Anno 185 - Martedì 1 Marzo 1927 - N. 60

Anno V° dell'Era Fascista

GAZZETTA DI VENEZIA

La Gazzetta di Venezia è il giornale più antico d'Italia. Redazione e Amministrazione: S. Angelo, 3565, Telef. 202, 231 e inter. — Conto corrente con la Posta — ABBONAMENTI: Italia L. 75 all'anno L. 38 al semestre; L. 20 al trimestre. Estero L. 175 all'anno; L. 88 il semestre, L. 45 il trimestre. Ogni numero cent. 30, arretrato cent. 50 — INSERZIONI: presso l'UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA — Venezia — San Marco N. 144, ai seguenti prezzi per mm. di altezza, larghezza di una colonna. Pagine di testo: Commerciali Lire 1.50; Occasionali, Concorsi Lire 2.00; Necrologie, finanziari Lire 2.50. Cronaca: Commerciali Lire 2.50; Occasionali, finanziari Lire 3.00. Cronaca rosa, onorificenze Lire 2.

Le dichiarazioni di Giuriati ed il problema stradale

Gli amici della strada hanno ragione di compiacersi altamente delle esaurienti dichiarazioni fatte alla Camera da S. E. Giuriati Ministro dei Lavori Pubblici. Da esse appare chiaro che il periodo delle incertezze è superato: dal campo degli ottimi propositi stanno per passare in quello dei fatti. Del che va data piena lode all'eminente concittadino che presiede al Dicastero dei Lavori.

Ma per arrivare ai fatti era necessario al Governo un materiale di studi e di dati sulla consistenza patrimoniale stradale, sui lavori occorrenti a ripristinarlo e ad adattarlo alle nuove esigenze portate dal traffico automobilistico, e sulle possibilità finanziarie. Il Ministero è quasi completamente in possesso di questo materiale; di qui è rapido il passo a concretare i provvedimenti ed a graduarne l'esecuzione. Sono compiuti gli studi per la sistemazione delle strade di prima classe dell'Alta Italia, sistemazione che richiede una spesa di circa un miliardo e mezzo. Troviamo giusto che la sistemazione cominci appunto dall'Alta Italia dove la strada ordinaria ha una tradizione che si può chiamare gloriosa, e dove affluisce, senza possibilità di confronto colle altre parti del Regno, il maggior numero di automezzi italiani e stranieri.

Il problema della viabilità ordinaria assume qui una importanza internazionale, e si ricollega al movimento turistico che rappresenta nella bilancia dei pagamenti una partita cospicua. Quel miliardo e mezzo che lo Stato spenderà per rendere le strade di prima classe dell'Alta Italia degne dei nuovi mezzi di trasporto, non tarderà a rientrare sotto altre forme nelle casse pubbliche, e valorizzerà sempre più all'estero la nuova Italia uscita dalla guerra e dal fascismo. Io credo che la perfetta e moderna manutenzione delle strade di prima classe (cilindratura, catramatura, bitumatura etc.) le rettifiche, gli allargamenti e le alberature, possono in taluni casi rendere inutile o non conveniente la costruzione delle autostrade. Con ciò non si esclude che attraverso alle zone di eccezionale transito commerciale o turistico non siano consigliabili.

*

La buona strada ha valore non soltanto economico, ma anche, dirò così, psicologico. Ada Negri — vedete quali insospettate alleanze abbiamo noi «stradaiuoli!» — ha scritto recentemente che la «strada è uno stato d'animo». Ed è vero perchè la strada, come il paesaggio, non soltanto riflette lo stato d'animo di chi la percorre, ma crea uno stato d'animo speciale nel viandante: buono, simpatico, disposto all'ottimismo, se la strada è buona, e viceversa cattivo, antipatico, pessimista se è cattiva. Ciò va inteso soprattutto nei riguardi del turista. Per questo sono sapienti psicologi gli amministratori recenti ed attuali della provincia di Venezia che, applicando i sistemi più moderni e più pratici, stanno sistemando e mantenendo in modo quasi perfetto le arterie principali che adducono alla Dominante.

Così il turista si accosta alla divina città non indolenzito dai sobbalzi della macchina sulla massicciata sconnessa, nè imbiancato da capo a piedi per la polvere turbinosa, ma bensì in quella gradevole condizione fisica e morale che lo renderà meglio preparato ad ammirare l'eterna fascinatrice.

Purtroppo questa reale benemerenza veneziana è in parte frustrata dalla minor cura colla quale le provincie contermini tengono le loro strade. Minor cura che non credo significhi «minore spesa». Deve essere, ad esempio, una cifra ingente, quella che la Provincia di Treviso spende per la manutenzione a ghiaia del Terraglio, e per le inaffiature, col risultato constatabile da chiunque percorra quel magnifico viale, di dimostrare l'indiscutibile superiorità dei cinque (purtroppo non sono di più) chilometri catramati e bitumati in territorio di Venezia, dove i veicoli corrono senza scosse sopra una massicciata liscia, solida, senza fango e senza polvere.

Questa diversità nella manutenzione stradale da parte di provincie contermini induce necessariamente a chiedere — ed è vecchia richiesta — che l'opera di manutenzione, almeno per le strade di prima e seconda classe, sia coordinata e governata da un ente statale, in modo che la viabilità ordinaria venga considerata come un tutto organico. Le strade pur appartenendo amministrativamente a diverse provincie, non devono essere considerate come tronchi staccati ma come una vera e propria rete, ed in conseguenza trattate tecnicamente.

*

Purtroppo in questa rete non è facile includere le comunali, quantunque tra esse e quelle di prima e seconda classe non vi sia praticamente alcuna soluzione di continuità. Eppure urge trovare un rimedio se non vogliamo che fra qualche anno il patrimonio stradale dei comuni non esista più. E si tratta, come ha detto il Ministro alla Camera, di circa 90 mila chilometri, che hanno costato milioni e rappresentano il lavoro di parecchie generazioni. Deve proprio andare perduto con danno e vergogna del Paese? Bisogna onestamente riconoscere che vi sono comuni che fanno del loro meglio per provvedere ad una discreta manutenzione delle strade, e più farebbero se fossero maggiori le disponibilità dei magri bilanci. Ma ve ne sono altri, moltissimi, la cui trascuratezza per le strade ha raggiunto i limiti estremi, comuni nei quali — e parlo specialmente del Veneto — non esiste più il corpo dei cantonieri, o questi sono adibiti a tutt'altri servizii che a quelli stradali. In compenso — atroce ironia! — i disgraziati comunisti pagano il contributo di utenza stradale!

Un anno fa, di questi giorni, per dovere d'ufficio percorrevo alcune strade appartenenti ai Comuni di una provincia che non è Venezia. Strade orrendamente mantenute, quantunque larghe, a rettifili, costruite a suo tempo con ogni regola d'arte. Da un ciglio all'altro si stendeva un mare di fango, con buche, pozze d'acqua, carraie profonde; l'automobile faceva fatica a tirarsi di impaccio da quel molle terreno scosceso. Orbene: quei Comuni che non si vergognavano di mantenere in quello stato le loro strade originariamente ottime, avevano il coraggio di domandare che una progettata linea tramviaria abbandonasse la parallela buona provinciale, per percorrere invece le loro infamissime strade, pronti, dicevano, a sostenere adeguati sacrifici. Questa la mentalità stradale di certi Comuni da paragonarsi a quello di chi fosse disposto a comperarsi la pelliccia, ma non la camicia.

Le cose sono giunte ad un punto che mi sembra indispensabile l'intervento dello Stato. Se questo è troppo corrivo ad imporre ai Comuni oneri di carattere squisitamente statale, è doveroso che esso intervenga ad aiutare l'opera dei Comuni nella funzione stradale che se ha carattere prevalentemente locale, ha anche lati di importanza nazionale se è vero che tutte le strade, a qualunque categoria appartengano, costituiscono in fondo un'unica rete.

Forse il problema si potrebbe risolvere affidando alla provincia la manutenzione delle strade comunali naturalmente consolidando per un quinquennio in un'equa misura il contributo dei comuni integrato da quello statale. Così all'ente provincia verrebbe affidata la manutenzione di tutta la viabilità ordinaria, funzione che potrebbe adempiere in modo soddisfacente avendo già l'attrezzatura tecnica necessaria allo scopo.

Ma è una riforma particolare che si riallaccia ad una più ampia riforma, quella della Provincia ora allo studio, e che speriamo sia condotta in porto al più presto secondo le direttive già altre volte esposte dalle competenti gerarchie.

Carlo Combi

De Pinedo ammara tra Santos e San Paolo recando agli Italiani il saluto della Patria

Il tricolore su San Paolo

Il *Santa Maria* è apparso improvviso nel cielo di San Paolo, recando, scia raggiante di gloria, una gigantesca bandiera italiana.

Agli occhi attoniti degli italiani emigrati è apparsa, in un baleno, tra il rombo dei motori e lo sfavillio dell'aria mattutina, il volto della Patria adorabile, non più il volto ch'essi scorsero per l'ultima volta dalla nave che li portava lontano, imagine velata di tristezza e di melanconia indicibile, ma l'imagine viva, balzata dall'orizzonte improvvisa, sognata sempre e non veduta mai, l'imagine dell'Italia quale è sorta dal travaglio della guerra vittoriosa e della vittoriosa rivoluzione fascista.

L'orgoglio ha sollevato il cuore di questi nostri fratelli lontani, troppo lontani all'Italia di ieri che considerava il loro esodo triste come una provvida «valvola di sicurezza» alla potenza demografica della stirpe, che considerava il copioso e sano sangue uscito dalle sue vene generose perduto per sempre, senza rimpianto.

Questi nostri fratelli ci sono oggi vicini, sono oggi i più vicini alla Patria rinnovellata che non vuol perderli, che esalta la loro silenziosa, tenace fedeltà, che manda a loro non più nuovi flotti di miserabili affamati, non più vane parole, ma per le vie del cielo, a bordo di una macchina poderosa tutta italiana, tre cuori saldi d'italiani nuovi, tre volontà tenaci ed eroiche, tre formidabili tempre di lottatori.

E così il cielo dell'America lontana sfavilla agli occhi degli italiani fedeli dell'iride tricolore, così entrano nel nuovo mondo vittoriosi i segni dell'Italia fascista che sono i segni stessi di Roma di cui si riconoscono figlie le giovani repubbliche sud-americane.

Festa d'italianità

RIO DE JANEIRO, 28

Domenica, in una riunione tenuta all'Ambasciata d'Italia, essendosi riconosciuto giusto di dare soddisfazione al desiderio vivissimo di quella patriottica numerosissima colonia, che ha fatto vivissime insistenze, è stata decisa la visita del colonnello De Pinedo a San Paolo.

Il comandante ha disposto subito la partenza per oggi da Rio de Janeiro e l'ammaraggio nel lago Santo Amaro di dove avrebbe raggiunto in automobile San Paolo.

Sempre in automobile, De Pinedo predisponeva il ritorno al lago, da dove il Santa Maria riprenderà il volo per Buenos Ayres, ove presumibilmente arriverà nel pomeriggio di domani.

Stamane infatti alle ore 8.15 (tempo brasiliano), il comandante De Pinedo, preso congedo dalle autorità e salutato da un'enorme folla, ha raggiunto l'apparecchio ed ha iniziato i preparativi del volo. Dodici minuti più tardi il Santa Maria, tra i più vivi applausi, si alzava dal porto di Rio de Janeiro e, compiute eleganti ed agili evoluzioni di saluto sulla città, puntava a sud, scomparendo velocemente alla vista. Al momento della partenza il tempo era incerto, il mare tranquillo, molte nuvole basse. Soffiava un vento est-nord est alla velocità di due metri al secondo.

Alle 10.5 il velivolo sorvolava Caraguatatuba, alle 10.17 era avvistato su San Sebastiano e alle 10.38 il Santa Maria passava a bassa quota su Bertioga.

La popolazione di San Paolo intanto era tutta in fermento dalle prime ore del mattino, e si era riversata per le vie e per le piazze in attesa del comandante De Pinedo. Innumeri bandiere brasiliane ed italiane pendevano ovunque. L'entusiasmo degli italiani era indicibile.

Il comandante De Pinedo riservava una gradita sorpresa a S. Paolo, che non offrendo uno specchio d'acqua per l'ammaraggio, non avrebbe potuto ammirare il Santa Maria. Alle 11.7 infatti la città che attendeva il volatore... appiedato, udiva per l'aria un gioioso rombo di motore. Era il Santa Maria da cui pendeva un grande tricolore; l'entusiasmo allora non ebbe più limite; la popolazione e le migliaia e migliaia di italiani, dalle strade, dalle piazze, dalle terrazze delle case acclamavano con entusiasmo sventolando bandiere e fazzoletti e gridando Viva l'Italia, Viva Mussolini, Viva De Pinedo. Le acclamazioni erano così formidabili che dovettero certo giungere all'orecchio dell'equipaggio malgrado il rumore delle eliche.

Le molteplici ardite evoluzioni erano seguite con indicibile commozione: il velivolo scendeva quindi a bassa quota e, passato rombando sulla marea umana acclamante, diritto e agile metteva la prua verso il lago Santo Amaro.

Subito un'andata di popolo partiva in direzione del lago stesso mentre una teoria interminabile di automobili filava rapidamente verso il lago che dista soltanto dieci chilometri dalla città. Nei cortei le bandiere italiane non si contavano. Infinite e continue erano le acclamazioni all'Italia, al Re, a Mussolini, a De Pinedo e ai suoi intrepidi compagni.

De Pinedo e i suoi due compagni intanto ammaravano felicemente alle 11.18 nel lago Santo Amaro fra una esplosione di indicibile entusiasmo, sventolio di bandiere e interminabili evviva da parte d'una folla immensa, composta in prevalenza di italiani, che gremiva la sponda. Gli aviatori, scesi dall'apparecchio salivano sull'automobile che lo attendeva e procedevano subito per S. Paolo, dove entravano trionfalmente fatti oggetto ad una entusiastica dimostrazione.

Gli aviatori si sono concessi una breve visita alla città, compiuta t[illegible] acclamazioni più vive e quindi sono ripartiti in automobile per raggiungere l'apparecchio sul piccolo lago artificiale di Santo Amaro. Sono ripartiti poscia in volo discendendo a Santos per rifornire l'apparecchio e prendere domattina il volo per Buenos Ayres.

Alcune misere insinuazioni smentite da De Pinedo

RIO DE JANEIRO, 28

Il comandante De Pinedo ha spiegato al corrispondente dell'Agenzia *Stefani* le ragioni del ritorno da Bolama a Dakar e del ritardo a Porto Praia dovuto assolutamente a sfavorevoli condizioni atmosferiche impreviste. Nella prima località fu trovata una mancanza assoluta di elementi naturali per spiccare il volo con un grande carico. Perciò De Pinedo decise di ritornare a Dakar per iniziare la traversata dell'Atlantico da Porto Praia.

Qui il primo giorno vi era vento, però il mare era sfavorevole, il secondo giorno le condizioni si erano invertite, si considerava sempre la necessità di partire nelle ore notturne e di approfittare del chiaro di luna e della direzione degli astri e ciò a causa della mancanza di apparecchio radio. Il terzo giorno fu trovata una località più adatta. Approfittando del pochissimo vento e sebbene il mare fosse calmo, De Pinedo spiccò il volo facendo la traversata in piena oscurità.

Rispondendo alle insinuazioni circa la qualità dei motori, che sono meravigliosi, De Pinedo ha detto che qualsiasi motore è costretto a subordinare la sua potenzialità al tipo medio della temperatura essendo impossibile forzare simile difficoltà naturale. Il *Santa Maria* decollò facilmente da Sesto Calende con un carico di 3500 kg. e da Villa Cisneros con un carico di 3250 kg. sopra 600 metri d'acqua. Naturalmente egli aveva calcolato le logiche diminuzioni di peso in rapporto della temperatura altissima, ma le condizioni atmosferiche di Bolama e Porto Praia eccezionalmente sfavorevoli, determinarono il ritardo.

Le ragioni della discesa presso il *Barroso*, distante alcune miglia da Fernando de Noronha, è dovuta alla mancanza dell'ancora lasciata a Porto Praia per diminuire il peso. Avendo De Pinedo telegrafato a Fernando de Noronha perchè un rimorchiatore si trovasse presso la costa per facilitare l'ancoraggio, ricevette comunicazione che in mancanza di rimorchiatore, l'incrociatore *Barroso* sarebbe stato a sua disposizione, perciò egli discese a fianco della nave brasiliana.

Il ruolino di volo

Ecco il ruolino di volo di De Pinedo dal 13 al 28 febbraio:

Tappa	km.	in
Elmas-Kenitra	km. 1600	in 7.55'
Kenitra-Villa Cisneros	» 1600	» 9.40'
Villa Cisneros-Bolama	» 1600	» 8.20'
Balama-Dakar	» 400	» 2.50'
Dakar-Porto Praia	» 600	» 3.25'
Porto Praia-F. Noronha	» 2370	» 16.—
F. Noronha-Porto Natal	» 380	» 2.35'
P. Natal-Pernambuco	» 250	» 1.50'
Pernambuco-Bahia	» 730	» 4.20'
Bahia-Rio de Janeiro	» 1250	» 8.10'
Rio de Janeiro-Santos	» 350	» 2.40'
Totale chilometri	11.130	» 67.55'

Il serrato duello tra Londra e Mosca

L'Inghilterra non replicherà al Governo sovietico

(NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE)

Il documento moscovita

MOSCA, 28

Il Governo sovietico ha consegnato al signor Peters incaricato di affari ad interim della Gran Bretagna nella Unione Sovietica, la nota di risposta firmata da Litwinoff alla nota del Governo inglese.

La risposta sovietica comincia dicendo che per tre anni e mezzo dalla firma dell'accordo anglo-sovietico, il governo inglese ha rivolto a quello sovietico, così direttamente come mediante discorsi pronunciati in pubblico, reiterati rimproveri per pretese violazioni dell'accordo stesso. Il governo sovietico respingendo tali rimproveri, chiese sempre che essi fossero motivati da indicazioni di alcuni esempi concreti di tali violazioni. Questa richiesta del Governo sovietico non fu soddisfatta da quello britannico, malgrado l'impegno preso da Lord Curzon di portare a cognizione del governo sovietico i pretesi casi di violazione dell'accordo.

Una volta soltanto, nel 1924, il Governo della Gran Bretagna fece un tentativo mal riuscito di rafforzare la accusa riferendosi ad una pretesa lettera di Zinovieff. Il rifiuto del governo inglese a sottoporre, come proponeva il governo sovietico, la questione dell'autenticità della lettera ad esperti, non potè essere compreso che come una rinuncia ad una accusa formulata in base ad un falso documento.

Ritorsione di accuse

L'ultima nota inglese non cita alcun caso di violazione dell'accordo del 1923 da parte del Governo sovietico e non fa che enumerare tutta una serie di discorsi pubblici pronunciati da uomini di Stato sovietici nell'interno della U. R. S. S. e di articoli pubblicati dalla stampa sovietica.

«E' necessario ricordare in questa occasione — soggiunge la nota — che non esiste fra l'Unione sovietica e la Gran Bretagna, alcun accordo che abbia posto un limite alla libertà di parola e di stampa nel territorio dei due paesi. L'applicazione dell'accordo del 1923, o del trattato del 1921 a parole pronunciate o ad articoli stampati su territorio dell'Unione sovietica è una estensione arbitraria dei limiti degli accordi stessi».

[illegible] cita poscia esempi di discorsi antisovietici pronunciati da membri del Governo inglese e specialmente da Birkenhead, da Churchill, da Emery, da Hoare e da Evans. La nota sostiene che nè nella stampa sovietica nè, in generale, negli articoli e nei discorsi ai quali si riferisce la nota inglese, non si è potuto trovare nulla di simile ai grossolani attacchi della stampa conservatrice inglese verso il Governo sovietico.

«Non si può considerare — dice la nota — come propaganda antibritannica l'analisi e l'apprezzamento politico del Governo inglese e della sua attitudine verso l'Unione sovietica, nè le discussioni di massima dei capi del partito commista sulle diverse questioni della situazione mondiale nè soprattutto la nomina al posto di Ambasciatore in Italia di Kameneff, il quale espresse entro i limiti della sua attività di partito, una od un'altra opinione sui compiti posti davanti al suo partito: nomina che non ha assolutamente alcuna relazione coi mutui accordi anglo-sovietici e che fu accettata dal Governo italiano.

«Quanto al malcontento tutto particolare provato dal Governo britannico circa opinioni espresse da uomini di Stato sovietici relativamente alla tendenza antisovietica della politica britannica, si potrebbe con lo stesso diritto qualificare come una idea fissa le indicazioni reiterate di uomini politici e di membri del Governo britannico circa la onnipotenza e la onnipresenza di certi agenti sovietici rappresentati come autori di tutte le difficoltà dell'impero britannico in ogni angolo del mondo.

La causa e l'effetto

«Il Governo sovietico si rammarica dello stato di cose non soddisfacente delle relazioni anglo-sovietiche rilevato dalla nota inglese, ma crede nondimeno che spiegando questo increscioso stato di cose con le accuse ed il tono non amichevole della stampa dei due paesi si confonderebbe la causa con l'effetto e viceversa. Il governo sovietico considera pure come poco corretto e come indegno cercare spiegazioni di questo stato di cose nelle particolarità fisiologiche e psicologiche di questo o di quell'altro uomo di Stato. Le relazioni anglo-sovietiche anormali risultano altresì dal fatto che nella sua linea di condotta verso la U. R. S. S. il Governo della Gran Bretagna si allontana specialmente dalle norme e dagli usi internazionali e perfino dalle regole di buona creanza generalmente adottate lanciando periodicamente nei riguardi del Governo sovietico accuse generali infondate, rifiutandosi perfino di esaminarle e di regolare pretese e reclami reciproci tanto per via diplomatica quanto mediante conferenze speciali di missioni e di delegazioni, permettendosi, nel parlare al Governo sovietico, di adoperare minaccie ed ultimatum, ignorando la costituzione della U. R. S. S. e persistendo a sostituire nelle sue note le istituzioni del partito od anche le istituzioni internazionali al Governo ufficiale dell'Unione sovietica.

Queste stesse relazioni anormali si fanno sentire nel fatto che il Governo della Gran Bretagna si permette nella sua nota un tono inaudito e senza precedenti verso Cicerin.

L'atteggiamento del Governo della Gran Bretagna che incoraggia la campagna antisoviettica ed i grossolani attacchi antisoviettici e le ingiurie nel Parlamento inglese, così da parte di membri del Parlamento, come perfino da parte di membri del Governo, è debitamente giudicato dall'opinione pubblica dell'Unione sovietica in discorsi ed in articoli la cui enumerazione costituisce il fondamento principale della nota britannica.

«A parte ciò gli incessanti tentativi del Governo inglese di diminuire od anche annullare la portata del ristabilimento delle relazioni diplomatiche e le recenti rivelazioni circa i tentativi di un accordo di vari membri del Governo inglese con antichi diplomatici zaristi e rappresentanti della controrivoluzione che agiscono a favore di un secondo intervento, non permettono all'opinione pubblica dell'Unione sovietica di dimenticare la parte che ebbe la Gran Bretagna nel primo intervento».

La minaccia inglese

Quanto alla minaccia della nota inglese di rompere completamente le relazioni commerciali e diplomatiche, la nota sovietica dice che le minaccie dirette contro la U. R. S. S. non possono spaventare chicchessia nell'Unione sovietica. Il trattato di commercio anglo-sovietico e così pure il ristabilimento delle relazioni diplomatiche rispondevano agli interessi dei due paesi.

La nota aggiunge: «Se il Governo attuale della Gran Bretagna crede che la sospensione delle relazioni commerciali e di ogni altro rapporto anglo-soviettico sia imposta dai bisogni del popolo inglese e sia utile all'impero britannico e all'opera della pace generale, esso agirà certamente in conformità di questo convincimento assumendo su sè stesso la piena responsabilità per tutte le conseguenze che ne risulteranno».

Il Governo soviettico conferma poi la dichiarazione di Krassin che è desiderabile allontanare ogni malinteso tra i due paesi e stabilire relazioni reciproche perfettamente normali ed esprime il suo sincero e inalterabile desiderio di continuare la sua politica pacifica: esso plaudirà vivamente ad ogni misura che sarà presa dal Governo della Gran Bretagna per procedere sulla via della pace.

Libro bianco britannico annunciato da Chamberlain

LONDRA, 28

(C.C.) Chamberlain alla Camera dei Comuni ha annunziato questa sera che il governo non manderà alcuna nota alla Russia; ha aggiunto però che il Foreign Office pubblicherà fra qualche giorno un libro bianco che conterrà oltre alla nota del Foreign Office ed a quella del governo dei Soviety, anche una appendice che la documentazione delle numerose iniziative antibritanniche prese o lasciate prendere dal ogverno russo.

I commenti dei giornali più seri rispecchiano il senso di dispetto prodotto in Inghilterra dalla difficoltà di precisare la responsabilità del governo russo nella propaganda antibritannica che esso indubbiamente fomenta nella stessa Inghilterra e in tutti i centri di influenza britannica. La morale di tutto questo è che con un governo come quello della Russia dei Soviety non è possibile mantenere rapporti assolutamente normali. Si riconosce, a parte questo, che nella nota di Litwinoff vi è anche qualche affermazione esatta, come quando ricorda che se è vero che uomini di governo russi hanno inveito contro la Gran Bretagna, altrettanto vero è che uomini di governo inglesi inveiscono spesso e volentieri contro la Russia. Ma la differenza fra le invettive inglesi e quelle russe — osserva l'«Evening Standard» — è fondamentale. Lo sdegno inglese contro il governo di Mosca è un aspetto delle incessanti manovre antibritanniche di agenti bolscevichi, mentre le invettive russe contro l'Inghilterra servono ad incoraggiare e favorire le manovre antibritanniche. C'è insomma un rapporto di causa ed effetto fra la condotta russa e la sdegnosa reazione inglese; un rapporto che toglie ogni valore alla controreplica del governo di Mosca perchè — conclude lo «Evening Standard» — se i russi non vogliono più sentirsi strapazzare dagli oratori e dai giornali inglesi, non hanno da far altro che desistere dalla lotta sotterranea contro gli interessi essenziali dell'Inghilterra, la quale, trattandosi di sapere quale deve essere il primo a cedere, ha il diritto di dire, come quel tale che osteggiava la pena di morte: «che i signori assassini incomincino».

I giornali liberali credono che i conservatori esagerino molto gli effetti della propaganda bolscevica; ma l'indimenticabile esperienza fatta per esempio dall'Italia prima dell'avvento del fascismo, ha dimostrato una volta per sempre che anche a questo riguardo i liberali sono, come al solito, fuori di strada.

Valutazioni non disinteressate della stampa germanica

BERLINO, 28

(F.A.) La replica sovietista alla nota inglese è giunta inaspettata, in quanto fino ad ieri si affermava che sarebbe giunta soltanto nei giorni di questa settimana. D'altra parte il contenuto e il tono della nota non hanno suscitato sorpresa. I commenti sono nell'insieme tenuti sulla stessa linea di quelli fatti alla nota inglese. Viene soltanto accentuato lo sforzo che si fa da parte tedesca per dimostrare che la Germania non ha nessun interesse a che aumentino gli imbarazzi inglesi. Ciò corrisponde evidentemente al bisogno di replicare alle accuse che ripetutamente si sono fatte a Londra contro l'atteggiamento tedesco.

Reminiscenze belliche

La «Taeglische Rundschau», dopo aver detto che questo scambio di note non conduce ad altro risultato se non quello di scambiarsi parole dure, dichiara che sarebbe una follia se i tedeschi godessero perchè gli inglesi si trovano impegnati in tutti i punti del mondo. «E' evidente — continua il giornale — che la situazione tedesca diventerebbe assai peggiore dell'attuale se l'Inghilterra finisse di essere una potenza mondiale. Non è un godere del male altrui, ma è un rimpianto il dire all'Inghilterra che le sue difficoltà sono state causate prima di tutto dalla rottura della solidarietà di razza che essa ha provocato. E' questa una constatazione di fatto che parla chiaro e che non si può eliminare col tacerla».

Dopo aver fatto nuovamente voti che il conflitto sia eliminato al più presto, specialmente nell'interesse tedesco, il giornale afferma però che allo stato presente delle cose non si saprebbe come il conflitto stesso potrebbe finire, aggiunge poi che una cosa può e deve essere detta agli inglesi, e cioè che perderanno sicuramente la partita a scacchi contro la Russia se si serviranno come pezzi di quelle figure di stati orientali che non devono la loro esistenza se non al fatto che la Germania e la Russia caddero a terra nel lo stesso momento.

Questa chiara allusione alla Polonia va messa in rapporto con le insistenti voci dei giorni scorsi sulla crescente intimità anglo-polacca. D'altronde non mancano voci autorevoli, compreso l'organo ufficioso del Ministero degli esteri, che si affrettano a dichiarare che se anche ciò fosse vero, alla Germania non importerebbe nulla, data la rettilineità della sua politica estera

La tragedia britannica

La Deutsche Allgemeine Zeitung» dice che certamente qualche anno fa l'inasprimento del conflitto anglo-russo sarebbe stato gravissimo per la Germania; ma oggi, dopo il trattato di Locarno, dopo l'entrata nella Lega delle Nazioni e dopo il trattato di Berlino con i Soviety, la Germania può osservare l'andamento della politica internazionale con assai maggiore calma e sangue freddo.

Il «Berliner Tageblatt» nota la differenza sostanziale che vi è fra la nota inglese e quella rusa, in quanto questa seconda mostra ancora la vecchia tattica russa di proporre trattative per eliminare conflitti. Il tragico della situazione, secondo il giornale democratico, consiste precisamente in questo: e cioè che il governo inglese è evidentemente persuaso che le trattative con il governo dei Soviety sopra i vari punti in discussione sono assolutamente inutili. L'Inghilterra si sente attaccata dalle forze che partono da Mosca e, nella coscienza della sua forza, crede di non poter più aspettare finchè sia spuntata l'arma dell'attività rivoluzionaria. Una rivoluzione mondiale non si può impedir a mezzo di trattati e contro di essa si è soltanto tentato di lottare. «In tali circostanze — sempre secondo il «Berliner Tageblatt» — una attenuazione del conflitto non può essere prodotta con uno scambio di note diplomatiche e comunque con trattative intorno ad un tavolo verde, ma soltanto se il governo di Mosca adotta un andamento più calmo». Secondo il giornale l'Inghilterra è assalita mentre la Russia dei Soviety è assalitrice. Il governo dei Soviety si trova ad una svolta decisiva della sua storia ed è difficilmente supponibile che si faccia illusioni al riguardo. Certo in questo momento il conflitto comincia a gettare un'ombra sopra tutta la situazione politica internazionale.

Complotto bolscevico a Budapest

50 arresti - Il danaro di Mosca

BUDAPEST, 28

L'*Agenzia telegrafica* ungherese pubblica:

La polizia ha scoperto un complotto bolscevico che estendeva le sue file a Budapest e in varie città della provincia. Capo del movimento era Zoltan Szanto, collaboratore intimo del capo della ceka ungherese del 1919 Szmuelli. Szanto è stato arrestato mentre si trovava in una stazione di frontiera in procinto di fuggire all'estero. Gli arrestati che finora sono 50, hanno confessato di avere ricevuto da Mosca l'incarico di distribuire denaro e di organizzare una tipografia bolscevica».

Nuove forze americane giunte nel Nicaragua

NEW YORK, 28

(F.P.) Si ha da Corinto nel Nicaragua: Il trasporto americano *Altair* ha sbarcato sei aeroplani e 50 marinai i quali sono stati caricati su un treno alla volta di Managua. Si attende l'incrociatore *Henderson* con un reggimento di marinai.

Al Consiglio Superiore dell'Economia

ROMA, 28

Il Consiglio Superiore dell'Economia Nazionale si riunirà entro la seconda decade del mese di marzo per l'esame di alcuni importanti problemi economici posti all'ordine del giorno. Si apprende che il Ministro on. Belluzzo ha invitato il Consiglio ad occuparsi del problema del credito alle industrie ed all'agricoltura.

L'inquadramento professionale dei giornalisti

Importanti dichiarazioni dell'on. Amicucci

ROMA, 28

Il «Mezzogiono» pubblica la seguente intervista con l'on. Ermanno Amicucci sull'inquadramento sindacale dei giornalisti e la funzione della stampa in regime fascista.

L'on. Amicucci ha dichiarato:

«Con la costituzione del Sindacato nazionale, l'inquadramento sindacale dei giornalisti si avvia alla soluzione. I sindacati regionali riconosciuti sono 11; ad essi dovranno far capo tutti i giornalisti italiani. L'on. Edmondo Rossoni ha dato ordine che siano sciolti tutti i sindacati provinciali che erano sorti in molte città d'Italia, raccogliendo corrispondenti dei piccoli centri, dilettanti e pseudo giornalisti. I sindacati regionali perciò accoglieranno nel loro seno i giornalisti professionisti, quelli cioè che del giornalismo fanno la professione esclusiva. Il Direttorio del Sindacato nazionale di cui faranno parte gli 11 segretari regionali, si riunirà a Roma ai primi di marzo. In questa riunione, alla quale interverrà anche l'on. Rossoni, saranno dettate le norme definitive per l'inquadramento. Queste norme sono di ordine sindacale e politico.

L'inquadramento

— Quali sono i criteri normativi per l'inquadramento?

— Il problema dell'inquadramento dei giornalisti non può prescindere da un criterio rigidamente politico. L'on. Rossoni, nel suo lucido articolo pubblicato nell'ultimo numero della «Stirpe» sul «sindacato giuridico e monopolio», precisa che il «sindacato giuridico riconosciuto dallo Stato fascista non è il sindacato obbligatorio.»

«Stabilendo — scrive l'on. Rossoni — che basta il 10 per cento di una categoria di lavoro o di produzione per ottenere il riconoscimento giuridico a tutti gli effetti, si parti da un principio nettamente opposto a quello del sindacato obbligatorio. Se tutti fossero costretti ad organizzarsi, il sindacato diventerebbe così caotico da perdere ogni valore; e non potrebbe davvero presentare le qualità necessarie a garantire lo Stato fascista per la preconizzata sua formazione corporativa. Restano tuttavia — continua l'on. Rossoni — acquisiti due punti fondamentali;

1) il sindacato qualitativo, con una minoranza di organizzati potrà in un secondo tempo diventare maggioritario attraverso un processo di convinzione che è inevitabile nell'atmosfera creata dalla rivoluzione e per la forza di attrazione degli istituti fascisti;

2) la totalità della funzione sindacale può fin d'ora essere assunta dal sindacato giuridico anche se non comprende la maggioranza o la totalità di una categoria dei sindacati per uno stesso mestiere o attività produttiva e dato che la responsabilità giuridica nella prima fase dell'esperimento fascista è più logico e conveniente che sia affidata ad un sindacato qualitativo anzichè a un sindacato quantitativo».

Il sindacato qualitativo è naturalmente indispensabile per il giornalismo che è una professione squisitamente politica. Perciò nei sindacati fascisti dei giornalisti dovranno essere iscritti i giornalisti fascisti o che abbiano dato costantemente prova di simpatia al Regime. Tutti gli altri giornalisti che non abbiano questi requisiti politici saranno — compresi naturalmente quelli inscritti ai sindacati — inscritti negli albi professionali che garantiscono l'esercizio della professione anche ai non inscritti ai sindacati e li fanno partecipi di tutti i contratti di lavoro stipulati dai sindacati.

— E come saranno compilati gli albi?

— Ma anche per l'inscrizione all'albo si richierà un minimo di garanzia politica, seguendo i criteri che sono stati stabiliti dalla legge Rocco per lo esercizio della professione di avvocato. Gli albi saranno compilati e tenuti dai sindacati e saranno costituiti a norma di un regolamento previsto dalla legge sulla stampa che dovrà essere emanato prossimamente dal ministro della Giustizia.

Tanti gli albi che i sindacati, accanto ai professionisti che vivono cioè esclusivamente del giornalismo, formeranno un ruolo di pubblicisti in cui saranno compresi quelli che del giornalismo fanno la professione prevalente, quelli che hanno esercitato per lungo tempo la professione giornalistica e non la esercitano attualmente, compresi i disoccupati e quelli che non abbiano ancora compiuto i 18 mesi di professione, richiesti dal contratto di lavoro.

Il contratto di lavoro

— E il contratto di lavoro?

— Con il riconoscimento giuridico dell'Associazione nazionale fascista degli editori e del Sindacato nazionale fascista dei giornalisti, il contratto di lavoro potrà essere sollecitamente depositato a termini della legge sindacale presso il Ministero delle Corporazioni confermando così il suo pieno valore legale. I collegi dei probiviri, che hanno funzionato finora egregiamente, saranno mantenuti. Il Ministero delle Corporazioni dovrà decidere sull'appartenenza o meno dei direttori amministrativi e amministratori nei sindacati dei giornalisti. Attualmente, secondo il contratto di lavoro, dovrebbero far parte dei sindacati; ma la legge sindacale dispone che debbano far parte di associazioni speciali. Il Sindacato nazionale dei giornalisti curerà la pubblicazione di un bollettino quindicinale nel quale saranno pubblicati gli atti ufficiali e la giurisprudenza probivirale.

— E che cosa ci può dire della sistemazione della stampa nazionale e della sua funzione nel regime?

Stampa e Regime

— E' ovvio che l'inquadramento sindacale dei giornalisti si riconnette alla sistemazione generale della stampa italiana. Come il sindacato che abbiamo chiamato qualitativo non può prescindere dalla veste politica dei suoi soci, così i giornali del Regime non potranno non tener conto della fede dei loro redattori, sopratutto di quelli preposti a funzioni essenzialmente politiche.

La stampa italiana è destinata ad avere una grande funzione nel Regime; essa non è fra gli elementi meno importanti, della vita nazionale, sopratutto oggi che il Fascismo compie la sua rivoluzione; non bisogna dimenticare che il Duce, in un memorabile discorso pronunciato al Senato nell'inverno del 1924, proclamò che il regime parlamentare era destinato ad essere sostituito da due elementi fondamentali: il sindacalismo ed il giornalismo. Il sindacalismo costituisce già, attraverso l'ordinamento corporativo dello Stato, la base della società nazionale. Bisogna ora dare al giornalismo il suo legittimo posto, perchè possa adempiere a quelle funzioni che gli sono riservate. Arnaldo Mussolini ha recentemente toccato questo tasto in un articolo che ha avuto grande eco e calorosi consensi. Il regime fascista ha fortunatamente ai posti di comando uomini che hanno vissuto la passione del giornalismo — dal Duce, che ci onoriamo di considerare il primo giornalista d'Italia, che non disdegna di appartenere ancora alla nostra famiglia, tanto che è inscritto al sindacato e paga puntualmente le sue quote all'Istituto nazionale di previdenza dei giornalisti — all'on. Federzoni, ministro delle Colonie, e Rocco, ministro della Giustizia — colleghi illustri e assertori infaticabili della rinascita nazionale — al segretario generale del Partito on. Turati, all'on. Rossoni che è l'animatore del sindacalismo fascista, all'on. Bottai che è stato chiamato dal Capo del Governo a collaborare con lui nel Ministero delle Corporazioni per l'attuazione dell'ordinamento corporativo dello Stato.

La previdenza

Confidiamo perciò che il Capo del Governo, il segretario generale del Partito, il presidente della Confederazione nazionale dei sindacati fascisti ed il sottosegretario di Stato alle Corporazioni vogliano mettere la stampa italiana in condizioni morali e materiali tali da garantire il compimento della sua missione. Dal punto di vista politico una chiarificazione è in via di attuazione. L'on. Turati sta personalmente studiando il problema, ripromettendosi di dire quanto prima il pensiero del Partito in merito ai giornali italiani. Dal punto di vista morale e materiale possiamo dire con orgoglio che il regime fascista ha fatto molto per la stampa italiana. Il nostro Paese è all'avanguardia di tutto il mondo per ciò che concerne il contratto di lavoro e la previdenza dei giornalisti. L'Ufficio internazionale del lavoro, da una statistica mondiale, ha dovuto riconoscere che le condizioni di vita fatte ai giornalisti italiani sono di gran lunga superiori a quelle di tutti gli altri paesi. Così il regime fascista — che è accusato di aver soppressa la stampa, — è quello che ha meglio provveduto all'elevazione morale e materiale della classe giornalistica. Anche l'Istituto nazionale di previdenza dei giornalisti — presieduto con vera passione da Arnaldo Mussolini — è un esempio unico al mondo di tutela e assistenza professionale. A questo istituto il Governo ha fatto concessioni di grande importanza, come del la marca da bollo sulle iscrizioni di pubblicità e quelle più recenti di cui dobbiamo essere grati all'on. Ciano, sul bollo obbligatorio per le riduzioni ferroviarie in occasione di mostre, congressi e feste.

Il Sindacato nazionale — ha concluso l'on. Amicucci — tenderà ogni suo energia per collaborare con tutti gli altri organi del Regime ad assicurare all'Italia fascista una stampa sempre più degna, consapevole e preparata ad assolvere i grandi compiti del momento.

Tenta avvelenarsi dinanzi al magistrato

perchè il marito minaccia di sopprimere il figlio che le ha rapito

VICENZA, 28

Una drammatica scena si è svolta questa mattina a Palazzo di Giustizia, nel gabinetto dell'avv. cav. Fabbris che sostituisce temporaneamente il Presidente del nostro Tribunale.

Poco prima delle 11 erano convenuti nel gabinetto il sig. Ferraresso Romeo da Ponte di Brenta con l'avv. Dino Mozza e sua moglie, Meggiorin Jole, di anni 30, accompagnata dalla signora Teoldo e dall'avv. Enrico Sartori.

I due coniugi sono da tempo divisi. La Meggiorin aveva alcuni mesi or sono fatto formale richiesta per ottenere la separazione legale, motivandola col fatto che il marito usava maltrattarla. La procedura per la separazione è attualmente in corso e si trova in pendenza presso la Corte d'Appello di Venezia.

Frattanto, in attesa del giudizio, il Presidente del nostro Tribunale aveva ordinato che l'unico bambino dei coniugi Ferraresso, Elio di appena due anni, rimanesse in casa con la madre. Al Ferraresso il Presidente accordò il diritto di recarsi settimanalmente, alla domenica, a visitare il figlio.

Avvenne che più volte il padre, durante queste visite frettolose, tentò di portare con sè il bambino, senza riuscirvi per diverse ragioni. Una settimana fa però, e precisamente domenica 20 febbraio, egli raggiunse il proprio intento.

Mentre si trovava nel pomeriggio di quel giorno nel giardino dell'abitazione della moglie, sita fuori Porta Padova, approfittando di una brevissima assenza della signora Meggiorin, il Ferraresso prese in braccio il bambino e scavalcando un muricciolo alto poco più di un metro, si allontanò di pochi passi nella strada che sbocca sulla provinciale padovana, dove l'attendeva una automobile chiusa guidata da un suo amico.

Il rapimento — se così si può definire — fu subito denunciato ai carabinieri dalla signora Meggiorin che si rivolse anche, per riavere il proprio figlio, al Presidente del Tribunale. Questi ordinò la comparizione dei coniugi per questa mattina per tentare una conciliazione.

Al Ferraresso egli ordinò innanzi tutto di restituire il figlio Elio alla madre. Per tutta risposta il Ferraresso uscì in una minaccia di questo tenore: «Piuttosto di privarmi del bambino, preferisco ucciderlo e poi suicidarmi». Aveva appena pronunciato queste parole, quando la moglie, che pallida e muta aveva ascoltato i propositi profferiti dal marito, tratte delle pastiglie da una borsetta le portò con gesto rapido e disperato alla bocca. Erano pastiglie di sublimato.

Intuendo che l'amica tentava di suicidarsi, la signora Teoldo, che le era vicina, con affettuosa violenza la costrinse a sputarle. Poi con un'automobile che stazionava nella piazza sottostante la Meggiorin è stata subito trasportata all'ospedale dove i sanitari le hanno prodigato le cure del caso. Fortunatamente essa è stata giudicata fuori pericolo.

Due operai uccisi e tre feriti

per lo scoppio d'una mina

DOMODOSSOLA, 28

Nella frazione Bigonio di Valle Antigorio, mentre alcuni operai erano intenti a caricare i fornelli di parecchie mine nella galleria di avanzamento n. 8, per la prematura accensione di un innesco, una mina scoppiava improvvisamente uccidendo gli operai Luigi Cangiago e Giulio Verzi, entrambi da Belluno, e ferendone gravemente altri tre.

Riunione dei fiduciari dell'E. N. C. delle Tre Venezie

TREVISO, 28

Presso la sede della Federazione Trevisana dell'E. N. C. si sono riuniti a convegno i Fiduciari delle Tre Venezie, coll'adesione di quello di Ferrara, per trattare i problemi di maggior interesse che riguardano il movimento Cooperativo. Erano presenti i sigg.: ing. Faleschini per Udine; rag. Giachini per Trento; sig. Oliva del Turco per Venezia; sig. [illegible]rafini Giuseppe per Belluno; ing. Pasin[illegible] Padova; ing. Pedrazzi Gorlero per Verona e Vicenza; rag. Mario Racchello per Treviso i quali rappresentavano mille e duecento organismi Cooperativi con circa centocinquanta mila soci.

Fra i vari argomenti trattati venne discusso il movimento agricolo, quello delle Casse Rurali, di Lavoro e di consumo.

Per il primo venne auspicato un maggior sviluppo industriale degli Enti Cooperativi Agrari e loro inquadramento attraverso l'E.N.C. Per il secondo la sollecita formazione di Federazioni Provinciali per creare un maggior collegamento tra le varie forme Cooperative.

Per il terzo, mentre venne elogiato il Magistrato alle Acque per l'opera svolta a favore della Cooperazione, si è formulato l'augurio di un identico trattamento da parte degli altri Enti pubblici e venne richiesta l'istituzione di un ufficio regionale di assistenza con sede in Venezia.

Per il quarto il desiderio che nella commissione provinciale per la revisione e rilascio delle licenze vi sia anche un rappresentante della Cooperazione. Vennero inviati telegrammi di plauso e saluto all'on. Alfieri e alla Direzione E. N. C.

Incidenti d'auto a Briand e all'ex-ministro Caillaux

PARIGI, 28

Briand s'è recato ieri nel pomeriggio nel villaggio di Senn Port sulle rive della Senna presso la foresta di Fontainebleau a commemorare Viviani, il grande oratore parlamentare che era a capo del Governo allo scoppio della guerra e che è morto alcuni anni or sono. Briand ha, come era facile presumere, esaltato in Viviani la figura del socialista patriottico; apostolo della pace che aveva finito col trovare nella Società delle Nazioni l'ideale da lui non mai rinnegato.

Al ritorno dalla commemorazione la auto dell'on. Briand, ebbe uno scontro con un'altra vettura, senza però riportare danni. Nello stesso tempo a Parigi l'auto dell'ex ministro Caillaux urtava in Piazza della Concordia contro una vettura pubblica, lasciando incolume, fortunatamente, il Ministro che vi era a bordo, ma riportando avarie nell'automobile.

Stronca le mani al figlioletto

che ha stracciato un biglietto di banca

PARIGI, 28

Si ha notizia da Bruxelles di un atto di ferocia commesso in un piccolo villaggio delle Fiandre. Messo in collera contro un suo bambino di quattro anni che aveva stracciato un biglietto di banca, il padre gli ha di un colpo tagliato le mani. Il bambino è morto poco dopo e l'uccisore è stato arrestato.

Il tragico gesto d'un innamorato respinto

Uccide una giovane vedova e si punisce con la morte

MODENA, 28

Una orribile tragedia è avvenuta l'altra sera alle ore 18 a Villa San Donnino Nizzola e più precisamente nella tranquilla località così detta delle Tre Case. Quivi abita da tempo certa Forghieri Aldina vedova di Varini Andrea, caduto in combattimento contro gli austriaci nel 1915, sigaraia. Con la donna erano i tre figli: Bianca, di non ancora 17 anni, Sisto di 15 e Orietta di 12.

La tragedia

L'altra sera un vecchio contadino abitante nella stessa casa, certo Vito Vivi, udiva improvvisamente il secco rumore di alcuni colpi di rivoltella. In preda a vivissima agitazione il vecchietto si portava sollecitamente verso il punto da dove gli pareva fossero partiti i colpi ed entrava nell'appartamento della vedova Varini dove si presentava davanti al suo sguardo un macabro spettacolo: due giovani corpi rovesciati a terra e sanguinanti. Il Vivi rinchiudeva precipitosamente la porta e sceso in strada invocava aiuto.

Sopraggiunti altri coinquilini si provvedeva a chiamare le autorità che in breve convenivano sul luogo della tragedia. I due giovani, immersi in un lago di sangue venivano subito riconosciuti per la Bianca Varini e il suo ex fidanzato Pietro Forghieri, di anni 24, calzolaio. La ragazza respirava ancora debolmente, ma pochi minuti dopo decedeva; il Forghieri appariva in condizioni disperate.

I due disgraziati si trovavano nella cucina del piccolo appartamento: la ragazza supina e con le vesti composte; il giovinotto bocconi, col capo accanto ai piedi della giovane. Entrambi erano feriti alla tempia destra dove usciva un rivolo di sangue. Vicino al Forghieri, abbandonata al suolo, era una piccola rivoltella. In un tavolo vicino ai due disgraziati, giaceva una lettera aperta, indirizzata alla Varini madre. La cameretta si trovava in un perfetto ordine.

Il dolore d'una madre

Intanto sul luogo della tragedia giungeva anche la madre della ragazza che, ignara dell'orribile disgrazia, ritornava tranquillamente alla propria abitazione reduce dal lavoro. Non è possibile descrivere la scena straziante che seguiva quando la infelice donna, pazza dal dolore, si trovò dinanzi al corpo inanimato della giovane figliola. Qualche tempo dopo arrivava a casa anche il fratello della ragazza, che dopo essersi abbandonato alla più cupa disperazione, imprecava violentemente contro l'assassino.

Il cadavere della Bianca veniva quindi trasportato sul letto, mentre il Forghieri veniva inviato al Policlinico di Modena, dove decedeva ieri mattina alle 7.45 senza aver potuto riprendere i sensi.

Volendo ricostruire il fosco dramma, occorre esaminare i precedenti rapporti fra le vittime.

La Varini Bianca era una piacente ragazza con una graziosa testa di capelli biondi e ricciuti; elegante per la sua modesta condizione. Lavorava in una sartoria modenese, ma da qualche giorno era rimasta a casa.

Il Forghieri Pietro invece era un pò scarno, dall'aspetto ammalato, bruno, vestito sempre malamente ed esercitava la professione del calzolaio.

Otto mesi or sono i due giovani si incontrarono e finirono con l'innamorarsi. La madre della Varini lasciò correre in sulle prime, ma circa un mese fa, venuta a conoscenza che il Forghieri era un giovane di non buona condotta, già condannato per furto, ammonito, cattivo lavoratore, e per di più ammalato gravemente, consigliò energicamente alla figlia sua di troncare la relazione. La Bianca, presto convinta delle evidenti ragioni della madre, faceva quindi sapere al fidanzato che non intendeva più oltre seguitare la relazione.

"Queste mie ultime righe....."

Il Forghieri se ne mostrò profondamente addolorato e deciso a difendere il suo appassionato amore, si portava a casa della Varini per chiedere spiegazioni. La fidanzata era assente perchè recatasi a ballare nella vicina Villa San Damaso. Il Forghieri attese lunghe ore ed ieri sera potè finalmente vedere l'amata, che insistette tuttavia nel suo atteggiamento di ripulsa, provocando, a quanto pare, una violenta scenata. Fatto sta che in data 14 febbraio, all'indomani del colloquio, il Forghieri scriveva una lunga lettera alla Varini, che cominciava con questa frase: «Queste mie ultime righe, che terminano la mia esistenza per causa tua....». Più oltre insisteva per avere una definitiva risposta sull'abbandono e quindi in una forma disadorna, ma pur efficace, parlava del loro «puro amore» e dei «dolci ricordi» e invocava una risposta e chiedeva perdono «per avere agito un pò volgarmente», concludendo infine con «cari e sinceri saluti».

E' appunto questa la lettera trovata vicino ai due corpi insanguinati.

La lettera non ebbe forse alcuna risposta ed il Forghieri acciecato dalla morbosa passione ritornava venerdì scorso a casa della fidanzata provocando un'altra violentissima scenata, con minaccie a mano armata, tanto che la Bianca ebbe a spaventarsene e a riferirne anche alla mamma.

La vendetta

Il Forghieri, individuo violento, corroso dal male, travolto dalla passione, esasperato dalla rinnovata ripulsa, ritornava sabato nel pomeriggio alla casa della Varini dove, purtroppo, per esigenze di lavoro, la madre ed il fratello della vittima non potevano essere presenti E' facile supporre che egli cercasse dapprima con le buone, di riconquistare la ragazza.

Verso le 16.30 la piccola Orietta, come di consueto, usciva per andare a prendere il latte ed i due restarono soli in casa. Rilessero forse essi la lettera rimasta senza risposta e la Bianca ripetè certo il suo «no» reciso. Allora il Forghieri, che evidentemente covava già da tempo nell'animo l'idea di uccidere, visti inutili tutti i suoi tentativi, senza trascendere ad alcuna colluttazione con l'amata (come si è già detto infatti gli abiti della Varini erano composti, e la camera si trovava in perfetto ordine), estraeva il revolver sparando fulmineamente due colpi consecutivi alla tempia destra della donna che stramavvaza a terra. Indi, volta l'arma contro di sè, si sparava altri due colpi alla tempia cadendo bocconi accanto alla sua vittima.

Esce dalla galera dopo dieci anni

ed è ucciso e lasciato in un bosco

SALERNO, 28

Da qualche giorno era scomparso un noto delinquente, tale Vincenzo Veneruso, di anni 20, uscito da poco dalla galera ove aveva scontato una condanna per omicidio. A soli dieci anni egli aveva ammazzato una cuginetta che gli aveva negato un giocattolo.

Ieri il cadavere dello sciagurato, orribilmente straziato a colpi di potatoio, è stato rinvenuto in un bosco. La perizia necroscopica ha accertato che il Veneruso era stato prima colpito a fucilate nella schiena e poi finito col potatoio. Si ritiene trattarsi di una vendetta della malavita.

Prete denunziato pel furto

d'una preziosa reliquia

BARI, 28

Nel comune di Pistici da parecchio tempo regnava vivo malcontento per il furto della Pietra Santa, compiuto nottempo nella chiesa parrocchiale. Il comandante la sezione dei carabinieri procedeva all'arresto del parroco Vincenzo di Giulio, al quale era stata affidata la cura della reliquia. Il prete è stato denunziato al magistrato ed a suo carico è stata aperta una inchiesta.

L'ex - ardito Gobbi rinnova

la confessione del delitto di Santorso

VICENZA, 28

Come è noto, si trova nelle nostre carceri l'ardito Giovanni Gobbi. Egli è stato interrogato lungamente, ieri e oggi, dal giudice istruttore del nostro Tribunale e dal Procuratore del Re cav. Pellicari. Sull'esito di questi interrogatori si mantiene il più rigoroso riserbo. Sappiamo che il Gobbi ha confermato pienamente la sua confessione, anche nei particolari. Egli ha detto di aver ucciso a rivoltellate la Maria tirolese, e non di averla strangolata come ha detto la Fabbris. Non è stato ancora fissato il giorno in cui sarà compiuto il sopraluogo decisivo a Santorso.

LETTERATURA DI GUERRA

Noi, non per noi

L'uomo, anzitutto.

Eccolo.

«In un momento grave e decisivo «per le sorti d'Italia, offrivasi per pri«mo, con sublime ardimento, per far«si trasportare, di nottetempo, in ae«roplano al di là del Piave, per isco«prire direttamente quanto il nemico «macchinasse su quel lembo di Patria «strappatoci. Per quasi tre mesi, so«stenuto dal vigile affetto delle popo«lazioni, ma sospettato e ricercato «dalla polizia nemica, riusciva, vi«vendo vita di leggenda, a mandare «preziose informazioni e ad organiz«zare un efficace servizio. Falliti i ten«tativi di ritorno per via aerea, scel«se quella del mare, rientrando per «riferire di persona e per offrirsi nuo«vamente al rischioso cimento. Fulgi«do esempio di valore e di audacia, «rinnovava imprese che già nei tem«pi tristi della straniera tirannide, a«vevano fatto tremare gli oppressori «ed aperto la via alla redenzione».

Così la motivazione della medaglia d'oro al valor militare concessa a Camillo de Carlo, tenente di complemento nei Lancieri di Firenze, in servizio d'aviazione durante la guerra. Il quale narra — o, meglio — dice della sua impresa in un libretto di 143 pagine, edito ora dallo Zanichelli; e già onorato di accoglienze benevoli dalla pubblica stampa.

Dell'uomo non occorre dire di più. E' intero nelle parole del decreto che lo riconosce alla più alta nobiltà morale. E' anche tutto in questo piccolo libro che rompe i silenzi lattisi sulla letteratura di guerra, dopo le prime effusioni della fantasia e del sentimento.

Una gelosa preoccupazione di non apparire, di nascondere anzi, la propria persona nell'opera. E questa, spogliata di quanto non sia essenziale a fermarne la linea, a fissarne la ragione perchè più alta e chiara sia la voce dello spirito che la animò di sè verso i fastigi in cui l'eroismo è liberazione da ogni peso d'umanità. Così la gesta egregia non fatta cronaca o racconto, ma saggio e specchio dell'anima che ne ha motivo a riconoscersi in profonde intimità paniche con le cose e gli eventi: dai minori ai maggiori; dai più significativi a quelli in cui la vita scolorisce o si umilia.

Si pensi agli avvenimenti di cui furono fitti i tre mesi vissuti dal De Carlo oltre le linee austriache: dalla notte della aerea discesa in un campo di aviazione nemico alla mattina scialba che rivelò ai vogatori fuggiti dagli acquitrini di Caorle la duna vigilata dai marinai d'Italia. Il vano martellare della forza avversa sul breve schermo del Piave, tra fragori e bagliori d'inferno. La vasta fiumana dell'invasione, ribollente tra l'argine e la montagna in mostruose ondate d'uomini e d'apparecchi bellici. Il gran piano veneto, arso dal sole, rigato dal polverone delle sue strade, muto in un affanno di volontà, di paure, di speranze, di rassegnazioni. Quale quadro, e quante voci al pittore, al poeta! Ma al De Carlo non è piaciuto che il suo libro fosse un libro di guerra. E volle farne il documento della sua vita quale egli «sentì» assai più che non «vivesse» durante la prova eroica ai margini della realtà e del sogno. Tant'è vero che il libro si chiude con le parole «Ritorno a vivere».

Codesto scarso attacco alla più larga sensibilità di quello che sarebbe stato il suo pubblico; come la mancata dedizione alla normale curiosità dei lettori, non toglie tuttavia al libro singolari virtù di suggestione, o scema pregi a una schietta eloquenza poetica che spesso lo accalda anche là dove l'introspezione psicologica si sperde nel vago o la narrazione si trita in particolari poco significativi.

Come ho detto, il De Carlo narra di sè stesso piuttosto che della impresa. E quanto di questa v'ha nel libro è scritto principalmente a rappresentar quello. Insomma: una subbiettivizzazione — mi si passi la parola — delle gesta nei suoi elementi materiali: diventati così complementari nel travaglio dello scrittore inteso a definirsi, o semplice mezzo alla figurazione spirituale dell'avvenimento. Ora codesta voluta o fatale attenuazione del valore, storico-aneddottico e d'insieme, del racconto non giova al libro, il quale è abbastanza diario di guerra per appesantirsi della necessaria materia; e non è più schiettamente il soliloquio di un'anima per appartarsi dal mondo delle apparenze.

Calato da un cielo notturno oltre le linee austriache, Camillo De Carlo comincia il suo favoloso vagabondaggio nel paese che le vicende della guerra avevano fatto ostile.

L'austera semplicità del racconto non vela le altezze della prova. Gli affanni, le trepidazioni, gli smarrimenti che la diritta volontà non sempre tempra o corregge vi soffian dentro venti di dramma.

Sono notti vegliate da incubi in casolari deserti attorno a focolari spenti; in capanne abbandonate che sanno di stipa e di marciume; fra cespugli gemmati di rugiada sotto cieli corsi da brividi di baleni verso il fiume tonante: gli orecchi tesi all'uggiolar dei cani, allo stornellare delle foglie, a un lontano passo cadenzato. E sbiancar d'albe virginali sul dolce piano veneto rigato di cerule colline, sull'orizzonte che i picchi alpini cavalcano tra nuvole d'oro. Nelle lunghe giornate, l'uggia delle vane attese, l'incalzare di sùbite bisogne: tutte le responsabilità e tutti i doveri in una vicenda di speranze e di scoramenti, di dubbi e di certezze che la coscienza del compito tremendo e la solitudine nemica dovevano volgere a tragedia.

Intorno a lui, a Giovanni Bottecchia «l'eletto del presentimento» compagno unico dell'impresa, solo testimone degli eventi, il mondo degli umili, la folla dei semplici: il mondo più largo e più vero. In maggioranza vecchi e donne e bimbi del popolo nostro, specchio della razza che il suolo ristampa nelle sue forme indistruttibili. Son poveri o diventati poveri tutti. E tutti stentan la vita tra rivolte di istinti e abbandoni di rassegnazione. Buoni, con un fondo di gentilezza generosa ch'è veneta. Più le donne che la crudeltà degli invasori e la durezza della sorte inclinano a pietà; i bimbi che il mistero tenta e fa audaci.

Lietta, Maria e Rosa Bottecchia, Maria De Luca, la piccola Silvia, Anna, caritatevoli, scaltre, coraggiose. I fanciulli, Rino, che appiattato presso la casa in cui il De Carlo s'è rifugiato, col grido del cuculo annuncia l'avvicinarsi dei gendarmi; e quelli di Mezzavilla che si danno attorno a presavvertire ogni pericolo: el lievaro! el lievaro - — trillano le voci argentine se l'elmo di un armato spunti o qualche gruppo di soldati salga verso il pagliaio che sfustra sotto il sole in una corona di cornacchie, o al Roccolo assordato di cinguettii.

Ma anche uomini di saldo cuore, di generosi ardimenti; Desiderio e Brunoro e il triestino Besca informatori sagacissimi. Don Beniamino custode della pericolosissima colombaia; e i coloni fedeli di Cimetta. Ombre e luci e figure vive di schietta umanità, viste con gli occhi, toccate col cuore, senza panneggi di frasi, senza orpello di rifiniture letterarie.

La processione delle madri alla Croce durante la battaglia di Messidoro: «Niobi suggellate in un unico smalto senza lacrime». E il bimbo che accenna dalle spalle della madre: «Mamma è fuoco o sangue tutto quel rosso che si vede in fondo?».

Sul mastio, dal posto di vedetta. «Stormi di velivoli fra stracci e volu«te di fumo; l'aria intronata dalla «folgore delle artiglierie; il Piave som«merso di vapori, butta su ciuffi che «attenuano la dorsale del Montello, «lutee folate in scià peregrinante».

La battaglia ondeggia in una furia di marosi. Bisogna che di là dell'argine si sappia quel che di qua l'occhio scorge in una vicenda angosciosa di speranze e di timori. Ecco la bugnola dei colombi che Don Beniamino trae di sotto la tonaca e gli porge: «Sentii fre«mere l'ali, tubare dolcemente; non gli «resi grazie, corsi nel bosco abbraccia«to a la piccola vita che mi pulsava «tra i vincigli. Sollevo il traliccio; non «si sbigottisce il dolce volatile, si vol«ge sognando il ritorno. La carta, la «penna, penso, mia madre mi assiste, «guida la mia febbre: scrivo sei fogli «ininterrottamente su le pagine lievi.. «Rileggo: il contenuto è grave come «la verità...; piego i fogli, li attorco, li «innesto nella custodia di metallo... il «colombo borbotta... anche il suo cuo«re martella... assicuro la guaina, celo «il piccione sotto la giubba che pende «da la spalla».

E il volo nel cielo della battaglia.

Ecco: son cose vedute; ore vissute. Son verità intinte nell'anima, colorate d'anima. Senza ricerche d'effetti, senza sforzo di rappresentazione, di enfasi narrativa. Anche — e quest'è magistero d'arte — senza carico di particolari non necessari. Si ripensa allora — senza voler far paragoni — a Zola che nella Débacle è troppe volte un ripassatore di tinte e a Barbusse che in *Le feu* troppo spesso è industrioso di pezzi scelti. Ma si torna anche a una impressione già avuta, e qui già confessata. Peccato che il De Carlo non abbia voluto dire di più dei tre mesi eroici; di quel che la guerra fu pel Veneto e nel Veneto invaso: del quale la letteratura bellica austro-tedesca contiene poco pel nulla della nostra ch'è meschina anche in parti più nostre. Occasione perduta? O il De Carlo darà anche questo? Ne dovremmo essere lieti chè lo scrittore di *Noi Non per noi*, ha tavolozza ed ala e mano a tanto. Quel che ha fatto non deve soltanto avergli sgranchito le dita; ma data anche la sensazione di quel che gli è mancato: l'abbia o non l'abbia voluto che codesta non è questione. A me che ho letto e riletto poi, saporando tutto quello che c'è e riflettendo a quel che sarebbe stato bene nel libro, pare che il De Carlo avrà a darsi anzitutto una disciplina di scrittore che lo riconduca più intimamente a se stesso.

Colui che per pagine intere sa lineare con mano tanto sicura e colorire con un pennello così felice, è quello stesso che ha uno spunto descrittivo della battaglia di questo genere: «Si chiama a raccolta la procella, l'intrico cannoneggiante accumula urli di furore, risveglia famiglie di strumenti, dà fiato agli ottoni, sghignazza ne le trombe, batte colpi di gong nei timpani de lo spazio, sale, avventa muggiti... sorpassa il corista de lo spazio, la perdizione de l'inferno».

E' del Marinetti della *Battaglia di Tripoli*. Roba che ha fatto il suo tempo, se pur sia stata mai d'epoca.

Più in là, a dire della sua angoscia per la dubbia sorte del compagno, caduto nelle mani dei gendarmi, si esprime così: «Sto per comprendere, poco per volta, non tutto in un punto. Come periostite che s'innerva a la carie della gengiva nel polso del sangue che trapana il dente, scalpendo l'orecchio, l'occhio, la vita...». Espressionismo? Eh, via! Codesto è sforzo e lardellatura. Come in certe frasi ed imagini: «Un fruscio stormisce fra le foglie». «Mi oriento su la sua voce che fende i multipli tronchi colorati di visibile». «Morendo voglio che mi resti la tempra di un bel gesto». E v'è pure «l'aia ristretta, piccola come una lettera cara». Qui anche lo strumento della lingua è male adoperato.

La verità è che egli in ritardo ripete un errore il quale fu, or son quindici anni, di molti giovani scrittori oggi ancor vivi alle lettere appunto perchè se ne son purgati.

Dopo tanto di riboboli e di gale e di preziosità stilistiche che affogavano gusto, garbo, naturalezza e poesia, tutti s'è sentito e si sente il bisogno di semplicità magari dimessa, di scioltezza magari disinvolta. Insomma di quello che è elementare, cioè vero; epperò duraturo, indistruttibile, necessario.

L'affermazione vale naturalmente tanto per la sostanza che per la forma: la quale ultima «dal esse rai» non solo a sentenza dei giuristi da pretura urbana.

Giuseppe Fusinato

Scosse sismiche in Friuli

UDINE, 28

Ieri l'altro sera verso le ore 11 sono state avvertite a Gemona ed in altri centri del Friuli delle lievi scosse di terremoto, che durarono alcuni secondi. Non si è avuto a lamentare alcun danno.

Il Duce traccia le direttive dell'azione della "Lega Navale,,

ROMA, 28

Stamane il Capo del Governo ha ricevuto l'ammiraglio senatore Cito Filomarino, presidente generale della Lega Navale italiana, che gli ha presentata la Commissione nominata dal Congresso nazionale della Lega stessa e di cui fa parte il conte Tosti di Valminuta il quale ha dato lettura del seguente ordine del giorno della Lega Navale:

«Il Congresso generale straordinario dei delegati delle sezioni della Lega Navale italiana, deliberando il completo rinnovamento dell'Associazione ed il suo inquadramento tra le forze vive del Regime fascista, si è ispirato a questo programma:

«La Lega Navale italiana, per l'importanza del suo compito, dovrebbe diventare l'effettivo ed efficente organo nazionale di propaganda marinara con una sede centrale e corrispondenti organi provinciali. La sua opera di propaganda deve potersi svolgere in mezzo al popolo di ogni classe sociale e sopratutto tra i giovani nella scuola e nella vita. Nessun problema della marina militare e di quella mercantile, dell'industria marinara, della pesca, della navigazione interna e degli sport nautici dovrebbe sfuggire allo studio della Lega Navale Italiana. Nessun interesse marinaro che si identifichi in tutto od in parte con l'interesse della Nazione dovrebbe essere sottratto al suo legittimo patrocinio.

«Ciò richiede una poderosa organizzazione, alla quale dovrebbero partecipare i rappresentanti dell'Associazione marinara fascista dei lavoratori dei porti, dei pescatori, degli armatori, dei costruttori navali, delle Associazioni sportive nautiche, dei Ministeri della Marina, delle Comunicazioni, delle Colonie, degli Esteri, dell'Economia Nazionale, del Commissariato dell'emigrazione, di tutti gli enti insomma che contribuiscono alla potenza dell'Italia sul mare.

«Con questi propositi la Lega navale italiana affida le sue sorti ed offre la sua anima al Duce!».

Il Capo del Governo ha accolto con viva simpatia e con compiacimento i voti della patriottica Associazione. Ha elogiato l'opera del presidente ammiraglio Cito Filomarino, esprimendo altresì il desiderio che la Lega navale assolva un compito di intensa e fattiva propaganda marinara in Italia di cui il Capo del Governo stesso ha tracciato le linee direttive.

Il dramma a chiave di Karoly e il suo significato politico

VIENNA, 28

Michele Karolyi, il magnate ungherese che oggi vive in esilio per l'infelice parte sostenuta nel più torbido periodo della recente storia della sua patria, ha scritto a Parigi un dramma autobiografico, con l'ausilio del pubblicista ungherese Ujhelyi. Il dramma è in quattro parti, naturalmente Karolyi non vi figura col suo stesso nome, ma sotto quello di Rawensky capo dei socialisti nello Stato conservatore e amatissimo dalla segretaria del Consiglio. Questo Rawensky per un certo tempo ritenuto morto, ritornato poi al suo paese, dal quale aveva dovuto allontanarsi per salvare la pelle, assiste senza essere riconosciuto a una sua commemorazione funebre al cimitero. Ma siccome lo commemorano secondo principii politici che non sono suoi, lui si fa riconoscere davanti alla propria tomba (dove non si sa bene chi sia stato seppellito) e il popolo esultante si schiera dalla sua parte.

Atto quarto: il vecchio partito di Rawensky non è entusiasta della grande potenza del reduce, quindi se ne sbarazza sopprimendolo... La segretaria del primo atto stavolta riappare troppo tardi per salvare la vita del capo. Ma che cosa ha voluto significare Karolyi con questo dramma? Forse che proprio i suoi antichi amici lo ucciderebbero se oggi egli osasse di rientrare in Ungheria? Altra interpretazione non si vede.

Le relazioni amorose d'una signorina "non ledono la sua onorabilità,,

VIENNA, 28

In materia di moderni costumi, non può essere passata sotto silenzio una stranissima recente sentenza del tribunale viennese. L'impiegato Rodolfo Adler aveva asserito nel corso di un processo che la signorina Selma R., la quale alloggiava presso una sua zia, fosse stata la sua amante. La signorina si querelò per calunnia, ma Rodolfo Adler dichiarò che non ritirava una parola di quanto aveva asserito. Il difensore della signorina Selma sostenne la tesi che colla vantata relazione amorosa Adler avesse gravemente leso l'onore della sua cliente, per giunta oggi fidanzata. Il tribunale ha pronunziato sentenza di assoluzione: pur riconoscendo che l'affermazione di Adler era risultata falsa, ha ragionato che la pretesa relazione amorosa non ledeva in alcun modo l'onorabilità della signorina Selma R. A prescindere dalla circostanza che querelante e querelato erano celibi oggi, dice la sentenza, il rimprovero di una relazione fatto ad una donna nubile non ha nulla di immorale o di disonorevole'

Vecchia uccisa dall'amante
L'assassino condannato a morte

VIENNA, 28

In una casa di Brunn, l'anno scorso venne trovata assassinata la vedova settantacinquenne Franziska Petrzelka: dai cassetti erano spariti titoli e danaro contante per l'importo di circa settantamila lire. Dalle condizioni dell'appartamento, risultò chiaro che prima del delitto Bacco e Amore erano stati largamente onorati: tutto il vicinato, del resto, sapeva che la vecchia, dopo tre matrimoni, non aveva mai difettato di relazioni con uomini in giovane età.

Si giunse così all'arresto di uno dei suoi più assidui visitatori, il ventinovenne Riccardo Roznovsky, ex agente di polizia e si accertò che la vigilia del delitto egli era stato nella casa della Petrzelka assieme al venditore ambulante Michele Dudas, che venne pure catturato. Durante tutto il processo, i due non hanno fatto che accusarsi a vicenda, a vicenda proclamandosi soltanto responsabili di furto. I giurati, malgrado i tenaci dinieghi, si sono convinti che l'assassino è il Roznovsky e hanno pronunziato un verdetto che lo manda al patibolo. Dudas se la caverà con quattro anni di reclusione.

Un furto in grande stile che frutta solo ottomila franchi

ZURIGO, 28

Un furto in grande stile è stato compiuto la notte scorsa mentre a Zurigo si iniziava l'ultima e più acuta fase del carnevale, nel magazzino Jelmoli, un grande emporio commerciale del tipo della Rinascente.

Giunti sul luogo dell'operazione in automobile, i ladri, per mezzo di un foro che praticarono in una cantina sottostante all'edificio del locale adibito agli uffici, poterono penetrarvi e scassinare parecchie porte usando tutto un moderno e complesso armamentario di lavoro. Essi hanno operato con i guanti per evitare il pericolo di lasciare le impronte digitali. Con la fiamma acitilenica aprirono tre casseforti ed asportarono da queste circa otto mila franchi. Non riuscirono però a sfondare altre due casseforti ove erano custoditi oltre centomila franchi. Altri titoli furono abbandonati.

Svignati quindi, frettolosamente, forse per timore di esser scoperti, i ladri lasciarono molti strumenti, nonchè due paia di guanti.

Si ha ragione di credere che si tratti di una banda internazionale esperta in simili imprese ed è facile supporre che i ladri dovessero essere a piena conoscenza del locale in modo da potersi orientare nel complicato labirinto del grande palazzo.

Le condizioni del Cardinale Perosi
Anche il Cardinale Delai malato

ROMA, 28

Il Cardinale Perosi è da qualche giorno malato di bronco-polmonite. L'infezione del sangue, prodotta dal favo di cui il porporato è stato operato e che si aveva ragione di ritenere vinta, è ricomparsa, sviluppandosi in modo impressionante.

Presso l'infermo è stato tenuto un consulto tra il sen. prof. Marchiafava, che giudicò il caso gravissimo, e i dottori Giannuzzi, Zandotti e Fea. Il Cardinale ricevette prima il Viatico, quindi l'Olio Santo.

Il Papa gl'inviò la sua Apostolica benedizione e i migliori auguri. Nella notte le condizioni dell'infermo si sono alquanto migliorate e tali si sono mantenute anche stamane.

Anche il Cardinale Delai trovasi da qualche giorno infermo piuttosto gravemente per bronco-polmonite influenzale. Le condizioni dell'infermo accennano a un sensibile miglioramento.

Il Papa contro la moda femminile

ROMA, 28

Oggi il Papa ha ricevuto i predicatori quaresimalisti di Roma. Pio XI ha rivolto loro un breve discorso dando le direttive della predicazione. Il Papa ha deplorato ancora una volta l'inverecconda moda femminile e ha esortato tutti alla preghiera. Pio XI ha avuto un accenno agli avvenimenti del Messico e della Cina, concludendo che bisogna pregare per i bisogni della Chiesa e per il bene della società. Infine ha impartito ai presenti l'Apostolica benedizione.

Un quadro di Raffaello ad Urbino

ROMA, 28

Il Capo del Governo on. Mussolini aderendo al desiderio espresso dalla cittadinanza di Urbino, di avere un quadro di Raffaello, ha disposto che un'opera del grande pittore venga data in consegna alla città che ad esso diede i natali. E' noto infatti che Urbino, la quale conserva con cura religiosa la casa e i cimeli del suo grande figlio, non aveva finora nessun quadro di Raffaello. Il quadro è stato già portato a Roma, al Ministero della Pubblica Istruzione.

Una casa abitata dagli spiriti

NAPOLI, 28

Nel comune di Pallagori, in provincia di Reggio Calabria, v'è una casa invasa dagli spiriti ed i fenomeni tengono desti da molte notti la famiglia Ausilio che vi abita, composta di due donne che hanno i mariti in America e di due rispettive figliuole. Non sono mancate le indagini e le sorveglianze da parte di amici e di agenti che hanno voluto assistere alle manifestazioni che si succedono e che si vanno accentuando. Il fatto impressiona la popolazione poichè nè gli scongiuri, nè le benedizioni sono sinora riusciti a frenare la ridda dei mobili e il picchiettare sui muri.

Furibonda baruffa in portineria
per la nuova legge sui portinai

NAPOLI, 28

Il R. Decreto che dispone l'obbligo di una regolare licenza per tutti coloro che esercitano il mestiere di portinai ha dato luogo ieri ad una furibonda baruffa in un palazzo di via Cantelmo.

La portinaia dello stabile, Maria Savio, cinquantatreenne, vedova, non era riuscita ad indurre l'impiegato Pasquale Mascolo, suo inquilino, che non riteneva sufficientemente illibata la sua vita, a firmare il foglio da esibire alle autorità. I contendenti grondavano sangue da diverse ferite. I protagonisti della curiosa avventura sono stati trasportati all'Ospedale e dichiarati tutti in arresto.

La Savio, al colmo dell'ira, spalleggiata da una figliuola e da una nipote, tutte armate di coltello, hanno atteso il Mascolo e lo hanno aggredito. In aiuto di costui si è subito slanciata la moglie e altri vicini, e così la baruffa si è fatta furibonda ed è finita quando quasi tutti i

Il suicidio d'un noto penalista

NAPOLI, 28

In tribunale si diffondeva oggi la voce che l'avv. Alfredo Catapano si era ucciso nel suo domicilio. La notizia ha prodotto, data la notorietà del Catapano, un senso di viva e profonda impressione. Finora non è stato possibile conoscere se il compianto avv. Catapano abbia lasciato qualche lettera che spieghi i motivi del suo tragico e improvviso suicidio. Improvviso, in quanto che fino ad ieri egli era stato visto in Corte d'Assise ad assistere con la consueta sua passione al grave processo per il dramma di Via Caracciolo. Egli proprio, oggi era atteso in Corte d'Assise per pronunciare la sua arringa quale patrono di parte civile, contro l'imputato Paolo Perino.

Spigolature

C'è da far rabbrividire, non solo la Scuola Positiva, ma, in generale, tutte le vecchie scuole europee di criminologia, riferendo il paradosso, almeno apparente, sostenuto dal giudice americano Carlo N. Nott (junior) in un articolo intitolato «Il vecchio Adamo» (Old Adam) apparso in «Scribner's Magazine» dello scorso dicembre. Il sottotitolo «Il criminale è l'uomo naturale» («The criminal is natural man») riassume la tesi dell'autore. Il quale considera come interamente «naturali e fondamentali» l'istinto che consiste nell'impadronirsi di ciò che si desidera e quello che consiste nel vendicarsi delle ingiurie e delle opposizioni altrui. Solo le necessità della vita sociale hanno condotto alla repressione di tali istinti, di cui il libero scatenamento produce quello che si è convenuto chiamare «delitto contro la proprietà» e «delitto di violenza». A poco a poco questa repressione «tutta artificiale» di istinti «perfettamente naturali» essendo passata nei costumi, noi siamo venuti a considerarla come naturale ed a ritenere le manifestazioni — completamente normali — di quegli istinti come «anormali». Seguendo una moda recente, aggiunge il giudice Nott, che inferisce di più in più negli Stati Uniti, il criminale è un soggetto da psichiatria. A credere a lui (che cita in appoggio le esperienze di psicometria fatte su l'esercito americano durante la guerra) la percentuale degli anormali mentali non è più elevata fra i criminali che fra i non criminali. Ma i progressi di igiene, della medicina, della chirurgia (come pure queli della filantropia) fanno che in pratica la legge della concorrenza vitale è annullata. Sono i meno adatti che sopravvivono e si moltiplicano. C'incamminiamo lentamente, ma sicuramente verso la «moronocrazia», o preponderanza sociale dei «moroni» (individui, di cui lo sviluppo mentale non supera quello di un ragazzo di dodici anni.) L'argomentazione del giudice pare assai coerente, ma egli dimentica di dirci se la nostra salvezza consista in un ritorno alla barbaria primitiva, affinchè la legge della sopravvivenza del più adatto possa di nuovo rientrare in vigore prima che sia troppo tardi!

*

Per i paesi dell'America del Sud, la circolazione aerea è diventata un modo regolare di trasporto. Esistono servizi fissi dalle coste alle grandi città in Columbia, al Perù, al Cile. E ciò semplifica — scrive l'«Indépendance belge» — l'interesse che si presta, in quella parte di ciò che si chiama Nuovo Mondo, ai grandi e larghi voli. Due tentativi sono in questo momento all'ordine del giorno, l'uno all'Uraguay e l'altro nell'Argentina. L'aviatore Uraguayano Larreboros aveva progettato di effettuare un viaggio intorno al mondo. Il progetto è stato abbandonato; ma il pilota tenterà di effettuare il volo Montevideo-Italia e ritorno, facendo così, in senso inverso, il tragitto che ha fatto De Pinedo. Nell'Argentina si tratta di un volo Buenos Ayres-New York e ritorno. I piloti sarebbero Sariotte, un francese, che fu in Argentina con la missione militare nel 1919 e un argentino Peyran di Tucuman, ove risiede anche Sariotte. L'itinerario sarà Buenos Ayres, le Ande in Bolivia, la costa del Pacifico, l'America centrale, Washington e New-York. Al ritorno il passaggio delle Ande anzichè essere effettuato in Bolivia, sarebbe effettuato a Mendoza. Questi tentativi dovrebbero essere intrapresi da un giorno all'altro.

*

Gli stati Uniti sono, senza contestazione, il paese più democratico del mondo. Tutti gli uomini — scrive l'«Indépendance belge» — secondo l'antica formula costituzionale, sono eguali colà, e ognuno vi gode i diritti più estesi. A una sola condizione, tuttavia, ed anche ad una condizione essenziale: il colore. Non bisogna essere negro. Il negro non è sopportato in alcun modo. Il linciaggio l'ha provato, e lo prova ancora, sebbene più raramente. Non si arriva, infatti, tanto facilmente a questi estremi. Ma quali meschinerie non s'inventano? La più recente, anzi la recentissima, è data da un telegramma da Washington, del quale ecco il testo preciso: «La commissione del commercio ha approvato la decisione presa dalla compagnia dei vagoni Pullmans, che proibisce l'ingresso in essi e la vendita dei biglietti ai negri». Se questo telegramma è esatto — conclude il giornale belga — il provvedimento non è degno degli Stati Uniti. Ma pagano i negri le imposte?

*

Una marcia a ritroso è quella compiuta dalle varie «età» nella storia del genere umano, secondo gli antichi e i poeti. Infatti l'età dell'oro, secondo essi, è quella che si riferisce al favoloso secolo di Saturno, che seguì la creazione del mondo e durante la quale la giustizia, l'innocenza e una primavera perpetua regnarono sulla terra. Ma poi anche le cose cominciarono ad andar malaccio: il fiore dell'innocenza perdette parecchi petali, la giustizia cominciò a zoppicare, la primavera cominciò a cedere qualche po' del suo verde ai rigori dell'inverno; ed ecco che si passa all'età dell'argento. Un passo indietro, se vogliamo; ma siamo ancora in regime di metallo pregevole. Senonchè, a poco a poco, l'uomo si fa dominare dal male, e, superati i più gravi ostacoli della natura, si fa vincere dalla febbre delle conquiste: siamo all'età del bronzo, l'uso del quale tra noi — così si vuole — venne in auge nel trentesimo secolo avanti Cristo, con l'immigrazione delle Arii. Ma dal bronzo passiamo al ferro: l'età del ferro è quella che conta le manifestazioni di tutti gli eccessi e di tutti i delitti. In quanto a distinzioni metalliche, gli antichi e i poeti si fermarono al ferro: essi, infatti, non ebbero la fortuna di conoscere il nichelio, chè altrimenti avrebbero trovato modo di appioppare anche ad esso la prerogativa di rappresentare una «età» nella storia. Così «La Sera».

Libri ricevuti

Giannino Omero Gallo: «Margherita» - Romanzo - Zanichelli ed. Bologna - L. 10.

Elisabetta Oddone: «Il divino parlare» (musica e musicisti di tempi lontani e vicini) Vol. II.o con 8 tav. fuori testo - Le Monnier ed. Firenze - L. 10.

Luigi Incisa: «Nel paese della Fazenda». Ed. Alpes - Milano - L. 16.50.

Giovanni Banfi: «Racconti della veste». Ed. Alpes - Milano - L. 10.

Pietro Frondaie: «L'uomo della hispano» Romanzo - Libreria Cosmopolita ed. Torino - L. 10.

Luigi Pirandello: «Diana e la Tuda», tragedia in 3 atti - Bemporad ed. Firenze - L. 10.

CRONACA DI VENEZIA

Crisi adriatica e crisi veneziana

Difetti e riforme portuali - Porto Marghera

III.

La conclusione che si può trarre dall'esame compiuto intorno alla crisi adriatica, è che Venezia è uscita dalla guerra mutilata nella sua funzione portuale, a tutto vantaggio dei porti Tirreni; e tale mutilazione ha provocato un fenomeno di progressivo impoverimento dei traffici veneziani, che altre volte abbiamo definito, per restare nella terminologia medica, paralisi progressiva. Ne è una manifestazione tipica non tanto il regresso di quest'anno, ma più la continuità di tale regresso: basti infatti ricordare che nel 1925, mentre Genova aumentava di 1 milione e 300.000 tonnellate il suo movimento portuale e Livorno vedeva la cifra del suo traffico aumentata di 300.000 tonnellate sul massimo di anteguerra, Venezia subiva una perdita di 140.000 tonnellate, con una distanza di oltre 750.000 tonnellate dal movimento raggiunto nel 1912.

Pure non si può dire che siano difettate a Venezia iniziative coraggiose, nè che sane provvidenze statali non abbiano concorso alla sua ripresa economica. Lo sviluppo di Porto Marghera, poderosa, colossale intrapresa il cui successo costituisce senza alcun dubbio la più grande affermazione portuale europea del dopoguerra, basterebbe a testimoniare dello spirito di iniziativa veneziano e della aperta e valida provvidenza statale. La costituzione di nuove Aziende di Navigazione, l'aumento e la sistemazione dei servizi marittimi, il miglioramento dei servizi di navigazione interna e l'iniziato programma di nuove opere intese ad ampliare la rete di canali e di idrovie facenti capo al Porto di Venezia, sono elementi di indiscutibile pregio recati al riassetto e alla rinascita della vita economica e portuale veneziana.

Ma due rami del complesso, delicato e organico meccanismo dei traffici sono rimasti difettosi: e costituiscono, a nostro avviso, una non piccola ragione della grande difficoltà che Venezia incontra a riprendere la sua funzione.

E' rimasto il difetto delle comunicazioni e delle tariffe ferroviarie a servizio del porto; è rimasta e si è aggravata la insufficienza della organizzazione dell'amministrazione portuale.

Le condizioni ferroviarie e tariffarie del Porto di Venezia, sono tuttora, sostanzialmente, quelle che erano prima della guerra, quando il confine austriaco pesava a 90 chilometri dalla città. Importanti regioni senza comunicazioni efficienti; altre servite da ferrovie non rispondenti alle esigenze economiche dei traffici; l'unica linea a servizio del traffico internazionale, la Valsugana, ancora nelle disastrose condizioni di inservibilità volute dall'Austria a paralizzarne l'efficacia. Infine la politica tariffaria, non adattata alla nuova situazione del confine, ed ai vantaggi che potevano derivarne, esclude tuttora Venezia dalla partecipazione alla suddivisione delle correnti di traffico destinate all'Europa Centrale. Qualche progetto ferroviario è in corso di attuazione; le linee Vittorio-Ponte nelle Alpi e la Mestre-Piove saranno due comunicazioni benefiche agli effetti portuali; ma le più gravi lacune rimangono. E nel campo delle tariffe, l'unico lenimento portato alla condizione di assoluta inferiorità di Venezia nei riguardi di Trieste, anche nelle relazioni con l'Austria Occidentale, la Baviera e la Svizzera Orientale, è stata l'adozione di quella tariffa diretta italo-austriaca, che si è dimostrata assolutamente insufficiente a portare l'influenza del Porto di Venezia oltre il Brennero.

Anche più grave per i suoi riflessi su tutto l'ordinamento dei servizi del traffico ed anche sullo studio, i progetti e le sollecitazioni di tutte le iniziative utili alla funzione portuale, è l'inefficienza dell'Istituto preposto all'amministrazione del Porto. Si tratta, precisiamolo a scanso di equivoci, non di una deficienza d'amministrazione vera e propria, ma di una mancata rispondenza tra la funzione che oggi si richiede all'Ente che presiede la vita del Porto e i problemi ogni giorno più pressanti, che la crisi economica, le riforme della fervida epoca attuale e la concorrenza degli altri porti presentano allo sviluppo e alla quotidiana battaglia di cui vive un grande scalo marittimo. Abbiamo veduto in questi ultimi tempi attuare importanti riforme a Trieste, sotto la pressione di necessità severe imposte dalle difficoltà della sua attività portuali; abbiamo veduto Genova mutare i suoi ordinamenti portuali per la necessità di meglio secondare il suo meraviglioso movimento di crescenza e ognor più innestare alla vita del porto gli interessi che lo alimentano.

A Venezia da anni ed anni si lamenta la insufficienza della funzione amministrativa portuale; si è da anni riconosciuta la incapacità di un Ente creato nell'immediato dopoguerra, che ha reso servigi utili, ma che è stato superato dalle esigenze delle dure vicende portuali; da quasi due anni si è progettata la istituzione di una più moderna, snella e pratica forma di Reggenza portuale, studiata sulle esperienze di altri porti e ideata con l'intento di rendere l'amministrazione più sensibile e più efficace agli interessi dei traffici. Non se ne è fatto nulla. Si continua a discutere, si affacciano l'un dopo l'altro timori e difficoltà e particolaristici interessi che non sanno trovare, nemmeno nel chiaro pericolo di un gravissimo danno comune, l'accordo sufficiente a raccogliere gli sforzi e i sacrifici in una comune attività di difesa e di lavoro.

Questo, mentre ogni giorno più si aggravano le condizioni di lotta con i porti concorrenti. Genova e Livorno, per effetto e per i servizi della guerra, hanno aumentato la loro potenza, accresciuta la loro efficienza, perfezionati gl'impianti; così hanno potuto conquistare traffici all'Adriatico e sanno difendersi con la ricchezza dei loro mezzi e con la forza della loro accresciuta vitalità. La condizione di Venezia nella concorrenza con essi, è, oggi, molto peggiore di quanto non fosse ne' 1912, quando Genova si dibatteva contro la crisi della congestione e il Porto di Livorno non era salito ai fasti di porto di grande traffico.

Ecco perchè è urgente che Venezia migliori sostanzialmente i suoi ordinamenti e la sua attrezzatura portuale. Gli uni e l'altra devono tendere a creare quelle condizioni di massima economia tradizionali un tempo per Venezia, ed oggi non più esistenti e pur più che mai essenziali alla prevalente funzione di porto di transito e necessarie ad un rigoroso regime di crisi. Nè minor importanza ha che l'Istituto che amministra e dirige la vita portuale sia capace, per sensibilità propria e diretta, per natura e per funzione, di compiere quella complessa opera di coordinamento delle attività, di difesa delle capacità, di osservazione, controllo, sollecitazione delle iniziative che si rendano e si reputino utili all'incremento dei traffici portuali. Che assuma cioè in mani salde e realmente capaci a siffatta funzione il comando di una lotta economica che si presenta aspra e che, per certo, non soffre, senza ulteriore grave pregiudizio, l'indugio di perplessità poco virili, di sterili egoismi, siano essi capitalistici o demagogici e, tanto peggio, di talune contemplazioni meditative che tradiscono una insensibilità ai problemi economici che è, naturalmente, accompagnata dalla più vaniloquente espressione di autorità e di predominio.

*

A consolarci delle non liete risultanze dell'esame della crisi «quantitativa» dei traffici portuali, valga l'osservazione del cospicuo progresso compiuto dall'economia veneziana nella «qualità» di parte del suo traffico marittimo: di quella parte cioè che ha origine e partenza nel Porto di Marghera. Ciò che più conta nel movimento delle merci è il loro rendimento, nei suoi vari aspetti: nolo, trasbordi, compera-vendita, lavorazione, manipolazione, ecc. Perciò assume una particolare importanza la istituzione di una corrente traffico costituita da merci che vengono lavorate sul posto di sbarco e rispedite nell'«hinterland» arricchite di valore, ossia di tanto più costose quanto nelle trasformazioni subite hanno dato di utile a coloro che si sono applicati a tale trasformazione: commercio, imprese, maestranze.

E' il caso del Porto di Marghera, ove giungono materie prime e partono materie lavorate, che han dati larghi profitti di utile al capitale e di lavoro alle maestranze. Qualche cifra vale a dimostrare l'importanza nell'economia di Venezia del grande complesso industriale sorto sulla terraferma veneziana.

Nel 1926 si è avuto a Porto Marghera il seguente traffico:

		Movimento Maritt.	Movimento Ferrov.
Legnami	Tonn.	5.154	14.521
Olii Minerali	»	9?.235	86.905
Mater da costruz	»	31.466	77.671
Carboni	»	84.636	46.387
Fertilizzanti	»	121.046	85.255
Metalli	»	—.—	32.091
Vetrerie	»	—.—	8.101
Varie	»	6.073	24.812
Totale	Tonn.	346.610	373.743

Sono quindi oltre 700.000 tonnellate arrivate e partite via mare e via terra: la cifra, tenuto conto della duplicità del computo di arrivo e partenza, è già di per sè rilevante: ma quando si pensa che quelle merci hanno dato lavoro a circa 40 Stabilimenti e a circa 5.000 operai; quando si pensa che la loro lavorazione ha richiesto impianti per oltre 400 milioni, che esse ora compensano con i profitti che il loro impiego e la loro trasformazione apportano alle imprese e alle industrie, si ha una chiara valutazione della enorme importanza «qualitativa», nell'economia veneziana, del traffico di Porto Marghera.

Onde allo sviluppo e al più favorevole incremento del nuovo Porto Industriale si deve guardare come alla più grande e sicura promessa per l'avvenire economico di Venezia marittima e portuale.

Giovanni Giuriati junior

Il Patriarca offre con rito commovente la sua Croce di Guerra alla Vergine Nicopeia

Il nono anniversario delle «otto ore» è stato ieri ricordato con solenni funzioni indette dal Cardinale Patriarca Pietro La Fontaine nella Basilica di S. Marco in onore della Vergine Nicopeja, ritenuta la vera salvatrice di Venezia dall'ira nemica che scatenò sulla città nella notte dal 27 al 28 febbraio 1917 quasi trecento bombe incendiarie ed esplodenti, non producendo che leggerissimi danni.

Al mattino la Sacra Icone veniva trasportata sull'altar maggiore fra ceri e fiori, mentre il Patriarca La Fontaine celebrava la Messa assistito dai canonici mons. Piccoli e Catullo.

Migliaia di fedeli in Basilica

Alle ore 10 mons. Jeremich, Vicario generale, ha celebrato la Messa solenne alla quale ha pontificalmente assistito il Cardinale avendo ai lati del trono i canonici mons.ri Vianello, Piccoli e Ravetta. I cantori della Cappella Marciana, diretti dal maestro don Tosi, eseguirono scelta musica del Ravanello e del Perosi.

Alle ore 16.30, dopo il Vespero e la recita del Rosario, S. E. il Cardinale Patriarca sale sul pergamo. Nella dorata basilica si stipa la folla dei fedeli in una ressa inverosimile. Tra essa moltissime le autorità e le personalità, lo avv. Ippolito Redaelli rappresentava il Fascio cittadino. Il Cardinale La Fontaine dopo aver ricordato l'origine della funzione propiziatrice, e cioè la salvezza della nostra città per intercessione della Vergine Santa dal cielo, dalla terra e dal mare, si sofferma al voto solenne fatto dalla popolazione veneziana con l'intervento dei rappresentanti civici perchè sorgesse un tempio a Lei dedicato per ringraziarla della miracolosa preservazione della città, specialmente nella notte spaventosa in cui più che mai si scatenava irrompente l'ira nemica. Il Patriarca enumera tutte le giornate segnate di rovine dal lancio dei micidiali proiettili: il 15 agosto 1915 in cui caddero bombe nei pressi di San Zaccaria, a San Francesco, nella Caserma di San Daniele e in quella di S. Pietro, ove trovarono la morte parecchie decine di soldati; la notte dal 9 al 19 agosto 1916, dopo la presa di Gorizia, in cui piombano bombe incendiarie a San Marco, a San Francesco, il Cotonificio arse incendiato, a S. M. Formosa, a San Gioacchino, in qualche convento, ove vi sono anche vittime; giungiamo nel settembre, bombe cadono a SS. Giovanni e Paolo colpendo l'Ospedaletto, ma gli ordigni micidialissimi fortunatamente non esplodono.

La popolazione è terrorizzata, ogni notte che passa cresce l'incubo dei rimasti abitanti, che sono costretti a ricorrere ai rifugi. Il Patriarca è invitato a intercedere con pubbliche preghiere la grazia divina, il conforto per i cittadini rimasti e per coloro che non sentono il coraggio di rimanervi.

La fiducia nella vittoria

Fu allora che dopo una notte di preghiera, dice il Cardinale La Fontaine, pensai ad un tempio votivo alla Vergine qualora Ella ci avesse preservato dalla morte, dalla distruzione e dalla invasione. Non predicai allora da questo pulpito che era coperto di sacchi di sabbia, ma davanti all'altare a Lei dedicato e alla presenza della Giunta capeggiata da Filippo Grimani, lanciai la idea del Tempio. Tuonava allora il cannone sulla fronte del Piave, il nemico era giunto alle nostre ultime difese. Non si dica che il voto fu promulgato dopo che io avevo pregato S.S. Benedetto XV a intercedere dall'allora Imperatore Francesco Giuseppe il rispetto alla più bella città del mondo, no; e per assicurarvi che la preghiera del Santo Padre non ebbe alcun risultato, vi basti pensare che il lancio micidiale di bombe continuò ininterrotto, cosicchè nel giugno 1917 sono circa 200 bombe incendiarie ed esplosive che cadono su Venezia, e una di queste sfonda un primo piano sotto il quale erano raccolte ben 200 persone e va a fermarsi, senza esplodere, su di una culla di bambino che vagiva, lasciandolo illeso.

Un'altro centinaio ne cade il 14 agosto dello stesso anno, con una trentina di vittime in Campo dei Mori. Non voleva dire questo che il nemico ci rispettasse. E giungiamo così alla notte terribile dal 27 al 28 febbraio 1918 e sono ben 281 gli ordigni micidiali che cadendo portano leggerissimi danni a qualche fabbricato e niente più. Ed ecco i giorni fatidici della nostra rivincita quando i nostri soldati partono risolutamente alla riscossa che ci porta alla vittoria e Venezia è salva, salva per intercessione e privilegio della Vergine e di San Marco.

Il tempio della riconoscenza

Così essa è stata risparmiata dall'onta dell'invasione, Venezia vittima del trattato di Campoformido, Venezia sempre sacrificata, ebbe dal Governo del Re il riconoscimento del suo sacrificio ed io del merito di averle ispirato fiducia e conforto. Così mi si insignì della Croce di guerra, Croce che io bacio con commozione a nome vostro, perchè più che a me appartiene a voi tutti, testimonianza di fede della Vergine Santissima che proteggeva le nostre armi per la giusta causa.

Io perciò ho pensato di offrire la Croce alla Vergine Nicopeja dando a questo mio atto il significato di un'offerta fatta da voi tutti, perchè essa rappresenta il sacrifizio e il premio di chi ha sofferto; io la bacio a nome di voi tutti invocando da Dio per tutti voi la salute del corpo e dell'anima e la gloria dell'eternità. La croce, continua il Cardinale Patriarca, è racchiusa in un astuccio che mi fu donato da mons. Celso Costantini, Nunzio Apostolico in Cina, io la offro dunque alla Nicopeja, pregando anche che per intercessione sua il Signore tenga lontano la nube oscura che si stende sul cielo della Cina perchè essa non dilaghi anche nella nostra Europa.

Il Cardinale conchiude il suo magnifico discorso, sottolineato da mormorii commossi di approvazione, dice: «Voglia Iddio vedere presto sciolto il voto che io feci a nome vostro davanti a Gesù Sacramentato, facendomi celebrare fra non molto il sacrificio divino nel tempio al Lido».

Frattanto ha luogo, fra la commossa attenzione del pubblico orante, l'atto dell'offerta della Croce di guerra alla Nicopeja che viene posta da due orfani di guerra presso la sacra Icona mentre s'intona a gran voce l'Ave Maris Stella.

La cerimonia ha termine con la trina benedizione e quindi il pubblico lentamente sfolla lasciando oboli generosi nelle mani di appositi incaricati messi alle porte della basilica.

Un comitato fascista per la Coppa Schneider

Per iniziativa della Federazione provinciale fascista, auspice il Segretario politico avv. Vilfrido Casellati, si è costituito un comitato per la grande manifestazione aviatoria della Coppa Schneider che come è noto verrà disputata quest'anno a Venezia. Esiste già un Comitato militare a cui è affidata la preparazione tecnica del grande avvenimento aviatorio internazionale.

Il Comitato della Federazione fascista curerebbe quindi la propaganda, l'accoglienza e le facilitazioni agli ospiti, che certamente converranno qui numerosissimi dall'Italia e dall'estero. Il Comitato terrà la sua prima seduta alla sede della Federazione fascista a S. Fantin, mercoledì 2 marzo p. v.

Nelle Corporazioni Fasciste

Nei Sindacati dell'Agricoltura. — Tra le più notevoli assemblee di questi ultimi giorni ricordiamo quelle tenute domenica 20 u. s. a Cona ed a Cavarzere. Quivi, alla presenza del Podestà di Cavarzere cav. Vignaga, sempre primo in ogni manifestazione ove si affermi la forza del Governo Nazionale, dinanzi a circa tremila contadini parlarono l'ispettore provinciale Ennio Mattiello ed il fiduciario Regazzo. Significativa fu questa assemblea perchè dimostrò il fervore con cui le popolazioni si stringono fiduciose intorno agli organi sindacali, mano allungata del Governo ricostruttore e perchè offrì la misura del sacrificio di cui sono capaci i lavoratori della terra quando sono animati da una fede sicura e guidati da mani amorevoli. Infatti l'ispettore Ennio Mattiello convinse i lavoratori ad accettare nel nuovo patto colonico per il grano la sostituzione della cosiddetta «melanda» col sistema della compartecipazione: ciò che equivale alla prestazione di circa tre giornate di lavoro oltre a quelle contemplate nel patto colonico. E noi sentiamo che su questa strada potremo continuare.

Organizzazione della Mostra didattica

E' in distribuzione per tutta la Regione il bel manifesto della Mostra, opera apprezzata del prof. Pio Pullini del R. Istituto Tecnico di Rovigo, vero artista-educatore; gli emblemi scolastici: un banco, recante libri, calamaio e cartella, sono irradiati da un fascio di raggi solari e nel mezzo il sacro Leone di San Marco sembra voglia proteggere e benedire la Scuola Veneta, che si farà onore anche attraverso così simpatica iniziativa. Il cartello reca poi la seguente scritta: «Prima Mostra Didattica Regionale — Venezia Aprile-Giugno 1927 — Palazzo dell'Esposizione Internazionale d'Arte - Giardini Pubblici».

Il Palazzo dell'Esposizione è quotidianamente mèta degli organizzatori e degli espositori, che vogliono conoscere la capacità dei locali e lo spazio riservato alle rispettive scuole, ai vari circoli didattici e per disporre l'arredamento e la sistemazione di quanto dovrà venire esposto.

Non pochi sono gli insegnanti delle Scuole medie e primarie che hanno spiccate doti artistiche e che sanno rivelare tali loro pregevoli meriti attraverso lavori encomiabili. Perciò la Mostra Artistica si prefigge di chiamare a raccolta questi modesti e nascosti cultori delle arti belle, e l'esposizione dei loro lavori non sonerà profanazione del luogo che ha visto e vedrà tante magnifiche e decantate opere d'arte dei più celebri artisti italiani e stranieri. I grandi non disdegnano di riconoscere i meriti di quanti dànno la loro attività per infondere nell'animo e nella mente dei figli del popolo il gusto estetico, l'amore per tutto ciò che è arte. Anche i nuovi artisti prima di diventare tali passarono attraverso la modesta scuola primaria e forse fin d'allora poterono rivelare la loro passione artistica e riceverne sprone ed incoraggiamento a seguire gli impulsi naturali del proprio genio. Questa mostra non sarà un'audacia, ma bensì una rivelazione. Daremo presto il nome dei moltissimi insegnanti della Regione che ormai hanno aderito di esporre i loro lavori. Abbiamo già fatto rilevare che la Mostra non sarà esclusivamente scolastica, ma che accoglierà anche tutte le istituzioni che cooperano all'educazione del popolo; vi figureranno, prime fra tutte, le opere para e post-scolastiche che il Fascismo ha sapientemente create per educare i figli del popolo alla sublime scuola dell'amore patrio e dei più santi doveri religiosi, civili ed umani. L'opera della Milizia Balilla e delle Piccole Italiane (ormai floride e promettenti in tutta la Regione) si paleserà in tutta la sua bellezza e dirà una volta di più come giovino quelle istituzioni e quanta cooperazione diano alla Scuola, integrandone con saggezza le sue finalità. Si potrà ripetere senza timore di smentita: «Il Duce creando il Fascismo si è rivelato il più grande educatore italiano».

La Mostra del Libro e del Materiale didattico che avrà la partecipazione delle più grandi Case italiane, da Vallardi a Paravia, da Valleschi a Bemporad, da Mondadori a Longo e Zoppelli e alla Libreria del Littorio di Roma, riescirà del massimo interesse non solo per gli uomini della Scuola, ma per quanti si interessano dello sviluppo culturale italiano. L'Italia ha fatto passi da gigante per il miglioramento culturale del suo popolo, dal dopo-guerra ad oggi perchè il Fascismo ha incoraggiato con tutti i mezzi la produzione libraria e del materiale sussidiario scolastico, produzione che va mettendosi alla pari con quelle delle Nazioni europee più progredite.

A dire il vero in un primo momento anche molti entusiasti della Mostra didattica si mostravano dubbiosi nell'esito, temendo di non poter superare le gravi difficoltà finanziarie; ora invece non vi è più alcuna preoccupazione perchè le Giunte Amministrative Provinciali stanno approvando urgentemente i contributi stanziati dai Comuni per la Mostra, senza aspettare la discussione in sede di Bilancio, cosa questa che avrebbe trascinato il concorso finanziario a tempo troppo lontano! La Giunta Provinciale Amministrativa di Padova, fascisticamente, cioè celermente ne ha dato per prima l'esempio. Anche la Commissione Reale pure della Provincia di Padova ha deliberato di sussidiare i propri Istituti medi perchè possano figurare come si meritano alla Mostra. Così faranno le altre pubbliche Amministrazioni perchè le Scuole medie dei Capoluoghi non restino assenti, ma si uniscano in così nobile gara.

Le adunate provinciali si susseguono, ed in esse il R. Provveditore comm. Gasperoni continua a coordinare sapientemente il lavoro che va intensificandosi sempre più incoraggiando e lodando i numerosi collaboratori che con fervore ed entusiasmo lo seguono perchè l'Esposizione Didattica resti negli annali della Storia Veneta come un fatto di alta importanza.

Dopo le adunate provinciali di Venezia, di Verona, di Rovigo, si ebbe nel giorno 17 corr., quella di Padova, tenutasi presso il R. Liceo «Tito Livio»; convennero Presidi, Ispettori, Direttori, e attraverso benefiche ed opportune discussioni venne definito e precisato il lavoro finale, e tutti addimostrarono di voler cooperare fervidamente per il conseguimento del fine comune, che sarà vanto di tutti gli educatori veneti.

Si ha ragione di credere che la inaugurazione assurgerà a vera solennità e che il Governo entusiasta per la lodevolissima iniziativa, vorrà concedere speciali facilitazioni ferroviarie per tutto il periodo che resterà aperta la Mostra Didattica.

Per un busto ad A. Fusinato

S. E. on. Alfredo Rocco, Ministro di Grazia e di Giustizia, L. 500, avv. comm. Urbano Ubertone 20; avv. Carlo Pederzoli 15, avv. Aurelio Balotta 10, avv. comm. Alfredo Crocco 15, avv. cav. Federico Esmenard 30, avv. comm. Ugo Fiocco 25, avv. Giuseppe Padoan 20, avv. cav. Pietro Tappari 50, avv. cav. uff. Lamberto Marchiori di Lendinara 100, avv. comm. Carlo Belloni di Lendinara 50, avv. cav. Arrigo Bianchi di Massa Superiore 20, avv. Carlo Tiengo, Prefetto di Sondrio, 25, cav. Arturo Buzetti di Rovigo 15. Totale L. 915.

Il concorso nazionale per i mobili artistici

L'Ufficio Stampa della Federazione Fascista Autonoma delle Comunità Artigiane d'Italia comunica:

Come i giornali hanno dato notizia, negli scorsi giorni, l'Ente Nazionale per le piccole industrie, in pieno accordo con la Federazione delle Comunità Artigiane, ha bandito un gruppo di concorsi aventi lo scopo di intensificare i rapporti fra artisti e artigiani nella risoluzione di un importante problema della pratica quotidiana della vita: quello dell'ammobigliamento e della decorazione della casa. In questa importante iniziativa ha un effettivo principio l'opera di collaborazione fra l'Ente per le piccole industrie e la Federazione Autonoma dell'Artigianato; collaborazione che, valendosi dell'attrezzatura tecnica ed economica dell'Ente, e della preparazione artistica e spirituale di tutto il movimento che fa capo alla Federazione Artigiana, dovrà svolgere un continuo, insistente amoroso lavoro di penetrazione dei canoni del buon gusto e dell'equilibrio latino nel popolo nostro, che, salvo rare eccezioni, ne aveva ormai — ed è doloroso il riconoscerlo — smarrito il concetto ed il sentimento.

Gli artigiani d'Italia sono invitati a questi concorsi che riguardano oggetti destinati alle classi popolari, al medio ceto, e quelli che abbiano carattere di notevole raffinatezza. L'importanza dei concorsi in parola presuppone un valido impegno da parte di chi vi vuol partecipare. Le forme stilistiche che vi figureranno saranno il prodotto del felice connubio fra la esperienza dell'artigiano maturata coll'amore e col lavoro, e il talento inventivo dell'artista coltivato con lo studio e la passione: sarà un primo passo verso la creazione di quello stile fascista che non è nè improvvisazione nè un'invenzione, ma che sarà il risultato del travaglio spirituale di un popolo in ascensione, che vuole dare alla sua rinata coscienza un voto preciso, come l'hanno avuto i periodi più luminosi della sua storia.

I concorsi che hanno premi cospicui, sono: per una culla completa; per una credenza in legno, per un servizio da tavola; per una lampada da scrivania; per una coperta da letto tessuta; per un tappeto da terra; per un tavolo da toeletta; per un oggetto in alabastro; per oggetti di uso comune nell'arredamento della casa; per un calice da Messa, una Pisside ed un Ostensorio.

Tutti gli oggetti devono avere carattere di schietta semplicità e nobiltà di forma, di decisa italianità e modernità di stile, essere eseguiti con assoluta perfezione tecnica, essere concepiti con logica rispondenza alla materia impiegata, all'uso pratico a cui sono destinati, ai sani criteri del commercio e dell'industria, senza che prevalgano nè i capricci della fantasia, nè le preoccupazioni del gusto commerciale corrente. I concorrenti terranno quindi presente che non esiste possibilità di efficace diffusione dei prodotti delle arti decorative, se alla bontà del concepimento artistico non corrispondano la convenienza del prezzo e l'onestà dell'esecuzione.

E' bene aggiungere che non sarà preso in considerazione alcun oggetto che sia copia o imitazione, per quanto abile, degli stili del passato. Gli oggetti figureranno alla terza Mostra Internazionale delle Arti Decorative di Monza che avrà luogo nella prossima primavera.

Gli artigiani delle Tre Venezie, che intendessero di partecipare ai concorsi, potranno rivolgersi per schiarimenti alla Segreteria della propria Provincia della Federazione degli Artigiani, oppure alla Segreteria regionale di Venezia, Piscina S. Silvestro 1112, dove sono a disposizione le relative schede di notifica.

Un tentativo sventato

La cinquantatreenne Filomena Marchini, abitante in Campiello della Stua a S. Cassiano 2317, ha denunciato ieri mattina al Commissariato di S. Polo un tentativo di furto nel suo appartamento avvenuto la sera antecedente.

Mentre essa era in un'osteria due individui, vestiti civilmente e sulla ventina, aperta con chiave falsa la porta di strada, salirono fino al terzo piano ove con scalpelli tentarono di forzare la porta dell'appartamento della Marchini. Furono però disturbati dal sopraggiungere di un'altra inquilina, la settantaduenne Augusta Vianello vedova Pavoni che rincasava in quel momento. La vecchia si imbattè nei due che finsero di cercare qualcuno e infatti, appena scortola, le fecero una domanda che la donna non comprese bene, poi si diedero alla fuga giù per le scale.

I nuovi concorsi per appartamenti dell'Istituto Autonomo

Il recente concorso per locazione di 150 appartamenti nel Quartiere Vittorio Emanuele III a S. Elena ha procurato all'Istituto Autonomo per le Case Popolari quasi 2000 domande con una media precisamente di dodici aspiranti per ogni appartamento.

La maggior parte di esse fu giustificata con la imminenza di sfratto, con le condizioni antigieniche per umidità e sovraffollamento, con l'alto prezzo richiesto nell'abitazione occupata od in quelle disponibili.

Nel difficile scrutinio, reso più penoso dalla necessità di lasciare insoddisfatte evidenti e giustificatissimi bisogni, fu tenuto un certo conto della convenienza di assegnare a S. Elena famiglie a reddito fisso che risentono più gravemente dell'aumento derivante dalla cessazione del regime vincolista.

La distribuzione degli appartamenti si può riepilogare come segue: Dipendenti del Comune 32; dipendenti di Enti locali 22; dipendenti di Uffici governativi 36; dipendenti di Ditte commerciali ed industriali 45; diversi 13.

Fra i sopradetti, n. 23 appartengono alle Associazioni Mutilati, ex Combattenti, Madri e Vedove di Caduti.

E' imminente il concorso per altri 100 appartamenti nel Quartiere Volpi a Porto Marghera. L'Istituto sta attivamente preparando la costruzione di nuovi appartamenti da cedersi in proprietà e che sorgeranno ancora a S. Elena, a S. Marta, al Porto Industriale, a Quattro Fontane di Lido. Le condizioni per l'assegnazione di tali appartamenti verranno rese note entro la prima quindicina di marzo.

TEATRI E CONCERTI

FENICE

La serata d'onore di Ines Lidelba ha iersera radunato alla «Fenice» un pubblico elegante fittissimo. La festeggiata, accolta al suo apparire con un lungo e fragoroso applauso, è stata acclamatissima durante la sua briosissima incarnazione di «Gigolette» ed evocata più e più volte alla ribalta ad ogni calar di tela insieme agli interpreti tutti.

Prima del terzo atto Ines Lidelba cantò con molta delicatezza «Il tango brasiliano», «Carmencita» e «Gli amanti» fatta segno alla fine ad una vera ovazione da parte del pubblico mentre il palcoscenico si trasformava in una serra di fiori e una pioggia di garofani e di rose cadeva dai palchi ai piedi della festeggiata.

Questa sera «Gigolette» si replica per l'ultima volta.

GOLDONI

«Madame Roland» di Giovacchino Forzano rappresentata iersera a prezzi popolari radunò in teatro un pubblico foltissimo e procurò calorosi applausi e chiamate agli interpreti tutti.

Questa sera la Compagnia Capodaglio, Racca, Olivieri darà lo spettacolo di commiato dal pubblico veneziano rappresentando per l'ottava volta la bizzarra commedia di N. Jevricinow «Ciò che più importa».

La Direzione del Teatro avverte che la recita avrà inizio alle 21 precise e terminerà non dopo le 23.30.

MALIBRAN

Ieri al Teatro «Malibran» di giorno e di sera si è proiettato, dinanzi a pubblico affollato e sempre rinnovantesi, il «film» di prima visione «Febbre dell'oro», autore e attore il grande comico americano Charlie Chaplin (Charlot). E' questo certamente uno dei suoi migliori lavori; l'umorismo non vi è come in altre produzioni irruente e travolgente, ma ponderato è perciò più fine e penetrante.

L'azione, che si svolge nella solitudine ghiacciata dell'Alaska, è ricca di visioni stupende, di moltagne eccelse, di geli, di nevi, di tormente. Charlot cercatore d'oro, più fortunato di tanti altri suoi compagni, riesce a trovare non solo il filone inesauribile che lo rende multimilionario, ma anche l'amore. Però a prezzo di quali stenti e di quante rinunzie, povero Charlot! Solitario, avvilito, derivo, egli viene tuttavia a sbaragliare gli uomini e gli elementi, che pare congiurino contro di lui, colla sua imperturbata serenità che lo fa ridere sull'orlo della tragedia e ballare sui precipizi. Cento volte sembra ch'egli debba cadere annichilito e cento volte si rialza più in gambe di prima bravando il destino. Il vero comico scaturisce da un'esagerazione, o meglio da una sproporzione di rapporti, tra causa ed effetto, tra sforzo e risultato, sicchè si vedano impiegati grandi mezzi per risultati meschini e ridicoli e viceversa. Su ciò Charlot è un maestro consumato.

Nel film vi sono scene magiche, tra queste quella dei due poveri sperduti chiusi in una capanna dalla tormenta e straziati da una fame allucinante; e, verso la fine, la trovata gustosissima della baracca sospesa sull'abisso.

Il film oggi si ripete.

L'impresa del teatro a facilitare le comodità del pubblico mette a disposizione gratuitamente i palchi di secondo ordine, mentre per accedere a quelli di pepiano e primo ordine bisogna acquistare almeno quattro biglietti di ingresso alla platea.

Oggi ultimo giorno di carnovale le visioni del film «La febbre dell'oro» verrà presentata alle ore 15.30 seguendo le rappresentazioni continuate.

ROSSINI

Il film «Il Leone dei Mongoli» nella forte interpretazione di Ivan Mosjoukine ha chiamato ieri un gran pubblico riportando un caldo successo.

Oggi «Il Leone dei Mongoli» si replica. In varietà Liliana Castagnola è festeggiata ed applauditissimo è il magnifico Trio Bartros.

SPETTACOLI D'OGGI

TEATRI

FENICE. — Ore 21: «Gigolette».
GOLDONI. — Ore 21: «Ciò che più importa».
MALIBRAN. — Ore 15.30: Visione del film «La febbre dell'oro», protagonista Charlot. Spettacolo continuato.
ROSSINI. — Dalle 16.30 in poi: Ivan Mosjoukine ne «Il Leone dei Mongoli» e varietà.

CINEMATOGRAFI

OLIMPIA. — «Bocca che menti» interpreti: Nita Naldi, Virginia Valli, Lewis S. Stone.
S. MARCO. — «Numi, uomini e belve» (una misteriosa avventura orientale) film d'arte, emozionanti avventure di caccia.
MO[illegible] — [illegible] con Raquel Meller: dalle ore 14 in poi.
MASSIMO — «La Regina del Dansant Rouge» con Pear Withe.
ITALIA. — Dalle ore 14 in poi «L'ora della Bastiglia». Una tragica pagina della rivoluzione francese.
NAZIONALE. — Dalle ore 14: «Gli applausi del mondo» con Bebè Daniels e varietà.

Dalla Marca Trevigiana

Cronaca di Treviso

Granda pesca di beneficenza

La Pesca di Beneficenza che nella notte di sabato aveva continuato ottimamente a funzionare durante la «Veglia Azzurra» per gentile concessione della Spett. Presidenza della Società Canottieri a cui la nostra Congregazione di Carità esprime vivo ringraziamento, nella successiva giornata di domenica ha avuto da mane a sera ressa di pubblico ed ha fatto ottimi affari.

Sono stati estratti ricchi premi fra cui: una macchina da cucire a pedale da una povera vecchia; un orologio a pendola dal Barone cav. Giannunzzi Savelli.

Offerte in oggetti: La Spett. Ditta Trevigiana Enrico Lazzar ha inviato alla Pesca tre grandi e bellissime statue in ceramica; la Ditta Sebellin: un grande leone terra cotta; la Ditta Riva: 4 bottiglie champagne Carpenè Malvotti.

Il Monumento ai Caduti sarebbe stato scelto

La Giuria chiamata dal Comitato [illegible] Monumento ai Caduti da erigersi [illegible] riso si è riunita domenica mattina in una sala della Deputazione Provinciale per l'esame e la scelta dei bozzetti. Presiedeva S. E. il gen. Vanzo e vi erano il Podestà dott. Luigi Faraone, il prof. comm. Augusto Serena, l'ing. Guido Antoniutti e gli artisti Senatore L. Bistolfi, architetto G. Moretti e scultore A. Minerbi.

Dei trentasei bozzetti presentati al concorso la Giuria fermò particolare attenzione su otto e di questi ne prescelse 4; precisamente quelli controsegnati rispettivamente col motto: «Sile» di ispirazione piuttosto funeraria e di reminiscenze classiche per quanto riguarda le figure simboliche dei fiumi.

«Tarvisium» originale nella rappresentazione delle torri massiccie della Marca Trevisana. Severo alquanto nella sua genialità.

«Pro eis» Un Tempio. Concezione grandiosa e severa.

«Gloria» Rappresenta un Ara sormontata da Eroi trasportanti il Milite caduto; il gruppo è chiuso da quattro colonne senza capitello.

La Giuria, riunitasi nuovamente stamane avrebbe scelto, se non siamo male informati, quale vincitore del concorso precisamente il bozzetto controssegnato col motto «Gloria».

L'organizzazione orti-frutticultori

La Confederazione Nazionale Fascista degli Agricoltori ha creato in seno ad essa l'importante branca orto-frutticola e si è perciò proposta di coordinare non solo la razionale produzione in tutta Italia della frutta e degli ortaggi, ma anche di disciplinare il commercio nell'interno e di sviluppare quello coll'estero di tutti i prodotti della frutticultura ed orticoltura.

La Confederazione Nazionale, che ha già preso gli opportuni accordi coll'Istituto Nazionale della Esportazione e colla Federazione Italiana Consorzi Agrari che ha già creato al centro un apposito Ufficio Tecnico con personale specializzato in fatto di cooperazione orto-frutticola, ha diramato a tutte le Federazioni Provinciali l'ordine di organizzare tutti i frutticultori di tutte le Provincie.

Questa Federazione Provinciale Fascista dei Sindacati Agricoltori comunica ai frutticultori della Marca Trevigiana che fra pochi giorni sarà iniziato il lavoro necessario per il loro inquadramento allo scopo di tutelare non solo gli interessi della categoria dei frutticultori, ma anche e sopratutto quello di incrementare la frutticultura e di valorizzarla maggiormente attraverso ad una migliore organizzazione per lo smercio dei prodotti di essa.

I frutticultori della Provincia prendano nota che nessuna adesione debbono dare ad invito per organizzarsi che non pervenga loro da questa Federazione [illegible]tori, che è il solo organo ufficiale e competente per il loro inquadramento.

La festa all'Istituto Tecnico

La sala maggiore, ove ebbe luogo domenica la festa a beneficio della Cassa Scolastica promossa dalla Associazione ex Allievi e Amici dell'Istituto, non potè contenere quanti avevano corrisposto all'invito loro rivolto dalla presidenza.

Parlò il Prof. A. Michieli dei vincoli di affetto e di solidarietà che legano strettamente gli allievi di ieri alla schiera di quelli di oggi, alla collaborazione della famiglia con la scuola per un superiore ideale di bene e dei teneri ricordi che la scuola imprime nei cuori.

L'orchestra composta dei Signori prof. I. Fuser, V. Cesca, U. Ronzoni, L. Dal Negro, I. Dal Negro, G. Pigozzo, G. De Marchi, U. Battistella svolse l'annunziato programma con finezza di interpretazione e colore di sentimenti, suscitando viva ammirazione.

Con arte efficacissima recitarono liriche del Pascoli, D'Annunzio, Carducci e Barbarani gli squisiti dicitori rag. P. Granzotto e rag. V. Boni.

L'oratore ufficiale, gli esecutori e i dicitori furono ripetutamente applauditi.

Ad essi tutti ed al sig. F. Donadi che anche questa volta offrì gratuitamente il pianoforte, la Presidenza esprime i sensi della più viva gratitudine.

L'apertura dei salvadanai della Croce Rossa

Si rammenta che oggi alle ore 14 avrà luogo in una sala dell'Albergo Stella d'oro l'apertura dei salvadanai pro Colonia Marina «Fondazione L. Luzzatti» ed alle ore 16.30 avrà inizio il thè danzante.

Non dubitiamo che anche questa seconda manifestazione benefica vedrà riunite le gentili signore e signorine che si sono adoperate con tanto zelo alla raccolta delle offerte per la grande opera di bene e tutte le persone che vi hanno contribuito generosamente.

La Presidenza prega le cortesi Signorine e Signore che hanno avuto il salvadanaio di restituirlo in mattinata alla Sede della Croce Rossa o di portarlo di persona se intervengono all'apertura.

Concerto Remy Principe-Nino Rossi

Giovedì 3 marzo p. v. gli Amici della Musica avranno il 153 concerto che sarà svolto dal valoroso violinista Remy Principe e dal pianista Nino Rossi.

Saranno eseguiti: la Sonata 10.a di Mozart, la Sonata in sol di Debussy; la Sonata 9. (dedicata a Kreutzer) de Beethoven.

Le operette Pietromarchi

Giovedì sera 3 marzo il Teatro Garibaldi ospiterà come v'ho già annunciato, la Compagnia italiana di Operette e Riviste diretta dal cav. Attilio Pietromarchi. Sono annunciate le ultime novità: «Primarosa» di Renato Simoni, musica di G. Pietri, e «La dama di Montmartre» del M. E. Liberti: e inoltre le riprese di «Il marchese del grillo» di Valente, «Fornarina» di Lombardo; «Cin-ci-là» di Lombardo e Ranzato.

Per la prima rappresentazione giovedì 3 marzo si annuncia «Il paese dei campanelli» di Lombardo e Ranzato.

L'ultimo guizzo carnevalesco

L'ultima manifestazione di questo anemico carnevale trascinatosi stentatamente quest'anno peggio che mai, si avrà questa sera martedì col veglione mascherato nel teatro Garibaldi.

Chi ha buon tempo troverà modo di divertirsi.

CASTELFRANCO

Cose del Fascio. — La Segreteria del P. N. F. ci comunica:

Il dott. co. Steno Bolasco, vice segretario della Federazione Provinciale Fascista, è stato onminato segretario politico della Sezione P. N. F. di Castelfranco Veneto. Il dott. Bolasco ha chiamato a far parte del Direttorio Sezionale i camerati: dott. co. Piero Polcenigo, Giuseppe Doro, Primo Rebellato, aolo Sartori e Trevisan Vincenzo.

ODERZO

L'Assemblea della Banca Popolare. — Presente una settantina di soci, si svolse nella mattinata di domenica l'annunciata assemblea della Banca Popolare Cooperativa.

L'assemblea era presieduta dal cav. Angelo Mattiuzzi e si svolse in un sereno ambiente che plaudì sinceramente all'esposizione della situazione e del bilancio fatta dal presidente, dal direttore signor Mario Bernardi e dal sindaco dott. Rino Fabris.

La nomina delle cariche sociali portò ai seguenti risultati: a consiglieri Adami dott. Domenico, Bevilacqua Giuseppe e De Giudici rag. Luigi; a Sindaci effettivi Biglia cav. Guido, Fabris dott. Cristoforo, Petit rag. Umberto; a sindaci supplenti Caroli Abele e Cella dott. Antonio; a probiviri Bernardi Gio. Batta, Ovio nob. dott. Giulio e Pavan avv. Pietro.

La grande Veglia mascherata d'oggi. — Dunque questa sera nelle sale della Casa del Fascio a Palazzo Foscolo, sarà dato il più lieto addio al Carnevale che, ancora una volta, muore. Stuoli di maschere elegantissime parteciperanno al festosissimo che acquisterà così il tono di signorilità e di viva gaiezza che consolerà gli intervenuti delle vicine penitenze quaresimali.

Tutti i componenti il Comitato iniziatore della festa vestiranno il costume settecentesco che ben si addice alla severa eleganza del Palazzo che li ospita e benissimo si convince a chi deve fare i lieti onori di casa ai molti ospiti che interverranno.

Il Festosissimo sarà preceduto alle 15 da un thè danzante.

MONTEBELLUNA

L'ultimo di carnevale. — Oggi, ultimo giorno di carnevale, dalle ore 14 alle 19, avrà luogo al «Teatro Eden» un grande Festival popolare ed alla sera, alle ore 20.30, l'annunciato Veglione mascherato.

La "Gazzetta,, nel Bellunese

Cronaca di Belluno

Sindacato fascista ingegneri

Sotto la presidenza del rag. cav. Luigi Bassi, segretario provinciale delle Corporazioni Sindacali Fasciste, ha avuto luogo ieri la riunione del Sindacato Ingegneri per la nomina del nuovo Direttorio. Il cav. Bassi dopo aver rivolto agli intervenuti brevi parole di saluto ha fatto presente la necessità che il Sindacato Ingegneri, all'infuori di quella che potrà essere l'azione per la tutela degli interessi di classe, rivolga la sua opera particolarmente allo studio ed alla risoluzione di tutti i problemi che interessino la Provincia così da costituire un vero e proprio organo tecnico consultivo, assistenziale e, quando sia il caso, promotore di nuove opere, tanto nel campo industriale che in quello costruttivo. Ha informato quindi l'assemblea che in seguito alla promulgazione della Legge 3 aprile 1926 n. 563 che stabilisce la disciplina giuridica dei rapporti collettivi del lavoro il Sindacato Ingegneri è il solo organo competente a rappresentare la classe degli ingegneri ed a tutelare i loro interessi. La costituzione dell'Ordine degli ingegneri deve considerarsi pertanto come non avvenuta pur rimanendo affidata al Presidente del Tribunale la custodia dell'Albo fino a nuove disposizioni ministeriali. La assemblea è passata quindi alla rinnovazione del Direttorio il quale è risultato composto dai signori: comm. Gen. Antonio Dal Fabbro, segretario provinciale, ing. Paolo Zampieri vice-segretario, Cesa ing. Antonio, Civiori ing. Alberto, Palatini ing. Giuseppe, Praloran ing. cav. Andrea, Sartori ing. cav. Guglielmo, membri. Il nuovo Direttorio come suo primo atto ha stabilito di diramare una circolare ai Podestà della Provincia per informarli dell'avvenuta giuridica costituzione del Sindacato e dell'opera che il Sindacato stesso intende svolgere e di comunicare a tutti gli inscritti le deliberazioni prese nei riguardi della tutela del titolo della professione.

I certosini derubati

A dieci chilometri circa da Belluno si trova l'antica Certosa di Vedana, come un oasi nel deserto, fra le rovine nell'immenso torreno coperto di grossi macigni, rovine che sono un resto della morena frontale deposta dal ghiacciaio della Val Cordevole all'epoca del suo struggimento.

La Certosa venne fondata nel 1156. Nel luogo di clausura tutto murato, si trovano ancora da parecchi anni i Certosini, da quando cioè il convento fu fatto ingrandire e restaurare con ingenti spese per restituirlo all'ufficio di prima. Nella Certosa si trovano attualmente circa quaranta religiosi, che anche ieri sera, verso le sei, si erano, come di rito, recati a salmodiare nella chiesa maggiore.

Del raccoglimento dei Padri approfittarono ladri esperti del sito e delle abitudini dando la scalata alla mura del recinto, dalla parte verso il bosco. Tosto entrarono nel pollaio mediante rottura di un lucchetto, col mezzo di una tenaglia, impossessandosi delle galline, alle quali tirarono subito il collo, lasciando le teste staccate nel pollaio. Le teste raccolte erano una trentina.

Poco dopo nel pollaio si recò fra Pier Orexe di anni 38 da Gesica di Cagliari, che rimase esterefatto: egli andava a portare ai bipedi il consueto pasto. Fra Pier avvertì della cosa il padre procuratore Fra Martin Pietro Williboerd da Haarlque (Olanda). Constatato il fatto entrambi si recarono dai Carabinieri della vicina stazione di Sedico a denunciare la cosa.

Fatte indagini è stato stabilito che i ladri, certo più d'uno, avevano fatta la scalata del muro mediante una di quelle porte a legno, in forma di piuoli, che servono a chiudere i passaggi nelle siepi. Dei ladri nessuna traccia.

Al Sociale

Con esito felice ha avuto luogo il veglione mascherato dei bambini al Sociale. Ricordiamo che questa sera avrà luogo il veglione mascherato di chiusura della stagione. Apertura delle danze alle ore 21 e sospensione alle 24. Riapertura alle 0.30 ed alle ore 3 campionato di valzer. Le danze verranno chiuse alle quattro.

Il nuovo comandante la Legione Piave

E' giunto l'altra sera, ed oggi ha preso possesso dell'importante ufficio il nuovo Console comandante la 43.a Legione del Piave della Milizia, avv. cav. Sebastiano Lombardo. E' giovanissimo, valoroso ufficiale, nell'ultima guerra era capitano decorato, ha fatto tutta la campagna della Libia e fu poi sul Carso e sul Trentino.

Oggi il nuovo Console, al quale diamo il nostro cordiale saluto, si è recato ad ossequiare il Segretario politico federale avv. Sensini e le autorità.

La Fiera

Oggi ha avuto luogo l'annuale fiera e l'affluenza degli animali è stata limitata, e pochi furono gli affari conclusi, con lieve tendenza agli aumenti nei prezzi. Vennero, in ispecie ricercati gli animali da carne. Per la statistica: cavalli, muli ed asini esposti 17 e sette venduti da L. 200 a 225 al quintale; tori esposti 23 e venduti 11 da L. 350 a 425 al quintale; buoi 140 e venduti 82 da L. 350 a 400 al quintale; vacche esposte 193 e vendute 97 da L. 275 a 325 al quintale; giovenchi esposti 160 e venduti 112 da L. 325 a 400 al quintale; vitelli 91 e venduti 79 da L. 375 a 450 al quintale; pecore e capre 15 e vendute 13 da L. 140 a 170 ciascuna; maiali giovani esposti 31 e venduti 17 da L. 120 a 140 ciascuno.

Ritorna la truppa

Dopo le manovre seguite nel Comelico la truppa, artiglieria da montagna ed alpini, è rientrata a Belluno. L'artiglieria è giunta ieri, nella sua formazione di tre batterie con treno proveniente da Calalzo, mentre i battaglioni Belluno e Cadore sono rientrati per via ordinaria, a marcie lunghe anche di notte, affrontando le cattive condizioni delle strade. Il Battaglione Feltre sarà nella sua sede domani. Le manovre invernali, precedute dalle esercitazioni, si sono svolte nel modo migliore.

FELTRE

Pro Istituto Infanzia Abbandonata. — In morte del compianto cav. uff. Co. Giorgio de Mezzan: Bosco Riccardo L. 10; Banca Feltrina 100; ing. Luigi Meneghel 10; Impiegati Società Elettrica Altanon 100; Fam. dott. cav. Francesco Franceschini 10; F.lli Dussin 25; avv. cav. Ezio Collarini e signora 50; nob. Junio Zugni Tauro 100; Ciro Pizzolato e signora 25; Banca Bovio Bonsembiante 100; Arturo Paoletti 10; Canova Giovanni kg. 11 fagiuoli.

In morte Angelina Peretto: Dott. Enzo Guarnieri L. 10.

I preposti della Pia Istituzione ringraziano tutti gli oblatori.

Pro Cucine di beneficenza. — Oblazioni in morte del compianto co. cav. uff. Giorgio de Mezzan: Co. gr. uff. dott. Bortolo Bellati L. 150; dott. Mario ed ing. Achille Gaggia 100; nob. Debora Filippini 10; Banca Feltrina 100; Antonio Celli 5; Bortolo Bonan 10; Caterina Vittorino Segato 20; cav. geom. Libero Filipetto 10; Frescura Ernesto 10; cav. Giovanni Luciani 100; Maria dal Covolo 25; cav. prof. Francesco Norcen e sorella 15; dott. cav. Franceschini 10; avv. Luigi Basso e signora 10; F.lli Dussin 25; nob. Lina dal Covolo 50; nob. Amilcare Banchieri 10; F.lli Francesco ed Enrico Bonsembiante fu Mario 50; cav. Giovanni Guarnieri 100; Giovanni Cosalter fu Giacomo 5; cav. Luigi Luciani 20; Battista Pontil 25; Attilio Coletti 10; Giro Pizzolato e signora 25; Banca Bovio Bonsembiante 100; Carazzai Giovanni 5; Masnera Giorgio 10; Cosalter Ferruccio 10; cav. Piero Berton 30; Emma Vaccari Cogorani e famiglia 100; col. cav. Romolo Cogorani 100; nob. dott. Luigi Bovio 50; dott. Francesco Guarnieri 50; dott. Augusto Mizzarini 25; N. L. 20; Natale Norcen 10; Famiglia Bellati de Marchi 50.

In morte Angelina Perotto: Giorgio Masera L. 5.

Il Consiglio di Amministrazione ringrazia gli oblatori.

PIEVE DI CADORE

Veglionissimo Sport. — Ricordiamo che stasera, ultimo giorno di carnevale, avrà luogo al Caffè Tiziano, il Veglionissimo Sport, che porta per titolo «Notte all'Antelao» organizzato dall'U. S. Juventus. Il caratteristico motto racchiude in sè infinite sorprese delle quali non essendo per ora autorizzati a svelarle, ognuno potrà assistervi intervenendo alle danze esotiche.

Date le molteplici prenotazioni d'arrivo, molti saranno i forestieri che parteciperanno, e fra le maschere vi saranno tre gruppi d'orientali ed arabe ricche di vesti, molte delle quali porteranno il preferito morello per cavalcata.

VERONA

Due tentativi di suicidio. — Al Fondachetto, stamane, ha tentato por fine ai suoi giorni in modo assai strano il ventisettenne Arturo Stevanoni ingoiando ne più nè meno che 80 pasticche di chinino!

E ciò pel fatto che in seguito ad un litigio con la moglie gli sembrava di non poter più sopportare la vita domestica.

L'altro tentato suicidio è avvenuto in Via Redentore, dove per una passione amorosa, certo Luigi De Dominici ha cercato por fine ai suoi giorni sparandosi una rivoltellata al petto.

La ferita però non è grave.

Chiedete ogni lunedì la GAZZETTA DI VENEZIA al vostro rivenditore e alla vostra edicola, a mezzogiorno preciso

Cronaca di Udine

Ultimi giorni di Carnevale

Il Veglionissimo Azzurro ha avuto un esito splendido per il largo concorso di molte mascherine e di una schiera di galanti cavalieri. Le danze si sono protratte fino alle ore 6 del mattino in un ambiente pieno di una allegria misurata e di una cordialità quasi famigliare. L'addobbo o meglio la trasformazione curata dal prof. Ceschi e dal sig. Gasparini riuscì veramente «chic» per stile e distinzione e dal soffitto all'ordine inferiore dei palchi, dal palcoscenico all'atrio il teatro ha subito una trasformazione intonata in ogni sua parte.

L'orchestra diretta dal M.o Nardelli ha funzionato egregiamente durante tutta la notte eseguendo uno scelto repertorio di ballabili e alcune novità fra cui un foxtrott ed un one-step, del sig. Bortoluzzi concittadino.

Alle ore 24 il sig. Armando Miani ha proclamato i nomi delle maschere vincitrici dei premi secondo il verdetto della Giuria, composta da esimi artisti concittadini. E bisogna dire che i premi furono davvero meritati, perchè tanto i gruppi come le maschere isolate recavano dei costumi magnifici. Notato specialmente un gruppo «Azur jazz-band» composto di numerosi giovanotti in tenuta estiva che in un baleno irruppero nella sala e piantarono il jazz-band eseguendo anche un pezzo ballabile che fu danzato dai ballerini e che fu molto applaudito. Belli anche i gruppi di pierrot e pierrettes. Belli molto perchè veramente cinesi due costumi ricchissimi in seta a fiorami ricamati.

Belli gli effetti di luce ottenuti dall'elettricista D e Faccio e dai suoi compagni. Ottimo il servizio agli ingressi ed alla sala nella quale si diedero alle danze circa trecento coppie. Di tutto bisogna rendere primo merito al comm. Ugo Zilli ed ai suoi coadiuvatori co. dott. Marcello Valentinis e cav. Casoli.

In tutti i Circoli e Clubs seguirono sabato e domenica delle feste danzanti che riuscirono animatissime. Al Teatro Sociale domenica sera seguì la penultima veglia danzante che richiamò un grande numero di intervenuti. Le danze si protrassero fino alle ore piccole e il buon umore e l'allegria non mancarono durante tutta la serata. Questa sera, ultima festa del Carnovale, in tutti i locali si balla. Al Teatro Sociale ultima grande veglia popolare. Domani, Quaresima i danzatori incominceranno a rinsavire.

Con l'acqua bollente

Ieri verso le ore 14 fu medicato al nostro Ospedale, dal medico di guardia dr. Penasa, il piccolo Luigi Nonnino di anni 3 e mezzo di Vittorio, per gravi ustioni alla mano sinistra.

I familiari che l'accompagnarono riferirono che il piccolo si ustionò cadendo accidentalmente con la mano sopra una pentola d'acqua bollente.

Salvo complicazioni, guarirà in 20 giorni.

Bancarottiere in libertà

Abbiamo detto qualche tempo fa che si era costituito in carcere il rag. Giovanni Rieppi di Cividale colpito da mandato di cattura per le note vicende del suo fallimento, che ha destato grande impressione per la importanza del passivo. Si apprende ora che mercè l'interessamento del suo difensore on. avv. Tiziano Tessitori il rag. Rieppi, dopo aver subito parecchi interrogatori, è stato rimesso in libertà, dovendo egli rispondere solo di bancarotta semplice.

Nel scendere dal treno

Ricorse alle cure dell'Ospedale certo Pietro Ganzilli di anni 40, industriale di Buia, il quale nello scendere dal treno in stazione, incespicò e cadde producendosi un taglio abbastanza profondo al labbro superiore. Venne giudicato guaribile in una quindicina di giorni.

Aggio pel pagamento dei dazi doganali

La Camera di commercio comunica che la media del cambio da aggiungersi per la entrante settimana ai dazi doganali, pagati in carta, è fissata in L. 342 p. c.

Pordenone

Onorificenze alle nostre scuole. — Abbiamo sott'occhio la relazione generale, fascicolo 1., della mostra didattica nazionale di Firenze 1925 e con vivo piacere rileviamo come Pordenone figuri degnissimamente fra le maggiori città italiane.

A pag. 6, troviamo: Il Comune di Pordenone premiato con diploma di medaglia d'oro per l'edilizia scolastica. A pag. 8, le Scuole elementari del Comune di Pordenone premiate con medaglia d'oro per mostra unitaria. A pag. 9, la Scuola serale di pratica commerciale con diploma di medaglia d'oro per l'insegnamento commerciale insieme al R. Istituto Commerciale di Brescia, di Firenze, di Milano, di Trieste e di Livorno. A pag. 16, la Scuola di disegno applicata alle arti e mestieri, con medaglia d'argento per l'insegnamento professionale, insieme con la Scuola di Bibbiena, di Arezzo, di Roma, Pavia e Venezia..

Alla Scuola serale di Pratica Commerciale per di più è stata assegnata una medaglia d'argento offerta dalla Camera di Commercio di Cremona insieme con il R. Istituto Commerciale di Firenze (pag. 36).

Questo brillante e lusinghiero risultato dimostra come nelle nostre scuole si lavori in silenzio e con vera passione.

Noi non possiamo che congratularci vivamente con tutti quelli che hanno contribuito a portare alto il nome della nostra città in una competizione nazionale tanto importante, e ci auguriamo che Comune Enti e privati non lesinino il loro aiuto morale e materiale affinchè la Scuola, anche nell'esteriore, si mostri veramente quello che è: modellatrice e forgiatrice di uomini.

E noi abbiamo in tutte le scuole ottimo elemento insegnante che può dare e che dà; ma darà ancora di più se sorretto dalla stima, dall'aiuto e dalla cooperazione di tutti i cittadini.

Corpo insegnante del nostro Istituto Tecnico «G. Monti». — Dopo che il superiore Ministero ha accordato al prof. Pio Rossi di insegnare disegno anche nel nostro Istituto, il Corpo insegnante è così composto: Prof. dott. E. Mamo Preside e titolare in lettere in II. corso, prof. G. Del Zotto titolare di lettere al 1. corso, prof. A. Tasca, F. Loreani Sofia di Francese al 2. corso, prof. Pio Rossi di disegno nel 1. e 2. corso, M. G. Sina di matematica 1. e 2. corso, M. Lenna Alberto di musica in 1. e 2. corso.

Monfalcone

Arresto. — Tempo fa, ignoti, penetrati nel magazzino di legna e carbone di proprietà del dsdig. Giuseppe Scoch, in via IX Giugno, poterono con rapida mossa rubare 800 lire, che si trovavano nello scrittoio e quindi prontamente eclissarsi.

Il solerte brigadiere dei carabinieri della locale stazione, sig. Moretti, riescì ad identificare l'autore del furto, il quale sarebbe stato veduto da certo Rodolfo Pussich e da Maria Colautti, entrambi dimoranti nei pressi del magazzino Scoch mentre scavalcava il muro di cinta del cortile proprio nel giorno del furto. Il ladro si chiama Carlo Cianel fu Angelo di anni 24 abitante in via Randaccio e sabato sera venne arrestato in viale N. Elena dal sopracitato brigadiere. Condotto in caserma e sottoposto ad interrogatorio il Cianel sulle prime negò d'avere rubato le 800 lire, ma posto in confronto col Tussich e con la Colautti i quali confermarono quanto su dissero, finì col confessare ampliamente. Il Cianel venne passato alle carceri e deferito all'Autorità giudiziaria.

Balli. — Domani martedì in sala «Roma» avrà luogo in occasione dell'ultimo giorno di carnovale un Veglionissimo che sarà sostenuto dalla rinomata Jazz-band Gigibert.

Anche in sala Savoia questa sera avrà luogo un Veglione mascherato che si protrarrà fino al mattino.

Cade nel canale. — Ieri nel pomeriggio tale Janiscek Giovanni da Dobra, di anni 24, mentre in bicicletta percorreva l'argine sinistro del canale principale di irrigazione accidentalmente ebbe uno scarto e precipitò nell'acqua. Fu fortuna se potè essere salvato da alcuni passanti. Se la cavò con un buon bagno e con discreta paura.

Tolmezzo

Elargizioni. — Sabato 19 u. s. ebbe luogo l'assemblea generale ordinaria della locale Banca Carnica, per l'approvazione del bilancio e la nomina delle cariche sociali.

Il Consiglio d'amministrazione riconfermato al completo, nella successiva adunanza deliberò le seguenti elargizioni:

R. Scuola Professionale Carnica «A. Candoni», erigenda Casa di Ricovero in Tolmezzo, Congregazione di Carità di Tolmezzo, Giardino d'Infanzia di Tolmezzo, Asilo Infantile Cadunea, Asilo Infantile Chiaicis di Verzegnis, Asilo Infantile di Preone L. 500 Consolidato 5 per cento ciascuno; Comitato Orfani Guerra in Udine L. 100; Mutilati ed Invalidi Guerra Sez. Tolmezzo L. 150; Comitato pro Casa Marina Tolmezzo L. 250; Cucina Economica Tolmezzo L. 200; Campana dei Caduti in Rovereto L. 100; per Rifusione campane S. Pietro di Carnia L. 50.

Cividale

Nozze auspicate. — Oggi a Roma, il nostro egregio concittadino ed amico d.r Danilo Sartogo, avvocato e la nob. signorina Albina Frasca si sono uniti in auspicate nozze. Regali e fiori a profusione, auguri cordiali e vivissimi, sono giunti da varie parti alla coppia felice.

Cronaca di Gorizia

Il furto degli ignoti. — Durante la notte scorsa ignoti ladri penetrati mediante chiave false nella trattoria De Fornasari a Lucinico asportarono una bicicletta del valore di lire 450 e diversi generi di commestibili per un valore di circa lire 160. I carabinieri di Piedimonte avvertiti del furto hanno iniziato tosto delle attive indagini onde riuscire alla scoperta degli autori.

Veglioni e balli. — Ieri sera oltre al veglione mascherato alla Ginnastica ha avuto luogo un riuscitissimo veglione dei ferrovieri nella sala teatrale del Dopolavoro ferroviario, fantasticamente trasformata per l'occasione in una grotta bleu. Alla bella riunione partecipò pure il Prefetto che si compiacque con gli organizzatori per la bella e simpatica festa. Più tardi nella sala del ballo si recarono i rappresentanti della stampa, accolti entusiasticamente dai ferrovieri. In una breve e fraterna riunione i rappresentanti della stampa esaltarono le qualità nobilissime dei ferrovieri, mettendo in rilievo l'importanza e la forma della loro organizzazione augurando al Dopolavoro ferroviari di Gorizia il più lieto e prospero avvenire. Rispose il cav. Pani ringraziando vivamente con un nobile saluto fascista.

Grande successo ha pure avuto il ballo organizzato dal Sindacato tra lavoratori di mensa ed affini, tenutosi nella sala Petrarca dove oltre al comm. Cassini prefetto della provincia di Gorizia, intervenneto il vicesegretario provinciale dei Sindacati fascisti e numerosi segretari sezionali, e i rappresentanti della stampa.

Gradisca

La Veglia Mascherata dei Sottufficiali del Presidio. — Nella notte del 26-27 corr. ha avuto luogo la Veglia Mascherata, indetta dai Sottufficiali del Presidio di Gradisca, che riportò un magnifico successo.

Preparata con un addobbo meraviglioso la nuova sala Friuli presentava un aspetto incantevole, resa ancor più attraente per la fantastica illuminazione a svariati colori.

La lussuosa festa fu animatissima con la partecipazione di una gran folla elegante e di numerosissime graziose maschere che riempivano la sala di un clamore assordante di grida gioiose.

Ottimo il piccolo Jazz-band dell'11 Bersaglieri Ciclisti con i quali ha rallegrato le danze che si protrassero, piene di brio fino alle prime luci dell'alba che spuntava.

....e quella dell'«Itala». — La notte decorsa si è avuta la Veglia mascherata dell'orchestra «Itala» che come negli anni passati, ebbe un esito soddisfacente.

Giusta condanna. — Abbiamo dato giorni or sono, notizia dell'arresto avvenuto del bidello della scuola comunale Dante Alighieri tale Pellican Francesco fu Francesco nato a Gradisca nel 1864, per aver egli in epoca non precisata tentato di violentare una bambina di 11 anni, nonchè per corruzione di altre bambine della suddetta scuola.

Ier l'altro il Pellican è comparso davanti ai giudici del Tribunale di Gorizia dal quale venne condannato a mesi otto, giorni 10 reclusione e 200 lire di multa.

Sagrado

Il ballo degli ex combattenti. — Riuscitissimo ebbe luogo, sabato u. s. nella sala del Cine Italia, il ballo mascherato, indetto e organizzato dalla locale Sezione ex Combattenti, al quale intervenne tutto il mondo elegante cittadino e dei paesi circonvicini. La festa si è protratta nella più viva ammirazione fino a tardo mattino.

Notiziario veneto

PADOVA

Il Fascio di Montagnana sciolto. — La Federazione Fascista comunica:

«Ordino: Il Fascio di Montagnana è sciolto. Sospendo da qualsiasi attività di Partito i sigg. Tibaldo Luigi, Grego Guido, Zilio Silvio;

Diffido i sigg. F.lli Mioni e Carlo Valery, già espulsi, a non occuparsi di questioni politiche;

Diffido pure i sigg. prof. Foratti Aldo e Don Spighi Panfilo a non ingerirsi nella situazione montagnanese;

Nomino il cav. Bernardo Tirabosco Commissario straordinario per la ricostituzione del Fascio di Montagnana e invito i fascisti tutti a mettersi a sua completa disposizione in assoluta disciplina. — Il Segretario federale: Alezzini.»

Un furto alla Posta. — Meneghini Andrea di Matteo, di anni 33, impiegato postale ha denunciato che durante la notte ignoti ladri sono penetrati in un magazzino annesso alla sala del telegrafo alla Posta Centrale, rubando una bicicletta «Bianchi» del valore di 400 lire.

Sono state iniziate delle indagini.

Bronzo che sparisce. — Il signor Guiscardo Franceschini fu Secondo di anni 27, aveva notato da tempo nel suo laboratorio la sparizione di rottami di bronzo. Compiuto un inventario potè constatare che erano stati rubati in breve periodo 150 chili di bronzo. Si decise allora sporgere denuncia alla Questura per le necessarie indagini.

Concerto all'Istituto Musicale. — Venerdì 4 marzo, la pianista Maria Maffioletti darà un concerto con scelto programma.

VICENZA

La chiusura della stagione lirica a Vicenza. — Domani sera con la rappresentazione della «Cavalleria Rusticana» di Mascagni e dei «Pagliacci» di Leoncavallo avrà termine la stagione lirica carnovalesca al nostro Eretenio. In complesso si può dire che essa ha avuto un successo soddisfacente.

SCHIO

Mattinata mascherata dei bambini. — L'ultima mattinata mascherata dei bambini che ha avuto luogo domenica scorsa al Teatro Civico è riuscita ottimamente.

La giuria assegnò il premio al gruppo: Figli di Carlo I di Francia; alla coppia olandese e paggio Fernando ed Iolanda; e all'arrotino tirolese.

Tutti gli altri bambini ebbero doni e dolci e la festa lasciò tutti soddisfatti.

ROSSANO

Recite. — Domenica scorsa fu tra noi il Circolo Filodrammatico del Littorio di S. Martino di Lupari, il quale presentandosi sulla scena del nostro Cinema teatro «Verdi» ha divertito veramente un appassionato pubblico accorso numeroso interpretando il commovente dramma in un atto «Maschere» di Roberto Bracco e la brillantissima commedia in tre atti «Addio Giovinezza» di Sandro Camasio e di Nino Oxilia.

LEGNAGO

Per la costituzione di una Sezione dell'Associazione Nazionale Madri, Vedove Famiglie dei Caduti e dei Dispersi in guerra. — Il Comitato Provinciale di Verona della Associazione Nazionale Madri, Vedove, Famiglie dei Caduti e dispersi in guerra ritenendo assolutamente necessario che anche in Legnago, che tanto tributo di sangue ha dato alla Patria, sorga una Sezione della predetta Associazione, rivolge invito alle madri, ai padri, alle vedove, ai fratelli e sorelle (qualora siano gli unici rappresentanti del caduto) a trovarsi il giorno di sabato 5 marzo p. v. ore 10 nella sala municipale di Legnago dove persona delegata dal Comitato suddetto, coadiuvata dalla Autorità comunale, procederà alla costituzione della Sezione stessa.

Dati gli scopi morali e materiali della Associazione, i quali saranno illustrati nella riunione suddetta, si ritiene superflua ogni raccomandazione ad intervenire.

In morte di G. B. Marcati. — Ad onorare la memoria del compianto G. B. Marcati, presidente della locale Congregazione di Carità, il sig. dott. Covi, farmacista di Porto ha elargito lire 100 alle Colonie Elioterapiche ed altre lire 10 ha elargito la locale Cooperativa elettrica alle orfanelle della Pia Casa di Ricovero. Le Presidenze delle Istituzioni benefiche ringraziano.

ADRIA

Infortunio. — In località Sadocca di Danada, l'operaio muratore Donà Sante di Giuseppe d'anni 18, alle dipendenze della impresa Mazzucato e Cattelan, in seguito alla caduta di una pietra riportò una ferita lacero contusa alla mano sinistra, giudicata guaribile in 10 giorni salvo complicazioni.

Festa fascista. — Miglior riuscita non poteva avere la Veglia danzante, indetta dalle invitte Camicie Nere Adriesi che fra la più sana allegria ed il più vivo entusiasmo patriottico si è protratta, sempre animatissima, sino alle sei del mattino. La festa lasciò in tutti i convenuti il più gradito ricordo.

I quaresimalisti. — Durante la prossima Quaresima, predicherà alla nostra Cattedrale l'insigne oratore Padre Camillo Delcet dei Carmelitani Scalzi. Egli viene da Verona preceduto da ottima fama.

Pure proveniente da Verona, predicherà invece alla Basilica di S. Maria Assunta della Tomba, il non meno celebre oratore Padre Lino da Verona dei Minori Cappuccini.

PORTOGRUARO

L'ultima Veglia di Carnovale. — L'addio al Carnovale del 1927 sarà dato questa sera al Teatro Sociale durante la grande Veglia all'uopo organizzata dall'Impresa.

Suonerà una scelta orchestra; notevoli premi verranno assegnati alle migliori maschere.

NELLE AULE GIUDIZIARIE

Corte d'Appello di Venezia

Lo zucchero, il pasticciere e la lavandaia

Giuseppe Zaramella aveva preso alle sue dipendenze nella pasticceria di sua proprietà in Dolo, un giovanotto poco più che diciottenne, americano per nascita, andorino per domicilio, tal Giuseppe Andrea, che non fu mai condannato prima d'ora e che il suo Podestà dice di buona famiglia e condotta, di carattere franco e proclive al lavoro. Venuta però a mancare in più riprese allo Zaramella una certa quantità di zucchero ed avendone egli trovato un poco nascosto nel berretto dell'Andrea, questi era stato chiamato a rispondere dinanzi al nostro Tribunale di furto continuato, qualificato per abuso di fiducia; e con lui era stata chiamata a rispondere diricettazione una lavandaia vicina, certa Barina, alla quale si diceva che lo zucchero venisse passato.

Senonchè l'Andrea fu ricercato invano per notificargli la citazione e comparire in Tribunale ed allora l'Ufficiale Giudiziario affisse la citazione stessa alla porta dell'ultima dimora dell'Andrea in Dolo, come usa per quelli che si trovano all'estero. Il 9 dicembre scorso si svolse così il processo in contumacia di lui ed in presenza della sola Barina dinanzi al Tribunale, che assolse la donna e condannò l'Andrea, tenuto conto del lievissimo valore, a tre mesi e 26 giorni.

La Corte, dopo la relazione del Cons. Micozzi, ha accolto l'eccezione pregiudiziale della difesa, ritenendo nulla la notifica della citazione e quindi il dibattimento e la sentenza; ed ha ordinato che, in udienza da destinarsi, il processo si rinnovi davanti alla Corte medesima, con la citazione dei testimoni indicati dall'appellante.

Difendeva l'avv. Giuseppe Ferrabuschi.

L'evasione di un detenuto

Il 30 giugno 1926, mentre si attendeva ai lavori di adattamento del nuovo carcere di S. Maria Maggiore, il detenuto Erminio Riasardi evadeva attraverso una scala che egli collocava sotto il muro di cinta dello stabilimento carcerario. Poichè alla custodia del carcere era addetta la guardia Murtinu Beniamino di anni 26 da Villaspeciosa si procedeva penalmente contro questi per aver con la propria imprudenza e negligenza, mancando alla dovuta sorveglianza, agevolata la fuga del detenuto. Il Tribunale condannò il Murtinu a due mesi e 15 giorni di reclusione e un anno di interdizione dai pubblici uffici.

Ieri la Corte, presieduta dal Cons. Borgo, relatore il Cons. Cavarzerani, dopo la difesa dell'avv. Marsich il quale dimostrò che non concorreva la colpa della guardia, e la requisitoria del P. M. cav. Garbura il quale chiese la conferma della sentenza, la Corte, accogliendo l'appello del Murtinu, lo assolse dall'imputazione perchè il fatto non costituisce reato.

Tribunale di Venezia

Patate a buon prezzo

Pres. Marinoni — P. M. Prospero.

La Ditta Giampani di Cresca (Novara) esportatrice di erbaggi, nel marzo del 1925, ricevette un'ordinazione di 150 quintali di patate, con una lusinghiera lettera, annunciante altri grossi affari. Richiedente era la Ditta C. Tonon di Venezia.

Il Giampani credendo di aver a che fare con persone oneste, s'affrettò a spedire il forte quantitativo di patate, il cui costo ammontava a 8000 lire ed attese fiducioso il pagamento. E' facile imaginare quel che accadde dopo, dato che dell'affare s'è occupato il Tribunale. Il produttore invece del danaro ricevette una seconda lettera che accusava ricevuta della merce e ne confermava la buona qualità.

Stanco d'aspettare, quando già il dubbio di esser caduto in un tranello prendeva ogni giorno più consistenza, venne a Venezia e scoprì quel che deprecava. La Ditta C. Tonon non era che una semplice etichetta per nascondere gli imbrogli d'un individuo già fallito: Gatti Ambrogio di Tomaso di anni 26, nato a Monticelli d'Esperia ed ora — dopo la permanenza a Venezia — trasferitosi a Milano. Usava il nome della moglie, non potendo più, col suo, eseguire operazioni commerciali. Le patate non erano nemmeno giunte al suo magazzino — vuoto completamente — ma appena arrivate furono vendute al negoziante Bocchetto Angelo di Gio. Battà di anni 31 che aveva provveduto perfino allo svincolo. Il Giampani giunse in tempo a farne sequestrare una buona parte che il Bocchetto stava per vendere.

Denunciato il Gatti per truffa si sospettò che il Bocchetto fosse stato suo complice: abitavano nella stessa casa; le patate sarebbero state rivendute a prezzo inferiore a quello che valevano. Subito dopo questo fatto un'altra denuncia per truffa venne sporta da certo Bartoli Vittorio il quale lamentava di essere stato truffato di una partita di colla caravella valsente di L. 240 dal Gatti. Questi era ricorso al solito sistema: ottenuta la merce a credito la rivendeva interrompendo ogni comunicazione col fornitore. E commerciava pure d'un po' di tutto: dalle patate era passato con facilità alla colla.

Ieri non s'è presentato. E' comparso invece il Bocchetto il quale ha negato di esser stato a conoscenza dei trucchi del Gatti: avrebbe comprato in buona fede le patate, rivendendole al prezzo corrente nel mercato.

Il Tribunale — sentito il P. M. e numerosi testi — ha condannato Gatti ad anni uno e mesi quattro di reclusione e L. 700 di multa; assolvendo Bocchetto per insufficienza di prove.

Parte Civile: avv. V. Moro; Dif. avv. L. Virotta e avv. G. Cisco.

I falliti

Naufragato il loro commercio e dichiarati falliti, sono stati rinviati al giudizio del Tribunale non avendo tenuto i libri prescritti ed adempiuto alle formalità prescritte dal codice di commercio i seguenti:

Mez Carlo fu Francesco di anni 58, da Venezia, il quale aveva un negozio di articoli fotografici. Il passivo è stato di L. 220.000 contro un attivo di circa 60.000 lire. Condanna: mesi nove detenzione.

+ Ghezzo Angela di Michele di anni 38 nata a Goro di Mesola e residente a Venezia, dopo la morte del marito che gestiva una trattoria, pensò, per sbarcare il lunario, di improvvisarsi ostessa. Inesperta, ben presto si trovò di fronte a difficoltà finanziarie che non ebbe forza di superare. Il tentativo è fruttato ai creditori 24.000 lire circa. E' condannata a sei mesi di detenzione col perdono.

Pretura di Venezia

La vendetta dell'algerina

Pret. dott. Senise — Canc. De Vita.

La signora Bonardi Maria di Gio. Batta nata ventinove anni or sono ad Algeri e il marito suo Antonio Harhart d'anni 44 nato a Rotterdam, hanno avanzato querela per diffamazione, contro il sig. Tosetto Giuseppe che ha negozio di calze in calle degli Stagneri, contro la di lui fidanzata signorina Patiec Iole, nonchè contro la signora Livia De Savio d'anni 47 proprietaria di un negozio di mode a San Marco. Hanno inoltre accusato di minaccie a mano armata di revolver, il marito di quest'ultima De Savio Mandolino.

La signora Bonardi, che sarebbe la parte direttamente lesa è apparsa nella stessa aula anche qualche settimana fa per una causa del genere, finita con la remissione della querela: allora la graziosa algerina era biondissima e così impacciata nell'uso della nostra lingua da aver bisogno urgente ed assoluto di un interprete. Nel giro di poco più di un mese ella è diventata perfettamente bruna ed ha sì bene appreso l'italiano, da servirsene speditamente benchè il suo periodo sia spesso fiorito dei più divertenti svarioni.

La signora Bonardi è, per natura, proclive al perdono e per dimostrarlo ritira subito la querela che riguarda le presunte offese dei due fidanzati; ma la signora Bonardi non vuol per questo, tradire le ragioni della giustizia e sente di non poter perdonare ai coniugi De Savio.

Ragione per cui la signora De Savio si presenta in udienza e si difende.

Pret.: E' vero che avete offeso la signora Bonardi trattandola da leggerina ed anche peggio?

L'imputata nega.

Pret.: E' vero che la Bonardi è venuta in casa vostra a chieder spiegazioni dei vostri insulti e che vostro marito la minacciò col revolver?

Imp.: La Bonardi venne infatti a casa mia ma nessuna minaccia le venne rivolta da mio marito.

Pret.: In che epoca è avvenuto il fatto?

Imp.: D'agosto: eravamo in villeggiatura.

E allora il Pretore interroga il sig. De Savio

— E' vero che avete minacciata la signora col revolver?

Imp.: Non è affatto vero. Mi provocò ed io per sfogarmi presi una sedia e la lanciai contro una finestra che s'infranse.

Pret.: Sentite, signora Bonardi? E come va che nella vostra querela si parla di minacce con revolver?

Parte lesa: Veramente io seppi da terze persone che il sig. De Savio era armato di revolver; però al momento della questione vidi solo che aveva in mano una chiave.

Il Giudice assolve gli imputati per insufficienza di prove.

Non ha torto il pregiudicato

Ad ore 23.40 del 13 Febbraio u. s. gli agenti della Polizia si recarono al n. 1170 di S. Polo e precisamente nella casa del pregiudicato Cipollato Giovanni Umberto di Giovanni, nato nel 1888, per dirgli la solita parolina nell'orecchio. Il Cipollato a quell'ora non era in casa ragione per cui gli agenti lo cercarono altrove e lo cercarono infatti in un'osteria nei pressi della Pescheria. In seguito a ciò il Cipollato è stato arrestato ed apparve ieri davanti al Pretore per rispondere della duplice colpa, di non esser stato in casa all'ora prescritta e di aver frequentato un luogo pubblico in barba alle ingiunzioni ricevute.

Il Cipollato si presenta spavaldo e sicurissimo del fatto suo:

— Avevo il permesso di restarmene fuori di casa fino alle 23 e fino a quell'ora potevo andare dovunque mi piacesse.

Pret.: Dice l'accusa che vi opponeste con forza all'arresto.

Imp.: Mi opposi perchè sapevo di aver ragione.

Il verbalizzante afferma che il biglietto di permesso era scaduto e che la resistenza opposta dall'imputato all'arresto fu soltanto passiva.

Il giudice esamina il biglietto lurido e sdruscito depositato in atti, ed assolve il Cipollato per non aver commesso il fatto imputatogli riguardo alla contravvenzione alla vigilanza; e per quanto si riferisce al reato di resistenza alla forza pubblica lo assolve perchè il fatto non costituisce reato.

Un incontro non gradito

Il signor Venerando Augusto proprietario di una trattoria chiuso alla mezzanotte del 12 febbraio u. s. il proprio esercizio e rimasto con la propria figliuola si incrociò a metà delle scale con un giovanotto che parve mostrarsi contrariato di quell'incontro inatteso.

Il Venerando squadrò dall'alto al basso il giovanotto e riconosciutolo per certo Del Prat Eugenio fu Enrico d'anni 21 fannullone e scavezzacollo gli chiese a bruciapelo:

— Che fai qui?

A tutta risposta il Del Prat se la diede a gambe.

Poco dopo, tornato sulle scale il Venerando sentì un acre odore di gaz sfuggiro dalle tubature; volle assicurarsi sulle cause di quella fuga; guardò tutto attorno e vide un largo squarcio nel tubo del contatore. Allora si ricordò dell'incontro scese sulla via e imbattutosi nella guardia giurata Cinquegrana Michele fu Giuseppe d'anni 37 narrò il fatto dell'ospite intruso e della fuga del gaz.

La guardia fece un dietro-front deciso, si mise a correre ed acciuffò il De Prat il quale è apparso ieri davanti al Pretore per rispondere del delitto di tentato furto

Pret.: Siete stato voi a togliere il tubo?

Imp.: Signor sì. Voleva torghene un toco; gaveva cominzià a tagiarlo, ma quando che go visto el paron de casa me la son dada a gambe.

Giorni 15 di reclusione, spese, tassa, e rifusione dei danni.

Il ramoscello d'ulivo

Elio Cesana di Cesare nato a Venezia nel 1903 e abitante in Calle dei Fabbri ebbe ad insultare in momento di stizza l'amico suo Tosetti Giuseppe fu Cesare nato trent'un anni or sono a Rovereto e l'amico Tosetti gli mosse querela per diffamazione.

I due amici nemici apparvero ieri davanti al Pretore con l'odio reciproco già bello e sbollito. Il Pretore porge loro il ramoscello d'olivo, gli avversari lo accettano, si scambiano una cordiale attestazione di stima e il Giudice assolve l'imputato essendo venuta ad estinguersi ogni azione penale per remissione di querela.

L'odio che sbolle

Pozzana Pietro di Pietro nato a Venezia il 1882, bandaio a S. Maria Formosa e Vianello Ida Pozzana fu Alessandro nata pure fra noi nel 1883 hanno querelato certa Torcoli Maria d'anni 54 e abitante in Calle Cicogna n. 6211.

Secondo l'accusa la mattina del 14 dicembre u. s. l'imputata vedendo passare la signora Vianello avrebbe esclamato in pubblica via e alla presenza di certa Gina Vetterutti e di certa Elisa Zanetti: «Chi direbbe che quella signora li......

La frase probabilmente mal intesa aizzò naturalmente l'ira della colpita e del marito; ma l'ira è ragionevolmente sbollita davanti alle spiegazioni offerte dall'imputata; in seguito alle cui dichiarazioni i querelanti ritirano l'accusa e il Pretore assolve per remissione di querela.

Per corruzione

Cecilia Giordano di Giovanni d'anni 47 da Aquila è imputata di aver avviato alla prostituzione la minorenne Fenzo Tosca d'anni 21.

L'imputata è contumace; ma la causa si svolge ugualmente e il Pretore interroga per prima la Fenzo. La Fenzo, brunetta, elegante, bellina, pelliccia di talpa cappelluccio di velluto nero rabescato di oro, calze di seta color cuoio e scarpette gialline, si presenta un po' timiduccia, ed apre le labbruzze ritinte di carminio per dir: «Mi vergogno!... — Ma il Pretore la rincora e ella parla.

Pret.: E' vero che la Giordano vi spinse al peccato?

Teste: E' vero. Due anni or sono di gennaio. Prima mi chiamò nella sua casa dove mi mise tra le braccia dei suoi avventori. Da quella volta ogni qual tratto mi chiamava per mezzo di un bigliettino fermo in posta e mi sfruttava in ogni modo. Un brutto giorno la mamma s'accorse della mia condotta e mi scacciò di casa e fu allora che la Giordano mi tenne con sè per tre mesi. Prima mi rassegnai alla mia sorte, ma poi mi decisi di ribellarmi mi recai alla Questura e denunciai il fatto

Il Pretore interroga anche il Maresciallo dei Carabinieri Cioci Vincenzo il quale afferma esser vero che la Fenzo si recò a lui per denunciare la Giordano.

— Era notorio del resto — egli dice — che la Giordano teneva una casa allegra ragione per cui mi recai a lei e la trassi in arresto.

Il Pretore paternamente ammonisce la Fenzo, la consiglia di continuare a procedere nella buona via in cui s'è messa ora ch'è stata riaccolta in famiglia dopo il pentimento, e condanna la Giordano a sei mesi di reclusione, a L. 1500 di multa, al pagamento delle spese, della tassa di sentenza ed alla rifusione dei danni.

Il processo pel disastro edilizio di via Orsini a Napoli

ROMA, 28

Dinanzi alla 13.a Sezione del Tribunale penale ha avuto oggi inizio il dibattimento per il processo del disastro edilizio di Via Generale Orsini, ove trovarono la morte nel giugno scorso il compianto eroico capitano Aurelio Padovani ed otto suoi compagni di fede.

Gazzetta degli Sports

Fervida attesa a Tripoli delle gare automobilistiche

TRIPOLI, 28

La città, già animatissima per la Fiera campionaria, viene ancor più animandosi per l'imminenza della corsa automobilistica di regolarità Tunisi-Tripoli.

La partenza verrà data a Tunisi mercoledì 2 marzo alle ore 8 del mattino. La prima tappa sarà Tunisi-Gabes (km. 404). Giovedì tre la corsa riprenderà per la seconda tappa Gabes-Tripoli dove si prevede l'arrivo alle ore 14 circa. I partecipanti sono 27. Il totale del percorso è di 764 km. e 600 metri.

Le macchine partecipanti sono: «Renault», «Zedel», «Peugeot», «Talbot», «Salmson», «Roland-Pilaire», «Panhard-Levasseur», «Dellahaye», «Croysler», «Six», «Siraire», «Freres», oltre a quelle che rappresentano l'industria nazionale, cioè «Fiat», «Scat», «Om. Diatto», «Alfa Romeo», «Ceirano», «Aurea».

Il giorno 6 marzo vi sarà il terzo circuito automobilistico per il Gran Premio di Tripoli di velocità. I premi ascendono a L. 250 mila, oltre alla gran medaglia d'oro di S. M. il Re e alle coppe di argento delle Loro Altezze Reali il Principe Umberto e il Duca d'Aosta, di S. E. Mussolini, del Conte Volpi, del Principe Potenziani e di molti altri. Ricchi premi inoltre sono stati offerti da Ministri, autorità e personalità.

Lo sviluppo del circuito è di km. 26.200 e sarà percorso 15 volte per macchine di cilindrata minore e 17 per le altre, e cioè rispettivamente km. 393.445. Sono iscritte tre «Bugatti Gran Prix»; 4 «Salmson»; 4 «Amilcar Gran Prix»; 2 «Derby»; 1 «Morgan»; 1 «Marino»; 2 «Alfa Romeo Gran Prix»; 1 «Fiat», 2 «Maserati»; 2 «Chiribiri»; in totale 22 macchine che saranno pilotate da noti automobilisti.

Sono giunti ieri Balestrero, Maserati, il conte Aymo Maggi Tonini che hanno già percorso il circuito esprimendo la certezza che, data la tenuta perfetta e l'ottimo fondo stradale, saranno raggiunte medie altissime. Si può prevedere un appassionante duello fra l'«equipe Bugatti», l'«equipe Alfa Romeo e Maserati», mentre nelle altre cilindrate emergono la «Salmson» e l'«Amilcar».

Il Governatore generale De Bono, che ha assai appoggiato l'iniziativa del Comitato presieduto dal dott. Sforzini, presidente dell'*Automobil Club* di Tripoli, ha donato una magnifica coppa d'argento. Sono annunciati gli arrivi di moltissimi automobilisti e personalità sportive dall'Italia e dalla Tunisia per assistere alla interessante gara.

Ieri intanto si è svolta all'Ippodromo della Busetta la terza giornata delle corse al galoppo. Il tempo era splendido, il terreno buono. Hanno assistito allo svolgimento delle corse il Governatore De Bono, giunto in volo alle ore 12 da Siracusa, le più alte autorità politiche e militari e numeroso pubblico.

La corsa più importante — *Steeple Chase* militare metri 3500 — è stata vinta dal capitano Berti su «Cavalla».

Il Comitato delle corse ha deciso lo svolgimento di un'altra giornata di corse e, tenendo conto che nei prossimi giorni avranno luogo varie gare automobilistiche, e ha stabilito la data al 13 marzo.

Una "Fiat,, in tre continenti
L'inizio di un magnifico viaggio

TORINO, 27.

Per un viaggio automobilistico di propaganda attraverso tre continenti, Europa, Africa ed Asia sono partiti stamane su una «Fiat» torpedo 2 torinesi.

Palla al Cesto

Domenica mattina 27 u. s., ebbero luogo due dei tre annunciati incontri per il Torneo Revedin e precisamente: Giudecca contro Reyer e Pompieri contro Fenice. La prima partita vide vincitrice la Reyer con 47 cesti contro 8 dei Giudecchini. Arbitro il sig. Melega dei Pompieri.

Successivamente si incontrarono i forti Feniciani contro i non meno robusti Pompieri. Alla chiusura del primo tempo (20 minuti) il vantaggio di questi ultimi non era che di un cesto, ma nel secondo tempo lo scarto dei punti crebbe in loro favore, dando partita vinta con cesti 32, contro i 24 designati dalla Fenice. Il gioco di questi due squadroni si dimostrò, a dire il vero, alquanto pesante e non mancarono diversi scontri personali, con ammaccature, fortunatamente lievissime, i quali diedero occasione all'arbitro sig. Olivi della Fulgor, imparziale e corretto, di infliggere alle squadre diverse punizioni. Giovedì sera 3 corr. avremo un altro interessantissimo incontro fra la Reyer e la Fenice per il quale vi è grandissima attesa. Precederà la partita fra i Pompieri e la Fulgor.

La netta superiorità italiana nelle gare a vela di Genova

ROMA, 28

Al Capo del Governo è pervenuto il seguente telegramma da Genova dal R. Yach Club Italiano:

«Compiutosi oggi il ciclo delle regate internazionali cui S.A.R. il Principe di Piemonte ha dato per due giorni il prestigio della sua augusta presenza, mentre ai vincitori si consegnano in San Giorgio, con la preziosa assistenza di S. E. Pala, gli ambiti trofei, ho l'onore di rassegnare a V. E. i risultati che riaffermano il primato degli scafi studiati e costruiti nei cantieri liguri e la maestria e valore dei timonieri e marinai italiani.

«L'Italia riporta contro campioni di Francia, Inghilterra, Olanda, Svezia, dieci contese vittorie sopra 17 gare nobilmente combattute dai nostri valorosi competitori. Nel giorno in cui il «Santa Maria», caravella del cielo, superato l'Oceano vola trionfalmente sui lidi latini di America onde esulta l'anima italiana, mi permetto rassegnare a V. E., che personifica il genio della stirpe, l'omaggio dei «yachtsmen» italiani che ai trionfi della bandiera della Patria portano nella città di Colombo devotamente modesto contributo».

L'Olanda vince la prima prova della "Coppa d'Italia,,

GENOVA, 28

Oggi, alle ore 11, al Lido d'Albaro stata ripresa la gara per la Coppa d'Italia. Vi parteciparono gli yachts 8 metri «Viria» (Italia), «Aile quinto» (Francia), «Hollandia» (Olanda).

Tale importante regata, le cui prime prove annullate per vento insufficiente a coprire le 12 miglia all'ora prescritte hanno aperto l'attuale competizione nautica internazionale, era stata rinviata onde non spostare il programma.

La Coppa d'Italia va assegnata allo yacht che dopo tre prove riscuote maggior numero di punti, oppure vince le due prime prove.

Oggi si è svolta la prima prova. Alle 11 partono «Viria» e «Hollandia». «Aile quinto» parte con 20 secondi di ritardo e perciò al primo giro, alla boa di levante, si ritira. «Viria», che fila magnificamente in testa, è costretto a ritirarsi alle 11.50 per una avaria alla sartia maestra. Resta così sola in gara «Hollandia» che vince la prima prova arrivando in ore 2.57 compiendo così il percorso stabilito alla velocità di 16 miglia, anzichè 12 miglia all'ora.

Inoltre oggi, alle 11.10, si è avuta l'eliminatoria tra i due yachts italiani «Twins» e «Cora quarto» per la Coppa del Mediterraneo che è stata assegnata a «Twins» che ha compiuto il percorso in ore 2.29.13, mentre «Cora» lo ha coperto in ore 2.32.22.

La prossima linea aerea Berlino-Milano-Roma

BERLINO, 28

In una conferenza tenuta a Berlino il capo della stampa del servizio aereo tedesco detto «Lufthansa» ha dichiarato che le trattative svolgentesi fra la Lufthansa ed il servizio aereo italiano rendono probabile l'installazione regolare d'un servizio Berlino, Monaco, Milano, Roma per questa estate.

Sommari di riviste

L'Italia e il mondo, rassegna delle migrazioni. Fondatore: Orazio Pedrazzi, Direttore: Reno Centolani.

Nel numero uscito in questi giorni contiene: «E' un bene o un male l'emigrazione?», Reno Centolani — «Problemi spirituali dell'emigrazione», C. E. Ferri — «La piccola Italia del sud-ovest», Nicola Pascazio — «Migrazioni nel Mediterraneo», Corrado Masi — «L'emigrazione italiana nel '26», Carlo Tenzone Nianza — «I nuovi italiani per le vie del mondo», B. Manneri — «La nostra politica dell'emigrazione», R. R.

E' uscito, sabato 26, il N. 9 de «La Fiera Letteraria» che contiene tra l'altro i seguenti articoli: Ermenegildo Pistelli: «Un Maestro» — Alfredo Panzini: «Il compito in classe» — Carlo Anti: «L'Impero Ateniese» — Camillo Antona Traversi, Domenico Bulferetti: «La vita e le Opere del Foscolo» — Giovani Comisso: «La morte di Fortunato» racconto — Nino Savarese: «Il mulino ad acqua» — Curzio Malaparte: «Un colpo a vuoto» — Francesco Flora: «Celibato Letterario» — Ricardo Bacchelli: «La settimana teatrale» — Lucio D'Ambra: «Memorie di comici» — P. Ferrarin: «Venticinque anni di poesia argentina», e le varie rubriche (Le Arti Decorative, Cambusa, Le Belle Arti, Minerva, Carosello, Meridiano di Budapest, La Fiera del Bibliofilo, Rivista delle Riviste Straniere, ecc.) e un ricco notiziario.

Le forze navali francesi e le nuove costruzioni

PARIGI, 28.

La sottocommissione della Marina e la commissione plenaria della Marina si sono riunite ieri per ascoltare l'esposizione del Ministro della Marina Leygues. Il Ministro Leygues ha fatto conoscere, corredandola di fatti e di cifre, la situazione generale della Marina francese al principio del 1927 ed ha in seguito illustrato ciò che essa sarà quando sarà stata data completa realizzazione allo statuto navale.

L'idroaviazione

Il Ministro passando in rivista tutte le branche della sua amministrazione si è diffuso largamente sulla aeronautica spiegando la riforma di questo servizio che mira ad eliminare gli errori che l'esperienza aveva rilevati nel collegamento del Sottosegretariato di Stato con i dipartimenti militari, difetti inevitabili nella prima organizzazione d'un servizio relativo ad una arma nuova. Leygues ha fatto conoscere le ordinazioni importanti di idroplani edi motori che ha fatto nel 1926 e nel gennaio 1927. I vari motori che la marina impiegherà ha dichiarato il Ministro, sono di primo ordine. Per ciò che concerne il personale sono stati presi importanti provvedimenti per effettuare un largo reclutamento: premi di volo, l'istituzione d'un certificato di pilota superiore, impiego di personale civile nei servizi di navigazione.

Il Ministro ha posto in rilievo lo stretto collegamento che esiste tra la Marina da guerra e l'aviazione commerciale e ha tracciato un quadro delle costruzioni nuove. Queste — egli ha detto — sono attuate con metodo e secondo direttive precise fatte a serie omogenee ed hanno fornito unità leggere, incrociatori, cacciatorpediniere e sottomarini che sostengono vantaggiosamente il confronto con i tipi similari delle migliori marine estere. Il Ministro ha quindi spiegato la ragione dei ritardi che si sono avuti a lamentare. Essi sono dovuti al fatto che le costruzioni sono state interrotte durante 10 anni, che i diversi personali degli arsenali e cantieri privati, dagli ingegneri del genio marittimo fino agli operai come gli elementi tecnici sono stati disorganizzati e decimati dalla guerra e non sono ancora ricostituiti: la crisi dei cambi e la crisi monetaria, nonchè il voto tardivo del bilancio hanno creato enormi difficoltà e la necessità di provvedere all'indomani della guerra alla costruzione di tipi di navi assolutamente nuovi pasando d'un solo colpo, per esempio per gli incrociatori da 34.000 cavalli di forza a 140.000 e da una velocità oraria di 23 a 34 nodi. Questi ritardi si attenuano molto sensibilmente; per le più grosse unità in costruzione essi non si protraranno più di 4 o 5 mesi ancora.

Le crociere navali

Il Ministro ha sostenuto la utilità e i notevoli risultati delle crociere effettuate dalla Marina francese nel Baltico e nel sud dell'Atlantico. Questa nuova Marina ha soggiunto Leygues, è indispensabile alla Francia per difendere il suo Impero di oltre mare e le linee di comunicazione, le sue linee metropolitane e coloniali, rilevando che la Francia per la lunghezza della sua rete marittima occupa il secondo posto del mondo con 58.000 km. mentre l'Inghilterra n eha 120.030, gli Stati Uniti 30.000, il Giappone 10.000 e l'Italia 8000; così pure le colonie francesi occupano il secondo posto nei domini coloniali mondiali per importanza e per ricchezza.

Il Ministro della Marina in seguito ha fatto conoscere il nuemro delle nuove unità che farà impostare in cantiere il 1.o Marzo e il progetto legge che egli presenterà al parlamento prima del 15 marzo e che comporta la costruzione di una nuova serie di unità. Il Ministro ha soggiunto: Noi non siamo giunti al limite ultimo del nostro sforzo. Lo scopo che noi perseguiamo non è ancora raggiunto, ma ci avviciniamo ogni giorno più metodicamente, sicuramente ad esso e abbiamo superato le tappe più penose e più difficili. Leigues ha poi dichiarato che lo spirito degli ufficiali e degli equipaggi si è trasformato profondamente e felicemente: dappertutto il culto del mare, la fede nell'avvenire della Marina e lo slancio di servire in essa si sono svegliati. Negli arsenali si constata lo stesso fenomeno.

Tre alpinisti scomparsi sul Monte Bianco

ZURIGO, 28

Dal 7 corrente non si ha più alcuna notizia di tre alpinisti partiti per una ascensione sul Monte Bianco. Il tempo ha impedito finora qualsiasi spedizione di soccorso. Ieri sono giunti a Chamonix degli alpinisti zurighesi per tentare l'ascensione non appena il tempo lo permetterà, mentre un aeroplano svizzero si alzerà per un volo di ricognizione sul Monte Bianco: esso scenderà presso i vari rifugi ove si spera siano ricoverati gli alpinisti scomparsi. Essi sono la famosa guida Almen ed i provetti alpinisti fratelli Berth di Zurigo.

Aumento di mortalità in Inghilterra e diminuzione di nascite

LONDRA, 28

Le statistiche dello stato civile per l'ultimo trimestre 1926 mettono in rilievo una forte diminuzione delle natività accompagnata da un aumento considerevole della mortalità. Le nascite nel periodo contemplato ammontarono a 164489 pari a una quota annuale di 16.7 per ogni mille abitanti ed è questa la quota più bassa dal 1917; e le morti ammontarono a 118681, pari a una quota annuale di 12,1 per mille abitanti.

Grandioso organo tedesco per onorare i caduti in guerra

VIENNA, 28

Per onorare la memoria dei tedeschi caduti nella guerra mondiale, a Kufstein si pensa di installare un grandioso organo nella torre della fortezza di Geroldseck. Questo organo, che avrà ottanta registri e quattromila canne, verrà azionato elettricamente e l'organista suonerà a notevole distanza, cioè a dire, stando seduto in una sala del sottostante municipio. I suoni verranno uditi fino ad otto chilometri lontano. La spesa sarà di circa 750 mila lire, ma dai concerti dati con l'organo si spera di ricavare poi utili che andranno a beneficio delle vedove e degli orfani di guerra.

Stabilimento termale per operai a Salsomaggiore

ROMA, 28

Nel pomeriggio d'oggi si è riunita al Ministero delle Finanze sotto la presidenza del sen. Quartieri, la commissione di vigilanza per le terme di Salsomaggiore. La commissione ha approvato il progetto per la costruzione a Salsomaggiore di un stabilimento per operai iscritti alla Cassa nazionale delle assicurazioni. Questo stabilimento avrà la possibilità di accogliere 400 operai. I lavori relativi saranno iniziati sotto la sorveglianza del consiglio d'amministrazione delle terme e saranno compiuti per conto della Cassa nazionale delle Assicurazioni.

Il riconoscimento dell'Associazione editori di giornali

ROMA, 28

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il decreto relativo al riconoscimento giuridico dell'Associazione nazionale fascista editori di giornali, aderente alla Confederazione generale fascista della industria italiana, e ne è approvato lo statuto, secondo il testo che si allega al decreto e che è firmato dal Ministro proponente.

E' fatta riserva di provvedere a norma di legge circa l'approvazione della nomina dei dirigenti di detta Associazione.

Due vice-podestà a Milano

MILANO, 28

Il gr. uff. Manlio Morgagni, presidente del Consiglio d'amministrazione dell'*Agenzia Stefani*, e l'on. Ernesto Torrusio sono stati nominati vice podestà di Milano.

Oggi stesso, alle ore 16, essi hanno prestato giuramento nelle mani del Prefetto di Milano cav. di gr. cr. Pericoli, alla presenza del Podestà di Milano on. Belloni, assistito dal segretario generale del Comune gr. uff. Pizzagalli, del gr. uff. Arnaldo Mussolini, direttore del *Popolo d'Italia*, e del segretario provinciale comm. Mario Giampaoli.

Espone alla folla la sua miseria e si recide le vene dei polsi

NAPOLI, 28

Non essendo riuscito a procurarsi un'occupazione, il trentenne Vincenzo Zanicotti, oggi, dopo di aver tenuto una specie di concione davanti ad una discreta folla raccoltasi in Piazza Ferrovia, per esporre il suo triste caso, senza che nessuno facesse in tempo ad impedirglielo, ha raccolto dal suolo un pezzo di vetro e stoicamente si è tagliate le vene dei polsi. Soccorso dagli astanti è stato trasportato all'ospedale, ove è giunto in condizioni pietose.

Le vecchie bottiglie del Podestà bevute allegramente dai ladri

PINEROLO, 28

Ignoti ladri, penetrati nella villa del Podestà di San Germano Chisone ing. comm. Gustavo Vincon, che nella stagione invernale risiede a Torino, dopo aver messo tutto a soqquadro ed essersi impossessati di alcune migliaia di lire, sono scesi in cantina ove hanno sturato alcune bottiglie, avendo cura di scegliere le migliori e le più vecchie.

Impressionante suicidio di un pazzo

PARMA, 28

Certo Nino Orlandi di anni 39 da Palanzano, ricoverato al manicomio provinciale di Colorno, mentre era in un cortile intenso a spaccare della legna, riusciva ad arrampicarsi sopra il muro di cinta alto più di tre metri. Giunto alla sommità del muro, sotto il quale scorre il torrente Parma, il poveretto si gettava a capofitto nelle acque, scomparendo. Il suo corpo non è stato ancora rintracciato.

Misteriosa scomparsa d'un giovinetto

UDINE, 28

Da martedì 15 è scomparso da Tolmezzo ove era impiegato come garzone presso la ditta Linussio e Caudoni, il sedicenne Rugo Giovanni di Giovanni nato a di Raveo.

Il giovinetto di mitissimo ed ottimo carattere, portava, nel giorno della sua scomparsa un vestito chiaro, una mantellina e un berretto nero. Per una grave infermità infantile il povero giovane aveva l'occhio destro di vetro.

Riuscite vane tutte le ricerche la famiglia angosciata prega chi lo abbia veduto di dorne avviso al padre suo Rugo Giovanni a Raveo.

NOTIZIE RECENTISSIME

Il disarmo

L'accettazione inglese dell'invito di Coolidge

NEW YORK, 28

(F.P.) Si ha da Washington: Il dipartimento di Stato pubblica la nota inglese di accettazione della proposta di Coolidge di partecipare alle conversazioni di Ginevra per una ulteriore riduzione degli armamenti navali. Le vedute del governo britannico circa la speciale posizione geografica dell'impero britannico, la lunghezza delle comunicazioni interimperiali e la necessità di proteggere i rifornimenti di viveri sono ben note ed esse, insieme con le speciali condizioni ed i bisogni di altre potenze invitate a partecipare alle conversazioni, si debbono te[...] nel debito conto.

Il governo britannico è nondimeno preparato a considerare fino a quale estensione si possano ulteriormente applicare i principi stabiliti a Washington riguardo il rapporto proporzionale del tonnellaggio nelle differenti classi navali fra le varie potenze, ovvero ricorrendo ad altri mezzi. Perciò il governo accetta l'invito degli Stati Uniti e farà del suo meglio per assicurare il successo delle proposte conversazioni. Osserva comunque come i rapporti fra tali conversazioni ed i deliberati della commissione preparatoria di Ginevra richiedano un accurato aggiornamento.

Tokio ritira l'adesione per l'assenza franco-italiana

PARIGI, 28

(A.P.) A proposito della nota americana proponente una nuova conferenza sul disarmo il *Temps* di stasera pubblica una corrispondenza da Tokio in cui è detto che il governo giapponese non intende partecipare ad una riunione in cui non siano rappresentate l'Italia e la Francia. Il dispaccio proveniente da Tokio aggiunge che gli esperti giapponesi credono necessaria la determinazione di nuove condizioni preliminari per ottenere la convocazione di una conferenza del disarmo che, in mancanza dell'Italia e della Francia, riunisca solo il Giappone, l'Inghilterra e gli Stati Uniti.

Modus vivendi franco-americano per il regolamento dei debiti

PARIGI, 28

(A.P.) Fu annunziato giorni or sono che il Presidente del Consiglio nonchè Ministro delle Finanze Poincarè, aveva fatto agli Stati Uniti, con la intenzione di regolare provvisoriamente il corso dei pagamenti in conto debiti di guerra, un'offerta analoga a quella che risulta dalla convenzione francobritannica del 15 febbraio. Quantunque i negoziati condotti a questo proposito a Washington non abbiano ancora dato risultati definitivi, sembra qui probabile che gli Stati Uniti abbiano ad accettare la proposta francese.

Infatti le discussioni che in questi giorni si svolgono in America hanno superato gli argomenti sostanziali, per fissare le formule minori. In conseguenza potrebbe darsi che l'accordo provvisorio fosse reso ufficiale nel corso di questa settimana. Secondo i termini di questo accordo, la Francia comincerebbe immediatamente ad effettuare i primi versamenti per l'ammortamento del suo debito politico e commerciale verso gli Stati Uniti, prendendo per base le due annualità fissate con la convenzione Mellon-Berenger lo scorso anno, cioè due annualità di trenta milioni di dollari ciascuna. Fino dal 1920 la Francia paga ogni anno agli Stati Uniti 20 milioni di dollari. I versamenti fatti negli anni scorsi verranno computati come anticipi per le due annualità già maturate.

A conferma di questa notizia, sono giunte da Washington le seguenti dichiarazioni del Segretario al Tesoro americano Mellon, il quale, nel suo colloquio settimanale coi giornalisti, ha detto che il Tesoro federale ha abolito il divieto imposto ai finanzieri americani di concedere prestiti alle nazioni che non abbiano regolato i propri debiti di guerra col Governo federale. Il provvedimento viene a riguardare esclusivamente la Francia, unica nazione debitrice che non abbia regolato ancora il proprio debito di guerra cogli Stati Uniti.

I ciclisti italiani a New York per la corsa dei sei giorni

NEW YORK, 28

(F.P.) Sono arrivati qui i ciclisti italiani Giorgetti, Bossi, Dinale e Zucchetti che parteciperanno alla corsa dei sei giorni al Madison Square Garden domenica prossima.

La volontà antibolscevica in una nota di Bainville

PARIGI, 28

(A.P.) Giacomo Bainville si domanda stasera sulla *Liberté* che cosa farà la Inghilterra dopo la risposta dei Soviety e quale conseguenza pratica il governo britannico trarrà da ciò che a tutti è sembrato una sfida.

Egli scrive: «Probabilmente John Bull sta riflettendo posatamente su tale faccenda e spetta a noi indovinare di qual genere siano le sue riflessioni. Egli ha voluto l'avvicinamento con la Russia rossa, come lo volle con la Germania, perchè la ripresa commerciale per un'isola superpopolata e che importa i cinque settimi della sua alimentazione esigeva che i risentimenti politici e i ricordi di guerra venissero relegati al secondo piano.

«Ma ecco la propaganda sovietica attaccare John Bull in tutti i recessi della sua dispensa. Ieri era lo sciopero dei minatori; ora è il traffico con la Cina. La tesi cambia, come già ha cambiato nel 1914 allorquando la Germania volle impadronirsi di Anversa. Sciangai oramai è l'Anversa dell'estremo oriente. Il difficile sta nel sapere da che parte si possa attaccare la Russia ed è ciò che probabilmente John Bull sta cercando. Una cosa però è sicura: che egli ha la convinzione che il bolscevismo sia un pericolo con cui bisognerebbe farla finita. In qual modo? Con una spedizione militare o con un nuovo assedio di Sebastopoli? Non c'è da pensarci e d'altronde questa volta la Francia non seguirebbe l'Inghilterra; è perciò fino dubbio che essa la segua per una semplice azione che tendesse ad isolare la Russia. Già la stampa ha rivelato malinconicamente che il governo francese rischierebbe di spezzare con le proprie mani la sua unione nazionale dando argomento all'opposizione delle sinistre, se per far piacere all'Inghilterra richiamasse il suo ambasciatore a Mosca; e fu certo per far piacere all'Inghilterra che abbiamo mandato un ambasciatore laggiù e che abbiamo ricevuto un missionario dei Soviety a Parigi».

Dopo altre considerazioni l'autorevole scrittore aggiunge: «Sarebbe anche interessante sapere che cosa farà la Germania, legata alla Russia dal trattato di Rapallo. Vorrà Stresemann denunziarlo per fare cosa gradita a Chamberlain? Ne dubitiamo, poichè in tal caso si tornerebbe a quella crociata antibolscevica che alcuni giornali tedeschi avevano offerto più di una volta di fare. La combinazione ha anche questa volta poche probabilità di venire effettuata. Insomma per rompere ora con i Soviety, dopo avere desiderato che il mondo intero si riconciliasse con essi, John Bull si troverebbe tutto solo.

«In tale isolamento ha però scoperto la Polonia. — Cara Polonia — egli le dice — quanto ti amo! Come ho sempre misconosciuto il tuo gran cuore. Non dubitare della mia tenerezza. Tu sei il mio baluardo orientale, il mio bastione dell'est contro gli orribili bolscevichi, nemici della civiltà e dell'umanità. Perciò voglio darti una prova del mio affetto per la prima volta da quando sei venuta fuori dalla tua tomba. Dichiaro solennemente che chiunque toccherà le tue frontiere avrà da fare con me.

«Infatti — conclude Bainville — la Polonia da qualche tempo gode a Londra di un favore mai conosciuto prima d'ora. Morale: si ha spesso bisogno di qualcuno più piccolo di noi».

Sosta alla lotta intorno a Sciangai

PEKINO, 28

La stasi della situazione a Sciangai è in generale attribuita al rilassamento dell'offensiva dei cantonesi e anche ad un disaccordo tra il generale comandante le forze sudiste e gli elementi estremisti.

D'altra parte la marcia delle truppe nordiste continua verso Hang Keu. Sun Yang Ciang ha stabilito una nuova linea di difesa a 20 chilometri da Sciangai.

Le marachelle d'un segretario

LUBIANA, 28

(G.H.) Un giornale di Lubiana scrive che la polizia di confine arrestò alla stazione di Racek l'ex segretario della legazione jugoslava a Roma Borivoj Voije proveniente da Trieste. Il Voijo è accusato di aver defraudato la legazione jugoslava a Roma dell'importo di 35 mila lire italiane e di essersi sottratto all'arresto con la fuga. Interrogato dichiarò che aveva speso il denaro per venire in possesso di importanti documenti segreti su una potenza straniera e che era stato abilmente ingannato da un astuto individuo. Il Voije è stato inviato sotto buona scorta a Belgrado.

L'annuale della fondazione dei Fasci e i lavori del Direttorio

ROMA, 28

Domani mattina si riunirà a Palazzo Vidoni il Direttorio nazionale del Partito fascista sotto la presidenza del Segretario generale on. Augusto Turati. Il Direttorio si occuperà della fissazione delle modalità della celebrazione dell'annuale della fondazione dei Fasci di combattimento, del problema della stampa e di altre questioni inerenti alla vita interna del Partito e alle associazioni impiegatizie dipendenti dal Direttorio del Partito.

Per quanto si riferisce alle cerimonie commemorative della fondazione dei Fasci, si conferma che per desiderio espresso dal Capo del Governo le manifestazioni che si svolgeranno nelle varie città d'Italia saranno tutte improntate a grande austerità. In conformità alla deliberazione adottata dal Gran Consiglio fascista la ricorrenza della fondazione dei Fasci sarà sottolineata dalla cerimonia del passaggio degli avanguardisti, che hanno compiuto il 17.o anno, al Partito. In proposito il Direttorio darà precise disposizioni.

Si conferma anche che il Capo del Governo diramerà un messaggio alle camicie nere e al popolo italiano per ricordare lo storico avvenimento.

Il Direttorio si occuperà anche del problema della stampa, in relazione all'inquadramento dei giornalisti, per cui sono note le dichiarazioni fatte dal Segretario generale del Sindacato nazionale dei giornalisti fascisti on. Amicucci. Circa l'inquadramento delle associazioni dipendenti dal Direttorio del Partito l'on. Turati ha avuto stasera un colloquio coi comm. Lusignoli della Associazione del pubblico impiego e con il comm. Pescosolido per la associazione degli addetti alle aziende industriali dello Stato.

L'on. Turati farà anche una dettagliata esposizione sui risultati delle magnifiche adunate dei direttori provinciali svoltesi a Milano, a Roma ed a Napoli. Dopo la riunione il Direttorio nazionale sarà ricevuto dal Capo del Governo a cui riferirà l'esito dei lavori e alla cui approvazione sottoporrà le proposte formulate.

L'associazione degli ex confederali per i problemi del lavoro

ROMA, 28

L'«Agenzia di Roma» informa che a giorni saranno convocati gli ex organizzatori confederali, firmatari della nota dichiarazione teorico-programmatica per procedere alla definitiva formazione dell'associazione di studio dei problemi del lavoro e saranno altresì presi accordi per la pubblicazione del periodico della nuova associazione italiana. A capo del gruppo promotore è l'on. Rinaldo Rigola.

Per gli orfani di guerra ricoverati nei convitti nazionali

ROMA, 28

Per interessamento della Presidenza del Consiglio dei Ministri, il Ministro dell'Istruzione ha invitato i rettori dei convitti nazionali a ridurre al minimo indispensabile le spese accessorie a carico delle famiglie degli orfani di guerra alunni dei detti istituti ed ha inoltre disposto che sieno annualmente corrisposti dei sussidi a quegli orfani le cui famiglie a giudizio dei rettori stessi si trovino in disagiate condizioni economiche.

Campane silenziose per protesta che riprenderanno a suonare

LEGNAGO, 28

Ad opera di sconosciuti giorni or sono vennero asportati di notte i battagli alle 6 campane di Terrazzo e ciò per protesta per l'allontanamento del parroco Don Domenico Enoh. A suo tempo sono stati fatti otto arresti ed ora gli arrestati sono stati rimessi in libertà. In seguito però a lettera anonima pervenuta al Segretario politico del Fascio di Terrazzo sig. Saoncelli questi rinveniva i battagli delle sei campane lungo la riva di un fosso costeggiante la strada per Begosso.

L'autorità comunale di Terrazzo alla quale il sig. Saoncelli fece consegna dei sei battagli provvide al recapito a quella ecclesiastica la quale ha provveduto per la installazione dei battagli.

Maresciallo suicida a Bressanone

TRENTO, 28

Colpito da una fortissima ipocondria il maresciallo delle R. Guardie di Finanza Gennaro Tarantino, di anni 38, da Canosa (Bari), in servizio a Bressanone, si sparava un colpo di rivoltella che, dopo avergli perforato un polmone, andava a conficcarsi nella spina dorsale. Dopo lunghe ore di angosciosa agonia, il disgraziato spirava al sanatorio.

Oscuro caso di veneficio in una nobile famiglia polacca

BERLINO, 28

(F.A.) Secondo informazioni provenienti da Varsavia alla Procura di Stato è giunta denunzia per un assassinio, che desta grande impressione nei circoli aristocratici della città. Secondo la denunzia la principessa Lubomirska sarebbe stata avvelenata da un membro della sua stessa famiglia. La principessa Lubomirska — sorella dell'antico reggente principe Ladislao Lubomirska — morì improvvisamente tre anni fa, come allora si credette, per paralisi cardiaca. La principessa aveva allora 40 anni ed era proprietaria di immensi fondi, per entrare in possesso dei quali il suo parente si saprebbe indotto a sopprimerla. In base alla denunzia il procuratore di Stato ha già ordinato l'esumazione della salma, ma siccome questa è già sotterrata da tre anni sarà straordinariamente difficile poter stabilire le vere ragioni della morte. Tuttavia i medici credono che qualora il veneficio fosse effettivamente avvenuto, resti del veleno si dovrebbero trovare nel legno della cassa.

L'album con le armi della Santa Sede cioè le truffe di un giovanottino

PARIGI, 28

(A.P.) Da alcuni giorni un giovanotto biondo, elegante, che si diceva italiano, si presentava nelle famiglie che avevano qualche figliola in procinto di sposarsi. Munito di un album dalla copertina di velluto, sul quale le armi della Santa Sede erano incise a lettere dorate, egli si dichiarava incaricato da S. E. l'Arcivescovo di Parigi di percepire un nuovo diritto supplementare per le pubblicazioni in chiesa, fissato dal Vaticano onde sopperire ai bisogni delle chiese povere. I diritti oscillavano fra i 50 e i 500 franchi, a seconda delle condizioni finanziarie delle famiglie interessate.

Il giovanottino rilasciava una ricevuta in piena regola, con su tanto di francobolli dell'Arcivescovado di Parigi e della Nunziatura Apostolica.

Questa trovata durava da un bel pò e deve aver procurato all'individuo parecchie diecine di biglietti da mille. Ma oggi una famiglia, presso la quale egli avrebbe svolto per la ennesima volta la pratica in parola, subodorò la truffa e avvertì la polizia. Occorsero poche ore che mettere in chiaro che si trattava di un audace lestofante che non aveva mai ricevuto alcun incarico dalle autorità ecclesiastiche.

La polizia è sulle traccie del furfante il quale, subodorando il vento infido, si è reso irreperibile.

La vita di un villaggio mobile

PARIGI, 28

(A.P.) Mandano da Nizza che il nuovo scoscendimento della montagna ieri segnalato e che minacciava una volta di più ciò che rimane del martoriato villaggio di Roquebillièeres, sembra essersi fermato. La popolazione, rassicurata alquanto, ha circolato oggi per le vie del villaggio, rifornendosi però di tutto l'occorrente per passare la notte sulla riva opposta del fiume Vesubir, poichè le autorità locali ritengono imprudente che essa pernotti a Roquebillières. La casa comunale è completamente scomparsa sotto la frana.

Vapore italiano in pericolo

PARIGI, 28

(A. P.) Mandano da Brest che il rimorchiatore di salvataggio «Iroise» del porto di Brest ha tolto l'ancora per portarsi in soccorso del vapore italiano «Spiro» che ha lanciato appelli di soccorso, trovandosi al largo di Brest. La nave «Spiro» appartiene alla Società anonima di navigazione a vapore Puglia. Sembra che la tempesta sia più che mai furiosa.

La "casa dello studente„ a Roma

ROMA, 28

Questa sera, nei locali di S. Stefano del Cacco, ad iniziativa della Federazione dell'Urbe, ha avuto luogo l'inaugurazione della «Casa dello studente». Sono intervenuti da S. Ecc. Fedele, S. E. Turati, il comm. Marinelli l'on. Starace, il comm. Guglielmotti, e numerose altre personalità.

L'arrivo delle personalità è stato salutato da acclamazioni entusiastiche da parte di un foltissimo gruppo di goliardi e dagli inni della Patria eseguiti dalla orchestra del gruppo universitario fascista di Santa Cecilia. Accompagnate dal comm. Guglielmotti, le autorità hanno proceduto alla visita dei vari locali della «Casa dello studente» che sono stati benedetti dal parroco di Sant'Eustacchia.

Quando S. E. Fedele e S. E. Turati e le autorità hanno lasciato i locali, gli studenti hanno rinnovato loro una dimostrazione di simpatia salutandoli con applausi interminabili.

Cronaca di Mestre

Carnevale dei bambini

I pomeriggi di domenica e di ieri hanno riserbato ai nostri bambini una serie di sorprese graditissime e di ore di piena gioia carnovalesca. Domenica nel pomeriggio un nugolo di piccole graziose maschere si è dato nuovo convegno nelle belle sale del Circolo Unione per il concorso mascherato: vestivano costumi signorili, pieni di buon gusto, originali nel soggetto e studiati nei più minuti particolari.

Vennero premiati: 1. Farfalla dorata: bambina Cornetto; 2. Damina cinquecentesca: bambino Zecchini; 3. Gentiluomo greco: bambina Paolini; 4. Dama settecentesca: bambini Paolini; 5. Pierrot in bianco: bambino Ticcò; 6. Pierrette in bianco e nero: bambina Campesan; 7. Giovane Italia: bambina Melli. Alla coppia molino e molinaro del cav. Molinari premio speciali.

Il pomeriggio di lunedì fu dedicato ad una rappresentazione teatrale composta di scene per marionette e per bimbi.

Con bravura infinita e con ricchezza di costumi la piccola troupe di attori ed attrici guidati dalle infaticabili signore Giulia Cavalieri e Adelia Scarante ha deliziato un pubblico affollatissimo di piccole italiane, di balilla e di ospiti maggiori destando plauso spontaneo ed entusiastico.

Divertente fu la recitazione e deliziosi un minuetto ed una gavotta danzati da incipriate damine ed impeccabili cavalieri.

Particolare successo ottenne la simpaticissima signorina Luisa Scarante che cantò e danzò con gusto signorile.

Dopo la rappresentazione a cura della Segreteria del Fascio Femminile e della Presidenza del Circolo Unione fu offerto un rinfresco ed un omaggio di fiori alle Signore Cavalieri e Scarante, veramente benemerite di questo spettacolo.

Numeri estratti alla lotteria del Veglionissimo tricolore

4465, 4767, 1243, 1718, 1277, 4836, 908, 2871, 4936, 3316, 1711, 899, 3651, 1966, 1244, 894, 221, 4583, 4032, 2091, 825, 581, 3103, 4140, 1536, 4197, 1437, 2857, 4121, 1744, 4811, 2924, 2462, 4288, 1200, 4873, 4681, 2033, 2191, 3663, 4072, 2538, 1628.

I vincitori possono ritirare i premi presso l'abitazione del sig. cav. Baso Via Verdi 59, sino a tutto il 15 marzo 1927. I premi non ritirati entro detto termine di tempo, andranno senz'altro a beneficio dell'Opera Nazionale Balilla e della Colonia Alpina Combattenti di Mestre.

Investito da un'automobile

Ieri verso le ore 14 l'operaio della Società Vetri e Cristalli Visentin Gustavo fu Gaetano di anni 55 abitante in Via Marghera, mentre si recava al lavoro, veniva investito da una automobile della Società Montecatini che per eseguire una manovra indietreggiava.

Alle grida del Visentin lo chauffeur fermava immediatamente la macchina e sceso portava i primi soccorsi al sinistrato che venne poi fatto salire sull'automobile stessa che lo trasportava all'Ospedale dove venne ricoverato nella sala di chirurgia.

Il medico di servizio da un'accurata visita riscontrò al Visentin delle contusioni alla spalla ed al torace. Salvo complicazioni guarirà in 25 giorni.

Sfortunati ladri di polli

La scorsa notte una pattuglia di carabinieri percorrendo Via Ca' Rossa incontrarono certi Forti Giovanni fu Giovanni di anni 35 abitante in Calle del Pistor al N. 30 e Derti Italo fu Luigi di anni 26 abitante in Via Verdi che avevano un fagotto sotto il braccio.

I carabinieri fermati i due nottambuli, dopo alcune domande li sottoposero ad una perquisizione che dette il seguente risultato: 6 galline, 3 galli, un tacchino e tre paia di calze.

Accompagnati in caserma, dopo un stringente interrogatorio si seppe quanto segue: Il Derti incontrato il Forti, lo invitò ad accompagnarlo fino a Carpenedo, ed avendo il Forti accettato l'invito i due chiacchierando s'incamminarono per Via Ca' Rossa. Giunti a metà strada i due vennero attratti dal canto di un gallo, e ciò bastò a loro per ricordarsi che in quel posto certamente doveva trovarsi un pollaio e pensarono che era opportuno fare una visita.

Dopo aver saltato un muro di cinta ed una fossa i due infatti si trovarono nei pressi della casa di Casagrande Umberto fu Antonio e dal suo pollaio fecero la succennata provvista.

Prima di allontanarsi passando per l'abitazione di certo Vivian Cirillo trovarono appesi ad un ferro tre paia di calze e pensarono di appropriarsi anche di quelle.

Tutte e due vennero dichiarati in arresto e passati nella mattinata nelle carceri mandamentali.

Cade da un'armatura

Domenica nel pomeriggio il muratore della ditta Sidero Cemento che si trovava a lavorare in cima ad una armatura nell'interno dello stabilimento della Ditta Vetri e Cristalli improvvisamente cadde a terra.

Immediatamente soccorso dai suoi compagni di lavoro da questi venne accompagnato all'Ospedale dove il medico di servizio riscontrò che lo sfortunato muratore che si chiama Boscorato Giovanni fu Gaetano di anni 50 abitante a Chioggia, aveva riportato delle contusioni alla regione toracica ed alla coscia sinistra con abrasioni.

Venne ricoverato nella sala di chirurgia e trattenuto in osservazione.

Una rapina sventata

L'altro ieri verso le ore 17 il fattorino della Società Montecatini che è anche un mutilato Marcato Domenico fu Giovanni mentre correva in bicicletta al porto industriale veniva improvvisamente affrontato da uno sconosciuto il quale dopo avergli dato uno spintone gli strappava una busta di cuoio che teneva sotto il braccio dandosi poi a precipitosa fuga verso la stazione ferroviaria.

In quel mentre passava poco lontano da quel posto l'operaio Bussolin Guido di Vittorio di anni 18 abitante alle fornaci che udendo delle grida al ladro si precipitò verso il fuggitivo il quale vistosi quasi raggiunto gettò a terra la borsa che venne tosto raccolta dall'inseguitore. Lo sconosciuto quindi si eclissava mentre il Bussolin ritorno sui suoi passi riconsegnava la preziosa borsa che conteneva lo stipendio di molti operai, al fattorino.

Vennero iniziate indagini per poter scoprire lo sconosciuto delinquente.

Un arresto

Dagli agenti del Commissariato di P. S. venne tratto in arresto il sorvegliato speciale Parmesan Giovanni di Luigi abitante in via Rigo Bello perchè trovato fuori dell'abitazione a tarda ora.

Veglia di fine Carnevale

Si ricorda che questa sera i locali del Circolo Unione saranno aperti per la Veglia di fine Carnevale che avrà inizio alle ore 21 che, come sempre, promette bene. Non mancheranno le solite sorprese e giochi di società.

Echi de Veglionissimo tricolore

Durante la festa del Veglionissimo Tricolore che si svolse sabato sera al Teatro Toniolo, ebbe luogo la premiazione alle migliori maschere presenti alla festa. Ecco i risultati:

Alla migliore maschera: costume Bajadera, coppa argento 1.o premio; alla miglior coppia: Pierot e Pierette, coppa d'argento. 1.o premio; alla migliore coppia tricolore, signorina Marta Vandea e Emma Dammi, due coppe 1.o premio; al miglior gruppo (costume) maschere veneziane, sei bottiglie di vino.

Spettacoli d'oggi

TONIOLO. — «Casa degli scapoli».
EXCELSIOR. — «Povere bimbe».
MARCONI. — «Capriccio di una notte» e comica.

Colazione ai membri del Comitato economico della Lega delle Nazioni

ROMA, 28

Oggi il Ministro Belluzzo ha offerto al Grand Hotel una colazione ai membri del Comitato Economico della Società nelle Nazioni. Ad essa hanno preso parte S. E. Belluzzo, S. E. Volpi Conte di Misurata, S. E. Grandi, S. E. Bisi, S. E. Bastianini e i componenti del Comitato.

Vecchio che annega in un fosso

LEGNAGO, 28

Il contadino Marcolongo Giuseppe di anni 76, si avviava ieri sera verso le ore 21 alla propria abitazione in contrada Ronchi. Pare che egli fosse un pò brillo dal vino e strada facendo, data l'oscurità, scivolò e cadde nel fosso costeggiante la strada, e vi trovò la morte. Il cadavere del Marcolongo è stato stamane scoperto dal di lui figlio Adolfo il quale erasi dato alle ricerche del padre suo.

I cambi all'estero

NEW YORK, 28. — Londra 485.06; Parigi 391 e tre ottavi; Italia 437.75 Svizzera 1923.25; Belgio 1399.50; Spagna 1679.50.

LONDRA, 28. — Parigi 123.98; Italia 110.82; New York 485.09; Spagna 28.90; Svizzera 34.885; Olanda 12.12; Buenos Ayres 47.31; Rio de Janeiro 5.87.

PARIGI, 28. — Londra 123.97; New Pork 25.55; Italia 110.90.

GINEVRA, 28. — Italia 22.7125; Francia 20.35; Inghilterra 25.2225; New York 5.19 e 31 trentaduesimi; Belgio 72.[illegible]; Spagna 87.40; Olanda 208.10; Germania 123.25; Austria 72.30.

APPENDICE DELLA "GAZZETTA DI VENEZIA„ - N. 81

LA VEDOVA DAI CENTO MILIONI

di CARLO MÉROUVEL

— Perchè?

— E' isolato, e il notaio di Langeron, che lo amministra, è a mia discrezione. E lì che il testamento sarà fatto, Comprendi?

— A meraviglia.

— Lazzarina è decisa?...

— A tutto. Che volete?

— Arricchirmi; prelevare dei milioni da quella fortuna colossale, e vedermi inoltre ricolmo di lodi da tutte le persone oneste come un modello di disinteresse e di filantropia. Inoltre voglio metterti alla testa di una ricchezza insperata, assicurarti una esistenza dorata e pagare splendidamente i tuoi servigi. Che cosa sono una diecina di milioni in confronto di tutti quelli che scaturiscono per quella donna dalla sorgente inesauribile che le appartiene?

«Puoi indicarmi un solo paese dell'universo in cui si possono raccogliere dieci milioni senza fatica? Non ce n'è alcuno! Bisogna dunque approfittare di questa occasione unica che il caso ci manda; e, una volta afferrata, saperne ricavare vantaggio. Ora, qui sta il punto delicato. Le donne sono variabili! una volta ottenuto il sacrifizio, bisogna impedire alla vedova di variare.

— In che modo?

— Non ce n'è che uno, — disse freddamente Rodier.

Il cocchiere rabbrividì.

— Che cosa devo fare? — domandò egli.

— Per il momento niente!

— E più tardi?

— Fra alcuni giorni manifesterete il desiderio naturalissimo di andare a visitare questa nuova proprietà. Laggiù andrete in estasi innanzi alla bellezza dei luoghi e vi farai rimanere la tua padrona. Bisogna che ella vi resti. Tu vanterai le qualità, la modestia, la riservatezza, la probità del piccolo notaio che diverrà l'ospite assiduo della casa. Io lo presenterò alla sua cliente e m'incarico del resto. In fondo, ella detesta tutto e tutti e non ama che la sua persona; vanitosa, ella sarà incantata di regnare nel suo cantone e di far parlare di sè dopo la sua morte. Il testamento non è dunque difficile a ottenersi. L'otterremo.

— E poi?

— Poi? un accidente qualunque! un lembo di muro che crolla, un cavallo che ruba la mano, una barca che si capovolge, un piede che sdrucciola in riva all'acqua, un capogiro su di una roccia, le vertigini che fanno precipitare da una finestra altissima... Il tiro è giocato e le variazioni divengono impossibili.

Il normanno era divenuto pallidissimo.

Il signor Vincenzo sorrideva.

— Ma allora, — balbettò Marcello, — sarebbe orribile!...

Non un muscolo si mosse sulla faccia di Rodier.

— Tu ti spaventi per una inezia. Saresti meno forte di quello che ho supposto? Ti ho giudicato così male? Non avresti che l'anima di un servo!

— No, — disse il cocchiere rimettendosi, — ho fiducia in voi e vi seguirò come un cieco.

— Così va bene! Non ti riconoscevo più. Del resto chi lo sa? Rifletterò; vedrò. Sia detto fra di noi: tutti coloro che s'interessano di quella povera milionaria non lo fanno per strapparle le sue penne? Saranno tutti contenti!

E aggiunse con la sua voce untuosa:

— Va, figlio mio, e dormi in pace. Io veglio e questo basta. Non urteremo nessuno. Ognuno avrà la sua parte! I Granin rimarranno alla testa del «Filo della Vergine»; buon posto; vale più di un principato! E' già una bella fortuna per loro. Con la bocca piena si grida male. Quanto a me, intendo di essere considerato per un benefattore dell'umanità, voglio che vantino il mio disinteresse a tutta prova, che s'inchinino innanzi a me dicendo: quel buon signor Rodier, quell'ammirabile signor Rodier! E' bella la considerazione! è prezioso, l'onore; E io non li sacrificherei per tutto l'oro del mondo, no, in verità!

Egli aggiunse scaltramente:

— Ma vi è il modo di conciliare tutto. Comprendi?

— Ho compreso!

— Apri gli occhi; e se qualche cosa di sospetto ti giunge all'orecchio, avvertimi.

— Immediatamente.

— Quanto al resto, aspetta le mie istruzioni. Desidero la tua fortuna, figlio mio; e ricordati questo: quello che voglio, lo voglio sul serio. Segui il mio esempio!

Il signor Rodier rimase solo e si fregò le mani.

Egli ascoltava il rumore del phaeton che scorreva sul lastricato col suono grave delle vetture padronali.

— Andiamo, — diss'egli, — abbiamo fatto un bel pezzo di strada. Tutto va bene e mi sbarazzerò di questa commedia. E' già troppo tempo che dura.

Si mise a letto e riflettè ad alcuni affari dei quali era stato incaricato da clienti importanti.

Aveva una testa potentemente organizzata, quel buon signor Rodier, uno di quei cervelli di Richelieu della borghesia che sanno ordire nell'ombra le più complicate macchinazioni e mandarle ad effetto con una perseveranza che non si lascia sconcertare da nulla.

I suoi muscoli erano di buona canapa, le sue fibre di acciaio, il suo cuore di silice.

La macchina funzionava con la regolarità di un cronometro artistico, composto di materie dure, rame, ferro e diamante.

Non sarebbe lui che si tradirebbe come uno sciocco, e se il suo berretto avesse indovinato i suoi progetti, egli lo avrebbe bruciato.

Ma egli aveva ben giudicato Marcello e Lazzarina.

Erano due buone bestie di rinforzo. Egli poteva fare assegnamento su di loro e attaccarle al suo veicolo.

Egli ripassava i suoi segreti di gioventù, e dentro di sè applicava al cocchiere la massima: Buon sangue non può mentire.

Egli abbracciò la situazione con un'occhiata, ne fu soddisfatto e si addormentò nel sonno del giusto.

XVIII.

In cui l'uragano minaccia.

Nel rientrare in casa sua, dopo il suo colloquio con la signorina di Varannes, sebbene ella non gli avesse dato che vaghe speranze, Roumagnat era trasportato in un altro emisfero ove tutto era azzurro, ridente e fiorito.

Dal momento che Serafina non lo aveva respinto, ciò significava che considerava questa unione come possibile, e Roumagnat era certo, a furia di affezione, di preghiere e delle prove di amicizia di cui la colmerebbe, di farsi amare dal suo idolo.

Egli si ricordava gli sguardi così dolci di Serafina, la grazia con la quale ella lo aveva accolto, le sue proteste di riconoscenza.

(continua)

"Gazzetta„ Commerciale

Quotazioni di Borsa

BORSA DI MILANO

MILANO 28. — Banca d'Italia 2342 — Banca Commerciale Italiana 1258 — Credito Italiano 849 — Banco di Roma 106 — Banca Nazionale di Credito 570 — Credito Marittimo 520 — Consorzio Mobiliare Finanziario 508 — Ferrovie Mediterranee 400 — Ferrovie Meridionali 675 — Rubattino 560 — Libera Triestina 412 — Cosulich 224.50 — Costruzioni Venete 196 — Ansaldo 100 — Ilva 208 — Metallurgica Italiana 137.50 — Elba 66.50 — Montecatini 227.50 — Breda 173 — Fiat 508 — Isotta 190.50 — Officine meccaniche 101 — Reggiane 42.75 — Distillerie Italiane 128 — Industrie Zuccheri 540 — Raffineria Ligure Lombarda 627 — Eridania 752 — Gaslinelli 152 — Riseria Italiana 129 — Fondi Rustici 246 — Beni Stabili-Roma 662 — Grandi Alberghi 131.50 — Esportazione Italo Americana 400 — Pirelli 686 — Cementi Spalato 302 — Cotonificio Cantoni 3800 — Cotonificio Turati 762 — Cotonificio Veneziano 196 — Cascami di Seta 878 — Tessuti stampati De Angeli 860 — Lanificio Targetti 320 — Lanificio Rossi 3550 — Soie de Chatillon 145 — Linificio e Canapificio Nazionale 522 — Manifatture Cotoniere Meridionali 42.75 — Manifatture Rossari Varzi 886 — Manifatture Tosi 311 — S.N.I.A. 230 — Bernasconi 145 — Adriatica di Elettricità 213 — Elettrica Bresciana 215 — Elettrica Negri 215 — Edison 607 — Ligure Toscana di Elettricità 284 — Vizzola 972 — Marconi 83 — Terni 455 — Esercizi elettrici 100.50 — Cotonificio Furter 175 — Cotonificio Troiano (nuove) 580 — Cotonificio Ogna Candiani 330 — Cot. Valle Seriana 800 — Cot. Valle Ticino 130 — Lanificio Gavardo 1450 — Man. Riunite Toscane 106 — Man. Pacchetti 153 — Man. Rotondi 535 — Unione Manifatture 420 — Stamperie Lombarde 278 — Rinascente 82 — Gregorini 34.50 — Dalmine 133 — Autom. Bianchi 60 — Adamello 283 — Emiliana 41 — S.E.S.O. 121 — Valdarno 140 — Tecnomasio 125 — Tirso 255 — Petroli 76 — Fond. Regionale 126 — Bonifiche Ferraresi 412 — Bonelli 89.75 — Dell'Acqua 425 — Brasital 206 — Pastificio Baroni 50.

TITOLO	MILANO 26	MILANO 28	TRIESTE 26	TRIESTE 28
Rend. 3.50%	64.25	64.25	64.30	64.30
Consol. 5%	81.50	81.25	81.—	81.30
Francia	89.30	89.50	89.—	89.—
Svizzera	438.—	439.25	435.—	434.—
Londra	110.80	110.85	110.—	110.40
New York	22.86	22.86	22.65	22.70
Berlino	5.41	5.42	5.35	5.36
Vienna	3.22	3.21	3.15	3.10
Bucarest	13.60	13.50	13.—	13.—
Belgio	318.—	318.—	310.—	312.—
Spagna	385.—	381.—	378.—	378.—
Praga	67.80	67.90	67.25	67.50
Budapest	4.—	4.—	3.95	3.95

Altri cambi sulla Borsa di Trieste: Amsterdam 9.10 — Zagabria 39.75 — Albania 5.50 — Norvegia 4.36.

Numero dei Titoli trattati
il giorno 26 Febbraio 1927

TITOLI	N. Totale dei titoli esistenti	N. dei Titoli trattati
Banca d'Italia	300000	21300
Banca Comm. Italiana	1400000	14650
Credito Italiano	800000	725
Cosulich «Triestina di Navigazione»	1250000	1100
Ferrovie Meridionali	579170	100
Navigazione Gen. Ital. «Rubattino»	1200000	1700
Cotonificio Turati	160250	350
» Veneziano	333334	1125
Filat. cascami di seta	210000	325
Soie de Chatillon	2000000	825
Linificio e Canap. naz.	600000	50
Manif. cotonerie Merid.	1000000	575
S ia Viscosa	5000000	6675
Ilva - Alti Forni e Acciaierie d'Italia	750000	1300
Miniere Alti Forni Elba	1500000	8000
Miniere Mercurio Monte Amiata	648000	1450
Soc. An. Gen. p. I d. mi. - Montecatini	5000000	16250
Fiat - Fabb. Automob. Italiana - Torino	2000000	30050
Officine Meccan. già Miani e Silvestri	800000	275
Adriatica di Elettric.	2000000	1425
Elettricità Alta Italia	1000000	175
» dell'Adamello	1500000	200
Gen. It. Edison di Elett.	1200000	900
Meridionali di elettr.	1200000	425
Terni - Soc. per l'ind. e l'elettricità	1501750	5725
Unione esercizi elett.	3375000	1450
Distillerie Italiane	1100000	5125
Ligure Lomb. Raffinazione Zuccheri	375000	1325
Aedes An. Lig. Imprese e Costruz.	18750000	2250
Bonif. terreni ferraresi	300000	2000
Istituto Fondi Rustici	700000	400
» Rom. Benistab.	400000	2425
Eridania	300000	2400
Pirelli e C.	240000	150
Soc. Risan. di Napoli	120000	275

Il dividendo della Banca d'Italia

ROMA, 28

Il Consiglio superiore della Banca d'Italia, oggi riunito sotto la presidenza del gr. uff. Nicola Pavoncelli, ha deliberato l'assegnazione degli utili dell'esercizio 1926 in conformità delle disposizioni di legge e la distribuzione agli azionisti di un dividendo di L. 60 per azione, pagabile dal giorno 11 aprile. Ha inoltre fissato la convocazione dell'assemblea generale ordinaria degli azionisti per il giorno 31 marzo alle ore 13.

Il milione per la quarta serie dei Buoni settennali

ROMA, 28

Presso la Direzione generale del Debito Pubblico ha avuto luogo, per i Buoni del Tesoro settennali della quarta serie, la estrazione dei premi che avrebbe dovuto effettuarsi alla scadenza 15 agosto 1929. Il premio di un milione è stato assegnato al Buono N. 1.281.949; il premio di L. 100.000 al Buono N. 1.113.915; il premio di L. 50.000 al Buono N. 1.028.722; il premio di lire 10.000 al Buono N. 1.409.204; i premi di Lire 5000 ciascuno ai Buoni N. 1.271.969; 714.671, 1.668.345, 196.258.

Rivalutazione prestiti germanici

Si è iniziata in Italia l'accettazione dei prestiti dell'Impero Germanico di nuovo possesso, cioè di quelli acquistati dopo il 1.o luglio 1920 per la conversione nel Prestito del Riscatto.

Per ogni mille marchi di vecchi prestiti dell'Impero in linea di massima viene accordato un importo nominale di 25 *Reichsmark del Debito di Riscatto dei Prestiti di nuova emissione.*

La presentazione dei titoli in parola deve essere effettuata entro il 30 giugno, a qualunque Filiale d'Italia, del Banco di Roma, che fornirà agli interessati gli schiarimenti del caso. Trascorso tale termine i titoli non presentati saranno dichiarati privi di valore.

Nel Porto di Venezia

Piroscafi arrivati il 27 febbraio: «Molfetta» ital. da Brindisi con merci — «Eneo» ital. da Fiume con pass. — «Aquila» ital. da Sfax con fosfato.

Arrivati il 28 febbraio: «Alberta» ital. da New York con merci — «Helouan» ital. da Alessandria con pass. — «Songa» norv. da Newcastle con carbone.

Spedizioni del 28 febbraio: «Helouan» ital. per Trieste con pass. e merci — «Lussino» ital. per S. Maura con merci — «Otranto» ital. per Alessandria con merci — «Elswick Tower» ingl. per Costantinopoli vuoto.

Partenze del 27 febbraio: «Lav» jugosl. per Metcovich — «Eneo» ital. per Fiume — «Jadera» jugosl. per Sulina.

Partenze del 28 febbraio: «Helouan» it. per Trieste — «Lussino» ital. per S. Maura — «Otranto» ital. per Alessandria — «Pallade» ital. per Margherita di Savoia — «Elswick Tower» ingl. per Costantinopoli.

Carichi specificati: Pir. «Aquila» ital. arrivato il 27 febbraio: da Sfax: rinfusa tonn. 3360 fosfato, all'ordine. Raccomandato a A. Cinotti.

Pir. «Songa» norv. arrivato il 28 febbraio: da Newcastle: rinfusa tonn. 4260 carbone fossile, all'ordine. Raccomandato a G. E. Salvagno.

Pir. «Alberta» ital. arrivato il 28 febbraio: da New York: casse 3 quadri, barili 440 olio lubrif., sacchi 300 paraffina, casse 9 macchinario, casse 20 solfuro, casse 7 conterie, casse 1 merletti, balle 50 cotone, rinfusa bushell 71977 grano; da Baltimora: rinfusa tonn. 2487 carbone fossile, all'ordine. Raccomandato alla Navigazione Cosulich.

Piroscafi ai quali si può radiotelegrafare

Elenco delle Stazioni R. T. Costiere del Globo alle quali può essere appoggiata la corrispondenza radiotelegrafica diretta a seguenti piroscafi italiani in viaggio nel giorno 1 marzo:

«Atlanta» a S. Vincente de Cabo Verde — «Colombo» a S. Miguel — «Conte Rosso» a Chatham Massachusetts — «Conte Verde» a Cerrito — «Cracovia» a Vittoria Radio — «Duca d'Aosta» a Fernando de Noronha — «Duilio» a Capo Sperone Radio, Fiume e Genova Radio — «Esquilino» a Aden Radio — «Giulio Cesare» a Teneriffe Radio — «Martha Washington» a Chatham Massachusetts — «Neptunia» a Vittoria Radio — «Pilsna» a Aden Radio — «Principessa Mafalda» a Gibraltar Rock — «Remo» a Cape d'Aguilar — «Roma» a S. Miguel — «Tommaso di Savoia» a S. Vincente de Cabo Verde.

La compilazione dei radiotelegrammi dovrà essere fatta nella seguente forma: Nome del destinatario; Nome del piroscafo; Stazione costiera alla quale dovrà essere appoggiato il radiotelegramma.

A rendere edotto il pubblico delle tariffe da applicarsi, provvede il manifesto compilato a cura dell'On. Ministero delle Comunicazioni e distribuito a tutti gli Uffici telegrafici del Regno.

Ruolo della gente di mare

Marittimi chiamati all'imbarco per il giorno 1 marzo:

Carpentieri 4 — Nostromi 1 — Marinai 886 — Giovanotti di coperta 76 — Mozzi di coperta con navigazione 3 — Mozzi di coperta senza navigazione 147 — Capi fuochisti 14 — Operai meccanici 259 — Elettricisti 1 — Ingrassatori 0 — Fuochisti 26 — Carbonai 182 — Combusieri 1 — Cuochi 1 — Camerieri 1 — Giovanotti di camera 0 — Guatteri 2 — Mozzi di camera con navigazione 41 — Mozzi di camera senza navigazione 9 — Motoristi 1.

I marittimi che cadono ammalati, devono far pervenire subito il certificato medico all'Ufficio di collocamento, per evitare di venire cancellati dal ruolo.

Bollettino del Magistrato alle Acque

Ufficio Idrografico del R. Magistrato alle Acque. — Sole leva alle ore 6.52; tramonta alle ore 17.56 — Luna leva alle ore 5.40; tramonta alle ore 14.55.

Maree al Bacino San Marco: Basse ore 3.30 e 15.40; Alte ore 9.10 e 22.30.

Ieri 28, temperatura massima 9.8; minima 7.0. La pressione barometrica alle ore 18 era di mm. 763.9.

I corsi d'acqua della Regione erano tutti in lenta diminuzione o quasi stazionari ad eccezione del Po che era in aumento Livenza, Gorzone e Po in morbida; Isonzo, Piave in debole morbida; Frassine in morbida pronunciata; gli altri in magra.

Stato civile di Venezia

Nascite del 25: Nessuna.

Matrimoni del 25: Ferialdi Napoleone falegname con Fornaro Stella lavorante in tappeti, celibi.

Decessi del 25: Felice Priviero di anni 77 ved. fornaio — Bonelli Luigi 85 con. rimessaio — Ziliotto Giuseppe 72 id. facchino — Palazzi Angelo 46 id. pens. — Vianello Marco 55 id. pernio — Sartori Pietro 38 cel. r. pens. — Ravagnan Salvino 19 id. macellaio — Vidali Luigia 69 nub. casal.; tutti di Venezia.

Più 3 bambini al disotto degli anni 5.

Nascite del 26: Maschi 7, femmine 8; totale 15.

Matrimoni del 26: Listazzi Luigi macellaio con Fornaro Pasqua casal. — Dalla Mora Giovanni commesso cotonificio con Crozzza Teresa sarta — Bianchi Sem commerciante con Cerioni Emma casal. — Lucchiari Gino fruttivendolo con Lucchiari Emma casal. — Campanato Gaetano scaricatore con Rizzi Adele ricamatrice — Biasuto Giovanni meccanico con Cacciavillani Ida impiegata telefoni — Valcossena Antonio falegname con Zenato Palmira ricamatrice — Battista Francesco macchinista navale con Faggian Elena casal.; tutti celibi.

Decessi del 26: Bassi Samuele di anni 59 con. negoz. — Nordio Angelo 67 cel. pescatore — Cuogo Pomponio 20 id. marinista — Bettoni Maria 64 ved. casal. — Cadel Emilia 63 id. id. — Pisani Lucrezia 49 nub. id. — Riccoboni Elisa 61 id. pens. — Lozzi Giovanna 13 id.; tutti di Venezia.

Più 3 bambini al disotto degli anni 5.

GINO DAMERINI, Direttore responsabile

Tipografia della «Società Anonima Editrice Veneta»

Orario delle ferrovie

PARTENZE

VERONA-MILANO: 2.50 lusso (Nizza) (2); 4.40 DD.; 5.45 A.-D. (4); 7.26 A.; 9.15 D.; 10.25 DD. (Parigi); 11.30 lusso; 13.00 A.; 14.20 D.; 17.00 D.; 18.45 DD (Parigi); 19.05 A. (Verona); 21.48 A.-D. (4); 23.45 D.

PADOVA-BOLOGNA: 4.00 A.; 7.00 DD (Roma); 9.45 O. (Padova); 10.40 D (Roma); 12.25 A.; 14.50 D. (Firenze-Roma); 16.02 A.; 20.40 DD. (Roma); 21.32 DD. (Roma); 23.37 DD. (Roma).

TREVISO-UDINE: 0.30; A. (Tarvisio); 3.25 lusso (Vienna) (1); 5.42 A.; 6.25 DD (Tarvisio); 8.45 D.; 12.05 A. (Tarvisio); 14.30 D. (Tarvisio); 17.15 A. (Conegliano); 18.25 O. (Treviso); 19.40 A.; 21.40 O. (Treviso).

PORTOGRUARO-TRIESTE: 0.40 A.; 5.25 A.; 6.32 DD.; 8.10 DD.; 8.57 D.; 9.06 A. (Portogruaro); 10.55 DD.; 12.15 A.; 15.00 D., 17.25 lusso; 18.35 A.; 20.20 DD.

BASSANO-TRENTO: 5.50 A.-D. (3); 9.25 A.; 14.00 A.; 18.10 A. (Primolano); 19.20 D.

TREVISO-BELLUNO-CALALZO: 5.15 A.; 10.15 D.; 13.45 A.; 19.40 A. (Belluno).

MESTRE (Servizio locale): 1.20 L.; 7.55 L.; 11.05 L.; 15.30 L.; 16.30 L.; 20.00 L.; 21.00 L.; 22.37 L.; 23.25 L.

ARRIVI

VERONA-MILANO: 3.15 lusso (Nizza) (1); 5.50 D.; 8.08 A.; 9.20 A. (Verona); 10.40 DD.; 12.30 D.; 13.55 A.; 14.35 D.; 17.15 lusso (Parigi); 17.50 DD.; 19.45 DD (Parigi); 22.05 O. (Verona); 23.50 D.

PADOVA-BOLOGNA: 6.08 DD. (Roma); 6.40 M. (Padova); 8.00 DD. (Roma); 8.45 DD. (Roma); 11.45 A.; 14.10 D. (Roma); 16.13 O. (Padova); 16.40 DD (Firenze); 19.03 A.; 20.45 D. (Roma); 23.05 D.

TREVISO-UDINE: 2.40 lusso (Vienna) (2); 4.25 A.; 6.10 O. (Treviso); 7.20 A. (Conegliano); 9.05 A.; 10.05 O. (Treviso); 12.45 A.; 14.20 D. (Tarvisio); 17.05 O. (Treviso); 19.10 D.; 22.20 A.; 22.50 DD. (Tarvisio).

PORTOGRUARO-TRIESTE: 4.17 A.; 7.35 A. (Portogruaro); 9.40 A.; 10.15 DD.; 11.18 lusso; 13.30 A.; 14.08 D.; 18.30 DD.; 20.05 A.; 20.25 D.; 21.20 DD.; 23.22 DD.

BASSANO-TRENTO: 7.05 A. (Bassano); 9.12 D.; 13.37 A.; 19.52 A.; 24 D.

TREVISO-BELLUNO-CALALZO: 9.05 A. (Belluno); 12.45 A.; 15.00 D.; 20.55 A.

MESTRE (Servizio locale): 0.43 L.; 5.33 L.; 7.45 L.; 8.25 L.; 10.58 L.; 15.38 L.; 17.38 L.; 18.40 L.; 21.33 L.

(1) Si effettua dal 17 dicembre al 1.o maggio nei giorni di mercoledì, venerdì, domenica.
(2) Si effettua dal 15 dicembre al 29 aprile nei giorni di mercoledì, venerdì, domenica.
(3) Diretto da Primolano a Trento.
(4) Diretto da Verona a Milano.

Orario della linea Venezia-Campalto dal primo marzo 1927

Giorni feriali

Partenza da Campalto: 3.45 — 6 — 9.15 — 14 — Arrivo a Venezia: 4.30 — 6.30 — 9.45 — 14.30.

Partenza da Venezia: 5 — 8.30 — 10.15 — 18 Arrivo a Campalto: 5.30 — 9 — 10.45 — 18.30.

Giorni festivi

Partenza da Campalto: 3.45 — 6 — 9.15 — 13.30 — 18 — Arrivo a Venezia: 4.30 — 6.30 — 9.45 — 14 — 18.30.

Partenza da Venezia: 5 — 8.30 — 10.15 — 14.30 — 19 — Arrivo a Campalto: 5.30 — 9 — 10.45 — 15 — 19.30.

Anno 185 - Mercoledì 2 Marzo 1927 - N. 61 | Anno V° dell'Era Fascista

GAZZETTA DI VENEZIA

La Gazzetta di Venezia è il giornale più antico d'Italia. Redazione e Amministrazione: S. Angelo, 3565, Telef. 202, 231 e inter. — Conto corrente con la Posta — ABBONAMENTI: Italia L. 75 all'anno L. 38 al semestre; L. 20 al trimestre. Estero L. 175 all'anno; L. 88 il semestre; L. 45 il trimestre. Ogni numero cent. 30, arretrato cent. 50. — INSERZIONI: presso l'UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA — Venezia — San Marco N. 144, ai seguenti prezzi per mm. di altezza, larghezza di una colonna. Pagine di testo: Commerciali Lire 1.50; Occasionali, Concorsi Lire 2.60; Necrologie, finanziari Lire 2.50. Cronaca: Commerciali Lire 2.50; Occasionali, finanziari Lire 3.00. Cronaca rosa, onorificenze Lire 2.

I criteri direttivi per le promozioni nella Magistratura

Incremento dell'agricoltura e questioni del lavoro

Il discorso di S. E. Rocco al Consiglio della Magistratura

ROMA, 1

Si è riunito a Palazzo Firenze il Consiglio superiore della Magistratura presieduto dal Primo Presidente della Corte di Cassazione sen. D'Amelio. Alla riunione sono intervenuti il Guardasigilli on. Rocco e il Sottosegretario on. Mattei Gentili.

Presiediando l'alto consesso, S. E. Rocco ha pronunciato un discorso in cui ha esposto i criteri direttivi che hanno ispirato la riforma relativa alle promozioni della Magistratura. Il Ministro ha rilevato l'ardua difficoltà che presenta il problema della selezione dei magistrati, difficoltà che ha suggerito a qualcuno la proposta di risolvere il problema eliminandolo, vale a dire o abolendo ogni distinzione fra magistrati, o, sull'esempio inglese, abolendo il passaggio da un grado all'altro, rimedi che l'on. Rocco ha dichiarato inattuabili nel nostro Paese in quanto il primo livellerebbe tutti i magistrati in un assurdo egualitarismo e il secondo, fissando il magistrato al proprio grado per tutta la vita, richiederebbe un'altezza di emolumenti anche nei gradi minori difficilmente sopportabile in un paese dove i magistrati sono molti e le risorse del bilancio limitate.

Il concetto del Ministro

Continuando, il Ministro ha affermato che non per questo si deve rinunziare alla speranza di un assetto soddisfacente della materia delle promozioni. Si tratta di non attenersi al un solo criterio di scelta, ma di usare contemporaneamente di più criteri, che si integrino a vicenda e ciascuno dei quali compensino gli eventuali errori degli altri.

Pertanto, in base a questo concetto, il decreto del 30 dicembre 1926 non respinge alcuno dei sistemi di scelta adottati dalle legislazioni anteriori, non lo scrutinio per turno di anzianità, non il concorso per esami, non il concorso per titoli, non lo scrutinio di anticipazione.

Occupandosi di quest'ultimo sistema, l'on. Rocco ha osservato che lo scrutinio di anticipazione aveva un triplice difetto: di estendersi ad un numero eccessivo di magistrati; di dare adito a tutte le qualifiche; di riservare un numero eccessivo di posti ai magistrati di merito distinto; il che ha dato luogo all'accumulamento di una massa ingente di promovibili assolutamente sproporzionata ai posti da occupare.

Quanto al concorso per titoli, unico mezzo di accesso alla Cassazione, esso degenerò ben presto in un semplice scrutinio, in cui l'anzianità ebbe un posto incompatibile col concetto stesso del concorso.

« Il decreto del 30 dicembre 1926 — ha proseguito il Ministro — utilizza tutte le esperienze passate, facendo concorrere volta a volta i quattro sistemi adottati dalle legislazioni anteriori a garantire una soddisfacente scelta dei magistrati. Per le promozioni in Corte di Appello è sembrato che il criterio di scelta volesse essere triplice: il concorso per esame, lo scrutinio per anzianità, lo scrutinio per turno di anzianità.

Le promozioni in Cassazione

Per le promozioni in Cassazione invece i criteri ammessi sono stati due: il concorso per titoli e lo scrutinio per anticipazione. L'unificazione del grado di giudice con quello di pretore non consente più di destinare il concorso per esame alle promozioni in Tribunale, ma è da confidarsi che, circondato dalle opportune garanzie, il concorso per esame darà ottimi frutti anche nelle promozioni in Corte di Appello così come fece eccellente prova il concorso per la nomina a referendario del Consiglio di Stato. Si apre così la via a una carriera rapida e brillante per i giovani magistrati capaci di cimentarsi in così ardua prova, e d'altro canto il numero limitato dei posti riservati ai vincitori del concorso, mentre offre notevoli possibilità per i più colti magistrati, non toglie un numero eccessivo di posti a coloro, pur meritevoli, che preferiscono la via normale dello scrutinio, il quale, nel nuovo congegno adottato dal decreto, riunisce in sè i pregi dei due sistemi finora escogitati evitandone gli inconvenienti.

Lo scrutinio per anticipazione sarà aperto soltanto a coloro che, aspirando a tale eccezionale qualifica, abbiano compiuti 17 anni di servizio effettivo. Invece per la grandissima maggioranza dei posti da conferire gli 8 decimi spetta alla massa dei magistrati che ottennero la dichiarazione di promovibilità e tali posti possono ormai essere attribuiti soltanto col normale scrutinio per turno di anzianità, che è bandito dal Ministero secondo il bisogno in modo da evitare per l'avvenire l'accumularsi di masse di promovibili in attesa di una lontanissima promozione.

Passando quindi a parlare delle promozioni in Cassazione, il Ministro ha rilevato che non è riuscito per esse il sistema del concorso per titoli, ma si sono portate delle modificazioni, per cui si limitano a un quinto i posti da conferirsi mediante concorso e questo si circonda da tali garanzie da assicurare la conversazione del suo intrinseco carattere contro le eventuali degenerazioni. Il sistema normale anche per la Cassazione è invece quello dello scrutinio per turno di anzianità, ma si avvicina più a quello per anticipazione.

Legge di equilibrio

Il Ministro ha così concluso:

« Il nuovo ordinamento delle promozioni non contiene novità. La sua novità consiste solo nell'aver riunito, contemperato e coordinato in un sistema organico tutti i diversi criteri di scelta esperimentati in sessanta anni di pratica legislativa. La nuova legge è legge di equilibrio e di compensazione. L'alto senno, la dottrina profonda, l'autorità indiscussa degli uomini che compongono questo Consiglio, mi dà piena fiducia che l'attuazione del nuovo ordinamento sarà tale quale è nelle mie aspettative e nei voti di tutta la Magistratura italiana ».

Il sen. D'Amelio ha risposto al Ministro ringraziandolo per la sua esposizione. « Il Consiglio superiore — ha quindi soggiunto — è l'unica rappresentanza collettiva ed obiettiva della Magistratura. Ogni contatto del Ministro con questo organismo è contatto del Ministro con tutta la Magistratura ». Di essa il sen. D'Amelio si è detto interprete nel rivolgere al Ministro le grazie più vive per quanto di bene ha fatto per i magistrati italiani, per quanto di bene si propone di fare per essi con ardito e geniale proposito già annunciato e generalmente applaudito.

La disciplina organizzativa della produzione agricola

ROMA, 1

Si è adunata al Ministero dell'Economia la Commissione recentemente istituita per lo studio di proposte preliminari per la disciplina organizzativa della produzione agricola. E' intervenuto il Ministro Belluzzo il quale ha illustrato il compito della Commissione, che è in relazione ai criteri informativi dell'organizzazione che il Governo fascista vuole dare alla produzione agricola italiana. Tale organizzazione deve essere consona ai bisogni della Nazione e del suo divenire che il Fascismo potenziatore e realizzatore sta costruendo. Ritiratosi il Ministro, il Sottosegretario Bastianini ha tracciato il piano di lavoro della Commissione che deve condurre alla formulazione di proposte tendenti a dare il più razionale e scientifico incremento ai vari rami della produzione agraria.

L'on. Bastianini ha riassunto le condizioni nelle quali si svolge attualmente la produzione agricola, la quale, pur annoverando tra i suoi fattori numerosi esempi mirabili di progresso tecnico delle culture e di organizzazione aziendale, è tuttora priva di indirizzo unitario. Ha soggiunto che però la creazione di una disciplina organizzativa è possibile oggi in seguito all'avvenuta organizzazione sindacale del Paese, alle altre riforme fatte dal Regime ed alla penetrazione dello spirito fascista tra le masse.

La Commissione ha tenuto due sedute durante le quali sono state definiti i diversi obbiettivi e le diverse questioni. Essa tornerà a riunirsi il 10 marzo.

I lavori del Direttorio fascista

ROMA, 1

Il Direttorio nazionale del Partito, dopo una breve adunanza tenuta stamane al Palazzo del Littorio, sotto la presidenza dell'on. Turati, si radunerà domattina alle 11 a Palazzo Viminale, sotto la presidenza del Capo del Governo e Duce del fascismo on. Mussolini.

Crediamo di sapere che nella riunione sarà concretato il programma per la celebrazione dell'anniversario della fondazione dei fasci di combattimento che fra l'altro comprenderà il solenne rito della leva fascista, del passaggio cioè, secondo le deliberazioni del Gran Consiglio Fascista, al Partito degli avanguardisti che hanno compiuto il 17.o anno. Le deliberazioni del Direttorio saranno poi ufficialmente pubblicate nel Foglio d'Ordini che uscirà domani sera.

La questione dei cottimi in una nota del "Lavoro d'Italia„

ROMA, 1

Il «Lavoro d'Italia» si occupa stasera lungamente del lavoro a cottimo e prendendo lo spunto dal richiamo rivolto in questi giorni a taluni industriali dal sindacato fascista degli operai meccanici e metallurgici di Milano, a proposito della riduzione dei prezzi dei cottimi, pone in evidenza che il cottimo non deve essere considerato per gli operai metallurgici di normale capacità ed efficienza produttiva una gratificazione extra-salariale, bensì l'indispensabile compendio della paga base.

« Se questo concetto — continua il giornale — non fosse accettato integralmente da parte degli industriali, sarebbe così assurdo come pretendere di tornare al lavoro a giornata. La prima conseguenza sarebbe quella di provocare da parte degli operai delle immediate richieste di aumento di paga. E' infatti risaputo che da quando ha preso generale sviluppo il sistema della lavorazione a cottimo, la questione delle paghe fisse ha perduto molta della sua primitiva importanza.

« Gli industriali e gli ingegneri più esperimentati sanno che è una illusione sperare dall'operaio un aumento di produzione quando non è stato convinto che la riduzione della tariffa è giustificata da cambiamenti tecnici nella lavorazione o da innovazioni nel macchinario che rendano realmente minore il suo sforzo per mantenere la stessa produzione di prima.

« Può avvenire, si capisce, che anche dei tecnici ottimi sbaglino nel fissare i prezzi dei cottimi e che accada quindi che l'operaio scelto, non infrenando il suo lavoro, come talvolta succede, per tema di provocare la riduzione del prezzo, arrivi a guadagnare troppo. In questo caso nessun operaio ragionevole si opporrà ad una riduzione. Se non si facesse la riduzione, gli altri operai che lavorano a cottimo in altri lavori, e, pur lavorando con la stesa buona volontà, guadagnano meno, finirebbero col rilevare la ingiustizia della troppa diversità di trattamento e nascerebbe del malcontento.

« Ma quando però i cottimi sono già stati riveduti dopo un certo periodo di esperimento, eppure si procede a nuove riduzioni senza che sia avvenuta alcuna modificazione tecnica al la lavorazione, allora è troppo evidente che l'operaio, invece di essere premiato per aver eseguito il lavoro con maggiore attenzione e buona volontà, finisce con l'essere punito. Se egli avrà raggiunto già il massimo di produzione, gli sarà impossibile, dopo la riduzione, mantenere lo stesso guadagno».

Il giornale dei sindacati chiude non nascondendo che la questione è molto complessa ed aggiunge che dei rimedi decisivi agli inconvenienti che si lamentano non possono derivare che da una maggiore scrupolosità di calcolo di tutti gli elementi tecnici e umani che concorrono per fissare i tempi ed i prezzi dei cottimi e dallo sviluppo della reciproca fiducia fra operai e tecnici. « Intanto però — dice il giornale — ci sembra ragionevole pretendere almeno la irriducibilità dei cottimi che hanno raggiunto il regime di produzione.

La situazione della Turchia esaminata dal partito del popolo

ANGORA, 1

Poichè prossimamente viene a scadere il periodo di aplicazione della legge sulla stabilizzazione della calma il gruppo del partito del popolo riunitosi oggi ha preso in esame la situazione.

Il Presidente del Consiglio ha illustrato le circostanze che due anni or sono resero necessaria la promulgazione della legge stessa e l'istituzione dei tribunali dell'indipendenza; ha ricordato i servizi resi dalla legge e dai tribunali assicurando gli alti interessi del paese, ristabilendo l'ordine e la calma, e salvaguardando i principi della Repubblica e della rivoluzione.

Dopo aver messo in rilievo che è sincero desiderio dei repubblicani di eliminare le circostanze straordinarie con misure provvisorie particolari per ritornare quanto prima ad una situazione normale, Ismet Pascià ha dichiarato che il Presidente della Repubblica non cessò mai di segnalargli la necessità di spiegare ogni sforzo per ritornare alle regole normali.

Ha esposto quindi la necessità di prorogare ancora per due anni la legge suddetta ed ha dichiarato che il Governo non proporrà la rielezione dei tribunali dell'indipendenza i cui poteri spirano il 7 marzo, aggiungendo che la situazione attuale del Paese si presta ad una tale decisione. Ha concluso ringraziando i tribunali dell'indipendenza per i servizi resi. Il partito ha approvato alla unanimità le dichiarazioni e le proposte del Governo.

L'atroce agonia di ottanta minatori

in due diverse miniere in Inghilterra

(NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE)

LONDRA, 1

(C.C.) *Due simultanei disastri minerari, uno nel Paese di Galles e l'altro nella conca di Nottingham hanno fatto complessivamente ottanta vittime.*

Nel Paese di Galles la catastrofe fu causata da una esplosione dovuta ad accumulazione di grisù. Dalla galleria della miniera dodici cadaveri sono stati estratti, ma rimangono ancora in fondo della galleria ben cinquantacinque uomini. Il disastro è avvenuto nelle prime ore di stamane. L'opera di salvataggio è stata difficilissima, perchè le squadre di soccorso, benchè fossero munite di maschere contro i gas asfissianti e di tubi di ossigeno non riuscirono a penetrare dentro la galleria dove i gas micidiali li costrinsero a ritornare indietro.

Questi animosi assistettero impotenti stamane allo spettacolo atroce di oltre venti uomini giacenti alla rinfusa dentro la galleria, alla distanza di circa cento metri dall'unica via di accesso. Essi non potevano però avvicinarsi a quei venti corpi inanimati e dovettero rinunciare a salvarli.

Gli altri cinquantacinque rimasti in fondo alla miniera si erano internati in una galleria più lontana. Era così grave il pericolo per le squadre di salvataggio, che oggi un ispettore del governo ha proibito a chiunque di penetrare nella miniera, in attesa che il gas grisù si sia alquanto dissipato; così la sorte dei sepolti vivi è ormai decisa. Scene strazianti si sono svolte per tutta la giornata intorno al pozzo della miniera, dove le mogli delle vittime aspettavano di ora in ora di ricevere almeno i cadaveri dei loro cari.

Le cause precise del disastro non sono state ancora accertate, ma sarà fatta un'inchiesta. In tutto erano scesi nella miniera 170 uomini, dei quali 90, per la maggior parte feriti e mezzo asfissiati, poterono essere ricondotti a tempo alla superficie.

L'altro disastro è avvenuto in una nuova miniera nel distretto di Nottingham. Una squadra di 17 uomini lavorava sopra un ponte provvisorio in legno a scavare un pozzo di accesso alla miniera; in fondo al pozzo scorrevano enormi volumi d'acqua mantenuta ad un livello costante da una potentissima pompa. La rottura del tubo di ferro della pompa determinò il crollo del ponte; i diciassette operai precipitarono in fondo al pozzo. Tre poterono essere salvati perchè si aggrapparono a delle corde; gli altri perirono miseramente annegati, perchè essendo venuta a mancare l'azione della pompa il livello dell'acqua salì con spaventosa rapidità travolgendoli.

La fedeltà dei conservatori tedeschi alla monarchia degli Hohenzollern

BERLINO, 1

(F.A.) La direzione del partito conservatore tedesco ha tenuto una seduta in cui ha adottato all'unanimità un ordine del giorno nel quale riafferma la sua incrollabile fede nella monarchia degli Hohenzollern e rammenta che nella sua adesione al partito tedesco-nazionale ha espressamente riservato la sua libertà; chiede poi ai suoi amici i mezzi per far valere in futuro alcuno dei suoi postulati e termina riaffermando che immutabili rimangono i suoi ideali ed i suoi principii sotto la divisa: « Con Dio per il Re e per la patria. Con Dio per l'Imperatore e il Reich ».

Il partito conservatore fa parte integrante di quello tedesco-nazionale: anzi ne ha costituito il primo nucleo e il conte Westarp, capo dei tedesco-nazionali, è uno dei suoi membri più influenti. D'altra parte non è a credere che questa ed altre simili dichiarazioni seguite negli ultimi tempi minaccino seriamente la compagine del partito tedesco-nazionale e meno che mai debbano condurre alla scissione di questo in due partiti: uno monarchico ed uno repubblicano. Più verosimile è che si tratti di una dichiarazione platonica più che altro destinata a tranquillizzare preoccupazioni elettorali in qualche collegio.

Dopo l'incidente di frontiera tra la Francia e la Germania

PARIGI, 1

I giornali pubblicano il seguente dispaccio da Strasburgo:

L'incidente di frontiera avvenuto nel basso Reno relativamente all'arresto di un alsaziano da parte della polizia tedesca ha dato luogo ad uno scambio di note fra il Governo francese e quello tedesco.

L'inchiesta, alla quale si è proceduto da parte della polizia speciale francese, ha concluso col denunciare una violazione di frontiera. Da parte sua il Quai d'Orsay ha incaricato il comando dell'esercito del Reno di procedere pure all'inchiesta nei paesi renani.

Ritorni offensivi di ribelli nel fronte spagnolo al Marocco

PARIGI, 1

Mentre le notizie di fonte madrilena danno come calma la situazione nella zona spagnola al Marocco i giornali hanno da Rabat: « La situazione presso i Katnas, nella zona spagnola permane assai torbida senza presentare tuttavia un pericolo immediato. I Katnas hanno concentrato effettivi a sud di Targuist. Il capitano Antariz li ha attaccati da sud mentre il capitano Capaz li ha attaccati da nord.

« Uno scacco spagnolo alcuni giorni or sono portò i dissidenti a Tainsa; di fronte alla loro resistenza le truppe spagnole richiesero rinforzi, ma poco dopo dovettero ripiegare mentre gli spagnoli dell'alto Anzez dovettero pure cedere alla pressione dei ribelli. La tribù dei Katnas è quasi tutta sollevata ed attacca gli spagnoli nei dintorni di Tainsa.

« Gli spagnoli pur difendendosi preparano una seria reazione, appoggiandosi sul fronte di Bab Slib. Gli avvenimenti odierni non destano alcun timore da parte francese, dove la situazione permane ottima. Del resto tutte le precauzioni necessarie sono state prese per la tranquillità delle zone limitrofe ».

Schubert raggiunge Stresemann

BERLINO, 1

(F.A.) Stasera è partito per San Remo, per via Svizzera-Milano, il segretario di Stato von Schubert, per raggiungere Stresemann col quale conferirà sull'imminente sessione del Consiglio della Società delle Nazioni. Il segretario di Stato si tratterrà due giorni a San Remo, donde partirà insieme con Stresemann sabato sera alla volta di Ginevra.

Prima di partire von Schubert ha avuto un lungo colloquio col Cancelliere. Venerdì sera partiranno da Berlino gli altri membri della delegazione tedesca alla quale, come al solito, apparterranno il direttore generale dott. Gauss e von Buelow.

L'industriale Thyssen a Roma

ROMA, 1

Da due giorni è a Roma il grande industriale tedesco Thyssen, uno dei partecipanti al trust dell'acciaio.

IL CAOS CINESE

Origini della grande guerra civile

La Cina ha fatto un gesto formidabile. Ha voltato la testa indietro verso la sua potenza secolare. Viveva a sè. Si alimentava da sè. Nelle opere dei suoi artisti e dei suoi savi trovava l'alimento sufficente per la sua attività intellettuale. Con tale gesto ha potuto fare un terribile confronto colla sua situazione politica ed economica attuale.

L'immenso impero misterioso era sempre stato restio ad aprire le sue porte allo straniero, per lo sconfinato orgoglio della sua razza, che riteneva superiore a quella occidentale. I cinesi avevano vissuto per secoli nel loro splendido isolamento, spargendo nei popoli finitimi la loro civiltà. Il resto del mondo era tenuto in dispregio; perciò che non era cinese avevano una sdegnosa indifferenza.

Ancora nel XIX secolo la Cina era ancora la vera padrona assoluta e incontestata, di tutto l'estremo Oriente; anche al di là delle sue attuali frontiere, in Siberia e in Tonkino; sovrana nei regni di Birmania, di Annam e di Corea. Lo stesso Giappone mandava alla Corte di Pechino dei regali, che potevano considerarsi come dei veri tributi.

Il pericolo delle "Nazioni bianche„

Furono le « Nazioni bianche », le quali oppresse dall'aumento delle loro popolazioni, e ricche di prodotti industriali e commerciali, mandarono i loro emigranti sui mercati di oriente per vendere merci e acquistare materie prime. La Cina popolosa e ricchissima eccitò, man mano, l'afflusso occidentale.

Dopo un secolo di contatto con gli occidentali essa fu falcidiata nel suo territorio Cioè: la provincia dell'Amour e la provincia Marittima, Sakhalien, la Corea, Formosa, le coste Riou-Kiou, il Tonchino, l'Annam, la Birmania, il Turkestan cinese, il Thibet e la Mongolia. Questi grandi paesi passarono sotto l'autorità delle Potenze europee o del Giappone. L'Inghilterra si prese Hong-Kong e il Portogallo Macao. Il Giappone, l'Inghilterra e la Francia possiedono sulle coste cinesi dei territori in affitto. Le ferrovie, specialmente quelle della Manciuria, sono, per buona parte, in mani straniere. Numerose miniere, porti, stabilimenti industriali sfuggirono al Governo di Pechino. In molte città, interi quartieri, sotto il nome di Concessioni, non sono nè più nè meno che colonie straniere in pieno territorio cinese. Sedici Potenze hanno ottenuto per i loro nazionali il privilegio dell'ex-territorialità.

La Francia, l'Inghilterra, l'Italia, gli Stati Uniti e il Giappone mantengono nel Paese delle guarnigioni per la guardia della ferrovia Pechino-Mukden. Il Giappone mantiene in Manciuria quattro battaglioni di truppe speciali per la guardia della ferrovia del Sud-Manciuriano. Ma v'ha di più. Le dogane marittime sono amministrate da un Consiglio straniero presieduto da un inglese. Una simile organizzazione esiste per le Gabelle. Quattro Potenze tengono degli uffici di posta particolari.

Ora i cinesi, hanno aperto gli occhi. Si sono guardati attorno. Hanno confrontato ciò che erano e ciò che sono. E si sono accorti che gli stranieri sono diventati, un po' alla volta, dei potenti funzionari o dei ricchi industriali, che vivono agiatamente, sulle risorse del loro Paese, in numero di ben 336.431, che dimenticano 8.179 532 cinesi che vivono all'estero.

L'odio per lo straniero

Da tutto ciò ebbe origine la xenofobia nelle masse, istillata, faticosamente, dagli intellettuali della Nazione. Questa spaventevole rivolta ha la sua radice nell'odio per lo straniero, il quale odio originò una coscienza nazionale, degenerata in guerra civile, e in una grande divisione di partiti, ma che, in fondo, non è che un'unica opinione di fronte allo straniero.

Le masse enormi cinesi nutrono un'aspirazione comune, « sbarazzarsi degli stranieri ». Ma, tale aspirazione comune non è riuscita a fare la loro unione. Da dieci anni essi si fanno una guerra spietata, che non accenna a finire Anzi!... Quale la causa?

Anzitutto, una opposizione costante fra Nord e Sud. Il Sud (al disotto del fiume Jangtzè) fu per il primo a contatto colla civiltà occidentale nel grande porto di Canton e perciò ricevette le « nuove idee » coi mercanti stranieri, assorbì, un po' alla volta, un radicalismo aderente al socialismo, e, talvolta, arrivò al comunismo estremo.

Il Nord era al contrario più moderato nelle sue idee politiche e più incline a sottomettersi a un potere forte che assicurava l'ordine.

Il Sud turbolento aveva sempre accolto con sollecitudine i Parlamenti scacciati da Pechino da qualche audace militare.

Il Nord era la culla del partito militare, il Sud era la culla del partito parlamentare.

In tutti due i partiti era sempre bandita la disciplina. Probabilmente, le Potenze estere, fedeli al vecchio adagio: « Divide et impera » vi hanno molto contribuito.

Origine della grande lotta

La morte del Presidente della Repubblica, il dittatore Juan-chi-Kai, che rovesciò la dinastia « manciù », e schiacciò la opposizione del Sud, colla presa di Nanlain, fu il punto di partenza della serie delle lotte che non hanno più cessato. Gli zelanti, fedeli e attivi collaboratori, antichi servitori dell'Impero, ai quali aveva distribuito le importanti funzioni di governatori delle provincie, ora sono impegnati nella grande lotta, come: Touan-chi-Joui, Tsao-Kun, Wang-chan-Yuan e Tchang-tso-lin. Tutti si erano mostrati leali di fronte al dittatore, ma morto questi subito si disgregarono. Ciascun governatore di provincia proclamò la propria indipendenza, creandosi un proprio esercito, alle cui spese provvide trattenendosi le imposte dovute al Governo centrale. Pechino rimase senza denaro. Perciò senza mezzo di farsi obbedire. Presidente della Repubblica ristabilita fu Touan-chi-Joui. Subito dopo, fu messa sul tappeto la grossa questione se la Cina doveva o no entrare nella grande guerra al fianco dell'America. Il Presidente Touan e tutti i capi militari del Nord erano per il sì. La Cina aveva dei profitti, senza alcun rischio; il doppio vantaggio di collocarsi a fianco del Giappone, che le avrebbe, nella sua politica cinese, fatto un buon trattamento quale sua alleata. Inoltre, poteva far sentire la sua voce nel concerto delle Potenze nella futura conferenza della pace. Naturalmente, il Sud disse di no.

Tostochè l'America dichiarò, il 2 agosto 1917, la guerra alla Germania e all'Austria, la Cina (al disotto del fiume Yang-tse) si costituì in una federazione di provincie Sud-Ovest con Canton per capitale. Da quel momento, esistette sempre un Governo a Canton il cui territorio sottomesso alla sua autorità ha grandemente variato.

E così cominciò la grande lotta. Pechino voleva la riduzione della resistenza di Canton. Con i negoziati, o con la forza? Ma! Le opinioni sono diverse.

I grandi capi del Nord costituirono un partito chiamato: Pei-Jang che si divise in due: partito Anfou e partito Tchéli. Il primo ebbe per capo Touan-chi-Joui, il secondo Tsao-Kun Ma, al di fuori di questi due partiti c'era il Governatore della Manciuria, il celebre generale Tchang-tso-lin... indeciso.

La pace di Versailles, nel 1919, non diede alla Cina la soddisfazione che si aspettava: Tsingtao era notoriamente concessa al Giappone. La xenofobia cinese si esasperò.

La conferenza dei grandi capi

Il partito Tcheli entrò in lotta armata contro il partito Anfou allora al potere, rimproverandogli la sua giapponefilia. A questo punto entrò nella questione l'indeciso Tchang-tso-lin che intervenne in favore di Tsao-Kun (capo del partito Tchéli) contro Touan-chi-Joui (capo del partito Anfou) il quale dovette abbandonare Pechino, ove entrarono vincitori Tchang-tso-lin e Tsao-Kun (giugno 1920). La disfatta di Touan originò la caduta del partito Anfou, e l'assunzione al potere del partito Tchéli.

Rimaneva a regolarsi l'altra questione, quella del Sud. Per risolverla s'indisse una conferenza dei grandi capi del Nord a Pechino (aprile 1921). Fu stabilita (come al solito) una divisione della Cina in tre zone d'influenza, ciascuna sottomessa a uno dei suoi grandi capi.

Tchang-Tso-Lin conservò la Manciuria (ove governava dal 1911) e gli si promise la Mongolia.

Tsao-Kun si prese tutta la Cina del Nord fino al fiume Yangtse (salvo l'Houpé).

Wang-Tchang-Yuan, possessore dell'Hounan e dell'Houpé, era incaricato di guadagnare alla causa nordista i governatori dissidenti del Tchechiang, del Kiansou, dell'Anhonéi, del Yunnan, del Setchouen e de' Kouangtouang.

Infine, un sudista dissidente, governatore del Kouangsi, veniva assicurato dell'appoggio nordista se accettava di sopprimere il governo di Canton, ove regnava Sun-yat-sen (regno ridotto al Kouangtouang). Ma, non ebbe buon successo.

Anche Wang, dopo un tentativo di pacificare i governatori dissidenti, si ritirò a vita privata. Gli successe Ou-Pei-Fou, che riuscì mirabilmente. Il partito Tchéli vinse di provincia in provincia. A conclusione di quel primo periodo di lotta civile rimanevano in ostinato dissidio all'estremo Nord Tchang-Tso-Lin colla sua Manciuria e all'estremo Sud col governo di Canton.

La battaglia di Tchang-Sin-Tien

E, come questo non bastasse, Tchang e Ou inasprirono i loro rapporti in tal modo, da far scoppiare la guerra fra Nordisti.

Solo dal principio di quest'anno cominciarono ad apparire pubblicazioni generiche in qualche rivista europea sulle prime battaglie della grande guerra civile. Ed io, pazientemente, le raccolsi, e mi accingo ora a pubblicare le descrizioni ardue per chi le scrisse e per chi le leggerà, quantunque mi sia studiato di renderlo comprensibili il più che mi è stato possibile.

Il generale Tchang spiegò i suoi 95.000 uomini e 310 cannoni sopra una fronte di 120 km. a nord-ovest di Pechino fino a Machang (60 km. sud. di Tientsin). L'avversario Ou aveva 73.000 uomini e 168 cannoni; ma per ferrovia Pechino-Han Kéou, gli pervennero dei rinforzi: 30.000 uomini e 160 cannoni che gli condusse Feng-Yu-Siang, con dei piani nettamente offensivi, che mise subito ad effetto con ardore di capo energico.

Cominciarono degli attacchi e contrattacchi alle due estremità della linea, con alternative di successi e di rovesci d'ambo le parti, cominciati il 28 aprile e proseguiti sino al 2 maggio.

Il 2 maggio i rinforzi di Feng cominciarono ad arrivare e ad avviluppare la destra del Tchang. Il 3, alle 18, il generale Ou ordinò l'attacco generale. L'avviluppamento dell'ala destra proseguì fino all'alba del 4. A tale momento il comandante la destra dichiarò di non poter più resistere e ordinò la ritirata. Fu un generale « si salvi chi può ». 130 cannoni rimasero sul campo di battaglia, 50.000 uomini furono disarmati dalle truppe governamentali di Pechino.

Tchang non arrischiò di tener testa e rientrò in Manciuria al di là della grande muraglia, senza essere inseguito, risoluto, però, a rifarsi per tentare di nuovo la sorte delle armi. Si disse che il 3 maggio aveva ricevuto dal Governo centrale di Pechino 300.000 dollari per mettersi in ritirata l'indomani.

Ou consacrò in seguito la sua attività a pacificare le provincie del Yangtse. Il suo partito Tchéli riportò un ultimo successo portando Presidente della Repubblica Tsao-Kun-fut il 5 ottobre 1923.

E qui finisce il prologo della guerra civile, che dovrà proseguire formidabile nel settembre del 1924, e che tratterò in un prossimo articolo.

Gen. G. Polver

Il progresso della marina da carico italiana

Il Grand'Uff. Ettore Pollich, amministratore Delegato della «Navigazione Libera Triestina», pubblica nel fascicolo di Febbraio della Rivista «L'Idea Marinara» il seguente importantissimo articolo sulla situazione della nostra marina da carico.

Ossequiente al suo invito mi è gradito esternarmi sulla Marina Mercantile Nazionale nell'attuale periodo.

Anzitutto mi riferisco ad un mio articolo pubblicato nella Rivista Annuale della «Shipping Gazette» del 31 dicembre u. s. e riprodotto anche da «Il Piccolo» di Trieste.

In termini generali nulla di speciale si è avvertito nel 1926 di molto diverso da quanto ebbi l'onore di pubblicare nel suo periodico del gennaio passato.

Ricorderò sommariamente e brevemente che il tonnellaggio italiano, nel 1915 ascendeva a circa 1.500.000 tonnellate di stazza lorda di media età avanzata, e che al termine della guerra era sceso a sole 780.000 tonnellate. Nel 1926, computando anche il tonnellaggio redento, siamo saliti a 3.150.000 tonnellate con una media di età molto ringiovanita e ciò in soli 8 anni. E' evidentemente un grande risultato. Di più, vi sono in costruzione oltre 400.000 tonnellate, così che presto sorpasseremo 3.500.000 tonnellate raggiungendo il tonnellaggio della Francia, della Germania e del Giappone. L'Inghilterra naturalmente continua nel suo predominio sui mari, mentre gli Stati Uniti hanno messo in disarmo una forte quantità di tonnellaggio, gran parte del quale essendo stato costruito durante la guerra, è reso quasi inservibile. In tal guisa l'Italia, dal settimo posto che occupava anteguerra, è salita per età, qualità ed anche per quantità di tonnellaggio, pressochè al secondo posto nella marina mercantile mondiale.

Io credo che con ciò l'Italia abbia raggiunto il suo legittimo posto nelle funzioni sui mari, posto dovutole per le sue tradizioni storiche, per la sua posizione geografica, per la sua affermazione politica e per le sue necessità economiche.

Finora era stato alquanto trascurato nel popolo il senso della necessità economica e politica dell'Italia di avere una propria marina mercantile razionalmente evoluta. Prima della guerra, e sopratutto durante la guerra, l'assenza di una marina mercantile quantitativamente e qualitativamente conforme ai bisogni, ci rendeva tributari all'estero e molti miliardi dovettero emigrare dall'Italia per colmare questa lacuna, impoverendoci.

Noi siamo tributari dell'estero d'oltremare per l'importazione di generi indispensabili come grano, carbone, nafta, minerali, cotone, ecc. La disponibilità di tonnellaggio proprio porta anche altri vantaggi di massima importanza, come quello di evitare che il denaro pagato per il nolo emigri all'estero senza speranza alcuna di ritorno, e quello di poter dare lavoro al nostro elemento marinaro, ottimo sopra ogni altro per frugalità, sobrietà e resistenza agli strapazzi.

D'altro canto l'Italia è più ricca di quanto si crede di prodotti esportabili, ma l'esportazione era ostacolata dalla mancanza di traffici diretti, rapidi ed economici. Il disporre di tonnellaggio proprio e l'avere prodotti esportabili, costituiscono due elementi di vitale valore e tali da avere un significato capitale per l'economia ed il benessere di una nazione. La industria marinara, come tale, certamente non può essere redditizia al punto di allettare il risparmiatore a consacrarle molta parte della sua sostanza.

Prevalendo anche in altri stati analoghi concetti, è ovvio che la concorrenza dell'industria marinara diviene aspra e che la marina mercantile, diversamente da quanto avviene per istituzioni consimili di pubblica necessità, ma esposte alla competizione internazionale, non dà sufficiente allettamento al capitalista ed al risparmiatore, che forse trovano impiego maggiormente redditizio in altre industrie protette da dazi e dal consumo regionale, privo di seria concorrenza. Ma la industria marittima è una indispensabile necessità nazionale, e nell'orbita delle finalità generali tale dev'essere considerata dalla collettività, come lo sono le ferrovie, il telegrafo, la posta; quindi deve essere protetta dallo Stato in ragionevoli misure.

Nel 1926 sono stati rinnovati i contratti col Governo per i vari servizi ad esso indispensabili ed utili e ciò è avvenuto con illuminato senso di vaste vedute. Senza scendere nel campo del dettaglio, si può affermare che tali convenzioni hanno contribuito a far sì che venissero aperte nuove vie a nuovi traffici, diminuendo con ciò i prezzi dell'importazione inevitabile, ed aumentando largamente l'esportazione, tutto ciò con enorme vantaggio dell'economia nazionale e della valuta stessa; fenomeno il cui risultato pratico sarà risentito forse anche a breve distanza. Sopratutto è stato fatto un enorme progresso nella ricostruzione del naviglio transatlantico. Fra breve saranno in esercizio dieci superbe navi transatlantiche che porteranno all'Italia molte migliaia di visitatori, che certamente spenderanno molto di più di quanto consumeranno, e metteranno la Nazione in contatto e in sempre maggiore valorizzazione con paesi e con popoli dai quali, per mancanza di comunicazioni, era rimasta ingiustamente trascurata. Anche questi mezzi rapidi e comodi sono d'incalcolabile utilità per il paese, ma qualora divenissero soverchi in numero, potrebbero mettere a dura prova i loro ideatori, perchè la gelosia straniera aumenta con l'aumento della iniziativa nostra. Io credo che il nostro Governo riconosca pienamente l'importanza politica ed economica a cui mira la marina mercantile tanto da carico, quanto da passeggeri, e la necessità di non abbandonare l'emulazione dell'iniziativa privata che finora diede ottimi risultati. Comunque credo necessario dare al Paese servizi rapidi, sicuri, diretti, ad una velocità che economicamente regga la spesa. Con ciò l'economia nazionale avrà moltissimi frutti diretti ed indiretti e, nella sfera industriale internazionale, la politica marinara sarà serenamente considerata una politica giustificata.

Per finire, dirò che l'anno 1926 è stato disastroso per la soverchia competizione di noli nel primo semestre, durante il quale gli incassi dei noli coprirono a mala pena le spese vive. Si ebbe nel secondo semestre la ripercussione dello sciopero minerario inglese il quale, nominalmente, ha dato forti benefici alle singole navi libere, con una ripercussione generale anche sugli altri noli. Ma considerando la maggior spesa del combustibile nel servizio mondiale in confronto della piccola percentuale delle navi fortunate, il beneficio fu soltanto piccolo, ed appena atto a colmare i sacrifici del primo semestre.

Le costruzioni navali in Italia continuano alacremente, mentre negli altri paesi sono scemate di molto. Si può affermare che il tonnellaggio mondiale è in diminuzione di fronte all'attuale aumento delle esigenze del traffico, per quanto tuttora esuberante.

Circa 25 anni fa si costruiva in media 3.500.000 tonnellate all'anno, che oggi per forza di cose sono antieconomiche e dovrono perire. In confronto ora si costruiscono 1.500.000 tonnellate all'anno, perciò è prevedibile che una ripresa dell'equilibrio fra tonnellaggio disponibile e tonnellaggio richiesto si avrà entro circa due anni, salvo a raggiungere accordi fra l'armamento internazionale per la normalizzazione dei noli.

Per noi, nell'ora attuale, la questione finanziaria non è favorevole all'industria navale; il denaro è caro ed il fido difficile, mentre il rendimento dell'industria marinara è ridottissimo. Questo fenomeno però non dovrebbe avere una conseguenza duratura, e si spera che il progresso ascensionale e razionale della nostra Marina Mercantile non si arresterà.

Ettore Pollich

S'azzuffano per la via, all'ospedale e durante la traduzione in carcere

BIELLA, 1

Una furibonda rissa si è svolta ieri sera in Rione Riva e si è chiusa in modo piuttosto buffo, quasi carnevalesco. In tale Rione abita il pregiudicato Ettore Mazzia d'anni 45. Costui per puro spirito di contraddizione, aveva trovato il modo di seccare i vicini di casa, con rumorose dimostrazioni domiciliari. Per produrre l'insopportabile rumore, il Mazzia usava tutti gli arnesi di cucina. La musica di nuovo genere aveva indisposto non poco i vicini costretti a subirla. Circa un mese fa, in seguito a tali dimostrazioni, erano intervenuti i carabinieri: il Mazzia tradotto in camera di sicurezza, aveva insultato minacciato ed aveva tentato di uccidersi. Immobilizzato con la camicia di forza, lo energumeno si era allora acquietato, ma aveva giurato vendetta.

Ieri notte, scorto il carettiere Luigi Roggero, di 42 anni, che era intervenuto da paciere nell'ultima prodezza del violento individuo, senza tanti preamboli cercava di aggredirlo armato di coltello. Il Roggero, che è di persona aitante, colpito al torace da una tremenda coltellata afferrò il suo aggressore e cercò di disarmarlo. Nella colluttazione il Roggero rimase nuovamente ferito al lobo dell'orecchio sinistro. Il Mazzia invece si feriva al viso in modo impressionante.

La rissa aveva richiamato molto pubblico, che impassibile assisteva alla scena. Certo Alessandro Caneparo, di 22 anni, che fino a ieri aveva tutte le buone intenzioni di divenire il genero del Mazzia, invitato dalla figlia di quest'ultimo, intervenne a tempo per disarmare i due contendenti e per.... rimanere ferito al palmo della mano destra. Senza coltello i due uomini si separarono, e dopo una sommaria medicazione in casa si avviarono all'Ospedale. Primo a giungere in sala di medicazione è stato il Mazzia, quasi sfigurato da innumerevoli ferite che tuttavia erano di non grave entità. I medici, anche per calmargli i bollori, lo fasciarono abbondantemente, così da fargli un mascherone, ma di garza. Secondo a giungere all'ospedale fu il Caneparo, che venne medicato dalla lieve ferita della mano destra. Terzo il Roggero che aveva riportato serie ferite. I tre intendevano riprendere l'interrotta rissa nell'ambulatorio dell'ospedale, quando arrivò un brigadiere con alcuni carabinieri, che arrestò e mise le manette a tutti e tre i feriti. Dall'Ospedale i tre arrestati furono rasportati direttamente alle carceri giudiziarie di Biella Piazzo. Ma fu necessario un rinforzo di carabinieri per impedire ogni violenza fra gli arrestati, che a quanto pare non hanno cessato le ostilità neppure nelle celle!

Gli muore la moglie accanto mentre dorme profondamente

CUNEO, 1

Verso le 18.30 dell'altro ieri si presentava in questura tale Giacomo Ghione, pittore, caratteristico tipo di ubriacone, dichiarando che rincasato nelle prime ore della mattina con la moglie Paolina Abello, conosciuta come cartomante, si era coricato e addormentato profondamente. Al suo risveglio chiamò la moglie, e non rispondendo questa, egli la scrollò per risvegliarla. In quest'atto si accorse che la disgraziata era morta.

Sul posto accorsero il medico dell'ospedale Marchisio e il maresciallo di P. S. Data la vita alquanto burrascosa dei coniugi e risultando incerto l'esito dell'esame necroscopico, il Ghione veniva trattenuto in questura.

Felice vita d'un ultracentenario tra i settantenni figlioletti

MILANO, 1

Alla frazione Cascinette, in comune di Castiglione d'Adda, vive pacifico e beato il signor Carlo Galluzzi che è nato la bellezza di 102 anni or sono, e precisamente il 22 ottobre 1825. Il Galluzzi esercitò nella sua prima gioventù il mestiere di tessitore: e ricorda ancora con compiacimento i vecchi e rudimentali telai del suo lontano lavoro. Alla domestica e nelle altre feste comandate il buon Galluzzi non risparmiò qualche cordiale omaggio al dio Bacco: ma la sua salute non ne ebbe affatto a soffrire in questi... cento e due anni di vita. Tanto è vero che conserva un'ottima memoria e una discreta freschezza di mente. L'ultracentenario ha anche due figlioletti: Camillo di 77 anni, ancor celibe e in floridissime condizioni di salute, e Luigi di 74 anni, ammogliato e felice.

Il Galluzzi non ha ancora rinunciato a far talvolta qualche scappatina a Milano, accompagnato da uno dei figlioli o da qualche amico.... un po' più giovane di lui.

L'istituzione delle aeroambulanze

ROMA, 1

Si è adunata stamane presso il Genio aeronautico la Commissione incaricata di preparare le aeroambulanze per l'Italia e Colonie. La Commissione ha deciso che le aero-ambulanze dovranno essere istituite con la più grande sollecitudine.

Grande processo al Tribunale per la difesa dello Stato

ROMA, 1

Giovedì prossimo nella consueta aula del Palazzo di Giustizia il Tribunale speciale per la difesa dello Stato terrà la sua terza udienza. Presiederà il generale Orlando Feri. La causa riveste particolare importanza, sia per le gravi accuse alle quali dovranno rispondere gli imputati, sia per il numero degli imputati stessi, che sono quarantuno. Essi sono accusati di associazione a delinquere e di cospirazione per avere nella città di Firenze e nella provincia concorso e stabilito di commettere con determinati mezzi un'insurrezione armata contro i poteri dello Stato per mutare la sua costituzione e la forma di governo. Due degli imputati devono inoltre rispondere di offese al Capo del Governo.

La bandiera dei bimbi fascisti al sommergibile "Balilla,,

ROMA, 1

Per desiderio espresso dal Capo del Governo nazionale, quanto prima con solenne cerimonia verrà offerta da una rappresentanza di Balilla la bandiera di battaglia al sottomarino «Balilla», bandiera donata dalle legioni dei giovanissimi del Fascismo.

L'uomo pazzo d'amore e il manichino raffigurante l'amante

VIENNA, 1

In una casa di salute di Budapest è morto in questi giorni certo Michele Kollosy il quale, alcuni anni fa, fu protagonista di un caso singolare che sollevò grande interesse negli ambienti scientifici.

Ancora in giovane età il Kollosy, che aveva un'ottima posizione sociale, si innamorò perdutamente di una signorina israelita ma, essendo egli cattolico, i genitori si opposero al matrimonio e la fanciulla andò sposa ad un suo correligionario. Il giovane si addolorò tanto da ritirarsi in una casa posta dirimpetto a quella abitata dalla donna, per poterla vedere almeno due volte al giorno, quando cioè usciva per andare a passeggio. Il tempo, che guarisce di solito le passioni più ostinate, non ebbe alcuna influenza sul giovane. Anzi, il poveretto finì per isolarsi. Di quando in quando egli riceveva dei pacchi postali da Parigi e con essi si ritirava nella propria camera rimanendovi rinchiuso lunghe ore. L'accesso alla stanza era vietato anche alla vecchia governante, l'unica persona di servizio.

Un giorno la donna, insospettita dal contegno del padrone, ne spiò le mosse attraverso la serratura. Con suo grande stupore vide il giovane in colloquio con la signora.. della casa dirimpetto. Bussò e si fece aprire. Ma al suo ingresso la signora era scomparsa. Messo alle strette il giovane confessò di essersi fatto fabbricare a Parigi un manichino raffigurante perfettamente le sembianze della signora. Egli aveva inviato al fabbricante numerose fotografie della signora, cosicchè la riproduzione potè essere somigliantissima. Per rendere maggiormente efficace la rassomiglianza, il Kollosy vestiva il manichino con abiti uguali a quelli che la signora autentica vestiva quando usciva a passeggio. Quando la signora ebbe un bambino il giovane ne ordinò uno di cera a Parigi. La governante, impressionata per tutti questi fatti, avvertì la polizia, la quale dispose perchè il Kollosy fosse ricoverato in un manicomio dove è vissuto fino ad ora senza mai abbandonare il manichino che personificava il suo perduto sogno d'amore.

Quanto costa la delinquenza

NEW YORK, 1

Statistiche uscite oggi mostrano che la delinquenza e la repressione della delinquenza negli Stati Uniti durante lo scorso anno, sono costate più di tre miliardi di sterline. La cifra include circa cento milioni di sterline sotto forma di titoli falsificati. Le perdite subite dagli abbienti a causa di furti, rapine, ecc. sono calcolate in 250 milioni di sterline. Il costo della polizia e della forza pubblica risultò di un totale di ottocento milioni di sterline. Le statistiche della delinquenza per il mese di gennaio indicano che a capo della lista, anzichè New York o Chicago si trova S. Francisco dove in genere furono commessi 110 assassinii per ogni centomila abitanti.

Ferisce a coltellate la moglie e quindi dà fuoco alla casa

PARIGI, 1

Nel villaggio di Achain, nei pressi di Metz, si è svolto un dramma della gelosia di cui è stato protagonista un caffettiere italiano, certo Pinti, di anni 35. Egli era gelosissimo della moglie che si lasciava invece corteggiare da un giovane alsaziano del vicinato. Giorni sono il caffettiere comperò un grande coltello ed andava dicendo di voler con esso uccidere la moglie, l'amante e la figlia che egli aveva avuta dal suo primo matrimonio. Ieri mentre l'alsaziano si trovava nel caffè scoppiò un violento litigio tra gli sposi. Il Pinti afferrò il coltello e lo piantò nella schiena della moglie che cadde sanguinante. Allora l'alsaziano con un colpo di bottiglia ferì gravemente alla testa il Pinti il quale cadde, ma si rialzò subito e salito sul granaio della casa vi appiccò il fuoco. Quando i pompieri accorsero il Pinti li accolse lanciando contro di loro le tegole del tetto in fiamme. Sia l'energumeno che l'incendio furono però domati e la coppia male assortita venne trasportata all'Ospedale in gravi condizioni. Lo alsaziano è stato lasciato in libertà poichè avrebbe agito in stato di legittima difesa

Ruba attaccando con il benzolo e uccide per difendere la refurtiva

BERLINO, 1

(F.A.) Nell'ufficio di una miniera non lontano da Dortmund stamane è stato commesso un audacissimo attacco a scopo di rapina. Un uomo entrava nell'ufficio salari e gettava in viso agli impiegati una bottiglia di benzolo, si impadroniva della cassa contenente tutti i salari e prendeva poi la fuga. Inseguito da alcuni operai, il ladro tirava parecchie rivoltellate, uccidendone uno e ferendone alcuni altri assai gravemente. Finalmente poteva essere afferrato e il denaro rubato veniva ricuperato.

Il campionato nazionale di sci vinto da Nemetz della Val Gardena

(Dal nostro inviato speciale)

PONTE DI LEGNO, 1

Annata feconda per lo sport della neve. Lo sci va guadagnando sempre più largo favore fra le popolazioni delle nostre vallate e ce ne hanno offerto una brillante riconferma le due giornate dell'adunata di Bormio.

Quest'oggi a Ponte di Legno, in occasione della gara individuale di fondo per il campionato nazionale italiano, cinquanta partenti stanno al traguardo in questa graziosa borgata alpina, che ha avuto l'onore di essere prescelta a sede della maggiore gara dell'annata. E tutti volti noti. Infatti, salvo qualche eccezione rarissima, i competitori riuniti a Ponte di Legno sono gli stessi che domenica scorsa hanno disputato a Bormio con i compagni di squadra il primato delle Valli d'Italia.

I presenti e gli assenti

Sono gli stessi e sono molti, ma parecchi mancano, e ci duole doverlo notare. E' assente anche qualcuno dei migliori, come Enrico Colli, Pacher, Daniele Pellissier e Benigno Ferrera che avrebbero potuto degnamente figurare, rendendo la gara più combattuta. Tuttavia la presenza di Matteo Nemetz e di Gluk della Val Gardena, dei formazzani, dei cortinesi sempre compatti, salvo il recalcitrante Colli, intorno al loro «trainer» Federico Tertschak, non lascia dubitare sull'interesse della competizione.

Questa si svolge su un percorso di venti chilometri, con un dislivello massimo di 600 metri che, salendo a monte dell'abitato, raggiunge la strada del Tonale sopra il passo del Diavolo e ritorna al traguardo di partenza.

Lo stato della neve, pur non essendo dei migliori, permette ai concorrenti di raggiungere una notevole velocità.

La gara

Il via ai primi partenti è dato alle 8.45 dall'ing. Ravà vicepresidente della Federazione Italiana di sci, coadiuvato dalla giuria, dal seniore Quarneri della Legione Bresciana, dal Podestà di Ponte di Legno cav. Donati. Assiste una folta schiera di spettatori, formata in maggioranza da ufficiali della milizia che sono qui da alcuni giorni per le esercitazioni. L'immancabile banda abbonda in marcie e ballabili con la resistenza ammirevole dei montanari che sono imbattibili in questo campo, e tutto procede per il meglio.

Anche il tempo è dalla nostra. Il cielo, che sembrava immusonito, ora si è aperto e sorride di un sole pallido, che offre il vantaggio di non dare noia con il riverbero sulla neve. La grande spianata del traguardo si va sempre più animando.

Lì accanto stanno per avvenire gli arrivi di un'altra gara: quella del corso d'istruzione dei RR. Carabinieri sciatori. Si tratta di una cinquantina di militi delle legioni settentrionali, riuniti quassù per essere addestrati ai pattini da neve, per formare delle pattuglie speciali per le zone di confine. Dirigono il corso il colonnello Schiavetti, comandante la Legione di Milano, e il tenente colonnello Spada di Brescia, che funzionano da giuria insieme all'infaticabile presidente del comitato delle gare di Ponte di Legno cav. Donati.

Intermezzo ed arrivi

Continuano ad un minuto l'una dall'altra le partenze per il campionato d'Italia. C'è un ragazzetto, un biricchino di forse sei anni che, montato su un minuscolo rudimentale paio di sci, certamente fabbricati dal babbo, si affanna da oltre mezz'ora alle calcagna dei concorrenti. Li attende ad uno ad uno a pochi metri dal traguardo, e dietro nella loro scia con grande sforzo, finchè ruzzola nella neve e ritorna, per ricominciare subito dopo, fra le risate degli spettatori. Qualcuno ricorda quei cagnolini sulle strade di campagna che si accanisono dietro le automobili...

I controlli mandano le prime notizie sullo svolgimento della gara. E' in testa il cortinese Pietro Lacedelli, partito non del lotto con Toffoli e Senoser. Fra gli ultimi partiti guadagnano rapidamente terreno Nemetz, Maquinaz e Mazzel. Anche i formazzani sono saliti ai migliori posti. Ma ecco, nella discesa ripidissima che precede la spianata dell'arrivo, spunta una figura che scatta a sbalzi fra i larici e piomba nel pianoro in poche bracciate e alle 10.44.16 taglia il traguardo.

E' Pietro Lacedelli di Cortina d'Ampezzo, partito nono alle 8.52. Ha percorso i venti chilometri in ore 1.52.16. Applausi, evviva e musica. Pochi secondi di intervallo; giunge Senoner, poi Toffoli, Ferrera Giuseppe e via via gli altri concorrenti. Un bell'arrivo, dopo una bella gara, compie il giovanotto diciottenne Giuseppe Gargento del Valsassina, classificato sedicesimo.

Velocissimo e perfetto nella linea e nello stile, di cui possiede una caratteristica personalissima, giunge Nemetz, alle 11.8.41. Era partito per ultimo alle 9.23; il tempo impiegato di 1.45.41 lo indica vincitore.

Il vincitore

La folla festeggia il nuovo campione d'Italia, che viene abbracciato da alcuni ufficiali della Milizia. Il piccolo Nemetz è milite della Legione Atesina ed ha corso in camicia nera, fiero di una gran fascio littorio ricamato in oro sul petto. Egli si sottrae ben presto agli onori, e solo in un canto, sorbendo un liquore, mi racconta che è alla sua settantanovesima gara. La prima la fece nel 1920 al suo paese in Val Gardena. Ora ha conquistato il campionato nazionale di fondo ed è contento. Posdomani correrà nella «Coppa Mussolini» riservata alla Milizia: sarà l'ottantesima gara della sua carriera. Ottima prova nella competizione odierna ha dato un giovanottone della Val di Fassa, Luigi Mazzel, classificatosi secondo. Ma ecco i risultati:

1. NEMETZ MATTEO, della Val Gardena, in ore 1.45.41.
2. MAZZEL LUIGI della Val di Fassa, in ore 1.50.25.
3. MAQUINAZ PIETRO, di Valtournanche in ore 1.50.35 e 3 quinti.
4. GLUK FERDINANDO, della Val Gardena, in 1.50.35 e 4 quinti.
5. LACEDELLI PIETRO, di Cortina d'Ampezzo, in 1.52.16.
6. ANTONIETTI SAVERIO della Val Formazza in ore 1.53.7.
7. TOFFOLI ANTONIO di Calalzo in ore 1.53.18.
8. SENONER della Val Gardena in ore 1.53.33.
9. GALLY BENIAMINO di Sauze di Oulx in 1.53.50.
10. ANTONIETTI TOBIA della Val Formazza in 1.53.54.

Seguono Faure, De Gasper, Rossetti, Soldà, Tabacchi ed altri venticinque. Nove sono i ritirati, fra i quali i due fratelli Bich di Valtournanche.

I tempi della gara odierna: venti chilometri su un percorso particolarmente scabroso per la qualità della neve variante da un tratto all'altro ed i frequenti dislivelli, rivelano un importante progresso dei nostri campioni, i quali hanno finalmente dimostrato di possedere una preparazione che, curata e continuata, potrà ancora dare risultati migliori.

Le gare di oggi

Domattina campionati femminili, che avranno indubbiamente il loro lato interessante. Nel pomeriggio gara di salto che, combinata con i risultati odierni, servirà alla proclamazione del campione assoluto. C'è un bel numero di iscritti; anche qui però dobbiamo rilevare con rammarico l'assenza dei migliori: Vitale, Venzi e Luciano Zampatti di Cortina d'Ampezzo, che tanto degnamente si cimentarono nella gara internazionale. E' presente Luigi Faure, l'attuale campione, il quale avrà un serio competitore nel suo compaesano Gally Beniamino, dal quale è stato recentemente battuto ad Oropa.

Una bella gara hanno fatto quest'oggi anche i 51 allievi del corso Carabinieri sciatori, tutti arrivati su un percorso di circa 20 chilometri. Segnaliamo a titolo di lode i nomi dei migliori: 1. Zanti Alessandro della Legione di Torino in ore 1.48.15; 2. Bertini Leonardo della Legione di Torino; 3. Bic Luigi della Legione di Milano; 4. Donnet Edoardo della Legione di Torino; 5. Balpo Giuseppe della Legione di Genova.

Precedono i militi nella classifica i loro istruttori: brigadiere Herin Luigi in ore 1.36.58; brigadiere Barmasse Emerico in ore 1.48.12. Hanno partecipato alla gara anche cinque ufficiali: il tenente Ramelli di Cellere della Legione di Trento, capo istruttore, fuori gara, classificatosi primo assoluto; il tenente Romerio della Legione di Bologna, il tenente Ferri della Legione di Verona e il tenente Parigi della Legione d'Alessandria.

Pianca

Esito nullo della seconda prova della "Coppa d'Italia,,

GENOVA, 1

Alle regate internazionali a vela, stamane ha avuto inizio la seconda prova per la «Coppa d'Italia» con tempo piovoso, mare leggermente mosso, vento di levante, scirocco leggerissimo ed irregolare. I tre *yacht*, *Hollandia*, *Biria*, e *Alie B.* al terzo giro alla boa di ponente si sono ritirati avendo riconosciuto la inutilità di correre non riuscendo a coprire le 4 miglie orarie.

Il movimento nei porti in gennaio

ROMA, 1

Durante il mese di gennaio 1927 approdarono complessivamente nei porti del Regno 11.363 navi per una stazza netta di tonn. 5.042.225 sbarcando tonn. 2.265.895 di merci e 156.852 passeggeri. Ne partirono 11.095 navi stazzanti in totale tonn. 4.797.103 dopo avervi imbarcato tonn. 577.139 di merci e 169.546 passeggeri.

Il movimento generale fu pertanto di 22.458 navi per una stazza netta di tonn. 9.839.328; quello totale delle merci fu di tonn. 2.843.034; il numero dei passeggeri imbarcati e sbarcati ammontò complessivamente a 326.398.

Nel corrispondente mese dell'anno 1926 si ebbe il seguente movimento: navi approdate 9.856 per una stazza netta di tonn. 5.114.839; merci sbarcate tonnellate 1.875.070; passeggeri sbarcati 136.703; navi partite 9.724 per una stazza netta di tonn. 4.442.096; merci imbarcate tonn. 538.498; passeggeri imbarcati 103.013.

La bandiera nazionale ha partecipato al traffico generale con 13.499 piroscafi della stazza netta di tonn. 6.220.704; merci tonn. 1.453.003; passeggeri 320.122 e con 7.289 velieri di stazza netta tonn. 335.671; merci tonn. 273.486.

La bandiera estera con 1.498 piroscafi di stazza netta tonn. 2.572.921; merci tonn. 1.109.253 e passeggeri 6.276 e con 172 velieri di stazza netta tonn. 9.032; merci tonn. 7.372.

La partecipazione della bandiera italiana nel movimento generale è stata per conseguenza del 92 per cento per quanto riflette il numero delle navi del 74 per cento, per quanto riguarda il tonnellaggio di stazza netta e del 61 per cento per quanto si riferisce al quantitativo delle merci imbarcate e sbarcate.

La morte d'un garibaldino a Rovereto

TRENTO, 1

La scorsa notte è morto a Rovereto, nell'età di 88 anni, il dott. Pietro Candelpergher. Con lui sparisce un'altra delle poche figure ancora viventi dell'epopea garibaldina. All'inizio della campagna del 1859 egli eluse la vigilanza della polizia austriaca e per le montagne della Valle di Ledro raggiunse Milano di dove, superati gli ostacoli frapposti dal governo di allora, arrivò ad imbarcarsi a Genova sul «Duca di Palestro». Prese parte come semplice soldato alla spedizione garibaldina in Calabria che tendeva all'occupazione di Roma ed ebbe la ventura di assistere Garibaldi ferito ad Aspromonte. Ritiratosi a Milano, tornò ad arruolarsi nel 1866 nei volontari garibaldini, combattendo valorosamente a Monte Suello e Bezzecca.

LA "GAZZETTA„ A ROMA

L'acqua nel latte e la fortuna a cena

La rivoluzione dei lattai - Come si frodavano i consumatori - Un gesto energico del Governatore - Come capita la fortuna - La storia di tre cartelle e di un vincitore fortunato

ROMA, febbraio

I lattai romani sono fuori della grazia di Dio! A sentirli sembra che sprizzino tanto fuoco e tante fiamme, che a spegnerle non basterebbe nemmeno tutta l'acqua che essi mettono nel latte. La ragione di tanta indignazione è presto detta. Un bel giorno il Governatore ha chiesto all'ufficio competente le liste dei negozianti frodatori e senza tanti complimenti le ha passate ai giornali perchè le pubblicassero. Ed allora la cittadinanza ha fatto questa amara constatazione: che, cioè, su duecento frodatori, centotrenta appartenevano alla classe dei lattai e l'altro dieci per cento ai venditori di caffè e di droghe. E' stata la riabilitazione degli osti, che fin qui erano ritenuti fra i più prodighi battezzatori. L'ira dei signori lattai è divampata in proteste ed in minaccie. Il Governatore, che per essere un prosatore conosce bene i suoi polli, non si è lasciato impressionare, ha applicato severissime sanzioni, cominciando col far chiudere le latterie colpevoli e togliendo anche qualche patente. Quando poi qualche influente lattivendolo ha mandato in Campidoglio autorevoli patrocinatori o ha mosso perfino i pezzi grossi dell'organizzazione commerciale, sempre il Governatore, che da vecchio e autentico squadrista non è mascherina da lasciarsi gabbare e tanto meno imporre, ha fatto pubblicare un secondo elenco di negozianti colti con le mani nel sacco. Inutile dire che anche questa volta i lattai brillano in primissima linea. Ora, però, conviene dire che tutta questa ira di Dio non s'è punto scatenata perchè il Comune ha constatato ufficialmente ciò che i consumatori avevano scoperto da un pezzo a proprie spese. Le proteste e le indignazioni sono dovute al semplice fatto della pubblicazione dei nomi, cognomi e indirizzo dei signori frodatori. Questa proprio non se l'aspettavano e non riescono a mandarla giù.

Una pubblicità non desiderata

In passato si commettevano lo stesso le più inqualificabili frodi, il Municipio le scopriva regolarmente e abbastanza regolarmente erano puniti, ma la faccenda rimaneva in famiglia. Ne erano a cognizione i funzionari municipali ed i colpevoli, ma il grosso pubblico dei clienti, quello che paga, e purtroppo beve, non ne sapeva un bel niente. Quando qualche giornale arrivò a chiedere l'elenco dei colpiti, a somiglianza di quanto si faceva in altre città, trovò tutte le porte chiuse, comprese quelle del gabinetto governatoriale. Un quantità di ragioni venivano portate a dimostrazione della inopportunità della pubblicazione, che pure era stata minacciata, ed infine si faceva finta di non sentire. Immaginate i commenti che un tale atteggiamento provocava e le maligne supposizioni. Ma cambiato Governatore è cambiata anche la musica. Non per nulla il Principe Potenziani s'è fatto accordare dal Governo i pieni poteri e quotidianamente taglia e pota nel gran bosco capitolino. Arrivando lassù egli s'è subito accorto che sotto una selva di distintivi fascisti e di camicie nere erano tutt'ora appiattati uomini e sistemi dei leggiadri tempi massonici e liberal-social-demopopolare, quando ogni impiegato era un grande elettore e del Sindaco all'ultimo consigliere comunale, tutti, chi più o chi meno, erano usciti dalla capace vagina della burocrazia capitolina. La quale, poi, estendeva le sue propagini sulla classe commerciale romana, cui era tutto lecito nella sicurezza di una impunità graduata sulla base della fitta rete di intrighi tessuta. Per ciò i nomi dei frodatori rimanevano sempre sconosciuti ed i commercianti si ridevano delle minaccie di pubblicazione. Al momento opportuno sapevano come evitarne l'applicazione.

Quando, poi, questa è avvenuta sono veramente caduti dalle nuvole. Ma che cosa mai stava succedendo in Campidoglio? Gli Dei se ne erano proprio andati! Molti son corsi lassù, ma hanno trovato chiuse proprio quelle porte che prima si aprivano con tanta compiacenza. Eppure il Governatore è tanto affabile, è così cortese! Già, ma è un vecchio — vecchio di data, veh! — squadrista ed ha un'adorazione pel manganello, anche se oggi non si tratta più di quello materiale, ma dell'altro rappresentato da articoli di legge e di regolamento.

Benemerenze di droghieri

Il pubblico, poi, è rimasto sorpreso quando ha saputo che la frode si esercitava su larga scala pel caffè macinato, per il pepe e per la cannella. Del latte si sapeva, o meglio, si immaginava qualche si trovava, ma del pepe e della cannella, via, nessuno ci aveva pensato. Ci avevano pensato, invece, i droghieri. Andate a negare che non abbiano delle immaginazioni! Il consumatore pensava che la frode si esercitasse di preferenza sopra i generi di largo consumo, quale è, appunto, il latte ed anche il caffè, ma chi mai avrebbe pensato che il pepe e la cannella? Eppure erano sapientemente misturati. La pubblicazione dei nomi dei frodatori ha schiuso, così, tutta una serie di nuovi orizzonti agli occhi attoniti del consumatore e, diciamolo francamente, ha reintegrato la reputazione assai scossa degli osti romani. In fondo se si accusavano di battezzare un pò troppo il loro vinetto dei Castelli, essi a loro giustificazione potevano sempre rispondere che lo facevano a fin di bene, per attenuare o sfuggire gli effetti deleteri dell'alcool e diminuire il numero e la intensità delle sbornie. Ma il latte? Che cosa diranno essi che vendono un prodotto che serve soprattutto ai bambini, ai vecchi ed agli ammalati? Nel loro caso non c'è nemmeno la possibilità di invocare il fine di bene, chè gente in giro sbornìata per aver bevuto troppo latte, fin qui, ancora non se ne è veduta!

Come può capitare la fortuna? In tanti modi. Di recente ad un romano gli è caduta addosso stando a cena. E' di ieri la notizia che l'ultima tombola di duecentomila lire è stata vinta qui in Roma da Angelo Nicoletti. I giornalisti sono piombati a casa del fortunato per intervistarlo, ma il vincitore, che è un uomo pratico del mondo, già se l'era data a gambe, sapendo che se la vincita di una bella sommetta è sempre una fortuna non disprezzabile, è anche una fonte di infinite seccature. Non escluse fra queste le interviste dei giornali. Ed allora via! Peccato! perchè le vicende di questa vincita hanno qualche cosa di sorprendente per cui s'è indotti a pensare che quando il destino ha deciso di farvi vincere, si vince anche se non si giuoca. Ma se i cronisti romani non sono riusciti a scovare il Nicoletti, una combinazione casuale mi senza e di condizione agiata, oltre ad essersi conservato «romanissimo» in tutte le sue abitudini. Fra le quali c'è anche quella di andare ogni tanto con gli amici a fare una cenetta in una delle tante «Sore Nine» o «Vecce a trova», che ancora offrono nei quartieri della vecchia Roma un'ottima e saporosa cucina e un delizioso vino dei Castelli. E fu appunto in un sabato a sera dalla «Sora Nanna», che il Nicoletti mentre lietamente cenava con gli amici, vide entrare un ometto male in arnese, pallido e chiuso in un paltoncino striminzito e logoro.

La fortuna in dono

Costui vendeva le cartelle della tombola e girando di tavolo in tavolo le offriva assicurando che fra quelle c'era la favorita e pregando gli increduli di acquistarle per fargli almeno guadagnare qualche soldo. Ha messo in grado di conoscere la lieta vicenda dalla bocca di un parente strettissimo del vincitore. Il quale, sia detto fra parentesi, è ancora abbastanza giovane, di bella presenza e... I commensali del Nicoletti presero a deriderlo, scherzando sulla foggia del suo vestito e sulla inverosimiglianza della profezia. L'ometto non replicava, ma continuava ad implorare e con gli occhi divorava le vivande, che sulla tavola imbandita spandevano un grato odore. Quando vide inutile ogni insistenza scrollando il capo si avviò per uscire. Fu allora che il Nicoletti lo richiamò e osservando come in fondo anche lui avesse diritto di vivere, gli acquistò tre cartelle. L'altro nel prendere i denari gli disse col le lacrime agli occhi delle parole di gratitudine e di augurio. Allontanatosi il venditore il futuro vincitore fu preso da un impeto di generosità e scherzando sulle difficoltà della vincita regalò due cartelle alla figliola dell'ostessa, dicendole: Voglio essere io a farle la dote!

La fortuna, invece, volle che uscisero dall'urna proprio i dieci numeri della cartella tenuta per sè. Ma la vicenda non finisce qui. Egli aveva vinto col trentaduesimo estratto, mentre invece risultava che altre due vincite erano state fatte con il trentesimo ed il trentunesimo. Si fecero le verifiche ai libri e risultò che la cartella vincitrice col trentesimo numero era stata trascritta erroneamente mentre l'altra era falsa. Evidentemente la cieca Dea aveva ghermito il Nicoletti per i capelli e non intendeva mollarlo prima che avesse incassato la vincita. Ma una volta presi i denari ed erorne distribuito una parte in beneficenza, il vincitore se l'è battuta. Perchè, altrimenti, sotto la valanga delle istanze pietose e delle richieste di prestiti, non solo avrebbe visto sfumare in un batter d'occhio le duecentomila lirette, ma avrebbe dovuto rimettervi del suo qualche milioncino. Cosa addirittura impossibile, perchè quest'uomo così fortunato ha la disgrazia di non possederne nemmeno uno!

gincar

Ignobile speculazione sulle case che frutta parecchi milioni

PARIGI, 1

E' stata scoperta a Parigi una speculazione di case la quale possedeva in bottega di 50 milioni e gestiva delle case. Si tratta di un'agenzia che praticamente poveri senza tetto. Un elettricista che cercava nei giorni scorsi casa trovò un annuncio su un giornale. Recatosi all'indirizzo indicato, l'amministratore della casa gli disse che per avere l'abitazione avrebbe dovuto versare una somma di 6000 franchi. L'elettricista presentò dal bisogno accettò e fu fissato l'appuntamento. Ma poichè vicino all'impiegato sono anche gli uffici di un Commissariato di polizia, l'aspirante inquilino ebbe l'idea di esporre al Commissario il caso di strozzinaggio del quale era vittima. La polizia intervenne e dopo che l'elettricista ebbe pagato la somma pattuita, due poliziotti entrarono nell'ufficio dell'amministratore e lo invitarono al Commissariato dove il losco individuo confessò tutto.

Si tratta di un ispettore di polizia che aveva domandato un congedo di tre anni, sei mesi fa, per operare più pacificamente nel suo commercio. Egli ha dichiarato che per ogni affare concluso incassava somme variabili dai cinque ai seimila franchi per conto della signora Angela Bauvert, proprietaria di numerose case a Parigi. Questa vecchia signora, che possiede una fortuna di oltre 50 milioni, rimetteva ad ogni affare trattato 300 franchi all'ispettore di polizia e 1000 franchi al portiere interessato per il prezzo del silenzio. L'ispettore è stato arrestato insieme ad altre persone coinvolte nella truffa.

Movimentato dramma coniugale Ferisce la moglie ed è arrestato

ROMA, 1

A mezzanotte il tappezziere Davide Valmaggi, di anni 35, da Terni rientrato al domicilio in via Borgo della Verità 11, invitava la moglie Bianca Petrigna ad uscire. Non appena in strada egli l'aggrediva violentemente minacciandola di morte. La Petrigna impaurita si dava alla fuga, per raggiungere la casa dei genitori posta al numero 14 della stessa via. Inseguita dal marito, questi, raggiuntala al quarto piano della stabile, le esplodeva contro quattro rivoltellate ferendola gravemente in varie parti del corpo e poi fuggiva.

Al rumore delle detonazioni e alle grida della disgraziata accorrevano i famigliari di lei mentre un suo fratello si slanciava ad inseguire il cognato che intanto aveva raggiunto la strada. Una vera scena di inseguimento cinematografico si svolgeva così per le vie del quartiere. I passanti attratti dalle grida dell'inseguitore si davano alla loro volta a correre dietro al fuggitivo il quale finalmente veniva affrontato da due agenti di pubblica sicurezza che lo trevano in arresto.

Frattanto la Petrigna trasportata all'ospedale della Consolazione, veniva giudicata in pericolo di vita.

Il Valmaggi accompagnato al Commissariato narrava una lunga storia di sospetti e di pretese infedeltà della moglie affermando di aver tentato di ucciderla perchè geloso di un meccanico certo Cesare, non meglio identificato.

Una morta e 4 feriti gravi pel rovesciamento d'un auto

ROMA, 1

Verso le ore 15.30 partiva da Anzio per recarsi a Cisterna una potente automobile di proprietà dell'avv. Marcello Lettieri domiciliato a Roma, noto patrocinatore del foro della nostra città. A bordo dell'automobile si trovavano, oltre all'avvocato, la di lui moglie signora Maria Taddeo, la sorella Eleonora di anni 23, una cugina dei professionista signorina Teticeti e il meccanico Salvatore Boni che pilotava la macchina.

Presso una curva, per scansare un grosso cane da pastore che attraversava improvvisamente la via nell'istante in cui la macchina giungeva a notevole velocità, il pilota ha stretto bruscamente i freni, ma la macchina ha slittato con gran forza, piegandosi da un lato e rovesciandosi. Sulla strada deserta sono così rimasti abbattuti i corpi sanguinanti dei cinque, viaggiatori.

In condizioni più gravi appariva la signora Lettieri, la quale aveva battuto fortemente il capo contro alcune pietre e non dava più segni di vita. A poca distanza dall'auto rovesciata seguiva un'altra automobile su cui si trovava l'illustre chirurgo Bastianelli, il quale constatava la gravità della sciagura e, dopo aprestati i primi soccorsi, provvedeva a trasportare con la propria macchina i cinque corpi esanimi all'ospedale di Cisterna.

La povera signora vi giungeva cadavere. Gli altri quattro feriti venivano curati dai sanitari di guardia e trattenuti in osservazioni, presentando gravi ferite in varie pari del corpo.

Spigolature

Il «Giorno» parlando di Georges de Portoriche ricorda ch'egli fu nel suo tempo non solo un autore drammatico, ma un poeta: e non solo un poeta, ma un poeta d'amore: e, infine, infine, più che un poeta d'amore, un uomo di amore. Vi sono tanti poeti che, pure, hanno raggiunto le vette della poesia e quelle della gloria, che non furono mai poeti d'amore, mentre altri meno aureolati di gloria, seppero trovare nella loro anima fremente, nel loro cuore sempre vibrante, nei loro sensi ardenti, tutte le alte e appassionate espressioni dell'amore. Citiamo due nomi solamente: Victor Hugo che diventò il simbolo della poesia, ma non fu mai un poeta d'amore o Alfred de Musset che fu sempre e rimane e permane, un poeta d'amore. Chiudiamo la parentesi. Nel suo molto lontano passato, Georges de Portoriche ha un piccolo, raro, prezioso volume di versi d'amore «Bonheur manqué»: questo libro non è più in circolazione, nè l'autore ha voluto che si ristampasse, perchè c'era, in quei versi così ardenti e dolenti, così appassionati e disperati, tutta una vera, una breve ma profonda storia di amore: e chiunque leggesse, in quei tempi, s'identificava in alcuno di quelle poesie amorose, tanto erano sincere ed efficaci. Ma tutta la sua vita, Georges de Portoriche è stato un poeta d'amore: se non ha pubblicato più versi, ne avrà scritto alla sua bellissima moglie e, più tardi, molto più tardi, alla sua bellissima amante, «mademoiselle» Marcel, una giovane attrice, poco fortunata. E la sua arte letteraria, precisatasi nelle sue opere di teatro, è stata penetrata di questo suo temperamento amoroso, di questa sua anima amorosa: e le sue due opere di teatro, «Amoureuse» e «Le passé», quelle che gli hanno dato una fama durevole, furono, appunto, chiamate «Teatro d'amoure». Poi per molti anni, troppi anni, Georges de Portoriche si è taciuto: è da questo lungo, troppo lungo silenzio, è venuto fuori un dramma «Le vieil homme», dramma troppo folto, su cui, si vede, l'autore è tornato molte volte e che per non lavoro ha dovuto fare e rifare, come «Amoureuse» e come «Le passé», contiene tutta la tristezza mortale dell'uomo di amore, del poeta d'amore che invecchia. Malgrado che Georges de Portoriche non abbia dato, al teatro di prosa francese che un contributo esiguo, come numero, la sua vecchiaia — egli è settantottenne anni — è circondata da quel rispetto e da quell'ammirazione che i francesi hanno per i loro vecchi artisti, per i loro vecchi poeti, per i loro vecchi scrittori.

*

L'origine del teatro persiano si può fissare intorno al 1829, anno in cui fu rappresentato per la prima volta in Persia un dramma in tre atti, scritto da un russo dal titolo «Il favore delle donne». Il Goethe però vuole che il teatro persiano sia nato con esattezza nel 1819. Il teatro persiano è ancora oggi quello che era un secolo fa, nulla essendo mutato nello spirito e nella tecnica. Nato (a simiglianza di quello greco che ebbe origine dal lamento per la morte di Bacco) da una leggenda religiosa e patriottica, esso ha di umanità quanta ne può essere contenuta in questi due sentimenti portati al più acceso fanatismo. Gli attori, quasi tutta gente povera (la dignità dei ricchi non permette loro di recitare), «vivono» la parte e sono animati principalmente da una speciale e perfetta comunicabilità che esiste fra essi ed il pubblico, il quale, non essendo quasi mai partecipe, il «coro» delle nostre tragedie classiche, piange, grida, si flagella con loro. Una suprema realtà, una forma semplice, primitiva, infinitamente umana, sono le caratteristiche e l'originalità di queste tragedie, alle quali il popolo, già preparato e quasi sempre direttamente agli spettacoli di ringraziamento, come se andasse in chiesa, predisposto alle lacrime e al lamento. Anche i simboli e le immagini, lungi dall'essere vestiti, di forme più o meno letterarie, attingono una loro caratteristica naturalezza. Largamente le azioni rappresentano anche le loro quali, non riuscendo che raramente ad essere opere d'arte, muoiono con l'attore che la personifica. Il teatro persiano è limitato da un grande recinto quadrangolare. Nel centro, sopra una piattaforma, agiscono gli attori. Intorno, sopra da tre ordini di gradini, siede il pubblico, addobbati dalle famiglie ricche, con sfarzo di tappeti e di stoffe, offrono un colpo d'occhio magnifico. Dietro le tende dei palchi, le famiglie patrizie, che non devono mostrarsi, si godono lo spettacolo.

*

Un commerciante inglese — racconta «La Chiosa» — passato in America verso la fine del sec. XVII vi si era arricchito e desiderava prendere moglie; ma poichè, da buon cittadino britannico, egli preferiva ed ogni altro il prodotto nazionale, e da buon commerciante non conosceva altro che il mezzo degli affari, egli scrisse al suo corrispondente di Londra, una lettera così redatta: «Poichè io desidero di ammogliarmi, e non trovo qui una sposa adatta ai miei gusti, vi prego di spedirmi, col primo naviglio che ce ne lo verrà, una fanciulla provvista delle seguenti qualità: sia essa di una onesta famiglia, fra venti e venticinque anni; bionda, con una corporatura media e ben proporzionata, con viso piacevole, un carattere dolce ed una reputazione inattaccabile. Desidero goda di una ottima salute, tale da poter sopportare il cambiamento di clima, dimodochè io non debba pensare troppo presto a sostituirla, il che sarebbe assai spiacevole, data la lunghezza, la spesa e la difficoltà dei viaggi. Se questa fanciulla giungerà in America, nelle condizioni sopra esposte, potrà esibirmi la presente lettera avvallata della vostra firma, io mi impegno a sposarla entro la stessa giornata». Il corrispondente di Londra, un po' dallo stupirsi di questo singolare incarico, lo trattò come un qualsiasi altro ordine di mercanzia, si affrettò a far ricerca di una candidata provvista dei requisiti voluti: e questa la fanciulla, formosa e sana, la spedì per almeno 10 anni d'ordine e la ragazza fu... sbarcata in America, il commerciante inglese fece levare l'impegno, presentò la sua legale cambiale e volle incassarla definitivamente per se, senza scontarla presso alcuna Banca e senza farne alcuna girata agli amici.

Libri ricevuti

A. Ostrowski: «Non sederti sulla slitta non tua» (commedia, trad. Enrico Damiani) Alpes ed. - L. 6.

Pedro Calderon de la Barca: «L'Alcade di Zalamea» commedia - trad. di G. Prampolini - Ed. Alpes - Milano - L. 6.

De Pinedo ha raggiunto felicemente Porto Alegre

di dove stamane spiccherà il volo per Buenos Ayres

L'arrivo a Porto Alegre

SANTOS, 1

Stamane, prima dell'alba, De Pinedo ha iniziato i preparativi per la partenza. Alle ore 6.13 compiva un primo volo di prova e alle 11.45 riprendeva quota puntando direttamente su Porto Alegre dove, prima di partire, ha dichiarato che intende pernottare. Porto Alegre, che dista circa 800 chilometri da Santos, è situato sui margini settentrionali della laguna di Patos, in prossimità del confine con l'Uruguay.

Il Santa Maria alle 12.40 (ora brasiliana) ha sorvolato Una, alle 12.50 è passato su Ignape che si trova a circa 160 chilometri a sud di Santos, e alle 13 su Cananea a 200 chilometri da Santos, alle 14.30 il velivolo volava su Florianopolis e alle 17.42 scendeva felicemente a Porto Alegre, compiendo gli 800 chilometri in 5 ore e 57 minuti.

L'attesa a Buenos Ayres

BUENOS AYRES, 1

Buenos Ayres che ha seguito sin qui nell'attesa impaziente, il volo prodigioso del Santa Maria, si appresta a tributare agli aviatori italiani il più fervido omaggio di ammirazione.

Il Presidente della Repubblica De Alvear ha interrotto le sue vacanze nella stazione balneare di Mar del Plata per ricevere il colonnello De Pinedo. Egli si interessa continuamente alle notizie del volo ed ha dato disposizioni per gli onori da tributarsi ai piloti.

Al momento dell'arrivo le campane di tutte le chiese suoneranno; cinque navi brasiliane sbarcheranno i loro equipaggi per la scorta d'onore.

Il tempo stamane si è rimesso. Il porto è imbandierato. L'Ambasciatore d'Italia, il Ministro della Marina Domeco Garcia, il Sindaco Noel riceveranno il colonnello De Pinedo nell'arsenale della marina e lo accompagneranno a palazzo del Governo.

I giornali in lunghi articoli esprimono la loro ammirazione pel grande aviatore. Una squadriglia di aeroplani militari si recherà incontro al colonnello De Pinedo. La Prensa ha inviato a Montevideo un idroplano che scorterà il Santa Maria, anche l'Aero Club ha inviato cinque aeroplani ed uno ne ha inviato il Banco italiano. Tutta la popolazione è esultante.

L'Ambasciatore d'Italia Martin Franklin, il Console, il Fascio, la Federazione delle società italiane cooperano febbrilmente agli attivissimi preparativi per il ricevimento.

Il programma è stabilito così:

Mercoledì De Pinedo visiterà la sede dell'Italcable, il Sindaco, il Fascio, la Federazione delle Società italiane. La società dei reduci; alla sera avrà luogo un ricevimento al circolo italiano.

Giovedì De Pinedo visiterà l'ospedale italiano, poi assisterà a un Te Deum, che sarà cantato nella Cattedrale; vi sarà indi pranzo all'Ambasciata e vi seguirà una visita ai giornali.

Venerdì uno stabilimento industriale argentino offrirà a De Pinedo una colazione; alla sera il Comandante e i suoi compagni partiranno per Mar del Plata donde ritorneranno domenica.

Lunedì avrà luogo un banchetto offerto dalla colonia spagnola e vi sarà una spettacolo di gala al teatro Colon.

Mercoledì avrà luogo un grande banchetto di 1200 coperti.

Il ruolino di volo

Ecco il ruolino di volo di De Pinedo dal 13 febbraio all'1 marzo:

		km.		in
Elmas-Kenitra		1600	in	7.55'
Kenitra-Villa Cisneros	»	1600	»	9.40'
Villa Cisneros-Bolama	»	1200	»	9.50'
Balama-Dakar	»	600	»	3.25'
Dakar-Porto Praia	»	600	»	5.10'
Porto Praia-F. Noronha	»	2370	»	16.—
F. Noronha-Porto Natal	»	380	»	2.35'
P. Natal-Pernambuco	»	250	»	1.50'
Pernambuco-Bahia	»	730	»	4.20'
Bahia-Rio de Janeiro	»	1250	»	8.10'
Rio de Janeiro-Santos	»	420	»	2.45'
Santos-Porto Alegre	»	800	»	5.57'

Totale chilometri 11.930 » 73.52'

L'intero percorso è stato compiuto alla velocità media di 162 chilometri.

Cotidiane ed eloquenti smentite alle invide insinuazioni straniere

ROMA, 1

Il volo di De Pinedo procede sicuro sulla rotta segnata. Tuttavia si continua nelle pettegole insinuazioni da parte di alcune gazzette transalpine che cercano in ogni modo di sminuirne la importanza e il significato, ponendo in dubbio la resistenza del Santa Maria e la potenza dei motori.

La Tappa di Pernambuco, quella di Santos, secondo le predette gazzette, sarebbero la miglior prova delle loro affermazioni, in quanto dimostrerebbero l'impossibilità per De Pinedo di rimanere lungo tempo in volo e di coprire distanze rilevanti.

Poche cose basta rispondere a questi egregi signori: De Pinedo ha fino ad ora volato per oltre 11 mila chilometri alla velocità media di 166 chilometri orari. Tremila chilometri di volo si sono svolti sull'Oceano, ove non esistono possibilità di ammaraggio di fortuna. Il volatore italiano ha compiuto tappe di oltre 1500 chilometri e stamane ha ripreso il suo volo.

Questo basterebbe a dimostrare la bontà della macchina, ma la stampa d'oltr'alpe non deve dimenticare che in America, e specialmente in quella del Sud, vivono molte centinaia di migliaia di italiani che legittimamente chiedono di poter vedere da vicino l'ala che reca i colori della patria. Assai bene fece De Pinedo a raccogliere l'appello dei connazionali ed a discendere fra di loro. Il volo ha perfettamente questo scopo e vuol costituire appunto una nuova prova dell'amore della patria verso i figli lontani.

Un mancato volo in pallone attraverso l'Atlantico

PARIGI, 1

Il trionfale volo di De Pinedo attraverso l'Atlantico ha risvegliato qui l'ambizione di misurarsi in questo grandioso cimento; e mentre l'altro giorno l'ex-sottosegretario di Stato all'Aeronautica Laurent Eynac affermava il proposito dell'aviazione francese di assicurarsi il primato nella traversata senza scalo da New York a Parigi, il Matin da parte sua annunziava la creazione di un magnifico premio per incoraggiare gli aviatori francesi a questa corsa transatlantica, che per il grande organo parigino dovrebbe riassumersi in un match franco-americano.

Nel momento in cui l'idea di sorvolare l'Oceano è più che mai all'ordine del giorno, la Liberté ricorda il primo progetto serio di traversata dell'Atlantico in pallone, progetto che risale al 1859 e che tenne per molti mesi occupata la stampa e l'opinione pubblica del mondo intero. Al principio del settembre 1859 il Corriere degli Stati Uniti annunziava che un aeronauta americano, T. S. Carlincourt Lowe, aveva fatto costruire in gran segreto nei dintorni di New York un pallone gigantesco, concepito appunto in vista della traversata dell'Atlantico. Le dimensioni di questa macchina aerea sorpassavano di gran lunga tutto quanto si era potuto realizzare e concepire sino allora. L'altezza del pallone, dalla navicella alla valvola, era di 130 piedi; la capacità dell'involucro raggiungeva 725 piedi cubici.

Un progetto del 1859

La navicella sospesa alla rete da un cerchio di ferro era rotonda e misurava 20 piedi di circonferenza e 4 di altezza. Una forte tela stesa tra la navicella e la sua costituiva una camera completamente chiusa, nella quale gli aeronauti sarebbero stati al riparo dal vento e dalle intemperie.

Questa chiusura circolare recava delle finestre vetrate che permettevano ai viaggiatori di osservare agevolmente quanto si svolgeva attorno. Il riscaldamento della camera era ottenuto per mezzo di una stufa speciale, nella quale i viaggiatori avrebbero fatto spegnere della calce viva. Essi avrebbero avuto in tal modo, senza pericolo di incendio, abbastanza calore per combattere il freddo nelle alte regioni dell'atmosfera, mentre per fare riscaldare il caffè e gli alimenti che avrebbero portato seco. Al di sopra della navicella si trovava sospeso un canotto di salvataggio, metallico e insommergibile, di 30 piedi di lunghezza e 7 di larghezza, provvisto di alberi e vele e munito inoltre di una macchina a vapore di una forza di 4 cavalli; il canotto poteva essere messo in movimento da ruote a forma di ali. Questo battello, facilmente separabile dall'aerostato, doveva servire in caso di discesa in mare, e conteneva delle casse stagne per i viveri, dell'acqua potabile e del combustibile per la macchina. Esso conteneva anche un piccolo canotto pieghevole in caucciù. Una scala di corde univa la navicella al canotto, che avrebbe dovuto servire anche da magazzino durante il viaggio.

La City of New York — tale era il nome del pallone — doveva essere provvisto di un armamento completo e di tutti gli strumenti scientifici allora conosciuti.

Vi sarebbero stati a bordo cento piccoli paracadute destinati a portare dolcemente a terra i messaggi inviati al passaggio sulle città, nonchè cento sacchi impermeabili in caucciù per le comunicazioni che si sarebbero lanciate sulle navi incontrate durante la traversata. Si sarebbero portati inoltre un certo numero di piccioni viaggiatori, rifornimenti di acqua potabile e viveri. Questi ultimi erano assicurati per sei mesi.

La fine di un sogno

Infine, ultimo e curioso particolare, il City of New York doveva portare cento numeri di ogni giornale pubblicato il giorno della sua partenza e recante gli ultimi particolari sui preparativi della spedizione. Il capitano Lowe non aveva ancora fissato avere limitato a sette il numero dei passeggeri. Vi erano a bordo un istoriografo (oggi si sarebbe preso un radiotelegrafista) e sei scienziati due per le cose terrestri e quattro per le cose di marina. La durata del viaggio era indeterminata. Lowe sperava tuttavia di raggiungere l'Europa in 48 ore, se il vento si fosse mantenuto costantemente favorevole; ma l'aeronauta poco si preoccupava di un possibile ritardo nel viaggio, avendo la persuasione di poter restare in aria anche per più di tre mesi.

Non appena conosciuto, il progetto del capitano Lowe suscitò in tutta l'America un entusiasmo indescrivibile e speranze immense. «Se la prima traversata si effettuerà senza incidenti — scriveva il Corriere degli Stati Uniti — si conteranno probabilmente molte negozianti americani pronti a servirsi di quel mezzo di locomozione per recarsi a fare i loro acquisti a Parigi e a Londra». Ahimè, tutti questi grandiosi preparativi e queste speranze immense dovevano rimanere vani. Dacchè l'aeronavo cominciò, nel settembre del 1860; ma l'ingegnoso capitano Lowe aveva pensato a tutto tranne che ad un incidente banale che doveva annientare la sua opera. Un colpo di vento torse e spezzò il gigantesco involucro e strappò i tessuti dell'apparecchio titanico non rimanendo più che un misero avanzo di tele e di cordami aggrovigliati. Il City of New York non aveva nemmeno potuto ricevere il battesimo dell'aria.

Giovinetta quindicenne rapita da un innamorato respinto

ROMA, 1

Si ha da Lanciano (Chieti), che in contrada Cona di Redicoppe l'altra sera è avvenuto un impressionante ratto. Verso le ore 21, stando ai risultati delle prime indagini, il giovane Umberto Nasutti, suo padre Sabatino, lo zio Donato Nasutti, un altro cugino di nome Luigi Nasutti, ed altre otto persone, non ancora identificate, si dirigevano verso la casa colonica di tale Paolucci, facoltoso contadino, il quale era intento a desinare insieme con la moglie e con la figliola, una graziosa giovanetta di 15 anni, di nome Fiorina.

Il più anziano dei Nasutti, giunto insieme con i complici presso la casa del Paolucci, picchiò all'uscio, e mentre gli altri otto individui che non sono stati identificati, si nascondevano dietro un angolo esterno della casa, chiedeva ospitalità. La madre della fanciulla, aperta la porta, stante anche il maltempo che imperversava, invitò colui che aveva chiesto da bere e gli altri, che voltò mai si distinguevano nella notte, ad entrare in casa. Ma il Paolucci ebbe in quel momento la sua eventuale ribellione, mentre l'uomo, intimorito con colpi di pistola sparati in aria, fu impedito di gridare, giacchè venivan chiusa la bocca con manate di fango. Nello stesso tempo la giovinetta, afferrata e imbavagliata, fu trascinata fuori e rapita dai rapitori. Non si sa dove dei Nasutti che degli altri otto complici. Si è saputo che il Nasutti, giovanottone degli altri otto complici. Per quante indagini siano state fatte, non si è ancora a conoscenza dei luoghi degli altri otto complici. Si è saputo che il Nasutti Umberto Nasutti qual di non era stato respinto dalla famiglia, che se era fidanzata ufficialmente con certo Nicola Mezzanella, attualmente in servizio militare. Finora della rapita non si conosce la sorte.

Trecento pittori iscritti all'Esposizione del paesaggio

BOLOGNA, 1

Il successo completo della seconda Esposizione nazionale dell'Arte del Paesaggio, che verrà ordinata a Bologna, può essere sicuramente annunciato, giacchè trecentoquattro pittori si sono regolarmente iscritti, notificando entro il termine stabilito, l'iscrizione delle opere d'Arte.

Giungono nuove richieste, che il Comitato però non può accogliere per l'osservanza del Regolamento.

Nell'elenco degli iscritti si notano i nomi dei più celebri pittori paesisti di ogni regione d'Italia, in modo che la grande Mostra biennale che ha già il patronato del Principe Ereditario, il favore ed il riconoscimento del Duce, si affermerà definitivamente nel suo nobile scopo culturale ed artistico.

La cittadinanza bolognese accorderà ogni aiuto all'opera organizzatrice, perchè l'ordinamento corrisponda all'importanza nazionale del grande concorso artistico. Gli artisti riceveranno presto i moduli per le riduzione ferroviarie, concesse dal Ministro delle Comunicazioni.

Il pittore inglese Fildes è morto a 84 anni a Londra

LONDRA, 1

E' morto all'età di 84 anni Sir Luke Fildes, decano dell'Accademia reale, pittore di quadri di genere e di ritratti. Pittore di quadri che furono sempre i critici e si accontentare nello stesso tempo i gusti del pubblico più largo. Taluno dei suoi quadri e soprattutto il «Dottore» ebbero un successo enorme. Fu molto vicino a Dickens per il quale illustrò l'ultimo romanzo compiuto «Il Mistero di Edwin Drood».

CRONACA DI VENEZIA

L'ultimo giorno

La Piazza era gelida iersera; del resto non c'era nulla d'invitante, nè un pò d'illuminazione straordinaria nè un pò di musica che scandisse il passo con alcuni ballabili. Qualche mascherotto vi fece la sua apparizione fugace, tanto per farsi vedere, e poi filò via. La gente, niente più folla delle solite sere domenicali, andar su e giù tristemente, alla ricerca del Carnevale che non c'era.

Chiasso e baldoria regnarono invece dalle otto a mezzanotte in campo Santa Margherita, dove il simulacro del Carnevale, cacciato da Piazza S. Marco, si è rifugiato, accoltovi allegramente dal popolo che, in fatto di divertimenti, non va tanto pel sottile.

La folla era così densa che vi si stentava a camminare in mezzo e il campo spazioso rutilava di splendori e di orpelli. L'aria era frastornata di grida, di canti e delle musiche balzane degli organi meccanici. Migliaia di lampadine spandevano dall'alto crudori di luci. Un pestilenziale odore d'olio di *fritole* involgeva gli uomini e le cose.

Le maschere straccione, ma dai polmoni di ferro e piene di voglia di..... divertirsi, urlavano tenendosi per mano, le strofe più recenti del varietà:

Lola, Lola
cos'hai imparato a scuola?
Nemmeno una parola
solo il charlestòn.

Oppure: Mezzanotte, che lotte, che lotte frenare i garretti....

Ma si udì anche la... poesia dei nostri vecchi canti veneziani; difatti una comitiva di pezzenti si accompagnava in cadenza solfeggiando:

L'odor fa innamorar,
vardile cò bele.
a dò lombardi l'una le sardele salae, oh!

Siccome il campo è pieno di... divertimenti, nessuno volle privarsene essendo l'ultimo giorno. E chi provò la *forza muscolare* spingendo l'obice lungo il piano inclinato, chi saggiò i palpiti e i pruriti della scossa elettrica, altri nei casotti del tiro a segno si accanì a... sbagliare le pipe; la fossa dove bofonchiavano rinchiusi i più feroci animali, ebbe tutta la sera una densa corona di spettatori; il *tapis roulant* vide cadute storiche, le giostre trascinarono nel vortice centinaia e centinaia di *tose*, quel complicato trabiccolo per il gioco del calcio, che s'innalza nel mezzo del campo come la parodia della torre Eiffel, contò 10.135 *peae*.

Alle ruote della pesca i volonterosi incaricati della distribuzione dei biglietti non aveano braccia. — Alla pesca reale, chi pesca bene e chi pesca male. — I secondi però furono più numerosi delle spighe in un campo di grano.

Maschere?! Ah sì, ne vedemmo parecchie. Non erano proprio da Cavalchina Orientale, ma, tanto... Ammirammo tube meravigliose così alte e così lucide che attiravan per forza gli schiaffi; c'erano persone abbigliate di sacco, di carta da fiori, di tela da vele e di altre stoffe preziose; il trasmutamento dei sessi, donne vestite da uomo e uomini da donna, genere di truccatura economico, nuovissimo e interessantissimo; *pierrots* e *pierrettes* lagrimosi e lagrimogeni, *nene* esuberanti, ciccaioli così riusciti che parevano veri, una sbilenca parodia di Charlot, guerrieri antichi col padellino in testa e la calzabraca abbondante, e nugoli di *zottoli* colle faccie tinte di biacca, di rosso e di nerofumo.

Verso le nove passò anche l'apoteosi dell'aviazione: nella carlinga di un aeroplano di carta portato a spalle sedeva una piccola Italia, una bimba bruna e ricciuta vestita del tricolore. Un successo immenso ebbe la mascherata del chioggiotto, Arlecchino, Pantalone e Facanapa, i quali divertirono colle loro filastrocche la folla, facendo poi per riposarsi dalle fatiche sedute frequenti nelle osterie della contrada. Costituirono l'unico gruppo di spirito e il pubblico non gli fu avaro di battimani.

Il baccanale innocente durò fino a tardi, fino a quando cioè il campanone di mezzanotte fece don, don. «Signori, giù la maschera, è quaresima», si gridava una volta; ora non si può più dir neanche questo.

Così è finito il Carnevale il quale, se negli altri anni sembrò abbastanza ridotto, quest'anno fu ridottissimo. Nessuno, crediamo, l'ha rimpianto, specialmente quei poveri diavoli per cui tutto l'anno è un'eterna quaresima.

Offerte raccolte dalle Patronesse

Offerte personali delle Patronesse: Contessa Luisa Valier L. 100; Contessa Clotilde Elti di Rodeano L. 145; Signora Maria Teresa Penco L. 100; Principessa Ferdinanda Colonna L. 50; Sig.ra Maria Corrado L. 50; sig.ra Anny Pelizzaro Fioravanti (Mira) L. 25.

Sottoscrizioni raccolte dalla Sig.ra Luisa Stucky-Rietti: Paolina Jona L. 25.

Sottoscrizioni raccolte dalla C.ssa Elti di Rodeano: Maria Putelli L. 25; Console Elti 10; Generale Micheroux 10; Generale V. Vernè 20; Comandante Goiran 25; Capitano C. R. E. M. Capra ; Cap. Comm. Ferrari 10; Cap. di Vascello Cernia 10.5 Piero Negri 20; Mary Stroili Zuccheri 20.

Sottoscrizioni raccolte dalla C.ssa Elena Zacco: Beppi Rocca L. 10; Anna Rocca L. 10; Ida Scarpa Dolcetti 10; Sig. Nahum 20; Sig.ra Galvani 20; Ing. Agustoni 15; Clelia Barozzi 15; Eugenia Scarpa nob. Albuzio 15.

Sottoscrizioni raccolte dalla Sig.ra Maria Corrado: Jole Locatelli L. 10; Delia Parente 10; Zina Cassone 10; Linda Pendini 25; Maria Rendina 10; Jone Nicoletti 10; Rosy Nicoletti 10; Adalgisa degli Osti 15; Sig. Umberto Giorgi 10; Sig.na Giorgina Sedeo 10.

Sottoscrizioni raccolte dalla Principessa Ferdinanda Colonna: Giulio Salom Lire 100; Avv. Nino Rati 10.

Sottoscrizioni raccolte dalla Sig.ra Anny Pelizzaro Fioravanti (Mira): Comm. Avv. Costantino Masotti (Commissario Prefettizio) L. 20; Comm. Giuseppe Moretti 20; Cav. Rag. Giuseppe Pelizzaro 20; Banca G. Pazienti e C. (Mira) 50 Beninato Francesco 10; Sig.ra Maria Tessari 10; Dott. Cav. Co. Moro Lin 10; Sig. Quagliardi Ugo 10; Sig. Bovino Vincenzo 10; Cav. Rag. Cozzi Ugo 10; Ing. Glauco Baronj 20; Cav. Dott. Sancristoforo Francesco 20; Sig. Granzo Augusto 10; Sig. Camillo Fiorini 10; Sig. Imo Turolla 10; Sig. Mario Bardusco 10; Signora Maria Travaglia 10; Sig. Giovanni Selveni 10; Signorina Margherita de Burgh Hamilton 5.

Nelle Corporazioni Fasciste

Ispettorato Provinciale degli Intellettuali. A proposito di Insegnanti Privati. — Fino ad ora non risulta che si sia pensato a raccogliere intorno ai gagliardetti dei Sindacati Fascisti la numerosa categoria degli Insegnanti privati, forniti di titolo o diploma di abilitazione all'insegnamento.

La dimenticanza, se pur la cosa è da attribuirsi a dimenticanza, appare tanto più strana oggi in cui la scuola privata in genere è stata dal Governo nazionale elevata di tono e di dignità, in modo che essa sia in grado di soppperire alla scuola pubblica laddove questa non esiste e di farle una onesta concorrenza dove la scuola pubblica esiste.

E mentre la scuola privata è sottoposta alla vigilanza diretta dell'autorità scolastica e deve offrire garanzie di serietà e di retto funzionamento, anche nei riguardi del sentimento nazionale, gli insegnanti privati, che assai spesso sono degli stranieri, possono insegnare quello che vogliono, nel modo che vogliono, senza essere sottoposti a nessun controllo.

Anzi, tutti, con un semplice avviso di sesta pagina, possono improvvisarsi maestri e professori, facendo, col sistema della minor tariffa, una concorrenza spietata e disastrosa a quei pochi che forniti del necessario titolo, sono veramente in grado di professare l'insegnamento.

In verità ciò non dovrebbe accadere più. La libera professione dell'insegnante dovrebbe essere esercitata solo da chi può offrire titoli morali e di studi adeguati, così come accade per le altre professioni libere ed i liberi insegnanti, forniti di titoli, dovrebbero potere, a tutela della loro professione e del loro titolo, raccogliersi in Sindacato od in uno dei gruppi dei Sindacati dei tecnici o periti diplomati, dipendenti dalla Federazione Sindacati Fascisti delle Professioni Intellettuali.

Sindacato Spazzini. — Giovedì 3 marzo, alle ore 18.30, nella Casa delle Corporazioni (Malcanton) avrà luogo l'assemblea generale del Sindacato Spazzini. Nessuno deve mancare.

Sindacato Assicuratori. — E' intervenuto in questi giorni un accordo fra l'Agenzia dell'Istituto Nazionale delle Assicurazioni, rappresentata dal comm. dr. Marini Antenore, l'Agenzia «Le Assicurazioni d'Italia» rappresentata dal rag. Omassini Giovanni ed il Sindacato Fascista Assicuratori, rappresentato dall'Ispettore Provinciale dei Sindacati del Commercio sig. Toaldo Nicolò, in virtù del quale sono concessi i seguenti miglioramenti a tutto il personale dipendente delle due Agenzie di Venezia:

1. Sabato inglese prima non usufruito; 2. retribuzione del lavoro straordinario col 50 per cento sullo stipendio; 3. elenco dei giorni festivi; 4. norme per i casi di malattia, richiamo alle armi, licenziamento; 5. aumento dal 10 al 20 per cento sullo stipendio 31 dicembre 1926 e fissazione dello stipendio minimo agli impiegati passati in pianta, dopo il periodo di prova, che non può sorpassare i tre mesi stabiliti dalla legge; 6. aumento periodico al personale con scatti annuali; 7. doppia mensilità di stipendio a fine d'anno, prima non concessa; 8. previdenza a tutto il personale sotto forma di una polizza gratuita di assicurazione di L. 5000 di capitale per ogni cinque anni di servizio, che garantisce anche i casi di morte. Per gli impiegati anziani sono state concesse polizze gratuite da L. 10.000 a L. 20.000 in riconoscimento della loro anzianità.

Merita esser rilevata la perfetta cordialità e la rapidità veramente fascista con la quale venne concluso l'accordo, che migliora sensibilmente le condizioni economiche e morali di numerosi impiegati ed ottima e nuova, per quanto semplice, è la forma della previdenza, consigliabile a tutte le Ditte che intendono dare un senso di tranquillità nel presente e nell'avvenire ai propri dipendenti.

Diario Sacro

2. *Mercoledì delle Ceneri* e principio del digiuno quaresimale. — Oggi, mercoledì venturo delle tempora di primavera e in tutti i venerdì e sabati di Quaresima sono permessi i latticini a pranzo, a colazione e a cena. In tutti gli altri giorni di Quaresima si può mangiare di grasso al pranzo soltanto. Vige però sempre — per chi ha raggiunto l'età stabilita — l'obbligo del digiuno, che è divieto di mangiare fra un pasto e l'altro. Nelle domeniche è sospeso il digiuno e si mangia sempre di grasso. — A S. Marco alle 10 S. Em. il Card. Patriarca benedice le Ceneri, assiste pontificalmente alla Messa solenne e subito dopo alla predica; alla sera, dopo il Vespero e la Compieta si dà principio alla santa Missione che avrà termine la seconda domenica di Quaresima. — Tutti i giorni di Quaresima, eccettuati però i sabati, predica e benedizione a S. Stefano, ai Ss. Apostoli, a S. M. Formosa e a S. M. del Giglio alle 17; a S. Silvestro alle 18; ai *Frari*, e ai *Carmini* alle 19. Oggi a Roma *Stazione a S. Sabina Martire*, su l'Aventino: — A Venezia a *S. Zaccaria Profeta*, dove si conserva il Corpo di S. Sabina Vergine, donato a questa chiesa da Benedetto Papa III nel sec. IX. — Anticamente le ceneri s'imponevano in questo giorno, soltanto ai penitenti pubblici, i quali durante la Quaresima non potevano entrare in chiesa, e il Giovedì Santo, con una funzione di riconciliazione, vi entravano di nuovo. Nell'XI secolo s'introdusse l'uso di imporre le Ceneri a tutti i cristiani. La Quaresima nei primi secoli incominciava — come presentemente a Milano — nella domenica seguente. Per completare però i quaranta giorni digiunati da Cristo, escludendosi nella Chiesa Romana il digiuno nella domenica, fu deciso nel VII-VIII secolo di antecipare la Quaresima di quattro giorni, incominciando in questo mercoledì il digiuno.

Letture e Conferenze

La filosofia moderna e il Cristianesimo. — Stasera mercoledì alle ore 18 il prof. Luigi Stefanini della R. Università di Padova terrà nell'Aula Magna dell'Ateneo Veneto la quarta conferenza del Ciclo Scientifico Apologetico sul tema: «La filosofia moderna ed il Cristianesimo». I biglietti d'ingresso, per chi non è munito di tessera, costano lire tre e si possono acquistare presso le librerie, Bestetti e Tuminelli, Emiliana, Sormani, Velatta e presso i negozi Passoni e Biadene.

Un giovane che s'uccide ai Giardini con un colpo di rivoltella

Un quarto d'ora dopo il mezzogiorno di ieri su una panchetta dei Giardini Pubblici dietro il padiglione russo, si era soffermato pensieroso un giovane uomo. Assicuratosi che nessuno lo vedeva, l'infelice si puntava una rivoltella alla tempia, faceva scattare il grilletto e piombava al suolo riverso, mentre l'arma gli sfuggiva dalle mani. Il colpo fu udito da certi Dusi Gino di anni 27, abitante a Castello in calle Pedrocchi, Veronese Vittorio di anni 30, abitante a Castello 1059, e da Baldo Giovanni di anni 48, abitante al Lido, ch'erano allora vicino al pontile dei Giardini. Essi accorsero e trovarono il meschino, già morto, giacente in una pozza di sangue.

Il vigile Antonio Di Mela avvertiva subito il maresciallo maggiore Bernabei della vicina Caserma di San Giuseppe di Castello, il quale faceva un sopraluogo disponendo per il piantonamento del cadavere del suicida, indosso al quale vennero trovate due tessere, l'una del Dopolavoro e l'altra dei Sindacati fascisti intestate all'impiegato Gradara Arturo di Natale, di anni 33, abitante a San Marco 4689, alle dipendenze della Società Italiana per la Utilizzazione delle forze idrauliche del Veneto, e la fotografia di un bambino poco più che lattante, naturalmente il figlio del suicida. Immediatamente venivano avvertiti l'autorità giudiziaria, il comando dell'Arma, la Questura centrale e la Direzione della Società del Cellina, i cui dirigenti s'incaricarono di informare con le dovute cautele la sventurata famiglia.

Il cadavere verso le ore 16, dopo il sopraluogo del funzionario di diurna alla questura dott. Fassari, e la constatazione di morte da parte del dott. Dei Poli, veniva inviato a mezzo della Croce Rossa alla cella mortuaria dell'Ospedale Civile a disposizione della autorità giudiziaria.

Più tardi correva all'ospedale il fratello del suicida, Umberto Gradara abitante a San Polo 1554, che è anche lui impiegato presso il Cellina come *chauffeur*. Il poveretto era in preda al più grande orgasmo e quando seppe la terribile verità scoppiò in pianto dirotto.

Congetturando sulle cause che possono aver spinto al fatale passo il povero Gradara, sembra ch'egli si sia disperatamente accorato per una serie di sciagure piombate sulla sua casa. Infatti aveva la moglie, signora Boller Giovanna, malata, l'unico figlioletto Sergio di tre anni anche lui bisognevole di cure per la sua salute malferma; ciò gli era costato denaro e denaro e, di più, pensieri e patemi d'animo.

I preposti alla Direzione del Cellina ci hanno detto dell'onestà e della rettitudine assoluta del Gradara, che da circa una dozzina d'anni era addetto all'ufficio allacciamento e reclami della Società.

I lavori per l'allargamento del ponte
saranno iniziati entro l'anno

Un inviato speciale del «Corriere della Sera» ha intervistato il Podestà di Venezia conte Orsi intorno ai problemi della più grande Venezia e all'argamento del Ponte ferroviario.

Dal colloquio, al quale assisteva anche l'avv. Vilfrido Casellati, Segretario Politico della Federazione Provinciale Fascista, è risultata un'interessante corrispondenza pubblicata nel «Corriere della Sera» d'ieri, della quale riproduciamo la parte essenziale.

Dopo aver illustrato la specialissima situazione di Venezia e le necessità create dal suo sviluppo, e dalle conseguenti annessioni dei Comuni di terraferma, il co. Orsi ha dichiarato che su due binari del ponte il movimento ferroviario odierno è superiore a quello di qualsiasi altra linea d'Italia, anche della stessa Milano-Rho, dove passano giornalmente 150 convogli. Nelle 24 ore il ponte sopporta un traffico che arriva talora ai 180 convogli: di questi, 117 sono rappresentati dai treni viaggiatori.

Il Podestà ha quindi dichiarato:

Due sistemi sono stati proposti ed esaminati: la metropolitana e il ponte. La metropolitana presenterebbe il grande vantaggio di risolvere in modo completo il problema delle comunicazioni anche all'interno della città e col Lido. Ma l'on. Mussolini, nel recente colloquio, mi ha obbiettato che le metropolitane possono avere vita soltanto nelle città la cui popolazione si avvicini al milione di abitanti: ora, Venezia è ancora lontana da questa cifra, raggiungendo tuttavia, colle ultime annessioni i 250.000 abitanti. Del resto lo stesso on. Mussolini mi ha osservato che i due problemi, quello delle comunicazioni interne e l'altro delle comunicazioni con la terraferma e col Lido si possono risolvere in due tempi e separatamente.

«L'allargamento poi dell'attuale ponte ferroviario — ha aggiunto il podestà di Venezia — sarà fatto conservando perfettamente la struttura architettonica dell'attuale ponte, per modo da non turbare la fisionomia del paesaggio. A proposito di allargamento, c'è un precedente interessante: anni or sono, per assicurare il servizio che si congestionava ogni giorno di più, la Direzione compartimentale delle ferrovie dello Stato attuò per conto suo l'allargamento di un tratto del ponte, verso Venezia, per una lunghezza di mezzo chilometro. Nessuno protestò.

«E veniamo all'ultima fase della questione. L'on. Mussolini, con rapida e geniale intuizione, vide che l'allargamento del ponte, e in particolar modo l'allargamento del lato sud, cioè verso Marghera, era la soluzione più semplice, la sola che lasciasse intatta Venezia: il collocare a fianco dei binari ferroviari una linea tramviaria e dar modo agli operai di potere dalla città recarsi in bicicletta al lavoro nel sobborgo industriale di Venezia, voleva dire dar respiro di vita nuova, alla città senza alterarne minimamente il carattere».

— Allora, a quando l'inizio dei lavori — abbiamo chiesto.

L'on. Orsi interrogò con lo sguardo l'avv. Casellati ed entrambi, senza esitazione, risposero: «Annunci pure che i lavori saranno iniziati entro il 1927, e che saranno spinti innanzi con la massima alacrità».

Queste le dichiarazioni del Podestà di Venezia, il quale ha ricevuto in questi giorni numerose testimonianze di consenso per la rapida e felice soluzione di un problema che teneva da tempo agitati e sospesi gli animi.

La delicata questione va esaminata però anche da altri aspetti, che cercheremo di illustrare brevemente. Uno interessa particolarmente gli automobilisti, che non sono pochi a Venezia e stanno anzi costituendo una sezione dell'Auto Club. Le macchine, a quanto ci è dato sapere, si fermerebbero a Marghera, dove, in un terrapieno che sarà elevato fra il ponte e la zona industriale, sorgeranno «garages» e rimesse e si arresteranno anche le tramvie di Padova e di Treviso: cosicchè i capilinea dei trasporti terrestri della provincia non disteranno più di quattro chilometri dalla città. Questi quattro chilometri potranno essere percorsi, con tranvie elettriche celerissime, in un massimo di 6 minuti. Le operazioni di imbarco e sbarco dei passeggeri saranno agevolate da impianti modernissimi, che permetteranno di smaltire rapidamente il traffico più congestionato.

Per dare un'idea di ciò che diventerà la stazione di Marghera, basti dire che la superficie del porto industriale, estendentesi in seguito all'ultima convenzione fino a Fusina, ha u nponte, sulla Laguna di 5 chilometri con una profondità di 4. Quarantadue stabilimenti, occupanti 2,200.000 metri quadrati, sono già in regolare esercizio: altri 11, per 550.000 metri quadrati di area, sono in corso di allestimento: e le trattative per nuove concessioni contemplano il collocamento di un altro milione di metri quadrati, che saranno ripartiti fra 22 ditte. Venticinque chilometri di binari solcheranno il poderoso agglomeramento industriale, a tergo del quale il quartiere urbano, primo nucleo della città di Marghera, ospita già 5000 abitanti. Entro l'anno il primo chilometro di banchine inaugurerà i servizi del porto commerciale e darà un nuovo incremento di popolazione stabile alla zona che, dieci anni or sono, era una squallida e malsana estensione di «barene».

Avvicinata così la terraferma alla città dato uno stile moderno alle comunicazioni, resta a vedere come sarà risolto un altro problema, quello di accedere dal Canal Grande e dalla Fondamenta degli Scalzi, dove sorge l'attuale stazione ferroviaria, ai tranvai del ponte lagunare. La cosa è delicata, in quanto che tra la stazione e la testata del ponte si sviluppano i fasci di binari che conducono alla marittima. Passerella o sottopassaggio? La seconda soluzione potrebbe essere preferibile, anche per l'eventualità che alla testata del ponte abbia inizio il tunnel di quella metropolitana a cui da molti non si vuol rinunciare e che i tempi potrebbero domani rendere indispensabile.

In tal caso anche la stazione tranviaria potrebbe essere sotterranea. A questo proposito l'on. Orsi ci faceva osservare che la stazione è da lungo tempo insufficiente ai grandi bisogni della città e che sono già stati fatti progetti per la sua completa trasformazione. In questo caso si dovrà pensare allo scavo di un canale che penetri a fianco dell'attuale stazione e che munito di banchine con tettoia, consentirebbe l'imbarco al coperto dei viaggiatori che si servono di gondola e di motoscafo. Chi capita a Venezia di notte, o in giorno di pioggia, è in grado di apprezzare l'utilità di questo provvedimento.

TEATRI E CONCERTI

Ottavo concerto della Società Veneziana del Quartetto

La Società Veneziana del Quartetto comunica che la sera di lunedì 7 marzo p. v. alle ore 21.15 nella sala del Civico Conservatorio Musicale Benedetto Marcello avrà luogo l'8.o concerto Sociale della stagione esecutrice la cantante signora Margherita Ruini Cambon la quale svolgerà il programma che quanto prima verrà comunicato.

FENICE

Gigolette rappresentatasi iersera per la quarta volta davanti ad un pubblico numerosissimo ebbe le solite festosissime accoglienze; ed assai applauditi così a scena aperta come a sipario calato furono Ines Lidelba, Nuto Navarrini, Nella De Campi, il tenore Brioni e gli altri interpreti tutti che davano l'addio al pubblico della Fenice.

GOLDONI

Ciò che più importa la bizzarra commedia di Nicola Jevricinow, ripetutasi iersera per l'ultima volta, radunò al Goldoni un pubblico foltissimo. La Capodaglio, il Racca, l'Oliviori, il Cimara, il Campa e tutti gli altri interpreti che davano la rappresentazione di commiato dal pubblico veneziano furono festeggiatissimi alla fine di ogni atto.

Il teatro rimarrà ora chiuso fino a sabato per accogliere la compagnia di Dario Niccodemi, la quale come abbiamo annunciato, terrà al Goldoni un interessantissimo corso di rappresentazioni che durerà l'intera stagione di Quaresima.

ROSSINI

Oggi ultimo giorno del «Leone dei Mongoli» interpretato da Ivan Mosjoukine. Domani «Fanfan la Tulipe». In varietà la festosa Liliana Castagnola ed il fenomenale Trio Bartros.

MALIBRAN

Il film «La febbre dell'oro» che ha conquistato, per la interpretazione di Charlot, il pubblico fu replicato ieri davanti alla folla che gremiva la sala. Oggi le rappresentazioni si inizieranno alle 15.30.

Al Porto Industriale

L'altro ieri proveniente da Newcastle si è ormeggiato alla banchina del Porto Industriale il piroscafo di bandiera norvegese «Songa» con un carico di tonnellate 4200 di carbone fossile.

A favore dei piccoli sfrattati

Lunedì scorso, a S. Elena, nei locali della Scuola all'Aperto che il Comune gentilmente concesse per la Casa del Fanciullo dell'Opera Cardinal Ferrari, i piccoli sfrattati, pazientemente istruiti dai loro bravi maestri, diedero un piccolo saggio festoso.

Dopo il canto degli inni patriottici, gli allievi della Casa del Fanciullo recitarono poesie, monologhi e una piccola commedia con burattini in dialetto veneziano. Ai piccoli sfrattati furono poi offerti dei dolci che misero al colmo la loro allegria.

Erano presenti alla festicciola la signora Assunta Coffari, un bel gruppo di dame dell'aristocrazia veneziana, il cav. Puppolin e il Direttore dell'Opera Cardinal Ferrari.

Il cav. Puppolin, a saggio finito, rivolse amabili, paterne parole ai fanciulli, incitandoli alla riconoscenza verso i loro benefattori e fece anche appello alla bontà delle signore intervenute affinchè avessero a continuare generosamente l'opera di carità iniziata a favore dei piccoli sfrattati, togliendo ai bimbi e alle loro famiglie l'impressione di essere degli abbandonati dalla società.

L'Atalanta bergamasca a Venezia

Riprendendosi domenica prossima la disputa del Campionato Italiano di Calcio nelle Divisioni Maggiori, sarà a Venezia la forte squadra dell'Unione Sportiva Atalanta di Bergamo che — assieme alla bustese Pro Patria et Libertate — detiene il primato nel girone B della Prima Divisione.

I calciatori veneziani, che ben ricordano le calorose accoglienze ricevute quando si recarono a Bergamo per il primo incontro con gli atalantini, si apprestano a rendere agli ospiti graditissimi le gentilezze ed i favori di cui furono colmati. La partita di andata, dopo vivacissima e cavalleresca lotta fra i due teams alla presenza di un pubblico numerosissimo e che si dimostrò assai favorevole alla squadra nero-verde, si chiuse con tre goals in favore dei bergamaschi contro uno segnato dai veneziani.

Si tenga ben presente che domenica gli atalantini giocheranno sul Campo Sportivo Fascista di Sant'Elena una carta importantissima ed estremamente decisiva. Vincendo, essi potranno ancora ben sperare alla vittoria nel girone e quindi al loro ingresso nella Divisione Nazionale... perdendo, sarà il crollo di ogni speranza e di tutti i più rosei sogni.

Pel momento non vogliamo addentrarci nei meandri di un pronostico: abbiamo solo voluto segnalare a tempo l'arrivo dei bergamaschi, perchè gli sportivi veneziani si preparino a riceverli degnamente.

Il romanzo d'un giovane povero

L'altra sera verso le ore 21 si presentava alle porte dell'Ospedale chiedendo ricovero e più che tutto del cibo, un giovane pallido e macilento che asserì essere digiuno da più giorno. Il brigadiere Casella premurosamente si adoprò affinchè l'infelice trovasse un ristoro e venisse pure provvisoriamente ricoverato in sala di custodia in attesa che la sua posizione venga chiarito. Il pellegrino di essere proveniente da Torino, di chiamarsi Marsilli Giuseppe di Carlo di anni 23, meccanico e di essere congedato da poco dalle armi ove si trovava nella specialità aviazione. Aggiunse di aver preso la determinazione di venire a Venezia ove contava dei parenti che viceversa ieri erano partiti alla volta di Vicenza per godere colà la fine del Carnevale.

Il sedicente Marsilli disse di essere venuto da Torino a Venezia a piedi, impiegando cinque giorni, avendo fatto una sosta anche a Rovigo, ove conta degli altri partenti.

Quanto vi sia di vero in tutto quello che ha raccontato il giovanotto, apparirà in modo chiaro dopo gli accertamenti già iniziati dalla polizia.

Una comitiva di giornalisti ungheresi a Venezia

Viene annunziato per il prossimo maggio una visita a Venezia di una grossa comitiva di venticinque giornalisti ungheresi, direttori e redattori dei più importanti giornali quotidiani e periodici di Budapest e della Provincia.

Il gruppo sarà presieduto dal sig. Job Paal, Redattore del «Shinazi Elet» di Budapest.

Il viaggio dei giornalisti ungheresi si deve all'iniziativa del principe Pignatelli, presidente della Camera di Commercio italo-ungherese di Budapest e presidente del Comitato pro Abbazia. La comitiva partirà da Budapest diretta ad Abbazia; dopo avere soggiornato in questa città verrà a Venezia, e ne ripartirà dopo alcuni giorni di permanenza per recarsi a Ragusa.

Cronaca varia

Nel tagliare il prosciutto. — Il banconiere Angelo Biscontin di anni 23 abitante a Dorsoduro 1240 alle ore 17 di ieri mentre si trovava a tagliare del prosciutto presso la fiaschetteria Falciani a San Marco 339, si feriva alla mano sinistra per cui dovette ricorrere all'Ospedale ove veniva giudicato guaribile in giorni sei.

La disgrazia di un bambino. — Per una caduta nei pressi della porta di casa, il bambino di sei anni Sergio Cesca di Angelo abitante a Cannaregio 2664 si produsse una ferita lacera alla fronte per la quale all'Ospedale civile venne giudicato guaribile in giorni sei. Il bimbo venne accompagnato al Pio Luogo dal padre suo.

Taccuino del Pubblico

Interessi vari

Per gli ebanisti. — L'Istituto per il lavoro per le Piccole industrie allo scopo di migliorare la produzione dei mobili, ha iniziato la pubblicazione di quaderni di mobili di nuova linea, di prezzo modesto, ma aventi la caratteristica di sviluppo costruttivo in ogni particolare, ciò che è molto utile per gli ebanisti esecutori.

Il quaderno n. 1 riproduce una stanza da pranzo ideata dal pittore Vittore Zecchin e dall'archit. Giuseppe Berti, sviluppata nella parte costruttiva dal prof. Nicolò Giassich, direttore della Scuola Industriale di Zara. Tale quaderno è a disposizione degli interessati presso l'Istituto per il Lavoro per le Piccole Industrie, Ufficio Tecnico, presso il quale gli ebanisti potranno rivolgersi, attingendo tutte quelle informazioni e consigli in merito.

Per gli orafi. — L'Istituto per il Lavoro per le Piccole Industrie comunica che l'Ente Nazionale per le Piccole Industrie ha bandito un Concorso, per un calice da messa, una pisside ed un ostensorio in qualsiasi metallo nobile, oppure argentato o dorato, con o senza guarnizione di pietre e di smalti, ma con stretta osservanza dei canoni liturgici. Il concorso è nazionale e per i vincitori è disponibile un premio di L. 7000.

Per tutte le informazioni gli orafi possono rivolgersi alla sede dell'Istituto, Riva del Carbon N. 4792.

Navigazione sospesa. — La sospensione della navigazione attraverso la conca di Portegrandi, è stata protratta al 1.o aprile p. v. Il transito dei natanti può avvenire attraverso la conca del Cavallino.

Beneficenza

* Alla Fondazione Venezia presso il Collegio Orfani dei Sanitari Italiani il dott. U. Coletti ha versato L. 5 per onorare la memoria della madre del farmacista Zanirato e L. 5 per onorare la memoria del padre del dott. A. Cuzzi.
* Clementina Guggenheim in memoria della signora Amelia Sacerdoti offre L. 25 all'Infanzia abbandonata.
* Per onorare la memoria di Marco Andreon di Mirano: L. 20 all'Ospizio Marino Veneto dalla famiglia Dal Fiol.

Riunioni e Società

La premiazione dei vincitori del Campionato sociale Uocino avrà luogo giovedì 3 corr. Ritrovo alle ore 21 nella sede sociale. Dato il sistema che sarà adottato nell'assegnazione (a scelta dei concorrenti, per ordine di classifica), si raccomanda di non mancare.

Insegnanti privati. — Gli insegnanti iscritti od iscrivendo al Sindacato «Minerva» degli Insegnanti privatisti diplomati (sede: Ponte S. S. Apostoli Sottoportico del Magazzen, 5594), sono vivamente pregati di non mancare alla seduta d'oggi, mercoledì, alle ore 15, per importanti comunicazioni.

Assemblea girovaghi specialità veneziane. — La Sezione del Piccolo Commercio della Federazione Fascista Veneziana dei Commercianti invita tutti indistintamente i girovaghi in specialità veneziane all'assemblea che avrà luogo giovedì 3 p. v. alle ore 21 presso la sede della Federazione Fascista Calle Bembo.

I Piroscafi della "Veneziana,, in mare

La motonave «Marin Sanudo» della Società Veneziana di Navigazione a Vapore è arrivata il 28 febbraio a Rangoon da Calcutta diretta a Venezia.

SPETTACOLI D' OGGI

TEATRI

MALIBRAN. — Ore 15.30: Visione del film «La febbre dell'oro» protagonista Charlot. Spettacolo continuato.

ROSSINI. — Dalle 16.30 in poi: Ivan Mosjoukine ne «Il Leone dei Mongoli» e varietà.

CINEMATOGRAFI

OLIMPIA. — «Bocca che mente»; ultimo giorno.

S. MARCO. — «Numi, uomini e belve» (una misteriosa avventura orientale) film spettacolosa; ultimo giorno.

MODERNISSIMO — «Terra Promessa» con Raquel Meller; ultimo giorno. Domani: «Freccia nel cuore» con Linda Pini e Lido Manetti.

MASSIMO. — «Salambò» dal romanzo di Gustavo Flaubert; protagonista la affascinante attrice Janne De Balzac.

ITALIA. — Tom Mix in «Papà dinamite». Venerdì: «Ronda di notte» di Pierre Benoit.

NAZIONALE. — «Il boia di S. Maria» e varietà. Venerdì: «Vortice folle».

MODERNO. — Lia de Putti in «In nome dell'Imperatore». E varietà. Venerdì: «Kikì mascotte» con accompagnamento vocale.

S. MARGHERITA. — «La sfinge di ghiaccio» e comica. Venerdì: «Calma signori miei».

In Provincia di Venezia

PORTOGRUARO

Danze e luci al Veglione dei Commercianti. — L'ormai tradizionale Veglione indetto dall'Associazione dei Commercianti ha avuto anche quest'anno uno svolgimento brillantissimo. Dopo i grandi lavori di trasformazione del Teatro la sala del Sociale apparve nella notte di sabato come una reggia incantata, palazzo favoloso dove mandarini e ghejse avrebbero vissuto la loro affascinante notte giapponese.

Un bel numero del programma costituì l'ingresso nella sala di un piccolo «Novge» dal quale uscirono ilari e freschi due piccoli aviatori con la loro Titina.

Grandioso successo ebbe un gruppo di «bonzi» giunti con i loro caratteristici costumi sacerdotali. Questi sacerdoti di Budda si videro premiati il loro faticoso viaggio con l'assegnazione del primo premio stabilito di L. 250, mentre il secondo per la coppia più elegante non venne, dalla giuria assegnato. A ristorare i numerosissimi partecipanti alla veglia pensarono il Caffè Sguerzi con un ricco buffet e Restaurant Spessotto con una succulenta cena.

Un plauso va ai dirigenti dell'Associazione fascista dei Commercianti che con alacrità e buon gusto allestirono la bella serata.

CAVARZERE

Il Direttorio del Fascio. — La Federazione Prov. Fascista ha in questi giorni ratificato la nomina del Direttorio di questa Sezione del Fascio, proposta dal Segretario politico cav. Augusto Vignaga, della cui meritata riconferma all'autorevole carica abbiamo precedentemente accennato.

Il nuovo Direttorio, composto indovinatamente di elementi di ottimi precedenti politici e morali, ha presenziato domenica alla imponente adunata di tutti i Direttori Provinciali, convenuti per ascoltare dalla vivida espressione del valoroso Segretario Federale avv. Casellati, la parola di sprone alla fede, alla disciplina e le norme riguardanti l'attività e la dirittura di coloro che inquadrano e dirigono il movimento politico-sindacale del Partito.

Pubblichiamo i nomi dei rispettivi componenti il Direttorio:

Rubinato Renato segretario amministrativo. Fascista dal 1921 regge il suo ufficio con passione e con lodevole competenza fin dal 1923; De Agostini Luigi: Fascista fin dal nascere della Sezione e attuale Comandante di questa Centuria della M. F. in rappresentanza della classe impiegatizia: Giorio Battista: Membro di Direttorio, Presidente della Commissione Paritetica fin dal 1921, e assessore comunale della passata Amministrazione. Porta i segni di una non lieve ferita riportata nel cruento memorabile conflitto del 3 aprile 1921, in rappresentanza degli Agricoltori; Franzoso Angelo: Fascista dei primi, fu sempre fra i più combattivi e tenaci propulsori del fascismo, eletto in rappresentanza dei Commercianti ed Esercenti; Frezzato Valentino: Segretario del Sindacato agricoli e braccianti fin dal 1922, eletto in rappresentanza della classe operaia.

Questi nomi sono stati accolti con generale simpatia da parte dei Fascisti e dell'intera cittadinanza, e siamo certi, che, guidati dal loro degno Capo: il cav. Vignaga, e sorretti e animati dalla fiamma ardente della loro incrollabile fede, sapranno, come i loro predecessori, proseguire il cammino genialmente tracciato dall'invitto Duce, per il trionfo del Fascismo, la grandezza della Patria e per una sempre più granitica organizzazione sindacale dell'intero Mandamento.

OEGGIA

Il veglioncino dei bambini. — Ieri nel pomeriggio la gentile signora Elisa Dozzi, con l'ospitalità che la distingue, ha voluto che in casa sua tutti i nostri bambini godessero le gioie del carnevale.

Un vero nuvolo di mascherette eleganti e gioiose hanno partecipato al veglioncino tenuto in casa Dozzi, e le danze animatissime si sono protratte fino a sera.

La signora Dozzi ha voluto anche preparare per i bambini e per i genitori intervenuti un ricco buffet, oltre ad uno svariato e numeroso assortimento di giochetti di scotillons per i piccoli ballerini.

TORRE di MOSTO

Una visita dell'avv. Casellati. — Torre di Mosto ha avuto, sebbene di passaggio, gradito ospite l'avv. Vilfrido Casellati, segretario federale.

Sono stati a riceverlo il Podestà cav. Ugo Barbieri, il segretario politico locale sig. Enzo Boccato e il Direttorio al completo.

L'avv. Casellati ha visitato il Municipio e la Casa del Fascio ed ha avuto parole di compiacimento per tutte le Autorità cittadine intervenute a riceverlo.

Il Direttorio del Fascio. — Con vivo compiacimento la cittadinanza ha appreso, che su proposta del Segretario politico del Fascio locale, la Federazione provinciale ha nominato membri del Direttorio i sigg. Giulio Furlani, Alberto Arfusato, dott. Massimiliano Pizzini, Aldo Sanzion, Antonio Veronese.

Sono stati delegati a comandanti dei Balilla il dott. Pizzini e degli Avanguardisti il signor Sanzion Aldo.

Il segretario amministrativo. — A Segretario amministrativo del locale Fascio di Combattimento è stato nominato il sig. Furlani Giulio.

Siamo certi che egli, come sempre, assiduo ed attivo, spenderà con zelo la sua intelligente fattività a profitto della nostra Sezione.

Cronaca di Chioggia

Veglia della Camicia Nera

Non sbagliammo nelle nostre previsioni: la Festa della Camicia Nera di stanotte, al Garibaldi, fu veramente grandiosa. La sala addobbata sotto la direzione artistica del sig. Dario Gallimberti, era bellissima: tutto all'intorno in alto festoni di verde e di fiori, più sotto un giro di Fasci Littori, più sotto ancora un giro di Scudi Littori, di scudi dei Sindacati, di scudi col rosso Leone rampante di Chioggia, di scudi delle Città redente, quindi ancora fiori e verde, sul palcoscenico, un grazioso chiosco per una pesca giapponese e file di palloncini. Su tutto una sfolgorante luce piovente da mille lampadine sapientemente disposte.

Verso le 22 la sala va animandosi: signore, signorine, maschere d'ogni sorta, in eleganti toilettes e costumi, vanno riempiendo i palchi e gremendo la sala, dove si intrecciano già i fox-trott: è tutta una gamma di vivissimi colori, dotta dalle corrette giubbe nere dei cavalieri.

Verso le 23, salutati dagli inni fascisti e dagli evviva dei presenti, fanno il loro ingresso il Podestà ing. Frizziero e il Segretario Politico Dissette. E le danze vanno sempre più animandosi, la ressa si fa sempre maggiore, tanto che la sala quasi è incapace a trattenere le numerose coppie.

Il ballo, interrotto alla mezzanotte, ricomincia quindi più animato e più brioso, sono vivaci e continue danze, interrotte da battaglie di confetti, di coriandoli, rese più vive dal lancio di stelle filanti, di palle, di dischi: di tratto in tratto escono dai giovani petti le vibranti note di «Giovinezza».

L'esito così brillante della Festa devesi al Comitato (Sigg. Bacchi Libero, Dario Gallimberti, Frizziero Aldo, ing. Panajotti Mario, Panajotti Sergio, Bonaldo Eugenio, Avv. Aldo Voltolina, Spanio Luigi, Penzo Antonio, Scarpa Agostino) che, instancabile, a tutto provvide.

I premi furono così assegnati:

Gruppi mascherati: 1.o premio: Gruppo signora Sacchi (l'Italia fiancheggiata dal Lavoro e dalla Milizia; 2.o premio: dott. Antonio Bonivento (Pierrot e Pierrette).

1.o premio fuori gara: Bambini Galiimberti e Scarpa, graziosissimi Damina e Cavaliere veneziani del settecento.

Maschere: 1.o premio signorina Cappuzzo (cesta di frutta); 2. premio: signorina Rita Frizziero (Pierrette).

Il premio per la migliore toilette fu assegnato alla signorina Zina Greggio-Gallimberti.

Le danze, animatissime, si protrassero oltre le otto della mattina.

Beneficenza

Beneficenza. — Il sig. Boscolo Giuseppe Lisetto ha offerto L. 50 a beneficio della Casa di Ricovero Maschile nell'anniversario della morte del padre. La Congregazione di Carità, a nostro mezzo ringrazia.

Dal Polesine

ROVIGO

Nella Consulta comunale. — Con R. Decreto in data di ieri è stato nominato vice podestà di Rovigo il comm. avv. Alfredo Crocco.

La nomina è giunta particolarmente gradita oltrechè ai fascisti anche all'intera cittadinanza poichè il comm. Crocco di cui sono ben note le doti preclari di cittadino integerrimo e di scrupoloso amministratore gode nella nostra città la più sincera stima e ammirazione.

ADRIA

Il calmiere. — Il nostro Sindaco, di pieno accordo colla Commissione annonaria comunale, ha decretato il ribasso dei prezzi del pane, del riso e della pasta, nella seguente misura:

Pane di forme piccole a lire 2,60 al Kg.; pane di forme grandi a lire 2,40 id. — Pasta di 1.a qualità all'ingrosso quintale lire 320: al minuto al kg. 3.45; di 2.a a 300 ed a 3.25 — Riso vialone a 330 ed 3.65; id maratelli a 260 ed a 2.85.

I nuovi prezzi andranno in vigore oggi stesso mercoledì.

Contravvenzione. — Per abusiva introduzione nel proprio negozio di 48 litri di forzatina e 25 di liscivia, i solerti agenti daziari hanno dichiarato in contravvenzione il pizzicagnolo Perzolla Luigi detto Cantarin.

Furie alcooliche. — L'altro giorno nell'osteria Bergamini, il girovago ambulante Sgaggiante Italo di Giuseppe di anni 26 nativo da Chirignago (Venezia), tutto d'un tratto si diede a commettere stranezze, tentando più volte di colpirsi ai polsi con un piccolo coltello.

Intervennero però prontamente gli agenti di P. S., i quali pensarono di trasportare l'energumeno al Civico Ospedale, dove, dopo una prima cura energica, venne rimesso in libertà e fatto proseguire pel suo paese.

Dalla Marca Trevigiana

ODERZO

All'Università Popolare. — Questa sera nella solita sala dell'Università Popolare sarà proiettata la magnifica film «Lanterna rossa» nell'interpretazione di Nazimowa.

Durante tutto lo spettacolo siederà al piano il maestro Albano Manzato.

La conferenza sulla Rivoluzione francese. — Continuando il suo corso interessantissimo, l'altra sera il dott. Gasparinetti parlò all'Università Popolare della situazione politica in seno alla Convenzione Nazionale, ed ai vari aggruppamenti che formavano le coalizioni girondine e giacobine.

Il conferenziere venne alla fine molto applaudito.

Il Thè a Palazzo Foscolo sortì l'esito più felice. Numerosissimi gli intervenuti e animatissime le danze che si protrassero fino alle 19. Dopo breve interruzione, ebbe inizio il Festosissimo del quale daremo domani ampia relazione.

Quaresima. — E' giunto il quaresimalista per il Duomo nella persona del Reverendo prof. D'Alessi del Seminario di Treviso, il quale inizierà oggi il ciclo delle sue prediche.

MONTEBELLUNA

Ai Bersaglieri in Congedo. — Il Comando dell'8. Regg. Bersaglieri, memore dell'accoglienza tributata dai Montebellunesi al Battaglione che giorni or sono transitò per il nostro paese, ha inviato al Presidente della locale Sezione dell'Associazione Bersaglieri in Congedo, la seguente nobilissima lettera:

«Ill.mo Sig. Presidente: A Lei ed ai Camerati e Compagni d'arme giungano graditi i nostri ringraziamenti più sensiti e l'espressione della nostra più viva gratitudine per l'affettuosa accoglienza fatta al Reggimento. Le attestazioni di affetto dimostrate nella circostanza hanno avuto per noi l'alta significazione della celebrazione di un rito di fede. Coi nostri migliori saluti. — Il Maggiore f.to F. Martinelli».

In morte di Maria Sfoggia-Sernaglia. — I coniugi Luigia ed Alvise Pulini hanno elargita la somma di L. 150 a beneficio della locale Scuola di Disegno. L'Amministrazione della Scuola sentitamente ringrazia.

In morte del dott. Boschieri. — Per onorare la memoria del dott. Giacomo Boschieri testè defunto, l'addolorata Famiglia ha elargito per beneficenza la somma di L. 2300 così suddivisa: L. 1200 al la «Casa dei Bambini» di Biadene, Lire 300 al dott. Masi per i bambini della Colonia Climatica C. R. I. di Biadene, Lire 300 pro Monumento ai Caduti e L. 500 ai poveri di Biadene.

La «Casa dei Bambini» di Biadene ha inoltre ricevuto le seguenti oblazioni: Dott. Mario Boschieri L. 50, dott. Gio. Batta Boschieri 50, dott. Jonio Boschieri 50, Ines Milanopulo-Boschieri 50, Agostino Jacopo Boschieri 50, cav. uff. Gallina Benedetto 50, cav. avv. Antonio Bernardi 50, dott. Francesco Boschieri 50, dott. Ottorino Foresti 50, Lodovica Martini ved. Pizzolotto 100, Maria Pizzolotto 50, Lina De Col Tana 20, Anna Maria ed avv. Granzotto-Basso 100, Saccol dott. Giuseppe 25. — Totale L. 745.

In morte di Maria Sernaglia. — Il dott. Luigi Serena di Cornuda e signore, in morte della compianta signora Maria Sernaglia, hanno elargito pro Orfani di guerra la somma di L. 100.

VITTORIO

Sottoscrizione pro rifugio «Vittorio V.» nell'Alto Adige. — Diamo il terzo elenco di sottoscrizioni pervenute al Comitato pro Rifugio: Sig. Pier Luigi Telot L. 100, geom. Clelio Mattiussi 200, rag. Antonio Pasinetti 200, dott. Carlo Frova 300, signora Rosina Mattana-Damiani 100, Antonio Musi 100, dott. Giuseppe Marchetti 100, dott. Massimiliano Momola 200, Ettore Marchiore 200. Somma precedente L. 16.500. — Totale L. 18.000.

Per un'ode al Duce. — Per il tramite del Municipio di Vittorio Veneto, il sig. Prefetto della Provincia di Treviso fece pervenire l'ambitissimo gradimento di S. E. il Capo del Governo al prof. A. de Benvenuti da Zara, per l'ode da lui composta: «B. Mussolini Ducis gloriae».

Lusinghiere parole d'elogio inviarono tra altri anche S. E. Giovanni Giuriati Ministro dei LL. PP. e l'on. Raffaele Paolucci, vice presidente della Camera.

CONEGLIANO

La Veglia di gala al Circolo del Littorio. — Lunedì ebbe luogo al nostro Circolo del Littorio l'annunciata veglia danzante di gala, ultima dei trattenimenti famigliari apprestati ai soci dal Commissario e dai suoi collaboratori, che reggono le sorti e il governo del bel Circolo.

Le sale erano addobbate per l'occasione a motivi floreali e illuminate da teorie di lampadine elettriche multicolori e a lampioncini giapponesi.

Moltissime le signorine in bellissime toilettes e i giovani soci in abito nero irreprensibile.

L'orchestra diretta dal maestro Cesa suonò bellissimi ballabili a Jazz Band, alcuni dei quali nuovissimi.

La danze si protrassero sino ad ora tarda, sempre in schietta allegria.

Verso le una ben centonovanta persone parteciparono alla cena occupando le due sale di riunione e di lettura del Circolo stesso adattate per l'occasione dalla Ditta Parra proprietaria del «Canon d'Oro».

Allo spumante il Commissario del Circolo sig. Pezzutti fece un breve brindisi di augurio e di saluto a tutti i presenti cui rispose il sig. Antonio Calò; ambedue gli oratori vennero accolti da frenetici applausi da tutti i commensali.

Cospicua beneficenza della famiglia Vazzoler. — La Famiglia del povero giovine Mario Vazzoler così tragicamente finito nel noto incidente automobilistico per avvalorare quella che fu sempre grande passione della montagna del caro estinto, ha elargito alla locale Colonia Alpina L. 50.000 per istituire un'opera permanente a beneficio dei bimbi bisognosi della cura di montagna. Alla nobilissima Istituzione verrà dato il nome «Colonia Alpina M. Vazzoler».

Inoltre i fratelli Menotti e Camillo Vazzoler hanno rimesso nelle mani del Segretario politico del locale Fascio sig. Pezzutti, la somma di L. 6000 perchè venga distribuita come segue: L. 500 Casa di Ricovero, L. 500 Asilo Infantile, L. 1000 Orfanotrofio, L. 1000 allo stesso cav. Pezzutti perchè a sua volontà le impieghi a beneficio di Enti morali.

Il cav. Pezzutti distribuirà l'importo ai due gruppi giovanili Balilla e Piccole Italiane.

Alla Congregazione di Carità, infine L. 3000.

Queste cospicue elargizioni mentre porteranno alla sventurata famiglia così crudelmente colpita in uno degli affetti più cari, col pensiero di soccorrere a tanti dolori sociali, conforto alla loro ambascia, serve a dimostrare tutta la sua riconoscenza verso la cittadinanza che accompagnò con amore plebiscitario la giovane vittima all'ultima dimora.

— Il sig. Paolo Del Fabbro ha offerto alla Congregazione di Carità L. 100 per onorare la memoria della cognata signora Maria Baldo Dal Fabbro.

— Il sig. Rocchi dott. Giulio, ha offerto alla stessa Congregazione di Carità L. 50 per onorare la memoria del compianto dott. Giacomini Ferdinando.

MOTTA DI LIVENZA

La Milizia in caso di piena. — Seguitarono domenica le esercitazioni dei militi della M. V. F. appartenenti alla nostra 8.a Centuria, sugli argini del fiume Livenza per gli eventuali ripari dei medesimi in caso di piena.

I militi, circa settanta, inquadrati dai Capo Manipolo sig. Natale e sig. Flora si radunarono in Viale Stazione, e dopo aver prelevato gli attrezzi al magazzino idraulico si portarono sull'argine destro del fiume Livenza in località Passarella.

L'ing. Giacometti assistito dai geom. Visca e Concetta e dall'ufficiale idraulico Barabani, dopo di aver rivolto un saluto alle giovani camicie nere che, con tanto slancio rispondono alle esigenze del nuovo compito affidato, e dopo aver augurato un più crescente e stretto affiatamento con il personale del Genio civile fece iniziare le operazioni di costruzioni di soprasogli, di coronelle e di banche, mediante sacchetti a terra.

Le esercitazioni seguirono ordinate, disciplinate e si protrassero fino alle ore 11.30.

VICENZA

L'arresto di una levatrice. — E' stata arrestata la levatrice Campagnolo Elisa, abitante in Via S. Francesco Vecchio, sotto l'accusa di procurato aborto in persona della giovane Zambon Orsola, di anni 25, da Marano Vicentino. La Campagnolo si trova alle Carceri di S. Biagio dove è stata tradotta stamane.

Morte improvvisa. — Oggi alle 13, mentre transitava per una strada vicina al Cul di Zocco Retrone, è improvvisamente per apoplessia l'ottantenne Toldo Teresa.

Carnevale. — Una eccezionale animazione, durata fino a tarda ora, ha caratterizzato il pomeriggio di oggi, ultimo giorno di carnovale.

Questa sera all'Eretenio sono state rappresentate le opere «Cavalleria Rusticana» e «Pagliacci».

PADOVA

Ciclista investito da un'automobile. — Verso le 17.30 nei pressi dell'Arcella un automobile investiva il ventottenne Antonio Poggetto d'anni 28, da Vigodarzere, che transitava in bicicletta. Il disgraziato raccolto dalla «Croce Verde» e trasportato all'Ospedale civile ove i sanitari gli riscontravano la frattura della clavicola sinistra. Dopo la medicazione rimase ricoverato.

Maniago

Veglionissimo Combattenti. — Riuscitissimo il tradizionale Veglione Combattenti. Le danze animatissimo terminarono alle sei del mattino. Una folla immensa gremiva la magnifica sala del nostro Teatro, addobbata con arte ed illuminata a giorno.

L'estrazione dei ricchi doni della Lotteria, non fu, per motivi diversi, eseguita. Lo sarà a metà Quaresima.

La "Gazzetta,, nel Bellunese

Cronaca di Belluno

Attività Sindacale

Sindacato Birrai. — L'Ufficio Stampa della Federazione Provinciale Sindacati Fascisti comunica. Sabato u. s. il cav. Bassi Segretario Generale della Federazione ha tenuto una importante riunione degli operai organizzati della ditta F.lli Luciani di Pedavena, costituenti il Sindacato birrai. Dopo una esauriente trattazione dei problemi interessanti la categoria si divenne alla nomina del Direttorio che risulta così composto: Baldissera Antonio segretario; Perota Amilcare, Citaria Giovanni, Turin Antonio e Celli Giacomo, membri. Il cav. Bassi tenne alla numerosa assemblea una interessante conferenza sul sindacalismo in genere.

Sindacato Esattoriali. — Per la riorganizzazione del Sindacato dei dipendenti delle Esattorie il Segretario Generale ha nominato il Fiduciario Provinciale nella persona del sig. Frabetti Oliviero agente della Banca di Vittorio Conegliano in Ponte delle Alpi. Colla nomina del Fiduciario il Sindacato avrà quanto prima la sua completa e definitiva sistemazione.

Al Minerva

E' seguita al Minerva la inaugurazione dello stabile rimesso a nuovo, con una festa da ballo. Nelle ampie sale, seguirono le danze.

Sfarzo di luci e di fiori ed intervento di tutte le autorità civili e militari del Fascio. Le toilettes sono state degne del vecchio, aristocratico ritrovo e le danze si protrassero fino alle quattro di stamane.

Impeccabile l'orchestra diretta dal bravo maestro Da Pra. La festa signorile non poteva meglio essere organizzata dal presidente ing. cav. Antonio Sperti. Ottimo il servizio di buffet.

Il ritrovo signorile, così inaugurato resterà aperto ai soci da oggi tutti i giorni dalle ore 13 alle due del mattino.

Nelle missioni

Quattro Suore dell'Ordine delle Dorotee partiranno in settimana per Gerusalemme chiamate dalla fiducia di quell'Arcivescovo. Una delle Suore è nostra concittadina Angela Tison, ora madre Giacinta, nativa nel Cationese.

Al Sociale

Questa sera, con grande animazione, è seguito il preannunciato veglione di chiusura.

La Juventus

La società sportiva Juventus non ha mancato di porre in atto il suo progetto. Così nel pomeriggio attraverso i corsi principali vennero condotti i Tran-mai, presentati e premiati al Sociale l'altra sera.

FELTRE

Il ritorno del Battaglione «Feltre». — Poco dopo mezzanotte il suono di un'allegra marcia destava i cittadini: il Battaglione «Feltre» reduce dall'Alto Piave e dall'Agordino ove aveva trascorso 15 giorni per le esercitazioni invernali rientrava in sede coprendo in una sola tappa i 54 km. da Agordo a Feltre.

Malgrado l'ora tarda numerosi cittadini portarono il loro saluto agli Alpini gagliardi contenti di tornare a Feltre dopo le bellissime giornate trascorse in montagna.

AGORDO

La domenica sindacale. — Ebbe luogo domenica, nell'ampia sala del Municipio l'annunciato comizio sindacale. Tutte le categorie del paese ed in particolar modo i minatori, parteciparono all'adunata.

Il Commissario straordinario per il Fascio di Agordo, sig. Mario Tenderini, presentò con buone e cordiali parole l'oratore compiacendosi vivamente per l'imponente concorso degli intervenuti.

Il cav. Bassi, quindi ha parlato per oltre un'ora attentamente seguito e spesso interrotto da applausi, rifacendo la storia del nostro sindacalismo chiarendone le fasi più importanti, spiegando come e per quali necessità si sia giunti alla ineluttabilità della collaborazione che per noi è l'uguaglianza di tutti i fattori della produzione nell'interesse supremo della Patria.

Seguì poi l'assemblea generale del Sindacato minatori, per procedere alla nomina del nuovo Direttorio.

Il capo del Sindacalismo della Provincia, soffermatosi sul patto di lavoro testè stipulato, con il vivo compiacimento degli interessati, affermò che lo stesso deve essere tradotto in pratica in tutta la sua interezza senza evasioni e senza particolaristiche interpretazioni.

Parlò, con la sua abituale chiarezza e precisione, sulla «Magistratura del Lavoro» così da darne un quadro lucidissimo, a quei minatori, facendone comprendere la necessità nel Regime Fascista in cui tutti gli sforzi volgono ai fini dello sviluppo della ricchezza nazionale per dare all'Italia una base saldissima di pacificazione e di fraternità.

Il suo dire fu accolto alla fine da applausi convinti.

Ad unanimità venne riconfermato in carica il bravo segretario Remo Fumet.

CRONACA DI UDINE

Spacci cooperativi militari

Il Ministero delle Finanze (Direzione generale del Demanio e tasse) con lettera del 25 febbraio u. s. ha risposto come segue ad un quesito della Camera di Commercio di Udine:

«In relazione al quesito prospettato da codesto spett. Ente dichiarasi che essendo gli spacci militari cui il quesito si riferisce, tenuti ad economia e gestiti da militari sotto la direzione di ufficiali, gli acquisti che detti spacci fanno presso ditte commerciali ed industriali per generi da rivendere quasi a prezzo di costo ai militari, non costituiscono scambi nel senso inteso dall'art. 1 della legge sugli scambi 30 dicembre 1923 n. 3273 e quindi per tali acquisti non è dovuta la tassa di bollo prescritta dall'art. 1 18 della stessa legge citata.

Va da sè però che le fatture, emesse per tali operazioni, debbono assoggettarsi alla tassa di bollo di quietanza prevista dall'art. 52 della tariffa allegato A, parte I, alla legge del bollo 30 dicembre 1923 n. 3268.

Conformi comunicazioni sono state fatte, in pari data, all'Intendenza di finanza di codesta città.

L'adunata sindacale di Codroipo

Domenica, la sala del Cinema Vittoria di questo Comune, era gremita da oltre mille lavoratori, venuti da ogni comune del Mandamento, per ascoltare la parola del Segretario generale dei Sindacati fascisti, Alberto Consarino, il quale era accompagnato dai signori Paolo Olivieri e Melli Romeo dell'Ufficio provinciale di Udine dei Sindacati fascisti.

Alla riunione sono intervenuti tutti i Segretari politici dei fasci di combattimento e dei sindacati del Mandamento.

Il Segretario generale, presentato dal Segretario politico del Fascio di Codroipo, ha pronunciato un forte discorso sul carattere e sulle finalità del sindacalismo fascista e sui compiti che deve assolvere nel Friuli.

L'oratore che ha parlato per circa un'ora, interrotto continuamente dagli applausi, venne fatto segno infine ad una calorosa ovazione.

La traversata di Udine

Il gruppo atletico Dopolavoro di Udine comunica: La prima traversata di Udine è rimandata per il maltempo e per l'esiguo numero di partecipanti al 22 maggio e sarà commutata in prova notturna. In detto giorno si svolgeranno altre grandi manifestazioni sportive.

Notizie sindacali

Domenica 6 marzo alle ore 10 nella sala delle pubbliche adunanze avrà luogo l'assemblea generale degli operai metallurgici della città. Il Segretario generale dei sindacati tratterà importanti questioni sindacali riguardanti la categoria.

Il geom. Consarino presiederà oggi a Pordenone due importanti assemblee: quella degli elettricisti e quella dei metallurgici: la prima alle ore 17, la seconda alle 17.30.

Giovedì 7 marzo il Segretario generale e gli ispettori di zona si recheranno a Cordenons per presiedere il direttorio del Sindacato capi-tessili. Nella stessa giornata alle ore 18 il Segretario parlerà agli operai tessili a Rorai e alle ore 19 presiederà la riunione dei coloni a Porcia.

Gita del Dopolavoro

Il gruppo culturale del Dopolavoro sportivo udinese indice ed organizza per domenica 13 corrente una gita a Monfalcone con metà una visita al grande Cantiere navale triestino. Le iscrizioni si ricevono fin d'ora, presso il Caffè Arco Celeste.

Nel libro d'oro della Dante Alighieri

Sottoscrizione per iscrivere nel libro d'oro dei soci perpetui il nome della compianta N. D. Maria Bearzi ved. di Colloredo: Caratti co. Emilia e co. dr. Andrea L. 20.

Hanno versato L. 10: De Puppi co. Elisa, Del Torso co. cav. Alessandro, Fabris comm. dr. Luigi.

Per iscrivere la compianta signora Luigia Comino ved. Celotti: Hanno versato L. 20: Caratti co. Emilia e co. dr. Andrea, Sabbadini Ferruccio e Luigi — Hanno versato L. 10: Dall'Acqua dr. Gabriele, De Puppi co. Elisa, Fabris comm. dr. Luigi.

Per inscrivere il compianto cav. uff. prof. Roberto Lazzari: famiglia prof. Domenico Mantovani L. 25. — Hanno versato L. 10: Fiammazzo gr. uff. prof. Antonio, De Puppi co. Elisa, Fattorello cav. prof. Carlo, Cassi cav. prof. Gellio, Morpurgo bar. cav. prof. Enrico, Russo on. comm. Luigi, Mizzau cav. Giuseppe, famiglia Chiesa, Luisa Costantini Scala di Palmanova. — Paretti Gino L. 5.

Per inscrivere il compianto cav. Giacomo Castelletti: Fachini Ippolito L. 10; Tamburlini Antonio 10, Paris Giovanni 5.

Per inscrivere la compianta signora Maria Malignani Lupieri: A. F. Gasparini, fiorista, Omet cav. rag. Ugo, Di Prampero co. ing. Carlo, Politi Odorico, Girardini comm. Emilio, Nardini cav. avv. Emilio, Morpurgo bar. cav. prof. Enrico, Moro rag. cav. Silvio, Fabris comm. dr. Luigi, Gervasutti Gino L. 5.

Per i caduti delle colonie

Ieri primo marzo, anniversario della battaglia di Adua la Società reduci dalle guerre d'Africa portò nel tempietto di San Giovanni, come di consuetudine, una corona d'alloro per i morti in tutte le campagne coloniali.

Manzano

L'attività del Podestà. — Cantine... umide e nude, con scarsezza di luce e di materiale didattico, con banchi orrendi e sconnessi... ecco le scuole di Manzano.

Di chi la colpa di tanto abbandono? Di nessuno! Ma noi oggi, se non vogliamo lanciare accuse contro alcuno, dobbiamo tutta la nostra riconoscenza verso chi sta ponendo termine ad uno stato di cose che suona vergogna alla Scuola Nazionale e a quanti a questa Scuola sanno dare tutte le loro energie pel conseguimento dei fini che il rinnovamento fascista, si propone.

Il nostro Podestà, capitano Masdea Armando, mediante la sua alacre e zelante attività, darà, in un tempo molto prossimo, l'edificio scolastico a Manzano (capoluogo). Egli infatti, con la speditezza che lo distingue, con entusiasmo e con fede veramente fascista, ha saputo affrontare e portare quasi a fine anche questo problema importantissimo, la cui soluzione da anni si attendeva. E' proprio di questi giorni la lettera del Provveditore agli Studi di Trieste con la quale annunzia al Podestà che l'Ufficio Scolastico ha stanziato, per le Scuole di Manzano (capoluogo) la somma di lire 100.000 che serviranno all'ampliamento delle attuali aule scolastiche e alla costruzione di altre, che, assieme alle prime, restaurate, risponderanno perfettamente alle nuove esigenze igieniche e pedagogiche.

E vogliamo ripetere che è merito veramente suo, tutto suo, se oggi, Manzano, centro industriale ed agricolo, vede profilarsi all'orizzonte una serie di ottime e provvide iniziative che portate, come è abitudine del Podestà, a compimento, sapranno dare maggiore sviluppo agli interessi di ogni categoria di cittadini.

Il Patronato scolastico che tanta importanza ha nel campo della educazione del popolo e specie del popolo bisognoso, e che da un decennio, languiva, è risorto a nuova vita e per opera ed impulso del Podestà che appena insediato rivolse ogni cura al risveglio della suddetta istituzione che tanti benefici reca agli alunni orfani di guerra e ai poveri.

Cronaca di Mestre

L'ultimo giorno di carnevale

Fin dalle prime ore del pomeriggio il centro della città si è popolato a festa come pure tutte quelle vie che si prestono per delle passeggiate.

Anche le maschere si fecero vedere quasubito dopo il mezzogiorno ed andavano sempre più aumentando verso la sera, portando la loro tradizionale allegra confusione specialmente nelle sale da ballo e ritrovi.

Da un gruppo di maschere venne improvvisato un carro raffigurante una gondola ornata con palloncini alla veneziana munita di una grande bandiera tricolore. Questo carro seguito da un grandissimo stuolo di ragazzi ha percorso piazza Umberto I.o, via Rosa, via Piave ritornando poi al Borgo della Salute donde era partito.

Data la grande ressa di gente alla Favorita vecchia e Marocco vennero fatte anche delle corse speciali tramviarie per quella località.

Tutti i ritrovi pubblici rimasero animati fino a tarda ora della sera.

Assemblea del Fascio di Mestre

Venerdì 4 marzo alle ore 20 nel teatro Toniolo avrà luogo l'assemblea generale degli iscritti. Ordine del giorno: 1. Comunicazioni del segretario politico; 2. Varie. — Il Segretario Politico d.r Nao Arturo.

Una festina all'Asilo Vittoria

Ieri alle ore 15 nella sala maggiore dell'Asilo ebbe luogo l'annunciata festa mascherata dei bambini.

Moltissimi oblatori con i loro figlioli intervennero; vicino al palcoscenico un'orchestra diretta dal maestro Scalletari suonò applauditissimi inni. La signorina Scarante cantò dei pezzi d'opera che vennero accolti da grandi e prolungati applausi, come pure venne molto applaudita e complimentata la signora Giulia Cavalieri che accompagnò col piano il canto.

Anche le bambine eseguirono diversi balli meritevoli d'applausi.

Alle bambine e bambini dell'Asilo vennero offerti dei giocattoli e dolci. La festa ebbe termine alle ore 17 circa.

Il Trovatore

Come annunciato domani sera, venerdì e sabato nel teatro Toniolo avrà luogo una breve stagione d'opera di Quaresima con l'opera «Il Trovatore» del M.o Verdi di cui il protagonista è il celebre tenore Cav. Vittorio Palè che ottenne con la stessa opera, lo scorso anno un grande successo al teatro la Fenice di Venezia.

Gli altri interpreti della grandiosa e popolare opera sono sig. Annita Conti; cav. Angelo Munarin; sig. Gregorio Pasetti; sig. Giuseppina Aguillar; Sig. Antonio Rossolon.

L'orchestra che sarà formata di 35 professori sarà diretta dal M.o Concertatore cav. Guido Picco Conti.

Le rappresentazioni avranno inizio alle ore 20.45 precise.

All'Asilo Groggia

Ieri alle ore 15 nel teatro dell'Istituto Groggia si svolse una simpatica riunione teatrale con la Piccola Zingarella ed una farsa eseguita dalle scolare dell'Istituto stesso.

Alla festa erano intervenuti moltissimi invitati parenti e genitori delle alunne Molti applausi ricevettero le piccole attrici ottimamente istruite dalle suore.

Infortuni

Presso il pronto soccorso alla stazione ferroviaria vennero nell'agiornata di ieri medicati i seguenti ferrovieri: Bonvenga Lorenzo di anni 26 fuochista. Mentre cercava di fermare un volante riportava una ferita da taglio alla regione ungueale alla mano sinistra. Venne giudicato guaribile in giorni sette. — Visentin Placido operaio di trazione mentre stava lavorando con una ruota a smeriglio si produceva una ferita da strappo al dito pollice della mano destra. — Trabucco Giovanni di anni 30 manovale veniva preso fra un respingente ed un motorino con la mano e riportava una ferita lacero contusa alla regione palmare ed al dito indice. Guarirà in 7 giorni.

Spettacoli d'oggi

TONIOLO. — Riposo. Domani: «Il Trovatore».

EXCELSIOR. — «Povere bimbe».

MARCONI. — «Dogà imperiale».

PIAVE. — «L'uomo che vendette l'anima al diavolo».

Cronaca di Gorizia

Una rapina. — Questa notte nei pressi di Brazzano tale Marco Brandolin di 58 anni, mentre era intento a rincasare fu affrontato risolutamente da uno sconosciuto e rapinato del portafoglio contenente 70 lire e una cartella del Prestito del Littorio. Il povero Brandolin appena riavutosi dal colpo, corse a narrare l'accaduto alla vicina stazione dei carabinieri. Per quante ricerche però si siano fatte del grassatore nessuna traccia.

Una serie di furti. — In danno del contadino Paolo Zagar fu Antonio di 27 anni, da Saga, ignoti ladri rubarono una slitta per il valore di lire 80. Dei ladri nessuna traccia.

— Il contadino Giuseppe Maurig ebbe una sgradita sorpresa ieri mattina allorquando svegliatosi e sceso al piano terreno, dovette constatare che da una stanza adibita a cantina erano spariti una botte di vino, dal pollaio 10 galline, dalla legnaia un quintale di legna da ardere. Il derubato si recò a denunciare il furto ai carabinieri aggiungendo di essere stato danneggiato per il valore di circa 250 lire.

— Il contadino Giuseppe Visentin, di Giuseppe, da S. Lorenzo di Mossa questa mattina si recò ad aprire il pollaio e invece di trovare tutte le galline come il solito, constatò che ignoti cavalieri della luna gli avevano asportate cinque galline e non contenti di ciò anche 2 anitre ed un grasso tacchino arrecandogli un danno di circa 180 lire.

Il ballo dei contadini. — Ieri sera nella Sala Petrarca ebbe luogo il caratteristico ma rinomato ballo dei contadini, che richiamò una grande folla di curiosi e di ballerini. Intervenne pure il Prefetto comm. Anselmo Cassini colla sua cortese signora. Alla mezzanotte seguì il famoso sposalizio e quindi la frugale cena colla tradizionale polenta inaffiata di ottimo vino del Collio. La pesca fruttò assai: numerosi i volatili e le carni insaccate.

Al Collegio Salesiano S. Luigi. — Al Teatro educativo del Convitto salesiano di S. Luigi ieri martedì alle ore 17 ebbe luogo un trattenimento del seguente programma: «Le furberie di Scapino» commedia amenissima in tre atti. Seguì quindi una scena comicissima «Il duello del signor Tempestino Fagiolini».

NOTIZIE RECENTISSIME

La Francia versa all'America dieci milioni di dollari

PARIGI, 1

I Ministri si sono riuniti in Consiglio sotto la presidenza di Doumergue. Briand ha messo il Consiglio al corrente della situazione estera e specialmente degli affari in Cina.

Poincarè ha comunicato ai suoi colleghi il testo dell'accordo provvisorio intervenuto con la tesoreria americana relativamente alla sistemazione dei debiti, accordo in base al quale il governo francese trasmetterà agli Stati Uniti il 15 giugno dieci milioni di dollari a conto del debito attuale della Francia nei confronti degli Stati Uniti restando inteso che tale somma è da prelevarsi dall'annualità prevista dall'accordo del consolidamento del debito francese. La Francia continuerà ad effettuare i pagamenti per conto del debito contratto per le forniture di guerra. L'accordo specifica che questa transazione non potrà in nessun caso pregiudicare la ratifica dell'accordo concluso il 29 aprile 1926 relativo al consolidamento del debito.

In seguito il Consiglio si è occupato dell'esame della questione che interessa il caro viveri. E' stato deciso che Barthou, Guardasigilli, che deve recarsi dinanzi alla Commissione di legislazione civile della Camera, insista perchè sia redatta al più presto possibile la relazione sul progetto di legge contro le speculazioni illecite.

Intanto le conversazioni economiche franco-tedesche che erano state sospese dopo la firma dell'accordo provvisorio del 5 aprile 1926, sono ricominciate stamane con lo studio delle nuove tariffe doganali francesi che offrono una base più solida ai negoziati. Alle 11, al Ministero del Commercio, le delegazioni dei due paesi hanno tenuto la prima riunione alla presenza di Bokanowski, Ministro del commercio.

A proposito dell'accordo franco-americano pei debiti, i giornali ricevono da Washington il seguente comunicato diramato dal Segretario di Stato al Tesoro, Mellon:

«Il sig. Lacour Gayeda, addetto finanziario all'Ambasciata di Francia, ha fatto sapere che il Ministro delle Finanze francese invierà oggi una lettera in cui avverte il dipartimento del Tesoro che il Governo francese pagherà al Governo degli Stati Uniti il 15 giugno la somma di 10 milioni di dollari in acconto del debito francese non compreso il debito risultante dall'acquisto di materiale da guerra.

«Se la sistemazione del debito verrà ratificata al Parlamento francese e dal congresso, questi dieci milioni verranno accreditati sulle annualità previste da questa sistemazione. D'altra parte il Ministro delle Finanze francese informa il Tesoro che il Governo continuerà il pagamento degli acconti sugli acquisti di materiale di guerra secondo i termini delle obbligazioni fissate col Governo degli Stati Uniti. Il pagamento di 10 milioni di dollari come l'impegno sopradetto danno soddisfazione al Dipartimento del Tesoro».

Borah violatore di segreti a proposito del conflitto messicano

WASHINGTON, 1

(F.P.) Il senatore Borah, presidente della commissione degli esteri, ha pubblicato uno scambio di telegrammi avvenuto fra lui e Calles, riflettenti il conflitto sul petrolio. Il senatore si è servito di questi telegrammi per smentire il dipartimento di Stato.

Egli è molto criticato e lo si accusa di violazione del segreto diplomatico e della costituzione e di violazione alla legge conosciuta come Logan Act, risalente al 1799, che commina per simile reato la pena massima di tre anni ed una multa di 5000 dollari. Tuttavia si ritiene che non si procederà contro il turbolento senatore.

Vite che produce gomma sperimentata da Edison

NEW YORK, 1

(F.P.) Si ha da Port Meyers nella Florida:

Edison, che trascorre le vacanze in una sua tenuta, annunzia di avere esperimentato con successo la coltivazione di una nuova vite importata dal Madagascar e producente gomma, vite adatta per i climi meridionali e per i terreni sabbiosi. La coltivazione risolverebbe il problema della coltivazione della gomma negli Stati Uniti.

Il Governatore di Malta è morto

PARIGI, 1

Il «Daily Mail», edizione parigina, segnala la morte di Walter Congrewe, Governatore di Malta.

La fallita proposta di Coolidge in una critica del "Temps„

PARIGI, 1

(A.P.) Il *Temps* torna ad occuparsi nel suo articolo di fondo della limitazione degli armamenti navali, quale essa si presenta dopo le risposte delle varie potenze. Il giornale della sera scrive fra l'altro:

«Le risposte di tutte le Potenze al memorandum di Coolidge essendo ora conosciute, ci si può formare un'idea dell'insieme della situazione creata dall'iniziativa americana e delle probabilità maggiori o minori che permangono di vederla dare risultati apprezzabili.

«Queste probabilità sono mediocri, si deve anzi considerarle nulle, poichè fin d'ora qualsiasi progetto di conferenza a cinque sembra dover essere eliminato. La Francia e l'Italia, tanto per ragioni di politica generale, quanto per ragioni tecniche interessanti in massimo grado la loro sicurezza, non possono ammettere che il regolamento prevalso a Washington in merito al «capital ships» sia esteso agli incrociatori, cacciatorpediniere, sottomarini che costituiscono gli elementi essenziali di una efficace difesa delle proprie cose e delle comunicazioni con i rispettivi possedimenti d'oltre mare».

Fatte altre considerazioni in quanto concerne la portata della risposta giapponese, il *Temps* viene a parlare di quella della Gran Bretagna nei seguenti termini:

«La risposta britannica non fa nessuna distinzione fra la conferenza a cinque proposta a Washington ed una eventuale conferenza tripartita, e da ciò bisogna desumere che il gabinetto di Londra è disposto a partecipare all'occorrenza tanto all'una quanto all'altra di queste riunioni; ma va da sè che l'accordo si presenta sotto aspetti assai diversi per l'Inghilterra a seconda che la Francia e l'Italia parteciperanno o non parteciperanno ai negoziati.

Il giornale così conclude, «L'errore primo del governo americano sta nel voler risolvere il problema della limitazione degli armamenti navali indipendentemente da quello della limitazione di tutti gli armamenti, quale è stato messo allo studio nella riunione di Ginevra. Lo sbaglio politico che commette il governo di Washington è di rivolgersi a cinque potenze soltanto, per cercare di risolvere la questione che interessa la sicurezza di tutti i popoli, di voler agire all'infuori della Società delle Nazioni e di non tener conto inoltre delle imperiose necessità che si impongono a quelle potenze per le quali la efficienza difensiva in mare è una delle condizioni inderogabili della propria sicurezza e della propria esistenza indipendente».

Le negoziazioni tripartite non potranno aver luogo?

WASHINGTON, 1

(F. P.) Nei circoli politici e diplomatici si rileva che la nota inglese in risposta a Coolidge, ponendo la condizione che le discussioni svolgano d'accordo con la commissione preparatoria della Lega delle Nazioni, virtualmente lascia l'intera questione allo «statu quo ante».

L'accenno alla posizione geografica indicherebbe che l'Inghilterra non intenderebbe ridurre la forza degli incrociatori, mentre il riferimento alle speciali condizioni delle altre Potenze invitate significherebbe che John Bull è riluttante a discutere la limitazione dei sottomarini.

Mentre il dipartimento di Stato qualifica la nota inglese come una categorica accettazione, gli esperti navali vedono in essa tali e tante riserve da disperare in un risultato pratico soddisfacente, manifestandosi convinti che la Gran Bretagna difficilmente limiterà le forze degli incrociatori e dei sottomarini finchè la Francia e l'Italia rimarranno estranee all'accordo.

Sintomatico è infine che il Presidente Coolidge usava la parola negoziazione, mentre la nota inglese la sostituiva con la parola «conversazioni» quasi ad attenuare l'importanza delle discussioni.

Il «New York Times» dice che, come si prevedeva, la nota inglese è cordiale di tono, ma cautissima nella sostanza. Impossibile è dissimulare che l'Inghilterra accetta, ma con notevole esitazione e con molti dubbi circa i risultati. Il tempo e franche discussioni possono tuttavia eliminare le presenti difficoltà.

Anche il «New York World» scrive che il Governo inglese affida a quattro periodi l'affermazione dell'accettazione cordiale, ma due di questi periodi si occupano esclusivamente delle difficoltà da superarsi. L'articolo prosegue con tono di scetticismo, pur non disperando in un possibile accordo a tre Potenze.

Re Alfonso grande sportivo secondo gli americani

PARIGI, 1

I giornali hanno da Madrid: La signora Margueritte Fitzhugu Brown, eccellente pittrice di Boston, ha avuto l'onore di essere la prima donna a ritrarre su tela Re Alfonso di Spagna. Il ritratto è destinato allo Yachting Club di New York e sarà anche il primo a rappresentare il Re in costume sportivo. Gli americani considerano Re Alfonso come uno dei migliori uomini sportivi dell'Europa, ha dichiarato la pittrice, e perciò io ho avuto l'idea di ritrarlo in questo costume.

L'incerta sorte dei tre alpinisti avventuratisi sul Monte Bianco

ZURIGO, 1

(E. M.) Si nutrono sempre maggiori apprensioni sulla sorte dei due fratelli Barth e del loro amico von Almen, i tre alpinisti zurighesi che, partiti da Chamonix due settimane or sono, per un'ascensione sul Monte Bianco, non hanno fatto più ritorno. Il maltempo che ha continuato ad imperversare ha impedito non solo la partenza di spedizioni di soccorso, ma anche i voli di ricognizione di un aeroplano della società «Ad Astra» che invano partendo da Ginevra si è alzato ripetutamente fino a tremila metri, ma è stato sempre costretto dal vento impetuosissimo a tornare indietro senza aver potuto compiere le ricerche.

Si crede che i tre alpinisti, i quali erano praticissimi della montagna, possano essere riusciti a compiere l'ascensione malgrado il tempo fin da allora sfavorevole, ma si teme che siano stati sopraffatti dalla tormenta, tentando disperatamente una discesa forzata. Essi sono impiegati presso le ferrovie svizzere e avrebbero dovuto essere di ritorno in ufficio il giorno 21. Essi avevano seco provvigioni per circa 12 giorni e, economizzandole, potrebbero aver avuto di che vivere fino ad oggi qualora invece di discendere essi avessero deciso di attendere il bel tempo in qualcuno dei rifugi del Monte Bianco, situati però tutti oltre i 4000 metri; attesa che ad una temperatura di 20 gradi sotto zero e con una scarsa nutrizione sarebbe ad ogni modo straordinariamente penosa. Il vento intanto continua a soffiare impetuosissimo e la vetta del Monte Bianco appare avvolta dalla neve.

Un "governo di pazzi„ a Magonza per le feste di Carnevale

PARIGI, 1

Per la prima volta dopo la guerra la città di Magonza ha festeggiato quest'anno il suo famoso carnevale con lo splendore abituale. Treni speciali hanno condotto da tutti punti della Germania una numerosa folla festante. Il carnevale di Magonza è caratterizzato da curiose usanze. Durante tre giorni, dal sabato sera al mercoledì, la città appartiene ad un governo provvisorio, il comitato delle feste, chiamato il «governo dei pazzi», che concede intera libertà agli abitanti. Questi mascherati fino dal sabato, tornano alle loro case soltanto mercoledì mattina, dopo essere stati radunati e passati in rivista sulle rive del Reno dove, con gesto simbolico, essi lavano il loro portafoglio diventato ormai inutile. Un grande e pittoresco corteo di carri e di maschere ha percorso domenica le vie pavesate: si notava fra l'altro una brillante mascherata: le guardie del principe, vero reggimento in costume dell'epoca di Federico il Grande.

Il carnevale di S. E. Dubois secondo un suo motto di spirito

PARIGI, 1

(A.P.) Oggi verso il tocco ha fatto ritorno da Roma il Cardinale Dubois, arcivescovo di Parigi. Erano ad attenderlo i due vescovi ausiliari di Parigi, nonchè alti personaggi della curia e delle organizzazioni cattoliche francesi. Il Cardinale Dubois, scendendo dal vagone salon in cui viaggiava, si è mostrato una volta di più un uomo di spirito. Egli agli alti prelati che si affollavano intorno chiedendogli notizie del viaggio, rispose: «Viaggio eccellente; sono perfino andato a Nizza a farvi il carnevale; ma per carità, non ditelo a nessuno!». La verità è che il Cardinale Dubois, di ritorno da Roma, si è fermato qualche ora nel Principato di Monaco onde salutarvi quel vescovo che fu suo vicario generale a Parigi e che gli è legato da vecchia amicizia. Il Cardinale appariva di ottimo umore e in eccellenti condizioni di salute.

Lucroso smercio di passaporti che porta un avvocato in carcere

PARIGI, 1

(A.P.) Un notissimo avvocato romeno, Giuseppe Bogdam, regolarmente iscritto presso la Corte d'Appello di Bucarest, ma che passava gran parte dell'anno a Parigi è stato tratto oggi in arresto mentre partecipava ad un banchetto nuziale. Egli è imputato di avere intascato somme notevoli, fabbricando falsi passaporti ad uso dei suoi compatrioti che non potevano procurarseli per vie lecite e regolari. Il Bogdam ha già riportato una condanna in Austria per lo stesso reato.

Una convenzione greco - bulgara

ATENE, 1

E' stata firmata una convenzione commerciale provvisoria tra la Grecia e la Bulagria sulla base della clausola della nazione più favorita.

La nave inglese nel Nicaragua da fastidio agli Stati Uniti

PARIGI, 1

I giornali hanno da Washington che la presenza della cannoniera recentemente inviata dall'Inghilterra nelle acque del Nicaragua continua a provocare i più disparati commenti nell'opinione pubblica e nella stampa americana. Si sa che il presidente Coolidge e il Dipartimento di Stato hanno dichiarato che la presenza della nave britannica non tocca la dottrina di Monroe e che il suo compito è limitato alla protezione delle vite e delle proprietà inglesi nel Nicaragua. Questa spiegazione ottimista non soddisfa però tutti, cosicchè alla Camera dei Rappresentanti un deputato dell'Illinois, membro della commissione navale, ha presentato ora una mozione in cui si chiede che il Presidente Coolidge invii al Nicaragua sufficienti unità navali e truppe per salvaguardare gli interessi americani e stranieri e rendere così inutile l'invio da parte di Nazioni straniere di navi da guerra nelle acque del Nicaragua.

Le gravi accuse all'on. Boido in un affare di sussidi indebiti

ROMA, 1

L'on. De Marsico ha presentato alla Camera la sua relazione sulla domanda di autorizzazione a procedere contro l'on. Boido, imputato di complicità in truffa ai danni dell'Erario.

La relazione, dopo aver ricordato i termini dell'istruttoria contro gli amministratori della Società Astese Monferrina, imputati di avere in vari tempi, mediante artificiose scritturazioni ed esibizioni di falsi resoconti, tratto in inganno il Ministero dei LL. PP. procurando a detta società un sussidio indebito di L. 450 mila, nota l'indole dell'imputazione in esame dei fatti e l'assenza nel procedimento di qualsiasi elemento di persecuzione politica.

La commissione chiede pertanto la autorizzazione a procedere contro lo on. Broido.

Il comando dell'esploratore "Bari„ a S. A. R. Ferdinando di Savoia

ROMA, 1

Il *Foglio d'ordini* del Ministero della Marina annunzia che con la data d'oggi il capitano di vascello S. A. R. Ferdinando di Savoia assume il comando della Regia Nave *Bari*.

L'ex deputato Tonello in Isvizzera

ROMA, 1

L'agenzia *La Recentissima* ha da fonte svizzera che all'ex deputato socialista Tonello è stato accordato dalla polizia dei forestieri di Berna un permesso di tolleranza temporaneo per il suo soggiorno in Isvizzera, a condizione però che il Tonello si astenga da ogni attività politica e che non parli in pubblico su questioni politiche. Il permesso, che scade fra breve tempo, non potrà essere rinnovato senza l'assenso delle autorità federali.

La morte della moglie di Giardino

ROMA, 1

Una malattia fulminea ha strappato alla vita la consorte del Maresciallo Giardino, Donna Margherita Yhan Rusconi che da vari giorni era accorsa al capezzale del fratello Arturo che trovasi seriamente malato a Firenze.

I falsificatori dei passaporti

ROMA, 1

Nei giorni scorsi la polizia ha proceduto all'arresto di numerosi falsificatori di passaporti che si erano stabiliti a Roma ed a Napoli.

Proseguendo nelle indagini, gli agenti della Questura di Roma sono riusciti a sequestrare altri venti passaporti falsi, con la falsa firma del vice-questore Garbella di Napoli, con timbri bolli pure falsificati, ed altri passaporti autentici per i quali sono in corso indagini perchè si ritiene siano stati trafugati allo stabilimento tipografico che fornisce allo Stato i libretti-passaporti.

Scontro fra due auto a Feltre

FELTRE, 1

Un'automobile «Fiat 501» sulla quale viaggiava assieme alla sua signora tale Da Borso, cassiere del Credito Veneto, sede di Belluno, è stata investita ieri sera sulla strada provinciale Busche-Feltre da un'automobile che procedeva in senso inverso. Nel terribile urto andarono fracassate le due vetture. Il sig. Da Borso ricevette un colpo allo stomaco che però non gli produsse gravi ferite. La sua signora riportò la frattura di un braccio.

L'incidente, che poteva avere più serie conseguenze, sarebbe dovuto alla troppo viva luce dei fanali che abbagliò lo chauffeur della macchina investitrice.

Quotazioni di Borsa

BORSA DI MILANO

MILANO, 1. — Chiusura: Banca d'Italia 2321 — Banca Commerciale Italiana 1251 — Credito Italiano 846 — Banco di Roma 107 — Banca Nazionale di Credito 548 — Credito Marittimo 520 — Consorzio Mobiliare Finanziario 599 — Ferrovie Mediterranee 400 — Ferrovie Meridionali 677 — Rubattino 558 — Libera Triestina 410.50 — Cosulich 221 — Costruzioni Venete 195 — Arnaldo 105 — Ilva 203 — Metallurgica Italiana 136 — Elba 55 — Montecatini 227.50 — Breda 165 — Fiat 504 — Isotta 189 — Officine Meccaniche 100 — Reggiane 42.75 — Distillerie Italiane 124 — Industrie Zuccheri 535 — Raffineria Ligure Lombarda 626 — Eridania 748 — Gulinelli 152 — Riseria Italiana 129 — Fondi Rustici 236 ex — Beni Stabili-Roma 658 — Grandi Alberghi 131 — Esportazione Italo Americana 400 — Pirelli 685 — Cementi Spalato 302 — Cotonificio Cantoni 3800 — Cotonificio Turati 760 — Cotonificio Veneziano 189 — Cascami di Seta 875 — Tessuti stampati De Angeli 845 — Lanificio Targetti 320 — Lanificio Rossi 3550 — Soie de Châtillon 141 — Linificio e Canapificio Nazionale 521 — Manifatture Cotoniere Meridionali 42.50 — Manifatture Rossari Varzi 825 — Manifatture Tosi 313 — S.N.I.A. 230 — Bernasconi 145 — Adriatica di Elettricità 214.50 — Elettrica Bresciana 216 — Elettrica Negri 215 — Edison 604 — Ligure Toscana di Elettricità 279 — Vizzola 965 — Marconi 86 — Terni 452 — Esercizi Elettrici 101 — Cotonificio Furter 175 — Cotonificio Trobaso (nuove) 580 — Cotonificio Ogna Candiani 300 — Cot. Valle Seriana 800 — Cot. Valle Ticino 130 — Lanificio Gavardo 1450 — Man. Riunite Toscane 105 — Man. Pacchetti 152 — Man. Rotondi 535 — Unione Manifatture 425 — Stamperie Lombarde 270 — Rinascente 85 — Gregorini 34.50 — Dalmine 133 — Autom. Bianchi 59.50 — Adamello 232 — Emiliana 41.50 — S. E. S. O. 121.50 — Valdarno 139 — Tecnomasio 135 — Tirso 205 — Petroli 75 — Fond. Regionale 124 — Bonifiche Ferraresi 416 — Bonelli 40 — Dell'Acqua 425 — Brasital 205 — Pastificio Baroni 50.

TITOLO	MILANO 28	MILANO 1	TRIESTE 28	TRIESTE 1
Rend. 3.50%	64.25	64.20	64.30	64.15
Consol. 5%	81.25	81.—	81.30	81.10
Francia	89.50	89.45	89.—	89.—
Svizzera	439.25	439.45	434.—	434 —
Londra	110.85	110.83	110.40	110.35
New York	22.86	22.86	22.70	22.70
Berlino	5.42	5.41	5.36	5.36
Vienna	3.21	3.22	3.10	3.13
Bucarest	13.50	13.75	13.—	13.25
Belgio	318.—	318.—	312.—	313.—
Spagna	384.—	383.75	378.—	378.—
Praga	67.90	67.85	67.50	67.25
Budapest	4.—	4.—	3.95	3.95

Altri cambi della Borsa di Trieste: Amsterdam 9.10 — Zagabria 39.75 — Albania 5.50 — Norvegia 4.36.

I cambi all'estero

NEW YORK, 1

Londra 485.12; Parigi 391 e 3 ottavi; Italia 438; Svizzera 1923.25; Belgio 1390.50; Spagna 1677.

LONDRA, 1

Parigi 123.985; Italia 110.83; New York 485.11; Svizzera 25.22 e 3 ottavi; Belgio 34.885; Spagna 28.92; Olanda 12.11 e 7 ottavi; Buenos Ayres 47.37; Rio de Janeiro 5.87.

PARIGI, 1

New York 25.56; Italia 111.90.

GINEVRA, 1

Italia 22.7375; Francia 20.35; Inghilterra 25.22375; New York 5.19 e 31 trentaduesimi; Belgio 72.325; Spagna 87.35; Olanda 208.175; Germania 123.25; Austria 73.20.

Nel Porto di Venezia

Piroscafi arrivati il 1.o marzo: «Georgios Paleocrassas» ell. da Galatz con granone — «Boccaccio» ital. da Genova con merci — «Dalmatia I.» ital. da Trieste con merci — «Cleopatra» ital. da Trieste con merci — «Eneo» ital. da Fiume con merci — «Bellerby» ingl. da Swansea con carbone.

Spedizioni del 1.o marzo: «Eneo» ital. per Fiume con merci — «Boccaccio» it. per Trieste con merci — «Cleopatra» it. con merci.

Partenze del 1.o marzo: «Drugi Dalmatinski» jugosl. per Fiume — «Boccaccio» ital. per Trieste — «Cleopatra» ital. con merci.

Carichi specificati: Pir. «Georgios Paleocrassas» ell. arrivato il 1.o marzo: da Galatz: rinfusa tonn. 1500 granone, all'ordine. Raccomandato a Bertoli e C.

Bollettino del Magistrato alle Acque

Ufficio Idrografico del R. Magistrato alle Acque. — Sole leva alle ore 6.48; tramonta alle ore 17.57 — Luna leva alle ore 6.23; tramonta alle 16.13.

Maree al Bacino San Marco: Basse ore 4.10 e 16.20; Alte ore 9.45 e 22.55.

Ieri 1, a Venezia, temperatura massima 10.5, minima 8.0. La pressione barometrica alle ore 18 era di mm. 761.5.

I corsi d'acqua della Regione presentavano lente variazioni di livello ed erano: Frassine, Gorzone e Pò in morbida; Isonzo, Livenza, Piave in debole morbida; gli altri in magra.

Numero dei Titoli trattati il giorno 28 Febbraio 1927

TITOLI	N. Totale dei titoli esistenti	N. dei Titoli trattati
Banca d'Italia	300000	15825
Banca Comm. Italiana	1400000	8200
Credito Italiano	800000	650
Cosulich «Triestina di Navigazione»	1250000	550
Ferrovie Meridionali	579170	3150
Navigazione Gen. Ital. «Rubattino»	1200000	4050
Cotonificio Turati	160250	825
» Veneziano	333334	650
Filat. cascami di seta	210000	725
Soie de Chatillon	2000000	20575
Linificio e Canap. Naz.	600000	100
Manif. cotonerie Merid.	1000000	700
Snia Viscosa	5000000	6250
Ilva - Alti Forni e Acciaierie d'Italia	750000	950
Miniere Alti Forni Elba	1500000	5350
Miniere Mercurio Monte Amiata	648000	1025
Soc. An. Gen. p. Ind. min. - Montecatini	5000000	3925
Fiat - Fabb. Automob. Italiana - Torino	2000000	26925
Officine Meccan. già Miani e Silvestri	600000	950
Adriatica di Elettric.	2000000	1325
Elettricità Alta Italia.	1000000	—
» dell'Adamello	1500000	375
Gen. It. Edison di Elett.	1200000	1275
Meridionali di elettr.	1200000	400
Terni - Soc. per l'ind. e l'elettricità	1501750	9850
Unione esercizi elett.	3375000	8025
Distillerie Italiane	1100000	4100
Ligure Lomb. Raffinazione Zuccheri	375000	600
Aedes An. Lig. Imprese e Costruz.	18750000	19000
Bonif. terreni ferraresi	500000	24625
Istituto Fondi Rustici	700000	725
» Rom. Beni stab.	400000	2050
Eridania	300000	1000
Pirelli e C.	240000	50
Soc. Risan. di Napoli	120000	400

Mercato dei cotoni

NEW YORK, 28. — Chiusura Cotoni: Gennaio 14.83 — Febbraio manca — Marzo 14.18 — Aprile 14.24 — Maggio 14.32 — Giugno 14.38 — Luglio 14.47 — Agosto 14.58 — Settembre 14.61 — Ottobre 14.64 — Novembre 14.72 — Dicembre 14.82.

GINO DAMERINI, Direttore responsabile

Tipografia della «Società Anonima Editrice Veneta»

APPENDICE DELLA «GAZZETTA DI VENEZIA» - N. 82

LA VEDOVA DAI CENTO MILIONI

di CARLO MÉROUVEL — Proprietà riservata

Era un'anima irritata da sventure immeritate la quale aveva bisogno di pace e di riposo per rimettersi.

L'angolo interno che gli aveva traveduto nella via Visconti, lo aveva reso un altr'uomo.

Egli non pensava più a sè, ma a quelle due fanciulle legate dal male, unite da una commovente affezione, che sopportavano con tanta dignità la sventura che le aveva colpite.

Egli comprendeva adesso il velo di malinconia sparso sui lineamenti della sua impiegata e nello stesso tempo quel contegno da regina dolce e benevola che la distingueva dalla turba delle sue compagne.

Adesso la sua vita aveva uno scopo; sarebbe dedicata interamente ad addolcire [illegible] gli aveva promesso [illegible] sempre un altro.

Era un gran punto, quasi una confessione!

Dunque, non aveva da temere nessuna rivalità.

Non dubitò un secondo della sincerità della promessa.

E poi ella gli chiederebbe consiglio.

Era un vincolo fra di loro.

Se ella non era ancora sua moglie, era già sua amica.

Francamente, dopo le incertezze dei giorno innanzi, dopo le torture [illegible], era più di quanto avesse sperato.

Quindi era raggiante come un sole.

A datare da questo giorno divenne un impiegato più attivo, più zelante, più abile, meno brutale con i sottoposti.

Non lo si riconosceva più. Era un altro Roumagnat, servizievole e sorridente.

La presenza di Serafina, sempre esatta, sempre premurosa al suo posto, bastava alla sua felicità.

Quando si avvicinava a lei, con una indifferenza apparente ,destinata a sviare le curiosità, e le rivolgeva una parola d'incoraggiamento, ella gli rispondeva con un segno di testa e con un sorriso.

Ed era tutto, ma era abbastanza.

Sono queste le grandi gioie della vite, i fiori del cammino!

La sera, uscivano con Royon e parlavano insieme delle orfanelle.

Tre o quattro volte andarono in via Visconti e passarono delle ore in una conversazione amichevole, quasi fraterna. Egli non desiderava altro! si contentava di questa intimità nascente, non disturbata da nessun cattivo pensiero.

Egli aspettava.

Intanto Serafina nascondeva le sue inquietudini che andavano crescendo.

Di giorno in giorno, Granin e Ribart restringevano il cerchio delle loro passeggiate intorno al suo raggio.

Mattina e sera, il padrone vi passava [illegible] sceglieva di preferenza le ore in cui Roumagnat era assente.

Egli rivolgeva a Serafina una parola [illegible] accordare nemmeno una occhiata alle altre.

Serafina non ignorava il suo scopo e conservava per sè la propria ansietà.

Sperava ancora che il maneggio del padrone fosse conosciuto soltanto da lei che una freddezza corretta arresterebbe le sue imprese, e che dopo un certo tempo rinunzierebbe da sè stesso a passi dei quali riconoscerebbe l'inutilità.

Si era al principio del mese di giugno.

Una sera Serafina era uscita dal magazzino.

Ella era malcontenta e di cattivo umore.

Roumagnat, che aveva notato la sua tristezza, le offrì di accompagnarla; ma ella rifiutò.

— Credetemi, — diss'ella, — lasciatemi sola. Ci sorvegliano!

La verità è che Granin era passato tre volte nel salone delle confezioni.

Ella aveva creduto notare nei suoi occhi una specie di collera che traspariva, e sulla sua faccia una espressione dura e minacciosa.

A torto o a ragione, ella s'immaginava [illegible] una nuova avventura stava per piombare sulla sua testa.

Ella seguiva il boulevard San Germano, quando intese un passo precipitato dietro di sè, e siccome si rivoltò per vedere, scorse Larive che le fece segno di fermarsi.

— Come correte, — fece egli, — si direbbe che avete le ali.

Ella si fermò di botto e lo squadrò dalla testa ai piedi, non senza alterigia.

— Ed è dietro di me ,che correte in questa maniera? — gli domandò ella.

— Sì, dietro a voi, — rispose egli sfrontatamente. — Perchè no?

— Mi dispiace. Non ho tempo di ascoltarvi!

— Eppure è necessario che mi ascoltiate.

— Devo rientrare subito a casa.

— Perchè mi parlate con tono così rabbioso? [illegible]

— Non sono in collera [illegible]. Mi meraviglio soltanto che voi proviate il bisogno di seguirmi per un colloquio qualunque, mentre ho passato la giornata a due passi da voi.

— Non fate l'ingenua. Voi sapete bene che vi seguono degli occhi aperti, degli occhi gelosi e orecchie che ascoltano, delle piccole compagne che amano i pettegolezzi, mentre qui nessuno ci osserva.

— Io non ho segreti.

— Altri ne hanno che vi riguardano.

— [illegible]

— Vi è qualcuno che può prendersela.

— [illegible]

Ella parlava con cortesia, ma contenendosi, non senza pena, poichè ella odiava Larive istintivamente, come si odia una bestia pericolosa, faina, volpe o vipera.

Ma non era tanto facile sconcertare Larive.

— Voi siete cattiva con me, — diss'egli con un sorriso malvaggio, eppure io non ho che un desiderio, stare in buoni rapporti con voi e di esservi utile.

— Vi ringrazio, signor Larive, ma è tardi!

— Non appena [illegible]

— Mi volete?

— Non vi volete accordarmi [illegible] di passeggiata insieme, [illegible]

Ella rallentò il passo.

— Vediamo, che cosa avete da dirmi?

— Dopo quest'accoglienza [illegible] la vostra fortuna [illegible]

— La mia fortuna? Spiegatevi.

— Siete così poco chiaroveggente?

— Non comprendo gli enigmi!

— Sarò chiaro. Non avete notato [illegible]

— [illegible] dove dunque?

— Nel vostro riparto!

— No, — fece ella risolutamente, — niente!

— Voi mi sorprendete. Le donne [illegible] hanno occhi meravigliosi [illegible]

— E che cosa avrei veduto?

(Continua)

Anno 185 - Giovedì 3 Marzo 1927 - N. 62

"Anno V° dell'Era Fascista

GAZZETTA DI VENEZIA

La Gazzetta di Venezia è il giornale più antico d'Italia. Redazione e Amministrazione: S. Angelo, 3565. Telef. 962, 231 e inter. — Conto corrente con la Posta — ABBONAMENTI: Italia L. 75 all'anno L. 38 al semestre; L. 20 al trimestre. Estero L. 175 all'anno; L. 88 il semestre; L. 45 il trimestre. Ogni numero cent. 30, arretrato cent. 50. — INSERZIONI: presso l'UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA — Venezia — San Marco N. 144, ai seguenti prezzi per mm. di altezza, larghezza di una colonna. Pagine di testo: Commerciali Lire 1.50; Occasionali, Concorsi Lire 2.00; Necrologie finanziari Lire 2.50. Cronaca: Commerciali Lire 2.50; Occasionali, finanziari Lire 3.00. Cronaca rosa, onorificenze Lire 2.

LA PRIMA-PARTE DEL RAID DI DE PINEDO COMPIUTA

Il "Santa Maria,, dopo aver volato nel cielo di Montevideo ammara a Buenos Ayres tra il delirante entusiasmo della popolazione

La prima parte del volo compiuta

Il trionfale arrivo nella capitale argentina

BUENOS AYRES, 2

Stamane alle 6.30 (ora locale) De Pinedo si è alzato a volo da Porto Alegre qui diretto. Il saluto di Porto Alegre, nonostante l'ora mattutina, è stato imponente. Una grande folla ha seguito con lunghe acclamazioni il magnifico veicolo che, presa rapidamente quota, ha messo la prua a sud.

Lungo il volo

Successivamente sono giunte le segnalazioni dalle varie località che il Santa Maria sorvola. Alle 8.40 esso era su Rio Grande do Sul, alle 8.50 volava sul territorio dell'Uruguay sopra Rocha. Alle 10.23 da Montevideo si annunciava che il Santa Maria volava in quel momento sopra la costa uruguaiana del Rio de la Plata e 7 minuti più tardi il veicolo passava su Paloma a 215 chilometri dalla capitale dell'Uruguay. Alle 11 De Pinedo è passato su Punta del l'Est, alle 11.15 era su Priapolis a 75 chilometri da Montevideo e mezz'ora più tardi, alle 11.45, giungeva rombando a bassa quota nel cielo della città che attendeva sin dal primo mattino il suo arrivo.

De Pinedo eseguiva elegantissime ed ardite evoluzioni su Montevideo a bassissima quota tra l'entusiasmo delirante dell'immensa folla che gremiva le strade e le piazze e si era arrampicata sin sui tetti per ammirare da vicino quanto più fosse possibile il possente apparecchio italiano.

Dopo cinque minuti di permanenza nel cielo della capitale uruguaiana, De Pinedo ripartiva alle 11.50 diretto a sud, verso Buenos Ayres ove l'aspettativa per il suo arrivo è enorme.

La febbrile attesa

La città è straordinariamente imbandierata, accanto alle bandiere argentine numerosissime sono quelle italiane. Sono stati pubblicati numerosi manifesti di saluto all'audace aviatore e di simpatia per l'Italia. Tutti i giornali riproducono il ritratto dell'eroico aviatore con entusiastici commenti alla gloriosa gesta.

Il tempo è nebbioso. Una fiumana di popolo si dirige verso il porto per assistere all'arrivo. Un dirigibile della marina è partito ad incontrare in volo il Santa Maria. L'Ambasciatore d'Italia, il Ministro della Marina, l'intendente del Municipio sono già a bordo della corazzata Almirante Browne dove, dopo aver ammarato, per mezzo d'un battello si trasferirà il colonnello De Pinedo per ricevere il primo saluto delle autorità.

Verso le undici il tempo si rischiara alquanto.

Man mano che giungono le notizie dalle sempre più vicine località che De Pinedo sorpassa, l'attesa si acuisce. Migliaia e migliaia di persone spiano l'orizzonte di dove spunterà veloce e vittorioso il velivolo italiano.

L'annuncio del passaggio da Montevideo dato dalle edizioni straordinarie è accolto da manifestazioni di entusiasmo. L'arrivo è imminente, poichè soltanto duecento chilometri separano le due capitali.

Infatti alle 12.29 il Santa Maria, preceduto e scortato da aeroplani argentini, è avvistato nel cielo di Buenos Ayres. Il sibilo di centinaia di sirene saluta l'intrepido aviatore mentre l'entusiasmo della folla si fa sempre più intenso e non conosce più limiti quando, alle 12.36, il Santa Maria è sopra la capitale.

Un caratteristico corteo

L'aviatore dopo aver compiute eleganti evoluzioni, fra gli applausi deliranti dei cittadini che si accalcano nelle strade che conducono al porto, ammara felicemente. Sono le 12.39.

Subito un battello della corazzata Almirante Browne si avvicina al Santa Maria, il colonnello De Pinedo vi sale rapidamente e si porta a bordo della corazzata dove è ricevuto dal Sindaco della città, dall'Ambasciatore d'Italia, e dal Ministro della Marina che gli porgono il primo saluto.

Quindi l'eroico aviatore scende a terra e, seguito dalle autorità, si reca subito alla casa del Governo (Casa Rosada) dove lo riceve il Presidente della Repubblica assieme a tutti i Ministri. Il ricevimento è cordialissimo e De Pinedo viene assai festeggiato.

Alle 13.40, De Pinedo esce dalla Casa Rosada e, alla testa di un immenso caratteristico corteo, composto delle associazioni spagnole, argentine e dal popolo compie il giro delle avenide Mayo, Florida, Sarmiento, Corientes, fra ovazioni indicibili e sventolio di bandiere.

L'aviatore, giunto in avenida Corientes, sale al circolo italiano, sotto il quale sfila il grande corteo che De Pinedo ammira dal balcone.

Al programma della permanenza di De Pinedo a Buenos Ayres è stata aggiunta la visita alle tombe di S. Martin e di Belgrano ove il comandante deporrà delle corone di fiori con nastri tricolori.

I giornali argentini hanno telegrammi da New York i quali dicono che la stampa nord-americana esprime vivo rammarico pel ricevimento glaciale che di recente il popolo argentino fece alla squadriglia degli aeroplani nord-americani recatisi nell'Argentina, e mettono in raffronto la freddezza di allora coi preparativi grandiosi per accogliere De Pinedo, spiegando il fatto col risentimento dell'America Latina per la azione degli Stati Uniti nel Nicaragua e constatando pure che le accoglienze a De Pinedo dimostrano la profonda incontenibile affinità e i vincoli che legano i popoli latini e la giustificata ammirazione per De Pinedo e per l'Italia nuova di Mussolini.

Il ruolino di volo

Ecco il ruolino di volo di De Pinedo dal 13 febbraio al 2 marzo:

Tappa		km.		tempo
Elmas-Kenitra	km.	1600	in	7.55'
Kenitra-Villa Cisneros	»	1600	»	9.40'
Villa Cisneros-Bolama	»	1600	»	8.30'
Bolama-Dakar	»	400	»	2.50'
Dakar-Porto Praia	»	600	»	3.25'
Porto Praia-F. Noronha	»	2370	»	16.—
F. Noronha-Porto Natal	»	380	»	2.35'
P. Natal-Pernambuco	»	250	»	1.50'
Pernambuco-Bahia	»	730	»	4.20'
Bahia-Rio de Janeiro	»	1250	»	8.10'
Rio de Janeiro-Santos	»	350	»	2.40'
Santos-Porto Alegre	»	800	»	5.57'
P. Alegre-Buenos Ayres	»	900	»	6.09'
Totale chilometri		12.830	»	80.01'

L'intero percorso è stato compiuto alla velocità media oraria di 162 chilometri.

La nave inglese nel Nicaragua da fastidio agli Stati Uniti

PARIGI, 2

I giornali hanno da Washington che la presenza della cannoniera recentemente inviata dall'Inghilterra nelle acque del Nicaragua continua a provocare i più disparati commenti nell'opinione pubblica e nella stampa americana. Si sa che il presidente Coolidge e il Dipartimento di Stato hanno dichiarato che la presenza della nave britannica non tocca la dottrina di Monroe e che il suo compito è limitato alla protezione delle vite e delle proprietà inglesi nel Nicaragua. Questa spiegazione ottimista non soddisfa però tutti, anche alla Camera dei Rappresentanti un deputato dell'Illinois, membro della commissione navale, ha presentato ora una mozione in cui si chiede che il Presidente Coolidge invii al Nicaragua sufficienti unità navali e truppe per salvaguardare gli interessi americani e stranieri e rendere così inutile l'invio da parte di Nazioni straniere di navi da guerra nelle acque del Nicaragua.

Borah violatore di segreti a proposito del conflitto messicano

WASHINGTON, 2

(F.P.) Il senatore Borah, presidente della commissione degli esteri, ha pubblicato uno scambio di telegrammi avvenuto fra lui e Calles, riflettenti il conflitto sul petrolio. Il senatore si è servito di questi telegrammi per smentire il dipartimento di Stato.

Egli è molto criticato e lo si accusa di violazione del segreto diplomatico e della costituzione e di violazione alla legge conosciuta come Logan Act, risalente al 1799, che commina per simile reato la pena massima di tre anni ed una multa di 5000 dollari. Tuttavia si ritiene che non si procederà contro il turbolento senatore.

Schubert raggiunge Stresemann

BERLINO, 2

(F.A.) Ieri sera è partito per S. Remo, per via Svizzera-Milano, il segretario di Stato von Schubert, per raggiungere Stresemann col quale conferirà sull'imminente sessione del Consiglio della Società delle Nazioni. Il segretario di Stato si tratterrà due giorni a San Remo, donde partirà insieme con Stresemann sabato sera alla volta di Ginevra.

Prima di partire von Schubert ha avuto un lungo colloquio col Cancelliere. Venerdì sera partiranno da Berlino gli altri membri della delegazione tedesca alla quale, come al solito, apparterranno il direttore generale dell. Gaus e [illegible] Bülow.

Per la successione di Stephens a Ginevra

PARIGI, 2

Parlando delle prossime sedute della Società delle Nazioni il «Petit Parisien» dice che il governo canadese ha già manifestato il desiderio di vedere un nuovo cittadino canadese succedere a Stephens come membro della commissione della pace.

In questa condizione è quasi certo che il rappresentante della Granbretagna Sir Austin Chamberlain proporrà la scelta al consiglio del comandante di Ottawa e che quest'ultimo sostituirà pure come Presidente della Commissione, Stephens.

Lo stesso giornale dopo avere ricordato di Stresemann presiederà la Commissione dice di apprendere che Briand Vandervelde e Chamberlain hanno deciso di intervenire alle sedute per cui si ha la certezza, se non di colloqui importantissimi, almeno di interessanti scambi di vedute.

La fedeltà dei conservatori tedeschi alla monarchia degli Hohenzollern

BERLINO, 2

(F.A.) La direzione del partito conservatore tedesco ha tenuto una seduta in cui ha adottato all'unanimità un ordine del giorno nel quale riafferma la sua incrollabile fede nella monarchia degli Hohenzollern e rammenta che nella sua adesione al partito tedesco-nazionale ha espressamente riservato la sua libertà; chiede poi ai suoi amici i mezzi per far valere in futuro alcuno dei suoi postulati e termina riaffermando che immutabili rimangono i suoi ideali ed i suoi principii sotto la divisa: «Con Dio per il Re e per la patria. Con Dio per l'Imperatore e il Reich».

Il partito conservatore fa parte integrante di quello tedesco-nazionale: anzi ne ha costituito il primo nucleo e il conte Westarp, capo dei tedesco-nazionali, è uno dei suoi membri più influenti. D'altra parte non è a credere che questa ed altre simili dichiarazioni seguite negli ultimi tempi minaccino seriamente la compagine del partito tedesco-nazionale e meno che mai debbano condurre alla scissione di questo in due partiti: uno monarchico ed uno repubblicano. Più verosimile è che si tratti di una dichiarazione platonica più che altro destinata a tranquillizzare preoccupazioni elettorali in qualche collegio.

Gli uruguaiani partiti per Las Palmas

CASABLANCA, 2

L'aviatore uruguayano Larre Borges è partito alle ore 8.20 per Las Palmas.

Revisione d'un vecchio processo per sottrazione di materiali militari

ROMA, 2

Nell'agosto 1920 furono denunziati all'autorità giudiziaria molti borghesi e alcuni militari per alienazione e ricettazione di notevoli quantità di materiali provenienti dalle condutture idriche del Grappa e depositati nei magazzini di Onè, di Ponte Cismon. La sezione di accusa della Corte d'Appello di Venezia, dopo lunghe e laboriose indagini istruttorie, durante le quali morirono alcuni degli imputati, con sentenza dell'aprile 1926 nel mentre prosciolse dalle imputazioni tutti i borghesi per insufficienza di prove, ha rinviato gli atti all'autorità militare per il giudizio contro i tenenti Parenti e Giulietti consegnatari dei predetti magazzini e il caporal maggiore Bennati Eugenio addetto alla contabilità di essi, ritenuti in correità di avere devoluto a loro profitto le somme ricavate da indebite vendite di materiale da guerra.

Il Tribunale militare di Verona trattò nell'ottobre dello scorso anno l'interessante processo, che ebbe uno svolgimento assai complicato e dibattuto per la difficoltà di ricostruire i fatti e provare le responsabilità, dato il lungo periodo di tempo trascorso. La causa si chiuse con la condanna del tenente Parenti, proclamatosi innocente dall'aver tratto profitto di alcuna somma, ad anni quattro di reclusione, con quella del caporal maggiore Bennati ad anni tre e con l'assoluzione per non provata reità del tenente Giulietti.

Attraverso la sentenza ricorse il tenente Parenti al Tribunale Supremo. Il Supremo Collegio, su relazione del Consigliere, ha accolto il ricorso dell'ufficiale, rinviando gli atti al Tribunale militare di Trieste per un nuovo giudizio in merito.

Cocchiere di due giovani sposi sbalzato a terra dal cavallo e ucciso

MESSINA, 2

I giovanissimi sposi Vincenzo Valenza di anni 17 e Agostina Di Giovanni, di anni 16, ritornavano ieri alla loro abitazione a Termini Imerese, dopo aver celebrato il matrimonio. Essi avevano preso posto in una carrozza ed erano accompagnati da due bambini. Ad un certo momento il cavallo si imbizzarrì dandosi a precipitosa fuga. Il veicolo urtò violentemente contro un paracarro e i viaggiatori furono sbalzati a terra. Gli sposi e i due bambini se la cavarono con contusioni non gravi, mentre il cocchiere, certo Paolino Amnirato di 60 anni, riportava gravissime lesioni alla testa per cui cessava di vivere poco dopo all'Ospedale.

La questione marocchina esaminata a Madrid

MADRID, 2

In un articolo editoriale occupandosi della questione marocchina e dell'opposizione francese alla tesi spagnola il giornale «El Debate» rileva il fatto che nei loro commenti i giornali francesi dimostrano ancora incomprensione del punto di vista spagnolo sulla questione di Tangeri.

Il giornale osserva innanzi tutto che la Spagna non è ispirata da nessun desiderio imperialista e da nessuna questione di amor proprio e le sue intenzioni sono talmente pacifiche che essa firmerebbe volentieri il compromesso di non fortificare Tangeri, vale a dire che nè l'ammiragliato britannico, nè il «Foreign Office» potrebbero nutrire il minimo timore reale a questo riguardo.

Non si tratta nemmeno di una questione di amor proprio perchè se la Spagna ha bisogno di un cambiamento nella situazione attuale di Tangeri è soltanto perchè Tangeri è il rifugio dei ribelli, il riparo degli intriganti, il focolaio delle discordie, e infine un ostacolo gravissimo che rende difficile e molte volte impedisce, il compito di civiltà che la Spagna deve realizzare nella sua zona di protettorato al Marocco in virtù delle stipulazioni internazionali.

Il giornale aggiunge: «Si pretende di dimenticare questo mentre si vuol dare un carattere di rigidità inflessibile ad altri accordi che debbono invece avere la più grande elasticità.

Il regime attuale è quello della convenzione del 1923 la quale è semplicemente di essenziale provvisorietà degli accordi precedenti.

Questi stabiliscono soltanto che Tangeri deve avere un regime speciale ciò che permette diversissime interpretazioni. Non bisognerebbe ricorrere a finzioni giuridiche tanto abbondanti nel diritto internazionale per ritornare alla situazione normale e basterebbe sempre, col più grande e profondo rispetto ai trattati conferire alla Spagna un mandato internazionale simile a tanti altri che varie potenze esercitano in altre parti del mondo».

Il bilancio della Giustizia nella discussione alla Camera

ROMA, 2

La seduta è aperta alle 16 dal Presidente CASERTANO. Dopo una breve dichiarazione dell'on. BARBIELLINI AMIDEI il quale afferma che, nel suo discorso sul bilancio dei LL. PP. non ha affatto accusato di antipatriottismo gli industriali elettrici, ma soltanto affermato che essi non sono partecipi dello spirito che anima il Fascismo ed il Governo fascista, si passa all'esame di vari disegni di legge che sono approvati senza discussione. E' fra questi quello riguardante l'istituzione della Milizia forestale.

Dopo la discussione di alcune domande di autorizzazione a procedere contro deputati si inizia la discussione del bilancio della Giustizia.

Per rinsaldare i legami famigliari

MARTIRE, constata con compiacimento la diminuzione riferita dal relatore della cifra delle separazioni matrimoniali, che è indice della saldezza del vincolo coniugale e della inopportunità di alcune proposte colle quali si sarebbe voluto introdurre il divorzio nella nostra legislazione. Osserva che il Governo Fascista già molto ha fatto e va facendo per rinsaldare il legame della famiglia e si compiace dell'indirizzo seguito per opporsi ai divorzi all'estero mercè il diniego del riacquisto della cittadinanza, ma confida che il Governo vorrà adottare provvedimenti ancora più severi contro l'industria dei divorzi clandestini riesaminando la questione della esecuzione delle sentenze straniere di divorzio.

Rileva che l'attuale regime delle pensioni alle vedove di guerra si risolvono in molti casi in un ausilio al concubinato e richiama sul fatto l'attenzione del Ministro. Passando alla delinquenza minorile rileva che il problema, pur non assumendo in Italia la gravità che ha altrove, merita tutta l'attenzione di quanti hanno a cuore la salute e la forza dell'Italia nuova. Annualmente sono ancora circa 20.000 i minorenni che incorrono in provvedimenti penali, ma la riforma dei codici e l'opera nazionale per la Maternità e l'Infanzia, indice della forza e della fede viva del regime fascista, fanno sperare di poter vittoriosamente combattere contro questo tristissimo fenomeno.

Confida che la riforma del codice penale circa il trattamento dei minorenni, sarà ispirata al concetto di escludere l'imputabilità fino a 14 anni sostituendo così al carcere il riformatorio inteso secondo le tradizioni pedagogiche e cristiane come strumento di educazione e di formazione delle coscienze. Per i minori poi dai 14 al 18 anni il nuovo codice probabilmente istituirà una sezione speciale di carcere; ma anche in questo caso, si dovrà assicurare la rieducazione dei condannati. Comunque è possibile pensare allo sforzo immane che lo Stato dovrà compiere per provvedere alla giovinezza traviata; saranno infatti migliaia i minori che dalle carceri passeranno nei riformatori.

Il trattamento dei minorenni

Bisogna pertanto preparare fin da ora la attrezzatura indispensabile e sopratutto provvedere al personale che compie un vero apostolato quotidiano. A questo proposito osserva che lo Stato potrebbe anche valersi degli istituti religiosi che, con infinita abnegazione curano oggi l'educazione di tanti minori abbandonati. Ritiene che l'opera nazionale per la protezione della maternità e dell'infanzia debba dedicare le sue cure a quella speciale categoria di minori detti oziosi e vagabondi i quali possono essere tempestivamente salvati dalla perdizione.

Fra i provvedimenti di prevenzione contro la delinquenza minorile crede indispensabile la chiusura degli esercizi dove i minorenni possano trovare esca al vizio e la rigida attuazione della libertà vigilata per i minori prosciolti o usciti dal riformatorio. Vorrebbe a questo proposito che i patroni, previsti dalla legge sulla protezione dell'infanzia per presiedere alla libertà vigilata fossero esclusivamente scelti fra le persone che per le loro attitudini o la loro professione diano le maggiori garanzie di bene assolvere il loro delicato e difficile compito. Inoltre dovrebbero essere istituiti comitati di patronato in ogni città sede di tribunale e sottocomitati in ogni sede di pretura mentre in ogni comune dovrebbero esservi almeno dei patroni.

Conclude affermando che da una simile collaborazione fra i privati cittadini volontari della carità e gli enti preposti all'alta redenzione sociale non potrà che scaturire quel rinnovamento morale che è suprema aspirazione della rivoluzione fascista. (Vivi applausi).

A questo punto assume la presidenza l'on. ACERBO il quale dà la parola all'on. MAGGI. Questi osserva che la istituzione delle Commissioni reali per gli ordini forensi ha un carattere [illegible] fascista in quanto ha [illegible] le velleità dei dirigenti gli ordini forensi i quali avevano completamente dimenticato di assolvere ai loro compiti professionali per fare soltanto della politica contro il Regime.

Le commissioni per gli ordini forensi

Rileva che il compito affidato a queste Commissioni — della revisione degli albi di avvocati e procuratori — è quanto mai delicato e difficile. Esso è stato però agevolato dalla costituzione delle Commissioni prefettizie istituite dalla nuova legge di P. S. poichè le Commissioni reali possono se non seguire pedissequamente tener conto almeno delle decisioni delle Commissioni prefettizie sulla condotta politica dei cittadini.

Ma, secondo l'oratore, la revisione degli albi, più che avere carattere strettamente politico, deve essere un'arma morale per ridare prestigio e decoro alle professioni di avvocato e di procuratore eliminando tutti color che, attraverso l'esercizio della professione, vorrebbero fare opera antinazionale.

Rileva che il trattamento economico della magistratura è ancora insufficiente ed inadeguato alle necessità dei tempi. Constata che essa ha dato prove di una magnifica comprensione dello spirito e delle ragioni della rivoluzione fascista, sapendo contemplare le esigenze del codice scritto con quelle delle necessità sorte con l'affermarsi e il consolidarsi del nuovo Regime.

Ma per elevare il prestigio della magistratura dopo averla epurata dalla lue massonica, occorre porla anche materialmente in grado di attendere esclusivamente alle alti doti e nobili mansioni che le sono affidate. Fa perciò voti che, in attesa della invocata riforma, siano presi in via di urgenza provvedimenti di carattere straordinario. Ed in questo senso presenta con l'on. Alfieri un ordine del giorno:

Per disciplinare la cronaca nei giornali

Esaminando l'influenza che la cronaca degli avvenimenti delittuosi esercita sull'animo di chi è propenso o volto al delitto, afferma la necessità che il Ministro della Giustizia, d'accordo col Ministro dell'Interno, adotti un provvedimento limitativo delle narrazioni dei delitti sui quotidiani. Ritiene pure necessario impedire la pubblicazione delle denuncie presentate contro qualsiasi cittadino fino a che siano state completamente istruite e il denunziato non sia rinviato a giudizio.

Conclude affermando che l'on. Rocco, il quale può ben dirsi il Guardasigilli della rivoluzione fascista, saprà con tutti i provvedimenti imprimere tutte le caratteristiche fasciste all'ordinamento della nostra legislazione. (Applausi).

Ha poi la parola l'on. PUTZOLU che chiede si provveda alla mancanza di giudici, di cancellieri e di ufficiali giudiziari in taluni distretti della Sardegna.

Appena l'oratore ha terminato di parlare, l'on. ACERBO si alza e legge fra la viva commozione della Camera il telegramma annunziante che De Pinedo ha ammarato felicemente a Buenos Ayres. La lettura è sottolineata da vivissimi applausi che si protraggono a lungo e ai quali si associano anche le tribune.

Il PRESIDENTE comunica quindi i risultati della votazione a scrutinio segreto. Da essi risulta che il bilancio di previsione del Ministero dei Lavori Pubblici è approvato con voti favorevoli 168; contrari 2.

La seduta termina alle ore 19.

Il naviglio mercantile in disarmo

ROMA, 2

In base agli elementi pervenuti dalle capitanerie di porto al Ministero delle Comunicazioni risulta che il naviglio mercantile nazionale in disarmo nei porti del Regno al 1.o febbraio 1927 per ragioni economiche (mancanza di noli, diminuzione di traffico ecc.) ammontava a 41 piroscafi per un complessivo tonnellaggio lordo di tonnellate 52.554 e cioè l'1.65 per cento in rapporto al tonnellaggio lordo del naviglio a vapore attualmente inscritto nelle matricole del Regno.

I velieri in disarmo per lo stesso motivo ascendevano alla stessa data a 92 per tonnellate lorde 4.616 e cioè il 2.43 per cento in rapporto al tonnellaggio lordo del naviglio a vela.

Tre velivoli americani iscritti alla Coppa Schneider

WASHINGTON, 2

(F.P.) La National Aeronautic Association annuncia di avere inscritto tre aeroplani alla Coppa Schneider, che verrà disputata quest'anno a Venezia.

La fallita proposta di Coolidge in una critica del "Temps,,

PARIGI, 2

(A.P.) Il *Temps* torna ad occuparsi nel suo articolo di fondo della limitazione degli armamenti navali, quale essa si presenta dopo le risposte delle varie potenze. Il giornale della sera scrive fra l'altro:

«Le risposte di tutte le Potenze al memorandum di Coolidge essendo ora conosciute, ci si può formare un'idea dell'insieme della situazione creata dall'iniziativa americana e delle probabilità maggiori e minori che presentano di vedere dare risultati apprezzabili.

«Queste probabilità sono modeste, si deve anzi considerarle nulle, perchè fin d'ora qualsiasi progetto di conferenza a cinque sembra dover essere eliminato. La Francia e l'Italia, tanto per ragioni di politica generale, quanto per ragioni tecniche interessanti in massimo grado la loro sicurezza, non possono ammettere che il regolamento prevalso a Washington in merito al «capital ships» sia esteso agli incrociatori, cacciatorpediniere, sottomarini che costituiscono gli elementi essenziali di una efficace difesa delle proprie coste e delle comunicazioni con i rispettivi possedimenti d'oltre mare».

Fatte altre considerazioni in quanto concerne la portata della risposta giapponese, il *Temps* viene a parlare di quella della Gran Bretagna nei seguenti termini:

«La risposta britannica non fa nessuna distinzione fra la conferenza a cinque proposta a Washington ed una eventuale conferenza tripartita, e da ciò bisogna desumere che il gabinetto di Londra è disposto a partecipare all'occorrenza tanto all'una quanto all'altra di queste riunioni; ma va da sè che l'accordo si presenta sotto aspetti assai diversi per l'Inghilterra a seconda che la Francia e l'Italia parteciperanno o non parteciperanno ai negoziati».

Il giornale così conclude, «L'errore primo del governo americano sta nel voler risolvere il problema della limitazione degli armamenti navali indipendentemente da quello della limitazione di tutti gli armamenti, quale è stato messo allo studio nella riunione di Ginevra. Lo sbaglio politico che commette il governo di Washington è di rivolgersi a cinque potenze soltanto, per cercare di risolvere la questione che interessa la sicurezza di tutti i popoli, di voler agire all'infuori della Società delle Nazioni e di non tener conto inoltre delle imperiose necessità che si impongono a quelle potenze per le quali la efficienza difensiva in mare è una delle condizioni inderogabili della propria sicurezza e della propria esistenza indipendente».

Le negoziazioni tripartite non potranno aver luogo?

PARIGI, 2

(F. P.) Nei circoli politici e diplomatici si rileva che la nota inglese in risposta a Coolidge, ponendo la condizione che le discussioni svolgano d'accordo con la commissione preparatoria della Lega delle Nazioni, virtualmente lascia l'intera questione allo «statu quo ante».

L'accenno alla posizione geografica indicherebbe che l'Inghilterra non intenderebbe ridurre la forza degli incrociatori mentre il riferimento alle speciali condizioni delle altre Potenze invitate significherebbe che John Bull è riluttante a discutere la limitazione dei sottomarini.

Mentre il dipartimento di Stato qualifica la nota inglese come una categorica accettazione, gli esperti navali vedono in essa tali e tante riserve da disperare in un risultato pratico soddisfacente, manifestandosi convinti che la Gran Bretagna difficilmente limiterà le forze degli incrociatori e dei sottomarini finchè la Francia o l'Italia rimarranno estranee all'accordo.

Sintomatico è infine che il Presidente Coolidge usava la parola negoziazione, mentre la nota inglese la sostituiva con la parola «conversazioni» quasi ad attenuare l'importanza delle discussioni.

Il «New York Times» dice che, come si prevedeva, la nota inglese è cordiale di tono, ma cautissima nella sostanza. Impossibile è dissimulare che l'Inghilterra accetta, ma con notevole esitazione e con molti dubbi circa i risultati. Il tempo e franche discussioni possono tuttavia eliminare le presenti difficoltà.

Anche il «New York World» scrive che il Governo inglese affida a quattro periodi l'affermazione dell'accettazione cordiale, ma due di questi periodi si occupano esclusivamente delle difficoltà da superarsi. L'articolo prosegue con tono di scetticismo, pur non disperando in un possibile accordo a tre Potenze.

La Francia versa all'America dieci milioni di dollari

PARIGI, 2

I Ministri si riunirono ieri in Consiglio sotto la presidenza di Doumergue. Briand ha messo il Consiglio al corrente della situazione estera e specialmente degli affari in Cina.

Poincarè ha comunicato ai suoi colleghi il testo dell'accordo provvisorio intervenuto con la tesoreria americana relativamente alla sistemazione dei debiti, accordo in base al quale il governo francese trasmetterà agli Stati Uniti il 15 giugno dieci milioni di dollari a conto del debito attuale della Francia nei confronti degli Stati Uniti restando inteso che tale somma è da prelevarsi dall'annualità prevista dall'accordo del consolidamento del debito francese. La Francia continuerà ad effettuare i pagamenti per conto del debito contratto per le forniture di guerra. L'accordo specifica che questa transazione non potrà in nessun caso pregiudicare la ratifica dell'accordo concluso il 29 aprile 1926 relativo al consolidamento del debito.

In seguito il Consiglio si è occupato dell'esame della questione che interessa il caro viveri. E' stato deciso che Barthou, Guardasigilli, che deve recarsi dinanzi alla Commissione di legislazione civile della Camera, insista perchè sia redatta al più presto possibile la relazione sul progetto di legge contro le speculazioni illecite.

Le promozioni nelle magistrature nel discorso di S. E. Rocco

ROMA, 2

Ieri s'è riunito a Palazzo Firenze il Consiglio superiore della Magistratura presieduto dal Primo Presidente della Corte di Cassazione sen. D'Amelio. Alla riunione sono intervenuti il Guardasigilli on. Rocco e il Sottosegretario on. Mattei Gentili.

Insediando l'alto consesso, S. E. Rocco ha pronunciato un discorso in cui ha esposto i criteri direttivi che hanno ispirato la riforma relativa alle promozioni della Magistratura. Il Ministro ha rilevato l'ardua difficoltà che presenta il problema della selezione dei magistrati, difficoltà che ha suggerito a qualcuno la proposta di risolvere il problema eliminandolo, vale a dire o abolendo ogni distinzione fra magistrati, o, sull'esempio inglese, abolendo il passaggio da un grado all'altro, rimedi che l'on. Rocco ha dichiarato inattuabili nel nostro Paese in quanto il primo livellerebbe tutti i magistrati in un assurdo egualitarismo e il secondo, fissando il magistrato al proprio grado per tutta la vita, richiederebbe un'altezza di emolumenti anche nei gradi minori difficilmente sopportabile in un paese dove i magistrati sono molti e le risorse del bilancio limitate.

Il concetto del Ministro

Continuando, il Ministro ha affermato che non per questo si deve rinunziare alla speranza di un assetto soddisfacente della materia delle promozioni. Si tratta di non attenersi ad un solo criterio di scelta, ma di usare contemporaneamente di più criteri, che si integrino a vicenda e ciascuno dei quali compensino gli eventuali errori degli altri.

Portanto, in base a questo concetto, il decreto del 30 dicembre 1926 non respinge alcuno dei sistemi di scelta adottati dalle legislazioni anteriori, non lo scrutinio per turno di anzianità, non il concorso per esami, non il concorso per titoli, non lo scrutinio di anticipazione.

Occupandosi di quest'ultimo sistema, l'on. Rocco ha osservato che lo scrutinio di anticipazione aveva un triplice difetto: di estendersi ad un numero eccessivo di magistrati; di dare adito a tutte le qualifiche; di riservare un numero eccessivo di posti ai magistrati di merito distinto; il che ha dato luogo all'accumulamento di una massa ingente di promovibili assolutamente sproporzionata ai posti da occupare.

Quanto al concorso per titoli, unico mezzo di accesso alla Cassazione, esso degenerò ben presto in un semplice scrutinio, in cui l'anzianità ebbe un posto incompatibile col concetto stesso del concorso.

«Il decreto del 30 dicembre 1926 — ha proseguito il Ministro — utilizza tutte le esperienze passate, facendo concorrere volta a volta i quattro sistemi adottati dalle legislazioni anteriori a garantire una soddisfacente scelta dei magistrati. Per le promozioni in Corte di Appello è sembrato che il criterio di scelta volesse essere triplice: il concorso per esame, lo scrutinio per anzianità, lo scrutinio per turno di anzianità.

Le promozioni in Cassazione

Per le promozioni in Cassazione invece i criteri ammessi sono stati due: il concorso per titoli e lo scrutinio per anticipazione. L'unificazione del grado di giudice con quello di pretore non consente più di destinare il concorso per esame alle promozioni in Tribunale, ma è da confidarsi che, circondato dalle opportune garanzie, il concorso per esame darà ottimi frutti anche nelle promozioni in Corte di Appello così come fece eccellente prova il concorso per la nomina a referendario del Consiglio di Stato. Si apre così la via a una carriera rapida e brillante per i giovani magistrati capaci di cimentarsi in così ardua prova, e d'altro canto il numero limitato dei posti riservati ai vincitori del concorso, mentre offre notevoli possibilità per i più colti magistrati, non toglie un numero eccessivo di posti a coloro, pur meritevoli, che preferiscono la via normale dello scrutinio, il quale, nel nuovo congegno adottato dal decreto, riunisce in sè i pregi dei due sistemi finora escogitati evitandone gli inconvenienti.

Lo scrutinio per anticipazione sarà aperto soltanto a coloro che, aspirando a tale eccezionale qualifica, abbiano compiuti 17 anni di servizio effettivo. Invece per la grandissima maggioranza dei posti da conferire gli 8 decimi spetta alla massa dei magistrati che ottennero la dichiarazione di promovibilità e tali posti possono ormai essere attribuiti soltanto col normale scrutinio per turno di anzianità, che è bandito dal Ministero secondo il bisogno in modo da evitare per l'avvenire l'accumularsi di masse di promovibili in attesa di una lontanissima promozione.

Legge di equilibrio

Passando quindi a parlare delle promozioni in Cassazione, il Ministro ha rilevato che non è riuscito per esse il sistema del concorso per titoli, ma si sono portate delle modificazioni, per cui si limitano a un quinto i posti da conferirsi mediante concorso e questo si circonda da tali garanzie da assicurare la conservazione del suo intrinseco carattere contro le eventuali degenerazioni. Il sistema normale anche per la Cassazione è invece quello dello scrutinio per turno di anzianità, ma si avvicina più a quello per anticipazione.

Il Ministro ha così concluso:

«Il nuovo ordinamento delle promozioni non contiene novità. La sua novità consiste solo nell'aver riunito, contemperato e coordinato in un sistema organico tutti i diversi criteri di scelta sperimentati in sessanta anni di pratica legislativa. La nuova legge è legge di equilibrio e di compensazione. L'alto senno, la dottrina profonda, l'autorità indiscussa degli uomini che compongono questo Consiglio, mi dà piena fiducia che l'attuazione del nuovo ordinamento sarà tale quale è nelle mie aspettative e nei voti di tutta la Magistratura italiana».

Il sen. D'Amelio ha risposto al Ministro ringraziandolo per la sua esposizione. «Il Consiglio superiore — ha quindi soggiunto — è l'unica rappresentanza collettiva ed obiettiva della Magistratura. Ogni contatto del Ministro con questo organismo è contatto del Ministro con tutta la Magistratura». Di essa il sen. D'Amelio si è detto interprete nel rivolgere al Ministro le grazie più vive per quanto di bene ha fatto per i magistrati italiani, per quanto di bene si propone di fare per essi con ardito e geniale proposito già annunciato e generalmente applaudito.

La disciplina organizzativa della produzione agricola

ROMA, 2

Si è adunata al Ministero dell'Economia la Commissione recentemente istituita per lo studio di proposte preliminari per la disciplina organizzativa della produzione agricola. E' intervenuto il Ministro Belluzzo il quale ha illustrato il compito della Commissione, che è in relazione ai criteri informativi dell'organizzazione che il Governo fascista vuole dare alla produzione agricola italiana. Tale organizzazione deve essere consona ai bisogni della Nazione e del suo divenire che il Fascismo potenziatore e realizzatore sta costruendo. Ritiratosi il Ministro, il Sottosegretario Bastianini ha tracciato il piano di lavoro della Commissione che deve condurre alla formulazione di proposte tendenti a dare il più razionale e scientifico incremento ai vari rami della produzione agraria.

L'on. Bastianini ha riassunto le condizioni nelle quali si svolge attualmente la produzione agricola, la quale, pur annoverando tra i suoi fattori numerosi esempi mirabili di progresso tecnico delle culture e di organizzazione aziendale, è tuttora priva di indirizzo unitario. Ha soggiunto che però la creazione di una disciplina organizzativa è possibile oggi in seguito all'avvenuta organizzazione sindacale del Paese, alle altre riforme fatte dal Regime ed alla penetrazione dello spirito fascista tra le masse.

La Commissione ha tenuto due sedute durante le quali sono state definiti i diversi obbiettivi e le diverse questioni. Essa tornerà a riunirsi il 10 marzo.

L'incerta sorte dei tre alpinisti avventuratisi sul Monte Bianco

PARIGI, 2

(E. M.) Si nutrono sempre maggiori apprensioni sulla sorte dei due fratelli Barth e del loro amico von Almen, i tre alpinisti zurighesi che, partiti da Chamonix due settimane or sono, per un'ascensione sul Monte Bianco, non hanno fatto più ritorno. Il maltempo che ha continuato ad imperversare ha impedito non solo la partenza di spedizioni di soccorso, ma anche i voli di ricognizione di un aeroplano della società «Ad Astra» che invano partendo da Ginevra si è alzato [illegible]mente fino a tremila metri, ma è stato sempre costretto dal vento impetuosissimo a tornare indietro senza aver potuto compiere le ricerche.

Si crede che i tre alpinisti, i quali erano praticissimi della montagna, possano essere riusciti a compiere l'ascensione malgrado il tempo fin da allora sfavorevole, ma si teme che siano stati sopraffatti dalla tormenta, tentando disperatamente una discesa forzata. Essi sono impiegati presso le ferrovie svizzere e avrebbero dovuto essere di ritorno in ufficio il giorno 21. Essi avevano seco provvigioni per circa 12 giorni e, economizzandole, potrebbero aver avuto di che vivere fino ad oggi qualora invece di discendere essi avessero deciso di attendere il bel tempo in qualcuno dei rifugi del Monte Bianco, situati però tutti oltre i 4000 metri; attesa che ad una temperatura di 20 gradi sotto zero e con una scarsa nutrizione sarebbe ad ogni modo straordinariamente penosa. Il vento intanto continua a soffiare impetuosissimo e la vetta del Monte Bianco appare avvolta dalla neve.

Scontro fra due [illegible]ut[illegible] a Feltre

FELTRE, 2

Un'automobile «Fiat 501» sulla quale viaggiava assieme alla sua signora tale Da Borso, cassiere del Credito Veneto, Sede di Belluno, è stata investita lunedì sulla strada provinciale Busche-Feltre da un'automobile che procedeva in senso inverso. Nel terribile urto andarono fracassate le due vetture. Il sig. Da Borso ricevette un colpo allo stomaco che però non gli produsse gravi ferite. La sua signora riportò la frattura di un braccio.

L'incidente, che poteva avere più serie conseguenze, sarebbe dovuto alla troppa viva luce dei fanali che abbagliò lo chauffeur della macchina investitrice.

Due disastri minerari nel Galles

L'atroce agonia di 80 minatori

LONDRA, 2

(C.C.) Due simultanei disastri minerari, uno nel Paese di Galles e l'altro nella contea di Nottingham hanno fatto complessivamente ottanta vittime.

Nel Paese di Galles la catastrofe fu causata da una esplosione dovuta ad accumulazione di grisù. Dalla galleria della miniera dodici cadaveri sono stati estratti, ma rimangono ancora in fondo della galleria ben cinquantacinque uomini. Il disastro è avvenuto nelle prime ore di ieri. L'opera di salvataggio è stata difficilissima, perchè le squadre di soccorso, benchè fossero munite di maschere contro i gas asfissianti e di tubi di ossigeno non riuscirono a penetrare dentro la galleria dove i gas micidiali li costrinsero a ritornare indietro.

Questi animosi assistettero impotenti ieri allo spettacolo atroce di oltre venti uomini giacenti alla rinfusa dentro la galleria, alla distanza di circa cento metri dall'unica via di accesso. Essi non potevano però avvicinarsi a quei venti corpi inanimati e dovettero rinunciare a salvarli.

Gli altri cinquantacinque rimasti in fondo alla miniera si erano internati in una galleria più lontana. Era così grave il pericolo per le squadre di salvataggio, che un ispettore del governo ha proibito a chiunque di penetrare nella miniera, in attesa che il gas grisù si sia alquanto dissipato; così la sorte dei sepolti vivi è ormai decisa. Scene strazianti si sono svolte per tutta la giornata intorno al pozzo della miniera, dove le mogli delle vittime aspettavano di ora in ora di ricevere almeno i cadaveri dei loro cari.

Le cause precise del disastro non sono state ancora accertate, ma sarà fatta un'inchiesta. In tutto erano scesi nella miniera 170 uomini, dei quali 90, per la maggior parte feriti e mezzo asfissiati, poterono essere ricondotti a tempo alla superficie.

L'altro disastro è avvenuto in una nuova miniera nel distretto di Nottingham. Una squadra di 17 uomini lavorava sovra un ponte provvisorio in legno a scavare un pozzo di accesso alla miniera; in fondo al pozzo scorrevano enormi volumi d'acqua mantenuta ad un livello costante da una potentissima pompa. La rottura del tubo di ferro della pompa determinò il crollo del ponte; i diciassette operai precipitarono in fondo al pozzo. Tre poterono essere salvati perchè si aggrapparono a delle corde; gli altri perirono miseramente annegati, perchè essendo venuta a mancare l'azione della pompa il livello dell'acqua salì con spaventosa rapidità travolgendoli.

Il campionato nazionale di sci vinto da Nemetz della Val Gardena

(Dal nostro inviato speciale)

PONTE DI LEGNO, 2

Annata feconda per lo sport della neve. Lo sci va guadagnando sempre più largo favore fra le popolazioni delle nostre vallate e ce ne hanno offerto una brillante riconferma le due giornate dell'adunata di Bormio.

Ieri a Ponte di legno, in occasione della gara individuale di fondo per il campionato nazionale italiano, cinquanta partenti stanno al traguardo in questa graziosa borgata alpina, che ha avuto l'onore di essere prescelta a sede della maggiore gara dell'annata. E tutti volti noti. Infatti, salvo qualche eccezione rarissima, i competitori riuniti a Ponte di Legno sono gli stessi che domenica scorsa hanno disputato a Bormio con i compagni di squadra il primato delle Valli d'Italia.

I presenti e gli assenti

Sono gli stessi e sono molti, ma parecchi mancano, e ci duole doverlo notare. E' assente anche qualcuno dei migliori, come Enrico Colli, Pacher, Daniele Pellissier e Benigno Ferrera, che avrebbero potuto degnamente figurare, rendendo la gara più combattuta. Tuttavia la presenza di Matteo Nemetz e di Gluk della Val Gardena, dei formazzani, dei cortinesi sempre compatti, salvo il recalcitrante Colli, intorno al loro «trainer» Federico Terschak, non lascia dubitare sull'interesse della competizione.

Questa si svolge su un percorso di venti chilometri, con un dislivello massimo di 600 metri che, salendo a monte dell'abitato, raggiunge la strada del Tonale sopra il passo del Diavolo e ritorna al traguardo di partenza.

Lo stato della neve, pur non essendo dei migliori, permette ai concorrenti di raggiungere una notevole velocità.

La gara

Il via ai primi partenti è dato alle 8.45 dall'ing. Ravà vicepresidente della Federazione Italiana di sci, coadiuvato dalla giuria, dal seniore Quarneri della Legione Bresciana, dal Podestà di Ponte di Legno cav. Donati. Assiste una folta schiera di spettatori, formata in maggioranza da ufficiali della milizia che sono qui da alcuni giorni per le esercitazioni. L'immancabile banda abbonda in marcie e ballabili con la resistenza ammirevole dei montanari che sono imbattibili in questo campo, e tutto procede per il meglio.

Anche il tempo è dalla nostra. Il cielo, che sembrava immusonito, ora si è aperto e sorride di un sole pallido, che offre il vantaggio di non dare noia con il riverbero sulla neve. La grande spianata del traguardo si va sempre più animando.

Lì accanto stanno per avvenire gli arrivi di un'altra gara: quella del corso d'istruzione dei RR. Carabinieri sciatori. Si tratta di una cinquantina di militi delle legioni settentrionali, riuniti quassù per essere addestrati ai pattini da neve, per formare delle pattuglie speciali per le zone di confine. Dirigono il corso il colonnello Schiavetti, comandante la Legione di Milano, e il tenente colonnello Spada di Brescia, che funzionano da giuria insieme all'infaticabile presidente del comitato delle gare di Ponte di Legno cav. Donati.

Intermezzo ed arrivi

Continuano ad un minuto l'una dall'altra le partenze per il campionato d'Italia. C'è un ragazzetto, un biricchino di forse sei anni che, montato su un minuscolo rudimentale paio di sci, certamente fabbricati dal babbo, si affanna da oltre mezz'ora alle calcagna dei concorrenti. Li attende ad uno ad uno a pochi metri dal traguardo, e dietro nella loro scia con grande sforzo, finchè ruzzola nella neve e ritorna, per ricominciare subito dopo, fra le risate degli spettatori. Qualcuno ricorda quei cagnolini sulle strade di campagna che si accaniscono dietro le automobili...

I controlli mandano le prime notizie sullo svolgimento della gara. E' in testa il cortinese Pietro Lacedelli, partito non del lotto con Toffoli e Senoser. Fra gli ultimi partiti guadagnano rapidamente terreno Nemetz, Maquinaz e Mazzel. Anche i formazzani sono saliti ai migliori posti. Ma ecco, nella discesa ripidissima che precede la spianata dell'arrivo, spunta una figura che scatta a sbalzi fra i larici e piomba nel pianoro in poche bracciate e alle 10.44.16 taglia il traguardo.

E' Pietro Lacedelli di Cortina d'Ampezzo, partito nono alle 8.52. Ha percorso i venti chilometri in ore 1.52.16. Applausi, evviva e musica. Pochi secondi di intervallo; giunge Senoner, poi Toffoli, Ferrera Giuseppe e via via gli altri concorrenti. Un bell'arrivo, dopo una bella gara, compie il giovanotto diciottenne Giuseppe Gargento del Valsassina, classificato sedicesimo.

Velocissimo e perfetto nella linea e nello stile, di cui possiede una caratteristica personalissima, giunge Nemetz, alle 11.8.41. Era partito per ultimo alle 9.23; il tempo impiegato di 1.45.41 lo indica vincitore.

Il vincitore

La folla festeggia il nuovo campione d'Italia, che viene abbracciato da alcuni ufficiali della Milizia. Il piccolo Nemetz è milite della Legione Atesina ed ha corso in camicia nera, fiero di una gran fascio littorio ricamato in oro sul petto. Egli si sottrae ben presto agli onori, e solo in un canto, sorbendo un liquore, mi racconta che è alla sua settantanovesima gara. La prima la fece nel 1920 al suo paese in Val Gardena. Ora ha conquistato il campionato nazionale di fondo ed è contento. Domani correrà nella «Coppa Mussolini» riservata alla Milizia: sarà l'ottantesima gara della sua carriera. Ottima prova nella competizione di ieri ha dato un giovanottone della Val di Fassa, Luigi Mazzel, classificatosi secondo. Ma ecco i risultati:

Gardena, in ore 1.45.41.

1. NEMETZ MATTEO, della Val
2. MAZZEL LUIGI della Val di Fassa, in ore 1.50.25.
3. MAQUINAZ PIETRO, di Valtournanche in ore 1.50.35 e 3 quinti.
4. GLUK FERDINANDO, della Val Gardena, in 1.50.35 e 4 quinti.
5. LACEDELLI PIETRO, di Cortina d'Ampezzo, in 1.52.16.
6. ANTONIETTI SAVERIO della Val Formazza in ore 1.53.7.
7. TOFFOLI ANTONIO di Calalzo in ore 1.53.18.
8. SENONER della Val Gardena in ore 1.53.33.
9. GALLY BENIAMINO di Sauze di Oulx in 1.53.50.
10. ANTONIETTI TOBIA della Val Formazza in 1.53.54.

Seguono Faure, De Gasper, Rossetti, Soldà, Tabacchi ed altri venticinque. Nove sono i ritirati, fra i quali i due fratelli Bich di Valtournanche.

Arrturo Pianea

La morte d'un garibaldino a Rovereto

TRENTO, 2

L'altra notte è morto a Rovereto, nell'età di 88 anni, il dott. Pietro Candelpergher. Con lui sparisce un'altra delle poche figure ancora viventi dell'epopea garibaldina. All'inizio della campagna del 1859 egli eluse la vigilanza della polizia austriaca e per le montagne della Valle di Ledro raggiunse Milano di dove, superati gli ostacoli frapposti dal governo di allora, arrivò ad imbarcarsi a Genova sul «Duca di Palestro». Prese parte come semplice soldato alla spedizione garibaldina in Calabria che tendeva all'occupazione di Roma ed ebbe la ventura di assistere Garibaldi ferito ad Aspromonte. Ritiratosi a Milano, tornò ad arruolarsi nel 1866 nei volontari garibaldini, combattendo valorosamente a Monte Suello e Bezzecca.

Il carnevale di S. E. Dubois secondo un suo motto di spirito

PARIGI, 2

(A.P.) Ieri verso il tocco ha fatto ritorno da Roma il Cardinale Dubois, arcivescovo di Parigi. Erano ad attenderlo i due vescovi ausiliari di Parigi, nonchè alti personaggi della curia e delle organizzazioni cattoliche francesi. Il Cardinale Dubois, scendendo dal vagone salon in cui viaggiava, si è mostrato una volta di più un uomo di spirito. Egli agli alti prelati che si affollavano intorno chiedendogli notizie del viaggio, rispose: «Viaggio eccellente; sono perfino andato a Nizza a farvi il carnevale; ma per carità, non ditelo a nessuno!». La verità è che il Cardinale Dubois, di ritorno da Roma, si è fermato qualche ora nel Principato di Monaco onde salutarvi quel vescovo che fu suo vicario generale a Parigi e che gli è legato da vecchia amicizia.

Una morta e 4 feriti gravi pel rovesciamento d'un auto

ROMA, 2

Ieri verso le 15.30 partiva da Anzio per recarsi a Cisterna una potente automobile di proprietà dell'avv. Marcello Lettieri domiciliato a Roma, noto patrocinatore del foro della nostra città. A bordo dell'automobile si trovavano, oltre all'avvocato, la di lui moglie signora Maria Taddeo, la sorella Eleonora di anni 25, una cugina del professionista signorina Teticeti e il meccanico Salvatore Bari che pilotava la macchina.

Presso una curva, per scansare un grosso cane da pastore che attraversava improvvisamente la via nell'istante in cui la macchina giungeva a notevole velocità, il pilota ha stretto bruscamente i freni, ma la macchina ha slittato con gran forza, piegandosi da un lato e rovesciandosi. Sulla strada deserta sono così rimasti abbattuti i corpi sanguinanti dei cinque viaggiatori.

In condizioni più gravi appariva la signora Lettieri, la quale aveva battuto fortemente il capo contro alcune pietre e non dava più segni di vita. A poca distanza dall'auto rovesciata seguiva un'altra automobile su cui si trovava l'illustre chirurgo Bastianelli, il quale constatava la gravità della sciagura e, dopo apprestati i primi soccorsi, provvedeva a trasportare con la propria macchina i cinque corpi esanimi all'ospedale di Cisterna.

La povera signora vi giungeva cadavere. Gli altri quattro feriti venivano curati dai sanitari di guardia e trattenuti in osservazioni, presentando gravi ferite in varie pari del corpo.

Chiedete ogni lunedì la GAZZETTA DI VENEZIA al vostro rivenditore e alla vostra edicola, a mezzogiorno preciso

---

APPENDICE DELLA "GAZZETTA DI VENEZIA" - N. 83

La Vedova dai Cento Milioni

di CARLO MÉROUVEL — *Proprietà riservata*

— Delle persone che vi passeggiano intorno.

— E chi sono?

— Il signor Granin, per esempio, e il signor Ribart!

— Essi sono liberi di andare e venire dove vogliono.

— Volete costringermi a mettere i punti sugli i. Il signor Granin, che non rivolge la parola a nessuno, gira intorno a voi.

— Davvero? — disse Serafina la cui voce diveniva più breve.

— Vi parla anche; diviene più amabile.

— Tanto meglio per me e per tutti.

— Per voi, sia. Non confondiamo di grazia!

— Sia. Che cosa volete concludere?

— Io? Niente; ma lui... non è la stessa cosa. Voi divenite una favorita in titolo.

— E a che cosa può servir l'essere la favorita del signor Granin?

— A che cosa? O ingenuità! o candore! Ma, a tutto! Potete salire di grado, diventare seconda, prima commessa, come l'altro, la signorina Nancy!

— E che bisognerebbe fare per acquistare questa posizione di favorità?

— Poca cosa!

— Ma eppure?

— Essere compiacente....

Larive provò un secondo imbarazzo.

— Compiacente come sanno esserlo le donne.

— Non comprendo.

— Eppure avete più di dieci anni!

— Sì, ma non voglio comprendere, — diss'ella pronunciando bene le parole.

— Perchè?

— Perchè sarei costretta a dirvi che voi fatte un brutto mestiere signor Larive!

— Nessun mestiere è brutto, — disse sfacciatamente l'ispettore. — La sagezza della nazioni ce lo insegna.

— Finiamola!

— Sì, se lo desiderate.

— Ho fretta!

— Allora non è come l'altro giorno?

— Quale giorno?

— Quando passeggiavate qui in compagnia di un vecchio decorato, della Legion d'onore credo. —

Alla luce del gas, Larive ebbe il piacere di vedere Serafina arrossire, ma era dalla collera.

— Un amico di famiglia, — diss'ella, — un vecchio amico!

Larive ghignò.

— Li conosciamo questi amici; dei ricconi che reclamano delle compiacenze dalle giovani ch'essi incontrano e che seguono. Ma essi sono ascoltati perchè fanno bella mostra di sè, sono decorati ed hanno il sacco pieno. Generalmente sono vecchi scapoli che sanno parlare bene alle signorine.

— Quel signore non è nulla di ciò che voi supponete.

— Andiamo dunque! non è a una scimmia che s'insegna fare la boccaccia. Se volessi, fra due giorni, vi direi il suo nome e ciò che fa! Io sono un amico, non della vostra famiglia, poichè non ho l'onore di conoscerla, ma un amico vostro, giacchè non ho detto una parola a nessuno di questo incontro che mi rivela molte cose; ma so che cosa sia la gioventù, e, all'occasione, un servizio ne esige un altro.

Egli fissò i suoi occhi in quelli della signorina Odelin con una espressione da Priapo che non ha bisogno di parole per farsi comprendere.

A Serafina balzò il cuore nel petto dall'indignazione.

Ella stava per adirarsi; l'immagine di Andreina la trattenne.

Oh! essere povera e non osare di dire niente per tema di perdere il pane! Divorare gli affronti e gli insulti, perchè altrimenti c'è il pericolo di essere gettata sul lastrico!

Per la prima volta Serafina compreso a fondo la sventura di non essere ricca e di aver perduto, insieme ai proprii averi, la più invidiabile, la più nobile delle prerogative dell'uomo: l'indipendenza.

— Sentite, signore, — diss'ella, tronchiamo il discorso. Quello che io fo fuori non riguarda nè il signor Granin, nè voi, nè nessun altro. Nello stabilimento sono sotto l'autorità del padrone e della vostra, è possibile! Qui, sono libera di me stessa. Lasciatemi! Non temo rimproveri! Non fo niente di male. Mi aspettano. Buona sera!

— L'uomo dal nastro? — susurrò egli.

— No, signore! mia sorella che è malata e che io curo. Addio!

Egli rimase lì, sul marciapiedi e la seguì con gli occhi.

Ella camminava con passo svelto, rossa e col cuore pieno di vergogna, presentendo l'uragano.

— E' barbara, la principessa! — mormorò egli. — Il padrone avrà filo a torcere; ovvero sarà costretto a mettere innanzi il grande argomento. Dopo tutto, faccia un po' lui. Io me ne lavo le mani. Ella mi pagherà le sue insolenze!

Ritornò indietro e raggiunse la via della Harpe, ove occupava un piccolo appartamento al quarto piano, a due passi dal magazzino.

Nel momento in cui si rinchiudeva in casa sua, poichè aveva sempre paura di rappresaglie, la giovane passava innanzi la casotto del babbo Simon che la chiamò.

— Signorina Odelin!

— Eccomi che volete?

— C'è una lettera per voi!

Ella gettò gli occhi sulla busta, vide che portava il timbro della posta di Nogent e riconobbe il carattere di Candeilles.

XIX.

Primo amore

Era infatti un addio del conte.

Ella non aspettò di essere giunta in casa sua.

Sul pianerottolo del primo piano ruppe la busta e alla luce del becco del gas si mise a leggere.

Che cosa poteva dirle il conte dopo la confessione che gli era sfuggita dalle labbra e che l'arrivo della contessa aveva interrotto?

La lettera era lunga e cominciava con queste parole.

«Mia adorata Serafina,

«Perdonami di aver turbato la pace del tuo cuore confidandoti pensieri meno crudeli dei tuoi, parlandoti di sventure meno gravi di quelle di cui soffri.

«Ma il mio segreto mi schiacciava.

«Mi era insopportabile l'idea che tu potessi disprezzarmi come un spergiuro, come un traditore delle nostre promesse, che un solo minuto tu sia in diritto di attribuirmi odiosi pensieri di avidità e di interessi quando la mia risoluzione è stata dettata soltanto da un colpevole punto d'onore.

(continua)

L'arte greca e l'arte romana

nel R. Museo Archeologico di Venezia

Il fascicolo di marzo di «Dedalo», la magnifica rassegna d'Arte diretta da Ugo Ojetti, sta per essere posto in vendita. Esso reca un ampio, dotto ed interessante articolo di Carlo Anti, professore d'Archeologia alla R. Università di Padova, intorno a «Il R. Museo Archeologico di Venezia». Riproduciamo qui, per cortese concessione di Ugo Ojetti e di Carlo Anti, la prima parte di questo articolo, chè lo spazio non ci consente di darlo per intero, come avremmo desiderato. Dopo aver rilevato l'importanza del Museo di Venezia, l'Anti si diffonde ad illustrarne le singole bellezze; ed enumera meticolosamente in rilievo i pregi e dottamente inquadrandoli nella loro epoca, gli oggetti d'autentica arte greca che, a differenza della maggior parte dei Musei d'Italia, il Museo di Venezia può mostrare. Tra questi, due rilievi di carattere sacro, l'uno raffigura Ares e Afrodite che compiono la libazione del congedo, e appartiene all'arte attica della seconda metà del sec. V. a. C.; l'altro, identificato con l'arte attica della fine del sec. V. a. C. rappresenta un sacrificio ad Eracles. Altro interessante pezzo un rilievo, frammento funerario, pure della fine del V. secolo. Ma il tesoro del Museo di Venezia è costituito da un gruppo di statue femminili, tutte originali greche, riferibili alla fine del V. secolo avanti Cristo e al principio del IV. La statuaria originale greca di quel tempo, creata dagli artisti storicamente più famosi è scomparsa quasi del tutto — dice Carlo Anti — e faticosamente e con molte incertezze si tenta di ricomporne i lineamenti per mezzo delle copie eseguitene in epoca romana. Le statue Grimani non sono dovute allo scalpello di Fidia nè di Prassitele, ma, almeno le migliori, sono certo lavoro di buoni artisti che operavano sotto l'influsso di quei grandi.

I pezzi meglio conservati e più significativi sono tre figure: una Persefone, la giovane dea di Eleusi, figlia di Demetra, simbolo della natura rinnovantesi a primavera; una Demetra, la Madonna pagana, la madre dolente, che va errabonda alla ricerca della figlia rapitale dal dio degli Inferi; infine una Hera, la regina degli dei, la sposa divina.

Carlo Anti illustra ancora una bella testa di pugilatore, buona copia romana dell'età d'Augusto d'un pezzo d'arte greca del III. secolo avanti Cristo; un Ulisse, copia romana del II. secolo dopo Cristo d'un pezzo greco del III. secolo a. C.; il meraviglioso Cameo Zulian, raffigurante in sardonica, Giove Egioco, una delle più superbe gemme dell'antichità, foggiato circa 200 anni prima di Cristo, e acquistato sul finire del 1700, a Efeso, in Asia Minore, da Gerolamo Zulian, Bailo della Serenissima a Costantinopoli; e ancora il rilievo votivo a Rhea, raffigurante Cibele e Attis; la bellissima testa post-prassitelica di Iside; Fara Grimani; il simbolo aniconico di Ecate triforme, prodotto dall'arte neoattica fiorita in Roma nel secolo di Augusto; infine una serie di ritratti: il ritratto di principe ellenistico — probabilmente uno dei Diadochi, successori di Alessandro — in basalto rosso, ed altre magnifiche teste d'arte greca e d'arte romana, tra i quali il famoso Vitellio Grimani, che fu un idolo per gli artisti del Rinascimento. Il Tintoretto e il Veronese l'hanno riprodotto più volte nei loro quadri; Carlo Anti riconosce in esso un autentico capolavoro d'arte romana.

«Se con i monumenti commentati — conclude Carlo Anti — sono riuscito a dimostrare che il museo archeologico di Venezia non è un qualunque piccolo museo, ma uno dei rarissimi in Italia nei quali si possa prendere buon contatto con l'autentica arte greca pur non mancandovi superbi saggi anche di arte romana, avrò raggiunto il primo degli scopi che mi ero proposto prendendo la penna.»

Ho sempre sognato di un museo ideale per le sculture antiche, che rimarrà sempre un sogno. Tale museo dovrebbe essere costruito quando si avessero già pronte tutte le sculture da collocarvi, perchè ogni suo ambiente fosse studiato in vista del pezzo o dei pezzi da contenere.

Si racconta di Michelangelo che vecchio e cieco andava accarezzando il torso del Belvedere e sarà vero, ma si trattava di ripiego da cieco. La scultura non è linea o volume bensì luce ed ombra, e però ogni scultura, per non essere diminuita o falsata, deve essere collocata nell'ambiente e nella luce per i quali l'ha fatta l'artista. Ambiente significa profondità e vastità del vano tali che l'osservare possa godere la scultura dalla distanza giusta e con tanto di respiro d'aria intorno che le pareti non la accoppino, luce significa direzione intensità e tono del fascio luminoso che mettano in valore tutto il giuoco plastico generale e in risalto le parti che l'artista ha immaginato e lavorato appunto come il fuoco dell'opera. La scultura antica va insomma collocata con lo stesso amore e interesse con cui l'artista moderno colloca l'opera sua in una sala di esposizione.

Altri requisiti del museo ideale sarebbero: mostrare le sculture nella loro schiettezza, così come le ha restituite il suolo, senza aggiunte o pasticci, anche se guaste e mutile; riunirle in gruppi cronologici e stilistici, non confondere i pezzi che sono vere opere d'arte con i pezzi che hanno solo valore documentario, o storico, o antiquario.

Se tutti questi desideri fossero soddisfatti, garantisco che il museo non sarebbe più la prigione, ma bensì il paradiso dell'arte.

Esiste un simile museo? Non per niente l'ho chiamato ideale: esiste qualche tentativo di parziale attuazione dei principi esposti, ma l'attuazione completa no.

Eppure fra noi più che altrove sarebbe necessario che i musei di scultura antica rispondessero a tutte le esigenze dell'arte, poichè non esito a incolpare i nostri massimi, i più celebrati, il Vaticano e i Capitolini per esempio, del più nefasto influsso sulla cultura, sul gusto e sull'arte.

Il disordine cronologico fa delle sale di quei musei un guazzabuglio stilistico in cui è impossibile orientarsi, e i restauri mutano il frammento più bello in figure intere che non hanno più nè senso nè carattere. Risultato: non si distingue tra arte greca e arte romana e così non si conosce veramente nè l'arte greca nè l'arte romana. Tutto è greco-romano, tutto e classico.

Colpa anche dei vieti tipi atletici, che moltiplicati fino alla noia nelle copie, e nelle statue iconiche romane, schierati alla rinfusa nelle sale dei musei e per giunta camuffati con restauri insensati, sembrano essere la nota quasi unica dell'arte antica, insistente ed insipida. Tra la folla di questi nudi, le opere veramente caratteristiche si perdono, scompaiono, così che non c'è da stupirsi se l'arte antica viene esaltata dal grosso pubblico più per tradizione accademica che per convinzione, se persone anche coltissime arrivano a dirla monotona e fredda. E non parliamo di quegli artisti, che anzichè affrontare la natura contando sulla propria forza creativa, fiduciosi nel dogma della perfezione classica, all'errore di imitare opere di altri artisti aggiungono l'ingenuità di imitare statue disgraziatamente restaurate da un marmorario di uno o due secoli fa.

In questi anni ho avuto la fortuna di avere fra mano i marmi antichi del Museo archeologico di Venezia per un loro nuovo e radicale ordinamento. Naturalmente ho potuto attuare solo in piccola parte le belle idee che mi giravano in testa da vario tempo.

I marmi, dal 1500 in poi, erano stati massacrati da molteplici restauri i locali dove disporre le sculture erano vasti e decorosi, ma da prendere così com'erano e a sfacciata luce laterale; i mezzi a disposizione naturalmente non eccessivi.

I restauri sono stati tolti quasi tutti, meno in alcuni casi che meritava conservare come campione, e meno là dove togliere il restauro significava oramai perdere anche la parte antica.

Così pezzi che erano stati sempre trascurati, perchè deformati da restauri, una volta liberati da questi, sono risorti a nuova vita, hanno svelato bellezze insospettate.

Le sculture, per quanto lo permettevano le sale disponibili, sono state disposte in ordine approssimativamente cronologico e però riuniti in gruppi stilistici omogenei; non essendo possibile distinguere sale d'esposizione da gallerie di studio si è badato che i pezzi i quali hanno vera dignità d'arte risaltino materialmente dagli altri figurando in primo piano; la disposizione dei singoli pezzi è stata curata anche in relazione alla luce, per quanto, come si è detto, questa fosse irrimediabilmente laterale.

E' stato raggiunto almeno in parte lo scopo desiderato? Arduino Colasanti, visitando per primo il museo nuovamente ordinato, ebbe a definirlo un «museo riposante». Dato l'effetto che di solito produce la visita dei musei, è forse l'elogio maggiore che poteva desiderare l'ordinatore.

Certo alcune delle sale hanno acquistato una sistemazione che dà loro un carattere e un significato: la sala dei primitivi con saggi dell'arcaismo e dello stile severo, la sala delle statue Grimani, undici figure femminili originali del V e IV sec. av. Cr., nelle quali risuona l'eco dei più famosi artisti greci di quel periodo, il gruppo dei rilievi votivi e funerari, la sala del Vitellio con la serie dei rilievi decorativi che lo contornano, sono ambienti e complessi che esercitano una profonda impressione e che farebbero insuperbire qualsiasi museo, anche fra i più ricchi. La stessa stanza destinata ad Antiquario per raccoglervi monete, medaglie, gemme e piccoli bronzi, pur fra tanto materiale minuto, acquista una sua unità, fermando l'attenzione del visitatore su pochi pezzi che assurgono a rango di altissime opere d'arte: il Cameo Zulian, il piccolo Druso in bronzo, due avori bizantini.

Per dare ora un'idea del museo di Venezia non farò vedere i soliti Apollini, le consuete Veneri, i vieti torsi di efebi e di eroi. Ci sono anche questi e spesso in esemplari di prim'ordine, ma tutti li conoscono, perchè gli stessi o altri molto simili si possono trovare in qualsiasi manuale di storia dell'arte. Voglio mostrare un po' di autentica Grecia e un po' di autentica Roma. Infatti c'è anche una Grecia di seconda e terza mano e una falsa Roma, rappresentate appunto dalla maggioranza delle sculture che affollano i nostri musei: le copie romane dei capolavori greci e le sculture romane ispirate ai tipi greci, monumenti spesso preziosissimi per la «storia» dell'arte, ma che per altro talvolta poco o nulla hanno a che vedere con l'«arte».

Per conoscere un po' di autentica Grecia il museo di Venezia è fra i privilegiati d'Italia e anche in fatto di autentica Roma ha vari pezzi veramente eccezionali.

Carlo Anti

Ferisce a coltellate la moglie

e quindi dà fuoco alla casa

PARIGI, 2

Nel villaggio di Achain, nei pressi di Metz, si è svolto un dramma della gelosia di cui è stato protagonista un caffettiere italiano, certo Pinti, di anni 35. Egli era gelosissimo della moglie che si lasciava invece corteggiare da un giovane alsaziano del vicinato. Giorni sono il caffettiere comperò un grande coltello ed andava dicendo di voler con esso uccidere la moglie, l'amante e la figlia che egli aveva avuta dal suo primo matrimonio. Ieri mentre l'alsaziano si trovava nel caffè scoppiò un violento litigio tra gli sposi. Il Pinti afferrò il coltello e lo piantò nella schiena della moglie che cadde sanguinante. Allora l'alsaziano con un colpo di bottiglia ferì gravemente alla testa il Pinti il quale cadde, ma si rialzò subito e salito sul granaio della casa vi appiccò il fuoco. Quando i pompieri accorsero il Pinti li accolse lanciando contro di loro le tegole del tetto in fiamme. Sia l'energumeno che l'incendio furono però domati e la coppia male assortita venne trasportata all'Ospedale in gravi condizioni. L'alsaziano è stato lasciato in libertà poichè avrebbe agito in stato di legittima difesa.

Miracoloso oculista napoletano

che è un vecchio pregiudicato

NAPOLI, 2

Nessuno crederà mai che un vecchio pregiudicato possa da un giorno all'altro trasformarsi in un celebre oculista. Ebbene, il caso si è verificato qui a Napoli, e il geniale individuo è tale Romano Fimiero, di anni 37, già condannato per mancato omicidio e ora da tempo latitante, dovendo rispondere di corruzione, falsi, e usurpazione di pubbliche funzioni.

Questo messere, essendogli per caso capitate fra le mani delle vecchie ricette di un oculista, il prof. Letterio Dari, costretto a ritirarsi dalla professione per paralisi progressiva, pensò di valersene come, diremo così, di una specie di... laurea. E senza frapporre indugi, creatosi di botto «dottor Michele» e messo su un lussuoso laboratorio oculistico, in via Bartolomeo Chioccarelli N. 72, cominciò ad esercitare la professione medica.

La fortuna, è detto, aiuta gli audaci. E l'audacia del dottor Michele incoraggiata dal successo, ha del fenomenale. L'ambulatorio è sempre rigurgitante di ammalati, specie di provinciali dei paesi vicini. E' così che il dottor Michele si arricchisce; e che molti clienti lo additano come l'uomo del miracolo; che la voce passando di persona in persona, aumenta il numero dei pazienti che corrono dal pregiudicato oculista.

Dottor Michele. E' il cognome? Ecco una cosa che attira l'attenzione del commissario sezionale, il quale non sa spiegarsi il perchè il dottore non faccia conoscere il suo casato a nessuno.

Indaga allora. E scopre che il taumaturgo altri non è che il pregiudicato che da tempo invano ricercava.

Nelle prime ore di stamane perciò il funzionario si è recato all'ambulatorio che già era gremito di provinciali giunti coi primi treni e ha tratto in arresto il Fimiore, il quale ha visto così tramontare in un attimo tutta la sua gloria.

Ma la delusione più terribile è stata per i poveri sofferenti, che non credevano ai loro stessi occhi, quando hanno appreso che il miracoloso oculista era un volgare e pericoloso delinquente. Inutile aggiungere che tutto il materiale scientifico, è stato sequestrato.

Le macchie solari sono letali?

Curiose statistiche d'un francese

PARIGI, 2

Sembra che il sole non abbia tutte le grandi benemerenze che gli si attribuiscono poichè un dottore francese ha comunicato all'Accademia di Medicina una curiosa scoperta sulla asserita letale influenza delle macchie solari. Se si confronta egli ha detto, il numero totale delle morti improvvise osservate durante i giorni con macchie solari rispetto al numero totale delle morti improvvise osservate nei giorni senza macchie, si constata che il rapporto fra il numero dei morti e quello delle macchie si esprime nel primo caso con la percentuale del 26 per cento e nel secondo con la percentuale del 13 per cento, cioè durante i giorni funestati da macchie solari vi è un numero doppio di morti che non nei giorni senza macchie.

Si sapeva già, per osservazioni precedenti, che l'apparizione di accidenti acuti nel corso di malattie croniche coincide coi passaggio delle macchie solari nel meridiano centrale dell'astro. Ora le morti improvvise coincidono con gli accidenti acuti delle malattie croniche; e la recrudescenza delle morti improvvise che sono state osservate sopra tutto nei soggetti che hanno più di 45 anni, quando le funzioni organiche cominciano ad indebolirsi, si spiegherebbe dunque nella stessa maniera colla quale si spiega la recrudescenza degli accidenti acuti nel corso di malattie croniche; col passaggio cioè delle macchie solari che provocherebbe uno squilibrio momentaneo degli apparecchi regolatori della vita, così come provoca un sensibile squilibrio degli apparecchi telegrafici e telefonici.

Vite che produce gomma

sperimentata da Edison

NEW YORK, 2

(F.P.) Si ha da Port Meyers nella Florida:

Edison, che trascorre le vacanze in una sua tenuta, annunzia di avere esperimentato con successo la coltivazione di una nuova vite importata dal Madagascar e producente gomma, vite adatta per i climi meridionali e per i terreni sabbiosi. La coltivazione risolverebbe il problema della coltivazione della gomma negli Stati Uniti.

Lucroso smercio di passaporti

che porta un avvocato in carcere

PARIGI, 2

(A.P.) Un notissimo avvocato romeno, Giuseppe Bogdam, regolarmente iscritto presso la Corte d'Appello di Bucarest, ma che passava gran parte dell'anno a Parigi è stato tratto oggi in arresto mentre partecipava ad un banchetto nuziale. Egli è imputato di avere intascato somme notevoli, fabbricando falsi passaporti ad uso dei suoi compatrioti che non potevano procurarseli per vie lecite e regolari. Il Bogdam ha già riportato una condanna in Austria per lo stesso reato.

Ruba attaccando con il benzolo

e uccide per difendere la refurtiva

BERLINO, 1

(F.A.) Nell'ufficio di una miniera non lontano da Dortmund stamane è stato commesso un audacissimo attacco a scopo di rapina. Un uomo entrava nell'ufficio salari e gettava in viso agli impiegati una bottiglia di benzolo, si impadroniva della cassa contenente tutti i salari e prendeva poi la fuga. Inseguito da alcuni operai, il ladro tirava parecchie rivoltellate, uccidendone uno e ferendone alcuni altri assai gravemente. Finalmente poteva essere afferrato e il denaro rubato veniva ricuperato.

Un "governo di pazzi,, a Magonza

per le feste di Carnevale

ZURIGO, 2

Per la prima volta dopo la guerra la città di Magonza ha festeggiato quest'anno il suo famoso carnevale con lo splendore abituale. Treni speciali hanno condotto da tutti punti della Germania una numerosa folla festante. Il carnevale di Magonza è caratterizzato da curiose usanze. Durante tre giorni, dal sabato sera al mercoledì, la città appartiene ad un governo provvisorio, il comitato delle feste, chiamato il «governo dei pazzi», che concede intera libertà agli abitanti. Questi mascherati fino dal sabato, tornano alle loro case soltanto mercoledì mattina, dopo essere stati radunati e passati in rivista sulle rive del Reno dove, con gesto simbolico, essi lavano il loro portafoglio diventato ormai inutile. Un grande e pittoresco corteo di carri e di maschere ha percorso domenica le vie pavesate: si notava fra l'altro una brillante mascherata: le guardie del principe, vero reggimento in costume dell'epoca di Federico il Grande.

Gli 86 anni di Luigi Luzzatti

ROMA, 1

Oggi, compiendo il senatore Luzzatti il suo ottantaseiesimo compleanno, il senatore Boselli gli ha diretto una lettera di vivo compiacimento e di affettuoso augurio, ricordando che egli a giugno compie gli 89 anni.

Giovinetta che vuol morire

pel divieto d'andare al ballo

BIELLA, 2

Di un drammatico e singolare tentativo di suicidio, è stata protagonista un'avvenente ragazza quindicenne, certa Rita Barbagli, perchè gli era stato proibito di partecipare ad un ballo mascherato. La ragazza, dopo avere pregato invano i genitori che le permettessero di prendere parte alla veglia, organizzata nel locale teatro, era uscita, apparentemente tranquilla, con la mamma e una sorella. Durante la breve passeggiata, la famiglia aveva decise di recarsi all'ingresso del teatro per vedere la sfilata delle maschere. Strada facendo la Rita entrò in una farmacia, dicendo che voleva comprare un *cachet* contro il mal di capo. Poco dopo le persone che accompagnavano la ragazza notarono che al passaggio di ogni automobile con a bordo le maschere dirette al veglione, la Rita ingeriva qualcosa che estraeva con calma metodica dalla tasca del soprabito. Sfilarono trenta automobili e per trenta volte la giovane portò alla bocca una pastiglia di chinino, che aveva comperato nella farmacia invece del *cachet*.

Trenta pastiglie furono più che sufficienti a produrre un forte avvelenamento alla ragazza, la quale quando si trovò alla porta del teatro avida con terrore che le maschere ingigantivano ai suoi occhi e la beffeggiavano. Tuttavia con uno sforzo la Rita resistette all'incubo e ai dolori che cominciavano a tormentarla. Ella vide anche gli uomini del duemila, e lanciò un urlo:

— Eccoli, eccoli quei del duemila! Ma adesso io muoio.

Questa stranezza di linguaggio allarmò la madre che già da qualche minuto osservava la figlia impallidita e stravolta. Le domandò ansiosamente:

— Rita, che hai fatto?

— Ho preso il veleno.

Con un orgasmo facilmente comprensibile, la madre trascinò la ragazza all'Ospedale ove le furono riscontrati sintomi gravissimi di avvelenamento, per cui la fanciulla è stata giudicata in pericolo di vita.

Quarantadue casse di oppio

invece di conserva di pomodoro

NAPOLI, 2

Un fermo clamoroso è stato operato dalla guardia di Finanza nella persona del suddito greco Cristo Vasdeki, notissimo nel ceto commerciale marittimo internazionale.

Il fermo destinato a suscitare grande rumore, è la conseguenza del sequestro avvenuto nel nostro porto di ben quarantadue casse di oppio, che, per conto del Vasdeki, erano state sbarcate dal piroscafo *Umbria*, giunte da Smirne e denunciate come conserva di pomodoro. Il Vasdeki in un primo momento, aveva cercato di sostenere che nelle casse vi era effettivamente pomodoro, ma quando ha visto che gli ufficiali della Finanza si accingevano ad aprirle ha confessato, dicendo però a sua discolpa che egli non intendeva introdurre di contrabbando in Italia quella enorme quantità di stupefacenti ma che aveva in animo di spedirli attraverso l'Italia, in America, poichè è da colà che aveva appunto avuto un'ordinazione di ben 42 casse di oppio.

Nella casa del Vasdeki è stata operata una minuta perquisizione che a quanto si assicura, ha portato al sequestro di molta corrispondenza.

Ottocento aragoste in libertà

per l'intervento d'una goletta

PARIGI, 2

I sommergibili inglesi «L. 22» e «H 48» si sono arenati ieri all'imbocco di Portsmouth. Cinque rimorchiatori si sono subito recati sul posto e nella serata i due sommergibili hanno potuto essere rimessi in grado di riprendere la navigazione.

Un singolare incidente ha provocato invece rientrando a Brest, dopo essere stata fortemente provata da una tempesta, la goletta «La Pace», la quale ha urtato, in porto, contro un vivaio di crostacei. Ottocento aragoste hanno potuto così fuggire e riprendere la libertà. Aumentando poi il vento la goletta fu gettata contro la costa e si incagliò. Il proprietario del vivaio ha dichiarato che l'incidente gli ha causato la perdita di varie decine di migliaia di franchi.

Sommari di riviste

Il N. 3 (1.o marzo) di LE OPERE E I GIONI, Rassegna mensile di politica, lettere, arti etc., diretta da Mario Maria Martini, contiene: Alberto Lumbroso: «Italia, Francia e Grecia nel Mediterraneo e le fantasticherie di uno storico francese». — Vincenzo Marussi: «Istriani e Friulani volontari in Grecia. La nobile figura del Poeta Pasquale Besenghi degli Ughi». — Angiolo Silvio Novaro: «Limpidità d'aria primaverile» (Versi). — Vladimiro Lidia: «La Cina» (Novella). — Giuseppe Tomasi Di Palma: «Una storia della fama di Cesare». — Paolo De Gaufridy: «Alberto Grubicy, negoziante d'arte». — Bibliografia: Ada Negri (m. ca.) Angiolo Silvio Novaro (Primo Scardovi). — Notizie: Italia Francia, Spagna, Germania, Cecoslovacchia, Russia, teatro armeno, ecc. — Le vendite d'arte. — Commenti: Libretti d'Opera - La morte di Leonardo Bianchi (Luigi Carlo Mancini).

Spigolature

L'«Hôtel des Ventes» a Parigi, per modernizzarsi, non è sfuggito al contagio; e il femminismo ha segnato colà una nuova conquista. Recentemente una legge ha permesso alle donne di ottenere il posto di commissario perito per le vendite. Per la prima volta — riferisce il «Figaro» — una giovane assume l'ufficio delicato di perito durante un'importante vendita di manoscritti e di libri preziosi. Non vi è senza dubbio all'«Hôtel des Ventes» il fracasso che vi è alla Borsa, ma certamente nelle sue sale Ippocrate non stabilirebbe il suo tempio. Nelle varie sale una folla agitata e brillante si ammassa: negozianti e amatori si animano al fuoco degli incanti; il commissario perito presiede alla vendita; il gridatore si dimena e la sua voce potente si espande fra quelle pareti. La fisonomia della sala n. 8 giorni or sono non era quella di una pubblica adunanza, ma quella di un onesto salotto in cui si parla sottovoce. Era bastata la presenza di una giovane donna perchè l'aspetto della sala n. 8 differisse da quello delle sue vicine. Seduta presso una piccola tavola la signorina Margherita Milbau, perita, faceva la descrizione dei libri esposte e ne annunciava i prezzi. Era vestita di grigio, con una sciarpa di seta intorno al collo, con un viso roseo e sorridente sotto un grazioso cappello. Un grosso mazzo di violette profumate, omaggio cortese, si sparpagliava davanti ad essa, in mezzo ai registri e alle carte d'affari. Di tanto in tanto essa lo prendeva e ne aspirava il profumo, sorrideva agli amici, mentre sorvegliava le vendite. La vendita si svolse in un'atmosfera di cortesia. La signorina Milbau può essere fiera del suo debutto. Nella sala n. 8 le vendite raggiunsero il massimo prezzo.

*

Madama Laetitia, madre di Napoleone, esiliata venne a Roma, dove acquistò per 27.000 «piastre» il palazzo Rinuccini a piazza Venezia dove andò ad abitare, dopo essere stata col fratello a palazzo Falconieri, nei primi mesi del 1818. Ella aveva cercato di rendere la propria dimora il più confortevole che fosse possibile — scrive Diego Angeli nel «Marzocco» — Lady Morgan, che in quegli anni si trovava a Roma, ci ha lasciato nei suoi diarii l'espressione sincera del suo stupore nel trovare la casa di Letizia Bonaparte arredata in modo così diverso da quello degli altri palazzi romani. Oltre ai tappeti che coprivano ovunque i pavimenti marmorei, in tutte le stanze era acceso il fuoco ne camini, il che era causa di diletto per la scrittrice inglese che non si sapeva abituare ai braceri delle case indigene. Se poi si stupirà che nell'isolamento quasi assoluto in cui si era ritirata la madre di Napoleone, ella ricevesse una inglese, dovremo dire che gl'inglesi furono in quegli anni i soli ospiti ammessi nel palazzo di Piazza Venezia.

Del resto, subito dopo la caduta di Napoleone, gl'inglesi ritornarono in Italia a Roma e non passava giorno che il reverendo Giuseppe Taylor — un prelato inglese che faceva da ufficiale di collegamento fra i suoi connazionali e la Corte pontificia — non presentasse qualche viaggiatore più o meno illustre a Sua Santità. Bisogna aggiungere che col dilettantismo proprio alla loro razza, vi furono in Inghilterra molti simpatizzanti con l'Imperatore decaduto. Senza contare Byron — le cui odi traducono l'ammirazione per l'uomo del Destino — senza parlare del dottore O' Meara che dedicò la sua vita a un inutile continuo tentativo di migliorare la sorte del prigioniero di Sant'Elena, è bene qui ricordare Lord Holland il quale fece sua la causa di Napoleone, e la combattè con tanto ardore e con tanta nobiltà d'animo, che Madama Letizia ebbe a scrivergli:

«Milord, il vostro grande carattere mi dispensa dell'esprimervi i sentimenti della mia riconoscenza eterna ma non posso tacervi che i soli giorni felici che io ho passato dal giorno in cui mio figlio fu fatto prigioniero, son quelli che nascono con la speranza che io pongo nel potere delle vostre virtù».

*

Il senatore Antonio Carle, morto in questi giorni a Torino, laureatosi in medicina nel 1878, dimostrò subito le grandi attitudini che dovevano fare di lui uno dei più valenti chirurghi del nostro tempo.

Il giovane medico, che sentiva vivissima la passione per l'arte sua, opportunamente incoraggiato dall'Ordine Mauriziano, compì un viaggio d'istruzione e perfezionamento, e passò due anni, il 1880 e il 1881, nelle cliniche di Vienna e Lipsia come assistente volontario.

Vienna, in fatto di medicina e chirurgia, era allora alla testa del mondo intero. Bastò al tenace ed intelligentissimo piemontese un breve soggiorno per assimilare da quei dotti tutto quanto era assimilabile. Al suo ritorno, per quanto giovane, Carle era già il primo chirurgo dell'Italia, ed uno dei maggiori di Europa.

E' di quei tempi un grazioso aneddoto, che dimostra la sua valentia che già si affermava vittoriosamente. Una signorina, affetta dal gozzo, era ricorsa al prof. Bruno, il luminare della clinica torinese d'allora. Era della vecchia scuola e sconsigliò assolutamente di toccare il gozzo, di tentare l'operazione. La ragazza si rivolse al Carle, che era assistente del Bruno, ed il giovane scienziato le tolse bellamente il gozzo. Essa si presentò poi al Bruno, che fece le sue meraviglie.

— Chi te l'ha tolto? — le chiese.

— Il dottor Carle — essa rispose.

— «Ah, col birichin! — esclamò il buon vecchio professore, e aggiunse con una punta di orgoglio: — Andrà lontano quel giovinotto!

*

Nell'ex-biblioteca imperiale di Pietroburgo c'è una raccolta preziosa di libri e di manoscritti di Voltaire. Essi erano stati acquistati dall'imperatrice Caterina II, che li ebbe dalla signora Denis, nipote del grande scrittore. Si tratta di settemila volumi. In Francia si sapeva dell'esistenza degli scritti inediti di Voltaire e spesso si era espresso il desiderio che fossero pubblicati. Nel 1913 Fernand Caussy si recò a Pietroburgo per incarico del governo francese, e lavorò nella biblioteca imperiale a catalogare e a preparare la pubblicazione degli scritti inediti del filosofo e infine di un elenco delle lettere perdute dopo la vendita. Ora l'«Oeuvre» ha fatto chiedere al governo dei Soviet informazioni in merito e ne ha avuto in risposta che l'ultimo catalogo della biblioteca volteriana risale al 1860. Il giornale fa voti perchè l'opera del Caussy sia continuata.

Libri ricevuti

Ermenegildo Paccagnella: «Metodo per lo studio del pianoforte». - Vol. III. - «Nuova didattica e pedagogia musicale», ed. Milano - L. 15.

CRONACA DI VENEZIA

I lavori per l'allargamento del ponte
saranno iniziati entro l'anno

Un inviato speciale del «Corriere della Sera» ha intervistato il Podestà di Venezia conte Orsi intorno ai problemi della più grande Venezia e all'allargamento del Ponte ferroviario.

Dal colloquio, al quale assisteva anche l'avv. Vilfrido Casellati, Segretario Politico della Federazione Provinciale Fascista, è risultata un'interessante corrispondenza pubblicata nel «Corriere della Sera» d'ieri, della quale riproduciamo la parte essenziale.

Dopo aver illustrato la specialissima situazione di Venezia e le necessità create dal suo sviluppo, e dalle conseguenti annessioni dei Comuni di terraferma, il co. Orsi ha ricordato che su due binari del ponte il movimento ferroviario odierno è superiore a quello di qualsiasi altra linea d'Italia, anche della stessa Milano-Rho, dove passano giornalmente 150 convogli. Nelle 24 ore il ponte sopporta un traffico che arriva talora ai 180 convogli: di questi, 117 sono rappresentati dai treni viaggiatori.

Il Podestà ha quindi dichiarato:

Due sistemi sono stati proposti ed esaminati: la metropolitana e il ponte. La metropolitana presenterebbe il grande vantaggio di risolvere in modo completo il problema delle comunicazioni anche all'interno della città e col Lido. Ma l'on. Mussolini, nel recente colloquio, mi ha obbiettato che le metropolitane possono avere vita soltanto nelle città la cui popolazione si avvicini al milione di abitanti: ora, Venezia è ancora lontana da questa cifra, raggiungendo tuttavia, colle ultime annessioni i 250.000 abitanti. Del resto lo stesso on. Mussolini mi ha osservato che i due problemi, quello delle comunicazioni interne e l'altro delle comunicazioni con la terraferma e col Lido si possono risolvere in due tempi e separatamente.

«L'allargamento poi dell'attuale ponte ferroviario — ha aggiunto il podestà di Venezia — sarà fatto conservando perfettamente la struttura architettonica dell'attuale ponte, per modo da non turbare la fisionomia del paesaggio. A proposito di allargamento, c'è un precedente interessante: anni or sono, per assicurare il servizio che si congestionava ogni giorno di più, la Direzione compartimentale delle ferrovie dello Stato attuò per conto suo l'allargamento di un tratto del ponte, verso Venezia, per una lunghezza di mezzo chilometro. Nessuno protestò.

«E veniamo all'ultima fase della questione. L'on. Mussolini, con rapida e geniale intuizione, vide che l'allargamento del ponte, e in particolar modo l'allargamento del lato sud, cioè verso Marghera, era la soluzione più semplice, la sola che lasciasse intatta Venezia: il collocare a fianco dei binari ferroviari una linea tramviaria e dar modo agli operai di potere dalla città recarsi in bicicletta al lavoro nel sobborgo industriale di Venezia, voleva dire dar respiro di vita nuova, alla città senza alterarne minimamente il carattere».

— Allora, a quando l'inizio dei lavori? — abbiamo chiesto.

L'on. Orsi interrogò con lo sguardo lo avv. Casellati ed entrambi, senza esitazione, risposero: «Annunci pure che i lavori saranno iniziati entro il 1927, e che saranno spinti innanzi con la massima alacrità».

Queste le dichiarazioni del Podestà di Venezia, il quale ha ricevuto in questi giorni numerose testimonianze di consenso per la rapida e felice soluzione di un problema che teneva da tempo agitati e sospesi gli animi.

La delicata questione va esaminata però anche da altri aspetti, che cercheremo di illustrare brevemente. Uno interessa particolarmente gli automobilisti, che non sono pochi a Venezia e stanno anzi costituendo una sezione dell'Auto Club. Le macchine, a quanto ci è dato sapere, si fermerebbero a Marghera, dove, in un terrapieno che sarà elevato fra il ponte e la zona industriale, sorgeranno «garages» e rimesse e si arresteranno anche le tramvie di Padova e di Treviso: cosicchè i capilinea dei trasporti terrestri della provincia non disteranno più di quattro chilometri dalla città. Questi quattro chilometri potranno essere percorsi, con tranvie elettriche celerissime, in un massimo di 6 minuti. Le operazioni di imbarco e sbarco dei passeggeri saranno agevolate da impianti modernissimi, che permetteranno di smaltire rapidamente il traffico più congestionato.

Per dare un'idea di ciò che diventerà la stazione di Marghera, basti dire che la superficie del porto industriale, estendentesi in seguito all'ultima convenzione fino a Fusina, ha un ponte, sulla Laguna di 5 chilometri con una profondità di 4. Quarantadue stabilimenti, occupanti 2,220.000 metri quadrati, sono già in regolare esercizio: altri 11, per 550.000 metri quadrati di area, sono in corso di allestimento: e le trattative per nuove concessioni contemplano il collocamento di un altro milione di metri quadrati, che saranno ripartiti fra 22 ditte. Venticinque chilometri di binari solcheranno il poderoso agglomeramento industriale, a tergo del quale il quartiere urbano, primo nucleo della città di Marghera, ospita già 5000 abitanti. Entro l'anno il primo chilometro di banchine inaugurerà i servizi del porto commerciale e darà un nuovo incremento di popolazione stabile alla zona che, dieci anni or sono, era una squallida e malsana estensione di «barene».

Avvicinata così la terraferma alla città dato uno stile moderno alle comunicazioni, resta a vedere come sarà risolto un altro problema, quello di accedere dal Canal Grande e dalla Fondamenta degli Scalzi, dove sorge l'attuale stazione ferroviaria, ai tranvai del ponte lagunare. La cosa è delicata, in quanto che tra la stazione e la testata del ponte si sviluppano i fasci di binari che conducono alla marittima. Passerella o sottopassaggio? La seconda soluzione potrebbe essere preferibile, anche per l'eventualità che alla testata del ponte abbia inizio il tunnel di quella metropolitana a cui da molti non si vuol rinunciare e che i tempi potrebbero domani rendere indispensabile.

In tal caso anche la stazione tranviaria potrebbe essere sotterranea. A questo proposito l'on. Orsi ci faceva osservare che la stazione è da lungo tempo insufficiente ai grandi bisogni della città e che sono già stati fatti progetti per la sua completa trasformazione. In questo caso si dovrà pensare allo scavo di un canale che penetri a fianco dell'attuale stazione e che munito di banchine con tettoia, consentirebbe l'imbarco al coperto dei viaggiatori che si servono di gondola e di motoscafo. Chi capita a Venezia di notte, o in giorno di pioggia, è in grado di apprezzare l'utilità di questo provvedimento.

Nelle Corporazioni Fasciste

Ispettorato Provinciale degli Intellettuali. — A proposito di Insegnanti Privati. — Fino ad ora non risulta che si sia pensato a raccogliere intorno ai gagliardetti dei Sindacati Fascisti la numerosa categoria degli Insegnanti privati, forniti di titolo o diploma di abilitazione all'insegnamento.

La dimenticanza, se pur la cosa è da attribuirsi a dimenticanza, appare tanto più strana oggi in cui la scuola privata in genere è stata dal Governo nazionale elevata di tono e di dignità, in modo che essa sia in grado di sopperire alla scuola pubblica laddove questa non esiste e di farle una onesta concorrenza dove la scuola pubblica esiste.

E mentre la scuola privata è sottoposta alla vigilanza diretta dell'autorità scolastica e deve offrire garanzie di serietà e di retto funzionamento, anche nei riguardi del sentimento nazionale, gli insegnanti privati, che assai spesso sono degli stranieri, possono insegnare quello che vogliono, nel modo che vogliono, senza essere sottoposti a nessun controllo.

Anzi, tutti, con un semplice avviso di sesta pagina, possono improvvisarsi maestri e professori, facendo, col sistema della minor tariffa, una concorrenza spietata e disastrosa a quei pochi che forniti del necessario titolo, sono veramente in grado di professare l'insegnamento.

In verità ciò non dovrebbe accadere più. La libera professione dell'insegnante dovrebbe essere esercitata solo da chi può offrire titoli morali e di studi adeguati, così come accade per le altre professioni libere ed i liberi insegnanti, forniti di titoli, dovrebbero potere, a tutela della loro professione e del loro titolo, raccogliersi in Sindacato od in uno dei gruppi dei Sindacati dei tecnici o periti diplomati, dipendenti dalla Federazione Sindacati Fascisti delle Professioni Intellettuali.

Sindacato Assicuratori. — E' intervenuto in questi giorni un accordo fra l'Agenzia dell'Istituto Nazionale delle Assicurazioni, rappresentata dal cav. dr. Marini Antenore, l'Agenzia «Le Assicurazioni d'Italia» rappresentata dal rag. Omassini Giovanni ed il Sindacato Fascista Assicuratori, rappresentato dall'Ispettore Provinciale dei Sindacati del Commercio sig. Toaldo Nicolò, in virtù del quale sono concessi i seguenti miglioramenti a tutto il personale dipendente dalle due agenzie di Venezia: 1. Sabato inglese prima non usufruito; 2. retribuzione del lavoro straordinario col 50 per cento sullo stipendio; 3. elenco dei giorni festivi; 4. norme per i casi di malattia, richiamo alle armi, licenziamento; 5. aumento dal 10 al 20 per cento sullo stipendio 31 dicembre 1926 e fissazione dello stipendio minimo agli impiegati passati in pianta, dopo il periodo di prova, che non può sorpassare i tre mesi stabiliti dalla legge; 6. aumento periodico al personale con scatti annuali; 7. doppia mensilità di stipendio a fine d'anno, prima non concessa; 8. previdenza a tutto il personale sotto forma di una polizza gratuita di assicurazione di L. 5000 di capitale per ogni cinque anni di servizio, che garantisce anche i casi di morte. Per gli impiegati anziani sono state concesse polizze gratuite da L. 10.000 a L. 20.000 in riconoscimento della loro anzianità.

Merita esser rilevata la perfetta cordialità e la rapidità veramente fascista con la quale venne concluso l'accordo, che migliora sensibilmente le condizioni economiche e morali di numerosi impiegati ed ottima e nuova, per quanto semplice, è la forma della previdenza, consigliabile a tutte le Ditte che intendono dare un senso di tranquillità nel presente e nell'avvenire ai propri dipendenti.

Sindacato Spazzini. — Giovedì 3 marzo, alle ore 18.30, nella Casa delle Corporazioni (Malcanton) avrà luogo l'assemblea generale del Sindacato Spazzini. Nessuno deve mancare.

L'Atalanta bergamasca a Venezia

Riprendendosi domenica prossima la disputa del Campionato Italiano di Calcio nelle Divisioni Maggiori, sarà a Venezia la forte squadra dell'Unione Sportiva Atalanta di Bergamo che — assieme alla bustese Pro Patria et Libertate — detiene il primato nel girone B della Prima Divisione.

I calciatori veneziani, che ben ricordano le calorose accoglienze ricevute quando si recarono a Bergamo per il primo incontro con gli atalantini, si apprestano a rendere agli ospiti graditissimi le gentilezze ed i favori di cui furono colmati. La partita di andata, dopo vivacissima e cavalleresca lotta fra i due teams alla presenza di un pubblico numerosissimo e che si dimostrò assai favorevole alla squadra nero-verde, si chiuse con tre goals in favore dei bergamaschi contro uno segnato dai veneziani.

Si tenga ben presente che domenica gli atalantini giocheranno sul Campo Sportivo Fascista di Sant'Elena una carta importantissima ed estremamente decisiva. Vincendo, essi potranno ancora ben sperare alla vittoria nel girone e quindi al loro ingresso nella Divisione Nazionale... perdendo, sarà il crollo di ogni speranza e di tutti i più rosei sogni.

Pel momento non vogliamo addentrarci nei meandri di un pronostico; abbiamo solo voluto segnalare a tempo l'arrivo dei bergamaschi, perchè gli sportivi veneziani si preparino a riceverli degnamente.

Un giovane che si uccide ai Giardini con un colpo di rivoltella

Un quarto d'ora dopo il mezzogiorno di ieri su una panchetta dei Giardini Pubblici dietro il padiglione russo, si era soffermato pensieroso un giovane uomo. Assicuratosi che nessuno lo vedeva, l'infelice si puntava una rivoltella alla tempia, faceva scattare il grilletto e piombava al suolo riverso, mentre l'arma gli sfuggiva dalle mani. Il colpo fu udito da certi Dusi Gino di anni 27, abitante a Castello in calle Pedrocchi, Veronese Vittorio di anni 30, abitante a Castello 1659, e da Baldo Giovanni di anni 48, abitante al Lido, ch'erano allora vicino al pontile dei Giardini. Essi accorsero e trovarono il meschino, già morto, giacente in una pozza di sangue.

Il vigile Antonio Di Mela avvertiva subito il maresciallo maggiore Bernardi della vicina caserma di San Giuseppe di Castello, il quale faceva un sopraluogo disponendo per il piantonamento del cadavere del suicida, indosso al quale vennero trovate due tessere, l'una del Dopolavoro e l'altra dei Sindacati fascisti intestate all'impiegato Gradara Arturo di Natale, di anni 33, abitante a San Marco 4639, alle dipendenze della Società Italiana per la Utilizzazione delle forze idrauliche del Veneto, e la fotografia di un bambino poco più che lattante, naturalmente il figlio del suicida. Immediatamente venivano avvertiti l'autorità giudiziaria, il comando dell'Arma, la Questura centrale e la Direzione della Società del Cellina, i cui dirigenti s'incaricarono di informare con le dovute cautele la sventurata famiglia.

Il cadavere verso le ore 16, dopo il sopraluogo del funzionario di diurna alla questura dott. Fassari, e la constatazione di morte da parte del dott. Dei Poli, veniva inviato a mezzo della Croce Rossa alla cella mortuaria dell'Ospedale Civile a disposizione della autorità giudiziaria.

Più tardi correva all'ospedale il fratello del suicida, Umberto Gradara abitante a San Polo 1554, che è anche lui impiegato presso il Cellina come *chauffeur*. Il poveretto era in preda al più grande orgasmo e quando seppe la terribile verità scoppiò in pianto dirotto.

Congetturando sulle cause che possono aver spinto al fatale passo il povero Gradara, sembra ch'egli si sia disperatamente accorato per una serie di sciagure piombate sulla sua casa. Infatti aveva la moglie, signora Botter Giovanna, malata, l'unico figlioletto Sergio di tre anni anche lui bisognevole di cure per la sua salute malferma; ciò gli era costato denaro e denaro e, di più, pensieri e patemi d'animo.

I preposti alla Direzione del Cellina ci hanno detto dell'onestà e della rettitudine assoluta del Gradara, che da circa una dozzina d'anni era addetto all'ufficio allacciamento e reclami della Società.

Le raccapriccianti furie d'un allucinato
che vuol decapitare la propria madre

Lunedì verso le cinque e mezza del pomeriggio il venditore girovago Muzio Vianello fu Abramo di anni 23 da Milano abitante in Calle Larga della Malvasia a S. Aponal 1396, senza aver dato prima segni di squilibrio mentale, usciva da casa brandendo una riga di ferro. I familiari non avevano notato alcunchè di strano nella condotta del parente che invece appena in strada imprecando e vociando sboccò in Campiello dei Meloni, ove si diede a tempestare di colpi la rotolante e le imposte metalliche di una bottega di barbiere che in tal giorno era naturalmente chiusa.

Lì vicino c'erano in quel momento i vigili Luigi Ghiotto ed Emilio Pin, prestanti servizio in borghese, il primo dei quali si avvicinava al violento invitandolo a smettere l'opera vandalica. Sempre imprecando, il Vianello, malgrado avesse bene udito l'agente qualificarsi, rientrava in casa per uscire immediatamente con gli occhi fuori dell'orbita e impugnando un coltellaccio, di quelli comunemente usati dagli erbivendoli, dalla lama lunga ben trentasei centimetri e larga sei.

Una scena di raccapriccio

Il Vianello si avventava subito contro il Ghiotto, tentando vibrargli un colpo alla testa, colpo che il vigile riuscì a scansare, dandogli un pugno sul braccio; il Vianello allora, trovatosi a portata di.... bocca la mano sinistra dell'agente, ne addentava il dito anulare mordendolo rabbiosamente. Ne nacque un tafferuglio al quale prese parte anche la madre del Vianello, Maria Paulin, che aveva rincorso il figlio quando lo vide uscire come un pazzo, armato del coltello. Così le furie del girovago erano rivolte ora contro il vigile Ghiotto, ora contro il vigile Pin e ora contro la madre, verso la quale anzi si avventò in un attimo che riuscì a disfarsi dei vigili. La povera donna ricevette uno spintone così violento da andare a cadere in malo modo sopra un carretto di ferro che era davanti la loro abitazione.

Costretto a retrocedere, il Vianello, mulinando sempre il coltellaccio e senza riuscire mai a colpire i due agenti o la madre, finiva col cercare riparo nell'androne di casa propria, ove in un primo tempo fu seguito dappresso dai due agenti, i quali però, una volta da loro svincolatosi l'energumeno, dovettero ritornare sulla via, per non essere colpiti dai traversoni che il Vianello menava all'impazzata.

Usciti i vigili tornò fuori anche lui sempre imprecando e gridando frasi sconclusionate. Appena fuori si trovò vicina la madre, corsagli incontro per cercar di farlo tornare in sè, ma l'affettuoso coraggio della donna non valse ad altro che ad aumentare l'incosciente ira del Vianello, che l'acciuffò per i capelli. Il vigile Ghiotto e il suo collega tentarono di saltargli addosso ma dovettero retrocedere per non essere colpiti.

Il Vianello così, tenendo sempre la madre per i capelli, alzò il coltello nell'atto di tagliarle il collo, mentre una piccola folla, che sostava all'imboccatura della calle, gridava di raccapriccio. Il vigile Ghiotto per impedire un delitto si fece allora avanti nuovamente, estrasse la rivoltella e minacciò di sparare contro il furibondo, se non avesse lasciato la poverella. Il Vianello restò fermo col braccio in alto per colpire e con gli occhi sbarrati dinanzi al vigile, come aspettando che partisse il primo colpo dalla rivoltella, ma sempre dimostrandosi risoluto a non abbandonare la madre. Intanto la folla dei cittadini si era data a gridare al vigile di sparare; tutti vociavano, ma senza prestare man forte.

La trovata di un rigattiere

Così mentre il Vianello rimaneva fermo sotto la minaccia della rivoltella del Ghiotto e mentre il vigile Pin tentava saltargli alle spalle, giunse per buona sorte il quarantatreenne Lodovico Zandiri, che ha bottega di rigattiere in Campiello dei Meloni, il quale valse a scongiurare una tragedia. Lo Zandiri, aveva trovato un'arma impensata, dalla sua bottega aveva prese un'imposta di legno della balconata, imposta lunga circa due metri, e di corsa entrò in Calle della Malvasia. Si appressò velocemente al Vianello, che lo guardava più stupito che spaventato, e gli lasciò cadere la pesante asse sulle braccia. Il colpo che lo squilibrato ne ricevette fu sì violento, che dovette abbandonare il coltello e lasciare la madre.

Allora i due vigili gli furono sopra e aiutati dallo Zandiri e da un altro cittadino, lo atterrarono e gli posero le catenelle ai polsi. La madre, appena liberata, cadde sul selciato in deliquio per lo spavento provato e anche il Vianello, appena ridotto all'impotenza, si riversò privo di sensi. Rinvenne solo più tardi nella vicina Stazione dei Carabinieri ove, appena riavuto, si trovò meravigliato di vedersi guardato da vigili e carabinieri. Egli non ricordava più niente e quando gli raccontarono la... gesta cadde in un dirotto pianto, dandosi ad imprecare contro sè stesso e contro una malattia di cui è affetto. Anche ieri mattina quando fu tradotto alle Carceri di S. Maria Maggiore, egli piangeva disperato della follia.

Il Vianello è stato denunciato per minacce a mano armata contro la madre e contro agenti della forza pubblica e per ferimento di un agente della forza pubblica, poichè il vigile Ghiotto, a causa del morso, ha riportato una ferita che il dott. Favalli, medico del corpo dei Vigili Urbani, ha giudicato guaribile in sei giorni. Non si sa però se il girovago, che più che un malvagio è un infelice, sarà ricoverato in Manicomio. Sta di fatto che prima della scenata egli non aveva avuto ragione al mondo per arrabbiarsi con alcuno, anche con i familiari era stato, se non affettuoso, almeno molto calmo. Pare che questo sia uno degli attacchi di un terribile male, che egli contrasse nel periodo in cui prestò servizio militare, dal quale anzi fu riformato per squilibrio mentale.

Se non era cavaliere!...

Le due del pomeriggio, in campo San Bartolomeo denso di folla che corre agli uffici, alle officine, ai laboratori. Una signorina camminava tranquilla nel trambusto. E' bellina, dalla tuba *dernier cri* le scappano i riccioli biondi e ribelli; è impaludata in un mantello turchino, anch'esso *dernier cri*, il quale le dà una grazia tutta speciale, una grazia di rondinella pellegrina. Ella ticchetta serena verso l'ufficio o il laboratorio, inconscia certamente di ciò che l'aspetta a metà del campo. A metà del campo l'aspetta un giovanotto, elegante e ben vestito come sono ormai tutti i giovanotti, dal garzone barbiere al milionario. Vedendolo, la signorina dal mantello blu, trasaline, si ferma interdetta. Il giovanotto sfodera rapido dalla saccoccia del *gabardin* la mano destra e così, senza preavviso, lascia andare sulla guancia incipriata della signorina un manrovescio sonoro. Allo schiaffo egli fa seguire questa breve spiegazione: «Come cavaliere non ti posso schiaffeggiare (il giovanotto evidentemente s'era ormai dimenticato di averla già schiaffeggiata) ma come uomo ti dico p...».

Negli antichi libri della cavalleria è scritto che una donna non si deve percuotere neanche con un fiore, figurarsi poi con tutt'e cinque le dita! Ma si vede che la cavalleria non è intesa da tutti nello stesso modo.

Epilogo? La signorina fuggì senza fiatare, col marchio delle cinque dita sulla finissima pelle della guancia, il giovinotto subito dopo il misfatto si rifugiò in un bar a bere un'acqua di cedro, perchè era molto agitato.

Il romanzo d'un giovane povero

L'altra sera verso le ore 21 si presentava alle porte dell'Ospedale chiedendo ricovero e più che tutto del cibo, un giovane pallido e macilento che asserì essere digiuno da più giorni. Il brigadiere Casella premurosamente si adoprò affinchè l'infelice trovasse un ristoro e venisse pure provvisoriamente ricoverato in sala di custodia in attesa che la sua posizione venga chiarita. Egli disse di essere proveniente da Torino, di chiamarsi Marsilli Giuseppe di Carlo di anni 23, meccanico e di essere congedato da poco dalle armi ove si trovava nella specialità aviazione. Aggiunse di aver preso la determinazione di venire a Venezia ove contava dei parenti che viceversa ieri erano partiti alla volta di Vicenza per godere colà la fine del Carnevale.

Il sedicente Marsilli disse di essere venuto da Torino a Venezia a piedi, impiegando cinque giorni, avendo fatto una sosta anche a Rovigo, ove conta degli altri parenti.

Quanto vi sia di vero in tutto quello che ha raccontato il giovanotto, apparirà in modo chiaro dopo gli accertamenti già iniziati dalla polizia.

La casa brucia mentre i padroni sono a vedere Charlot al cinema

Un pericoloso incendio, presto circoscritto e domato per il pronto intervento dei pompieri, si è sviluppato ieri sera nella soffitta del signor Giovanni Martina di anni 34, che abita la casa a due piani nell'angolo di Fondamenta delle Eremite e Fondamenta Bonlini a S. Trovaso dinanzi al Ponte Trevisa.

Il Martina, che è proprietario di una macelleria in Fondamenta S. Eufemia alla Giudecca, dinanzi al pontile del traghetto, vi abita con la moglie Lisa Schierato di anni 34, con cinque figli, il più grande dei quali è Tristano, tredicenne, e la più piccola Lidia di 3, e con la domestica. Ieri sera verso le otto e un quarto, dopo aver cenato al pianoterra, ove è la cucina e la sala da pranzo, tutta la famiglia, domestica compresa, si recarono al Teatro Malibran per vedere il film di Charlot. Fu poco dopo l'uscita dei Martina che si manifestò il fuoco.

L'avviso ai pompieri

Primi ad accorgersi furono alcuni passanti che notarono, pochi minuti dopo le otto e tre quarti, uscire del fumo dal tetto. Fermatisi, poterono vedere anche qualche bagliore. Ne diedero subito avviso al cinquantenne Umberto Pasetti, proprietario di un bar antialcoolico in Fondamenta delle Eremite 1127. Il Pasetti correva subito alla vicina trattoria Montin, di dove telefonava ai pompieri dando l'allarme.

Nel frattempo altri passanti si erano fermati e tra questi il noleggiatore di barche Natale Scarpa di anni 65, che abita lì vicino, il quale unitamente al venticinquenne Vittorio Stevani, suonato e non ottenuta risposta, decisero di sfondare la porta nella tema che i Martina fossero usciti lasciando a letto i bambini più piccoli. Così i due volonterosi tentarono di sfondare la porta di Fondamenta delle Eremite, al numero 1126, ma visti vani i loro sforzi, tentarono l'altro ingresso, quello di Fondamenta Bonlini, al numero 1126.

A furia di spintoni, spallate e calci finalmente la porta cedette e i due, ai quali si era unito un'altra persona del vicinato, tra il denso fumo che scendeva dalla soffitta salirono subito nelle camere del primo piano, ove non trovarono alcuno; turandosi poi il naso e la bocca con i fazzoletti bagnati salirono anche al secondo, ma anche qui nessuno.

Mentre essi scendevano attraccava alla Fondamenta l'autopompa «Scintilla» della I. Sezione con una squadra di militi comandati dal capo Seno e dal sottocapo Marsico, seguita quasi subito dal motoscafo del Comando del Corpo, recante l'avv. Sandro Brass, in rappresentanza del Podestà, il Comandante cav. ing. Gaiani e l'aiutante Puccita.

L'opera di spegnimento

L'incendio, che si era sviluppato nella soffitta, aveva ormai fortemente intaccato le travature e il tetto, che in qualche tratto era crollato, alimentando così il fuoco che ormai erompeva violento in alte fiamme. Nel mentre l'ing. Gaiani faceva subito iniziare l'opera di circoscrizione, veniva chiamata sul posto anche l'autopompa «Favilla» della II. Sezione, che giungeva ben presto con un'altra squadra di militi, comandati dal capo Melega e dal sottocapo Pitteri.

I pompieri provvedevano anche ad avvertire dell'incendio la Società del Cellina, onde togliesse la corrente elettrica da quella zona, e per circa un quarto d'ora rimase all'oscuro la zona di Dorsoduro compreso il Campo S. Margherita e relativi baracconi. Appena giunta la «Scintilla» vennero attaccate le manichette e un primo getto fu fatto funzionare all'esterno dall'alto di una scala all'italiana subito montata da Fondamenta delle Eremite. Poi per poter circoscrivere l'incendio un'altra manichetta venne condotta fino all'appartamento della famiglia del signor Ettore Buscello da una cui finestra, che dà proprio sopra il tetto incendiato, venne diretto un secondo getto. Così il fuoco fu ben presto accerchiato e grado a grado ridotto di intensità mentre ogni qual tratto crollava un pezzo del tetto travolgendo sul pavimento della soffitta, che era divenuta un braciere, tegole e tizzoni. Il fuoco si era appiccato naturalmente anche alle robe che erano nella soffitta e cioè segature, divani, poltrone non usate e anche alcuni remi e un timone. Da qui aveva già intaccato il pavimento qualche tratto del quale, e per l'azione del fuoco e per il peso del tetto rovinato, crollava nel secondo piano, ove, ci sono un salotto, la camera della domestica e una piccola cucina usata solo per fare il bucato.

Alle dieci e mezza rientrava in sede la «Favilla» e alle undici e un quarto anche la «Scintilla». Il fuoco, completamente domato, come dicemmo, ha distrutto interamente il tetto e la travatura, bruciato in gran parte il pavimento danneggiando gravemente il soffitto del secondo piano. L'acqua danneggiò anche qualche tratto di soffitto del primo piano ove ci sono un salottino e le camere da letto dei coniugi Martina e dei cinque bambini.

Per le indagini del caso e per disporre anche un servizio di agenti, che impedisse alla folla che sostava curiosa di intralciare l'opera dei pompieri, si recarono sul posto con agenti e carabinieri il dott. Morelli di servizio alla Questura centrale, il dott. Sartorelli, il maresciallo Dimarcantonio del Commissariato di Dorsoduro e il maresciallo Landoni della Stazione dei Carabinieri del Sestiere. Sul luogo dell'incendio erano accorsi anche dei parenti dei Martina, lo zio Umberto Rizzi di anni 55, e un cugino, i quali però non sapevano in quale teatro essi fossero, per cui la famiglia ebbe la prima notizia dell'incendio, alle undici di sera, di ritorno dal Malibran. Il Martina fu fermato in Fondamenta delle Eremite dal proprietario della trattoria Montin che gli diede la prima notizia. Appena giunti nella loro casa devastata i coniugi rimasero, come si può immaginare, allibiti e disperati.

L'incendio, che certamente si deve essere sviluppato nella soffitta, avrebbe avuto origine ancora alle sette di sera. Infatti a quell'ora il maggiore dei figli, Tristano di anni 13, assieme al fratellino Silvio di anni 5, con una candela accesa che teneva lui, era andato nella soffitta per prendere una cassettina di bianco di zinco, che sarebbe occorsa oggi al padre per dipingere i cancelli del suo negozio.

Il Martina, che è anche proprietario di tutta la casa che abita da appena sette mesi e che proprio in questi ultimi mesi gli è costata dodicimila lire di restauri, è assicurato per centomila lire presso le Assicurazioni Generali.

I danni non sono ancora precisati, ma si fanno ascendere a qualche diecina di migliaia di lire.

Una comitiva di giornalisti ungheresi a Venezia

Viene annunziato per il prossimo maggio una visita a Venezia di una grossa comitiva di venticinque giornalisti ungheresi direttori e redattori dei più importanti giornali quotidiani e periodici di Budapest e della Provincia.

Il gruppo sarà presieduto dal sig. Job Paal, Redattore del «Shinazi Elet» di Budapest.

Il viaggio dei giornalisti ungheresi si deve all'iniziativa del principe Pignatelli, presidente della Camera di Commercio italo-ungherese di Budapest e presidente del Comitato pro Abbazia. La comitiva partirà da Budapest diretta ad Abbazia; dopo avere soggiornato in questa città verrà a Venezia, e ne ripartirà dopo alcuni giorni di permanenza per recarsi a Ragusa.

Cronaca varia

Nel tagliare il prosciutto. — Il lavorante Angelo Biscontin di anni 23 abitante a Dorsoduro 1240 alle ore 17 di ieri mentre si trovava a tagliare del prosciutto presso la fiaschetteria Falciani a San Marco 339, si feriva alla mano sinistra per cui dovette ricorrere all'Ospedale ove veniva giudicato guaribile in giorni sei.

La disgrazia di un bambino. — Per una caduta nei pressi della porta di casa, il bambino di sei anni Sergio Cesa di Angelo abitante a Cannaregio 2604 si produsse una ferita lacera alla fronte per la quale all'Ospedale civile venne giudicato guaribile in giorni sei. Il bimbo venne accompagnato al Pio Luogo dal padre suo.

Ustionato alla mano sinistra. — Il quarantenne Attilio Tonini, S. Croce [illegible] ieri sbadatamente si rovesciava addosso una pentola d'acqua bollente. Riportò delle ustioni alla mano sinistra guaribili in 12 giorni.

Trasbordando dei bidoni. — Il lavorante Giovanni Goattin d'anni 28 abitante a Marghera alle 5.30 di iermattina mentre trasbordava dei bidoni di latte da una barca in Rio dei Mendicanti, si feriva ad un piede. Guarirà in 10 giorni.

Una gamba fratturata. — Il vigile urbano n. 42 ha accompagnato iersera all'Ospitale civile la quarantacinquenne Carlotta Gavagnin abitante a Castello 4546 la quale, alle ore undici mentre passava per il Ponte di Rialto, scivolava fratturandosi la gamba sinistra. Guarirà in 30 giorni s. c.

Una scheggia in un occhio. — Il fabbro quindicenne Arnaldo Bolla abitante a Mestre, mentre lavorava all'Istituto Coletti a Cannaregio, battendo sull'incudine un pezzo di ferro, veniva colpito all'occhio destro da una scheggia. All'Ospitale fu ricoverato nella Divisione oculistica del prof. Orlandini e giudicato con prognosi riservata per la funzione visiva.

Dalle parole ai fatti

Iermattina verso le sei il cuoco disoccupato Vincenzo Marcialis d'anni 27 da Cagliari camminava colla fidanzata Angelina Cosmo di 26 anni e con un'amica di lei, dovendo recarsi alla stazione a trovarvi dei parenti. Ora sembra che in Campo Ss. Filippo e Giacomo egli venisse fatto segno a motteggi da parte del ventiquattrenne Angelo Baldissone dimorante a S. Vio, ch'era insieme a una decina di amici.

Il Marcialis, risentitosene, rimproverava il Baldissone: dalle parole si passò ai fatti, e la Cosmo si intromise a un tratto fra i due che stavano già scambiandosi dei pugni. In tale frangente, almeno così ella narra, ricevette dal Baldissone pugni e calci, per cui dovette ricorrere all'Ospedale dove le furono riscontrate delle contusioni alla coscia destra ed alla regione gastrica, guaribili in sei giorni salvo complicazioni. Tanto il Marcialis che la Cosmo intendono querelarsi contro il Baldissone, che dicono di conoscere di vista.

Al R. Istituto Veneto

di Scienze, Lettere ed Arti

Adunanza ordinaria del 27 febbraio 1927. Presidenza del Presidente prof. gr. uff. Achille Breda. Aperta la seduta, il Presidente commemora il membro effettivo prof. Enrico Verson, morto a Padova il 15 corrente. Hanno poi luogo le letture poste all'ordine del giorno:

CATELLANI E.: *La nuova legislazione russa e il diritto internazionale privato.* — La condizione degli stranieri in Russia è studiata dal Catellani confrontando lo stato di fatto e di diritto esistente prima con quello instaurato dopo la rivoluzione. Le condizioni più sfavorevoli esistenti ora, sia per la tutela in Russia dei diritti civili degli stranieri, sia per la possibilità di applicazione ai loro rapporti privati, delle regole del diritto patrio, non risultano da fondamentali mutamenti nelle norme di diritto internazionale privato, vigenti nell'attuale diritto comune russo, o pattuite con qualche Stato mediante accordi convenzionali, ma negli impedimenti che il vigente diritto pubblico russo pone molto più largamente che non ponesse quello vigente sotto il vecchio regime, alla loro applicazione nei singoli casi.

Il pareggiamento dei residenti stranieri ai cittadini russi importa, se una nuova Convenzione non vi abbia portato rimedio, una assoluta deficienza di tutela per gli stranieri non appartenenti alle classi lavoratrici. D'altronde i lavoratori stranieri, appena entrati nel territorio possono, secondo l'articolo 20 della Costituzione, essere naturalizzati senz'altro, anche per opera delle autorità locali, ponendo così un assoluto impedimento alla [illegible] o alla eventuale domanda di estradizione, anche per reati comuni, da parte di quello che è tuttora secondo le sue leggi, ma non è più secondo le leggi russe lo Stato, al quale quei lavoratori appartengono. Del pari molte disposizioni del diritto privato straniero che si dovrebbero applicare in Russia agli stranieri ed ai loro rapporti giuridici, secondo le norme di diritto internazionale privato ammesse dal diritto comune russo o contenute in convenzioni stipulate da tale Stato con altri Stati, risultano nei casi concreti sovente inapplicabili per effetto di impedimenti di ordine pubblico. Tale impedimento formalmente identico a quello dell'articolo 12 delle disposizioni preliminari del nostro Codice civile, risulta di applicazione molto più frequente in un paese dove il diritto di proprietà privata sulla terra è stato abolito, dove il diritto di successione e la facoltà di testare sono stati limitati e dove il diritto di famiglia è stato completamente mutato.

PENNATO P.: *Sui sintomi cardiaci delle Endocarditi infettive.* — Nelle endocarditi infettive la sintomatologia clinica da parte del cuore talora è assai poco accentuata, mentre predominano fenomeni diversi che fanno deviare dalla diagnosi. Sono riferite tre osservazioni degne di menzione per la sintomatologia cardiaca e per varie singolarità del decorso: 1.o endocardite da viridans con stati anginosi e vegetazioni limitanti l'irrorazione della coronaria sinistra; 2.o endocardite da pneumococco decorsa con flebiti multiple e sintomi cardiaci quasi nulli; 3.o endocardite da viridans decorsa con sintomi esclusivamente renali (uremia).

GEROLA G.: *Gli indici toponomastici del più antico catasto di Pinè.* — L'altipiano di Pinè, situato in una ridente plaga delle Alpi tridentine, possiede un antico catasto della prima metà del secolo XV redatto in parte in rozza lingua latina, in parte in volgare. Interessa particolarmente per la storia etnografica e linguistica del paese, dato che la vallata ebbe un tempo a trovarsi in margine anche ad un'oasi tedesca. La pubblicazione integrale del catasto, che era già arrivata ad un terzo, fu interrotta dalla guerra. Qui si presenta l'elenco completo dei nomi di luogo e di persona, i quali, costituiscono certo la parte più notevole del codice sotto ogni punto di vista.

PAMPANINI R.: *Le raccolte botaniche dell'ing. G. B. Biadego in Cadore nel 1924.* — E' questa un'illustrazione sistematica delle raccolte eseguite nel Cadore nella primavera e nell'estate 1924. Raccolte particolarmente utili per la cura con cui vennero compiute ed esaminate così da rappresentare un ingente materiale per la stagione in cui vennero compiute. Si riferiscono per la massima parte al Comelico e sono di questa regione ben 467 specie e 58 varietà; 72 piante sono dei dintorni di Laggio, 18 del passo della Mauria, 51 del passo di Falzarego, ecc. La collezione è particolarmente importante non solo perchè le piante vi sono per lo più rappresentate da esemplari provenienti da diverse località, ma perchè ognuno è accompagnato dai relativi dati dell'altitudine cui vennero raccolti, dati questi di particolare interesse. Segue l'elencazione delle varie entità esposte in ordine sistematico, donde si può comprendere l'importanza di questo nuovo contributo.

ALBERTOTTI G.: *Una pretesa dicinclusione[illegible] sul fatto dell'accomodamento del cristallino.*

CESSI C.: *Vis italica.* — Prendendo [illegible] dalle ricerche dei Ciaceri e del Giarelli sulla Magna Grecia e del Ducati sull'Etruria, il C. illustra il carattere speciale dei popoli italici. Pur di origine diversa i popoli che abitarono l'Italia si sentirono sempre uniti da un vincolo spirituale per il quale divennero fratelli quando si trovarono nella stessa terra e rimasero sempre tali anche quando nuove popolazioni si sovrapposero o si frammischiarono. Italioti ed Etruschi che si fusero con gl'Italici in Roma. Roma incarnò l'anima d'Italia attraverso i tempi e attraverso le più varie vicissitudini d'Italia apparve sempre più giovane dopo le bufere delle invasioni perchè assorbì sempre la vitalità nuova degli invasori assimilandola al suo spirito culturale e morale. Quale fu l'Italia antica, tale è ancora l'Italia moderna.

TONOLO A.: *Sulle varietà a tre dimensioni il cui due è riducibile al tipo di Lionville.*

CASACCI A.: *Un trattatello inedito di Vittorino da Feltre sull'ortografia latina.* — L'operetta conservata in un codice miscellaneo della Universitaria di Padova, fu composta dal maestro per la scuola e ci illumina intorno al metodo da lui seguito per l'insegnamento delle materie letterarie. E' nel Rinascimento che l'ortografia acquista un valore di primaria importanza: il trattatello di Vittorino, se è qualche cosa di diverso dagli analoghi trattati medievali, non è ancora un buon frutto della Rinascenza.

La "Gazzetta,, in Friuli

Cronaca di Udine

False e tendenziose voci di tassa sul seme bachi

L'Ente Nazionale serico ci comunica da Milano:

«E' a conoscenza di questo Ente che in cotesta zona vengono, fra gli agricoltori, diffuse voci secondo le quali nella prossima campagna bacologica, sarebbe imposta agli allevatori di bachi una rilevante tassazione sull'onciato seme allevato.

«Queste voci debbono essere assolutamente smentite ed i propalatori individuati, per i provvedimenti del caso. Sappiano gli agricoltori che nessuna tassa colpirà, nella prossima campagna, nè il seme bachi nè i bozzoli. Quando negli anni avvenire una lieve imposta sarà all'uopo stabilita nell'interesse essenziale della bachicoltura, che dall'opera di questo ente deve trarre il massimo profitto, essa imposta sarà minima, addirittura irrisoria, e con ogni probabilità non inciderà direttamente sul coltivatore».

Il dissesto d'un concittadino

Il sig. Tonutti Antonio, ben noto e facoltoso commerciante della nostra città ha presentato ieri al nostro tribunale domanda di fallimento. La sorpresa più viva ha colpito l'ambiente commerciale cittadino nel quale il Tonutti era conosciuto come uno dei più potenti grossisti di formaggio della zona.

Il Tonutti ha presentato come estremi la cifra di un milione di passivo contro 400 mila di attivo tra crediti e merce. Ieri il presidente del tribunale, previo esame dei documenti, firmò la sentenza.

Assemblea dei metallurgici

Dalla Segreteria della Federazione dei sindacati della provincia ci comunicano:

Domenica prossima 6 corr. alle ore 10 precise nella sala delle pubbliche adunanze (ex Corte d'Assise), via dell'Ospedale, seguirà l'assemblea generale degli operai metallurgici della città.

La riunione sarà presieduta dal segretario generale dell'Ufficio provinciale, il quale, oltre a trattare importanti questioni sindacali riguardanti la categoria, pronuncierà un discorso sui compiti del Sindacalismo nei confronti delle grandi categorie industriali.

A Vat

Col primo giorno di quaresima è ritornata un'altra usanza caratteristica degli udinesi: quella della passeggiata a Vat. Purtroppo il tempo cattivo non ha permesso alla folla di cittadini desiderosi di una passeggiata, di effettuare il percorso fino all'amena frazione ove un tempo come ieri si usava il lancio delle arancie. Ormai però i prati sui quali si svolgeva l'allegra battaglia, sono ridotti a qualche orticello contiguo alle nuove costruzioni e quivi sono a guardia i vigili proprietari che vogliono ben attenti assicurarsi che i monelli non intendano di passare a calpestare o ad effettuare dei lanci rovinando ogni cosa.

Così la folla si accontentò di fare la sua passeggiata sul viale di Vat; veramente non fu vera folla; ma solo pochi appassionati che vollero ricordare la usanza, sfidando le ire del tempo.

Stato Civile del 27 e 28 Febbraio

Denuncie di nascita: Nati maschi vivi 7; nate femmine vive 6. Totale 13.

Pubblicazioni di matrimonio: Desantis Eugenio ufficiale del R. Esercito con Costa Maria casalinga.

Matrimoni: Zriani Antonio segantino con Quendolo Maria casalinga; De Faccio Vittorio impiegato con Bares Eleonora casalinga; D'Odorico Genuino muratore con Bernardis Amalia seggiolaia.

Denuncie di morte: Brattina Re' Giovanna fu Francesco casalinga d'anni 68; Cirandi Luigi fu Giovanni d'anni 40; Gontarda Francesco fu Giuseppe commerciante d'anni 56; Moro Valentino di Giovanni agricoltore d'anni 18.

Cronache provinciali

Pordenone

Gare sociali di «Sci». — Lo Sci Club Pordenone, della locale Sezione del Club Alpino Italiano, dopo aver svolto quest'anno un larghissimo programma sciatorio, partecipando e figurando con onore alle gare di Tarvisio ed Asiago, ha indetto per domenica p. v. 6 marzo le gare sociali al Pian Cavallo.

Queste giovani reclute dello Sport che oggi tanto appassiona, potranno così misurarsi e vedere premiate le loro fatiche guadagnandosi le bellissime medaglie d'oro e d'argento che i soci sostenitori vollero generosamente regalare al Comitato delle Gare.

Le gare richiameranno certamente al nostro Rifugio Policreti molti soci e non soci che vorranno con la loro presenza rendere più bella ed interessante la riunione di chiusura della stagione sciatoria 1926-27.

Le gare avranno inizio alle ore 9. Le partenze avranno luogo dal Rifugio Policreti.

Fine Carnevale. — Per la fine di Carnevale si ballò in tutte le sale sino ad ore piccine e specialmente al Teatro Licinio affollato. Si gustarono si applaudirono e si bissarono altri nuovi ballabili di bellissima fattura del prof. Antonio Peller.

Gemona

Pro-Banda Ospedaletto. — Continuano con grandissimo fervore e vero entusiasmo le offerte pro-Banda della vicina borgata di Ospedaletto. La somma raccolta in precedenza e della quale già pubblicammo in questo foglio il nome dei sottoscrittori ammontava a lire 654. Ecco il secondo elenco: Simeoni Antonio e figlio Francesco lire 30; Stroili Giuseppe 25; De Clauser Tullio 25; Patat Antonio 10, Dapit Luigi 5; Gubiani Francesco 5; Rossi Giovanni 5; Gubiani Angelo di Francesco 5; Patat Domenico 5; Di Vora Giacomo 5; Feragotti Pietro 5; Sangoi Pietro 5; Rossi Gioacchino 5; Sabidussi Lorenzo 5; Brollo Michele 5; Stroili Giovanni 10; Condolo Vittorio 10; Rossi Giovanni 5; Stefenatti Luigi 5; Peragotti Antonio 2; N. N. 2; Duri Domenico 3; Revelant Albino 2; De Cecco Ottavio 2; Cossio Giuseppe 2; Londero Gio. Batta 2; Londero Giacomo 1; Sangoi Giovanni 1; Londero Pietro 1. Totale L. 847.

Il ballo popolare di martedì. — Martedì sera ha avuto luogo nella sala sociale l'ultima veglia danzante di carnovale. Una distinta e scelta orchestra locale ha svolto un repertorio indovinatissimo di moderni ballabili riscuotendo gli applausi del pubblico. Durante l'intera serata regnò una vera, sana ed onesta allegria.

La tradizionale mascherata di carnevale. — La instabilità del tempo non ha turbato martedì l'ottimo e riuscito svolgimento del tanto atteso Corso mascherato ed una folla enorme convenuta nella nostra città da tutte le parti ha assistito con vero interesse al passaggio dei varii gruppi del Corso mascherato. Ne vada una lode agli organizzatori ed a tutti coloro che hanno collaborato con il Comitato per la brillante riuscita del Corso stesso.

Cronaca di Gorizia

Arresto. — Certo Giuseppe Stefan fu Antonio da Tolmino venne tratto in arresto dai carabinieri di quella stazione per oltraggio ed offese.

Giocando a foot-ball. — Il calciatore Erminio Minarello stava giocando una partita di foot-ball al Velodromo posto vicino la stazione Montesanto [illegible] dato un calcio nel vuoto cadde a terra riportando una [illegible] al ginocchio destro ed emartoma, nonchè una distorsione. Trasportato all'Ospedale comunale venne giudicato guaribile in giorni 30.

Con una scatoletta. — Per futili motivi vennero a diverbio certi Pietro Spangapan di Giuseppe di anni 20 e Egidio Mervic fu Francesco da Petraccio presso Sambasso. Dalle parole ben presto passarono ai fatti ed il secondo presa una scatoletta di salmone vuota, menò dei forti colpi all'avversario producendogli una vasta ferita alla regione occipitale destra, guaribile in dieci giorni circa.

Le furie di Zigon. — In una osteria di Aidussina si trovavano alcuni terrazzani intenti a giocare alla mora. Fra di essi era pure certo Augusto Zigon di Giovanni da Col Ottelza, il quale in istato di ubriachezza, molestava gli altri giocatori creando delle piccole questioni. Ammonito però da un carabiniere di servizio, incominciò a proferirgli contro delle parole oltraggiose all'indirizzo dell'arma e della divisa; fu quindi dichiarato in arresto. Perquisito venne trovato in possesso di un coltello di genere proibito e quindi venne denunciato all'Autorità giudiziaria anche per questo fatto.

Fra suocero e genero. — Per questioni di interesse in quel di Iesizza (Circhina) ieri attaccarono briga certi Andrea Peternel e Giacomo Clauser fu Giacomo di 26 anni rispettivamente suocero e genero. Il Clauser diede nella vivacità della discussione uno spintone al suocero mandandolo a ruzzolare contro una stufa e producendosi delle contusioni guaribili in circa 30 giorni alla regione parietale destra. Del fatto vennero edotti i carabinieri, i quali in una osteria di Circhina trassero in arresto il genero furioso, trovato pure in possesso di un coltello di genere proibito. Il Clauser fu denunciato all'autorità giudiziaria e rinchiuso nelle carceri di Idria.

Le Borse e i Mercati

Quotazioni di Borsa

BORSA DI MILANO

MILANO, 2. — Chiusura: Banca d'Italia 2345 — Banca Commerciale Italiana 1245 — Credito Italiano 844 — Banco di Roma 107 — Banca Nazionale di Credito 548 — Credito Marittimo 520 — Consorzio Mobiliare Finanziario 633 — Ferrovie Mediterranee 404 — Ferrovie Meridionali 673 — Rubattino 550 — Libera Triestina 412 — Cosulich 224 — Costruzioni Venete 195 — Ansaldo 103 — Ilva 210 — Metallurgica Italiana 134 — Elba 55 — Montecatini 226 — Breda 156 — Fiat 514 — Isotta 190 — Officine Meccaniche 100 — Reggiane 50 — Distillerie Italiane 124.50 — Industrie Zuccheri 540 — Raffineria Ligure Lombarda 626 — Eridania 745 — Gulinelli 152 — Riseria Italiana 127 — Fondi Rustici 228 — Beni Stabili Roma 658 — Grandi Alberghi 131 — Esportazione italo Americana 300 — Pirelli 683 — Cementi Spalato 302 — Cotonificio Cantoni 3800 — Cotonificio Turati 758 — Cotonificio Veneziano 183 Cascami di Seta 877 — Tessuti Stampati de Angeli 852 — Lanificio Targetti 313 — Lanificio Rossi 3550 — Soie de Châtillon 141 — Linificio e Canapificio Nazionale 524 — Manifatture Cotoniere Meridionali 42.50 — Manifatture Rossari Varzi 820 — Manifatture Tosi 315 — S. N. I. A. 230 — Pernasconi 146.50 — Adriatica di Elettricità 214 — Elettrica Bresciana 220 — Elettrica Negri 215 — Edison 609 — Ligure Toscana di Elettricità 279 — Vizzola 972 — Marconi 86 — Terni 155 — Esercizi Elettrici 101. Cotonificio Furter 175 — Cotonificio Trobaso (nuovo) 580 — Cotonificio Ogna Candiani 290 — Cot. Valle Seriana 800 — Cot. Valle Ticino 131 — Lanif. Gavardo 1450 — Man. Riunite Toscane 104 — Man. Pacchetti 153 — Man. Rotondi 535 — Unione Manifatture 423 — Sampierie Lombarde 270 — Rinascente 83 — Gregorini 35 — Dalmine 135 — Autom. Bianchi 59.50 — Adamello 233 — Emiliana 41.25 — S. E. S. O. 121 — Valdarno 138.50 — Tecnomasio 135 — Tirso 202.50 — Petroli 73.50 — Fond. Regionale 124 — Bonifiche Ferraresi 426 — Bonelli 38.50 — Dell'Acqua 423 — Frasital 265 — Pastificio Baroni 50.

TITOLO	MILANO 1	MILANO 2	TRIESTE 1	TRIESTE 2
Rend. 3.50%	64.20	64.—	64.15	64.15
Consol. 5%	81.—	81.25	81.10	81.10
Francia	89.45	89.60	89.—	89.—
Svizzera	439.45	439.75	434.—	434.—
Londra	110.83	111.—	110.35	110.35
New York	22.86	22.88	22.70	22.70
Berlino	5.41	5.42	5.36	5.36
Vienna	3.22	3.23	3.18	3.18
Bucarest	13.75	13.60	13.25	13.25
Belgio	318.—	318.—	313.—	313.—
Spagna	383.75	382.75	378.—	378.—
Praga	67.85	67.95	67.25	67.25
Budapest	4.—	4.—	3.95	3.95

Altri cambi della Borsa di Trieste: Amsterdam 9.10 — Zagabria 39.75 — Albania 5.50 — Norvegia 4.36.

Numero dei Titoli trattati

Il giorno 2 Marzo 1927

TITOLI	N. Totale dei titoli esistenti	N. dei Titoli trattati
Banca d'Italia	300000	10350
Banca Comm. Italiana	1400000	8925
Credito Italiano	800000	450
Cosulich «Triestina di Navigazione»	1250000	1200
Ferrovie Meridionali	579170	100
Navigazione Gen. Ital. «Rubattino»	1200000	1375
Cotonificio Turati	160250	325
» Veneziano	333334	2650
Filat. cascami di seta	210000	775
Soie de Chatillon	2000000	25250
Linificio e Canap. Naz.	600000	25
Manif. cotoniere Merid.	1000000	1200
Snia Viscosa	5000000	5450
Ilva - Alti Forni e Acciaierie d'Italia	750000	1975
Miniere Alti Forni Elba	1500000	2600
Miniere Mercurio Monte Amiata	648000	5525
Soc. An. Gen. p. l'ind. mi. - Montecatini	5000000	1125
Fiat - Fabb. Automob. Italiana - Torino	2000000	21350
Officine Meccan. già Miani e Silvestri	600000	450
Adriatica di Elettric.	2000000	450
Elettricità Alta Italia	1000000	200
» dell'Adamello	1500000	200
Gen. It. Edison di Elett.	1200000	525
Meridionali di elettr.	1200000	25
Terni - Soc. per l'ind. e l'elettricità	1501750	3200
Unione esercizi elett.	3375000	11025
Distillerie Italiane	1100000	1325
Ligure Lomb. Raffinazione Zuccheri	375000	575
Aedes An. Lig. Imprese e Costruz.	1875000	21000
Bonif. terreni ferraresi	500000	20250
Istituto Fondi Rustici	700000	200
» Rom. Benistab.	400000	825
Eridania	300000	100
Pirelli e C.	240000	50
Soc. Risan. di Napoli	120000	75

Nel Porto di Venezia

Il Provveditorato al Porto di Venezia comunica il riassunto del movimento dei natanti e manipolazione delle merci nel giorno 28 febbraio 1927:

Piroscafi e velieri a banchina 16; arrivati 3; partiti 5.

Merci scaricate da bordo: rinfuse tonn. 3682; merci varie tonn. 68; totale tonn. 3750.

Merci caricate a bordo tonn. 16.

Mano d'opera impiegata nel Porto: Compagnie 89; uomini 726 — Carri caricati 192; scaricati 75 — Stato atmosferico coperto.

Movimento dei piroscafi del Lloyd Adriatico

Situazione della flotta sociale al 1.o marzo 1927:

Pir. «Adamello» partito da Marsiglia in zavorra il 18-2 per Rio de la Plata.

Pir. «Adelina» partito da Catania in zavorra il 1.o corrente per Poti (M. Nero).

Pir. «Cadore» arrivato a Napoli il 28-2 d'imminente partenza per Poti (M. Nero).

Pir. «Montenevoso» arrivato a St. John N. B. il 21 febbraio, carica grano per il Mediterraneo.

Pir. «Montesanto» arrivato a Genova da Philadelphia il 25-2, di imminente partenza per Oneglia.

Pir. «Rosalia» a Napoli esegue lavori e visite di riclassifica.

Pir. «Rosario» partito da Curaçao il 13-2 per Gibilterra ordini.

Pir. «San Marco» arrivato a Cardiff il 1.o corrente caricherà carbone per il Pireo.

Mercato dei cotoni

NEW YORK, 1. — Chiusura Cotoni: Gennaio 14.96-99 — Febbraio manca — Marzo 14.52-54 — Aprile 14.64 — Maggio 14.56-57 — Giugno 14.68 — Luglio 14.70-72 — Agosto 14.82 — Settembre 14.79 — Ottobre 14.82-83 — Novembre 14.89 — Dicembre 14.95-97.

Stato civile di Venezia

Nascite del 28: Maschi 9, femmine 11 — Denunciati morti: Maschi 1; totale 21.

Matrimoni del 28: Saviolo Andrea procuratore agente cambio con Giorgi Maria civile — Marchi Giuseppe negoziante con Romano Maria Anna civile; tutti celibi.

Decessi del 28: Bastianutto Carlo di anni 71 ved. indust. — Vianello Angelo 61 con. gondol. — Ricci Dante 20 cel. aviere — Specchiulli Michele 19 id. marin. — Bellotto Antonia 73 ved. casal. — Zamattio Giovanna 68 id. id. — Danesin Lucia 38 con. id. — Gasparini Carlotta 65 id. id. — Naccari Amalia 85 nub. id. — Cappelletto Nicoletta 84 id. r. pens.; tutti di Venezia.

Più 1 bambino al disotto degli anni 5.

Nascite del 1.o marzo: Maschi 2, femmine 1; totale 3.

Matrimoni del 1.o marzo: Capgato Angelo muratore con Foletto Angela casal. — Russo Luigi rappresentante comm. con Bianchi Livia civile; tutti celibi.

Decessi del 1.o marzo: Zanolin Ferdinando di anni 46 con. brace. — Girardini Anna 87 ved. casal. — Donaggio Amalia 78 id. id. — Marinkovich Lucia 68 con. id. — Tiozzo Teresa 63 id. id. — Mantovani Aretusa 77 nub. casal.; tutti di Venezia.

Più 1 bambino al disotto degli anni 5.

Bollettino del Magistrato alle Acque

Ufficio Idrografico del R. Magistrato alle Acque. — Sole leva alle ore 6.46; tramonta alle ore 17.58 — Luna leva alle ore 7.0; tramonta alle 17.25.

Maree al Bacino S. Marco: Basse ore 4.40 e 16.50; Alte ore 10.30 e 23.20.

Ieri 2, a Venezia, temperatura massima 12.3; minima 8.9. La pressione barometrica alle ore 18 era di mm. 760.5.

I corsi d'acqua della [illegible] quasi stazionari: Frassine, Gorzone e P[illegible] in morbida; Isonzo, Livenza, Piave, Brenta in debole morbida; Tagliamento Bacchiglione e Adige in magra.

Comunicato

La sottoscritta rende nota che Maria Pia Ventujol dichiarata fallita con sentenza 24 Febbraio ultimo scorso del Tribunale di Venezia non fu mai coduttrice dell'Hotel de Londres come erroneamente dichiarato in sentenza.

L'Hotel de Londres appartiene alla Soc. Antonini e C. di cui sono rispettivamente Giulia Ventujol direttrice ed il sig. Luigi Antonini gerente.

Il fallimento di Maria Pia Ventujol fu dichiarato su domanda di creditore per mancato ritiro di cambiali da lei avallate e non in dipendenza da obbligazioni commerciali tanto meno relative alla gestione dell'Hotel de Londres.

GIULIA VENTUJOL fu CARLO

Notiziario veneto

ODERZO

In Pretura. — Giudice dott. nob. cav. Giulio Ovio; P. M. dott. cav. Rino Fabris ed avv. Domenico Manfren.

— Il metodo pratico Grosso per procurarsi delle galline... — Grosso Marcello di Natale d'anni 27 nato a Meolo e residente a S. Donà di Piave trovò un praticissimo metodo per provvedersi di polleria. Passò nel 13 dicembre dello scorso anno, in bicicletta per Maserada tenendo legate al manubrio tre galline che novello Renzo Tramaglino faceva balzare con le teste spenzolate lungo la via.

Giunto davanti il cortile di certo Pietro Pavanetto ben provvisto di polleria, il furbo Grosso scesa dalla bicicletta, si presentò al proprietario asserendo come dalle quattro galline che teneva male legate al manubrio, fosse scappata una portandosi nel pollaio del Pavanetto... Persuaso costui, entrò nel cortile e finse di ricuperare quanto aveva perduto, gabbando la buona fede del Pavanetto e divenendo in effetto proprietario di quattro volatili... Il giuoco avrebbe potuto continuare ancora in gradito peregrinaggio se in una osteria dove ebbe a fermarsi il Grasso non fosse stato scoperto l'inganno!... Questo oltrechè per la denunzia del Pavanetto, deve rispondere sulla provenienza delle tre galline con le quali pedalava.... Cercando commuovere i giudici affermandosi valoroso reduce della grande guerra... viene condannato sotto la imputazione di truffa a giorni 10 di reclusione ed a L. 200 di multa ed ha la pena sospesa per anni 5. — Difensore d'ufficio avv. Giovanni Candiani.

— Assolto per infermità mentale. — Girardi Pietro fu Sergio d'anni 64, da Ormelle, il 21 settembre del 1925 avrebbe offeso il decoro e la riputazione del Segretario comunale di quel paese sig. Graziano Marchioni nell'esercizio delle sue funzioni e puranco minacciato per costringerlo a firmargli un buono per prelevamento di generi alimentari a carico del Comune. Dietro referto del medico condotto di Ormelle dott. Pietro Trombetta, il Girardi viene assolto per totale infermità mentale. — Difesa d'ufficio avv. Giovanni Candiani.

— Assolta per diffamazione e condannata per ingiuria. — Lovisotto Giuditta fu Francesco d'anni 52, nata a Vazzola, residente ad Oderzo, è imputata di avere il 17 settembre 1926 offeso in Oderzo certa Momesso Angela con parole di punto gradita reclame e di più diffamata attribuendole troppo intimi rapporti con persona del luogo. Assolta per la diffamazione per insufficenza di prove, la Lovisotto viene condannata per ingiurie a L. 300 di multa ed ha la pena sospesa per anni 5. — Difesa d'ufficio avv. Giovanni Candiani.

— Ferisce col coltello. — Celante Ernesto fu Domenico d'anni 46, da Mansuè, avrebbe il 19 settembre del 1925 colpito con un coltello sulla pubblica via certo Luigi Segat, producendogli una ferita alla regione mastoidea sinistra, guarita in giorni 12. Puranco il Celante deve rispondere di porto abusivo d'arma. Viene condannato a giorni 6 di reclusione ed a lire 20 di ammenda con la soppressione della pena per anni 5. — Difesa d'ufficio avv. Giovanni Candiani.

— Per renitenza alla Leva. — Sari Amedeo d'anni 21, da Salgareda, imputato di renitenza alla Leva per ritardo di presentazione al 9 settembre 1925 anzichè al 15 novembre 1924, viene condannato a mesi due di detenzione col beneficio della condizionale. — Difesa d'ufficio avv. Giovanni Candiani.

— Per lesioni colpose. — Nel 13 ottobre dello scorso anno, in Ponte di Piave certo Momesso Luigia di Pietro d'anni 26, incautamente gettava fuori della propria abitazione dell'acqua bollente da una caldaia, senza guardare se vi fosse qualche passante. Tale imprudenza portò le conseguenze dolorose di gravi scottature sul viso con sfregio permanente alla ragazzina Antonia Campagnaro d'anni sei, colpita dal getto improvviso dell'acqua bollente. La Momesso viene condannata per lesioni colpose a L. 300 di multa ed ha la pena sospesa per anni 5. — Difesa avv. Giovanni Candiani.

— Edaliti in sbornia. — Una sbornia di grande stile di Edaliti Teodoro Pietro fu Giacomo d'anni 43, da S. Polo di Piave, presso le feste natalizie dello scorso anno, recò le poco gradite conseguenze di una condanna per ubriachezza molesta e repugnante a L. 50 di ammenda. L'Edaliti dovette rispondere anche di contravvenzione per porto di un rasoio senza giustificarne il motivo. — Difesa d'ufficio avv. Giovanni Candiani.

— Il cane senza museruola. — Zamuner Pietro di Matteo da Noventa di Piave, deve rispondere di contravvenzione per aver condotto il 16 giugno dello scorso anno, in S. Maria di Campagna un cane sprovvisto di museruola. — Viene assolto per non aver commesso il fatto.

VITTORIO

Mostra Taurina. — Data la assicurata grande affluenza di torelli oltre l'anno con tutti i denti da latte, il Comitato ha deciso di sdoppiare la Sezione B del programma già pubblicato assegnando tre medaglie di cui due d'oro e una d'argento dorato ai torelli compresi fra i 12 e i 16 mesi di età, e cinque medaglie, di cui tre d'oro, ai torelli di oltre 16 mesi con tutti i denti da latte.

All'Orfanotrofio Parravicini. — La signora Vascellari Santina ved. Da Ros versava L. 100 nel primo anniversario della morte del proprio marito.

Il sig. Amedeo Santuz ha versato Lire 400 per ritrattazione completa delle inventate false accuse che arrecarono grave danno morale ai signori Zaniban Giovanni e Carrer Albino.

Voltago

Gara skiatoria. — Domenica 20 mese scorso, i giovani aderenti alla S. A. S. V. si sono cimentati in una magnifica gara skiatoria su un percorso che metteva a dura prova la tecnica dell'organizzazione da parte dei dirigenti e la capacità individuale d'ogni partecipante.

L'esito non poteva essere migliore e fu meritata soddisfazione di tutti e specialmente di questo R. Podestà, A. M. Tenderini che si prodigò in ogni modo per la riuscita della manifestazione, e del sig. Riva Celeste Presidente della S. A. S. V. che non risparmiò alcuno dei suggerimenti che poteva fornire per la grande esperienza che possiede in materia di gare di ski.

La tenzone servì d'eliminatoria per la formazione della squadra partecipante alla gara in Cortina d'Ampezzo, svoltasi domenica 27 s. m. e che diede tutti i risultati che questa popolazione attendeva. I giovani valligiani, formanti il Gruppo Skiatori fascisti del Comune di Voltago si distinsero strappando il terzo premio in una competizione non facile per percorso e qualità di concorrenti.

A loro il nostro saluto e le nostre felicitazioni.

Ieri mattina alle ore nove, dopo lunghe e atroci sofferenze si è spenta la nobile esistenza di

Albertina Jacchia

nata LEVI

Angosciati dall'immenso dolore, ne danno il triste annuncio il marito Enrico, i figli maestro Mario con la moglie Elisa Galligo, e Lina col marito Benedetto Melli, i nipotini Giorgino e Enrico, le sorelle Clotilde ved. Levi-Minzi, Eloisa ved. Contini, i fratelli Emiliano, Cav. Uff. Avv. Enrico ed i parenti tutti.

I funerali seguiranno Venerdì 4 corrente alle ore 10, partendo dall'abitazione dell'Estinta, Campiello S. Giuliano 603.

La presente serve come partecipazione personale.

Si prega di essere dispensati dalle visite.

VENEZIA, 3 Marzo 1927.

NOTIZIE RECENTISSIME

L'esportazione del riso consentita dal Governo

ROMA, 2

Il Ministro delle Finanze comunica:
«Con decreto in corso di pubblicazione il governo ha provveduto a sopprimere il divieto di esportazione del riso (riso con lolla). Il provvedimento, riconosciuto necessario dopo un attento esame della situazione determinatasi in questi ultimi tempi nei riguardi della produzione nazionale del riso, ha avuto precipuamente lo scopo di impedire che, di fronte all'accumularsi di notevoli quantitativi di prodotto invenduto in conseguenza del divieto per lungo tempo rigorosamente applicato, potesse venire ad arrestarsi o comunque ad essere pregiudicato lo sviluppo continuo e confortante che questo importantissimo ramo della produzione agricola italiana ha negli ultimi anni avuto.

«La riapertura degli sbocchi verso i mercati esteri potrà infatti sollevare efficacemente la situazione dei coltivatori nazionali per i quali costituirà un nuovo stimolo per l'incremento della produzione assicurando, per il libero gioco della concorrenza, prezzi equamente rimuneratori.

«Il Governo tuttavia seguirà con attenzione gli effetti del provvedimento per poter adottare, ove le esigenze degli approvvigionamenti interni lo consiglino, ulteriori misure».

Breve rinvio del processo contro le "cellule comuniste,,

ROMA, 2

Il processo contro le «cellule comuniste» che doveva iniziarsi il 3 marzo al Tribunale speciale per la difesa dello Stato, è stato rinviato al giorno no 7 per un gravissimo lutto che ha colpito il R. Avvocato militare Ciardi, incaricato a sostenere l'accusa dell'importante dibattito.

Il saluto degli aviatori bulgari

ROMA, 2

Al Ministero dell'Aeronautica è pervenuto il seguente telegramma:

«La meravigliosa e fantastica transvolata dell'Atlantico ricolma di ammirazione sincera i cuori degli avieri bulgari per l'ardimento e il coraggio dimostrati dagli esecutori e per la resistenza e la perfezione del velivolo, segno del grandioso progresso conseguito dall'aviazione italiana. A nome dell'aeronautica bulgara, prego gradire le espressioni delle nostre più vive congratulazioni. — Il Ministro di Bulgaria: Radeff».

D'Annunzio a Pescara in marzo

VASTO, 2

Circa l'annunziato ritorno di D'Annunzio a Pescara, siamo in grado di comunicare una lettera del sen. Michetti, che riferendosi ad una recente visita fatta al poeta in compagnia del prof. Bernabeo, dice testualmente: «*Potete immaginare la letizia di entrambi nel rivederci. Egli fu perfettissimo nella grazia generosità anche verso i miei amici.* Verrà nel prossimo marzo. E questo è tutto».

Piccola dimostrazione a Parigi alla Legazione cinese

PARIGI, 2

Una trentina di cinesi sono penetrati nella mattinata nell'interno della Legazione cinese domandando di essere ricevuto dal Ministro. Questi ha rifiutato di ricevere i dimostranti, ma ha accettato di dare udienza a due delegati all'ora dell'apertura degli uffici. I cinesi non hanno voluto abbandonare la Legazione ed il Ministro ha fatto appello alla polizia, che è accorsa subito ed in breve è riuscita ad espellere dai locali tutti i cinesi, e poichè questi si rifiutavano di allontanarsi dai pressi della Legazione, sono stati arrestati e condotti al posto di polizia sotto l'accusa di oltraggio agli agenti.

104 prelati francesi aderiscono alla scomunica dell'"Action française,,

PARIGI, 2

Cento e quattro tra cardinali, arcivescovi e vescovi dell'Episcopato francese hanno inviato al Papa un indirizzo di piena adesione agli insegnamenti e alle decisioni contenute nell'allocuzione pronunciata dal Pontefice nel Concistoro del 20 dicembre u. s. e nel decreto del Santo Uffizio concernente l'«Action Française».

Avvelena il figlio per errore

MILANO, 2

Una pietosa gravissima sciagura è avvenuta stanotte in via Rasori. Abitano colà i coniugi Italo Garavaglia e Giuseppina Rorano, i quali hanno un amore di bimbo di cinque anni, che si chiama Bruno.

Da qualche giorno il piccino era affetto da un forte raffreddore, e da infiammazione bronchiale. Stanotte il piccolo malato non potè trovar requie per i frequenti attacchi di tosse, cosicchè la mamma pensò di somministrargli un cucchiaio d'una pozione calmante che all'uopo aveva acquistato in una farmacia. Purtroppo nella fretta la donna sbaglia boccetta, e fece inghiottire al Bruno qualche goccia di una soluzione di acido solforico. Immediatamente la povera creatura fu presa da atroci spasimi, e da convulsioni. E' facile immaginare la scena di spavento e di angoscia che ne seguì. La madre sembrava impazzire per il dolore, e il padre, vestitosi in fretta, avvolse il figlioletto in uno scialle, e con una vettura lo trasportò di corsa all'Ospedale Maggiore, ove i medici ricoverandolo d'urgenza lo hanno dichiarato in pericolo di vita, pur tentando ogni mezzo suggerito dalla scienza per salvarlo dai terribili effetti del potente corrosivo.

Chiedete ogni lunedì la GAZZETTA DI VENEZIA al vostro rivenditore o alla vostra edicola, a mezzogiorno preciso

Il numero delle vittime delle due catastrofi minerarie

LONDRA, 2

Perdura vivissima l'impressione per le catastrofi minerarie avvenute nel Paese di Galles e nella Contea di Nottinghan. Alla Camera dei Comuni, Cunliff Lister, presidente del Board of Trade, ha dichiarato che il numero totale dei morti in seguito alla esplosione della miniera di Ebby Vall è di 52 e che il numero dei morti nei pozzi in costruzione a Bilsthorpe Mottinghamshire, inondati in seguito alla rottura dei tubi dell'acqua, è di 13.

Successive notizie però fanno salire il numero dei morti per l'esplosione a 71 di cui 46 ancora non dissotterrati. Non vi è alcuna speranza di estrarre qualche minatore vivo.

Nel paese di Galles, Baldwin è stato oggetto a manifestazioni ostili da parte dei minatori. Allorchè, accompagnato dalla sua signora, si è recato a visitare il luogo del disastro di Ebbw Vall, è stato ricevuto con grida:

«Perchè non scendete anche voi nelle miniere?».

Il signor Baldwin, punto turbato dalla manifestazione, ha tranquillamente continuato a fumare la pipa.

Vecchia signora gelosa che uccide il vecchio marito

PARIGI, 2

Una singolare tragedia della gelosia coniugale si è svolta ieri tra due sposi che da trentacinque anni vivevano insieme senza che mai fosse accaduto fra di loro alcun grave litigio. La moglie, certa Marie Mandey che conta 60 anni, uno più del marito, si è sentita assalire improvvisamente da una gelosia feroce, e da alcuni giorni faceva scenate violente al coniuge accusandolo di volerla abbandonare per seguire una sua amante. Ieri mattina i conquilini intesero partire dall'appartamento dei due coniugi il fragore di alcune detonazioni seguite da alte grida. La Mandey dichiarò ai vicini che picchiavano alla sua porta, per sapere che cosa fosse accaduto, che avrebbe aperto soltanto alla polizia; ed infatti quando i gendarmi arrivarono la vecchia gelosa aprì la porta e gli agenti trovarono il Mandey disteso a terra con tre pallottole nella schiena. La donna ha richiarato che il marito aveva un'amante da ben venti anni e che in questi giorni egli la voleva abbandonare, perciò in un eccesso di tardiva gelosia aveva pensato d'ucciderlo.

Bimbo che salva la famiglia da sicura morte per asfissia

MARSIGLIA, 2

La famiglia di Arturo Soleilhac, composta del papdre, della madre e di tre fanciulli, dimorante a Nimes, coricandosi l'altra sera, lasciò acceso il braciere di carbone. Il più giovane dei figli, un ragazzo di circa otto anni, svegliatosi nella notte e sentendosi soffocarsi dal gas sviluppatosi dal braciere scese da letto e corse a chiamare i vicini, che giunsero appena in tempo per salvare tutti gli altri membri della famiglia già in preda all'asfissia. Fu infatti dopo lunghe ed energiche cure che i poveretti poterono essere posti fuori pericolo.

Auto investita e trascinata dal treno Cinque persone ferite

BOLOGNA, 2

Questa mattina alle 3 circa il diretto n. 39, proveniente da Milano, al passaggio a livello del bivio di Borgo Panigale, investiva in pieno un'automobile sulla quale erano cinque persone. I cancelli del passaggio a livello dovevano essere certamente aperti. La violenza dell'urto, anche per la velocità del treno, fu tale che l'automobile rimase agganciata ai respingenti della locomotiva e fu trascinata per oltre un chilometro.

A questo fatto si deve se la sciagura non ha avuto conseguenze mortali per tutti i viaggiatori ch'erano sulla vettura. Le cinque persone sono rimaste tutte più o meno gravemene ferite e sono state trasportate a Bologna con lo stesso treno investitori e ricoverate all'Ospedale Maggiore. Una di essere, però, tale Poli, non meglio identificato, vi è giunto cadavere; delle altre quattro, due, certi Corrado Gatti e Luigi Piazzi hanno riportato ferite gravi, gli altri due hanno riportato ferite di lieve entità.

Il dividendo della "Commerciale,,

MILANO, 2

Il Consiglio di Amministrazione della Banca commerciale Italiana, nella sua adunanza del 2 corr. ha deliberato di proporre alla prossima assemblea generale degli azionisti da convocarsi pel 26 corr. la distribuzione pepr l'esercizio 1926 di un dividendo di L. 65 per azione e di portare a nuovo il saldo utile di L. 37.500.000 circa.

VII. gara generale di Tiro a Segno

L'Ufficio di Presidenza della nostra vecchia e gloriosa Società di Tiro a Segno, nulla trascura per far sì che alla settima gara nazionale di Roma, la quale si svolgerà dal 22 maggio al 5 giugno, Venezia si affermi bellamente ed in particolar modo nella categoria prima intitolata «Benito Mussolini».

Tale gara avrà per bersaglio venti sagome di uomo a terra, da abbattere nel tempo massimo di 3 minuti. A questo tiro collettivo di guerra parteciperanno rappresentanze di 8 tiratori ciascuna; la classifica sarà data dal minor tempo e la graduatoria sul minor numero di colpi sparati complessivamente.

Perciò la Presidenza sta provvedendo a che il Poligono di San Nicoletto di Lido sia fornito anche di alcune sagome auto cadenti «Tiziolis eguali a quelle adottate nel campo di tiro della Farnesina.

La novità di questo bersaglio è costituita da una sagoma di soldato nelle varie posizioni collocata a diverse distanze, alzata di sorpresa in modo che il tiratore deve usare rapidità, colpo d'occhio e perizia per regolare la distanza se vuol colpirla. A maggior soddisfazione del tiratore, la sagoma colpita in qualsiasi punto, subito si abbatte. Una semplice leva posta sotto la tettoia di tiro, facilmente manovrabile, rialza il bersaglio per i tiri successivi.

Il Presidente cav. uff. Cavenago, ha ordinato che i nuovi bersagli sieno sistemati entro brevi giorni, in modo da permettere l'allenamento tempestivo dei soci iscritti a tutt'oggi, non solo, ma altresì dei rappresentanti degli Enti che nel programma della gara «Benito Mussolini» sono particolarmente elencati: Avanguardisti (dai 16 anni compiuti) e Premilitari; Associazioni regolarmente costituite; Istituti d'Istruzione, anche privati, di qualsiasi grado (Studenti dal 16.o anno compiuto a tutto il 25.o).

Si pregano pertanto i dirigenti degli Enti suddetti di prendere visione del programma per Roma presso la sede sociale in ore d'ufficio e di provvedere in tempo alla iscrizione delle proprie rappresentanze alla Società di Tiro a Segno.

Diario Sacro

3. Giovedì. — Ufficio e Messa della Feria. — Stazione a Roma a S. Giorgio in Velabro; a Venezia a S. Maria della Pietà, in luogo della basilica di S. Giorgio in isola, che sta di fronte, e alla quale — attesi gli attuali mezzi di trasporto — non si può accedere con facilità — Nelle chiese parocchiali, dove nella Quaresima non vi è predica quotidiana, alle 18 si recita il rosario e si dà la benedizione. A S. Marco incominciano le prediche della santa Missione: alle 6.30; alle 10.30 e alle 17: alle 20 a S. Moisè.

CRONACA ROSA

Il 1.o marzo nella Chiesa di S. Geremia ebbero luogo gli sponsali del dott. Gino Russo con la gentile signorina Livia Bianchi. Officiò il prof. Don Silvestrini.

In Municipio funzionò da ufficiale dello stato civile l'avv. cav. uff. Eugenio Lorenzini che offerse agli sposi la tradizionale penna d'oro. Congratulazioni.

GINO DAMERINI, Direttore responsabile

Tipografia della «Società Anonima Editrice Veneta»

Avvisi Economici

Gli Economici si ricevono negli uffici dell'UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA, Piazza S. Marco, 144, fino alle ore 18 per la pubblicazione nel giorno successivo.

Ricerche d'impiego

Cent. 10 per parola (min. L. 1)

MESTRE cerca occupazione esperto contabile, referenze, cauzione. Scrivere: Cassetta 12 C. Unione Pubblicità, Venezia.

Fitti

Cent. 20 per parola (min. L. 2)

LIDO affittasi Viale S. M. Elisabetta Negozio, con grande vetrina e retro, annue diecimila. Rivolgersi Agenzia Ferro Villa Corinto, Lido.

Rapp. - Piazzisti

Cent. 30 per parola (min. L. 5)

RAPPRESENTANTI dispongono vasta clientela Olio retribuisconsi lautamente. Lavoro contrassegno. Oleificio Graneri Oneglia.

Commerciali

Cent. 40 per parola (min. L. 4)

ACCETTA cambio acquista oro, gioie argenteria, gioielleria Brondino, Calle Fuseri 4459, Venezia, Telef. 3086.

ACQUISTA oro brillanti oggetti usati orificeria Alzetta, Ponte del Lovo, Venezia. Ricco assortimento argenterie, orologerie per regali.

Anno 185 · Venerdì 4 Marzo 1927 · N. 63 — Anno V° dell'Era Fascista

GAZZETTA DI VENEZIA

La Gazzetta di Venezia è il giornale più antico d'Italia. Redazione e Amministrazione: S. Angelo, 3565. Telef. 202, 231 e inter. — Conto corrente con la Posta — ABBONAMENTI: Italia L. 75 all'anno L. 38 al semestre; L. 20 al trimestre. Estero L. 175 all'anno; L. 88 il semestre; L. 45 il trimestre. Ogni numero cent. 30, arretrato cent. 50 — INSERZIONI: presso l'UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA — Venezia — San Marco N. 144, ai seguenti prezzi per mm. di altezza, larghezza di una colonna. Pagine di testo: Commerciali Lire 1.50; Occasionali, Concorsi Lire 2.00; Necrologie, finanziari Lire 2.50. Cronaca: Commerciali Lire 2.50; Occasionali, finanziari Lire 3.00. Cronaca rosa, onorificenze Lire 2.

Il bilancio della Giustizia nella discussione alla Camera

Ferme dichiarazioni di S. E. Fedele sull'esame di Stato - Per la conservazione e l'incremento della biblioteca della Camera

ROMA, 3

La seduta comincia alle ore 16.35 sotto la presidenza dell'on. CASERTANO.

Il Ministro FEDELE dichiara all'on. Cian che la notizia di una imminente soppressione o di una radicale trasformazione degli esami di Stato per le scuole medie, è assolutamente fantastica e falsa. L'esame di Stato è uno dei capisaldi della riforma voluta dal Governo Nazionale, ed anzichè abolirlo il Ministro intende con provvedimenti che ha allo studio, di renderlo più efficiente e più serio. (*Approvazioni*).

Quanto agli esami di marzo nelle università, il Ministro dichiara che essi saranno soppressi col prossimo anno scolastico essendo necessario rimuovere questo rimasuglio delle vecchie abitudini scolastiche perchè i giovani comprendano che debbono austeramente prepararsi ai nuovi ed alti compiti cui saranno chiamati. (*Approvazioni*)

CIAN, è soddisfatto e si compiace dello stile perfettamente fascista cui il Ministro ispira l'opera sua. Le modificazioni tecniche all'esame di Stato, suggerite dall'esperienza, spera che potranno essere esaminate in sede di discussione del bilancio della pubblica istruzione.

Modificazioni al regolamento

TUMEDEI, relatore, dichiara che la commissione propone l'abrogazione dell'articolo 133 che delega alla Camera la nomina di un impiegato al quale è affidato l'incarico di redigere il processo verbale, poichè di fatto, da molti decenni, tale nomina fu costantemente affidata alla presidenza della Camera. Poichè, con le modificazioni organiche del 1907, è stata istituita la carica di segretario generale, che è il capo dei servizi legislativi, è sembrato opportuno alla commissione di affidare a questo funzionario l'incarico di far redigere sotto la sorveglianza dell'ufficio di presidenza il processo verbale.

Propone inoltre di abrogare l'articolo 137 secondo cui il bibliotecario è nominato dalla Camera perchè in fatto il bibliotecario è nominato, come tutti i funzionari della Camera, dalla Presidenza: così è avvenuto per l'ultimo bibliotecario da pochi mesi andato a riposo al quale è lieto di rivolgere un saluto per l'opera diligente e sapiente prestata. Propone infine di aumentare a 7 il numero dei deputati componenti la commissione di vigilanza, della quale dovranno far parte un vicepresidente ed un questore, e ciò per l'importanza sempre maggiore assunta dalla biblioteca che ha oggi circa 250 mila volumi ed ha un superbo patrimonio di opere singolari e preziose.

La biblioteca della Camera

D'AYALA, quale presidente dell'attuale commissione di vigilanza, rileva che la biblioteca della Camera è una delle meglio fornite e catalogate di Europa e forse del mondo. La commissione, con i fondi a disposizione, ha provveduto con oculata scelta, all'acquisto dei libri dandone comunicazione con un bollettino mensile ai deputati al cui consiglio ha fatto sempre appello. Nota che però i deputati non hanno sempre dimostrato tutto il necessario interessamento. A ciò si è aggiunto la non ancora avvenuta sostituzione del precedente bibliotecario cui anch'egli sente il dovere di esprimere un alto elogio e la mancanza di un segretario; circostanze queste che naturalmente non potevano non avere ripercussioni sul funzionamento del servizio. Raccomanda che sullo stanziamento per l'acquisto dei libri sia assegnato un fondo speciale per l'acquisto di tutte quelle opere che riguardano il grande fenomeno politico e sociale del Fascismo in tutte le sue varie manifestazioni.

Raccomanda che, per provvedere alla migliore manutenzione dei libri si curi l'assunzione del basso personale necessario e si stanzino i fondi necessari. Confida che al più presto sarà risolto il problema di una razionale distribuzione dei locali della biblioteca, per modo che i libri possano essere ordinati per materia. Così la biblioteca della Camera, mercè la collaborazione volonterosa di tutti i deputati, sarà sempre più all'altezza della sua fama.

MARTIRE fa presente la necessità che la commissione sia posta in grado di efficacemente e costantemente funzionare, perciò essa deve essere costituita di persone non solo competenti ma che abbiano altresì la disponibilità necessaria di tempo per collocare con i funzionari.

CIAN, si compiace dell'aumento col prossimo bilancio, alla dotazione della biblioteca e si augura che i nuovi fondi siano effettivamente impiegati in acquisto di libri. Manda un plauso agli ultimi due bibliotecari che, curando l'organizzazione della biblioteca, sopratutto nei suoi cataloghi hanno tanto contribuito ad accrescerne la fama. Desidera conoscere a chi sia ora affidata la nomina del bibliotecario e propone che all'articolo 142 si dica che il bibliotecario vigila personalmente al buon andamento dei servizi che è responsabile della conservazione e dell'incremento del patrimonio bibliografico. Raccomanda un'accurata revisione delle principali collezioni, specialmente di riviste, affinchè siano colmate quelle lacune che oggi ne diminuiscono il pregio e il valore d'uso.

TUMEDEI, relatore, all'on. Cian dichiara che il bibliotecario sarà nominato dal Consiglio di Presidenza, come avviene per tutti gli altri funzionari.

PRESIDENTE dichiara chiusa la discussione generale (si approvano le modificazioni proposte agli articoli 133, 136, 137).

I compiti della commissione

PRESIDENTE, sulla modificazione proposta all'art. 138 osserva che è stato necessario proporre l'aumento del numero dei componenti la commissione affinchè l'oper di vigilanza possa efficacemente esplicarsi, sia per il materiale ricchissimo in continuo aumento nella biblioteca che ha circa 300 mila volumi, sia per i cimeli storici preziosissimi che possiede nei suoi archivi. Di questo importantissimo patrimonio archivistico fanno parte lettere inedite di Cavour e Rattazzi, un Dante postillato da Gioberti, un intero epistolario di Silvio Pellico al Conte Confalonieri, relazioni scritte interamente di pugno di Cavour e Minghetti ed altri sommi. Prega pertanto la Camera di approvare la modificazione proposta (si approvano le modificazioni proposte agli art. 138, 139).

CIAN, all'articolo 142 propone il seguente emendamento: il bibliotecario vigila personalmente al buon andamento dei servizi, ed è responsabile della conservazione e responsabile della conservazione e incremento del prezioso patrimonio bibliografico.

TUMEDEI, relatore, prega l'on. Cian di non insistere nel suo emendamento, poichè è già sancito nel regolamento che ogni capo d'ufficio risponde personalmente del buon andamento dei propri servizi e d'altra parte nell'articolo come è stato formulato dalla commissione già è detto che il bibliotecario deve mantenere in piena efficienza le collezioni della biblioteca.

CIAN non insiste (si approva al modificazione proposta all'art. 142).

PRESIDENTE, avverte che sarà provveduto al coordinamento delle nuove disposizioni approvate con gli altri articoli del regolamento.

Le circoscrizioni giudiziarie

A questo punto assume la presidenza l'on. GIUNTA il quale dà la parola all'on. MADIA che si occupa della riforma della circoscrizioni giudiziarie la quale — dice — ha posto fine a quel sistema di influenze occulte di natura politica per cui la modificazione delle circoscrizioni sotto i passati governi democratici era divenuta una cosa impossibile. Ciò non toglie però che debba ora escludersi la possibilità di portare dei ritocchi alle circoscrizioni. Secondo l'oratore infatti attuata la riforma dei Codici, sarà necessario ripristinare alcune delle sopperesse preture. Del resto — soggiunge — la diminuzione degli uffici giudiziari non ha portato quella riduzione di spese che fu uno dei presupposti della riforma, la quale si va palesando sempre più lesiva del principio dell'unità provinciale e talora anche di quella regionale. Quanto all'istituzione delle Preture circondariali, si augura che non vi si addivenga se essa deve significare abolizione delle preture mandamentali.

Parla l'on. DE CICCO il quale, trattando dell'aumento della criminalità, ne attribuisce le cause sia con l'aumento della popolazione, sia con la crisi provocata dalla guerra e dal dopoguerra in tutti i rapporti sociali, morali ed economici degli individui. Raffrontando però le nostre statistiche con quelle di altre nazioni, si rileva come l'Italia possa guardare con sereno ottimismo il fenomeno della delinquenza che relativamente può ritenersi meno intenso. Ritiene tuttavia come occorra anzitutto perseguire rigorosamente la delinquenza abituale e il fenomeno della recidività, intensificando le colonie penali e il lavoro compensato dei delinquenti abituali, strumento efficace per la loro rieducazione morale.

E' poi necessario non trascurare alcuna iniziativa che miri a combattere la delinquenza minorile. Ma è tempo di dare un assetto definitivo a tutti i provvedimenti che sono stati emanati in questa materia e fare finalmente quel codice della tutela e della educazione dei minorenni che da tanto tempo è invocato dai più esimi cultori di questo delicato problema.

I giudizi civili

Esaminando i dati statistici relativi ai giudizi civili rileva che la litigiosità diminuisce quanto più lontano sono i centri giudiziari e ne trae la illazione che convenga allontanare le popolazioni dai centri giudiziari, sopprimendo alcuni degli uffici anzichè aumentarli (*commenti*). Dovrebbe invece aumentarsi il prestigio e l'opera dei conciliatori affinchè le popolazioni si abituino più agli amichevoli componimenti delle vertenze anzichè alle forme litigiose. Vorrebbe anzi che ai conciliatori fossero affidate anche funzioni di carattere penale (*commenti*).

Afferma poi la necessità di richiamare gli ordini forensi ad una maggiore sorveglianza dell'attività degli avvocati che con troppa facilità assumono e consigliano di sostenere giudizi civili avventati (*commenti; rumori*). E vorrebbe che nel caso di giudizi inizialmente destituiti di ogni fondamento, la sentenza ne facesse esplicita dichiarazione. (*commenti*).

L'oratore conclude quindi invocando migliore trattamento economico per la Magistratura. «Risolto questo problema — dice — si potrà dire come, per merito del Fascismo, sia veramente questo il secolo nostro d'oro».

La seduta termina alle 18.55.

Tangeri e il diritto italiano

Una nota del "Popolo d'Italia,,

MILANO, 3

Il *Popolo d'Italia* ha pubblicato stamane la seguente nota da Roma sulla questione di Tangeri:

«Le conversazioni franco-spagnole per Tangeri, che dovevano preludere ad una conferenza a quattro con l'intervento dell'Inghilterra e dell'Italia, sono state troncate da una dichiarazione di netto e intransigente rifiuto del Quai d'Orsay di fronte alle richieste del Governo di Madrid

«Lo statuto di Tangeri, regolato nel 1923 con un'arbitraria esclusione dell'Italia, e perciò stesso non riconosciuto dal nostro Governo, ha offerto un'esperienza alquanto infelice, dimostrandosi, per la sua complicata artificiosità, inapplicabile e pericoloso, specialmente nei riguardi della limitrofa zona spagnola.

L'ostilità francese

«Tuttavia la Francia si è posta su una linea di recisa difesa dello *statu quo*, rifiutandosi di accedere non solo al programma massimo di una aggregazione di Tangeri al dominio spagnolo del Riff, ma anche ad un'estensione dell'influenza di Madrid nell'amministrazione interna della città internazionalizzata.

«La questione si è dunque, almeno per ora, arrestata in una specie di angolo morto e Tangeri permane come uno dei non pochi garbugli diplomatici del dopoguerra.

«Dichiariamo che tutto ciò può interessare fino ad un certo punto l'Italia la quale, avendo rifiutato di riconoscere l'inapplicabile arabesco dello statuto, continua a godere in pieno dei diritti delle vecchie capitolazioni. Molte cose passano nella storia e un antico proverbio italiano dice che il tempo è galantuomo. Tuttavia non possiamo passare sotto silenzio un certo accenno del *Temps*.

«Questo giornale, che ha fama di essere talvolta ispirato, veniva solitamente definito come un «organo grave». Anche questa è una delle frasi fatte da sottoporre a nuovo controllo. Non è possibile, nè c'interessa di stabilire se esso sia in tutto e sempre ispirato, come un monitore ufficiale. I precedenti dell'Abissinia, dell'Albania e della stessa Tangeri stanno invece a dimostrare che il *Temps* molto spesso non è affatto grave, dato che la gravità non consiste nella pesantezza delle colonne, ma piuttosto nello spirito di serena verità e di alta giustizia.

La solita omissione

«L'organo parigino dice adunque che le conclusioni franco-spagnole dovrebbero ora, in ogni caso, essere sottoposte all'Inghilterra. L'Italia non è nemmeno nominata. Ecco un'omissione che non può passare liscia sotto i ponti del Tevere. Crediamo di dover ricordare al *Temps* che, oltre all'Inghilterra, anche l'Italia ha il diritto di esaminare la controversia.

«Al di sopra e al di fuori di tutti i cavilli giuridici e diplomatici, sta il fatto che Tangeri interessa direttamente la situazione del Mediterraneo, cioè il mare di respiro, di vita e, purtroppo, anche di clausura dell'Italia. Ora la nostra opinione pubblica non potrebbe mai tollerare che fossero prese decisioni riguardanti il Mediterraneo senza l'intervento e il consenso dell'Italia.

«Ecco una questione di principio sulla quale teniamo fermo il nostro interesse di vita e d'indipendenza. Fra tutte le grandi potenze, l'Italia è l'unica esclusivamente mediterranea. Il Mediterraneo è per noi una specie di lago all'interno del quale vi è la porta di casa nostra. Non possiamo comunicare col mondo se non uscendo da questa zona chiusa. Ora è assurdo e grottesco che l'Inghilterra, la quale ha tutte le vie aperte nella vastità del mondo; che la Francia e la Spagna che hanno nel Mediterraneo solo la facciata interna, che hanno porte e finestre spalancate nel libero Atlantico, possano regolare una questione squisitamente mediterraneo, escludendo proprio l'Italia, obbligandola a subire regolamenti di clausura, di portineria e di rituali pedaggi stabiliti dalle potenze che hanno altre facciate di libera comunicazione sull'Atlantico.

L'artificiosa situazione

«Infine ci sembra di poter osservare che la Spagna non ha torto di lamentarsi della ridicola situazione di Tangeri, dove la polizia è francese, la dogana spagnola, l'autorità religiosa marocchina, con in più una quota parte di controllo inglese e la permanenza delle capitolazioni in favore dell'Italia.

«Salomone lamentava la vanità delle vanità; a Tangeri si può lamentare la complicazione delle complicazioni e l'artificio dell'artificiosità. In confronto, il regime delle concessioni in Cina è assai più chiaro e decifrabile, poichè le diverse zone sono divise con una delimitazione di catasto, di chilometri quadrati e di confini. Non si può neppure dar torto alla Spagna quando essa lamenta le infiltrazioni di contrabbando di armi e di propaganda politica dalla città internazionalizzata verso il limitrofo Riff.

«Sopratutto va ricordato che nessun accordo riguardante il Mediterraneo può essere riconosciuto e convalidato senza l'intervento e il consenso dell'Italia, la quale sta di casa precisamente nell'interno di questo mare. Mentre passano i mesi e le stagioni, è opportuno rinfrescare la memoria».

Dichiarazioni di Stalin

sui rapporti anglo-sovietici

MOSCA, 3

In una riunione elettorale per le elezioni del Soviet di Mosca, Stalin rispondendo ad una analoga domanda rivoltagli ha dichiarato di non credere nella possibilità di una guerra nell'anno corrente. Sebbene in generale esista un pericolo di guerra, ha detto Stalin, questa non potrà aver luogo in questo anno poichè i nemici dell'Unione dei Soviets non vi sono preparati e temono inoltre i suoi risultati anche perchè gli operai dell'Europa occidentale non vogliono una guerra contro l'Unione sovietica e perchè il governo sovietico segue una politica di pace ferma e irremovibile la quale circostanza rende difficile una guerra con l'Unione sovietica.

Occupandosi poi dei rapporti anglo-sovietici Stalin ha dichiarato di considerare la rottura dei rapporti anglo-soviettici non esclusa, sebbene poco probabile, poichè una tale rottura non potrebbe avere se non risultati negativi. Data la politica di pace seguita dall'Unione sovietica, la responsabilità di una rottura sarebbe la più grave di tutte le gravi responsabilità possibili che un governo potesse assumersi.

Tensione fra Russia e Persia

PARIGI, 3

Il «Daily Mail» edizione di Parigi pubblica il seguente dispaccio da Teheran:

Il Ministro dei LL. PP. persiano annuncia che le varie banche soviettiche persistono nel non accettare le proprie banconote e cioè i cernovitz.

Per conseguenza, l'importazione di questo denaro in Persia sarà ormai vietata e tutti i biglietti di banca soviettici che verranno trovati in territorio persiano tra tre mesi saranno sequestrati. Le relazioni commerciali tra i due paesi sono molto tese. Si parla di embargo e di boicottaggio.

Sun-Kuang-Fang lascia Sciangai

Ciang-Ciung-Ciang assume il comando

LONDRA, 3

(C.C.) Finalmente il generale Sung-Kuang-Fang ha definitivamente abdicato, cedendo la responsabilità della difesa di Sciangai al governatore dello Sciantung, Ciang-Ciung-Ciang. Così il capo supremo delle forze opposte ai cantonesi diventa il maresciallo Ciang-So-Lin, il satrapo della Manciuria, dal quale Ciang-Ciang-Ciang dipende direttamente.

Non si sa se il generale Sun-Kuang-Fang, tante volte sconfitto, rimarrà a Sciangai; si dice che egli intende recarsi nel Giappone per cambiare aria. Quanto alla battaglia di Sung-Kiang, finora non vi è alcun segno che una battaglia sia impegnata in tale città, dove le truppe del generale Ciang-Ciung Ciang sono subentrate a quelle di Sun-Kuang-Fang che ritornano in disordine verso il nord.

Questa sera alla Camera dei Comuni sir Chamberlain ha detto fra l'altro che se l'esercito cantonese entrerà a Sciangai, le truppe britanniche intorno alla concessione seguiteranno a mantenere un atteggiamento di assoluta imparzialità e di neutralità, visto che l'unico scopo della loro presenza a Sciangai è quello di impedire disordini dentro il territorio della concessione.

Una notizia giunta per la via di New York dice che a Ichang i marinai americani hanno dovuto impiegare la forza per riprendere un loro piroscafo catturato da un centinaio di soldati cinesi nel fiume Yang-Tse. Oltri due piroscafi americani catturati dai cantonesi furono rilasciati in seguito a proteste di Washington.

Un complotto comunista sventato a Shanghai

PARIGI, 3

Il «Daily Mail» edizione di Parigi, ha da Sciangai che è stata scoperta una congiura comunista il cui scopo era di terrorizzare gli operai della città per indurli ad appoggiare il movimento bolscevico.

Un cinese che aveva assassinato un capo squadra indigeno di una filatura di cotone, ha confessato di avere ricevuto dieci dollari ed una rivoltella da un agitatore comunista. I congiurati comunisti hanno compilato una lunga lista di persone che devono essere assassinate.

D'altra parte si apprende che agenti di Ciang Sun Ciang hanno arrestato ed interrogato la signora Borodin che si recava ad Han Keu per raggiungere il marito e l'hanno poi autorizzata a continuare il viaggio.

Verso la pacificazione in Marocco

Dichiarazioni del gen. Sanjurio

MADRID, 3

Il generale Sanjurio, alto commissario per il Marocco, intervistato dal giornale «El Debate» ha dichiarato che il problema marocchino nella zona spagnola sta per finire. Soltanto tre frazioni non sono state sottomesse e il numero dei ribelli è di un migliaio circa che si tengono nascosti nelle anfrattuosità delle montagne.

Il comando ha disposto per ottenere un completo successo ed attende soltanto che le condizioni del clima siano favorevoli.

Il generale ha aggiunto di essere fermamente deciso di procedere al disarmo di tutte le tribù presso le quali non deve restare un solo fucile. Colonne mobili dovranno percorrere frequentemente tutta la zona e allorchè sarà stata assicurata la pacificazione totale del territorio dovranno essere stabilite salde posizioni in una parte del territorio, mentre la sorveglianza della rimanente parte sarà affidata esclusivamente a forze indigene.

Tranquilla vigilia ginevrina

I colloqui che si attendono

PARIGI, 3

(A.P.) In questi ambienti politici si comincia a parlare dei problemi che fra qualche giorno saranno portati dinanzi alla 44.a sessione del Consiglio della Società delle Nazioni e osservando l'andirivieni che si fa a San Remo intorno al Ministro degli esteri tedesco sig. Stresemann, si intessono le prime anticipazioni, avanzando i pronostici di una serie di discussioni abbastanza tranquille.

Nessun problema insolubile o difficile appare infatti in questo momento sull'orizzonte della Società delle Nazioni, poichè Briand da una parte e Stresemann dall'altra hanno avuto cura durante quest'ultimo periodo della loro attività diplomatica di sgomberare il terreno da molti esagerati malintesi e di semplificare i pochi problemi destinati alla discussione, e cioè quello della Sarre, quello della evacuazione delle truppe francesi e quello importante germano-polacco.

Ma, come già è avvenuto durante alcune passate riunioni, il maggiore interesse della prossima riunione sarà dato, secondo l'opinione corrente in questi ambienti politici, dagli incontri e dalle conversazioni non ufficiali; perchè la Società delle Nazioni è destinata col programma wilsoniano a chiarificare ogni atto della politica internazionale, ma non ha potuto rinunciare alle norme classiche della diplomazia rendendo impossibili tutti i contatti extra-ufficiali e riservati.

Locarno e Thoiry furono infatti nel quadro ginevrino due numeri fuori programma, non contemplati in nessun ordine del giorno, quantunque apparissero perfettamente intonati al pacifico ambiente societario internazionale. Il nuovo incontro fra Stresemann e Briand, dopo alcuni mesi di lontananza e dopo le ultime difficoltà e polemiche franco-tedesche, interessa perciò al massimo grado questo governo e quelle correnti di politica interna che ieri, mentre si discuteva la spinosa questione delle fortificazioni orientali, agitarono senza risparmiarsi gli spengitoi della comprensione franco-tedesca, della pace europea e della rasserenatrice post-bellica intesa europea.

Naturalmente, dopo tutto quello che si è detto e scritto in questi ultimi mesi intorno ai più delicati e complicati argomenti delle conversazioni di Thoiry, non sarà molto facile a Stresemann e Briand lasciare da parte lo scabroso argomento della Renania, tanto più che il primo è spalleggiato da un paese che rifiuta lo sgombero senza solidissime garanzie e il secondo è rafforzato da una irresistibile corrente che chiede con lo sgombero anticipato una prova di amore e di giustizia e un premio alla germanica partirà per Ginevra sabato sera.

Per la prima volta dalla fondazione della Società delle Nazioni un rappresentante ex nemico, germanico, presiederà il consesso ginevrino, perchè il sig. Stresemann, che rifiutò di presiedere nel dicembre dello scorso anno, salirà al seggio presidenziale con la riunione del 7 marzo. Il Ministro degli esteri francese Briand, accompagnato dal sig. Paul Boncour, partirà per inevra sabato sera.

Dichiarazioni del cancelliere tedesco

sui rapporti franco-germanici

BERLINO, 3

In un discorso pronunziato durante una riunione all'associazione della stampa, il cancelliere, parlando delle relazioni franco-tedesche, ha espresso la propria soddisfazione per il fatto che Briand continua a perseguire il fine di una intesa fra la Francia e la Germania, ha rilevato inoltre che il nuovo governo tedesco ha pure dichiarato unanimemente di voler seguire una tale politica ed ha espresso la speranza che al più presto saranno eliminati tutti gli ostacoli che ancora si oppongono ad una vera intesa fra le due nazioni.

Relativamente alle divergenze anglo-russe il cancelliere Marx ha constatato che la stampa tedesca di ogni colore politico esprime la speranza che le difficoltà saranno superate ed ha aggiunto che a tale riguardo la politica tedesca è fissata dai trattati ed il governo tedesco si atterrà ad una tale politica che gli permette di vedere con tranquillità lo svolgimento degli avvenimenti.

I negoziati polacco - tedeschi

illustrati da Rauscher

VARSAVIA, 3

Il Ministro di Germania a Varsavia, Rauscher, di ritorno da Berlino, è stato ricevuto oggi dal Ministro degli esteri Zalewski e lo ha informato circa l'atteggiamento del governo tedesco relativamente ai negoziati economici polacco-tedeschi.

L'agenzia telegrafica polacca dice che per il momento è da attendersi un proseguimento delle conversazioni tra il ministro Zalewski e il ministro Stresemann in ocasione della loro presenza a Ginevra per una ripresa eventuale dei negoziati economici.

Lo scioglimento del Consiglio nazionale austriaco

VIENNA, 3

Il governo ha presentato al Consiglio nazionale il progetto di legge che concerne lo scioglimento anticipato del Consiglio nazionale.

Secondo tale progetto di legge il governo dovrà procedere immediatamente alle nuove elezioni in modo che la convocazione del nuovo Consiglio nazionale possa avere luogo il 23 maggio prossimo.

La giornata di De Pinedo

Rinnovate manifestazioni d'entusiasmo

BUENOS AYRES, 3

(via Italcable) Dopo la visita al Circolo italiano il colonnello De Pinedo con i compagni di volo si è recato a visitare la sede del Fascio italiano e degli ex combattenti, ovunque fatto segno ad ovazioni entusiastiche.

Il colonnello De Pinedo, accompagnato dall'ambasciatore d'Italia, ha visitato l'ospedale italiano, indi ha assistito ad un solenne Te Deum, che è stato cantato nella Cattedrale gremitissima dall'Arcivescovo mons. Bottaro. Il comandante De Pinedo si è anche recato a deporre una corona di fiori sulla tomba di San Martin.

La popolazione continua ovunque a acclamare l'intrepido aviatore che è fatto segno ad omaggi di fiori.

L'ambasciatore d'Italia, ha offerto una colazione in onore dell'eroico aviatore. Vi hanno anche partecipato i Ministri degli esteri, della marina, il sindaco di Buenos Ayres, numerose autorità, ufficiali superiori dell'esercito e della marina, varie personalità ed i rappresentanti della stampa.

L'Aero Club ha stabilito di offrire una medaglia d'oro al valoroso aviatore.

Fervido telegramma per De Pinedo

del circolo spagnolo di Buenos Ayres

ROMA, 3

E' pervenuto a S. E. il Capo del Governo il seguente telegramma da Buenos Ayres:

«Il circolo spagnolo invia al Governo e al popolo italiano affettuose felicitazioni celebrando festosamente le portentose gesta degli intrepidi aviatori del «Santa Maria» che segnano i nuovi trionfi dell'aviazione italiana. — Il Presidente Ferbit Calzavara».

Il volo del Governatore dell'Eritrea

PORTO SUDAN, 3

S. E. Gasparini, Governatore della Eritrea, è qui giunto in idrovolante.

Il Principe di Udine a Mussolini

TARANTO, 3

S. A. R. il Principe di Udine nell'assumere il comando del R. Esploratore «Bari» ha inviato il seguente telegramma al Capo del Governo:

«S. E. il cav. Mussolini - Ministero della Marina - Roma. — All'entusiasmo con il quale oggi nuovamente assumo il comando navale si unisce viva la fierezza di prestare la mia opera sotto gli ordini della E. V. — Ferdinando di Savoia».

S. A. R. il Principe di Udine, che in guerra comandò brillantemente prima il cacciatorpediniere «Nievo» e poi l'esploratore leggero «Sparviero», prendendo parte a numerose azioni, aveva in questi ultimi tempi dedicata la sua attività nel campo civile ad una iniziativa marittimo-industriale di sommo interesse per l'economia nazionale. Avviata ed assodata ormai la nuova impresa, è giunto il suo turno di comando navale e S. A. R. torna nella vita attiva della Marina militare. Il «Bari» entra in questi giorni, come fu annunciato, a far parte della seconda squadra navale nella divisione esploratori.

Un'ammenda di ventitrè milioni

PARIGI, 3

I giornali ricevono da Washington che è finita con la vittoria del Governo la causa intentata contro il noto proprietario di pozzi petroliferi, Doheny, per la rescissione di un contratto riguardante la riserva petrolifera di Elk Hill che era stata data in affitto al Doheny. La concessione è stata revocata perchè illegale e il proprietario condannato a rimborsare 10 milioni di dollari al Governo per il petrolio da lui estratto dalla riserva.

Il Doheny, come si ricorderà, fu processato insieme all'ex ministro degli interni Albert Fall per corruzione. Lo scandalo culminò nelle dimissioni del Fall e nel processo dal quale però tanto l'ex ministro quanto il Doheny uscirono assolti.

Convegno presieduto da Giuriati

per l'utilizzazione delle acque del Sangro

ROMA, 3

Prima di giungere alla fase conclusiva della laboriosa istruzione per la utilizzazione delle acque dell'alto Sangro, il Ministro dei LL. PP. S. E. Giuriati ha ritenuto opportuno di convocare presso il suo gabinetto i principali esponenti degli interessi della regione abruzzese molisana e delle finitime provincie di Caserta e di Foggia.

Alla riunione, presieduta da S. E. Giuriati, assistevano il Sottosegretario di Stato S. E. Bianchi, una larga rappresentanza dei deputati e senatori, i prefetti, i presidenti delle Commissioni reali per l'amministrazione delle provincie, i segretari federali del P. N. F., il presidente della terza sezione del Consiglio superiore dei LL. PP., il provveditore alle opere per l'Abruzzo e Molise e altri funzionari.

I quesiti proposti alla discussione dall'on. Ministro da un punto di vista generale concernevano il confronto tra i due principali progetti presentati per l'utilizzazione in parola, l'uno per la Società *Terni* mediante invaso dei bacini di Opi e di Barrea, e l'altro dalla Società meridionale in invaso del pantano della Zittola e precisamente: 1. Differenza di forza motrice fra i due progetti; 3. Importanza degli interessi che si ledono con gli invasi; 3. Possibilità di eseguire gli invasi; 4. Riguardi estetici (paesaggio, Parco nazionale d'Abruzzo); 5. Riguardi sanitari.

Alla discussione, mantenutasi in tono sempre elevato, hanno partecipato gli on. Paolucci, Carusi, Acerbo, Josa, Sipari, Troilo, Riccio, Cristini, Canelli, Aliquo Fontanelli, provveditore alle opere per l'Abruzzo, l'avv. Bafile della Commissione reale per l'amministrazione della provincia di Aquila e un delegato del Ministero della P. I.

Alla fine della riunione, durata circa tre ore, l'on. Ministro ha vivamente ringraziato tutti gli intervenuti e in specie gli oratori per l'alto contributo arrecato alla migliore comprensione degli svariati aspetti del complesso problema.

Nella nuova direzione dei combattenti

ROMA, 3

L'Associazione Nazionale Combattenti comunica quest'altro elenco dei nuovi dirigenti federali dei combattenti:

Varese: Prof. Giulio Spelta presidente; capitano Franco Binaghi, cav. Castelletti Domenico, avv. Vigoretti Emilio, tenente Fasoli Giovanni.

Grosseto: Sig. Rivando Bonvicini presidente; cap. Scaramucci, ten. Duranti Azeglio, ten. Minardi Scipione, cap. Giannaneschi Giuseppe.

Teramo: Avv. Bernardo Falombieri presidente; comm. Pietro Lucci, cav. Marco Levigni Bianchini, sig. Armando Malaspina, cav. Bernardo Marini.

Catania: Avv. Antonino D'Angelo Caruso presidente; avv. Vincenzo Panebianco, avv. Vincenzo Lo Giudice, avv. Pio Cesare Voveri, ten. Antonino Costarelli.

Anno 185 - Venerdì 4 Marzo 1927 - N. 63 Anno V° dell'Era Fascista

GAZZETTA DI VENEZIA

La Gazzetta di Venezia è il giornale più antico d'Italia. Redazione e Amministrazione: S. Angelo, 3565, Telef. 202, 231 e inter. — Conto corrente con la Posta — ABBONAMENTI: Italia L. 75 all'anno L. 38 al semestre; L. 20 al trimestre. Estero L. 175 all'anno; L. 88 il semestre; L. 45 il trimestre. Ogni numero cent. 30, arretrato cent. 50. — INSERZIONI: presso l'UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA — Venezia — San Marco N. 144, ai seguenti prezzi per mm. di altezza, larghezza di una colonna. *Pagine di testo*: Commerciali Lire 1.50; Occasionali, Concorsi Lire 2.00; Necrologie, finanziari Lire 2.50. *Cronaca*: Commerciali Lire 2.50; Occasionali, finanziari Lire 3.00. Cronaca rosa, onorificenze Lire 2.

Il bilancio della Giustizia nella discussione alla Camera

Ferme dichiarazioni di S. E. Fedele sull'esame di Stato - Per la conservazione e l'incremento della biblioteca della Camera :: ;

ROMA, 3

La seduta comincia alle ore 16.35 sotto la presidenza dell'on. CASERTANO.

Il Ministro FEDELE dichiara all'on. Cian che la notizia di una imminente soppressione o di una radicale trasformazione degli esami di Stato per le scuole medie, è assolutamente fantastica e falsa. L'esame di Stato è uno dei capisaldi della riforma voluta dal Governo Nazionale, ed anzichè abolirlo il Ministro intende con provvedimenti che ha allo studio, di renderlo più efficiente e più serio. (*Approvazioni*).

Quanto agli esami di marzo nelle università, il Ministro dichiara che essi saranno soppressi col prossimo anno scolastico essendo necessario rimuovere questo rimasuglio delle vecchie abitudini scolastiche perchè i giovani comprendano che debbono austeramente prepararsi ai nuovi ed alti compiti cui saranno chiamati. (*Applausi*).

CIAN, è soddisfatto e si compiace dello stile perfettamente fascista cui il Ministro ispira l'opera sua. Le modificazioni tecniche all'esame di Stato, suggerite dall'esperienza, spera che potranno essere esaminate in sede di discussione del bilancio della pubblica istruzione.

Modificazioni al regolamento

TUMEDEI, relatore, dichiara che la commissione propone l'abrogazione dell'articolo 133 che delega alla Camera la nomina di un impiegato al quale è affidato l'incarico di redigere il processo verbale, poichè di fatto, da molti decenni, tale nomina fu costantemente affidata alla presidenza della Camera. Poichè, con le modificazioni organiche del 1907, è stata istituita la carica di segretario generale, che è il capo dei servizi legislativi, è sembrato opportuno alla commissione di affidare a questo funzionario l'incarico di far redigere sotto la sorveglianza dell'ufficio di presidenza il processo verbale.

Propone inoltre di abrogare l'articolo 137 secondo cui il bibliotecario è nominato dalla Camera perchè in fatto il bibliotecario è nominato, come tutti i funzionari della Camera, dalla Presidenza: così è avvenuto per l'ultimo bibliotecario da pochi mesi andato a riposo al quale è lieto di rivolgere un saluto per l'opera diligente e sapiente prestata. Propone infine di aumentare a 7 il numero dei deputati componenti la commissione di vigilanza, della quale dovranno far parte un vicepresidente ed un questore, e ciò per l'importanza sempre maggiore assunta dalla biblioteca che ha oggi circa 250 mila volumi ed ha un superbo patrimonio di opere singolari e preziose.

La biblioteca della Camera

D'AYALA, quale presidente dell'attuale commissione di vigilanza, rileva che la biblioteca della Camera è una delle meglio fornite e catalogate di Europa e forse del mondo. La commissione, con i fondi a disposizione, ha provveduto con oculata scelta, all'acquisto dei libri dandone comunicazione con un bollettino mensile ai deputati al cui consiglio ha fatto sempre appello. Nota che però i deputati non hanno sempre dimostrato tutto il necessario interessamento. A ciò si è aggiunto la non ancora avvenuta sostituzione del precedente bibliotecario cui anch'egli sente il dovere di esprimere un alto elogio e la mancanza di un segretario; circostanze queste che naturalmente non potevano non avere ripercussioni sul funzionamento dei servizi. Raccomanda che sullo stanziamento per l'acquisto dei libri sia assegnato un fondo speciale per l'acquisto di tutte quelle opere che riguardano il grande fenomeno politico e sociale del Fascismo in tutte le sue varie manifestazioni.

Raccomanda che, per provvedere alla migliore manutenzione dei libri si curi l'assunzione del basso personale necessario e si stanzino i fondi necessari. Confida che al più presto sarà risolto il problema di una razionale distribuzione dei locali della biblioteca, per modo che i libri possano essere ordinati per materia. Così la biblioteca della Camera, mercè la collaborazione volonterosa di tutti i deputati, sarà sempre più all'altezza della sua fama.

MARTIRE fa presente la necessità che la commissione sia posta in grado di efficacemente e costantemente funzionare, perciò essa deve essere costituita di persone non solo competenti ma che abbiano altresì la disponibilità necessaria di tempo per collocare con i funzionari.

CIAN, si compiace dell'aumento col prossimo bilancio, alla dotazione della biblioteca e si augura che i nuovi fondi siano effettivamente impiegati in acquisto di libri. Manda un plauso agli ultimi due bibliotecari che, curando l'organizzazione della biblioteca, sopratutto nei suoi cataloghi hanno tanto contribuito ad accrescerne la fama. Desidera conoscere a chi sia ora affidata la nomina del bibliotecario e propone che all'articolo 142 si dica che il bibliotecario vigila personalmente al buon andamento dei servizi che è responsabile della conservazione e dell'incremento del patrimonio bibliografico. Raccomanda un'accurata revisione delle principali collezioni, specialmente di riviste, affinchè siano colmate quelle lacune che oggi ne diminuiscono il pregio e il valore d'uso.

TUMEDEI, relatore, all'on. Cian dichiara che il bibliotecario sarà nominato dal Consiglio di Presidenza, come avviene per tutti gli altri funzionari.

PRESIDENTE dichiara chiusa la discussione generale (si approvano le modificazioni proposte agli articoli 133, 136, 137).

I compiti della commissione

PRESIDENTE, sulla modificazione proposta all'art. 138 osserva che è stato necessario proporre l'aumento del numero dei componenti la commissione affinchè l'opera di vigilanza possa efficacemente esplicarsi, sia per il materiale ricchissimo in continuo aumento nella biblioteca che ha circa 300 mila volumi, sia per i cimeli storici preziosissimi che possiede nei suoi archivi. Di questo importantissimo patrimonio archivistico fanno parte lettere inedite di Cavour e Rattazzi, un Dante postillato da Gioberti, un intero epistolario di Silvio Pellico al Conte Confalonieri, relazioni scritte interamente di pugno di Cavour e Minghetti ed altri sommi. Prega pertanto la Camera di approvare la modificazione proposta (si approvano le modificazioni proposte agli art. 138, 139).

CIAN, all'articolo 142 propone il seguente emendamento: il bibliotecario vigila personalmente al buon andamento dei servizi, ed è responsabile della conservazione e responsabile della conservazione e incremento del prezioso patrimonio bibliografico.

TUMEDEI, relatore, prega l'on. Cian di non insistere nel suo emendamento, poichè è già sancito nel regolamento che ogni capo d'ufficio risponde personalmente del buon andamento dei propri servizi e d'altra parte nell'articolo come è stato formulato dalla commissione già è detto che il bibliotecario deve mantenere in piena efficienza le collezioni della biblioteca.

CIAN non insiste (si approva al modificazione proposta all'art. 142).

PRESIDENTE, avverte che sarà provveduto al coordinamento delle nuove disposizioni approvate con gli altri articoli del regolamento.

Le circoscrizioni giudiziarie

A questo punto assume la presidenza l'on. GIUNTA il quale dà la parola all'on. MADIA che si occupa della riforma della circoscrizioni giudiziarie la quale — dice — ha posto fine a quel sistema di influenze occulte di natura politica per cui la modificazione delle circoscrizioni sotto i passati governi democratici era divenuta una cosa impossibile. Ciò non toglie però che debba ora escludersi la possibilità di portare dei ritocchi alle circoscrizioni. Secondo l'oratore infatti attuata la riforma dei Codici, sarà necessario ripristinare alcune delle soppresse preture. Del resto — soggiunge — la diminuzione degli uffici giudiziari non ha portato quella riduzione di spese che fu uno dei presupposti della riforma, la quale si va palesando sempre più lesiva del principio dell'unità provinciale e talora anche di quella regionale. Quanto all'istituzione delle Preture circondariali, si augura che non vi si addivenga se essa deve significare abolizione delle preture mandamentali.

Parla l'on. DE CICCO il quale, trattando dell'aumento della criminalità, ne attribuisce le cause sia con l'aumento della popolazione, sia con la crisi provocata dalla guerra e dal dopoguerra in tutti i rapporti sociali, morali ed economici degli individui. Raffrontando però le nostre statistiche con quelle di altre nazioni, si rileva come l'Italia possa guardare con sereno ottimismo il fenomeno della delinquenza che relativamente può ritenersi meno intenso. Ritiene tuttavia come occorra anzitutto perseguire rigorosamente la delinquenza abituale e il fenomeno della recidività, intensificando le colonie penali e il lavoro compensato dei delinquenti abituali, strumento efficace per la loro rieducazione morale.

E' poi necessario non trascurare alcuna iniziativa che miri a combattere la delinquenza minorile. Ma è tempo di dare un assetto definitivo a tutti i provvedimenti che sono stati emanati in questa materia e fare finalmente quel codice della tutela e della educazione dei minorenni che da tanto tempo è invocato dai più esimi cultori di questo delicato problema.

I giudizi civili

Esaminando i dati statistici relativi ai giudizi civili rileva che la litigiosità diminuisce quanto più lontane sono i centri giudiziari e ne trae la illazione che convenga allontanare le popolazioni dai centri giudiziari, sopprimendo alcuni degli uffici anzichè aumentarli (*commenti*). Dovrebbe invece aumentarsi il prestigio e l'opera dei conciliatori affinchè le popolazioni si abituino più agli amichevoli componimenti delle vertenze anzichè alle forme litigiose. Vorrebbe anzi che ai conciliatori fossero affidate anche funzioni di carattere penale (*commenti*).

Afferma poi la necessità di richiamare gli ordini forensi ad una maggiore sorveglianza dell'attività degli avvocati che con troppa facilità assumono e consigliano di sostenere giudizi civili avventati (*commenti; rumori*). E vorrebbe che nel caso di giudizi inizialmente destituiti di ogni fondamento, la sentenza ne facesse esplicita dichiarazione. (*commenti*).

L'oratore conclude quindi invocando migliore trattamento economico per la Magistratura. « Risolto questo problema — dice — si potrà dire come, per merito del Fascismo, sia veramente questo il secolo nostro d'oro ».

La seduta termina alle 18.55.

Tangeri e il diritto italiano

Una nota del "Popolo d'Italia,,

MILANO, 3

Il *Popolo d'Italia* ha pubblicato stamane la seguente nota da Roma sulla questione di Tangeri:

« Le conversazioni franco-spagnole per Tangeri, che dovevano preludere ad una conferenza a quattro con l'intervento dell'Inghilterra e dell'Italia, sono state troncate da una dichiarazione di netto e intransigente rifiuto del Quai d'Orsay di fronte alle richieste del Governo di Madrid.

« Lo statuto di Tangeri, regolato nel 1923 con un'arbitraria esclusione dell'Italia, e perciò stesso non riconosciuto dal nostro Governo, ha offerto un'esperienza alquanto infelice, dimostrandosi, per la sua complicata artificiosità, inapplicabile e pericoloso, specialmente nei riguardi della limitrofa zona spagnola.

L'ostilità francese

« Tuttavia la Francia si è posta su una linea di recisa difesa dello *statu quo*, rifiutandosi di accedere non solo al programma massimo di una aggregazione di Tangeri al dominio spagnolo del Riff, ma anche ad un'estensione dell'influenza di Madrid nell'amministrazione interna della città internazionalizzata.

« La questione si è dunque, almeno per ora, arrestata in una specie di angolo morto e Tangeri permane come uno dei non pochi garbugli diplomatici del dopoguerra.

« Dichiariamo che tutto ciò può interessare fino ad un certo punto l'Italia la quale, avendo rifiutato di riconoscere l'inapplicabile arabesco dello statuto, continua a godere in pieno dei diritti delle vecchie capitolazioni. Molte cose passano nella storia e un antico proverbio italiano dice che il tempo è galantuomo. Tuttavia non possiamo passare sotto silenzio un certo accenno del *Temps*.

« Questo giornale, che ha fama di essere talvolta ispirato, veniva soltanto definito come un «organo grave». Anche questa è una delle frasi fatte da sottoporre a nuovo controllo. Non è possibile, nè c'interessa di stabilire se esso sia in tutto e sempre ispirato, come un monitore ufficiale. I precedenti dell'Abissinia, dell'Albania e della stessa Tangeri stanno invece a dimostrare che il *Temps* molto spesso non è affatto grave, dato che la gravità non consiste nella pesantezza delle colonne, ma piuttosto nello spirito di serena verità e di alta giustizia.

La solita emissione

« L'organo parigino dice adunque che le conclusioni franco-spagnole dovrebbero ora, in ogni caso, essere sottoposte all'Inghilterra. L'Italia non è nemmeno nominata. Ecco un'omissione che non può passare liscia sotto i ponti del Tevere. Crediamo di dover ricordare al *Temps* che, oltre all'Inghilterra, anche l'Italia ha il diritto di esaminare la controversia.

« Al di sopra e al di fuori di tutti i cavilli giuridici e diplomatici, sta il fatto che Tangeri interessa direttamente la situazione del Mediterraneo, cioè il mare di respiro, di vita e, purtroppo, anche di clausura dell'Italia. Ora la nostra opinione pubblica non potrebbe mai tollerare che fossero prese decisioni riguardanti il Mediterraneo senza l'intervento e il consenso dell'Italia.

« Ecco una questione di principio sulla quale teniamo fermo il nostro interesse di vita e d'indipendenza. Fra tutte le grandi potenze, l'Italia è l'unica esclusivamente mediterranea. Il Mediterraneo è per noi una specie di lago all'interno del quale vi è la porta di casa nostra. Non possiamo comunicare col mondo se non uscendo da questa zona chiusa. Ora è assurdo e grottesco che l'Inghilterra, la quale ha tutte le vie aperte nella vastità del mondo; che la Francia e la Spagna che hanno nel Mediterraneo solo la facciata interna, che hanno porte e finestre spalancate nel libero Atlantico, possano regolare una questione squisitamente mediterranea, escludendo proprio l'Italia, obbligandola a subire regolamenti di clausura, di portineria e di rituali pedaggi stabiliti dalle potenze che hanno altre facciate di libera comunicazione sull'Atlantico.

L'artificiosa situazione

« Infine ci sembra di poter osservare che la Spagna non ha torto di lamentarsi della ridicola situazione di Tangeri, dove la polizia è francese, la dogana spagnola, l'autorità religiosa marocchina, con in più una quota parte di controllo inglese e la permanenza delle capitolazioni in favore dell'Italia.

« Salomone lamentava la vanità delle vanità; a Tangeri si può lamentare la complicazione delle complicazioni e l'artificio dell'artificiosità. In confronto, il regime delle concessioni in Cina è assai più chiaro e decifrabile, poichè le diverse zone sono divise con una delimitazione di catasto, di chilometri quadrati e di confini. Non si può neppure dar torto alla Spagna quando essa lamenta le infiltrazioni di contrabbando di armi e di propaganda politica dalla città internazionalizzata verso il limitrofo Riff.

« Sopratutto va ricordato che nessun accordo riguardante il Mediterraneo può essere riconosciuto e convalidato senza l'intervento e il consenso dell'Italia, la quale sta di casa precisamente nell'interno di questo mare. Mentre passano i mesi e le stagioni, è opportuno rinfrescare la memoria ».

Nella nuova direzione dei combattenti

ROMA, 3

L'Associazione Nazionale Combattenti comunica quest'altro elenco dei nuovi dirigenti federali dei combattenti:

Varese: Prof. Giulio Spelta presidente; capitano Franco Binaghi, cav. Castelletti Domenico, avv. Vigoretti Emilio, tenente Fasoli Giovanni.

Grosseto: Sig. Rivando Bonvicini presidente; cap. Scaramucci, ten. Duranti Azeglio, ten. Minardi Scipione, cap. Giannoneschi Giuseppe.

Teramo: Avv. Bernardo Palombieri presidente; comm. Pietro Lucci, cav. Marco Levigni Bianchini, sig. Armando Malaspina, cav. Bernardo Marini.

Catania: Avv. Antonino D'Angelo Caruso presidente; avv. Vincenzo Panebianco, avv. Vincenzo Lo Giudice, avv. Pio Cesare Voveri, ten. Antonino Costarelli.

Dichiarazioni di Stalin

sui rapporti anglo-sovietici

MOSCA, 3

In una riunione elettorale per le elezioni del Soviet di Mosca, Stalin rispondendo ad una analoga domanda rivoltagli ha dichiarato di non credere nella possibilità di una guerra nell'anno corrente. Sebbene in generale esista un pericolo di guerra, ha detto Stalin, questa non potrà aver luogo in questo anno poichè i nemici dell'Unione dei Soviets non vi sono preparati e temono inoltre i suoi risultati anche perchè gli operai dell'Europa occidentale non vogliono una guerra contro l'Unione sovietica e perchè il governo sovietico segue una politica di pace ferma e irremovibile la quale circostanza rende difficile una guerra con l'Unione sovietica.

Occupandosi poi dei rapporti anglo-sovietici Stalin ha dichiarato di considerare la rottura dei rapporti anglo-sovietici non esclusa, sebbene poco probabile, poichè una tale rottura non potrebbe avere se non risultati negativi. Data la politica di pace seguita dall'Unione sovietica, la responsabilità di una rottura sarebbe la più grave di tutte le gravi responsabilità possibili che un governo potesse assumersi.

Tensione fra Russia e Persia

PARIGI, 3

Il «Daily Mail» edizione di Parigi pubblica il seguente dispaccio da Teheran:

Il Ministro dei LL. PP. persiano annuncia che le varie banche sovietiche che persistono nel non accettare le proprie banconote e cioè i cernovitz.

Per conseguenza, l'importazione di questo denaro in Persia sarà ormai vietata e tutti i biglietti di banca soviettici che verranno trovati in territorio persiano tra tre mesi saranno sequestrati. Le relazioni commerciali tra i due paesi sono molto tese. Si parla di embargo e di boicottaggio.

Sun-Kuang-Fang lascia Sciangai

Ciang-Ciung-Ciang assume il comando

LONDRA, 3

(C.C.) Finalmente il generale Sung-Kuang-Fang ha definitivamente abdicato, cedendo la responsabilità della difesa di Sciangai al governatore dello Sciantung, Ciang-Ciung-Ciang. Così il capo supremo delle forze opposte ai cantonesi diventa il maresciallo Ciang-So-Lin, il satrapo della Manciuria, dal quale Ciang-Ciung-Ciang dipende direttamente.

Non si sa se il generale Sun-Kuang-Fang, tante volte sconfitto, rimarrà a Sciangai; si dice che egli intende recarsi nel Giappone per cambiare aria. Quanto alla battaglia di Sung-Kiang, finora non vi è alcun segno che una battaglia sia impegnata in tale città, dove le truppe del generale Ciang-Ciung Ciang sono subentrate a quelle di Sun-Kuang-Fang che ritornano in disordine verso il nord.

Questa sera alla Camera dei Comuni sir Chamberlain ha detto fra l'altro che se l'esercito cantonese entrerà a Sciangai, le truppe britanniche intorno alla concessione seguiteranno a mantenere un atteggiamento di assoluta imparzialità e di neutralità, visto che l'unico scopo della loro presenza a Sciangai è quello di impedire disordini dentro il territorio della concessione.

Una notizia giunta per la via di New York dice che a Ichang i marinai americani hanno dovuto impiegare la forza per riprendere un loro piroscafo catturato da un centinaio di soldati cinesi nel fiume Yang-Tse. Oltri due piroscafi americani catturati dai cantonesi furono rilasciati in seguito a proteste di Washington.

Un complotto comunista sventato a Shanghai

PARIGI, 3

Il «Daily Mail» edizione di Parigi, ha da Sciangai che è stata scoperta una congiura comunista il cui scopo era di terrorizzare gli operai della città per indurli ad appoggiare il movimento bolscevico.

Un cinese che aveva assassinato un capo squadra indigeno di una filatura di cotone, ha confessato di avere ricevuto dieci dollari ed una rivoltella da un agitatore comunista. I congiurati comunisti hanno compilato una lunga lista di persone che devono essere assassinate.

D'altra parte si apprende che agenti di Ciang Sun Ciang hanno arrestato ed interrogato la signora Borodin che si recava ad Han Keu per raggiungere il marito e l'hanno poi autorizzata a continuare il viaggio.

Verso la pacificazione in Marocco

Dichiarazioni del gen. Sanjurio

MADRID, 3

Il generale Sanjurio, alto commissario per il Marocco, intervistato dal giornale «El Debate» ha dichiarato che il problema marocchino nella zona spagnola sta per finire. Soltanto tre frazioni non sono state sottomesse e il numero dei ribelli è di un migliaio circa che si tengono nascosti nelle anfrattuosità delle montagne.

Il comando ha disposto per ottenere un completo successo ed attende soltanto che le condizioni del clima siano favorevoli.

Il generale ha aggiunto di essere fermamente deciso di procedere al disarmo di tutte le tribù presso le quali non deve restare un solo fucile. Colonne mobili dovranno percorrere frequentemente tutta la zona e allorchè sarà stata assicurata la pacificazione totale del territorio dovranno essere stabilite salde posizioni in una parte del territorio, mentre la sorveglianza della rimanente parte sarà affidata esclusivamente a forze indigene.

Tranquilla vigilia ginevrina

I colloqui che si attendono

PARIGI, 3

(A.P.) In questi ambienti politici si comincia a parlare dei problemi che fra qualche giorno saranno portati dinanzi alla 44.a sessione del Consiglio della Società delle Nazioni e osservando l'andirivieni che si fa a San Remo intorno al Ministro degli esteri tedesco sig. Stresemann, si intessono le prime anticipazioni, avanzando i pronostici di una serie di discussioni abbastanza tranquille.

Nessun problema insolubile o difficile appare infatti in questo momento sull'orizzonte della Società delle Nazioni, poichè Briand da una parte e Stresemann dall'altra hanno avuto cura durante quest'ultimo periodo della loro attività diplomatica di sgomberare il terreno da molti esagerati malintesi e di semplificare i pochi problemi destinati alla discussione, e cioè quello della Sarre, quello della evacuazione delle truppe francesi e quello importante germano-polacco.

Ma, come già è avvenuto durante alcune passate riunioni, il maggiore interesse della prossima riunione sarà dato, secondo l'opinione corrente in questi ambienti politici, dagli incontri e dalle conversazioni non ufficiali; perchè la Società delle Nazioni è destinata col programma wilsoniano a chiarificare ogni atto della politica internazionale, ma non ha potuto rinunciare alle norme classiche della diplomazia rendendo impossibili tutti i contatti extra-ufficiali e riservati.

Locarno e Thoiry furono infatti nel quadro ginevrino due numeri fuori programma, non contemplati in nessun ordine del giorno, quantunque apparissero perfettamente intonati al pacifico ambiente societario internazionale. Il nuovo incontro fra Stresemann e Briand, dopo alcuni mesi di lontananza e dopo le ultime difficoltà e polemiche franco-tedesche, interessa perciò al massimo grado questo governo e quelle correnti di politica interna che ieri, mentre si discuteva la spinosa questione delle fortificazioni orientali, agitarono senza risparmiarsi gli spengitoi della comprensione franco-tedesca, della pace europea e della rasserenatrice post-bellica intesa europea.

Naturalmente, dopo tutto quello che si è detto e scritto in questi ultimi mesi intorno ai più delicati e complicati argomenti delle conversazioni di Thoiry, non sarà molto facile a Stresemann e Briand lasciare da parte lo scabroso argomento della Renania, tanto più che il primo è spalleggiato da un paese che rifiuta lo sgombero senza solidissime garanzie e il secondo è rafforzato da una irresistibile corrente che chiede con lo sgombero anticipato una prova di amore e di giustizia e un premio alla germanica partirà per Ginevra sabato sera.

Per la prima volta dalla fondazione della Società delle Nazioni un rappresentante ex nemico, germanico, presiederà il consesso ginevrino, perchè il sig. Stresemann, che rifiutò di presiedere nel dicembre dello scorso anno, salirà al seggio presidenziale con la riunione del 7 marzo. Il Ministro degli esteri francese Briand, accompagnato dal sig. Paul Boncour, partirà per inevra sabato sera.

Dichiarazioni del cancelliere tedesco

sui rapporti franco-germanici

BERLINO, 3

In un discorso pronunziato durante una riunione all'associazione della stampa, il cancelliere, parlando delle relazioni franco-tedesche, ha espresso la propria soddisfazione per il fatto che Briand continua a perseguire il fine di una intesa fra la Francia e la Germania, ha rilevato inoltre che il nuovo governo tedesco ha pure dichiarato unanimemente di voler seguire una tale politica ed ha espresso la speranza che al più presto saranno eliminati tutti gli ostacoli che ancora si oppongono ad una vera intesa fra le due nazioni.

Relativamente alle divergenze anglo-russe il cancelliere Marx ha constatato che la stampa tedesca di ogni colore politico esprime la speranza che le difficoltà saranno superate ed ha aggiunto che a tale riguardo la politica tedesca è fissata dai trattati ed il governo tedesco si atterrà ad una tale politica che gli permette di vedere con tranquillità lo svolgimento degli avvenimenti.

I negoziati polacco - tedeschi

illustrati da Rauscher

VARSAVIA, 3

Il Ministro di Germania a Varsavia, Rauscher, di ritorno da Berlino, è stato ricevuto oggi dal Ministro degli esteri Zalewski e lo ha informato circa l'atteggiamento del governo tedesco relativamente ai negoziati economici polacco-tedeschi.

L'agenzia telegrafica polacca dice che per il momento è da attendersi un proseguimento delle conversazioni tra il ministro Zalewski e il ministro Stresemann in ocasione della loro presenza a Ginevra per una ripresa eventuale dei negoziati economici.

Lo scioglimento del Consiglio nazionale austriaco

VIENNA, 3

Il governo ha presentato al Consiglio nazionale il progetto di legge che concerne lo scioglimento anticipato del Consiglio nazionale.

Secondo tale progetto di legge il governo dovrà procedere immediatamente alle nuove elezioni in modo che la convocazione del nuovo Consiglio nazionale possa avere luogo il 23 maggio prossimo.

La giornata di De Pinedo

Rinnovate manifestazioni d'entusiasmo

BUENOS AYRES, 3

(via Italcable) Dopo la visita al Circolo italiano il colonnello De Pinedo con i compagni di volo si è recato a visitare la sede del Fascio italiano e degli ex combattenti, ovunque fatto segno ad ovazioni entusiastiche.

Il colonnello De Pinedo, accompagnato dall'ambasciatore d'Italia, ha visitato l'ospedale italiano, indi ha assistito ad un solenne Te Deum, che è stato cantato nella Cattedrale gremitissima dall'Arcivescovo mons. Bottaro. Il comandante De Pinedo si è anche recato a deporre una corona di fiori sulla tomba di San Martin.

La popolazione continua ovunque a acclamare l'intrepido aviatore che è fatto segno ad omaggi di fiori.

L'ambasciatore d'Italia ha offerto una colazione in onore dell'eroico aviatore. Vi hanno anche partecipato i Ministri degli esteri, della marina, il sindaco di Buenos Ayres, numerose autorità, ufficiali superiori dell'esercito e della marina, varie personalità ed i rappresentanti della stampa.

L'Aero Club ha stabilito di offrire una medaglia d'oro al valoroso aviatore.

Fervido telegramma per De Pinedo

del circolo spagnolo di Buenos Ayres

ROMA, 3

E' pervenuto a S. E. il Capo del Governo il seguente telegramma da Buenos Ayres:

« Il circolo spagnolo invia al Governo e al popolo italiano affettuose felicitazioni celebrando festosamente le portentose gesta degli intrepidi aviatori del «Santa Maria» che segnano i nuovi trionfi dell'aviazione italiana. - Il Presidente Ferbit Calzavara ».

Il volo del Governatore dell'Eritrea

PORTO SUDAN, 3

S. E. Gasparini, Governatore della Eritrea, è qui giunto in idrovolante.

Il Principe di Udine a Mussolini

TARANTO, 3

S. A. R. il Principe di Udine nell'assumere il comando del R. Esploratore «Bari» ha inviato il seguente telegramma al Capo del Governo:

« S. E. il cav. Mussolini - Ministero della Marina - Roma. — All'entusiasmo con il quale oggi nuovamente assumo il comando navale si unisce viva la fierezza di prestare la mia opera sotto gli ordini della E. V. — Ferdinando di Savoia ».

S. A. R. il Principe di Udine, che in guerra comandò brillantemente prima il cacciatorpediniere «Nievo» e poi l'esploratore leggero «Sparviero», prendendo parte a numerose azioni, aveva in questi ultimi tempi dedicata la sua attività nel campo civile ad una iniziativa marittimo-industriale di sommo interesse per l'economia nazionale. Avviata ed assodata ormai la nuova impresa, è giunto il suo turno di comando navale e S. A. R. torna nella vita attiva della Marina militare. Il «Bari» entra in questi giorni, come fu annunciato, a far parte della seconda squadra navale nella divisione esploratori.

Un'ammenda di ventitrè milioni

PARIGI, 3

I giornali ricevono da Washington che è finita con la vittoria del Governo la causa intentata contro il noto proprietario di pozzi petroliferi, Doheny, per la rescissione di un contratto riguardante la riserva petrolifera di Elk Hill che era stata data in affitto al Doheny. La concessione è stata revocata perchè illegale e il proprietario condannato a rimborsare 10 milioni di dollari al Governo per il petrolio da lui estratto dalla riserva.

Il Doheny, come si ricorderà, fu processato insieme all'ex ministro degli interni Albert Fall per corruzione. Lo scandalo culminò nelle dimissioni del Fall e nel processo dal quale però tanto l'ex ministro quanto il Doheny uscirono assolti.

Convegno presieduto da Giuriati

per l'utilizzazione delle acque del Sangro

ROMA, 3

Prima di giungere alla fase conclusiva della laboriosa istruzione per la utilizzazione delle acque dell'alto Sangro, il Ministro dei LL. PP. S. E. Giuriati ha ritenuto opportuno di convocare presso il suo gabinetto i principali esponenti degli interessi della regione abruzzese molisana e delle finitime provincie di Caserta e di Foggia.

Alla riunione, presieduta da S. E. Giuriati, assistevano il Sottosegretario di Stato S. E. Bianchi, una larga rappresentanza dei deputati e senatori, i prefetti, i presidenti delle Commissioni reali per l'amministrazione delle provincie, i segretari federali del P. N. F., il presidente della terza sezione del Consiglio superiore dei LL. PP., il provveditore alle opere per l'Abruzzo e Molise e altri funzionari.

I quesiti proposti alla discussione dall'on. Ministro da un punto di vista generale concernevano il confronto tra i due principali progetti presentati per l'utilizzazione in parola, l'uno per la Società *Terni* mediante invaso dei bacini di Opi e di Barrea, e l'altro dalla Società meridionale in invaso del pantano della Zittola e precisamente: 1. Differenza di forza motrice fra i due progetti; 3. Importanza degli interessi che si ledono con gli invasi; 3. Possibilità di eseguire gli invasi; 4. Riguardi estetici (paesaggio, Parco nazionale d'Abruzzo); 5. Riguardi sanitari.

Alla discussione, mantenutasi in tono sempre elevato, hanno partecipato gli on. Paolucci, Carusi, Acerbo, Josa, Sipari, Troilo, Riccio, Cristini, Canelli, Aliquo Fontanelli, provveditore alle opere per l'Abruzzo, l'avv. Bafile della Commissione reale per l'amministrazione della provincia di Aquila e un delegato del Ministero della P. I.

Alla fine della riunione, durata circa tre ore, l'on. Ministro ha vivamente ringraziato tutti gli intervenuti e in specie gli oratori per l'alto contributo arrecato alla migliore comprensione degli svariati aspetti del complesso problema.

L'azione veneta per l'istruzione tecnica
delle maestranze industriali

Nell'ambito dei problemi che incalzano quotidianamente riterna in prima linea ed all'ordine del giorno il problema della scuola del lavoro. Grande, media, piccola industria, artigianato, tutti hanno un problema solo: l'istruzione tecnica. — La piccola industria è una necessaria integratrice della grande nel quadro dell'economia contemporanea, e, di più in Italia promette di essere un magnifico emporio sia per l'assorbimento delle materie prime e delle macchine, sia per esportare la materia lavorata, sopratutto colla genialità.

Noi abbiamo decine di migliaia di falegnami, di calzolai, di fabbri, di meccanici, di sarti, di carradori, abbiamo diecine di migliaia di ricamatrici, di camiciaie, di passamanaie. Essi, in gran parte, non sono in uno stadio di modernità. Ci incombe l'obbligo di aprire loro gli smerci all'interno ed all'estero, rompendo il circolo vizioso, in cui oggi ristagnano, elevando il loro potere di acquisto come consumatori e come industriali.

La nostra piccola industria rappresenta un mondo di operosi e di fedeli, che non sanno procurarsi la luce e l'aria delle quali hanno necessità per vivere e svilupparsi invece che vegetare. L'arretrato suo studio è manifesto nella decadenza, che ormai affligge l'apprendistato, anche nei mestieri più comuni e più indispensabili, in quegli stessi mestieri, ai quali la grande industria giornalmente attinge per alimentare le sale dei suoi opifici.

L'istruzione degli artieri è la base di ogni battaglia produttiva. «L'uomo è sempre e sarà sempre il centro della produzione». Bisogna dunque prepararlo tecnicamente per vincere le nostre battaglie economiche ed industriali.

Nelle terre venete abbiamo un prezioso inizio, che diede onesti e buoni frutti, i quali vanno migliorati dando agli organi che hanno fatto da promotori gli strumenti ed i mezzi per espandersi a tutta Italia, inquadrati nel possente organismo sindacale dello Stato. L'azione di questi Enti e Istituti si basa sulla ferma convinzione che un fattore importantissimo dell'incremento industriale è rappresentato dal perfezionamento delle maestranze. Gli Istituti di Venezia, Trieste, Bolzano, Rovereto, Gorizia, detti di promuovimento delle piccole industrie, convinti di tale semplice verità, hanno dato il maggiore sviluppo all'istruzione professionale degli operai adulti istituendo «Corsi di Perfezionamento». Tali Corsi hanno le seguenti principali caratteristiche: a) si rivolgono soltanto agli operai adulti già istradati nel mestiere; b) hanno carattere esclusivamente pratico; c) hanno una breve durata (due o tre mesi con 3 lezioni settimanali post lavoro); d) hanno un numero limitato di allievi; e) devono essere tenuti da un Maestro d'arte provettissimo, dato che le sue lezioni si dirigono a personale già del mestiere.

L'Istituto per il Lavoro per le Piccole Industrie (e gli altri Istituti Federati delle Venezie) latinizzando l'azione del «Gewerbeforderungsamt» di Vienna, coll'appoggio pioniero di Venezia, (Comune, Camera di Commercio, Provincia) e del Ministero dell'Economia Nazionale ha al suo attivo i seguenti fatti: Anno 1920 Corsi N. 1 artigiani 22 — Anno 1921, corsi N. 2 artigiani 37 — Anno 1922, corsi N. 13 artigiani 393 — Anno 1923, corsi N. 15 artigiani 500 — Anno 1924, corsi N. 20 artigiani 651 — Anno 1925, corsi N. 38 artigiani 1185 — Anno 1926, corsi N. 42 artigiani 1420 (in tutte le principali industrie e nell'agricoltura meccanica).

Sono 1420 lavoratori che nel Veneto, per volontà dell'Istituto, col concorso anche dell'Opera Nazionale Combattenti (per i combattenti) hanno frequentato i Corsi di perfezionamento e di specializzazione, in tutti i più piccoli centri.

La stampa livornese, poco tempo fa giustamente esaltava l'azione professionale per il perfezionamento delle maestranze di Livorno e la collaborazione degli industriali. Ho voluto accennare all'azione veneziana e veneta in questo campo, che tiene uno fra i primi posti nella nazione.

Nella città di Venezia la collaborazione degli Industriali e tecnici è stata pure cospicua. Basta rilevare il concorso della Ditta Pasqualin e Vienna per l'arte della Falegnameria e Carpenteria, quello della Società Adriatica di Elettricità che ha dato mezzi e tecnici del valore dell'Ing. Mario Mainardis, Cesare Barbisio, Angelo De Nat per i Corsi di elettricisti e pepr le Macchine Termiche, l'appoggio del Gr. Uff. Giuseppe Toso presidente della Cristalleria di Murano per il Corso di Chimica Industriale Vetraria, che è diretto dal D.r Arnaldo Mauri etc. per notare come Venezia, a nessuna sia seconda, nella realizzazione delle finalità per l'istruzione tecnica degli operai.

Se l'azione del Veneto, che è parallelamente svolta nelle Venezie redente, si facesse in tutte le altre Regioni d'Italia (indipendentemente dalle Scuole Industriali, poichè i Corsi incominciano dove finisce la Scuola per chi vi può andare) avremmo decina di migliaia di operai in grado di elevarsi tecnicamente.

Oggi altri organi lodevolmente intendono di seguire l'esempio degli Istituti delle Venezie che con l'azione piccolo industriale ,si propongono di dare il massimo sviluppo alla specializzazione tecnica degli operai. Siamo sulla buona strada, la Piccola Industria è la sola e vera Scuola pratica del buon operaio. E' la qualità del prodotto che conta all'estero: educando il popolo, l'Italia, ricca di braccia, vincerà le sue battaglie più aspre.

Giuseppe Dell'Oro

I minatori contro Baldwin
per la sciagura di Galles

LONDRA, 3

Ieri Baldwin e la sua signora si sono recati a Ebbw Vall. L'accoglienza fatta al Primo Ministro e alla sua signora dalle folle dei minatori, torbidi e minacciosi, che circondavano i pozzi della miniera ove il disastro è avvenuto, mostra come il recente sciopero minerario abbia lasciato un residuo di profonda amarezza nell'animo dei minatori.

Baldwin si è recato ad Ebbw con la gentile intenzione di esprimere a nome del governo e della nazione il suo rincrescimento per la tremenda sciagura che aveva colpito la classe mineraria, ma alla vista del Primo Ministro i minatori furibondi elevarono alte grida; alcuni gli gridarono: «Perchè non scendete anche voi nelle miniere?».

I minatori lanciarono vituperi contro il Capo del Governo e se l'automobile di Baldwin non fosse stata subito circondata dalla polizia, taluni gruppi di esaltati sarebbero riusciti a saltare dentro la vettura per aggredire il Primo Ministro. Questi, pallido e fremente, dovette rapidamente allontanarsi, tentando di calmare la signora che, allarmatissima, piangeva.

Dramma trafi nlandesi a Parigi

PARIGI, 3

(A.P.) Stamane in seguito ad una vivace discussione scoppiata in un locale della Rue Cercle Midi l'ufficiale finlandese Guimar Fieben addetto alla legazione finlandese a Parigi è stato gravemente ferito con due rivoltellate da un suo collega di legazione, di cui l'ufficiale ferito ha rifiutato di fare il nome al funzionario di polizia. Si ha ragione di credere che si tratti di un motivo passionale.

Verso la pace nel Nicaragua?

WASHINGTON, 3

(F. P.) Coolidge ritiene prossima la pacificazione nel Nicaragua. I negoziati procedono favorevolmente tra i seguaci di Diaz e di Sacasa.

L'accordo provvisorio pei debiti
davanti alla Camera francese

PARIGI, 3

(A.P.) Nel pomeriggio Poincarè è stato di nuovo udito alla commissione delle finanze della Camera, che voleva ancora ulteriori particolari sull'accordo provvisorio franco-americano degli scorsi giorni. La commissione ha poi dovuto pronunciarsi sulla proposta del socialista Vincent Auriol che voleva un dibattito pubblico sulla questione dell'accordo provvisorio. Poincarè si è opposto chiedendo il rinvio della mozione e aggiungendo che avrebbe posto la questione di fiducia non solo alla Camera, ma anche nella commissione. Ritiratosi il Presidente del Consiglio, la commissione è passata al voto, decidendo con 17 voti contro 9 di proporre alla Camera il rinvio della mozione di Vincent Auriol.

Allagamenti a Milano per la pioggia

MILANO, 3

La pioggia che ha cominciato a cadere la lunedì notte e non è più cessata che per brevi momenti, ha già provocato in qualche punto della città parziali allagamenti. La zona pproverbiale degli allagamenti è quella di porta Magenta, ove scorre l'Olona, che offre spesso ai milanesi in quella parte bassa della città lo spettacolo di straripamenti presso che innocui. In questa zona nella notte sono dovuti accorrere i pompieri per alcune cantine allagate.

Un incidente più grave è stato creato dall'acqua nella via Ferraris. Lungo la strada corre un fossatello che le pioggie di questi giorni hanno riempito fino a farlo traboccare. Tutta la via è stata invasa. Una squadra numerosa di pompieri ha dovuto accorrere improvvisando un argine con dei sacchi di terra e ha provveduto ad aprire uno sfogo all'acqua attraverso la fognatura.

Altri due Cardinali stranieri

ROMA, 3

Nelle sfere vaticane si ha ragione di credere che il prossimo Concistoro avrà luogo nella seconda quindicina del mese di marzo. Secondo quanto si dice, oltre all'imposizione del cappello cardinalizio a S. E. Lauri, sarebbero elevati alla sacra porpora due arcivescovi stranieri.

Foglio d'Ordini

ROMA, 3

Il *Foglio d'Ordini* del Partito fascista uscito ieri sera, reca fra l'altro:

«Si è riunito oggi, alle ore 11, a Palazzo Viminale, presso S. E. il Capo del Governo e Duce del Fascismo, il Direttorio nazionale. Erano presenti, oltre S. E. l'on. Suardo, S. E. Turati, Segretario generale del Partito, gli on. Starace, Ricci, il comm. Melchiorri e il dott. Bonelli, vice segretari generali del Partito, il comm. Marinelli, segretario generale amministrativo, gli on. Blanc, Maraviglia e il dott. Marginotti, membri del Direttorio. Assistevano anche l'on. Rossoni, presidente della Confederazione delle Corporazioni fasciste e il comm. Freddi per i Fasci all'estero. Assenti giustificati S. E. il generale Bazan e l'on. Arpinati.

L'annuale dei Fasci

«Il Direttorio del Partito è passato a fissare il programma per la celebrazione dell'annuale della fondazione dei Fasci. La cerimonia avrà quest'anno un particolare e vivo significato: quello della rinnovazione perenne del Partito che nei giovani trova la ragione della sua continua primavera e della sua perpetuazione. La celebrazione si svolgerà, anzichè il 23 marzo, il giorno 27 marzo. In tal modo non verrà interrotta l'attività lavorativa della Nazione. Il Duce ha annunciato che lancerà un messaggio a tutte le camicie nere.

«Il programma particolareggiato della cerimonia dovrà essere, in ogni centro importante, contrassegnato dalle seguenti manifestazioni: Al mattino i giovani «avanguardisti» che, per aver superato i 18 anni, possono entrare a far parte del Partito, si raccoglieranno in divisa presso le loro sedi. Da qui, accompagnati dalle legioni degli «avanguardisti» e dei «balilla» si recheranno alla sede del Fascio ove saranno raccolte tutte le rappresentanze del Partito e tutti i fascisti. Il segretario del Fascio farà l'appello dei giovani fascisti ed ognuno di essi pronunzierà la formula del giuramento. Quindi, sempre inquadrati, i giovani si recheranno alla caserma della Milizia dove, con particolare solennità, sarà dato loro in consegna il moschetto. La Milizia ordinerà un imponente servizio d'onore tanto alla sede del Fascio che nelle caserme.

«Nel pomeriggio le legioni degli «avanguardisti» e dei «balilla» saranno riunite per manifestazioni sportive e per opportune rappresentazioni teatrali e cinematografiche e per passeggiate educative.

La carta statutaria dello sport

«Il C.O.N.I., composto di 32 federazioni nazionali, avrà il presidente nominato dal Duce, su proposta del Segretario generale del Partito che nominerà anche i presidenti delle 32 Federazioni.

«Perciò qualsiasi società sportiva dipenderà da una delle Federazioni nazionali, e, tutte queste, in ogni provincia, potranno essere controllate nelle proprie manifestazioni dal fiduciario o da un ente sportivo appositamente nominato dalla locale Federazione fascista, che ha anche la facoltà di proporre al C.O.N.I. la soppressione, la modificazione o la fusione di Società sportive, là dove ciò si manifestasse necessario. Dal 24 febbraio, dunque, su ogni insegna o vessillo di tutte le associazioni sportive d'Italia, risplende, augurale ed ammonitore, il fascio littorio».

Per i campionati universitari

«Il Segretario generale del P. N. F. ha autorizzato la presidenza del C.O.N.I. a nominare la commissione organizzatrice dei campionati internazionali universitari, ratificando le seguenti nomine: S. E. Augusto Turati, segretario generale del P. N. F., presidente. Membri: On. dott. Lando Ferretti, presidente del C.O.N.I., on. Leandro Arpinati, presidente della federazione gioco calcio, on. ing. Giuseppe Marzini, presidente della confederazione scherma, gr. uff. Beppe Croce, presidente della federazione tennis, cav. Giuseppe Corbari, presidente della federazione nuoto, comm. Alberto Buriani, presidente della federazione atletica leggera. Segretario generale: dott. Roberto Malpini».

Per la coltura fascista

«Il Fascismo, pur mantenendo sempre vivi l'efficienza e lo spirito combattivo, crea la sua coltura. Risponde a ciò l'avvenuta creazione in ente morale dell'apposito istituto fascista. Pertanto si ordina a tutti i circoli di cultura esistenti di attenersi, per l'appresso, nello svolgimento delle loro attività, ai criteri informativi dell'istituto centrale. Questo detterà norme tali da coordinare gli intenti e le intelligenze d'ognuno, in modo d'evitare interferenze che potrebbero risultar anche nocive. Senza una tale unione di volontà e di opere non è possibile assurgere a nuove conquiste».

Banda di spioni bolscevici
scoperta a Varsavia

BERLINO, 2

(F.A.) A Varsavia la polizia politica è riuscita per la seconda volta alla distanza di poco tempo a scoprire una grande organizzazione di spionaggio ai danni della Polonia. Alla testa della organizzazione, che lavorava per la Russia dei Soviety, secondo le informazioni fornite alla polizia, si trova un ex ufficiale di stato maggiore dell'esercito zarista, che esercitava la sua azione sotto il pretesto di essere un commerciante di legnami. Travestito, viaggiava continuamente per tutti i paesi, dove stabiliva contatti con numerosi agenti secondari.

Casualmente, in una strada di Varsavia, è stato arrestato un membro dell'organizzazione, addosso al quale fu trovato un pacco contenente carte geografiche, fotografie di autoblindate e di nodi importanti ferroviari, come pure di porti aerei, e di vari tipi di aeroplani. Sono stati fatti parecchi arresti, ma non si sa se fra gli arrestati vi sia il capo della banda.

La morte del principe Radziwill

PARIGI, 2

(A. P.) Si annunzia stasera la morte, sopravvenuta a mezzogiorno in seguito ad embolia, a Montecarlo del principe Leone Radziwill, il principale azionista della Società dei bagni di mare di Monaco, proprietaria del famoso Casino. Il principe, nato a Parigi nel 1880, apparteneva alla aristocrazia polacca; era una delle figure più note dell'alta società europea ed aveva una delle più potenti fortune del mondo. Durante l'armistizio ha rivestito le funzioni di capo della missione polacca in Italia e fu più tardi presidente della sezione polacca all'esposizione internazionale delle arti decorative di Parigi.

Un infortunio al Cardinale Cerretti?

ROMA, 3

Il *Tevere* ha da buona fonte notizia di un certo infortunio capitato all'ex nunzio a Parigi cardinale Cerretti. Pare che in seguito ad uno sconosciuto incidente prodottosi a Parigi e conosciuto solo dopo qualche tempo, il cardinale Cerretti abbia ricevuto l'ordine di rinchiudersi a far penitenza in un monastero di Trastevere, dove si troverebbe da più di quattro mesi; pare anche che tale severo provvedimento sia stato sottoscritto a malincuore da una alta personalità della diplomazia vaticana.

Il cadavere del Governatore di Malta
riposerà in fondo al mare

MALTA, 3

Il Governatore Sir Walter Norris Congreve, morto ieri, ha disposto che il suo cadavere venga sepolto in mare a tre miglia da Malta, vicino all'isola Filfola, ove l'anno scorso, veleggiando, stava per naufragare. La funzione avrà luogo venerdì. Ha telegrafato le sue condoglianze il Ministro delle Finanze conte Volpi di Misurata, pregando il console italiano di rappresentarlo ai funerali.

Vittima della propria sordità

BOLZANO, 3

A Brennbichl (Alto Enno) il 75enne Kammerlander Amedeo, carrozziere e contadino, è rimasto investito da un'automobile di proprietà del grande albergo «Posta» di Imst, morendo all'istante. Il Kammerlander, ch'era duro d'orecchio, era uscito di casa, recandosi a piedi verso Imst allorchè volle schivare un'atomobile che gli veniva incontro; ma proprio in quel momento dietro a lui seguiva a tutta velocità l'auto dell'Hotel Posta, la quale lo investì in pieno, gettandolo a terra e stritolandolo in maniera paurosa.

Il disgraziato ebbe schiacciato il petto, rotte tutte le estremità e delle gravissime ferite al capo. La salma, dopo il nulla osta da parte dell'Autorità fu rimossa e trasportata nella cella mortuaria del cimitero.

Le bizzarrie pittoriche della natura

BOLZANO, 3

Un contadino del meranese ha scoperto sulla facciata sezionale d'un tronco di una betulla, del diametro di circa 10 centimetri, l'esatto disegno d'una magnifica farfalla della grandezza di circa 5 centimetri. Circa un anno fa, pure nel meranese, era stato scoperto sulla facciata sezionale di un tronco d'albero l'immagine della Vergine con il Bambino. Entrambi i segni sono conservati tutt'ora, come cimeli di famiglia.

Onorificenza all'ammiraglio Lovatelli

ROMA, 3

S. M. il Re ha concesso la medaglia mauriziana al merito militare di dieci lustri all'ammiraglio di squadra Massimiliano Lovatelli.

Nelle aule giudiziarie

Le "cellule,, comuniste

ROMA, 3

Al processo contro le «cellule» comuniste che come abbiamo detto ieri dovrà iniziarsi il 7 corr. gli imputati sono 40 e i testimoni 35.

Gli imputati sono quaranta e i testimoni 35. Il procedimento si protrarrà per una dozzina di udienze. Il Tribunale sarà presieduto dal generale di brigata Freri; la pubblica accusa sarà sostenuta dall'avvocato militare Ciatti.

Il processo è l'epilogo di una serie di operazioni fortunate compiute dalla polizia e conclusesi con gli arresti avvenuti a Firenze e in vari centri della provincia, di molti dirigenti del movimento comunista toscano. I primi accertamenti della questura fiorentina risalgono all'agosto 1925 quando essa, in un rapporto inviato alla Procura del Re, denunziava che il partito comunista aveva ripreso a svolgere un'intensa e tenebrosa propaganda. Furono subito arrestati Pallanti Gino e Baggiani Dino e si potè addivenire al sequestro di documenti che accertavano l'esistenza di una sezione comunista in una frazione di Firenze e di un'altra nella stessa città. Furono trovati anche gli elenchi degli iscritti di due sezioni, un progetto delle «cellule» ed un piano per il soccorso rosso internazionale. Anche 19 complici furono tratti in arresto.

I manifesti sovversivi

Mentre l'istruttoria continuava, le indagini della pubblica sicurezza si estendevano e nel settembre 1925 si accertava l'esistenza di un altro gruppo comunista in Ponte a Greve, capitanato da certo Grifugi Ugo, il cui aiutante di campo era tale Berti Renzo. Costoro, insieme ad altri cinque complici, furono anch'essi inviati alle carceri delle Murate. Contemporaneamente si accertava che in Firenze doveva esistere il quarto segretario comunista di zona e veniva anche denunziato ed arrestato tale Sommi Fortunato imputato di favoreggiamento.

Un rapporto dei carabinieri di Napoli riferiva che nella notte dal 12 al 13 di quel mese erano stati affissi per le vie di quella città numerosi manifesti di propaganda sovversiva. Si scoprì così che a Napoli, a Venezia, a Torino, ad Ancona, a Messina ed in altre città si era estesa una segreta organizzazione per insorgere violentemente contro i poteri dello Stato e del Regime.

In base agli elementi raccolti si potè accertare che l'organizzazione comunista aveva il fine specifico e concertato di raggiungere mediante l'ordinamento in cellule e in settori, l'attuazione della lotta violenta degli operai e contadini per conquistare con le armi la preminenza politica e sociale sulle attuali classi dirigenti, da essa definite sfruttatrici; per abbattere il vigente Governo monarchico ed istituire la dittatura dei soviety rossi.

Trenta imputati infatti devono rispondere dei reati di cui agli art. 134 n. 2; 118 n. 3; 120 e 251 del Codice penale. Gli altri 10 imputati furono arrestati e deferiti al Procuratore del Re in seguito a fatti avvenuti nel gennaio scorso. In tale epoca la pubblica sicurezza di Firenze riuscì ad accertare che tale Leonildo Tarozzi bolognese, che dai compagni era chiamato Eddo e che a volta a volta cambiava nome. Era divenuto il nuovo capo del movimento stesso. La polizia ebbe anche campo di conoscere che il nuovo generale il 24 gennaio 1926 si era recato a Roma ed era tornato a Firenze portando due valigie, una delle quali egli l'aveva recata al suo domicilio e l'altra l'aveva depositata alla stazione. Il viaggio era stato compiuto in compagnia della femmina Tetira Cianchi, attiva propagandista rivoluzionaria, la quale era in costante rapporto con l'altro comunista Sancini Lazzaro, cassiere provinciale del soccorso rosso, che le consegnava mensilmente dalle 3 alle 4 mila lire, che essa diceva di erogare in sovvenzioni a compagni bisognosi e carcerati.

Le due valigie furono subito sequestrate e contemporaneamente si seppe che nella casa del comunista Lampredi Aldo avvenivano dei convegni per la distribuzione di stampati sovversivi. In questo stadio delle operazioni furono arrestati la Cianchi, tali Forconi Fernando, Ezio Senzatini e Arrigo Biagiotti. Nel successivo mese di febbraio caddero nelle mani della polizia il negoziante Aldo Lampredi e tale Armido Ladenti.

Il contenuto di due valigie

Il contenuto delle valigie non lascia dubbio sugli scopi di sovversione sociale e di rivolta che il Tarozzi, la donna e i loro compagni si proponevano. Furono infatti trovate molte copie di un foglio a due pagine intitolato «Il comunista» stampato alla macchia; altre di un piccolo foglio intestato «La settimana di Lenin» e molti manifesti riproducenti massime utopistiche di carattere prettamente rivoluzionario. Alcune di esse affermano che per garantire la libertà si deve armare l'operaio; altre che la sostituzione dello stato proletario allo stato borghese non si può fare senza una ribellione violenta; altre ancora incitano a lanciare il grido di rivolta al momento che il governo chiamerà alle armi i proletari e che questi devono impossessarsi dei fucili e dei cannoni e con essi sparare sulla borghesia.

Alcuni degli appelli sequestrati incitano enfaticamente a scuotere la catena ed a strappare il bavaglio ed altre frasi dello stesso genere. In uno dei manifesti poi è contenuta un'atroce e vile offesa al Capo del Governo. Tutti i dieci imputati del secondo gruppo devono rispondere dei reati di cui agli art. 63, 134, 247 e 251 del Codice penale. Il Tarozzi e la donna Cianchi sono inoltre imputati di offese al Primo Ministro a sensi dell'art. 9 della legge 24 dicembre 1925.

L'on. Cucco smentisce le accuse
formulate a suo carico

ROMA, 3

L'on. Alfredo Cucco, ha inviato ai giornali una lettera a proposito della domanda di autorizzazione a procedere nei suoi riguardi, presentata alla Camera negli scorsi giorni.

Il Cucco scrive che, appena venuto a conoscenza del contenuto della domanda, che si basa su fatti verificatisi nell'ottobre del 1922, durante il suo servizio di tenente medico nell'Ospedale Militare di Palermo, denunciò, a dimostrare la falsità della accusa, che in quell'epoca non solo non era più in servizio militare, essendo già stato congedato da oltre un anno, ma che neanche aveva più domicilio a Palermo, essendosi trasferito, nel principio del 1922, a Padova, in qualità di assistente presso la Clinica Oculistica di quell'Università e successivamente a Roma per gli esami di libera docenza, restando così ininterrottamente lontano dalla Sicilia, fino alla fine del dicembre 1922.

Il nordAmerica boicottato nel Messico

NEW YORK, 3

(F.P.) Si ha da città del Messico: L'Unione sud-centro America ha lanciato un manifesto invitando le popolazioni latine a boicottare i prodotti nordamericani.

APPENDICE DELLA "GAZZETTA DI VENEZIA" - N. 84

LA VEDOVA DAI CENTO MILIONI

di CARLO MÉROUVEL — *Proprietà riservata*

«Volesse Iddio che fossi ridotto come te a vivere di lavoro e di abnegazione, povero anche, nella più umile condizione, e che avessi per consolazione il tuo amore, il rimedio per tutti i miei mali, il solo oggetto della mia ambizione, la più crudele delle privazioni che la collera di Dio abbia potuto condannarmi. Tu non puoi comprendere la violenza del mio affanno.

«La tua immagine mi riempie il cuore. Non vivo che per amarti e tu non sei qui!».

Una locataria che saliva l'interruppe.

Ella ebbe vergogna e fuggì in casa sua.

Accampò il pretesto di una grande stanchezza, abbracciò Andreina che finiva un lavoro cominciato e si mise a letto.

Lì, alla luce di una candela, riaprì la lettera e la percorse avidamente.

«Avevo rinunziato a tutto, agl'impieghi, al mondo, per vivere vicino a te e per venirti in aiuto, e il tuo risentimento mi ha respinto.

«Malgrado tutto, da lontano come da vicino, passo i miei istanti a pensare a te, a contemplare le immagini imperfette che mi ritracciano i tuoi lineamenti così puri, a guardare i tuoi occhi dai quali non posso staccarmi, le tue labbra che attirano i baci, il tuo viso così bello che rappresenta per me l'universo intero.

«E per colmo di sventura, sono divorato da una atroce gelosia, sono geloso di chi ti avvicina, di chi ti parla, di quegli uomini ai quali ti sottometti volontariamente quando tutto ci separa e ci allontana l'uno dall'altra.

«E' un tormento superiore alle mie forze.

«Vi sono ore in cui i più cupi pensieri germinano nel mio cervello malato, ove un delitto mi sembrerebbe possibile per riconquistare quella libertà che mi renderebbe a te, se nello stesso tempo non dovesse rendermi indegno di quella Serafina così rassegnata, così nobile e così coraggiosa nelle sue sventure.

«Compiangimi. Di noi due, il più disgraziato sono io!

«Bisogna che ti faccia sapere quello che è avvenuto il giorno della scena in cui tu hai conosciuto l'errore che è stato la causa della nostra perdita.

«Dopo la tua partenza mi ritirai nella mia camera, ove mi lasciai cadere abbattuto su di una sedia.

«Tutt'a un tratto, la porta si aprì e Guglielmina comparve.

«Da alcuni mesi ella è sofferente.

«Ella, così allegra per il passato, dopo il suo arrivo a Parigi è divenuta triste e va soggetta a misteriose malinconie che non la lasciano più.

«Sono costretto a trattarla come una fanciulla malata.

«In certi momenti immagino che ella abbia scoperto i miei segreti e comprenda che non le ho dato il mio nome altro che per riparare un errore senza scusa e non in seguito a una tenerezza necessaria alla sua anima facile e dolce.

«Giacchè devo riconoscerlo, ella è buona!

«Mai un lamento le è sfuggito dalle labbra, eppure, involontariamente, io le dò più di un motivo di lamentarsi.

«La mia vita non è che una finzione e procuro di nascondere i miei veri sentimenti, ma vi riesco?

«La trovai più triste del solito, i suoi grandi occhi azzurri erano ancora più profondi, più pensierosi. Ho creduto vederli brillare sotto le lacrime. Forse mi sono ingannato, giacchè ero turbato io stesso.

«Ella si è seduta vicino a me.

«— Giorgio, — mi ha detto, — a che pensate?

«— A niente!

«— Mi sembrava che aveste qualche affanno. Ne sarei io la causa?

«— Quale idea!

«Ella è rimasta in silenzio; e siccome ci annunziarono che la colazione era pronta, siamo discesi.

«A tavola ha ricominciato le sue domande.

«— Quella giovane che è venuta questa mattina, è ammirabile. Che sventura che sia caduta in un condizione così indegna di lei!

«— E' una grande sventura, infatti, specialmente perchè non è stata educata per questa condizione di cui parlate. Ella deve soffrire doppiamente.

«— E' vero!

«La conversazione è stata interrotta per un certo tempo.

«Avevo il cuore troppo pieno di pensieri che mi trasportavano altrove, per sostenerla.

«— Giorgio, — ha ripreso ella, — bisogna fare un sacrifizio e dare una dote a quelle ragazze: maritarle!

«Ella mi guardava in faccia.

«— Voi siete stato loro amico d'infanzia, lo so. Dovete dar loro questa prova di affezione.

«— E voi, Guglielmina, vi acconsentireste?

«— Di tutto cuore!

«— Voi siete generosa e graziosa!

«— Ebbene, fate quello che dico. Noi siamo ricchi, troppo ricchi.

«— E' vero; ma, per disgrazia, esse non accetterebbero questo servizio. Le conosco!

«— Perchè?

«— Per orgoglio.

«Il suo viso si oscurò.

«— Sarebbe la sola ragione?

«— Sì!

«— Allora è inutile far loro una simile proposta?

«— Lo temo!

«Dopo un istante:

«— Mi annoio a Parigi. Se volete, andremo a fare un viaggio a Candeilles. Non mi avete ancora condotta in quella terra che porta il vostro nome. Perchè?

«Mi scusai; il tempo ci era mancato.

«— Stavamo così bene a Parigi! Poi la stagione!

«— Adesso è magnifica la stagione, — mi ha risposto ella. — Vogliamo partire subito?

«— Non posso rifiutarvi nulla. Ma bisognerà mettere le cose in ordine; mandare le istruzioni necessarie.

«— Voi non volete lasciare Parigi, — mi disse ella, — lo vedo bene.

«— Per il passato l'amavate anche voi, Guglielmina!

«— Adesso mi dispiace. Non sono come voi. Non ho ragione di prenderlo in affezione.

«— E io vi sono forse affezionato, Guglielmina? Chi mi ci fa rimanere?

«— Ma tutto: le vostre amicizie, le vostre abitudini!

«Io alzai le spalle.

«Ella mi si gettò al collo nell'alzarsi da tavola.

«Fate questo per me, — diss'ella. — Conducetemi via; mi sento irritata, snervata. Ho bisogno di cambiare aria!

«Due giorni dopo siamo partiti.

«Sono venuto al magazzino con la speranza di vederti.

«Ho attraversato i tuoi ripari. Alle quattro di sera la folla era considerevole, nessuno poteva notarmi.

«Ma è stato tutto inutile, mia cara Serafina; mi è stato impossibile incontrarti.

(continua)

La lotta delle fazioni ad Udine nel 1511

Correvano gli angosciosi tempi della formidabile lotta, sostenuta da Venezia contro i collegati di Cambrai. Il Friuli si era trasformato in un vasto campo di battaglia, corso, da un lato, dalle orde tedesche dell'imperatore Massimiliano, comandate dal duca di Brunswich e dal ferocissimo Cristoforo Frangipane, dall'altro, dalle milizie di San Marco, agli ordini di Bartolomeo D'Alviano e di Girolamo Savorgnano, prodi e leali condottieri. Pure agli ordini di Venezia militava un'altro Savorgnano, Antonio, cugino di Girolamo, ma da questi assai dissimile; così, mentre Girolamo era di animo facinoroso, pronto alle risse, esemplare per rettitudine e per patriottismo, Antonio era di animo facinoroso, pronto alle risse, cupido di ricchezze, di potere. Era sopranominato — secondo quanto racconta lo storico contemporaneo Gregorio Amaseo — Antonio «boccale», perchè, litigando egli un giorno col fratello, ricevette una profonda ferita, del bavo, la quale conservò poi sempre un'ampia cicatrice.

Antonio Savorgnano si era posto a capo di una delle due fazioni che, da oltre un secolo, dilaniandosi a vicenda, travagliavano la città di Udine ed il contado circostante. Le fazioni avevano nome degli «strumieri», o devoti all'impero tedesco, e degli «zambarlani», o fedeli a San Marco.

Nel 1511 gli zambarlani ubbidivano ad Antonio Savorgnano, potentissimo per ricchezza, e colonnello delle milizie provinciali della Repubblica Veneta, mentre gli stranieri avevano per capo Luigi Della Torre, fierissimo nemico di San Marco. Verso la fine di febbraio, tanto il Savorgnano, quando il Della Torre, avevano concentrato ad Udine parecchie centinaia di armati, per la massima parte contadini, e le due fazioni, furenti di odio, minacciavano di venire alle mani. Turbato da così grave situazione, il luogotenente veneto, Alvise Gradenigo, ispirandosi anche alle direttive, ricevute dalla Serenissima Dominante, concepì il disegno di ricondurre la pace negli animi esacerbati. Perciò, il 26 febbraio, chiamò nel Castello di Udine, Antonio Savorgnano, e lo invitò a riconciliarsi colla fazione del Della Torre. Il Savorgnano, dapprima, si mostrò riluttante, sostenendo che Luigi Della Torre non gli inspirava alcuna fiducia, poichè colui non aveva mantenuto, in passato, altre condizioni di pace. Aggiungeva però il Savorgnano che non sarebbe stato alieno dal venire ad accordi, se gli fosse stato concesso di recarsi a Venezia, per esporre alla Signoria le proprie lagnanze, ed ottenere protezione contro i soprusi della parte torriana. Ma il Gradenigo, temendo di incontrare la disapprovazione della Signoria, se avesse lasciato partire da Udine il Savorgnano, insistette tanto, e così calorosamente, che il capo fazioso si arrese, e, poco dopo, alla presenza del luogotenente veneto, di molti nobili friulani, e di altri cittadini, in una sala del Castello, avvenne la conciliazione. Quindi Antonio Savorgnano e Luigi Della Torre discesero in città assieme, ed assieme si fecero vedere per le strade. Ma ahimè! la pace non era che apparente, ed il fuoco del rancore continuava a bruciare gli animi dei torriani. Così indomato era quel rancore, che non appena Luigi Della Torre ritornò a casa, scrisse agli amici, Girolamo e Giacomo di Spilimbergo, una lettera, nella quale, narrando della pace conclusa, inveiva, con contumelie e minacce, contro il Savorgnano.

Il mattino del 27 febbraio (giovedì grasso), i tedeschi si spinsero all'attacco di Udine, avanzandosi fin sotto le mura della città. Le milizie paesane, guidate da Antonio Savorgnano, presero le armi e riuscirono a respingere il nemico. Nel trambusto della mischia fu arrestato, a Porta Poscolle, un servo dei conti di Spilimbergo, che tentava uscire dalla città, ed al quale fu trovata, in uno stivale, la menzionata lettera di Luigi Della Torre. Il foglio fu subito recato ad Antonio Savorgnano, che, furente, corse in Castello, a mostrare il documento al Gradenigo, lanciando le più fiere proteste contro la parte torriana, per il suo mancamento di fede.

Frattanto i Della Torre, con parecchi loro amici avuta notizia della scoperta della lettera, si raccolsero, armati, dinanzi alla casa di Luigi. Alcuni bravi del Savorgnano, passando per quel luogo, furono schermiti da Nicolò Della Torre, nipote di Luigi. Fu il segnale della battaglia! Uno dei bravi, tale Tempesta di Venzone, furibondo, ferì con una picca, il Della Torre ad una coscia. Immediatamente i torriani, ed i loro amici, si rifugiarono in casa, serrando frettolosamente le porte. Ma i bravi di Savorgnano, gridando: «Arme, Arme, fogo, fogo!» fecero accorrere una grande turba di popolani, che cominciarono a combattere contro la casa dei Della Torre, con schioppi, archi e balestre.

Antonio Savorgnano, a mezzogiorno, scendeva dal Castello, a cavallo, quando il pauroso tumulto inferociva sempre più. I torriani resistevano strenuamente; ma il popolo, a sua volta, poneva il fuoco alle porte della casa, e, precipitatosi in Castello, si impadroniva, nonostante le proteste del luogotenente Gradenigo, di cinque bombarde grandi veneziane, che poi scaricava contro le muraglie della casa dei Della Torre, riuscendo ad impadronirsi dell'edificio devastato, mentre i difensori fuggivano per i tetti, tentando di ripararsi nelle vicine abitazioni. Ma il furore popolare non ebbe tregua, e si scatenò, sempre più terribile, contro i capi della parte straniera. Così Isidoro Della Torre, fratello di Luigi, trovato nella casa di Aquilino Sbrojavacca, fu ucciso. Luigi Della Torre, ed il di lui amico dott. Appollonio del Gorgo di Vicenza, scoperti nell'abitazione del vicario patriarcale, Beltrame Rondolo, furono trucidati; poi il cadavere di Luigi Della Torre, fu trascinato, per un piede, in istrada, mentre la folla, ebbra di odio, gridava: «Questi è il traditore». Federico Colloredo, amico del Della Torre, fu pure scannato, abbandonato sulla pubblica via, e, durante la successiva notte, sconciamente sbranato dai cani. Altri compagni di Luigi Della Torre furono pure uccisi dal la plebe, sempre più inferocita, che si diede poi, ad incendiare le Case dei Della Torre, dei Colloredo, e di altri caporioni della fazione straniera. Per tre giorni continui, dal giovedì grasso, fino al sabato sera, infuriarono il saccheggio, gli incendi, le uccisioni, nella città di Udine. Poi la lotta civile si propagò per tutto il Friuli, saccheggiando ed incendiando numerosi, magnifici Castelli, appartenenti a nobili famiglie, e commettendo le peggiori iniquità. Per esempio, a Spilimbergo, in mezzo alla corte del castello, che ardeva, furono tratte, ignude, le nobildonne, Beatrice De Franchi di Cucagna, e la di lei vecchia suocera, Susanna, che, giacendo inferme, non avevano potuto fuggire; la medesima ignominiosa sorte toccò a donna Leonarda Tana, vedova di uno dei nobili strumieri. Attorno alle tre sventurate gentildonne il popolo danzava una ridda infernale, abbandonandosi a volgarissimi lazzi. La Signoria Veneta, giustamente allarmata per i tragici avvenimenti del Friuli, mandò ad Udine Andrea Loredano, capo del Consiglio dei Dieci, che giunse nella travagliata città il 5 marzo, e subito iniziò una rigorosa inchiesta. Primi risultati del procedimento furono la cattura di due compagni, di Antonio Savorgnano, e la denuncia contro costui al Consiglio dei Dieci. Ma Antonio Savognano, accorso a Venezia, prima del ritorno del Loredano, seppe così accortamente discolparsi, attribuendo tutta la causa della lotta civile alla provocatrice lettera di Luigi Della Torre, che fu assolto da ogni imputazione. Tuttavia, sembra che il Savorgnano non si sentisse soverchiamente sicuro, dell'impunità della Repubblica, perchè, cedendo a lusinghe tedesche, non esitò ad abbandonare il vessillo di San Marco ed a passare nel campo di Massimiliano.

Antonio Savorgnano coadiuvò i tedeschi nelle loro imprese contro Udine, che venne occupata il 20 settembre 1511. L'imperatore ricompensò il ribelle a San arco, regalandolo di una catena d'oro, e proclamandolo, in un diploma del 15 ottobre 1511, «benemerito della patria, per avere assecondato i disegni suoi, contro i veneti, all'Italia ribelli». Inoltre Massimiliano investì di parecchi feudi goriziani l'Antonio, condonandogli ogni responsabilità per i delitti commessi. Ma il traditore non godette a lungo dei favori imperiali; poichè, nel mattino del 27 marzo 1512, Antonio Savorgnano, che usciva dal Duomo di Villacco, in compagnia di alcuni bravi, venne affrontato, da Giovanni Enrico di Spilimbergo, da Giovanni di Colloredo, da Giovanni Giorgio Zoppola, ed ucciso.

Girolamo Cappello

Una prossima guerra mondiale
prevista nella pramide di Cheope

LONDRA, 3

Se tra il 22 o il 30 maggio 1928 e il 15 o il 16 settembre 1936 scoppierà un altra guerra mondiale, nessuno se ne meravigli. Sta scritto da quasi seimila anni nella grande Piramide di Cheope insieme con altre profezie tutte meravigliosamente avveratesi.

Così è stato assicurato in una grande riunione tenuta all'Albert Hall dalla Fondazione mondiale dell'Israele britannico. L'enorme sala era gremita, e molte centinaia di persone sono state rimandate indietro non essendovi posto. La Fondazione è una delle tante sette anglo-sassoni; la sua dottrina sta nelle profezie contenute nella Bibbia e in quelle che sono scritte nella grande Piramide, secondo l'interpretazione di uno dei fondatori dell'organizzazione, il Davidson, autore di un libro nel quale si sostiene che l'esterno della grande Piramide dà tutti i valori di distanze e di tempo della terra e dell'orbita intorno al sole. Gli egiziani antichi sapevano che vi è soltanto una base di misurazione degna di fede: il diametro polare della terra. Essi divisero tale diametro in 500 milioni di parti.

Gli egiziani conoscevano anche la lunghezza precisa dell'anno solare: giorni 365.242. Su queste due misure si fonda, come si diceva, l'esterno della Piramide; l'interno dà un catalogo degli avvenimenti per seimila anni. La fine del catalogo coincide con la fine del nostro secolo. Ora il Davidson dice che tutte le profezie della grande Piramide si sono avverate. Ci sono persino le date precise dell'inizio e della fine della grande guerra. Le profezie non ancora avverate sono quelle della seconda venuta di Cristo e di mille anni di pace; ma prima che il nuovo avvento si compie si avranno calamità, vari anni di guerra, l'ultima guerra mondiale; tutte le Potenze del mare si vengono concentrando sotto la bandiera del comunismo e sono nemiche della Gran Bretagna.

Tafferuglio tra mussulmani e indù
Venti morti e quaranta feriti

CALCUTTA, 3

Numerosi mussulmani tentarono di fermare una processione religiosa indù nel villaggio di Ponabalia (distretto di Ackergunge) a 200 miglia da Calcutta.

Il commissario di polizia intimò ai mussulmani di disperdersi, ma questi assalirono il commissario e le forze di polizia che furono costrette a far fuoco. Venti mussulmani rimasero uccisi e una quarantina feriti.

Le velocità concesse agli auto
che corrono per le vie di Londra

LONDRA, 3

Un progetto-legge sulla circolazione degli autoveicoli, nel quale sono conglobate le varie disposizioni legislative che ora governano la materia e nel quale si tiene conto delle esperienze degli ultimi anni, sta per essere presentato al Parlamento, sebbene le probabilità che sia approvato nell'attuale sessione siano scarse a cagione del programma dei lavori legislativi alquanto abbondante. Come si è già detto altre volte, il progetto diminuisce l'attuale limite di velocità (33 km. all'ora) per gli autoveicoli leggeri; impone inoltre un limite per gli autoveicoli pesanti, i quali ora non possono marciare, in teoria almeno, a più di 19 km. orari.

Tuttavia la polizia potrà esercitare un controllo efficace sugli automobilisti sfrenati, giacchè sarà autorizzata a procedere contro chiunque conduca un autoveicolo in modo pericoloso e guidi a una velocità eccessiva. La legge renderà obbligatorio l'uso del segnale rosso posteriore per le biciclette.

Il delitto d'un soldato marocchino

PARIGI, 3

Un telegramma da Mequinez (Marocco) al *Matin* annuncia essere stato colà rinvenuto in una pozza di sangue il cadavero del caporale di guardia del 37.o reggimento aviatori, con la gola recisa da due colpi di rasoio. L'autore del delitto è un soldato indigeno, fuggito in seguito col fucile della vittima. Nonostante l'allarme dato dalla sentinella, il colpevole non è stato ritrovato.

Parry Thomas morto per incidente
mentre tentava il record di velocità

PENTINE (Paese del Galles), 3

Barry Thomas faceva oggi il quarto tentativo di battere il record del mondo di velocità in automobile, quando, dopo una voltata, per coprire l'ultimo miglio di percorso la vettura sembrò slittare. Una ruota si staccò e la vettura rovesciandosi si incendiò. Alcuni spettatori, che accorsero sul luogo dell'incidente, trovarono il corpo di Thomas in un lago di sangue e con la testa quasi staccata dal busto.

Balla per undici giorni di seguito
battendo ogni record precedente

PARIGI, 11

In un «dancing» di Algeri è stata compiuta una di quelle prodezze che, pur facendo dubitare del pieno possesso delle facoltà mentali da parte di chi le compie, non può tuttavia non destare un senso di profonda meraviglia. Si tratta del crollo del «record» mondiale di durata di ballo da parte di certo Carlo Nicola, uno specialista di grande resistenza alla danza. Questo individuo ha ballato per 266 ore e 15 minuti primi, prendendo soltanto tre minuti di riposo ogni ora. La singolarissima prova è cominciata il 18 febbraio sera ed è terminata l'altro giorno a mezzanotte: il Nicola ha perciò ballato circa undici giorni. Egli mangiava, beveva e si radeva sempre danzando e si sosteneva con bevande eccitanti. Sebbene sia logico supporre che alla fine del suo «record» il Nicola non fosse in condizioni troppo invidiabili, non si ha notizia di alcun malore o di altro incidente toccatogli.

Perduto l'amore della sua donna
chiede una congrua indennità

PARIGI, 3

I giornali hanno da Ottawa (Canadà) che un singolare processo si sta svolgendo dinanzi a quel Tribunale. Da tempo tra i coniugi Jones avvenivano frequenti discussioni: il marito sosteneva che la moglie subiva il fascino dei suoi parenti, i quali facevano di tutto per farle abbandonare il tetto coniugale. Fatto è che la giovane sposa un bel giorno lasciò il marito.

Il signor Jones, che si protesta disperato per l'abbandono, reclama non il ritorno all'ovile della sposa, ma una indennità di 50.000 dollari, somma che deve pagare il suocero «perchè lo ha privato dell'amore di sua moglie». La sentenza è vivamente attesa perchè si vuol sapere se il magistrato canadese riterrà che 50.000 dollari siano un pezzo sufficiente quando si tratta dell'amore di una giovane sposa.

Come sparì una preziosa collana

MILANO, 3

Gli agenti del Commissariato Sempione hanno tratto in arresto certo Luigi Ceretti, detto Gino, di Gualfredo, di anni 32, in seguito a denuncia dell'orefice Re che ha negozio in via Bramante n. 7.

L'orefice ha raccontato che giorni or sono il Ceretti si recò da lui dicendosi incaricato da un conoscente di acquistare una collana del valore almeno di 10.000 lire. Scelto l'articolo, l'orefice si avviò col Ceretti in una via della città, dove abitava la persona che avrebbe dato la commissione.

Il Re attendeva sulla porta. Per due volte il Ceretti salì dallo sconosciuto, e ritornò allegando delle scuse: la prima che non l'aveva trovato in casa, la seconda che non aveva a portata di mano la somma. La terza volta l'attesa si prolungò oltre l'usato; tanto che lo orefice, insospettitosi, si decise a salire. Il Ceretti era scomparso, e con lui era scomparsa anche la collana. Ma la precisa denuncia dei connotati per misero agli agenti della sezione Sempione di rintracciarlo; ed ora sarà posto a confronto con l'orefice, che si ritiene vittima di una truffa.

I miseri resti d'un macellaio
caduto in canale per ubriachezza

MILANO, 3

Ieri mattina il tredicenne Mario Vigorelli, da San Giuliano Milanese percorreva lo stradale di Melegnano quando vide, con spavento, galleggiare sulle acque del canale Spazzola, che corre lungo lo stradale, una giacca e un paio di pantaloni. Il Vigorelli si affrettò ad accorrere alla caserma dei carabinieri Melegnano ed informò della sua scoperta il maresciallo, che sollecitamente si portò sul posto. Le previsioni di una sciagura non erano affatto infondate: chè dalle acque del canale venne estratto il cadavere di un uomo che il maresciallo potè riconoscere facilmente. Fin dal 26 febbraio, il sottufficiale aveva avuto notizia della misteriosa scomparsa di un macellaio di Melegnano, il trentaduenne Manfredo Ardizzi, che, uscito di casa la sera del 25, non vi aveva più fatto ritorno nè era stato più rintracciato.

Da una rapida indagine fu anche possibile ricostruire la tragica e pietosa storia di quella morte. L'Ardizzi la sera del 25 s'era trattenuto a lungo nell'osteria Rampina, un po' fuori del paese, e aveva bevuto oltre l'usato; così che a tarda notte, avviatosi barcollante verso casa, dovette accettare l'aiuto dell'oste, Rinaldo Lobbia, che lo accompagnò per un tratto, sorreggendolo, lungo lo stradale. A poche centinaia di metri dal paese il Lobbia lo lasciò, anche perchè s'era accorto che il freddo della notte gli aveva un poco fatto passare la sbornia. Ma il povero Ardizzi, quando fu solo, forse accecato dagli abbaglianti fari di un'automobile che sopravveniva velocissima, dovette avvicinarsi inconsapevolmente alla sponda del canale e, messo un piede in fallo, precipitare nell'acqua.

Conferenza Coen Cagli a Roma
sulle costruzioni marittime in Italia

ROMA, 3

Questa mattina, nella Regia Scuola di ingegneria, il prof. Enrico Coen Cagli, ordinario di costruzioni marittime, ha fatto la prolusione al suo corso di insegnamento trattando il tema: «Le costruzioni marittime in Italia».

Sono intervenuti S. E. Volpi, Ministro delle Finanze, S. E. Giuriati, Ministro dei LL. PP., l'on. Suvich, Sottosegretario alle Finanze, l'on. prof. Ciappi, direttore della scuola di ingegneria con numerosi professori, il conte Cozza, presidente del Consiglio superiore dei LL. PP. con l'ing. Nobile, presidente di sezione del Consiglio stesso, il comm. Brocchi, capo di gabinetto del Ministro delle Finanze, gli ingegneri Periani e Balducci, ispettori del Genio civile, numerose altre personalità e un foltissimo gruppo di studenti della Scuola di ingegneria.

Il prof. Coen Cagli ha iniziato la sua conferenza accennando anzitutto agli errori della politica portuaria dei passati governi e quindi ha messo in rilievo che il Governo nazionale ha invece ben compreso la vera via da seguire ed ha provveduto in modo da assicurare con larghezza di mezzi e con celerità di attuazione la reclamata trasformazione dei nostri principali porti. A questo proposito il prof. Coen Cagli ha esposto lo stato dei lavori di ampliamento in corso.

Passando quindi a trattare della questione dell'insegnamento circa le costruzioni marittime, pur affermando che tale insegnamento è stato in Italia finora troppo negletto, l'oratore ha detto che però l'Italia ha sempre vantato nomi degnissimi che hanno introdotto notevoli perfezionamenti nei lavori marittimi meritamente riconosciuti anche all'estero.

Il prof. Coen Cagli, applaudito quindi alla istituzione del nuovo insegnamento in Roma da parte del Governo fascista e dopo un'ampia esposizione dei recenti progressi realizzati dall'Italia nello sviluppo delle attività marinare e delle costruzioni navali, per cui dal 1914 al 1926 la partecipazione della nostra bandiera nel movimento internazionale si è quasi raddoppiata, ha concluso dicendo che a questo meraviglioso sviluppo si sta accompagnando quello dei nostri apprestamenti navali che assicureranno all'Italia quella stessa potenza che Roma ebbe sul mare.

L'oratore alla fine della conferenza è stato vivamente applaudito e complimentato dalle autorità e personalità presenti.

Pick Mangiagalli ricevuto dal Duce

ROMA, 3

Presentato dall'ing. Tofani, direttore artistico del teatro Argentina, il Duce ha ricevuto il maestro Pik Mangiagalli, autore dell'opera «Basi e bote», la novità che si rappresenterà oggi giovedì al teatro Argentina.

Il Duce si è molto interessato a quest'opera, che su libretto di Arrigo Boito, tratta un soggetto veneziano, ed ha chiesto schiarimenti e notizie al maestro, specialmente sul significato del suo lavoro e sulla intenzione musicale e lo ha congedato formulando i migliori auguri di successo.

Il Ministero delle Corporazioni co-

Una vecchia asfissiata dal gas

MILANO, 3

Una macabra scoperta è stata fatta stamane in un piccolo appartamento a piano terreno del palazzo Melzi d'Eril in via Manin 23. Alcuni domestici passando hanno avvertito un forte puzzo di gas e entrati nei locali in cui abitava la vecchia portinaia del palazzo, l'hanno trovata cadavere in letto.

L'atmosfera dell'ambiente era irrespirabile per le esalazioni che uscivano dal rubinetto del gas lasciato aperto. Fu mandato subito per un dottore, mentre si tentava di portare qualche soccorso alla vecchia, ma ogni cura fu vana.

Anche il dottore non potè che constatare la morte avvenuta per asfissia. La donna è tale Matilde Passoni, di 60 anni, che fino a cinque mesi fa aveva prestato servizio di portinaia. Ma poi essendole venuto a mancare il marito le era stato tolto il servizio della porta ed aveva avuto alloggio nei due locali terreni, ove è stata trovata morta. Sembra da escludere una disgrazia, ma da altro canto non si sanno le ragioni per le quali la donna si sarebbe indotta al suicidio.

La svelta accortezza d'un ragazzo
che sventa due furti in una volta

MILANO, 3

Il quindicenne Melchiorre Ottogalli, abitante in via San Clemente 4, ha dimostrato ieri d'essere di una prontezza e di un'accortezza veramente rare ed invidiabili. Recatosi, verso le 5 del pomeriggio, al Cinema Silenzioso per eseguire una commissione, aveva deposta la sua bicicletta nel cortiletto dello stabile, avvicinandosi poi alla porta d'ingresso del cinematografo. Qui c'era la solita ressa di ragazzotti sfaccendati; e nel pigia-pigia l'Ottogalli sentì che un'abile mano lo alleggeriva del portafoglio, contenente una trentina di lire; ma il giovinetto fu rapido a ghermir quella mano e a prendere poi per il petto il ladro — riconosciuto poi per il diciottenne Fabrizio Bista — e non lo mollò se non quando lo ebbe consegnato a un vigile urbano. Ma la storiella non finisce qui; perchè, mentre l'Ottogalli strascinava il Bista verso il vigile urbano, un amico del ladro, il pregiudicato Paolo Minotti da Berna, tentato inutilmente di prestar aiuto al compare sfortunato, cercava di vendicarsi rubando la bicicletta all'Ottogalli. Ma neanche questo secondo tentativo di furto doveva riuscire: perchè l'Ottogalli, accortosi della mossa del Minotti, gli balzava addosso e riusciva a trascinare anche il secondo mariuolo fra le robuste mani di un vigile.

Il nuovo ministro francese ad Atene
presenta le credenziali

ATENE, 3

Il nuovo Ministro di Francia Clement Simon ha presentato le lettere credenziali al Presidente della Repubblica. Sono stati pronunciati discorsi nei quali sono stati riconosciuti i rapporti cordiali e le affinità intellettuali e morali che uniscono i due popoli ed è stato rilevato come nessuna divergenza separi i due paesi.

Spigolature

La amenità della censura hanno sempre fatto le spese degli allegri conversari, ed hanno in ogni tempo fornito le frecce a giornali e scrittori. Quello che succede in America però in fatto di censura supera ogni più ottimistica previsione, e, al confronto con le amenità della legge protezionista, le prove date dalla microcefalia dei censori americani sono impareggiabili. Narra il signor C. H. ST. J. Hornby, proprietario della «Ashendene Press» di Londra, nel «Supplemento letterario del «Times», che alcuni anni fa egli stampò un'edizione in-folio del «Decameron» nell'originale italiano: una superba edizione limitata a centoventicinque esemplari. Recentemente i fratelli Maggs, conosciutissimi librai di Londra mandarono una copia della ricca pubblicazione ad un cliente del Kansas; ma le autorità del luogo la sequestrarono e la condannarono come immorale, votandola alla distruzione! Furono vane le proteste del destinatario; la turpe sentenza fu eseguita... tutto fu distrutto, ad eccezione dell'indice e di alcune pagine della «Introduzione» e dei margini delle costole...! E, così ridotta, la copia dell'opera preziosa venne rimandata al libraio speditore. L'editore, nel dar conto al pubblico inglese di questa lieta avventura, esprime il suo giudizio di meraviglia e di rassegnazione: «Un «veto», scrive, contro una traduzione inglese da vendere a buon mercato, sarebbe comprensibile in un paese di origine anglo-sassone; ma la capricciosa distruzione di una grande opera classica, nella sua lingua originale, divulgata soltanto fra i sottoscrittori ad un altissimo prezzo, è una curiosità nei «records» della censura».

*

Un bel caso è capitato alla signora Olga Bordoni Bisleri; una padrona di casa che evidentemente deve avere dei gusti raffinati di intelligente collezionista. Essa aveva comprato a Stradella una villa appartenente ad Agostino Depretis. Stradella è celebre per i suoi vini ed anche per una celebre apostrofe di Carducci che mise il vino insieme al Depretis. Orbene: la signora Bordoni Bisleri, con risultati meno lirici ma più pratici di quelli raggiunti dal poeta maremmano, mise pure insieme e l'una e l'altra cosa assicurandosi insieme alla villa anche il contenuto consistente in un cospicuo stok di libri, documenti e manoscritti già appartenenti all'uomo di Stato piemontese. Naturalmente essa, con una cura che le fa onore, fece trasportare il prezioso materiale nella sua casa di Milano dove sarebbe stato meglio custodito e ordinato. Salvo che essa proprio in questi giorni ha avuto un grave disappunto: e cioè la visita di un Magistrato con relativo ufficiale giudiziario che hanno posto il sequestro per tutta questa roba. Vedremo ora — dall'indagine che dovranno fare i periti — se veramente tra le carte sequestrate vi siano gli asseriti documenti che si riferiscono ad uno dei periodi travagliati del Risorgimento, dalla fatal Novara alla vergogna — più tardi così trionfalmente cancellata — di Lissa. La signora Olga Bordoni Bisleri, in tal caso, sarebbe veramente benemerita degli studi storici, perchè se non c'era lei a comprare la villa, nessuno forse si sarebbe preoccupato dei topi che — come da tutti è risaputo — sono ghiottissimi di memorie storiche .. — Così *L'Avvenire d'Italia*.

*

Un originale giudizio è stato presentato e discusso al Consiglio interdipartimentale della Loira inferiore in Francia; fra la città di Vannes e l'intraprenditore di lavori pubblici Laffly, che aveva eseguito per conto della città, tutta la nuova canalizzazione del servizio d'acqua. Poco dopo la messa in uso, la canalizzazione cominciò a disgregarsi e si verificarono delle fughe d'acqua. Il municipio di Vannes citò il Laffly a rifare tutta la canalizzazione. Ma il Consiglio della Loira ha rigettato tale domanda ritenendo che l'imprenditore aveva adempiuto strettamente ai suoi impegni. Nessun lavoro malfatto è stato constatato. I soli colpevoli sono le acque troppo pure che alimentano la città di Vannes. Ecco l'interessante considerando — che il «Matin» riproduce —: «Risulta dalla relazione dei periti che il deterioramento delle condutture è stato causato dalle acque che vi circolano. Per la loro estrema purezza chimica, dimostrata scientificamente, le acque hanno una forza di dissoluzione sul cemento ed hanno causato per la stessa una disgregazione nelle condutture, danno che non si sarebbe verificato, se le condutture fossero state eseguite in ghisa, come il Laffly aveva consigliato». Conseguentemente la città di Vannes è stata condannata alle spese.

*

Un noto scrittore rievoca nell'«Indépendance belge» la figura di Marion Delorme. Egli passa rapidamente sulla vita galante della ragazza, e ricostruisce nella Parigi odierna, secondo i dati storici raccolti, la casa dove abitò, i particolari dell'arredamento, e dà dei precisi dettagli sui suoi vestiti, su i suoi adornamenti. Marion non possedeva in fatto di gioielli, che un paio di orecchini. In confronto il commissario incaricato di fare l'inventario degli oggetti della celebre cortigiana, notò ben sessantacinque paia di guanti, con le sue cifre ricamate. Marion non portava più di tre ore lo stesso paio di guanti, ma nel complesso tutto l'inventario dei suoi oggetti, non superava la somma di 2455 franchi. Le dame galanti di quel tempo erano molto meno esigenti di quelle d'oggi. Si sa anche che Ninon de Lenclos la bellissima, che morì nella più tarda età, non lasciò beni terreni.

*

Non è solamente in Italia che la sigaretta ha fatto e fa progressi ogni giorno, e rinasce, si può dire, dalle sue ceneri. Negli Stati Uniti il consumo di essa non fa che crescere, e la rivista speciale «Tobacco Leaf» (La foglia di tabacco), pubblica delle cifre impressionanti. Nel 1869 gli Stati Uniti fabbricavano 1.751.495 di sigarette, non una di più nè una di meno. Un anno più tardi, per merito dell'utilizzazione del tabacco della virginia, di cui non si faceva uso che per la pipa, la fabbricazione passò a 13.881.417; e nel 1880 arrivò a 408 milioni e a 2 miliardi nel 1890. Nei 1910 il numero è salito già a 7 miliardi e il 1926 ha segnato la bella cifra di «75 miliardi!» Nello stesso tempo il numero delle manifatture è diminuito, passando da 541 a 164; ciò si deve all'ingrandimento progressivo delle fabbriche. La Lega contro l'abuso del tabacco si feliciterà forse che il sigaro non sia aumentato nella stessa proporzione: gli Stati Uniti non ne fumano che 7 miliardi... E gli sforzi della Lega contro il fumo non siano stati troppo proficui: a 3 dollari di profitto ogni mille, le sigarette hanno dato, nel 1925, 225 milioni di dollari, quasi 5 miliardi di lire!

Concorsi ed Aste

Camera di Commercio di Vicenza

Concorsi:

Segretario Capo; Vice Segretario alla Consulenza; Applicato segreteria

Scadenza 31 Marzo - Chiedere istruzioni alla Segreteria Generale.

CRONACA DI VENEZIA

Imbecillità parigine

«Il Comune di Venezia progettava «di installare nella poetica città una «linea di tramways e due linee di au«tobus.

«— E' inteso, rispose Mussolini al «Sindaco di Venezia che lo aveva in«trattenuto su questo progetto; ma a «una condizione. Questa: che voi tra«sformiate la Piazza S. Marco in un «velodromo e che voi installiate una «bottega di novità in Palazzo Ducale.

«Il Sindaco guardò, tutto sconvolto, «il Duce, poi bruscamente comprese «che questi si burlava di lui.

«— Vogliatemi scusare, balbettò, è «un'idea dei miei colleghi (!). Io sa«pevo bene che voi l'avreste disap«provata.... ».

«Senza Mussolini, comunque, ci sa«rebbe stata una stazione di automo«bili a piedi del Campanile di San «Marco e una linea di tranwais lungo «le Mercerie».

Queste imbecillità si trovano stampate nel «più letto dei giornali parigini della sera»; uno dei più «seri» e politicamente autorevoli, al quale collaborano uomini come Bainville e Taittinger, diretto da Camille Aymard; diciamo «La Liberté». E' veramente incredibile che a Parigi si possano inventare frottole del genere di quelle contenute nel breve «echo» sopra tradotto; e che dopo averle inventate esse possano essere servite alla credula ignoranza dei lettori della «grande» capitale «cervello» del mondo! Il giornalismo francese che non sa niente delle cose d'Italia, che quello che sa, altera deliberatamente ai danni d'Italia, dimostra, con il voler accreditare simili panzane, di essere il più scadente giornalismo in Europa. A Venezia, in Italia, possiamo ben sorridere della stupidità dell'aneddoto raccontato dalla «Liberté», senza nemmeno darci la pena, chè siffatta pena non vale, di smentirlo. Ma a Parigi, santo cielo, debbono essere ben provinciali, e la «municipalité» deve essere di marca ben bassa, se in buona fede possono credere che «sans «Mussolini, tout de même, il y aurait «eu une station d'autobus au pied du «Campanile et une ligne de tramways «à travers la Merceria».

Per la pesca dei chioggiotti in Dalmazia

In seguito alle pratiche della Società Regionale Veneta per la Pesca che prospettò al Governo nazionale nei suoi dettagli i gravi fatti di Zara, S. E. Bisi Sottosegretario per l'Economia Nazionale, indirizzò al Presidente della Società stessa il seguente telegramma:

«Sono lieto segnalare che seguito interessamento nostre Autorità Governo Serbo-Croato-Sloveno ha disposto che barche italiane siano fatte liberamente pescare acque Zara aprendo inchiesta per avvenimenti occorsi. — Per Ministro Economia Nazionale: Bisi».

Il comm. Bullo ritelegrafò a S. E. il Sottosegretario:

«Esprimo profonda riconoscenza Governo nazionale rapida soluzione incidenti Zara pescatori italiani operanti acque promiscue. Porgo speciali ringraziamenti Vostra Eccellenza personale interessamento comunico telegramma ceto peschereccio trasmetto V. E. per conoscenza rapporto dettagliato incidente Direttore nostra Sezione Chioggia. — Bullo, Presidente Società Pesca».

Un ufficio di collocamento in seno all'"A. N. A. F.,,

E' costituito presso l'Associazione Nazionale Aeronautica Fascista, un ufficio di collocamento per il personale aeronavigante disoccupato che intenda concorrere a posti presso imprese private comunque esercenti il volo e la aeronavigazione. Gli aspiranti faranno parte in qualità di soci aderenti delle rispettive associazioni unitarie: Associazione Piloti ed ufficiali di rotta, ed Associazione Motoristi e Radiotelegrafisti.

In tale qualità pagheranno la quota annua di L. 20 in due rate semestrali. Gli aspiranti a posti di pilota, dovranno essere piloti di almeno secondo grado ed allenati, dichiarando però di essere pronti a sostenere l'esame per ottenere il brevetto di pilota di terzo grado. Allegheranno inoltre dichiarazione riguardante il titolo di studio, il servizio prestato in guerra come aviatori, e se hanno coperto già servizi presso imprese aeronautiche, allegheranno copia dei benserviti di cui fossero in possesso. I motoristi e radiotelegrafisti allegheranno tutti quei dati di mestiere atti a dare un concetto esatto del loro grado di coltura e di privata pratica.

La Segreteria Generale dell'Associazione terrà aggiornato un elenco degli aspiranti in ordine di merito di anzianità di domanda. Tale ordine verrà formulato in base ai dati presentati dagli aspiranti e dal giudizio insindacabile del Consiglio. La Segreteria Generale si terrà a contatto diretto con le Imprese Aeronautiche esistenti e con quelle di nuova formazione attraverso la Confederazione Nazionale Fascista Imprese Trasporti Marittimi ed Aerei, cercando di ottenere che in via di massima venga data ai piloti civili la preferenza su quelli militari in posizione ausiliaria speciale.

Una zuffa in trattorie

Il trattore Guido Giusto d'anni 25, abitante a S. Marco 986, l'altra sera alle 11.45 nella sua trattoria in Calle dei Fabbri n. 914, venne a diverbio con un cliente sconosciuto il quale, dopo aver bevuto un litro di vino, pretendeva pagarne la metà. Il diverbio degenerò in una zuffa e nel trambusto lo sconosciuto mandava a gambe all'aria il padrone, rompendo bicchieri e piatti. Danno: cento lire. Nella colluttazione il Giusto riportava una ferita con ematoma all'orbita sinistra, per la quale ricorse all'Ospitale. Guarirà in giorni dieci.

A dividere il padrone dal forsennato cliente, s'era intromesso il cameriere Giuseppe Bruno d'anni 51, che anche lui riportò graffiature multiple al polso destro ed all'occhio sinistro. Ricorse egli pure all'Ospitale dove venne medicato e giudicato guaribile in cinque giorni.

Federazione Provinciale Fascista

Giuramento

Si avvertono tutti i fascisti che debbono indossare la Camicia nera presentandosi a prestare giuramento nelle mani del Segretario politico federale avv. Vilfrido Casellati, nei giorni e nelle ore che sono stati indicati negli avvisi dei rispettivi circoli.

Per la Coppa Schneider

Indetta dal Segretario politico avv. Vilfrido Casellati ha avuto luogo presso la Federazione provinciale fascista una riunione di rappresentanze cittadine per esaminare la convenienza o meno della costituzione di uno speciale Comitato cittadino fascista che si occupi della organizzazione, all'infuori della gara in sè, della Coppa Schneider, la quale sarà disputata a Venezia nel 1927.

E' stato ad unanimità riconosciuto che non occorra costituire un tale comitato, restando devoluta la collaborazione tecnica per ciò che ha stretta attinenza alla gara ed alla partecipazione del pubblico ad essa, all'avv. Domenico Giuriati rappresentante in Venezia della Federazione Nazionale Aeronautica; mentre il Comitato cittadino pei festeggiamenti ed un suo speciale ufficio stampa convenientemente ricostituiti cureranno particolarmente quanto si riferisce alla ospitalità ed alla propaganda, anche in relazione agli altri avvenimenti che si svolgeranno a Venezia durante la prossima stagione estiva ed autunnale.

Fascio di Venezia

Il fascista Porcari Felice è stato riammesso all'attività del Partito essendo cessata la sua sospensione.

Circolo di Cannaregio. — I fascisti del Circolo di Cannaregio presteranno giuramento e riceveranno la tessera la sera del giorno di sabato 12 corrente alle ore 21 nella sala dell'Istituto Magistrale in fondamenta Cannaregio. presenteranno in Camicia nera.

Circolo di Malamocco. — Domenica 6 corr. alle ore 12 il Segretario federale avv. Vilfrido Casellati riceverà il giuramento dei fascisti di Malamocco e Alberoni. La cerimonia avrà luogo nella sede del Circolo in Malamocco. Tutti i fascisti devono trovarsi immancabilmente alle ore 11 in Piazza di Palazzo Pretorio, indossando la camicia nera.

Le avanguardie ed i Balilla di Malamocco e Alberoni si concentreranno in cortile della sede alle ore 11 per la scorta d'onore.

Circolo di Castello. — I fascisti di Castello presteranno giuramento nelle mani del Segretario politico federale avv. Vilfrido Casellati, la sera del 7 marzo corr. alle ore 21 nella sala Galante, palazzo Bollani, in calle della Pietà 3647, indossando la camicia nera. E' ovvio che nessuno deve mancare e che solo potrà esservi giustificazione per i casi di assoluta forza maggiore e tali giustificazioni devono pervenire al Circolo non più tardi di sabato 5 marzo.

Fascio femminile

Tesseramento. — Tutte le fasciste hanno il preciso dovere di venire a ritirare la tessera entro il 20 marzo. Prima però debbono passare alla sede di S. Gallo a riconsegnare la tessera del 1926 con la fotografia ed a mettersi in regola col pagamento della tessera e del nuovo distintivo. L'ufficio per questo è aperto giornalmente dalle ore 11 alle 12 ed il lunedì, martedì e venerdì dalle ore 17.50 alle 19.

Si rammenta alle fasciste che è volere del Duce che ogni Fascio o gruppo si sostenga con le proprie forze, e quindi chi più ha, più deve dare; chi più sa, più deve collaborare.

Giunta Provinciale Amministrativa

Nella seduta del 28 febbraio la Giunta Provinciale Amministrativa ha preso le seguenti deliberazioni:

Cinto Caomaggiore: Comune: Sottoscrizione al prestito del Littorio e provvedimenti relativi; alienazione di ritagli stradali, rinvia — Concordia Sagittaria: Comune: Regolamento di polizia rurale, approva — Id.: Comune: Idem di polizia urbana, rinvia — Mestre: Casa di Ricovero: Assunzione della gestione del Giardino d'Infanzia, approva — Venezia: Fabbriceria dei Frari: Opera Pia Pizzochere di S. Agnese: Bilancio 1927-929, approva — Id.: Opera Pia Davide Cutti: Variazione al bilancio triennale 1925-27 per l'esercizio 1927, approva con riserva — Camponogara: Congreg. di Carità: Bilancio 1927-929, rinvia — S. Donà di Piave: Comune: Contributo a favore della Mostra Didattica Regione, approva — Venezia: Opera Pia Asili di Carità: Bilancio 1927, approva — Venezia: O. P. Gio Batta Giustinian: Transazione con l'ing. Della Francesca per l'opera da lui prestata quale Agente di campagna ed ingegnere, rinvia — Scorzè: Comune: Sussidio di L. 500 all'Impresa autocorriere Padova-Treviso, approva — Venezia: Amministrazione Provinciale: Mutuo di lire 79.000 con la Cassa DD e PP. per spese ricostruzione Ponte sul Gorzone a Cavarzere, approva — Teglio Veneto: Comune: Aumento del quarto delle aliquote daziarie sulle bevande per il 1927, approva — Marcon: Comune: Adesione al Patronato Nazionale Infortuni ed Assicurazioni sociali e misura del contributo, approva — Dolo: Congreg. di Carità: Modifica di bilancio, approva — Venezia: Nove Congregazioni del Clero: Aumento di annualità passive, approva — Id.: Opera Pia Giustinian: Vendita di case in Treviso, approva — Id.: Congreg. di Carità: Assestamento del bilancio 1926 dell'Opera Pia Catecumeni, approva — Id.: Nove Congregazioni del Clero: Assestamento del bilancio 1926, approva con riserva — Camponogara: Comune: Bilancio 1927, rinvia — Mira: Comune: Riordinamento uffici comunali: Provvedimenti, approva — Venezia: Provincia: Mutuo di Lire 1.570.000 per strada Brenta Sabbioni in Cavanzecherina, approva — Noale: Ospitale civile: Bilancio 1927, rinvia — Mira: Comune: Mutuo di L. 93.297,97 per lavori vari, approva — Portogruaro: Comune: Assunzione contributo alla Cassa Nazionale di Previdenza, approva — Id.: Ospitale civile: Percentuale su tariffa del gabinetto radiologico, approva — Torre di Mosto: Comune: Vendita terreno alla Ditta Vidotto Antonio, approva — S. Stino di Livenza: Comune: Cessione di terreno lungo Via della Stazione, rinvia.

Per la decorosa sistemazione dei Giardini pubblici

Il Podestà, allo scopo di assicurare a Venezia una decorosa sistemazione dei Giardini Pubblici, ha giorni addietro, d'accordo col Consorzio Agricolo di Stra, rescisso il contratto, con cui il Comune aveva affidato a detto Consorzio la manutenzione dei giardini di proprietà comunale, ed ha deliberato che il Comune assuma di nuovo direttamente la gestione dei giardini.

A tale gestione il Podestà ha preposto una commissione composta del co. Carlo Brandolin d'Adda, presidente, ingegner B. Bisacco Palazzi e cav. Attilio Damiani; ad essa il Podestà ha dato istruzioni precise, affinchè la manutenzione dei giardini venga tenuta in modo corrispondente al decoro e alla dignità di una città quale è Venezia.

Il provvedimento è stato immediatamente posto in vigore: il passaggio della gestione è già avvenuto fin dal 1. marzo.

Noi ci felicitiamo col Podestà on. co. Orsi per questo provvedimento di decoro cittadino, ch'era stato già da lungo tempo dal nostro giornale propugnato e invocato; tanto più lieti di trovarci in questo argomento, come del resto in tanti altri di utilità cittadina, pienamente d'accordo con quelle che sono le vedute del Podestà di Venezia.

Il congresso regionale dei commessi ufficiali giudiziari

Il giorno 27 febbraio si tenne nella Sede dell'Ufficio Provinciale dei Sindacati Fascisti a S. Provolo, la riunione dei rappresentanti i Commessi Ufficiali Giudiziari del Veneto, per preparare i lavori da svolgere nel prossimo Congresso nazionale che si terrà a Roma il 13 marzo p. v.

Intervennero il sig. Gasparella Valentino, Segretario della Sezione di Venezia, i signori Moro Ruggero, Viola Mario, Umberto Morosini, membri del Direttorio locale ed i membri del Direttorio Regionale convenuti da Verona, Padova, Treviso, S. Donà, Portogruaro, Bassano, Oderzo, ecc.

Assunse la presidenza il sig. Toaldo Nicolò, il quale portò il saluto del commend. Papini e parlò in rapida sintesi del Sindacalismo fascista, formulando l'augurio che il prossimo Congresso nazionale possa portare alla categoria dei Commessi quell'elevazione morale ed economica di cui sente la necessità.

Prese poi la parola il sig. Gasparella che ringraziò il sig. Toaldo. Sostenne la necessità del riconoscimento giuridico della classe. Si svolse quindi la relazione posta all'ordine del giorno, alla discussione della quale, parteciparono tutti i convenuti e si approvò il memoriale da presentare a S. E. il Ministro di Grazia e Giustizia col relativo progetto di legge.

La funzione espiatoria a S. Michele

Martedì mattina alle otto, presenti molti fedeli e gli iscritti all'Arciconfraternita di S. Cristoforo e alla Compagnia della Misericordia, nella Chiesa di S. Bartolomeo, il Cappellano del sodalizio Mons. Benvenuto Vianello, celebrò la Messa di suffragio de' defunti. Nel pomeriggio invece al Cimitero ebbe luogo la consueta funzione annuale.

Nella Chiesa di S. Michele, presenziante anche il Cardinale Patriarca si svolse la recita dell'ufficio dei Morti, il Te Deum e l'assoluzione al tumulo, dopo la quale si formò il corteo che processionalmente si recò alla Cappella di S. Cristoforo ove il Patriarca pronunciò un discorso.

Riferendosi ad un versetto della Sacra Scrittura il Patriarca rammentò quanto sia confortevole all'animo aiutare col pensiero e colla preghiera i defunti, perchè le loro anime siano sciolte in cielo dai vincoli del peccato trovandosi esse chiuse in prigionia.

Rammentato come essere misericordiosi sia l'unico mezzo per essere buoni e per far sì che, se noi oggi preghiamo per gli altri, per i poveri morti, saremo quasi certi che i superstiti pregheranno domani per noi, quando non ci saremo più, l'eminente Presule ricordò Santa Teresa e l'infinita poesia di Dante espressa nella cantica del Purgatorio, poesia che traduceva in realtà l'anima in pena. Si compiacque quindi di vedere tanta folla li raccolta a pregare, specie in una giornata in cui molti sono lontani da Dio, perchè hanno il pensiero rivolto ai divertimenti del Carnevale, divertimenti che generano cose inutili e cattive, pene per le famiglie e spreco di economie, specie in tempi in cui esse più sarebbero necessarie, e terminò esortando ad essere più buoni e a conservare di queste preghiere un ricordo anche fuori dal tempio. «Ricordatevi sempre — egli disse — che è santo e salutare il pensiero, che è santa e salutare la preghiera, perchè le anime dei poveri defunti siano sciolte dai vincoli del peccato».

Terminato il discorso e dopo aver assistito alla benedizione delle sepolture il Patriarca, ritornato in Chiesa, procedeva alla benedizione del nuovo vessillo della Congregazione del Terz'Ordine francescano. Dopo essersi rivolto ai Terziari ed aver illustrato loro le virtù sublimi del Poverello d'Assisi esortandoli a seguire i suoi tre voti prediletti: obbedienza, povertà e castità; dopo aver quindi benedetto il vessillo il Patriarca lasciava l'isola salutato con reverenza dalla folla che gremiva il piccolo Piazzale.

Il gancio per tagliar le porte

Tra l'una e le tre dell'altra notte, tre individui tentarono di entrare nella bottega di alimentari del signor Lamberto Berardelli in Calle della Misericordia a S. Geremia 376. I ladri, servendosi di un grosso gancio affilatissimo nel lato interno, fecero un buco nella rotolante, vi introdussero il gancio e, tirando poi con una grossa corda, essi riuscirono ad allargare l'apertura fino a quaranta centimetri.

Stavano per entrare quando gli inquilini di uno degli appartamenti superiori, svegliati dai rumori, si affacciarono gettando l'allarme e provocando la precipitosa fuga dei ladri che lasciarono sul teatro della loro gesta il gancio con la corda, che sono stati consegnati ieri mattina al Commissariato di Cannaregio, ove il Berardelli denunciò il tentativo.

Il cappotto di ritorno

Come a suo tempo abbiamo dato notizia il giorno 24 dello scorso febbraio il signor Giuseppe Rossi d'anni 31, impiegato alla Libera Triestina, veniva derubato del suo soprabito, valsente un migliaio di lire, che, come di consueto, aveva appeso ad un attaccapanni nello spogliatoio degli uffici.

Due giorni dopo il furto il dott. Bolognesi, Commissario dell'Ufficio di Polizia della Stazione di S. Lucia, veniva a sapere che un individuo, cliente di un caffè dei pressi della Ferrovia, aveva chiesto all'esercente cinquanta lire a titolo di prestito, in pegno delle quali aveva lasciato un soprabito quasi nuovo di fine fattura e di costosa stoffa.

L'esercente, per non perdere il cliente e sicuro del rilevante valore del soprabito che copriva ad usura l'esigua somma prestata, aveva acconsentito, ma male gliene incolse perchè il dott. Bolognesi gli sequestrò il soprabito che fu riconosciuto dal signor Rossi e a lui restituito.

Il ladro veniva poi identificato per il ventiseienne Antonio Desovich da Pola, da qualche tempo a Venezia ove era venuto in cerca di lavoro. Il Desovich è stato rintracciato all'una della scorsa notte dalla guardia scelta Morelli, che lo trasse in arresto all'Ufficio della Ferrovia.

Feste e trattenimenti

La Veglia della «Famija piemonteisa». — La penultima notte di Carnevale nel salone del ristorante «Antico Pizzo» a Rialto ha avuto luogo la veglia della «Famija Piemonteisa», per iniziativa del presidente dell'Associazione cav. Pastorino. Le danze si protrassero fino a tarda ora della sera, tra la massima allegria dei numerosissimi convenuti, al suono di una ottima orchestrina diretta dal violinista Angelo Baldissone. In un intermezzo il baritono sig. Giovanni Mion ha cantato scelti brani musicali riscuotendo vivissimi applausi unitamente al sig. Antonio Bonelli che lo ha accompagnato egregiamente al pianoforte. Anche il macchiettista sig. Antonio Mion, riscosse larga messe di applausi nelle sue svariate esibizioni. Le danze ripresero più animate che mai e si protrassero fino all'alba.

La Veglia del personale d'albergo. — Come già abbiamo annunciato sabato 5 corr. avrà luogo nelle sfarzose sale Apollinee del Teatro La Fenice, la grandiosa Veglia danzante organizzata dalla Società di M. S. fra personale d'albergo. Il Comitato organizzatore ha lavorato in special modo a presentare con sfarzo ed eleganza la ricchissima pesca di beneficenza, per la quale hanno inviato doni S. E. Giovanni Giuriati, tutte le più importanti Ditte di Venezia e fuori e tutte le più spiccate personalità del mondo commerciale ed industriale di Venezia, che vedono con simpatia l'attività della benemerita Società di M. S.

La festa avrà principio alle ore 21.30 e si protrarrà sino al mattino. Le danze saranno dirette dal maestro Piccione aiutato dal sig. Andrea Pizzo. Interessantissimo riuscirà il cotillon per il quale sono in palio premi ambitissimi.

Gli onori di casa saranno fatti dalla Presidenza della Società e dal Comitato Organizzatore, alla testa del quale sta il cav. Rosa Salva e il sig. Attilio Garilli. Saranno anche servite le cene organizzate dal sig. Angelo Sitran al prezzo di L. 23, che si potranno prenotare presso i negozi del sig. Sitran. I biglietti d'invito sono pressochè esauriti ed i pochi rimasti si possono ritirare presso la Pasticcero Rosa Salva, Albergo Giorgione, Ristorante Pilsen Hotel Cavalletto, Hotel Monaco

Una simpatica festa del lavoro. — Ieri il proprietario della Tipografia Ditta «Rizzi» sig. Vittorio Venier con nobile spontaneo atto raccolse tutti i suoi dipendenti a lieto simposio nella trattoria «Alla Vida» a S. Giacomo dall'Orio quale attestazione di simpatia per l'interessamento svolto da tutto il personale nel periodo di maggior lavoro. Nella riunione regnò la più schietta fratellanza fra industriale ed operai. Consone alle sue abitudini il signor Venier volle che non fosse estranea alla festa la sua gentile signora nonchè il personale amministrativo sig. Vittorio Mariutti e signorina Mary Forsellini.

La simpatica riunione, che rientra nell'orbita delle nuove aspirazioni di alto collaborazionismo, si chiuse inneggiando alla prosperità della secolare e bene avviata azienda.

Al Club S. Giorgio di Lido. — Una veglia danzante di grande originalità, e organizzata con particolare cura e competenza, avrà luogo la sera di sabato prossimo 5 corrente alle ore 22, nel salone del «Grand Hotel Lido» sotto gli auspici dei Club S. Giorgio.

A tale festa, dal titolo «Omaggio a primavera», è già assicurato sì grande intervento di eletto pubblico, che il Bar Cenci (Merceria S. Salvador) e le portinerie degli Hotels della Compagnia Italiana Grandi Alberghi, presso cui v'è ancora qualche biglietto d'invito, sono stati preavvisati di rilasciarne con criterio di rigorosa ristrettezza.

Le cene vanno prenotate anche per telefono, presso l'«Hotel Vittoria» o il «Grand Hotel Lido» fino alle ore 16 di sabato. L'ingresso al salone costa L. 20.

— Domenica 6 corr. alle ore 15, nello stesso salone del «Grand Hotel Lido» si svolgerà un «Concorso in costume per bambini» cui faranno seguito le danze fino a sera.

La tradizionale rottura della pentola darà a tale festa una intonazione del tutto caratteristica ed i bimbi di Venezia avranno occasione di divertirsi un mondo.

Dopo la premiazione dei costumi più belli si avranno gradevoli e utili sorprese.

L'ingresso al salone costa L. 10 per gli adulti, L. 5 per i bambini. I Balilla pagheranno sole L. 2. E' necessario il biglietto d'invito, che può essere ritirato, a semplice richiesta, presso il Bar Cenci o gli Alberghi di cui sopra.

CRONACA ROSA

Ieri si sono scambiata solenne promessa di matrimonio la N. D. Ida Soranzo dell'antico ramo patrizio di Campo San Polo, con Don Giacomo dei Duchi Gallarati Scotti di Milano, ufficiale di cavalleria valorosissimo combattente in Cirenaica già Commissario del Governo della Marmarica. Felicitazioni ed auguri.

Il 1.o marzo nella Chiesa di S. Geremia ebbero luogo gli sponsali del dott. Gino Russo con la gentile signorina Livia Bianchi. Officiò il prof. Don Silvestrini.

In Municipio funzionò da ufficiale dello stato civile l'avv. cav. uff. Eugenio Lorenzini che offerse agli sposi la tradizionale penna d'oro. Congratulazioni.

TEATRI E CONCERTI

La stagione lirica al Malibran

Dal 10 marzo al 3 aprile avrà luogo al Teatro Malibran sotto la direzione artistica di Francesco Nardello una grande Stagione d'Opera Lirica e grandiosi Balli.

Le opere in cartellone sono: *Madama Butterfly* 3 atti, musica di G. Puccini; *Rigoletto*, 4 atti, musica di G. Verdi; *La Boheme*, 4 atti, musica di G. Puccini; *Traviata*, 4 atti, musica di G. Verdi.

L'elenco artistico è così composto: Signore: Rina Beltrami, Ersilia Bortoletti, Assunta Corner, Margherita De Sanctis, Franca Franchi, Cornelia Gariboldi, Rita Melis, Olga Poletti, Maria Roggero.

Signori: Pietro Antonini, Giovanni Baldini, Davide Dorlini, Salvatore Franzo, Renato Mazzanti, Brandisio Vannucci, Corrado Zambelli, Angelo Zoni.

Maestro Concertatore e Direttore d'Orchestra cav. Mario Parenti; maestro istruttore dei cori: cav. Ferruccio Cusinati; maestro sostituto: Paolo Indovini; maestro rammentatore: Emilio Ranzani; direttore di scena: Umberto Giordani.

50 Professori d'orchestra, 40 voci del coro, 12 ragazzi cantori, banda sul palcoscenico.

Balli: *Pietro Micca*, ballo in 8 quadri di L. Manzotti, musica di F. Chiti; *Excelsior*, ballo in 11 quadri di L. Manzotti, musica di Marengo.

L'elenco artistico pei balli è il seguente: prima ballerina assoluta: Bianca Lazzaroni; prima ballerina italiana: Annita Fumagalli; primo ballerino assoluto: Ettore Caorsi; prima Mima: Luisa De Peretti; primo Mimo assoluto: Antonio Monti; 3 primi Mimi; 2 seconde Mime; 4 Mimi generici; 16 ballerini; 32 ballerine; 8 ballerine distinte; 12 corifee; 24 ragazzi; 16 Tramagnini; 80 comparse.

Coreografo riproduttore cav. Vincenzo Dell'Agostino; maestro di ballo: Eteil Addi; direttore di scena: Raffaele Magistri; maestro Direttore d'orchestra: Luigi Cecchetti.

Tutte le domeniche e feste mattinata alle ore 14.45 precise. La prima rappresentazione avrà luogo la sera di giovedì 10 marzo 1927 alle ore 20.45 precise, con l'opera di G. Puccini *Madama Butterfly* ed il Ballo *Pietro Micca*.

Un concerto di G. Giarda a Genova

Nel pomeriggio di domenica il prof. Goffredo Giarda, ha tenuto un interessante concerto d'organo nella chiesa di N. S. delle Vigne in Genova gremita di un pubblico di oltre quattromila persone. In un programma di grande impegno, comprendente pagine di Bach, Zipoli, G. B. Martini, Frescobaldi, Bossi, Guilmant, Debussy, Dubois e dello stesso Giarda, il concertista potè sfoggiare le sue ottime qualità di virtuoso e di interprete mostrandosi padrone assoluto del proprio strumento dal quale seppe cavare efficacissimi effetti di sonorità e di morbidezza. Il successo fu pronto e caloroso. Applausi molto espansivi salutarono la fine di ogni brano; il valoroso organista dovette presentarsi più e più volte sul palco e bissare il «finale» di Dubois cedendo alle insistenti richieste dell'uditorio.

Un banchetto degli organizzatori della stagione lirica al "Malibran,,

Ieri sera alle otto si sono riuniti alla «Taverna» ad amichevole fraterno banchetto gli organizzatori della prossima stagione d'opera al Teatro Malibran che, com'è noto, si inaugurerà il 10 corrente mese e di cui pubblichiamo il cartellone, in cui figurano quattro opere e due balli, in altra parte del giornale.

I commensali furono una cinquantina e durante il banchetto, ottimo e benissimo servito, regnò la più grande armonia e il più simpatico cameratismo.

La commissione organizzatrice informò tra l'altro i radunati delle pratiche definitive perchè la stagione perfettamente riesca tanto dal lato artistico come da quello amministrativo e i commensali tutti espressero i più fervidi voti perchè un brillante successo coroni la loro simpatica iniziativa e i loro sforzi.

In questo senso si brindò con un calore di amicizia e di auguri.

Gita d'apertura del Veloce

Domenica prossima 6 Marzo, avrà luogo la «Gita d'Apertura Anno Sportivo» a Roncade (Treviso). Il Veloce Club Ciclistico Veneziano, che in questo intervallo invernale, con la sua opera veramente sportiva, seppe rifecondare le proprie file marcia ora fidente e sicuro per l'odierna stagione ciclistica, con il fervore di tutti i propri, oltre cento associati.

Per questa Apertura del XVII. Anno Sportivo, sono pervenute diggià numerose adesioni, e la gita che avrà carattere ufficiale coll'intervento dell'ill.mo Podestà del Comune di Roncade — si preannuncia come una grande manifestazione di entusiasmo e di amore pel nostro glorioso sodalizio.

Si rende noto che le adesioni si ricevono tutte le sere presso la segreteria della Società, e si chiuderanno venerdì alle ore 22 e che l'Adunata avrà luogo per i ciclisti nella località Barche a Mestre, ore 8.

Un tentativo di furto

Il collega cav. Carlo Biadene, abitante in Calle in Faccia alla Sagrestia ai Ss. Filippo e Giacomo 4501, denunciava ieri mattina al Commissariato di S. Polo un tentativo di furto perpetrato da un individuo nella sua nuova abitazione in restauro in Ramo della Chiesa a S. Maria Mater Domini 2181.

Il ladro, riconosciuto per il barcaiolo Antonio Marcon di anni 63, da S. Michele del Quarto, abitante in Campiello Angaran a S. Pantalon 3719, entrato nell'andito dalla porta aperta, aveva tagliato una parte della conduttura del gas, recando un danno di circa duecento lire.

Però egli fu scorto dal muratore Gino Martellato d'anni 31 che lo fermò togliendogli la refurtiva, ma lasciandolo poi andare. Fu notato anche da un altro muratore, il quattordicenne Antonio Rossi che lo riconobbe per il Marcon. Di qui la denuncia del proprietario alla Polizia.

Il maresciallo Sergio e il brigadiere Sauli ieri sera alle undici rintracciavano e fermavano il Marcon che è stato posto a confronto coi due muratori e da essi riconosciuto.

Cronaca varia

Caduto dalle scale. — Il falegname Luigi Vianelli d'anni 61 abitante a Cannaregio 4104 il 28 corrente mentre si trovava a San Felice nella casa in riparazione di certo Giulio Demitro cadeva da alcuni gradini delle scale riportando una sinovite traumatica, per cui è stato ricoverato all'Ospitale civile. Guarirà in venti giorni.

Una ferita al pollice. — Il bambino di cinque anni Antonio Sartori abitante a Castello 5802 trovandosi in Patronato di S. Maria Formosa in Campiello Querini Stampalia s'impigliava la destra in un cancello di ferro, riportando una ferita lacera al pollice guaribile in una dozzina di giorni.

Scenate di gelosia. — La casalinga Leda Tosato d'anni 34 abitante a San Zaccaria 4439 alle 16 di ieri passando per Ss. Filippo e Giacomo s'incontrava col marito suo Giovanni Lanzi, carbonaio del l'A. C. N. I., dal quale è legalmente divisa. Lui le fece una scenata di gelosia, improperi e botte. Un'ora e mezza dopo la donna incontrava nuovamente il marito in salizzada S. Antonino e la scenata si ripetè nelle identiche proporzioni. La Tosato dovette pertanto ricorrere all'Ospitale civile dove le vennero riscontrate contusioni multiple alla faccia guaribili in pochi giorni.

Una gamba fratturata. — La casalinga Teresa Gaggetta d'anni 59 abitante alla Giudecca, baracca sfrattati 30-31, ieri traversando il Ponte Lungo nell'isola stessa cadde fratturandosi la gamba destra. Venne ricoverata all'Ospitale civile: guarirà in 40 giorni.

Lavorando al tornio. — Il tornitore meccanico Mario Vianello d'anni 23 lavorando presso l'officina Zuccolin a Cannaregio 3544 si feriva col tornio alla mano sinistra. Venne medicato all'Ospitale: guarirà in 10 giorni.

Si ferisce colla pialla. — Il falegname Giuseppe Nogara d'anni 22 abitante a Cannaregio 4382 lavorando nella bottega ai SS. Apostoli 4462 si feriva colla pialla al mignolo sinistro producendosi un largo taglio che venne suturato all'Ospitale e giudicato guaribile in 10 giorni s. c.

Caduto su un braciere. — Il bambino Ferdinandino Ramon figlio d'Aurelio di anni 5 che abita a S. Croce 1679 è stato ricoverato all'Ospitale alle ore 16 di ieri per ustioni di Lo grado alla gamba sinistra, che il prof. Fiocco giudicò guaribili in 20 giorni salvo complicazioni. Il piccino cadde da una sedia su di un braciere, eludendo la vigilanza della madre.

I cavalli di ottone. — Il gondoliere Giacomo Grossi d'anni 44 abitante a San Marco 3852 ha denunciato al Commissariato di P. S. del sestiere che nella scorsa notte ignoti ladri penetrati nel cortiletto di casa sua vi rubavano i due cavalli di ottone della sua gondola. Danno 140 lire.

Letture e Conferenze

Artigianato casalingo. — Numeroso pubblico — fra cui molte signore — si raccolse sabato sera nella sala del Palazzo Labia ad ascoltare il dott. Riccardo Nobili nell'annunciata conferenza sul tema «Artigianato casalingo».

Il conferenziere, dopo la presentazione di prammatica fatta dal segretario del Dopolavoro sig. Luigi Morgante, incominciò il suo dire avvincendo subito l'uditorio per la forbitezza della parola e l'interesse dell'argomento.

Spiegato che cosa debba intendersi per artigianato e dimostrato come e perchè esso non possa e non debba essere considerato quale concorrente dell'industria, l'oratore ne descrisse l'importanza ai fini dell'interesse nazionale e rivendicò all'attuale Governo il merito di averlo fatto risorgere e rifiorire.

Passato dal campo teorico al campo pratico, il dott. Nobili fece una dettagliata e chiara descrizione di alcuni metodi per ottenere, con un modestissimo impianto, dei lavori assai belli (disegni su stoffe per abiti, arredi ornamentali ecc.) i quali, avendo un pregio artistico che non potrebbero avere (e l'oratore ne espose i motivi) se fatti a macchina, erano tanto più ricercati quanto più la loro esecuzione con mezzi meccanici aumenta e si sviluppa.

Il conferenziere mostrò quindi al pubblico alcuni originali prodotti ottenuti coi metodi da lui descritti e fece alla fine una nobile esaltazione della donna italiana, esprimendo il convincimento che mercè il suo innato senso d'arte e le sue civili virtù, l'artigianato, come tutte le nobili iniziative del Governo Nazionale, raggiungerà il suo pieno e completo sviluppo.

L'oratore venne lungamente applaudito e complimentato dalle Autorità ferroviarie presenti.

Alla interessante ed utile conferenza seguì uno scelto programma di recitazione e musica al quale parteciparono: la signorina Ruffato che recitò assai bene due monologhi veneziani, il tenore sig. Botta della famiglia ferroviaria e il baritono signor Pietro Zennaro, i quali cantarono alla perfezione talune bellissime romanze, e la prof.ssa Tandura che accompagnò magistralmente al piano i predetti artisti.

Nelle Corporazioni Fasciste

Penetrazione Sindacale. — Secondo le direttive del Segretario Generale dell'Ufficio Provinciale della Confederazione Nazionale dei Sindacati Fascisti di Venezia, l'Ispettorato Provinciale dell'Agricoltura ha disposto le seguenti riunioni: Per il giorno 4 corr. adunata Mandamentale a Dolo, ore 14, dei Segretari e Consiglieri comunali di categoria; per il giorno 5 ispezione a Portogruaro; per il giorno 6 riunioni di propaganda: Ceggia, ore 10.30, Torre di Mosto ore 16.

Assistenza Sindacale. — Il giorno 18 u. s. il fiduciario dell'Ispettorato dell'Alimentazione sig. Berlutti Amilcare, si recava nella zona di Mestre.

Assieme all'Ispettore Mandamentale di Dolo sig. Severino Conte, vennero visitati vari Stabilimenti, ascoltando i desiderata della classe operaia e spiegando loro i concetti fondamentali cui si inspira il vero sindacalismo fascista.

Nella mattinata fu invitato nella sede dell'Ispettorato mandamentale dei Sindacati fascisti il sig. Mimo Augusto fu Angelo, proprietario della Distilleria di Dolo, il quale dopo breve discussione rilasciava un documento con cui in attesa della compilazione del contratto di lavoro per la detta categoria, si impegnava di corrispondere a tutti i dipendenti lavoranti un aumento di paga giornaliera di L. 5 dal 1. marzo.

Presente il proprietario ha partecipato alla classe operaia l'avvenuto, desiderato accordo, accordo che è stato salutato con un evviva al Duce ed ai Sindacati fascisti che con alacrità e fervore ha svolgono sotto il simbolo del Littorio, tutto il fiore della produzione nazionale.

Mercato dei cotoni

NEW YORK, 2. — Chiusura Cotoni: Gennaio 14.96 — Febbraio manca — Marzo 14.39 — Aprile 14.43 — Maggio 14.50 — Giugno 14.57 — Luglio 14.66 — Agosto 14.74 — Settembre 14.73 — Ottobre 14.79 — Novembre 14.83 — Dicembre 14.91.

CRONACA di UDINE

Per il volo di De Pinedo

Nelle nostre scuole medie in questi giorni sono state affisse le carte del volo del colonnello De Pinedo, che è giunto ormai in un trionfale tragitto al nuovo mondo. Sulle carte stesse, tappa per tappa, le presidenze delle scuole provvedono a far segnare i percorsi; in alcuni istituti è stata anche apposta a fianco della carta una tabella spiegativa sulla quale i giovani osservano la progressione del fantastico volo operato per virtù degli eroici connazionali con materiale e mano d'opera nazionale.

In questi giorni stessi nelle singole classi è stata letta una conferenza inviata dall'Istituto Nazionale di propaganda aeronautica. La detta conferenza, che ha ottenuto il più vivo successo fra i nostri giovani, mentre illustra le condizioni economiche e commerciali che ci uniscono all'America latina, ricorda i fasti dell'aviazione italiana e ricorda altresì il periodo triste della nostra Nazione: periodo durante il quale il glorioso patrimonio formato con l'eroismo di tanti aviatori della grande guerra, andò rovinando e con esso anche patrimonio materiale delle numerose squadriglie e dei numerosi impianti dei campi di volo.

Mercè l'opera del fascismo, viene spiegato dalla conferenza, questo patrimonio sarà rivalutato e le gloriose imprese che vengono attuate dai grandi italiani come De Pinedo e Nobile, serviranno a ridare all'esercito dell'aria quella fama che tanti sacrifici costò durante la guerra. Con la gloria, non poco è l'utile che ne verrà all'Economia nazionale per il fatto che le nostre officine dimostrano di sapere costruire apparecchi formidabili.

I giovani seguono col più grande interesse lo svolgersi di questa propaganda aeronautica.

S. A. R. il Principe Umberto per la Fiera Pasquale

Per la fiera benefica di Pasqua, divenuta ormai tradizione per Udine, cominciano già ad affluire i doni alla Congregazione di Carità, sede del comitato esecutivo. Un magnifico e ricco regalo è quello inviato da S.A.R. il Principe Ereditario, che consiste in un grande servizio in argento massiccio: dodici cucchiai, una zuccheriera e la molla. S. A. il Principe Umberto ha risposto all'invito del comitato presieduto da S. E. il barone Morpurgo, in modo veramente generoso e gentile.

Il Prefetto Iraci ritorna da Roma

Alle ore 9 stamane è arrivato da Roma l'illustre Prefetto del Friuli comm. avv. Agostino Iraci. Erano ad attendere il rappresentante del Governo il vice-prefetto comm. dott. D'Alena, il R. Questore commend. dott. Bodini e alcuni funzionari della R. Prefettura.

I presenti hanno ossequiato il Prefetto, il quale ha ripreso poco dopo le sue funzioni.

Resoconto del Veglionissimo azzurro

Introiti per ingressi, palchi, barcaccie, abbonamenti al ballo ed oblazioni Lire 2945.

Spese: Fitto Teatro L. 6000; Diritti erariali e d'autore 4873; Orchestra 2710; Addobbi ed impianto elettrico 7767.80; lavori straordinari per trasformazione Teatro 550; Illuminazione straordinaria 250; Stampati 1025; Affissione e marche per avvisi d'ordine pubblico e servizi rari L. 732,80; Premi alle maschere e spese varie L. 632,80. Totale L. 25868.60.

Utile netto L. 4075.40 che venne ripartito fra la Sezione locale dei Combattenti e della Dante Alighieri.

Il Bilancio e pezze giustificative sono a disposizione del pubblico presso il cassiere Ugo Zilli - via Prefettura, 13.

Iscrizione delle Aziende di Credito

La Camera di Commercio ha ricevuto dal Ministero delle Finanze (Direzione Generale del Tesoro) la seguente circolare: «A seguito della mia circolare 16 dicembre 1926, n. 27446, prego le SS. LL. di voler rammentare alle «Aziende di Credito» che raccolgono depositi, l'obbligo loro fatto dal R. decreto-legge 6 novembre 1926 n. 1830, pubblicato nella «Gazzetta Ufficiale» del 16 dicembre stesso anno, di trasmettere alla Direzione Generale del Tesoro improrogabilmente entro il 16 del prossimo marzo, una dichiarazione in carta libera, dalla quale risultino tutti gli estremi indicati all'articolo 10 del citato decreto-legge, necessari per l'iscrizione all'Albo istituito presso questo Ministero.

Dovranno far presente alle Aziende stesse che, in caso di inadempienza o di ritardato invio, saranno rigorosamente applicate le manzioni stabilite dall'art. 19 dello stesso decreto».

Conferenze

Questa sera alle ore 21 nell'aula magna dell'Istituto tecnico l'egregio prof. Gariglio, docente di fisica nell'Istituto tecnico di Udine, terrà una conferenza sul tema: «Molecole, atomi, elettroni». Ingresso libero, aula riscaldata.

Lunedì venturo il prof. Arcari docente di letteratura italiana alla Università di Losanna, parlerà sul tema: «Nicolò Machiavelli nel suo centenario». Questa conferenza di eccezionale importanza sarà a pagamento. I biglietti sono in vendita nei soliti negozi cittadini.

Conferenza sulla Grecia

Ieri sera, alle ore 21, nell'Aula Magna, del R. Istituto Tecnico l'illustre maestro G.G. Bernardi, continuando il suo ciclo di conferenze su «La Grecia» parlò dei monumenti di Atene, all'infuori di quelli dell'Acropoli; descrisse il viaggio dal Pireo a Nauplia. La conferenza fu illustrata da numerose proiezioni. Numeroso il pubblico e molti gli applausi.

Stato Civile

Denuncie di nascita: Nate femmine vive n. 4. Totale n. 4.

Matrimoni: Agnoli Mario ragioniere con B. Maria, civile.

Denuncie di morte: Del Bianco Luigia fu Giacomo casalinga di anni 82; Selippa Fontanone fu Luigi impiegato di anni 65, Marcuzzotto Domenico fu Benedetto pensionato di anni 80.

Giunta Provinciale amministrativa

Elenco degli affari approvati nella seduta del giorno 2 marzo u. s.:

Raveo, Sequals, Meduno, Mortegliano: Bilancio preventivo 1927 — S. Vito al Torre, Congr. di Carità: Bilancio preventivo 1924 — Sacile, Monte di Pietà: Prelevamento dal fondo di riserva — Pasian di Prato, Sedegliano: Regolamento edilizio — Villa Vicentina: Acquisto casa municipale di proprietà dei principi Bonaparte — Arta: Svincolo cauzione Brunetti per utilizzazione bosco Facit — Magnano: Rateazione debito verso la Provincia — Forni Avoltri: Vendita piante dei boschi Miduician e Dria Maletto — Ravascletto: Assegno gratuito di piante a Clazzotta per riparazione stavolo danneggiato da una frana — Gonars: Conferma in carica attuale appaltatore dazio consumo — Fontanafredda: Sussidio di L. 2000 all'asilo Ciel — Tricesimo: Acquisto casa Ellero — Accettazione maggiore tasso 6 per cento sul mutuo di L. 58.000 — Socchieve Vendita ex fabbricato ecclesiastico alla frazione di Socchieve — Faedis: Concorso nell'acquisto campane per la Chiesa di Canal di Grivo — Montenars: Tariffa famiglia per il 1927 — Tassa esercizio e rivendita pel 1927 — Cividale: Provvedimento per la casa di abitazione del parroco di Sanguarzo — Pradamano, Congregazione di Carità: Storno di fondi — S. Daniele del Friuli: Cessione terreni già goduti in usurpo — Pordenone: Revisione compensi e percentuale a favore personale daziario Trivignano: Mutuo provvisorio di Lire 35000 da contrarsi con l'esattore comunale Gemona: Scuola di Campo medio, costituzione di servitù a favore della ditta Rodaro Antonio — Montenars: Alienazione proprietà comunale per costruzione Asilo ricreatorio scuola professionale — Udine, Brefotrofio Provinciale: Autorizzazione a stare in giudizio contro la ditta Manteani Citazione in giudizio di utenti morosi dell'acquedotto — Sacile, Ospedale Civile. Modificazione regolamento servizio sanitario — Paluzza: Regolamento per estradizione di legnami lungo i boschi e terreni comunali — Dogna: Assegno piante a Cecon Giacomo — D'Ufficio schema di capitolato per il servizio veterinario nelle condotte della Provincia di Udine — Cividale Casarsa, Rive d'Arcano, Feletto: Aumento di un quarto tariffa daziaria anno 1927 Varmo: Acquisto casa e cortile (parte) colonia Prataviera per allargamento stradale — Muscoli Strassoldo: Consorzio medico con il comune di Cervignano — Osoppo: Verbale di consegna strade deviate in seguito costruzione linea ferroviarie Spilimbergo-Gemona — Paluzza: Contrattazione mutuo per acquedotto Timau — Ravascletto: Mutuo suppletivo di Lire 84000 con la Cassa DD. PP. per costruzione fognature.

Il registro degli infortuni

Si ricorda nuovamente a tutti gli industriali e datori di lavoro soggetti agli obblighi della legge infortuni degli operai sul lavoro che per l'art. 31 dello statuto-regolamento dell'associazione nazionale per la prevenzione degli infortuni sul lavoro approvato con decreto 23 settembre 1926 è fatto obbligo ad ogni impresa industriale sottoposta al controllo di quell'ente di tenere in ciascuno dei suoi stabilimenti un registro da presentarsi alla firma degli ispettori dell'associazione ad ogni loro visita e nel quale devono essere notati, secondo determinate istruzioni, tutti gli infortuni che si verificano nello stabilimento. Le sedi della Cassa Nazionale infortuni, allo scopo di mettere gli industriali e i datori di lavoro in condizioni di ottemperare anche a queste nuove disposizioni di legge, eminentemente di carattere sociale, sono state autorizzate a ricevere in custodia ed a vendere i registri di cui si tratta agli interessati.

Un'infortunio sul lavoro

Il fuochi sta ferroviario Eleuterio Nobile di anni 23, abitante in via Palestro, mentre stava lavorando nel deposito locomotive della locale Stazione, riportava lesioni accidentali al dito medio della mano sinistra, per cui si rese necessaria l'amputazione della terza falange, operatagli all'Ospedale civile. Guarirà in 20 giorni, salvo complicazioni.

Certo Pietro Muccin di anni 35, abitante in via Rivis, riportava, lavorando nei magazzini della ditta Morassutti, varie contusioni alla mano sinistra. All'Ospedale fu medicato e giudicato guaribile in 20 giorni.

Uno sconosciuto annegato

Passando sulla strada che da Romans conduce a Vigonovo, alcuni passanti hanno scoperto nel roiello che fiancheggia la strada stessa il cadavere di un uomo. Con l'aiuto di altri passanti il cadavere venne estratto dall'acqua; si conobbe allora che esso era di un vecchio dell'età di circa 80 anni di cui però, fino ad ora, non è stato possibile conoscere il nome nè alcuna altra generalità perchè a tutti è rimasto sconosciuto.

L'autorità è stata immediatamente avvertita e questa, previo accertamento, ha dato il permesso pel trasporto della salma nella cella mortuaria di Vigonovo.

Sembra che il poveretto sia precipitato la sera prima del rinvenimento dalla strada nel fosso e che il freddo abbia impedito all'infelice di effettuare quegli sforzi che lo avrebbero tolto dalla pericolosa situazione.

Conseguenze di una baruffa

Ancora il 26 del mese decorso certa Ada Zabai maritata Stefani, di anni 25, abitante in via Ippolito Nievo, era venuta a diverbio con tale Emilio Gazzolini, il quale le aveva sferrato un forte pugno alla regione esterna sinistra del volto percuotendola pure all'avambraccio sinistro. La donna non erasi preoccupata di ciò in un primo tempo, ma poichè ora i dolori aumentavano, si recò a farsi visitare all'Ospedale. Quivi, infatti, le furono riscontrate alcune lievi lesioni, guaribili in una diecina di giorni.

Gualiero Tumiati al Sociale

La compagnia del comm. Tumiati sarà a Udine sabato 5 corr per due recite straordinarie. La prima si effettuerà con «Giochi al Castello» commedia di Franz Molnar, la seconda avrà luogo con «I romanzeschi» capolavoro di Edmond Rostand il celebre scrittore francese.

Oreficeria svaligiata a Pordenone in pieno giogno

PORDENONE, 3

Oggi verso le 12.25 un grosso furto è stato perpetrato ai danni dell'orefice sig. Luigi Vazzola, il cui negozio è posto all'inizio di via Vittorio Emanuele. Non ostante la posizione centralissima, gli ignoti sono penetrati dalla porta, dopo aver fatto saltare un lucchetto ed aver aperto con chiavi false.

Si sono dati quindi in pieno giorno a svaligiare sistematicamente le vetrine dai gioielli di maggior valore. Qualche passante aveva osservato che delle mani stavano togliendo dalla vetrina gli oggetti di valore esposti, ma credendo che si trattasse del proprietario non vi fece caso.

L'opera dei ladri fu disturbata dal sig. Vazzola che scendeva nel negozio appunto per sorvegliare. Purtroppo i ladri riuscirono però a fuggire portando seco molta refurtiva. Dato che il negozio nell'ora della siesta pomeridiana veniva visitato dai proprietari ad ogni quarto d'ora, si calcola che tutto il lavoro ladresco non abbia durato più di dieci minuti.

Immediatamente avvertita l'autorità di P. S. procedette ad indagini. Non diamo per ora maggiori particolari per non intralciare le ricerche già bene iniziate. Possiamo però dire che, non ostante il poco tempo a loro disposizione e pur non avendo potuto toccare una ingente somma di denaro che, insieme ad altri gioielli di valore, si trovava nella cassaforte, i ladri hanno fatto un bottino che si aggira sulle 80 mila lire. Infatti essi hanno rubato molti orologi d'oro, tra cui un cronografo e un cronometro da tasca, 78 anelli da uomo, tre anelli pure da uomo con grossa pietra rossa quadrangolare, 30 anelli da donna in brillanti, in gran parte solitari, montati in oro biondo, cinque braccialetti, altri anelli da uomo e gioielli vari.

Pordenone

Raid Udine-Torino del maratoneta Agnoletti. — E' giunto a Pordenone il campione maratoneta avv. Agnoletti di Udine che sta compiendo il suddetto Raid in 12 giorni di corsa.

La prima tappa Udine-Pordenone dell'Agnoletti è stata compiuta nel tempo felice di ore 4. Oggi stesso proseguirà per Treviso-Vicenza e Verona.

Festa danzante infantile di beneficenza — Al Novo Club ebbe luogo con brillante successo la festa mascherata tradizionale dei bimbi pro Infanzia e Asilo Infantile.

I piccoli si divertirono a danzare allegramente ed il pubblico grande passò lietamente un paio d'ore.

Fu servito a tutti gli invitati un rinfresco e si [illegible] il cav. Asquini presidente del Pro Infanzia ed Asilo Infantile, ricorrendo il 25.o anniversario della fondazione della prima istituzione creata dallo stesso cav. Asquini.

Si premiarono le migliori maschere e cioè Scarola Nino anni 3 (Il Lettore) 1.o premio; Simeoni M. di Giovanni, costume medico 2.o premio; Franceschini F., Pierrot bianco, 3.o premio; Peller Bruna, Pierrette bianco, 4.o premio. A tutte le altre mascherine venne regalato un pacco di caramelle.

Beneficenza. — L'artista Elci Marcolini ha offerto alla Colonia Alpina lire 100.

Cronaca di Gorizia

Figlio snaturato. — La Croce Verde dovette soccorrere ieri sera certa Maria Comel, di 57 anni, abitante in Via Parcar n. 6 la quale era stata colpita da una seggiolata alla regione frontale destra vibratale da un figlio. Venne giudicata guaribile in una settimana circa.

Rapinatore arrestato. — L'altra sera sulla strada che mena da Brazzano a Cormons veniva rapinato da uno sconosciuto il contadino Marco Brandolin. Il malfattore intimatogli il chi va là gli portò via un portafoglio contenente la somma di lire 70, una cartella del Prestito del Littorio, del valore di lire 200 e vari documenti di identificazione. Del fatto vennero edotti i carabinieri di Cormons i quali messisi a fare delle indagini, poterono ieri identificare il rapinatore nella persona del disoccupato e già condannato Giovanni Gobet fu Giovanni di 25 anni. Egli venne pertanto tratto in

Una grave caduta. — All'Ospedale dei arresto e deferito all'autorità giudiziaria. Fatebenefratelli fu ricoverata la contadinella Stanislava Kerpan di Pietro di 9 anni da Boccavizza, la quale percorrendo un sentiero portando sulle spalle un fascio di legna, cadde a terra in malo modo. Dal sanitario di turno le venne riscontrata la frattura del femore sinistra al terzo medio inferiore. Guarirà in una quarantina di giorni circa.

False generalità. — Dalle guardie di finanza di servizio al confine venne tratta in arresto e deferita all'Autorità giudiziaria certa Maria Lapaine di Valentino di 30 anni da Circhina. L'arrestata, conosciuta come un'abile contrabbandiera colta in flagrante reato e richiesta della generalità aveva creduto opportuno declinare falso nome.

Incendio causale. — La scorsa notte per cause ignote scoppiò un violento incendio in quel di Gracova Serravalle. Ben presto il fuoco distrusse una baracca di comproprietà di certi Giacomo e Michele Saharmar o Maria Ponkostaller. I danni ascendono a circa 30.000 lire coperti in parte da assicurazione.

Un piccolo incendio. — Ieri verso le ore 20.30 è scoppiato un incendio in un camino della casa segnata al n. 23 di Via Leoni, di proprietà del signor Nanut. Accorsero i pompieri al comando del caposquadra signor Atena ed in brevissimo tempo l'incendio venne domato.

Comunicato del Fascio. — L'Ufficio Stampa della Federazione Provinciale Fascista comunica:

L'on. Carlo Barduzzi al telegramma inviatogli dal Console cav. uff. Enrico Francisci in occasione del lutto che lo colpì in questi giorni, rispose col seguente dispaccio:

« Commosso affettuose attestazioni fascisti goriziani pregola rendersi interprete mia viva gratitudine. - Barduzzi. »

Bollettino del Magistrato alle Acque

Ufficio Idrografico del R. Magistrato alle Acque. — Sole leva ore 6.44; tramonta alle ore 18 — Luna leva alle ore 7.31; tramonta alle 18.55.

I corsi d'acqua della Regione hanno subito un aumento più o meno forte: Il Frassine all'idrometro di Borgo Frassine passato di pochi centimetri il segno di guardia nelle prime ore del mattino di ieri tornava sotto guardia nel pomeriggio. Gli altri corsi d'acqua alle ore 8 di ieri erano nelle seguenti condizioni: Isonzo in morbida pronunciata; Livenza, Piave, Gorzone e Po in morbida; Brenta e Adige in debole morbida; Tagliamento e Bacchiglione in magra.

L'uomo che ha trovato la memoria

VERONA, 3

Il prof. Canella, che per la perdita completa della memoria era ospitato da anni nel manicomio di Torino e che è stato in questi giorni riconosciuto, è già partito da Torino alla volta di Verona. Pare che prima dell'arrivo nella nostra città si fermerà in una sua villa sul Garda per riposare alcuni giorni, essendo stanchissimo per il lavoro a cui fu sottoposta in questi giorni la sua mente indebolita. Lo accompagnano la moglie e il suo intimo amico prof. Gastaldelli.

Il Cardinale Delai si aggrava

ROMA, 2

Le condizioni del Cardinale Delai sono assai aggravate. L'illustre infermo è sempre amorevolmente assistito da mons. Micozzi, dal segretario mons. Tendini, dalla sorella, dalle Suore della Sacra Famiglia e dai famigliari.

Stamane il Cardinale Delai è stato visitato anche dal suo confessore Padre Guardiano dei Minori di Santa Maria in Aracoeli. Il bollettino medico delle ore 14 reca: «Continua il delirio e la agitazione, l'espettorato è tornato ad essere rugginoso; polso 120, respiro 44. La respirazione continua ad essere attivata con l'ossigeno».

Le condizioni del Cardinale Perosi rimangono invece stazionarie.

Piroscafi ai quali si può radiotelegrafare

Elenco delle Stazioni R. T. Costiere del Globo alle quali può essere appoggiata la corrispondenza radiotelegrafica diretta ai seguenti piroscafi italiani in viaggio nel giorno 4 marzo 1927:

Pir. «America» a Cerrito. — «Atlanta» a Fernando de Noronha. — «Belvedere» a Olinda Pernambuco. — «Colombo» a Casablanca. — «Conte Rosso» a S. Miguel. — «Duca d'Aosta» a Olinda Pernambuco. — «Esperia» a Capo Sperone Radio, Fiume, Vittoria Radio. — «Esquilino» a Karachi Radio. — «Giulio Cesare» a Gibraltar Rock, Fiume. — «Giuseppe Verdi» a Monsanto. — «Martha Washington» a Chatham Massachusetts. — «Neptunia» a Alexandropoulos, Fiume — «Pilsna» a Karachi Radio. — «Principe d'Udine» a Cerrito. — «Principessa Giovanna» a Cerrito. — «Principessa Mafalda» a S. Vincente de Cabo Verde — «Remo» a Capo d'Agnilar. — «Romolo» a Karachi Radio. — «Tommaso di Savia» a Casablanca.

La compilazione dei radiotelegrammi dovrà essere fatta nella seguente forma: Nome del destinatario; Nome del piroscafo; Stazione costiera alla quale dovrà essere appoggiato il radio-telegramma; Testo e firma.

A rendere edotto il pubblico delle tariffe da applicarsi, provvede il manifesto compilato a cura dell'on. Ministero delle Comunicazioni e distribuito a tutti gli Uffici telegrafici del Regno.

Le Borse e i Mercati

Quotazioni di Borsa

BORSA DI MILANO

MILANO 3. — Chiusura: Banca d'Italia 23.22 — Banca Commerciale Italiana 1255 — Credito Italiano 846 — Banco di Roma 100 — Banca Nazionale di Credito 543 — Credito Marittimo 520 — Consorzio Mobiliare Finanziario 640 — Ferrovie Mediterranee 403 — Rubattino 560 — Libera Triestina 420 — Cosulich 226 — Costruzioni Venete 195 — Ansaldo 100 — Ilva 212 — Metallurgica Italiana 134 — Elba 55.50 — Montecatini 225.50 — Breda 150 — Fiat 520 — Isotta 194 — Officine Meccaniche 99 — Reggiane 51.50 — Distillerie Italiane 124.50 — Industrie Zuccheri 528 — Raffineria Ligure Lombarda 623 — Eridania 746 — Gulinelli 150 — Riseria Italiana 128 — Fondi Rustici 228 — Beni Stabili Roma 655 — Grandi Alberghi 130 — Esportazione Italo Americana 397 — Pirelli 687 — Cementi Spalato 300 — Cotonificio Cantoni 3930 — Cotonificio Turati 757 — Cotonificio Veneziano 174 — Cascami Seta 870 — Tessuti stampati De Angeli 827 — Lanificio Targetti 320 — Lanificio Rossi 3550 — Soie de Châtillon 139 — Linificio e Canapificio Nazionale 521 — Manifatture Cotonerie Meridionali 42.50 — Manifatture Rossari Varzi 800 — Manifatture Tosi 312 — S. N. I. A. 225 — Bernasconi 143 — Adriatica di Elettricità 211.50 — Elettrica Bresciana 220 — Elettrica Negri 215 — Edison 663 — Ligure Toscana di Elettricità 273 — Vizzola 960 — Marconi 83 — Terni 453 — Esercizi Elettrici 104 — Cotonificio Furter 176 — Cotonificio Trobaso (nuove) 580 — Cotonificio Ogna Candiani 300 — Cot. Valle Seriana 800 — Cot. Valle Ticino 130 — Lanificio Gavardo 1450 — Man. Riunite Toscane 102 — Man. Pacchetti 153 — Man. Rotondi 530 — Unione Manifatture 425 — Stamperie Lombarde 275 — Rinascente 82 — Gregorini 37 — Dalmine 134 — Autom. Bianchi 59 — Adamello 233 — Emiliana 41 — S. E. S. O. 122 — Valdarno 137 — Tecnomasio 135 — Tirso 205 — Petroli 75 — Fond. Regionale 123 — Bonifiche Ferraresi 417 — Bonelli 38 — Dell'Acqua 425 — Brasital 202 — Pastificio Baroni 50.

TITOLO	MILANO 2	MILANO 3	TRIESTE 2	TRIESTE 3
Rend. 3.50%	64.—	64.—	64.15	64.05
Consol. 5%	81.25	81.05	81.10	81.—
Francia	89.60	89.65	89.—	89.25
Svizzera	439.75	440.65	434.—	435.—
Londra	111.—	111.22	110.35	110.75
New York	22.88	22.92	22.70	22.[illegible]
Berlino	5.42	5.43	5.36	5.40
Vienna	3.23	3.23	3.18	3.20
Bucarest	13.60	13.52	13.25	13.25
Belgio	318.—	318.65	313.—	315.—
Spagna	383.75	384.50	378.—	375.—
Praga	67.95	68.05	67.25	67.50
Budapest	4.—	4.—	3.95	3.98

Altri cambi della Borsa di Trieste: Amsterdam 9.11 — Zagabria 40 — Albania 5.60 — Norvegia 4.37.

Numero dei Titoli trattati

Il giorno 2 Marzo 1927

TITOLI	N. Totale dei titoli esistenti	N. dei Titoli trattati
Banca d'Italia	300000	4300
Banca Comm. Italiana	1400000	10775
Credito Italiano	800000	625
Cosulich «Triestina di Navigazione»	1250000	800
Ferrovie Meridionali	579170	275
Navigazione Gen. Ital. «Rubattino»	1200000	1400
Cotonificio Turati	160250	425
» Veneziano	333334	3825
Filat. cascami di seta	210000	450
Soie de Chatillon	2000000	6350
Linificio e Canap. Naz.	600000	300
Manif. cotonerie Merid.	1000000	3600
Snia Viscosa	5000000	4475
Ilva - Alti Forni e Acciaierie d'Italia	750000	1650
Miniere Alti Forni Elba	1500000	600
Miniere Mercurio Monte Amiata	1648000	2750
Soc. An. Gen. p. l. d. min. - Montecatini	5000000	1875
Fiat - Fabb. Automob. Italiana - Torino	2000000	71775
Officine Meccan. già Miani e Silvestri	600000	1225
Adriatica di Elettric.	2000000	50
Elettricità Alta Italia	1000000	275
» dell'Adamello	1500000	375
Gen. It. Edison di Elett.	1200000	925
Meridionali di elettr.	1200000	325
Terni - Soc. per l'ind. e l'elettricità	1501750	3225
Unione esercizi elett.	3375000	2775
Distillerie Italiane	1100000	1900
Ligure Lomb. Raffinazione Zuccheri	375000	250
Aedes An. Lig. Imprese e Costruz.	18750000	16250
Bonif. terreni ferraresi	500000	14750
Istituto Fondi Rustici	700000	75
» Rom. Benistab.	400000	700
Eridania	300000	725
Pirelli e C.	240000	—
Soc. Risan. di Napoli	120000	225

Nel Porto di Venezia

Piroscafi arrivati il 3 marzo: «Cracovia» ital. da Bombay con merci — «Duchessa d'Aosta» ital. da Trieste con merci — «Cimarosa» ital. da Marsiglia con merci — «Celio» ital. da Trieste con merci — «Sabbia» ital. da Trieste con merci — «Tellus» oland. da Amsterdam con merci.

Spedizioni del 3 marzo: «Molfetta» it. per Brindisi con merci — «Celio» ital. per Alessandretta con merci — «Panaghi Vagliano» ell. per Pireo vuoto — «Songa» norv. per Malta vuoto — «Rapallo» ital. per Napoli con malta.

Partenze del 3 marzo: «Stampalia» it. per Smirne — «Georgios Paleocrassas» ell. per Ravenna — «Panaghi Vagliano» ellen. per Pireo — «Fanny Brunner» it. per Casablanca — «Molfetta» ital. per Brindisi. — «Celio» ital. per Alessandretta — «Rapallo» ital. per Napoli.

Carichi specificati: Pir. «Deutschland» germ. arrivato il 2 marzo: da Amburgo: casse 3 setole, stagn. 5 olio minerale, balle 10 fibre vegetali, barili 17 arsenico, barili 20 cloruro soda, sacchi 300 orzo, sacchi 100 nitrato potassa, balle 9 carte, barili 31 gresso, casse 1 barre acciaio,

Ruolo della gente di mare

Marittimi chiamati all'imbarco per il giorno 4 marzo:

Carpentieri 4 — Nostromi 1 — Marinai 886 — Giovanotti di coperta 76 — Mozzi di coperta con navigazione 3 — Mozzi di coperta senza navigazione 147 — Capi fuochisti 14 — Operai meccanici 259 — Elettricisti 1 — Ingrassatori 0 — Fuochisti 26 — Carbonai 182 — Combusieri 1 — Cuochi 1 — Camerieri 1 — Giovanotti di camera 0 — Guattori 2 — Mozzi di camera con navigazione 6 — Mozzi di camera senza navigazione 9 — Motoristi 1.

I marittimi che cadono ammalati, devono far pervenire subito il certificato medico all'Ufficio di collocamento, per evitare di venire cancellati dal ruolo.

CAMPOSAMPIERO

Mostra Didattica regionale. — In tutte le scuole ferve il lavoro per la Mostra Didattica di Venezia. Ciascuna scuola presenterà i lavori da esporsi alla Mostra il giorno 8 corr. in aula di queste Scuole elementari.

I lavori saranno prima controllati dal Direttore e dal R. Ispettore Scolastico.

Anche i Comuni presenteranno tutti gli atti, tutte le deliberazioni che in passato furono prese a vantaggio della scuola e delle Istituzioni sussidiarie, e presenteranno pure le fotografie dei fabbricati scolastici e dei Viali o Parchi della Rimembranza.

Anche gli Asili Infantili prenderanno parte alla Mostra coi lavoretti eseguiti dai bimbi e colle fotografie degli Edifici.

L'interessamento per la scuola rurale corrisponde alle giuste e provvide direttive dell'attuale Governo, il quale attraverso la scuola vuole preparare i cittadini del domani forgiati alle alte idealità della Patria prospera, forte e grande.

MEDUNA DI LIVENZA

La fiera rimandata. — Causa il cattivo tempo la fiera di bovini, equini ecc. che doveva aver luogo qui il 25 Febbraio p. p. è stata rimandata a domani venerdì 4 corr.

E' esente di qualsiasi tassa.

Stamane alle ore 3 placidamente si addormentava nel Signore, munito di tutti i Conforti di nostra Santa Religione il

Cav.

Luigi Giovanni Maura

di anni 76

Capitano di complemento

Onesto e integerrimo industriale spese intera la vita per il bene della famiglia.

Amato e stimato da quanti lo conobbero, lascia nel dolore la vedova ALFONSA GASPAROTTO VECELLIO, i figli Dott. ANTONIO con la moglie GIULIA CESCO, ANGELO e SEVERINA col marito Col. Cav. PASQUALE PERGAMENO, i fratelli ADELINA e CARLO, i nipoti SINA, il cognato ETTORE GASPAROTTO VECELLIO e i parenti tutti i quali raccomandano il caro Defunto alle preghiere dei buoni.

I funerali seguiranno il giorno di Sabato 5 corrente alle ore 9 ant. nella Chiesa Parrocchiale di S. Polo.

Non si mandano partecipazioni personali.

VENEZIA, 3 Marzo 1927.

Si ringraziano fin d'ora quanti vorranno in qualsiasi modo onorare l'amato Estinto e si prega di non inviare fiori e di essere dispensati dalle visite.

NOTIZIE RECENTISSIME

La disciplina degli sfratti

Il testo del decreto

ROMA, 3

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il seguente decreto ministeriale 2 marzo 1927 che dà istruzioni per l'esecuzione dei decreti legge 6 gennaio 1927 e 6 febbraio 1927 contenenti le norme per la esecuzione degli sfratti.

« Per l'esecuzione del decreto 6 gennaio 1927 e del decreto legge 6 febbraio 1927, saranno osservate le istruzioni date con decreto ministeriale 7 maggio 1926, pubblicate nella *Gazzetta Ufficiale* dell'8 maggio 1926 e le norme seguenti:

« 1. Nel regolare l'esecuzione degli sfratti con i criteri indicati nel n. 111 delle istruzioni date con decreto ministeriale 7 maggio 1926, il pretore avrà speciale considerazione per le richieste fatte da proprietari di unico appartamento, specialmente se appartenenti a categorie a reddito fisso, come per esempio impiegati, pensionati e simili, aventi bisogno di occuparlo per propria abitazione; e terrà anche conto della maggiore o minore ampiezza dell'appartamento quando nel mercato locale si riscontri maggiore disponibilità di alloggi di una specie piuttosto che dell'altra.

« 2. Il pretore terrà inoltre in particolare considerazione le informazioni e il parere delle autorità, di cui è menzione nel n. 11 delle istruzioni date con D. M. 7 maggio 1926 e per il territorio dell'alto commissario di Napoli nell'art. 2 del R. D. L. 6 febbraio 1927 N. 76 curando per quanto sia possibile che i provvedimenti circa la esecuzione degli sfratti siano ispirati ad espresse direttive a cui s'informano le eventuali provvidenze che fossero prese dalle autorità politiche e cittadine per superare localmente la crisi delle abitazioni.

« 3. Nel fissare la data in cui i singoli sfratti dovranno essere eseguiti, il pretore cercherà di distribuirne la esecuzione, in modo che questa avvenga gradualmente, ma ininterrottamente e non si accumulino numerosi sfratti alla fine del periodo indicato, secondo i casi dell'articolo 1 del R. D. L. 6 gennaio 1926, e dell'art. 1 del R. D. L. 6 febbraio 1927, tenendo conto particolarmente del fatto che i termini massimi stabiliti nei decreti legge 6 gennaio 1927 e 6 febbraio 1927 devono rappresentare la data estrema per l'applicazione di provvedimenti temperativi della piena libertà delle contrattazioni. Il rinvio dello sfratto dovrà essere fatto per il tempo strettamente necessario in relazione alle esigenze generali; e la data fissata dal pretore per l'esecuzione di ciascuno sfratto non dovrà essere, salvo casi eccezionali, prorogata anche quando la durata della sospensione accordata sia notevolmente inferiore a quella che sarebbe consentita secondo il limite massimo stabilito nei menzionati decreti.

« 4. Nessuno sfratto che dovrebbe essere eseguito entro l'anno 1927 potrà essere ritardato, giusta il R. D. L. 3 gennaio 1927, oltre il 30 giugno 1927. Egualmente insuperabile è il limite massimo indicato nel capoverso dell'articolo 1 del R. D. L. 6 febbraio 1927.

« 5. Gli sfratti su istanza della pubblica amministrazione da locali demaniali la cui assegnazione per alloggio, sebbene avvenuta mediante disposizione del contratto di locazione, riveste essenzialmente carattere di concessione amministrativa piuttosto che quello di ordinaria locazione, non sono soggetti alle norme dei R. D. L. 6 gennaio 1927 e 6 febbraio 1927; e egualmente non sono soggetti alle dette norme tutte le locazioni che erano sottratte alle disposizioni vincolistiche anteriormente emanate ».

Gli indici del costo della vita

ROMA, 3

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica un decreto col quale si stabilisce che l'Istituto centrale di statistica è incaricato di promuovere la formazione di indice del costo della vita in tutti i Comuni con più di 100 mila abitanti ed in altri preferibilmente scelti tra capoluoghi di provincia o tra quelli con più di 50 mila abitanti che abbiano uffici di statistica idonei. Nulla è innovato anche per quanto riguarda l'istituzione e il funzionamento di detti uffici.

Contro le frodi del caffè

ROMA, 3

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il decreto ministeriale 23 febbraio 1927 relativo agli istituti incaricati del servizio di analisi per combattere le frodi nella torrefazione del caffè. Gli istituti sono: il laboratorio chimico centrale delle dogane e imposte indirette con sede in Roma; i laboratori chimici compartimentali delle dogane e imposte indirette con sede in Milano, Genova, Napoli, Venezia, Torino, Bologna, Verona e Livorno; i laboratori municipali provinciali o consorziali di vigilanza igienica; i laboratori di chimica agraria e le stazioni agrarie sperimentali del Regno.

Le condizioni sanitarie di Tripoli

ROMA, 3

E' giunta notizia al Ministero delle Colonie di voci tendenziose ed allarmistiche messe in circolazione in questi giorni, certamente a scopo tendenzioso, circa lo stato sanitario di Tripoli ove si affermerebbe sarebbesi sviluppata una epidemia di tifo. Tali notizie sono assolutamente false e prive di qualsiasi fondamento.

Si getta dal treno in corsa

TRENTO, 3

Nel pomeriggio di ieri il treno diretto a Merano aveva appena oltrepassato la stazione di Castel Firmiano, quando una giovinetta che viaggiava in uno scompartimento di terza classe si alzava improvvisamente dal sedile e, aperto lo sportello laterale, si precipitava nel vuoto. L'atto insano della giovane fu così improvviso che nessuno dei presenti potè impedirlo. Dato l'allarme, il treno fu fermato, e il personale viaggiante raccolse la disgraziata che nella caduta aveva perduto i sensi. Trasportata all'Ospedale, le vennero riscontrate varie ferite in tutto il corpo e un forte choc nervoso. Circa le cause che hanno spinto la giovine, identificata per la ventenne Adele Vassi, di Dolbiaco, al folle gesto, esse vanno ricercate in dispiaceri di carattere intimo.

Il lavoro di formulazione

della "carta del lavoro„

ROMA, 3

Stamane ha avuto luogo presso la Confederazione generale fascista della industria una seconda riunione di rappresentanti delle organizzazioni sindacali dei datori di lavoro per la discussione di varie questioni inerenti alle risposte che dovranno essere date sui quesiti formulati dal Ministero delle Corporazioni, per la compilazione della carta del lavoro.

La discussione è stata ampia ed esauriente, in quanto ha permesso ai convenuti di esprimere il loro punto di vista in relazione ai bisogni ed alle esigenze di ogni singola organizzazione. Nella prossima settimana, e molto probabilmente martedì, avrà luogo una nuova riunione di rappresentanti dei datori di lavoro presso il Sottosegretario di Stato alle Corporazioni on. Bottai, dopo della quale saranno rimesse al Ministero le risposte ai quesiti.

Si assicura autorevolmente che ogni Confederazione risponderà per proprio conto, prospettando le situazioni di ogni singola categoria in merito alla carta del lavoro. Si ha ragione di ritenere che nei primi giorni dell'entrante mese sarà rimesso al Capo del Governo lo schema delle proposte formulate, allo scopo di predisporre il testo definitivo della carta del lavoro che, come è noto, sarà pubblicata il 21 aprile.

Un telegramma d'Amicucci a Turati

sull'inquadramento dei giornalisti

ROMA, 3

L'on. Amicucci, Segretario generale del Sindacato Nazionale Fascista dei giornalisti ha inviato a S. E. Turati, Segretario Generale del P. N. F. il seguente telegramma:

« Sindacato Nazionale Fascista Giornalisti accoglie con vivissimo compiacimento deliberazione Direttorio Nazionale Partito sul problema della stampa assicurando E. V. che direttive segnate Foglio Ordini saranno nell'inquadramento sindacale giornalisti italiani seguite con assoluta disciplina e interpretate con fede fascista. — Segretario Generale. »

I lavori del Comitato economico

della Società delle Nazioni

ROMA, 3

Il Comitato economico della Società delle Nazioni ha terminato oggi i suoi lavori. Durante la sessione esso ha esaminato e discusso varie questioni di importanza economica internazionale, fra cui principalmente quelle sulle formalità doganali, sulla esecuzione delle sentenze arbitrali in materia commerciale, sulle crisi economiche, sulla codificazione internazionale in materia cambiaria.

Un problema che merita essere posto in speciale rilievo è quello relativo alle restrizioni esistenti circa le importazioni e le esportazioni nei varii stati in quanto esso tende ad ottenere una più libera circolazione delle materie prime. Questo problema infatti è stato sollevato e posto allo studio in seguito a proposta della delegazione italiana in una delle passate assemblee data la grande importanza che ha la questione per l'Italia.

Il Comitato, prima di chiudere i suoi lavori, ha pregato il suo presidente di esprimere i più vivi ringraziamenti al Governo italiano e specialmente a S. E. il Ministro Belluzzo per tutte le cortesie e la larga ospitalità ricevuta, nonchè al presidente dell'Istituto internazionale di agricoltura S. E. De Michelis per il ricevimento offerto in loro onore; cortesie tutte di cui i membri del Comitato serberanno il più grato ricordo.

I funerali di Donna M. Giardino

ROMA, 3

Stamane alle ore 11 hanno avuto luogo i funerali di donna Margherita Giardino consorte di S. E. il Maresciallo Gaetano Giardino.

Il corteo funebre al quale ha partecipato una folla straordinaria di personalità del Governo, della diplomazia, di parlamentari, di autorità militari e civili e numerose rappresentanze si è composto alla stazione Termini dove la salma era stata trasportata da Firenze.

Seguivano tra gli altri il feretro, per la famiglia S. E. il Maresciallo Giardino, per casa Reale S. E. il Ministro della Real Casa Conte Mattioli Pasqualini, il Duca Cito di Filomarino, il Conte di Castiglia, per il Governo S. E. il Ministro delle Colonie on. Federzoni e S. E. il Sottosegretario alla Guerra on. Cavallero; S. E. il Duca della Vittoria Diaz Maresciallo d'Italia le LL. EE. gli Ambasciatori di Francia, d'Inghilterra e Spagna con gli addetti militari di altre ambasciate e legazioni, il Capo di Stato Maggiore Generale dell'Esercito S. E. Badoglio, numerosi Senatori e Deputati il Governatore di Roma Principe Spada Potenziani il Prefetto il Comandante del Corpo d'Armata Generale Vaccari e il Comandante la Divisione Militare Barco e molti altri generali e ufficiali superiori del Regio Esercito e della Regia Marina.

Erano pure presenti numerose dame della aristocrazia e della migliore società romana. Si notavano inoltre le rappresentanze dell'associazione bersaglieri di cui la signora Giardino era patronessa e quelle dell'opera Giardino che aveva inviato anche un gruppo dei propri ricoverati.

I cordoni del feretro sul quale erano state collocate le corone di S. M. la Regina del Capo del Governo e Ministro della Guerra S. E. Mussolini, del Governatore di Roma e della famiglia erano retti dalle signore D'Ancora, Pullui, Incontri, Federzoni, Cavallero, Suardo, Badoglio.

Il corteo ha mosso verso Santa Maria degli Angeli dove il feretro portato a braccia da ufficiali dell'Esercito è stato deposto a terra nel centro della navata centrale circondato da una guardia d'onore formata da altri ufficiali superiori dell'Esercito.

L'assoluzione della salma è stata impartita dal Parroco Mons. Giovannelli mentre l'organo della chiesa intonava dei canti liturgici.

Terminata la cerimonia religiosa, il corteo si è sciolto sulla piazza dell'Esedra e il feretro ha proseguito per il Verano.

Una nuova rivista sindacale

"Il diritto del lavoro„

ROMA, 3

Nel pomeriggio d'oggi ha avuto luogo al Ministero delle Corporazioni sotto la presidenza del Sottosegretario on. Bottai in rappresentanza del Capo del Governo e Ministro per le Corporazioni, la preannunziata prima riunione per la pubblicazione della nuova rivista «Il diritto del lavoro» promossa dal Ministero delle Corporazioni.

L'on. Bottai ha pronunciato un discorso tracciando il significato rivoluzionario e nel medesimo tempo realistico della gran de riforma compiuta nel sistema giuridico nazionale del fascismo mediante la legislazione sui rapporti collettivi del lavoro. Egli ha posto in rilievo il profondo contrasto fra la concezione organica del diritto fascista e quella individualistica del diritto privato e pubblico. Quindi ha comunicato l'approvazione del Duce al programma della rivista ed al nome di questa, soggiungendo che si augurava altre riunioni per stringere sempre di più i contatti fra il Governo nazionale e le energie intellettuali del Paese, le quali non devono più rimanere appartate dall'immenso travaglio della società moderna e dal lavoro di ricostruzione che sta compiendo il fascismo.

L'on. Bottai ha infine enunciato il programma della rivista. A nome degli intervenuti l'on. Alessi ha espresso il compiacimento per l'iniziativa della pubblicazione, che colma un vuoto nel campo del diritto, ed ha pregato l'on. Bottai di rendersi interprete presso il Capo del Governo della gratitudine che sentono gli uomini di scienza per quanto egli ha saputo realizzare rompendo le vecchie dighe che hanno sempre diviso il mondo del pensiero da quello dal lavoro.

Un banchiere arrestato a Milano

MILANO, 3

Stamane due agenti della polizia giudiziaria si sono presentati all'abitazione del gr. uff. Lorenzo Niccolini in Via Ariosto per procedere alla esecuzione del mandato di cattura emesso dal giudice istruttore contro di lui. Il Niccolini era ancora in casa ed ha seguito gli agenti mantenendo un atteggiamento di calma e di sicurezza.

L'arresto è un episodio del dissesto dell'Istituto Nazionale di Credito, dissesto causato dalle appropriazioni e dalle malversazioni del rag. Silla Moja, fuggito ed arrestato. Il gr. uff. Niccolini, che è uno dei consiglieri, è stato arrestato per sospetto di sottrazione di attività, accusa elevata direttamente dal giudice istruttore e che si pensa possa essere estesa ad altri esponenti della Banca, onde non è improbabile che altri mandati di cattura seguano a questo del Niccolini.

I corsi per ufficiali obbligatori

per i possessori di titoli di studio

ROMA, 3

La «Gazzetta Ufficiale» pubblica il Decreto Ministeriale 20 febbraio 1927 relativo all'obbligo di frequentare i corsi allievi ufficiali di complemento per gli arruolati nell'Esercito muniti del prescritto titolo di studio. Tale obbligo, è stabilito a partire dalla classe 1907.

Il viaggio di due casse di armi

e due arresti per contrabbando

GENOVA, 3

Cinque giorni or sono il comando della Guardia di Finanza di Como telegrafava a quello di Genova di far vigilare l'arrivo e lo svincolo di due casse, che dovevano giungere alla stazione di Busalla, spedite dalla stazione di Como-Lago. Secondo la bolletta di spedizione, le due casse dovevano contenere degli utensili. In seguito a tale avviso veniva stabilita un'accurata vigilanza nella stazione di Busalla e ieri giungevano le due casse, sulle quali era segnato l'indirizzo: «Virginio Clavarino - Busalla per Savignone». Costui, presentatosi per lo svincolo, veniva fermato, e interrogato dichiarava che le due casse erano di proprietà dell'armaiolo sig. Alberto Noledi, di Genova, che lo aveva pregato di lasciarle spedire al suo indirizzo. Soggiungeva inoltre che ignorava ciò che contenessero. Il Clavarino veniva trattenuto in arresto e successivamente veniva pure arrestato il sig. Noledi, il quale si era presentato anch'egli alla stazione di Busalla. Le due casse furono aperte e si constatò che, invece di utensili, contenevano 216 pistole e 25 fucili da caccia a due canne, di marca, provenienti da una fabbrica belga e passati attraverso la Svizzera.

Ieri, nel negozio del Noledi a Genova, in piazza Fossatello 8, venivano sequestrate 123 pistole di non giustificata provenienza. I due arrestati furono denunciati per contrabbando, contravvenzione alla tassa scambio merci e trasgressione ai recenti decreti sulle armi. Si ritiene che la sostituzione della merce sia avvenuta sul tratto da Chiasso a Como. A Milano è stato arrestato certo Egidio Marzorati, che è risultato lo speditore della merce.

Radiotelegrafia e treni speciali

per conto della Lega delle Nazionale

GINEVRA, 3

A Ginevra proseguono gli studi intorno alle comunicazioni interessanti la Società delle Nazioni in tempo di crisi. Si tratta delle comunicazioni ferroviarie, aeree, telegrafiche e radiotelegrafiche, del miglioramento degli orari dei treni speciali, del collegamento tra i diversi mezzi di trasporto, della priorità speciale nelle comunicazioni, della creazione in ogni paese di un servizio centrale di coordinamento per assicurare il trasporto dei membri del Consiglio e degli organismi della Lega in tempo di crisi.

Si fanno studi per la creazione di una stazione radiotelegrafica ad uso della Società per comunicare con le capitali di tutti gli Stati membri della Società stessa.

Un nuovo sommergibile francese

CHERBOURG, 3

Stamane alla presenza del vice ammiraglio comandante in capo è stato varato all'Arsenale di Cherbourg il nuovo sottomarino «Dauphin». Questa nave sottomarina stazza 1100 tonnellate, avrà a bordo 75 uomini di equipaggio, è armata da 10 tubi lanciasiluri e da due cannoncini da 100 millimetri. Appartiene alla serie di sottomarini costieri.

Marito chiuso in manicomio

dal dottore amante della moglie?

LONDRA, 3

Un processo drammatico si sta svolgendo dinanzi all'Alta Corte. Il capitano Hume Spry cita a giudizio i medici Smith e Watson affermando che essi lo dichiararono pazzo senza approfondire il loro esame, ciò che gli valse otto mesi di interno al Manicomio. Era tale diagnosi giustificata? O vi fu una negligenza da parte dei medici? O vi furono suggestioni da parte della moglie del capitano o del dr. Woods direttore di un ospedale militare per le malattie nervose nel quale il capitano è stato per qualche tempo?

Per ora è impossibile dire dove sia la verità, ma i fatti, in breve, sono questi. Il capitano tornò dalla guerra con i nervi sconquassati. Fu curato nell'Ospedale militare prima e poi in un convalescenziario.

Il capitano sostiene che il dr. Woods era diventato amante della moglie, la quale aveva confessato questa sua relazione. La moglie era in relazioni molto amichevoli anche col direttore generale del Ministero delle pensioni, dr. Stoddart-Walker.

Confidò la moglie al dr. Woods di avere confessato l'adulterio al marito? Il fatto è che un brutto giorno il capitano fu preso da tre policemen e condotto nel vicino manicomio dove è avvenuta la diagnosi suaccennata. La moglie e il dr. Woods avevano riferito a suo carico che egli andava soggetto a fissazioni pericolose: si era messo in mente che la moglie fosse l'amante del dottore, parlava di uccidersi, faceva dei sogni ossessionanti, parlava sempre di una inesistente ferita di sua moglie. La moglie, prima che egli entrasse nel manicomio, gli aveva detto: ora ti tengo nelle mie mani.

Il disgraziato in realtà aveva perduto la sinderesi a causa dell'adulterio; ma egli assicura che non aveva minacciato nessuno. Comunque, sperando che il dr. Woods avesse pietà di lui e lo facesse uscire dal manicomio, gli scrisse una lettera per dichiarare che riconosceva l'infondatezza delle sue accuse. Nessuno si mosse in suo favore, ma l'anno scorso egli riuscì a fuggire dal manicomio e ottenne che fosse dichiarata la sua sanità di mente. Vi è dunque il sospetto che egli sia stato vittima di un orribile complotto.

Omuncolo tatuato con 12 dita

che avrebbe uccise una ragazza

MILANO, 3

Uno strano personaggio attrasse, martedì notte, l'attenzione dei vigili notturni di servizio in Piazza del Duomo: era un omuncolo losco ed olivastro, dall'espressione scimmiesca, che, tra le altre anomalie, presentava quella di avere sei dita per mano: aveva due pollici per sciascuna. Portato in Questura, il suo corpo apparve tatuato di strani geroglifici, come usano gli affiliati alle sette della malavita.

Disse di chiamarsi Carlo Pascol di Guglielmo, di avere 33 anni, di esser nato a Nuova York, e spiegò la sua presenza in Italia col proposito di cambiar vita e di cercare un onesto lavoro. In Questura le asserzioni dello strano personaggio, che misura un metro e trenta di statura, vennero accolte con le dovute riserve: e si fecero delle indagini, in seguito alle quali si ha motivo di ritenere che l'omuncolo misterioso non si chiami Pascol, ma Pascò.

Di un Pascò è stata rintracciata, nel bollettino delle ricerche pubblicato dal Ministero degli Interni, una fotografia che ha molta rassomiglianza con l'attuale arrestato. Ora questo Pascò, nativo di Borgo Taro, emigrò anni or sono in Scozia, dove, a Corpenty, assassinò una ragazza. Riuscito a sfuggire alle ricerche della polizia britannica e sbarcato a Savona, il Pascò fu acciuffato, ma, dopo qualche tempo, spariva. Egli avrebbe quindi emigrato negli Stati Uniti, di dove sarebbe ora rimpatriato. La Questura prosegue nelle indagini estese a Borgo Taro e a Savona; e intanto il Pascol, o sedicente tale, è trattenuto.

Percuote a sangue la moglie

e finisce in manicomio

MILANO, 3

In una pensione di via Padova scendevano ieri mattina il cameriere Carlo Diani, di 46 anni, da Tarvino (Pavia) e la moglie sua Palmira Ragazzini di 38, da Bussola. Ai coniugi veniva assegnata una camera del secondo piano, dove essi si ritiravano ieri sera a tarda ora dopo essere stati a teatro.

Questa mattina alle sette la cameriera della pensione, passando nel corridoio attiguo alla camera degli ospiti, udì provenire da essa dei lamenti e delle invocazioni di soccorso.

Avvicinatasi all'uscio e trovatolo chiuso, la donna ne forzò la serratura ed entrò nella camera. Il Diani stava in piedi vicino alla finestra spalancata, gesticolava e pronunciava delle frasi sconnesse dimostrando tutta l'intenzione di spiccare un salto nel vuoto. La donna stava distesa sul letto e presentava alcune ferite alla testa, prodotte da un corpo contundente. Essa perdeva sangue e si lamentava dolorosamente.

La cameriera, allora si affrettò ad invocare l'intervento di altre persone le quali provvidero a portare soccorso alla ferita e a trattenere il marito di lei, impedendogli di commettere altre violenze contro sè o contro altri. Frattanto, chiamato telefonicamente, si recava sul posto un commissario di P. S. con alcuni agenti.

La Ragazzini fu, a mezzo di un'automobile pubblica, trasportata all'Ospedale, dove i medici le prodigarono sollecite cure e poichè le ferite non erano molto gravi, essa potè essere subito interrogata. Essa ha detto che il marito era ossessionato da una acuta gelosia, che dava pretesto a frequenti litigi e scenate, tanto che da qualche tempo i due coniugi avevano deciso di separarsi.

Poi si erano riconciliati, anzi erano venuti a Milano ieri per suggellare la pace con qualche spasso carnevalesco. Senonchè ieri sera, tornati da teatro, il Diani, che la moglie definisce come esaltato, era stato ripreso dai sospetti e dalle smanie ed aveva ricominciato a tormentare la moglie, mandando poi ad effetto le sue minacce fino a colpirla replicatamente. In seguito a queste dichiarazioni, e risultando veramente il Diani un essere anormale e in preda a pericolosa esaltazione mentale, stamane egli è stato ricoverato al manicomio.

L'aviatore Larre Borges sperduto?

Nessuna notizia a Casablanca

CASABLANCA, 3

Alle ore 11.45 si era ancora senza notizie dell'aviatore Larre Borges che ha lasciato ieri Casablanca per Las Palmas e il cui arrivo alle Isole Canarie o a Dakar non è stato segnalato. La nave avviso Forfair, è salpata per effettuare ricerche.

L'aviatore portoghese Sarmento Beiros che ha perduto tempo nelle operazioni di rifornimento, partirà domani.

Il maggiore Bissi vittima

d'un incidente di volo

ROMA, 3

Questa mattina alle ore 10.40 il maggiore dell'arma aeronautica Massimo Bissi, durante un volo di allenamento sul lago di Bracciano con un idrovolante monoposto, per un errore di manovra alla quota di 200 metri circa si avvitava, precipitando nelle acque del lago. Il cadavere è stato subito ripescato.

GINO DAMERINI, Direttore responsabile

Tipografia della « Società Anonima Editrice Veneta »

Anno 185 - Sabato 5 Marzo 1927 - N. 64

Anno V° dell'Era Fascista

GAZZETTA DI VENEZIA

LA GAZZETTA DI VENEZIA è il giornale più antico d'Italia. Redazione e Amministrazione: S. Angelo, 3565. Telef. 208, 231 e inter. — Conto corrente con la Posta — ABBONAMENTI: Italia L. 75 all'anno L. 38 al semestre; L. 20 al trimestre. Estero L. 175 all'anno; L. 88 il semestre; L. 45 il trimestre. Ogni numero cent. 30, arretrato cent. 60. — INSERZIONI: presso l'UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA — Venezia — San Marco N. 144, ai seguenti prezzi per mm. di altezza, larghezza di una colonna. Pagine di testo: Commerciali Lire 1.50; Occasionali, Concorsi Lire 2.00; Necrologie finanziari Lire 2.50. Cronaca: Commerciali Lire 2.50; Occasionali, finanziari Lire 3.00. Cronaca rosa, onorificenze Lire 2.

La discussione del bilancio della Giustizia alla Camera

Elevato esame degli indirizzi della legislazione fascista

ROMA, 4

Il Presidente CASERTANO apre la seduta alle 16 e dà la parola all'on. FARINACCI il quale ha chiesto di parlare sul processo verbale della seduta precedente.

L'oratore deplora che alcuni giornali abbiano riferito resoconti fantastici del comitato segreto di ieri. Tra l'altro si è detto che egli avrebbe desiderato un maggiore aumento dell'indennità parlamentare. Sta invece di fatto che egli ha votato contro l'aumento dell'indennità.

PRESIDENTE - Così è. Della dichiarazione si terrà conto nel verbale del comitato segreto.

Si approva poi il processo verbale e si passa all'esame di vari disegni di legge che, senza discussione, sono pure approvati. E' fra questi il progetto di legge che regola la condizione degli ufficiali di complemento ammessi al corpo superiore tecnico di artiglieria; discipline nei riguardi dell'avanzamento la posizione dei tenenti generali del ruolo tecnico d'artiglieria; stabilisce le norme per l'avanzamento degli ufficiali che coprono la carica di Sottosegretario di Stato; regola la permanenza in posizione ausiliaria degli ufficiali esonerati dal comando mobilitato durante la guerra e stabilisce il numero delle direzioni di artiglieria del R. Esercito. Pure approvati sono i disegni di legge per l'istituzione del dopolavoro postelegrafonico e per l'impianto e l'esercizio della radiotelegrafia a bordo delle navi mercantili.

Contro i residui della mentalità massonica

Si riprende quindi l'esame del bilancio di previsione del Ministero della Giustizia ed ha la parola l'on. VICINI il quale plaude al concetto che la legislazione fascista deve rinnovare tutta la vita dello Stato in ogni sua manifestazione. Allo stato liberale che esprimeva un regime di larga e supina tolleranza anche verso quelle forze che operavano fuori e contro di esso, è necessario sostituire lo Stato fascista in tutte le manifestazioni della vita sociale, in quanto il Regime fascista vuole disciplinare tutte le forze dello Stato e per lo Stato essendo ad esse superiore.

L'oratore accenna poi alle leggi emanate dal Governo fascista e per quanto concerne quella sulla facoltà di emanare norme giuridiche segrete, si dice alquanto dubbioso sulla sua pratica vitalità poichè essa implica un contrasto tra le sue affermazioni teoriche e la sua pratica applicazione trattandosi di colpire ciò che è segreto. (*Interruzioni del Capo del Governo*).

Si compiace dell'affermazione del Capo del Governo che la legge è stata applicata; ma vorrebbe che si andasse fino in fondo perchè la lue massonica troppo ancora impesta la vita della Nazione.

Oggi molti affermano di non essere massoni in quanto la massoneria è stata disciolta, ma in realtà essi conservano la mentalità massonica. Bisogna colpire tutti i massoni, allontanarli da tutti i posti direttivi; fare una vera e propria legge del sospetto quale hanno avuto tutte le rivoluzioni. E non va dimenticato che anche nella Camera e nel Partito vi sono ancora troppi massoni. (*Applausi*).

Per l'unificazione della legislazione

Si dia dunque il bando assoluto a tutti coloro che hanno notoriamente appartenuto alla massoneria, specialmente nella categoria dei magistrati, data l'altissima funzione ad essi affidata. E ciò perchè la massoneria ha uno spirito assolutamente antitetico con lo spirito del Fascismo. Essa è infatti segreta e corruttiva, mentre il Fascismo è palese in ogni sua esplicazione e si propone fini ricostruttivi e di elevazione civile e morale.

Venendo alla riforma dei codici, confida che presto sia compiuta, sopratutto per la necessità di estendere alle nuove provincie la legislazione civile del Regno, dati gli inconvenienti insiti nella duplicità tuttora esistente della legislazione.

Ma non basta la riforma dei codici: occorre unificare tutta la legislazione poichè molte leggi sono ormai invecchiate, sia per il decorso del tempo, sia perchè la guerra, il dopo guerra e la rivoluzione fascista hanno costituito tante ere nel campo legislativo. Bisogna ridurre anche il numero delle leggi e fare testi unici chiari e precisi, sopratutto in materia di legislazione fiscale, oggi così sparsa in tante leggi. Ritiene che l'istituto della giuria non possa essere conservato almeno nella forma attuale.

Il dibattimento in Corte d'Assise oggi si riduce ad una battaglia in cui la maggiore o minore abilità dei difensori può o meno riuscire a convincere l'animo semplice ed ingenuo dei giurati. Ora questo fatto contrasta col principio della giustizia che deve essere assolutamente obiettiva e basata sulla materialità dei fatti. Di qui la necessità di riformare la giuria; ad ogni modo, se si vuole mantenere la giuria popolare, il suo giudizio dovrebbe essere limitato alla semplice affermazione del fatto materiale.

Rileva che il compito della Magistratura togata la quale è ben degna della sua tradizione, diventa ogni giorno più complicato e difficile per le molte e nuove manifestazioni della vita odierna non contemplate dal diritto scritto come ad esempio nel campo dell'aviazione. Occorre quindi una rigorosa selezione dei magistrati. Purtroppo però i concorsi, che sono quasi disertati non danno questa possibilità il che dimostra come sia indispensabile offrire ai magistrati un migliore trattamento economico. E ciò tanto più che il loro numero dev'essere aumentato se si vuole che il loro compito possa essere rapidamente e completamente assolto; ed a questo pure dovrebbero concorrere anche la buona ubicazione e le facili accessibilità delle sedi giudiziarie.

Gli inconvenienti della riforma Oviglio

La riforma Oviglio per le circoscrizioni giudiziarie è stata fondamentalmente buona, ma l'oratore è d'avviso che si sia alquanto esagerato e che occorra rivedere le circoscrizioni ripristinando in ogni capoluogo di provincia il Tribunale. Per le Preture poi non si può ammettere che siano lontane e difficilmente accessibili poichè esse costituiscono per così dire, l'amministrazione spicciola della Giustizia a cui tutti ricorrono. Nè gioverebbe aumentare, come è stato proposto, la competenza del conciliatore poichè questi spesso non è persona di autorevolezza tale che consigli di affidargli controversie di maggiore entità.

Enumerati i danni anche economici che sono derivati dalla applicazione eccessiva della riforma Oviglio, dice che l'esperienza ormai di quattro anni ne consiglia la revisione.

Concludo esprimendo l'assoluta convinzione che il Governo Nazionale, col complesso delle leggi fasciste quando siano applicate da una magistratura che di esse sia cosciente e sicura interprete, farà opera veramente degna della tradizione di Roma imperiale e degli alti destini della Patria immortale. L'oratore è ben lieto che la nuova legislazione Fascista associ i nomi cari di Benito Mussolini e di Alfredo Rocco. (*Vivi applausi; congratulazioni*).

Contro la speculazione fallimentare

MILANI, richiama l'attenzione della Camera e del Governo sopra il fenomeno, purtroppo assai diffuso, della speculazione fallimentare; mette in rilievo il grandissimo numero dei fallimenti aperti in oggi, constatando come siano in continuo aumento le procedure chiuse mediante concordati a percentuali ridottissime. Osserva come siano giustificate le richieste che da ogni parte si levano per una più rigorosa disciplina dell'istituto fallimentare onde sia impedito ai commercianti disonesti di ricorrere al facile espediente del concordato per ottenere poi la revoca delle sentenze dichiarative di fallimento anche rispetto al procedimento penale. In attesa, intanto, della riforma del codice di commercio sarebbe opportuno che i giudici delegati concedessero con molta parsimonia i cosiddetti benefici di legge, dopo avere rigorosamente vagliata l'attività dei singoli commercianti; e ciò nell'interesse precipuo del credito commerciale e della vita economica del Paese.

Vorrebbe pure che fin d'ora si provvedesse affinchè ogni compenso al curatore, in quanto esercita una pubblica funzione, venga fissato dal giudice tranne in caso di concordato, con assoluto divieto al curatore stesso di percepire qualsiasi beneficio dal fallito concordatario o da terzi, sotto comminatoria di gravi sanzioni. Questi concetti l'oratore ha riassunto in un ordine del giorno che confida sarà accolto dal Guardasigilli, il quale con tanto acume presiede le corti della Giustizia italiana. (*Applausi, congratulazioni*).

La lotta contro la mafia

Ha poi la parola l'on. ABISSO che parla della lotta intrapresa dal Governo fascista contro la mafia in Sicilia e dei suoi brillanti risultati. Per quanto riguarda i processi a carico dei mafiosi, trova che alle grosse cause per associazione a delinquere con centinaia di imputati per delitti commessi nel passato, sono da preferirsi, perchè più efficaci e immediati, i provvedimenti di confino. Vorrebbe poi che per taluni delitti specialmente gravi, oltre alla privazione della libertà, fosse comminato un lungo periodo di domicilio coatto e che particolari pene fossero inflitte ai latitanti.

All'oratore succede l'on. CAPRINO che si occupa della pena di morte affermando che essa, oltre che per i delitti contro la sicurezza dello Stato, deve essere comminata per taluni delitti comuni di particolare gravità. Accennato ad altri problemi, passa a trattare anche lui delle cronache giornalistiche e segnala l'opportunità di porre un freno alle narrazioni dei delitti nei giornali. Riferendosi poi al preoccupante aumento della litigiosità, ne ravvisa una delle cause nella sproporzione tra il numero degli affari e degli avvocati. Nota viceversa come le cifre della delinquenza siano in diminuzione, ciò che deve ammonire quanto grande sia l'influenza di un Governo forte sulla vita sociale.

Rievoca poi le passate viete discussioni sull'indipendenza della Magistratura, affermando che la Magistratura non può essere più garantita di quello che sia in uno Stato forte come il Fascista. Ricorda a questo proposito taluni scandalosi episodi svoltisi sotto il passato regime, rivelatori di deplorevoli inframmettenze politiche in giudizi penali che pure riflettevano reati commessi contro altissimi personaggi. (*Applausi*). Questi sistemi e la corruzione del politicantismo portarono fino alla proclamazione del diritto di sciopero dei Magistrati da parte della famosa associazione tanto opportunamente liquidata dal Governo fascista, che ha ridato invece alla Magistratura tutto il suo alto prestigio. (*Approvazioni*).

La seduta termina alle 18.35.

Fiume e i rapporti coi Soviets

nelle dichiarazioni di Bethlen

BUDAPEST, 4

Il Presidente del Consiglio conte Bethlen ha fatto alla Commissione parlamentare, che ha in esame il bilancio degli affari esteri, interessanti dichiarazioni. Bethlen ha rilevato anzitutto come la situazione non sia ancora abbastanza matura perchè si possa affacciare prossimamente la questione della revisione del trattato di pace, revisione che non si potrà assolutamente ottenere con metodi aggressivi.

Il conte Bethlen ha detto inoltre che l'Ungheria deve seguire l'esempio di Stresemann il quale è riuscito a far comprendere pienamente all'estero la situazione della Germania e ad ottenere il riavvicinamento tra quegli stati che erano prima ostili tra di essi. Inspirandosi alle stesse idee, il Governo ungherese ha cercato il riavvicinamento con l'Italia. Il suo scopo non è stato soltanto il regolamento della questione di Fiume, ma bensì quello di creare una atmosfera migliore. Ciò nonostante la Ungheria è ben lungi dall'idea di apportare un elemento disturbatore nelle relazioni italo-jugoslave nei confronti della Jugoslavia, così come non vuol neppure essere strumento di una politica diretta contro l'Italia.

Il conte Bethlen ha poi espresso il suo rincrescimento che l'intenzione di concludere una convenzione economica coi sovieti sia fallita. I negoziati relativi si svolsero quando sembrava che i sovieti intendessero avviarsi verso la strada del diritto. Tra l'Ungheria attuale e il popolo russo non vi è alcuna differenza politica o economica. L'unico ostacolo per sistemare i rapporti con Mosca consiste nella propaganda svolta dalla Terza internazionale in tutto il mondo che si rinnova periodicamente in Ungheria.

Il conte Bethlen ha espresso l'augurio che venga presto un tempo in cui i dirigenti dei sovieti si accorgeranno che di fronte all'Ungheria questi metodi non raggiungono affatto la meta. Relazioni piene di reciproca comprensione non saranno possibili tra l'Ungheria e Mosca se non quando ogni divergenza rivoluzionaria in Ungheria sarà cessata.

La commissione ha approvato indi il bilancio degli affari esteri.

La organizzazione della Francia in tempo di guerra

PARIGI, 4

La Camera ha proseguito oggi la discussione del progetto di legge sulla organizzazione generale della nazione in tempo di guerra. Il 1. articolo che stabilisce in tempo di guerra per tutti i francesi senza distinzione di età e di sesso l'obbligo di partecipare alla difesa nazionale, ha dato luogo a una lunga discussione. Dopo un discorso del comunista Jean Renaud è salito alla tribuna il socialista Renaudel il quale dopo aver ricordato che Jaures disse che se la Francia è attaccata deve portare al più alto grado la sua volontà di resistenza, prosegue affermando che grazie alla vittoria politica dell'11 maggio la politica estera della Francia ha permesso l'entrata della Germania nella S.D.N. ed esprime il suo rincrescimento per il fatto che gli Stati Uniti e la Russia non vi sono ancora ammessi. Aggiunge che un'altra conseguenza della vittoria politica dell'11 maggio è quella di aver permesso il riconoscimento «de jure» del Governo dei Soviety, ciò che non avevano ancora autorizzato a fare le forze nazionali. «Noi desideriamo — continua l'oratore — che la Russia eserciti la sua azione nella S.D.N. invece di lavorare a sovraeccitare i nazionalisti coloniali».

L'oratore poi parla a lungo sulla necessità di un vero disarmo internazionale per assicurare la pace, affermando che il problema del disarmo non deve porsi solamente per la Germania, ma per tutte le Nazioni. Proseguendo il suo discorso l'oratore afferma che uno stato d'animo guerriero regna nei circoli sovietici e legge un proclama di Vorchiloff e dei bollettini sovietici rilevando come i dirigenti dei sovieti si preoccupino almeno quanto la Francia della indipendenza del popolo russo e si sforzano quotidianamente di sviluppare le forze combattive della Russia.

Sale quindi alla tribuna il relatore del progetto Paolo Boncour il quale constata che la situazione della Francia è notevolmente migliorata con la firma del patto di Locarno che assicura la frontiera naturale della Francia e la smilitarizzazione della riva sinistra del Reno. L'oratore mette in rilievo il fatto che in virtù del progetto di legge in discussione la mobilitazione nazionale viene ordinata sia per il caso di un'aggressione manifesta che obblighi la Francia a difendersi immediatamente, sia nei casi previsti da lpatto della S.D.N.

L'oratore conclude: «Poichè l'esperienza della guerra ci ha insegnato che il pegno principale della vittoria è nella preparazione del tempo di pace, dobbiamo servirci di tale preparazione per il tempo di pace ed essere pronti a trasformarla in attrezzamento per la difesa nazionale».

I Ministri e numerosissimi deputati hanno applaudito alle parole dell'oratore.

Il seguito della discussione è quindi rinviato a domani.

Le intenzioni che animano il Reich alla vigilia di Ginevra

BERLINO, 4

(F.A.) Le informazioni sulla linea di condotta della Germania nella prossima sessione di Ginevra sono assai scarse e ben poco si allontanano dalla nudità dell'ordine del giorno ufficiale. Non mancano quelli che assicurano la preparazione di vari colloqui segreti fra i principali uomini di Stato europei che interverranno a Ginevra per uno scambio di idee su tutte le questioni mondiali, ed è chiaro che in realtà i vari Ministri degli esteri non utilizzeranno il loro soggiorno soltanto per parlare del bel tempo e di questioni non politiche.

Si può ammettere senz'altro che Stresemann e Zalewski si intratterranno sulle relazioni polacco-tedesche, mentre è assai più incerto se fra Briand e Stresemann saranno riprese le conversazioni di Thoiry. Ad ogni modo a poco a poco in Germania si è quasi perduta la speranza di veder liquidata in un prossimo tempo la questione dell'occupazione renana, almeno fino a che in Francia duri il presente stato di cose.

La Germania questa volta è particolarmente interessata sulle due questioni che si trovano all'ordine del giorno del Consiglio: quella della Sarre e quella delle scuole nell'Alta Slesia. In seguito al ritiro del canadese Stephens da presidente della commissione della Sarre, deve essere per lo meno eletto un altro membro della commissione e già si parla di un altro canadese che assumerebbe anche la presidenza, come il suo predecessore.

Nella commissione al momento presente la Francia ha la certezza di avere sempre la maggioranza per sè, per li fatto che — oltre al rappresentante della Sarre ed a quello inglese — nella commissione, oltre al francese si trovano un belga ed un cecoslovacco. Si osserva ora in Germania che, dato il carattere tedesco non più contrastato di quel bacino, lo stato di cose presente non è giusto se si vuol vedere realizzato il trattamento paritetico che tante volte è stato promesso alla Germania e di cui gode giuridicamente dopo la sua entrata nella Lega delle Nazioni. Il programma massimo tedesco consisterà quindi nel chiedere che la commissione sia composta di un francese, di un tedesco e di tre rappresentanti di Stati veramente neutrali.

Il Brasile si riaccosta a Ginevra?

ROMA, 4

Negli ambienti diplomatici è stata particolarmente rilevata — informa la «Agenzia di Roma» — la presenza durante la sessione del Comitato economico della Società delle Nazioni a Roma, del sig. Barboza Carneiro, membro brasiliano del comitato stesso. Dopo la crisi dell'anno scorso è notevole che un brasiliano per la prima volta prenda parte ai lavori di un organismo tecnico della Società. Il sig. Barboza Carneira ha preso parte attiva ai lavori del comitato, di cui è stato uno dei relatori.

In questa partecipazione taluni vogliono scorgere il desiderio del Brasile di collaborare almeno negli organismi tecnici della Società delle Nazioni; in ogni caso il fatto viene giudicato in modo soddisfacente da quanti si augurano il ritorno del Brasile in seno alla Società ginevrina.

Il volo transoceanico

Le cerimonie di Buenos Ayres in onore di De Pinedo

BUENOS AYRES, 4

Un solenne *Te Deum* è stato celebrato ieri nella Cattedrale di Buenos Ayres presente il colonnello De Pinedo che qua le solo a stento riuscì a farsi largo tra la folla acclamante che l'attendeva davanti alla chiesa. De Pinedo ha baciato l'anello all'Arcivescovo dal quale è stato benedetto.

Terminata la cerimonia religiosa nella Cattedrale l'Arcivescovo è sceso dall'altare e si è recato a salutare e felicitare De Pinedo nei termini più cordiali.

Al pranzo offerto dall'Ambasciatore Martin Frankin assistevano una sessantina di funzionari e di personalità. L'ambasciatore Martin Franklin, il Ministro degli Esteri Gallardo e il colonnello De Pinedo hanno pronunciato calorosi discorsi.

Durante la visita al Circolo Militare si è affacciato al balcone sulla via Florida. Rispondendo alle acclamazioni dei dimostranti raccolti dinanzi al palazzo, ha ringraziato per le manifestazioni rivoltegli aggiungendo che recava il saluto del Duce e dell'Italia e auspicava la prosperità della repubblica argentina.

Congratulazioni germaniche

ROMA, 4

A S. E. il Capo del Governo è pervenuto il seguente telegramma da Berlino: «Ci felicitiamo con l'Aeronautica italiana per la splendida riuscita della audace transvolata dell'Atlantico compiuta dal colonnello De Pinedo. — Per la Lega aerea tedesca Deutsche Lufthansa: *Merkel, Wronsky, Milch*».

Il giubilo di Sesto Calende

SESTO CALENDE, 4

Stamane gli operai dello stabilimento della S.I.A.I. in segno di giubilo per l'arrivo a Buenos Ayres del comandante De Pinedo, riunitisi nel cortile dello stabilimento inneggiavano ai valorosi aviatori. In corteo hanno quindi percorso le vie della città acclamando agli aviatori e all'ing. Marchetti ideatore dell'apparecchio. Sono stati spediti vibranti telegrammi al Capo del Governo e al comandante De Pinedo.

L'elogio dell'"Ital-cable,,

ROMA, 4

Il Sottosegretario di Stato all'Aeronautica, S. E. Balbo, ha inviato i seguenti telegrammi:

«Al comm. Bandini, direttore generale dell'Italcable. - A lei ed al personale tutto dell'Italcable giunga il mio plauso per la brillante collaborazione fornita durante la prima parte dell'epico volo del colonnello De Pinedo. Pregola in particolare di rendersi interprete del mio compiacimento presso il personale delle stazioni di porto Prahia e Fernando di Noronha per l'opera svolta durante la permanenza del colonnello De Pinedo. — Per il Ministro: *Balbo*».

«Al generale Serra, gerente in Roma dell'Italcable. - Le giungano i miei vivissimi ringraziamenti per la preziosa sua collaborazione durante lo svolgimento della prima parte del superbo volo del colonnello De Pinedo. — Per il Ministro: *Balbo*».

Angoscioso silenzio sulla sorte degli aviatori uruguaiani

MADRID, 4

Nonostante i continuati appelli lanciati dai posti di telegrafia senza fili di Cadice, Las Palmas, Teneriffe, Capo Juby e da parecchie navi, non si ha ancora alcuna notizia degli aviatori uruguaiani.

Partiti mercoledì mattina a bordo dell'Uruguay da Casablanca diretti alle isole Canarie, gli aviatori avrebbero dovuto arrivare a destinazione il giorno stesso della partenza e anche tenendo conto delle difficoltà che probabilmente hanno impedito le comunicazioni radiotelegrafiche quel giorno, nella giornata di ieri, al massimo si sarebbe dovuto ricevere qualche dispaccio. Si suppone che gli aviatori siano stati costretti a scendere in alto mare tra il continente africano e le isole Canarie: in questo caso l'opera di ricerca dell'avviso Forfair inviato da Casablanca non dovrebbe essere difficile.

Anche il Governo spagnolo, interessato dal Ministro dell'Uruguay, ha dato istruzioni alle autorità del Marocco e delle Canarie perchè le navi spagnole disponibili cooperino alla ricerca degli aviatori.

Infatti la cannoniera Bonifaz è partita per le Canarie per esplorare le coste africane. Idroplani e parecchi battelli di cabotaggio sono partiti nella stessa direzione per ricercare l'aviatore Larre Borges.

La direzione dell'Aeronautica portoghese intanto ha pregato l'aviatore Sarmento de Beires, che stamane alle 7.45 aveva ripreso il volo da Casablanca diretto a Villa Cisneros, di recarsi alla ricerca degli aviatori uruguayani.

L'attività della Cassa Naz. Infortuni

ROMA, 4

L'anno 1926 ha avuto particolare importanza nella storia della cassa nazionale infortuni. Riconosciuta ente di diritto pubblico col R.D.L. 16 maggio 1926 n. 858 ben definiti i suoi compiti col R. R. 5 dicembre 1926 n. 2051, la crescente fiducia delle classi industriali nel primogenito degli istituti di previdenza sociale si è nel 53.o anno dalla istituzione della cassa manifestata con un notevole sviluppo delle sue operazioni. Merita tra l'altro di essere rilevato, per quanto concerne le assicurazioni degli operai nelle industrie, che nel 1926 la cassa nazionale ha emesso 105009 polizze con le quali furono notificati 1 milione 334.127 mila operai cifre che superano di 11.089 polizze e di 115.291 operai quelle corrispondenti nell'anno 1925. La suddetta produzione è andata naturalmente ad aggiungersi al portafoglio esistente al principio dell'esercizio.

In conseguenza dell'incremento del portafoglio le denunzie di infortunio hanno raggiunto la cospicua cifra di 201,674 e cioè 10.455 più di quante ne pervennero nel 1925. Durante il 1926 sono stati risarciti 198,392 infortuni (13.327 più che nel 1925) per un totale di Lire 97,978,673,69 di indennità cifra che supera di ben 18 milioni 477,298,99 l'ammontare dei risarcimenti corrispondenti dell'anno precedente. Tra gl'infortuni indennizzati figurano 794 casi di morte e 15.841 di invalidità permanente al valore totale o parziale. L'incasso dei premi del 1926 fu di Lire 137,799,088 con un aumento di Lire 17,8[illegible]17,54 sul 1925.

Nel 1926 la Cassa Nazionale ha continuato a gestire l'assicurazione obbligatoria contro gli infortuni in agricoltura in regime di esclusività in 63 provincie delle quali ha ricevuto 47,586 denuncie di infortunio (2658 meno che nell'anno 1925) ed ha pagato L. 17,649,125,10 di indennità (con una diminuzione di L. 4.441.364.38) per 46366 casi (2743 in meno del 1925) dei quali 671 di morte e 4473 di inabilità permanente. Per tale assicurazione sono state riscosse L. 15.760.635,34 di contributi cifra come si vede inferiore all'ammontare stesso delle indennità; e ciò perchè il Ministro dell'E. N. che fissa annualmente la misura del fabbisogno per l'assicurazione degli infortuni in agricoltura in considerazione degli avanzi degli esercizi precedenti, ha creduto di disporre un notevole sgravio di contributo.

In totale nell'anno 1926 la cassa nazionale infortuni ha ricevuto la denuncia di 249,260 casi di infortunio (8397 di aumento) ed ha pagato L. 115.627,858,79 di indennità e cioè 17,932,934,61 più che nel corrispondente periodo del 1925.

Studenti e giornalisti a Tripoli

TRIPOLI, 4

Sono giunti a Tripoli gli studenti italiani delle scuole liceali di Tunisi, mentre ripartiranno domani, semprechè le condizioni del mare lo consentiranno, gli studenti di Siracusa. Sono anche giunti due gruppi di giornalisti italiani e stranieri guidati dal comm. Ventura dell'ufficio stampa del Capo del Governo per assistere al circuito automobilistico. I principali giornali sportivi hanno inviato corrispondenti ed è attesa per sabato una numerosa rappresentanza dei Consigli dei vari Automobili Club presieduta dal Conte Romeo Gallenga e accompagnata da molti turisti.

Col piroscafo «Milano» è qui giunta la comitiva della Dante Alighieri di cui fanno parte i senatori Gavazzi e Niccolini e il presidente della sezione di Milano della Dante Alighieri gr. uff. Mezzi. Perdura in città vivissima animazione malgrado il pessimo tempo.

Uccide perchè bagnata per gioco

NAPOLI, 4

Certa Anna Molitemo, ha messo a rumore il rione Arenaccia perchè irritata contro alcuni vicini i cui figliuoli avevano lasciato cadere dell'acqua addosso a lei. Essa ha preso a sparare con la rivoltella all'impazzata ferendo mortalmente la giovane Anna Silva che è stata ricoverata all'ospedale. I carabinieri solo dopo un lungo inseguimento sono riusciti ad arrestare la sanguinaria donna che si è ribellata violentemente.

Istituzione di Scuole medie nel Regno

ROMA, 4

Prossimamente si riunirà il Consiglio Superiore dell'Associazione Nazionale per la diffusione della Cultura, presieduto da S. E. l'on. Piero Bolzon Sottosegretario di Stato, per decidere sull'accoglimento delle istanze presentate da molti Comuni per la istituzione di Scuole Medie nei piccoli centri del Regno, nel nuovo anno scolastico 1927-28.

Nessuna istanza sarà accolta se non presentata entro il 31 Marzo p. v. a cura dei Podestà.

Il primo elenco dei Comuni beneficiati sarà pubblicato entro la terza decade del mese suddetto. E' necessario perciò che i Signori Podestà completino al più presto i documenti necessari.

L'Associazione Nazionale, così, prosegue nel suo nobile programma per la diffusione della Cultura Media, con la piena certezza di raccogliere anche in avvenire, nuovi consensi, così come nei cinque anni ottenne l'adesione di uomini di Partito e di Governo, quali le LL. EE. on. Emilio Bodrero Sottosegretario di Stato alla P. I. on. Michele Bianchi, on. Michele Romano, on. Celesia.

Una villa romana alla Francia lasciata da un pittore alsaziano

ROMA, 4

E' morto recentemente il pittore alsaziano Alfredo Strohl Fern, il quale, con suo testamento olografo, ha lasciato la sua magnifica villa in Roma, situata a ridosso della villa Umberto I. dietro il palazzo dell'Istituto internazionale di Agricoltura, al Governo francese. La *Radio Nazionale* ha interrogato in proposito il direttore dell'Accademia di Francia Denis Puech, esecutore testamentario del pittore alsaziano del quale era anche grande amico, il quale ha dichiarato che il fatto per cui la villa Strohl Fern è stata lasciata in eredità dal suo proprietario alla Francia si deve al vivo desiderio del defunto che il Governo francese l'adibisca a sede dell'Ambasciata con opportuni adattamenti.

Una commissione della marina francese a Tolone e in Corsica

PARIGI, 4

E' stato pubblicato il programma del viaggio della Commissione della Marina a Tolone e in Corsica. La Commissione partirà il giorno 9 e compirà la traversata da Tolone a bordo dell'incrociatore «Metz» e a partire dal 10 visiterà gli stabilimenti di Marina, di navigazione aerea, i campi di aviazione, le zone di Sargone e Piana, il Porto Corgese e quindi Bonifacio e Portovecchio. Nei giorni seguenti la Commissione visiterà Bastia, Biguglia, Sanfiorenzo, Calvi e rientrerà quindi a Tolone.

Le elezioni in Austria fissate per primavera

VIENNA, 4

Il Consiglio Nazionale ha approvato in prima lettura un progetto di legge circa lo scioglimento anticipato del Consiglio Nazionale. Tale progetto è stato approvato quindi dalla Commissione costituzionale e domani avrà luogo la votazione in seconda lettura.

I rappresentanti di tutti i partiti hanno espresso il desiderio che le elezioni abbiano luogo in primavera. I socialisti hanno criticato vivamente l'azione svolta ieri all'Arsenale ed hanno domandato che si apra un'inchiesta giudiziaria contro il Ministro della Guerra.

Un prestito polacco in America?

PARIGI, 4

Il «New York Herald» edizione di Parigi pubblica che il Governo polacco cercherebbe di emettere negli Stati Uniti un prestito il cui ammontare sarebbe dai 50 ai 100 milioni di dollari al 7 p. c. di interesse.

La prudenza di Chamberlain nel conflitto con la Russia

LONDRA, 4

(C.C.) Si è avuta ieri l'annunziata discussione ai Comuni sui rapporti anglo-russi. Il Ministro degli esteri Chamberlain ha pronunciato un coraggioso discorso. Egli non ha tentato in alcun modo di sminuire la gravità della condotta del governo russo verso la Gran Bretagna e verso i suoi vitali interessi del mondo; anzi ha rivelato alla Camera di aver fatto frequenti proteste in via privata di cui non si aveva mai avuto notizia e di aver avuto ogni volta risposte evasive o addirittura negative.

Chamberlain dichiara però che ciò non ostante egli propone di pazientare, persuaso della gravità che assumerebbe non solo per l'Inghilterra, ma anche per le altre nazioni l'improvvisa sospensione delle relazioni inglesi con la Russia.

La chiusa del suo discorso è stata accolta freddamente dai conservatori; un mormorio di approvazione si levò invece dai banchi della sinistra. E' tale la irritazione che serpeggia fra le teste calde dei conservatori che questa sera nei corridoi della Camera si davano per sicure le dimissioni del Ministro degli esteri e se ne dava per successore Churchill.

Il direttore della Banca d'Inghilterra e la sua missione nel continente

BERLINO, 4

F.A.) Il governatore generale della Banca d'Inghilterra Montagu Normand giunse mercoledì a Berlino, ove conta di rimanere parecchi giorni. Il suo viaggio e gli scopi del suo soggiorno berlinese si pretende debbano essere attribuiti ad un grandioso piano di risanamento delle valute internazionali, sulla base di una vasta collaborazione internazionale. Specialmente dovrebbe trattarsi, nei colloqui che il governatore della Banca d'Inghilterra avrà durante il suo soggiorno a Berlino con vari finanzieri tedeschi e più specialmente col direttore della Reichsbank, del risanamento del franco francese.

Ufficio e fini della Corporazione delle Arti

Il fascicolo imminente di Critica Fascista conterrà un importante scritto di Ardengo Soffici, inteso a segnar nettamente, da una parte, i limiti dell'ufficio che può spettare alla Corporazione delle Arti, e ad indicare dall'altra su quali basi essa Corporazione sarebbe posta in grado di esplicare un'opera efficace di restaurazione artistica e di coordinamento delle disperse energie. Il piano elaborato dal Soffici sembra a noi (come sembrerà certo anche ai lettori) organicamente concepito, e fondato su elementi indiscutibili di verità: occorre però insistere, se esso dovesse, com'è augurabile, aver pratica attuazione, sulla necessità che ai reggitori della Corporazione siano concessi — come il Soffici accenna — poteri dittatoriali. Tutto il progetto si appoggia infatti sopra una «graduazione» di valori, la quale non potrà essere seriamente compiuta se non da pochi e da un solo responsabile. Il resto verrà da sè con relativa facilità, com'è probabile, ma l'assegnazione alle varie categorie ha da essere affidata sull'inizio a mani ferme ed esperte; senza di che non esciremo mai da quello stato di confusione che è la causa principale, se non l'unica, dell'attuale disorientamento e del facile trionfo dei ciarlatani.

Riproduciamo dalle bozze di Critica Fascista, gentilmente favoriteci, i punti salienti dello scritto del Soffici:

La ragione principale ed il carattere precipuo delle Arti nei tempi antichi e fino al millesettecento, fu in linea generale, di servire la Religione e l'Autorità statale fra i diversi popoli (intendo sopratutto in Europa). Da ciò deriva ad esse Arti quell'unità d'ispirazione, quell'abbondanza di soggetti, quella grandiosità e nobiltà di spiriti e di stile che ne formano la caratteristica universale, così come fanno distinguere i loro prodotti da quelli venuti di poi, e, per esser più precisi, da quelli delle arti sviate prima e snaturate, dopo il suo avvenimento, dai principii della Rivoluzione Francese.

Quella destinazione e funzione superiore delle Arti traeva seco, come conseguenza naturale, una certa impersonalità degli elementi creatori, favoriva la formazione di categorie produttrici artistiche, rette e giudicate da pochi Maestri dotati di un genio superiore da tutti riconosciuto, ciò che insieme, creava spontaneamente e consolidava le gerarchie liberamente accettate, perciò, ed osservate. Di più, una sorta di gerarchia d'altro ordine si stabiliva con altrettanta spontaneità tra le diverse Arti, l'una servendo di complemento all'altra nella formazione di un tutto armonico e perfetto destinato ad uno scopo unico: quello di glorificare l'idea religiosa o di rendere più venerabile e magnifica l'idea storica e politica dell'Autorità statale.

Individualismo e democrazia

Col nascere e lo svilupparsi delle idee democratiche e della democrazia atea ed individualistica affermatasi in Europa col grande fatto della Rivoluzione Francese, tutto cambiò di quel che prima era stato. Perduta ogni finalità che trascendesse il mero fatto espressivo, sfuggita quasi ogni possibilità di destinazione unitaria, rovesciati, a poco a poco, tutti i valori, le Arti se non morirono del tutto, decaddero dal loro ufficio superiore; fransero il legame che le stringeva l'una all'altra; si separarono; ciascuna si restrinse in un campo infinitamente più limitato: e gli artisti, non più in dipendenza reciproca, non più animati da un comune ideale, non più concordi sulla loro funzione, sull'idea stessa della bellezza, nè sui mezzi per realizzarla nelle loro opere, altro non poteron fare che erigersi idolo la Natura, cercare ognuno in se stesso la propria ragion di operare la propria estetica, come adottar modi e mezzi particolari, ritenuti meglio confacenti ad esprimere una concezione o una visione individuale del mondo. Nacquero così le arti autonome, senza precisa destinazione produttrici di sporadiche forme di bellezza ritenute ognuna legittima — come è legittima ogni manifestazione dello spirito individuale — fatte per il gusto e per il piacere di pochi anzichè per l'elevazione e la persuasione di tutti; Arti infeconde, egoistiche, disperate; serve della ricchezza, del lusso privato, della moda, del capriccio e della progressiva degenerazione spirituale delle società democratiche.

Tutto questo doveva necessariamente condurre, come ha condotto, alla impossibilità di un giudizio obiettivo, pacifico, universalmente accettato intorno ai prodotti di tali arti, come all'impossibilità per ogni produttore di arte di avere chiara coscienza del proprio valore e quindi di starsene al grado che le sue capacità e i suoi meriti gli assegnano naturalmente. La critica di spirito individualistico come l'arte stessa, non può pronunziare che giudizi soggettivi e quindi non accettabili che da pochi; gli artisti, ognuno convinto della propria verità estetica, non hanno nessuna ragione per non credersi tutti maestri: e il risultato della combinazione di questi due fatti è che la società (già dal canto suo privata delle idee ispiratrici, grandi di Religione e di Autorità statale) assiste disorientata ai contrasti delle varie scuole estetiche, scegliendo raramente ed a caso fra i differenti prodotti così discordemente valutati, mentre gli artisti si arrovellano, lottano o languono affamati, vittime della loro incertezza, del loro orgoglio o dell'altrui ingiustizia. E la confusione di tutto regna sovrana.

La Corporazione delle Arti

Senonchè l'Italia, la quale si è salvata mediante il Fascismo dal male analogo, o di uguale origine democratica, del disordine politico, sarà anche la prima fra le nazioni europee a ritornare sul retto cammino, che è del resto particolarissimo della sua tradizione, ed a ricondurvi le Arti, come sta riconducendovi vittoriosamente tutto il resto.

Concepisco la Corporazione delle Arti, che dovrà resultare dal collegamento delle attività artistiche diversamente sindacate, come l'organo eminentemente adatto a ricostruire l'ordine in tali importantissime discipline. Prima però di passare ad esaminare come ciò potrebbe avvenire, credo opportuno notare che non si tratterà in nessun modo di creare artificiosamente un movimento d'arte religiosa od aulica, il quale potrà nascere di per se se le condizioni dello spirito nazionale lo esigeranno. Di carattere religioso e gerarchico esso stesso, ma non teologo o autocratico, il Fascismo non potrà che imporre le proprie direttive alle arti con quel senso realistico e moderno che lo distingue e ne costituisce l'irresistibile forza.

Considerando dunque la Corporazione delle Arti come l'organizzazione tipicamente fascista dei produttori in questo campo, compito dell'uomo o degli uomini preposti al suo funzionamento (e che si suppongono investiti di potere in un certo senso illimitato e dittatoriale) sarà anzitutto quello di catalogare le forze che la compongono secondo le loro specialità, formandone cioè delle categorie, le quali sarebbero nella specie: di architetti, scultori, pittori, decoratori, illustratori, incisori, eppoi di stipettai, intagliatori ed artigiani in generale. Ciò fatto, essi dirigenti procederanno ad una seconda classificazione dividendo ogni categoria in tanti gruppi a seconda della specie d'arte che ogni individuo avrà dimostrato precedentemente di saper meglio esercitare.

L'architettura al vertice

E' facile vedere come, una volta stabilito questo quadro generale delle forze artistiche sindacate, il manovratore, o i manovratori, di esse non abbiano, all'atto pratico, che a servirsene nelle occasioni importanti, lasciando naturalmente il più largo campo al loro libero giuoco, specie in ciò che riguarda la richiesta strettamente privata.

Ho detto più addietro che nelle epoche felici dell'Arte nostra, la Architettura, come quella che più profondamente rispecchia l'essenza di un momento storico e che in sè contiene e riassume i principii stilistici delle altre arti, fosse collocata prima fra di esse e ritenuta di capitale importanza. Credo che questo debba essere fatto anche dal Fascismo, e che dall'Architettura si debba nuovamente partire per regolar la funzione delle arti che l'accompagnano e l'integrano, secondo le leggi della necessità e dell'armonia.

La cosa più importante sarebbe che, esercitando la loro autorità suprema, i regolatori dell'impresa assegnassero d'imperio a ciascuno il grado e il lavoro precisamente adeguato alle sue capacità ed al carattere della sua arte, di modo che l'ingegnere senza ingegno, lo scultorello da portacenere e il pittorastro da scatole non togliesse il posto e l'onore, come ancora avviene troppo spesso all'architetto costruttore di palagi, allo statuario monumentale, al frecchista o al creatore di belle composizioni pittoriche.

Ed ecco che subito una visione grandiosa si stende davanti a noi; visione di un'attività armoniosa, ordinata, feconda di resultati magnifici. Ciascuno è al proprio posto, ciascuno è occupato a fare quello he meglio gli riesce e per cui è nato. Nessuno che voglia e sappia assumere la funzione che gli è imposta dall'alto si sente inadatto al proprio compito o inutile nel vasto consorzio. Neanche le differenti tendenze o scuole si sentiranno a disagio l'una accanto o in dipendenza dell'altra nell'opera generale. Dal severo artista classico che innalzerà o adornerà i grandi edifici destinati al culto o alle funzioni statali, al futurista che decorerà gli ambienti della meccanica e degli sports, i teatri, i cinematografi, i caffè, i bars, le stazioni balneari; dal pittore di cavalletto che fornirà i dipinti per sale e gli appartamenti, al pittore fantastico che abbellirà i locali festosi, i bagni, i ginnei, i ritrovi; dal disegnatore squisito che illustrerà libri e riviste e darà fuori belle stampe, al caricaturista che allieterà i nostri giornali; dallo stipettaio che fabbricherà mobili lussuosi e leggiadri, all'ornatista che rallegrerà con stucchi e con fioriture i muri, i soffitti e fino alle stoffe, ai ventagli, agli ombrellini, tutti coopereranno armoniosamente ad un'opera vitale d'arte; la quale, se anche non avrà per il momento uno stile unitario, avrà però il merito immenso di non mostrare in un medesimo punto la discordia degli stili, ognuno dei quali invece sarà impiegato nella parte del complesso tutto a cui meglio conviene: la gravità in chiesa o al Senato e la frivolezza tra i divertimenti e le mode.

Libertà e inquadramento

Terminerò col rispondere preventivamente ad una obbiezione che si potrebbe farmi. Va bene — si potrebbe dire — ma con questo s'intende forse d'irreggimentare senz'altro tutti i nostri artisti e di precludere all'arte ogni libera via di ricerca individuale? Faccio dunque osservare che in questo mio prospetto io non ho tenuto presente se non quegli artisti i quali avranno accettato il loro inquadramento nel Sindacato Fascista, nè ho parlato fin qui che della loro possibile utilizzazione, secondo un criterio fascista gerarchico, in quelle opere sole che lo Stato intenderà promuovere ordinare, o in quelle ch'esso può e dove controllare come facenti parte di un insieme di natura pubblica nel quale deve riconoscersi lo stile o l'impronta del nuovo spirito italiano, cioè fascista.

E' ovvio che quegli artisti i quali, sottraendosi all'organizzazione sindacale, vorranno affrontare i rischi della loro libera situazione, affidandosi alla fortuna di clientele private e di tentativi personali, potranno farlo. E' ovvio altresì che gli stessi artisti sindacati avranno pieno diritto di creare opere d'ispirazioni particolari, forse più difficilmente inquadrabili nell'impresa collettiva: nessuno può impedire a nessuno di esprimere un certo lato più intimo del proprio animo. Non gioverebbe nè alla Società nè allo sviluppo delle arti, ove tuttavia non si tratti di sforzi inani o condannabili a rigor di legge.

L'essenziale è che il Fascismo, in quanto moto rigeneratore di tutta la vita italiana da quella religiosa, morale, intellettuale, a quella economica, industriale e finanziaria, imprima anche nel campo delle arti il suo impulso, imponga la sua disciplina, porti il suo ordine; ed il suo stile che i futuri dovranno riconoscere.

Ardengo Soffici

L'Automobil Club d'Italia assume l'attributo di Reale

ROMA, 4

L'Automobil Club d'Italia comunica: Con recente disposizione comunicata per il tramite della Presidenza del Consiglio dei Ministri, il Ministero della Casa del Re ha consentito in via del tutto eccezionale che l'A. C. I. assuma la denominazione di «Reale Automobil Club d'Italia» e sormonti della Corona Reale il proprio stemma.

I commenti dei giornali alle decisioni sulla stampa

ROMA, 4

Il comunicato del Direttorio del Partito Fascista contenuto nel Foglio di Ordini di mercoledì trova parole di commento nella «Tribuna» e nel «Lavoro d'Italia».

La prima, soffermandosi in special modo sulla questione della stampa, riconosce che alfine si uscirà dal confusionismo attuale ed anche su questo campo si raggiungerà la chiarezza necessaria a discriminare le responsabilità che ciascuno deve assumere di fronte al Regime e di fronte al pubblico.

«Il comunicato del Foglio d'Ordini — scrive il «Lavoro d'Italia» — precisa un punto fermo, che è in rispondenza a tutta la politica interna del Regime. Si è sempre detto che non tutti gli italiani devono avere la tessera e il distintivo col Fascio littorio; che ad ogni modo vi è una serie infinita di attività in cui ciascuno potrà dare il suo contributo all'opera di grandezza nazionale.

«Perchè tale criterio non doveva essere seguito nel campo giornalistico? Perchè non si doveva costituire una «élite» di giornali contrassegnati dal Littorio, «élite» in cui la responsabilità ed i doveri superino i privilegi rispetto a quei giornali la cui fortuna fu dovuta essenzialmente al fiuto di adattabilità verso ogni nuovo movimento, verso ogni nuovo padrone?

«L'errore commesso nel passato di inchinarsi al mito del titolo del giornale e quindi l'illusione spesso amaramente scontata, come durante il periodo Matteotti, di fascistizzare aziende che, attraverso mille vincoli, erano legate al passato, viene riparato con la distinzione stabilita dal Direttorio del Partito, che giustamente ha giudicato quale primo titolo per l'appartenenza di un giornale alla prima categoria l'origine.

«Sono necessari dei sacrifici finanziari, ma essi sono indispensabili se si vuol creare uno strumento fascista fedele a tutta prova e in ogni momento; che nello stesso tempo risponda coi suoi servizi, con le sue informazioni alle esigenze moderne di una azienda giornalistica. E l'aiuto non deve essere soltanto economico; deve essere morale, intendendo con ciò che, specie da parte degli organi dello Stato fascista, i giornali fascisti debbano essere tenuti nella massima considerazione, mettendo da parte quell'ossequio al titolo anziano ed autorevole che purtroppo ancora esercita molto fascino».

L'«Impero» da parte sua scrive:

«Il Fascismo, che è soprattutto chiarezza e sintesi, sopprime inesorabilmente le confusioni. Così il pubblico vedrà chiaramente, senza dover sorbirsi sofismi e discussioni prolisse, quali sono i veri giornali fascisti e quali semplicemente simpatizzanti. Sostituire alle valanghe di chiacchere il nudo emblema del Littorio sulla testata di un giornale è squisitamente fascista».

Il Principe Michele di Romania ospite dei Sovrani d'Italia

ROMA, 4

E' giunto a Roma, accompagnato dai Principi d'Assia, S. A. R. il Principe Ereditario Michele di Romania. Il piccolo Principe sarà ospite in questi giorni dei Sovrani d'Italia.

Gli annunzi dei fallimenti saranno proibiti ai giornali

ROMA, 4

In seguito ai molteplici inconvenienti verificatisi e che si verificano ancora per effetto di pubblicazioni non controllate le quali spesso si prestano ad ogni sorta di speculazioni, relative agli annunzi dei fallimenti e dei protesti cambiari, d'intesa fra il Ministro Guardasigilli e il Ministro dell'Economia Nazionale si sarebbe stabilito di impedire la continuazione di tali pubblicazioni e di riservare l'annuncio dei fallimenti e dei protesti cambiari ad una pubblicazione periodica ufficiale che sarebbe inserita o nella «Gazzetta Ufficiale» del Regno o in bollettini speciali editi dalle Camere di Commercio.

La morte del milite Campagnaro

PONTE DI LEGNO, 4

Il milite Campagnaro da Castelfranco Veneto, del cui incidente durante la gara di ieri abbiamo riferito, è spirato improvvisamente alle 19.45 all'ospedale civile di Ponte di Legno dove era stato ricoverato. Il Campagnaro, un giovane di 19 anni appartenente alla Legione trevigiana, era iscritto da poco al corso sciatori della sua zona ed era quella di oggi la prima gara alla quale prendeva parte.

Cozzo tra due treni a Monfalcone senza gravi conseguenze

MONFALCONE, 4

Ieri alle ore 11 un treno proveniente da Trieste cozzò violentemente contro il bagagliaio d'un convoglio fermo in stazione, facendolo deviare.

Non si deplorano danni alle persone, lievi danni riportò il bagagliaio che ebbe alcune ammaccature e la rottura di un respingente. Per questo fatto il treno che aveva da coincidere con quello per Grado ebbe un ritardo di 39 minuti.

Due bimbi uccisi da un auto in un paese presso Rovigo

ROVIGO, 4

Nel pomeriggio di ieri una grave sciagura ha dolorosamente impressionato il vicino comune di Frassinelle ove due bimbi rimasero schiacciati da un autocarro.

Da quanto abbiamo potuto sapere dalle prime informazioni pervenuteci sembra che i due bimbi, Orietta e Guerrino Malanca, giocassero sulla strada e non intesero i ripetuti segnali acustici dell'autocarro che all'ultimo, quando cioè il conducente non era più in tempo di frenare il pesante autoveicolo.

I due bimbi furono schiacciati e raccolti cadaveri. Essi vennero più tardi pietosamente composti nella cella mortuaria del cimitero fra la generale commozione. A quanto sembra del fatto sta occupandosi l'autorità giudiziaria per assodare eventuali responsabilità.

Nelle aule giudiziarie

Tribunale di Venezia

La cassaforte squarciata
Tre medaglie nella valigia

Pres. Barich — P. M. Chiancone.

La notte dal 19 al 20 luglio dello scorso anno, ladri non privi di audacia, penetrarono nel locale di Amministr. dell'Azienda Natale Vianello in Palazzetto di San Donà di Piave, e dopo aver scardinato una pesante cassaforte, riuscirono ad aprirla. Il bottino compensò discretamente quella impresa notturna: 4100 lire in contanti e 3500 lire in titoli furono asportati. Coi valori i ladri rubarono alcune medaglie d'oro che l'Azienda aveva ricevuto in varie esposizioni e concorsi, in premio della sua attività. Tre di queste medaglie erano state conquistate: nel 1913 a Casalmonferrato alla Mostra Nazionale dei vini tipici; nel 1920 a Rovigo alla Esposizione Agricola Industriale e l'ultima pure nel 1920 alla Mostra Agricola di Mira Taglio.

"Bepi,, a Verona

I Carabinieri indagarono parecchio, senza alcun risultato. Non mancarono sospetti. Si pensò anche ad un'eventuale partecipazione di qualche dipendente infedele; ma tutto rimase nel campo delle congetture. Mentre la cassaforte veniva riparata e cambiata la pratica era emarginata..... e nessuno pensò più alla fruttuosa fatica dei lavoratori del grimaldello. Ma un giorno, nel tardo autunno, le tre medaglie sono state improvvisamente ritrovate e per puro caso. Nella scoperta dei delitti non di rado influisce il caso; l'imprevisto. La Questura di Venezia era venuta a conoscenza che i coniugi Gislon abitanti in Calle della Madonna a S. Marco 3611, affittavano stanze ad individui che avevano i loro buoni motivi per evitare incontri con gli agenti. Si diceva che nella casa conveniva più di un pregiudicato ed allora il Comandante la Mobile decise una spedizione indagatrice. In una stanza si rinvennero due valigie chiuse a chiave: squarciati i lati saltò fuori una scatoletta con le tre medaglie! I coniugi Gislon dichiararono che le valigie appartenevano ad un tizio conosciuto solo per «Bepi». Il cav. Coniglio impiegò tutto il suo acume per identificarlo e scovarlo e attraverso laboriose ricerche a Venezia, Padova, Vicenza e Verona riuscì nell'intento che s'era proposto. Bepi non era altri che un pericoloso pregiudicato: Dalla Bona Giuseppe fu Anselmo di anni 31, nato a Vicenza e abitante a Verona. Arrestato fu incolpato del furto e quale correo è stato rinviato pure Gislon Vincenzo fu Domenico di anni 61 essendosi pensato che abbia potuto facilitare l'opera del ladro.

Singhiozzi senza lagrime

Il principale argomento, però, su cui si fondava la denuncia contro il Gislon era di aver tentato di occultare la personalità del Dalla Bona, essendosi ricorso persino ad un nome falso che corrispondeva — ed il fatto è strano — viceversa benissimo a quello di un pregiudicato padovano il quale per questo motivo fu anche trattenuto alcuni giorni in guardina.

Il Dalla Bona si presenta al Tribunale come un novellino; assume gli atteggiamenti di un debuttante nella gabbia: parlando vuol dare parvenza di calore, sincerità e commozione alla sua difesa. Singhiozza e smania e si nasconde il volto — forse per non far vedore che le lagrime stentano a bagnare le sue ciglia — tra le mani. E' un commediante: ha un passato assai burrascoso. La sua difesa è semplice: vittima della Polizia che lo perseguita dappertutto, sarebbe stato anche in questo caso vittima di ignoti nemici. I quali approfittando del fatto che aveva depositato le due valigie in casa del Gislon avrebbero deciso di nuocergli. E sentite come: aprendo una valigia con chiave falsa, mettendovi quindi dentro la scatoletta con le tre medaglie e poi scrivere l'anonimo alla Questura per la sorpresa! E' fantasioso. Naturalmente questi nemici debbono essere della sua risma se sanno così bene adoperare le chiavi false. Ed il Dalla Bona conclama che la casa del Gislon era frequentata da pregiudicati e da sovversivi.

Il Gislon, uomo calmo, bonario, non si scuote alle grida del carcerato e dice umilmente il fatto suo. Nella sua casa non convenivano pregiudicati, solo certo Masiero, nell'ottobre scorso, vi si recò per una decina di giorni alternativamente. Non sapeva però che il Masiero fosse oggetto di attenzioni da parte dei tutori dell'ordine. E v'ha di più: le valigie del Dalla Bona furon collocate in una stanza ove nessun estraneo mai entrò e quindi è assolutamente gratuita l'affermazione del Dalla Bona stesso che difendendosi accusa altri. Il Gislon finisce col dire di non aver dato asilo a pregiudicati e di aver taciuto il vero nome del Dalla Bona perchè lo ignorava. Costui lo aveva pregato di custodirgli le valigie pochi giorni soltanto, mentre cercava stanza ammobigliata.

Per l'azienda Vianello ha deposto l'amministratore sig. Ronchi Giovanni il quale non ha escluso che il vero ladro o favoreggiatore di altri più pratici possa trovarsi fra i numerosi dipendenti.

Le camicie di seta

Il cav. Coniglio illustrate efficacemente tutte le sue indagini narra che nella valigia voluminosa del Dalla Bona si trovò, a parte le medaglie, una spilla d'oro, e molta biancheria finissima. Alcuni effetti eran di autentico lino, altri di seta. Dalla Bona non era in condizioni nè tipo da sentire il bisogno d'indossare camicie e mutande di seta e perciò — e il passato del soggetto autorizza l'ipotesi — pensò che tutto provenisse da altri furti. Non è stato possibile accertarlo: le camicie e le mutande non si riconoscono facilmente, specie se nuovissime, come le medaglie.

Parecchi testi sono poi ascoltati avendo voluto l'arrestato provare con alibi che la sera dal 19 al 20 luglio era a Verona e non a Palazzetto di S. Donà; qualcuna ha portato troppo impegno e ha mostrato di sposare la causa del suo difeso. Questa qualcuna — una ragazza di 20 anni — ha perfino gridato, non si sa bene cosa, quando dopo la sentenza di condanna il Dalla Bona veniva ricondotto in guardina.

Il Tribunale ha accolto la tesi, brillantemente svolta dal P. M. cav. uff. Chiancone, ed ha condannato per ricettazione il Dalla Bona ad un anno e mesi sei reclusione e L. 1000 di multa ed un anno di vigilanza speciale, assolvendo il Gislon per non aver commesso il fatto ascrittogli.

Dif. pel Dalla Bona avv. De Luca e avv. Orlandini; per Gislon avv. Gioppo.

Per sbaglio abbatte la porta

Certo Frondi Angelo abitante a Murano, rincasando verso la mezzanotte del 5 febbraio scorso udì rumori sospetti provenire dalla stanza abitata dall'esercente Luigi Scarpa, coinquilino di tale Bon Giovanni. Non cessando i rumori, s'appostò nella scala buia: dopo breve attesa vide uscire dalla camera un giovane. Lo fermò afferrandolo, senza titubanze, per un braccio: era il figlio del Bon Giovanni, a nome Alessandro di anni 26. Disorientato rispose alle domande di aver sbagliato porta. Voleva entrare invece nella camera della madre per cercare un tozzo di pane sentendo forti, a quell'ora, gli stimoli della fame. Ma aveva sbagliato in modo esagerato: per entrare nella stanza dello Scarpa era stata scardinata la porta. L'esercente al ritorno non riuscì a farla funzionare la chiave. Nulla però è stato asportato dalla stanza.

Denunciato il fatto i Carabinieri arrestarono il Bon ed in caserma il giovane dichiarò di aver tentato il furto — disturbato per il sopraggiungere del Frondi — assieme al pregiudicato Voltolina Mario fu Francesco di anni 26. Questi anzi sarebbe stato l'istigatore, sapendosi che pel suo mestiere, lo Scarpa a mezzanotte non poteva trovarsi nella abitazione.

L'arresto del Voltolina è stato movimentatissimo: quando il Maresciallo Barchi e l'appuntato Boff si recarono a rilevarlo dall'osteria, ove giocava a carte, il Voltolina s'arrabbiò a tal punto da far correre al Maresciallo il rischio di un bagno gelato: voleva buttarlo addirittura in acqua e con la sua forza lo spingeva verso una vicina riva. Il Barchi sarebbe caduto in acqua se non avesse avuto il valido aiuto del suo dipendente Boff, un giovanotto assai robusto che durò fatica a trattenere e ridurre all'impotenza l'energumeno. Nè a questo soltanto si limitò il Voltolina; sciorinò un corollario di cattive parole all'indirizzo dei militi che compivano il dovere.

Bon fa una lunga chiaccherata per dire ch'era disoccupato. Un amico gli offrì da bere. L'effetto del vino nello stomaco vuoto fu disastroso, rapido; gli tolse la lucidità di mente, lo stordì. Allora s'affrettò a rincasare per mangiare un boccone di pane. E all'oscuro avvenne il curioso sbaglio, tanto più curioso quando si badi alla fatica che deve esser stata adoperata per aprire una porta chiusa a chiave. A fianco dell'amico Voltolina, ne grida l'innocenza. Lo avrebbe accusato perchè così vollero i Carabinieri. Ed il Voltolina accetta di buon grado l'ancora di sperata salvezza negando di aver partecipato al tentativo. Per quel che riguarda la resistenza e gli oltraggi alla F. P. si chiude nel più completo riserbo: era ubbriaco al momento dell'arresto e perciò non può ricordare se aveva o no intenzione di offrire un bagno fuori stagione al Maresciallo nè se dal suo labbro siano uscite parole offensive. Per questo si rimette alla giustizia...

Ed il Tribunale sentiti la parte lesa ed i testi giudica colpevoli il Bon del tentato furto e il Voltolina del tentato furto resistenza ed oltraggi alla F. P., condannando il primo a mesi sei e giorni venti di reclusione e il secondo a mesi undici e giorni 15 di reclusione e L. 120 di multa.

Dif. avv. Bragadin e avv. Zolli.

La scia dei chicchi

Il 20 gennaio di quest'anno da un magazzino del cav. Arturo Menin, a Dolo, sono stati rubati sette quintali di grano turco. I carabinieri scoprirono subito gli autori del furto perchè i sacchi avevano lasciato nella strada una scia di chicchi che portavano diritti all'abitazione di un pregiudicato: Zabeo Pietro Antonio fu Angelo di anni 46. Perquisita la casa furono trovati 4 sacchi del grano, giusto la metà di quello rubato.

Lo Zabeo negando di aver commesso il furto ha dichiarato che i quattro sacchi gli erano stati affidati da certo Risato Vittorio fu Giuseppe di anni 21, pure di Dolo, il quale [illegible] passato davanti ciascun col carro assai carico, tanto carico che il cavallo non poteva proseguire il cammino. Ed allora aveva pregato lui, Zabeo, di custodirgli metà del grano assicurando che l'indomani mattina sarebbe tornato a riprenderlo e a ringraziarlo. Invece non vide nessuno. Quando si sparse in paese la notizia del furto per uno scrupolo guardò i sacchi: non gli parvero di proprietà del cav. Menin e così diede pace alla sua coscienza.

Tutto ciò lo Zabeo ha ripetuto al cospetto del Risato che debolmente ha negato.

Il Tribunale ha ritenuto però correi del furto tutti e due — secondo l'accusa — e ha condannato Zabeo ad un anno e mesi due di reclusione e Risato a mesi quattro e giorni 20.

Dif. avv. Valeggia e avv. Serauto.

La tentazione per il pane

Giubilato Carolina fu Francesco di anni 48, abitante a Noale, venne arrestata l'ultimo giorno dello scorso gennaio per avere in più riprese, rubato al fornaio Carraro Andrea del pane pel costo di 35 lire. E' confessa e racconta il suo peccato piangendo. Versava in tristissime condizioni: frequentava la bottega del Carraro per scaldarsi al forno. Vedendo molto pane mentre ella spesso pativa la fame, fu avvinta dalla tentazione e ne rubò la quantità denunciata dal Carraro in due riprese, quantità che le fu sufficiente per sfamarsi molti giorni. Dopo l'arresto ha pagato, con sacrificio, il pane rubato, risarcendo così il fornaio.

Il Tribunale la condanna a mesi tre e giorni 26 di reclusione.

Dif. avv. Zolli.

Larghe concessioni commerciali della Turchia ai Soviety

BERLINO, 5

(F.A.) Secondo un telegramma da Costantinopoli, sono state concluse le trattative che duravano da quattro anni fra la Turchia e l'Unione dei Soviety per un trattato di commercio. Si afferma che l'accordo è stato raggiunto con larghe concessioni da parte della Turchia. Questa accetta la limitazione delle sue esportazioni in Russia, mentre dalla Russia l'esportazione in Turchia rimane illimitata.

Inoltre la Turchia riconosce l'extra territorialità della delegazione commerciale russa, al cui capo vengono concesse le immunità diplomatiche. Secondo il trattato una parte del commercio turco con la Russia può essere fatta da ditte private senza la mediazione di delegazioni commerciali permanenti. Per il primo anno l'esportazione turca in Russia è stata limitata ad una somma corrispondente ad un centinaio di milioni della nostra moneta.

Il figlio di Wilson a Merano

TRENTO, 3

Sarà una cosa poco nota certamente quella che è stata accertata in questi giorni a Merano, e cioè che il figlio dell'ex-Presidente degli Stati Uniti d'America, Wilson, è proprietario di una delle più belle ville di Maia Alta, e precisamente di quella vicina al ponte Romata. Il Wilson giunge però sempre a Merano in strettissimo incognito.

Mercato dei cotoni

NEW YORK, 3. — Chiusura Cotoni: Gennaio 14.9 — Febbraio manca — Marzo 14.34 — Aprile 14.39 — Maggio 14.43-45 — Giugno 14.52 — Luglio 14.61-63 — Agosto 14.70 — Settembre 14.72 — Ottobre 14.75-76 — Novembre 14.82 — Dicembre 14.89-90.

"Pamela maritata„ a Roma

Edito dalla Casa Editrice le Monnier di Firenze, uscirà a giorni «Roma neoclassica» di Gustavo Brigante Colonna in trentadue capitoli e trenta tavole fuori testo.

Roma neo-classica: ciclo breve: tre quarti di secolo. Ma periodo quanto altri mai denso e vibrante dei più alti avvenimenti intellettuali e politici.

Giusto alla metà del Settecento la scoperta delle due città Romane di Ercolano e Pompei, riemergenti fuor dal sepolcro semi aperto e rioffrenti miracolosamente al sole l'intatta letizia di marmoree e serene deità, di fauni e danzatrici di bronzo, di aggraziate e vistose pitture murali. Roma, termine anelato di artisti e di ricercatori: ecco il Piranesi e il Canova, il Wickelmann e il Goethe. E, dietro di essi, la folla degli studiosi e dei curiosi, dei perdigiorno e degli avventurieri: il Casanova e il Cagliostro, il Cimarosa e il Rosini, l'Alfieri e il Goldoni, lo Shelley e il Kaets, il Byron e lo Shopenhauer, lo Stendhal e il Leopardi...

Alla secolare attrattiva di Roma su gli intellettuali di ogni nazione, che si rinnovella e si riaccende con l'amore al classicismo, la reazione al barocco e la nascita dello stile impero, fa riscontro il contraccolpo della rivoluzione francese e dell'epoca napoleonica: l'albero della libertà piantato sul Pincio, il console Basville pugnalato dalla folla, il generale Duphot ucciso dai dragoni pontifici, due Papi prigionieri, la città eterna ridotta capoluogo d'uno dei centotrenta dipartimenti europei e quindi vagheggiata novella capitale del biondo Re di Roma.

Ma il piccolo Re non apparve; nè giunse mai Napoleone il grande. Tornò invece, pallido e stanco, Papa Chiaramonti. Il ciclo s'era compiuto.

Gustavo Brigante Colonna — noto autore di quelle «storie e leggende» che, col titolo comprensivo di «Roma Papale», conquistarono di recente il successo più immediato e più lieto — ha riunito in questa «Roma neo-classica» alcune sue sagaci «Interpetrazioni» di scorci e di persone di tale interessante periodo, animando gli uni e le altre col suo caratteristico stile succoso e pieno di fatti, rapido, facile, sintetico, avvincente. Abati e cicisbei, dame e sbirri, cantanti e pittori, Cardinali e negromanti, figure e figuri, parrucche e pennacchi, scandali e maldicenze, gustosità ed epigrammi passano e si intrecciano nelle duecentocinquanta pagine snelle e anedottiche, fiorite e pur scrupolosamente esatte di questo libro arioso e contento, chiaro e comprensivo, nel quale appunto il Brigante Colonna ha profuso, insieme alla profonda coltura dello storico, la leggiadria vivace del novelliere e la soave delicatezza del poeta.

Per concessione dell'editore e dell'autore, possiamo riprodurre il seguente capitolo riguardante la permanenza del Goldoni a Roma:

Tre teatri romani son citati nelle «Memorie del Goldoni»: il «Tordinona», il «Capranica» e «L'Alibert». Tutti e tre spariti da tempo; nè vale che il secondo sia in qualche modo risorto come sala di cinematografo.

Quando al soglio di Pietro ascese il patrizio Veneto Carlo Rezzonico, che assunse il nome di Clemente XIII, anche l'Avvocato Carlo Goldoni, ormai celebre e più che cinquantenne, si decise a lasciare la sua Venezia e discese per la prima volta sino alla città degli Apostoli.

Era l'anno 1758. «Al principio del mese di ottobre — egli racconta — m'imbarcai con mia moglie; e, non valendo io fare un tal viaggio da solo, non poteva avere compagnia più gradevole di questa». Sempre galante, l'avvocato.

S'intende facilmente come non si movesse in veste di pellegrino, sebbene non mancasse di fare una devota sosta alla Santa Casa di Loreto.

Ma lì, a Loreto, si distrasse subito ad ammirare golosamente più le cantine che non il Santuario: «Non è possibile trovarne di più vaste e di meglio fabricate. Queste sono serbatoi vastissimi di eccellenti vini per uso di una infinità di preti, di coadiutori, di penitenzieri, di viaggiatori, di pellegrini, di domestici e di oziosi; e questo prova l'immensità di capitali che la pietà cristiana ha consacrato alla devozione dei forestieri ugualmente che al comodo degli abitanti».

Fece, non di meno, qualche acquisto di corone, medaglie ed immagini. Ma poi non può tenersi dal soggiungere: «Volli mostrare all'abate Toni di Loreto, al quale ero stato raccomandato, gli oggetti che avevo comperati; e da lui appresi che il negoziante, riconosciutomi per veneziano, mi aveva fatto pagare la mercanzia un terzo più dell'ordinario. Era tardi, e avevo fretta di partire; non ebbi perciò tempo di andare a provare al mio devoto ch'egli era un birbante».

Ce n'è d'avanzo per confermare che l'animo non era precisamente quello del pio romeo.

Egli, infatti, s'era deciso al viaggio in virtù di due lettere dell'impresario del Teatro di «Tordinona» (probabilmente il Conte Calori), che gli proponeva condizioni onorevolissime. E si era subito accaparrato «un bell'appartamento posto nel miglior quartiere di Roma, in casa di un abate molto civile e compito». Si trattava di un abate con moglie e figli, tutto compreso dell'onore e preoccupato specialmente di preparare con le sue mani squisiti bocconcini per l'illustre veneziano.

Il fortunato commediografo non veniva a gareggiare contro alcun rivale. Già da qualche anno, al teatro «Capranica», si recitavano le sue commedie e vi erano applaudite non meno lietamente che a Venezia. Egli doveva dunque lottare contro se stesso, poi che aveva preso impegno che la sua presenza e le sue cure sarebbero valse a far preferire il «Tordinona», che doveva appunto riaprirsi sotto la sua direzione.

Ma vinse il «Capranica». E riconoscendolo cavallerescamente il Goldoni battuto scrisse per tale teatro l'ultima sua commedia romana.

Esser vinto da se medesimo: può sembrare ben facile rassegnarsi. Tuttavia il Goldoni non ne soffrì meno; e, bisogna dire, non per colpa sua. Anzi, egli aveva previsto lo smacco dal primo giorno che, in casa dell'impresario, s'era incontrato con i propri attori napoletani e romani: un Pulcinella, un certo signor Francisco che recitava da servetta, un altro signor Petrillo che sosteneva le parti di madre o di «cicalona».

Peggio quando li ascoltò alle prove della «Vedova spiritosa»: donna Placida e donna Luisa erano due giovanetti romani, un ragazzo parrucchiere e un garzone legnaiuolo. Che declamazione caricata! che soffaggine in ogni gesto! nessuna verità, nessuna intelligenza!

L'autore avanza qualche modesta osservazione; ma il Pulcinella, ch'era sempre l'oratore della Compagnia, gli risponde prontamente: «Signore, ciascuno ha la sua maniera; questa è la nostra».

Il Goldoni si tace; ma, in cuore, presente il disastro.

A quel tempo gli spettacoli di Roma si iniziavano, tutti insieme, il 26 dicembre. La sera, l'avvocato Carlo Goldoni si avvia a testa bassa verso il «Tordinona». A buon conto, prevedendo l'insuccesso, aveva inviato la moglie all'«Alibert», a sentir l'opera insieme alla figlia del loro ospite, una fanciulla bellissima, buona intenditrice di musica.

Il «Tordinona» era semivuoto perchè non recitava Pulcinella. S'alza il sipario; e gli attori cominciano a declamare nel modo stesso con cui avevano provato. Il pubblico rumoreggia. Nel fondo del palchetto dell'impresario, l'autore soffre le pene dell'inferno. Poi non regge più, chiede permesso e vola via...

Va a raggiungere la moglie e l'amica nel Teatro di Piazza di Spagna. Entra nel palco, e prima che apra bocca entrambe comprendono...

— Consolatevi — gli dice la signorina — le cose non van bene neppure qui.

E il Goldoni commenta: «Le platee di Roma sono terribili, e gli abati giudicano in maniera decisiva e tumultuante. Non vi sono guardie; non v'è buon ordine. I fischi, gli urli, le risate e le invettive risonano d'ogni parte... E conclude, quasi in un sospiro, con questa esclamazione caratteristica: «Ma, d'altro canto, felice chi piace ai collarini!»

Per piacere agli abati, anche il rinnovatore del Teatro italiano dovè adattarsi all'opera buffa. E scrisse «Arcifanfano re dei pazzi», con musica del Buranello. Così il «Tordinona» tirò avanti alla meglio.

Ma frattanto gli attori del «Capranica» lo compensavano d'ogni pena, facendolo applaudire sera per sera nel suo più fine repertorio veneziano: dal 26 dicembre al martedì grasso non fecero che ripetere la sua «Pamèla nubile». E ogni volta ch'egli vi intervenisse, lo spettacolo si trasformava in un trionfo.

Quando, a mostrare la propria riconoscenza ai bravi attori, ai quali, d'altronde, non aveva lesinato le lodi perchè veramente n'erano degni, volle offrir loro una commedia nova e li richiese del tema che avrebbero preferito, si sentì rispondere in coro: — Il seguito di Pamèla!

Nacque così, sotto il cielo di Roma, la «Pamèla maritata».

Ma il Goldoni non la vide recitare. Ammirato il carnevale del 1759 con la corsa dei barberi e i moccoletti; intervenuto alle funzioni della Settimana Santa in San Pietro, con le quali culminava ogni anno la stagione romana; vista l'illuminazione della cupola di San Pietro, la girandola e la presentazione della famosa chinea al Santo Padre da parte del Connestabile Colonna, quale tributo del Re di Napoli, anche il Goldoni, come di solito tutti i forestieri, lasciò la città con l'estate.

E non vi tornò più. Ma puntualmente, ogni anno, seguitò a riceverne «L'Almanacco di Roma». Glie lo mandava l'ospite fedele.

Gustavo Brigante Colonna

TEATRI E CONCERTI

"Basi e bote„ di Pick Mangiagalli
al Teatro "Argentina„ di Roma

ROMA, 4

Pick Mangiagalli, l'ammirato autore del *Carillon Magico* ha riportato iersera all'Argentina un nuovo caldissimo successo.

La sala dell'Argentina gremita dall'alto al basso di un pubblico magnifico presentava un aspetto superbo. Fra gli intervenuti erano la Regina Elena con la Principessa Maria ed i Principi d'Assia che hanno assistito con vivo interesse fino alla fine. Notati pure i Ministri Fedele e Giuriati, il Conte e la Contessa Volpi, gli on. Bottai, Acerbo, Suvich e numerose personalità del mondo artistico e dell'aristocrazia.

Il libretto

Il libretto di Arrigo Boito è scritto in snellissimi versi veneziani ed espone una garbata vicenda amorosa nella quale le maschere della vecchia commedia italiana hanno profili e movenze gustosamente briosi.

Pantalone si rimette alla fedeltà del suo servo Pierrot e lo prega di farsi can da guardia perchè Florindo non gli porti via Rosaura ch'è sua pupilla e che vuol far sua sposa, e perchè i ladri non gli portino via le ricchezze di cui è ghiotto quanto dell'amore. Ma Pantalone non è in buone mani: chè Pierrot seduta stante gli ruba bastone e tabacchiera, poi corre a nascondersi sotto il felze di una gondola. Così quando arriva Florindo in compagnia del suo servo Arlecchino dal buio di quel suo nascondiglio Pierrot può anche spiare le mosse di quest'ultimo, perchè sa che se Florindo ama Rosaura, Arlecchino adora Colombina di cui egli pure è invaghito.

Ma Arlecchino, capito il bergamo, taglia gli ormeggi della gondola, abbandona il rivale alla deriva e lo farà più tardi inseguir da Pantalone per aver in tal modo tutto spazzato il campo per la doppia avventura d'amore.

Tutto andrebbe a gonfie vele così per sior Florindo come per Arlecchino che conversano a lungo in sollucchero con le loro amorose nel cuore della notte profonda, ma ecco, a metà dell'idillio il ritorno di Pierrot e Pantalone. E allora trilli, strilli e giù botte da orbi. Arlecchino scaltrissimo si dà a gridare «al ladro». Giungono le guardie e arrestano Pierrot che ha nelle tasche la tabacchiera rubata a Pantalone.

Così il giorno dopo Arlecchino può avvicinarsi a Colombina; tuba un poco con lei, l'aiuta ad accudire la cena e si fa promettere da Florindo una cassetta colma di ducati offrendogli in cambio di sventare il progetto di Pantalone che vuol sposare Rosaura prima che giunga la notte.

Pantalone è malato e Arlecchino travestito da cerusico s'accinge a curarlo: gli toglie gli occhiali perchè non veda; gli tappa le orecchie con l'ovatta perchè non oda quindi il complice notaio Tartaglia prepara i contratti di marimonio tra Florindo e Rosaura e tra Arlecchino e Colombina. Pantalone dà il consenso alle nozze di questi ultimi e firma il contratto di nozze di Florindo credendo ciecamente di sottoscrivere l'atto del proprio matrimonio con la vagheggiata pupilla.

Svelato l'inganno il vecchio s'infuria, ma vale a placarlo l'offerta di uno scrigno ricolmo di monete d'oro, e la commedia finisce nel più lieto dei modi.

La musica

Il primo atto è stato giudicato il migliore e il pubblico ha sottolineato a scena aperta la canzone della spatola d'Arlecchino e il quartetto degli innamorati. E' in questa parte che il Mangiagalli si è abbandonato, sia pure limitatamente, allo sviluppo dei temi melodici; ma il resto dell'opera risente nella tecnica di influenza prettamente straussiana.

Il primo quadro del secondo atto si apre con un grazioso duetto fra Colombina e Arlecchino ed anche in questa parte il Mangiagalli si avvicina un po' più al pubblico. il maestro ha voluto sopratutto dare alla sua nuova opera una linea di aristocraticità che l'uditorio ha profondamente compreso, malgrado sia da varie stagioni abituato ad udire altre opere veneziane, come *I quattro rusteghi*, ed a ripeterne alcune parti.

Il secondo quadro del secondo atto risente maggiormente dell'orchestrazione straussiana, specie nella scena del matrimonio, cosicchè il saluto delle maschere al pubblico che chiude l'opera è ch'è facile o melodico viene ascoltato con piacere e lascia quasi un senso di rimpianto.

Il successo

In complesso esito felicissimo: quattro chiamate al primo atto; cinque al secondo e quattro al terzo; due chiamate a scena aperta nel primo atto. Questo successo sarà senza dubbio confermato nelle repliche in cui risalteranno maggiormente i progi che quest'opera contiene.

Al lieto successo hanno ampiamente contribuito la buona esecuzione e l'interpretazione vocale e orchestrale. Mariano Stabile ha reso con efficacia la parte di Arlecchino, con profusione di voce e vivace spigliatezza di azione. Non meno vivace e spigliata è stata nelle vesti di Colombina, Anna Sassone. Il basso Antora (Pantalone) fu per mezzi vocali e per chiarezza di linea molto apprezzato dall'elegante pubblico. Bene anche la Amelia Bertola (Rosaura), e il tenore De Paoli (Florindo). Il maestro Ugo Benvenuti, che nella concertazione di questa partitura, ha messo tutto il suo fecondo e intelligente zelo, può dire di avere vinto una battaglia molto importante della sua carriera. Con la sua direzione animatrice e vigorosa egli è stato il cooperatore fraterno dell'autore. Bellissimi gli scenari ed i costumi.

Accademia nazionale di musica antica
L'ultima seduta Beethoveniana

Domenica 6 corr. nella sala del Conservatorio Civico «Benedetto Marcello», alle 17, seguirà la seduta di chiusa del corso beethoveniano, che sarà dedicata alle Sonate per pianoforte e violino.

Ecco il programma delle esecuzioni: Sonata op. 30 n. 1 (allegro, adagio molto espressivo, allegretto con variazioni) — Sonata op. 47 dedicata a Kreutzer (adagio sostenuto, presto, andante con variazioni, finale, presto) — Sonata op. 96 (allegro moderato, adagio espressivo, scherzo, poco allegretto). Esecutori: Nino Rossi e Remigio Principe. Biglietti per i non abbonati L. 6.

Una valanga a Barcellonette
Alpino sepolto sotto la neve

GRENOBLE, 4

Il «Petit Dauphinois» riceve da Barcellonette che una valanga è caduta ieri nel corso di Pain de Sucre nella valle Queiras presso la frontiera italiana, nel momento in cui passava un gruppo di militari composto di due ufficiali, di due sottufficiali e di un battaglione di cacciatori alpini. Uno dei componenti la carovana è rimasto sepolto sotto la massa di neve ed il suo cadavere non è stato ancora ritrovato. Le ricerche continuano.

Uccide il seduttore e s'uccide

BERLINO, 4

Il direttore di una fabbrica, da qualche anno vedovo e che aveva una relazione con una ragazza viennese, certa Emilia Bindi, è stato stamane aggredito dalla ragazza, la quale non riuscendo a farsi sposare dall'industriale aveva deciso di vendicarsene. Da ieri essa lo attendeva, ma per un contrattempo non aveva potuto incontrarlo. Stamane, sorvegliando i dintorni della di lui casa, si precipitò verso l'industriale nel momento in cui questi stava per salire sulla sua automobile. Dopo aver ferito lo chauffeur con due rivoltellate, essa colpiva con altri tre proiettili l'amante che cadeva al suolo gravemente ferito. La ragazza quindi si sparava un ultimo colpo al capo. Tutti e tre i feriti sono stati ricoverati in grave stato all'ospedale.

Il salvataggio d'un piroscafo italiano

BREST, 4

Il rimorchiatore «Iroise» è riuscito dopo lunghi sforzi a condurre in porto il vapore «Vigo» che si trovava da lunedì in pericolo al largo dell'isola Ouessant a causa del mare grosso che aveva prodotto un'avaria al timone.

Il «Vigo» stazza 3700 tonnellate ed era partito da Berry Docks diretto a Venezia con un carico di carbone.

Il Gran Premio automobilistico di Tripoli

TRIPOLI, 4

Il gran premio di Tripoli indetto dal locale A. C. e dotato di 135 mila lire di premi sarà disputato domenica prossima 6 marzo.

I nomi dei concorrenti delle case inscritte porteranno questa prova all'altezza delle maggiori competizioni internazionali e consacreranno definitivamente il successo in questa riunione che si svolge per il 3.o anno. Ecco il definitivo elenco degli inscritti:

Cat oltre 1500 conte Aymo Maggi con «Alfa Romeo», Grand Prix. Emilio Maserati con Bugatti, Grand Prix; Barone Silitti con «Alfa Romeo», tipo Targa Florio, Benestrero Renato con «Bugatti» Grand Prix.

Categ. fino a 1500: Maserati Alfieri con «Maserati»; Toniti con «Maserati»; Plate Gigi con «Chiribiri»; Terboli con «Chiribiri»; Arcangeli con «Derby».

Cat. fino a 1100: Borgattini con «Salmson», Spongio con «Salmson», Danesi con «Salmson», Bellincioni Vezio con «Amilcar»; Calò Mimmo con «Amilcar»; Fitoussi Marcello con «Amilcar»; Fitoussi Maurice con «Amilcar»; Lasagne Mimo con «Amilcar». I concorrenti, arrivati con l'ultimo postale hanno già provato il percorso rimanendo ottimamente impressionati.

L'incontro di boxe Italia-Svizzera a Ginevra

GINEVRA, 4

Iersera al «Batiment elettoral» ha avuto luogo l'incontro di boxe Italia-Svizzera. I risultati sono stati i seguenti:

Pesi gallo: L'italiano Antozzi vince lo svizzero Pitet. Pesi piuma: L'italiano Sinienato vince lo svizzero Weidel. Pesi leggeri: L'italiano de Horatis e lo svizzero Sauthier fanno match nullo. Pesi medio leggeri: L'italiano Caneca vince lo svizzero Willy. Pesi medi: L'italiano Peroni vince lo svizzero Perrelt. Pesi mediomassimi: Lo svizzero Krauch vince l'italiano Panella.

Fungeva come arbitro l'avv. Volpi membro della commissione tecnica del Comitato olimpico nazionale italiano. La giuria era composta di Devernaz e Deville svizzeri e Volpi italiano.

Dopo il match venne offerto un ricevimento ai boxeurs, durante il quale furono pronunciati discorsi inneggianti alla fratellanza sportiva italo-svizzera. Le squadre italiana e svizzera si sono scambiati artistici doni. La squadra italiana ha fatto grande impressione e la sua tecnica sopratutto è stata molto ammirata anche dagli esperti svizzeri.

Il significativo successo pugilistico italiano, terzo in ordine di tempo dopo le competizioni ippica e calcistica svoltesi a Ginevra negli ultimi mesi, è stato brillantemente messo in rilievo con brevi parole dal conte Vinci Segretario del Fascio locale, e salutato dai fervidi alalà rivolti al Duce dall'equipe italiana.

I particolari del mortale incidente del campione Parry Thomas

LONDRA, 4

A proposito dell'incidente che ha costato la vita al campione Parry Thomas, da notizie raccolte sul luogo della catastrofe è stato accertato che la causa del disastro non fu la ruota, bensì la rottura della catena di trasmissione la quale, lanciata dall'improvviso strappo della velocità fantastica, investì il Parry Thomas al collo recidendogli nettamente la testa dal busto.

L'automobile seguitò ancora il percorso su tre ruote per circa un chilometro e poi si capovolse incendiandosi. La morte di Parry Thomas lascia un vuoto che non può essere colmato nel campo dello sport automobilistico. Il Thomas era nato guidatore d'automobili come si nasce poeta. La sua abilità al volante e il suo occhio finissimo non avevano pari in Inghilterra e forse negli altri paesi del mondo.

In volata sulla pista di Brookland, mentre la sua macchina era fiancheggiata da altre auto lanciate anch'esse alla stessa velocità, Parry Thomas con improvviso guizzo che, tentato da qualsiasi altra mano, avrebbe provocato una catastrofe, era capacissimo di girare la macchina ad angolo retto e attraversare la pista da sinistra a destra per potersi avvicinare alla balaustrata.

Quando vinse il record del mondo di velocità pura, pochi sapevano fra quanti l'applaudivano alla fine del vittorioso tentativo che Parry Thomas aveva compiuto un vero miracolo, guidando con una mano sola, perchè quando la macchina era già lanciata a 150 miglia all'ora un improvviso guasto lo aveva costretto a manovrare con la sinistra il compressore, mentre con la destra teneva il volante. Per un miracolo egli non morì vittima della sua temerarietà l'anno scorso a Boulogne, quando la sua automobile, come si ricorderà, si capovolse in piena velocità.

Questa volta il destino non lo ha risparmiato. Curioso particolare: Parry Thomas non aveva mai voluto alcun oggetto porta fortuna nella sua vettura. Oggi per la prima volta aveva accettato da un meccanico un gattino nero di velluto imbottito e sorridendo aveva detto: «Questa è la mia prima mascotte». Non gli ha portato fortuna!

Per una statistica degli intellettuali

PARIGI, 4

Si è riunita in seno all'Istituto internazionale della cooperazione intellettuale, la Commissione mista per la statistica intellettuale nella quale l'Italia è rappresentata dal prof. Gini presidente dell'Istituto centrale italiano di statistica e dal capo della sezione informazioni e documentazione Prezzolini.

La Commissione ha esaminato le risposte che sono state inviate da 20 Paesi per stabilire il quadro definitivo della statistica nei differenti Paesi. Il rapporto finale del congresso dell'Istituto internazionale di statistica che si terrà alla fine dell'anno al Cairo, sarà in seguito sottoposto alla S.D.N.

Ricciotti Garibaldi sfida a duello un giornalista dell'Avana

NEW YORK, 4

(F.P.) Si ha da Avana che Ricciotti Garibaldi ha sfidato a duello il giornalista Miguel Quivedo, direttore della rivista *Bohemia*, che aveva scritto contro di lui un articolo ingiurioso.

Scrittrici scomparse
Elena Fabris Bellavitis

Una volta, molti anni fa, c'era un mio povero amico — Carlo Gozzi — che, durante le vacanze, veniva di tratto in tratto a trovarmi, da quella sua villa settecentesca sulle rive del Noncello, alla mia, senza epoca e senza stile, sulle rive del Tagliamento. E veniva, indubbiamente, in omaggio alla buona amicizia che ci legava: ma anche un po', forse, pepr quel vecchio castello che, con quella sua torre mozza e il bell'arco superbo e il poggiolo gotico buono per le serenate dei menestrelli e le romanticherie delle dame, accovacciato nel bel mezzo al paese sur una specie di altura, pareva lo dominasse. Uno dei tanti castelli, che sono nei paesi friulani: alcuni disabitati e ridotti ormai a custodie di biade e a nidi di gufi, altri ad alloggi di una schiera rada e dissanguata di sopravvissuti. Qualche conte barbagio, aparuto e gottoso, che arranca ancora su per l'erta, che mena al ponte levatoio: qualche vecchia signora in mantiglietta e mezziguanti di lana, col profilo gialliccio e diafano, che s'affaccia di sotto a un arco, anch'esso con la sua mantiglia d'edera a ridosso, o sul limitare di un usciòlo-aperto, come una cosa impossibile, nello spessore dei muri enormi.

Giovinetti romantici eravamo noi di vent'anni fa, se amavamo indugiar tanto volentieri, al chiaro di luna, dinanzi alla sagoma tenebrosa di quel vecchio castello o, nelle sale ammuffite, dinanzi a qualche polveroso dipinto: ma un po' romantico lo sono anche ora, se a rileggere un libro di questi mi senta riafferrar bruscamente dalla nostalgia di quei tempi, di quegli uomini, di quelle cose. E immagino pertanto quale interesse e, insieme, quale senso di commozione possano destare in chi ci è nato o cresciuto, codeste pagine, in cui il nostro verde Friuli è rievocato con garbo sapiente, con larghezza di visione, con vivezza e freschezza d'espressione: quasi che la defunta Scrittrice si sia riaffacciata, oggi — piuttosto che attraverso a delle pagine messe insieme con devozione e con gusto dall'amorevole cura del figlio — sulla gradinata stessa, che dal castello di Polcenigo scende per i trecentoseasantasei scalini fino in paese o su quel colle di San Martino, dalle cui cima si gode tanta vastità di pianura friulana.

«Di quassù mi sembra più tenero un «saluto non d'addio, ma d'arrivederci alle colline che ci sorridono intorno ed insieme un grazie per le liete distrazioni «e le graziose sorprese che ci offrono continuamente nei loro aspetti infiniti. Non «so capire come i fortunati e gli sfortunati vadano a cercare lontano, forse all'estero, un paesaggio delizioso che li diverta, un'aria pura che li rinforzi».

Nazionalismo pertanto, in senso vasto, anche codesto della contessa Elena Fabris Bellavitis, se ella, fin dall'ottobre 1894, richiamava gli scettici, gli immemori, i ciechi e i disconoscenti alle bellezze naturali del «natio loco»: e qualcuno potrà anche chiamarlo campanilismo, di fronte alle bellezze di altre regioni italiche, pur belle e pittoresche quanto il Friuli. Ma campanilismo nel senso più nobile: chè è semplicemente commovente nella Fabris Bellavitis, — attraverso le novelle, i bozzetti o anche soltanto alle pagine descrittive, di cui consta questo primo volume de' suoi scritti scelti — codesto continuo metter in rilievo i costumi, i paesaggi, le tradizioni del suo Friuli, dando un notevole contributo al al folklorismo regionale.

Ora, per richiamarci alla memoria con un'evidenza piena di fascino e di nostalgia i cari luoghi della sua vita, basta talora per questa sobria ed onesta Scrittrice, un accenno descrittivo all'ambiente: altre volte il ricordo di una costumanza o di una tradizione: altre volte ancora il sommesso mormorar di una frase dialettale, come una musica in sordina che accompagni il ritmo quasi sempre drammatico di queste novelle, il riaffiorare di un nome dimenticato: «Mariutte, Tuniie, L'amia Adriane». E lembi di verde fresco e molle si schiudono, praterie immense si stendono, case miserelle ed orti solatii ci ridono dinanzi agli occhi, folate di buon vento montano scendono a riempirci l'anima, recando profumo d'erba falciata di fresco ed ali canore di canzoni lanciate da chissà quali bocche di femmine rigogliose e ardenti.

Benedete l'antigae,
cra dute buine int!

E in questo, sopra tutto, sta il fascino del libro della compianta contessa Fabris Bellavitis, troppo presto rapita invero all'amore della famiglia e alle patrie lettere: poi che certamente ella, che già aveva al suo attivo tre romanzi: «Un genio», «Brutta» e «Zia Lavinia», nei quali aveva dimostrato l'arte di saper narrare sveltamente, interessando e commovendo, e una quantità di novelle ov'erano tanti pregi di finezza e di stile, — avrebbe ben altro saputo e potuto fare, se il destino l'avesse risparmiata.

Non è qui il caso di soffermarci lungamente e minuziosamente per mettere in risalto tante pagine di schietta e domestica intuizione, da quella «Crocetta», che più che una novella è un piccolo romanzo grave di pessimismo e di amarezza profonda, a «Paveute» in cui la Scrittrice mostra di saper costruire con pochi tocchi lievi una visione di malinconia e di poesia, di saper tratteggiare una dolce ingenua anima di mamma-contadina.

Non tutte le cose contenute in questo volume sono certamente all'altezza di questo bozzettino graziosissimo: ma da tutte emana una tal composta ed onesta signorilità d'espressione, un soffio così caldo e profondo d'umanità e di bontà, una certa qual grazia manierata e tradizionale, che questo libro ci divien presto caro come le vecchie cose del buon tempo antico, cui una modernità frettolosa ed isterica — quando non è addirittura sciatta e volgare — ci aveva da un bel po' disabituati.

Guido Marta

Elena Fabris Bellavitis. — Scritti scelti Vol. I. «Novelle e Bozzetti». - Vicenza, Casa Editrice Rossi 1927.

Libri ricevuti

Dino Terra: «L'amico dell'Angelo» - Ed. della «Ruota dentata» Roma - L. 5.

Dino Terra: «Riflessi». Ed. «de la ruota dentata» Roma - L. 9.

Valentino Piccoli: «Fra lo scettro e la falce» - Alpes ed. Milano - L. 9.

Dott. Vittorio Valle: «Il programma e l'azione dell'Istituto per la lotta contro la malaria nelle Venezie» - Officine Grafiche Ferrari - Venezia.

Alighiero Ciattini: «Caratteri della vita italiana» - Libreria F.lli Treves ed. Roma - L. 4.

Spigolature

Il sale era conosciuto ed apprezzato dalla più antica gente: «il cloruro di sodio», detto volgarmente sale è oggi in uso universale e il suo impiego diventa sempre più largo. Tutti sanno che il sale è un condimento prezioso, anzi un alimento indispensabile all'uomo a tal punto che in certe regioni dell'Africa dove è raro, raggiunge un alto prezzo e serve per moneta. Nell'agricoltura il sale è utilizzato sia nell'alimentazione degli animali, sia per certe pratiche culturali; generalmente la quantità di sale necessaria alla vita è tanto più grande quanto maggiore è l'alimentazione vegetale. Da ciò la necessità imperiosa di usare il sale nella alimentazione degli erbivori, sopratutto degli ovini. Salando i foraggi si stimola l'appetito del bestiame, se ne accresce il peso e si aumenta il rendimento di latte. Si adopera il sale nella agricoltura per assicurare la conservazione dei foraggi, per distruggere le cattive erbe ecc.

Il sale destinato alla consumazione animale è denaturato al perossido di ferro ciò che lo colora in rosso; al contrario quello destinato all'uso culturale è denaturato al solfato di ferro o al verde malachite e perciò colorato in verde.

Il cloruro di sodio è la materia prima delle possenti industrie della soda e del cloro che contano fra i più importanti della grande industria chimica minerale.

Il sale è anche utilizzato per la preparazione del cloro e degli ipocloriti decoloranti, dell'acido cloridico e di tutti i cloruri. I sale è usato nelle fabbriche di sapone, di terraglie ordinarie, dei tabacchi.

In questa stagione, in molte principali città d'Europa, il sale viene usato nelle vie per sciogliere la neve.

*

Nel «Giornale di Politica e di Letteratura», Agostino Savelli, tratteggia in una sintesi molto efficace quelli che possono essere i punti di riferimento tra Risorgimento e Fascismo. Troppe volte è stata posta un'antitesi assarda tra queste due grandi rivoluzioni spirituali e politiche del popolo italiano perchè non sia subito notato l'acuto studio di uno storico valoroso quale il Savelli. Il Risorgimento è la nostra storia contemporanea tra la catastrofe del mondo settecentesco culminata nella rivoluzione dell'89, e la rivoluzione fascista. Il processo della nostra unificazione politica s'inizia del Medioevo col dilatarsi dei comuni in più vasti organismi. Il Risorgimento che si inizia alla fine del settecento non si chiude nel 1870 ma con la grande guerra. Lo spirito democratico domina tutto questo periodo, dagli immortali principi dello illuminismo al sorgere delle idealità avverse che conducono al fascismo e al bolscevismo. Ma non tutto il Risorgimento è democratico. Vi sono infiniti elementi contrastanti, voti, programmi, conati che escono dalla mentalità democratica e di cui il Fascismo è la logica continuazione e ripresa. Il Risorgimento è sì dominato dalla ideologia liberale e dai principi della grande rivoluzione: ma è pure dominato dalla volontà di fare l'Italia, di renderla indipendente dallo straniero, in una parola dalla concezione di formare uno Stato unitario. Questo è nella più ricca e più gloriosa tradizione italiana da Dante a Machiavelli, all'Alfieri, a Cavour, a Mazzini. Il fascismo non può e non vuol essere che il potenziamento e il rafforzamento di questa compiuta unità, di questo Stato unitario. E quindi del Risorgimento la logica continuazione dopo la parentesi parlamentare e democratica.

*

Il *Daily Mail* fa una rassegna di ciò che si mangia nei vari paesi alla prima colazione. «Una tazza di thè forte e un po' di pane con marmellata di arancio» è quello che domandano coloro che non vogliono mangiare al mattino; ma che cosa direbbero questi timidi se, vivendo ai tempi della regina Elisabetta, essi dovessero per la prima colazione ingurgitare carne di manzo e birra? Eppure ciò si usava comunemente allora. Anche ai nostri giorni si vedono spesso nei caffè dell'Austria e della Germania dei mangiatori mattinali che assaporano con evidente compiacenza il famoso «goulasch», una specie di ragoût molto piccante, che essi accompagnano con vino e birra abbondante. L'americano chiede frutta fresca e un piatto di legumi, mentre l'inglese della classe media crederebbe di cominciare male la giornata se non vedesse comparire sulla tavola, di prima mattina, le tradizionali uova con prosciutto. Lo spagnuolo preferisce i «abunuelos», una specie di «beignets» di pasta fritte nell'olio d'oliva e che sono saporite e nutrienti; i giapponesi cominciano la giornata con un the o un pasticcio di fagioli; gli svedesi preferiscono il caffè con un pezzo di cake alle frutta, e i francesi e gli italiani si contentano spesso di una semplice tazza di caffè o di cioccolato. Il «porridge» degli scozzesi, quando è cotto secondo le regole e servito con la crema, è un piatto regale, che non ha nulla di comune con ciò che spesso si offre con quel nome; ma la palma della prima colazione, sentenzia il *Daily Mail* spetta senza contestazione alla Svizzera, dove si serve il miglior caffè e latte, e dei piccoli panini croccanti, del miele aromatico e ambrato, e del burro di prima qualità.

*

La più celebrata delle scrittrici sovietiche è, notoriamente, Nikolajevna Sejfulina, autrice di una decina di romanzi di buona fattura. L'autorità sovietica si affanna a proclamarla la più grande scrittrice del mondo ed ha voluto farla conoscere in Occidente con un lavoro teatrale che a Mosca ebbe un grande successo. Il lavoro, intitolato «Virineja» è stato rappresentato nel Teatro Civico di Winohrady di Praga, ma è caduto clamorosamente, e la critica l'ha, poi, completamente stroncato. Si tratta di questo: Virineja è una ragazza romantica che, per aver letto molti romanzi, innamoratasi di uno studente tubercoloso, lo segue in città, per poi piantarlo in asso quando alcuni giovani sani e allegri l'attirano nel loro giocondo turbine. E' a questo punto che giunge la notizia della morte dello zar; allora corre incontro al primo soldato che capita dal fronte, un padre di tre figlioli senza mamma, e si offre di far da mamma agli orfani, e anche, di essere la sua compagna; infatti gli regala un figlio, dopo di che il soldato va a combattere contro i cosacchi; Virineja, quando sa che è scoppiata la rivoluzione, corre anch'essa a combattere e quando apprende che la rivoluzione ha trionfato, si caccia una palla nella testa; con la quale il dramma è terminato e si vuol dimostrare che... è morta una illusione oppure che era necessario che tale illusione dovesse morire per lasciar posto a quella scarlatta con tanta maestria illustrata da Nikolajevna Sejfulina.

CRONACA DI VENEZIA

Federazione Provinciale Fascista

Fascio di Venezia

Il Segretario Politico riceverà il giuramento dei fascisti presso i Circoli di Sestiere nei locali da questi stabiliti e nelle ore e giorni seguenti:

5 marzo	ore	21	Circolo di S. Marco
6	»	» 9	Circolo di Pellestrina
6	»	» 10.30	Circ. S. Pietro Volta
6	»	» 12	Circolo Malamocco
6	»	» 14	Circolo di Lido
6	»	» 17	Circolo S. Croce
6	»	» 21	Circolo S. Polo
7	»	» 21	Circolo di Castello
12	»	» 21	Circolo Cannaregio
13	»	» 10	Circolo Tre Porti
13	»	» 11.30	Circolo Burano
13	»	» 14.30	Circolo Murano
13	»	» 17	Circolo Giudecca
13	»	» 21	Circolo Dorsoduro

Tutti i fascisti dovranno indossare la camicia nera sotto la giubba.

Comitato cittadino per l'Opera Italiana pro Oriente

L'Ufficio Stampa della Federazione Provinciale Fascista comunica:

Nella Sede della Federazione Fascista a S. Fantin ha tenuto la sua prima seduta il Comitato cittadino per l'Opera Italiana pro Oriente costituitasi dopo la conferenza recentemente tenuta dal cav. uff. Don Francesco Galloni nella sala Napoleonica del Palazzo Reale.

L'avv. Vilfrido Casellai, Segretario Politico Provinciale ha proceduto all'insediamento del comitato di cui è Presidente il Gen. gr. uff. Giuseppe Giuriati.

Proceduto quindi all'esame dei vari compiti da assolvere, venne deciso di costituire tre sottocomitati, corrispondenti alle tre forme speciali di attività che il Comitato intende di svolgere.

Un Sottocomitato finanziario provvederà alla raccolta dei fondi occorrenti per incrementare la propaganda dell'Opera in Oriente e per sorreggerne le varie iniziative.

Un secondo sottocomitato si incaricherà della raccolta degli oggetti artistici e dei prodotti dell'artigianato che dovranno essere esposti alla prossima mostra di Sofia.

Un terzo sottocomitato svolgerà l'azione di propaganda diretta a far conoscere le finalità dell'Opera ed il valore altamente italiano dell'azione che essa svolge nei paesi del vicino Oriente. In una prossima riunione i sottocomitati inizieranno senz'altro ciascuno nel proprio campo l'azione pratica.

Convalida Direttori. — Sono stati convalidati dal Direttorio Federale i Direttorii dei Fasci di Chioggia, Fossò e Campolongo Maggiore.

Milizia Avanguardia Fascista, 309.a Legione Avanguardia Serenissima. — Tutti gli avanguardisti appartenenti alla coorte studentesca «Vilfrido Casellati», La Coorte «G. Giuriati», 2.a Coorte R. Ricci sono tenuti a presentarsi in divisa presso i rispettivi comandi di coorte e centuria Domenica 6 c. m.; alle ore 9.30. Dovranno essere presenti anche coloro che fossero sprovvisti della divisa. Saranno presi provvedimenti disciplinari contro gli assenti ingiustificati.

Corpo Bandistico 309.a Legione Avanguardia Serenissima. — Gli appartenenti al Corpo Bandistico si aduneranno Domenica p. v. 6 Marzo presso la Sede in Corte del Remer a Cannaregio alle ore 9.30 precise con gli strumenti, in divisa, e chi ne fosse sprovvisto in borghese.

Nessuno manchi.

Milizia Balilla. Tesseramento. — Si avvertono tutti i Balilla della Legione «Leoncelli di S. Marco» che entro il mese di Marzo dovrà essere terminato il tesseramento per il 1927. A tal uopo la Sede rimane aperta tutti i giorni feriali dalle 15 alle 18. All'atto della rinnovazione dovrà essere presentata la tessera del 1926 oppure una fotografia.

Coloro che entro il termine fissato non avranno rinnovata la tessera verranno radiati dai ruoli della Milizia Balilla e verrà loro ritirata la divisa.

Organizzazione Ginnastico-Sportiva. — In data 1 marzo questa Delegazione Circondariale ha incaricato il prof. Gallo Mario dell'Organizzazione ginnastico-sportiva della Legione «Leoncelli di S. Marco» Il prof. Gallo sarà coadiuvato dal prof. Penso Fortunato al quale è stato affidato il comando della Centuria Studenti Medi.

Delegazione Provinciale Avanguardisti. Gli Uffici della Delegazione Provinciale Avanguardia si sono trasferiti a S. Severo, ex Carceri.

Circolo Fascista di S. Pietro in Volta. Il giuramento degli inscritti al Circolo Fascista avrà luogo domenica alle ore 10.30 nella sala del locale scolastico. Tutti gli inscritti dovranno trovarsi in Camicia Nera con gagliardetto alle ore 10 all'approdo per ricevere l'avv. Vilfrido Casellati Segretario Provinciale.

Alla cerimonia sono invitati gli Avanguardisti, i Balilla e le Piccole Italiane. Non sono ammesse assenze.

Nelle Corporazioni Fasciste

Penetrazione Sindacale. — Secondo le direttive del Segretario Generale dell'Ufficio Provinciale della Confederazione Nazionale dei Sindacati Fascisti di Venezia, l'Ispettorato Provinciale dell'Agricoltura ha disposto le seguenti riunioni: Per il giorno 4 corr. adunata Mandamentale a Dolo, ore 14, dei Segretari e Consiglieri comunali di categoria; per il giorno 5 ispezione a Portogruaro; per il giorno 6 riunioni di propaganda: Ceggia ore 10.30, Torre di Mosto ore 16.

Assistenza Sindacale. — Il giorno 28 u. s. il fiduciario dell'Ispettorato dell'Alimentazione sig. Berlutti Amilcare, si recava nella zona di Mestre.

Assieme all'Ispettore Mandamentale di Dolo sig. Severino Conte, vennero visitati vari Stabilimenti, ascoltando i desiderata della classe operaia e spiegando loro i concetti fondamentali cui si inspira il vero sindacalismo fascista.

Nella mattinata fu invitato nella sede dell'Ispettorato mandamentale dei Sindacati fascisti il sig. Mimo Augusto fu Angelo, proprietario della Distilleria di Dolo, il quale dopo breve discussione rilasciava un documento con cui in attesa della compilazione del contratto di lavoro per la detta categoria, si impegnava di corrispondere a tutti i dipendenti lavoranti un aumento di paga giornaliera di L. 5 dal 1. marzo.

Presente il proprietario fu notificato alla classe operaia l'avvenuto, desiderato accordo, accordo che è stato salutato con un evviva al Duce ed ai Sindacati fascisti che con alacrità e fervore raccolgono sotto il simbolo del Littorio, tutte il fiore della produzione nazionale.

Una riunione degli amici de "Le Tre Venezie,,

L'altra sera la direzione de «Le Tre Venezie», la bella e vivace rivista, edita dalla Federazione Provinciale Fascista di Venezia, ha convocato a fraterna agape i patroni, gli amici e i collaboratori, per solennizzare l'ingresso felice nel terzo anno di vita della rivista.

La geniale riunione, che ebbe luogo alla «Taverna La Fenice», fu presieduta dall'avv. Vilfrido Casellati, Segretario politico della Federazione provinciale Fascista. Facevano gli onori di casa i direttori della Rivista dott. Giovanni Giuriati junior e Antonio Gaiatà e il redattore capo Giacomo Vittorio Lampronti. Tra i convenuti v'erano il comm. Gino Damerini, l'avv. Alberto Musatti, il prof. Omero Soppelsa, Elio Zorzi, il cav. Giulio Fano, Alberto Zaiotti, Ugo Nebbia, Carlo Dalla Zorza, il dr. Franco de Gironcoli, il conte Dudan, Renzo Bertozzi ecc. ecc.

La simpatica riunione fu caratterizzata dalla calda e spontanea cordialità e dall'affiatamento perfetto del simpatico gruppo intellettuale, dal quale la rivista «Le Tre Venezie» trarrà impulso ad una vita sempre più prospera e ad una sempre maggiore autorità nella stampa periodica, nella quale essa già rappresenta con nobiltà la nostra regione.

Letture e Conferenze

Artigianato casalingo. — Numeroso pubblico — fra cui molte signore — si raccolse sabato sera nella sala del Palazzo Labia ad ascoltare il dott. Riccardo Nobili nell'annunciata conferenza sul tema «Artigianato casalingo».

Il conferenziere, dopo la presentazione di prammatica fatta dal segretario del Dopolavoro sig. Luigi Morgante, incominciò il suo dire avvincendo subito l'uditorio per la forbitezza della parola e l'interesse dell'argomento.

Spiegato che cosa debba intendersi per artigianato e dimostrato come e perchè esso non possa e non debba essere considerato quale concorrente dell'industria, l'oratore ne descrisse l'importanza ai fini dell'interesse nazionale e rivendicò all'attuale Governo il merito di averlo fatto risorgere e rifiorire.

Passato dal campo teorico al campo pratico, il dott. Nobili fece una dettagliata e chiara descrizione di alcuni metodi per ottenere, con un modestissimo impianto, dei lavori assai belli (disegni su stoffe per abiti, arredi ornamentali ecc.) i quali, avendo un pregio artistico che non potrebbero avere (e l'oratore ne espose i motivi) se fatti a macchina, sono tanto più ricercati quanto più la loro esecuzione con mezzi meccanici aumenta e si sviluppa.

Il conferenziere mostrò quindi al pubblico alcuni originali prodotti ottenuti coi metodi da lui descritti e fece alla fine una nobile esaltazione della donna italiana, esprimendo il convincimento che mercè il suo innato senso d'arte e le sue civili virtù, l'artigianato, come tutte le nobili iniziative del Governo Nazionale, raggiungerà il suo pieno e completo sviluppo.

L'oratore venne lungamente applaudito e complimentato dalle Autorità ferroviarie presenti.

Alla interessante ed utile conferenza seguì uno scelto programma di recitazione e musica al quale parteciparono: la signorina Ruffato che recitò assai bene due monologhi veneziani, il tenore sig. Bettin della famiglia ferroviaria e il baritono signor Pietro Zennaro, i quali cantarono alla perfezione talune bellissime romanze, e la prof.ssa Tandura che accompagnò magistralmente al piano i predetti artisti.

Opera Nazionale Dopolavoro

Abbonamenti concerti sinfonici. — Essendo limitatissimo il numero degli abbonamenti ai concerti sinfonici si ricorda ai tesserati di affrettarsi per l'acquisto presso la sede del Dopolavoro (Palazzo Ducale). La vendita cesserà il giorno 5 corr. Detti concerti avranno inizio il giorno 12.

Tesseramento. — Dipendenti Ditta Giuseppe Pagano; Dipendenti Ispettorato Provinciale dell'Edilizia; Dipendenti Municipio di Martellago; Dipendenti Carceri Giudiziarie; Dipendenti Magazzini al Duomo.

Avviso agli esercenti

La Federazione Fascista Veneziana dei Commercianti comunica: Si avvertono ancora una volta i commercianti tutti che in base alle nuove norme imposte dal R. D. 16 Dicembre 1926 N. 2176 per il disciplinamento delle licenze, l'apertura di nuovi esercizi non si potrà ottenere dopo il voto della Commissione comunale, che in casi specialissimi e motivati.

Pertanto è necessario che non si accaparrino negozi per tentare di costituire in questo modo il fatto compiuto, circostanza che non può essere assolutamente considerata dalla Commissione comunale la quale deve attenersi strettamente alle precise disposizioni di legge.

— La Federazione Fascista Veneziana dei Commercianti ricorda specialmente agli esercenti di generi alimentari che per le disposizioni del R. D. Legge 16 dicembre 1926 n. 2176, dopo due contravvenzioni il Comune può ordinare la chiusura degli esercizi colpiti.

La Federazione poi sarebbe costretta a prendere anch'essa gravi provvedimenti. Gli esercenti siano quindi rigidi osservatori della Legge e prima di metterli in vendita esaminino bene le qualità dei prodotti esigendo dai fornitori ampie garanzie.

Federazione Fascista Artigiani

Per i proprietari parrucchieri. — Il recente comunicato del Ministero delle Corporazioni stabilisce che i proprietari parrucchieri siano inquadrati nella Federazione Fascista degli Artigiani; s'invitano quindi tutti i proprietari parrucchieri per uomo e signora alla riunione che si terrà stasera alle ore 21 nella sede della Federazione (Pasina S. Silvestro 1112) per addivenire alla costituzione della Comunità e eleggerne il capo.

I premi del concorso bambini mascherati

Il Comitato dei festeggiamenti benefici di S. Margherita nell'intendimento di dare una nuova festa ai bambini, ha deliberato di consegnare i premi e i diplomi ai vincitori del concorso dei bambini mascherati il giorno di giovedì di metà quaresima nel cinema Moderno di S. Margherita, presenti tutti i bambini col loro costume.

Il gondoliere "viveur,, e una fandonia parigina

Il *Corriere* nella sua edizione del pomeriggio ieri pubblicava la seguente notizia da Parigi:

«Circa sei mesi fa un gondoliere di Venezia, tale Lusitani Pietro, dopo aver messo da parte oltre 100.000 lire vendette la gondola e se ne venne a Parigi con una graziosa veneziana. La coppia dovette certamente divertirsi, perchè dopo sei mesi il Lusitani non possedeva più che poche migliaia di lire. Occorreva rifarsi del denaro speso e il Lusitani pensò che l'unico mezzo era quello di tentare la fortuna in uno dei tanti circoli di giuoco di Parigi. E la tentò. Ma dopo poche ore di 10.000 franchi non gliene erano rimasti altro che 14. Accanto a lui si trovava uno spagnolo che in poche ore aveva perduto anch'egli oltre 40.000 franchi. Fra i due sfortunati si stabilì una solidarietà reciproca e decisero di tentare «un colpo» per rifarsi del denaro perduto al giuoco.

«Uscirono dal circolo: una magnifica automobile si trovava alla porta. Senza esitare i due vi montarono e lo spagnolo, esperto conducente, la mise in marcia. Denunzia del proprietario della macchina e indagini della polizia. Ieri il Lusitani e lo spagnolo sono stati arrestati».

Evidentemente dev'esservi errore di nome e di qualifica; ci siamo infatti, data la curiosità della cosa, subito informati: ebbene, nel ruolo dei gondolieri di sei mesi fa nè in quello attuale non esiste nessun Pietro Lusitani. Il cognome poi non è neanche lontanamente veneziano, difatti nessun Lusitani figura nell'anagrafe del Municipio di Venezia.

Senza contare poi il fatto che è abbastanza difficile che un gondoliere, a meno che non vinca una quaterna secca, possa risparmiare e mettersi da parte 100 mila lire.

Un baule manomesso

10 mila lire di ammanchi

Il cav. Giuseppe Pilo di anni 60 da Palermo qui abitante a S. Moisè 1480 ha denunciato ieri al Commissariato del Sestiere come il 14 febbraio scorso avesse fatto spedire da Catania a mezzo di un piroscafo della «Tripcovich» un baule contenente del vestiario e della biancheria. Giunto il piroscafo a Venezia, il baule gli fu consegnato a mezzo della ditta De Paoli. Solo dopo due giorni che lo aveva in casa constatava che il baule recava traccie di manomissione. Apertolo, con sua grande sorpresa si avvedeva che gran parte del vestiario e della biancheria migliori erano spariti. Rivoltosi alla ditta De Paoli, essa beninteso ha risposto che la constatazione doveva essere fatta all'atto di ricevere il baule, non potendo rispondere di nulla dopo due giorni della consegna. Il danno approssimativo denunciato dal cav. Pilo ammonta a dieci mila lire.

Per emorragia cerebrale

Verso le 14 di ieri la casalinga Elisabetta Vianello di anni 64 abitante a Castello 2569 mentre sostava in Campo Due Pozzi a prendere un po' di sole improvvisamente si sentì venir meno. S'appoggiò al muro chiamando al soccorso e pregando una bambina presente di avvertire i suoi famigliari che si sentiva male. Fu trasportata poco dopo nella sua abitazione da alcuni pietosi. Chiamato il dott. Battain questi vedeva la necessità che la vecchia venisse immediatamente trasportata all'Ospedale versando in condizioni gravissime. Infatti mentre la Croce Rossa ne eseguiva il trasporto poco prima di giungere al Pio Luogo la poveretta spirava. Il medico di guardia dott. Biroli constatava che l'infelice era morta per emorragia cerebrale.

Cronaca varia

Cadendo coi fiaschi. — Il garzone lattivendolo Dante Prevedel di anni 15 abitante a Castello 4079 cadendo ieri con dei fiaschi in mano in Salizzada Santa Giustina riportava delle ferite da taglio alla mano destra guaribili in giorni otto.

Un femore fratturato. — La casalinga Giustina De Pol di anni 75 abitante a Castello 5713 ieri alle ore 9 nei pressi di casa cadde fratturandosi il femore destro. Dalla figlia Emma Parpaiola di anni 34, che è infermiera dell'Ospedale, venne accompagnata al Pio Luogo e ricoverata. Guarirà in giorni 40.

Due lampadine. — La signora Emma Barcellona in Donadelli, abitante in Calle del Paradiso a S. Lio 5737, ha denunciato al Commissariato di Castello che ieri dalle 12 alle 14 nel momento in cui la porta delle scale era rimasta aperta ignoti ne hanno approfittato per rubare due lampadine del valore di tredici lire.

Carri isotermici pel trasporto del pesce

Domenica scorsa, indetta dalla Società Regionale Veneta per la Pesca, ebbe luogo nella sede sociale, una riunione allo scopo di promuovere la istituzione di un servizio con carri isotermici per assicurare al nostro mercato del pesce, il maggiore in Italia, un sempre più intenso ritmo commerciale.

Erano presenti il presidente comm. Bullo, il vice presidente comm. Pardo, il rappresentante del Podestà cav. uff. Serinzi, il capo Compartimento ing. Sanfilippo e cav. Teatori delle Ferrovie dello Stato, cav. Corso direttore dell'Istituto Veneto dei Trasporti, Gallimberti Commissario del Mercato del Pesce, De Monte per la Società del ghiaccio, cav. uff. Bernasconi consigliere delegato e cav. Gusso direttore Società Internazionale Trasporti.

Il cav. Corso lesse una lucida e dettagliata relazione sul servizio con carri isotermici pel trasporto del pesce in Italia illustrando gli intendimenti del Ministero dell'Economia Nazionale su tale argomento. Dopo esauriente discussione si decise di iniziare subito pratiche per l'effettuazione di un primo esperimento nella stradale Venezia-Milano. Venne spedito a S. E. Bisi, Sottosegretario per l'Economia Nazionale il seguente telegramma: «Rappresentanti Comune Venezia, Istituto Veneto Trasporti, Mercato Pesce, Società Internazionale Trasporti, Fabbriche ghiaccio riunitisi presso Società Regionale Veneta Pesca discutere istituzione servizio carri frigoriferi trasporto pesce da Venezia plaudendo fervido interessamento E. V. e Governo Nazionale sviluppo pesce fanno voti perchè siano accolte facilitazioni tariffarie proposte speciali Commissione Comitato Superiore».

Per la liquidazione danni di guerra

ROMA, 3

Ecco la relazione del Ministro conte Volpi che accompagna il decreto di conversione in legge del R. D. legge 13 febbraio 1927 n. 179 che sopprime le due sezioni aggiunte della Commissione superiore per l'accertamento e la liquidazione dei danni di guerra in Venezia e costituisce la stessa in unica sezione:

«La Commissione superiore dei danni di guerra di Venezia, di cui all'art. 30 del testo unico 27 marzo 1919 n. 426 originariamente costituita in unica sezione, funzionò successivamente divisa in due sezioni e poi in tre, a seconda del progressivo aumento del lavoro, in corrispondenza col graduale sempre crescente sviluppo del servizio dei ricimenti presso gli organi liquidatori, come da disposizioni contenute nei decreti legge 2 febbraio 1922 n. 115 art. 3 e 19 marzo 1924 n. 381, art. 1.

«Dopo però un periodo di intensa e feconda attività spiegata dalla detta commissione specialmente nel decorso anno, che è valsa ad eliminare un considerevole arretrato, e in conseguenza anche dell'applicazione delle nuove norme dettate dal R. D. legge 10 gennaio 1926 n. 47 per la conciliazione delle vertenze con criteri equitativi, il lavoro della commissione stessa venne recentemente ridotto a proporzioni tali da consigliare, per ragioni evidenti di economia, il concentramento d'urgenza delle sue tre sezioni in una sola. Per sopprimendo però le due sezioni aggiunte, è opportuno mantenere in vita le norme in vigore circa la forma e la costituzione della commissione medesima, autorizzando altresì per le eventuali occorrenze in casi di assenza o legittimo impedimento del presidente effettivo, la nomina di due presidenti supplenti, ad uno dei quali si potesse specialmente affidare il lavoro di conciliazione con criteri equitativi. A tutto ciò provvide il Governo nazionale col Decreto legge di cui ho l'onore di proporvi la conversione in legge».

Le funzioni per l'arrivo della reliquia di San Luigi Gonzaga

Mentre fervono i preparativi per ricevere e onorare degnamente la Reliquia del Capo di S. Luigi Gonzaga che giungerà a Venezia, domenica sera, la gioventù Cattolica Veneziana chiama a raccolta tutti i giovani, perchè si uniscano al popolo veneziano per venerare con atti di fede e di sentita pietà il santo patrono della gioventù. Ecco il programma e l'orario delle importanti manifestazioni religiose.

Domenica 6 alle ore 8 nella Chiesa dei Gesuiti seguirà la Messa e Comunione generale dei giovani: devono intervenire tutti i soci attivi ed aspiranti della Gioventù Cattolica Veneziana. Celebrerà S. E. Mons. Peruzzo Vescovo ausiliario di Mantova.

Lunedì 7 alle ore 9.30 muoverà dal Palazzo Patriarcale il corteo delle Autorità e rappresentanze con S. Em. il Cardinale Patriarca che accompagnerà la Sacra Reliquia in Basilica di S. Marco ove sarà celebrato il solenne pontificale.

Nello stesso giorno ore 21 nella Chiesa dei Gesuiti seguirà una speciale funzione della Gioventù Cattolica Veneziana.

Due piastre di ferro smaltato

L'ostessa Antonietta Bortoletto abitante in calle della Mandola 3709 ha denunciato che la scorsa notte ignoti asportarono due piastre di ferro smaltato con l'iscrizione «Birra Adria» poste ai fianchi della sua osteria «All'Ombra». La denuncia sporta al Commissariato di S. Marco accusa un danno d'un centinaio di lire.

Il congresso Regionale Veneto dell'Unione Velocipedistica Italiana

Si comunica a tutte le Società affigliate che domenica 6 marzo p. v. alle ore 10 nel locale superiore del Ristorante «Isola di Caprera» in Padova si terrà l'annuale congresso per la costituzione del Comitato regionale pel 1927 e per la compilazione del calendario corse ciclistiche, congresso che sarà presieduto dal Commissario regionale dell'U. V. I. sig. Montini Armando.

S'invitano pertanto tutte le società a voler inviare un loro delegato munito di regolare delega con il loro programma delle gare che faranno disputare nell'anno. Si ricorda che ogni gara fissata in calendario non sarà tenuta valida se non verranno versati i rispettivi depositi cauzionali, lire 25 per la quinta categoria, lire 50 per la quarta, lire 100 per la terza, lire 200 per la seconda, depositi che saranno restituiti subito dopo l'effettuazione delle gare.

Sono invitati pur ei rappresentanti delle Società libere, i quali potranno partecipare ai lavori del congresso senza voto deliberativo, ma solo consultivo. Queste però potranno chiedere l'affigliazione all'U. V. I. Si ricorda nel contempo che la quota annuale è di L. 60; essa dà diritto alla riduzione delle tasse d'approvazioni corse ed alle tasse di richiesta di licenze di corridori. I delegati delle Società libere potranno esporre i loro desiderata per il passaggio nelle file dell'U. V. I.

Piroscafi ai quali si può radiotelegrafare

Elenco delle Stazioni R. T. Costiere del Globo alle quali può essere appoggiata la corrispondenza radiotelegrafica diretta ai seguenti piroscafi italiani in viaggio nel giorno 5 marzo 1927:

Pir. «America» a Cerrito. — «Atlanta» a Olinda Pernambuco. — «Belvedere» a Olinda Pernambuco. — «Cesare Battisti» a Cerrito. — «Colombo» a Gibraltar Rock, Fiume. — «Conte Rosso» a S. Miguel. — «Duca d'Aosta» a Olinda Pernambuco. — «Esperia» a Alessandria Radio, Fiume. — «Esquilino» a Karachi Radio. — «Giulio Cesare» a Capo Sperone Radio, Fiume, Soller Radio. — «Giuseppe Verdi» a S. Miguel. — «Martha Washington» a S. Miguel. — «Pilsna» a Bombay Radio. — «Principessa Giovanna» a Cerrito. — «Pincipessa Mafalda» a Dakar. — «Remo» a Shanghai-Zikawei. — «Romolo» a Aden Radio. — «Tommaso di Savoia» a Gibraltar Rock. — «Viminale» a Cape d'Anglilar.

La compilazione dei radiotelegrammi dovrà essere fatta nella seguente forma: Nome del destinatario; Nome del piroscafo; Stazione costiera alla quale dovrà essere appoggiato il radio-telegramma; Testo e firma.

A rendere edotto il pubblico delle tariffe da applicarsi, provvede il manifesto compilato a cura dell'on. Ministero delle Comunicazioni e distribuito a tutti gli Uffici telegrafici del Regno.

Bollettino del movimento dei piroscafi del "Lloyd Triestino,,

Partenze da Venezia fino al 21 Marzo

Linea celerissima Venezia-Egitto — Piroscafo «Cleopatra», comand. G. Lucich: Martedì 15 marzo ore 22, per Alessandria e ritorno.

Linea Celere Levante A. (quattordicinale): Piroscafo «Graz», comand. E. Grimme, mercoledì 9 marzo ore 10. — Pir. «Gastein», comand. E. Ledo, mercoledì 23 marzo ore 10.

Linea Celere Levante B. (quattordicinale): Pir. «Quirinale», comand. L. Damianovich, mercoledì 16 marzo ore 10.

Linea Soria A. (quattordicinale): Pir. «Merano», comand. G. Sbutega, giovedì 10 marzo ore 19.

Linea Soria B. (quattordicinale): Pir. «Aventino», comand. E. Petris, giovedì 17 marzo ore 24.

Linea Egeo-Mar Nero B. (ogni 4 settimane): Pir. «Diana», venerdì 18 marzo ore 19.

Linea cele dell'India (ogni 4 settimane): Pir. «Cracovia», comand. G. Quarantotto, sabato 19 marzo.

Linea dell'Estremo Oriente (ogni 4 settimane): Pir. «Venezia», comand. C. Valcich, martedì 15 marzo.

Arrivi a Venezia fino al 21 Marzo

Linea celerissima Trieste-Egitto (settimanale): Pir. «Vienna», comand. G. Luppis, lunedì 7 marzo ore 11.30 — Pir. «Helouan», comand. S. Fabiani, lunedì 14 marzo ore 11.30. — Pir. «Vienna», comand. G. Luppis, lunedì 21 marzo ore 11.30.

Linea celerissima Venezia-Egitto (quindicinale): Pir. «Cleopatra», comand. G. Lucich, venerdì 11 marzo ore 1.

Linea Celere Levante A. (quattordicinale): Pir. «Quirinale», comand. L. Damianovich, sabato 5 marzo ore 6. — Pir. «Leopolis», comand. T. Bechtinger, sabato 19 marzo ore 8.

Linea Celere Levante B. (quattordicinale): Pir. «Abbazia», comand. L. Sirovich, sabato 12 marzo ore 6.

Linea Soria A. (quattordicinale): Pir. «Adria», comand. P. Winter, mercoledì 9 marzo ore 6.

Linea Soria B. (quattordicinale): Pir. «Aventino», comand. E. Petris, domenica 6 marzo ore 7. — Pir. «Praga», comand. A. Meeraus, domenica 20 marzo ore 7.

Linea Egeo-Mar Nero A. (ogni 4 settimane): Pir. «Galicia», comand. G. Zabei, lunedì 14 marzo ore 16.

Linea Egeo-Mar Nero B. (ogni 4 settimane): Pir. «Gastein», comand. E. Ledo, lunedì 28 febbraio ore 16.

Linea commerciale dell'India (ogni 4 settimane): Pir. «Nippon», comand. E. Feriani, venerdì 11 marzo (circa).

Linea dell'Estremo Oriente (ogni 4 settimane): Motonave «Romolo», comand. A. Crivellari, mercoledì 30 marzo (circa).

Movimento piroscafi delle linee oceaniche

Linea celere dell'India: Pir. «Cracovia» partito da Aden per Suez il 21 febbraio. — Pir. «Pilsna» partito da Brindisi per Porto Said il 21 febbraio.

Linea dell'Estremo Oriente: Motonave «Romolo» arrivata a Rangon il 21 febbraio. — Id. «Viminale» arrivata a Yokohama il 21 febbraio. — Id. «Remo» partita da Colombo per Singapore il 16 febbraio. — Id. «Esquilino» partita da Brindisi per Porto Sud il 17 febbraio.

Linea commerciale dell'India: Pir. «Nippon» partito da Bombay per Karachi 18 febbraio. — Id. «Gerania» partito da Aden per Bombay il 15 febbraio.

Per caricazioni rivolgersi alle Agenzie della Società ed alle sue rappresentanze.

Con riserva di modificazioni per cause di forza maggiore, esigenze di traffico, quarantene o cambiamenti di piroscafi.

Notiziario della Regione

PORTOGRUARO

La festa dei Mutilati. — Martedì 1.o marzo, ultimo di carnevale, i Mutilati della S. Sezione di Portogruaro celebrarono la loro annuale festa. 115 presero parte alla cerimonia. Alle ore 10 nel Duomo venne celebrata una solenne Messa all'altare della B. V. della Salute. All'organo sedeva il prof. Livieri con la Schola Cantorum composta dai Rev. Don Vitto Fugolin, Don Giacomo Marzin e Mons. Franzanchin Arciprete di Concordia. Durante la Messa venne suonato l'Inno ai Combattenti e all'uscita dei Mutilati la Marcia Reale. ons. Titolo pronunciò brevi parole, inneggiando alla nuova aristocrazia della Patria ed al sacrificio compiuto pel bene della nostra bella Italia.

Alle 12 precise i Mutilati si riunirono nella sala superiore dell'Albergo Spessotto, dove ebbe luogo un modesto banchetto, ai quali intervennero i sigg. Mons. Titolo cav. Gio. Batta, prof. Cesare Livieri, Don Vitto Fugolin, cav. Presotto di S. Stino e Zulianello Giovanni Presidente della S. Sezione Mutilati di S. Stino. Meritano di essere segnalati i F.lli Bon e Giosuè Spessotto che offrirono nell'occasione ciascuno n. 25 bottiglie di vino squisito e il sig. Milanese Giovanni per un'offerta di sigari e sigarette. Allo spumante il Presidente dopo aver ringraziato gli oblatori, e portato a conoscenza dei soci le scusate assenze dei soci vitalizi sigg. Bon Francesco e Mons. prof. cav. Ludovico Giacomuzzi pronuncia brevi parole inneggiando al Duce, al Fascismo, a Carlo Del Croix e all'Associazione Mutilati. Brevi parole pronunciano il cav. Presotto e Mons. Titolo, dimostrandosi assai lieti di trovarsi assieme all'aristocrazia del sacrificio e ringraziando il Presidente per averli invitati ad una così simpatica festa, auspicando all'avvenire dell'Associazione Mutilati.

Durante tutta la giornata regnò fra i Mutilati la massima cordialità.

Coll'evviva a Mussolini e a Carlo Del Croix la cerimonia ebbe fine.

DOLO

Secondo corso di innesto. — Martedì 8 corr. alle ore 14 avrà inizio presso le scuole comunali di S. Maria di Sala a cura della Cattedra Ambulante di Agricoltura di Dolo, un secondo corso di innesto e potatura della vite e di alberi fruttiferi a cui potranno partecipare anche gli agricoltori dei Comuni limitrofi che ne facciano subito domanda alla Cattedra stessa o al Comune di S. Maria di Sala.

Alla fine del corso, agli allievi meritevoli, verrà rilasciato uno speciale diploma e agli ex combattenti dei premi particolari.

Distribuzione di marze da innesto. La Cattedra Ambulante di agricoltura di Dolo, rende noto che distribuirà gratuitamente delle marze (calmelle) da innesto di piante fruttifere di varietà pregiate a tutti quegli agricoltori che si presenteranno subito a ritirarle presso la Cattedra stessa. Tale distribuzione ha lo scopo di diffondere nella nostra zona ottime varietà di frutta.

ASOLO

La festa Francescana. — L'onda di entusiasmo che il Centenario di S. Francesco ha suscitato nel mondo cattolico e in modo speciale nell'Italia nostra non s'arresta e non deve arrestarsi ai piedi di questi colli ameni sorrisi dalla natura e dal cielo.

In questa città il giorno 10 marzo avrà luogo una solenne commemorazione centenaria del grande Italiano e deel grande Santo perchè Egli passò di qui e qui vennero eretti tre conventi dei suoi discepoli: S. Gottardo, il Monte dei Frati e S. Anna furono per lungo volger di secoli asili di preghiera e di pace.

Un nobilissimo manifesto invita la cittadinanza tutta e la plaga asolana a partecipare al grandioso avvenimento che deve segnare una tappa meravigliosa per le ascensioni dell'anima nostra, per la fratellanza dei popoli, per quella pace che Francesco in tempi di fazioni e di guerre ha predicato.

ODERZO

L'assemblea della Cooperativa di Consumo. — Per domenica 20 marzo alle ore 9.30 in prima convocazione ed alle ore 10.30 nella seconda, avrà luogo nella sala teatrale Pezzuto (Mareso) l'assemblea annuale della Cooperativa Consumo per trattare gli importanti oggetti all'ordine deel giorno.

Cronaca benefica. — In occasione della chiusura dei bilanci, la Cooperativa Consumo offre L. 550 peer beneficenza così distribuita:

Asilo Moro Vittorio Emanuele II lire 200; Cucina Economica lire 200; Ospitale Civile elire 50; Cassa Scolastica lire 50; Università popolare lire 50.

CONEGLIANO

Beneficenza. — Per onorare la memoria del compianto Vazzoler Mario, gli amici, a mezzo del sig. Frušcalzo Luigi, hanno fatto alla Congregazione di Carità le seguenti elargizioni:

Rag. Giuseppe Zava L. 50; avv. Gera Pietro 50; ing. Bernardo Carpenè 20; Antonio Bortolon 20; Antonio Aldrighetti 20; Luigi Fruscalzo 20; Del Giudice Emilio 20; Gelera Giovanni 20; De Nardi dott. Raffaello 20; Albanese Serafino 20; Carraro Antonio 20; Aldo Stefan 20; D. Mario Antuniazzi 20; nob. Bortolo Gera 20; cav. Augusto Vital 20; prof. Adolfo Vital 20; dott. Melati Viviano 20; Giacomo Moro 20; cav. prof. Pietro Giseo 20; cav. Giacomo Sangalli 20; Gatti Ambrogio 20; Tino Dal Vera 20; Renati Giuseppe 20; Zaccaro Ferruccio 20; Girolamo Dal Vera 20; ing. Domenico Stival 20; Calò Antonio 20; Dall'Olio dott. Giuseppe 20; ing. Rino Pradella 20; Gava Mario 20; Cosmo Italo 20; Gava Francesco 20; Bertolen Vittorio 20; Celotti Vittorio 20; Piovesana Giovanni fu Giuseppe 20; Scarpis cav. Francesco 20. — Totale L. 780. Spesa per epigrafi L. 64. — Totale netto L. 716.

MOTTA DI LIVENZA

Adunata di Avanguardisti e Balilla. — Il locale Comando della X. Coorte A. G. F. e Balilla invita tutti gli Avanguardisti a trovarsi presso la sede del Fascio Mottense domenica 6 corr. alle ore 10.30, pere importanti comunicazioni. Tutti i Balilla dovranno trovarsi pure domenica 6 presso la detta sede alle ore 14.30 per importanti comunicazioni.

Sia alla riunione degli Avanguardisti che dei Balilla, dovranno intervenire anche coloro che sono sprovvisti di divisa, avvertendo che sarà tenuto conto degli assenti senza giustificato motivo.

S. Donà F. B. C.-Motta. — Domenica 6 corr. nel nostro campo sportivo in Riviera A. Scarpa s'incontreranno in una partita amichevole di calcio le squadre de S. Donà F. B. C. e della concittadina «Concordes».

VITTORIO

Il maresciallo Pezzi in quiescenza. — Per i limiti d'età un egregio funzionario dopo trent'anni di ininterrotto servizio prestato con amore e devozione particolari alla Patria, al Re, al Regime, venne col 1. del corrente mese posto a riposo il maresciallo maggiore sig. Antonio

Il maresciallo maggiore sig. Antonio Pezza, da oltre tre anni comandante la nostra Stazione dei RR. CC.

Il suo tatto, la sua calma, l'intelligenza addimostrata in ogni contingenza gli aveva valso i maggiori elogi da superiori e le più vive simpatie della cittadinanza.

Sottoscrizione pro Rifugio «Vittorio Veneto» nell'Alto Adige. — Quarto elenco di sottoscrizioni pervenute al Comitato pro Rifugio:

Ing. Marco Semenza L. 200; ing. Camillo Semenza 100; sig. Arturo Semenza 100; sig. Arrigo De Mazza 100; ing. Giuseppe Masini 100; dott. Vittorio Cesa De Marchi 100; sig. Tito Spagnol 100; sig. Nino Curioni 100; ing. Augusto Mayer 300; Comune di Vittorio 1000; sig. Da Ros Emilio 200; sig. Cesare Rossi 100. — Somma precedente L. 18.000. — Totale L. 20.500.

ARSIERO

Funerali Smaniotto — Il giorno 27 febbraio u. s. è morto il custode del macello pubblico Smaniotto Giuseppe. I funerali hanno avuto luogo ieri. Vi intervennero il Podestà e Ispettore di Zona nob. Nino Dolfin, tutti gli impiegati e salariati del Comune, oltre a una larga rappresentanza del Fascio locale e dei Sindacati con rispettivi gagliardetti. Ha prestato gli onori una squadra della Milizia Nazionale, al comando del caposquadra geom. Luigi Gasparotto.

Alla vedova e ai tre teneri figli sia di conforto il pensiero delle belle virtù dell'estinto e il vivo rimpianto che la sua dipartita ha lasciato in chi conobbe e apprezza il vero sentimento del dovere.

LA GAZZETTA IN FRIULI

Cronaca di Udine

Una circolare del Prefetto per la pagella scolastica

Il Prefetto di Udine, comm. avv. Agostino Iraci, ha inviato ai Podestà, sindaci e commissari dei Comuni della Provincia, la seguente circolare:

«Il R. Provveditore agli Studi mi comunica che in seguito ai sopraluoghi fatti, per ragioni di ufficio in alcune circoscrizioni scolastiche di questa provincia, gli è risultato che l'acquisto della pagella scolastica è di difficile attuazione adducendo le famiglie la ragione della spesa.

«Richiamando la mia circolare 29 gennaio u. s. pari numero, prego le SS. LL. di provvedere alla pagella per gli alunni con una certa larghezza, particolarmente se lo consiglino ragioni economiche o speciali della popolazione.

«Comunque è opportuno che l'acquisto della pagella sia al più presto un fatto compiuto, sia per la disciplina e osservanza delle disposizioni di legge, sia nell'interesse personale degli alunni di trovarsi in condizione di proseguire regolarmente il corso degli studi.

«Confido nell'interessamento personale delle SS. LL. per fare atto di persuasione presso le famiglie, e per i provvedimenti diretti del Comune quando se ne manifesti la necessità.

Pro mutilati invalidi

Il Commissario della Sezione sente il dovere di ringraziare pubblicamente a mezzo della stampa quelle persone che a mezzo dei giornali cittadini fanno delle oblazioni pro fondo assistenziale soci bisognosi di questa Associazione non potendo molte volte inviare i suoi doverosi ringraziamenti per mancanza di indirizzo ed ha la certezza che la cittadinanza di Udine vorrà sempre ricordare i bisogni di coloro che portano sul corpo martoriato i segni indelebili del dovere compiuto verso la Patria.

Per la battaglia agricola

Domani domenica 6 corr. il dr. Urbano Botrè, titolare della Sezione della Cattedra ambulante di agricoltura di Gemona, terrà nel palazzo scolastico di Magnano in Riviera, una conferenza sulla coltivazione del granoturco.

In tale occasione verrà fatta la distribuzione dei premi agli agricoltori premiati nel concorso comunale fra i coltivatori di frumento.

In suffragio dei caduti

La locale sezione Madri e vedove di guerra fa presente alle proprie socie che lunedì 7 corrente alle ore 9 nella chiesa di San Giacomo sar celebrata la consueta messa mensile in suffragio dei caduti per la Patria.

Fallimenti

Il Tribunale di Udine ha dichiarato con sentenza del 3 corrente il fallimento di Daniele Bellina Giuseppe di Udine, impresario di costruzioni edilizie. Giudice delegato avv. Nicola Serra. Curatore provvisorio avv. Fabbris. Prima adunanza dei creditori 17 marzo. Termine di presentazione dei titoli di credito 14 aprile. Chiusura del processo di verifica 28 aprile.

Con sentenza pari data è stato dichiarato il fallimento di Ercole Polano di San Daniele, negoziante in calzature. Venne nominato giudice delegato il cav. avv. Orsi; curatore provvisorio l'avv. Micheloni. La prima adunanza dei creditori avrà luogo il 24 marzo. Termine per la presentazione dei titoli di credito al 31 marzo. Chiusura del processo di verifica il giorno 11 aprile.

Un caso di tetano

L'altra sera venne accolta all'Ospedale civile, con prognosi riservata, la bimba Marcuzzi Teresino da Pozzuolo del Friuli, di anni 5, la quale presentava una ferita al dito anulare della mano sinistra.

Il sanitario di servizio dr. Penasa che la visitò, le riscontrò sintomi di tetano traumatico.

I famigliari della povera bimba dichiararono che si era ferita ancora domenica scorsa, giocando con alcune sue amiche.

Una truffa che non è truffa

I coniugi Gino Giovagnoni e Maria Valentinuzzi abitanti in Via di Mezzo avrebbero dovuto rispondere di truffa in danno della signorina Domenica Gasparini, pure abitante in quella via, alla quale avevano venduto per 3700 lire una macchina per la confezione di maglierie. All'udienza si è chiarito trattarsi di un equivoco e perciò i coniugi Giovagnoni sono stati assolti per che il fatto loro addebitato non costituisce reato. — Difensore avv. Allatere.

Furto di gallinacei

I soliti ignoti hanno voluto festeggiare il primo giorno di quaresima con alcuni gallinacei rubati nel pollaio di certa Guarizza Angelina di anni 43, abitante a Paderno Molin Novo. Il furto è stato denunciato ai carabinieri.

"Maestrina, e 'farfalline, condannate

A porte chiuse si è svolto il processo contro certa Maria Del Zotto, meglio nota con il nomignolo di «Maestrina». Costei è stata denunciata per contravvenzione alle disposizioni sul meretricio. Tale Pietro Rossi di anni 40 che fu trovato in casa della donna con un rasoio in tasca, è stato denunciato per porto abusivo di arma da taglio. Il Rossi è stato condannato a L. 1000 di ammenda.

Certe Rina Quargnassi e Jolanda Viezzi, l'una di anni 20 e l'altra di 21, conosciute sotto il nome di «farfalline» verso le ore 23 di alcuni giorni fa si sono imbattute presso la stazione ferroviaria in tale Angelo Paoluzzi di anni 46 da Ribis del Tagliamento e, in preda ai fumi dell'alcool e degli stupefacenti, se la presero col malcapitato percuotendolo con pugni e sassi e cagionandogli alcune lesioni. Per queste malefatte il Pretore ha condannato le due donne a mesi due e giorni 15 di arresto, sospendendo la pena per cinque anni. Anche questo processo si è svolto a porte chiuse.

Biglietti a riduzione sulle tranvie ai mutilati soci della sezione di Udine

La locale Direzione delle Tramvie del Friuli con vero senso di alto civismo e di generosità ha concesso che tutti i soci della Sezione Mutilati di Udine possono usufruire di biglietti a tariffa speciale ridotta sulle tramvie cittadine.

Tutti i soci pertanto che desiderano approfittare della riduzione concessa si presentino ai nostri uffici, Palazzo dei Combattenti, Piazzale XXVI Luglio per ritirare i blocchi dei biglietti a tariffa ridotta e per prendere conoscenza sulle modalità della concessione.

I Commissari della Sezione sentono l'obbligo di esternare pubblicamente alla Direzione delle Tramvie tutti i migliori sensi di gratitudine per la concessione accordata assicurandola della viva riconoscenza dei consoci tutti.

Cronache provinciali

Pordenone

Echi del furto del gioielliere Vazzola. — Continuano alacremente le indagini per scoprire gli autori del furto al gioielliere Vazzola compiuto come ieri scrivemmo alle ore 12.30. L'autorità di P. S. ha intensificate le indagini e confida di assicurare alla Giustizia i ladri. Pertanto in città si è proceduto a qualche arresto ed il cav. Zancari Commissario di P. S. siede in permanenza all'Ufficio e procede ad interrogatori e perquisizioni.

In città l'impressione perdura per l'audace furto e spera che gli autori verranno scoperti.

Vita sindacale - Ritiro tessere e distintivi. — La segreteria di zona avverte tutti i segretari di categoria che sono giunti i distintivi e le tessere per il 1927 e l'interessa a voler provvedere con sollecitudine al ritiro del fabbisogno di ogni sindacato.

S. Vito al Tagliamento

Riunione Sindacato zuccherieri. — Lunedì alle ore 17 si sono riuniti tutti i componenti il nostro Sindacato zuccherieri alla presenza dell'Ispettore sindacale sig. Orfeo Tempestini. Il segretario sig. Petovello ha fatto il resoconto finanziario della sua gestione, e quindi si è alzato a parlare il sig. Tempestini. Questi ha dato lettura degli accordi presi all'ultimo Congresso di Roma degli zuccherieri ha porto il suo saluto ai presenti ed ha lodato il buon funzionamento del nostro Sindacato ed ha promesso tutta la sua assistenza affinchè questo organismo possa tutelare efficacemente gli interessi materiali e morali della categoria. Ha terminato nominando il nuovo Direttorio e confermando al posto di segretario il sig. Petovello, che tanto si è sempre prestato per l'organizzazione.

Vallenoncello

La costituzione del Sindacato operai concimi chimici. — Domenica abbiamo avuto tra noi il sig. Orfeo Tempestini, ispettore sindacale per la costituzione del Sindacato operai concimi chimici di Vallenoncello.

L'ispettore parlò a lungo e con efficacia agli operai riuniti in assemblea. Parlò sulle condizioni attuali degli operai in generale e di quelli dei concimi in specie; spiegò le alte finalità del Sindacalismo fascista e le grandi sue realizzazioni e mète, e quindi dichiarò costituito il nuovo Sindacato.

Seduta stante venne nominato il Direttorio, ed a segretario il sig. Crovato.

Cordenons

Riunione Direttorio Sindacato Operai Tessili Filatura Makò. — Mercoledì alla presenza del sig. Orfeo Tempestini, ispettore sindacale, si è riunito il Direttorio del Sindacato Operai Tessili della Filatura Makò. Sono state esaminate alcune questioni riguardanti la categoria, e quindi il sig. Tempestini approvando l'azione fin qui svolta dal Direttorio suddetto, riconfermava la sua fiducia in tutti gli operai ed operaie che lo compongono, esortandoli a continuare nell'opera loro.

Costituzione Sindacato Elettricisti. — Nello stesso giorno alle ore 18 il sig. Orfeo Tempestini ha proceduto qui alla costituzione del Sindacato Elettricisti di Cordenons, parlando agli operai intervenuti sulle altissime finalità nazionali del Sindacalismo fascista.

Il Direttorio è stato così composto: Battistella Umberto segretario e Paier Antonio e Colautti membri.

Gemona

Offerte all'Orfanotrofio. — Le famiglie Celotti hanno elargito in memoria della defunta madre signora Luigia Comino ved. Celotti lire 500 per un letto intitolato col suo nome all'Orfanotrofio Modesti-Baldissera.

Pro-Balilla. — Per onorare la memoria della signora Luigia Celotti ved. Comino hanno sottoscritto a favore della Centuria locale dei Balilla, i signori rag. Giuseppe de Carli (in sostituzione della corona) L. 100; Francesco Bettanin lire 5; ing. cav. Renato Raffaelli 10; prof. Amedeo Caratioli 5; Leonardo Seravalli 5; Giuseppe Pittini fu Giuseppe 10; Antonio della Marina 5; Antonio Candotti 5; dottor Ulrico Fontanelli 10; Federico Calligaris 10, cav. Umberto Barnaba 5, Luigi Bierti 2.

Offerte alla Congregazione di Carità. — In memoria della compianta signora Luigia Comino ved. Celotti sono state offerte alla locale Congregazione di Carità le seguenti somme: Famiglie Celotti lire 500, Pittini Domenico lire 20, Sabidussi Pomponio 10, Sambuco Giovanni 10, dottor Pietro de Gasperi-Rizzi lire 50, Nicli Nicolò lire 10, Furchir Ernesto 20, Furchir Rachele 15, Camoretto Giovanni 5.

Pasiano di Pordenone

Riunione Sindacato coloni. — Lunedì u. s. alle ore 15 ha avuto luogo la convocazione del Sindacato coloni. Presiedeva il convocante sig. Orfeo Tempestini, Ispettore sindacale di zona, il quale venne presentato dal segretario politico del Fascio sig. Novello. L'Ispettore ha parlato con chiarezza ed efficacia degli scopi altissimi del Sindacalismo fascista, del riconoscimento giuridico dei Sindacati, e si è diffuso specialmente sulle modalità e sulle norme del nuovo patto colonico. Egli ha quindi riconfermato in carica il vecchio Direttorio del Sindacato.

Sagrado

Nella Sezione ex Combattenti. — Il presidente dell'Associazione ex Combattenti, di Gorizia, prof. Marzocco, accompagnato da Isegretario sig. Ventin, fece una breve visita alla locale Sezione degli ex Combattenti ove si è incontrato con il segretario sig. Pellizola al quale ha rivolto parole di vivo elogio per l'ottimo andamento della Sezione stessa.

Farra d'Isonzo

Furti. — Ignoti entrati iernotte nella abitazione della sig. Simsig Erminia rubarono alcuni pezzi di biancheria e oggetti preziosi per un complessivo di circa 1000 lire.

Al sig. Bratus Antonio sono state rubate, la notte scorsa, dai soliti ignoti, numerosi capi di gallino.

Cronaca di Gorizia

Una munifica elargizione del Prefetto. — Il Prefetto per la Provincia di Gorizia, comm. Anselmo Cassini, ha trasmesso alla presidenza dell'Associazione della Stampa locale, in favore della rivista «Squille Isontine» lire 1000, accompagnando la munifica offerta con la seguente nobile lettera:

«Ho vivamente gradito le pubblicazioni che la S. V. ha voluto recentemente inviarmi.

«Nel ringraziarla per il cortese pensiero, le rimetto l'unita somma di lire mille, quale contributo per l'efficace opera di propaganda che codesta benemerita Associazione svolge quotidianamente attraverso i suoi periodici ed in particolar modo con la Rivista «Squillo Isontine» la quale, avendo il compito di illustrare la storia di Gorizia attraverso il tempo e gli avvenimenti, ha contribuito e contribuisce a diffondere e tener vivo fra le popolazione il sentimento di amor patrio di cui questa nobile città fu sempre la vigile e tenace custode. — F.to: Il Prefetto Cassini.»

La generosa elargizione per una rivista che l'Associazione ha lanciato per valorizzare sempre più questa zona bagnata dal glauco fiume che tutti conobbe i martiri e i sacrifici del Fante glorioso della guerra di redenzione, è stata accolta dai numerosi collaboratori, che prestano la sua opera disinteressatamente e con vera passione, col più vivo compiacimento.

Ad un partente. — Ieri alla Procura del Re venne dato il saluto al cav. Pasquale Azzolina trasferitosi alla R. Procura di Sciacca con funzioni di segretario capo.

Il Sostituto Procuratore dott. Guido Battiggi in assenza del Procuratore cav. uff. Tripani pronunciò brevi parole all'indirizzo del partente facendogli l'augurio di un migliore avvenire. Furono pure presenti i Sostituti Procuratori del Re cav. dott. Gaspari e cav. dott. Miglietta e tutti gli impiegati della R. Procura.

Al partente venne offerto per ricordo un elegante portafoglio di pelle finissima sormontato da un monogramma in oro. Al cav. Azzolina vada pure il saluto della «Voce di Gorizia».

Impresa ladresca fallita. — Questa sera ignoti ladri favoriti dall'oscurità (per loro fortuna non c'è neanche una lampadina da quella parte) penetrarono nella ex Villa Bekmann in Via Dreossi N. 16 e forzarono la porta al pianterreno dove abita mons. Antonio Berlot. I malandrini non poterono effettuare il colpo perchè vennero disturbati e messi in fuga.

Gradisca

Nella Società «Itala». — La Società «Itala» allo scopo di dar maggior impulso e attrattiva all'attività sociale e di offrire agli innumerevoli associati un nuovo mezzo di piacevole ritrovo, ha determinato di costituire la «Sezione trattenimenti sociali» che comprenderà nella sua attività una serata settimanale di musica, ballabili, o concerto.

In Pretura. — Nell'ultima udienza avuta alla R. Pretura si sono avute le seguenti condanne:

Francesco Zuch fu Giacomo da Gradisca per violenza e offese all'onore dei carabinieri di Romans venne condannato a 20 giorni di reclusione più 200 lire di multa.

Tale Narcisio Raivitz di Giuseppe da Gorizia, elettricista, si prende 10 giorni di condanna per aver trasgradito agli obbli ghi derivanti alla vigilanza speciale della Pubblica Sicurezza.

Investimento sul ponte Judrio. — Sul ponte del torrente Judrio, l'altro ieri una vettura guidata da certi Corradi Frattini da S. Pietro d'Isonzo investiva una carretta trainata da un cavallo.

Nell'urto l'automobile riportava danni al parafango e al radiatore, mentre il conducente della carretta rimaneva illeso, il cavallo ebbe a subire varie escoriazioni alla gamba sinistra.

Il vice Podestà. — Alla R. Prefettura di Gorizia ha prestato ieri giuramento il sig. Gobbo Giacomo delegato alle funzioni di Podestà.

Elargizioni. — Il Comitato del ballo tenutosi il 23 febbraio u. s. ha gentilmente elargito lire 150 pro Congregazione di Carità e lire 50 a favore del Patronato scolastico. A mezzo nostro la Congregazione e il Patronato scolastico, ringraziano il benemerito Comitato.

Cronaca di Mestre

Le condizioni di Via Sernaglia

Gli abitanti di via Sernaglia — trasversale che da Via Piave conduce in via Catapan (già Cavallotti) — si lamentano da qualche tempo, e con ragione, del pessimo stato di manutenzione in cui si trova la strada stessa, in confronto con le altre parallele che, partendo da via Piave, intersecano le case dei ferrovieri, la manutenzione delle quali è esclusivamente di spettanza delle Ferrovie dello Stato.

Si fecero già in proposito — prima dell'annessione di Mestre al Comune di Venezia — le debite rimostranze a questo Municipio per una sollecita riparazione, ma senza ottenere un bel nulla. Non solo: ma alcuni inquilini delle case adiacenti, approfittando della generale incuria, dell'assenza di vigili urbani e risparmiandosi la fatica di ricorrere allo spazzino, hanno finito per ridurre la strada ad un immondezzaio con danno dell'estetica, della viabilità e dell'igene.

Si spera pertanto che il nostro Comune — con quella sollecitudine che ha dimostrato fin dai primi momenti dell'annessione di Mestre a Venezia — voglia ora, come ha già fatto in altre località, venir incontro ai legittimi desideri degli abitanti di questa zona, provvedendo a far inghiaiare convenientemente detta strada e nel tempo stesso a far vigilare sulla mancanza di pulizia e d'igiene di alcuni cittadini e sulle birbanterie di certi monelli, che disturbano la tranquillità i minacciano l'incolumità della gente per bene, non rispettando neppure i limiti del la proprietà privata.

Ringraziamento

Da FENER

Sento il dovere di porgere vive grazie ed esternare la gratitudine viva, intensa al **Dottor FRANCO DE GIRONCOLI, Chirurgo della Casa di Cura Dottor Bellati di Feltre**, il quale con difficile e complicato intervento chirurgico mi liberò da un'affezione che mi metteva in pericolo imminente di vita con continue e atroci sofferenze.

Debbo attestare poi, che in seguito al brillante successo dell'opera sua, comincia a godere di ottima salute.

BOZZATO FELICITA.

Quotazioni di Borsa

BORSA DI MILANO

MILANO 4. — Chiusura: Banca d'Italia 2295 — Banca Commerciale Italiana 1250 — Credito Italiano 838 — Banco di Roma 110 — Banca Nazionale di Credito 546 — Credito Marittimo 520 — Consorzio Mobiliare Finanziario 636 — Ferrovie Mediterranee 400 — Ferrovie Meridionali 667 — Rubattino 558 — Libera Triestina 415 — Consulich 225 — Costruzioni Veneto 195 — Ansaldo 100 — Ilva 21'.50 — Metallurgica Italiana 130 — Elba 55 — Montecatini 224.50 — Breda 145 — Fiat 515 — Isotta 194 — Officine Meccaniche 95 — Distillerie Italiane 124 — Industrie Zuccheri 518 — Raffineria Ligure Lombarda 618 — Eridania 730 — Galinelli 150 — Riseria Italiana 130 — Fondi Rustici 225 — Beni Stabili-Roma 645 — Grandi Alberghi 131 — Esportazione Italo Americana 392 — Pirelli 685 — Cementi Spalato 302 — Cotonificio Cantoni 3800 — Cotonificio Turati 748 — Cotonificio Veneziano 173.50 — Cascami di Seta 835 — Tessuti stampati De Angeli 810 — Lanificio Targetti 819 — Lanificio Rossi 3550 — Soie de Châtillon 140 — Linificio e Canapificio Nazionale 516 — Manifatture Cotonerie Meridionali 40.50 — Manifatture Rossari Varzi 795 — Manifatture Tosi 307 — S. N. I. A. 223 — Bernasconi 142 — Adriatica di Elettricità 217 — Elettrica Bresciana 221 — Elettrica Negri 215 — Edison 603 — Ligure Toscana di Elettricità 276 — Vizzola 965 — Marconi 80 — Terni 449 — Esercizi Elettrici 102 — Cotonificio Furter 176 — Cotonificio Trobaso (nuove) 580 — Cotonificio Ogna Candiani 300 — Cot. Valle Seriana 800 — Cot. Valle Ticino 130 — Lanificio Gavardo 1500 — Man. Riunite Toscane 102 — Man. Pacchetti 152.50 — Man. Rotondi 535 — Unione Manifatture 426 — Stamperie Lombarde 275 — Rinascente 85 — Gregorini 37 — Dalmine 134 — Autom. Bianchi 59 — Adamello 233 — Emiliana 41.50 — S. E. S. O. 121 — Valdarno 137.50 — Tecnomasio 135 — Tirso 200 — Petroli 73.50 — Fond. Regionale 122 — Bonifiche Ferraresi 416 — Bonelli 37.25 — Dell'Acqua 425 — Brasital 202 — Pastificio Baroni 49.

TITOLO	MILANO 3	MILANO 4	TRIESTE 3	TRIESTE 4
Rend. 3.50%	64.—	64.—	64.05	63.75
Consol. 5%	81.05	81.—	81.—	80.90
Francia	89.65	89.05	89.25	88.50
Svizzera	440.65	437.90	435.—	432 —
Londra	111.22	110.47	110.75	110.—
New York	22.92	22.77	22.75	22.65
Berlino	5.43	5.40	5.40	5.35
Vienna	3.23	3.21	3.20	3.15
Bucarest	13.52	13.70	13.25	13 —
Belgio	318.—	316.—	315.—	310.—
Spagna	384.50	384.—	375.—	375.—
Praga	68.85	67.50	67.50	67.25
Budapest	4.—	4.—	3.98	3.95

Altri cambi della Borsa di Trieste: Amsterdam 9.05 — Zagabria 39.75 — Albania 5.00 — Norvegia 4.34.

Numero dei Titoli trattati il giorno 4 Marzo 1927

TITOLI	N. Totale dei titoli esistenti	N. dei Titoli trattati
Banca d'Italia	300000	10050
Banca Comm. Italiana	1400000	25700
Credito Italiano	800000	1725
Cosulich «Triestina di Navigazione»	1250000	3160
Ferrovie Meridionali	579170	750
Navigazione Gen. Ital. «Rubattino»	1200000	4675
Cotonificio Turati	160250	1125
» Veneziano	333334	5800
Filat. cascami di seta	210000	775
Soie de Chatillon	2000000	6475
Linificio e Canap. Naz.	600000	875
Manif. cotonerie Merid.	1000000	3600
Snia Viscosa	5000000	7775
Ilva - Alti Forni e Acciaierie d'Italia	750000	6375
Miniere Alti Forni Elba	1500900	750
Miniere Mercurio Monte Amiata	648000	2875
Soc. An. Gen. p. Ind. min. - Montecatini	5000000	2625
Fiat - Fabb. Automob. Italiana - Torino	2000000	70800
Officine Meccan. già Miani e Silvestri	600000	650
Adriatica di Elettric.	2000000	675
Elettricità Alta Italia.	1000000	350
» dell'Adamello	1500000	825
Gen. It. Edison di Elett.	1200000	1450
Meridion li di elettr.	1200000	600
Terni - Soc. per l'ind. e l'elettricità	1501750	7475
Unione esercizi elett.	3375000	17350
Distillerie Italiane	1100000	5050
Ligure Lomb. Raffinazione Zuccheri	375000	1610
Aedes An. Lig. Imprese e Costruz.	18750000	16000
Bonif. terreni ferraresi	500000	9950
Istituto Fondi Rustici	700000	450
» Rom. Beni stab.	400000	1225
Eridania	300000	425
Pirelli e C.	240000	—
Soc. Risan. di Napoli	120000	4125

Bollettino del Magistrato alle Acque

Ufficio Idrografico del R. Magistrato alle Acque. — Sole leva alle ore 6.42; tramonta alle ore 18.1 — Luna leva alle ore 8.0; tramonta alle 20.18.

Maree al Bacino S. Marco: Basse ore 5.56 e 17.55; Alta ore 11.40.

Ieri 4, a Venezia, temperatura massima 14.1: minima 5.2. La pressione barometrica alle ore 18 era di mm. 761.8.

Ieri alle ore 8 il Tagliamento, il Gorzone ed il Po erano in aumento ed in morbida; gli altri corsi d'acqua della Regione erano in diminuzione: Isonzo o Frassine in morbida pronunciata; Livenza in morbida; Piave, Brenta e Adige in debole morbida; Bacchiglione in magra.

ALANO DI PIAVE

Movimento Sindacale. — Nella giornata del 2 corr. si è avuto l'epilogo di un lavoro di preparazione lunghissimo e tenace compiuto dalla locale Sezione del Fascio in unione al Fiduciario preposto per addivenire alla costituzione dei due importanti Sindacati: degli «edili» e delle «tessili».

L'assemblea degli Edili, svoltasi nella sala teatrale dell'Asilo, presenti oltre 200 operai, è stata presieduta dall'illustre cav. Bassi, segr. Provinciale dei Sindacati Fascisti, assistito dal Fiduciario di Zona, rag. Luzzatto, dal segr. Politico e dal segr Amministrativo del Fascio e dal Podestà del Comune.

Dopo brevi, esaurienti parole del cav. Bassi è stato dichiarato costituito il Sindacato degli Edili e seduta stante l'assemblea per unanime acclamazione ha scelto il proprio direttorio nelle persone dei sigg. Licini Giuseppe segretario; Naranzon Angelo, Mondin Luigi fu Carlo, De Faveri Angelo di Pietro Licini Antonio fu C. R. membri.

Si riunirono poscia nello stesso locale le 150 operaie del Setificio Piva.

Il cav. Bassi dopo un breve cenno illustrativo sui concetti del Sindacalismo Fascista, ha dichiarato costituito, per acclamazione unanime delle operaie, il sindacato Tessile di Alano di Piave.

Si procedette subito alla nomina del Direttorio il quale venne così costituito: Marchet Romano, segretario; Simeoni Santina, Dal Zuffo Madadlena, Licini Margherita, Pisan Rosa, membri. Il cav. Bassi presiedette subiti dopo la prima seduta dei due Direttori, ove trattò i maggiori e più urgenti problemi, che interessano i due Sindacati.

La visita dell'illustre segretario provinciale suscitò le generali soddisfazioni e le riunioni si sciolsero nel massimo entusiasmo e buon ordine.

NOTIZIE RECENTISSIME

Le direttive ai Pretori
per l'esecuzione degli sfratti

ROMA, 4

I giornali romani riportano il decreto sugli sfratti comparso ieri nella *Gazzetta Ufficiale* e rilevano che esso viene a fissare definitivamente le norme che furono già rese note nei primi giorni di gennaio e sopratutto si preoccupa di fornire ai Pretori una traccia sicura da seguire per l'esecuzione degli sfratti. I magistrati troppo ben conoscono — si osserva — il loro compito per aver bisogno di consigli, ma non sembra inutile rilevare che molte, anzi troppe richieste di sfratto sono avanzate da padroni di casa come la miglior arma per intimidire gli inquilini ed ottenere da questi un maggior fitto.

La manovra è in questi caso troppo sfacciata e troppo lontana da quello spirito di collaborazione e di rinuncia che deve animare tutte le classi dei cittadini. Sarà assai utile che le richieste di sfratto siano vagliate nelle loro vere ragioni e sfrondate da tutto quell'apparato di sofisticherie di cui le circondano i proprietari di case per avere se è possibile l'appartamento libero, in modo da affittarlo poi a prezzo di gran lunga superiore di quello precedente o, se il colpo non riesce, per ottenere dall'inquilino un aumento di pigione.

Quest'azione da svolgere è la più importante in quanto eliminerà un gran numero di procedimenti di sfratto che, se venissero condotti a compimento costituirebbero la patente vittoria di esose speculazioni e di desideri per illeciti guadagni.

Nel decreto c'è poi un inciso che merita la maggiore attenzione, ed è quello che i pretori dovranno ispirarsi nella loro azione alle stesse direttive a cui si informano le eventuali provvidenze che fossero prese dalle autorità politiche e cittadine per risolvere localmente la crisi delle abitazioni.

Melchiorri offre a S. M. il Re
la raccolta di "Milizia Fascista,,

ROMA, 4

Stamane S. M. il Re ha ricevuto in udienza privata il vice segretario generale del P. N. F. comm. Alessandro Melchiorri, il quale gli ha fatto omaggio dela collezione completa di «Milizia Fascista», il giornale delle camicie nere da lui diretto. S. M. il Re ha trattenuto il comm. Melchiorri in un lungo e cordiale colloquio, vivamente interessandosi della diffusione del giornale, dello spirito che anima le Camicie nere d'Italia e dei rapporti di fraternità fra la Milizia e le altre forze armate dello Stato.

Per il trattamento economico
della gente di mare

ROMA, 4

L'on. Magrini, commissario dell'Associazione Marinara Fascista, ha avuto due conferenze col Sottosegretario alle Corporazioni on. Bottai e lunghi colloqui col Ministro delle Comunicazioni on. Ciano e con il Sottosegretario on. Pala.

Domani conferà con Segretario generale del Partito on. Augusto Turati sull'azione già svolta e su quella da esplicare in generale nell'Associazione e particolarmente per quanto riguarda i contributi, la «Garibaldi» e l'amministrazione dei fondi di cui la Associaziosne dispone e disporrà.

La «Tribuna», dando queste notizie, aggiunge che il 22 corrente avrà luogo a Villa Patrizi una riunione fra i rappresentanti degli armatori e quelli dell'Associazione marinara fascista per discutere l'attuale trattamento economico della gente di mare, fissato secondo il concordato marinaro concluso a Roma nel luglio 1926. La prossima discussione vertirà precisamente sull'ultima percentuale concessa ai marittimi a titolo di carovita, scaduta in seguito a proroga il 28 febbraio u. s.

Si apprende poi che il gr. uff. Mario Barenghi, attuale capo gabinetto al Ministero delle Comunicazioni, sarà prossimamente destinato all'importante carica di Segretario generale amministrativo della Confederazione dei sindacati fascisti dei lavoratori.

Muore mentre fa le condoglianze
ad una disgraziata famiglia

CERVIGNANO, 4

Giorni or sono decedeva a soli 23 anni la signorina Pia Lovisani, figlia del medico comunale. La fiorente giovinezza stroncata destò profonda commozione fra la cittadinanza che prese viva parte al dolore della disgraziata famiglia. Per associarsi al dolore dei congiunti, la signora Elisa ved. Ponton volle recarsi a presentare le condoglianze alla famiglia e tale fu il suo strazio provato in presenza della disgraziata famiglia, che il cuore della Ponton non resse e cadde morta colpita da paralisi.

I danni dell'uragano su Tripoli
e le gare automobilistiche

TRIPOLI, 4

L'uragano degli ultimi due giorni è stato determinato da una depressione formatasi all'improvviso nella zona sahariana e che ha investito, oltre alla Tripolitania, anche la Tunisia e tutto il bacino del basso Mediterraneo centrale. Per avendo abbattuto centinaia di palme e molti attendamenti beduini, l'uragano non ha tuttavia fatto vittime umane.

Si segnalano soltanto il naufragio di un veliero sulla spiaggia di Zuara, danni alle strade ed alle palificazioni telegrafiche e telefoniche che hanno interrotto le comunicazioni.

Il tempo si è oggi rimesso al sereno e secondo le indicazioni barometriche deve ritenersi che continuerà a mantenersi tale.

Le piene torrenziali degli uadi che hanno provocato vari pantani, interrompendo le strade hanno determinato la sospensione della gara automobilistica di regolarità Tunisi-Tripoli. I concorrenti sono tuttora fermi a Gabes ed i commissari della corsa che hanno tentato di recarsi loro incontro hanno avuto le macchine affondate nel fango o rovesciate sui margini delle strade impraticabili. La commissione sportiva confida tuttavia, date le migliorate condizioni del tempo, di poter dare domattina il via per la seconda parte del percorso. Dalle notizie ancora assai frammentarie qui pervenute si rileva che i guidatori e le macchine hanno notevolmente sofferto durante il percorso Tunisi-Gabes.

Fervono frattanto gli ultimi preparativi per il «Gran Premio Tripoli» che si correrà domenica. Profittando dei rari miglioramenti di tempo, vari concorrenti hanno ieri provato il circuito ed hanno messo a punto le macchine. Lo autodromo di Mellaha è stato animatissimo tutto il giorno malgrado l'uragano. Hanno fatto giri di prova Maggi su «Alfa Romeo», e vari altri guidatori con le «Amilcar», la «Maserati», le «Bugatti». Dagli assaggi odierni compiuti nelle più sfavorevoli condizioni è lecito presumere che la media oraria di 110 km. tenuta lo scorso anno sarà notevolmente superata.

Una nostra carrozza ferroviaria
che resiste in un grave scontro

ROMA, 4

In questi ultimi anni sono entrati in servizio sulle Ferrovie di Stato carrozze e carri aventi caratteristiche del tutto nuove rispetto al materiale preesistente, e tali da soddisfare le crescenti esigenze del traffico viaggiatori e di quello merci. Di questi nuovi veicoli viene ora data una breve descrizione dalla «Rivista tecnica delle Ferrovie italiane» la quale, nel suo ultimo numero, si occupa delle carrozze a cassa metallica di terza classe.

Le Ferrovie italiane dello Stato rappresentano una delle prime amministrazioni che abbiano progettato e fatto costruire carozze di questo tipo in grande quantità. La caratteristica di esse deriva dalla grande robustezza della cassa, che costituisce col telaio, un complesso unico, atto a resistere esuberantemente ad ogni sforzo o ciò che al pubblico interessa certo moltissimo a preservare i viaggiatori nei deprecati casi di gravi infortuni ferroviari.

Una vera prova di collaudo si è avuta in questo campo, pur senza aver fatto nulla per prescriverla. La nostra carrozza 57174, che si trovava in composizione (la seconda dopo la locomotiva) in un treno diretto di un'amministrazione estera, qualche anno fa, in un gravissimo scontro con un altro treno viaggiatori, subì danni e deformazioni notevoli, ma resistette alla stretta terribile, cosicchè tutti i viaggiatori che avevano preso posto su di essa rimasero illesi e poterono mettersi in salvo prima che l'incendio, sviluppatosi in una carrozza estera a causa dell'illuminazione a gas, vi si propagasse. Le carrozze adiacenti a quella italiana, che avevano l'ossatura in legno, si sfasciarono completamente, e in esse si verificò il maggior numero dei morti.

Aggredisce il prete in chiesa
mentre impartisce la cenere ai fedeli

PISINO, 4

Ha destato viva impressione un fatto avvenuto nella chiesa parrocchiale di Vermo. Mentre il parroco stava impartendo la cenere ai fedeli, un giovanotto sbucato improvvisamente dalla porticina della sacrestia ed avvicinatosi al sacerdote cercò colpirlo alla testa con un randello. Fra il generale scompiglio alcuni militi riuscirono a sviare il colpo ed a ridurlo all'impotenza l'energumeno che veniva consegnato ai carabinieri i quali lo accompagnarono all'ospedale psichiatrico di Pola. Si tratta di tale Poletich e sembra che il suo gesto sia dovuto ad un momento di follia.

Un concorso per le donne belle
bandito pel maggio nel Texas

PARIGI, 4

Nel mese di maggio prossimo nella elegante stazione balneare di Galveston (Texas) si terrà un concorso internazionale di bellezza femminile. Ogni nazione è invitata a mandare una concorrente che dovrà essere, dice il bando di concorso, «una ragazza dai 16 ai 25 anni onorabile» e che dovrà viaggiare dal paese d'origine fino a Galveston con la madre o accompagnata da un parente. La vincitrice del concorso riceverà un premio di duemila dollari, circa 50 mila lire, poca cosa in confronto a tutti gli altri vantaggi che la vincitrice acquisterà con la celebrità. Tutte le concorrenti avranno poi assicurato un piacevole viaggio. Esse, a partire dal primo aprile, saranno ospiti del Comitato di Galveston e sino al loro ritorno in patria viaggeranno sempre a spese del Comitato, il quale provvederà ad assicurare loro in precedenza anche un sufficiente bagaglio. Nel viaggio sono previsti uno scalo alle Azzorre, un altro a Cuba e giri trionfali in tutte le città degli Stati Uniti del Sud dove le concorrenti saranno festeggiate da autorità e clubs.

Le condizioni del concorso sono: età inferiore ai 25 anni al 21 maggio prossimo, stato nubile, come s'è detto, bellezza ed onorabilità. In America la bellezza viene intesa nel senso completo della parola. Così per esempio un bellissimo viso sarebbe insufficiente se non fosse accompagnato da un corpo ben fatto che risponda a tutti i requisiti della belèlezza. Per quanto riguarda la onorabilità gli americani intendono che la concorrente viva del suo lavoro o in famiglia.

Impressionanti casi di suicidio
tra gli studenti americani

NEW YORK, 4

L'epidemia dei suicidi, che infierisce da qualche settimana fra gli studenti americani, ha fatto ieri due nuove vittime. Un giovane studente diciottenne, Carlo Patterson, si è asfissiato col gas illuminante. Il disgraziato, non potendo pagare la tassa universitaria, lavorava da qualche tempo in uno stabilimento notturno. L'altro ieri trascinato da camerati, aveva frequentato luoghi malfamati, ove speso l'ammontare della tassa, che finalmente era riuscito ad accumulare e che doveva ieri versare all'Università. Il disgraziato ha esposto chiaramente tutto ciò in una lettera trovata nel cassetto del suo tavolino.

Anche una studentessa, la signorina Shirley Ruth Simons di 18 anni, è stata colpita dal contagio. Tornata a casa dichiarò di essere molto affaticata. All'indomani fu trovata dai suoi genitori nel letto cadavere; e d'accanto, una rivoltella.

Questi due casi portano a ventiquattro il numero degli studenti americani che, fra il 18 ed i 20 anni, hanno pensato che la vita non meriti di esserevissuta.

Uxoricida condannato a morte

PARIGI, 4

Le Assise di Rouen hanno giudicato oggi un falegname di anni 40, tale Augusto Martin, che il 18 agosto u. s., aveva ucciso la moglie con tre coltellate al petto. La vittima già vedova di guerra, che per qualche tempo era stata l'amante dell'accusato e ne aveva avuto una figlia, si era indotta nel 1924, nell'interesse della piccina a legalizzare questa situazione col matrimonio. Ma il Martin aveva reso alla povera donna la vita talmente angosciosa, che questa si era decisa, dopo avere allontanata la figlioletta, ad abbandonare il domicilio coniugale per vivere del proprio lavoro. L'accusato, dopo aver annunciato alla suocera che sangue sarebbe corso, aspettò la donna, ed afferratala per il corpetto, l'uccise vibrandogli tre coltellate e gridandole: «Questa volta non mi scapperai!» Il Martin è stato condannato a morte. Ascoltò la lettura della sentenza colla massima indifferenza.

Un tentato furto d'armi
in un arsenale viennese

VIENNA, 4

Una nota ufficiale dice che la Polizia fu informata ieri mattina che un muro di un edificio dell'Arsenale era stato forato e si riteneva fosse stato compiuto un furto. Una inchiesta fatta dalla Polizia constatò effettivamente che era stato effettuato un tentativo di furto, e furono scoperti numerosi pezzi di armi che furono consegnati ad un ufficiale del Ministero della Guerra.

Il Ministero stesso, d'accordo con la Polizia, inviò alcuni soldati con autocarri per trasportare il materiale rinvenuto. Il trasporto venne compiuto verso mezzanotte.

La nota ufficiale aggiunge che non si tratta semplicemente della utilizzazione di alcuni nomini allo scopo di trasportare il materiale.

L'avventurosa vita di un bandito
catturato dalla polizia francese

PARIGI, 4

La polizia di Tolone ha finalmente messo le mani su un pericolosissimo bandito da strada, il quarantenne Augusto Garelli che, imitando i celebri briganti del XVIII secolo, si era rifugiato nel massiccio montagnoso che circonda Tolone costruendovisi un covo inespugnabile dal quale non usciva che per terrorizzare con le sue gesta l'intera regione.

Il Garelli aveva cominciato presto a distinguersi per le sue imprese criminose. Durante la guerra però si comportò da valoroso tanto che ebbe delle citazioni e ricevette la croce di guerra. La sua condotta valse allora a riabilitarlo, ma venuta la pace il bandito riprese la sua primitiva esistenza di rapine e delitti. Arrestato e rinchiuso nelle prigioni di Nimes ne uscì dopo alcuni anni di detenzione nell'aprile del 1926 e da allora si dette al brigantaggio in grande stile.

Viveva in una specie dinido d'aquila, in una grotta nascosta ma fornita riccamente di mobili rubati nelle ville della pianura. Non mancavano naturalmente armi e munizioni d'ogni genere che avevano trasformato il covo in una vera e propria fortezza nella quale il bandito si sentiva in grado di sostenere anche un lunghissimo assedio. Il Garelli usciva la notte e svaligiava i passanti e i carrettieri senza per altro trascurare di compiere operazioni anche nelle case di campagna nei dintorni di Tolone.

La polizia e la gendarmeria avevano tentato inutilmente parecchie spedizioni contro di lui. A causa delle lagnanze continue di tutta la popolazione avevano però deciso in questi giorni di tentare un ultimo colpo contro il bandito. La notte scorsa un intero distaccamento di forze di polizia partì in autocarro per i luoghi infestati dal brigante. Prima d'intraprendere la spedizione si era però ricorso all'astuzia corrompendo l'amante del bandito che diede le istruzioni necessarie per effettuare la sorpresa. Due ispettori di polizia si nascosero in una machia lungo un sentiero di montagna, dal quale, proveniente dal suo covo, doveva passare il Garelli verso le due del mattino.

Quando il bandito comparve i due ispettori poterono gettarsi improvvisamente su di lui e ridurlo all'impotenza. Accorsi i rinforzi appostati nelle vicinanze il bandito venne sotto buona scorta tradotto a Tolone.

Contro le agitazioni bolsceviche in Ungheria

BUDAPEST, 4

Alla conferenza del partito governativo alcuni oratori hanno chiesto misure energiche contro le agitazioni bolsceviche. Il ministro dell'interno Scitowski ha dichiarato che non vi è alcun motivo per serie preoccupazioni e che i propositi dei bolscevichi non potranno mai realizzarsi in Ungheria.

Si tratta però di una questione che non riguarda soltanto l'Ungheria ma bensì tutto il mondo. L'Ungheria che era a suo tempo il baluardo della cristianità contro il paganesimo si assumerà ugualmente la lotta contro il pericolo bolscevico, ma gli altri Stati debbono sostenere l'Ungheria in questo compito.

La congiura comunista ungherese

VIENNA, 4

Le autorità ungheresi continuano le indagini per scoprire tutte le fila della congiura comunista. Altri arresti sono stati compiuti nelle province. Uno degli arrestati, l'agitatore Francesco Mozsy, che aveva l'incarico di organizzare le cellule comuniste a Kaposvar, è riuscito a fuggire durante la sua traduzione a Budapest. Egli si è gettato dal treno in corsa scomparendo nella campagna, inseguito invano a colpi di rivoltella dai poliziotti che lo scortavano.

Orrendo carnaio nella miniera
in cui morirono 55 minatori

LONDRA, 4

Dalla miniera di Cwn sono stati estratti 49 cadaveri. Nessuna traccia è stata trovata di altri sei; si crede che essi siano rimasti sepolti sotto i cumuli di materiale franato, oppure che siano stati ridotti a brandelli dall'esplosione. Una ventina di cadaveri estratti oggi dalla galleria nella quale avvenne l'esplosione sono irriconoscibili, alcuni stritolati, altri mutilati orribilmente.

I pattini da neve ai velivoli russi

ROMA, 4

L'«Agenzia di Roma» riceve da Mosca che si sta attualmente procedendo all'applicazione di pattini da neve ai velivoli di alcune squadriglie del Corpo di aviazione russo.

Tragedia della fame a Varsavia

VARSAVIA, 4

Ieri sono avvenuti sette suicidi causati da mancanza di lavoro. Sono stati trovati in strada i cadaveri di due fanciulli morti di fame

Tiene prigioniero l'amante
e lo riduce in condizioni pietose

BUDAPEST, 4

Lo studente Ladislao Körtwelyssey, recatosi a Budapest molti anni or sono per inscriversi a quella Università prese in affitto una stanza ammobiliata presso la moglie di un antiquario, tale Mezzaros, che vive lontano dalla donna in provincia. Da allora il giovane non fu più visto uscire dalla casa. I vicini della signora notarono che la finestra della camera di lui era continuamente chiusa.

Il Körtwelyssey era tenuto prigioniero dalla Meszaros con la quale viveva in rapporti intimi. Sembra che la donna lo mantenesse in un continuo stato di suggestione ipnotica. Una sola volta egli fuggì rompendo i vetri di una finestra e calandosi nel cortile. Fece ritorno al paese natale, ma poco dopo ripartì confessando alla madre che non poteva vivere senza la Meszaros.

I genitori hanno sporto denuncia alla polizia ed ieri sono penetrati nella abitazione del figlio insieme ad alcuni agenti. Il disgraziato era in condizioni pietose e ha dovuto essede trasportato d'urgenza in una casa di salute.

La vita sotterranea d'una famiglia

BASILEA, 4

Da giorni gli abitanti d'una località oltre il confine francese avevano notato lo strano andirivieni di una donna, che dopo essere stata tutto il giorno in giro elemosinando, a sera si internava nel bosco di Kiffis, dove presumibilmente passava la notte. Avvertita la polizia due gendarmi seguirono la donna nel momento in cui, dopo paver compiuta la sua questua e dopo aver acquistato delle cibarie, si avviava al bosco. La donna senza sospettare di essere inseguita, dopo un quarto d'ora di cammino si addentrò nel più fitto di un macchione, penetrando poi in una specie di buca nel suolo. I due gendarmi vi penetrarono alla lor volta e constatarono trattarsi di una vera abitazione sotterranea in cui erano un uomo e due ragazzi insieme alla donna, essi vennero condotti al vicino posto di Polizia dove si accertò che l'uomo, certo Mandel, era un venditore ambulante svizzero che arrestato tempo fa per truffa, era riuscito a scappare dalla prigione e a varcare la vicina frontiera francese. Allora egli si era nascosto nel bosco e aveva scavata l'abitazione sotterranea, dove l'avevano raggiunto la moglie e i figli. I quattro vivevano con i proventi della questua giornaliera della donna.

GINO DAMERINI, Direttore responsabile

Tipografia della «Società Anonima Editrice Veneta»

APPENDICE DELLA «GAZZETTA DI VENEZIA» - N. 84

LA VEDOVA DAI CENTO MILIONI

di CARLO MÉROUVEL

Proprietà riservata

«Dove eri? Non lo so, ho girato lo sguardo da tutte le parti, a destra e a sinistra.

«Quel luogo mi faceva orrore.

«Te ne scongiuro un'ultima volta, angelo mio adorato. Cedi alle mie preghiere, lascia quella caverna del lucro ove la tua bellezza non è che uno strumento della fortuna degli altri. Esci, riprendi la tua libertà; più fortunata di tante disgraziate condannate a perirvi, tu puoi rompere la tua catena.

«Mi rassegnerei anche a non rivederti più, pur di saperti libera, tranquilla e forse felice.

«Ti darò tutto quello che vorrai, tutto!

«I miei banchieri, i signori Cohen e Vibert, hanno ricevuto gli ordini opportuni; tu puoi riscuotere da loro qualunque somma. Nelll'allontanarmi ho voluto portare con me la sicurezza che non vi mancherebbe nulla. Non rifiuterai qualche prestito di un fratello o di Guglielmina.

«Se desideri che sia una dote, — parola crudele con me, — vi acconsento; forse con questo sacrifizio che mi costerebbe assai caro, ti perderei senza speranza di ritrovarti, uno di noi due sarà felice!

«Finalmente mi sono risoluto a uscire!

«Il ronzio di quella folla del bazar ancora mi perseguita a distanza, sotto i grandi alberi di Candeilles, forse tu ti trovi colaggiù e io non posso dimenticarti un secondo.

«Qui, quale differenza!

«E' la pace, la calma, la serenità della vita dei campi!

«Ma vi è anche il tuo ricordo che aleggia in questo soggiorno ove abbiamo respirato l'uno vicino all'altra.

«Nel momento in cui ti scrivo, sono le sei di sera, sono appoggiato al balcone della mia finestra, penso a te e la disperazione trabocca dal mio cuore come da un vaso troppo pieno.

«Oh vivere con te in questi luoghi incantati!

«Se una vaga speranza non mi attaccasse alla vita, io mi brucerei le cervella per avere così bruscamente avvelenato due esistenze fatte per la felicità.

«Mi ricordo i nostri giorni felici, le nostre passeggiate nei viali di questi bei parchi riuniti, come i nostri cuori; quegli anni lieti in cui il nostro amore cresceva con noi!

«Allora dentro di me, avevo giurato mille volte di essere tuo, e che mai l'amore di un'altra avrebbe sfiorato quest'anima che ti appartiene.

«E siamo separati!

«Una barriera insormontabile s'innalza tra di noi.

«Tu sai che il caso si è incaricato della punizione di quel miserabile notaio, il quale, abusando della fiducia di un vecchio e della inesperienza di due povere fanciulle, ha completato la vostra rovina, mentre avrebbe potuto sistemare i vostri affari.

«Egli si è annegato.

«Ho veduto anche il tuo amico Trucheux.

«Questo povero diavolo di filosofo rustico, non è cambiato. Mi ha parlato di voi due con accenti di tenerezza che hanno aumentato la mia emozione.

«Egli mi assicura che voi riverrete a Varannes, che ne sarete ancora le regine; ne è certo, ma il tempo non è ancora venuto!

«Io temo che la vostra partenza gli abbia turbato la mente.

«Eppure, chi sa se questo sogno di un selvaggio non si realizzerà.

«Per me, mia cara Serafina, mi aspetto tutto dall'avvenire.

«Vedo all'estremità del castello la luce che brilla alle finestre del padiglione della contessa.

«La camera che le avevo fatto preparare era vicina alla mia.

«Ella non l'ha voluta.

«Ha scelto l'ala opposta e vi si è stabilita insieme alla sua cameriera Gisella.

«Mi è venuta una idea che mi tormenta.

«Tremo che ella abbia inteso la nostra conversazione, o che la cameriera ci abbia ascoltati e le abbia riferito qualche cosa.

«Tuttavia niente me lo prova!

«Dal suo arrivo a Candeilles, ella mi mostra molta tenerezza, ma si compiace nel ritiro e nell'isolamento.

«E' un fiero carattere!

«Perchè non posso amarla? Perchè ho la mente talmente occupata del tuo pensiero che in essa non resta più posto per nessun' altra cosa!

«Io e Guglielmina rassomigliamo a due forzati uniti alla stessa catena.

«Questa povera donna avrebbe certamente colmato di felicità un altro uomo.

«Per me, è causa della mia disperazione.

«Sono queste le fatalità della mia vita, mia cara Serafina. Quale strana traversata e su quali rocce ci siamo gettati!

«Io ignoro se fo bene o male.

«Non ragiono più; non ne ho la forza. Tutto quello che so è che ti amo, che ti amo, che ti amo.

«Il castello di Varannes è abitato.

«I domestici menano gran vita.

«Si vede raramente la giovane signora.

«Ella rimane rinchiusa e non riceve nessuno.

«Dicono che ella cambierà di nome appena sarà spirato il lutto di rigore.

«Senza dubbio, ella non accorda al suo primo marito che i rimpianti egualmente di rigore.

«Il mondo non potrebbe biasimarla, se la cronaca scandalosa è veritiera, cosa di cui bisogna sempre dubitare.

«Ella è bella, e dicono che sia anche generosa, caritatevole. Non vi sono più poveri nei dintorni.

«Ella riscatta molte leggerezze e molte follie.

«Addio, mia adorata Serafina. Non mi scuso; mi accuso; ma sono crudelmente punito, che il castigo oltrepassa il delitto.

«Spero, giacchè la mano dell'eterno padrone non potrebbe gravare eternamente su me con tanto rigore per uno smarrimento di un istante.

«Addio ancora!

«Perdonami!

«Nel supplicarti, verso lacrime che mi bruciano gli occhi.

«E queste lacrime, Serafina, sono il sangue di un'anima che si strazia a furia di soffrire, a furia di amare. Addio!

«Tuo per sempre

«GIORGIO DI CANDEILLES».

Serafina aveva nascosto la lettera sotto l'origliere, quando Andreina andò a raggiungerla.

Ella stava seduta sul letto, con la testa tra le mani, inebriata dal profumo dei suoi ricordi, perduta nelle difficoltà e negl'imbarazzi in cui si dibatteva.

Ella ripassava la sua vita.

La triste esperienza che ne aveva le rivelava molti dei misteri che ella prima non comprendeva, indovinava che anche sulla sua nascita si stendeva un velo.

(Continua)

Anno 186 - Domenica 6 marzo 1927 - N. 65

Anno V dell'Era Fascista

GAZZETTA DI VENEZIA

La Gazzetta di Venezia è il giornale più antico d'Italia. Redazione e Amministrazione: S. Angelo, 3565, Telef. 902, 231 e inter. — Conto corrente con la Posta — ABBONAMENTI: Italia L. 75 all'anno L. 39 al semestre; L. 20 al trimestre. Estero L. 175 all'anno; L. 90 il semestre; L. 45 il trimestre. Ogni numero cent. 30, arretrato cent. 60. — INSERZIONI: presso l'UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA — Venezia — San Marco N. 144, ai seguenti prezzi per mm. di altezza, larghezza di una colonna. Pagina di testo: Commerciali Lire 1.50; Occasionali, Concorsi Lire 2.00; Necrologie, finanziari Lire 2.50. Cronaca: Commerciali Lire 2.50; Occasionali, finanziari Lire 3.00. Cronaca rosa, onorificenze Lire 2.

Le flotte del Mediterraneo

E' di ieri una nota, abbastanza significativa, pubblicata dal «Popolo d'Italia»; in cui, fra l'altro, è detto: «la nostra opinione pubblica non potrebbe mai tollerare che fossero prese decisioni riguardanti il Mediterraneo senza l'intervento ed il consenso dell'Italia». Non v'ha dubbio che l'Italia è nazione eminentemente mediterranea. Basta gettare un'occhiata su una carta geografica per convincersene sùbito. Come tale, ha necessità per cui non può accedere ad una ulteriore riduzione dei suoi armamenti navali, specie nei riguardi del naviglio sottile e minore, senza incrinare le sue possibilità difensive. E per ora basta attenerci a queste, che pur non sono nè poche, nè lievi, nè insufficienti. Ma non sono ancora tutto!

Com'è noto, gli altri Stati che hanno mediati ovvero diretti interessi nel Mediterraneo sono Inghilterra, Francia, Spagna, Jugoslavia, Grecia, Turchia, Romania e Russia. Non terremo qui discorso della marina da guerra della Gran Bretagna, perchè la sua consistenza e la sua efficienza sono a tutti note; accenneremo, appena, alle flotte delle rimanenti cinque Potenze su ricordate; riservandoci, invece, di parlar un po' più a lungo dell'armata navale francese e spagnuola e, per riflesso, della nostra. Dichiariamo subito che attingiamo cifre e dati da fonti attendibili e di recente pubblicate in riviste e giornali militari, stranieri e nostrani di non dubbio valore.

E cominciamo dalla Marina della repubblica dei Sovieti.

Si tratta di due incrociatori, in discreta efficienza, dislocati nel Mar Nero, e che furono ultimati durante la guerra: il «Komitern» e l'«Ukraina» di circa 7000 tonnellate, 55.000 cavalli, 15 cannoni da 130; più tre grandi cacciatorpediniere tipo «Potrewski» da 1325 tonn. e 33 miglia di velocità. Nessuna altra nave russa trovasi nel bacino del Mediterraneo per il momento e che sia degna, militarmente parlando, di un tal nome; ad eccezione della non piccola flotta di Wrangel (una nave di linea, un incrociatore, sei cacciatorpediniere e tre sommergibili) che, com'è noto, è internata da alcuni anni a Biserta sotto la custodia della Francia!... Pare che non si tarderà molto a prendere in considerazione la possibilità di rimessa in efficienza della singolare flotta wrangeliana, ma non per conto della Russia!

La Turchia sta attendendo al ripristino della nave «Sultan Selim» (l'ex «Goeben» tedesco) e alla costruzione in Olanda di due sommergibili. La Grecia ha ripristinato i quattro cacciatorpediniere tipo «Leone» di 1000 tonnellate e 32 miglia e sta costruendo in Francia sei sommergibili. La Rumenia possiede due cacciatorpediniere di 1700 tonn.; ha in preparazione due altri grandi cacciatorpediniere da 1800 tonn. presso la Ditta Pattison di Napoli e un sommergibile nei cantieri del Quarnaro. La Jugoslavia, che ereditò dall'Austria un piccolo gruppo di torpediniere e di modeste navi di uso locale, ha in costruzione, quasi ultimati, in Inghilterra due sommergibili e altri due ordinati altrove, forse in Francia.

Ora, se noi pensiamo che le tre sole linee nostre di comunicazione con il reso del mondo, nel Medierraneo, corrispondono a tre passaggi obbligati (Gibilterra, Suez e i Dardanelli) è facile intuire come le marine da guerra degli Stati sopra citati, prese pure a se, posano non indifferentemente sul problema della nostra sicurezza.

*

E passiamo alla Spagna.

Già fin dal luglio dello scorso anno fu approvato il nuovo programma navale di costruzioni da effettuarsi entro un ciclo di dieci anni, e cioè entro il 1936. Lo stato di fatto, oggi, della Marina spagnola è il seguente:

Navi di linea da 16.000 tonn., due in servizio.

Incrociatori: cinque in servizio, di cui due da ben 8000 tonn.; uno in costruzione e tre in progetto.

Cacciatorpediniere: dieci in servizio, tre in costruzione e tre in progetto. sommergibili, dieci in servizio, sei in costruzione e dodici in progetto.

Come si vede, la Spagna che non ha vincoli di trattati, non essendo Potenza firmataria della Conferenza di Washington, tende a diventare entro pochi anni una Nazione insolitamente potente ed influente sul mare e sull'oceani. Trattandosi di uno Stato che ha grandi interessi nel Mediterraneo occidentale (la scottante questione di Tangeri ne è sintomatica riprova!) conviene seguirlo in ogni sua manifestazione od attività marinara; che, del resto, per gli ottimi rapporti che intercedono con l'Italia, noi stessi dobbiamo ammirare e prendere come esempio e segno.

Detto così sobriamente delle marine dei vari Stati mediterranei, veniamo ora a parlare dell'Italia e della Francia. Non faremo odiosi confronti; ma esporremo la situazione di fatto di ciascuna.

Il bilancio della nostra Marina è oggi, in lire oro, meno di otto decimi di quel che era prima della guerra; esso assorbe, delle spese militari, solo il 26 per cento e grava sul bilancio generale dello Stato per il 6,7 per cento. Per incidenza ricorderemo che la somma totale assegnata alle forze armate (esclusa la M. V. S. N. che richiede 40 milioni circa) è per l'esercizio in corso di 5678 milioni, così ripartita:

Guerra L. 2.768.523.000 ossia il 59 per cento;

Marina L. 1.209.595.000 ossia il 26 per cento;

Aeronautica L. 700.000.000 ossia il 15 per cento.

Secondo il Ttratato di Washington l'Italia ha facoltà di impostare entro il 1927 una nave da battaglia per rimpiazzarne altra (es.: la «Dante Alighieri») che raggiunse il limite di età o di servizio. Ma più che navi di linea l'Italia ha necessità di naviglio sottile e subacqueo e ha urgenza poi di possedere qualche nave porta aerei, poichè la sua posizione geografica rende essenziale la cooperazione degli aerei con la marina da guerra. Ecco perchè noi consideriamo il sommergibile e l'idrovolante come le armi più importanti per la difesa e la sicurezza in Mediterraneo.

Da uno degli ultimi numeri del giornale «Forze Armate» togliamo i dati che seguono, opportunamente confrontati ed esposti, circa lo stato di fatto, oggi, della Marina Italiana.

Incrociatori:

a) del tipo standard 10.000 tonn. — due in costruzione;

b) dei tipi vecchi anteguerra — nove in servizio.

Cacciatorpediniere:

a) del tipo standard 10.000 tonn. esploratori leggieri — otto in servizio e dodici in costruzione;

b) del tipo ordinario o medio — 56 in servizio, di cui 6 modernissimi, e 10 in costruzione.

Sommergibili:

dei vari tipi (grandi e medi) 42 in servizio e 15 in costruzione.

Per scendere in qualche particolare, che ha anche sapore di novità, diremo che le nuove costruzionoi in corso possono così elencarsi:

— i due incrociatori «Trento» e «Trieste»;

— due cacciatorpediniere tipo «Sella» l'uno e «Sauro» l'altro;

— otto cacciatorpediniere tipo «Nembo»;

— dodici nuovi cacciatorpediniere da 2000 tonn. tipo «Odero»;

— otto sommergibili da media crociera tipo «Mameli»;

— un sommergibile posa mine tipo «Corridoni»;

— tre navi posa mine tipo «Legnano»;

— una nave scuola «Colombo» e altro naviglio minore.

In complesso, il programma nostro navale per il 1927 e successivi è promettente e, rispetto agli esercizi finanziari decorsi, insolitamente cospicuo. Siamo lieti di aver dato qui qualche primizia al riguardo e desideremmo che essa interessasse una sempre maggiore massa di pubblico.

La Marina francese è stata rinforzata grandemente durante il 1926 da incrociatori leggieri e naviglio silurante e subacqueo.

Lo stato di fatto del programma attuale francese è sintetizzato così:

Incrociatori:

a) del tipo standard 10.000 tonn. — tre in costruzione, uno già votato in bilancio e due in progetto;

b) dei tipi moderni, ma inferiori al precedente — tre in servizio;

c) dei tipi vecchi anteguerra — quindici in servizio.

Cacciatorpediniere:

a) del tipo super detti in Francia Contre-torpilleurs — sette in servizio, sei in costruzione e dodici in progetto;

b) del tipo medio — 58 in servizio, di cui 8 modernissimi, 18 in costruzione e dodici in progetto.

Sommergibili:

43 in servizio dei vapi tipi e ben 46 in costruzione.

Questa è la situazione di fatto, delle varie Marine che si affacciano nel Mediterraneo, non computando quella inglese. Per quanto riguarda quella francese concluderò questo mio arido ma documentario scritto con le parole pronunciate in Senato il 15 dicembre scorso dal Ministro della Marina francese, perchè sono di una dialettica semplice e grave: «Tengo a dichiarare che tanto il Senato quanto la Camera in ogni occasione mi han prestato il più attivo concorso e che tutti i crediti chiesti dai successivi Governi, a partire dal 1920, per la ricostituzione della nostra potenza navale sono stati votati sempre senza alcuna difficoltà».

**

Crociera navale francese in Levante

TOLONE, 5

I cacciatorpedinieri «Tigre» e «Chacal», le torpediniere «Tempête» e «Simun» e due sottomarini si sono recati incontro allo incrociatore «Daguay Trouin» proveniente da Brest per recarsi successivamente presso la Grecia ove il contrammiraglio Bous assumerà il comando delle forze navali Il «Doguay Trouin» e le altre sei navi effettueranno la annunciata crociera nel Levante.

Il roteamento d'un sommergibile
preso in un gorgo sotto il mare

LONDRA, 5

Il *Times* ha da l'Aja:

Una stranissima avventura è capitata ad un sommergibile olandese. Esso si era immerso per le esercitazioni, quando fu preso da un gorgo e cominciò a girare su se stesso come una trottola. In questo movimento rotatorio il congegno di manovra del timone non funzionò e per un'ora buona il sommergibile continuò a roteare.

Gli strani movimenti del periscopio che emergeva attrassero l'attenzione di una nave britannica la quale radiotelegrafò a Flessinga da dove accorsero tre rimorchiatori. Ma poco prima dell'arrivo del soccorso il comandante potè ricondurre alla superficie il sommergibile e proseguire tranquillamente la sua rotta.

La seconda Fiera internazionale di Vienna

VIENNA, 5

E' stato deciso che la seconda fiera internazionale di Vienna abbia luogo dal 13 al 30 marzo corrente.

L'azione dell'Inghilterra
per isolare la Russia

BERLINO, 5

(F.A.) In aggiunta alle informazioni già date ieri sera in ordine alla linea di condotta che assumerà la Germania nella prossima sessione di Ginevra, vi era da segnalare un telegramma che la «Telunion» riceve da Parigi, secondo il quale, dopo avere dato precise informazioni sui viaggi che faranno verso Ginevra Briand, Chamberlain e Zalewski, il corrispondente continua affermando che nei circoli competenti francesi ed anche nei circoli diplomatici inglesi si pone in speciale risalto il fatto della presenza di Briand e Chamberlain in questa sessione, malgrado che all'ordine del giorno non vi siano questioni importanti all'infuori di quella di Danzica.

Premure di Chamberlain

Tale presenza sarebbe da attribuire prima di tutto al desiderio di continuare nel metodo seguito fin qui di riunire ogni tre mesi i principali uomini di Stato europei e d'altra parte per fare una specie di cortesia alla Germania, dato che ad essa questa volta spetta la presidenza.

Per quanto importanti siano questi motivi, tuttavia essi non sono i principali. In realtà, dice il corrispondente, chi ha seguito lo sviluppo degli avvenimenti politici nelle ultime settimane avrà certamente constatato che primo degli altri è stato il Ministro degli esteri inglese quello che ha comunicato la sua partecipazione alle conversazioni di Ginevra.

Briand più tardi ha seguito il suo esempio. Tale constatazione rende certezza quello che finora era ipotesi e cioè che questa volta non già le trattative franco tedesche, bensì quelle anglo tedesche formeranno il punto principale delle discussioni di Ginevra. Ciò è da mettere in prima linea in corrispondenza con l'inasprimento delle relazioni anglo russe. Non c'è dubbio che Chamberlain abbia la intenzione di rafforzare a Ginevra il fronte antirusso ed esercitare tutta la sua influenza sulle trattative tra la Germania e la Polonia.

La vivace attività che il Foreign Office ha svolto negli ultimi tempi a Varsavia ed a Kowno per raggiungere un riavvicinamento tra la Polonia e la Lituania e d'altra parte lo sforzo che lo stesso Foreign Office fa per una ripresa delle trattative tedesco-polacche sono la migliore prova di quanta attività svolga il governo inglese per raggiungere il completo isolamento della Russia dei Soviety.

Allarme francese

Sempre secondo il corrispondente della «Telunion», i circoli politici francesi si rendon completamente conto di quale importanza sia da attribuire a tali colloqui anglo-tedeschi e si aggiunge pure che il Ministro degli esteri inglese, pur di raggiungere un allentamento dei rapporti russo-tedeschi sarebbe pronto a pagare un prezzo tale che potrebbe giungere fino ad appoggiare le richieste tedesche per lo sgombero della Renania.

Pertanto nei circoli del Quai d'Orsay si nutre una certa preoccupazione sulle imminenti trattative. Nei circoli politici di Berlino si attribuisce gran de importanza alla notizia, ritenendosi assolutamente come probabile che la Gran Bretagna, con il consenso della Francia, abbia l'intenzione di mettere in discussione tutto il problema dei rapporti fra l'Europa occidentale e la Russia dei Soviety ed a tale scopo assicurarsi l'appoggio della Germania contro Mosca.

Tuttavia nei circoli politici berlinesi, pur riconoscendosi l'interesse dell'Inghilterra ad allontanare la Germania dalla Russia, si è alquanto scettici sopra il prezzo che l'Inghilterra sarebbe pronta a pagare in questo caso e soprattutto si è assai increduli sull'ammettere che l'Inghilterra si schieri contro la Francia a favore della Germania, nella questione dell'evacuazione della Renania.

Malvagie invenzioni francesi
di un conflitto tra italiani e albanesi

ROMA, 5

L'*Agenzia Stefani* comunica:

«*Il giornale francese* Humanitè *pubblica un dispaccio dell'*Agenzia Balkans *da Belgrado secondo cui sarebbe scoppiato a Tirana un gravissimo conflitto tra soldati albanesi ed istruttori italiani. La causa sarebbe stata l'uccisione di un soldato appartenente alla marina italiana. Per le vie di Tirana si sarebbe svolta per parecchie ore una battaglia con l'impiego di mitragliatrici con morti e numerosi feriti. Un comandante italiano avrebbe abbandonato la città con uomini e materiali. Naturalmente tutto ciò è malvagia e romanzesca invenzione. Nessun incidente di alcun genere è mai avvenuto. Tale smentita è superflua. Ma è bene in ogni modo additare ancora una volta i loschi nonchè ridicoli espedienti a cui è ridotta la campagna di alcuni elementi internazionali contro l'Italia e contro il Fascismo*».

La Tunisia meridionale devastata
da una tempesta di sabbia

PARIGI, 5

I giornali hanno da Tunisi che una violentissima tempesta di sabbia ha devastato la zona meridionale della Tunisia. L'interruzione delle comunicazioni non permette di avere particolari precisi. Si segnalano dovunque danni considerevoli. In parecchi punti centinaia di alberi sono stati sradicati e sono ora coperti dalla sabbia. La linea ferroviaria di Gabet è ostruita da uno strato di sabbia della altezza di un metro. Nella regione i treni sono bloccati da tre giorni. Anche verso Cherouen le comunicazioni sono interrotte.

IL BILANCIO DELLA GIUSTIZIA APPROVATO ALLA CAMERA

S. E. Rocco illustra in un quadrato discorso
l'applicazione nel campo della Giustizia delle dottrine bandite dal Fascismo

ROMA, 5

Il Presidente CASERTANO apre la seduta alle 16. Dopo una breve commemorazione dell'ex deputato Salvatore Girardi, morto ieri a Napoli, lo stesso Presidente comunica la convalida della elezione del deputato Gargiolli Girolamo per la circoscrizione toscana e la proclamazione del dott. Luigi Razza quale eletto per la lista recante l'emblema aquila col Fascio Littorio pure della circoscrizione Toscana.

Si riprende quindi la discussione del bilancio della Giustizia.

Parla il Ministro della Giustizia

ROCCO, Ministro della Giustizia (*segni di attenzione*). Premette che l'ampiezza sia della relazione dell'on. Geremicca, sia della discussione, notevole è per il valore degli oratori e per gli argomenti trattati, gli impone di toccare alquanto largamente tutti i vari temi che sono stati prospettati. Grande è stata l'attività legislativa del Ministero della Giustizia nel decorso anno per l'attuazione dei principii dello Stato fascista, già iniziata nel 1925 con le leggi sulle attribuzioni del Capo del Governo contro le associazioni segrete, per la dispensa degli impiegati non fedeli al regime, e accentuata nel 1926 con la legge sulla facoltà del potere esecutivo di emanare norme giuridiche e con quella sulla disciplina giuridica dei rapporti di lavoro, il cui grandissimo valore sociale è unicamente riconosciuto. Anche nel campo della repressione dei reati e della difesa dello Stato l'anno 1926 segna una data importante con la legge sulla difesa dello Stato con cui si sono dettate le norme atte a reprimere con energia le mene avverse di una infima minoranza, spesso sboccianti in attentati sacrileghi che devono essere severamente puniti. (*Vivissimi applausi*).

Si son poi regolate le professioni forensi con una legge importante che non potrà non essere feconda di bene e che ridarà alla classe degli avvocati e procuratori il necessario prestigio; e si è anche dato assetto alla professione notarile con una legge per cui il corpo dei notari si avvia veramente ad essere un corpo di professionisti scelti sui quali il pubblico può fare sicuro affidamento.

Quanto all'ordinamento giudiziario esso non potrà essere riformato se non in dipendenza delle nuove leggi di procedura. Tuttavia era urgente provvedere su alcune materie; e così il ministro ha provveduto con decreti a regolare il nuovo sistema delle promozioni e a nominare i titolari delle preture vacanti mediante un reclutamento straordinario fra gli avvocati.

Con questo ultimo decreto si è fatto anzi una vera e propria anticipazione della futura riforma, intesa alla costituzione di uno speciale corpo di giudici destinati alle preture.

La disciplina giuridica degli affitti

Nel campo del diritto privato si è provveduto alla disciplina giuridica degli affitti, stabilendone la libertà, ma con le cautele necessarie, dandosi cioè facoltà al pretore di graduare gli sfratti. A proposito di questo tormentoso problema l'oratore osserva che l'unico mezzo sicuro per risolvere la crisi degli alloggi è la libertà delle contrattazioni. Ma della libertà non debbono valersi i proprietari per accampare pretese eccessive, nè gli inquilini per non corrispondere pigioni ragionevolmente aumentate. Occorre del resto in questa materia fare grandi distinzioni. Gli inquilini che hanno redditi commisurati al costo odierno della vita non hanno diritto di lagnarsi; una specie di tutela meritano invece gli inquilini a reddito fisso, tutela però che deve essere esercitata unicamente dallo Stato.

Ma, a prescindere da altri provvedimenti minori, in materia di diritto privato l'opera legislativa più importante è certo quella della elaborazione dei nuovi codici. L'odierno lavoro di revisione della legislazione sia civile che penale, è simile, più che a quello fatto nel 1865 in Italia, a quello della rivoluzione francese, e del regime napoleonico che si trovarono di fronte alle stesse necessità che oggi attraversa il regime fascista.

Più che una riforma tecnica essa va infatti considerata come una riforma essenzialmente politica. Ciò che aumenta le difficoltà e rende più gravoso il lavoro del guardasigilli. Confida per altro che i nuovi codici penale e di procedura penale e quello di procedura civile e di commercio potranno essere pronti alla fine di quest'anno. Invece occorrerà forse attendere ancora per il codice civile e per quello della Marina Mercantile. Del resto se si pensa che la codificazione fatta dalla rivoluzione francese richiese venti anni, non si può dire che il Governo Fascista abbia perduto tempo.

Il problema delle circoscrizioni giudiziarie

Venendo al problema delle circoscrizioni giudiziarie, deve ripetere che le due soluzioni estreme della revisione totale e della intangibilità delle circoscrizioni attuali sono ambedue da scartarsi. Troppo recente è la riforma delle circoscrizioni perchè possa essere riveduta per intero; ma ciò non toglie che dopo l'emanazione del nuovo codice di procedura civile, dei ritocchi possano essere fatti anche in dipendenza delle nuove circoscrizioni amministrative affinchè sopratutto ogni provincia abbia il suo tribunale. (*Approvazioni*).

Si è parlato con un certo allarme dell'intendimento del Ministro di istruire il tribunale provinciale, e il pretore circondariale, ma egli non ha alcuna idea di adottare senz'altro tali riforme. Si associa di cuore all'elogio rivolto da parecchi oratori alla magistratura di cui riconosce la dottrina, l'indipendenza e lo spirito di sacrificio.

Le condizioni economiche dei magistrati

Si sono fatti voti per migliorare le condizioni economiche dei magistrati. In materia di politica monetaria il Governo ha avuto ed ha una precisa linea di condotta, quella di tutelare gli interessi delle classi a reddito fisso impedendo una ulteriore svalutazione della moneta. Ora in virtù di questa politica può ben dirsi che gli stipendi reali non sono diminuiti in confronto del 1925. Del resto è nello stile del Governo fascista di operare senza essere spinto; ed è certo che non appena le condizioni del bilancio lo permetteranno esso provvederà agli stipendi degli impiegati primi fra tutti i magistrati, che per la elevatissima loro funzione, costituiscono il fiore della classe impiegatizia. Prega pertanto i proponenti di ritirare i loro ordine del giorno di cui accetta lo spirito informatore.

Può rassicurare la Camera che di massoni nella Magistratura, dopo avere verificato gli elenchi, ce ne erano meno di quanto si credeva. (*Commenti*). Crede di aver dato alla Magistratura italiana la prova della grande considerazione che essa merita affidandole le controversie del lavoro. A questo proposito può dire che, superate varie inevitabili difficoltà, la Magistratura del lavoro è costituita già presso quasi tutte le Corti di Appello. Si sono lamentate deficienze nel servizio giudiziario in Sardegna. Ma bisogna considerare che il umero dei magistrati è rimasto immutato dal 1865 ad oggi e che circa 400 posti sono attualmente vacanti. Altrettanto può dirsi dei cancellieri. E' però intendimento fermo del Ministro di provvedere; per le preture si sono già iniziate le nomine dei vicepretori reggenti, la cui scelta viene fatta con ogni cautela ed è circondata da tutte le garanzie sia intellettuali che morali.

L'epurazione degli albi degli avvocati

E' soddisfatto dell'applicazione della nuova legge per la protezione degli avvocati e procuratori e degli organi da essi creati che hanno proceduto lodevolmente alla epurazione degli albi. Ha resistito e resisterà ad ogni raccomandazione per introdurre temperamenti nell'applicazione della legge per le iscrizioni negli albi. E' convinto che la severità in questa materia sia necessaria per assicurare il raggiungimento dei fini che la legge si propone circa l'elevazione della professione forense.

Quanto all'aumento della litigiosità, se essa ha cause psicologiche, quali l'aumento della popolazione e la abitudine mentale e tradizionale italiana di avere fiducia nella giustizia di Stato, ha anche cause patologiche, quali la crisi morale ed economica del dopo guerra, la necessità della smobilitazione economica e il decadimento delle professioni legali. Occorrerà rimediare a tale stato di cose incitando anzitutto il Magistrato ad operarsi quale conciliatore e disponendo che colui, il quale propone giudizi infondati, sia condannato oltre che alle spese anche al risarcimento dei danni e che siano in questi casi puniti disciplinarmente i patroni. (Approvazioni).

Sta di fatto che è in aumento il numero dei failimenti. In parte il fenomeno è salutare in quanto rappresenta la liquidazione della inflazione commerciale ma certo non si può disconoscere che esso arreca danni al commercio e al credito. Il trattamento contro i falliti, dapprima aspro, si è poi man mano venuto mitigando. Il Ministro crede che possano avere efficacia assoluta le sanzioni legislative in questa materia, trattandosi soprattutto di una questione di costume ma certo nella nuova legislazione dovranno essere introdotte norme più severe così occorrerà una più oculata scelta dei curatori da sottoporsi anche a cauzioni, ed una maggiore iniziativa del Magistrato nella vigilanza e nel controllo degli atti dei curatori, da equipararsi ai pubblici ufficiali. Infine dovrà essere dato al magistrato che pronunzia il fallimento la facoltà di ordinare la cattura del fallito. (Vivi applausi). In attesa che queste norme siano introdotte nel nuovo Codice di commercio il Ministro ha inviato ai Primi Presidenti delle Corti di Appello una circolare in cui ha indicato i mezzi più idonei per attenuare gli attuali inconvenienti.

Il problema delle criminalità

Venendo al problema della criminalità osserva che le statistiche delle carceri giudiziarie non devono impressionare perchè comprendono anche categorie di non criminali, perchè la popolazione è aumentata, come è aumentata l'opera di repressione mentre è diminuito di molto il fenomeno emigratorio. Certo è che si è verificata una forte diminuzione nel numero degli omicidi per il 1925 è discesa a 3112 è nel 1926 a 2514; che è la cifra più bassa dalla costituzione del Regno: il che è indice dell'energia con cui il Governo fascista ha saputo ricondurre l'ordine e la disciplina nel Paese. (Vivissimi applausi).

Si è preoccupato dalle lungaggini nei procedimenti ed ha proceduto richiamendo l'autorità giudiziaria ad una più rapida definizione dei processi. Nonostante le difficoltà procedurali molto si è già otenuto e in questi ultimi giorni si sono avuti gravi processi chiusi dopo brevissimo tempo dagli avvenuti delitti. E' convinto che l'istituto della giuria debba essere profondamente riformato.

Quando alla lotta contro la mafia può assicurare che la magistratura siciliana si adopera col maggiore zelo per la repressione di questi reati. A questa magistratura, specie a quella di Palermp e in particolare al procuratore generale di quella città, è lieto di poter rivolgere un vivo elogio. Certo si tratta di indaigni particolarmente difficili per cui molto potrà soccorrere la nuova legge di P. S.

Purtroppo grave e assillante è il problema della delinquenza minorile. Ma anche qui le cifre delle statistiche carcerarie non debbono essere prese in senso assoluto; al 31 gennaio i minorenni detenuti non superavano i 2000.

Assicura poi che nelle carceri i minori delinquenti sono tenuti rigorosamente separati dai maggiorenni. Il problema del resto va affronta e risolto mercè una radicale opera di prevenzione, e su questa via si è messo recisamente il Governo Fascista, con l'istituzione dell'operda nazionale dell'infanzia e dell'opera nazionale dei balilla che cresceranno buoni cittadini buoni italiani e buoni fascisti.

La delinquenza minorile

Ad ogni modo si è provveduto nel nuovo codice ricoverato in un riformatorio o posto in libertà vigilata e che il minore di 18 anni non è assoggettato a pena se non è ritenuto imputabile.

Il nuovo codice provvede anche per i delinquenti abituali creando la qualifica di delinquenti abituali e professionali e destinandoli ad appositi stabilimenti.

Deve tributare un elogio al personale carcerario che, sebbene pagato scarsamente, dà un lavoro intenso e redditizio. Quanto alle colonie agricole annuncia che proprio in questi giorni ne ha costituita una nuova presso Civitavecchia e che ha disposto una ispezione da parte d'un funzionario del Ministero dell'E. N. pe rstudiare il funzionamento delle aziende agricole dipendenti dall'amministrazione carceraria e proporre i necessari miglioramenti tecnici.

Alle colonie saranno poi inviate, con l'attuazione del nuovo codice, i condannati in misura assai più larga di quanto consenta il codice penale vigente.

Venendo ai riformatori, osserva che troppo spesso i padri se ne vogliono servire per liberarsi dei figli ed è così che si ha l'impressione che i 10 esistenti siano assolutamente insufficienti.

Ad ogni modo è certo opportuno pensare ad aumentare il numero. Anche al servizio dei riformatori il Ministro rivolge una parola di lode. Il personale del fondo per il culto è stato sistemato e col decreto 9 luglio 1926 si sono riaperte le promozioni e si è stabilito di ricoprire i posti ora vacanti. E' poi in corso un provvedimento con cui viene ripristinata l'autonomia della direzione generale del fondo pel culto.

Concludendo l'oratore asserva che vasto è il compito del Ministro della giustizia e pieno di responsabilità. Questo compito egli assolve con la fede profonda e bontà di quelle dottrine che il fascimo ha bandito e che nel campo della giustizia come in tutti gli altri campi troveranno la loro piena attuazione perchè l'Italia sia più grande più prospera e più felice (vivissimi generali aaplausi, moltissime congratulazioni).

Il bilancio approvato

MORELLI Giuseppe ha presentato il seguente ordine del giorno: «La Camera fa voti perchè il Ministro della Giustizia voglia considerare l'opportunità di ripristinare alcuni Tribunali e delle Preture soppresse tra quelli più lontani dai centri giudiziari e di più difficile accesso. Rinuncia a svolgerlo.

ROCCO, Min. Giustizia, prega l'on. Maggi di ritirare il suo ordine del giorno senza che il ritiro abbia significato di reiezione; accetta come raccomandazione gli ordini del giorno dell'on. Milano e dell'on. Morelli.

FANI, a nome dell'on. Maggi dichiara di ritirare l'ordine del giorno convinto delle necessità derivanti al Governo dalla politica monetaria.

Tutti gli ordini del giorno sono ritirati.

PRESIDENTE pone a partito il passaggio alla discussione dei capitoli. E' approvato.

Si approvano tutti i capitoli del Bilancio. Si approvano pure i capitoli del Bilancio del fondo per il Culto nonchè i capitoli dei Bilanci degli Economati generali dei Benefici Vacanti e gli articoli del disegno di legge.

La seduta termina alle 18.35.

Il lavoro parlamentare

ROMA, 5

Ieri è stato posto in distribuzione alla Camera il disegno di legge presentato dal Ministro Giuriati per la concessione all'industria privata dell'impianto ed esercizio di funicolari aeree ed ascensori in servizio pubblico. La relazione che accompagna il progetto governativo rileva che i criteri regolanti le concessioni di funivie in servizio pubblico per il trasporto di persone e cose in massima non si scostano da quelli vigenti per le ferrovie e le tramvie.

Così la concessione sarà da rilasciarsi con Decreto Reale, sentita la Reale Commissione per le funicolari aeree e terrestri, nonchè il Ministero delle Finanze e il Consiglio di Stato nel caso che la concessione richieda l'intervento finanziario dello Stato.

Come per le ferrovie e tramvie, il decreto di concessione dovrà contenere implicita dichiarazione di pubblica utilità delle funivie da impiantare; dovranno quindi applicarsi le disposizioni di legge che regolano le espropriazioni nei riguardi delle linee ferroviarie e tramviarie in regime di concessione all'industria provata. La relazione spiega inoltre i limiti di sovvenzionabilità delle concessioni.

Ieri mattina si è riunita a Montecitorio la Giunta per le autorizzazioni a procedere, la quale ha preso in esame varie domande presentate recentemente dal Guardasigilli. La Giunta ha deciso di proporre alla Camera l'accoglimento delle domande avanzate dall'autorità giudiziaria nei riguardi dell'on. Cucco, imputato di aver procurato, mediante compensi, esoneri illeciti; dell'on. Forni, per diffamazione; dell'on. Sternbach per aver tenuto un comizio sovversivo. dell'on. Rebora, per truffa continuata;

IL CAOS CINESE

Defezioni, fughe e tradimenti

sui campi di battaglia

II.

Dal 4 maggio 1922, quando terminò la battaglia di Tchang-Sin-Tieng descritta nel precedente articolo, sino al Settembre 1924, la guerra civile Nordista ebbe una lunga pausa. Approfittiamo, dunque, di tale sosta per spingere

Uno sguardo a Canton, alla Russia e all'Inghilterra

Anche il lontano Sud cominciava ad agitarsi in aspre dissensioni. La repubblica di Canton, sino dall'ottobre del 1921, era stata sottomessa a Chen-Chinm-Ming, che aveva messo in fuga Sun-Yat-Ming. L'usurpatore, a sua volta, era stato rovesciato da un altro generale, il quale chiamò Sun-Yat-Sen (21 febbraio 1923).

Ma la morte del gran leader Kuomintang, avvenuta il 12 marzo 1925, privò il partito di una direzione che si lasciò dominare dagli elementi estremisti. I Russi che Sun aveva quali consiglieri, presero la mano nella direzione degli affari della Repubblica.

Lo stesso valoroso e infido condottiero Feng si lasciò attirare nell'orbita dei Soviet, che attraverso la Mongolia (sin dal 1924 costituitasi in repubblica sovietistica) e il deserto di Gobi ricevova munizioni ed aiuto d'ogni genere. Poi, si recò egli stesso a Mosca e vi stette alcuni mesi bene accolto e accarezzato dai bolscevici. La sua opera deleteria si estese al sud, fino sui territori adiacenti a quelli conquistati dai Cantonesi. Tra lui e Cian-Kai-Sek capo dei Sudisti, si stabilì una segreta alleanza. La Russia lotta sottomano ora contro l'Inghilterra, per una vecchia ruggine. La storia della loro rivalità in Oriente, ha origini antiche.

La Russia e l'Inghilterra, ancora prima della guerra Cino-Giapponese (1894) si combattevano in Oriente per una lotta di predominio, sorda e non confessata. L'Inghilterra, potente per la sua flotta mercantile, tentava di attirare alle coste tutto il commercio dell'immenso retroterra, mentre la Russia aveva interesse di fare altrettanto verso la Transiberiana, per metterla meglio in valore, cercando di scendere sempre più al sud, per trovare porti sgombri ai ghiacci e clima più mite. Già, quando gli inglesi s'impadronirono del porto di Hamilton, all'estremità sud della Corea, era stato per scoppiare un conflitto, terminato con un accordo.

Scoppiò la guerra Cino-giapponese perduta dalla Cina. La Russia, la Germania e la Francia si accostarono a questa per ridurle al minimo i danni della guerra, ed evitare un soverchio aumento della potenza giapponese. L'Inghilterra, dal suo canto, si accostò al Giappone del quale, in seguito, divenne aperta alleata. Fra le condizioni di pace v'era l'indipendenza della Corea.

La Cina ebbe non poco da fare a soddisfare gli appetiti degli amici che le avevano prestato il non disinteressato aiuto.

La Russia, specialmente, seppe trarre il maggior profitto, cosicchè la guerra più che vinta dal Giappone si può dire fu vinta da questa.

Il Governo di Pietroburgo seppe strappare non soltanto nuove concessioni di ferrovie e di miniere, ma ottenne anche un patto per il quale la Russia avrebbe aiutato la Cina a fortificare convenientemente i porti di Ta-Cien-Wan e Port Arthur, i punti strategici più importanti della penisola di Liao-tung. La Cina, d'altra parte, s'impegnava a non cedere mai ad altro paese i due porti ed a permettere alla Russia di occuparli con le sue forze terrestri e navali qualora le circostanze l'avessero trascinata a una guerra.

Nel 1897 la Germania cogliendo a pretesto un attacco di briganti ad una missione tedesca nello Sciatung s'impadronì, con un atto di audace violenza, della magnifica baia di Kiao-Ciao. Francia e Inghilterra si affrettarono a imporre al Governo cinese il riconoscimento delle loro rispettive zone d'influenza nel Tonchino e nella valle dell'Yang-tse, mentre la Russia s'installava, definitivamente, da padrona a Ta-Cien-Wan e a Port Arthur.

Allora l'Inghilterra, per non restare da meno, pretese e ottenne il porto di Wei-hai-wei di fronte a Port Arthur, all'altra punta del golfo del Ci-li.

Ma, i figli del Sol Levante, che pure avevano combattuto, sognavano la rivincita. Mukden e Tsushima non erano tanto lontane, e sulle mura di Port Arthur i piccoli giapponesi, montando su catene di cadaveri, dovevano piantar di nuovo, pochi anni dopo, la loro vittoriosa bandiera.

Russia e Inghilterra le eterne rivali in Oriente, sono in aperta lotta.

I quattro punti cardinali dello sconvolgimento cinese sono Canton, Pechino, Londra e Mosca. Canton e Pechino si battono coi cannoni e i fucili. Mosca e Londra con un «ultimatum», armo, forse, tanoena, perchè spara a... salve, cioè, fa rumore... ma non colpisce.

Battaglia di Chanhaïkouan

Riprendiamo il filo della narrazione. Durante la lunga sosta gli odii fra i capi partito nordisti rimasero latenti. Tanto è vero, che bastò una disputa fra i governatori del Tchè Kiang e del Kiangsou perchè riscoppiassero le primitive ostilità. Pechino, col partito Tchéli e Ou-Pei-Fou, parteggiò per Kiangsou e Tschang suo avversario, parteggiò per Tchè Kiang e di qui la dichiarazione di guerra.

Il protetto di Tchang fu battuto presso Changai da Ou, il quale marciò contro l'esercito di Tchang, che incontrò all'entrata in Manciuria a Chanhaikouan.

L'armata di Ou era divisa in tre gruppi, e si spiegò contro la Grande Muraglia sopra un fronte di 200 Km. sino alla destra al mare.

Ou si contentava di tenere con ciascuno dei suoi gruppi le tre vie di accesso dalla Manciuria a Pechino, divise da montagne inaccessibili. A occidente 40.000 uomini sbarravano la via di Pechino a Jehol; al centro 30.000 uomini nella valle del Louan-ho. A destra c'erano 60.000 uomini agli ordini di Ou, ammassato nella regione Chinhouantao-Chanhaikouan. I due luogotenenti Feng-Yu-Siang e Wan-Hoei-Tiling erano di dubbia fedeltà. Le truppe di Ou erano state raccolte in tutti gli angoli della Cina, quindi di valore disuguale.

Tchang opponeva davanti Chanhaikouan le sue migliori truppe. 70.000 uomini sotto gli ordini di suo figlio: a destra 40.000 che per Jehol dovevano raggiungere il corso del Louan-ho. Alla destra un corpo di cavalleria con direzione Kalgar.

Le truppe d'Ou dovevano affrontare il terribile inverno manciuriano vestite di cotone colle scarpe di sparto, mediocremente armate, con artiglieria e aviazione molto inferiore all'avversario.

Le truppe di Tchang avevano un valore militare superiore di molto a quelle del 1922.

L'arsenale di Mukden aveva cominciato a fabbricare in quantità sufficiente cannoni da campagna, obici e mortai di trincea, sistema Stokes. L'aviazione aveva un materiale di primo ordine, ma del quale si servì male.

L'azione doveva svolgersi sulla grande linea Tientsin-Mukden, protendendosi sul mare, perchè Ou disponeva di due incrociatori e di una cannoniera, mentre il suo competitore non possedeva un battello.

Ou aveva l'intenzione d'immobilizzare Tchang con una minaccia del gruppo di destra che doveva restare presso la grande Muraglia, e colla marcia dei gruppi del centro e di sinistra in direzione di Jehol. Frattanto contava imbarcare a Takou, su dei vapori requisiti, una trentina di mila uomini, sbarcarli sul promontorio di Hulutao (a 150 Km. da Chanhaikouan) tagliando fuori così l'avversario dalla sua base di Mukden.

S'imbarcò il 15 ottobre sopra uno dei suoi incrociatori per riconoscere il posto di sbarco.

In questo momento Tchang fece una dimostrazione su Chanhaikouan; poi, attaccò in forze, a 30 Km. al nord, il passo di Tchioumen, proseguì sul fianco sinistro del nemico e s'impadronì di Chimenchat. Mentre queste truppe erano spinte con energia, le altre avversarie esitarono, si arrestarono e si stabilirono in posizione di attesa allo sbocco della valle scendente verso Chinhouantao. Ou era sul mare, e venne avvisato con radiotelegramma del disastroso attacco. Ritornò di fretta, e ordinò ai trasporti, riuniti a Takou, di venire a sbarcare le truppe a Chinkouantao.

giunsero prestissimo. La ferrovia di Tientsin lavorò efficacemente. Il 20 ottobre arrivarono 40.000 uomini di rinforzo, sia per mare, che per ferrovia. Più di 2000 vagoni e più di 100 locomotive venivano ad ammassarsi alla stazione di Chinhouantao.

I treni arrivavano troppo presto, arrestandosi sulla linea principale, testa e coda, con un ingombro di 25 chilometri. Nella stessa stazione si trovava il treno del gran quartiere generale di Ou: 60 vetture con tre macchine. Tutto ciò a portata del cannone di Mukden, il quale, però taceva. A che sparare per distruggere? Era meglio pigliarsi tutto intatto.

Il 18 ottobre Ou si decise ad attaccare, sopra un fronte di 30 Km. Tchiaunen. L'attacco fu eseguito fra le più grandi difficoltà: perchè i nemici occupavano le alture, appoggiando i fianchi alle pareti della valle. Ogni manovra fu impossibile: l'attacco fu, essenzialmente, frontale, eseguito da tre Divisioni, con molta energia, ma non riuscì.

Le operazioni si trascinarono fino al 23: quando ad Ou pervenne una stupefacente notizia. Il comandante dell'armata di sinistra Feng-Ju-Siang (di dubbia fede) che si credeva marciasse su Jeol, rientrava invece in Pechino coi suoi 40.000 uomini. Non solo. Egli obbligò colla forza a far destituire il suo capo Ou-Pei-Fou, dal presidente della Repubblica, concedendogli per atto di consolazione, il posto di «Capo della colonizzazione» a Kouiounov (Turkestan chinese).

Il 26 Ou corse a Tientsin, sperando raccogliere delle truppe e marciare su Pechino. Il 2 novembre, invece, s'imbarcò a Takou con qualche fedele e si rifugiò ad Hankeon.

Feng tornò a Pechino. Il suo secondo gruppo che apparteneva a Ou, e i 30.000 uomini di Wang-Oei-Tching «volatizzarono». Quando la cavalleria di Tchang sboccò nella valle di Louan-ho, non trovò un solo soldato nemico, e così egli potè tranquillamente raggiungere Lanchow per tagliare la ritirata ai fuggiaschi di Chanhaikouan.

Nei primi giorni Tchang raggiunse Feng-Yu-Siang a Tinetsin... e che nemici... diventarono compari.

Ma non c'è da meravigliarsi.

Di tali voltafaccia, diserzioni sul campo di battaglia e tradimenti per parte dei generali cinesi se ne dovranno molti in questa guerra, provocata da personali egoismi, ambizioni sfrenate e odii feroci. Gu, Tchang e Feng sono campioni del genere, come altri che vedremo in appresso. Intorno a questi condottieri si polarizza ora l'attenzione del mondo nel presente caotico periodo storico cinese, e che, dato il gioco poderoso di tante personali ambizioni ed aspirazioni ad autorità, potere e dittatura, essi si trovano ora alleati, ora nemici colle armi in pugno. Il loro moderno nazionalismo, a base di xenofobia, è superato da questo istinto di egoismo personale.

Due nuovi avversari

Caduto Ou, il suo partito (Tchèli) non potè più conservare il potere a Pechino. Feng e Tchang, la nuova ditta, si accordarono di imprigionare, senz'altro, il presidente Tsao-Kun, e nominare provvisoriamente l'antico capo del partito (Anfou) Touan-Chi-Joui. Le Potenze estere non ebbero nulla a ridire.

Tchang si era sbarazzato, almeno per il momento del suo nemico Ou; ma si trovò faccia a faccia con un nuovo rivale, che non tardò a diventare un avversario, il suo stesso... compare.

Feng-Ju-Siang, sino dal maggio 1923, portava il titolo di: Direttore delle frontiere del Nord-Est. Come tale esercitava una influenza preponderante sulla Mongolia interiore, sul Kauson, sul Chensi e l'Houan.

Egli aveva saputo organizzarsi una eccellente armata di 40.000 uomini, a lui devota.

Era una figura interessante e non priva di aspetti romanzeschi. Era un convertito, fattosi paladino della Cristianità protestante più per interesse che per sentimento. Volle che i suoi soldati fossero battezzati in massa, e insegnò loro gl inni sacri tradotti appositamente dall'inglese, e che cantavano marciando ai combattimenti. Con ciò egli sperava di accattivarsi la simpatia dei numerosi missionari britannici e americani in Cina, che supponeva molto influenti presso i rispettivi governi. La sua armata personale portava il titolo di «I Kouominchun», o prima armata nazionale. Le armate del Houan e del Chensi portavano il titolo di 2.o e 3.o «Kouominkun». Tagliato fuori dal mare da Tchang, tagliato fuori dalla grande via fluviale del Yang-Tzè da Ou, installato a Hankeon, non aveva come linea di comunicazione col resto del mondo che la strada di algan (ov'era il suo quartier generale), Ourga-Kiakhta- la Siberia. Egli attendeva ogni soccorso dalla Russia sovietica; prima perchè non poteva far diversamente, poi perchè Tchang, il suo nuovo rivale, essendo in continue discussioni con i bolscevici per la questione della ferrovia dell'est cinese era naturale ch'egli cercasse l'appoggio dei nemici di Tchang.

Tchang, intanto, cercava di stendersi sempre più verso sud, collocando i suoi luogotenenti al governo delle provincie, che toccano il mare della Manciuria e dello Yantzè.

Nel gennaio 1925 il governo del partito Tchèli fu dato a Li-Ching-Lin. Qualche tempo dopo nuove figure apparvero sull'orizzonte politico e militare. Tchang-Tchun-Tchang che fu collocato al Chantoung.

Infine, nell'agosto 1925, Tchang-Tso-Lin, il vincitore di Ou, fu investito del governo del Kiangsou (in provincia dove è Changai) con capo di stato maggiore Yang-Yu-Ting, che collocò il suo quartier generale a Nankin.

(continua)

Gen. G. Polver

Felice ricognizione desertica

oltre Giarabub verso Kufra

ROMA, 5

Giungono particolareggiate notizie di una importante ricognizione desertica effettuata da un nostro riparto meharisti da Giarabub in direzione delle oasi di Kufra. La spedizione che si proponeva di seguire un percorso di circa 1100 km. in un territorio assolutamente arido era studiata e preparata in ogni particolare dal comandante del riparto capitano Massimo Adolfo Vitale coadiuvato dai tenenti Tallador, Zanotti e Pomarici. Essa si componeva dei sottufficiali italiani Farina e Leoni e di 34 meharisti indigeni con un totale di 43 mehara, 43 dromedari da carico, due mitragliatrici e fu divisa in due scaglioni di forza uguale che procedettero uniti fino a metà percorso in località detto Campo Dardor.

Di qui il primo scaglione più leggiero proseguiva la marcia verso sud sino a raggiungere il Bir Dacar primo posto di acqua sulla via di Kufra a circa 540 km. da Giarabub ed a soli 160 km. da Kufra. Il Bir Dacar ha acqua sorgiva eccellente leggermente ferruginosa che sgorga in quantità notevole.

Da questo posto il primo scaglione del riparto meharisti retrocedeva sul Campo Dardar ove incontrava il secondo scaglione il quale frattanto era ritornato a rifornirsi di viveri, foraggi ed acqua a Giarabub ed aveva quindi nuovamente raggiunto il punto di riunione. Dal Campo Dardar nuovamente riuniti i due scaglioni rientravano felicemente a Giarabub.

La pesante marcia si era compiuta all'andata in tredici tappe con un giorno di riposo e al ritorno in dieci tappe con un giorno di riposo. In complesso 240 ore di marcia effettive con una media giornaliera di oltre 10 ore di marcia.

Perchè fu perfetta l'organizzazione del la marcia e dei rifornimenti, al ritorno a Giarabub non s'ebbe a deplorare nè un uomo malato, nè un mehara azzoppato, nè fiaccato, nè alcun materiale disperso o deteriorato. Durante la ricognizione che si è svolta in condizioni di assoluta tranquillità gli ufficiali hanno proceduto ad accurati rilievi topografici e alla raccolta di prezioso materiale di studio. L'escursione da Giarabub alla volta di Kufra costituisce pertanto una confortante prova dell'ottima organizzazione dei nostri reparti sahariani ed insieme della preparazione specifica e del valore dei nostri ufficiali coloniali.

Una grande adunata a Roma

degli esperti del grano

ROMA, 5

La Conferenza internazionale degli esperti del grano, suggerita da S. E. Mussolini all'Istituto internazionale di agricoltura che ne assunse la preparazione e l'organizzazione, è convocata a Roma presso la sede dell'Istituto stesso a Villa Umberto, per il 25 aprile 1927.

Il Governo italiano ha fornito i mezzi per la convocazione di questa importantissima adunata di esperti agricoli, ritenendo che fosse di somma utilità il far conoscere e l'illustrare le esperienze relative al frumento, particolarmente sotto il doppio aspetto della loro più vasta applicazione e del prezzo di costo del prodotto e dare inoltre lo slancio iniziale necessario per coordinare, nel dominio internazionale, gli sforzi fatti dai produttori di frumento e dalle grandi associazioni scientifiche che studiano il problema del grano sotto particolari punti di vista.

Su questi principii, che ispirarono la idea della Conferenza al Capo del Governo italiano, il Comitato permanente ha preparato il relativo programma che consta dei seguenti soggetti:

1. Questioni relative alle varietà coltivate; 2. Metodi di coltura; 3. Meccanica agricola; 4. Lotta contro le malattie degli insetti; 5. Commercio del grano; 6. Possibilità pratiche di estendere la superficie destinata da ciascun paese, alla coltura del grano; graduazione di queste possibilità, del tempo e scelta di metodi; 7. Mezzo per ottenere la produzione più elevata dal punto di vista economico e della mano d'opera; 8. Metodi di propaganda per l'aumento della produzione del grano e cooperazione delle associazioni a questa propaganda.

E' assicurato l'intervento alla conferenza di un notevolissimo numero di membri effettivi scelti ufficialmente dai rispettivi governi fra i più illustri tecnici agrari di ciascun paese, mentre un certo numero di membri partecipanti rappresenterà non ufficialmente in seno alla conferenza gli interessi ed il punto di vista dei produttori, dei commercianti, delle associazioni agricole ecc.

I tecnici dell'Istituto internazionale di agricoltura stanno elaborando una monografia sul clima del grano basata sopra una inchiesta originaria eseguita in tutti i paesi del mondo. Memorie speciali su ciascuna questione all'ordine del giorno saranno pure preparate dall'Istituto e presentate per le discussioni opportune alla Conferenza, insieme ai rapporti dei tecnici più illustri.

Per l'entrata dei lavoratori mutilati

nei sindacati fascisti

ROMA, 5

La Segreteria generale dell'Associazione nazionale mutilati ed invalidi di guerra comunica:

Stanno per essere inviate a tutte le sezioni e le associazioni le norme riguardanti la applicazione del patto stipulato con la Confederazione nazionale dei sindacati fascisti per la inclusione dei mutilati nelle organizzazioni sindacali. Nell'attesa di tali norme, è fatto divieto alle sezioni di prendere al riguardo qualsiasi anticipata iniziativa, mentre si ricorda a tutti i soci dell'associazione che soltanto attraverso le sezioni si debbono svolgere le pratiche per l'ammissione dei lavoratori invalidi nelle file dei sindacati a tenore degli accordi intervenuti.

Nel Sindacato nazionale giornalisti

ROMA, 5

Il Segretario generale del Sindacato nazionale dei giornalisti fascisti on. Ermanno Amicucci ha nominato segretario amministrativo del sindacato il dott. comm. Garzia Cassola e segretario regionale per la Sicilia il comm. Nicola Pascazio direttore de *L'Ora* di Palermo.

La morte dell'on. Girardi

NAPOLI, 5

Ieri è morto in seguito ad un attacco di polmonite setticemica, l'on. Salvatore Girardi, che fu per molti anni deputato al Parlamento per la nostra regione, presidente della Deputazione provinciale di Napoli e ricoprì numerose altre cariche pubbliche.

L'emigrazione agli Stati Uniti

La proporzione attuale prorogata

WASHINGTON, 5

La Camera ha approvato una mozione già votata dal Senato per l'aggiornamento ad un anno delle nuove disposizioni per l'emigrazione contenute nel rapporto del Dipartimento del commercio del gennaio 1927 che stabilisce la proporzione dell'emigrazione sul censimento del 1920 in luogo di quello del 1890 che serviva di base al rapporto del 1924. — (*Stefani*).

Chiedete ogni lunedì LA GAZZETTA DI VENEZIA al vostro rivenditore o alla vostra edicola, a mezzogiorno preciso

Le leggi della difesa francese

L'unanimità della Camera

PARIGI, 5

Alla Camera è continuata ieri la discussione del progetto di legge sulla organizzazione generale della nazione in tempo di guerra.

Il Ministro della Guerra Painlevè, dichiara che l'esecuzione del piano per una linea continua di difesa fortificata e l'istituzione di opere separate cominceranno al giugno. Una mobilitazione anche parziale sarà ordinata soltanto in caso di aggressione manifesta o in caso previsto dal patto della Società delle Nazioni.

«La più grande debolezza della Società delle Nazioni — continua Painlevè — sarebbe che la Francia fosse debole. La Francia deve essere capace di resistere alle invasioni se no ciò costituirebbe la più eccitante delle tentazioni. Il progetto di legge attuale — conclude il Ministro della Guerra — lungi dall'essere una manifestazione di militarismo, attesta soltanto la volontà di pace della Francia, la sua risoluzione di difendere l'indipendenza fino alla morte se contro ogni speranza essa fosse attaccata».

Dopo il discorso del Ministro della Guerra la Camera ha respinto con 505 voti contro 30, un emendamento comunista tendente alla soppressione dell'art. 1. Questo articolo è stato in seguito approvato all'unanimità, meno i voti dei comunisti e nel nuovo seguente testo: «In tempo di guerra tutti i sudditi francesi senza distinzione nè di età nè di sesso, come pure tutti i raggruppamenti legalmente costituiti, sono tenuti a partecipare nelle condizioni fissate nella presente legge sia come combattenti alla difesa del Paese sia come non combattenti al mantenimento della sua vita materiale e morale».

Il furto dell'Orient Express

nei risultati dell'inchiesta

ROMA, 5

Il giorno 18 febbraio u. s. all'arrivo del treno 185 nella stazione di Milano centrale fu constatata l'effrazione di un carro ferroviario contenente dispacci postali esteri. Una commissione mista immediatamente nominata e composta da un ispettore superiore dell'amministrazione postale e telegrafica, di un ispettore ferroviario e di un commissario di P. S. iniziò una rigorosa inchiesta intesa ad accertare le circostanze in cui potè verificarsi l'azione delittuosa e le responsabilità penali ed amministrative ed a concretare, inoltre, i provvedimenti atti a meglio garantire, per l'avvenire l'incolumità dei valori postali viaggianti sulle ferrovie. La commissione ha presentato le sue conclusioni e dagli elementi forniti e dalle ulteriore indagini espletate dall'amministrazione centrale delle poste e dei telegrafi si è potuto accertare che il danno è limitato alla scomparsa di sole 29 lettere raccomandate contenute in un dispaccio da Parigi per Beyrouth, per le quali per altro, sono in corso altri accertamenti.

L'uccisore di un milite condannato

dalla Corte d'Assise di Forlì

ROMA, 5

Presso la Corte d'Assisi di Forlì è ieri terminato il processo a carico di Quinto Lazzari, imputato dell'omicidio del milite fascista Venturi Carlo, avvenuto la sera del 15 febbraio scorso in località S. Carlino del Comune di Saludecio. In conformità del verdetto dei giurati (avendo i giurati stessi accordati i benefici della legittima difesa e delle attenuanti generiche il Lazzari fu condannato ad anni 7, mesi 7 e giorni 7 di detenzione e a lire di multa. Il procedimento è stato trattato per citazione diretta secondo le sapienti ed energiche istruzioni impartite recentemente dal Ministro Guardasigilli con circolare ai capi di Corte d'Appello. Ciò spiega la sollecitudine veramente eccezionale, con la quale, in diciotto giorni, è stato definito un grave processo, che tanto aveva commosso la pubblica opinione, e vanno segnalati a titolo di lode tutti i magistrati che, con loro solerzia ed energia, hanno contribuito a far sì che la giustizia punitiva avesse immediato ed esemplare corso.

Ragazzo fulminato dalla corrente

Vittima della sua imprudenza

ODERZO, 5

Nel pomeriggio di ieri, a Chiarano, una imprudenza fatale costava la vita ad un giovanetto di 15 anni, tale Gino Saccaro. Il giovane si trovava pei campi, e trovati vari pezzi di filo di ferro pensò di unirli assieme e di legare al capo del filo un grosso ciottolo; fatto ciò, mentre con una mano tratteneva il filo, coll'altra lanciò il ciottolo sopra i fili della conduttura elettrica della Società Littoranea di San Donà. La corrente fortissima fulminò istantaneamente il povero giovane che restò, appoggiato ad un tronco di gelso, colla mano sinistra pressochè staccata dal braccio dalla violenta scossa.

Toccava al povero padre il dolore di trovare per primo i resti martoriati del figliolo, mentre, quasi in preda ad un presentimento, lo andava cercando inquieto.

Notizie militari

Per gli studenti della classe 1907

ROMA, 5

Il «Giornale Militare» pubblica una circolare con cui si determina che, con la prossima chiamata alle armi della classe 1907, la concessione del ritardo al servizio per ragioni di studio, sarà limitata soltanto ai militari che compiono i loro studi in Istituti del Regno o nelle Colonie o nei territori di diretto dominio. E' fatta sola eccezione per i militari i quali si trovano all'estero a compiere gli studi in un Istituto italiano debitamente riconosciuto di preparazione per le Missioni all'estero.

Tutti i militari pertanto che si trovino a compiere i loro studi all'estero e che, beninteso, non siano stati ammessi alla dispensa provvisoria, saranno tenuti a presentarsi alle armi per compiere i loro obblighi di ferma alla data che sarà successivamente stabilita dal Ministero.

Per chi ha frequentato i corsi di coltura militar

ROMA, 5

Con odierna circolare pubblicata dal «Giornale Militare» si rende noto che con recente decreto il Capo del Governo ha concesso le seguenti agevolazioni a quelli studenti appartenenti alla leva di terra o di mare che abbiano seguito almeno due corsi di cultura militare nelle scuole speciali o di perfezionamento istituite all'uopo presso le R. Università e le R. Scuole di Ingegneria.

Diritto di scelta nell'adempimento dell'obbligo di ferma nell'arma e specialità (arma combattente, esclusi i servizi) in relazione ai requisiti richiesti dalla legge; diritto di precedenza a parità di altri titoli per l'ammissione alle scuole di reclutamento per ufficiali in servizio permanente effettivo qualora per tali ammissioni siano richiesti titoli di studi universitari; diritto di precedenza a parità di titolo nei concorsi per l'ammissione in categorie speciali di ufficiali in servizio permanente effettivo; diritto di precedenza a parità di altri titoli per l'ammissioni ai Corsi allievi ufficiali di complemento e nei concorsi per la nomina a ufficiale di complemento.

Le promozioni a sergente

ROMA, 5

Con circolare del Ministero della Guerra si avverte che anche quest'anno i graduati caporali e caporali maggiori della classe 1906, nonchè di altre classi, potranno essere promossi a sergenti, purchè siano riusciti idonei agli esperimenti ed abbiano compiuto almeno dodici mesi di servizio, cui sei da caporali e caporal maggiore cumulativamente. Al compimento della ferma di anni 2, il sergente acquista diritto a un premio di L. 1000 e al compimento della rafferma successiva di un anno, acquista diritto a un altro premio di L. 500.

Bollettino giudiziario

ROMA, 5

Cancellerie e Segreterie. — Perria, segretario procura generale Corte Appello Trieste tramutato stesse funzioni procura generale Corte appello Roma; Simonini, primo cancelliere funzioni direttive pretura Belluno tramutato stesse funzioni pretura Sestri Levante; Cambi, cancelliere funzioni direttive pretura Schio tramutato stesse funzioni pretura Asiago; Pisani cancelliere funzione sottordine pretura Dolo, tramutato stesse funzioni pretura Conegliano; Piovesan, cancelliere sottordine pretura Venezia, tramutato stesse funzioni Corte Appello Venezia; Panajotti Sergio, cancelliere funzioni direttive pretura Chioggia tramutato stessa pretura Chioggia funzioni sottordine; Horkic, cancelliere seconda classe pretura Adria tramutato pretura Treviglio funzioni sottordine; Graff, primo cancelliere funzioni sottordine pretura Brossanone tramutato stesse funzioni pretura Almenno S. Salvatore; Rebec, cancelliere seconda classe funzioni sottordine pretura Albona tramutato pretura Varese stesse funzioni; Giudice, cancelliere funzioni sottordine tribunale Venezia nominato segretario funzioni sottordine regia procura Venezia.

La morte di un insigne clinico francese

PARIGI, 5

I giornali annunciano la morte del D.r Gilbert professore di Clinica Medica alla facoltà di medicina di Parigi, membro dell'Istituto. Il prof. Gilbert ha publicato pregevoli lavori sul fegato e sul sangue.

Concorsi ed Aste

Amministraz. Provinciale di Venezia

CONCORSO

1 posto d'INGEGNERE aggiunto

Stipendio L. 18.000, più due indennità caroviveri, più indennità temporanea variabile del 13.28 % sul solo stipendio.

Scade 25 Marzo 1927, ore 18.

Il Commissario
A. GARIONI

TRAMVIE DI MESTRE

Anonima con sede in Mestre

Capit. L. 2.160,000 interam. versato

I Signori Azionisti sono convocati in Assemblea generale ordinaria nella Sede della Società a Mestre il giorno 30 Marzo 1927 alle ore 15 per deliberare sul seguente

ORDINE DEL GIORNO:

1. - Presentazione del Bilancio chiuso a 31 Dicembre 1926 e relazione del Consiglio d'Amministrazione.
2. - Relazione dei Sindaci.
3. - Approvazione del Bilancio dell'Esercizio 1926 e determinazione del dividendo.
4. - Determinazione della retribuzione ai Sindaci effettivi per l'esercizio 1926.
5. - Nomina di un Amministratore.
6. - Nomina di tre Sindaci effettivi e due supplenti per l'esercizio 1927.

Non raggiungendo il numero legale di cui l'articolo undici dello Statuto l'Assemblea in seconda convocazione avrà luogo il giorno 8 Aprile 1927 alle ore 15.

Potranno intervenire all'Assemblea i possessori di Azioni al portatore che abbiano depositati i loro titoli presso la Cassa della Società a Mestre entro il 26 Marzo per ricevere il ... e i titolari di certificati nominativi.

VENEZIA (Mestre) 5 Marzo 1927.

Il Consiglio d'Amministrazione

Società Anonima Litoranea di Elettricità

Sede Legale in S. Donà di Piave

Capitale Sociale L. 2.800.000.— interamente versato

CONVOCAZIONE DI ASSEMBLEA

I Signori Azionisti sono convocati in Assemblea Generale Ordinaria per il giorno di Domenica 27 Marzo 1927 alle ore 10 in prima convocazione ed eventualmente, nello stesso giorno per le ore 11 in seconda convocazione presso la Direzione della Società, in Venezia, S. Marco Ponte dei Dai N. 876 per deliberare sul seguente

ORDINE DEL GIORNO

1. - Relazione del Consiglio di Amministrazione e dei Sindaci;
2. - Bilancio al 31 Dicembre 1926 e proposta di riparto degli utili.
3. - Nomina di Amministratori e di Sindaci;
4. - Emolumento ai Sindaci effettivi per l'anno 1926.

Potranno intervenire all'Assemblea gli Azionisti che risultino titolari di azioni nominative e gli azionisti possessori di azioni al portatore che ne abbiano effettuato il deposito entro il giorno 21 Marzo 1927 in Venezia presso:

la Sede della Società
la Sede della spett. Banca Nazionale di Credito.
la Spett. Società It. per l'Utilizzazione delle Forze Idrauliche del Veneto;

in Milano presso:

lo spett. Tecnomasio Italiano Brown Boveri.

Venezia, 4 Marzo 1927.

Il Consiglio d'Amministrazione

L'uomo nel labirinto

Il romanzo « L'Uomo nel labirinto » di Corrado Alvaro (Ed. Alpes, Milano) vuole essere, se non m'inganno, il romanzo — o un romanzo — della meschinità, del grigiore, dell'inerzia, del luogo comune. Il protagonista è un senza-carattere, quel che si dice « un cencio d'uomo ». E' un abulico inerte materialmente e spiritualmente. Un individuo che se l'arrangia materialmente vivendo un po' a scrocco, un po' di sotterfugi e di piccole vighiaccherie e un po' non si sa bene come. Riempie le sue ore e le sue giornate un po' gingillandosi intorno a men che mediocri invenzioni meccaniche — come sarebbe una lampadina a luminosità graduabile — e un po' divagando all'infinito, e non si sa a che pro, in elucubrazioni, arzigogolamenti e vaneggiamenti intorno a osservazioni e constatazioni che anche per un uomo assolutamente mediocre non avrebbero alcuna importanza. Ad esempio, il signor Babel si sofferma volentieri a considerare il fatto di non aver avuto, in tutta la vita, diciamo così, a portata di mano, che donne più o meno somiglianti alla moglie. E' una delle sue attività predilette — e che occupa buona parte del romanzo — è quella di cercare — anche in ambienti equivoci, una donna « diversa, una donna grassa ». Non c'è neanche qui, un rigurgito di complicata lussuria, che sarebbe pure qualcosa: tutto si riduce ad elucubrazioni, arzigongolamenti e vaneggiamenti che sarebbe davvero troppo chiamare intellettualistici.

Gli altri personaggi del romanzo sono quasi tutti dello stesso stampo. Tutti men che mediocri o addirittura meschinissimi: gente che non si sa bene che faccia e che sembra vivere sempre un po' alla giornata: gente incapace di un qualsiasi « atto »: tutti un po' naufraghi, un po' spostati, anche un poco — ma poco — a disagio. Larve grigie senza volto, anche quando l'autore ne dà loro uno minutamente descritto. Soprattutto fantasmi senz'anima. Nessuno ha in sè il benchè minimo barlume di nobiltà, di generosità, di grandezza in un modo qualsiasi, nel bene o nel male. Gli interessi che non dico agitano, ma che appena fanno muovere codesta gente sono anch'essi meschinamente materiali: tutto si traduce in timide voglie incomposte, non mai in un atto decisivo e nemmeno in una pena interiore che superi quel che può essere un lieve tornaconto.

L'ambiente è piccolo — borghese, grigio, squallido: una casa qualunque, un albergo qualunque, un ritrovo qualunque, una strada qualunque in una città qualunque. Si respira in tutto il romanzo un che di muciolo e di rancido e di rinchiuso, come in certe case piccole — borghesi, umide e male illuminate, dove l'odore di cattiva cucina e di rigovernatura si mescola a quello di qualche profumo volgare: un triste sentore di senseria magari nascosta dietro miseri e ostentati lussi.

Non si può certo negare che l'Alvaro sia riuscito a comunicare al lettore il senso di grigiore e di tetra e squallida noia che spira dall'ambiente da lui trattato. Si sente in lui la presenza attiva di una sensibilità vibrante e di una intelligenza sottile e penetrante, capace veramente di trarre in luce e di definire stati d'animo quanto mai incerti e sfuggenti. Certe parti del suo romanzo hanno una indiscutibile evidenza e una rara forza di suggestione e di commozione. Cito sopra tutte le altre quelle riguardanti l'episodio di Adele, che occupa un par di capitoli: un episodio umanamente amaro e dolente generato da uno di quei motivi che ricorrono frequentissimi nella sfiduciata e sconfortata poesia contemporanea, ma nei quali un vero artista riesce sempre a trovare accenti nuovi.

Nè si può fare a meno di rilevare la finezza di innumerevoli particolari: finezza di osservazione e di espressione.

Lascia invece un po' perplessi il romanzo considerato nel suo complesso. Già fin dal principio sorge spontaneo il dubbio che il protagonista non sia figura troppo vacua e inerte per poter far da perno e sostegno a tutto un romanzo. Si può parlare di arte analitica, minuta fin che si vuole: ma è certo che ogni opera d'arte ha e deve avere un lineamento fondamentale ben definito, cioè un motivo principale, magari non chiaramente espresso, ma che si palesa in tutti i motivi secondari a cui esso dà origine. Le varie parti del romanzo dell'Alvaro sono piuttosto allineate che nate necessariamente l'una dall'altra. E perciò danno un senso di lentezza. Soprattutto riesce eccessivo lo sviluppo che l'Alvaro dà a certi motivi, che finiscono con l'essere troppo ripetuti.

Ho avuto l'impressione, leggendo questo romanzo, di trovarmi dinanzi a una personalità d'artista eccezionalmente seria e riccamente dotata ma come un po' traviata da certe correnti teoriche oggi in voga e venute d'oltralpe. Non si può dire, intendiamoci bene, che l'Alvaro abbia di proposito voluto seguire questa o quella corrente; ma che egli in certo qual modo si sia lasciato trascinare da certi atteggiamenti che, specie in chi vive in ambienti letterari, oggi si assorbono quasi inconsciamente, perchè sono come diffusi nell'aria. E forse di questo fatto non può rendersi conto che chi vive fuori di certi ambienti e di certe correnti.

Soprattutto si avverte una certa qual preoccupazione di rarità e di eccezionalità: un voler deliberatamente — e perciò forzatamente — evitare i vecchi schemi tradizionali.

Forse l'Alvaro cerca ancora un po' sè stesso; e in codesta ricerca è senza dubbio impacciato da preconcetti o da atteggiamenti assunti volontariamente ma non per istinto. Il dire di qual genere di preconcetti e di atteggiamenti si tratti e il discuterli porterebbe troppo in lungo: perchè finirebbe col coinvolgere tutte o quasi le vetustissime teoriche che oggi son dette « d'eccezione ». Basti il rilevare che l'Alvaro, poichè ha davvero forze proprie, finirà o presto o tardi col liberarsene del tutto: come, forse, se ne è già liberato in parte. E allora ci darà l'opera compiutamente bella della quale « L'Uomo nel labirinto » è assai più che un presagio.

Giovanni Cesari

Tre donne vittime della gelosia di tre uomini assassini

PARIGI, 5

I giornali sono pieni di drammi amorosi e di tragedie della gelosia. Un colpo di rivoltella getteva ieri sera l'allarme in una strada solitaria a Vigneux sur Seine. Si trattava di un giovane meccanico il quale aveva sparato contro la sua amante, una ragazza di 16 anni, la quale aveva manifestato l'intenzione di rompere la relazione. Il meccanico l'aveva minacciata che se ella lo avesse lasciato l'avrebbe uccisa e poi si sarebbe ammazzato a sua volta. Ora egli ha ucciso la ragazza, ma non si sa ancora se abbia attuato anche la seconda parte della sua tragica risoluzione poichè le ricerche compiute dalla polizia per ritrovarlo sono state finora vane.

Un altro dramma della gelosia si è svolto pure nella giornata d'ieri in una camera d'albergo. Una giovane sposa di 23 anni è stata mortalmente ferita da quattro colpi di rivoltella al petto ed è morta durante il suo trasporto all'ospedale. L'inchiesta svolta dalla polizia ha accertato che la donna era stata uccisa dal marito, un operaio di 22 anni. L'assassino era gelosissimo della giovane sposa che pare non gli fosse fedele. D'altra parte la vita coniugale dei due giovani era diventata da qualche tempo un'inferno. Ieri l'operaio che minacciava sempre d'uccidere la sposa, durante una violenta discussione ha attuato la criminosa minaccia. Dopo aver rimproverato alla moglie di essere uscita senza il suo consenso in un accesso di furore le ha sparato contro quattro colpi di rivoltella. L'assassino è stato arrestato.

Infine un'altra tragedia della quale è stato protagonista un industriale, Louis Lanfray, si è svolta a Rouen. Il Lanfray faceva una corte spietata ad una signora della città, moglie di un altro industriale, ma le sue assiduità erano state sempre respinte. Ieri egli attese la signora in una strada e dopo averla seguita qualche tempo la raggiunse e senza dir nulla le esplose contro un colpo di rivoltella come per provare l'arma. La signora ch'era sfuggita miracolosamente alla rivoltellata si rifugiò in un portone, ma l'industriale l'inseguì e freddamente le esplose contro altri quattro colpi di cui la corpirono a morte.

Elegante pacchetto di dinamite e conseguenti arresti a Milano

MILANO, 5

Iermattina tre brigadieri della squadra mobile sui bastioni di Porta Genova, si incontrarono con due individui sospetti, uno dei quali portava un pacchetto accuratamente confezionato. Dichiarati in arresto, i due furono fatti salire in un tram per essere condotti in questura. Giunti che furono in via Orefici, il brigadiere Crespi si accorse che uno degli arrestati aveva nascosto il pacchetto sotto il sedile del tram con l'intenzione di sbarazzarsene. Il pacco fu naturalmente ricuperato e portato con gli arrestati alla squadra mobile. Qui si constatò che conteneva quindici cartuccie di dinamite, otto pacchetti di gelatina, miccia ecc. I due si sono qualificati per Ettore Donà di Santo, da Albignasego (Padova) di anni 25, abitante a Milano, in Piazza Vepra 15; ed Emilio Cerulli di Alfredo di anni 29, da Roma.

Interrogati, si sono palleggiati la responsabilità del possesso del pacco contenente gli esplosivi, ma non hanno voluto dire di più. Intanto che continuano le indagini, gli arrestati sono stati portati al Cellulare e gli esplosiv con ogni cautela vennero inviati alla direzione di artiglieria.

Marito tradito che bastona l'amante della moglie

BOLZANO, 5

Ieri, verso le 18, in piazza Vittorio Emanuele III, fu visto un giovane ventenne ben vestito, senza cappello e senza giacca, attraversare di corsa la piazza suddetta in direzione della stazione ferroviaria, inseguito da un individuo trentenne, appartenente alla classe operaia. Il giovane sanguinava copiosamente alla nuca, cosicchè il collo e la camicia erano tinti di rosso.

L'inaspettata scena attirò la curiosità di un numero discreto di passanti, tanto più che l'inseguito gridava, chiamando i carabinieri. Il signor Lorenzo Rinfreschi, caporale della M.V.S.N., uscito in fretta dalla sua edicola, situata vicino alla stazione della ferrovia Renon, riuscì a fermare l'inseguitore, che fu da lui condotto al Comando della Milizia, in via Principe di Piemonte, dove poco tempo dopo comparve pure l'inseguito.

Dall'interrogatorio avvenuto risultò che l'inseguitore aveva scoperto una tresca che sua moglie aveva con il giovanotto per cui egli, invece di punire la moglie infedele, aveva pensato bene di dare una lezione al giovane, colpendolo con un mazzo di chiavi alla nuca fino a farlo sanguinare e gettandolo poi fuori della porta, pur senza trascurare di colpirlo anche sulla via. Entrambi furono condotti in questura, in attesa delle ulteriori misure.

Gli impediscono di morire e lo condannano per porto d'arma

VICENZA, 5

Recentemente il settantenne Pentolini Camillo veniva arrestato in Piazza Vittorio Emanuele perchè sorpreso mentre stava caricando una grossa rivoltella, con la quale voleva por fine ai suoi giorni. Egli ha dovuto presentarsi davanti al pretore per rispondere di omessa denuncia e di porto abusivo di rivoltella. E' stato condannato a 15 giorni di reclusione e a 600 lire di multa.

Colonnello del genio navale suicida

ROMA, 5

Ieri mattina nella propria abitazione approfittando dell'assenza dei familiari, il tenente colonnello del Genio navale in posizione ausiliaria speciale Curci Nicola di anni 52 da Monte Albano, si è ucciso impiccandosi con una corda legata ad un chiodo del soffitto. La macabra scoperta è stata fatta dalla moglie tornata a casa poco dopo. I conoscenti hanno dichiarato che il colonnello soffriva di nevrastenia.

L'"Uraguai" ritrovato a 100 kilometri a nord-est di Capo Juby

PARIGI, 5

Il mistero intorno alle sorti dell'Uruguay, partito in volo tre giorni fa da Casablanca per Las Palmas e del quale non si ebbe poi più alcuna notizia, è stato finalmente dissipato col ritrovamento dell'idrovolante a cento chilometri a nord-est del capo Juby, vale a dire precisamente sulla rotta che doveva essere seguita dall'apparecchio. Le prime notizie sul ritrovamento, pervenute direttamente da Agadir, non specificano però in quali condizioni l'Uruguay è stato trovato.

L'aviatore portoghese Sarmento Beires, che era partito nella mattinata di ieri da Casablanca ammarando, come è noto, a Villa Cisneros alle 15.35, aveva comunicato di non visto traccia dell'idrovolante Uruguay nonostante le attente osservazioni da lui fatte lungo tutto il percorso.

Numerose navi francesi e spagnole avevano continuato pertanto a incrociare lungo l'itinerario che si supponeva fosse stato seguito dagli aviatori; ma le ricerche non avevano dato alcun risultato. Tuttavia, contrariamente al pessimismo che regnava nelle informazioni di ieri, si continuava a nutrire buone speranze sulla sorte dei quattro volatori.

Così si ricordava che in un caso simile a questo l'aviatore inglese Langlais in compagnia del suo meccanico Dien, era rimasto 19 giorni col suo idrovolante nel Mediterraneo nel quale aveva dovuto ammarare, prima d'essere raccolto da alcuni pescatori siciliani che lo ricondussero col suo compagno alla costa. I due piloti disponevano per fortuna di viveri e avevano potuto fabbricare un apparecchio per distillare l'acqua del mare con un tubo del radiatore. Una avventura simile, si congetturava, poteva essere toccata ai quattro aviatori dell'Uruguay.

C'era anche chi avanzava l'ipotesi, per niente inverosimile, che l'Uruguay avesse ammarato nelle vicinanze di uno degli isolotti che fanno parte dell'arcipelago delle Canarie e che non avesse mezzi di comunicazione rapidi con le maggiori isole, o ancora che l'equipaggio fosse stato raccolto da una nave sprovvista di radiotelegrafia la quale non avesse potuto ancora informarne il mondo.

Anche una seconda nave da guerra aveva salpato da Casablanca per effettuare nuove ricerche. La squadriglia di Coliatih, attualmente ad Agadir, aveva poi fatto ricognizioni e l'aeroplano Latecoere, della linea Casablanca-Dakar, aveva ricevuto l'ordine di esplorare la costa durante il suo viaggio regolare.

De Pinedo a Mar del Plata

BUENOS AYRES, 4 (Via Italcable)

Il comandante De Pinedo è partito per Mar del Plata ove si trova la maggioranza delle autorità e personalità argentine e farà ritorno a Buenos Ayres lunedì.

I funerali dell'aviatore Bissi morto in un incidente di volo

ROMA, 5

Stamane hanno avuto luogo i funerali del maggiore aviatore Giuseppe Bissi, vittima dell'incidente di volo avvenuto due giorni or sono a Bracciano. Il corteo è mosso dall'Ospedale del Celio, e ad esso hanno partecipato il Sottosegretario all'Aeronautica on. Balbo, i generali d'aviazione Armani, Capuzzo e Opizzi, e numerosi ufficiali di ogni arma e corpo. Numerose corone seguivano il feretro, tra cui quella del Sottosegretario all'Aeronautica.

Il corteo ha accompagnato la salma fino in Piazza S. Maria Maggiore, dove il generale Armani ha ricordato le doti dell'estinto, e quindi ha proseguito per il Verano.

Squadra di calcio in aeroplano da Genova a Roma per una partita

ROMA, 5

Oggi alle 11.40 e 11.50 hanno ammarato ad Ostia a mare nell'idroscalo della Società anonima di navigazione aerea due idrovolanti « Dornier Vall », partiti stamane, da Genova alle 8 ed 8.30. I due apparecchi recavano a bordo 17 persone tra cui i componenti la squadra di calcio del « Genoa » che deve incontrarsi con una squadra della « Alba ». Il viaggio è stato compiuto felicemente nonostante il forte vento.

Il carburante dalle ligniti in una scoperta francese

PARIGI, 5

(A.P.) Giorni or sono la commissione parlamentare presieduta dal consigliere tecnico sig. Lafon, diramò un breve comunicato che passò quasi inosservato, ma sul quale ritornano oggi i giornali per metterlo nel giusto rilievo. Sembra che con questo comunicato si inizi in Francia la fase attiva per la fabbricazione del carburante nazionale, ottenuto con la fabbricazione industriale delle essenze destinate ai motori a scoppio.

Ciò che dà maggiore importanza — secondo questi giornali — alla scoperta di cui la commissione parlamentare si è occupata è che fino ad oggi il sistema esaminato era stato tenuto segreto ed aveva evitato ogni forma di pubblicità ed ogni tentativo di collocamento presso industrie private. Il sistema consiste nell'estrarre l'essenza dalle ligniti ed ha preso il nome dai suoi inventori che sono Prudhemme e Houdry.

Sembra che dopo gli ultimi perfezionamenti apportati al procedimento di catalizzazione, il sistema Prudhomme-Houdry dia un rendimento molto superiore al brevetto tedesco di cui in questi ultimi tempi si è parlato. Il Prudhomme, che fu il primo ideatore di questo sistema, lavorava da molti anni nel suo laboratorio per perfezionarlo. Con la collaborazione dell'ing. Houdry egli è riuscito ad ottenere un procedimento perfetto, cui si è interessato il Governo francese.

Si calcola che la Francia consumi oggi un miliardo e 600 milioni di litri di essenza, nonchè 500 mila litri di derivati di petrolio. Col procedimento Prudhomme-Houdry 20 milioni di tonnellate di lignite potranno dare ogni anno un miliardo di litri di essenze e 600 mila litri di derivati. Questa produzione potrà essere raggiunta entro 10 anni, abolendo in Francia il monopolio straniero.

Domestica preda alle fiamme che la investono e la straziano

MILANO, 5

Trovasi morente all'Ospedale maggiore, ove fu ieri trasportata, certa Maria Peruzza fu Valentino di anni 20 da Treviso, cameriera presso la famiglia De Magistri in via Ciro Menotti 5. La poveretta stava riscaldando su un fornello a gas la cera per i pavimenti, quando una improvvisa vampata della cera stessa incendiatasi le investì gli abiti ed i capelli che furono in un momento una sola fiamma. Messasi ad urlare per gli spasimi, gli accorsi si trovarono di fronte ad una torcia vivente. Spento a fatica il fuoco che le dilaniava le carni, la ragazza fu trasportata alla guardia medica di Porta Venezia e quindi all'Ospedale.

La Venere di Milo sequestrata per offesa al pudore a Budapest

VIENNA, 5

L'ordinanza del ministro degli interni ungherese per la protezione della pubblica morale, entrata in vigore alcune settimane fa, viene applicata con rigore estremo. Una commissione, composta di elementi della squadra del buon costume, visita ogni giorno i negozi di cartoleria e di oggetti artistici. In principio i censori si sono limitati a sequistrare un certo numero di cartoline illustrate raffiguranti donne poco vestite, ma ora l'azione viene estesa anche alle riproduzioni di celebri opere d'arte.

Ieri sono state sequestrate nelle vetrine di un negozio del centro copie della Venere di Milo e del quadro «Adone e Venere» del Rubens, nonchè riproduzioni di opere ungheresi. Il negoziante è stato denunciato alla polizia. Gli agenti hanno sequestrato anche il manifesto di un teatro di vadietà, che riproduceva artisti di ambo i sessi nel costume alquanto succinto nel quale si presentano ogni sera.

Avvelena il marito troppio vecchio e fugge con un giovane atleta

PARIGI, 5

Militza Jovanovic viveva da due anni fa in Serbia a Krucevaz, suo paese natale, insieme col marito dal quale aveva avuto due figli. Ma la sposa, che era più giovane del compagno, non poteva rassegnarsi a vederlo invecchiare e lo trovò insopportabile il giorno in cui comparve nel paese un bell'uomo oltre che atleta di professione, certo Costantinovic. Così la Jovanovic decise di disfarsi del marito e si recò a coglire in un bosco dell'erba che aveva sentito possedere la virtù di far morire di un male che aveva tutte le apparenze del tifo, malattia comune nella regione. Ella preparò con quell'erba un infuso e lo propinò al marito il quale dopo alcuni giorni di malattia morì. L'avvelenatrice senza portare il lutto per molto tempo lasciò il paese in compagnia dell'atleta abbandonando i fanciulli.

La coppia visse una vita avventurosa finchè il Costantinovic, stanco della sua compagna, disparve mentre si trovavano in Francia.

Intanto la partenza improvvisa della sposa e l'abbandono dei figli avevano destato forti sospetti nel paese di Krucevaz. L'autopsia del cadavere richiesta dai parenti rivelò l'avvelenamento compiuto dalla Jovanovic e ieri l'avvelenatrice, che da tempo era ricercata dalla polizia francese, è stata arrestata in attesa di essere messa a disposizione della giustizia serba.

Un "Rodolfo Valentino" in gonnella che va in carcere per furto

MILANO, 5

Nei primi giorni di febbraio la signora Carolina Gilberti, abitante a Genova, in una pensione in via Cappuccini, denunciava a quella questura di essere stata derabata di oggetti preziosi, toilettes e 600 lire in danaro ed esprimeva il sospetto che autrici del furto dovessero essere state due giovani ballerine, ospiti della stessa pensione, che improvvisamente erano partite da Genova. La questura genovese riuscì a sapere che le due professioniste del tango e dello shimmy s'erano recate a Milano, e ne informò allora la nostra Questura. Una delle ballerine sospettate e ricercate era la ventiduenne Liliana Cattaneo; l'altra la diciottenne Emma Ronchi, abitante con la famiglia nella nostra città, in via Casoreto. La Ronchi era poi soprannominata « Rodolfo Valentino » perchè, forse innamorata dello scomparso divo di Hollywood, si era fatta acconciare la testa alla maschile e precisamente come Rodolfo Valentino. Ma tutto questo non valse a nulla; poichè la Ronchi qualche giorno fa venne da due agenti arrestata sotto l'imputazione di furto. La Ronchi, naturalmente, negò il grave addebito mossole e protestò la sua innocenza. Restava ancora, uccellin di bosco, la Liliana, della quale non si conosceva la dimora. E ieri sera, al Politeama Milanese, in pieno fervor carnevalesco, anche la Liliana cadde nella rete tesale dagli agenti della polizia e andò a raggiungere in guardina «Rodolfo Valentino».

"Babs" la macchina di Thomas sepolta nel luogo della catastrofe

LONDRA, 5

Babs, l'automobile fracassata nella quale ieri Parry Thomas, guidatore famoso, trovò una morte raccapricciante, è stata sepolta in un fosso profondo sulla spiaggia di Pendine non distante dal luogo della catastrofe. Secondo la *Star*, nella prova compiuta pochi istanti prima di morire Thomas avrebbe battuto il *record* del chilometro, raggiungendo i 287.011 km. all'ora e il *record* del miglio con la velocità di km. 279.988 all'ora. Ma in ogni caso non sarebbe questo un *record* riconoscibile ufficialmente.

Spigolature

Forse non è ancora completamente chiarito il mistero che tuttora avvolge lo spirito irrequieto ed enigmatico dell'autore di « Delitto e Castigo » e de « I fratelli Karamazoff ». Per risolvere l'enigma destojeschiano si sono pubblicate ora a Mosca altre lettere dello scrittore che finora, erano completamente sconosciute. Sono le lettere che egli dirige alla sua seconda moglie, Anna Grigorievna, che egli amò alla follia.

Nelle sue lettere Dostoieski invoca la moglie come sua signora e padrona, e, pur dopo molti anni di vita coniugale, le indirizza vibranti dichiarazioni d'amore.

Dostosievski è sempre angustiato da ornata ma debole e incerta. Per quanto ami la moglie, non cessa di affliggerla: disperde i suoi propri averi al giuoco, e ricorre all'ausilio di non disinteressati strozzini, che lo dissanguano. Egli soffre di questa situazione, ma non si ribella e non sa risollevarsi: «Tu vedi in me sempre un misero, povero, depresso, ma nulla posso farci: sono stato sempre così, perchè sono stato oppresso e perseguitato dal destino».

Dotosievski è sempre angustiato da orribili sogni. Una volta gli sembra di vedere la propria figlia Lida rapita da una donna che la percuote a morte. Gli pare di giungere in tempo per assistere all'ultimo anelito della figlia, e poi si risveglia, mezzo pazzo di terrore e di angoscia.

Queste sensazioni dolorose, queste ripercussioni di un subcosciente spasmodico hanno forse più che altro impressionato e ravvivato l'arte di Dostoievski ne l'«Idiota» e ne «Gli invasati». In queste condizioni è naturale che egli sia assolutamente, irreducibilmente pessimista.

Degli altri scrittori russi non ha buona opinione. Si sente commosso soltanto da Puschkin, al cui sole egli riscalda la sua anima ammalata. Ma agli altri Dostoievski cerca di contendere la loro gloria: si lamenta che i giornali parlino a lungo di Ganciarov, mentre egli è completamente ignorato. Di Tolstoi Dostojevski scrive: « A me non vogliono dare neppure 200 rubli di onorario, mentre Leone Tolstoi riesce ad avere 500 rubli. Eppure « Anna Kadenine » è noiosa: io l'ho potuta leggere soltanto nella sala d'aspetto del medico. Non riesco a comprendere che cosa di bello la gente vi trovi ».

*

Con il nome di anafilassi il Richet, illustre fisiologo francese designa la singolare proprietà che posseggono alcune sostanze azotate di aumentare la sensibilità dell'organismo alla loro azione.

Mentre in alcuni casi, con dosi gradualmente crescenti di una sostanza tossica (morfina), si può abituare un organismo a tollerare senza danno dosi ingenti di veleno che ucciderebbero un altro organismo non abituato; in altri casi si ha invece il fenomeno opposto, cioè un organismo trattato con determinate sostanze diventa sempre più sensibile ad esse sino ad avere dei gravi disturbi.

Appunto a questo fenomeno il Richet diede il nome di « anafilassi ». Esso venne specialmente osservato durante il trattamente terapeutico con i sieri specifici. Così l'iniezione del siero antidifterico (che è sangue del cavallo immunizzato contro la tossina difterica) non provoca quando è iniettato per la prima volta nell'organismo alcun disturbo. Una seconda iniezione dello stesso siero fatta dopo un certo tempo (mesi ed anche anni) può provocare dopo, qualche ora, l'insorgenza di brividi, con rialzo della temperatura, eruzioni cutanee, simili all'orticaria, dolori vivi nelle articolazioni. Questi sintomi si dileguano in genere in pochi giorni senza lasciare traccie; ma in qualche caso possono assumere un aspetto di estrema gravità (piccolezza del polso, ambascia di respiro).

Con determinate modalità suggerite dall'esperimento è possibile evitare od almeno ridurre i fenomeni di chok anafilattico.

L'individuo che è stato sottoposto ad iniezioni di sieri «deve farlo presente» al medico, ogni qualvolta è necessario ripetere l'iniezione, perchè sieno evitati i disturbi anafilattici. Contro di essi, una volta manifestatisi, giovano i sali di calcio e le iniezioni di adrenalina.

Come manifestazioni anafilattiche sono pure considerati i disturbi che insorgono in individui sensibili in seguito alla ingestione di determinati « alimenti ». E' noto che le fragole, i gamberi, i frutti di mare, certe droghe sono causa, in certe persone, di disturbi molto molesti consistenti per lo più in eruzioni di orticaria molto diffusa e persistente. Si ammette che in questi casi le sostanze albuminoidi degli alimenti penetrate in circolazione creino uno stato di ipersensibilità analogo a quello delle iniezioni di siero. Questa forma di anafilassi vien detta « anafilassi alimentare ».

Anche l'asma ed il raffreddore da fieno, che si manifesta nella primavera, è dovuto ad una specie di ipersensibilità verso il polline di determinate specie di « piante (graminacee) ». Anche contro l'asma da fieno giovano le iniezioni di adrenalina.

*

Un po' di storia sul mese di marzo, nel quale siamo ora entrati in un trionfo di primavera. Nell'anno romuleo, era il primo dei dieci mesi, e fu consacrato a Marte in onore di Romolo che da tale divinità discendeva. Il mese di marzo si rappresenta con l'immagine di un giovane di fiero aspetto, l'elmo in capo, le vesti di color tanè o colore lionato scuro, le ali agli omeri, nella destra il segno dell'Ariete adorno di fiori di mandorlo, nella sinistra una tazza piena di prugnoli, di asparagi e di luppoli. Il color tanè — che risulta dal rosso e nero — significa, nel nero, la terra e nel rosso, la forza e la virtù della terra stessa, la quale in questo mese, grazie al calor del sole, già fa rinverdire le piante; le ali significano il rapido corso del tempo giovanile dell'anno e della vita; l'Ariete « l'animal discreto che portò Frisso » come dice l'Ariosto, rappresenta il segno zodiacale nel quale il Sole entra il giorno 21; i fiori di mandorlo, i prugnoli, i luppoli significano che

> zeffiro tornò soave e lieto
> a rimenar la dolce Primavera.

Marzo è anche rappresentato con la figura di un giovane che ha la vanga in mano, ed è in atto di scalzar le viti, e da un lato ha un cavallo; oppure con quella di un soldato tutto vestito di ferro, con la lancia e con lo scudo; o, infine, con la figura di un uomo vestito d'una pelle di lupa, a ricordo della nutrice di Romolo e Remo.

Libri ricevuti

Dott. Edvino Biasioli: « Le malattie celtiche esposte ai profani ». Libreria Treves Zanichelli, Trieste. — L. 5.

CRONACA DI VENEZIA

Federazione Provinciale Fascista

Il giuramento dei fascisti di Venezia
nei Circoli di Sestiere e di Frazione

Il Segretario Politico Avv. Vilfrido Casellati riceverà il giuramento dei Fascisti presso i Circoli di Sestiere nei locali stabiliti dai Commissari stessi nelle ore e giorni seguenti:

6 Marzo, ore 9: Circolo di Pellestrina (località destinata dal Commissario di quel Circolo).

6 Marzo, ore 10.30: Circolo di San Pietro in Volta (Sala del locale scolastico).

6 Marzo, ore 12: Circolo di Malamocco (località destinata dal Commissario di quel Circolo).

6 Marzo, ore 14: Circolo di Lido (idem idem).

6 Marzo, ore 17: Circolo di S.ta Croce (Aula Magna dell'Istituto Libero Commerciale «S. Marco», Rio Marin, Palazzo Cappello 770).

6 Marzo, ore 21: Circolo di S. Polo (Sala Palazzo Corner, Sede della R.a Guardia di Finanza).

7 Marzo, ore 21: Circolo di Castello (Sala Galante - Palazzo Bollani, Calle della Pietà, N. 3647).

12 Marzo, ore 21: Circolo di Cannaregio (località destinata dal Commissario del Circolo stesso).

13 Marzo, ore 10: Circolo di Treporti (idem idem).

13 Marzo, ore 11.30: Circolo di Burano (idem idem).

13 Marzo, ore 14.30: Circolo di Murano (idem idem).

13 Marzo, ore 17: Circolo della Giudecca (idem idem).

13 Marzo, ore 21: Circolo di Dorsoduro (idem idem).

Tutti i Fascisti dovranno indossare la Camicia Nera sotto la giubba. Nessuno dovrà mancare. Gli assenti, non giustificati con documenti, saranno ritenuti dimissionarii.

Federazione Fascista Artigiani

La Comunità dei barbieri. — Ieri sera nella sede della Federazione si sono riuniti i proprietari parrucchieri e barbieri per addivenire alla costituzione della loro Comunità. Il sig. Luigi Greggio, presidente della Società proprietari barbieri e parrucchieri, presenta agli intervenuti, esprimendo a nome di tutti la soddisfazione e l'orgoglio di appartenere alla Federazione che riconosce implicitamente la loro qualità di artigiani. Ad illustrare le finalità della Federazione e i principi ai quali si ispirano gli ordinamenti sindacali dello Stato fascista presero la parola il Capo dell'Ufficio Sindacale Renzo Bertozzi e il capo dell'ufficio stampa Guido Zuffolato.

Seguì un'ampia discussione su argomenti di grande interesse, alla quale presero parte molti dei presenti; dopo di chè venne costituita la Comunità. Si procedette quindi all'elezione di una commissione che risultò composta dei sigg. Greggio, Guzzan, Viviani e Carminati con l'incarico di reggere provvisoriamente la Comunità e di risolvere le questioni in pendenza interessanti alla classe.

Milizia Balilla

Tutti i Balilla dovranno partecipare all'adunata che avrà luogo domenica 5 corrente.

1. Coorte: Adunata all'Istituto Marin alle ore 9. — 2. Coorte: Adunata alla Scuola «A. Manzoni» alle ore 9. — 3. Coorte: Adunata alla Scuola «G. Gozzi» alle ore 9. — Coorte Studentesca adunata presso la Sede S. Stefano. — Centuria della Giudecca adunata presso la scuola alle ore 9.

La Banda dovrà intervenire al completo con gli strumenti con adunata presso la Sede S. Stefano.

Nelle Corporazioni Fasciste

Braccianti mercato del pesce. — Oggi 5 corr. alle ore 17 nella Casa delle Corporazioni (Malcanton) avrà luogo l'assemblea generale della Sezione braccianti mercato del Pesce per procedere all'inquadramento secondo le disposizioni legislative e la nomina dei rappresentanti della Sezione nel Consiglio direttivo del Sindacato provinciale. Nessuno deve mancare.

Feste e trattenimenti

I the al Circolo di Lido. — Da domenica 6 corr. alle 16.30 avranno inizio presso l'Hotel Lido i the di Quaresima, che di Quaresima però, lo possiamo giurare, non avranno altro che il nome, poichè non perderanno, non c'è da dubitare, la verve che distinse quelli dati finora; e per tutto questo mese di marzo il Circolo di Lido continuerà i convegni domenicali che tanta lieta accoglienza ebbero in carnevale. Abbiamo anche sentito parlare di un gran ballo notturno, ma la notizia è ancora troppo vaga e prematura, e ci riserviamo di ritornare ancora sull'argomento quando avremo più sicure notizie in proposito.

"Reyer„ batte "Fenice„ 20-8

L'atteso incontro di palla al cesto tra le due squadre dell'Associazione Atletica «La Fenice» e la Ginnastica «C. Reyer» ebbe luogo giovedì sera 3 alle ore 10 nella Palestra alla Misericordia, arbitrato dall'energico ed imparziale Melega. Degli uomini migliori in campo per la Fenice notammo il Meo Bruno ed il Carmelo Vidalai ed assai bene si comportarono gli altri. Dei ginnasti emersero i giovani Santarello Ferdinando e Manzini Guido, coadiuvati dalle difese Silvestri Pietro, capitano, Fuga Armando e Favaro Vittorio, centro. La fine della combattuta partita ha lasciato vincente per 20 punti la Reyer contro la Fenice, che ne segnò otto a suo favore.

Domenica avremo altri tre incontri e precisamente: Fulgor contro Pompieri; Giudecca contro Fenice e Vigili contro Reyer.

Il concerto Maria de Lutti
al Circolo Artistico

Questa sera alle ore 21 nella sala maggiore del Circolo Artistico avrà luogo l'annunciato Concerto dell'esimia pianista Maria de Lutti la quale svolgerà il seguente programma:

1. Frescobaldi-Respighi: Toccata e fuga in la min. — 2. Bach: Concerto Italiano: Allegro, Andante, Presto — 3. Schumann: Papillons — 4. Liszt: «Bènèdiction de Dieu dans la solitude» (Harmonies poètiques et religieuses) — 5. Granados: «Los requiebros» (Los majos enamorados): Compliments galants.

Un concorso per 100 appartamenti
dell'Istituto Autonomo

L'Istituto Autonomo per le Case Popolari ha aperto il concorso per la conduzione di N. 100 appartamenti di nuova costruzione a Marghera, Quartiere «Conte Giuseppe Volpi».

La pigione di detti appartamenti varia da L. 67 a L. 160 mensili. Essi sono visibili nei giorni di domenica e lunedì 6 e 7 corr.; e sabato e domenica 12 e 13 corr. dalle ore 14 alle 17. Tutti gli appartamenti sono forniti di cucina economica in muratura, di doccia, d'impianto d'acqua e di luce elettrica. I relativi consumi ed il nolo dei misuratori sono a carico degli inquilini.

Per prendere parte al concorso occorre presentare domanda su apposito modulo che dovrà essere ritirato alla Sede dell'Istituto (S. Luca 4247). Saranno respinte senza esame le domande non estese sul modulo o non presentate alla Sede stessa entro le ore 17 del giorno di lunedì 14 corrente.

La scrittura sui moduli dovrà essere facilmente leggibile. Le domande presentate fino ad oggi non sono ritenute valide per partecipare al presente concorso.

Fra i concorrenti avranno titolo di preferenza: 1) Gli inquilini dell'Istituto che intendono trasferirsi a Marghera e lasciare libero l'appartamento ora abitato;

2) Coloro che occupando un appartamento in città giustifichino la domanda di trasferimento al Porto Industriale con motivi di lavoro. All'uopo sarà da allegarsi alla domanda una attestazione scritta dalla Ditta od Impresa che ha assunto il richiedente o persona di sua famiglia.

Domande, documenti e lettere, anche dirette al presidente non saranno prese in considerazione se non recapitate all'Istituto.

La Scuola "Pietro Gallo„
a Gorizia ed Aquileia

Nei giorni 19 e 20 Marzo gli escursionisti della Scuola d'educazione fisica «P. Gallo» compiranno una gita di grande interesse patriottico ed istruttivo. La comitiva partirà per Gorizia sabato 19 marzo alle ore 6.32: visiterà la città martoriata dalla guerra ed i suoi dintorni, con speciale punta al Podgora e M. Calvario; sarà guidata dal M.o Carlo Corubelo, nativo di Gorizia, valoroso ex-ufficiale dell'esercito italiano.

Il giorno 20 da Gorizia si proseguirà per Redipuglia per rendere doveroso omaggio ai mille e mille caduti per la Patria; di là per Monfalcone e Aquileja, donde si ripartirà a sera per giungere a Venezia alle 20.25.

Le iscrizioni all'escursione, alla quale potranno partecipare anche le insegnanti di scuole medie ed elementari, si ricevono presso la sede della Scuola (S. Provolo 4704) ogni giorno e specialmente il giovedì dalle 14.30 alle 16.30 e la domenica dalle 10 alle 12. Le iscrizioni dovranno essere accompagnate dalla quota individuale di L. 120 per viaggio, vitto, alloggio e si chiuderanno il 10 corr.

Una famiglia di sperduti

Giorni fa si è narrato in cronaca del caso pietoso di quella povera donna, Pini Bianca, abbandonata improvvisamente dal marito con tre figlioli sulle spalle e partita da Girgenti per venir qui a Venezia a trovarvi una sua sorella, domestica al Lido. Invece la domestica era partita colla sua signora per Trieste e la Pini, non sapendo dove sbattere la testa, ricorse alla Questura per avere vitto e ricovero momentaneo per sè e per i suoi. In seguito trovò ospitalità presso una buona famiglia di Mestre, dove entrò per le istanze della Opera Cardinal Ferrari.

Intanto ella è venuta a sapere che il marito suo fuggitivo, Vittorio Biasiotti di anni 43, era stato visto anche a Venezia, dove cercò lavoro prima al Cellina e poi nell'impianto della Pubblica illuminazione. Pare anche abbia trovato da occuparsi. E' un uomo piuttosto basso di statura, biondiccio, baffi all'americana, ha un berretto da ciclista e un impermeabile di gabardine. Dev'essere provvisto di porto d'arma scaduto.

La Questura interessa chi lo conoscesse a darne ragguaglio alla II. Divisione e precisamente al Commissario dottor Morelli.

Un corso per assistenti
sanitarie e di puericoltura

Ebbero inizio ieri presso la Scuola Convitto «Nani» le lezioni del Corso per Assistenti sanitarie e di Puericoltura, organizzato dall'Amministrazione congregatizia, in piena rispondenza ed armonia alle precise disposizioni e alle finalità della nuova legge per la Maternità e la Infanzia.

Il Corso è tenuto dal Direttore dell'Ospedale Civile, dal prof. comm. Vivante Capo dell'Ufficio d'Igiene Municipale, dai Primai del Nosocomio, dalla Direttrice della Scuola «Nani» ed ha la durata di quattro mesi.

Nuova è la funzione che si compie col Corso di Puericoltura, mentre quello di Assistenti sanitarie fu già tenuto nello scorso anno; e sono già favorevolissimamente note ed apprezzate nella nostra città le signorine che avendolo frequentato ne uscirono col diploma; alcune delle quali prestano l'opera loro per la Società contro la Tubercolosi, presso i Consultori per bambini ed ambulatori speciali ospedalieri.

E' un campo vastissimo che si apre all'attività della donna, cui offre il mezzo di dar opera nobilissima e bene retribuita ed è particolarmente fortunata la situazione per la città di Venezia, qualora si consideri che il diploma si ottiene soltanto dopo tre anni di Scuola Convitto e che la Scuola «Nani» fu istituita ed aprì i Corsi prevenendo od attuando quelle che furono successive disposizioni di legge in materia.

Inoltre, mentre stanno ora organizzandosi gli Ambulatori speciali per la Maternità, già funzionano gli Ambulatori per tutti i giovani con criteri ben diversi da quelli del passato in quanto ricorrono a tali ambulatori individui sani e non sani e quivi gli inscritti alle organizzazioni nazionali giovanili ricevono medicine e fruiscono di altre provvidenze, che l'accurato e coscienzioso esame delle condizioni personali e famigliari dimostri opportune o necessarie.

Donde la grande necessità di assistenti sanitarie, le quali, prima che sieno esaminati gl'individui, devono visitarne le famiglie, raccogliere dati anamnestici, esaminare le abitazioni, assumere informazioni etc.

Solo così potrà darsi applicazione e svolgimento alla magnifica legge voluta dal Governo Nazionale e così Venezia, apprestando opera e mezzi, potrà vedere in rapido progresso di tempo migliorate le condizioni sanitarie e rafforzate quelle fisiche della sua popolazione, contribuendo alla risoluzione di quel problema eugenico cui tendono le nuove provvidenze legislative inspirate al fine della tutela e miglioramento della stirpe nostra.

Cronache funebri

Albertina Jacchia

Veramente solenni riuscirono iermattina alle 10 i funerali della compianta signora Albertina Jacchia, spirata l'altro giorno nell'età di 64 anni dopo lunga e straziante malattia, sopportata con rassegnazione non comune.

Il corteo è partito all'ora suddetta dalla casa dell'Estinta a San Giuliano. Abbiamo notato sopra la bara un cuscino sui cui nastri era la scritta: «I nipotini Giorgino ed Enrico», nonchè le seguenti, bellissime corone di fiori freschi: Il marito Enrico; Il figlio Mario con la moglie; La figlia Lina Melli col marito; la sorella Clotilde e figli; Il fratello Enrico e Famiglia; Il fratello Emiliano e figli; La cugina Giulia Todesco e figli; i nipoti Ida od Aurelio Zavagno; Isabella e Vittorio Clerle; Famiglie Errico e Cantoni.

Reggevano i cordoni le signore: Elisa Jacchia, Giulia Todesco; Marcella Levi, Ida Zavagno; Elena Gallico; Emma Alessandrini.

Tra il fittissimo stuolo di signore e signori abbiamo visto — oltre i figli M.o Mario e signora Lina col marito Melli, i fratelli ed altri parenti — il Rabbino Maggiore cav. uff. dott. Adolfo Ottolenghi, comm. Giacomo Levi, maestro Edoardo Trentinaglia, dott. Giovanni Moretti, dott. Augusto Melli, rag. Luciano Minotto, maestro Guglielmo Russo, cav. uff. Steno Catasso, avv. cav. uff. Lodovico Minerbi, cav. Vittorio Fano, cav. Vittorio Romanelli, Pietro Coschin, cav. Orlandi presidente della Società Corale «Euterpe», avv. Bonajutti, d.r Emilio Viterbi, Giuseppe Morpurgo, Carlo Eikelin, Arturo Ancona, rag. Eugenio Ravenna, Rodolfo Ravenna; Vittorio Polacco, Vittorio Jacchia, Luigi Fasoli e numerose signore. Il mesto corteo si è fermato al Molo dove, su di una barca di I.a classe, è stato deposto il feretro che è stato trasportato — seguito da gondole e motoscafi dove avevano preso posto i parenti e numerosi conoscenti — al Cimitero Israelitico di S. Nicolò di Lido. Al M.o Mario Jacchia, rinnoviamo i sensi del nostro più vivo cordoglio.

Il lutto d'un amico

L'amico Clemente Faccioli, che fu nostro apprezzato e carissimo collega in qualità di critico drammatico di questo giornale, ebbe testè la sventura di perdere il padre suo amatissimo. La famiglia della «Gazzetta di Venezia» unita a lui nel dolore, gli invia l'affettuosa espressione del più vivo e sentito cordoglio.

Cronaca varia

Un can mordente. — Alle ore 14 il signor Emo Mazzetti di anni 57 abitante al Lido in Via Tiro a Segno ricorse all'Ospedale per farsi medicare una ferita al palmo e al dorso della mano destra guaribile in giorni otto, salvo complicazioni. Avendo il Mazzetti detto di essere stato morsicato dal cane della propria cognata Italia Fabris, si provvide all'accalappiamento della bestia.

Caduta sul ponte. — Attraversando il Ponte di S. Polo la sessantenne Olimpia Sartogo abitante a S. Polo 2361 cadde fratturandosi il collo del piede sinistro. Veniva ricoverata all'Ospedale. Guarirà in quaranta giorni.

Nello scendere dal campanile

Il suddito argentino Senach Juan di anni 35, da Buenos Ayres, alloggiato all'Albergo Luna, ieri alle 16 andava a visitare il campanile di S. Marco. Nel discendere si accorse di non avere più il portafogli contenente 400 franchi svizzeri, 300 scellini e 500 lire italiane.

Un bambino urtato violentemente
da un girovago ubriaco

Ieri verso le 16 uno sconosciuto camminava barcollando in Campo S.ta Marina, con un pesante sacco sulle spalle. Ad un tratto l'ebbro urtò un bambino che tornava da scuola insieme alla sorellina, Giannino Carrara di Luigi di anni 6, dimorante a Castello 5946 A. L'urto fu così rude che il piccolo, colpito alla faccia, n'ebbe una ferita sanguinante all'occhio sinistro. I passanti, che videro la scena, si diedero a soccorrere il bambino, inveendo contro lo sconosciuto, il quale fu poi identificato per il girovago Marangon Francesco di 57 anni dimorante a S. Croce 1409. Il piccino fu medicato all'Ospedale: guarirà in meno di otto giorni. Data la poca entità della ferita, non si potè procedere contro il girovago. Egli fu solo contravvenzionato per ubbriachezza, giacchè era pieno di vino.

Il portafogli con 1300 lire

Al Commissariato di S. Marco ieri si recava il commesso della Società Veneta Esercizi Trasporti e Spedizioni con sede a S. Angelo 3608, Baroni Mario di anni 22 abitante a S. Marco 3307 per denunciare la scomparsa del suo portafogli contenente 1300 lire.

Il Baroni raccontò di aver ricevuto la mattina dal cassiere della ditta sig. Mario Pellanda un biglietto da mille lire per fare dei pagamenti. Questo biglietto egli lo mise nel portafogli che conteneva altre 300 lire di sua proprietà. pagamenti però si riservava di farli nel pomeriggio, intanto ritornava in ufficio, mettendosi la giacca da lavoro nella quale infilò il portafogli. Uscendo a mezzagiorno dall'ufficio si accorse di di averlo lasciato nella giacca da lavoro, ma ritornato alle 14, constatava che questo era volato via.

Cercò d'ogni parte, ma nulla; allora si decise a recarsi al Commissariato, dove manifestò dei sospetti su due persone, che furono fermate.

Tre piccoli infortuni

Dalle ore 17 alle 19 di ieri alla Guardia medica dell'Ospitale Civile sono stati trasportati tre bambini sui quattro anni. La prima, Maria Toso di Emilio abitante a Cannaregio 4791, la quale cadde da una seggiola andando a finire sopra un giocattolo e ferendosi alla gamba destra. Il secondo Alfredo Melchiorre di Riccardo abitante a Castello 6657, per scottature di secondo grado al piede sinistro: costui mentre giocava col fratello Otello cadeva su di uno scaldine. Il terzo, Fagarazzi Eugenio abitante a Cannaregio 5287, caduto in campiello Widmann mentre giocava con alcuni coetanei sulla porta di casa.

I tre piccoli infortunati vennero giudicati guaribili in 10 giorni ognuno.

Una bella statua del Sacro Cuore

Quasi due anni fa l'«Opera di Soccorso per le chiese rovinate dalla guerra» pubblicava un bando tra gli scultori italiani per una statua del Sacro Cuore da collocare su un altare della Chiesa di Ceggia.

Parteciparono al concorso una ventina di artisti con alcune opere buone per originalità e forza d'espressione e per valore di sacra rappresentazione. La Commissione Artistica dell'Opera, sotto la presidenza di Pietro Canonica, decise di indire una gara di secondo grado tra gli scultori prof. Angelo Franco di Venezia ed Umberto Pinzauti di Lucca, che avevano presentati i lavori migliori.

Vincitore in questa seconda gara risultò lo scultore Franco, con un lavoro semplice nella linea, ma pieno di nobiltà e di senso religioso.

La statua esposta nell'atrio del Palazzo Patriarcale è oggetto di ammirazione da parte di persone competenti e del popolo semplice e ciò costituisce la prova più bella del suo valore, poichè le vere opere d'arte devono saper dire qualche cosa di alto e di utile a tutti indistintamente. Sappiamo che la statua resterà esposta ancora per qualche giorno e poi sarà spedita a Ceggia.

Circolo Filologico

Il prof. Attilio Scarpa, dopo brevissima interruzione, riprenderà al Circolo Filologico, oggi alle ore 17.30, il Corso di lezioni di Letteratura Italiana, frequentato con vivissimo interesse da buon numero di studiosi.

Nello stesso tempo, la Presidenza ricorda agli interessati che sono aperte le ammissioni al 2.o Corso di perfezionamento di Stenografia. Il carattere di praticità di questo Corso, permette di accogliere nuovi allievi che già conoscano la Stenografia e vogliano perfezionarsi. Per schiarimenti rivolgersi presso la segreteria del Circolo Campo S. Stefano, Palazzo Morosini.

Concerto Ruini Cambon

La Società Veneziana del Quartetto ricorda che lunedì 7 marzo p. v. alle ore 21.15 nella sala del Civico Conservatorio Musicale Benedetto Marcello avrà luogo l'annunciato ottavo concerto sociale della stagione esecutrice la cantante signora Margherita Ruini Cambon la quale svolgerà il seguente programma:

1.o) Canto popolare francese del XV. secolo «L'amour de moye»; Bach-Castelnuovo Tedesco: «Chanson de Fortunio» versi di de Musset; Attilio Parelli: «Notturno» versi di H. de Règnier; Lodovico Rocca «Sonetti Francescani»; «La vocazione di S. Francesco», versi di R. M. Pierazzi; Gino Tagliapietra: «I due orfani» versi di G. Pascoli.

2.o) 5 Canti popolari Russi, versioni italiane di M. Ruini Cambon; Modesto Mussorgsk: «Hopak».

Stato civile di Venezia

Nascite del 3: Maschi 4, femmine 5; totale 9.

Matrimoni del 3: Nessuno.

Decessi del 3: Maura Luigi di anni 70 con. possid. — Gradaro Arturo 34 id. r. pens. — Santin Angela 87 ved. casal. — Molinari Angela 84 id. id. — Garbati Angela 80 id. ricov. — Pesce Domenica 65 id. casal. — Ballarin Girolamo 41 id. id. — Marangoni Elisabetta 74 con. id. — Levi Albertina 64 id. id. — Donzello Francesca 84 nub. id.; tutti di Venezia.

LA GAZZETTA IN FRIULI

CRONACA DI UDINE

L'associazione calcio cittadina

Un tentativo che merita attenzione

I cittadini udinesi, qual più qual meno, sanno tutti le dolorose vicende dell'Associazione Calcio cittadina. Chiamiamole dolorose, poichè la rappresentanza fattiva del sodalizio, cioè la squadra che ha sostenuto le numerose competizioni con le avversarie dei campionati, se in un primo tempo ha effettuato un rapido progresso tanto da balzare da una categoria all'altra e da conquistarsi un posto nella serie di prima divisione, in un tempo abbastanza recente, e precisamente in questo campionato, il suo valore si è ridotto al nulla e le sue «chances» sono state completamente sostituite da una serie di contrattempi e di manchevolezze che hanno finito con fare della nostra squadra, un giorno temuta dalle avversarie, il fanale di coda della prima divisione.

D'altra parte il sodalizio versa in gravi condizioni finanziarie; e non è da nascondersi, cosa del resto ben naturale, che ad aggravare la condizione di vita della società sono sorte divergenze di vedute fra i dirigenti, e qualche malumore è stato creato anche per dei sistemi non sempre adatti, secondo alcuni, a favorire lo sviluppo e l'inquadramento delle energie sportive e particolarmente della passione calcistica.

La situazione non potrebbe essere differente essendosi venuto a creare un ambiente assai difficile intorno ad un organismo vivo e vitale sì, ma pieno di troppe autorità e di troppi competenti. Constatiamo infatti di un tempo (parliamo di tempi in cui lo sport non era una professione e le partite di calcio costavano al singolo al singolo giocatore e non al soldalizio) quando forse la passione per il gioco era più forte (e indubbiamente lo era), la nostra squadra era «governata» da una sola persona che ad essa dedicava con tutto l'amore tutta la sua competenza e tutte le ore libere. E fu in quei tempi che l'«Udine» ottenne dei meravigliosi successi.

In seguito la comprensione da parte del pubblico di questo sport sanissimo e vivace, gli aiuti finanziari, l'interessamento degli Enti pubblici, l'appoggio di Enti privati, la sistemazione del terreno di gioco, quello della sede del Sodalizio divenuto forte di un numero grande di soci, la divisione del sodalizio ginnico-sportivo e la creazione assolutamente libera della Associazione Calcio Udinese avrebbero dovuto creare un ambiente veramente «ad hoc» per la preparazione o meglio per il mantenimento di una squadra forte rappresentativa cittadina.

Invece....! Noi non vediamo dunque che la mancanza di un uomo adatto a svolgere una attività di vero e proprio «menager» della Società, e il primo coefficiente di nuovo impulso che dovrà essere dato, dovrà essere una ferrea disciplina.

Così noi crediamo che l'appello lanciato dall'Associazione troverà un'eco ben rispondente fra la cittadinanza che non mancherà di aderire alla proposta della Associazione traendo esempio dal gesto dell'on. Zimolo, Segretario federale, che ha risposto con una nobile lettera di adesione cui rispose a sua volta il presidente dell'A. C. U.

Ad ogni modo vedremo quale sarà il risultato di questa iniziativa che deciderà della vita del sodalizio cittadino. Se gli udinesi risponderanno con slancio e la squadra sarà affidata ad un vero competente appassionato, è indubbio che nuovi allori saranno colti dal nostro undici il quale è formato di ottimi elementi che individualmente valgono almeno quanto quelli delle altre città.

Le continue sconfitte del presente campionato sono la prova più evidente della completa disorganizzazione che doveva regnare nella squadra, se gli elementi erano in fondo quasi tutti quelli che un anno prima avevano sostenuto vittoriosamente degli urti con squadre di riconosciuto valore. Ora possiamo metterci sulla via di assestamento e poichè la volontà ed il desiderio di tutti è che la squadra cittadina continui degnamente le gloriose tradizioni, tutti devono concorrere con slancio nell'aderire all'appello dell'A. C. U. Incaricato della riscossione delle quote di adesione è il signor Federico Botti, Bottega del Libro, via Cavour.

L'investimento di un giornalaio

Ieri mattina mentre camminava per via Grazzano, lo strillone Felice Broili fu Giacomo di anni 49, da Treppo Carnico, venne investito da un camion. Immediatamente raccolto, fu dall'investitore stesso trasportato all'Ospedale civile dove il medico di guardia gli riscontrò la frattura al terzo medio e terzo superiore della gamba destra.

Contro il conducente il camion, certo Domenico Collavino fu Luigi di anni 31, da Cranglio, chauffeur presso la ditta Bertoni di Remanzacco, venne sporta denuncia anche perchè si trovava senza patentino e alla ditta Bertoni verrà rivolta una severa paternale per tenere alle proprie dipendenze un conducente non abilitato.

Assemblea rivenditori giornali

Domani lunedì alle ore 15 avrà luogo nell'Ufficio provinciale di Udine della Confederaziona nazionale sindacati fascisti, Via Prefettura, 10, l'assemblea generale straordinaria di tutti i rivenditori di giornali.

I tesserati sono tutti pregati di non mancare.

Stato Civile

Denuncie di nascita: Nati maschi vivi 2; nate femmine vive 2. Totale 4.

Pubblicazioni di matrimonio: Rosano Francesco capitano di fanteria con Sottocorona Francesca civile.

Denuncie di morte: Bacchetti Settimo fu Francesco agricoltore d'anni 83; Macotatti Scaini Carissima fu Leonardo villica d'anni 76; Zanor Luigi di Giovanni fabbro d'anni 30; Deotti Pertoldi Brigida fu Giovanni casalinga d'anni 79; Quargnassi Gio. Batta fu Giacomo legatore di libri d'anni 75.

Attività Sindacale

Mercoledì 9 marzo alle ore 10 precise presso l'ufficio provinciale sono convocati gli ispettori di zona e gli ispettori provinciali dei Sindacati per importanti comunicazioni della Segreteria generale.

Il Segretario dei Sindacati ha in questi giorni presieduto numerose assemblee di sindacati di categoria nel pordenonese e ovunque ha potuto constatare la salda efficienza di quelle organizzazioni, che funzionano egregiamente non soltanto per l'opera assidua dell'ispettore di zona sig. Tempestini, ma pure per l'aiuto incondizionato dei Fasci di combattimento del Pordenone.

Il geom. Consarino ha pure assistito alla riunione del Direttorio del Fascio di Sacile ed ha presi accordi col Direttorio per intensificare i buoni rapporti che già intercorrono fra l'ispettorato di zona del sacilese e quel Fascio.

Nella giornata di ieri ha presenziato a riunioni mandamentali a Gemona ed a Tarcento, alle quali sono intervenuti tutti i Segretari politici dei Fasci dei due Mandamenti e i dirigenti dei sindacati di categoria. Il Segretario dei Sindacati ha dato precise disposizioni tanto ai Segretari politici quanto ai Segretari dei Sindacati per un più rapido inquadramento delle organizzazioni dei Comuni.

Questa mane il geom. Consarino presiederà alle ore 11 l'assemblea dei metallurgici iscritti al Sindacato della nostra città e terrà un discorso sulle questioni di carattere sindacale interessanti questa categoria. Alle ore 10 assisterà alla riunione di carattere sindacale dei Segretari politici dei mandamenti di Udine, Codroipo e Palmanova che avrà luogo presso l'ufficio provinciale dei sindacati.

Per i volontari di guerra

La Sezione di Udine dei volontari di guerra, comunica:

«I volontari della Marcia di Ronchi che per tale fatto abbiano presentata domanda a soci di questa sezione, sono interessati a norma dell'articolo 2 del nuovo statuto sociale, a produrre anche il relativo brevetto firmato da Gabriele d'Annunzia senza di che non potrà essere loro riconosciuta la qualifica di volontario e conseguentemente dovranno essere radiati dai ruoli di questa sezione.

Si interessano altresì tutti quelli che pur avendo inoltrata regolare domanda in tempo, non avessero ancora conseguito il brevetto e la relativa medaglia di benemerenza, a volerlo comunicare alla sezione colla massima sollecitudine, indicando per quale tramite la domanda venne inoltrata.

Si rivolge infine formale invito a quanti ancora non lo avessero fatto, di regolarizzare la loro posizione amministrativa entro il 15 marzo p. v. tenendo presente che il mancato pagamento della quota sociale precluderà loro il diritto di partecipare all'assemblea che sarà indetta entro il corrente mese e per quelli inoltre che dopo il sopracitato termine risultassero morosi di due anni, sarà provveduto senza altro alla loro radiazione.

Il Comune per la mostra a Conegliano e l'Esposizione a Milano

Accogliendo l'istanza del presidente del Comitato per la Mostra infernazionale d'arte ispirata alla vite e al vino, che seguirà a Conegliano nel prossimo aprile e alla quale parteciperà anche il Friuli con manifestazioni folkloristiche, il Podestà on. Luigi Russo ha deliberato un concorso di L. 2500. L'on. Russo ha deliberato poi un contributo di L. 5000 a favore del Comitato friulano per la Fiera di Milano, nella quale, come è stato annunciato, il Friuli figurerà con un padiglione speciale.

All'Università Popolare

Domani sera lunedì 7 corr. nella sala dell'Università popolare, il prof. Paolo Arcari terrà una straordinaria conferenza sul tema: «Nicolò Machiavelli nel suo centenario».

I biglietti sono in vendita presso la Libreria Carducci, la cartoleria Miani e il bidello del R. Istituto Tecnico.

Tumiati al "Sociale,,

Con la nuova brillantissima commedia «Giochi al castello» di Franz Molnar ha debuttato ieri sera alla presenza di un numeroso pubblico la Compagnia del comm. Gualtiero Tumiati.

Il lavoro è stato acolto entusiasticamente ed il successo è da assegnarsi in gran parte alla Compagnia che è composta di ottimi elementi.

Nel pomeriggio di oggi domenica il lavoro si ripete ed in serata avremo un'altra novità: «I Romanzeschi» di E. Rostand.

Infortunio di una operaia

L'operaia Covazzi Ada di anni 18 addetta ad una impastatrice nella Fabbrica di paste della ditta Menazzi, rimase accidentalmente impigliata con una manica del vestito fra due ingranaggi della macchina. Nonostante gli sforzi della poveretta per liberarsi dalla morsa che le lacerava le carni, non potè togliere il braccio dalla brutta posizione che con l'aiuto dei compagni di lavoro lì vicini. La Covassi venne prontamente soccorsa e quindi trasportata all'Ospedale civile ove venne accolta e curata dal dr. Zuliani. Questi la giudicò guaribile in 30 giorni salvo complicazioni.

La partita di domenica

Oggi domenica la squadra bianconera scenderà a Treviso per incontrarsi con la équipe di quella città. La squadra udinese sarà così composta: Bon, Cantarutti, Bellotto, Gerace, Bonini, Chiussi, Bandiani, Agosti, Spivach, Tosolini, Molinis.

Farmacie di turno

Oggi domenica rimarranno aperte le farmacie di turno settimanale: Bosero, Via Vittorio Veneto — Conti, Via Gemona — Zuliani, Via Grazzano.

Cronache provinciali

Pordenone

Sindacato Infermieri. — L'altro giorno il Sig. Orfeo Tempestini, ispettore di zona dei sindacati ha proceduto alla costituzione del Sindacato Infermieri di Pordenone al quale ha aderito subito la maggior parte dei componenti la categoria. A segretario del nuovo organismo è stato nominato il Sig. Antonio Tubello.

Premiazione meritata. — E' con vivo compiacimento che apprendiamo la nomina testè avvenuta ad Agente Principale e Procuratore dell'importante Compagnia di Assicurazioni unione Adriatica di Sicurtà di Antonio Zaniboni, giovane intelligente e bravo che sulla nostra città gode la stima di calorose simpatie.

Rassegnazioni ed auguri. - I teatri nella Quaresima. — Inostri teatri cessate le danze si riapreranno stasera con i Cine. Però speriamo che al Licinio si preparono dei buoni spettacoli artistici.

Sul furto Vazzola. — Incessantemente procedono le indagini sull'ingente furto del gioielliere Vazzola. E qui giunto anche il cav. Conigli commissario di P. S. comandante la squadra mobile di Venezia e sta occupandosi attivamente.

Si confida sempre d'essere sulle piste dei due furfanti.

Monfalcone

Giunta Comunale. — Nella seduta di Giunta che ebbe luogo ieri sera, su proposta del pro-sindaco cav. Antonio Kleun, venne deliberato di intitolare una via della città industriale al nome del defunto Sindaco Giovanni Bonavia e precisamente il tratto di via che partendo dal campo del «tennis» sbocca vicino al portone principale d'ingresso al Cantiere Navale Triestino. La proposta è stata accolta ad unanimità e vivamente approvata la relazione del cav. Klum che in una chiara e breve sintesi illuminò la figura di Giovanni Bonavia e la sua benemerenza particolare nel campo industriale.

Nuovi lavori. — Fra poco verranno iniziati i lavori di allargamento delle scuole popolari Duca D'Aosta e il riatto dell'edificio esistente. La somma complessiva per questa opera si aggira sul mezzomilione di lire.

Lunedì verranno incominciati i lavori di costruzione delle 11 ville a due quartieri l'una, promossi dal locale Istituto Autonomo per le case popolari di Monfalcone.

L'annegato tratto a riva. — Alle 11.30 circa, vicino alla griglia della centrale elettrica del posto è venuto a galla il Minnizzi Giovanni suicidatosi come dicemmo nella notte di mercoledì scorso.

Cividale

Nel mondo degli Astri. — E' questo il titolo della conferenza che il giovane e studioso prof. Erminio Piazza, del nostro R. Liceo classico «Paolo Diacono» tenne applauditissimo ieri sera all'U. P.

Gemona

Riunione Sindacati. — Sabato 5 marzo alle ore 15 presso la sede locale del Fascio ha avuto luogo una riunione presieduta dal Segretario Generale dei Sindacati geom. Alberto Consarino alla fine di procedere all'inquadramento e alla sistemazione dell'organizzazione sindacale di questa zona.

Conferenza sulla coltivazione del granoturco. — Oggi 6 corrente il dottore Urbano Botrè direttore della locale Cattedra Ambulante di Agricoltura terrà nel palazzo scolastico di Magnano in Riviera una conferenza sulla coltivazione del granoturco. Verrà fata in tale occasione la distribuzione di premi agli agricoltori premiati nel Concorso Comunale fra i coltivatori di frumento.

Spilimbergo

Meritata promozione. — Apprendiamo con vivo piacere che il tenente dei RR. CC. sig. Mario Poli, marito della nostra concittadina Contessa Federica di Spilimbergo, attualmente comandante la tenenza di S. Bonifacio di Verona, è stato promosso al grado di capitano.

Al distinto e valoroso ufficiale vivissime congratulazioni con gli auguri di brillante carriera.

Porcia

Oblazioni all'Asilo Infantile di Porcia in morte della Sig.a Carla Porniz.

F.lli Voldevit fu Luigi L. 25; F.lli De Mattia 20; Toffoli Angelo 10; Pascolo Pietro 5; Bernardinis Antonio 5; Bernardinis Pietro 4; C. Alfonso Porcia 20; C. Antonio Porcia 15; Marson Giovanni 10; Tomba Emanuele 5; Moras Domenico 5.

L'Ente beneficato ringrazia.

Cronaca di Gorizia

Nella Banda della M. V. F. — Il maestro Rodolfo Penzo è stato nominato capomanipolo della Banda della 62.a Legione «Isonzo». All'Egregio uomo che tanto si prodiga per dare alla nostra città la possibilità di godere dei riuscitissimi concerti le vive congratulazioni.

Per misure di p. s. — Dai carabinieri di via Barriera venne tratto in arresto per misure di p. s. il contadino Lodovico Tonsig, di Giovanni, da Savogna d'Isonzo, perchè sprovvisto di documenti e di mezzi di sussistenza.

All'Ambulatorio della Croce Verde. — Certo Francesco Marussig, di 28 anni, da Gabria venne medicato all'Ambulatorio della Croce verde per avere riportato una ferita alla regione parientale sinistra, in seguito a caduta da una bicicletta.

Tre arresti e due dennuncie. — La scorsa notte in dano dei contadini Andrea Maurizio, fu Martino vennero rubate alcune galline. I derubati denunciarono il furto ai carabinieri e questi, fatte delle ricerche, identificarono i ladri nelle persone di Leopoldo Sokol, fu Lodovico, di 19 anni, Luigi Princio, di Agostino di 19 anni, Emilio Periz, di Antonio, di 20 anni e Francesco Sotio, fu Francesco, di 20 anni tutti da S. Pietro. Iprimi tre vennero tratti in arresto ed il quarto venne denunciato assieme alla ricettarice certa Giuseppina Sussic.

Stanig è arrivato. — Ieri mattina proveniente dallo Stabilimento carcerario di Udine è stato trasportato alle carceri di via N. Sauro il famoso Giovanni Stanig di Daniele, di 28 anni che come i lettori ricorderanno venne condannato in contumacia con sentenza del locale Tribunale a 25 anni di reclusione per truffe e falso.

Camera di Commercio e Industria - 17 listino dei prezzi all'ingrosso. — La Commissione convocata presso la Camera di Commercio sotto la presidenza del Commissario Sig. Antonio Orzan, ha pubblicato il 17.mo listino dei prezzi all'ingroso dei principali generi alimentari praticati sulla piazza di Gorizia, addì 28 Febbraio 1927, comprendente le seguenti voci:

Riso originario brillato: L. 200-205; Riso originario raffinato: 195-200; Farina granoturco gialla: 110-112; Pasta alimentare comune (compreso imballo): 320.325; Zucchero chistallino: 600-693; Olio comune di semi (franco fusto): 750-760; Lardo nostrano: 825-850; Sstrutto americano: 810-820; Strutto nostrano: 780-800; Caffe co'oniale comune: 2150-2200; Baccalà: 440-445; Orzo No. 10: 190-195; Fagioli 2.a qualità 150-160; Fagioli 1.a qualità 185-150; Patate: 90.

Iprezzi sopra indicati non comprendono l'importo del dazio consumo.

Riunione pugilistica a Roma

Una mandibola slogata

ROMA, 5

Ieri sera al Teatro «Adriano» si è svolto l'annunciato incontro di boxe, di cui ecco i risultati:

Jacovacci peso medio batte ai punti in 12 riprese il francese Delarge, campione europeo dei pesi medio massimi.

Marfurt Ferdinando peso piuma, batte ai punti Hebrans.

Fiermonte peso medio leggero vince per squalifica Porcher, per colpo basso al primo round.

Giverny peso medio massimo batte De Carolis per abbandono al sesto round. Il De Carolis ha riportato lo slogamento della mandibola. Trasportato all'Ospedale di San Giacomo, i sanitari l'hanno giudicato guaribile in 30 giorni salvo complicazioni.

Suicidio d'un milanese a Verona

VERONA, 5

Ieri, all'albergo di Piazza Erbe, di proprietà del sig. Ettore Trevisani, si è ucciso in una camera da letto, impiccandosi ad un gancio infisso nella parete prospiciente il letto, un giovane milanese, tale Tullio Spinelli d'anni 22, il quale alloggiava all'albergo da qualche giorno. Lo Spinelli ha lasciato una lettera all'autorità, pregando che fosse avvertita la sua famiglia del tragico divisamento. Sembra che le cause del suicidio siano da ricercarsi in dissesti finanziari.

Una gamba stroncata dal treno

BOLZANO, 5

L'operaio ferroviere Schrott Giuseppe, mentre stava lavorando su d'un vagone merci, perdette l'equilibrio, in seguito all'urto improvviso provocato da un treno merci manovrante, e cadde a terra rimanendo con una gamba su un binario. La gamba gli venne troncata dalle ruote del vagone stesso, che s'era mosso, in seguito all'urto subito. Il personale del treno prestò i primi e più urgenti soccorsi allo Schrott, che fu poi trasportato al sanatorio di Bressanone, dove versa in pericolo di vita. Una commissione giudiziaria ha fatto un sopraluogo per accertare le eventuali responsabilità.

Il passaggio del Duca d'Aosta per Vicenza

VICENZA, 5

Questa mattina è transitato per Vicenza, in stretto incognito, col diretto delle 4, il Duca d'Aosta, in viaggio per Venezia.

Grave caduta d'un operaio

VICENZA, 5

Nel pomeriggio di oggi è stato trasportato all'Ospedale l'operaio Rizzi Giovanni di anni 31, abitante a Porta Padova, ferito gravemente alla testa e contuso in varie parti del corpo. Il Rizzi era caduto da otto metri di altezza, mentre stava scendendo da un'antenna elettrica in Via Mazzini.

AGORDO

Comitato di organizzazione ed assistenza Balilla per l'Agordino. — In omaggio ai dettami testè emanati dal Governo di rinnovamento e di forza, si è formato un Comitato allo scopo di fornire quei mezzi materiali e morali che sono necessari all'istituzione pro Balilla dell'Agordino.

Fanno parte del Comitato in oggetto tutti i R. Podestà dell'Agordino oltre al comandante di coorte Balilla sig. Di Lernia Francesco ed il vice-comandante dott. Mollura, il capo gruppo sportivo fascista «Tita Fumei» sig. Basile Arturo ed il segretario del Sindacato ferrovieri della Bribano-Agordo sig. Ottaviani Evangelista.

Comunicato. — Il Commissario per il Fascio di Agordo, rende noto: E' fatto obbligo a tutti i fascisti di depositare presso questa sede, e non più tardi del 10 c. m., la propria fotografia da applicarsi alla tessera del Partito.

RIVA

Mostra ortaggi. — Domenica mattina 6 marzo alle ore 11 precise avrà luogo presso questo Municipio la premiazione della 2.a mostra ortaggi tenutasi qui a Riva il 31 dicembre 1926.

Il Direttore della cattedra di Trento prof. Guselotto terrà per l'occasione una conferenza sull'orticultura. Avverto quindi tutti gli orticultori e gli altri interessati perchè intervengano numerosi al discorso tecnico del quale si potrà apprendere utili insegnamenti che poi renderanno grandi vantaggi a coloro che li metteranno in pratica.

Orario della linea Venezia-Campalto

Giorni feriali

Partenza da Campalto: 3.45 — 6 — 9.15 — 14 — Arrivo a Venezia: 4.30 — 6.30 — 9.45 — 14.30.

Partenza da Venezia: 5 — 8.30 — 10.15 — 18 Arrivo a Campalto: 5.30 — 9 — 10.45 — 18.30.

Giorni festivi

Partenza da Campalto: 3.45 — 6 — 9.15 — 13.30 — 18 — Arrivo a Venezia: 4.30 — 6.30 — 9.45 — 14 — 18.30.

Partenza da Venezia: 5 — 8.30 — 10.15 — 14.30 — 19 — Arrivo a Campalto: 5.30 — 9 — 10.45 — 15 — 19.30.

LA DOMENICA SPORTIVA

La terz'ultima giornata di campionato ci indicherà le sei finaliste

Lotta serrata nei due Gironi Nazionali

(g.m.) Siamo alle strette: quest'oggi è la terz'ultima domenica delle eliminatorie pel Campionato Italiano, ed è certo che si potrà avere un'indicazione sulle sei squadre che dovranno entrare in finale. La battaglia si annuncia quindi grossa nei due gironi della Divisione Nazionale.

Infatti, nel primo girone, mentre Juventus ed Internazionale — leaders irraggiungibili — hanno già partita vinta ospitando rispettivamente i coraggiosi napoletani e gli scapigliati bresciani — Genoa, Hellas e Casale giocano partite assai temibili. Gli uomini di Renzo de Vecchi — bisogna convenirlo — arrischiano assai meno dei loro diretti avversari — i casalesi — recandosi a Roma per incontrarvi gli albini. Dalle ultime partite di Campionato, dalla magnifica affermazione ottenuta domenica scorsa nella gara per la coppa «Italia» dove sconfisse gli internazionalisti, il Genoa si fa preferire per la vittoria nel match contro l'Alba. Questa squadra, che all'inizio del Campionato aveva fatto bene sperare ed ai critici aveva strappato grida d'ammirazione per le ottime prove sostenute, è andata gradatamente calando ed oggi si trova a lottare disperatamente con i veronesi per salvarsi dalla retrocessione. Anche domenica scorsa — contro la squadra di III. divisione U. S. Vigevanese — gli albini venivano clamorosamente battuti nella gara per la Coppa «Italia»: è questo un chiaro indice della non buona forma dei romani che, molto probabilmente, con i napoletani formeranno il duo che retrocerà nel girone A. Il Genoa, dunque, dovrebeb vincere a Roma e nettamente.

Pro Vercelli-Casale ed Hellas-Modena, sono gli incontri maggiori di questo girone. Che faranno i nero-stellati di Caligaris sul terreno dei bianchi vercellesi?... E' una domanda che molti sportivi e molti competenti si sono fatta in questi giorni, domanda alla quale però nessuno ho osato rispondere con precisione. Si opina che i casalesi dovranno piegarsi, giacchè è notorio che a Vercelli ben raramente si può passare vittoriosi. La partita di andata tra helladini e modenesi, si è chiusa alla pari dopo un match burrascosissimo: si temette perfino che venisse sospesa... Ciò non accadde. Le due rivali si ritroveranno quest'oggi a Verona e riprenderanno la lotta aspramente, ma cavallehanno estremo, assoluto bisogno di vincere per lasciare agli albini il penultimo posto in classifica. Sappiamo — e la vittoriosa affermazione sulla Pro Vercelli è un chiaro indice — che i giallo-bleu di Porta, quando giocano una «carta decisiva» — s'impegnano a fondo e riescono ad ottenere quel risultato che gli stessi loro «supporters» non osano alla vigilia sperare. Agli helladini, dunque, il favore del pronostico: auguriamoci che sappiano cogliere la vittoria.

Nel Girone B, il great-event è fornito dall'incontro Bologna-Milan che si svolgerà allo Sterlino. I rosso-bleu hanno bisogno di vincere per assicurarsi l'entrata in finale, mentre i milanisti di Barzan tenteranno di tutto pur di conquistare i due punti o — per lo meno — chiudere alla pari. Il match si annuncia, quindi, estremamente duro per ambo le squadre: il pronostico è in leggero favore dei bolognesi. La quarta aspirante ai tre posti finalisti — l'U. S. Livorno — ospiterà la forte compagine dei grigi alessandrini.

Battaglia grossa anche a Villa Chayez, battaglia che potrà risolversi in favore degli amaranto... se tutto procederà secondo la logica! I «granata» torinesi, portandosi a Genova contro l'Andrea Doria, hanno novanta probabilità su cento di vittoria; mentre i padovani dovrebbero vincere sui fortitudiniani. Interessante devo riuscire l'incontro a Cremona fra grigio-rossi e sampierdarenesi, incontro che dovrebbe vedere la riscossa degli uomini di Ravani i quali corrono serio pericolo di retrocedere.

La prima divisione

Anche nel «Girone di ferro» della I divisione si annuncia per oggi lotta ad oltranza. Nel mentre gli atalantini giocheranno l'ultima loro carta a Venezia, i bustesi dovranno far i conti colla coraggiosa compagine comasca la quale non dovrebbe cedere tanto facilmente.

Ben si vede, però, che il compito più duro è oggi per i bergamaschi: difatti la Pro Patria — pur dopo viva lotta — dovrebeb spuntarla sui conterranei.

Dal canto suo la Triestina, ospitando i monfalconesi, inizia oggi il «serrate» per tentare di agguantare le due squadre «leaders» dalle quali è separata da uno scarto minimo di punti. Se oggi i due teams lombardi incapperanno in due sconfitte, i campioni giuliani potranno sperare nel successo finale.

La Fiumana, ospitando i mantovani, dovrebbe guadagnare non troppo difficilmente i due punti, mentre i trevigiani — in ottima forma — non stenteranno molto a battere i friulani.

Nelle divisioni minori

La tredicesima giornata nel Campionato di II Divisione, presenta buoni incontri nel «Girone C». I bianco-rossi di Vicenza, ospiteranno i granata dolesi e questo match si presenta assai interessante. Il «Vicenza» dovrebbe vincere, ma dopo viva lotta con i coraggiosi avversari che oggi si trovano in ottima forma.

Le partite di Trieste (Edera, Faenza e di Gorizia (Pro Gorizia-Copparese) dovrebbero risolversi nettamente in favore delle squadre ospitanti; mentre assai incerto a prevedersi è l'esito dell'incontro tra fiumani e pordenonesi.

A Padova scenderà la Ponziana per battersi con la Fumei: i triestini si impegneranno a fondo per strappare quel successo che verrebbe a lasciarli in quell'ottima posizione di classifica cui oggi si trovano.

Nella III Divisione — Girone Veneto — si avranno oggi parecchi incontri fra cui campeggia quello che a Venezia opporrà i bianco-neri libertiani ai giudecchini. Tale match riuscirà estremamente interessante ed emotivo: la «Libertas» — leader finora imbattuta nel Gruppo C — è nettamente favorita. Ecco l'elenco delle partite:

Gruppo A: Bentegodi, Scaligera, Bassano, Cot. Rossi, Thiene, Cittadella.

Gruppo B: Italia, Rialtina, Monselicense, Petrarca, Adria, Muranese, Piovese, Battaglia.

Gruppo C: Ardor Giudecca-Libertas, Mestre-Mirano, Noalese-Marano, D. L. Ferroviario-Lido.

Gruppo D: Montebelluna, Sanvitese, Portogruarese-Oderzo, Motta-Vittorio.

Atalanta - Venezia

L'attesa per l'incontro odierno che avrà inizio alle 14.30 al Campo Sportivo Fascista di S. Elena, è addirittura spasmodica.

Gli sportivi veneziani hanno seguito con vivissima simpatia le magnifiche affermazioni della valorosa squadra bergamasca che lotta strenuamente per mantenersi alla testa del «Girone di ferro» e l'attendono oggi a S. Elena per tributarle quell'applauso cordiale e sincero che realmente si merita.

La partita si presenta estremamente dura e difficile per i nero-verdi concittadini. Essi, ormai, non possono sperar altro che di sensibilmente migliorare la loro posizione in classifica, mentre gli atalantini giocano proprio a Sant'Elena la loro carta decisiva.

Avremo modo, quindi, di assistere ad un match ricco di fasi emotive, interessantissimo e di esito quanto mai incerto. Stando alla «carta» e volendo seguire la consuetudine, se vogliamo fare un pronostico quest'è per la squadra ospite. D'altro canto, però, è notorio che a Sant'Elena — specie in partite di campionato — vincere è una impresa quanto mai difficile, per non dire impossibile. Tutt'al più qualche team è riuscito a cavarsela con dei matches pari... non più in là!

In questa stagione assistemmo — nonostante la nostra squadra fosse all'inizio assai in mal arnese — a partite magnifiche ed emozionanti. Monfalconese, Udinese, Mantova e Fiumana tornarono a casa loro battute; mentre Pro Patria, Treviso e Triestina strapparono un punto sul terreno di S. Elena, punto due volte fortunoso. Vogliamo alludere alle partite contro trevigiani e triestini, partite dove i veneziani meritavano la vittoria essendo stati nettamente superiori ai loro forti avversari.

Le squadre scenderanno in campo nelle probabili formazioni seguenti:

VENEZIA: De Sanzuane, D'Este e Lazzarato; Novello, Riviera e Bergamini; Padovan, Giuge, Mura, Hilt e Franzoi.

ATALANTA: Perani I.o, Coppo e Pasinetti I.o; Malagni, Bonzani e Varasi; Perani II.o, Poggio, Lukats, Cornoldi e Buschi.

L'incontro sarà arbitrato dal signor

La Milizia e la virtù educativa dello sport

nel discorso di S. E. Turati a Ponte Legno

PONTE DI LEGNO, 5

La giornata di chiusura delle gare di campionato fra le squadre di sciatori della Milizia Nazionale, che si sono svolte durante la settimana a Ponte di Legno, assunse un acarattere di alta significazione per la presenza dell'on. Turati, Segretario generale del Partito, il quale è venuto quassù per incarico del Duce a dare la manifestazione tangibile dell'alto interesse del Capo del Fascismo per le ardite competizioni delle camicie nere e dell'importanza che ad esse è riconosciuta.

Brillanti risultati

Preparare speciali squadre della Milizia alla tattica di alta montagna che consenta, mediante l'esercizio dei pattini da neve, la possibilità di rapidi spostamenti sulla frontiera alpina: questo è lo scopo dei corsi sciatori della Milizia che hanno riunito a Ponte di Legno gli elementi più idonei di ogni zona avente reclutamento montano; scopo riconfermato nei discorsi dell'on. Turati e del generale Bazan ieri alla cerimonia della premiazione.

Oggi, a gare terminate, ci piace mettere in giusto rilievo la completa e brillante riuscita dell'iniziativa del Comando generale della Milizia, che ha servito a rivelare una preparazione ed uno spirito di corpo ammirevoli fra le camicie nere presenti alla competizione, il cui risultato sarà anche di migliorare e propagare sempre più l'uso degli sci, come esercizio bello e sano del corpo e come mezzo di efficienza della Nazione.

L'on. Turati è giunto ieri alle ore 10 in automobile da Brescia, accolto molto festosamente da questa brava e laboriosa popolazione di montanari, che gli ha fatto trovare archi trionfali, festoni e tricolori dappertutto, oltre alle balde schiere degli iscritti al Fascio col segretario gr. uff. Donati, dei balilla e delle piccole italiane, tutti ordinatissimi e disciplinati.

Le gare di salto

Il Segretario del Partito si è unito a S. E. il generale Bazan e al gruppo degli ufficiali generali della Milizia che lo attendevano con l'on. Ferretti e il Podestà, recandosi al trampolino di salto, dove ufficiali e militi aspettavano per disputare le finali. All'arrivo dell'on. Turati il direttore dei corsi, seniore Guarneri, ha ordinato l'inizio delle gare.

Ad uno ad uno i concorrenti sono scattati dal trampolino, destando viva ammirazione per l'arditezza e la perfezione dei salti, tutti brillantemente riusciti. Sovratutto una camicia nera si è fatta ammirare: Attilio Vuerich di Pontebba, coprendo la distanza maggiore di m. 32.

Alla competizione si sono presentati anche due minuscoli balilla di Ponte di Legno: il dodicenne Beltracchi che già conosciamo ed un suo coetaneo, Pierino Sandrini. Entrambi sono stati molto complimentati dall'on. Turati, che ha voluto consegnare loro un premio speciale.

La cerimonia della premiazione, che si è svolta nel pomeriggio nel salone maggiore dell'albergo, ha avuto un severo carattere militare. In piedi, dietro il grande tavolo dei trofei e delle medaglie, erano l'on. Turati in divisa di console, il capo di Stato Maggiore generale Bazan, i generali Graziani, Carini, Perol, Vernè e Spalvieri, l'on. Ferretti e numerosi consoli e rappresentanti dell'Esercito e dell'Aviazione. Gremivano la sala ufficiali e militi.

Parla il gen. Bazan

Il generale Bazan, rappresentante del Comando generale della Milizia, ha pronunciato un breve discorso, ringraziando l'on. Turati del suo intervento. Un caldo ringraziamento ed un elogio ha rivolto pure al console generale Carini, comandante la seconda zona, alla cui fervida e appassionata opera è dovuto il successo delle gare.

L'oratore ha rifatto la storia di questa competizione della Milizia, aggiungendo che per il prossimo anno il Comando generale ha stabilito di destinare una somma doppia di quella concessa questa volta, perchè sempre più si diffonda fra le camicie nere la passione per il nobile esercizio dello sci, il quale si compenetra con la più alta funzione della Milizia, contenuta nella sua stessa denominazione: sicurezza nazionale.

Il generale Bazan ha augurato che l'anno prossimo l'adunata degli sciatori sia ancora maggiore dell'attuale ed ha chiuso invitando i presenti ad elevare un pensiero alla memoria della camicia nera Campagnaro che ieri ha immolato la sua vita nell'atto di compiere il dovere.

Al generale Bazan ha fatto seguito l'on. Turati mantenendo al suo discorso un carattere di severa e concisa austerità militare, che ha voluto annunciare nella premessa, dicendo che non parlava il Segretario generale, ma il milite ai militi.

Il discorso di S. E. Turati

Quindi l'on. Turati ha portato il saluto del Duce ed accennando rapidamente ai compiti della Milizia, definendoli essenzialmente politici, ha aggiunto che essa ha anche i più alti fini morali e fisici agli effetti della razza e dell'avvenire della nazione.

«Ed è solo attraverso lo sport — ha detto l'oratore — che le nostre generazioni diverranno quelle che noi vogliamo, cioè capaci di superare ogni prova e di tutto ciò che è gloria, vittoria ed anche sconfitta. Perchè la nostra è una scuola di vita, di fronte alla quale tutti siamo uguali e dobbiamo sentire questa responsabilità di educare la nostra gioventù alle appassionate contese dello sport. E per questa funzione nessun organismo è più idoneo della Milizia».

A questo punto l'on. Turati si è richiamato alle funzioni attuali della Milizia e ricordando le meravigliose prove di volontà e di coraggio date dai due piccoli balilla che si erano presentati poco prima alla gara di salto, ha detto che il Fascismo non deve vivere del passato o del presente; la sua ragione di vita è e deve essere l'avvenire.

Il Segretario generale, associandosi alle parole del generale Bazan, ha inviato un commosso saluto al milite Campagnaro. «Noi non possiamo fermarci — ha aggiunto l'on. Turati — quando uno dei nostri cade lottando; per ognuno di noi che muore nella lotta, mille ne nascono. Questo è l'esempio che abbiamo dato al mondo, di fronte al quale noi soltanto, noi militi del Fascismo, siamo responsabili dell'Italia d'oggi».

Acclamazioni commosse ed entusiastiche hanno salutato le energiche parole dell'on. Turati, il quale ha subito pregato il generale Carini di procedere all'appello dei premiati. Il Comandante della seconda zona ha dato lettura dei risultati finali delle gare, che sono i seguenti:

La classifica finale

Campionato assoluto Militi: 1. Rossi Giacomo di Ponte di Legno, 15.a legione, seconda zona. Alla Legione sono assegnate la Targa Teruzzi, biennale e la Coppa Città di Pavia; 2. Rossi Albino di Ponte di Legno; 3. Rossi Battista di Ponte di Legno; 4. Rossi Bortolo di Ponte di Legno; 5. Vuerich Attilio di Pontebba, sesta zona; 6. Maquignaz Luigi di Valtournanche, prima zona.

La Coppa Mussolini è assegnata alla 15.a Legione, chiamata «La Leonessa» di Brescia, che con i fratelli Rossi di Ponte di Legno ha presentato la squadra meglio classificata in tutte le gare.

Campionato assoluto ufficiali: 1. Capomanipolo Cristomanu della quarta zona; 2. Capomanipolo Mezzera della seconda zona.

Campionato assoluto di salto Militi: 1. Vuerich Attilio della sesta zona; 2. Maquignaz Luigi della prima zona; 3. Antonietti Tobia della prima zona; 4. Sissidini Ersilio della seconda zona; 5. Rossi Giacomo della seconda zona; 6. Cattaneo Rocco della seconda zona; 7. Antonietti Saverio della prima zona; 8. Peratoner Adolfo della quarta zona; 9. Rossi Albino della seconda zona.

Campione assoluto è proclamato il milite Vuerich Attilio di Pontebba.

Campionato di salto ufficiali: 1. Capomanipolo Mezzera della seconda zona, sesta legione; 2. centurione Maltini della quarta zona, Venezia; 3. seniore Luiggi della sesta zona; 4. capomanipolo Cristomanu della quarta zona.

Ad ognuno dei militi come venivano chiamati dal generale Carini, l'on. Turati consegnava i premi.

Un telegramma al Duce

Terminata la cerimonia, il Segretario generale ha inviato il seguente telegramma al Duce:

«S. E. Mussolini - Capo Governo - Roma. — Manifestazioni sportive Milizia sono ora terminate in superbo spettacolo audacia e forza. Comandanti Milizia, dirigenti generali Treviso, Como, Brescia, Bergamo, Sondrio, riuniti in fraternità con camicie nere fedelissime di tutta zona salutano il Comandante e il Duce promettendo che per qualunque prova non solo saranno pronti nel corpo, ma saldi nel cuore. — Devotamente: TURATI».

Prima di lasciare Ponte di Legno per Brescia il Segretario generale del Partito e S. E. Bazan hanno visitato la salma del milite Campagnaro, vegliata in permanenza da una guardia d'onore.

Oggi Ponte di Legno appresterà solenni funerali al valoroso milite. In seguito la salma partirà per Castelfranco Veneto. Per iniziativa del Podestà di Ponte di Legno la località in cui è caduto il milite Campagnaro verrà intitolata al suo nome e sul posto sarà elevato un cippo che lo ricordi.

Arturo Pianca

Libertas - Ardor

L'incontro che si svolgerà oggi alla Giudecca fra libertiani e giudecchini, assurge a grande importanza per l'antagonismo esistente fra i due teams.

La «leader» del Gruppo C di 3.a Divisione dovrà oggi ben guardarsi dalla pur forte avversaria che si impegnerà a fondo per strappare quei due punti per lei preziosissimi.

Il match si presenta quindi assai emotivo ed incerto: la «Libertas» ha il favore del pronostico.

I solutori della sciarada a premio

C'inviarono l'esatta soluzione della sciarada a premio di lunedì u. s. (MISERIA) i seguenti:

Signore: Gina e Clelia Gatta, Giovannina Bettati, Elsa Novati, Evelina Taffon, Zambler, Elena Castellani, Salvador Rosina, Dina Piazza, Giulietta Ginetri, Lauretta Pianon, Leonilde Moro, Maria Marchi, Fanny Pezzini, Clotilde Colonnello, Anna Pinzoni, Bettina Osvaldini, Giulia Foà, Giuseppina Degasperi.

Signori: Vittorio Coltro, G. B. Gamba, Arturo Mandick, Giuseppe Stalda, Nino De Sanzuane, Carlo Minotto, Adriano Karlitzky, Ugo Fraschetti, Aurelio Bonetto, Eugenio Alzètta, Ruggero Merlo, Alfredo Rocchetto, Natale Delfitto, Valenzin Mario, Vincenzo Michelini, Ettore Regazzi, Ruggero Degà, Cesare Orlando, Umberto Zortea, Giulio Rossato, Gino Landi, Arturo Pozzati ed Enigma Club di Noale.

La sorte favorì: Lauretta Pianon, Maria Marchi, Vittorio Coltro e Valenzin Mario.

Quotazioni di Borsa

BORSA DI MILANO

MILANO, 5. — Chiusura. Banca d'Italia 2305 — Banca Commerciale Italiana 1250 — Credito Italiano 635 — Banco di Roma 113 — Banca Nazionale di Credito 545 — Credito Marittimo 520 — Consorzio Mobiliare Finanziario 688 — Ferrovie Mediterranee 400 — Ferrovie Meridionali 663 — Rubattino 555 — Libera Triestina 415 — Cosulich 224 — Costruzioni Venete 195 — Ansaldo 100 — Ilva 212.50 — Metallurgica Italiana 131 — Elba 55.50 — Montecatini 225.50 — Breda 158 — Fiat 522 — Isotta 195 — Officine Meccaniche 92.50 — Reggiane 53 — Distillerie Italiane 124.50 — Industrie Zuccheri 530 — Raffineria Ligure Lombarda 619 — Eridania 732 — Gulinelli 150 — Riseria Italiana 130 — Fondi Rustici 225 — Beni Stabili-Roma 647 — Grandi Alberghi 131 — Esportazione Italo Americana 390 — Pirelli 687 — Cementi Spalato 302 — Cotonificio Cantoni 3800 — Cotonificio Turati 741 — Cotonificio Veneziano 178 — Cascami di Seta 840 — Tessuti stampati De Angeli 816 — Lanificio Targetti 320 — Lanificio Rossi 3550 — Soie de Châtillon 140 — Linificio e Canapificio Naionale 507 — Manifatture Cotoniere Meridionali 40 — Manifatture Rossari Varzi 785 — Manifatture Tosi 307 — S. N. I. A. 226 — Bernasconi 142 — Adriatica di Elettricità 215 — Elettrica Bresciana 224 — Elettrica Negri 215 — Edison 604 — Ligure Toscana di Elettricità 279 — Vizzola 945 — Marconi 78 — Terni 450 — Esercizi Elettrici 163.

TITOLO	MILANO 4	MILANO 5	TRIESTE 4	TRIESTE 5
Rend. 3.50%	64.—	63.90	63.75	63.75
Consol. 5%	81.—	80.95	80.90	80.90
Francia	89.05	89.10	88.50	88.50
Svizzera	437 90	437.95	432.—	432 —
Londra	110.47	110-50	110.—	109 90
New York	22.77	22.78	22.65	22.65
Berlino	5.40	5.40	5.35	5.33
Vienna	3.21	3.21	3.16	3.15
Bucarest	13.70	13.75	13 —	13 —
Belgio	316.—	317.—	310. —	310. —
Spagna	384.—	384.25	375.—	377.—
Praga	68.50	67.00	67.25	67.—
Budapest	4. —	3.98	3.95	3.93

Altri cambi della Borsa di Trieste: Amsterdam 9.04 — Zagabria 39.75 — Albania 5.50 — Norvegia 4.34.

Numero dei Titoli trattati

Il giorno 4 Marzo 1927

TITOLI	N. Totale dei titoli esistenti	N. dei Titoli trattati
Banca d'Italia	300000	97 7.
Banca Comm. Italiana	1400000	9000
Credito Italiano	800000	550
Cosulich «Triestina di Navigazione»	1250000	1025
Ferrovie Meridionali	579170	475
Navigazione Gen. Ital. «Rubattino»	1200000	1825
Cotonificio Turati	180250	375
» Veneziano	333334	2725
Filat. cascami di seta	210000	1400
Soie de Chatillon	2000000	14875
Linificio e Canap. Naz.	600000	375
Manif. cotonerie Merid.	1000000	3900
Snia Viscosa	5000000	7200
Ilva - Alti Forni e Acciaierie d'Italia	750000	3125
Miniere Alti Forni Elba	1500000	550
Miniere Mercurio Monte Amiata	648000	1175
Soc. An. Gen. p. Ind. min. - Montecatini	5000000	2675
Fiat - Fabb. Automob. Italiana - Torino	2000000	35975
Officine Meccan. già Miani e Silvestri	600000	1225
Adriatica di Elettric.	2000000	400
Elettricità Alta Italia	1000000	175
» dell'Adamello	1500000	—
Gen. It. Edison di Elett.	1200000	1325
Meridionali di elettr.	1200000	50
Terni - Soc. per l'ind. e l'elettricità	1591750	5175
Unione esercizi elett.	3375000	4250
Distillerie Italiane	1100000	5575
Ligure Lomb. Raffinazione Zuccheri	375000	300
Aedes An. Lig. Imprese e Costruz.	1875000	6800
Bonif. terreni ferraresi	500000	6850
Istituto Fondi Rustici	700000	1050
» Rom. Benistab.	400000	1075
Eridania	300000	250
Pirelli e C.	240000	—
Soc. Risan. di Napoli	120000	1825

Estrazione del Lotto 5 Marzo 1927

VENEZIA	77	38	70	64	28
BARI	79	57	52	4	62
FIRENZE	38	27	19	5	81
MILANO	23	42	31	29	14
NAPOLI	89	9	37	8	70
PALERMO	89	74	14	53	30
ROMA	76	62	83	44	59
TORINO	56	1	50	65	37

Avvisi Economici

Gli Economici si ricevono negli uffici dell'UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA, Piazza S. Marco, 144, fino alle ore 18 per la pubblicazione nel giorno successivo.

Ricerche d'impiego

Cent. 10 per parola (min. L. 1)

MESTRE cerca occupazione esperto contabile, referenze, cauzione. Scrivere: Casetta 12 C. Unione Pubblicità. Venezia.

Offerte d'impiego

Cent. 20 per parola (min. L. 2)

IMPORTANT foreign firm in Venice offers positions to men not over 25. Good knowledge of English and bookkeeping required. Write, Cassetta 18 C Unione Pubblicità, Venezia.

Fitti

Cent. 20 per parola (min. L. 2)

AFFITTASI prontamente appartamento ammobiliato Canal Grande. Scrivere: Casetta 20 C Unione Pubblicità, Venezia.

SEI vasti magazzini con due rive d'approdo affittansi Bragora 4602; vederli trattare rivolgersi Borgoloco Santa Maria Formosa 6119, Venezia, dalle 9 alle 10.

Rapp. - Piazzisti

Cent. 30 per parola (min. L. 3)

PIAZZISTI e Viaggiatori, visita clientela ed Enti privati offre, Fabbrica Impermeabili, lauto e sicuro guadagno. Soltanto serissimi interessati, rivolgersi MILANO, Via Sangiorgio 20.

Commerciali

Cent. 40 per parola (min. L. 4)

ACCETTA cambio acquista oro, gioie argenteria, gioielleria Brandino, Calle Fuseri 4459, Venezia, Telef. 3086.

ACQUISTA oro brillanti oggetti usati oreficeria Alzetta, Ponte del Lovo, Venezia. Ricco assortimento argenterie, orologerie per regali.

ESCAVATORE seminuovo Decauville-locomotive vendo. Prof. Bonino, Santiapostoli 4689, Venezia.

Madame ANNA GLAVARI
(di Pontevedro)

ha il piacere di annunciare il suo fidanzamento col Principe Danilo e informa che lunedì 7 corrente aprirà i saloni del suo Palazzo a S. Luca N. 3988 e si onora invitare tutti gli amici.

Il presente comunicato surroga gli inviti personali.

APPENDICE DELLA «GAZZETTA DI VENEZIA» - N. 86

La Vedova dai Cento Milioni

di CARLO MÉROUVEL — *Proprietà riservata*

Si ricordava delle strane voci che erano giunte fino a lei.

Si figurava il padre ucciso in duello, però non si sapeva per quale motivo segreto; sua madre morta di dolore qualche tempo dopo.

La sua gioventù non era stata che una serie continua di sventure, e l'avvenire le appariva ancora più oscuro e doloroso.

Un presentimento che non l'ingannava, le mostrava i tranelli che le erano tesi e nei quali era per così dire caduta anticipatamente; lo spionaggio degli sbirri di quei despoti nella dipendenza dei quali ella era caduta per necessità e che giungevano perfino a frugare negli armadi delle impiegate per scoprirvi i loro più intimi segreti del cuore.

Non potendo esercitare in casa sua queste odiose perquisizioni, essi la facevano seguire e sorvegliare con uno scopo che ella non osava approfondire.

Vedeva Roumagnat che la fissava per tutto il giorno coi suoi occhi ardenti e il cui amore, leale tuttavia e onesto, le faceva paura quanto l'avversione degli altri.

Ella gli era grata della sua protezione, provava per lui una vera amicizia, ma al pensiero di appartenergli, tutto il suo essere si rivoltava.

Ella aveva un bel ragionare, rimproverarsi quest'avversione come una viltà e una ingratitudine: tale sentimento era invincibile!

Fatalmente, anche da questo lato, finirebbe per perdere il solo amico che le restava.

Il suo vicino, il barone di Sevran, non la spaventava.

Era il solo che le inspirasse una reale simpatia.

Il barone l'interessava.

Si era abituata a vederlo sulla sua terrazza che egli non lasciava quasi mai.

Ma ella non sapeva risolversi a vendersi; avrebbe preferito gettarsi nella Senna, con una buona pietra al collo, o stendersi sotto un treno lanciato a tutto vapore per farsi tagliare a pezzi, anzichè ricorrere a questa suprema e degradante risorsa.

Da qualunque parte si voltasse, tutto era dunque irritante per lei.

L'amore di Candeilles aggiungeva affanni mortali a quelli dai quali era oppressa.

Ella lo amava sempre, appassionatamente, in segreto; ma era un supplizio di più che la torturava.

Con le sopracciglia aggrottate, con gli occhi fissi, coi nervi irritati ella si sprofondava in questa contemplazione di un avvenire così dubbio e di un passato così desolato, quando due braccia la circondarono in una carezza.

— Che cos'hai — le domandò Andreina.

— Niente!

— Sì; hai qualche affanno. Poco fa leggevi.

— Infatti leggevo!

— Che cosa dunque?

— Una lettera.

— Di casa nostra? — domandò Serafina gettandosi al collo della sorella.

Ella emise un sospiro di rimpianto.

— Vedi bene che ci pensi anche tu, — disse la sorella maggiore.

— Vi eravamo così felici!

Fu il solo lamento di quell'angelo di virtù e di rassegnazione trapiantato come un arbusto fragile e delicato dal suo campo nativo sul suolo ingrato e avvelenato di Parigi.

Serafina passò un braccio sotto la testa della sorella e la cullò, come fa una madre alla propria figlia coprendola di baci.

Poi, quando la vide addormentata, cadde lei stessa in un sonno pesante e penoso, popolato di sogni funebri e di cattivo augurio come tanti uccelli notturni.

XX.

In una capanna di carbonaio.

Dopo il suo arrivo al castello di Candeilles, la condotta della contessa Guglielmina era difficile a comprendersi.

Era divenuta vagabonda come una cerva.

Si compiaceva a girare nei boschi o correva a cavallo da una estremità all'altra del suo dominio e nei villaggi vicini.

Affettuosissima in ogni circostanza di fronte al marito, ella viveva in realtà come isolata, non trovandosi con lui che all'ora del pranzo, e lamentandosi di malesseri e di tristezze che l'obbligavano a rimaner sola.

Spesso incontrava nella foresta Trucheux, di cui il marito le aveva raccontata la storia.

Il mendicante si fermava sul suo passaggio diritto in riva ai fossi, col cappello in mano, e rimaneva immobile fino a che ella si era allontanata al trotto del suo cavallo.

Ella studiava il paese; lo esaminava nei suoi minimi particolari, e si divertiva a parlare coi contadini occupati nei lavori dei campi.

Il suo accento straniero li divertiva.

L'amavano molto per la sua bontà.

Ella cercava di preferenza quelli che avevano conosciuto le signorine di Varannes e il vecchio marchese.

Parecchie volte era andata alla fattoria della Grande Noè, in casa dei Pallois; vi rimaneva in conferenza ore intiere col vecchio contadino che non la finiva più coi racconti sull'infanzia delle due fanciulle.

Egli conservava un buon ricordo dei suoi antichi padroni.

Compiangeva le fanciulle nella loro miseria e più di una volta gli era venuta la idea di riparare a una parte del male, mandando loro una somma che le mettesse al sicuro dal bisogno.

— La vita è breve, — diceva egli a Veronica, — tanti scudi sono inutili.

Ma egli non osava!

La casa era tenuta dal figlio, Giuseppe Pallois, il quale da quest'orecchio non ci sentiva.

Quello che è buono a prendersi, è buono anche a conservarsi.

Era la sua massima e non l'abbandonava.

Intanto la fattoria rigurgitava di danaro.

I raccolti erano splendidi, il bestiame era il migliore che si trovasse nella Perche o nella Maine.

Veronica teneva la casa con un ordine ammirabile.

Giuseppe Pallois gongolava dalla contentezza.

Ma il vecchio padre, malgrado questa prosperità, andava deperendo. La coscienza gli rimordeva.

Era forse la prima volta che un contadino si pentiva di aver fatto un acquisto troppo buono.

— Il guascone era un ladro, — diceva egli a Veronica, — egli ha derubato quelle povere figlie! E noi l'abbiamo aiutato! Se le vedessi ricche sarei tranquillo.

Veronica lo rassicurava.

— Se non aveste comperata voi la Grande Noè un altro l'avrebbe presa. Andiamo dunque! potete morire in pace! Non vi date delle pene inutili!

(continua)

NOTIZIE RECENTISSIME

Tremenda catastrofe nel Madagascar

Città distrutta da un ciclone

Cinquecento morti - 5 piroscafi affondati

PARIGI, 5

Si riceve da Londra che, secondo un telegramma datato 4 marzo, ricevuto dal «Lloyd» via Isola Maurizio, un violento ciclone avrebbe distrutto il porto e la città di Camatave. I danni sorpasserebbero i cento milioni di franchi.

I vapori «Catinat», «Saint Anne», «Berizike», «Amanda» ed «Elisabeth» sarebbero naufragati.

Si teme che si debbano deplorare vittime umane.

Ma al Ministero francese delle Colonie si dichiara di non conoscere la catastrofe. L'Agenzia Economica del Governo del Madagascar a Parigi, dichiara invece che parecchie Compagnie commerciali e marittime hanno telegrafato questa mattina di aver ricevuto telegrammi dai loro corrispondenti i quali annunziano che un ciclone si è abbattuto su Camatave. Secondo questo telegramma un gran numero di navi e di battelli ancorati nel porto sarebbero andati distrutti.

Notizie da Capetown dicono che cinquecento persone sarebbero perite in seguito al ciclone che si è abbattuto su Camatave (Madagascar).

La corsa al diamante in America

per la presa di possesso dei lotti

LONDRA, 5

Il *Times* ha da Iohannesburg:

Per una vecchia usanza, le nuove terre diamantifere sono messe a disposizione del primo occupante e la presa di possesso si effettua così: tutti coloro che intendono occupare uno dei lotti in cui è divisa la zona agognata si raccolgono insieme, quidi partono in corsa muniti di piuoli in direzione della zona. A questa corsa, che è severamente organizzata e controllata dalla polizia, può partecipare chiunque e si chiama la «corsa al diamante».

Alla corsa di quest'anno per l'occupazione dei vari lotti di territorio diamantifero di Grasfontein, hanno partecipato ieri 25.000 persone. Venerdì scorso 17.000 persone si erano allineate per la gara, ma per ragioni non bene chiarite e anche per una falsa partenza, la corsa fu rinviata. Ieri tutto procedette regolarmente. Il segnale della partenza venne dato facendo cadere a terra da una lunga asta una bandiera. I partecipanti alla corsa erano schierati su una linea di 3200 metri e tra essi si trovavano noti corridori professionisti, scritturati dai concorrenti più facoltosi, che presero la testa della corsa. Moltissimi dei concorrenti dopo aver percorso qualche centinaio di metri finirono al passo. primi arrivati procedettero a occupare i lotti ritenuti migliori, contrassegnandoli con piuoli recanti il loro nome. Alcuni si misero subito al lavoro.

Il terreno di Grasfontein è ritenuto ricchissimo di diamanti. Parecchie migliaia di persone, fra cui molti turisti americani, assistevano al curioso spettacolo.

Automobile sotto il treno

La macchina carbonizzata

ADRIA, 5

Ieri verso le ore 14 l'elettricista Guido Schiavon di anni 27, da Padova, partiva coll'automobile di proprietà del sig. Moscardi Luigi, con a bordo il diciottenne meccanico Martello Ulisse.

Giunto però presso il primo passaggio a livello sulla strada Adria-Cavarzere, trovandosi le sbarre ferroviarie in riparazione, il cantoniere Stoppa Angelo invitava colle mani il conducente Schiavon a fermarsi per il sopraggiungere imminente del treno da Chioggia; ma troppo tardi perchè l'automobile veniva violentemente investita dal treno e trascinata per circa trenta metri entro la nostra stazione. Miracolosamente, tanto lo Schiavon, che ebbe una leggera ferita alla fronte ed una contusione alla gamba destra, quanto il Martello, poterono salvarsi saltando dalla macchina, la quale si incendiava distruggendosi completamente.

Qualche cosa della macchina potè essere salvato per il pronto accorrere del capitano Lenci Carlo della M. N., del milite Gino Siviero, del capostazione sig. Menegon, dei carabinieri e di altri animosi, ma il danno, assicurato, ammonta a circa 30 mila lire.

Il grave incidente, che poteva avere le sue vittime, ha profondamente impressionato. E' stata aperta una inchiesta.

Chiedete ogni lunedì la GAZZETTA DI VENEZIA al vostro rivenditore o alla vostra edicola, a mezzogiorno preciso

Dichiarazioni di Turati ad Amicucci

sulle deliberazioni per la stampa

ROMA, 5

L'on. Turati ha ricevuto questa sera l'on. Amicucci che lo ha intrattenuto sulle deliberazioni del Direttorio Nazionale in merito al problema della stampa. L'on. Turati ha dichiarato all'on. Amicucci che nei giornali che saranno riconosciuti dal Partito potranno esercitare la loro attività giornalisti tesserati e fedeli al Regime, cioè quei giornalisti iscritti al Partito e quei giornalisti non iscritti, che però abbiano sempre dimostrato fedeltà al Regime.

I medesimi criteri adottati dal Partito nei confronti dei giornali riconosciuti saranno adottati dal Sindacato nazionale fascista per le iscrizioni dei giornalisti nei Sindacati, in cui troveranno posto i giornalisti che siano stati costantemente fedeli al Regime.

Nell'Associazione Nazionale Ferrovieri

ROMA, 5

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il decreto del Capo del Governo 1 marzo 1927 col quale sono accolte le dimissioni dell'on. Livio Ciardi, deputato al Parlamento, dalla carica di Segretario generale dell'Associazione nazionale fascista ferrovieri dello Stato e il signor comm. Riccardo Barisonzo è nominato Segretario generale dell'Associazione predetta.

Il volo del Sottosegretario Balbo

NAPOLI, 5

Quest'oggi, alle ore 14, proveniente da Ostia a bordo dell'apparecchio *Dornier Wall* n. 37, S. E. il Sottosegretario all'Aeronautica S. E. Balbo si è trattenuto circa mezz'ora all'idroscalo Peverello e poi è ripartito a bordo dell'idrovolante stesso alla volta di Palermo.

I camosci colti dalla cecità

LUGANO, 5

Una comitiva di sciatori ha assistito sul monte Praz, nella Svizzera romanza, a una curiosa scena. Un gruppo di una decina di camosci al sopraggiungere della comitiva si è dato alla fuga ma, mentre un grosso maschio, che guidava il branco, correva speditamente sormontando con facilità gli ostacoli che gli si parano dinanzi, i camosci che lo seguivano avevano invece una andatura incerta e spesso, nel superare le asperità del terreno, incespicavano e ruzzolavano a terra; si rialzavano però subito e riprendevano faticosamente la corsa.

Un giornale della regione afferma che i camosci scorti dagli sciatori sono affetti da una strana malattia che li rende completamente ciechi Si tratta di una vera epidemia che ha già colpito anche i camosci delle Alpi Friburghesi.

La Spagna unanime di fronte

alla questione di Tangeri

MADRID, 5

Il giornale «El Debate» commentando un articolo dell'inviato speciale del «Journal» a Madrid, secondo il quale l'opinione pubblica spagnola si preoccupa poco della questione di Tangeri, afferma che al contrario l'opinione pubblica spagnola è assolutamente unanime di fronte a questo problema. «El Debate» rileva il fatto che tutte le personalità politiche spagnole dal Generale Primo de Riviera al leader estremista Indalecio Breito, dell'antico capo dei conservatori Maura al Repubblicano Berroux, hanno sostenuto la tesi di Tangeri spagnola in discorsi sempre calorosamente applauditi. Il giornale aggiunge che la opinione della stampa circa la questione di Tangeri è di una unanimità non meno evidente.

Il popolo spagnolo sa che il caos, rappresentato dall'attuale statuto di Tangeri, che un giornale italiano ha giustamente paragonato al caos cinese, non può durare e che la proposta ventilata di applicare a Tangeri un regime di internazionalizzazione, richiede sincerità ed onestà, senza esclusione di alcun paese interessato al programma.

L'«Agenzia Fabra», a proposito dello stesso articolo pubblicato nel «Journal» mette in rilievo l'inesattezza dell'affermazione secondo la quale un opuscolo del pubblicista spagnolo Ruiz Albaniz relativo a Tangeri sarebbe stato ispirato da fonte ufficiosa. L'«Agenzia Fabra», precisa che il fatto che le tesi sostenute da Ruiz Albaniz coincidano con alcuni punti di vista del Governo non mette in luce che l'unanimità dell'opinione pubblica spagnola per quel che riguarda Tangeri. La affermazione del corrispondente del «Journal» secondo la quale il popolo spagnolo si preoccupa poco della questione di Tangeri è ugualmente erronea. Esisterà certamente tanto in Ispagna che in Francia un certo numero di persone indifferenti alla questione, ma il fatto che un giornalista francese non ne abbia sentito parlare nei ritrovi pubblici non significa affatto che l'opinione spagnola si disinteressi di un problema quale è quello di Tangeri che è un vero problema nazionale il cui armonico regolamento è oggetto di trattative fra i governi di Spagna e di Francia uniti da una sincera amicizia.

Uccide cinque cinghiali

MONTPELLIER, 5

A San Gelj de Fesc (Herault) durante una battuta, il cacciatore Natale Azemar, venne assalito da una banda di dieci cinghiali. Con diversi colpi di fucile il cacciatore riuscì ad uccidere un maschio e quattro femmine del peso di 80 chili ciascuno.

Neanche il quinto marito

ha soddisfatto la principessa Galitzin

PARIGI, 5

La principessa Gelitzin, nata Croocker, erede di una delle più grandi fortune di oltre Atlantico, ha presentato in questi giorni al Tribunale civile di Parigi domanda di divorzio, che incontrerà però la vivace opposizione del principe, quinto marito della volubile signora.

E' questa la prima avvisaglia di una lotta che sarà seguita con passione dalla colonia americana di Parigi, di cui la principessa Galitzin è uno dei personaggi più in vista. Fu il 22 settembre 1925 che la signora Croocker dopo una vedovanza e tre divorzi, sposò a Parigi. Il quinto marito, il giovane principe Galitzin. Egli aveva 25 anni: l'età precisa che avrebbe avuto il figlio della diviziosa americana, se il Cielo avesse benedetto il primo dei suoi quattro sfortunati matrimoni, Ahimè! La signora Croocker non aveva che una figlia adottiva, la quale, d'altronde le aveva procurato una grave delusione sposando, sebbene per poco tempo ,il suo terzo marito!

Ricco della sola giovinezza e del titolo, il principe Galitzin era piaciuto alla signora Croocker, tanto più che era per giunta conte di Osterman, ciò che non guastava. A Parigi, a Deauville e a New York, la sposa fece ammirare insieme alle perle più grosse del mondo, il suo principe non meno autentico; ma questa quinta luna di miele fu la più breve di tutte.

Nessuno dei precedenti mariti aveva stancato più presto la signora Croocker del signor Calitzin. Essa fuggì letteralmente dalla nativa America per liberarsi di lui e venne a rinchiudersi nel suo magnifico palazzo di Parigi, popolato di Budda e dei ricordi dell'harem orientale in cui, curiosa di sensazioni rare, essa aveva passate in altri tempi sei mesi, che le erano sembrati così corti!

Quando il principe venne a raggiungerla, essa lo cacciò. Non gli concedette che una pensione di 4000 franchi al mese; una miseria! Ma il principe vuole conservare ad ogni costo la indocile sposa, la quale, dal suo canto annuncia la volontà irrevocabile di ridiventare libera e di scegliere, se le piacerà, un sesto sposo!

L'Istituto Autonomo di Monfalcone

eretto in ente morale

ROMA, 5

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il R. D. 27 gennaio 1927 n. 167 col quale, sulla proposta del Ministro dell'E. N., l'Istituto autonomo delle case popolari di Monfalcone viene riconosciuto come corpo morale ed è approvato il suo statuto organico.

Parole di Turati sul "Tricolore,,

giornale della gioventù fascista

ROMA, 5

L'Ufficio Stampa del P. N. F. comunica:

«La libreria del Littorio ha iniziato la pubblicazione del giornale *Il Tricolore* dedicato alla gioventù dell'Italia nuova. Il primo numero porta le seguenti parole di S. E. Turati:

«Saper parlare e scrivere per i giovani è forse la più difficile arte. Ma nel nostro movimento di ardore e di volontà, impeto d'ali e sorriso di speranza, in questa nostra magnifica vicenda che vuole coraggio e amore al rischio, vi è tanto che può appassionare i giovani cresciuti nell'atmosfera ardente. Solo bisognerà sapere dimenticare molte delle inutili cose che ci ingombrano l'animo e lo appesantiscono. Forse questo farà bene anche a noi.

«Sono sicuro che il *Tricolore* saprà essere tutto questo, e allora un grande compito sarà assolto: raccogliere molte anime giovani intorno ad una voce che ordini e che educhi. Compilato con intendimenti nuovi che traggono bellezza e forza dalla realtà della vita, il *Tricolore* intende esplicare un'opera che sarà sopratutto un apostolato e stimolerà i giovani ad onorare e servire la Patria e il Duce».

Dalla Marca Trevigiana

Cronaca di Treviso

La nuova Palestra Comunale

TREVISO, 5

L'altro ieri nel pomeriggio, nella Residenza Municipale, ebbe luogo la stipulazione della donazione fatta dal cav. Pietro Provera al Comune, del terreno sul quale verrà costruita la palestra comunale con campo polisportivo.

Il Podestà cav. dott. Luigi Faraone nel porgere al cav. Provera i ringraziamenti vivissimi della città di Treviso per l'atto munifico, aggiungeva che la riconoscenza cittadina era ancora maggiore in quanto la donazione dava modo di offrire alla gioventù trevigiana tutto quello che è insistentemente richiesto dalle esigenze della educazione fisica.

Comunicava pure il Podestà al benemerito donatore il plauso tributatogli dalla Giunta Prov. Amministrativa di Treviso nel dare, a norma di legge, il voto favorevole per l'accettazione da parte del Comune della suindicata donazione.

La pratica risale sin dal gennaio 1926 quando il dott. Faraone allora Sindaco, pregava il cav. Provera di cedere al Comune, a condizione di favore un appezzamento di terreno che fosse vicino agli Istituti delle Scuole medie per costruirvi una Palestra e un campo polisportivo, essendo l'attuale inadatta ed insufficiente. In tale occasione il cav. Provera così nobilmente rispondeva:

« Ospite da moltissimi anni di questa città, ebbi sempre in mente di corrispondere al lungo beneficio della ospitalità con un segno particolare di riconoscenza.

La domanda della S. V. Ill.ma mi dà occasione di assolvere questo mio desiderio e però mi è gradito dichiararle che cedo al Comune l'area al M. N. 224, frazione S. Giuseppe, di circa mq. 6000, gratuitamente pedchè venga adibita all'utilissimo scopo designatomi dalla S. V. Ill.ma.

Successivamente nel maggio 1926 essendo stato fatto presente dall'Ente Nazionale di Educazione Fisica che per la Palestra e Campo Polisportivo occorrevano almeno 10.000 metri quadrati di terreno, il cav. Provera interpellato dal Commissario Regio in merito alla vendita al Comune di quanto mancava, metteva a disposizione del Comune stesso — a titolo completamente gratuito — il terreno che fa angolo tra il Viale Verdi ed il Viale Appiani lato nord-ovest di metri quadrati 10.660 e valutato in L. 170 mila.

E' stato già predisposto il progetto di costruzione Palestra con campo polisportivo sul quale l'Ente Nazionale con vera compiacenza ha notato l'opportuna e lodevole proposta della costruzi'one di due palestre coperte, risolvendo così una volta per sempre il problema degli indispensabili locali anche per le scolaresche femminili; la vastità del campo polisportivo, adatto per ogni più importante manifestazione ginnastica, così degli alunni come degli adulti già dimessi dalle scuole; e caratteri di giusta ampiezza e di rigorosa igiene, di piena corrispondenza alle esigenze tecniche e pedagogiche delle due Palestre e dei locali accessori; le linee stesse architettoniche semplici della costruzione e pur tuttavia eleganti e decorose.

Per tale opera concorreranno l'E. N. E. F. e l'Amministrazione della Provincia di Treviso.

E' intenzione del Podestà di iniziare al più presto i lavori, in modo che l'atto munifico del cav. Pietro Provera possa essere in brevissimo tempo dal Comune completato.

Concerto dell'Istituto Manzato

Fra brevi giorni gli Amici della Musica avranno un interessante concerto offerto dagli allievi del nostro Istituto Musicale « Francesco Manzato ».

Esso comprende oltre alla esibizione del giovane violinista Loris Baldini che eseguirà la Sonata di Vieuxtemps, e quella della pianista Candio, pezzi per coro e per orchestda d'archi, organo ed arpa. Daremo al più presto il programma dettagliato che non è ancora stato fissato definitivamente.

Oblazione cospicua

Il prof. Guido De-Luigi di Venezia, per onorare la memoria del compianto padre prof. Eugenio, che fu valente pittore, ha rimesso all'avv. comm. Ettore Appiani, Presidente dell'Istituto Turazza, la somma di L. 5000 lasciandolo arbitro disporre nella forma che crederà opportuno.

Tiro a Segno

La Società del Tiro a Segno Nazionale di Treviso avverte i soci che domenica 6 corrente il Poligono di S. Maria del Rovere rimane aperto dalle ore 9 alle 12 e dalle 14.30 alle 17.

Beneficenza

Per onorare la memoria dello zio Carlo Papparotto i nipoti fratelli Papparotto hanno versato L. 100 alla Casa Cronici.

Pure in morte dello zio Carlo Papparotto le nipoti signore Adele Papparotto Tommasini e Antonietta Papparotto Colle hanno versato L. 50 alla Casa Cronici.

MONTEBELLUNA

In morte di Ettore Sartor. — Il Consorzio Irriguo « Brentella » di Pederobba ha elargito L. 50 alla Congregazione di Carità.

I sigg. Moretti dott. Giulio e Dalla Riva Pulini Giuseppe hanno versato all'Ospedale Civile la somma di L. 200 raccolte fra amici e ciò per l'intestazione di un letto nell'Ospedale stesso per due anni al nome dell'amato defunto.

Alla Colonia Scolastica marina pervennero le seguenti offerte: Tamboso Luigi L. 10, Giaccarelli rag. Angelo 5, ed altrettante in morte di Maria Sfoggia-Sernaglia.

Il Mercato. — Diamo i prezzi medi dei generi di più largo consumo sul mercato del 2 corr.:

Granoturco da L. 90 a 95 il Q.le; Frumento da 165 a 170; Avena da 125 a 150; Fagioli montagna da 230 a 280; Nostrani da 130 a 180; Patate montagna da 80 a 90; Nostrane da 65 a 70; Pasta secca nostrana da 350 a 380; Riso da 240 a 330; Legna da ardere da 15 a 23; Fodaggio da 55 a 65.

Uova L. 0.85 il paio; Burro montagna da 18 a 19 il kg.; Burro nostrano da 13 a 15; Formaggio grana da 23 a 27; Pecorino da 14 a 18; Lardò da 7 a 8; Olio oliva da 11 a 12; Olio di semi da 7 a 8.

Vino rosso nostrano da L. 200 a 220 l'Hl.; Vino bianco da 210 a 230.

Carne di manzo da L. 6 a 7 il kg.; Vitello da 7.50 a 8.50; Maiale da 7.50 a 8.50; Agnello da 10 a 11; Polli da 8 a 9.

Bestiame: Buoi di I.a qualità da L. 340 a 420 il Q.le; Buoi di II.a da 280 a 320; Vacche di I.a da 220a280; Vacche di II.a da 210 a 230; Vitelli da 340 a 440.

Ha avuto un buon inizio il mercato delle piante.

Il nuovo Commissario del Tiro a Segno. — Con decreto in data 28 febbraio p. p. il sig. Prefetto della Provincia ha nominato Commissario Prefettizio della Società di Tiro a Segno di questo Mandamento il cav. uff. Cesare Raffaelli, Ispettore Superiore Forestale in pensione, essendosi dimesso da tale ufficio il cap. Giulio Soster passato alla Direzione del Poligono di tiro.

Lieti che la scelta sia caduta sulla persona che per cultura e per conoscenza delle cose del Tiro a Segno dà sicuro affidamento che l'utile istituzione raggiungerà quanto prima le sue alte finalità.

Tale nomina sarà certamente appdesa con viva soddisfazione da tutti i soci.

VITTORIO

Dall'egregio sig. Astori Alfredo, dalla fiducia dei superiori Gerarchi riconfermato, con la più viva soddisfazione dei Combattenti di Carpesica Presidente di quella Sezione, riceviamo:

In seguito a disposizioni superiori invito tutti i soci che, ancor non avessero ritirato la tessera 1927 a farlo il più presto possibile, avvertendo che coloro che, entro il 31 marzo non avranno ritirata la tessera stessa saranno considerati dimissionari.

Voglio credere e spero che tutti faranno il proprio dovere senza bisogno di molti incitamenti dando così prova ancora una volta della loro compattezza e dell'unione veramente fraterna dei componenti tutti questa Sezione.

Un veterano che scompare. — Dopo brevi giorni di malattia, ad 83 anni, è morto Salvatore Piccin, veterano decorato delle Patrie battaglie, uno degli ultimi superstiti ancora viventi nel nostro Comune. Alla sua memoria il nostro vale commosso, alla famiglia una parola di cordoglio.

Turno Farmacie. — Domenica 6 corr. le Farmacie aperte saranno dott. Riccardo Rossini piazza Garibaldi e dott. Oreste Vascellari in Via Roma e fino alle 12.30 anche la Farmacia Comunale. A datare poi da ieri sera e per tutta la veniente settimana, le due prime risponderanno anche alle chiamate d'urgenza.

CASTELFRANCO

Biblioteca Comunale. — Il Ministero della Pubblica Istruzione, in considerazione del valore della locale Biblioteca Comunale, ha concesso, su proposta del R. Sopraintendente delle Biblioteche del Veneto, la somma di L. 2000.

Cartello coi prezzi di vendita. — Il Sindaco con apposito manifesto ha fissato i prezzi di minuta vendita rammentando agli esercenti le disposizioni disciplinari in caso di infrazioni ed ai consumatori il diritto di esigere l'applicazione di tali prezzi, rivolgendo reclami in caso di inosservanza per gli opportuni procedimenti.

Elenco dei prezzi: Olio oliva al litro lire 12, id. miscellato 9, id. semi di 1. 7.50; Formaggio grana vecchio al kg. L. 25, id. id. stravecchio 28; Burro naturale centrifugato L. 21; Burro di caseificio 20; Farina di granoturco veronese 1.35; Farina nostrana 1.20; Pasta Napoli 4.30; Pasta uso Napoli 3.40; Riso Maratello 2.90; Riso Leucinato 2; Zucchero raffinato 7.30; Zucchero cristallino 7; Fagiuoli scritti 2.40.

Dal Bellunese

FELTRE

La gara sciatoria a Croce d'Aune. organizzata dalla Sezione del C. A. T. avrà luogo domenica 13 corr. una interessante gara sciatoria cui potranno partecipare i soci del C. A. T. e gli allievi del corso « Antonio Cantore ».

Il percorso della lunghezza di 16 km. è stato così stabilito: Croce d'Aune, Campet, Campon d'Avena, Croce d'Aune. Sono in palio numerosi e ricchi premi della Sezione e del presidente sig. Lino De Favero, e consigliere dott. Aurelio Vascellari.

Programma delle gite del C. A. I. — La presidenza della locale Sezione del Club Alpino Italiano ha concretato un interessante programma di gite che siamo lieti di render noto ai soci ed agli appassionati dell'alpinismo.

Domenica 13 corr.: gita d'apertura e gare sciatorie a Croce d'Aune.

Aprile: gita a Quero, Forcella Zira e di Schievenin (m. 1053) e ritorno per Seren.

Maggio: Imer, Val Noana, Passo Finestra (m. 1772), Valle di Canzoi.

Giugno: S. Martino di Castrozza, laghi di Col Bricon.

Luglio: Monte Cimonega (m. 2550), Valle Aurina e Passo Nero per l'inaugurazione del Rifugio « Vittorio Veneto ».

Agosto: Cima d'Aste (m. 2848).

Settembre: Rifugio Chiggiato (1800), Gruppo delle Marmarole.

Ottobre: M. Coppolo (2139).

Novembre: gita di chiusura al Passo di S. Ubaldo (1963) e pranzo sociale.

Pro Orfanotrofio B. M. Carenzoni. — In morte del co. Giorgio De Mezzan hanno offerto: Elena Lise L. 5, Manfroi Erminio 5, D'Alberto Giuseppe 10, dott. Francesco Fantoni 10. In morte del dott. Antonio Boschieri di Biadene la famiglia ing. Giacinto Noreen L. 10.

Pro Cucine di beneficenza. — In morte co. cav. uff. Giorgio de Mezzan: Dalla Rossa Giovanni per Società Calcementi di Belluno L. 50, nob. dott. Augusto dal Covolo 50, N. N. per resto cena 20, Antonio Bianco fu ing. Enrico 50, Carlo e Margherita Oberoffer 10, co. Vittorio Negri 100, nob. Augusta Barbera 20, Possiedi Giovanni 10.

In morte dott. Antonio Boschieri: Maria Noreen L. 10.

Oblazioni: Bonsembiante Catullo L. 25, Giuseppina Malugani 25, Recalchi Mario 15, Dalla Favera Giovanni 200.

Pro Istituto Infanzia Abbandonata. — In morte del co. cav. uff. Giorgio de Mezzan: Passuello, Genova e C. L. 100, Vittorio Passuello 20, Angelo Bettiol 5, Paolina Bianco Vaccari 100, comm. ing. Vittorino Bianco 50.

In morte notaio dott. Antonio Boschieri: Anna Ravizza L. 10, Paoletti Arturo e sorelle 15, Corona Gorza 10.

Pro Casa di Ricovero. — In morte co. cav. uff. Giorgio de Mezzan: Umberto Rosada L. 10.

GINO DAMERINI, Direttore responsabile

Tipografia della « Società Anonima Editrice Veneta »

NUMERO
MANCANTE

VEDI BOBINE
SUPPLEMENTARI

Anno 185 - Martedì 8 Marzo 1927 - N. 67 — Anno V° dell'Era Fascista

GAZZETTA DI VENEZIA

La Gazzetta di Venezia è il giornale più antico d'Italia. Redazione e Amministrazione: S. Angelo, 3565, Telef. 202, 231 e inter. — *Conto corrente con la Posta* — ABBONAMENTI: Italia L. 75 all'anno L. 38 al semestre; L. 20 al trimestre. Estero L. 175 all'anno; L. 88 il semestre; L. 45 il trimestre. Ogni numero cent. 30, arretrato cent. 50. — INSERZIONI: presso l'UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA — Venezia — San Marco N. 144, ai seguenti prezzi per mm. di altezza, larghezza di una colonna. *Pagina di testo*: Commerciali Lire 1.50; Occasionali, Concorsi Lire 2.00; Necrologie, finanziari Lire 2.50. *Cronaca*: Commerciali Lire 2.50; Occasionali, finanziari Lire 3.00. Cronaca rosa, onorificenze Lire 2.

RIPRESA DELLA LEGA DELLE NAZIONI

Lo sgombero della Renania aggiornato per la fermezza di Briand a Ginevra

(Dal nostro inviato speciale)

GINEVRA, 7

All'inizio della settimana di politica internazionale di Ginevra i francesi hanno tenuto a marcare con molta chiarezza che non è affatto il caso di pensare in questo momento ad una discussione sullo sgombero della Renania.

L'articolo di fondo del *Temps* di ieri e la voce unanime dei giornali francesi — e tutta la stampa francese, quando il governo lo vuole, possiede virtù di sincronia ammirevole — ha smorzato sul nascere le speranze tedesche. Si era annunziato a Berlino che il signor Stresemann aveva preparato un denso memoriale contenente le ragioni giuridiche, politiche e morali della richiesta d'anticipato sgombero della zona renana; ma, appena giunto qui domenica sera, il Ministro degli esteri tedesco ha convocato i giornalisti del suo paese per dichiarare che nel corso della settimana egli avrà, è vero, delle conversazioni private con il sig. Briand e con sir Chamberlain, come con altri delegati, ma che in esse avverrà soltanto uno scambio di idee di carattere generale, senza il proposito di arrivare a delle conclusioni.

Battaglia abbandonata

Da buon tattico il sig. Stresemann non ha voluto correre l'alea di un insuccesso ed ha abbandonato la battaglia prima d'incominciarla. Egli penserà senza dubbio che, essendosi Briand impegnato — e ciò è molto chiaro — coi suoi colleghi di governo di non trattare in nessun modo la questione renana, sia opportuno ai tedeschi di non mettere in gravi imbarazzi l'alfiere del locarnismo francese e che convenga attendere giorni migliori.

Da parte francese si ha una cura particolare nell'evitare ogni accenno alla Renania, come se si trattasse di una cosa esclusa dal tappeto delle discussioni. La giustificazione corrente è che la Germania non ha adempiuto ancora a tutti i suoi doveri per la distruzione delle opere fortificate alla frontiera polacca, distruzione che, secondo l'accordo raggiunto, deve essere ultimata entro il giugno del corrente anno.

Sono attesi con molto interesse i commenti della stampa tedesca su questo deciso atteggiamento francese, tanto più che i maggiori giornali d'oltre Reno avevano annunziato il passo di Stresemann. La mancata discussione del problema renano ai margini dei lavori del Consiglio della Società delle Nazioni diminuisce grandemente l'interesse della settimana ginevrina. All'ordine del giorno del consiglio sono questioni di qualche importanza giuridica, come il regolamento delle scuole tedesche dell'Alta Slesia, ma in complesso non sono cose che possano giustificare la assenza di quattro Ministri degli esteri dalle rispettive sedi.

La seduta del Consiglio

Se Stresemann non potrà parlare di questioni scottanti con Briand, è però assai probabile che discuta col Ministro degli esteri polacco sig. Zaleski sui casi assai tempestosi dei rapporti fra i due paesi. Le conversazioni si inizieranno mercoledì dopo l'arrivo a Ginevra dell'ambasciatore polacco a Roma che Zaleski desidera far partecipare alle trattative.

Oggi la giornata è stata occupata da due lunghe sedute del Consiglio. L'insediamento del sig. Stresemann, che per la prima volta in nome della Germania presiedeva il consiglio, è avvenuto senza il minimo cerimoniale. Tutti hanno voluto dare all'avvenimento il carattere di una semplice formalità contemplata dallo statuto. Stresemann ha parlato sempre in tedesco, allungando notevolmente la procedura, perchè le sue parole dovevano essere tradotte in francese ed in inglese.

Nella seduta segreta di stamane il Consiglio ha deliberato all'unanimità la nomina a vice segretario generale della Società delle Nazioni del marchese Paolucci de Calboli Barone che sostituirà, come è noto, S. E. Attolico nominato ambasciatore. Il marchese Paolucci, presente ai lavori della sessione, prenderà definitivamente possesso del suo ufficio verso la fine del corrente mese.

Il Consiglio ha accettato i rapporti della commissione dei mandati coloniali e quello del commissario della città libera di Danzica su questioni di dettaglio e a proposito dei lavori del comitato di igene, su proposta di Chamberlain, ha deliberato che a far parte del comitato stesso venga chiamata anche una donna. L'omaggio del gentleman inglese al gentil sesso fu molto applaudito.

Questione ungaro-romena

Appassionata e stringente è stata la discussione che ha occupato tutta la seduta pomeridiana fino alle ore 20 di questa sera, sulla questione della confisca delle terre di proprietà dei cittadini ungheresi, terre incluse nei territorio romeno dal trattato di pace del Trianon. Il governo romeno ha infatti confiscato nel 1919 tutte le terre della Transilvania di quegli ungheresi che avevano optato per la cittadinanza ungherese, pagandole a prezzi molto bassi. L'Ungheria sollevò la questione alla Società delle Nazioni nel 1923, ma questa la invitò a mettersi d'accordo con la Romania; ciò che fu tentato invano.

Gli ungheresi allora fecero presentare da alcuni dei proprietari danneggiati un ricorso al tribunale arbitrale misto ungherese-romeno sedente a Parigi per l'applicazione del trattato di pace e, malgrado le proteste romane, il tribunale si dichiarò competente a discutere la questione e cioè che in linea giuridica i proprietari avevano diritto alla restituzione delle terre. La Romania allora ritirò il suo giudice dal tribunale e portò ancora la questione dinanzi alla Società delle Nazioni.

Titulesco, delegato romeno, ha fatto oggi una lunga esposizione nella quale dimostrò che la confisca delle terre degli ungheresi in Transilvania non fu che un episodio della riforma agraria operata in Romania nell'immediato dopo guerra; nell'intento di raggiungere la pacificazione nella massa dei contadini ed evitare così il bolscevismo, il governo romeno si decise ad operare la riforma che toglieva a prezzi molto modesti le terre ai grandi proprietari per darle ai contadini. Ai proprietari furono dati dei buoni pagabili in 50 anni ad un piccolo interesse.

Il sig. Titulesco cita i nomi di numerose famiglie romene dell'antica aristocrazia a cui furono tolte le terre e spiega che non si tratta affatto di una misura particolare in danno dei proprietari ungheresi, ma di una misura generale.

Il rappresentante ungherese sig. Gayzago controbatte con non minore chiarezza la tesi della Romania, affermando che si tratta di una vera e propria spogliazione delle terre loro appartenenti, che la Romania si è rifiutata di accedere al tribunale arbitrale che pure aveva dichiarato la sua competenza; in fine fu deciso di rimettere l'esame della controversia a Chamberlain, il quale presenterà un rapporto in argomento alla sessione di giugno.

Si sono chiusi oggi i lavori del comitato economico nel quale l'Italia è rappresentata dall'avv. Bianchini presidente della corporazione bancaria fascista. Il comitato ha esaminato le domande di prestiti dei vari stati soggetti al controllo della Società delle Nazioni.

Piero Parini

Le sorprese del pacifismo in Francia

PARIGI, 7

(A.P.) Il momento politico che segna la giornata di oggi è piuttosto piccante e il piccante ha origine dal curioso sincronismo fra la discussione delle leggi militari che si prosegue a Palazzo Borbone e la prima seduta del Consiglio della Lega delle Nazioni (non lo sono responsabile di questa serie di genitivi) che si è tenuta stamane a Ginevra.

Laggiù Briand apostoleggia secondo lo spirito di Locarno e magari di Thoiry, mentre qui Painlevé, Ministro pacifista della guerra, e Paul Boncour relatore più pacifista ancora del disegno di legge, proclamano con fieri e inaspettati accenti la necessità di essere forti per essere tranquilli. Il più imbarazzato evidentemente è il Ministro degli esteri, al quale i colleghi delle altre nazioni non risparmieranno qualche puntata ironica a proposito della visibile conversione dei Ministri francesi delle sinistre.

La conversione esiste fuor di ogni dubbio. Gli elementi i più rappresentativi del blocco delle sinistre nel Ministero di unione nazionale si piegano con improvvisa compiacenza a certe necessità della politica borghese... e se si vuol riconoscere o no, la demagogia è in ribasso! E' molto probabile che questo fenomeno di evoluzione non faccia grande piacere a Stresemann e non metta su di un letto di rose Briand.

Qui, per levarsi d'imbroglio e per mettere la calma all'indiscreta curiosità dei giornalisti, si dice tranquillamente nelle sfere ufficiali che la questione dello sgombero della Renania non sarà trattata a Ginevra in questa sessione; si dice, ma non si crede. Che Stresemann rinunci a perseguire lo scopo principale della sua politica appare poco verosimile ed alcuni giornali odierni vanno fino a spiegare quali argomenti il Ministro germanico adoprerà per impressionare Briand.

Secondo i corrispondenti del *Petit Parisien* e del *Petit Journal* a Ginevra, Briand ha richiamato l'attenzione di Stresemann sulle dichiarazioni di Westarp relativamente all'Alsazia e Lorena.

Il *Petit Parisien* dice: «Importa sapere esattamente il valore che il capo della Wilhelmstrasse annette alle affermazioni minacciose del capo nazionalista». Secondo il *Petit Journal* Stresemann ha mostrato a Briand il testo tedesco del discorso di Westarp poichè questo sarebbe stato tradotto un pò inesattamente. Il corrispondente del *Matin* dice che la sessione attuale del Consiglio della Società delle Nazioni è un tentativo di ricerca di una atmosfera di concordia.

L'ordinamento militare francese approvato con 500 voti contro 31

PARIGI, 7

(A.P.) Nel pomeriggio d'oggi la Camera ha continuato dinanzi ad uno scarso numero di deputati la discussione sull'organizzazione del paese in tempo di guerra, che essa non aveva potuto terminare sabato. Oggi gli articoli esaminati erano di importanza secondaria, cosicchè il dibattito si è svolto in un'atmosfera tranquilla.

La discussione più importante è stata quella intorno all'articolo relativo alle attribuzioni dei deputati in tempo di guerra. Si sa che l'articolo prevede che i membri delle due Camere possano durante le operazioni rimanere in funzione per esercitarvi il proprio mandato, oppure a loro richiesta venire incorporati nell'esercito e combattere al fronte.

Dopo che il generale Giraud, presidente della commissione parlamentare dell'esercito, ebbe esposti i criteri di massima che hanno guidato la commissione nella compilazione dell'articolo, il deputato della destra Yharnegaray ha chiesto la soppressione dell'articolo stesso, ma la sua proposta venne respinta con 355 voti contro 174. Venne invece approvato un emendamento Maginot il quale consente al deputato che vuol andare al fronte di farsi sostituire da un deputato supplente scelto fra i consiglieri generali (consiglieri provinciali) del suo dipartimento. Tutti gli altri emendamenti relativi al compito dei parlamentari in tempo di guerra vengono respinti.

Gli articoli che seguono riguardano l'organizzazione economica in tempo di guerra e vengono approvati quasi senza discussione. Si è giunti così alla fine dell'esame degli articoli e il Ministro della Guerra si alza e ringrazia l'assemblea per il contributo intelligente portato all'esame del progetto.

Si hanno quindi le dichiarazioni di voto; il solo comunista Duclos si dichiara contrario. La votazione dà per risultato l'approvazione dei progetti militari con 500 voti favorevoli e soli 31 contrari. Scoppiano vivi applausi, mentre i comunisti gridano «abbasso la guerra»; ma il Presidente si affretta a togliere la seduta fra animati commenti.

Gli aviatori portoghesi sono giunti a Bolama

LONDRA, 7

Il Times *ha da Lisbona*:

Il comandante Sarmento Beires, l'aviatore portoghese che ha intrapreso il giro del mondo in aeroplano e che sta dirigendosi ora verso il Brasile, è giunto a Bolama (Guinea portoghese), ieri alle 16.15.

L'idrovolante «Argus», pilotato dal maggiore José Manuel Sarmento de Beires, comandante, dal capitano José Cabral, secondo pilota, dal tenente di vascello Jorge de Castillo, ufficiale di rotta, e dal tenente motorista Manuel Gouveio, ha senza precipitazione ma con notevole regolarità e precisione superato le prime tappe dell'itinerario prestabilito, portandosi al punto dal quale tenterà di superare in un solo volo lo Atlantico, dal continente africano alla costa del Brasile.

Gli aviatori portoghesi hanno finora percorso 3600 chilometri in tre tappe e seguono, dopo il loro arrivo sulla costa nord orientale africana, la rotta del colonnello De Pinedo.

L'«Argus», come si ricorderà, è un idrovolante Dornier-Wal, interamente metallico, costruito nelle Officine aeronautiche di Marina di Pisa, di tipo simile a quelli usati da Amundsen, da Locatelli e da Franco nei loro grandi voli.

Balbo giunto in volo a Napoli visita le officine aeronautiche

NAPOLI, 7

Stamane, proveniente da Palermo, è giunto a Napoli in idroplano il Sottosegretario all'Aeronautica S. E. Italo Balbo con la signora. Dopo una visita alle officine meridionali dove si è intrattenuto specialmente nel reparto dell'Aeronautica assistendo ad importanti esperimenti, S. E. Balbo si è recato a Baia.

Al ritorno in città si è recato a visitare un campo di aviazione di Capodichino ed i locali dove dovrà sorgere la nuova Accademia aeronautica.

Questa sera, nella sede dell'Aereo Club, è stato offerto un vermouth d'onore a S. E. Balbo che domattina riprenderà il volo diretto a Roma.

I tedeschi di cattivo umore

BERLINO, 7

(F.A.) La stampa tedesca non mostra per ora di essere troppo sodisfatta dell'andamento delle discussioni ginevrine. I corrispondenti sono tutti di accordo nel dire che non è il caso di attendersi dal rinnovato incontro Stresemann Briand Chamberlain un risultato positivo circa lo sgombero della Renania, non ostante che le richieste del Ministro degli esteri germanico abbiano una buona base giuridica.

Secondo le indiscrezioni dei giornali di sinistra, Briand avrebbe detto a Stresemann che l'avvento dei nazionalisti tedeschi al potere ha creato un grave ostacolo alla politica di conciliazione franco-tedesca. Tutto ciò, bene inteso, è categoricamente smentito dagli informatori dei giornali di destra, i quali sostengono che le difficoltà sopravvenute nella politica di conciliazione derivano dall'atteggiamento ostile della maggioranza dell'opinione pubblica francese.

Analogamente la stampa di destra ripete che la costituzione del nuovo governo non ha nulla a che fare con l'inasprimento dei rapporti con la Polonia. A questo proposito, a detta dei corrispondenti tedeschi, Briand intenderebbe aspettare una iniziativa di Zalewski per trattare la ripresa dei negoziati commerciali. E' Zalewski che deve farsi avanti; in caso contrario i tedeschi non si muoveranno.

La morte di Giacomo Antonelli fondatore della Lega Nazionale

TRIESTE, 7

E' morto stamane a 94 anni il venerando patriota gr. uff. Giacomo Antonelli, fondatore della Lega nazionale. Egli fu deputato italiano del Friuli al Parlamento di Vienna e partecipò ardentemente alla lotta dell'irredentismo italiano.

I lavori parlamentari e i provvedimenti di Rocco

Mussolini parlerà alla Camera sul bilancio dell'Interno - Per la soluzione di importanti problemi agricoli - Nuovi consensi esteri al Fascismo e al Duce

ROMA, 7

La Camera inizierà mercoledì la discussione del bilancio dell'Economia, su cui si sono iscritti numerosi oratori. Nella prossima settimana sarà affrontata la discussione del bilancio delle Colonie.

Si assicura che in questa sessione parlamentare non tutti i bilanci di previsione saranno approvati. Alcuni di essi — un paio forse: quello dell'Interno e certo quello delle Finanze e dell'entrata — saranno rimandati alla sessione di maggio-giugno. Si assicura anche che i bilanci militari e quello degli Esteri saranno sostenuti dai rispettivi Sottosegretari e su quello dell'Interno parlerà il Duce e che anche questo discorso di Mussolini sarà d'importanza fondamentale. La Camera prenderà il giorno 9 aprile le vacanze pasquali, per riaprirsi ai primi di maggio.

Codificazione fascista

Come è noto, la Camera ha approvato all'unanimità sabato sera il bilancio della Giustizia, dopo che il Ministro Rocco ebbe riassunto in un breve incisivo discorso l'attività legislativa del Fascismo negli anni 1925-26.

La *Tribuna* pone in risalto tre punti principali del discorso, nei quali si compendia tutto il travaglio per sostituire alla vecchia legalità, la quale — come è a tutti noto — era diventata antinazionale, la nuova legalità fascista: la opera legislativa compiuta, la codificazione in corso, il bilancio della criminalità.

Il Ministro ha enunciato un proposito al quale tutti i fascisti devono applaudire. La revisione già iniziata dei codici dovrà essere una revisione non soltanto tecnica, ma altresì e soprattutto politica; avremo così una codificazione fascista, il che sarà un altro documento della grandezza e della vitalità della rivoluzione politica che stiamo attraversando.

Fin qui la *Tribuna*. Intanto da parte nostra apprendiamo che nel grande quadro delle riforme giudiziarie ordinate e promosse dal Governo fascista sarà inclusa anche quella della giuria popolare. Questo problema, che per ragioni politiche e sociali è dei più delicati, è già allo studio presso il Ministero della Giustizia e il Ministro on. Rocco vi attende con la sua esemplare alacrità per giungere con la maggior sollecitudine alla più soddisfacente soluzione.

Anche il problema della delinquenza minorile sarà adeguatamente risolto. Esso è contemplato nel nuovo codice penale che è allo studio e secondo il quale il minore dei 14 anni non è mai punito, ma può essere rinchiuso in un riformatorio o in una colonia agricola.

Le colonie agricole sono otto e presto ne sarà istituita un'altra presso Civitavecchia. Nel nuovo codice le colonie agricole saranno largamente adoperate anche per i lavori dei condannati.

I riformatori sono dieci. Vi sono due specie di ricoverati: quelli segnalati dalla Pubblica Sicurezza e quelli rinchiusi per domanda dei genitori. A mano a mano che migliorano i riformatori, rimane per molti appetibile liberarsi dei figli e aumentano così le domande per rinchiudere i ragazzi nei riformatori.

Disciplina dei fallimenti

Abbiamo riferito ieri una importante circolare che il Ministro Guardasigilli ha diramato sui fallimenti. Lo on. Rocco, dopo aver constatato che il forte aumento dei fallimenti è un fenomeno da un punto di vista salutare, in quanto completa la liquidazione dell'inflazione commerciale del dopoguerra, non si è nascosto che la piaga arrecava danni al commercio e al credito del paese. Ma il veramente nuovo consiste nell'aspetto pubblicistico, più che privato, dell'istituto fallimentare rilevato dall'on. Rocco.

Il nuovo codice di commercio darà una speciale ossatura all'istituto fallimentare e il Ministro Guardasigilli già ne inquadrò sabato i principali capisaldi. In questa nuova struttura dunque, ad evitare che il fallito trovi nella procedura fallimentare una troppo comoda scappatoia per le sue malefatte, ad impedire il propagarsi di questi dannosi attentati alla buona fede commerciale, sarà data facoltà al magistrato di ordinare la cattura del fallito.

E non basta. Attorno alle norme della imbrogliata matassa dei fallimenti sono sempre pronti per dipanarla troppi curatori, i quali molte volte sono attratti più da un lucro personale, che dall'interesse di trovare un «quid medium» che sia di transazione tra il fallito ed i suoi creditori. I curatori perciò saranno considerati come pubblici ufficiali e i loro atti saranno sottoposti ad un più vasto controllo e ad una più attiva vigilanza da parte del magistrato. Inoltre i curatori saranno iscritti in un apposito albo, dovranno versare una cauzione e forse quel che più importa, sarà il magistrato che fisserà la cifra delle loro competenze e non direttamente le parti, come finora quasi sempre si faceva, con accordi più o meno puliti.

Dato lo stato attuale della legislazione, nella sua circolare il Ministro della Giustizia si preoccupa di rimediare alle deficenze più urgenti e alle mancanze più gravi, disponendo perchè, in attesa del nuovo codice commerciale, vengano frattanto applicate col maggiore rigore e severità le norme vigenti. Questo è lo spirito della circolare Rocco.

A complemento della circolare apprendiamo che la Confederazione generale fascista dell'industria ha rimesso allo stesso Ministro della Giustizia un ampio memoriale in cui si rileva «la necessità urgente di talune provvidenze relative alla disciplina degli assegni bancari e dei fallimenti».

Il memoriale mette in rilievo la diffidenza del pubblico verso gli assegni bancari, ritenendo di non essere sufficientemente protetto con la rigida e severa applicazione delle vigenti norme nei confronti di chi vuol abusare della buona fede dei terzi emettendo assegni totalmente o parzialmente a vuoto.

Il fondo per il culto

A proposito poi del dilagare del mal costume fallimentare, la Confederazione nazionale fascista dell'industria chiede nell'anzidetto memoriale opportune garanzie dirette a tutelare la economia del paese.

Il Ministro Guardasigilli, nel suo discorso di sabato, parlando della politica ecclesiastica, ha con brevi parole enunciato un provvedimento in corso col quale viene ripristinata l'autonomia del fondo per il culto. Saranno così — egli ha aggiunto — appagate le aspirazioni del clero.

Si tratta di un provvedimento di molta importanza, invocato da tempo dalla Federazione del clero. Attuato un piano di restrizioni agli organici del Ministero, il Ministro Oviglio aveva anche deciso la concentrazione sotto una sola direzione generale degli uffici per il culto esistenti al Ministero e di quelli del fondo culto.

I primi, come è noto, si occupano della materia riguardante gli *exequatur*, i *placet*, l'amministrazione degli economati dei benefici vacanti, ecc.; mentre il fondo culto gestisce l'amministrazione del patrimonio ecclesiastico e gli enti soppressi, distribuendo le attività in forma di congrue, di benefici, di sussidi alle chiese, ecc.

Sono evidenti le ragioni per le quali l'autonomia di questa amministrazione è desiderabile. Si tratta, s'intende, di un'autonomia nel campo amministrativo e che si riassumerà nella persona di un amministratore generale a parte, con tutti i vantaggi e le garanzie di una sistemazione organica e disciplinare, poichè del resto il fondo culto resta gerarchicamente alle dipendenze del Ministero degli affari di culto.

In questo appunto consiste la riforma apparentemente piccola, ma di evidente importanza morale e sostanziale che l'on. Rocco, cancellando la concentrazione già attuata dal suo predecessore, sta per attuare d'accordo con il Ministero delle Finanze e che egli ha già annunziato alla Camera.

E' certo che questa riforma verrà accolta con soddisfazione dal clero, il quale vedrà in essa un'altra prova della sollecitudine con la quale il Governo nazionale ne tutela gli interessi e si renderà conto dei benefici influssi che la riforma stessa potrà avere sull'andamento e sugli affari presso il fondo per il culto.

L'interessamento di Mussolini per il Congresso di agricoltura

ROMA, 7

Stamane il Capo del Governo ha ricevuto il Comitato esecutivo del Congresso internazionale di agricoltura, composto dal presidente senatore Raineri, dal prof. Fileni segretario generale del Congresso stesso, dal conte Valle presidente della Confederazione delle bonifiche, dal prof. Dragoni segretario generale dell'Istituto internazionale di agricoltura, dal prof. Soderini, dall'on. Razza e dal prof. Ferraguti.

Il prof. Fileni ha fatto una rapida esposizione del lavoro di preparazione e di sviluppo del Congresso tanto in Italia quanto all'estero ove funzionano comitati di propaganda per interessamento anche dei governi dei rispettivi paesi.

Il Capo del Governo, che ha mostrato il più vivo interessamento pel Congresso internazionale di agricoltura, ha espresso tutto il suo compiacimento per il modo onde viene organizzato, assicurando di aver dato già disposizioni così alle rappresentanze italiane all'estero come all'Istituto internazionale di agricoltura, col quale il comitato deve lavorare in perfetto accordo per la più efficace e brillante riuscita del Congresso.

Il presidente della Federazione delle bonifiche conte Valle ha offerto all'on. Mussolini una recentissima pubblicazione della Federazione stessa nella quale sono raccolte le statistiche dei lavori compiuti, dei lavori in corso e di quelli in progetto con il fabbisogno finanziario per i lavori più urgenti. Anche su questo argomento il Capo del Governo ha assicurato il suo interessamento.

La creazione di nuove terre adatte ad una coltura intensiva

ROMA, 7

Si è riunito presso il Ministero dell'Economia il Comitato interministeriale per l'applicazione della legge sulle trasformazioni fondiarie di pubblico interesse. Il Comitato ha preso notizia dei risultati e sopraluoghi finora compiuti nel Veneto ed in altre regioni. Tra un mese il Comitato farà le sue proposte definitive al Governo per la scelta dei comprensori nei quali sarà da iniziare la attuazione della legge.

Già dal lavoro compiuto è risultato che in tutte le regioni d'Italia, dal Veneto alla Sicilia, dal monte alla pianura, mirabili iniziative si sono destate per l'applicazione di questa legge. La quale, coordinando completando le disposizioni legislative già esistenti per le singole categorie di opere pubbliche e sulle trasformazioni fondiarie ed agrarie, e affermando nettamente il concetto fascista della proprietà, sta per affrontare decisamente secolari problemi di bonificamento integrale, di colonizzazione, di trasformazione del latifondo, cioè di creazione di nuove terre adatte a una coltura intensiva per la crescente popolazione italiana.

Le possibilità finanziarie determineranno il ritmo di queste trasformazioni destinate a incidere in opere grandiose il segno della volontà dell'Italia fascista.

Il Comitato, in base ai rilievi fatti nei sopraluoghi e raccogliendo le osservazioni portate anche alla Camera da autorevoli parlamentari, ha pure proposto al Governo una integrazione della legge, integrazione destinata ad agevolare la costruzione delle nuove strade necessarie alle trasformazioni fondiarie ed agrarie. Così la legge sulle trasformazioni fondiarie, che provocò tante vive discussioni nel Paese per l'ardimento di alcune sue direttive e che con le modificazioni del 1925 ha dato ai proprietari ogni garanzia circa la priorità della loro iniziativa nella esecuzione di queste opere, economicamente e socialmente fondamentali, sta per entrare decisamente in azione.

Le menzogne straniere sull'Italia deplorate da un giornale bavarese

BOLZANO, 7

La «Nord-Sued-Korrespondenz» nella sua edizione serale di ieri contiene il seguente sintomatico articolo, che ha destato non poco interesse nella metropoli bavarese e nella vicina repubblica austriaca:

«Ammenocchè non si voglia sottacere appositamente o mettere freddamente in ridicolo l'ascesa del popolo italiano — come certi «camelots» parigini e filistei d'un patriottismo locale i quali vorrebbero considerare ironicamente la grandiosa transvolata dell'Atlantico per opera di De Pinedo, quasichè questi avesse scambiato l'Oceano con il calamaio, da cui i suoi nemici estraggono l'inchiostro per scrivere le loro insensate critiche — non si può non rilevare come si inventino giornalmente le più paurose leggende, pur di dipingere l'Italia come un fattore pertubatore della pace mondiale, contro il quale tutto il mondo civile a propria difesa dovrebbe insorgere come un sol uomo. Si ha la sensazione che una tale parola d'ordine venga fucinata misteriosamente in un preciso posto, per esser diffusa in tutto il mondo: «L'Italia, ecco il nemico» si suol dire. E tale parola d'ordine viene da Parigi, dai locali dove ha la sede la Lega dei diritti umani e civili. Tutto ciò che cosa deve significare?

«Delle giovani camicie nere — sempre secondo gli uomini della suddetta Lega — si troverebbero ai confini della Francia e della Svizzera, sempre pronte a gridare evviva od abbasso. Dietro di esse si dovrebbe scorgere la mano dell'On. Mussolini, che mirerebbe alla conquista ed al riscatto di Nizza, Savoja, del Canton Ticino. Anzi, secondo certe teste scaldate, se il Duce, l'imperatore e dittatore, e rinnovatore delle conquiste di Roma antica lo potesse, le Camicie nere si troverebbero già da lungo tempo a Lione, nel Tirolo e sulle rive del Danubio.

«Ultimamente, un poetucolo, d'ispirazioni dionisiaca, aveva espresso i suoi umori in un'ode, di argomento elvetico, presente un colonnello svizzero, il quale non si peritò d'esclamare che gli svizzeri, in caso di pericolo, non esiterebbero a rinnovare il sacro giuramento del Monte Ruetli, per combattere contro «i poveracci italiani!».

«Qualcosa di simile avviene in Jugoslavia. Non bisogna dimenticare che l'Italia aveva salvato e ricuperato l'esercito serbo dopo la spaventosa rotta del 1915 durante la sua ritirata attraverso l'Albania; ciò malgrado per i Croati e gli Sloveni il peggiore nemico che il Regno Serbo-croato-sloveno possa avere, è appunto l'Italia. Essi hanno ereditato dalla monarchia dualistica tramontata l'odio secolare contro gl'Italiani; dobbiamo però osservare che l'antagonismo ereditario austro-ungarico era più morale di quello dei signori Radic e Korosec. A chi si deve la paternità dell'ultima notizia a sensazione, secondo cui il «generale» Protogerow, con aiuti italiani, starebbe irrompendo nella Macedonia, se non ai due serbi «forzati» Radic e Horosec?

«Riteniamo superfluo dire che tale notizia fantastica non contiene nemmeno un fondo di verità.

«Allorchè l'affare Ricciotti Garibaldi appassionava la stampa di tutto il mondo la Francia aveva concentrato sui confini dell'Italia circa 200.000 uomini.

«Di fronte a ciò l'Italia di Mussolini — notisi — avea scaglionato su tutta la frontiera francese un nucleo di 1.400 tra militi e finanzieri.

«Quante volte dobbiamo ancora ripetere che l'Italia di Mussolini non costituisce nessunissimo pericolo per la pace mondiale, al contrario una garanzia per la pace stessa? Per cui non possiamo avere la ben minima apprensione in merito, poichè tutta l'opera di Mussolini tende unicamente al mantenimento e rafforzamento della pace».

Mussolini ha salvato l'Europa scrive un professore svizzero

ROMA, 7

Il prof. Gonzague de Reynold, dell'Università di Berna, rappresentante della Svizzera nella Commissione della Cooperazione intellettuale, ha accettato l'invito del prof. Del Vecchio, di tenere alcune conferenze nell'Università di Roma. Scrivendo al prof. Del Vecchio, il De Reynold si è dichiarato, oltrechè amico fedele e sincero dell'Italia, ammiratore del grande uomo che ne regge i destini e il cui intervento ha salvato l'Europa, compresa per conseguenza anche la Svizzera, da una spaventevole catastrofe, ciò che nessun europeo, chiunque esso sia, dovrebbe mai dimenticare.

Barzini ricevuto dal Duce

ROMA, 7

Stamane S. E. il Capo del Governo ha ricevuto Luigi Barzini, direttore del «Corriere d'America» di New York trattenendolo in lungo e cordiale colloquio.

IL CAOS CINESE

La battaglia di Tien-Tsin e l'attacco di Pechino

III

Il protagonista della grande guerra civile Nordistica Tchang-Tso-Lin, vincitore dei suoi avversari Ou-Pei-Fou, e Feng-Yu-Siang volle estendere in breve tempo smisuratamente le sue forze, aiutato dal suo capo di stato maggioro Yang-yu-Tingh, il quale occupava la provincia di Kiangsou con 10.000 uomini fra un popolo ostile. Ou, sentendosi, dal canto suo, troppo debole per combattere da solo, si rivolse al suo antico luogotenente Sun e lo spinse ad attaccare la piccola armata di Yang, il quale fu facilmente sconfitto, e in meno di un mese di combattimento Sun s'impossessò del Kiangsou.

Le truppe di Mukden, battute, si unirono a quelle del Chantoung e a quelle di Tchang-Tchun-Tchang. Sun dovette arrestarsi, e si occupò a costituirsi un vero feudo colle sue due vecchie province, unendovi la nuova conquista del Kiangsou, e due altre provincie del Kiangsi e Anhoueï.

Feng non si mosse durante la ritirata delle forze di Mukden, e non svelò i suoi progetti.

L'attitudine dei suoi due luogotenenti Li-chin-lin e Tchang-thun-chang era dubbio. Perciò tentò d'intendersi con Feng che accettò un accordo. Tchang si ritirò dietro la grande muraglia, non lasciando di qua che una testa di ponte, formata da 6 divisioni di fanteria agli ordini di suo figlio. Li-chin-lin concentrò attorno a Tientsin. Tchang-Tchun-tchang continuò a occupare il Chantoung.

Feng-yn-Siang doveva evacuare Pechino. I movimenti per questo accordo cominciarono il 15 novembre 1926. In questo accordo, Tchang dava più di quello che riceveva a Feng interpretò queste concessioni come una confessione di debolezza. E studiò il modo di trar partito della situazione.

La fucilazione d'un generale traditore

Nella notte dal 23 al 24 novembre, il capo di stato maggiore del figlio di Tchang, Kono-sun-lin defezionò. A capo delle truppe di Lungchou si mise in marcia verso la Manciuria, lungo la ferrovia Tientsin-Mukden. Le truppe lo seguirono senza ben comprendere, ma furono sorpreso di essere ricevute a colpi di fucile al passaggio della Grande Muraglia. Allora compresero che il loro capo aveva tradito; malgrado ciò lo seguirono lo stesso in forza della ferrea disciplina. Il 26 novembre Li-chin-lin conobbe il tradimento di Kono, e, d'altra parte, seppe che Feng rioccupò Pechino che aveva evacuato. Non dubitò di un attacco prossimo s'egli mandava la sua fedeltà a Tchang. Esitò qualche giorno, ma, il 4 dicembre, proclamò formalmente la sua fedeltà e di opporsi alle truppe di Feng. Da ciò la battaglia di Tientsin (9-24 dicembre 1925).

Mentre che il gen. Li difendeva sulle rive del Pez-ho gl'interessi di Tchang il tarditore Kono proseguiva nella sua ritirata, con truppe affaticate e poco desiderose di combattere i loro compagni d'armi. Tchang tentò due volte di tenergli testa sulla riva est del Liao-ho, a quindici chilometri ad ovest di Mukden. Il fiume era gelato, e perciò non era un ostacolo. La battaglia s'impegnò il 24 dicembre. La sinistra di Tchang tentò, traversando il fiume gelato di spuntare la destra di Kono, il quale dovette battere in ritirata. In questo momento due divisioni di cavalleria di Mukden, con un largo movimento avviluppante dal nord piombò sul rovescio dell'armata nemica, 20.000 uomini deposero le armi. Kono fu fatto prigioniero e tosto fucilato.

Battaglia di Tientsin

Feng, come già dissi, comandava il suo esercito modello, nomato Kuominchum. Il 1. reparto (80.000 uomini, armata di Feng) sotto il comando di Chang-chi-lian, è trasportato per ferrovia a Langfang. Più a sud 130.000 (2. e 3. reparto) marciano in Mutchang per tagliare fuori Lì dal suo associato Tchang: un distaccamento del 2. reparto di 50.000 uomini minaccia direttamente le forze di Tchang-tchun-Tchang per impedirgli di aiutare il gen. Li.

Il 1. reparto si avanzò verso l'avversario sulla via Pechino-Tientsin, gli avamposti di Li ripiegarono sulla riva destra del fiume Pei-ho, facendo saltare il ponte della ferrovia. Il 2. e 3. reparto di Feng attaccò, vigorosamente, a Matchang. Li accorse sul campo di battaglia e costrinse il nemico a ritirarsi. Tornò a Tientsin con una divisione e prese l'offensiva lungo la ferrovia, che durò il 12, 13 e 14 dicembre collo scopo di fare una diversione a un ardito tentativo del 1. reparto di Feng: il quale con un largo movimento avvolgente tentò scagliare, un colpo sulla destra nemica con una divisione sulla via contornante al Nord il fronte di battaglia. Questa divisione il 15 raggiunse Tongkou. Il gen Lì dovette ritirare le sue forze e trasportarle per ferrovia alla sua destra per parare a questa minaccia. Davanti l'arresto del nemico egli le riconduce verso Yangtsoung.

Ma, la sua situazione divenne sempre più critica anche per mancanza di munizioni. Feng che assunse il comando della sua armata ordinò l'attacco generale. Il gen. Lì si difese, valorosamente, e mantenne le sue posizioni, ma poi dovette rinculare di 6 km di fronte all'attacco principale del nemico. Con massima energia egli fronteggiò la sua critica situazione; per ferrovia e con camions concentrò nel settore minacciato quanto potè ritirare dalle altre parti del fronte, e così potè mantenersi sino alla notte: ma, il mattino (23), prese del panico, le truppe di due Divisioni di fanteria dal fronte di Peitoang, fuggirono verso Tientsin, abbandonando le trincee, senza che il nemico attaccasse. Il gen. Li, arrivando nel luogo della rotta, organizzò, subito, un contrattacco e guadagnò 4 km. di terreno. La sua guardia personale si fece uccidere con devozione ed eroismo, ma l'ora fatale della ritirata era suonata. Il gen. Lì fece a tempo a ritirare la sua artiglieria e, con il resto delle sue truppe, si raccolse lungo la ferrovia a Chantoung.

Durante questa ritirata Feng col suo 2. e 3. gruppo Kouominkun tentò un attacco su Machang, ma fu respinto, quindi spossato dagli immani sforzi di due settimane e per la perdita di 10.000 uomini, cessò l'offensiva. Anche in questa grande battaglia serpeggiò un sospetto di tradimento.

L'attacco di Peckino

Mentre il gen. Lì si poneva in ritirata, Tchang in Manciuria compieva la disfatta di Kono sulle rive del Liao-Ho. Si è preteso che i due alleati siano restati in comunicazione costante colla radiotelegrafia. Non era dubbio che Tchang avesse dato istruzioni al gen. Lì di resistere fino all'estremo, e tali istruzioni furono eseguite a puntino.

Tchang-tso-lin, dopo vinto il suo luogotenente, rivoltatosi sulle rive del Liaoho, si avanzò dalla Manciuria in due colonne verso la regione Pechino-Tientsin. La colonna di sinistra seguì la ferrovia Pechino-Mukden, avanzando molto lentamente, perchè la linea era in parte distrutta, e respingendo i detriti dell'armata del traditore Kono-sun-Lin. Un'altra colonna, a destra, marciò per Jèhol su Pechino, marcia lenta per lo stato rovinoso della strada.

Il totale delle sue forze era di 100.000 o 150.000 uomini. Il 20 marzo 1926 la colonna principale raggiunse appena Lanchow.

Dopo la sua disfatta Li-chin-lin, sempre attivo, riunì le sue forze a quelle di Tchang-tchun-tchang che il lettore ricorderà appartenere già a Tchang-Tso-lin, insieme a Li. Con tale rinforzo fece, alla fine di febbraio, un tentativo infruttuoso nella direzione di Tientsin.

Feng al comando dei suoi Koumichun pareva volesse mantenere le sue posizioni fra Pechino-Tientsin e il mare.

Ma, Tchang acquistò due nuovi alleati. Chi lo direbbe? Il suo primo alleato, oppoi fedifrago Ou-Pei-Fou che colle proprie forze e quello dello Houpè guadagnate alla sua causa, si dichiarò contro Feng. Poi, il «toukiou modello» Yen-chichan mobilitò le sue truppe fronte a nord e minacciò, direttamente, le comunicazioni di Feng colla Russia. Feng fu costretto a ordinare la ritirata che cominciò la notte del 22-23 marzo.

Li e Tchang entrarono a Tientsin il 23 stesso, mentre Pechino era sempre occupato dal nemico. I tre alleati perdettero un tempo considerevole prima di venire a una intesa, e dopo molte discussioni conclusero il piano seguente.

L'armata principale di Tchang doveva attaccare il passo Nankèon a 30 km. nord-ovest di Pechino sulla ferrovia. La 2. colonna proveniente da Jèhol doveva marciare su Polon-Nor per minacciare direttamente Kalgar, dov'era il quartiere generale nemico. Le armate di Li e di Tchang-tchun-tchang dovevano attaccare Pechino dal sud-est e Ou dal sud-ovest. Jung doveva agire verso il nord per tagliare a Tatoung la ferrovia Pechino-Kulgan-Suiyuan.

Temendo per le comunicazioni, i nemici abbandonarono Pechino il 14 aprile e si stabilirono in posiziono difensiva sul fronte Dolon-Nor-Nankeon-Tatoung.

Gli alleati entrarono in Pechino e si riposarono a lungo.

Le agitazioni Sudiste

Il Sud ricominciò anch'esso a dare delle vive inquietudini. L'Hounan e il Kiang si agitarono. Il condottiero Ou-Pei-Fou fu obbligato per qualche settimana di disinteressarsi degli avvenimenti del Nord per intraprendere nell'Hounan una vera campagna. Così che il Governo di Canton decise di entrare in guerra contro Ou-Pei-Fou.

I Cantonesi verso la fine di agosto, ripresero i loro movimenti verso il Nord, con successo. In settembre si resero padroni sulle rive del grande fiume Yangtsè-chiang di tre città vicine d'Hankeon, Ouchang e Hanyang.

Scendendo la valle del Yantzé si impadronirono di Kiukiang nei primi giorni di novembre. Il loro progresso ebbe per effetto di spingere in guerra il generale Sun-chouan-fang, l'antico luogotenente d'Ou che dopo aver preparato operazioni contro Tchang-tso-lin si era limitato alla conquista del Kiangsou. Si era poi costituito con un gruppo di cinque delle più belle province della Cina un vero regno, serbando sino dal mese di agosto una stretta neutralità, che dovette rompere a causa dell'avanzata dei Cantonesi. Ma le sue truppe non presentarono una resistenza troppo energica, e perdettero i Kiangsi. Pare, però, che il tradimento abbia avuto una larga parte nell'insuccesso.

Ou dovette tornare verso il Sud, nell'Houpé, per combattere contro i Cantonesi.

Un attacco di truppe di Kansou (Kouominchu) diretto su Si-ngan-fou (alla fine di settembre) le rese padrone di questa città, capitale del Chensi. Forse in questo attacco si deve vedere un tentativo di giunzione colle truppe cantonesi arrivate al Yantse.

Dopo questo attacco Ou potè dirsi un uomo finito. Perduto Han-Kou, si rifugiò al nord di questa città, ove rimase inoperoso perchè liquidato militarmente e politicamente.

Protagonista del grande movimento Cantonese fu il generale Ciang-Kai-seek, il quale riuscì a impadronirsi, contro ogni aspettazione, delle città di Han-Kou e Wu-Ciang. Per tal modo venne a dominare virtualmente la fertile e popolosa valle del Iang-tse-Kiang. Dopo tale successo era da aspettarsi che il Governo di Canton avrebbe cercato d'impossessarsi di tutta la Cina, cosa che sta appunto verificandosi, e che interessa tutte le Potenze straniere.

Ciang-Kai-seek è uno dei più giovani generali cinesi, reputato il continuatore della politica del famoso Sun-yat-Sen, morto due anni prima, col quale visse in Canton, che da tempo rappresentava nella politica cinese il focolare delle più avanzate idee di governo, e che, dopo essere stato per quindici anni la roccaforte del repubblicanesimo, tendeva ad un esperimento socialista, avvelenato dai bolscevici.

Gen. G. Polver

Ispettore della "Fiat-Sava,, vittima d'un incidente automobilistico

PADOVA, 7

Stamane si è appresa la notizia di un incidente automobilistico del quale è rimasto vittima l'ingegnere Gino Rizzardi, ispettore della *Fiat-Sava*. La direzione della *Sava*, interrogata circa la consistenza di questa voce, ne dava conferma in forma riservata. Ci risulta però che l'ingegnere Rizzardi, partito da Padova ieri diretto a Fossalta guidando una 503, era giunto a S. Donà di Piave nel pomeriggio prendendo la strada per S. Croce. In questa località, ove giunse alle 15, l'automobile per la umidità del terreno slittava rovesciandosi e precipitando dalla scarpata nel fiume.

La notizia della morte dell'ingegnere Rizzardi è stata appresa con vero dolore a Padova, ov'era conosciuto e stimato.

Sappiamo che l'ing. Rizzardi, che contava 32 anni, era stato ufficiale nell'esercito austriaco come cittadino di Trento. Fatto prigioniero in Russia, era riuscito a raggiungere l'Italia dove si arruolò nel nostro Esercito per combattere in Macedonia.

Guardia che perde la ragione dopo un'aggressione notturna

PADOVA, 7

Una impressionante aggressione è avvenuta la scorsa notte in Noventa Padovana. La guardia notturna Giuseppe Cesari compiva come al solito il proprio giro di ispezione, quando fu aggredita da quattro o cinque individui, imbavagliata e gettata nel Piovego.

Il disgraziato Cesari, caduto in un punto dove l'acqua è molto profonda, con uno sforzo sovrumano riusciva a raggiungere le alghe rasenti la riva e a mantenersi a galla fino a stamane quando, verso le otto, veniva scorto da due cittadini che lo traevano a riva.

Il Cesari fu trasportato a casa in condizioni pietose. Egli ha perduto la ragione e pronuncia frasi sconnesse.

I carabinieri e le autorità fasciste hanno iniziato le più attive indagini per addivenire alla scoperta degli aggressori. Si spera che il Cesari, rimettendosi, possa fare i nomi di qualcuno dei suoi aggressori. Si crede che si tratti della vendetta dei componenti una banda di ladri che l'altra notte ha tentato di rubare alla fondazione Valmarana.

Le vicende del prof. Canella
Colpo di scena sensazionale

TORINO, 7

Il caso del professor Canella ha oggi uno strascico assolutamente imprevisto e singolare. Come si ricorda il prof. Canella era stato in modo irrefutabile prontamente riconosciuto dalla moglie e dimesso dal manicomio di Collegno.

In compagnia della moglie si rifugiò, come è noto, in una sua villa a Desenzano sul Garda a ritemprare nella pace della famiglia ritrovata le energie morali e material'

Il prof. Canella in questi ultimi giorni si era però recato sempre assieme alla moglie in una sua villa a Padova ove fu inaspettatamente raggiunto da un invito del Procuratore del Re di Torino recato dagli agenti in borghese che gli intimava di far subito ritorno nella nostra città. Stamane la travagliatissima coppia arrivava infatti a Torino.

Non si conoscono i motivi di questo colpo di scena e le autorità competenti mantengono il più assoluto riserbo. Oggi stesso intanto il prof. Canella è stato nuovamente internato nel manicomio di Collegno.

NELLE AULE GIUDIZIARIE

Quaranta comunisti toscani davanti al tribunale speciale

ROMA, 7

Stamane alle ore 9 si è iniziato davanti al Tribunale per la difesa dello Stato il processo contro 40 comunisti toscani, di cui uno contumace, imputati di cospirazione contro i poteri dello Stato, di incitamento all'odio di classe e di disobbedienza alla legge e taluno anche di offese al Primo Ministro.

All'esterno e all'interno dell'aula prestavano servizio reparti della milizia nazionale. Presiede il tribunale il generale Freri. Sostiene la pubblica accusa l'avvocato militare Ciardi. Gli altri componenti il tribunale sono console on. Cristini, console Cau, Mucci, Tringali, Casannena, Galamini, Alfaro e l'avv. Lanari, giudice relatore. Cancelliere De Castris.

Gli atti d'accusa

La difesa è rappresentata dagli avv. Calabrese, Angelucci, Porro, Sotgiù, Niccolai e Baldassarre del foro di Roma e dagli avv. Paoli, Ricceri e Tarchiani del foro di Firenze.

Aperta l'udienza e procedutosi all'appello degli imputati, il Cancelliere dà lettura dell'atto di accusa e dei verbali relativi dai quali risulta che quasi tutti gli imputati, mentre al momento del loro arresto avevano confessato all'autorità di P. S. la loro appartenenza alla organizzazione comunista, accusandosi reciprocamente, cercarono invece davanti al giudice istruttore di attenuare o anche di smentire le dichiarazioni già fatte e specialmente quelle che potevano pregiudicare la propria persona od i compagni, cadendo però in molteplici e manifeste contraddizioni ed escogitando delle giustificazioni le più inattendibili.

L'accusa è stata perciò mantenuta nei loro confronti, dichiarandosi inapplicabile ai loro riguardi la ultima amnistia per il perdurare del concerto organizzato e delle relative finalità, nonchè dei mezzi apprestati per conseguirle anche dopo il 31 luglio 1925.

La lettura degli atti si protrae per tutta l'udienza che viene tolta alle 12. Il dibattimento sarà ripreso oggi alle ore 15.

L'interrogatorio degli imputati

Nell'udienza pomeridiana del processo contro i comunisti toscani è continuata la lettura dei verbali e degli altri documenti costituenti gli atti processuali dell'attuale dibattimento. Dopo alcune osservazioni della difesa, il Presidente del Tribunale ordina la contestazione del reato di cui alla richiesta del Pubblico Ministero.

Si inizia quindi l'interrogatorio degli imputati. Sezzatini Zaira dichiara di non sapere nulla, Cianchi Zaira si rimette agli interrogatori resi in istruttoria, Sadenti Armido nega di essere stato fiduciario del «Soccorso rosso» ed aggiunge di avere cessato di far parte del partito comunista due mesi prima del suo arresto, Forconi Fernando nega di aver ritirato dalla stazione di sesso della valigia perchè gli fu consegnata dalla Cianchi al bagagliaio, Niccoli spiega di essere stato trovato in possesso della stessa valigia perchè fu consegnata da un individuo a lui sconosciuto, Pancini, a cui carico, nel certificato penale, risulta una condanna a 5 mesi di reclusione per spendita di monete false, nega di essere stato cassiere del «Soccorso rosso» e di far parte del partito comunista. Biagiotti asserisce di non essere più nel partito comunista.

Il Presidente toglie l'udienza alle ore 15, rimandandola a domani alle 9.

Pretura di Venezia

La contessa e gli anelli

Giudice dott. Senisè — P. M. dott. L. Perulli — Canc. De Vita.

In contumacia venne condannata la contessa Euridice Rina Alberti Brunati, la quale presentatasi dalla ditta Dominicis si fece consegnare dal sig. Padoan Romano comproprietario della ditta stessa, due anelli del valore di L. 1300, dicendosi mandata a questo scopo dal sig. Giuseppe Brunati.

Gli anelli dovevano essere presentati ad una persona amica della richiedente che doveva acquistarli. Il comproprietario della ditta accontentò subito la signora che, essendo sorella del sig. Giuseppe Brunati e moglie dell'avv. Alberti di Treviso, dava tutte le garanzie di fiducia e di serietà.

Però la signora Contessa non ritornò gli anelli e scusò la mancanza dei suoi impegni con mille proteste, uno più inverosimile dell'altra.

Il sig. Padoan chiese pertanto al comm. Giuseppe Brunati se la sorella fosse stata ufficiata da lui a ritirare i due gioielli, ma ha ricevuto una risposta negativa.

La Questura, fatte delle indagini, diede della Contessa le... migliori informazioni. Divisa dal marito, viveva con espedienti; valendosi della sua nobiltà, della sua buona coltura, della parola facile ed elegante, per indurre in inganno commercianti ed in specie orefici: fu pochi giorni fa condannata dal Tribunale per essersi fatto consegnare una pelliccia senza che questa abbia più fatto ritorno al legittimo proprietario.

L'avv. Besisio costituitosi parte civile per la ditta truffata esibisce una lettera che la Contessa gli fece arrivare in istudio; il biglietto porta la corona comitale con nomi e cognomi e la busta in una dicitura a timbro: Propaganda Italiana nel Messico. Proveniva dall'Hotel Baglioni di Bologna. In questa ennesima lettera pare che la Contessa sia anche grafomane, essa si scusa del ritardo ma assicura che i gioielli, che prima erano stati smarriti ed ora si sono ritrovati ritorneranno in breve a far bella mostra di sè nella vetrina della ditta De Dominicis.

Il P. M. affaccia l'idea che questa signora imparentata con personalità conosciutissime, non sia affetta di cleptomania; l'avvocato di P. C. chiede la condanna; l'avv. Bragadin difensore d'ufficio si rimette alla clemenza del Giudice.

La Contessa... protettrice del Messico fu condannata a mesi uno e L. 120 di multa.

Una truffa che non esiste

La più volte condannata Vendrame Francesca aveva tratto in inganno certa Goretti Elisa facendosi dare dei soldi — circa trecento lire — e bevendo dagli osti a nome della Goretti. La stessa Vendrame deve rispondere per accattonaggio.

Però, colpo di scena, la Goretti Elisa all'udienza si improvvisa difenditrice della sua querelata: — 'Na volta la gera poco de bon, sìori, ma adeso la lavora e me ga pagà. Mi ghe perdono.

Per il reato di accattonaggio la Vendrame si difende dicendo: — Gera senza lavoro e dovevo magnar. Adesso lavoro e no go bisogno de nissun.

Esito finale: assolta dal reato di truffa e condannata a 5 giorni di prigione per accattonaggio. Computato il sofferto.

Querelata e querelante se ne vanno dall'aula in santa allegria.

Le lotte buranesi

Un sandolo legato in una riva di Burano, venne in una notte d'inverno slegato dal palo da mano ignota. Alla proprietaria la signorina D'Este Virginia detta Ciuccia d'anni 30, era stato riferito che autori di cotale crimine erano i due Dei Rossi chiamati Pacciarina e precisamente il vecchio Angelo ed il figlio suo Eugenio.

La Virginia D'Este giustamente incollerita andò in casa dei Dei Rossi e apostrofò padre e figlio per il loro peccato.

— No xe vero — dice in udienza il vecchio Angelo Dei Rossi — nui eravamo a pescare le masanete molto lontano da Burano.

Insomma in casa dei Dei Rossi successe un parapiglia. La signorina D'Este dai bei occhi lucenti schiaffeggiò il giovane Eugenio Dei Rossi, questo per rispondere a tono sferrò due pugni sulla faccia alla D'Este. Entra ora in iscena la più giovane della famiglia, la bollente e furiosissima Elisa che afferrata la D'Este per «li cavei» la pèschiò di santa ragione producendo alla rivale ferite guaribili in giorni sei.

Da tutto ciò, querela e contro querela.

Il Pretore, che ben conosce la psicologia femminile tenta un rappacificamento: esito nullo. La D'Este veramente era contenta ma la l'Elisa Dei Rossi, viperina, si oppone con tutte le sue forze spingendo fratello e padre a fare lo stesso.

Tenta e ritenta il Giudice non ha miglior esito. E allora si inizia il dibattimento.

La prima a parlare è la D'Este la quale, remissiva, racconta i fatti come effettivamente si sono svolti; ma viene interrotta dalla bollente Elisa Dei Rossi nonchè Pacciarina. Il Pretore deve mettere alla prova tutta la sua autorità per farla tacere.

— E senta sior me ga zigà drio... donna leggera...

— Però — soggiunge la D'Este — io ho risposto nello stesso tono, è vero, ma ora non lo direi più.

I testi non confermano che quanto emerso in istruttoria ed il Giudice dopo aver udito i patrocinatori Vitta per i Dei Rossi e Bragadin per la D'Este, pronuncia la sua equilibratissima sentenza.

Assolve i Dei Rossi per le lesioni per insufficenze di prove; condanna Dei Rossi Eugenio a L. 200 di multa, l'Elisa a Lire 100, assolve per compensazione la D'Este Virginia, condannando il rumoroso quartetto in parte eguali alle spese di causa e successive.

Nonostante questa sentenza l'avv. Vitta vuole che i suoi clienti appellino e questi seguono il consiglio del loro giurista.

L'Antonietta condannata

Una donna esile, non bella, dal viso emaciato, sui 30 anni, è comparsa oggi avanti il Pretore per rispondere dell'accusa di eccitamento al libertinaggio.

Essa è cotale Turra Antonietta che come è detto nel verbale dei Carabinieri adescava gli operai che si recavano al lavoro.

Secondo le conclusioni del P. M. la Turra è condannata a mesi due e giorni quindici di reclusione.

Difendeva d'ufficio l'avv. Zolli.

Beghe tra coinquiline

Da lungo tempo duravano i contrasti tra due donne linguacciute: Golfo Scolastica ch. Emma maritata Finesso e Fausta Pozzi in De Angelis.

Ma il litigio che diede causa all'odierno dibattito ebbe luogo il 19 novembre s. a. Le due donne si bisticciarono: la Golfo vomitò un sacco di ingiurie contro l'avversaria alla quale tra l'altro ebbe a dire: — Mi, come mi, te cavo i oci Se mi vado in preson, ti te va in ospedal e semo pata e pagae.

Indi querela.

Dopo esser sfilati vari testi e pro e contro, dopo le arringhe del P. M. della P. C. Pognici e del difensore avv. Albanese, il pretore condanna la Da Golfo a L. 25 di multa e alle spese processuali e conseguenti di legge.

O pace, dolce dea

Bortolotti Giuseppina e Stefanato Sabina di Cannaregio se ne erano dette di tutti i colori in una giornata dello scorso novembre. Gli epiteti è meglio sottacerli. Però le due donne si sono riconciliate, si sono accordate sulle spese di lite ed hanno receduto dalla querela e dalla controquerela. Patrono della pace: avv. Gigli.

Il Pretore si congratula con le due donne le quali escono dalla sala dispensando il sorriso delle loro quaranta primavere e ringraziando Pretore, Pubblico Ministero, Avvocati e stringendo la mano con calore al loro rappacificatore.

L'ubriaco e l'oste

Il maresciallo dei RR. CC. Cesare Barchi ha denunciato al Pretore l'oste Rigato Antonio di Murano perchè somministrava ad un ubriaco sostanze vinose nel suo locale in Fondamenta Vetrai n. 69.

Il Pretore constatata la contumacia dell'oste, dopo essersi congratulato con il sottufficiale per la denuncia che sarà monito per gli esercenti poco onesti, procede nel dibattito della causa.

Dopo aver udito il P. M. e il difensore d'ufficio avv. Gigli condanna il contumace oste a giorni 5 di reclusione e a 5 giorni di sospensione dall'esercizio di osteria.

Ferisce la moglie con la forca

UDINE, 7

Verso le ore 9 di ieri mattina ricorse al nostro ospedale certa Valentina Fumolo d'anni 50, fu Antonio, abitante in via del Tiglio, la quale presentava delle ferite all'addome e allo sterno dichiarate guaribili in 9 giorni.

La Fumolo dichiarò d'essore stata colpita con la forca dal marito con la quale era venuta a diverbio per futili motivi.

Sommari di riviste

E' uscito sabato 5 il N. 10 de la «Fiera Letteraria» che contiene i seguenti articoli principali:

Maurizio Maraviglia: «Italia o Roma» — Ardengo Soffici: «L'Ufficio e i fini della Corporazione delle Arti» — Giuseppe Ravegnani: «Approdi» (lirica) — Vincenzo Costantini: «La pittura italiana» — Marco Ramperti: «Animali innamorati» (II. serie) — Achille Campanile: «La cena degli immortali» — F. T. Marinetti: «Movimento futurista» — Riccardo Bacchelli: «La settimana teatrale» — Pietro Solari: «Per la rinascita del Cinematografo» — Robert Mc Almon: «Illetterata ma interessante», racconto tradotto da Carlo Linati.

Diamo il sommario del N. 9-10 della rivista «La Scuola Nazionale» organo dell'Associazione Nazionale per la diffusione della Cultura:

S. E. Bodrero socio dell'A. N. D. C. — G. Perilli, «I fogli della Croce Celeste»: «Le propagande igieniche nelle scuole» — Antonio Orlando, «Le poesie presso i Greci» — Aldo Ferlini ricevuto dal Re — Angelo Castellini, «Divagazioni sulle arti belle»: «La scultura» — Gioacchino Pannese, «La fedina gentilizia» — La riforma in azione, «La Pagina dell'alunno» — Aldo Ferlini, «Antologia Fascista» — Moroni Argeo, «Appunti di didattica matematica» — Mario Bertorelli, Vincenzo Liuzzo, «Cultura professionale» — Giovanni Trepin, «Nozioni utili alla lettura degli autori» — «L'insegnamento della lingua inglese» — Sante Pirani, «arte Moderna — «Notiziario».

Nella gloria e nell'ombra

Ansie, tribolazioni, di grandi figure storiche a noi vicine, ci sono delicatamente svelate dal nuovo libro (1) di Raffaello Barbiera.

Fra quelle ansie, tra quelle tribolazioni riluce qua e là qualche sorriso; ma sono luci fugaci, rapidamente sommerse da una nebbia di malinconia. Raffaello Barbiera, colla sua esperimentata arte di indagatore del passato, di studioso diligente, appassionato delle manifestazioni spirituali di uomini e di ambienti, specialmente in fasi od aspetti loro, fino ad oggi punto o poco noti, reca così un nuovo, prezioso contributo alla storia dell'ingegno italiano del secolo XIX. Si riaffaccia, in tale guisa, al nostro spirito, l'anima elettissima di Giuseppe Verdi in una delle più soavi manifestazioni di quel sommo genio musicale del Risorgimento italiano, nel sentimento religioso che spinge il Maestro a dedicarsi appassionatamente allo studio della Bibbia, a penetrare nelle ispirate bellezze del Benedetto Marcello, del Palestina, del Bach, e creando, in morte del di lui dilettissimo amico, Alessandro Manzoni, quella *Messa di requiem*, che fu un avvenimento artistico che il Barbiera studia e descrive accuratamente in tutte le sue commoventi vicende. Sopratutto, nel tramonto della vita, Giuseppe Verdi compose più volte musica religiosa, e nei suoi ultimi giorni accarezzò l'idea di musicare la preghiera, composta dalla Regina Margherita, nella tragica notte dell'uccisione del Re Umberto. Ma la morte del grande vegliardo, avvenuta il 26 gennaio 1901, infranse il nobilissimo proposito.

Subito dopo del Verdi, il Barbiera ci parla del di lui più fido amico, del suo più fervido compagno di lavoro, Arrigo Boito. Nelle pagine del Barbiera apprendiamo le difficili e spesso penose vicende attraversate dal futuro autore del «Nerone», nei primi anni, a Venezia ed a Milano. Arrigo Boito, nei primordi della sua vita milanese partecipa a convegni intellettuali con Franco Faccio, Emilio Praga, Iginio Ugo Tarchetti, Giovanni Camerana, Vittorio Betteloni, Bernardino Zendrini, offrendo i primi saggi del suo alto ingegno poetico, ma commettendo anche l'errore di criticare, nel 1863, le opere di Giuseppe Verdi. Di tale errore tuttavia il Boito fece ammenda, offrendosi persino, per il tramite della coltissima contessa Clara Maffei, di divenire il librettista del Maestro. Il Verdi oppose dapprima qualche resistenza, ma infine s'arrese, commettendo a Boito i libretti dell'«Otello» e del «Falstaff», i migliori melodrammi della nostra letteratura, descritti accuratamente nelle recenti pagine del Barbiera, il quale tratta con grande amore, anche dei due capolavori scritti e musicati dal Boito, il *Mefistofele* ed il *Nerone*.

E, rimanendo negli eccelsi dominii della musica, il Barbiera rievoca la breve, infelice esistenza di Alfredo Catalani, il soavissimo autore della *Wally*, e le speranze deluse di Achille Torelli, che, dopo il trionfale successo della sua commedia, *I Mariti*, trascinò mediocremente la vita, confortato però dalla delicata bontà di creature magnanime, quali Alessandro Manzoni, Giuseppe Verdi, la contessa Maffei.

Anche il veneziano ed indimenticabile commediografo Giacinto Gallina è amorosamente ricordato dal Barbiera e sopratutto studiato in quella penosa «Via Crucis» cosparsa di tribolazioni e di disagi; «Via Crucis» che lo condusse alla gloria ma non alla ricchezza; tutt'altro, ed il Barbiera, che studia la genesi e le vicende di molte tra le migliori commedie del grande autore, ci commuove con la descrizione della miseria in cui languiva a Milano, il Gallina, durante una sua malattia.

E dai musicisti, dai commediografi, si passa, nel libro del Barbiera, ai pittori, ai Segantini, al Pagliano, al Morelli. Memorie, aneddoti, lettere, brani di vita fortemente e nobilmente vissuta ci si presentano, nelle pagine che trattano di quei pittori; ma, sopratutto, dolcissimo è il ricordo dell'amicizia di Domenico Morelli con Eleuterio Pagliano: «Tale amicizia — scrive il Barbiera — che onora l'uno e l'altro, rimane esempio di concorde elevatezza e di salda fraternità artistica». Ed altri magnifici esempi di storiche amicizie sono quelli offertici da Luigi Rossari, [illegible] nobile figura di insegnante, le[illegible] da profondo e ricambiato affetto ad Alessandro Manzoni; e del letterato Luigi Toccagni, amico di Giuseppe Verdi, fin dagli anni delle oscure lotte e della povertà del Maestro; un amico di confidenze, di passeggiate, d'entusiasmi e di conforti.

Visioni del Risorgimento italiano, fulgenti di eroismo e di gloria, illuminano il libro del Barbiera; ecco apparire la figura, superbamente cavalleresca, del milanese Giuseppe Missori, «l'eroe elegante» che, a Milazzo, salvò la vita a Garibaldi; ecco un altro intrepido garibaldino, Giuseppe Guerzoni, letterato, professore, uomo politico, biografo di Giuseppe Garibaldi e di Nino Bixio; ecco Goffredo Mameli, caduto, giovanissimo, nell'epica difesa di Roma tra i carmi e le battaglie. E, dopo averci parlato con competenza di erudito, di due valorosi pubblicisti del Risorgimento, il milanese Carlo Tenca ed il triestino Leone Fortis, il Barbiera esamina con rigore di storico imparziale, le vicende del martire del piombo austriaco, Antonio Sciesa, il modesto tappezziere, fucilato, perchè sorpreso ad affiggere, sui muri di Milano, un manifesto rivoluzionario ed oltraggioso contro l'Austria. La leggenda racconta che lo Sciesa, mentre veniva accompagnato al luogo dell'esecuzione, fu fatto soffermare davanti alla casa dove lo attendevano, piangendo, la moglie ed i figlioletti, mentre i gendarmi gli dicevano: «Se riveli i tuoi complici sei salvo». Al che il popolano rispondeva: *Tiremm innanz*, ed imperterrito andò alla morte.

Il Barbiera, però, con serrata argomentazione e con documenti storici, tra i quali una lettera del prof. Gentile Pagani, già direttore del civico Museo Storico di Milano, ci mostra infondata la leggenda, che non aggiunge grande cosa al reale, sublime sacrificio, compiuto per l'Italia, dal martire patriottico milanese.

Dall'umile, ma glorioso popolano passiamo al generale, illustre, che coll'operaio aveva però comune il grande amore per l'Italia. Il generale è il napoletano Carlo Mezzacapo, caro a Venezia, perchè fu uno dei suoi eroici difensori del 1848-49; quivi poi comandò dal 1866 al 1870 la guarnigione della nostra città, dove sposò la contessa Maria Persico.

Nelle ultime pagine del libro, il Barbiera ritorna, con affettuosa nostalgia, a memorie di poeti. Così ci presenta alcuni aspetti psicologici, fino ad oggi, sconosciuti o poco noti, della complessa personalità di Giuseppe Giusti; come la sua antipatia per il Guerrazzi, le sue sofferenze morali, i suoi rapporti epistolari coi genitori, dai quali forse non era compreso.

Ma, più ancora delle angoscie del Giusti, suscitano pietà le tragiche vicende di un altro poeta, Giulio Pinchetti, che si spezzò la vita, a venticinque anni, con un colpo di pistola. Il libero spirito di Emilio Praga, la Musa canzonatrice di Olindo Guerrini, il devoto imitatore di Parini, Alessandro Arnaboldi, tre poeti differenti, per pensiero, per sentimento, per forma, vengono ricordati, con notizie preziose, e giudicati con serena, benevola obbiettività dal Barbiera.

Dopo fitte visioni di eletti spiriti illuminati dalla gloria e di altri travolti nell'ombra di un immeritato oblio, il libro si chiude soavemente, in piena luce di poesia, con note armoniose, sul poeta Giacomo Zanella, cantor della scienza e della fede, che amammo fin dagli anni della lontana nostra adolescenza, per la delicatezza, non priva di vigore del verso, per l'eccelsa nobiltà del pensiero.

Girolamo Cappello

Il Papa prega per la Francia
dichiara il Cardinale Dubois

PARIGI, 7

Nel pomeriggio di ieri, dopo la predica quaresimale pronunciata da Padre Sampson nella cattedrale di Notre Dame, il Cardinale Arcivescovo mons. Dubois salì sul pergamo. Egli disse in sostanza di essersi recato a Roma dove fu ricevuto il 16 ed il 24 febbraio dal Papa. Dopo aver detto della affabilità, della cordialità e della bontà che caratterizzano i colloqui avuti col Santo Padre, il Cardinale dichiarò che il Papa si meraviglia come vi siano cattolici che vogliano unire insieme il rispetto e la disobbedienza. Non comprendo quindi simile contraddizione. Il Cardinale ha incitato in seguito i fedeli ad obbedire agli ordini del Papa. «Io ve ne prego — ha continuato il Cardinale — anche a nome della Francia. Non create al vostro paese una fama che non merita. Siate sottomessi fino al sacrificio».

Terminando ha detto ancora: «Si pretende che il Papa agisca contro la Francia. Questa è una bestemmia. Mi ha detto egli stesso che ogni giorno prega per la Francia e che spesso dice la Messa per essa».

Suore che inneggiano a Mussolini

MALTA, 7

La numerosa comitiva della «Dante Alighieri», nel recarsi a visitare la cattedrale, si è incontrata con alcune suore italiane addette all'istituto dei vecchi. Riconoscendo i connazionali le suore li hanno salutati gridando: *Viva l'Italia! Viva Mussolini!*

La drammatica avventura degli uruguaiani
La marcia verso Capo Juby e l'ordine del riscatto

Ipotesi sulle cause del naufragio
Il velivolo internato nella sabbia

PARIGI, 7

Gli aviatori uruguaiani, di cui erano stati rintracciati ieri i rottami dell'apparecchio, sono sani e salvi.

Come è noto sabato un apparecchio della linea commerciale Casablanca-Dakar sorvolando a cento chilometri da Capo Juby rintracciava a poca distanza dalla costa i rottami dell'apparecchio. Il velivolo francese dopo alcuni voli si dirigeva infine verso la spiaggia dove giacevano alcuni pezzi dell'idrovolante Uruguay. *In questa località atterrava l'aeroplano commerciale francese.*

Gli aviatori sono discesi nei pressi dell'imboccatura dell'Uadi Chebika e si sono diretti subito verso i resti dell'apparecchio.

Gli aviatori salvi

*Giunti sul posto, hanno iniziato ricerche per ritrovare i corpi degli uruguaiani, ma senza risultato. La loro prima supposizione è stata che gli aviatori, caduti, fossero stati catturati da predoni mori e portati nell'interno. I francesi si sono avventurati perciò lungo il corso dell'Uadi, imbattendosi poco dopo nel capo di una tribù, dal quale hanno appreso che l'equipaggio dell'*Uruguay *era scampato miracolosamente alla morte e che, sotto la protezione di una carovana, si dirigeva, a piedi, verso Capo Juby.*

La carovana si incontrerà certamente con un distaccamento spagnolo partito ieri mattina verso l'Uadi Chebika. E mentre all'angoscia subentra una soddisfazione viva e sincera, non rimane che attendere il ritorno degli aviatori scampati ed apprendere da loro la triste fine dell'apparecchio e le cause che hanno determinato la catastrofe.

Per ora non si possono fare che deduzioni e supposizioni vaghe. Le condizioni del volo, come del resto affermano i piloti della linea Casablanca-Dakar che conoscono bene il percorso, sono molto difficili e pericolose sulla costa nord occidentale africana e specialmente tra Capo Ghir, a nord di Ifni, nel Marocco, e il Capo Juby. Si può supporre dunque che Larre Borges, sorpreso dal tempo cattivo abbia voluto lasciar passare la burrasca prima di volare sul braccio di mare tra Rio de Oro e le isole Canarie ed abbia deciso di scendere. Non è impossibile pure che il comandante dello Uruguay abbia voluto far scalo per procedere a una nuova riparazione della radio che certamente non funzionava poichè dalla partenza da Casablanca nessuna stazione radiotelegrafica della costa ha ricevuto alcun messaggio.

Il guasto al motore

Queste sono ipotesi generalmente prospettate dalla stampa francese; ma sicuramente ben altre ragioni devono avere causato la sciagura. Come si spiega che i rottami dell'Uruguay sono stati trovati sulla sabbia? Deve scartarsi l'ipotesi di un atterraggio volontario perchè l'apparecchio era un idrovolante, atto solo a scendere in specchi d'acqua e si deve tener presente che il mare era a breve distanza.

L'ipotesi più verosimile è quella che i motori devono aver subito qualche guasto.

Un successivo telegramma al Matin da Casablanca dice che una carovana che accompagna l'equipaggio dell'Uruguay è stata segnalata stamane a 45 chilometri da Capo Juby, da un idrovolante della Marina francese.

A proposito dell'azione svolta dalla aviazione civile francese un giornale di Parigi stasera scrive che bisogna salutare il coraggio e l'abnegazione degli aviatori che osarono atterrare per soccorrere i loro compagni uruguaiani, e ciò non ostante i precedenti tragici che hanno insanguinato questa parte deserta della costa del Rio de Oro ove i briganti mori depredano i naufraghi del mare e del cielo.

Si ricorderà infatti che nel mese di gennaio scorso due apparecchi commerciali della linea Casablanca-Dakar furono assaliti dai mori nei dintorni del Capo Mogador, a trecento chilometri a sud-ovest del Capo Juby. Un apparecchio era accorso per portare soccorso, ma venne incendiato all'indomani in quei paraggi. Più tardi, il 22 febbraio, un idrovolante subiva la stessa sorte ed il 21 luglio il cap. Ville ed il tenente Rogier furono costretti ad abbandonare il velivolo.

Ultime notizie da Casablanca recano che i quattro aviatori uruguaiani sono attualmente a 47 chilometri da Capo Juby ove, come si è detto, sono diretti assieme ad una carovana di indigeni.

Perchè l'"Uruguai" è stato spinto
Sulla via percorsa da De Pinedo

ROMA, 7

Chi fossero e quali progetti vagheggiassero gli aviatori uruguayani, salvatisi così impensatamente, fu detto ampiamente alla vigilia della loro partenza da Marina di Pisa. Infatti l'apparecchio col quale il maggiore Tadio Larre Borges, pilota in Capo della spedizione, il fratello capitano radiotelegrafista Glauco, Josè Ibarra, ufficiale di rotta, e il meccanico Josè Rigoli nato da genitori italiani ma cittadino uruguaiano intendevano varcare l'Atlantico, per poi tentare il giro del mondo, era stato costruito in Italia da maestranze e con materiali italiani, pur essendo di brevetto austriaco. Esso era un gigantesco *Dornier Wall*, il tipo prescelto da Amundsen nel suo primo tentativo aereo al Polo, azionato da due motori francesi di cinquecento cavalli.

Emulare De Pinedo

L'idrovolante doveva essere pronto soltanto per la fine del mese di marzo, ma le pressioni del Governo di Montevideo fecero sì che venisse ultimato e posto in efficienza per la metà di febbraio. In un primo tempo Larre Borges aveva progettato soltanto di lanciarsi a volo da Marina di Pisa, per raggiungere con poche rapide tappe le isole del Capo Verde. Qui l'apparecchio avrebbe dovuto essere smontato e spedito a Montevideo, di dove avrebbe iniziato ufficialmente il *raid* dei cinque continenti. Qualche ordine però giunse a far cambiare il programma, e così Larre Borges decise di anticipare la data di partenza del *raid* e di transvolare l'Atlantico col suo *Uruguay*, che possedeva un'autonomia di oltre venti ore di volo. Facile indurre le ragioni che hanno indotto il Governo uruguaiano a far modificare la tabella di marcia agli assi della propria aviazione. E' la gloriosa prova del colonnello De Pinedo che ha toccato nel vivo lo spirito di emulazione degli aviatori stranieri.

Larre Borges partì da Marina di Pisa il 20 febbraio e fece tappa a Malaga; poi raggiunse Casablanca. Di qui annunciò di voler proseguire per Bolama, per attraversare l'Atlantico d'un fiato. Poi scelse invece la via delle Canarie. Sarà ora possibile arrivare a conoscere le cause della fine dell'*Uruguay*; ma rendendo omaggio al coraggio degli aviatori, sia consentita una breve constatazione di fatto.

Malignità punita

Quando De Pinedo rinunziò a seguire il tragitto dal continente africano a quello americano per la via più lunga, e poi attese il momento propizio per spiccare il volo memorando, ci fu un giornale francese che va per la maggiore, l'*Intransigeant*, il quale disse in tutti i toni che il mutamento di rotta e il ritardo erano dovuti al fatto che De Pinedo non aveva voluto, questa volta, servirsi di un motore francese ed aveva preferito un motore del suo paese. E mentre sollevava dubbi che De Pinedo potesse continuare il suo volo, lasciava intendere che la palma avrebbero infine potuto riportarla gli aviatori che avevano invece fiducia nella grande industria francese. Di qui edilinquimerti sul Lorrain Dietrich scelto dagli Uruguaiani.

L'*Intransigeant* aggiungeva ancora che per la traversata dell'Atlantico ora impegnato un grande *match* e si chiedeva se De Pinedo o Larre Borges sarebbe riuscito vittorioso dalla insolita competizione. Naturalmente le sue provisioni erano per l'uruguaiano dicendosi certo che avrebbe saputo riportare la palma. Invece De Pinedo solo ha raggiunto l'altra sponda dell'Atlantico e si appresta ora a ripartire per compiere la seconda parte del suo grandioso volo.

I fatti hanno quindi pienamente smentito il giornale francese, le chiacchiere sono rimaste tali e la nostra industria ha pienamente trionfato. E' ben vero che in seguito l'*Intransigeant* ha fatto ammenda delle sue catastrofiche previsioni e ha messo in rilievo il successo di De Pinedo, tuttavia non è inopportuno si siano rievocati oggi, questi precedenti.

Notizie di fonte spagnola

MADRID, 7

Le ultime notizie pervenute a Madrid relativamente agli aviatori uruguaiani coincidono con le informazioni da fonte francese. L'impressione del Ministro dell'Uruguay è ottimistica, date le buone relazioni che esistono tra le tribù in mezzo alle quali si trovano gli aviatori e le autorità di Capo Juby. Sono già state date istruzioni per pagare immediatamente il riscatto degli uruguaiani.

Il ciclone nel Madagascar

L'isola Reunion devastata
Tamatava non esiste più

PARIGI, 7

Un telegramma proveniente dalla Città del Capo informa che il ciclone che si è abbattuto da due giorni sulla costa orientale del Madagascar, si è esteso fino all'isola Reunion. Varie zone coltivate nel nord est dell'isola sono rimaste gravemente danneggiate.

Il disastro sulla costa orientale del Madagascar è immenso. La città e il porto di Tamatava distrutti non esisterebbero più. Il battello Saint Anne è andato perduto e varie navi sono rimaste danneggiate.

Ieri mattina il Ministro delle Colonie ha ricevuto da Antanarivo (Madagascar), un telegramma ufficiale col quale si conferma la notizia del ciclone che devastò il tre corrente le regioni poste tra Tamatva e a nord di Antananarivo. Il telegramma aggiunge che vi sono parecchi morti tra la popolazione indigena, che i danni materiali sono considerevoli e che le comunicazioni sono interrotte. Il governatore interinale è partito per le zone devastate.

Altre notizie provenienti da Città del Capo dicono che, secondo il corrispondente da Port Louis del giornale Argus, 500 persone sarebbero perite soltanto a Tamatva.

I piroscafi Catinat *e* Ville de Marseille *sono entrati in collisione nel porto e sono affondati quasi immediatamente. I vapori che si trovavano nei paraggi del Madagascar annunziano che un pessimo tempo imperversa attualmente sulle coste. L'agenzia del Lloyd a Port Louis conferma la notizia che i piroscafi* Catinat *e* Sant'Anna, *il vapore norvegese* Armanda, *il veliero inglese* Elisabeth, *il veliero francese* Bereziki *sono affondati.*

Tamatva aveva a lungo portato il soprannome di tomba degli europei, a causa dell'insalubrità del suo clima. A poco a poco tuttavia erano stati compiuti importanti lavori e alla città vecchia era subentrata una bella città rapidamente popolatasi di europei. La catastrofe odierna che ha cagionato numerose vittime tanto fra gli europei che fra gli indigeni giustifica una volta di più il terribile soprannome della città.

Grande Budda luminoso
all'ingresso della baia Nogoya

TOKIO, 7

La più grande statua di Budda, modellata fino ad oggi, è quella che verrà inaugurata il prossimo maggio su di un'altura che domina la baia di Nogoya. La statua che è in cemento armato, è alta quaranta metri e poggia su di un piedestallo della larghezza di venticinque.

La statua servirà da faro per i naviganti della baia. Nella sua fronte infatti verrà collocato un impianto elettrico della forza di 10.000 candele. Il monumento è dono di un ex deputato il quale ha speso gran parte della sua fortuna per migliorare il porto di Nogoya; il residuo della fortuna è servito ad innalzare la colossale statua.

Pazzo che decapita la moglie e uccide due figlie

PARIGI, 7

Il «Petit Journal» pubblica un dispaccio da San Sebastiano, secondo il quale un agricoltore sessantaquattrenne, tale Emanuele Arata, in un accesso di follia, mentre la famiglia era immersa nel sonno, tagliava la testa alla moglie, crivellava di coltellate il corpo della figlia maggiore e fracassava a martellate il cranio della più giovane che aveva assistito terrorizzata all'assassinio della sorella. L'assassino si è poi gettato in un fiume vicino ove è annegato.

Nuova sciagura ai funerali
delle vittime del disastro minerario

LONDRA, 7

I funerali delle vittime della catastrofe mineraria di Ebbw Vale, celebratisi oggi, hanno dato luogo ad un'altra disgrazia che ha fatto due vittime. Un *autobus* che trasportava verso il luogo di riunione una trentina di minatori si è rovesciato ad una svolta. Due sono rimasti uccisi ed altri ventitrè più o meno gravemente feriti. Le conseguenze dell'incidente sarebbero state ancor più gravi se numerosi spettatori che aspettavano il passaggio del corteo funebre non fossero accorsi in aiuto delle vittime.

Poliziotto tedesco condannato
per spionaggio a favore della Francia

BERLINO, 7

La Camera penale del tribunale di Wiesbaden ha giudicato ieri un brigadiere di polizia tedesco a nome Keul, accusato di aver fatto dello spionaggio a favore della Francia nell'autunno del 1925 e di aver dato altre informazioni ad ufficiali francesi, informazioni che, secondo l'accusa, dovevano essere tenute segrete, perchè riguardanti la difesa nazionale. Keul è stato condannato a sette anni e mezzo di reclusione, alla perdita dei diritti civili e per dieci anni sarà sottoposto alla sorveglianza della polizia.

Colpo di stato nell'Ecuador

NEW YORK, 7

(F.P.) Si ha da Quito (Ecuador) che il generale Gomez Della Torre ha capeggiato un nuovo colpo di stato imprigionando il presidente Ayora, il quale però era riuscito a fuggire riconquistando così il controllo del governo. Gomez è stato arrestato.

Italiano assassinato a Marsiglia

MARSIGLIA, 7

La scorsa notte l'italiano Luigi Bonneto, d'anni 21, è stato ucciso con sei colpi di rivoltella sul corso Barbier. Pare che il delitto sia dovuto a vendetta per questioni di donne. Il Bonneto era da pochi giorni uscito dal carcere ove aveva espiato 4 mesi per ferimento d'un *apache* marsigliese, che la polizia sta identificando.

Spigolature

Dopo la guerra il Carnevale si è trasformato, se pure non è scomparso. Nei primi anni del dopo guerra — scrive l'*Indépendance belge* — si disse che esso portava il lutto della gioventù, che la tormenta aveva falciato. Depose la maschera d'istrione con la quale copriva la sua faccia. Abbandonò l'asfalto delle grandi arterie, dove il suo corteo turbolento sfilava fra due siepi umane. Non si udì più il vociare di gente ebbra di vino e di allegria e gli squilli delle trombette di cartone e non ci si trovò più avvolti in una bianca nube di coriandoli. Il Carnevale organizzò più discretamente i suoi spassi e si rifugiò nelle grandi sale, celebrato dai suoi fedeli, in mezzo allo scintillio delle luci riflesse da specchi innumerevoli. Così esso continuò a regnare. Fu un buon diplomatico. Se avesse conservato la scapigliatura di un tempo non lo si sarebbe tollerato. I suoi nemici lo dicono morto, i suoi partigiani invece più vivo che mai. In grazia al buon umore che diffonde dove regna, esso compie il miracolo di rendere l'avaro generoso e prodiga la gente economa, e così una parte del torrente d'oro che fa scorrere, scivola nelle tasche dei poveri. A Bruxelles in questi giorni, sono le società filantropiche che si valgono del carnevale per fare un po' di bene, e percorrono a falangi le vie della capitale, chiedendo l'obolo per i poveri, che in questi giorni possono sedere intorno a tavole imbandite festeggiando con un cibo sano ed abbondante il carnevale.

*

A Vienna è morto improvvisamente a ottant'anni il maestro di musica Roberto Fuchs, che ebbe a suo tempo un periodo di notorietà, quale compositore di «sonate». Era — scrive la *Wiener Allg. Zeitung* — direttore della Società degli amici della musica, la quale, la sera del genetliaco di Fuchs, volle festeggiarlo, organizzando nelle sue sale, un concerto dell'orchestra di dame. Il programma era esclusivamente composto di musica di quel maestro. Il Fuchs sedeva nel palchetto della Presidenza, e ad ogni numero il pubblico sorgeva in piedi, acclamandolo. Egli ringraziava commosso, ma tale emozione, che scuoteva il suo vecchio organismo gli fu fatale. Il giorno dopo moriva improvvisamente. Le feste dell'80 genetliaco dell'apprezzato musicista saranno seguite dalle solennità funebri, che si faranno in suo onore e che proveranno ancora una volta quanto il Fuchs fosse amato e stimato nel mondo musicale viennese. Ancora un particolare: il Fuchs, che era assai modesto, non voleva festeggiamenti in quell'occasione ma i suoi amici ed ammiratori lo indussero a prestarsi e a partecipare a tali festeggiamenti che forse gli affrettarono la morte.

*

Dacchè la Boemia è ritornata indipendente, gli eruditi czechi hanno ripreso a lavorare con nuovo ardore. Il *Journal des Débats* s'intrattiene appunto su un libro czeco, di recente pubblicato, dal titolo *La Bibbia di Velislaw*. Questo libro descrive una Bibbia in manoscritto della metà del quattordicesimo secolo, ornata di numerose miniature, e di cui il primo proprietario sembra sia stato un certo Velislav, notaio alla cancelleria dei re Giovanni e Carlo di Boemia. Le miniature sono disegnate ed hanno soltanto alcune pennellate di colore. L'opera è di gran pregio. Se le miniature fossero state terminate, il libro sarebbe la più grande delle bibbie istoriate, ma benchè sembri che un intiero gruppo di artisti vi abbia lavorato, l'impresa era sovrumana ed attesta la grande, superba ambizione di colui che l'aveva concepita.

*

Un poeta è finito in carcere per diserzione. Intelligente colto, il soldato Mercadet — scrive il *Matin* — è poeta e deve senza dubbio a tale vocazione di essere frequentemente nelle nuvole, dalle quali si rifiuta di discendere al livello della realtà della vita quotidiana. Anche sotto le armi, Mercadet vagabondava nel sogno e nuotava nella fantasia. Essendo caduto ammalato, ebbe una lunga licenza per convalescenza e varie proroghe alla licenza stessa. Passava l'ultima proroga sulla Costa Azzurra nei primi dell'anno scorso, con una graziosa cantante, allorchè si ricordò che doveva rientrare in caserma il 10 febbraio. Egli andò in cerca di un suo protettore, del quale era stato segretario per parecchi anni e gli espose il caso. «Vorrei — gli disse — prolungare il mio soggiorno qui. L'aria è sì pura, sì dolce, sì fresca che io mi ristabilirei completamente». Il suo protettore, commosso, gli promise d'interessarsene. Assorto nelle sue chimere, Mercadet ritenne che la proroga sarebbe stata certamente concessa tanto che, abbandonato dalla sua amante, partì per Biarritz, ove divenne redattore di cronache mondane e poi segretario di uno scrittore americano, che egli seguì a Parigi, ove fu arrestato il primo novembre 1926; era stato dichiarato disertore da più di otto mesi. Dinanzi il Consiglio di guerra ove comparve, Mercadet pianse a calde lagrime sulle sue illusioni perdute. Da parte loro, pieni di indulgenza per la ingenuità di quel soldato scrittore e poeta, i giudici militari lo hanno condannato soltanto a tre mesi di carcere.

*

Sere or sono — leggiamo nel *Figaro* — furono tenute interessanti conferenze ed eseguite cinematografie nel grande anfiteatro della Sorbona, a Parigi, a beneficio dell'Associazione per lo sviluppo dell'igiene materna e infantile e della scuola di puericultura della Facoltà di medicina sotto l'alto patronato del presidente della Repubblica e dell'ambasciatore degli Stati Uniti. Assistevano i loro rappresentanti ed anche quelli dei ministri della marina e del lavoro. Il programma comprendeva una conferenza del professore Calmette dell'Istituto Pasteur, sulla vaccinazione antitubercolare dei neonati. Interessanti proiezioni illustrarono i consigli di profilassi. Il comandante Giovanni Charcot fece eseguire altre interessanti proiezioni prese durante il viaggio del «Pourquoi pas?» presso gli esquimesi della Groenlandia, poi un film, che egli commentò e rappresentante la lotta della nave contro i ghiacci e la vita degli esquimesi nelle colonie antiche danesi. Il programma svoltosi ebbe un gran successo. Il pubblico che riempiva il grande anfiteatro applaudì continuamente con entusiasmo.

Libri ricevuti

Dott. L. Maranelli: «Neozoloterapia» (raccolta di studi clinici e sperimentali). Istituto editoriale Cisalpino, Milano. — L. 20.

Conte Giuseppe Volpi di Misurata: «La finanza ed i traffici dell'Italia». Libreria del Provveditorato generale dello Stato, ed., Roma. — L. 2.50.

CRONACA di VENEZIA

Federazione Provinciale Fascista

Un albo dei ferrovieri all'avv. Vilfrido Casellati

I ferrovieri fascisti, i quali non ebbero occasione di segnare le loro firme insieme con i fascisti tutti che porsero all'avv. Casellati, Segretario Federale, in occasione della adunanza avvenuta alcun tempo fa al Teatro Malibran, un albo di omaggio per mezzo del Senatore prof. Giordano, hanno voluto attestare la loro devozione al capo del Fascismo veneziano, offrendo un magnifico albo in cuoio con impressovi il Fascio Littorio entro una corona di alloro, contenente schede con le firme di tutti i ferrovieri fascisti di ogni grado. Tali schede sono riunite in una splendida copertina di pergamena alluminata con i simboli del Littorio e del Leone di S. Marco e con questa semplice e chiara dedica: «All'avv. Vilfrido Casellati in segno di fervida amirazione, i ferrovieri fascisti di Venezia con devozione sincera».

L'albo è stato consegnato nel pomeriggio di ier iall'avv. Casellati nel suo gabinetto con devote parole di omaggio del sig. Gino Nassuato Segretario politico dell'Associazione Nazionale ferrovieri fascisti di Venezia e del comm. Walter Cottafava ingegnere capo delle Ferrovie dello Stato, i quali erano accompagnati da un numeroso gruppo di associati.

L'avv. Casellati ha risposto con vive sincere parole di grazie per i gentili offerenti dicendosi commosso dello squisito dono ed esprimendo la sua profonda convinzione che essi e tutti i camerati vorranno sempre cooperare con lui nel difficile compito che si è assunto in obbedienza agli ordini del Duce.

Fascio di Venezia

Giuramento

Nelle giornate di domenica e di ieri il Segretario politico avv. Vilfrido Casellati ha ricevuto il giuramento dei Fascisti dei Circoli di Pellestrina, S. Pietro in Volta, Malamocco, Lido, S. Croce, S. Polo.

Ovunque l'avv. Casellati è stato accolto festosamente ed ha avuto modo a Pellestrina ed a S. Pietro in Volta di interessarsi di alcuni importanti problemi prospettati da quelle laboriose popolazioni.

I fascisti di Malamocco hanno voluto trattenere il Segretario politico a colazione fra loro; gli alunni dell'Istituto commerciale S. Marco ed il loro direttore, ospitando i fascisti nella sede dell'Istituto stesso hanno offerto al Segretario politico magnifici fiori.

Nella serata presso il Circolo di S. Polo prestò giuramento S. E. Giovanni Giuriati al quale l'avv. Casellati rivolse a nome di tutti i fascisti parole di devozione, di affetto e di riconoscenza.

I fascisti di S. Polo furono ospitati nelle sale del Palazzo della Finanza, dove il generale Custo comm. Cesare comandante il secondo gruppo di legioni della R. Guardia di Finanza, il colonnello Laria comm. Sante, comandante la Legione territoriale di Venezia e molti ufficiali della Legione vollero, non solo assistere alla cerimonia, ma anche offrire ai Dirigenti del Partito ed ai fascisti un rinfresco.

L'avv. Casellati ringraziò vivamente i valorosi ufficiali dell'arma gloriosa che condivide oggi con la Milizia fascista l'onore e la responsabilità della difesa della frontiera.

I fascisti sotto indicati non si sono presentati al giuramento e non hanno giustificata la loro assenza.

Essi pertanto, date le disposizioni emanate, dal Segretario politico, sono ritenuti dimissionari.

CIRCOLO DI LIDO: Donadoni Umberto, Griffoni Attilio, Piva Giuseppe, Rossi Giovanni, Saccardo Giov. Battista, Salviati Silvio.

CIRCOLO DI S. CROCE: Bazzoli Nicco, Boccanera Emilio, Gannielli Attilio, Gazaria Ernesto, D'Attino Sandro, Donadin Federico, Lastra Giuseppe, Prosperini Pier Francesco.

CIRCOLO DI S. POLO: Fabbri dr. Giov. Battista; Pulese dr. Emilio.

CIRCOLO DI CASTELLO: Carrari dr. Giuseppe, Carta Giuseppe, Chirulli Cosimo, Dabalà Giuseppe, Dario Ferruccio, Esposito Francesco, Ferruzzi Ferdinando, Coggi Ferruccio, Mainardi Augusto, Montaruli Francesco.

CIRCOLO DI S. MARCO. — E' annullata la deliberazione presa per i seguenti fascisti, essendo essa frutto di un errore, poichè la giustificazione della loro assenza alla cerimonia del giuramento era pervenuta alla Segreteria a mezzo della Associazione Nazionale Ferrovieri Fascisti: **Acerboni Antonio, Frare Vincenzo, Maggiolo Giuseppe, Tonon Giovanni.**

Corte Provinciale di disciplina

La Corte Provinciale di Disciplina è convocata per venerdì 11 alle ore 16 in Federazione.

SPETTACOLI D' OGGI

TEATRI

GOLDONI. — Ore 21: «Un uomo».

MALIBRAN. — Riposo per allestire lo spettacolo lirico che avrà luogo il 10 corrente.

ROSSINI. — Dalle 16.30 in poi: «La vedova allegra» con Mae Murray e varietà.

CINEMATOGRAFI

OLIMPIA. — «Verità» forte lavoro drammatico-passionale. In preparazione «Passione d'Oriente» con Ramon Novarro.

S. MARCO. — «Il Paladino del Far West» Rocambolesche ed emozionanti avventure; protagonista Tom Mix. In preparazione «Lucrezia Borgia».

MODERNISSIMO. — Gloria Swanson in «Uccelli da preda». Giovedì: Corinne Griffith in «Gigli di selva».

MASSIMO. — «Il mistero del Monte Roccioso» interpretato da una celebre scimmia e comica: «Girello architetto».

ITALIA. — «West russo» avventure. Domani: «Michele Strogoff».

NAZIONALE. — «Il Minareto in fiamme» con Dorothy Dalton e varietà.

MODERNO. — «La prigioniera dell'Harem». Varietà Many Stellina e Nando. Giovedì «Salambò».

S. MARGHERITA. — «L'ora della Bastiglia» e «Fridolen fattore». Venerdì: «Uomini d'acciaio».

La sessione primaverile alla Corte d'Assise

Questa mattina la nostra Corte d'Assise apre i suoi battenti per dar luogo alla discussione di sette processi, i quali occuperanno approssimativamente una quindicina di giorni. Tra le cause in ruolo una ha motivo da reatro contro il pudore, una da appiccato incendio, una da rapina a mano armata, due da omicidio premeditato, una da omicidio semplice e l'ultima da omicidio, mancato omicidio e correità in omicidio.

Il processo d'oggi ha luogo nei confronti del bracciante Francesco Scarpa di Giovanni d'anni 28, accusato di atti innominabili commessi più volte, fino al 17 settembre 1926, su una propria nipotina di cinque anni. Lo Scarpa sarà difeso dall'avv. Parolari.

I giurati eletti dalla sorte a prestare servizio durante il corso dell'attuale sessione, sono i seguenti:

Ordinari: Pierobon Tarquinio di Sante di Mirano; Martin Giacinto di Angelo di Portogruaro; De Faveri Giuseppe di Angelo di S. Donà; Dall'Acqua avv. Remo di Romolo di Venezia; Pizzini Antonio fu Sante di Venezia; Mantovan Antonio di Gio. Maria di Lido; De Mattia Carlo fu Giovanni di Venezia; Benedetti Primo di Angelo di Mestre; Granzotto Angelo di Giuseppe di Portogruaro; Rizzetto Umberto di Alessio di Venezia; Padovan Lorenzo di Valentino di Venezia; Cavaliere Arturo di Santo di Mestre; Zanetti Guido di Stefano di Murano; Santucci Giuseppe fu Ignazio di Venezia; Predonzan rag. Giuseppe di Giuseppe di Venezia; Parisi Gaetano di Giuseppe di Lido; De Pluri Giovanni fu Ferdinando di Venezia; Gaggio Adolfo di Paolo di Venezia; Petteri avv. Filiberto di Vincenzo di Venezia; De Min Guglielmo fu Luigi di Venezia; Barbiero Giovanni di Antonio di Scorzè; Brass avv. Alessandro di Italico di Venezia; Dorigo cav. Alberto di Luigi di Venezia; Baldan Giuseppe di Angelo di Noale; Marchini Giacomo di Pietro di Campolongo Maggiore; Cellini Ernesto di Pietro di Ceggia; Cirelli avv. cav. Luigi fu Francesco di Venezia; Falasiedi Mario di Nazzareno di Venezia; Leardini Enrico di Antonio di Venezia; Salvadori Iginio di Carlo di Venezia.

Supplenti: Danioni ing. Filippo di Demetrio; Fazio dr. Enrico di Benedetto, Gianesi Gino di Bernardino; Levi Mario di Sabato; Rabbina Procida di Giacomo; Coiazzi Giuseppe di Giacomo; Salvetti dr. Cinzio di Cirillo; Levi Raffaele fu Lazzaro; Melli Augusto di Samuele; Lavet ing. Romolo di Pietro, tutti di Venezia.

In casa d'una signora tedesca

La signora tedesca Ruth Ilme, dimorante presso una casa pensione in Corte Barozzi 2142, domenica rimase assente tutto il pomeriggio fino a sera. Al ritorno constatava che i ladri, certamente penetrati da una finestra alta due metri e mezzo da terra, avevano rubato dalla stanza da letto una collana d'avorio, un braccialetto, due scatole d'argento per cipria e un binoccolo valsenti complessivamente 500 lire.

Sporse denuncia al funzionario di notturna alla Questura Centrale.

Il numero indice del costo della vita

Il Laboratorio di Statistica Sociale con sede presso l'Ufficio Comunale di Statistica comunica che il numero indice del costo della vita per il mese di febbraio 1927 venne determinato in 147.22 se riferito ai 15 aprile 1920 (preso come 100) e in 141.80 se riferito al 31 luglio 1920.

Il numero indice per il mese di gennaio era rispettivamente di 148.10 e 142.65.

Assemblea del Banco S. Marco

Domenica scorsa, 6 corr. mese, nella Sede del Banco ebbe luogo l'Assemblea Generale ordinaria dei soci, convocata per l'approvazione del Bilancio 1926 (32.o anno di esercizio). Eletto a Presidente dell'Assemblea il Comm. Piero Parisi, questi pronunciò appropriate parole di plauso sulle condizioni del Banco, desunte dal Bilancio già distribuito. Venne quindi data lettura della relazione del Consiglio sul Bilancio, dalla quale è messo in rilievo lo svolgimento dell'attività del Banco, che malgrado la odierna situazione economica, ottenne risultati ottimi sotto ogni aspetto. I depositi si mantennero nella cifra del precedente esercizio, e le valutazioni delle attività furono fatte col massimo scrupolo, adottandosi tra l'altro, il criterio più rigoroso del corso sui titoli al 31 dicembre 1926. Le riserve furono aumentate durante l'anno 1926 di L. 554.000.— raggiungendo così l'importo di Lire 4.630.000.—. Generoso fu il contributo del Banco alla beneficenza, che sotto varie forme ammontò a circa 200.000.— Lire. Si compiacque il Consiglio col consenso unanime dei soci, che durante il 1926 sia stato completato l'acquisto dell'isolato in cui trovasi il Palazzo, sede del Banco: circostanza questa notabile particolarmente in relazione al mite prezzo di costo complessivo, mantenuto inalterato in Bilancio.

L'utile ripartito fu di L. 125.600.— con assegnazione di L. 25.120.— alle azioni. Seguì la lettura della relazione dei Sindaci, fatta dal cav. Marino Brunetti, il quale constatò la perfetta regolarità delle scritture e le consistenze patrimoniali pienamente sicure del Banco, associandosi all'elogio del Consiglio per il Direttore cav. Battistel e per il Personale. Relazioni e Bilanci furono approvati con plauso all'unanimità dai convenuti.

L'Assemblea passò poi alla nomina delle cariche, confermando a Consiglieri l'avv. Attilio De Biasi, il dott. nob. C. Paganuzzi e l'avv. Luigi Tagliapietra. Furono pure confermati a Sindaci effettivi il rag. cav. Marino Brunetti, il comm. Pietro Bosmin e il co. Aurelio Bianchini d'Alberigo, e a Sindaci supplenti mons. Can. Carlo Menegazzi e il cav. Giovanni Forbeson.

TEATRI E CONCERTI

Un concerto di Giannina Rota

Giovedì alle 21.15 nella sala del conservatorio «Benedetto Marcello» avrà luogo un concerto della giovane pianista Giannina Rota, la quale svolgerà il seguente programma:

1) Beethoven: Sonata op. 110: Moderato cantabile molto espressivo; Allegro molto; Adagio ma non troppo; Fuga; L'istesso tempo dell'arioso; L'istesso tempo della Fuga.

2) Scarlatti: Giga; Bach: Gavotta; Scarlatti: Sonata.

3) Chopin: Preludio in re min; Notturno in si bem. min.; Studio in do min.

4) Zanella: Leggenda; Saint-Saens: Bourrée per la sola mano sinistra; Liszt: Etude de concert; Liszt: Rapsodia n. 11.

GOLDONI

Candida di Shaw radunò iersera al Goldoni un pubblico assai fine e numeroso di cui ebbe le feste più cordialmente espansive e ciò non solo per i suoi pregi intrinseci, ma anche per merito dell'interpretazione che fu chiara, equilibrata e giustamente colorita.

Particolarmente festeggiati furono Vera Vergani, efficacissima come sempre, Ruggero Lupi, Luigi Cimara, Ernesto Marini e Maria Puccini che diede una garbatissima linea alla figuretta della dattilografa.

Questa sera *Un uomo* di Savoir e per domani è annunciata la prima novità della stagione *La Madonna* di Dario Niccodemi.

ROSSINI

La prima visione de «La vedova allegra» richiamò ieri un pubblico numerosissimo che occupò ogni ordine di posti. Il successo fu completo e pari all'aspettativa suscitata da una indovinata réclame. Stroheim nell'inscenare questo lavoro ha messo in opera tutta la maestria di gran direttore ed uomo di gusto, i dettagli furono curati uno per uno, la messa in scena fastosa e fantasiosa. L'interpretazione fu assai encomiabile specie da parte di Mae Murray protagonista briosa, elegante ed efficacissima e del Gilbert corretto ed assai gustoso nelle vesti di Danilo. Ottimo ed assai apprezzato l'accompagnamento dell'orchestra.

Il film che inizia da oggi le sue repliche ne avrà un seguito numeroso e fortunato. In varietà l'inarrivabile coppia Misguette e Maxly, la graziosa Bianca Star e Corneil Duo.

La nuova clinica chirurgica che si inaugurerà oggi a Padova

PADOVA, 7

Lo Studio Padovano, mercè la geniale iniziativa e la fattiva volontà d'attuazione dell'illustre prof. Mario Donati, è stato dotato d'un Istituto destinato, per le sue altissime finalità scientifico-professionali, ad essere un centro di irradiazione d'un elevato moderno indirizzo di studi nelle discipline chirurgiche. Domani infatti verrà inaugurata, in forma austera e solenne, la nuova clinica chirurgica voluta dal direttore prof. Mario Donati il quale è riuscito a costruirla e ad arredarla in meno d'un anno col viatico del Duce che di persona ha rimosso tutti gli ostacoli burocratici e finanziari stanziando immediatamente la somma necessaria per la grande opera.

La riconoscenza degli studenti

Gli studenti hanno voluto che nell'aula delle lezioni, a perpetua attestazione di riconoscenza sia murata questa lapide:

«Benito Mussolini — con illuminato decisivo intervento — Rese possibile il compimento di questa clinica — Mirabile espressione di scienza e di tecnica. — Mario Donati — Che nel campo della chirurgia — Rinnova le glorie dello studio padovano — ieee e volle — Gli allievi nel giorno inaugurale. - 8 Marzo 1927 - (Anno V.e)»

La nuova Clinica, ripartita in tre piani, può essere considerata fra i più belli istituti che vanti l'Italia sia per gli impianti scientifici che per i moderni conforti delle infermerie e delle sale operatorie.

Le infermerie, in numero di 5, intitolate coi nomi di sommi maestri di chirurgia nell'Ateneo patavino — Falloppio, D'Acquapendente, Bignarini, Vanzetti, Bassini — sono capaci di contenere comodamente 25 letti ciascuna. Ogni infermeria è dotata di ambienti sussidiari (sala da bagno, cucina, cessi) ben disimpegnati e di una camera di medicazione.

Il servizio di consultazioni chirurgiche pei pazienti ambulanti, gratuite per i poveri, è disimpegnato, in appositi ambienti, separatamente per gli uomini e per le donne.

Gli ambienti operatorii sono divisi in settici ed asettici ottemperando così ad uno dei principii fondamentali della chirurgia moderna, quello cioè di non operare nelle sale asettiche gli ammalati settici. La sala operatoria settica, sita al secondo piano, consta di due vasti ambienti uno per la preparazione dell'operando e l'altro per l'operazione.

La sala operatoria asettica

La sala operatoria asettica, al primo piano dell'edificio, è rappresentata da un vasto teatro operatorio a vetri costruito in guisa che numerosi studiosi, assai più di quanto è possibile nelle comuni sale operatorie possano assistere all'operazione e seguire tutti i tempi di essa restando in un vano che è separato mediante un piano a vetri, dall'ambiente dove si opera. Un alto-parlante situato vicino all'operatore permette che questi, durante l'atto operativo, informi gli astanti di tutti i particolari che si riferiscono al paziente ed all'operazione. In tale maniera è garantita la completa asepsi della camera d'operazione, condizione indispensabile per un buon successo operatorio, e nello stesso tempo è data ai discepoli la possibilità di vedere direttamente tutti i dettagli dell'operazione ed imparare dalla viva voce del maestro, la tecnica operatoria. Questa sala asettica costruita ed attrezzata in modo così completo da poter essere considerata tra le più belle Cliniche europee, è fornita di una anti-sala e di tavoli operatori, ciò che permette il sollecito succedersi di parecchi interventi operativi in un minor spazio di tempo. La sala è illuminata oltre che dalla luce solare, anche da una speciale lampada scialitica, costruita in modo che per un gioco speciale di incidenze di luce, non si abbiano ombre nel campo operativo.

Tre sale attigue sono destinate alla preparazione dell'operando ed alla toilette dell'operatore e degli assistenti.

Inoltre, una sala operatoria per operazioni ortopediche, fornita di apposito letto ed adatto strumentario, completa gli ambienti operatorii asettici della Clinica.

I pazienti degenti nelle infermerie dei piani superiori accedono alla sala operatoria asettica per mezzo di ascensore, e, dopo l'operazione rimangono per le prime 24 h. in sale attigue alla sala operatoria stessa.

L'aula delle lezioni

L'aula delle lezioni, per l'ampiezza, la sonorità, per l'apparecchio di proiezione di cui dispone, è certamente degna dell'insegnamento che vi si professa. Essa è capace di accogliere 250 persone sedute e molte altre in piedi. Durante l'ultimo congresso di ottobre, detta sala potè essere usufruita per accogliere i soci delle due società di medicina e di chirurgia, insieme riunite per la discussione delle relazioni mediche e chirurgiche.

Ad uso di biblioteca sono adibite due ampie sale al terzo piano, una per sala di lettura, l'altra per gli scaffali dei libri.

Il prof. Donati volle che la nuova clinica non fosse seconda ad alcuna per tutto quello che si riferisce ad indagini scientifiche.

All'accertamento diagnostico, pertanto, concorrono varii reparti appositamente costruiti. I reparti di Batteriologia e Vaccino Terapia, di Istopatologia, di Chimica fisiologica e clinica, di Fisiologia, di Antropometria, consentono di praticare qualsiasi ricerca scientifica la più indaginosa.

Uno speciale riparto di Urologia mette a disposizione tutti i mezzi moderni di endoscopia per l'accertamento diagnostico delle malattie urinarie, così come si è praticato nelle cliniche specializzate urologiche.

Inoltre, nel primo piano della Clinica ha sede il gabinetto di Radiologia e di Roentgenterapia. Esso è fornito di un apparecchio Siemens e di due apparecchi Balzarini, uno per diagnostica, l'altro per terapia profonda. Così può essere largamente praticato il trattamento terapeutico dei neoplasmi inoperabili e di molte affezioni croniche. Le due sale adibite alla diagnostica funzionano indipendentemente l'una dall'altra.

Infine, un reparto di Terapia fisica completa, coi larghi mezzi di cui dispone, le risorse terapeutiche chirurgiche.

Con speciale cura sono stati preparati i reparti sperimentali. Dall'ultimo piano della Clinica, per mezzo di una scala esterna, si accede al reparto sperimentale dei piccoli animali (conigli, cavie, ratti, gatti). Consta esso di tre salette disimpegnate, due adibite al deposito dei gabbioni contenenti gli animali, l'altra a sala d'operazione.

Infine il prof. Donati ha voluto che nella nuova Clinica sorgesse un reparto di chirurgia sperimentale dove poter esperimentare, su animali di grossa taglia, i vari mezzi operatori adoperati per l'uomo. Tale reparto, a simiglianza di quelli che esistono già nelle migliori Cliniche d'Europa e d'America, deve offrire agli studiosi il materiale d'indagine, consistente in cani, per la ricerca scientifica. Esso non è ancora costruito perchè sono stati esauriti tutti i fondi stanziati nel bilancio. E' stato però progettato in modo particolare.

Tutti i più minuti dettagli sono stati curati nel compimento di questa Clinica. L'accertamento diagnostico, le cure preparatorie, l'atto operativo, il trattamento postoperatorio vengono così armonicamente disimpegnati da offrire all'ammalato una maggiore possibilità di guarigione, fine supremo delle mediche discipline.

La nuova Clinica chirurgica di Padova è dunque un'opera che onora l'Italia e il Governo Fascista che ha reso possibile la sua attuazione.

PADOVA

Ignoti ladri introdottisi la scorsa notte nei pollai dei coloni Ferluppi Emilio di ignoti d'anni 27 e Marconnea Antonio, di Giuseppe, d'anni 39, da Selvazzano si impossessavano di circa una cinquantina di polli del valore complessivo di mille lire.

I furti vennero denunciati ai carabinieri di Alano Terme.

ROVIGO

Il servizio delle elettromobili sospeso. — Da domani martedì cesserà di funzionare il servizio delle elettromobili che da piazza conducono i viaggiatori alla stazione ferroviaria e viceversa.

Il provvedimento che approviamo stato cordeo poichè in questi ultimi tempi il servizio lasciava molto a desiderare, non lascierà per nulla perplessi i cittadini, poichè fra non molto Rovigo avrà un più decoroso e sicuro servizio.

ADRIA

I quaresimalisti. — Le prediche si susseguono con vero interessamento, richiamando numeroso pubblico tanto alla Cattedrale quanto alla chiesa della Tomba, attratto dalla eloquenza dei valenti oratori Padre Camillo Dolcet e Padre Lino da Verona.

Alla Cattedrale le prediche si terranno ogni sera tranne il mercoledì e la domenica, nei quali giorni si parlerà alla Tomba.

Gli ignoti. — L'altra notte ignoti furfanti penetrati nell'abitazione di certa Rondina Regina in Via Preti, asportarono indumenti vari pel valore di circa 100 lire. L'Autorità sta attivamente indagando.

Bollettino del Magistrato alle Acque

Ufficio Idrografico del R. Magistrato alle Acque. — Sole leva alle ore 6.36; tramonta alle ore 18.5 — Luna leva alle ore 9.25; tramonta domani alle 0.8.

Marea al Bacino S. Marco: Alte ore 1.10 e 13.35; Basse ore 7.50 e 19.30.

Ieri 7, a Venezia, temperatura massima 11.8; minima 7.5. La pressione barometrica alle ore 18 era di mm. 755.1.

Il Po era in diminuzione ed in morbida; gli altri corsi d'acqua della Regione erano quasi stazionari: Isonzo, Frammo e Gorzone in morbida; Tagliamento, Livenza, Piave, Brenta e Adige in debole morbida; Bacchiglione in magra.

La navigazione sull'Adige fra gli sbarramenti Chioro e Santa Caterina resterà sospesa per tutto il corrente mese in dipendenza dei lavori in corso.

In Provincia di Venezia

Cronaca di Chioggia

Rappresentanti a Roma

CHIOGGIA, 7

Sono stamane partiti per Roma, il segretario politico della nostra Sezione Fascista, Marino Dissette ed il consultore del Podestà e membro del Direttorio, Dario Galimberti per interessare il Governo alla difesa dei nostri pescatori e trattare presso i competenti Ministeri altri importanti problemi di vitale interesse per Chioggia.

Vogliamo sperare che le promesse pratiche dei nostri due valorosi concittadini, saranno coronate di lieto esito.

Ente autonomo per le case popolari

Ebbe luogo ieri la costituzione definitiva dell'Ente autonomo per la costruzione di case popolari, di cui a Chioggia, più che altrove, è maggiormente sentito il bisogno, essendo la città nostra deficientissima di alloggi ed assolutamente mancante di spazio pubblico ove costruire.

Alle ore tre precise il Podestà assistito dal segretario capo avv. Enea Puggerini, dal ragioniere capo Antonio Grasso e dal capo dell'Ufficio tecnico prof. Frizzier Riccardo, dichiara aperta la seduta. Sono presenti i signori Galimberti Dario, dott. Aldo Voltolina, Tiozzo Luigi Fasiolo, Marino Dissette, ing. Mario Panajotti, Penzo Antonio, Frizziero Aldo, Carlo Bellemo ed il prof. Ceolin per la Società Operaia; Vianello Salvino per l'Associazione Mutilati, Menetto Luigi, Doria per Penzo Giuseppe, cav. dott. Giuseppe Zennaro, prof. cav. Egisto Zennaro, ing. Antonio Nordio, comm. Polidoro Zennaro, prof. cav. Carlo Galimberti, Ravagnan Paolo, ing. Gino Galimberti, Ballarin Eugenio, Trois Umberto per sè e pel Credito Polesano.

Prima di tutto il Podestà espone lo stato delle pratiche pel funzionamento dell'Ente Autonomo. Informa dell'avvenuta approvazione da parte del Governo del regolamento-statuto e della concessione governativa di lire 200.000 a fondo perduto, di lire 500.000 a mutuo da parte della Cassa di Risparmio di Venezia e di lire 200.000 di prestito col Comune.

I presenti si rendono tutti azionisti dell'Ente e si passa alla nomina delle cariche sociali a norma dello statuto-regolamento. Vengono eletti consiglieri i signori. Ing. Gino Gallimberti, rag. Paolo Ravagnan, Mario Boscolo Mezzopan, dott. Antonio Boniventο, Penzo Antonio, Achille Ballarin Stili, Salvino Vianello. A revisori effettivi i signori: rag. Ettore Galimberti, prof. Luigi Ceolin, Luigi Tiozzo Fasiolo; supplenti i signori: Luigi Menetto, dott. Egidio Zennaro.

Il presidente dell'adunanza raccomanda caldamente ai presenti, finchè le nomine vengano ratificate dalle superiori Autorità, di raccogliere quante più è possibile di sottoscrizioni.

Visite

Stamane il Podestà ha ricevuto la visita del Direttorio di Sottomarina che protestando, ancora una volta, la devozione di Sottomarina per il Capoluogo, nessuna distinzione dovendo esistere formando Chioggia e Sottomarina un unico centro, espose i bisogni tutti di quegli abitanti tenuto conto anche dello sviluppo che annualmente la spiaggia va prendendo.

Il Podestà ha poi ultimata la visita alle Scuole della città constatando di quali e quanti siano i bisogni, maggiormente sentiti oggi che in seguito alle nuove disposizioni di legge gli abitanti sentono l'assoluta necessità dell'istruzione. Quanto prima i mezzi permetteranno sarà provveduto per tanto con la costruzione di due fabbricati scolastici convenientemente dislocati e capaci di quindici aule ciascuno.

Contravvenzioni per la bestemmia

Il nostro solerte Commissario di P. S., dott. Vittorio Emanuele Medica ha di questi giorni rilevato parecchie contravvenzioni a viandanti ed a frequentatori di pubblici locali. Pongano attenzione i bestemmiatori impenitenti, poichè oltre a mostrarsi maleducati, corrono rischio di pagare multe piuttosto considerevoli.

MIRA

La Milizia Volontaria Fascista Idraulica — Ieri ha avuto luogo in Mira la prima adunata dei Militi della Coorte del Brenta che saranno istruiti al servizio in tempo di piena.

Il Centurione Giusto Marchesi Comandante la Coorte presentò il cav. uff. ingegnere Polacco che con parola elevata ed entusiasta parlò dello scopo e dei vantaggi di impiegare la Milizia Volontaria in tale importante servizio ed illustrò con competenza e chiarezza i pericolo che possono presentarsi lungo le arginature di un corso d'acqua in piena e dei lavori di previdenza e tumultuari di difesa che gli stessi richiedono.

Il cav. ing. Polacco, il cav. geometra Vianello, il cav. Travaglia ufficiale idraulico, il Centurione Marchesi saranno gli ottimi istruttori che metteranno la nostra Milizia in condizioni di funzionare con tecnica, slancio ed elasticità.

SCORZE'

Annegamento. — Sabato scorso il fanciullo Tosatto Luigi di Primo della frazione di Cappella di mesi 18 mentre giocava vicino a casa, con altri bambini, cadde in una buca di calce ove trovò la morte per asfissia e ustioni.

Balilla e Avanguardisti. — Si avverte che presso la sede del Fascio sono aperte le iscrizioni per i Balilla e per gli Avanguardisti, i primi dovranno avere dai 8 ai 14 anni gli altri dai 14 ai 17.

Si raccomanda a tutti i genitori di procurare le iscrizioni dei loro figli.

Ciclismo. — Al Congresso tenutosi in Padova domenica scorsa tra le Società Venete affigliate all'U. V. I. è stato assegnato a questo Club Ciclistico l'organizzazione della corsa ciclistica Allievi per questa Provincia. Tale corsa si svolgerà a Scorzè il 15 maggio. La gara è valevole per partecipare all'eliminatoria del Campionato Veneto di 5.a Categ. che si svolgerà a Padova la domenica successiva 22 maggio.

PORTOGRUARO

La nuova bandiera della Società Operaia. — In numero rilevante i soci della Società Operaia «Giuseppe Garibaldi» sono intervenuti domenica mattina all'inaugurazione del loro vessillo, pregevole dono del comm. avv. G. Carlo Bertolini.

Tutte le classi sociali erano rappresentate nello spazioso salone dell'Istituto Filarmonico per l'occasione addobbato di tricolore e sulle pareti del quale spiccavano i ritratti di S. M. il Re, del Duce e di Giuseppe Garibaldi.

Dopo d'aver benedetto la nuova bandiera, il M. R. Arciprete Mons. Titolo pronunziò brevi nobilissime parole, riandando alle origini della Società operaia ed ai suoi primi intenti, ricordando poi come per il Genio di Benito Mussolini sia oggi in atto la collaborazione fra capitale e lavoro per la potenza dell'Italia.

Dopo d'aver baciato il lembo tricolore Mons. Titolo invitò i presenti a gridare un evviva al Re, all'Italia ed al suo Duce.

Poscia la gentile madrina signa Lisetta Bon, con belle e patriottiche espressioni affidò la bandiera all'alfiere e da ultimo il comm. avv. Carlo Bertolini, presidente della Società Operaia, dopo d'aver ricordato il vecchio vessillo che l'invasione austriaca avrà relegato chissà dove, espresse l'augurio di veder procedere il nuovo sempre più avanti, sempre più in alto per il bene della grande e della piccola Patria.

Quindi gli intervenuti si affollarono intorno alle lunghe tavole infiorate, per un rinfresco inappuntabilmente servito dal Caffè Sguerzi.

Il comm. Bertolini comunicò l'adesione del Commissario prefettizio cav. uff. Ettore Duse trattenuto a Venezia per il suo giuramento di fascista.

MIRANO

U. S. Miranese b. A. C. Mestre. — Domenica nel campo sportivo del Dopolavoro di Mestre si è svolto l'atteso incontro di campionato III Divisione fra l'A. C. Mestre e l'U. S. Miranese. Benchè in tutto il primo tempo sia manifesta la superiorità dei bianco-neri i rossi mestrini riescono a segnare un punto per un fallo d'un terzino miranese. Ma non tarda la riscossa, dopo lo smacco subìto nel primo tempo i miranesi ne iniziano un secondo indiavolato tanto che dopo dieci minuti ben due goal violano la rete ben guardata dal felino portiere mestrino.

Per il resto della partita vi è ancora una netta superiorità miranese che però non aumenta il punteggio data la grande spossatezza dei ventidue giocatori causa la pesantezza del terreno.

Per la cronaca diremo migliori giocatori miranesi: i due giovani promettenti Guerra e Bortoletti. Ottimo il giovane portiere Doria sebbene poco impegnato; e molto bene gli altri. E' da notare l'assenza del buon elemento, il coraggioso centro avanti: Meneghelli. Buono l'arbitraggio.

Squadra vincente: Dorio, Tonolo IV, Marcolin, Bortoletti, Guerra II, Gasparini, Pavan I, Tonolo V, Cavestro I, Collavo (cap.), Pavan II.

TORRE di MOSTO

L'Assemblea del Patronato Scolastico. — Ha avuto luogo l'Assemblea generale del Patronato scolastico. Numerosi sono stati gli intervenuti. E' stata consegnata al Consiglio d'Amministrazione la bandiera che dovrà rappresentare il sodalizio in ogni manifestazione. La cerimonia di consegna è avvenuta con la massima semplicità e il presidente dott. Massimiliano Pizzini ha pronunziato nobili parole.

Il dott. Pizzini ha messo al corrente i soci, d'avere acquistato una macchina cinematografica del costo di lire 5000. Tale macchina dovrà servire sia per sussidio della scuola, sia per cultura popolare. Egli ha illustrato felicemente i vantaggi della cinematografia.

Il Patronato Scolastico lo scorso anno ha anche istituito due biblioteche: una nella frazione di Staffolo ed un'altra a Boccafora. Vengono approvati i bilanci.

E' da ammirare lo spirito d'iniziativa l'abnegazione e lo zelo che il dott. Pizzini spende a favore del nostro Patronato che deve al suo presidente, l'attuale prosperità.

Pro Asilo Infantile «Benito Mussolini» — Con vero compiacimento abbiamo appreso l'iniziativa dell'egregio sig. Daniele Boccato, presidente dell'ex Consorzio «Fola-Folettia», a pro del nostro Asilo Infantile «Benito Mussolini». Nell'imminente assemblea dei consiglieri di detto Consorzio, il sig. Boccato si propone di prendere accordi per devolvere il residuo del fondo di cassa a totale beneficio del nostro pio istituto.

Siamo certi che i vecchi consiglieri, accoglieranno con piacere la proposta del loro presidente.

Sentiamo di rivolgere pubbliche e sentite grazie al nostro benemerito concittadino sig. D. Boccato, che tanto a cuore gli sta la futura esistenza dell'Asilo Infantile.

SCHIO

Un fatto di sangue. — Ieri sera alle 11 circa, dopo avere eccessivamente libato, tale Ferdinando Bonato, della vicina frazione di Poleo, rincasava, e ripreso dal figlio Vasco Abramo per lo stato deplorevole in cui si trovava, si scagliava contro questi con ogni sorta di contumelie passando quindi alle vie di fatto.

Una bottiglia scagliata dal Bonato contro il figlio, fortunatamente non lo colpiva; da ciò esasperato il padre brandì un coltello e con questo colpiva profondamente il figlio alla schiena.

Il Bonato Abramo si ebbe le urgenti cure del caso dal dott. Fiorasо che provvide a farlo ricoverare immediatamente all'Ospedale. Il Bonato padre che si è reso latitante è attivamente ricercato dalla polizia.

Commemorazione Voltiana. — Stasera nel Salone della Scuola di Coltura il prof. Arena commemorerà il centenario voltiano.

LEVICO

Beneficenze. — Il Consiglio direttivo della filiale di Levico-Bagni della Banca Cooperativa di Trento, ha devoluto, dei fondi a sua disposizione, i seguenti importi quali ultime elargizione della Banca Coperativa prima della sua trasformazione nella Banca del Trentino e dell'Alto Adige: L. 600, all'Asilo Infantile di Levico-Bagni; L. 100 all'Orfanotrofio Femminile; L. 300 al Patronato Scolastico; L. 500 al Comitato pro erigenda chiesa nella frazione di Santa Giuliana e L. 3000 ai 60 privati bisognosi della città e frazioni.

Dalla Marca Trevigiana

Cronaca di Treviso

Chiusura della Pesca di beneficenza

La Pesca di beneficenza indetta a favore delle Opere pie cittadine è terminata la scorsa notte ad ora molto inoltrata dopo una ininterrotta frequenza di pubblico. L'esito finanziario fu certamente lusinghiero.

I premi più cospicui toccarono ai seguenti: Il dono del Re è stato vinto dal sig. Pigonzo Gaetano; il dono di S. A. R. il Duca d'Aosta dal sig. Fayenz Gaetano; la camera matrimoniale dal sig. Brusegan Pietro; il salotto dal sig. Monico Ferruccio; la macchina da cucire a pedale dal sig. Cappellari, l'«abat-jour» con calamaio in argento dal sig. Ceschelli; la bicicletta dal sig. Spellanzon Ruggero, i quadri del pittore Sbroiavacca dai sigg. Cappellotto Angelo e Salvetti Natale; il servizio da tavola per 12 persone dal sig. Geronzel Pietro; il servizio completo per barba ancora dal sig. Pigozzo. L'ultimo cassone di biglietti portava il motorino G.D.A. Iniziato il sorteggio fra i presenti, dopo un vivace prosieguo venne fatta l'offerta di un «forfait» che non fu accettato dai preposti alla pesca; verificatasi una sosta nell'acquisto dei biglietti e notato un senso di stanchezza per l'ora inoltrata fu decisa la chiusura.

Per l'assegnazione del motorino sarà indetta una piccola lotteria da estrarsi in giorno da destinarsi a totale beneficio delle istituzioni antitubercolari.

Offerte pervenute: Spellanzon Ruggero L. 25; Fayenz Gaetano 25. — In oggetti: Ditta Van den Borre: 20 piantine ornamentali; fratelli Menegazzo: un vestito da uomo.

L'on. Bassi per il Duomo e per l'asilo di Zermano

L'on. Bassi che in precedenza si era interessato affinchè il Governo Nazionale non fosse estraneo alle urgenti spese sostenute dalla locale Fabbriceria per i restauri del Duomo, ottenne ultimamente da S. E. Rocco, Ministro di Grazia e Giustizia e Affari di Culto, un sussidio straordinario di L. 2000 di cui 1000 per l'Asilo Infantile di Zerman.

Prestito del Littorio

L'ultima lista di sottoscrittori trevisani al Prestito del Littorio, pubblicata dalla Banca d'Italia comprendeva il nome di Tommasin Antonio per la cospicua somma di L. 10 mila. Ad evitare eventuali equivoci sulla identità del generoso sottoscrittore, è bene chiarire che si tratta del sig. Antonio Tommasini di S. Ambrogio di Fiera il quale fu per vari anni in America mantenendo sempre alto il suo spirito di italianità e ne ha dato ora prova tangibile concorrendo con generosità alla patriottica sottoscrizione.

Il Concerto dell'Istituto "Manzato„ per gli "Amici della Musica„

Giovedì prossimo 10 Marzo al Teatro Sociale gli «Amici della musica» avranno il 154.o Concerto offerto dall'Istituto Musicale «Francesco Manzato» col seguente programma:

Demery: «Serenata ungherese»; Zanon: «ho sentito passare nell'anima...»; Russo: «Luna di maggio» per coro a quattro voci.

Liszt: «Il rossignolo»; Debussy: «Jardins sous la pluie (extraite des estampes); Albenis: «Segui dillas» (bandite d'Espagna), per pianoforte: Elena Caudio.

Vieux Temps: «Fantasia appassionata» per violino e piano forte: Loris Baldini e prof. Ireneo Fuser.

Nardini: «Adagio» per archi, arpa (Signorina Anna Maria Bevilacqua) e organo (prof. Ireneo Fuser).

Bacudel (Marducci): a) Minuetto; b) Musetta; c) Gavotta; Schubert: Interludio dell'opera «Rosmunda»; b) Marcia Militare» per orchestra d'arco.

Direttore dell'orchestra M.o G. Mariutto - Direttore del Coro M.o Sante Zanon.

L'adunata del Comitato pro Monumento

Il Comitato Generale pro Monumento ai Caduti Trevisani è convocato in Assemblea per mercoledì 9 Marzo corr. ad ore 17 in una sala della Deputazione Provinciale.

Scopo dell'Adunanza è quella di dare notizia ufficiale del verdetto della Giuria in merito alla scelta del bozzetto vincitore del Concorso indetto dal Comitato esecutivo.

Come vi ho già informato la scelta lodde due bozzetto contrasegnato col motto «Gloria» che è stato presentato dallo scultore Arturo Stagliano di Torino al quale spetta il premio di L. 15 mila.

Altri bozzetti fra i migliori furono: «Pro eis» dell'architetto Angelo Melesiori; «Sile» di Attilio Selva e Francesco Nougni: «Tarvisium» di Lombardi e Cloza. A coloro vennero assegnati premi da L. 3000 cadauno.

Soci della Croce Rossa

Il Cav. Ernesto Lottici, attivo Delegato di C. R. I. per il Comune di Villorba, ha versato al Sotto Comitato di Treviso le quote annuali esatte dai Signori: Lottici Cav. Ernesto; Perrocco nob. Vincenzo; Bettiol Cesare; Dorizza Valeriano; Bernardi Amalia; Gabrielli Giovanni; Carniato Giovanni; Industrie Serico Friulane; Gasperini Don Augusto; Rizzetto Venerio, Dolfato Giuseppe, Schiavon Augusto; Zavan Alessandro; Zoppè Ettore; Cortesia Arturo; Durante D.r Umberto; Genovese Valeriano; Zanatta Vittorio.

Beneficenza

La famiglia Lorenzon per onorare la memoria della adorata madre offre all'Istituto Turazza - Orfani di Guerra L. 500.

La famiglia Lorenzon pe ronorare la memoria della adorata madre offre all'Istituto Orfani di Guerra L. 500.

Le ditte Antonio Del Prà e figli del Prà-Conti di Treviso, Sig. Teobaldo Vandelli di Venezia in occasione della amichevole definizione di una loro vertenza devolgono a questo Istituto la somma di L. 100.

La Spettabile Famiglia Lorenzon per onorare la memoria della loro diletta madre Sig. Regina Granzotto ved. Lorenzon, hanno versato a favore del Dispensario Antitubercolare «Francesco de Marchi» la somma di L. 500.

Pure in morte della compianta signora Regina Granzotto ved. Lorenzon il Signor Zuffoni Luigi e Famiglia hanno versato la somma di L. 25 a favore della Colonia di Profilassi Infantile.

La gamba fratturata

Stamane venne accolto al Civico Ospedale il bracciante settantenne Evaristo Zambasi fu Giacinto di Villorba, il quale per una caduta accidentale, si era prodotta la frattura esporta al femore destro.

Tubo di gelatina che scoppia

Nella Caserma Pietro Micca ieri alle 13.30 il maresciallo Gentilin era intento a scaricare un tubo di gelatina, quando ad un tratto questo scoppiò con grande fragore. Una scheggia di ferro andò a colpire alla testa un soldato che se ne stava a guardare: egli è tal Nicola Petta di Francesco d'anni 21, da Bitonto, appartenente alla 8.a Compagnia del 55.o Regg. Fanteria. Il poveretto riportò gravissima lesione alla volta cranica e dovette essere ricoverato all'ospedale.

L'Autorità Militare ha aperto una inchiesta per stabilire la responsabilità del grave incidente.

Ruba la bicicletta

Ieri nel pomeriggio il sig. Enrico Cavinato d'anni 29 recandosi nella Casa di Cura del dott. Cariso in Via Avogari, lasciava momentaneamente incustodita nell'atrio la propria bicicletta. Ne profittò un lestofante che se ne appropriò allontanandosi rapidamente. Costui venne però identificato per tal Conte Antonio fu Giuseppe di anni 22, nato in Brasile, ma dimorante in Treviso in via Roggia n. 24, cameriere disoccupato. Egli venne arrestato ier seraal la Latteria Ideale: non ha però voluto dire dove la bicicletta sia andata a finire!

Le operette al Garibaldi

Stasera la Compagnia di operette del cav. Pietromarchi ha dovuto sospendere la rappresentazione in causa di indisposizione della graziosa «soubrette» Lina Pietromarchi.

Domani sera martedì si avrà la terza replica di «Primarosa» che ha ottenuto cordiale successo nelle due rappresentazioni di sabato e domenica.

I solenni funerali a Castelfranco del fascista caduto a Ponte di Legno

CASTELFRANCO V., 7

Imponenti sono riusciti i funerali del fascista Campagnaro Ubaldo da S. Andrea di Castelfranco V. caduto durante lo svolgimento delle gare sciatorie della Milizia Nazionale a Ponte di Legno.

La bara coperta dal tricolore e recante lo sci del milite venne recata a braccia de fascisti e procedette tra una selva di gagliardetti e di bandiere di tutte le associazioni, in mezzo a due fitte ali di popolo riverente e commosso dalla grandiosa imponente dimostrazione, mentre le note della marcia funebre mestamente echeggiavano per le piazze del turrito Castello.

Precedevano le legioni della M. V. della Zona e la 50. al completo al comando di vari ufficiali. Seguivano la bara il generale Vernè col Capo di Stato Maggiore della Milizia, il Console Ivan Doro, il Segretario politico co. dott. Steno Bolasco, Sindaco, Pretore, tenente di Carabinieri e numerosissimi alti ufficiali e militi.

Contammo oltre ventisei ricche corone di fiori portate a mano, mentre altri fiori erano stati posti sopra delle automobili.

Le esequie vennero celebrate al Duomo di S. Liberale sul cui piazzale resero l'estremo saluto il Generale Vernè, il Console Ivan Doro che fece la solenne chiamata e il Sindaco. Quindi la salma procedette per S. Andrea oltre Muson per esser tumulata in quel Cimitero.

Per l'occasione furono pubblicate dal Fascio e dalle Associazioni patriottiche epigrafi funebri.

MONTEBELLUNA

La consegna delle Camicie Nere agli scolari. — Magnificamente è riuscita la cerimonia della consegna delle Camicie Nere agli alunni poveri delle nostre Scuole che ebbe luogo domenica alle ore 16 nella sede delle Avanguardie e Balilla.

Le Camicie furono fornite a cura del locale Patronato Scolastico in numero di ben 251.

La sala delle riunioni della sede delle Avanguardie presentava un aspetto veramente festoso gremitissima com'era di distinto pubblico, Fascisti, Avanguardisti, Balilla e scolari. Bellissimi erano i piccoli alunni, disciplinati e fieri nella loro Camicia Nera. Erano pure in perfetta tenuta le «Piccole Italiane», gli Avanguardisti e Balilla e relativo Corpo musicale.

Fra i numerosi vessilli notiamo la bandiera del Comune, quella delle Scuole ed i gagliardetti del Fascio, Avanguardie, Balilla ed Istituto Tecnico.

Le Autorità entrano in sala salutate romanamente ed accolte dall'Inno Fascista suonato dalla Banda dei Balilla.

Dalla tribuna appositamente eretta ha parlato il Commissario dott. Polin illustrando il significato della cerimonia.

Dopo scroscianti applausi all'indirizzo del dott. Polin, sale alla tribuna il R. Ispettore scolastico prof. Isotto Boccazzi il quale pronuncia il discorso ufficiale.

Terminata la cerimonia il presidente del Patronato Scolastico dott. Masi ha con simpatico e generoso gesto offerto a tutti gli alunni i «crostoli» accolti dal grido «evviva il dott. Masi, nostro papà» e consumati con non poco entusiasmo.

Lo spettacolo pro Camicie Nere. — Nella Sala Teatrale gremitissima di pubblico ha avuto luogo domenica sera con magnifico successo lo spettacolo pro Camicie Nere delle scuole.

Dopo il prologo ha parlato applauditissimo il R. Ispettore scolastico prof. Boccazzi il quale trattò l'opera della Scuola elogiando insegnanti e direttore.

Fra i numeri dello spettacolo piacquero principalmente il «Minuetto della nonna» ed il «Professore».

Istruttori del «Minuetto» furono la maestra Poloni Anna ed il sig. Aldo Nardei. La magnificenza dei costumi è dovuta al lavoro paziente ed indefesso della sig. Donadini Maria.

Per il complesso dello spettacolo va data ogni lode al maestro Tullio Caversan ed alla sorella maestra Rita.

ODERZO

La conferenza Arcari all'Università Popolare. — Ricordiamo che questa sera nella sala della Casa del Fascio l'illustre prof. Paolo Arcari dell'Università di Friburgo terrà la tanto attesa conferenza su icolò Macchiavelli nel suo centenario.

— La conferenza sulle Corporazioni storiche e sul sindacalismo fascista che il chiarissimo signor De Lazzari ispettore mandamentale dei Sindacati doveva tenere la sera di sabato scorso, è stata rinviata a giovedì 17 corrente mese.

Atto onesto. — Verso le ore 21 di venerdì sera il Signor Guglielmo Cohn abitante in Piazza Tomitano, rinveniva, appoggiata ad un pilastro nei pressi del Negozio Aliprandi, una bicicletta abbandonata, in abbastanza buone condizioni.

Il Signor Cohn consegnò subito la bicicletta alle Guardie Municipali che la presero in consegna e ne effettueranno il deposito alla competente Autorità.

La questione del pesce. — E' notorio che su questa piazza i rivenditori del pesce praticano prezzi addirittura proibitivi e si ricorda da tutti che la questione fu ancora, in passato, dibattuta a mezzo della stampa.

Sappiamo adesso che, in occasione dell'ultima seduta della Commissione Annonaria, il benemerito nostro Sindaco caldeggiò vivamente una iniziativa che potrebbe svolgere la fiorente cooperativa di consumo: quella cioè di dedicare la sua attività e di intervenire, con i criteri sanissimi che tutti debbono riconoscerle, sull'approvvigionamento del paese.

Esultando il principio speculativo, ma solo caricando nei prezzi di rivendita le inevitabili spese, è certo che la cittadinanza potrebbe fruire di un alimento divenuto oggi indispensabile senza sottostare allo strozzinaggio che predomina indisturbato nella nostra pescheria.

Lode intanto al Sindaco ed alla Commissione annonaria e plauso incitatore alla cooperativa nella fiducia che l'ottimo progetto abbia pronta e provvida attuazione, come non dubitiamo.

In Pretura. — Arma non denunciata. — Stava tranquillamente uccellando certo Pazienti Giosuè di ignoti di anni 56 da Meduna di Livenza, quando ebbe una agra dita visita: quella dei Reali Carabinieri, che gli contestarono di avere con se un fucile militare ridotto da caccia, del quale non aveva fatta denuncia. Paziente, paziente, dichiarava: il fucile non è mio. E questa circostanza ripete in udienza. Ma la scusa non sembra buona al Giudice che condanna l'imputato a trecento lire di ammenda, sospesa però l'esecuzione. Il fucile rimane confiscato. — Difesa Avv. Girardini.

— In difesa dei timpani cittadini. — Cent'anni fa di queste cose non ne succedevano. I Carabinieri di San Polo di Piave hanno denunciato certo Calamai Giuseppe fu Eugenio di anni 35 da Treviso perchè il 4 Ottobre 1926 avrebbe tenuto aperto lo scappamento della sua automobile che appunto per S. Polo transitava. Calamai assicura che lo scappamento era chiuso, il Maresciallo assicura che era aperto il Giudice, novello Salomone, ordina l'assunzione di un perito nella persona del meccanico Padovan. La macchina viene provata collo scappamento chiuso e collo scappamento aperto. La differenza è tenuto poca che ancora il Giudice non può condannare ma non può neanche assolvere. E così Calamai se la cava con una assoluzione per insufficienza di prove. — Difesa avv. Candiani.

— I gran sacerdoti di bacco. — A soli 25 anni Monegalio Ionio fu Antonio da Ponte di Piave ha una ben triste accusa: ubbriachezza abituale molestia o ripugnante: non c'è male! Il 4 Novembre 1926 venne colto in compassionevole stato dai Carabinieri di onte di Piave. Si busca così giorni venti di arresto. — Difesa Avv. Candiani.

— La carriera di Perino Angelo di Antonio da Gorgo al Monticano, è ancor più lunga: egli ha difatti 57 anni ed una vasta riputazione di bevitore emerito. Ma il suo male si è che le sbornie troppo frequenti gli hanno toccati i nervi si capisce, ed è molesto assai.

Perino non si difende, ed è condannato anche lui a venti giorni di arresto. Venti giorni di sete: che tortura!

— La migliore vendetta è il perdono. — In un momento di nervi tesi chi sa mai perchè, Artico Giovanni fu Vincenzo di anno 32 da Salgareda aveva investito con ingiurie atroci certo Magnoler Agostino. genere, aveva gridato Artico. Ma poi si Spia del Governo, truffatore e cosette del sà.... si era pentito di tutto questo. E Magnoler che prima indignato aveva sporto querela, pensò al più cristiano degli insegnamenti. Fu così che, davanti il Sindaco di Salgareda, Magnoler ritira la querela ed Artico, commosso, ringrazia. Il Giudice condanna il querelante alle spese di procedimento.

— Box fuori del Ring. — Due fratelli compaiono in istato di accusa: interrogati rispondono chiamarsi Zanette Marco di Angelo di anni 25 da Fontanelle e Zanetto Antonio di anni 24. Il querelante è Casagrande Benedetto che il 21 Novembre 1925, transitando per Vallont in bicicletta, si prese tante botte tanti pugni e calci da sentirne le ammaccature per dieci non sembra il più conveninte, il Giudice condanna i fratelli a lire cinquanta di multa. Difesa Avv. Candiani.

La Gazzetta nel Bellunese

Cronaca di Belluno

Un commento inopportuno

L'Ufficio Stampa della Federazione prov. Sindacati comunica:

Inopportuno è il commento dell'*Amico del Popolo* del 5. u. s. al comunicato con cui la Presidenza della Giunta centrale dell'Azione Cattolica italiana, scioglie le riserve circa le iscrizioni dei cattolici organizzati ai Sindacati giuridicamente riconosciuti. L'anonimo estensore della noterella sa benissimo che le sue parole si rivolgono soltanto ai lavoratori di Belluno e provincia, in quanto il suo giornaletto non esce certo dai confini del bellunese: non è bello pertanto, così con l'aria innocente di parlare ai lavoratori di tutto il bel paese, insinuare che ai cattolici iscritti ai Sindacati «spetterà il dovere di svolgere un'azione intensissima per evitare il possibile prevalere della metodologia socialista che operai e qualche organizzatore, tenteranno, sia pur inconsciamente, di far prevalere».

In Belluno e provincia, come del resto dovunque, i Sindacati sono nelle mani saldissime di uomini perfettamente coscienti del loro agire, i quali ispirano la loro attività alla più rigida dottrina del Fascismo.

E' dunque del tutto superfluo e inopportuno lanciare il sospetto che *si tenterà* di far prevalere indirizzi sindacali di marca migliolina; anzi sia ben chiaro che insinuazioni di tal genere non sono tollerate.

I fascisti di Longarone

L'Ufficio Stampa della Federazione Fascista comunica:

Il Segretario politico federale cita all'ordine del giorno i fascisti della Sezione di Longarone i quali hanno contribuito con la somma di L. 9450 al finanziamento della Federazione fascista.

Un gesto miserevole

L'Ufficio Stampa della Federazione Fascista comunica:

Giorni fa un fascista, cortesemente invitato, come altri, a concordare con la Federazione provinciale il suo contributo finanziario pro funzionamento della Federazione stessa, ebbe l'infelice idea di inviare la circolare in parola a S. E. il Capo del Governo. Il gesto, classificato dalla Direzione del Partito come miserevole, va segnalato perchè rivela in chi l'ha commesso, e in chi eventualmente l'avesse consigliato, una impressionante ignoranza del rispetto dovuto alle Gerarchie.

Il Duce non deve essere disturbato dai piccoli lagni degli importuni.

Al Sociale

Siamo in grado di assicurare che dal 17 al 27 del corrente mese avremo al nostro Massimo la primaria compagnia dialettale veneziana, diretta dal cav. uff. Micheluzzi.

Diremo in settimana del bel repertorio

Giunta Provinciale Amministrativa

Nella seduta 3 marzo venero approvato le seguenti decisioni:

Alleghe: Adesione Consorzio Stazioni cura soggiorno e turismo, appr. — Rivamonte: Conces. inden. C. V. impiegati e salar., appr. — Pedavena: Applic. tassa esercizio stabil. fabbr. birra F.lli Luciani, appr. — Cortina Amp.: Regolam. riscossione tassa soggiorno, appr. — Id.: Contratto esbesco e svinc. cauzione Ghedina Giusto, appr. — Id.: Sussidio a Direz. Didattica di Cortina, appr. — Gosaldo: Integraz. pensione dipend. comunali, appr. — Id.: Modif. tariffa tassa bestiame e approv. regolamento, appr. — Borca: Cong. Car.: Accettaz. donaz. De Ghetto Giac., parere favorevole. — Cortina Amp.: Acquisto sci p. i Balilla, appr. — Sovramonte: Applic. tassa famiglia, appr. — Id.: Applic. addiz. imposta complem. sul reddito, appr. — Id.: Applic. tassa esercizio e rivendita, appr. — Vodo: Contrib. utenza stradale, appr. — Falcade: Contributo «Rivista le Tre Venezie» approva a condizione — Feltre: Cong. Car.: Approvvig. e spese p. 1927 — Amm.ne Provinciale: Compensi al personale straordinario, appr. — Rocca Pietore: Consorzio medico: C. V. ai Medici, appr. — Auronzo: Vendita lotti legname boschi Palombis, Vizzanova e boschetto di Pian di Serra, appr. a condizione — Pieve Cadore: Conces. piante da fabbrica, rinvia — S. Stefano Cad.: Conces. piante a Soc. Ligure Cadorina, appr. a condiz. — Forno Canale: Assegno alle bidelle, appr. — Filtre: Cong. Car.: Contratto colonico, rinvia — S. Stefano Cad.: Mutuo di L. 150.000 a Osp. Civ. Belluno, appr. a condizione — Quero: Contrib. utenza stradale 1927, appr. — Pedavena: Applic. addiz. imposta compl. su reddito, appr. — Feltre: Casa Ricovero: Modif. Regol. interno, rinvia — Pedavena: Modif. Regol. polizia rurale, appr. — S. Vito Cad.: Integr. pensione dipend. comuni.: Contr. comunale, appr. — Selva Cad.: Abbonam. a rivista fascista Tre Venezie, appr. a condiz. — Vallada: Assegno al custode del Cimitero, appr. — Id.: Acquisto macchina da scrivere, appr. — Selva Cad.: Applic. contrib. utenza stradale 1927, appr. — Feltre: id. approva — Id.: Cucine Benef. V. Bellati: Aumento assegni personale addetto al confezionam. e distribuz. vitto, appr. — Arsiè: Aumento quarto alcune voci tariffa daz., pare favorevole — Feltre: Conferma inden. C. V. dipend. comunali, appr. — Vas: Aumento 4.o tariffa daz. 1926: Sanatoria, parere favorevole — Valle Cad.: Rimborso spese proces all'ex Sindaco Ciliotta Stefano, respinge — Cibiana: Applic. tassa eserc. rivend. 1927, appr. — Cortina Amp.: Autorizzaz. a stare in giudizio contro Soc. Bellunese p. Costruz. Civili, appr. — Forno Canale: Vendita terreno a Pasquali Attilio, appr. — Cesiomaggiore: Alienaz. terreno di propr. comunale, appr. — Rivamonte: Addiz. imposta complem. su reddito, appr. — Id.: Contrib. a Comune di Agordo p. acquisto autopompa, approva — Pedavena: Applic. tassa bestiame 1927, appr. — Id.: Tassa cani 1927, appr. — Id.: Tassa vetture e domestici, appr. — Id.: Contrib. a Patron. Naz. Inf. Assicur. sociali, appr. — Id.: Applic. tassa famiglia 1927, appr. — Mel: Aumento 4.o aliquota dazi, parere favorevole — Sedico: Vendita baracca, appr. — Trichiana: Addiz. imposta compl. su reddito p. 1926, appr. — Feltre: Asp. Civ.: Lavori sistem. reparto chirur., appr. — Borca: Sussidio al tenutario del toro, appr. — Forno Canale: Fissaz. inden. p. mezzi trasporto Uff. San., appr. — Sospirolo: Nuova tariffa daziaria, appr. — Puos Alp.: Acconto L. 20.000 a Coop. Prod. e Lavori di Ponte n. Alpi, rinvia — S. Vito Cad.: Acquisto divisa Balilla, appr. — Feltre: Conferma assegno riposo a vecchi pension. comunali, appr. — Cortina Amp.: Svincolo cauzione, appr. — Ospitale: Aumento 4.o tariffa daziaria, parere favorevole — Alleghe: Tassa su industrie e patenti, appr. — Gosaldo: Svincolo cauzione Riva A. e Segato G., appr. — Feltre: Concessione fossa Mouras Cometto E., appr. — Pieve Alp.: Contrib. utenza strada, appr. — Longarone: Apertura C. C. passivo p. bisogni di cassa, appr. — Belluno: Contrib. Tempio votivo martirio fiumano, appr. — Quero: Contrib. Feder. Prov. Enti Autarchici, appr. — Forno Canale: Sussidio Mostra Region. Veneta, appr. — Fonsaso: Contrib. Feder. Enti Autarchici, appr. — Alleghe: Regolamento tassa bestiame, appr. — Sappada: Contrib. Mostra Didattica, appr. — Comelico Sup.: Assicuraz. pompieri, approva — S. Vito Cad.: Contrib. a Cattedra Ambul. Agricoltura, appr. — Belluno: Spesa p. strumenti musicali, appr. — Vallada: Contrib. al Patronato Nazionale, appr. — Arsiè: Contrib. utenza stradale, appr. — Pieve Cadore: Contrib. Consorzio Prov. Antitubercola, appr. — Id.: Contrib. Mostra Didattica, appr. — Forno Zoldo: Pagam. lavoro straord. all'Applicato, appr. — Selva Cad.: Aumento contrib. a Consorzio Antitub, appr. — Valle Cad.: Aumento tassa lapidi mortuaria, appr. — Auronzo: Contrib. restauro Casa Tiziano Vecellio, appr. — Id.: Contrib. Soc. Sportiva Sciatori, appr. — Borca: Servizio Segreteria, appr. — Lozzo Cad.: Contrib. supplem. p. restauri Casa Tiziano, appr. — S. Vito Cad.: Contrib. a Feder. Prov Enti Autarchici, appr. — Forno Zoldo: Contrib. Patronato Naz., appr. — Forno Canale: Ades. a Federaz. Nazionale Enti Autar., appr. — Cortina Amp.: Idem, appr. — Sovramonte: Idem., appr. — Belluno: Osp. Civ.: Idem., approva — Selva Cad.: Idem., appr. — Vallada: Idem., appr. — Rocca Pietore: Idem., appr. — Cesiomaggiore: Idem., approva — Falcade: Idem., appr. — Pedavena: Idem., appr. — Comelico Sup.: Idem., appr. — Perrarolo: Idem. appr. — Rivamonte: Idem., appr. — Belluno: Contrib. Mostra didattica, appr. — Nel: Idem appr. — Rocca Pietore: Idem., appr. — Auronzo: Aumento contrib. Cons. Antitubero, appr. — Fonzaso: Idem., appr. — S. Nicolò Com.: Sussidio Orfani De Rigo Conte Pietro, appr. — Voltago: Contrib. Mostra Reg. Didattica, appr. — Falcade: Compenso alla Portalettere p. servizio straordinario, appr. — Alano Piave: Acquisto macchina da scrivere, appr. — Selva Cad.: Sussidio a Sorelle Monico, approva — Alleghe: Modifica regol. p. conces. acqua, appr. — Cortina Amp.: Contrib. p. Tempio votivo sul Colle Cosula, appr. — Rocca Pietore: Contrib. p. divise Balilla, appr. — Borca: Contrib. Patron. Nazion., appr. — Selva Cad.: Aumento salario p. servizio orologio della Torre, appr. — Domegge: Contrib. p. tempio votivo Colle di Cosala, appr. — Feltre: Sistemaz. piazzale, appr. — Lorenzago: Assegni al personale: Sistemazione, appr. — Longarone: Convenz. con FF. SS. p. costruz. tombino, appr. — Cesiomaggiore: Contrib. Scuole Studi Municip. di Padova, appr. — Lozzo: Contrib. p. Mostra Didattica, appr. — Forno Zoldo: Concorso spesa ricovero Pra Mio Nettuno, appr. — Id.: Compenso all'Applicato di Segret, appr. — Forno Canale: Abon. a Rivista Tre Venezie, appr. a condizione — Rocca Pietore: Vendita terreno a Rossi Antonio, appr. — Longarone: Soppres. posto Ricev. daziario: Modif. organico, appr. — Lozzo: Modific. tabella organ. dipend. comunali, appr. — Forno Canale: Cessione a Provincia manutenz. strada Valle del Biois, appr. — Comelico Sup.: Sistemaz. torrente Aiarnola, appr. — Belluno: Osp. Civ.: Bilancio 1926, approva — Feltre: Cucine Benef. Bellati: Impiego mag. entrate, appr. — S. Tomaso: Sistemaz. strada S. Tomaso-Avoscan, appr. — Feltre: Cucine Ben. Bellati: Bilancio 1926, appr. — Rivamonte: Bilancio 1927, appr. — S. Gregorio n. Alpi: Bilancio 1927, appr. — Vallada: Idem., rinvia — Ospitale: Idem., approva — Domegge: Congr. Car.: Variazioni Bilancio 1926, appr. — Vallada: Congr. Car.: Variazioni Bilancio 1925, appr. — Feltre: Orfan. Carenzoni: Aggiunta a Bil. 1926, appr. — Feltre: Aggiunta al Bilancio 1926, appr. — Feltre: Congr. Car.: Accertam. maggiori entrate, appr. — Belluno: Cons. Antitub.: Variazioni al Bil. 1926, appr. — Rocca Pietore: Conces. piante a De Biasio Daniele, appr. — Ospitale: Assegnaz. piante p. costruz. teleferica, appr. — Tambre: Ades. a Consorzio Stazioni di Cura, appr. — Falcade: Applicaz. tassa famiglia p. 1927, appr. — Selva Cad.: Contrib. al Patronato Naz., appr. — Limana: Contrib. a Consorzio Prov. Antitub., appr. — Voltago: Odes. a Consorzio Stazioni soggiorno e turismo, appr. — Calalzo: Regol. e pianta organica dipend. comun., non appr. — Vigo: Applicaz. Tabella Opera Naz. Orfani, contadini morti in guerra, appr. — Vigo: Contributo utenza stradale p. 1927, appr. — S. Tomaso: Ades. a Feder. Enti Autarchici, appr. — Id.: Abbon. al periodico «Corriere dei Comuni», appr. — Tambro: Applicaz. imp. camplem. sul reddito, appr. — S. Tomaso: Contrib. Mostra Region. Didattica, appr. — Feltre: Cong. Car.: Bilancio 1926, appr. — Sappada: Istituzione Asilo infantile e scuola professionale femminile, approva a condizione.

AGORDO

Gagliardetto. — Si è costituito un volenteroso Comitato onde offrire il gagliardetto alla Sezione ferrovieri fascisti secondari della elettrica Bribano-Agordo ed uno al Sindacato Minatori di Valle Imperina. L'inaugurazione avverrà il 21 aprile — festa del lavoro — in Belluno ed a quanto ci è stato detto, alla presenza del Capo del Sindacalismo Italico, on. Edmondo Rossoni che questa popolazione attende con entusiasmo.

All'ospedale. — Al civico ospedale è stato operato di calagion all'occhio sinistro il collega del «Gazzettino» per l'agordino signor Bocciner. Auguri.

FELTRE

Pro Cucina di Beneficenza. — In morte Dino Conta di Luigi: Fratelli Dussin L. 10; Vittorino Segato 5. — In morte Co. Cav. Uff. Giorgio de' Mezzan: Prof. Cav. Uff. Antonio Guselotto L. 25.

Oblazioni: Banchieri Nob. Alfredo L. 31; Zannoni Giovanni: in morte Co. Cav. Uff. Giorgio de' Mezzan L. 5; inmorte Dr. Boschieri L. 5; in morte Filippo Asteo L. 5.

FALCADE

Un demente. — Il 22 enne Ganettin Adolfo di Bortolo, nativo di Obertighach (Austria) domiciliato in Cibiana, è stato ieri tratto in arresto dai mobili della Benemerita perchè s iaggirava per il Paese con fare strano e sprovvisto di ogni documento identisificativo.

Da informazioni attinte, risulta che lo Ganettin è affetto da alienazione mentale. Visitato dall'egregio dott. Fregori, venne accompagnato al manicomio di Feltre.

Cronaca di Mestre

Sfracellato dal treno

Ierl'altro sera verso le ore 22 il guardia linea ferroviario Pillon Francesco di servizio sulla linea Mestre-Portogruaro e precisamente fra il Km. C e 10 rinvenne un cadavere orribilmente sfracellato di un uomo il quale presentava la gamba sinistra completamente staccata, il piede destro staccato, il cranio completamente frantumato e grave ferite al corpo con fuori uscita dell'intestino.

Si crede che il disgraziato sia stato investito dal treno N. 43.

Ricevuta la comunicazione alla stazione centrale immediatamente partirono militi fascisti ferroviari e carabinieri i quali piantonarono il cadavere per tutta la notte. Sul posto si è recato anche il Pretore per le constatazioni di legge. Ieri il cadavere venne trasportato nella cella mortuaria del Cimitero.

Il disgraziato non venne ancora identificato.

Un salvataggio

L'altro ieri lungo il fossato sito in via Manzoni a Carpenedo alcune bambine si divertivano a giuocare quando improvvisamente una di queste di nome Marcella Franchin d'anni 8, figlia di Giacomo, cadde nel fossato con serio pericolo di annegare.

La bambina Andriolo Giannina di Vittorio d'anni 6 spaventata nel vedera la sua amica cadere nel fosso, si mise a gridare aiuto con quanto fiato aveva in gola.

Quelle grida vennero udite dal carrettiere Dandolo Giovanni d'anni 24, abitante in Via del Forte che in quel mentre passava poco lontano, il quale immediatamente accorso in quel posto, gettandosi in acqua e portando in salvo la piccola Franchin.

Il bravo carrettiere la consegnava quindi alla sua mamma che nel frattempo tutta impaurita era accorsa sul luogo, allontanandosi poi accompagnato dagli infiniti ringraziamenti e dalla riconoscenza della famiglia Franchin che per il coraggioso Dandolo può ringraziare Iddio di avere la propria bambina ancora viva.

Piccola cronaca

Giocando. — Certo Poglie Claudio di Giovanni di anni 8 abitante a Marghera mentre con altri suoi compagni giocava sulle rovine di una casa diroccata, veniva colpito da un mattone caduto dall'alto che gli produceva una ferita lacero contusa al cuoio capelluto per la quale dovette essere trasportato dalla madre all'Ospedale dove venne medicato. Guarirà in otto giorni.

Infortuni. — Vennero medicati all'Ospedale perchè rimasti infortunati sul lavoro gli operai: Borsetto Arturo operaio della ditta Montecatini per delle contusioni alla natica sinistra guaribili in giorni 6 e Bianco Antonio operaio della medesima ditta per delle distorsioni all'addome; guarirà in giorni 6.

Perde il portamonete. — Una povera donna certa Pettenò Antonia ved. Trevisanello dimorante ai Quattro Cantoni al N. 4 ieri verso le ore 9 da Via Saluto alle scuole De Amicis passando per la Calle del Gambero smarrì il suo taccuino con tutti i suoi risparmi che consistono in lire 246.10.

Fatta ogni ricerca e riuscita vana corse al Corpo dei Vigili Urbani raccomandando a loro di fare delle ricerche dichiarando che quel piccolo gruzzolo era tutta la sua fortuna.

Colui che lo avesse trovato farà opera veramente caritatevole a riconsegnarlo al la proprietaria oppure al Corpo dei Vigili Urbani.

Furto di galline. — La scorsa notte ignoti dopo essersi abilmente avvicinati alla casa abitata da certa Chiusia Caterina rubarono dal pollaio 7 galline e due tacchini per un valore di lire 145. Il furto venne denunciato.

Morto per ustioni. — Ieri l'altro sera alle ore 23, dopo lungo e penoso martirio è morto il piccolo Favaretto Bruno di anni 2 abitante a Marghera che mentre la mamma sua stava eseguindo alcune faccende domestiche salito su una sedia si rovesciava addosso una pentola contenente della minestra.

Il piccolo Bruno è stato vegliato fino all'ultimo dai famigliari.

L'assemblea dei mutilati

Dopo l'assemblea dell'Associazione Nazionale fra Mutilati ed Invalidi di Guerra tenutasi domenica di cui abbiamo dato relazione ieri, vennero spediti i seguenti telegrammi dal Presidente Rumor:

«S. E. Benito Mussolini - Roma. — Assemblea Mutilati di Guerra innalza suo forte alalà a voi primo socio nostra grande famiglia primo costruttore fortune d'Italia.»

«On. Carlo Del Croix - Roma. — A te capo dei Mutilati Sottosezione di Mestre riunitasi in assemblea rivolge plauso devozione ammirazione.»

«On. Chiarelli - Treviso. — Assemblea Mestre plaude riconoscente e devota sua opera instancabile.»

Dato il pieno assentimento dell'assemblea all'operato del Consiglio Direttivo esso a norma delle nuove disposizioni resta in carica per tutto l'anno 1927.

Circolo Unione

La dizione poetica tenuta domenica sera al Circolo Unione dal chiar. prof. Attilio Scarpa per invito del Fascio Femminile, ha procurato al pubblico numerosissimo che vi partecipava squisito godimento.

Giovedì ad ore 15.0 sarà ospite la gentildonna Maria Bortolotto che parlerà sulla storia della musica. Vivissima è l'attesa per l'eletta conferenziera.

Spettacoli d'oggi

TONIOLO — «Vita notturna» ovvero «Demone tentatore».
EXCELSIOR. — «L'auto fantasma».
MARCONI. — «I cavalieri di mezzanotte».

Ringraziamento

La famiglia del

Cav.

Luigi Giovanni Maura

ringrazia tutti coloro che in qualunque modo vollero rendere omaggio al caro Estinto.

VENEZIA, 7 Marzo 1927.

NOTIZIE RECENTISSIME

Disastroso terremoto nel Giappone

Notizie di vittime e di danni

PARIGI, 7

(A.P.) Mandano da Tokio che una scossa sismica avvertita in tutto il sud del Giappone è stata particolarmente violenta a Kobae e Osaka. Finora l'entità dei danni e il numero delle vittime sono sconosciuti. Si rammenterà che nel maggio 1925 una catastrofe spaventosa ebbe luogo nella stessa regione di Osaka e di Kobae. Durante tre minuti la terra fu scossa da un turbamento sismico di violenza inaudita e il numero delle vittime apparve ben presto considerevole.

Notizie ulteriori recano:

Una violenta scossa di terremoto è stata avvertita oggi alle 18.28 a Nagoyan, Kjoto, Osaka, Kobe, ed è durata tre minuti. Si ritiene che il centro del movimento sia Tajime, ove le scosse sono state fortissime. I danni non sarebbero gravi.

Al geodinamico di Moncalieri

TORINO, 7

L'Osservatorio geodinamico di Moncalieri comunica:

Stamane i sismografi di questo osservatorio geodinamico hanno iniziato la registrazione di un violento terremoto avvenuto in regione lontana da noi circa 10 mila chilometri. Durante la fase massima gli stili scriventi sono stati spazzati fuori della zona di carta affumicata su cui avvengono le registrazioni. Da ciò è facile argomentare la violenza dell'urto all'epicentro.

Allo Ximeniano fiorentino

FIRENZE, 7

L'Osservatorio Ximeniano comunica: Alle 10, 40' 25'' di stamane ha avuto inizio una importante registrazione di terremoto lontano che, stando agli elementi tracciati dai microscismografi deve essere a circa 9400 km. da noi. Il passaggio delle onde sismiche ha messo in agitazione gli strumenti fin dopo il tocco, mettendo in evidenza il ritmo e la riapparizione di quelle onde che hanno impiegato più volte il giro del globo.

All'Università patavina

PADOVA, 7

Stamane alle 10.40 gli apparecchi dell'Istituto di Fisica della R. Università, hanno registrato notevoli sismogrammi riguardanti un terremoto di origine lontana la cui distanza epicentrale si calcola oltrepassi i 9000 chilometri.

Le segnalazioni in Italia

All'osservatorio Bendandi

FAENZA, 7

L'osservatorio Bendandi comunica: Stamane, per oltre quattro ore, tutte le macchine dell'osservatorio hanno registrato un rovinoso terremoto avvenuto a 6500 chilometri e probabilmente in [illegible] centrale. Le segnalazioni hanno raggiunto l'enorme ampiezza di 60 centimetri, mai fino ad oggi raggiunta.

L'esito della gara sciatoria

per la Coppa del Prefetto di Bolzano

BOLZANO, 7

La gara sciatoria, indetta dalla sezione di Bolzano, del C.A.I. sul Renon, che ha avuto luogo ieri per la Coppa del Prefetto di Bolzano, ed alla quale parteciparono 60 sciatori altoatesini, in seguito al pessimo tempo non potè svolgersi secondo il programma stabilito, perchè la tormenta di neve era addirittura formidabile, e tale da togliere ogni condizione di visibilità, cosicchè la maggior parte dei sciatori dovette ritornare a Collalbo, mentre altri s'erano sperduti lungo la via. A Collalbo, nel dopopranzo ebbe, invece, luogo la gara dei giovani sciatori (ragazzi dai 10 ai 14 anni) in presenza del Prefetto di Bolzano, Ricci, e del Commissario Prefettizio di Bolzano, Limongelli. Ecco la lista dei vincitori della seconda gara: Senoner Egilberto, 1.o premio; Paolo Prast 2.o premio; Giuseppe Baumgartner 3.o premio; Schachner Francesco 4.o premio; Franzelin Carlo 5.o; gli ultimi arrivati furono: Franzelin Elsa, Plattner Enrico, Lintner Kornhofer Massimo, Unterhofer Giuseppe, Kohler Ida, Lintner Rosa. Complessivamente i giovani sciatori erano una ventina, ed il percorso era lungo tre chilometri.

Fattoria distrutta da un incendio

BOLZANO, 7

La notte scorsa, nella fattoria di proprietà del contadino Giuseppe Locher, di Vanga di Sotto (Sarentino), è scoppiato un grave incendio, per cause finora ignote. Il fienile, gli stalli e gli stabili furono ben presto preda delle fiamme, le quali poterono svilupparsi più facilmente in seguito al gran numero di foraggi e di granaglie che vi erano raccolti. Nell'incendio sono periti un bue, due vitelli, quattro pecore e venti capre, mentre un cavallo e quattro vacche poterono essere salvate per tempo. Anche l'intiero impianto del macchinario agricolo rimase distrutto, cosicchè i danni ammontano a oltre trecentomila lire. Il proprietario si trovava al momento dell'incendio al mercato d'animali a Bolzano, e siccome la fattoria suddetta si trova distante parecchie ore dai centri abitati, i pompieri non poterono essere avvisati per tempo. Tutti i danni sono per la maggior parte coperti da assicurazione.

Fabbro schiacciato da un'automobile

BOLZANO, 7

Ieri mattina, nelle vicinanze dello Stabilimento balneare di San Maurizio, fu trovato sulla strada il cadavere del fabbro Francesco Waid, d'anni 43, padre di quattro bimbi, il più giovane dei quali ha appena due mesi, da Settequerce. La triste scoperta venne fatta dal proprietario dello stabilimento balneare suddetto, il quale ne dette tosto notizia alla stazione dei Carabinieri di Gries. La commissione giudiziaria, recatasi tosto sul posto potè assodare che il disgraziato era stato schiacciato da un'automobile.

Dall'inchiesta fatta in seguito, risultò che il Waid, il giorno precedente, s'era recato ai funerali d'una tale Maria Lagler, sua cliente, e che alle 21 dello stesso giorno, s'era fatto prestare un ombrello da un conoscente, mentre nessuna notizia si ha dell'automobile che ha causata la morte del disgraziato e, date le circostanze, in cui avvenne l'uccisione, sarà ben difficile ritrovare gli autori della disgrazia mortale.

Disperato tentativo d'un pazzo

BOLZANO, 7

A Kundl (Basso Enno), l'operaio Giuseppe Sandbichler, ammogliato, rilasciato dal manicomio di Ala d'Ennepoute circa un mese fa, assalito nuovamente da pazzia, tentò di sgozzare la propria moglie Luigia con un affilatissimo coltello di cucina; ma la donna riescì destramente a toglierli di mano il coltello. Il marito, non si dette per vinto, e, afferrata una mannaia, ch'era a portata di mano, la vibrò di tutta forza contro la moglie, fortunatamente senza colpirla.

Alle grida della moglie, accorsero alcuni coinquilini, mentre il pazzo riesciva a prendere il largo ed a eclissarsi. Alcune ore dopo, il Sanbichler fu trovato dietro ad un cassettone, con la gola tagliata. Fatto chiamare di tutta urgenza il medico-condotto dott. Bachmann, questi gli prodigò le cure più urgenti, poi il pazzo fu trasportato all'Ospedale di Woergl, dove versa in gravissimo pericolo di vita.

Arrestato che s'impicca

in una caserma di carabinieri

ROVIGO, 7

Nel pomeriggio di ieri tale Finotello Marcello di Bottrighe, arrestato dai carabinieri di Cavanella Po per un furto di lieve entità, mentre era stato chiuso in guardina in attesa di essere tradotto alle carceri di Adria, si è impiccato.

Le cause devono ricercarsi molto probabilmente nel dolore e nell'avvilimento provato dal Finotello per essere stato arrestato.

Un fratello di Wrangel suicida

per nevrastenia acuta a Roma

ROMA, 7

Quest'oggi nelle prime ore del pomeriggio ha troncato la sua esistenza esplodendosi un colpo di rivoltella al cuore uno straniero. Appena avvertiti della tragica fine dello sciagurato si sono portati in casa del suicida in Piazza Mignanelli n. 22, i funzionari dell'ufficio di pubblica sicurezza. A seguito delle prime investigazioni è stato assodato che lo straniero, il quale da molto tempo era domiciliato a Roma, ha posto fine alla sua esistenza perchè da anni sofferente di un'acuta forma di nevrastenia.

Dopo altri accertamenti è stato assodato trattarsi del generale dell'ex guardia imperiale russa Nicola Wrangel, fratello del comandante dell'esercito bianco che combattè in Russia contro l'esercito bolscevico nei primi tempi del regime. Egli viveva a Roma ospite del principe Wolkonski. Il suicida lascia mogli e figli che vivono in Germania.

Curioso caso di renitenza militare

MANTOVA, 7

Uno strano caso di renitenza alla leva è stato constatato nel nostro Distretto militare. Nel 1896 tale Evangelista Lusetti, della classe 1876, presentatosi alla visita medica, era dichiarato rivedibile. L'anno successivo egli non si presentò alla visita di revisione, rimanendo, chissà come, dimenticato fino al 1917, quando cioè la sua classe venne richiamata sotto le armi.

Ma anche nel 1917 il Lusetti, ritenendosi riformato, non si presentò, od anche questa volta non venne chiamato alla regolamentare visita sanitaria. Solo in questi giorni i nostri carabinieri constatarono che nella lista dei renitenti figurava il nome del Lusetti. Egli venne così rintracciato e condotto dal commissario di leva, il quale ordinava al... coscritto di presentarsi alla seduta supplettiva di visita fissata per il 16 corr. ove sarà definita la sua posizione.

Una vecchia investita dal treno

PORDENONE, 7

Tale Del Bianco Filomena di Fontanafredda d'anni 75 stamane camminava verso le 10.30 lungo la linea ferroviaria che da Fontanafredda va a Pordenone. Sembra, poichè la donna nulla si ricorda, che il treno che da Venezia giunge a Pordenone alle 10.40 l'abbia investita e gettata nella scarpata.

Venne raccolta dai vicini in condizioni gravissime e prontamente giunta l'autolettiga del nostro Municipio fu trasportata a questo Ospedale. S'ebbe amorose cure ma le condizioni perdurano gravi.

La Lega contro il cancro

eretta in Ente morale

ROMA, 7

Con R. D. 16 gennaio 1927 registrato dalla Corte dei Conti il 14 febbraio 1927, Anno V, e su proposta del Capo del Governo la Lega italiana per la lotta contro il cancro con sede in Roma è stata eretta in ente morale ed è stato approvato lo statuto organico.

Le condizioni del Cardinale Perosi

Nuovo intervento chirurgico

ROMA, 7

Le condizioni del Cardinale De Lai continuano nel lento ma efficace miglioramento. Stamane è stata sospesa la pubblicazione del bollettino.

La malattia del Cardinale Perosi invece, continua ad avere il suo carattere di gravità. In seguito ad un nuovo consulto al quale ha partecipato anche il prof. Bastianelli, è stato deciso per questi giorni un nuovo intervento chirurgico.

Il Ministro degli Esteri albanese

di passaggio per Bari

BARI, 7

Questa mattina, proveniente da Parigi, è giunto il Ministro degli Esteri della Repubblica albanese Ilias Bei Brioni, il quale, alle ore 19, è partito alla volta di Tirana dove prenderà possesso del suo nuovo Ministero.

Prima di partire egli ha inviato un telegramma al Capo del Governo S. E. Mussolini ringraziandolo di tutte le attenzioni avute durante la sua permanenza in Italia.

Due nazional-socialisti tedeschi

uccisi in conflitto con cacciatori

BERLINO, 7

(F.A.) A Nahstraedten, vicino a Coblenza, si è avuto un sanguinoso conflitto fra alcuni cacciatori ed un gruppo di nazional-socialisti reduci da una spedizione contro una assemblea di ebrei, ai quali avevano somministrato un sacco di legnate. Due cacciatori furono feriti da colpi di rivoltella. I cacciatori risposero a fucilate uccidendo due nazional-socialisti.

Il disgraziato volo panamericano

Un altro apparecchio perduto

NEW YORK, 7

(F.P.) *Da Montevideo si telegrafa che il volo pan-americano ha subito un nuovo ritardo perchè l'idrovolante San Francisco dopo aver spiccato il volo è precipitato a causa d'un guasto al motore. Gli aviatori sono miracolosamente rimasti incolumi e l'apparecchio ha riportato gravissime avarie.*

Attentato ad una chiesa cattolica

sventato a San Francisco

NEW YORK, 7

(F. P.) A San Francisco un detective preventivamente appiattato ha reso vano un attentato dinamitardo contro l'antica chiesa cattolica dei Ss. Piero e Paolo, sorprendendo uno sconosciuto che deponeva una grossa bomba. Lo sconosciuto è fuggito. Il poliziotto l'ha inseguito e lo ha ucciso. L'attentato è opera di fanatici religiosi.

Tragico crollo in Germania

BERLINO, 7

(F.A.) Un operaio è rimasto ucciso e altri due gravemente feriti dal crollo di un tetto di uno stabilimento di altiforni, vicino a Duisburg. Il tetto di ferro, pesante parecchie tonnellate, è crollato per una estensione di 35 metri per 40 danneggiando gravemente uno dei forni ed una grossa gru.

Il crollo avrebbe avuto conseguenze addirittura catastrofiche se fosse avvenuto soltanto dieci minuti prima, quanto cinquanta operai lavoravano intorno ai forni.

Orribile scempio di un cadavere

PARIGI, 7

(A. P.) Una orribile scoperta è stata fatta in un bosco vicino a Versailles. In tre differenti buche lungo la scarpata della linea ferroviaria sono stati trovati dei resti umani; da una parte la testa, dall'altra una tibia e infine altre ossa. Furono cercati brandelli d'indumenti che permettessero d'identificare la vittima. Un medico legale che ha esaminato i resti ha dichiarato trattarsi d'una donna. E' da notare che nessuna scomparsa di persona nota nella regione è stata segnalata. Sul delitto regna quindi i lpiù grande mistero.

L'elettoralismo in Grecia e a Roma

in una conferenza di Casertano

ROMA, 7

Oggi alle ore 17 al Circolo di Coltura fascista del Sindacato forense a Palazzo di Giustizia, S. E. Casertano Presidente della Camera dei Deputati, aderendo al cortese invito del Sindacato ha tenuta una importante conferenza dal tema: «Usi ed abusi dell'elettoralismo in Grecia ed in Roma».

Ecco un sunto della conferenza: «Niente conferenza erudita — dice l'oratore — possibilmente conferenza nè noiosa nè inutile». Dimostrata la necessità di una assemblea presso tutti i Governi in tutti i tempi, l'oratore descrive l'assemblea omerica e il modo come si radunava, come discuteva, come votava. «L'espansione politica raffinò il costume elettorale greco. L'agora ateniese nei tempi di Pericle raggiunse il massimo splendore. Per la storia delle leggi elettorali sono notevoli il sorteggio degli Uffici, l'ostracismo, il voto segreto, l'indennità. Roma mise a base dell'elettoralismo, il servizio militare e mirò a fare del voto uno strumento dello Stato. L'aspra contesa tra patrizi e plebei finì col risolversi nell'aumento di influenza del Senato».

Descritte le varie forme di comizi, le ritualità religiose e civili, i metodi di sopraffazione e di frode, che tennero sempre agitato lo Stato, l'oratore, sulla scorta dei libri di Cicerone, dà notizia delle fatiche del candidato per riuscire. Descrive a vivi colori la «salutatio», la «presentatio», la discesa al Foro, il discorso dai rostri, gli aneddoti, gli insuccessi, i manifesti elettorali, le promesse, lo scambio, di ingiurie fra gli aspiranti al favore popolare. Tutto ciò è assai interessante per l'uditorio che applaude frequentemente.

Migliori, secondo l'oratore, sono i costumi odierni. E' confortante sopratutto che per un po' di tempo non si sentirà parlare di punti programmatici, non si assisterà a sbandieramenti e luminarie fuori carnevale, non si sarà costretti a subire la riproduzione di vecchie promesse e vecchi cliches destinati a mantenere in vita una costante atmosfera di illusioni e mistificazioni tra eletto ed elettore.

Per l'oratore due sono gli assiomi del presente: che ci sia un Governo; che sia attuato il succo della sapienza romana (*Pauca per populum plerumque Senatus auctoritate*).

Il conferenziere, spesso interrotto da applausi, è stato salutato da una calorosa ovazione. La folla degli intervenuti si è congratulata vivamente con l'illustre oratore.

Il Duca degli Abruzzi a Milano

Un colloquio con il Podestà

MILANO, 7

S. A. R. il Duca degli Abruzzi è giunto nel pomeriggio e si è recato a palazzo reale. Il Principe alle ore 16 si è portato a palazzo Marino dove ha fatto deporre una corona sulla lapide commemorativa dei dipendenti comunali caduti in guerra. Ha avuto quindi un colloquio con il Podestà, on. Belloni.

I cambi all'estero

NEW YORK, 7 — Londra 485.25; Parigi 391 e un ottavo; Italia 438.75; Svizzera 1923; Belgio 1390.50; Spagna 1701 e 50.

LONDRA, 7 — Parigi 124.08; Italia 110.50; New York 485.21; Svizzera 23.23 e un ottavo; Belgio 34.90; Spagna 28.51; Olanda 12.12 e 11 sedicesimi; Buenos Ayres 47.53; Rio de Janeiro 5.87.

PARIGI, — Londra 124.09; New York 25.50; Italia 112.25.

Quotazioni di Borsa

BORSA DI MILANO

MILANO, 7. — Banca d'Italia 2285 — Banca Commerciale Italiana 1248 — Credito Italiano 831 — Banco di Roma 113.50 — Banca Nazionale di Credito 543 — Credito Marittimo 520 — Consorzio Mobiliare Finanziario 636 — Ferrovie Mediterranee 400 — Ferrovie Meridionali 672 — Rubattino 552 — Libera Triestina 416 — Cosulich 221.50 — Costruzioni Venete 195 — Ansaldo 100 — Ilva 211 — Metallurgica Italiana 132 — Elba 55 — Montecatini 224.50 — Breda 153 — Fiat 517 — Isotta 193 — Officine Meccaniche 87.50 — Reggiane 52 — Distillerie Italiane 12 — Industrie Zuccheri 530 — Raffineria Ligure Lombarda 615 — Eridania 732 — Gulinelli 150 — Riseria Italiana 129 — Fondi Rustici 220 — Beni Stabili-Roma 641 — Grandi Alberghi 132 — Esportazione Italo Americana 390 — Pirelli 670 — Cementi Spalato 300 — Cotonificio Cantoni 3860 — Cotonificio Turati 746 — Cotonificio Venezia 181.50 — Cascami di seta 825 — Tessuti stampati De Angeli 800 — Lanificio Targetti 318 — Lanificio Rossi 3570 — Soie de Châtillon 138 — Linificio e Canapificio Nazionale 504 — Manifatture Cotoniere Meridion. 41.50 — Manifatture Rossari Varzi 785 — Manifatture Tosi 299 — S.N.I.A. 224 — Bernasconi 141 — Adriatica di Elettricità 215 — Elettrica Bresciana 223 — Elettrica Negri 215 — Edison 604 — Ligure Toscana di Elettricità 275 — Vizzola 952 — Marconi 78.50 — Terni 446 — Esercizi Elettrici 102.50 — Cotonificio Furter 173 — Cotonificio Trobaso (nuove) 575 — Cotonificio Ogna Candiani 310 — Cot. Valle Seriana 800 — Cot. Valle Ticino 130 — Lanificio Gavardo 1500 — Man. Riunite Toscane 100 — Man. Pacchetti 152 — Man. Rotondi 540 — Unione Manifatture 425 — Stamperie Lombarde 275 — Rinascente 85 — Gregorini 40 — Dalmine 135 — Autom. Bianchi 59 — Adamello 232 — Emiliana 41.25 — S. E. S. O. 120 — Valdarno 136 — Tecnomasio 137 — Tirso 198 — Petroli 73 — Fond. Regionale 123 — Bonifiche Ferraresi 415.50 — Bonelli 36 — Dell'Acqua 425 — Brasital 195 — Pastificio Baroni 46.

TITOLO	MILANO 5	MILANO 7	TRIESTE 5	TRIESTE 7
Rend. 3.50%	63.90	63.75	63.75	63.75
Consol. 5%	80.95	81.—	80.90	80.90
Francia	89.10	89.20	88.50	88.75
Svizzera	437.95	438.40	432.—	434.—
Londra	110.50	110.60	109.90	110.10
New York	22.78	22.79	22.65	22.80
Berlino	5.40	5.39	5.33	5.35
Vienna	3.21	3.21	3.15	3.17
Bucarest	13.75	13.75	13.—	13.—
Belgio	317.—	317.—	310.—	312.—
Spagna	384.25	386.—	377.—	380.—
Praga	67.60	67.50	67.—	67.25
Budapest	3.98	3.98	3.93	3.95

Altri cambi sulla Borsa di Trieste: Amsterdam 9.05 — Zagabria 39.75 — Norvegia 5.50 — Albania 4.36.

Numero dei Titoli trattati

il giorno 5 Marzo 1927

TITOLI	N. Totale dei titoli esistenti	N. dei Titoli trattati
Banca d'Italia	300000	5575
Banca Comm. Italiana	1400000	5000
Credito Italiano	800000	350
Cosulich «Triestina di Navigazione»	1250000	725
Ferrovie Meridionali	579170	275
Navigazione Gen. Ital. «Rubattino»	1200000	1300
Cotonificio Turati	160250	750
» Veneziano	333334	2500
Filat. cascami di seta	210000	625
Soie de Chatillon	2000000	5525
Linificio e Canap. Naz.	600000	—
Manif. cotoniere Merid.	1000000	1960
Snia Viscosa	5000000	10025
Ilva - Alti Forni e Acciaierie d'Italia	750000	227
Miniere Alti Forni Elba	1500000	500
Miniere Mercurio Monte Amiata	648000	925
Soc. An. Gen. p. Ind. min. - Montecatini	5000000	3250
Fiat - Fabb. Automob. Italiana - Torino	2000000	30550
Officine Meccan. già Miani e Silvestri	600000	950
Adriatica di Elettric.	2000000	300
Elettricità Alta Italia	1000000	—
» dell'Adamello	1500000	325
Gen. It. Edison di Elett.	1200000	700
Meridionali di elettr.	1200000	25
Terni - Soc. per l'ind. e l'elettricità	1501750	1125
Unione esercizi elett.	3375000	2750
Distillerie Italiane	1100000	4000
Ligure Lomb. Raffinazione Zuccheri	375000	900
Aedes An. Lig. Imprese e Costruz.	18750000	50250
Bonif. terreni ferraresi	500000	4225
Istituto Fondi Rustici	700000	1200
» Rom. Benistab.	400000	1700
Eridania	300000	400
Pirelli e C.	240000	—
Soc. Risan. di Napoli	120000	5550

GINO DAMERINI, Direttore responsabile

Tipografia della «Società Anonima Editrice Veneta»

Piroscafi ai quali si può radiotelegrafare

Elenco delle Stazioni R. T. Costiere del Globo alle quali può essere appoggiata la corrispondenza radiotelegrafica diretta ai seguenti piroscafi italiani in viaggio nel giorno 8 marzo 1927:

«Atlanta» a Rio de Janeiro — «Belvedere» a Fernando de Noronha — «Cesare Battisti» a Cerrito — «Colombo» a Capo Sperone Radio, Fiume e Napoli Radio — «Conte Rosso» a Cadice Radio — «Giuseppe Verdi» a S. Miguel — «Martha Washington» a S. Miguel — «Neptunia» a Rodi e Fiume — «Presidente Wilson» a Gibraltar Rock e Fiume — «Principessa Mafalda» a S. Vincente de Cabo Verde — «Tommaso di Savoia» a Capo Sperone Radio e Napoli Radio — «Viminale» a Singapore Radio.

La compilazione dei radiotelegrammi dovrà essere fatta nella seguente forma: Nome del destinatario; nome del piroscafo; stazione costiera alla quale dovrà essere appoggiato il radiotelegramma.

A rendere edotto il pubblico delle tariffe da applicarsi, provvede il manifesto compilato a cura dell'On. Ministero delle Comunicazioni e distribuito a tutti gli uffici telegrafici del Regno.

APPENDICE DELLA «GAZZETTA DI VENEZIA» - N. 87

LA VEDOVA DAI CENTO MILIONI

di CARLO MÉROUVEL — Proprietà riservata

A Varannes il castello era chiuso a tutti, eccettuato a Trucheux.

Egli vi entrava liberamente.

Al tempo del marchese, gli abitanti dei villaggi vicini raccoglievano le legna secche nel parco e nella foresta.

Li erano come in casa loro.

Sotto la nuova direzione, Varannes era come la terra promessa a cui è interdetto avvicinarsi.

Nel paese correvano delle chiacchiere.

Dicevano che la giovane signora fosse raramente sola, e che si vedevano passare delle ombre alla sua finestra, di notte.

Eppure Trucheux andava e veniva liberamente.

Qualche volta parlava per ore intere insieme alla castellana.

Il gusto che ella aveva per questo pezzente era qualche cosa di miracoloso.

Essi vivevano in una intimità che non arricchiva punto il mendicante, giacchè egli menava sempre la stessa vita miserabile.

Egli abitava nella sua capanna da carbonaio, costruita con terra e tronchi di alberi e ricoperta di eriche nel bosco di Candeilles.

L'alloggio era in pessimo stato, e il suo mobilio avrebbe messo in fuga il più accanito degli uscieri.

Un letto di foglie secche, un tavolo formato di un tronco d'albero tagliato circolarmente e posto in piedi come un fusto di colonna, un altro segato più basso per servire di sedia, una brocca di terra per l'acqua ed era tutto, come per il passato.

Come arma, Trucheaux non possedeva che il suo randello, di cui sapeva servirsi in tutte le maniere.

Un dopo pranzo, verso le quattro, dormiva disteso voluttuosamente sul suo pagliericcio di foglie secche, quando il rumore di un cavallo che si fermò a due passi dalla sua capanna lo destò; nello stesso tempo inteso un colpo secco che fu dato con lo scudiscio alle tre tavole male congiunte che gli servivano di porta.

Si alzò con precipitazione e tolse il catenaccio di legno.

Si trovò in faccia alla contessa Guglielmina che teneva il cavallo per la briglia.

— Voi signora contessa? — diss'egli.

— Sì, io. Siete voi che rispondete al nome di Trucheaux?

— Sì, signora contessa. E' un termine di paese che significa un uomo che non ha niente e che mendica per vivere.

— Lo so! Vorrei parlare un istante con voi.

— Sono a vostra disposizione, signora contessa.

Il buon uomo si vide espulso dal suo domicilio dalla castellana; altrimenti come spiegare la visita di una donna così ricca a un miserabile della sua condizione?

Ma non tardò ad essere rassicurato.

— Avete conosciuto le signorine di Varannes

— Se le ho conosciute? — fece egli con entusiasmo. — Lo credo bene; due amori di ragazze.

— Io m'interesso di loro e vengo a chiedervi alcuni particolari sul loro conto.

— Sono molto sventurate, a quanto dicono.

— Sì, molto sventurate. Come sono state allevate? Voi le conoscete fin dalla loro infanzia?

— Senza dubbio, vale a dire che le ho vedute in braccio alla nutrice.

— Non sono corse delle storie sul conto della loro madre?

— Ora vi dirò quello che ho inteso. Ella era giovanissima e assai bella. Il marito era violento, come tutti i Varannes, pieno di ardore. Ufficiale di cavalleria, menava una vita allegra. La signora contessa non era felice. Un giorno si seppe che il conte era morto, ucciso in duello, da un colpo di spada, da un suo amico. Questo duello avvenne in seguito a una lite di cui non si conobbe mai la causa. La signora contessa morì poco tempo dopo.

— E' tutto quello che si è saputo?

— Sì; le piccine furono raccolte dal nonno che morì rovinato. La sua rovina ha sorpreso molta gente giacchè possedeva infinite terre.

— Le due fanciulle erano belle?

— Come angeli.

— La più giovane è deforme, mi hanno detto.

— Non ne so niente; ella è così buona che si dimentica la sua infermità.

— Il vecchio marchese era in relazione con la famiglia di mio marito

— Sì, erano amici. Il giovane passava buona parte delle sue giornate a Varannes.

— Ah! — fece Guglielmina che trasalì.

— Non si lasciavano mai. Il signor Giorgio ha veduto crescere le due fanciulle. Quando la signorina Serafina aveva quindici anni, essi correvano insieme a cavallo, o passeggiavano l'uno sotto al braccio all'altra. Poi il conte partì, andò all'estero, nelle ambasciate e non ha fatto qui che rare apparizioni. Dacchè è ammogliato non si è fatto più vedere. Ecco, signora contessa, tutto quello che so!

— Credete che essi si amino?

— Chi?

— La signorina di Varannes e il conte?

— La maggiore? Sì, come fratello e sorella. E come non dovrebbero amarsi? La signorina Serafina è così bella e si mostra tanto buona con la povera gente! Non si trovano a dozzina le giovani come lei! Caspita! no. Ella circondava il nonno delle cure più affettuose! E' un angelo del Signore, vi dico, signora contessa! E per la sorella era come una madre. Ella la conduceva a passeggio o rimaneva presso di lei giornate intere per distrarla. E' triste, signora, il vedere adesso quelle due povere piccine abbandonate. E che ne sarà di esse in quel Paregi ove sono perdute?

Trucheux, appoggiato sul suo randello, rimaneva in piedi innanzi alla contessa che si era seduta sul tronco che serviva da sedia e l'ascoltava con attenzione.

Guglielmina gli rivolgeva le sue domande con una indifferenza apparente, graziosa, malgrado il suo accento tedesco.

Ella si meravigliava di vedere Trucheaux vivere come un selvaggio.

— La vita è breve, mia buona signora — disse il mendicante. — A che pro accumulare ricchezze? Uno non può portare con sènè gli scudi, nè i castelli; queste cose non danno altro che dispiaceri!

Egli entrò nei particolari della sua vita.

Aveva l'acqua dei ruscelli per bagnarsi quando voleva, l'ombra dei boschi quando c'era il sole, il calore delle stalle durante l'inverno. Le zolle fiorite gli servivano di poltrone. Egli rendeva dei piccoli servizi agli affittaiuoli, faceva le loro commissioni in città e dava loro informazioni sulle bestie da pascolo.

Tutti sapevano che egli era incapace di nuocere a una mosca.

Trovava buona accoglienza dappertutto.

(Continua)

Anno 185 - Mercoledì 9 Marzo 1927 - N. 68

Anno V° dell'Era Fascista

GAZZETTA DI VENEZIA

La Gazzetta di Venezia è il giornale più antico d'Italia. Redazione e Amministrazione: S. Angelo, 3565, Telef. 202, 221 e inter. — Conto corrente con la Posta — ABBONAMENTI: Italia L. 75 all'anno L. 38 al semestre; L. 20 al trimestre. Estero L. 175 all'anno; L. 88 il semestre; L. 45 il trimestre. Ogni numero cent. 30, arretrato cent. 60. — INSERZIONI: presso l'UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA — Venezia — San Marco N. 144, ai seguenti prezzi per mm. di altezza, larghezza di una colonna. Pagine di testo: Commerciali Lire 1.50; Occasionali, Concorsi Lire 2.00; Necrologie, finanziari Lire 2.50. Cronaca: Commerciali Lire 2.50; Occasionali, finanziari Lire 3.00. Cronaca rosa, onorificenze Lire 2.

La relazione di Mussolini sulla situazione interna al Consiglio dei Ministri

Revisione generale delle circoscrizioni comunali - Nuovo ordinamento della carriera consolare - Ratifica del trattato per la Bessarabia

ROMA, 8

Stamane, sotto la presidenza di S. E. il Capo del Governo, si è riunito, alle ore 10, a Palazzo Viminale, il Consiglio dei Ministri. Tutti i Ministri erano presenti. Segretario l'on. Suardo.

Il Capo del Governo, Ministro dell'Interno, riferisce nei seguenti termini sulla situazione interna. Dal dicembre ad oggi la situazione interna è completamente soddisfacente dal punto di vista dell'ordine, della disciplina, della laboriosità delle popolazioni. Non un solo incidente, anche minimo, di ordine politico ha turbato il calmo svolgimento della vita e dell'attività del popolo italiano.

La circolare ai Prefetti è stata interpretata e realizzata da tutti i fascisti nel suo significato di indirizzo politico e di norma di vita. Tipico esempio quello del Fascio di Lugo di Romagna che l'ha mandata ristampata in opuscolo ad ognuna delle 10.000 famiglie che compongono quel comune. La stessa cosa è stata fatta da molte altre Federazioni, a cominciare da quella di Roma e da quella di Massa Carrara.

Altri 60 mila giovani nel Partito

Sotto la guida ferma dell'on. Turati e in applicazione delle logiche e severe norme statutarie, il Partito ha oggi il suo solido assetto interno. L'insediamento dei Direttori provinciali si è svolto ovunque con la maggiore solennità, alla presenza di tutte le autorità civili e militari, nonchè delle masse fasciste, e ovunque è stato il prefetto, quale rappresentante diretto dello Stato fascista, a insediare i nuovi Direttori.

Mentre il Partito, epurandosi e perfezionandosi nella sua composizione, affina sempre più il senso delle sue alte responsabilità e della sua missione e diventa, quale deve essere, uno strumento sempre più consapevole del Regime che si incarna nel Governo dello Stato, mentre tutto ciò si sviluppa con ritmo regolare e solenne, dall'altro lato l'inquadramento di tutte le forze della Nazione nel Regime procede con lo stesso ritmo.

La delibera dell'azione cattolica assegna agli operai cattolici il loro posto nelle organizzazioni sindacali fasciste riconosciute dal Regime fascista; tutte le organizzazioni sportive, che raccolgono centinaia di migliaia di giovani atleti, sono in questi giorni passate sotto le insegne del Littorio. I tre recenti discorsi dell'on. Turati a Milano, Roma, Napoli, costituiscono il viatico-programma per il Partito Nazionale Fascista nell'anno V.

In queste condizioni l'ottavo annuale dei Fasci stabilito per il 27 marzo riuscirà una grande manifestazione di forze soprattutto giovanili. Si calcola che non meno di 60.000 giovani entreranno in quel giorno nel Partito e simultaneamente nella Milizia, ricevendo insieme la tessera ed il moschetto.

Per quanto concerne la situazione economica generale, essa è contrassegnata da una diminuzione dei prezzi al minuto e da una minore disoccupazione grazie alla ripresa dei lavori agricoli primaverili.

L'eleggibilità dei Prefetti

Sono stati adottati i seguenti provvedimenti: 1. E' stato approvato un disegno di legge, che modifica l'art. 87 della legge elettorale politica T. U. 17 gennaio 1926 N. 118, dichiarando l'eleggibilità dei prefetti a deputati fuori del territorio della provincia nella quale esercitano o abbiano esercitato da meno di sei mesi le loro funzioni.

Con questa disposizione si assicura all'Assemblea elettiva il concorso di una categoria di funzionari, fornita di particolare competenza amministrativa. La riforma è in connessione con tutta la legislazione e l'indirizzo politico del Fascismo, che ha restituito al potere esecutivo la sua autorità funzionale, in maniera da non doversi ulteriormente temere quelle forme di incompatibilità alle quali poteva dar luogo la debolezza organica dell'esecutivo stesso.

2. E' stata conferito al Governo la facoltà di promuovere una revisione generale delle circoscrizioni comunali, per disporne l'ampliamento e la riunione, con una procedura più agile e sollecita di quella finora in vigore. Essendosi, infatti, accertato essere assai rilevante il numero degli enti locali che, per le scarse risorse demografiche e finanziarie, non sono in grado di provvedere alle accresciute esigenze dei pubblici servizi, col provvedimento adottato si è inteso di creare organismi più adatti e più attivi.

3. Sono state accordate all'Opera nazionale per la protezione della maternità e dell'infanzia, alla quale la legge organica affida funzioni di alto interesse sociale e nazionale, le stesse esenzioni tributarie e fiscali già accordate, in precedenza, ad altre opere ed istituti con finalità assistenziali. Questo provvedimento attesta l'assidua cura del Governo per creare all'Opera per la maternità e per l'infanzia una posizione giuridica che le consenta di esplicare una attività sempre più efficace e ampia.

4. E' stato approvato un regolamento speciale per la vestizione del corpo degli agenti di P. S., stabilendo norme intese ad assicurare una maggiore economia nei servizi e una disciplina, anche esteriore, che corrisponda alle esigenze e al prestigio del corpo degli agenti di P. S.

La carriera consolare

Il Consiglio è poi passato a trattare argomenti riguardanti il Ministero degli Esteri e, su proposta di Mussolini ha approvato:

Schema di R. D. che dà esecuzione alle opzioni esercitate dai cittadini originari delle isole italiane dell'Egeo per la cittadinanza italiana;

Schema di provvedimento relativo all'esecuzione del trattato di amicizia, di commercio e di navigazione e del protocollo concernente la giurisdizioni da applicarsi ai sudditi italiani nel Regno del Siam, stipulati in Roma il 9 maggio 1926 tra l'Italia e il Siam, nonchè alla nota scambiata in Roma alla stessa data, per il riconoscimento dei titoli accademici.

Il Consiglio ha poi deliberato di sottoporre al Parlamento quattro disegni di legge concernenti:

1.o) L'ordinamento della carriera diplomatico-consolare;

2.o L'ordinamento dei cancellieri dei R. Uffici diplomatici e consolari all'estero;

3.o) l'eccezionale ammissione di nuovi elementi nel ruolo consolare;

4.o) Norme che disciplinano l'assunzione di impiegati e di incarichi da parte di cittadini italiani all'estero.

La situazione dei servizi diplomatici e consolari va considerata sotto due aspetti: quello dei rapporti tra il ruolo diplomatico e quello consolare, e quello della corrispondenza tra ruoli ed uffici. Sotto il primo aspetto, la carriera diplomatico-consolare dalla costituzione del Regno d'Italia ha alternato i più svariati sistemi, da quello del ruolo unico di diplomatici e consoli, a quello dei ruoli del tutto separati.

Il Governo Fascista, con R. D. 30 dicembre 1923, aveva iniziato un movimento di accostamento dei due ruoli stabilendo un reclutamento iniziale promiscuo con smistamento successivo nei ruoli diplomatico e consolare dopo brevissimo tirocinio ed un reclutamento laterale, nei gradi più elevati, di un quarto del personale diplomatico fra quello consolare. Era la enunciazione di una tendenza che doveva sboccare poi ad un sistema a linee più marcate, che è quello oggi approvato e che consiste nella limitazione dei gradi diplomatici e nella alimentazione esclusiva di essi attraverso il ruolo consolare.

Il nuovo ordinamento

Il nuovo ordinamento stabilisce i seguenti principii fondamentali:

1.o) Reclutamento mediante concorsi per l'ammissione unica in ruolo consolare;

2.o) Esercizio promiscuo delle funzioni subalterne al Ministero, nelle Legazioni e nei Consolati da parte del ruolo consolare fino al gradi di console di 1.a classe;

3.o) Successivi concorsi per titoli di esercizio e per esame ai gradi di 1.o segretario di Legazione e di console generale di 3.a classe per determinare, sulla base delle prove dell'esame e delle attitudini dimostrate in servizio, lo smistamento severo e coscienzioso del personale nei due ruoli diplomatico e consolare, il primo dei quali viene così ad individuarsi con carattere proprio solo in quel grado di primo segretario nel quale, uscendo dalle funzioni subalterne per assumere la direzione della cancelleria diplomatica e l'eventuale reggenza della missione, il funzionario acquista una distinta personalità;

4.o) Elevazione morale del ruolo consolare col fatto che esso, fino al grado di console di 1.a classe, viene destinato a disimpegnare tutti servizi dell'amministrazione ed a fornire, attraverso una lunga emulazione, i quadri per le più alte gerarchie diplomatiche e consolari;

5.o) Elevazione formale dello stesso ruolo consolare, col fatto che viene consentito ai consoli generali di 1.a classe di raggiungere il grado di ministri plenipotenziari di 1.a classe.

Il nuovo ordinamento, mediante opportune disposizioni transitorie, raggiunge la immediata applicazione dei suddetti principii a tutto il personale diplomatico consolare attualmente in ruolo.

Altri 103 posti di ruolo

Il nuovo ordinamento affronta poi per la prima volta con larghezza di vedute e di mezzi la questione numerica degli uffici all'estero e del personale relativo. Il problema è per l'Italia unicamente consolare giacchè, mentre alle esigenze della nuova situazione diplomatica creatasi dopo la guerra si era dovuto necessariamente provvedere man mano che esse si determinavano, nessun movimento analogo si era verificato per mantenere i servizi consolari in corrispondenza con la situazione demografica senza pari del nostro Paese. Basti dire che dal 1870 ad oggi i funzionari consolari, che erano allora 135, non hanno avuto che un aumento di 38 elementi.

Alle imperiose esigenze delle nostre colonie all'estero e dei nostri commerci, si era finito col provvedere mediante mezzi di ripiego consistenti nell'affidare i servizi ad un tipo di personale svariatissimo che va dal funzionario di altra amministrazione che riusciva ad avere un incarico all'estero, all'ufficiale inviato in missione, dal privato appositamente destinato dall'Italia, al privato scelto sul posto, dal reggente stabile al reggente occasionale, questi ultimi in gran parte discussi e non accetti nell'ambiente locale, distratti dal servizio consolare dalle occupazioni personali e dalla necessità di procacciarsi altrimenti i mezzi di vivere.

Il nuovo ordinamento porta dunque un aumento di 103 posti nel ruolo consolare, con cui non solo sarà possibile provvedere alla sistemazione degli uffici oggi affidati ad estranei, ma anche prevedere l'istituzione di circa 40 posti consolari nuovi per sorreggere la più vasta azione dell'Italia nel mondo e lo spirito più alto dei nostri connazionali là dove ai loro operosi agglomeramenti manchi ancora la presenza di un rappresentante ufficiale della Patria.

Allo scopo poi di conservare nei nostri uffici all'estero quella posizione di gerarchica dipendenza fra i vari funzionari addettivi, condizione essenziale per un lavoro ordinato e proficuo e che è raggiungibile unicamente con la permanenza negli uffici stessi solo di funzionari di carriera, il Governo fascista si è dovuto occupare della questione della destinazione presso i detti uffici, con titoli onorifici relativi ai gradi della carriera diplomatico-consolare, di persone estranee alla carriera stessa.

Il Governo fascista ha dovuto riconoscere l'opportunità di escludere tali persone da ogni incarico presso i suddetti uffici e quindi anche la necessità, ai fini suaccennati, che cessino da similari incarichi quelle altre che in atto figurano presso uffici all'estero a titolo onorifico.

L'elevazione qualitativa e quantitativa dei servizi diplomatici consolari significa anche sistemazione di tutti quei servizi minori ai quali il funzionario più elevato non deve discendere e che esso deve lasciare in mano di elementi la cui fedeltà e capacità non debbono procurargli dubbi e preoccupazioni. L'importanza senza pari di alcune trattazioni diplomatiche, il segreto da cui debbono essere contornate, la difesa che deve ininterrottamente esercitarsi intorno ai sistemi crittografici, la resistenza all'ambiente straniero che circonda gli uffici all'estero, fanno pensare di quante garenzie debba essere contornato il servizio.

110 cancellieri consolari

Anche per gli archivi ed il funzionamento d'ordine delle cancellerie il Governo fascista aveva iniziato le sue provvidenze istituendo un ruolo di 45 cancellieri all'estero che costituiva il primo passo a più ampie misure. Il nuovo decreto approvato dal Consiglio dei Ministri crea un nuovo ruolo di 110 cancellieri, compiendo un altro passo — ma non è l'ultimo — nella sistemazione dei servizi d'ordine all'estero. Detto ruolo, che dal gruppo C viene portato al gruppo B affinchè i nuovi elementi possano essere scelti con un più elevato livello di studi e di preparazione, è congegnato in modo da assicurare, tanto nella sua prima attuazione quanto nel suo successivo reclutamento normale, l'ammissione di elementi già esperimentati nel servizio accanto a quella di giovani direttamente provenienti dagli studi di grado.

Il Governo fascista, che ha in via ordinaria la facoltà di immettere nei gradi superiori al 5. personale estraneo all'Amministrazione e che, nel ruolo consolare, si è già valso di tale facoltà, intende procedere in occasione del notevole ampliamento di posti che esso ha voluto nel ruolo consolare, alla valutazione rigorosa dei servizi resi da alcuni elementi meritevoli compresi tra quelli che reggono uffici consolari sia per effetto di incarico da tempo ricevuto e sia per effetto del recente concorso che ha portato alla designazione di 25 reggenti consolari. Tale valutazione potrà condurre alla definitiva regolarizzazione in ruolo della loro posizione, e potrà essere integrata da quella di altri elementi che, nel campo dello studio e per altre prove di fede nella Patria e nel Regime, possono rappresentare forze sane ed utili da innestare nel servizio consolare.

Con queste immissioni, che possono avvenire entro determinati limiti di numero e di tempo e che verranno ad integrare e contenere lo sviluppo nei nuovi ruoli del personale consolare oggi esistente, il Governo potrà essere pronto ad affrontare la più vasta rete dei servizi consolari anche nei gradi direttivi, mentre completerà il reclutamento dal basso mediante graduali concorsi di ammissione.

Gli Italiani all'Estero

Il Governo fascista ha ben valutato la necessità di seguire e disciplinare l'attività dei cittadini italiani che abbiano assunto od intendano assumere impieghi permanenti od incarichi di ordine politico presso o da Governi esteri, o da altri pubblici internazionali, tanto all'estero quanto nell'interno del Regno e ciò ad evitare la possibilità che tali cittadini possano eventualmente esplicare nell'esercizio delle loro mansioni un'azione comunque non concorde o forse anche contraria agli interessi della Patria. Esso ha pertanto stabilito di disporre un provvedimento con il quale si fa obbligo ai connazionali di cui sopra di ottenere in ogni caso il nulla osta del R. Governo, comminando ai trasgressori adeguate sanzioni, che vanno fino a pene restrittive della libertà personale e alla perdita della cittadinanza.

Dal Consiglio di Ministri vengono successivamente approvati:

Schema di R. D. riflettente il regolamento del personale subalterno del Ministero degli esteri. Le peculiari esigenze del Ministero degli Affari Esteri impongono, anche nei riguardi del personale subalterno, speciali condizioni di reclutamento e di disciplina. Finora per tale personale si sono applicate norme comuni. Occorre invece regolare diversamente la materia in maniera che maggiormente sia garantito il servizio e dia, non solo dal lato formale, quella sensazione di distinzione che deve essere in tutte le forme esteriori del Ministero degli Affari Esteri, ma anche la maggiore sicurezza di una perfetta, inappuntabile esecuzione del servizio.

Per gli inviati straordinari

In altri Stati è provvisto in tale senso La nuova Italia fascista non può non provvedere anche a questo: sarà, per quanto in materia modesta, una delle tante manifestazioni del nuovo ritmo assunto dalla vita burocratica, in virtù della vivificante energia del Fascismo. Il nuovo regolamento provvede ad una più severa assunzione, esigendo dal nuovo personale migliori qualità fisiche e culturali, rende possibile un miglioramento nella parte esteriore con l'assegnazione di uniformi più rispondenti alle esigenze di distinzione dell'amministrazione, precisa gli obblighi nel servizio, stabilisce una più rigorosa disciplina, affidandola ad un solo funzionario, che possa in tal modo avere la visione esatta e completa delle varie attitudini e quindi la possibilità di un più razionale e redditizio impiego del personale subalterno.

Schema di R. D. che apporta modificazioni al Decreto 5 luglio 1925 relativo al trattamento di eccedenza agli inviati straordinari e ministri plenipotenziari di prima classe. Coerente ai sensi di sana semplicità di gerarchia che hanno sempre ispirato i suoi atti, il Governo Nazionale ha creduto di riprendere nel più attento esame le questioni del trattamento di eccedenza ai termini del R. D. 19 aprile 1868 art. 6. Pertanto, con un provvedimento riguardante il Ministero degli Affari Esteri, è stato disposto, in applicazione dei criteri suddetti, di abrogare l'ultimo comma del Decreto del 5 luglio 1925 concernente il trattamento di eccedenza agli inviati straordinari e ministri plenipotenziari di prima classe.

Il trattato per la Bessarabia

Il Capo del Governo ha sottoposto al Consiglio dei Ministri, che ha approvato, il Decreto di ratifica del trattato relativo alla Bessarabia, stipulato a Parigi il 28 ottobre 1920. Questa decisione del Governo è stata determinata dal desiderio di non differire ulteriormente la ratifica di un atto internazionale già firmato dall'Italia, ma di cui si era creduto, per ragioni di opportunità, di ritardare finora la definitiva sanzione.

Si passa poi a trattare di argomenti riguardanti il Ministero della Marina e sono approvati dal Consiglio, fra l'altro, uno schema di provvedimento che apporta una aggiunta alle attribuzioni del Capo di Stato Maggiore della R. Marina ed uno schema di provvedimento portante rettifiche ed aggiunte alle leggi sull'ordinamento ed avanzamento dei corpi militari della R. Marina nonchè alla legge sugli ufficiali di complemento della R. Marina.

Per l'Aeronautica infine sono deliberati dal Consiglio:

Schema di R. D. che autorizza il Ministro dell'Aeronautica a presentare al Parlamento un disegno di legge relativo all'arruolamento ed avanzamento degli ufficiali della R. Aeronautica;

Schema di R. D. inteso a concedere al personale di ruolo della R. Aeronautica un'indennità per equipaggiamento di volo

Il Consiglio dei Ministri, la cui seduta ha avuto termine alle ore 13, è nuovamente convocato per domani, 9 corr., alle ore 10.

La ratifica dell'Italia pone in vigore il trattato

ROMA, 8

Il comunicato del Consiglio dei Ministri annunzia che l'Italia ha deciso di ratificare il trattato di Parigi col quale è stata riconosciuta l'unione della Bessarabia alla Romenia. La ratifica dell'Italia rendendo perfetto l'atto internazionale, lo fa entrare in vigore. Essa costituisce quindi un fatto assai importante.

Nell'ottobre del 1920 l'Inghilterra, la Francia, l'Italia e il Giappone emanarono a Parigi un trattato che riconosceva l'unione della Bessarabia alla Romenia e stabiliva che, perchè il trattato stesso entrasse in vigore, occorreva vi fossero le ratifiche di almeno tre delle quattro grandi potenze firmatarie. La ratifica della Gran Bretagna fu la prima a venire nel 1922; seguì quella della Francia nel 1924. La ratifica dell'Italia viene quindi per la Romenia ad assumere l'importanza di un gesto storico.

Dati questi precedenti, la ratifica del Governo italiano è un atto di lealtà internazionale al quale il nostro Paese non avrebbe potuto sottrarsi. La verità limpida è che i soli motivi del ritardo sono stati il desiderio e la speranza che la Russia e la Romenia si intendessero direttamente sulla questione, venendo ad un accordo; ma nell'attesa lo scambio di lettere fra Mussolini e il generale Averescu in occasione della visita di quest'ultimo a Roma aveva già dimostrato che l'Italia era sempre pronta a riconoscere il suo impegno.

Esso viene oggi riconosciuto e con ogni solennità, indipendentemente dagli accordi che potranno intervenire fra Bucarest e Mosca. La decisione dell'Italia perciò, agli occhi degli osservatori sereni, non può acquistare alcun significato sfavorevole alla Russia, nè, come qualcuno vorrà far credere, essa è in alcun modo, sia pur lontanamente, da porsi in relazione al conflitto anglo-russo acutizzatosi di recente.

Ragioni di opportunità consigliarono all'on. Mussolini e al generale Averescu di non comprendere la clausola della ratifica nel trattato d'amicizia italo-romeno firmato a Roma il 16 settembre decorso; bensì in quest'occasione fra i capi di Governo dell'Italia e della Romenia si effettuava uno scambio di lettere in cui sostanzialmente la questione bessarabica appariva già superata. Ora in questi ultimi tempi essa è apparsa del tutto matura.

Nel corso delle trattative commerciali che si stanno svolgendo fra Roma e Bucarest e nei frequenti contatti diplomatici susseguitisi, l'argomento è stato nuovamente oggetto di simpatica attenzione. Nei giorni scorsi anzi era stata notata la frequenza delle visite del Ministro Lahovari, l'eminente rappresentante della Romenia a Roma, a Palazzo Chigi e nella giornata di ieri, durante un colloquio con il Primo Ministro ebbe personalmente dall'on. Mussolini la partecipazione della favorevole decisione per l'immediata ratifica.

Subito dopo l'on. Mussolini telegrafava direttamente al generale Averescu, partecipandogli la delibera del Governo italiano in termini di cordiale amicizia e in serata giungeva da Bucarest un caloroso telegramma del Presidente del Consiglio romeno che con particolari espressioni manifestava l'animo grato suo e del Governo romeno.

Per atto di garbatezza verso l'ambasciatore dei Soviety a Roma, il Primo Ministro teneva ad avvertire il signor Kameneff del provvedimento che naturalmente susciterà molta eco in Russia. Il sig. Kameneff, invitato telefonicamente, si recava infatti a Palazzo Chigi ove lo stesso on. Mussolini gli consegnava una nota del Governo italiano a quello di Mosca con la comunicazione dell'atto diplomatico in corso. L'ambasciatore sovietista prese in consegna la nota senza formulare risposte.

Crediamo che il provvedimento di ratifica del trattato di Parigi sarà subito presentato al Parlamento italiano per l'approvazione.

Nessun carattere di ostilità verso la Russia dei Soviety

GINEVRA, 8

L'on. Scialoja ha dato comunicazione alla stampa internazionale della decisione del Consiglio dei Ministri di oggi con la quale è stato ratificato il trattato per la Bessarabia concluso il 28 ottobre 1920.

L'on. Scialoja ha chiaramente spiegato che a tale atto il Governo non intende dare alcun carattere di ostilità verso la Russia, nè portata maggiore di quella che realmente ha, e cioè la ratifica di un impegno al quale l'Italia non aveva mai pensato di sottrarsi. — (Stefani).

Le impressioni negli ambienti ginevrini per il nuovo atto compiuto dall'Italia

(Dal nostro inviato speciale)

GINEVRA, 8

L'annunzio dato stamane dall'onor. Scialoja ai rappresentanti della stampa internazionale dell'avvenuta ratifica da parte del Governo d'Italia del trattato del 28 ottobre 1920 che riconosce l'annessione della Bessarabia alla Romania, ha costituito il più importante avvenimento della giornata ginevrina.

« In ogni sessione della Società delle Nazioni — si diceva stamane in parecchi ambienti e senza ombra di malanimo — abbiamo il colpo di scena di Mussolini. A dicembre il trattato con l'Albania; oggi la liquidazione dell'affare della Bessarabia. Egli è il grande assente presente delle riunioni ginevrine ».

La solita panzana

L'effetto dell'odierna decisione del Governo di Roma si riflette in questi ambienti — e per ambienti ginevrini bisogna intendere trecento giornalisti all'incirca, i diplomatici di secondo rango che fanno da cassa di risonanza, non pochi funzionari della Società delle Nazioni e gli informatori politici (o spie) dei vari governi e fra essi alcune donne — in ragione diretta non solo degli interessi in giuoco, ma in buona parte delle loro abitudini mentali o politiche di fronde al fenomeno fascista.

Così negli ambienti antifascisti si affermava che l'Italia aveva voluto dare un'altra prova della sua fedeltà all'alleanza inglese rinsaldando il « tampone romeno » contro la Russia e che in compenso l'Inghilterra darà a Mussolini mano libera per qualche avventura imperialista in non so qual angolo del mondo. Il lettore italiano non avrà difficoltà ad individuare gli ambienti propalatori di questa maligna fandonia e stasera stessa Chamberlain, rispondendo alla domanda di un giornalista francese se cioè l'attuale ratifica italiana al trattato per la Bessarabia fosse stata negoziata durante il convegno di Livorno con Mussolini, rispose smentendo con grande vivacità e precisione con queste parole: « Ricordo che in uno dei miei colloqui dell'anno scorso col sig. Mussolini egli mi annunziò l'intenzione del Governo italiano di ratificare lo accordo, riservandosi però di scegliere il momento opportuno, ma ciò ebbe il carattere di una semplice comunicazione nel corso di una conversazione che aveva toccato vari argomenti di carattere generale ».

Se questi ambienti ginevrini non fossero vere sentine di azzeccagarbugli, sarebbe inutile spiegare le ragioni dell'atto odierno del Governo di Roma, tanto esse sono chiare ed oneste. La Russia contestò e contesta tuttora il legittimo possesso della Bessarabia alla Romania, possesso riconosciuto invece dal trattato anzidetto, che ebbe già vece il trattato anzidetto, che ebbe già le ratifiche della Francia e dell'Inghilterra. Mancava la ratifica dell'Italia la quale, riconoscendo il pericolo di una controversia di questa natura fra la Russia e la Romania e in considerazione della mal difendibile frontiera romena del Dniester, cercò di favorire un accordo diretto fra i due stati, accordo che avrebbe garantito la pace; e fu soltanto per questo che lasciò aperta la questione.

La gioia dei romeni

Oggi si deve riconoscere che un accordo è praticamente impossibile e allora l'Italia ratifica il trattato stipulato. Come si vede, non vi è nulla di straordinario o di subdolo in tutto ciò. Da oggi dunque il possesso della Bessarabia è anche giuridicamente pacifico per la Romania. I rappresentanti della Romania a Ginevra non nascondevano oggi, con espressioni estremamente cordiali e simpatiche, la loro profonda gioia per l'atto dell'Italia.

Il Ministro degli esteri Chamberlain ha ricevuto, come dicevo più sopra, i giornalisti stranieri ed ha svolto una serie di argomenti polemici in merito ai rapporti tesissimi fra il suo paese e la Russia dei Soviety. Egli ha ripetuto ciò che disse alla Camera dei Comuni e cioè che l'Inghilterra dà prova di un'inusitata pazienza sopportando tutte le angherie e le stranezze della Russia contro di essa.

« Se noi abbiamo sopportato fino ad ora — egli ha soggiunto — si deve soltanto al fatto che non abbiamo voluto introdurre un nuovo elemento di discordia nell'agitata atmosfera politica del mondo, ma la nostra virtù di sopportazione è esaurita. Noi non possiamo accettare la speciosa giustificazione russa sull'indipendenza degli atti del governo da quelli del partito comunista; sappiamo benissimo come stanno invece le cose ». Le severe parole di Chamberlain lasciano chiaramente intendere che siamo già di fatto nella fase di rottura dei rapporti fra i due paesi.

Sulla questione della Cina Chamberlain ha detto che l'Inghilterra riconosce la caducità degli antichi trattati, ma in questo momento il caos regnante in tutta la Cina non permette di trattare seriamente per una revisione dei trattati stessi. Non vi è laggiù un governo che governi. Per questo bisogna attendere che la guerra civile cinese si risolva nella creazione di un ordine nuovo stabile e autorevole. Nel frattempo gli inglesi difenderanno i loro interessi con i mezzi che dispongono.

Un cinese che non conta

A proposito della Cina è non poco curiosa la situazione del sig. Chu rappresentante cinese nel Consiglio della Società delle Nazioni; egli è il rappresentante del governo di Pechino; come è noto, si tratta di un governo più di nome che di fatto.

Assai interessante è stata stamane nella seduta del Consiglio la lettura del rapporto presentato dal sig. Urrutia della Columbia sulla questione delle scuole tedesche nell'Alta Slesia. Per disposizione contenuta in una convenzione polacco-tedesca per salvaguardare i diritti delle rispettive minoranze internazionali, i giovani scolari possono frequentare le scuole tedesche o polacche a seconda del desiderio dichiarato dai loro legittimi genitori. Ora è avvenuto che nelle scuole di lingua tedesca dell'Alta Slesia polacca si siano iscritti ben 8000 allievi di nazionalità polacca, e allora il governo di Varsavia, allarmato per la possibile snaturalizzazione ha proibito che quei ragazzetti frequentassero le scuole tedesche.

Pare che la ragione dell'affluenza straordinaria dei ragazzi polacchi nelle scuole tedesche dipenda dalla larga distribuzione di buone zuppe di brodo che in quelle scuole si fa e dai frequenti regali di abiti, dolciumi, ecc. I polacchi assicurano inoltre che essendovi nella zona molte industrie di proprietà di tedeschi, costoro obbligano i loro operai a mandare i figli nelle scuole tedesche. Il problema è grosso perchè mentre nella parte dell'Alta Slesia rimasta nei confini tedeschi, i polacchi pure essendo 529 mila, soltanto 805 sono gli allievi che frequentano quelle scuole polacche, invece nell'Alta Slesia inclusa nei confini della Polonia, i tedeschi pur essendo 250 mila, hanno le scuole frequentate da 20 mila ragazzi.

Scuola e gastronomia

La ragione è che i polacchi sono poveri e preferiscono le scuole tedesche perchè sono più confortevoli e perchè i loro bambini possono mangiare la zuppa gratis. Il governo polacco, preoccupato da questo fenomeno, ha impedito, come dicevo più sopra, la frequenza dei figli di nazionalità polacca alle scuole tedesche, anche se ciò è contrario ad un articolo della convenzione delle minoranze, perchè evidentemente i compilatori della convenzione non hanno previsto questa cosa veramente stravagante di origine gastronomica.

Dopo la lettura del rapporto esplicativo del sig. Urrutia venne nominata una commissione formata dal sig. Urrutia stesso, dall'on. Scialoia, dall'olandese Drode, i quali dovranno riferire al Consiglio il loro parere in uno dei prossimi giorni.

Come abbiamo rilevato ieri, da parte francese si mantiene questa volta un atteggiamento gelido verso Stresemann. Briand ha davvero fatto un notevole passo indietro nella questione del riavvicinamento con la Germania, come assicurano i giornali francesi di destra? Tutto lascia credere che il rinculo di Briand sia effettivo. Stresemann, a vero dire, non si mostra molto preoccupato, ma quale è il vero fondo del suo animo?

Nel pomeriggio Chamberlain ha restituito la visita al sig. Stresemann e ha avuto con lui una conversazione all'Hotel Metropole di un'ora e mezza. Poco dopo Stresemann riceveva la visita di Vandervelde Ministro degli Esteri del Belgio, col quale si intratteneva per circa un'ora. Nulla si è saputo in merito agli argomenti trattati nelle due conversazioni, ma da parte ufficiosa si assicura che si tratti di colloqui riferentisi alle questioni all'ordine del giorno del consiglio.

Piero Parini

Cinque morti in due incidenti d'auto

PARIGI, 8

Il «Petit Parisien» annuncia che presso Nizza un incidente automobilistico ha provocato sette vittime, di cui tre morti e 4 feriti. Presso Tolone un altro automobile che trasportava dei cacciatori, è caduto a precipizio. Si deplorano due morti e venti feriti.

Nelle aule giudiziarie

Corte d'Assise di Venezia

Un processo sfumato

Pres. Co. Castiglioni - P. M. cav. Messini - Canc. Piovesan.

Ieri mattina, come abbiamo annunciato, doveva aver luogo la causa contro il bracciante Francesco Scarpa di Giovanni d'anni 28, accusato di atti innominabili commessi più volte, fino al 17 settembre 1926. su una propria nipotina di cinque anni.

L'imputato venne condotto davanti ai giudici in seguito a querela del fratello suo, padre della piccola seviziata. Per la entità degli atti imputatigli, lo Scarpa avrebbe commesso reato giudicabile in sede di Tribunale, ma la sua causa venne invece presentata ai giurati per la maggior pena derivante dal grado di parentela tra imputato e parte lesa. Trattasi però in ogni caso di reato di azione privata.

Il Presidente, coi riti d'uso, procede alla costituzione della Corte, la quale rimane composta dei seguenti giurati: Levi Mario, Cavazzi Giuseppe, Salvadori Iginio, Dorigo Alberto, De Pluri Giovanni, Falesiedi Mario, De Min Guglielmo, Zanetti Guido, Fantucci Giuseppe, De Mattia Carlo, Bombrero Giovanni e Pitteri Filiberto.

Aperta l'udienza il cancelliere legge l'atto col quale il querelante ritira la propria accusa, ragione per cui il processo non ha più luogo, non essendo perseguibile il delitto in seguito a remissione di querela.

*

Quest'oggi avrà inizio la causa contro Marchesan Giovanni fu Antonio nato a Caorle il 28 agosto 1898 ed ivi domiciliato ed esercente la professione di pescatore, accusato di aver gettato nel canale Rio dell'Orologio, al fine di ucciderla, la lattivendola Gnam Mafalda d'anni 24, cagionandole la morte per asfissia ed annegamento.

I fatti si sarebbero svolti come segue: la Gnam amoreggiava da parecchio tempo col Marchesan, il quale le aveva promesso di condurla all'altare. Prima però di concludere col matrimonio i suoi affettuosi rapporti con la ragazza, il giovanotto avanzò a più riprese e con crescente insistenza alla propria fidanzata alcune proposte inaccettabili affatto da una ragazza per bene.

Ragione per cui la Gnam, stanca e nauseata dal contegno del Marchesan, decise di troncare nettamente ogni relazione con lui, adducendo anche a motivo della sua decisione, una condanna riportata in passato dal suo pretendente.

Il Marchesan non lasciò per questo le sue losche speranze e continuò a perseguitare la povera donna con le sue pertinaci richieste. Insistendo la ragazza nel respingere recisamente le proposte, il giovane decise di vendicarsi. Aspettò la mattina del 3 gennaio 1926 la Gnam presso il ponte della Saetta dove ella soleva transitare ogni giorno per portare il latte ai propri clienti, e vistala passare le si avventò contro e la gettò nel sottostante canale.

La disgraziata cadde presso la riva dove la folta vegetazione di canne l'avrebbe certo salvata dalla morte: ma il Marchesan notata la cosa, scese giù per la proda del canale e tuffandosi nell'acqua fino alla cintura, spinse al largo il corpo della ragazza finchè la corrente la travolse e la trasse al largo. Compiuto il delitto il Marchesan tornò a casa, si spogliò e si mise a letto dove venne poco dopo visitato dai RR. Carabinieri prontamente avvertiti del fatto. Egli negò recisamente l'addebito affermando di aver anzi tentato il salvataggio della propria ex-fidanzata, la quale era caduta o s'era gettata nel canale: con questo egli credette di giustificare il fatto di aver al momento dell'arresto i pantaloni interamente bagnati.

Tribunale di Venezia

Il danno e le offese

Pres. Gallo — P. M. Prospero.

Il direttore del «Caseificio di Asiago» sede di Mestre, Teodoro Ungaro, sporse querela contro tale Silvio Businello di Antonio, d'anni 25, perchè, avendogli affidata una partita di formaggio, non ricevette il relativo importo. Il danno denunciato era di L. 500 e l'Ungaro dichiarava che avrebbe fatto a meno di sporgere la querela se non fosse stato offeso e provocato dall'ex-piazzista. Oltre il danno le offese: questo egli non poteva nè voleva tollerare.

Il Businello riconosce di aver agito in modo scorretto; ma il pentimento giunge in ritardo. Tuttavia dichiara di non aver voluto lucrare sul buon animo dell'ex-principale: gli ha restituito fino all'ultimo centesimo. S'appropriò delle 500 lire perchè essendo stato ammalato e poi convalescente in montagna era, per il danaro occorrente, ricorso a strozzini che non lo lasciarono più in pace. Per liberarsene adoperò la somma riscossa dalla vendita del formaggio. La giustificazione non è creata ad arte per impietosire i Giudici: ha il crisma dalla deposizione dell'Ungaro il quale dice che il Businello ha agito sempre onestamente. La necessità di pagare i debiti per la malattia lo fece deviare solo per poco dalla retta via; v'è ritornato col risarcimento completo.

Il Tribunale, stando così le cose, limita la condanna a mesi quattro di reclusione e L. 200 di multa col perdono.

Dif. avv. Cisco.

Troppo zelo

La mattina del 23 luglio, appena svegliatosi, l'operaio Angelo Fabbri, ebbe un'ingrata sorpresa: dal comodino, ove la sera prima l'aveva deposto, era scomparso l'orologio d'oro con catena e ciondolo. Giustamente preoccupato ne chiese ad un collega che dormiva nella stessa stanza: l'abbruzzese Vincenzo Sabatini fu Corinto nato 21 anni or sono a Villa S. Maria. Questi espresse la più grande meraviglia e, mentre il derubato cercava in ogni angolo della camera il suo orologio, rimase a letto fingendo di dormire. La sparizione non era troppo chiara e uscendo dall'alloggio il Fabbri la denunciò ai RR. CC. che recatisi sul posto, dopo attive ricerche, rinvennero l'orologio, catena e ciondolo sotto un cumulo di sedie, in un cortile.

Accusato del furto, il Sabatini ieri ha negato di averlo commesso. Ma essendo risultato che aveva proprio lui nascosto l'orologio, divenuto ormai compromettente, ha spifferato questa storiella: uscito di stanza il compagno, lasciato egli il letto, volle cercare per suo conto. E tanto rovistò finchè lo trovò. Dover suo sarebbe stato darne immediato avviso; ma temendo che i Carabinieri lo scambiassero per un ladro, nascose l'orologio per consegnarlo poi al Fabbri. E tutto ciò che ha eseguito per un sincero sentimento di amicizia gli ha procurato invece la denuncia ed il processo. Era meglio, esclama disinteressarsi di tutto!...

Il P. M. non crede nè al sentimento di amicizia nè al disinteresse e propone un castigo abbastanza severo: un anno di reclusione.

Il Tribunale — dopo la difesa dell'avv. Ezio Bottari — riduce la pena a mesi sei ed accorda la sospensione dell'esecuzione.

Da contrabasso a fallito

Dalio Guido di Vittorio, d'anni 38, nato a Ravenna, residente a Venezia, stanco di suonar il contrabasso che non gli procurava i guadagni desiderati, l'estate scorsa, tentò un esperimento: volle improvvisarsi commerciante. E aprì al Lido un magazzino di vendita vino con gelateria.

Inesperto, colpito da impreviste sfortune familiari, ben presto sciupò tutto il peculio di cui disponeva e dovette ricorrere all'ausilio dei creditori. I crediti aumentarono a vista d'occhio, ma gli affari diminuivano paurosamente, così che un brutto giorno, assediato d'ogni parte, dovette dichiarare fallimento e tornare, con una delusione di più ed un processo non desiderato, al contrabasso per sfamare la sua famiglia.

Il curatore non trovò tracce di contabilità, alcun registro, nulla di tutto quello che la legge impone sia tenuto da ogni buon commerciante.

Il maestro di musica ieri raccontando le sue disavventure ha detto di aver concluso concordato coi suoi creditori, pagando loro il 20 per cento. E' sempre qualcosa di guadagnato. Ma per far ciò vendette il vendibile: mobilia, oggetti preziosi, ecc.

Il Tribunale lo condanna per bancarotta semplice a mesi sei di detenzione col perdono.

La fuga dei colombi

Nove colombi abbandonarono, la notte del 6 dicembre scorso anno, il nido che con amore avea costruito il contadino Gioacchino Celio, a Cavarzere. La fuga però non è stata spontanea. Mani rapaci strapparono dall'asilo i pennuti: essi sarebbero rimasti volentieri a tubare e ad accrescere la famiglia..., invece di finire immaturamente nella pentola o allo spiedo. Al Celio, che è rimasto assai afflitto per la barbarie... dei violatori della sua colombaia, toccò assistere all'ultima fase della forzata fuga. Rincasava e nella notte intravvide i profili di tre uomini allontanarsi cauti, silenziosi dall'orto. S'appostò ed appena uno gli fu a portata di mano l'agguantò. Gli altri due pensarono alla propria salvezza ed abbandonarono al suo destino il compagno. Per colmo di sventura, i due, riusciti a scappare, portavano anche i colombi. L'individuo afferrato dal Celio non aveva nemmeno una penna. E' il ventottenne Guerrino Zecchinato di Sante, da Cavarzere.

A sentirlo parlare si crederebbe sul serio che sia nato un equivoco. Dice dunque lo Zecchinato: Ero appena uscito dal l'osteria e la testa non mi reggeva perchè avevo molto bevuto. E' un vizio questo che conserverò per tutta la vita; non posso fare a meno del vino e quindi delle sbornie! Camminavo a tentoni, nell'oscurità, quando mi venne incontro il Celio Agitato, come uno cui fosse toccata qualche grave disgrazia, mi gridò: Hai visto due che correvano davanti di te? Io non vedevo la strada e nemmeno le ombre. Gli offrii un fiammifero, ma la fiammella si spense senza che scorgessimo alcuno. Andai subito a letto e l'indomani vennero i Carabinieri. Ma perchè? Ho fatto forse male ad accendere il fiammifero?

Il Celio, che si commove al pensiero delle perdute care bestioline..., vide molto bene quella notte malgrado l'oscurità che avvolgeva tutto e tutti. Lo Zecchinato era assieme ai due birboni che fuggirono ratti; lo afferrò mentre s'allontanava dalla colombaia ormai deserta.

Il Tribunale — ascoltata l'efficace arringa del giovane avv. Romaro — infligge al finto ubbriaco quattro mesi di reclusione col perdono.

I pseudo commercianti

Fiducioso nel proprio talento, sicuro nell'aiuto dei fornitori, l'anno scorso certo Michelin Mario fu Giovanni, d'anni 34, nato ad Altavilla Vicentina, impiantò tre esercizi a S. Vio. In uno, al n. 728, rendeva frutta ed erbaggi; nell'altro, all'anagrafico 722, terraglie, ed infine, nel terzo al n. 710, spacciava vino. Pur essendo sprovvisto di capitali, riuscì a trovar merce; gli incauti creditori prestarono troppo fede alle sue parole. Se ne accorsero quando ogni reclamo o severità era inutile: nell'agosto il Michelini vendute tutte le attività, ceduti i negozi se ne partì alla chetichella per Torino da dove non è più tornato, nemmeno ai reiterati appelli del curatore del fallimento A Venezia non spira più buona aria per lui.

Nella triplice azienda non furono trovati nè registri nè carte: tutto era proceduto assai leggermente. E' uno dei soliti casi di pseudo negozianti che inquinano il commercio e che assai presto, per fortuna, saranno sradicati definitivamente.

Il Tribunale lo condanna ad anni due e mesi dieci di reclusione.

Una condanna per truffe e falso al Tribunale di Vicenza

VICENZA, 8

Questa sera è terminato al nostro tribunale un grave processo contro tale Bergamini Filippo di anni 27, detenuto, e Toffano Angelo di anni 54, ambedue di Venezia, imputati di avere in correità fra loro, mediante raggiri, tratto un ingiusto profitto, per una somma di oltre 100 mila lire, in danno di diverse ditte del Veneto e di altre regioni dell'Italia settentrionale.

Il Bergamini doveva poi rispondere personalmente di una serie di truffe e di falso continuato, avendo emesso assegni a vuoto e firmato cambiali con il nome di Meneguzzo Antonio, con danno di quest'ultima persona. Il Bergamini che era difeso dall'avv. Prosperini è stato condannato a tre anni e quattro mesi di reclusione, mentre il Toffano è stato assolto per non avere commesso il fatto ascrittogli.

Giovedì si riaprirà la nostra Corte di Assise per la seconda quindicina. Il primo processo riguarda un infanticidio consumato nel novembre scorso a Montebello

Una circolare per l'applicazione della tassa sui celibi

ROMA, 8

Il Ministero delle Finanze e propriamente la Direzione generale delle Imposte Dirette ha inviato alle amministrazioni centrali, agli Intendenti di finanza, agli Ispettori superiori provinciali e agli uffici distrettuali una circolare contenente istruzioni per l'applicazione della tassa sui celibi. Entro il 21 marzo corrente tutti i celibi devono avere compilato la dichiarazione sui moduli che saranno forniti dall'agente delle imposte gratuitamente. Soltanto i datori di lavoro entro il 15 aprile dovranno pagare la metà della quota di capitazione dei loro dipendenti; tutti gli altri non sono obbligati per ora che alla semplice dichiarazione di celibato e dei rispettivi redditi. Il pagamento della tassa avverrà con iscrizione in ruolo.

Se trattasi di contribuenti non colpiti dall'imposta complementare, ma possessori di redditi assoggettati ad altre imposte dirette, o di contribuenti non assoggettati ad alcuna imposta, la dichiarazione dovrà contenere, oltre che l'indicazione dei redditi, anche la indicazione delle passività deducibili. Il contribuente assoggettato alle imposte dirette principali dovrà dichiarare i redditi colpiti dalle imposte per il 1927.

Un elefante ribelle punito con la morte per asfissia

PARIGI, 8

Questa mattina, alle 9.30, al Giardino d'acclimatazione, si è proceduto all'abbattimento di un elefante che per il suo carattere indomito aveva provocato parecchi danni alle persone ed alle cose ed era considerato pericoloso.

La morte del pachiderma fu provocata per mezzo di gas velenosi all'acido cianidrico, preparati dalla brigata specialisti dei pompieri di Parigi.

Chiusa ermeticamente la scuderia, occorsero più di venti minuti perchè il gas producesse l'effetto mortale. A partire da quel momento l'elefante cominciò a soffiare fortemente dalla proboscide, poi si abbattè al suolo di un colpo. I gas avevano tardato a produrre l'effetto letale, perchè saliti al soffitto della scuderia, erano discesi poi lentamente al suolo.

La bestia però non deve aver sofferto a lungo, perchè i primi vapori che furono aspirati la fulminarono.

Uccide la moglie, si confessa e quindi si uccide

PARIGI, 8

La «Chicago Tribune», edizione parigina, ha da New York che un guidatore di taxi, impazzito improvvisamente, ucideva la sua giovane moglie e andava poi a confessare il delitto presso il sacerdote che lo aveva sposato. Dopo di che si è suicidato.

Il "re delle paludi,, prigioniero

BUCAREST, 8

I giornali di Costantinopoli annunziano l'arresto di un certo Ciminof che con tutta probabilità è il famoso bandito romeno Terente, a suo tempo denominato «il re delle paludi». Annidato nella regione del delta danubiano, Terente vi sparse per lunghi anni il terrore, talvolta facendosi ammirare per certo suo spirito cavalleresco. Arrestato, evase; e le spedizioni organizzate contro di lui restarono sempre infruttuose. Tratto tratto appariva, oltre che in Romania, in Bulgaria e in Jugoslavia. Adesso lo avrebbero acciuffato a Costantinopoli.

L'igiene dei lavoratori
Il nuovo regolamento

ROMA, 8

Nell'attuale sessione del Consiglio dei Ministri sarà approvato un provvedimento di importanza assai rilevante: il regolamento generale sull'igiene del lavoro.

L'importantissimo provvedimento va a colmare una lacuna grave che esisteva nella nostra legislazione del lavoro. Infatti ora il regolamento, mentre provvede con efficacia all'igiene dei lavoratori, non comporta gravami eccessivi per le aziende.

Esso contiene disposizioni che sono riunite in due gruppi. Le prime riguardano le aziende industriali e commerciali: le seconde riguardano le aziende agricole.

Per le prime il regolamento si occupa di quelle aziende in cui sono adoperate materie infettanti, tossiche, asfissianti, e stabilisce l'obbligo per i datori di lavoro di indicare ai lavoratori il modo di prevenire gli effetti nocivi e li obbliga quindi a custodire convenientemente le sostanze pericolose. Il regolamento prescrive poi le cassette di pronto soccorso e un pacchetto di medicazione per le prime cure verso chi sia colto da malore improvviso o ferito.

L'applicazione del regolamento non si estende alle aziende gestite dall'esercente col solo aiuto dei membri del la sua famiglia che con lui convivono, nè alle navi, nè ai lavori sotterranei nelle miniere, nei quali, data la natura particolare del lavoro, potrà provvedersi coi regolamenti speciali oggi esistenti.

Piantagione del pioppo in Sardegna

ROMA, 8

I provveditori alle opere seguitano, conformemente alle istruzioni impartite da S. E. Giuriati, Ministro dei LL. PP. ad estendere le piantagioni di pioppi nelle pertinenze demaniali in Sardegna. Quel provveditorato ha curato la piantagione di 20.600 pioppi lungo i canali della bonifica di S. Lucia di Bonorva e dell'Oliastra. Per le piantagioni future, allo scopo di eliminare le spese di acquisto e di trasporto di alberelli dal continente, è stato costituito un vivaio nella stessa bonifica di S. Lucia con 40.000 barbatelle e 60 mila astoni di pioppo canadese, che saranno pronti per essere piantati nel prossimo autunno

Vecchio sagrestano scomparso

UDINE, 8

Son cinque giorni che manca da casa sue a San Giovanni di Manzano il vecchio sagrestano del paese Nicolò Venier. Il giorno 3 marzo egli partiva in ferrovia diretto a Gorizia per una pietosa visita ad un suo piccolo nipote degente in quell'ospedale comunale. A sera però, contrariamente alle sue promesse, il sagrestano non fece ritorno e date le sue non buone condizioni fisiche e mentali, si dubitò subito che qualche cosa di grave gli fosse accaduto. Sono stati avvertiti gli agenti di pubblica sicurezza e squadre di volonterosi paesani uniti ai parenti vanno perlustrando i paesi circonvicini e Gorizia per avere qualche notizia circa il buon vecchio scomparso. Finora però non si ha alcuna traccia e si teme una qualche disgrazia. I suoi connotati sono: età anni 76, statura bassa, capelli e baffi grigi, vestito con pantaloni di stoffa pesante, con giacchettone stiriana e berretto.

La partenza di Balbo da Napoli

NAPOLI, 8

Stamane, alle ore 10.20, a bordo dell'idrovolante «S. 55» il Sottosegretario di Stato per l'Aeronautica on. Balbo, è partito per l'idroscalo di Vigna di Valle. Al momento della partenza erano ad ossequiarlo le autorità civili e militari e numerosi soci dell'Aero Club d'Italia col presidente Maisto.

Quotazioni di Borsa

BORSA DI MILANO

MILANO, 8 — Chiusura: Banca d'Italia 2247 — Banca Commerciale Italiana 1235 — Credito Italiano 831 — Banco di Roma 113 — Banca Nazionale di Credito 540 — Credito Marittimo 520 — Consorzio Mobiliare Finanziario 623 — Ferrovie Mediterranee 388 — Ferrovie Meridionali 658 — Rubattino 546 — Libera Triestina 415 — Cosulich 216 — Costruzioni Venete 188 — Ansaldo 95 — Ilva 204 — Metallurgica Italiana 130 — Elba 54 — Montecatini 222 — Breda 144 — F 501 — Isotta 190.50 — Officine Meccan. 79 — Reggiane 51 — Distillerie Italiane 135 — Industrie Zuccheri 525 — Raffineria Ligure Lombarda 613 — Eridania 721 — Gulinelli 152 — Riseria Italiana 128 — Fondi Rustici 221 — Beni Stabili Roma 633 — Grandi Alberghi 131 — Esportazione Italo Americana 385 — Pirelli 668 — Cementi Spalato 300 — Cotonificio Cantoni 3800 — Cotonificio Turati 743 — Cotonificio Veneziano 180 — Cascami di Seta 802 — Tessuti stampati De Angeli 783 — Lanificio Targetti 318 — Lanificio Rossi 3550 — Soie de Châtillon 132 — Linificio e Canapificio Nazionale 495 — Manifatture Cotonerie Meridion. 40.50 — Manifatture Rossari Varzi 765 — id. Tosi 294 — S.N.I.A. 220 — Bernasconi 139 — Adriatica di Elettricità 213.50 — Elettrica Bresciana 224 — id. Negri 215 — Edison 597 — Ligure Toscana di Elettricità 275 — Vizzola 938 — Marconi 76 — Terni 438 — Esercizi Elettrici 102 — Cotonificio Furter 171 — Cotonificio Trobaso (nuove) 575 — Cotonificio Ogna Candiani 310 — Cot. Valle Seriana 800 — Cot. Valle Ticino 130 — Lanificio Gavardo 1500 — Man. Riunite Toscane 100 — Man. Pacchetti 152 — Man. Rotondi 540 — Unione Manifatture 423 — Stamperie Lombarde 270 — Rinascente 83 — Gregorini 39.50 — Dalmine 135 — Autom. Bianchi 58 — Adamello 228.50 — Emiliana 41 — S. E. S. O. 119 — Valdarno 133 — Tecnomasio 137 — Tirso 187 — Petroli 72 — Fond. Regionale 122 — Bonifiche Ferraresi 410 — Bonelli 38.50 — Dell'Acqua 423 — Brasital 200 — Pastificio Baroni 46.

TITOLO	MILANO 7	MILANO 8	TRIESTE 7	TRIESTE 8
Rend. 3.50%	63.75	63.50	63.75	63.75
Consol. 5%	81.—	80.60	80.90	80 90
Francia	89.20	88.95	88.75	88.75
Svizzera	438.40	437 —	434.—	434 —
Londra	110.60	110.17	110.10	110.—
New York	22.79	22.72	22.70	22.70
Berlino	5.39	5.39	5.35	5.35
Vienna	3.21	3.20	3.17	3.17
Bucarest	13.75	13.45	13 —	13 —
Belgio	317.—	316.—	312. —	312.—
Spagna	386.—	388.—	380.—	380.—
Praga	67.5[illegible]	67.55	67.25	67.25
Budapest	3 98	3.98	3.95	3.95

Altri cambi della Borsa di Trieste: Amsterdam 380 — Zagabria 39.75 — Norvegia 5.60 — Albania 4.36.

Numero dei Titoli trattati
il giorno 7 Marzo 1927

TITOLI	N. Totale dei titoli esistenti	N. dei Titoli trattati
Banca d'Italia	300000	8725
Banca Comm. Italiana	1400000	5075
Credito Italiano	800000	800
Cosulich «Triestina di Navigazione»	1250000	450
Ferrovie Meridionali	579170	125
Navigazione Gen. Ital. «Rubattino»	1200000	1200
Cotonificio Turati	160250	425
» Veneziano	333334	1875
Filat. cascami di seta	210000	1175
Soie de Chatillon	2000000	4075
Linificio e Canap. Naz.	600000	625
Manif. cotonerie Merid.	1000000	3025
S. ia Viscosa	5000000	5050
Ilva - Alti Forni e Acciaierie d'Italia	750000	1100
Miniere Alti Forni Elba	1500000	600
Miniere Mercurio Monte Amiata	648000	975
Soc. An. Gen. p. I d. min. - Mo tecatini	5000000	3000
Fiat - Fabb. Automob. Italiana - Torino	2000000	39900
Officine Meccan. già Miani e Silvestri	600000	1200
Adriatica di Elettric.	2000000	500
Elettricità Alta Italia	1000000	150
» dell'Adamello	1500000	200
Gen. It. Edison di Elett.	1200000	900
Meridionali di elettr.	1200000	50
Terni - Soc. per l'ind. e l'elettricità	1501750	2150
Unione esercizi elett.	3375000	2275
Distillerie Italiane	1100000	3850
Ligure Lomb. Raffinazione Zuccheri	375000	400
Aedes An. Lig. Imprese e Costruz.	18750000	37000
Bonif. terreni ferraresi	500000	5750
Istituto Fondi Rustici	700000	575
» Rom. Beni stab.	400000	2600
Eridania	300000	200
Pirelli e C.	240000	300
Soc. Risan. di Napo	120000	4100

TOMBOLA NAZIONALE

In Roma il 7 aprile 1927 data certa ed irrevocabile, avrà luogo l'estrazione della Tombola Nazionale a beneficio dell'«Orfanotrofio Maschile Stabiano di Castellamare di Stabia», ove sono raccolti figli del popolo abbandonati ed orfani di guerra - con premi tutti in contanti per L. 450.000.

Assistere gli Orfani di Guerra e raccogliere i piccoli abbandonati, educandone l'anima e la mente, addestrandoli alla gioia del lavoro, restituendoli alla Patria trasformati in artefici, operai ed onesti cittadini, ci dimostra chiaramente quanto bene esplichi l'Istituzione per la quale si effettua la Tombola stessa.

Questa patriottica Istituzione deve maggiormente affermarsi affinchè risponda perfettamente ai fini prefissi. Tutti i veri Italiani debbono sentirsi obbligati, a concorrere, acquistando almeno una cartella che costa sole Lire Due e può anche guadagnare uno dei premi di cui il primo è di L. 200.000. Le cartelle sono in vendita dagli appositi incaricati, che tengono esposto l'avviso della Tombola medesima, nonchè presso la «Commissione Esecutiva in Roma, Piazza del Gesù, 48».

Si trovano in vendita anche le Buste della Fortuna contenenti 9 cartelle con tutti i 90 numeri, al prezzo di L. 18 ciascuna.

APPENDICE DELLA «GAZZETTA DI VENEZIA» - N. 88

LA VEDOVA DAI CENTO MILIONI

di CARLO MÉROUVEL

Proprietà riservata

Nel paese non aveva che amici.

Un uomo ha bisogno di tanta poca cosa per vivere, quando vuol contentarsi del necessario.

Godeva sempre buona salute e non era mai afflitto da nessuna malattia.

Guglielmina s'interessava di questo savio.

Trucheux non era ripugnante come certi vagabondi che corrono di fattoria in fattoria e di villaggio in villaggio.

Vi era una certa nobiltà nel suo contegno e talvolta anche una certa elevazione nel suo linguaggio.

— E passate le vostre giornate solo, come un anacoreta? — gli diss'ella. — Non amate dunque niente?

— Amo coloro che mi fanno del bene!

— E gli altri?

— Mi sono indifferenti.

— E all'infuori di quest'amicizia o di quest'indifferenza, non avete più niente nel cuore?

— Sì; un ricordo.

— Quale?

— Quello delle due fanciulle di Varannes che sono lungi e che io non vedo più!

— Non sperate che esse ritornino?

Egli riflettè.

— Può sembrare una cosa insensata, ma io spero!

— Credete che riverranno?

— Sì!

— In quale qualità!

— Come padrone del loro castello.

— Ci vorrebbe un miracolo!

— Sia pure. Si farà, signora contessa!

Guglielmina divenne pensierosa.

Ella era colpita dall'ispirazione del mendicante.

Si sarebbe detto che egli facesse una profezia.

— Quello che dite è molto strano, — fece ella.

— Senza dubbio; eppure ho fiducia, credo in quello che dico.

Rientrare come padrone!

Ci voleva un miracolo, infatti. Per esempio, che Serafina sposasse il suo antico amico, il suo amante di oggi, il suo amante disperato, il conte di Candeilles!

Il marito di lei, Guglielmina.

Era possibile?

La contessa sentiva il suo cuore battere più forte dopo queste parole del mendicante.

Ella raccolse le redini del cavallo e salì sul banco rustico che si trovava innanzi alla capanna.

Questo banco era formato da una tavola grossolana inchiodata su due pali conficcati nel suolo, sotto un olmo gigantesco i cui rami coprivano la capanna del selvaggio.

Trucheux si avvicinò alla contessa.

— Appoggiatevi su di me, — diss'egli, — e non abbiate nessun timore.

E unendo le mani fece una specie di sgabello, coll'aiuto del quale ella salì leggermente in sella.

— A rivederci, — fece ella, e grazie! Ritornerò; se avete bisogno di qualche cosa non vi dimenticate di me!

Ella se ne andò pensando alle parole del vecchio.

Non poteva allontanarle dalla sua mente.

Esse ritornerebbero nel loro castello.

Era un'assurdità!

Eppure le sembrava che Trucheux avesse detto una verità.

Come avverrebbe questo cambiamento di fortuna?

Ella sentiva che era chiamata a rappresentarvi una parte.

Giorgio adorava Serafina.

Ella aveva le sue buone ragioni per non dubitarne e il suo cuore di donna indovina che l'amore del marito per la maggiore delle Varannes era una ferita inguaribile.

Ma bisognava che scomparisse lei stessa.

Il suo viso si alterò.

Doveva dunque morire! Così giovane! così ricca! così sorridente alla vita!

Ripensando alla sua gioventù che era stata una serie di contentezze, ella disse fra sè che era quello un sacrifizio superiore alle sue forze.

Lasciò il suo cavallo andare al passo, a traverso i sentieri deserti della foresta, mentre con la testa china sul petto e con lo sguardo vago, interrogava l'avvenire tenebroso i cui segreti le erano sconosciuti.

Giunta in una specie di piazzale ove si incrociavano parecchie strade per una delle quali si scorgeva Varannes con le sue torri, ella scorse il marito, a cavallo anche lui, rivolto dalla parte dell'imponente maniero, e che contemplava fissamente, come se si fosse trovato all'estremità di un cannocchiale, il nido sfarzoso in cui i suoi amori erano scomparsi.

Ella lo guardò a lungo; egli rimaneva immobile.

Ella lanciò il suo cavallo al galoppo da un'altra parte, e si allontanò a traverso i sentieri perduti.

— Ah! — pensò ella, — è all'altra che egli ha dato il suo cuore, e non lo riprenderà!

PARTE QUARTA.

UN DRAMMA ALLA «VERGINE»

I.

Divisioni del campo.

La scena avveniva in una spaziosa corte in fondo alla quale s'innalzano vaste scuderie ove un centinaio di cavalli era disposto in stalle assai ben tenute.

Era la cavalleria del «Filo della Vergine».

Un lato della corte era occupato da innumerevoli vetture reclame, sormontate da tabelle aventi la dicitura: Esposizione di scampoli! Fine stagione! Ribassi enormi! Vera occasione! e dipinte in giallo e rosso e color cioccolata e verde mare.

Nel lato opposto, Granin era in conferenza col suo amico Ribart.

Il veterinario era lì nell'esercizio delle sue funzioni.

Un sensale teneva due cavalli bai per le briglie e li presentava al padrone del bazar.

Granin, col cappello grigio sull'orecchio, sempre vestito di nero come si conviene a un proprietario, tastava coll'estremità del suo bastone e con un gesto disdegnoso i cavalli del sensale.

— Vediamo, mio caro, — diss'egli al venditore, — decidetevi. Siate ragionevole, che diavolo! Due mila franchi ognuno è un bel prezzo per due rozze malate come le vostre. Voi non ci portate altro che cavalli da carretti. Vi prendo questi per pura compiacenza.

— E' abbastanza, — insisteva Ribart. — Essi non valgono un soldo di più; e la clientela della casa è buona!

Il sensale si grattava l'orecchio.

— No, a questo prezzo è impossibile. Per cinquecento franchi ognuno; ci perdo la metà.

Granin rideva sotto i baffi e spingeva il gomito al veterinario.

— Li darà. E' per niente. Ha bisogno di danaro. Lo teniamo in nostro potere!

(Continua)

Minghetti e Cavour

L'illustre senatore Alberto Dallolio che è l'anima delle colonie scolastiche di Bologna alle quali dedica tutto il suo amore, tutta la sua passione, ha compilato anche quest'anno la strenna di «vita bolognese» alla quale hanno collaborato insigni scrittori. Il nostro giornale per una squisita cortesia della Casa Zanichelli editrice della Strenna che si vende in beneficenza della Colonia stessa è in grado di pubblicare questo capitolo.

Come è noto, il Conte di Cavour scrisse il 18 febbraio 1859 a Marco Minghetti, che si trovava in Egitto, invitandolo «a fare immediato ritorno a Genova» e ad andare da lui a Torino. La lettera non raggiunse che il 23 marzo, a Bulak, il Minghetti, il quale non potè imbarcarsi che nell'aprile: arrivò il 22 a Torino, dove subito Cavour lo pregò di accettare l'ufficio di segretario generale al Ministero degli esteri. Il Minghetti accettò e il giorno dopo, prestato dinanzi al Re il duplice giuramento di suddito sardo e di segretario generale, entrò in ufficio e visse poi a fianco del Conte quei mesi di ansie, di entusiasmi e soprattutto di febbrile lavoro.

A noi oggi, e specialmente ai giovani, può far meraviglia che una delle cose che più agitavano il Minghetti, nonostante l'acume e la prontezza del suo intelletto, era l'uso del telegrafo, al quale gli spiriti più eletti non erano ancora assuefatti: il dover prendere risoluzioni immediate e comunicarle immediatamente, senza lasciar tempo alla abituale meditazione, lo spaventava; ma la necessità creò presto la nuova abitudine, e tanto più quando, oltre il segretariato generale, il Cavour volle che il suo fido collaboratore assumesse anche la direzione del nuovo ufficio «per il governo e l'amministrazione delle provincie italiane unite al Piemonte e poste sotto la sua protezione o dittatura durante la guerra».

La morte non consentì al Minghetti di scrivere i ricordi di questo periodo della sua vita, e fu grave danno per la storia del nostro Risorgimento. Ma in qualche carteggio, specialmente in quello che tenne assiduamente con una gentildonna bolognese fervidamente devota alla causa italiana, la Contessa Carolina Pepoli Tattini, se ne trovano preziose tracce. Io mi restringerò ora a quanto incidentalmente il Minghetti scrive intorno al suo capo, illuminandone, con semplici accenni, la grande figura e la straordinaria operosità.

«15 giugno. - Mi trovo al Ministero e ho già lavorato, e sono le 5.30 ant. Scrivo sulla tavola del Conte Cavour, e intanto che si discute prendo i momenti che altri parla per scriverle... Ci vuole una forza morale eroica per sostenere il fisico. Cavour ha una potenza di fibra che spaventa, e la suppone in tutti eguale».

«21 giugno. - Il Conte è instancabile. La sua forza fisica è veramente meravigliosa nel resistere a tante fatiche. E fra le sue mirabili doti dell'intelletto v'ha quella di passare da un argomento all'altro con una rapidità e lucidità che incanta. Sussistenze dell'armata, organizzazione di nuove brigate, leggi di leva, poi moneta, banche, amministrazione della Lombardia, dispacci diplomatici, polizia interna, nomine d'ogni genere ed ai posti più svariati: questo è il pane quotidiano. Non parlo di tutte le suppliche dei postulanti, di tutte le memorie di quelli che vogliono salvare la patria, di tutte le querele di quelli che non sono stati abbastanza considerati. Una parte di queste faccende, meno le militari, piomba di rimbalzo sul mio povero capo. Ma tutto ciò è detto per lei e per lei sola. Io fo il mio dovere e nulla più. Ci sono, ho accettato, debbo rimanere finchè posso». Nobili sentimenti, che mostrano il collaboratore degno del capo.

«11 luglio. - Cavour è al quartier generale». Siamo alla catastrofe di Villafranca, della quale sono note le conseguenze. Ma la fede che animava questi uomini, non si spegne.

«13 luglio. - In questo momento non potrei abbandonare onoratamente Cavour. Egli cade, ma il suo nome rimarrà onorato e scolpito nel cuore di chiunque ama l'Italia. Il Re è un galantuomo e lo sarà sempre. Dio ci aiuterà».

Traspare da queste accorate parole quanto il Minghetti, e forse lo stesso Cavour, riavutosi dalla fremente indignazione dei primi momenti, apprezzassero l'accorgimento del Re nel firmare la convenzione soltanto «per quanto lo concerneva», salvando così l'avvenire.

Della quale determinazione — perchè si tratta di un punto decisivo della storia del risorgimento — mi piace riferire una testimonianza sincrona attendibilissima, perchè proviene da una donna di alto animo, più amica dell'Austria che non dell'Italia, e in grado, per le sue relazioni, soprattutto con la corte di Prussia, di essere esattamente informata: Dorotea di Curlandia, duchessa di Talleyrand e di Sagan. Ecco quanto essa scrive il 25 agosto nelle sue Memorie con felice vivacità e freschezza di forma.

Dopo aver raccontato come passassero le trattative fra Napoleone III e Francesco Giuseppe e come il primo si fosse assunto di redigere la convenzione che consacrava gli accordi, continua: «De retour à Valeggio, l'Empereur Napoléon, qui seul avait pris «des notes, rèdigea en effet la convention; puis il a appelé le Roi Victor «Emmanuel et la lui montrée, en «lui demadant de la signer aussi. Le «Sarde s'est recriè: — «Ce n'est pas «du tout là ce que vous m'avez promis». — «Après tout, vous gagnez «une belle provincie», reprit l'Empereur, ajoutant avec un sourire: «Le «Milanais c'est le pays des belles femmes». — Le Roi Victor Emmanuel a «repondu: — «Je croyais que nous étions ici pour parler sérieusement «d'affaires sèrieuses; je vais signer, «mai comme il me convient!». — Et «il a signé: «Je ratifie, pour ce qui «me concerne, la présente convention» ne ratifiant ainsi que ce qui se «rapportait à la Lombardie et restant «étranger à toutes les autres dispositions ou omissions sur le reste d'Italie. L'Empereur Napoléon a vainement tenté d'obtenir une signature pure et simple, elle est restée telle que je vous le dis».

Alberto Dallolio

Smentita della Transadriatica a false affermazioni

ROMA, 8

Il generale Pirzio Biroli, presidente della Transadriatica, rispondendo ad un articolo del sig. Francesco Grutter sulla Rivista Aeronautica che diceva testualmente così: «Della Venezia-Vienna non è il caso di parlarne, giacchè funziona e funziona bene; ma essa è italiana quanto siamo ostrogoti noi», scrive la seguente lettera ai giornali:

«Nella mia qualità di Presidente della Transadriatica esercente la Venezia-Vienna tengo a dichiarare che non so se il sig. Grutter sia ostrogoto; so però in modo positivo che la Società che mi onoro di presiedere è composta da pochissime persone tutte italianissime, come lo dimostrano le 15 decorazioni al valore di cui sono fregiati complessivamente i cinque consiglieri d'amministrazione ed i cinque piloti; e il capitale, come siamo pronti a dimostrarlo, è interamente italiano, e quasi tutti i componenti sono fascisti di vecchia data insospettabili.

«Ciò premesso, preme a me stabilire che il sig. Grutter con la sua prosa non compie una critica, ma pone in essere una volgare calunnia e nel mentre lo sfidiamo a provare pubblicamente quanto egli asserisce, le promettiamo fin da ora, signor direttore, di dimostrarle documentalmente quanto poco in buona fede sia il signore che risponde al nome di Francesco Grutter».

La escursione del Touring da Venezia a Ferrara

MILANO, 8

Fervono i preparativi per la breve escursione nella laguna e nelle bonifiche ferraresi, organizzata dal Touring Club Italiano, la gloriosa associazione turistica, la quale, da oltre trenta anni va diffondendo la conoscenza della Patria. Come è noto, la escursione si svolgerà attraverso un paesaggio interessantissimo, per l'aspetto e pei ricordi storici: da Venezia maliarda alla poesia di Chioggia, dalle immense distese d'acqua del Po prossimo alla foce, al Castello Estense e al bosco di Mèsola, dai grandiosi impianti di Codigoro alle valli da pesca di Comacchio, dalla melanconica grandezza di Pomposa ai palazzi e monumenti della suggestiva città del Tasso e dell'Ariosto.

Pochi sono ancora i posti disponibili. Chi intende prender parte alla breve gita, che avrà luogo dal 2 al 4 di aprile (quota di partecipazione L. 280; per chi rinuncia al pranzo e al pernottamento del giorno 2 a Venezia, L. 250), si affretti ad inscriversi, perchè le inscrizioni si chiuderanno il 19 marzo.

Chi non ha avuto ancora il programma può chiederlo alla Direzione del T. C. I. (Milano, Corso Italia 10) con un semplice biglietto da visita e la indicazione p. p. e.

Impazzito si spoglia nudo e getta il portafogli alla folla

MILANO, 8

Con uno degli ultimi treni della notte era ieri giunto da Sesto Calende il negoziante in bestiame Battista Martinelli di anni 38, da Brescia. Stamane il bresciano, che portava faticosamente una grossa valigia ed un pacco, si recava alla stazione per far ritorno a casa.

I numerosi passeggeri che si trovavano sul piazzale Fiume divennero spettatori di una scena strana e pietosa ad opera del Martinelli. Questi, ch'era stato colto da improvvisa alienazione mentale, s'era messo a spogliarsi rapidamente rimanendo perciò nudo. Mentre alcuni cittadini accorrevano per fermare il povero pazzo, questi ad un tratto lanciava contro la folla il suo rigonfio portafoglio che pare contenesse una cifra considerevole. Inutile dire che il portafoglio fu subito raccolto e di esso — almeno fino ad ora — non si hanno più notizie. Si teme sia andato a finire nelle tasche di un qualche lestofante che approfittò della follia del disgraziato bresciano per fare un pingue per quanto disonesto colpo.

I vigili urbani subito giunti sul posto provvedevano a fermare il Martinelli (così identificato per alcuni documenti trovati negli abiti gettati a terra) che fu di poi avviato all'Ospedale psichiatrico provinciale a mezzo dei militi della Croce Bianca.

Libri per i bambini

"La famiglia Fumaiuoli,, (1)

Fra i libri che a Natale e per l'anno nuovo hanno rallegrato di qualche fresca grazia le solite strenne dei nostri bambini, questo di Beppina Jachia Ascoli va notato con interesse e con simpatia.

La favola fece già la sua comparsa nel «Corriere dei Piccoli» ma così nel volume edito dai Fratelli Treves, esce ora con la sua bella e signorile veste completa, con illustrazioni che sanno veramente di un'ingenuità squisita, di una grande freschezza di toni, di un disegno agile e sicuro e fanno certo la parte migliore del libro e la più aristocratica.

Lo spunto della favola è originale e grazioso per quanto la vicenda svolgendosi in un giro di cose o di persone assai limitato, rischi a volte di riuscire un pò costretta e monotona — ma in ogni modo i casi di quest'umile gente ribelle — la famiglia Fumaiuoli — che per sfuggire il fracasso, i pericoli, la volgarità della strada moderna — si accontenta di vivere all'insaputa degli stessi inquilini in una soffitta come in un nido di dove dall'abbaino esce e sta tutto il giorno sui tetti godendosi, come gli uccelli e le lucertole, il sole e l'acqua, il vento e le nuvole in piena libertà e si alimenta pescando dai camini altrui qualche varia e insperata vivanda, sono narrati in forma agile e piana che sa certo il segreto di divertire il piccolo pubblico cui sono dedicati. Questi umili casi sono illustrati e dirò così rialzati di tono da arguti schizzi a penna, da acquarelli chiari e sereni pieni di una loro semplice grazia che ricordano le illustrazioni di quei libri inglesi che fanno la delizia dei bimbi piccoli e dei bimbi grandi.

Da noi le illustrazioni dei libri specie quelle dedicate ai nostri figliuoli, sono spesso grossolane e grottesche: faranno anche sorridere, ma non per l'intimo spirito di un disegno o per la sua perfetta coincidenza a commento di un fatto gaio e giocondo; sono spesso senza gusto, senza finezza, senza la preoccupazione di creare una piccola cosa graziosa che rimanga nell'anima e negli occhi del bimbo come una prima attesa rivelazione fra il mondo esterno e il suo piccolo intimo mondo così infinitamente ricco e ignorato.

E Beppina Ascoli ha questo raro invidiabile dono; ella può illustrare da sè le sue storie; le immagini che sorgono nella sua fantasia possono chiarirsi e illuminarsi e fermarsi in un disegno che completa agli occhi del bimbo lo svolgersi delle varie vicende e gli permette di accompagnare l'artista e di cogliere con lei in accordo perfetto i punti più interessanti e più vivi che la narratrice gli segna con bei tratti di penna o con una lieve gamma di colori e di toni deliziosi.

Certo poter creare pedsonalmente quest'armonia, questo rapporto fra il disegno e la favola è un privilegio che rimane i bene di pochi, ma anche non potendo fare le due cose da sè la parte illustrativa andrebbe più curata e più incoraggiata nei libri infantili italiani.

Si ha forse l'errata idea che per i bimbi non ne valga la pena, ch'essi non intendano e non apprezzino. E non è vero: la sensibilità infantile è spesso più perfetta della nostra, certo più fresca, più intatta, più nuova. Noi non possiamo turbarla con rivelazioni grossolane e ignobili: il bimbo deve riconoscere, con piena evidenza, nel disegno della sua fiaba ov'egli tesserà i primi rabeschi della sua lieve fantasia che si anima e che si snoda, l'albero e la farfalla, la casa e il piccolo amico, la nuvola d'oro bella preda del vento nel gran cielo ch'egli vede sopra di sè. Diamogli dunque completa e immediata questa prima visione di bellezza nei primi libri che lo iniziano alla lettura e allo studio e sarà segreto d'interessarlo, d'intrattenerlo. Subito esso si volga e si orienti verso ciò che è più nobile e degno e lo senta vivere e animarsi intorno a sè come il ritmo di un necessario respiro; gli si prepari per gli anni a venire, fra tanta pena di vita, l'intuizione di quest'unico bene, nostro soltanto nostro, che «una cosa bella è una gioia per sempre».

reginetta

Beppina Jachia Ascoli — «La famiglia Fumaiuoli». — Fratelli Treves - Editori - Milano.

Spigolature

Un Circolo di divertimento di Parigi aveva avuto la cattiva idea — scrive la «Petite Gironde» — d'indire, per questi ultimi giorni di carnevale, il ballo della «miseria nera». I ballerini erano invitati a presentarsi avvolti in luridi cenci e truccati in modo da recare sul volto le stigmate della miseria e della fame. Se gli organizzatori della festa avessero indetto un concorso di costumi, ispirato al famoso quadro: «I miserabili» di Calò, sarebbe stata un'idea mediocremente allegra ma sempre artistica, ma esibire sotto i lampadari elettrici, fra i frastuoni del «jazz» l'autentica e dolorosa livrea della miseria e prendere per argomento carnevalesco e burlesco la sofferenza e il dolore degli altri è un'idea offensiva e brutale. Coloro che idearono questo infelice progetto, sono degli stranieri che tentano di rinnovare a Parigi le piccole feste ciniche che davano nei loro paesi; ma la prefettura di polizia ha proibito questo ballo e si prepara pure a far sospendere tutti quei balli nei quali, col pretesto della gazzarra carnevalesca, gl'intervenuti devono indossare costumi grotteschi o poco decenti esponendosi, come è già avvenuto, ai fischi e alle canzonature degli «chauffeurs» e dei nottambuli.

*

Nel 1748 la società Israelitica di Londra vide arrivare un giovane italiano, Beniamino Israeli, o d'Israeli, che veniva da Cento presso Ferrara. Aveva prima tentato di far fortuna a Venezia e credeva ora poter riuscire più facilmente in un paese più giovane e più prospero. Ma l'inizio fu difficile: speculò e perdette, parve fosse rovinato, ma avendo sposato in seconde nozze una Villa Real che gli portò una cospicua dote, entrò allo «Stock Exchange» e fece una discreta fortuna.

Era un uomo indulgente e gaio che, nelle vicinanze di Londra, si era fatto un giardino all'italiana, che serviva i maccheroni ai suoi ospiti e, dopo pranzo, cantava accompagnandosi col mandolino. Aveva un leggero accento veneziano che faceva capolino nel suo eloquio inglese e dava al suo dire un non so che di pittoresco che evocava, tra le nebbia gialle della capitale inglese, l'oro di San Marco e i pali multicolori cui sono legate le gondole davanti ai rosei palazzi veneziani.

Il d'Israeli, scrive la «Revue de Paris», non frequentava israeliti altro che per affari. Non lo faceva per calcolo: era semplice, buono, e temeva sempre di offendere. La moglie, invece li teneva a distanza. Se fosse stata cristiana, bella e ricca com'era, avrebbe potuto avere a Londra una magnifica posizione sociale e si torturava di essere nata ebrea e di portare un nome quasi simbolico.

Tali furono i nonni di Beniamino d'Istraeli, lord Beaconsfield che fu uno dei più grandi Ministri d'Inghilterra nel periodo vittoriano ed uno dei più sicuri artefici dell'impero britannico.

*

Bernard Shaw fu invitato poco tempo fa a rispondere ad un «referendum» sul matrimonio. Egli scrisse: «Nessun uomo può dire sinceramente la sua opinione sul matrimonio fino a che la sua moglie è in vita; a meno che, come Strindberg, egli non la odii. Ma io non odio la mia».

Tutti dal più al meno conoscono B. Shaw, ma molti ignorano l'esistenza di una signora Shaw. Ciò perchè, scrive la «Tribune de Geneve», la signora Shaw è una persona che ha le proprie idee, e che esse differiscono totalmente da quelle dello sposo. La signora Shaw adora il marito e lo ammida profondamente, ma, per esempio, non si è associata al suo vegetarianismo; mentre il marito si impinza di carote, patate, cavoli di Bruxelles, essa mangia delle buone bistecche. Mordace e caustico con gli uomini, Shaw è uno sposo amabile che divide con la sposa, senza urti, l'autorità del «ménage».

Merita di essere ricordato che B. Shaw, benchè onorato dalla Società Reale delle Arti, non si è mai sentito in dovere di appartenervi, considerando che è un ambiente troppo «chic» per un uomo di idee avanzate come le sue; la signora Shaw invece, che conosce parecchie lingue e che ha viaggiato ne è socia. Shaw ha per «Carlotta» un'ammirazione rispettosa, ed essa lo ripaga con le cure più affettuose, contenta di vivere nel raggio della sua gloria.

*

Nei ricordi della vecchia Parigi si trova la descrizione dei costumi parigini del Carnevale del 1780. Allora — scrive l'«Excelsior» il popolo partecipava largamente alla gazarra carnevalesca. Alla vigilia degli ultimi giorni, vendeva piuttosto la camicia che privarsi di un tacchino o di un'oca. Due o tre mila giovinastri si mascheravano con dei vecchi cenci e percorrevano i «Boulevards» seguiti dalla folla. Poi si gittavano sulla via dei pezzetti di ferro riscaldato e delle manciate di monete. I ragazzi che volevano raccoglierne i soldini si brucivano le mani, ciò che provocava... una grande allegria. Il divertimento di queste sozze maschere era pure d'insudiciare col fango gli abbigliamenti delle signore eleganti, che per di là si avventuravano. La Rivoluzione cercò di mettere un freno a questi spassi grossolani e il 13 febbraio 1790 il Gabinetto di polizia proibiva le mascherate nonchè la vendita e il noleggio dei costumi da maschera. Per qualche anno queste disposizioni furono eseguite, ma, a poco a poco, le vecchie abitudini presero il sopravvento e il 19.o secolo debuttò con un carnevale dei più allegri. Nel 1805 i garzoni macellai formarono un corteo. In un piccolo carro, tirato da due montoni, troneggiava un bambino vestito da «Amore». Il papa Pio VII, che si trovava in quei giorni a Parigi per il battesimo del re di Roma, incontrò il corteo, fece fermare la sua vettura, si sporse dal finestrino e diede la sua benedizione all'«Amore», applaudito dalla folla.

*

Il giorno 27 febbraio arrivò nel porto di Hâvre Susanna Lenglen, reduce dai suoi trionfi sportivi negli Stati Uniti, dove ha giocato 86 «matches» in 43 città. Una folla l'attendeva sulla riva. Essa discese dal piroscafo «France», accompagnata da sua madre e dal suo nuovo «manager», il signor Baldwin, figlio di un re californiano del petrolio. La Lenglen dice, al corrispondente del «Journal», che l'ha intervistata, che la traversata dell'Atlantico fu pessima, che fu ammalata da morirne, ma che ora non se ne risente più. Essa racconta di essere stata nel Canadà, all'Avana, e in tutte le grandi città degli Stati Uniti, e che ha avuto dei veri trionfi e che ha guadagnato più di un milione. Ora non ha firmato nessun contratto. Ha però molti progetti, fra i quali un giro in Europa per misurarsi con giuocatori di «tennis» del vecchio continente. Forse incomincierà il giro fra due o tre settimane. I riposi di Susanna Lenglen non sono mai lunghi.

Il nuovo tormento sismico e le sue vittime in Giappone

TOKIO, 8

Si ha da Osaka:

Ventidue persone sono rimaste uccise durante la scossa sismica, tredici case crollate e trentadue altre in parte distrutte. Per il resto i danni non sono ritenuti considerevoli. A Sakai, presso Osaka, vi sono stati diciotto morti. Mineyama è completamente distrutta.

Le scosse sismiche si sono verificate all'incirca negli stessi distretti funestati dal terremoto del 1925, trovandosi l'epicentro del nuovo terremoto nella provincia di Tango.

A Sakai, presso Osaka, nove ragazze occupate in uno stabilimento di filatura sono rimaste uccise per il crollo di una tettoia. Venticinque operaie che si erano rifugiate in un dormitorio vicino allo stabilimento, sono pure perite in seguito al crollo del dormitorio stesso.

Informazioni da Kioto dicono che il famoso ponte ferroviario di Amarubes che è il più importante dell'Estremo Oriente, è andato pure distrutto. Nel momento in cui i passeggeri del piroscafo California, giunto nelle acque di Kobe, si preparavano a raggiungere le loro famiglie, il terremoto ebbe inizio. La scossa fu così violenta, che la passerella sulla quale si trovavano parecchi passeggeri, si spezzò bruscamente, ciò che la fece precipitar in acqua con tutti coloro che vi si trovavano sopra. Due persone annegarono.

Alle ore 18.28 di ieri, nel circondario di Tango (Kioto) è avvenuta una nuova scossa di terremoto di una certa entità. Diverse case crollarono. I danni prodotti dagli incendi non sono lievi. In complesso però i danni sono meno gravi da quelli cagionati dal terremoto che avvenne nello stesso circondario due anni or sono.

Scosse per oltre tre ore avvertite anche a Sidney

SIDNEY (Australia), 8

Scosse telluriche, probabilmente in relazione con quelle del Giappone, sono state avvertite alle 17.30 di ieri sera. Il movimento ebbe la durata di oltre tre ore.

A Madagascar e Riunion le vittime sono una ventina

PARIGI, 8

Nessuna notizia ufficiale è ancora giunta al Governo francese circa i gravi danni verificatisi nell'isola di Madagascar e in quella di Rèunion in seguito al violento ciclone scatenatosi nell'oceano Indiano. Il ritardo delle notizie ufficiali attese da due giorni è attribuito alla rottura delle comunicazioni. Infatti, a quanto si apprende da altra fonte, venti chilometri di palificazione elettrica sarebbero stati abbattuti dal ciclone e le comunicazioni tra Tannariva e Magiunga sono interrotte. D'altra parte le comunicazioni per cavo e per radio tra l'isola Rèunion e il Madagascar sono anch'esse interrotte.

Il governatore generale del Madagascar, che era venuto a trascorrere una breve vacanza in Francia, è ripartito subito per la colonia. Alcuni dispacci giunti nella nottata alle Agenzie segnalano che un nuovo ciclone si avanza nella stessa direzione percorsa dal primo e minaccia il Madagascar e Rèunion.

A Tannariva e a Tamatave si sono iniziati con grande alacrità i lavori di soccorso e una ventina di cadaveri sono stati già estratti dalle macerie. Nel porto di Tamatave e lungo la costa il disastro appare terrificante.

Il «Petit Parisien» dice che una compagnia lionese che possiede importanti stabilimenti a Tamatava ha ricevuto ieri mattina un telegramma dal suo amministratore annunciante che gli stabili della Compagnia sono intatti. Il personale è salvo.

Inondazioni in Argentina

JUJUY (Repubb. Arg.), 8

In seguito a forti pioggie, sono avvenute inondazioni nella regione. Finora si contano 11 morti. Si teme siano molte altre persone perite perchè i torrenti che scendono dalla montagna sono straripati in alcuni punti.

Gli uruguaiani già liberati sono giunti a Capo Juby?

MADRID, 8

Alle ore 1.30 non si aveva ancora conferma della voce secondo la quale gli aviatori uruguaiani sarebbero arrivati al Capo Juby.

Un radiotelegramma ufficiale, giunto alle 16, annuncia che il delegato del commissario spagnolo al Capo Juby ha ricevuto una lettera dell'aviatore Larre Borges, nella quale è detto che egli ed i suoi tre compagni si trovano in perfetta salute e sono ben trattati.

Egli prega che queste notizie sieno comunicate alle loro famiglie ed al governo uruguayano.

La lettera è stata portata da un indigeno della tribù della quale gli aviatori si trovano prigionieri. Nel suo radiotelegramma il commissario annuncia che le trattative da lui iniziate per ottenere il rilascio dei prigionieri sono bene avviate.

L'equipaggio dell'«Uruguay» giunse nel pomeriggio a Dart-Kundit presso Querta Casande, dove attende la liberazione, dopo che sarà stato pagato il prezzo del riscatto per il tramite del rappresentante dell'autorità spagnola a Capo Juby.

Un telegramma da Casablanca annunciava ieri che gli aviatori uruguayani sono giunti sani e salvi nel pomeriggio a Capo Juby, ma la notizia è smentita da un successivo telegramma ricevuto pure da Casablanca oggi, il quale dice che fino a questa mattina non si aveva alcuna informazione sull'arrivo del comandante Larre Borges al Capo Juby.

La ripresa di De Pinedo rinviata a lunedì prossimo?

BUENOS AYRES, 8

Di ritorno da Mar de la Plata, il colonnello De Pinedo, che è fatto segno ogni qualvolta appare in pubblico alle più clamorose acclamazioni, ha offerto ieri sera al Plaza Hotel, ad un gruppo di personalità italiane e argentine, un pranzo intimo che è riuscito una cordiale manifestazione di fraternità. Mercoledì per invito del Ministro della marina argentino, De Pinedo terrà al Circolo Navale una conferenza sulla tecnica del grande volo da Cagliari a Buenos Ayres.

De Pinedo aveva stabilito la ripresa del suo volo per il 10 corrente, ma pare che il «Santa Maria» non ripartirà prima del 14.

Il Sahara attraversato in moto

PARIGI, 8

Il primo turista che ha attraversato il Sahara in motocicletta è il francese Rossion. Egli al termine del suo viaggio ha inviato al *Journal* un telegramma nel quale informa d'essere arrivato a Tamanrasset, nell'Hoggar, il primo marzo. Sebbene durante il viaggio il Rossion abbia incontrato gravi difficoltà la distanza da In Salah all'Hoggar, di circa 700 chilometri, è stata coperta in tre giorni. Dopo un esame sommario della motocicletta il Rossion ha iniziato il viaggio di ritorno a piccole tappe.

Attentato contro una chiesa cattolica

PARIGI, 8

La «Chicago Tribune», edizione di Parigi, h ada San Francisco che due individui sono stati sorpresi dalla polizia nel momento in cui deponevano una bomba nella chiesa cattolica dei Santi Pietro e Paolo. I due si sono dati alla fuga e la polizia, dopo avere intimato loro di fermarsi, ha sparato contro di essi, uccidendone uno e ferendo gravemente l'altro. Quest'ultimo, appena fu colpito, estrasse una bibbia dalla tasca ed esclamò: «Dio mio, salvatemi!».

E' già la quinta volta che si tenta di far saltare la Chiesa dei SS. Pietro e Paolo.

Parricida arrestato a Marsiglia

MARSIGLIA, 8

Ieri mattina la gendarmeria di Chaumont ha proceduto all'arresto di un certo Vincenzo Nadillò, di 32 anni, oriundo italiano, accusato di aver ucciso in Italia il padre Nunzio per interesse, e di aver incendiato un molino a grano a Liancourt presso Beauvais.

L'incidente di un vapore italiano

MARSIGLIA, 8

Ieri l'altro nel pomeriggio il vapore italiano «Natale» del porto di Spezia, di 1329 tonnellate, diretto a Sfax (Tunisi) mentre passava al largo di Bastia (Corsica) ebbe una grave avaria alla macchina, prodotta dalla rottura d'un pistone. Il capitano fece i segnali di soccorso che furono raccolti dal cacciatorpediniere francese «Annamite» che corse subito in soccorso del pericolante vapore e lo rimorchiò nel porto di Bastia per le riparazioni necessarie.

La moda alla Fiera di Milano
Un "concorso del figurino,,

MILANO, 8

Si sono riuniti numerosi rappresentanti di Case di Moda di Milano, per concretare la loro partecipazione alle manifestazioni di eleganza da tenersi nel Palazzo della Moda della Fiera di Milano nel prossimo aprile, durante il convegno internazionale che sarà pure meta ed occasione di affermazione per le industrie della moda estera.

Riccardo Turaschi, presidente della Federazione Nazionale Fascista Industrie abbigliamento, illustrò gli scopi del Comitato Nazionale di Alta Moda costituito sotto gli auspici della Confederazione dell'Industria per disciplinare ed organizzare le manifestazioni di carattere internazionale. Comunicò le numerose adesioni ricevute da case delle principali città e riferì sugli accordi presi in recenti riunioni con i fabbricanti di seterie per perfezionare la cordiale collaborazione, già in atto, tra fabbricanti di tessuti e case di confezioni, che deve dare sostanza e carattere di italianità sempre più evidente alla nostra produzione.

Il comm. Vittorio Montano, delegato della Fiera, espose diffusamente il programma di organizzazione delle manifestazioni al Palazzo della Moda, quest'anno completamente trasformato e nel quale saranno presentati modelli divisi in quattro grandi gruppi: sport, pellicceria, alta moda, costumi in stile.

Particolare importanza per i commercianti avrà la presentazione di modelli dei fabbricanti di confezioni delle diverse categorie dell'abbigliamento.

Da ultimo i convenuti approvarono la proposta di bandire, in occasione di tali manifestazioni, un «Concorso del figurino a premi, fra artisti italiani, per il quale sarà costituita una giuria composta di due rappresentanti della Fiera, due artisti e due rappresentanti della Federazione degli industriali dell'abbigliamento.

E' da porre in rilievo la maggiore importanza che avranno quest'anno le manifestazioni al Palazzo della Moda per il concorso di case di confezioni anche di altre città, aderenti al Comitato Nazionale di Alta Moda.

Duplice suicidio per asfissia di una coppia irregolare

VICENZA, 8

Un duplice suicidio è avvenuto stanotte in Via S. Lucia. I giovani Andolfato Giacomo e Muraro Elisa che da qualche anno avevano stretta una irregolare relazione amorosa, rinchiusisi in una camera dell'abitazione della ragazza hanno acceso una stufa con carbone, staccandola dal tubo e provocando quindi l'asfissia.

Questa mattina, circa le ore 8.30, i familiari della Muraro, impressionati dal fatto che essa non era ancora uscita di stanza, mentre al solito si alzava da letto per tempo, dopo di avere bussato ripetutamente ed inutilmente, forzarono la porta. Un tragico spettacolo si offrì ai loro occhi. La Munaro e il suo amante giacevano sullo stesso letto ormai cadaveri. Del fatto raccapricciante sono state subito avvertite le autorità che si sono recate sul luogo per le constatazioni di legge. I due suicidi avevano scritto a matita una lettera ai parenti, chiedendo perdono. Il foglio è stato rimesso alla Procura del Re. E' accertato che l'Andolfato era disoccupato e conduceva da tempo una vita poco edificante. La Muraro aveva già tentato più di una volta di porre fine ai suoi giorni perchè gravi difficoltà si erano frapposte ad impedire la sua unione con l'Andolfato. Il duplice suicidio ha destato in tutta la cittadinanza la più dolorosa impressione.

Donna che frantuma la lapide eretta sulla fossa dei genitori

TRENTO, 8

I carabinieri della stazione di Rovereto avevano ricevuto la denuncia di due guardiani del cimitero di San Marco, certi Tomasini e Sannicolò, che l'altro giorno una donna dell'apparente età di 50 anni, entrata nel cimitero, si era appressata ad una fossa e, dato di piglio ad un grosso sasso, si era avventata contro una lapide di marmo, spezzandola, e dopo averla ridotta in frantumi l'aveva divelta.

Agli affossatori e al padre guardiano accorsi la donna vivamente irritata per le osservazioni rivoltele, rispose: «Della roba mia faccio quello che mi pare», e si allontanò. Dalle indagini svolte dai carabinieri risultò trattarsi di certa Maria Ruele. La lapide da lei frantumata e divelta era quella dei suoi genitori. Sembra che la donna abbia dato ancora segni di squilibrio mentale.

Un Vicariato per la Cirenaica

ROMA, 8

Il Papa ha istituito un Vicariato Apostolico per la Cirenaica. L'antico vicariato della Libia prenderà il nome di Vicariato della Tripolitania.

Il fantasma della mezzanotte cioè un mistero da chiarire

PIEVE DEL CAIRO, 8

Da qualche tempo chi passava per via XX Settembre, verso la mezzanotte si imbatteva in un.... fantasma di bianco vestito. Il fantasma, secondo il racconto dei testimoni si aggirava nei pressi della casa di tale Michele Sgarlazzetta, poi entrava nel cortile per uscirne più tardi e disperdersi. Gli inquilini della casa, assai impressionati, ritenevano si trattasse del fantasma della defunta moglie dello Sgarlazzetta. Però due robusti e scettici inquilini della casa, vollero assicurarsi se realmente si trattasse di un fantasma oppure l'apparizione fosse un cattivo scherzo. Postisi in agguato, verso la mezzanotte essi scorsero infatti il fantasma, cioè un uomo che indossava una tonaca da confraternita, che entrava dal portone, e dopo aver fiutato l'aria, andava a sedersi colla testa fra le mani sui primi gradini della scala che dal cortile mette al primo piano. I due scettici, certi Maggiore Ponti e Coppini, si avvicinarono allora al fantasma e gli intimarono:

— Se sei un fantasma, scompari. Se non lo sei, parla.

E così dicendo, afferrarono il fantasma per le braccia. Si trattava di un fantasma robusto, che tentò subito di svincolarsi dalla stretta. Invano. I due, intuita la verità, gli scaricarono addosso una gragnuola di pugni.

Allora il presunto fantasma gridò: — Basta! Volete uccidermi? Sono Berto.....

Il Berto, detto «cent e set» è ben noto, giacchè è il factotum delle Congregazioni e specie dell'Ospizio. La popolazione invoca dalle autorità indagini per chiarire la misteriosa faccenda.

Un violento incendio a Udine

UDINE, 8

Un violentissimo incendio si è sviluppato nella casa di certo Zamparo Ludovico di 52 anni, in Barazzetto. Le fiamme in breve tempo hanno preso delle proporzioni spaventose tanto è vero che gli sforzi dei volonterosi accorsi non poterono giovare a spegnerle, sì che tutto il fabbricato andò completamente distrutto.

Il danno ascende a circa 30.000 lire.

CRONACA di VENEZIA

Federazione Provinciale Fascista

Giuramento

I Fascisti che per motivi giustificati non hanno potuto prestare giuramento nei giorni scorsi presso i Circoli ai quali sono inscritti, dovranno prestare tale giuramento o Sabato prossimo presso il Circolo di Cannaregio (ore 21), o domenica prossima presso il Circolo di Murano (ore 14.30) o della Giudecca (ore 19) o di Dorsoduro (ore 21).

Circolo di S. Marco. — Il fascista Fabbris Francesco è stato erroneamente compreso nell'elenco dei fascisti dimissionari del Circolo di S. Marco.

Il provvedimento si intende pertanto revocato.

Circolo di Castello. — Il fascista Ferdinando Ferruzzi è stato erroneamente compreso nell'elenco dei Fascisti dimissionari del Circolo di Castello.

Il provvedimento si intende per tanto revocato.

Circolo della Giudecca. — I fascisti della Giudecca dovranno trovarsi il 13 corr. alle ore 16.45 precise nella sala del Circolo — indossando la camicia nera — per prestare giuramento nelle mani del Segretario politico provinciale avv. Vilfrido Casellati. Coloro che mancheranno senza giustificato motivo, da far pervenire per iscritto alla Segreteria, si riterranno dimissionarii.

Gruppo Universitario Fascista

Gli Universitari fascisti che fossero eventualmente in possesso di riviste od altri opuscoli prelevati dalla biblioteca del Gruppo, sono vivamente pregati di restituirli al più presto, dovendosi procedere al riordinamento della biblioteca stessa.

Il vescovo militare all'Istituto Manin

Nel pomeriggio di ieri l'altro gli allievi dell'Istituto Manin hanno avuto la gradita visita del Vescovo Ordinario Militare mons. Panizzardi nella loro sede in Lista di Spagna. Fu ricevuto dal Direttore dell'Istituto don Pensa, e da altri preposti. Assieme a mons. Panizzardi erano pure il Superiore dei Giuseppini Padre Mosele, il Consigliere della Congregazione di Carità Sorteni e il segretario generale avv. Del Gobbo. Subito vennero fatti schierare nel cortile gli allievi i quali accolsero l'illustre Presule al suono della Marcia Reale. Un allievo lesse un nobile indirizzo al Vescovo e gli presentò quindi un mazzo di fiori; il consigliere Sorteni invitò i giovani ad ispirarsi costantemente a sentimenti di religione e di Patria ed ebbe parole di grande riconoscenza per il gentile omaggio reso da mons. Panizzardi all'Istituto, degnandolo di una sua visita.

Rispose commosso alle manifestazioni di cordiale deferenza mons. Panizzardi; il quale visitò poi le camerate, i refettori, i diversi laboratori e le officine, compiacendosi vivamente per l'ottimo andamento di questa umanitaria istituzione.

Più tardi volle nuovamente attestare la sua simpatia per gli allievi, inviando loro alcuni pacchi di paste dolci e caramelle.

Letture e Conferenze

Università popolare e corsi di cultura fascista. — Oggi alle ore 21 presso il Circolo Fascista di Lido, il chiaro dott. Mosca del R. Provveditorato agli Studi, terrà una «dizione carducciana». L'ingresso è libero.

Luci di Martiri. — L'altra sera nella Aula Magna dello Spedale Civile, il Colonnello Medico dott. Castigliola tenne la annunziata conferenza: «Luci di Martiri» — episodi di uno Spedale da campo.

La sala era gremita di Medici, di infermiere della C. R. I., di allieve della Scuola Convitto «Nani» e di personale d'assistenza ospedaliero.

Presentato con acconce parole dal Presidente dello Spedale, il conferenziere tenne avvinto l'uditorio con una serie di episodi mirabilmente scelti e mirabilmente esposti per dimostrare quanto sublime valore, quanta totale dedizione alla Patria fossero nei combattenti nostri durante l'ultima guerra per l'indipendenza italiana.

Questo nostro superbo popolo che volle e seppe vincere nelle trincee e nelle città con tenacia tutta romana, uscì perfettamente disegnato nelle sue luci più belle e più commoventi dalla bellissima conferenza del Colonnello Castigliola.

Carlo Alberto nella luce della Storia. — Sabato 12 corr. alle ore 18, nella sala maggiore dell'Ateneo Veneto, il generale Carlo Pagini, patriota e storico ben noto, parlerà di «Carlo Alberto nella luce della Storia» lumeggiando la grande figura del magnanimo Re. Ingresso libero.

Feste e trattenimenti

Reale Canottieri Bucintoro. — Per aderire alle richieste dei soci, il Comitato che durante il trascorso Carnevale, ha organizzato nella Sede Sociale riuscitissime feste danzanti, ha deciso di ripetere durante il mese di marzo tali feste, conservandone la caratteristica privata famigliarità.

Pertanto nei futuri sabati 12, 19 e 26 marzo, verrà riaperta la sede sociale alle riunioni suddette, e certamente il risultato di esse sarà assai lusinghiero.

I biglietti si possono ritirare come per il passato, presso la Segreteria o presso il maestro di casa, nella sede sociale.

La festa delle Mamole. — L'Accademia Sportiva Galante indice per sabato 12 corrente una grande serata danzante strettamente sociale, per inviti. Tale festa sarà riservata per i fiori delle violette e dal Comitato verranno assegnati premi e doni.

Un'offerta benefica

Il signor Filippo Pemma con gentile pensiero, nella circostanza in cui conseguì la cittadinanza italiana, consegnò al Podestà di Venezia la somma di L. 500 perchè fosse erogata a scopo di beneficenza.

Il Podestà nel rendere noto il gesto benefico del signor Pemma, avverte che l'importo venne già erogato secondo gli intendimenti dell'offerente.

TEATRI E CONCERTI

Concerto del Quartetto di Weissgärber

La Società Veneziana del Quartetto comunica che lunedì 14 marzo p. v. alle ore 21.15 nella sala del Civico Conservatorio Musicale Benedetto Marcello avrà luogo il nono concerto sociale della stagione esecutore il Quartetto Weissgärber.

Il concerto al Benedetto Marcello

Il Concerto eseguito dall'Orchestra d'archi del Conservatorio per i tesserati che doveva aver luogo mercoledì sera nella sala del Conservatorio Benedetto Marcello, è stato rimandato a domenica 13 corr. alle ore 15 precise.

GOLDONI

Ricordiamo che questa sera verrà rappresentata per la prima volta a Venezia «La Madonna» la più recente ed una delle più interessanti commedie di Dario Niccodemi.

Iersera un bellissimo teatro per la recita di «Un uomo» di Savoir ch'ebbe lietissime accoglienze per la spigliata e divertentissima recitazione e che procurò applausi assai calorosi e numerose chiamate dopo ogni atto agli interpreti tutti; particolarmente ammirati ed acclamati furono Vera Vergani, Luigi Cimara, Lia Orlandini e Ernesto Marini.

MALIBRAN

Domani sera avrà luogo la prima rappresentazione di «Madame Butterfly» di Puccini e del ballo «Pietro Micca» del m. Chiti.

Ad esecutori dell'opera vennero scelti artisti noti e apprezzati dal nostro pubblico come Maria Roggero che sosterrà la parte della protagonista e avrà a compagni il Dorlini, il Mazzanti, la Franchi, l'Ingar.

Dirigerà quest'opera il m. cav. Mario Parenti.

Il ballo «Pietro Micca» sarà interpretato da Raffaele Magistri con Bianca Lazzaroni ed Ettore Coorsi guidati dal cav. Vincenzo dell'Agostino che è il riproduttore del ballo. Questo sarà diretto dal m. Luigi Cecchetti.

Domani daremo il programma dello spettacolo ed i prezzi praticati dall'Impresa per la prima rappresentazione.

ROSSINI

«La Vedova Allegra» nell'affascinante interpretazione di More Murray ha iniziato brillantemente, ieri, le sue repliche con straordinario concorso di pubblico. In varietà la coppia «Misonette e Maxly» è sempre assai acclamata e richiesta di bis; festeggiati sono pure la graziosa Bianca Star e Corneil Duo.

Nella commissione di vigilanza degli spettacoli

Avendo il Ministero dell'Interno stabilito che a far parte della Commissione di Vigilanza sui teatri, Cinematografi e locali addetti a qualsiasi pubblico spettacolo, finora composta soltanto di pubblici funzionari, debba essere chiamato anche un proprietario di teatri, S. E. il Prefetto di Venezia con Decreto del 6 corr. ha nominato membro della suddetta Commissione di Vigilanza l'avv. Antonio Marigonda.

Torneo d'armi per Avanguardisti

La Federazione Provinciale Fascista di Mantova organizza per i giorni 18, 19, 20 e 21 p. v. una grande manifestazione schermistica per avanguardisti sotto l'Alto Patronato di S. E. il Capo del Governo Benito Mussolini.

La Presidenza del Comitato Organizzatore ha invitato il maestro Galente a far parte della Giuria e, in accordo con il Fascio di Venezia vi parteciperà pure una squadra di giovani schermitori veneziani capitana dal Capo Manipolo Adolfo Girardi.

Diario sacro

9. *Mercoledì delle Tempora* — *S. Francesca Vedova* di Lorenzo Ponziani, fondatrice delle Oblate di *Tor de' Specchi*, a Roma, nel 1440. — Oggi, venerdì e sabato si fa il consueto digiuno di quaresima ed è obbligatoria per tutti l'astinenza dalle carni e dal brodo a tutti i pasti. — Stazione a Roma *a Santa Maria Maggiore*, la più insigne basilica della Vergine nella città eterna; — a Venezia *a S. Maria Gloriosa dei Frari*, dei Minori Conventuali, la più grandiosa chiesa di Venezia consacrata — come quella di Roma — all'Assunzione di Maria. — A S. Marco continua la santa Missione: alle 7 Messa e predica; alle 10 Messa e predica; alle 17 predica e benedizione; alle 20 a S. Moisè predica e benedizione.

Esposizione del SS. a S. Stae.

SPETTACOLI D'OGGI

TEATRI

GOLDONI. — Ore 21: «La madonna».

MALIBRAN. — Riposo per allestire il grandioso spettacolo lirico coreografico che seguirà giovedì con l'opera «Butterfly» ed il ballo «Pietro Micca».

ROSSINI. — Dalle 16.30 in poi: «La vedova allegra» con Mae Murray e varietà.

CINEMATOGRAFI

OLIMPIA. — «Verità». Domani «Passione d'Oriente» con Ramon Novarro.

S. MARCO. — «Il Paladino del Far West» straordinarie avventure del celebre Tom Mix.

MODERNISSIMO. — Gloria Swanson in «Uccelli da preda». Domani: Corinne Griffith in «Gigli di selva».

MASSIMO. — «Il mistero del Monte Recioso» con una bravissima scimmia artista e comica: «Girello architetto».

ITALIA. — Dalle ore 17 in poi: «Michele Strogoff» il popolare romanzo di Giulio Verne.

NAZIONALE. — «Il Minareto in fiamme» con Dorothy Dalton e Varietà. Venerdì: «La Principessa e il Clown» con Huguette Duflos.

MODERNO. — «La prigioniera dell'Harem» e Varietà. Domani: «Salambò».

S. MARGHERITA. — «Numi, uomini e belve» sensazionali avventure e comica con Faty. Venerdì: «Uomini d'acciaio».

Teatro S. MARCO
Giovedì 10 Marzo
LUCREZIA BORGIA
Colossale capolavoro d'arte

Giunta Provinciale Amministrativa

Nella seduta del 7 marzo 1927 (Anno V.o), la Giunta Provinciale Amministrativa, Presidente gr. uff. dott. I. Coffari, Prefetto; Membri governativi: comm. dr. A. Bianchi, Intendente di Finanza; cav. uff. dr. U. Magrini, Consigliere; cav. uff. dott. E. Quarelli di Lesegno, Consigliere; cav. rag. O. de Simone, Ragioniere Capo. Elettivi: comm. avv. G. Tessier, cav. avv. B. Gallo, cav. avv. T. Scarpa, comm. rag. O. Vitale, avv. P. La Rocca, avv. G. Brunetta; Segretario dr. E. Pappacena, ha preso le seguenti deliberazioni:

Cavarzere Comune: Contributo esposizione campionaria di Tripoli, approva — Cavarzere: Comune: Contributo mostra didattica regionale, approva — Chioggia: Comune: Gratificazione a quattro fontanieri licenziati, approva — Chioggia: Comune: Caro-viveri ai pensionati pel 1927, approva — Chioggia: Comune: Contributo pel periodo 15 marzo al 31 dicembre 1926 pel gabinetto di radiologia dell'Ospitale, approva — Chioggia: Ospitale Civile: Autorizzazione a stare in giudizio contro la Società fornitrice medicinali di Milano, autorizza — S. Michele al T.: Comune: Acquisto macchina da scrivere «Olivetti», in sostituzione di quella usata, rinvia — S. Donà di Piave: Comune: Premio di operosità e rendimento al protocollista Calafiore, approva — Teglio: Congregazione di Carità: Bilancio 1927-29, approva — Cavazuccherina: Congr. Carità: Bilancio 1927-29, approva — Teglio: Comune: Contributo alla Mostra didattica, approva — Teglio: Comune: Contributo alla Società Filarmonica, approva — Teglio: Comune: Assegno al sig. Brusegan per corso segretari comunali, approva — Teglio: O. P. Francescon: Vendita di terreno ai fratelli Del Ben e al sig. Bombarda Antonio, rinvia — Marcon: Comune: Bilancio 1927, approva — Mestre: Spedale Civile: Bilancio 1927, approva — Cavarzere: Comune: Assegno graziale alla pensionata Guarnieri Maria ed alla vedova del capo stradino Finotto Leandro, approva — Venezia: Comune: Ampliamento del Cimitero di Treporti, parere favorevole — Marcon: Comune: Impianto pubblica illuminazione, approva — Teglio: Comune: Compenso al Segretario per lavoro straordinario, approva — Mestre: Casa di Ricovero: Bilancio 1927, approva — Venezia: Casa di Ricovero, idem approva — Caorle: Comune: Mutuo con la Cassa DD. PP. di lire 312 mila per edifici scolastici, approva — S. Michele del Quarto: Comune: Compenso riparazioni Chiesa Parrocchiale di S. Magno, approva — Musile: Comune: Bilancio 1927, approva — Mirano: Ospitale Civile: Acquisto di immobile, approva — Marcon: Congr. di Carità: Variazioni al bilancio 1926-28, approva — Musile di Piave: Comune: Cattedra di Agricoltura Concorso del Comune, approva — Musile di Piave: Comune: Modificazione tariffa tassa sul bestiame, approva — Musile: Comune: Contributo a favore della Mostra Regionale Didattica, approva — Venezia: Fabbriceria S. Stefano (Opere Pie amministrate): Bilancio 1927-29, approva — Venezia: Fabbriceria S. Salvatore (Opere Pie amministrate): Bilancio 1927-29, approva — Dolo: Comuni consorziati: Aumento di assegno al custode del carcere mandamentale di Dolo, approva — Venezia: Scuola Grande S. Maria del Carmelo - Assestamento bilancio 1926, approva — S. Michele del Quarto: Comune: Ispettorato Zootecnico Provinciale, approva — Fossò: Comune: Contributo per la Mostra Didattica Regionale, approva — Vigonovo: Comune: Tasse comunali 1926 (tassa esercizio e rivendita), addizionale alla complementare integrata dalla tassa di famiglia, approva — Marcon: Comune: Aumento del quarto alla tariffa daziaria, approva — Teglio: Comune: Bilancio 1927, approva — Teglio: Comune: Ampliamento illuminazione pubblica del capoluogo, approva — Spinea: Comune: Sussidio alla famiglia povera Zuin Giovanni, approva — Spinea: Comune: Contributo alla Mostra didattica regionale, approva — S. Michele al Tagliamento: Comune: Sovvenzione di L. 5000 alla Congregazione di Carità, approva — Meolo: Comune: Contributo Mostra Didattica Regionale, approva — Noventa di Piave: Comune: Contributo settima gara tiro a segno, approva — S. Michele del Quarto: Comune: Contributo alla Sezione Mandamentale dei Mutilati, approva — Venezia: Congr. di Carità: (O. P. Casa di Ricovero): Assestamento bilancio 1926, approva — Venezia: Congr. di Carità: (O. P. Elemosiniera): Fondazione Pinceo Oliviero, parere favorevole — Mirano: Asilo Mariutto: Convenzione con la Colonia di prevenzione antitubercolare, approva — Id. Asilo Mariutto: Acquisto di piante di gelso e di viti, approva — Mestre: Ospitale Umberto I.o: Sottoscrizione al Prestito del Littorio, approva — Scorzè: Comune: Legato Spangaro per istituzione di Asilo Infantile approva — Venezia: Provincia: Contributo per acquisto di strumenti musicali per la banda della M. V. S. N., approva — Venezia: Congregaz. Carità: (O. P. Dorà): Lavori delle case coloniche in Bonaldo di Zimella, approva — Venezia: Provincia: Contributo straordinario alla Nave «Scilla», approva — Venezia: Provincia: Contributo alla Associazione Nazionale Mutilati, approva — S. Michele al T.: Comune: Assunzione contributo 1 per cento alla Cassa di Previdenza, approva — Venezia: Provincia: Mutuo con la Cassa DD. PP. per lavori di allargamento della strada del Gorzone, approva — Fiesso d'Artico: Comune: Concorso spesa locale Sezione del Fascio di Combattimento, approva — Noale: Comune: Bilancio 1927 rinvia — Teglio V.: Comune: Contributo al Patronato Nazionale per gli Infortuni e le Assicurazioni sociali, rinvia.

TRENTO

Roma. — Una rappresentanza delle madri e vedove dei caduti trentini, fra cui la signora Buccella madre di una medaglia d'oro è partita alla volta di Roma per rendere omaggio al Milite Ignoto. Le madri dei caduti sono accompagnate da Don Amech del Capitolo della Cattedrale.

Cadavere insanguinato. — Sulla strada provinciale è stato rinvenuto in località San Maurizio (Alto Adige) il fabbro Francesco Vait, di Settequercie. Sembra che il disgraziato sia rimasto vittima di un investimento automobilistico.

Impiccata ad un albero nella foresta di Riffiano (Alto Adige) è stata rinvenuta una povera donna dell'apparente età di 65 anni che nonostante le più attive ricerche non si è potuta identificare.

Quaranta capi di bestiame sono rimasti carbonizzati durante un violentissimo incendio che ha distrutto la fattoria di Vanga di Sotto in Val di Sarentino (Alto Adige). I danni sono ingenti.

Cronaca di Mestre

Bambino che annega entro ad una botte

L'altro ieri verso le ore 14.30 il bambino Tosatto Luigi di Primo, d'anni 3, abitante nella località Cappella di Scorz, mentre stava giocando attorno ad una botte piena d'acqua che serve per lo zolfato, vi cadde entro.

Il suo zio Angelo che era poco lontano ma che non si era di nulla accorto, non vedendo più il nipotino si mise a cercarlo e dopo qualche minuto si accorse che questi si trovava esamine entro la botte piena d'acqua.

Immediatamente sollevato egli cercò tutti i mezzi per poterlo rianimare praticando subito la respirazione artificiale, ma tutto fu inutile perchè il povero piccino poco dopo cessava di vivere.

Immediatamente informati accorsero sul posto i carabinieri per le constatazioni di legge.

Negozio visitato dai ladri

La scorsa notte dei ladri rimasti fino ad ora sconosciuti dopo aver rotto un lucchetto che teneva chiusa la saracinesca, ruppero il vetro della vetrina del negozio di merceria di Borghi Flora e vi rubarono tutte le mercerie esposte allontanandosi poi immediatamente.

Il furto venne scoperto alla mattina quando la proprietaria del negozio aprì il negozio. Tutta addolorata corse a denunciare il fatto al Commissariato di P. S. il quale ha immediatamente disposto perchè siano iniziate delle indagini.

La signora Borghi Flora alcuni mesi addietro subì per opera di sconosciuti un altro furto. Il danno che questi malviventi le causarono si aggira sulle 5300 lire.

Un infortunio

Venne ieri accompagnato all'Ospedale per essere medicato di ferite riportate mentre lavorava nell'interno dello stabilimento della ditta Montecatini, l'operaio De Rossi Fortunato il quale ha riportato una ferita lacero contusa al dito medio ed annulare della mano sinistra con strappamento dell'unghia.

Spettacoli d'oggi

TONIOLO. — «Vita notturna» ovvero «Demone tentatore».

EXCELSIOR. — «Pattuglia di mezzanotte».

MARCONI. — «Chimere» e una comica americana.

Un miracolo di San Luigi?

Ieri mattina col direttissimo di Milano in partenza dalla nostra stazione ferroviaria alle ore 10.37 su uno scompartimento riservato si trovava accompagnata da prelati reliquia di S. Luigi.

Il treno avuta la partenza si era già mosso quando un viaggiatore rimasto fino ad ora sconosciuto, giunto in quel momento e credendo che il treno che partiva fosse quello sul quale doveva salire, afferrò la maniglia di uno scompartimento con l'intenzione di salirvi (proprio lo scompartimento dove c'era la reliquia). Ma ben presto il viaggiatore si accorse di aver sbagliato treno e fece per discendere, ma mettendo male il piede per terra andava a finire fra la rotaia ed il marciapiede fra il terrore di tutti i presenti che già vedevano lo sconosciuto sfracellato.

Immediatamente sul posto accorse anche il comandante della Milizia fascista ferroviaria Rumor Umberto, con dei militi, ma lo sconosciuto dopo che tutto il treno era passato si alzò constatando di essere rimasto completamente illeso fra lo stupore di tutti i presenti.

Per opera del popolino immediatamente si sparse la voce che il caso si doveva attribuire ad un miracolo di S. Luigi.

Un furto di preziosi

L'altra sera mentre il signor Baso Umberto fu Sante abitante in Via Pepe al N. 72 assieme alla famiglia si trovava al teatro Toniolo ignoti ladri scassinarono una finestra della sua abitazione sita pianoterra ed entrati nell'interno, dal cassetto del comò rubarono 4 anelli d'oro, 1 orologio d'oro, 1 spilla d'oro ed una macchina fotografica marca Kodac per un complessivo valore di L. 1600.

Il signor Baso Umberto ritornato a casa e scoperto il furto fece tutte le ricerche possibili per poter scoprire i ladri chiedendo anche ai vicini notizie ma nessuno però seppe dare delle informazioni in proposito.

Alla mattina successiva il Baso denunciava il furto.

Un arresto

Dai carabinieri venne ieri arrestato perchè sorpreso in attitudine sospetta certo Franceschin Angelo fu Giuseppe di anni 39 abitante a Muzzana provincia di Udine.

L'arrestato dopo un interrogatorio venne passato alle carceri mandamentali.

Beneficenza

La signora Faustina Ponci ha offerto all'Asilo Vittoria L. 10 quale mensile mese di marzo.

In Provincia di Venezia

MIRA

Adunata del Fascio. — Il Segretario politico comunica:

«Tutti gli iscritti dovranno intervenire all'adunata che avrà luogo il giorno 12 marzo alle ore 20 nella sede del Fascio per: 1. Relazione del Segretario politico; 2. Giuramento; 3. Consegna tessera e distintivo ufficiale. E' obbligatorio indossare la Camicia nera.

Saranno ritenuti senz'altro dimissionari coloro che senza giustificato motivo non risponderanno all'appello. — Il Segretario politico F. Annoè.»

DOLO

Comunicato Avanguardista. — Il Comando della Coorte di Dolo avverte tutti gli avanguardisti dei Comuni di Dolo, Camponogara, Campagna Lupia, Campolongo Maggiore, Vigonovo, Stra, Fiesso d'Artico e Pianiga, che entro il 10 marzo c. m. dovranno versare il denaro per la tessera 1927 al Comando del proprio Comune. Tutti i Comandanti le Avanguardie fasciste dei suddetti Comuni dovranno presentare entro il 12 marzo l'elenco degli iscritti colla paternità, domicilio ed età; e versare il denaro delle tessere al Comando di Coorte di Dolo. — Il Comandante di Coorte: f.to Lorenzo Bertolin.

MIRANO

Beneficenza. — In morte della compianta signora Anna Meneghello ved. Pellizzaro offrono all'Asilo Infantile: cav. Silvio ed Antonietta Dal Maschio L. 26; cav. Giuseppe Perale L. 10.

Buona Usanza. — In morte del compianto signor arco Andreon sono state fatte le seguenti offerte:

All'Asilo Infantile: Rodella Gio. Maria L. 10, Pellizzon Antonio 5, Farinati Valeriano 2, Fassina Guido 5, Ribon Virgilio 5, Augusto Collavo 2, Giulia Weberbech 20, Famiglia dott. Buratti 10, avv. Carlo Salvieli 5, Paolo e Nella Errera 50, Banca Coop. Pop. Novara 50, Ribon Rita 10, prof. Giuseppe Mion 10, cav. Silvio Dal Maschio 10, Aurelio Busetti 5, avv. Franco Pezzoni 5, Farinati Gedeone 3, Perale Silvio 10, Costantini Martino 2, Ferdinando Perale 2, Tessari Sabina 5, Famiglia ing. Muneratti 10, dott. Francesco Berengo 3, rag. Mariano Barbuzia 10, Guerra Giuseppe 10, Maiani Cesare 25, Vianello Achille 25.

All'Ospedale civile: Bovo Leandro L. 20 — Alla Congregazione di Carità: dott. Gualfardo enini L. 25, Contiero Rodolfo L. 5.

MEOLO

Gli scolari con camicia nera. — La R. Direzione didattica del Circolo di Meolo ha raccolto i dati statistici relativi agli alunni che sono in possesso della camicia nera, secondo il desiderio espresso dal Capo del Governo.

La semplice raccomandazione dei maestri ha portato ottimi risultati. Infatti su 1102 maschi frequentanti le scuole elementari del circolo, ben 648 risultano in possesso della camicia nera da indossare nelle occasioni di festività, dimostrazioni, parate.

Siamo persuasi che anche i genitori degli altri pochi che ancora sono privi della camicia nera sapranno superare le varie difficoltà, qualche volta giustissime, ed acquisteranno per i loro bambini la divisa della nuova Italia.

CAVARZERE

Per la battaglia del grano. — Per il successo di questa gigantesca battaglia economica dalla Nazione il Sindacato fascista degli Agricoltori di Pettorazza, grazie alla lodevole iniziativa del suo benemerito Presidente avv. cav. uff. Boschetto Gaetano, ha deliberato di distribuire dieci premi di lire 100 cadauno ai migliori lavoratori di terreni dati a mezzadria o in compartecipazione fra le tenute del territorio di Pettorazza. I premi saranno divisi nel modo seguente: tre ai migliori mezzadri e sette ai migliori compartecipanti. Le spese inerenti a tale concorso saranno sostenute interamente dal Sindacato stesso.

La Commissione giudicatrice è stata composta dal presidente stesso avv. Boschetto, dal Podestà del Comune di Pettorazza cav. Manea Alessandro e dal prof. Moro della Cattedra Ambulante di Adria.

Contributo cittadino pro Mutilati. — Abbiamo a suo tempo reso noto della generosa contribuzione data dalla cittadinanza, a favore di questa Sottosezione Mutilati, per alleviarla in parte delle gravose impreviste spese che deve sostenere per l'addobbo della Sala Teatrale, di cui è nota la radicale istaurazione fatta da parte sua, e successivamente abbiamo pubblicato il 1. elenco dei generosi contributori. Pubblichiamo ora il II. elenco:

Perazzolo Benvenuto, Cavaliere Emilio, Pavan Zelino, Grizner Enea, Zamana Primo, Frigato Arturo, Lazzarin Attilio, geom. Braghetto Umberto, Ganzina dott. Narciso, Baratella Egidio di Rovigo, Fratelli E. G. Padoan tutti con una azione di L. 50; Maraschin Spiridione, Converso Giovanni, Trebbi cav. Rodolfo Arturo, Passarella Mario, Pavan Tranquillo e Bergo Ettore e Osellieri Gius. tutti con due azioni di L. 50 ciascuna; Converso Giuseppe e Bisaglia Emilio n. 4 azioni di L. 50 cadauna.

Ha invece versato a fondo perduto Lire 300 la Distilleria di Cavarzere.

Totale del presente elenco L. 1850.

E' veramente lusinghiero riscontrare con quanto amore la cittadinanza accorre sempre in aiuto dei gloriosi mutilati, e siamo certi che essi potranno raggiungere in breve la somma richiesta, poichè molti ancora di quei cittadini che, noi sappiamo, vivono agiatamente, non hanno ancora risposto al nobile appello lanciato, daranno certamente in questi giorni la loro benefica adesione.

Pro Asilo Infantile. — Un benemerito concittadino che desidera l'incognito ricorrendo l'anniversario della morte di un suo congiunto, per onorarne la memoria ha offerto a questo Pio Istituto la somma di L. 200.

Pro Casa del Littorio. — Abbiamo in varie riprese pubblicato della intrapresa iniziativa degli esponenti del Fascio per l'istituzione anche in questo importante centro di mandamento della «Casa del Fascio».

Tale iniziativa, salutata subito con vivo entusiasmo dalla maggioranza dei contribuenti cittadini in grazia degli sforzi economici compiuti in maggioranza dai nostri meravigliosi lavoratori, dell'intera classe dei commercianti ed esercenti e da non molti, purtroppo, della immensa falange degli agricoltori, sta per essere realizzata. Ci si assicura infatti che la «Casa del Fascio» sorgerà ormai nella entrante primavera.

PORTOGRUARO

Il nuovo Direttorio della Sezione combattenti. — Abbiamo già dato comunicazione della nomina del sig. Renzo Rossi a presidente della nostra Sezione dell'Associazione combattenti. Ora il presidente stesso, con l'approvazione del Direttorio Provinciale dei Combattenti, ha chiamato a collaborare con lui i sigg. Adami dott. Luigi, Bergamo Gino, Serraglia Francesco, Drigo Attilio.

Ad essi, che danno sicuro affidamento di saper dirigere la grande e nobile associazione, che unisce tutti i reduci dalle trincee, con animo di italiani e di fascisti vada da queste colonne il nostro forte alalà.

Programma del mese di marzo dell'U. P. F. — Oltre a quella della prof. Fanfani svolta ieri saranno tenute nel mese di marzo le seguenti lezioni:

Domenica 13, ore 17.30: M. R. prof. Antonio Pascotto: «L'aquila romana e l'onestà politica di Dante». — Domenica 20, ore 21: Prof. dott. Attilio Scarpa: «I poeti italiani contemporanei» (dizioni). — Domenica 27, ore 17.30: Prof. G. Castelli: «Insetti sociali: api termiti» (con proiezioni).

Tutte le lezioni saranno tenute nella aula di Disegno della R. Scuola Complementare.

CEGGIA

Mercato mensile. — Il giorno 11 corr. essendo venerdì del mese, avrà luogo l'importante mercato mensile di bestiame e merci con le consuete agevolazioni.

Nel Sindacato colonico. — Il sig. Giacomel Luigi, attivo ed assiduo segretario del nostro Sindacato colonico è stato nominato, con generale compiacimento, fiduciario mandamentale dei Sindacati Agricoli. I nostri rallegramenti.

Mostra didattica. — Nelle nostre scuole fervono i preparativi per i lavori da inviarsi alla Mostra Didattica Regionale. Il Comune di Ceggia ha contribuito con L. 250 e con eguale somma il Patronato Scolastico locale.

Assicurazione abbinata col Prestito del Littorio. — Venerdì 11 corr. alle ore 16 avrà luogo in Municipio una riunione per opportuni accordi circa la sottoscrizione all'Assicurazione abbinata al Prestito del Littorio.

Siamo certi che la nobile iniziativa inspirata a criteri di buona economia e di fervido patriottismo, possa anche a Ceggia conseguire la migliore riuscita.

Cronaca di Chioggia

Comunicato dell'Ass. Commercianti sul mercato erbaggi e frutta

Oggi nella Sede dell'Associazione Fascista dei Commercianti in una riunione è stato approvato un comunicato che, venne firmato da tutti i capi categoria dell'Associazione.

Il comunicato premesso che fra tutti i problemi di carattere generale che si presentano onde risolvere l'attuale crisi economica di Chioggia, certamente il più importante e più vitale è il problema del pubblico mercato erbaggi e frutta, così continua:

E' indiscutibile che solo dalla pesca e dall'orticoltura, Chioggia deve ritrarre i cespiti necessari alla vita ed al benessere di tutti i suoi figli poichè è pacifico ormai che il nostro Porto non potrà mai divenire un grande Porto commerciale, e la nostra città non potrà mai divenire un grande centro industriale per ragioni troppo note e che non vale la pena di enumerare. Sarebbe inutile fantasticare nella ricerca di nuove vie e nuove sorgenti di traffico e commercio, e sarebbe egualmente inutile soffermarsi per una critica di tutti gli errori d'incoerenza, d'incomprensione, di irresolutezza commessi da passate amministrazioni che non hanno saputo difendere il diritto del capoluogo.

Basti solo ricordare che le dette amministrazioni si sono piegate dapprima ad una remissiva tolleranza, poi ad una imbelle e pavida condiscendenza spaventate dal babau dell'autonomia, agitato ad arte da pochi frazionisti interessati a spostare l'asse del movimento commerciale dal capoluogo alla frazione.

E fu così che per debolezza ed ignoranza di amministratori le minacce ottennero la continuazione di anormali ed irregolari condizioni di privilegio per il mercato della frazione, in barba a tutte le leggi d'igiene e di ordine pubblico.

Anzi il Comune provvide alla costruzione della strada di S. Marco, nonchè ad altre opere e spese che mentre contribuirono ad aggravare la situazione determinarono non lievi imbarazzi al bilancio comunale.

Il problema del Mercato erbaggi e frutta, deve richiamare l'attenzione nostra, poichè il lamento di tutti i contribuenti e specialmente degli esercenti si fa sempre più vivo e diffuso, e sta ormai a dimostrare come è necessario affrontarlo in pieno e risolverlo senza ritardo e senza esitazioni.

Trascurare o dimenticare una tale questione equivale tradire gli interessi della nostra città, sacrificare definitivamente l'avvenire di un mercato che è veramente nostro per iniziativa, per fama, per tradizioni.

D'altronde pare inconcepibile che due mercati, l'uno pubblico e l'altro privato, si contendano entro lo stesso Comune la produzione orticola entrambi inadatti per la posizione, e per la intera organizzazione a compiere le funzioni di un grande mercato. Enorme è il danno che deriva da questo dualismo:

1.o) A tutti i produttori di ortaggi e frutta di Chioggia, Sottomarina, Pellestrina, Brondolo, S. Anna, Cavanella, Rosolina, Cà Bianca, Cavarzere ecc. che portano derrate in tutti e due i mercati.

2.o) A tutti i negozianti grandi e piccoli, commercianti provenienti da altre città ed anche da altre nazioni, che devono fare capo a due diversi e talora contrastanti organismi.

3.o) A tutti gli esercenti che per il diminuire del movimento e degli affari inutilmente imprecano contro un tale stato di cose. Quando i mercati sono divisi e sono divise perciò l'energie della produzione e del lavoro, è inevitabile la decadenza, con tutte quelle conseguenze che si ripercuotono nelle varie classi che direttamente o indirettamente dai mercati attingono lucro e prosperità.

Ognuno conosce come siano finanziariamente forti quei popoli che si resero promotori e seppero costituirsi difensori dei mercati.

Nè vale ricordare le lotte che seguirono tra i popoli per la conquista o per la strenua difesa dei mercati, onde dimostrare oggi la improrogabile necessità di risolvere con sereni ed equi criteri l'annosa questione locale, in base ai sacrosanti diritti e con la ferma decisione di fare rispettare le leggi vigenti.

Noi ci rivolgiamo oggi alle competenti autorità perchè attendiamo che con metodo e stile sia applicato il caposaldo della formula Fascista: «Non chiudere gli occhi alla realtà; non lasciarsi dominare dalla situazione nè abbandonarsi al caso; non lasciarsi sorprendere dagli eventi: ma affrontare risolutamente un problema la cui soluzione può dare nuovo impulso alla vita commerciale e togliere ogni motivo di contesa in un accordo fascisticamente attuato.

Firmati: Angelo Camuffo, Angelo Voltolina, Vianelli Nicola, Scarpa Carlo, Varisco Vincenzo, Ferro Leonida, Mario Albanese, Giuseppe Colombo, Sambo Giuseppe fu Emilio, Nichetto Gino, Tiozzo Diomiro, Penzo Giuseppe fu Sante, Firotto Aurelio, Penzo Luigi, Salvagno Antonio, Casson Federico, Ranzato [illegible].

Beneficenza

La società «Immacolata» ha elargito all'opera pia Istituti Elemosinieri L. [illegible] somma raccolta tra i soci durante il banchetto sociale. La Congregazione di Carità sentitamente ringrazia.

CRONACA DI BELLUNO

Cose del Fascio

Il Segretario Politico Federale ha inviato a tutti i sigg. Segretari Politici dei Fasci di Combattimento della Provincia la seguente circolare:

Invito V. S. a provvedere perchè entro il 20 corr., sia ultimato il tesseramento per il 1927.

I fascisti che entro tale termine non avranno provveduto alla rinnovazione della tessera, saranno senz'altro ritenuti dimissionari e radiati definitivamente dai ruoli.

Per gli emigrati od assenti in genere il termine utile per il tesseramento è prorogato al 31 corr. mese.

A tesseramento ultimato, e cioè il primo aprile p. v., V. S. mi trasmetterà un elenco nominativo dei tesserati con a fianco l'indicazione del numero progressivo della tessera consegnata.

Le tessere eventualmente rimaste giacenti saranno descritte in calce all'elenco con l'indicazione del loro numero progressivo, e resta inteso che nessuna delle tessere, giacenti, potrà essere consegnata senza mia preventiva autorizzazione.

Invito pertanto V. S. a richiedere a questa Segreteria, entro il 15, corr. il numero di tessere e distintivi eventualmente ancora occorrenti per l'anno in corso.

Prescrivo inoltre che nel perentorio termine sopraindicato, tutti i fascisti siano provvisti del nuovo distintivo del Partito e con tale data deve cessare in modo assoluto, l'uso di altri distintivi aboliti.

I comunicati del Fascio

Il Fascio di Belluno comunica che il servizio di turno alla sezione per il ritiro delle tessere 1926 e la consegna del distintivo, cesserà sabato 12 corr. Avverte pure che d'ora in poi i comunicati del Direttorio saranno pubblicati nel quadro della reclame luminosa del sottoportico Viale delle Alpi, posto a destra di chi entra alla Cassa di Risparmio di Verona.

Calendari nazionali

Alla Segreteria della Federazione Prov. sono giunti i Calendari Nazionali fatti richiedere a suo tempo da alcune Sezioni e da alcuni Comuni per il tramite della Federazione stessa. Le Sezioni ed i Comuni per interessati sono pregati di provvedere al ritiro.

Le adunate sindacali del Comelico

L'Ufficio Stampa della Federazione Sindacati comunica:

Domenica il cav. Bassi, Segretario Generale dei Sindacati, accompagnato dal sig. Memi Bortolini dell'Ufficio Stampa della Federazione Fascista, ha tenuto nel Comelico delle adunanze sindacali per la costituzione dei Sindacati di categoria e per la nomina dei loro direttori. Malgrado l'imperversare del tempo e la neve caduta durante tutta la giornata le singole adunanze riuscirono una magnifica manifestazione del nuovo spirito sindacale della zona del Comelico che fino ad oggi non contava nessun organizzato.

A Candide oltre duecento operai costituenti sindacati dei lavoranti in legno e degli edili attendevano il Segretario Generale. L'Ispettore di zona Raimondo Ricitiello che è l'entusiasta e attivo capo del sindacalismo del omelico presentò all'assemblea il Segretario Generale. Il cav. Bassi premettendo che queste adunanze non sono altro che lattuazione del suo programma di frequenti contatti e diretta assistenza agli organizzati, rivolse il pubblico plauso all'opera svolta dall'Ispettore Ricitiello il quae in brevissimo tempo è riuscito a formare dei numerosi sindacati perfetti nella disciplina e nell'entusiasmo. Il Segretario Generale tenne quindi un magnifico discorso sulle origini e gli scopi del sindacalismo fascista. Per acclamazione l'assemblea nominò quindi i due direttori per i lavoranti in legno e per braccianti.

A Santo Stefano

Nelle ore pomeridiane il cav. Bassi con l'Ispettore Ricitiello alla presenza di una numerosa assemblea adunata nel salone comunale di S. Stefano, tenne una importante conferenza sul sindacalismo e sugli interessi della categoria.

A Sappada

A Sappada attendevano il Segretario Krater Ludovico. Nel Teatro Sociale circa 300 organizzati costituenti i due sindacati edili e lavoranti in legno ascoltarono l'appassionata parola del cav. Bassi, che rivolse anche un plauso all'opera svolta dal fiduciario Krater.

L'assemblea procedette quindi alla nomina dei due direttori i quali risultarono così composti: Sindacato edile: Piller Ronner Innocente segretario, Colle Fontana Pietro, Sartor Francesco, Pichenner Pietro, Krater Giovanni membri. Sindacato lavoranti in legno: Piller Ronner Agostino segretario, Oberthaler Francesco, Graz Agostino, iller Giovanni e Fontana Giuseppe membri. Anche a questi due direttori il cav. Bassi tenne una breve adunanza.

Il sindacato edile a Santa Giustina

Ieri lunedì il cav. Bassi con il Fiduciario di zona cav. Giuseppe Dorza alla presenza del Podestà e del Segretario politico ha costituito il Sindacato edili forte di oltre cento iscritti. Il direttorio del sindacato è risultato così composto: Biasuzzi Riccardo segretario, Dal Pan Antonio fu Michele, Colle Carlo, Panizza Antonio, De Col Girolamo membri.

Istituto del Nastro Azzurro

Presso la Federazione Provinciale Combattenti (Piazzetta S. Maria dei Battuti n. 6) sono aperte le iscrizion iall'Istituto del Nastro Azzurro.

Tutti i Combattenti decorati dell'Ordine Militare di Savoia, di Medaglia d'oro, d'argento e di bronzo al valor militare, oppure promossi per merito di guerra, hanno il dovere di iscriversi a detto Istituto.

Si rammenta che l'iscrizione porta di diritto la possibilità di ottenere l'emblema araldico stato istituito con recente R. Decreto.

In considerazione che l'Istituto è apolitico ed ha scopi altamente patriottici, il Ministero della Guerra ha autorizzato gli Ufficiali ed i militari di truppa in attività di servizio decorati, ad iscriversi all'Istituto in parola.

La predetta Federazione Combattenti fornirà a richiesta gli stampati per la compilazione delle domande di iscrizione e tutti gli schiarimenti che saranno del caso.

Mostra artistica

Un'ampia vetrina in Piazza Campitello attira gli sguardi dei passanti che sostano ad ammirare una geniale mostra di lavori in pirografia, nei quali, tutti d'accordo, rilevano il fine gusto artistico e la precisione dell'esecuzione.

Ma una domanda passa di bocca in bocca: «Chi è l'autrice?», poichè il suo nome non compare. Però noi, a costo di commettere una indiscrezione, ci rallegriamo colla distinta signora Gina Barucco Andrich, il cui valore artistico è tanto apprezzato.

Collegio costruttori e imprenditori

L'Unione Industriale della Provincia di Belluno comunica:

Nella sede dell'Unione Industriale della Provincia si è oggi riunita l'assemblea dei Costruttori ed Imprenditori per addivenire alla costituzione del Collegio Costruttori Edili ed Imprenditori di opere pubbliche.

L'assemblea, numerosissima, presieduta dal sig. Giovanni Dalla Rossa Presidente dell'Unione Industriale, ha esaurientemente discusso tutti i bisogni e problemi interessanti la categoria ed ha infine ampiamente trattato lo schema del contratto collettivo di lavoro per gli operai della Provincia. Ha quindi proceduto alla nomina delle cariche del Collegio e sono riusciti eletti all'unanimità i signori:

Capo del Collegio: Ing. Enrico De Conz. Consiglieri: Giuseppe D'Alberto, Adolfo Apollonio, Antonio Monti, De Conz ing. Enrico.

Delegati all'assemblea: Deon Giuseppe, Bianchet Giuseppe, Coletti Fortunato Silvio, Dalla Corte Vittorino, Zanettin Damiano, Dal Mas ing. Ugo, Sbardella Federico.

Il Presidente prima di sciogliere l'adunanza ha esaurientemente illustrato ai convenuti gli scopi e le finalità alle quali tende l'Organizzazione Sindacale ed ha invitato i convenuti a dare tutta la loro fattiva ed intelligente collaborazione al fine che anche nella Provincia di Belluno si possa, nel più breve tempo possibile, raggiungere lo scopo al quale tende con tutte le sue forze il Governo Nazionale.

FELTRE

Cena d'addio. — Gli ufficiali del Battaglione Feltre ieri sera si sono riuniti all'Hotel Doriguzzi per festeggiare il loro collega tenente Peiss che fra qualche giorno parte per la Tripolitania. Il banchetto fu improntato alla più schietta cordialità ed allegria alpina.

Al partente vada anche il nostro saluto augurale.

Nel Padovano

La inaugurazione a Padova della nuova Clinica chirurgica

PADOVA, 8

Stamane alle ore 11, come abbiamo annunciato, ha avuto luogo la solenne cerimonia della inaugurazione della nuova Clinica chirurgica della R. Università, ideata dal prof. Donati e voluta dall'on. Mussolini. Alla cerimonia hanno partecipato le principali autorità.

Quando alle 11 entra il prof. Donati scoppia un fragoroso applauso. I laureandi offrono una cesta di fiori al festeggiato che è assai commosso.

Prende quindi la parola il pro-Rettore prof. Soler che porge a Mario Donati il saluto riconoscente del Senato Accademico e dell'Ateneo Patavino.

Molto applaudito, l'oratore cede la parola al vice Podestà avv. Bonsembiante che porta il saluto della città.

Parlano poi i professori Casagrandi e Salvioli, quindi l'assistente dr. Di Natale ed infine, a nome degli allievi, lo studente Minio.

Sorge quindi a parlare il prof. Donati. L'insigne scienziato rivolge il suo vivo ringraziamento a tutte le autorità convenute, al pro Rettore illustre, ai colleghi della sua facoltà, ai diletti allievi. Prosegue quindi nel suo dire mettendo in sommo rilievo la opera del Duce che decide e plasma in ogni campo della umana attività le fortune del Paese.

«Poichè a Benito Mussolini — prosegue l'oratore — si deve appunto l'atto d'imperio dal quale sorse questo nuovo e mirabile strumento di lavoro. Ed oggi, mentre ripeto a Benito Mussolini il mio pubblico ringraziamento, non posso non dirgli che il vedere il mio nome associato al suo nello stesso marmo è per me un premio inatteso, superiore ad ogni speranza. Sarà questo il segno perenne del rinnovato giuramento che qui gli faccio nel nome mio e della mia scuola di procedere sempre più avanti e sempre più in alto, con la stessa sua fede e la stessa sua volontà, perchè anche la nostra scienza, sempre più italiana per pensiero e per esperienza, conquisti il posto che le spetta in Italia e fuori».

A questo punto il prof. Donati ricorda l'opera di collaborazione che ebbe a prestargli nell'adempimento del compito assunto il pro-Rettore Soler, unitamente alla Commissione edilizia tutta, agli egregi e solerti ingegneri Tavarotto e Mengotti; all'assuntore dell'impresa ing. Vienna; ai valorosi assistenti, fra cui primissimo il dr. Muller; al comm. Ferrerati e il prof. Orlandi e infine al presidente dell'Ospedale gr. uff. Alceste Mion.

Fra la più viva attenzione dell'uditorio, prosegue quindi il prof. Donati nel rilevare i vari compiti scientifici che si prefigge di raggiungere e sviluppare l'odierna sede di Clinica chirurgica.

Questa parte del suo discorso egli la rivolge pertanto ai suoi diletti scolari che dovranno anche nella odierna cerimonia ricavare qualche cosa per la loro mente oltre quello che rimarrà nel loro cuore.

Conchiude infine invitando i suoi allievi a rivivere la sua passione e ad esaltarla e farla più grande col divenire del tempo.

La cerimonia ha termine con gli applausi calorosi che salutano l'illustre oratore.

Un furto di bollettini. — Ancora nel novembre del decorso anno certa Marconi Elvira fu Ottavio di anni 26, da Adria, si trovava ai Giardini pubblici con due figlioletti, quando ad un certo momento si allontanava per recarsi al Distretto militare a prendere un po' di pane per sfamarsi.

Nel frattempo un certo Mezzalira Giovanni fu Giuseppe d'anni 41, da Padova, si avvicinava alla panchina ove si trovava il figlioletto della Marconi a nome Augusto, d'anni 8, chiedendo se in una borsetta di proprietà della Marconi vi fosse del denaro.

Alla risposta negativa del piccolo Augusto il Mezzalira prendeva la borsetta e apertala s'impossessava di due bollettini del Monte di Pietà di Rovigo per 70 lire.

La Marconi ritornata presso il figlio e informata della cosa si dava alla ricerca del Mezzalira riuscendo a scovarlo in Piazza Vittorio Emanuele. Costui dichiarò alla donna di aver consegnato i due bollettini al pizzicagnolo Gasparini Vittorio con negozio in Prato della Valle in cambio di un prestito di 50 lire, ma che non si preoccupasse perchè l'indomani le avrebbe ritornato ogni cosa.

La donna aspettò invano un giorno, un mese, finchè oggi non avendo più denaro per sfamare i teneri figli sporgeva denuncia in questura.

Il maresciallo Pellegrinelli ha disposto le indagini per rintracciare il Mezzalira e recupare i due bollettini presso il Gasparini.

MONSELICE

Assemblea dei mutilati. — Ieri nella Sala Garibaldi g. c. ebbe luogo l'Assemblea dei mutilati alla quale intervennero in forte rappresentanza tutti i soci del Mandamento.

Alle 15 viene aperta la sedata presieduta dall'ing. Griffej presidente dell'Associazione mutilati di Padova, il quale interviene con la completa rappresentanza di quella Sezione. Dopo brevi e concise parole del presidente della Sezione di Monselice sig. Arcangelo Bovo il quale intese anche rendere omaggio a tutte le Gerarchie della famiglia dei mutilati, cominciò la discussione dell'importante ordine del giorno, il quale trattava della Relazione morale, finanziaria della Sezione e altre varie.

Approvata la relazione morale e quella finanziaria a pieni voti venne proposto dal presidente della Sezione di Padova un minuto di raccoglimento per ricordare tutti i fratelli che immolarono la vita per la causa e la grandezza d'Italia. Al che la seduta si chiuse con evviva al Duce del Fascismo, all'on. Delcroix e all'on. Chiarelli delegato regionale dell'Associazione del Veneto.

Vennero anche per l'occasione inviati telegrammi di omaggio e di ossequio al Presidente del Consiglio e Duce del Fascismo, all'on. Delcroix e al cav. Alezzini, nonchè all'on. Ignazio Chiarelli.

Il cadavere della signorina Maritan rinvenuto nel canale Bisato. — Ricorderanno i nostri lettori come il 24 gennaio u. s. fosse scomparsa misteriosamente da Monselice la signorina Giulia Maritan di 22 anni, nativa di Ternumia e residente a Monselice.

La signorina si allontanò dal paese, dopo avere spedito due lettere in cui manifestava il proposito di sopprimersi, perchè accasciata da delusioni amorose. D'allora alcuno più non ne seppe.

Stamane, martedì, alle 6 un pescatore, certo Fortunato Bovo, ha trovato, in istato d'avanzata putrefazione, il cadavere della signorina Maritan nelle acque di un ramo del canale Bisato, che scorre verso Ternumia.

La povera giovanetta è stata riconosciuta dalla signora Canale per un dito che le manca alla mano destra, in seguito a una disgrazia occorsale mentre lavorava presso la Canale stessa.

Evidentemente la Maritan mise in esecuzione il suo folle progetto annegandosi.

Nella mattina stessa, dopo un sopraluogo delle autorità il cadavero della Maritan veniva trasportato alla cella mortuaria di Monselice.

Beneficenza del Teatro Massimo. — Il proprietario del Teatro Massimo sig. Oliviero Sagnati per le feste date nel suo teatro nel Carnevale ha consegnato nelle mani dell'Ispettore di zona la somma di L. 5782.40 da distribuirsi fra gli istituti più bisognosi.

Da Adria

Per la grande data. — La grande adunata delle giovani forze fasciste, indetta dal Comando della III. Coorte «Eridanea» promette di riuscire a meraviglia.

Tutti i paesi del Basso Po'esine e le località fuori zona di Cavarzere, Crespino e Chioggia hanno inviato la loro adesione, cosicchè si può fin d'ora accertare che i giovani fascisti che prenderanno parte al saggio ginnico collettivo del 27 corrente, assommeranno ad oltre 4000.

Domenica prossima sarà iniziata per cura del Comando la Coorte Avanguardista la pubblicazione di un Bollettino che conterrà notizie particolareggiate sul movimento organizzativo della grande festa e scritto da eminenti gerarchi fascisti intorno all'educazione giovanile. Così il Bollettino, oltre ad essere un prezioso informatore di tutto ciò che riflette il saggio ginnico, sarà anche un valido mezzo per propagandare l'idea fascista fra le masse.

Cronaca sportiva. — Domenica l'A. C. Adria sul campo sportivo comunale di Via Chieppara, sebbene accidentato ed impraticabile, ha dimostrato chiaramente che «volere è potere», battendo la massiccia squadra Muranese, che prima nel suo campo ci vinse con 4 a 1. E la vittoria di domenica fu davvero clamorosa segnando otto goal contro 3 segnati da Murano.

Al primo tempo nel 13. minuto segna il nostro Marangoni, seguito al 16. dal furioso Cavallini. Al 30. una melée focosa segna su corner il terzo punto, poi Bedendo. De Grandi per due goals e Garzatto. Nella ripresa al 2. De Grandi ancora segna, lasciando infine negli ultimi minuti al Murano a sbizzarrirsi con tre punti.

Il pubblico adriese ha constatato come il nostro undici bene allenato ed in forza, sa farsi temere in campo da qualsiasi squadra, ed il pubblico li ha calorosamente applauditi perchè tutti davvero meritevoli.

Una cornata. — In località «Cuora» di Cavarzere, mentre il trentacinquenne Saglia Oreste di Giuseppe, fittavolo del possedimento del sig. Carlo Zanirato, stava ispezionando la stalla, tutto d'un tratto ricevette da un toro una terribile cornata al fianco destro stramazzando al suolo privo di sensi.

Invocato d'urgenza il soccorso del medico dott. cav. Eugenio Lolli, questi premurosamente accorse e constatò nell'infelice la frattura del reno, per cui data la gravità del caso, ordinò l'immediato trasporto del Saglia al nostro Ospedale, ove i sanitari si riservarono la prognosi.

Contravvenzione. — Dall'Ufficio daziario venne dichiarato in contravvenzione il fittavolo Manfrin Giovanni fu Antonio della Frazione di Cicese per aver venduto in frode formaggio di propria fabbricazione ed in campagna.

Prendano nota dunque gli altri fabbricanti di formaggio.

Denuncie. — In seguito ad una contravvenzione per aver percorso la via in bicicletta senza fanale, per false generalità, il solerte vigile urbano Guarnieri Giovanni ha denunciato all'Autorità giudiziaria il ventenne Cavicchio Pietro di Giuseppe abitante in località Artessura. Come si vede la bugia ha le gambe corte.

— Per omessa custodia di animali e veicoli, a Contarina venne dichiarato in contravvenzione e denunciato all'Autorità giudiziaria il negoziante Gennari Luigi fu Arcangelo, abitante alle Chiaviche Vecchie.

Furto. — In località Ca' Melo di Porto Tolle, per furto di piante di acacia in danno dell'Amministrazione Agricola Proti comm. Gio. Batta Cavaldo, furono dai carabinieri denunciate all'Autorità giudiziaria certe Marchesin Maria di Luciano d'anni 28 e Sopcia Maria di Giovanni di anni 60.

Dalla Marca Trevigiana

Cronaca di Treviso

L'uxoricida di Cozzuolo di Vittorio davanti ai Giurati

TREVISO, 8

Stamane è comparso davanti ai giurati tal Francesco Checuz di Marco, d'anni 43, da Cozzuolo di Vittorio V., imputato di omicidio aggravato per avere nel 10 gennaio 1926, volontariamente e a fine di uccidere, vibrato colpi di scure alla propria moglie Regina Sanego, cagionandole la morte. Il Checuz deve inoltre rispondere di maltrattamenti in famiglia, e precisamente contro i propri figli Marco e Sandrina.

L'imputato è difeso dagli avv. Cleanto Boscolo di Treviso e Dino Baldini di Vittorio. La famiglia della vittima è costituita P. C. coll'avv. cav. uff. Giuseppe Rigato. Sostiene l'accusa il Sostituto Procuratore del Re avv. Zuppello.

Le due udienze d'oggi furono laboriosamente impegnate nell'interrogatorio dell'imputato e di vari testimoni. Domani seguirà la discussione e quindi il verdetto e la sentenza.

Per l'inquadramento dei piccoli coltivatori diretti

La Confederazione Nazionale Fascista degli Agricoltori e la Confederazione Nazionale dei Sindacati Fascisti allo scopo di definire l'appartenenza alle rispettive Organizzazioni dei piccoli coltivatori diretti a norma della legge sindacale, hanno deciso di delegare rispettivamente il dott. Zappi Recordati e l'on. dott. Razza affinchè prendano in esame la situazione delle singole provincie in base ad elementi che loro dovranno essere forniti dalle rispettive Organizzazioni Provinciali ed eventualmente con sopraluoghi, e decidano la questione dell'appartenenza.

Le Confederazioni invitano pertanto le Organizzazioni Provinciali a desistere da qualsiasi accordo locale e dal tesseramento delle categorie in discussione. Esse debbono raccogliere gli elementi ed i dati da fornire alle due Organizzazioni Centrali.

Premio "Oddo Menegotti,,

I signori Elvira e Giovanni Tramontini di Mestre, hanno rimesso alla Direzione della nostra R. Scuola Commerciale la somma di L. 15 quale oblazione a favore del premio «Oddo Menegotti» istituito presso la Scuola stessa in memoria del compianto allievo. Somma precedente L. 1591.20. Totale generale L. 1606.20.

Beneficenza

Il sig. Giuseppe Pellegrini ha versato alla Casa di Ricovero «Umberto I.» di Treviso la somma di L. 500 in morte della sua compianta signora Adele Cornuda Pellegrini.

Comitato di Consulenza e Disciplina dei Sindacati agricoltori

Il Commissario Straordinario prof. dott. Attilio Cervi ha in data 5 corr. nominato un Comitato di Consulenza e Disciplina in seno alla Federazione Provinciale Sindacati Fascisti Agricoltori della Marca Trevigiana.

Tale Comitato composto dai signori: dott. comm. Camillo Frova, cav. uff. Guido Carretta, dott. Antonio Salvetti, co. Piero Rinaldi e Marinello Angelo, ha per funzione quella di fiancheggiare l'opera del Commissario Straordinario e del Segretario Generale fino a quando la Federazione non abbia i suoi Organi ordinari in conformità delle disposizioni degli Statuti Confederali e Provinciali approvati dal Superiore Ministero delle Corporazioni.

ODERZO

Oderzo-Portogruaro 3-3. — L'assenza del forte Radicula costretto al riposo per infortunio di giuoco e la pessima giornata di Weisz e Pasinetti impedì ai concittadini di cogliere sul campo del Portogruaro la sperata vittoria.

Esposto su passaggio di Catto segnava all'8 del primo tempo, mentre Portogruaro marcava un punto al 14. per un marchiano errore di Weisz e al 35. ne segnava un secondo causa i terzini concittadini che lasciarono completamente scoperta la propria area. Nel secondo tempo l'inesauribile Esposto portava a' pareggio la propria squadra al 9. raccogliendo un corner calciato da Pasinetti e al 32. Oderzo frutta di un terzo punto segnato in una mischia con la cooperazione del portiere Portogruarese. A otto minuti dalla fine Portogruaro coglie il pareggio contestatissimo per il modo con cui avvenne.

Dell'Oderzo soltanto Berteni, Fantin (che lasciò ottima impressione nel suo debutto fra le file dei biancoblu) ed Esposto in particolar modo meritano speciale menzione.

Sappiamo che l'Oderzo ha presentato reclamo perchè alla partita ha partecipato un giocatore della Portegruarese precedentemente squalificato.

Cinematografo Università Popolare. — Questa sera l'Università Popolare in una sua serata cinematografica presenterà al pubblico opitergino una film interessantissima: «Miss Doroty» nell'interpretazione di Diana Karanne. Anche questa sera siederà al piano il maestro Albano Manzato.

Conferenza Galileiana. — A modifica del programma già comunicato, la Direzione dell'Università Popolare porta a conoscenza dei soci che domani giovedì parlerà nella solita sede il cav. ing. Antonio Sordoni sulla grande figura di Galileo Galilei.

CASTELFRANCO

Bicicletta in volo. — Il dott. Giuseppe Scarpari specialista per la sciatica è certamente segnato a rimanere di quando in quando... appiedato.

Difatti non molto tempo fa un lesto mariuolo, rimasto uccel di bosco, gli involò la bicicletta. Il sanitario in seguito si provvide di una elegante «Bianchi» alla quale, per maggior sicurezza, pose anche le proprie iniziali in argento platinato.

Senonchè l'altra sera, un altro sconosciuto, introdottosi per il cancello dalla parte di Porta Cittadella, osservata la bella «Bianchi» se ne invaghiva e se ne appropriava.

VITTORIO

All'Istituto Orfani di Guerra. — Pervennero L. 100 dal sig. Paolo Armellini per un affare combinato pacificamente e L. 25 dal sig. Antonio Turrini nel suo 73. compleanno.

I funerali del Veterano. — Solenni ed austeri i funerali tributati al glorioso veterano Piccin Salvatore decorato di medaglia d'argento al valore.

Al lunghissimo corteo oltre a combattenti, amici, parenti e signore vi intervennero rappresentanze di Enti Istituti, Opere Pie, ecc. nonchè il prosindaco geometra Coletti, il Seniore della Milizia Gino Armellin, una Sezione di Avanguardia e Balilla con gagliardetti e una sezione di Milizia armata che prestò servizio d'onore.

Al Cimitero prima che la salma venisse deposta nella tomba di famiglia ricordò con nobile dire l'eroismo del caro scomparso il collega nob. Sarmede che portò pure il saluto dell'Associazione Nazionale e dei Combattenti di Vittorio V.

Gara di Calcio. — Domenica nel campo di Via Perrucchina (g. c.) si svolsero due gare di calcio per la continuazione del campionato studentesco dell'Ente Nazionale di Educazione Fisica.

Si trovarono di fronte l'Enotria-Scuola di Viticoltura di Conegliano ed il Collegio Ricci di Vittorio; vinse la prima per 5 a 2; e la squadra del R. Ginnasio e delle Complementari, ambedue di Vittorio, e qui vincendo pure la prima per 3 a 0. Arbitraggio deficente.

Club Alpino Italiano. — Indetta dalla locale Sezione del C. A. I. domenica prossima 13 corr. avrà luogo una gita scolastica al Monte Cimone, m. 1290. Il programma è così fissato:

Piazza Vittorio Emanuele: Partenza in automezzo ore 6.30; S. Boldo m. 706 arrivo ore 7.30; Salita al Monte Cimone arrivo in vetta ore 10.30. Colazione al sacco; Partenza dalla vetta ore 13.30; Arrivo a Lago ore 15.30; Partenza in auto per Vittorio da Lago ore 16; Arrivo a Vittorio, Piazza Vittorio Emanuele ore 17.

Alla gita possono partecipare tutti gli insegnanti e gli studenti delle scuole secondarie, i soci del Club Alpino e i non soci purchè presentati da un socio.

Le iscrizioni si chiudono al 10 marzo corrente.

Il dott. Lupino promosso. — L'egregio procuratore delle Imposte dott. Pietro Lupino, che da circa 4 anni qui trovavasi, in seguito a due concorsi brillantemente superati nell'ultimo dei quali venne classificato fra i primi dieci su ben 147 concorrenti, venne chiamato a coprire l'importante carica di segretario presso la Corte dei Conti a Roma.

Al distinto funzionario che in età ancor giovane ha potuto salire a sì importante ufficio i nostri più vivi rallegramenti.

MONTEBELLUNA

Corso di preparazione. — Alla metà del corrente mese avrà inizio anche quest'anno presso il nostro Istituto Tecnico un corso di mesi tre per la preparazione agli esami d'ammissione alle Scuole Medie.

Gli alunni i quali intendano iscriversi il prossimo anno al locale Istituto potranno sostenere gli esami nella sede stessa.

Le iscrizioni si ricevono presso la Presidenza dell'Istituto.

La 'Gazzetta,, nel Vicentino

BASSANO

Beneficenza. — La Banca Girardello ha deliberato di erogare, sul bilancio 1926, le seguenti beneficenze: Casa di Ricovero L. 500; Orfanotrofio Maschile 500; Patronato San Giuseppe 500; Cucine Economiche 300; Conf. S. Vincenzo de' Paoli 300; Orfani di Guerra 200; Cassa Scolastica R. Ginnasio 200; Istituzioni varie 450.

Onorificenza. — Il Governo Nazionale ha decretato alla Banca Girardello una medaglia d'oro, per aver la medesima sottoscritto 100 mila lire al Prestito del Littorio.

Conferenza. — Questa sera, mercoledì, alle ore 21, nella sala delle conferenze della «Casa della Scuola» il chiarissimo prof. dott. cav. uff. Giuseppe Aliprandi di Padova, terrà una conferenza sulla macchina da scrivere, illustrandola con numerose proiezioni. Si ricorda che alle ore 21 e 5' la porta d'ingresso della sala sarà chiusa.

Concerto al Quartetto. — Sabato prossimo, nella sala del Teatro Sociale, si svolgerà il terzo concerto della stazione, organizzato dalla Società del Quartetto. Vi agiranno il violinista Michelangelo Abbado ed il pianista Tiberio Tonolli. Il programma comprende: la II Suonata in la maggiore, op. 100 del Brahms; Ciaccona per violino solo di Bach; Sonata a Kreutzer op. 47 del Beethoven; I.o tempo del 2.o Concerto, op. 44 di Bruch; Guitarre del Mozkowsky; Leggenda e souvenir de Moscou, del Wieniawsky.

ROSSANO

Il generale Tentori presidente della Federazione Prov. Vicentina dei Combattenti, venne qui domenica nel pomeriggio per parlare ai Combattenti e per ricostituire la Sezione.

L'adunanza ebbe luogo al Teatro Verdi, dove il valoroso ufficiale per circa un'ora e dinanzi a numerosi vecchi soldati, parlò in modo convincente, spiegando fra altre cose, tutti i vantaggi morali e materiali che si possono ottenere coll'appartenere alla grande famiglia degli ex-combattenti.

Alla fine dichiarò ricostituita la Sezione, chiamando a reggerla i signori: Favini Luigi presidente; Albanese Giovanni, Bizzotto Pietro, Martini Giovanni e Meneghetti Carlo membri.

La chiusa del discorso fu accolta da vivi e numerosi applausi.

Fu poi ricevuto dal Podestà in Municipio dove gli fu offerto il vermouth d'onore.

Così parlò ancora rammentando le vicende della guerra ai suoi vecchi Alpini che furono alle sue dipendenze.

SCHIO

La Compagnia Micheluzzi al Civico. — E' annunciato per sabato 19 corr. un corso di recite della Compagnia veneziana del cav. uff. Carlo Micheluzzi, al nostro Teatro Civico.

Fra le commedie più interessanti e gustose, la suddetta Compagnia darà: «Nina non far la stupida», «Ostrega che sbrego» ecc., gustose ed argute commedie del teatro veneziano.

L'arresto del Bonato. — Siamo venuti a conoscenza che quel tale Bonato Ferdinando di Poleo che l'altro ieri inferiva una coltellata al figlio Abramo perchè questi lo aveva rimproverato d'essere rincasato ubriaco, cui accennammo ieri, è stato assicurato alla giustizia.

I bravi militi della Milizia Volontaria capo manipolo Farina Mariano e capi squadra Simonato Giovanni e Pontarin Mario della 44.a Legione Pasubio, dopo accurate indagini, rintracciarono il Bonato Ferdinando, che si era dato alla latitanza, arrestandolo e traducendolo alle carceri locali.

La bicicletta di Marostica. — L'altro giorno tale Marostica Angelo di Marco d'anni 27 di Schio lasciava la propria bicicletta, marca Wolsit, seminuova, nell'atrio del unicipio per portarsi momentaneamente nel soprastante ufficio.

Senonchè nella breve assenza ignoti ladri involavano inosservati il velocipede senza lasciare alcuna traccia di loro.

Il furto è stato denunciato all'Autorità che sta indagando per scoprire i colpevoli.

MAROSTICA

Due gravissime disgrazie. — Ieri alle ore 17.30, nei pressi di Marsan, mentre certo Busatta Pietro di Giuseppe detto Scalega di anni 30 agricoltore stava transitando con un carro trainato da due buoi detti animali si impaurirono ed il povero giovane cadde in malo modo riportando gravi lesioni al cuoio capelluto e agli arti. Subito soccorso venne accompagnato al nostro Ospedale ove l'egregio primario dott. Pertile gli prestò le immediate ed amorose cure del caso. Venne giudicato guaribile in giorni 60 salvo complicazioni.

— Oggi nel pomeriggio nei pressi di questa città, il bambino Primoso Attilio di Antonio di anni uno e mezzo per brevi istanti lasciato solo dalla madre, cadde in malo modo a terra riportando la frattura del cranio. Il suo stato è grave e la prognosi riservata.

Mercato dei cotoni

NEW YORK, 7. — Chiusura cotoni futuri: Gennaio 14.87 — Febbraio manca — Marzo 14.21 — Aprile 14.27 — Maggio 14.35 — Giugno 14.44 — Luglio 14.55 — Agosto 14.61 — Settembre 14.66 — Ottobre 14.69 — Novembre 14.73 — Dicembre 14.84.

Il mattino del 7 Marzo è spirato serenamente munito dei conforti religiosi il

N. U. Marchese

Ercole Antonio Rusconi Pallavicini

Ne danno angosciati il doloroso annunzio:

la consorte Marchesa MARIA BEVILACQUA ARIOSTI; i fratelli Marchesa BEATRICE RUSCONI, Marchese LOTTARIO RUSCONI e consorte e Contessa ERSILIA GUCCI BOSCHI; i cognati Duca LAMBERTO BEVILACQUA ARIOSTI e consorte e Suor MARIA ELENA BEVILAQUA; i nipoti RUSCONI, BEVILACQUA, ROCCA e GUCCI BOSCHI ed i parenti tutti.

BOLOGNA, 7 Marzo 1927.

Prim. Stab. Pompe Funebri O. Golfieri, Via G. Petroni 18-20. Telef. 23-19.

Concorsi ed Aste

Comune di Padova

Concorso a sei Posti di Guardia Municipale.

Stipendio iniziale cinquemila - Supplemento servizio attivo settecentocinquanta. - Indennità caro-viveri - Cinque aumenti quadriennali del decimo - Compartecipazione proventi contravvenzionali - Chiedere avviso Municipio - Presentare domanda entro il 31 Marzo

NOTIZIE RECENTISSIME

2000 morti e 728 feriti in Giappone

Cinque città e molti villaggi distrutti

(NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE)

LONDRA, 8

(C.C.) Ecco il bilancio provvisorio del terremoto che ha nuovamente funestato una delle più ricche e popolose provincie del Giappone: 2000 morti e 728 feriti; cinque città e parecchi villaggi sono stati quasi totalmente rasi al suolo. Nella sola città di Osaka 890 case crollarono e furono poi distrutte dall'incendio.

Osaka è stata semidistrutta dal terremoto del marzo 1925 in cui perirono 400 persone. La maggior parte delle case crollate domenica notte erano state costruite in questi ultimi anni.

Il corrispondente da Tokio del Daily Mail telegrafa che Tokio e Yokohama sono scampate alla catastrofe, benchè la popolazione di entrambe le città sia stata tenuta in orgasmo tutta la notte dalle continue scosse telluriche.

Nella provincia di Osaka migliaia di famiglie senza tetto sono costrette a passare le rigide notti all'aperto sotto la neve, a breve distanza dai loro villaggi tuttora fiammeggianti.

Come è avvenuto nel 1923 a Yokohama, così anche ad Osaka e a Kobe al terremoto è seguito un violento maremoto che affondò piroscafi, bastimenti e piccole imbarcazioni a centinaia. La città più duramente colpita è il ridente sobborgo di Mineyama, ove i morti sono un migliaio e i feriti circa seicento. Le violentissime scosse hanno fatto crollare tutti gli edifici.

Ad Osaka, che è costruita per la maggior parte in muratura, il numero delle vittime è assai minore; i morti sono 40 e i feriti 67. Da Yokohama una squadra di cacciatorpediniere e di incrociatori è partita subito alla volta di Osaka e Kobe con a bordo larghe provviste di viveri, tende e masserizie e con un largo personale sanitario. L'organizzazione dei soccorsi è cominciata fino da ieri. Purtroppo le autorità giapponesi hanno tanta esperienza di simili disastri che l'organizzazione dei soccorsi è sempre perfetta.

Il corrispondente della British United Presse, che ha sorvolato in aeroplano la zona di territorio colpita dal flagello, passando a volo su Kobe potè vedere come sulla città incombesse una cappa di fumo, segno che nella città le case crollate continuano ad ardere.

A Kumihama due terzi della città giacciono in rovina e lungo la spiaggia la popolazione è accampata mentre fiocca la neve.

La scena più tragica è quella di Mineyama. L'intera città è come sepolta sotto un alto strato di cenere, sul quale si addensano nuvole di fumo. Tragico è il contrasto fra la città grigia, uccisa dall'improvviso flagello, e le campagne circostanti tutte ricoperte da un bianco lenzuolo di neve, sul quale le figure scure dei fuggiaschi spiccano pietosamente.

Anche la città di Tootory è in fiamme e le truppe e la polizia radono al suolo le case nella speranza di circoscrivere l'incendio.

Un dispaccio del corrispondente da Tokio della Central News aggiunge a queste notizie che a Kobe le scosse furono straordinariamente violente e centinaia di case furono addirittura capovolte. Mancano notizie dei sobborghi marittimi di Tango, Tampa e Teyina.

Come è noto, le scosse cominciarono alle 6.30 pomeridiane di domenica e continuarono a frequenti intervalli fino alle 10 del mattino seguente.

L'attesa degli uruguaiani

Altre notizie sul naufragio

PARIGI, 8

(A. P.) Mandano da Madrid:

Gli aviatori uruguayani fanno conoscere che essi si trovano a 30 chilometri da Capo Juby, a Biariti Quidit, ove attendono che si venga a liberarli dietro pagamento della somma che quelle tribù chiedono. Disgraziatamente tormente di sabbia hanno ritardato gli sforzi che fa il comandante spagnolo di Capo Juby (Sahara spagnolo) per entrare in contatto con gli indigeni nelle cui mani gli aviatori sono prigionieri.

Il comandante per altro è pieno di fiducia che la loro liberazione non è più che una questione di ore. E' già noto che essi hanno fatto sapere che si trovano in perfette condizioni di salute. Il Ministro dell'Uruguay a Madrid intervistato sulla tragica avventura dei suoi compatrioti ha risposto nei seguenti termini:

La prima notizia da me ricevuta dopo tre giorni di ansietà inenarrabile mi è giunta alle 14.30. Posteriormente il viceconsole a Las Palmas mi ha telegrafato dicendo che l'idrovolante era stato visto da un apparecchio francese. L'equipaggio è rimasto tre giorni in mare; ma l'opinione è che gli aviatori perdettero la direzione, mancarono di benzina e dovettero ammarare.

Il console di Spagna a Casablanca ha telegrafato da parte sua queste informazioni supplementari: L'idrovolante «Uruguay» che contava fare il tragitto in otto giorni, aveva preso a Casablanca 900 litri di combustibile. La cannoniera «Bonifaz», fin dalla prima notizia avuta che i rottami dell'«Uruguay» si trovavano a 30 chilometri dalla costa ed a 100 da Capo Juby, ha fatto rotta verso il punto segnalato.

Ripresa del volo panamericano

MONTEVIDEO, 8

(I.C.) Dopo aver riparato l'apparecchio «San Francisco» i tre idrovolanti superstiti che stanno compiendo il volo pan-americano sono partiti oggi alle ore 10 per Porto Alegre.

Strage a bordo del "Lenin,,

operata dai pechinesi

LONDRA, 8

(C.E.) Il governo dei Soviety ha presentato una protesta presso parecchi emissari comunisti, nonchè la signora Borodine, moglie dell'agitatore bolscevico che sta alle costole del governo cantonese. La signora Borodine è stata trattenuta in arresto per ordine del maresciallo Ciang-So-Lin e tutti gli altri passeggeri sono stati passati a fil di spada. A quanto ha dichiarato Ciang-So-Lin il piroscafo «Lenin» portava munizioni militari e munizioni psicologihe, come opuscoli di propaganda destinati all'esercito cantonese e quindi era preda di guerra e gli emissari russi che erano a bordo non potevano essere trattati che come spie. Avendo sempre il governo russo dichiarato ufficialmente di essere estraneo alle manovre dei comunisti in Cina, si irtiene che la protesta non avrà altro seguito.

La corsa dei sei giorni a New York

Giorgetti-Mac Namara in testa

NEW YORK, 8

(F. P.) Ecco le classifiche della corsa dei sei giorni alla 41.a ora: 1.o Giorgetti-Mac Mamara 680 miglia e 9 giri; 2.o Gorder-Mac Beath 670 miglia e 5 giri; 3.o Dinale-Van Eck 670 miglia e 2 giri; 4.o Zucchetti e Raffo 670 miglia. Seguono altre coppie distanzate di parecchi giri.

La morte di Daniel Berthelot

PARIGI, 8

Daniel Berthelot, professore all'Università di Parigi, membro dell'Accademia delle scienze e dell'Academia di medicina, è morto in età di 55 anni.

Una conferenza a tre

per il "disarmo,, navale?

NEW YORK, 8

(F.P.) Si ha da Washington:

Si sono iniziate negoziazioni amichevoli fra g ilStati Uniti, l'Inghilterra e il Giappone per la conferenza a tre sulla limitazione del naviglio ausiliario, conferenza che si spera di convocare nella prossima estate.

L'informatore ufficiale della Casa Bianca dichiara che le risposte della Inghilterra e del Giappone incoraggiano il Presidente a sperare in un successo. L'Inghilterra sembra disposta ad accettare la parità del naviglio ausiliario con gli Stati Uniti, purchè questa disparità si raggiunga mediante un aumento della forza degli incrociatori degli Stati Uniti e non mediante riduzioni inglesi. L'Inghilterra rileva inoltre esserle impossibilt di limitare i sottomarini, finchè la Francia non faccia altrettanto.

Il Giappone chiede che gli si aumenti a suo favore il rapporto proporzionale del suo naviglio ausiliario, proposto dal Presidente, non potendo esso accettare la formula di tre a cinque. Gravi ostacoli si ergono contro il successo della conferenza, ma la Casa Bianca crede perfino possibile che la Francia e l'Italia modifichino il loro atteggiamento, non disinteressandosi completamente alla conferenza.

L'ordine ricomposto nel Cile

SANTIAGO DEL CILE, 8

La situazione politica sembra quasi definitivamente consolidata. La maggioranza parlamentare aderisce al programma preparato in perfetto accordo dal presidente della repubblica e dal ministro. La stampa e l'opinione pubblica senza distinzione di partiti approvano i provvedimenti presi dal Governo nella sua lotta contro il comunismo, i cui principali agitatori sono stati espulsi dal paese.

L'attuazione di un severo piano di economia dei pubblici esercizi ha alleggerito il bilancio di oltre 20 milioni di pesos. La situazione finanziaria del paese riflette la fiducia nazionale nella solidità della situazione generale.

Un comunicato ufficiale del Governo dice che la situazione politica è perfettamente tranquilla e solida, esiste una stretta unione tra tutti i poteri dello Stato e l'opinione pubblica intiera. Le misure adottate dal Governo relative all'organizzazione amministrativa, alla riduzione delle spese della nazione, agli arresti di elementi perturbatori comunisti e alla espulsione di alcuni deputati sono state accolte con soddisfazione dall'opinione pubblica.

I titoli e i cambi sono notevolmente migliorati.

Il processo dei quaranta comunisti

ROMA, 8

Al Tribunale per la difesa dello Stato è continuato oggi il processo contro i 40 comunisti toscani. Nell'udienza antimeridiana continua l'interrogatorio degli imputati. Gli interrogati, in numero di 19, si mantengono negativi.

Riaperta l'udienza alle ore 15, è continuato l'interrogatorio degli imputati. Sono stati interrogati altri 12 imputati, quasi tutti con esito negativo.

L'udienza viene tolta alle 19. Domani udienza alle ore 9. — (Stefani).

La reliquia aloisiana a Castiglione

GONZAGA, 8

Proveniente da Brescia è giunta a Castiglione la reliquia aloisiana, presenti migliaia di pellegrini. Il vescovo mons. Peruzzo ha celebrato la Messa pontificale in Duomo. Domani il teschio del Santo verrà solennemente portato nel suo Santuario. Avranno così termine le cerimonie del centenario aloisiano.

L'esempio sindacale italiano

in una allusione di Herriot

PARIGI, 8

(A.P.) Herriot pronunciò ieri alla Fiera di Lione un discorso nel quale ha sconfinato alquanto dai limiti delle sue funzioni di Ministro della pubblica istruzione. L'ex capo del cartello delle sinistre si lasciò indurre ad una allusione che può interessare gli italiani, se non dal punto di vista particolaristico, da un punto di vista generale.

Herriot accennò alla possibilità di giungere un giorno ad un'organizzazione sindacale di stato come quella italiana. Il Ministro dell'istruzione a dire il vero non parlò dell'organismo corporativo italiano, ma l'accenno da lui fatto a questo proposito non fu per questo meno preciso. In sostanza questo autorevole social-democratico non vedrebbe di malocchio la formazione di uno stato corporativo anche in Francia.

L'argomento è scottante. Dopo la poderosa organizzazione del Fascismo italiano, nei circoli politici non meno che nelle masse lavoratrici regna un grande fermento; nelle sfere governative si prevede il giorno in cui, dati i risultati probabili del sindacalismo italiano, bisognerà, senza cessare di reclamare contro il Fascismo, venire ad una imitazione, così come è stato fatto per le leggi militari e per alcune altre piccolezze.

Nel partito socialista varie correnti si urtano e se fra le persone in buona fede ve ne sono di quelle che vedono di buon occhio un avviamento verso la cessazione della lotta di classe, questa eventualità urta l'animo di tutti quei politicanti che nella perpetuità della lotta trovano il loro tornaconto o la soddisfazione delle loro ambizioni. La questione per ora è ben lontana dal prestarsi ad una discussione pubblica; serpeggia nelle conversazioni, nei conciliaboli, nei chiacchericci di partito, di loggia, di sindacato social-comunista, ma non si desidera che esca ancora da quei recessi. Come se non bastasse lo sforzo fatto ieri dai socialisti votando le leggi militari!

A proposito delle quali si osserva che in caso di guerra — guerra difensiva s'intende — tutti senza distinzione di età e di sesso — dice il testo — devono contribuire alla difesa della patria. Tutti... tranne i deputati. Questo vuol forse dire — domandava oggi qualcuno nei corridoi della Camera — che i deputati non hanno nè età, nè sesso?

Comunque la funzione di deputato in regime liberale e democratico è una gran bella funzione; prova ne sia la difficoltà che ha presentato finora e che ancora oggi presenta la deposizione agli uffici della Camera del progetto di una nuova legge elettorale. Come si sa, il Governo non voleva immischiarsi nella faccenda; chiedeva che la Camera di sua iniziativa stabilisse le basi della sua esistenza. Ma l'iniziativa parlamentare non venendo a capo di sì poderoso lavoro, Sarraut, Ministro dell'interno, ha redatto un disegno di legge, lo ha fatto approvare con qualche modificazione dal Consiglio dei Ministri e lo presenterà alla Camera giovedì, aggiungendo beninteso che si tratta semplicemente di un «terreno di discussione» e che il Ministero non si adonterà se i signori deputati apporteranno al progetto mutamenti importanti.

La riserva non potrà però svalutare questo fatto significativo: che il progetto segna il ritorno al sistema del collegio uninominale consacrando così il fallimento di quella poderosa utopia demagogica: la rappresentanza proporzionale. Sembra che proprio non se ne parlerà più.

Sulla discussione del nuovo progetto si erano innestate alcune speranze, cominciando da quella di prolungare per due anni la vita della legislatura attuale: ma su questo il Governo ha avuto una opinione ben determinata, ed ha fatto osservare con una certa forza che costituzionalmente il passo sarebbe stato imprudente. Sembra ora che gli spiriti si siano calmati e che il principio dello scrutinio uninominale sarà accettato dall'enorme maggioranza. Solo le modalità della legge susciteranno lunghe discussioni, perchè ognuno vorrà stabilirle secondo le proprie convenienze elettorali. E' probabile dunque che, ad onta delle sue ottime disposizioni, il Governo sarà chiamato ad ogni articolo ad arbitrare le opposte tendenze e specialmente gli opposti interessi.

Per ora la cosa che dà più sul naso ai signori deputati è questa: che col nuovo sistema il numero degli eletti dal popolo sarà diminuito di qualche diecina. Ognuno è convinto che bisogna ridurre il numero dei deputati, ma a condizione di non essere personalmente vittima della riduzione...

Le autorizzazioni di matrimonio

per i sottufficiali dell'Aeronautica

ROMA, 8

E' imminente la pubblicazione di un decreto che modifica le precedenti disposizioni circa l'autorizzazione a contrarre matrimonio da parte dei sotto ufficiali della Regia Aeronautica. Il nuovo decreto conferma che le concessioni di autorizzazione a contrarre matrimonio non devono avere limitazione alcuna per i marescialli di prima classe e porta le limitazioni per i marescialli di seconda e di terza classe rispettivamente a due terzi ed a metà dei posti di organico.

Le primitive disposizioni limitavano l'autorizzazione al matrimonio nella misura seguente: marescialli di seconda classe: tre decimi dei posti di organico se piloti; due quinti se di altra categoria; marescialli di terza classe: un sesto dei posti di organico se piloti e un quinto se di altra categoria.

Il decreto sui contributi sindacali

nella "Gazzetta Ufficiale,,

ROMA, 8

La Gazzetta Ufficiale pubblica il R. D. 24 febbraio 1927 N. 241 contenente le norme transitorie relative alle denuncie ed ai contributi sindacali obbligatori per l'anno 1927.

Il prestito all'Ungheria

e il congresso della stampa

GINEVRA, 8

Il Consiglio della Società delle Nazioni ha tenuto stamane seduta pubblica. Su relazione dell'on. Scialoja, in conformità del parere del comitato finanziario, il consiglio ha autorizzato il prelevamento sul «reliquiat» del prestito per la ricostruzione finanziaria ungherese della somma di 50 milioni di corone oro per collocamenti produttivi durante l'esercizio 1927-28.

Il Consiglio poi, presa conoscenza dello stato di fatto della ratifica degli accordi e delle convenzioni, conclusi sotto gli auspici della Società delle Nazioni, ha deciso di inscrivere all'ordine del giorno della prossima assemblea la questione della portata giuridica delle adesioni condizionate. Taluni Stati hanno recentemente dato ad alcune convenzioni adesioni con riserva di ratifica, ciò che è contrario alla antica prassi, per la quale ogni adesione produce i suoi effetti immediatamente, senza bisogno di ulteriore ratifica.

Successivamente il Consiglio ha deciso di inscrivere all'ordine del giorno della prossima assemblea l'esame della proposta del comitato del Consiglio che raccomanda l'adozione di una risoluzione di carattere generale consacrante l'obbligo dei governi membri della Società delle Nazioni di facilitare con ogni mezzo la riunione del Consiglio in caso di crisi. Come è noto tali mezzi si riferiscono a facilitazioni nel campo dei trasporti e delle comunicazioni radiotelefoniche per i membri del Consiglio e delle delegazioni della Società delle Nazioni in caso di crisi.

Il Consiglio, su relazione di Vandervelde, ha deciso di indire per il 24 agosto a Ginevra la riunione della stampa prevista dalla deliberazione della assemblea del 1925 e già preceduta, come è noto, dalla riunione dello scorso agosto, del comitato dei rappresentanti di 16 agenzie di informazioni d'America, d'Asia e d'Europa.

La prossima seduta del Consiglio avrà luogo domani alle ore 10.

Il concorso ippico di Napoli

NAPOLI, 8

Dal 19 al 29 maggio p. v. avrà luogo nel Campo Sportivo Militare di Napoli un concorso ippico con circa 115 mila lire di premi e molte ricchissime coppe, indetto dal Comando del Corpo d'Armata di Napoli, d'accordo con quella Società di Caccie a cavallo.

Le iscrizioni pel Concorso ippico si chiuderanno alle ore 12 di giovedì 12 maggio 1927. Non si accettano inscrizioni dopo il termine indicato, anche se il ritardo derivi da cause di forza maggiore. Le iscrizioni dovranno essere fatte per iscritto al Comitato pel Concorso ippico, Caserma Umberto I, S. Pasquale a Chiaia, Napoli. Al concorso potranno partecipare anche concorrenti di nazionalità estera, purchè autorizzati dalla Società Cavallo Italiano Sella.

Il Cardinale Delai s'aggrava

Il Cardinale Perosi operato

ROMA, 8

Le condizioni del Cardinale Delai sono notevolmente peggiorate, dopo una notte agitatissima con frequenti delirî. Stamane è stato redatto di nuovo il bollettino, nel quale si constatano deficenti funzioni cardiache e renali.

Anche le condizioni del Cardinale Perosi non sono troppo confortanti. A mezzogiorno l'infermo è stato sottoposto nuovo intervento chirurgico, attuato dal prof. Bastianelli. L'atto operatorio è riuscito benissimo.

Tomba monumentale a Roma

pei caduti dell'Aeronautica

ROMA, 8

Il Governatore di Roma ha deliberato che sia gratuitamente concessa all'arma aeronautica un'area di metri quadrati venti al Verano per la costruzione di una tomba monumentale per i militari caduti nell'adempimento del loro dovere in tempo di pace.

I cambi all'estero

NEW YORK, 8

Londra 485.27 denaro; Parigi 391.25; Italia 442.25 (prec. 438.75); Svizzera 1923.75; Belgio 1390.50; Spagna 1701.

LONDRA, 8

Parigi 124.50; Italia 109.60 (prec. 110.50); New York 485.27; Svizzera 25.225; Belgio 34.90 e 7 ottavi; Spagna 28.52; Olanda 12.13 e 1 32.o; Buenos Ayres 47.71 lettera; Rio de Janeiro 5.87.

PARIGI, 8

Londra 124.02; New York 25.56; Italia 113.10 (prec. 112.25).

Sommari di riviste

La «Nuova Antologia» Rivista di Lettere, Scienze ed Arti, Fascicolo 1319, 1.o marzo 1927, contiene: «Valchiusa: Un centenario d'amore e poesia» Nunzio Vaccalluzzo — «Lo svolgersi della costituzione e delle attività politiche a Cartagine ed in Roma» Ettore Pais — «Anastasia, la Pre-donna» (Novella) Guido Milanesi — «Un semiavventuriere del seicento: Scipione d'Acquaviva d'Atri» Michelangelo Schipa — «Il nuovo ritmo dell'Agricoltura italiana» Giovanni Raineri — «Alla vigilia della Conferenza di Ginevra: L'Italia e la limitazione degli armamenti» Cugia di Sant'Orsola — «Il Panamericanismo: Audi alteram partem»; Un italo-americano — «Recenti scoperte archeologiche in Italia» Francesco Pellati — «Un esperimento interessante: La restaurazione finanziaria dell'Austria» G. B. — «Notizie e commenti»: «Tra i libri e la vita», Diogene Laerzio; «Un artista siciliano ed un personaggio di Anatole France» G. Maccone — Rassegna bibliografica — Libri ricevuti.

GINO DAMERINI, Direttore responsabile

Tipografia della «Società Anonima Editrice Veneta»

Libri ricevuti

Salvatore Aurigemma: «Tripoli e le sue opere d'arte» (con 2 tricromie, 28 tavole in nero con testo a fronte ed una introduz. illustrata). Luigi Alfieri e C. ed., Milano. — L. 50.

Cap. Giorgio Ricci: «Le maestranze portuali». Stamperia Belforte, Livorno.

Sen. Giovanni Indri: «Per la salute degli operai» (un biennio di attività nel campo assistenziale. - Con prefazione di S. E. Benito Mussolini). A cura della Cassa Nazionale Assicurazioni Sociali. Roma - L. 50.

Thomas Mann: «Ora greve. Tristano ed altri racconti». Giuseppe Morreale ed. Milano - L. 8.

Anno 185 - Giovedì 10 Marzo 1927 - N. 69

Anno V° dell'Era Fascista

GAZZETTA DI VENEZIA

La Gazzetta di Venezia è il giornale più antico d'Italia. Redazione e Amministrazione: S. Angelo, 3565, Telef. 202, 231 e inter. — Conto corrente con la Posta — ABBONAMENTI: Italia L. 75 all'anno L. 38 al semestre; L. 20 al trimestre. Estero L. 175 all'anno; L. 88 il semestre; L. 45 il trimestre. Ogni numero cent. 30, arretrato cent. 50. — INSERZIONI: presso l'UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA — Venezia — San Marco N. 144, ai seguenti prezzi per mm. di altezza, larghezza di una colonna. Pagine di testo: Commerciali Lire 1.50; Occasionali, Concorsi Lire 2.00; Necrologie, finanziari Lire 2.50. Cronaca: Commerciali Lire 2.50; Occasionali, finanziari Lire 3.00. Cronaca rosa, onorificenze Lire 2.

IL CONSIGLIO DEI MINISTRI

Il nuovo ordinamento politico-amministrativo

della Tripolitania e della Cirenaica
Assetto del Ministero delle Corporazioni

ROMA, 9

Il Consiglio dei Ministri si è nuovamente riunito oggi alle ore 10 a Palazzo Viminale per continuare la trattazione dell'ordine del giorno della presente tornata. Presiedeva il Capo del Governo on. Mussolini. Erano presenti tutti i Ministri; segretario l'on. Suardo.

Il Consiglio dei Ministri ha approvato uno schema di decreto legislativo per l'ordinamento del Ministero delle Corporazioni. A termine di tale schema la struttura del Ministero risulta di grande semplicità ed agilità. Il Ministero si divide in due grandi branche, l'una per le Corporazioni e l'altra per i Sindacati.

Gli organi collegiali

Presso il Ministero funzioneranno alcuni organi collegiali e precisamente:

A) Il Consiglio nazionale delle Corporazioni previsto dal R. D. 2 luglio 1926;

B) Le sei Corporazioni da istituirsi a norma del R. D. 1 luglio 1926 n. 1130;

C) Alcune commissioni consultive speciali da istituirsi con decreto ministeriale per lo studio di determinati problemi, per la pubblicazione di riviste od altri periodici, che trattino problemi connessi col compito del Ministero.

Gli organi corporativi saranno presieduti onorariamente da cittadini segnalatisi per meriti eminenti nella produzione, nel lavoro e nella direzione di pubblici uffici.

In ogni provincia i servizi di spettanza del Ministero delle Corporazioni saranno assolti a mezzo di funzionari a ciò designati che coadiuveranno il Prefetto nelle funzioni a lui demandate dalla legge 1 aprile 1926 n. 563 e dal regolamento legislativo approvato con R. D. 1 luglio 1926 n. 1130. Detti funzionari provvederanno altresì al funzionamento degli uffici locali degli organi corporativi e parteciperanno di diritto alla seduta della Giunta provinciale amministrativa quando funzionerà come organo di tutela delle associazioni sindacali, nonchè del Consiglio provinciale dell'economia.

Il decreto legislativo infine provvede a regolare il finanziamento del Ministero e degli organi corporativi, riservando l'approvazione dei ruoli organici ad un ulteriore provvedimento da emanarsi su proposta del Ministro delle Corporazioni.

Con questo provvedimento, cui fa riscontro l'inizio del funzionamento della Magistratura del lavoro, il Ministero delle Corporazioni si attrezza per i suoi compiti periferici e centrali e l'esperimento corporativo inizia il suo pratico funzionamento.

L'amministrazione della Libia

Il Ministro delle Colonie sottopone poi al Consiglio il testo d'un disegno di legge organico per l'amministrazione della Tripolitania e Cirenaica. Il R. D. L. 5 novembre 1911, che pose la Tripolitania e la Cirenaica sotto la sovranità piena ed intera del Regno d'Italia, stabiliva che una legge avrebbe determinate le norme definitive per l'amministrazione di quelle regioni. A ciò provvede il disegno di legge approvato dal Consiglio dei Ministri.

Prima di esporne brevemente i criteri fondamentali, è utile ricordare alcuni precedenti. Subito dopo la firma del protocollo dei preliminari della pace fra l'Italia e la Turchia (Losanna, 15 ottobre 1912) un R. D. in data 17 dello stesso mese stabiliva fra l'altro che sarebbe stata nominata una commissione della quale avrebbero formato parte anche notabili indigeni per proporre per le due Regioni ordinamenti civili ed amministrativi.

La Commissione non fu mai costituita. Soltanto in Tripolitania alcuni notabili arabi furono designati quali futuri componenti di essa ed ebbero assegnato uno stipendio.

Dopo breve tempo scoppiò la guerra europea, che ebbe — com'è noto — rapida e grave ripercussione in Libia (specialmente in Tripolitania) con la rivolta di grande parte delle popolazioni.

Vinta la guerra, accresciuta l'Italia di potenza e di prestigio, sembrava giunto il momento di pacificare la Libia e stabilire dopo le norme per la sua amministrazione.

Senza entrare in particolari sugli avvenimenti libici nell'immediato dopo guerra, avvenimenti che erano del resto l'inevitabile portato di un clima storico violento e compiutamente eliminato dalla Marcia su Roma, basterà ricordare che, anzichè provvedere alla pacificazione armata del territorio si preferì emanare in Tripolitania (R. D. 1 giugno 1919 n. 931), una legge fondamentale con cui l'Italia rinunciava in sostanza ad una parte grandissima della sua effettiva sovranità su quella regione. Questo atto di indubbia debolezza ebbe come logico inevitabile risultato il rafforzarsi e l'intensificarsi della ribellione.

Pochi mesi dopo (R. D. 31 ottobre 1919 n. 2401) norme simili venivano emanate per la Cirenaica: emanazione da attribuire in parte ad un fenomeno di mimetismo o di simmetria politica; in parte alla preoccupazione di sottrarre, con una politica così detta liberale, quelle popolazioni alla ingerenza della Senussia. Risultato che, se anche si fosse potuto eventualmente ottenere per tal via, in ogni modo non poteva giustificare l'applicazione meno che mai ad un paese di civiltà affatto rudimentale, di un ordinamento ispirato al principio suffragistico della rappresentanza elettiva delle popolazioni.

Inoltre i due ordinamenti provvedevano soltanto in parte alla organizzazione civile ed amministrativa delle due Colonie; regolavano soltanto i rapporti tra la popolazione indigena e il Governo coloniale, sopratutto dal punto di vista legislativo e finanziario e i rapporti tra Governo centrale e Governo coloniale. Inoltre prescindevano totalmente dall'esistenza attuale e da ogni possibile previsione di maggiore affluenza futura di popolazione italiana delle nostre due colonie mediterranee.

Assunto il potere, il Fascismo, nei riguardi della Libia, ha seguito l'unica via che la sua concezione del potere statale logicamente gl'indicava. Ha cioè anzitutto con la forza delle armi affermato nelle due Colonie il nostro prestigio e il nostro dominio.

Riforme necessarie

E' giunto ora il momento di riformare, integrare e stabilire definitivamente l'ordinamento delle due Colonie in conformità delle superiori esigenze del Regime e ai fini dello sviluppo presente e avvenire delle Colonie stesse. Perciò tutta la vana e pericolosa soprastruttura demoliberale che i due ordinamenti del 1919 avevano imposto alla Tripolitania e alla Cirenaica con la puerile imitazione di istituti parlamentari basati sul suffragio universale, deve essere radicalmente spazzata via.

La collaborazione delle popolazioni al Governo del Paese va ristretta in quegli speciali e prudenti limiti che la loro attuale evoluzione storica consente, senza danno per loro stessi e senza lesione della nostra sovranità. A questo principio è inspirato il disegno di legge il quale inoltre pone norme complete e definitive sull'ordinamento dei Governi coloniali, sulla emanazione delle norme giuridiche, riservando al Governo centrale quelle a carattere legislativo, demandando ai Governi coloniali la facoltà regolamentare, stabilendo la personalità giuridica e finanziaria delle due colonie ed istituendo così nel vero senso della parola l'autonomia dei bilanci coloniali, determinando infine la figura giuridica di diritto pubblico della cittadinanza italiana libica.

La collaborazione delle popolazioni metropolitane ed indigene al Governo della Colonia è — secondo il disegno di legge — esclusivamente consultiva ed avviene a mezzo di un consiglio di Governo formato in maggioranza di funzionari responsabili e chiamato ad assistere il Governatore nella sua opera civile ed amministrativa e d'una Consulta generale che possa soltanto su richiesta del Governatore esprimere voti e pareri su questioni di carattere generale. Tutti i componenti dei due corpi collegiali sono di esclusiva nomina governativa, senza alcuna diretta o indiretta designazione.

Il disegno di legge stabilisce le norme per la divisione amministrativa del territorio e l'organizzazione delle tribù e per l'amministrazione della Giustizia, che è lasciata tutta ai tribunali italiani, meno la ristretta tradizionale competenza dei tribunali mussulmani e rabbinici.

Questo importante provvedimento, che risolve radicalmente il grave problema dell'ordinamento politico, giuridico e amministrativo delle nostre colonie mediterranee inquadrandosi logicamente nel piano generale della legislazione fascista, sarà presentato subito alla Camera per la sua definitiva approvazione.

La seduta del Consiglio dei Ministri è terminata alle ore 13.30. Il Consiglio tornerà a riunirsi venerdì 11 corrente, alle ore 10.

La direttissima Roma-Napoli

sarà inaugurata il 28 ottobre

ROMA, 9

Il Ministro dei Lavori Pubblici comunica:

E' apparsa su alcuni giornali la notizia che, in vista dello stato molto avanzato dei lavori della direttissima Roma-Napoli, l'inaugurazione della linea potrà aver luogo al 21 aprile prossimo.

E' inutile rilevare come tale informazione, dopo quanto esplicitamente ebbe a dichiarare alla Camera dei deputati nel suo recente discorso S. E. il Ministro dei Lavori Pubblici, debba ritenersi assolutamente priva di fondamento.

Egli infatti fra l'altro ha comunicato che i lavori della direttissima procedono con la massima alacrità affinchè la linea possa essere inaugurata il 28 ottobre, data già fissata da S. E. il Capo del Governo. Ciò rappresenterà un risultato di sforzi enormi che non è assolutamente possibile intensificare.

Le autorizzazioni di matrimonio

per i sottufficiali dell'Aeronautica

ROMA, 9

E' imminente la pubblicazione di un decreto che modifica le precedenti disposizioni circa l'autorizzazione a contrarre matrimonio da parte dei sotto ufficiali della Regia Aeronautica. Il nuovo decreto conferma che le concessioni di autorizzazione a contrarre matrimonio non devono avere limitazione alcuna per i marescialli di prima classe e porta le limitazioni per i marescialli di seconda e di terza classe rispettivamente a due terzi ed a metà dei posti di organico.

Le primitive disposizioni limitavano l'autorizzazione al matrimonio nella misura seguente: marescialli di seconda classe: tre decimi dei posti di organico se piloti; due quinti se di altra categoria; marescialli di terza classe un sesto dei posti di organico se piloti e un quinto se di altra categoria.

Nuove nomine di Podestà

in tre Provincie venete

ROMA, 9

S. E. il Capo del Governo e Ministro dell'Interno ha esaminato la desinazione dei Podestà per i Comuni superiori ai 5 mila abitanti delle Provincie appresso indicate ed ha stabilito di proporre all'approvazione di S. M. il Re le seguenti nomine:

PROVINCIA DI BELLUNO: 1. Arsiè: Zanganaro dr. Sisto; 2. Cesio Maggiore: Margola dr. Stefano; 3. Feltre: Bellati dr. Bortolo; 4. Fonzaso: De Boni Ludovico; 5. Forno di Zoldo: Fain Binda Silvio; 6. Lamon: Pante Virgilio; 7. Mel: Pivetta Stefano Antonio; 8. Ponte nelle Alpi: Maresca cav. colonnello Alfredo; 9. Santa Giustina Bellunese: Muraro Antonio; 10. Sedico: Sommariva dr. Virgilio; 11. Seren del Grappa: Bof Tranquillo Giuseppe.

PROVINCIA DI BOLZANO: 1. Appiano: Pasquali dr. Tito; 2. Bressanone: Rizzini ing. Felice; 3. Caldaro: Fochesato prof. dr. Gaetano; 4. Merano: Marckart comm. avv. Massimiliano.

PROVINCIA DI UDINE: 1. Aquileia: Krekich dr. Silvio; 2. Aviano: Policreti ing. Antonio; 3. Azzano X: Aprilis ing. Napoleone; 4. Basiliano: Modotti cav. Giovanni; 5. Brugnea: Padernolli Silvio; 6. Buia: Barnaba cav. Nino, 7. Caneva: Zanetti cav. Ernesto; 8. Casarsa della Delizia: Briniz Arturo; 9. Chions: Sbrojavacca conte Giacomo; 10. Cividale: Pois avv. Antonio; 11. Codroipo: Mainardi conte dr. Gianlauro; 12. Cordenons: Zuliani Ernesto; 13. Faedis Borgnolo geom. Eugenio; 14. Fagagna: Passerelli magg. Alessandro; 15. Fiume Veneto: Bolanzani Antonio; 16. Fontanafredda: Gonella tenente colonnello Gio.Batta; 17. Gemona: Celotti cav. dr. Liberale; 18. Latisana: Delotto Eugenio; 19. Lestizza: Pagani dr. Raffaele; 20. Maiano: Leonarduzzi Edoardo; 21. Maniago: Centa cav. rag. Vittorio; 22. Martignacco: Cau magg. cav. Michele; 23. Montereale Cellina: Cibischino dr. Ugo; 24: Mortegliano: Bierti cav. Francesco; 25. Nimis: Verona cav. dr. Fausto; 26. Palmanova: De Lorenzi cav. uff. Attilio, 27: Pasiano di Pordenone: Sacilotto rag. Giorgio; 28. Pavia di Udine: Brida cav. geometra Tito; 29: Polcenigo: Sbroiavacca conte ing. Giuseppe; 30: Porpa: Valdevito Angelo; 31. Pozzuolo del Friuli: Gandussio cav. Antonio; 32. Prata di Pordenone: Salice Emanuel; 33. Ragogna: Rocciacapo Valentino; 34. Reana del Roiale: Abbatino col. cav. Tommaso; 35. Rivignano: [illegible]lattia Tommaso; 36. Sacile: Zancanaro cav. Vittorio; 37. S. Daniele del Friuli: Ronchi gen. comm. Quintino; 38. S. Giorgio della Richinvelda: Lucchini cav. Leonardo; 39. S. Giorgio di Nogaro: Taverna geom. Archimede; 40. S. Vito al Tagliamento: Cancelle cav. Enrico; 41. Sedegliano: Barnaba cav. Attilio; 42: Sesto al Reghena: Fabris geom. Vincenzo; 43: Spilimbergo: Zacchè avv. Luigi; 44. Talmassons: Turello Giovanni; 45. Tarcento: Mosca rag. Gino; 46. Tolmezzo: De Marchi cav. Dino; 47. Tricesimo: Ellero cav. Valentino; 48. Varmo: Cangiani dr. Giacomo; 49. Zoppola: Brusso Nicolò.

Oggi De Pinedo lascia Buenos Ayres

iniziando la seconda parte del suo volo

BUENOS AIRES, 9

Il transatlantico Conte Verde *ha avuto l'ambita visita del Colonnello De Pinedo che è salito a bordo della grande nave del Lloyd Sabaudo accompagnato dai suoi due aiutanti argentini e dall'addetto navale italiano. Egli è stato ricevuto dal rappresentante del Lloyd Sabaudo cap. Marcello Aprile e dagli ufficiali con i quali si è intrattenuto una ventina di minuti. Alle 13 ha avuto luogo alla Casa Rosada la colazione offerta a De Pinedo dal Presidente della Repubblica dott. Marcello De Alvear. Questi aveva alla sua destra l'ambasciatore italiano Martin Franklin e alla sinistra il capitano Del Prete. De Pinedo, che sedeva di fronte al Presidente della Repubblica, aveva alla destra il Ministro della Marina, ammiraglio Domeca Garzia e alla sinistra il Ministro degli Esteri dott. Gallardo. Dopo la colazione gli intervenuti sono passati nella sala d'inverno dove si sono intrattenuti a conversare sul volo.*

De Pinedo ha deciso di non presenziare ad altri ricevimenti per potersi dedicare tutto a rimettere in assetto il Santa Maria per poter ripartire giovedì. Sembra che partendo da Buenos Aires egli dopo una breve visita a Montevideo si dirigerà a Rosario dove ammarerà per corrispondere al desiderio di quella colonia italiana. Anche qui la visita dell'aviatore italiano sarà molto breve. Il Santa Maria riprenderà poi subito il volo per Asuncion.

Le tappe che attendono

De Pinedo riprende il suo volo vittorioso. Il *Santa Maria* ristorato nella sosta della dura fatica brillantemente superata riprende il cielo, il motore ritrova la sua voce poderosa. E via, via per gli spazi verso oltre vittorie.

E' bene dir subito, per valutare appieno l'andacia del gran volo e il merito della vittoria che lo attende, come la transvolata del continente sud-americano da Buenos Aires a Parà riservi anch'essa nuove e ben ardue difficoltà da affrontare con fermissimo cuore. Alla via del mare deve infatti seguire ora la via dei grandi fiumi, i quali hanno sì questa fortuna che sono collegati fra loro in questa magnifica rete di arterie acquee offrenti l'una dopo l'altra fin nel cuore del continente i vasti specchi necessari all'approdo del grande anfibio, ma scorrono d'altra parte per troppo lunghi tratti fra paurose solitudini che possono esser mortali come quelle dell'oceano.

Paranà, Paraguay, Guaporé, Mamoré, Madeira, Amàzonas: immense fiumane, che nella vicinanza del mare, di dove la civiltà è venuta coi colonizzatori bianchi, pullulano di vita, si popolano di navigli, si cingono di fastose città, ma nell'alto corso dilagano per immense pianure deserte e silenziose o si immergono nelle ombre delle immani foreste recanti solo a rarissimi intervalli il segno di qualche opera umana sperduta.

Lungo le acque del Paranà

Il primo volo di De Pinedo si leverà dal largo rio della Plata, si addentrerà lungo le torbide acque del Paranà risalendone la corrente tra le fitte isole del corso inferiore, saluterà Rosario con le sue rive affollate dei grandi piroscafi oceanici dove vive una numerosa colonia di italiani.

Il volo proseguirà di qui lungo l'amplissimo e frequentatissimo fiume, e da esso, senza mutar rotta, in linea retta su per la corrente dell'affluente Paraguay, per posare alla fine di quel primo giorno, dopo circa 1100 chilometri d'aria, alla sponda della capitale dello stato di Paraguy. Primo italiano De Pinedo che qui giunga per la nuovissima via dell'aria; ma era pure un italiano — Sebastiano Caboto — il primo bianco che, or fan quasi tre secoli (aprile 1528), approdava faticosamente tra le sofferenze della fame e le ostilità degli indigeni a queste rive, dopo aver risalito dall'estuario platense fin qui di scoperta in scoperta la gran corrente fluviale. L'ala di De Pinedo saluterà quindi sulla Plaza de Italia di Asunciòn la statua, che gli italiani del Paraguay consacrano alla memoria di quel nostro antico penetrato per primo fin nel cuore del continente selvaggio.

Il secondo volo sarà da Asunciòn per circa 700 chilometri, sempre in direzione di Nord e sempre continuando lungo il Paraguy, fino a Corumbà nel Matto Grosso.

Da Corumbà partirà il terzo volo, che condurrà l'ala scopritrice in taluna delle parti meno esplorate dell'interno brasiliano: meno esplorate, e più ricche di pericoli e d'insidie da parte della natura e dell'uomo. A nord di Corumbà infatti il gran fiume, sempre ricchissimo d'acqua anche nei rami sorgentiferi che le pioggie alimentano senza tregua, dilaga nelle sterminate paludi dei Xarayes, un mare d'acqua dolce in tempo d'inondazione, un dedalo di rivi, di pantani, di vegetazione intrisa d'acqua pur nella stagione meno piovosa che dall'aprile dura fino ai nostri mesi estivi.

Una tappa ardimentosa

Il *Santa Maria* riscenderà a valle lungo la gran corrente del Guaporè, indi dal Mamorè, fino alla sosta che la attende, dopo 900 chilometri, a Guajarà Mirim. La avanguardia della vita civile, isolata nel gran mare di vegetazione capolinea della ferrovia Madeira-Mamorè costruita a prezzo di duri sacrifici in territorio micidiale. Lungo questa ferrovia e lungo la grande fiumana, che qui di rado offre placidi specchi ma paurosamente ribolle per quasi 400 chilometri di cascata in cascata, scenderà a valle nel quarto giorno della straordinaria traversata il volatore italiano, che vedrà poi rifatto placido e accogliente il Madeira nel suo corso inferiore, largo e profondo. Il volo, lungo forse 1200 chilometri e il più ardimentoso fra tutti quelli che De Pinedo condurrà su terra, non avrà termine che dopo aver corso tutto quanto il Madeira fin quasi alla sua foce nell'Amàzonas e raggiunto di qui la non lontana Manaos presso la confluenza del Rio Negro colla fiumana regina delle acque.

Manaos, la fastosa capitale dello stato amazzonico ritroverà per festeggiare il pioniere italiano tutte le sue magnificenze quale prospettiva per il domano aperta da De Pinedo: Dalla costa atlantica a Manaos, da Manaos all'alto Madeira, di qui al Paraguay e giù per la diritta fiumana meridionale fino all'estuario platense, ecco meravigliosa, rapidissima traccia aperta agl'idrovolanti di domani in servizio dal magnifico impero brasiliano e di queste sue terre appena accessibili oggi e così favolosamente ricche d'ogni tesoro!

Ma al volo del glorioso precursore non sarà Manaos l'ultima sosta sulla terra brasiliana. Scenderà egli ancora dietro le grandi acque dell'Amazzone fino alla capitale dell'estuario, a Parà, e poserà sulle onde del «mar dolce» che primo un altro italiano — quell'Amerigo che tanta parte d'America scoperse e le lasciò il suo nome glorioso — quattrocentoventotto anni sono trasse dalle tenebre dell'ignoto.

Continuerà poi il volo a Georgetour, a Curacao di dove, saltando d'isola in isola nell'Arcipelago delle Antille, raggiungerà gli Stati Uniti sino a Nuova York. Qui avrà fine la seconda parte del volo, la terza sarà breve e difficile, da New York a Roma per le Azzorre e Lisbona.

Vani tentativi dei portoghesi

per prendere il volo a Bolama

LISBONA, 9

Un radiotelegramma da Bolama annuncia che l'idroplano portogghese Argus *non è riuscito a prendere il volo a causa del carico eccessivo. L'aviatore* Sarmento Noiros *farà oggi un nuovo tentativo.*

Ripresa del volo panamericano

MONTEVIDEO, 9

(I.C.) Dopo aver riparato l'apparecchio «San Francisco» i tre idrovolanti superstiti che stanno compiendo il volo pan-americano sono partiti oggi alle ore 10 per Porto Alegre.

La Camera inizia la discussione

del Bilancio dell'Economia Nazionale

ROMA, 9

Il Vice-Presidente ACERBO apre la seduta alle ore 16.

Dopo l'annuncio della presentazione di alcuni disegni di legge si inizia la discussione del disegno di legge: Stato di previsione della spesa del Ministero dell'Economia Nazionale per l'esercizio finanziario dal 1. luglio 1927 al 30 giugno 1928.

Per l'incremento della produzione serica

DE CAPIANI rileva la grandissima importanza dell'industria serica che dà lavoro a circa un milione di famiglie e produce una ricchezza annua di ben 4 miliardi. Essa ha una tradizione secolare nel nostro Paese e può anzi dirsi una industria prettamente italiana. Negli ultimi tempi però mentre la produzione serica in altri Paesi come il Giappone è salita a cifre imponenti, la nostra è andata diminuendo. Tra le cause di varia indole di questa diminuzione devono annoverarsi anzitutto i contratti agrari che sotto i passati Governi demagogici, abbandonando le antiche proficue forme, lasciarono i contadini in balia di se stessi disorganizzando la produzione.

Anche la deficienza dei locali ha esercitato la sua dannosa influenza sulla bachicoltura, ad essa si potrebbe ovviare favorendo la costruzione di ambienti adatti esclusivamente all'allevamento dei bachi. A tale scopo è necessario favorire il credito agrario specie attraverso gli enti meglio atti ad esercitarlo; vale a dire le Casse di risparmio. A questo proposito elogia il Governo per i provvedimenti diretti alla tutela del risparmio contro le speculazioni e in difesa dei risparmiatori che spesso sono i forti lavoratori dei nostri campi. (Applausi).

Altra causa di decadimento della bachicoltura è la diminuzione della gelsicoltura per il timore dei contadini che le piante di gelso danneggino le altre coltivazionni. Bisognerebbe pertanto fare opera di persuasione presso i contadini sopratutto a mezzo delle Cattedra ambulanti per lo sviluppo della coltivazione del gelso e introdurre anche nuove forme di piantagione, in particolare quella del prato gelso. Si compiace della recente creazione dell'Ente serico nazionale che dovrà fondere le energie degli agricoltori e quelle dei tessitori, e che certo non fallirà agli altissimi scopi prefissigli dal Duce, restituendo alla sericultura tutto il suo antico splendore. A questo Ente va dunque la fiducia della Nazione la quale confida che presto il Duce raccoglierà gli allori della vittoria della seta, così come si appresta a raccogliere quelli della vittoria del grano. (Vivi applausi, congratulazioni).

Il parco nazionale d'Abruzzo

SIPARI, si occuperò del Parco Nazionale di Abruzzo. Ricorda che la soluzione del problema del parco del Gran Paradiso fu dovuta alla munificenza del Sovrano e alla geniale iniziativa di Benito Mussolini, mentre i passati Governi avevano trascurato il problema stesso. Con la stessa genialità il Governo volse il suo fervido pensiero all'Abruzzo costituendo il secondo Parco Nazionale che tanto gioverà alla conservazione delle bellissime foreste marsicana funzioni egregiamente dimostrando appieno la bontà di criterio inspiratore della legge sulle condotte forestali.

Quanto all'incremento del turismo che è uno degli scopi assegnati al Parco Nazionale, afferma che a prescindere da aiuti finanziari, quel che importa è mantenere le condizioni fondamentali atte a favorire lo sviluppo dell'industria alberghiera. Fra queste primissima è quella della sanità dei luoghi. Fa presente a questo proposito il gravissimo pericolo cui si andrebbe incontro se si addivenisse alla creazione di laghi artificiali che sarebbero fomiti di malaria e di miasmi mefitici e che costituirebbero una vera e propria deturpazione del paesaggio senza realizzare alcun vantaggio economico.

D'AMBROSIO, si compiace che il Governo fascista abbia notevolmente aumentato gli stanziamenti per l'insegnamento industriale e abbia riorganizzato l'insegnamento stesso, tanto trascurato dai passati Governi. Osserva però che il programma stabilito non può essere svolto senza ulteriori stanziamenti.

A questo punto assume la Presidenza il Presidente CASERTANO.

SALERNO, premette che il meraviglioso risveglio compiutosi per opera del fascismo nelle coscienze e nelle attività nazionali deve essere sviluppato e consolidato mediante una intensa valorizzazione dell'agricoltura, della industria e del commercio. A tale scopo occorre persuadere i giovani a preferire alle professioni libere e ai pubblici impieghi gli studi tecnici cercando di diventare abili direttori o provetti impiegati ed esperti di Aziende agricole, commerciali o industriali. Un complesso ed organico sistema di Scuole professionali potrà contribuire efficacemente ad indirizzare i giovani specie del Mezzogiorno agli studi pratici.

Per l'insegnamento professionale

Plaude all'opera che a beneficio dell'insegnamento professionale svolge l'Opera Nazionale dei Combattenti alla quale presiede con precisa visione delle necessità del Paese l'on. Manaresi. Ben 125 corsi professionali per i combattenti ha istituito l'opera in tutta Italia con particolare riguardo al Mezzogiorno. Loda i provvedimenti adottati dal Ministero per lo sviluppo delle Scuole agrarie e per la istituzione di sezioni delle Cattedre Ambulanti di Agricoltura. Invoca però per i crescenti bisogni dell'agricoltura una maggiore diffusione di queste sezioni.

Chiede che venga istituito un apposito Sottosegretariato di Stato per l'insegnamento professionale affinchè un nuovo e più efficace impulso ed intenso coordinamento dell'attività statale in questo campo possa dare i suoi benefici risultati.

Esprime il suo entusiastico plauso alla battaglia del grano saggiamente voluta dal Duce e organizzata dal Ministero dell'Economia Nazionale, rilevando che essa porterà la nostra Nazione a liberarsi dalla dipendenza estera per il fabbisogno granario. Ma per vincere questa battaglia occorre intensificare l'attività delle Cattedre Ambulanti di Agricoltura e spingere tutti gli agricoltori grandi e piccoli a migliorare le lavorazioni terriere con tutti i mezzi meccanici e chimici che la scienza pone a disposizione dell'agricoltura. Sopratutto occorre dare incremento alla piccola proprietà terriera che costituisce il fulcro di ogni intensificazione culturale agraria. Dall'altra parte lo Stato deve sviluppare la viabilità e l'edilizia rurale.

Dell'importanza di tutti questi problemi si mostra consapevole il Governo Nazionale sotto l'abile e antiveggente guida del Duce. Orbene se a tali problemi si darà la necessaria soluzione il nostro Paese potrà acquistare la sua fiera indipendenza economica e avviarsi sicuro a nuove grandi conquiste. (Applausi; congratulazioni).

La protezione del patrimonio boschivo

BONCOMPAGNI LUDOVISI, rileva la grandissima importanza del problema della conservazione e ricostituzione del patrimonio boschivo. Ricorda che il Governo nazionale fin dal 1923 provvide con una legge ottima sotto tutti gli aspetti, ma che non è stata applicata, per deficienza di personale e forse anche per la violenta campagna che subito dopo la sua promulgazione fu contro di essa condotta da funzionari forestali. Il nuovo indirizzo forestale segnato dalla legge del 1923 si distingue dalla precedente politica forestale in quanto non fa consistere in semplici provvedimenti di polizia l'azione dello Stato, che si deve invece svolgere come azione d'incoraggiamento al rimboschimento.

La legge inoltre rappresenta una salutare unificazione della legislazione ed è sufficientemente elastica per rispondere alle esigenze delle diverse condizioni delle varie regioni interessate.

Occorre dunque applicarla completamente poichè la legge è ottima e pur nella sua timida applicazione ha già dato buoni risultati. E' poi assolutamente indispensabile aumentare gli stanziamenti se si vuole provvedere alla ricostituzione del patrimonio boschivo, avendo come programma il rimboschimento di almeno un milione di ettari. A tale scopo è necessaria una spesa di 70 milioni annui, ma essa è indispensabile sia per le esigenze della difesa nazionale sia per risparmiare le spese che annualmente sono necessarie per riparare ai danni delle alluvioni, sia per non perdere ogni anno una parte del patrimonio coltivabile, in quanto trascurandosi il rimboschimento, le montagne perdono una parte dell'humus a causa delle pioggie e degli agenti atmosferici. Del resto questa spesa, col volgere degli anni, sarà compensata certamente dalla diminuzione degli stanziamenti per le alluvioni.

Conclude confidando che questa sua proposta verrà presa in considerazione del Duce che, magnifico incitatore delle nostre energie morali e materiali, saprà dare anche a questo grave problema la sua soluzione pel maggior benessere del Paese. (*Vivissimi applausi, congratulazioni*).

Il PRESIDENTE comunica che in esecuzione del disposto dell'art. 136 del regolamento ha chiamato a far parte della commissione di vigilanza sulla biblioteca della Camera, gli on. Ciarlantini, Martire, Messedaglia, Paratore, Solmi, Tumidei e Volpe.

La seduta termina alle 19.

Una conferenza a tre

per il "disarmo,, navale?

NEW YORK, 8

(F.P.) Si ha da Washington:

Si sono iniziate negoziazioni amichevoli fra g ilStati Uniti, l'Inghilterra e il Giappone per la conferenza a tre sulla limitazione del naviglio ausiliario, conferenza che si spera di convocare nella prossima estate.

L'informatore ufficiale della Casa Bianca dichiara che le risposte della Inghilterra e del Giappone incoraggiano il Presidente a sperare in un successo. L'Inghilterra sembra disposta ad accettare la parità del naviglio ausiliario con gli Stati Uniti, purchè questa disparità si raggiunga mediante un aumento della forza degli incrociatori degli Stati Uniti e non mediante riduzioni inglesi. L'Inghilterra rileva inoltre esserle impossibilt di limitare i sottomarini, finchè la Francia non faccia altrettanto.

Il Giappone chiede che gli si aumenti a suo favore il rapporto proporzionale del suo naviglio ausiliario, proposto dal Presidente, non potendo esso accettare la formula di tre a cinque. Gravi ostacoli si ergono contro il successo della conferenza, ma la Casa Bianca crede perfino possibile che la Francia e l'Italia modifichino il loro atteggiamento, non disinteressandosi completamente alla conferenza.

La proposta Auriol sui debiti bocciata

PARIGI, 9

Secondo i calcoli ratificati dalla Camera, la proposta di Vincent Auriol relativa ai debiti interalleati è stata respinta con 339 voti contro 175. La minoranza è forma da 28 comunisti, 92 socialisti, 14 repubblicani socialisti, 35 radicali socialisti, un appartenente alla sinistra radicale, 4 indipendenti. 13 deputati si sono astenuti e 38 erano assenti per congedo.

Scontro ferroviario in Romania

5 morti e numerosi feriti

BUCAREST, 9

La scorsa notte, non essendo stati scorti i segnali di arresto, a causa della fitta nebbia, un treno proveniente da Buzen si è scontrato con un treno merci nella stazione di Crivia.

Diversi vagoni sono rimasti distrutti. Si deplorano 5 morti e numerosi feriti. Molte merci sono andate perdute.

L'esempio sindacale italiano in una allusione di Herriot

PARIGI, 9

Herriot pronunciò lunedì alla Fiera di Lione un discorso nel quale ha sconfinato alquanto dai limiti delle sue funzioni di Ministro della pubblica istruzione. L'ex capo del cartello delle sinistre si lasciò indurre ad una allusione che può interessare gli italiani, se non dal punto di vista particolaristico, da un punto di vista generale.

Herriot accennò alla possibilità di giungere un giorno ad un'organizzazione sindacale di stato come quella italiana. Il Ministro dell'istruzione a dire il vero non parlò dell'organismo corporativo italiano, ma l'accenno da lui fatto a questo proposito non fu per questo meno preciso. In sostanza questo autorevole social-democratico non vedrebbe di malocchio la formazione di uno stato corporativo anche in Francia.

L'argomento è scottante. Dopo la poderosa organizzazione del Fascismo italiano, nei circoli politici non meno che nelle masse lavoratrici regna un grande fermento; nelle sfere governative si prevede il giorno in cui, dati i risultati probabili del sindacalismo italiano, bisognerà, senza cessare di reclamare contro il Fascismo, venire ad una imitazione, così come è stato fatto per le leggi militari e per alcune altre piccolezze.

Nel partito socialista varie correnti si urtano e se fra le persone in buona fede ve ne sono di quelle che vedono di buon occhio un avviamento verso la cessazione della lotta di classe, questa eventualità urta l'animo di tutti quei politicanti che nella perpetuità della lotta trovano il loro tornaconto o la soddisfazione delle loro ambizioni. La questione per ora è ben lontana dal prestarsi ad una discussione pubblica; serpeggia nelle conversazioni, nei conciliaboli, nei chiacchericci di partito, di loggia, di sindacato social-comunista, ma non si desidera che esca ancora da quei recessi. Come se non bastasse lo sforzo fatto ieri dai socialisti votando le leggi militari!

A proposito delle quali si osserva che in caso di guerra — guerra difensiva s'intende — tutti senza distinzione di età e di sesso — dice il testo — devono contribuire alla difesa della patria. Tutti... tranne i deputati. Questo vuol forse dire — domandava oggi qualcuno nei corridoi della Camera — che i deputati non hanno nè età, nè sesso?

Comunque la funzione di deputato in regime liberale e democratico è una gran bella funzione; prova ne sia la difficoltà che ha presentato finora e che ancora oggi presenta la deposizione agli uffici della Camera del progetto di una nuova legge elettorale. Come si sa, il Governo non voleva immischiarsi nella faccenda; chiedeva che la Camera di sua iniziativa stabilisse le basi della sua esistenza. Ma l'iniziativa parlamentare non venendo a capo di sì poderoso lavoro, Sarraut, Ministro dell'interno, ha redatto un disegno di legge, lo ha fatto approvare con qualche modificazione dal Consiglio dei Ministri e lo presenterà alla Camera giovedì, aggiungendo beninteso che si tratta semplicemente di un «terreno di discussione» e che il Ministero non si adonterà se i signori deputati apporteranno al progetto mutamenti importanti.

La riserva non potrà però svalutare questo fatto significativo: che il progetto segna il ritorno al sistema del collegio uninominale consacrando così il fallimento di quella poderosa utopia demagogica: la rappresentanza proporzionale. Sembra che proprio non se ne parlerà più.

Sulla discussione del nuovo progetto si erano innestate alcune speranze, cominciando da quella di prolungare per due anni la vita della legislatura attuale: ma su questo il Governo ha avuto una opinione ben determinata, ed ha fatto osservare con una certa forza che costituzionalmente il passo sarebbe stato imprudente. Sembra ora che gli spiriti si siano calmati e che il principio dello scrutinio uninominale sarà accettato dall'enorme maggioranza. Solo le modalità della legge susciteranno lunghe discussioni, perchè ognuno vorrà stabilirle secondo le proprie convenienze elettorali. E' probabile dunque che, ad onta delle sue ottime disposizioni, il Governo sarà chiamato ad ogni articolo ad arbitrare le opposte tendenze e specialmente gli opposti interessi.

Per ora la cosa che dà più sui naso ai signori deputati è questa: che col nuovo sistema il numero degli eletti dal popolo sarà diminuito di qualche diecina. Ognuno è convinto che bisogna ridurre il numero dei deputati, ma a condizione di non essere personalmente vittima della riduzione...

Tomba monumentale a Roma pei caduti dell'Aeronautica

ROMA, 9

Il Governatore di Roma ha deliberato che sia gratuitamente concessa all'arma aeronautica un'area di metri quadrati venti al Verano per la costruzione di una tomba monumentale per i militari caduti nell'adempimento del loro dovere in tempo di pace.

NELLE AULE GIUDIZIARIE

Corte d'Assise di Venezia

Un processo sfumato

Pres. Co. Castiglioni - P. M. cav. Messini - Canc. Piovesan.

Ieri mattina, come abbiamo annunciato, doveva aver luogo la causa contro il bracciante Francesco Scarpa di Giovanni d'anni 28, accusato di atti innominabili commessi più volte, fino al 17 settembre 1926, su una propria nipotina di cinque anni.

L'imputato venne condotto davanti ai giudici in seguito a querela del fratello suo, padre della piccola seviziata. Per la entità degli atti imputatigli, lo Scarpa avrebbe commesso reato giudicabile in sede di Tribunale, ma la sua causa venne invece presentata ai giurati per la maggior pena derivante dal grado di parentela tra imputato e parte lesa. Trattasi però in ogni caso di reato di azione privata.

Il Presidente, coi riti d'uso, procede alla costituzione della Corte, la quale rimane composta dei seguenti giurati: Levi Mario, Cavazzi Giuseppe, Salvadori Iginio, Dorigo Alberto, De Pluri Giovanni, Falesiedi Mario, De Min Guglielmo, Zanetti Guido, Fantucci Giuseppe, De Mattia Carlo, Bombrero Giovanni e Pitteri Filiberto.

Aperta l'udienza il cancelliere legge l'atto col quale il querelante ritira la propria accusa, ragione per cui il processo non ha più luogo, non essendo perseguibile il delitto in seguito a remissione di querela.

*

Quest'oggi avrà inizio la causa contro Marchesan Giovanni fu Antonio natoo a Caorle il 28 agosto 1898 ed ivi domiciliato ed esercente la professione di pescatore, accusato di aver gettato nel canale Rio dell'Orologio, al fine di acciderla, la lattivendola Gnam Mafalda d'anni 24, cagionandole la morte per asfissia ed annegamento.

I fatti si sarebbero svolti come segue: la Gnam amoreggiava da parecchio tempo col Marchesan, il quale le aveva promesso di condurla all'altare. Prima però di concludere col matrimonio i suoi affettuosi rapporti con la ragazza, il giovanotto avanzò a più riprese e con crescente insistenza alla propria fidanzata alcune proposte inaccettabili affatto da una ragazza per bene.

Ragione per cui la Gnam, stanca e nauseata dal contegno del Marchesan, decise di troncare nettamente ogni relazione con lui, adducendo anche a motivo della sua decisione, una condanna riportata in passato dal suo pretendente.

Il Marchesan non lasciò per questo le sue losche speranze e continuò a perseguitare la povera donna con le sue pertinaci richieste. Insistendo la ragazza nel respingere recisamente le proposte, il giovane decise di vendicarsi. Aspettò la mattina del 3 genanio 1926 la Gnam presso il ponte della Saetta dove ella soleva transitare ogni giorno per portare il latte ai propri clienti, e vistala passare le si avventò contro e la gettò nel sottostante canale.

La disgraziata cadde presso la riva dove la folta vegetazione di canne l'avrebbe certo salvata dalla morte: ma il Marchesan notata la cosa, scese giù per la proda del canale e tuffandosi nell'acqua fino alla cintura, spinse al largo il corpo della ragazza finchè la corrente la travolse e la trasse al largo. Compiuto il delitto il Marchesan tornò a casa, si spogliò e si mise a letto dove venne poco dopo visitato dai RR. Carabinieri prontamente avvertiti del fatto. Egli negò recisamente l'addebito affermando di aver anzi tentato il salvataggio della propria ex-fidanzata, la quale era caduta o s'era gettata nel canale: con questo egli credette di giustificare il fatto di aver al momento dell'arresto i pantaloni interamente bagnati.

Tribunale di Venezia

Il danno e le offese

Pres. Gallo — P. M. Prospero.

Il direttore del «Caseificio di Asiago» sede di Mestre, Teodoro Ungaro, sporse querela contro tale Silvio Businello di Antonio, d'anni 25, perchè, avendogli affidata una partita di formaggio, non ricevette il relativo importo. Il danno denunciato era di L. 500 e l'Ungaro dichiarava che avrebbe fatto a meno di sporgere la querela se non fosse stato offeso e provocato dall'ex-piazzista. Oltre il danno le offese: questo egli non poteva nè voleva tollerare.

Il Businello riconosce di aver agito in modo scorretto; ma il pentimento giunge in ritardo. Tuttavia dichiara di non aver voluto lucrare sul buon animo dell'ex-principale: gli ha restituito fino all'ultimo centesimo. S'appropriò delle 500 lire perchè essendo stato ammalato e poi convalescente in montagna era, per il danaro occorrente, ricorso a strozzini che non lo lasciarono più in pace. Per liberarsene adoperò la somma riscossa dalla vendita del formaggio. La giustificazione non è creata ad arte per impietosire i Giudici: ha il crisma dalla deposizione dell'Ungaro il quale dice che il Businello ha agito sempre onestamente. La necessità di pagare i debiti per la malattia lo fece deviare solo per poco dalla retta via; v'è ritornato col risarcimento completo.

Il Tribunale, stando così le cose, limita la condanna a mesi quattro di reclusione e L. 200 di multa col perdono.

Dif. avv. Cisco.

Troppo zelo

La mattina del 23 luglio, appena svegliatosi, l'operaio Angelo Fabbri, ebbe un'ingrata sorpresa: dal comodino, ove la sera prima l'aveva deposto, era scomparso l'orologio d'oro con catena e ciondolo. Giustamente preoccupato ne chiese ad un collega che dormiva nella stessa stanza: l'abbruzzese Vincenzo Sabatini fu Corinto nato 21 anni or sono a Villa S. Maria. Questi espresse la più grande meraviglia e, mentre il derubato cercava in ogni angolo della camera il suo orologio, rimase a letto fingendo di dormire. La sparizione non era troppo chiara e uscendo dall'alloggio il Fabbri la denunciò ai RR. CC. che recatisi sul posto, dopo attive ricerche, rinvennero l'orologio, catena e ciondolo sotto un cumulo di sedie, in un cortile.

Accusato del furto, il Sabatini ieri ha negato di averlo commesso. Ma essendo risultato che aveva proprio lui nascosto l'orologio, divenuto ormai compromettente, ha spifferato questa storiella: uscito di stanza il compagno, lasciato egli il letto, volle cercare per suo conto. E tanto rovistò finchè lo trovò. Dover suo sarebbe stato darne immediato avviso; ma temendo che i Carabinieri lo scambiassero per un ladro, nascose l'orologio per consegnarlo poi al Fabbri. E tutto ciò che ha eseguito per un sincero sentimento di amicizia gli ha procurato invece la denuncia ed il processo. Era meglio, esclama, disinteressarsi di tutto!...

Il P. M. non crede nè al sentimento di amicizia nè al disinteresse e propone un castigo abbastanza severo: un anno di reclusione.

Il Tribunale — dopo la difesa dell'avv. Ezio Bottari — riduce la pena a mesi sei ed accorda la sospensione dell'esecuzione.

Da contrabasso a fallito

Dalio Guido di Vittorio, d'anni 38, nato a Ravenna, residente a Venezia, stanco di suonar il contrabasso che non gli procurava i guadagni desiderati, l'estate scorsa, tentò un esperimento: volle improvvisarsi commerciante. E aprì al Lido un magazzino di vendita vino con gelateria.

Inesperto, colpito da impreviste sfortune familiari, ben presto sciupò tutto il peculio di cui disponeva e dovette ricorrere all'ausilio dei creditori. I crediti aumentarono a vista d'occhio, ma gli affari diminuivano paurosamente, così che un brutto giorno, assediato d'ogni parte, dovette dichiarare fallimento e tornare, con una delusione di più ed un processo non desiderato, al contrabbasso per sfamare la sua famiglia.

Il curatore non trovò tracce di contabilità, alcun registro, nulla di tutto quello che la legge impone sia tenuto da ogni buon commerciante.

Il maestro di musica ieri raccontando le sue disavventure ha detto di aver concluso concordato coi suoi creditori, pagando loro il 20 per cento. E' sempre qualcosa di guadagnato. Ma per far ciò vendette il vendibile: mobilia, oggetti preziosi, ecc.

Il Tribunale lo condanna per bancarotta semplice a mesi sei di detenzione col perdono.

La fuga dei colombi

Nove colombi abbandonarono, la notte del 6 dicembre scorso anno, il nido che con amore avea costruito il contadino Gioacchino Celio, a Cavarzere. La fuga però non è stata spontanea. Mani rapaci strapparono dall'asilo i pennuti: essi sarebbero rimasti volentieri a tubare e ad accrescere la famiglia..., invece di finire immaturamente nella pentola o allo spiedo. Al Celio, che è rimasto assai afflitto per la barbarie... dei violatori della sua colombaia, toccò assistere all'ultima fase della forzata fuga. Rincasava e nella notte intravvide i profili di tre uomini allontanarsi cauti, silenziosi dall'orto. S'appostò ed appena uno gli fu a portata di mano l'agguantò. Gli altri due pensarono alla propria salvezza ed abbandonarono al suo destino il compagno. Per colmo di sventura, i due, riusciti a scappare, portavano anche i colombi. L'individuo afferrato dal Celio non aveva nemmeno una penna. E' il ventottenne Guerrino Zecchinato di Sante, da Cavarzere.

A sentirlo parlare si crederebbe sul serio che sia nato un equivoco. Dice dunque lo Zecchinato: Ero appena uscito dal l'osteria e la testa non mi reggeva perchè avevo molto bevuto. E' un vizio questo che conserverò per tutta la vita; non posso fare a meno del vino e quindi delle sbornie! Camminavo a tentoni, nell'oscurità, quando mi venne incontro il Celio. Agitato, come uno cui fosse toccata qualche grave disgrazia, mi gridò: Hai visto due che correvano davanti di te? Io non vedevo la strada e nemmeno le ombre. Gli offrii un fiammifero, ma la fiammella si spense senza che scorgessimo alcuno. Andai subito a letto e l'indomani vennero i Carabinieri. Ma perchè? Ho fatto forse male ad accendere il fiammifero?

Il Celio, che si commove al pensiero delle perdute care bestioline..., vide molto bene quella notte malgrado l'oscurità che avvolgeva tutto e tutti. Lo Zecchinato era assieme ai due birboni che fuggirono ratti; lo afferrò mentre s'allontanava dalla colombaia ormai deserta.

Il Tribunale — ascoltata l'efficace arringa del giovane avv. Romaro — infligge al finto ubbriaco quattro mesi di reclusione col perdono.

I pseudo commercianti

Fiducioso nel proprio talento, sicuro nell'aiuto dei fornitori, l'anno scorso certo Michelin Mario fu Giovanni, d'anni 34, nato ad Altavilla Vicentina, impiantò tre esercizi a S. Vio. In uno, al n. 728, vendeva frutta ed erbaggi; nell'altro, civico l'anagrafico 722, terraglie, ed infine, nel terzo al n. 710, spacciava vino. Pur essendo sprovvisto di capitali, riuscì a trovar merce; gli incauti creditori prestarono troppo fede alle sue parole. Se ne accorsero quando ogni reclamo o severità era inutile: nell'agosto il Michelini vendute tutte le attività, ceduti i negozi se ne partì alla chetichella per Torino da dove non è più tornato, nemmeno ai reiterati appelli del curatore del fallimento A Venezia non spira più buona aria per lui.

Nella triplice azienda non furono trovati nè registri nè carte: tutto era proceduto assai leggermente. E' uno dei soliti casi di pseudo negozianti che inquinano il commercio e che assai presto, per fortuna, saranno sradicati definitivamente.

Il Tribunale lo condanna ad anni due e mesi dieci di reclusione.

Una condanna per truffe e falso al Tribunale di Vicenza

VICENZA, 9

Questa sera è terminato al nostro tribunale un grave processo contro tale Bergamini Filippo di anni 27, detenuto, e Toffano Angelo di anni 54, ambedue di Venezia, imputati di avere in correità fra loro, mediante raggiri, tratto un ingiusto profitto, per una somma di oltre 100 mila lire, in danno di diverse ditte del Veneto e di altre regioni dell'Italia settentrionale.

Il Bergamini doveva poi rispondere personalmente di una serie di truffe e di falso continuato, avendo emesso assegni a vuoto e firmato cambiali con il nome di Meneguzzo Antonio, con danno di quest'ultima persona. Il Bergamini che era difeso dall'avv. Prosperini è stato condannato a tre anni e quattro mesi di reclusione, mentre il Toffano è stato assolto per non avere commesso il fatto ascrittogli.

Giovedì si riaprirà la nostra Corte di Assise per la seconda quindicina. Il primo processo riguarda un infanticidio consumato nel novembre scorso a Montebello

Duplice suicidio per asfissia di una coppia irregolare

VICENZA, 9

Un duplice suicidio è avvenuto ieri notte in Via S. Lucia. I giovani Andolfato Giacomo e Muraro Elisa che da qualche anno avevano stretta una irregolare relazione amorosa, rinchiusisi in una camera dell'abitazione della ragazza hanno acceso una stufa con carbone, staccandola dal tubo e provocando quindi l'asfissia.

Ieri mattina, circa le ore 8.30, i familiari della Muraro, impressionati dal fatto che essa non era ancora uscita di stanza, mentre al solito si alzava da letto per tempo, dopo di avere bussato ripetutamente ed inutilmente, forzarono la porta. Un tragico spettacolo si offrì ai loro occhi. La Munaro e il suo amante giacevano sullo stesso letto ormai cadaveri. Del fatto raccapricciante sono state subito avvertite le autorità che si sono recate sul luogo per le constatazioni di legge. I due suicidi avevano scritto a matita una lettera ai parenti, chiedendo perdono. Il foglio è stato rimesso alla Procura del Re. E' accertato che l'Andolfato era disoccupato e conduceva da tempo una vita poco edificante. La Muraro aveva già tentato più di una volta di porre fine ai suoi giorni perchè gravi difficoltà si erano frapposte ad impedire la sua unione con l'Andolfato. Il duplice suicidio ha destato in tutta la cittadinanza la più dolorosa impressione.

Donna che frantuma la lapide eretta sulla fossa dei genitori

TRENTO, 9

I carabinieri della stazione di Rovereto avevano ricevuto la denuncia di due guardiani del cimitero di San Marco, certi Tomasini e Sannicolò, che l'altro giorno una donna dell'apparente età di 50 anni, entrata nel cimitero, si era appressata ad una fossa e, dato di piglio ad un grosso sasso, si era avventata contro una lapide di marmo, spezzandola, e dopo averla ridotta in frantumi l'aveva divelta.

Agli affossatori e al padre guardiano accorsi la donna vivamente irritata per le osservazioni rivoltele, rispose: «Della roba mia faccio quello che mi pare», e si allontanò. Dalle indagini svolte dai carabinieri risultò trattarsi di certa Maria Ruele. La lapide da lei frantumata e divelta era quella dei suoi genitori. Sembra che la donna abbia dato ancora segni di squilibrio mentale.

L'igiene dei lavoratori
Il nuovo regolamento

ROMA, 9

Nell'attuale sessione del Consiglio dei Ministri sarà approvato un provvedimento di importanza assai rilevante: il regolamento generale sull'igiene del lavoro.

L'importantissimo provvedimento va a colmare una lacuna grave che esisteva nella nostra legislazione del lavoro. Infatti ora il regolamento, mentre provvede con efficacia all'igiene dei lavoratori, non comporta gravami eccessivi per le aziende.

Esso contiene disposizioni che sono riunite in due gruppi. Le prime riguardano le aziende industriali e commerciali; le seconde riguardano le aziende agricole.

Per le prime il regolamento si occupa di quelle aziende in cui sono adoperate materie infettanti, tossiche, asfissianti, e stabilisce l'obbligo per i datori di lavoro di indicare ai lavoratori il modo di prevenire gli effetti nocivi e li obbliga quindi a custodire convenientemente le sostanze pericolose. Il regolamento prescrive poi le cassette di pronto soccorso e un pacchetto di medicazione per le prime cure verso chi sia colto da malore improvviso o ferito.

L'applicazione del regolamento non si estende alle aziende gestite dall'esercente col solo aiuto dei membri del la sua famiglia che con lui convivono, nè alle navi, nè ai lavori sotterranei nelle miniere, nei quali, data la natura particolare del lavoro, potrà provvedersi coi regolamenti speciali oggi esistenti.

Il decreto sui contributi sindacali nella "Gazzetta Ufficiale,,

ROMA, 9

La Gazzetta Ufficiale pubblica il R. D. 24 febbraio 1927 N. 241 contenente le norme transitorie relative alle denuncie ed ai contributi sindacali obbligatori per l'anno 1927.

Strage a bordo del "Lenin,, operata dai pechinesi

LONDRA, 9

(C.C.) Il governo dei Soviety ha presentato una protesta presso parecchi emissari comunisti, nonchè la signora Borodine, moglie dell'agitatore bolscevico che sta alle costole del governo cantonese. La signora Borodine è stata trattenuta in arresto per ordine del maresciallo Ciang-So-Lin e tutti gli altri passeggeri sono stati passati a fil di spada. A quanto ha dichiarato Ciang-So-Lin il piroscafo «Lenin» portava munizioni militari e munizioni psicologihe, come opuscoli di propaganda destinati all'esercito cantonese e quindi era preda di guerra e gli emissari russi che erano a bordo non potevano essere trattati che come spie. Avendo sempre il governo russo dichiarato ufficialmente di essere estraneo alle manovre dei comunisti in Cina, si irtiene che la protesta non avrà altro seguito.

La reliquia aloisiana a Castiglione

GONZAGA, 9

Proveniente da Brescia è giunta a Castiglione la reliquia aloisiana, presenti migliaia di pellegrini. Il vescovo mons. Peruzzo ha celebrato la Messa pontificale in Duomo. Oggi il teschio del Santo è stato solennemente portato nel suo Santuario. Hanno avuto così termine le cerimonie del centenario aloisiano.

Scuola Merletti di Burano
Società Anonima Cooperativa con Sede in Burano

Avviso di Convocazione

Gli Azionisti sono convocati in Assemblea Generale Ordinaria e Straordinaria per il giorno 27 Marzo corr. alle ore 15 in prima adunanza ed alle ore 16 in seconda adunanza a Venezia Palazzo Marcello S. Fantin N. 3666 per deliberare sul seguente

Ordine del Giorno:

PARTE ORDINARIA

1. - *Relazione dell'Amministratore e rapporto dei Sindaci.*
2. - *Esame ed approvazione del Bilancio 1926.*
3. - *Esame ed approvazione del Bilancio 1926 della Società di Mutuo Soccorso fra le operaie appartenenti alla Scuola Merletti di Burano.*
4. - *Nomina di tre Sindaci effettivi e due supplenti.*
5. - *Trapasso di Azioni ed ammissione di nuovi Soci.*
6. - *Deliberazioni varie ed eventuali.*

PARTE STRAORDINARIA

1. - *Aumento del capitale Sociale.*
2. - *Trasferimento della Sede Sociale da Burano a Venezia.*

Burano, 10 Marzo 1927.

L'AMMINISTRAZIONE

APPENDICE DELLA "GAZZETTA DI VENEZIA,, - N. 88

LA VEDOVA DAI CENTO MILIONI

di CARLO MÉROUVEL — *Proprietà riservata*

La coppia di cavalli era buona, due normanni bai bruni, di un bel modello, ma Sarret, il negoziante, stava per dichiarar fallimento, o si affrettava a liquidare la sua scuderia per mettere il suo danaro in sicurezza, onestamente.

Granin lo sapeva.

— Andiamo, — diss'egli per finirla, — cinque luigi di più; un vero regalo, e il danaro subito. Vi firmo un buono qui, sul ginocchio. Va bene?

— Non posso!

— Allora riportateli via. Ho da fare.

— E' la vostra ultima parola?

— Qui non si mercanteggia, lo sapete bene, gli affari si concludono subito, mio caro!

— Prendeteli dunque, — disse il sensale, gettando le briglie al palafreniere che aspettava alla testa dei cavalli, — voi li avete per niente. Voi mi prendete alla gola!

— Ne avete altri? — disse Granin con tono beffardo.

— Per il momento no! —

— E' peccato!

Il padrone della «Vergine» stava per continuare la conversazione, ma Larive, assai affaccendato, che aveva attraversato la via Hautefeuille, si avvicinò a lui e gli disse due parole all'orecchio.

— Va bene! — fece Granin. — Salgo nel mio gabinetto. Vi sarò fra cinque minuti.

Scrisse due parole a matita su di un pezzo di carta e lo porse al sensale.

— Prendete, — diss'egli, — è oro in verghe! la cassa è aperta.

— Mettete qualcosa di più.

— Nemmeno un centesimo.

— Voi li avrete sulla coscienza.

— Essa è abbastanza larga; io pago quello che prometto, a danari contanti.

Egli si diede un pugno sullo stomaco.

— Vedete, buon uomo, è solido come la cassaforte. A rivederci.

Egli riprese il braccio di Ribart.

— Venite? Abbiamo da parlare.

— Ma se Larive vi aspetta?

— E' vero! parliamo qui!

Si sedettero su di un banco di pietra, all'ombra di un muro di scuderia.

Ribart prima aveva esaminato le porte e si era assicurato che esse erano chiuse.

Del resto, nel fracasso delle vetture della casa che entravano e uscivano e dei cavalli che andavano a bere in una fontana situata in fondo alla corte era impossibile di comprendere una parola di una conversazione tenuta a voce bassa.

— Vi sono novità? — disse Granin.

— Sì, la faccenda si complica. La padrona è partita senza consultarci. E' la prima volta che accade una cosa simile. Ella subisce pienamente l'influenza di Rodier. L'animale è nel caso di giuocarci un brutto tiro.

— Voi siete un pusillanime; scambiate i rialzi di terra per montagne. Senza biasimarvi, mio caro, voi avete la mente sospettosa come una donna gelosa. Vi fa paura la vostra ombra stessa, parola d'onore.

— Che cos'è questo castello del Morvan che ella ha comperato senza dirci una parola, ove va a rinchiudersi in compagnia di quel maledetto Rodier?

— E' un castello, per bacco! Può permetterselo, la buona donna; ha dello [illegible]! Rodier non le consiglia che buoni affari. Egli ci è assai affezionato, voi lo sapete bene!

— Oh! oh! affezionato!

— E Lazzarina è lì, ella ci avvertirebbe.

— Il fatto sta che ella non ha gli occhi in tasca.

— E noi? siamo forse degli asini? Sono in ottimi rapporti con lei.

— Ah!

— Sì, per sapere qualche cosa, le fo un po' la corte.

— Granin, amico mio, voi siete portato troppo verso le donne. Esse saranno causa della vostra perdita.

— E voi dunque, vecchio scellerato? Non avete altro di meglio da dirmi questa mattina?

— In fede mia, no; ho voglia di andare in quel castello per vedere di che si tratta.

— Dal momento che non pregano di andare è segno che non hanno bisogno di voi. Aspettate. Siete tutto fuoco e fiamme. Eppure non avete più vent'anni.

— Se fossimo corbellati, non potrei, mai consolarmene.

— E anche se fosse così? — domandò Granin. — Che male ci sarebbe? Io non mi spavento di nulla, non ho paura di morir di fame. Non mi prenderanno alla gola con la carestia. La mia fortuna è fatta. E ve lo ripeto, vi allarmate a torto.

Il veterinario scosse la testa.

A torto!

Lui, Granin, poteva parlare con quella disinvoltura: era trattato come un primo ministro!

Ma quello che avveniva, non gli sembrava chiaro.

Quando era andato a chiedere notizie della padrona, secondo la sua abitudine, gli avevano detto che la signora era partita col diretto di Lione.

Essa conduceva con sè il cocchiere e Lazzarina.

Non si sapeva quando ritornerebbe.

Fra alcuni giorni, senza dubbio; ella non aveva stabilito la data.

Era stato il portinaio che aveva dato queste informazioni a Ribart.

Ribart era inquieto!

La padrona non aveva detto niente alla signora Granin, nè a nessun altro.

Chi dunque aveva praticato una breccia nell'invisibile muro in cui era rinchiusa così strettamente?

Fino allora, ella si era mostrata docile, attenta ai consigli di Ribart, piena di deferenza, e per la prima volta se ne andava, non si sapeva dove e si permetteva di concludere un affare importante senza prendere consiglio dal trio che la sequestrava.

Ella si contentava del consenso di Rodier.

Era una indizio minaccioso per gli altri!

Se la vedova sfuggiva dalle loro mani come una anguilla, quale disinganno!

E quella signora Granin che non vedeva niente, che non aveva compreso niente!

Si addormentava nelle delizie di Capua.

Da qualche tempo ella rallentava la sua sorveglianza.

Era meno ossequiosa, meno attenta, meno cortese verso la signora Fregault.

Quel buon Ribart era disperato.

Egli vedeva le cose in nero!

Il colpo di fortuna che aveva meditato gli sembrava meno facile e meno sicuro.

Gli altri avevano formato il loro gruzzolo, lui no! Le sue tasche non erano abbastanza ben guarnite.

Egli afferrò per il bottone dell'abito Granin che stava per lasciarlo e gli spiegò il suo caso con prolissità.

Ma Granin aveva altre idee per la mente e lo ascoltava male.

Finalmente, l'antico Gaudissart lo mandò a passeggiare.

Diffidare di Rodier! quale sciocchezza!

— Tra di noi, — disse Granin, è il solo che sia disinteressato nell'affare.

— Lo è troppo, — balbettò l'altro, — ciò manca di naturalezza.

Granin gli voltò le spalle.

(Continua)

Il pellegrino poeta

L'editore Morreale di Milano pubblica la prima edizione italiana del libro di Eugenia Barnes Richard: Il pellegrino poeta. In questo libro il lettore non troverà la solita manierata visione dell'India, ma una serie di annotazioni, impressioni chiare fresche, che sono il risultato artistico di quindici anni di dimora privilegiata in quell'Impero. La signora Barnes Richard è una dama milanese sposata ad un inglese alto commissario politico per l'India. Del libro, per gentile concessione dell'editore diamo qui la prefazione.

L'anno 1616 il capo della Compagnia delle Indie, Sir Thomas Roe, primo ambasciatore Inglese alla corte del potente imperatore mongolo Giehanghir, dirigeva da Mându a Londra, al direttore generale della compagnia una lettera che terminava con le seguenti parole:

— «La storia di questo paese, per varietà di materia e per le molte e sottili usanze del tempo d'Akbar Schiah, padre di questo re, e per i torbidi avvenuti negli ultimi tempi sarebbe ben degna di essere scritta. Ma perchè si tratta di paesi remoti, molti la disdegnerebbero e anche per la ragione, che questi popoli sono ritenuti barbari, pochi sarebbero quelli che vi presterebbero fede. Perciò mi freno dal desiderio di renderla pubblica, benchè io potrei narrare di tanti atti di governo rari e notevoli, di abili evasioni, di risposte argute e di adagi quanto, ritengo, per una epoca intera non sarebbe possibile uguagliare». —

Come vediamo, chi si esprimeva così, non doveva essere soltanto un avveduto commerciante intento ad allacciare relazioni di traffico coll'Intesa, magari a scapito di altre nazioni che vi ci fossero provate; e non solo un sagace ambasciatore deciso a conquistare al proprio Stato una forte posizione e al proprio Sovrano un nome temuto fino all'estremità della terra, ma doveva essere altresì un uomo di grande buon senso pratico, abituato a dirigere una politica realistica.

Sir Thomas Roe ben conosceva la favolosa ignoranza degli europei riguardo all'oriente. Sapeva per esperienza che l'Asia Minore bagnata dalle acque del Mediterraneo e già nell'antichità teatro degli scambi commerciali tra Fenici, Greci, Latini e più tardi Veneti, era anche ai tempi suoi l'unico mare abbordabile alla maggior parte delle nazioni europee. Nel suo prolungato soggiorno a Calcutta e alla corte del Gran Mogol, egli aveva intuito quale immenso campo ancor vergine si offriva allo sfruttamento di quella nazione che per la prima, vi avesse saputo penetrare con ampiezza di mezzi e con larghezza di vedute politiche. Dopo lunghi mesi di navigazione pericolosa, doppiando il Capo di Buona Speranza e affrontando la traversata dell'Oceano Indiano, egli mentre posava il piede sulla lontana terra di Malabár aveva sentito in sè che qui finalmente era quella Grande Asia, quel continente cinque volte più vasto dell'Europa, e abbondante in ogni genere di dovizie.

Questo, egli pensava, è davvero quell'estremo oriente di cui per il primo il mercatante veneziano, Marco Polo, aveva con familiare semplicità diffuso per tutta Europa notizie strabigliantì. Il Roe capiva che, tanto l'ardimento apostolico dei missionari portoghesi valso ad impiantare a Goa la Fede Cattolica, quanto la penetrazione pacifica degli olandesi intesa ad impossessarsi dei commerci, non erano riusciti ad altro che a sfiorare una minima parte del colosso che nessun popolo occidentale aveva ancora ardito affrontare nella sua pienezza.

Non è quindi da far meraviglia se, nell'interesse della potente compagnia da lui capeggiata, Sir Thomas, questo primo incaricato di affari politico-commerciali coll'India preferisse lasciar avvolto nel mistero tanta copia di notizie, tanta e sì vantaggiosa posizione diplomatica ch'egli al tempo stesso, e con ogni sforzo, andava assicurando al proprio paese. Perciò egli decise di frenare dentro di sè il naturale istinto che lo portava a rendere di pubblica ragione la vita da lui vissuta, la storia di quella gente osservata da vicino e le sottili usanze di quei popoli, ritenuti barbari, con i quali per molti anni ebbe dei rapporti giornalieri.

A noi, uomini del ventesimo secolo, sospinti dalla corrente di coltura orientale che incalza da ogni dove, è lecito forse far ciò che fece lui; abbiamo noi in fondo il diritto di disperdere notizie, anche se talora d'interesse relativo, anche se di popolazioni disprezzate come i Bhil ma che vennero però raccolte dalla viva voce di una gente ignota alla maggior parte dei nostri giovani studiosi?

Ecco il dilemma che per lunghi anni mi lasciò titubante e mi tenne sospesa tra la ingrata difficoltà d'intraprendere simile lavoro, e il rimorso cocente che ne sarebbe seguito poi, se non avessi fatto nulla. Avvenne fatalmente che più della volontà s'intromisero le circostanze a risolvere l'arduo problema procurando alla vita uno scopo che spero non inutile. E fu giocoforza riconoscere umilmente essere ancora meglio il fare, pur fallando, che il non fare.

Allora, e non senza ripugnanza, mi decisi ad uscire dall'incognito, frugai tra le notizie confuse e frettolosamente raccolte sul posto, rovistai fasci di lettere, feci lo spoglio di acquarelli e disegni scarabocchiati correndo, decifrai appunti segnati a matita sul rovescio di qualche «carnet-de-bal» o di un invito a pranzo. Rinvenni quindici annate di un diario vergato a sbalzi, ma sempre ripreso, ancor più che per l'abitudine per uno strano assillo che ne spingeva a notare diligentemente: impressioni d'arte ricevute nella giornata, brani di conversazione con persone indigene, o avvenimenti di qualche importanza; e sempre ebbi cura di non omettere nè i nomi indigeni, nè le date.

*

Rammento un nitido mattino pieno di luce nell'Imalaya, seguito a molti giorni di bufera che aveva distillato l'atmosfera in una indicibile purezza cristallina. Noi si cavalcava salendo verso un facile varco alpestre che ci doveva mettere nella fertile valle di Kangra.

L'anima delle cose tutte tendeva in alto.

Il versante settentrionale del monte, non ancora sfiorato dai raggi solari era tuttavia immerso in una chiara ombra lucente; dalla boscaglia folta e profumata stillante gocciole di rugiada da ogni fronda, felci arboree dal tronco alto terminato in un ciuffo verde di foglie a penne di struzzo, si ergevano in qua e in là come regine solitarie.

Un silenzio pieno di vita pervadeva di bellezza tutto il profondo infinito, sereno, quand'ecco a un tratto vibrar per l'aria poche limpide note flautate, forti, soavi e brevi.

Di botto ognuno si arrestò! Alcuni nativi che camminavano a fianco dei nostri cavalli coprendosi il viso con le mani e prostratisi sospirarono: — Gièh! (Ave) Krishr - e — non si mossero finchè durò nell'aria la eco della nuovissima armonia. Noi pensavamo al semplice pastore errante che dalle profonde altezze «del tacito infinito andar del tempo» schiudeva in quell'ora il suo inno al Creatore.

Dicono gli indù che coloro che udirono una sola volta in vita risuonare la magica canna del giovinetto immortale non ne scorderanno mai più; ma noi non vogliamo essere ammaestrati per mezzo di figure e di voci che passano, ma vogliamo ridurre tutte le cose al Principio di unità, e nella unità vedere tutte le cose per poter essere stabili di cuore e riposare nella pace di Dio.

Milano, 19 Marzo 1926.

Eugenia Barnes Richard

L'attesa degli uruguaiani

Altre notizie sul naufragio

PARIGI, 9

(A. P.) Mandano da Madrid:

Gli aviatori uruguayani fanno conoscere che essi si trovano a 30 chilometri da Capo Juby, a Biariti Quidit, ove attendono che si venga a liberarli dietro pagamento della somma che quelle tribù chiedono. Disgraziatamente tormente di sabbia hanno ritardato gli sforzi che fa il comandante spagnolo di Capo Juby (Sahara spagnolo) per entrare in contatto con gli indigeni nelle cui mani gli aviatori sono prigionieri.

Il comandante per altro è pieno di fiducia che la loro liberazione non è più Juby, ha fatto rotta verso il punto seche una questione di ore. E' già noto che essi hanno fatto sapere che si trovano in perfette condizioni di salute. Il Ministro dell'Uruguay a Madrid intervistato sulla tragica avventura dei suoi compatrioti ha risposto nei seguenti termini:

La prima notizia da me ricevuta dopo tre giorni di ansietà inenarrabile mi è giunta alle 14.30. Posteriormente il viceconsole a Las Palmas mi ha telegrafato dicendo che l'idrovolante era stato visto da un apparecchio francese. L'equipaggio è rimasto tre giorni in mare; ma l'opinione è che gli aviatori perdettero la direzione, mancarono di benzina o dovettero ammarare.

Il console di Spagna a Casablanca ha telegrafato da parte sua queste informazioni supplementari: L'idrovolante «Uruguay» che contava fare il tragitto in otto giorni, aveva preso a Casablanca 900 litri di combustibile. La cannoniera «Bonifaz», fin dalla prima notizia avuta che i rottami dell' «Uruguay» si trovavano a 30 chilometri dalla costa ed a 100 da Capo gnalato.

TEATRI E CONCERTI

"La Madonna,,

Tre att di Dario Niccodemi

(*Goldoni, 9 Marzo 1927*)

E' noto attraverso quali febbri o quali inquietudini la tentatrice immagine di una femmina si mutava in pacata e serafica visione nelle divine tele di Filippo Lippi. In quest'ultima commedia di Dario Niccodemi è inversa la via: è il mistico amore ispirato da una Madonnina attribuita al pennello del quattrocento pittore fiorentino che trae al tumulto dei sensi un povero artista quasi smarrito sui margini della follia e lo conduce all'appagamento d'ogni desiderio della carne e dello spirito nella fiammata d'una passione terrena.

E questa è la storia:

Mario Acciardi, dilettante di pittura, studioso, intelligente e ricchissimo ebbe a subire un giorno un grosso infortunio coniugale: per un treno mancato che lo fece tornare a casa inaspettato, trovò la moglie tra le braccia di un amante. Mario cacciò a pedate il rivale, s'avventò sulla moglie, la buttò a terra, la calpestò, la sollevò con violenza pei capelli. Ella gli si rivolse, gli si rizzò dinanzi, lo fissò negli occhi e sorrise. La poveretta era impazzita.

Da quel dì Mario Acciardi fu uno sperduto nel mondo e visse come in un eremo, stanco, inerte, invecchiato, sotto le vòlte della sua grande casa. La pazza è con lui, estranea ed appartata sotto la vigile e continua sorveglianza di una giovane infermiera.

Ma un giorno, vagando sopra pensiero tra gli oggetti di un antiquario tedesco, il povero uomo vede nel sorriso di una Madonna attribuita a Filippo Lippi, un soave rimedio a tutti i suoi mali. Compera la tela, la porta nella sua casa ed ecco il beneficio: avrebbe potuto darsi all'alcool, al vizio o ammazzarsi e invece da quella Madonna ha la forza di medicare il martirio della sua invincibile malinconia, di vincere il suo torbido sensualismo, di trasmutare ogni sua sete in un ardente bisogno di adorazione: adora quella Madonna come la creatura purissima scesa intatta dalla più alta chimera ed è quasi felice benchè quella tela abbia creato un'inquietudine nuova per la povera pazza, la quale morbosamente ingelosita dell'immagine s'è armata di un tagliacarte come di un pugnale e s'aggire per la casa cercando di eludere sorveglianza e ritegni per sfregiare l'inquietante rivale.

Tutto questo nell'antefatto. Ora avviene che un bel giorno nella casa di Mario Acciardi giunge improvvisamente una giovanissima donna: si chiama Letizia Ventura, ma la chiamano Pirri, è bella, fresca, gaia, elegantissima; è venuta in casa degli Acciardi in cerca del suo uomo ch'è amico di Mario; torna da un pranzo, ha gli occhi lustri di chi ha troppo bevuto, ed è loquace di una loquacità concitata e nervosa. La conversazione tra Mario e la visitatrice è strana e quasi urtante, ma ad un tratto la donna la interrompe di scatto con un piccolo grido; ella, scorta la Madonna, non potè trattenere quell'atto di stupore.

Ch'è successo mai? Invano Mario domanda con avida insistenza la ragione di quel subito e incomprensibile turbamento: vede solo che il visetto di lei assomiglia in modo curioso a quello dolcissimo della Madonnina, sente solo che adagio, adagio il senso che lo legava alla mistica creatura dipinta si trasmuta e si intensifica per gettarlo ai piedi di quell'ardente femmina, viva e sensuale.

Adesso la passione divampa, ma la donna non si concede all'amante: ella è creatura sì di carne, di sangue, di vizio; ha bensì un passato umiliante, di bassezze, di sconfitte e di arrese: è stata presa, è vero, e goduta da tutti come fonte di effimero piacere; ma ora un pazzo bisogno di redenzione la tormenta: una sete folle di essere amata, una sola volta fuori degli stimoli bruti, di essere veramente amata d'un amore purissimo, mistico, divino che la possa elevarla e redimerla per sempre. Sul margine dell'amore vero, che la condurrà a darsi veramente e tutta al suo ultimo amante, ella finalmente confessa la causa remota di quella sua dolorosa sorpresa nel vedere per la prima volta il dipinto della Madonna.

Era in Russia, fuggita dalla sua casa onesta con un pittore umbro, ragazzo geniale, squilibrato e bellissimo. A Odessa il pittore copiava quadri che vendeva per poche lire e lei suonava il pianoforte in un cinematografo. Eran tempi di miseria, di freddo, di squallore; ma la conoscenza di un americano che spendeva tesori in anticaglie mostrò al pittore la possibilità di una piccola truffa: narrò al buon creso transoceanico la storia fantastica di un Lippi nascosto da un monaco e gli promise di recargli l'anno seguente la famosa tela. Un patto fu concluso, il pittore si nascose, fece posare la sua piccola amica e ne vestì l'immagine con vecchie stoffe e veli ricopiati da un Lippi del Museo. Finito il quadro alcuni volponi del mestiere lo videro, se ne innamorarono e l'agiatezza bussò alle porte degli amanti, ma intanto Pirri, disinamorata o delusa, insopportabilmente stanca di quella losca vita di miseria e di imbroglio, scappa dalla cameretta del pittore e questi disperato si spara alla tempia e cade agonizzante sul suo quadro. Il quadro è quello esistente nella casa degli Acciardi; una goccia di sangue del povero suicida ha lasciato una scialba macchia sulla tela, come una nuvoletta evanescente nel cielo che fa da sfondo alla Madonna.

Il mal d'amore tra Mario e la Pirri sempre più si aggrava e minaccia di dare una svolta decisiva alla vita del melanconico uomo. Invano un fratello di lui, giunto dalle sue lunghe peregrinazioni nel mondo cerca di sventare il pericolo, invano gli si fa alleata una signorina dattilografa, segretaria del pericolante, invano è chiamata dalla città lontana la mamma sua amatissima perchè sventi lo scandalo dell'adulterio e del concubinaggio a un palmo dal naso della pazza e sotto il suo stesso tetto maritale. E' proprio la vecchia mamma anzi, (non è mica assai ortodossa in fatto di morale la signora Acciardi) è proprio lei che cementa per sempre l'unione degli amanti.

Ormai la gioia è scesa nelle anime dei due; Letizia s'è data a Mario ed ha lasciato nella scia dei vecchi ricordi i rimorsi, i rammarichi e perfino il suo nomignolo di Pirri. La vecchia signora guarda commossa la serenità di questa rinascita del figliolo suo, dice che se Letizia rappresenta per Mario la guarigione e la felicità ben venga la figliola sebbene in barba alla moralità e in così dire getta il figliolo tra le braccia della sua amante e a lei lo raccomanda con tutta effusione.

La pazza verrà tolta di mezzo inviandola in una casa di cura, la insanguinata Madonna del falso Lippi è nascosta in soffitta, e al suo posto è adesso Letizia che posa davanti al cavaletto di Mario, vestita ed acconciata alla guisa della Madonnina. Rimasta sola un istante, la pazza che ha deluso la vigilanza, a lei quatta, quatta si avvicina, leva il tagliacarte, sta per colpirla alla spalla, ma come la vede muoversi e capisce che non è una divinità ma una donna qualunque, lascia andare l'arma e lentissimamente si allontana.

Così anche l'ombra della gelosia è svanita.

La commedia è senza dubbio da annoverarsi tra le più interessanti di quante ci sieno venute dal fecondissimo autore; non solo presa a sè ma posta al confronto delle altre opere del Niccodemi dalle quali si stacca per profondità di indagine psicologica e per ansia di elevazione spirituale, benchè la lieve aria profanatrice di cose sante che qua e là si sprigiona e benchè la gelida rudezza con la quale la vecchia signora Acciardi scalza nel terz'atto le più accettate ragioni della morale sembrino a tratti opporsi all'altezza del volo e possano anche riuscire spiacevoli ed urtanti alla maggior parte del pubblico.

Un prim'atto di solida impostazione e di snellissimo sviluppo, un second'atto tutto pervaso da un soffio di appassionato lirismo che si spezza alla fine con un drammatico colpo di scena, un terzo atto un po' vuoto forse, un po' troppo orientato, a nostro avviso, verso le andature della commedia allegra per poter chiudere in equilibrata cornice la vicenda, e dappertutto un'avvicendarsi di mezze tinte, di sfumature e di battute a grande orchestra, che rende il quadro, vario, mosso e pittoresco.

Si potrà dire ch'è un po' artificioso l'ingresso di Pirri nella casa e nella vita di Maria Acciardi e si potrà aggiungere che il carattere della donna inviata dal destino non è, in fondo, che la figura riveduta, corretta e raffinata di tante cocottine assetate di virtuosi amori incontrate in ogni campo della letteratura di ogni tempo. Ma sono anche nella svelata anima di Pizzi tratti di grande interesse e basterebbe del resto la plastica del carattere di ario e la ansiosa rivelazione del suo tormento inferiore a rappresentare le ragioni di un'opera di teatro e la sensibilità e l'abilità del suo autore.

L'esecuzione fu ottima specie da parte di Vera Vergani, del Cimara, del Lupi e la commedia ebbe applausi alla fine di ogni atto.

Un Vicariato per la Cirenaica

ROMA, 9

Il Papa ha istituito un Vicariato Apostolico per la Cirenaica. L'antico vicariato della Libia prenderà il nome di Vicariato della Tripolitania.

Il cataclisma giapponese

I primi impressionanti particolari

LONDRA, 9

(C.C.) *Ecco il bilancio provvisorio del terremoto che ha nuovamente funestato una delle più ricche e popolose provincie del Giappone: 2000 morti e 728 feriti; cinque città e parecchi villaggi sono stati quasi totalmente rasi al suolo. Nella sola città di Osaka 890 case crollarono e furono poi distrutte dall'incendio.*

Osaka è stata semidistrutta dal terremoto del marzo 1925 in cui perirono 400 persone. La maggior parte delle case crollate domenica notte erano state costruite in questi ultimi anni.

Il corrispondente da Tokio del Daily Mail telegrafa che Tokio e Yokohama sono scampate alla catastrofe, benchè la popolazione di entrambe le città sia stata tenuta in orgasmo tutta la notte dalle continue scosse telluriche.

Nella provincia di Osaka migliaia di famiglie senza tetto sono costrette a passare le rigide notti all'aperto sotto la neve, a breve distanza dai loro villaggi tuttora fiammeggianti.

Come è avvenuto nel 1923 a Yokohama, così anche ad Osaka e a Kobe al terremoto è seguito un violento maremoto che affondò piroscafi, bastimenti e piccole imbarcazioni a centinaia. La città più duramente colpita è il ridente sobborgo di Mineyama, ove i morti sono un migliaio e i feriti circa seicento. Le violentissime scosse hanno fatto crollare tutti gli edifici.

Ad Osaka, che è costruita per la maggior parte in muratura, il numero delle vittime è assai minore; i morti sono 40 e i feriti 67. Da Yokohama una squadra di cacciatorpediniere e di incrociatori è partita subito alla volta di Osaka e Kobe con a bordo larghe provviste di viveri, tende e masserizie e con un largo personale sanitario. L'organizzazione dei soccorsi è cominciata fino da ieri. Purtroppo le autorità giapponesi hanno tanta esperienza di simili disastri che l'organizzazione dei soccorsi è sempre perfetta.

Il corrispondente della British United Presse, che ha sorvolato in aeroplano la zona di territorio colpita dal flagello, passando a volo su Kobe potè vedere come sulla città incombesse una cappa di fumo, segno che nella città le case crollate continuano ad ardere.

A Kumihama due terzi della città giacciono in rovina e lungo la spiaggia la popolazione è accampata mentre fiocca la neve.

La scena più tragica è quella di Mineyama. L'intera città è come sepolta sotto un alto strato di cenere, sul quale si addensano nuvole di fumo. Tragico è il contrasto fra la città grigia, uccisa dall'improvviso flagello, e le campagne circostanti tutte ricoperte da un bianco lenzuolo di neve, sul quale le figure scure dei fuggiaschi spiccano pietosamente.

Un dispaccio del corrispondente da Tokio della Central News aggiunge a queste notizie che a Kobe le scosse furono straordinariamente violente e centinaia di case furono addirittura capovolte. Mancano notizie dei sobborghi marittimi di Tango, Tampa e Teyina.

Come è noto, le scosse cominciarono alle 6.30 pomeridiane di domenica e continuarono a frequenti intervalli fino alle 10 del mattino seguente.

4774 sono le vittime

TOKIO, 9

L'ultimo rapporto del Ministero dell'Interno fa ascendere a 4774 le vittime del terremoto di cui 1699 morti nella sola provincia di Kyoto.

Occorreranno ancora parecchi giorni prima che le cifre esatte sensibilmente più alte possano essere conosciute.

I giornali pubblicano notizie riguardanti la distruzione di Tango e descrivono lo stato pietoso dei superstiti che sono rimasti senza tetto in seguito alla catastrofe. Molti di essi hanno camminato sotto una tempesta di neve, avvolti in coperte che rappresentavano ormai tutto quanto possedevano. Le donne ed i bambini hanno maggiormente sofferto benchè la polizia e le associazioni giovanili abbiano fatto molto per porgere aiuti nel doloroso frangente. Il trasporto dei viveri è reso difficile dal fatto che le comunicazioni ferroviarie sono interrotte e che non vi è che un piccolo numero di automobili, di vetture, di aeroplani a disposizione dei servizi di soccorso.

Degli osservatori hanno rilevato dai loro aeroplani ammassi di rovine fumanti, resti di villaggi e gran quantità di cadaveri. La maggior parte degli abitanti del distretto di Tango sfuggiti alla morte, hanno passato la notte all'aperto con freddo intenso riposando solamente su stoie poste sulla neve. Medici e infermieri accompagnano le colonne di soccorso. Nessuna casa è rimasta in piedi. Le strade sono impraticabili a causa di grossi crepacci. Alcuni villaggi bruciano ancora. Particolare curioso: sono stati distrutti soltanto i piccoli villaggio abitati da pescatori e contadini, mentre le fabbriche e stabilimenti industriali hanno resistito. Commissari speciali sono in viaggio per le regioni devastate.

Kobe e Osaka non hanno avuto che pochi danni. Degli accidenti si sono verificati sopratutto per la caduta di tegole e per lo spavento delle persone che si sono gettate dalle finestre.

Si hanno da Kyoto particolari sulle conseguenze del terremoto. Ad Iwapaki 80 persone sono morte o ferite e 200 case distrutte ad Iskikawa 51 morti o feriti e sei case distrutte. Ad Icheeba 20 vittime: ad Imada 60 morti e 80 case sono rimaste incendiate. Parecchi altri piccoli villaggi sono rimasti distrutti, ma si ignora il numero delle vittime.

Quindici scosse in pochi giorni a Santiago di Cuba

L'AVANA, 9

A Santiago è stata registrata stamattina una forte scossa di terremoto che ha terrorizzato la popolazione della provincia orientale. E' questa la quindicesima scossa che si verifica in questi giorni.

Movimenti negli Stati Uniti

NEW HAMPSHIRE, 9

Una leggera scossa di terremoto è stata avvertita ieri sera.

Fra scavi, ricerche e scoperte

Nuovi tesori artistici

degli antichi fenici in Siria

Importantissime scoperte furono fatte or non è molto nei riguardi dell'arte degli antichi Fenici, che abitarono — nell'epoca biblica — la regione settentrionale della Palestina.

Armi di bronzo e Scarabei

I Feniciani, i Tiriani, i Sidoniani ed i Siriani erano potenti «divisioni» di una medesima razza, le quali possedevano grande abilità nell'arte e nel commercio; ma però erano dedite a forme religiose degradanti.

Re Salomone per edificare il proprio Tempio dovette far calcolo sul re di Tiro perchè gli portasse oro e legni rari per quella meravigliosa costruzione.

L'arte fenicia possedeva una speciale attrattiva per il mondo antico eppperciò gli odierni studiosi vogliono conoscerne molto.

Gli scavi archeologici e le ricerche intraprese fin dal 1920 nella Siria e nel Libano diedero, quest'anno, risultati particolarmente ricchi, specialmente nei riflessi della remotissima antichità.

Nella Fenicia meridionale furono esplorati parecchi cimiteri arcaici, che vanno dal XX. al X. Secolo a. C. Nelle tombe si rinvennero molti vasi in terracotta di manifattura locale, ma dimostranti l'influenza dell'arte ceramica egea, specialmente di quella di Cipro.

Un gran numero di armi di bronzo si trovarono in dette tombe, come anche numerosi scarabei simili a quelli di Gezer, in Palestina, e, naturalmente, imitazione degli scarabei egizani.

Presso il celebre Mausoleo di Haizan — od Hizam — nella regione di Tiro, fu esumato un curioso sepolcro, i cui loculi erano separati l'uno dall'altro da *rilievi* rappresentanti varii simboli, quali p. e. il simbolo di Tanit, il caduceo, l'altare ornato ed altri oggetti che non furono ancora completamente identificati.

A Tripoli fu trovata una curiosa testa in pietra di Bes — l'idolo pigmeo di origini egiziane, che fu grandemente onorato nell'Asia occidentale e del quale si rinvennero quivi numerose statuette in terracotta.

Nella Fenicia settentrionale, presso al Tempio di Amrit — il *Marathus* del periodo romano — furono scavati centinaia di frammenti di sculture, appartenenti a statuette in pietra calcarea rappresentanti esseri umani e divinità varie, specialmente Melkart — che è raffigurato in piedi, con il braccio destro alzato e con le spalle coperte dalla pelle di un leone, le cui zanne gli girano attorno al collo.

Il Dio Supremo

Siccome il sacro recinto del Tempio di Amrit era scavato nella roccia e siccome queste pareti rocciose erano coperte di nicchie, gli è probabile che le statue — proprio ora fortunatamente scoperte — fossero state collocate in quelle nicchie verso il VI. Secolo a. C. e che all'epoca della distruzione del paganesimo siano state frantumate e raccolte in una fossa nei pressi del Santuario.

Dalla Siria settentrionale vengono intanto varie piccole terrecotte rappresentanti uomini a cavallo e quadrupedi. Vi si rinvennero anche numerosi bassorilievi specialmente negli scavi di Ros-el-Ain - Khabour superiore.

Tali bassorilievi — scolpiti su pietra vulcanica — provengono da un edificio privato che fu costruito nel XIII. Secolo a. C. da un principe nomato Kapara, ad imitazione dei Palazzi Ittiti di Carchemish e di Zendjizli.

Il carattere arcaico di queste sculture colpisce immediatamente, specie in quelle che rappresentano esseri umani, alcune delle quali appariscono evidenti caricature.

Gli animali — sia reali o fantastici — sono, generalmente parlando, trattati con la maggiore abilità, tanto che diversi sano classificati fra delicati capi d'arte.

Baal fu il Dio supremo dei Fenici, dei Siriani e dei Cananiti. Sembra che da remotissimi tempi l'adorazione di Baal fosse la religione predominante in quasi tutta l'Asia occidentale, donde poi si estese a Cartagine — sul Mediterraneo — che fu lungamente la più grande comunità commerciale del mondo e portò in tutti i paesi la propria religione ed i proprii usi.

Se il Cristianesimo non fosse sorto in Palestina e Roma non avesse distrutto Cartagine, forse Baal sarebbe diventato il Dio del mondo intero.

La Bibbia è zeppa delle lotte sostenute dai Sacerdoti e dai fedeli di Geova per scacciare da Israele l'adorazione del bugiardo Baal. Il famoso profeta Balaam fu chiamato — quando era in Mesopotamia — da re Balah per maledire Israele ed erigere altari a Baal.

Sacrifici di bambini

E nella Bibbia — primo Libro dei Re — noi troviamo considerevoli informazioni riguardo ai metodi di adorare Baal. In mezzo al popolo d'Israele vi erano numerosissimi Sacerdoti di questo Dio. Uno dei loro ghiribizzi principali si era quello di danzare freneticamente attorno all'altare e poscia di salirvi sopra spiccando un salto e — come se invasi da fanatismo pazzesco — prodursi diversi tagli con speciali coltelli e quindi impressionare ed inspirare la moltitudine.

Tutto ciò fu sempre fra i costumi dell'antico Oriente e fu perpetuato fino ai nostri giorni in qualche Moschea maomettana.

La perfida regina Jezabele — figlia di Etkbaal Re dei Sidonii — fu la causa diretta della diffusione su vasta scala della religione di Baal. Essa riuscì a persuadere il proprio marito — il deficiente re Ahab — a permetterle di costruire nel Regno d'Israele dei magnifici Templi a Baal.

L'impetuoso Jehu colse l'opportunità dei proditorii sacrifici a Baal per parte di re Ahab per uccidere tutti i Sacerdoti di questo Dio, dopo di che distrusse la casa principale di Baal e la ridusse nello stato in cui si trova ancora al giorno d'oggi».

Il culto di Baal comprendeva numerose abbominazioni, ma il rito più terribile era quello che costringeva le madri a sacrificargli i proprii bambini. Gli era anche consuetudine quella di cospargere gli altari con sangue umano.

Uberto Corazzi

Libri ricevuti

Ferdinando Ossendowski: «L'uomo ed il mistero in Asia». Giuseppe Morreale ed. - Milano - L. 10.

Spigolature

Un Corrispondente della «Indépendance belge» ha intervistato il noto Antoine, il grande animatore del «teatro libero», che ebbe un'influenza decisiva sul teatro drammatico dell'ultimo mezzo secolo. Egli abita nel cuore di Parigi, nella casa di Madama Roland, dove essa alla fine del 18.o secolo riuniva i suoi amici e i suoi ammiratori. Il vecchio artista ricorda ed anche rammarica il passato, ed evoca le serate tumultuose del «teatro libero» nelle rappresentazioni della «Parigina» di Beacque e della «Fille Elisa» di Goncourt, che, poi, vinti alcuni pregiudizi, si conquistarono il successo. A proposito della crisi teatrale, che si notò tanto a Parigi che a Bruxelles, Antoine così la spiega: «La guerra ha sconvolto la società, il pubblico di adesso è assolutamente diverso da quello di vent'anni fa. Allora v'era un pubblico di artisti e di conoscitori, che frequentava i teatri di avanguardia, e permetteva ai lavori originali e pensati di trionfare. Oggi il prezzo eccessivo del teatro ne allontana gli intellettuali, che sono sostituiti da droghieri, da macellai, da commercianti di ogni specie, gente arricchita durante la guerra che va a teatro dopo aver finito i suoi affari, e che non chiede allo spettacolo che... una buona digestione. Poi vi è una massa di stranieri, che non amano che le commedie dette: «parigine». Vi è ancora il cinema, che fa concorrenza al teatro, ma che però non l'ucciderà. Anzi esso abitua il popolo al teatro, e glielo fa desiderare. Infatti i teatri dei sobborghi, che danno talvolta delle buone rappresentazioni, sono molto più frequentati di un tempo».

*

Un grazioso aneddoto narra il «Gaulois» che ricorda la celebre frase con relativo sbottonamento: «Chi sono io? Il tuo maresciallo!» del popolarissimo dramma «I due sergenti». La scena si svolgeva presso una delle porte di Parigi. Un doganiere, con le mani in tasca, la pipa fra i denti, domandava ad un passante, che s'avanzava: «Niente di dazio?» Il passante, che era un buon cittadino mostrava una bellissima lepre. «Ah — diceva il doganiere — questa paga». Il possessore non faceva alcuna obiezione. Ma per far pagare, il buon doganiere doveva disturbarsi; ma ciò non gli garbava. «Suvvia — diceva all'altro — passate». Accompagnava le parole con un sorriso che voleva significare: «Dopo tutto che cosa me ne importa!» Ma un signore, che, seduto in un'automobile, aveva assistito alla scena, scendeva dalla vettura e dirigendosi verso il doganiere, gli diceva: «Ma mi sembra che avreste dovuto percepire un diritto sulla lepre». Il doganiere s'irritava: «Che cosa ve ne importa? — gli rispondeva. — Forse che ciò vi riguarda?». «Sì, un poco — aggiungeva il signore. — Sono Clairgnon, direttore dell'ufficio del dazio». Il doganiere rimase di sasso.

*

Giorni or sono fu inaugurata a Parigi una lapide commemorativa alla memoria di don Pedro II, ex-imperatore del Brasile, nella sala, vicina alla camera in cui morì in esilio l'ex-imperatore. La cerimonia si svolse alla presenza dell'ambasciatore del Brasile, dei rappresentanti del presidente della Repubblica, del governo e delle autorità cittadine. Erano presenti anche la principessa d'Orleans-Braganza e il suo primogenito principe Pietro Enrico, erede della famiglia imperiale. Assistevano anche i membri del comitato che ha offerto la lapide alla città di Parigi e fra essi l'architetto brasiliano Silva Costa e lo scultore francese Giovanni Magron, autori della lapide. Roujon, prefetto della Senna, evocando — leggiamo nel «Temps» — la figura dell'imperatore esiliato ricordava che don Pedro II, che teneva al suo titolo di membro dell'Istituto, era salutato da tutti gli intellettuali come «cittadino del mondo» Maurizio d'Ocogne della Accademia delle scienze, Godin presidente del Consiglio municipale e l'ambasciatore del Brasile rendevano onore alla memoria di don Pedro II, sovrano sventurato, ma grande patriota amico del suo popolo, protettore delle scienze e della arti. L'architetto Silva Costa che deve terminare al Brasile la cattedrale ove riposano le salme di don Pedro II e dell'imperatrice Maria-Teresa, lodava il monarca, che tutti i partiti politici brasiliani riconobbero quale uomo superiore e degno di essere ricordato e onorato.

*

Nardo Leonelli, bravo artista sulle scene e brillante scrittore, narra alcune vicende di vita teatrale, sul «Corriere del pomeriggio illustrato». Tra gli altri, ecco un gustoso episodio. Un tale, portoghese di professione, non perdeva una sola serata, quando il teatro della sua città era aperto, naturalmente guardandosi bene dal comperare il biglietto. Egli si presentava qualche minuto prima dell'inizio del secondo atto, dicendo con disinvolto sussiego: Contromarca!». E la maschera lasciava passare. Però, dalli e dalli, la maschera s'insospettì e una sera, quando quel tale disse «Contromarca!» la maschera rispose: «Me la lasci vedere!». Cerca e ricerca... Toh! la contromarca non c'è. «L'ho perduta! Ma vi assicuro che sono uscito or ora. Non mi ha veduto?» «No!» risponde la maschera inflessibile «E allora... Vediamo un po' — dice la maschera — giacchè lei era in teatro al primo atto, mi dica: quante monache erano in iscena?» «Quattro!» risponde, dopo un momento d'esitazione, il portoghese. «Ed ecco la quinta!» e la maschera allunga uno spintone al portoghese che stimò bene darsela a gambe. Di monache, sulla scena, neanche l'ombra!

*

Un ricco americano — scrive la «Petite Gironde» — che aveva dimorato per parecchio tempo a Parigi, giaceva ammalato alla Nuova Orleans, sua residenza abituale. Dei valenti medici gli prodigarono le loro cure, ma l'ammalato desiderava che potessero conferire con un loro collega parigino, il dott. Imbert, che durante il suo soggiorno a Parigi lo aveva curato. Il medico francese non poteva lasciare la sua clientela e telegrafò di telefonargli dettagliatamente. Ma nessuna capitale europea era unita agli Stati Uniti con telefono pubblico. A Londra soltanto l'amministrazione delle poste organizzava una stazione telefonica, che avrebbe funzionato dal 6 Marzo. Il dott. Imbert, data l'urgenza ottenera da Londra l'autorizzazione di utilizzare questo servizio, anticipando di cinque giorni l'inaugurazione ufficiale. Il dott. Imbert si recò a Londra e dopo aver incontrato delle difficoltà per avere il numero del suo cliente, riuscì a poter udire, da quella distanza, la voce chiara e precisa del ricco americano ammalato. Comunicò tre minuti con lui e quattro coi medici curanti. Restava il conto da pagare: sette minuti a cinque sterline e otto scellini il minuto, cioè 4500 franchi. E' un lusso che non tutti [illegible] permetterai.

LA GAZZETTA IN FRIULI

CRONACA DI UDINE

Per un accordo tra Fasci e Sindacati

Ci viene comunicato dalla Federazione Provinciale Fascista:

Il Segretario Federale on. Zimolo, ha ricevuto oggi il Segretario Generale dei Sindacati fascisti, geom. Alberto Consarino, che lo ha informato su molte questioni interessanti varie categorie operaie della Provincia.

L'on. Zimolo ha in proposito approvato l'opera della Federazione Sindacale nei riguardi di alcune vertenze in corso, e, particolarmente, per quella interessante le operaie filandiere di Mortegliano il Segretario Federale ed il Segretario Generale dei Sindacati si sono trovati d'accordo nel seguire una linea che possa tornare di vantaggio alle operaie interessate.

L'on. Zimolo ha inoltre promesso al Segretario Generale dei Sindacati di invitare i Fasci a mettersi a disposizione dei Sindacati stessi per tutte quelle necessità di carattere organizzativo di cui gli stessi avessero bisogno.

Propaganda sindacale fra gli operai

L'Ufficio Provinciale dei Sindacati Fascisti di Udine ha distribuito fra gli operai e le operaie della Provincia il seguente manifesto:

« Operaie ed operai! Lo sviluppo sempre più crescente del movimento operaio nel Friuli ed i nuovi aspetti giuridici dell'organizzazione, richiedono un'opera solerte di preparazione nell'iscrizione dei lavoratori ai Sindacati Fascisti, e da parte vostra un maggior consenso ed un più vivo spirito di solidarietà alla nostra fatica.

« Operaie ed operai! Voi avete visto in questi ultimi mesi con quale vigore i nostri Sindacati hanno tutelato i vostri interessi, ogni qualvolta vi siano stati dei giusti diritti da acquisire e nuovi miglioramenti economici da conquistare. Non è nostra abitudine promettere ed illudere la gente del lavoro abituati come siamo a prepararla alle più crude realtà; ma è con orgogliosa certezza che possiamo affermarvi che se per il passato la nostra opera fu svolta continuamente a vostro favore, nell'avvenire, e con la sanzione della legge sindacale, essa sarà ancora più tenace e più conseguente a se stessa.

« Operaie ed operai! Ignobili figuri del Comunismo locale debellato, tentano ancora di infiltrarsi in mezzo a voi carpendo la vostra buona fede e giuocando ignobilmente sul vostro ingenuo sentimentalismo. Non ascoltateli. Questi signori sono gli stessi che vi hanno sempre e mille volte tradito durante l'occupazione delle fabbriche, in tutte le agitazioni operaie, durante gli scioperi, mossi solo dalla preoccupazione bastarda ed egoista di conquistare un posticino qualunque nell'ormai defunta Confederazione Generale del Lavoro. Gli stessi dirigenti di quest'ultima organizzazione hanno in questi ultimi giorni riconosciuto pubblicamente l'enorme valore delle leggi sindacali volute dal Fascismo a prò dei lavoratori.

« Operaie ed operai! I Sindacati Fascisti nel Friuli vi chiamano a raccolta nell'interesse vostro e delle vostre famiglie. Continuate fiduciosi il vostro lavoro: i nuovi contratti che l'Ufficio Provinciale di Udine sta apprestando per voi non significheranno soltanto la difesa del salario e delle ore di lavoro, ma apporteranno notevoli miglioramenti nel vasto campo della Previdenza, dell'Assistenza e della Cultura professionale accrescendone il valore economico.

« Operaie ed operai! I Sindacati fascisti non hanno che una meta da raggiungere: riunirvi tutti sotto i gagliardetti della Patria, rinata e riconsacrata nel nome del lavoro.

« Viva il Sindacalismo ».

La lotteria dei Mutilati ed invalidi di guerra

Abbiamo ammirati i ricchi doni esposti in Via Manin Palazzo Contarini doni utili ad ogni famiglia e che certamente faranno nascere in tutti i cittadini il desiderio di acquistare i biglietti.

La cittadinanza acquistando i biglietti mentre concorrerà all'estrazione dei doni compirà opera veramente generosa verso coloro che portano i segni del sacrificio compiuto per la Patria e che hanno il diritto alla riconoscenza di tutti.

Ormai pochi giorni ci distanziano dalla data di estrazione perciò tutti approfittino per acquistare i biglietti nei seguenti negozi: Esposizione doni, Via Manin, Profumeria Longega, Libreria Miani, Caffè Contarena, Caffè Dorta, Liesch Via Mercato Vecchio, Calzoleria Locatelli Via Mercatovecchio, Libreria Federico Botti Via Cavour, Libreria Carducci Via Cavour, Libreria Carducci Piazza XX Settembre, Conte Gio. Batta Valentinis Piazza S. Giacomo.

Speciali commissioni composte di mutilati, signore, signorine visiteranno in questi giorni le famiglie, negozianti ed industriali per offrire in vendita i biglietti.

Certamente i cittadini non vorranno mancare di fare ottima accoglienza a queste volonterose persone e acquistare da essi i biglietti che verranno offerti.

Per la morte di Giacomo Antonelli

L'on. Zimolo nella luttuosa circostanza della morte del patriota triestino Giacomo Antonelli ha inviato al Podestà di Trieste il seguente telegramma:

« Le Camicie Nere del Friuli nel nome delle speranze insieme nutrite durante gli anni della operosa vigilia guardano a Trieste indomabile nella sua fede, contro la absburgica signoria, salutano romanamente Giacomo Antonelli apostolo della causa italiana su ogni terra che fu di S. Marco. — Segretario Federale Michelangelo Zimolo. »

Altro telegramma ha inviato, nei seguenti termini, al Segretario del Fascio di Aquileia:

« Disponga affinchè salma Giacomo Antonelli dal momento del suo arrivo ad Aquileia sino alla sepoltura abbia una scorta d'onore di fascisti con Gagliardetto. — Segretario Federale Zimolo. »

Riunione di cementieri

Ieri i sigg. De Massari dell'Ufficio Provinciale di Udine della Confederazione Nazionale dei Sindacati Fascisti, ed il cav. uff. Nicola De Rienzo Ispettore Sindacale del Cividalese, si portarono a Tarcetta, Pontecco, S. Pietro al Natisone ove parlarono agli operai di quelle Cave di cemento.

In ogni singola riunione, oltre ad illustrare l'opera di assistenza che vanno svolgendo i Sindacati a favore delle categorie operaie esaminarono in particolare modo la situazione di quelle maestranze.

I nuovi Podestà

Sono state rese note le nomine dei Podestà di parecchi centri della Provincia.

A Pozzuolo del Friuli appena giunta la notizia della nomina a Podestà del cav. Candussio, benemerito ex-Sindaco, si è svolta una manifestazione di giubilo. Combattenti e fascisti si sono recati di fronte alla casa del cav. Candussio con la banda di Sammardenchia ed hanno improvvisato una entusiastica dimostrazione.

Anche a Tolmezzo, appena si seppe della nomina a primo Podestà del cav. Lino Marchi, i fascisti si recarono alla casa del neo Podestà a porgergli il fraterno saluto ai camerata di cui sono ben note le benemerenze.

La risposta del comm. Bonini

Alla lettera inviata ieri dal primo Podestà in occasione del suo ottantesimo compleanno, il comm. Aristide Bonini ha inviato la seguente nobile risposta:

« Illustre Commendatore On. Sig. Luigi Russo, Primo Podestà di Udine:

« La lettera pregevole che la S. V. Ill.ma si compiacque rivolgermi nella ricorrenza del mio 80.o anno, altamente mi onora.

« Nessun'altra manifestazione di stima e benevolenza mi poteva giungere più di questa gradita, perchè viene dal Primo Magistrato cittadino, elevato per alte doti a tale dignità, in aggiunta ad altre importanti ed onorifiche cariche, tenute con tanto onore ed autorevole competenza.

« Io sono commosso da questo benevole apprezzamento della mia modesta opera, che la S. V. Ill.ma volle esprimere anche a nome della cittadinanza, e ciò costituisce la più ambita soddisfazione.

« Accolga la S. V. Onorevole i più sentiti ringraziamenti, mentre ho l'onore di riaffermarmi con profondo rispetto e con ogni ossequio: Della S. V. Ill.ma devotissimo: Aristide Bonini. »

Il segretario dei sindacati nel cervignanese

Nella prossima settimana dal 13 al 20 del mese corr., il Segretario Generale dell'Ufficio Provinciale di Udine dei Sindacati Fascisti, si recherà nei Comuni del Cervignanese per un giro di proganda sindacale in mezzo ai Fasci, per la costituzione di nuovi Sindacati operai e per una visita a quelli già esistenti.

Nell'occasione il geom. Consarino, autorizzato dal Segretario Federale politico on. Zimolo, convocherà le assemblee dei Fasci per la trattazione dei problemi del lavoro e dell'organizzazione.

L'Ispettore dei Sindacati della Zona, cav. Lando Landi, è incaricato di fissare le riunioni e di prendere accordi in proposito con i Segretari politici dei Fasci di Combattimento del Cervignanese.

Riunioni sindacali

Domenica alle 10.30 presso la sede dell'Ufficio dei Sindacati avrà luogo la riunione di tutti gli infermieri privati, aiuti medici, aiuti farmacisti della Provnca, per trattare i problemi che interessano la categoria e procedere alla costituzione del Sindacato.

Domenica alle ore 9.30 presso la stessa sede avrà luogo una riunione di tutti i portieri e guardie private della provincia per trattare i problemi che interessano la categoria e procedere alla costituzione del sindacato.

Pei bimbi che andranno al mare

La Presidenza dell'Ospizio Marino Friulano rivolge viva preghiera ai sigg. Podestà di tutti i comune della Regione friulana, ai sigg. Medici, ai singoli rappresentanti dei Comitati pro Cura marina, ed a quanti nel momento attuale si adoperano alla compilazione e alla raccolta delle domande di ammissione da presentarsi entro il mese di marzo alla sede dell'Istituzione suddetta, affinchè vogliano uniformarsi alle norme contenute nell'avviso di concorso per il 1927 testè distribuito, tenendo presente che per il corrente anno il limite di età per tutti i concorrenti è tassativamente fissato ai 12 anni, salvo che per le ferme di particolare gravità per le quali sia manifesta l'urgenza del ricovero, ricovero che è concesso — eccezionalmente — fino ai 15 anni.

Altra nuova disposizione in vigore per il prossimo esercizio, a cui la Presidenza prega cortesemente gli interessati di volersi attenere, è quella che esclude dal concorso ai posti di inservienti-infermiere persone appartenenti per domicilio al Comune di Udine.

Nel Libro d'oro della Dante Alighieri

Per iscrivere la compianta signora N. D. Maria Bearzi ved. di Colloredo: Tellini cav. Edoardo lire 10 — per iscrivere la compianta signora Lucia Comino ved. Celotti: Tonini cav. Giovanni lire 10 — per iscrivere il compianto cav. Giacomo Castelletti: Mascagni cav. Mario lire 5 — per iscrivere il compianto e benemerito cav. uff. prof. Roberto Lazzari: Fuga dott. Guido lire 10; Mascagni cav. Mario 5; Sello Angelo 5 — per iscrivere la compianta signora Maria Malignani-Lupieri: Tonini cav. Giovanni, Fuga dott. Guido, Tellini cav. Edoardo, Mobilificio Sello Giovanni, della Maestra cav. rag. Assuero (tutti lire 10); Mascagni cav. Mario 5.

Sottoscrizione per iscrivere nel Libro d'oro il nome del compianto e benemerito comm. avv. Giovanni Bonavia, Sindaco di Monfalcone: Pravisani Aldo L. 15.

Hanno versato L. 10: Biasutti comm. avv. Giuseppe, Agnoli rag. Mario, Vernig cav. Ernesto, de Puppi cont. Elisa, Gaudio Ottavio.

Mussato Arnaldo e Brida rag. Fausto L. 5 ciascuno.

Per un chiodo

Francesco Simeoni d'anni 60 fu Giuseppe, dimorante in Via Buttrio, ieri mattina nello scaricare una cassa si ferì accidentalmente con un chiodo infisso e seminascosto in una tavola.

All'Ospedale ebbe le cure del caso; guarirà in una diecina di giorni.

Sul lavoro

Il falegname Luigi Dorigo di anni 19 fu Francesco di Baldasseria Bassa, riportò ieri sul lavoro, una grave ferita al dorso della mano destra, con recisione di alcuni tendini.

Al Civico Ospedale, il sanitario dott. Ronzoni, provvide a farlo accogliere nel Pio Luogo giudicando le lesioni guaribili in circa un mese.

Nell'ordine dei farmacisti

Domenica 13 corr. alle ore 14, nella sede dell'Ordine, seguirà l'assemblea ordinaria dell'ordine dei farmacisti del Friuli. Coloro che non potessero intervenire sono pregati di inviare la delega.

Tragico gesto d'una pazza

Quest'oggi dalla casa di cura del dr. Calligaris veniva dimessa certa Franz Annalia in Candoni di anni 37, nata a Tarcento. La poveretta, ritenuta guarita da una malattia nervosa di cui aveva sofferto per lungo tempo, veniva accompagnata in una casa di via Valleggio, in attesa di farla ritornare al suo paese.

Ad un tratto però la Franz brandiva un coltello e cominciava ad inferirsi dei colpi al collo. Accorse la signora Leikauf Maria in Mentil la quale cercò di disarmare la disgraziata, ma restava ferita abbastanza gravemente ad una mano. Sopraggiungeva in quel momento un maresciallo del Reggimento Monferrato che abita in quei pressi, tale Eugenio Mollica, il quale non senza grave fatica riusciva a ridurre all'impotenza la Franz.

Da alcuni volonterosi veniva avvertita l'autoambulanza e poco dopo la poveretta fu trasportata all'ospedale civile dove, non ostante le pronte cure, versa in gravissime condizioni ed è stata accolta con prognosi riservata. Alla Franz sono state riscontrate due gravi ferite al collo, una delle quali ledente la laringe.

Con un badile

Verso le ore 9 di ieri mattina, si presentò al dott. Majeron del nostro Ospedale Civile, certa Allina Mattiussi d'anni 30 di Celeste dimorante in Via Basaldella 58, per essere curata di una ferita lacero contusa al capo.

Dichiarò d'essere stata colpita con un badile da una vicinante con la quale era venuta a diverbio.

Guarirà, salvo complicazioni, in una quindicina di giorni.

Stato Civile

Denuncie di nascita: Nati maschi vivi 5; nate femmine vive 5; totale 10.

Pubblicazione di matrimonio: Rui Giovanni macellaio con Boat Ida casalinga; Guarnieri Giuseppe possidente con Cozzi Lucia civile.

Denuncie di morte: Fabrici Leonida di Giovanni Maria di anni 19 studente; Dulceta Giuseppe fu Antonio di anni 53 ricoverato; Ravanello Borghello Santa fu Giuseppe di anni 72 casalinga; Zugolo Corinna di Vicenza di anni 28 cucitrice; Tonizzo Fabbro Maria fu Natale di anni 55 casalinga; Pagani Pier Antonio fu Valentino di anni 79 calzolaio; Canacci Umberto di Carlo di mesi 2.

Per l'illuminazione di S. Gottardo

Nel pomeriggio di ieri una commissione di abitanti del suburbio di San Gottardo, veniva ricevuta dal Podestà on. comm. Russo. I frazionisti facevano presente al Primo cittadino come San Gottardo abbia un servizio di illuminazione pubblica molto deficente, ed ottenevano la sua assicurazione che sarebbe provveduto senza indugio.

Cronache provinciali

Pordenone

Il nuovo Ente musicale. — La Commissione incaricata per la istituzione di un unico Ente musicale cittadino sta ultimando il suo gravoso lavoro di organizzazione presto, si confida, tutti gli aderenti saranno convocati per la costituzione sociale. Avremo quindi l'apertura del concorso pel posto di maestro direttore.

Si fa appello a quanti ancora non hanno inviato l'adesione di farlo sollecitamente perchè ogni ritardo danneggia; può pregiudicare la ricomparsa in tempo della Banda musicale; Pordenone nell'estate deve riavere i suoi concerti pubblici.

La nuova istituzione musicale avrà il compito oltrechè di mantenere il Corpo bandistico, di formare delle masse corali ed orchestrali e la cittadinanza ciò dovrà vedere favorevolmente ed appoggiare calorosamente.

Cividale

La costituzione del Comitato di Patronato della Maternità e dell'Infanzia abbandonata. — Ieri nella sala dell'Ufficio municipale, si è costituito il Comitato di Patronato della Maternità e dell'Infanzia abbandonata, coi soli membri indicati dalla Legge e cioè: R. Pretore, Mons. Arciprete, decano dell'insigne capitole, Direttore delle Scuole comunali, segretario politico del Fascio, Ufficiale sanitario e presidente della Congregazione di Carità. Presiedeva il Sindaco assistito dal segretario comunale. Il Comitato si occupò della conoscenza dei compiti alla quale è chiamato e quindi volle aver lettura delle circolari, dello statuto e di altri atti riguardanti la sua ragione di essere e di operare.

Acquisita questa prima cognizione, venne aperta dal Sindaco presidente la discussione e il Comitato si prospettò un largo programma di iniziative per l'assistenza alle madri gestanti e lattanti, ai bambini e fanciulli abbandonati o semiabbandonati, ai deficienti, ai discoli, divenuti tali per la miserabilità delle loro condizioni morali e materiali. Avvenuta una intesa su questo programma da attuarsi in quanto sarà possibile e in quanto conciliabile con le disposizioni di legge, si passò alla designazione del presidente nella persona dell'avv. cav. Arcangelo Alessio, rimandando ad una prossima adunanza, la scelta delle persone che per le loro qualità, possono entrare nel Comitato stesso, a portarvi la loro collaborazione.

Monfalcone

Sequestri di latte. — La guardia civica Giuseppe Florit addetta all'Ufficio sanitario stamane alle 6.30 produsse contravvenzione e sequestro di latte annacquato alle seguenti:

Devetach Maria d'anni 20 da Marcattini 7 litri; Jarz Rosina d'anni 36 abitante al N. 101 di Doberdò del Lago litri 10; Gergolet Maria di anni 40 da Ronchi dei Legionari abitante al 129, litri 9. Il latte sequestrato venne inviato al Civico Ospedale.

Assemblea. — Domani giovedì alle 20, nella sede sociale di Via del Comune, avrà luogo l'Assemblea del Sindacato provinciale fascista degli insegnanti, Sezione di Monfalcone. Nell'ordine del giorno figurano: Comunicazioni da parte fiduciario della Sezione e varie.

Cronaca di Gorizia

Cronaca dei furti. — In danno dell'Amministrazione militare di Circhina, ignoti ladri asportarono notte tempo d aun garage una cassa di attrezzi.

— Ad Aidussina ignoti asportarono in danno di Giovanni Baic di anni 63 una discreta quantità di salami.

— In località Podieraj del Piro, ignoti asportarono da una baracca una giacca di pelle in danno del commerciante Pompeo Rizzato, del valore di lire 600.

— Ignoti penetrati notte tempo nella abitazione di Giuseppe Biasiach, abitante a Planina, rubarono da un cassetto della camera da letto un portafoglio contenente lire 250.

— A Ritemberg i soliti ignoti penetrati nottetempo nella cantina del colono Antonio Kodric rubarono una damigiana di vino della capacità di 50 litri ed un secchio di legno. Tutti i furti furono denunciati ai carabinieri.

Per una roncola. — I carabinieri della stazione principale di Via N. Sauro, trassero in arresto il contadino Luigi Bregant fu Giovanni di 64 anni, da Lucinico, il quale venne trovato in Corso Vitt. Emanuele in istato di ubriachezza. Perquisito venne trovato in possesso di una roncola e pertanto fu rinchiuso nelle carceri mandamentali e messo a disposizione dell'Autorità giudiziaria.

Minaccie a mano armata. — Tale Amedeo Salvatore fu Tommaso di 31 anni, da Ascoli Sadraino (Foggia) e dimorante a Lucinico ieri sera si presentò alla abitazione della casalinga Maria Miani pretendendo da essa alcuni suoi indumenti. Ma la Miani dovendo avere del denaro dal Salvaterra, si rifiutò di aderire alla sua richiesta e costui allora estratta una rivoltella la minacciò di morte. Il Salvatera venne pertanto denunciato all'Autorità giudiziaria.

Quotazioni di Borsa

BORSA DI MILANO

MILANO, 9 — Chiusura: Banca d'Italia 2275 — Banca Commerciale Italiana 1239 — Credito Italiano 831 — Banco di Roma 113 — Banca Nazionale di Credito 540 — Credito Marittimo 520 — Consorzio MobiliareFinanziario 632 — Ferrovie Mediterranee 395 — Ferrovie Meridionali 661 — Rubattino 546 — Libera Triestina 415 — Consulich 215 — Costruzioni Venete 190 — Ansaldo 95 — Ilva 207 — Metallurgica Italiana 129 — Elba 53.50 — Montecatini 224.50 — Breda 154 — Fiat 510 — Isotta 190.50 — Officine Meccaniche 81 — Reggiane 51 — Distillerie Italiane 123 — Industrie Zuccheri 530 — Raffineria Ligure Lombarda 614 — Eridania 725 — Gulinelli 168 — Riseria Italiana 128 — Fondi Rustici 221 — Beni Stabili-Roma 640 — Grandi Alberghi 131.50 — Esportazione Italo Americana 390 — Pirelli 670 — Cementi Spalato 302 — Cotonificio Cantoni 8800 — Cotonificio Turati — Cotonificio Veneziano 178 — Cascami di Seta 805 — Tessuti stampati De Angeli 785 — Lanificio Targetti 318 — Lanificio Rossi 3550 — Soie de Châtillon 137 — Linificio e Canapificio Nazionale 492 — Manifatture Cotoniere Meridionali 41 — Manifatture Rossari Varzi 775 — Manifatture Tosi 295 — S. N. I. A. 223 — Bernasconi 141.50 — Adriatica di Elettricità 210 — Elettrica Bresciana 221 — Elettrica Negri 215 — Edison 592 — Ligure Toscana di Elettricità 276 — Vizzola 933 — Marconi 80 — Terni 441 — Esercizi Elettrici 101.50 — Cotonificio Furter 178 — Cotonificio Trobaso (nuove) 575 — Cotonificio Ogna Candiani 300 — Cotonificio Valle Seriana 800 — Cotonificio Valle Ticino 130 — Lanificio Gavardo 1500 — Man. Riunite Toscane 98 — Man. Pacchetti 159 — Man. Rotondi 540 — Unione Manifatture 422 — Stamperie Lombarde 270 — Rinascente 82 — Gregorini 39.25 — Dalmine 134.50 — Autom. Bianchi 58.50 — Adamello 232 — Emiliana 41.50 — S. E. S. O. 118.50 — Valdarno 133 — Tecnomasio 136 — Tirso 124 — Petroli 72 — Fond. Regionale 120 — Bonifiche Ferraresi 410 — Bonelli 39 — Dell'Acqua 428 — Brasital 200 — Pastificio Baroni 42.

TITOLO	MILANO 8	MILANO 9	TRIESTE 8	TRIESTE 9
Rend. 3.50%	63.50	63.40	63.75	63.56
Consol. 5%	80.60	80.15	80.90	80.90
Francia	88.95	88.40	88.75	88.25
Svizzera	437 —	434.75	434.—	439 —
Londra	110.17	109.60	110.—	109.30
New York	22.72	22.62	22.70	22.55
Berlino	5.39	5.36	5.35	5.32
Vienna	3.20	3.18	3.17	3.15
Bucarest	13.45	13.50	13.—	13 —
Belgio	316.—	314.—	312.—	310.—
Spagna	388.—	384.—	380.—	380.—
Praga	67.55	67.40	67.25	67.—
Budapest	3.98	3.97	3.95	3.92

Altri cambi della Borsa di Trieste: Amsterdam 9 — Zagabria 39.60 — Norvegia 5.50 — Albania 4.32.

Il 6 corrente spirava ad Oerlikon (Zurigo) l'

Ing. Cav.

ENRICO BAS

Procuratore della Maschinenfabrik Oerlikon

La moglie Berta Bas Bulaneck colla figlia Annemarie; i fratelli Giovanni colla moglie Ernestina Bas Sidran; Augusto colla moglie Antonietta Bas Rossi; Giulio coi figli Giulio junior e Felice; la cugina Signora Marie, Walter Bas e tutta la famiglia ne danno il doloroso annuncio.

Venezia Oerlikon, 7 Marzo 1927.

Cronaca di Venezia

Federazione Provinciale Fascista

Giuramento

I Fascisti che per motivi giustificati non hanno potuto prestare giuramento nei giorni scorsi presso i Circoli ai quali sono inscritti, dovranno prestare tale giuramento o Sabato prossimo presso il Circolo di Cannaregio (ore 21), o domenica prossima presso il Circolo di Murano (ore 14.30) o della Giudecca (ore 18) o di Dorsoduro (ore 21).

Circolo di S. Marco. — Il fascista Fabbris Francesco è stato erroneamente compreso nell'elenco dei fascisti dimissionari del Circolo di S. Marco.

Il provvedimento si intende pertanto revocato.

Circolo di Castello. — Il fascista Ferdinando Ferruzzi è stato erroneamente compreso nell'elenco dei Fascisti dimissionari del Circolo di Castello.

Il provvedimento si intende per tanto revocato.

Circolo della Giudecca. — I fascisti della Giudecca dovranno trovarsi il 13 corr. alle ore 16.45 precise nella sala del Circolo — indossando la camicia nera — per prestare giuramento nelle mani del Segretario politico provinciale avv. Vilfrido Casellati. Coloro che mancheranno senza giustificato motivo, da far pervenire per iscritto alla Segreteria, si riterranno dimissionarii.

Gruppo Universitario Fascista

Gli Universitari fascisti che fossero eventualmente in possesso di riviste od altri opuscoli prelevati dalla biblioteca del Gruppo, sono vivamente pregati di restituirli al più presto, dovendosi procedere al riordinamento della biblioteca stessa.

Torneo d'armi per Avanguardisti

La Federazione Provinciale Fascista di Mantova organizza per i giorni 18, 19, 20 e 21 p. v. una grande manifestazione schermistica per avanguardisti sotto l'Alto Patronato di S. E. il Capo del Governo Benito Mussolini.

La Presidenza del Comitato Organizzatore ha invitato il maestro Galante a far parte della Giuria e, in accordo con il Fascio di Venezia vi parteciperà pure una squadra di giovani schermitori veneziani capitana dal Capo Manipolo Adolfo Girardi.

Nella commissione di vigilanza degli spettacoli

Avendo il Ministero dell'Interno stabilito che a far parte della Commissione di Vigilanza sui Teatri, Cinematografi e Locali addetti a qualsiasi pubblico spettacolo, finora composta soltanto di pubblici funzionari, debba essere chiamato anche un proprietario di teatri, S. E. il Prefetto di Venezia con Decreto del 6 corr. ha nominato membro della suddetta Commissione di Vigilanza l'avv. Antonio Marigonda.

Per la veglia della Corporazione dell'Ospitalità

L'Ispettorato Provinciale dell'Ospitalità (Alberghi) in rapporto alla sua Grande Veglia danzante che darà la sera del 2 aprile p. v. nelle Sale del Circolo della Spada (Salone Apollinea), comunica il primo elenco delle personalità che hanno aderito a far parte del Comitato d'onore e dei doni da esse pervenutegli per la sua Lotteria pro istituenda Cassa di Previdenza e Figlio adottivo:

S. E. Benito Mussolini, elegante astuccio con servizio da toilette per signora; S. E. Conte Volpi, orologio d'oro tascabile; S. E. il Prefetto della Provincia, astuccio con anfora in argento e crista; la Segreteria Provinciale Fascista, portabiscotti in argentone e cristallo; Segreteria Prov. dei Sindacati Fascisti, elegante servizio da scrittoio; Comp. It. dei Grandi Alberghi, servizio per antipasto; comm. Quarti, artistico portafiori in rame battuto; cav. Giulio Fano, vaso antico di maiolica; cav. Bino Bombardella, artistica cartella in cuio lavorato; Direzione della Banca d'Italia cheque da L. 100; signora Olga Asta, artistico orologio da tavolo; Questore comm. Corrado, servizio per fumatori.

Hanno pure inviato la loro adesione al Comitato d'onore: S. E. Giovanni Giuriati, Ministro dei LL. PP.; S. E. Belluzzo, Ministro per l'E. N.; l'on. Edmondo Rossoni, Presidente della Confederazione Naz. dei Sindacati Fascisti; il comm. Liberato Pezzoli, Segretario generale della Federazione dei Sindacati Fascisti del Commercio; l'avv. Vilfrido Casellati, Segretario Prov. del P.N.F.; il comm. Claudio Papini, Segretario generale dell'Ufficio Prov. dei Sindacati Fascisti; il comm. Alfredo Campione, Consigliere delegato della C.I.G.A.

Dall'on. Edmondo Rossoni e dal comm. Liberato Pezzoli si attendono i doni che gentilmente hanno promesso d'inviare. A giorni i doni saranno esposti in una vetrina di Piazza, ed il Comitato preposto sta elaborando il programma della festa che quanto prima renderà pubblica.

Il tesseramento dei soci dell'Associazione Combattenti

Si avvertono i soci della Sezione Combattenti di Venezia che prossimamente avrà luogo l'assemblea generale alla quale potranno intervenire soltanto coloro che saranno in possesso della tessera per l'anno 1927.

Pertanto coloro che non abbiano ancora provveduto alla rinnovazione della tessera sociale sono pregati di farlo sollecitamente.

Con l'occasione si comunica che la Sezione di Venezia parteciperà alla VII. Gara nazionale di Tiro a Segno indetta per il prossimo maggio in Roma con una propria squadra di tiratori. I soci che hanno una spiccata attitudine per il tiro, che abbiano già preso parte a precedenti gare con soddisfacenti risultati e che vogliano assoggettarsi ad un periodo di esercitazione, sono pregati di favorire in Sede per prendere gli opportuni accordi con i preposti all'organizzazione della squadra. I prescelti dalla Sezione interverranno alla Gara a spese della Associazione.

Alle ore 7 d'oggi terminava lunghe sofferenze sopportate con cristiana esemplare rassegnazione, munito dei conforti religiosi

Clemente Lucchini

Ne danno il triste annuncio la moglie Giuseppina Pellegrino, la Figlia Clory, il Genero D.r Arrigo Scarpa, il Nipotino ed i Parenti tutti.

La presente serve di partecipazione personale.

PRAMAGGIORE, 9 Marzo 1927.

Cooperativa di Costruzioni per lo Sviluppo Edilizio di Chioggia e Sottomarina

Società An. a capitale illimitato

Avviso di Convocazione

I Sigg. Azionisti sono convocati in Assemblea ordinaria presso la ex Cooperativa di Credito, ora Banca Popolare Coop. di Chioggia, il giorno 23 marzo 1927 alle ore 16 in prima convocazione ed in seconda alle ore 16.30 per discutere il seguente

ORDINE DEL GIORNO

1. - Relazione del Consiglio di Amministrazione sul Bilancio 1926.
2. - Relazione dei Sindaci.
3. - Nomina del Collegio dei Sindaci.

Chioggia, 8 Marzo 1927.

IL PRESIDENTE

NOTIZIE RECENTISSIME

Mussolini uomo di Stato
in una conferenza di E. Ferri

ROMA, 9

Oggi al Circolo «Roma» l'on. Enrico Ferri ha tenuto un discorso sul tema: «Mussolini uomo di Stato». Salutato da applausi, l'on. Ferri inizia il suo dire premettendo che, avendogli la presidenza del Circolo «Roma» imposto Mussolini come argomento, egli ha accettato l'onorifico incarico con la dichiarazione però di osservare Mussolini, ma non negli episodi biografici, ormai notissimi per la intera biblioteca che esiste su di lui dal magnifico «Dux» di Margherita Sarfatti alla piccola incisiva «Medaglia» di G. Prezzolini. Dopo quattro anni dalla Marcia su Roma — ha detto l'oratore — si può invece delineare la figura di Mussolini come uomo di Stato, che lascierà orma incancellabile nella storia d'Italia e della civiltà umana.

Dopo avere esaminato la figura del Duce dal punto di vista antropologico, ravvicinandola ai grandi taumaturghi della politica, afferma l'oratore:

«Mussolini è un giovane, un meridionale di Europa, cioè un italiano ed anzi un romagnolo, di cui Alessandro Herzen (Ricordi, Berlin 1903, 11-86) ha lasciato una mirabile descrizione psicologica. Egli dice degli italiani che sono «artisti e cospiratori, martiri e avventurieri, patrioti e condottieri, tutto fuorchè filistei e borghesucci banali. Si sono formati col midollo della fiera poesia di Dante e dell'amara esperienza politica di Machiavelli». Mussolini è dunque un uomo di azione, cioè plasmato di intuizione e di inibizione, un uomo dinamico come in questi giorni lo chiamò Edison, e come conferma la sua oratoria. Mussolini è una «volontà intelligente»; e lo è stato da fanciullo, da maestro elementare, da muratore e studente in esilio, da giornalista, da uomo di parte. Le circostanze storiche lo hanno portato da combattente a condottiero di combattenti e poi a condottiero di anime ed a reggitore di popolo».

L'oratore quindi fa un parallelo tra Wilson, Lenin e Mussolini, concludendo che, a differenza dei primi due, Mussolini ha dimostrato un acutissimo senso della realtà storica e tutti hanno potuto vedere che egli è un «tempista meraviglioso». E l'opera sua di uomo di Stato sarebbe fatalmente abortita se egli non l'avesse iniziata nel momento in cui l'Italia ne aveva la estrema necessità. Dopo avere affermato che, con la restaurata supremazia dello Stato, Mussolini concepisce, svolge, realizza dinamicamente, con opera insonne, il programma di politica estera ed interna, enumera tutti i principali atti dell'uomo di Governo che vuole dare all'estero una esatta visione di una Italia che intende costruire con le sue proprie forze, col suo intimo travaglio, col suo martirio e con la sua passione le sue fortune avvenire.

L'oratore così conclude: «Nelle sue conversazioni l'on. Mussolini semplice, spontaneo, spesso ilare, senza nessuna posa solenne diviene severo, ispirato, mistico quando parla dell'Italia e dei suoi destini. Ed all'Italia ha veramente dedicato ormai tutta la sua esistenza rialzandone il valore presso tutto il mondo civile. Naturalmente valorizzando l'Italia, egli suscita diffidenze, invidie, paure presso chi era abituato a vedere una Italia dimessa. Ma anche questo passerà perchè i fatti valgono più delle menzogne. Mussolini, uomo di Stato, lavorando per fare più forte, più grande, più nobile l'Italia, lavora anche per la elevazione dell'umana civiltà. Questa non può essere che la risultante delle civiltà nazionali e perciò chi dedica la propria opera e la vita propria per la sua Patria, la dedica e la dona insieme per una migliore umanità.

Alla conferenza erano presenti gli ambasciatori dell'Argentina e del Brasile, i ministri di Romania, Svizzera, Cecoslovacchia e Svezia, il sen. D'Amelio primo presidente della Cassazione del Regno, i senatori Corrado Ricci, Marchiafava e San Just, gli on. Berardelli, il generale Gualtieri presidente del Tribunale militare, la presidenza del Circolo «Roma» e numerosissimi invitati.

Il conte Capasso Torre nominato
Ministro plenipotenziario

ROMA, 9

Il conte Giovanni Capasso Torre, il quale da circa due anni regge l'importante ufficio di capo dell'ufficio stampa della Presidenza del Consiglio, è stato nominato Ministro plenipotenziario, continuando tuttavia nella sua attuale missione.

Il conte Capasso Torre, conosciuto fra gli scrittori di cose politiche sovrattutto con lo pseudonimo di Gubello Memmoli, è stato per lunghi anni fra i più apprezzati e studiosi collaboratori del «Giornale d'Italia». In rappresentanza di questo giornale egli fu anche corrispondente da Londra e compì notevoli viaggi di studio e di inchiesta. Ebbe missioni diplomatiche a Parigi durante la conferenza della pace e assunse in seguito la direzione del «Corriere Mercantile» di Genova, che lasciò per dirigere la politica estera al «Corriere Italiano». Circa due anni fa gli fu affidata dal Primo Ministro la carica di capo dell'ufficio stampa della Presidenza del Consiglio, che si estese in seguito anche a quella di capo dell'ufficio stampa del Ministero degli Esteri.

Una "Rassegna delle riviste estere,,

ROMA, 9

A cura dell'Ufficio Stampa del Ministero degli Esteri ha visto la luce il primo del corrente mese la «Rassegna delle riviste estere» con periodicità quindicinale. Essa è il complemento della «Rassegna della stampa estera» che già da tempo si pubblica con tanto meritato successo. La stampa della nuova rivista è curata dalla Libreria dello Stato alla quale occorre rivolgersi o direttamente o per mezzo dei librai concessionari residenti in ogni capoluogo di provincia per gli abbonamenti e per gli acquisti.

L'impiego delle 300 mila lire
della fondazione Treccani

ROMA, 9

Per sopperire ai bisogni di molte delle nostre riviste scientifiche che, per il costo della stampa, avrebbero dovuto da tempo interrompere le pubblicazioni, l'Accademia dei Lincei ha ottenuto dalla International Education Board, fondata da Rockfeller, un sussidio annuo di dollari 4.275 (pari a lire 100.000 circa) che anche quest'anno è stato distribuito a 14 dei nostri più importanti periodici scientifici.

Per per aiutare più specialmente le ricerche scientifiche proseguendo così la gloriosa tradizione della scuola di Galileo, ha destinato anche per quest'anno i frutti del fondo di lire 300.000 offerto dalla munificenza del senatore Treccani a incoraggiamento e sovvenzione di quegli studi e ricerche che in ogni campo della scienza sembrano per la loro importanza più degni d'aiuto.

Per il 1927 i frutti del fondo Treccani sono stati distribuiti in parte per sussidiare diverse ricerche di laboratorio che si vanno compiendo nelle nostre Università, specialmente relative alle scienze biologiche, visto che recenti provvedimenti del Governo nazionale hanno provveduto ai bisogni delle scienze fisiche e chimiche. Così sono state incoraggiate ricerche sulle modificazioni delle glandole tiroidi e surrenali promesse dal prof. Rossi nell'Istituto di biologia dell'Università di Firenze, sulle correnti bioelettriche dei nervi e sull'azione dei raggi X, sullo sviluppo degli embrioni (istituto di biologia dell'Università di Bologna); sull'azione delle basse temperature sui tessuti (istituto di fisiologia dell'Università di Napoli). Per le scienze morali si è creduto di dover incoraggiare gli studi del dott. Capocci dell'Università di Roma sui libri dei Basilici, quelli del Tucci dell'Università di Roma e attualmente professore dell'Università di Dacca, in India, su manoscritti e libri tibetani e di contribuire ai lavori di scavo della Società italiana per le ricerche dei papiri in Egitto.

Continua l'escussione dei testi
al processo dei comunisti

ROMA, 9

L'udienza del processo contro i comunisti è aperta alle ore 9 e si inizia subito la escussione dei testimoni. Primo ad essere interrogato è il commissario di P. S. di Firenze cav. Cammarota, il quale condusse le indagini sugli attuali imputati, indagini che portarono al loro arresto.

Il teste riferisce quali furono gli accertamenti che egli potè fare e che legittimarono l'arresto degli imputati e il loro deferimento all'autorità giudiziaria. A proposito del «soccorso rosso», ne rileva il fine prevalentemente rivoluzionario e subordinatamente assistenziale inteso a rafforzare politicamente il partito comunista.

Segue un altro teste: il maresciallo D'Amico che narra molto dettagliatamente i pedinamenti, le perquisizioni e tutte le altre operazioni di polizia da lui compiute in Firenze in relazione all'attuale processo e agli imputati per ciascuno dei quali riferisce dati precisi sull'attività svolta al seno all'organizzazione comunista. A domanda risponde che è suo personale convincimento che gli imputati del processo in corso fino al momento del loro arresto lavorassero per abbattere il Governo nazionale e per sovvertire gli ordinamenti dello Stato.

L'udienza è tolta alle 12.20 e viene ripresa alle ore 15. (Stefani).

Lo scheletro della grotta di Centocelle
è quello di Nello Coccia

ROMA, 9

Cinque anni or sono, come si ricorderà, in una tenuta poco lungi da Roma veniva rapito in circostanze misteriose il bambino Nello Coccia. Il fatto, che impressionò vivamente la popolazione romana, tornò alla ribalta della cronaca nel primo dello scorso settembre quando da alcuni ragazzi venne rinvenuto lo scheletro del piccino in una grotta di Centocelle. Incaricati dell'esame dei resti del povere Nello Coccia furono i periti settori Massara e Ascarelli i quali hanno presentato ora ai magistrati la relazione di perizia.

Con essa è stato accertato che lo scheletro rinvenuto è proprio quello del bambino rapito. I periti hanno escluso l'ipotesi che il bambino sia stato seppellito da una frana ed hanno confermato invece l'altra dell'omicidio. Dalla ricostruzione dello scheletro sono risultati mancanti le braccia. La mancanza è attribuita al fatto che nella grotta di Centocelle sono state trasportate soltanto le ossa ed è facile che quelle delle braccia siano rimaste nella prima sepoltura anche perchè molte altre piccole ossa non sono state ritrovate.

La perizia infine fa risalire la morte del bambino a poco più di due anni dalla scoperta dello scheletro mentre dalla scomparsa del fanciullo ne sono trascorsi oltre quattro. La discussione dell'importante processo desta già nel pubblico il più vivo interesse.

Un caso di pazzia collettiva
in una sala da ballo

PARIGI, 9

In una sala da ballo di Nancy alcune coppie reclamarono l'altra sera con tale insistenza un «charleston» che l'orchestra attaccò questa danza senza più smettere credendo in tal modo di stancare i ballerini. Ma le coppie accettarono la sfida e dopo un'ora e mezzo la sala era invasa da un vero delirio di danza poichè tutti continuavano a ballare il «charleston». La gara è terminata però con la sconfitta dei ballerini poichè quattro signorine sono state poco dopo trasportate all'ospedale con i nervi delle gambe accavallati e le ginocchia disarticolate.

Ragazzo investito da un'automobile

VICENZA, 9

Nel pomeriggio d'oggi è stato ricoverato all'ospedale il dodicenne Arturo Piola il quale, mentre stava giocando in mezzo alla strada a Santa Lucia, è stato investito, poco dopo le 13, da una automobile che entrava in città e ridotto in gravi condizioni.

Santa Sede e "Action Francaise,,
in una dichiarazione di prelati francesi

PARIGI, 9

I Cardinali, gli Arcivescovi ed i Vescovi francesi pubblicano una dichiarazione relativa alle recenti decisioni della Santa Sede concernenti l'*Action Francaise*. La dichiarazione dice che la passione politica ha cercato di snaturare i fatti e le intenzioni della Santa Sede la cui autorità in tale materia è stata praticamente rinnegata. I prelati soggiungono che essi vogliono stabilire la verità difendendo il pensiero del Sovrano Pontefice contro le interpretazioni calunniose. Essi rimangono fedeli alla loro missione patriottica e sopratutto lottano di concerto con il Papa per la salvaguardia dei principi che sono la base della civiltà cristiana.

La dichiarazione ricorda in seguito i motivi che condussero alla condanna dell'*Action Francaise* ed aggiunge: «Protestare contro la condanna pronunciata dal Papa è rifiutare di sottomettersi e insorgere contro l'esercizio legittimo della Sovrana autorità del Santo Padre». I prelati protestano poi contro l'interpretazione secondo la quale tutto ciò che si fa contro l'*Action Francaise* è fatto contro la Francia.

«Non possiamo ammettere, dice la dichiarazione, che un gruppo qualsiasi accaparri a suo profitto il patriottismo e lo neghi ai Vescovi francesi ed ai cattolici francesi rimasti fedeli all'obbedienza dovuta al Papa. Non vi è conflitto tra la sottommissione alla Chiesa ed il dovere patriottico. Dire, come si è osato, che nel caso presente la sottomissione al Papa sarebbe un parricidio contro la Francia è un errore ed una ingiuria ed anche una manovra colpevolissima».

Impiego dei gas asfissianti in guerra
Un discorso di Lois Dubois

PARIGI, 9

L'Unione commerciale e industriale ha offerto un pranzo sotto la presidenza di Louis Dubois. Alle frutta André Michelin ha pronunciato un discorso sull'uso dei gas asfissianti nella guerra.

Dopo aver ricordato il compito avuto dal gas durante la guerra del 1914 al 1918 ed avere esposto l'importanza che essi possono avere anche se un nuovo conflitto scoppiasse, Michelin ha proseguito: «Fin dall'epoca dell'armistizio tutti i Paesi si sono occupati di questa questione. E' inutile discutere sulla guerra dei gas: essa è inevitabile. Nessuna nazione moderna oserà rinunciare alla guerra chimica. Nella prossima guerra la nazione capace di produrre e utilizzare i gas nella più grande quantità sarà quella che vincerà ed otterrà una supremazia mondiale od anche lo impero del mondo».

Dopo aver ricordato gli sforzi fatti specialmente dalla Società delle Nazioni per arrivare ad un'intesa tra i popoli, Michelin si è domandato se la Francia si prepara ad una grande guerra coi gas. Egli spera che i tecnici militari lavorino fin d'ora per trovare un gas nuovo che attraversi le maschere attuali, trovino una maschera impermeabile per tutti i gas nuovi e antichi, ed organizzino tutte le officine suscettibili di produrre; approvvigionino queste officine di materie prime, per assicurare la loro alimentazione ulteriore.

Siano preparati vasti locali sotterranei per mettere al riparo le popolazioni tanto civili che militari e siano fatti in tempo preparativi per rispondere ad un attacco di tal genere. «Bisogna anche, ha soggiunto l'oratore, che la Francia cerchi di annodare delle intese con il più grande numero possibile di paesi per ottenere che se una nazione che si fosse impegnata a non più adoperare gas, agisse verso sorpresa e venisse ad asfissiare una delle grandi città francesi, o uno dei centri più importanti di difesa, immediatamente tutti questi paesi per rappresaglia inviassero i loro aeroplani e le granate dei loro grossi cannoni sul territorio di quella nazione».

Giornale londinese di 24 pagine
che vende due milioni di copie

LONDRA, 9

Il *Daily Mail*, che ha ieri ha aumentato le sue pagine a 20 e che in questi giorni ha pubblicato un numero di 24 pagine, ha stampato a Londra ieri quasi due milioni di copie: è un *record*. Per quanto Londra e i suoi sobborghi e le piccole città e i villaggio che senza appartenerle amministrativamente le sono tributari, formino una popolazione di circa nove milioni di persone, e tutte le persone che hanno l'età della ragione comprino uno o due giornali, ciò che facilita enormemente il problema della vendita dei quotidiani, l'impresa del *Daily Mail* è veramente notevole. Il giornale in un editoriale vanta il suo successo, che significa aumento di autorità ed aumento di potenzialità per quello che riguarda la pubblicità.

Il problema di stampare in poche ore due milioni di copie di un giornale di 24 pagine è possibi grazie a un nuovo enorme impianto fatto dal giornale. Il *Daily Mail* ha segnalato ieri il suo *record* in tutto il mondo ed ha avuto in risposta telegrammi di congratulazione. Tra essi uno dell'on. Mussolini, così concepito:

«Sono molto lieto di apprendere il nuovo splendido sviluppo del *Daily Mail* e mando le mie congratulazioni al grande giornale britannico che è amico dell'Italia e del Fascismo».

Causa per plagio artistico
vinta da un pittore francese

PARIGI, 9

I giornali hanno da Marsiglia: Il pittore Etienne Laget, specialista in pitture rappresentanti scene della Provenza e della «Camargue», della regione, cioè, che è compresa tra i due rami del Rodano a mezzogiorno di Arles, aveva sporto denuncia contro il pittore inglese Blake, stabilitosi a Baux, perchè imitava la sua scuola.

Il Tribunale ha riconosciuto il fatto materiale della contraffazione e ha emesso una sentenza che condanna il pittore inglese a 100 franchi di multa e a 300 franchi di danni e interessi e alla pubblicazione della condanna nei giornali.

GINO DAMERINI, Direttore responsabile

Tipografia della «Società Anonima Editrice Veneta»

STABILIMENTI O. BATTISTA - NAPOLI

ISCHIROGENO

IRROBUSTISCE IL GIOVANE, SVILUPPA LA DONNA, FORTIFICA IL VECCHIO

Riconosciuto dai più illustri Clinici come il primo ricostituente del sangue, delle ossa e del sistema nervoso

I suoi meravigliosi risultati sono proclamati nelle Cliniche di tutte le Università Italiane, come quelle di: Bologna, Cagliari, Camerino, Catania, Ferrara, Firenze, Genova, Messina, Modena, Napoli, Padova, Palermo, Parma, Pavia, Perugia, Pisa, Roma, Sassari, Siena, Torino e Urbino.

R. Università di Bologna — Clinica Dermosifilopatica
... L'**ISCHIROGENO** è un valeroso rimedio, di cui io faccio molto uso nelle dermatosi cachettiche e nelle forme neurasteniche, ottenendone sempre splendidi risultati.

Prof. Domenico Majocchi
Direttore Clinica Dermosifilopatica R. Università di Bologna

R. Università di Cagliari — Clinica Medica
... Per i suoi benefici effetti, sono d'avviso che ogni Medico potrà ordinare l'**ISCHIROGENO** con tutta fiducia, tanto più che si tratta di un medicamento preparato con singolare perizia ed inscritto nella Farmacopea Ufficiale.

Prof. Ignazio Fenoglio
Direttore Clinica Medica R. Università di Cagliari

R. Università di Camerino — Clinica Medica
... Prescrivo da molto molto l'**ISCHIROGENO**, che mi ha reso nella pratica ottimi servizi.

Prof. R. Silvestrini
Direttore Clinica Medica R. Università di Camerino

R. Università di Catania — Clinica Medica Generale
... L'**ISCHIROGENO** è un farmaco sovrano in tutte le forme di neurastenia, e **su me stesso** l'ho trovato efficacissimo nella emicrania neurastenica, in cui **nessun altro mezzo curativo aveva dato risultati soddisfacenti.**

Prof. G. B. Ughetti
Direttore Clinica Medica R. Università di Catania

R. Università di Ferrara — Clinica Psichiatrica
... Ho esperimentato in molti casi di neurastenia l'**ISCHIROGENO** e posso assicurare di averlo trovato efficacissimo, specialmente in quelle forme che erano accompagnate a debolezza organica e stitichezza.

Prof. Ruggero Tambroni
Direttore Clinica Psichiatrica R. Università di Ferrara

R. Università di Firenze — Clinica Medica
... L'**ISCHIROGENO** è un ottimo preparato, io lo preferisco spesso e sempre con buoni risultati.

Prof. P. Grocco, Senatore del Regno
Direttore Clinica Medica Studii Superiori di Firenze

R. Università di Genova — Clinica Ostetrica
... Mi rallegro per la bontà dei di lei preparati farmaceutici che fanno veramente onore all'industria farmaceutica italiana.

Prof. L. M. Bossi
Direttore Clinica Ostetrica R. Università di Genova

R. Università di Messina — Clinica Oculistica
... Per i suoi benefici e salutari effetti, il suo **ISCHIROGENO è di reputazione così assicurata**, che fra i rimedi tonico-ricostituenti, lo **preferisco** anche per le persone di mia famiglia.

Prof. P. Solmeni
Direttore Clinica Oculistica R. Università di Messina

R. Università di Modena — Clinica Medica
... Mi è grato di poterle notificare che sotto l'uso del suo **ISCHIROGENO** sono guarito da una neurastenia che mi travagliava da due mesi.

Prof. Ercole Galvagni
Direttore Clinica Medica R. Università di Modena

R. Università di Napoli — I. Clinica Medica
... Mio caro Battista, Ti ringrazio sentitamente della spedizione del tuo **ISCHIROGENO**, che io e la mia signora stavamo usando, da oltre un anno, e con sommo profitto. E questo debbo dire, non per fare una reclame a **quell'eccellente ed utile preparato**, non essendoci bisogno, ma per dare a te una giusta soddisfazione.

Prof. Antonio Cardarelli, Senatore del Regno
Direttore della Prima Clinica Medica R. Università di Napoli

R. Università di Padova — Clinica Medica
... Ho sperimentato il suo preparato **ISCHIROGENO** sopra ammalati e sani e posso attestare che ha dimostrato la sua grande attività curativa sopra l'inerzia dello stomaco e le inappetenze. L'ho usato anche io e ne ho ricavato immenso vantaggio.

Prof. A. De Giovanni, Senatore del Regno
Direttore Clinica Medica R. Università di Padova

IL MAESTRO DEI CLINICI
Prof. ENRICO MORSELLI

Direttore della Clinica per le malattie nervose e mentali nella R. Università di Genova
Presidente della Società Freniatrica Italiana

così si esprime sull'efficacia dell'

ISCHIROGENO

CLINICA PSICHIATRICA
R. Università di Genova

Genova, 20 Marzo 1905

Preg.mo Commendatore Battista,
... Conosco ed apprezzo da tempo i suoi preparati e li ordino abbastanza spesso, trovandomene contento.
Le auguro fortuna pari al Suo merito ed alla sua infaticabile attività per **dotare la farmacia italiana** di specialità nostre, buone ed utili talvolta **quanto e più delle straniere.**
Mi creda suo

Prof. ENRICO MORSELLI

Genova, 5 Febbraio 1907

... Le auguro la fortuna che si merita la sua attività e per mio conto **seguiterò a prescrivere l' ISCHIROGENO**, da Lei preparato, ogni qualvolta mi sarà indicato dalle contingenze cliniche dei mei ammalati.
Con stima suo

Prof. ENRICO MORSELLI

Genova, 4 Gennaio 1926

Durante tutti questi anni ho avuto frequenti occasioni di prescrivere il suo **ISCHIROGENO, specialmente** in casi di astenia cerebro - spinale, di psico-astenia e di **depressione** melanconica, e ne ho veduto il più delle volte **effetti rapidi e sicuri.** Nella profluvie di preparati ricostituenti, tonici, stimolanti, che vengono ogni giorno formulati e messi in commercio, **ben pochi si salvano** nella «lotta per la vita»; il suo **ISCHIROGENO** è, da molti anni, **uno dei pochissimi** che sfidano le ingiurie del tempo. E questo mi è grato attestarle in puro omaggio alla verità.
Con immutata **stima suo.**

Prof. ENRICO MORSELLI

Castel S. Giovanni (Piacenza), 12 Agosto 1926

Trovandomi in villeggiatura e desiderando continuare per **mio uso personale** la assunzione del di Lei **eccellente ISCHIROGENO**, Le sarò **molto grato se** vorrà spedirmene all'indirizzo sunnotato alcune bottiglie,
La ringrazio anticipatamente e me Le dico, Dev.mo

Prof. ENRICO MORSELLI

Castel S. Giovanni 6 Settembre 1926

Mi è giunta felicemente la cassetta contenente le bottiglie d'**ISCHIROGENO**, e mi affretto a ringraziarLa del bel dono. **Ne faccio uso personale** e posso dirLe **che ne traggo giovamento.** Anche **persone** di mia famiglia possono lodarsene.
Con saluti sentitissimi. Suo

Prof. ENRICO MORSELLI

Le solenni affermazioni del Sommo Clinico (attraverso un ventennio), che confermano quelle di altri Grandi Clinici, sono oltremodo convincenti, Chi deve fare una cura ricostituente ricorre certamente all' **ISCHIROGENO.**

R. Università di Palermo — Clinica Psichiatrica
... In molti stati di neurastenia generale o parziale ho trovato assai utile l'**ISCHIROGENO**, che ritengo raccomandabile in modo speciale in quelle forme di esaurimento nervoso che si accompagnano a glicosuria (diabete).

Prof. Rosolino Colella
Direttore Clinica Psichiatrica R. Università di Palermo

R. Università di Parma — Clinica Medica
... Terrò sempre presente l'**ISCHIROGENO**, nelle mie prescrizioni, perchè nella pratica riesce efficacissimo.

Prof. F. Falchi
Direttore Clinica Medica R. Università di Parma

R. Università di Pavia — Clinica Psichiatrica
... Sono ben lieto di affermare che seguito sempre a valermi dei preparati **Battista**, specialmente dell'**ISCHIROGENO**, quando occorre l'azione terapeutica, alla quale essi mirano, perchè la raggiungono meglio di ogni altra formula farmaceutica.

Prof. Casimiro Mondino
Direttore Clinica Psichiatrica R. Università di Pavia

R. Università di Perugia — Clinica Psichiatrica
... Il suo **ISCHIROGENO** è un rimedio prezioso e Lei può andar superbo d'averlo inventato e diffuso a vantaggio dei sofferenti. Attraverso il caleidoscopio dei rimedii che inondano il campo della farmacoterapia con vita effimera, l' **ISCHIROGENO** rimane un punto fermo, luminoso e duraturo.

Prof. Cesare Agostini
Direttore Clinica Psichiatrica R. Università di Perugia

R. Università di Pisa — Clinica Medica
... Ho assai usato l'**ISCHIROGENO** e ne ebbi ottimi risultati, ond'io lo raccomando vivamente in quegli stati morbosi, che richiedono una efficace cura ricostituente.

Prof. G. B. Queirolo, Senatore del Regno
Direttore Clinica Medica R. Università di Pisa

R. Università di Roma — Clinica Medica
... A parecchi malati esauriti di forze o di debole costituzione ho prescritto l'**ISCHIROGENO** ed ho potuto constatare notevoli benefici in breve tempo.

Prof. Guido Baccelli
Direttore Clinica Medica R. Università di Roma

R. Università di Sassari — Clinica Medica
... Del suo **ISCHIROGENO** posso dire bene, come rimedio tonico-ricostituente assai utile negli stati di neurastenia cerebro-spinale.

Prof. G. Coronedi
Direttore Clinica Medica R. Università di Sassari

R. Università di Siena — Clinica Psichiatrica
... Ho il piacere di poterle confermare gli ottimi risultati ottenuti col suo **ISCHIROGENO** nei casi di neurastenia e di debolezza generale

Prof. Paolo Funaioli
Direttore Clinica Psichiatrica R. Università di Siena

R. Università di Torino — Clinica Psichiatrica
... Come ebbi già a scriverle altra volta, ho ottenuto eccellenti risultati nella mia pratica dall'uso del suo **ISCHIROGENO.**

Prof. Cesare Lombroso
Direttore Clinica Psichiatrica R. Università di Torino

R. Università di Urbino — Clinica Medica
... Conserwo sempre buona memoria di Lei, perchè fui il primo, qui, a sperimentare, per molti anni il suo meraviglioso **ISCHIROGENO,** precisamente nella persona della mia Signora, afflitta da grave esaurimento. Dati gli splendidi risultati ottenuti, ne sono rimasto oltremodo soddisfatto e contento, e quindi la diffusione, che ne è conseguita.

Prof. Antonio Calderoni
Direttore Clinica Medica R. Università di Urbino

PAIROM FOSFINICO

a base di fermenti digestivi, glicerofosfati ed ipofosfiti

Sovrano rimedio per lo sviluppo dei

BAMBINI

che in breve tempo divengono

rosei, paffuti e crescono **sani, robusti.**

Il fosforo viene somministrato sia sotto forma organica (glicerofosfati), che minerale (ipofosfiti). Ma, perchè abbia luogo il facile assorbimento e l'assimilazione dei glicerofosfati, è indispensabile che essi subiscano l'azione dei succhi digerenti e specialmente della pancreatina, contenuta nel succo pancreatico. Il **Pairom** fosfinico soddisfa completamente a questa esigenza perchè contiene appunto i detti glicerofosfati associati con i fermenti digestivi e fra questi con la pancreatina.

Il **Pairom fosfinico** è il più efficace ricostituente per bambini, perchè di azione rapidissima contro ogni forma di deperimento.

Si usa alla dose di uno e due cucchiaini da caffè al principio di ogni pasto.

Ogni bottiglia Lire dieci

URONEFROS

Antiurico - Antilitiaco - Diuretico

a base di piperazina urotropina, elmitolo e citrati alcalini
Cura specifica completa del rene e delle vie urinarie
Il più attivo solvente dell'acido urico e dei calcoli renali di ogni sorta.
Insuperabile antisettico dell'apparato urinario sedativo della vescica

Arresta e risolve ogni forma irritativa delle vie urinarie calmandone immediatamente le **sofferenze.** Vince tutte le forme di reumatismo, artritismo, gotta, uricemia, ossaluria, fosfaturia, nonchè tutti i mali accessorii derivanti da siffatti disturbi.

CURA — Le persone che soffrono di disturbi delle vie urinarie hanno bisogno di prendere due o tre cucchiai da tavola di **Uronefros** al giorno. Per quelle persone che sembrano guarite, perchè non avvertono più le consuete sofferenze, basta un cucchiaio al giorno.

Tutti coloro che usano l'**Uronefros** (o perchè soffrono o perchè hanno sofferto di disturbi renali) debbono prenderne la mattina a digiuno (prima del caffè), un cucchiaio diluito in un quarto di litro di acqua od anche più. Viene così eseguito un metodico e necessario lavaggio dei reni e delle vie urinarie, che ha lo scopo di eliminare quei principi che si debbono eliminare.

Ogni bottiglia Lire diciotto

ANTILEPSI

LIQUIDO ANTICONVULSIVO

Soluzione antisettica intestinale con polibromuri

Unico specifico dell'epilessia.

L'Antilepsi, per la formola chimica, riconosciuta la sola specialità rispondente alle nuove dottrine circa la etiologia e la patogenesi dell'epilessia, dalla rigorosa esperienza clinica fu dichiarata il rimedio più razionale, più completo e più energico contro il male ribelle che per tutta la vita rendeva infelici tanti sofferenti.

Ed infatti, secondo la teoria tossica del Ferè, ammessa da tutti gli scienziati, l'epilessia e le forme convulsive in generale riconoscono per loro causa principale e più frequente l'intossicazione intestinale, e l'**Antilepsi**, contenendo l'antisettico viscerale, fa la cura causale del morbo, di cui previene gli accessi ed assicura la guarigione, anche nei casi più ribelli a tutti gli altri rimedi conosciuti in medicina.

Ormai l'**Antilepsi** per la sua trovata immensa efficacia si è resa indispensabile nella pratica medica giornaliera, nella quale viene prescritta dai Medici per curare e guarire non solo l'epilessia, ma l'isteroepilessia, l'isterismo volgare, la corea ed in genere tutti gli attacchi convulsivi.

Ogni bottiglia Lire quindici

GLICEROTERPINA

al iodoformio, terpina e creosoto

Rimedio sovrano contro
TOSSI - CATARRI - BRONCHITI

Largamente sperimentata nelle cliniche universitarie e private per la sua pronta e sicura efficacia curativa, dai più illustri Clinici è prescritta ogni qualvolta occorre di risolvere e guarire le tossi più ostinate di qualunque natura, i catarri umidi e secchi, le bronchiti acute e croniche e le altre affezioni dell'apparato respiratorio.

La **Gliceroterpina** modifica notevolmente i sintomi generali e locali, diminuisce la tosse e la quantità dell'espettorato, che migliora anche in qualità e li fa cessare, in breve tempo, con la risoluzione del processo; calma il respiro affannoso e restituisce libero ed integro il mormorio vescicolare, facendo ben presto scomparire i rantoli e i ronchi, sostiene mirabilmente le forze, senza che si avveri dimagramento e diminuzione di peso, che talora aumenta.

Ogni bottiglia Lire dieci

I prodotti Battista si vendono in tutte le principali Farmacie d'Italia. Volendoli acquistare direttamente dall'autore, dirigere le richieste al Comm. ONORATO BATTISTA (Farmacia Inglese del Cervo, Corso Umberto I. n. 119 - NAPOLI) che per quattro bottiglie, anche di prodotti diversi, dà il trasporto gratis.

Ci giungono continuamente, con preghiera di pubblicarle, lettere e talvolta anche fotografie di persone, che esaltano i nostri preparati per le miracolose guarigioni ottenute. Ma noi non le pubblichiamo, perchè pensiamo che tali pubblicazioni, non avendo valore scientifico servirebbero piuttosto a lusingare la vanità di chi le desidera. Noi invece ci atteniamo solo ai giudizi dei Signori Medici.

Anno 185 - Venerdì 11 Marzo 1927 - N. 70 Anno V° dell'Era Fascista

GAZZETTA DI VENEZIA

La GAZZETTA DI VENEZIA è il giornale più antico d'Italia. Redazione e Amministrazione: S. Angelo, 3565. Telef. 205, 231 e inter. — Conto corrente con la Posta — ABBONAMENTI: Italia L. 75 all'anno L. 38 al semestre; L. 20 al trimestre. Estero L. 175 all'anno; L. 88 il semestre; L. 45 il trimestre. Ogni numero cent. 30, arretrato cent. 60. — INSERZIONI: presso l'UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA — Venezia — San Marco N. 144, ai seguenti prezzi per mm. di altezza, larghezza di una colonna. Pagina di testo: Commerciali Lire 1.50; Occasionali, Concorsi Lire 2.00; Necrologie, finanziari Lire 2.50. Cronaca: Commerciali Lire 2.50; Occasionali, finanziari Lire 3.00. Cronaca rosa, onorificenze Lire 2.

La ratifica del trattato per la Bessarabia approvato alla Camera

Imponente manifestazione di riconoscenza per Mussolini al Parlamento Rumeno

L'importanza e le conseguenze dell'atto dell'Italia lumeggiate dalla stampa estera

La seduta alla Camera

ROMA, 10

Aperta la seduta alle ore 16 sotto la presidenza dell'on. GIUNTA, viene brevemente commemorato il senatore Leopoldo Giusti spentosi ieri l'altro.

Si riprende quindi la discussione del bilancio dell'Economia Nazionale.

Le scuole superiori d'agricoltura

MILIANI, rileva che mentre scopo precipuo dell'insegnamento professionale dovrebbe essere quello di formare tecnici capaci soprattutto di condurre praticamente delle aziende, le scuole superiori di agricoltura non rispondono a tale scopo, non già per colpa degl'insegnanti o degli studenti ma perchè i programmi informati a troppo minuziose particolarità teoriche, troppo scarso è il tempo assegnato alle esercitazioni, e l'indirizzo e i metodi dell'insegnamento non sono in armonia con le esigenze della realtà. Con ciò l'oratore non vuole affermare che si debbano in tali scuole formare soltanto dei pratici, ma ritiene assolutamente indispensabile che il metodo d'insegnamento sia tale da fornire oltre una cultura larga e profonda, quell'indirizzo pratico che è per i giovani necessario avviamento alla direzione di aziende agricole. E' però contrario al passaggio delle scuole superiori di agricoltura alle dipendenze del Ministero della P. I. data la loro indole tecnica.

Venendo al problema forestale osserva che la legge vigente, come del resto quella passata, se pure non perfetta, contiene buone disposizioni che la scarsezza di risultati che si deve lamentare è più che altro dovuto all'impossibilità di applicarle soprattutto per la mancanza d'una adatta organizzazione. Si compiace a tal proposito della istituzione della Milizia forestale che molto potrà giovare per la conservazione del patrimonio boschivo, ma raccomanda che al più presto si completi la sua organizzazione in modo da darle in fatto tutte le facoltà necessarie perchè la legge possa trovare rapida e completa applicazione. Vorrebbe poi che fosse dedicata ogni cura alla tutela degli alberi ad alto fusto e che fossero, se non soppresse, raggruppate le numerose stazioni agrarie esistenti.

Quanto alla caccia lamenta che questa sia permessa nella stagione rigida, ciò che reca nocumento alla conservazione della fauna. (*Commenti*). Raccomanda che sia sollecitamente costituito il Parco nazionale della Sila di cui segnala l'importanza. Conclude affermando che l'agricoltura, valorizzata al più alto grado dal formidabile impulso del Duce, e l'industria debbono camminare di pari passo in perfetta identità d'intenti per la sempre maggiore grandezza d'Italia. (*Applausi*).

A questo punto assume la presidenza il Presidente CASERTANO.

MUSSOLINI, Capo del Governo e Ministro degli Esteri, presenta i seguenti disegni-legge: ordinamento della carriera diplomatica consolare, ordinamento della carriera dei cancellieri; norme per l'assunzione d'impiegati da parte di cittadini italiani all'estero; eccezionale ammissione di nuovi elementi nella carriera consolare.

Presenta inoltre il seguente disegno di legge e chiede che sia discusso oggi stesso in via d'urgenza, deferendosi il suo esame ad una commissione di nove membri da nominarsi dal Presidente:

«Ratifica del trattato relativo alla Bessarabia stipulato a Parigi il 28 ottobre 1920 tra l'Italia e altri Stati». (*Vivissimi generali applausi, i deputati sorgono in piedi, grida di viva la Romania*).

Il trattato per la Bessarabia

Il PRESIDENTE avverte che in seguito alla proposta del Governo per la discussione immediata di questo disegno di legge procederà a termine dell'art. 62 del regolamento alla votazione segreta a maggioranza di tre quarti per la sua iscrizione all'ordine del giorno d'oggi. Indice la votazione segreta che dà i seguenti risultati:

Votanti 209, maggioranza 156. Favorevoli 207; contrari 2. La Camera approva.

Annuncia di aver chiamato a far parte della speciale Commissione per l'esame del disegno di legge i deputati Orano, Alfieri, Madia, Maraviglia, Torre Andrea, Acerbo, Jung, Boncompagni Ludovisi e Fani.

TORRE ANDREA, relatore, osserva che la procedura di urgenza adottata per la discussione di questo disegno di legge dimostra la sua maturità nell'opinione pubblica nella coscienza dei popoli e nella logica politica dell'Italia. Il disegno di legge contempla la ratifica del trattato che le grandi Potenze vincitrici della guerra firmarono a Parigi nell'ottobre 1920 con la Romania per il possesso della Bessarabia. L'Italia non aveva finora ratificato il trattato solo per ragioni di opportunità internazionale poichè desiderava che la Russia, unica Potenza protestante contro questo atto, avesse amichevolmente regolato la secolare questione, ma ciò non è avvenuto perchè la Russia teneva fermo il suo concetto imperiale contrapposto al concetto nazionale della Romania; la politica imperiale zarista si traduceva nella politica di snazionalizzazione della Bessarabia che era in origine nella sua grande maggioranza romena. Il 27 marzo 1918 i romeni e i bessarabiani decisero la loro unione in virtù del diritto storico e del principio di autodecisione dei popoli. L'Italia, che si è formata con questi principi nazionali, non può rinnegarli anzi deve riaffermarli in ogni occasione per il suo onore e il suo prestigio internazionale. (Vivi applausi).

La spontaneità dell'atto italiano

Alcuni giornali esteri hanno affermato che l'Italia segue a questo proposito una linea politica non sua. Ciò è assolutamente contrario alla verità, ed è bene che tutti gli stranieri lo sappiano. La politica fascista del Governo di Benito Mussolini non è al servizio di alcun imperialismo, è diretta e chiara. E' politica di pace e si inspira soltanto alla sua idea nazionale e alla sua potenza nazionale. (Vivissime approvazioni). Questo è bene che gli stranieri sappiano e che non continuino a pensare cose assurde sulla politica italiana. Questa politica è dimostrata da tutti gli atti del Governo fascista che dall'ottobre del 1922 ad oggi sono informati al criterio di garantire i principii nazionali degli altri popoli e l'equilibrio internazionale e a garantire la pace. La Camera ratificando questo trattato compie un atto di lealtà internazionale, tenendo fede agli impegni dell'Italia, e un atto di giustizia riconoscendo a una Nazione amica i suoi diritti storici e politici. (Vivissimi general applausi).

PRESIDENTE mette in discussione gli articoli del disegno di legge. (Sono approvati).

Indice la votazione a scrutinio segreto sul disegno di legge, votazione che dà il seguente risultato: Favorevoli 200; contrari 1. La Camera approva. (Vivissimi generali applausi).

PRESIDENTE comunica il risultato della votazione per la nomina di un vice presidente della Camera: l'on. Guglielmi ebbe voti 179 (eletto), schede bianche 20; comunica quindi il risultato della votazione segreta per la nomina di un segretario di Presidenza della Camera. L'on. Sansanelli ebbe voti 175 (eletto); schede bianche 20.

La seduta termina alle 18.45.

La riconoscenza rumena

BUCAREST, 10

L'aula della Camera è gremita. Nella tribuna diplomatica assiste tutto il personale della Legazione d'Italia. Il Ministro degli Esteri Mitilenu con parole commosse, annuncia la ratifica da parte dell'Italia del trattato che unisce la Bessarabia alla Romania. Scoppia unanime una ovazione e si acclama all'Italia. Mitilineu dice cha il desiderio dell'On. Mussolini di compiere la ratifica dimostra l'unione amichevole dei due paesi.

La Camera fa una nuova ovazione gridando: Viva Mussolini!. Mitilineu ricorda che l'unione dalla Bessarabia, già un fatto compiuto dal punto di vista nazionale, è definitivamente consacrata nel diritto internazionale. L'Italia fu ispirata dallo stesso spirito di giustizia della Francia e dell'Inghilterra. Questo atto non racchiude alcuna tendenza aggressiva. La Romania ha sempre proposto un patto di non aggressione ai suoi vicini dell'est.

Il discorso di Averescu

Il Presidente generale Averescu su bito dopo prende la parola. Egli ricorda i negoziati ai quali prese parte a Roma nello scorso settembre. Rileva l'importanza dell'atto compiuto dal Governo dell'On. Mussolini, spezza la difficoltà in cui si trovava l'Italia a causa delle sue relazioni con la Russia ed espone la situazione attuale di fatto. Dice che l'atto dell'Italia non implica alcuna ostilità contro i sovieti ed è conseguenza dell'atteggiamento assunto con l'accordo del 1920 — La situazione della Bessarabia definitivamente consacrata, non permetterà più di sognare possibili conflagrazioni in quella parte dell'Europa senza correre più grandi rischi che potrebbero essere nefasti.

L'oratore aggiunge: «Dobbiamo essere riconoscenti ai paesi che hanno ratificato il trattato e specialmente all'Italia, date le sue relazioni con la Russia. La situazione entra in una nuova fase che permette una soluzione pacifica e lieta. Con gli occhi rivolti a Roma, possiamo dire: Oh! Città eterna, ancora una volta i tuoi figli hanno dato prova dell'amore per il popolo stabilito dai tuoi gloriosi imperatori, 2000 anni or sono sulle rive del Danubio, della Tissae del Nistru per far risplendere il genio della latinità».

Ioneì Bratianu a nome del partito liberale, dichiara di astenersi dal discutere le spiegazioni del primo ministro, ma di dere il genio della latinità. Jena Bratiani, a nome del partito liberale, dichiara di astenersi dal discutere le spiegazioni del primo ministro, ma dice di avere appreso con grande gioia l'atto dell'Italia, il quale ha un doppio valore, poichè manifesta la fraterna amicizia della gloriosa Italia e ristabilisce l'atmosfera morale internazionale, necessaria alla pace del mondo.

Halippa, rappresentante della Bessarabia, Minoresco a nome del partito nazionale dei contadini Ashandar a nome del partito della minoranza magiara si associano alle manifestazioni di gioia di tutto il popolo romeno.

Mitilineu, annuncia poi che anche il Giappone ratificherà tra breve il trattato e soggiunge che la Romania ha ristabilito la sua legazione a Tokio. Termina pronunciando parole di omaggio verso l'Italia, verso i Sovrani italiani, verso l'On. Mussolini, e verso il rappresentante dell'Italia a Bucarest.

Il giubilo nella Capitale

Il Ministro per la Bessarabia Nitza esprime la riconoscenza della popolazione della Bessarabia. Impuletz a nome del partito liberale, Vaida Voevolo a nome del partito nazionale dei contadini, Lupu a nome del partito dei contadini, Cutza a nome della lega cristiana, Haze a nome del partito tedesco della Bessarabia e Willer a nome del partito della minoranza magiara esprimono la loro soddisfazione per il riconoscimento del trattato da parte dell'Italia.

Iermattina dopo che il Ministro italiano Marchese Durazzo ebbe consegnata la nota che annunciava la ratifica da parte dell'Italia dell'unione della Bessarabia alla Romania, sono avvenute manifestazioni di gioia nazionale.

La città è stata immediatamente pavesata con bandiere italiane e romene. Alle ore 11 si è riunito il Consiglio Straordinario dei Ministri. Il Presidente del Consiglio Averescu si è recato alle ore 12 al Palazzo Reale per annunciare ufficialmente al Re la notizia.

Cortei di studenti hanno percorso la città facendo calorose dimostrazioni dinanzi alla Legazione d'Italia.

I commenti dei giornali

I giornali tutti commentna la ratifica italiana. L'*Universal* scrive: «Con questo atto anche l'Italia dopo la Francia e l'Inghilterra ripara ad una delle più stridenti ingiustizie storiche. L'accordo di Parigi diventerà da oggi lo strumento essenziale del diritto delle genti. La Romania non ha mai dubitato dell'amicizia dell'Italia, ma questa nuova prova di amore della più grande sorella toccherà profondamente l'anima della nazione romena. La spontaneità e fermezza di questo atto voluto da Mussolini e dall'intero popolo italiano, paralizza qualsiasi processo alle intenzioni col quale nemici aperti e coperti dei due paesi cercassero di svalorizzarlo. Benito Mussolini, uomo provvidenziale per l'Italia, nell'attuale situazione mondiale è anche l'uomo provvidenziale per la Romania».

Il *Victorul*, organo del partito liberale, esprime la sua soddisfazione per il fatto che la ratifica dell'Italia viene finalmente a risolvere anche dal punto di vista del diritto delle genti, una questione che i romeni hanno già da tempo definitivamente risolta. Il giornale esprime anche la soddisfazione per le conseguenze che ne deriveranno nei rapporti italo-romeni ed aggiunge: «L'Italia porta con se la ratifica, da parte della coscienza nazionale romena, dell'alleanza con l'Italia. Nessuna ombra e nessun ostacolo potrà ora impedire i più proficui sviluppi dell'amicizia con la grande sorella latina. Come leali avversari politici del governo dobbiamo felicitarlo per il suo successo».

L'*Independance roumaine* dice: «La ratifica italiana costituisce oltre tutto una preziosa manifestazione della stretta solidarietà fra le tre grandi Potenze che, coi trattati di pace hanno assunto solidariamente l'impegno della salvaguardia del nuovo ordine internazionale».

L'*Argos* dice fra l'altro che l'ultima ombra tra l'Italia e la Romania è eliminata e ciò riempie di gioia tutti gli amici dell'Italia che in Romania sono legioni. Dopo avere giudicato con severità il trattato del settembre, il giornale è tanto più lieto di riconoscere il successo di Averescu. Il momento e il modo della ratifica ne accrescono il valore e la sua importanza maggiore consiste nel fatto che essa porterà una chiarificazione nella situazione politica in oriente. Con la ratifica, l'Italia non compie soltanto un atto di amicizia e giustizia per la Romania, ma anche un atto di solidarietà europea.

La *Politica* mette in rilievo il meritato trionfo di Averescu che, nell'interesse generale, ha sopportato finora in digitoso silenzio gli attacchi degli avversari politici. Il giornale afferma che oggi ad Averescu è ancora una volta dovuta la riconoscenza del paese e di tutti i partiti politici.

Il *Dimineata* scrive: «Il popolo romeno, apprezzando anche l'effetto morale della ratifica italiana, non può che essere sensibile al gesto amichevole dell'Italia. I sentimenti di amicizia che legano i due popoli saranno rafforzati e ne guadagneranno anche la causa della pace e la solidarietà europea». L'*Adeverul* e *Lupta* mettono in rapporto la ratifica con la tensione anglo-russa.

Caloroso ringraziamento

del Ministro degli interni rumeno

ROMA, 10

Il Ministro degli Interni di Romania ha inviato da Milano al Capo del Governo il seguente telegramma:

«*S. E. Benito Mussolini. - Il destino vuole che io mi trovi sul suolo italiano, quando la generosità dell'Italia dà una consacrazione definitiva ad un atto di giustizia riacquistato con tante sofferenze del popolo romeno. Mi sia permesso di farmi eco dell'unanime giubile del mio paese esprimendo alla V. E. calorosi ringraziamenti assicurandoVi che la Romania guarderà sempre verso Roma quale culla benedetta della sua origine.* — F.to: Octavian Coga, Ministro degli Interni».

Commenti svizzeri

BERNA, 10

Commentando la ratifica del trattato per la Bessarabia da parte dell'Italia il «Berne Tagblatt» osserva: L'Italia si unisce alla politica antisovietica. L'atto dell'Italia, che passa da un atteggiamento neutrale al campo britannico, è una prova della tensione straordinaria della situazione. La ratifica dell'Italia costituisce del resto una facilitazione anche per la Svizzera. Nel caso in cui la Francia debba spedire truppe in soccorso della Romania aggredita, il transito attraverso la Svizzera non è più necessario potendo il passaggio dei francesi avvenire attraverso l'Italia alleata. In ogni caso la Confederazione potrà opporre più facilmente il divieto di transito delle truppe francesi.

Il «Bund» scrive che la ratifica italiana assicura alla Romania il possesso della Bessarabia. E' un successo politico inglese che mira a costituire un fronte unico di difesa delle Potenze europee contro la Russia dei Sovieti e contro la sua propaganda rivoluzionaria.

Vivo interesse in Francia

PARIGI, 10

La ratifica del trattato del 1920 per la Bessarabia da parte dell'Italia suscita nella stampa francese un considerevole interesse.

Una speranza frustrata

Il *Temps* rileva che l'Italia assume oggi tutta la sua responsabilità in quanto concerne la definitiva unione della Bessarabia al territorio romeno e che tale fatto, considerato l'insieme della situazione presente, assume un significato tutto speciale. Il giornale aggiunge che taluni ambienti esteri i quali seguono con particolare attenzione il dissidio anglo-russo vogliono vedere in tale determinazione dell'Italia la sua volontà di schierarsi risolutamente a fianco dell'Inghilterra nella lotta impegnata fra Londra e Mosca.

«Allorquando l'Italia concluse l'anno scorso il suo trattato con la Romania, taluno rimase sorpreso da un fatto: che il gabinetto di Bucarest consentisse in linea di massima che alcune riserve fossero fatte circa la ratifica del ritorno della Bessarabia allo stato romeno. Costoro consideravano giustamente che qualsiasi trattato con la Romania non ha valore che nella misura in cui garantisce l'integrità di tutto il territorio romeno, in esso compresa la Bessarabia.

«Ma il gabinetto italiano, a quanto crediamo di sapere — prosegue il *Temps* — fece valere in suo favore questo argomento: che esso non voleva prendere di petto il governo dei Soviety e che era possibile che le buone relazioni fra Roma e Mosca permettessero di favorire ulteriormente un'amichevole soluzione del dissidio russo-romeno circa appunto la Bessarabia. Non soltanto qualsiasi speranza di tal genere è svanita, ma il governo di Roma ha compreso che non era il caso di rifiutare più a lungo alla Romania codesta soddisfazione morale e politica.

«Che esso abbia creduto bene di decidersi nel momento in cui i rapporti anglo-russi sono molto tesi, può dar l'impressione che l'Italia intenda assumere una parte propria a fianco dell'Inghilterra».

Mosca e Angora

Concludendo il suo commento, il *Temps* viene a queste previsioni: Se ulteriori complicazioni dovessero sorgere fra Londra e Mosca e se, come taluni pretendono, la Russia accarezza la speranza di poter fare allora assegnamento sulla Turchia in vista di una lotta eventuale contro l'Inghilterra, questa vedrebbe senza dubbio l'Italia schierarsi al suo fianco. Senza voler ricavare da ciò conclusioni precise circa lo sviluppo possibile della situazione internazionale, non è meno vero che tutto ciò assume un aspetto di cui sarebbe imprudente misconoscere l'interesse. E non bisogna pertanto meravigliarsi troppo se agli occhi di taluni ambienti stranieri il gesto dell'Italia e il linguaggio di Chamberlain assumono in ragione delle circostanze il valore di ciò che conviene chiamare «un segno dei tempi».

Il corrispondente del *Petit Parisien* a Ginevra dice che secondo il parere quasi unanime, il Governo italiano ha ratificato il trattato del 1920 relativo alla Bessarabia per tre ragioni: 1.o Mussolini cerca di assicurare al suo Paese vantaggi di ordine economico, sia con forniture di materiale, sia con la partecipazione a sfruttamenti petroliferi; 2.o Mussolini ha tenuto a fare rilevare il malcontento che suscitano in lui le tergiversazioni della diplomazia sovietica a suo riguardo. Infine, con il gesto pubblico, ha voluto associarsi alla politica britannica verso Mosca così come a questa politica si è recentemente associato a proposito degli affari in Cina.

L'*Echo de Paris* scrive: «Una spiegazione si prospetta naturalmente al nostro pensiero: Roma ha nuovamente dato il suo aiuto al Foreign Office, desideroso di dare un colpo ai Soviety e di dimostrare loro che non è possibile fare indefinitivamente la guerra agli interessi britannici. Il provvedimento è di per sè lodevole, esso consolida uno Stato amico il quale ha contatti diretti col vicino rivoluzionario, assume un vero dovere di fronte alla Europa. Questo provvedimento inoltre sopprime la distinzione insostenibile e poco leale tra la firma e la ratifica di un trattato, cosa che non potrebbe sussistere senza danno per la sicurezza delle relazioni internazionali. Ma in questo affare dove è il compenso, se compenso vi è? Ad ogni modo il segreto fu ben mantenuto, noi possiamo attestare che otto giorni fa il Ministro di Romania non sospettava affatto quanto si stava preparando».

Interpretazioni americane

WASHINGTON, 9

I vari giornali pubblicano corrispondenze sulla ratifica italiana per il trattato della Bessarabia. Tali corrispondenze sono di carattere puramente esplicativo e mettono in rilievo che se l'Italia ha ritardato la ratifica ciò si deve unicamente al fatto che l'Italia voleva tentare di fare tutto il possibile per risolvere amichevolmente la posizione d'accordo con la Russia.

Il «New York Times» pubblica la dichiarazione fatta da Scialoja a Ginevra. I giornali pubblicano inoltre la smentita di Chamberlain alla voce secondo la quale l'Italia avrebbe ratificato in seguito ad un accordo con l'Inghilterra.

Il «Public Ledger» mette in evidenza l'importanza dell'atto italiano e mettendolo in connessione con la politica inglese lo interpreta come la manifestazione di un movimento generale in Europa ostile alla Russia.

Le trattative franco-spagnole commentate a Parigi

PARIGI, 30

Parlando delle trattative franco-spagnole il «Petit Parisien» scrive: «Crediamo sapere che il generale Primo de Rivera, dimostrandosi questa volta più ragionevole, ha autorizzato i suoi delegati a non insistere sull'annessione pura e semplice di Tangeri alla zona spagnola come era stato sostenuto nel memorandum del 1.o febbraio. Ma sotto una forma velata, le proposte attuali del governo di Madrid mantengono tuttavia il concetto di una spagnolizzazione di Tangeri, ciò che sopprimerebbe di fatto, se non di diritto, il carattere internazionale dell'Amministrazione del gran porto marocchino, sottrarebbe il territorio alla sovranità del sultano e sarebbe per conseguenza contrario ai trattati.

Il «Matin», basandosi sul gran desiderio di conciliazione delle due delegazioni, scrive che rimane favorevole alla prospettiva di un accordo. Saint Brice dice nel «Journal» che ci si è liberati dalle pastoie ma si rimane di fronte ad altre difficoltà da risolvere con la speranza di avviarsi discretamente delicatamente verso un compromesso.

Un complotto cantonese a Shanghai sventato dalla polizia

PARIGI, 10

L'«Echo de Paris» ha da Shanghai: La polizia ha operato perquisizioni nel quartiere Chapei per scoprire la fila di un complotto cui partecipavano 10.000 cinesi del partito cantonese.

La notte scorsa nella medesima ora essi dovevano attaccare tutti i posti di polizia della concessione internazionale. La loro speranza è andata delusa.

Distaccamenti spagnoli in Cina

MADRID, 10

Una nota ufficiosa dice che il comandante della nave Blas Lezo, che si trova a Shanghai, conformemente alle istruzioni ricevute dal governo spagnolo, nell'eventualità di torbidi a Shanghai, ha offerto la sua cooperazione al generale Duncan il quale ha incaricato i marinai spagnoli di proteggere il consolato spagnolo.

Un distaccamento di 150 uomini con tre mitragliatrici ed un cannone sbarcherà appena il Blas Lezo avrà trovato un ancoraggio adatto a mantenere il collegamento con i suoi uomini.

Il nostro dominio somalo rafforzato

con una serie di vittoriose operazioni

ROMA, 10

Il Ministero delle Colonie comunica: L'azione politico militare svolta in Migiurtina all'ultima fase della quale ha direttamente presieduto il conte Cesare Maria De Vecchi di Val Cismon, Governatore della Somalia, è giunta ormai a felice soluzione. Dopo la sosta, consigliata dal periodo dei monsoni estivi e durante la quale si estese e si consolidò da parte nostra l'occupazione del territorio del Nogal, sino al confine col Somaliland britannico e si rafforzò l'occupazione della costa meridionale del golfo di Aden, presidiando Bender, Ziada, Auda, e Botiala e spingendo un reparto di osservazione ai monti Jearine, si ripresero a fine novembre scorso i movimenti volti ad assicurarci il dominio della vasta ed impervia regione della Migiurtina.

Due colonne di bande armate, partite rispettivamente da Callis e da Dabil ai due estremi della vallata del Nogal, puntarono verso la valle del Darror, centro più importante di vita, di soggiorno e di residenza delle popolazioni migiurtine non sottomesse.

La colonna partita da Dabil, giunta nella zona di Nudo Bender Bela, sosteneva alcuni vivaci scontri contro le forze di Herzi Bogor, riuscendo vittoriosa e razziando numeroso bestiame ai migiurtini. Dopo aver saccheggiato Bender Bela, la colonna ritornava a Dabil conducendo seco il bestiame razziato.

In questa scorreria la colonna subiva le seguenti perdite: Morti 53, gregari feriti 57, mentre gli avversari perdevano 102 morti e un numero imprecisato di feriti.

La colonna partita da Callis, giunta a Urcurcar sul Darror, incontrava forte resistenza da parte di migiurtini trincerati. La colonna si limitò a compiere razzie e con un itinerario parallelo alla valle del Darror, fiancheggiando l'Oceano Indiano, rientrava ad Eil, col bottino.

Nei vari scontri, e specialmente a Urcacuarcar, la colonna ebbe 17 gregari morti e vari feriti, mentre gli avversari subivano la perdita di 25 morti ed un numero imprecisato di feriti.

Le due colonne riunite ad Eil e rinforzatesi di elementi regolari, marciarono di nuovo sulla bassa valle del Darror all'inizio dello scorso gennaio, in concomitanza di una colonna leggera di regolari, destinata a risalire la vallata stessa da Hajun a Sciusciuan. Questi movimenti si effettuavano felicemente e senza incontrare resistenza da parte dei migiurtini che si dettero alla fuga all'avvicinarsi delle nostre forze. Fu soltanto tentato un ritorno offensivo da parte di mezzo migliaio di armati comandati da Herzi Sogor contro la nostra recentissima occupazione di Sciusciuban, tentativo infausto per l'avversario che fu respinto, travolto in fuga ed inseguito, lasciando sul terreno 41 morti mentre da parte nostra non si avevano che due gregari feriti.

Frattanto altre due colonne, una risalendo la media valle del Darror e la altra scendendo dai monti Carim verso sud, occupavano Ibredami, dove si rafforzavano, senza incontrare resistenza.

Di qui una colonna leggera mista di regolari e di irregolari era lanciata verso sud per tentare di tagliare la ritirata ai migiurtini sconfitti a Sciusciuban e fuggenti verso sud-ovest in direzione del Somaliland britannico. La colonna riusciva a raggiungere la colonna di bestiame dei fuggiaschi razziandone buona parte, battendo in breve scontro i difensori dei quali quattro restavano sul terreno e riconducendo alla sua base il bestiame razziato con qualche centinaio di donne, bambini e pochi armati prigionieri. Da parte nostra nessuna perdita.

Da allora in poi, mentre si effettuavano varie incursioni da parte di colonne leggere di regolari e di irregolari per spazzare da ogni residuo focolare di resistenza l'impervio territorio compreso tra il Darror e la costa meridionale del Golfo di Aden e per ottenere una rapida consegna delle armi in tutta la regione occupata, si apprendeva che l'ex sultano dei migiurtini Osman Mahmud, rifugiatosi in territorio del Somaliland britannico, offriva di arrendersi alle autorità inglesi di Berbera.

In queste ultime operazioni di polizia non si incontrarono che effimere e sporadiche resistenze che valsero ai migiurtini una diecina di morti e la perdita di numeroso bestiame. Da parte nostra nessuna perdita.

I migiurtini fuorusciti hanno tentato il ritorno offensivo nella terza decade del febbraio scorso, effettuando una incursione in direzione eccentrica, tra il Nogal e la regione di Obbia e razziandovi il bestiame appartenente a popolazioni sottomesse e inermi.

Il rapido intervento dei nostri irregolari ha potuto respingere l'audace incursione e volgere in rotta e in disordinata fuga gli aggressori, ricuperando tutto il bestiame razziato conquistando 18 fucili.

Dall'inizio delle operazioni sono stati ritirati alle popolazioni della Migiurtina 2500 fucili e tutte le popolazioni stesse, eccezione fatta per gli armati che hanno seguito l'ex sultano ed il di lui figlio Herzi Bogor nella fuga e nell'esilio in territorio del Somaliland britannico, hanno fatto atto di sottomissione alle nostre autorità.

Compiuto così il ciclo delle operazioni e dato un ordinamento amministrativo provvisorio alle regioni della Somalia settentrionale, il Governatore De Vecchi ha fatto ritorno a Mogadiscio.

Il maltempo in Francia e Tunisia

Numerose vitime e danni

PARIGI, 10

Da alcuni giorni infuria in Francia il maltempo. Dalle coste sono segnalati naufragi e nell'interno molti fiumi hanno straripato causando danni alle campagne e cagionando la morte di parecchie persone.

Una violenta tempesta da devastato la costa meridionale della Tunisia cagionando gravi disastri marittimi. Si hanno a lamentare dodici marinai annegati e numerosi velieri affondati nella regione di Djerba e nel golfo di Gagnalano cinquanta imbarcazioni distrutte. Si tratta di un disastro per la popolazione che è composta principalmente di pescatori. I danni causati alle culture e agli alberi fruttiferi sono pure considerevoli. Tanto a Mahdia che a Zarzis si sebes.

Comunisti e ferrovieri alle prese durante un congresso a Zagabria

TRIESTE, 10

Si ha da Zagabria che il Congresso annuale dei ferrovieri, riunito in quella città, è stato clamorosamente interrotto da un gruppo di comunisti che hanno fatto irruzione nella sala delle adunanze. I congressisti hanno reagito e i due gruppi sono venuti alle mani. Molti comunisti sono rimasti feriti e contusi. Un ferroviere è stato raccolto gravemente ferito. La polizia ha operato parecchi arresti.

Lo sciopero tessile a Lodz

VARSAVIA, 10

Lo sciopero tessile del distretto di Lodz è stato dichiarato soltanto in poche fabbriche. Le più importanti manifatture specialmente quelle di Widzewska, che impiega 9000 operai e quella di Zyrardow si sono pronunciate contro lo sciopero. Lo sciopero ha carattere puramente economico. Dappertutto regna ordine perfetto.

La gioventù cattolica slovacca riunita a Congresso

PRAGA, 10

Il congresso della gioventù cattolica slovacca si inaugura oggi a Pistiany con la partecipazione dei vescovi slovacchi e D.r Corsaniga, che arrivato ieri mattina a Bratislava, ha avuto una accoglienza calorosa.

La durata della ferma in Francia

PARIGI, 10

Intervistato dal «Journal», il Ministro Painlevè ha dichiarato che il servizio militare della durata di 1 anno potrà essere adottato tra 3 anni e cioè quando l'esercito disporrà di 106 mila militari di carriera.

Ragazza condannata a morte

PARIGI, 10

E' comparsa davanti ai giurati di Vannes certa Anna Luigia Le Calve, che nel l'ottobre dello scorso anno uccise con un colpo di rivoltella suo fratello. Avendo i giurati risposto affermativamente a tutti i quesiti esposti dal presidente, la Corte ha condannato la ragazza a morte.

Anno 185 - Venerdì 11 Marzo 1927 - N. 70 — Anno V° dell'Era Fascista

GAZZETTA DI VENEZIA

La Gazzetta di Venezia è il giornale più antico d'Italia. Redazione e Amministrazione: S. Angelo, 3565, Telef. 905, 231 e inter. — Conto corrente con la Posta — ABBONAMENTI: Italia L. 75 all'anno; L. 38 al semestre; L. 20 al trimestre. Estero L. 175 all'anno; L. 88 il semestre; L. 45 il trimestre. Ogni numero cent. 30, arretrato cent. 50. — INSERZIONI: presso l'UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA — Venezia — San Marco N. 144, ai seguenti prezzi per mm. di altezza, larghezza di una colonna. Pagina di testo: Commerciali Lire 1.50; Occasionali, Concorsi Lire 2.00; Necrologie, finanziari Lire 2.50. Cronaca: Commerciali Lire 2.50; Occasionali, finanziari Lire 3.00. Cronaca rosa, onorificenze Lire 2.

La ratifica del trattato per la Bessarabia approvato alla Camera

Imponente manifestazione di riconoscenza per Mussolini al Parlamento Rumeno

L'importanza e le conseguenze dell'atto dell'Italia lumeggiate dalla stampa estera

La seduta alla Camera

ROMA, 10

Aperta la seduta alle ore 16 sotto la presidenza dell'on. **GIUNTA**, viene brevemente commemorato il senatore Leopoldo Giusti spentosi ieri l'altro.

Si riprende quindi la discussione del bilancio dell'Economia Nazionale.

Le scuole superiori d'agricoltura

MILIANI, rileva che mentre scopo precipuo dell'insegnamento professionale dovrebbe essere quello di formare tecnici capaci sopratutto di condurre praticamente delle aziende, le scuole superiori di agricoltura non rispondono a tale scopo, non già per colpa degl'insegnanti o degli studenti ma perchè i programmi informati a troppo minuziose particolarità teoriche, troppo scarso è il tempo assegnato alle esercitazioni, e l'indirizzo e i metodi dell'insegnamento non sono in armonia con le esigenze della realtà. Con ciò l'oratore non vuole affermare che si debbano in tali scuole formare soltanto dei pratici, ma ritiene assolutamente indispensabile che il metodo d'insegnamento sia tale da fornire oltre una cultura larga e profonda, quell'indirizzo pratico che è per i giovani necessario avviamento alla direzione di aziende agricole. E' però contrario al passaggio delle scuole superiori di agricoltura alle dipendenze del Ministero della P. I. data la loro indole tecnica.

Venendo al problema forestale osserva che la legge vigente, come del resto quella passata, se pure non perfetta, contiene buone disposizioni che la scarsezza di risultati che si deve lamentare è più che altro dovuto all'impossibilità di applicarla sopratutto per la mancanza d'una adatta organizzazione. Si compiace a tal proposito della istituzione della Milizia forestale che molto potrà giovare per la conservazione del patrimonio boschivo, ma raccomanda che al più presto si completi la sua organizzazione in modo da darle in fatto tutte le facoltà necessarie perchè la legge possa trovare rapida e completa applicazione. Vorrebbe poi che fosse dedicata ogni cura alla tutela degli alberi ad alto fusto e che fossero, se non soppresse, raggruppate le numerose stazioni agrarie esistenti.

Quanto alla caccia lamenta che questa sia permessa nella stagione rigida, ciò che reca nocumento alla conservazione della fauna. (*Commenti*). Raccomanda che sia sollecitamente costituito il Parco nazionale della Sila di cui segnala l'importanza. Conclude affermando che l'agricoltura, valorizzata al più alto grado dal formidabile impulso del Duce, e l'industria debbono camminare di pari passo in perfetta identità d'intenti per la sempre maggiore grandezza d'Italia. (*Applausi*).

A questo punto assume la presidenza il Presidente **CASERTANO**.

MUSSOLINI, Capo del Governo e Ministro degli Esteri, presenta i seguenti disegni-legge: ordinamento della carriera diplomatica consolare, ordinamento della carriera dei cancellieri; norme per l'assunzione d'impieghi da parte di cittadini italiani all'estero; eccezionale ammissione di nuovi elementi nella carriera consolare.

Presenta inoltre il seguente disegno di legge e chiede che sia discusso oggi stesso in via d'urgenza, deferendosi il suo esame ad una commissione di nove membri da nominarsi dal Presidente:

«Ratifica del trattato relativo alla Bessarabia stipulato a Parigi il 28 ottobre 1920 tra l'Italia e altri Stati». (*Vivissimi generali applausi, i deputati sorgono in piedi, grida di viva la Romania*).

Il trattato per la Bessarabia

Il **PRESIDENTE** avverte che in seguito alla proposta del Governo per la discussione immediata di questo disegno di legge procederà a termine dell'art. 62 del regolamento alla votazione segreta a maggioranza di tre quarti per la sua iscrizione all'ordine del giorno d'oggi. Indice la votazione segreta che dà i seguenti risultati:

Votanti 209, maggioranza 156. Favorevoli 207; contrari 2. La Camera approva.

Annuncia di aver chiamato a far parte della speciale Commissione per l'esame del disegno di legge i deputati Orano, Alfieri, Madia, Maraviglia, Torre Andrea, Acerbo, Jung, Boncompagni Ludovisi e Fani.

TORRE ANDREA, relatore, osserva che la procedura di urgenza adottata per la discussione di questo disegno di legge dimostra la sua maturità nell'opinione pubblica nella coscienza dei popoli e nella logica politica dell'Italia. Il disegno di legge contempla la ratifica del trattato che le grandi Potenze vincitrici della guerra firmarono a Parigi nell'ottobre 1920 con la Romania per il possesso della Bessarabia. L'Italia non aveva finora ratificato il trattato solo per ragioni di opportunità internazionale poichè desiderava che la Russia, unica Potenza protestante contro questo atto, avesse amichevolmente regolato la secolare questione, ma ciò non è avvenuto perchè la Russia teneva fermo il suo concetto imperiale contrapposto al concetto nazionale della Romania; la politica imperiale zarista si traduceva nella politica di snazionalizzazione della Bessarabia che era in origine nella sua grande maggioranza romena. Il 27 marzo 1918 i romeni e i bessarabiani decisero la loro unione in virtù del diritto storico e del principio di autodecisione dei popoli. L'Italia, che si è formata con questi principi nazionali, non può rinnegarli anzi deve riaffermarli in ogni occasione per il suo onore e il suo prestigio internazionale. (Vivi applausi).

La spontaneità dell'atto italiano

Alcuni giornali esteri hanno affermato che l'Italia segue a questo proposito una linea politica non sua. Ciò è assolutamente contrario alla verità, ed è bene che tutti gli stranieri lo sappiano. La politica fascista del Governo di Benito Mussolini non è al servizio di alcun imperialismo, è diretta e chiara. E' politica di pace e si inspira soltanto alla sua idea nazionale e alla sua potenza nazionale. (Vivissime approvazioni). Questo è bene che gli stranieri sappiano e che non continuino a pensare cose assurde sulla politica italiana. Questa politica è dimostrata da tutti gli atti del Governo fascista che dall'ottobre del 1922 ad oggi sono informati al criterio di garantire i principii nazionali degli altri popoli e l'equilibrio internazionale e a garantire la pace. La Camera ratificando questo trattato compie un atto di lealtà internazionale, tenendo fede agli impegni dell'Italia, e un atto di giustizia riconoscendo a una Nazione amica i suoi diritti storici e politici. (Vivissimi general applausi).

PRESIDENTE mette in discussione gli articoli del disegno di legge. (Sono approvati).

Indice la votazione a scrutinio segreto sul disegno di legge, votazione che dà il seguente risultato: Favorevoli 200; contrari 1. La Camera approva. (Vivissimi generali applausi).

PRESIDENTE comunica il risultato della votazione per la nomina di un vice presidente della Camera: l'on. Guglielmi ebbe voti 179 (eletto), schede bianche 20; comunica quindi il risultato della votazione segreta per la nomina di un segretario di Presidenza della Camera. L'on. Sansanelli ebbe voti 175 (eletto); schede bianche 20.

La seduta termina alle 18.45.

La riconoscenza rumena

BUCAREST, 10

L'aula della Camera è gremita. Nella tribuna diplomatica assiste tutto il personale della Legazione d'Italia. Il Ministro degli Esteri Mitilineu con parole commosse, annuncia la ratifica da parte dell'Italia del trattato che unisce la Bessarabia alla Romania. Scoppia unanime una ovazione e si acclama all'Italia. Mitilineu dice che il desiderio dell'On. Mussolini di compiere la ratifica dimostra l'unione amichevole dei due paesi.

La Camera fa una nuova ovazione gridando: Viva Mussolini!. Mitilineu ricorda che l'unione della Bessarabia, già un fatto compiuto dal punto di vista nazionale, è definitivamente consacrata nel diritto internazionale. L'Italia fu ispirata dallo stesso spirito di giustizia della Francia e dell'Inghilterra. Questo atto non racchiude alcuna tendenza aggressiva. La Romania ha sempre proposto un patto di non aggressione ai suoi vicini dell'est.

Il discorso di Averescu

Il Presidente generale Averescu subito dopo prende la parola. Egli ricorda i negoziati ai quali prese parte a Roma nello scorso settembre. Rileva l'importanza dell'atto compiuto dal Governo dell'On. Mussolini, spezza la difficoltà in cui si trovava l'Italia a causa delle sue relazioni con la Russia ed espone la situazione attuale di fatto. Dice che l'atto dell'Italia non implica alcuna ostilità contro i sovieti ed è conseguenza dell'atteggiamento assunto con l'accordo del 1920 — La situazione della Bessarabia definitivamente consacrata, non permetterà più di sognare possibili conflagrazioni in quella parte dell'Europa senza correre più grandi rischi che potrebbero essere nefasti.

L'oratore aggiunge: «Dobbiamo essere riconoscenti ai paesi che hanno ratificato il trattato e specialmente all'Italia, date le sue relazioni con la Russia. La situazione entra in una nuova fase che permette una soluzione pacifica e lieta. Con gli occhi rivolti a Roma, possiamo dire: Oh! Città eterna, ancora una volta i tuoi figli hanno dato prova dell'amore per il popolo stabilito dai tuoi gloriosi imperatori, 2000 anni or sono sulle rive del Danubio, della Tissae del Nistru per far risplendere il genio della latinità».

Ireni Bratianu a nome del partito liberale, dichiara di astenersi dal discutere le spiegazioni del primo ministro, ma di dere il genio della latinità. Jena Bratiani, a nome del partito liberale, dichiara di astenersi dal discutere le spiegazioni del primo ministro, ma dice di avere appreso con grande gioia l'atto dell'Italia, il quale ha un doppio valore, poichè manifesta la fraterna amicizia della gloriosa Italia e ristabilisce l'atmosfera morale internazionale, necessaria alla pace del mondo.

Halippa, rappresentante della Bessarabia, Minoresco a nome del partito nazionale dei contadini Ashandar a nome del partito della minoranza magiara si associano alle manifestazioni di gioia di tutto il popolo romeno.

Mitilineu, annuncia poi che anche il Giappone ratificherà tra breve il trattato e soggiunge che la Romania ha ristabilito la sua legazione a Tokio. Termina pronunciando parole di omaggio verso l'Italia, verso i Sovrani italiani, verso l'On. Mussolini, e verso il rappresentante dell'Italia a Bucarest.

Il giubilo nella Capitale

Il Ministro per la Bessarabia Nitza esprime la riconoscenza della popolazione della Bessarabia. Impuletz a nome del partito liberale, Vaida Voevoto a nome del partito nazionale dei contadini, Lupu a nome del partito dei contadini, Cutza a nome della lega cristiana, Haze a nome del partito tedesco della Bessarabia e Willer a nome del partito della minoranza magiara esprimono la loro soddisfazione per il riconoscimento del trattato da parte dell'Italia.

Iermattina dopo che il Ministro italiano Marchese Durazzo ebbe consegnata la nota che annunciava la ratifica da parte dell'Italia dell'unione della Bessarabia alla Romania, sono avvenute manifestazioni di gioia nazionale.

La città è stata immediatamente pavesata con bandiere italiane e romene. Alle ore 11 si è riunito il Consiglio Straordinario dei Ministri. Il Presidente del Consiglio Averescu si è recato alle ore 12 al Palazzo Reale per annunciare ufficialmente al Re la notizia.

Cortei di studenti hanno percorso la città facendo calorose dimostrazioni dinanzi alla Legazione d'Italia.

I commenti dei giornali

I giornali tutti commentano la ratifica italiana. L'*Universul* scrive: «Con questo atto anche l'Italia dopo la Francia e l'Inghilterra ripara ad una delle più stridenti ingiustizie storiche. L'accordo di Parigi diventerà da oggi lo strumento essenziale del diritto delle genti. La Romania non ha mai dubitato dell'amicizia dell'Italia, ma questa nuova prova di amore della più grande sorella toccherà profondamente l'anima della nazione romena. La spontaneità e fermezza di questo atto voluto da Mussolini e dall'intero popolo italiano, paralizza qualsiasi processo alle intenzioni col quale nemici aperti e coperti dei due paesi cercassero di svalorizzarlo. Benito Mussolini, uomo provvidenziale per l'Italia, nell'attuale situazione mondiale è anche l'uomo provvidenziale per la Romania».

Il *Victorul*, organo del partito liberale, esprime la sua soddisfazione per il fatto che la ratifica dell'Italia viene finalmente a risolvere anche dal punto di vista del diritto delle genti, una questione che i romeni hanno già da tempo definitivamente risolta. Il giornale esprime anche la soddisfazione per le conseguenze che ne deriveranno nei rapporti italo-romeni ed aggiunge: «L'Italia porta con se la ratifica, da parte della coscienza nazionale romena, dell'alleanza con l'Italia. Nessuna ombra e nessun ostacolo potrà ora impedire i più proficui sviluppi dell'amicizia con la grande sorella latina. Come leali avversari politici del governo dobbiamo felicitarlo per il suo successo».

L'*Independance roumaine* dice: «La ratifica italiana costituisce oltre tutto una preziosa manifestazione della stretta solidarietà fra le tre grandi Potenze che, coi trattati di pace hanno assunto solidariamente l'impegno della salvaguardia del nuovo ordine internazionale».

L'*Argos* dice fra l'altro che l'ultima ombra tra l'Italia e la Romania è eliminata e ciò riempie di gioia tutti gli amici dell'Italia che in Romania sono legioni. Dopo avere giudicato con severità il trattato del settembre, il giornale è tanto più lieto di riconoscere il successo di Averescu. Il momento e il modo della ratifica ne accrescono il valore e la sua importanza maggiore consiste nel fatto che essa porterà una chiarificazione nella situazione politica in oriente. Con la ratifica, l'Italia non compie soltanto un atto di amicizia e giustizia per la Romania, ma anche un atto di solidarietà europea.

La *Politica* mette in rilievo il meritato trionfo di Averescu che, nell'interesse generale, ha sopportato finora in dignitoso silenzio gli attacchi degli avversari politici. Il giornale afferma che oggi ad Averescu è ancora una volta dovuta la riconoscenza del paese e di tutti i partiti politici.

Il *Dimineata* scrive: «Il popolo romeno, apprezzando anche l'effetto morale della ratifica italiana, non può che essere sensibile al gesto amichevole dell'Italia. I sentimenti di amicizia che legano i due popoli saranno rafforzati e ne guadagneranno anche la causa della pace e la solidarietà europea». L'*Adeverul* e *Lupta* mettono in rapporto la ratifica con la tensione anglo-russa.

Caloroso ringraziamento

del Ministro degli interni romeno

ROMA, 10

Il Ministro degli Interni di Romania ha inviato da Milano al Capo del Governo il seguente telegramma:

«*S. E. Benito Mussolini. - Il destino vuole che io mi trovi sul suolo italiano, quando la generosità dell'Italia dà una consacrazione definitiva ad un atto di giustizia riacquistato con tante sofferenze del popolo romeno. Mi sia permesso di farmi eco dell'unanime giubile del mio paese esprimendo alla V. E. calorosi ringraziamenti assicurandoVi che la Romania guarderà sempre verso Roma quale culla benedetta della sua origine. — F.to: Octavian Goga, Ministro degli Interni*».

Commenti svizzeri

BERNA, 10

Commentando la ratifica del trattato per la Bessarabia da parte dell'Italia il «Berne Tagblatt» osserva: L'Italia si unisce alla politica antisovietica. L'atto dell'Italia, che passa da un atteggiamento neutrale al campo britannico, è una prova della tensione straordinaria della situazione. La ratifica dell'Italia costituisce del resto una facilitazione anche per la Svizzera. Nel caso in cui la Francia debba spedire truppe in soccorso della Romania aggredita, il transito attraverso la Svizzera non è più necessario potendo il passaggio dei francesi avvenire attraverso l'Italia alleata. In ogni caso la Confederazione potrà opporre più facilmente il divieto di transito delle truppe francesi.

Il «Bund» scrive che la ratifica italiana assicura alla Romania il possesso della Bessarabia. E' un successo politico inglese che mira a costituire un fronte unico di difesa delle Potenze europee contro la Russia dei Sovieti e contro la sua propaganda rivoluzionaria.

Vivo interesse in Francia

PARIGI, 10

La ratifica del trattato del 1920 per la Bessarabia da parte dell'Italia suscita nella stampa francese un considerevole interesse.

Una speranza frustrata

Il *Temps* rileva che l'Italia assume oggi tutta la sua responsabilità in quanto concerne la definitiva unione della Bessarabia al territorio romeno e che tale fatto, considerato l'insieme della situazione presente, assume un significato tutto speciale. Il giornale aggiunge che taluni ambienti esteri i quali seguono con particolare attenzione il dissidio anglo-russo vogliono vedere in tale determinazione dell'Italia la sua volontà di schierarsi risolutamente a fianco dell'Inghilterra nella lotta impegnata fra Londra e Mosca.

«Allorquando l'Italia concluse l'anno scorso il suo trattato con la Romania, taluno rimase sorpreso da un fatto: che il gabinetto di Bucarest consentisse in linea di massima che alcune riserve fossero fatte circa la ratifica del ritorno della Bessarabia allo stato romeno. Costoro consideravano giustamente che qualsiasi trattato con la Romania non ha valore che nella misura in cui garantisce l'integrità di tutto il territorio romeno, in esso compresa la Bessarabia.

«Ma il gabinetto italiano, a quanto crediamo di sapere — prosegue il *Temps* — fece valere in suo favore questo argomento: che esso non voleva prendere di petto il governo dei Soviety e che era possibile che le buone relazioni fra Roma e Mosca permettessero di favorire ulteriormente un'amichevole soluzione del dissidio russo-romeno circa appunto la Bessarabia. Non soltanto qualsiasi speranza di tal genere è svanita, ma il governo di Roma ha compreso che non era il caso di rifiutare più a lungo alla Romania codesta soddisfazione morale e politica.

«Che esso abbia creduto bene di decidersi nel momento in cui i rapporti anglo-russi sono molto tesi, può dar l'impressione che l'Italia intenda assumere una parte propria a fianco dell'Inghilterra».

Mosca e Angora

Concludendo il suo commento, il *Temps* viene a queste previsioni: Se ulteriori complicazioni dovessero sorgere fra Londra e Mosca e se, come taluni pretendono, la Russia accarezza la speranza di poter fare allora assegnamento sulla Turchia in vista di una lotta eventuale contro l'Inghilterra, questa vedrebbe senza dubbio l'Italia schierarsi al suo fianco. Senza voler ricavare da ciò conclusioni precise circa lo sviluppo possibile della situazione internazionale, non è meno vero che tutto ciò assume un aspetto di cui sarebbe imprudente misconoscere l'interesse. E non bisogna pertanto meravigliarsi troppo se agli occhi di taluni ambienti stranieri il gesto dell'Italia e il linguaggio di Chamberlain assumono in ragione delle circostanze il valore di ciò che conviene chiamare «un segno dei tempi».

Il corrispondente del *Petit Parisien* a Ginevra dice che secondo il parere quasi unanime, il Governo italiano ha ratificato il trattato del 1920 relativo alla Bessarabia per tre ragioni: 1.o Mussolini cerca di assicurare al suo Paese vantaggi di ordine economico, sia con forniture di materiale, sia con la partecipazione a sfruttamenti petroliferi; 2.o Mussolini ha tenuto a fare rilevare il malcontento che suscitano in lui le tergiversazioni della diplomazia sovietica a suo riguardo. Infine, con il gesto pubblico, ha voluto associarsi alla politica britannica verso Mosca così come a questa politica si è recentemente associato a proposito degli affari in Cina.

L'*Echo de Paris* scrive: «Una spiegazione si prospetta naturalmente al nostro pensiero: Roma ha nuovamente dato il suo aiuto al Foreign Office, desideroso di dare un colpo ai Soviety e di dimostrare loro che non è possibile fare indefinitivamente la guerra agli interessi britannici. Il provvedimento è di per sè lodevole, esso consolida uno Stato amico il quale ha contatti diretti col vicino rivoluzionario, assume un vero dovere di fronte alla Europa. Questo provvedimento inoltre sopprime la distinzione insostenibile e poco leale tra la firma e la ratifica di un trattato, cosa che non potrebbe sussistere senza danno per la sicurezza delle relazioni internazionali. Ma in questo affare dove è il compenso, se compenso vi è? Ad ogni modo il segreto fu ben mantenuto. noi possiamo attestare che otto giorni fa il Ministro di Romania non sospettava affatto quanto si stava preparando».

Interpretazioni americane

WASHINGTON, 9

I vari giornali pubblicano corrispondenze sulla ratifica italiana per il trattato della Bessarabia. Tali corrispondenze sono di carattere puramente esplicativo e mettono in rilievo che se l'Italia ha ritardato la ratifica ciò si deve unicamente al fatto che l'Italia voleva tentare di fare tutto il possibile per risolvere amichevolmente la posizione d'accordo con la Russia.

Il «New York Times» pubblica la dichiarazione fatta da Scialoja a Ginevra. I giornali pubblicano inoltre la smentita di Chamberlain alla voce secondo la quale l'Italia avrebbe ratificato in seguito ad un accordo con l'Inghilterra.

Il «Public Ledger» mette in evidenza l'importanza dell'atto italiano e mettendolo in connessione con la politica inglese lo interpreta come la manifestazione di un movimento generale in Europa ostile alla Russia.

Le trattative franco - spagnole commentate a Parigi

PARIGI, 30

Parlando delle trattative franco-spagnole il «Petit Parisien» scrive: «Crediamo sapere che il generale Primo de Rivera, dimostrandosi questa volta più ragionevole, ha autorizzato i suoi delegati a non insistere sull'annessione pura e semplice di Tangeri alla zona spagnola come era stato sostenuto nel memorandum del 1.o febbraio. Ma sotto una forma velata, le proposte attuali del governo di Madrid mantengono tuttavia il concetto di una spagnolizzazione di Tangeri, ciò che sopprimerebbe di fatto, se non di diritto, il carattere internazionale dell'Amministrazione del gran porto marocchino, sottrarebbe il territorio alla sovranità del sultano e sarebbe per conseguenza contrario ai trattati.

Il «Matin», basandosi sul gran desiderio di conciliazione delle due delegazioni, scrive che rimane favorevole alla prospettiva di un accordo. Saint Brice dice nel «Journal» che ci si è liberati dalle pastoie ma si rimane di fronte ad altre difficoltà da risolvere con la speranza di avviarsi discretamente delicatamente verso un compromesso.

Un complotto cantonese a Shanghai sventato dalla polizia

PARIGI, 10

L'«Echo de Paris» ha da Shanghai: La polizia ha operato perquisizioni nel quartiere Chapei per scoprire le file di un complotto cui partecipavano 10.000 cinesi del partito cantonese.

La notte scorsa nella medesima ora essi dovevano attaccare tutti i posti di polizia della concessione internazionale. La loro speranza è andata delusa.

Distaccamenti spagnoli in Cina

MADRID, 10

Una nota ufficiosa dice che il comandante della nave Blas Lezo, che si trova a Shanghai, conformemente alle istruzioni ricevute dal governo spagnolo, nell'eventualità di torbidi a Shanghai, ha offerto la sua cooperazione al generale Duncan il quale ha incaricato i marinai spagnoli di proteggere il consolato spagnolo.

Un distaccamento di 150 uomini con tre mitragliatrici ed un cannone sbarcherà appena il Blas Lezo avrà trovato un ancoraggio adatto a mantenere il collegamento con i suoi uomini.

Il nostro dominio somalo rafforzato

con una serie di vittoriose operazioni

ROMA, 10

Il Ministero delle Colonie comunica: L'azione politico militare svolta in Migiurtina all'ultima fase della quale ha direttamente presieduto il conte Cesare Maria De Vecchi di Val Cismon, Governatore della Somalia, è giunta ormai a felice soluzione. Dopo la sosta, consigliata dal periodo dei monsoni estivi e durante la quale si estese e si consolidò da parte nostra l'occupazione del territorio del Nogal, sino al confine col Somaliland britannico e si rafforzò l'occupazione della costa meridionale del golfo di Aden, presidiando Bender, Ziada, Auda, e Botiala e spingendo un reparto di osservazione ai monti Jeanrim, si ripresero a fine novembre scorso i movimenti volti ad assicurarci il dominio della vasta ed impervia regione della Migiurtina.

Due colonne di bande armate, partite rispettivamente da Callis e da Dabil ai due estremi della vallata del Nogal, puntarono verso la valle del Darror, centro più importante di vita, di soggiorno e di residenza delle popolazioni migiurtine non sottomesse.

La colonna partita da Dabil, giunta nella zona di Nudo Bender Bela, sosteneva alcuni vivaci scontri contro le forze di Herzi Bogor, riuscendo vittoriosa e razziando numeroso bestiame ai migiurtini. Dopo aver saccheggiato Bender Bela, la colonna ritornava a Dabil conducendo seco il bestiame razziato.

In questa scorreria la colonna subiva le seguenti perdite: Morti 53, gregari feriti 57, mentre gli avversari perdevano 102 morti e un numero imprecisato di feriti.

La colonna partita da Callis, giunta a Urcurcar sul Darror, incontrava forte resistenza da parte di migiurtini trincerati. La colonna si limitò a compiere razzie e con un itinerario parallelo alla valle del Darror, fiancheggiando l'Oceano Indiano, rientrava ad Eil, col bottino.

Nei vari scontri, e specialmente a Urcucurcar, la colonna ebbe 17 gregari morti e vari feriti, mentre gli avversari subivano la perdita di 25 morti ed un numero imprecisato di feriti.

Le due colonne riunite ad Eil e rinforzatesi di elementi regolari, marciarono di nuovo sulla bassa valle del Darror all'inizio dello scorso gennaio, in concomitanza di una colonna leggera di regolari, destinata a risalire la vallata stessa da Hafun a Sciusciuan. Questi movimenti si effettuavano felicemente e senza incontrare resistenza da parte dei migiurtini che si dettero alla fuga all'avvicinarsi delle nostre forze. Fu soltanto tentato un ritorno offensivo da parte di mezzo migliaio di armati comandati da Herzi Bogor contro la nostra recentissima occupazione di Sciusciuban, tentativo infausto per l'avversario che fu respinto, travolto in fuga ed inseguito, lasciando sul terreno 41 morti mentre da parte nostra non si avevano che due gregari feriti.

Frattanto altre due colonne, una risalendo la media valle del Darror e la altra scendendo dai monti Carim verso sud, occupavano Ibredami, dove si rafforzavano, senza incontrare resistenza.

Di qui una colonna leggera mista di regolari e di irregolari era lanciata verso sud per tentare di tagliare la ritirata ai migiurtini sconfitti a Sciusciuban e fuggenti verso sud-ovest in direzione del Somaliland britannico. La colonna riusciva a raggiungere la colonna di bestiame dei fuggiaschi razziandone buona parte, battendo in breve scontro i difensori dei quali quattro restavano sul terreno e riconducendo alla sua base il bestiame razziato con qualche centinaio di donne, bambini e pochi armati prigionieri. Da parte nostra nessuna perdita.

Da allora in poi, mentre si effettuavano varie incursioni da parte di colonne leggere di regolari e di irregolari per spazzare da ogni residuo focolare di resistenza l'impervio territorio compreso tra il Darror e la costa meridionale del Golfo di Aden e per ottenere una rapida consegna delle armi in tutta la regione occupata, si apprendeva che l'ex sultano dei migiurtini Osman Mahmud, rifugiatosi in territorio del Somaliland britannico, offriva di arrendersi alle autorità inglesi di Berbera.

In queste ultime operazioni di polizia non si incontrarono che effimere e sporadiche resistenze che valsero ai migiurtini una diecina di morti e la perdita di numeroso bestiame. Da parte nostra nessuna perdita.

I migiurtini fuorusciti hanno tentato il ritorno offensivo nella terza decade del febbraio scorso, effettuando una incursione in direzione eccentrica, tra il Nogal e la regione di Obbia e razziandovi il bestiame appartenente a popolazioni sottomesse e inermi.

Il rapido intervento dei nostri irregolari ha potuto respingere l'audace incursione e volgere in rotta e in disordinata fuga gli aggressori, ricuperando tutto il bestiame razziato conquistando 18 fucili.

Dall'inizio delle operazioni sono stati ritirati alle popolazioni della Migiurtina 2500 fucili e tutte le popolazioni stesse, eccezione fatta per gli armati che hanno seguito l'ex sultano ed il di lui figlio Herzi Bogor nella fuga e nell'esilio in territorio del Somaliland britannico, hanno fatto atto di sottomissione alle nostre autorità.

Compiuto così il ciclo delle operazioni e dato un ordinamento amministrativo provvisorio alle regioni della Somalia settentrionale, il Governatore De Vecchi ha fatto ritorno a Mogadiscio.

Il maltempo in Francia e Tunisia

Numerose vitime e danni

PARIGI, 10

Da alcuni giorni infuria in Francia il maltempo. Dalle coste sono segnalati naufragi e nell'interno molti fiumi hanno straripato causando danni alle campagne e cagionando la morte di parecchie persone.

Una violenta tempesta ha devastato la costa meridionale della Tunisia cagionando gravi disastri marittimi. Si hanno a lamentare dodici marinai annegati e numerosi velieri affondati nella regione di Djerba e nel golfo di Gagnolano cinquanta imbarcazioni distrutte. Si tratta di un disastro per la popolazione che è composta principalmente di pescatori. Tanto a Mahdia che a Zarzis si sebes. I danni causati alle culture e agli alberi fruttiferi sono pure considerevoli.

Comunisti e ferrovieri alle prese

durante un congresso a Zagabria

TRIESTE, 10

Si ha da Zagabria che il Congresso annuale dei ferrovieri, riunito in quella città, è stato clamorosamente interrotto da un gruppo di comunisti che hanno fatto irruzione nella sala delle adunanze. I congressisti hanno reagito e i due gruppi sono venuti alle mani. Molti comunisti sono rimasti feriti e contusi. Un ferroviere è stato raccolto gravemente ferito. La polizia ha operato parecchi arresti.

Lo sciopero tessile a Lodz

VARSAVIA, 10

Lo sciopero tessile del distretto di Lodz è stato dichiarato soltanto in poche fabbriche. Le più importanti manifatture specialmente quelle di Widzewska, che impiega 9000 operai e quella di Zyrardow si sono pronunciate contro lo sciopero. Lo sciopero ha carattere puramente economico. Dappertutto regna ordine perfetto.

La gioventù cattolica slovacca riunita a Congresso

PRAGA, 10

Il congresso della gioventù cattolica slovacca si inaugura oggi a Pistiany con la partecipazione dei vescovi slovacchi e D.r Corsaniga, che arrivato ieri mattina a Bratislava, ha avuto una accoglienza calorosa.

La durata della ferma in Francia

PARIGI, 10

Intervistato dal «Journal», il Ministro Painlevè ha dichiarato che il servizio militare della durata di 1 anno potrà essere adottato tra 3 anni e cioè quando l'esercito disporrà di 106 mila militari di carriera.

Ragazza condannata a morte

PARIGI, 10

E' comparsa davanti ai giurati di Vannes certa Anna Luigia Le Calve, che nell'ottobre dello scorso anno uccise con un colpo di rivoltella suo fratello. Avendo i giurati risposto affermativamente a tutti i quesiti esposti dal presidente, la Corte ha condannato la ragazza a morte.

La controversia tra Polonia e Germania

e un interessante colloquio a Ginevra

(Dal nostro inviato speciale)

GINEVRA, 10

Le questioni controverse fra la Polonia e la Germania sono state ieri affrontate in un lungo colloquio fra Stresemann e Zaleski, Ministro degli esteri polacco. Il comunicato diramato nel pomeriggio assicura che la conversazione si è conclusa con la compilazione di una serie di proposte scambievoli che i due Ministri hanno inviato all'esame dei rispettivi governi.

Ottimismo forzato

Il comunicato non è molto chiaro in verità, ma iersera d'ogni parte si parlava insistentemente dei progressi fatti sulla via dell'accordo fra la Polonia e la Germania. Sarà opportuno accettare con largo beneficio d'inventario questo ottimismo un pò forzato e di maniera, perchè le ragioni di dissenso fra i due paesi sono tante e così gravi, di ordine storico, culturale e politico, ed un colloquio di un'ora fra il sig. Zaleski e il sig. Stresemann non può modificare che in piccola parte una simile situazione.

I due Ministri hanno circoscritto evidentemente il loro esame alla questione del trattato di commercio, che non si è potuto ancora concludere per la rottura delle trattative da parte tedesca. Il governo di Berlino giustificò questa rottura come una legittima risposta alla espulsione di alcuni ingegneri tedeschi dal territorio polacco.

Ieri si sono dunque riprese le fila di queste trattative, ma chi conosce l'atmosfera ardente di passione nazionale dominante nelle regioni dei confini polacco-tedeschi sa che incidenti anche gravi vi sorgono di frequente e quindi se i due governi vorranno veramente arrivare ad un accordo devono ignorare il fatto contingente e occasionale dell'aspra lotta di nazionalità. Può darsi che a questo si arrivi, anche perchè in Germania qualcuno si è accorto che la mancanza di un trattato di commercio nuoceva più all'economia tedesca che non a quella polacca.

Il mercato polacco

La Polonia è infatti un ottimo mercato per i prodotti industriali germanici, ma essa ne può fare a meno, essendovi numerosi altri paesi industriali avidi di nuovi mercati e quindi pronti a sostituire vantaggiosamente i tedeschi. E' vero che i polacchi esportano prevalentemente i loro prodotti agricoli in Germania, ma essi si dichiarano pronti a far deviare su altri centri tutta l'esportazione.

Questa situazione spiega agevolmente la tranquillità con la quale i polacchi consideravano nei giorni scorsi la possibilità o meno di ricominciare le trattative; affermavano anzi che il primo passo spettava ai tedeschi. Ma Chamberlain è intervenuto ed ha evitato che per un ripicco di questo genere l'incontro Zaleski-Stresemann non avvenisse. Ad ogni modo le trattative polacco-tedesche non avranno a Ginevra ulteriore svolgimento.

Ieri nel pomeriggio vi furono altri due colloqui di qualche rilievo. Stresemann ha ricevuto al suo albergo alle ore 16 Chamberlain e alle ore 18 Briand. Stresemann ha assicurato ai giornalisti che in questi colloqui si è parlato solo di questioni inerenti ai lavori del Consiglio della Società delle Nazioni. Non è da escludere però che si sia parlato d'altro. Ad ogni modo Briand stasera ai giornalisti del suo paese ha fatto intendere che la Renania non è stata nemmeno nominata. Del resto si può credere anche al linguaggio diplomatico di Stresemann, perchè infatti vi è all'ordine del giorno una questione che interessa tedeschi e francesi e cioè quella del ritiro dal bacino della Sarre delle truppe di occupazione francesi e la loro sostituzione con un corpo internazionale di polizia.

La Renania e la Sarre

E' ormai stabilito che le truppe francesi devono evacuare al più presto i territori, ma questo abbandono è condizionato alla protezione delle ferrovie che attraversano la Sarre e che sono il legame diretto e necessario fra le truppe francesi dislocate nella Renania e la Francia. I francesi propongono che la sorveglianza sia affidata ad 800 gendarmi francesi, mentre i tedeschi affermano che sono troppi e che comunque non devono essere gendarmi francesi, ma di paesi neutrali: olandesi per esempio. Da parte tedesca si insiste su questo punto ed è facile comprenderne il motivo. Non avendo potuto discutere sulla Renania, desiderano almeno ridurre a zero o quasi il controllo nella Sarre, dato che sono favoriti da alcuni buoni elementi giudirici.

Sembra infatti che la loro tesi abbia trovato consensi nel Consiglio. La questione sarà discussa probabilmente domani e si vuole raggiungere un accordo prima della discussione pubblica. Stresemann reclama anche la destinazione di un cittadino della Sarre a presidente della commissione di sorveglianza della Società delle Nazioni, ma crediamo di sapere che non avrà fortuna. Sarà eletto probabilmente un norvegese ed altro di nazionalità neutrale.

Ieri poi il Consiglio della Società delle Nazioni ha tenuto due sedute: una prima pubblica, ed una successiva privata. Durante la seduta pubblica, Sir Austin Chamberlain ha espresso il voto che i trattati conclusi sotto gli auspici della Società delle Nazioni, si conformino in avvenire alla pratica stabilità dalle deliberazioni della conferenza imperiale tenutasi a Londra lo scorso autunno prendendo cioè la forma di accordi fra Capo di Stato invece di quella finora da essi rivestita di trattati fra Stati. Il Consiglio ha preso atto di tali dichiarazioni.

Nella successiva seduta privata, il Consiglio ha proceduto ad alcune nomine e designazioni.

Ieri sera Stresemann ha offerto un grande pranzo ai suoi colleghi del Consiglio. Non sono stati pronunciati discorsi.

Piero Parini

Spione arrestato in Romania

BUCAREST, 10

Per spionaggio a favore dell'Ungheria, sono stati arrestati il sottotenente Tafia e sua moglie. Il Tafia, nonostante il basso grado, avrebbe avuto per le mani documenti segreti, riguardanti il VII Corpo d'armata rumeno, che avrebbe venduto all'Ungheria. Egli veniva compensato con uno stipendio mensile di circa 25 mila lei.

Riforma del Consiglio di Stato e dell'ente Provincia

ROMA, 10

Dopo la riforma della carriera diplomatica approvata martedì dal Consiglio dei Ministri, stanno per essere concretati gli studi per la riforma del Consiglio di Stato e dell'Ente provincia: riforme tutte e due di carattere non solo amministrativo, ma anche profondamente politico.

Con la prima delle due soprattutto, che rappresenterà anzi una delle innovazioni più ardite e più complesse della rivoluzione fascista, la figura del Capo del Governo e l'autorità sua sarà, con una suprema attribuzione giuridica, resa giustamente più elevata e nello stesso tempo logicamente integrata. Di questo importante e complesso lavoro in preparazione, che potrà essere ultimato soltanto fra qualche mese e che, ripetiamo, sarà un'altra potente opera della rivoluzione fascista, è probabile che Mussolini farà cenno nel discorso che terrà alla Camera in sede di bilancio dell'Interno.

NELLE AULE GIUDIZIARIE

Un delitto passionale alle Assisi

Respinto dalla fidanzata l'annega

Presidente co. comm. Castiglioni — P. M. Baccega — Canc. Piovesan.

Dinanzi ad un discreto pubblico s'è iniziato iermattina l'annunciato dibattimento contro il contadino Marchesan Giovanni da Caorle imputato di omicidio premeditato in persona della propria fidanzata Mafalda; il fatto avvenne il 3 gennaio dello scorso anno in Caorle. L'imputato scortato da due carabinieri entra nella gabbia mentre s'iniziano le operazioni preliminari al processo. Viene quindi fatta l'estrazione della giuria e risultano eletti i sigg.: Benetti Primo, Fassio Enrico, Mantovani Antonio, Salvadori Gino, Levi Mario, De Faveri Giuseppe, Santucci Giuseppe, Falesiedi Mario, Martin Giacinto, Barbiero Giovanni, Danion Filippo, Predonzan Giuseppe.

Il Presidente spiega ora ai giurati il capo d'accusa. Il Marchesan per parecchio tempo fu fidanzato alla Mafalda Gnam; un bel giorno però questa sia per una piccola condanna ch'egli ebbe per furto di pesce, sia per un tentativo ch'egli fece di violentarla, non ne volle più sapere di lui. Il Marchesan più volte cercò di rifare la pace, ma questi tentativi vennero sempre respinti: donde, secondo l'accusa, l'accendersi nel cuore del giovane di un sentimento di vendetta. E questa ebbe il suo compimento la mattina del 3 gennaio.

Dopo il cinematografo

Quel mattino infatti verso le sette, egli attese la giovane presso il ponte Saetta vicino a Caorle, per dove la ragazza doveva passare per distribuire il latte, e ad una nuova ripulsa di lei di riallacciare l'antica relazione, l'avrebbe gettata nel canale ove l'avrebbe seguita per spingerla al largo facendola miseramente annegare. In seguito ai risultati dell'istruttoria, il Marchesan veniva quindi rinviato dinanzi ai giurati per rispondere dell'accusa di omicidio premeditato.

Il Presidente dà quindi la parola all'imputato invitandolo a scolparsi.

Da tre anni e mezzo, egli racconta, faceva l'amore colla giovane, ed aveva tutta l'intenzione di sposarla. Venendo quindi a parlare degli immediati antecedenti del fatto ed alle cause della rottura del fidanzamento, il Marchesan spiega come la sera di Ognissanti del 1925 egli portò la giovane al cinematografo e poi finita la rappresentazione l'accompagnò nuovamente fino a casa; qui preso da ardente passione, tentò di possederla, ma la ragazza gli si oppose con energia e fuggì al piano superiore e da quel giorno non volle avere più rapporti con lui. Qualche tempo dopo l'accompagnò nuovamente al cinema, ma essa non gli rivolse una parola. La vigilia di Natale la trovò sola in casa, ed alle sue ardenti sollecitazioni perchè rifacesse la pace con lui, ella non volle dare ascolto, ma rimase triste e silenziosa. Il giorno di capodanno tornò, perchè colla famiglia di lei era sempre in cordiali rapporti, e ai suoi auguri essa rispose contraccambiando: alla sera di quel giorno l'accompagnò poi ad un ballo. Il successivo giorno 2, cioè l'antecedente al tragico fatto, egli fu con lei la mattina distribuendo insieme il latte, e tornando ancora assieme; ma anche quel colloquio non ebbe risultato, essa di lui non voleva più saperne. La mattina del giorno tre, egli s'era alzato presto perchè voleva andare alla pesca; senonchè recatosi dove aveva assicurata la barca, non la trovò più. Allora seguì il corso del canale per ricercarla, poichè era probabile che qualcuno staccando la propria barca, avesse involontariamente slegata anche la sua, che quindi poteva errare alla deriva per il canale.

Giunto all'altezza del ponte Saetta incontrò la ragazza con la carretta del latte: ancora egli allora la supplicò, ma la giovane, in un accesso improvviso di disperazione isterica gli urlò: Piuttosto di sposarti, preferisco annegarmi» e con suo raccapriccio, prima ch'egli potesse fare un gesto per trattenerla, la giovane, si lanciava a capofitto nel canale, profondo circa cinque metri. Passato il primo momento di angoscioso stupore egli si gettava a sua volta nell'acqua, ma senza alcun risultato, chè non riusciva a ritrovare la Mafalda. Risalito alla riva correva allora subito presso suo cognato Zampolo ove si mise a letto dopo avergli narrato il fatto e avergli raccomandato di avvertirne i carabinieri, che infatti giunsero poco dopo e lo trassero in arresto.

Pres. — Se vi foste gettato a capofitto come dite, vi sareste bagnato completamente; mentre i carabinieri che vi trassero in arresto constatarono invece che i vostri abiti non erano bagnati nella parte superiore ma solo dalla cintola in giù.

L'imputato ha uno scatto: «Giuro — egli dice — davanti a questa Corte d'Assise, che io ero completamente bagnato fin sopra i capelli».

A domanda del P. M. e del proprio difensore avv. Bondi, il Marchesan narra dei suoi rapporti colla famiglia della ragazza, sempre ottimi e cordiali, tanto è vero che a un membro della stessa prestò un migliaio di lire

Un tonfo e il grido

Viene ora data lettura della relazione peritale sulla topografia della località ove avvenne il fatto, e del risultato dell'autopsia, la quale riscontrò quattro striscie sul collo come prodotte da una lieve stretta della mano sinistra, stretta lieve e incompleta però perchè mancante il corrispondente segno del pollice dalla parte opposta. La relazione conclude affermando che però tali impressioni digitali non hanno alcun riferimento con la causa della morte

Viene quindi iniziata la lettura degli interrogatori forniti dall'imputato. E con questo la seduta viene tolta e rimandata al pomeriggio.

L'udienza si riapre alle 14.30 e viene terminata la lettura degli interrogatori. Incomincia ora la sfilata dei testi. Primo a deporre è il padre della giovane sventurata, Gnam Arturo d'anni 54 il quale nulla di nuovo aggiunge a quanto è già acquisito al dibattimento e viene presto dimesso. Lo segue sulla pedana la teste Turchetto Emma, levatrice del paese. Costei passava quella mattina in bicicletta per la località fatale e notò i due giovani fermi presso l'argine. Li aveva appena olrepassati — essa racconta — d'una ventina di metri circa, quando udì un tonfo nell'acqua e un grido straziante. Tornò indietro immediatamente e scorse la giovane dibattersi nell'acqua, trasportata dalla corrente. Poco dopo giungeva una barca condotta dal pescatore Dal Campo Giacomo e sua moglie e questi raccolse solamente lo scialle che la ragazza aveva portato e il berretto del Marchesan. Perciò credette che fossero periti ambedue.

Dal Campo Giacomo settantenne e sua moglie Marianna, erano colla barca alla curva del canale, quando udirono un grido seguito da un tonfo; affrettarono quanto più poterono la vogata, ma la barca, mezza piena d'acqua s'avanzava assai lentamente: fatta la curva, videro galleggiare sull'acqua uno scialle e un berretto che raccolsero.

Le amarezze della giovane

La ventisettenne Martin Angela, che si trovava a notevole distanza dal luogo fatale, udì dapprima un grido di «Lasciami stare vigliacco», seguito da un'altro straziante: «Oh Dio, mamma mia!». Non se ne seppe dar la spiegazione, ma quando udì la notizia della morte della Gnam non dubitò che non fosse stata lei a lanciare le grida.

E' ora la volta di Sartor Corrado, d'anni 22, all'epoca del fatto occupato presso la famiglia Gnam. A lui la giovane Mafalda confidava molte delle sue amarezze, e tra l'altro gli disse più d'una volta che il Marchesan l'aveva minacciata di vendicarsi. Un giorno poi le avrebbe detto che sarebbe partita per l'America, ove risiede una parente della famiglia, pur di liberarsi una buona volta dal suo ex fidanzato.

Il meccanico Alberghetti Luigi d'anni 40 depone che la mattina del 2 gennaio vide i due giovani che si bisticciavano: si interpose e fece sì che i due si separassero proseguendo ognuno per la propria strada. L'imputato nega recisamente il fatto. L'Alberghetti però mantiene quanto ha detto.

La sessantacinquenne Guerin Anna, zia della cognata della Mafalda, ricorda come la sera dei morti dopo essere rincasata coi due giovani ed esser salita nella sua camera, udì giù il rumore di una colluttazione e poi venne su correndo la Mafalda la quale le narrò spaventata che il Marchesan aveva appena tentato di possederla, e le domandò se avesse fatto bene a respingerlo: al che lei rispose: «Molto ben ti ga fato, amor».

L'udienza quindi dopo un breve riposo viene ripresa con la deposizione di vari testi tra cui la cognata della Mafalda, Vio Anna, che nulla di nuovo aggiunge a quanto fu già detto.

Dorigo Pietro di anni 27 ricorda che il Marchesan gli confidò che amava molto la ragazza. Il teste Martin Santo rammenta che la mattina del 2 gennaio vide i due giovani sul ponte della Saetta e oltrepassatili d'una cinquantina di metri udì la Mafalda gridare: «Lasciami stare, vigliacco». Alla sera la vide sola, ed essa gli domandò se avesse sentito quanto era intercorso tra loro la mattina: ma non aggiunse nessun chiarimento.

Con questa deposizione l'udienza vien tolta e rinviata a questa mattina alle 9.

Tribunale di Venezia

Strascico di un amore sfortunato

Dileggi, pugni e baraonda

Pres. Barich — P. M. Chiancone.

Un amore sfortunato ha create due processi: uno discusso a distanza di un anno dall'altro.

Zannini Umberto di Giuseppe nato 25 anni or sono a Taranto ma residente a Venezia, di professione motorista, s'era invaghito della giovane Alma Filippini. L'idillio fiorito con molte speranze e rosei segni ebbe breve vita e fu troncato miseramente. Amareggiata dalle delusioni, la ragazza, dando l'addio all'amore, non immaginava di essere costretta un giorno a difendere il proprio onore davanti la giustizia e al pubblico, avido sempre di notizie piccanti. E comparve in Pretura per mettere, come si suol dire, a posto l'ex fidanzato e per farlo tacere chè troppo pettegolezzo aveva fatto nascere intorno alla relazione interrotta, molte chiacchere avea sparso che la toccavano nella riputazione.

Il poco cavalleresco motorista venne condannato severamente dal Pretore: sei mesi di reclusione, furono il monito efficace. Non s'offende la donna che s'è abbandonata dopo averne avuto amore.

Lo Zannini non s'acquetò alla sentenza e ricorse al giudizio del Tribunale. Ed il processo fu discusso, in sede di appello, l'anno scorso nel febbraio. E' stato in occasione di questa seconda fase della disavventura della Filippini, chè è derivato il processo finito ieri in un'atmosfera assai serena. La Filippini, orfana di madre, avendo il padre vecchio ed assente da Venezia ed il fratello ricoverato al Manicomio, fu accompagnata in Tribunale dalla sorella Emma e da un conoscente di famiglia: Stella Augusto. Al gruppo s'unì certo Giulio Cipollato. Dall'altra parte lo Zannini aveva una scorta più numerosa ed agguerrita: la madre Trippa Lucia, il cognato Foccardi Alessandro di Germano d'anni 33, il fratello di costui Armando d'anni 20 e diversi altri amici.

I due gruppi presero posizione nel corridoio, in attesa della chiamata, e per non esser assaliti dalla noia s'abbandonarono ad una schermaglia divertente: occhiate in cagnesco, dileggi, frasi più o meno velate e non certo di pace partivano da una parte e dall'altra. Verso sera lo Stella e il Cipollato, per bagnar l'ugola, scesero ad un vicino bar. Nelle prossimità del Tribunale esistono parecchie osterie e bar che sembran aperti apposta per coloro che frequentano le aule di Temi: siano essi incolpati di crimini che testi. A molti il fatto solo di dover presentarsi al cospetto dei Giudici togati, mette addosso un indefinibile disagio od imbarazzo, ad alcuni — specie se accusati — vera paura o tremarella: uno o più bicchieri di vino e di liquore ad alta gradazione fa calmare le apprensioni, mitiga la paura. E gli esercenti, contenti della paura altrui, ne traggon buon profitto...

Lo Stella, dunque, assieme al Cipollato s'avviò ad un esercizio. A breve distanza lo seguì il Foccardi Alessandro, spalleggiato sempre dai suoi fidi. Gli incidenti che erano stati evitati nel corridoio del Tribunale, si svolsero invece vivacemente, rumorosamente in mezzo alla strada. L'iniziativa partì dal cognato dell'ex-fidanzato, Foccardi Alessandro il quale chiese conto di alcune frasi pronunciatesi poco prima. La discussione si convertì prestissimo in pugilato e ne nacque una baraonda assordante. Molti pugni volarono: la peggio toccò allo Stella. Un solido pugno gli ammaccò un occhio e ne soffrì per 25 giorni. E così trasse la sua origine il secondo processo.

Lo Stella querelò il Foccardi Alessandro il quale è stato sospettato autore della grave lesione. La querela però venne estesa alla scorta intera dello Zannini; perchè tutti alzarono le mani e regalarono allo Stella schiaffi sonori. Sono stati così denunciati oltre il Foccardi Alessandro e lo Zannini Umberto, i seguenti individui: Foccardi Armando, Zannini Asshur d'anni 21, Zannini Giuseppe d'anni 59 e Plizzi Giuseppe di Luigi d'anni 30. Tutti costoro dovevano rispondere di lesioni semplici.

Prima del dibattimento nei campi avversari è stato portato il ramoscello d'olivo: l'avv. Sandro Brass è riuscito a rappacificare i contendenti. La remissione della querela influisce a far lasciare immediatamente il banco degli accusati a Foccardi Armando, Zannini Asshur, Zannini Giuseppe, Zannini Umberto e Plizzi Giuseppe. Vi rimane solo il Foccardi Alessandro perchè essendo accusato di lesioni gravi, il recesso per lui non è valido. Ma in brevi minuti anche lui s'allontana dalla sala e soddisfatto. La pace è completa.

Scolpandosi il Foccardi Alessandro dichiara di non aver dato il pugno all'occhio dello Stella. La confusione era al colmo e i pugni che volarono non si potevano identificare. E lo Stella è di questa stessa opinione, non solo, ma esclude addirittura la colpa dell'ex-avversario. Costui mentre gli veniva ammaccato l'occhio, stava dietro di lui; quindi era nell'impossibilità materiale di compiere quello che per errore gli è stato attribuito.

La versione dei testi è improntata a quella dello Stella. Tutto fila liscio e il P. M. propone l'assoluzione per insufficienza di prove. Il Tribunale accoglie invece la tesi svolta brillantemente e con bella eloquenza dall'avv. Brass e manda assolto il Foccardi Alessandro per non aver commesso il fatto ascrittogli.

I miseri resti di un suicida rinvenuti dopo quattro giorni

ADRIA, 10

Martedì verso sera sull'argine del Collettore Padano detto Canalon, che guarda la campagna, alcuni ragazzetti giocando a rincorrersi, si imbatterono nel cadavere di un uomo che presentava una larga ferita al torace in direzione del cuore e che teneva alla sua destra una Browning.

Alle grida dei fanciulli accorse gente, e gli stessi parenti del suicida lo riconobbero per il muratore cinquantatreenne Luigi Fasola, nativo di Bellombra. L'infelice mancava da casa da quattro giorni ed il suicidio deve datare da qualche giorno perchè i vestiti erano bagnati dalle recenti piogge. Le cause si attribuiscono a dissesti finanziari, come ebbero a dichiarare i parenti del suicida. Dopo le constatazioni di legge, la salma venne tumulata.

La cecità dei camosci

«Egregio Sig. Direttore,

Leggo sulla «Gazzetta di Venezia» di domenica 6 u. s. una notizia riguardante la cecità dei camosci. Voglio in proposito narrare anch'io un aneddoto che può avvalorare la corrispondenza da Lugano.

Qualche tempo avanti la guerra, nella riviera di Juner Kreutzen della Signoria Widmann in Carinzia, fu avvistato in bosco un camoscio che andava girovagando — direi quasi brancolando — di qua e di là: ne fu dato avviso alla guardia forestale del luogo certo S[illegible] in guerra, ed egli con il figlio Hubert, allora ancora bambino, si recò sul posto. Lo stesso Hubert, non ancora dodicenne, potè facilmente avvicinare e afferrare con le mani il camoscio. L'animale, che invano saltando e dibattendosi aveva cercato di liberarsi, fu poi condotto alla casa forestale ove si riscontrò che era perfettamente cieco. Il trofeo delle sue corna è ancora conservato dalla moglie dello Stangl, Teresa De Zanna di Cortina d'Ampezzo. E' questo però l'unico caso di camosci ciechi che io sappia si sia riscontrato da queste parti.

Con ossequio, *Paolo Foscari».*

S. Paterniano di Carinzia, 9.

APPENDICE DELLA «GAZZETTA DI VENEZIA» - N. 89

LA VEDOVA DAI CENTO MILIONI

di CARLO MÉROUVEL — *Proprietà riservata*

— Voi conoscete meglio i quadrupedi che gli uomini, — gli diss'egli. — Del resto, io ho ben altro da per[illegible] mio ca[illegible]. Mettetevi d'accordo con [illegible]cheria; è un affare che riguarda lei!

Egli piantò lì il veterinario e, attraversando la via entrò nel magazzino.

Erano le dieci.

Nelle gallerie del pianterreno le donne del quartiere esaminavano le stoffe delle occasioni destinate ad attirare gli amatori di economie.

Alla porta gl'ispettori e i servi si affrettarono a salutarlo.

Uno di essi sbarazzò il padrone del cappello e lo mise sotto chiave in un armadio come se fosse stata una reliquia.

— E' una triste giornata, — disse Granin, — non si fanno quattro soldi. Queste acquirenti sono tanto miserabili.

Poi si allontanò, e contrariamente alle sue abitudini, attraversò il magazzino da una estremità all'altra e giunto ai piedi del grande scalone, lo salì col passo di un senatore romano che va al Campidoglio a rendere grazie agli dei.

Vicino alla biblioteca rimase un momento in osservazione, volendo vedere ed essere veduto. Serafina, occupata a vendere una mantellina, si trovava vicino alla balaustrata del salone delle confezioni; egli la vedeva dalla vita ai capelli.

Egli girava lo sguardo a destra e a sinistra, senza voltarsi da parte della giovane, della quale in realtà non perdeva un movimento.

Ella si avvide del maneggio e si ritirò dietro un grande specchio mobile che la nascondeva interamente ai suoi occhi.

— Si direbbe che ella abbia paura di me, — pensò egli. — Sciocca! bisognerà cambiar nota, mia cara, altrimenti...

Passò nel riparto della biancheria; le clienti anche lì erano rare.

Al suo avvicinarsi le venditrici inoccupate si alzavano come mosse da una molla e arrossivano mendicando una parola del padrone, favore inestimabile.

All'estremità del riparto, ritornò indietro e si diresse di nuovo verso le confezioni.

Serafina, che non lo aspettava, fece un movimento per allontarsi nell'istante in cui se lo vide vicino.

— Dio! come siete paurosa, signorina! — disse egli, — una vera gazzella!

Ella si scusò.

Era stata sorpresa!

Egli non si rasserenò e aggiunse abbassando la voce:

— Siete così timida con tutti? Eppure avete fatto la vostra prima comunione!

E senza aspettare risposta, andò difilato nel suo gabinetto, non facendo attenzione allo occhiate innamorate della Varrey che al suo avvicinarsi rabbrividiva come un'arpa eolia al soffio della brezza, e divenne cremisi fino alle orecchie, irritata di questa negligenza del padrone.

La grossa Nancy arrestò Roumagnat che passava a portata della sua voce.

— Che cos'ha dunque? — domandò ella. — Vuol fare il suo giro da queste parti tutte le mattine?

— Non conosco le sue idee. Si tratterà di un capriccio per voi che si riasconde.

— Oh! per me!

— Non fa più attenzione a voi, eh? — fece egli col suo fare brusco. — La primavera è passata!

— Insolente, — disse Nancy, — voi siete di cattivo umore. Quale ne è la causa? La sospetto!

Tacete altrimenti direte una sciocchezza.

— Guardate dunque se la signora Odelin ha finito la sua vendita, — ordinò Roumagnat.

— Senza dubbio, ovvero ella sarebbe impossibile. Non è forse perfetta?

— Perfetta! perfetta! — borbottò Roumagnat, — se non lo fosse, poco ci mancherebbe!

— Un capolavoro della natura.

— In fede mia, è proprio come voi dite.

— E lo credete?

— Che male ci sarebbe?

— Ciò che m'irrita, è che non siete il solo a crederlo, — insinuò la Nancy un po' irritata.

— La gelosia vi turba la vista!

— La gelosia? Ah! per esempio. Non sono gelosa di nessuno; ho quello che mi occorre capite?

E diceva la verità la grossa Nancy! ella non amava altro che il suo gruzzolo che cresceva a vista d'occhio.

Ella aveva fatto di tutto per acquistare l'agiatezza che la rendeva padrona di sè stessa, dopo essere stata a disposizione degli altri, ma non ubbidendo che a una sola passione, quella del danaro.

Ella non partirebbe via dal bazar ove viveva da tanto tempo, nè ricordi, nè rimpianti!

Il suo danaro ed era tutto!

Ma era abbastanza.

La sua memoria non conteneva che cifre.

Roumagnat si allontanò malcontento.

Egli passò nel riparto delle mode, uno dei saloni ove regnava da viceré.

Una venditrice stava scegliendo un cappello per una cliente che non trovava niente di suo gusto.

La direttrice, una ignorantona, senza un filo di gusto e senza un'ombra d'istruzione, giudicò opportuno d'intervenire.

— No, positivamente no, — diceva la cliente alla giovane che sudava sangue per contentarla, — non prenderò questo cappello; è abbastanza grazioso, ma i fiori...

— Se sono i fiori che non vi piacciono, possiamo surrogarli, — disse la direttrice.

— Con che cosa?

— Con dei nastri.

— Come le bestie del concorso ippico, osservò la signora, — positivamente, no!

— O con una catastrofe di piume.

La direttrice voleva dire una cascata!

La signora non nascose la sua sorpresa.

— Non è la stessa cosa? — fece la modista con la sua disinvoltura sorprendente.

— Non lo credo, — disse la signora. — Vedrò. Andrò al Louvre ovvero... al Bon Marché!

E lasciò il riparto.

— Non fate dunque frasi, — disse Roumagnat furioso, — e non v'immischiate nella vendita!

La direttrice era assai inetta, ma una mano potente la teneva al suo posto, malgrado l'avversione dell'alverniese.

— Se fosse la signorina Odelin che avesse detto catastrofe, — replicò ella, — catastrofe sarebbe ammirabile!

— Perchè la signorina Odelin? — disse Roumagnat ritornando verso di lei con la furia di un cinghiale.

— Per niente. Voi mi avete dato un consiglio. Ne volete un altro in cambio?

— Parlate pure.

— Ebbene, se ella vi preme, guardatela bene, la vostra duchessa, la stella, la perla della casa!

Roumagnat fece un gesto d'incredulità.

— Saprà guardarsi da sè sola diss'egli.

Ma nell'allontanarsi, mormorava:

— Che cos'hanno dunque, per parlarmi tutti della signorina Odelin? Che cos'hanno con lei?

Larivo passeggiava in lungo e in largo nelle vicinanze del gabinetto del padrone.

Questo gabinetto era nascosto in un angolo, dietro montagne di tappeti di tutte le provenienze.

(Continua)

Vittorio Gui e la musica a Venezia

(Nostra intervista col maestro)

Vittorio Gui ha deposto adesso la sua sottilissima bacchetta sopra il leggio senza musiche: il Maestro ha ricevuto dalla natura il dono di sì benedetta memoria che quando ha passato per due volte uno spartito nella taciturna solitudine del suo queto studio torinese, può portarselo in giro nel cervello ed animarlo e segnarne i disegni, le linee, i punti, i nei alle masse attonite dei suoi settanta professori d'orchestra.

Torna adesso dall'acquazzone che scroscia tra lo «Scherzo» e l'ultimo tempo della Sinfonia Pastorale. Allargando e stringendo il moto delle sue braccia inquiete, torcendosi e ondeggiando nell'ansia dei ritmi egli ha rivelato dal podio quale la volle Beethowen la tormentata perplessità dell'uomo davanti al drammatico sferrarsi delle furie celesti. Nel fondale acceso della sala squallida e buia, vigilata dalle vuote occhiaie dei palchetti deserti, egli è apparso avvolto in un fascio di luce scatenatore impetuoso e dominatore sapiente degli elementi in lizza: demone e mago tra la selva degli archi, i lucidi imbuti delle trombe le ali d'oro delle arpe e il sorriso sardonico dei sei cornuti chiocciloni dei contrabassi.

Odor di pioggia

S'è quasi sentito il profumo della calda nuvola del polverone sollevato dal vento foriero della tempesta, e il crepitio nervoso delle prime gocce di pioggia sulle fronde, e in brontolio dei tuoni nello squarciarsi della nuvolaglia alla subita luce dei lampi. Ed è tornato il sereno: odor di scorza e di terra bagnata, sgocciolio di perle dagli orli delle foglie lustre; dappertutto una beata freschezza: tutto terso, tutto limpido, tutto mondo, il cielo, gli alberi, i prati come lavati dalla carezza di una spugna; e il silenzio immenso turbato a pena dallo scalpiccio delle greggi sul terriccio molle e dalle nenie degli zampognari usciti dai rifugi. Che serenità!

— Eh, sì — dice Vittorio Gui — tanta che non possiamo accostarci degnamente a questo capolavoro se non siamo sereni anche noi. Per capire questa sesta sinfonia, per viverla, per animarla, per dirigerla bisogna sentirsi buoni, bisogna voler bene ai bambini, alla natura, alla vita semplice... ed essere in pace con tutti.

Il Maestro s'asciuga la fronte e si abbandona un pò stanco sul divano del suo camerino: la signora Gui impellicciata, Guido Bianchini, gli altri amici veneziani. Si è parlato a lungo di vecchie e nuove musiche, di opere compiute, di opere dell'avvenire; ma si resta ancora, ma si allunga più che sia possibile il tratto di questo intermezzo tra l'una e l'altra prova.

Vittorio Gui — lo san tutti — non è solo un musicista di razza: è letterato; scrittore, critico colto e sottile; uomo di gusto raffinatissimo che ama i bei libri, i bei quadri e tutte le più nobili creazioni dell'arte, dello spirito, del cuore. La sua conversazione è fluida, colorita, elegante.

Le due vie

Egli è romano — e anche questo lo san tutti. Figlio di una pianista celebre, è rimasto da giovanetto un pò in bilico tra la letteratura e la musica; poi decisamente si orientò verso quest'ultima, però senza interrompere i suoi studi classici che continuarono anche nelle aule universitarie. La carriera del musicista è stata brillante e rapidissima: giovanissimo ancora, mentre prestava la sua opera all'«Adriano» di Roma in qualità di sostituto maestro dei cori, dovette da un momento all'altro balzare dal retroscena sul podio. Si doveva rappresentare la «Gioconda» di Ponchielli, e pochi minuti prima che si levasse il sipario si venne a sapere di un incidente che toglieva allo spettacolo il maestro concertatore. Che lo potesse sostituire così, su due piedi, non c'era che il maestrino Gui e questi tentò la prova che fu il suo trionfale battesimo di direttore d'orchestra. La fama del suo successo si sparse, tanto è vero che l'anno dopo fu chiamato a dirigere all'Augusteum dove poi lo si rivolle per ogni stagione e lo si ammirò non solo come magnifico animatore e conduttore di masse nel campo della musica sinfonica; ma ancora come compositore felicissimo nel poemetto sinfonico «Il tempo che fu» ispirato dai versi dello Schelly, in uno «Scherzo fantastico», nelle quattro liriche composte per canto e pianoforte sulle poesie di Mallarmè «Renouveau», «O si chère...», «Brise marine» e «Rondel» trascritte poi per canto e orchestra ed eseguite all'Augusteo nel 1918, dove tre anni dopo veniva eseguita con eguale brillantissimo esito quella «Giornata di festa» che suscitò un sì schietto entusiasmo di pubblico e sì vasta fioritura di consensi nei campi della critica più austera.

Come compositore il Gui produsse molte opere di minor mole, molte pagine per canto e piano, e molte altre cose: ricordo l'armonizzazione dei «Canti di soldati» raccolti da Pietro Jahier e il poema sinfonico corale «Fantasia bianca» col quale tentò un connubio tra musica e cinematografo come già avevano fatto il Mancinelli, il Setaccioli, il Mascagni ed altri. La attività direttoriale del Gui fu sempre indefessa, interrotta solo dalla guerra durante la quale il Maestro lasciò tutte le sue cure artistiche per darsi tutto al suo dovere di soldato; si meritò una medaglia al valore e passata la raffica riprese la bacchetta; viaggiò all'estero, ebbe trionfi in Spagna, fu per parecchio tempo direttore alla Scala accanto ad Arturo Toscanini, e finalmente creatosi il Teatro di Torino per iniziativa della «Società degli Amici di Torino» e per la munificenza dell'industriale avv. Riccardo Gualino, venne chiamato al podio ed alla direzione artistica del nuovo ente.

Il Teatro di Torino

Il successo riportato dalle prime affermazioni artistiche del nuovo Teatro ha dato la stura ad una infinità di articoli, di interviste, di profili dai quali la figura del Gui, animatore e maestro, si è talmente illuminata che non è qui il caso di ripeterne i tratti.

Ma ho qui sott'occhio alcune parole scritte pel Gui da Romain Rolland che mi pare bastino, da sole, a definire l'artista: «La plupart des artistes — «scrive il Rolland a Vittorio Gui — «comprennent l'art plus qu'il ne l'ai«ment; et ceux qui l'aiment le plus, «trop souvent ne la comprennent pas «et ne sont pas des artistes. Vous, «vous avez ce double don, de com«prendre et d'aimer. Gardez-le bien... «il faut sèmer, au grand air, son e«sprit et son coeur».

Come il Gui ami l'arte lo si sa. Basti a dimostrarlo il fatto ch'egli ancora non ha visto l'America. Naturalmente fin dai suoi primi successi all'Augusteo gli inviti e le proposte del nuovo continente incominciarono a fioccare e continuarono e si moltiplicarono con uno di quegli impetuosi crescendo coi quali gli americani sogliono rimpolpare le cifre dei compensi quando si tratta di accaparrarsi le cose più ambite. Ma il Gui non avrebbe potuto varcare l'oceano con un'orchestra di propria scelta e a preparazione compiuta, nè formarsene una laggiù provando e riprovando dopo una minuta opera di selezione. Capì che correre da un capo all'altro delle due Americhe improvvisando concerti ad ogni piè sospinto sarebbe stato come servire gli impresari, i pubblici, la gloria, il borsellino, ma non già gli interessi dell'arte. Ragione per cui preferì lasciar tacere le fanfare della fama transoceanica e continuò in patria la dolce fatica del suo quotidiano lavoro. Il Teatro di Torino veniva del resto ad acquetare finalmente ogni bisogno del suo spirito d'artista.

E allora parliamo del Teatro di Torino.

Com'è noto fu il Guaglino che con atto di illuminato mecenatismo acquistò il vecchio teatro Scribe e col completo rinnovamento tecnico e decorativo del palcoscenico e della sala lo condusse all'altezza dei nuovi compiti. I quali si illustrano in quattro parole: dare la più degna ed opportuna cornice a tutte quelle opere, liriche, drammatiche, mimiche, coreografiche, sinfoniche, strumentali di tutti i tempi, le quali per eccessiva capienza di vaso o per qualsiasi altra ragione soffrissero nell'essere rappresentate in uno dei soliti teatri.

Il «Teatro di Torino» grazie al suo mecenate può valersi di grandi mezzi: un'orchestra stabile, composta di elementi scelti ad uno ad uno, coro stabile, cantanti scelti con soli criteri di arte senza alcuna preoccupazione economica; scenari eseguiti caso per caso da pittori di primissimo ordine col proposito però di abbandonare il più che sia possibile il realismo convenzionale rivolgendosi alle nuove conquiste della scenografia quali, per esempio, il simbolismo, il sintetismo ecc. Costumi, poi, perfetti in tutti i sensi, palcoscenico fornito di quanto esiste di più moderno in fatto di tecnica teatrale per tutto quello che può riguardare specialmente i macchinismi e le luci.

— E poi... il tempo: pensi che prima di varare l'edizione di un'opera provo, se occorre, due o tre volte al giorno anche per un mese intero: ora immagini come si può godere in sì raccolta cornice e in tale perfezione di dettaglio un'opera settecentesca, per esempio: Mozart, Pergolesi, Cimarosa, Galuppi, Gluck.

Un sogno realizzabile

— Che peccato non avere pur qui fra noi, sia pure in proporzioni ridotte, un'istituzione del genere: Venezia è la città settecentesca per eccellenza la Fenice è il più bel teatro dell'epoca che esista, gli ospiti che la nostra città aduna nelle stagioni di estate e di autunno costituiscono il fiore dei pubblici di tutto il mondo; non è città di Italia che possa dare ad un teatro un uditorio come quello che può offrire Venezia in certe epoche dell'anno.

Sarebbe un sogno....

— Un sogno facilmente realizzabile. E questa vostra Società orchestrale e la competenza e la passione di coloro che la crearono e che ne dirigono le sorti possono prestarsi alla estrinsecazione di qualche idea del genere. Alle volte si crede di fare un primo passo e invece si sale sopra un trampolino dal quale, basta volerlo, è facilissimo spiccare un gran salto.

E torniamo al «Teatro di Torino». Il primo anno di vita è stato brillantissimo: si è incominciato trionfalmente la sera del 26 novembre 1925 con una superba interpretazione de «L'Italiana in Algeri», di Rossini, e s'è chiuso il 6 giugno 1926 dopo aver dato luogo a 101 rappresentazioni delle quali sei opere, ventidue concerti sinfonici, un concerto corale, la «Messa da Requiem» di Verdi, sette concerti di musica da camera, dodici lavori drammatici, dodici spettacoli di ballo e danza.

E nella prossima stagione?

Nella prossima stagone col delizioso spartito di «Così fan tutte» si inaugurerà ufficialmente il periodo Mozartiano del Teatro che avrà poi ampio ed accuratissimo sviluppo: tra le altre opere vecchie varranno rappresentate «La serva padrona» del Pergolesi e «La cambiale di matrimonio», la prima opera di Gioachino Rossini, diciottenne, rappresentata per la prima volta qui a Venezia nel 1811 nel teatrino Minerva. Fra le opere nuove verranno rappresentate «Madama Imperia» di Franco Alfano e «La fata Malerba» dello stesso Gui.

La fiaba di "Fata Malerba,,

— Com'è Fata Malerba?

— E' una fiaba di Fausto Salvatori molto graziosa, molto semplice e piena di eleganze saporite e sottili: un bambino che vive nell'agiatezza ed è viziatissimo, perde il senso del bene e del male; ragione per cui fa rispettucci a destra, smorfiacce a sinistra e arriva a spingersi fino al cancello dell'orto dove nascono le cattive azioni. E allora viene Fata Malerba che mette a posto le cose: il bambino è trasmutato in un povero diavoluccio pieno di freddo, di fame e di tant'altre malinconie del genere e allora il piccolo vede netto nett per quali strade sia bene incamminarsi nel mondo. La Fata perdona e tutto finisce nel più lieto dei modi.

Vittorio Gui ha dato alla favola una musica di facile tessitura e l'ha intessuta su motivi popolari o popolareggianti: n'è uscita un'opera in miniatura composta di tre brevissimi atti che durano complessivamente un'ora ed i cui interpreti saranno in maggioranza bambini.

Naturalmente la stagione comprenderà ancora interessanti cicli di concerti sinfonici e di solisti, balletti, commedia, spettacoli misti di musica e di prosa.

Intanto tra l'una e l'altra stagione Vittorio Gui dà tutto il suo entusiasmo e tutte le sue cure alla preparazione di questo nostro avvenimento d'arte che sarà il battesimo della «Società Veneziana concerti sinfonici».

Vittorio Gui non è nuovo al pubblico della Fenice; la sera del 25 aprile 1908, poco più che ragazzo, egli ha diretto per invito di Gabriele d'Annunzio e di Ildebrando Pizzetti, le musiche composte per «La Nave» che ci venne offerta alla presenza dell'autore e del musicista da Evelina Paoli, dalla Varini, dal De Antoni e da Ciro Galvani. Domani sera, però, salirà per la prima volta sul nostro podio perchè quella sera diresse dietro i fondali.

Il maestro si alza e dice:

— Sono felicissimo che possiate avere finalmente anche voi la vostra orchestra stabile e approvo di gran cuore i criteri che guidarono gli organizzatori nella creazione dell'ente e li guideranno nel corso del suo sviluppo artistico. Tutte le città che sono alla testa del movimento culturale e che praticano la religione della musica, come, per esempio, Roma, Torino, Milano, Palermo, possiedono le loro istituzioni sinfoniche, che sono anche generosamente sovvenzionate dai rispettivi Municipi. Basti dire che il Governatorato di Roma dà all'Augusteo un milione e mezzo all'anno.

Era incredibile che Venezia regina dell'arte non avesse la sua orchestra stabile mentre possiede tutto quanto occorre per averne una di magnifica: un maestro come Baldi Zenoni, una massa di strumentisti volonterosa e capace come quello che ho conosciuta in questi giorni, un teatro meraviglioso come questo, un pubblico intelligente e magnifico che in certi periodi dell'anno può dare all'esito dei vostri concerti una risonanza mondiale. Che volete di più?

Nuovo modo di chiudere un'intervista: è venuto adesso adesso un servo di scena. L'orchestra è a posto ed aspetta impaziente la sua guida.

Un inchino al maestro e l'articolo è finito.

Alberto Zajotti

TEATRI E CONCERTI

"Madame di Challant,, di Carmine Guarino

al Teatro alla Scala di Milano

MILANO, 10

Accogliendo nel suo repertorio, questo anno, quest'opera di un giovane maestro italiano, l'Ente Autonomo del Teatro alla Scala non ha fatto, nè più, nè meno, che il suo dovere. Istituzione culturale, esso ha l'obbligo di tenere alto il livello intellettuale, ripresentando, nel miglior modo possibile, i capolavori di tutti i tempi e di tutti i paesi; istituzione italiana, esso ha il dovere di mettere in evidenza quel che di meglio, nel campo della musica teatrale, producono i giovani compositori italiani.

Un tempo le onorate imprese dovevano, forzatamente, passare sotto il giogo delle case editrici ed accogliere le nuovissime opere degli autori da esse favoriti. Oggi si dovrebbe aggiungere che un organismo autonomo, come quello della Scala, può scegliere liberamente e direttamente. Senonchè la libera scelta non è ancor facile, ed esistono delle indicazioni, delle quali non è possibile non tener conto.

Per «Madama di Challant» tale indicazione esisteva, nella forma più precisa e categorica, l'opera essendo stata prescelta, da un consesso di giudici autorevoli per il nome e per la fama, nominati dal Governo, nel Concorso governativo, indetto per il 1926 in Roma.

Indipendentemente da qualunque giudizio, di pubblico, di critica, e, nell'avvenire, di storia, la Direzione della Scala è meritevole di lode.

Se fortunata è stata l'opera di Rossato e Guarino nella gara di Roma, non uguale fortuna ha arriso ad essa nel periodo di gestazione della sua presentazione al pubblico della Scala, il cui battesimo è ambito, se pur anco temuto, da tutti i neonati della musica, ed anche dai già provati musicisti d'altre nazioni.

Rinviata più volte, a prove già maturate, per l'indisposizione della protagonista, dovette cedere il passo ad altre opere; ed una nuova interprete dovette studiare la parte, cosicchè, solo in principio di quaresima, dopo esaurite le repliche dell'«Anello del Nibelungo» wagneriano, e le riprese del «Cavaliere della Rosa» di Strauss, ha potuto ora essere presentato degnamente al pubblico della Scala.

Il libretto

Il libretto — tragedia in tre atti di Arturo Rossato — è stato pubblicato ed è oramai noto. Già non era ignota al pubblico la istoria avventurosa e pietosa di Bianca Maria di Challant evocata sulla scorta delle cronache del Cinquecento, prima dal Vallardi, poi da Giuseppe Giacosa, per una grande attrice mondiale: Sarah Bernhard, ed una grandissima artista italiana: Eleonora Duse. E il ricordo della vibrante evocazione di questa singolarmente tragica figura di donna, fatta dal poeta e dalle interpreti celebri, non poteva a meno di suscitare interesse e curiosità.

La tragedia di Rossato, appare, alla lettura, una condensazione, assai curata nella forma letteraria, ed equilibrata nel taglio delle scene; in essa l'autore rinuncia volontariamente ad espansioni liriche, come ad analisi psicologiche, per lasciare libero il campo al musicista; talchè, da questi, si è indotti ad attenderci la vera estrinsecazione sul palcoscenico, attraverso alla potenza evocatrice e suggestiva della musica.

Le vicende avventurose di Bianca Maria, sono scarnite, e presentate di scorcio, solo nei momenti indispensabili per costruire una azione scenica; i tipi sono accennati più che disegnati; lo sfondo ambientale tinteggiato vagamente, senza ingombro di eccessivi dettagli.

Nell'intento del librettista era forse di non fare concorrenza alla potenza suggestiva del musicista, onde poteva venire all'opera un equilibrio nuovo ed originale.

La musica

Senonchè, Carmine Guarino, il musicista, si è a sua volta attenuto forse troppo strettamente al testo del libretto, lasciandosi confinare, per scrupolo d'artista, scrupolo lodevole, negli schemi un pò scheletrici del suo collaboratore, non ricercando l'anima dei personaggi, sopratutto della protagonista, che così ardentemente vive nel dramma del Giacosa, e (diciamolo pure) nella leggenda popolare e nella storia della Challant. Il musicista si è limitato ad illustrare, con quasi paurosa parsimonia, non osando approfondire i sentimenti dei personaggi, oltre le parole; ad evitare di allargare i limiti delle situazioni con impeti lirici musicali, strumentali o vocali che siano, e che la suggestione del momento drammatico amplificano, svolgono, intensificano.

Il convegno della nobiltà milanese del 500, nel palazzo di Bianca Maria, al primo atto, poteva servire al musicista per avvolgere i personaggi e le loro passioni in una caratteristica atmosfera storica; ed invece il Guarino si limita, come nel secondo atto, a qualche sfumatura stilistica vocale, di solo sfondo all'azione.

I personaggi, persino nella scheletrica prospettiva del libretto, hanno pur carattere ed evidenza diversa. Nella musica, nel modo di cantare e di declamare, sembrano tutti della stessa statura, e non differiscono che per la quantità, di quel che dicono e cantano, non per la qualità.

Quando nell'uniforme e quasi sempre arbitraria declamazione che potrebbe adattarsi a parole ostrogote, tanto è distante dall'accento naturale della bella lingua italiana nostra, le voci assumono un andamento melodico, più che il sentimento è l'enfasi che origina l'effetto, come nel duetto dell'ultimo atto fra Bianca e Don Pedro, dove il musicista ottiene veramente, sia pur sulla falsariga mascagnana, dell'ultima maniera, un risultato evidente ed innegabile. Ma neppure qui, la melodia nasce dalla situazione, e caratterizza i personaggi. Il timidetto ed inesperto amante spagnolo, poco prima di addormentarsi per il narcotico propinatogli, è preoccupato sopratutto di sfoggiare la voce, e Bianca Maria, il cui animo dovrebbe essere agitato da rimorsi e dall'atroce dualismo che fu tutta la sua esistenza, di amore e di malvagità, lo seconda senza contrastarlo.

L'opera tutta non ha struttura sinfonica. Che i giovani vogliano reagire alla invadenza della sinfonia, che, un Wagner, ha disciolto nel suo capace seno, è naturale ed anche giusto. Il Guarino rinuncia all'orchestra quasi completamente, giovandosene, meno rare eccezioni, solo per colorire dettagli fuggevoli.

L'orchestra non governa la architettura e non si abbandona mai a cantare; ma, ahimè! non interessa, in rapporto col dramma, che a spizzico.

E sul palcoscenico, forse cantano, le voci? Quando stanno per farlo, smettono subito, quasi avessero timore o vergogna di una franca e fresca melodia, sia pure di carattere quadrato e all'antica.

Innegabilmente Carmine Guarino, considerato dal punto di vista della tecnica e della coltura musicale, è un giovane che la musica del passato, del presente, anche recentissimo, conosce e mostra di saper usare: ciò che a lui, in questa «Madame di Challant» manca, e ciò manca a quasi tutti i giovani, è l'orientazione decisa verso un obiettivo chiaro, la fede in un ideale.

L'imponente pubblico che gremiva la Scala in ogni ordine di posti non è stato sempre concorde nel giudizio. Generosi insistenti applausi dalle gallerie hanno provocato notevoli contrasti in platea e nei palchi. La cronaca registra quattro chiamate ad ogni atto. L'autore si presentò alla ribalta due volte dopo il secondo e due dopo il terzo atto.

In complesso dunque un successo di stima e nulla più. Nè poteva essere diversamente. La Poli Randaccio, la signora Pedroni, il tenore Merli, i baritoni Parvis e Mirelli furono interpreti efficacissimi. Ottima veramente la concertazione del maestro Santini. Come sempre, meravigliosa la messa in scena.

v. f.

Laureando ad ottantasei anni

PARIGI, 10

Si fa sempre in tempo a prendere una laurea. Questa almeno è l'opinione di uno studente, il decano senza dubbio degli studenti francesi e forse del mondo, poichè ha la bellezza di 86 anni. Egli si presenterà sabato prossimo dinanzi ai professori della Facoltà di lettere della Sorbona e discuterà due tesi per prendere la laurea di lettore e di filosofia. Si tratta di Louis Andrieux ch'è stato prefetto di polizia, ambasciatore della Repubblica e deputato e che ha presieduto la riapertura della sessione della Camera durante l'ultima legislatura come decano.

Sommari di riviste

IL GARDA - E' uscito il terzo numero della Rivista mensile «Il Garda». Eccone il sommario: «S. E. Mussolini riconosce nella Fiera Cavalli di Verona la Fiera Nazionale dell'Agricoltura (g. c.) — «Verona, dove se canta, dove se sona...» (Ugo Zampieri) — «Il pittore Vincenzo Cabianca» (Antonio Avena) — «I cipressi» (poesia Gianfranco Betteloni) — «Il Garda nel pensiero dei più eminenti scrittori francesi» (Lionello Fiumi) — «La Rocca di Lazise» (V. Cavazzocca Mazzanti) — «I nuovi porti del Garda» (Federico A. Morais) — «La Villa Albertini di Garda» (Giovanni Centorbi) — «Tradizioni popolari del Garda» (Arrigo Balladoro) — «Serenate meccaniche» (Novella - G. B. Angioletti) — «Un grande albergo a Desenzano» (G. B. Lenzi) — «A Bardolino» (Musica - Carmelo Preite) — «I portici di Bardolino» (Giovanni Dalaura) — «Alopecia Baldi» (Trecca) — «Ascoltatemi» (Poesia Nino Previtali) — «Rosita» (romanzo - quinta puntata — F. Carlo Ginzkey). Dalle due sponde: Cronache d'arte e di vita bresciana — Dalle Provincie — Notiziario, ecc.

Copertina di Viscardo Carton. — Riproduzione in tavola fuori testo del ritratto di S. E. Mussolini — Tavole di Cabianca, Nardi, Piccoli — Disegni di Vellani Marchi, Fagiuoli, Piccoli, Veronesi.

Spigolature

E. Lafite pubblica in uno degli ultimi numeri del «Wiener Journal» interessanti particolari di un episodio del tutto sconosciuto di cui furono protagonisti il grande lirico tedesco, ora scomparso, Rainer Maria Rilke, ed Eleonora Duse. Il poeta tedesco, era da qualche anno in rapporti amichevoli con la grande artista; questa, come subì la «massima disillusione» scrisse al Rilke una lunga lettera, dove, senza fare il più pallido accenno al fatto specifico, dava sfogo al suo «spaventoso» dolore; Rilke, da prima pensò di rispondere «cercando tutte le possibili parole di conforto»; poi, dopo matura riflessione, decise di dire a viva voce quanto alla carta non avrebbe voluto o saputo affidare. Scrisse alla Duse, che si trovava a Venezia, poche parole chiedendo un abboccamento che venne subito concesso; dopo di che il poeta partì immediatamente, fiducioso di poter recare alla «sublime Artista idolatrata» almeno un tenue sollievo. Rimase deluso: a nulla valsero le sue parole contro la melanconia mortale che aveva fasciato il cuore della sensibilissima donna; finchè, una sera, Rilke ardì «di affondare il dolorosissimo bisturi nella piaga ancor viva»; e le parlò a lungo di D'Annunzio, dichiarando di non poter condividere l'opinione di tutti coloro che avevano condannato con aspre parole il «tradimento» di D'Annunzio; soggiunse che come poeta, aveva compreso e comprendeva e fino a un certo punto giustificava l'azione del suo «grande collega italiano», soggiungendo che la passione rovente e rodente, materiata di fantasia e di esaltazione, aveva riempito fino all'orlo tutto il mondo interiore di D'Annunzio, talchè questi fu poi costretto a darne una artistica forma, a farne un'opera d'arte, immortalando in tal guisa «quel fuoco, quella passione sprigionante da due creature elette». La Duse ascoltò le strane parole di conforto, senza battere ciglio e senza, però, fare il più piccolo diniego.

*

Le fortune del balletto russo contemporaneo sono legate al nome di Sergio Paulovitch di Diaghilew. Nacque questi nel governatorato di Novgorod il 19 marzo 1872. Studiò diritto a Pietogrado e musica con Sokolow e Liadow; fu critico d'arte e giornalista; organizzò dal 1898 al 1904 varie esposizioni di arte moderna, finchè nel 1907 si dedicò interamente alla musica e al teatro: ma la fama europea di questo artista e animatore di artisti sorse a Parigi nel 1909 quando per la prima volta la perfezione tecnica, il gusto, la bellezza, l'ardimento nella novità della esotica carovana dei Balletti russi da lui creata e guidata suscitò l'entusiasmo del pubblico occidentale. Data, questa singolarmente importante non solo nella storia di un genere teatrale, non solo dell'indirizzo di una tendenza musicale e di una scuola scenografica, ma anche nell'orientamento di quella nuova pittura e di quella nuova letteratura che appunto intorno agli «anni novecentodieci» (per dirla secondo il sistema cronologico russo) andavano maturandosi fra il cadavere dell'ultimo impressionismo e del postremo realismo ed il nascere del pensiero estetico dell'immediato anteguerra. La prima stagione dei Balletti russi al «Théâtre du Châtelet» di Parigi si annunciò fin dal principio come un trionfo incontrastato. Nel 1909 il cartellone dello «Châtelet» recava, insieme alle opere di Rimsky-Korsakow, e di Borodine, i tre balletti: «Le Pavillon d'Armide, Cléopatre, Les Sylphides»; e sfilavano dinanzi agli spettatori i grandi maestri della danza Michele Fokine, Nijnsky, Anna Pavlova, Karalli e Karsavina, la Smirnova, Bolm, Monakow, ed altri ancora, complesso incomparabile che Tcherepnine e Arensky avevano fuso nel ritmo e il grande mago Léon Bakst armonizzato fra la profusione orgiastica delle luci e dei colori. L'anno dopo i Balletti russi passavano all'«Opéra» con due capolavori: «Shéhérazade» di Bakst e Fokine sulla «Suite» di Rimsky-Korsakow, e l'«Oiseau de Feu», scritto apposta per Diaghilew da Strawinsky: così la rinnovata arte del balletto si faceva suscitatrice del la fantasia dei giovani compositori.

*

Il «Soleil Royal», il «Triomphant» e l'«Admirable», tre navi della flotta militare di Luigi XIV, circondate da un nemico due volte più numeroso, vennero affondate a Cherbourg il 29 maggio 1682, per ordine dell'ammiraglio de Tourville. Gli equipaggi fecero saltare le navi per non arrendersi. Ora, dopo duecentotrentacinque anni — scrive l'«Independance belge» — causa di lavori intrapresi nella rada di Cherbourg, per costruirvi un nuovo porto in acque profonde, vengono scoperti gli avanzi del vascello ammiraglio, il «Triomphant». Questo vascello d'alto bordo, lungo 50 metri, era sepolto sotto 5 metri di sabbia, alla stessa profondità impiegata dalla draga. Si sono così potuti esumare i proiettili della nave da guerra, poi qualcuno dei suoi sessanta cannoni. Furono ritrovati egualmente un piatto di stagno e una pipa portante un fiore di giglio. La ruota di prua della vecchia nave è stata estratta dall'acqua nei giorni scorsi. Ma i resti imponenti della nave, enormi pezzi di quercia, non saranno forse estratti fuori, perchè gli ingegneri delibereranno di seppellire sotto la ghiaia ciò che resta del glorioso «Triomphant». La stessa sorte avrà l'«Admirable» che si trova più ad oriente, davanti il boulevard marittimo di Cherbourg, ove si procede all'edificazione di un molo. Il «Soleil Royal» giace ad otto metri di profondità.

*

Se in Europa il resto della vita è caro, non meno caro è nelle colonie, o almeno in alcune colonie; ciò forse può essere di conforto. L'«Etoile du Congo» in proposito dà alcune notizie del Congo belga. La pensione a Boma e a Stanleyville è di franchi 60 al giorno a persona. I pasti speciali sono: prima colazione da 10 a 12 franchi, pranzo da 18 a 20, cena da 18 a 20, per una camera da 20 a 70. Un pollo costa, secondo i posti, da 12 a 25 franchi. Una bottiglia di vino o di liquore 15, 20 o 80 franchi e 80 fr il vino spumante. Dire che i generi sono eccellenti sarebbe una menzogna. Tutto dipende dal «maitre d'hotel» dello stabilimento in cui si mangia. Anche i prezzi dei trasporti sono egualmente molto cari: circa 500 franchi da Matadi a Stanleyville, centro importante; altrettanto da Stanleyville a Vincke, più 200 franchi per la cabina e i pasti, bene inteso in seconda classe. In conclusione occorrono per vivere al Congo 100 franchi al giorno, eccettuata Elisabetville ove la vita è ancora più cara.

CRONACA DI VENEZIA

Il nuovo ufficio dell'"Italcable,, pei telegrammi colle Americhe

Oggi nel pomeriggio alle cinque sarà inaugurato nel III piano del Palazzo della Posta Centrale a San Bartolomeo il nuovo ufficio di Venezia dell'«Italcable» (Compagnia Italiana dei cavi telegrafici sottomarini).

Questa Compagnia, colossale organismo di creazione recente, con capitale materiale e personale tutto italiano, ha il merito di aver allacciato l'Italia attraverso gli oceani smisurati alle lontane Americhe con cavi sottomarini, sicchè vi giunga rapida e precisa la voce della Patria.

Primo, anche per questo servizio, noi eravamo soggetti all'estero; difatti mancando di cavi propri, la corrispondenza telegrafica italiana col nuovo mondo doveva essere necessariamente appoggiata o alla stazione francese di Havre-Cial o a quella inglese di Londra-Western Union.

Ciò era causa di incagli e di ritardi, giacchè quelle nazioni badavano naturalmente a sfogare prima la corrispondenza propria e poi quella italiana. Un italiano d'oltre oceano, il cavaliere del lavoro ing. Giovanni Carosio residente in Argentina, seppe attuare l'idea, lungamente accarezzata, di liberare l'Italia da questa servitù. Raccolto intorno a sè un gruppo di capitalisti italiani fondò una società, con sede centrale a Roma, per la posa di un cavo sottomarino fra la madrepatria e le Americhe. La Società si fondò con un capitale di 200 milioni, che poi salirono a 300, di cui 260 interamente versati.

Il 25 marzo del 1925 si potè, con diuturno e febbrile lavoro, unire il porto d'Anzio, presso Roma, alle Azzorre e nell'ottobre del '26 il servizio veniva esteso alla Spagna, al Brasile, all'Uruguai e agli Stati Uniti.

I lettori avranno certamente rilevato dai giornali di questi ultimi giorni come la Compagnia si sia fatta veramente onore per tutto il servizio riguardante il raid del colonnello De Pinedo. Da Porto Praja (isole del Capo Verde) a Fernando di Noronha, alle varie tappe della costa brasiliana fino a Rio de Janeiro, San Paolo, Santos Porto Alegre, tutte le notizie concernenti l'arrivo, la partenza, la permanenza del glorioso aviatore italiano, sono state fulmineamente recate dal cavo sottomarino dell'Italcable e portate a conoscenza del pubblico italiano per questa via.

Ecco infatti i dati precisi dei telegrammi concernenti l'arrivo a Buenos Ayres: il telegramma partito alle 17.29 del 2 marzo da Buenos Ayres, che diceva che l'idrovolante «Santa Maria» era avvistato nel cielo di Buenos Ayres, è pervenuto a Roma alle 17.31 e qualche secondo dopo era telefonicamente comunicato alla Agenzia Stefani. Il successivo telegramma delle ore 17.36 che diceva che il «Santa Maria» stava evoluzionando sulla città di Buenos Ayres è giunto a Roma alle 17.38; un altro delle 17.39, che diceva che il «Santa Maria» stava ammarando, è giunto a Roma ed è stato comunicato alle 17.41. E così tutti i successivi telegrammi di agenzie e di corrispondenti hanno impiegato non più di due minuti dall'accettazione a Buenos Ayres alla comunicazione al cliente in Roma.

Questa mirabile prova dell'organizzazione e della efficienza, della Compagnia dimostra la perfezione dei suoi servizi che hanno fatto apparire luminosamente, una volta di più, che cosa abbia significato per l'Italia l'entrare in possesso di un mezzo di comunicazione come quello dei cavi dell'«Italcable».

Naturalmente, stabilito il servizio fra Anzio e le Americhe, sorgeva il problema di allacciare a quella stazione con linee terrestri dirette ed autonome, le principali città italiane.

Ciò fu fatto per Roma, Napoli, Firenze, Genova, Torino, Milano e Trieste. Da oggi a mezzogiorno anche Venezia godrà di questo beneficio: il filo che la unisce ad Anzio è quello stesso di Trieste e il suo percorso segue la linea ferroviaria. Esso è stato teso a cura e con personale specializzato dell'«Italcable».

Su questo filo si possono in un minuto primo trasmettere fino a 360 lettere e riceverne altrettante. Questa cifra però va divisa a metà con Trieste, sicchè l'ufficio di Venezia è capace di trasmettere 180 parole e di riceverne altrettante nello spazio di un minuto.

I vantaggi che ne derivano sono evidenti. Fin adesso, cioè fino ad oggi a mezzogiorno, perchè da tale ora appunto comincia a funzionare l'ufficio di Venezia dell'«Italcable», i telegrammi diretti alla Spagna o all'America venivano accettati dagli uffici telegrafici di Stato e inoltrati per le linee comuni fino ad Anzio. Il che significava, nella migliore delle ipotesi, impiegare qualche ora.

Col filo diretto i telegrammi vengono invece trasmessi immediatamente ad Anzio, operazione per la quale è sufficiente qualche minuto, e di là inoltrati in America per il cavo sottomarino. Così avviene, naturalmente, anche per i telegrammi dall'America per Venezia. Il nuovo ufficio fa servizio anche per tutto il Veneto e pel Trentino. I telegrammi spediti da queste zone, appena giunti all'ufficio telegrafico di Venezia, sono fatti salire, mediante un apposito impianto di posta pneumatica all'ufficio dell'«Italcable» per la trasmissione. Un altro impianto di posta pneumatica serve a far salire, dallo sportello di accettazione al nuovo ufficio i telegrammi presentati a Venezia.

Come si vede l'organismo è di una sveltezza e semplicità estrema; per mezzo del nuovo allacciamento un telegramma che abbia la precedenza assoluta può da Venezia varcare l'oceano e giungere agli uffici americani dell'«Italcable» in 3 o 4 minuti. In generale si può stabilire che i telegrammi comuni impiegheranno in condizioni favorevoli di trasmissione e recapito meno di tre ore per arrivare a destinazione in America.

A Venezia d'inverno la corrispondenza telegrafica colle due Americhe è scarsa, non così però d'estate in cui intenso è qui il movimento dei forestieri tanto che in questa stagione alla posta arrivano in media 150 dispacci al giorno per le Americhe. La nuova istituzione varrà certo a incrementare questo movimento.

Le tariffe poi resteranno le stesse finora praticate.

Nuove offerte pel Tiro a Segno

Sottoscrizioni raccolte dalla contessa Luisa Valier: C.ssa Paolina Giustiniani L. 30; Valeria Ottolenghi Valier 10.

Sottoscrizioni raccolte dalla C.ssa Gabriella Brandolin d'Adda: Ammiraglio Giovannini L. 50; sig.ra Gagliardo de Manzoni 10; Annibale e Laura Brandolini 100.

Sottoscrizioni raccolte dalla C.ssa Lucia Minisini: Lucia Minisini (offerta personale) L. 100; Lucia Celotti 50; Iride Minisini 50; Bertotti Carlo 10; Montini Rinaldo 10; G. Carolda 10; Vittorio Fogliata 10; comm. Michele Mariacher 10; Ditta Passuello e Provero 25; Guido Minerbi 25.

Sottoscrizioni raccolte dalla C.ssa Emma Avogadro: Emma Avogadro (offerta personale) L. 100; Giuseppe Borghi 5; A. D'Agostino 5; Giuseppe Palotti 5; Marcello Zecchini 5; Mecello 25; Venditti 5; Predel 5; Pilo 5; Sitran 5; Giuseppe Bonaldi 5; Dabbib Ettore 5; Ulderico Carnesecchi 5; Lady King 5; cav. Caramio 5; cav. Cramer 5; sig. Perpich 5.

Offerta personale della Patronessa Donna Maria Lucchesch de Reali L. 100.

Sottoscrizioni raccolte dalla sig.ra Estella Galimberti (Chioggia): Estella Galimberti L. 100; cont. Giuseppina Vianelli 50; Enrica Penzo ved. Ravagnan 50; Concetta Penzo Duse 50; Mitzi Lisetto Penzo 50; Favini Bianca 50; Andruzzi Annita 50; Cesira Voltolina 50; Maria Colombo Zennaro 50; Antonietta Zennaro 50; Livia Bonivento 50; Jole Zennaro 50; Resy Lisetto 50; Boscolo Gisella 50; Zina Galimberti 50; Carlotta Voltolina 50; Gandolfo Maria 25; Cester Elvira 50; Maria Orelladore 20; Scarpa Vanda 25; Noemi Menegi 10; Bolognesi Emma 25; Ines Scabia 10; Luisa Ravagnan 25; Tina Ravagnan 25; Augusta Ravagnan 25; Enrica Bornia Ravagnan 25; Antonietta Lisetto 25; Arcangela Nordio 25.

Sottoscrizioni raccolte dalla sig.ra Eva Muneratti (Mirano): Cassa di Risparmio di Venezia L. 150; Golfetto Giuseppe 5; Danetto Maria 2; Muneratti Amalia 10; Muneratti Eva 30; Muneratti Anna 10; Muneratti Letizia 10; Ghirardi cav. Giuseppe 20; Ghirardi Giulia 20; Meneghelli dott. Guido 10; Bovo Leandro 5; Mepini Eleonora 5; Dal Maschio Ester 2; Miotto Giuseppe 5; Lucerna avv. Giuseppe 5; Dal Maschio cav. Silvio 5; Rubinato cav. Pietro 5; Collavo Vittorino 5; Guerra Giuseppe 5; Ribon Virgilio 5; Benetello Antonio 5; Favero Noè 5; Fassina Gino 2; Michieletto Luigi 5; Banca Popolare di Novara 20; Ghirardi Irma 5; Pezzoni avv. Franco 10; Guerra Luigi 2; Simionato 2; Cavioni Angelo 10; Bonifacio Giovanni 10; Casmai Carlo 15; Masoro Giuseppe 5; Farinati Gedeone 2; Berengo avv. Pietro 2; Perale Silvio 20; Perale Domenico 5; Perale cav. Giuseppe 5; Famiglia Viviani 10; Meneghelli Carlo 2; Morbiatto Elisa 5; Mion prof. Giuseppe 10; Famiglia Cavallari 3; Prosdocimi Emilio 5; Famiglia Giuseppe Tonolo 5; Silvestri Tullio 2; Perale Carlo 10; Stiffoni dott. Renzo 5; dott. Nicolini 5; Favero Federico 5; Meneghelli Italia 2; Meneghelli Edvige 2; Cavallini Teresita 5; Famiglia Scattolin 2; Tonolo Giovanni di Giuseppe 2; Monico cav. Ernesto 10; Bonifacio Antonio 5; Vianello Pietro 5; Pavan Emilio 5; Pavan Gino 5; Associazione Fascista Commercianti 20; Zanchin Fausto 5; Perocco nob. Ugo 10; Famiglia Bonatti 5; Fratelli Moggian 10; Tonolo Antonio 4; Banca San Liberale 20; Schiappadori rag. Renzo 10; Meneghelli Lino 2; Minto Pietro 2; Pierobon Laodice 2; Boscardini Spiridione 5; Zamatteo Mario 5; Bigarella rag. Napoleone 10; Sartori Primo 5; Agostini Leonilde 5; Bert Ugo 5; Greggio Jole 2; Vianello Maria 2; Martello Costante 5; Merassutti Luigia 2; Tonolo Lia 2; Dal Maschio Egidio 5; Maschio Brazzoduro Eleonora 2; Dal Maschio Irma 2.

Sottoscrizioni raccolte dalla sig.ra Beretta Facanoni (Dolo): Beretta Facanoni Angelina L. 50; De Paoli Luigia 20; Maupoil Teresa 15; Piasentini Veglia 20; Verson Nora 15; Pra Adele 15; Rizzo Ilde 15; Cazzagon Maria 15; Hanno offerto lire 10 ciascuna: Frasson Pedrini Romilda, Santello Pasentin Ines, Dozzi Lina, Bertolin Marcella, Menin Fioretti Maria, Valeggia Scolari Regina, Piasentin Giacoma, Ciano Cesarina, Marchesi Mason Nelda, Cappella, Bampa Ida, Valletta Piasentin Betti, Sorelle Ferrazzi, Barina Giuseppina, Balan Elena, Burlini Ilde, Tognetti Maria, Alceste Beretta Mioni, Alba Mioni, Mioni Elena, Mioni Carrara Maria, Zampieri Vittoria, Miari Iolanda, Fabbri, Mascato Piasentin Ninetta, Saranto Cazzagon Mira, Castorina Ida, Fasolato Adele, Cavalletto Maria, Dellino, Castellani Amelia, Marzari Eugenia; L. 5 ciascuna: Martello Antonia, Munari, Zebellin Ernesta, Sorelle Dalla Santa, Sorelle De Gotzen, Zanellato Silvia, Zinato Mario, Fasolato, Sorelle Birello, De Angeli, Morelli Teresa, De Gotzen Elvira, Angi Giuseppina, Ambrosini Eugenia, Vitetta, Volpato Augusta, Zebellin Martinello, De Luca, Martire Brigida, Martire Maria, Strazzeri Ersilia, Garbellotto Emilia, Gasparini Elena, Magrini Emma, Scolari Ninetta, Segato Coin Olga, Segato Bordin Olga, Sorelle Pais, Capellari Amelia, Sorelle Segato, Sorelle Bon, Segato Zerbini Ida, Segato Tonelli Ernesta, Segato Vulcano Elda, Secco Eberspacher Tere, Pollanzani Rosa, Esmolao Teresa, Bortolini Mari, Enea, Ermo Angela, Sgrava, Scattin Maria, Gambaro Ione, Bozzola Olga, Birello Italia, Stevanato; Pletto Gina L. 4; Sorelle Galante Giuseppina Dalle Grave Suman 10.

L'A. C. Venezia a Busto

Domenica prossima la squadra neroverde si recherà a Busto Arsizio per disputare il penultimo incontro di Campionato contro l'équipe fortissima della Pro Patria.

Ben poche speranze nutriamo sull'esito di questo match: auguriamoci solo che a Busto la nostra squadra si rechi al completo e che si comporti onorevolmente nell'ardua battaglia. L'ultima domenica di campionato — cioè il 20 corrente — saranno a S. Elena i calciatori di Como che, per la prima volta, scenderanno nella nostra città.

I Pompieri vincono il Torneo Revedin

Il 1.o Girone d'andata del Torneo di Palla al Cesto per il Premio Revedin in Palestra della Reyer volge al suo fine. La squadra vincitrice è ormai designata dopo l'incontro dell'altra sera fra Reyer e Pompieri. La netta vittoria di questi ultimi per 28 cesti a 14 ha già assicurato il primato ai bianco rossi che hanno strenuamente lottato e brillantemente vinto contro agili avversari, i quali però si dimostrarono l'altra sera al disotto del loro valore ed alquanto squilibrati.

Se si volessero stabilire le ragioni di un risultato così inatteso e sfavorevole alla Reyer confrontando le precedenti partite sia dei Pompieri contro la Fenice che di questa contro la Reyer stessa, dovremmo forse ricercarle nella soverchia preoccupazione della compagine ginnastica a voler segnare perdendo di vista il vitale interesse della difesa in campo, e tale preoccupazione emerse specialmente nel secondo tempo da parte del Fuga e del Silvestri che un miglior piazzamento e maggiore sorveglianza del proprio avversario avrebbero reso più fattivi durante tutta la partita con uno scarto meno notevole.

Occorre dunque alla Reyer uno studio più accurato del metodo difensivo del gioco e forse essa saprà dimostrare a Milano ove sarà domenica prossima ospite della Società di Educazione Fisica «Costanza» per la disputa della Targa «Antonio Bagnato», che i suoi uomini valgono e nell'insieme e nel gioco individuale.

Osservando il gioco dei «Pompieri» non possiamo a meno di ammirare l'equilibrio ed il grande affiatamento dei cinque atleti sempre al loro posto di combattimento, la loro grande lealtà e correttezza anche nella offesa e tale affiatamento è pur frutto di quella disciplina che i liberi sportivi delle Società ginnastiche ed affini non possono per ovvie ragioni raggiungere mai nelle loro manifestazioni non essendo corpi militarizzati i cui elementi vivono vita in comune diuturna e svolgono anche diuturni allenamenti nè subiscono variazioni nelle loro compagini ed infine sono fisicamente maturi.

Arbitrarono egregiamente i sigg. Olivi della Fulgor ed il sig. Aldo Colussi (sott'arbitro) della Fenice.

Seguì la partita fra i Vigili e la Fenice che facilmente segnò 22 punti a suo favore contro otto segnati dai giallo-turchini.

Opera Nazionale Dopolavoro

Offerte: Fratelli Toso Murano: lampadario a 12 lampade; Vetreria Artistica Barovier Murano: 2 vasi in vetro; Successori Andrea Rioda Murano: 6 vasi in vetro; Ferro Toso e C.: un lampadario a 15 lampade; Cristalleria Murano: servizio da tavola composto da 48 bicchieri 2 bottiglie e 2 brocche; Ditta Antonio Passoni: orologio da parete; Opifici Serici Bevilacqua: stoffa damascata.

Tesseramento: Ditta Molinari, Stabilimento Scarabellin, dipendenti *Gazzetta*, Società Mutuo Soccorso fra Carpentieri e Calafati, Sindacato Alimentazione, Associazione Mutua S. Marco, Associazione Nazionale Insegnanti Fascisti, Società Anonima Cooperativa Sarte e Ricamatrici Veneziane, Dipendenti ditta Giuseppe Maffioli, dipendenti ditta Longega (profumerie).

Si avverte che all'Opera Nazionale Dopolavoro (Palazzo Ducale) è giacente una borsetta trovata la sera dell'8 corrente sulla poltroncina n. 6 al Teatro Goldoni.

I pescatori chioggiotti nelle acque dalmate

Sono noti gli incidenti verificatisi sulla costa dalmata in cui vari pescatori di Chioggia e di S. Benedetto del Tronto si trovarono ostacolati dalle autorità jugoslave d'esercitare il loro diritto di pesca. Appena verificatisi i noti incidenti la Federazione dei Sindacati Fascisti di Zara telegrafò subito all'on. Rossoni Presidente della Confederazione ed al capitano Ricci Segretario generale della Corporazione dei pescatori perchè interponessero i buoni uffici presso il Ministero degli Esteri e quello dell'Economia Nazionale, affinchè i pescatori venissero liberati dal sequestro. Infatti il pronto intervento del Governo fascista ha risolto in brevissimo tempo l'incidente ed ha ridato la libertà di pesca ai pescatori dell'Adriatico anche nelle acque dalmate, dove per molti anni hanno esercitato il loro rude mestiere.

Società Veneziana Concerti Sinfonici

Si avvertono i sigg. soci che da oggi possono ritirare il biglietto numerato presso il banchetto del teatro «La Fenice» in piazza S. Marco.

Ad evitare qualsiasi errore da parte dei soci si comunica quanto segue:

1.o) Ad ogni socio oltre alla tessera di ingresso (da esibirsi alla porta del teatro) valevole per tutti i sei concerti, è stato rilasciato, dal Banco Ambrosiano, un libretto formato da sei tagliandi.

2.o) Ogni tagliando dà diritto ad un posto numerato in platea o ad un posto nei palchi di 2.o ordine (non più di quattro soci per palco).

3.o) Per ritirare lo scontrino relativo al suddetto posto, il socio dovrà consegnare il tagliando, corrispondente al numero del concerto, sia al banchetto del Teatro «La Fenice» in Piazza S. Marco da oggi stesso, oppure la sera del concerto, allo sportello del Teatro.

Ai nostri soci, proprietari del Teatro «La Fenice», è già stata rilasciata, in luogo del libretto di tagliandi, la tessera per l'uso del palco di loro proprietà.

Le classifiche del Girone Veneto di III. Divisione

GRUPPO A) Thiene partite 10 e punti 15; Schio 10 e 14; Bassano 10 e 12; Bentegodi di Verona 8 e 9; Cot. Rossi di Vicenza 10 e 9; Cittadella 11 e 6; Scaligera di Verona 9 e 2.

GRUPPO B) Italia di Padova 12 e 22; Virtus Rialtina di Venezia 13 e 22; Muranese 13 e 15; Adria 12 e 12; Monselicense 11 e 10; Petrarca di Padova 12 e 9; Viscosa di Padova 12 e 8; Piovese 12 e 7; Battaglia 11 e 6.

GRUPPO C) Libertas Veneziana 12 e 21; Ardor Giudecca di Venezia 11 e 17; Lido di Venezia 12 e 17; D. L. Ferroviario di Venezia 12 e 14; Noalese 11 e 11; Miranese 12 e 11; A. C. Mestre 11 e 5; Marano 12 e 0.

GRUPPO D) Montebelluna 11 e 19; Oderzo 10 e 16; Concordes di Motta di Livenza 10 e 16; Portogruarese 9 e 7; Vittorio 9 e 4; Sanvitese 10 e 3; Sacilese 9 e 2.

I distintivi fascisti

Si sa che recenti disposizioni permettono la vendita dei distintivi fascisti solo ad esercenti autorizzati. In ottemperanza a ciò il cav. Marchitto della Squadra Politica, mandò agenti a visitare parecchi negozi. Presso la cappelleria Angelo Ferro in Merceria a S. Salvatore i militi sequestrarono un centinaio di distintivi fascisti per occhiello e per polsini. L'esercente è stato posto in contravvenzione.

I carabinieri della Stazione di Cannaregio hanno poi contravvenzionato l'orefice Giovanni Degli Angeli che ha negozio in Lista di Spagna 151 perchè teneva esposti in vetrina per venderli distintivi ed emblemi fascisti.

Sette sacchi di carbone

Il ventunenne Eugenio De Prat, abitante presso un'affittaletti in Corte Cavallo alla Madonna dell'Orto, verso la una e mezza del pomeriggio di ieri, noleggiato un sandolo, si recava in Rio della Maddalena ove legava il natante dinanzi alla porta d'acqua del deposito di carbone del negoziante all'ingrosso Vincenzo Zerbetto d'anni 76 da Monselice, abitante nel vicino Ramo della Maddalena 2122.

La porta era chiusa con un lucchetto che il De Prat lasciò intatto, perchè riuscì invece a smuovere uno degli anelli infissi nel legno. Entrato poi furtivo nel magazzino vi toglieva sette sacchi di carbone, valsenti circa duecento lire, e, caricati sul sandolo, li trasportava nella bottega di rivendita di carbone della trentasettenne Teresa Bettoni vedova Bertot in Fondamenta Cannaregio 1121, alla quale cedette il carbone per cento lire.

Frattanto il proprietario del carbone signor Zerbetto aveva scoperto il furto e, saputo da uno sconosciuto che un giovane, il De Prat, aveva caricato del carbone su un sandolo, dava avviso a due vigili urbani e al Commissariato di Cannaregio. Gli agenti assieme ai vigili si ponevano immediatamente alla ricerca del De Prat, a loro ben noto, e della refurtiva. Infatti essi rintracciarono il ladro, che al momento dell'arresto tentò di disfarsi di 97 lire, il resto delle cento ricavate dalla vendita, e arrestavano poi anche la carbonaia, questa per ricettazione dolosa. Entrambi furono passati alle carceri.

Cronaca varia

Colpita con una forchetta. — Ieri sera alle 10 è stato ricoverata all'Ospedale la decenne Corrao Gemma di Giovanni abitante alla Casermette a Castello 366 per gravi contusioni e lacerazioni alle palpebre inferiori giudicate guaribili in giorni venti salvo complicazioni. La madre, che la accompagnava ha riferito che la ragazza, mentre si trastullava con il fratello Antonio di anni 4, veniva da questo colpito con una forchetta.

Un can mordente. — Il canicida ha accalappiato ieri un cane che addentò giorni sono una donna: Teresa Paggiaro dimorante a Castello 1068. La bestia è di proprietà del sig. Luigi Mattei dimorante in quel sestiere 1919.

Una mano sotto il tornio. — Il tornitore meccanico Attilio De Bei di anni 37, Castello 2635, lavorando ieri nel cantiere Svan s'impigliava la sinistra sotto il tornio, riportando una ferita guaribile in giorni 10.

Tra il mobile e il muro. — Mentre trasportava un mobile per conto di un rigattiere il falegname Gasparini Mario di anni 27, Cannaregio 5104, in prossimità di Campo San Lio, strisciava rudemente la destra contro il muro riportando delle ferite lacero guaribili in giorni 12.

Un mattone sulla testa. — Il muratore Giovanni Bortoluzzi di anni 49, San Polo 2574, mentre faceva delle riparazioni in casa sua veniva colpito alla testa da un mattone caduto dalla soffitta. Si ebbe una lacerazione al cuoio cappelluto guaribile in giorni 10.

Cronache funebri

Avv. Piero Giove

Nella Chiesa della Madonna dell'Orto si sono svolti ieri mattina in forma solenne i funerali del compianto avv. Piero Giove, che per parecchi anni appartenne al Foro vicentino e i cui sentimenti di amor patrio lo condussero negli anni della giovinezza ad indossare la divisa di ufficiale dell'Esercito. L'avv. Piero Giove, andato in pensione dopo molti anni di servizio militare prestato quale Tenente di Cavalleria, seppe poi conquistarsi larga stima nel campo professionale per la bontà, per la dottrina e per la vasta coltura sia nelle discipline giuridiche che in quelle letterarie.

Con mesto corteo, partito dalla casa in Fondamenta della Misericordia, la salma fu trasportata nella Chiesa parrocchiale ove, dopo l'ufficiatura funebre, Mons. Ambrosi, celebrò la Messa in terzo alla fine della quale impartì l'assoluzione alla salma presso la quale prestava servizio d'onore un picchetto di soldati del 71. Fanteria. Attorno alla bara, su cui posavano gli estremi omaggi di fiori della famiglia, erano parecchie corone e cuscini.

Nelle pancate, drappeggiate a lutto, tra la folla degli amici e conoscenti del compianto avvocato, oltre ai parenti, c'erano: il Prefetto gr. uff. Coffari, l'avv. Pier Sandro Orsi anche in rappresentanza del padre Podestà, l'avv. Ronzani anche per la Commissione Reale del Collegio dei Procuratori ed Avvocati di Vicenza, per il Co. Giangiorgio Trissino e per l'on. avv. Tito Galla, il dott. Carlo Candiani, Carlo ed Alberto Magno, il dott. Comirato, i fratelli Crovato, gli avv. Zironda e Fano, il rag. Meneghel, il cav. Zambon, il cav. Bogoncelli, il dott. Mattarucco, il dott. Polla, il cav. Vanotti, l'ing. Galeazzi, i signori Ritter, Bellinato, Cortelazzo, Vianello, Marchi, Matteuco, ecc.

Dopo la funzione di suffragio ricompostosi il corteo la salma fu accompagnata alla riva del Campo e deposta sulla barca funebre, che la trasportò al Cimitero.

Libertas - Lido

Domenica prossima al Campo Sportivo Fascista di S. Elena saranno di fronte le squadre dell'A. C. Libertas e dell'U. S. Lido, pel campionato di Terza Divisione. L'incontro, che avrà inizio alle ore 14,30, s'annuncia assai interessante.

Contravventore alla vigilanza

Gli agenti della Mobile hanno ieri sera alle 11 arrestato il vigilato speciale Vicenzo Pericle di anni 27 abitante a Castello 3368 perchè contravventore all'obbligo di rincasare al tramonto.

Il Veloce a Roncade

Sebbene il tempo non fosse troppo propizio, il Veloce Club Ciclistico Veneziano radunò domenica 6 corr. ben settanta consoci a Roncade per la gita d'apertura dell'anno sportivo, con la propria musica ed il vessillo sociale in testa il Veloce sfilò composto tra duplici «hurrà» a Roncade, accolto festosamente dalla popolazione. La gagliarda comitiva partecipò assieme all'ill.mo sig. Commissario Regio di Roncade dott. Angelo Accerboni, al sontuoso rinfresco gentilmente offerto dai noti industriali fratelli Menon e dopo varie fotografie, eseguite dai consoci fratelli Begotti, tutti si riunirono a banchetto, che venne servito inappuntabilmente, nelle sale superiori della Trattoria Sartori.

Quindi parlò per la presidenza e consoci il sig. Tian Francesco Carlo che ringraziò le autorità ed i fratelli Menon per la ospitalità e l'intervento alla solenne apertura del 17.o anno sportivo, ed espose con appropriate parole il valore dei ciclisti del V.C.C.V. e dei propri campioni, al quale rispose con vibranti parole di vivo elogio per la magnifica dimostrazione di compostezza e di disciplina il Commissario Regio, ambedue applauditi; fecero seguito il presidente del V.C.C.V. signor Crescenti Ugo e per ultimo il segretario sig. Augusto Zanon.

Al Teatro Filodrammatico ebbe luogo gratuitamente una rappresentazione in onore del Veloce Club. Quindi alla sera le automobili della ditta Menon riportarono alla stazione di S. Michele del Quarto la baldanzosa comitiva che ritornò a Venezia col treno delle 20 e si portò al caffè Trovatore nella sede sociale dove col vermouth d'onore e una bellissima oratoria del consocio marchesini Umberto la bella riunione ebbe termine.

Una sezione della Pedale in Mestre

La Sezione «Pedale Veneziano» perseguendo il tenace intento di infondere sempre maggior impulso al ciclismo veneziano con la sua appassionata opera organizzativa, ha deciso di istituire una sua Sezione in Mestre, incaricando a tale uopo un elemento di provata competenza e valore e cioè il sig. Mazzara Corrado, ex Segretario della «Pedale».

Domenica 13 corr. avrà luogo la gita d'apertura dell'anno sportivo della Società Ciclistica «Pedale Veneziano» con meta Noale. Per gli opportuni accordi e prenotazioni, che si accettano anche da simpatizzanti, quest'ultimi ed i soci sono invitati a presentarsi, nella Sede Sociale «Caffè Aurora» Piazza S. Marco, questa sera giovedì alle ore 9.

Palla al cesto

Domenica mattina si svolsero in Palestra Reyer i tre annunciati incontri di Palla al Cesto. Facile fu la vittoria della «Fenice» contro la «Fulgor», anche se al Colussi Aldo indisposto venne sostituito il giocatore Paolo Polese, ottima riserva. Lo scarto dei punti risultò alla fine in 56 a 12 il che per la «Fulgor», anche perdente, segna un progresso in quanto nel secondo tempo, evidentemente rinfrancatasi, riuscì a segnare tutti i suoi testi (12) opponendo al giallo quintetto una difesa più tenace e più accorta, vincendo cioè quello sgomento che nella lotta invade chi sa di aver di fronte un avversario assolutamente superiore e rinuncia a priori a difendersi.

Seguì alle 10 l'incontro Giudecca-Pompieri che pur ebbero facile sopravvento sui leggerissimi giudecchini perdenti per 7 a 36.

In fine si ebbe l'incontro più interessante della mattinata fra la «Reyer» ed i «Vigili», i quali, pur con gioco alquanto pesante riuscirono in qualche momento a scompaginare brevemente la salda ed intelligente formazione del quintetto della Reyer segnando al loro attivo otto punti contro i 28 della squadra vincente.

Stasera due interessanti partite: Pompieri-Reyer alle 21 e Vigili-Fenice alle 22, si effettueranno in Palestra Reyer.

I rossi ginnasti ed i bianco-rossi del Gruppo Sportivo Pompieri lotteranno per il primato del Girone d'andata, ed è assai incerta ogni previsione. Sono due squadre ottime per destrezza, resistenza ed astuzia ed assisteremo forse più alla caccia all'uomo per intercettare i palloni e con essi l'azione individuale, che al gioco di posizione. Comunque è prevedibile che lo scarto dei punti sarà minimo.

Accademia nazionale di musica antica

La chiusura del corso beethoveniano

La simpatica e benemerita Accademia non avrebbe potuto chiudere più trionfalmente il fortunatissimo corso beethoveniano che il Maestro Bernardi ha saputo organizzare in modo così perfetto. Domenica scorsa, nel pomeriggio, la bella sala di Cà Pisani era affollata del più eletto pubblico veneziano, al quale l'Accademia ha offerto due ore di squisito godimento dello spirito. Il maestro Bernardi, salutato da un vivissimo applauso, illustrò acconciamente le sonate di Beethoven per pianoforte e violino, tema della seduta, soffermandosi particolarmente su quelle del programma.

Poi, dichiarato chiuso con questa seduta l'ottavo anno accademico, ringraziato il pubblico per la festosa accoglienza fatta alla sua iniziativa, chiuse con una felice evocazione della nobile figura del meraviglioso poeta dei suoni, quali egli e i suoi collaboratori avevano fatto balzare viva, parlante, e sopra tutto sincera dalle stesse opere dell'artefice sublime, monumento che starà finchè vivrà nell'anima degli umani il culto della bellezza vera. Un'ovazione interminabile dimostrò all'egregio direttore dell'Accademia il consenso, la simpatia e la riconoscenza del suo pubblico, cui rincresce assai che le belle sedute sieno terminate.

Del resto basta dire una parola: perfetto. Nino Rossi e Remigio Principe, artisti magnifici per il sentimento e per la tecnica, hanno rivelato una tale fusione di spiriti eletti che raramente è dato trovare. Un'anima sola, estrinsecantesi nel dialogo dei due istrumenti, in equilibrio insuperabile. Il pubblico, che aveva applaudito fragorosamente e ripetutamente tutti i tempi delle tre sonate del programma, dopo l'ultimo brano della sonata a Kreutzer scoppiò in un'ovazione entusiastica chiamando sul palco parecchie volte i due grandi esecutori. Come abbiamo detto in principio l'Accademia non avrebbe potuto chiudere più trionfalmente la sua attività artistica di quest'anno.

La grande veglia benefica dei sindacati alberghieri

L'Ispettore Provinciale dei Sindacati dell'Ospitalità, G. Frare, comunica che coloro i quali intendessero partecipare alla grande veglia benefica fissata per la sera del 2 aprile p. v. nelle Sale Apollinee della «Fenice», potranno ritirare i biglietti d'invito nella Sede in Campo S. Maurizio n. 2671, dalle ore 15 alle 19 di tutti i giorni feriali.

Comunica intanto il secondo elenco dei doni pervenuti: Ditta Zini «Ristorante Panada» n. 4 bottiglie vino da dessert; Ditta Bolla «Al Calice» n. 10 bottiglie di vino soave; Ditta Zoppi «Taverna alla Fenice» n. 2 eleganti artistici abat-jours in vetro; Ditta Pardelli «Caffè Florian» (dirett. Fulgenzi) ricchissimo cotillon; Ditta cav. Bresciani Ristorante «Luna» ricchissimo regalo per signora.

Feste e trattenimenti

I The al Circolo della Spada. — Per corrispondere al desiderio di molti soci, il Circolo della Spada darà nella propria sede, durante la Quaresima, ogni domenica, dei the danzanti dalle 16.30 alle 19.30. Il primo the avrà luogo domenica prossima 13 corr. Per sabato 19 corr. mezza Quaresima, è anche annunciata una grande Veglia danzante, con ricchi premi da assegnarsi alle signore.

Fra i regali finora pervenuti va ricordata una magnifica coppa di cristallo offerta dalla Contessa Molin. I thè e la festa sono riservati ai soci del Circolo (Sezione Spada e Tennis) e persone da questi presentate sotto la loro personale responsabilità. Potranno anche intervenire i soci della Compagnia della Vela, del Casino di Commercio, e del Circolo Ufficiali.

I biglietti d'ingresso per i thè possono essere ritirati tutti i giorni nel pomeriggio presso la Segreteria del Circolo, quelli per la Veglia del 19 corr. sono a disposizione, dal 15 corr. in poi.

Un trattenimento a Saccasessola

Domenica nel Ricreatorio S. Tommaso d'Aquino a Saccasessola ebbe luogo l'annuale Accademia in onore del S. Patrono del Circolo. Oltre il Circolo S. Tommaso d'Aquino presenziava alla festa la Presidenza tutta della Società «Beneficenza in Laetitia» con una cinquantina di soci e numerosissimi invitati. Lo spettacolo eseguito dai soci della «Beneficenza in Laetitia» incominciò alle 15.30. Parlò il Presidente Ruffini Giovanni che commemorò con vive parole il socio fondatore della Società Piero Zago.

Quindi la piccola Sorgato Rosina si presentò col monologo «Rosina che se siega» recitato con garbo e brio riscuotendo vivi applausi. Seguì il tenore sig. Fontana Attilio con brani d'opere che fu applauditissimo, come lo fu la sig.na Zanetto Ginevra. Un numero nuovo di presentò agli ammalati in sostituzione della contralto sig.na Guadagnini Elvira perchè indisposta, nel bravo macchiettista sig. Ferro Raul, che divertì infinitamente i degenti. Il baritono Battaglia si presentò con alcuni brani d'opere. Applaudito fu anche il duetto dell'opera «Gioconda» eseguito dal tenore Fontana e dal baritono Battaglia. Altre macchiette comiche grottesche eseguite dal Mion. Antonio Seguì il monologo «El gondolier» di Rata. Poi si produssero applauditi i fratelli Gottipavero, eccentrici burleschi musicali.

Ascoltati in piedi da tutti i presenti vennero suonati l'Inno Giovinezza e la Marcia Reale accolti da fragorosi applausi. A cura della Società «Beneficenza in Laetitia» vennero distribuiti agli ammalati dolci e regali.

Offerte pel Tempio Votivo

In seguito alla circolare inviata dai Presidenti della Commissione Esecutiva comm. avv. Angelo Pancino e della Commissione di Propaganda Mons. Carlo Cesca, sono pervenute a tutt'oggi all'Opera Tempio Votivo di Lido le seguenti offerte: Cav. uff. Augusto Genovese L. 1000, comm. Attilio Damiani 500, dr. Pietro Olivotti 400, Compagnia delle Acque 200, Maria Granziotto Battaggia 20, N. D. Corinna Orsi Boldrin 20; cav. uff. Carlo Ferrari 25, Sorelle Scarpis 30, A. Z. 100, Fratelli Righini 50, Co. Elti di Rodeano 100, Luigi Alverà 50, Fam. Jvancich - Di Carpegna 100, Magda Norfo 100, Gaddo ed Henriette Donatelli 50, Società Arti Edificatorie 50, Zanetti Giovanni 20, on. Umberto Merlin 100, Zemira Velluti 50, N. N. 20, Clodio ed Eugenia Calcagno 10. Totale Lire 2995.

Interessi vari

Premio per uno studio sugli attrezzi da pesca. — Dal Ministero dell'Economia Nazionale è indetto un pubblico concorso per il conferimento di un premio di L. 7000 all'autore del miglior studio sugli attrezzi per la pesca nelle acque marine. Lo studio dovrà essere presentato all'Ispettorato generale della Pesca a Roma non oltre il 31 dicembre 1927. Per maggiori schiarimenti gli interessati dovranno rivolgersi alla sede della Società Regionale Veneta per la Pesca in via 22 Marzo 2402.

LA GAZZETTA IN FRIULI

CRONACA DI UDINE

Sospensione delle cariche e scioglimento dei Fasci

Il Segretario federale on. Michelangelo Zimolo ha preso i seguenti provvedimenti:

Fascio di Varmo. — E' sospeso il segretario politico Piacentini Antonio per incomprensione politica dimostrata con l'aver annunciato le sue dimissioni dalla carica di segretario politico per non essere soddisfatto della nomina del Podestà.

Fascio di Fagagna. — E' sciolto il direttorio del Fascio ed i componenti di esso temporaneamente sospesi da ogni attività politica fino a maggiore esame della situazione, per aver abbandonato le cariche nel direttorio come protesta contro la designazione del Podestà.

Fascio di Cervignano. — Essendosi verificati gravi atti di illegalismo, dimostrando che quei fascisti non hanno compreso lo spirito della circolare ai Prefetti del Capo del Governo che condanna ogni illegalismo, il Fascio di Cervignano è sciolto.

La cerimonia della leva fascista

Quest'oggi nel gabinetto del Prefetto si sono riuniti il Prefetto, il Segretario federale on. Zimolo, il Podestà di Udine, il segretario amministrativo della Federazione provinciale fascista, i delegati provinciali delle avanguardie e dei balilla per prendere accordi sulle modalità per la cerimonia della leva fascista. Si è stabilito che alla cerimonia partecipino nel massimo numero gli avanguardisti e i balilla.

In conformità alle disposizioni del Partito, nella mattinata avrà luogo il giuramento degli avanguardisti che entreranno a far parte del Partito e il passaggio dei balilla alle avanguardie. Nel pomeriggio avanguardisti e balilla verranno riuniti al Teatro Sociale dove verrà fatta conoscere ai giovani la opera grandiosa e la figura superba di Benito Mussolini, Capo del Governo fascista e Duce dell'Italia nuova, nonchè la grandiosa epopea del fascismo squadrista rivoluzionario, le finalità e la dottrina della fede fascista, affinchè i giovani ricordino e scolpiscano nell'anima e nei cuori il sacrificio eroico dei camerati caduti nella lotta. In tale adunata verranno proiettati films della rivoluzione fascista.

Il Segretario federale comunica che giovedì 17 corrente alle ore 11 tutti i delegati e comandanti di reparti di avanguardisti e balilla dovranno trovarsi alla sede della Federazione in *Via Prefettura* per ricevere disposizioni *e ordini* in merito alla cerimonia della leva fascista.

Orario sulla Udine - Venezia

La Camera di Commercio ha avuto conferma che col prossimo orario ferroviario, che avrà vigore dal 15 maggio 1927, sarà finalmente appagato il desiderio ripetutamente manifestato dai viaggiatori della linea Udine-Venezia: l'istituzione di una comunicazione Conegliano-Udine in corrispondenza dell'accelerato che parte da Venezia alle 17.15 e finisce la corsa a Conegliano alle 18.55, da Conegliano alle 19.15 partirà un misto con servizio di 1., 2. e 3. classe che giungerà a Udine alle 21.45 circa.

Non è ancora tutto quanto potevasi desiderare, ma è già molto, dato il principio adottato dalle FF.SS. di non concedere un chilometro di più di maggior percorso di treni.

Altra desiderata innovazione sarà un diretto mattutino in partenza da Udine alle ore 7 e in arrivo a Venezia alle 10. Questo treno sostituirà l'attuale accelerato notturno, che parte da Udine, quasi sempre vuoto, alle 0.35.

Dalla suddetta data saranno inoltre applicati i voti della nostra Camera di Commercio, riguardo le linee Casarsa-Portogruaro e Casarsa-Motta di Livenza, nel senso di migliorare alcune coincidenze a Casarsa e a Portogruaro.

Per gli alunni delle scuole industriali

Diversi Enti e ditte hanno elargito cospicue somme alla R. Scuola Industriale «Giovanni da Udine» come premio da conferirsi ai migliori alunni. Fra altri: la Società Operaia di M. S., Opera Nazionale di Assistenza Scolastica Orfani di Guerra, Banca del Friuli lire 1000 ciascuna: Cassa di Risparmio 2000; Società Friulana di Elettricità 500; Società Elettrica Mangilli 250.

Quest'anno verrà assegnato per la prima volta al migliore alunno del corso di tirocinio per meccanici elettricisti il premio di lire 500 della Fondazione Vittorio Emanuele III istituito con la donazione di lire 10.000 dalla Camera di Commercio.

Commemorazione foscoliana

Domenica alle ore 11 nella sala del Cinema Edison gentilmente concessa, avrà luogo per iniziativa dell'Accademia di Udine la commemorazione di Ugo Foscolo con un discorso del letterato Emilio Girardini. I proventi netti saranno devoluti a beneficio degli orfani di guerra di Udine.

Per il pagamento dei dazi doganali

La Camera di Commercio comunica che la Direzione superiore della circoscrizione doganale di Udine, ha rettificato il cambio per i dazi doganali pagati in carta dal 7 al 13 corr. anzichè di lire 349 rimanga fissato in lire 542 per cento.

Conferenza

Questa sera alle ore 21 nell'aula magna del R. Istituto Tecnico il prof. Federico Davide Ragni terrà una conferenza sul tema: «Carattere del pessimism-o leopardiano». Ingresso libero; aula riscaldata.

Stato Civile

Denuncie di nascita: Nati maschi vivi 3; nate femmine vive 2. Totale 5.

Denuncie di morte: Dalla Siega Giovanni Battista fu Carlo d'anni 62 negoziante; Dri Ione di Antonio di giorni 8; Accavino Gio. Batta fu Antonio d'anni 70 cordaio; Codutti Luigi fu Giovanni d'anni 42; Passon Emilia di Emilio d'anni 11 scolara; Zoia Palassi Luigia fu Cesare d'anni 74 casalinga.

Violento incendio di boschi sul Monte Santo

Verso le 18 dell'altra sera si è sviluppato un violento incendio sulle falde sud-est del Monte Santo e precisamente nelle piantagioni resinose promosse con nobile iniziativa dalla Associazione Pro Montibus in memoria dei caduti per la patria. In breve l'incendio prese proporzioni allarmanti, modo da minacciare tutta la zona boschiva del Monte Santo.

Non potendo ottenere aiuto dagli abitanti sul Monte Santo perchè questi temevano, portandosi sul posto, gli scoppi dei residuati di guerra, ed essendo gli operai di una ditta costruttrice del convento e della chiesa in quell'ora già ritornati ai loro paesi, il milite Berlot telefonò al comando della Divisione militare di Gorizia per l'invio di truppe e nel frattempo con i mezzi a disposizione tentava di smorzare l'incendio, dove più si mostrava violento. Gli uomini di truppa del 23.o reggimento di fanteria arrivarono sul posto alle ore 21 e alle 2.30, dopo un intenso lavoro, l'incendio era domato. Merita vivo elogio l'opera coraggiosa della truppa.

Rapina a mano armata a Medea

Verso le ore 21 di ieri sera lo chauffeur Fain Guido di Giovanni di anni 26 da Cormons, mentre con l'automobile transitava sulla strada che unisce i paesi di Medea e Versa, diretto verso Cervignano, veniva fermato da quattro sconosciuti armati di rivoltella che dopo averlo minacciato, lo rapinarono del portafoglio contenente 270 lire. Compiuta l'aggressione, i malviventi, favoriti dall'oscurità, fugirono attraverso la campagna.

Rimessosi dallo spavento, il Fain potè più tardi proseguire la strada per Cervignano, dove, appena giunto, raccontò quanto gli era acaduto.

L'autorità indaga attivamente per scoprire gli autori della rapina.

Infortuni

All'Ospedale Civile sono stati ricoverati: il fabbro Italo Aloi ventitreenne che fu colpito al dito da una trancia. Il sanitario di guardia medicò il ferito che ne avrà per una quindicina di giorni, salvo complicazioni.

— Per una ventina di giorni ne avrà il ragazzino tredicenne Cossia Remo che cadendo accidentalmente in Via dell'Ospedale ebbe a fratturarsi la clavicola destra.

I soliti ignoti

Sono penetrati nella sacristia della chiesa parrocchiale di San Quirino i soliti ignoti che sono rimasti ancora tali. Costoro non trovando persona alcuna e non trovando altro di meglio da portar secoloro si impossessarono di un orologio sveglia che era appeso ad una parete. I RR. CC. di Via Gemona, cui fu denunciato il furto, hanno disposto per delle indagini ma fino ad ora senza alcun risultato.

— Deve essere stato ben a conoscenza della signora Sereno Chitarrini che abita in Via Bertaldia 68, se uriscì a trovare in un armadio una sveglia ed un gruzzoletto di 500 lire, quel tale ignoto che è penetrato nella casa della sfortunata signora la mattina dell'altro giorno. Anche questo furto è stato denunciato alla Benemerita.

Ladro di galline

Gli agenti hanno arrestato il pregiudicato Antonio Sollazzo di Stefano d'anni 35, abitante in Via del Cucco. Costui è colpevole di furti di gallinacei e conigli in danno di Vicario Ermenegildo e di Cesare Genuzio di Uine.

Nel libro d'oro della Dante Alighieri

Per onorare la memoria del compianto Gio. Batta Doretti e per iscriverlo nel Libro d'oro dei soci perpetui, i signori Filomena e Gio. Batta Pargoni di Nuova York, hanno versato la somma di L. 50.

Fallimenti

Il Tribunale di Udine con sentenza in data 9 corr. ha dichiarato il fallimento di Pietro Sgobino esercente il Cinema Italia in Udine vicolo Caiselli.

— Pure con sentenza in data 9 corr. il Tribunale ha dichiarato il fallimento di Camillo Amadio commerciante in Pordenone.

Cronache provinciali

Casarsa

La nomina del Podestà. — L'annuncio della nomina a Podestà dell'attuale Commissario prefettizio sig. Arturo Brinis ha destato il generale consenso della cittadinanza.

Il Direttorio del Fascio ha pubblicato il seguente manifesto:

«Concittadini!

«Chiamato dalla fiducia del Governo Nazionale, l'attuale Commissario prefettizio Brinis Arturo assume la carica di Podestà del nostro Comune. Il Fascio di Casarsa che nella di lui opera intelligente retta severa vide il coronamento delle proprie aspirazioni e l'espressione più pura della nuova fede fascista accoglie la notizia con orgoglio e profonda soddisfazione.

«Concittadini! Unitesi a noi nell'esprimere al primo cittadino di Casarsa l'attestato della nostra viva sentita unanime approvazione.»

Nel pomeriggio di domenica 13 p. v. avrà luogo la cerimonia ufficiale dell'insediamento, cui sono invitati tutti i cittadini e le associazioni.

Onoranze ad una benemerita della scuola. — Domenica scorsa nelle Scuole comunali venne inaugurata la lapide alla memoria della scomparsa maestra Luigia De Prato Carminati che per circa 40 anni prestò ammirevolmente la sua opera di educatrice in questo capoluogo.

Alla semplice ma significativa cerimonia oltre ad un numeroso stuolo di cittadini, intervennero le rappresentanze del Corpo insegnante, scolaresche, Fascio, Avanguardie, Sindacati, Balilla e Combattenti. La famiglia era rappresentata dal fratello Amedeo Carminati e dai figli Anna Gio. Batta e Filiberto. Parlarono brevemente rievocando la nobile figura della compianta insegnante, il Commissario prefettizio sig. Arturo Brinis, il segretario politico sig. Orlando Steggagno ed il maestro Ciro Sandri il quale inoltre, a nome della famiglia, ringraziò vivamente i convenuti.

Dignano al Tagliamento

Transito sospeso - Ancora il telefono. — Per assolute necessità tecniche, inerenti al lavoro di demolizione della passerella in legno, sovrapposta all'arcata 21 e 22 del Ponte sul Tagliamento, l'Ill.mo Signor Prefetto ha autorizzato la sospensione del transito dei veicoli sul Ponte stesso, a partire dal 10 corrente, per un periodo che non potrà eccedere i quindici giorni.

Sarà però provveduto al transito pedonale, ed il servizio delle auto-corriere fra Udine e Spilimberto, potrà avvenire mediante trasbordo dei passeggeri.

— Mercoledì sera sono giunti gli incaricati della Società Telefonica delle Venezie per iniziare i lavori per l'attivazione della linea e collocamento della cabina publica e del centralino. Cabina e centralino verrano installati nella trattoria Meneghini, sita in Piazza Plebiscito, luogo centrico, di fronte all'Ufficio Postale, e dove transitano le auto-corriere, se si soffermano pel servizio.

Se non succedono inconvenienti e se il tempo sarà favorevole l'attivazione si effettuerà entro la metà del corrente mese.

Cervignano

Importante riunione Avanguardista. — Domenica scorsa convocati dal Seniore Guido Venier comandante la Coorte Avanguardista e delegato di zona, convennero a Cervignano tutti gli ufficiali e delegati sezionali del Mandamento. Alle ore 16 nella sede del Fascio accolto da tutti i presenti arriva il Comandante accompagnato dal Commissario del Fascio Fernando Bini e subito ha luogo il Gran Rapporto. Il Comandante con un magnifico ed elevato discorso stabilisce le nuove direttive dell'Avanguardia e si compiace per l'ottima efficenza della Coorte malgrado la crisi della centuria e sezione di Cervignano per la quale si riserva di prendere dei provvedimenti. Detta disgregazione della Sezione Avanguardista Cervignanese è dovuta principalmente agli ostacoli che trovano i dirigenti per creare una forte e numerosa compagine, in seguito all'esistenza d aiItri circoli che intralciano l'opera pura ed educativa dell'Avanguardismo fascista.

Il discorso del Comandante venne lungamente applaudito e poscia ebbe luogo un importante discussione che parteciparono tutti gli intervenuti.

Infine il Commissario del Fascio plaudì l'instancabile attività del Seniore Venier per il bene dell'Avanguardismo e con ciò l'importante riunione ebbe termine. Speriamo che l'Avanguardismo del Cervignanese sotto la ferrea guida e tenace volontà del Comandante si avvii sicuro verso la meta radiosa dove fulgido risplende l'ideale del Fascismo.

Cividale

Per la nuova sede del R. Liceo. — In questi giorni è stato a Cividale l'architetto Gilberti per una visita al palazzo municipale ex-Gaspardis (ove risiedette, fino a qualche mese fa, la Sottoprefettura) allo scopo di studiarne la trasformazione ad uso sede del R. Liceo classico «Paolo Diacono» attualmente insediato nei locali del R. Convitto Nazionale.

Sappiamo che l'illustre architetto dopo un accurato esame degli ambienti, ha espresso parole favorevole alla riduzione del palazzo a sede del Liceo.

La nomina del Podestà. — Una telefonata da Udine al fiduciario dei Combattenti, ha annunciato stasera la attesa nomina del Podestà di Cividale avvenuta sulla persona dell'attuale Sindaco comm. avv. Antonio Pollis. La notizia ha prodotto grande soddisfazione tra i numerosi amici ed estimatori dell'egregio uomo che regge da parecchi anni le sorti del nostro Comune, con serenità e rettitudine, al di fuori e al di sopra d'ogni interesse particolaristico.

Il tempo. — La temperatura da ieri ad oggi è diminuita di parecchi gradi; il cielo si è fortemente oscurato e cade una pioggia fitta, uggiosa e fredda.

Gemona

Giornata pro Missione dei Padri Stimatini. — Ecco il programma per la giornata pro Missioni dei Padri Stimattini in Cina che si svolgerà domenica 13 marzo e promossa dai giovani dell'oratorio e dai convittori del Collegio Stimatini.

Mattino, ore 9.30: S. Messa all'oratorio degli Stimatini in Cina. Il discorso sarà tenuto dal Rev. Padre Giuseppe Antonioli Apostolico. Durante il discorso sarà raccolta una offerta a beneficio delle dette Missioni.

Sera, ore 20.30: Nel Teatro dell'Oratorio, conferenza del Rev. cav. prof. Riccardo Piccioni, direttore del Collegio Arcivescovile Bertoni di Udine. La conferenza sarà illustrata da più di 100 proiezioni luminose riguardanti luoghi, costumi ed abitudini della Cina.

Durante la giornata sarà posto in vendita a L. 1 un fascicolo illustrato che tratta delle Missioni. Ogni fascicolo porta un numero progressivo. Chi lo compera avrà diritto di concorrere al sorteggio di un artistico dono. Il sorteggio del dono si farà nel Teatro dell'Oratorio alla fine della Conferenza.

Spilimbergo

La nomina del Podestà. — La notizia della nomina dell'avv. Zatti a Podestà di Spilimbergo si è sparsa come un baleno e il contento che si legge sulla faccia di tutti dice chiaramente quanta stima riscuota in paese e di quanta affettuosa cordialità sia circondato quest'uomo da capelli grigi ma dal cuore ancora giovane. Subito è stato esposto il simbolo della Patria in segno del più grande giubilo.

PADOVA

Concerto al «Verdi». — Domenica 13 marzo 1927 alle ore 21 verrà dato al Verdi un concerto orchestrale diretto dal maestro Gui, e promosso dalla Società Concerti Sinfonici di Venezia. Sarà svolto il seguente programma:

1. Rossini: Inganno felice, Sinfonia. — 2. Beethoven: 6.a Sinfonia, Pastorale. — 3. Bach-Gui: 2 Corali. — 4. Borodine: Dalle steppe dell'Asia. — 5. Agostini: Ronda. — 6. Wagner: Ouverture dei Maestri Cantori.

AGORDO

Ammirevole atto. — La vecchia camicia nera, sig. Mario Dell'Agnola, attualmente residente in Kosser (Egitto) nostro concittadino, ha testè rimesso al Segretario amm. di questo Fascio, che si annovera tra quelli del 19, sig. Giovanni Fusina, una lira egiziana pari a 108 lire italiane da devolversi in parti uguali fra la Biblioteca Circolante della Sezione del Fascio di Agordo e la costituenda musica avanguardisti.

Il Dell'Agnola benchè lungi ha voluto ancora una volta dare un saggio del suo eletto animo di fascista.

Fiera. — Lunedì 14 corr. avrà luogo l'annuale fiera di merci e bestiame e stante il tempo propizio, si prevede che riuscirà di buoni affari.

Cronaca di Gorizia

La frattura della spina dorsale. — Il boscaiuolo Lamberto Federici di 23 anni da Cambresco era intento a segare un albero allorquando questo rovesciandosi lo colpì in pieno gettandolo violentemente al suolo. Il poveretto venne raccolto in pietosissime condizioni di alcuni compagni di lavoro e trasportato coll'autoambulanza della croce verde all'Ospedale comunale di Gorizia. Il sanitario di turno ebbe a riscontrargli la frattura della spina dorsale e lo ricoverò con prognosi riservata.

Il segnale di mezzogiorno. — Per varie circostanze il segnale di mezzodì da qualche settimana era in ritardo di circa tre minuti sull'ora delle ferrovie. Con oggi esso verrà antecipato corrispondentemente e quindi messo in perfetto accordo con la suddetta ora ufficiale (tempo medio dell'Europa centrale, meridionale dell'Etna).

Per misure di P. S. — Dai carabinieri della stazione principale di via N. Sauro venne tratto in arresto per misure di P. S. il bracciante Antonio Luisa fu Natale, d'anni 43, da Farra d'Isonzo, il quale era sprovvisto di documenti e di mezzi di sussistenza.

Bell'inquilino. — Certo Paolo Rosom, illeggitimo, di Stefania, d'anni 19, da Wenberg (Ville) venne denunciato all'autorità giudiziaria per avere rubato un biglietto da 100 lire e alcuni pezzi di stoffa in danno del propri padrone di casa Antonio Schojer.

Una denuncia. — All'autorità giudiziaria venne denunciato certo Alberto Martinz di Giovanni da Laglesie S. Leopoldo per avere con una lettera firmata con falso nome, offeso l'onore e la reputazione della guardia forestale Miggtsch Mattia.

Cronaca di Treviso

Piccola Lotteria pro Istituzione antitubercolare

TREVISO, 10

Abbiamo annunciato la piccola Lotteria pro Istituzioni Antitubercolari con l'ultimo premio rimasto nell'urna «Motorino G. D. A.».

A questo forse se ne aggiungerà un altro e cioè la Batteria da Cucina in alluminio con alzata perchè a tutt'oggi non si è ancora presentato il vincitore del premio esistente.

Si tratta di una Lotteria di assoluto carattere popolare, dato il prezzo minimo della cartella fissato in centesimi cinquanta.

Le cartelle saranno poste in vendita fra qualche giorno.

I due premi saranno esposti al pubblico in vetrina di un negozio del centro della città.

Fondazione Cav. Giovanni Fabris

Il personale della Cassa di Risparmio della Marca Trivigiana, per onorare la memoria del compianto consigliere della Cassa stessa cav. Giovanni Fabris, ha versato alla Direzione della nostra R. Scuola Commerciale la somma di L. 500 a favore della Fondazione intitolata al nome dell'estinto per l'istituzione di una borsa di studio.

Somma precedente L. 1900. Totale generale L. 2400.

Beneficenza

Nel trigesimo dalla morte del compianto Primario Oculista dott. Carlo Alberto Ricci, il personale sanitario, farmaceutico ed amministrativo dell'Ospedale ha versato la somma di complessive L. 764 al fondo di beneficenza dell'ospedale stesso.

Dalla Marca Trevigiana

MONTEBELLUNA

Gara Regionale di Ginnastica. — La Direzione Didattica del locale circolo scolastico ha aderito al concorso ginnastico regionale che si svolgerà a Venezia nel prossimo aprile in occasione della mostra didattica.

Il maestro Eligio Janelli, che già seppe magnificamente affermarsi quale valente istruttore in occasione della festa della scuola e della festa pro Camice Nere, sta preparando con amore e perizia la squadra al cimento.

Pro Orfani di Guerra. — Sono pervenute le seguenti offerte: Dal ricavato Festa della scuola L. 100; dal sig. Rugolo Umberto in morte di Battaglia Fiorino L. 10 ed in morte di Ettore Sartor 10.

Cose sportive. — La valorosa squadra di calcio concittadina, usufruendo del «forfait» dichiarato dall'U. S. Sanvitese per la partita che doveva aver luogo domenica scorsa, ha acquistato altri due punti in classifica portandosi così a 19 punti su 11 partite giuocate.

L'ultimo incontro eliminatorio avrà luogo domenica 20 corr. colla Sacilese e l'esito non dovrebbe essere posto in dubbio.

Grazie alla partita pari nella quale domenica scorsa lo S. C. Oderzo ha incappato sul campo Portogruarese, il Montebelluna verrebbe quindi a trovarsi sicuro finalista con un punto di vantaggio sull'Oderzo stesso.

Sappiamo che lo S. C. Oderzo ha presentato reclamo sull'esito della partita col Portogruaro, perchè alla gara ha nella partita del 20 febbraio scorso era stato squalificato per «una domenica effettiva di campionato. A nostro parere il Rossi ha però già scontata la sua squalifica nella «domenica effettiva» del 27 febbraio nella quale il Vittorio ha dichiarato «forfait» al Portogruaro. Infatti quest'ultima domenica nei riguardi del Portogruaro fu realmente «effettiva» agli effetti della classifica. Riteniamo perciò che il reclamo venga respinto.

ODERZO

Oderzo contro Motta. — Le eliminatorie del Campionato di calcio che volgono ormai alla fine riservano per l'ultima partita che si effettuerà domenica 13 sul locale campo sportivo un incontro eccezionale che richiamerà, come è tradizionale, una folla imponente di appassionati: bianco-bleu opitergini contro bianconeri mottensi. Battaglia quindi senza quartiere fra i due undici in campo e decisiva per i concittadini che aspirano di poter raggiungere il Montebelluna primo in classifica essendo ancora aperta la lotta per il primato giacchè è noto che la gara di domenica scorsa ha dato luogo ad un fondatissimo reclamo; e se i valorosi mottensi hanno perduto ogni speranza di vincere il girone contano scendendo a Oderzo di riaffermare sugli avversari la loro superiorità che si concretò in una vittoria di misura nel girone di andata. Bastano quindi queste considerazioni per definire la partita di domenica il più importante avvenimento calcistico del campionato in corso; e la posta in palio è tale da procurare le più intense emozioni alle legioni di supporters delle due squadre che si riverseranno sul bellissimo nostro Campo Sportivo.

Cose dell'Università Popolare. — La Segreteria dell'Università Popolare comunica: Con atto sommamente gentile e munifico il cav. Carlo Magello ha in questi giorni regalato alla Biblioteca di questa Università Popolare la magnifica collana delle opere del Metastasio. Questo gesto generoso va segnalato alla giusta riconoscenza dei soci.

Borsa Agraria. — Cereali. Poca attività di contrattazioni con tendenza sostenuta nei prezzi.

Frumento: Prezzi stazionari. I pochi affari conclusi di qualità fini segnano da L. 180 a 182, qualità comuni da L. 174 a 176 al Q.le.

Granoturchi: Discreta ripresa dei prezzi, numerose richieste. Giallo da L. 93 a 95, bianco da L. 91 a 93.

Avena: Continua la ricerca di qualità da seme da L. 165 a 175, qualità da foraggio da L. 125 a 130 al Q.le.

Sementine (medica e trifoglio): Molte richieste, scarsissima produzione. Medica in natura da L. 900 a 950, selezionata per semina da L. 1250 a 1350 al Q.le. Trifoglio in natura da L. 800 a 900, selezionato per semina da L. 110 a 1200.

Bestiame: Mercato abbondante di bovini con prezzi leggermente aumentati. Buoi da lavoro da L. 6800 a 7600 al paio; Buoi da carne di I.a qualità da L. 500 a 520 al Q.le; Vacche da carne di I.a qualità da L. 300 a 380 al Q.le; Vacche lattifere da L. 1700 a 2300 al paio; Vitelli sul Q.le da L. 520 a 560.

Foraggi e paglie: Prezzi invariati. Maggengo da L. 50 a 55, agostano da L. 45 a 50; Fieno medica da L. 45 a 47; Paglie da L. 22 a 25; stramaglie da L. 19 a 21 al Q.le.

Vini: Sostenuti i vini di colore e alcoolici che trovano facile impiego da L. 190 a 200 l'ettolitro, qualità secondarie da L. 170 a 175.

VITTORIO

La grande Mostra Taurina. — La grande Mostra Taurina di sabato p. v. ha già un successo assicurato da una ottantina di torelli e di tori iscritti.

Il Comitato ha saputo infondere ai nostri allevatori una maggiore comprensione di ciò che dev'essere un torello ed ha fatto nascere una nobile gara escogitando tutti i mezzi migliori di propaganda.

Specialmente le visite alle stalle e tutto quel lavoro fatto di utili consigli, indicazioni e di incoraggiamenti merita una lode particolare.

Noi constateremo quest'anno degli indiscutibili progressi non solo nella bellezza dei soggetti e nel loro numero, ma anche nel modo col quale verranno presentati. Nel quarto anno della sua manifestazione la Mostra di Vittorio V. darà, e così per l'avvenire, alla Fiera di S. Valentino un deciso significato di Fiera di Tori, dove si raduneranno tutti i migliori riproduttori bovini d'ogni età del Mandamento, costituendo così un centro commerciale di primo ordine per quanti apprezzano la razza grigia-alpina.

Dato il grande numero di soggetti le sezioni, secondo le età, da tre sono state portate a quattro, ed aumentate ne sono le medaglie, così divise: Sette d'oro, di cui una di L. 400; cinque d'argento dorato; quattro d'argento e sei di bronzo.

La Commissione che esaminerà i torelli ed i tori, all'entrata del campo, è composta dai sigg. Momola dott. Massimiliano, Verdecchia dott. Giovanni e Sala Cesare.

Fanno parte della Giuria i sigg.: Rebuzzi dott. cav. Alvise presidente; Gallo dott. cav. Zoroastro, Jelmoni prof. Evaristo e Tonolo Attilio membri.

Hanno ancora sottoscritto per la Mostra: F.lli nob. Scarpis L. 25, Marson cav. Angelo 100, Mozzi Lina 25, Marson cav. Domenico 30, Co. Papadopoli Eredi Co. Nicolò 50, Posocco dott. Celio 25, Lollo Giovanni 25, Banca M. Popolare Agricola 250, Amm. Pigatti-Tarlazzi 100, Cont. Ida Zasso Della Porta 15, Maria Maluta Vianello 50, Dell'Antonia Ugo 10, Comune di Vittorio 500, Comune di Fregona 100, Comune di Cappella 100.

Corso Premilitare. — Si avvertono tutti i Premilitari del II. Corso che domenica 13 corr. verrà data l'ultima lezione, e che per domenica successiva vi saranno gli esami. Nessuno deve mancare.

Cronaca di Chioggia

Calmiere

A datare da ieri con ordinanza Podestariale i prezzi dei generi sottoindicati restano fissati come segue:

Pane: Filoni del peso massimo di gr. 200 L. 2.50 al kg.; spaccate, montassù ed altro del peso massimo di gr. 90 lire 2.70 al kg.

Carni: Buoi e vitelli sotto e sopra l'anno di I.a qualità parte anteriore L. 9.20, posteriore L. 10.20, senza osso L. 15 al kg.; vacche e tori di I.a qualità L. 8.20, 9.20, 11.50; Carni di II. qualità L. 7, 8, 10; vitelli di I.a qualità L. 11.50, 13.50, 16.70; vitelli di II.a qualità L. 8, 10, 12.50; castrati e pecore L. 8.80, 10.30; capretti e agnelli L. 11.50, 12.50; rostbeaf filetto con osso L. 12, senza osso 15; maiale, braciole 12; coscia con osso 11; pancetta e gola 10; testa e piede 7; lardo nostrano 10; carne di bassa macellazione da L. 3 a 5.

Generi diversi: Riso originario I.a qualità L. 2.20 al kg.; pasta nostrana 3.20; fagiuoli verdoni 1.60; farina bianca o gialla comune 1.20; burro naturale 18.50; burro centrifugato 21; zucchero cristallino 7.20; caffè Minas 24; olio di semi 7.40 al litro; latte 1.50; petrolio 2.40; legna di bagneva 22.50 al quintale; legna di carpano 23.50; legna di rovere o arice 24.50; legna morello di arice, rovere o carpano 22.

I prezzi suindicati devono essere considerati come massimi e nessun esercente potrà vendere a prezzi superiori a quelli sopra elencati. I contravventori saranno puniti in base alle vigenti disposizioni di legge, e in caso di recidiva anche con la sospensione della licenza.

CEGGIA

La statua del Sacro Cuore. — Le opere artistiche e di valore vanno susseguendosi per abbellire la nostra Chiesa. Dopo l'installazione del grandioso organo della Ditta Masciani di Cuvio, e la Pala di S. Vitale Martire, dipinto del prof. E. Paggiaro di Venezia, oggi è la volta della magnifica statua del Sacro Cuore.

Il Comitato, per questa ultima opera d'arte, formato dalla Contessa Persico, Mons. Costantini, Don Eugenio Salce parroco di Ceggia e di altri, provvide per ottenere che il Sacro Cuore tornasse sull'altare della nostra Chiesa, essendo stata, la prima statua, trafugata durante l'invasione.

Il valente scultore Franco Angelo di Venezia ha saputo dare alla sua opera semplice nelle linee, originalità, forza d'espressione e valore di sacra rappresentazione.

La statua trovasi esposta all'ammirazione di competenti d'arte e del popolo, nel palazzo Patriarcale a Venezia, e fra giorni Ceggia l'accoglierà con imponenti e solenni cerimonie religiose.

Ci compiacciamo con Don E. Salce, che tanto interesse ed amore mette nell'arricchire di opere pregevoli la nostra Chiesa.

NOALE

Sabato 12 corr. nella sala Esperia, alle ore 20.30, la Compagnia Veneziana di dilettanti «Il Carroccio» (Presid. gr. uff. Emilio Zago, Dirett. cav. Guido Coccon), darà una grande serata di beneficenza, con la brillantissima commedia in 3 atti di Brandan Thomas «La zia di Carlo». Dato lo scopo di detta serata, auguriamo che numerosissimo intervenga il pubblico Noalese.

Siederà al piano (gentilmente come sempre) il maestro Cavasin, che durante gli intervalli suonerà scelta musica.

I premi della Tombola Nazionale

per l'importo di Lire **450.000** si trovano già depositati nelle **Casse della Banca Commerciale Italiana in Roma.**

L'estrazione dei numeri di questa Tombola avrà luogo assolutamente il giorno di **Giovedì 7 Aprile 1927.**

Con l'acquistare almeno una cartella di questa Tombola Nazionale mentre si tenta di guadagnare con Due Lire soltanto una rilevante somma che può essere anche maggiore di Lire **200.000**, si compie in pari tempo un'opera buona e caritatevole, essendo il ricavato della Tombola a favore esclusivo dell'«Orfanotrofio Maschile Stabiano di Castellammare di Stabia» ove sono raccolti Orfani di Guerra e figli del popolo abbandonati della città e circondario.

Le cartelle e le vere Buste della Fortuna sono in vendita in tutto il Regno dagli appositi incaricati che tengono esposto l'avviso della Tombola suddetta e presso la «Commissione Esecutiva in Roma - Piazza del Gesù, 48».

NOTIZIE RECENTISSIME

Le trattative commerciali italo-rumene

e le solite menzogne della stampa francese

ROMA, 10

Stamane i Ministri si sono recati al Quirinale per la firma dei decreti. E' seguita una lunga conferenza fra il Sovrano e l'on. Mussolini. Il Capo del Governo ha sottoposto alla firma sovrana il decreto di ratifica da parte dell'Italia del trattato di Parigi del 1920, che annetta la Bessarabia alla Romenia. La ratifica dell'Italia — come abbiamo dimostrato nei giorni scorsi — ha una innegabile importanza risolutrice, perchè perfeziona la validità del trattato stesso e lo rende un atto internazionalmente compiuto.

Continuano intanto i lavori della commissione paritetica italo-romena, incaricata della stipulazione del trattato di commercio fra le due Nazioni, che procedono sollecitamente. In questi giorni essi hanno avuto una momentanea stasi, sia per la assenza del sig. Mancilescu occupato a Bucarest per la discussione di alcuni suoi progetti presentati al Parlamento, sia per l'assenza del Direttore generale del commercio romeno, che ha dovuto far ritorno in patria per una grave indisposizione della madre.

Verso la conclusione

Ad ogni modo si ritiene che, non appena le due autorevoli personalità faranno ritorno a Roma, le negoziazioni economiche saranno sollecitamente concluse, anche perchè il comitato interministeriale romeno di cui fanno parte i Ministri delle Finanze e del commercio, ha compilato nella massima parte il testo delle nuove tariffe daganali romene, che si basa sui dazi minimi e sui dazi massimi. Il governo romeno ha già fatto pervenire alla legazione presso il Governo italiano i risultati degli studi compiuti, per cui le trattative che si svolgono a Roma avranno per base le nuove tariffe romene.

Mentre a Bucarest tutta la nazione prorompe in manifestazioni di simpatia e di gratitudine verso l'Italia, la stampa di Parigi si irrigidisce in un atteggiamento di velenosa ed ipocrita incomprensione: è una nuova prova dell'animosità preconcetta con la quale il pensiero francese snatura e deforma tutti gli atti della politica italiana.

Questa ratifica a Ginevra è stata considerata come un atto politicamente importante: più importante di qualche altro argomento all'ordine del giorno del Consiglio della Società delle Nazioni. I giornali francesi accennano a politica anti-russa, a politica di concerto con l'Inghilterra; infine continuano nel velenoso arruffamento di voci e di ipotesi le più fantastiche. A provare la malafede di certe asserzioni va ricordato un fatto: quando avvenne lo scambio di lettere fra il generale Avarescu e l'on. Mussolini nel settembre 1926, il monotono Gauvain, accompagnato da un coro unicorde, trovò che l'Italia rinviava la ratifica del trattato di Parigi per non far dispiacere alla Russia.

Mania di persecuzione

Oggi che l'Italia ratifica l'annessione, le cose si invertono; è Roma che si schiera contro Mosca per far piacere all'Inghilterra, anzi per rafforzare il fronte britannico antibolscevico e per consolidare un nuovo ipotetico piano di intrighi nei Balcani. Tutto ciò è preveduto, perchè a Parigi non si vedono più le cose italiane che attraverso la legge della paura e del sospetto. E' una specie di mania di persecuzione che ha pervaso le cariatidi del Quai d'Orsay.

Ma è sommamente penoso questo spettacolo di artificioso zelo farisaico che, per dovere di ufficio, è costretto a manifestazioni periodiche di illusionismo ottico, per alimentare la mala pianta del livore internazionale. E' sommamente penoso — interviene il Corriere d'Italia — ma sarebbe anche sommamente ridicolo imaginare che vi sia in Francia una colossale accolta di beoti disposti a credere alle mirabolanti invenzioni della fucina di Berthelot.

La Francia sa benissimo che l'Italia non è legata al carro di nessuno; sa benissimo che il Duce svolge una politica estera improntata alla più rigida autonomia di direttive. Una prova recentissima che la Francia non dovrebbe dimenticare è stata data in occasione della proposta del Presidente Coolidge, accettata in massima dall'Inghilterra e respinta nettamente dall'Italia. Il parallelismo e la coincidenza di interessi italo-inglesi per alcune questioni non ha affatto ipotecato la tutela della Nazione, che nel caso degli armamenti si è trovata sullo stesso piano della tesi francese.

Ma la stampa di Parigi tace tutto ciò per non turbare la sua gioia di aver scoperto un'Italia rimorchiata da una potenza straniera. Lasciamo pure che la stampa francese continui nel suo andazzo, perchè le situazioni non mutano a suon di menzogne, nè la realtà italiana può essere offuscata dal clamore stridulo d'una turba in mala fede.

Non si conoscono ancora i commenti sovietisti. Probabilmente saranno aspri e irruenti. Se così è, ciò mostrerebbe poca intelligenza nei dirigenti di Mosca i quali cadrebbero puerilmente nel giuoco delle forze borghesi antifasciste.

Il significato della ratifica

nelle valutazioni inglesi

LONDRA, 10

I giornali dedicano largo spazio alla ratifica del trattato della Bessarabia da parte dell'Italia. In una corrispondenza da Ginevra il «Daily Mail» osserva che la ratifica del trattato per la Bessarabia da parte dell'Italia è indubbiamente un colpo grave per i Sovieti. Per ragioni diplomatiche si dichiara essere questo un puro atto formale, ma, nei circoli bene informati, si qualifica come una mossa destinata a rispondere alle aspirazioni dei Sovieti nell'Estremo Oriente.

Una corrispondenza da Ginevra la «Westminster Gazette» osserva: Generalmente si ritiene che la decisione dell'Italia circa la Bessarabia sia stata presa dietro premure dell'Inghilterra che è la Nazione maggiormente soddisfatta per l'atto italiano, date le cordiali relazioni fra Chamberlain e Mussolini. Tuttavia Chamberlain dichiara che nelle sue conversazioni con Mussolini una allusione alla Bessarabia fu fatta solo quando Mussolini gli significò la sua intenzione di ratificare il trattato. Nonostante le dichiarazioni di Scialoja a Ginevra si considera la ratifica italiana come un grande appoggio all'Inghilterra nelle sue relazioni con la Russia.

Sconfitta diplomatica dei Sovieti

Una corrispondenza da Ginevra, al «Manchester Guardian» osserva che la decisione italiana ha rinnovato a voce la lega antirussa patrocinata dall'Inghilterra; che l'Italia sia stata spinta dall'Inghilterra a ratificare il trattato fu categoricamente smentito da Chamberlain che negò che la politica inglese miri alla formazione di una lega antisovietica. Tuttavia è difficile credere la ratifica italiana una pura formalità, poichè il Governo italiano non ignora la grande impressione che avrà prodotto in Russia. I russi hanno sempre seguito attentamente le relazioni italo-romene e ritenevano l'indugio della ratifica italiana un successo della loro diplomazia. La ratifica avvenuta dopo sette anni è dunque una grave sconfitta diplomatica dei Sovieti. Grazie alla ratifica italiana il trattato per la Bessarabia entra in vigore.

Una corrispondenza da Ginevra alla «Morning Post» rileva che l'atto dell'Italia è un colpo più forte che sia mai stato assestato ai bolscevichi a Ginevra.

Il corrispondente da Ginevra del «Daily Herald» scrive: Le ragioni della ratifica italiana sono due: il cercare di riguadagnare una influenza in Romania, l'avere l'on. Mussolini abbandonato il suo atteggiamento non ostile verso Mosca, in seguito alle sue conversazioni. Ciò si attribuisce a Ginevra alla notizia che Briand avrebbe offerto di appoggiare la politica inglese in Cina e in Russia qualora il Governo britannico avesse cessato di simpatizzare col fascismo. La ratifica viene considerata quindi una mossa italiana contro la Francia e una mossa inglese contro la Russia.

Il collaboratore diplomatico del «Daily Telegraph» osserva che la ratifica italiana è un evento di notevole importanza nella presente situazione internazionale. Sarà ora possibile per la Romania domandare alla Società delle Nazioni che i Sovieti si ritengano aggressori qualora cerchino di invadere la Bessarabia. L'Italia ha reso alla Romania un servizio considerevole e significativo. I Sovieti saranno scontenti di constatare che Roma non si cura più della professata loro benevolenza e che l'Italia fascista riconosce la minaccia sovietica comune a tutte le Potenze occidentali.

Una grande sorpresa

Il corrispondente da Roma del «Daily Telegraph» osserva: Sistemata la questione dei debiti romeni, firmato il trattato di conciliazione italo-romeno, l'on. Mussolini si dichiarò in una lettera disposto a ratificare alla prima occasione favorevole il trattato con la Bessarabia. L'occasione favorevole è sorta, giacchè le relazioni italo-russe sono divenute ultimamente meno cordiali a causa dell'atteggiamento dei Sovieti verso il commercio italiano nel Mar Nero e nell'Estremo Oriente.

Il corrispondente da Roma della «Morning Post» scrive: La ratifica giunge una grande sorpresa pe tutti e specialmente per Kameneff, il quale da che è giunto a Roma si preoccupa di accaparrare le simpatie dell'Italia per Mosca.

Il corrispondente da Roma del «Manchester Guardian» considera: A Roma si afferma che la ratifica è assolutamente estranea a qualsiasi accordo con l'Inghilterra. Il corrispondente riporta poi l'articolo del «Giornale d'Italia», che dichiara che a Mosca non si deve interpretare la ratifica come un atto di ostilità o come un cambiamento della politica italiana verso i Sovieti.

Una corrispondenza da Roma alla «Westminster Gazette» riporta l'articolo della «Tribuna» che dichiara che la ratifica dell'Italia non è un atto ostile alla Russia nè ha relazione col conflitto anglo-russo. Il corrispondente da Parigi della «Westminster Gazette» osserva che la ratifica italiana è stata accolta a Parigi con generale approvazione ed è considerata un risultato degli sforzi della diplomazia britannica di rafforzare il fronte antisovietico.

In una corrispondenza da Bucarest il «Manchester Guardian» dice: Secondo la stampa romena la situazione politica internazionale dei Sovieti è parsa oggi tale da fornire l'opportunità che l'Italia attendeva per la ratifica del trattato. L'atto italiano in questo momento viene interpretato un gesto antisovietico. Ma esso forse mira più alle trattative per l'accordo economico con la Romania che a fare uno affronta alla Russia.

La «Morning Post» pubblica una lettera firmata dal colonnello Ditmas che accennando alle importazioni in Italia di antracite russa, osserva, se l'antracite fosse venduta a prezzi commerciali, il commercio inglese non avrebbe nulla a temere, ma i Sovieti vendono con perdita a scopo di trarre benefici politici.

I giornali pubblicano le dichiarazioni di Chamberlain ai giornalisti a Ginevra affermanti che l'Inghilterra non ha nulla a che vedere con la decisione dell'Italia circa la Bessarabia. I giornali rilevano anche che l'on. Scialoja, annunziando la ratifica, dichiarò che essa non si deve considerare atto non amichevole verso i Sovieti.

Il collaboratore diplomatico del «Daily Telegraph» smentisce la notizia che l'Inghilterra cerchi un'alleanza con la Germania contro i Sovieti: osserva che la «Tribuna», organo ufficiale del Ministero degli Esteri italiano, dichiarò recentemente doversi unire le grandi Potenze occidentali per arrestare l'attività dei Sovieti. Il collaboratore considera questa come un'altra prova del risveglio dell'amicizia italo-inglese.

Valutazioni cecoslovacche

PRAGA, 10

Il «Cesko Slovo» pubblica un articolo nel quale esorta fra l'altro ad accogliere con riserva non solo le insinuazioni dell'Agenzia «Wolff», secondo cui la ratifica sarebbe in armonia con la politica inglese antisovietica, ma anche le numerose deduzioni e interpretazioni infondate.

L'organo agrario esclude inoltre ogni intento ostile italiano contro la Jugoslavia, ma insinua che la decisione presa dall'Italia sia l'effetto della concorrenza italo-tedesca per il mercato romeno. Questa insinuazione si baserebbe sul fatto che il generale Averescu, nel chiedere di recente un prestit oa Berlino avrebbe sollecitato il Governo tedesco a farsi mediatore tra Mosca e Bucarest per al questione della Bessarabia.

La «Prager Presse» pubblica un telegramma del suo corrispondente da Ginevra che reca l'esatta interpretazione che si deve attribuire alla ratifica italiana. Un telegramma da Ginevra secondo cui la ratifica italiana avrebe per unico scopo di attirare la Romania nel sistema della politica anti-jugoslava nei Balcani ha suscitato commenti nell'organo dei legionari socialisti.

Un battaglione inglese a Shanghai

SHANGHAI, 10

A bordo del Kinfauns Castle è giunto un battaglione inglese della guardia.

La prima riunione del Direttorio

del Sindacato giornalisti

ROMA, 10

Stamane ha tenuto la prima riunione il Direttorio nazionale del Sindacato fascista dei giornalisti. Erano presenti il Presidente della Confederazione dei sindacati fascisti on. Rossoni, il Segretario generale della federazione degli intellettuali prof. Di Giacomo, il Segretario generale del sindacato nazionale fascista dei giornalisti on. Ermanno Amicucci, il Segretario amministrativo comm. Garzia Cassola e gli undici segretari regionali: Damerini, Stefani, Interlandi, Borelli, Franceschi, Pascazio, Bertuetti, Pini, Di Crollalanza, Ferretti, Semino e Italo Minunni in rappresentanza dell'Associazione Mutilati.

Inaugurando i lavori ha parlato l'on. Rossoni che ha tracciato le direttive dell'organizzazione sindacale. L'on. Amicucci ha poi preso la parola illustrando i problemi da risolvere. Si è quindi iniziata la discussione, cui hanno partecipato tutti i presenti, sulla questione dell'inquadramento e su quella degli albi. Sospesa alle 13, la discussione è stata ripresa alle 17.

Questa sera verso le 19, terminata la riunione pomeridiana, il Direttorio nazionale del Sindacato giornalisti si è recato a Palazzo del Littorio, dove è stato ricevuto dall'on. Turati. L'on. Rossoni ha fatto le presentazioni e l'on. Amicucci ha riferito sui lavori del Direttorio ed ha dichiarato che il Sindacato nazionale dei giornalisti si considera, oltre che un organismo sindacale, uno strumento squisitamente politico al servizio del Partito e del Governo.

I lavori del Direttorio continueranno domani e alle ore 17 i componenti saranno ricevuti dal Capo del Governo.

I cimeli dei fratelli Bronzetti

al Museo di Trento

TRENTO, 10

La signorina Onorina Vial de Saint Amour, per incarico affidatole dalla sua defunta madre, figlia di Matilde Bronzetti, ha trasmesso al sen. Vittorio Zippel i cimeli e i preziosi ricordi degli eroici garibaldini fratelli Bronzetti, fra cui numerose fotografie e ritratti, lettere e documenti autografi, diplomi e memorie storiche.

Il sig. Zippel ha consegnato la preziosa raccolta al nostro Museo Nazionale del Risorgimento che, com'è noto, ha la sua sede nello storico Castello del Buon Consiglio.

Si uccide perchè calunniata

GENOVA, 10

Da un quinto piano si è gettata stamane in Via Milite Ignoto, a Sampierdarena, sfracellandosi sul selciato, la giovinetta Giovanna Caterina Piccardo, di anni 17, abitante a Bolzaneto. Essa ha lasciato scritto: «Sono stata calunniata ingiustamente. Perdono a tutti». Intorno alle presunte calunnie si indaga.

Ucciso ferocemente a sassate

perchè abbandonò la fidanzata

LECCE, 10

el comune di San Donato, certo Vitaliano Milanese, di giovanissima età, è stato trovato cadavere e coperto di sassi. La sua testa era orribilmente sfracellata. Dalle prime indagini pare che la causale del truce delitto debba ricercarsi nel fallimento di un progetto di matrimonio. Il Milanese si era fidanzato ad una ragazza contro il volere dei propri genitori i quali lo indussero ad abbandonare codesta ragazza per un'altra. In seguito a questo fatto era sorto del rancore verso il Milanese da parte della famiglia della prima fidanzata. Sono stati operati alcuni fermi, ma nessun indizio sicuro degli autori è stato ancora trovato.

Il feroce assassinio di un contadino

e l'arresto della moglie

FIRENZE, 10

Si ha da Sarzana che nelle vicinanze di Ortonovo è stato rinvenuto immerso in una pozza di sangue e crivellato di ferite di coltello il cadavere del contadino Angelo Boggia di Giuseppe. Gravissimi indizi gravano sulla moglie dell'ucciso Cesira Gianfranchi, di anni 40, la quale fu vista l'altra sera in compagnia del contadino Anselmo Cecchinelli, fu Luigi di anni 37. Ambedue sono stati arrestati. L'omicidio è stato compiuto a circa 100 metri dall'abitazione del Boggia. Su un muro lì presso sono stati trovati tracce di sangue e capelli appiccicati.

Paracadutista precipitato da 1700 m.

LONDRA, 10

Ieri nei pressi dell'aerodromo di Biggin Hill nel Kent, un caporale dell'aviazione per esperimentare un paracadute, è saltato da un aeroplano che volava a 1700 metri di altezza, ma con orrore le molte persone che assistevano all'esperimento lo hanno visto precipitare a una velocità spaventosa senza che il paracadute si aprisse. Il disgraziato si è sfracellato sulla strada maestra London-Hastings, a pochi metri da un omnibus pieno di passeggeri.

Importanti dichiarazioni di Stresemann

ai rappresentanti della stampa

GINEVRA, 10

Oggi Stresemann ha ricevuto all'albergo i rappresentanti della stampa internazionale ai quali ha fatto importanti dichiarazioni. Nei riguardi della tensione anglo-russa egli ha sintetizzato così l'atteggiamento della Germania: «Ci rincrescerebbe moltissimo che tra l'Inghilterra e la Russia sorgessero complicazioni perchè l'economia del mondo non potrà raggiungere le condizioni normali purchè ne resti fuori un popolo di 150 milioni». Ha quindi vigorosamente affermato che l'entrata di nazionalisti nel Ministero tedesco non ha per nulla mutate le direttive della politica estera della Germania.

Ha infine espresso il convincimento che presto saranno adempiute le condizioni previste dall'art. 431 del trattato di Versailles ciò che consentirà di addivenire subito allo sgombero della Renania.

Il Principe Umberto maggiore

ROMA, 10

Il Principe di Piemonte è stato promosso maggiore e destinato al 90.o Reggimento Fanteria di stanza a Torino. La promozione sarà pubblicata nel Bollettino di venerdì venturo.

Altre quattro vittime

degli zingari cannibali

VIENNA, 10

Le indagini delle autorità hanno condotto all'accertamento di nuovi delitti commessi dagli zingari cannibali di Moldava i quali hanno confessato di avere ucciso in epoche diverse altre quattro persone. Le vittime salgono così a 16. Nelle località indicate dagli zingari, nei dintorni del paese, proseguono gli scavi: ieri è stato dissepellito uno scheletro, non si sa ancora se di uomo o di donna.

La identificazione delle vittime è ostacolata dal fatto che gli zingari non sono in grado di precisare la data nella quale commisero i delitti. Essi non conoscono nemmeno il calendario e si riferiscono molto vagamente all'epoca dei raccolti e alle altre stagioni dell'anno. Il capo della banda, Alessandro Zilko, ha appena 22 anni ed è un vero selvaggio, che non ha alcuna concezione nè del bene nè del male. Egli ha raccontato con la stessa indifferenza l'uccisione di un uomo e quella di una gallina. I suoi complici avevano un grande terrore di lui perchè in varie occasioni, essendo venuto a diverbio con alcuni compagni, egli minacciò di sopprimerli assieme alle loro famiglie.

Depredato dai banditi a Sofia

e accoltellato sulla porta di casa

SOFIA, 10

Ieri, mentre il cassiere Ivan Lazoff stava per uscire dalla Banca Nazionale Bulgara, dove aveva riscosso cinque milioni di leva in acconto del Prestito a favore dei profughi bulgari, è stato aggredito da due sconosciuti e derubato di tutto l'importo che aveva ritirato dalla Banca. Poche ore dopo, mentre, ristabilitosi dallo spavento e dallo stupore, stava per rincasare, venne ancora aggredito da due sconosciuti, i quali gli infersero una profonda coltellata al ventre che lo lasciò cadavere all'istante.

Furto d'un milione di gioielli

PARIGI, 10

Si ha da San Paolo del Brasile che un furto ingentissimo è stato consumato la notte scorsa nel palazzo del noto industriale italiano Nicola Scarpa. Approfittando dell'assenza della famiglia Scarpa, alcuni ladri, dopo aver dato la scalata al palazzo, sono riusciti a penetrare nello appartamento dell'industriale dove si sono impadroniti di gioielli per un valore complessivo di 400 contos (oltre un milione di lire) riuscendo quindi a dileguarsi. La polizia ha iniziate attivissime indagini.

Numero dei Titoli trattati

il giorno 9 Marzo 1927

TITOLI	N. Totale dei titoli esistenti	N. dei Titoli trattati
Banca d'Italia	300000	11300
Banca Comm. Italiana	1400000	16280
Credito Italiano	800000	600
Cosulich «Triestina di Navigazione»	1250000	1450
Ferrovie Meridionali	579170	225
Navigazione Gen. Ital. «Rubattino»	1200000	2100
Cotonificio Turati	166250	2150
» Veneziano	333334	3325
Filat. cascami di seta	210000	550
Soie de Chatillon	2000000	13200
Linificio e Canap. Naz.	600000	1475
Manif. cotonerie Merid.	1600000	2150
Snia Viscosa	5000000	5750
Ilva - Alti Forni e Acciaierie d'Italia	750000	750
Miniere Alti Forni Elba	1500000	150
Miniere Mercurio Monte Amiata	648000	1250
Soc. An. Gen. p. Ind. min. - Montecatini	5000000	8400
Fiat - Fabb. Automob. Italiana - Torino	2000000	52275
Officine Mercan. già Miani e Silvestri	600000	1300
Adriatica di Elettric.	2000000	575
Elettricità Alta Italia.	1000000	400
» dell'Adamello	1500000	325
Gen. It. Edison di Elett.	1200000	1550
Meridionali di elettr.	1200000	325
Terni - Soc. per l'ind. e l'elettricità	1501750	5175
Unione esercizi elett.	3375000	975
Distillerie Italiane	1100000	8375
Ligure Lomb. Raffinazione Zuccheri	375000	2100
Aedes - An. Lig. Imprese e Costruz.	18750000	56875
Bonif. terreni ferraresi	500000	3100
Istituto Fondi Rustici	700000	500
» Rom. Benistab.	400000	950
Eridania	300000	225
Pirelli e C.	240000	—
Soc. Risan. di Napoli	120000	325

Quotazioni di Borsa

BORSA DI MILANO

MILANO, 10. — Chiusura: Banca d'Italia 2260 — Banca Commerciale Italiana 1235 — Credito Italiano 830 — Banco di Roma 115 — Banca Nazionale di Credito 540 — Credito Marittimo 520 — Consorzio Mobiliare Finanziario 631 — Ferrovie Mediterranee 393 — Ferrovie Meridionali 668 — Rubattino 540 — Libera Triestina 416 — Cosulich 217 — Costruzioni Venete 190 — Ansaldo 95 — Ilva 205 — Metallurgica Italiana 129 — Elba 54 — Montecatini 225 — Breda 150 — Fiat 512 — Isotta 195.50 — Officine Meccaniche 82 — Reggiane 52 — Distillerie Italiane 130 — Industrie Zuccheri 530 — Raffineria Ligure Lombarda 624 — Eridania 731 — Gulinelli 170 — Riseria Italiana 127.50 — Fondi Rustici 220 — Beni Stabili-Roma 641 — Grandi Alberghi 132 — Esportazione Italo Americana 385 — Pirelli 666 — Cementi Spalato 300 — Cotonificio Cantoni 3800 — Cotonificio Turati 751 — Cotonificio Veneziano 179 — Cascami di Seta 807 — Tessuti stampati De Angeli 785 — Lanificio Rossi 3550 — Soie de Châtillon 135 — Linificio e Canapificio Nazionale 481 — Manifatture Cotoniere Meridionali 41.50 — Manifatture Rossari Varzi 771 — Manifatture Tosi 293 — S.N.I.A. 221 — Bernasconi 141 — Adriatica di Elettricità 210.50 — Elettrica Bresciana 216 — Elettrica Negri 215 — Edison 593 — Ligure Toscana di Elettricità 268 — Vizzola 935 — Marconi 83 — Terni 435 — Esercizi Elettrici 103 — Cotonificio Furter 178 — Cotonificio Trobaso (nuove) 575 — Cotonificio Ogna Candiani 290 — Cot. Valle Seriana 800 — Cot. Valle Ticino 130 — Lanificio Gavardo 1500 — Man. Riunite Toscane 97 — Man. Pacchetti 150 — Man. Rotondi 540 — Unione Manifatture 423 — Stamperie Lombarde 270 — Rinascente 78 — Gregorini 39 — Dalmine 135 — Autom. Bianchi 58 — Adamello 232 — Emiliana 41.50 — S. E. S. O. 129 — Valdarno 133 — Tecnomasio 136 — Tirso 184 — Petroli 72 — Fond. Regionale 121 — Bonifiche Ferraresi 412 — Bonelli 38 — Dell'Acqua 425 — Brasital 200 — Pastificio Baroni 46.

TITOLO	MILANO 9	MILANO 10	TRIESTE 9	TRIESTE 10
Rend. 3.50%	63.40	63.80	63.50	63.75
Consol. 5%	80.45	80.50	80.90	80.90
Francia	88.40	87.90	88.25	88.50
Svizzera	434.75	432.—	430.—	426.—
Londra	109.60	108.95	109.30	108.40
New York	22.62	22.47	22.55	22.35
Berlino	5.36	5.33	5.32	5.28
Vienna	3.18	3.16	3.15	3.19
Bucarest	13.50	13.55	13.—	12.75
Belgio	314.—	312.—	310.—	307.—
Spagna	384.—	385.—	380.—	380.—
Praga	67.10	66.55	67.—	66.25
Budapest	3.97	3.91	3.92	3.89

Altri cambi della Borsa di Trieste: Amsterdam 8.95 — Zagabria 39 — Albania 5.25 — Norvegia 4.38.

Mercato dei cotoni

NEW YORK, . — Chiusura Cotoni: Gennaio 14.65 — Febbraio manca — Marzo 13.97 — Aprile 14.04 — Maggio 14.12 — Giugno 14.19 — Luglio 14.29 — Agosto 14.36 — Settembre 14.43 — Ottobre 14.47 — Novembre 14.50 — Dicembre 14.62.

GINO DAMERINI, Direttore responsabile

Tipografia della «Società Anonima Editrice Veneta»

Anno 185 - Sabato 12 Marzo 1927 - N. 71

Anno V° dell'Era Fascista

GAZZETTA DI VENEZIA

La Gazzetta di Venezia è il giornale più antico d'Italia. Redazione e Amministrazione: S. Angelo, 3565, Telef. 202, 231 e inter. — Conto corrente con la Posta — ABBONAMENTI: Italia L. 75 all'anno L. 38 al semestre; L. 20 al trimestre. Estero L. 175 all'anno; L. 88 il semestre; L. 45 il trimestre. Ogni numero cent. 30, arretrato cent. 50. — INSERZIONI: presso l'UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA — Venezia — San Marco N. 144, ai seguenti prezzi per mm. di altezza, larghezza di una colonna. Pagine di testo: Commerciali Lire 1.80; Occasionali, Concorsi Lire 2.00; Necrologie, finanziari Lire 2.50. Cronaca: Commerciali Lire 2.50; Occasionali, finanziari Lire 3.00. Cronaca rosa, onorificenze Lire 2.

Approfondita disanima alla Camera

dei problemi della Cooperazione e del Credito Agrario

ROMA, 11

La seduta comincia alle ore 16. Assume la Presidenza il Vice-presidente on. PAOLUCCI.

Questioni cinegetiche

CARADONNA riferendosi a quanto disse ieri l'on. Milani nel suo discorso sul bilancio dell'E. N. a proposito delle riserve di caccia, ritiene opportuni alcuni chiarimenti sulla portata e sulla estensione della riserva. Anzitutto crede che si debba abolire la distinzione tra cacciatori riservisti ed antiriservisti, poichè non è possibile pensare che vi siano cacciatori i quali vogliono la distruzione della selvaggina, ma le dichiarazioni di riserva non dovrebbero essere fatte per la selvaggina di passo, poichè riserva deve soltanto significare protezione della selvaggina stanziale senza di chè la caccia sarebbe possibile soltanto a pochi privilegiati. Nè sarebbe opportuno sopprimere la caccia anche perchè essa è strettamente legata alle forniture di una industria che allo Stato interessa mantenere in piena efficienza quali le industrie della fabbricazione di polveri piriche, di cartuccie e di inneschi.

Nota poi l'incongruenza contenuta nella relazione, nella quale mentre da un lato si fa presente l'opportunità di aumentare le riserve di caccia d'altro lato si fa assegnamento sul gettito delle tasse che gravano sui cacciatori. Si augura che il Ministro terrà conto di queste osservazioni in occasione della nuova legge sulla caccia in modo da chiudere una polemica sorta in questi giorni e che interessa non soltanto la stampa cinegetica, ma anche quella politica. (*Approvazioni*).

Si approvano senza discussione vari disegni di legge fra i quali quello relativo all'acquisto della Villa della Farnesina in Roma e quello relativo alla soppressione delle due sezioni aggiunte della commissione superiore per l'accertamento e la liquidazione dei danni di Venezia e costituisce la stessa in unica sezione. Si riprende quindi la discussione del Bilancio dell'Economia Nazionale.

Il problema del caro-vita

BIAGI, esamina la politica economica del Governo Fascista con particolare riferimento al problema del caro vita, problema antico che si ripete con manifestazioni pressocchè identiche, e che è problema non soltanto italiano. Il Governo Fascista ha in questo, come in altri casi, a differenza di quanto avveniva in passato, preceduto i governi d'altri paesi e proprio in questi giorni in Francia si esamina il problema ed in Russia si constatà la grande differenza tra i prezzi di ingrosso e i prezzi al minuto, e si invita la cooperazione operaia ad intervenire. La battaglia economica bandita dal Duce col discorso di Pesaro, ha avuto come risultato l'arresto dell'aumento del costo della vita e poi la sua diminuzione e ad ottenerlo ha concorso l'intervento delle cooperative di consumo, delle aziende e degli enti annonari, la creazione di spacci operai, l'estensione dei servizi statali.

Espone il contributo dato alla battaglia economica dalla cooperazione di consumo citando alcuni dati da cui rilevasi come le cooperative ottengano anzitutto una remora nell'aumento dei prezzi e costringano i privati esercenti ad adeguare i loro prezzi a quelli praticati dagli spacci cooperativi, annonari ed operai. Richiamandosi all'azione svolta in Italia per impulso del Fascismo dalla cooperazione ed alle polemiche sollevate negli ambienti internazionali, rileva la malafede dei nostri denigratori poichè nella stessa Russia soviettica sindacati professionali pongono a base della loro azione contro il caro-vita i rimedi che il Fascismo ha per primo attuati.

Esamina i provvedimenti adottati per disciplinare il commercio notando come in passato nessun governo ebbe forza ed autorità per provvedere. Ma ai provvedimenti del Governo deve fare riscontro una attività delle organizzazioni sindacali sopratutto per vigilare, stimolare, ed indurre ad abbandonare la mentalità dei facili e lauti guadagni in quanto che l'azione ricostruttiva esige operosità rigore e disciplina. Loda il Governo per i propositi di disciplinare ed organizzare i mercati in modo da rendere possibile ai produttori di accedere direttamente sui mercati, ma attraverso associazioni e consorzi poichè il singolo è portato ad accrescere il prezzo in quanto sfugge a controlli.

La cooperazione agricola

Rileva quanto si è fatto in Italia nel campo della cooperazione dagli agricoltori, non solo in rapporto agli acquisti delle materie prime, ma anche in rapporto alla lavorazione e alla vendita dei prodotti, ed indica nuove attività per porre sempre più in contatto i produttori coi consumatori. La cooperazione di consumo deve avere a fianco le associazioni dei produttori, il Governo deve incoraggiare ed appoggiare questi tentativi coordinandoli e disciplinandoli. Cita gli esempi delle cooperative sopratutto della Romagna e dell'Emilia per la raccolta, la vendita in Italia, e l'esportazione all'estero, dei prodotti agricoli; quello delle cantine e delle latterie sociali e quello recentissimo dei consorzi per la pesca.

Ma la vittoria nella lotta contro il caro vita sarà data soltanto dall'aumento della produzione. A ciò indirizza il suo sforzo concorde il Paese guidato dal Fascismo. La politica fascista è armonica ed integrale: subordinazione degli individui e delle classi alla Nazione, coordinamento nello Stato corporativo di tutte le forze politiche, economiche, sociali e culturali. La cooperazione, che non è più contro lo Stato, nè si pasce di illusioni collettiviste, vuol essere ed è un mezzo di elevazione dei lavoratori, di difesa dei consumatori, di valorizzazione dei prodotti: mezzo inserito, materialmente e spiritualmente, nel regime fascista, nello Stato fascista. (*Vivi applausi, congratulazioni*).

Ha poi la parola l'on. ACERBO che si occupa del problema forestale esponendo la necessità che l'azione del Governo sia integrata dalla iniziativa privata. Passando poi sui rapporti intercedenti nella politica economica e finanziaria tra l'agricoltura e l'industria, nega che tra le industrie che si svolgono nell'ambito dell'economia agraria e quelle che si riferiscono alle imprese di fabbrica e manifatturiere vi sia un contrasto organico insanabile. Tuttavia non si può non rilevare come oggi l'agricoltura si trovi in stato di grave inferiorità relativamente al riparto delle disponibilità finanziarie e nazionali, mentre gli interessi collettivi esigerebbero che una maggior copia di risparmio affluisse verso i bisogni dell'agricoltura.

Il problema del credito agrario non ancora è stato risoluto, mentre esso è il vero problema capitale dell'economia agraria italiana.

L'oratore illustra i termini e gli aspetti di questo problema, rilevando come l'attuale organizzazione creditizia speciale agraria sia assolutamente incompleta od inadeguata, specialmente per il credito fondiario destinato alle opere di bonifica ed alle vaste trasformazioni culturali.

Fallita praticamente allo scopo e dimostratasi insufficiente tutta la legislazione in materia emanata da cinquant'anni ad oggi, sia quella del privilegio convenzionale, sia quella degli istituti speciali, sia quella sul concorso integrativo dello Stato al pagamento degli interessi, è giunto il momento di ricercare la soluzione precisamente nella creazione di organismi di credito capaci di operare con mezzi adeguati con visione integrale dei bisogni nazionali.

Un problema da affrontare

L'oratore esorta il Governo ad affrontare finalmente con l'usata energia e razionalità anche questo problema, cui è collegato direttamente tutto il vasto programma della maggiore potenza economica del Paese. Non crede di poter indicare soluzioni specifiche, ma certo nell'Italia settentrionale e centrale le potenti Casse di Risparmio oggi amministrate dalla borghesia rurale, hanno tutta la capacità di creare l'organizzazione centrale idonea, mentre nell'Italia meridionale ed insulare i Banchi di Napoli e di Sicilia, nella loro nuova funzione, dovrebbero dedicare precipuamente la loro attività al credito agrario. Comunque il problema ha carattere nazionale e dev'essere risoluto con criteri generali e nazionali. (*Vivissimi applausi; molte congratulazioni*).

Assunta a questo punto la presidenza dall'on. CASERTANO, ha la parola l'on. BARBIELLINI AMIDEI che si occupa della battaglia del grano. L'oratore nota che per la granicoltura è diminuito l'uso dei concimi chimici a causa della instabilità che a tutt'oggi esiste nei prezzi delle affittanze agrarie che non danno affidamento ai fittavoli di rimanere sui fondi per un lungo periodo di anni. E' quindi necessario che il Governo adotti una precisa linea di condotta nei riguardi della revisione dei contratti agrari, dichiarando se intende o meno intervenire.

Occorre poi incoraggiare le coltivazioni meglio coordinando i contributi statali, sopratutto nei riguardi dell'applicazione dell'energia elettrica, oggi limitata al consumo, mentre dovrebbe essere estesa agli impianti che rappresentano la spesa maggiore.

Verrebbe poi che fosse meglio sistemata l'organizzazione relativa all'assicurazione contro gl'infortuni agricoli, mantenendo ad essa il suo carattere sociale e liberandola da qualsiasi forma di speculazione. (Interruzioni del dep. Rossoni).

Accennato infine al problema forestale, rilevando che in tutti i rami dell'agricoltura quello che più conta è la pratica. Occorre quindi che il Fascismo dia la piena sensazione che egli valorizza al massimo grado i lavoratori dei campi che sono i più fedeli servitori del Regime poichè in tutti i momenti più difficili della vita del Paese essi sempre hanno tutto dato senza nulla chiedere. (Vive approvazioni).

Pronuncia un discorso quindi l'onor. MAIORANA trattando delle ricerche minerarie, gli succede l'on. CAFRICE che espone particolari questioni agrarie dell'Italia meridionale.

La malattia del Re di Spagna

MADRID, 11

Il Re ha trascorso un pomeriggio assai calmo. La febre è diminuita leggermente. Lo stato generale tende a migliorare.

Un comunicato ufficiale dice che la malattia del Re, alla quale l'opinione pubblica si interessa tanto vivamente, ha potuto per il suo carattere e per la febbre comparsa da principio, causare alcune preoccupazioni. Oggi però vi è un miglioramento notevole, come risulta dal bollettino medico redatto dai medici della Casa Reale e il cui testo è stato pubblicato nella «Gaceta». Il Re ha trascorso la giornata abbastanza calmo. La temperatura è normale: ad ogni modo domani il Re non si occuperà del disbrigo degli affari di Stato.

Il concorso per il monumento
ai Caduti della Guardia di Finanza

ROMA, 11

Il Ministero delle Finanze comunica: La giuria chiamata ad esaminare i 63 bozzetti presentati dagli artisti italiani per il monumento ai caduti della R. Guardia di finanza ha designato a parità di merito, i sei bozzetti contrassegnati con i motti: *Fiamma, Ferruccio, Ico, Pallade, Argo II., Alfa*, giudicandoli però per differenti ragioni manchevoli di risultati finali. Il comitato, presa visione del verdetto della giuria, prenderà le sue deliberazioni che saranno rese note fra breve. Si invitano pertanto gli artisti a ritirare al più presto i bozzetti dovendo le sale del palazzo dell'esposizione essere sgombrate per il 15 maggio.

La relazione di Mussolini
al trattato con lo Yemen

ROMA, 11

E' stata distribuita al Senato la relazione del Capo del Governo che accompagna il decreto per il trattato di amicizia e di relazioni economiche fra l'Italia e lo Yemen. La relazione dice:

«Il trattato con lo Yemen, su cui domando il consenso dei vostri suffragi, rappresenta il coronamento di una lunga e perseverante nostra opera diretta ad estendere e consolidare i rapporti commerciali e di amicizia col paese dell'Arabia che si affaccia sul Mar Rosso, di fronte all'Eritrea.

«Per la sua posizione geografica lo Yemen è stato sempre il più largo ed economico mercato e quasi l'*hinterland* naturale di quella nostra colonia, con la quale ha mantenuto in ogni tempo scambi numerosi e strette relazioni. Nel nuovo impulso che il Governo nazionale ha dato all'azione politica italiana in rapporto ai paesi arabi del Mar Rosso è apparso perciò il primario interesse intensificare quei legami economici e politici e infine sanzionarli con un riconoscimento ufficiale che fosse altresì un riconoscimento della piena ed assoluta indipendenza dello Yemen e del suo sovrano.

«Ispirata dal solo intendimento di una leale amicizia con i paesi arabi, attraverso la pacificazione fra i vari suoi emirati e l'incremento delle loro attività economiche, la nostra opera, potentemente favorita dal rinnovato nostro prestigio non poteva non riscuotere, pur fra difficoltà varie e contrasti talora non lievi, la piena adesione delle popolazioni dello Yemen e il fervido consenso del loro capo, l'Iman Jahian, la cui potestà politica trovava modo per la prima volta di affermarsi in un atto internazionale.

«Vista l'urgenza di procedere allo scambio delle ratifiche relative al trattato anzidetto, ci si è dovuto dare esecuzione nel Regno a mezzo del Decreto Legge 9 novembre 1926 che viene ora sottoposto al vostro esame per la sua conversione in legge».

La riunione del Consiglio dei Ministri

L'istituzione d'un servizio di polizia aerea - Aumento di agenti carcerari - Provvedimenti d'indole finanziaria

ROMA, 11

Il Consiglio dei Ministri ha tenuto oggi ha tenuto a Palazzo Viminale la terza adunata della presente tornata. Presiedeva il Capo del Governo on. Mussolini. Erano presenti tutti i Ministri; segretario l'on. Suardo.

Il Consiglio ha approvato l'istituzione d'un servizio di polizia aerea. Questo provvedimento, oltre ad integrare i servizi di polizia civile, rappresenta un incremento alla Aeronautica intesa come mezzo generale di tutela dello Stato in concorso con le altre forze armate.

Il Consiglio ha poi tra l'altro approvato i seguenti provvedimenti:

Gli albi degli ingegneri e architetti

Schema di disegno di legge circa la equiparazione di titoli agli effetti della iscrizione nell'albo degli ingegneri e architetti. Con questo provvedimento si colma una grave lacuna esistente nella legislazione in materia dichiarando che il titolo di vincitore del concorso al Pensionato artistico nazionale in Roma per la pensione di architettura sia considerato equivalente a quello di licenza di professore di disegno architettonico agli effetti della iscrizione nell'albo degli architetti. Questo provvedimento risponde a criteri di stretta giustizia ove si consideri che gli esami di concorso alla pensione di architettura nel detto Pensionato artistico nazionale hanno serietà certamente non inferiore agli esami di professore di disegno architettonico.

Schema di disegno di legge per la vigilanza esterna degli stabilimenti carcerari da affidarsi agli agenti di custodia. In applicazione dei nuovi ordinamenti, il R. Esercito deve cessare dal servizio di vigilanza esterna degli stabilimenti carcerari, servizio che è ad esso estraneo ed anche gravoso perchè giornalmente impiega oltre 4500 militari. Non potendosi del pari ricorrere alle altre forze armate dello Stato, con questo provvedimento il servizio stesso viene assunto dal corpo degli agenti di custodia i cui ruoli organici vengono all'uopo aumentati di 1500 agenti. Il nuovo personale non potrà però essere arruolato contemporaneamente, e perciò il disegno di legge provvede, oltre che al completamento per una volta tanto dei ruoli organici vigenti, all'arruolamento di 500 nuovi agenti per il corrente esercizio finanziario e dei rimanenti durante l'esercizio successivo. Ad attuazione completa il provvedimento importerà una spesa di circa 9.000.000 che sarà largamente compensata dall'economia di forza che potrà realizzarsi nell'Esercito.

La competenza del Tribunale speciale

Schema di R. D. contenente ulteriori norme di attuazione della legge 25 novembre 1926 sui provvedimenti della difesa dello Stato. La gravità dei reati devoluti alla competenza del Tribunale speciale consiglia la istituzione di una commissione istruttoria la quale, composta di elementi giudicanti della stessa natura di quelli del tribunale, pronunci le sentenze di proscioglimento, di incompetenza e di rinvio a giudizio dei procedimenti istruiti formalmente, vagliando collegialmente i fatti portati al suo esame, per meglio rispondere al fine proposto della legge. In tal modo si viene non soltanto a mantenere ferma la competenza ordinaria per i giudizi pendenti dinanzi la Corte di Cassazione e le Corti d'Appello al momento di emanazione del R. D. il cui schema è oggi deliberato, ma anche a regolare più completamente la materia nel senso di permettere al tribunale i procedimenti sia pur di competenza del tribunale speciale, ma connessi però con altro od altri di competenza ordinaria. Inoltre si disciplina meglio la rispettiva competenza in quanto viene ad evitare che siano sottoposti al tribunale speciale i procedimenti che per la loro scarsa entità possono restare nell'ambito della competenza ordinaria.

Su proposta del Ministro delle Finanze, il Consiglio dei Ministri ha poi deliberato la presentazione al Parlamento:

1. D'un disegno di legge col quale vengono portate modificazioni all'opera di previdenza dei personali civili e militari dello Stato per l'assistenza sanitaria e dei funzionari residenti all'estero e viene fra l'altro disposto il mantenimento dell'iscrizione all'opera del personale daziario che cessò dal servizio nell'amministrazione statale.

Agevolazioni fiscali pei servizi aerei

2. D'un disegno di legge in forza del quale, allo scopo di dare maggiore possibile impulso ai servizi aerei, vengono concesse per la durata di 10 anni agevolazioni fiscali (esenzioni doganali, daziarie, riduzioni e esenzioni da tasse di negoziazione, bollo e registro) alle società nazionali esclusivamente assuntrici di linee commerciali aeree;

3. D'un disegno di legge inteso a modificare la costituzione del collegio dei periti doganali. Tale provvedimento è inteso ad assicurare al collegio stesso una più larga e diretta partecipazione di elementi tecnici chiamando le Confederazioni generali fasciste dell'industria italiana degli agricoltori e dei commercianti e designando le persone che in parte debbono costituire il collegio stesso;

4. D'un disegno di legge col quale si estendono alla provincia di Fiume le disposizioni legislative vigenti nel Regno sulle tasse di concessione governativa;

5. D'un disegno di legge in forza del quale viene conferita a decorrere dal 1. marzo corr. una pensione vitalizia annua di lire 3000 a ciascuna delle nipoti di Alessandro Manzoni, signore Lucia Fumagalli e Bianca Viegonara, che versano in disagiate condizioni economiche.

Sempre su proposta del Ministro delle Finanze, il Consiglio ha approvato taluni provvedimenti a favore dell'industria mineraria siciliane. In virtù di essi la Banca autonoma di credito minerario per la Sicilia verrà fusa col Banco di Sicilia. Il Consiglio ha quindi deliberato:

Norme circa l'uso dei conti correnti postali allo scopo di facilitare i pagamenti allo Stato. Con questo provvedimento si dispone che le sezioni di Tesoreria, gli esattori e i ricevitori provinciali etc. abbiano un proprio conto corrente postale, al quale i contabili ed i debitori diretti possano, mediante versamento in contanti, ovvero con bancogiro, effettuare pagamenti allo Stato. Il servizio dei conti correnti postali riceverà da questo provvedimento notevole impulso con conseguente beneficio sulla circolazione.

Per le piccole industrie e l'artigianato

Disposizioni intese ad agevolare l'Istituto commerciale italiano per l'esportazione dei prodotti delle piccole industrie e dell'artigianato, nonchè l'Istituto nazionale di credito per le piccole industrie e l'artigianato.

Provvedimenti in materia di terremoti. Con questo provvedimento si prorogano i termini per la concessione dei lavori dipendenti da concessioni fatte a suo tempo pel tramite dell'Unione edilizia nazionale e che scadevano il 30 giugno 1927 essendo tuttora in corso di definizione i rapporti tra il detto ente in liquidazione e i privati danneggiati.

Proroga dei termini per la presentazione delle domande di pensioni da parte dei minorati e famiglie caduti per la causa nazionale.

Schema di R. D. col quale viene stabilito che per la determinazione dello ammontare o del massimo della pensione normale o privilegiata la misura di 8-10 debba essere applicata sull'intera media degli assegni pensionabili, e cioè anche sulla parte di essi eccedente le lire 20.000.

Schema di R. D. in virtù del quale il personale d'ordine già appartenente alle amministrazioni militari provinciali che anteriormente al 1-12-1919 fece passaggio, in seguito ad esame di concorso, nei ruoli d'ordine di altre amministrazioni, potrà ottenere, se più favorevole, il trattamento che avrebbe potuto conseguire nei ruoli di origine in dipendenza delle disposizioni relative alla prima applicazione dei ruoli aperti.

Schema di R. D. col quale il sindacato della Corte dei Conti sulla fabbricazione delle carte valori al portatore a debito dello Stato viene esteso anche a quelle operazioni concernente la fabbricazione delle cartelle del Prestito del Littorio che saranno affidate allo stabilimento poligrafico dello Stato in Roma.

Schema di R. D. col quale viene fatto obbligo alle amministrazioni centrali e provinciali di trasmettere ai creditori dello Stato apposito avviso per informarli dell'avvenuta emissione di ordini di pagamento a loro favore, e ciò allo scopo di tenerli prontamente informati della disponibilità dei fondi.

Schema di R. D. col quale, a modifica del regolamento sulla coltivazione indigena del tabacco, viene stabilito che rientra nella facoltà assoluta dell'amministrazione il trasformare le concessioni di manifesto in concessioni speciali.

La seduta del Consiglio è finita alle 13.15. Il Consiglio è nuovamente convocato per domani, 12 corrente, alle 10.

L'Italia e la Germania
secondo il Ministro Scialoia

BERLINO, 11

(F.A.) S. E. il Ministro Scialoja ha accordato a Ginevra un'intervista al corrispondente della *Taeglische Rundschau*. Dopo aver parlato della ratifica dell'Italia all'annessione della Bessarabia alla Romania e averne spiegate le ragioni, è passato ai rapporti fra l'Italia e la Germania.

«I rapporti sono buoni — ha detto il Ministro italiano — ed è soltanto un peccato che ogni tanto rispunti la deplorevole questione dell'Alto Adige. Per qualche tempo era intervenuta una specie di tregua di Dio, ma da alcune settimane nei giornali tedeschi, e specialmente bavaresi, si è ripreso quest'argomento».

— Su questo punto si è straordinariamente sensibili — osserva l'intervistatore.

«Trattasi in realtà di austriaci — obbietta Scialoja. — La Baviera sembra abbia preso qui una specie di protettorato, ma comunque si dovrebbe trovare una soluzione. Il destino di 180 mila tedeschi, la maggioranza dei quali è soddisfatta per lo meno della sua situazione economica, non può permanentemente gravare sui rapporti fra due grandi Stati, tra i quali non esistono contrasti, bensì motivi di collaborazione. Si dovrebbe trovare la soluzione — ripete Scialoja — ma quale? La questione della frontiera è da scartare; la frontiera è insormontabile.

— Forse dipende dal regime — osserva l'intervistatore.

Il Ministro italiano fa un gesto di dubbio e soggiunge che ad esempio a Berlino ed a Monaco si citano casi di particolare severità mentre a Roma si citano dei casi di particolare mitezza. Gli esecutori dei decreti sono semplicemente degli uomini. Quando il decreto in qualche caso è portato all'asprezza e in altri prevale l'applicazione assai mite, ciò prova soltanto che i decreti si muovono su una linea mediana e fino ad un certo segno estensibile, come è necessario.

«Sono persuaso che i decreti dell'Alto Adige non sono mai stati dettati dall'intenzione di far del male ai tedeschi, bensì da quella di servire all'idea dello Stato italiano». Il rappresentante italiano nel Consiglio della Lega cita qui alcune sue impressioni personali durante una villeggiatura nell'Alto Adige e così continua: «Naturalmente tutto può considerarsi da due lati, ma in questa questione esiste pure qualche cosa di comune fra l'Italia e la Germania ed è precisamente l'interesse dei due paesi che questa cessi di essere una questione che entra nel giuoco politico dei due stati. Naturalmente è interesse dell'Italia, ma anche della Germania, essendo evidente che un'altra questione la quale avrebbe per la Germania assai maggiore interesse sarebbe giudicata affatto diversamente dall'Italia appena si avesse la certezza che l'Alto Adige è scomparso per sempre dal mondo delle idee politiche tedesche»

La *Taeglische Rundschau* commenta le dichiarazioni di Scialoja affermando che gli alto-atesini sono tedeschi, come del resto anche gli altri austriaci, poichè parlano la stessa lingua; parla quindi di incomprensione da parte degli italiani dei desideri dei tedeschi che vogliono alleggerire la sorte dei compagni di razza viventi sotto la dominazione straniera. Bisogna prima di tutto eliminare ciò; pur non toccando assolutamente la questione della frontiera, benchè vi siano anche eminenti strateghi italiani — dice il giornale — che ne riconoscono l'assurdità strategica della frontiera del Brennero.

La protesta sovietica

MOSCA, 11

L'Isvetia rileva che la ratifica del protocollo della Bessarabia da parte dell'Italia ha avuto luogo due settimane dopo l'invio della nota inglese indirizzata all'Unione sovietica. Non è vanamente che i circoli della Società delle Nazioni considerano che la ratifica del protocollo coincide con la nuova tendenza politica inglese riguardo alla Unione sovietica.

Il giornale dichiara che ogni tentativo contrario alla Russia su una questione toccante i suoi interessi più legittimi, incontrerà una energica resistenza da parte dello Stato sovietico.

Nell'Unione sovietica non si condivide affatto la convinzione del Governo italiano che il ritardo della ratifica del protocollo riguardante la Bessarabia abbia causato danno alcuno agli interessi italiani.

«Siccome il mantenimento delle relazioni amichevoli coll'Unione sovietica — continua il giornale ufficioso — rientra nella sfera degli interessi italiani come lo dichiara la delegazione italiana a Ginevra, la ratifica del protocollo riguardante la Bessarabia sarà senza dubbio nocivo a questi interessi.

«Evidentemente il Governo italiano questa volta ha confuso gli interessi del Paese con gli interessi di coloro il cui scopo diretto è di recare danno ai diritti legittimi dell'Unione sovietica. La mancanza di indipendenza da parte della politica estera dell'Italia nella questione delle relazioni reciproche con la Unione sovietica non può mancare di avere conseguenze estremamente serie per gli interessi dell'Italia.

«Nessuna ratifica del protocollo per la Bessarabia sarà riconosciuta dalla U.R.S.S. e non cambierà il suo punto di vista riguardo alla questione della Bessarabia.

«Protestando contro quest'ultima misura del Governo italiano, non riconosciamo in quest'atto alcuna forza obbligatoria per la U.R.S.S. Noi consideriamo questa misura come un'atto nettamente ostile e minacciante le amichevoli relazioni mantenute finora tra i due Paesi». — (Stefani).

Le riunioni ginevrine

L'ottimismo ufficiale
e le difficoltà reali

GINEVRA, 11

Malgrado tutto il roseo ottimismo manifestato ieri dal sig. Stresemann nelle sue dichiarazioni ai giornalisti, sta di fatto che ieri la questione della Sarre non ha fatto un passo innanzi. Tedeschi e francesi sono fermi nelle loro posizioni. I francesi vogliono 800 gendarmi per la sorveglianza delle ferrovie che garantiscono le spalle delle truppe di occupazione della Renania ed i tedeschi non vogliono gendarmi francesi, ma gendarmi di paesi neutrali e nel numero massimo di due o tre cento. Inoltre vogliono un presidente del governo della Sarre di nazionalità tedesca.

La controversia è acuta. Chamberlain oggi deve fare da paciere: è il suo ruolo a Ginevra.

Il Consiglio della Società delle Nazioni ieri mattina si è occupato dell'assistenza ai rifugiati bulgari e greci, approvando l'opera veramente meritevole del comitato della Croce Rossa. A questo proposito Vandervelde ha ricevuto una piccola lezione di correttezza internazionale. Il Ministro socialista degli esteri del Belgio, parlando appunto sul lavoro di assistenza ai rifugiati bulgari, ha affermato che il governo bulgaro dovrebbe amnistiare i condannati politici dell'ultima sanguinosa rivolta, per raggiungere così la pacificazione del paese. Vandervelde parlò quindi come un qualunque congressista della seconda internazionale.

Chamberlain con poche e secche parole dichiarò che il consiglio della Lega non poteva prendere in considerazione alcuna il voto di Vandervelde, perchè è suo dovere astenersi scrupolosamente da ogni intervento in quelle che sono le prerogative della sovranità di ogni Stato. Tutti hanno approvato la dichiarazione di Chamberlain.

Il Consiglio ha quindi preso atto dei rapporti del Comitato finanziario sulla situazione economica della città libera di Danzica ed anche di un rapporto di Stresemann sulla conferenza economica internazionale che si terrà in maggio a Ginevra.

E' stato deciso di procedere alla nomina dei seguenti membri della conferenza economica: cinque membri designati dalla Camera di commercio internazionale: il presidente del consiglio di amministrazione dell'ufficio internazionale del lavoro, il presidente dell'istituto internazionale di agricoltura, un membro designato dall'alleanza cooperativa internazionale; tre donne competenti in materia economica da designarsi dal presidente della conferenza, udito il parere dell'organizzazione femminile internazionale.

E' stato infine deciso di far esaminare dalla conferenza dei trasporti e transiti che si riunirà in agosto a Ginevra l'opportunità o meno di studiare la istituzione di una carta di identità rilasciata dalla Società delle Nazioni a coloro che sono sprovvisti di nazionalità. Sarà opportuno che i motivi della proposta siano bene chiariti ai governi invitati alla conferenza dei trasporti e transiti, e ciò ad evitare sorprese e trucchi social-democratici.

Piero Parini

Transazione proposta da Coolidge
per la Conferenza navale

NEW YORK, 11

(F.P.) L'autorevole giornale «Evening World» scrive: «Coolidge ha reciso il nodo gordiano rappresentato dal vario atteggiamento dell'Inghilterra e del Giappone da una parte e dell'Italia e della Francia dall'altra nei confronti della limitazione navale, proponendo che alla conferenza a tre intervengano i rappresentanti della Francia e dell'Italia come osservatori non ufficiali. Questi due governi non saranno consultati in merito finchè Londra e Tokio non abbiano notificato la loro formale accettazione all'invito alla conferenza.

E' innegabile che esistono singolari difficoltà circa la limitazione del naviglio ausiliario. Coolige riconosce queste difficoltà quando suggerisce che qualunque limitazione imposta dalla conferenza sia soggetta periodicamente a revisione in relazione al programma di nuove costruzioni adottato dalle altre potenze estranee all'accordo.

L'effetto di tale clausola sarebbe di addossare la responsabilità di ogni susseguente aumento sulle spalle della Francia e dell'Italia, ovvero di altre potenze, all'infuori di quelle firmatarie dell'accordo. Quanti sperano nell'esito della nuova conferenza ricordano le profezie pessimistiche che precedettero e accompagnarono la confrenaz di Washington, le quali profezie furono poi smentite dai fatti.

L'ambasciatore inglese ha comunicato oggi verbalmente al Segretario di Stato Crewe l'accettazione dell'Inghilterra a partecipare con gli Stati Uniti e il Giappone alla conferenza per la limitazione degli armamenti.

Il Giappone aderisce alla proposta
per la conferenza a tre

TOKIO, 11

Il Giappone ha accettato la proposta americana di una conferenza a tre per discutere una nuova limitazione degli armamenti navali.

La tempesta dopo il terremoto
sul tormentato Giappone

OSAKA, 11

Una violenta tempesta si è abbattuta sul Giappone occidentale. Numerosi ricoveri costruiti nel distretto di Tango per i danneggiati dal terremoto sono andati distrutti.

Inquadramento della grande massa di pubblici funzionari

ROMA, 11

Con decreto del Capo del Governo in corso di pubblicazione sulla *Gazzetta Ufficiale* è autorizzata la costituzione della Associazione generale fascista del pubblico impiego. Detta Associazione comprende — in associazioni nazionali distinte per ogni Ministero — tutti i dipendenti dalle amministrazioni centrali, esclusi gli insegnanti elementari, i ferrovieri ed i postelegrafici, i quali sono raggruppati in associazioni autonome; ed esclusi, beninteso, i funzionari di quelle amministrazioni cui la legge fa divieto assoluto di associarsi, cioè i magistrati, i professori universitari e medi, gli appartenenti alle forze armate dello Stato, i dipendenti dei Ministeri degli Esteri, dell'Interno e delle Colonie.

L'Associazione generale inoltre comprende le distinte associazioni nazionali dei dipendenti da Comuni, da Provincie, da istituzioni pubbliche di beneficenza, istituti parastatali, dalla Banca d'Italia, dal Banco di Napoli, dal Banco di Sicilia, dalle Casse di Risparmio e Monti di Pietà di prima categoria.

Resta riservata la approvazione degli statuti di tali associazioni per la cui presentazione al Ministero è assegnato un termine. Tutta questa grande massa di pubblici funzionari è ordinatamente inquadrata nelle diverse associazioni che si collegano in quella del pubblico impiego, la quale, pur essendo autorizzata dal Capo del Governo e sotto la vigilanza del Ministero delle Corporazioni, è coordinata, in base all'ultimo deliberato del Direttorio nazionale, col Partito nazionale fascista.

Delegazione italiana a Parigi per la compilazione di una legge

ROMA, 11

L'on. Rocco prosegue fascisticamente nella sua quotidiana opera ininterrotta e tenace, di riforma di tutta la nostra legislazione, seguendo le sicure direttive del Capo del Governo. Mentre attende personalmente alla revisione dei progetti dei codici di commercio e di procedura civile, già licenziati dalla Commissione Reale, ha fatto fissare brevi termini ai relatori delle riforme del codice civile, per presentare i loro definitivi progetti. Per discutere poi con i giuristi francesi il testo definitivo della legge unica sulle obbligazioni, ha inviato a Parigi una delegazione di nostri giuristi, composta del senatore D'Amelio, Primo Presidente della Cassazione, del Consigliere di Stato Barone, dei professori Ascoli, Bonfante, Segrè, De Ruggero, Maroi e dei magistrati comm. Azara e cav. uff. Frè. La delegazione sarà raggiunta a Parigi dal presidente, sen. Scialoja; ed è da ritenere che entro il mese l'importante lavoro sarà compiuto. Si potrà così iniziare subito la pubblicazione dei nuovi codici, che probabilmente sarà esaurita entro quest'anno V.

La difesa degli assegni bancari in una circolare Rocco

ROMA, 10

Il Ministro Guardasigilli on. Rocco invierà nei prossimi giorni ai Primi Presidenti delle Corti d'Appello una circolare sul problema della tutela giuridica degli assegni bancari di cui, come è noto, si è occupata la Confederazione fascista dell'industria nel memoriale presentato.

L'on. Rocco richiamerà l'attenzione delle autorità giudiziarie sui criteri de l'Istituto giuridico, per mettere in risalto tutta l'importanza che esso ha nell'economia e nella fede pubblica. Inviterà pertanto gli organi giudiziari ad intervenire energicamente ogni qualvolta vengano direttamente o indirettamente a conoscenza gli abusi che si verifichino in materia di circolazione di assegni allo scopo di far meglio risaltare il reato che compiono tutti coloro che emettono assegni a vuoto truffando il pubblico credito.

"L'Italia nuova e il Fascismo„ in una conferenza a New York

NEW YORK, 11

(T.P.) Mussolini è stato illustrato ed esaltato in una conferenza sul tema: «L'Italia nuova e il Fascismo» tenuta nel circolo più antico e più aristocratico di New York. L'uditorio era composto da circa 800 persone in gran parte magnati della finanza, dell'industria, del commercio e alte personalità politiche. La conferenza è stata tenuta da un brillante e facondo oratore, il pubblicista Mac Clure, recentemente tornato dall'Italia dove, essendosi trattenuto sei mesi, ebbe campo di studiare attentamente la situazione.

L'oratore esaltò l'opera meravigliosa compiuta dal Fascismo e dal suo Duce: opera di risanamento e di ardite riforme; parlò dell'energia di Mussolini e della sua lucida visione dell'avvenire. E' stato vivamente applaudito. Terminata la conferenza fu proiettato un film illustrante gli avvenimenti principali del Fascismo. La figura del Duce sullo schermo è stata salutata con ovazioni.

Nelle aule giudiziarie

Corte d'Assise di Venezia

L'assoluzione del pescatore di Caorle

Pres. co. comm. Castiglioni — P. M. cav. Baccega — Canc. Piovesan.

Durante la giornata di ieri è continuato dinanzi alla nostra Corte d'Assise il dibattimento a carico del Marchesan Giovanni, imputato di aver ucciso la propria fidanzata. L'aula era più che mai affollata essendo attesa con vivissimo interesse la sentenza.

Tre altri testimoni dovevano deporre, ma il loro arrivo da Caorle fu invano atteso, cosichè dopo aver pazientato parecchio, il Presidente inizia il dibattimento alle 9.30 colla lettura dei verbali delle deposizioni fatte da costoro a suo tempo dinanzi all'autorità giudiziaria. Da questa lettura nessun nuovo particolare emerge.

Terminate così le deposizioni testimonali, ha la parola il P. M. il quale in una stringente requisitoria, pur ammettendo la non premeditazione da parte del Marchesan, ne chiede però la condanna, ritenendo raggiunta la prova dei fatti.

Dopo di lui pronuncia una breve arringa il primo degli avvocati difensori, l'avv. Zolli. Ha poi la parola l'avv. Bondi. Egli in una lunga, poderosa e vibrante arringa scalza ad uno ad uno gli argomenti dell'accusa e termina chiedendo la completa assoluzione del Marchesan per non avere egli non solo commesso il delitto ascrittogli, ma neanche averne avuto il minimo pensiero. L'arringa occupò il termine dell'udienza della mattina e continuò nel pomeriggio.

La Giuria quindi si ritirò in Camera di Consiglio e dopo lunga deliberazione emise verdetto negativo. Il Presidente, quindi, in conformità al verdetto della Giuria, pronuncia la sentenza di piena assoluzione pel Marchesan, che pertanto sorte dalla gabbia e viene immediatamente prosciolto.

Tribunale di Venezia

Le escandescenze d'un vetraio

I vigili urbani, ch'erano di servizio a S. Elena, lunedì scorso, sono stati richiamati, in Viale 4 Novembre, dalle grida che partivano da un agglomeramento di persone, in prevalenza bambini. Trovarono un individuo in atteggiamento assai strano. Agitatissimo, come pervaso da un furore incontenibile, egli lanciava volgari offese all'indirizzo del Capo del Governo. Tutto ad un tratto, dominato da chissà quali pensieri, si spogliava quasi completamente con scandalo per tutta la gente che lo circondava.

I tutori dell'ordine posero fine al triste spettacolo arrestando il pazzoide che è stato presentato ieri al giudizio del Tribunale, per direttissima.

Si chiama Sgualdini Luigi fu Angelo, di anni 34, vetraio, da Venezia. Deve rispondere di offese a S. E. il Primo Ministro e di oltraggio al pudore. Con la voce rotta dai singhiozzi, lo Sgualdini dice di non ricordare nulla di quanto avvenne lunedì. Tormentato, da molti anni, da una malattia mentale per cui fu anche ricoverato al Manicomio, deve essere stato assalito improvvisamente dal male perchè nessuna ragione, esclama, aveva per pronunciare le parole che profferì. Non s'occupa di questioni politiche, attendendo assiduamente al lavoro e alla famiglia sua. Quel giorno poi aveva bevuto alcuni bicchieri di vino in più del consueto e quindi perdette facilmente la tramontana.

Il P. M. propone la condanna di mesi cinque di reclusione e L. 50 di multa.

Il Tribunale — ammessa la semi-infermità — infligge allo Sgualdini tre mesi e ventidue giorni di reclusione e L. 250 di multa.

Gli sproloqui di un ottantenne

Il pomeriggio del 26 agosto dell'anno scorso, in un'osteria di S. Donà di Piave, un vecchio di ottanta anni, tale Manzato Eugenio fu Antonio, circondato da avventori, che ridevano alle sue spalle, blaterava le più insulse e irriverenti parole contro il Duce. Lo spettacolo sollevò, giustamente, lo sdegno di alcuni fascisti, avvertiti di quel che accadeva, i quali fecero intervenire i Carabinieri.

Il Manzato non è comparso. La causa è stata rinviata già altre volte essendo egli un vecchio pieno di acciacchi.

Il maresciallo dei RR. Carabinieri Alessandretti udì dalla bocca stessa del Manzato le offese per cui è stato denunciato. Le ripeteva ad ogni semplice richiesta. Non era ubbriaco, dice lo Alessandretti, ma alterato un po' dal vino: la sua mente non deve esser a posto per i malanni che lo hanno ridotto quasi un idiota.

Lo stesso Maresciallo aggiunge che il Manzato rappresentava il trastullo di alcuni maligni, i quali gli pagavan da bere e lo aizzavano spesso facendogli dire parole di cui forse non conosceva o capiva la gravità. E così avvenne quel giorno. Gli istigatori non sono stati identificati. Sarebbe stato bene individuarli e trascinarli alla sbarra assieme al vecchio che agiva come un automa, che ubbidiva loro per ottenere il desiderato vino.

Il P. M. propone la condanna a mesi cinque e L. 500 di multa.

Il Tribunale, ritenendo che il Manzato abbia agito sotto l'influsso alcoolico, ammessa la semi-infermità, lo condanna a mesi due di detenzione e a L. 250 di multa.

Una sarta imputata di infanticidio assolta alle Assise di Vicenza

VICENZA, 11

Iermattina si è riaperta la nostra Corte d'Assise, presieduta dal comm. Tomajoli. E' comparsa davanti ai giurati la giovane sarta Elisa Paiusco, d'anni 33, da Montebello Vicentino. La Paiusco era stata arrestata nel novembre dello scorso anno come colpevole di infanticidio per aver procurato la morte di un bambino natole da una illecita relazione amorosa.

Essa si è sempre proclamata innocente, ciò che ha fatto anche ieri, ammettendo che il bambino era nato vivo, ma negando in modo assoluto di averlo ucciso. Dopo il suo interrogatorio, sono state udite le testimonianze di quattro persone.

Nell'udienza pomeridiana, dopo la requisitoria del Procuratore Generale commend. Pellicari, hanno pronunciato le loro arringhe gli avvocati difensori Teso e Tricarico.

I giurati nel loro verdetto hanno risposto negativamente al primo quesito, affermando cioè che la Paiusco non ha commesso il fatto. Il Presidente ha quindi emesso sentenza di assoluzione.

Domani si inizierà il processo contro il garzone Giovanni Niccoli che uccise or è un mese la padrona Testolin Maddalena, di Mason Vicentino.

Il processo Gamba a Padova

PADOVA, 11

Il processo Gamba continua a dimostrare in quale groviglio si svolse l'attività dell'azienda Gamba.

Attraverso le deposizioni del Rossi, del Carlini, del Matosel, del Piazza e del Busà, appare ben chiaro che le responsabilità vanno estese un po' a tutti... e a nessuno.

Il Gamba accusa il Busà, il Busà accusa il Piazza, il Piazza a sua volta accusa la sua... buona fede.

Siccome questa imputata è contumace andremo avanti fino alla fine del processo senza sapere chiaramente chi debba avere chi debba dare.

Una povera vecchia sfracellata dal trenino della Schio-Arsiero

SCHIO, 11

Ieri verso le ore 14 il trenino della Società Veneta, portante il N. 676, che parte dalla nostra stazione alle 13.53 alla volta di Arsiero, investiva nei pressi della località denominata «Boldoro» a circa metà strada fra Schio e Timonchio, la sessantasettenne Orsola Tonellotto fu Giovanni, da Schio, sfracellandola orribilmente.

La Tonellotto alle ore 13 circa era partita da Schio diretta a Santorso e percorreva tranquillamente il lato sinistro dell'ampio stradone ad un certo punto, essendo la via ricoperta di fango, causa le recenti pioggie, attraversò la strada per portarsi al lato opposto onde percorrere la piccola scarpata della linea ferroviaria Schio-Arsiero, che costeggia detto stradone, trovandosi in condizioni più favorevoli.

La povera donna camminava fra il binario ed i paracarri, quando veniva raggiunto ed investita dal treno. Sembra però che la disgraziata non sia stata investita dalla locomotiva, ma bensì sia stata impigliata dal predellino della prima vettura e trascinata sotto il treno stesso.

Il trenino, che si era fermato dopo l'orribile disgrazia, potè proseguire dopo un'ora circa, appena esperite le constatazioni di legge.

Fuochista che cade dalla locomotiva

BOLZANO, 11

Giovedì, mentre il fuochista Emilio Ossemer di anni 34, nativo di Pergine, abitante a S. Giacomo di Bolzano, stava gettando del carbone nel forno di una locomotiva, in seguito ad un brusco movimento della macchina, perdette l'equilibrio e cadde sui binari, riportando la commozione cerebrale. Fu trasportato d'urgenza all'Ospedale, ove i medici disperano di salvarlo.

Schiacciato dal carro-rimorchio

BOLZANO, 11

Ieri mattina alle ore 10 l'operaio sedicenne Meran Riccardo, addetto alle cave dell'impresa cittadina Flor e Mattedi, si trovava sul camion della ditta. Giunto nelle vicinanze di Laives, volle saltare dall'autocarro in piena corsa. Il poveretto però venne a cadere tra l'auto e il carro rimorchio, cosicchè le ruote gli passarono sul corpo ferendolo mortalmente: egli infatti cessava di vivere pochi minuti dopo il suo tra-

Notizie militari

Concorso per ufficiali dell'Aeronautica

ROMA, 11

E' d'imminente pubblicazione un bando di concorso per l'ammissione ad un corso di pilotaggio di cento ufficiali subalterni di complemento celibi o vedovi senza prole — del R. E. che abbiano completato, quali ufficiali di complemento, il servizio di prima nomina e non abbiano superato il 26. anno di età.

Le domande corredate dei documenti di rito, dovranno pervenire per tramite dei distretti militari, al Ministero della Aeronautica — Direzione Generale del Personale Militare e delle Scuole — entro il termine che sarà stabilito nel manifesto di pubblicazione.

Avvelena le vivande delle figlie

CATANIA, 11

Risiede nella nostra città la famiglia di Giovanni Lavecchia, settantenne, composta della moglie Rosalia Catania e di tre figliuole. Il Lavecchia era dedito al vino e spesso maltrattava i familiari. Tempo fa le tre figliuole abbandonavano esasperate la casa paterna, prendendo in affitto un altro alloggio. Senonchè poco dopo, impietosite, richiamarono presso di loro i genitori. Il Lavecchia però, nutrendo un sordo rancore contro le figlie, aveva deciso di vendicarsi ed ieri acquistò del solfuro di rame e lo miscelò col sale da cucina. Una delle tre figlie nel preparare da desinare, si accorse che il sale aveva un colore sospetto, ma non vi fece caso. Senonchè, dopo il pranzo, le tre giovani furono assalite da atroci dolori e trasportate all'ospedale, vi rimasero ricoverate con gravi sintomi di avvelenamento.

Il Lavecchia si è dato alla latitanza.

Salva la figlia dalla morte ma muore straziata da un treno

BOLZANO, 11

La bambina di 18 mesi Erminia Lutz figlia di un impiegato delle Ferrovie federali austriache, ieri verso le ore 13 stava trastullandosi davanti ad una cantoniera della linea del Brennero, non lungi da Voels (Innsbruck). La bambina era sola; proprio in quel momento uscì la madre dal casello ferroviario e scorse il direttissimo Monaco-Bologna che s'avvicinava a tutta velocità e che non distava dalla sua bambina che pochi metri. Con coraggio temerario la povera donna si gettò verso la sua creaturina, per salvarla da morte certa.

La Lutz fu gettata dalla locomotiva sul lato della scarpata, unitamente alla sua bimba, riportando ferite così gravi da soccombere in pochi minuti, mentre la piccola rimaneva solo leggermente ferita. Il direttissimo si era lesto fermato, ma dopo le constatazioni del fatto, proseguì il suo viaggio.

Una sciagura aerea britannica

LONDRA, 11

(C.C.) Un aeroplano dell'aviazione militare britannica è precipitato ieri al suolo durante un volo di prova. Il tenente Walker che pilotava l'apparecchio perì carbonizzato fra le fiamme che si sollevarono dal motore.

L'elegante signora in auto che gioca dei brutti tiri

MILANO, 11

Qualche giorno fa, una ricca automobile si fermava a Seregno, davanti al negozio di seterie Fossati, Gagliardi e C., e ne scendevano una elegantissima signora e una signorina. Ambedue dall'aria oltremodo distinta e signorile. Entrate nel negozio, la signora si disse amica e cliente del rappresentante milanese nella ditta e manifestò il proposito di fare larghi acquisti di seterie. Servita con particolare sollecitudine dal personale, la signora esaminò numerosissime pezze di seta; poi scelse della merce per circa 1500 lire; e se la fece caricare sulla macchina. All'atto di pagare però la signora parve molto sorpresa di non trovare nella borsetta che un assegno della Cassa di Risparmio e pochi spiccioli. Ad ogni modo, l'apparenza della cliente era tale che i dirigenti della ditta, non solo accettarono l'assegno che la signora controfirmò col nome di Pina Busi, ma acconsentirono a caricare sull'automobile altra merce per un valore di circa 1800 lire. La signora pregò infine il negoziante di Seregno a volerle recapitare in settimana una ultima pezza di seta, che scelse dopo molte ricerche, al suo indirizzo di Milano: un palazzo di sua proprietà in corso Como. Poi, risalita nell'automobile colla signorina, filò via rapidamente.

La conclusione, per la Ditta Fossati Gagliardi e C. non fu troppo piacevole: l'assegno, presentato per la riscossione alla Cassa di Risparmio, risultò falso; e il corriere della ditta, venuto a Milano a cercare il palazzo dell'elegante signora, non trovò... che una nuova prova dell'inganno e della truffa.

I carabinieri di Seregno stanno ora attivamente ricercando la disinvolta e abile truffatrice.

APPENDICE DELLA "GAZZETTA DI VENEZIA„ - N. 91

LA VEDOVA DAI CENTO MILIONI

di CARLO MÉROUVEL — Proprietà riservata

Appena Granin, nel mettere la chiave nella serratura, vide l'ispettore, gli fece segno di avvicinarsi, e la porta si richiuse dietro di loro.

— Che cosa avete da dirmi? — disse il padrone, sedendosi nella sua ampia poltrona.

— Affari gravi!

— Vi riconosco. Sempre affari gravi! è un peccato che abbiano scoperto l'America prima di voi. A sentirvi vi avreste subito sbattuto il naso. Affari gravi! vediamo le vostre gravità:

— A proposito della signorina Odelin.

— Ha innamorati?

— Ho motivo di crederlo.

— Forse direte che ella si diverte!

— Non giungerò fino a questo punto.

— Potete giungervi. Non è questo che m'interessa; non sono geloso. Sarei troppo occupato, se dovessi essere geloso di tutte le signorine della bottega. Andiamo, che cosa avete veduto?

— Ho veduto la signorina Odelin in conversazione sul boulevard Saint-Germain con un signore per bene, piuttosto anziano e decorato. Mi sono informato; l'ho seguito; abita in faccia a lei e si chiama il barone di Serron.

— E ammogliato?

— No!

— Celibe allora? Sì! vecchio celibe.... Voi conoscete il proverbio, Larive?

— Perfettamente.

— Sul marciapiede?

— Sul marciapiede.

— Si limita qui, la vostra scoperta?

— Ella ascoltava il barone con molta compiacenza

— Sì, ma sul marciapiede, Larive. Tutte le giovani sono esposte a queste avventure. Non c'è altro?

— No, è tutto!

— Lo sapevo. Affari gravi! Mi fate sudare, Larive! Non è un motivo per impiccarla, bello mio!

— Perdono! una giovane per bene non ascolta gli scapoli per la via mezz'ore intere. Si può servirsi di questo fatterello; se lo giudicate insignificante in apparenza, per intimidirla.

— Voi siete un volpone, Larive. Ho compreso, e poi?

— La signorina Odelin ha altri innamorati; almeno uno.

— E' certo?

— Non dico niente con leggerezza.

— Sì, sì, vi conosciamo; voi siete un uomo prezioso! Di giorno avete occhi di lince e di notte prendete lucciole per lanterne. E chi è questo galante? Sempre Roumagnat?

— Lui stesso!

— Fa progressi?

— Sensibili.

— A che punto sono?

— A una intimità amichevole aspettando di meglio!

Granin si grattò la fronte con imbarazzo.

— Non è possibile; voi avete le traveggole. Infine, egli non la sposa? Lo si saprebbe!

— Non ancora; ma progredisce.

— Ella non si mariterà con un orso come lui, — disse Granin preso da una gelosia furiosa. — Voi mi sorprendete; non avrei mai sospettato questa complicazione. Non credo che lo sposerà. La signora Roumagnat! Se avesse dei milioni, non dico di no; per un certo numero di milioni si fa tutto. Ma alcuni biglietti da mille! che bell'affare! Spiegatevi. Come avete saputo questo?

— Lo so perchè lo so!

— Ma infine, che cosa avete veduto?

— Ho veduto abbastanza!

— Andate dunque, parlate.

— Ieri sera, nel momento in cui accendevano il gas, intesi la voce di Roumagnat, vicino a uno specchio delle confezioni. Io mi nascosi dietro l'armadio. La signorina Odelin era con lui. Essi parlavano a voce bassa, ma ho afferrato parole che mi hanno chiarito molte cose.

— Voi valete a peso d'oro e ci penserò. Continuate, Larive.

— Il signor Roumagnat incalzava la signorina Odelin con frasi caldissime. Egli diceva: muoio dalla noia; abbiate pietà di me; vi amo tanto. Vediamo! Siate buona e acconsentite!

— E l'altra, che cosa rispondeva?

— Niente; rimaneva lì, senza muoversi, come una statua. Era una bella scena! Roumagnat andava e veniva come una tigre nella gabbia, con occhi da luccio innamorato e continuava i suoi lamenti. Darei la mia vita per voi! Voglio che siate felice e strapparvi da questo inferno. Lavorerò tanto che vi renderò ricca! La signorina Odelin ha finito per andarsene dicendo: Vedremo! Ancora alcuni giorni! Credete pure che io sono vostra amica e di tutto cuore! E con che tono diceva queste parole! erano dolci come miele!

— Non avete inteso altro?

— Nel momento in cui Roumagnat ha detto: — Non voglio che rimaniate in questa infame bottega....

— Ha detto questo?

— L'ha detto.

— Ne siete certo?

— Certissimo!

— Ma è roba da metterlo alla porta come un semplice cocchiere!

— Oh! voi non farete questo! un sostegno della casa!

— Non ci sono sostegni, — disse Granin furioso, — non ci sono che impiegati. Andate, Larive; non una parola a nessuno. Capite, non una parola! Non avete altro da dirmi?

— Niente d'importante! Peccatuzzi senza conseguenza; biglietti amorosi che circolano nei riparti delle mode e delle calzature. Una canzone sui padroni dello stabilimento che è stata sparsa per i magazzini e di cui bisognerà che io scopra l'autore.

— Basta. Che cosa pensate di questo affare di Roumagnat?

— Io? Penso che la signorina Odelin finirà per cedere; vi sarà costretta, a meno che non le si assicuri una miglior posizione, di direttrice o di vice direttrice nella casa.

— Ma dove? I posti sono tutti occupati!

— Oh! un po' di buona volontà, cercando bene si trovano delle ragioni... Nel riparto delle mode...

— Un'oca, è vero, ma ella ha reso importanti servizi. Per un poliziotto, amico mio, questo è un errore.

— Nel riparto della biancheria?

— Ah! Larive! Larive! e il mio amico Ribart, che cosa direbbe se si toccassero le sue protette?

— Vi è anche la signorina Nancy.

— Oh! a quella lì non bisogna nemmeno pensarci. Ella ha un forte parafulmine.

— Ma se ne andasse di spontanea volontà, ne sareste sorpreso?

— Sarebbe questo il modo di accomodare tutto. E' un pezzo che dura questo stato di cose, — disse Granin accarezzandosi la barba.

— La signorina Odelin potrebbe sperare questa posizione.

— Coi suoi carichi, — insinuò Granin — o coi suoi vantaggi. In questa partita il perditore si perderebbe tutto. Il nuovo per il vecchio! Tutto guadagno.

(Continua)

Il dramma di Carlo Alberto nella battaglia di Novara

Siamo lieti di anticipare ai nostri lettori un brano della conferenza che il nostro illustre collaboratore ed insigne storico generale Carlo Pagani, terrà oggi all'Ateneo Veneto, in Venezia, su Carlo Alberto, argomento di grande interesse specialmente dopo le risultanze delle ultime ricerche.

L'armistizio si imponeva come una necessità inesorabile; tuttavia la Nazione ne accolse la notizia con una esplosione di collera.

Solamente a Venezia splendeva ancora al sole il tricolore italiano mostrando al mondo come sa cadere un grande popolo quando uomini come Daniele Manin e i suoi valorosi compagni ne ispirano e ne dirigono l'azione e le sorti.

Cosa inesplicabile, sopra tutti il Re mostravasi lieto di quella ostilità nazionale. Era incoscienza o pazzia? Nè una cosa nè l'altra. Era il ricordo della infame parola «traditore!» che martellavagli forte il cervello ed i polsi. Lanciarsi ancora una volta nel furore di una battaglia, morire, e suggellare così col sangue la sua fede di italiano. Ecco l'idea che il Re aveva accolta nella mente sin dal giorno in cui aveva ripassato il Ticino accompagnato dai suoi reggimenti portanti le lancie delle loro bandiere rivolte verso terra in segno di lutto.

Invano il Ministero rivelava lo stato miserando in cui si trovava l'esercito, e invano del pari dimostrava che il Paese non sarebbe stato favorevole alla prova di una seconda guerra. La Camera era come folle: impossibile opporsi.

Quando Urbano Rattazzi, con voce strozzata dall'emozione annunciò ai Deputati che l'armistizio era stato denunciato, la notizia fu accolta con gioia e con terrore ad un tempo; tutti compresero che il Piemonte e la Monarchia giuocavano la loro ultima carta.

Il Re lasciava Torino nella notte del 19 marzo. Il 22 giungeva al ponte di Boffalora acclamato con entusiasmo dai suoi soldati. Ai primi rintocchi del mezzogiorno scoccati dall'orologio della chiesa di Trecate e che segnavano il termine dell'armistizio, si riteneva sicura una avanzata nemica. Invece nulla. Subito il Re ordina al Duca di Genova di passare il confine per dirigersi verso Magenta, ma essendo giunta notizia che il generale austriaco D'Aspre aveva invaso il Piemonte, dalla parte di Pavia, tutte le Divisioni scaglionate lungo il Ticino operavano una conversione che le condusse in faccia al nemico.

La notte del 22 marzo Carlo Alberto ravvolto in una coperta di lana, il capo appoggiato sullo zaino di un soldato, serenava in mezzo alla Brigata Savoia. Durante il sonno — così narrò più tardi un capitano della Brigata — le guance del Re erano pallide, quasi cadaveriche; parole tronche e sconnesse gli uscivano dalle labbra arse dalla febbre, la mano, chiusa nel guanto, gesticolava additando verso il campo nemico. Faceva paura. Il mattino seguente il Re era a Vigevano ma saputo che i Piemontesi erano stati sconfitti a Mortara, riunito il consiglio dei generali, decise che altro di meglio non potevasi fare che riunire l'esercito presso Novara. Partì nella notte e la popolazione lo vide passare sul suo cavallo nero in mezzo al chiarore delle fiaccole che illuminavano l'androne del palazzo vescovile.

Durante la marcia Carlo Alberto pareva come trasognato e quando, giunto a Novara, discese al palazzo Bellini, dovettero sorreggerlo sotto le ascelle perchè salisse le scale.

Tuttavia, all'indomani, nelle prime ore del mattino, percorrendo al galoppo la via conducente alla Bicocca, si sentiva pieno di speranza. Giunto al villaggio, e trovata la battaglia impegnata con furore, Carlo Alberto, lanciatosi nella mischia, è dappertutto dove più grande è il pericolo. A poca distanza da lui un proiettile di artiglieria porta via una mano al capitano de Robillant. Il campo è sparso di mucchi di feriti e di morti. Il Re si aggirava come folle ormai persuaso della inevitabile ruina di se stesso, dell'esercito e della causa italiana, perduta forse per sempre. Ma quando scorse che il generale Perrone, ferito a morte, gli si fermava davanti e lo udì esclamare: «Sire, io muoio. Ho compiuto il mio dovere di soldato e di italiano» e lo vide rovesciarsi all'indietro sulla sella, esalando l'ultimo respiro, Carlo Alberto ebbe un tuffo di dolore e pianse.

Poco dopo veniva spiegata bandiera bianca: essa era come un drappo funerario disteso sulle fortune d'Italia.

Quando il Re, giunto a Novara, scese al palazzo Bellini, il suo viso era talmente trasfigurato che incuteva terrore.

Riunito il consiglio dei generali e convinto essere impossibile continuare la campagna, il Sovrano dichiarò essersi deciso ad abdicare a favore di suo figlio Vittorio, persuaso che il suo sacrificio avrebbe costato al Piemonte pace men dura. E soggiunse: «Se mio figlio potrà riprendere la guerra ed io sarò vivo impugnerò un fucile e verrò a combattere come semplice soldato». Poi, baciati i figli, stretta la mano agli altri, «Addio», disse, e si congedò. Un'ora dopo, chiuso in una modesta carrozza, Carlo Alberto prendeva la via dell'esilio.

Passato il Varo, in territorio di Francia, sette giorni dopo varcava i Pirenei accolto in Spagna come un eroe e come un santo. La marcia che egli fece per trasferirsi a Valenza, rese più acuta la malattia che da tempo lo tormentava, rincrudita più ancora dagli strapazzi di due campagne di guerra. Arrivò in Oporto in stato da far pietà. Tuttavia volle entrarvi a cavallo e il popolo, commosso e plaudente, lo vide attraversare le vie più frequentate della città quasi fosse un fantasma.

> O sola e cheta in mezzo de' castagni
> villa del Douro

che, come scrisse il nostro grande poeta di Maremma, albergasti tra le mura desolate tanto dolore! E' là che Carlo Alberto presentendo il suo fine, innalzò più che mai pensieri ed affetti a quel Dio in cui fermamente credeva.

Il 28 di agosto, con gli occhi fissi sul Crocifisso portogli dal Confessore, quasi che dalla effigie divina trasumanasse un conforto ineffabile, il Re martire rimetteva la torturata anima a Dio che tutto crea e tutto dissolve.

Per molti anni questo monarca sventurato fu creduto un enigma. Ma attraverso le mie parole voi li sentiste i palpiti del suo cuore e afferraste questa grande verità: — che l'idea prima, generosa, dominatrice della libertà e indipendenza d'Italia, sorta in quel povero cervello ammalato di amor di patria, crebbe, si sviluppò, giganteggiò con lui sui campi di battaglia, non dimenticandola mai e, soprattutto, non rinnegandola mai.

Per questo un illustre patriotta, Deputato nel primo Parlamento Subalpino — il Bianchi - Giovini — commemorando il 14 ottobre del 1849 nella Basilica di Superga in Torino la morte di Carlo Alberto, potè chiudere il suo discorso con queste parole: «Hai regnato come un debole, hai combattuto come un forte, sei morto come un santo, ma gli ultimi due anni della tua vita racchiudono la storia di un secolo e innalzano al tuo nome un monumento immortale!

Gen. Carlo Pagani

Un'Accademia di marina in Francia per lo studio delle questioni marinare

PARIGI, 11

Il Ministro della Marina presenterà quanto prima un progetto di legge per la fondazione di una Accademia di Marina. Questa Accademia, creata come una istituzione di Stato, avrà per oggetto di perseguire e favorire gli alti studi concernenti le questioni marinare e riprendere a questo riguardo i lavori dell'Accademia Reale di Marina già esistita a Brest nel secolo diciottesimo.

Per conseguenza essa avrà la custodia di tutti i registri e documenti che appartennero a quell'Accademia e che le verranno rimessi e depositati nel suo archivio. Essa è incaricata degli studi e dell'esame di tutto ciò che può essere atto a creare un movimento di idee e ad incoraggiare le iniziative e le esperienze che possono interessare la marina da guerra e la marina mercantile e dovrà curare un riavvicinamento tra gli studi speculativi e le realizzazioni pratiche. Essa esaminerà inoltre le questioni che le verranno sottoposte dai dipartimenti e dai Ministeri interessati.

L'accademia di Marina avrà la sua sede a Parigi al Ministero della Marina. Il numero dei membri titolari è fissato a 5 e dei membri corrispondenti a 20 di cui dieci francesi e dieci stranieri.

TEATRI E CONCERTI

"Madame Butterfly,, e "Pietro Micca,, al Malibran

La prima rappresentazione di *Madame Butterfly* è stata coronata giovedì da un successo caldissimo. La misura del quale è data dalla cronaca la quale nota al primo atto un applauso fragoroso a scena aperta al tenore Davide Dorini ed uno altrettanto espansivo alla soprano Maria Roggero dopo l'aria d'entrata; nel secondo atto, quattro lunghe e cordialissime acclamazioni pure alla Roggero, e un'altra a lei e un'altra al tenore nel corso del terz'atto. Quattro chiamate agli interpreti e al maestro dopo il primo calar di sipario, quattro dopo il secondo e quattro dopo il terzo.

Successo cordialissimo adunque ed assai meritato così per l'assieme dello spettacolo equilibrato ed omogeneo — del che va merito al M.o cav. Mario Parenti che fu concertatore accurato e seppe ottenere dalla sua orchestra chiarezza di disegni ed assai espressiva colorazione — come per le qualità degli interpreti che ci apparvero tutti all'altezza del compito loro.

Maria Roggero seppe dare un ottimo risalto alla consistenza tragica del carattere della protagonista e fu scenicamente efficacissima, mentre come cantante sfoggiò una voce ben timbrata, assai ricca di volume, estesa, intonata ed assai apprezzabile per grado di educazione. Ella dona al suo canto un senso nobilmente espressivo ed ieri se ne valse per dare al personaggio accenti di sincera ed intensa drammaticità. Meritate quindi ci parvero le feste cui venne fatta segno durante tutta la serata. Accanto a lei fu giustamente apprezzato il tenore Davide Dorini che possiede una voce robusta e di timbro gradevolissimo, fresco, chiaro e metallico e sa valersi di questo felice mezzo concessogli dalla natura con arte assai maturata e con sentimento spontaneo e sincero.

Franca Franchi nella parte di «Suzuki» ebbe modo di rivelarsi attrice assai intelligente e sensibile mentre assai felice ci è parsa anche dal lato musicale per la freschezza della sua voce, ben modulata ed assai docile al raggiungimento dei più gradevoli effetti di sfumature e di morbidezza.

Un correttissimo «Sharpless» ci venne offerto dal baritono Renato Mazzanti, ch'è signore di una voce rotonda, pastosa, uguale, e ch'ebbe iersera momenti di bella ed efficacissima espressione.

Ottimo come sempre il basso Angelo Zoni nella doppia parte di Principe Yamadori e dello zio Bonzo, ed a posto l'Ingan, la Bortoletti e l'Antonini.

Buono l'allestimento scenico e giuste le luci.

Il ballo «Pietro Micca» del Chiti, seguito al popolarissimo spartito pucciniano ebbe pure lietissime le accoglienze del pubblico. La vecchia coreografia aveva un poco di sapore e il fascino dell'esumazione e le vecchie danze delle nostre nonne, le *polke*, i *valzer*, i *galopp*, le *marcette* ritmate a rullo di tamburo hanno avuto sul pubblico, avvezzo alle epilessie del «charleston» un'attrazione inattesa.

L'azione scenica si svolse chiara, corretta ed espressiva specie da parte dei mimo Antonio Monti che indossava la divisa del protagonista, di Luisa de Perretti, del Magistri, della Lazzaroni, del Caorsi, del Turra, del Corcione e degli altri.

Assai ammirata per snellezza, per elasticità, per precisione ritmica la prima coppia danzante composta dalla sig.na Bianca Lazzaroni e di Ettore Caorsi che ebbimo già modo di ammirare negli scorsi anni quale primo ballerino dei balletti russi alla Fenice.

Affiatato il corpo di ballo, numerosissima e ben mossa la folla dei tramagnini, delle corifee, delle comparse e dei bambini che eseguirono assai applauditi un grazioso balletto nel terzo atto. Molti e molto svariati di foggia e di colore i costumi e ricchi e pittoreschi gli scenari del coreografo cav. Vincenzo dell'Agostino.

Il pubblico applaudì spesso ed assai cordialmente le danze e i quadri più notevoli e alla fine del ballo chiamò due volte alla ribalta gli interpreti col cav. Dell'Agostino e col M.o Luigi Cecchetti che fu ottimo direttore d'orchestra.

Questa sera *Madama Butterly* e *Pietro Micca* si replicano a prezzi normali che sono sulla base di lire dieci l'ingresso alla platea ed ai palchi e lire cinque d'ingresso alla seconda galleria.

Domani sera, sabato, prima rappresentazione dell'opera *Rigoletto* di Verdi con i seguenti artisti: baritono Salvatore Pranzo (protagonista), duca di Mantova sarà il tenore Vannucci, Gilda la soprano sig.na Ada Lavemari, Maddalena la sig. Franca Franchi e Sparafucile il basso Corrado Zambelli. Dirigerà il maestro cav. Parenti. Anche sabato, dopo l'opera, terza replica di «Pietro Micca».

Concerto Giannina Rota al Benedetto Marcello

La pianista Giannina Rota ha suonato giovedì nella sala del Conservatorio Musicale «Benedetto Marcello» ottenendo un successo pronto, cordiale e spontaneo.

Un programma vario, interessante e di grande impegno la giovane concertista potè rivelare compiutamente tutte le belle qualità di cui è fornita: così quelle naturali che le derivano da un temperamento artistico e musicale singolarmente delicato e sensibile come quelle acquisite da uno studio serio e pertinace e che nettamente si rivelano nel gioco della sua tecnica chiara, brillante e sviluppatissima, tale da permetterle limpidissimi disegni e il raggiungimento di singolari effetti di sonorità e morbidezza.

Ella rese in chiara e solida linea i sei tempi della sonata op. 110 di Beethoven dando prova di un nobilissimo gusto interpretativo; fu chiara, agile, elegante nelle musiche dei clavicembalisti e ci diede con lodevole rispetto allo stile la *Giga* e la Sonata di Scarlatti e la deliziosa *Gavotta* di Bach.

Con morbidissimo tocco e con calda e commossa espressione suonò il *Preludio in re min.*, il *Notturno in si bem. min.* e lo *Studio in do min.* di Chopin e chiudendo il concerto con la *Leggenda* di Zanella, il *Bourrée* per la sola mano sinistra di Saint-Saëns, l'*Edude de concert*, e la Rapsodia n. 11 di Liszt ottenne nuovi e caldissimi consensi.

Giannina Rota, accolta al suo apparire da una lunga e calorosa acclamazione ebbe applausi molto espansivi e convinti alla fine di ogni brano, fu evocata più e più volte sul palco e richiesta insistentemente di bis alla fine del concerto suonò ancora due pezzi fuori programma fatta segno a nuove cordialissime feste.

Romanzesca fuga d'una signorina con un corteggiatore ammogliato

TRENTO, 11

Un romanzesco ratto di minorenne è avvenuto nella vicina borgata di Mezzolombardo. Giorni sono fa signorina Teresina Viola, di anni 20, figlia del pretore del luogo, usciva di casa dicendo di recarsi a fare delle compere in paese.

La sera e la notte passarono senza che la signorina avesse fatto ritorno. Vivamente impressionati e profondamente angosciati per questa strana scomparsa, i genitori sporsero denuncia ai Carabinieri che iniziarono attive indagini.

Da queste è risultato che la signorina Viola era stata rapita da un suo corteggiatore, tale Ferdinando Baseggio, di 27 anni, negoziante, nato e residente a Padova, ammogliato con figli.

La relazione amorosa fra i due giovani, iniziatasi due anni fa durante la villeggiatura estiva sull'Altopiano di Fai, si era intensificata col passar del tempo, benchè la signorina fosse venuta a conoscenza che il Baseggio era unito ad una giovane signora col vincolo sacro del matrimonio.

L'autorità avrebbe stabilito che il Baseggio, il 18 febbraio scorso, preso a noleggio un'automobile a Trento (la macchina era guidata dal conducente Antonio Pandolfo) e si recò a Mezzolombardo dove fece sostare la macchina sulla strada della «Madonnina»; la vettura avrebbe avuto le tendine abbassate e il Baseggio non sarebbe disceso.

Ad un tratto sarebbe stata vista la signorina Viola discendere verso la strada che conduce al convento dei frati. Lo sportello della vettura si sarebbe allora aperto e la giovinetta salì sull'automobile che prese subito la corsa verso Trento.

Fu pure stabilito che la macchina, dopo di aver oltrepassato la nostra città, si diresse a Rovereto, dove i due amanti discesero alla stazione ferroviaria prendendo il treno per Verona e Milano. Nessuna notizia si ebbe di loro da quel giorno e si dubita che essi si siano recati all'estero.

Del fatto non si è data finora notizia per non intralciare le indagini dell'autorità che ora però sono giunte a buon punto. Secondo le ultime notizie infatti risulterebbe che la coppia è stata segnalata all'autorità e che presto il Baseggio sarà arrestato dovendo rispondere del ratto di una minorenne. La moglie legittima del Baseggio, che si trova in istato interessante, si è unita alla famiglia Viola per intensificare le ricerche.

La coppia Tonani-Lorenz vince la "sei giorni,, di Dortmund

BERLINO, 11

(F.A.) La corsa dei sei giorni di Dortmund è stata vinta brillantemente dalla coppia Tonani-Lorenz che ha avuto una splendida rivincita alla sfortuna toccatale all'ultimo momento a Breslavia, dove era sul punto di vincere.

Una grande Mostra Universitaria tra Agosto e Settembre a Roma

ROMA, 11

Nell'intento di offrire in perfetta sintesi il quadro esatto dei valori storico culturali raccolti nei nostri Atenei, l'Ufficio centrale dei Gruppi Universitari Fascisti organizza durante il periodo 15 agosto-30 settembre la II. Mostra delle Università d'Italia.

Per agevolare il lavoro di scelta e di ordinamento; perchè ogni specie di materiale trovi in questa manifestazione la sua sede più adatta in un insieme armonico e complesso, la II. Mostra delle Università d'Italia sarà suddivisa nelle seguenti sezioni: Storico Culturale, Materiale Didattico, Materiale Scientifico, Del Libro Italiano, (Sottosezione Libro Estero), Organizzazioni Goliardiche (Sottosezione Sucai).

La sezione storico culturale comprenderà la raccolta dei cimeli, documenti, costumi, stendardi, pubblicazioni, autografi, monografi ecc., appartenenti ai centenari Atenei italiani.

La sezione materiale scientifico comprenderà la raccolta degli apparecchi scientifici, modelli, preparazione animali, vegetali, minerali, tavole murali, illustrazioni grafiche e microscopiche, di esecuzione del personale tecnico subalterno degli istituti Universitari.

La sezione materiale scientifica comprenderà la raccolta degli apparecchi scientifici per lo studio superiore costruiti dalle Ditte industriali italiane.

La sezione del libro italiano (Sottosezione del libro estero) comprenderà la raccolta di tutti i testi inerentisi agli studi superiori di carattere didattico, artistico, scientifico; tale raccolta sarà curata tenendo conto sia del valore intrinseco dei singoli testi, sia della loro veste tipografica.

La sezione organizzazioni goliardiche comprenderà il materiale esistente nelle varie associazioni universitarie, le pubblicazioni goliardiche e tutto ciò che costituisce il patrimonio dell'attuale goliardismo italiano.

La sottosezione S.U.C.A.I. offrirà una visione completa dell'attività e dello sviluppo della magnifica organizzazione alpinistica universitaria.

«Lo studio italiano» ciclo di conferenze tenuto da illustri scienziati sulla storia dei principali Atenei italiani, su figure rappresentative della scienza italiana e su argomenti vari inerenti agli studi superiori della nostra Nazione.

Mosaici della Cattedrale di Siena che precipita pel maltempo

SIENA, 11

Ieri, uno dei mosaici della Cattedrale, e precisamente quello portante l'effige della Vergine, opera di Mussini e Franchi, a causa del maltempo imperversante sulla città, si è staccato dalla parete ed è caduto sul pavimento della Cattedrale. Sul posto si è recato il R. Sopraintendente ai monumenti prof. Bacci, il quale ha immediatamente dato disposizioni per il ricupero dei pezzi di mosaico e per le altre necessità del caso.

La brutta avventura d'una donna che volle fugare dei ladri

PADOVA, 11

Un fatto impressionante è avvenuto ieri notte in frazione Bellinghiera di Cittadella. Due ladri sono penetrati nel pollaio di tale Albina Pierobon vedova Brugnolaro di anni 35, per rubarvi dei polli.

Al rumore prodotto dai mariuoli che dovettero scassinare la porta, la Brugnolaro si risvegliò. Constatato che i rumori si rinnovavano e che provenivano dal pollaio, la donna immaginò subito di che si trattava. Decise allora di scendere per dare l'allarme. Vestitasi e preso un lume, scese le scale, uscendo nel cortile.

Aveva appena mandato il primo grido, che i ladri le furono addosso, trascinandola, dopo averla imbavagliata, nell'interno del pollaio, dove le usarono violenza. La povera donna si difese con ogni sua forza, ma tutto fu inutile. Compiuto il misfatto, si allontanarono asportando qualche gallina.

La disgraziata fu lasciata al suolo svenuta e solo qualche tempo dopo rinvenne e potè rientrare in casa. Stamane essa si recò dai carabinieri dove sporse denuncia. Furono subito iniziate le più attive indagini.

La casa ove nacque Tiziano acquistata dalla Comunità Cadorina

BELLUNO, 11

Apprendiamo che con recente decreto il nostro Prefetto ha autorizzata la Magnifica Comunità Cadorina ad acquistare la casa natale di Tiziano Vecellio e l'orto annesso a Pieve di Cadore.

Della casa, ora monumento nazionale, era proprietario il sig. Springolo Davide fu Agostino.

Una giornata aviatoria a Vicenza

VICENZA, 11

Domenica prossima, per iniziativa della Federazione provinciale Fascista avrà luogo in tutta la provincia una giornata di propaganda aviatoria. A Palazzo Bonin terrà una conferenza l'ing. Tomasetti, direttore dell'Istituto Industriale.

Cade nell'Adige ubriaco e muore dallo spavento due giorni dopo!

CAVARZERE, 11

Il contadino settantenne Barchi Giovanni, dimorante in frazione di San Pietro d'Adige, località Revoltante, reduce dalle nozze di una sua parente, era diretto verso la propria abitazione sita sulla sponda opposta dell'Adige. Alquanto alticcio, il vecchio stava percorrendo la discesa che mette all'imbarcadero, nell'intento di prendere il passo natante. Il poveretto però, anzichè fermarsi dinanzi l'imbarcadero, continuava la discesa fino alla sbarra nella quale inciampava cadendo capofitto nell'acqua.

In quel momento sopraggiungevano alcuni compaesani i quali riuscivano a trarre a salvamento il vecchio. Questi intanto, per il bagno improvviso, aveva smaltito la sbornia e poteva ritornare alla propria casa. Però il disgraziato appena giuntovi, doveva mettersi a letto, assalito dalla febbre per la paura provata. Quarantotto ore dopo, era morto.

L'incubo di micidiali bacilli ha gravato su Londra per un furto

LONDRA, 11

(C.C.) Londra ha vissuto per ventiquattr'ore sotto l'incubo di una spaventosa epidemia perchè ieri sera un medico distratto lasciò nella propria automobile sulla pubblica via un pacchetto che un lestofante acciuffò portandolo con sè. Il pacchetto conteneva parecchi tubi con delle colture di bacilli di tifo, del colera, della lebbra e di altri raccapriccianti malanni. Si calcola che dentro i tubi vi fossero tanti milioni di microbi quanti ne basterebbero a spazzare via dalla faccia della terra una buona metà della popolazione europea. Si può imaginare l'orgasmo del medico quando si accorse che il pericoloso pacchetto era scomparso. La polizia, subito avvertita, iniziava indagini che durarono per tutta la notte ed anche oggi per l'intera mattinata. Verso mezzogiorno un poliziotto scoperse per caso il famoso pacchetto dietro il cancello di una chiesa situata a qualche centinaio di metri dal punto ove era avvenuto il furto. Evidentemente il ladro, adocchiato il contenuto, si era insospettito e ad ogni buon conto si era liberato subito da quella refurtiva tutt'altro che desiderabile.

La storia dell'anello di una principessa egiziana

LIONE, 11

Circa due anni or sono una principessa egiziana, di passaggio per Lione, aveva presentato denuncia contro ignoti per furto di un anello del valore di 100 mila franchi rubato nell'albergo dove essa era discesa. L'inchiesta condotta a quel tempo fra il personale dell'albergo non ottenne alcun risultato.

Oggi un operaio incaricato di verificare e di pulire i tubi dell'acqua dell'albergo, ha avuto la sorpresa di scoprire tra alcuni detriti che ostruivano uno dei tubi il famoso annello di 100 mila franchi.

Le autorità egiziane sono state avvertite di tale scoperta e pregate di cercare la principessa egiziana.

Condannato a morte in 6 minuti

LONDRA, 11

(C.C.) In fatto di giustizia spicciativa si può credere che la Corte d'Assise di Londra abbia battuto il record mondiale con la sentenza pronunciata ieri dal Presidente della Corte contro un giovane di 26 anni, il quale il 20 febbraio scorso accoltellò per gelosia la propria fidanzata, uccidendola.

L'accusato era confesso, cosicchè qualsiasi discussione fra gli avvocati fu ritenuta inutile. Ad ogni modo dall'entrata nella Corte d'Assise fino al momento in cui il giudice presidente pose sul proprio capo la sinistra cappa nera che preannuncia una sentenza capitale, trascorsero esattamente sei minuti. L'assassino, certo Stratten, salirà il patibolo entro tre settimane. Pare che negli annali giudiziari britannici non esista precedente alcuno di un processo per assassinio che sia stato condotto con tale vertiginosa rapidità.

Quando ritorna il pudore

VIENNA, 11

L'ondata di pudore scatenata sull'Ungheria ha prodotto dei risultati curiosi a Strasburgo. I parrucchieri per signora sono stati obbligati a coprire con stoffa non trasparente i busti di donne in gesso esposti nelle loro vetrine. La polizia ha sequestrato una fotografia della prima danzatrice dell'Opera perchè l'artista aveva posato dinanzi all'obiettivo con una veste troppo corta. Tutte le danze moderne sono state vietate e i contravventori, senza distinzione di sesso e di età, saranno condannati a 15 giorni di prigione.

Si uccide all'atto dell'arresto dopo aver rubato per 28 milioni

PARIGI, 11

Secondo notizie da Santiago del Cile, da un'inchiesta accurata condotta sulla gestione dell'ex-direttore generale delle imposte, Alfredo Rioseco, è risultato che questi dal 1924 aveva sottratto allo Stato tre milioni di pesos (pari ad oltre 28 milioni di lire). Contro il concussore fu spiccato mandato di cattura e mentre stamane due agenti entravano nella residenza del Rioseco per procedere al suo arresto, egli si sparava un colpo di rivoltella alla testa rimanendo cadavere.

Assalto dei briganti alla cassa della Camera bulgara

BELGRADO, 11

Secondo telegrammi da Sofia, si è avuto in quella città un grave fatto di delinquenza e di sangue. Quattro individui mascherati, sono penetrati nell'ufficio cassa della Sobranje, e dopo avere solidamente legati e imbavagliati due inservienti, si sono precipitati verso la cassaforte. Il cassiere ed un impiegato, che nel frattempo erano giunti, sono stati colpiti a pugnalate e ridotti in fin di vita.

I quattro delinquenti hanno quindi saccheggiato l'ufficio asportando la somma di 800 mila leva, e dandosi poi alla fuga. Le autorità hanno immediatamente fatto bloccare e chiudere le vie adiacenti, procedendo anche alla perquisizione di tutte le case vicine; ma dei malfattori non si è trovata alcuna traccia.

Sommari di riviste

«La grande illustrazione d'Italia». — Innocenzo Cappa: «Impressioni». — Vico Mantegazza: «Vita romana». — Roberto Minervini: «Nella terra delle sirene - Sorrento». — L. A. Minto: «Nell'Alto Adige - Il ballo familiare sulla malga». — Renato Fattori: «Escursioni umbre - Alle fonti del Clitumno». — Giovanni Giulianini: «Le isole dei pescatori di spugne - Simi e Calino». — Nino Broglio: «L'arte - Mostre personali». — Angelo Tessarolo: «Gli amori di Byron a Venezia». — P. B.: «Spiaggie lontane - Da Montevideo». — Alfredo Jeri: «Dal crepuscolo all'alba» (novella) — Rubriche varie: Avvenimenti; Rievocazioni; Attualità.

Spigolature

Si può punire chi vuole che le leggi vengano rigorosamente osservate? Ecco il quesito presentatosi ad un commissario di polizia francese ed al quale quesito è stato risposto negativamente. Un ecclesiastico di Parigi, l'abate Bethléem, si è fatto arrestare — leggiamo nell'«Indépendance belge» — per i suoi tentativi reiterati di voler purificare le mostre dei chioschi e dei librai. Il degno prete procede con una calma imperturbabile; si ferma davanti ai chioschi, ove figurano riviste o pubblicazioni illustrate, delle quali la copertina è ornata di femmine ignude, la scelta non gli manca mai. E allora che cosa fa? Straccia le copertine licenziose delle riviste e pubblicazioni. Poi aspetta tranquillamente che il venditore chiami un agente di polizia e lo metta in contravvenzione. L'ultimo incidente si è verificato dinanzi le «Folies-Bergères». Avendo compiuta la consueta esecuzione, l'abate Bethléem seguì docilmente l'agente al commissariato, ove spiegò una volta ancora il motivo del suo atto: attirare l'attenzione delle autorità sull'esistenza di pubblicazioni scandalose destinate a pervertire la gioventù, e fare il suo dovere di cittadino, che esige da lui di denunciare ogni offesa all'ordine sociale. Il commissario ha lasciato il sacerdote in libertà, considerando che era difficile punire un cittadino che prende così a cuore l'osservanza della legge.

*

Alla Biblioteca Nazionale di Parigi — scrive il «Journal» — si è inaugurata l'Esposizione del secolo di Luigi XIV. La galleria Mazarino è diventata il tabernacolo delle più preziose reliquie della grande epoca. Quasi cento anni di storia dormono nelle quaranta vetrine, dinanzi alle quali il pubblico s'inchina con curiosità ed ammirazione. In questa galleria, ornata degli affreschi di Mansart, Romanelli e Grimaldi, il gran cardinale politico aveva riunito le sue magnifiche collezioni di opere d'arte. Ma in questa mostra oltre a Mazarino, regna pure Luigi XIV con la sua Corte, col suo secolo. Egli è là risuscitato fra i suoi poeti, i suoi guerrieri, i suoi vescovi. Un bronzo di Girardou domina la prima sala, che rappresenta Luigi XIV a cavallo. Il gran re è in costume di condottiero romano. Nelle vetrine medaglie preziose, che scintillano, stampe che attirano la curiosità degli studiosi. Alcune in rilegature originali, la copertina delle quali reca spesso un leone d'oro, o un ricco cappello di cardinale. Fra i molti manoscritti, fra i quali si trovano opere autografe di Molière, di Corneille, di La Fontaine, emerge il testamento di Racine, del quale si conosce la laconica bellezza e che chiude così: «Desidero che il mio corpo sia sepolto a Port-Royal des Champs». In altre vetrine manoscritti ancora più curiosi: I temi scolastici del Delfino e del duca di Bergogna corretti da Fénelon e da Bossuet e un tema latino di Luigi XIV ragazzo, nel quale gli si faceva tradurre: «Io so che il primo dovere d'un principe cristiano è di servire Dio». Vi è ancora un progetto di macchina volante del 1648 e il primo registro di presenza dell'Accademia degli Immortali. Un foglietto ripiegato poi reca la scritta: «Ricetta per gli occhi» della marchesa di Brinvillier, che si può tradurre: «Ricetta per la fabbricazione dei veleni».

*

Il giornale francese «Comoedia» ha aperto un «referendum» sulla questione di appurare se a Waterloo Cambronne abbia veramente pronunciato «la frase» e la «parola» che gli sono attribuiti. Nessuno si stupì, l'indomani della battaglia, che la «parola», nel calore della mischia sia stata lanciata, sebbene Cambronne abbia sempre sostenuto di non averla pronunciata; ma che Cambronne l'abbia o non l'abbia detta, rimane indiscusso che egli non sarebbe stato il primo ad usarla in una situazione tragica: la precedenza andrebbe ad un marinaio eroico, il quale in circostanze quasi simili a quelle di Waterloo l'avrebbe gettata in faccia agli inglesi che pretendevano che ammainasse la sua bandiera. Si tratta del capitano di vascello Collet che comandava la nave «Melpomene». Il 30 aprile 1815, cioè quarantanove giorni prima di Waterloo, egli incontrò, al largo di Napoli, la nave da guerra inglese «Triomphant»; si accese fra loro un combattimento e, a malgrado dell'eroica condotta dei francesi, essi ebbero la peggio; e dopo circa un'ora la «Melpomene» cominciò ad affondare. Il comandante inglese invitò Collet ad arrendersi e per tutta risposta questi lanciò la parola che non era ancora esclusiva di Cambronne: e si lasciò affondare. L'inglese, ammirando il gesto del nemico, fece mettere a mare un'imbarcazione e salvò Collet, e ricevendolo a bordo della sua nave: «Comandante, gli disse, voi siete un valoroso, ma ben poco pulito nelle vostre risposte». Al che Collet avrebbe risposto che fra marinai era cosa naturale; ma non immaginava che verrebbe un giorno in cui la Storia avrebbe dato importanza a quella parola. Così il «Petit Journal».

*

Ricorre in questi giorni il primo centenario della nascita di Ernesto Rossi, sommo tragico italiano, nato a Genova nel 1827, ma considerato toscano d'elezione per la sua lunga dimora a Firenze. Per ricordare questa data, così importante nella storia del teatro italiano, si sta costituendo un comitato apposito il quale ha stabilito l'apposizione di una lapide nell'atrio del teatro Niccolini, già del Cocomero. I festeggiamenti in memoria dell'illustre tragico avranno poi il loro completamento nel paese di Pontassieve dove, in quel teatro, si darà una recita commemorativa di beneficienza il 13 corrente. Il Rossi — scrive il «Piccolo della Sera» di Trieste — fu il primo dopo Modena a recitare le tragedie d'Alfieri. Grandissimo fu nell'«Oreste» e nel «Filippo». Ma il genio di Shakespeare lo attirava e si dette a studiarne i capolavori. Recitò «Coriolano», «Amleto», «Giulio Cesare», «Macbeth», «Otello», «Giulietta e Romeo», «Re Lear». Eccelse nell'«Amleto». Egli scelse questa produzione fra le prime che dette a Parigi insieme ad Adelaide Ristori. I due sommi attori italiani vi ebbero un successo frenetico e la Ristori a tal punto da eccitare la gelosia della Rachel. Il Rossi volle anche, accanto ai classici, onorare gli autori romantici e mise in iscena «I masnadieri» e il «Wallenstein» di Schiller; passava con agevole disinvoltura dalla terribilità di «Saul» alle grazie di Goldoni, era nutrito di varia cultura e aveva viaggiato mezzo mondo, dovunque lasciando traccia della sua beneficienza.

Libri ricevuti

Max ed Alex Fisher: «L'amante della piccola Dubois». Romanzo. Giuseppe Morreale ed. - Milano - L. 8.

CRONACA DI VENEZIA

L'inaugurazione dell'ufficio di Venezia dell'"Italcable,,

Come abbiamo annunciato diffusamente, ieri alle 17, nell'elegante ufficio dell'«Italcable» si è inaugurato alla presenza dei Capi Ufficio delle Poste e dei Telegrafi il nuovo servizio che la Compagnia Italiana dei cavi telegrafici sottomarini, ha istituito, come nelle principali città italiane, anche a Venezia.

Fra gli intervenuti notammo il commendator Campi direttore provinciale delle Poste e Telegrafi; il cav. uff. Gislon direttore dell'Ufficio telegrafico, il cav. Momo direttore del IV. Reparto, il cav. Bertozzi economo delle Poste; il cav. La Via Commissario straordinario dell'Associazione postelegrafica, il dr. Ferrante e il sig. Spiouglia direttori tecnici dei Telegrafi.

Facevano gli onori di casa il direttore dell'Ufficio veneziano dell'«Italcable» comandante Francesco Jannello, il rag. Emiliano Bassani della ditta Pardo e Bassani, rappresentanti per il Veneto e il Trentino della Compagnia e il cav. Benassi, che dal Ministero delle Comunicazioni ancora due anni or sono venne distaccato presso l'«Italcable» a dare la sua opera attiva ed intelligente per l'impianto dei grandiosi servizi.

Il direttore, nel ringraziare gli intervenuti, ha dato comunicazione di un telegramma giunto da Milano dal Direttore generale della Compagnia per l'Italia gr. uff. Bandini nel quale è detto: «Alla nuova unità che viene ad accrescere efficenza alla nuova organizzazione invio il saluto augurale di tutto l'«Italcable» facendo assegnamento nell'opera alacre sua e di tutto il personale dipendente».

Da parte sua il rag. Bassani esprime il suo compiacimento per la istituzione dell'ufficio e porge i migliori auguri.

Il cav. Benassi e il direttore mostrano poi il funzionamento degli apparecchi agli intervenuti ai quali venne poi offerto un rinfresco, mentre tra Venezia e le altre stazioni vennero scambiati messaggi augurali.

Così con l'istituzione della nuova linea diretta, come abbiamo detto ieri, i telegrammi trasmessi con le stazioni dell'«Italcable» giungono a destinazione in qualche diecina di minuti; la Compagnia assicura che essi sono a domicilio, in ogni caso, entro un'ora dall'accettazione. Non così invece per quelli ricevuti o trasmessi attraverso altre comunicazioni; come ad esempio quelli spediti da o per il Veneto e il Trentino, che debbono necessariamente passare prima o dopo per le linee telegrafiche comuni.

Fascio di Venezia

Giuramento

Al Circolo di Dorsoduro. — I fascisti di Dorsoduro sono tenuti a presentarsi domenica 13 corrente alle ore 20.45 precise nella sala del Teatro dei Sindacati al Malcanton (Calle Sbiacca 3561) per prestare il prescritto giuramento nelle mani del Segretario politico provinciale avv. Vilfrido Casellati.

Coloro che non si presenteranno a giurare e non avranno inviato giustificazione scritta alla Segreteria del Circolo in tempo utile, saranno ritenuti dimissionari.

Si ricorda a tutti i fascisti l'obbligo di indossare in tale occasione la camicia nera sotto la giacca.

Al Circolo di Cannaregio. — Tutti i fascisti di Cannaregio si trovino sabato 12 corrente alle ore 21 precise nel salone terreno del R. Istituto Magistrale (Fondamenta di Cannaregio N. 1105) per prestare il giuramento.

Si avverte che gli assenti senza giustificato motivo saranno considerati dimissionari.

Federazione Fascista Artigiani

Comunità parrucchieri e barbieri. — In seguito al passaggio della categoria dei parrucchieri e barbieri dalla Federazione Fascista dei Commercianti alla Federazione Fascista degli Artigiani si avvertono tutti i proprietari barbieri e parrucchieri che apposito incaricato della Federazione degli Artigiani passerà per consegnare la tessera e procedere alla nuova iscrizione. - La Commissione provvisoria: Luigi Greggio, Eugenio Guzan, Silvestro Carminati, Luigi Viviani.

Nei Sindacati Fascisti

Gruppo farmacisti. — Gli iscritti al Gruppo farmacisti del Sindacato sanitari quanto alla misura delle quote da inviarsi alla Segreteria provinciale sono pregati di attenersi alle disposizioni che hanno ricevuto o riceveranno personalmente al più presto, senza tener conto di quanto è stato al riguardo pubblicato nel giornale dell'Ordine, che per essere apparso con molto ritardo, ha perduto la propria ragion d'essere.

Gruppo musicisti. — I musicisti aderenti al Gruppo sono invitati all'adunanza che avrà luogo a Palazzo Priuli (S. Provolo, 4978) martedì 15 alle ore 17 precise.

Il prezzo del pane ribassato di dieci centesimi

Il Podestà, constatato il ribasso del prezzo delle farine da panificazione, sentita la Commissione Annonaria Comunale, ordina che a partire dal giorno 12 corrente nel territorio del Comune di Venezia i prezzi per la minuta vendita del pane non potranno superare quelli sottosegnati: a) filoni da gr. 200 L. 2.50 al kg., b) forme da gr. 100 L. 2.60 al kg. Il pane dovrà essere venduto soltanto a peso e non a numero.

Nozze Ravà-Belmondo

Ieri mattina a Padova si è celebrato il matrimonio del dott. Mario Ravà, figlio del gr. uff. Max, già capo di gabinetto del Podestà on. co. Orsi, con la signorina Laura Belmondo figlia del direttore della clinica psichiatrica dell'Università di Padova. Testimoni il senatore Tamassia per la sposa e il co. Giacomo Miari per lo sposo.

Fungeva da ufficiale di Stato Civile l'avv. Bonsembiante il quale, a nome del Podestà di Padova conte Giusti, ha offerto agli sposi la tradizionale penna d'oro.

Alla coppia elettissima giunsero fiori a profusione e splendidi doni, tra cui uno del Ministro co. Volpi.

Gli sposi partirono ieri stesso per un lungo viaggio di nozze, dopo il quale si stabiliranno a Rodi, dove il dott. Mario Ravà è direttore dei servizi agrari del Dodecanneso. Esprimiamo i nostri migliori auguri alla coppia felice.

Come fu architettata l'impresa in danno del pittore Martina

Del furto patito domenica dal pittore Umberto Martina, che abita ed ha lo studio in Fondamenta Gherardini ai Carmini 2623 si è occupato il Commissariato di Dorsoduro. Il pittore, come si ricorderà, aveva avuto la visita di un individuo che, presentatogli il biglietto da visita di un nobiluomo veneziano, riuscì a fargli abbandonare lo studio per recarsi da questo nobiluomo, che avrebbe dovuto presentarlo ad una signora straniera desiderosa di farsi fare il ritratto. Il pittore si era recato a Cannaregio ove il nobiluomo cadde dalle nuvole e, ritornato subito nello studio, trovava che era stato scassinato un armadio e da esso rubati dei preziosi per un migliaio di lire.

Dal Commissario cav. Pisani le indagini furono affidate agli agenti che guidati dal maresciallo Dimarcantonio sono riusciti a scoprire una combriccola di quattro malviventi che avevano organizzato l'impresa. Tre di essi sono stati anche arrestati mentre il quarto, che ne è proprio l'autore materiale, si è dato alla latitanza senza lasciar traccia neanche della refurtiva; questi è certo Alberto Berto d'anni 36, da Mogliano, senza fissa dimora. I tre arrestati sono: Giuseppe Fagarazzi d'anni 34, abitante in Calle del Luganegher a S. Leonardo 1635; Ernesto Fabris d'anni 26, abitante in Calle del Spizier a S. Geremia 191, e Giuseppe Modena d'anni 29, abitante in Calle Albrizzi alle Carampane 1935.

Dalle indagini svolte dagli agenti e dalle ammissioni e confessioni parziali degli arrestati l'impresa ladresca nei suoi particolari d'organizzazione e d'esecuzione si può così ricostruire.

Il Fabris, che parecchie volte fece da modello al pittore Martina, aveva avuto modo di notare quando veniva pagato delle sue pose, che il pittore toglieva il denaro dall'armadio e precisamente da un pacchetto ove c'erano anche dei biglietti da mille. Perciò si fece iniziatore della impresa che avrebbe potuto, come si dice, aggiustargli le ossa cercò la compagnia dei quattro amici, che infatti decisero di agire di comune accordo. Così venne fuori il giochetto dell'ordinazione del ritratto per il tramite del nobiluomo, il cui biglietto da visita al Fagarazzi lo aveva avuto parecchio tempo fa dallo stesso nobiluomo in un pranzo: i commensali avevano posato per un gruppo fotografico e il Fagarazzi che sembra facesse parte del banchetto si era offerto di far delle cornici per rinchiudere la fotografia e una di tali cornici gli era stata commessa dal nobiluomo che naturalmente, per dargli il proprio indirizzo gli consegnò il biglietto da visita.

Così venne concretato che il Modena, sconosciuto al pittore, si sarebbe presentato nello studio col biglietto da visita e gli avrebbe raccontato la storiella per farlo uscire. Una volta uscito il Fabris, pratico dello studio e dei mobili e che sarebbe entrato col primo e subito si sarebbe nascosto nell'andito, avrebbe fatto il colpo. Infatti sabato, mentre il Fagarazzi aspettava a molta distanza e il Berto faceva da palo, il Modena entrò, ma per disavventura la porta gli si rinchiuse alle spalle di modo che il Fabris non potè entrare. Il colpo non era riuscito e allora erano corsi ai ripari: il Modena andò alla Ferrovia e là attese il pittore al quale, com'è noto, disse che il nobiluomo era andato fuori Venezia e quindi del ritratto se ne sarebbe parlato al ritorno.

Poi fattisi coraggio decisero di rimettere la cosa a domenica e di ripetere il colpo, dicendo invece al pittore che egli sarebbe stato accompagnato dalla straniera dal maggiordomo. Al Fabris però mancò il coraggio all'ultimo momento e allora gli fu assegnato il posto di «palo» mentre istruiti sull'ubicazione dello studio e dei mobili, si incaricarono della faccenda il Modena e il Berto. Fu naturalmente il Modena a presentarsi dal pittore, entrato lasciò passare il Berto che si nascose e, non appena uscito il pittore, entrò nello studio. Servendosi di un grosso cacciavite trovato nello studio, scassinò l'armadio ove non c'erano che i pochi preziosi per mille lire, poichè proprio in quel giorno il pittore si era posto tutto il denaro nel portafogli. Il Berto, visto il magro bottino, appena tornato giù disse ai tre complici che non aveva trovato nulla e naturalmente, non fu creduto, tanto che si accese una disputa violentissima che finì però con la pacificazione generale.

Bancarotta e truffe per 180 mila lire

Ieri alle ore 15 il Giudice Istruttore avv. cav. Russo rimetteva al Gabinetto della Questura un mandato di cattura che, data la persona a cui si riferiva, doveva essere eseguito in giornata, nutrendosi serii dubbi che il catturando potesse pigliare... il volo!

Il capo di Gabinetto commissario cav. uff. Rendina incaricava dell'esecuzione del mandato, dietro ordine del Questore commend. Corrado, il comandante della Squadra Mobile e subito il cav. Coniglio disponeva che i migliori agenti della squadra — Bernabei, Nicotra, coll'aiuto dello Ufficio di P. S. della frazione di Mestre — procedessero al fermo in parola.

Portatisi a Mestre, gli agenti in Piazza Umberto si trovavano di fronte al loro uomo e lo invitavano a seguirli alla Questura i S. Lorenzo. L'arrestato è il noto commerciante in formaggi Spallanzani Ne' d'anni 44, abitante in frazione di Mestre via Cesare Battisti 16. La motivazione del mandato di cattura è di bancarotta fraudolenta e truffe per una somma aggirantesi sulle 180 mila lire.

L'arrestato è stato iersera stessa tradotto alle carceri di S. Maria Maggiore dove si trova a disposizione dell'Autorità giudiziaria.

Un negozio pieno di clienti

L'impiegato della ditta Bruni-Valli, Attilio Vanzato d'anni 49, abitante a San Polo, ha denunciato ieri al Commissariato di P. S. di S. Marco che dal negozio della ditta a S. Giuliano, una furtiva.... mano aveva rubato uno scialle «favorita» nero del valore di 150 lire. Il furto è avvenuto mentre il negozio era zeppo di clienti.

Al Porto Industriale

L'altro ieri si ormeggiava alla banchina del Porto Industriale il piroscafo italiano «Misurata» proveniente da Morphou Bay con tonn. 5000 di pirito.

Un intricato affare di truffe su cambiali

Il sig. Carlo Badoer, d'anni 57, abitante in Campiello Querini 4426, venne a conoscenza che alcune cambiali da lui avallate erano state poste in giro con firma falsa o comunque era stato rettificato l'importo degli effetti stessi. Ne informava immediatamente il commissario della Mobile cav. Coniglio che, dopo aver studiato la cosa, finì col concludere — dati gli elementi raccolti — che il falsificatore doveva trovarsi in frazione di Mestre. Il funzionario diede perciò incarico al maresciallo Bernabei ed ai brigadieri Bonora, Nicotra e Zuccarello, di rintracciare il responsabile, cioè il capomastro Isaia Pavan d'anni 45, abitante a Mestre in via Caneva 29.

Questi aveva avuto a suo tempo dal Badoer l'incarico di costruirgli un villino a Mestre, patteggiando l'importo della completa costruzione per 190 mila lire. Tale somma, prima ancora che il villino fosse terminato, veniva anticipata dal Badoer al Pavan, il quale però ad un certo momento — quasi a metà costruzione — non potè più proseguire coi lavori. Così il Badoer fu costretto ad affidare ad un altro imprenditore la costruzione del villino.

Nel frattempo egli aveva avuto occasione di avallare al Pavan quattro cambiali di cinquemila lire ciascuna: due di queste, alla scadenza, non furono dal Pavan stesso pagate, per cui il Badoer dovette sborsare l'intera somma e provvedere al ritiro delle cambiali. Ma ecco che le altre due rimaste in circolazione figurarono a un tratto dell'importo di lire 25 mila, anzichè di cinquemila, come il Badoer le aveva avallate. Di più in una di esse il Badoer figurava come accettante e non come avallante. L'errore viene spiegato dal fatto che il Pavan, andato inutilmente dal Badoer a più riprese per scongiurarlo di fargli l'avallo, attese che quegli si trovasse alla ferrovia in procinto di partire e gli diede da firmare l'effetto, senza che l'altro avesse modo di accorgersi che l'importo era stato quintuplicato.

Dopo l'avallo il Pavan venne a Venezia assieme al capotecnico della sua impresa Virgilio Gobbetto d'anni 43, abitante a Mestre, col quale il Pavan si era consigliato per trovare persona che potesse accettare per il rimborso le due cambiali rimasteglì, cosa non difficile perchè l'avallante — il Badoer — era conosciuto come persona solvibilissima. Nell'osteria che è in campo San Giuliano diedero appuntamento a un signor Italo Sambo di anni 36, abitante a S. Polo. Il Pavan propose a quest'ultimo di comperare la sua automobile. Il Sambo acconsentiva, ma voleva denaro contante e non con cambiali, come il Pavan intendeva di fare esibendo l'effetto di 25 mila lire coll'avallo del Badoer. Perciò tutto andò a monte.

Ma i due non si scoraggiarono; passarono dal tabaccaio Vittorio Negrini d'anni 58, alla Maddalena, loro conoscente, e lo pregarono di scontare la cambiale di 25 mila lire. Il Negrini, conoscendo bene il sig. Badoer — che nella cambiale figurava come «accettante» — annuì e consegnò il giorno successivo 10 mila lire in contanti e la differenza in effetti scadenti il 14 marzo 1927. Col Negrini i due andarono poi la sera del giorno 8 al ristorante «Moderno» in Calle Priuli, dove doveva avvenire la consegna del denaro.

Ma gli agenti prevennero la cosa. Si sedettero a un tavolo dell'osteria e finsero di giocare a carte. Quando videro che l'operazione era terminata fra il Negrini, il Pavan ed il Gobbetto, si precipitarono sui tre invitandoli a seguirli in Questura.

Qui il commissario cav. Coniglio interrogò tutti. Dall'interrogatorio risultò che il Gobbetto era in perfetta buonafede e all'oscuro delle mene del Pavan; il Pavan dal suo canto sostenne che le cambiali erano vere e punto alterate; il Badoer — d'altra parte — spergiura di non aver mai firmato cambiali di 25 mila lire. Comunque, stabilito che il Pavan doveva essere senz'altro il reo, veniva dichiarato in arresto e nella perquisizione eseguitagli indosso gli si trovò una dichiarazione a firma dell'industriale Schiavon Guido di anni 31, da Lancenigo, dalla quale appariva che lo Schiavon stesso gli aveva scontato l'altra cambiale di 25 mila lire.

Fu rintracciato anche lo Schiavon, il quale narrò di essere in relazione d'affari col Pavan perchè ebbe a somministrargli della calce e del materiale da costruzione. Il giorno 5 u. s. il Pavan andò da lui scongiurandolo di scontargli la cambiale di 25 mila lire, poichè altrimenti era rovinato e sull'orlo del fallimento. Lo Schiavon — dietro esibizione dell'effetto firmato dal Badoer — non tentennò e gli consegnò la somma di 10 mila lire, trattenendosene 3 mila per un suo credito precedente, e rilasciandogli per la rimanenza altrettanti effetti, dei quali il Pavan poteva servirsene per pagare i creditori.

Le cambiali in parola sono state perciò sequestrate ed il Pavan venne denunciato ed inviato alle carceri di S. Maria Maggiore sotto l'imputazione di tentata truffa in danno del sig. Italo Sambo, di truffa in danno del tabaccaio Negrini e dell'industriale Schiavon e per falso in atto pubblico per la rettifica della somma da 5 a 25 mila.

Cronaca varia

Morsicato dal cane. — Il bambino di cinque anni Dal Zennaro Giuseppe di Leone abitante a Cannaregio 2974 veniva medicato all'Ospedale da ferite multiple al torace, a una mano e al cuoio capelluto e giudicato guaribile in cinque giorni. Poco prima mentre a casa giocava col cane, questo improvvisamente lo aveva morsicato: il padre del ragazzo lo uccise immediatamente con una rivoltella.

Il piede nel montacarichi. — Il ventinovenne De Niro Giuseppe abitante a Castello 1570 veniva ricoverato ieri all'Ospedale per una ferita da strappamento all'alluce del piede sinistro guaribile in 20 giorni. Lavorando a S. Elena in una casa in costruzione, s'era impigliato il piede nell'ingranaggio del montacarichi.

Una ferita alla fronte. — Il dodicenne Angelo Meneghetti di Pietro abitante a Cannaregio 1292, garzone biadaiuolo, cadendo in Calle della Masera a S. Geremia si feriva alla fronte. Guarirà in giorni dieci.

I Piroscafi della "Veneziana,, in mare

Il pir. «Manin» della Veneziana è arrivato il 10 marzo a Vizagapatam da Bimlipatam.

Il pir. «Veniero» della Veneziana è arrivato il 10 marzo a Port Said proveniente da Venezia e diretto a Calcutta.

Il pir. «Lepanto» della Veneziana è partito il 9 marzo da Napoli per Livorno.

Il trucco per impossessarsi del tabacco del barcaro

Il cinquantasettenne Francesco Alberti detto Brenoi, da Malamocco, trasmissiere del signor Giuseppe Gusso, pure di Malamocco, era venuto ieri a Venezia con la sua barca per prendervi parecchi quantitativi di merci varie Alla una e tre quarti del pomeriggio era nella sua barca, legata alla riva dei Sottoportico Basila in Rio S. Felice, intento a caricare della conserva di pomodoro, quando passò per il Rio un sandolo vogato da due giovanotti mentre un terzo era seduto sul «trasto».

I giovani si fermarono e gli dissero che erano diretti a Malamocco ove dovevano portare alcune valigie. Il barcaro replicò che anch'egli era di Malamocco e che, se volevano, le valigie le avrebbe portate lui, proposta che fu accettata di buon grado dai giovani che lo invitarono senz'altro ad andar con loro a prendere il bagaglio.

Sulle barche rimase di guardia uno dei tre, e gli altri due per Calle Racchetta si diressero a S. Felice ove avrebbero preso le valigie. Scesi dal ponte ed entrati in Calle Priuli anche uno dei due si allontanava dicendo che andava dalla signora proprietaria delle valigie onde farle preparare: l'unico e il barcaro potevano intanto attendere bevendo un bicchiere di vino nella vicina osteria, ove infatti si recarono.

Dopo un pò d'attesa il giovanotto disse al barcaro che andasse incontro a quell'altro delle valigie, ma questa volta l'Alberti intuì qualche cosa di sospetto e, ricordandosi di aver lasciato a guardia uno dei tre, scappò via, e di corsa vi si recò abbandonando anche il terzo.

Data un'occhiata alla barca vide subito che mancavano due casse in cui erano vari pacchi di tabacchi per il valore di 2400 lire, che egli doveva portare a Malamocco. In fondo del canale ormai quasi in laguna, il sandolo dei ladri, vogato da due persone, certamente quello che era rimasto a guardia e quello che doveva andare dalla signora, a forza di remi guadagnava il largo.

Il Barcaro corse subito alla vicina Caserma dei Carabinieri donde usciva il maresciallo Scoccia con alcuni carabinieri che corsero alle Fondamente Nuove. Il sandolo era già all'altezza del Cimitero e pareva puntasse su Murano. Gli agenti non avevano alcun mezzo per inseguirli e perciò telefonarono subito ai Carabinieri di Murano, che uscirono subito in barca. Il sandolo però non fu più ritrovato.

Mentre la signora è a teatro

La signora Maria Lanfranchi vedova Campari d'anni 51, abitante un appartamento del primo piano di Palazzo Soranzo in Campo S. Polo 2171, alle otto e mezza dell'altro ieri sera usciva di casa con la sua bambina, Elena, che lasciava poi da una sua amica presso la famiglia Bortolotto, perchè lei si recava a teatro.

Dalla domestica ventenne Gemma Celeprino da Colle Umberto (Treviso), rimasta in casa ad accudire ad alcune faccende in cucina, la bambina venne rilevata alle nove e mezzo. La domestica rincasava con la padroncina, che si coricava, mentre ella rimaneva ancora alzata fino al ritorno della signora Lanfranchi.

Ieri mattina si accorgevano che da una camera da letto erano spariti tre materassi di lana e tre cuscini rubati, probabilmente durante la notte, da individui introdottisi dalle finestre rimaste aperte, che scalarono dal Rio della Madonnetta.

Scoperto il furto la signora Lanfranchi lo denunciava al Commissariato di S. Polo ove ha dichiarato il danno in circa millecinquecento lire.

La damigiana di vino bianco

Il commerciante catanese Francesco Buscemi d'anni 37 abitante alle Case Nuove a S. Eufemia della Giudecca 854, alle cinque e mezza del pomeriggio di ieri, lasciava abbandonata la sua barca in Rio delle Beccherie alla riva di Campiello dei Sansoni. Nell'allontanarsi incaricò il suo garzone Giovannino di andare a prendere un fiasco d'acqua, cosicchè la barca rimase completamente abbandonata. Quando ritornò la barca non c'era più e postosi in cerca la trovava legata in Rio delle Carampane, presso il Ponte Storto, mancante però di una damigiana di cinquanta litri di vino bianco, del valore di circa 185 lire.

Saputo che i ladri si erano diretti a S. Aponal egli denunciò il fatto al Commissariato di S. Polo, ma le indagini subito esperite non approdarono a nulla.

Gazzetta degli Sports

Direttorio Nazionale Veneto della F. I. G. C.

Ecco il Comunicato ufficiale della seduta del 9 marzo 1927, presenti Meneghello, Borretta, Scalabrin. — Assiste Gamba del C.I.T.A.

Campionato III Divisione - Omologazione partite del 6 marzo 1927. — Visti i rapporti arbitrali si omologano i seguenti risultati: Bassano - Cot. Rossi 6-1 — Tiene-Cittadella 4-0 — Italia Virtus 2-2 — Monselice Petrarca 2-2 — Adria-Murano 8-2 — Piove-Battaglia 1-1 — Mirano-Mestre 2-1 — Ardor G.-Libertas 4-2 — D.L. ferroviario-Lido 3-3 — Noale-Marano 2-0 — Motta-Vittorio 2-0 (f) — Montebelluna-San Vito 2-0.

Reclamo Oderzo su partita con Portogruaro del 6 marzo 1927. Mentre si respinge quanto concerne la partecipazione alla gara emarginata del giocatore Rossi G., del Portogruaro, avendo scontata la domenica di squalifica con il forfait del Vittorio si trasmette l'incarto al fiduciario per il Veneto del C.I.T.A. per il suo giudizio al riguardo del secondo punto sul reclamo stesso.

Reclamo G. S. Viscosa su partita con Petrarca del 27 febbraio 1927. — In base al giudizio emesso dal fiduciario per il Veneto del C.I.T.A. che esclude l'errore tecnico cui forma oggetto il reclamo, si respinge il reclamo stesso incamerando la tassa relativa e si omologa il risultato Petrarca-Viscosa 4-1.

Reclamo Dopolavoro ferroviario su partita con Mirano del 27 febbraio 1927. — Esaminato l'incarto ed interrogato l'arbitro che esclude quanto forma oggetto del reclamo, nel mentre si omologa i risultato Mirano-DL. ferroviario 3-1, si respinge il reclamo, incamerando la tassa relativa.

quesito presentatosi ad un commissario di

Reclamo Montebelluna su partita con Oderzo del 27 febbraio 1927: In base a quanto comunicato dal Direttorio Federale circa la posizione del giuocatore Dalla Francesca Damiano Giuseppe, regolarmente tesserato per lo S. C. Oderzo, si respinge il reclamo incamerando la tassa ed omologando il risultato della partita come segue: Oderzo-Montebelluna 1-0. In base alla stessa comunicazione si modifica il risultato della gara Naole-Mestre del 5 dicembre 1926 da 2-1 a 2-0 avendo partecipato alla gara per il Mestre il giocatore Dalla Francesca Damiano Giuseppe in posizione irregolare rispetto il tesseramento.

Accertata regolare la posizione del giocatore Erzatti Guido del Monselice si omologa la partita seguente del 13 febbraio 1927: Monselice-Murano 6-1.

Caso S. C. Vittorio di Vittorio Veneto: (dal comunicato ufficiale del 5 marzo 1927 del Direttorio federale): Per le ripetute e gravi irriverenze nei confronti degli enti federali contenute nella lettera del Vittorio C. S. indirizzata alla Federazione e con riferimento alle malefatte del detto Club compiute durante la gara con l'Oderzo il Direttorio federale — deliberato a ricondurre in ogni rango la più rigida disciplina — infligge al C. S. Vittorio le seguenti pene:

a) esclusione dal Campionato in corso;

b) squalifica della squadra fino a tutta la corrente stagione sportiva;

c) multa di L. 1000;

d) obbligo di rifondere al C. S. Sacilese le spese sostenute per la gara non effettuata.

Si diffida inoltre la Società punita che ove non ottemperasse ai gravami finanziari impostigli, anche nella stagione ventura non sarà permessa alcuna gara al suo campo, anche se disputata da altre società che eventualmente sorgesse sorgessero nel luogo.

Torneo riserve. — Visti i rapporti arbitrali si omologano i risultati del 6 marzo 1927 Hellas-Venezia 1-1 — Treviso-Vicenza 4-3 — Udine -G.S. Fumei 2-0 (f.).

Con domenica 13 marzo 1927 inizierà il girone di ritorno in base al calendario inviato alle Società interessate.

Torneo allievi. — Visti i rapporti arbitrali, si omologano i risultati del 6 marzo 1927: Dolo-Libertas 3-0 — Ardor G.-Lido 8-0.

Richiesta di affiliazione. — Il Gruppo sportivo di Venezia (Marittima) ha inoltrato regolare richiesta di affiliazione.

Diffida. — In base a quanto ordinato dal Direttorio federale, si diffidano le Società dipendenti in debito verso le Casse Federali e regolare la loro posizione entro il 15 corrente a scanso di essere sospese ad ogni effetto e, con tutte le conseguenze derivanti dalla sospensione stessa.

Punizioni. — In base al rapporto dell'arbitro sugli incidenti accaduti dopo la gara Atletica F. C. Italia - U. S. Virtus Rialtina si infliggono alla Unione Sportiva Rialtina di Venezia le seguenti punizioni:

a) multa di L. 500 da versarsi entro il 22 marzo 1927;

b) ammonizione solenne ai dirigenti della Virtus Rialtina presenti alla partita perchè non si prestarono ad infrenare i propri supporters;

c) obbligo di denunciare le precise generalità ed il recapito del sig. Guerrieri entro 5 giorni dalla presente delibera per gli ulteriori provvedimenti del caso.

Si multa di L. 50 la A. C. Thiene per il contegno scorretto del suo pubblico, durante la gara con il Cittadella.

Si multa di L. 25 la A. C. Libertas per non aver presentato le tessere della squadra Allievi all'arbitro della partita con il Dolo del 6 marzo 1927.

—**Torneo Allievi.** — La partita Schio-Vicenza in calendario per il 20 marzo 1927 viene rinviata a fine girone di ritorno, dietro richiesta giustificata dell'A. C. Schio.

p. il Direttorio: **G. Meneghello.**

Il campionato di sci delle Dolomiti a S. Martino di Castrozza

Il 19 e 20 marzo avranno luogo a San Martino di Castrozza le grandi gare sciatoric indette dallo Sport Club di S. Martino con l'approvazione della Federazione Italiana dello Sci, e precisamente il 19 marzo: gara di fondo di 20 km. (Coppa di Siror), il 20 marzo gara in discesa di 10 km. e gara di salto (Coppa di Fiera di Primiero). Tali gare costituiranno il campionato delle Dolomiti.

In tale occasione lo Ski Club Veneto organizza la sua ultima escursione sociale di questo inverno. I soci potranno partire da Venezia per Feltre sabato 19 marzo alle 5.15 di mattina, oppure alle 13.45, usufruendo di notevole ribasso ferroviario. Da Feltre speciale servizio di autocorriera per San Martino. Il ritorno avverrà domenica sera col treno che arriva a Venezia alle 20.55.

Le iscrizioni si ricevono presso il Negozio Vandelli in Merceria, entro mercoledì 16 corr., accompagnate dalla tassa di inscrizione di L. 50.

La più lunga corsa automobilistica

BRESCIA, 11

La corsa più lunga del mondo, si può definire la «Coppa delle Mille Miglia» che partendo da Brescia, toccherà Bologna, Firenze, Roma, Perugia, Macerata, Ancona, Treviso, Primolano, Verona, per un totale di circa 1600 chilometri.

Questa gara, che si disputerà con l'alto patrocinio di S. E. Augusto Turati, conta già oltre ottanta iscritti, tra i quali uomini di valore come: Minoia, Maggi, Brilli Peri, Cattaneo, Balestrero, Morandi, Marinoni, Silcani, Materassi, De Ssterlich, Nuvolari.

Di fabbriche sono rappresentate: Peugeot, Lancia, O. M., Fiat, Diatto, Isotta Fraschini, Bugatti, Ceirano, Dam, Alfa Romeo, Itala e Ansaldo.

La corsa, organizzata dall'A. C. Brescia si disputerà nei giorni 26 e 27 marzo e le partenze avranno inizio in Brescia alle 6 del mattino di sabato 26 marzo.

Portuali contro Mestre F. B. C.

La simpatica squadra Portuale che con costante progressione va sempre più affermandosi nell'arringo dei valori calcistici cittadini, domenica 13 alle ore 14.30 ospiterà sul Campo Sportivo del Dopolavoro a Mestre il valoroso 11 del Mestre F. B. C.

Il Gruppo Sportivo Portuale con questo incontro offre al Mestre la possibilità di lavare la dura sconfitta inflittagli domeniche or sono per 4 a 2.

Alle ore 13 precederà un incontro fra le squadre riserve delle stesse due società.

Cronaca di Treviso

Il Concerto dell'Istituto Musicale

L'altra sera nel teatro Sociale gli allievi dell'Istituto Musicale «Fr. Manzato» hanno dato notevole saggio dell'ottimo profitto ottenuto svolgendo per la Società degli Amici della Musica un programma svariato di musiche sceltissime.

Degna di massima lode fu la massa corale istruita dal m.o Sante Zanon che ha cantato con bella fusione e colore la Serenata ungherese del Demeny e due composizioni pregevoli dei maestri Russo e Zanon.

La giovane pianista Elena Candio rivelò belle qualità artistiche nella esecuzione di brani di Liszt, Debussy, Albeniz. E il violinista quindicenne Loris Baldan ha fatto molto onore alla Scuola del m.o Mariutto eseguendo assai bene la difficile «Fantasia appassionata» di Vieuxtemps accompagnato al pianoforte dal m.o Ireneo Fuser.

Piacque assai il romantico Adagio del Nardini eseguito dall'orchestra d'archi con arpa, sig.na Anna Maria Bevilacqua, e organo, m.o Ir. Fuser.

L'orchestra d'archi, numerosissima e ben affiatata, sotto la direzione del m.o Giuseppe Mariutto eseguì poscia con bel garbo la «Badinerie» di Corelli; il minuetto, la gavotta e la musetta di Haendel e infine l'Interludio dell'opera «Rosamunda» e la Marcia militare di Schubert.

Applausi entusiastici calorosissimi hanno rimeritato maestri e allievi delle loro geniali fatiche.

Cospicua beneficenza

Ricorrendo oggi il 24.o anniversario della morte della contessa Teodolinda d'Onigo per ricordarne ed onorarne la memoria le Opere Pie d'Onigo hanno rimesso a pro delle Istituzioni antitubercolari della nostra Congregazione di carità la offerta di lire mille inviandola al prof. dott. Piero Biffis che, come bene scrive quel sig. Commissario, alle istituzioni suddette dedica, con tanto disinteresse ed amore, la sua opera.

Il dispensario antitubercolare

Ecco la statistica del mese di febbraio u. s. dell'attività del Dispensario Antitubercolare «F. De Marchi»:

Le visite nel mese furono n. 232 — Malati nuovi: maschi 24, femmine 33 — Malati visitati: maschi 31, femmine 94, dei quali n. 6 orfani di guerra.

Provvedimenti diversi: Ospedalizzazioni n. 5; disinfezioni a domicilio n. 4; inchieste domiciliari n. 1.

Fondazione Cav. Giovanni Fabris

Alla Direzione della nostra Scuola commerciale sono pervenute, a mezzo del sig. Piero del Prà, le seguenti oblazioni a favore della Fondazione cav. Giovanni Fabris:

Gobbi comm. Carlo 50; Gregorj dott. Alfredo 50; De Paoli Arturo, Venezia 50; Forcellini Momi 20. Totale L. 170. Somma precedente L. 2400. Totale generale L. 2570.

Beneficenza

I signori Fratelli Pizzolotto per onorare la memoria della compianta signora Regina Grauzotto ved Lorenzon hanno versato la somma di L. 50 alla Pia Casa Cronici «Giuseppe Menegazzi».

Gli eredi Fratelli Perale hano versato L. 30 alla Casa cronici.

Il signor Giuseppe Pellegrini a mezzo del fratello comm. Ernesto Pellegrini ha disposto l'oblazione di L. 500 alla Congregazione di carità per onorare la memoria della compianta moglie signora Adele nob. Cornuda.

Pure per onorare la memoria della compianta signora Adele nob. Cornuda sono pervenute alla Congregazione di Carità le seguenti oblazioni: Giacinto Zambellato L. 50; Giovanni e Lina Sanson 50.

La famiglia Riccardo Marson nel terzo doloroso anniversario della morte dell'indimenticabile figlio Bruno ha versato L. 25 alla Colonia di Profilassi infantile.

LA GAZZETTA IN FRIULI

Cronaca di Udine

La missione di Padre Gavotti per la pubblica moralità

Ieri sera alle ore 17, convocati dal Prefetto avv. comm. Iraci, si riunirono nelle sale superiori della R. Prefettura, oltre al Prefetto stesso, S. E. Mons. Rossi Arcivescovo di Udine, il Podestà on. Russo, il Presidente della Commissione Reale, il cav. uff. Zozzoli Presidente del Tribunale, il Procuratore del Re, il generale Comandante della Divisione Militare, il presidente del Segretariato per la moralità sezione di Udine, il presidente della Giunta Diocesana, il segretario della Federazione Sindacati, il segretario del Centro Nazionale, il preside del Liceo Ginnasio, il presidente del R. Istituto Tecnico di Udine, il comm. Pizio direttore delle Scuole comunali, il cav. Tonecatti ispettore scolastico; mons. Mauro ed altri. Giustificato l'on. Zimolo Segretario della Federazione Fascista.

Scopo della riunione era di dar modo al reverendo padre Francesco dei marchesi Gavotti, direttore del Segretariato generale per la pubblica moralità, prete della missione, di enunciare alle autorità il programma che il segretariato stesso si prefigge.

Il comm. Iraci aprì la seduta con un discorso improntato alle severe direttive del Governo Nazionale in tema di elevazione del costume della nostra gente, ai fini spirituali e nazionali. Rivolgendosi ai presenti il Prefetto ricordò come con gran favore il Governo segua l'opera di padre Gavotti, di questo apostolo della buona causa, e invitò i presenti ad ascoltarlo col fermo proponimento di seguirne attivamente la parola.

Parlò quindi il padre Gavotti il quale iniziò il suo dire ringraziando il Prefetto della Provincia di Udine e ricordando una sua circolare che fu pubblicata da tutti i giornali d'Italia in tema di moralità e che riscosse il plauso di tutti gli onesti. Rivolgendosi quindi ai presenti cominciò col constatare come il mal costume aumenti giorno per giorno. Continuò illustrando brillantemente quelle che saranno le direttive dell'azione da svolgere. Un caloroso applauso salutò la fine delle parole del fervente propagandista.

L'Arcivescovo Mons. Rossi ha detto la sua alta parola di compiacimento per l'oratore e si associò al reverente pensiero alla memoria dei Caduti per la Patria. Il Podestà on. Russo ha ringraziato a nome di Udine il padre Gavotti ed ha assicurato che la città e la provincia apprezzeranno in tutta la sua importanza l'azione che in questi giorni andrà svolgendo padre Gavotti. Assicurò infine come l'opera sua sarà rivolta ad aiutare qualunque pratica iniziativa per il raggiungimento dello scopo che il segretariato per la moralità si propone.

L'adunanza veramente magnifica per elevatezza di pensiero e fervore di consensi sarà certamente coronata dal successo della nobile iniziativa.

Padre Gavotti incomincia oggi stesso un giro di propaganda nella provincia.

Il tentato suicidio di Pordenone

Si sono potuti raccogliere altri particolari sul grave fatto avvenuto a Pordenone e cioè sul tentato suicidio di certo Serafini Gaetano. Sembra escluso che il Serafini avesse già altra volta attentato ai suoi giorni, nè che fosse in istato alcoolico. Quelli che lo conoscono lo dipingono come un uomo dedito al lavoro e alla famiglia, ma di carattere debole, di modo che facilmente si accorava.

Ieri ha atteso di essere solo in caso per porre in attuazione il suo tragico proposito e si è inferto una coltellata con tale terribile violenza, da penetrare in cavità nel torace per una profondità ancor maggiore dei 17 centimetri di cui si parlava ieri. L'arma, un coltellaccio da cucina di 25 centimetri di lama, ha leso un polmone ed ha perciò prodotto un'emorragia interna; data la profondità della ferita non si esclude che possa esservi anche una lesione della spina dorsale.

Date le pronte cure apprestategli, le condizioni del disgraziato nella notte sono andate migliorando e i sanitari non disperano di salvarlo.

Per gli orfani di guerra udinesi

Alla Commissione per gli Orfani di Guerra di Udine (con sede in Municipio) sono pervenute le seguenti offerte:

In morte del sig. Giovanni Marcuzzi: Cassa Elisa de Puppi L. 10; del sig. Gio. Batta Quargnassi: Amelia e Silvio Romanelli L. 25; del sig. Selippa Fioravante: Rocco Luigi L. 5; della signora Zaghis domenica ved. Cover: Rocco Luigi L. 5; della signora Canova Luigia ved. Cremese: Caneva Aristide L. 20, Caneva Giuseppe L. 20.

La Commissione sentitamente ringrazia. Le offerte si ricevono in Municipio (Ufficio Orfani), presso la Libreria Miani (Palazzo degli Uffici) e dal comm. Ugo Zilli (presso la Camera di Commercio).

Conferenza leopardiana

Ieri sera di fronte ad un eletto uditorio il prof. Federico Davide Ragni del nostro R. Liceo Scientifico ha tenuto l'annunciata conferenza sul Leopardi. Il prof. F. D. Ragni ben conosciuto dagli udinesi per i suoi pregevoli studi sugli umanisti del Friuli e per l'assidua cura nella ricerca di quanto può illustrare la nostra regione ha svolto magnificamente la sua conferenza che venne molto apprezzata ed applaudita.

Il conferenziere lesse durante la sua brillante dizione quattro fra i più importanti canti del Leopardi: «A Silvia», la quiete dopo la tempesta, Canto notturno d'un pastore errante nell'Asia e «il tramonto della Luna», canto quest'ultimo i cui sei versi finali furono dal poeta dettati due ore prima della morte.

Stato Civile

Denuncie di nascita: Nati maschi vivi 2; nate femmine vive 2; totale 4.

Pubblicazioni di matrimonio: Tosatto Carlo professore con Bernasconi Giuditta possidente.

Matrimoni: Molinari Enrico macellaio con Zenarolla Olga casalinga.

Denuncie di morte: Canova Cremese Luigia fu Giuseppe di anni 78 possidente; Zanella Schiavon Genoveffa Amalia fu Luigi di anni 35 casalinga.

Assemblea della Fed. Libera Calcio

Domenica 13 corr. alle ore 10 precise nella sala delle pubbliche adunanze ex-Cote d'Assise, avrà luogo l'assemblea generale delle Società aderenti alla Federazione Liberi Calciatori.

Le Società sono pregate a voler inviare un delegato il quale avrà diritto a voto per la nomina del Comitato Centrale della F. F. L. C. Alla seduta possono intervenire anche i componenti le singole squadre calcistiche purchè siano accompagnati dai delegati stessi.

Cronache provinciali

Pordenone

I funerali di Mons. Antonio Cardazzo. — Ieri malgrado il tempo pessimo, si svolsero solenni i funerali del compianto Mons. Antonio Cardazzo.

Intervenne il Seminario, assai numeroso clero, autorità e rappresentanze di popolo di Valvasone e della sua Budoia, dove la cara salma venne tumulata in forma pure solenne col concorso di tutto il paese e di molti intervenuti dai paesi vicini.

Assemblea dei granatieri. — Si raduneranno domenica 13 alle ore 10 nella sala Licinio l'Associazione degli ex granatieri per trattare un importante ordine del giorno.

Seduta di Direttorio. — L'altra sera si è riunito il Direttorio del Fascio pordenonese al completo. Erano presenti anche i sigg. cav. Matteo de Valenzuola, quale organizzatore delle forze giovanili, e il sig. Orfeo Tempestini, ispettore di zona dei Sindacati.

Dopo aver esaminato vari problemi di ordinaria amministrazione, il Direttorio è passato ad esaminare la questione delle quote mensili che devono essere rivedute per venire adeguate alla capacità economica dei singoli inscritti.

E' stato poi constatato con compiacimento il magnifico rifiorire delle forze giovanili fasciste del pordenonese, ed è stata presa in accurato esame la situazione sindacale. Data l'importanza dell'argomento crediamo utile riportare integralmente la parte del verbale che la riguarda:

«Il Direttorio prende atto delle dichiarazioni del sig. Tempestini, compiacendosi per il proficuo lavoro esplicato nella zona pordenonese, per quanto si sia notato da parte di persone non ancora bene identificate, ed evidentemente interessate a che il sano Sindacalismo fascista non penetri fra le masse operaie, una tenace per quanto subdola propaganda avversa ai rappresentanti le Corporazioni.

Il Direttorio, d'accordo col sig. Tempestini si riserva di agire fascisticamente contro coloro che in diverse aziende industriali, tentano, sia pure velatamente, la deleteria opera di boicottaggio.

Il Direttorio infine, visto il lusinghiero successo della conferenza tenuta dal geom. Alberto Consarino, segretario dei Sindacati, al Dopolavoro di Torre la sera del 4 corr. tributa un plauso al sig. Tempestini per l'opera che indefessamente va svolgendo nel campo sindacale della Zona.

Osoppo

Colonia elioterapica fluviale sul Tagliamento. — La Sezione Combattenti di Osoppo svolgendo gradualmente un organico e ben definito programma di lavoro sta occupandosi attivamente per la istituzione di una colonia elioterapica fluviale da stabilirsi sulla riva sinistra del Tagliamento ai margini della zona boschiva.

Rivolgendosi agli enti ed istituzioni cittadine il presidente della Sezione, dott. Morandini, invia una circolare così concepita:

«L'intendimento nobile ed umano di proteggere l'infanzia, la realistica visione della necessità nazionale di prevenire i bambini dall'insidia invisibile della tubercolosi per assicurare alla Patria più grande una generazione di adulti sani e vigorosi, ci sospinge a chiedere il vostro sicuro, il vostro immancabile concorso per l'istituenda stazione elioterapica fluviale di Osoppo. Questa dovrà sorgere in località che la Sezione già ha prescelta sulla riva sinistra del Tagliamento ai margini della zona boschiva e sarà formata da una tenda da ospedaletto da campo (già generosamente offerta da un privato cittadino di Osoppo) e di un gruppo di 20 piccole tende di tipo di quelle in uso sulla spiaggia di Grado; accanto ad esse perchè così sia possibile praticare ai bambini anche bagni salini e medicati sarà provveduto alla costruzione di un gruppo di vasche di cemento in scavo.

Con volontà concorde e con tenacia pensando che nulla è superiore in bellezza morale ed in valore sociale all'aiuto che si prodiga per favorire il rinvigorimento delle deboli e gracili esistenze, nulla più profondamente umana della solidarietà che si esprime in forma d'amore e di soccorso verso la infanzia che s'affaccia spesso alla vita priva di sorrisi o trepida del suo avvenire.

Certo dell'adesione e del concorso vostro distintamente saluto.»

Ragogna

Consiglio comunale. — Domenica 13 corr., alle ore 9, si riunirà per l'ultima volta, in seduta straordinaria, il nostro Consiglio comunale, per trattare il seguente ordine del giorno: Esame ed approvazione del conto consuntivo 1925; Ampliamento del cimitero di Villuzza; Sussidio alla Federazione delle Latterie di Ragogna; Regolamento tassa bestiame; Disgregazione della frazione di Aonedis; Pianta organica dei dipendenti comunali; Rimborso tasse; Patronato medico legale; Contributo agli Enti autarchici ed alla Cattedra ambulante di agricoltura; Interessi dell'esattore per eventuali anticipi di cassa.

Fiori d'arancio. — Ieri si sono uniti in matrimonio il sig. Beltrame Giordano, noto e stimato negoziante di qui con la sig. Toniutti Maria. Alla cerimonia assisteva un largo stuolo di amici, tra cui abbiamo notato il segretario politico del Fascio, il presidente dell'Associazione combattenti, il sig. Guido Piuzzi ed il sig. Nutta Florindo della Società autoservizi di S. Daniele.

All'atto funsero da testimoni il direttore didattico sig. De Monte Gregorio ed il sig. Zago Graziano.

Alla coppia gentile rinnoviamo i nostri migliori auguri.

Beneficenza. — Il dott. Giacomo Asquini di S. Daniele, notaio, ha versato alla locale Congregazione di carità L. 50. Il Sindaco ed il presidente della Congregazione ringraziano la benefica persona.

Gemona

La nomina del primo Podestà. — La notizia della nomina a Podestà di Gemona dell'attuale Commissario prefettizio cav dottor Liberale Celotti ha suscitato davvero fra tutta la cittadinanza vivo compiacimento. Il dottor Celotti che ha sempre retto con mano ferma le cose comunali dando continuamente prova durante il suo commissariato di essere un valente amministratore è uomo assai apprezzato dai gemonesi che tanto beneficio hanno ricevuto dall'opera che con tanta intelligente attività e costanza egli ha svolta sempre per il bene della nostra città.

Porcia di Pordenone

La nomina del Podestà. — Con senso di vivissima soddisfazione venne ieri appresa da tutta la cittadinanza la nomina a Podestà dell'attuale Sindaco sig. Angelo Valdevit.

L'opera da lui svolta in questi ultimi tre anni in cui fu a capo dell'Amministrazione comunale, e tutta la sua vita intessuta d'onestà cristallina e di multiforme attività indefessa ed intelligente, per cui da semplice operaio riuscì a divenire ancor giovane comproprietario di uno stabilimento tessile, costituiscono la migliore garanzia che le sorti del nostro Comune non potevano essere affidate a mani migliori.

Stamane alle nove, senza preventivi inviti od iniziative di enti e di autorità, ma per spontaneo impulso degli animi, una vera folla di cittadini, d'ogni ceto e categoria convenne alla sua abitazione per fornirgli una solenne attestazione di omaggio e di consensi, e per dargli assicurazione di disciplinata obbedienza e di fervida collaborazione.

Secondo lo stile fascista, nessun discorso, ma entusiasmo sincero e vivissimo manifestato con possenti «alalà».

Incomincia così, sotto i migliori auspici, anche per il nostro Comune un'era nuova che auguriamo apportatrice di sempre maggiore benessere per la collettività.

Cividale

La nostra Compagnia drammatica a Gemona. — La Compagnia drammatica cividalese, diretta dal nostro avv. Manoni, domenica 20 corr. si porterà a Gemona per recitarvi il «Quarantavot» di G. Mariani, e «Profughis» di M. Pallanini, i due ultimi lavori friulani che hanno già suscitato l'ammirazione del pubblico.

La Compagnia Mainoni al Ristori — La Compagnia drammatica italiana diretta da Achille Mainoni, si produrrà al nostro «Ristori», le sere del 22 e del 23 corr. con due novità teatrali di cui una del Forzano ed una di Sabatino Lopez.

L'Opera Nazionale di assistenza agli orfani di Guerra — Sezione di Cividale — radunerà l'assemblea dei soci al teatro Ristori domenica 13 corr. per trattare il seguente ordine del giorno: 1. Relazione morale ed economica 1925; 2. Nomina delle cariche; 3. Eventuali.

Monfalcone

Mortale incidente automobilistico. — Ieri sera al civico Ospedale V. E. III. è deceduto l'industriale Giordano Canciani da Cervignano.

Il Canciani guidava una vetturetta «Amilcar» e mentre sorpassava una curva sulla strada Cervignano-Isonzo in seguito all'essere il terreno alquanto bagnato, la macchina leggerissima, slittò e proiettò il suo guidatore in un fossato fiancheggiante la strada.

Il ferito venne soccorso da alcuni passanti e trasportato a Monfalcone al Civico Ospedale dove i medici gli riscontrarono commozione cerebrale, abrasioni multiple e lussazione della spalla sinistra.

Malgrado le pronte cure da parte dei sanitari, ieri sera il povero Canciani, ha dovuto soccombere per sopravvenutagli polmonite causata dalla contusione polmonare.

Il Canciani non aveva che 35 anni ed era conosciutissimo nella nostra città.

Casarsa

In sediamento del Podestà. — Contrariamente a quanto venne pubblicato ieri la cerimonia per l'insediamento del Podestà in questo Comune è stata rimandata ad epoca da destinarsi.

Riunione del Direttorio. — L'altra sera si è riunito il Direttorio del Fascio che dopo aver preso atto con profondo compiacimento della nomina a Podestà del sig. Arturo Brinis, ha preso importanti deliberazioni di carattere urgente su questioni interne.

Chions

Nomina del Podestà. — Con vivissimo compiacimento fu appreso in Comune la designazione dell'amato Sindaco co. comm. dott. Giacomo di Sbrojavacca all'alta carica di Podestà del Comune. La locale Sezione del Fascio a mezzo del solerte Segretario politico sig. Pietro Laisetto ha presentato al Podestà le congratulazioni del partito ed ha pubblicato un nobile manifesto. Sono pervenute al nuovo Podestà numerose attestazioni di compiacimento per la sua nomina da parte del Fascio di Pordenone, da Enti economici, da Associazioni e da personalità.

Cronaca di Gorizia

Tentato suicidio. — Ieri sera venne ricoverato con tutta urgenza alla Clinica di Villa S. Giusto il ferroviere Domenico Petracco fu Angelo, d'anni 31, da Piedicolle. Il disgraziato presentava sintomi di avvelenamento, per avere ingoiato una dose di nitrato potassico. Il sanitario di turno gli praticò la lavatura gastrica giudicandolo fuori pericolo.

Vandalismo. — Un verificatore ferroviario ispezionando la linea ferroviaria Gorizia-Rubbia all'altezza del passaggio a livello di S. Andrea constatò che alcune lenti colorate di segnalazione erano state frantumate. Da una inchiesta subito esperita si stabilì trattarsi di vandalismo commesso da alcuni monelli, i quali avevano preso il divertimento di lanciare dei sassi contro di esse.

Per ubbriachezza. — Dai carabinieri di via N. Sauro fu tratta in arresto la donnina Regina Pusch, d'anni 28, abitante in via Ascoli per ubbriachezza manifesta e molesta.

Orribile morte. — Il bambino Mario Montanari di Antonio, di tre anni, stava ieri trastullandosi vicino una caldaia di acqua bollente, preparata per il bestiame. Ad un certo momento il frugoletto non si sa in che modo vi cadde dentro riportando delle gravi ustioni in diverse parti del corpo. Soccorso dai familiari venne trasportato all'ambulatorio del medico condotto, ma vane furono le pronte cure perchè il piccino poco dopo cessava di vivere fra strazianti dolori.

La Regina di Svezia influenzata

ROMA, 11

La Regina di Svezia, che da qualche tempo dimora a Roma, è stata colpita da influenza. La malattia segue il suo corso normale, e secondo quanto attestano le persone del seguito, non si temono complicazioni, nè si nutrono preoccupazioni.

Cronaca di Belluno

Comitato per le piccole Industrie

Col nuovo anno i Comitati provinciali delle piccole industrie si preparano a spiegare un'azione più vasta ed efficace parallelamente a quello che verrà svolto dalla Cooperazione dell'Artigianato.

In seguito alla creazione dell'Ente Nazionale delle piccole industrie, che il Governo fascista ha voluto dotare di più larghi mezzi, l'azione verrà opportunemente coordinata in tutte le provincie e comprenderà corsi professionali, referenze tecniche e commerciali, il credito e l'esportazione dei prodotti all'estero.

Per la Provincia di Belluno è stato nominato presidente con recente Decreto reale il Direttore del nostro Istituto industriale cav. uff. ing. Guglielmo Sartori, che è stato pure confermato membro del Consiglio Cuperiore dell'Ente Nazionale, che ha sede in Roma.

PIEVE DI CADORE

Assemblea della «Juventus». — Domenica 13 corrente alle ore 13.30 precise in una sala dell'Albergo al Sole in Pieve, avrà luogo l'assemblea generale dei soci dell'U. S. Juventus, per trattare il seguente ordine del giorno:

1. Relazione morale e finanziaria — 2. Campi sportivi — 3. Trampolino di salto con sci — 4. Nomina cariche sociali — 5. Varie ed eventuali.

Tabelle segnavie. — Fra le molteplici innovazioni apportate in questi scorsi mesi nel territorio del nostro Comune, quelle che tuttora mancano ed urgono, sono le tabelle segnavie e piazze, molte delle quali sono sbiadite o stinte; altre come ad esempio, per le Vie XX Settembre, Cristo, Piazza P. F. Calvi ecc. mancano tuttora! Giriamo le nostre osservazioni al Podestà sig. Pace, sicuri che al più presto sarà provveduto per la completa applicazione.

FELTRE

Pro Orfanotrofio B. M. Carenzoni. — La signora Riva Oliva in Biasio in morte del figlio Domenico, ha offerto L. 50.

In morte di Centa Bernardo, Angelo Cin Guarnieri L. 10.

Il signor Manera Giorgio, nel 3.o anniversario della morte della moglie L. 25.

Sorelle Canova di Giovanni nel primo anniversario della morte dello zio Giacomo L. 20.

Notiziario della Regione

CASTELFRANCO

In Pretura. — Giudice avv. Stoppani; P. M. alter. avv. Chiaradia e Giacomazzo.

— Pace, eterna Dea. — Santi Emilio di Castello di Godego è imputato di danneggiamento e di esercizio arbitrario delle proprie ragioni per avere, mediante apertura di una siepe, tagliata una vite e dei germogli di piante in danno di Don Virginio Gennaro curato del Santuario di Crocetta il quale si costituisce P. C. col dott. Giacomazzo; su invito del Pretore, sobbarcandosi il Santi le spese, si viene al recesso di querela.

— Automobilismo veloce. — Si confermano in contumacia degli opponenti i decreti di condanna dell'ing. Corazza Guido di Cavarzere e di Perin Amedea di Milano per contravvenzione al regolamento di pulizia stradale e per velocità eccessiva con scappamento aperto.

— Altro recesso. — Sanizziato Francesco di Treville è imputato di lesioni personali lievi per aver percosso con schiaffi certa Maria Prassede che a sua volta lo avrebbe ingiuriato rilevando un suo difetto fisico. Dopo qualche esitanza, avviene un pacifico componimento e ognuno paga le proprie spese co ritiro della denuncia.

— Quando c'entrano le donne! — Assai interessante si presenta il processo contro Porcellato Antonio e Fogal Candida imputato il primo di danneggiamento, la seconda di lesioni personali lievi, e contro Bortolazzo Antonietta in Serragiotto e Bortolazzo Giovanni imputata la prima di danneggiamento, ingiurie, lesioni, il secondo di minaccia lieve.

Il tutto si basa sul fatto principale dell'abbattimento di parecchie piante di rubinia e sul danno causato dallo sradicamento di una cinquantina di verze e da quello recato all'erba medica da una scrofa che fece sorgere una tale rissa che Bortolazzo Antonietta e Fogal Candida si trovarono ad un certo momento l'una sopra l'altra atterrata, strappandosi i capelli e scambiandosi altre cortesie di cui parla un certificato medico!

Pretore e P. M. tentano invano un componimento amichevole, sicchè sentite le parti, le varie testimonianze, le arringhe si viene dopo mezzogiorno ad una sentenza di condanna per tutti meno per Bortolazzo Giov. che è assolto per insufficienza di prove. Viene concesso il beneficio della legge del perdono.

CONEGLIANO

Lagni del cittadino. — Con quello spirito che ci distingue e con quell'amore alla cosa pubblica che ci rende degni fascisti, ci sentiamo in dovere di raccogliere i lagni dei cittadini, che come noi aspirano al bene della bella Conegliano. E mentre ieri abbiamo parlato delle piante del viale della stazione, oggi il nostro soggetto si basa sulle indecenti condizioni, e sulla scarsa manutenzione riservata ai cessi pubblici, siti sul piazzale della pescheria nuova. Non vogliamo con questo elevare biasimo alla laboriosa locale Amministrazione comunale, vogliamo invece additare, per bene collaborare con un fine unico e netto.

Necessita urgentemente provvedere per una radicale pulizia facendo scomparire tutte quelle bratture raffigurate in scritti pornografici ledenti non solo l'onore dei cittadini, ma atrocemente offensivi per il Duce e per quelle istituzioni che rispecchiano il movimento fascista.

Siamo certi che la nostra voce sarà raccolta e che i provvedimenti del caso saranno prestamente addotiati.

Movimento sindacale. — L'Ispettorato Mandamentale Sindacati Fascisti, ci comunica:

Tutti gli iscritti, vale a dire tutti coloro che hanno dato la loro adesione ai Sindacati, sono invitati a passare per la Segreteria (viale della stazione) per il ritiro della tessera 1927, al più presto possibile.

SCHIO

Prezzo del pane. — Si rende noto che a datare dal giorno di lunedì 14 marzo corr. i prezzi massimi di vendita del pane restano determinati nella seguente misura:

a) Pane di pasta dura o molle in forme di peso non superiore ai 120 grammi confezionato con farina abburattata all'82 per cento al Kg. L. 2,60 — b) pane di pasta dura o molle in forme di peso non superiore ai 200 grammi confezionato con farina abburattata all'82 per cento al Kg. L. 2.40. Il pane dovrà essere venduto a peso.

E' severamente proibita la fabbricazione di altri tipi di pane, eccezione fatta per quello con uva, olio, latte, polvere di latte, diamalti ed anici, semprechè venga confezionato con farina all'82 per cento.

Un esemplare del presente calmiere dovrà tenersi costantemente esposto in tutti gli spacci di pane.

I contravventori saranno puniti a sensi di legge.

ODERZO

In Pretura. — Giudice nob. dott. cav. Giulio Ovio - P. M. dott. Rino Fabris - Cancelliere dott. Piacquadio.

I molti guai per un biroccio senza fanale. — Per abbinamento di due processi, siedono tutti al banco degli accusati le guardie di Finanza Rieppi Lorenzo fu Gio. Batta di anni 31 e Galiano Giovanni fu Raffaele di anni 21 della Brigata di Oderzo accusati di abuso di autorità, di lesioni personali lievissime e di minaccie a mano armata, e Segato Giuseppe fu Pietro di anni 61 da Cimadolmo, imputato di oltraggio per aver offeso le guardie di finanza in ragione del loro servizio, di rifiuto di generalità e di contravvenzione per essersi fatto trovare su di un biroccio senza fanale acceso. Quest'ultimo fatto anzi è stato il principio e cagion di tanti guai! Era la sera del 5 aprile 1926 ed il Segato, a lumi spenti trotterellava verso casa quando venne formato dalle guardie. Che cosa sia precisamente avvenuto non si può ben ricostruire. Le guardie intimarono contravvenzione e chiesero le generalità, il Segato forse rispose male, le guardie forse eccedettero, certo è che una certa confusione successe. Risultato, denuncie delle guardie e querela di Segato. Processo pieno di contestazione, finito coll'assoluzione della guardia Galliano per non aver commesso il fatto, coll'assoluzione dell'appuntato Rieppi per insufficienza di prove e coll'assoluzione di Segato per l'art. 199 c. p. Il Segato però che aveva una filza di imputazioni deve sottostare a L. 100 di amenda ed a L. 25 di multa per il famosissimo fanale.

Difesa del Segato avv. Candiani; delle guardie avv. Manfren Domenico.

Le solite biciclette colle ali. — Fra i carabinieri compare Agnesina Giuseppe di Natale di anni 33 da Motta di Livenza, detenuto per altra causa, ed ora chiamato a rispondere di furto semplice per aver involata la bicicletta di Rocco Domenico il 22 settembre 1925 in Motta di Livenza.

Non è però possibile raggiungere la prova del fatto, ed Agnesina se la cava con una assluzione per insufficienza di prove. Meglio così che peggio!

Difesa avv. Manfren.

Reati da piena estate. — L'occasione fa l'uomo ladro e l'uomo ciclista. Ne ha fatto la prova Stefanel Narciso fu Gio. Batta di anni 48 da Ponte di Piave il quale, trovandosi il 30 giugno 1926 sul prato di Magnadola dove si svolgeva la fiera, vide per un momento abbandonato un triciclo con sorbettiera di Milani Giulio. E dentro la sorbettiera, tre chili di gelato. Ed un sole, signori miei da restarne arroventati. E Stefanel inforca il triciclo e se la batte, forse coll'onesta intenzione di sorbirsi tranquillo un po' di gelato. Inseguito e scoperto, scontò vari giorni di prigione, di modo che la condanna d'oggi a dieci giorni di reclusione lo trova tranquillo avendo già compiuta la dovuta penitenza.

Difesa avv. Manfren.

Un monellaccio punito. — Botter Giuseppe di Angelo di anni 17 da Motta di Livenza, deve rispondere di un reato che alla sua età non è più compatibile: quello cioè di aver tirato un sasso contro il treno in corsa producendo danni.

Il giovane si difende ammettendo il fatto ma dicendo che intenzione sua era di colpire un uccello e che soltanto per caso andò colpito il treno che in quel momento passava.

Si busca 15 giorni di reclusione col perdono per anni 5 e la non iscrizione.

Dif. avv. Manfren.

Furto di uva. — L'ing. Giuseppe Saccardo aveva notato nell'ottobre 1926 che da un suo fondo spariva ogni notte qualche po' d'uva, e, fatto un appostamento, potè denunciare come autore del furto, il 18 ottobre stesso, certo Castagnotto Bruno di Pietro di anni 19 da Cessalto. Il dano saliva allora a circa due quintali d'uva.

Nonostante la negativa nella quale l'imputato si mantiene e la difesa dell'avv. Manfren, il Castagnotto è condannato a giorni 10 di reclusione, sospesa però la pena per anni 5 e non iscritta nel casellario.

Rimozione di sigilli. — Dopo la morte di certo Zandonadi Pietro, tutte le attività vennero sequestrate e poste sotto sigilli. Fra le attività figurava anche un bel maiale, che il 26 ottobre 1926 venne macellato da certa Carraro Teresa fu Beniamino di anni 39 da Cimadolmo che era una delle eredi. Ciò senza permesso alcuno e con rimozione indebita di sigilli.

L'imprudenza si paga carnccia con tre mesi di carcere e cento lire di multa, sospesa la pena per anni cinque.

Difesa avv. Candiani.

Un figlio manesco. — Il 4 settembre 1926 sorse per ragioni di interesse una lite fra Favaro Policarpo da Fossalta Maggiore di Chiarano ed il figlio Marino di anni 35. Risultante, una poderosa scarica di pugni e di calci e bastonate sulla schiena del povero genitore. Le lesioni guarirono in due giorni.

Il reato, più grave assai in linea morale che nelle conseguenze, è giustamente punito con severità dal Giudice: 4 mesi di reclusione.

Difesa avv. Manfren.

Fratellanza eccessiva. — Non c'è niente di più commovente di due fratelli che vanno d'accordo, ma quando poi vanno d'accordo perfino nel rubar le galline, eh caspita è un po' troppo!

Questo successe a Sussa Umberto di Luigi di anni 23 e Sussa Adamo di Luigi di anni 28 tutti e due residenti a Pordenone che, la notte dal 13 al 14 gennaio u. s. trovandosi a Motta di Livenza, asportarono dal pollaio di Moro Sante fu Pietro undici galline ed un tacchino.

Si buscano trentacinque giorni di reclusione da scontare fraternamente assieme.

Difesa avv. Candiani.

Mancanza di discernimento. — Un ragazzo di dieci anni, Bongiorno Mario di Marco da Mansuè, il 10 novembre 1926 venuto a diverbio con Dalla Libera Luigi, gli vibrava un colpo di roncola al torace, producendogli lesioni guarite in dieci giorni.

Gli istinti del piccolo Bongiorno non sono certo da lodarsi, ma il Giudice deve mandarlo assolto data la sua età per mancanza di discernimento.

Furterello di pietre. — Il bottino è stato poco: un carrettino di pietre ed un paio di redini. Non perciò il proprietario Giacomuzzi Luigi fece a meno di denunciare il ladro, ed oggi comparve in istato di accusa Berna Ottorino fu Antonio di anni venti da Cimadolmo.

L'accusato si busca nove giorni di reclusione, sospesa la pena per cinque anni.

Difesa avv. Candiani.

PIOVE DI SACCO

Cronaca giudiziaria. — Nell'ultima udienza svoltasi presso questa Pretura, vennero giudicati i seguenti imputati:

1) Favaron Roberto di Roberto da Legnaro, imputato di furto di pollame in danno di Borgato Giuseppe, venne condannato a mesi e giorni 15 di reclusione col perdono.

2) Favorido Enrico di Antonio da Codevigo, imputato di minaccie alla nipote Pasqua Favorido, viene condannato a mesi e giorni 15 di reclusione col perdono.

3) Barbetta Mario di Pietro da Pontelongo e Azzalin Innocenza debbono rispondere di lesioni. Vengono condannati a 33 giorni di reclusione col perdono.

4) Gallinaro Cesare di Marco da S. Angelo di Piove imputato di omicidio colposo in persona della sorellina Pierina di anni 3, viene condannato a 3 mesi di detenzione e lire 100 di multa col perdono.

5) Turin Abele fu Sante da Codevigo contravventore alla vigilanza speciale della P. S. viene condannato a mesi tre di reclusione.

6) Meneghello Luigi fu Antonio di Bovalenta imputato di furto in danno della ditta Cesare Ghigna, viene condannato a 15 giorni di reclusione col perdono.

S. DONÀ DI PIAVE

Veglionissimo dello Sport. — Giovedì 24 corr (mezza quaresima) vi sarà al Teatro Verdi il «Veglionissimo dello Sport» il cui ricavato andrà a beneficio dello Sport Sandonatese.

Si è costituito all'uopo un serio Comitato il quale si è già messo all'opera.

Del Comitato d'onore fanno parte le seguenti personalità cittadine: Bortolotto comm. dott. Costante, Bortolotto comm. Giuseppe, De Faveri comm. Giuseppe, Janna cav. uff. dott. Vincenzo, Galetti Idillio, Pasini Pino, Fornasari Giuseppe e Curcio dott. Francesco.

CAMPOSAMPIERO

Mostra didattica regionale. — Gli insegnanti degli otto Comuni che dipendono da questa R. Direzione didattica hanno consegnato i lavori eseguiti dagli alunni e destinati alla Mostra didattica di Venezia. I lavori sono esposti, divisi Comune per Comune, in un locale delle Scuole e si presentano molto bene.

I lavori sono stati visitati da parecchie persone, da signore e signorine; dal segretario e vice segretario signori cav. Lino Penasa e Filippo Zanchin e dai sig. prof. cav. uff. Giovanni Bonato, assessore alla pubblica istruzione, il quale espresse tutto il suo compiacimento.

BOLZANO

Un thè offerto da Ema Grammatica. — La grande artista drammatica Emma Grammatica la quale si trova nella nostra città per alcune recite al Teatro Comunale (poi, a quanto sembra, si recherà per una tournée a Graz, Salisburgo, Vienna e Linz) ha offerto alle Autorità cittadine un thè, al quale sono intervenuti il Prefetto di Bolzano, gr. uff. dott. Ricci, con la consorte, il generale Modena, comandante la Divisione del Brennero, il generale Graziani, comandante la Legione Alto Adige, dott. Limongelli, commissario prefettizio della città con consorte, il capo gabinetto del Prefetto comm. Bellazzi, il questore comm. Silvestri, il col. Bertoldi comandante del 232 fanteria di stanza a Bolzano, il col. Armellini addetto al Comando del Presidio, il tenente colonnello Dellamura, il maggiore Gambara. Il collega Gino Cucchetti, poeta e giornalista, faceva gli onori di casa. Il trattenimento che ebbe luogo nelle sale magnifiche dell'Hotel Grifone, durò due ore fra la più cordiale animazione.

La regia nave "Volta,, in Cina

TARANTO, 11

Ieri alle 18 è partita per l'estremo oriente la Regia Nave *Alessandro Volta* al comando del capitano di fregata Augusto Mengotti. Essa porta in Cina alcuni reparti di marinai del reggimento «S. Marco», un battaglione del quale trovasi già da tempo a Tien Tsin. La *Volta* è una nave ausiliaria di recente costruzione destinata a nave appoggio per sommergibili e «Mas». Per i suoi speciali adattamenti si presta in modo particolare al servizio di appoggio delle nostre forze da sbarco e di tutela dei nostri connazionali.

La notte di Venerdì alle 2 spirava

Giacomo Camerino

I genitori Giuseppe e Linda Coppio, la nonna Erminia Angeli ved. Coppio, i parenti tutti ne danno il tristissimo annuncio.

I funerali avranno luogo domenica 13 corr. alle ore 9.30 partendo dalla Cella Mortuaria Israelitica in Ghetto Nuovo.

Apposito vaporino accompagnerà la Salma al Cimitero di Lido.

La presente serve come partecipazione

VENEZIA, 11 Marzo 1927.

NOTIZIE RECENTISSIME

Il servizio di polizia aerea
Le pensioni ai minorati

ROMA, 11

Il comunicato ufficiale diramato sul Consiglio dei Ministri illustra ampiamente le provvidenze adottate dal Governo nella riunione di stamane. Siamo in grado di dare qualche informazione di dettaglio su qualcuna di esse.

Circa il provvedimento riguardante la istituzione di un servizio di polizia, aerea, si apprende che le relative disposizioni di attuazione saranno prese dal Capo del Governo d'accordo con il Sottosegretario di Stato per l'Aeronautica on. Balbo e con il capo della polizia comm. Bocchini. Si ha ragione di ritenere che l'istituzione del nuovo servizio, che varrà ad integrare i servizi di polizia civile ed a tutelare maggiormente la società dagli assalti della delinquenza, sarà realizzata prima nei più importanti centri e molto probabilmente prima di ogni altra città a Roma. Esso servirà anche a rendere più efficace il servizio di vigilanza presso le frontiere.

In merito alle norme sui provvedimenti in difesa dello Stato si apprende che la Commissione istruttoria di cui fa cenno il provvedimento sarà composta di tre membri e funzionerà come la cessata camera di consiglio presso i giudici istruttori.

Con un altro provvedimento approvato dal Consiglio è stato prorogato al 30 aprile il termine per la presentazione delle domande di pensioni da parte dei cittadini italiani residenti nel Regno e nelle Colonie minorati e delle famiglie dei caduti per la causa nazionale. Il termine suaccennato è prorogato al 30 giugno per coloro che risiedono all'estero.

Il Duce riceverà oggi
il Direttorio dei giornalisti

ROMA, 11

Il Direttorio nazionale del Sindacato nazionale fascista dei giornalisti ha ultimato stamane i suoi lavori. Esso sarà ricevuto nella giornata di domani dal Capo del Governo, cui riferirà i risultati delle deliberazioni adottate.

La commissione esecutiva
dell'Associazione Ferrovieri

ROMA, 11

E' imminente la nomina della commissione esecutiva dell'Associazione nazionale ferrovieri. Il decreto è stato sottoposto alla firma del Ministro delle Comunicazioni e del Sottosegretario alle Corporazioni. Secondo quanto è dato sapere, a far parte della commissione esecutiva sarebbero chiamati Bartolazzi di Milano, Macciotta di Milano, Casetti di Roma, Ponti di Roma, Ravaldoni pei funzionari e Robert capò deposito a Venezia.

Le richieste del Pubblico Ministero
al processo dei comunisti

ROMA, 11

Aperta l'udienza alle 9, il presidente dà la parola al P. M. avv. generale comm. Freri il quale sostiene la accusa per tutti gli imputati, concludendo il P. M. richiede: per Boni, Cappucci, Messeri, Torrini, Granchi, Francolini, Bertaccini, Mocali, Bestelli Bruno, Stampi, Francalonci e Piccini, due anni di detenzione per complicità ai sensi dell'art. 134 n. 2 in relazione al 118 n. 3, per Sarchelli allo stesso titolo di reato col beneficio dell'età minore un anno e 8 mesi di detenzione. Per Rigiazzi e Simoni Nello per lo stesso titolo di reato tre anni di detenzione. Per Boncompagni, stesso titolo di reato, 2 anni e 6 mesi di detenzione.

A titolo di correità nello stesso reato, per Pestelli Angelo e Catelli, 4 anni di detenzione, per Pallanti 8 anni di detenzione, per Baggiani 10 anni. Per Manozzi (latitante) 12 anni. A titolo di complicità nello stesso reato: per Grassi Fausto, Giani Adolfo, Ugolini e Mugnai tre anni di detenzione. A titolo di correità nello stesso reato: per Berti minore dei 18 anni 4 anni di detenzione, per Grisinci 10 anni, per Frizzi 11 anni, per Beghelli 10 anni.

A titolo di complicità per lo stesso reato: per Sommi 3 anni, per Cianghi Zaida 3 anni, 10 mesi e 650 lire di multa per correità reato suddetto ai sensi dell'art. 247 del codice penale in relazione all'art. 1 della legge 19 luglio 1894 sulla stampa e per offese al Primo Ministro; Niccoli per i primi due reati 5 anni, 6 mesi e 900 lire di multa; Sadenti, Fordoni e Sezzatini 4 anni, 3 mesi e 200 lire di multa, Biagiotti 5 anni, 3 mesi e 200 lire di multa, Fancini e Baracchi 7 anni, 3 mesi e 200 lire di multa; Lanfredi 10 anni, 6 mesi e 1000 lire di multa, Tarozzi per tutti e tre i reati, 14 anni e 4500 lire di multa.

27 milioni e mezzo di automobili
esistenti in tutto il mondo

ROMA, 11

Dai risultati del censimento mondiale delle automobili, che viene fatto ogni anno ai primi di marzo in America col concorso di tre organi: «Automotive e Industries», «El Automovil Americano» e «The American Automobil», risulta che alla fine del 1926 erano in circolazione in tutti i Paesi del mondo ben 27 milioni 527.238 automobili contro 24 milioni 452.277 in circolazione alla fine del 1925, con aumento del 12,6 per cento. I Paesi con più di 100 mila automobili sono in ordine d'importazione: Stati Uniti, Inghilterra, Francia, Canadà, Australia, Germania, Repubblica Argentina, Italia, Belgio, Nuova Zelanda, Brasile e Indie Inglesi.

Zizì Lambrino citata in giudizio
per percosse e diffamazioni

PARIGI, 11

La signora Zizì Lambrino, ex-sposa morganatica del Principe Carol di Romania, è stata citata in giudizio per percosse, ingiurie e diffamazione da due suoi antichi domestici che si sono costituiti parte civile tanto contro di lei quanto contro un cugino della signora, russo, ex-sottocapo ufficio alla giustizia in Romania. La Lambrino è stata ieri interrogata a questo proposito dal giudice istruttore.

La ratifica del trattato per la Bessarabia
Tutta la nazione romena
si rivolge grata all'Italia

BUCAREST, 11

I due giornali ufficiosi «Intreptarea» e «Progress» scrivono che l'atto di giustizia e di amicizia compiuto dall'Italia per la ratifica del trattato per la Bessarabia, costituisce un grande successo per il generale Averescu come capo del governo e come patriota. La ratifica era già implicita nel fatto del settembre scorso e soltanto animosità politiche hanno potuto ispirare critiche dirette allora ad Averescu. Tutta la Nazione romena è oggi più che mai penetrata da sentimenti di inalterabile amicizia e calda gratitudine per l'Italia.

Il «Kuvantul» scrive: «Riesce oggi evidente che la ragione del ritardo della ratifica italiana fu causato soltanto dalla speranza di Mussolini di far valere i suoi buoni uffici con la Russia, ma spesso le considerazioni di opportunit politica, anche se iuste, sono male accette o comprese dalla sensibilità nazionale di un popolo. Come fu dimostrato dall'entrata nella grande guerra dell'Italia e della Romania, i trattati poco giovano se non sono confortati dalle affinità etniche e storiche. Il Duce ha compreso che la Romania può essere base di una politica di espansione della influenza italiana nei Balcani. Il esto italiano non sarà mai dimenticato dai legionari della Tracia traiana».

Le esagerazioni della "Pravda,,

MOSCA, 11

La «Pravda», commentando la sessione della Società delle Nazioni a Ginevra, scrive che non si sorprende della ratifica da parte dell'Italia del trattato per la Bessarabia, affermando che dopo il viaggio di Churchill a Roma e i discorsi di Badoglio in Romania, la politica italiana si legò all'Inghilterra.

Il giornale oserva che all'opinione pubblica italiana il problema della Bessarabia poco interessa, ma la Russia constata solamente che il movimento favorevole per li interessi italiani fu trovato mentre a Ginevra si tentava di tentava di fare il possibile per un colpo di scena antisovietico.

Tokio non ratificherà subito
il trattato per la Bessarabia

LONDRA, 11

L'Agenzia «Reuter» ha da Tokio in data di oggi:

Malgrado la dichiarazione del Ministro degli affari esteri, secondo la quale il Giappone si proporrebbe di ratificare fra breve il trattato relativo alla Bessarabia, l'Agenzia «Reuter» apprende dalla miglior fonte autorizzata che una tale misura non è attualmente preveduta.

La tensione tra Mosca e Pchino
Grave minaccia russa

LONDRA, 11

L'agenzia *Reuter* riceve da Sciangai:

Una seconda nota del governo sovietico relativa al sequestro del vapore «Pamiat Lamina» redatta in termini energici dichiara al governo di Pechino che qualsiasi infrazione alla buona guardia che deve essere fatta ai corrieri, costringerà il governo sovietico a prendere misure eccezionali.

Un patto di garanzia
tra la Russia e il Giappone

MOSCA, 11

Aralow membro del commissariato del popolo per gli affari esteri e Zelens ministro degli affari esteri di Lettonia hanno parafato un patto di garanzia tra l'Unione sovietica e la Lettonia.

Il testo e gli allegati al patto non sono stati ancora definitivamente concordati e fra essi il testo di una nota della Lettonia relativa al suo atteggiamento verso la Società delle Nazioni circa il patto di aranzia.

I negoziati relativi agli allegati al patto saranno continuati da Lorenz, rappresentante plenipotenziario della Unione Sovietica in Lettonia.

Una minaccia di Coolidge
ai paesi che non disarmano

PARIGI, 11

Secondo un dispaccio da Washington al «New York Herald» edizione di Parigi il presidente Coolidge avrebbe deciso di far costruire una flotta ancora più potente di quella di qualsiasi altro paese se non si riuscisse ad ottenere una limitazione degli armamenti navali.

Lo sciopero dei tessili in Polonia

VARSAVIA, 11

La situazione dello sciopero fra gli operai delle industrie tessili è invariata. L'astensione dal lavoro è sempre parziale e si estende ad una parte delle manifatture del distretto di Lodz e di quello di Bielsko Biava. Negli altri centri importanti come a Bialystok e a Tomaszow il lavoro non è stato interrotto. Regna dovunque ordine completo. A Lodz il numero degli operai che lavorano è diminuito: nella manifattura Widzedska lavorano soltanto 200 persone. Le officine Finster e gli stabilimenti Klinge e Szulc lavorano normalmente.

In numerose altre officine in attesa della ripresa del lavoro da parte degli scioperanti squadre speciali provvedono al funzionamento delle caldaie. L'ispettore del lavoro ha avuto una conferenza con i rappresentanti degli scioperanti i quali hanno dichiarato che accetteranno la mediazione del governo.

Il Re di Romania in Sicilia?

BUCAREST, 11

I giornali annunziano che il Re Ferdinando partirà probabilmente alla fine di marzo per Termini Imerese per arvi un soggiorno di un mese.

Il "Muggia,, nelle acque di Sciangai
Marinai italiani in Cina

ROMA, 11

Il cacciatorpediniere italiano *Muggia* è giunto ieri a Sciangai.

Ieri verso le ore 18 è partita da Taranto per la Cina la Regia Nave *Alessandro Volta* con a bordo un reparto di marinai del Reggimento «S. Marco», un battaglione del quale già trovasi a Tien-Tsin.

Il *Volta* è una nave ausiliaria di recente costruzione, destinata a nave-appoggio di sommergibili o mas e per i suoi speciali adattamenti si presta in modo particolare al servizio di appoggio delle nostre truppe da sbarco e di tutela dei nostri connazionali. Il *Volta* che disloca 3000 tonnellate ed ha una velocità di 19 nodi, è armato con due cannoni da 120 e due cannoni da 76 antiaerei.

Lo Stato Maggiore della nave è il seguente: Capitano di fregata Augusto Mengotti comandante; capitano di corvetta Bordigioni comandante in seconda; tenenti di vascello Cordero di Montezemolo, De Nardis, Nervi; sottotenenti di vascello Cerasuoli, Carbonello, Arrivabene, Valenti, Gonzaga; capitano del genio navale Arra; tenente del genio navale Vio; capitano commissario Antonio De Giulio, tenente medico Francesco Zagarese; comandante del reparto del reggimento «San Marco» è il tenente di vascello Padolecchi.

Ning Po sgombrata dagli stranieri

PARIGI, 11

Il «Matin» pubblica il seguente dispaccio da Sciangai, via Londra:

«Tutti gli stranieri hanno sgombrato Ning Po, dove la loro permanenza era insostenibile. L'ospedale della città è stato saccheggiato dagli studenti indigeni».

Sanguinoso conflitto ad Atene
tra scioperanti e polizia

ATENE, 11

E' avvenuto un conflitto tra agenti della forza pubblica ed un gruppo di scioperanti che non aveva obbedito alle ripetute intimazioni di sciogliersi. Si deplorano un morto e alcuni feriti. L'ordine è stato poscia ristabilito. I negozi di Atene sono chiusi mentre la maggior parte di quelli del Pireo sono stati riaperti. Il Governo, deciso ad affrontare la situazione, valendosi di tutti i mezzi legali, ha decreto che i negozi che continuassero a rimanere chiusi non benefidieranno più della protezione della legge relativa alla moratoria sugli affitti.

Il cuore di Carlo d'Absburgo
presso le tombe degli Arpad

BUDAPEST 11

Per il tramite del deputato conte Giuseppe Karoli, il borgomastro di Szekesfehervar si è rivolto alla regina Zita, affinchè sia dato in custodia alla cattedrale del paese, dove si trovano le tombe degli Arpad, i primi re magiari, Il cuore del defunto sovrano Carlo, che al tempo della provvisoria tumulazione a Madera, venne tolto dal corpo, e attualmente è a Lequetio. Il Municipio di Szekesfehervar vuole far costruire a proprie spese un bellissimo reliquiario, che sarà poi collocato in uno degli altari del duomo. La cerimonia della deposizione del cuore reale nel reliquiario verrà celebrata in tutta l'Ungheria con feste nazionali.

Avventuriera che ruba a Napoli
e fugge a Roma in auto

ROMA, 11

Una avventuriera, autrice di un grosso furto di gioielli, fuggita da Napoli in automobile, è stata arrestata nella nostra città. Ieri l'altro un giovane dall'accento napoletano e vestito da chauffeur, al Lungo Tevere Sanzio, si avvicinava a due carabinieri chiedendo di arrestare una signora che si trovava nella sua automobile. Spiegava che aveva trasportato da Napoli la signora. Durante il viaggio la cliente gli aveva tenuto dei discorsi strani che lo avevano fortemente insospettito. La sconosciuta veniva condotta al vicino Commissariato. Lo chauffeur, che è certo Luigi Tommasi, dimorante a Napoli, spiegò i suoi sospetti. Quindi la donna veniva sottoposta ad un lungo interrogatorio. Dapprima essa disse di essere certa Maria De Santis del fu Riccardo, romana, quindi allorchè si trattò di spiegare le ragioni del suo viaggio automobilistico da Napoli a Roma, si chiuse in un ostinato silenzio. Venne perquisita e le si rinvennero addosso quasi 3000 lire in biglietti di banca, ed oltre 40.000 di gioielli. Le ricerche subito condotte in giornata facevano accertare che la ragazza non si chiamava De Santis, ma era invece la pregiudicata Speranza Sannas, nata ad Ittiri, di 30 anni, specializzata in furti. La donna era ricercata in seguito ad un mandato di cattura spiccato per furto domestico compiuto a Roma nel febbraio scorso. La polizia partenopea intanto, avvertita telegraficamente dell'arresto, faceva sapere che i gioielli rinvenuti addosso alla donna erano il compendio di un furto consumato a Napoli dalla Sannas. Costei infatti, presentatasi giorni or sono sotto il nome di Rosa Cati in casa dell'ing. Guglielmo Di Napoli, abitante in via San Pietro a Maejlla, a Napoli, era stata da questi assunta in qualità di domestica. Ma trascorsa appena una settimana, la fantesca era scomparsa asportando quanto aveva potuto rubare in casa dell'ingegnere.

Tutto il Clero viennese
invitato ad un ballo

VIENNA, 11

Sette vescovi austriaci hanno ultimamente rivolto nelle loro pastorali aspre critiche contro i balli moderni, che offendono il buon costume. Risentiti, i maestri di ballo viennesi hanno invitato tutti i vescovi nella grande sala del Volksgarten, dove alle 10 del mattino del giorno 22 marzo saranno ballate tutte le danze moderne, così come sono insegnate dai professori. Essi dicono che non hanno nessuna colpa se singole coppie degenerano. Per l'originale mattinata sono stati spediti inviti al cardinale Piffel, arcivescovo di Vienna, ai prelati di tutta la Diocesi, al dott. Seipel e ad altre autorità.

Gli uruguaiani ad Agadir
e verso Casablanca

PARIGI, 11

Secondo radiotelegrammi da Las Palmas pubblicati dai giornali, gli aviatori uruguayani hanno dichiarato che furono costretti ad ammarare con un mare grosso. L'apparecchio fu lanciato dalle onde contro li scogli.

Gli aviatori raggiunsero la riva a nuoto: gli indigeni saccheggiarono l'apparecchio e completarono così la sua distruzione. Essi tolsero poi tutti gli abiti agli aviatori. Larre Borges potè salvare alcune decorazioni che gli erano state donate dal nonno.

Gli indigeni per il resto trattarono bene gli aviatori, ma non li vollero accompagnare al Capo Juby temendo di essere attaccati lungo la via da banditi. Due aeroplani hanno trasportato gli aviatori al Capo Juby.

Il «Matin» ha da Rabat: «Un apparecchio «Goliath» che l'aeronautica marittima ha messo attualmente a disposizione dell'aviazione marocchina per prendere i piani fotografici della costa del Marocco e di quella della Mauritania, era partito stamane da Agadir per recarsi a prendere il comandante Larre Borges ed i suoi compagni al Capo Juby. Esso è giunto nel pomeriggio recando l'equipaggio dello *Uruguay* preso a bordo a Capo Juby. Oggi stesso con un altro apparecchio essi faranno ritorno a Casablanca».

Abbandonato dall'amante divorziata
l'uccide e si dà la morte

BASILEA, 11

Si è svolta ieri a Berna una tragedia passionale. Certa Frida Curth, divorziata e madre di quattro figli, aveva da qualche tempo stretto relazione intima col giovane impiegato di commercio Hans Muller. La donna, cuoca al Ristorante del Tiglio, aveva deciso in questi ultimi tempi di troncare la relazione col giovane, ma questi aveva tentato con tutti i mezzi di indurre la donna a ritornare a lui.

Riusciti vani i suoi tentativi, ieri il Muller si recò al ristorante e, penetrato in cucina, sparò contro la donna un colpo di rivoltella, uccidendola. Mentre il proprietario del ristorante e alcuni clienti accorrevano alla detonazione, il giovane si sparava un colpo di rivoltella alla tempia destra. Trasportato all'Ospedale, moriva durante il traitto.

Tenta di sopprimere la moglie
dopo averne assicurata la vita

VIENNA, 11

Per poter sposare una collega di ufficio ed al tempo stesso procurarsi i mezzi necessari al matrimonio, l'impiegato delle Ferrovie Frantz Hollerer ha cercato di sbarazzarsi della moglie, sulla cui vita aveva recentemente contratto una assicurazione, spingendola in un burrone. Quando domenica scorsa si seppe della caduta in una cava di pietra della signora Maria Hollerer mentre faceva col marito una gita alpinistica, si credette dapprincipio ad una disgrazia; ma certi particolari del racconto fatto dal marito apparvero sospetti ed i sospetti si accrebbero in seguito alle indagini sulla vita dei coniugi compiute a Vienna.

La sventurata signora ricoverata all'ospedale di Baden, ha riacquistato conoscenza appena ieri, ma versa sempre in pericolo di vita, ed inoltre non rammenta nessun particolare degli avvenimenti di domenica.

Arrestato ieri sera, dopo un sopraluogo al quale aveva partecipato anche lui, l'Hollerer si è deciso a confessare, quando ha visto che i reiterati dinieghi non reggevano di fronte alla potenza delle circostanze. Egli disse di aver spinto la moglie nel burrone mentre la incitava a tagliare un ramo d'albero in posizione pericolosissima, assicurando che lui l'avrebbe tenuta.

Prima di uscire di casa per la gita di domenica, l'Hollerer, il quale ha 40 anni e viene lodato dai superiori sotto ogni punto di vista, aveva detto ad una coinquilina che se lui e la moglie non fossero tornati, i mobili della casa sarebbero appartenuti ai parenti.

L'anno scorso nel Salisburghese il proprietario di un laboratorio dentistico uccise proprio a questo modo, con la complicità di un impiegato, un giovane meccanico del quale aveva assicurata la vita.

L'ultima della moda maschile
Calzoni fino al ginocchio

PARIGI, 11

Il giornalista parigino Maurice De Waleffe che conduce da tempo nel *Journal* una campagna per la riforma dell'abito maschile, annunzia ora che i suoi propositi stanno per avere pratica attuazione. Grandi sarti sono all'opera per i nuovi figurini che dovrebbero essere lanciati tra poco a Parigi. La riforma propugnata dal De Waleffe è vasta e fantasiosa e comprende profonde modificazioni alla foggia del taglio degli abiti e una mezza rivoluzione per quanto riguarda i colori delle stoffe. Ma ai nuovi colori che dovrebbero essere chiari e sgargianti si penserà in un secondo momento. Per ora i sarti che tentano l'esperimento si limitano a rinnovare le fogge.

Come fu detto l'innovazione più caratteristica riguarda i calzoni, quali, anzichè scendere fino al collo del piede, si arresteranno al ginocchio in modo da restituire alla gamba le sue linee naturali. L'innovazione è radicale per tutti i vestiti, compresi quelli da società, il pezzo di pantalone abolito è sostituito dalle calze fino al ginocchio. «Nel secolo della danza, dell'automobile, dell'aeroplano, del turismo — spiega il De Waleffe — nel secolo in cui tutti corrono, la doppia colonna dei calzoni è diventata un non senso come già le sottane con lo strascico».

C'è chi osserva però che l'originalità dei nuovi figurini sta soltanto nel fatto che si è estesa a tutti i vestiti la moda americana dei calzoni alla zuava che si portano con i calzettoni e che si usano già per il turismo.

Il fidanzato che ruba i titoli

MILANO, 11

La signora Giuseppina Cantù fu Carlo che dimora in via Espinasse, 6, a Magenta, accompagnata dal nipote Ermanno Coralli, che abita a Milano in via Verziere, si è presentata al cav. Stivala, comandante la squadra mobile ed ha presentato denuncia per appropriazione indebita contro il rag. Francesco Perazzini fu Pietro di anni 34, nativo di Magenta e domiciliato a Milano, via Spartaco 6.

Secondo la denuncia, il rag. Parazzini sarebbe stato in trattative di matrimonio con una figlia della signora Cantù, e mentre frequentava la casa, sarebbe riuscito ad indurre la futura suocera ad affidargli dei titoli di Stato per un complessivo valore di 12.400 lire, col pretesto di metterli in circolazione e di procurarle un utile maggiore. Sempre secondo la denuncia, tramontato il matrimonio, il ragioniere sarebbe stato più volte e sempre invano, invitato a restituire i titoli o la somma corrispondente; da ciò la denuncia che il cav. Stivala ha passata al Procuratore del Re.

Quotazioni di Borsa

BORSA DI MILANO

MILANO, 11. — Chiusura: Banca d'Italia 2245 — Banca Commerciale Italiana 1233 — Credito Italiano 840 — Banco di Roma 115 — Banca Nazionale di Credito 540 — Credito Marittimo 520 — Consorzio Mobiliare Finanziario 633 — Ferrovie Mediterranee 392 — Ferrovie Meridionali 660 — Rubattino 539 — Libera Triestina 415 — Cosulich 216 — Costruzioni Venete 190 — Ansaldo 95 — Ilva 208 — Metallurgica Italiana 130 — Elba 54 — Montecatini 226 — Breda 151 — Fiat 515 — Isotta 195 — Officine Meccaniche 81.50 — Reggiane 50.50 — Distillerie Italiane 133 — Industrie Zuccheri 530 — Raffineria Ligure Lombarda 615 — Eridania 732 — Gulinelli 166 — Riseria Italiana 127 — Fondi Rustici 213 — Beni Stabili-Roma 630 — Grandi Alberghi 132 — Esportazione Italo Americana 381 — Pirelli 660 — Cementi Spalato 300 — Cotonificio Cantoni 3800 — Cotonificio Turati 753 — Cotonificio Veneziano 178.50 — Cascami di Seta 817 — Tessuti stampati De Angeli 775 — Lanificio Targetti 315 — Lanificio Rossi 3550 — Soie de Châtillon 135 — Linificio e Canapificio Nazionale 486 — Manifatture Cotoniere Meridionali 43.50 — Manifatture Rossari Varzi 765 — Manifatture Tosi 290 — S.N.I.A. 221.50 — Bernasconi 141 — Adriatica di Elettricità 212 — Elettrica Bresciana 217 — Elettrica Negri 215 — Edison 598 — Ligure Toscana di Elettricità 273 — Vizzola 927 — Marconi 84 — Terni 439 — Esercizi Elettrici 103.50 — Cotonificio Furter 176 — Cotonificio Trobaso (nuove) 575 — Cotonificio Ozna Candiani 301 — Cot. Valle Seriana 770 — Cot. Valle Ticino 130 — Lanificio Gavardo 1500 — Man. Riunite Toscane 90 — Man. Pacchetti 151 — Man. Rotondi 540 — Unione Manifatture 421.50 — Stamperie Lombarde 270 — Rinascente 79 — Gregorini 38.75 — Dalmine 134 — Autom. Bianchi 56 — Adamello 232 — Emiliana 41.25 — S.E.S.O. 120.50 — Valdarno 133 — Tecnomasio 137 — Tirso 181 — Petroli 72 — Fond. Regionale 121 — Bonifiche Ferraresi 406 — Bonelli 38 — Dell'Acqua 418 — Brasital 198 — Pastificio Baroni 42.

TITOLO	MILANO 10	MILANO 11	TRIESTE 10	TRIESTE 11
Rend. 3.50%	63.80	63.50	63.75	63.75
Consol. 5%	80.50	80.05	80.90	79.95
Francia	87.90	88.—	87.50	87.25
Svizzera	432.—	432.25	426.—	425.—
Londra	108.95	109.10	108.40	108.30
New York	22.47	22.48	22.35	22.30
Berlino	5.33	5.33	5.28	5.25
Vienna	3.16	3.17	3.19	3.16
Bucarest	13.55	13.80	12.75	13.25
Belgio	312.—	312.25	307.—	307.—
Spagna	385.—	387.50	380.—	380.—
Praga	66.55	66.70	66.25	66.—
Budapest	3.91	3.93	3.89	3.88

Altri cambi della Borsa di Trieste: Amsterdam 8.92 — Zagabria 39 — Norvegia 5.25 — Albania 4. 27.

Numero dei Titoli trattati
il giorno 10 Marzo 1927

TITOLI	N. Totale dei titoli esistenti	N. dei Titoli trattati
Banca d'Italia	300000	5025
Banca Comm. Italiana	1400000	5450
Credito Italiano	800000	1400
Cosulich «Triestina di Navigazione»	1250000	1455
Ferrovie Meridionali	579170	175
Navigazione Gen. Ital. «Rubattino»	1200000	2625
Cotonificio Turati	160250	450
» Veneziano	333334	2775
Filat. cascami di seta	210000	500
Soie de Chatillon	2000000	12350
Linificio e Canap. Naz.	600000	1550
Manif. cotonerie Merid.	1000000	300
Snia Viscosa	5000000	6350
Ilva - Alti Forni e Acciaierie d'Italia	750000	525
Miniere Alti Forni Elba	1500000	400
Miniere Mercurio Monte Amiata	648000	450
Soc. An. Gen. p. Ind. min. - Montecatini	5000000	15750
Fiat - Fabb. Automob. Italiana - Torino	2000000	34225
Officine Meccan. già Miani e Silvestri	800000	7225
Adriatica di Elettric.	2000000	325
Elettricità Alta Italia.	1000000	450
» dell'Adamello	1500000	250
Gen. It. Edison di Elett.	1200000	1850
Meridionali di elettr.	1200000	250
Terni - Soc. per l'ind. e l'elettricità	1501750	3625
Unione esercizi elett.	3375000	12975
Distillerie Italiane	1100000	29900
Ligure Lomb. Raffinazione Zuccheri	375000	1725
Aedes - An. Lig. Imprese e Costruz.	18750000	46500
Bonif. terreni ferraresi	500000	850
Istituto Fondi Rustici	700000	1150
» Rom. Beni stab.	400000	1000
Eridania	300000	1650
Pirelli e C.	240000	50
Soc. Risan. di Napoli	120000	3075

Il "S. Maria,, visitato da De Alvear

BUENOS AYRES, 11

Il Presidente della Repubblica De Alvear acompagnato dai ministri della guerra e della Marina si è recato a visitare il «Santa Maria» interessandosi nel modo più vivo alle spiegazioni particolareggiate fornitegli dal colonnello De Pinedo.

Uccide il marito e il figlio
e si getta dalla finestra

BERLINO, 11

Una spaventevole tragedia famigliare è avvenuta ieri nei pressi di Halle (Sassonia). In un paesello abitava da vari anni la famiglia di un impiegato di banca, la cui moglie già da vario tempo aveva dato segni di alienazione mentale. Nel pomeriggio di ieri mentre il marito e un figlio di 17 anni sonnecchiavano dopo aver pranzato, la donna entrava senza farsi sentire e, armata di un rasoio, tagliava il collo al figlio e mentre questi cadeva al suolo sparava una rivoltellata contro il marito.

Presa da mania omicida, ritornava quindi presso il figlio e gli sparava un'altra rivoltellata, colpendo infine ancora una volta il marito con un'altra rivoltellata al cuore. Col rasoio in mano saliva poi due rampe di scale e dall'ultimo piano della casa si gettava nel cortile dove veniva raccolta con le braccia e le gambe spezzate.

Malgrado tutto questo la donna non è morta e a chi l'ha soccorsa ha cercato di nascondere la verità, parlando di suicidio. Ma gli accorsi non hanno tardato a trovare i due cadaveri. La pazza, trasportata all'Ospedale, è stata dichiarata fuori pericolo.

GINO DAMERINI, Direttore responsabile

Tipografia della «Società Anonima Editrice Veneta»

Avvisi Economici

Offerte d'impiego
Cent. 20 per parola (min. L. 2)

CERCASI coniugi, cameriete e cameriera casa signorile dintorni Ginevra, 200 franchi Svizzeri. Scrivere Casella Postale 67 Treviso.

Ricerche d'impiego
Cent. 10 per parola (min. L. 1)

INGEGNERE elettrotecnico ottima laurea R. Politecnico Torino disposto specializzarsi ogni ramo elettrotecnica, studi scienziosi, onestà, fiducia, pratico viaggi estero offresi miti pretese, qualunque parte de Italia, periodo prova 2 mesi. Scrivere particolareggiatamente Cassetta 16 R Unione Pubblicità, Venezia.

Fitti
Cent. 20 per parola (min. L. 2)

AFFITTASI bellissima camera per coniugi, amici, signorine, persone di assoluta moralità, volendo si dà pensione. S. Marco, Ramo secondo Gregolin 1014, Petit, Venezia. Telefono 8-34.

AFFITTASI bellissima camera per coniugi, amici, signorine, assoluta moralità pensione. Sanmarco 877, Venezia.

STUDI centralissimi affittansi vendonsi Scrivere Cassetta 2 D Unione Pubblicità Venezia.

Vendite
Cent. 30 per parola (min. L. 3)

VENDESI, affittasi palazzo con negozi tessuti avviatissimo angolo fortunatissimo motivi salute bellissima città Veneto eventualmente banca, gioielliere: esclusi intermediari. Scrivere: Cassetta 22 C. Unione Pubblicità, Venezia.

VENDESI seicentomila villa signorile vicinissima Mestre, Scrivere Cassetta 26 C Unione Pubblicità, Venezia.

VENDESI un milione stabile adibirsi pensione o albergo, Scrivere: Cassetta 28 C Unione Pubblicità, Venezia.

VENDESI 250.000 casa vuota in Campo Centralissimo, Scrivere: Cassetta 1 D. Unione Pubblicità, Venezia.

Commerciali
Cent. 40 per parola (min. L. 4)

MUTUO cinquecentomila cercasi ipoteca do idonea proprietà terriera. Scrivere: Cassetta 27 C. Unione Pubblicità, Venezia.

30 lire mensili macchine cucire Pfaff - Gritzner - Dietrich - Nothmann etc. - Assortimento Macchine Maglieria Dubied - Biciclette - Cucine Economiche - Fornelli Gaz - Articoli Sport. - Ditta Achille Bo... Sambartolomeo, Venezia.

Anno 185 - Domenica 13 Marzo 1927 - N. 72

Anno V° dell'Era Fascista

GAZZETTA DI VENEZIA

La Gazzetta di Venezia è il giornale più antico d'Italia. Redazione e Amministrazione: S. Angelo, 3565, Telef. 202, 231 e inter. — Conto corrente con la Posta — ABBONAMENTI: Italia L. 75 all'anno L. 38 al semestre; L. 20 al trimestre. Estero L. 175 all'anno; L. 88 il semestre; L. 45 il trimestre. Ogni numero cent. 30, arretrato cent. 50 — INSERZIONI: presso l'UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA — Venezia — San Marco N. 144, ai seguenti prezzi per mm. di altezza, larghezza di una colonna. *Pagine di testo*: Commerciali Lire 1.50; Occasionali, Concorsi Lire 2.00; Necrologie, finanziari Lire 2.50. *Cronaca*: Commerciali Lire 2.50; Occasionali, finanziari Lire 3.00. Cronaca rosa, onorificenze Lire 2.

L'annessione della Bessarabia alla Romania

e le sue ripercussioni nell'avvenire

(Nostra intervista con Ottaviano Goga Ministro dell'interno romeno)

Quando Pietro Paolo Rubens fu mandato ambasciatore dei Paesi Bassi alla Corte di Filippo IV. di Spagna, il primo ministro del Re, nel presentare al suo Sovrano l'eccezionale diplomatico, soggiunse: *C'est un ambassadeur qui aime faire de la peinture*.

Ma subito Rubens replicò: *Non, Sire, c'est un peintre qui s'amuse a faire l'ambassadeur*.

Così Ottaviano Goga, che il popolo romeno esalta come il più grande dei suoi poeti, come colui che ne interpreta in versi impeccabili le aspirazioni nazionali e l'ardente fede nell'avvenire della stirpe, è oggi ministro dell'interno nel ministero Averescu, e ne rappresenta uno degli elementi politici fondamentali. Come questo giovane signore elegante, corretto, cortese, s'a diventato Ministro dell'interno, dopo esser stato già due volte ministro dei Culti e delle Belle Arti, come egli abbia potuto, contemporaneamente, conquistarsi il lauro del poeta e il prestigio di abilissimo parlamentare, non abbiamo chiesto al Ministro che ci ha ieri cortesemente ricevuto in una sala dell'Hotel Danieli. Gli abbiamo chiesto invece le sue impressioni sulla ratifica data dall'Italia alla convenzione per la annessione definitiva della Bessarabia alla Romania.

— Ho già espresso personalmente a Mussolini, con un telegramma speditogli ieri da Milano, la mia profonda riconoscenza di romeno e di uomo di governo per l'atto d'illuminata politica, che, mentre assicura alla Romania il definitivo possesso di una parte essenziale del suo territorio nazionale, sancisce solennemente la solidità di quei rapporti di cordiale collaborazione e di sicura amicizia tra i due paesi, che sono uno dei cardini della politica del ministero Averescu.

La convenzione stipulata a Parigi il 28 ottobre 1920 tra la Romania e le grandi potenze alleate assegnava già alla Romania la Bessarabia, la nostra grande regione orientale, racchiusa tra il Pruth e il Dniester, popolata per tre quarti da romeni e per un quarto da ebrei o da coloni tedeschi, trapiantati da Riga per opera dei russi, dopochè questi, per il trattato di Bucarest del 1812, se n'erano impadroniti, strappandola ai turchi, e divellendola dal gruppo dei principati moldo-valacchi, ai quali era sempre stata, fino allora, unita.

Ma la convenzione di Parigi stabiliva anche che l'annessione non sarebbe stata valida a tutti gli effetti internazionali se non dopo la ratifica di almeno tre tra le potenze firmatarie. L'Inghilterra per prima ratificò la convenzione nel 1922; più tardi la Francia fece altrettanto. Ora, con la ratifica italiana, la convenzione di Parigi è perfetta a tutti gli effetti internazionali, e la Bessarabia è definitivamente e indiscutibilmente annessa alla Romania.

L'eco dell'entusiasmo sollevato nel mio paese dalla decisione di Mussolini vi è pur giunta: sapete con quale calore tutto il popolo romeno abbia acclamato all'Italia, e con quanta riconoscenza per l'Italia di Mussolini abbiano parlato alla Camera e al Senato di Bucarest i rappresentanti del Governo e di tutti i partiti. Quale membro del ministero Averescu, è naturale che io provi una viva soddisfazione nel constatare un grande successo della politica estera del ministero. Come voi sapete, nello scorso settembre avvenne a Roma uno scambio ufficiale di lettere tra Mussolini e Averescu sulla questione della Bessarabia, in seguito al quale la ratifica italiana fu assicurata; ma tuttavia le nostre opposizioni criticavano l'opera di Averescu, e sostenevano che egli avrebbe dovuto ottenere da Mussolini un impegno a scadenza fissa. Ora la ratifica accordata dall'Italia ha fatto cadere anche quest'ultimo pretesto delle opposizioni per combattere Averescu sul campo della politica estera, dato che neppure un eventuale ritardo della ratifica da parte delle altre potenze potrebbe oramai modificare lo stato di fatto giuridico creato con la ratifica italiana.

— E quale ripercussione potrà avere l'avvenimento nelle relazioni della Romania con la Russia?

— Nessuna ripercussione grave. La Romania non ha attualmente rapporti diplomatici con i Soviety, se non attraverso una commissione militare di confine, per la risoluzione delle questioni inerenti ai frequenti sconfinamenti di bande bolsceviche nella Bessarabia. Da altra parte la politica sovietica non ha una precisa linea di condotta rispetto alla questione della Bessarabia; sette anni fa, quando i Soviety erano impegnati a fondo nella guerra contro la Polonia, vi fu da parte loro un'offerta ufficiosa di riconoscere il nostro diritto sulla Bessarabia, per assicurarsi con ciò la nostra neutralità. Adesso invece gridano allo scandalo; ma non possono nemmeno appellarsi ad un preteso diritto di nazionalità, perchè in Bessarabia non vi è mai stato un forte nucleo stabile di popolazione russa. La Bessarabia era, per lo Zarismo, la base della sua azione politica e della sua propaganda nei Balcani: la pedana, direi quasi, del suo imperialismo. Per i Soviety dovrebbe essere qualche cosa di simile: il pretesto per metter lo zampino negli affari dell'Europa Centrale. Ma credo di poter escludere che, per stabilire un illusorio principio di diritto, i Soviety vogliano cacciarsi in una pericolosa avventura, prendendo le armi. Se non ci hanno attaccato nel '19, quando tutte le nostre forze erano impegnate in Ungheria per abbattervi il bolscevismo, e sulle frontiere della Bessarabia non erano rimaste che due divisioni romene, tanto meno penseranno a muoversi adesso, che, oltre ad avere la piena disponibilità di tutto il nostro esercito, abbiamo anche un patto d'alleanza difensiva con la Polonia. Voi avvisate forse che, senza ricorrere allo armi, i Soviety potrebbero cercare di insinuare nella compagine nazionale romena il veleno comunista. Come Ministro dell'Interno, ho il dovere di conoscere meglio di chiunque altro, le condizioni morali e le tendenze politiche del popolo romeno. E posso assicurare che un pericolo comunista in Romania non esiste. Perchè il comunismo possa costituire un pericolo per una nazione, occorre o una particolare psicologia d'un popolo — come in Russia la tendenza al misticismo — o la presenza di grandi nuclei operai nei paesi occidentali ad economia prevalentemente industriale.

In Romania la possibilità psicologica non esiste, poichè il popolo romeno è latino di stirpe e di mentalità; e d'altra parte l'economia romena è esclusivamente agricola, solidamente stabilita sulla base della piccola proprietà, dopo la grande riforma agraria, effettuata nel dopo-guerra, per la quale la terra è stata data ai contadini, ed ai latifondisti, che possedevano un tempo fino a centocinquanta mila ettari per ciascuno, è stato lasciato un massimo di millecinquecento ettari per ciascuno. In tali condizioni un pericolo comunista non può esistere. E tanto meno esso può apparire possibile in un futuro prossimo, poichè la gioventù romena attraversa un periodo di esaltazione patriottica e nazionalista: la gioventù studiosa specialmente, che affolla le nostre tre università di Bukarest, Jassi e Temisoara — la sola università di Bukarest conta 20.000 studenti — e che frequenta in buon numero le università italiane, francesi e inglesi.

Questa nuova borghesia, spremuta dai lavoratori della terra, divenuti agiati in seguito alla legge agraria, costituisce i quadri della grande Romania di domani, che dovrà essere, necessariamente paese di grande sviluppo industriale, per lo sfruttamento delle grandissime risorse minerarie e naturali del paese. A questo lavoro di trasformazione, che farà tra qualche anno della Romania la nuova California d'Europa, allo sfruttamento industriale dell'agricoltura e della pastorizia, dei petroli, delle industrie del legname, delle miniere, degli allevamenti bovini, etc. etc., l'Italia è chiamata a collaborare in primissima fila, tanto con i suoi capitali e con i suoi professionisti, quanto con la sua sceltissima mano d'opera.

Una società italo-romena per lo sfruttamento delle risorse petrolifere si è già costituita, ed ha ottenuta la concessione di una vasta zona di attività. Ma altri campi di lavoro si offrono agli italiani: principalissimo quello edilizio. La Romania ha bisogno di costruire molto, presto ed in grande stile. L'Italia, patria dell'Architettura, che ha dato a tutto il mondo i capolavori dei suoi architetti e dei suoi ingegneri, può dare ancora alla Romania ingegneri, architetti e maestranze, che troveranno campi vastissimi di lavoro e di guadagno. Le relazioni di cordiale amicizia stabilitesi tra le due grandi nazioni latine e che il Governo di Mussolini ha coronate con il suo ultimo atto in favore nostro, permettono di sperare in un avvenire di intensi e proficui rapporti economici politici e intellettuali tra le due nazioni sorelle, figlie di Roma immortale.

Elio Zorzi

I problemi della produzione nell'esposizione di S. E. Belluzzo

Il bilancio dell'Economia Nazionale approvato alla Camera

ROMA, 12

La seduta si inizia alle ore 16 sotto la presidenza del Presidente CASERTANO.

Il segretario MADIA legge il processo verbale della seduta precedente che è approvato.

Si riprende quindi la discussione del bilancio dell'E. N.

PREDA, rileva tutta l'importanza del problema delle ricerche delle materie prime nel nostro sottosuolo assai più ricco di quanto non si sia finora creduto in passato per pregiudizio e per ignoranza. Ricorda che nulla i governi passati hanno saputo fare per tali ricerche e non hanno neppure dotato il Paese di una organica legge mineraria, ed è vanto del Governo nazionale di avere iniziato un'opera efficace ed energica per raggiungere lo scopo.

Conclude esprimendo la certezza che tale problema sarà risolto dal Fascismo con la sua disciplina, con il suo valore, col suo sacrificio, con la sua fede. (*Approvazioni*).

A questo punto assume la presidenza il vicepresidente on. GUGLIELMI.

Parla il Ministro dell'E. N.

BELLUZZO, Ministro dell'E. N. (*segni di attenzione*). Non pronuncierà uno dei soliti discorsi programma che non sarebbe altro che una ripetizione di quello tenuto lo scorso anno, nè risponderà particolarmente ai molti oratori che hanno parlato, con alta competenza e chiara visione dei bisogni dell'Economia Nazionale, giacchè pensa che, più che le promesse, in regime fascista valgano le azioni. Deve però ringraziare l'on. relatore per la sua pregevole relazione e per le cortesi parole con le quali ha voluto mettere in rilievo il lavoro svolto dal Ministero dell'Economia; e un fervido ringraziamento intende rivolgere anche ai suoi attivi e valorosi collaboratori Bastianini e Bisi.

Premette, per quanto riguarda l'economia Nazionale, che la produzione sta attraversando in tutte le nazioni civili un periodo di crisi ricorrente, una di quelle crisi che si alternano come i raccolti, ai periodi di benessere. Si trovano oggi in crisi economica più o meno profonda le nazioni che hanno la moneta a corso aureo; quelle che hanno la moneta a corso forzoso, quelle che hanno la moneta stabilizzata; e la crisi è più profonda dove la teoria vorrebbe che essa fosse superficiale, perchè le crisi economiche sono provocate da un complesso di cause nelle quali il valore della moneta è uno dei coefficienti ma non il prevalente. Naturalmente l'economia italiana non poteva non sentire l'influenza del marasma economico internazionale. Essa attraversa oggi infatti un periodo difficile ma non grave. E' aumentata la disoccupazione nel 1927 in confronto del 1926; ma dal febbraio la tendenza è verso una diminuzione complessiva anche per effetto della ripresa dei lavori agricoli. Tale situazione, non è però nè allarmante nè preoccupante, specialmente se si istituiscono i confronti con altre nazioni a noi vicine; e alcuni sintomi della nostra produzione industriale la fanno ritenere transitoria.

Le cause della crisi economica

Venendo all'esame delle cause della situazione, nota che l'industria italiana soffre in conseguenza della sopraproduzione. L'esempio delle Nazioni che hanno effettuato la bancarotta monetaria aveva orientato il pensiero e l'azione di alcuni dei nostri produttori verso l'inflazione monetaria. Essi hanno creduto che solo la svalutazione della lira avrebbe permesso loro di continuare ad accrescere la produzione e l'esportazione, così che molti produttori hanno fatto ricorso più che non avessero fatto per il passato, al credito, per aumentare i propri impianti od acquistare materie prime. Ora quando il medio consumatore non potè più assorbire la esuberante produzione e il discorso di Pesaro chiamò al senso della realtà gli italiani migliori, incominciò a manifestarsi il malessere internazionale che portò alla contrazione nella domanda di materie prime e quindi alla loro ulteriore diminuzione di prezzo, mentre molti nostri produttori avevano i magazzeni pieni di merce fabbricata con materie prime acquistate a prezzo sensibilmente maggiore. S. volle allora, da alcuni gruppi di nostri produttori, imputare la diminuzione del consumo delle esportazioni principalmente alla nuova politica monetaria adottata dal Governo dopo il discorso di Pesaro, dimenticando la crisi mondiale e le cause che l'avevano originata.

Le nostre esportazioni annue riferite al comune denominatore oro, hanno avuto apparentemente nel dopo guerra lo stesso incremento medio dell'anteguerra. E se non si vuole ammettere un regresso per la qualità della nostra produzione ammissione che il Ministro ha già respinto le esportazioni non solo non sono aumentate, ma, tenendo conto della diminuita capacità di acquisto dell'oro, sono invece diminuite rispetto al valore che avrebbero potuto raggiungere continuando l'incremento annuo dell'anteguerra.

Le colpe della mentalità inflazionista

Molti produttori non hanno invece esitato ad attribuire la causa del diminuito assorbimento dei loro prodotti, sia allo interno che all'estero, verificatosi da pochi mesi, solo alla leggera rivalutazione della lira, avvenuta in questo periodo anzichè ad investimenti troppo grandi non sempre razionali e tecnicamente giustificabili, sia nell'industria che nell'agricoltura e ad immobilizzi, dal punto di vista economico improduttivi, di capitali ingenti per effetto della mentalità inflazionista. Questa mentalità doveva fatalmente condurre, a rarefare il risparmio disponibile per nuovi investimenti, ad aumentare il saggio dell'interesse e dello sconto e quindi a rendere ancora più difficile la vita dell'industrie e specialmente di quelle che dovevano ricorrere al credito.

Quindi coloro i quali pensano che la politica monetaria inaugurata dal Governo fascista per volontà del suo Capo dopo lo storico discorso di Pesaro, possa essere di danno alla produzione italiana, si persuadano invece del contrario; questa politica monetaria sarà invece di grande vantaggio alla economia della Nazione, se la produzione e il commercio agiranno e opereranno tenendola presente ed assecondandola.

Venendo ad esaminare le condizioni necessarie affinchè la produzione italiana possa seguire la politica monetaria del Governo dichiara che vi è una sola via per assecondare la politica monetaria del Governo; la riduzione dei costi di produzione problema questo, insieme tecnico, politico e sociale, di importanza capitale che esige la soluzione contemporanea del problema del caro vita sotto i suoi molteplici aspetti.

Ridurre i costi di produzione

I semplicisti indicano oggi come unica soluzione al problema della riduzione dei costi di produzione, la riduzione delle mercedi, questa è una strada il cui percorso è già stato iniziato ma altre ve ne sono. Non si deve dimenticare che il consumo e quindi la produzione sono, in ogni nazione intimamente legati al tenore di vita medio della popolazione. E' pertanto nell'interesse stesso dei produttori migliorare il tenore medio di vita in Italia, migliorandolo ai lavoratori i quali costituiscono ancora la grande maggioranza del nostro popolo, com'è nell'interesse del popolo lavoratore che si formino col sapere e col lavoro le ricchezze che il sapere ed il lavoro alimentano attraverso il credito. Le vie più convenienti per la produzione italiana sono quelle battute dalle Nazioni relativamente giovani, e specialmente dalla produzione degli Stati Uniti d'America adattate, però, alle condizioni ed alle consuetudini della nostra nazione che ha una popolazione che è tre volte minore, in un territorio che è 26 volte più piccolo.

Sono cioè utilizzazione integrale delle materie prime con speciale riguardo a quelle nazionali, perfezionamento dell'organizzazione tecnica, incremento alle ricerche scientifiche, sviluppo della produzione di qualità, per la quale l'Italia ha tutti gli elementi naturali compresa l'intelligenza delle masse lavoratrici.

Il problema della riduzione dei costi di produzione che si presenta imponente per l'industria, è pure fondamentale per l'agricoltura, per quanto questa, e gliene va data lode, ignori quasi completamente i giuochi di borsa e si preoccupi poco dello andamento dei cambi, lieta e soddisfatta che il sole si alterni con le pioggie secondo che la terra domanda.

Per una nuova mentalità agricola

Vi sono però dei concetti nuovi da introdurre nell'agricoltura italiana, la quale più che preoccuparsi, come ora, di quanto costa un'operazione, deve esaminare, calcolare quanto essa rende, concetto questo, applicato largamente negli Stati Uniti di America anche dagli agricoltori italiani, che hanno reso fertili quelle terre, concetto eminentemente pratico. Anche l'agricoltura ha un problema di mano d'opera da risolvere, e, di fianco ad esso, i problemi della utilizzazione delle energie fisiche e chimiche e delle macchine ideate e perfezionate dalla tecnica.

Il Ministro esamina l'influenza che sul prezzo dei prodotti hanno gli elementi economici della produzione, ed osserva che la utilizzazione integrale delle materie prime con speciale riguardo a quelle nazionali e la utilizzazione delle energie nazionali a disposizione, sono problemi la cui soluzione è stata iniziata da tempo e che il fascismo per diverse vie sta accelerando dopo che la guerra non ha posto in evidenza tutta l'importanza e la grandezza.

La confederazione nazionale fascista dell'industria ha già affrontato il problema della utilizzazione di combustibili nazionali mentre il Governo per suo conto spera di ampliare il patrimonio dei combustibili nazionali con i risultati di sondaggi o in corso o in progetto. L'appello rivolto agli italiani perchè la preferenza ai prodotti nazionali diventi un comandamento del regime fascista, ha dato qualche risultato, ma le trasgressioni sono ancora molte ed il cattivo esempio viene talvolta dall'alto.

I produttori ad esempio, mentre vorrebbero che fosse data la preferenza ai loro prodotti perchè nazionali, si servono ancora di macchine, di motori, di prodotti chimici, di coloranti stranieri, ed i nostri costruttori debbono ancora oggi acquistare l'alluminio, lo zinco, il piombo, il rame, il magnesio all'estero, perchè alcuni nostri metallurgici, pure sapendo che la produzione italiana di tali metalli è molto inferiore al consumo, lasciano per alcuni esportare e lavorare all'estero gli ottimi minerali italiani relativi, e per altri lasciano inattive le rispettive miniere.

Nessun Governo ha stimolato ed aiutato, con la disciplina data alla Nazione, la produzione italiana quanto il Governo di Benito Mussolini, un tale Governo, interprete sicuro della volontà degli italiani migliori, chiede a tutta la produzione italiana di modellare e di vivificare la propria attività sulle azioni improntate a puri ed elevati sentimenti di italianità dei grandi pionieri, di coloro i quali, dopo la costituzione del Regno d'Italia fra difficoltà di ogni specie, con larga visione di problemi economici italiani, sacrificarono tempo e capitali per mettere le basi della produzione italiana con una protezione doganale che sembrava allora troppo alta, e che, confrontata con l'attuale era invece molto modesta.

La utilizzazione delle materie prime sia nazionali che importate, deve farsi nel miglior modo possibile per aumentare il numero dei casi in cui tale loro integrale e razionale utilizzazione, fatta con impianti moderni, può porre l'industria italiana nelle stesse condizioni delle industrie straniere. Bisogna anche curare i prezzi di acquisto delle materie prime, evitando che il loro costo aumenti per effetto della concorrenza tra industrie similari; perciò i singoli produttori agricoli ed industriali dovrebbero riunirsi in Consorzi regolati da intese leali e durature.

Il problema della mano d'opera

Venendo al problema della mano d'opera osserva che l'operaio italiano non è pagato a sufficienza se la mercede si considera in valore assoluto, ma lo è perfino troppo se la mercede si considera con la produzione singola. A questo proposito l'oratore, dopo avere ricordato come la mano d'opera americana sia pagata più della nostra, afferma che il rendimento dell'operaio americano, americano del resto per modo di dire, perchè l'industria degli Stati Uniti d'America conta numerosi operai e capi dirigenti italiani, è di gran lunga superiore a quella media dell'operaio italiano, non per maggiore capacità individuale, ma perchè da un lato le industrie degli Stati Uniti hanno una estensione produttiva che permette loro un'organizzazione tecnica ed una specializzazione che consentono agli operai un maggiore rendimento, e dall'altro le 8 ore dell'operaio americano sono 8 ore effettive lavorate con coscienza, con disciplina di soldato e con un ritmo veloce ignoto in molte nostre industrie.

La terra italiana poi ha ancora bisogno di molte braccia che la lavorino. A questo proposito sostiene l'opportunità di intensificare l'uso delle macchine agricole per il quale molto potrà giovare la formazione di consorzi fra piccoli e medi proprietari.

L'oratore dimostra quindi con copia di argomenti la necessità di migliorare sempre più l'organizzazione tecnica della produzione per arrivare ad una diminuzione delle spese generali che oggi gravano in misura eccessiva nel costo.

Il Ministro conclude manifestando la certezza che i vari elementi della produzione, non più sviati dal pregiudizio della lotta di classe, ma ispirati ai sani principii del sindacalismo fascista collaboreranno attivamente per rendere sempre più robusta l'economia italiana, emancipandola dalla schiavitù straniera.

(*La fine del discorso di S. E. Belluzzo è accolta dai vivi applausi dell'assemblea*).

Si passa quindi allo svolgimento degli ordini del giorno, che vengono tutti trasformati in raccomandazione. La Camera approva in seguito i capitoli del bilancio e gli articoli del disegno di legge relativo, dopo di che la seduta è tolta.

Importante riunione del Consiglio dei Ministri

Istituzione d'una sezione per l'arte musicale e drammatica - Lo Stato per Zara - Norme per favorire la produzione cinematografica

ROMA, 12

Il Consiglio dei Ministri si è nuovamente riunito oggi a Palazzo Viminale, sotto la presidenza del Capo del Governo on. Mussolini. Sono intervenuti tutti i Ministri; segretario l'on. Suardo. Il Consiglio ha tra l'altro, approvato:

1) Un disegno di legge concernente il conferimento a titolo d'onore, del diploma di licenza al nome di tutti gli studenti degli istituti di istruzione artistica caduti per la redenzione della Patria e per la difesa della Vittoria; 2) uno schema di decreto per l'istituzione di 20 posti gratuiti presso il R. Conservatorio femminile di Barga; 3) uno schema di decreto in virtù del quale la concessione dell'ingresso gratuito ai monumenti, musei e gallerie è estesa agli ufficiali delle forze armate; 4) uno schema di provvedimento col quale viene approvata la convenzione tra lo Stato e gli enti locali per il completamento delle opere e per l'assetto edilizio della R. Università di Pavia; 5) un disegno di legge concernente la istituzione di scuole di statistica presso le RR. Università; 7) uno schema di R. D. col quale presso il Consiglio superiore delle antichità e belle arti viene costituita una sezione per l'arte musicale e drammatica. In tal modo tutta la materia pur tanto vasta e ricca di questioni culturali e tecniche assai complesse che si riferisce alle arti musicale e drammatica, non sarà sottratta alla competenza del Consiglio superiore che era limitata soltanto alle arti figurative e decorative ed all'architettura.

Sanzioni contro i danneggiatori di natanti

Il Consiglio, su proposta del Ministro dei LL. PP. ha poscia approvato:

1) un disegno di legge con il quale vengono stabilite sanzioni contro coloro che danneggiano e deteriorano i locali e gli arredi dei natanti in servizio sulle linee di navigazione interna. Già con R.D. 9 maggio 1926 N. 1059 erano state emanate disposizioni del genere per colpire coloro che in qualsiasi modo deteriorano le carrozze in servizio sulle Ferrovie concesse all'industria privata e sulle tramvie extraurbane. Allo scopo di sottoporre a conveniente disciplina tutti coloro che fruiscono dei pubblici servizi di trasporto è sembrato opportuno che tali disposizioni siano applicabili anche ai viaggiatori sulle linee di navigazione interna, concessa all'industria privata; 2) un disegno di legge che autorizza una maggiore spesa di sei milioni per l'esecuzione a cura e spese dello Stato di opere di interesse locale nella città e provincia di Zara. La spesa di 4 milioni autorizzata con R. D. 17 gennaio 1924 N. 220 e 9 giugno 1925 N. 1148, per opere di interesse locale nella provincia di Zara si è addimostrata insufficiente per provvedere alla sistemazione e al completamento della viabilità esterna ed interna, alla costruzione di nuovi edifici pubblici secondo il programma tracciato. Le due città di Zara e Lagosta costituiscono la provincia, per la loro posizione geografica e per essere circondate dal territorio jugoslavo; hanno scarse possibilità di sviluppo industriale e commerciale e difettano perciò dei mezzi necessari per il finanziamento delle opere progettate. D'altra parte la necessità e la urgenza di tali opere è indiscutibile se si considera che esse tendono, mediante il miglioramento della viabilità e dell'edilizia a restaurare nella nobile provincia di Zara quella esteriore dignità che attesti alle vicine popolazioni straniere il nuovo prestigio della Patria.

3) Uno schema di provvedimento col quale si approvano nuove norme igieniche di edilizia asismica da osservarsi nelle località colpite da terremoto.

Per la individuazione degli autoveicoli

4) Uno schema di provvedimento concernente norme per la matricorizzazione e la individuazione degli autoveicoli. In seguito all'istituzione delle nuove 17 provincie ed al conseguente riordinamento delle circoscrizioni legislative del Regno, si è presentata l'urgente necessità di stabilire in modo definitivo il sistema di individuazione degli autoveicoli immatricolati nelle provincie già esistenti ed in quelle di nuova creazione e così non ricorrere ad espedienti di carattere provvisorio come si è verificato, sia in occasione del riordinamento amministrativo delle terre redente, sia della precedente istituzione di altre provincie.

Il nuovo sistema ora adottato consiste nell'individualizzazione delle provincie presso le quali gli autoveicoli sono immatricolati a mezzo di due lettere anzichè di numero come finora si è praticato. Ad eccezione della provincia di Roma, per la quale la individuazione deve essere costituita dall'intero nome Roma, il contrassegno in lettere delle provincie deve inoltre seguire il numero di immatricolazione della macchina e i numeri e le lettere componenti la sigla debbono essere di colore bianco su fondo nero.

Il sistema che ora si viene ad adottare presenta non lievi vantaggi di fronte agli attuali inquantochè, mentre rende più facile la lettura ed il ricordo del numero di immatricolazione e del contrassegno della provincia, permette di procedere senza inconvenienti all'attuale sostituzione delle targhe esistenti, per poter approvare qualsiasi eventuale modifica alle circoscrizioni legislative

Con il provvedimento legislativo ora approvato, mentre si lascia al Ministro dei LL. PP. di fissare le dimensioni e le caratteristiche dei vari tipi di targhe ed i termini per la sostituzione degli attuali, si dà allo stesso la facoltà di consentire in modo permanente o per quel periodo di tempo che riterrà necessario speciali sistemi di illuminazione per quegli automobili che non si prestino immediatamente o agevolmente all'impianto di dispositivi per l'illuminazione elettrica delle targhe.

Il provvedimento legislativo, accogliendo i voti ripetutamente manifestati dalle società sportive, dispone poi che la targa venga fissata nella parte posteriore dell'autoveicolo direttamente dal proprietario e non più a cura della Prefettura, abolendo così la piombatura della targa stessa che in pratica si è dimostrata di nessun utile vantaggio.

Poichè d'altra parte, con la abolizione della piombatura, si rende necessario, ad evitare frodi, dare autenticità alle targhe di identificazione, si è stabilito che esse abbiano uno speciale contrassegno e che la loro fabbricazione e distribuzione venga riservata allo Stato che vi provvederà a mezzo dell'Associazione mutilati ed invalidi di guerra la quale destinerà i relativi utili alla erezione in Roma della Casa madre dei mutilati.

La proiezione obbligatoria di film nazionali

Il Consiglio dei Ministri ha poi approvato su proposta del Ministro dell'E. N.:

A) Un disegno di legge che reca norme per la proiezione obbligatoria di pellicole cinematografiche di produzione nazionale. Il provvedimento si ispira al concetto di favorire il risorgere della produzione di pellicole nazionali, senza ricorrere ad una diretta ingerenza dello Stato, ma solo regolando il libero gioco delle forze economiche e principalmente assicurando l'assorbimento da parte del mercato interno di una produzione cinematografica di elevato contenuto artistico e di buona esecuzione tecnica.

B) Un provvedimento che disciplina il lavoro dei grandi panifici tecnicamente organizzati con forni a fuoco continuo tenendo conto delle specifiche necessità tecniche economiche di siffatti organismi industriali, che per i mezzi meccanici impiegati e per la continuità della lavorazione raggiungono una grande potenzialità.

C) Un provvedimento concernente i servizi amministrativi della Milizia nazionale forestale per i quali si istituisce un ruolo di personale di ragioneria di gruppo B in sostituzione di quello di gruppo A previsto con la legge istitutiva del corso.

D) Uno schema di R. D. che approva il regolamento per l'esecuzione del R.D. L. 23 ottobre 1925 recante provvedimenti per la apicoltura. Con tale regolamento si disciplina la costituzione e il funzionamento dei consorzi Apistici, ai quali spetta di dare opera per la difesa delle malattie contagiose delle api e per la protezione del commercio dei prodotti degli apiari.

E) Uno schema di R. D. che reca modificazioni al R. D. 30 dicembre 1924 relativo alla costituzione dell'ordine cavalleresco al merito del lavoro per quanto concerne il numero delle onorificenze da conferire in ogni anno e la composizione del Consiglio dell'ordine.

F) Uno schema di R. D. che estende al territorio di Fiume il decreto legge luogotenenziale 19 maggio 1919 concernente la compilazione del regolamento generale e di quelli speciali sull'igiene del lavoro, nonchè le penalità per le trasgressioni ai regolamenti stessi.

G) Degli schemi di R. D. che approvano i regolamenti organici per il personale centrale del Ministero dell'E. N.

Per la selesione dell'esportazione degli ortaggi

H) Un provvedimento che autorizza l'emissione di un marchio nazionale per i prodotti orti-frutticoli diretti all'estero nell'intento di stabilire una prima selezione dell'esportazione nazionale di ortaggi e frutta in base ad un criterio di risanamento, di rafforzamento, che dovrà tradursi in sicuro vantaggio qualitativo e quantitativo delle migliori attività esportatrici del nostro Paese.

Infine, su proposta del Ministro delle Comunicazioni, il Consiglio ha approvato fra l'altro:

1.o) Uno schema di provvedimento per l'allacciamento ferroviario delle nuove calate occidentali del porto di Genova;

2.o) Uno schema di R. D. per la soppressione delle operazioni di deposito delle Casse postali di risparmio mediante francobolli.

3.o) Uno schema di provvedimento concernente variazioni di tasse applicabili ad alcune categorie di radiotelegrammi.

La seduta del Consiglio, ultima della tornata, è terminata alle ore 13.

Il nuovo ordinamento

delle Casse di Risparmio

ROMA, 12

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il R. D. L. 10-2-1927 contenente modificazioni delle norme vigenti sull'ordinamento delle Casse di Risparmio e dei Monti di Pietà di prima categoria. Il decreto stabilisce che le Casse di Risparmio ed i Monti di Pietà di prima categoria che al 20-6-26 abbiano raccolto depositi fiduciari di qualsiasi specie per un ammontare inferiore a 5 milioni di lire, cessano di avere esistenza autonoma e sono fusi obbligatoriamente con la Cassa di Risparmio del capoluogo della provincia o con altra Cassa di Risparmio o Monte di Pietà di prima categoria della provincia o di provincie limitrofe a giudizio del Ministero per la Economia Nazionale di concerto con quello per le Finanze e diventano una filiale di questi ultimi.

Le Casse di Risparmio e i Monti di Pietà di prima categoria che al 30-6-26 abbiano raccolti depositi fiduciari di qualsiasi specie per un ammontare superiore ai 5, ma inferiore ai 10 milioni di lire, potranno essere fusi a giudizio del Ministro per l'Economia Nazionale di concerto con quello delle Finanze con la Cassa di Risparmio del capoluogo della provincia o con altra Cassa di Risparmio o Monte di Pietà di prima categoria della provincia o di provincie limitrofe e diventano in tal caso filiali di questi ultimi. Nella distribuzione del credito e nella ripartizione degli utili dovrà tenersi equo conto dell'ammontare dei depositi raccolti dalle filiali predette. In caso di fusione di Monti di Pietà di prima categoria con Casse di Risparmio, queste dovranno istituire una propria sezione per il pegno

Scacco tedesco alla Lega delle Nazioni

sullo sgombero renano e sulle minoranze in Polonia

(Dal nostro inviato speciale)

GINEVRA, 12

La diplomazia tedesca non ha avuto buona fortuna questa volta a Ginevra. Innanzi tutto il rinvio di ogni discussione seria sull'evacuazione della Renania rappresenta un notevole successo dell'opinione francese di destra, contraria all'abbandono dei pegni territoriali e quindi un corrispondente allontanamento da quegli sviluppi della «politica di Locarno» che i tedeschi, secondo logica, si attendevano.

Si afferma da parte tedesca autorizzata che in fondo il rinvio è di pochi mesi soltanto: a giugno se ne dovrà riparlare. E' quello che si vedrà.

Frattanto comincia a delinearsi una tesi francese secondo la quale le truppe non saranno ritirate dalla Renania se non quando sarà avvenuta la sistemazione delle nuove fortificazioni alla frontiera lorenese-alsaziana. Ciò vorrebbe dire un rinvio di anni, perchè i crediti per queste fortificazioni sono stati accordati pochi giorni fa dal Parlamento francese.

La questione dello sgombero della Renania sarà il dramma di domani del sig. Briand. Di fronte ad una Germania che sta sorvegliandosi con estrema attenzione per non offrire motivo di eccezioni giuridiche in base al trattato di Versailles e che sta riunendo delle formidabili «pezze di appoggio» per richiedere l'applicazione dell'art. 431. Briand dovrà rispondere in modo conclusivo. Quale sarà la sua risposta?

Nuova diffidenza francese

Se si osservano le correnti dell'opinione pubblica francese è facile constatare che la diffidenza verso la Germania è in grande aumento, che lo scetticismo sullo spirito di Locarno è sempre più largo. Quale sarà la politica di Briand il giorno in cui Stresemann porrà la questione nei suoi termini precisi? Questo è il problema. Bisogna rendere giustizia a Briand, e cioè riconoscere che il tentativo di riavvicinamento con la Germania è opera interamente sua. Egli guadagnò in un primo tempo alla sua politica della «vera pace» una larga parte dei francesi, ma questa massa oggi ci sembra più incerta e quasi sbandata. Interrogativi si allungano quindi nell'avvenire.

Il rinvio della questione renana è un punto oscuro per i tedeschi, i quali segnano oggi un altro insuccesso nella controversia scolastica dell'Alta Slesia. La commissione incaricata dal Consiglio di studiare la cosa ha giudicato che nelle scuole tedesche dell'Alta Slesia polacca non possono essere iscritti se non i ragazzi di razza tedesca. La tesi polacca ha quindi trionfato: ed era del resto naturale attendersi una simile soluzione, perchè era davvero assurdo che fosse consentito ad 8000 ragazzi polacchi di intedeschirsi ogni anno soltanto perchè nelle scuole tedesche vengono distribuite buone zuppe e pane, mentre in quelle polacche si insegna la lingua materna e basta.

Il sistema di invogliare i ragazzetti poveri a frequentare le scuole tedesche con il miraggio delle vivande e dei regali non è certamente conforme allo spirito dei trattati per le minoranze. Ai polacchi però incombe il dovere di fare delle scuole che — zuppa a parte — possano dare ai loro figli un'educazione uguale a quella che si impartisce nelle scuole tedesche.

I tedeschi cominciano a registrare un altro insuccesso anche sulla questione della Sarre. Essi combattono vivacemente le proposte francesi che, come è noto, si riassumono nel volere una salda protezione francese delle ferrovie della Sarre, ma non pare che abbiano larghe possibilità di vittoria. Ieri in tutta la giornata si è lavorato per raggiungere un compromesso. Quindi oggi la cosa dovrà essere decisa. Nel caso di mancanza di accordo fra la Germania e la Francia il Consiglio voterà a maggioranza.

Ieri il Presidente della Repubblica cecoslovacca sig. Masaryk ha visitato la sede della Società delle Nazioni, ossequiato da tutti i diplomatici presenti. Sir Drummond, segretario generale, ha pronunciato un discorso di saluto. Masaryk è di passaggio diretto in Egitto per un periodo di cura.

Le condoglianze al Giappone

Appena aperta la seduta del Consiglio il presidente Stresemann ha espresso alla nazione giapponese i sentimenti del più vivo dolore della Società delle Nazioni per il recente disastro tellurico. Il rappresentante giapponese barone Ishij ha risposto ringraziando. Il Consiglio ha accettato poi la proposta di convocare subito la commissione per l'oppio onde discutere i mezzi da impiegare per reprimere il contrabbando degli stupefacenti. La proposta era stata fatta, come è noto, dal delegato italiano nella commissione on. Cavazzoni. L'on. Scialoja ha profittato dell'occasione per mettere in rilievo l'opera rigida delle autorità italiane per impedire il contrabbando degli stupefacenti e citò alcuni episodi recenti di importanti sequestri di droga nei porti di Genova e di Napoli.

Il Consiglio nella seduta segreta ha poi designato il presidente della conferenza degli esperti di stampa che si terrà in agosto: Lord Burham, direttore del *Daily Telegraph*. E' interessante rilevare che la Società delle Nazioni, l'istituzione democratica per eccellenza, ha un sistema molto autoritario per dirigere le sue iniziative. E' essa infatti che impone il presidente ad ogni conferenza o commissione. Secondo i sani principii della democrazia la nomina del presidente dovrebbe spettare alla conferenza o alla commissione. Ma la Società delle Nazioni è un'istituzione democratica? Ecco un problema interessante.

Piero Parini

I libretti di viaggio ferroviari equivalgono alla carta d'identità

ROMA, 12

Il Ministero degli Interni ha diramato la seguente circolare:

«*La legge di Pubblica Sicurezza non obbliga tutti i cittadini a munirsi della carta di identità personale. Tuttavia, in determinate contingenze, ad esempio per prendere alloggio negli alberghi, è fatto obbligo ai cittadini di mostrare l'identità loro mediante il documento stesso o altro equipollente. Sono considerati equipollenti alla carta di identità agli effetti del riconoscimento nei casi previsti dalla legge di pubblica sicurezza i documenti provenienti dalla amministrazione dello Stato, purchè muniti di fotografia, come per esempio i libretti personali per viaggi sulle ferrovie.*»

Il giro della "Fiat" su tre continenti

MALAGA, 12

I due sportmans torinesi che compiono il giro dei tre continenti pilotando una «Fiat» torpedo, sono qui giunti. Essi si imbarcheranno a Gibilterra per il Marocco.

Il Re riceve la Commissione del Congresso di agricoltura

ROMA, 12

S. M. il Re si è degnato ricevere in particolare udienza la Commissione esecutiva del 13.o Congresso internazionale di agricoltura, che si terrà a Roma nel maggio prossimo. La Commissione era stata nei giorni scorsi ricevuta da S. E. Mussolini, Presidente del Comitato d'onore del Congresso stesso.

L'on. Raineri ha porto al Sovrano, alto patrono del Congresso, l'omaggio reverente della Commissione esecutiva, anche a nome dell'intero Comitato organizzatore del Congresso. Ha poi illustrato i temi principali che saranno trattati nelle sezioni del Congresso e lo svolgimento dei lavori preparatori sorretti dall'appoggio del Governo e dalla perfetta intesa con l'Istituto internazionale d'agricoltura.

S. M. si è mostrata a perfetta conoscenza del complesso ordinamento e dell'avvicendarsi nelle diverse nazioni dei congressi agricoli internazionali e vivamente interessandosi, si è compiaciuta della riuscita che già promette d'avere il Congresso di Roma.

NELLE AULE GIUDIZIARIE

Corte d'Assise di Venezia

L'incendiario di Burano assolto per infermità di mente

Pres. co. comm. Castiglioni — P. M. cav. Baccega — Canc. Piovesana.

S'è discussa ieri la causa contro il buranello D'Este Angelo detto Pietro, d'anni 67, che, si ricorderà, la notte del 22 aprile 1925 appiccò il fuoco alla canonica dell'isola, adibita ad asilo dei senza tetto, e ove egli pure era ricoverato, per vendicarsi, disse, di varii torti che gli erano stati fatti.

Il D'Este comparve già, dinanzi ai giurati nel marzo dell'anno scorso, per rispondere del reato commesso, ma sin dalla prima udienza dette segni sì evidenti di squilibrio mentale che il dibattimento venne rinviato e il D'Este ricoverato nel Manicomio di S. Servilio dove trovasi tuttora, per la perizia psichiatrica.

All'udienza il D'Este questa volta non compare; al maresciallo dei carabinieri che andò per tradurlo alla Corte, venne risposto che l'imputato non era in condizioni tali di poter lasciare l'ospizio ove era ricoverato.

Viceversa il Presidente legge una lettera del prof. Cappelletti, direttore dell'Istituto, in data di due giorni fa nella quale è detto che il D'Este potrà essere presente al dibattimento; un'altra, pure di due giorni fa, ne aveva inviata invece il D'Este in persona, nella quale diceva che assolutamente non si sarebbe mosso da dove si trovava. Il difensore avv. Gioppo chiede che data l'assenza dell'imputato il processo sia rinviato a nuovo ruolo; ma il P. M. si oppone e in conformità all'art. 376 del Codice di procedura penale il Presidente ordina che il dibattimento abbia luogo senz'altro.

Campane a stormo

La Giuria risulta così composta: Predanzan Giuseppe, Salvadori Iginio, Zanetti Giulio, Levi Mario, De Min Guglielmo, Santucci Giuseppe, Benetti Primo, De Pluri Giovanni, Parisi Gaetano, Gianesi Giuseppe, De Mattia Carlo, Martin Giacinto.

Il Presidente quindi espone il fatto. Dopo aver appiccato il fuoco alla canonica il D'Este s'era allontanato pacificamente, montando sul sandolo d'un isolano che era diretto a Venezia, ed aveva acconsentito a portarlo. Senonchè quando la barca era ormai a metà strada il suono delle campane a stormo attirò l'attenzione del barcaiolo che si voltò e vide una grande luce rossastra e nugoli di fumo densissimo. «Eh, so sta mi — disse allora tranquillo il D'Este — ghe go da fogo a meza Buran». Naturalmente la barca rifece la strada fatta colla maggiore rapidità e il D'Este appena sbarcato venne consegnato ai Carabinieri.

Vengono ora letti i varii interrogatori dell'imputato che era in continua lotta colla famiglia per motivi d'interesse e nutriva profondo rancore pel Parroco e pel Segretario comunale perchè costoro non si adoperavano, come egli avrebbe voluto, in suo favore.

Tre soli testimoni si sono presentati all'udienza: degli altri viene data lettura delle deposizioni fatte a suo tempo all'autorità giudiziaria. La prima è quella del parroco don Costantini: a lui il giorno prima del fatto, il D'Este si presentò per ben cinque volte, entrando nella canonica agitato e pronunziando minaccie e parole sconclusionate, tanto che il parroco richiese l'intervento dei carabinieri per allontanarlo. L'ultima volta poi chiese che gli firmasse una cambiale; al che naturalmente si ebbe un rifiuto. Fu questo rifiuto, opina don Costantini, che probabilmente gli dette l'ultima spinta a compiere il misfatto.

In lotta colla famiglia

Le altre deposizioni sono di compagni di ricovero dell'incendiario, di nessuna importanza. In quelle del fratello di lui, Luigi, è detto che il vecchio Angelo lo aveva minacciato più volte, credendosi leso nei suoi interessi, mentre in realtà, se mai, era stato più volte aiutato.

Primo dei testi a salir la pedana è il maresciallo dei carabinieri Faccin, all'epoca comandante la stazione di Burano. Il D'Este secondo lui, come del resto è emerso da tutte le circostanze del dibattimento, è uno squilibrato. A Burano ne combinò di tutti i colori; oltrechè dell'incendio egli deve rispondere di minaccie gravi, a mano armata, in danno di sette persone, e di lesioni in danno d'un'altra.

Altro teste è il cav. Bon ex-Sindaco di Burano, che depone sul carattere di squilibrato del D'Este, che già ottimo lavoratore, tanto che col mestiere della pesca s'era fatto un piccolo peculio, si dette poi al bere, causa prima del suo squilibrio mentale.

L'avv. Ippolito Radaelli fu il procuratore del D'Este in una lite che questo ebbe coi propri familiari per la spartizione d'una proprietà e anch'egli ebbe a constatarne il carattere strano, e lo squilibrio che a tratti s'impadroniva della sua mente. Il teste Tagliapietra Luigi, pescatore, sa solamente che il D'Este era un ottimo lavoratore.

Viene ora data lettura della lunga perizia psichiatrica, della quale è luminosamente provata la completa infermità mentale dell'imputato. Con questa l'udienza ha termine e viene rimandata al pomeriggio.

Nell'udienza pomeridiana il P. M. in una breve arringa conclude chiedendo per il D'Este la assoluzione per totale infermità di mente.

Il difensore avv. Gioppo si associa.

Dopo breve deliberazione in Camera di Consiglio, la Giuria emette il suo verdetto in base al quale il Presidente pronuncia sentenza con cui il D'Este viene assolto per totale infermità di mente e ne viene ordinato il ricovero nel Manicomio di S. Servilio.

Quest'oggi s'inizierà il processo a carico di Guerrino Prevedello d'anni 20, e Sebastiano Parpajola d'anni 25, accusati di rapina a mano armata, commessa in danno del sig. Girolamo Crestani nella sua abitazione alla Bragora la sera del 2 gennaio 1926.

Il servitore che decapitò la padrona davanti alle Assise di Vicenza

VICENZA, 12

Si è iniziato ieri mattina alla nostra Corte d'Assise il processo contro quel giovane contadino di Mason che il 6 febbraio scorso uccise a colpi d'accetta, a scopo di furto, la propria padrona Maddalena Testolin d'anni 67. Forse i lettori ricorderanno come si svolse il tragico fatto. Il contadino Giovanni Niccoli, servitore della Testolin da quattro anni, colto un momento in cui la sua padrona non poteva vederlo, si era armato di una taglientissima scure e le aveva vibrato un terribile colpo al collo, decapitandola. Poi, siccome era domenica, si recò ad ascoltare tranquillamente la messa alla chiesa di Breganze e ritornato poco prima di mezzogiorno andò in paese a dare l'allarme. Il giovane delinquente seppe così bene simulare la sua colpa, che nessun sospetto venne dapprima sollevato sul suo conto. La Testolin, proprietaria di una cinquantina di campi per un valore di circa mezzo milione, viveva ritiratissima ed era in dissidio con i parenti a causa del suo carattere difficile. Tuttavia il Niccoli fu arrestato e sottoposto a lunghi ed abili interrogatori, in seguito ai quali finì col confessare di essere stato lui l'autore del delitto e di avere uccisa la Testolin perchè questa l'aveva ingiustamente rimproverato per futili motivi.

Iermattina davanti ai giurati, egli ha riconfermato pienamente la sua confessione. Alla difesa siedevano gli avvocati Prosperini e Lodi. Il fratello e una sorella dell'uccisa, Angelo ed Elisa, si sono costituiti Parte civile con il patrocinio dell'avv. Velo di Thiene e dell'avv. Gasparotto di Bassano. I difensori hanno chiesto che l'imputato fosse sottoposto ad una perizia psichiatrica, ma il Presidente comm. Tomaioli non ha ritenuto di dover accettare la domanda dei difensori.

L'interrogatorio delle parti lese e l'esame testimoniale hanno occupato brevissimo tempo e sono stati di scarso interesse. Sul fatto nessuno ha potuto dire niente di nuovo o, in qualche modo, di interessante. Il medico e la levatrice di Breganze hanno deposto su alcune circostanze non prive di un certo rilievo. Ambedue hanno ricordato che il padre dell'attuale imputato si sposò con una donna di 27 anni più giovane di lui. Il padre del Niccoli era un alcoolizzato ed egli nacque in sette mesi, con tre suture craniche. Riuscì a vivere contro il parere del medico che gli aveva dato pochi mesi di vita.

Nell'udienza pomeridiana, terminata l'escussione dei testi e dopo la formulazione dei quesiti, ha preso per primo la parola l'avv. di P. C. Gasparotto che ha parlato per circa un'ora sostenendo la piena colpevolezza del Niccoli. La udienza è stata quindi tolta.

Lieve condanna al nipote che uccise a rivoltellate gli zii

TREVISO, 12

Iersera è terminato il dibattimento svoltosi davanti la Corte d'Assise contro quel tal Antonio Breda, di anni 35, automobilista da Conegliano, che doveva rispondere di doppio omicidio per avere il 5 ottobre 1925 ucciso a colpi di rivoltella i suoi due zii Breda Bortolo e Pagan Giuseppina.

I precedenti della tragedia sono noti. Il Breda si riteneva sfruttato da due suoi zii coi quali visse per alcuni anni in America. Tornati gli zii in Italia e precisamente a Conegliano, essi avrebbero comperato una villa con i risparmi del sudato lavoro del nipote, che egli inviava dall'America. Il giovane Breda capitò in Italia e chiese agli zii che, pel denaro prestato, almeno gli rilasciassero una cambiale di 30 mila lire; essi tergiversarono.

Il giorno 4 ottobre si recò dal notaio a fare testamento ed era così agitato che il notaio dovette calmarlo; poi acquistò due rivoltelle, una da sette e l'altra da otto colpi; si recò nella villa e ad una nuova ripulsa degli zii, scaricò l'arma sui due coniugi, uccidendoli quasi all'istante.

Andò per costituirsi, ma fu arrestato da un ufficiale di artiglieria, che lo aveva visto sconvolto, con la rivoltella ancora in pugno.

Il dibattimento durò due giorni. Dopo la requisitoria del P. M., cav. Zuppello, e le arringhe dei due difensori avv.ti Rigato e Boscoro, stasera alle 19.30, i giurati emisero verdetto secondo il quale il Breda è ritenuto autore e responsabile del doppio omicidio volontario, ammettendo in di lui favore la provocazione grave, la semi infermità di mente e le attenuanti generiche.

In base a tale verdetto il Presidente della Corte cav. Moraglia pronunciò sentenza condannando il Breda alla detenzione per 1 anno, mesi 6 e giorni 5 e accessori di legge.

Cinquantamila lire in fiamme

PADOVA, 12

Un gravissimo incendio si è manifestato iernotte in una casa colonica nella frazione Roncaglia del comune di S. Nicolò. Il fuoco distrusse l'intero fabbricato, numerosi bovini e attrezzi rurali causando un danno complessivo di circa 50.000 lire. Le cause del sinistro rimangono tuttora ignote. Del fatto stanno interessandosi i carabinieri di Legnaro.

SOCIETA' DEI SYLOS DI VENEZIA

Capit. Sociale L. 4.000.000 emesso e versato L. 2.000.000

Avviso di Convocazione

I Signori Azionisti sono convocati in Assemblea Generale Ordinaria negli Uffici della Sede in Venezia, a S. Marco, Calle Larga N. 410, in prima convocazione il giorno 31 Marzo 1927, alle ore undici, ed occorrendo in seconda convocazione il 30 Aprile p. v. alla stessa ora e luogo, per deliberare sul seguente

ORDINE DEL GIORNO:

1. - Relazione del Consiglio d'Amministrazione;
2. - Relazione dei Sindaci;
3. - Approvazione del Bilancio al 31 Dicembre 1926 e fissazione del dividendo;
4. - Nomina di Consiglieri d'Amministrazione;
5. - Nomina di 3 Sindaci effettivi e due supplenti;
6. - Fissazione della retribuzione del Collegio Sindacale per l'esercizio 1926.

Per intervenire all'Assemblea i Signori Azionisti per Azioni al Portatore dovranno depositare le loro Azioni non più tardi del giorno 25 Marzo corrente per la prima Convocazione e del giorno 24 Aprile per la seconda presso le **Sedi del Credito Italiano di Genova, Milano, Roma, Torino e Venezia e presso i Signori Giacomo Treves e C. di Venezia.**

I possessori di Azioni Nominative sono invitati a ritirare il relativo biglietto di ammissione.

IL CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE

APPENDICE DELLA "GAZZETTA DI VENEZIA" - N. 92

LA VEDOVA DAI CENTO MILIONI

di CARLO MÉROUVEL — Proprietà riservata

— Ho detto semplicemente sperare, — riprese l'ispettore pronunziando questa parola in una maniera significativa.

— Sì, si promette e non si mantiene. Voi siete una famosa canaglia, Larive!

— Voi mi adulate.

— Ma l'idea non mi dispiace. Ci penserò.

— Avete istruzioni da darmi?

— No, per oggi basta. Andate e continuate a sorvegliare Roumagnat e la signorina.

— Non mi permetterei di darvi un consiglio. Ma credo che sia tempo di mettere i ferri al fuoco.

— Venite a parlarmi domani mattina, al mio arrivo.

Larive, con la schiena curva usciva. Grania lo richiamò:

— Sapete, — diss'egli con la sua voce beffarda e insolente, — siate severo! Date la parola d'ordine agli altri. Siate spietato con tutti gli impiegati, uomini o donne che si lasciano cogliere in fallo. Ci vuole contegno. In questa casa si osservano i principii. Sapete, per gli occhi del mondo, sono necessarii. Siamo intesi?

— Perfettamente, — rispose Larive col suo malvagio sorriso.

E se ne andò a errare per i magazzini col suo contegno da gatto selvaggio che spia una preda e si raccoglie su sè stesso per piombare su lei.

II.

In fondo al Morvan

Il castello di La Fertè Tremodan, situato a qualche distanza da Chateau-Chinon, nel centro di una immensa foresta, appartiene da tempo immemorabile alla vecchia famiglia dei baroni di Leguillon-Tremodan.

Questa terra fu eretta in marchesato sotto Luigi XV.

Essa comprende il castello, il parco e la foresta con alcune fattorie, nel cuore del Morvan e in una località selvaggia e pittoresca a un tempo.

Il marchese di Leguillon Tremodan non se ne disfaceva punto di buona voglia.

Questo dominio era il più ricco gioiello della sua collana.

Il giovane Gontrano di Leguillon aveva giudicato opportuno di celebrare la sua maggiore età con una emissione di cambiali, in calce alle quali aveva apposto la propria firma, facendola precedere da somme onorevoli.

Il totale era tutt'altro che indifferente.

Il gioco, la tavola, i cavalli, le scommesse e le donne avevano divorato buona parte del patrimonio.

Bisognava pagare.

Il padre fece fuoco e fiamme, ma in fin dei conti, dietro consiglio di Rodier, suo amministratore generale, si era risoluto, non senza pena, ad amputarsi un membro per salvare l'onore del nome.

Rodier, da uomo che sa servirsi della sua influenza sui propri clienti, l'aveva consigliato a vendere La Fertè da cui intendeva ricavar profitto in una certa maniera.

Egli non mancò di argomenti.

La Fertè era una proprietà di lusso che non rendeva quasi niente. Il mantenimento ne era oneroso, il castello esigeva grandi riparazioni.

Il marchese si lasciò dirigere a occhi chiusi.

Siccome urgevano fondi a breve scadenza, Rodier si era incaricato di anticiparli, — una provvidenza, quel buon Rodier! — e poi di trovare un compratore compiacente nella sua clientela.

L'affare era stato concluso in due giorni. Tremodan passava nelle mani della ricchissima padrona della Vergine, e le costava, tutto pagato, non più di due milioni; una bagatella, alcuni mesi dei suoi benefici del gran bazar!

Era un anello principesco al dito dell'ex lavandaia.

Ella provava una gioia infantile pensando che possederebbe un castello da re con boschi, fattorie, taglialegne e quasi con dei vassalli.

Quando ella giunse alla Fertè, il contratto era redatto in buona forma e il denaro era già stato versato.

Al suo arrivo, la vedova fu presa d'ammirazione in faccia al venerabile maniero.

Era una solida e massiccia costruzione, la cui origine si perde nei tempi favolosi.

Aveva dovuto esistere lì una fortezza fin dal tempo dei Merovingi, tanto il luogo era ammirabilmente scelto.

Tremodan è circondato di stagni e fabbricato in un'isola alla quale si giunge per una lingua di terra, una specie d'istmo.

A poco a poco gli stagni sono stati prosciugati e adesso, per la maggior parte, sono convertiti in praterie con qua e là dei gruppi di alberi che producono un bellissimo effetto.

Il castello è circondato di fossi di chiusura assai profondi, murati ove si divertono i cinghiali che non possono oltrepassare i bastioni lisci e diritti nei quali sono imprigionati.

Agli angoli di questo quadrilatero di fossati che si passano mediante ponti di una sola arcata, s'innalzano dei padiglioni quadrati, dagli alti tetti, di un effetto pittoresco.

Nel centro, circondato di giardini e di alberi tre volte secolari, sorge il castello con le sue terre e le sue cupole.

E una dimora da re!

La lavandaia non aveva mai sognato nulla di simile.

I guardiani e i giardinieri del marchese, affezionati alla casa da un affetto felino, aspettavano l'arrivo della castellana e le presentarono i loro omaggi coll'umiltà dei servi che ricevono il loro nuovo signore.

Il capo giardiniere le offrì un enorme mazzo di rose.

Questo dono le fece adorare subito Tremodan.

Ella si entusiasmò innanzi a queste pompe che le erano sconosciute e sentì correre sulla sua forte schiena, accarezzata da queste adulazioni, dei fremiti voluttuosi.

Rodier aveva abilmente preparato questo ingresso trionfale e regolato la messa in scena.

Con la sua conoscenza delle passioni umane, mascherata da una certa severità esterna, l'avvocato sapeva adulare a meraviglia tutte le manie della sua cliente.

— Qui si vivrebbe cento anni, — diss'egli vantando la purezza dell'aria, i buoni odori della foresta, le bellezze del lago, lo splendore dei panorami. — Si respira a pieni polmoni.

E dalla sommità di una torre, da cui si scopriva un orizzonte coperto di boschi, egli disse:

— Tutto quello che vedete è vostro!

L'interno del castello rispondeva all'esterno.

E' imponente e comodo!

Da secoli i Leguillon si erano occupati dell'abbellimento della loro casa, senza prevedere che un giorno essa sarebbe caduta in possesso di una principessa del cotone.

— E' stupendo, — disse la vedova, — soltanto, mio buon Rodier, in questi corridoi mi ci perdo. E' troppo grande.

— Quando vi riceverete il vostro stato maggiore, il castello sarà ancora troppo piccolo, — rispose Rodier.

Lazzarina e il cocchiere venivano meno dall'ammirazione.

(Continua)

Matrimoni clandestini

La schiavitù in cui nel Settecento erano ancora tenute le ragazze, che dovevano restare subordinate ai voleri dei loro «rusteghi» genitori ed accettare senza discussione la relegazione in convento o un marito che spesso esse non conoscevano, cagionava talora qualche caso curioso quando il carattere della fanciulla, non era così remissivo da adattarsi ai voleri altrui. In ogni classe sociale si ripetevano questi curiosi incidenti, intorno a cui i cavalieri e persino gli abati ricamavano infiniti commenti e pettegolezzi, sussurrandone i più piccanti particolari alle dame, che se ne beavano fingendo nascondere il rossore del volto dietro il ventaglio.

Nell'epistolario del dottore conte Francesco Negrisoli ho rintracciato il racconto di alcuni episodi, che il medico mantovano, pur affettando molta austerità di costumi, si affrettava a narrare nelle sue lettere, dirette settimanalmente ad un amico illustre, il dottor Vallisnieri dello Studio di Padova.

Il giorno di S. Pietro del 1717 si era sparsa per Mantova una notizia «considerabile, non però funesta»: una figlia del marchese Borsati, cavaliere di S. Stefano, giovinetta quindicenne, mentre il padre era immerso nel suo sonnellino pomeridiano, era uscita di casa accompagnata da una sua donzella e si era recata verso la dimora di Francesco Andreasi, tenente della Guardia del Principe Governatore. La cosa era evidentemente preordinata. Proprio in quell'ora il tenente stava sulla porta di casa sua, rimpetto alla chiesa di S. Zeno, e intratteneva il parroco con le sue chiacchiere. La Borsati recava una lettera del Vescovo, che la dispensava dalle solite pubblicazioni, e così in piena strada, da un momento all'altro, sia per effetto della lettera sia per l'ordine ricevuto dal bollente ufficiale, il parroco fu costretto a benedire il matrimonio dei due.

Quando il marchese Borsati si risvegliò, la figliola era già lontana dalle mura di Mantova, sotto il tetto dello sposo in una sua villa. E il narratore, non dimenticando la sua qualità di medico e quindi le polemiche fra una scuola e l'altra, commentava ironicamente «essere stato buona cosa per l'ufficiale che il Borsati avesse letto la scola Salarnitana, che altrimenti non avrebbe forse dormito».

Il Secondogenito dell'Ecc.mo Lucchesini di Correggio, nel 1720, si era innamorato della cantante Anna d'Ambreville, una «virtuosa» che aveva già ottenuto grandi successi a Bologna nel 1711 al teatro Marsigli Rossi interpretando «La virtù in trionfo» del Prediery e nel 1714 a Venezia a teatro di S. Giovanni e Paolo nel «Polidoro» del Lotti e nel «Marsia deluso» del Pollaroli. I principi allora intervenivano spesso nelle questioni familiari dei privati, e perciò il Lucchesini ottenne che per ordine del Duca di Modena la «virtuosa» venisse rinchiusa nel castello di Rubiera, scongiurando così il pericolo di un tale matrimonio. Pare che il soggiorno nella fortezza non fosse così severo, poichè si permise alla cantante di usare del clavicembalo.

Un giovane si recava di tanto in tanto ad accordare lo strumento; la d'Ambreville ne approfittò per realizzare un suo piano. Essa esercitò tutte le arti della seduzione, che pare fossero in lei irresistibili, promettendo al giovane di prenderlo per marito. La cantante fu allora lasciata libera e potè recarsi tosto in chiesa col promesso sposo onde celebrare il matrimonio. Dopo di che volle immediatamente partire per Mantova, col pretesto di riscuotervi del denaro che le era dovuto. Ma la d'Ambreville aveva abilmente archetettato un finissimo gioco. Appena giunta a Mantova, il 24 di febbraio verso le ore 23, si recò a Corte e, chiesta udienza al Ser.mo Principe, si gettò ai suoi piedi ed implorò aiuto dicendo di essere ricorsa a quello stratagemma per uscire di prigionia, fermamente decisa però a non consumare gli sponsali. Il giovane accordatore alle prime rimase alquanto male, poi andò sulle furie; ma non valsero le sue minaccie nè le preghiere dei Principe a rimuovere la «virtuosa» dal suo proposito. Se il Principe volle liberarsi dalla d'Ambreville, dovette far condurre il marito nella casa del Galluzzi, impresario dell'opera, e la moglie in quella del canonico Pomelli, mentre rimetteva la soluzione dell'incidente al Duca di Modena.

E pare che le cose si accomodassero secondo i voleri della donna come spesso accadeva, poichè per allora essa rimase una «virtuosa» nubile, e soltanto qualche anno dopo, nel 1726, essa appare sposata a certo Perroni, figurando con tal nome nell'elenco degli artisti del teatro veneziano a S. Giovanni Grisostomo.

*

Se ne parlò a lungo a Mantova, com'è naturale, ma più ancora offrì argomento a maligni commenti un altro fatto avvenuto nel giugno, dell'anno successivo in una delle case patrizie più stimate nella città.

Il marchese Lepido da Gazoldo, svegliatosi da un lungo sonno, trovò scomparso quello che era «il più bel mobile di sua casa», cioè la sua primogenita, una ragazza diciannovenne «bella a meraviglia», e ricchissima, potendo avere una dote assai pingue, dote le ricchezze del padre e quelle della madre, che aveva recato in casa Gazoldo da otto a diecimila doppie. La ragazza fu ricercata dovunque, ma invano, e la cosa apparve tanto più fatta ad arte che nella stanza da letto del padre fu trovato un'ampolla contenente poche goccie di un sonnifero.

Qualche giorno dopo il mistero fu spiegato. Si era recato a Mantova per spasso, e poi si era trattenuto per affari di cuore, certo «Mousù» Dolon, capitano dei dragoni, di guarnigione a Napoli. Costui era stato il rapitore. Alla ragazza, condotta nella casa del capitano, alla presenza di un frate francescano, chiamato apposta da Milano, e di due ufficiali amici del Dolon, era stata impartita alle svelte la benedizione nuziale. Poi la coppia si era ritirata nelle sue stanze, a sancire l'unione a modo suo. La mattina dopo i due, felicissimi, si erano recati a pranzare in una casetta lontana dalla città, incaricando il maggiore della piazza di ottenere dal Principe Governatore protezione o aiuto.

Ma gli sposi avevano troppo confidato nella clemenza del Principe. Questi, indignato dalla richiesta e dal fatto in sè, ordinò che l'ufficiale fosse tosto rinchiuso in prigione e la dama ritirata in un monastero.

Il marchese padre fu subito avvertito, ma ormai l'inchiesta condotta dal Principe aveva rivelato la verità, che cioè non era più possibile recar rimedio all'accaduto. Il Gazoldo, per quanto offeso nell'orgoglio del suo onore intemerato e arrabbiatissimo contro la figlia, che evidentemente aveva per prima consentito a lasciarsi rapire dall'intraprendente capitano, dovette piegare il capo. Non gli rimaneva se non riconoscere il matrimonio, celebrato e consumato, e lasciare gli sposi alla loro sorte.

Il Negrisoli, esponendo il caso al Vallisnieri, concludeva malinconicamente essere questo il terzo caso di tal genere succeduto in poco tempo, mentre già si sussurrava per Mantova di altra avventura consimile a cui si cercava rimedio.

Tutto ciò rivelava un profondo disordine morale nella società, ed era specialmente indizio che, i rapporti fra genitori e figlioli erano su una falsa strada. Occorreva un rivolgimento generale per persuadere di ciò quei rigidi patrizi, che consideravano le figliole poco più che schiave. Mentre per anni interi si disputava su cose di così grave importanza, come appariva allora il diritto di attribuire o no il titolo di «illustrissimo» ad un cavaliere che non fosse gentiluomo veneto o di nobiltà pari alla veneta, o di «illustrissima» ad una dama che pure era «maggiordoma di Corte», e mentre si discuteva sul diritto di precedenza dei rispettivi cocchi per le strette vie della città, le ragazze scappavano con gli ufficialetti rubacuori.

Bruno Brunelli

Soldato ucciso per errore
da un commilitone a Castagnole

TREVISO, 12

Al deposito munizioni di Castagnole, avvenne una accindentale disgrazia che causò la morte del soldato De Nicolò Stefano della classe 1906, del Distretto militare di Bari, appartenente al 55.o Fanteria. Da una rigorosa inchiesta svolta prontamente dalle autorità militari, si è potuto assodare che i fatti si svolsero come segue:

Alle ore 12 il soldato De Nicolò Stefano, unitamente al soldato Cavaliere Petito, accompagnati dal capo posto, si disposero per montare di sentinella, perchè di loro turno. I due militari, prima di montare la guardia, si portarono nel luogo prescritto per il caricamento delle armi. Il soldato Cavaliere Petito, mentre caricava, mise il piede destro dentro un binario della ferrovia decauville. Sentendosi impigliato il piede, fece l'atto di ritirarlo, ma perduto l'equilibrio, scivolò a terra provocando lo sparo dell'arma che ancora non era in posizione di sicurezza. Disgrazia volle che il proiettile andasse a colpire all'anca sinistra il compagno, soldato De Nicolò, ferendolo gravemente.

Chiamato d'urgenza il medico condotto di Castagnole, questi dopo le prime cure fece trasportare il ferito con l'auto-ambulanza all'Ospedale civile di Treviso.

Qui giunto fu visitato dal medico di guardia, mentre veniva chiamato di urgenza il primario prof. Greggio, il quale giudicò necessario l'intervento chirurgico.

Il colonnello Rossi, comandante del Reggimento, si portò subito all'Ospitale, e dopo aver atteso che fosse ultimata l'operazione, volle rimanere al letto del soldato.

Sensazionale epilogo dell'affare Canella
Il falso smemorato è un tipografo torinese

TORINO, 12

Attraverso ad una odissea di dubbi, di confronti, di contrasti, di coincidenze si è giunti al colpo di scena nell'affare dell'uomo senza memoria: prof. Giulio Canella di Verona. Come si ricorda, il prof. Canella finalmente riconosciuto dai parenti e da sua moglie, che si recò a rilevarlo al manicomio di Collegno, si era recato in un tranquillo rifugio a Desenzano sul Lago di Garda, trattenendovisi qualche giorno; poscia, sempre in compagnia della signora, si era recato a Padova nella sua villa. Ma ivi fu raggiunto da un ordine del Procuratore del Re di Torino, il quale gli ingiunse di far ritorno nella nostra città.

Il colpo di scena

Tale ordine fu recato da agenti in borghese che accompagnarono il prof. Canella e la sua signora nella nostra città. Il Procuratore del Re Colonnetti ha proceduto all'inchiesta con una meticolosità eccezionale, coadiuvato dalle autorità di polizia ed i risultati sono sboccati in una constatazione sola: il presunto prof. Giulio Canella è invece il tipografo torinese Mario Bruneri, da 7 anni scomparso dopo due tentati suicidi e losche faccende. Il Bruneri fu riconosciuto da sua moglie, dalle sorelle, dai fratelli e dal figlio suo Giuseppe, il quale ha più di ogni altro insistito, chiamando affettuosamente papà il Bruneri.

L'autorità giudiziaria per poter orientarsi con una certa precisione in questo inesplorabile labirinto aveva disposto che all'istituto segnalazioni di Roma fossero esaminate le impronte digitali del tipografo Bruneri e questa è stata la prova decisiva ed irrefutabile. L'autentica moglie del prof. Canella, che più di ogni altra persona può essere allarmata per comprensibili ragioni dalle gravi complicazioni sorte in tutta questa romanzesca vicenda, si trova ora in uno stato compassionevole.

Frattanto la famiglia Canella ha affidato la tutela dei suoi interessi a due legali: il prof. avv. Florian ordinario di diritto e procedura penale nella R. Università di Torino e l'avv. Principio Farinelli.

L'autorità dei riconoscimenti

Così si chiude una prima parentesi di quest'incredibile fatto che non ha nessun riscontro nelle cronache. E' certo che nessuno avrebbe più messo in dubbio che il ricoverato a Collegno era il prof. Canella, dopo che persone autorevoli come l'on. Guarienti, la contessa Scopoli Sarfatti di Verona, il conte De Besi ed altre personalità avevano dichiarato in modo reciso di riconoscere il prof. Canella. A costoro deve aggiungersi mons. Manzini di Verona, che aveva unito in matrimonio il Canella e gli aveva battezzato due figli; infine il sig. Zambone che fu compagno di studi del Canella.

Ma la pertinacia dell'autorità giudiziaria, che era stata messa sull'avviso da una lettera anonima, valse non ostante tutte queste attestazioni a riconoscere nel Canella il ricercato Mario Bruneri. Resta da chiedersi perchè si sia aspettato tanto tempo per eseguire la prova decisiva delle impronte digitali.

Non solo, ma rimane ancora da chiedersi come mai si sia potuto prendere un così colossale abbaglio.

Rifacciamo un pò la storia di questo mirabolante fatto.

Il Bruneri Mario fu trovato per caso un anno fa per le vie di Torino e tradotto in questura, trovò conveniente simulare d'aver smarrito completamente la memoria e quindi venire ricoverato al manicomio di Collegno ove, apprendendo un mese fa.... di essere il prof. Canella, stimò opportuno adattarsi alla buona fortuna e assumere la personalità, del resto comodissima, dello scomparso, con relativa moglie, figli e cospicue sostanze.

Secondo una versione che renderebbe ancora più interessante il fatto, a corroborare il riconoscimento sarebbero stati alcuni «onesti» compari del ricoverato di Collegno, i quali avrebbero inscenato il trucco del riconoscimento del Canella in questo suo sosia per riuscire ad impossessarsi delle vaste ricchezze.

Il Canella, cioè il Bruneri, avrebbe dovuto essere reintegrato nei suoi diritti di direttore e di professore di scuole secondarie e percepire tutti gli arretrati e poscia, a suo tempo, la pensione. In tutto una discreta sommetta.

Ricchezze e gioie perdute

Ahimè, l'arresto di Padova ha troncato l'allegra vicenda del pregiudicato e, se ci sono, dei suoi compari, ed egli ha dovuto dare un mesto addio alle ville sul Lago di Garda, agli appartamenti padovani, alle blandizie di una vita comoda, agiata, placida tra l'affetto di una deliziosa famiglia.

Il più bello si è che vi è alcuno che ha continuato fino all'ultimo a riconoscere nell'individuo il prof. Canella.

Alla presenza del Procuratore del Re Colonnetti che nulla aveva lasciato di intentato per dipanare l'intricata matassa, il presunto Canella, dopo essere stato fotografato in diverse pose e fatto segno ad una speciale toeletta che gli dava il taglio della barba come il professor Canella aveva avuto nei suoi anni giovanili, è stato messo a confronto con la contessa Sarfatti di Verona, la quale molti anni or sono, prima che il professore si fosse accasato, aveva intessuto con lui un sentimentale idillio che, a sentire taluni, portò la coppia sino al limitare delle nozze. La contessa non ha esitato a riconoscere il suo antico fidanzato ed eguale certezza nel riconoscimento ha avuto mons. Manzini di Verona.

Un'altra circostanza interessante. La moglie del Bruneri, dell'identificato Bruneri, ha dichiarato che non intende riprendere la vita coniugale, mentre invece la povera signora Canella ha continuato, sino all'estremo limite, a crederlo suo consorte legittimo ed a prodigargli le cure più affettuose come si conveniva ad un caro perduto e ritrovato a prezzo di inenarrabili sofferenze e di forti emozioni alternativamente gioiose e dolorose.

Molnar voleva dimagrire
con la scherma... che fa ingrassare

BUDAPEST, 12

E' morto a Parigi dove si era recato a far visita al figlio, Carlo Fodor che era il più noto maestro di scherma di Budapest. Da circa 40 anni teneva una grande sala di armi dove si sono svolti non meno di 10.000 duelli alla sciabola. Sessantacinquenne il Fodor aveva insegnata la scherma a più di una generazione. Tra i suoi allievi aveva avuto, ma per pochissimo tempo, il celebre commediografo Frantz Molnar; ma il Molnar voleva fare della scherma per dimagrire. Dopo due o tre lezioni, osservando la corpulenza del maestro, chiese al Fodor da quanto tempo tirasse.

— Da trent'anni! — rispose con un senso di orgoglio il maestro.

Allora lo sfortunato commediografo smise subito.

"Gaspare„ elefante suicida
trasformato in portaombrelli

PARIGI, 12

I «funerali» del povero *Gaspare*, l'elefante sapiente «suicidato» l'altro ieri, all'età di 19 anni, al Giardino di acclimatazione, hanno avuto luogo nella nella mattinata. Essi consistevano in un sezionamento titanico, che rese necessarie tre ore di lavoro ininterrotto di accetta e di sega. Le radici di un albero millenario non sarebbero state nè più dure, nè più lunghe da tagliare. Dei resti dell'elefante verrà fatto del concime. Saranno però conservate le zanne, il cranio e i quattro piedi, che verranno trasformati in porta ombrelli. *Sic transit gloria mundi!... Gaspare*, elefante da Circo, calcolatore e musicista, continuerà dunque anche da morto a coprire impieghi per nulla conformi alle intenzioni della natura.

Il Congresso dei granatieri di Sardegna

GENOVA, 12

Nei giorni 9, 10 e 11 del prossimo aprile avrà luogo in Genova per designazione concorde di tutti gli aderenti d'Italia il primo Congresso nazionale dell'Associazione nazionale Granatieri di Sardegna, di cui è presidente onorario S. M. Vittorio Emanuele III e vice presidente onorario S. A. R. il Principe Umberto.

Nuovi particolari sulla prigionia
degli aviatori uruguaiani

MADRID, 12

Una compagnia di telegrafia senza fili comunica che gli aviatori uruguayani furono per cinque giorni sottoposti dagli indigeni alla più stretta sorveglianza perchè parecchi capi se ne disputavano il possesso per percepire il prezzo del riscatto.

Al quarto giorno vennero tratti fuori dalla capanna ove erano stati rinchiusi ed accompagnati in un luogo più nascosto sotto buona scorta armata fino ai denti, allo scopo di sottrarli alla vista degli aeroplani ed a quella del delegato dell'alto commissario venuto per iniziare trattative per il riscatto, trattative che poi fallirono.

Gli apparecchi furono accolti a fucilate. Successivamente un delegato del Califfato del Capo Juby e un'alta notabilità dei mauri si recarono sul luogo per trattare la liberazione degli aviatori e vi riuscirono. La notizia fu subito comunicata agli uruguayani, ai quali gli indigeni curarono le contusioni ed offrirono un abbondante pasto per compensarli delle privazioni che avevano fatto loro subire.

Larre Borges ritenterebbe la prova

PARIGI, 12

Il «Petit Parisien» ha da Casablanca che il comandante aviatore uruguayano Larre Borges penserebbe di ritentare il suo raid. Egli avrebbe chiesto istruzioni al governo uruguayano e attenderebbe una risposta da Montevideo. Egli ripartirebbe da Pisa a bordo di un nuovo apparecchio appena la autorizzazione gli fosse concessa.

De Pinedo si congeda da De Alvera

BUENOS AYRES, 12

Il colonnello De Pinedo si è recato a fare al presidente della Repubblica De Alvear la visita di congedo. Il colloquio è stato estremamente cordiale. De Alvear e De Pinedo si sono scambiate le loro fotografie con dedica.

Dopo la visita al presidente il colonnello De Pinedo si è recato a visitare i ministri ed a ringraziarli delle agevolazioni fattegli. Domenica a mezzogiorno De Pinedo partirà per Montevideo.

L'"Argus„ è partito per Port Natal

ROMA, 12

Secondo un dispaccio da Lisbona alla Legazione del Portogallo, l'idroplano Argus pilotato dal comandante Sarmento Beires è partito ieri alle ore 18.30 da Bolama per Porto Natal.

Il volo dell'aeroplano-trasporto
dall'Inghilterra alle Indie

MARSIGLIA, 12

L'aeroplano-trasporto inglese, pilotato da Barnard, continua il suo viaggio verso le Indie. Egli è ripartito questa mattina alle 7.20 da Marsiglia per Pisa.

Il doloroso bilancio delle vittime
Una nuova tempesta

PARIGI, 12

(A.P.) *Mandano da Tokio: Le ultime cifre date dal Ministro dell'interno giapponese sul terribile cataclisma abbattutosi sul paese recano che vi sono stati 2887 morti e 6443 feriti. Circa diecimila immobili sono stati distrutti.*

Una violenta tempesta si è abbattuta sul Giappone occidentale. Numerosi ricoveri costruiti nel distretto di Tango per i danneggiati dal terremoto sono andati distrutti.

Dopo il processo di Stettino

BERLINO, 12

Il «Wolff Bureau» pubblica: «A proposito di una nota belga circa la riduzione di una pena inflitta ai due agenti di polizia tedeschi condannati dal tribunale di Stettino per avere assassinato il luogotenente belga Graff, nota nella quale l'impegno formale da esso preso di vigilare alla giusta punizione del delitto, si dichiara da fonte competente tedesca che il rimprovero belga contro l'atteggiamento tedesco è ingiustificato.

La commutazione in dieci anni di carcere della condanna a morte pronunciata dalla giuria di Stettino contro i due agenti tedeschi è conforme alla pratica della grazia quale viene applicata in simili casi dalla giustizia tedesca.

Bisogna dunque considerare tale commutazione come una punizione adeguata. L'impegno preso dal governo tedesco verso il governo belga fu perciò mantenuto sotto ogni rapporto. Fu risposto in questo senso alla nota belga.

Improba lotta con la morte
ovvero la respirazione artificiale

PARIGI, 12

Se i settantaquattro uomini che stanno lavorando febbrilmente per salvare la vita del ventiduenne Alfredo Frick, operaio, riusciranno a farlo respirare artificialmente ancora per qualche ora, la singolare partita sarà vinta. Il Frick malato di influenza, fu colpito domenica da una paralisi polmonare. Il medico che lo assisteva accortosi che il paziente aveva cessato di respirare, cominciò subito a scuoterne ritmicamente il corpo, in modo da riprodurre artificialmente la compressione e il dilatamento dei polmoni. Questo lavoro finì presto per stancarlo, ma egli trovò il per lì qualcuno per sostituirlo e poi arruolò una squadra di 24 compagni di lavoro del Frick, i quali a turno di un quarto d'ora ciascuno, continuarono per due giorni la improba fatica. Successivamente, altre due squadre di 25 uomini dovettero essere costituite per compiere a turno la bisogna.

Le condizioni dell'infermo sono nel frattempo migliorate e si spera che oggi egli potrà finalmente respirare da solo. Tutto ciò avviene in un ospedale di Chicago.

Libri ricevuti

Eugenia Barnes Richard: «Il pellegrino poeta» (con ill. dell'Aut.). Giuseppe Morreale ed. - Milano - L. 12.

Spigolature

L'Industria del latte ha una importanza di prim'ordine nell'economia nazionale, e ce ne possiamo fare subito un'idea, pensando che in Italia si producono, in totale, oltre 45 milioni di ettolitri di latte all'anno, dai quali si ricavano oltre 2 milioni di quintali di formaggi e circa 500.000 quintali di burro! Il valore complessivo di detti prodotti, e del latte riservato per la alimentazione diretta, si aggira intorno ai 5 miliardi di lire. Il primato spetta alla Lombardia con un milione circa di vacche lattifere ed una produzione media di 20 milioni di ettolitri: produzione destinata senza dubbio ad ulteriori aumenti, coll'accrescersi graduale della percentuale delle mucche di razze specializzate, e col paziente lavoro di incrocio e di selezione. Ricchezza grande di materia prima, che richiede però, per la sua integrale utilizzazione, impianti così molteplici e costosi che solo poche Case in Europa ebbero i mezzi e l'ardire di porli in opera. I prodotti del latte più noti sono il burro e il formaggio, che si fabbricano con la crema. Ma l'utilizzazione del latte magro, cioè scremato èim portantissima per le sostanze che ancora esso contiene in grande copia prima fra le quali la caseina, dalla quale si ritraggono composti alimentari e composti farmaceutici, che è largamente utilizzata nel campo industriale. Un curioso derivato del latte è la «golite» o corno artificiale. Infine, sottoprodotti del latte sono lo zucchero di latte i fermenti lattici, l'acido lattico, il lattato di calcio e i fermenti butirrici. Così le «Vie d'tIalia».

*

La sezione civile della Corte di Cassazione in Francia ha reso recentemente — riferisce il «Journal des Debats» — una sentenza di massima, la quale, indipendentemente dai commenti, di cui senza dubbio sarà l'oggetto da parte dei giuristi, è destinata a provocare una ripercussione nel mondo automobilistico e delle società di assicurazioni, a causa delle modificazioni da apportare nelle clausole delle polizze in caso di infortunio automobilistico. Questa sentenza stabilisce infatti senz'altro la responsabilità del conducente dell'automobile e autore di un investimento e per conseguenza quella del proprietario della vettura. Inverte in tal modo la regola delle prove: la vittima d'ora innanzi ed i suoi rappresentanti non hanno più l'obbligo di dimostrare — secondo il diritto comune — la colpa dell'avversario. La Corte di cassazione ha ritenuto applicabile l'articolo 1384 del Codice civile francese sostenendo che esso non fa distinzione di sorta ed è quindi applicabile per tutte le cose per le quali occorre vigilanza per il pericolo che presentano.

*

La defunta regina del Belgio, Maria Enrichetta, moglie di Leopoldo II, cattolicissima e molto ostile al partito liberale, non comprendeva, per la sua educazione, come deve comportarsi un sovrano costituzionale. La «Revue Generale» pubblica le memorie di Carlo Woeste, e questi narra un aneddoto relativo alle idee della regina, e dimostra anche che la regina Maria Enrichetta non ebbe alcuna influenza sulla politica di Leopoldo II. Questo re, dopo le elezioni comunali del 1884, comprese che si sarebbero verificati dei torbidi ed esigette un rimpasto del ministero cattolico, coll'allontanamento di Malon, di Jacobs e di Woest. La decisione di Leopoldo fece singhiozzare la regina, la quale, alcuni giorni dopo, ricevendo Malon in udienza di congedo, gli disse: «Oh io sarei salita a cavallo, armata di due rivoltelle. Che cosa volete? E' la mia natura, son ofatta così». Ma quel re saggio e prudente fece comprendere alla regina che il Belgio non andava governato coi cavalli e colle rivoltelle.

*

Il sale — scrive la «Rivista Agricola» — era conosciuto ed apprezzato dalla più antica gente: «Il cloruro di sodio, detto volgarmente sale è oggi in uso universale e il suo impiego diventa sempre più largo. Tutti sanno che il sale è un condimento prezioso, anzi un alimento indispensabile all'uomo a tal punto che in certe regioni dell'Africa dove è raro, raggiunge un alto prezzo e serve per moneta. Nell'agricoltura il sale è utilizzato sia nell'alimentazione degli animali, sia per certe pratiche colturali; generalmente la quantità di sale necessario alla vita è tanto più grande di quanto maggiore è l'alimentazione vegetale. Da ciò la necessità imperiosa di usare il sale nella alimentazione degli erbivori, soprattutto degli ovini. Salando i foraggi si stimola l'appetito del bestiame, se ne accresce il peso e si aumenta il rendimento di latte. Si adopera il sale nella agricoltura per assicurare la conservazione dei foraggi, per distruggere le cattive erbe ecc. Il sale destinato alla consumazione animale è denaturato al perossido di ferro ciò che lo colora in rosso: al contrario quello destinato all'uso culturale è denaturato al solfato di ferro o al verde malachite e perciò colorato in verde. Il cloruro di sodio è la materia prima delle possenti industrie della soda e del cloro. Il sale è anche utilizzato per la preparazione del cloro e degli ipocloriti decoloranti, dell'acido cloridico e di tutti i cloruri. Il sale è usato nelle fabbriche di sapone, di terraglie ordinarie, dei tabacchi. Durante l'inverno, in molte principali città di Europa, il sale viene usato nelle vie per sciogliere la neve.

*

Nel 1748 la Società israelitica di Londra vide arrivare un giovane italiano, Beniamino Disraeli, che veniva da Cento, in provincia di Bologna. Aveva prima tentato di far fortuna a Venezia e credeva ora poter riuscire più facilmente in un paese più giovane e più prospero. Ma l'inizio fu difficile: speculò e perdette, parve fosse rovinato, ma avendo sposato in seconde nozze una Villa Real che gli portò una cospicua dote, entrò allo «Stock Exchange» (la Borsa) e fece una discreta fortuna. Era un uomo indulgente e gaio che nelle vicinanze di Londra si era fatto un giardino all'italiana, che serviva i maccheroni ai suoi ospiti e, dopo pranzo, cantava accompagnandosi col mandolino. Aveva un leggero accento veneziano, che faceva capolino nel suo eloquio inglese e dava al suo dire un non so che di pittoresco che evocava, tra la nebbia gialla della capitale inglese, l'oro di San Marco e i pali multicolori cui sono legate le gondole davanti ai rossi palazzi veneziani. Il Disraeli — scrive la «Revue de Paris» — non frequentava israeliti altro che per affari. Non lo faceva per calcolo: era semplice, buono e temeva sempre di offendere. La moglie li teneva a distanza. Se fosse stata cristiana, bella e ricca come era, avrebbe potuto avere a Londra una magnifica posizione sociale, ma in quel tempo non era cosa facile. Tali furono i nonni di Beniamino Disraeli, lord Beaconsfield che fu uno dei più grandi ministri d'Inghilterra nel regno della Vittoria, ed uno dei più sicuri artefici dell'impero britannico.

CRONACA DI VENEZIA

Federazione Provinciale Fascista

Circolo di Dorsoduro

I fascisti di Dorsoduro sono tenuti a presentarsi domani domenica 13 corr. alle ore 20.45 nella sala del teatro dei Sindacati al Malcanton, per prestare il prescritto giuramento nelle mani del Segretario politico provinciale avvocato V. Casellati.

Coloro che non si presenteranno a giurare e non avranno inviato giustificazione scritta alla Segreteria del Circolo in tempo utile, saranno ritenuti dimissionari.

Si ricorda a tutti i fascisti l'obbligo di indossare in tale occasione la camicia nera sotto la giacca.

Milizia Avanguardia Fascista

Adunata 309.a Legione Serenissima. — Per domani domenica 13 corr. è indetta l'adunata della I. Coorte G. Giuriati - II. Coorte R. Ricci - Coorte Studentesca V. Casellati e Banda Avanguardia. Gli avanguardisti si aduneranno alle ore 9 presso i singoli Comandi di Centuria e Coorte. Gli avanguardisti, che ne fossero provvisti, si presenteranno in divisa.

Milizia Balilla

Domani domenica 13 corr. adunata alle ore e luoghi sotto indicati:

I. Coorte: Istituto Manin in Lista di Spagna, ore 9.

II. Coorte: Scuola Manzoni a S. Stae ore 9;

III. Coorte Scuola Gaspare Gozzi in Via Garibaldi, alle ore 9.

Tutti gli altri balilla non inscritti alle suddette Coorti e quelli del Sestiere di S. Marco, adunata in Sede, Campo S. Stefano alle ore 9.

Centuria studenti medi: adunata a Stefano alle ore 8.30.

Si raccomanda di non mancare ed essere puntuali all'orario. Banda e tamburini al completo.

L'inquadramento Artigiano nel mese di febbraio

L'Ufficio Stampa della Segreteria Regionale delle Tre Venezie ci comunica il seguente riassunto mensile del mese di febbraio della sua opera sindacale in rapporto alla costituzione di Comunità. Maggiore avrebbe potuto essere il numero delle Comunità costituite, se l'attività della Segreteria non avesse dovuto essere impiegata in lavori di dissodamento del terreno da coltivare, e nella progressiva definizione dei limiti assegnati alla Federazione dal Ministero delle Corporazioni.

Comunque, durante il mese di febbraio sono state costituite:

a Venezia: Comunità degli orafi e degli argentieri; degli artieri del mobile, dei fotografi, delle modiste, dei calzolai artigiani, degli artieri vetrai (perlai a fiamma); degli antiquari, dei maestri del cuoio, degli artieri della pietra, dei lavandai ed affini (stiratrici);

a Padova: Comunità dei fabbri (artieri del ferro battuto); dei vasai, dei sarti, dei calzolai artigiani;

a Verona: Comunità dei fotografi;

a Trieste: Comunità degli artieri del mobile (falegnami artistici); degli intagliatori in legno, dei falegnami, carpentieri e sediai, dei bottai, dei doratori, degli artieri della pietra, dei cementisti e scalpellini, dei muratori artigiani, degli arredatori e addobbatori, dei tappezzieri, dei materassai e cardatori, dei maestri del cuoio, degli astucciai, dei sellai, dei calzolai, dell'arte dell'abbigliamento, dei sarti, dei fumisti e affini.

Procede intanto con fervore a Venezia e nelle varie provincie dipendenti dalla Segreteria delle Tre Venezie, il lavoro di preparazione, dell'organizzazione, che dovrà dare prossimamente notevoli risultati.

Al Dopolavoro Ferroviario

In memoria del cav. Ruggeri

Sere or sono, nelle sale del Palazzo Labia, in occasione dell'assemblea generale della Cooperativa Edile Ferroviaria, il Presidente della Cooperativa stessa ing. cav. Walter Cottafava rievocò in un commovente discorso la fulgida figura del compianto cav. uff. dott. Luigi Ruggeri, alle cui iniziative, intelligenza e volontà si deve principalmente se l'opera veramente bella e grandiosa della Cooperativa venne portata in porto con la costruzione di tre nuovi grandi fabbricati a S. Simeone Piccolo e di ventidue villette al Lido con sessantasette alloggi, se il Sodalizio per l'ordinata, saggia ed oculata amministrazione ebbe l'ambito onore di essere tra i pochissimi che all'Esposizione di Gand raccolsero la massima onorificenza della medaglia d'oro, ed ebbe la soddisfazione di ottenere in ogni occasione lode e plausi dagli organi preposti alla vigilanza delle Cooperative Edilizie.

L'assemblea, commossa, ha ad una voce deliberato che la Cooperativa si chiami d'ora in avanti «Cooperativa Edile Ferroviaria Luigi Ruggeri», tenue omaggio alla memoria del caro estinto.

Palla al cesto

Altre due partite ebbero luogo l'altra sera in Palestra Reyer fra Vigili-Giudecca e Reyer-Lido col seguente risultato: Vigili batte Giudecca per 18 a 7 e Reyer batte Lido per 21 a 16.

La compagine giallo-turchina ebbe ragione dei Giudecchini malgrado la costituzione con la riserva del forte Gagliardi e la Reyer che ha dovuto sostituire il Manzini col Massarotto è riuscita ad avvantaggiarsi solo di cinque punti sui lidensi. Vorremmo al riguardo suggerire a tutte le squadre la necessità di inquadrare nell'allenamento costante anche le proprie riserve affinchè guastino il meno possibile con una azione slegata l'insieme del gioco eminentemente collettivo del quintetto.

Le due ultime partite per il Premio Revedin fra Lido e Fenice e fra Vigili e Fulgor verranno giocate martedì 15 corr. in Palestra alle ore 21 anzichè domani e così si chiuderà il 1.o girone d'andata ad un mese preciso dal suo inizio. Subito dopo si avranno all'aperto le selezioni per il Campionato Regionale oltre al girone di ritorno del Torneo Revedin.

Unione Industriale Fascista

Assemblea dei dirigenti delle Aziende industriali

Ieri presso la Sede della Unione Industriale Fascista ha avuto luogo una importante riunione di institori, direttori tecnici ed amministrativi, di capi ufficio o di servizio delle principali ditte della provincia allo scopo di dare sistemazione alla Sezione locale della Associazione Nazionale Fascista dei Dirigenti di Aziende Industriali che, come è noto, ha ottenuto recentemente il riconoscimento giuridico e fa parte della Confederazione Generale Fascista dell'Industria Italiana.

Alla assemblea numerosissima, in cui era degnamente rappresentato quello che a ragione si usa chiamare lo stato maggiore dell'industria veneziana, il prof. O. Soppelsa illustrò l'origine, i fini e il congegno organizzativo della Associazione, che ha per iscopo la tutela degli interessi e la valorizzazione della funzione dei dirigenti nella loro attività produttiva come persone corresponsabili dell'andamento delle aziende ed investite della fiducia del datore di lavoro.

Dopo una larga discussione rivolta specialmente a determinare i criteri fondamentali per l'assegnazione dei funzionari alla categoria dei dirigenti, l'assemblea ha proceduto alla nomina di un Consiglio provvisorio che dovrà reggere la Sezione provinciale di Venezia sino ad inquadramento ultimato e collaborare sia con l'Associazione nazionale sia con l'Unione industriale per il completamento della Sezione stessa e per il suo migliore funzionamento.

Il Consiglio di reggenza è riuscito composto dei sigg.: dott. Luigi Aloardi del Cotonificio Veneziano; cav. uff. ing. Antonio Agustoni della Società Porto Industriale di Venezia; ing. Giulio Cesare Bonamico della Compagnia delle Acque; dr. Concetto Liggeri della S. A. Materiali edili; cav. dott. Michelangelo Pasquato della Società Veneziana per l'industria delle Conterie; dott. Alberto Sancristoforo della Fabbrica Candele Mira-Lanza; cav. ing. F. Ferruccio Smeraldi dei Cantieri Navali e Acciaierie di Venezia; avv. Iginio Venchierutti delle Assicurazioni Generali; prof. cav. uff. Riccardo Woodfin della Sayda Importing.

Le esercitazioni di classe

al Conservatorio "Benedetto Marcello"

Domani domenica alle ore 10 avrà luogo nella sala maggiore del Conservatorio Musicale «Benedetto Marcello» la prima esercitazione di classe per gli alunni della scuola di violino del prof. Giuseppe Sacerdoti.

Il programma è il seguente:

1) Amberg: «La Fontaine», «Berceuse», «Soldatesque» (per 2 violini). Alunni: Alessandra Segato (6.o corso), Felice Gastaldello (6.o corso).

2.) Bazzini: Elegia. Alunno: Leonello Forzanti (4.o corso).

3.) Sarasate: Zingaresca. Alunna: Ida Coppola (4.o corso).

4.) Wieniawsky: Concerto in re minore: Allegro moderato, Romanza. Alunno: Marcello Vienna (5.o corso).

5.) Vieuxtemps: Ballade e Polonaise. Alunno: Alessio Rizzetto (5.o corso).

6.) a) Dvorak: «Humoresque»; b) Chapuis «Serenade», per 4 violini. Alunni: Ermanno Wolf Ferrari, Felice Gastaldello, Giulio Griffanti, Romeo Olivieri (tutti del 6.o corso).

Al pianoforte il prof. Gabriele Bianchi (N. 3, 4, 5) e l'alunna Maria Segato (N. 1, 2).

Sezione veneziana dell'Arma di Cavalleria

Per onorare il Presidente cav. Cesco Ancillotto, a testimonianza e riconoscimento della valida opera da lui svolta per l'incremento della Sezione, il Consiglio nella seduta del 7 u. s., ha deliberato che i soci gli offrano un pranzo lasciando l'incarico ad un Comitato composto dai sigg.: cav. Cecchetelli, Gregorini, Del Pup di provvedere all'organizzazione.

Pertanto il Comitato ha stabilito che il pranzo in parola, abbia luogo domenica 20 marzo alle ore 12.30 nella magnifica sala del Ristorante «Paradiso» di L. Bosio ai Giardini Pubblici.

Ricchi doni di soci benemeriti sono pervenuti al Comitato che li ha destinati per la lotteria a favore del fondo sociale.

La quota è stata fissata in L. 20; le prenotazioni si ricevono in sede a San Maurizio Calle Richetti 2750 A domenica 13 corr. dalle ore 10 alle 12 e nei successivi giorni di lunedì, martedì, mercoledì e giovedì dalle ore 20 alle 22; oppure presso i sigg. cav. Cecchetelli Caffè Cavour a S. Stefano e nel negozio Gregorini in Ruga Rialto.

Gruppo Sportivo Economato Municipale

Si è costituito all'Ufficio Economato Municipale, per interessamento dell'Economo rag. cav. Umberto Zanchi, il Gruppo Sportivo Economato Municipale, scopo del quale sarà quello di diffondere fra i dipendenti comunali addetti alla sezione Economato, le varie categorie di sports. Il rag. Zanchi si è posto subito al lavoro, interessandosi personalmente per la fornitura dell'equipaggiamento della squadra di calcio che quanto prima si cimenterà in incontri amichevoli colle squadre dei gruppi sportivi della città.

Segnaliamo l'iniziativa lodevole dell'Economo municipale rag. Zanchi il quale ha voluto portare a felice compimento un vivo desiderio dei giovani dipendenti comunali, da lungo tempo caldeggiato.

Contravvenzioni

I vigili urbani Gambillara e Bagarolo hanno ieri contravvenzionato la pasticcera Angelina Colussi di anni 43 a S. Marco 3528, perchè vendeva superalcoolici senza licenza.

Il vigile Ghiotto, in Fondamenta di Canonica poneva ieri in contravvenzione il questuante Giuseppe Marino di anni 60 e certa Donà Vittoria in Cancellada di anni 38, la quale, alle 16.30 nei pressi di S. Maria Formosa, tenendo per mano un bambino, cercava di compassionare i passanti per riceverne l'obolo.

E' stato contravvenzionato per esercizio di alcoolici senza licenza, dal vigile Ghiotto, tale Ettore Colussi di anni 38, abitante a Dorsoduro 1198.

Ferimento per questioni di gioco

Iersera alle 10 e un quarto alcuni amici dopo aver giocato a carte nell'osteria all'Isola di Rodi nelle adiacenze del Ponte Piccolo alla Giudecca venivano a diverbio fra loro per questioni di gioco.

Uno di essi, certo Bellini Emilio di anni 33 abitante in quell'isola in Campazzo alle case nuove N. 101, uscito in istrada venne improvvisamente colpito con un'arma da taglio, non ben precisata, da certo Massaria Ermenegildo, il quale si dava poi alla fuga. Era precisamente col Massaria che il Bellini aveva una pendenza di L. 12, somma corrispondente al vino e uova consumate durante il gioco, perdute dal Bellini e non pagate.

Il Bellini recatosi all'Ospedale accompagnato da alcuni passanti veniva ricoverato nel reparto chirurgico del prof. Giordano ove si ebbe le prime cure dal primo aiutante dott. Giardina il quale gli riscontrò una ferita da taglio alla regione auricolare sinistra guaribile in 15 giorni. Informati del fatto i Carabinieri della Giudecca dal brigadiere Casella della stazione di polizia ospedaliera, si diedero alla ricerca del Massaria che però nella tema di essere arrestato si è dato alla latitanza.

L'ombrello di seta gloria

Il facchino Domenico Bettiolo di anni 45 qui senza fissa dimora, l'altra mattina, introdottosi senza biglietto alla Stazione di S. Lucia, riuscito a penetrare nel Magazzino Merci, rubava un ombrello di seta gloria, valsense 45 lire, dello scaricatore ferroviario Giovanni Basinelli.

Uscito dalla stazione, che pioveva a dirotto, si recò in una osteria in Fondamenta S. Giobbe, ove offerse l'ombrello per cinque lire. Nessuno però si dimostrava intenzionato a farne l'acquisto, tanto che il Bettiolo si attaccò alle costole della lattivendola Luisa Zaratin di anni 57, abitante a Carpenedo, che stava per ritornare colla barca dei lattivendoli.

Egli la seccò tanto, che infine la donna pur di non vederselo più tra i piedi, convinta che l'ombrello fosse proprio del Bettiolo che si diceva affamato e perciò costretto a racimolar subito qualche lira, lo comperò per due lire, ritornando poi a Carpenedo.

Intanto lo scaricatore Bassinelli, poco dopo le 11, finito il suo servizio era andato a mutarsi di abiti ed aveva così constatato il furto che denunciò subito al dr. Bolognesi commissario delle Ferrovie che identificava il ladro, che fu presto rintracciato ed arrestato dal brigadiere Russo. Egli ha confessato il furto.

La donna ricettatrice è stata anche essa rintracciata ieri, ma ritenendosi che essa abbia fatto l'acquisto in buona fede, non è stata denunciata.

Le due superbe galline

Un cittadino di Zero Branco, tale Marangon Luigi di 46 anni, veniva ieri dal paese nativo a Venezia con due superbe galline, sane e vitali, per portarle come regalia ad un signore di qui.

Ma allo smontare dal vaporetto di Mestre egli si vide fermato dal capo-vigile Bruzzese, al quale dal pontile il personale del vaporetto aveva subito telefonato. E ciò perchè, essendovi in campagna il colera dei polli, una recente ordinanza prefettizia vieta la introduzione del pollame vivo in città. Così bellamente il vigile toglieva di mano al Marangon ignaro e protestante le due superbe galline, che sono state sequestrate e portate al Macello comunale per essere vendute come carne di bassa macelleria. Fortunato chi le compra!

Le scalmiere di bronzo

Il custode dell'Istituto Nautico, Mario Mazzorovic di anni 40, ha denunciato al Commissariato di Castello che ignoti due giorni or sono dai natanti di proprietà dell'Istituto, ormeggiati in rio S. Giuseppe, avevano asportato 21 scalmiere di bronzo, 4 delle quali furono trovate poi da ragazzi che in quei pressi pescavano. Il danno ammonta a 500 lire circa.

Frenate la lingua

I vigili Gambillara e Poli fermarono ieri un... ragazzo che camminava spavaldo colla sigaretta fra le labbra. Si sa che per le recenti disposizioni i giovanetti inferiori ai diciottanni non possono fumare in pubblico.

Ma all'atto della contravvenzione il... ragazzo si rivelò per quello che era, cioè il giovane diciannovenne Sandon Rodolfo dimorante a Dorsoduro 4637. L'apparenza dunque aveva ingannato i due vigili. Il giovanotto però della ragione si fece un torto, poichè nell'esprimere la sua meraviglia d'essere in contravvenzione pel... fumo si lasciò scappare due grosse bestemmie. Quindi la contravvenzione l'ebbe lo stesso, non per la sigaretta, ma per la lingua, che bisogna saper in ogni caso frenare.

Cronaca varia

Da una stanza all'altra. — La guardarobiera di Casa Giovanelli a Cannaregio 2292 Carolina Girardi di anni 73 passando da una stanza all'altra scivolava sul pavimento fratturandosi il femore sinistro. Veniva accolta all'Ospedale civile; guarirà in giorni sessanta salvo complicazioni.

Col fiasco in mano. — Maria Ligas di anni 27 abitante a Cannaregio 2220 mentre si recava ad una fontana in prossimità di casa cadeva col fiasco in mano producendosi una ferita da taglio al polso sinistro. Dovette ricorrere all'Ospedale, ove è stata giudicata guaribile in giorni dieci.

Una cagna mordente. — L'impiegato Cecchini Pietro di anni 25 abitante a S. Croce 134 ieri sera verso le 19 all'Albergo «Pilsen» veniva improvvisamente assalito da una cagna bianca di proprietà dei sigg. Sapori che l'addentò al malleolo del piede destro. Guarirà in giorni otto, salvo complicazioni.

Per furto di indumenti

Colpito da mandato di cattura del giudice istruttore del tribunale di Venezia è stato arrestato ieri dalla squadra mobile il quarantenne Umberto Spadaro abitante alla Giudecca 443, imputato di furto aggravato e qualificato di indumenti in danno di Giovanni Barcarolo.

Feste e trattenimenti

Al Circolo di Lido. — Domani alle ore 16.30 avrà luogo presso il Grand Hotel Lido il solito simpatico convegno settimanale del Circolo di Lido per il the pomeridiano.

Sabato 19 corr. alle ore 22.30, poi, seguirà la Grande Veglia danzante promessa dal Circolo alle sue fedelissime ed ai suoi fedelissimi che con tanta insistenza la chiesero.

Fu già iniziata la distribuzione dei biglietti d'invito che converrà chiedere subito al segretario signor Jesurum presso Scuola Merletti Venezia o al Grand Hotel Lido, perchè il loro numero è limitato. La festa, è inutile dirlo, sarà un vero avvenimento; si parla inoltre di sorprese tali che faranno epoca. Tra breve ne riparleremo.

Al Circolo della Spada. — Per corrispondere al desiderio di molti soci, il Circolo della Spada darà nella propria sede, durante la quaresima, ogni domenica, dei thè danzanti dalle 16.30 alle 19.30.

Il primo thè avrà luogo domani. Per sabato 19 marzo, mezza Quaresima, è anche annunciata una grande veglia danzante con ricchi premi da assegnarsi alle Dame. Fra i regali finora pervenuti va ricordato una magnifica Coppa di cristallo offerta dalla contessa Molin. Il thè e la festa sono riservati ai soci del Circolo della Spada (Sezione Spada e Tennis) o persone da questi conosciute e presentate sotto la loro personale responsabilità. Potranno anche intervenire i soci della Compagnia della Vela, del Casino di Commercio e del Circolo Ufficiali.

I biglietti d'ingresso per i thè possono essere ritirati tutti i giorni nel pomeriggio presso la Segreteria del Circolo, quelli per la Veglia del 19 corr. sono a disposizione, dal 15 corr. in poi.

Nei Sindacati Fascisti

Sindacato dell'Ospitalità.

L'Ispettorato provinciale dell'Ospitalità avverte tutti i suoi iscritti regolarmente tesserati sprovvisti di distintivo, di ritirarlo presso la sede in Campo S. Maurizio previa presentazione della tessera.

Gita dell'U. O. E. I.

La locale sezione della O.N.D. organizza per i suoi associati una gita a Cima Postal (Vicenza) per il giorno di domenica 20 p. v. Il programma è visibile in Sede (S. Maria Formosa 5202) dalle 21 alle 22 dei giorni di venerdì e martedì. Le iscrizioni si chiuderanno venerdì 18.

Letture e Conferenze

Corso di Storia veneziana. — Lunedì 14 corr., alle ore 18, il prof. Giuseppe Pavanello terrà, all'Ateneo Veneto, la seconda lezione del Corso di Storia veneziana inaugurato solennemente lunedì u. s.

Il prof. Pavanello, docente del Corso, mette a disposizione degli iscritti, che volessero consultarle, le cartelle delle sue lezioni, presso la Segreteria dell'Ateneo. Ingresso libero.

Università Popolare di Lido. — Mercoledì sera, nella sede di questo Circolo Fascista, il cav. dott. Francesco Mosca, del R. Provveditorato agli Studi, declamò, dinanzi a numeroso e scelto uditorio, le seguenti poesie carducciane: «Serenata» «Mattinata» «Primavere elleniche» «Per la morte di Napoleone Eugenio» «La canzone di Legnano» ed altre, suscitando grande interesse e vivo entusiasmo per la forma eletta del dire e per un complesso eccellente di doti artistiche.

L'arrivo del Ministro Goga

Ieri nel pomeriggio è arrivato anche il Ministro dell'Interno rumeno Ottaviano Goga, il grande poeta romeno, insieme alla sua gentile signora, ricevuto alla stazione dal console di S. M. il Re di Romania dott. comm. Giambattista Bombardella. Il Ministro è sceso all'albergo Danieli.

Il concerto acquisterà speciale carattere perchè i cantori, signori e signore, vestiranno gli splendidi costumi nazionali. Al concerto interverrà anche il Ministro Goga.

In caso di pioggia esso sarà tenuto ugualmente in una delle sale superiori del Palazzo.

La pesca a Santa Margherita

Iersera il padiglione dei premi della pesca di S. Margherita fu riaperto al pubblico, che ammirò la bellezza, la sontuosità e la quantità degli oggetti nuovamente acquistati dal benemerito Comitato dei festeggiamenti benefici per continuare ancora la pesca nell'intendimento di dare alla infanzia abbandonata — ai piccoli derelitti della vita — la maggior somma possibile anche in rapporto ai bisogni dei tempi.

Farmacie di turno

Da questa sera e fino a sabato della ventura settimana, presteranno servizio di turno le seguenti farmacie che, naturalmente, rimarranno aperte anche nella giornata di domani domenica: Zanon in Fondamenta Ormesini; Baldisserotto in Via Garibaldi; Saraval in Campo S. Canciano; Zara a S. Margherita; Mantovani in Calle Larga S. Marco; Ghirardini in Frezzeria; Milion (ex Dian) in Campo S. Stefano; Spongia in Campo S. Stin; Baldisserotto in Viale S.ta Maria Elisabetta di Lido.

La Farmacia della Giudecca è tenuta a prestar sempre servizio.

Legato a favore della "Scilla"

Con testamento olografo pubblicato dal Notaio cav. dott. Gio. Batta Voltolina il 21 febbraio p. p., la compianta signora Luigia Dalla Bella ved. Castelli, decessa in Venezia il 19 dello scorso mese, ha disposto un legato di lire 500 a favore della Nave-Scuola Marinaretti «Scilla».

L'importo è stato versato alla istituzione dallo stesso cav. Voltolina quale esecutore testamentario.

Concerto del Quartetto Weissgärber

La Società Veneziana del Quartetto ricorda che lunedì 14 marzo p. v. alle ore 21.15 nella sala del Civico Conservatorio Musicale Benedetto Marcello avrà luogo l'annunciato Nono concerto sociale esecutore il Quartetto Weissgärber il quale svolgerà il seguente programma:

1.) Beethoven: Quartetto Op. 18 N. 5 la maggiore. — 2.) Beethoven: Quartetto Op. 135 fa maggiore. — 3.) Beethoven: Quartetto Op. 59 mi minore.

LA GAZZETTA IN FRIULI

CRONACA DI UDINE

Importante riunione in Prefettura per la propaganda per la moralità

L'altra sera, alle ore 17, convocati dal Prefetto si riunirono nella sala superiore della R. Prefettura i signori: Avv. comm. Iraci R. Prefetto, S. E. Mons. Rossi Arcivescovo di Udine, Russo on. comm. Luigi Podestà di Udine, il cav. uff. Oriolo Commissario prefettizio della Provincia, il cav. uff. Zozzoli presidente del Tribunale, il cav. uff. Guido Rizzi procuratore del Re, il generale Sircana comandante la Divisione militare, il prof. Selan presidente del Segretariato per la moralità Sezione di Udine, il comm. Brosadola presidente della Giunta Diocesana, il geom. Consarino segretario della Federazione Sindacati Fascisti, il comm. Pettoello segretario del Centro nazionale, il preside del Liceo cav. uff. Catterina, il comm. Garassini preside dell'Istituto Magistrale di Udine, il comm. Pizzio direttore generale delle Scuole comunali di Udine, il cav. Toncatti ispettore scolastico di Udine, Mons. Mauro ed altri. Giustificato l'on. Zimolo segretario della Federazione Fascista.

Scopo della riunione era dar modo al Rev.mo Padre Francesco dei marchesi Gavotti, direttore del Segretariato nazionale per la pubblica moralità, Prete della Missione, di annunciare alle principali autorità il programma che il Segretariato stesso si prefigge.

«E poichè — diceva l'invito diramato dal sig. Prefetto — il Governo appoggia senza restrizioni ogni azione diretta a tutela della moralità, ch' condizione essenziale per l'avvenire e la potenza della Nazione, ho creduto senz'altro d'aderire a tale richiesta».

Il comm. Iraci aprì la seduta con un discorso improntato alle severe direttive del Governo Nazionale in tema di elevazione del costume di nostra gente ai fini e spirituali e nazionali.

Rivolgendosi ai presenti il Prefetto ricordò come con grande favore il Governo segua l'opera di Padre Gavotti, di questo apostolo della buona causa ed invitò tutti i presenti ad ascoltarlo col fermo proponimento di seguirne attivamente la parola.

Ebbe quindi la parola Padre Gavotti che pronuncia un chiaro discorso illustrando le direttive che devono essere impresse alla lotta contro il mal costume.

Un caloroso applauso corona le inspirate parole del fervente propagandista.

Mons. Arcivescovo dice la sua alta parola di compiacimento per l'oratore e si associa nel reverente pensiero alla memoria dei Caduti per la Patria accennando alle dolorose condizioni in cui versa una Nazione sorella, condizioni che è dovere di ogni buon italiano scongiurare finchè si sia in tempo onde l'Italia nostra sia degna delle alte tradizioni della sua stirpe.

Il Podestà on. Russo mentre ringrazia sentitamente a nome di Udine il Padre Gavotti e mentre assicura che Udine e la Provincia bene apprezzeranno in tutta la sua importanza l'azione che egli in questi giorni andrà svolgendo, assicura formalmente come la sua opera sarà rivolta ad aiutare qualunque pratica iniziativa per il raggiungimento degli scopi che il Segretariato per la moralità si prefigge.

Anche le nobili parole del Podestà sono accolte dal consenso unanime dei presenti.

L'adunanza veramente magnifica per elevatezza di pensiero e per fervore di consensi, sarà certamente coronata da ottime iniziative che i presenti nell'esplicazione dei mandati loro affidati sopranno attuare.

Padre Gavotti incomincia da oggi un giro di propaganda in tutta la Provincia.

Le tessere dei mutilati di guerra

Ci viene comunicato dalla Direzione della locale Sezione mutilati ed invalidi di guerra.

In seguito a disposizioni tassative del Comitato centrale dell'Associazione tutti i soci regolarmente iscritti dovranno provvedersi entro il 197 della tessera nazionale (cartoncino bleu) pena la radiazione dall'Associazione stessa.

Pertanto i soci non muniti della tessera a cartoncino bleu sono pregati di portare o inviare a mezzo posta N. 2 fotografie formato passaporto e l'importo di L. 2.05 entro la fine del corr. mese affinchè la Sezione possa in tempo utile rimetterle al Comitato centrale a Roma per la compilazione e firma.

La nuova tessera sarà valida per parecchi anni, salvo rinnovazione annuale e porterà al socio numerosi vantaggi come l'iscrizione gratuita ai rispettivi Sindacati fascisti, il prelevamento generi alimentari alla «Provvida» ecc.

Il Commissario raccomanda vivamente ai soci tutti di ottemperare subito a quanto prescrive il Comitato centrale di Roma per non avere la brutta sorpresa di vedersi radiati dalle file della nostra gloriosa Associazione che tante providenze ha creato ai soci nel campo assistenziale e che continua la sua opera poderosa per risolvere i tanti problemi che si presentano per la vecchiaia di tutti i mutilati ed invalidi di guerra.

Sopraluogo in Provincia

Il segretario Generale dei Sindacati, Alberto Consarino ha disposto le seguenti riunioni in provincia che presiederà egli stesso:

Oggi alle ore 9.30 a Pordenone ed alle ore 11 a Brugnera di Sacile; Lunedì 15 alle ore 20 a Visco ed alle 21 a Joanniz; Martedì 15 alle 19.30 a Perteole ed alle 20.30 a Ruda; Mercoledì 16 alle ore 20 ad Aiello; Giovedì 17 alle ore 20 ad Aquileia Venerdì 18 alle ore 19.30 a Strassoldo ed alle 20.30 a Villa Vicentina; Sabato 19 alle ore 19.30 a S. Vito al Torre ed alle 20.30 a Campolongo; Domenica 20 alle ore 20 a Cervignano.

Le riunioni avranno luogo nelle sedi dei fasci dei suddetti comuni ed i fascisti per disposizione del Segretario Federale Politico on. Zimolo hanno l'obbligo assoluto di intervenire.

Il Segretario Generale sarà accompagnato dall'ispettore provinciale Paolo Olivieri e dall'Ispettore di zona cav. Lando Landi.

Un corso di Conferenze sindacali

L'Ufficio Provinciale di Udine della Confederazione Nazionale dei Sindacati Fascisti inizierà il 23 Marzo, ottavo annuale della fondazione dei Fasci di Combattimento, un corso di lezioni conferenze, al quale potranno partecipare gli operai, i fascisti e tutti quelli che s'interessano ai problemi del lavoro.

L'Ufficio dei Sindacati si propone attraverso il corso di valorizzare le recenti leggi sindacali e di studiare la tecnica e le funzioni dei vari sindacalismi succedutisi, dal Medio Evo fino ad oggi, sulla ribalta del mondo economico.

Il corso sarà inaugurato con una conferenza di Alberto Consarino, Segretario dell'Ufficio Provinciale, il quale parlerà su «le origini italiane del Sindacalismo».

Capotreno sfracellato a Gemona da un direttissimo

Verso le ore 17 una grave disgrazia è avvenuta alla stazione di Gemona dove stava sul secondo binario l'accelerato delle ore 16.37 proveniente da Tarvisio. Il capo conduttore di prima classe sig. Giorgio Chiavola, siciliano ma da molti anni residente in Friuli perchè facente servizio su queste linee, stava sotto la pensilina in attesa del direttissimo 506 Venezia-Tarvisio, per poi raggiungere l'accelerato.

Il capotreno, udito il fischio e vista la segnalazione del semaforo che annunziava il direttissimo, passava dal marciapiede oltrepassando il primo binario, per portarsi sul bagagliaio del proprio treno. In quel momento però sopraggiungeva a grande velocità il convoglio e il Chiavola, non ritenendosi forse abbastanza sicuro nell'interspazio fra il primo e il secondo binario o chissà per quale esitazione, volle ritornare indietro sotto la pensilina; spiccò un salto, ma in quel mentre però giungeva a quell'altezza il direttissimo che lo investì in pieno e lo trascinò per qualche metro sfracellandolo.

La disgrazia fu fulminea. Un grido d'orrore partì dai viaggiatori e dal personale che si trovavano nella stazione. Il corpo del disgraziato venne pietosamente raccolto e trasportato in un locale della stazione, a disposizione dell'autorità giudiziaria. Nella serata però è stato dato il nulla osta per il seppellimento.

Il povero Chiavola risiedette per molti anni a Gemona, sposando la maestra Maria Bonitti. Da qualche tempo era stato trasferito a Udine. Egli era molto conosciuto e stimato tanto a Gemona come a Udine. Lascia la moglie e tre bambini.

Investita da una carrozza

Ieri verso le ore 15, la signorina Lillia Bozio d'anni 15 dimorante in Via Collaredo Mels, transitando per via Fumona fu accidentalmente investita e gettata a terra da una carrozza che passava.

Soccorsa da alcuni passanti, la signorina fu trasportata all'Ospedale Civile ove il dott. Bertolissi le riscontrò la lussazione laterale del gomito sinistro, lesione guaribile in 15 giorni salvo complicazioni.

La scomparsa di una signora

Da quattro giorni è improvvisamente e misteriosamente scomparsa dalla propria abitazione la signora Maria De Nardo di anni sessanta abitante in Piazza S. Cristoforo, vico Caiselli. La signora abitava sola avendo i propri congiunti domiciliati a Torino e appunto alla vigilia della scomparsa aveva fatti preparativi festosi per la venuta di una sua figliola: il fatto rende ancora più preoccupante la scomparsa stessa.

Malgrado tutte le più attive e febbrili ricerche non è stato possibile rintracciare la signora. Ben a ragione si teme quindi sia avvenuta una disgrazia. Del fatto grave e pietoso sono state avvertite le autorità.

Si prega chiunque potesse dare informazioni che portassero un contributo alle ricerche, a volerle riferire onde lenire la angoscia dei familiari e chiarire l'assillante mistero.

Bianco-Neri contro Fiume

Oggi sul campo Polisportivo Moretti si svolgerà il match di calcio fra i bianco-neri concittadini e la squadra fiumana. Per quanto ormai la compagine udinese non possa nutrire alcuna speranza di spostarsi dal suo posto di ultima in classifica, pure la gara richiamerà una grande folla perchè tutti gli sportivi ricordano che le battaglie con la squadra della città olocausta furono sempre cavalleresche ed interessantissime.

Ecco la formazione della squadra concittadina: Cantarutti, Bori e Belotto; Gerace, Bonino e Tosolini; Molinis, Agosti Spivach, Modotti e Pitassi. Riserve: Chiussi.

Le riserve a Verona

Formazione della squadra riserve che giocherà domani 13 corr. per il campionato riserve contro Hellas F.B.C. Mattiussi, Agosto e Palmano; Forni, Pirelli e Cecotti, Tavano, Bandiani, Zilli, Pascolini e Del Pietro. — Riserve: Brusin.

Commemorazione di Foscolo

Stamane, come già abbiamo annunziato, nella sla del Cinematografo Eden (gentilmente concessa) avrà luogo la conferenza del chiarissimo letterato concittadino Emilio Giardini in commemorazione del grande poeta italiano Ugo Foscolo di cui in questo anno si celebra il centenario. Questa conferenza l'illustre concittadino ebbe già a dire a Trieste ove venne calorosamente applaudita e dove critici e letterati ebbero ad apprezzarla altamente.

Il comm. Emilio Giradini inizierà il suo dire alle ore 11 e il pubblico vi potrà assistere pagando un modesto ingresso che sarà totalmente devoluto alla beneficenza degli Orfani di Guerra del nostro comune.

Il nome del conferenziere, l'importanza dell'argomento e la fama del poeta commemorato faranno affluire certamente nella bella sala un numeroso ed eletto pubblico.

Conferenza di Eugenia Consolo all'Università Popolare

Lunedì sera alle ore 21, nell'Aula Magna del R. Istituto Eugenia Consolo la gentile poetessa Veneziana signora Eugenia Consolo ben nota al nostro pubblico quale finissima dicitrice terrà una conferenza straordinaria su «Venezia».

I biglietti per assistere alla eccezionale serata si trovano in vendita presso la Libreria Carducci; la Cartoleria Miani e il bidello del R. Istituto Tecnico al prezzo di L. 3 per i soci e di L. 5 per i non soci.

I balli sospesi

Il Prefetto della Provincia di Udine, in accoglimento della richiesta rivoltagli dal Segretariato provinciale per la moralità, considerato che il periodo attuale impone più che mai serietà di vita, raccoglimento ed economia, ha disposto che non sia concessa nessuna autorizzazione per balli o analoghi trattenimenti in pubblici esercizi nella prossima ricorrenza della mezza Quaresima.

Cronache provinciali

Pordenone

Festa dei Balilla. — Sabato 26 marzo alle ore 21 al Teatro Licinio gli alunni delle Scuole elementari daranno una recita di beneficenza pro Opera Balilla.

Eccone il programma: 1. «Pinocchio». Commedia musicale in 5 atti; 2. Cori: a) il tricolore; b) Saluto al vessillo d'Italia; c) Inno di Mameli; d) Fanciullezza (Inno delle scuole).

Riunione generale dei tessili di Cordenons. — Nella mattinata di lunedì scorso nella sala D'Andrea, alla presenza del Direttorio del Sindacato, l'Ispettore di zona sig. Tempestini parlò alle maestranze tessili che gremivano la sala. Furono presi accordi e furono precisate le linee da seguire affinchè anche il Sindacato tessili di Cordenons sia posto in grado di funzionare con quella intensità che è richiesta dalla importanza di quel centro industriale.

Echi del Veglione Benefico al Nuovo Club. — L'altra sera si è riunita la Commissione del Nuovo Club, che dopo avere sentito il resoconto finanziario della Veglia di beneficenza fatto dal Segretario sig. Luciano Scaini, ha deliberato di elargire la complessiva somma di L. 800 così ripartita: L. 300 alla Congregazione di carità; L. 200 all'Asilo Infantile Vittorio Emanuele II.; L. 150 alla Colonia Alpina; 150 al Pro Infanzia.

I preposti alle istituzioni beneficate hanno ringraziato caldamente la Commissione suddetta che ha saputo anche quest'anno mantenere alte le tradizioni filantropiche del Nuovo Club.

Un importante avvertimento ai coloni. — L'Ispettorato sindacale di Pordenone ci comunica: Risultando che da taluni proprietari terrieri si tenta di stipulare dei patti colonici non rispondenti a quello che è il patto colonico provinciale, si diffidano tutti i coloni interessati a non prestarsi a certe subdole manovre, poichè è imminente la firma del patto colonico che dovrà essere adottato per tutta la provincia.

La nomina del Podestà. — Con grande compiacimento venne appresa anche tra la Teatro Licinio, Roma e S. Marco.

Calcio. — Oggi al nostro Campo avremo un interessante incontro di campionato tra le squadre Edera di Trieste e Pordenonese.

Magnano in Riviera

Assemblea del Consorzio Agrario Coop. — Presenti quasi tutti i soci di questo fiorente Consorzio Agrario Cooperativo, ha avuto luogo nei locali scolastici, gentilmente concessi, la assemblea generale ordinaria degli azionisti. A presidente provvisorio fu nominato il dr. Paolo Zuliani. Fu approvata ad unanimità la relazione morale e finanziaria chiaramente esposta dal sig. Giuseppe Merluzzi, nonchè la relazione dei sindaci ed il bilancio sociale 1926.

L'assemblea passò quindi alla nomina dei consiglieri in seguito alla quale risultarono eleti i signori: Merluzzi Giuseppe, Merluzzi Gio. Batta, Canci Leonardo, Da Rio Luigi, Tomat Gio. Batta, Tomadini Marcello, Ceschia Valentino, Polla Pietro, Muzzolini Giacomo, Revelant Gio. Batta, Urli Giacomo, Zurini Giacomo, Di Giusto Bonifacio, Anzil Innocente.

A revisori effettivi vennero nominati i signori Zuliani dr. Paolo, Morelli Francesco, Ceschia Giovanni. A revisori supplenti i signori: Felcher Giuseppe, Franz Guglielmo.

Gemona

Conferenza dell'on. Ravazzola. — Il segretario politico del Partito Nazionale Fascista della Sezione di Gemona rag. Giuseppe de Carli comunica quanto segue.

Oggi 13 marzo alle ore 11 l'on. Ravazzolo Antonio terrà nella sala degli Artieri ed operai (gentilmente concessa) una conferenza sul tema: «Il Prestito e l'Assicurazione sulla vita». E' dovere dei fascisti di intervenire. L'ingresso è libero per tutti i cittadini.

Cinematografo. — Oggi al nostro Cinema Sociale si proietterà la superba film «Viva il Re». Protagonista il celebre bambino Jackie Coogan. L'eccezionale capolavoro dell'arte muta chiamerà senza dubbio al nostro teatro numeroso pubblico.

S. Giorgio di Nogaro

Il nuovo Podestà. — La notizia della nomina del geometra Archimede Taverna a Podestà di questo Comune, è stata accolta da tutti col massimo favore. Il paese, in segno di giubilo, è tutto imbandierato. Il sig. Taverna è anche segretario politico di questa Sezione del partito fascista, sicchè l'onore a lui fatto, elevandolo a Podestà, ridonda anche su tutti i fascisti.

Molto lavoro si affaccia al nuovo Podestà.

Il Comune, per la favorevole sua posizione geografica e per la ricchezza del suolo, ha davanti a sè un avvenire pieno delle più belle promesse. Bisogna guardare molto innanzi, agire energicamente senza riguardi a nessuno e con mezzi, se del caso, eccezionali, e fare molto, anche più di quanto a prima vista potrebbe sembrare necessario. Il capoluogo, che va estendendosi in tutti i lati, richiede un piano regolatore. E' necessario aprire nuove strade, sistemare lo scolo delle acque, costruire fabbricati scolastici, provvedere all'igiene, ad una più intensa illuminazione, ecc. ecc. Anche le frazioni non vanno trascurate. Bisogna dare a tutti il senso che si fa quanto è necessario ed anche di più. L'azione è tutto; la parola spesso è vana.

Spilimbergo

Veglia grigio-verde. — Le locali associazioni combattenti Alpini, Artiglieria da montagna e Mutilati, hanno deliberato di tenere il 26 corr. una grande veglia grigio-verde a beneficio dell'opera Mutilati e tubercolotici di guerra e cure marine alla infanzia. E' assicurato pure l'intervento dell'«Osovana» che tante simpatie e plausi ha saputo dovunque riscuotere.

Ossa umane. — L'altra mattina, mentre alcuni operai stavano eseguendo uno scavo sotto una tettoia all'Ospedale, rinvennero numerose ossa umane ed un elemetto. Pare trattarsi dei resti di un soldato sepolto durante l'invasione nemica.

Morsano al Tagliamento

Ha avuto qui luogo l'adunata dei coloni che intervennero numerosissimi per la costituzione del Sindacato. L'ispettore di zona sig. Orfeo Tempestini, presentato dal segretario politico del Fascio, parlò a lungo agli intervenuti sulle altissime finalità del sindacalismo fascista, voluto e creato dalla mirabile volontà di Benito Mussolini. Fece un breve e significativo raffronto con tutti i passati sindacalismi e parlò ancora diffondendosi sul nuovo patto colonico che sta per essere stipulato.

Il discorso dell'ispettore sindacale fu coronato da grida di «Viva il Duce» e da vivissimi applausi. Seduta stante venne dichiarato costituito il Sindacato coloni di Morsano al Tagliamento e tutti aderirono e si tesserarono seduta stante. A segretario di categoria venne nominato il sig. Termini Antonio.

Maniago

Cronaca d'oro. — In morte dell'angioletto Francesco Fioretti furono fatte le seguenti offerte: famiglia dr. Bruno Fioretti all'Ospedale L. 100; all'Asilo 50; al Patronato scolastico 50; all'Ospedale dal sig. Carlo Cadel 100; da Olivato Antonio di Sacile 100; da Brigenti Basilio 100; da Guido Fioretti 50; all'Asilo dal rag. Ottavio Sostero 20.

In morte della signora Tarozzi Maria in Forte, madre adorata del nostro ricevitore postale, la famiglia Forte pro erigendo ospedale L. 100; Martini Giuseppe di Lavariano 50.

In morte di Amat Domenica in Dal Mistro, il marito Del Mistro Giovanni fu Vincenzo L. 100.

Cividale

Beneficenza della Banca Cooperativa. — Il consiglio della Banca Cooperativa, nella sua ultima adunanza, ha deliberato le seguenti erogazioni in beneficenza:

Congregazione di Carità e Casa di ricovero L. 500; Fondo pensioni Società operaia di M. S. 300; Opera nazionale orfani di guerra 200; Banda cittadina 200; Scuola professionale Orsoline 200; Patronato scolastico pro cura marina 200; Asilo infantile 200; Ricreatorio maschile 200; Cassa scolastica Liceo ginnasio 200; Cassa scolastica Scuola complementare 200; pro Battaglia del grano 300; pro Lapide caduti Società op. 100; Società ginnastica e sport Cividale 100; Fascio cividalese di combattimento 200; Fiera Cavalli di Cividale 250. — Totale L. 3350.

Cronaca di Gorizia

La tragica fine di un soldato. — In maniera tragica ha posto fine ieri il soldato Pietro Milan, di anni 20, da Thiene, appartenente alla Brigata Vicenza di stanza a Tolmino. Il Milan, dopo il rancio, ritiratosi in camerata, con un colpo di rasoio si recideva le canne della gola. L'atto insano fu scoperto da un brigadiere il quale passando per la camerata, rinvenne il povero soldato riverso sul letto in una pozza di sangue e con la gola squarciata da una orribile ferita. Dato tosto l'allarme fu un pronto accorrere di soldati che si prodigarono in tutti i modi per soccorrere il disgraziato Milan. Mentre si telefonava alla Croce Verde di Gorizia, l'infelice nonostante tutte le più premurose cure, cessava di vivere.

Non si conoscono le ragioni che hanno indotto il Milan al passo estremo.

Furto di biancheria. — Alla Procura del Re è stata sporta regolare denuncia contro certa Francesca Tursic di Francesco di 3 anni responsabile di furto qualificato di vari oggetti di biancheria in danno della signora Maria Macarovic fu Giuseppe di 29 anni dimorante a Vrek (Canale d'Isonzo). Secondo la denuncia la Tursic per commettere il furto era penetrata nell'abitazione della derubata mediante la scala di una finestra alla quale aveva spezzata una lastra. Il bottino fu discreto perchè la ladra si impossessò di vestiti, camicie ed altri oggetti di biancheria di un valore di circa 1000 lire. I carabinieri stanno facendo delle accurate indagini onde riuscire a rintracciare la Tursic e la refurtiva.

Cento lire. — Il bracciante Matteo Fischer fu Giacomo di 9 anni da Vilacco aveva avuto in consegna da certo Giovanni Matz la somma di lire cento per consegnarle ad una terza persona. Ma il Fischer si trattenne indebitamente il danaro affidatogli e perciò venne denunciato alla Procura del Re di Gorizia.

Furto di piante. — In danno dell'Amministrazione delle Foreste Demaniali da lungo tempo venivano perpetrati furti di piante resinose e di faggio. Da una inchiesta tosto esperita si potè stabilire che gli autori di detti furti erano stati perpetrati da certi Giovanni Guldenbrein fu Simeone e Lodovico Martinz. I due vennero denunciati alla Procura del Re.

Vittorie schermistiche italiane a Praga
Un successo del veneziano Ragno

PRAGA, 12

Si è svolto un torneo internazionale schermistico. Ad esso hanno partecipato cinque italiani, sei olandesi, sei tedeschi, undici czechi, cinque polacchi, due romeni, un bulgaro ed uno svizzero.

Sono entrati in finale tutti gli italiani, tre czechi, un olandese e un tedesco. Dopo lunga lotta terminata a mezzanotte gli italiani si sono classificati ai primi posti e cioè: 1. Riccardi; 2. Ragno; 3. Anselmi ex aequo, Bejon, 7. Durante. Seguono altri tre tra cui Campagna.

S'uccide esaminando la rivoltella

PADOVA, 12

Ad Agna è avvenuta l'altra sera una impressionante disgrazia. Il mediatore di vino Dante Bottaro Mantoan, molto noto in paese come fascista e come squadrista della prima ora, stava rincasando verso le ore 23. Cammin facendo il Bottaro pensò di estrarre la rivoltella per assicurarsi se l'arma era a posto, ma disgraziatamente lasciava partire un colpo che andava a ferirlo all'inguine.

In stato grave il poveretto venne soccorso da alcuni accorsi alla detonazione, ma tutto fu inutile poichè dopo qualche minuto cessava di vivere.

I solutori della sciarada a premio

C'inviarono l'esatta soluzione della sciarada a premio di lunedì u. s. (Baracc) i seguenti:

Signore: Salvador Rosina, Giovannina Bettati, Giuseppina Degasperi, Maria Gallovich, Evelina Taffon, Flamia Pierina, Bottacin Pierina, Fanny Tessier, Teresa Brugnolo, Gina Rossi, Anna Pinzoni, Sofy Novati, Margherita Rinaldi, Fanny Pezzini, Clotilde Colonnello, Giuliana Ravà, Zambler, Dina Piazza, dott. Leonilde Moro.

Signori: Carlo Minotto, Ruggero Dogà, ing. Antonio Massaggia, Berto Valle, Alfredo Rocchetta, Michelini Vincenzo, Vincenzo Penzo, Gino Landi, Ettore Regazzi, Francesco Pittoni, Giulio Rossato, Eugenio Duse, Mario Pietriboni, Cesare Oriando, Natale Delfitto, Arturo Pozzati, Nino De Sanzuane, Giovanni Rizzi, Eugenio Alzetta, Bonetto Aurelio, Adriano Karlitzky, Umberto Zortea, Ugo Fraschetti, Salvatore Scanu, Arturo Mandich, Vittorio Coltro, Attilio Bevilacqua, Enigma Club di Noale, Gamba.

La sorte favorì: Flamia Pierina, Giuliana Ravà, Ruggero Dogà e Attilio Bevilacqua.

Cronaca di Treviso

Nella Sezione del Club Alpino

Il nuovo Consiglio direttivo della Sezione trevigiana del Club Alpino, ha tenuto l'altra sera la sua prima riunione.

Aperta la seduta, su proposta del Presidente dr. Giulio Vianello, il Consiglio ha acclamato socio onorario della Sezione il dr. cav. Luigi Faraone, podestà di Treviso, dando incarico al Presidente medesimo di consegnare all'eletto la tessera sociale ed il distintivo.

Dopo essersi occupato del programma delle escursioni sociali per il 1927, fissando le date delle singole gite, il consiglio ha provveduto a nominare nel proprio seno la presidenza nelle persone del cav. uff. avv. Guido Boni vice presidente; dott. Roberto Galanti segretario; geom. Alessandro Polo vice segretario; rag. Ivo Furlan tesoriere.

A redattore del Bollettino trimestrade e a bibliotecario vennero rispettivamente riconfermati il dr. Giulio Vianello e Guido Benvenuti.

Delegati della sezione del Consorzio Veneto Guido e portatori: dr. Giulio Vianello, cav. Carlo Sacconi e cav. Luigi Perino.

Per la Mostra regionale didattica

Il R. Provveditore agli Sturi ha tenuto una importante conferenza sulle modalità della mostra ai capi istituto, agli ispettori ed ai direttori della provincia. Ha impartito le ultime disposizioni.

Sappiamo che alla mostra parteciperanno istituti pubblici e privati, colonie, asili, patronati; insomma tutto quanto servirà a dimostrare come la provincia della guerra sia magnificamente risorta ed abbia dedicato le sue energie al miglioramento della scuola.

Nei vari circoli sono stati radunati gli oggetti da esporsi ed i direttori fanno già la prima selezione. Gli ispettori sono oramai in giro per le ultime disposizioni e per far spedire tutto quanto è stato scelto a Venezia.

In parecchie scuole si preparano le squadre ginnastiche. Molti uffici hanno preparato la storia retrospettiva delle scuole dei vari comuni. La mostra, oltre che essere la dimostrazione di quanto si è fatto dopo la riforma, darà anche una copiosa raccolta di materiale importante per chi ama la storia delle nostre scuole; storia che non è ancora stata fatta.

La provincia di Treviso presenterà i suoi lavori in eleganti cartelle ed albi dello stesso colore. Ad ogni circolo è stato assegnato uno spazio di circa due metri lineari.

La raccolta delle interessanti fotografie sarà disposta su appositi telai fra le sezioni dei vari circoli.

Si stanno organizzando gite di autorità, insegnanti e scolari a Venezia per la mostra.

Beneficenza

Oblazioni pervenute all'Istituto Turazza: I sigg. Michielan Carlo, Maran Camillo, Franco Augusto in morte della signora Granzotto Regina ved. Lorenzon offrono Pro Orfani di guerra L. 20.

Il sig. Marson Riccard om memoria del figlio Bruno L. 25.

Gli zii Ida ed Ettore Marson nel terzo anniversario della morte del nipote Bruno offrono L. 20.

Il sig. Pellegrini Giuseppe in morte della signora Adele Cornuda in Pellegrini offre L. 200.

Escursione al Monte Veda

La Sezione trivigiana del C.A.I. inizierà domenica prossima 20 marzo la sua attività con una gita breve di allenamento. Partendo da Treviso in ferrovia il mattino della domenica, i gitanti si porteranno a Padova, proseguendo poi in tram per i Colli Euganei, dei quali verrà salito il più alto: il Monte Venda (m. 603). Ritorno a Treviso in serata.

Daremo fra qualche giorno il programma della gita, la cui quota di inscrizione si aggirerà sulle 25 lire.

VITTORIO

Beneficenza. — A favore dell'Orfanotrofio Parravicini sono pervenute le seguenti oblazioni per onorare la memoria di Piccin Salvatore:

Prof. Domenico Furlan L. 5; rag. Cesare Straulino 5; Giovanni Tomasella 5; avv. Antonio Vascellari 5; Giacomo Rosada 5; Antonio De Negri 5; dr. Arturo Vascellari 5; geom. Antonio Marchetti 5; geom. Angelo Coletti 5; Ernesto Garatti 5; Gio Batta Pradal 5; Angelo Serafini 5 Marcantonio nob. Cittolini 5; Andrea Comuzzi 5; Giovanni Zuanetti 5; dr. Oreste Vascellari 5. Totale L. 80.

A favore della Casa di Ricovero di Serravalle: Braido Lauro Moro L. 150.

MONTEBELLUNA

Conferenza antiblasfema. — Oggi domenica 13 corr. alle ore 10.30 nel recinto della chiesa in costruzione, o, in caso di cattivo tempo, sotto la Loggia dei Grani, due oratori del Comitato per l'azione antiblasfema italiana costituito sotto l'alta presidenza onoraria del Re, terranno una conferenza contro la bestemmia e il turpiloquio.

Il tesseramento dei commercianti. — La Segreteria della delegazione fascista dei commercianti del mandamento di Montebelluna, invita tutti i soci che non sono ancora in possesso della tessera per l'anno 1927, di volerla ritirare al più presto presso l'Ufficio della delegazione sito in via Trevignano, Casa Nardei.

VALDOBBIADENE

Beneficenza. — Gli invalidi di guerra degenti nell'Ospedale Guicciardini, vivamente commossi, sentono il dovere di ringraziare il Consiglio d'amministrazione del la Cassa di Risparmio della Marca Trevigiana, che per onorare la memoria della signora Adele Cornuda in Pellegrini, cognata dell'ill.mo sig. Direttore generale comm. Ernesto Pellegrini, ha elargito loro la cospicua somma di L. 500.

Porgono inoltre al comm. Ernesto Pellegrini, loro particolare benefattore, le più sentite condoglianze.

Notiziario veneto

MIRA

«Zente a la vecia». — L'altra sera il nostro teatro di Mira Taglio era gremito oltre il solito, per assistere alla tanto attesa esecuzione di «Zente a la vecia», che riscosse, sia per la bravura dei filodrammatici, quanto per la genialità dell'autore, i più larghi consensi e molti applausi.

Il lavoro, che apparve monotono nelle prime battute, è balzato d'un tratto in quella veracità di contrasti, di intimità, di egoismo e di orgoglio che trascina lo spettatore a seguirne le fasi con crescente interessamento.

La commedia scritta dal Paolieri col titolo «Gli antidiluviani», poscia tradotta per il Benini sotto il titolo: «Zente a la vecia», da molto tempo non compariva sulle scene: è riapparsa solo ora al nostro massimo di Mira, per gentile concessione dell'autore che nelle circostanza scrisse una lusinghiera lettera al dilettante e direttore dell'«Ara e Labor» sig. Gino Nalin che del lavoro fu il geniale traduttore dall'idioma toscano a quello veneziano.

La seratante e protagonista signorina Adriana Salmaso che fu fatta segno a regali e ad una profusione di fiori da parte di amici, di colleghi d'arte e di pubblico, sostenne la sua parte con squisita arte e furono pure immedesimatori perfetti le signorine Bettio, Tesa e Barbato ed i signori Prevedello, Gasparini e Salmaso.

Per la riuscita così completa del lavoro e per l'affiatamento dei dilettanti, si ha motivo di ritenere che il lavoro del Paolieri verrà replicato in qualche altro teatro di Mira e di quelli contermini.

LONIGO

Manifestazioni sportive Dopolavoristiche. — Nella sala municipale, gentilmente concessa, si è riunito l'altra sera il Consiglio direttivo del Dopolavoro sportivo leoniceno sotto la presidenza del rag. Franco Dinale ed alla presenza del Commissario di zona sig. Bielli Emilio.

Dopo un'ampia discussione è stato approvato il programma di manifestazioni sportive che qui sotto riportiamo e che verranno disputate in occasione della grande Fiera di cavalli:

1. Torneo di calcio per la disputa della artistica Coppa «Soso»: 1. premio Coppa Soso e diploma; 2. premio artistica targa; 3. premio grande medaglia vermeille.

Tassa di inscrizione L. 25. Il primo incontro avrà luogo il giorno 20, salvo casi imprevisti.

Primo Circuito podistico dei Colli Leoniceni (25 marzo). Categoria A) riservata ai giovani fino a 15 anni (km. 2.700).

Per le iscrizioni rivolgersi al sig. Gino Pavan presso il Caffè Vittorio Emanuele.

Maestro che si fa onore. — La commissione giudicatrice del concorso musicale bandito dalla Casa Editrice Musicale G. Carnana e C. di Cerignola, ha assegnato al maestro Ferrato Tullio di Villa del Ferro il gran diploma d'onore di medaglia d'oro per una romanza senza parole per piano e viola ed un gran diploma d'onore di medaglia d'argento per una composizione musicale per piccola banda.

Al chiarissimo maestro le nostre più vive congratulazioni.

SCORZE'

Notizie demografiche. — Statistica dei mesi di gennaio e febbraio all'Ufficio di Stato civile di Scorzè: Nati maschi 32, femmine 30; morti maschi 8, femmine 14. Matrimoni 17; emigrati 64; immigrati 44.

Veglionissimo. — Apposito comitato sta preparando per l'organizzazione del secondo Veglionissimo Sport per la mezza quaresima (giovedì 24 marzo) in Sala Sport. Sono stati già diramati numerosi inviti.

Chi desidera partecipare può chiedere l'invito al Comitato.

Teleri vecî

La Fiera Letteraria, che esce oggi, pubblicherà il seguente articolo di Piero Nardi su Cesare Musatti, la simpatica e geniale figura di veneziano, che tutti i suoi concittadini venerano ed onorano.

La cameriera alla finestra: - Chi cerca?
— Il dottor Musatti —
— Vuole il giovane o il vecchio?
(Imbarazzo del visitatore).
La cameriera ripete la domanda: — Vuole il giovane...
— No, no... l'altro!
— Chi devo annunziare?
— Il professor Nardi
I vetri della finestra si rinchiudono. Due minuti dopo la porta si apre.

La prima rampa di uno scalone signorile: un cancello in ferro battuto, spalancato; un'altra rampa dello scalone, un andito semibuio. La cameriera è accanto a un uscio a vetri, di cui spinge un battente. Sono introdotto nello studio biblioteca.

Il dottor Cesare Musatti è un vecchio alto alto, magro magro, i capelli tutti bianchi, ma con un certo disordine giovanile, la testa d'ossatura minuta, due grandi borse sotto gli occhi senilmente orlati di rosso e pur vivissimi, tutti arguzia di sorriso, il labbro inferiore — in altri tempi voluminoso, sensuale — ora un po' sfatto e cascante.

Ma io ho appena il tempo di afferrarli in nube, i lineamenti fisici del mio protagonista, il quale mi viene incontro, in veste da camera, tendendomi la mano, e m'obbliga a sedere, subito subito accanto all'alta scrivania, che ha, nel piano inferiore, all'altezza delle due basse poltrone sopra le quali adesso ci troviamo l'uno di fronte all'altro, una serie di cassette rettangolari ,piene di schede. C'è dunque lì, dinanzi a noi, una specie di «anagrafe», di «stato civile»: non di uomini, ma di libri. Perchè dovete sapere che il dottor Musatti è un appassionato bibliofilo. M'ha invitato lui. Voleva farmi vedere la sua raccolta. Meglio, le sue raccolte. Premettiamo: la sua biblioteca è tutta di teatro. Ma le tre raccolte cui egli si dedica particolarmente rispondono al nome (rispetto l'ordine voluto da lui) di «goldoniana», «drammaturgia veneziana» e «iconografia goldoniana». Cominciamo dalla prima, cioè dall'inventario delle prime due cassette lunghissime, di schede (e ogni scheda ha perfino sette od otto voci): ci sono le edizioni, dalle più rare alle più comuni, dei «Teatri goldoniani», e poi quelle delle singole commedie, e poi le riduzioni di queste, e poi le traduzioni, e poi gli studi sul commediografo e l'opera sua, libri, opuscoli, articoli di giornale, trafiletti, e poi «Goldoni sulla scena» (sicuro, «Goldoni e le sue sedici commedie», «L'ultimo passo...») e poi la cronistoria delle recite, la biografia dei comici, le «Città» di goldoniana memoria...; ma a enumerar tutto non si finirebbe più La seconda raccolta è costituita di opere liriche e opere di prosa, teatrali sempre, in veneziano, o scritti da veneziani, o d'ambiente veneziano (non escluse le straniere): altra cassetta lunghissima, una folla di schede spettacolosa, ognuna delle quali rappresenta un volume, un opuscolo, un articolo, che è là, dietro i vetri delle librerie enormi, addossate alle pareti. Ma che delizia, la terza raccolta! Il mio interlocutore s'alza in piedi e mi dice, con un lampo di compiacenza negli occhi che fa curioso contrasto con la tristezza delle parole: — Ma!... Questa l'ho cominciata troppo tardi... La completeranno i posteri — M'alzo anch'io e ci avviamo, tutti e due, a un tavolo lì presso, sopra il quale è un'enorme cartella rigonfia. Trattasi di una raccolta di stampe — tutte del settecento — a illustrazione, passo per passo, dei «Mèmoires». Mi sfilano sotto gli occhi le città (quante e quante!) dove Goldoni ha dimorato o dalle quali è passato: Pisa, in una incisione che ne mostra la prospettiva e la pianta ad un tempo. Curioso! Dietro l'oasi monumentale, c'erano allora, chiese, campanili, palazzi, Firenze (come ha mutato poco, da allora!); Genova, Rimini (di dove Goldoni giovinetto scappava per sottrarsi alla «logica importuna»); Verona (l'Arena, ma proprio l'Arena col teatrino improvvisato nel mezzo, e gli spettatori in tricorno e tabarro). Ecco l'interno del San Samuele, coi palchetti da cui l'aristocrazia, ohimè, sputava in platea. E i ritratti: il Metastasio (un ritratto del Metastasio non è una cosa rara, ma questo è rarissimo e bellissimo), Apostolo Zeno, il Galluppi, uno dei più famosi Pantaloni, la «silhouette» d'un'attrice, ecc., ecc. Naturalmente, ognuno di questi «documenti» è derivato da opere, da raccolte dell'epoca preziose, costosissime. Ogni stampa reca sopra la cartella che la chiude la citazione esatta dei «Mèmoires», cui si riferisce. C'è persino (è una stampa dell'ed. Pasquali, d'un valore oggi inestimabile) un Goldoni in toga che ascolta le ragioni dei clienti: «Chez moi, il ne venoit que quelques curieux pour me sonder, ou quelques chicaneurs dangereux; je les écoutois patiemment; je leur donnois mes avis...» (I. Partie - Chapitre XXIV.). Io penso alla magnifica pubblicazione che ne uscirà certo un giorno. E per poco non cedo alla tentazione, acquistante voce, d'improvviso, dentro di me: — Oh, perchè non cominci tu a mettere a profitto l'opera di questo dottissimo paziente raccoglitore? Perchè non scrivi degli articoli, che servano almeno a divulgare, per via di qualche saggio, tanto benemerita fatica? Ma l'occhio mi corre lassù, al cornicione d'una libreria, dove un cartello, stampato a caratteri di scatola, dice: «Qui non si imprestano libri». Allora, dico fra me: «non si impresteranno» nemmeno «stampe». Questi buoni vecchi veneziani! Questi buoni vecchi goldoniani!

Chi sa perchè la mia mente corre adesso allo studio di Emilio Zago, dove, a quel che me ne dice l'amico Varagnolo, sotto il ritratto dell'indimenticabile interprete del «Sior Todero brontolon» sta scritto, proprio di pugno del padron di casa: — Vivo d'abitudine. Alla stessa ora mi alzo. Amo la mia patria, la mia famiglia, la mia arte. Non ho nemici!».

«Non ho nemici»: benissimo. Anche Cesare Musatti non ha nemici. O, meglio, ha saputo... «vivere di abitudine», così da non crearsene, dei nemici.

Mi mostra, tra l'altro, una scatola dove c'è tutta la sua corrispondenza d'argomento goldoniano (oh! c'è anche una mia lettera recente!) e mi dice che con Edgardo Maddalena si scrivono, settimanalmente, due volte, parlando di Goldoni: da trentacinque anni, se ho capito bene e ricordo bene! Adesso stanno per pubblicare, insieme con l'Ortolani e qualche altro, il volume XXIII delle «Opere», nell'edizione monumentale, affidata alle loro cure dal Municipio di Venezia.

«Vivo d'abitudine». Volete sapere come Cesare Musatti è diventato goldonista e cultore di cose teatrali? Faceva il medico all'Asilo lattanti (sembra incredibile che si debba partire di qua). E poichè capitavano lì tante mamme, e ognuna aveva delle espressioni d'affetto per il suo piccolo: «Care ste mie raise! anema mia b el mio coco!»: gli venne in mente di scrivere un dizionario veneziano, come?, «della tenerezza materna». Da cosa nasce cosa! Dall'amor per le «raise», le «viscere», i «cocoli» delle mamme, eccoti uscir la passione per gli studi intorno al dialetto di Venezia, e poichè non c'è fonte scritta migliore, per chi voglia occuparsi di simili studi, del teatro goldoniano, eccoti il nuovo glottologo svariare a goldonista: dal culto pel Goldoni a quello del teatro veneziano, e pel teatro in genere, il passo è breve. Come poi potesse generarsi anche l'idea d'illustrare i «Mèmoires» con stampe dell'epoca, lo capite da voi. Conclusione? Cesare Musatti è dinanzi a me, e conclude lui, chiusa l'enorme rigonfia cartella: — Di tanto in tanto trovo qualche cosa. Allora m'accendo, m'entusiasmo... Poi vengono i periodi in cui non trovo nulla, e mi scoraggio.

— E mi scoraggio...

Lettori miei della «Fiera», se mai trovaste voi qualche cosa ,fatemelo sapere o fatelo sapere al mio vecchio amico. Dal quale è tempo ormai ch'io mi licenzi. Infilando un braccio nella banica del pastrano, che la cameriera m'ha portato dall'andito, mi lascio cader dalle labbra, con quel falso calore, di convenzione, con cui si formula uno dei soliti complimenti di congedo: — Spero, ritornando qui, di trovar quella cartella aumentata del doppio —. E mi sento rispondere con calore vero, e proprio con gratitudine: — E' il più bell'augurio che mi si possa fare! —

Naturalmente, quando si esce dalla biblioteca d'uno dei simili uomini, è difficile non recar sotto il braccio, o tra mano, un doppione o un omaggio. Questa volta, l'omaggio è prezioso, perchè rappresenta l'origine di tutta una storia, 1886: **Amor materno nel dialetto veneziano.**

Che delizia, scender le scale di quella casa sfogliando le poche pagine!
El mio «presepio»
El mio «leon de San Marco»
El mio «tuto ti xe»
El mio «bàgari — bagàrin — bagàrelo — bagaròto».

Vedete un po', da quale ingenua, fresca fonte di umanità possano scaturire perfino la glottologia, la bibliofilia,, l'erudizione! Cesare Musatti ha ottantadue anni: stampa ancora degli opuscoli, scrive degli articoli, e tiene pur delle conferenze scintillanti d'arguzia. — «Telèri vecî» (vecchi telai) — dicono a Venezia di codesti uomini resistenti, antico stile! Potessimo anche noi meritare la stessa lode, un giorno.

Piero Nardi

Mostra Provinciale del vino a Trento

TRENTO, 12

Dal 19 al 27 marzo m. c. avrà luogo a Trento la III. Mostra Provinciale di Vino cui il Signor Prefetto On. Vaccari ha concesso il Suo alto Padronato Patronato.

La mostra, indetta dal Consorzio Vinicolo Fascista e organizzata da un apposito Comitato con a capo il Cav. Uff. Giovanni Grisi presidente del Consorzio stesso, seguirà nel gran Salone del Palazzo Provinciale. Essa è stata accolta col massimo favore e già numerose sono le adesioni pervenute al Comitato.

Gli scopi della Mostra sono stati fissati nel seguente programma: Indirizzare la produzione dell'industria vinicola alla preparazione, con gli uvaggi nostrani, di tipi di vino ben adatti all'esportazione e alla consumazione interna.

Creare un tipo di vino trentino nel quale fondere più che possibile le diverse speciali caratteristiche delle diverse uve nostrane, in modo da raggiungere la preparazione di un tipo di «Vino fino da pasto», da chiamarsi «Val d'Adige» che possa all'interno ed all'estero valorizzare ed accreditare la produzione vinicola trentina.

Promuovere ed incoraggiare la produzione e l'industria dei vini fini da bottiglia e vini speciali.

Organizzare la propaganda per vini trentini nei paesi di esportazione, attirando con opportune pubblicazioni e circolari gli interessati a visitare la Mostra.

Promuovere, fra gli esercenti l'Industria Alberghiera, delle visite cumulative alla Mostra con assaggio dei prodotti, influire che i prodotti trentini vengano convenientemente presentati e prevalentemente offerti negli Alberghi e ristoranti della Regione.

LA DOMENICA SPORTIVA

Incontri di cartello caratterizzano la giornata delle eliminatorie in Nazionale

(G. M.) Il calendario del presente campionato ci riserva, per le due ultime giornate eleminatorie, delle partite emozionantissime che potrebbero anche invertire di molto le classifiche finale.

Quest'oggi — nel girone A — tre matches di sommo interesse e che riusciranno certo appassionanti si disputeranno a Casale, a Genova ed a Brescia. I nero-stellati di Calligaris dovranno oggi battersi senza alcun istante di titubanza, avendo come avversaria la formidabile compagine internazionalista che farà il tutto per uscire dal campo casalese con i due punti atti a vieppiù rinsaldare la già sua forte posizione in classifica. Sebbene il pronostico sia alquanto azzardato, tuttavia ci sentiamo di preferire per la vittoria la meravigliosa squadra piemontese che sta fornendo un finale di campionato veramente entusiasmante e che lotta da varie domeniche a denti stretti col «Genoa» per il terzo posto del girone. Si avvererà tale pronostico?... Ce lo auguriamo vivamente, anche perchè ciò avvenendo ci sarà dato di assistere alla continuazione dello spasmodico duello e distanza tra nero-stellati e rosso-bleu genovesi. Costoro oggi avranno pure una partita non tanto facile da sostenere, ospitando la coraggiosa e temibilissima squadra della Pro Vercelli. La «carta» è qui più chiara, più esplicita: essa parla in netto favore dei genoani, di quello squadrone che — dopo un inizio fiacco e titubante — marcia ora come nei suoi giorni migliori. Nell'incontro di andata gli uomini di Renzo De Vecchi riuscirono a strappare — dopo viva lotta — un onorevolissimo match pari. quest'oggi essi però vogliono ad ogni costo la vittoria, vittoria che varrebbe ad assicurar loro il posto nel sestetto finalista. Le «bianche casacche» lo permetteranno? Molto probabilmente, non certo però che dopo strenua difesa! Ma se le due più dirette rivali sono oggi impegnate in incontri difficili ed estremamente duri, i Campioni d'Italia non hanno molto da stare allegri scendendo sull'insidiosissimo terreno bresciano. Sebbene tutto faccia credere in una loro ennesima vitoria, pur tuttavia non ci stupiremmo di dover registrare — stasera — un tempo d'arresto nella marcia degli «zebroni» torinesi. Gli altri due incontri del primo girone — Modena-Napoli ed Hellas- Alba — sono in netto favore delle squadre ospitanti. Assai interessante ed emotivo riuscirà il match di Verona dove i bianco-verdi romani spareranno le loro ultime cartucce dato che — perdendo — si vedranno ormai condannati inesorabilmente alla retrocessione... E questo avverrà sicuramente, ne siamo certi, giacchè oggi i coraggiosi belladini «marciano» assai bene e non si lascieranno sorprendere dagli avversari.

Nel girone B, si registrano anche qui incontri di grande interesse, Assai attesa è la calata degli alessandrini — coloro che violarono domenica scorsa l'invulnerabile Villa Chayes Livornese — che dovranno incontrarsi col «leader» granata di Torino. A chi la vittoria?... Ai torinesi, si mormora quasi ovunque. Bisogna tenere presente — però — che colla vittoriosa affermazione sui Livornesi — i grigi si son portati ad un solo punto da Bologna e Milan e che quindi proprio oggi sul campo del Torino giocheranno la carta decisiva per il loro ingresso in finale. La spunteranno?... Non lo crediamo possibile.. Forse — se i granata non fileranno — strapperanno un match pari! I bolognesi, ospitando i sampierderenesi, hanno partita vinta e così pure dicasi per i milanisti che riveranno la visita dei patavini. Interessante sarà vedere che cosa i livornesi, scossi materialmente e moralmente, sapranno fare in casa loro ospitando i rinati grigio-rossi di Cremona che lottano strennamente (a distanza) coi doriani per non capitombolare nella divisione inferiore.

Il pronostico è per gli amaranto; ma... non si sa mai! Villa Chayze non è più inespugnabile... Ha già capitolato! Di sommo interesse il match di Roma fra Fortitudo e Doria: i primi, pur rassegnati a cadere, si batteranno sempre con quell'energia che li ha resi tanto simpatici alle folle del settentrione, mentre i genovesi ad ogni costo cercheranno la via della vittoria, sperando in una sconfitta cremonese, vittoria e sconfitta grigio-rossa che verrebbero a risollevarli alquanto dell'imbarazzante e preoccupantissima posizione attuale in classifica.

Come ben si vede, anche la penultima giornata di campionato non sarà troppo liscia nè per le squadre di testa, nè per quelle di..coda. E' certo però che oggi si avrà una netta chiarificazione sia nei riguardi della sei finaliste, sia delle quattro retrocedenti! E, crediamo, sarebbe ora!

Nel Girone B della prima Divisione — il cosidetto girone di ferro — la lotta sarà anche oggi aspra e serrata tra le squadre di testa. Ormai a contenderci l'onore e l'onere della promozione non sono rimaste che due squadre lombarde: Pro Patria di Busto Arsizio e Atalanta di Bergamo. Quale delle due la spunterà?... Se vogliamo essere franchi, dobbiamo dire che — andando per meriti — i bustesi ne hanno assai di più.... Non foss'altro quello di avere clamorosamente battuto (e non troppo tempo fa) i diretti rivali con il rispettabilissimo «scoore» di sette goals a zero! Però, non si sa mai..... I bustesi oggi capiteranno i nero verdi veneziani e, nonostante questi opporranno loro (sarebbe sperabile) una bella difesa, non dovrebbero faticare molto per conquistare i due punti. Ma anche gli atalantini hanno un incontro non troppo difficile ospitando i trevigiani. Sebbene la azzurra squadra di Zanotto sia in ottima forma e che da varie domeniche non subisca una sconfitta, pure il pronostico è in netto favore dei nero-azzurri i quali battaglieranno sul loro campo e con l'incitamento del loro pubblico. Dovranno però faticare assai, i bergamaschi, per piegare i valorosissimi trevigiani. Forse potrebbero anche inceppare in qualche brutta sorpresa.... I rosso-alabardati di Trieste che domenica scorsa a Monfalcone hanno lasciato i due preziosissimi punti e la speranza di vincere il girone, ospiteranno oggi i comaschi e non dovranno lottar molto per vincere nettamente; così pure è prevedibile una vittoria dei fiumani ad Udine ed una mantovana contro i molfalconesi.

In questo girone di deciso non vi è finora che la squadra che dovrà retrocedere: l'A. C. Udinese.

In testa ferve la lotta a distanza fra bustesi e bergamaschi; lotta che, a nostro modesto avviso, dovrebbe risolversi in favore dei primi.

Nelle Divisioni minori

Nella II Divisione, Girone C, oggi riprenderà la lotta in pieno. Il match più interessante è quello che vedrà il suo svolgimento a Trieste fra la Ponziana e l'A. C. Vicenza. I bianco-rossi scenderanno nella città di S. Giusto, ben decisi a vendere cara la loro pelle e faranno in modo di sfatare il pronostico che è favorevole ai triestini. La squadra «leader» del Girone — Edera-Triestina — si recherà a Pordenone per incontrarvi quel team. Battaglia grossa anche qui, battaglia che molto probabilmente si svolgerà in favore dei verde-rossi.

I goriziani, ospitando i faentini, dovrebbero vincere pur dopo strenua lotta; mentre la squadra di Fiume ha dato forfait alla Copparese per la grande distanza che la separa da quella città e dato che non ha più speranze di risalire in classifica.

Interessantissimo e di esito quanto mai incerto l'incontro che al Dolo opporrà oggi di fronte quella squadra ai fumeini padovani. Il pronostico è in leggero favore degli ospitanti.

Nel Girone Veneto di III Divisione, si annunciano pure battaglie serrate, specie fra le squadre «leaders» dei varii gruppi. Nel gruppo B interessantissima ed assai aperta si presenta la lotta che vedrà il suo epilogo al campo sportivo dell'Isola di Murano fra la Muranese e l'Italia di Padova, mentre nel gruppo C il «cartello» è tenuto dagli incontri che si svolgeranno a Venezia fra la Libertas e il Lido, a Mirano fra Miranese e Ardor Giudecca ed a Noale fra Noalese e D.L. Ferroviario di Venezia. Nel quarto gruppo il più bel match lo avremo ad Oderzo fra quel team ed il Concordes di Motta, match decisivo agli effetti del primato in classifica, riposando la squadra di Montebelluna.

Ecco l'elenco degli incontri di III Divisione:

GRUPPO A) Thiene-Scaligera; Bentegodi-Schio; Cittadella-Bassano. Riposa: Cot. Rossi.

GRUPPO B) Muranese-Italia; Viscosa-Battaglia; Petrarca-Piovese; Monselicense Adria. Riposa: Virtus Rialtina.

GRUPPO C) Libertas Veneziana-U. S. Lido; Miranese-Ardor Giudecca; Noalese-D.L. Ferroviario; Marano-A. C. Mestre.

GRUPPO D) Oderzo-Concordes di Motta; Sanvitese-Vittorio; Portogruarese-Sacilese. Riposa: Montebelluna.

Celebrazioni patriottiche nell'Alta Slesia

VARSAVIA, 12

Il 20 corr. nel territorio dell'Alta Slesia avranno luogo solenni cerimonie in occasione del sesto anniversario dell'unione dell'Alta Slesia alla Polonia. La cerimonia principale avrà luogo a Kattowitz sulla piazza del mercato.

"Gazzetta„ finanziaria

La settimana in Borsa

Sul contegno delle Borse in quest'ultima settimana v'è ben poco da dire. La cronaca del mercato non è lieta per le prime giornate, durante le quali scarsità di affari e insufficiente assortimento delle vendite, reali o fittizie, hanno determinato un sensibile regresso dei corsi, mentre in seguito, con una migliore attività e una maggiore resistenza, qualche valore ha riguadagnato in parte il terreno perduto, per riperderlo ancora nella riunione di venerdì, qualche comparto è stato addirittura tetragono ad ogni e qualsiasi movimento, e qualche altro in fine, pur cedendo in quota, ha dimostrato maggiore vitalità.

Così, in un'alterna vicenda di giornate grigie e apatiche e di giornate più o meno vivaci, siamo arrivati alla seduta di chiusura dell'ottava, durante la quale il contegno dei valori ha confermato che siamo in un «periodo morto» per gli affari in Borsa.

Tuttavia il mercato è apparso, nelle ultime riunioni specialmente, attentamente sorvegliato, così che sono stati evitati sia l'eccesso appesantirsi dei corsi, sia le puntate troppo ardite di alcuni titoli che più sono stati oggetto d'attenzione da parte degli operatori.

Questi sono pochissimi e sono largamente sufficienti le dita d'una mano per contarli. Fiat e Distillerie sono state per tutta la settimana in primo piano sul mercato, e l'uno e l'altro concretano con un discreto guadagno la propria vivacità, perchè le Fiat passano da 501 a 510-515 e 520 in chiusura, e le Distilleria — partite da 122 — arrivano a sfiorare 136 per fermarsi a 133 e 132.50.

Accanto alle Fiat, nel gruppo degli «automobili» le Isotta sono sempre in buona vista e passano da 190 a 198-195 e 194; mentre gli altri valori saccariferi non si affiancano nel progresso alle Distillerie.

I valori bancari, dopo un discreto movimento iniziale che porta le Bankotalia da 2247 a 2275, e la Comit a 1239, si calmano e perdono terreno per riprendere soltanto nell'ultimo seduta rispettivamente a 2255 e 1240; mentre le Credit oscillano tra 831-840 e 831 nuovamente. Le Banco Roma, attraverso discrete contrattazioni arrivano a sfiorare un 116.50, ma tornano a 115 e vi si fermano. Calme e poco trattate le aziobanca intorno a 540.

Incerto e vario il contegno dei tessili di tutte le specie, particolarmente dei Cotoni. Calme ma con buona tendenza le sete artificiali con qualche punto di guadagno in fine di ottava, come pure le Cascami, che soltanto verso la chiusura si animano un poco e passano da 802-805 a 817-822. Irrequieti «Veneziano» tra 180-178 e 182, Turati finito a 755, e Linificio, variato tra 492-486 e 490; progredite le Cotoniere Meridionali sino a 46.50.

Alla Borsa di Milano s'è «lavorato» sul gruppo dei sidometallurgici locali, specialmente su Breda, passate da 144 a 154 e 150, e Miani su 81. Ben tenute e in lieve miglioramento le «Montecatini» a 227.50.

Graniticamente calmo il comparto idroelettrico, i cui valori — ad eccezione delle Vizzola che hanno più ampie oscillazioni tra 938-927 e 950 — seguano spostamenti di poca entità. Buon progresso registrano le Marconi da 76 a 80-84 e 86 in chiusura, mentre le Edison e le Adriatica si fermano rispettivamente a 598 e a 212.

Nullo o quasi il mercato dei Fondi di Stato i cui corsi permangono pesanti a 63.65 la Rendita e 80.05 il Consolidato. Irrigolari i fondiari e gli immobiliari: di fronte ad una buona ricerca di Aedes, Beni Stabili regrediscono sino a 690 per riprendere a 645, e i Rondi Rustici scendono a 213 per chiudere più fermi a 219. Oscillanti le Bonifiche Ferraresi tra 418-408-413 in fine di settimana.

Il resto della quota non ha storia o quasi, nella settimana in rassegna: i valori di trasporto non si muovono, e gli altri sono trascurati nella sempre crescente rarefazione degli affari.

Nel comparto «assicurazioni» le Generali perdono parecchio terreno, e anche i valori d'esportazione si contraggono sui corsi dei cambi con Italo-Americana da 390 a 380.

Il mercato dei cambi è stato anch'esso calmo, con tendenza alquanto cedente, sebbene i prezzi di chiusura ufficiale non siano stati mai i minimi fatti. La sterlina e il dollaro più trattati hanno chiuso rispettivamente a 108.975 e a 22.475 con una buona frazione di perdita sui prezzi di esordio dell'ottava; e così il Parigi che da 89 scende a 87.50 per finire a 88, mentre lo Zurigo segna appena qualche oscillazione tra 431.50 e 432.10. Tutte le altre valute sono quotate in parità.

Leonardo Rosito

Quotazioni di Borsa

TITOLO	MILANO 11	MILANO 12	TRIESTE 11	TRIESTE 12
Rend. 3.50%	63.50	63.65	63.75	63.75
Consol. 5%	80.06	80.05	79.95	79 95
Francia	88.—	88.—	87.25	87.25
Svizzera	432.25	432,10	425.—	431 —
Londra	109.10	108 97	108 20	108,85
New York	22.48	22.47	22,30	22,42
Berlino	5.33	5.33	5,25	5,31
Vienna	3.17	3.16	3.10	3,16
Bucarest	13.80	13,70	13.25	13.73
Belgio	312.25	312.—	307.-	312.—
Spagna	387.56	387.50	380.—	387.—
Praga	66.70	66.60	66.—	66.55
Budapest	3.93	3.93	3.88	3.92

Altri cambi sulla Borsa di Trieste: Amsterdam 9 — Zagabria 89.40 — Norvegia 5.30 — Albania 4.34.

BORSA DI MILANO

MILANO, 12. — Banca d'Italia 2265 — Banca Comerciale Italiana 1240 — Credito Italiano 831 — Banco di Roma 115 — Banca Nazionale di Credito 538 — Credito Marittimo 620 — Consorzio Mobiliare Finanziario 638 — Ferrovie Mediterranee 392 — Ferrovie Meridionali 650 — Rubattino 539 — Libera Triestina 413 — Cosulich 214 — Costruzioni Venete 190 — Ansaldo 95 — Ilva 207 — Metallurgica Italiana 130 — Elba 53.50 — Montecatini 227.50 — Breda 150 — Fiat 522 — Isotta 194 — Officine Meccaniche 81 — Reggiane 52.50 — Distillerie Italiane 132.50 — Industrie Zuccheri 526 — Raffineria Ligure Lombarda 618 — Eridania 730 — Gulinelli 163 — Riseria Italiana 128 — Fondi Rustici 219 — Beni Stabili-Roma 645 — Grandi Alberghi 131.50 — Esportazione Italo Americana 380 — Pirelli 668 — Cementi Spalato 300 — Cotonificio Cantoni 3800 — Cotonificio Turati 755 — Cotonificio Veneziano 182 — Cascami di Seta 822 — Tessuti stampati De Angeli 783 — Lanificio Targetti 315 — Lanificio Rossi 3550 — Soie de Chatillon 136.50 — Linificio e Canapificio Nazionale 490 — Manifatture Cotoniere Meridion. 46.50 — Manifatture Rossari Varzi 760 — Manifattura Tosi 294 — S.N.I.A. 223 — Bernasconi 141 — Adriatica di Elettricità 212 — Elettrica Bresciana 219.50 — Elettrica Negri 215 — Edison 598 — Ligure Toscana di Elettricità 279 — Vizzola 950 — Marconi 86 — Terni 439 — Esercizi Elettrici 103.75.

Numero dei Titoli trattati
il giorno 11 Marzo 1927

TITOLI	N. Totale dei titoli esistenti	N. dei Titoli trattati
Banca d'Italia . .	300000	7200
Banca Comm. Italiana	1400000	10575
Credito Italiano . .	800000	475
Cosulich «Triestina di Navigazione» . .	1250000	1325
Ferrovie Meridionali .	579170	400
Navigazione Gen. Ital. «Rubattino» . .	1200000	1425
Cotonificio Turati . .	160250	375
» Veneziano	333334	250
Filat. cascami di seta	210000	450
Soie de Chatillon . .	2000000	9475
Lanificio e Canap. Naz.	600000	725
Manif. cotonerie Merid.	1000000	6975
S. la Viscosa . . .	5000000	4175
Ilva - Alti Forni e Acciaierie d'Italia . .	750000	975
Miniere Alti Forni Elba	1500000	1375
Miniere Mercurio Monte Amiata . .	648000	1325
Soc. An. Gen. p. I d. min. - Montecatini .	5000000	8125
Fiat - Fabb. Automob. Italiana - Torino .	2000000	24150
Officine Meccan. già Miani e Silvestri	400000	825
Adriatica di Elettric.	2000000	250
Elettricità Alta Italia.	1000000	250
» dell'Adamello	1500000	600
Gen. It. Edison di Elett.	1200000	500
Meridionali di elettr.	1200000	—
Terni - Soc. per l'ind. e l'elettricità	1501750	3500
Unione esercizi elett.	3375000	6925
Distillerie Italiane . .	1100000	36175
Ligure Lomb. Raffinazione Zuccheri . .	375000	350
Aedes An. Lig. Imprese e Costruz.	1875000	48750
Bonif. terreni ferraresi	500000	825
Istituto Fondi Rustici .	700000	425
» Rom. Beni stab.	400000	325
Eridania	300000	400
Pirelli e C.	240000	200
Soc. Risan. di Napoli	120000	2775

Mercato serico

ROMA, 12

Il Ministero dell'E. N. comunica: Il corrispondente serico del Ministero dell'E. N. a New York telegrafa in data 2 corrente:

Seta inattiva prezzi fermi qualità fine. Più agevoli tipi correnti. Stock usuale, situazione indecisa. L'italiana invariata nominale.

Giapponese extra 5,75, double 6, cambio a vista del dollaro 22,83

La R. Ambasciata a Tokio telegrafa in data 9 corrente: Transatte 3850 balle di seta grezza del titolo 13-15 al prezzo di yen 1470, cambio a 4 mesi vista del yen su New York 50. L'esportazione dal 1.o luglio al 1.o febbraio decorso: America 312.322; Europa balle 11,758.

Mercato dei cotoni

NEW YORK, 11. — Chiusura cotoni futuri: Genaio 14.50 — Febbraio manca — Marzo 13.89 — Aprile 13.94 — Maggio 14.00-01 — Giugno 14.09 — Luglio 14.18-19 — Agosto 14.25 — Settembre 14.33 — Ottobre 14.31 — Novembre 14.35 — Dicembre 14.47-48.

Bollettino militare

ROMA, 12

Ufficiali Generali: Jannelli, Generale di Brigata Cavalleria, cessa dalla carica di titolare 3.o Comando Superiore Cavalleria ed è collocato a disposizione. Aymonino, Colonnello Cavalleria promosso Generale Brigata Cavalleria ed è nominato titolare 3.o Comando Superiore Cavalleria (Roma).

Corpo di Stato Maggiore: Colonnelli: Dipietro, in servizio di Stato Maggiore a disposizione Ministero Guerra, cessa dalla disposizione detta ed è nominato Capo di Stato Maggiore Regio Corpo Truppe Coloniali Cirenaica. Cubeddu, cessa appartenere Regio Corpo Truppe Coloniali Cirenaica ed è trasferito Ministero Guerra comando di Stato Maggiore. Mesi, assume funzioni direttore capo divisione presso comando Corpo di Stato aggiore. Tenenti Colonnelli: Gelich, trasferito comando Corpo Armata Firenze presso l'Istituto Geografico Militare.

Arma di Fanteria: Tenenti Colonnelli: Franceschi, cessa carica giudice tribunale militare territoriale Firenze. Corbi, nominato giudice effettivo tribunale Militare territoriale Verona. I seguenti Tenenti Colonnelli in servizio di Stato Maggiore sono trasferiti all'ente a fianco di ciascuno indicato cessando dal servizio di Stato Maggiore: Giuliano, al 52 Fanteria; Magri, all'11.o Granatieri; Marconi, nominato aiutante di campo 24 Brigata Fanteria; Fazzini, cessa dalla carica di aiutante di campo 24 Brigata Fanteria ed è assegnato ispettorato mobilitazione divisione militare territoriale Chieti; De Cristofori, assegnato ispettorato mobilitazione divisione militare territoriale Catanzaro; Discalzo, dal 98 Fanteria è trasferito all'89 Fanteria ed assegnato all'Ispettorato mobilitazione divisione militare territoriale Genova.

Arma di Cavalleria: Tenenti Colonnelli: Massone, in servizio di Stato Maggiore, assegnato al 3 Comando Superiore Cavalleria, cessa detta assegnazione ed è trasferito al Regg. Cavalleggeri Alessandria; Liberati, richiamato servizio temporaneo, collocato a disposizione Ministero Affari Esteri.

Dopo breve malattia, nelle prime ore di stamane, munito dai Conforti Religiosi, serenamente spegnevasi la cara, buona esistenza tutta dedicata al lavoro, del

Cav.
Arturo Principe

Ne danno il triste annunzio la moglie Carletta Brunetta, i figli Eugenio con la moglie Luisa, Remigio con la moglie Giulia e figli, il figlio Edoardo, la nipote Ida Portinari ed i parenti tutti.

Il corteo funebre partirà lunedì 14 corr., ore 16, da Vicenza, S. Felice Loggetta, per proseguire alla Cattedrale.

La presente serve di partecipazione personale.

Salò, 12 Marzo 1927.

LA SOCIETA' VENEZIANA INDUSTRIA CONTERIE annuncia con profondo dolore la perdita avvenuta stamane a Salò, del

Cav.
Arturo Principe

per molti anni Direttore del Reparto Fiori e apprezzatissimo collaboratore della Ditta.

Venezia, 12 Marzo 1927.

I figli Eufrosina col marito Aldo Palermo, Costantino con la consorte Elsa Fassina, i fratelli Alberto con la consorte Maria Antonini, Roberto, Paolo; la cognata Ida Vio vedova Lebreton, la zia Maria Lebreton, i nipoti ed i parenti tutti, annunciano con l'animo straziato la morte della loro amatissima avvenuta improvvisamente stamane.

Olivia Lebreton
Vedova Gianniotti

La cara Salma da Genova giungerà lunedì mattina 14 corr. a Venezia, scalo Santa Lucia da dove, alle ore 9 antimeridiane, verrà fatta proseguire pel Cimitero, nella Chiesa del quale sarà celebrata una funzione religiosa.

Non si inviano partecipazioni personali.

Venezia-Genova, 11 Marzo.

I DIRIGENTI, I SOCI, I MAESTRI DELLA SOCIETA' VETRI SOFFIATI VENINI & C. DI MURANO annunciano con profondo dolore la morte della Signora

Augusta Vico
Vedova Francini

Madre del loro Procuratore Dottor Alberto.

Murano-Venezia, 12 Marzo 1927.

LE SEDI DI FIRENZE E ROMA DELLA SOCIETA' VETRI SOFFIATI MURANESI VENINI & C. annunciano con profondo dolore la morte della Signora

Augusta Vico
Vedova Francini

Madre del loro Consigliere Delegato Dottor Alberto.

Murano-Venezia, 12 Marzo 1927.

NOTIZIE RECENTISSIME

Il volo transatlantico iniziato dai portoghesi

PARIGI, 12

L'interesse per la traversata aerea dell'Atlantico senza scalo, che pareva in questi giorni languire, si riaccende oggi improvvisamente con la notizia che gli aviatori portoghesi sono partiti dal porto di Bolama (Guinea portoghese), per Porto Natal (Brasile), col proposito di varcare di un sol balzo l'Atlantico. La partenza ha avuto luogo nel pomeriggio di ieri alle 18.30 (ore italiane 20.30).

Come è noto l'idrovolante degli aviatori portoghesi, l'Argus ch'è stato costruito in Italia ed è azionato da motori francesi, porta a bordo una quantità di benzina sufficiente per raggiungere senza scalo le coste del Brasile superando una distanza di circa 3100 chilometri.

Come è noto il comandante Sarmiento de Beiros con i suoi compagni era giunto a Bolama domenica scorsa. I primi tentativi di partenza non riuscirono perchè l'apparecchio aveva un carico troppo pesante. Allora Sarmiento de Beiros, il quale ha il fermo proposito di voler essere il primo aviatore a compiere direttamente la traversata Africa-America senza scalo, decise di lasciare a terra uno dei suoi compagni. Sebbene manchino particolari sulla partenza è lecito supporre che egli sia partito accompagnato da due soli compagni.

L'odissea di Larre Borges

PARIGI, 12

Si hanno stamane nuovi particolari sull'avventura vissuta dopo l'infortunio del loro apparecchio, dagli aviatori uruguaiani. Essi non sono stati ancora direttamente intervistati da alcun giornalista e le notizie che si sono avute finora sono incomplete e non del tutto esatte. Secondo un dispaccio radiotelegrafico da Madrid, il quale dà nuovi particolari sulle circostanze che hanno preceduto la liberazione degli aviatori, pare che questi, contrariamente a quello che si disse nei giorni scorsi, non se la siano passata troppo allegramente. Dal giorno del loro fortunoso atterraggio, essi furono sottoposti ad una stretta sorveglianza da parte degli indigeni.

Parecchi capi mori si disputavano il possesso degli infortunati nella speranza d'incassare la somma per il riscatto. Il quarto giorno della loro singolare prigonia gli aviatori furono tratti fuori da alcune capanne dove erano stati rinchiusi e, accompagnati da una forte scorta armata fino ai denti, furono condotti in un luogo più nascosto allo scopo di essere sottratti alla ricerca degli apparecchi di Latècoère e dell'aeroplano del delegato dell'Alto Commissario spagnolo che ispezionavano la zona.

Le prime trattative per il riscatto dei prigionieri iniziate dal delegato spagnolo, fallirono. Contemporaneamente gli apparecchi Latècoère venivano accolti a fucilate. Mercoledì un delegato del califfato del Capo Juby e un'altra notabilità mora giunsero al campo dei prigionieri per riprendere le trattative per il riscatto. La notizia fu subito comunicata agli aviatori ai quali gl'indigeni curarono contemporaneamente le confusioni e offrirono un copioso pasto per compensarli delle privazioni cui erano stati sottoposti fino allora.

Un museo del cinematografo

PARIGI, 12

Dopo circa trentadue anni di esistenza il cinematografo, il quale prende ogni giorno sempre maggior sviluppo, si trova oggi dotato di un museo installato nel Conservatorio delle arti e mestieri.

L'inaugurazione ha avuto luogo nel pomeriggio di ieri con l'intervento del Presidente della Repubblica Doumergue accompagnato dal ministro della Istruzione Herriot ed anche da Painlevé. Briand, trattenuto a Ginevra, si era fatto rappresentare dal suo capo di gabinetto. E' stato tra l'altro proiettato un film che costituisce una pittoresca storia della fotografia e del cinematografo e rappresenta la realizzazione delle prime vedute prese dai fratelli Lumière. Questa proiezione ha suscitato viva curiosità. Il Presidente della Repubblica ha quindi visitato le varie gallerie del museo.

Per la difesa dei ragazzi inglesi dalla propaganda comunista

LONDRA, 12

La Camera dei Comuni ha ieri approvato in seconda lettura il progetto di legge di iniziativa parlamentare il quale vieta ogni insegnamento sedizioso e blasfemo ai ragazzi inferiori ai sedici anni d'età. Il progetto vieta pure la distribuzione di opuscoli sediziosi e ne proibisce la stampa. La pena prevista è di quattro mesi di carcere e cinquanta sterline di ammenda.

Della legge, che non è diretta contro alcuna forma di propaganda tra gli adulti e nemmeno contro l'insegnamento del socialismo costituzionale non rivoluzionario, si sentiva il bisogno per lottare contro il diffondersi delle scuole serali e domenicali comuniste nelle quali si insegnano ai bambini ogni sorta di eresie religiose e di teorie politiche. Sono state lette alla Camera grandi frasi come queste prese dalle pubblicazioni didattiche comuniste: «Abbasso tutti i Re! All'inferno i capitalisti! Non vi è che un Dio: la bandiera rossa e la libertà».

Il ministro dell'Interno ha, a nome del Governo, aderito alle linee generali del progetto, ma ha aggiunto che i conservatori erano perfettamente liberi di votare come credevano. Il progetto è stato approvato con 213 voti contro 85.

Le fasi dello sciopero polacco

VARSAVIA, 12

Il governo avendo osservato che nello sciopero dei tessili di Lodz non è intervenuto alcun accordo fra i produttori e i lavoratori, ha deciso di assumere la parte di intermediario, allo scopo di liquidare prontamente lo sciopero a condizioni accettabili dalle due parti.

I primi colloqui a tale riguardo cominceranno a Lodz oggi. I giornali mettono in rilievo che lo sciopero si mantiene asolutasmente pacifico, nonostante che ad esso prendano parte 100 mila operai.

Il prossimo colloquio Mussolini-Bethlen commentato in Francia

PARIGI, 12

In un articolo dedicato al prossimo colloquio dell'on. Mussolini col conte Bethlem, il «Figaro» scrive: «In Ungheria si seguono con gioia manifesta i progressi verso la realizzazione di un sogno che sarebbe parso qualche anno fa impossibile anche ai più ottimisti. on è in realtà un passo verso il risollevamento dell'Ungheria, ciò che il governo ungherese sta compiendo? Le concessioni della Romania e della Jugoslavia non sono forse una confessione della necessità per l'Ungheria di avere uno sbocco sul mare? Conviene notare in queste circostanze l'attività diplomatica del Governo italiano, il quale ha saputo assicurarsi una simpatica influenza sopra uno dei suoi nemici di ieri, non respingendo le avanches che gli sono state fatte.

Comunque l'Ungheria, quando saranno stati firmati gli accordi con l'Italia, potrà considerare l'avvenire con maggiore fiducia. Un grande miglioramento ne risulterà certamente nella sua situazione economica e nella sua bilancia commerciale.

Briganti in auto e con la dinamite

LONDRA, 12

Il «Times» ha da Nuova York:

Presso Bethel in Pennsylvania nove briganti hanno fermato oggi un autocarro blindato recante la paga settimanale per una miniera, lo hanno fatto saltare con la dinamite e sono quindi fuggiti in automobile con un bottino di circa 100.000 dollari. I briganti avevano in precedenza provveduto a tagliare tutte le linee telegrafiche e telefoniche facenti capo a Bethei, per impedire che del loro passaggio venisse data comunicazione alla polizia dei luoghi vicini.

Il conflitto anglo - russo commentato a Belgrado

BELGRADO, 12

Commentando il conflitto anglo-russo il giornale «Breme» scrive: «Malgrado le affermazioni di una certa stampa tedesca è poco probabile che il consiglio della Società delle Nazioni esamini la questione d'oriente e i rapporti degli Stati occidentali con la Russia. La Società delle Nazioni in un conflitto non potrebbe esplicare una azione che con difficoltà, perchè non possiede alcun mezzo di azione sulla Russia. D'altra parte gli Stati europei non sono tutti egualmente interessati in tale questione. Il conflitto, che ha assunto l'ampiezza di una vera guerra diplomatica fra Londra e Mosca, riveste una importanza considerevole per l'Europa.

E' soprattutto interessante per la Jugoslavia e per la situazione attorno al nostro regno che le proporzioni del conflitto anglo-russo abbiano portato ad un più intimo ravvicinamento tra l'Inghilterra e l'Italia. Rimane a sapere se la promessa di appoggiare la azione dell'Inghilterra in Cina è un risultato della visita di Churchell in Italia e dei colloqui svoltisi in quella occasione.

Il governo italiano ha riconosciuto la annessione della Bessarabia. Ciò indubbiamente è un nuovo servigio reso dall'Italia all'Inghilterra nella lotta contro i Soviet, perchè sappiamo che la concessione fatta dalla Romania all'epoca della conclusione del patto italo-romeno non sono tali da giustificare il riconoscimento dell'annessione della Bessarabia. L'opinione pubblica si domanda se non esista una contropartita che l'Inghilterra è disposta ad accordare all'Italia. Quantunque siamo convinti del pacifismo della politica inglese, la situazione creata dal patto di Tirana ci impone il dovere di seguire attentamente lo sviluppo degli avvenimenti.

Disputa amorosa tra sordomuti portata davanti al Tribunale

PARIGI, 12

Circa due mesi fa, un grande boulevard parigino fu teatro di una scena piuttosto drammatica quanto complicata. Fra un gruppo di sei persone, cinque uomini e una donna, si svolgeva una violentissima ma silenziosa disputa, a base di una espressiva gesticolazione che finiva in uno scambio di percosse fra uno degli uomini e l'unica donna, la quale, colpita in pieno viso, cadeva lungo distesa sul marciapiedi. Accorsa una guardia non potendo ottenere comprensibili spiegazioni, conduceva tutta la comitiva alla polizia. L'interrogatorio dei sordo-muti fu difficilissimo, poichè si credette da principio che essi fossero stranieri e che i loro segni traducessero una lingua sconosciuta. Si parlò di ricorrere ai lumi dell'Istituto di Francia e intanto le cose andarono per le lunghe. Ieri, tradotti infine davanti al tribunale, fu loro interprete un edu- spiegava con segni così espressivi che il Presidente comprese e sorrise.

— Ah! Ah! che cosa vi fa fare l'amore.

La signorina che fu percossa dall'accusato, salita a sua volta sulla pedana, iniziò con l'uomo un alterco a base di segni, che fu ben presto troncato dal Presidente. Si venne così a sapere, grazie all'interprete, che l'imputato prima di colpire, era stato colpito dalla donna perchè aveva minacciato un altro sordo-muto, il quale è pure intervenuto per chiedere l'indulgenza del tribunale per il suo rivale.

Il Tribunale, infatti, lo ha condannato a otto giorni di prigione col perdono.

300 mila franchi di gioielli rubati audacemente a Cannes

CANNES, 12

Ieri mattina, alle 9, un ladro, approfittando dell'assenza del proprietario, si è introdotto, mediante chiave falsa, in una gioielleria di Rue D'Antibes, asportando una cassetta contenente 8 mila franchi in denaro e 300 mila franchi in gioielli. La cassetta è stata ritrovata vuota nei pressi del cimitero.

Le arringhe difensionali al processo dei comunisti

ROMA, 12

Nella seduta antimeridiana del processo contro i comunisti sono continuate le arringhe degli avvocati difensori. Hanno parlato l'avv. Carabellese e l'avv. Angelucci i quali hanno sostenuto la non applicabilità dell'articolo 134 del Codice Penale, in relazione agli art. 118 e 120 e degli art. 247, 251 C. P. relativi ai reati di cospirazione, di incitamento all'odio di classe e di associazione sediziosa. Hanno chiesto quindi l'assoluzione degli imputati per non avere commesso il fatto, e, in via subordinata, la loro assoluzione per inesistenza di reato.

La seduta tolta alle ore 12.15 sarà ripresa alle 15 di oggi. (Stefani).

L'omicida di Mason condannato a 25 anni

VICENZA, 12

E' terminato questa sera alla nostra Corte d'Assise il processo per il brutale delitto di Mason Vicentino. Stamane hanno parlato il difensore avv. Lodi, il Procuratore generale avv. comm. Pellicari, e l'avv. di P. C. Velo. Nell'udienza pomeridiana ha pronunciato la sua arringa l'avv. Prosperini sostenendo la semi infermità mentale dell'imputato Giovanni Niccoli.

In base al verdetto dei giurati che hanno ammesso la colpevolezza del Niccoli, accordandogli le attenuanti, il Presidente comm. Tomaioli lo ha condannato a 25 anni di reclusione.

Due gemelli nati in due Comuni a trenta chilometri di distanza

PARIGI, 12

Due gemelli sono nati dalla stessa madre a una trentina di chilometri di distanza l'uno dall'altro. Una signora che si recava in automobile a Laon per entrare in una clinica, lungo il viaggio dava alla luce un bambino. Appena arrivata a Laon partoriva un altro bambino, che è il suo dodicesimo figlio. Così i due gemelli saranno registrati dallo stato civile in due comuni diversi.

Estrazione del Lotto 12 Marzo 1927

VENEZIA	20	47	5	4	26
BARI	26	14	25	5	74
FIRENZE	58	15	79	78	53
MILANO	20	41	72	60	61
NAPOLI	27	81	60	69	30
PALERMO	80	66	63	37	72
ROMA	2	29	86	71	59
TORINO	71	63	36	50	7

GINO DAMERINI, Direttore responsabile

Tipografia della «Società Anonima Editrice Veneta»

Anno 185 - Martedì 15 Marzo 1927 - N. 74 Anno V° dell'Era Fascista

GAZZETTA DI VENEZIA

La Gazzetta di Venezia è il giornale più antico d'Italia. Redazione e Amministrazione: S. Angelo, 3565, Telef. 202 231 e inter. — Conto corrente con la Posta — ABBONAMENTI: Italia L. 75 all'anno L. 38 al semestre; L. 20 al trimestre. Estero L. 175 all'anno; L. 88 il semestre; L. 45 il trimestre. Ogni numero cent. 30, arretrato cent. 50. — INSERZIONI: presso l'UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA — Venezia — San Marco N. 144, ai seguenti prezzi per mm. di altezza, larghezza di una colonna. *Pagine di testo*: Commerciali Lire 1.50; Occasionali, Concorsi Lire 2.00; Necrologie, finanziari Lire 2.50. *Cronaca*: Commerciali Lire 2.50; Occasionali, finanziari Lire 3.00. Cronaca rosa, onorificenze Lire 2.

Dopo la ratifica del trattato per la Bessarabia

Il vero carattere dell'atto italiano

illustrato da Mussolini nella relazione al Decreto

ROMA, 14

Viene reso noto il testo della relazione del Capo del Governo, Ministro per gli Affari Esteri, on. Mussolini al decreto per la ratifica italiana al trattato del 1920 relativo alla annessione della Bessarabia alla Romania.

La relazione viene a smentire con vigorosa efficacia le assurde ed ignobili insinuazioni apparse su certa stampa straniera sulla pretesa dipendenza dell'azione italiana e precisa il pensiero del nostro Governo nella questione.

Ecco il documento nella sua integrità:

Il 28 ottobre 1920 l'Italia sottoscrisse a Parigi, con la Gran Bretagna, la Francia e la Romania, un trattato mediante il quale le Alte Potenze contraenti dichiaravano di riconoscere la sovranità della Romania sul territorio della Bessarabia, compreso fra le frontiere antiche della Romania, il Mar Nero, il corso del Dniester, dal suo sbocco fino al punto in cui esso è segnato dal vecchio limite fra la Bucovina e la Bessarabia; e, in fine, detto vecchio limite.

La Romania si impegnava, fra l'altro, ad estendere alla Bessarabia le disposizioni del trattato per le minoranze, già da essa firmato a Parigi il 9 dicembre 1919; e una apposita Commissione avrebbe dovuto costituirsi, entro una quindicina di giorni dall'entrata in vigore del trattato, per tracciare la nuova linea di confine della Romania.

Tale entrata in vigore avrebbe dovuto poi avvenire dopo il deposito delle varie ratifiche, e a decorrere dall'entrata in vigore dell'accennato trattato per la protezione delle minoranze.

La Gran Bretagna ratificò subito, la Francia lo fece nel marzo 1924, il Giappone dichiarò che, trattandosi di questione essenzialmente europea, esso avrebbe deciso il proprio atteggiamento quando avessero ratificato tutti gli altri firmatari. La Russia (il 9 dicembre 1920) dichiarò di non riconoscere un accordo concluso senza la sua partecipazione.

L'Italia ha ritardato fino ad ora la propria ratifica nella speranza che la questione potesse, nel frattempo, risolversi mediante negoziati diretti e amichevoli fra la Romania e la Russia, tanto più che le trattative dirette fra quei due Governi si svolsero non solo con conversazioni confidenziali, ma anche in via ufficiale, prima a Varsavia, nel 1921, poi a Venezia nel 1924.

Ma era ovvio per altro che l'atteggiamento dell'Italia non poteva essere procrastinato all'infinito, e già in precedenza il R. Governo ha avuto occasione, in documenti resi di pubblica ragione, di manifestare il proprio intendimento di ratificare il trattato di Parigi del 1920. E poichè un ulteriore rinvio non appare comunque utile all'intento perseguito dall'Italia, e come sopra esposto, il Regio Governo ha determinato di procedere alla ratifica in parola.

La odierna ratifica non costituisce quindi un fatto nuovo, ma perfeziona soltanto una situazione esistente. E' un atto di lealtà internazionale, deciso senza suggestione di chicchessia: è un atto di sincera amicizia verso la Romania.

Il decreto che ratifica il trattato in parola si compone dei seguenti due articoli:

1) *E' approvato il trattato relativo alla Bessarabia, stipulato a Parigi il 28 ottobre 1920, fra l'Italia, l'Impero Britannico, la Francia, il Giappone, principali Potenze alleate, e la Romania.*

2) *Il presente decreto sarà presentato al Parlamento per la sua conversione in legge, e il Ministro proponente è autorizzato alla presentazione del relativo disegno di legge.*

Distribuzione del calendario fascista

ROMA, 14

L'Ufficio Stampa del P. N. F. comunica:

L'ufficio calendari ha esaurito tutte le ordinazioni pervenute regolarmente. Sono però rimaste inevase alcune centinaia di richieste giunte incomplete o irrigolari. Gl'interessati che non abbiano avuto a tutto oggi ricevuto il calendario sono pregati di darne comunicazione alla Libreria del Littorio, piazza Montecitorio, Roma, che provvederà di conseguenza con la massima sollecitudine.

Il saluto del Capo del Governo

a "Il diritto del lavoro,,

ROMA, 14

Tra qualche giorno sarà pubblicato il primo numero della rivista *Il diritto del Lavoro*, promossa dal Ministero delle Corporazioni. Per tale numero S. E. il Capo del Governo ha diretto al Direttore della rivista stessa S. E. Bottai, Sottosegretario al Ministero delle Corporazioni la seguente lettera:

« Caro Bottai, ti mando la mia adesione per la nuova rivista *Il diritto del Lavoro* che si pubblicherà sotto l'egida del Ministero delle Corporazioni.

« Ritengo l'iniziativa utilissima non solo per illustrare lo svolgimento passato degli ordinamenti corporativi, ma anche per accompagnare e guidare gli svolgimenti e perfezionamenti futuri. Dev'essere, quindi, opera di dottrina, ma aderente alla realtà in movimento.

« Sono sicuro che sotto la tua direzione, la rivista attingerà i suoi scopi. Essa costituirà, inoltre, la documentazione dello sforzo gigantesco osato dalla rivoluzione fascista, per affrontare e risolvere il più grave e ponderoso dei problemi contemporanei, quello dei rapporti fra tutte le forze organizzate della produzione.

« Ti saluto cordialmente: *Mussolini* ».

« Roma, 14 marzo 1927 - (V). »

Il riordinamento della Lega Navale

La nomina di una commissione

ROMA, 14

S. E. il Capo del Governo, preso atto della deliberazione dell'assemblea generale straordinaria della Lega Navale italiana e constatato co nvivo compiacimento, che l'ente si propone di affrontare con rinnovata energia e con ampio lavoro, sotto le direttive fasciste, il compito di una più intensa propaganda marinara in Italia, ha nominata una commissione straordinaria composta come segue:

S. E. Luigi Cito di Filomarino di Bitetto ammiraglio di squadra, Senatore del Regno, presidente; on. Tosti di Valminuta, conte Falco, ufficiale superiore della R. Marina, deputato al Parlamento, segretario generale; on. Lessona Alessandro ufficiale in P.A.S. Deputato al Parlamento, capitano Guglielmotti Umberto, Segretario della federazione fascista dell'Urbe, capitano Aldi Gino, direttore del Lloyd triestino Sede di Roma, membri.

La commissione citata, dovrà procedere con pieni poteri entro breve termine, alla riorganizzazione amministrativa e finanziaria dell'ente e alla revisione dello statuto.

Interrogazione dell'on. Barbieri

sulla macellazione delle carni

ROMA, 14

L'on. Barbieri ha presentato la seguente interrogazione al Ministro dell'Interno «Per sapere se non ritenga opportuno unificare le disposizioni che riguardano le ispezioni alle carni macellate e le norme locali di igiene; così pure se non creda sia giunto il momento di prescrivere anche ai Comuni di popolazione inferiore ai 6000 abitanti di incominciare a fornirsi di pubblico mattatoio.

De Pinedo riprende il volo

BUENOS AYRES, 14

Nelle prime ore di ieri il colonnello De Pinedo ha continuato i suoi preparativi per riprendere il volo. Prima di partire egli ha dichiarato ai giornalisti che sperava di giungere a Montevideo per le ore 11.30.

Alle ore dieci il Santa Maria è partito, dopo aver compiuto un volo sulla città. Una folla immensa assisteva alla partenza ed ha entusiasticamente acclamato all'Italia, all'Argentina ed all'eroico aviatore.

Il Santa Maria è stato scortato in partenza da un velivolo della Marina argentina, che ha poi fatto ritorno a Buenos Ayres.

L'arrivo a Montevideo

MONTEVIDEO 14

Alle ore 11.45 è giunto il Santa Maria, compiendo così in un solo volo 222 km. De Pinedo si tratterrà a Montevideo fino a martedì 15, giorno in cui riprenderà il volo e farà tappa ad Asuncion, la prima della seconda parte della transvolata.

All'arrivo il colonnello De Pinedo è stato acclamato da una folla immensa e ricevuto dal Presidente della Repubblica sig. Campistiguy nel suo palazzo. Al ricevimento erano presenti tutti i Ministri ed il Corpo Diplomatico. Il Presidente ha rivolto all'aviatore ed ai suoi compagni calorosissime felicitazioni. Il colonnello De Pinedo si è quindi recato a visitare le sedi del Fascio locale e dell'Associazione Reduci italiani. Le autorità comunali hanno offerto un pranzo agli aviatori italiani al Parque Hotel. Furono pronunciati brindisi inneggianti all'Italia, a Mussolini, all'Uruguay, a De Pinedo.

La folla ha acclamato a lungo il comandante ed i suoi degni compagni.

Il comitato italiano ha offerto al colonnello De Pinedo un cronometro di oro ed ha inoltre offerto medaglie di oro a De Pinedo e ai suoi compagni di volo. Il Club d'Italia ha donato al pilota una targa d'oro.

Il ritorno degli Uruguaiani

Il prezzo del loro riscatto

PARIGI, 14

Si ha da Casablanca: In un rapporto ufficiale inviato a Montivideo, Larre Borges conferma le precedenti informazioni circa il suo forzato ammarraggio al largo dell'imboccatura dell'Uedi Faima che i 4 aviatori raggiunsero a nuoto e la loro cattura per opera dei mauri predatori. Il documento precisa in seguito che gli aviatori marciarono pe rtre giorni per raggiungere Querto Canzado dove vennero tenuti sotto una severa sorveglianza poichè parecchie altre tribù cercavano di catturarli. Il quinto giorno vennero scoperti dagli aviatori francesi i quali, nonostante l'atteggiamento ostile dei mauri che li accolsero a fucilate, riuscirono ad atterare ed a far discendere emissari che trattarono il loro riscatto. Terminando Larre Borges esprime la speranza che sarà autorizzato a riprendere il suo volo.

La cannoniera spagnola «Bonifaz» è partita intanto per il Capo Juby dove prenderà a bordo gli aviatori per trasportarli a Las Palmas donde gli aviatori si recheranno poi direttamente a Montevideo.

Secondo il «Matin» la taglia pagata per gli aviatori uruguaiani ammonterebbe a 5000 pesos (circa 100.000 lire).

S. A. R. il Principe di Piemonte è giunto ieri a Torino di ritorno da Verona.

La pietà della Regina Madre

glorificata dai fanti di guerra

ROMA, 14

Stamane alle ore 11, con l'intervento di S. M. il Re e di S. A. R. il Duca di Genova, ha avuto luogo lo scoprimento della targa ricordo che i feriti di guerra dell'Ospedale «Regina Madre» vollero collocare sul muro di cinta del Parco annesso al Palazzo Margherita in Via Vittorio Veneto, quale omaggio devoto alla memoria sacra dell'Augusta Scomparsa.

Alle ore 11 è giunto S. M. il Re, accompagnato dal suo primo aiutante di campo generale Cittadini. Il Sovrano è stato accolto da una imponente manifestazione di devozione e di affetto da parte della folla che si era radunata numerosissima dietro i cordoni. Le trombe dei corazzieri hanno squillato all'arrivo del Re e la banda dei Carabinieri ha suonato la Marcia Reale fra gli applausi dei presenti. Quasi contemporaneamente è giunto S. A. R. il Duca di Genova.

S. M. il Re ha preso posto in una speciale predella, avendo alla sua destra S. E. Suardo e il maresciallo Diaz, alla sinistra S. A. R. il Duca di Genova, l'ammiraglio Thaon di Revel e l'ammiraglio Acton. Quindi si è proceduto allo scoprimento della lapide che è stata benedetta con una breve funzione religiosa da mons. Beccaria cappellano di Corte.

Mons. Beccaria, dopo la benedizione, ha pronunciato un discorso esaltando la solennità della celebrazione voluta da coloro che regalmente ospitati nell'Ospedale «Regina Madre» vi sperimentarono le amorose cure della eccelsa fata del luogo.

Il generale Piastri poi ha ricordato che il rito compiuto oggi, rito d'amore e di riconoscenza, si compie a nome dei 1600 feriti di guerra che ebbe l'ambito privilegio di succedersi nel periodo decorrente dal 16 luglio 1915 al 31 gennaio 1919, quali ospiti della Reggia di Margherita di Savoia, ha esaltato con sentimento riconoscente le infinite sagaci provvidenze dell'Augusta Donna che presiedette personalmente alla organizzazione del suo ospedale e le cure sapienti con le quali seppe rendere l'ambiente ospitaliero gaio, sereno, gradito come una famiglia.

Dopo aver ringraziato S. M. il Re per il consenso dato per l'applicazione della piastra, l'ha con elevate parole data in consegna a S. E. il Principe Potenziani, Governatore di Roma, ricordando da ultimo come non a caso fu scelta la data di oggi, giorno che la Regina Margherita con particolare culto dedicava alla memoria del compianto Consorte.

Ha preso infine la parola il Governatore di Roma il quale ha preso in consegna in nome di Roma la lapide sacra alla memoria di Margherita di Savoja.

Interessante giudizio inglese

sulla politica di Mussolini

LONDRA, 14

(C.C.) Sul «Sunday Times», sir John Foster Fraser, che ebbe di recente un colloquio con Mussolini, elabora un concetto che da qualche tempo comincia ad essere molto discusso in Inghilterra, e che merita di essere preso in seria considerazione. Sir John Foster, che è anche un illustre giornalista, ha riportato dal suo incontro con Mussolini la solita impressione alla quale ormai siamo abituati: la luce, il fascino dell'uomo, l'irresistibile forza che promana dalla sua vivida personalità ecc.; ma non è tanto questo che può interessare il pubblico italiano, che della personalità del Duce risente pienamente il fascino, quanto il riassunto che sir Forster-Fraser fa dell'intero programma di governo di Mussolini, programma che egli crede di poter compendiare nella formula: « socialismo a rovescio ».

« La massa del pubblico — dice l'articolista — acclamò Mussolini come l'uomo che aveva abbattuto e sgominato il socialismo. In realtà il pubblico si sbagliava. Mussolini è stato l'unico che ha inteso come il socialismo, in quanto significava disciplinamento e organizzazione dello Stato, potesse essere tradotto in pratica. E il contributo più originale di Mussolini all'evoluzione della politica europea consiste appunto nell'aver intuito che il socialismo non era tutto da buttar via, ma che doveva essere capovolto in confronto di quello che aveva suggerito Marx e che doveva essere fondato sulla collaborazione di tutte le classi, anzichè nell'assurdo e rovinoso postulato della lotta di classe ».

Sir Foster Fraser crede che Mussolini riuscirà ben presto a consolidare le basi definitive del regime fascista e conclude: « L'Italia occupa oggi nel mondo un posto più alto e più dignitoso che mai ».

Il completamento del primo binario

della direttissima Roma-Napoli

ROMA, 14

Il ministero dei LL. PP. comunica che nella mattinata di ieri 13 marzo è stato completato da Roma a Napoli il primo binario della direttissima.

La morte di sei minatori

in una cisterna in Germania

BEUTHEN, 14

Una squadra di salvataggio ha estratto sei cadaveri di minatori che erano discesi in una cisterna per tentare di domare un incendio.

Ex-segretario di Stato tedesco

travolto da un'auto

BERLINO, 14

Un automobile ha travolto l'ex Segretario di Stato Kullmann il quale è rimasto gravemente ferito ed è stato trasportato all'ospedale.

Stresemann vivamente criticato

dopo i risultati ginevrini

BERLINO, 14

(F.R.) La notizia della conclusione del compromesso ginevrino sulla Sarre giunta ieri notte a tarda ora a Berlino, non ha permesso ai giornali di ieri di pubblicare larghi commenti. I giornali mettono in rilievo la parte presa nella questione dal delegato italiano Scialoja, definito la più acutamente giuridica del Consiglio. La «Deutsche Allgemeine Zeitung» dice che il contegno del delegato italiano, che fu relatore sulla questione della Sarre, troverà ampia ripercussione in Germania.

Ad ogni modo nei circoli repubblicani si cerca di diminuire l'importanza degli argomenti trattati in questa sessione ginevrina e velatamente si rimprovera Stresemann di avere impegnato battaglia su questioni di minore importanza, mettendo così in forse l'avvenire di questioni più importanti. Negli stessi ambienti però non sono ancora svaniti gli entusiasmi per la Società delle Nazioni.

Ben diverso naturalmente è il contegno della stampa nazionalista che si scaglia contro Stresemann, di cui chiede la testa. Sui giornali di estrema destra si notano titoli come questi: « Nuova sconfitta della Germania » - « Il Consiglio di Ginevra contro la Germania », ecc. ecc. La pangermanista «Deutsche Zeitung» grida: « Fuori dalla Lega delle Nazioni! » e afferma che il meno che si possa chiedere è che Stresemann si dimetta.

Dalla stessa stampa si nota però che Stresemann ha dichiarato esplicitamente di aver agito a Ginevra sotto la sua personale responsabilità, escludendo pertanto quella degli altri membri del gabinetto, tra cui figurano, come è noto, i ministri tedesco-nazionali. Non si crede che questi vogliano attaccare Stresemann, ciò per evitare il rinnovarsi di una eterna crisi ministeriale.

Quaranta milioni truffati

a mezzo della stampa clandestina

PARIGI, 14

Rochette, il famoso truffatore che tanto fece parlare di sè 15 anni fa, è stato arrestato ieri con due complici per nuove truffe in grande stile ai danni del piccolo risparmio.

Da qualche mese il commissario di polizia giudiziaria era stato incaricato di compiere indagini sulle mosse di una losca associazione finanziaria contro cui erano state sporte parecchie denuncie. Alla testa di questi finanzieri si trovava il famoso Rochette, noto sotto vari pseudonimi e che possedeva parecchi giornali che servivano per sistemare titoli senza valore. Inoltre questi finanzieri avevano alle loro dipendenze una squadra di propagandisti incaricata di raccogliere in provincia tutti i titoli di Stato che potevano per scambiarli con i loro titoli di nessun valore. Essi esibivano alle vittime designate i giornali di Rochette nei quali i titoli fittizi avevano quotazioni false.

Si calcola a 10 mila circa il numero dei colpiti e a 40 milioni l'ammontare delle somme truffate. I due complici di Rochette, arrestati contemporaneamente, sono tali Torel e Maixandeau.

La scoperta dei truffatori è avvenuta nel modo seguente: L'autorità giudiziaria si era accorta che cinque giornali finanziari pubblicavano nei loro numeri settimanali un articolo su tale o tal'altro valore destinato ad avere probabilità di rialzo ed il cui acquisto sarebbe stato vantaggiosissimo per chi volesse con sicurezza guadagnare somme ingenti. L'autorità constatò che tutti i giornali recavano la stessa marca di fabbrica e tutti e cinque avevano un medesimo responsabile ed erano ispirati allo stesso argomento. Le pubblicazioni erano destinate ad impressionare gli eventuali clienti che poi i propagandisti finivano per convincere.

Il deputato francese uno e due

e le sue grosse marachelle

PARIGI, 14

Il deputato di sinistra, Renato Chavagnes, accusato di avere con la sua automobile, nel traversare un villaggio della Francia centrale, causato la morte di un possidente, riprendendo poi la fuga senza preoccuparsi della vittima, protesta con energia di non avere alcuna responsabilità, e sostiene che l'accusa deve basarsi sopra un equivoco. Egli stesso ha chiesto di essere esonerato dall'immunità parlamentare, per poter trascinare i propri accusati innanzi alla Corte d'Assise, e deve avere stamane in proposito un colloquio col Presidente della Camera.

L'inchiesta della polizia però sembra confermare le accuse rivolte contro il deputato automobilista. Una persona che aveva assistito all'incidente, indicò all'autorità il numero della vettura, e si seppe quindi che l'automobile apparteneva al Chavagnes. Il deputato, che è iscritto ufficialmente sotto questo nome, si chiama in realtà Enrico Coulon, e si era presentato agli elettori sotto il suo pseudonimo letterario. Gli ultimi particolari che si hanno sull'inchiesta condotta dalla polizia rivelano coincidenze molto gravi a carico del deputato.

Piroscafo italiano affondato

nel porto di Goletta

PARIGI, 14

Il « Petit Parisien » pubblica il seguente dispaccio da Tunisi:

Il piroscafo italiano « Bianca Bianchi » era appena entrato nel porto della Goletta, quando fu avvertita una falla che non si riuscì a turare malgrado tutti gli sforzi. La nave che minacciava di ostruire il porto venne rimorchiata in mare dove affondò.

IL CAOS CINESE

L'esercito cinese e le sue anomalie

IV.

Marco Polo, nel capitolo CL del suo celebre libro, constatò che i Cinesi « non erano punto uomini d'arme », ma bensì « mercanti, gente atta a tutti i mestieri», come lo sono anche adesso. Il soldato è sprezzato e temuto. Ma è facile trovare in una popolazione di 300 milioni di abitanti qualche centinaio di mille individui decisi a battersi per assicurarsi il pane e i profitti delle prede. Certi « morti di fame » che si fanno briganti per vivere, considerano come un profitto casuale l'essere arruolati in un esercito regolare. Il 6 maggio 1923, una banda di 300 o 400 briganti attaccarono a Lin-cheng l'espresso Pukeon-Tien-Tsin. Essi condussero seco in ostaggio 19 occidentali e non consentirono a renderli il 12 giugno seguente, che alla condizione di essere arruolati, essi e i loro amici in numero di 3000 nell'armata regolare.

I Cinesi, però, se bene comandati si battono, talvolta, non peggio degli altri. Per esempio, abbiamo veduto che la guardia Lin-ching-lin alla battaglia di Tientsin si è battuta molto bene. I soldati cinesi hanno anche qualità molto apprezzabili: resistenza fisica e sobrietà. Vivono molto bene nelle basse temperature dell'inverno manciuriano, come nel calore enorme di Singapore.

Si nutrono di un pane senza lievito, che si fabbricano da loro stessi con la farina distribuita, di riso, e, talvolta di thè. Carne non ne ricevono mai.

Sono capaci di devozione ai loro capi e passano con repugnanza da un comando all'altro. Pazientano anche i lunghi ritardi della paga, ma il loro morale non è elevato, ciò che non è da sorprendere in queste lotte dove l'interesse sembra primeggiare.

Gli Ufficiali. — L'istruzione degli ufficiali è fatta in scuole speciali. Il governatore che ha conquistato la sua indipendenza, ne apre una per conto proprio e chiama come istruttori degli stranieri. Tchang-tso-lin ne ha una a Mukden. I Cantonesi una a Wamphoa con istruttori russi; Sun-chouan una a Nankin; Tchang-tchu-tchang una a Tsinau-fou ecc. L'insegnamento è fatto alla spiccia. Spesso i cadetti sono inviati, precipitosamente, alle armate con una istruzione rudimentale.

Le unità. — Sono composte di divisioni e di brigate miste, ma non è possibile dare dati precisi, tanto è la varietà delle loro composizioni. Le divisioni di fanteria e le brigate miste hanno valori molto diversi: la unità vale quanto vale il capo che la comanda.

Il materiale. — Le Potenze straniere, per un accordo del 5 maggio 1919, dichiararono d'interdire l'importazione in Cina di armi e munizioni, tranne la Russia e la Germania. Tale divieto fu confermato nella 29.a seduta della Conferenza di Washington, ma nessuna risoluzione potè essere presa a tale oggetto.

Le armi straniere che arrivano lo stesso in Cina sono perciò di contrabbando. E quante ne arrivano! L'aiuto straniero è entrato in Cina sotto un'altra forma, quella degl'ingegneri e dei tecnici di tutti i generi, anche sotto forma di « macchine utili ». Così si è potuto montare diversi arsenali suscettibili di produrre il materiale e l'armamento necessario alle armi. Ve ne sono ora non meno di diciassette sul territorio cinese; alcuni, però, sono già chiusi, altri di poca importanza. Il materiale è di provenienza germanica. Si contano fra i principali arsenali, quelli di Hanyang, Kiangan (Changai), Canton, Taiyuanfou. Quello di Mukden è creazione di Tang-tso-lin, con 8000 operai. Fabbrica fucili e cannoni, obici e cartucce.

L'arsenale di Hanyang, sul fiume Yangtzè, è ora caduto in mano dei Cantonesi.

Armi e servizi. — La fanteria è la regina delle battaglie perchè è sola; le altre armi sono così male adoperate che il loro aiuto conta poco. I combattimenti sono, essenzialmente, di fanteria. Il fante s'interra nelle profonde trincee, munite di ricoveri sotterranei. Queste trincee, però, non sono continue, e sono rettilinee. E' ignorato il fiancheggiamento delle armi automatiche e lo scaglionamento in profondità (non c'è mai una seconda linea). La fanteria si batte a colpi di fucile. Tchang fa un largo uso di mortai, tipo Stokes, disposti a 300 m. dietro la fanteria.

Le formazioni sono sempre densissime, data la poca efficacia del tiro d'artiglieria e delle armi automatiche.

I corrispondenti di guerra hanno rilevato molte volte la mancanza d'inquadramento delle truppe in combattimento. Però negli ultimi combattimenti nel 1925 e 1926, vi fu veramente lotta, con un 20 per cento di feriti e uccisi.

Tang-tso-lin possiede qualche carro di combattimento; ma sono male impiegati. La fanteria non li segue. I congegni agiscono unicamente come cannoni o mitragliatrici protette.

Artiglieria. — L'artiglieria comprende sopratutto dei cannoni da 77, da montagna 58 mm. e qualche cannone da 150 (presso Tchang, specialmente). Ma è una arma male impiegata e tira male. I pezzi sono con ogni cura mascherati; sono accompagnati da congegni leggeri. Tira a vista diretta, le batterie non essendo che a mezzo defilamento. Gli shrapnell sono sempre sparati molti alti.

Gli artiglieri amano vedere i colpi e li lanciano alle nuvole. Non vi è alcuna idea di adattamento del genere di obice impiegato all'obbiettivo da battere. Trascurato il telefono. Infine, le battaglie cinesi si svolgono quasi sempre presso le linee ferroviarie. Si fa perciò uso frequente di treni blindati armati di cannoni da 77, ma ben poco efficaci anche questi, come le batterie a terra.

La cavalleria è organizzata alla Cosacca, ogni uomo è proprietario del suo cavallo. La speranza del saccheggio raccoglie questi uomini e li sottopone a una disciplina rilasciata alquanto.

L'aviazione. — Tutti i partiti possiedono degli apparecchi. Tchang ne possiede di eccelenti; Feng ha piloti russi. L'aviazione è poco efficace. Il servizio fotografico aereo è male organizzato. I bombardamenti sono effettuati con bombe troppo deboli. I bombardieri mancano, totalmente, d'ogni esperienza; non sanno seguire una strada o una ferrovia, lanciando le loro bombe. Operano sempre trasversalmente. Nulla impedisce loro di scendere a bassa quota, non esistendo difesa contraerea. Non vi sono quasi mai combattimenti aerei. In qualche lotta gli avversari si sono tirati l'un l'altro dei « di pistola automatica.

Il genio. — Conta un buon numero di eccellenti operai. Le distruzioni e le riparazioni delle ferrovie sono molto ben fatte.

Le stazioni di telegrafia senza fili sono messe in azione, ma poco utilizzate. Nella battaglia di Chanhaïkoun l'antenna vicina al Quartiere generale di Ou serviva... ad attaccare i cavalli della scorta.

Ferrovia. — In mancanza di strade, quasi completa, le ferrovie hanno una capitale importanza. Le armate non se ne allontanano mai e tutti i combattimenti si svolgono nelle loro vicinanze. Le ferrovie sono sovente impiegate in modo poco giudizioso. Dapprima i militari comandano e requisiscono il materiale senza occuparsi della tecnica dell'impiego. Dopo il 1924 però si fece qualche progresso.

L'intendenza. — Servizio rudimentale. Poca cura del corredo del soldato; poca preoccupazione per il vettovagliamento. Si distribuisce della farina, del riso o del the, e basta. Quando arriva il treno delle vettovaglie, i rappresentanti di ciascuna unità si servono senz'ordine agli stessi vagoni.

La sanità. — E' il più cattivo dei servizi. Se i feriti non avessero la risorsa di farsi curare dai medici degli ospedali europei, morirebbero in massa. Fortunatamente, questi stranieri così odiati si prestano con una devozione ammirevole. In Cina con un disprezzo tutto orientale per le sofferenze e la vita umana, si preoccupano ben poco di coloro che cadono. Non per tanto si può segnalare che, durante la battaglia di Tientsin, l'evacuazione dei feriti del gen. Feng si effettuò con ordine e metodo verso gli ospedali di Pechino. Il ferito, per quanto leggero, è perduto per il suo partito; e ciò è ben conosciuto dalle truppe: da ciò l'enorme quantità di ferite di palla alla mano sinistra.

Il Comando e lo Stato Maggiore. — Da questo lato c'è progresso. Il Comando sa riunire le sue forze lontano dal campo di battaglia e marciare subito al combattimento. In tutte le battaglie, si è manovrato: avviluppando un'ala, o sfondando un settore si è visto anche una combinazione di azione terrestre, con uno sbarco sulle coste. Gli ordini sono redatti con cura. A malgrado i progressi fatti, resta ancora molto a fare. Manca la preoccupazione della cooperazione delle armi perchè, effettivamente la sola arma che combatte è la fanteria.

I tradimenti. — Il lettore avrà rilevato come il tradimento sia comune nei capi, i quali defezionano nel campo di battaglia con premeditazione.

I sottordini non restano fedeli al padrone che fino a che questi è fortunato. I tradimenti non si contano. Quello di Feng contro Ou, quello di Kouo contro Tchang sono i più clamorosi; ma ve ne sono molti altri. La tema continua di essere tradito da un subordinato, lanciato lontano con delle buone truppe, rende tutte le operazioni incerte.

E' poi, nel carattere cinese di decidersi lentamente. Ma, questa lentezza si accresce nella speranza di vincere in altro modo che con le armi. Se si può subornare qualche divisione dell'avversario per farla passare dall'altra parte, ciò vale meglio che il guadagno di una vittoria.

Mai un generale ha provato sul serio di annientare completamente le forze avversarie: per cui il vinto può sempre rimettersi. Come si è rimesso Thouan-chijoui nel 1924 caduto nel 1920; come Tchang, battuto nel 1922, si rivalse nel 1924; come Ou, sparito nell'ottobre 1924, ricomparve nel settembre 1925, e così Feng ricomparve coi Kouominchun coi « rossi » sullo Yangtzè debuttando nella bolscevizzazione della Cina.

Il problema avvenire. — L'unità della Cina potrà essere raggiunta colla successiva sottomissione dei piccoli capi ai grandi? Mah! Risposta ardua, perchè c'è ben poca probabilità. Nel cielo cinese ad ogni istante sorgono e tramontano sempre nuovi astri.

Attualmente, tutte le forze dette « bianche » sono contro le forze dette « rosse ». Noi vediamo sempre due blocchi formarsi, e ciascuno di essi, preso a sè, non dura molto tempo.

Certo è che queste guerre continue vogliono uomini, materiale e denaro. Il loro prolungamento rovina il paese: finiranno coll'arrestarsi per esaurimento di risorse? Non pare, perchè le statistiche commerciali del 1925 mostrano che il commercio cinese non fu mai tanto prospero. Il traffico dei porti del Sud ha diminuito, ma è aumentato molto quello del Nord. La Cina è così vasta che le parti afflitte dalla guerra sono ben poca cosa nell'insieme, e se il lavoro si arresta nelle zone di combattimento, prosegue nelle zone vicine. Il cinese continua a lavorare, e continua a pagare le imposte. Poco gl'importa, del resto, che il suo danaro si fermi nelle tasche del « toukioun » provinciale o arrivi a Pechino.

I governatori e i capi militari riscuotono, regolarmente, di che trattenere i loro armati e continuare quelle lotte che non colpiscono maggiormente la popolazione di una delle solite calamità a cui è abituata: una inondazione del Yantzè, il sacco di una città per parte dei briganti, una epidemia di vaiuolo, ecc.

E' a notarsi, del resto, che questo stato di disordine è abbastanza frequente nella storia della Cina, forse ben più frequente che l'ordine risultante dalla presenza di un forte Governo centrale.

Questo « grande corpo senza sistema nervoso » può far senza perfettamente di cervello che dirige.

Forse, noi occidentali, non dobbiamo lagnarci di questo stato di cose. Quando la Cina avrà il suo Governo forte e, naturalmente, xenofobo, cosa avverrà?

Gen. G. Polver

Un Ministro ungherese in Italia

per una serie di conferenze

BUDAPEST, 13

Il Ministro della I. P. co. di Klebersberg parte oggi per l'Italia allo scopo di tenere a Roma conferenze per favorire una collaborazione intellettuale italo-ungherese. Il conte di Klebersberg visiterà pure gli scavi di Pompei e di Ercolano e l'isola di Capri. Infine Klebersberg si recherà a Milano dove terrà una conferenza sui rapporti italo-ungheresi nella storia.

In un articolo pubblicato dal «Budapest Hirlap» il ministro dell'Istruzione conte Klebelsberg rileva di ritenere che i contatti personali tra i competenti dirigenti siano il mezzo migliore per incoraggiare la collaborazione intellettuale internazionale. Il ministro aggiunge che invitato dal Ministro italiano Fedele, si reca a Roma per conferire direttamente col Ministro stesso circa il rafforzamento dei rapporti intellettuali italo-ungheresi.

Dopo avere ricordato che l'Italia ha accolto con grande simpatia il progetto della fondazione di una Accademia ungherese a Roma, il Ministro conclude esprimendo viva gratitudine pel gesto generoso dell'on. Mussolini che ha restituito all'Ungheria i due preziosi codici Corviniani.

S. E. Turati approva il programma della preparazione olimpionica

MILANO, 13

Il Segretario generale del P. N. F. on. Turati ha approvato il calendario delle maggiori prove sportive per il 1927, predisposto dall'on. Lando Ferretti, presidente del C.O.N.I.

Uno degli avvenimenti più interessanti dell'annata è costituito dai Campionati Italiani Universitari che si svolgeranno tra il maggio e il giugno fra le Università di Firenze e di Padova e che serviranno di preparazione ai campionati mondiali universitari assegnati all'Italia, i quali verranno disputati a Roma dal 24 al 30 agosto, sotto gli auspici di un comitato presieduto da S. Turati. Ma la nota saliente dell'attività sportiva italiana pel 1927 sarà rappresentata dalla prima Olimpiade Nazionale, che sostituisce il campionato italiano di tutti gli sports, raccogliendo gli atleti nazionali a Como ed a Bologna. A Como le prove della Olimpiade, inquadrate nel ciclo delle feste Voltiane, saranno quelle del ciclismo, della lotta, del sollevamento pesi, della ginnastica, del canottaggio, della scherma, del pugilato ed avranno il loro coronamento nel Campionato europeo di canottaggio.

Le prove olimpioniche di Bologna saranno invece quelle di nuoto, atletica leggera e tennis, che si svolgeranno al Littoriale dove saranno pure effettuati i Campionati Europei di Nuoto.

Ad integrare le prove della prima Olimpiade Nazionale, saranno indetti due concorsi ippici, uno in primavera a Roma, l'altro in autunno nella Alta Italia. I vincitori delle gare della prima Olimpiade Nazionale saranno sottoposti a successive gare ed agli allenamenti collegiali per essere posti in condizione di rappresentare degnamente l'Italia alle prossime Olimpiadi Mondiali che, come è noto, verranno disputate ad Amsterdam nel luglio del 1928.

La condanna dei comunisti al Tribunale speciale

ROMA, 14

Il Tribunale per la difesa dello Stato ha continuato durante la notte la sua laboriosa seduta. Alle 23.45 di ieri notte il Tribunale rientra nell'aula e il Presidente legge il dispositivo della sentenza. Il Tribunale giudica colpevoli di correità o di complicità nei delitti di cospirazione, di incitamento all'odio di classe e di sovvertimento dei poteri dello Stato tutti gli imputati, e pertanto tenuto conto per alcuni della minore età e per la Cianchi Zaira delle circostanze attenuanti, condanna:

Simoni, Buoncompagni e Sarchielli a un anno, 10 mesi e 15 giorni di detenzione e 200 lire di multa; Giani Fausto, Mugnai, Ugolini, Catelli, Pestelli Angelo, Ciani Adolfo, Granchi, Sezzatini, Francaranci, Boni, Stampi, Cadenti, Mocali, Franceschini, Torrini, Messeri, Pestelli Bruno, Pagliazzi, a 2 anni, 3 mesi e 300 lire di multa; Berti a 3 anni, 3 mesi e 500 lire di multa; Cianchi Zaira a 3 anni, 6 mesi e 15 giorni e 500 lire di multa; Forconi a 4 anni, 3 mesi e 1000 lire di multa; Niccoli a 5 anni, 6 mesi e 1000 lire di multa; Bechelli, Sonnini e Pallandi a 6 anni, 6 mesi e 1000 lire di multa; Biaggiotti, Baracchi e Pancini a 7 anni, 3 mesi e 1000 lire di multa; Baggiani a 9 anni, 3 mesi e 1500 lire di multa; Lampredi, Prizzi, Grifingi a 10 anni, 6 e 2000 lire di multa; Manozzi (latitante) a 12 anni 9 mesi e 3000 lire di multa; Tarozzi (che deve rispondere anche di offese al Primo Ministro) a 14 anni, 9 mesi e 4500 lire di multa. Ha assolto per insufficienza di prove Bertaccini e Capuggi.

L'obbligo del giuramento nelle varie professioni

ROMA, 14

La «Gazzetta Ufficiale» pubblica il R. D. L. che stabilisce le condizioni prescritte dalle disposizioni vigenti per conseguire le patenti: di macchinista in prima, di macchinista di seconda classe e quella di motorista; la qualifica di scrivano; l'autorizzazione ad imbarcarsi in qualità di radiotelegrafista su navi mercantili, quella a viaggiare con la qualifica di medico di bordo e quella infine di commissario, è aggiunto l'obbligo della prestazione del giuramento.

Flottiglia da pesca italiana nelle acque marocchine

PARIGI, 13

(A.P.) Mandano da Casablanca che prossimamente le acque marocchine saranno solcate da una flottiglia da pesca modernissima appartenente ad un'importante società presieduta dal Duca di Udine. A questo proposito si è tenuta a Milano una riunione fra il Sottosegretario di Stato per l'Economia Nazionale ed i rappresentanti dei principali comuni lombardi e piemontesi, onde favorire l'arrivo del pesce fresco a Milano e a Torino. Il pesce sarà portato a Civitavecchia e di là con trasporti rapidissimi sarà diretto in quelle città.

Secondo i giornali parigini, il Governo italiano annette una grande importanza alla riuscita di questa iniziativa, che permetterebbe uno sfruttamento progressivo delle acque marocchine.

Il raid dei tre continenti in automobile iniziato

TANGERI, 13

Oggi gli automobilisti italiani Di Carlo e Bianco iniziarono da questa città in perfetta forma con una macchina Fiat il percorso africano del raid dei tre continenti: Europa, Africa, Asia.

Grave infortunio motociclistico

BOLZANO, 14

Sulla strada nazionale, tra Fortezza e Bressanone, è stato trovato svenuto e gravissimamente ferito l'impiegato ferroviario Dovero Giuseppe, da Bologna, addetto in servizio a Fortezza. Come risulta dalla pronta inchiesta fatta, il Dovera era partito dopopranzo da Fortezza alla volta di Bressanone, non lungi dalla polveriera militare, in seguito allo scoppio del pneumatico, la motocicletta si capovolse, gettando a terra il disgraziato motorista, che riportò gravissime lesioni interne: egli si trova al sanatorio di Bressanone, e difficilmente guarirà del tutto.

Sciagura edilizia a Bologna
Una vittima del crollo d'una arcata

BOLOGNA, 14

Stamane verso le ore 9 è improvvisamente crollata una delle ultime arcate del porticato dei Servi in Via Mazzini dove si stavano praticando lavori di restauro. I pompieri, accorsi prontamente, hanno estratto dalle macerie il rag. Luigi Sabo d'anni 35, impiegato alla Direzione delle Poste, che in quel momento transitava sotto il porticato. Il rag. Sabo poco dopo moriva.

Sul posto si sono subito recate le principali autorità cittadine. E' stata aperta un'inchiesta.

La morte del comm. Dalle Mole

VICENZA, 13

Nelle prime ore di oggi è morto il commend. Riccardo Dalle Mole, notissimo in città. Il comm. Dalle Molle fu per due volte nel 1909 e nel 1911 Sindaco di Vicenza, eletto con i suffragi dei social-democratici. Per parecchi anni fu anche Presidente dell'Ordine degli avvocati e, durante la guerra Presidente dell'Opera di Assistenza.

La romantica fuga da Rocchette di due fidanzati minorenni

VICENZA, 14

Questa mattina i militi della Benemerita hanno sorpreso in un albergo cittadino una coppia di minorenni arrivati a Vicenza con il treno di Schio. Il giovane, Filippo Gino d'anni 18, e la ragazza figlia di un oste di Rocchetto, erano fuggiti questa notte insieme. Circa le ore 2 la ragazza si era allontanata da casa in compagnia del Filippo. Ambedue si diressero a piedi verso Thiene e giunti colà presero il primo treno per Vicenza. La loro scomparsa aveva frattanto destato il più vivo allarme nei famigliari che si affrettarono a denunciare il fatto al brigadiere comandante la Sezione dei carabinieri di Piovene. Il Brigadiere, il padre della ragazza fuggita e un centurione della milizia nella giustificata supposizione di trovare i figliuoli prodighi a Vicenza vi giunsero poche ore dopo in automobile.

Rinvenuti i due colombi, il padre si è preso con sè la giovane e i carabinieri hanno condotto a S. Biagio il Filippo, denunciandolo per ratto di minorenne. Sembra che i due avessero intenzione di suicidarsi.

Nelle aule giudiziarie

Tribunale di Venezia

Sanguinosa rissa tra ubriachi

Pres. Trevese — P. M. Cisancone.

Un grave fatto di sangue avvenne la notte del 21 febbraio dell'anno scorso, a S. Margherita e precisamente in Rio Terrà dei Pugni. Il movente non è stato accertato con chiarezza; tutti i protagonisti però erano avvinazzati così che la ipotesi più verosimile è quella che si tratti di uno dei non infrequenti casi di baruffa provocati dai fumi dell'alcool. S'è anche parlato di vecchi rancori tra due litiganti, ma lo scontro è stato improvviso e il preteso rancore trae origine da un futilissimo motivo tale da non spiegare l'accanimento con cui i due gruppi s'azzuffarono.

I braccianti Tonini Vittorio e Negrini Erminio dunque, quella notte, si trovavano in Rio Terrà dei Pugni quando s'imbatterono in una numerosa comitiva che cantava allegramente. Ne facevano parte Badolin Attilio fu Luigi di anni 31 e Tagliapietra Luigi fu Angelo di anni 30; gli altri non sono stati identificati. Dopo poche parole, i due gruppi vennero alle mani. Nella fitta oscurità, gravando sulla città un densissimo strato di nebbia, volarono molti pugni. Soccombenti rimasero coloro che erano inferiori di numero: il Negrini ed il Tonini. Tutti e due, oltre i pugni, ricevettero colpi di coltello. In condizioni pietose fu lasciato il Tonini sul terreno: un acuminato ferro — s'è sospettato essere stato una baionetta o una lima triangolare molto appuntita — lo raggiunse al quinto spazio intercostale penetrando in cavità e producendo la probabile lesione polmonare. Il Negrini invece riportò una leggera ferita alla schiena. Tutti e due furono accompagnati all'Ospedale Militare dal brigadiere Villati, dal sig. Luigi Vio e da altri accorsi allo strepito, alle grida di aiuto. Il Tonini fu giudicato in condizioni gravissime, ricoverato con prognosi riservata; ma dopo quaranta giorni di assidue e illuminate cure i sanitari riuscirono a strapparlo alla morte. Il Negrini guarì invece dopo quindici giorni.

L'acconcerò io!

Le indagini per poter individuare i componenti la comitiva che doveva terminare col tragico atto la baldoria della serata, non sono state facili. Assieme al Badolin ed al Tagliapietra la P. S. seppe ch'erano stati, nella peregrinazione delle varie osterie, certi Casagrande Giuseppe fu Angelo di anni 56 e Bevilacqua Emilio di Pietro di anni 29 ed in ultimo un guardiano notturno, Manzella Rocco fu Vincenzo di anni 30, che abbandonando il servizio, aveva voluto partecipare all'allegria chiassosa. In casa del Badolin si trovò un coltello di modeste dimensioni ed una rivoltella vecchio tipo.

Badolin e Tagliapietra, i maggiori indiziati, hanno ieri parlato a lungo per presentare il fattaccio meno antipatico nei loro riguardi. Il secondo anzi ha escluso di aver fatto uso d'arma. Secondo il suo racconto l'episodio avrebbe avuto questo svolgimento. Egli e Badolin, dopo aver copiosamente libato ed essersi accomiatati da tutti gli altri amici, percorrevano il rio Terrà. Ad un tratto, malgrado la fitta nebbia, scorsero Negri e Tonini ad una certa distanza. Il Negri s'avvicinò e gli chiese, accennando al Badolin: chi è quello? Un padre di famiglia, rispose. Ma la risposta non lo soddisfò, perchè mettendo la mano in tasca, come uno che voglia estrarre un'arma, esclamò: l'acconcerò io! E difatti Negri avanzò verso il Badolin colpendolo con solidi pugni. I due, durante la tenzone divenuta presto aspra, caddero a terra ed egli per dovere d'amicizia, per sentimento altruistico si buttò in mezzo alla mischia onde evitare che accadesse qualche cosa di grave. Lottava a separare i due rivali che furiosamente si picchiavano quando udì questa frase disperata: ahi, ti m'à copà! Era successo quel ch'egli paventava. Badolin strappato il coltello al Negri aveva ritorto l'offesa che aveva visto paurosamente abbassarsi su di lui. In tutta l'azione il Negri aveva avuto l'aiuto del Tonini.

Il Tagliapietra non sa spiegare come e da chi sia stato ferito il Tonini.

Dalle 5 a mezzanotte

Badolin si diffonde a rievocare le diverse soste alle varie osterie. Incontrò il Tagliapietra alle cinque del pomeriggio e gli tenne piacevole compagnia fino a mezzanotte: tutti gli altri amici li avevano lasciati già da un pezzo. Tagliapietra ch'è il suo più fidato amico volle accompagnarlo fino a casa. Aveva quella sera sentito odor di temporale. Nel campiello vicino la sua abitazione sentì che lo chiamavano: eran Negri e Tonini. Quest'ultimo gli chiese: l'hai con me? Con nessuno, rispose. Ma la frase segnò l'inizio della colluttazione. Molti e ben assestati sono stati i pugni. Caduto a terra e visto in mano al Negri il coltello riuscì a strappargielo senz'alcuna intenzione cattiva, soltanto per evitare uno spargimento di sangue. Con questo suo atto la partita avrebbe dovuto chiudersi; viceversa — dice l'imputato — il Negri ed il Tonini tornarono alla carica ed allora per non essere sopraffatto li ferì ma leggermente..., scappò poi col coltello che gli agenti rinvennero a casa sua. Le perizie hanno però escluso nel modo più assoluto che la grave lesione riportata dal Tonini sia stata inferta col coltellino sequestrato al Badolin. L'illazione è semplice: l'arma che per un miracolo non fu micidiale sarà stata nascosta.

Il Badolin accenna ma molto confusamente ad un precedente litigio, di data assai lontana, che avrebbe avuto col Tonini.

Gli altri due imputati comparsi, Casagrande e Bevilacqua — Manzella è contumace — dicono concordi di non aver assistito alla brutta scena: s'eran separati dai due amici da oltre mezz'ora prima.

Negri Erminio depone che la provocazione e il segnale della baruffa partirono dal Badolin il quale era assieme ad altri 7-8 individui. Tutti costoro li colpirono a pugni, Badolin invece ferì lui e Tonini. Mentre egli tentava tamponare la ferita dell'amico, da cui sgorgava abbondante il sangue gli sconosciuti, continuavano a cantare. E' stata una fortuna l'intervento del brigadiere Villati, perchè la comitiva non sembrava disposta a disarmare nemmeno davanti ad un ferito grave.

Tonini Vittorio dichiara che dello spavaldo gruppo conosceva soltanto Badolin. Costui s'accanì particolarmente contro di lui e Negri. Caduti a terra Badolin lo ferì.

Gli altri testi sentiti, non essendo stati presenti al fatto, espongono quello che appresero dai protagonisti.

Il P. M. domanda la condanna per il solo Badolin, senza alcuna attenuante, ad anno uno, mesi dieci e giorni 15 reclusione per tutti gli altri ritira l'accusa.

Il Tribunale, ammessa la diminuente dell'ubbriachezza, irroga al Badolin la pena di anni uno e mesi cinque reclusione ed assolve tutti gli altri imputati per non aver partecipato al reato di duplice lesione.

Dif. avv. A. Bondi e avv. Segre.

La vestaglia rosa

La signora Gilberti Elvira in Drudi denunciò alla Questura l'ex sua fantesca Rigon Elisabetta di Gio Batta di anni 20 nata a Noal, perchè lasciando il servizio aveva portato via senza alcun permesso una vestaglia del costo di 80 lire circa.

La donzella fu chiamata dal Commissario e senza perdersi d'animo rispose: è vero, ho preso la vestaglia ma non per rubarla. La signora mi licenziò senza pagarmi il tenuo stipendio di un mese — 70 lire — che mi spettava ed io per compensare il mio lavoro — chi lavora deve essere pagato — ho portato la vestaglia che usata, com'è, vale molto meno dell'importo della mia sudata fatica.

Linguaggio chiaro che la Rigon non ha voluto ieri ripetere nella solennità del pubblico dibattimento, non essendo comparsa.

E non si è presentata nemmeno la signora Ciliberti, a smentirla.

Il Tribunale non fa buon viso alla tesi dell'esercizio arbitrario delle proprie ragioni affacciata dalla Rigon, e la condanna a quattro mesi di reclusione.

Dif. Avv. Gioppo.

Fabbrica di parchetti a Chiesanuova distrutta dal fuoco

PADOVA, 13

Un violento minaccioso incendio si è sviluppato oggi, verso le 14, alla fabbrica di parchetti di Ferruccio Mosca a Chiesanuova. Il vento soffiando impetuoso sui forni degli essiccatoi del legname alimentava grosse lingue di fuoco che comunicavano l'incendio ai vicini depositi.

Appena notate le nuvole di denso fumo che uscivano dalle finestre della fabbrica, i vicini avvertivano i pompieri. Sul posto vi accorrono prontamente i vigili del fuoco col comandante Locarni iniziando l'opera di spegnimento. Il pericolo maggiore era per le case vicine, addossate quasi alla fabbrica preda del fuoco.

I pompieri prima di tutto isolarono le case minacciate.

Il braciere ardente durò per oltre due ore richiamando sul posto una immensa folla di curiosi. Solo verso le 17 i pompieri poterono rientrare in caserma.

Le Società elettriche e i cambi nel quinquennio 1922 - 1926

Il numero di febbraio dell'Energia Elettrica uscito in questi giorni alle 133 pagine di testo — esclusa quindi la pubblicità — in carta di lusso, su due colonne, aggiunge ben 11 grandi tavole fuori testo. Troppo lungo sarebbe dare il sommario di questa Rivista, che è certamente la più importante d'Italia nel campo tecnico: basterà accennare a un importante studio dell'ing. Luigi Mangiagalli sugli impianti sul fiume Serchio, a una memoria dell'ing. Maggi sulle esperienze di funzionamento con neutro a terra, agli articoli dell'ing. Bonfiglio sull'illuminazione con lampade in serie della città di Reggio Emilia e dell'ing. Carlo Clerici sull'influenza dell'illuminazione sul rendimento dei lavori fini, e altri numerosi sui più svariati argomenti elettrotecnici.

Alle solite rubriche di carattere economico si aggiungono in questo numero un completo elenco delle società elettriche italiane, con tutti i dati (sede, capitale, dividendi, date chiusura bilanci) al 31 dicembre 1926 e una tavola a colori col movimento dei cambi nel quinquennio, di grande utilità. Le illustrazioni sono oltre 200, delle quali come si è detto, ben 11 in tavole fuori testo.

La «Rivista», che è ufficiale per gli atti delle maggiori associazioni industriali elettriche, si pubblica mensilmente a Milano. L'abbonamento annuo costa Lire 100. Un numero L. 15.

Prima Associaz. Italiana fra gli Utenti di Caldaie a Vapore

L'Assemblea Generale dei Soci è convocata per Domenica 27 Marzo, alle ore 14, in Milano, Via Donatello, 30. — Tram N. 26 e 33.

ORDINE DEL GIORNO:

1. - Rapporto del Consiglio Direttivo sulla gestione tecnica ed economica dell'Associazione per l'Esercizio 1926;
2. - Relazione dei Revisori dei conti;
3. - Aprovazione del Bilancio consuntivo dell'anno 1926;
4. Deliberazioni circa la liquidazione dell'Associazione a sensi del D. Decreto Legge 9 Luglio 1926, n. 1331.

Si rammenta che, a norma dell'Articolo 27 dello Statuto, qualora mancasse l'intervento di tanti Soci quanti ne occorrono a rappresentare 1/8 delle caldaie e dei recipienti di vapore attivi inscritti, trascorsa un'ora da quella fissata nel presente avviso, l'Assemblea si riterrà validamente costituita, qualunque sia il numero dei presenti.

Il Presidente
A. RICHARD

Cooperativa per Bagni di Mare fra Impiegati e Professionisti in Venezia

CONVOCAZIONE DI ASSEMBLEA

I Signori Soci sono convocati in assemblea ordinaria e straordinaria per il giorno 20 Marzo 1927, ad ore 10, nella Sede San Luca Calle Bembo, n. 4783, per trattare il seguente

ORDINE DEL GIORNO

1. Lettura ed approvazione verbale della seduta precedente; 2. Relazione del Consiglio d'Amministrazione e dei Sindaci; 3. Discussione e approvazione bilancio 1926; 4. Nomina delle cariche sociali (5 consiglieri, 3 sindaci effettivi, 2 sindaci supplenti, 3 probiviri); 5. Determinazione emolumento ai Sindaci.

IN ASSEMBLEA STRAORDINARIA

Ricostruzione stabilimento e provvedimenti conseguenti.

In mancanza del numero legale le assemblee si terranno in seconda convocazione nello stesso luogo e giorno, alle ore 11.

Venezia, 1 Marzo 1927.

Il Vice-Presidente f.to **BONALDI**

Sindacato Industriale Infortuni
Via Torino 51 - Milano

I Soci sono convocati in Assemblea Generale Ordinaria per il 31 Marzo c. a. ore 15 nella Sede Sociale per discutere e deliberare sul seguente

ORDINE DEL GIORNO:

1. - Decorrenza delle modificazioni agli art. 14, 18 e 47 dello Statuto dal 1. Gennaio 1926 a norma del dispaccio Ministeriale 4 Marzo 1927.
2. - Relazione del Consiglio di Amministrazione e dei Revisori dei Conti.
3. - Discussione ed approvazione del bilancio al 31 Dicembre 1926.
4. - Nomina di quattro Consiglieri uscenti a norma dello Statuto e ratifica della nomina di un Consigliere a norma dell'articolo 38 dello Statuto.
5. - Nomina dei Revisori dei Conti e determinazione del loro emolumento.
6. - Comunicazioni e proposte varie.

In caso di mancanza del numero legale l'Assemblea è riconvocata per lo stesso giorno alle ore 16.

Il f.f. di Presidente
ALDO ANNUNI

I Soci del **SINDACATO «VENEZIA INFORTUNI»** sono invitati all'Assemblea Generale che avrà luogo giovedì 31 Marzo 1927 alle ore 9:30 in prima convocazione nei locali della Società Arti Edificatorie in Venezia S. Giovanni Evangelista 2454 per discutere il seguente ordine del giorno: 1) Nomina del Presidente dell'Assemblea; 2) Approvazione del Bilancio 1926; 3) Elezione dei Consiglieri scaduti e dei Sindaci; 4) Emolumento ai Sindaci. — Seconda convocazione occorrendo, Domenica 3 Aprile ore 10 e negli stessi locali.

Venezia, 14 Marzo 1927.

IL PRESIDENTE
Co. Luigi Donà dalle Rose

„MONTECATINI"
Soc. Gen. per l'Industria Mineraria ed Agricola

Anonima - Sede in Milano, Piazzale Stazione Nord N. 1 già Foro Bonaparte 35 A

Capitale sociale L. 500.000.000 versato intieramente

Convocazione di Assemblea Ordinaria

I Signori Azionisti sono convocati in Assemblea Generale Ordinaria per il giorno 28 Marzo 1927 alle ore 15 presso la Sede Sociale in Milano, Piazza Stazione Nord n. 1 già Foro Bonaparte 35 A per deliberare sul seguente

ORDINE DEL GIORNO:

1. - Rapporto del Consiglio d'Amministrazione e dei Soci sull'esercizio chiuso al 31 Dicembre 1926.
2. - Bilancio dell'esercizio 1926 e deliberazioni relative;
3. - Determinazione della retribuzione fissa del Consiglio di Amministrazione e dell'emolumento dei Sindaci per l'esercizio 1927;
4. - Nomina di cinque Sindaci effettivi e di due supplenti.

Per intervenire all'Assemblea i Signori Azionisti dovranno effettuare il deposito delle azioni al portatore entro il giorno 22 Marzo corrente presso la Sede della Società o presso i seguenti Istituti:

IN ITALIA - presso le sedi succursali della Banca Commerciale Italiana del Credito Italiano, della Banca Nazionale di Credito, del Banco di Roma e della Sede di Roma del Monte dei Paschi di Siena.

IN FRANCIA - presso il Comptoir National d'Escompte de Paris, il Crédit Mobilier Français e la Banque Française Italienne pour l'Amérique du Sud.

IN ISVIZZERA - presso l'Union Financière de Genève di Ginevra, la Banca Unione di Credito di Lugano e la Banca della Svizzera Italiana di Lugano.

I Signori Azionisti possessori di azioni nominative, purchè iscritti nel Libro dei Soci alla data del 22 Marzo corrente, sono dispensati dall'obbligo del deposito dei titoli; ed essi per intervenire all'Assemblea dovranno richiedere direttamente alla Sede Sociale il biglietto di ammissione, facendo riferimento al numero del certificato nominativo.

Qualora l'Assemblea di prima convocazione non fosse valida per mancanza del numero legale, i Signori Azionisti sono convocati fin d'ora senz'altro avviso per il giorno 29 Marzo 1927 alle ore 15 nello stesso luogo e col medesimo ordine del giorno, e l'Assemblea sarà valida qualunque sia il numero delle azioni presenti o rappresentate.

I depositi fatti per intervenire all'Assemblea di prima convocazione saranno validi per la seconda, se non ritirati.

Il Consiglio d'Amministrazione

COTONIFICIO VENEZIANO
SEDE IN VENEZIA

Società Anonima - Capitale L. 50.000.100 int. versato

Avviso di Convocazione

Gli Azionisti del Cotonificio Veneziano sono convocati in Assemblea Generale Ordinaria pel giorno 30 Marzo 1927 alle ore 10 ant. presso la **Sede Sociale** in **Venezia** per deliberare sul seguente

ORDINE DEL GIORNO:

1. - Relazione del Consiglio d'Amministrazione;
2. - Rapporto dei Sindaci e presentazione del Bilancio chiuso al 31 Dicembre 1926 con relative deliberazioni;
3. - Deliberazioni sulla retribuzione ai Sindaci e indennità di viaggio ai Consiglieri e Sindaci;
4. - Nomina dei Consiglieri;
5. - Nomina di 3 Sindaci effettivi e 2 supplenti.

Per aver diritto d'intervenire all'Assemblea i possessori di azioni al portatore (gli altri per Statuto sono esonerati dal farlo) dovranno depositare dal 15 al 25 Marzo 1927 i titoli azionari:

a **Venezia** presso la Sede Sociale
» » la Spett. Banca Commerciale Italiana
» » lo » Credito Italiano
» » la » Banca Nazionale di Credito
» » lo » Banco di Roma
» » lo » Istituto Federale di Credito per il Risorgimento delle Venezie
» » la » Banca Popolare Coop. Anonima di Novara.

a **Milano** presso la Banca Commerciale Italiana
» » lo » Credito Italiano
» » la » Banca Nazionale di Credito
» » lo » Banco di Roma
» » la » Banca Popolare Cooperativa Anon. di Novara

In mancanza del numero d'intervenuti necessario per la validità dell'Assemblea, questa s'intende fin d'ora riconvocata pel giorno 1 Aprile 1927 nello stesso luogo ed ora fissati per la prima convocazione.

Venezia, 12 Marzo 1927.

IL CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE

BANCA NAZIONALE DI CREDITO

(Anon. sedente in Milano - Capitale L. 300.000.000 - Ris. L. 30.000.000

CONVOCAZIONE DI ASSEMBLEA

Gli Azionisti della Banca Nazionale di Credito sono convocati in Assemblea Ordinaria e Straordinaria per le ore 10.30 del giorno 31 Marzo 1927, in Milano, nella Sede della Società in Via Tommaso Grossi, N. 1, per deliberare sul seguente

ORDINE DEL GIORNO:

PARTE ORDINARIA

1. - Presentazione del Bilancio sociale al 31 Dicembre 1926; relazione del Consiglio di Amministrazione; rapporto dei Sindaci; deliberazioni relative.
2. - Deliberazioni circa il reparto degli Utili.
3. - Nomina di Amministratori.
4. - Nomina di 5 Sindaci effettivi e di due Supplenti.
5. - Retribuzione dei Sindaci effettivi.

PARTE STRAORDINARIA:

Proposta di modificazione dello Statuto Sociale e votazione del nuovo testo, depositato alla Sede Sociale a disposizione degli Azionisti.

Per intervenire all'Assemblea gli Azionisti possessori di titoli al portatore devono, a norma dell'art. 12 dello Statuto, depositare le azioni, non più tardi del giorno 26 Marzo 1927, presso una delle Filiali della Banca.

Gli Azionisti nominativi hanno diritto di prendere parte all'Assemblea senza obbligo di deposito.

Milano, Marzo 1927.

IL CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE

Rio Paranà

I.

A Buenos Ayres trovai molta gente che conoscevo ma cercai subito di sfuggire gli incontri; un pò mi accorava la nostalgia della patria lontana, un pò mi sbigottiva la grande e rumorosa città, o piuttosto era soltanto la squallida povertà che sui cristalli rutilanti degli immensi negozi mostrava ai miei occhi le vesti logore, le scarpe fuori moda, le scarpe che ricorderete anche voi, a mezzo tacco, con le ghette di elastico, ma i miei, lasciandomi partire di Napoli, non avevano potuto darmi di più, ed io cercavo la fortuna lontano, come gli altri che erano partiti e tornati prima di me.

Il battello che risaliva il Rio Paranà partiva verso la sera.

Mi confusi presto nella immensa fiumana del popolo, mi lasciai trascinare fra le ciurme rissose che giocavano sulle piastre delle rive, accanto agli imbarchi, sui tavoli delle osterie alle quali arrivava l'odore dei peschi e dei mandorli tutti fioriti, salii a bordo del «Due Mondi» senza che qualcuno riuscisse a scorgermi, e non mi destai che molto tardi, sotto il ponte del piccolo legno dipinto di ocra, quando già i marinai avevano gettato le ancore dinanzi a Rosario.

Vi racconto una storia d'amore, una piccola storia d'amore, per dirvi com'era fatta Joana Baros, chè nessuna cosa della mia vita di allora potrebbe interessarvi.

Arrivavo da Napoli ma ero senza un mestiere. Con i pochi soldi che avevo portato con me, con un pò di astuzia, con qualche conoscenza che avevo laggiù — due vecchi napoletani che sarebbero morti a Rosario, e forse saran morti sul serio perchè da allora son trascorsi degli anni — potei avvicinare un mercante turco che aveva sulla piazza della Madonna una specie di bazar d'oriente, e in un paio di giorni imparai ad essere — come il turco un perfetto «marcacifle», un rigattiere, via, ma di cose moderne, di piccole cose che in quei tempi, a Rosario, eran rare e care; profumi, essenze, saponi, creme, ciprie, soffici piumini vaporosi che, nelle mani delle belle ragazze, eran quasi strumenti di voluttà. Tanto denaro e tanta acqua di rose; io mettevo il denaro e il turco l'acqua di rose. Nei primi giorni si faceva a metà, ma poi gli affari prosperarono rapidamente e il bazar allargò la sua banca e stese la sua tenda perchè la nostra acqua profumata lasciava nelle carni delle donne una dolcezza che, prima, non s'era conosciuta, come una lenta carezza della quale gli uomini di Rosario portavano, più tardi, un segno mordente, un ricordo di amore.

Fu a questo bazar di piazza della Madonna che io conobbi per la prima volta la meravigliosa e bruna ragazza che per tre mesi aveva prestato servizio come «mucana» in calle Mendoza da quel gran negoziante di anfore arabescate che avrete sentito nominare perchè, dall'America, i vasi Bolero fanno il giro della terra, e son di una porcellana così tenace e limpida che nessuno ancora è riuscito ad imitare.

Come fu licenziata, Joana Baros veniva più spesso da noi a prender le ciprie più fini e le essenze più taglienti, così che molta gente non capiva come riuscisse a trovare il denaro. Era poverissima, e viveva con la sua vecchia madre, sull'argine dell'acqua. Vestiva come poteva, non direi con lusso, eh no, ma con garbo; una plebea che riusciva ad essere una signora, senza copiarne il figurino, piuttosto che per le sue sete, per le sue scarpe, per le sue calze, per l'aristocrazia della sua anima, o per lo splendore del suo corpo, per quella e per questo, ma divina, alta, non troppo magra, con dei capelli ariosi sulla testa bizzarra, con una voce piena di capricci e di lusinghe, con dei denti che incantavano, con le labbra che sorridevano, di una giovinezza gaudiosa e gloriosa che rapiva, che incatenava, forse che ingannava, perchè molti, certo l'amavano, ma nessuno avrebbe saputo dire chi ella amasse, o avesse amato.

Quando le navi arrivavano agli sbarchi, Joana appariva e spariva, subitamente, e così qualcuno la inseguiva ma non riusciva a raggiungerla, perchè nessuno osava passare l'argine ed entrare nel quartiere degli «attorrantes» così forte era l'odore selvaggio delle cose marcite, abbandonate, dei rifiuti, delle immondizie, delle carogne, l'odore nauseante della paccottiglia e della belletta, dei ristagni e dei coaguli, che usciva dalla «baranca», l'immenso alveare terrestre nel quale si raccolgono le famiglie della più lercia gente di questo paese.

Così io credevo che per un prodigio un fiore bellissimo fosse nato in un letamaio.

Che case poteva aver la «baranca» d'oltre riva, a Rosario? Neppur una tana o una spelonca, ma un buco scavato nel fango, con le pareti stillanti il sudore melmoso delle piove di autunno, con le porte basse, camuffate, adattate, senza finestre, senza uscite, senza respiri; gli uomini e le donne vi passavano curvando le schiene, tutte le mattine, e per tutta la giornata ogni rumore si spegneva, cadeva, moriva; qualche volta si sentiva appena il grido di un bambino — un uccello ferito — ma poi la quiete, rapidamente, si ricomponeva.

Alla sera la terra ricacciava la creatura, e allora, d'improvviso, comitive fiacche di vecchi e di ragazzi, di giovanette e di uomini, sbucavano dalla «baranca», si scioglievano all'aperto, sulla riva, scendevano a Rosario, affogavano nel ventre della città clamorosa, tutta la notte, ogni notte, così con le mani rapaci nel «taro» della «basura», il pozzo della carità che tutte le famiglie signorili avevano alla porta, per cacciarvi dentro quel che restava, pezzi di carne, scodelle di minestre, fasci di verdura, tutto quello che in bocca golosa della gente ricca rigettava, come un dono silenzioso ai miserabili dei quali nessuno voleva guardare il viso o ascoltare il grazie, per le piazze deserte, per le calli abbandonate, dalla sera alla notte fonda, fino alle prime luci dell'aurora. Con i primi raggi del sole, il gregge umano degli abbandonati e degli appestati, le colonne cenciose degli affamati risalivano la riva del fiume, cercavano la «baranca», trovavano il giaciglio di terra e di canne, il miscuglio orribile della specie saziato dalla carità senza nome dei ricchi.

Senza mestiere, senza qualcuno che l'aiutasse, come poteva Joana Barros presentarsi ogni giorno al mio «bazar» e scegliere con le sue bellissime mani gli unguenti più fini e più odorosi?

Joana doveva avere un amante.

Non aveva un amante, ma Ramon Lopez e Josè Tatara l'amavano da un mese, la cercavano, la inseguivano, la serravano di promesse, d'inviti, or l'uno or l'altro, e Joana sorrideva a Ramon e sorrideva a Josè, come se li avesse amati tutt'e due, e non era vero. Io so non era vero.

Le arrivavano di sorpresa alle spalle, tentavano di baciarle il collo, la bocca, si torcevano in terra, raggiungevano con le labbra asselate le sue mani, vi chiudevan dentro il prezzo della lor forsennata passione, quel che potevano, ma ogni giorno qualche cosa di più, e per quella mercede ch'eran riusciti a raccogliere comperavano quel pazzo amore geloso che, più tardi, quando le carovane dei miserabili cercavan la «baranca» di terra, riempiva loro la bocca di fiele.

Primi fra tutti, correndo sull'argine, arrivando agli svolti, con le gambe veloci giungevano nella città, toglievan con le aride mani i rifiuti radunati nel «taro» della «basura», rivendevan per pochi soldi quello che avevan trovato, ma, correndo per le strade, svuotavano i recipienti, e sulla fame degli altri stabilivano un loro commercio clandestino dal quale germogliavano i rancori, le vendette, gli odii delle folle che avrebbero fatto giustizia sulla pubblica via se tutti non avessero saputo che Ramon Lopez e Josè Tatàra, mossi dall'odio più cieco, eran svelti di mano e di coltello.

Joana li aspettava fuori della «baranca», seminuda, folgorata dal sole del mattino, si divertiva a vederli arrivare, ansanti e trafelati, si lasciava accarezzare il collo, le guancie, la fronte, ascoltava le supplici parole d'amore, accettava il denaro della truffa, spariva nella sua tana, usciva agghindata di sete, cercava la banca del «marcacifle», acquistava le forcine scintillanti che mettevan bagliori iridescenti sulle sue chiome.

Quando ella spariva le donne uscivan dalla «baranca».

— E' una spia, è una ladra, ci fa patire la fame, se non fosse per i suoi occhi il «taro» della «basura», sarebbe un pozzo...

— Dei polli interi...

— Fette di carne e di mondone...

— Pesce, frutta, erbe, il dono di Dio...

Così la fame alimentava gli odii della colonia, ma se arrivavano dalla riva, un pò lontani, come cani battuti, con lo sguardo bieco, Ramon e Josè, la gente si quietava, taceva, mangiava quel che aveva potuto metter assieme, spariva nella «baranca» fino alla sera, quando le campane di Santa Maria ondeggiavano sulla torre rossa buttando dalle bifore i colombi.

Il 15 maggio, una settimana prima della Festa nazionale, la «baranca» slittò verso l'argine, senza fragore, quasi chè la terra scavata dalla mano dell'uomo cedesse per mostrare la fronte aggrondata e la bocca deforme del dormiente, fuori del ricovero, ma d'improvviso, s'arrestò, si schiacciò su sè stessa, formò una muraglia di terriccio giallo, portò alla superficie qualche pentola rotta, qualche cassettone frantumato.

Le donne e gli uomini uscirono all'aperto infuriando e urlando verso l'argine di Rio Paranà, ma, in breve, le grida scemarono, la quiete tornò.

I badili e le unghie misero sopra soltanto due cadaveri, stretti, avvinti, legati con le braccia, presi con le mani serrati addosso, con le teste reclino e le bocche congiunte, come se il sonno profondo li avesse colti assieme e la morte si fosse divertita a fermare il loro cuore spezzandone il palpito nella stessa ora.

Nessuno fiatò per paura che i morti si destassero, ma dovevan esser finiti davvero perchè, alla sera, i «tari» della «basura» erano tutti colmi di quello che i ricchi di Rosario vi avevan lasciato.

Allora Joana si guardò d'attorno, si avvicinò ai due morti, quasi sull'argine limaccioso dell'acqua, dove la corrente si gonfia dentro il bacino, e provò. Provò a staccarli, a dividerli, ad allontanarli, adagio, adagio, prima le mani e le braccia, poi il viso, poi le gambe.

Quando vi riuscì, li guardò come li aveva conosciuti, da vivi — disgiunti e nemici — piegò le sue ginocchia, si chinò, abbassò le palpebre sugli occhi violetti, a Ramon e a Josè.

Giannino Omero Gallo

Spigolature

«Comoedia» racconta che il notissimo attore cinematografico giapponese Sessue Hayakawa, che aveva debuttato nell'arte muta in America una quindicina di anni or sono, ottenendo successi clamorosi, aveva raggiunto in breve la fama di divo cinematografico. Qualche anno fa era venuto in Europa. Da qualche tempo rifiutava contratti vantaggiosi perchè in preda ad una passione funesta: quella del giuoco. Si calcola che in questi ultimi anni egli abbia perduto parecchi milioni. In questi ultimi tempi era stato visto a Montecarlo dove la fortuna sembrava sorridergli di nuovo, ma poi Hayakawa aveva ricominciato a perdere e dopo avere dilapidato tutto il suo avere, si indebitò. Da qualche tempo non si avevano sue notizie. Ora si apprende che si è suicidato. Mancano notizie della sua consorte, una graziosa artista giapponese, che ha lavorato in diversi films col marito.

*

I medici sono stati colpiti da lungo tempo dal fatto che i casi di morte improvvisa si producono con una frequenza tutta particolare in alcune epoche dell'anno, in periodi della durata di due o tre giorni. Un medico francese, il dottor Maurizio Faure — leggiamo nell'«Independance Belge» — si è dato a studiare la spiegazione di questo fenomeno. Si è accorto subito che queste morti improvvise si producevano simultaneamente in paesi diversi, soggetti a condizioni meteorologiche differentissime. Egli ha quindi cercato una causa più generale, capace di colpire gli individui più lontani nello stesso tempo, ed ha potuto annunciare all'Accademia di medicina che pensava di averla trovata nelle macchie solari. Se infatti si paragona il numero totale delle morti improvvise durante i giorni senza macchie solari e il numero rilevato durante i giorni con macchie solari, il loro passaggio provocherebbe uno squilibrio momentaneo degli apparecchi regolatori della vita, come provoca lo squilibrio degli apparecchi telegrafici e telefonici.

*

«Passai tutta la notte ad odiarlo», dice nelle sue *Memorie* Bismarck, a proposito di un suo nemico. Tutta una notte sembra molto, a meno di possedere riserve incredibili di odio. Il gran cancelliere le possedeva. Non è uno straniero sospetto che l'afferma, ma uno dei suoi concittadini — scrive il *Temps* — il celebre storico Emilio Ludwig, nella sua recente opera dedicata a Bismarck. Uno dei tratti eminenti della sua natura era la sua prodigiosa facoltà di odiare. «Nè pentimento, nè perdono». Bismarck ripeteva volentieri questa frase, che era stata — egli sosteneva — una delle regole fondamentali della sua vita... Quando anche sulla fine della sua vita, reso alle sue occupazioni campestri, Bismarck colpiva violentemente con la frusta i suoi cani favoriti, quei colpi gli facevano realmente bene, perchè gli facevano sfogare gli odi accumulati e la bile. Arnim, suo ambasciatore a Parigi, colpevole di aver favorito in Francia il progetto di una restaurazione monarchica, che egli non voleva, era diventato la sua bestia nera, a tal punto, che gli fece rifiutare dall'imperatore il permesso di comprare, fra i mobili dell'ambasciatore, il letto ove era morta sua figlia da lui tanto amata.

*

La passione dei giuochi delle carte non data da ieri, se si giudica dal gran numero dei giuochi, che ebbero gran voga in altri tempi, e dei quali non si sente più parlare. Un erudito, il signor Gourdon de Genouillac — scrive il *Matin* — una cinquantina d'anni fa, si era compiaciuto di stendere la lista dei giuochi scomparsi. Egli citava il «Quadrigliato» e il «Mediatore», contemporanei del «Picchetto», l'«Ombra spagnuola», che si giocava in tre, e che Francesco I aveva messo in onore alla Corte di Francia. Dalla Spagna venne pure, verso quell'epoca «il Rovescio», così chiamato perchè il giocatore che faceva il minimo di alzate era il vincitore. Luigi XIV favoriva la «Maniglia» o la «Cometa», detto così per il modo di stendere le carte. A quell'epoca si giuocava anche il «Papiglione» con 52 carte e due o tre giuocatori. Poi il «Commercio», così chiamato per la formalità di scambiarsi le carte o «Comare mia, accomodatevi» che assomigliava al giuoco precedente. Vi era poi la «Bestia» (il Sorcio), la «Fattoria» e il giuoco «Viva Mazzarino» ispirato dal primo ministro e cardinale. Il giuoco della rete che si faceva in quattro e quello del Cucù, in voga ai tempi delle nostre nonne e che risaliva a Enrico IV. E tanti altri giuochi ancora, ciò che prova che una volta si giuocava più ancora di adesso, che la posta era spesso alta e numerosi quelli che tal passione rovinava.

*

A proposito dell'incidente capitato a Parma all'attore Maracci (una mensola di ferro gli cadde sulla testa producendo uno squarcio nella venerata parrucca o nel cuoio capelluto dell'attore), la *Gazzetta del Popolo* di Torino ricorda che si tratta di uno dei tanti guai della messa in scena moderna. Si vuole raggiungere l'effetto realistico ad ogni costo e si è abolito il regno della carta e del cartone. Purtroppo con gli antichi scenari di un tempo se ne sono andati anche gli attori tipo Rossi, Salvini, Modena, Bellotti-Bon, Novelli, Garzes, ecc. Però adesso abbiamo degli ottimi mobili in istile, tappezzerie od arazzi autentici, porte vere di legno che girano sui cardini che è un piacere, mentre una volta gli attori se la sgattaiolavano tra le modeste quinte. Venti o trenta anni fa fu visto con orrore una porta cadere sulla testa della *Signora dalle Camelie*. Un incidente simile se fosse successo oggi avrebbe affrettato la morte della povera eroina di Dumas: ma allora Margherita sopportò con fermezza, anzi sfondò addirittura col proprio capo la porta che era di carta. Altre volte invece è la propria disattenzione che arreca qualche guaio grosso o qualche guaio così così, come quello di cui fu vittima la famosa attrice parigina Cecilia Sorel nella *Bisbetica domata* di Shakespeare. All'inizio del lavoro, forse in causa del suo carattere bisbetico e indomabile, entrò in scena con tanto slancio che giunta alla ribalta non potè arrestarsi e dovette spiccare un salto in platea, nella prima fila di poltrone. La elegantissima attrice si trovò fra le braccia e sulle ginocchia di un autorevole consigliere di Cassazione.

Neve e tempeste sul Giappone

NEW YORK, 14

Un telegramma da Tokio annuncia che le tempeste marittime hanno interrotto le comunicazioni sottomarine. Tempeste di neve infieriscono nel Giappone, ma le linee terrestri funzionano.

IL MISTERO DELL'UOMO DI COLLEGNO

L'incrollabile fiducia della signora Canella

di fronte all'addensarsi delle prove sull'identità del Bruneri

TORINO, 14

Il mistero dell'uomo di Collegno non può dirsi ancora chiarito. L'interrogativo: «Canella o Bruneri?», sussiste sempre nonostante la serie dei confronti, degli interrogatori, delle ricognizioni, delle prove e controprove.

Intanto due soluzioni si prospettano: o l'autorità giudiziaria dirà e proverà che siamo in presenza di un insuperabile simulatore, cioè di quel Mario Bruneri che per truffe e falsi deve scontare sei anni di carcere, e in tal caso contro di lui sarà indubbiamente promossa l'azione penale le cui imputazioni concretabili sono quelle di scrocco, rifiuto di generalità e forse anche di truffa; o riuscirà ad aver ragione la signora Canella, la quale oggi più che mai si afferma sicura di riconoscere nell'uomo di Collegno il proprio marito, ed allora sarà iniziata una causa civile in contraddittorio con la Procura del Re, allo scopo di fare rettificare lo Stato Civile attribuito allo smemorato di Collegno. A questo proposito anzi si assicurava essere intenzione della signora Canella di sporgere denuncia contro chi le ha strappato il padre dei suoi figliuoli per ricacciarlo ancora nelle corsie del manicomio.

Ciò che dice l'avvocato dei Canella

Interrogato in proposito l'avv. Farinelli, scelto dalla signora Canella in questi giorni come suo consulente legale, egli ha dichiarato essere la notizia inesatta in due sensi. Giuridicamente in quanto una denuncia penale costituirebbe un assurdo. Contro chi si potrebbe lanciare una denuncia? Contro i medici e le autorità di diverso genere che si sono occupate del cliente del manicomio di Collegno?

La notizia è inesatta anche in linea di fatto; perchè, finora, nessuno ha pensato a sporgere una denuncia. A tutt'oggi — ha soggiunto l'avvocato — nulla vi è neppure in.... vista od in embrione che possa fare pensare alla possibilità di iniziare una causa del genere. Per ora non c'è che il convincimento tutto soggettivo della povera signora Canella certo si è che se il ricoverato di Collegno è effettivamente il prof. Canella come sostiene la mia cliente, egli, anzichè migliorare, impazzirà certamente!

— E se non impazzisce — abbiamo concluso noi — non si potrà dire a maggiore ragione che egli non è il prof. Canella?

— Ad ogni modo — ci ha risposto lo avv. Farinelli, senza raccogliere la nostra mirandelliana... ritorsione — le indagini per stabilire lo stato civile dello smemorato dovranno essere condotte a fondo fino alla scomparsa del più piccolo dubbio.

Intanto oggi si hanno alcuni piccoli colpi di scena. Il primo è dovuto al fratello del Bruneri che si è recato al Manicomio per fare una dichiarazione secondo la quale in seguito a nuove circostanze venute a sua conoscenza non può affermare più con sicurezza che il ricoverato di Collegno sia il fratello Mario.

Piccoli colpi di scena

Altro piccolo colpo di scena è costituito da una voce affermante che è giunta a Collegno una lettera non anonima, nella quale si asserisce che il vero Mario Bruneri si trova attualmente in America. Non è escluso però che possa trattarsi di uno scherzo che sarebbe veramente di pessimo gusto.

Infine va rilevata a puro titolo di cronaca una informazione secondo la quale risulterebbe a persone che fanno parte dell'«entourage» Canella — e che oggi sono convinte e rattristate dai fatti disvelatisi — che fin dal primo giorno del «riconoscimento» l'uomo di Collegno avrebbe espresso alla signora Canella il desiderio di varcare l'Oceano. Il lungo viaggio per l'America — egli avrebbe detto — non avrebbe mancato di giovare alla sua salute, tanto scossa, e si sarebbe risolto in una efficacissima medicina di riposo, per il corpo e per lo spirito.

La signora Canella — ansiosa di appagare in ogni desiderio l'individuo che considerava come il marito proprio — stava per consentire alla proposta del «malato». Ma i medici informati della proposta, sarebbero intervenuti direttamente per sconsigliare il viaggio al nuovo mondo dichiarandosi preoccupati dei disagi che esso presentava per il prof. Canella.

Il «professore» però, insisteva nuovamente, con sorridente placidità, nel suo proposito. Pare anzi che la signora abbia fatto iniziare le pratiche di legge per la concessione de passaporto: concessione che dato il «caso» specialissimo, non poteva venire nè negata, nè protratta coi consueti indugi burocratici.....

Confronti e riconoscimenti

Intanto la cronaca odierna deve registrare una nuova visita a Collegno del procuratore del Re comm. Colonnetti e del giudice istruttore cav. Cornaglia. I due magistrati si sono recati a Collegno precisamente per procedere ad un confronto tra il ricoverato ed un certo Luigi Aimone tipografo, ex compagno di lavoro del Bruneri, attualmente residente a Milano. L'Aimone, che da molto tempo aveva perso di vista il Bruneri, lo riconobbe senza esitazione e gli parlò in piemontese. Gli ricordò il tempo trascorso insieme, il figliolo e la madre morente, ma il ricoverato insistette nella sua linea di condotta continuando a ripetere che egli era il prof. Giulio Canella e che non conosceva affatto il visitatore.

Un nipote del Mario Bruneri, interrogato, ha dichiarato che non essendo infine trascorsi molti anni da che i familiari avevano perso di vista l'ex tipografo, non era riuscito loro difficile identificarlo.

Il nipote ha soggiunto di aver visto lo zio Mario ultimamente a porta Palazzo nella Galleria Umberto I, malvestito e col volto sofferente. Scambiò poche parole con lui: e lo zio gli disse che aveva assolutamente bisogno di un piccolo capitale per riprendere i propri affari. Naturalmente il nipote rispose al Bruneri che non gli era possibile accontentarlo.

Il nipote del Bruneri affermò poi di non aver avuto sin da allora alcun dubbio sulle condizioni mentali assai scosse de lo zio. Lo vide poi due anni e mezzo a in piazza Statuto, ancora male in arnese; ma lo zio quella volta gli passò vicino con atteggiamento fiero, diritto. Da allora non lo vide più.

La cronaca deve ancora registrare il racconto fatto da un barbiere che conobbe il Bruneri quando era soldato. Il barbiere, come soldato, prestava servizio nello stesso reggimento del Bruneri ed ebbe parecchie volte occasione di trattenersi con l'ex tipografo. Lo dipinse come un individuo che non aveva alcuna volontà di fare amicizia con i compagni d'arme. Diceva di essere sordo, ma il soldato barbiere afferma di aver sempre avuto l'impressione che il Mario Bruneri simulasse la sordità. Si differenziava molto dagli altri soldati per un atteggiamento tutto particolare. Seppe poi che il Bruneri era passato come scritturale in fureria e da allora non ebbe più alcuna notizia. Lo incontrò più tardi, già congedati tutti e due; e il Bruneri gli raccontò che era stato fermato dai carabinieri perchè creduto privo di documenti, e gli aggiunse — era la sua idea fissa! — che aveva bisogno di capitali per riattivare il suo commercio.

Banale origine d'una cicatrice

Ma i riconoscimenti del Bruneri non si fermano qui. Si ricorderà come i medici del R. Manicomio abbiano rilevato su l'occipite destro dell'«ignoto» di Collegno la cicatrice d'una ferita e come essi abbiano imputato in certo qual modo alla lesione il «fenomeno» di cui il ricoverato era vittima: o cioè la perdita della memoria.

Ebbene, ora si è accertato che la ferita ad altro non è dovuta che ad un banalissimo incidente di... 30 anni fa. Il ragazzo Mario, garzone dodicenne di una tipografia sita in via Garibaldi, recandosi al lavoro veniva incuriosito dal passaggio di una vettura su cui era S.A.R. la Principessa Laetitia. Desideroso di vedere l'Augusta Dama, egli si metteva a correre all'impazzata tra la folla ch'era radunata in Piazza Castello.

Ma, per scansare qualcuno, urtava di botto contro un palo del tram e si feriva al sopracciglio. La lieve contusione guariva in pochi giorni. Ma è bastato il segno di quell'antica spellatura per far riflettere gravemente riguardo all'«uomo che aveva perduto se stesso»... battendo da ragazzo il capo contro un palo.

Concludendo per quanto riguarda il riconoscimento nell'uomo di Collegno del tipografo Bruneri, è necessario ricordare che tale riconoscimento si basa essenzialmente su tre fatti di capitale importanza: la cicatrice lasciata dall'operazione per enfisema polmonare, la cartolina risultata effettivamente scritta dal figlio Giuseppino Bruneri ed infine le impronte digitali. A proposito di quest'ultimo, sfogliando un trattato di Polizia scientifica troviamo: «Le impronte non sono mai identiche in due individui diversi. Galton ha potuto calcolare che si potrebbero trovare due disegni identici soltanto in una serie di sessantaquattro miliardi di persone (come si vede una probabilità... trascurabile). La pratica quotidiana dei servizi di identità mostra che due impronte provenienti da differenti soggetti, non rischiano mai di essere confuse fra loro; può esservi solamente somiglianza nell'aspetto generale, mai nei dettaglia».

Una fede assoluta

Giunto il lettore a questo punto, la sua convinzione sarà precisa: siamo di fronte nè più ne meno che al tipografo Mario Bruneri. Ma ecco che a scuotere questa convinzione, a sconcertare ogni credenza pur basata sulla logica e su dati di fatto, sopraggiungono altre circostanze, altre prove, altre convinzioni: prima di tutte la incrollabile sicurezza della signora Canella nel riconoscere nell'uomo di Collegno il proprio marito. Davanti a questa certezza assoluta il parlare di impronte digitali, di differenza fra vecchie e nuove fotografie, di cicatrici al dorso, ripetere, insomma, gli argomenti della Pubblica Sicurezza, è una fatica inutile.

Non solo. Ma un altro dato di famiglia Canella cita a sostegno delle sue asserzioni ed è il fatto che il certificato militare del Mario Bruneri reca l'indicazione della statura in metri uno e settanta. Ora, il ricoverato di Collegno è certamente più alto di qualche centimetro.

La signora Canella ha tenuto intanto a riaffermare ai giornalisti la sua fede assoluta nel ritrovamento del marito. Ella ha anche rievocato la scena del primo incontro nel manicomio di Collegno e quella del giorno seguente.

«In questo giorno — ha detto — Giulio si allontanò un momento, da me, andò in un prato del manicomio, colse un mazzolino di margherite appena nate e me le offerse. Queste le porterò sempre con me e mi sono carissime.

«Quando eravamo insieme a Verona — ha continuato la signora mostrando una cartolina del «professore» recante disegnato e colorito all'acquarello un vaso di rose — disegnava appena, ma ora, nel manicomio, rieducandosi lentamente, egli ha sviluppato l'attitudine d'artista che è innata nella nostra famiglia.

La signora ha mostrato poscia una lettera, scritta l'otto marzo, mentre duravano i confronti, e il professore Canella si sentiva già chiamare Bruneri. Una frase della lettera è questa: «E' così grande e profondo quanto io sento in quest'ora, che non so dirti nulla».

— Vede quanta finezza di sentimento? — soggiunge la signora con un sorriso. — Quando ho visto Giulio per la prima volta, attraverso uno spiragio a Collegno, mi sono detta: «Come è ingrassato e invecchiato!» Ma già il mio cuore m'aveva gridato: «E' lui!» Posso ingannarmi?

Episodi d'amore coniugale

La signora ha ricordato poi i giorni vissuti col marito dopo l'incontro di Collegno. «La prima sera che ci siamo trovati soli — ha detto — abbiamo parlato nove ore di seguito, in lui, di me, dei nostri bambini, che egli trova così puri e belli, e ai quali si preoccupava già di dare una cultura. Ebbene, egli mi tenne allora gli stessi discorsi che mi teneva mio marito, quando eravamo appena sposati. Ci eravamo sposati da un anno e mezzo appena, quando mio marito partì per la guerra. Egli soffrì moltissimo per il distacco. Eravamo tanto uniti! Si figuri che egli mi aveva preferita fra molte signorine che lo avrebbero sposato volentieri. Io suonavo il violoncello, e lui mi accompagnava al piano. Adesso non può sentire la musica senza piangere. E' una prova questa, si o no? Faremo venire da Verona tutta la musica che suonavamo assieme, e gliela porteremo, perchè ricordi la preferita, e si rimetta al piano. Faremo venire anche tutti i suoi ritratti, che abbiamo a casa, perchè siano confrontati con quelli ultimi di Collegno.

«Ho scritto al cappellano del reggimento nel quale egli combattè in Macedonia e che lo vide ferito al sopracciglio destro, il 5 novembre del 1916, presso Monastir. Il cappellano sta a Roma, e verrà: la cicatrice alla fronte c'è. Le calligrafie dei suoi scritti di una volta e di quelli di oggi sono diverse, ma lei sa che dopo una amnesia così grave bisogna rieducare la mano a scrivere, come si farebbe con un bambino. Ho notato, però, che quando scrive con un pennino che usava una volta, prima della guerra, la differenza fra le calligrafie è minima, ed ora gli ho mandato questi pennini perchè li usi sempre. Tutto proveremo, perchè voglio andare in fondo. Certo bisogna rieducarlo con la calma, la pazienza e la dolcezza. Invece i magistrati gli ordinano: «Dica questo, dica quest'altro» e lui si impressiona, si turba, sa che l'esame negativo potrebbe avere conseguenze per me e per i miei bambini, e non trova la giusta risposta. D'altronde, sa benissimo anche di essere scambiato per un delinquente, e fa ogni sforzo per difendersi. Quando parliamo delle accuse di questi giorni, egli risponde: «Dio ci aiuterà!».

Un fenomeno di suggestione?

«Io sono sicura che tutto finirà bene, che ogni dubbio sarà chiarito. Mio marito è un uomo cristallino. Io sono sempre più decisa nella mia opera di difesa, e le difficoltà, aumentando, mi agguerriscono. Ho il diritto di difendere colui che ho riconosciuto come mio marito, con tutti i mezzi. Attendo il generale che da colonnello comandava il suo reggimento in Macedonia. Vedremo. Ma per snebbiare la mente di quell'uomo non ci vuole il manicomio, bensì l'ambiente adatto. Lo posso fare io col mio affetto e con le mie cure».

Fin qui le dichiarazioni della signora Canella. Ora è possibile che essa si sbagli fino a tal punto? Più precisamente, è possibile che una moglie possa cade in tanto madornale errore a proposito del marito? Si, è possibile, risponde l'autorità. La signora Canella è religiosa, credente. Ha sempre sperato, anzi creduto che, un giorno, il Signore le avrebbe fatto ritrovare il marito, dato come «disperso». Un giorno viene a sapere dello sconosciuto di Collegno, ed apre il cuore ad una più viva speranza. Scrive a lui. Ne riceve una risposta che l'impressiona. Viene un cognato a Torino, e ritorna affermando di aver riscontarata molta rassomiglianza fra lo sconosciuto e suo marito. Si ricorda del figlio, che dice e ripete che dopo dieci anni il papà sarà ritrovato. Parte anch'essa per Torino, con altra gente. La credente vede vicino il giorno che il Signore le farà la grazia. In una parola, la povera signora — certo il personaggio più nobile e compassionevole insieme di tutta la fantastica avventura — giunge a Collegno già tutta predisposta a ritrovare il marito... E questo fenomeno di suggestione l'autorità è molto di sposta ad assegnarlo anche, in varia misura, alle persone che circondano la signora, tutta gente per bene ed in buona fede, si capisce, ma che è caduta vittima di sè stessa.

Ma perchè — si domanda — l'autorità nega ogni peso a tutto quel complesso di circostanze che si riferiscono ai ricordi rinascenti del ricoverato, alla sua coltura? Qui, bisogna confermarlo, l'autorità è molto scettica. Essere scettica è il suo abito, diremmo il suo mestiere, e nessuno certo gliene farà una colpa. Guai se non osservasse con occhio freddo, quasi con cinismo, guai se non muovesse con piedi di piombo. I risultati pratici andrebbero al di là di gran lunga delle previsioni stesse di coloro che trovano eccessivo tale scetticismo. I ricordi del ricoverato.

Giustificato scetticismo

L'autorità ha in proposito questa convinzione. Coloro che si presentavano al ricoverato, cercando di svegliarne la memoria, gli rivolgevano molte domande. Ti ricordi di questo? di quest'altro? Erano intanto particolari, circostanze, che uscivano dalle loro labbra. Siccome il ricoverato ostentava una sordità forse maggiore della reale, niente di più facile che, fra i presenti, ci si scambiassero impressioni, dati, ricordi, allusioni, credendo di non essere uditi, mentre invece esso prendeva nota di tutto, e, a distanza di tempo, ripeteva poi, in occasione di altre domande. Così si spiega come egli abbia accennato ad Oslavia, al 153.o Fanteria, dopo averne precedentemente sentito parlare; come, a Verona, abbia accennato ad una vecchia serva e ad un cane, di cui aveva afferrato qualche cosa nei discorsi degli altri, ecc. L'autorità ritiene poi, che a molte risposte del ricoverato si sia dato un valore eccessivo: come, ad esempio, quando, richiesto di dove veniva, al fronte, in trincea, il pericolo, risponde, dalla ad indovinare. In altre parole, coloro che gli stavano accanto sarebbero stati, senza volerlo, essi stessi, a dargli l'imbeccata sinistra. Il che sarebbe un semplice gioco per i famosi ricordi risorgenti.

La cultura. Altro «bluff», dice l'autorità, ed aggiunge: Il Bruneri era intelligente, autodidatta: ha letto e studiato molto, anche di cose religiose; qualche risposta a tono poteva darla. Ma si nega in lui la cultura superiore. Noi non ci siamo accontentati di piccoli cenni vaghi, di parole isolate, attribuendo loro una importanza moltiplicata dal preconcetto che, usciti da una mente menomata, devono rappresentare il doppio, il triplo, il decuplo di quello che effettivamente, prese a sè, significano. Noi abbiamo affrontato ufficialmente, a tu per tu, il filosofo, il latinista, il musico si è rifiutato dicendo di essere stanco; invitato a tradurre Virgilio, si è rifiutato con la stessa obbiezione, nè ha saputo coniugare «rosa rosae»; il filosofo religioso ha dimostrato di ignoraro Rosmini, Benedetto Croce, ed altre cose elementarissime. Si dice che abbia scritto, improvvisandolo, un distico latino.

Occorre qui — segue l'Autorità — pensare come viveva il ricoverato a Collegno, ma tale distico non l'abbiamo visto. Poteva disporre della biblioteca a suo beneplacito, poteva abilmente copiare, di italiano e di qualche poco di latino, per compilare quanti diari si vogliono. Se si facessa un accurato spoglio in quella biblioteca, siamo convinti che si troverebbero sui libri quei periodi, quelle fraci del diario che suscitarono la ammirazione dei competenti in buona fede, per un effettivo valore di contenuto. A stringere, ad osservare obbiettivamente, la cultura di quest'uomo, quella sua, genuina, appare abbastanza comune.

Sommari di riviste

Le Fiera Letteraria. — E' uscito il N. 11 de la «Fiera Letteraria» che contiene i seguenti articoli principali:

Gino Saviotti: «Sintomi di rinnovamento» — Mario Tinti: «Discussione intorno alla Corporazione delle Arti» — Lorenzo Montano: «Commento alla Cronaca» — Mario Carrera: «Gelsomino» o il «Pigro Panzini» — Ugo Betti: «La Bionda», racconto — Eugenio Montale: «Silvio Benco» — Malaparte: «Necessità d'aver ragione per forza» — Francesco Flora: «La Colonna infame» — Pietro Solari e Riccardo Bacchelli: «La settimana teatrale» — Mario Labroca: «La nuova opera di Pick Mangiagalli» — Piero Gadda: «Cinelandia» — Raffaelo Franchi: «Fiorenzio, l'elemento numero 61».

Seguono inoltre le varie rubriche: (Cambusa, Minerva, Carosello, Specola delle Scienze, Fiera del Bibliofilo, Libri della settimana ecc.) e un ricco notiziario.

CRONACA DI VENEZIA

Solenne cerimonia a Mestre
in onore dell'ultimo Sindaco

Nella sala Consigliare dell'ex Municipio di Mestre domenica alle 15 si svolse una simpaticissima festa per la consegna di una pergamena e di una medaglia d'oro all'ultimo Sindaco di Mestre cav. dott. Paolino Piovesana oggi Consultore del Comune di Venezia.

Ai lati della sala consigliare vennero posti il Gonfalone del Comune di Mestre decorato della medaglia d'oro e della Croce di Guerra e la bandiera Nazionale.

Fra gl'intervenuti notammo S. E. il Prefetto della Provincia, il Podestà del Comune di Venezia, il co. comm. Quarelli Consigliere di Prefettura in rappresentanza del Commissario della Provincia, il co. comm. Revedin; il comm. d.r Russo capo gabinetto del Prefetto; il prof. Vivante; il gr. uff. avv. Francesco Saccardo; cav. Romanello Pietro, il comm. Cavalieri; cav. ing. Laurenti; d.r Castellani, d.r Arturo Nao Segretario Politico del Fascio di Mestre col Segr. amministrativo rag. Trevisani; Battistella Annibale; Garstaldin avv. cav. nob. Giannino; Mareschi dott. Leonardo; Soranzo co. cav. uff. Gustavo, ing. Berengo, cav. uff. Costante Zennaro; Zannini cav. d.r Uccio, Toniolo cav. uff. Domenico; Franchin Giuseppe; co. comm. Marcello; d.r Prosdocimi; cav. Gatto; dott. Santini; Castelli dott. cav. Mario Segretario degli Uffici Municipali di Mestre; cav. Bobbo; cav. Amori; ing. Biffis; Mazzoleni Pietro; Danesin cav. Stella; una rappresentanza del Fascio Femminile colla Segretaria signorina Fontanin; ing. Gadin; prof. Possiedi; il sig. Beccari; prof. Panizza, rag. Barbuscia, Vianello Segretario del Consorzio Dese, cav. G. P. Dall'Armi; sig. Rongaudio, il direttore dell'Ufficio stampa Fascista Lodovico Cappa; una rappresentanza del Gruppo Goliardico Fascista; dott. Tito Bortolato; ing. Caradona; il prof. Urbani del Gheltof, cav. avv. Capon Pretore di Mestre; rag. Bruni direttore del «Il Credito Veneto»; ing. Pianetti, il dott. Zillo e altri moltissimi e numerose signore.

Fra le lettere di adesione pervenute vi è quella dell'avv. Casellati, di Mons. Pavon, del prof. Combi; delle bambine e suore della Colonia Alpina di Mestre.

Primo a parlare è il Presidente del Comitato per le onoranze, gr. uff. Saccardo che con un nobilissimo discorso tratteggia l'opera svolta dal cav. prof. Piovesana e ne rileva gli alti meriti.

Il gr. uff. Saccardo termina ricordando le opere progettate durante l'Amministrazione Piovesana, molte delle quali condotte a buon fine; tra esse la sistemazione di alcune strade, la Colonia Alpina della Città di Mestre; l'Asilo Notturno; l'incremento dell'Ospedale Civile con la costruzione del padiglione sanatoriale; la costruzione di edifici scolastici; il nuovo mercato ed infine il piano regolatore che verrà approvato e messo in esecuzione secondo le norme del nuovo ordinamento del Comune di Venezia; e conclude augurandosi che le rimanenti ancora in attesa vengano in brevissimo tempo condotte a buon fine sotto gli auspici di Venezia.

Calorosi applausi salutano la fine del discorso del gr. uff. Saccardo col quale si congratulano il festeggiato e le autorità.

Il Segretario Politico del Fascio di Mestre dott. Nao con poche vibranti parole porta poi il saluto dell'avv. Vilfrido Casellati assente per altri impegni e il saluto e l'augurio dei fascisti di Mestre.

Prende quindi la parola il Podestà co. Orsi il quale dice che, avendo avuto il gradito incarico di consegnare personalmente al dott. Piovesana il dono che il popolo di Mestre gli volle offrire quale segno della sua profonda gratitudine e riconoscenza, non può esimersi dal tributare ad esso quel caloroso elogio di cui è ben degno quale suo prezioso collaboratore da cinque mesi, in tutti i problemi più impellenti della nuova grande Venezia.

Cessati gli applausi, parla il Prefetto il quale ricorda di essere venuto a Mestre per un duplice motivo, per associarsi ai cittadini nelle onoranze che vengono rese ad un degno cittadino di Mestre che per due anni fu per lui un assiduo collaboratore e che oggi ancora fa onore al suo paese sapendo portare a buon fine con senso di responsabilità e di equilibratezza tutti i problemi inerenti a Mestre importantissimo centro industriale, e per rendere un omaggio a Mestre parte cospicua di Venezia; termina dicendo che Mestre ha un auspicio sicuro di una grande prosperità collegata alla grandezza di Venezia.

Il festeggiato risponde molto commosso per la manifestazione di simpatia che gli viene fatta: se qualche cosa ha fatto per l'interesse di questa zona, lo ha fatto lavorando entusiasticamente e con vera fede con la preziosa collaborazione del Consiglio Comunale a cui rinnova la sua riconoscenza, ed in special modo alla Giunta. Ringrazia pure il Prefetto che ha sempre voluto dare per la nostra Mestre larghi consigli e grande appoggio, come pure ringrazia tutti quei amici e cittadini tutti che gli furono consiglieri.

Per volere del Governo Nazionale avvenne l'annessione di Mestre a Venezia, e i cinque mesi di sua collaborazione al co. Orsi lo hanno convinto che la tutela degli interessi mestrini non poteva cadere in migliori mani di quello del Podestà del Comune che ha molto a cuore la zona terrafermiera e specialmente Mestre destinata a un grande avvenire.

Il dott. Piovesana chiude il suo dire rinnovando i suoi ringraziamenti al Comitato, all'Autorità e ai cittadini tutti.

Quindi la bambina Anna Maria Castelli ha offerto al festeggiato un magnifico mazzo di fiori: vennero poscia consegnati al cav. dott. Piovesana la pergamena chiusa in una ricca cartella di pelle lavorata in stile bizantino con impressivi la corona nobiliare di casa Piovesana e le iniziali in oro; nell'interno, nella prima della seconda vettura prendeva posto fra cento cittadini.

La medaglia porta nel recto la stella di Mestre, e nel rovescio la scritta: «A Paolino Piovesana Sindaco di Mestre 18-12-24; 23-8-26».

Le lezioni della Croce Rossa

Le lezioni dei Corsi di assistenza all'infanzia igiene e dell'elioteorapia continuano sotto i migliori auspici.

A detti Corsi, oltre alle allieve infermiere della Scuola possono assistere come auditrici le signore e signorine che si iscrivono socie della Croce Rossa.

L'orario delle lezioni è il seguente: Domenica ore 10.30: prof. Donato De Francesco; Lunedì ore 18: dott. Bottacin; Giovedì ore 18: dott. Ligorio; Venerdì ore 17: prof. De Francesco; Venerdì ore 18: prof. Ceccherelli.

Varianti alle linee di navigazione con scalo a Venezia

Dopo l'ultima partenza del 15 corr. viene sospesa in via d'esperimento la linea 155 (Venezia-Alessandria).

Questo provvedimento si connette al progetto di sistemazione dei servizi del Lloyd Triestino con riguardo anche degli interessi di Venezia le cui comunicazioni con Alessandria d'Egitto sono esaminate con criteri di migliore utilizzazione.

Oltre ai 26 approdi annui a Venezia in ritorno della linea celerissima Trieste-Alessandria dal 18 febbraio al 12 agosto il progetto contempla altri 26 approdi annui in andata della linea stessa dal 19 agosto al 10 febbraio.

Il progetto è all'esame di S. E. il Ministro Ciano che se ne interessa in modo particolare: le determinazioni saranno quanto prima comunicate.

Intanto e contemporaneamente alla sospensiva della direttissima Venezia-Alessandria, sarà attuata in sua vece una nuova linea settimanale Venezia-Brindisi Costantinopoli col seguente itinerario:

Andata: partenza da Venezia il giovedì alle ore 10, da Brindisi il venerdì alle ore 13.30 ed arrivo a Costantinopoli la domenica alle 16.

Ritorno: partenza da Costantinopoli il giovedì alle ore 9, arrivo a Brindisi il sabato alle ore 11 e a Venezia la domenica alle ore 13.

Sulle linee della "San Marco,,

Gli itinerari-orari delle linee della San Marco restano in vigore a tutto il 31 corrente come appresso:

Linea 1.a (quattordicinale): pir. «Corvin» il 17 corr. e p.fo «Stampalia» il 31 corr. in partenza da Venezia per gli scali di Trieste, Ancona, Bari, Brindisi, Rodi, Lero, Smirne, Pireo ed eventualmente Patrasso.

Linea 2.a (trisettimanale): pir. «Eneo» in partenza da Venezia ogni domenica alle ore 16.15, ogni mercoledì alle ore 7.15 ed ogni venerdì alle ore 16.15 per gli scali di Pola, Abbazia, Fiume ed eventualmente Brioni.

Linea 4.a (settimanale): pir. «Duino» in partenza ogni sabato alle ore 0.30 per Trieste, Pola, Lussino, Zara, Spalato, Lagosta e Gravosa.

Posizione della flotta sociale
della "Litera Triestina,,

«Alga», arr. Pola il 28 Gennaio 1927 — «Anfora», arr. Libreville il 26 Febbraio 1927 — «Arsa», pass. St. Cincent 2 Marzo 1927, diretto a Hull — «Aussa», da Malta per Freemantle, pass. Aden il 2 Marzo 1927; «Brenta II», Dal Pireo a New York, pass. Orano il 7 Marzo 1927 — «Carnia», da New York arr. a Pireo il 4 Marzo 1927 — «Carso», arr. Napoli il 17 Gennaio 1927 — «Cellina», da Venezia a Vancouver, arr. a S. Francisco 7 Marzo 1927 — «Cherca», da Filadelfia a Genova, arr. New York il 5 Marzo 1927 — «Duchessa d'Aosta», da Venezia a Vancouver, arr. Spalato il 7 Marzo 1927 — «Edda», da Las Palmas a Buenos Aires, arr. Genova il 7 Marzo 1927 — «Fella», da Vancouver a Venezia, arr. Genova il 7 Marzo 1927 — «Isarco», da Genova a Filadelfia, pass. Gibilterra il 28 Febbraio 1927 — «Isonzo II», da Rio Janeiro a Genova, arr. Genova il 1 Marzo 1927 — «Istria», da Freemantle il 18 Febbraio 1927 per Aden — «Laguna», da New York il 28 Febbraio 1927 per Genova — «Leme», da S. Francisco per Venezia, pass. Colon il 27 Febbraio 1927 — «Livenza», da New York per Genova, arr. il 27 Febbraio 1927 — «Maiella», da Cape-Town il 5 Marzo 1927 per Venezia — «Onda», da Matadi per Venezia, part. Dakar il 2 Marzo 1927 — «Perla», arr. Trieste il 19 Febbraio 1927 — «Piave», da Vancouver per Venezia, arr. Seattle il 1 Marzo 1927 — «Recca», da New York il 28 Febbraio 1927 per Napoli — «Risano», arr. Trieste il 17 Dicembre 1926 — «Rosandra», arr. Trieste il 13 Novembre 1926 — «Sabbia», da Venezia per Cape-Town, arr. Catania il 7 Marzo 1927 — «Salina», da Marmagoa per Amburgo, pass. Port Said il 4 Marzo 1927 — «Sistiana», da Venezia per Cape-Town, part. Mombasa il 5 Marzo 1927 «Savoia», da Genova per New York, pass. Palermo il 4 Marzo 1927 — «Stella», da Venezia per Matadi, part. Casablanca il 5 Marzo 1927 — «Tagliamento», da Buenos Aires per Rotterdam, arr. il 6 Marzo 1927 — «Timavo», da Trieste a Mriupol, part. Venezia il 9 Marzo 1927 — «Feltre», da Venezia a Vancouver, part. Las Palmas il 26 Febbraio 1927.

Federazione Fascista degli Armatori

Denuncie e contributi sindacali. — La Federazione Fascista degli Armatori dell'Adriatico Occidentale fa presente l'obbligo che hanno tutti gli armatori di effettuare immediatamente le ritenute prescritte dall'art. 41 del Decreto 24 febbraio 1927, n. 241, pubblicato nella «Gazzetta Ufficiale» dell'otto corrente, avvertendo che qualora avvenissero sbarchi di personale posteriormente all'8 corrente, senza che siano effettuate le trattenute sindacali, di cui al predetto Decreto, e corrispondenti alla durata del servizio prestato dal personale stesso, gli armatori sarebbero tenuti a rispondere in proprio dell'ammontare delle trattenute stesse.

L'arrivo di 400 turisti americani

Ieri mattina ha gettato le ancore nel porto di Lido il grande transatlantico americano «Scythia» della Cunard Line di Liverpool, proveniente dalla Grecia con a bordo 400 turisti americani, imbarcatisi a New York il 28 gennaio u. s.

Dopo le pratiche inerenti allo sbarco, il piroscafo è stato rimorchiato da un battello della ditta Panfido in Bacino San Marco dove i turisti sono sbarcati sul Molo a mezzo delle gondole. Il transatlantico ha proseguito quindi per la Marittima.

I passeggeri hanno visitato i principali monumenti cittadini ed i negozi e stabilimenti di specialità veneziane, ieri aperti in via eccezionale. Oggi il transatlantico partirà alla volta di Napoli.

Nomina accademica

Il Corpo Accademico dell'insigne Accademia di Belle Arti di Perugia, nella sua adunanza plenaria del 27 febbraio u. s., nominava Accademico di Merito Corrispondente con voto unanime l'artista concittadino comm. Augusto Agazzi benemerito dei restauri musivi in S. Marco.

Fra i pochi eletti insieme a lui figurano i più noti uomini dell'arte italianae dell'estero.

L'Accademia di Perugia è un istituto glorioso dedicato al nome del gran maestro di Raffaello, Pietro Vannucci. Oltre alla sua fama d'insegnamento, è l'Accademia più antica d'Italia fondata nella metà del sec. XVI dal sommo allievo di Michelangelo Vincenzo Danti.

La tragica sorte di un bambino

Ieri sera verso le ore 20.30 i coniugi Cecconi Augusto e Menin Clementina, abitanti a San Silvestro 1304, si incamminavano verso l'Ospitale civile per trasportare il loro piccolo Primo, di appena 21 giorni, perchè sofferente, secondo loro, d'una forte costipazione. Ma in Salizzada S. Lio il piccolo, dopo un colpo di tosse, non dava più segni di vita. All'Ospedale il medico di guardia dott. Bidoli constatava che il bimbetto probabilmente era morto in seguito ad un attacco di bronco-polmonite, e quindi il brigadiere Casella disponeva che il cadaverino venisse posto a disposizione dell'Autorità giudiziaria, in sala anatomica.

Interrogata, la madre del morticino disse come fin da sabato il bambino dimostrasse una certa svogliatezza e sembrasse un pò raffreddato talchè si decise di recarsi alle ore 10 del mattino all'Ospedale dei bambini «Umberto I.»; ma qui un infermiere rispose che non era giornata di visita e che doveva attendere il martedì. Se ciò fosse vero, e lo stentiamo a credere, sta il fatto che i coniugi Cecconi — muniti pure del libretto di povertà — potevano rivolgersi al medico di circondario dr. Solgà al quale invece non si sono presentati. La madre soggiunse che ieri il piccolo le sembrava completamente rimesso dalla leggera influenza ed aveva poppato tutta la notte. Verso le 18 di ieri, al momento di sollevarlo dalla culla, ella constatava che il figlioletto rantolava e si lasciava cadere inerte. Da qui la sua preoccupazione e, avvisato il marito, si recavano all'Ospedale.

Il piccolo morto era gemello di una bambina, Caterina, nati ambedue il 19 febbraio u. s. Anche la piccina presenta gli stessi sintomi di infreddatura; ma al dire dei suoi non sarebbero allarmanti. I coniugi Cecconi hanno altri sei figli: il capo famiglia è un terrazzaio.

Il the al Circolo di Lido

Anche il the di ieri, uno degli ultimi della stagione, è riuscito ottimamente. Le graziose salette dell'Hotel Lido erano affollate, e nel susseguirsi delle danze, il pomeriggio trascorse veloce tra la più lieta animazione. Tra le signore e signorine presenti: sig.ra Waldis, sig.ra Errera, co.ssa Veronese Oltremonti e sig.ne, sig.ra Jesurum, sig.ra Cassone e sig.ne, sig.ra Errante, sig.ra e sig.na Gianiotti, sig.ra Cacciatori, sig.ra Borsella, sig.ra Perez e sig.na, sig.na Longo, sig.na Baldo, sig.na De Colle, sig.na Scarpa, ecc.

Sabato prossimo, come già annunciammo, avrà luogo l'attesa veglia, ultima della stagione, per la quale i preparativi fervono ora attivissimi. Le sorprese, i premi, le originalità non si contano: a tutte le signore verrà distribuito un ricordo del Circolo; tra le più graziose sorprese, sarà inoltre una lotteria speciale, sulla quale per ora non possiamo fare indiscrezioni. I biglietti per questa veglia si possono ritirare durante la settimana presso il sig. Jesurum alla Scuola Merletti, e presso la sede del Circolo al Grand Hotel Lido.

Il the al Circolo della Spada

Il Circolo della Spada ha aperto ieri la sua sede sontuosa per il primo dei the che si susseguiranno ora settimanalmente durante tutta la quaresima. L'animazione regnò sovrana tutto il pomeriggio e le danze si intrecciarono animatissime ai ritmi d'un'elettrizzante orchestrina.

Pure sabato prossimo, nella sala del Selva, il Circolo darà la già annunciata veglia a cui è ormai assicurato un ottimo successo.

L'orologio che mena in carcere

Dalla pattuglia della Squadra investigativa sono stati fermati sabato verso le 17, in Ghetto Vecchio, quattro pregiudicati e precisamente: Giovanni Armani, Italo Brombaro, Romano Signoretto e tale Pitteri, non meglio identificato. Costoro vennero tradotti in guardina a San Lorenzo e quivi trattenuti per misure. Nella perquisizione a cui vennero sottoposti, nelle tasche dell'Armani si rinvennero un elegante orologio d'oro da polso per signora nonchè un grimaldello. Ritenendosi il prezioso oggetto di provenienza furtiva, i quattro vennero passati ieri mattina alle Carceri di S. Maria Maggiore.

Cronache funebri
Giacomo Camerino

Iermattina hanno avuto luogo imponenti i funerali del compianto giovane Giacomo Camerino, morto appena venticinquenne, dopo lunga e penosa malattia, nella notte di venerdì; funerali che riuscirono una vera dimostrazione di affetto per l'Estinto che era assai conosciuto e stimato.

Il feretro, che già nella giornata di sabato era stato privatamente trasportato dalla abitazione a San Fantin alla cella mortuaria Israelitica in Ghetto Nuovo, dopo alcune preci recitate dal Rabbino Maggiore dott. cav. uff. Ottolenghi, veniva deposto su di un carrello e si formava quindi il corteo che percorse tutta la Fondamenta di Cannaregio sostando alla riva di Ponte delle Guglie.

Precedevano la bara due magnifiche corone di fiori freschi, omaggio di amici e e dei dipendenti, due croci ed uno splendido cuscino, pure di fiori freschi, omaggio dei desolati genitori e dei parenti.

Tra la folla degli intervenuti potemmo notare il padre del defunto cav. Giuseppe Camerino; gli zii comm. Maurizio, cav. Ettore, Cesare e Leone; i cugini dott. Mario Camerino e Gino; le zie; cav. Vittorio Tis, cav. Virgilio Biasutti della ditta Salviati, cav. uff. Fano, cav. uff. Emilio Colussi, dott. Piero Funez, signori Alverà, Franco, Mendez, Jacchia, Bonfeví, Polacco, ing. Errera, Massaro, Bortoluzzi, e tanti e tanti altri di cui ci fu impossibile raccogliere il nome, e uno stuolo di signore

Il feretro, tra l'intensa commozione dei presenti, venne deposto in una barca funebre di prima classe nella quale presero posto il cav. uff. Ottolenghi ed i parenti, muovendo lentamente per il Cimitero Israelitico di San Niccolò di Lido. La folla degli intervenuti prese posto in un apposito vaporino dell'A.C.N.I. Al Cimitero la Salma è stata trasportata nella cappella mortuaria, e dopo la funzione di rito è stata tumulata nella tomba di famiglia

S. E. il Ministro Giuriati
all'Accademia Galante

Pervenne in questi giorni all'Accademia Sportiva Galante la fotografia con autografo di S. E. Giovanni Giuriati beneamato patrono di questo sodalizio sportivo. Tale prezioso autografo dell'eminente cittadino veneziano unitamente a S. E. Benito Mussolini e Conte Volpi di Misurata comprova in quale benevolo concetto sportivo sia ritenuta la fiorente Accademia d'armi Galante.

Nei Sindacati Fascisti

Il contratto dei sarti davanti al Prefetto. — Ieri alle ore 11 si sono riuniti nel gabinetto di S. E. il Sig. Prefetto il comm. Claudio Papini, sig. Rodomonte Camillo e cav. uff. Furian Amedeo per i lavoranti; il cav. uff. Colussi, il dott. Funes, il sig. Bressa rispettivamente Presidente e Segretario della Federazione Veneziana Fascista dei Commercianti e Presidente del Gruppo Proprietari Sartorie, il prof. Omero Soppelsa per gli Industriali e il sig. Bertozzi per le Comunità Artigiane.

Scopo della riunione il recente patto di lavoro stipulato fra proprietari sarti e lavoranti, contratto che la Federazione degli Industriali vorrebbe infirmare col pretesto che, a suo giudizio, i proprietari sarti dovrebbero essere suoi organizzati.

Il comm. Papini, Segretario Generale dell'Ufficio Provinciale dei Sindacati Fascisti, con precise ed inequivocabili argomentazioni, sviscerò la legge sindacale 3 aprile e dimostrò chiaramente come il contratto recentemente stipulato sia valido e dal punto di vista legale e da quello giuridico.

Tale tesi fu avvalorata anche dai sigg. rappresentanti la Federazione Fascista del Commercio.

S. E. il Prefetto, tenuto conto che il contratto fu discusso e approvato dai rappresentanti dell'intera categoria dei proprietari sarti, meno uno, volontariamente e regolarmente inscritti alla Federazione dei Commercianti, fece presente che egli ritiene, pur prescindendo dall'esame del problema dal punto di vista organizzativo, che il contratto sia valido e perciò debba andare in vigore col 15 corr. mese sopratutto perchè esso fu discusso e approvato dai rappresentanti della quasi totalità della classe interessata. Dopo di che l'amichevole riunione ebbe termine.

Sindacato dell'ospitalità. — L'Ispettore Provinciale dell'Ospitalità (Alberghi) sig. Giordano Frare rende noto di essere giacenti in Ufficio circa 100 schede di personale iscritto che ha già versato la quota ma che non ha tuttora fatto pervenire la necessaria fotografia per il rilascio della tessera

I contributi sindacali dei bancari

La Confederazione Generale Bancaria Fascista, Sezione Sindacale, ha precisato alle proprie Associate, nonchè alle Banche ed altri Enti che esercitano attività congeneri o ausiliari (Istituti di Credito ordinario, banchieri privati, Banche popolari, Cassa rurali o agrarie, Enti finanziari, Ditte e Commissionari di Borsa etc.) le norme alle quali debbono attenersi per la denunzia da effettuarsi entro il 25 corrente mese in omaggio alle prescrizioni del Regio Decreto 24 febbraio 1927 N. 241 per l'esazione dei contributi sindacali obbligatori.

Le Ditte, Società ed Enti che comunque fossero tenute a tale denunzia ed alle quali non fosse eventualmente pervenuta la comunicazione di cui sopra, dovranno rivolgersi per gli opportuni schiarimenti al centro amministrativo della Confederazione in Milano, e precisamente alla Confederazione Generale Bancaria Fascista, Sezione Sindacale, Milano (109) via Giulini 2.

Letture e Conferenze

«Carlo Alberto nella luce della Storia». — Iersera, nell'aula magna dell'Ateneo Veneto, che accoglieva un pubblico scelto di veterani e di studiosi, il generale Carlo Pagani tenne l'annunciata conferenza: «Carlo Alberto alla luce della Storia».

E infatti l'oratore tratteggiò con una visione netta e precisa la figura, ancora oggi discussa, del Re Carlo Alberto, il quale fin dai primi anni di sua vita apparve l'uomo destinato a redimere e unificare l'Italia. Nella fatalità dei tempi, nel turbinio degli avvenimenti, nella ingiusta critica dei contemporanei Carlo Alberto appare sempre il principe liberale italianissimo, che antepone il suo ideale di Patria alla sicurezza del suo Stato e della propria Corona. E la Storia lo definì giustamente Re magnanimo.

Calorosi applausi accolsero la fine del dotto discorso.

Beatrici Francescane. — Per iniziativa e a cura del Circolo femminile «Ven. Canossa» sarà tenuta giovedì 24 corr. nella sala dell'Ateneo una conferenza sul tema «Beatrici Francescane».

Sarà oratore il prof. mons. Tomaso Nediani, valente oratore e noto come poeta e letterato, molto profondo in studi Francescani. La conferenza è fissata per le ore 18.30 e i biglietti d'ingresso all'Ateneo saranno al prezzo di L. 3.

Università Popolare e Corsi di Coltura Fascista al Lido. — Mercoledì prossimo, alle ore 21, nella sala del Circolo Fascista, il comm. prof. Gino Fogolari, Sovraintendente ai Monumenti, terrà una conferenza con proiezioni su «Il Palazzo Ducale, nella storia e nella politica».

Cronaca varia

Lo spigolo più duro della testa. — La piccina di 4 anni Caterina Battistin di Domenico abitante a Cannaregio 2414, battendo in casa il capo contro uno spigolo d'una finestra si feriva al cuoio capelluto. Venne ricoverata all'Ospitale Civile e giudicata guaribile in 10 giorni.

La bottiglia infranta. — Il venticinquenne Antonio Serafin di Luigi, abitante alla Giudecca 295, ieri in casa sua scivolava vicino ad una scansia di cucina urtando contro una bottiglia che s'infranse e producendogli una ferita da taglio al braccio destro. L'infortunio ricorse allo Spedale Civile dove venne medicato e giudicato guaribile in 15 giorni.

Il pericolo dell'altalena. — Il piccino di cinque anni Roberto Scano di Menotti abitante a Santa Marta nelle case dei ferrovieri al n. 2075, ieri nel pomeriggio alle 15 mentre si trovava in cucina con i suoi fratellini giocando all'altalena, cadde sul pavimento in malo modo fratturandosi il gomito destro. Dal padre suo il bambino è stato trasportato all'Ospitale Civile e quivi ricoverato. Guarirà in un mese circa.

Una breve visita del Ministro della P. I. di Turchia

E' giunto ieri mattina dalla Capitale S. E. il Ministro della P. I. di Turchia Medejat Bey; assieme a due suoi segretari. S. E. ha visitato i principali monumenti cittadini ed in serata è partito per Costantinopoli coll'Orient-Express.

LA GAZZETTA IN FRIULI

CRONACA DI UDINE

Due alpinisti travolti da una valanga sul Canin

Abbiamo notizia che ieri mattina tre alpinisti triestini, partiti dalla loro città per un'escursione sciatoria, sono precipitati in un burrone trascinati da una valanga; uno solo di essi ha potuto salvarsi.

I tre triestini avevano pernottato nel ricovero Nevea sotto il monte Canin e al mattino si erano avviati per salire verso un pendio dove avrebbero potuto effettuare delle corse in sci. A mezza strada, nella località Bila-Pec, essendosi imprudentemente portati sotto un roccione a picco e la neve caduta di recente non essendo ancora abbastanza consolidata, in un attimo si è formata una valanga che travolse i tre alpinisti. Uno solo di essi, come abbiamo detto, è riuscito a salvarsi; egli è l'ing. Brunner, il quale corse immediatamente al ricovero Nevea per chiedere soccorsi. Si è formata subito una spedizione che si è recata sul posto ed effettuò delle ricerche. Certo è che non vi sono molte probabilità di salvare gli altri alpinisti precipitati, dato che la squadra di soccorso non deve essere giunta sul luogo della sciagura prima di sei ore dopo accaduto il fatto.

Fervono le ricerche, alle quali si dedicano anche militi e volonterosi montanari. Mancano fino a questo momento più precisi particolari.

Costituzione del Sindacato aiuto-farmacisti

Domenica presso la Federazione dei sindacati fascisti, si sono riuniti gli aiuto-farmacisti per la costituzione del sindacato provinciale di categoria.

Dopo ampia e serena discussione sui problemi che interessano la classe, sono stati incaricati i signori Giordano Giordani, Giulio Mazzi, Umberto Cattarussi, Antonio Zamburlini, Antonio Merici dello studio di un contratto di lavoro provinciale.

Gli aiuti farmacisti che ancora non hanno inviato alla Segreteria dell'Ufficio provinciale dei Sindacati Fascisti la loro adesione, sono invitati a farlo con la maggiore sollecitdine.

La costituzione della Sezione ex granatieri

Per interessamento personale del generale comm. Paolo Anfossi, con la preziosa collaborazione dell'ex granatiere sig. Giuseppe Pittino, dopo un breve ma necessario scambio di idee con la sede centrale di Milano, costituito un ristretto comitato provvisorio per la opportuna propaganda fra coloro che militarono nella vecchia e gloriosa Brigata dagli alamari, (furono raccolte oltre 200 adesioni), dopo una riunione preliminare, tutto lavoro questo di organizzazione svolto in appena due mesi, ieri si costituì definitivamente ed ufficialmente la sezione dell'Associazione ex Granatieri di Udine della provincia.

La riunione ebbe luogo nel pomeriggio, alle ore 14, in una sala dell'Albergo al Telegrafo.

Vi parteciparono il generale comm. Paolo Anfossi, bella figura di granatiere combattente, il capitano sig. Arturo dell'Orto segretario dell'Associazione Nazionale Granatieri, appositamente venuto da Milano, e numerosissimi ex granatieri fra i quali molti di coloro che provarono le aspre fatiche della ultima grande guerra.

Dopo la lettura delle numerose adesioni il fungente-segretario dà lettura della relazione per la costituzione della sezione.

Quindi viene letto ed approvato lo statuto, venne dichiarata la sezione autonoma e il cap. Dell'Orto, tra l'acclamazione dei presenti, dichiara ufficialmente costituita la sezione e pronunciò un elevato discorso tratteggiando in ispecie la mutua assistenza, ed accennando alla storia della costituzione degli altri primi gruppi.

Dopo una manifestazione commovente all'indirizzo del generale Anfossi e la consegna al sig. Pittino del diploma di benemerenza concesso dalla Centrale di Milano, si viene alle nomine. Vengono nominati all'unanimità dall'assemblea: generale comm. Paolo Anfossi, presidente; prof. Giovanni Petrucci vice presidente; sig. Otello Feruglio segretario; sig. Giuseppe Pittino economo cassiere. — Consiglieri i signori: Eugenio Faidutti, Attilio Adami, Ermenegildo Semintendi, Guglielmo Tilling, Pietro Casarsa, Giacomo Moro, Antonio De Campo. — Revisori i signori Gianni Zilotti e Ottorino Polini.

Prima di togliere la seduta vennero inviati telegrammi a S. A. R. il Principe Ereditario, a S. E. Mussolini, al generale Bignami, al colonnello Mozzo della Rocca e all'on. Russo, Podestà di Udine.

I certificati medici per gli emigranti in Francia

Il Governo francese con recente provvedimento ha stabilito d'ora in avanti che ogni operaio straniero che si reca in Francia dovrà essere munito, oltre che del contratto di lavoro, di un certificato medico attestante che egli è vaccinato, che non è affetto da malattie contagiose o mentali e che possiede l'attitudine fisica necessaria per il lavoro che gli sarà affidato. Il certificato dovrà essere rilasciato dal medico del consolato nella cui circoscrizione l'operaio risiede e dovrà essere vistato dal console stesso. L'onorario del medico per la visita sanitaria è a carico del lavoratore che richiede il certificato, il visto consolare sul documento è invece gratuito.

Per l'Opera Nazionale Italia Redenta

La benemerita Banca del Friuli ha versato la somma di L. 500 al Segretariato di Udine, quale contributo dall'anno in corso per gli Asili dell'Italia Redenta.

Prezzo della farina

La Camera di Commercio comunica che la Commissione Provinciale Annonaria nel la seduta del 9 marzo a. c. ha fissato il prezzo massimo della farina da panificazione in L. 225 al quintale franco molino e stazione partenza, tela compresa.

L'arresto a Padova dell'autore d'una truffa all'americana

Nello scorso febbraio narrammo i particolari di una truffa all'americana subita da tale Luigi Celotti. Un tale riusciva infatti a carpirgli la somma di L. 4000 per consegnarla, secondo lui, ad una istituzione di benefcenza. Questo tale venne ora identificato per il pregiudicato Arturo Bianchi fu Luigi di anni 48, arrestato in questi giorni a Padova.

In costume adamitico

Verso le ore 22 dell'altra sera, alcuni passanti rinvennero, lungo il Viale Venezia, disteso a terra, un uomo dell'apparente età di anni 30-35, completamente nudo.

L'individuo venne interrogato sulle ragioni che, con quella temperatura, si trovasse in simili condizioni, ma nulla seppe rispondere. Così non si potè sapere nemmeno le sue generalità. Venne avvertita l'auto-ambulanza dei pompieri i quali provvidero a trasportare l'individuo all'ospedale dove venne ricoverato.

Sopraluogo in Provincia

Il segretario Generale dei sindacati, Alberto Consarino ha disposto le seguenti riunioni in provincia che presiederà egli stesso: Oggi martedì 15 alle ore 19.30 a Perteole ed alle ore 20.30 a Ruda — Mercoledì 16 alle ore 20 ad Aiello. — Giovedì 17 alle ore 20 ad Aquileia. — Venerdì 18 alle ore 19.30 Stussoldo ed alle ore 20.30 a Villa Vicentina. — Sabato 19 alle ore 19.30 a S. Vito al Torre ed alle ore 20.30 a Campolongo. — Domenica 20 alle ore 20 a Cervignano.

Le riunioni avranno luogo nelle sedi dei fasci dei suddetti comuni ed i fascisti per disposizione del Segretario Federale Politico On. Zimolo hanno l'obbligo assoluto di intervenire.

Il Segretario Generale sarà accompagnato dall'ispettore provinciale Paolo Olivieri e dall'Ispettore di zona cav. Lando Landi.

Società Veterani e Reduci dalle Patrie Battaglie

Ci comunicano: La Presidenza della Soceta Veterani Reduci, rivolge i suoi vivi ringraziamenti alla Direzione delle Tramvie del Friuli, che per l'interessamento lodevole del Podestà di Udine ebbe a concedere le tessere gratuite sulle linee urbane, ai superstiti soci veterani già volontari, emigrati, i quali presero parte alle prime guerre di redenzione d'Italia.

La commemorazione Ugo Foscolo nella conferenza di E. Girardini

Ieri, nella magnifica sala del Cinema Eden (gentilmente concessa) è stata tenuta la attesa conferenza-commemorazione di Ugo Foscolo dell'illustre letterato concittadino Emilio Girardini.

Personalità ed autorità sono intervenute per ascoltare il brillante oratore che ha con acuta analisi illustrato il valore della poesia foscoliana e che è stata alla fine vivamente applaudita.

Aggio pel pagamento dei dazi doganali

La camera di Commercio e Industria comunica che la media del cambio da aggiungersi dal 14 al 20 corrente, ai dazi doganali pagati in carta, è fissata in lire 338 per cento.

Stato Civile

Denuncie di nascita: Nati maschi vivi N. 2; nate femmine vive N. 3. — Totale N. 5.

Pubblicazioni Matrimonio: Cimmaruta Riccardo benestante con Manfredi Beatrice benestante; Zanella Antonio falegname con Marangoni Paola casalinga.

Matrimoni: D'Ambrosio Vincenzo Maresciallo Maggiore di fanteria con Turco Elena civile; Coronetti Silvio ferroviere con Gernoia Natalina Vittoria casalinga.

Denuncie di morte: Bulligan Silvio di Guerrino di mesi 5; Paselli Petri Maria fu Sebastiano civile di anni 85; Zuliani Pietro fu Antonio falegname di anni 64; Rumignani Luigi fu Nicolò calzolaio di anni 60; Vatri Giovanna fu Teodoro casalinga di anni 70; Lupalli Vincenzo di mesi 7.

Cronache provinciali

Cervignano

Il Congresso annuale dell'Ass. P. Zorutti. — Sabato sera 12 corrente ha avuto luogo nella sede sociale il Congresso generale ordinario della locale Associazione Pietro Zorutti. Oltre una sessantina di soci erano presenti. Dopo la commemorazione dei soci defunti gr. uff. ing. Giacomo Antonelli, Fontana Giacomo e Canciani Giordano si passò all'o. d. g. L'assemblea approvò la relazione morale e finanziaria dando un voto di plauso al vecchio Consiglio direttivo per l'opera svolta. Quindi ebbe luogo l'elezione delle nuove cariche sociali. A far parte del nuovo C. D. vennero chiamati per acclamazione i seguenti signori:

Presidente: avv. dott. Mario Parmeggiani; Consiglieri: Bradaschia Lino, Di Michiel Orazio, Dardi Costante, Gregoris Giuseppe, Lovisoni Mario, Pascoli Ugo, Ponton Ortensio, Ponton Vincenzo, Scaramuzza Ermes, Scrosoppi Edoardo; Sindaci revisori: Pascoli Fausto, ing. Sarravalle Mario; Probiviri: Benedetti Vittorio, Dreossi Silvio, Pasqualis Ippolito.

Alle eventuali vennero nominati per speciali benemerenze soci onorari dell'Associazione i sigg. Senatore Giorgio Bombig di Gorizia e comm. Ugo Zilli di Udine. Esaurito l'o. d. g. l'assemblea si sciolse con un alalà al Duce.

Cividale

Una conferenza dell'on. Zimolo. — Domani a sera al «Ristori» l'on. M. Zimolo, terrà una pubblica conferenza sul tema: «Da Lissa a Pola» con proiezioni. Data la fama dell'illustre deputato, di oratore forbito ed eloquente, e di uomo che ha vissuto la storia che ci farà, si prevede un buon pubblico. La conferenza è promossa dall'Università Popolare, dal Fascio di combattimento, e dall'Associazione dei Combattenti che hanno rispettivamente pubblicato manifesti.

Opera Nazionale di Assistenza agli Orfani di Guerra. — Ieri nella sala del Teatro Ristori ha avuto luogo l'annuale assemblea dell'O. N. A. M. e R. O. di G. La presidentessa signora Maria Carli Accordini, ha fatto una minuta relazione dell'attività spiegata durante l'anno a vantaggio degli Orfani e delle Vedove di guerra ed ha riscosso molti applausi. Venne riconfermata a Presidentessa dell'Opera.

Per la festa degli alberi. — Questo anno la Festa degli alberi avrà una solennità maggiore degli anni scorsi. Il Dipartimento Forestale di Udine ha già concesso un numero cospicuo di giovani pini, ed un'offerta pure rilevante di «pinus nigra» è stata fatta al nostro Direttore didattico, dal sig. Luigi Carbonaro. Si faranno feste degli alberi a Pregassino, nella località Picoint, in pieno accordo col proprietario del fondo co. De Paciani; a Spessa, sui Ronchi di S. Giuseppe, e nei recinti delle altre scuole miste; ma la cerimonia più solenne sarà celebrata sul Monte dei Bovi il 3 aprile p. v. coll'intervento della Pro Montibus Friulana, della sezione del Dopolavoro di Udine, delle autorità ecc. Per la escavazione delle buche oltre l'opera degli scolari e degli operai del Comune, è necessaria quella di altre persone, e noi sappiamo che il maggiore cav. Brisotto, comandante del nostro Battaglione Alpini, ha già messo a disposizione della Direzione didattica una squadra di zappatori che, tempo permettendo, incominceranno domani il loro lavoro.

Casarsa

Abbellimento Piazza Vittorio Emanuele. — A cura del Comune in questi giorni si stanno disponendo alcune piante ornamentali attorno la Piazza V. E. cosa che renderà più grazioso questo punto centrale del paese. Il Podestà ha poi ordinato a tutti i proprietari delle case prospicienti di provvedere al restauro ed all'imbiancatura delle facciate che danno sulla piazza stessa.

Distributore di benzina. — Analogamente a quanto ha fatto la Società Italo-Americana, anche «Sheil» sta ora collocando un distributore automatico di benzina in Piazza V. E. e precisamente di fronte alla farmacia Baldini-Dal Medico. I lavori d'impianto sono quasi ultimati.

I nostri bimbi al mare. — Ieri mattina alle ore 9 in una sala del palazzo municipale si è riunita la Commissione comunale per procedere all'assegnamento dell'invio alla cura marina dei bambini bisognosi. Quanto prima daremo l'elenco dei beneficati.

Attività sindacale. — Domenica scorsa è stato a Casarsa l'ispettore sindacale sig. Orfeo Tempestini il quale ha lungamente conferito col Segretario dei Sindacati sig. Colussi Vincenzo e col Segretario politico del Fascio sig. Stegagno, in merito alle necessità dei nostri operai. Il sig. Tempestini esaminata la situazione del sindacalismo casarsese, ha tracciata l'azione da svolgersi per la graduale soluzione dei problemi interessanti le varie categorie di lavoratori.

Tesseramento. — La Segreteria dei Sindacati invita tutti gli organizzati a versare entro il mese corrente l'importo della tessera per l'anno 1927 al segretario amministrativo sig. Pagnucco Giuseppe per Casarsa, ed al sig. Cristante Angelo incaricato per la frazione di S. Giovanni.

Un brindisi al Podestà. — Ieri l'altro domenica nel pomeriggio, all'albergo Leon d'Oro, un ristretto gruppo d'amici ha offerto un rinfresco per festeggiare la nomina del sig. Arturo Brin's a Podestà di Casarsa. Parlarono il signor Stegogno Orlando, il dott. Carlo Zotti ed il ferroviere Zorzi mettendo in rilievo le doti del festeggiato che a tutti rispose ringraziando.

Pordenone

I Podestà. — Anche la nostra cittadinanza apprese con giubilo la nomina dei Podestà nei paesi del circondario, nomina che cadde su persone stimabilissime, di provata fede fascista che godono geniali simpatie.

E' prossima la nomina del Podestà anche per la nostra città e si attende ansiosamente l'elezione della persona già designata dalla popolazione che incontra il caloroso favore della cittadinanza.

Ci giungono da ogni dove gli echi di entusiastiche dimostrazioni di simpatia pei Podestà.

Decesso. — E' morto in Barco l'ottimo sig. Giovanni Barzan d'anni 81, uomo onesto e buono che tutto dedicò agli affetti famigliari. Lascia largo rimpianto. Da poco aveva festeggiate le nozze d'oro. Ai congiunti ed in special modo al figlio avv. Luigi sentite condoglianze.

Cronaca di Gorizia

Incendio causale. — Per cause ignote ieri sera scoppiò un violento incendio in quel di Vipacco. Le fiamme ben presto distrussero un fienile ed una rimessa di proprietà del contadino Carlo Paroni. Vani furono tutti i tentativi di spegnimento perchè le fiamme, alimentate anche dal vento, ebbero ben presto ragione sull'opera dei soccorritori. I danni ascendono a circa 30.000 lire, in parte coperti da assicurazione.

Una serie di furti. — A Vertoiba ignoti ladri rubarono in danno del contadino Giordano Zomada degli effetti di biancheria e vestiario per un valore di 300 lire circa.

— A Hoppe d'Idria i carabinieri trassero in arresto certo Albino Saligoi, di Giovanni, di 22 anni, perchè colpevole di furto in danno del contadino Giovanni Trotik.

Passaggio abusivo di confine. — Nei pressi di Godovici vennero tratti in arresto: Giovanni Zust, fu Tommaso di anni 47, Maria Radnik in Zust, di 46 anni, e Giovanna Bogatoj di anni 14, per abusivo passaggio di confine.

Gradisca

La cabina telefonica. — In seguito agli innumerevoli e giusti lagni pervenuti alla Società Telefonica delle Venezie sul deficiente servizio telefonico della cabina, questa allo scopo di evitare spiacevoli inconvenienti determinò di levarla dal Caffè «Emopoli» ove era collocata.

Dopo presi accordi col podestà cav. Marizza venne deciso di assegnare la cabina alla «Trattoria al Mercato» situata in via M. Giotti, e gestita dalla sig. Teresa ved. Marega che già disimpegna lodevolmente il servizio del Centralino.

Tale provvedimento è stato appreso con viva soddisfazione dagli interessati che si vedono assicurato un più regolare e zelante servizio, tanto nel recapito avvisi come nelle chiamate che verranno effettuate con maggior sollecitudine.

Quotazioni di Borsa

BORSA DI MILANO

MILANO, 14. — Banca d'Italia 2247 — Banca Commerciale Italiana 1241 — Credito Italiano 828 — Banco di Roma 116 — Banca Nazionale di Credito 538.50 — Credito Marittimo 520 — Consorzio Mobiliare Finanziario 629 — Ferrovie Mediterranee 390 — Ferrovie Meridionali 655 — Rubattino 539 — Libera Triestina 412 — Cosulich 214 — Costruzioni Venete 188 — Ansaldo 95 — Ilva 207 — etallurgica Italiana 129 — Elba 52.50 — Montecatini 227.50 — Breda 152 — Fiat 520 — Isotta 195 — Officine Meccaniche 82 — Reggiane 52 — Distillerie Italiane 130 — Industrie Zuccheri 525 — Raffineria Ligure Lombarda 613 — Eridania 733 — Golinelli 165 — Riseria Italiana 128 — Fondi Rustici 221 — Beni Stabili-Roma 635 — Grandi Alberghi 132 — Esportazione Italo Americana 389 — Pirelli 675 — Cementi Spalato 299 — Cotonificio Cantoni 3800 — Cotonificio Turati 753 — Cotonificio Veneziano 180 — Cascami di Seta 820 — Tessuti stampati eD Angeli 779 — Lanificio Targetti 315 — Lanificio Rossi 3575 — Soie de Chàtillon 135 — Linificio e Canapificio Nazjionale 484 — Manifatture Cotoniere Meridion. 46 — Manifatture Rossari Varzi 750 — Manifatture Tosi 294 — S.N.I.A. 222.50 — Bernasconi 141 — Adriatica di Elettricità 213 — Elettrica Bresciana 218 — Elettrica Negri 215 — Edison 597 — Ligure Toscana di Elettricità 269 — Vizzola 952 — Marconi 85 — Terni 440 — Esercizi Elettrici 103.50 — Cotonificio Furter 175 — Cotonificio Trobaso (nuove) 575 — Cotonificio Ogna Candiani 300 — Cot. Valle Seriana 760 — Cot. Valle Ticino 130 — Lanificio Gavardo 1500 — Man. Riunite Toscane 79 — Man. Pacchetti 150 — Man. Rotondi 540 — Unione Manifatture 423 — Stamperie Lombarde 260 — Rinascente 80 — Gregorini 37.50 — Dalmine 134 — Autom. Bianchi 56 — Adamello 231 — Emiliana 41 — S. E. S. O. 119.50 — Valdarno 136 — Tecnomasio 137 — Tirso 179 — Petroli 71.50 — Fond. Regionale 120.50 — Bonifiche Ferraresi 412 — Bonelli 37 — Dell'Acqua 420 — Brasital 200 — Pastificio Baroni 40.

TITOLO	MILANO 12	MILANO 14	TRIESTE 12	TRIESTE 14
Rend. 3.50%	63.65	63.75	63.75	63.80
Consol. 5%	80.05	80.50	79.95	79.95
Francia	88.—	87.20	87.25	87.25
Svizzera	432.10	428.85	431.—	428 —
Londra	108.97	108 17	108.85	108.02
New York	22.42	22.29	22.42	22.32
Berlino	5.33	5.29	5.31	5.28
Vienna	3.16	3.15	3.16	3.14
Bucarest	13.70	13.60	13.73	13.—
Belgio	312.—	310.—	312. -	309.—
Spagna	387.50	386.—	387.—	386.50
Praga	66.60	66.25	66.55	66.15
Budapest	3.93	3.90	3.92	3.88

Altri cambi sulla Borsa di Trieste: Amsterdam 8.935 — Zagabria 39.15 — Norvegia 520 — Albania 432.

Mercato dei cotoni

NEW YORK, 12. — Chiusura cotoni futuri: Gennaio 14.44 — Febbraio manca — Marzo 13.86 — Aprile 13.91 — Maggio 13.97-98 — Giugno 14.08 — Luglio 14.10-12 — Agosto 14.26 — Settembre 14.26 — Ottobre 14.26-28 — Novembre 14.32 — Dicembre 14.43.

Notiziario veneto

NOALE

Recita di beneficienza. — Sabato nella Sala Esperia, ebbe luogo l'annunciata serata di beneficienza, indetta dalla Comp. Veneziana di dilettanti «Il Carroccio» di ciò è pres. il grand'uff. E. Zago e direttore il cav. G. Checon. La sala per l'occasione era letteralmente gremita ed il pubblico sempre pronto ad ogni appello benefico, fu largo di applausi e di cordialità agli ottimi e benemeriti componenti la compagnia. Fu interpretata quella vecchia o pur sempre piena di fresca comicità commedia di Brandon Thomas: «La zia di Carlo».

Parecchie e svariate le chiamate a fine d'atto ed anche a scena aperta per i volonterosi filodrammatici, che tutti indistintamente seppero lodevolmente sostenere la parte. Un cenno particolare merita il Cav. Checon, che assieme al Sig. R. Trivelli, seppero mantenere nel pubblico la più viva e continua ilarità; spigliatezza di recitazione, brio scenico, indovinate truccature non mancarono certo in questi due protagonisti.

Furono come sempre ammirate le Signorine Pina Brotto e Giulietta Vallotto, che sostituirono all'ultimo momento le Signorine Alberti nella parte di donna Lucia ed Emma Delabaje. Piene di scapigliata giovinezza le eleganti Signorine Zani e Vogini rispettivamente nelle parti di Ketty ed Anna.

Ne taciuti vanno i Sigg. Silvestri, Forti, Trivelli e Linetti, i quali tutti ottimamente coadiuvarono i protagonisti e contribuirono al brillante esito della serata, il quale anche finanziariamente fu soddisfacente. Ci auguriamo di rivedere presto fra noi la simpatica compagnia, che sa così be-

BASSANO

Una targa in bronzo offerta al Duce. — Veniamo informati che il Comitato per il Cimitero Monumento sul Grappa, ha di recente offerta al Capo del Governo, per mano di S. E. l'On. Italo Balbo, un artistica targa in bronzo, raffigurante la Cripta, ormai ultimata del Cimitero in costruzione. Il pregevole dono, opera del concittadino prof. Baggetto, vene molto gradito dall'anor. Mussolini, ch'ebbe parole di plauso per l'iniziativa del Comitato Nazionale e di elogio per l'artista.

ODERZO

Nuovo sacerdote concittadino. — Ebbe luogo ieri la consacrazione sacerdotale nel Seminario Laterano del concittadino Cessolo Giovanni, da parte di S. E. il Cardinale Pompili.

Al giovane nuovo sacerdote spedì, a nome della città nativa, telegramma di congratulazione Mons. Abate.

La Chiesetta del Beato Bernardino Tomitano. — Attilio Pasa in un bellissimo appunto di agiografia regionale comparso nell'ultimo numero de «Il Veneto Scolastico» tratta con simpatico entusiasmo la figura magnifica del fraticello francescano Beato Bernardino Tomitano da Feltre.

La pubblicazione ci fa ripensare al pietoso stato nel quale trovasi attualmente la bella Chiesetta dedicata al Beato Bernardino, posta in Via Umberto primo — in luogo il più centrale dunque — ed adiacente al vecchio Palazzo Tomitano. La Chiesetta che ha pur ancora i segni dell'antica bellezza, passò in proprietà all'Ospedale Civile di Oderzo col lascito del compianto Nob. Pompeo Tomitano, ma l'amministrazione del Pio luogo pensò di disfarsene, con molto discutibile opportunità, poco dopo. Ne sono proprietari, da allora, i signori Fratelli Carrer fu Antonio da Venezia.

Quale strazio sia stato fatto della bella Chiesetta non è a dirsi. Disfatto l'Altare, asportate statue e ornamenti, la Chiesetta divenne magazzeno e bottega, dove si vendono scope, sedie, oggetti in vimini e roba del genere, con quanto decoro non è il caso di insistere nel dire.

Sordi alle proposte molto concrete ed abbastanza rimunerative, i proprietari, con incredibile ed incomprensibile pertinacia, non vollero mai che il Sacro luogo, passato in altre mani, ritornasse quel che era fino a quando l'Ospedale Civile lo vendette.

La cittadinanza vedrebbe senza dubbio con molta compiacenza la risoluzione della cosa, ed i proprietari dovrebbero pur sentire la compiacenza di andar incontro a così logica speranza, prestandosi a quella cessione che è stata con tanta giusta insistenza richiesta.

MOTTA DI LIVENZA

Recita Pro Sezione Avanguardie e Balilla. — Martedì 15 corr. alle ore 20.30 nella Sala del Cinema «Italia», g. c., la locale Società Filodrammatica «Iuventus» debutterà a beneficio di questa Sezione Avanguardie e Balilla - con «La Maestrina» commedia in 3 atto di Dario Niccodemi.

Interpreti saranno i seguenti: signorine: Maria Giannasso, Maria Saccon, Maria Ioppo e Vittorina Baratto; signori: Ilario Vizzotto, Scipione Saccardi, Silvio Zanon, Mario Flora e Oreste Orfei. Farà seguito la brillante farsa «La consegna è di russare» dove agiranno le signorine Maria Saccon e Pia Prosdocimo ed i signori Scipione Saccardi e Oreste Orfei.

Dato lo scopo altamente patriottico siamo sicuri che la cittadinanza interverrà numerosa.

Fiera della Madonna di Marzo. — Nei giorni 26, 27 e 28 corr. nel foro boario Comunale avrà luogo la rinomata fiera per bovini, equini, ecc. detta della Madonna di Marzo. Nei giorni detti il nuovo ponte sulla Callalta sarà aperto al transito pel bestiame condotto a mano.

LANIFICIO ROSSI

Sede: MILANO, Via Brera 19

Capitale L. 60.000.000

Riserva ordinaria L. 12.300.000

I Signori Azionisti sono convocati in Assemblea Generale Ordinaria per il giorno di MERCOLEDI' 30 Marzo 1927 alle ore 10.30 presso la Sede Sociale in Milano, Via Brera 19, per deliberare sul seguente

Ordine del Giorno:

1. - Relazione del Consiglio d'Amministrazione e dei Sindaci sulla Gestione e sul Bilancio 1926; approvazione del Bilancio stesso e deliberazioni relative.
2. - Determinazione dell'emolumento dei Sindaci per l'anno 1927.
3. - Nomina del Collegio Sindacale per l'esercizio 1927.

Hanno diritto di partecipare all'Assemblea tutti coloro i quali, nel giorno della odierna convocazione, risultino alla Sede della Società proprietari di azioni.

Per esercitare il diritto di intervento, i Soci dovranno ritirare il biglietto di ammissione entro il giorno 25 Marzo, nelle ore d'ufficio.

Si avverte fin d'ora che nel caso in cui l'Assemblea del 30 Marzo corr. non potesse validamente costituirsi, avrà luogo senz'altro avviso l'adunanza di seconda convocazione, nel giorno di Sabato 2 Aprile 1927, alle ore 10.30, nel medesimo locale.

Milano, 5 Marzo 1927.

Il Consiglio d'Amministrazione

NOTIZIE RECENTISSIME

Quando si riaprirà il Senato

ROMA, 14

Contrariamente a quanto si riteneva, nessuna disposizione è stata ancora presa circa la riapertura del Senato, onde si ha ragione di ritenere che a Palazzo Madama si aspetti che la Camera approvi un notevole numero di bilanci per poter fissare la data d'inizio dei lavori, che avverrebbe probabilmente verso la fine del corrente mese o al più tardi ai primi giorni del prossimo aprile.

Le condizioni metereologiche

ROMA, 14

Una depressione a 757 occupa la Costa azzurra come dipendenza di una depressione più profonda che giace sui Carpazzi, mentre due ampie aree anticicloniche incombono a 769 sul Mar del Nord e a 767 sull'Algeria. Il tempo continua a mantenersi instabile con pioggie intermittenti e qualche manifestazione temporalesche specialmente sulle località appenniniche, cielo prevalentemente nuvoloso, venti forti intorno a libeccio sulle coste tirreniche meridionali, intorno a levante sulle regioni settentrionali, temperatura ancora elevata con caratteri sciroccali particolarmente sulle regioni meridionali ove il cielo si manterrà vario. Mare in prevalenza agitato.

Gli ufficiali in congedo devono devono denunciare le armi

ROMA, 14

In merito ad un quesito proposto da talune autorità politiche, se cioè gli ufficiali dell'Esercito non in servizio permanente effettivo siano esenti dall'obbligo della denunzia all'autorità di pubblica sicurezza locale della pistola e della sciabola che essi detengono per disposizione regolamentare, il Ministero dell'interno ha risposto nel modo seguente:

« La qualifica permanente di ufficiali del Regio Esercito attribuita agli ufficiali in congedo e l'obbligo regolamentare che ad essi fa carico di essere provveduti dei prescritti oggetti dell'uniforme militare, tra cui appunto sono comprese la pistola e la sciabola, esime costoro dall'obbligo della licenza di questo Ministero di cui all'art. 27 della legge di Pubblica Sicurezza 6 novembre 1926 n. 1848; non però dall'obbligo della denunzia di cui al comma 1.o dell'art. 37 dello stesso testo unico, che riflette chiunque detenga o conservi armi, munizioni, ecc. di qualsiasi genere, per qualsiasi motivo.

« Le eccezioni previste dal secondo comma dell'art. 38 e più particolarmente quella della lettera C non possono estendersi agli ufficiali in questione, in quanto che esse presumono nelle persone a cui si riferiscono l'esistenza di uno stato di necessità attuale e permanente di andare armato, indivisibile dall'esercizio dell'attività che devono compiere quotidianamente, non interpellatamente, ad intervalli di tempo cioè più o meno lunghi.

« L'ufficiale in congedo invece, se mantiene la qualifica di ufficiale del Regio Esercito, non ne ha permanente la qualità e le sue attribuzioni ordinarie sono distinte, diverse ed estranee a quello dell'ufficiale in servizio attivo permanente; esse cioè riguardano la sua attività borghese, non dissimile da quella di qualsiasi altro cittadino, al quale anche quando detenga armi della specie di quelle di cui al citato art. 27 e sia in possesso della relativa licenza, incombe sempre l'obbligo della denunzia delle armi medesime all'autorità di pubblica sicurezza locale.

« Dal punto di vista del diritto di polizia, che si basa su ragioni superiori imprescrittibili e inderogabili di pubblico interesse per la difesa sociale e dell'ordinamento dello Stato nazionale, anche la categoria di cittadini qualificati ufficiali in congedo ha l'obbligo di sottostare alle disposizioni comuni vigenti per ogni altra categoria di cittadini, non potendo ad essa farsi un trattamento di eccezione non sancito dalle disposizioni medesime, anzi ad esse contrastante ».

Dunque tutti gli ufficiali in congedo, pur non essendo soggetti al pagamento delle tasse per il possesso delle armi d'ordinanza, sono però obbligati alla denunzia.

La giornata aviatoria a Vicenza

VICENZA, 14

Ieri si è svolto in tutta la Provincia la giornata di propaganda aeronautica organizzata dalla Federazione Fascista. A palazzo Bonin dopo una conferenza dell'ing. Tommasetti, l'avv. Prosperini ha declamato l'ode «alla latina» del prof. Zannoni.

Domani sera il sig. Elmo Turci parlerà sul tema: «Aviazione e fascismo» alla scuola di coltura popolare.

L'insediamento dei Direttori nel Vicentino

VICENZA, 14

Ha avuto luogo nei capoluoghi di zona l'insediamento ufficiale dei Direttorii delle sezioni fasciste. Alle singole cerimonie presenziava un membro del Direttorio federale.

I particolari del nefando delitto di Roma

Strane coincidenze - Due significativi precedenti - Il racconto del fratellino della martire - Tragico presentimento

ROMA, 14

Nuovamente, ad un intervallo di circa nove mesi, la cronaca romana registra un altro di quegli esecrandi delitti che commuovono l'opinione pubblica. Tutte le madri italiane fremono oggi di sdegno dopo il nuovo assassinio di una bimba innocente, che per la mano di un criminale nefando, che la polizia deve ad ogni costo raggiungere e colpire, è stata spenta sabato sera.

Questo nuovo delitto è avvenuto, strana circostanza, di sabato come i precedenti. L'ambiente in cui il fatto questa volta si è svolto è lo stesso delle altre; è sempre l'identica zona quella prescelta dal rapitore di fanciulle: la zona della vecchia Roma. Tutti i rapimenti si sono verificati nella stessa zona, mentre le località in cui l'asssassino conduce le sue vittime per immolarle variano volta per volta di ubicazione.

Prima ancora di narrare i fatti è necessario premettere due interessanti precedenti; altre due volte il solito mostro umano tentò di rapire la piccola Armanda Leonardi, la nuova vittima. La prima fu circa un anno e mezzo fa in via Paola. Però la mamma, accortasi prontamente, richiamò a se la figlioletta che stava per essere presa per mano da uno sconosciuto di alta statura. Il secondo tentativo avvenne l'anno scorso, e precisamente la sera stessa in cui venne rapita la bambina in via dei Coronari, subito dopo che si era tentato di rapire un'altra bambina in via della Pace.

Infatti anche quella sera la piccola Armanda trovavasi sola a letto nella abitazione stessa, sita a piano terra, in via delle Vacche n. 6; piangeva e l'uomo che passava per quella strada entrò, sollevò la piccina, la prese fra le braccia e stava per uscire e certamente allontanarsi; quando sopraggiunse il fratello. Questi rivolse allo sconosciuto delle domande: « chi fosse e che cosa volesse ». Egli allora gettò la bambina a terra con una certa violenza tanto da produrle lievi contusioni alle piccole natiche e si allontanò frettolosamente.

Il ragazzo ha raccontato oggi che lo individuo era di alta statura e vestiva un abito chiaro con paletot marrone ed aveva piccoli baffi.

La piccola Armanda si trovava dunque sabato sera, verso le 21.30, in via del Fico a giuocare col fratello Francesco di anni 11. Essi stavano ancora fuori della propria misera abitazione, composta di un solo vano, perchè la mamma Ernesta Mattei di anni 31, non era rientrata in casa, essendosi recata a riscuotere la settimana del figliolo Francesco che, sebbene ancora piccolo, lavorava come garzone presso un pittore.

La piccina, dai capelli biondifi dagli occhi celesti, indossava un paletoncino marrone sopra un abituccio chiaro e calzava scarpette basse chiare e calzette gialle. Durante il giuoco si fece dare dal fratello la cinta che si mise attorno alla sua vita; dopo di che si allontanò da lui di qualche metro. Fu proprio in questo momento che la bambina venne rapita. Lo stesso piccolo Francesco che ha raccontato quanto sopra non ha visto nulla, tanto deve essere repentino il rapimento.

Il mostro deve avere certamente approfittato di un momento in cui il fratellino si era voltato avendo inteso il sopraggiungere di una carrozza; egli non vedendo più la sorellina si mise a piangere. Accorse gente e sopraggiunse anche il babbo adottivo della ragazzetta che, informato della scomparsa, si recò subito all'ufficio di commissariato per sporgere regolare denuncia.

Si sono iniziate nella stessa nottata di sabato le indagini. Tutta la polizia di Roma venne mobilitata; fu una vera battuta in grande stile in ogni località in cui l'assassino avesse potuto rifugiarsi con la vittima; fu una ricerca febbrile e ansiosa. Soltanto ieri mattina verso le 8.30 alcuni operai traversando un prato contiguo alla via di Santa Prisca sul colle Aventino, a poca distanza dal ristorante al Castello dei Cesari ,dovevano fare la macabra scoperta.

Un cadaverino di bimba giaceva sull'erba, straziato e con una cinghia di cuoio attorno al collo. Sul luogo accorreva immediatamente la polizia con i familiari che riconoscevano la piccola martire per Armanda Leonardi. Allora durante la giornata si avvicendarono sul luogo magistrati, funzionari, agenti di polizia scientifica, per tutti i più scrupolosi rilievi, finchè nel pomeriggio la salma venne trasportata alla «morgue» dove si è compiuta oggi l'operazione dell'autopsia.

Nel pomeriggio di sabato la mamma della bambina rientrò a casa con un mazzolino di margherite che mise in un rozzo portafiori dove trovansi ancora. La piccola Armanda non gradì affatto tale atto, tanto che rivoltasi a lei disse: « Mamma, perchè hai portato questi fiori? non vedi che sono da morto? ». Triste presentimento, povera creatura. Infatti a poche ore di distanza ella veniva rapita, torturata e uccisa.

Una taglia di 50 mila lire del Capo del Governo

ROMA, 14

S. E. il Capo del Governo e Ministro dell'Interno, ha stabilito di assegnare un premio di cinquantamila lire a chi darà utili indicazioni per la scoperta dell'autore del nefando crimine. Ha stabilito inoltre di conferire la promozione per merito straordinario ai funzionari ed agenti che riusciranno ad identificarlo e ad assicurarlo alla giustizia.

L'orribile fine in un burrone d'un cacciatore nel Bresciano

BRESCIA, 14

Un'orrenda sciagura è avvenuta a Magno, in valle Trompia. Fin dal 9 corrente, il quarantacinquenne Sabatti Giuseppe, recatosi a caccia sul monte Seregno non aveva più fatto ritorno a casa. I famigliari e gli amici, dopo molte ricerche, avevano trovato sul ciglio di un profondo burrone il suo fucile, e, più sotto, sopra un cornicione, il berretto dello scomparso. Ma per scendere fra le impervie rocce di quel precipizio fu necessario organizzare una vera spedizione alla quale parteciparono il Podestà, il parroco, carabinieri, militi e popolani. Finalmente ieri alcuni valligiani, calatisi audacemente con 150 metri di corda lungo le pareti del burrone, rinvennero il cadavere del Sabatti, sfracellato, in una pozza d'acqua, sopra un breve ripiano. La salma fu, con infiniti stenti, recuperata. Uno sterpo trovato schiantato sul ciglio del precipizio lascia presupporre che l'infelice, nella caduta, si sia attaccato spasmodicamente a quell'unica ancora di salvezza; ma per la violenza della caduta l'arbusto dovette cedere.

Il volo d'un superstite dei Mille

BERGAMO, 14

Il comm. Guido Sylva, che fu dei Mille di Marsala ed oggi conta 83 anni, recatosi ieri a visitare il campo d'aviazione di Ponte S. Pietro espresse il desiderio di fare un volo sopra la città dei Mille. Fu subito accontentato: e la vecchia, eroica camicia rossa, a bordo di un biplano, volò per una buona mezz'ora sopra Bergamo a bassissima quota.

Un aspirante ufficiale di Marina vittima d'un incidente d'auto

LIVORNO, 14

Di un incidente automobilistico è rimasto vittima l'aspirante della R. Marina, marchese Franco Doria di Genova. Il Doria che era a cavalcioni sulla carrozzeria posteriore di una Ansaldo pilotata da un collega, ad una svolta brusca perdeva lo equilibrio e precipitava a terra, producendosi nella caduta una larga ferita alla testa.

Soccorso dai compagni, il giovane ufficiale veniva con la stessa macchina trasportato all'ospedale. Ma qui essendogli sopraggiunta la commozione cerebrale spirava. Il comando della R. Accademia navale appena avuta notizia del decesso, ha disposto che la salma venisse trasportata in una sala dell'istituto, marinaro, trasformata in camera ardente.

Una sanguinosa lotta tra donne complicata dall'intervento maritale

NAPOLI, 14

Borgo Loreto è stato messo a rumore da una furibonda zuffa fra donne. Certa Anna Scavone si è avventata su Anna Elia, di anni 22, tempestandola di coltellate. E' intervenuto il marito di costei, Luigi Montagna, che non ha potuto però assumere la difesa della moglie, perchè appena comparve sul teatro della lotta, venne affrontato dal consorte della Scavone, che con una terribile rasoiata gli ha squarciato il viso. Accorsi i carabinieri hanno provveduto al trasporto all'ospedale dei due coniugi Montagna feriti e alla traduzione al carcere dei due Scavone.

Re Alfonso partecipa alla Nazione il miglioramento della sua salute

MADRID, 14

La «Gazeta» segnala un nuovo miglioramento nello stato del Sovrano, che ha passato la giornata di ieri senza febbre ed ha riposato lungamente e tranquillamente. Presso il maggiordomo di palazzo è stata esposta al pubblico una nota nella quale il Sovrano ringrazia tutti coloro che hanno preso interesse alla sua malattia e dichiara di aver passato tre giorni cattivi, ma che ora la malattia è dominata. Il suo morale non ha vacillato un solo istante.

Le esportazioni inglesi diminutie

LONDRA, 14

Durante il mese di febbraio le importazioni sono aumentate a 93.851.869 sterline con una diminuzione di sterline 2.993.143 sul mese di febbraio 1926. Le esportazioni nello stesso mese sono ammontate a 52.937.400 sterline con una diminuzione di 9.876.844 sul corrispondente mese dell'anno scorso.

Cruenta battaglia nel Messico

MESSICO, 14

Il ministro della Guerra annuncia che 42 ribelli e 6 federali sono rimasti uccisi in una battaglia avvenuta a Los Altos.

Donna omicida a Napoli

NAPOLI, 14

Oggi nel palazzo dal n. 271 in Via Ripa una donna, che è stata identificata per la trentenne Rosa Mauriello, dopo un violento alterco con un giovane, tale Gabriele Menna, minacciata da questi con una rivoltella, è riuscita a disarmarlo e quindi, puntatagli contro l'arma, ha esploso diversi colpi a bruciapelo. Il Menna è caduto fulminato, e la donna, mentre una gran folla accorreva alla detonazione, è riuscita a darsi alla fuga.

Il suicidio d'una signorina

MASSA CARRARA, 14

Ieri sera alle 17 s'è uccisa con un colpo di rivoltella in direzione del cuore, la signorina ventiquattrenne Emilia Bovis, figlia primogenita del colonnello dei carabinieri a riposo, cav. Teramo Bovis, attualmente console fuori quadro della Milizia. La disgraziata si è uccisa per motivi intimi. Data la notorietà del cav. Teramo, la notizia ha destato una grande impressione in città.

GINO DAMERINI, Direttore responsabile

Tipografia della « Società Anonima Editrice Veneta »

Il Cav. GIUSEPPE CAMERINO e moglie, nell'impossibilità di rispondere a tutti i Signori e Signore che inviarono telegrammi, fiori e viglietti, ed a tutti gli intervenuti che gentilmente accompagnarono all'ultima dimora il loro adorato figlio

GIACOMO

inviano un sentito ringraziamento.

Ringraziamento

Le famiglie GIANNIOTTI e LEBRETON nella impossibilità di rispondere a tutti personalmente, porgono vivo ringraziamento a tutti coloro che con la loro presenza, con l'invio di fiori, di scritti, vollero dare una ultima dimostrazione di affetto alla loro amatissima Estinta

Olivia Lebreton

Ved. GIANNIOTTI

VENEZIA, 15 Marzo 1927.

LA BUSTA FORTUNATA

Che cosa sia la « Busta della Fortuna » delle Tombole Nazionali ormai, tutti lo sanno. Infatti nelle Tombole precedentemente effettuate, oltre i due terzi delle cartelle ammesse dalla Commissione Governativa a pagamento, e talune anche vincenti i primi premi erano cartelle della Fortuna; quindi le Buste delle Tombole Nazionali si possono chiamare veramente fortunate.

Nella Tombola che sarà assolutamente estratta in Roma il 7 Aprile 1927 vi sono in vendita anche le Buste della Fortuna al prezzo di L. 18, ed ognuna di esse è composta di 9 cartelle contenenti tutti i 90 numeri e cioè, dall'1 al 90. Per fare opera buona e non avere rimorsi acquistate almeno una Busta della Fortuna per tentare la sorte e potere guadagnare un buon premio che può essere anche di L. 200.000.

Ogni cartella separata costa L. 2.

La vendita si effettua dagli appositi incaricati e presso la Commissione Esecutiva in Roma, Piazza del Gesù, 48.

Avvisi Economici

Offerte d'impiego

Cent. 20 per parola (min. L. 2)

MEDICO cercasi da gabinetto dentistico - Stipendio interessenza. Scrivere Cassetta 50 C Unione Pubblicità Italiana, Torino.

Ricerche d'impiego

Cent. 10 per parola (min. L. 1)

STRANIERA 29enne, parla italiano, occuperebbesi presso distinta famiglia di tre persone tutto fare, 180 mensili. Scrivere: Cassetta 10 D Unione Pubblicità, Venezia.

Fitti

Cent. 20 per parola (min. L. 2)

APPARTAMENTO civile, soleggiato Sambartolomeo, Ponte Rialto. Rivolgersi: Riva Carbon 4641, Venezia.

APPARTAMENTINO signorilmente ammobiliato, vicinanze stazione, vani sei e bagno, fittasi coniugi o persone senza bambini. Prezzo modico. Scrivere: Cassetta 9 D Unione Pubblicità, Venezia.

AFFITTASI Barbaria delle Tole N. 6665, Venezia, terzo piano, appartamento signorile: entrata sette stanze, cucina, dispensa, bagno completo due gabinetti, magazzino, giardino, visibile dalle 10.30 alle 11.30.

STUDI centralissimi affittansi vendonsi. Scrivere Cassetta 2 D Unione Pubblicità, Venezia.

Vendite

Cent. 30 per parola (min. L. 3)

FORNO DI ZOLDO, capoluogo, vendesi villa vani dieci, luce acqua. Consegna anche immediata. Ottimo affare. Scrivere: A. M. fermo posta Longarone.

TERRENO - Lido Santa Maria Elisabetta appezzamento isolato mq. 1500 vendesi. Rivolgersi: Direzione Lavori Tempio Votivo S. Angelo, Corte dell'Albero N. 3885, Venezia.

VENDESI seicentomila villa signorile vicinissima Mestre, Scrivere Cassetta 26 C. Unione Pubblicità, Venezia.

VENDESI un milione stabile adibirsi pensione o albergo, Scrivere: Cassetta 28 C. Unione Pubblicità, Venezia.

VENDESI 250.000 casa vuota in Campo Centralissimo, Scrivere: Cassetta 1 D. Unione Pubblicità, Venezia.

Lezioni

Cent. 20 per parola (min. L. 2)

CANTO - Poche lezioni - guida Tempesta - Ponte Apostoli, 5594 permettono proficua continuazione studio con pianoforte.

Commerciali

Cent. 40 per parola (min. L. 4)

ADDIZIONATRICE Dalton scrivente bicolore capacità nove cifre carello allungato vendo sole lire tremila garanzia un anno. Ditta Pellegrini, Campo S. Bartolomeo 5396, Venezia.

MUTUO cinquecentomila cercasi ipotecando idonea proprietà terriera. Scrivere: Cassetta 27 C. Unione Pubblicità, Venezia.

Diversi

Cent. 40 per parola (min. L. 4)

ROMA Hotel Lugana Fleurie Via Tritone presso Piazza Barberini Lo ordine. - Nessun obbligo di pensione.

APPENDICE DELLA « GAZZETTA DI VENEZIA » - N. 92

LA VEDOVA DAI CENTO MILIONI

di CARLO MÉROUVEL

Proprietà riservata

— Io non mi moverò più di qui, — diceva Marcello con tutte le apparenze dell'entusiasmo e della sincerità.

— È quanta acqua, signora! — aggiungeva Lazzarina mostrando i vasti stagni pieni di carpioni.

— Questi sono veri pesci, — riprendeva Marcello, — non c'è bisogno di andare a comperarli nei mercati.

Sei settimane dopo, il signor Rodier, che era subito ritornato nel suo domicilio di via dei Poeti, ricevette dal cocchiere un telegramma da Autun, esso non conteneva che una parola.

Venite!

Egli prese il diretto della sera e giunse allo spuntar del giorno.

Sospettava un po' quello che era avvenuto.

La padrona della Vergine non aveva tardato a prendere sul serio la sua parte di castellana.

Era la prima volta in vita sua che si trovava libera, in un vasto dominio in cui la prendevano sul serio, circondata di persone semplici che si prosternavano innanzi alla maestà dei suoi milioni, la cui cifra era ancora aumentata dall'esagerazione de' suoi domestici.

A Parigi, ella si rinchiudeva, non senza una certa dose di buon senso, in un ritiro in cui evitava gli scherni delle sue antiche compagne del lavatoio o dei suoi antichi avventori, che facevano correre sul suo conto leggende maliziose, e delle quali non sempre ella evitava le apostrofi naturaliste.

In fondo al Morvan, ella regnava liberamente.

L'insidioso Rodier aveva sviluppato i suoi gusti di libertà e di dominio.

Là, in quella rustica e selvaggia solitudine, in cui le guardie forestali e gli affittaiuoli ignoravano la sua antica condizione ,ella era trattata da duchessa.

Del resto, non la vedevano che da lontano, nascosta dalle nubi della sua opulenza.

L'idea della sua colossale fortuna sparsa intorno a lei la circondò di un'aureola come le statue che si venerano nei luoghi santi.

A Parigi sono scettici e beffardi.

In fondo alle campagne sono credenti, e il milione non è la divinità che recluta meno devoti.

Ella portava alle orecchie due stelle che abbagliavano gli albergatori, quando per combinazione, con la sua vettura guidata da Marcello ella andava fino a Chateau-Chinon.

Erano tentati di parlare in ginocchio.

Bisogna riconoscere, a sua lode, che ella aveva le mani larghe e sufficientemente generose, e dacchè Rodier l'aveva sottratta alla tutela dei suoi luogotenenti, ella seminava nel paese, senza parsimonia, le monete da cento soldi.

L'avvocato ve l'incoraggiava.

— Fate del bene, — le diceva egli, — è il più puro e il più vivo dei godimenti. Date senza contare; voi sarete la provvidenza dei poveri.

Ella seguiva il suo consiglio!

Era una pioggia benefica che scadeva su tutte le capanne a tre leghe in giro, e intorno a lei non si sentiva che un concerto di lodi.

L'astuto personaggio aveva bene scelto il luogo dove doveva svolgersi l'ultimo atto di una di quelle commedie tanto comuni nel mondo parigino, e meravigliosamente amaestrato gli attori, alcuni dei quali si trovavano in iscena senza saperlo.

Tutto era preparato con un'arte infinita, e Marcello non aspettava che un ultimo segnale per lo scioglimento.

Lazzarina addoppiava di premure.

Il cocchiere, oltre alle sue occupazioni interne alle quali attendeva con uno zelo meticoloso, passeggiava attivamente in tutta l'estensione del dominio.

Egli ne sorvegliava i minimi particolari, ne studiava la topografia e la conformazione come un ufficiale di stato maggiore studia il terreno in campo di battaglia.

Il parco si stendeva intorno al castello, e in prossimità delle scuderie si trovava una piccola fattoria chiamata la Bassacorte.

L'orto limitava questo recinto.

E' un immenso quadrato circondato di muri per preservare i legumi dai conigli che pullulano in quel paese.

I muri dell'orto servono inoltre a stabilire le spalliere, ma, al contrario delle altre costruzioni, essi erano in cattivo stato, e in parecchi punti sostenuti da travi di legno che cadevano essi stessi in polvere.

Il cocchiere notò questo particolare e non ne fece parola a nessuno, riservandosi di ricavarne il vantaggio al momento opportuno.

Di quando in quando, dopo le sue ispezioni, faceva le note del pranzo e dava gli ordini al personale di servizio della casa.

Egli portava anche gl'inviti e si abbandonava ai piaceri della caccia.

Era lui il vero signore di Tremodan.

I due famigliari più assidui della sala da pranzo del castello furono ben presto, grazie alla sua protezione, il notaio e il curato.

Il notaio del borgo di Tremodan era del genere di quello di Corubert dal punto di vista dell'importanza del suo studio, ma guascone che aveva fatto una fine così differiva intieramente di carattere col tragica, grazie all'ingegnosità e all'odio silenzioso di Trucheux.

Mastro Briffault è un uomo secco e angoloro, lungo e magro, tutto divozione.

Il curato, al contrario, era un uomo basso e grosso, di carattere gioviale e amante dell'allegria.

Il notaio era di aspetto triste e malaticcio, si era invecchiato prima del tempo per le macerazioni, ma era un degno uomo e punto servile.

Tuttavia, in fondo, era giunto al massimo grado di esasperazione contro il mondo in generale.

Era divorato da una fame canina di fortuna.

Il Signor Rodier, che per gli affari dei Leguillon era andato spesso nel paese, lo aveva ben giudicato.

Il notaio tirava il diavolo per la coda, poichè i suoi confratelli delle città vicine accaparravano per loro tutti i migliori affari, e non gli lasciavano che quelli di infima importanza.

Divorato dall'invidia, egli era maturo per i progetti di Rodier, e pronto a fare tutto ciò che egli gli chiederebbe.

Ma Rodier era troppo scaltro per fargli delle confidenze.

Faceva risplendere ai suoi occhi la prospettiva di una fortuna da realizzarsi tutt'a un tratto ricevendo il testamento della vedova usufruttuaria dei Frégault.

Era un beneficio enorme.

Egli lo teneva in suo potere per questa ragione.

L'acquisto di Tremodan fatto dalla vedova, diveniva per mastro Briffault un terno al lotto.

Rodier ,in questa circostanza, gli promise la sua protezione onnipotente, con la sola condizione del segreto, e il notaio divenne la sua anima dannata dietro questa semplice assicurazione.

Essi si compresero con una parola e si giudicarono in alcuni minuti.

(Continua)

Anno 185 - Mercoledì 16 Marzo 1927 - N. 75

Anno V° dell'Era Fascista

GAZZETTA DI VENEZIA

LA GAZZETTA DI VENEZIA è il giornale più antico d'Italia. Redazione e Amministrazione: S. Angelo, 3565, Telef. 202. 231 e inter. — Conto corrente con la Posta — ABBONAMENTI: Italia L. 75 all'anno L. 38 al semestre; L. 20 al trimestre. Estero L. 175 all'anno; L. 88 il semestre; L. 45 il trimestre. Ogni numero cent. 30, arretrato cent. 50. — INSERZIONI: presso l'UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA — Venezia — San Marco N. 144, ai seguenti prezzi per mm. di altezza, larghezza di una colonna. Pagine di testo: Commerciali Lire 1.50; Occasionali, Concorsi Lire 2.00; Necrologie, finanziari Lire 2.50. Cronaca: Commerciali Lire 2.50; Occasionali, finanziari Lire 3.00. Cronaca rosa, onorificenze Lire 2.

Le costruzioni portuali in Italia

In più di cinquant'anni, dal 1862 al 1913, l'Italia non era riuscita, in tutto, ad assegnare all'ampliamento e miglioramento dei suoi porti, che poco più di 400 milioni di lire (delle quali, non piccola parte restava ancora inerogata allo scoppio della guerra) e le assegnazioni erano sempre state fatte, inoltre, per somme eccessivamente frazionate ai sempre nuovi provvedimenti reclamati da bisogni urgentissimi, senza mai guardare, non pure ai probabili bisogni più lontani, ma nemmeno a quelli sicuri del più immediato domani.

Solo nel 1904, fu dal Governo del tempo riconosciuta per la prima volta la necessità di nuovi e maggiori provvedimenti, da coordinarsi in un organico piano generale, inteso a tener conto non solo dei bisogni del momento, ma altresì di quelli probabili ulteriori in un ragionevole periodo di tempo. Lo studio ne fu affidato ad una Commissione, la quale avrebbe dovuto, secondo l'originario incarico, occuparsi dei soli porti principali, ma che fu poi condotta ad estendere man mano le proprie indagini e le proposte ad altri scali di media e persino di minima importanza, fino a raggiungere il numero di ben 111 porti. E quando, sulla base delle proposte da essa formulate, volle il Governo sottoporre al Parlamento le provvidenze necessarie per soddisfare in modo organico i bisogni più pressanti, dal Parlamento uscì una legge — quella del 14 luglio 1907 — che se al miglioramento dei porti ed all'esecuzione d'altre opere marittime assegnava una volta tanto la somma relativamente ingente di 137 milioni, era peraltro informata ancora al vecchio criterio di soddisfare in qualche misura tutte le regioni, tutti i locali interessi, suddividendo la totale assegnazione proposta a favore dei porti amministrati dallo Stato, in un numero di scali sommanti a non meno di 104, sui 132 a quel tempo complessivamente classificati, e quindi senza possibilità ancora di provvedere in sufficiente misura ai grandi empori di vitale importanza per l'economia nazionale.

Dieci anni più tardi, nel 1917, parve che il problema venisse finalmente affrontato nella sua vera essenza e portata; e certo assai lodevole fu da parte del Governo di quel tempo il tentativo di imprimere alla nostra politica portuale un diverso orientamento. La riforma da esso iniziata, intesa ad adeguare realmente le provvidenze ai bisogni presenti e futuri dei maggiori nostri empori, ed inspirata ai principi di un largo effettivo decentramento, mirava, con la istituzione di appositi enti autarchici, ad assicurare nella gestione dei lavori e dei servizi nei «principali nostri porti» il diretto intervento delle locali risorse e delle più vive e più efficaci iniziative ed energie, oltrechè di un cospicuo concorso di mezzi finanziari attinto agli stessi prodotti dell'esercizio portuale.

Senonchè, nel proseguire l'applicazione della riforma, ben presto si cadde in un eccesso, che segnò senz'altro il ritorno all'antico: dappoichè i provvedimenti non furono limitati, nè gli sforzi finanziari concentrati, come la situazione richiedeva, nei maggiori porti di più generale e vitale interesse per la Nazione, ma furono man mano estesi a numerosi scali di secondaria ed anche di men che secondaria importanza, trascurandosi per contro ancora di provvedere ai bisogni dei massimi nostri empori. Ad aggravare poi il rinnovato errore, sopraggiungeva la crisi economica e finanziaria che, togliendo agli enti autarchici costituiti ogni possibilità di finanziarsi, doveva frustrare in tutto uno degli essenziali scopi della riforma, e così ridurre, in genere, i nuovi istituti ad organi assolutamente pleonastici, e, quel ch'è peggio, ingombranti e dispendiosi.

*

Di nuovo dunque veniva ad imporsi, più imprescindibile che mai dopo la sopravvenuta crisi, la necessità d'abbandonare una buona volta l'antica nefasta politica, per concentrare finalmente i maggiori possibili sforzi finanziari nei porti di massima importanza nazionale. E tale necessità provvidenzialmente intese subito il Governo Nazionale, procedendo, tra i primi suoi atti, allo scioglimento degli enti istituiti dai Governi precedenti, salvo solo quelli di Napoli e Venezia, conservati insieme col preesistente Consorzio di Genova, con l'Azienda dei Magazzini di Trieste — cui era ormai in tanta parte tradizionalmente legato il commercio di quel porto — ed, in via eccezionale, con un solo fra gli enti creati pei porti minori; e solo mantenendo le concessioni ad enti pubblici e privati dei lavori d'ampliamento di alcuni altri principalissimi porti: Venezia, con la sua nuova sezione di porto in terraferma, o Porto Marghera; Catania, Bari, Palermo e Livorno, col suo nuovo porto interno, o Porto del Calambrone.

Ridotti di tal guisa gli impegni, ed eliminato ogni sperpero di fondi, ha potuto il Governo Nazionale integrare il suo programma d'opere portuali, assicurando in primo luogo, e con tutta la necessaria larghezza, i mezzi richiesti per le opere di Genova, e provvedendo poi a quelle di Trieste, nonchè alle maggiori somme occorrenti all'attuazione, nei previsti limiti, dei piani adottati per gli altri principali porti del Regno, e provvedendo infine a taluni lavori di assoluta urgenza in alcuni porti di minore importanza, segnatamente in quelli di Civitavecchia, Cagliari, Messina e Ravenna.

In totale, prevedono i piani adottati per i detti porti principali e i pochi altri scali minori, la costruzione in servizio del commercio, di 50 chilometri di nuovi approdi per navi di medio e grosso tonnellaggio, dei quali più di 20 già autorizzati ed in corso d'esecuzione, per una complessiva spesa d'oltre 1300 milioni.

E' questo il massimo sforzo che poteva per ora affrontare l'Italia, nelle attuali condizioni delle sue finanze, e che saggiamente è stato dal Governo concentrato nelle opere di massimo interesse nazionale; ma che occorrerà tuttavia integrare, non appena sia possibile, con ulteriori provvidenze, rivolte sia a dotare i maggiori scali d'altri approdi utili alle operazioni commerciali, sia a fornire in essi le vecchie e le nuove calate di sufficienti razionali arredamenti, affinchè i medesimi realmente possano rispondere, nelle forme volute dalle moderne esigenze dei traffici e della navigazione, ai crescenti bisogni del Paese, al quale resta pur sempre aperto — ed è oggi fatto, anzi, tanto più immediato dalla rinnovata coscienza delle forze e dei destini della Nazione — un così vasto campo d'ulteriore progresso.

*

Ma al più largo sviluppo d'opere marittime occorrono non solamente maggiori disponibilità finanziarie; occorre anche una maggiore disponibilità di tecnici.

Ora non v'è ramo d'Ingegneria, pel quale tanto scarseggino oggi in Italia gli esperti, come quello dei lavori marittimi, e ciò non tanto nel campo dei diretti esecutori, dappoichè l'Italia annovera oggi un ragguardevole numero di Imprese, ottimamente organizzate ed attrezzate, che largamente hanno pure contribuito negli ultimi tempi a realizzare importanti progressi così nella tecnica come nella economia dei lavori; quanto nel campo dei progettisti, cui è affidato il compito dello studio e della risoluzione dei problemi, quasi sempre estremamente complessi, d'Ingegneria marittima, e della successiva condotta dei lavori. Certo è, in ogni modo, che la materia dei lavori marittimi è quella la cui conoscenza è sempre stata, come tuttora è, la meno diffusa tra la grande famiglia tecnica italiana.

Ciò deve principalmente attribuirsi allo sviluppo relativamente limitato dato sino a poco fa, in Italia, alle opere marittime. Le Costruzioni Marittime debbono considerarsi quale uno dei più difficili rami dell'Ingegneria civile, e si comprende come i problemi relativi a tale materia, fra tante e così diverse e così incerte condizioni, abbiano sempre e dovunque potuto offrire argomento a lunghe e vivaci discussioni e polemiche.

Esempi di tali dibattiti non sono mancati nemmeno in Italia; celebri, fra tutti, quelli svoltisi durante decenni: a Genova, intorno al piano da preferirsi per l'ampiamento del porto, e sovratutto in ordine all'orientamento da assegnarsi alla nuova imboccatura, che alcuni volevano rivolta a levante, altri a ponente; a Venezia, sul modo di provvedere all'ulteriore sviluppo degli approdi, che alcuni volevano si edificassero ancora in piena Laguna — chi in immediata contiguità di quelli esistenti della Stazione Marittima, chi dalla parte opposta del ponte ferroviario, chi lungo l'una o l'altra sponda del Canale della Giudecca, chi a Sud dell'isola omonima — ed altri, invece, sull'estremo margine della Laguna in terraferma. E se ad una risoluzione potè addivenirsi, nell'uno come nell'altro caso, non fu: a Genova, che in seguito alla munifica donazione da parte del Duca di Galliera, di venti milioni di lire, sotto condizione che, bandita ogni ulteriore discussione, fosse prescelto il progetto redatto dal Genio civile; ed a Venezia, se non in seguito alla proposta avanzata da un gruppo di privati cittadini, raccolti intorno a S. E. il Conte Volpi — mirabile suscitatore ed animatore di vasto imprese — di assumere a proprio rischio la costruzione e l'esercizio di una nuova sezione di porto al limite della Laguna.

*

Non è da credersi, peraltro, che come conseguenza dello sviluppo relativamente limitato, dato sino a poco fa in Italia alle opere marittime, e della schiera fattasi man mano più sottile degli ingegneri nostri specializzati in siffatto ramo di costruzioni, non si siano in queste seguiti da noi i progressi e i perfezionamenti via via realizzati nella tecnica dei lavori e degli impianti. E' il contrario che in fatto è sempre avvenuto, e ciò tanto nelle opere fondamentali, sia di difesa delle coste, sia di difesa e d'interna formazione dei porti, quanto in quell'insieme d'opere complementari, numerosissime e della più varia specie, che costituiscono oggi l'attrezzatura di un porto, sovratutto quando si tratti di scali aperti — come i maggiori nostri — ai più svariati generi di traffici.

L'Italia ha oggi in corso d'esecuzione gruppi di lavori, con tali caratteristiche di grandiosità, di importanza e di novità — come quelli di Genova, Livorno, Napoli e Venezia — da non risultare per certo secondi, anzi da superare le maggiori opere intraprese, dopo la guerra, negli altri paesi.

Nè così notevoli progressi, da noi realizzati nella costruzione delle grandi opere di difesa, sono rimasti senz'eco negli altri paesi, dappoichè sin dal 1920, in considerazione degli ottimi risultati ottenuti nella costruzione della grande diga di Genova, l'Amministrazione portuale di Valenza decideva di abbandonare il sistema monolitico, originariamente adottato per le nuove difese di quel porto, sostituendovi appunto quello applicato a Genova, e — ciò che è ancora più significativo — decidevasi per la prima volta in Francia, nel 1923, di rinunciare ai tipi sino allora applicati quasi in forma tradizionale nei porti metropolitani e coloniali del Mediterraneo, per adottare nel prolungamento della grande diga dell'Agha ad Algeri un tipo precisamente informato ai principi da noi sostenuti, con l'impiego di massi ciclopici del peso massimo di circa 400 tonnellate.

*

Non dunque solo nei riflessi dello sviluppo economico nazionale, ma pur in quelli del progresso tecnico e scientifico, appare oggi l'attività nostra nel campo delle Costruzioni Marittime non indegna della grand'êra che all'Italia ha riaperto le vie dell'ascesa.

E l'ascesa dovrà essere, massimamente, sul mare.

E. Coen Cagli
della R. Università di Roma

Riduzione della sopratassa di confine
per l'approvvigionamento dello zucchero

ROMA, 15

La Gazzetta Ufficiale pubblica il seguente R. D. L. 8 marzo 1927 n. 290 contenente disposizioni relative all'approvvigionamento dello zucchero:

Art. 1. — A partire dal giorno della entrata in vigore del presente decreto e sino a tutto il mese di giugno 1927 la sopratassa di confine dello zucchero di seconda classe, destinato alla raffinazione nel Regno, è ridotta a L. 332 per quintale limitatamente a un quantitativo di non oltre 5000 quintali.

Art. 2. — Per ogni partita di zucchero introdotta nel Regno con riduzione della suddetta sopratassa, l'importatore dovrà esibire al Ministero delle Finanze le fatture originali attestanti il prezzo della merce ed i documenti dai quali risultino le condizioni stabilite per il pagamento, e ciò all'effetto di potere eventualmente aumentare la misura della suddetta sopratassa in rapporto all'andamento dei prezzi e del corso della valuta di pagamento.

Art. 3. — Ove ai sensi del precedente articolo la sopratassa di confine fosse aumentata, l'importatore sarà tenuto a corrispondere all'Erario la differenza fra la somma già pagata e quella dovuta in corrispondenza alla nuova aliquota che sarà stabilita con proprio decreto dal Ministro delle Finanze.

Il presente decreto che entrerà in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella Gazzetta Ufficiale sarà presentato al Parlamento per la conversione in legge.

L'ordinamento della Libia
nel nuovo progetto Federzoni

ROMA, 15

Come è noto, il Consiglio dei Ministri ha approvato un progetto di legge per il nuovo ordinamento delle Colonie libiche.

La legge, che l'on. Federzoni presenterà alla Camera, riunirà i provvedimenti precedenti e stabilirà in via definitiva l'assetto delle Colonie. I concetti che la ispirano sono i seguenti: piena ed assoluta sovranità dello Stato. Il Governatore, la cui figura è ben definita nei suoi poteri e nelle sue competenze, ne è il rappresentante e ne applica le leggi. In queste sue altissime funzioni è assistito, oltre che dagli organi civili e militari che sono alle sue dipendenze, anche da due consigli consultivi, uno più ristretto, il Consiglio di Governo, composto in prevalenza di funzionari e in minor parte di cittadini metropolitani e libici di nomina ministeriale l'altro, più numeroso, della Consulta Generale che accoglie i rappresentanti di tutte le razze, di tutte le categorie e che dà pareri esclusivamente sugli argomenti che siano portati al suo esame dal Governatore e obbligatoriamente soltanto sul bilancio preventivo e consultivo delle colonie e per la composizione dei tribunali locali.

Alle due Colonie è riconosciuta la personalità giuridica ed è accordata loro l'autonomia finanziaria. Esse cioè avranno un bilancio proprio al quale il bilancio dello Stato non concorrerà che con un contributo consolidato per ogni triennio e ciò fino a quando le entrate non siano sufficienti a pareggiare le spese.

«Questa importantissima e vitale innovazione — osserva la *Tribuna* — mentre costituisce un atto di sicura fede del Ministro e del Governo nazionale nell'avvenire delle nostre Colonie, che dovranno rapidamente giungere a bastare a se stesse, pure essendo di incalcolabile vantaggio indiretto per la madre Patria, è nell'istesso tempo una saggia misura finanziaria, perchè pone il Governatore di fronte a una precisa responsabilità amministrativa. Il Tesoro dello Stato non sarà più il provvido compensatore di ogni supero impreveduto di spese e i preventivi dovranno essere formati con esattezza scrupolosa poichè non dovranno in alcun modo essere oltrepassati. D'altra parte il Governatore conoscerà esattamente su quali mezzi potrà far conto nel triennio per lo svolgimento del suo programma di governo.

«Nello schema è poi solennemente affermato il principio che la giustizia, salvo le competenze di carattere religioso e le questioni di statuti personali ai Tribunali «Sciaraitici» e «Rabbinici», è amministrata esclusivamente dalla Magistratura ordinaria e dagli organi disciplinari previsti dalla legge per la difesa dello Stato.

«E' precisata la ripartizione del territorio nelle circoscrizioni regionali, circondariali e distrettuali. I maggiori centri abitati saranno costituiti in municipi e, conformemente alla concezione fascista dei Comuni del Regno, saranno retti da un Podestà assistito da Consulte di nomina governativa.

«La *Tribuna* commentando infine il provvedimento rileva che è fissato dalla legge il principio della suprema autorità dello Stato e che non vi è più luogo per il compromesso che i Governatori non devono pensare a patteggiamenti ma a governare in nome del Re».

Il raid di De Pinedo nell'interno del continente americano
In volo verso Assuncion dopo una breve tappa a Paraná

BUENOS AYRES, 15

(Via Italcable). — *Ieri, nell'ultima giornata del suo soggiorno a Montevideo, il colonnello De Pinedo si è recato a deporre una corona sulla tomba del generale Artigas. Oltre le visite già segnalate, De Pinedo ha visitato la Scuola Italiana, l'Arcivescovo di Montevideo, la Scuola Salesiana, il Banco italiano dell'Uruguay, il Banco franco-italiano e il Banco italo-belga.*

Il programma dei festeggiamenti è finito alle ore 18, dovendo De Pinedo fare i preparativi per la partenza.

Infatti oggi alle 6.20 (ora locale) De Pinedo ha lasciato Montevideo, puntando verso Assuncion, lungo il corso del Rio de la Plata e del Rio Paranà.

Alle 8.35 il Santa Maria ha sorvolato su San Pedro, alle 8.50 su Oliveirecesar, alle 8.555 su Ramallo, alle 9 su Sanchez, alle 9.10 su San Nicolas e quattro minuti più tardi su Constitucion e poscia, alle 9.24 su Arrogosico.

Alle 9.24 il velivolo passava rombando a bassissima quota su Rosario di Sante Fè, sul cui cielo si intratteneva sedici minuti, empiendo splendide evoluzioni, mentre una folla immensa dalle strade e dalle piazze acclamava con irrefrenabile entusiasmo.

Alle 9.46 riprendeva la rotta per Assuncion e alle 10.3 sorvolava su Caboto di Santa Fè.

Alle 10.50, dopo aver compiute evoluzioni su Paranà, scendeva sul fiume per rifornirsi rapidamente di benzina. Mentre i compagni di volo provvedevano alla bisogna, De Pinedo approfittava per visitare la città, accompagnato dalle autorità locali e fatto segno a dimostrazioni di vivo entusiasmo.

Il Santa Maria *aveva compiuto a Paranà circa* 670 *chilometri. Alle ore 12.40 l'idrovolante riprendeva il volo. Alle 13.27 De Pinedo sorvolava la Paz a circa* 805 *chilometri da Montevideo.*

Le tappe verso le Antille

BUENOS AYRES, 15

Secondo pubblicazioni dei giornali l'itinerario del colonnello De Pinedo sarebbe il seguente: Partenza da Montevideo oggi 15; arrivo ad Assuncion oggi stesso e partenza mercoledì 16; partenza da Carceras giovedì 17; partenza da Guayara Mirio ed arrivo a Manaos il 17; partenza da Manaos ed arrivo a Parà sabato 19; partenza ed arrivo a Georgetown il 20; partenza ed arrivo a Kingstonetg il 21; martedì 22 arrivo all'Havana; partenza dalla Havana mercoledì 23.

Perchè l'"Argos„ s'è fermato
Il grande piano fallito

PARIGI, 15

L'*Agenzia Radio* ha da Lisbona: La Direzione dei servizi aeronautici annunzia che un radiotelegramma è stato ricevuto ieri dal comandante Beiros in cui si dichiara che l'ammaramento dell'*Argos* nell'arcipelago di Bissagos, a un centinaio di chilometri da Bolama, è stato provocato dalla cattiva visibilità. Il comandante Beiros annunzia che ha l'intenzione di riprendere il volo al più presto possibile.

Il periplo mondiale

Prima di spiccare il volo Sarmiento de Beiros, pur non dissimulandosi le difficoltà, si era mostrato fiducioso, e aveva fatto al corrispondente di un giornale parigino le seguenti dichiarazioni:

2915 chilometri separano Bolama da Porto Natal e quantunque il nostro progetto di viaggio intorno al mondo comprenda un'altra traversata del Pacifico, di oltre tremila chilometri, quella dell'Atlantico ci preoccupata di più, poichè è probabilissimo che incontreremo venti avversi, i quali renderanno il volo difficile. Ma abbiamo tutto previsto.

Effettueremo la maggior parte del viaggio la notte e non è impossibile che si abbia a cercare l'appoggio dell'isola di San Fernando de Noronha. In questo caso il nostro progetto non si potrebbe dire riuscito, tuttavia avremmo la soddisfazione di aver tracciato una via nuova dall'Europa in America, differente da quella seguita dai portoghesi Cabral e Gago Cutinho, dagli spagnuoli Franco e Ruiz de Alda, e ultimamente anche dall'italiano De Pinedo.

L'*Argos* non *Argus* come è stato scritto erroneamente secondo un errore fatto a Pisa e corretto a Lisbona, aveva lasciato la capitale del Portogallo, il 2 marzo scorso per Casablanca, ove giungeva dopo un percorso di 650 chilometri, che costituì un eccellente volo di prova.

I quattro piloti salivano su un idrovolante per la prima volta.

L'equipaggio che già comprendeva il maggiore Cabral, fratello di Sacadura Cabral, l'eroe della prima traversata dell'Atlantico con Gago Cutinho perito più tardi tragicamente nel mare del Nord, si componeva alla partenza del comandante pilota Sarmiento De Beiros, del secondo pilota Doval Portugal, del tenente De Castillo e del meccanico Govia.

48.345 chilometri

Il 4 marzo l'*Argos* lasciava Casablanca per Villa Cisneros, e il 6 marzo giungeva a Bolama, ultima tappa prima della traversata atlantica.

Ma il progetto dei portoghesi oltrepassava i limiti della traversata Bolama-Porto Natal, perchè essi intendevano compiere il giro del mondo, ossia percorrere 48.345 chilometri, in trecento ore di volo circa, e una velocità media oraria di 161 chilometri. La grandiosa transvolata avrebbe compreso Buenos Ayres, il Cile, il Pacifico, la Australia, le Isole della Sonda, l'India, la Persia, la Turchia, il Mediterraneo da Alessandretta fino a Lisbona, via Tripoli-Biserta.

Il «raid» era stato studiato minutamente in tutti i suoi particolari, e a detta dei competenti, aveva molte probabilità di successo.

Al momento della benedizione dello *Argos* dopo che si procedette al suo battesimo da parte di una bambina di cinque anni, nipote del comandante Sarmiento, fu ricevuto dall'ammiraglio Gago Coutinho (che a Rio de Janeiro, ricevendo De Pinedo l'ha proclamato il più grande aviatore latino e quindi del mondo) il seguente messaggio:

«Questo nuovo idrovolante nato nel Mediterraneo, sorvolerà altri tre mari e percorrerà le cinque parti del mondo, dall'Atlantico al Pacifico passando sopra le isole scoperte quattro secoli fa da Magellano. Fedeli alla tradizione portoghese dei grandi navigatori, quattro uomini degni degli argonauti, percorreranno 50.000 chilometri. I loro sforzi e la resistenza della loro macchina ricorderanno la favola che è oggi una costellazione del cielo e simbolo di fedeltà e di vigilanza».

Sarmiento de Beiros

Il comandante Sarmiento de Beiros ha 33 anni ed è l'asso dell'aviazione portoghese che dirige a lato del capo dell'Aeronautica. Il suo volo dal Portogallo a Macao nella Cina portoghese, che compì nel 1924 in compagnia del comandante Brito-Paia, gli valse l'onore di ricevere l'altissima missione di compiere questo giro del mondo, il cui itinerario a quattro secoli di distanza si confonde con quello di Magellano il suo illustre compatriota.

Il Sarmiento servì durante la guerra sulla fronte occidentale come aviatore. Il navigatore De Castillo è pure un uomo di primissimo ordine, formato alla scuola del Gago Cutinho, che è un vero scienziato in materia di navigazione e al quale si devono numerose invenzioni e gli ultimi perfezionamenti di questa scienza così complessa. Aveva detto prima della partenza che avrebbe diretto l'*Argos* unicamente colle osservazioni astronomiche secondo il modo di navigare che si impone sempre più in aeronautica.

Un raid New-York - Parigi

NEW YORK, 15

Si annuncia che il tenente aviatore Noel Davis Tendosn tenterà al principio di giugno un solo senza scalo New York-Parigi.

Un aeroporto a Ferrara

ROMA, 15

La Gazzetta Ufficiale pubblica il R. D. L. 20 febbraio 1927 n. 280 che approva la convenzione dell'impianto di un aeroporto nell'attuale piazza d'armi di Ferrara.

La avventurosa fuga di Borges
dalla prigionia di Capo Yuby

MADRID, 15

L'Agenzia «Fabra» ha ricevuto da Capo Juby una lettera che dà i seguenti particolari circa la liberazione degli aviatori uruguayani.

I mauri consentivano alla partenza degli aviatori eccetto che per Larre Borges. Durante le trattative i suoi compagni saltarono nell'apparecchio di Reine, che partì immediatamente. Nello stesso momento l'altro pilota francese, Antoine, scorgendo fra le mani di un mauro gli occhiali che aveva lasciato cadere, glieli strappò violentemente e salì sul suo apparecchio. Anche Larre Borges riuscì a salire sullo stesso apparecchio. I mauri tentarono di avvicinarglisi per impedire la partenza ma la sabbia proiettata dalle eliche li accecò. Antoine, approfittando dell'occasione, partì a tutta velocità tra grida di rabbia.

Il decreto per la linea aerea
sul tratto Vienna-Roma

ROMA, 15

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il R. Decreto che approva la convenzione riguardante il prolungamento della linea aerea Venezia-Vienna sul tratto Vienna-Venezia.

Il film "Frate Francesco„
proiettato alla presenza del Re

ROMA, 15

Iersera all'Augusteo ha avuto luogo la prima visione del film «Frate Francesco». Ad essa hanno assistito S. M. il Re e S. A. R. la Principessa Giovanna che al loro arrivo sono stati ricevuti dal Governatore di Roma principe Potenziani, e accolti con calorosissimi applausi da tutti i presenti mentre l'orchestra suonava la Marcia Reale. Erano presenti pure numerosissime autorità e personalità del mondo politico e letterario e dell'aristocrazia.

La morte di Scipione Borghese

ROMA, 15

La morte del principe Scipione Borghese avvenuta a Firenze ha sollevato profonda impressione nella nostra città dove era molto conosciuto e dove aveva trascorso gran parte della sua vita. Scipione Borghese era il primogenito della celebre casa, figlio di don Paolo, nipote di Marcantonio, una delle figure più popolari dell'altissima aristocrazia romana.

Questi, morendo, invece di lasciare come era consuetudine secolare, tutta la sua fortuna al primogenito, creò nove principati affinchè ognuno ognuno dei suoi figli potesse mantenere il grado principesco. Scipione Borghese dopo il rovescio subito dal padre durante la crisi edilizia, nel quale una gran parte della sua fortuna fu inghiottita da imprese arrischiate, ricostituì un cospicuo patrimonio e riscattò lo storico palazzo a Cerbalo, uno dei più grandiosi della capitale.

La popolarità goduta a Roma dalla famiglia Borghese derivava anche dal fatto che questa aveva dotato la città di opere grandiose e dai ricordi del mecenatismo del celebre cardinale Scipione, ricordi non spenti dopo quasi tre secoli. Il principe oggi scomparso tentò anche la battaglia politica, assumendo una parte che egli sperava intermedia, nella celebre lotta fra socialisti e nazionalisti. La vittoria arrise a questi ultimi, rappresentati da Luigi Federzoni, nelle memorande giornate del 1913, durante le quali il blocco popolare fu definitivamente infranto.

La convalescenza di Re Alfonso

MADRID, 15

Il Re ha trascorso tutto il pomeriggio senza febbre ed è stato di ottimo umore. I medici ritengono che entrerà prossimamente in piena convalescenza e che forse verso il 20 corrente potrà recarsi a Siviglia o a Malaga per trascorrervi una quindicina di giorni e finire di rimettersi completamente.

40 Federazioni nazionali
di grandi organismi industriali

ROMA, 15

Il Ministero delle Corporazioni, mentre continuano gli studi per la carta del lavoro, in attesa dell'invio ormai imminente delle risposte delle grandi organizzazioni ai quesiti formulati dall'on. Bottai, procede ancora attivamente nel lavoro per il perfezionamento e il completamento della costituzione dei sindacati e delle federazioni riconosciute.

Come è noto, la Confederazione generale fascista dell'industria, analogamente a quanto hanno fatto le altre organizzazioni di datori di lavoro, ebbe a presentare in un primo tempo la domanda che fu accolta, di riconoscimento per l'organismo confederale e per i vari sindacati provinciali, riservandosi in un secondo tempo di presentare la domanda e gli statuti delle grandi federazioni nazionali di categoria.

L'elenco delle Federazioni

Il lavoro per la costituzione di queste è stato compiuto appunto in questi giorni. Si trattava di raggruppare in un numero minimo di organizzazioni nazionali i più che cento organismi produttivi di categoria aventi una struttura su base nazionale. E' risultata la costituzione di oltre 40 federazioni nazionali aventi la loro sede per la massima parte in Roma e solo in minima parte nelle grandi città dell'Alta Italia: Milano e Genova.

Le Federazioni nazionali sono: Abbigliamento; acque gassate, birra e freddo; assicuratrici; calzature e lavorazioni affini del cuoio; cappelli; carta; cementi, calce e gesso; ceramiche e affini; chimiche e affini; conciaria; conserve alimentari; costruttori edili; imprenditori di opere pubbliche e private e affini; cotoniera italiana; dolciaria; editoriale; elettriche, fibre tessili artificiali; gas e acquedotti; grafica e affini; istituti privati di cura; lamiera; laterizi; latte, derivati e affini; legno, marmo, granito, pietre e affini; meccaniche metallurgiche; mineraria; mugnai, pastai e risieri; pesca, suoi prodotti e affini; prodotti chimici per l'agricoltura; produttori seme bachi; tessitura serica, teatri, cinematografi e affini; termali e idroelettriche; tessili varie; trattura e torcitura della seta; vetro, vini, liquori e prodotti affini; zucchero, aziende industriali municipalizzate; concessionari telefonici, dirigenti di aziende industriali; editori di giornali.

Quattordici statuti

A questo elenco si deve aggiungere la federazione nazionale delle industrie varie, la quale, costituita per ultima, si suddivide in tre raggruppamenti nazionali: quello delle industrie che trasformano prodotti agricoli, quello delle industrie manifatturiere varie e quello delle industrie diverse.

Il Ministero delle Corporazioni ha trasmesso già con una relazione unica gli statuti di 14 di tali federazioni, i quali presentano caratteri di uniformità e non si discostano dallo statuto tipo dell'organizzazione industriale e potranno essere approvati con decreto unico.

Con relazione separata poi il Ministero ha trasmesso al Consiglio di Stato per il parere lo statuto della federazione cotoniera e quello dell'associazione nazionale fra gli industriali cotonieri. Quest'ultima istituzione non ha carattere sindacale, ma soltanto economico e rientra quindi in quella categoria di istituzioni che sono previste dall'art. 4 della legge del 3 aprile per affiancare le organizzazioni sindacali nell'azione diretta al miglioramento e perfezionamento della produzione. Associazioni di questo tipo, oltre che nella cotoniera, saranno create per l'industria laniera, meccanica e metallurgica, elettrica e per le industrie della gomma e dei conduttori elettrici.

Il Primo Lord dell'Ammiragliato
e la Conferenza pel disarmo

LONDRA, 15

(C.C.) Ieri alla Camera dei Comuni il Primo Lord dell'Ammiragliato Bridgemann, nel presentare il bilancio preventivo del suo dicastero, ha fatto un interessante riferimento alla proposta americana per la nuova conferenza per una ulteriore riduzione degli armamenti navali.

Bridgemann ha detto che l'Ammiragliato britannico ha accolto con soddisfazione la proposta di una nuova conferenza, a condizione però che l'atteggiamento dei partecipanti non sia frainteso dalle altre potenze ed a patto che le altre nazioni si rendano conto delle speciali difficoltà della situazione navale della Gran Bretagna, la quale deve necessariamente difendere le sue vie commerciali. Venendo poi a parlare dell'Italia e della Francia, Bridgemann ha espresso la speranza che entrambe queste potenze ritornino sulla decisione presa di non partecipare alla conferenza, tanto più che la intera questione degli armamenti navali sarà discussa con la massima cordialità e con molto buon senso.

«Se tuttavia tanto l'Italia quanto la Francia — conclude il Ministro — ritengo che sia troppo difficile partecipare a nuovi impegni, penso e credo che un franco scambio di vedute fra le altre grandi potenze navali non potrebbe che essere vantaggioso».

Come è noto, ieri gli ambasciatori degli Stati Uniti a Roma ed a Parigi hanno ricevuto dal loro governo istruzioni di presentare una nuova proposta del Presidente Coolidge. Si crede che si tratti della nota proposta per l'invio di una missione di osservatori.

Ministro ungherese a Roma

ROMA, 15

Stamane è qui giunto il ministro ungherese della P. I. sig. Kelbesberg. A riceverlo alla stazione erano il ministro della P. I. on. Fedele nonchè il ministro ed il personale della legazione ungherese.

Come venivano spennati i clienti di Rochette

PARIGI, 15

La notizia dell'arresto del famigerato banchiere Rochette e dei suoi complici ha provocato non poca impressione specialmente nell'ambiente dei risparmiatori grandi e piccoli, i quali hanno visto in pericolo più che probabile i frutti di lunghe e sudate economie. I particolari diffusi dai giornali sull'arresto del Rochette hanno ancora più acuito la curiosità del pubblico, il quale segue con particolare interesse la complicata faccenda.

Ieri il commissario capo della pubblica sicurezza Pachot si è presentato agli uffici di uno dei giornali finanziari del Rochette, il settimanale *Borsa e finanza*. Egli era accompagnato da due impiegati del Rocchette medesimo. I locali del settimanale, arredati grandiosamente all'americana, non erano occupati in quel momento che da una graziosa segretaria, la quale sembrò cadere dalle nuvole assistendo a quanto avveniva intorno ad essa.

Le caratteristiche dei "merli,,

In faccia allo stabile un gruppo di piccoli risparmiatori irreparabilmente rovinati dalle imprese del Rochette attendevano minacciosi non si sa troppo bene chi e che cosa, dato il fatto che il losco finanziere è già al sicuro. Nella perquisizione riuscita fruttuosissima i funzionari hanno sequestrato un grosso libro nel quale sono segnati i nomi dei vari clienti ai quali veniva spedito in omaggio il giornale, nomi corredati da osservazioni curiosissime.

Così si può leggere: «Signore tal dei tali, merlo autentico, ma bisogna diffidare della suocera». Su di un altro sta scritto: «Signore tal altro, grosso portafoglio da tenere d'occhio perchè altri non ce lo porti via». Di un terzo cliente si legge ancora: «E' buono per il presente, ottimo per l'avvenire; da spennacchiare oculatamente».

La portinaia dello stabile in cui il Rochette aveva impiantato il suo ufficio è stata una delle prime vittime del losco individuo. Essa aveva comperato al prezzo di 1650 per azione un pacco di valori di cui ciascuno valeva in realtà non oltre 400 franchi. Il numero di queste vittime è infinito. E' certo che le ripercussioni di questo nuovo scandaloso affare saranno assai gravi per l'economia privata francese.

Nella redazione di *Borsa e finanza* che era uno dei principali giornali di cui si serviva il finanziere per accalappiare i merli, si dichiara in modo esplicito che si ignorava completamente che egli fosse il sovventore del foglio e che la sua vera personalità si celava sotto il semplice nome di sig. Enrico, come veniva chiamato famigliarmente dagli amministratori del giornale. Uscendo dagli uffici di codesto foglio, il funzionario si è recato al domilio privato del Rochette in via dell'Assunzione, dove sono stati sequestrati nuovi od importanti documenti.

Tre galantuomini al sicuro

Il finanziere e i suoi due complici, Toirel e Maxandeau hanno trascorso la notte nei locali della squadra giudiziaria alla Suretè Génèrale e nel pomeriggio vennero messi a disposizione del giudice istruttore Villette, il quale li ha brevemente interrogati. Tutti e tre gli imputati si dimostrano piuttosto abbattuti. Il Rochette piange e si lamenta di essere vittima di una montatura. Egli ha detto stamane che doveva accompagnare fra pochi giorni all'altare la maggiore delle sue figliole: «Chi sa che cosa ne sarà oramai!».

La caratteristica speciale di questo come dei precedenti affari del Rochette, è che essi erano tutti basati sulla buona fede dei gonzi. In borsa invece, dove la gente ha gli occhi più aperti, si scherza quasi sulle disavventure capitate all'imbroglione, il quale fin dalla sua prima condanna di vari anni addietro non era più preso sul serio da nessuno negli ambienti finanziari veri e propri.

Il commissario incaricato della vigilanza sulla borsa aveva però fin da un mese fa segnalato ai suoi superiori le voci raccolte sui probabili imbrogli del finanziere. Una terza perquisizione è avvenuta stasera alle 18 negli uffici che il famoso truffatore occupava al n. 10 di via San Lazzaro. Il funzionario è stato accompagnato dallo stesso Rochette; ed anche qui sono stati sequestrati numerosi documenti.

Si annunzia intanto che il deputato Chastenet presenterà un'interpellanza sulle misure che il Governo intende prendere per proteggere il risparmio pubblico e il credito dello Stato contro un nugolo di finanzieri e di banchieri loschi.

Per un trattato di commercio tra l'Abissinia e il Giappone

TOKIO, 15

Il Giappone ha accordato pieni poteri al visconte Mushakoi per concludere un trattato di commercio con la Abissinia.

Nelle aule giudiziarie

Tribunale di Venezia

Il castello per la miliardaria

L'ingenuità d'un reduce dell'Alaska

Pres. Barich — P. M. Pomodoro.

Vi sono ancora persone che credono ai racconti più mirabolanti e fantasiosi; ma ciò che stupisce è come spesso uomini, che si presumono scaltri, abituati agli affari, a girare il mondo e quindi a conoscerlo bene, si lascino abbindolare con una certa facilità.

Bellotto Giovanni, abitante a Corbolone di S. Stino di Livenza, ritornato, da qualche tempo dall'Alaska, ove con indefesso lavoro e risparmio accumulò una discreta sostanza, un giorno dell'agosto dell'anno scorso, mentre con la sua automobile rientrava in paese, fece la conoscenza di un tizio che gli propose senz'altro un cospicuo affare.

Questo tizio, che risponde al nome di Meneguzzo Antonio fu Giacomo, da Portogruaro, e conta 40 anni, ha vissuto giocando, più o meno abilmente, il prossimo. E' fornito di tutte le caratteristiche del truffatore di gran classe. Forse quando si fece presentare al Bellotto aveva già studiato il nuovo imbroglio; forse apprendendo di trovarsi di fronte ad un reduce dal paese dell'oro, aguzzò il malefico ingegno inventando immediatamente la storiella che spifferò con vera faccia tosta.

E difatti, dopo i convenevoli d'uso, il Meneguzzo elogiando il Bellotto, gli disse che stimava fortunato l'incontro, perchè, giusto in quei giorni, gli era stato dato un incarico da cui si riprometteva un notevole utile. Un ricco signore inglese, dimorante gran parte dell'anno in Italia, intendeva impalmare una miliardaria americana. Prima del matrimonio, però, desiderava di acquistare, probabilmente nella nostra regione, un castello grandioso con annessi terreni. Col castello voleva comprare un titolo di nobiltà per insignirsene ed essere così più accetto al cuore della miliardaria damigella. Attorno al ricco inglese, raccontò il Meneguzzo, s'erano affollati i mediatori: egli voleva spuntarla su tutti e invocava l'ausilio di uno che doveva avere molta pratica di affari e molto buon senso, in altre parole del Bellotto.

Il reduce dall'Alaska lusingato per i complimenti, invogliato dal vistoso premio che gli sarebbe toccato, accettò di collaborare per affrettare il matrimonio dell'inglese, impaziente di diventare conte o barone. Non pensò nemmeno che il milionario inglese avrebbe potuto cercare il titolo di nobiltà nella terra che gli aveva dato i natali. Meneguzzo era riuscito a fargli vedere la cosa come naturalissima e con tutta semplicità, dopo l'accettazione espressa con entusiasmo, gli chiese un deposito. L'affare non era dei soliti: si trattava di milioni, di persone stimabilissime. Il deposito chiesto non era poi gran che: sessantamila lire!

Bellotto trovò invece esagerata la cifra, ingiustificata la cauzione e alla fine propose di versare una somma minore ad una cassa.

Le trattative durarono tra i due alcuni giorni finchè il Meneguzzo ottenne il suo scopo: ma invece delle 60.000 lire si ridusse ad accettare 500 lire! Piuttosto che nulla, cinquecento lire erano pur qualcosa per le sue tasche smunte. In compenso rilasciò una dichiarazione firmata dallo pseudo inglese, da un cavaliere del Real Ordine de Isabel la Cattolica, ecc., con la quale dichiarazione si stabiliva l'impegno a corrispondere la lauta provvigione dopo l'acquisto del Castello e del titolo di nobiltà.

Occorre ora dire come è terminata questa storia? Bellotto non rivide più Meneguzzo; credendo davvero all'esistenza del ricco inglese e della miliardaria americana andò anche a Milano e inutilmente bussò agli indirizzi di cui era fornita la falsa dichiarazione.

Per vendicarsi dell'affronto denunciò tutto ai RR. CC. i quali subito dopo accolsero un altro reclamo contro lo stesso lestofante. Nella seconda denuncia non si parla nè di miliardari nè di aspiranti alla nobiltà, ma il trucco — pure condotto magistralmente — è fruttato abbastanza bene: 16500 lire.

L'attivo imbroglione si elesse, per la circostanza, socio del sig. Stefanon Vittorio di Portogruaro. Questi, avendone comprate di ultimo modello, voleva vendere due motoaratrici Titan. Il desiderio giunse all'orecchio attento del Meneguzzo il quale, a mezzo del mediatore Pietro Piovesan, offrì le due macchine al meccanico Siviero Aderito di Adria. Convenuti tutti a Portogruaro, il Meneguzzo avvisò lo Stefanon ottenendo il permesso di visitare le motoaratrici. Lo Stefanon considerò il Meneguzzo come un qualsiasi mediatore e nulla quindi obbiettò: gli comunicò solo che l'ultimo e invariabile prezzo delle macchine ora per conto suo 24.000 lire. Lasciati il locale e lo Stefanon, il Meneguzzo trattò col Siviero da comproprietario, ingannandolo nella buona fede. E, comproprietario generoso, ridusse il prezzo a Lire 16.500. Ricevette subito un anticipo ed il rimanente dopo pochi giorni.

Il Siviero aspettò fiducioso le macchine, ma non sentendone più parlare si precipitò a Portogruaro ove apprese l'amara verità: lo Stefanon non aveva ricevuto nemmeno un centesimo e quindi non aveva venduto a nessuno le macchine.

Il Meneguzzo è stato cercato invano; dopo le imprese ha abbandonato Portogruaro e dintorni ed ieri è stato giudicato in contumacia.

Le parti lese hanno esposto come egli tessè loro la rete dell'inganno. Ilarità vivissima ha destato il racconto del Bellotto.

Il P. M. aveva proposto un anno e tre mesi di reclusione e L. 500 di multa.

Il Tribunale è stato più rigoroso, infliggendo al gabbamondo due anni e dieci mesi di reclusione e L. 5000 di multa.

Dif. avv. Bragadin.

Le conseguenze d'uno schiaffo

Lavoradori Luigi di Giuseppe di anni 35, presidente della Cooperativa fra scaricatori marittimi «Giustizia», il 14 luglio dell'anno scorso, a conclusione di un breve, concitato colloquio, colpì con uno schiaffo un socio della cooperativa stessa, Angelo Degano. Disgraziatamente il Degano, che si trovava in luogo più basso da quello del suo percuotitore, caduto a terra andò a battere sulla rotaia della ferrovia, rimanendo ferito alla regione parieto-occipitale sinistra. Trasportato all'Ospedale, si verificarono gravi complicazioni che costrinsero il ferito ad una lunga cura: novantacinque giorni. E la lunga durata derivò dalle conseguenze sul cervello e sul sistema nervoso. Esse furono costituite — dichiarò il dott. Dal Lago nominato perito durante l'istruttoria — da uno stato commozionale lieve e dalla insorgenza di una «sindrome simpatica» di intensità non comune. Lo stesso perito aggiunse che la sindrome esisteva già integrata nella costituzione del Degano ed il trauma non fu che il motivo che la mise in evidenza con fatti sproporzionati alla entità movente.

Il Lavoradori incolpato di lesioni gravi ha spiegato il suo gesto — di cui non poteva prevedere le conseguenze — con l'atteggiamento del Degano stesso. Insofferente d'ogni disciplina costui andava facendo opera disgregatrice fra i soci e nelle sue aspre critiche non risparmiava i componenti il Consiglio direttivo e il presidente: il più calunniato anzi era il presidente. La sera precedente all'increscioso fatto egli udì che altre volgari insolenze il Degano scagliava contro la Cooperativa; così che il mattino, all'appello, gli comunicò l'ordine preso dal Consiglio, cioè ch'era sospeso dal servizio. Il Degano rispose male ed egli, offeso, lo schiaffeggiò.

Degano nega di esser stato provocatore di zizzania e di aver ingiuriato od offeso i dirigenti la Cooperativa ed afferma che non per lo schiaffo cadde a terra ma per un solido pugno sferratogli alla testa dal Lavoratori.

Molti scaricatori del Porto parlano del contegno del loro ex compagno associandosi a quanto ha detto il Lavoradori ed altri rievocano il fatto sostenendo che un solo schiaffo diede il presidente della Cooperativa.

Il cav. Scipione Del Giudice, Segretario Regionale dei Sindacati Lavoratori al Porto, depone che la Commissione di disciplina espulse il Degano perchè elemento perturbatore. Frequenti erano le punizioni che meritava; ingiusti gli attacchi contro la presidenza della «Giustizia». Scopo recondito dell'indisciplinato era quello di sostituire il Lavoradori e perciò l'offendeva senza motivo.

Il P. M. ammette essersi verificata la «concausa» nelle lesioni e dice che il Lavoradori merita la diminuente della grave provocazione. Propone perciò tre mesi di detenzione.

Il Tribunale irroga la pena di mesi quattro di detenzione col condono.

Parte civile avv. Belleli — Dif. avv. Domenico Giuriati.

Il commercio di un minorenne

Vio Marcello di Giuseppe, insofferente di vivere la grama vita di agente in un negozio di biade, volle un giorno tentare la fortuna. Ed attuò un progetto accarezzato nei suoi anni giovanili, sperando ardentemente di far affaroni. Col miraggio dell'oro..., quantunque minorenne, riuscì, racimolando a furia di prestiti e di aiuti più o meno interessati, a prelevare un negozio a S. Barnaba, promettendo all'ex proprietario anche 19.000 lire di buona uscita. A parole s'è sempre generosi! Diventato proprietario di negozio al Vio sembrò toccare il cielo con un dito; la sua gioia durò breve tempo; dovette toccare la realtà e quale triste realtà. Non sufficientemente pratico gli affari invece di andare a gonfie vele s'arenarono. In breve: l'esercizio dopo sei mesi non rendeva più un centesimo, mentre creditori e fornitori serravano le fila per chiamare il giovane al redde rationem. Prima del momento fatale egli però scomparve; d'allora in poi i creditori non hanno avuto più la fortuna d'incontrarlo.

Dichiarato fallito, il curatore nominato, l'egregio Avv. Gino Bassi, trovò completamente vuoto il negozio se si eccettuano molte bottiglie senza liquori e qualcuna sola con un po' di marsala. Così di fronte ad un passivo di circa 30.000 lire s'è realizzato un attivo di ventinove lire! Dove sia andato a finire la merce, nel breve spazio di sei mesi, nessuno sa. In proposito sarebbe stata interessante la esposizione del Vio ma egli è lontano da Venezia.

L'Avv. Bassi non trovò nemmeno la più piccola traccia di amministrazione, nessun registro.

Il P. M. ravvisa nel fatto la sola ipotesi di bancarotta semplice e domanda dieci mesi di detenzione.

L'Avv. Vitta non è dello stesso parere e perora per una riduzione della pena. Il Tribunale ritiene che il Vio sia colpevole della bancarotta fraudolenta e semplice ascrittegli, e perciò lo condanna a due anni, due mesi e venti giorni di reclusione.

I fiaschi dell'ex italiano Salvemini

FILADELFIA, 15

Il rinnegato Salvemini ha tenuto una conferenza, finita con un fiasco solenne per l'ex italiano, che è stato controbattuto felicemente dalla contessa Di Robilant, dal gr. uff. Giovanni di Silvestro e dall'americano dott. Gorge Henrle Raiguel. Il Salvemini ha perso la bussola, ha abbassato il tono impappinandosi. Il pubblico deluso e nauseato dalla repugnante attività antifascista del senza patria, ha acclamato gli oratori fascisti. Si noti fra l'altro che Salvemini parla un inglese molto stentato.

I ladri nella stanza del dormiente

Giovane all'ospedale per la paura

FIRENZE, 15

L'audacia dei ladri appare a volte incredibile. Un fatto successo in una casa colonica annessa alla Villa Rasponi, situata nel viale Alessandro Volta, sta a dimostrarlo.

Due malviventi, tuttora ignoti, dopo aver scavalcato il muro di cinta del vasto podere che circonda la villa, si sono introdotti nella casa colonica abitata dalla famiglia Ciancolini, soffermandosi nella camera dove dormiva un giovane venticinquenne, a nome Duilio. I ladri, cercando di non fare il minimo rumore, niente affatto impressionati dalla presenza del giovane dormiente che non accennava a risvegliarsi, iniziavano l'opera di svaligiamento. Biancheria e denaro, che erano conservati in un cassetto, e altri oggetti di valore, venivano dai ladri accuratamente imballati a scopo di rendere più agevole il trasporto.

Ma all'improvviso il giovane Duilio Ciancolini si svegliava, e al chiarore della candela che i ladri avevano accesa scorgeva i due. E' facile immaginare l'enorme impressione provata dal giovane che, superato il primo istante di sbigottimento, balzava sul letto tentando di slanciarsi contro gli sconosciuti. Ma costoro, più rapidi di lui, riuscirono ad afferrarlo, ricacciandolo sotto le coltri, per impedirgli di gridare. Il poveretto veniva quindi colto da una crisi nervosa che permetteva ai due furfanti di scavalcare la finestra della camera situata al piano terreno, e di prendere la via dei campi.

Solo qualche minuto dopo il Ciancolini si riaveva, e chiamava con alte grida i parenti che accorrevano. Il ragazzo era in preda a «choc» nervoso, tanto che si giudicò bene trasportarlo all'ospedale.

Un vedovo che si impicca

perchè abbandonato dall'amante

BELLUNO, 15

Tale Facchin Giovanni, di anni 43, abitante a Tiago nel vicino comune di Mel, era da qualche anno rimasto vedovo. Dalla moglie aveva avuto quattro figli: uno ha ora 18 anni e gli altri tre rispettivamente 15, 12 e 9 anni.

Morta la moglie, il Facchin contrasse relazione con altra donna, tale Cecconetto, separata dal marito, e la condusse in casa. D'allora tanto il Facchin quanto la donna presero a maltrattare i ragazzi. I maltrattamenti si acuirono allorquando la Cecconetto diede alla luce un bambino, e divennero più aspri in questi tempi avendo la donna dimostrato di essere ancora una volta prossima a diventar madre. Risultato dei continui litigi, fu l'abbandono improvviso della casa dell'amante da parte della Cecconetto.

Questo fatto impressionò in modo straordinario il Facchin il quale risolse di togliersi la vita. Ieri dunque il figlio maggiore Ernesto, non vedendo alle dieci il padre, penetrava, rompendo una lastra, nella stanza del genitore e lo trovava già cadavere appiccato con una fune ad un chiodo. Le grida del giovanetto fecero accorrere i vicini. Furono avvertiti i carabinieri che si portarono sul posto col pretore e col medico. Il cadavere venne adagiato sul letto.

Il Facchin aveva più volte esternato il proposito di por termine ai suoi giorni. Addosso al suicida vennero trovate 165 lire e alcune carte di scarsa importanza. Venne altresì stabilito che la donna, abbandonando la casa, aveva ricevuto denaro l'altra sera dal Facchin.

Così i carabinieri riuscirono a rintracciare la Cecconetto ed a sequestrarle circa duemila lire, poste a disposizione dell'autorità giudiziaria.

Insediamento dei Direttori a Vicenza

VICENZA, 15

Ieri, con solenni cerimonie hanno avuto luogo in tutta la provincia di Vicenza gli insediamenti dei Direttori delle varie sezioni fasciste. A Vicenza è stata celebrata una grande giornata aviatoria magnificamente riuscita. Alla sera nella sede del Fascio di Vicenza è stata tenuta una conferenza sul raid del comandante De Pinedo alla quale hanno assistito le autorità e numerosissimi fascisti.

I funerali di Oliviero Franchi

BOLOGNA, 15

Nella casa di cure chirurgiche del prof. Bartolo Nigrisoli è morto sabato notte in seguito ad una lunga malattia il grande ufficiale Oliviero Franchi Cavaliere al merito del lavoro, direttore generale della Casa Editrice Zanichelli, consigliere delegato della «Le Monnier» di Firenze, una delle più amate, delle più giovani e operose autorità editoriali d'Italia.

All'alto posto il Franchi era venuto dai più umili uffici; dalla vecchia bottega di Carducci, di Severino Ferrari, di Stecchetti; e di questi e di Pascoli egli era stato amico. Per il libro e per l'arte del libro egli ebbe fin dai suoi giovanissimi anni la passione o l'istinto; grande lavoratore, mente acuta, volontà tenace, coltura eclettica il defunto direttore della grande Casa Editrice di Bologna possedeva tutte le rare qualità che gli valsero a percorrere la difficile carriera e a serbare all'istituto che è una gloria di Bologna e d'Italia quel nobile posto che occupa fra le più insigni creazioni della intelligenza e della scienza.

Oliviero Franchi che fino all'ultimo giorno del grave male che lo trasse a morte ebbe le cure amorose della famiglia e degli amici che seguirono trepidanti le tristi vicende e accompagnarono col cuore vane speranze, fu assistito con animo paterno dall'illustre senatore Alberto Dallolio presidente della Società Zanichelli. Il senatore Dallolio, uno dei pochi impareggiabili cittadini che uscirono dalla «bottega» del Carducci, e del Carducci amico tenerissimo e affettuoso confidente, amava teneramente il Franchi e per questo il grave lutto che colpisce la industria nazionale del libro e Bologna è anche e sopratutto lutto del venerando uomo al quale, con la desolata famiglia esprimiamo in modo particolare i sentimenti del nostro cordoglio e del nostro vivo rammarico.

Hanno telegrafato alla Casa Zanichelli Ministri, Senatori, Deputati, scrittori e autori della casa stessa. I funerali solenni ebbero luogo alle ore 15 con imponente concorso di autorità, di funzionari, di maestranze, di rappresentanze.

L'orribile fine in un burrone d'un cacciatore nel bresciano

BRESCIA, 14

Un'orrenda sciagura è avvenuta a Magno, in valle Trompia. Fin dal 9 corrente, il quarantacinquenne Sabatti Giuseppe, recatosi a caccia sul monte Seregno non aveva più fatto ritorno a casa. I famigliari e gli amici, dopo molte ricerche, avevano trovato sul ciglio di un profondo burrone il suo fucile, e, più sotto, sopra un cornicione, il berretto dello scomparso. Ma per scendere fra le impervie rocce di quel precipizio fu necessario organizzare una vera spedizione alla quale parteciparono il Podestà, il parroco, carabinieri, militi e popolani. Finalmente ieri alcuni valligiani, calatisi audacemente con 150 metri di corda lungo le pareti del burrone, rinvennero il cadavere del Sabatti, sfracellato, in una pozza d'acqua, sopra un breve ripiano. La salma fu, con infiniti stenti, recuperata. Uno sterpo trovato schiantato sul ciglio del precipizio lascia presupporre che l'infelice, nella caduta, si sia attaccato spasmodicamente a quell'unica ancora di salvezza; ma per la violenza della caduta l'arbusto dovette cedere.

Kerenski schiaffeggiato a New York da una signora per vendetta

NEW YORK, 15

(F.P.) Kerenski stava tenendo una conferenza sul regime russo quando una signora che si trovava fra la folla gli si è avvicinata facendo l'atto di porgergli un mazzo di fiori; ma nell'istante lo schiaffeggiava violentemente gridando: «Vendico la morte del mio fidanzato». Seguirono numerose proteste fra i seguaci di Kerenski, per la cui intercessione la schiaffeggiatrice venne lasciata libera. Essa ha poi dichiarato che il suo fidanzato era stato ucciso per ordine di Kerenski.

La Vedova dai Cento Milioni

di CARLO MÉROUVEL

Proprietà riservata

Il curato si era fatto un dio del suo ventre.

Giocondo, dalla faccia ben colorita non aveva affanni, coltivava il suo giardino e la sua parrocchia con lo stesso zelo, mangiava bene, beveva meglio e cantava la messa con voce tonante.

Buontempone, adorato dalle sue pecorelle che lo trattavano meglio che potevano, egli non rifiutava loro l'assoluzione «in extremis», in riconoscenza dei pranzi succulenti nei quali la selvaggina di contrabbando teneva un largo posto.

Fin dall'arrivo della signora Frègault, la sua più potente parrocchiana sotto tutti gli aspetti, l'odore delle cucine lo attirò con una forza irresistibile.

Andò a presentare i suoi rispetti alla castellana, e come Rodier e Briffault, si compresero subito.

Erano due caratteri materiali e insipidi.

Fin dalla prima occhiata, egli vide ove risiedeva la potenza che dominava in cucina e altrove.

Allora colmò di premure il cocchiere che gliele rese con usura.

Marcello andava a prenderlo al presbiterio e lungo la via, nel carrozzino inglese di cui il curato faceva piegare le molle fino alla sala, gli parlava delle buone cose che aveva ordinato per lui.

E, finito il pranzo, lo riaccompagnava con una compiacenza che non si smentiva mai.

Ben presto, divennero amicissimi.

Il curato finì per dire tra sè che, per sua fortuna, bisognerebbe che a Tremodan, dopo la vedova, vi fosse un castellano come Marcello.

Che belle partite farebbero insieme! Che festini pantagruelici!

Egli ne disse due parole a Marcello che sorrise con scaltrezza.

Non vi sarebbe niente d'impossibile.

Che cos'era Tremodan in un patrimonio che aumentava tutti i giorni e si contava per milioni e milioni?

E nel suo testamento, la vedova a che poteva pensare se non a quel buon Rodier tanto disinteressato che non voleva niente per sè, e ai suoi fedeli domestici?

Senza accorgersene, la signora Frègault cullata dalle adulazioni permanenti che circolavano intorno a lei come un profumo, come un'atmosfera calda che la ravvolgeva, subì l'influenza di questi nuovi famigliari i quali cantavano a squarciagola le sue lodi, e alla sordina, discretamente, a rari intervalli, quelle dell'ammirabile Rodier a cui ella doveva queste dolcezze sconosciute.

Ella non tardò ad abituarsi ai suoi commensali.

Godeva alla vista della faccia rotonda e gioviale del curato.

Il signor Briffault, dal canto suo, era pieno di riguardi; egli non parlava mai di affari alla vedova.

Si contendeva di offrirle i suoi servizi nel caso in cui avesse bisogno di qualche informazione sul dominio che egli conosceva in tutti i suoi particolari.

Ben presto l'antica lavandaia acquistò e spiegò una cordialità larga e senza cerimonie che dava ai suoi ospiti tutta la libertà immaginabile.

Quando ella diceva qualche parola spropositata, il notaio abbassava la testa e non manifestava nessuna sorpresa.

Il curato ne rideva senza complimenti, ma non mancava di spirito e prendeva sempre le cose per il lato allegro.

Dopo due mesi di soggiorno a Tremodan la vedova non parlava di andarsene, e i suoi vicini erano divenuti i suoi migliori amici.

Invece di fare un viaggio a Parigi, la signora Frègault scrisse a Ribart e a Granin che ella si compiaceva a rimanere in casa sua e che sarebbe lietissima di vederli.

Essi non se lo fecero ripetere due volte.

I desideri della padrona erano ordini.

Fu una invasione.

I Granin sbarcarono in tre battelli con gli amici del «Filo della Vergine».

Ribart si affrettò ad accorrere dalla vedova deplorando la separazione di cui era stato per tanto tempo afflitto.

I parigini furono costretti ad entusiasmarsi innanzi alla bellezza dei luoghi.

Formarono mille progetti.

Quando verrebbe la stagione della caccia, inviterebbero gli amici per turno, come al tempo della corte a Compiègne o a Fontainebleau.

Organizzerebbero delle gite principesche.

Ribart parlò di una muta e di bracchieri a cavallo.

La signora Granin si vedeva già, con la speranza, regina di quel dominio che accrescerebbe più tardi i loro possedimenti.

Un bel boccone!

Quel buon Rodier era felice nella scelta.

— Tutto vi riesce bene signora, — disse la cortigiana.

Ma la padrona non diceva quello che pensava.

Ella rimpiangeva i suoi pranzi in compagnia del notaio e del curato, e si domandava quando i suoi invitati ritornerebbero alle loro occupazioni e la lascierebbero tranquilla.

Che bisogno avevano di parlarle sempre della bottega e degli affari?

— Sono arrivati da poco tempo, eppure vorrei già vederli prendere la via del ritorno, — diss'ella a Lazzarina.

— Oh! essi sono amici della signora, — fece la scaltra servetta, — e bisogna far loro buon viso.

Quanto a Rodier, non lo si vedeva punto.

Egli rimaneva seduto nel suo gabinetto, in mezzo ai libri, e dirigeva da lontano gli affari della vedova, la perla della sua clientela.

Egli aveva così bene evitato di accompagnare la vedova nel suo castello, che lo stesso Ribart, la personificazione del sospetto, aveva cambiato parere sul suo conto.

Egli aveva riconosciuto l'insussistenza delle sue prevenzioni.

Positivamente Rodier era un fedele alleato!

Egli non voleva menarli per il naso.

Al contrario li serviva con tutta la sua influenza.

Rodier lo aveva persuaso della purezza delle sue intenzioni.

Con la febbre del gioco che infierisce, le grosse fortune si demoliscono come case male fabbricate distrutte da un terremoto.

Egli aveva approfittato di una occasione magnifica che era stato necessario afferrare a volo.

Il dominio di Tremodan si ritroverebbe più tardi nella successione.

La signora Frègault, con la sua salute di ferro, vivrebbe ancora una quindicina d'anni.

Isolandola a Tremodan, la si sottraeva a influenze che potevano riuscire fastidiose.

Egli aveva torto.

Ma l'idea sparsa da Rodier aveva germinato con rapidità nella mente della vedova.

Ella voleva far parlare di sè non solo mentre era vivente, ma anche dopo morta voleva perpetuare il suo nome nelle età future e inciderlo sul marmo e nel bronzo.

Ella confidava i suoi progetti a Lazzarina che li approvava con energia.

(Continua)

Il falso Martin Guerre

e un "Caso Canella,, nel Cinquecento

Il caso Canella - Bruneri, che tanto appassiona il pubblico italiano, ha un curioso precedente cinquecentesco, riferito da Mr. Gayot de Pitaval, «Avocat au Parlament de Paris», nella sua opera «Causes celebres et interessantes» pubblicata all'Aja coi tipi di Jean Neaulan nel 1747: il caso del falso Martin Guerre, nel quale, come nel caso Canella, una straordinaria concomitanza di circostanze valse ad ingannare per ben tre anni una moglie fedele, una onorata famiglia, e molta altra gente intelligente e proba, sulla vera identità di un uomo, ritornato dopo otto anni di assenza ai domestici lari.

La scomparsa di Martin Guerre

Martin Guerre, nato in Biscaglia, sposò a poco più di undici anni, nel gennaio del 1539, Bertranda de Rols della cittadina d'Artigues nella diocesi di Rieux. I due sposi erano, a un dipresso, della stessa età: appartenevano entrambi a famiglie di ricchi coltivatori. La sposa era bella, buona e virtuosa; ma per un lungo periodo d'anni, «quelque brulant desir qu' il eut», lo sposo «ne pouvait posséder sa femme: il se croyat maléficié, ensorcelé».

La famiglia della sposa voleva che essa si separasse legalmente dall'insufficiente marito; essa non volle, e dichiarò «que sa tendresse n' avoit pas besoin d'être soutenue par les plaisirs des sens». Finalmente, dopo circa otto anni di platonica convivenza, lo sposo fu in grado di adempiere ai suoi doveri.

Bertrande de Rols, nota il Pitaval, attribuì la fine del presunto sortilegio al fatto.... «qu' elle fit dire quatre Messes, mangea quelques Hosties et fouasses». E la nascita d'un figlio, che fu chiamato Sanxi, attestò la consumazione del matrimonio.

Ma poco dopo Martin Guerre, venuto a questione col padre per un misero affare di frumento, che egli si era abusivamente appropriato, lasciò il tetto coniugale, prese il largo, e scomparve.

Un felice ritorno

Otto anni dopo Bertrande de Rols, «qui amava sinceramente il marito, «et qui soupiroit ardemment après sa présence», se lo vide un bel giorno ritornare, fresco e contento come una Pasqua: più grasso di quand'era partito, più maturo, più uomo, «puis qu' étant parti aïant du poil follet au menton, il étoit revenu aiant de la barbe». Bertranda riconobbe subito il marito; ma volle che lo vedessero anche le sorelle di lui, i suoi zii, tutti i suoi parenti, prima di ridargli tutte le sue prerogative di marito. Unanimi i parenti riconobbero nel sopraggiunto il loro rispettivo fratello, nipote e abbiatico Martin Guerre. Allora Bertranda non ebbe più dubbi: accolse il marito redivivo tra le sue braccia e nel suo talamo, e godette tre anni di perfetta felicità con il suo uomo, che la rese madre di due bambini: un figliuolo, che morì in fasce, e una bambina, che visse, crebbe e prosperò. Se pur l'ombra del dubbio avesse potuto sfiorare la confidente e virtuosa anima di Bertranda sull'identità del marito, numerose prove ch'egli le andava fornendo, nella ripresa della vita coniugale dovevano completamente rassicurarla. Non solamente i tratti della sua fisionomia erano inequivocabili; ma taluni contrassegni particolari, come due sopraddenti alla mascella inferiore, l'unghia d'un dito sformata, tre bitorzoli sulla mano destra, una ecchimosi permanente presso l'occhio destro, non potevano lasciar l'ombra d'un dubbio. E poi egli aveva ricordato a Bertranda tanti piccoli misteri del loro talamo. Le aveva tra altro rammentato, come una sera, ch'essi erano in viaggio con un fratello e una sorella di lei, avevan dovuto fermarsi a una locanda dove non vi erano che due letti; le due donne si coricarono in un letto e i due uomini nell'altro; ma il marito, mentre il cognato dormiva, aveva raggiunto la moglie, che aveva trovata desta nell'altro letto, e l'aveva lasciata solo allo spuntar dell'alba. La prima sera ch'essa l'aveva accolto nel talamo dopo il suo ritorno, Martin Guerre, dopo le prime carezze le aveva detto: «Va moi chercher ma culote blanche doublée de taffetas glanc, que j' ai laissé dans un coffre». E Bertranda era andata, e aveva trovato l'indumento richiesto là dove il marito le aveva indicato, e dove essa non sapeva che fosse riposte.

L'accusa dello zio Pietro

Come diavolo abbia fatto lo zio di Martin Guerre, Pierre Guerre, per subodorare l'impostura nella pacifica vita che il presunto nipote menava nella ritrovata pace della famiglia, non dice il libro del Pitaval. Può darsi ch'egli abbia ricevuto una lettera anonima, seppur tra i contadini di Francia del Cinquecento si potesse trovar qualcuno che sapesse scrivere, e si dilettasse di questo costume essenzialmente moderno. Fatto sta che Pierre Guerre un bel giorno manifestò i suoi sospetti alla povera Bertranda, la quale, spaventatissima, e sotto la pressione dello zio del marito, ch'era anche suo padrigno, per aver sposato la madre sua, si decise a denunziare il presunto marito come reo d'impostura e di sostituzione di persona, non essendo egli il vero Martin Guerre. Da questa denunzia nacque un processo, che ebbe ai suoi tempi una ripercussione vastissima.

Dei centocinquanta testimoni che furono interrogati, quaranta circa dichiararono che l'accusato era veramente Martin Guerre. Essi avevano avuto tutti dimestichezza con Martin fin dall'infanzia, e lo riconoscevano non soltanto dalla sua fisionomia, ma anche da taluni segni particolari, come cicatrici etc., che il tempo non aveva cancellato, e dei quali essi ricordavano persino le circostanze che li avevano prodotti. Altri testimoni, in numero lievemente superiore ai primi, riconobbero nell'accusato tale Arnaud du Tilh, detto Pansette, avventuriero nativo di Sagias, ed affermavano di riconobbero nell'accusato tale Arnaud i quali gli altri riconoscevano Martin Guerre... Gli altri testimoni infine dichiararono di non poter in coscienza pronunciarsi.

Condannato a morte

Dal canto suo l'accusato levava le più alte proteste contro la nera malvagità della moglie, ch'egli diceva subornata dallo zio Pierre Guerre; sosteneva ch'esso zio l'aveva accusato di impostura solo per sottrarsi ad un rendimento di conti, ch'egli gli aveva chiesto, della gestione dei beni della moglie durante la sua assenza; e raccontava come, dopo aver servito il Re in guerra per sei o sette anni, era passato al servizio del Re di Spagna, e v'era rimasto qualche mese; che infine, ardendo dal desiderio di rivedere la sua patria e i suoi cari, era ritornato ad Artigues, dove proprio lo zio Pierre Guerre era stato il primo a riconoscerlo e ad aprirgli le braccia. Interrogato lungamente dai giudici, rispose vittoriosamente a tutte le domande che gli vennero rivolte sul luogo della nascita di Martin Guerre, sui suoi genitori, sulle sorelle, sugli altri parenti, sul giorno delle sue nozze, sulle persone che vi assistevano, e perfino sui vestiti che portavano. E diede tanti e tali particolari, e così esatti, di tutta la sua vita familiare precedente alla sua scomparsa, sia in parecchi confronti con la moglie, come con lo zio, come con gli altri parenti, che parve evidente ai più la perfetta veridicità di Martin Guerre.

Invece, contro la generale aspettazione, il tribunale ritenne provato che il sedicente Martin Guerre fosse realmente Arnaud de Tilh, e come tale convinto di impostura, lo condannò ad essere decapitato e squartato.

Il ricorso in appello

L'accusato ricorre tosto in appello, e il processo si rinnova, più appassionante che mai. Questa volta parecchi testimonii riconoscono positivamente nell'enigmatico individuo Arnaud de Tilh: per primo lo zio materno del Tilh, che, vedendo il nipote in catene, piange amaramente. Molti altri dichiarano che il vero Martin Guerre era più alto e più bruno di carnagione; che era gracile, un pò curvo, portava la testa incassata tra le spalle, aveva il naso largo e camuso, e due cicatrici sul viso: l'accusato era invece piccolo di statura, tarchiato, e non era nè curvo, nè camuso; ma portava sul volto gli stessi segni di Martin Guerre. Altri due testimoni dissero che un soldato, che passava da Artigues, avea dimostrato meraviglia quando gli si era detto che Martin Guerre era ritornato. Egli aveva detto chiaro che Martin Guerre era nelle Fiandre, e che aveva una gamba di legno, avendo perduto una delle sue alla battaglia di Saint Laurent. Inoltre il calzolaio che aveva servito otto anni prima Martin Guerre provò ch'egli aveva i piedi più grandi del suo sosia.

Per contro una quarantina di testimonii giurava e spergiurava che l'accusato era veramente Martin Guerre e non altri: tra essi in prima linea le quattro sorelle e i due cognati di Martin Guerre. La moglie, poveretta, la semplice Bertranda, non sapeva che pesci pigliare; aveva denunciato il marito per istigazione dello zio, che aveva acquistato sopra di lei un ascendente tirannico, e che minacciava di cacciarla di casa, se non lo secondava nel processo contro l'impostore; ma essa non volle mai giurare in presenza dei giudici che l'accusato non fosse veramente Martin Guerre; si lamentava con gli amici di essere costretta dallo zio a mantenere l'accusa contro il marito; e quando, per ordine del Siniscalco di Tolosa, fu' provvisoriamente rimesso in libertà, essa accolse il marito con dimostrazioni di gioia «le caressa, lui donna une chemise blanche, s'abaissa jusqu' à lui baser les pieds: après qu' elle lui eut rendu ce service, il usa de tous les privilèges du mari». Ma il giorno dopo, su richiesta di Pierre Guerre, come procuratore di Bertranda, il povero diavolo fu ricondotto in prigione.

Torna il vero Martin...

Egli continuò a difendersi con la energia e la sicurezza dell'innocenza, e già stava per uscire vittorioso dal processo, allorchè arrivò il guastafeste, nella persona del vero Martin Guerre: con una gamba di legno, come aveva detto quel tal soldato, egli era arrivato dalla Spagna. Informato di quello che stava accadendo in casa sua, chiese d'essere interrogato.

Tradotto alla presenza dei giudici gli vengono rivolte le stesse domande che erano state rivolte all'accusato: egli enumera i segni che dovrebbero servire a identificarlo, «mais les indices qui il admistre ne sont pas si certains, ni en si grand nombre que ceux que l'accusè a fourni».

I due uomini sono posti a confronto: Arnaud du Tilh tratta Martin Guerre da impostore col tono del più profondo disprezzo, e lo interroga su parecchie circostanze della sua casa e della sua famiglia. Martin Guerre risponde con minore sicurezza e minor prontezza di quanto avesse risposto nei precedenti interrogatorii il suo sostituto; così pure, nelle risposte che egli dà al giudice, l'esattezza di talune affermazioni contrasta con l'incertezza di certe altre, laddove le risposte di Arnand du Tilh appaiono sempre nitide, precise, pronte, impeccabili. Alora la Corte decide di chiamare le quattro sorelle di Martin Guerre, i due cognati, lo zio, i fratelli di Arnaud du Tilh e i principali testimoni che s'erano ostinati a riconoscerlo per Martin Guerre, e di presentar loro i due uomini, perchè essi scegliessero tra i due il vero Martin Guerre. Per prima è introdotta la sorella primogenita: «et après s'être arrêtée un instant à considéder Martin Guerre elle le reconunt et l'embrassa en pleurant».

Dopo di ciò, tutti gli altri riconobbero il vero Martin Guerre, non esclusa la buona Bertranda, che fu introdotta per ultima, e che «tout esplorée ed fondant in larmes, tumblante comme une feuille agitée par le vent» corse ad abbracciarlo ed a chiedergli perdono.

Arnaud du Tilh rimase impassibile. Ma quando, pochi giorni dopo, la Corte d'Appello, lo condannò per «imposture, fausseté, supposition de nom et de personne, adultere, rapt, sacrilige, plajat, larcin et autres cas» a morir sulla forca, il suo coraggio venne meno d'un colpo, ed egli confessò, tra le lagrime del pentimento, la sua colpa, negando solo di esser ricorso ad artifici di magia, ai quali si attribuiva la sua conoscenza veramente straordinaria di tutti i particolari della vita domestica di Martin Guerre. Egli spiegò che, militando al servizio del Re, egli aveva avuto occasione di conoscere Martin Guerre e di entrare in dimestichezza con lui, il quale, chiaccherone senza ritegno, gli aveva a lungo parlato di sè, della sua famiglia, della moglie, rivelandogli persino particolari intimi della sua vita coniugale, che si sogliono tener pudicamente segreti.

Di ritorno dalla guerra, e passando nei pressi di Artigues, s'era incontrato in alcuni amici intimi di Martin Guerre, che l'avevano scambiato per il loro amico. Gli era così balenato la idea di trar profitto della sua straordinaria somiglianza con l'altro, e si era perciò abilmente informato della vita di Martin Guerre, della sua famiglia, della sua casa. Sommando le informazioni ricevute con quelle avute direttamente da Martin, egli s'era documentato sufficientemente per poter arrischiare il colpo. La buona fede dei parenti e della moglie di Martin Guerre lo avevano aiutato... e tutto sarebbe andato benone, senza lo intervento dello zio Pietro.

Il 16 settembre 1560 Arnaud du Tilh fu impiccato ad Artigues, davanti alla casa di Martin Guerre, dopo aver chiesto perdono a Dio e agli uomini del suo delitto.

Elio Zorzi

TEATRI E CONCERTI

"L'adolescente,,

Tre atti di Giacomo Natanson

(Goldoni, 14 Marzo 1927)

Simonetta, per il momento, ha due amanti: Michele ed Emilio: Michele è industriale ed Emilio attore drammatico, Michele ha cinquant'anni ed Emilio ne ha venti, Michele è ricco ed Emilio è povero in canna, Michele lo dà quattrini ed Emilio glieli mangia.

Ma una notte, mentre sta dormendo nell'appartamentino ammobiliato da Michele, il campanello del telefono la desta: Michele od Emilio? Nè l'uno, nè l'altro. E' un buon ragazzotto studente in legge, figlio di un presidente di Cassazione, il quale dopo una cenetta fra gli amici e le amiche s'è preso il divertimento di aprire un elenco telefonico e chiedere la comunicazione col primo nome di donna che gli è capitato sott'occhio.

Il ragazzo si presenta con spirito, scherza con l'incognita assonnata e giocando con piacevolissima monelleria rasenta l'impertinenza, si piglia dell'imbecille, e fattosi d'un tratto molto audace, lascia la cabina del telefono e piomba nella camera della sconosciuta.

La donnina prima l'accoglie con stizza; poi s'accorge ch'è un bel giovanetto, s'avvede che le piace e lo trattiene un poco nel più rispettoso, è vero, ma anche più divertente dei colloqui.

Senonchè bussano all'uscio d'un tratto, e la voce ben nota di Michele dà il segnale d'allarme. Un pò di spavento, un pò di confusione, ma presto Simonetta ha la sua buona idea in seguito alla quale piglia il giovanetto come fosse un pupattolo e lo chiude nell'armadio.

Michele avrebbe un pazzo bisogno di starsene un poco in tranquillità nel lettuccio dell'amica: ma c'è odor d'imbarazzo tutto in giro: luci accese, vesti sparse, una rivoltella sul letto. Simonetta per giunta è nervosissima, bizzosa, scontrosa, ostile, e sconcertante. Ce n'è abbastanza per capire e l'amico capisce la cosa, ma finge di non capire per non urtar di troppo la suscettibilità dell'amichetta indispensabile. Comprende che il bandolo della matassa è proprio lì nell'armadio e che la vendetta lo chiama a un palmo dal suo naso; ma vuol essere magnanimo, cavaliere ad oltranza, e sen va lasciando Simonetta a gustarsi il sapore di un trionfo.

E Simonetta, felice, toglie fuor dall'armadio il suo bamboccio. E' sì gracile, poveretto, e sì debole, è sì stanco, dopo quella paura, che non può parlare; solo si sdraia sul divano e si abbandona al sonno degli innocenti.

In quella notte Simonetta ed Enrico — così si chiama il ragazzo — s'ammalano d'amore. Simonetta perversa, corrotta, viziata, trova nei baci dell'adolescente il placido affetto congiunto al più caldo turbamento dei sensi. Enrico che s'è annunciato come donnaiuolo scaltrito e smaliziato, tra le carezze di quella ch'è forse la sua prima amante, può svelare sinceramente i tratti del suo vero carattere: carattere di fanciullo, viziato da babbo e da mamma, timiduccio, pauroso, onesto e dabbene come pochi s'incontrano al mondo. Ma, ahimè l'amore sconvolge in tal modo l'umore di Simonetta che il suo stagionatissimo protettore od amante decide un bel giorno di venir a patti col suo rivale: pensa uno stratagemma, invita a pranzo l'amica, poi la lascia coi commensali un momento, torna solo quatto, quatto, nella casuccia di lei e il tiro lo porta al di là del previsto successo. Nella *garconniere* gli amanti son due: lo studente e l'attore.

Michele con due paroline in croce mette alla porta l'attore ed affronta con asprezza lo studentello spaurito: lo investe lo insulta, gli dà del mantenuto, ma capisce tosto che il rivale è un rivale d'eccezione. Quando conosce ch'egli è figlio di un presidente di Cassazione, quando capisce di quanta delicata finezza sia impastato il suo carattere, quando sa che il poveretto ha pianto come un bambino per la mortificazione datale da Simonetta che gli volera prestare qualche centinaio di lire, si sente un poco commosso e gli tocca la spalla e con paterna dolcezza gli dice press'a poco così:

— Senti, figliolo mio, io amo Simonetta e mi è indispensabile il suo affetto; tu sei entrato con troppa violenza nel suo cuore, l'hai tutto invaso e a me non ne resta ormai che una briciola a pena. Sei onesto, ma sei studente, poveretto ancora, ed hai al tuo attivo solo la forza che ti viene dalla tua gioventù. Io sono spregiudicato e ricco ed è tutta qui la mia forza, ma ho al mio passivo questa mia stanca età che ogni dì più mi allontana dalle grazie di Simonetta. E' questo, vedi, il male della vita: a vent'anni non si hanno soldi abbastanza per conquistare appieno codeste donnette di lusso e allora si lavora, si studia, si affatica e dopo trent'anni di sforzi si hanno magari i quattrini ma allora manca la gioventù e si può dire di aver sprecata la vita per passare dall'uno all'altro tormento.

Senti, caro, tu sei onesto fino allo scrupolo e vuoi restar onesto: per aver tutta per te questa donna dovresti ricorrere al gioco, al credito o a qualche cosa di peggio. E invece ritirati un poco: non ti domando di più: tutto il tuo amore non potrei togliere a Simonetta senza che lei mi togliesse tutto quanto il suo: e allora fatti un po' da un lato, sii un pochino discreto e la strada ci basterà a tutti e due.

Enrico finge di rassegnarsi e se ne va: ma intollerante di quell'amore a tre, cerca un impiego, lo trova, quindi corre da Simonetta e le porge un ultimatum: o tutta mia o ti abbandono a costo di morire. Simonetta è innamorata di Enrico fino allo spasimo, ma non sarebbe mica molto propensa a sciogliere il doppio problema della sua vita spirituale ed economica col rimedio della capanna e del cuore. Ragione per cui piglia tempo e trova la soluzione: il vecchio Michele fingerà di lasciarla donandole l'appartamento, i mobili, ed un ottimo assegno ed Enrico crederà d'averla tutta sua.

Michele piuttosto di perder tutto accetta la proposta e vuol dire che in caso di pericolo sarà lui a rannicchiarsi nell'armadio. Enrico si lascia bendare col più lieto sorriso s'arrende ad accettare l'alloggio nella casetta dell'amante e farà uno strappo anche alla sua delicatezza innata così da lasciar che Simonetta paghi le spese d'un viaggettino a Nizza.

La commedia ha un disegno garbatissimo e si muove con grande snellezza in un campo arioso, ricco di trovate e scintillante di spirito. A narrare così la vicenda nei suoi crudi contorni, pare si tratti di una commedia essenzialmente cinica: invece i segni del cinismo, le ironie, i sarcasmi che infiorano il dialogo fresco e scorrevole sempre, hanno quasi sapore di gioco ed è del resto tanta umanità ed è tanta bontà e tanta poesia in certi tratti di quest'opera che ci avviene di dimenticare perfino quanto è di antipatico nel contegno di Simonetta e di urtante nella conclusione della vicenda.

I caratteri di tutti i personaggi hanno un contorno chiaro ed incisivo e sanno illuminarsi in tutte le facce con gioco semplice e spontaneo. E tanto più iersera questo ci è apparso per merito della recitazione che fu snella, accurata ed efficacissima.

Vera Vergani fu una Simonetta di felicissima espressione nel brio come nella tristezza, nell'amore come nella perfidia ed ebbe momenti di bella e sincera commozione. Un Michele di chiarissima linea ci è stato offerto da Ruggero Lupi la cui recitazione, semplice, franca, spontanea e piena d'ogni sorta di finezze fu quale ci si può aspettare solo da un grande attore, ciò che ci apparve specialmente nelle scene del secondo atto, ch'è del resto dei tre, il più solido e il più ben tagliato. Luigi Cimara corretto ed espressivo come sempre, disegnò con grande delicatezza la figura di Enrico e il Besozzi nelle vesti di Emilio ebbe modo di rivelarsi, ancora una volta attore di composta ed efficacissima comicità. Ottima, la Puccini benchè sacrificata iersera, in una particina di sfondo.

Il pubblico rise molto, si divertì, applaudì a scena aperta Ruggero Lupi e volle al proscenio attrici ed attori due volte dopo il primo atto, tre dopo il secondo ed uno dopo il terzo.

a. s.

Concerto del Quartetto Weissgärber

Il Quartetto Weissgarber di Vienna, composto di Max Weissgarber, primo violino, Otto Strasser, secondo violino, Alfons Grünberg, viola, e Rudolf Mayr, violoncello, ha suonato [illegible] nella sala del Conservatorio Musicale Benedetto Marcello davanti al pubblico fine, intelligente e numerosissimo della Società Veneziana del Quartetto.

Il programma era interamente dedicato a Beethoven comprendendo il quartetto n. 5 in «La maggiore» dell'opera 18, il quartetto op. 135 in «Fa maggiore» e il quartetto op. 59 in «Mi minore»: un programma come si vede di grande impegno nel quale i quattro valorosi strumentisti ebbero ampio e vario modo di misurarsi nelle loro più specchiate qualità individuali e di assieme. Qualità di primissimo ordine, così per il nitore e la precisione della tecnica come per la chiara e solida quadratura in cui ci vennero offerte le tre interessantissime composizioni, le quali ci apparvero in nobilissima austerità di stile e in espressione sobria composta ed assai convincente.

Perfetta ci è sembrata la fusione degli strumenti, giusta per dosadura sapiente la distribuzione delle sonorità, affiatatissima la conversazione dei quattro archi che ci diedero singolarmente suoni di non comune purezza e raggiunsero effetti deliziosi di morbidezza e di sfumatura.

Il pubblico decretò al Quartetto Weisgarber un successo caldissimo; lo applaudì con molta espansione alla fine di ogni tempo, chiamò molte volte sulla pedana i quattro valorosi concertisti dopo ciascuna delle tre opere interpretate, e li salutò a concerto finito con una ovazione lunga e fragorosa.

Nuovi particolari sul disastro

nell'Isola di Madagascar

PARIGI, 15

(A.P.) Il Ministero delle Colonie ha ricevuto ieri nel pom. un nuovo radiogramma dal Governatore generale del Madagascar Berthier in cui si danno altri particolari sullo spaventoso ciclone che ha devastato l'isola:

Le perdite materiali a Tamatava sono considerevoli. La passeggiata a mare è stata asportata totalmente per oltre 200 metri; i fari, le dighe furono pure quasi completamente inghiottiti dalle onde. I magazzini generali sono sventrati e scoperchiati; quasi tutte le case commerciali hanno visto i loro depositi distrutti. Gli alloggi, gli uffici dell'amministrazione municipale e statale come pure la caserma della guardia indigena, la dogana, le scuole sono quasi totalmente distrutte. Gli edifici militari e quelli dell'ospedale hanno molto sofferto, ma sono in gran parte ancora utilizzabili. Il tonnellaggio considerevole delle mercanzie e dei prodotti di importazione e di esportazione esistente nei magazzini generali può essere considerato come definitivamente perduto. Una quantità di rimorchiatori, di golette e di altre navi di piccolo cabotaggio naufragarono. [illegible]

Spigolature

Talune imperfezioni organiche, anche fuori da ogni cortigiana adulazione, possono rendere attraente una già attraente figura: così è del neo; così è, qualche volta, di un leggero strabismo. Anatomicamente il difetto è dovuto allo squilibrio della contrattilità dei muscoli che tengono il globo oculare nel centro della cavità orbitraria. Uno di questi muscoli si contrae più energicamente del muscolo corrispondente od opposto dello stesso occhio, e il globo oculare, per conseguenza, lascia il centro e si sposta verso la parte interna o esterna: abbiamo così uno strabismo convergente quando sono ipertonici o ipercontratti il muscolo interno tanto dell'uno quanto dell'altro occhio.

Il fatto è collegato con le condizioni costituzionali del sistema neuro-vegetativo, e, perciò, deve, necessariamente, accompagnarsi con altre note rivelatrici della disposizione dei muscoli allo spasmo, ossia alla contrazione tonica o clonica; intendendo per tonica la contrazione non oscillante, con carattere di stabilità; per clonica la contrazione costituita da tante contrazioni minuscole, che formano il tremito.

Questi organismi, perciò, vanno soggetti, non di rado, anche al crampo degli scrivani, dei dattilografi, dei pianisti, dei violinisti ecc.; ad una specie di tenesmo psichico che si traduce in apprensività, agitazione dello spirito, scarsa attenzione volontaria a inceppamento della favella. Ben raramente queste persone sono equilibrate nello spirito: le loro intenzioni sono spesso, sproporzionate alle disponibilità fisiologiche e materiali. Si dà colpa dello strabismo talvolta alla ubicazione delle finestre nella camera da letto del bambino; tal'altra ad un accesso di eclampsia infantile (alla quale queste costituzioni sono particolarmente esposte); accuse perfettamente giustificate; non dobbiamo credere, tuttavia, che, senza quella finestra, senza quella convulsione, la tetania costituzionale non si sarebbe manifestata, sia con lo strabismo, sia con altri segni più o meno molesti. Lo strabismo va considerato dai genitori o dagli educatori come segno prezioso di una diatesi morbosa, che, ben raramente, si ferma a questo sintomo, già di per sè molesto e dannoso, e che deve essere in tempo modificata e rettificata.

*

Nelle grandi sartorie di Parigi incomincia la sfilata dei «mannequins», che presentano le mode primaverili. Anche i poeti vengono sollecitati a battezzare ogni nuovo abbigliamento, come la moda lo esige. Da una grande sarta della rue de la Paix — scrive la «Petite Gironde» — vi fu in questi giorni una riunione mondana a questo scopo. Un'arpista del Conservatorio, trae dal suo istrumento dei delicati accordi, un poeta decadente declama dei versi di occasione, e sfilano le graziose modelle coi nuovi vestiti, dei quali ciascuno reca un nome: uno da sera dalle tinte languide, «arpeggi»; un altro dalle tinte vivaci, «come un fiore»; un «tailleur» senza pretesa: «non ho più ninte da mettermi»: un altro ancora più semplice, «dal precettore». Negli abbigliamenti per il pomeriggio, per l'ora del the, sono varie le denominazioni e vanno da: «non inganno mio marito», fino alle... «soglie dell'infinito». E' ben naturale che il fascino del nome aumenti il prezzo dei vestiti, che è davvero vertiginoso. Vi sono delle clienti, che per farsi un corredo completo primaverile sborsano da 70 a 80 biglietti da mille. Fra gli invitati si trovava un elegante giovanotto alla vigilia delle nozze. «Ma come — chiedeva a una signora di sua conoscenza — 70 a 80.000 franchi per una stagione? Ma la mia fidanzata non mi porta che 600.000 franchi di dote?». E usciva di là cupo e pensieroso. Chi sa, se non pensava a rimandare le nozze imminenti a tempo indeterminato?

*

La polizia di Liverpool — scrive il «Times» — ha in questi giorni segnalato un caso unico: nessun arresto è stato compiuto nel periodo di trentasei ore. La polizia ascrive questo fenomeno — come essa dice — al freddo eccezionale che regna a Liverpool e che pare convinca anche i malfattori a starsene tappati in casa. Ma se ciò avviene in Inghilterra, in Germania invece pare avvenga proprio l'opposto: i giornali tedeschi segnalano infatti che con l'intensificarsi del freddo, sono aumentate le gesta dei delinquenti, specialmente dei ladri d'indumenti di lana. Più fa freddo e più si dà la caccia ai soprabiti e alle pelliccie. Specialisti sono poi i «topi d'albergo». Il freddo incoraggia inoltre a dare la caccia alle automobili. Lasciarle senza custodia sulle vie significa perderle. Ma i ladri a Berlino arrivano audacemente anche nei garages.

*

Lo scrittore de Pourtales, che nella «Revue des Deux Mondes» si è fatto lo storiografo di Chopin, dopo aver narrato gli amori del grande musicista con Giorgio Sand, rileva che la figliuola stessa della scrittrice, Solange, è stata la causa della separazione dei due amanti. Da lungo tempo il mistero dell'animo della giovinetta attirava Chopin, tanto più che egli trovava in lei quella grazia che sua madre doveva aver posseduto a quindici anni. Essa, meno schietta di sua madre e già abbastanza maliziosa, cerca di esercitare sul musicista il suo fascino, anche perchè nutriva verso sua madre un sordo rancore, e le piaceva che il suo giuoco giungesse a toglierle la tenerezza dell'amante. Era un dramma oscuro, giornalmente sospeso ma giornalmente ripreso, seminato da malintesi e di complicazioni di ogni genere. La Sand più di una volta avrebbe voluto spiegarsi col suo amante, ma egli le sfuggiva oppure prendeva apertamente le parti di Solange. Giorgio Sand si sentiva vecchia, aveva quarantadue anni e pensava che a una certa età, la felicità di amare non può essere completa. Nel 1846 Chopin da Varsavia, nelle lettere alla Sand parla di cose indifferenti e mai del passato. Quando ritorna egli frequenta il suo salotto, organizza dei quadri viventi, delle sciarade, delle pantomine, che accompagna il pianoforte. Ma tutti si accorgono che fra il maestro e la scrittrice la rottura è avvenuta. Anche Solange gli sfugge. Oramai essa accetta la corte dei giovanotti che frequentano la sua casa e sua madre pensa a maritarla. Anche Maurizio Sand, il figliuolo, si dimostra ostile a Chopin. Per futili motivi scoppiano fra di essi delle dispute. Maurizio decide di abbandonare la sua casa. La madre tiene le parti del figlio. Allora Chopin china la testa. E' lui che se ne andrà, e nessuno pensa a trattenerlo. Solange, che è stata la prima causa della separazione, non ha per lui una parola, un sorriso. Nessuno allora immaginava che, già ammalato, egli andava verso la morte.

CRONACA DI VENEZIA

Il cannone a mezzogiorno

Bum! Il lettore non si spaventi, non è una ritornante voce di guerra, è un innocente rombo di gioia: lo sparo del cannone di mezzodì.

L'artigliere in vedetta sull'estremo spalto dell'isola di San Giorgio ha fatto scattare il focone: un lampo balenante e il colpo è partito.

Rivoluzione gioconda

Tuttavia qualche inconscio passeggiatore del Molo ha trasalito. Lo sparo l'ha colto in uno di quegli stati di ebetudine così prossimi alla felicità che ci si dimentica perfino del tempo. Ed ecco che il colpo bruscamente lo rigetta dal nirvana dei sogni nel mondo della realtà quotidiana, un pò come quei monaci cistercensi i quali, a viepiù amareggiare la vita dei compagni, bussano ad ogni ora di notte alle celle mormorando, con voce cantilenata dal l'abitudine: — Fratello, è passata un'ora della tua vita.

Ma se non è una voce di guerra, è sempre una voce di rivoluzione: rivoluzione pacifica e pittoresca, ma rivoluzione. Essa caccia infatti la folla dei lavoratori dalle vibranti officine, degli impiegati e delle dattilografe dagli uffici, e delle belle «putele» dai negozi e dai laboratori. Venezia si riempie d'un tratto di questa folla allegra e chiassona, felice di ritrovarsi all'aria libera, al sole, nella serena luce di Dio dopo aver passato tre o quattro ore nella invariata malinconia dell'ufficio o dietro un banco di negozio in attesa dei clienti che non vengono. Tutti marciano di buon passo nè si soffermano ad oziare o almanaccare, pressati come sono da quel demone incalzante che è l'appetito. Un pranzo più o meno lauto, e poi mezz'oretta di siesta e poi una passeggiatina sul liston finchè suonino le due o le due e mezza, ore in cui la fatica ricomincia.

E' una parentesi di riposo il cui piacere può solo essere gustato da chi lavora. Monito agli oziosi e ai vagabondi: essi non potranno mai avere di queste gioie; la noia, mostro tentacolare, ghermisce ed attossica tutti i loro minuti e su di essi piovono ad uno ad uno i mali morali e fisici dello «spleen» e della nevrastenia.

Ma torniamo all'argomento principe: il cannone di mezzodì. A lui è affidata anche una specie di funzione civica: è infatti su di lui che si regolano tutti gli orologi veneziani. Si può anche disprezzare la comodità, o meglio la necessità, di avere un ordigno, che col suo battito spietato segni i minuti e le ore che sfuggono dalla vita per inabissarsi nel caos. Ma se si ha un orologio bisogna averlo esatto, altrimenti è meglio non averlo. Perciò, appena il colpo rintrona, si può giurare che almeno mezza Venezia sia con l'orologio alla mano; se va bene, il possessore si compiace e si rallegra come se l'avesse fatto lui, se va male, prima lo regola e poi blatera e si inquieta con chi gliel'ha in «illo tempore» venduto, con la fabbrica che l'ha congegnato e, se occorre, anche con quel lontano inventore che ha scoperto gli orologi da tasca.

Una piccola storia

«Beati i popoli che non hanno una storia» ha detto un grande statista parlando degli americani. Noi invece ne abbiamo molta, forse troppa, e anche il cannone di San Giorgio ha la sua storia, non molto lontana nei tempi ma neanche molto recente. Cominciò a tuonare le dodici una cinquantina d'anni or sono, forse più forse meno. Era un pezzo da 87 ad avancarica, reduce dall'aver sparato sui campi del le guerre d'Indipendenza. Dopo trentacinque anni di quotidiano lavoro, il povero pezzo era ormai divenuto inservibile. Perciò fu sostituito con un cannone pure da 87, ma più moderno, ad avancarica, che è poi l'attuale, di quelli che fino ad una ventina di anni fa erano ancora in uso nell'artiglieria da campagna e poi radiati perchè di modello sorpassato. Nella grande guerra questi pezzi furono però rimessi in onore come cannoni da posizione.

A quello di San Giorgio non manca niente, esso ha perfino un nome: Degani, e una matricola, 21588. Chi lo spara è il portiere della Direzione di Artiglieria, Amedeo Boscolo di 59 anni, un ex artigliere ancora aitante e robusto, che fece la campagna d'Africa, ove rimase ferito. E' da 33 anni ch'egli tira il cordino, che fa scattare il percussore, che batte sulla capsula, incendia la polvere e fa partire il colpo; quindi è da credere che un pò di pratica ce l'abbia....

Un episodio inedito

Notiamo d'inciso che fino a qualche anno fa il cannone era piazzato nel lato opposto a quello di adesso, cioè presso alla torretta di sinistra rispetto a chi guarda S. Giorgio dal Molo. La causa di questo passaggio è un episodio ignorato del sovversivismo.

Quando imperavano i rossi, si tentò due volte di... rapire il pezzo; evidentemente qualche combriccola malintenzionata voleva portarselo via per fortificare la rocca munita della propria Camera del lavoro. Siccome la Direzione di Artiglieria non poteva tenere in permanenza una guardia al pezzo, lo fece trasportare dall'altro lato, vicino cioè alla sentinella che vigila l'ingresso del Bacino. Così: due piccioni a una fava.

Quanto costa il tiro di mezzogiorno? Il cannone consuma un sacchetto di 800 grammi di polvere nera senza fumo, pari a lire 3 e 20 centesimi. Siccome di questa polvere l'artiglieria non ne usa più, essa è a consumazione. Una volta la pagava il Governo, ora il Comune, il quale passa anche una gratificazione annua all'artigliere, che prima era di.... 25 lire e poi è salita via via fino a 100. Non c'è da ingrassare troppo, come si vede.

Il cannone in tanti anni si tacque due sole volte: nel 1902, dopo la caduta del Campanile di S. Marco, quando la mania dei crolli aveva presso tutti a Venezia, tecnici e non tecnici, e si temeva che lo spostamento d'aria prodotto dallo sparo, dai e dai, mandasse a gambe all'aria qualche pezzo di architettura; e poi durante la guerra, quando esso fu adibito esclusivamente ad avvertire, in uno colle sirene, il pericolo dei bombardamenti aerei.

Fino a qualche anno fa il preavviso dello sparo era dato dall'innalzarsi di un pallone sferico sulla torretta della Specola del Seminario. Nei giorni di nebbia invece l'artigliere telefonava 15 minuti prima al Seminario per avere l'ora giusta e regolare il proprio orologio. In seguito per ogni evenienza si affidò «tout court» un cronometro all'artigliere

Negli anni più recenti il Magistrato alle acque provvide a impiantare a S. Giorgio e ai Sylos due antenne al sommo delle quali, a mezzogiorno preciso e alle sei di sera, si accende una potente lampada elettrica, che rimane accesa per cinque minuti.

Nei casi in cui l'antenna non funzioni, com'è adesso per un guasto, l'artigliere si regola col suo cronometro.

Il caso è rarissimo, ma pur si è dato che la capsula faccia cilecca e il colpo non parta. Allora l'artigliere, siccome per cambiare la carica occorre qualche minuto, abbandona, giacchè sparando il pezzo in ritardo di alcuni minuti e regolando tutti gli orologi sullo sparo, chissà che.... conseguenze incalcolabili ne deriverebbero.

Un particolare curioso: siccome lo sparatore per arrivare sulla breccia dal suo posto di custode dovrebbe fare il giro di tutta l'isola, col peso non indifferente della cassetta, della carica e del bossolo di ottone, il Battaglione Lagunari mette quotidianamente a sua disposizione una barca e un vogatore che lo traghetta in un attimo sull'estremo spalto.

Il lettore ha visto quante cose bisognano per far sparare un solo colpo a un cannone, e a salve. Prima della guerra, sia detto a conclusione, i colpi erano due: a mezzogiorno e alle nove di sera, a segnare la ritirata; quest'ultimo però non veniva sparato da San Giorgio, ma dalla nave ammiraglia stazionante in Bacino.

I misfatti di Maria la bionda

Ieri sera la signora Poloni Matilde, abitante a Santa Croce, Campo della Lana 620, correva alla Questura Centrale a raccontare di avere a mezzogiorno ricevuto in casa la visita di una signorina ventiduenne, certa Maria, che le rubò tre anelli.

La signora aggiunse di aver conosciuto la ragazza al Caffè Giacomuzzi, che era solita di frequentare; strettasi un pò d'amicizia, la fiduciosa signora invitò la ragazza a casa sua per poi uscire insieme.

La Maria, una biondina con cappello verde e abito bleu, appena giunta in casa della signora Poloni chiese il permesso di andare al gabinetto, intanto la signora accudiva in cucina a preparare la colazione. Quando la signorina si congedò, la povera signora constatò che tre anelli, uno anche con due brillanti, erano spariti da sopra un cassettone. Gli anelli valgono duemila lire.

Questa Maria è la stessa che, accolta nello studio di un avvocato veneziano come dattilografa, gli carpì trecento lire, restituendone poi a fatica solo cento.

Tre ladri e un ricettatore

Il 6 corrente il capomastro Simionato Antonio abitante a Cannaregio 3010 tornato a casa dopo un'assenza di qualche ora, constatava che la porta di entrata era scassinata. Subito vide nella stanza da letto la biancheria sparsa sul pavimento e dal cassettone poi mancavano gioielli per l'importo di 2500 lire.

Denunciato il furto, si occupò delle ricerche il cav. Coniglio comandante della squadra mobile. Egli venne a sapere che in quella sera e nelle precedenti erano stati visti aggirarsi nei pressi della casa tre figuri noti alla polizia, perchè pregiudicati. Rintracciati e condotti in questura, vi subirono un lungo interrogatorio in cui finirono per confessarsi colpevoli. Si tratta di De Luca Giovanni di anni 20 abitante a Cannaregio 3131, Noè Aldo di anni 16 abitante a Cannaregio 3275 e Sandon Rodolfo detto Fregola di anni 19, senza fissa dimora.

Il Noè è apparso come l'ideatore e l'esecutore del piano; fu egli primo a scavalcare un muro di cinta del cantiere Papete, che è contiguo alla casa del Simionato, seguito dal Sandon. Il De Luca invece rimase in vedetta.

Dopo il furto andarono tutti e tre dal vigilato speciale Vittorio Molin detto Boccia, abitante a Cannaregio 3125, al quale vendettero la refurtiva per 150 lire.

Fu rintracciato anche il Molin. Però egli nega a spada tratta, benchè i tre figuri insistano. Con tutto ciò tutti e quattro furono dichiarati in arresto, i primi tre denunciati per furto e il Molin per ricettazione e contravvenzione alla vigilanza speciale.

Cronaca varia

Un colpo sul tavolo. — Il pescivendolo Vincenzo Monaro d'anni 31 abitante a Cannaregio 5961 la scorsa notte verso le 24 bevuto un bicchiere più del solito in compagnia di amici, in casa sua, picchiando un bicchiere su un tavolo si feriva all'indice e al medio della mano destra. Guarirà in quindici giorni.

Con un temperino. — Il guardafili Giuseppe Maestrello d'anni 28 abitante a Castello 513 con un temperino si feriva al pollice sinistro. Ricorse all'Ospedale ove fu giudicato guaribile in giorni dieci.

Ustionata al viso. — La casalinga Fonzato Ida di anni 34 abitante a Castello 3174 in seguito allo scoppio di una macchinetta a spirito restò ustionata gravemente alla faccia. Guarirà in 15 giorni.

Un can mordente. — La undicenne Elena Rossi di Vittorio abitante a Cannaregio 330 è stata medicata ieri di una ferita lacera al labbro superiore ed escoriazioni alla coscia sinistra guaribili in giorni dieci. La bimba ha narrato che un cane da guardia, di proprietà del rabbino del Ghetto Vecchio, legato alla catena, l'aveva addentata mentre ella si era curvata per fargli una carezza.

Un legno sulla bocca. — Il bambino Vianello Pietro di anni 5 figlio di Giovanni che abita a S. Croce 360 per una ferita lacera alla bocca guaribile in giorni dodici è stato ieri ricoverato all'Ospedale. Si è saputo che il piccino, mentre passava per Campo S. Maria veniva colpito da un pezzo di legno lanciatogli contro per scherzo da un ragazzo che passava.

Consegnando il carbone. — Il commerciante di carbone signor Tommaso Prudentina di anni 32 abitante a S. Marco 3214 ricorse all'Ospedale per una ferita da strappamento al dito medio della mano destra, guaribile in giorni sei, riportata presso un panificio a S. Felice eseguendo una consegna di carbone.

Un principio d'incendio. — Verso l'abitazione di Piccoli Angelo a S. Giobbe 840 filava ieri alle ore 15 l'autopompa «Favilla» per un principio d'incendio, sviluppatosi nel camino in seguito ad agglomeramento di fuliggine. Danno un centinaio di lire.

L'arrivo del piroscafo "Helouan,,

Ieri alle 13 arrivò qui proveniente da Alessandria d'Egitto il piroscafo «Helouan» del Lloyd Triestino, sbarcando 96 passeggeri. Alle 13.20 l'«Helouan» proseguiva già per Trieste.

Un furto mancato

Il signor John Humphreys Johnstone ha denunciato ieri al Commissariato di Cannaregio un tentativo ladresco, andato fortunatamente a vuoto. A ora imprecisata della scorsa notte i ladri tentarono forzare l'inferriata di una finestra presso la porta del palazzo in Fondamenta Gasparo Contarini alla Madonna dell'Orto.

I ladri però, certamente disturbati, dovettero fuggire abbandonando sulla gradinata della riva un paletto di ferro della lunghezza di circa sessanta centimetri e un altro arnese di ferro che infatti furono ritrovati ieri mattina alle otto dal gondoliere dei signori Johnstone, Giuseppe Girardello di anni 25, che li consegnò alla polizia.

Il volo di un collo di tessuti

Il ventiduenne Antonio Bertoli, abitante in Ramo dei Muti alla Madonna dell'Orto, fattorino della ditta Luigi Citran, che ha sede in Calle dela Testa ai Ss. Giovanni e Paolo, alle cinque e mezza del pomeriggio di ieri, doveva caricare sei colli di tessuti sul piroscafo in partenza per Chioggia.

Nel caricarli dapprima sulla barca della ditta egli dovette farli passare prima per un'altra barca che era legata alla riva e nella fretta se ne dimenticò uno. Accortosi della dimenticanza solo in Bacino S. Marco ritornava subito in Rio dei Mendicanti ma del sesto collo nessuna traccia.

Il collo conteneva ventiquattro camicie da donna valsenti complessivamente circa 160 lire.

I prezzi dei generi di prima necessità

La Commissione Annonaria, riunitasi in unione ai rappresentanti della Sezione Biade e presa visione dei prezzi all'ingrosso dei generi di prima necessità, ha fissato il seguente listino per la vendita al minuto entro la cinta daziaria (Venezia, Lido, Murano, Malamocco ed Alberoni) con decorrenza dal 16 corr.:

Burro centrifugato di latteria al kg. L. 22; Burro naturale (a prescrizione di legge) 19; Caffè tostato Santos corr. 33; Fagiuoli Cocks o mandoloni 2.40; id. verdoni 1.75; Farina gialla e bianca 1.35; Lardo nostrano 9.50; Margarina 10; Pasta fina e Bologna 3.60; Riso Maratello L. 2.80; id. originario L. 2.10; Zucchero semolato L. 7.70; id. cristallino 7.40; Olio di semi I. qualità al litro L. 7.50.

L'arrivo della "Stella d'Italia,, e la partenza dello "Scythia,,

Domenica gettava le ancore nel Bacino di S. Marco il piroscafo «Stella d'Italia» destinato a viaggi di crociera nel Mediterraneo e Adriatico. Il piroscafo, appartenente alla Navigazione Cosulich, proveniva da Ragusa con circa 70 passeggeri. E' partito il giorno stesso nel pomeriggio alla volta di Trieste, e lascierà quel porto il giorno 16 corrente per compiere la crociera.

Ieri a mezzogiorno salpava dal Porto di Lido il grande piroscafo inglese «Scythia» della Cunard Line di Liverpool. Il piroscafo si era lì ancorato all'alba di domenica, diretto a Napoli trasportando 400 turisti americani.

Federazione Fascista Artigiani

La cauzione dei barbieri. — Quei proprietari barbieri che hanno depositato la cauzione e che ancora non avessero presentato la domanda sono invitati a presentarsi questa sera dalle 21 alle 22 nella sede della Federazione (S. Silvestro, 1112, approdo del vaporino) per il completamento delle pratiche per le quali occorrono, oltre alla ricevuta dell'effettuato pagamento della cauzione, L. 25.20.

Tutti coloro poi che non avessero ritirato la tessera sono invitati per la stessa ora.

Per i tappezzieri. — Tutti i proprietari tappezzieri sono invitati domani sera, mercoledì 16, alle ore 21, alla sede della Federazione per la costituzione della Comunità.

Per i lattonieri. — Tutti i proprietari lattonieri sono invitati domani sera, mercoledì 16 alle ore 21, alla sede della Federazione per la costituzione della Comunità.

La comunità dei pittori e decoratori. — Ieri sera nella sede della Federazione ebbe luogo una riunione di pittori e decoratori. Dopo un'illustrazione degli scopi cui si propone la Federazione degli artigiani, scopi sindacali e nel contempo artistici: fatta dal capo dell'Ufficio Sindacale sig. Renzo Bertozzi, e ai quali tutti i presenti aderirono pienamente venne costituita la Comunità.

Sospensione del servizio dell'acquedotto al Lido

Per necessità dei lavori in corso oggi martedì dalle ore 13 alle 17 rimarrà sospesa la fornitura di acqua al Lido nel tratto tra il viale principale di S. Maria Elisabetta e gli Alberoni.

M. V. S. N.

Il decalogo del Milite

Pubblichiamo il decalogo del Milite Fascista:

1) Sappi che il fascista, e in ispecie il Milite, non deve credere alla pace perpetua.

2) I giorni di prigione sono sempre meritati.

3) La Patria si serve anche facendo la sentinella ad un bidone di benzina.

4) Un compagno deve essere un fratello: 1.o perchè vive con te, 2.o perchè la pensa come te.

5) Il moschetto, le giberne ecc. ti sono stati affidati non per sciuparli nell'ozio, ma per conservarli per la guerra.

6) Non dire mai: «tanto paga il Governo», perchè sei tu stesso che paghi, e il Governo è quello che tu hai voluto e per il quale indossi la divisa.

7) La disciplina è il sole degli Eserciti; senza di essa non si hanno soldati, ma confusione e disfatta.

8) Mussolini ha sempre ragione!

9) Il volontario non ha attenuanti quando disobbedisce!

10) Una cosa dev'esserti cara soprattutto: la vita del Duce!

Fascio di Venezia

Nella giornata di domenica il Segretario politico provinciale del P. N. F. avv. Vilfrido Casellati ha ricevuto il giuramento dei fascisti dei Circoli di Treporti, Murano, Burano, Giudecca e Dorsoduro.

Ovunque, egli è stato accolto festosamente ed è stato trattenuto a colazione dal Commissario del Circolo di Burano e dai componenti quel Comitato Pro interessi economici.

Nei Circoli della Giudecca e di Dorsoduro vennero offerti all'avv. Casellati dei magnifici fiori ed un cortese omaggio gli venne presentato dal fascista Giuliano Busetto.

I seguenti fascisti, non essendosi presentati al giuramento e non avendo giustificata la loro assenza, vengono — in ottemperanza alle disposizioni a suo tempo emanate dal Segretario politico — dichiarati dimissionari:

Circolo di Murano. — Costantini Enrico, Doro Plinio, Doro Ottavio, Penzo Antonio, Rioda Vittorio.

Circolo della Giudecca. — Mazzega Vittorio, Vianello Pasquale, Vianello Giovanni Secondo.

Milizia Avanguardia Fascista

Delegazione provinciale. — Il delegato provinciale Adolfo Gerardi comunica che i bandisti Boldrin Ferruccio, abitante a S. Croce 604 e Bosco Eugenio abitante a Cannaregio 5822 vengono in data odierna espulsi per indegnità.

Gli avanguardisti Mengoti Augusto, Bertoldi Giuseppe, Bertoldi Giovanni della Coorte studentesca vengono puniti con rimprovero solenne per non essersi comportati da avanguardisti la sera del 1. marzo 1927.

Beneficenza a mezzo della "Gazzetta,,

Durante il mese di Febbraio ci sono pervenute per le Opere Pie ed Istituzioni sottoindicate le seguenti somme:

Casa Israelitica di Ric.	L.	7.025.—
Fraterna Gen. Israelitica	»	5.905.—
Nave Asilo Scilla	»	4.830.—
Fraterna Israelitica di Misericordia e Pietà	»	3.625.—
Soc. Veneziana contro la Tubercolosi	»	3.125.—
Asilo Lattanti Slattati G. B. Giustinian	»	2.525.—
Infanzia Abbandonata	»	1.210.—
Collegio Orfani dei Sanitari	»	1.163.—
Opera Cardinal Ferrari	»	1.100.—
Parroco di Santo Stefano per i poveri	»	1.000.—
Scuole Israelitiche	»	955.—
Colonia Alpina	»	865.—
Ospedale Umberto I.	»	775.—
Busto ad Angelo Fusinato	»	770.—
Consultori Lattanti	»	750.—
Istituto Canal al Pianto	»	715.—
Ass. Naz. Madri e Vedove dei Caduti in Guerra	»	615.—
Veterani Reduci di Guerra	»	509.—
Educatorio Rachitici Regina Margherita	»	395.—
Conferenze Femminili di San Vincenzo de' Paoli	»	365.—
Parroco di S. Maria Formosa per i poveri	»	300.—
Monache Clarisse di S. Andrea	»	300.—
Asilo Madri Francescane in S. Francesco della Vigna	»	300.—
Parroco di S. Maria Gloriosa dei Frari per i poveri	»	300.—
Ciechi di Guerra	»	270.—
Parroco di S. Maria del Giglio per i poveri	»	250.—
Istituto Cavanis	»	250.—
Ass. Naz. fra Mutilati ed ed Invalidi di Guerra	»	240.—
Tubercolotici Red. di Guerra	»	200.—
Conferenze Maschili	»	200.—
Asilo pei Senza Tetto	»	160.—
Cappella del Rosario	»	155.—
Tempio Votivo del Lido	»	135.—
Pane Quotidiano	»	105.—
Ass. Civ. Rel. Orfani di Guerra	»	305.—
Società Dante Alighieri	»	105.—
Padiglione Giudecca	»	100.—
Società di Mutuo Soccorso Fra Orefici	»	100.—
Ospedale di Sacca Sessola	»	70.—
Cassa Scolastica Istituto P. Sarpi	»	70.—
Orfanotrofio Pietro La Fontaine	»	50.—
Patronato Scolastico	»	50.—
Aiuto Materno	»	50.—
Patronato Beato Acotanto	»	25.—
Croce Rossa Italiana	»	25.—
Istituto Salesio	»	20.—
Istituto S. Filippo Neri in Castion di Zoppola	»	20.—
Cucine Economiche	»	20.—
Asilo Vittoria di Mestre	»	10.—
Cassa Scol. Liceo M. Polo	»	10.—
Unione «Sinite Parvulos»	»	10.—
Totale	L.	42.178.—

Il soggiorno del co. Cuno ministro ungherese

Ieri alle due del pomeriggio sono arrivati da Budapest a Venezia il co. Cuno Klebelsberg, Ministro ungherese del Culto e della Pubblica Istruzione, e il sottosegretario allo stesso Ministero on. Giulio Svàb, di passaggio a Venezia e diretti a Roma ove il Ministro terrà domani una conferenza su «I rapporti intellettuali tra l'Italia e l'Ungheria».

I due illustri parlamentari, con i quali erano il cav. dr. Aladàr Haasz, Consigliere di Sezione al Ministero ungherese del Culto e della Pubblica Istruzione, alcuni giornalisti ungheresi e il comm. Reina, Provveditore agli Studi della Venezia Giulia, andato ad incontrarli a Postumia, sono stati ricevuti alla stazione dalle autorità cittadine e da una piccola folla composta dai Presidi ed insegnanti delle scuole medie, dai Direttori e maestri di tutte le altre scuole con a capo il Provveditore agli studi prof. Gasperoni e il Direttore generale delle scuole elementari prof. Dusso.

Tra le autorità c'erano il Prefetto gr. uff. Coffari, il Podestà on. conte Orsi, il co. Quarelli per la Provincia, il Questore comm. Corrado, il Comandante la Divisione dei Carabinieri col. Abrile, il Console d'Ungheria cav. uff. Coccon e il vice console Sartori, il dr. Nebbia per la Sovrintendenza ai monumenti ecc.

Accolti da un caloroso applauso il Ministro e il sottosegretario, dopo le presentazioni e gli scambi di saluti, sono scesi in un motoscafo che li ha trasportati all'Albergo Danieli, donde uscirono poco dopo le tre per recarsi, assieme al Provveditore agli Studi del Veneto e della Venezia Giulia, e al Console e vice Console, a visitare il Campanile di S. Marco e il Palazzo Ducale, avendo a guida cortese nelle visite il dr. Nebbia.

Il Ministro, dopo un banchetto al Danieli, è partito con gli altri ospiti ieri sera col direttissimo delle 21.32, ossequiato alla stazione dalle autorità civili e scolastiche, che hanno tributato al conte Klebelsberg, per volontà del quale la lingua italiana è considerata seconda nelle scuole d'Ungheria, una nuova entusiastica dimostrazione di simpatia.

Stazioni della Settimana

Mercoledì 16: A San Cassiano.

Giovedì 17: Alla Basilica della Madonna della Salute.

Venerdì 18: *Festa di San Giuseppe*: A S. Giuseppe di Castello e a S. Marcuola.

Domenica 20: Ai SS. Geremia e Lucia.

Da oggi 14 tutte le Sacre Stazioni saranno coll'intervento di E. Em. il Patriarca. Alle ore 17.30 Rosario, Canto delle Litanie dei Santi, Processione, discorso di Sua Em., Miserere, Comunione spirituale, Benedizione col SS. Sacramento.

Cronache funebri

Olivia Lebreton ved. Gianniotti

Proveniente da Genova, è giunta ieri mattina la salma della compianta signora Olivia Lebreton ved. Gianniotti, morta improvvisamente a Genova venerdì mattina, madre del signor Costantino Gianniotti, procuratore generale della Società Italo-Americana pel Petrolio di Genova.

Alle 9 precise ebbe luogo il trasporto funebre dalla stazione di S. Lucia al Cimitero, ove la cara salma venne deposta nella barca di prima classe, ricoperta da una quarantina di splendide corone, fra le quali si notarono quelle della Direzione, Filiale, Agenzie e Stabilimento della Società Italo-Americana pel Petrolio, altre offerte dalla Famiglia Concina, da Guido e Paolina Riegler, da Kate e John Mowinckel, da Ms. e M.r Kawkins, Soc. La Columbia di Genova, Soc. per gli Olii Minerali di Genova, Famiglia Rossi, Becher e Del Zotto, Ettore Cucchetti, Tessari e Mowinkel, Gino Marta, ecc. ecc.

Intervennero alla cerimonia il figlio Costantino con la consorte Elisa Fassina, la figlia Eufrasina col marito Aldo Palermo, le famiglie Lebreton, i signori ing. Pozza, rag. Giacomo Del Zotto, rag. Ferdinando Becher, Giuseppe Masi, rag. Della Zorza, Costantino ed Ettore Cucchetti, Augusto Vedana, Aldo Morucchio, Arrigo Palazzo, Albano Cabianca, Dante Coia, dr. Mario Alverà, Gino Marta, comm. Jacopo Bombardella, rag. cav. Attilio ed Umberto Baruffi e molti altri.

Nella chiesa di S. Michele venne celebrata una funzione religiosa e dopo l'assoluzione, la salma fu tumulata nella tomba di famiglia.

La Società Veneziana concerti sinfonici apre un concorso per un brano sinfonico

Il Consiglio Direttivo della Società Veneziana Concerti Sinfonici, nell'intento di contribuire allo sviluppo della musica sinfonica nazionale, bandisce il suo primo concorso fra musicisti italiani per un pezzo da eseguirsi nel primo concerto del prossimo anno sociale. Oltre all'esecuzione, al vincitore, che conserverà la proprietà artistica del proprio lavoro, sarà conferito un premio in denaro di L. 2000.

Nessuna limitazione è imposta ai concorrenti, circa il genere della composizione. Essa dovrà essere per pura orchestra e non mai eseguita.

A suo tempo saranno comunicati i nomi dei maestri componenti la giuria e verranno emanate le norme che regoleranno la presentazione dei lavori.

Per un busto ad A. Fusinato

Somma precedente L. 790 — Podestà Co. Piero Orsi L. 100. — Totale L. 890.

ASSEMBLEA GENERALE DEL CREDITO VENETO

Il giorno 6 corrente ha avuto luogo in Padova presso la Sede sociale l'assemblea generale ordinaria del Credito Veneto.

Presiedeva il Presidente comm. Nicola Bevilacqua ed erano presenti tutti i Consiglieri ed i Sindaci, ed il capitale era rappresentato da n. 99.634 azioni delle 100 mila costituenti il capitale stesso.

L'amministratore Delegato Dott. Cav. Uff. Virginio Bontadini diede lettura della relazione del Consiglio d'Amministrazione nella quale sono ampiamente illustrate le varie voci del bilancio al 31 dicembre 1926, e dopo di lui, per il Collegio dei Sindaci, l'Avv. Cav. Uff. Cesare Crescente lesse la relazione sindacale che esamina le risultanze del bilancio medesimo in rapporto a quella che fu la politica degli amministratori della Banca nel passato esercizio.

Messa in votazione la proposta del Consiglio per la ripartizione degli utili d'esercizio ammontanti a L. 808.392,68, gli intervenuti alla unanimità hanno approvato che questi vengano suddivisi in modo da corrispondere al capitale un dividendo in ragione del 6% e di assegnare alla riserva L. 87.133.69. Questa, dopo tale assegnazione, ascenderà a L. 1.092.773.79.

L'elezione delle cariche sociali ha riconfermato i Consiglieri uscenti: Avv. Comm. Carlo Belloni, Comm. Bortolo De Col Tana, Avv. Comm. Marco Tattara ed ha portato alla nomina a nuovo Consigliere del Conte Generale Giorgio Emo Capodilista, riconfermando in carica i Sindaci uscenti avv. Cav. Uff. Cesare Crescente, Avv. Giuseppe Gavazzo, Prof. Comm. Italo Rosa.

Relazione del Consiglio d'Amministrazione

Emerge dalla relazione del Consiglio di Amministrazione del Credito Veneto come sia stata sua precipua cura mettere in evidenza quelle che furono le direttive dell'Istituto nell'esercizio 1926 in funzione ai fenomeni che caratterizzarono l'attività economica finanziaria di tutta la Nazione per la progressiva rivalutazione della lira, processo questo che determinò ed informò il comportamento dei mercati e del commercio.

E poichè la sistematica opera di deflazione dovrà essere continuata nel futuro, il Consiglio di Amministrazione dell'Istituto ha voluto prospettare ai propri azionisti quella che sarà la sua linea d'azione nel quadro generale della attività economica nazionale.

Fra i fatti economici e finanziari del 1926 la relazione considera come il più saliente il consolidamento del debito fluttuante con la emissione del Prestito del Littorio.

Ad esso il Credito Veneto ha dato tutto il suo appoggio sia facilitando alla Clientela le conversioni e le sottoscrizioni che raggiunsero il numero di 9719 per Lire 9.779.000.— sia sottoscrivendo in proprio per L. 600.000 oltre 36.000 lire del Consiglio d'Amministrazione e L. 102.800 del personale dipendente.

Se il processo di rivalutazione della nostra moneta — osserva la relazione — ha fatto risentire i suoi effetti nella natura e nel volume delle transazioni effettuate nel 1926 dagli Istituti di credito per le conseguenze della rarefazione di circolante sottratto alle industrie ed ai commerci, per la tesaurizzazione del contante in vista della sua futura plusvalenza — e per conseguenza un aumento del costo del danaro sul mercato libero — il processo medesimo ha particolarmente trovato nella nostra Regione più marcata espressione, imbarazzando una forse troppo vasta attività di rinascita relativamente recente e creando una sensibile remora a movimenti speculativi ancora in forte sviluppo.

In tali contingenze il Credito Veneto ha creduto di dover perseverare nella politica di avveduto raccoglimento già adottata negli esercizi precedenti cercando sopratutto lo smobilizzo di posizioni stagnanti e la riduzione dei rischi maggiori piuttosto che un'ingiustificata coercizione di ogni fido.

Ne sono prova le voci del portafoglio sconto.

Infatti mentre esso è sceso da Lire 50.258.802.25 a L. 45.521.099.27 il numero degli effetti entrati è salito da 80.188 a 91.002 e quello degli effetti scontati in rimanenza al 31-12 da 16.568 a 18.237 frazionando così in maggiore misura tal genere di investimenti con benefiche conseguenze sui rischi.

I saldi dei conti correnti attivi sono variati da L. 16.147.859.09 a 19.787.823.64 con minore evidenza di risultati avuto riguardo alla natura essenzialmente oscillante di tali impieghi volti sopratutto a favorire la buona clientela commerciale delle diverse Sedi.

I titoli di proprietà hanno avuto un lieve aumento da 27.652.000 a 29.808.000 buona parte in dipendenza del concorso dell'Istituto al Prestito del Littorio.

I depositi fiduciari — nonostante che le vicende finanziarie dell'annata si concretino in una più lenta formazione del risparmio — sono saliti da 104 milioni a 114 milioni. I saldi passivi dei conti correnti di corrispondenza sono saliti da 70.976.161 a 77.847.015 ed i saldi attivi da 47.662.676 a 58.977.795. Gli assegni circolari ed ordinari emessi sono stati in incremento da Lire 765.286.000 a Lire 982.687.000 ed il movimento generale dei conti è incrementato di circa L. 800 milioni.

Passato in rassegna il lavoro svolto nel 1926 così come esso appare dalle risultanze del bilancio la relazione parla ancora dell'azione svolta dall'Istituto nell'ambito della sfera esterna dei suoi rapporti con vari organi federali e con altre Banche ed in quella della sua attività interna.

Accenna così all'adesione data dal Credito Veneto all'Istituto Cattolico di Attività Sociale in omaggio alle finalità dell'Istituto stesso e dell'inquadramento del medesimo nella Confederazione Generale Bancaria Fascista in analogia alle nuove norme sindacali regolanti tutta l'attività del Paese.

Infine la relazione degli amministratori dopo aver informato del perfezionamento apportato ai vari servizi della Banca, delle sistemazioni resesi necessarie per i locali di alcune dipendenze, vuole porre in speciale evidenza l'attaccamento dei funzionari e del personale tutto all'Istituto e la collaborazione da esso data ai suoi amministratori allo scopo di fare della Banca dalla quale dipendono un istrumento sempre migliore e più efficace per la prosperità della Regione e della Patria.

GAZZETTA IN FRIULI

Cronaca di Udine

Il Mondo sotterraneo

Sta per uscire il nuovo fascicolo della rivista di geologia *Mondo Sotterraneo*, organo del Circolo Speleologico ed Idrologico Friulano. Questo numero che vedrà fra pochi giorni la luce avrebbe dovuto essere liberato al pubblico parecchio tempo fa. Le tristi vicende della immatura scomparsa del Presidente del Circolo ha impedito che l'importante rivista uscisse. Per cura del Segretario Vice-presidente prof. cav. Carlo Fabbri il numero è stato coordinato e la sua stampa decisa in questi giorni.

Dell'importanza sua è ovvio parlare quando si sappia che *Il Mondo Sotterraneo* è l'unica rivista di geologia che si abbia in Italia. La sua gloriosa vita — il primo numero uscì nel 1903 — ha servito a mettere in luce dei veri valori scientifici, primo fra tutti il compianto giovanissimo scienziato G. B. De Gasperi che trovava morte gloriosa sul campo dell'onore durante la grande guerra. I numeri di questa pregevolissima pubblicazione furono richiesti da tutti gli Enti scientifici dell'Europa e tutt'ora viene atteso fino nelle Università americane ove il contenuto scientifico è altamente apprezzato. In questo ultimo numero oltre che a una degna celebrazione dei fasti della Rivista sarà commemorato il fondatore della stessa F. Musoni. Vi saranno inoltre importanti studi del prof. Goltani, del dottor Ardito Desio, del prof. cav. Carlo Fabbri, del prof. cav. Canestrelli, ecc.

L'attesa degli appassionati di geologia non sarà dunque delusa e la Rivista continuerà la sua vita gloriosa ricca di benemerenze scientifiche.

Commemorazione di Musoni

tenuta dal prof. R. Almagià

L'Accademia di Udine, la cui vitalità è così manifesta da qualche anno a questa parte mercè il vivo interessamento di un vero benemerito nel campo culturale della nostra regione, il prof. barone Enrico Morpurgo, ha fissato per il giorno 20 del corrente mese, cioè per domenica prossima una solenne commemorazione del compianto illustre geografo friulano Francesco Musoni. La commemorazione che è stata preordinata con una mutua simpatica intesa con la Presidenza del R. Liceo Scientifico e quello del R. Istituto Tecnico cittadini sarà degna dell'illustre scomparso in quanto sarà tenuta dall'Ill.mo prof. Roberto Almagià della R. Università di Roma.

Quanto alto significato vi sia nella intesa di tre istituti culturali cittadini per il reverente e degno omaggio alla memoria dello studioso friulano le cui doti di sapere e di modestia più che mai dopo la sua immatura scomparsa vanno rivelandosi tutti comprendono. Infatti mentre l'Accademia rappresenta il massimo Ente culturale della Provincia, Ente cui lo stesso Musoni apparteneva con attività fino dalla sua giovinezza, le due scuole medie aderenti alla cerimonia rappresentano gli istituti cui Francesco Musoni dedicò con amore tutta la sua esistenza d'insegnante valoroso e di dirigente vigile, severo ed amato. La scuola e la scienza in una unione spirituale per il ricordo di un loro devoto.

La commemorazione cui saranno invitate le Autorità e le personalità civili, politiche, militari e scolastiche oltre che i membri del Comitato Geografico Italiano di cui il Musoni faceva parte avrà luogo il giorno 20 alle ore 11 nella sala Eden gentilmente concessa.

Prezzi all'ingrosso e al minuto

dei generi alimentari

La Camera di Commercio e Industria di Udine comunica i seguenti prezzi di generi alimentari all'ingrosso, franco magazzino del grossista in Udine, formati dalla Commissione Camerale e con a fianco i relativi prezzi al minuto. Questi ultimi furono stabiliti dalla Commissione Municipale in base a quelli fissati per le merci all'ingrosso dalla Commissione della Camera di Commercio.

Riso Camolino extra all'ingrosso e al Q.le L. 200, tela per merce; al minuto e al Kg. L. 2.25 — Riso Camolino corrente id. L. 125, id.; id. L. 2.10 — Farina di granoturco gialla comune id. L. 105, senza tela; id. 1.20 — Pasta alimentare tipo Napoli e Bologna id. L. 310, senza imballo; id. L. 3.45 — Pasta nostrana id. Lire 290, id.; id. L. 3.20 — Zucchero cristallino id. L. 693, tela per merce; i. Lire 7.20 — Zucchero raffinato pilè id. Lire 718, id.; id. 7.50 — Olio di seme prima marca id. L. 755, fusto gratis; id. al litro L. 7.75 — Olio di seme seconda marca id. L. 735, id.; id. L. 7.45 — Lardo e strutto nostrani id. L. 850; id. al Kg. L. 9.50 — Conserva pomodoro doppia concentrata id. L. 350, in latte da 5 a 10 Kg.; id. L. 4.75 — Stoccafisso Hammerfest id. L. 440; id. L. 5.20 — Formaggio di Latteria fresco id. L. 1000; id. L. 11.50 — Caffè Minas crudo corrente id. L. 2280; id. L. 24.80 — Fagioli scritti Mantovani id. L. 200; id. L. 2.20 — Patate id. L. 90; id. L. 1.10 — Cipolle Chioggia id. L. 90; id. L. 1.20 — Uova fresche ognuna L. 0.45 — Carne di bue, in buono stato di nutrizione, peso morto al Q.le da L. 750 a 850 · al Kg. da L. 7.50 a 9.00 — Carne di vacca, id. id. id. id. da L. 700 a 750; id. da 6.000 a 7.50 — Carne di vacca, id. id. id. id. id. da Lire 400 a 450; id. da L. 4.50 a 6.00 — Carne di vitello, id. id. id. id. da L. 500 a 550; id. da L. 6.70 a 7.70 — Carne suina, peso morto id. da L. 700 a 880; id. da L. 9.50 a 10.50 — Galline, polli a peso vivo al Kg. da L. 9.00 a 10 — Id. id. a peso morto id. a L. 12 — Id. id. a pezzi id. a L. 15 — Tacchini a peso vivo id. da L. 8.00 a 8.50 — Anitre id. id. da L. 7.00 a 8.00 — Latte naturale a domicilio al litro a L. 1.20 — Farina di granoturco bianca e gialla nostrana al Kg. a L. 1.30.

Interruzione di transito

al passaggio a livello di Godia

La Direzione Lavori Ferrovie dello Stato comunica che causa a lavori da effettuarsi lungo la linea ferroviaria Udine-Reana, verrà interrotto il transito al passaggio a livello Udine-Godia al chilometro 3938 nel giorno di venerdì 18 corr.

Assemblea lavoranti tappezzieri

Oggi, mercoledì 15 marzo, alle ore 20 avrà luogo l'assemblea generale di tutti i lavoranti tappezzieri per la lettura e discussione del contratto di lavoro. La riunione avverrà in Via della Prefettura n. 10 presso l'Ufficio provinciale di Udine della Confederazione nazionale Sindacati fascisti. Data l'importanza degli argomenti da trattarsi, gli interessati sono invitati a non mancare.

Il Friuli alla terza internazionale di Monza

Il Comitato Friulano per le Piccole Industrie ha inviato agli artisti, artigiani e piccoli industriali del Friuli, la seguente circolare:

«Il Comitato Friulano per le Piccole Industrie, di comune accordo con la spett. Camera di Commercio e con gli altri Enti sovventori, (Comune di Udine, Amministrazione Provinciale e Cassa di Risparmio) ha deciso di far intervenire il Friuli alla *Terza Mostra Internazionale d'Arte decorativa moderna* che si terrà a Monza dal maggio all'ottobre 1927.

Tale Mostra d'Arte Decorativa Moderna è disciplinata da apposito severo regolamento circa il carattere delle opere da esporsi; opere che non potranno essere in alcun modo copie degli stili del passato, ma originali manifestazioni di sani tentativi d'arte moderna.

Gli Enti suindicati hanno dato incarico all'egregio prof. archè Pietro Zanini di coordinare e presiedere alla organizzazione tecnica ed artistica della Mostra collettiva e dei relativi ambienti e perciò le ditte che desiderano partecipare a questa importante manifestazione d'arte, dovranno rivolgersi esclusivamente allo stesso per tutti gli accordi circa la qualità e la quantità delle opere da esporre, presentando in tempo i disegni delle stesse.

Dobbiamo però far presente che per la brevità del tempo disponibile e per la necessità, per ragioni di spazio, di limitare le opere ad una o due per ciascun espositore, è indispensabile che l'adesione venga mandata con la maggior possibile sollecitudine.

Gli Enti organizzatori si assumeranno tutte le spese di trasporto, allestimento, vigilanza, assicurazioni ecc., in modo che nessun onere verrà sopportato per quanto sopra dai singoli espositori.

Si ritiene opportuno ripetere che, per ciò che riguarda la parte artistica delle opere, l'approvazione di massima spetta all'arch. Zanini, il quale gentilmente si presta per dare ai Piccoli Industriali eventuali chiarimenti e consigli, e si riserva anche di visitare i lavori in corso di esecuzione.

Le domande di partecipazione dovranno pervenire direttamente alla Segreteria del Comitato Friulano per le Piccole Industrie in via della Prefettura n. 10, non più tardi del 25 corr.

Il Presidente *Alberto Calligaris*.

Un incendio a Pasian di Prato

Verso le ore 20 dell'altra sera a Pasian di Prato è scoppiato improvvisamente un incendio nei locali adibiti a stalla, fienile e deposito attrezzi di certo Cosattini Edoardo. Malgrado il pronto accorrere di alcuni volonterosi e poco dopo anche dei pompieri di Udine e dei carabinieri, le fiamme divamparono rapidamente, alimentate da 30 quintali di fieno che furono in breve tempo completamente distrutti, insieme ad un carro, a molti attrezzi agricoli e da falegname. I danni ascendono a circa 25 mila lire. Non si possono precisare le cause dell'incendio. Poco prima che le fiamme divampassero il proprietario era stato nel fienile. Può darsi che inavvertitamente, forse fumando, abbia egli stesso provocato il sinistro.

Bancarotta fraudolenta

A qualche giorno dall'esecuzione del mandato di arresto del commerciante in generi alimentari Antonio Tonutti dichiarato fallito dal Tribunale di Udine, l'Autorità Giudiziaria avrebbe spiccato regolare mandato di cattura. L'istruttoria fallimentare in questi giorni è stata svolta con diligente severità. Oltre alla bancarotta semplice, sono stati riscontrati elementi di bancarotta fraudolenta. Il mandato di cattura sarebbe appunto in relazione a questi nuovi accertamenti.

Un fallimento

Il Tribunale di Udine ha dichiarato il fallimento di Mario Ronchi commerciante a San Vito al Tagliamento. Vennero nominati: giudice delegato il cav. avv. Luigi Orsi e curatore provvisorio il dr. Giuseppe Tomassin.

Il Tribunale ha fissato le seguenti date: il 28 corrente per la prima riunione dei creditori; il 12 aprile termine per la presentazione dei titoli di credito; il 25 aprile per la chiusura del bilancio di verifica.

Cronache provinciali

Pordenone

Audizioni radiotelefoniche. — Al Caffè Nuovo mercoledì sera l'elettricista sig. Ferdinando Terrazzani darà audizioni col suo nuovo apparecchio radiotelefonico.

Il Decesso di Santo delle 4 Corone. — E' morto generalmente compianto Santo delle 4 Corone, così veniva chiamato Sante Bertolo di anni 53 una caratteristica figura di lavoratore che da vari lustri serviva nell'ex antico Albergo Quattro Corone e da alcuni anni era passato all'Albergo Centrale.

— Dopo molto soffrire è decesso ieri in Codroipo tra largo compianto l'ottimo giovane Aldo Barbaro. Ai congiunti condoglianze.

Gemona

Riunione della Commissione dei Veglioni per beneficenza. — La Commissione dei Veglioni di beneficenza si è riunita l'altra sera in una sala dell'Albergo Pontotti (gentilmente concessa) per prendere visione del rendiconto finanziario, presentato dal signor Disetti Ermes. L'utile ricavato dalle suddette feste di beneficenza ammonta a L. 1100 nette che vennero così partite: L. 340 ai combattenti; lire 340 ai Balilla; lire 340 a favore del Teatro Sociale e lire 122.40 a beneficio degli ex alpini.

Conferenza. — L'altra sera il Rev. cav. prof. Riccardo Piccioni ha tenuto una conferenza nel Teatro dei Padri Stimatini accompagnata da proiezioni luminose attraverso le quali abbiamo potuto ammirare le località dove si trovano i missionari Stimatini ed i luoghi nonchè i costumi della Cina. L'oratore alla fine fu molto applaudito.

Cividale

Arresto d'una intera carovana di zingari. — Da qualche tempo avvenivano nei nostri paesi frequenti furti di cavalli senza che se ne potessero scoprire i ladri; ma la nostra benemerita, dopo accurate indagini approfondì i suoi sospetti sopra una carovana di zingari che si aggirava in questi dintorni senza darsi ad alcun lavoro proficuo. E ieri la carovana venne affrontata e diligentemente interrogata, dietro la scorta dei documenti. La compagnia era composta di una ventina di persone, circa; 14 di essere vennero accompagnate al loro paese di provenienza e quattro: Hudovorig Michele di anni 61, Hudovorig Luigi di anni 16, Hudovorig Giuseppe e Hudovorig Leopoldo furono arrestati e passati alle carceri.

Cronaca di Gorizia

La scomparsa di un vecchio. — Da dieci giorni manca da casa il vecchio sagrestano di Bolzano (S. Giovanni di Manzano) Nicolò Venier, partito il 3 corrente diretto a Gorizia per una pietosa visita da un nipotino degente all'Ospedale comunale. Da quel giorno non fece più ritorno alla propria casa.

Consta che il vecchio discese alla stazione di Gorizia e s'incamminò per il corso Vittorio Emanuele III; ma il vecchio all'Ospedale non si fece vedere. Da qui il dubbio di qualche cosa di sinistro date anche le non buone condizioni fisiche e mentali del Venier e la giornata di fittissima nebbia. Furono avvertiti gli agenti di P. S.; a comitive di paesani perlustrarono in lungo ed in largo i dintorni di Gorizia, ma del buon vecchio ancora nessuna notizia. Ha 76 anni, porta capelli e baffi grigi ed il vestito con pantaloni di panno pesante con giubbone alla stiriana e berretto. Chi avesse qualche notizia in merito farebbe opera buona di dare notizia al parroco di S. Giovanni di Manzano.

Vittima del dovere. — Ieri mattina verso le ore 10 il milite Enrico Plet di 25 anni, appartenente alla 62.a Legione Isonzo della M. V. F. di servizio di frontiera, si trovava in servizio di perlustrazione a Senzia. Dovendo attraversare un ponticello per portarsi all'altra sponda del torrente, il Plet scivolò ed andò a finire nel vuoto. Il disgraziato tentò di salvarsi cercando di nuotare, ma vani furono i suoi sforzi perchè la corrente alquanto forte lo trascinò fra i suoi gorghi provocando l'annegamento.

Fino alle ore 18 il cadavere del Plet non era stato ancora ritrovato. Si attendono notizie ulteriori in merito alla disgrazia. Sul posto si sono portati gli ufficiali della Milizia per fare una inchiesta.

Con un martello. — La casalinga Pina Valentina, di 33 anni, da Mossa si produsse una ferita alla falange del dito indice della mano sinistra. Venne medicata all'Ambulatorio della Croce Verde.

Cadendo. — Certo Secondo Braida, abitante in Riva Corno n. 6 si procurò una lussazione al piede sinistro. Fu trasportato coll'automobile della Croce Verde all'Ospedale comunale. Guarirà in una quindicina di giorni.

Quotazioni di Borsa

BORSA DI MILANO

MILANO, 15. — Chiusura: Banca d'Italia 2200 — Banca Commerciale Italiana 1228 — Credito Italiano 820 — Banco di Roma 116 — Banca Nazionale di Credito 535 — Credito Marittimo 520 — Consorzio Mobiliare Finanziario 619 — Ferrovie Mediterraneo 390 — Ferrovie Meridionali 650 — Rubattino 427 — Libera Triestina 408 — Cosulich 208 — Costruzioni Venete 185 — Ansaldo 90 — Ilva 905 — Metallurgica Italiana 128 — Elba 52 — Montecatini 223.50 — Breda 149.50 — Fiat 473 ex — Isotta 169 — Officine Meccaniche 81.50 — Reggiane 51 — Distillerie Italiane 127 — Industrie Zuccheri 517 — Raffineria Ligure Lombarda 595 — Eridania 710 — Gulinelli 161 — Riseria Italiana 125 — Fondi Rustici 217 — Beni Stabili-Roma 620 — Grandi Alberghi 132 — Esportazione Italo Americana 373 — Pirelli 665 — Cementi Spalato 299 — Cotonificio Cantoni 3600 ex — Cotonificio Turati 746 — Cotonificio Veneziano 176 — Cascami di Seta 780 — Tessuti stampati De Angeli 753 — Lanificio Targetti 293 ex — Lanificio Rossi 3575 — Soie de Châtillon 132 — Linificio e Canapificio Nazionale 473 — Manifatture Cotoniere Meridionali 43 — Manifatture Rossari Varzi 740 — Manifatture Tosi 284 — S.N.I.A. 218 — Bernasconi 140 — Adriatica di Elettricità 213.50 — Elettrica Bresciana 215 — Elettrica Negri 215 — Edison 591 — Ligure Toscana di Elettricità 268.50 — Vizzola 855 ex — Marconi 85 — Terni 431 — Esercizi Elettrici 102 — Cotonificio Furter 170 — Cotonificio Trobaso (nuove) 575 — Cotonificio Ogna Candiani 300 — Cot. Valle Seriana 770 — Cot. Valle Ticino 130 — Lanificio Gavardo 1500 — Man. Riunite Toscane 79 — Man. Pacchetti 146 — Man. Rotondi 540 — Unione Manifatture 418 — Stamperie Lombarde 250 — Rinascente 78 — Gregorini 37 — Dalmine 133 — Autom. Bianchi 55 — Adamello 230 — Emiliana 41 — S. E. S. O. 118 — Valdarno 133 — Tecnomasio 135 — Tirso 178 — Petroli 71 — Fond. Regionale 118 — Bonifiche Ferraresi 400 — Bonelli 35.50 — Dell'Acqua 416 — Brasital 196 — Pastificio Baroni 41.

TITOLO	MILANO 14	MILANO 15	TRIESTE 14	TRIESTE 15
Rend. 3.50%	63.75	63.50	63.80	63.83
Consol. 5%	80.50	80.05	79.95	79.95
Francia	87.20	85.80	87.25	86.—
Svizzera	428.85	423.—	428.—	422.—
Londra	108.17	106.55	108.25	106.47
New York	22.29	21.97	22.32	21.95
Berlino	5.29	5.22	5.28	—.—
Vienna	3.15	3.10	3.14	3.10
Bucarest	12.60	13.30	13.—	13.—
Belgio	310.—	306.50	309. -	304.—
Spagna	385.—	381.50	386.—	380.—
Praga	66.25	65.25	66.15	65.29
Budapest	3.93	3.86	3.88	3.86

Altri cambi della Borsa di Trieste: Amsterdam 8.80 — Zagabria 38.60 — Albania 4.26.

Mercato dei cotoni

NEW YORK, 14. — Chiusura cotoni futuri: Genaio 14.27 — Febbraio manca — Marzo 13.66 — Aprile 13.71 — Maggio 13.80 — Giugno 13.78 — Luglio 13.92 — Agosto 14.05 — Settembre 14.09 — Ottobre 14.10 — Novembre 14.15 — Dicembre 14.25.

Piroscafi ai quali si può radiotelegrafare

Elenco delle Stazioni R. T. Costiere del Globo alle quali può essere appoggiata la corrispondenza radiotelegrafica diretta ai seguenti piroscafi italiani in viaggio nel giorno 15 marzo:

«Belvedere» a Teneriffe Radio — «Cesare Battisti» a Fernando de Noronha — «Conte Verde» a Fernando de Noronha — «Duilio» a S. Miguel — «Martha Washington» a S. Cataldo di Bari — «Neptunia» a Alessandria Radio e Fiume — «President Wilson» a Chatham Massachusetts — «Principessa Giovanna» a S. Vincent de Cabo Verde — «Principessa Mafalda» a Cerrito — «Remo» a Kobe Radio — «Roma» a S. Miguel — «Romolo» a Alessandria Radio e Fiume — «Sofia» a S. Cataldo di Bari — «Taormina» a Fernando de Noronha — «Venezia L.» a S. Cataldo di Bari — «Viminale» a Singapore Radio.

La compilazione dei radiotelegrammi dovrà essere fatta nella seguente forma: Nome del destinatario; nome del piroscafo; stazione costiera alla quale dovrà essere appoggiato il radiotelegramma.

Gara di sci a Croce d'Aune

FELTRE, 14

Come avevamo annunciato, e malgrado l'imperversare di una tremenda bufera di neve e di vento, si è svolta la gara di sci a Croce d'Aune, riservata ai soci della locale Sezione del C.A.I. od agli allievi della Scuola Sciatori Valligiani «Generale Antonio Cantore».

Tutti i concorrenti, ben ventuno, convenuti nella maggior parte nelle prime ore del mattino da Feltre sotto la pioggia, sprezzanti del pericolo ed animati da rude e tenace volontà, requisiti che caratterizzano i nostri baldi valligiani, iniziarono alle 9 e 30, separati dall'intervallo di un minuto, la loro fatica, affrontando l'insidia del tempo e della montagna.

Il percorso era segnato da bandierine, precedentemente disposte da tre soci del Cai: De Zordi, Gherlenda e Giorio che sul Campon ebbero la costanza ed il ben arduo compito di istituire il controllo resistendo per più di un'ora alla violenza della tormenta.

Al seguito dei concorrenti erano altri due soci del Cai, fra i quali l'infaticabile presidente Del Favero, per prestare la loro opera ove fosse occorso. Gli arrivi si iniziarono poco prima delle 11 e diedero la seguente classifica:

1. dei soci del Cai e col miglior tempo di ore 1 e 9': Frescura Celestino;

1. della Scuola «Gen. Antonio Cantore»: De Paoli Dario in ore 1 e 11';

2.i a pari merito in ore 1.21 e 50: Boscarin Arduino e MBoscarin Dante; 4. Celli Luigi in ore 1.25; 5. Conta Attilio in ore 1.26 e 30; 6. e più giovane fra gli arrivati in t. m.: Bertoldin Endico di anni 15 e mezzo in ore 1.29.40; 7. Orsingher Alfredo in ore 1.33.20; 8. Ferro Giuseppe in ore 1.39 e 45. La premiazione ebbe luogo alle ore 14 all'albergo Pavione.

La gara è stata organizzata con miticolosa cura dalla Sezione C.A.I. di Feltre, alla preparazione della quale contribuì pure la Sezione Feltrina dell'Ass. Nazionale Alpini.

Gl'intendimenti degli organizzatori erano di poter con la manifestazione svolta, attirare alla Croce d'Aume gran numero di cittadini per smuoverli dalla deplorata indolenza domenicale.... e le previsioni erano ottime in proposito; l'inclemenza del tempo però, se tolse alla gara il contorno della folla, contribuì a dare alla gara stessa un carattere spiccatissimo di severità prettamente alpina, iniziando i giovani ai disagi alle asperezze ed alla sempre suggestiva bellezza della montagna.

Bollettino del Magistrato alle Acque

Ufficio Idrografico del R. Magistrato alle Acque. — Sole leva alle ore 6.22; tramonta alle ore 18.16 — Luna tramonta alle ore 5.58; leva alle 16.17.

Il Gorzone era ancora in leggera piena all'idrometro di Stanghella dove decresceva lentamento. Il Po era in morbida pronunciata ed in piuttosto rapido aumento all'idrometro di polesella. Gli altri corsi d'acqua della Regione erano in più o meno diazioni: Frassine in morbida pronunciata; rapida diminuzione e nelle seguenti condizioni; Isonzo, Livenza e Adige in morbida; Tagliamento, Piave, Brenta e Bacchiglione in debole morbida.

Cronaca di Belluno

Attività Sindacale

BELLUNO, 15

A Sedico. — L'Ufficio Stampa della Federazione Sindacati Fascisti comunica:

Domenica mattina il cav. Luigi Bassi Segretario Generale dei Sindacati ha tenuto a Sedico una grande adunanza di propaganda Sindacale. Alla folla degli operai ed agricoltori intervenuti, presente anche il Podestà, il cav. Bassi ha parlato sui concetti principali del Sindacalismo Fascista, e sulle conquiste che il fascismo ha ottenuto nel campo economico, sociale e sindacale.

La parola del Segretario Generale ha riscosso gli applausi e l'entusiasmo della massa, e si è già iniziato il lavoro di costituzione dei primi Sindacati di categoria.

Nell'Alpago. — Nel pomeriggio il cav. Bassi alla presenza dei Segretari politici e Podestà, tenne altre due adunanze sindacali, a Puos e Ferra d'Alpago.

Il numero veramente imponente degli intervenuti, sta a dimostrare come la propaganda sindacale, sia coronata dai più lusinghieri successi.

Anche nelle adunanze dell'Alpago, il cav. Bassi parlò sul sindacalismo fascista, e sui problemi delle varie categorie sindacali, secondo i concetti della grandiosa rivoluzione fascista.

AGORDO

Comitato pro Gagliardetto. — Il volenteroso Comitato testè costituitosi ha diramato una circolare, che riportiamo, a tutti i R. Podestà per l'Agordino:

In ottemperanza agli accordi intercorsi fra la Segreteria Generale dei Sindacati Bellunesi, tra il commissario Straordinario per il Fascio di Agordo e le due sezioni interessate (minatori e ferrovieri) si è addivenuti alla costituzione di un Comitato composto nelle persone: comm. ing. Noreen sig. Vincenzo vice direttore della S.A.I.F., ing. Stella Romolo direttore della miniera di Valle Imperina della Società Montecatini, N. H. de Manzoni Girolamo Podestà di Agordo, Tenderini sig. Mario commissario Straordinario per il Fascio di Agordo e Podestà di Voltago, ing. Civieri Alberto Podestà di Gosaldo, rag. Carota Napoleone Podestà di La Valle e Taibon, sig. Ottaviani Evangelista segretario del Sindacato Ferrovieri, F. Comm. Soc. della Elettrica Bribano-Agordo, sig. Remo Funei segretario Sind. Minat. F., onde offrire il Gagliardetto sia alla Sezione Ferrovieri sia alla Sezione Minatori.

Il proposto Comitato riunitosi ieri sera nei locali del Fascio di qui ha stabilito quanto appresso: i gagliardetti verranno offerti per intero dalle rispettive Aziende e per sopperire anche alle eventuali spese nel giorno dell'inaugurazione, la quale dovrà avvenire il 21 aprile p. v. — festa del Lavoro — in Belluno ed alla presenza dell'on. Edmondo Rossoni, Capo del Sindacalismo Italico; rivolgere fascistico appello a tutti i Comuni dell'Agordino acchè vogliano compiacersi concorrere alle spese con lo stabilire una quota in ragione del proprio volere.

Questo Comitato mentre esprime il suo anticipato grazie, invita a rimettere la quota in oggetto alla segreteria del Fascio di Agordo.

Assemblea Cooperativa Consumo. — Ebbe luogo, domenica, nei locali sociali, la annuale assemblea dei componenti la Cooperativa di Consumo di qui, per addivenire alla parziale rinnovazione delle cariche e per l'approvazione del bilancio dello scorso anno.

L'assemblea era presieduta dal sig. Memi Bortolini, Segretario provinciale della Federazione per il Consumo in rappresentanza della Fed. Prov. Coop. Fasciste il sig. Bortolini con la ben nota e chiara parola, s'intrattenne sulle finalità e gli scopi della Cooperativa inquadrata nello stato cooperativo riscuotendo vive approvazioni.

Tassa superalcoolici. — L'Ufficio Registro rende noto: con disposizione Ministeriale il pagamento della tassa di rinnovazione per la licenza superalcoolici e quella di concessione governativa di pubblico esercizio è stato prorogato fino a tutto il 15 aprile p. v.

Nel Porto di Venezia

Piroscafi arrivati il 15 marzo: «Corvin» ital. da Trieste vuoto — «Carnaro» ital. da Trieste con merci — «Saraceno» ital. da Tripoli con merci — «Cleopatra» ital. da Trieste con merci — «Venezia L.» ital. da Trieste con merci — «Marija» jugosl. da Krilo con cianamide — «Duino» ital. da Gravosa con merci — «Adria» ital. da Constanza con merci.

Spedizioni del 15 marzo: «Saraceno» it. per Tripoli con merci — «Monte Piana» ital. per Trieste con merci — «Anastasios Syrurajs» ell. per Ravenna con coreali — «Enco» ital. per Fiume con merci — «Venezia L.» ital. per Bombay con merci — «Cleopatra» ital. per Alessandria con merci — «Adria» ital. per Trieste con merci.

Partenze del 15 marzo: «Anastasios S.» ell. per Ravenna — «Monte Piana» ital. per Trieste — «Venezia L.» ital. per Bombay — «Cleopatra» ital. per Alessandria.

Carichi specificati: Pir. «Gerano» ingl. arrivato il 14 marzo: da Liverpool: barili 35 grasso, casse 1 parti macch., barili 3 smalto, casse 1 macchine, rotoli 2 cavo acciaio, casse 1 parti macch., barili 43 grasso, barili 80 olio pesce, casse 24 macchine cuire, sacchi 500 solfato rame, all'ordine. Racomandato a Succ. Cavin. to

Pir. «Iuno» oland. arrivato il 14 marzo: da Amsterdam: casse 3 bulbi, colli 28 cacao, casse 6 detto, barili 25 bianco zinco, sacchi 310 fecola, sacchi 5 cera, sacchi 200 solfato rame, balle 10 pelli, sacchi 400 piselli, legacci 10 pelli, da Orano: balle 660 crine vegetale, all'ordine. Raccomandato a C. Radonicich.

Pir. «Phrygia» ingl. arrivato il 13 marzo: da Liverpool: barili 50 olio pesce, casse 2 lino, casse 3 macchine, barili 1 smalto, casse 1 tela, barili 2 olio, casse 50 macchine, sacchi 200 solfato rame; da Swansea: rinfusa tonn. 714 antracite, all'ordine. Raccomandato a A. Bertoli e C.

Pir. «Marjia» jugosl. arrivato il 15 marzo: da Krilo: rinfusa tonn. 380 cianamide all'ordine. Raccomandato a C. Radonicich.

Da Bolzano

XX. Mostra Vinicola in Bolzano. — Dal 17 al 27 marzo avrà luogo in Bolzano sotto il patronato del sig. Prefetto della nuova Provincia gr. uff. dott. Umberto Ricci la XX. Mostra Vinicola con assaggio vini e premiazione. In questa occasione il Ministero delle Comunicazioni ha concesso agli accorrenti alla detta mostra provenienti dal Veneto e dalla Venezia Tridentina una riduzione del 30 per cento sul prezzo dei biglietti ferroviari.

NOTIZIE RECENTISSIME

I provvedimenti del Ministro Belluzzo

per rafforzare le Casse di Risparmio

ROMA, 15

La legge 15 luglio 1888 che regola ormai da circa quarant'anni le Casse ordinarie di Risparmio e le ha accompagnate nella loro brillante fortuna, si è dimostrata bisognevole di alcune riforme, necessarie per porre sempre più quei benemeriti istituti in armonia con la nuova situazione del mercato del credito in Italia.

E' già da qualche decennio che si è manifestato un vasto movimento in questo senso, ed esso si è concretato in numerosi voti di Casse di Risparmio e dei loro congressi, nonchè in diversi disegni di legge presentati al Parlamento. A questo movimento ed a questi voti risponde l'attuale decreto-legge proposto dal Ministro per l'Economia Nazionale on. Belluzzo.

Esso tende in primo luogo, mediante opportuni provvedimenti di fusione e di federazione, a creare degli organismi più solidi e, per il solo fatto della loro unione, più economici; e nel tempo stesso, fissando ad un milione il primo fondo di dotazione delle nuove Casse di Risparmio, impedisce il sorgere di organismi meno vitali.

E' ben noto invero che le Casse di risparmio, le quali oggi raccolgono oltre 13 miliardi di depositi, costituiscono uno degli elementi fondamentali del mercato del credito in Italia. I ritocchi apportati ora al loro ordinamento, mentre lasciano integra la piena autonomia di cui quelle nobili istituzioni vanno giustamente fiere, ne rafforzano potentemente la compagine economica e riescono così a salvaguardare sempre meglio l'interesse e la sicurezza dei depositi.

In concreto il nuovo provvedimento dispone che le Casse di Risparmio e i Monti di Pietà di prima categoria con depositi inferiori ai 5 milioni siano obbligatoriamente fusi con la Cassa di Risparmio del capoluogo di provincia e con le altre Casse di Risparmio e Monti di Pietà di prima categoria della provincie limitrofe. Parimenti è data facoltà al Regio Governo di ordinare la fusione delle Casse di Risparmio e dei Monti di Pietà di prima categoria che, pur avendo superato i cinque milioni di depositi, non abbiano raggiunto i 10 milioni. In ambedue i casi è lasciato al Regio Governo di determinare con quali istituti maggiori i minori dovranno essere fusi.

Tutti gli Istituti di Risparmio, Casse, Monti di Pietà di prima categoria rimasti in funzione dopo i provvedimenti di fusione sudetti sono raggruppati obbligatoriamente in federazioni. Le federazioni possono essere o di sole Casse di Risparmio o di soli Monti di prima categoria e di Casse e Monti insieme. Le federazioni hanno lo scopo di tutelare il risparmio, di delimitare la zona d'azione dei singoli istituti federati, di coordinarne l'azione, di assisterli in ogni loro contingenza.

Le federazioni sono enti autonomi separati dai singoli istituti federati, i quali mantengono la loro personalità giuridica ed hanno sede presso la Cassa di Risparmio o il Monte di Pietà di prima categoria del capoluogo di provincia o presso altra Cassa di Risparmio o Monte di prima categoria della provincia o di provincia limitrofa, secondo quanto determinerà caso per caso il R. Governo.

E' da avvertire infine che le Federazioni sono tenute alla formazione di un fondo comune di garanzia, che dovrà essere adoperato a favore dell'istituto o degli istituti federati ad ulteriore garanzia dei depositanti. Ciò varrà a rafforzare la consistenza economica degli istituti federati ed a tutelare sempre più il credito dei depositanti.

La nuova legge consente inoltre alle Casse di Risparmio di investire con opportune cautele in determinate proporzioni, parte del loro patrimonio in operazioni immobiliari aventi carattere di pubblico interesse; consente alle medesime di assumere la amministrazione di patrimoni limitatamente ai beni immobili ed ai titoli di credito e ciò sia per in carico conferito agli istituti dagli aventi diritto che dall'autorità giudiziaria; autorizza una maggiore erogazione di utili annui ad opere di pubblica utilità e di beneficenza; regola infine l'apertura delle filiali.

Con queste norme, le quali accolgono in gran parte antichi e nuovi voti delle Casse di Risparmio, l'azione di questi istituti benemeriti dell'economia nazionale sarà indubbiamente rafforzata con sicuro vantaggio del paese e dei depositanti.

Il nuovo ordinamento

della R. Guardia di Finanza

ROMA, 15

La Gazzetta Ufficiale pubblica il seguente R. D. L. 13 febbraio 1927 N. 282 concernente modificazioni all'ordinamento della R. Guardia di Finanza:

Art. 1. — Il primo comma dell'art. 3 del R. D. L. 14 giugno 1923 n. 1281 modificato dall'art. 1 del R. D. L. 31 dicembre 1923 n. 3170 è sostituito dal seguente:

«Il comandante generale della R. Guardia di finanza risiede presso il Ministero delle Finanze ed è coadiuvato dal generale di divisione comandante in seconda, dal generale del R. Esercito a disposizione dell'ufficio di segreteria, da un ufficio militare, da un ufficio tecnico di polizia tributaria e d'investigazione, da un ufficio amministrativo, da una direzione di sanità, da una direzione di commissariato, da un ufficio di vigilanza marittima.

Art. 2. — Il primo comma dell'art. 13 del R. D. 14 giugno 1923 n. 1281 è sostituito dal seguente: Il capitale risultante dai premi di racerma cumulati con gli interessi sarà a caura del consiglio di amministrazione della massa, consegnato al creditore: a) all'atto della cessazione dal servizio nel corpo o della promozione ad ufficiale. Al compimento di ciascuna racerma con premio, quando il raffermato continui a servire nel corpo e ne faccia domanda.

Art. 3. — Il secondo e terzo comma dell'art. 27 del R. D. 14 giugno 1923 n. 1281 sono sostituiti dai seguenti: Ai sottufficiali e militari di truppa assegnati per la prima volta al confine in servizio alpestre si corrisponde una indennità di L. 200 per l'acquisto degli indumenti speciali richiesti dal servizio. Ad ogni nuovo arruolato nel corpo viene accreditata la somma di lire mille per assegno di primo corredo.

Art. 4. è Con decreto del Ministro delle Finanze saranno introdotte in bilancio le variazioni necessarie per la attuazione del presente decreto il quale sarà presentato al parlamento per la conversione in legge. Il Ministro proponente è autorizzato alla presentazione del relativo disegno di legge.

L' atteggiamento degli industriali

nello sciopero dei tessitori polacchi

VARSAVIA, 15

I tentativi compiuti dal governo per una mediazione dei conflitti dall'industria tessile di Lodz non sono per ora riusciti, in seguito all'atteggiamento intransigente degli industriali. Per tali ragioni gli operai si propongono di estendere e rafforzare lo sciopero.

L'Agenzia Telegrafica polacca afferma che lo sciopero si svolge nella calma maggiore, che non è bisogno di alcun intervento delle autorità e che il governo si propone di rinnovare la proposta di mediazione fra due o tre giorni.

Azioni cruente presso Ouezzan

PARIGI, 15

Il «Petit Parisien» ha da Rabat:

In un incidente avvenuto presso Ouezzan dove erano state inviate truppe per respingere i dissidenti provenienti dalla zona spagnola, sono rimasti uccisi un maggiore, un tenente e due sottufficiali.

Inoltre una quarantina di goumiers sono rimasti uccisi o feriti.

L'epistolario della sfinge di Collegno

alla presunta moglie

TORINO, 15

Le prove che l'autorità di pubblica sicurezza ha raccolto e quelle che va tuttora raccogliendo per dimostrare come l'uomo-sfinge di Collegno è proprio l'ex tipografo Bruneri, ricercato per truffe e falsi, sono di tale gravità e di tale serietà da rendere perplessi molti di coloro che ancora non s'acconciavano ad ammettere la cruda e spiacevole realtà.

"Mia Giulia, mio tutto.,

Ciò nonostante il «professore» a mantenere un atteggiamento disinvolto. Si dice rassegnato e mangia con buon appetito; ripete massime evangeliche e legge qualche libro; di quando in quando scrive lettere: documenti che egli sa analizzati, studiati, ammirati. Per un uomo che aveva intenzione di stampare un libro, questa è già una soddisfazione.

Alla signora Canella, dal manicomio, l'uomo-sfinge ha mandato varie lettere. Eccone qualche saggio:

«Mia Giulia, mio tutto: per la quale è sì dolce il soffrire.

«Il mio buon dottor Ponzo mi ha rimesso il tuo scritto. Grazie, grazie. Io non ti so dire il bene, il refrigerio che mi porta una tua parola. Avrei bisogno di piangere, ma ormai non posso più. Solo sul tuo cuore, solo tra i miei cari io dono le mie lacrime. Qui non più.

«Ti scongiuro, amatissima, non temere della mia tristezza. Ti assicuro, ti giuro che io sarò degno della mia Giulia.

«Appena giunto venni messo a letto; ove subito rivolsi lo sguardo al cielo e mormorai:

O Padre nostro che nei cieli stai
Non circoscritto ma per più amore
Ch'ai primi affetti di lassù tu hai,
Laudato sia 'l tuo nome e 'l tuo valore
Da ogni creatura che sia degna
Di render grazie al suo dolce Fattore.

«Mi risuona continuamente una frase che m'ha scritta stanotte: «Ho l'animo inondato del tuo amore, e Dio ti benedice per queste grazie così grandi che tu mi dài».

«Come vuoi che con simili parole nel cuore io mi smarrisca?

«Certo che soffro molto, ma in questa sofferenza ne guadagnerà il nostro amore in sublimità. Pensa che

Siccome un sonaglio
Sta pel mio cuore il tuo nome,
E poi che senza posa l'anima mia vacilla,
Senza posa il sonaglio s'agita e il tuo [nome squilla.

La matematica del cuore

«Si comprima pure il mio frate asino, ma l'anima mia nessuno la può comprimere, perchè è Dio, perchè Dio l'ha donata a te da ben quattro lustri. Oh! rammenti tanti anni sono (circa 20) quando da Draghi ti ho vista la prima volta e ti miei una caramella in bocca? Mio Dio, mio Dio, è così sicura l'anima mia di te, che certo non avrò tempo di soffrire del distacco. Cattivo che sono! Non farmi restar però molte ore senza ch'io ti veda, perchè allora il distacco sarebbe troppo forte. E i nostri bimbi, Rita e Beppino? Hai ricevuto notizie? Fa ch'io possa leggere qualcosa al più presto. Ringrazia Cesare e Maria. La verità è una come è uno Dio».

«Spero vederti domani. Io non comprendo ancora questo tramestio su di me. E' ben cosa crudele strappare due anime che si sono ritrovate dopo tanti anni, mentre stavano beandosi, circondate dall'armonia cara di due angioletti, di parenti, di amici. Ma tu mi hai detto qualche giorno, e io credo fiducioso nelle tue parole. E' vero che la mente qui in costrizione s'inabissa, si sprofonda nelle tenebre che ancora sono in me, ma il cuore è alto. Ti bacio in fronte e ti avvolgo del mio amore. Il tuo caro *Giulio*».

E sul retro di questa lettera era scritto: «Ed io, sol uno, M'apparecchiavo a sostener la guerra,. Sì del cammin e sì della pietade, Che ritrarrà la mente che non erra».

Questa è l'ultima lettera, scritta nella domenica sera:

«Mentre ti scrivevo dal letto sono venuti a chiamarmi in Direzione. Venni posto in confronto con un individuo, il quale vuole assolutamente che io sia tale *Brunero*. Non ti so descrivere quanto siano penose per me simili cose. E' troppo!

"Se è Bruneri, batti un colpo.,

Mi si disse pure che sanno ormai matematicamente che io sono quel tale. Oh! anch'io so matematicamente di essere il tuo Giulio, anche tu lo sai matematicamente, ma la nostra matematica non ha già d'uopo di tante considerazioni. E' una matematica infatti quella del cuore; è quella di tutto ciò che fu la nostra esistenza....».

Intanto la questione Canella — a somiglianza di tutti i fatti clamorosi — ha eccitato la grafomania dei cultori di lettere anonime. A tale sottospecie epistolare appartengono molti dei plichi recapitati da qualche giorno a questa parte al procuratore del Re comm. Colonnetti.

Ci sono lettere anonime di tutti i generi. Alcune ripetono con una buona fioritura di errori di grammatica e di ortografia tutti i luoghi comuni più in voga in questi giorni. Altre lettere vogliono dare delle spiegazioni spiritose: il che dimostra come l'ottusità di non pochi grafomani si spinga fino a non consentire di comprendere quanto sia penoso l'attuale dramma che colpisce due famiglie. Altre lettere ancora vogliono dare dei consigli. Il procuratore del Re viene incitato a valersi delle scienze occulte: tavoli parlanti, medium, sonnambule, chiromanti, dovrebbero essere messi in moto, forse per fornire un maggiore contorno pittoresco alla trovata dell'uomo colpito da amnesia. Ma chi può pensare seriamente di rivolgere a un tavolino la domanda: — Se è Bruneri, batti un colpo...?

Un biglietto postale spedito da Genova ed indirizzato pure al procuratore del Re ripete una storiella già udita in questi giorni: «Vi ostinate a cercare Mario Bruneri. Illusi! L'uomo che avete creduto di trovare ha salpato invece l'Oceano e si trova tanto lontano da non poter nemmeno consentirsi il divertimeto di assistere agli errori che state commettendo». Tale è in sostanza il contenuto del biglietto.

Lo sguattero trasognato

Il caso dell'uomo-sfinge fa ricordare alla *Gazzetta del Popolo* un fatto consimile che avvenne 15 o 16 anni or sono, protagonista un torinese e precisamente un ragazzetto di sedici anni, sguattero nella Trattoria del Centauro. Il *Luisin*, così chiamavasi lo sguattero, stanco di ripulire piatti e forbire posate, abbandonati un bel giorno le sue tinozze ed i suoi stracci, si mise a gironzolare per Torino con aria trasognata in modo da richiamare ben presto su di lui l'attenzione di alcuni cittadini che, dopo aver sentito una parte di un suo fantasioso racconto, lo accompagnavano in Questura.

Con abilità straordinaria l'ex sguattero snocciolava allora una storia di zingari che lo avevano da piccolo rapito, di sevizie subite, di viaggi attraverso mezza Europa, conchiusisi con una bene architettata e riuscita fuga.

I giornali si occupano della triste vicenda ed il *Corriere della Sera* pubblicò la fotografia del ragazzo, per agevolare il possibile rintraccio della famiglia. Questo non tardò a venire: un fornaio di Bisceglie che 12 o 13 anni prima aveva perduto il proprio figlioletto, un bambino di tre anni, riconobbe nel *Luisin* il figliolo. Il fornaio, accompagnato da alcuni amici e alcuni consiglieri di quel Comune venne a Torino per le pratiche del riconoscimento e poco dopo *Luisin* faceva il suo ingresso a Bisceglie trionfalmente. Tutta la città era alla stazione ad attenderlo.

Grandi precauzioni furono prese per il riconoscimento da parte della madre affinchè questa non subisse gli effetti di una troppo forte emozione. E la donna riconobbe perfettamente il figlio, nel quale ritrovò un segno particolare dietro la spalla.

L'epilogo della commedia

I giornali di allora non mancarono di descrivere la gioia e la felicità di quella famiglia composta anche di una giovinetta, per la quale il ritrovato fratello aveva una tenerezza speciale.

L'entusiasmo dei biscegliesi raggiunse il colmo. Nella Cattedrale fu cantato un *Te Deum* alla presenza del Vescovo.

Al giovanotto piovevano regali da ogni parte e così tutto andava per la meglio, quando un brutto giorno, per il liberato dagli zingari, ecco che un suo compagno di lavoro rimasto nella Trattoria del Centauro, ignaro di tutto, vedendo un giornale sul quale era riprodotto per l'ennesima volta un ritratto del biscegliese, esclamava: «*Te qui il Luisin!*».

Propalatasi la cosa, le Questure si rimisero in moto. E qui viene il bello. Non solo la famiglia, ma tutto Bisceglie non voleva saperne. Un giornale di quella città si scagliò violentemente contro i giornali che insistevano perchè sulla faccenda si facesse completa luce.

Ci volle del bello e del buono per mettere a posto le cose. Il compagno lavapiatti del Centauro fu condotto a Bisceglie, dove riconobbe perfettamente il *Luisin* che, beninteso, si manteneva sulla negativa.

Il *Luisin*, riportato a Torino, ebbe la faccia tosta di non volere riconoscere neppure il padre e la madre, portinai in via Saluzzo, tanto che il padre, seduta stante, gli assestò due solenni ceffoni, eguali a quelli che era solito dargli. E così finì la commedia.

Falso medico che fa morire un paziente

TRENTO, 15

I carabinieri hanno arrestato ieri all'Hotel Sargant di Bolzano, lo straniero Vittorio Maier, fu Ferdinando, di anni 34, da Vienna. Costui, spacciandosi per medico era riuscito tempo fa ad indurre un malato, certo Antonio Sturz di anni 56, abitante in via Principe di Piemonte 21, a sottoporsi ad un trattamento tecnico speciale, col quale egli assicurava una pronta guarigione ad ogni forma di arteriosclerosi. L'ammalato si assoggettava di buon grado all'azione di uno speciale apparato elettrico a forte tensione, ma purtroppo, anzichè ottenere la sperata guarigione, dopo alcuni giorni decedeva.

Uno specialista in malattie nervose accertava che la morte dello Sturz era dovuta all'azione dell'apparato... a forte tensione; di qui la denuncia e l'arresto.

Si crede marito per inganno

ma è coniugato sul serio

LONDRA, 15

Giulio Nardini di Torino, della filiale londinese di una nota fabbrica italiana d'automobili, ha chiesto ieri alla Corte dei Divorzi l'annullamento del suo matrimonio con Jenny Piquot, una francese avvenuto a Londra il 17 giugno 1914, con quel paio di registrazioni di nomi di testimoni che trae qualche volta in inganno gli stranieri i quali crèdono si tratti semplicemente della promessa di matrimonio.

Nel caso specifico la Jenny Piquot aveva indotto il Nardini a recarsi all'ufficio di Stato Civile facendo credere che il fatto che essi convivevano costituisse una violazione della legge inglese e fosse quindi meglio che si regolarizzasse la loro posizione con la registrazione. La francese seguì poi in Italia il Nardini, divenuto, per la guerra, ufficiale aviatore, e fece registrare, in assenza del Nardini stesso inconsapevole, il matrimonio londinese. Nel 1920, i due si separarono e nel 1925 il Nardini, credendosi libero, si fidanzò. Durante le pratiche per il matrimonio risultò che egli era già sposato con la Piquot.

I giudici hanno negato l'annullamento ritenendo che l'italiano conoscesse abbastanza bene la lingua inglese da sapere che si trattava di una cerimonia matrimoniale perchè egli aveva dovuto pronunziare la formula: «Ti prendo come mia legittima moglie».

Trattato d'amicizia e di commercio

tra l'Italia e il Siam

ROMA, 15

La Gazzetta Ufficiale pubblica il R. D. L. 10 marzo N. 291 che dà esecuzione del trattato di amicizia di commercio e di navigazione stipulato fra il Regno d'Italia e quello del Siam.

Un vecchio castello di Guglielmo

camperato da un parigino

PARIGI, 15

I giornali hanno da Metz che ieri ha avuto luogo al Municipio di Romilly la vendita all'asta del castello d'Urville di ex proprietà di Guglielmo II. Il castello, con annesso giardino, padiglione, parco e frutteto, è stato acquistato da un parigino per 347.200 franchi.

La morte di Celestina Paladini Andò

FIRENZE, 15

E' morta qui in tarda età Celestina Paladini, vedova di Flavio Andò. Nata a Lucca, aveva esordito a diciassette anni nell'arte drammatica ad Alba Piemonte, meritandosi presto gli elogi della critica e gli applausi del pubblico. Nel 1863 era già a capo di una Compagnia comica e come prima attrice comica mandava in visibilio le platee italiane. Le sue risorse d'attrice non valsero soltanto a guadagnare successi nella comicità. Anzi le figure che più le attirarono l'ammirazione generale furono quelle drammatiche e tragiche. Quando Flavio Andò formò Compagnia con Tina di Lorenzo, la Paladini vi assunse il ruolo di «madre» e nel sostenerlo recò quella signorilità rara che fu una delle sue doti migliori. In questi ultimi anni s'era ritirata a Firenze, dove viveva nel culto dei suoi ricordi.

Concorso per un cocktail a Vienna

VIENNA, 15

Oggi a Vienna si è svolto un interessante match internazionale fra barmens, al quale parteciparono 150 persone fra cui parecchi americani. Si trattava di trovare la miglior miscela di «cocktail». Una giuria composta principalmente da americani, doveva dare il suo giudizio. Nello stato alticcio in cui si trovarono i presenti fu spedito pure un telegramma di simpatia a Volstead, il Re dei proibizionisti, che ottenne l'introduzione della legge «asciutta» negli Stati Uniti.

Ultime di Cronaca

Le costruzioni portuali in Italia

in una relazione al Rotary di Venezia

Ieri nella riunione del Rortay, l'illustre prof. Coen Cagli, professore di costruzioni portuali nella Regia Università di Roma, ha intrattenuto i rotariani sul tema delle costruzioni portuali in Italia. L'oratore, che è stato seguito col più vivo interesse, è stato alla fine calorosamente applaudito. Siamo lieti di poter offrire ai nostri lettori in altra parte di questo giornale una parte della dotta esposizione.

GINO DAMERINI, Direttore responsabile

Tipografia della «Società Anonima Editrice Veneta»

Anno 185 - Giovedì 17 Marzo 1927 - N. 76

Anno V° dell'Era Fascista

GAZZETTA DI VENEZIA

La Gazzetta di Venezia è il giornale più antico d'Italia. Redazione e Amministrazione: S. Angelo, 3565, Telef. 202. 231 e inter. — Conto corrente con la Posta — ABBONAMENTI: Italia L. 75 all'anno L. 38 al semestre; L. 20 al trimestre. Estero L. 175 all'anno; L. 88 il semestre; L. 45 il trimestre. Ogni numero cent. 30, arretrato cent. 50. — INSERZIONI: presso l'UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA — Venezia — San Marco N. 144, ai seguenti prezzi per mm. di altezza, larghezza di una colonna. Pagine di testo: Commerciali Lire 1.50; Occasionali, Concorsi Lire 2.00; Necrologie, finanziari Lire 2.50. Cronaca: Commerciali Lire 2.50; Occasionali, finanziari Lire 3.00. Cronaca rosa, onorificenze Lire 2.

L'inaugurazione dei corsi di cultura e propaganda fascista

La vita spirituale e culturale del Fascismo

nel lucido discorso del Segretario del Partito

ROMA, 16

Stamane alle 10.30 nell'aula magna della R. Università, S. E. Turati, Segretario generale del P.N.F. ha inaugurato i corsi di coltura e propaganda fascista promossi dalla federazione dell'Urbe. Tali corsi, alla cui organizzazione ha atteso una speciale commissione, composta di varie personalità del campo politico e culturale, nominata a tale scopo espressamente dal comm. Guglielmotti, segretario federale dell'Urbe, si svolgeranno a partire da sabato prossimo, ogni giorno nell'aula magna dell'Università.

La cerimonia inaugurale si è svolta in forma solenne, con l'intervento di numerose autorità e alla presenza di una folla straordinaria di invitati e studenti, che aveva gremito quasi completamente l'aula fin dalle 10. Altri moltissimi studenti, che non avevano potuto trovar posto nell'aula si erano addensati all'ingresso, lungo i portici e nel cortile della Sapienza, dove prestava servizio d'onore la centuria universitaria fascista con la banda della Milizia Ferroviaria.

L'arrivo delle autorità

Tra le 10.15 e le 10.30 sono cominciate a giungere le autorità invitate alla cerimonia fra cui il presidente della camera S. E. Casertano, i Ministri on. Fedele e on. Belluzzo, i sottosegretari di Stato on Bodrero e Frignani, il presidente della Corte dei Conti Senatore Peano, il generale Bazan capo di S. M. della Milizia e il generale Varini in rappresentanza della prima zona, il generale Graziosi in rappresentanza di S. E. Cavallero, il commend. Melchiorri del direttorio del P. F. il Prefetto conte Dancora, i comm. Dellisanti e Mazzolani, rispettivamente segretario generale e capo di gabinetto del Governatorato in rappresentanza del Governatore principe Spada Potenziani, il comm. Silvio Longhi, in rappresentanza della Corte di Cassazione e il comm. Preda della Corte d'Appello, il generale Badoel per la Croce Rossa, numerosi professori di ogni facoltà universitaria, senatori, deputati e molte altre personalità. Alle ore 10.30 precise, mentre la banda della Milizia ferroviaria intuonava l'inno «Giovinezza» e la centuria universitaria presentava le armi è entrato nell'Università S. E. Turati, fatto segno ad una dimostrazione imponente di simpatia da parte di tutti i presenti. Le acclamazioni e gli applausi si sono rinnovati al suo ingresso nell'aula magna in cui il segretario generale del partito fascista ha preso posto presso il tavolo degli oratori avendo a fianco il Rettore Magnifico prof. Del Vecchio, il comm. Gugliemotti e i membri della commissione investita nell'organizzazione dei corsi di coltura e propaganda fascista.

Cessate le calorose manifestazioni allo indirizzo di S. E. Turati ha preso la parola il rettore prof. Del Vecchio, il quale ha rivolto il saluto dell'università romana alla nuova istituzione, di cui ha messo in rilievo la funzione, l'importanza. Quindi S. E. Turati ha pronunciato il seguente discorso:

Parla S. E. Turati

« *Magnifico Rettore, Signori*, ho accettato con grato animo l'invito vostro perchè giudico necessario fissare alcune idee nel campo della coltura fascista. Ma mi preme innanzi tutto precisare che sono questi, che noi inauguriamo, corsi di cultura, non lezioni di un'università fascista. L'università fascista è quella che voi, Magnifico Rettore, governate, l'Ateneo del Regime, nell'Urbe, maestra ancora una volta di diritto e di studio nel senso latino della parola: studio con amore, con passione, con conoscenza. E se tali, per resistenza di vecchie mentalità, le Università nostre completamente non sono, devono diventarlo rapidamente. Ce ne danno garanzia la ferma volontà del Duce, la fedeltà del Ministro, la passione del Fascismo.

« Iniziamo dunque questo corso di lezioni con la precisa conoscenza dello spirito che le anima e delle norme che le disciplinano, che le limitano.

« Con una delle sue formule sintetiche, il Duce ha già definito la natura della nostra vita spirituale culturale: libro e moschetto, fascista perfetto. Cerchiamo di interpretare la formula anche in questo austero tempio dello studio, riaffermando che noi non possiamo essere solamente dei ricercatori e costruttori di schemi filosofici, nè semplicemente degli uomini di battaglia, il cui compito si esaurisce nella lotta e nel dominio. Noi siamo e vogliamo essere dei costruttori di avvenire. Ma ciò che talora mi preoccupa è il rilevare come non sempre le due espressioni si armonizzino. Nega taluno, anche dei credenti, che noi possiamo avere una nostra concezione etica e storica: si affanna tal'altro alla ricerca attraverso innumerevoli pagine, della formula e del sillogismo. Lontani gli uni e gli altri dalla nostra meravigliosa realtà faticosa, aspra pensosa. La tesi dei primi è semplice, apparentemente, fallace ed ingenua. Noi abbiamo — dicono i primi — poche idee fondamentali ed assolute, poche concezioni dogmatiche, intorno alle quali e sulle quali si costruisce la ragione sacrosanta della nostra lotta e della nostra ragione di vita. Tutto il resto — aggiungono — non può essere regolato e governato da una teoria e da un programma, ma è affidato alla necessità della lotta, alla sensibilità alla volontà del Capo. Ora nell'apparente ingenuità e fallacità è a mio avviso la verità.

Un'idea che cammina

« Bisogna però definire nettamente ciò che è posto a fondamento della nostra vita spirituale. Se il Fascismo fosse, come da taluno è giudicato, un qualsiasi movimento di ribellione, di restaurazione o di dominio, noi avremmo esaurito il nostro compito nell'atto di conquistare il potere. Ogni rivoluzione che non porta sulla punta delle baionette una idea, finisce di essere tale nel momento in cui si instaura il nuovo ordine. Da questo momento possono nascere e vivere altre volontà rivoluzionarie, ma non possono essere che contrarie, antitetiche.

« Dopo quattro anni di governo fascista i soli rivoluzionari continuiamo invece ad essere noi, di fronte agli altri che sono i conservatori e che parlano, sì, di rivoluzione ma non possono essere altro che degli incerti e smarriti oppositori per la ragione egoistica del tornaconto. Se la nostra non fosse un'idea viva e che cammina, non saremmo, del resto, tanto temuti e tanto combattuti. Evidentemente si sente nel mondo che si va preparando non il cozzo tra popoli, ma l'urto fra due idee, quella che ha vinto nel '98 e che ha affermato vittoriosamente i diritti dell'uomo e quella che ha vinto il 28 ottobre 1922 affermando il dovere degli italiani e i diritti della nazione.

« Posto in tal modo il problema, appare nettamente come tutta la nostra politica non solo sia costruita, ma si sviluppi secondo una concezione originale e organica. Il fatto che per lungo periodo noi abbiamo lottato e che noi manteniamo viva questa nostra volontà combattiva, non è che la dimostrazione della vitalità dell'originalità e della giustizia della nostra idea. Non solo dunque noi siamo soldati e confessori, ma è bene ripeterlo per tutti: l'idea è veramente italiana ed è espressione perfetta della vita e della volontà della stirpe. Questo spiega anche perchè questa nostra concezione sia apparentemente semplice: perchè è fondamentale, pura e viva. Ma appunto perciò è necessario impedire che gli intellettualoidi, i filosofi, tentino di costruirvi intorno il barocco edificio delle loro elucubrazioni.

Contro le elucubrazioni degli intellettualoidi

« L'allarme non è vano perchè troppo di frequente ormai ci incontriamo in dissertazioni, studi e interpretazioni che hanno la pretesa di costruire i sistemi e gli schemi di una nuova ideologia fascista. Ecco la necessità pertanto di questi corsi di cultura i quali non devono essere elucubrazioni sterili, ma commento e precisazione, richiamo ed esaltazione della forza intima e viva della nostra fede. Non basta dire: la vita e la potenza del Regime questo richiedono, bisogna dimostrare che il Regime è Nazione nella sua più sicura e forte espressione. Non basta definire che la Nazione nella sua essenza è nel suo diritto, ma bisogna dimostrare che la Nazione è vita stessa della stirpe, la quale ha dentro di sè le ragioni della potenza e del dominio perchè rappresenta una luce, una bellezza, un'armonia, una bontà vera, perchè fatta di forza e di ordine.

« Allora tutta la nostra azione, da quella esterna, fisica, di lotta contro gli avversari a quella legislativa che crea e completa l'ordine nuovo, appare sotto la sua vera luce.

« Se noi esaminiamo con questa coscienza tutte le leggi del Governo fascista o tutta l'opera del Partito, noi vediamo nettamente come un solo spirito le governi: uno spirito puro, assoluto, eroico. La riforma della scuola, l'ordinamento corporativo, il coordinamento ed il potenziamento delle Forze Armate, la legge sul Primo Ministro, la creazione della Milizia, la legislazione del lavoro, la istituzione del podestà, l'opera nazionale Balilla, le leggi in difesa dello Stato, la tutela della maternità e dell'infanzia, la carta del lavoro, il coordinamento della legislazione di previdenza e di assistenza dei lavoratori, la politica finanziaria, costituiscono non le pagine di un programma, ma i capitoli di questo Vangelo della Patria.

« Se noi non sentiamo come una realtà assoluta e superiore, ma profondamente nostra, il diritto della stirpe, la riforma corporativa, ad esempio, appare come una rigida forma di coazione destinata fatalmente a spezzarsi contro le ragioni insopprimibili ed eterne delle necessità particolari ed antagonistiche, mentre essa è perfetta legge di disciplina e di armonia delle contrastanti forze del grande organismo dello Stato Sovrano, che non può essere il regolatore solo alla condizione che esse non siano al di fuori della sua vita ma ne sostituiscano una delle cellule fondamentali.

La funzione del Partito

« Ma c'è un altro concetto che può avere perfezionamento e illustrazione. Il Partito, costruzione e volontà rivoluzionaria, diventa ogni giorno meglio, il più fedele e pronto organo esecutivo della volontà del Regime e dello Stato. Se voi non sentite completamente la verità nazionale della nostra idea e non credete che il nostro movimento è la espressione della volontà della stirpe, voi non vi spiegherete mai perchè il Partito si potenzi materialmente e spiritualmente ad ogni giorno in uno Stato e davanti all'opera di un Governo che del Partito è l'espressione più bella ed insieme più forte e che adempie mirabilmente alla volontà rivoluzionaria.

« Signori, io non dovevo dissertare su nessuna tesi, dovevo solo proporre alcuni argomenti che possono in questi corsi di cultura trovare commento e illustrazione. Ma sopratutto mi premeva di ripetere a voi, uomini di pensiero e di studio, come ho gridato alle folle di camicie nere e di lavoratori, che unico è lo spirito e unico la legge, assoluta e sublime, la potenza della stirpe che, dopo travaglio di secoli, ha trovato nel genio del Duce la parola e l'espressione della sua volontà ».

Il discorso quasi ad ogni passo interrotto da scroscianti applausi, è stato coronato alla fine da una grande ovazione, che è durata intensa ed entusiastica finchè il segretario generale del Partito accompagnato dalle autorità, non ha abbandonato l'aula.

Dopo un rinfresco servito nel gabinetto del Rettore S. E. Turati ha visitato il monumento agli universitari caduti in guerra che sorge nel cortile della Sapienza e poscia la cappella e la sagrestia di Sant'Ivo.

Alle 11.30 fra replicate acclamazioni e grida potenti di alalà, S. E. Turati ha lasciato via del Seminario, dove era venuta addensandosi molta folla che ha fatto eco alle dimostrazioni degli studenti.

De Pinedo scende a San Luis de Caceres

a circa 400 chilometri oltre Corumba

BUENOS AYRES, 16

(Via Italcable). — *Il colonnello De Pinedo è partito stamane alle 6.55 (ora locale) da Assuncion per Corumbà.*

Alle ore 7.35 il Santa Maria sorvolava Rosario del Paraguay.

Gli aviatori sono passati su Forte Coimba alle 11.30, e alle 14.15 il Santa Maria è stato avvistato da Caceres.

Il Santa Maria è arrivato a San Luis de Caceres alle 14.45.

Le entusiastiche accoglienze di Assuncion

ASSUNCION, 16 (via Italcable).

Non appena il « Santa Maria » si è ormeggiato, il colonnello De Pinedo è salito a bordo di una lancia della Prefettura che lo ha portato a terra.

Tosto sbarcato il colonnello De Pinedo ha ricevuto il saluto dei Ministri della Guerra e della Marina che lo attendevano in rappresentanza del Governo, del Sindaco della città con i componenti la Giunta municipale, mentre una enorme folla di cittadini tra i quali si notavano i componenti di numerosissime associazioni italiane, argentine e spagnole, acclamavano con delirante entusiasmo l'eroico aviatore. Tra fittissime ali di popolo entusiasta il colonnello De Pinedo si è diretto al Palazzo del Governo dove è stato ricevuto dal Presidente della Repubblica.

Dopo il colloquio, molto cordiale, col Presidente della Repubblica alla presenza dei Ministri e degli alti dignitari, il colonnello De Pinedo ha lasciato il Palazzo del Governo, sempre acclamato da una enorme folla e si è diretto al Palazzo Municipale ove è stato offerto un lunch.

L'Intendenze municipale ha consegnato agli aviatori italiani tre medaglie d'oro commemorative. Indi De Pinedo ha assistito ad una riunione della Giunta municipale, durante la quale, tra il più grande entusiasmo è stata approvata una mozione che stabilisce di dare il nome di De Pinedo ad una via della capitale.

Alle ore 21 ha avuto luogo in onore di De Pinedo e dei suoi compagni un grande banchetto popolare di 500 coperti. Vi hanno assistito l'Intendente municipale, i rappresentanti del Governo, della diplomazia e della stampa locale, molti ammiratori paraguayani di De Pinedo e le notabilità delle colonie italiana, argentina e spagnola, con molte signore e signorine.

Dopo il banchetto gli aviatori italiani si sono diretti all'albergo accompagnati dal personale della Legazione italiana, dai membri della Commissione per il ricevimento e dalla maggior parte di coloro che avevano assistito al banchetto, nonchè da una grande folla.

Il colonnello De Pinedo si propone di riprendere il volo per San Louis de Caceres mercoledì mattina. Il rappresentante locale dell'Italcable ha portato a De Pinedo il saluto della Compagnia.

L'aviatore ha espresso il suo compiacimento per l'interesse dimostrato dall'Italcable al suo viaggio, pronunciando parole di encomio per la regolarità e la rapidità dei suoi servizi ed inviando cordiali saluti al personale direttivo.

Il Commissariato dell'emigrazione

sarà sciolto dal Governo

ROMA, 16

E' imminente il riordinamento di tutti i servizi del Ministero degli Esteri, iniziato con quello consolare. In questo riordinamento è compresa anche la trasformazione del Commissariato generale dell'emigrazione che, pur dipendendo dal Ministero degli Esteri, aveva una direzione autonoma e formava un ente a se. Se le informazioni del *Giornale d'Italia* sono esatte, il Commissariato così com'è oggi costituito verrebbe sciolto, divenendo in servizio della emigrazione una direzione generale del Ministero degli Affari Esteri.

L'emigrazione sarebbe controllata dal Duce e tutti i servizi subirebbero una radicale riforma. Il commissario della emigrazione S. E. De Michelis che, come è noto, è nel rango degli ambasciatori, lasciando il Commissariato ove ha esplicato un'opera profondamente apprezzata dal Duce, riceverebbe un alto incarico all'estero. In conseguenza di questo egli lascierebbe anche la presidenza dell'Istituto internazionale di agricoltura.

Masarik a Marsiglia

MARSIGLIA, 16

Il Presidente della Repubblica Ceco-Slovacca Masarik è giunto da Grenoble. Egli è sceso in un albergo mantenendo l'incognito e si è recato poi a visitare la città e d'intorni.

Una conferenza dell'on. Carnazza

su Mussolini e il Fascismo

TAORMINA, 16

Stasera nel grande salone dell'Hôtel S. Domenico l'on. C. Carnazza, presentato da Alezander Nelson Hood duca di Bronte tesoriere della Regina d'Inghilterra, con l'intervento di una numerosa colonia di stranieri di tutte le nazionalità, ha tenuto in inglese una conferenza applauditissima dal titolo « Chi è Mussolini? Che cosa è il fascismo? ».

La conferenza interrotta spesso da ovazioni al Duce, ha suscitato alla fine calorose e significative dichiarazioni del Duca Nelson a favore del fascismo e di Mussolini che hanno sollevato l'entusiasmo dell'assemblea.

Il Duca Nelson è un pronipote dell'ammiraglio Lord Nelson eroe di Trafalgar.

Mussolini assiste ad esperimenti

di bombardamento a reo

ROMA, 16

Nel pomeriggio, al campo sperimentale di Furbara, situato presso il campo di aviazione di Cerveteri, è avvenuto un importante esperimento di bombardamento aereo. Poco dopo le 14 è giunto sul campo il Primo Ministro on. Mussolini, ricevuto dai sottosegretari Balbo e Sirianni. Il Duce era accompagnato dal generale Badoglio. Si trovavano sul campo il generale Armani capo di Stato maggiore dell'Aeronautica, tutti i generali dell'arma aerea, il maggiore De Bernardi e molti ufficiali superiori di artiglieria, del genio e della marina.

L'on. Mussolini, unitamente ad alcuni ufficiali, ha preso posto nella torretta dell'osservatorio del poligono. Hanno preso parte agli esperimenti cinque apparecchi Caproni. Il primo esperimento si è iniziato con il lancio di 28 bombe da chilogrammi 15 su di un tronco di binario ferroviario. Il secondo esperimento, riuscito interessante, è consistito nel lancio contro una nave di una bomba da 800 chilogrammi, di quattro da 250 chilogrammi e di due da 500 chilogrammi. Tutte queste bombe hanoe raggiunto l'obbiettivo. L'ultimo esperimento aveva per obbiettivo di abbattere un ponte con il lancio di dieci bombe da 104 chilogrammi.

Terminati i tiri, l'on. Mussolini accompagnato da tutti i generali si è recato sul campo a constatarne i risultati e si è compiaciuto con gli ufficiali dell'esito brillantissimo. Ha avuto parole di elogio per i piloti e per gli osservatori. Alle 17, salutato dagli ufficiali e dalla folla degli invitati, ha fatto ritorno a Roma.

De Beiros modifica il suo piano

della traversata dell'Atlantico

PARIGI, 15

(A.P.) Mandano da Lisbona:

Il comandante Sarmiento de Beiros che trovasi attualmente all'arcipelago di Bissagos insieme ai suoi compagni di volo, ove come si sa l'apparecchio dovette ammarare, ha fatto interessanti dichiarazioni. Egli ha detto che intende riprendere quanto prima il suo volo verso il Brasile, ma facendo però scalo a San Fernando de Noronha, situata a 350 chilometri da Porto Natal. Con ciò è implicito che l'aviatore portoghese abbandona il tentativo di attraversare l'Atlantico di un sol balzo.

L'arruolamento della classe 1907

ROMA, 16

Una dispensa straordinaria del *Giornale Ufficiale* dispone che la chiamata alle armi delle reclute arruolate durante la leva sulla classe 1907 avrà inizio il 23 aprile 1927. Le operazioni di presentazione delle reclute ai distretti militari e di avviamento di esse ai corpi dovranno svolgersi in 12 giorni, salvo presso i distretti militari di Torino, Genova, Milano, Bologna, Padova, Roma, Treviso, Trieste e Verona nei quali si protrarranno sino a 16 giorni.

Il commercio con l'estero

migliorato di 152 milioni

ROMA, 16

La bilancia commerciale del decorso mese di febbraio segna un miglioramento rispetto a quella corrispondente del passato anno. Sono diminuite tanto le importazioni quanto le esportazioni, mentre per le prime la diminuzione è di milioni 281, le seconde sono diminuite solo di milioni 65 e mentre nel bimestre gennaio-febbraio 1926 la eccedenza delle importazioni sulle esportazioni ammontava a milioni 1640, nel bimestre gennaio-febbraio 1927 tale eccedenza è discesa a milioni 1488.

— Si ha da Varsavia: Il Ministro degli esteri Zaleski, ha qui fatto ritorno.

Il bilancio delle Colonie

nella discussione alla Camera

ROMA, 16

Il vice-presidente ACERBO apre la seduta alle 16. Venne subito brevemente commemorato l'ex deputato principe Scipione Borghese morto ieri a Firenze.

Si inizia quindi la discussione del disegno di legge: Stato di previsione della spesa del Ministero delle Colonie per lo esercizio finanziario dal 1 luglio 1927 al 30 giugno 1928.

GUGLIELMI rileva che la discussione del bilancio assume questo anno una speciale importanza per l'interesse vivissimo destatosi nel paese per i problemi coloniali di cui si è avuta una recente prova nel successo della mostra campionaria di Tripoli. L'oratore loda i nuovi indirizzi della politica coloniale, pone in luce i brillanti risultati ottenuti, ed addita le provvidenze che son necessarie per la valorizzazione integrale delle nostre due colonie libiche.

MERIANO rileva che soltanto oggi per merito del Governo nazionale è possibile discutere i problemi coloniali, sulla base degl'interessi e del prestigio nazio[nale]. Ed appunto per tale azione nuova del Governo è stat possibile rafforzare la nostra situazione nella colonia eritrea e nell'Oltre Giuba, accrescendo il nostro prestigio all'interno e sulla costa dell'Oceano Indiano. Per la Libia egli sostiene la necessità di nettamente determinare e saldamente presidiare, i confini meridionali ed orientale.

MACCOTTA rileva che il problema della valorizzazione delle nostre colonie assume oggi particolare importanza sia per la necessità di creare nuovi sbocchi al sempre crescente sviluppo demografico del paese, sia per l'affermazione del suo prestigio politico nel Mediterraneo. Perciò tale problema deve interessare tutti gli italiani specialmente i giovani, i quali dovrebbero ad esso dedicare particolare attenzione. Tratta poi con dotte argomentazioni il problema della valorizzazione dei nostri possedimenti coloniali.

Conclude confidando che il popolo italiano sull'esempio del Governo fascista che ha saputo osare e operare vorrà dar prova della sua capacità colonizzatrice, contribuendo così potentemente ad assicurare l'avvenire della Patria (applausi congratulazioni).

A questo punto assume la presidenza il Presidente CASERTANO.

VENINO plaude all'opera veramente preziosa compiuta dal Governo nazionale per porre nella sua vera luce il nostro problema coloniale. Si compiace che sia cessato, per opera del fascismo, il periodo dell'indifferenza per i nostri possedimenti d'oltre mare e che siasi invece ridonata al Paese la sua coscienza coloniale.

Esamina le varie direttive prevalse in progresso di tempo in Italia per attuare il programma della colonizzazione, e le paragona con quelle adottate da vari paesi esteri, desumendone che la piccola colonizzazione non può risolvere adeguatamente il problema, mentre l'unica soluzione è quella di agevolare una impresa su vasta scala, con gli opportuni controlli da parte dello Stato. L'oratore afferma che l'adozione di un tale sistema non porterebbe onere di bilancio. Solo esorta il ministro a dotare di maggiori mezzi l'opera di propaganda coloniale. Segnala a questo proposito l'opera proficua dell'Istituto coloniale italiano che dal Capo del Governo ha testè ottenuto una degna sede. Vorrebbe che a tale istituto, che può rendere importantissimi servizi, fossero destinati dei fondi non solo dallo Stato, ma anche dalle singole colonie. Conclude dichiarandosi convinto che sotto la inflessibile guida di Benito Mussolini l'Italia saprà dare una soluzione rapida e completa anche al vasto problema della sua valorizzazione coloniale (applausi, congratulazioni).

GIANTURCO afferma che per risolvere il problema coloniale occorre completare la preparazione spirituale oltre che materiale del colonizzatore e avere una profonda conoscenza delle singole colonie e dei loro particolari problemi, specie per quanto riflette i costumi delle popolazioni. Questa conoscenza si acquista solo dopo maturo studio, e però il problema si presenta subito sotto l'aspetto di una adeguata opera di istruzione e di educazione coloniale. Pertanto il Governo nazionale vorrà certo creare quegli istituti di cultura coloniale che sono indispensabili per formare nel popolo italiano l'anima coloniale, e ciò a somiglianza di quanto hanno utilmente fatto altri Stati come l'Olanda, il Belgio e il Portogallo. Persino la Russia comunista ha sviluppato e ingrandito la sua scuola coloniale.

In tal modo anche l'Italia avrà i suoi forti e tenaci colonizzatori che faranno proprio il vecchio motto: avanti, senza fretta, ma anche senza soste! (Applausi, congratulazioni).

La seduta termina alle ore 18.30.

La morte dell'ex Sindaco di Roma

Giannetto Valli

ROMA, 16

Ieri sera alle 23.40 si è spento nella sua abitazione in Piazzale Flaminio, l'avv. Giannetto Valli che fu Sindaco di Roma dal 1921 al 1922. L'avv. Giannetto Valli, che contava appena 57 anni, era stato colpito qualche giorno fa da una grave forma polmonare che doveva trarlo alla tomba non ostante tutti gli sforzi dei suoi medici curanti prof. Bastianelli e Muratori. Giannetto Valli, nativo di Narni, fu sindaco della graziosa cittadina umbra e trasferitosi poi a Roma, prese parte attiva alla vita politica della capitale, militando nel partito liberale.

Due milioni di sterline versate

in conto debiti di guerra

ROMA, 15

Al Ministro delle Finanze è stato partecipato dal presidente della Cassa autonoma di ammortamento pei debiti di guerra che in data di oggi è stato provveduto al versamento di due milioni di sterline alla Tesoreria inglese quale terza rata di pagamento del debito di guerra verso la Gran Bretagna.

La riorganizzazione dell'Esercito francese

esaminata da Poincarè

PARIGI, 16

La Commissione per l'Esercito riu- Giroud ha proseguito la discussione generale sul progetto di legge di organizzazione generale dell'Esercito.

Assistevano alla seduta il sig. Painlevé, Ministro della Guerra, il generale De Beney capo di Stato Magiore. Il Ministro ha fornito alla Commissione particolari sulle misure che il Governo conta di prendere per assicurare nelle migliori condizioni il rapido reclutamento supplementare di militari di carriera che è la base futura dello statuto militare, aggiungendo che il Dicastero della Guerra ha elaborato a quest'effetto un progetto di legge che è stato sottoposto al Ministro delle Finanze.

Ha avuto luogo uno scambio di vedute al quale hanno preso parte il generale di Saint Just, il deputato Fabry e il gen Paginot. Il gen. De Beney ha esposto alla Commissione a che punto è attualmente il reclutamento degli agenti militari di carriera e della gendarmeria militare.

Il Ministro ha esaminato in seguito le ripercussioni finanziarie che provocherebbe l'adozione dei diversi contro progetti, ed ha fatto rilevare che il ricorrere ai centri di istruzione e il ridurre gli effettivi alla frontiera importerebbe inevitabilmente nuove spese. Circa la questione della struttura da dare alla organizzazione militare, il Ministro ha portato proposte che tengono conto dei desideri espressi in seno alla Commissione delle precedenti sedute. Queste proposte riguardano il numero delle divisioni in tempo di pace e la loro utilizzazione sul territorio dello Stato.

Varie domande sono state formulate al Ministero da vari deputati presenti specialmente circa la realizzazione delle condizioni giudicate necessarie dal Governo per addivenire ad una riduzione del servizio militare, circa l'impiego eventuale delle disponibilità delle forze mobili e circa l'inquadramento delle unità di formazione. Il Ministro ha infine precisato i punti sui quali il Governo avrebbe intenzione di porre la questione di fiducia. Il deputato Renaudel ha dichiarato di non essere di accordo col Governo sul sistema di mobilitazione approvato e ha mantenuto il suo controprogetto.

La questione del disarmo navale

Il punto sensibile sarebbe Londra

PARIGI, 16

Riguardo alla questione del disarmo navale il « Matin » scrive: Briand, prima di sabato, entrerà in contatto con le cancellerie di Roma e di Londra. Infatti è evidente che il punto sensibile della politica di limitazione degli armamenti navali si trovi non a Washington ma a Londra.

L'ultimo discorso pronunciato alla Camera dei Comuni da Bridgemann primo lord dell'Ammiragliato lo dimostrava chiaramente. In realtà sono i desiderata inglesi che ci pervengono per il tramite dell'America.

D'altronde Briand vorrà senza dubbio intrattenersi sulla questione degli armamenti con Paul Boncourt. Si avrà così conoscenza delle idee che si hanno alla Società delle Nazioni, possedendo così tutti gli elementi della questione.

Briand sottoporrà sabato al Governo il suo progetto di risposta ma è ancora possibile che non si tratti di una risposta nettamente affermativa o negativa. Alcuni passi della nota americana rimangono ancora da chiarire. Così per esempio Coolidge suggerisce che la proporzione prevista per il Capital Ship potrebbe essere riveduta a vantaggio dei sottomarini e degli incrociatori leggeri.

Come intende questa revisione? Inoltre sarebbe conveniente che fosse stabilita la data eventuale della progettata conferenza? Precederà o seguirà la conferenza del disarmo? Il nostro atteggiamento nei due casi — conclude il « Matin » — non sarebbe il medesimo e non faremo forse opposizione ad una conferenza il cui scopo fosse di dare una sanzione definitiva e ri rafforzare il risultato già raggiunto dalla Società delle Nazioni. Non è dunque impossibile un orientamento verso un nuovo scambio di vedute.

Nessun armamento della Polonia

alla frontiera lituana

VARSAVIA, 16

L'« Agenzia telegrafica polacca » si dice autorizzata a dichiarare priva di fondamento l'informazione pubblicata dalla « Vossische Zeitung » secondo la quale la Polonia avrebbe concentrato tre reggimenti alla frontiera polacco-lituana in seguito agli incidenti verificatisi alla frontiera lituana.

Sciagure nell'aviazione inglese

LONDRA, 15

Quella di ieri è stata una giornata funesta per l'aviazione britannica. Contemporaneamente all'annunzio che il pilota sottotenente Rigg e due meccanici appartenenti alla squadriglia da bombardamento 60 dell'aviazione inglese sono rimasti uccisi sabato scorso, nel campo di Peshaver, in India, durante alcune esercitazioni di allenamento si apprendeva che un altro aeroplano inglese, un apparecchio postale del servizio Karthum-Kissenje (Kenia) è precipitato ieri mattina. Non si hanno notizie esatte sul grave accidente, ma si ha ragione di temere che tutti i membri dell'equipaggio e i passeggeri siano rimasti uccisi.

— Il Consiglio di Gabinetto Spagnolo ha esaminato e approvato che autorizza l'installazione d'un posto di telegrafia senza fili ad onde corte direttamente tra Madrid e l'Argentina.

L'avv. Cesare Canella riafferma il riconoscimento del fratello

PADOVA, 16

Mentre a Torino continuano le ricerche intorno all'uomo di Collegno, è stato interrogato a Padova il fratello del presunto Canella, avv. Cesare, segretario della Veneranda Arca del Santo.

Regina, la domestica

L'avv. Canella ha dichiarato:

«Tutto, tutto sta a provare l'identità di mio fratello. Oltre alle sembianze, che potrebbero avere una strana rassomiglianza col preteso Bruneri, c'è il modo di parlare, la voce, gli atteggiamenti, ogni sua espressione, ogni suo motto che rivelano in noi il fratello partito da dieci anni».

Richiesto su che cosa basasse la sua certezza, l'avv. Cesare ha detto:

«Si tratta di tanti e tanti episodi rievocati da mio fratello, episodi apparentemente insignificanti e pur tanto importanti. Durante il primo viaggio da Torino a Verona, nostro fratello, presenti io stesso, la moglie, un altro mio fratello, ad un certo punto ci rivolse questa domanda:

— Regina, l'avete ancora con voi?

— Quale Regina? — abbiamo chiesto.

— La domestica: Regina, la donna che avevamo prima che io partissi.

«Si trattava di una domestica che appunto dopo la partenza di Giulio si era licenziata e della quale noi stessi non ci ricordavamo nemmeno più.

La cagna dal mantello marrone

«Giunti a casa, a Verona, dopo varie emozioni al rivedere certe sue cose care, il prof. Giulio rivolse un'altra domanda a mio fratello:

— Il cane — disse — che avevi con te? — Poi corresse: — No, la cagna: quella col mantello marron a macchie bianche che hai tenuto per quattro mesi in una stanza della tua casa. Non ce l'hai più?

«Rimanemmo tutti stupiti. Ci sembrò in quel momento che tutte le facoltà mentali del nostro fratello fossero ricuperate. Egli ricordava perfettamente episodi intimi di casa; episodi che erano sfuggiti alla nostra mente e che ci venivano così rievocati.

«Ma l'episodio più schiacciante — prosegue l'avv. Canella — è quello che riguarda la topografia della nostra antica abitazione di Piazza del Santo. Quando sua moglie gli chiese: «Ti ricordi Giulio della nostra casa di Piazzale del Santo?», Giulio rispose senza esitare:

— Ricordo di avere tracciati col lapis nel camerino della mia stanza da letto alcuni versi: anzi, ecco, sono questi; — e citò i versi a memoria come se li avesse scritti in quel momento. Incuriosita, e per ravvivare sempre più la memoria perduta del nostro caro, mia cognata lo incalzò di domande.

— La camera del papà — chiese — dove si trovava?

— La camera del papà mi sembra che avesse uno stanzino eguale al mio e in comunicazione col mio. Il letto del babbo era a destra entrando dallo stanzino.

L'appartamento di Genova

«A questo punto si dilungò a descrivere la disposizione dei mobili ricordando ninnoli e altro che adornavano la camera. Tutto corrispondeva con una precisione sbalorditiva. Ciò ci procurava una intima gioia. Oltre alla sicurezza che ci veniva sulla identità del nostro parente, avevamo la certezza che, rimanendo in casa nostra, tra i suoi antichi ricordi, poteva man mano riconquistare tutta la sua memoria. Ogni giorno che passava balzava alla luce un nuovo episodio.

«Un giorno venne a trovarci un nostro cugino di Genova presso il quale il prof. Giulio era stato ospite. Il nostro cugino, anch'egli per aiutare la memoria di Giulio, gli rivolse alcune domande a proposito della topografia del suo appartamento di Genova. Giulio cominciò allora a descrivere per filo e per segno la disposizione delle camere e dei mobili. Ricordò che l'appartamento era fornito di una terrazza dalla quale si poteva godere la vista del mare.

«In prossimità della casa del cugino esiste una chiesa e un convento di monache. Senza che alcuno accennasse a questo particolare (non ce n'era bisogno dopo la descrizione perfetta dell'appartamento), il prof. Giulio sorse a dire:

"Non fatelo impazzire!„

— Dalla terrazza si deve vedere il convento delle monache e la elegante chiesetta col suo campanile aguzzo.

— Dunque, secondo lei, non si può nemmeno accennare ad un dubbio?

— La certezza è assoluta.

— Tutti i parenti sono concordi? Non c'è tra voi qualcuno che sia stato preso da qualche incertezza?

— Tutti, tutti concordi. Il nostro dolore è ancora più grave ora — ha soggiunto l'avv. Cesare Canella — perchè a Torino stanno martirizzando nostro fratello con interrogatori e con istruttorie. Checchè ne dicano magistrati e medici e sapienti, si tratta di nostro fratello. Un solo voto noi esprimiamo: ed è che la Procura del Re si dichiari presto per non farlo impazzire veramente.

La fraseologia del "professore„ è di chi viene da terra veneta

TORINO, 16

L'affare Canella non appassiona soltanto la folla anonima, ma anche gli scienziati. A sostegno della tesi Canella pare infatti venga portato il parere del prof. Giulio Bertoni, di cui è noto il valore e l'acume di glottologo. Il prof. Bertoni — stando alle notizie raccolte al Palazzo di Giustizia di Torino — avrebbe rilevato da alcuni idiotismi e da parecchi neologismi contenuti negli scritti del ricoverato, le caratteristiche del modo di scrivere peculiare di un veronese. In sostanza, stando a tale rilievo, il prof. Canella avrebbe bensì perduto la cognizione del proprio dialetto, ma in lui si sarebbe conservata la fraseologia di chi imparò l'italiano in terra veneta.

Sull'ardente questione del ricoverato di Collegno abbiamo voluto interrogare il prof. Eugenio Florian, il quale in unione all'avv. Farinelli ha assunto la difesa degli interessi della famiglia Canella. Il giurista si è trattenuto oggi a colloquio col Procuratore del Re Colonnetti e il Procuratore aggiunto comm. Bruno, colloquio durato oltre due ore.

Il prof. Florian, reduce appena allora dal colloquio, ci ha detto che aveva riportato ottima impressione per il senso di imparzialità e di appassionata ricerca della verità con cui assolvono il difficile loro compito i due magistrati. Egli si disse sicuro che la soluzione dell'enigma Canella-Bruneri avverrà, qualunque essa sia, in base ad elementi irrefutabili, poichè la magistratura intende procedere diritta per la sua via, senza lasciarsi deviare nè dai sentimentalismi della pubblica opinione, nè da eventuali pressioni di interessati. E' necessario che l'opinione pubblica non si lasci fuorviare dalle cronache dei giornali e attenda fiduciosa che il sereno lavoro dell'autorità faccia il suo corso. Le narrazioni a tesi a cui si abbandonano i giornali sono altamente deplorevoli.

«Quale — secondo lei — abbiamo chiesto al prof. Florian — è la figura giuridica in cui si può porre il caso Canella-Bruneri?

— La personalità sia fisica che civile di una persona, sia morale, sia giuridica, attribuita ad un delinquente o supposto tale, è molto delicata. Io ritengo che nel caso specifico del Canella l'autorità è incorsa in quello che in termini giuridici, è definito «incidente di esecuzione», riguardante cioè il mettere in prigione uno che ha commesso un reato. L'autorità, cercando di stabilire se il ricoverato di Collegno è il Bruneri, si preoccupa innanzi tutto di far scontare ad esso, qualora fosse riconosciuto sano di mente e di corpo, la pena che per i suoi reati si sarebbe meritta.

«Comunque, ogni deliberazione riguardante il soggetto di cui si tratta sarà presa in camera di consiglio, dopo naturalmente un accurato vaglio di tutti gli elementi di giudizio.

«Una prova importante verrà data dalla perizia calligrafica del ricoverato di Collegno, perizia che a tutto oggi non è ancora avvenuta e per la quale un perito verrà nominato dall'autorità giudiziaria e l'altro dalla signora Canella. Altri elementi di giudizio non meno notevoli verranno accertati e vagliati dall'autorità per assicurare il trionfo della verità».

Le impronte digitali di Bruneri uguali a quelle dell'uomo di Collegno

ROMA, 16

Il dott. Sorrentino, addetto al gabinetto di polizia scientifica, che ha eseguito i rilievi segnaletici del presunto prof. Canella, confrontandoli con quelli già esistenti in archivio del tipografo Mario Bruneri, interrogato a questo proposito ha detto che le impronte digitali dell'indice, medio e anulare della mano destra del presunto prof. Canella e del tipografo Mario Bruneri, ingrandite col mezzo della fotografia e minuziosamente controllata sono risultate identiche per tutte e tre le dita in modo inequivocabile.

— Telefonano da Nizza: Il Principe egiziano Ibrahim Ilsmi fratello del Re Fuad e figlio del Kedivè Ismail è morto a Cimiez nella villa da lui abitata.

Convegno di Camere di Commercio trivenete e lombarde a Verona

VERONA, 16

Presso la nostra Camera di commercio ieri si è svolto il convegno fra le Camere trivenete e quelle delle provincie lombarde ed emiliane finitime, allo scopo di studiare l'importante argomento riflettente la futura trasformazione delle Camere di Commerlio e la riorganizzazione dei servizi di statistica in armonia con le nuove direttive del Governo e con i nuovi compiti che gli enti camerali dovranno assolvere in dipendenza delle norme sul disciplinamento giuridico, dei rapporti collettivi del lavoro.

La prima parte del convegno fu essenzialmente di studio ed è perciò che si svolse nello stretto ambito delle Camere di commercio e senza carattere di ufficialità. Il convegno, al quale erano intervenuti ben 60 rappresentanti di tutte le Camere di commercio venete e delle provincie finitime, era presieduto dal conte Ignazio Cartolari assistito dall'ing. Stefano De Stefani, dal comm. Bassanini e dal segretario avv. cav. uff. Bartolomeo Succio.

Particolarmente interessante è stata la discussione sul riordinamento dei servizi di statistica camerale, in relazione con le nuove disposizioni di legge che hanno fatto delle Camere dei veri e propri enti corrispondenti dell'ufficio centrale di statistica del Regno per tutta l'importante funzione che interessa l'osservazione e la rilevazione dei fenomeni economici attinenti la vita e lo sviluppo dell'agricoltura, dei commerci, dell'industria.

I congressisti ieri hanno visitato la grande fiera di Verona, la mostra, il campo dei cavalli, Castelvecchio e i magazzini generali a Tomba. Poi si sono riuniti a banchetto.

Il successore di Riccardo Olivi

VARSAVIA, 16

L'Associazione dei corrispondenti della stampa estera a Varsavia ha eletto a suo presidente Roger Kaeplin rappresentante dell'«Agenzia Havas» in sostituzione di Riccardo Olivi dell'«Agenzia Stefani» morto recentemente.

Nelle aule giudiziarie

Tribunale di Venezia

L'imprudente corsa d'una bambina

Uccisa dall'automobile sul Terraglio

Pres. Guanciali — P. M. Pomodoro.

Un'automobile pubblica, pilotata dallo chauffeur Giuseppe Cellario di Giuseppe di anni 30, residente a Treviso, avente a bordo il dr. Francesco Alfieri, percorreva il 19 giugno del 1925, il Terraglio, diretta a Mestre.

La vettura, con normale velocità, era pervenuta all'altezza della prima Favorita, quando una bambina, che nessuno prima aveva scorto, uscita dalla sua casa attraversò di corsa la magnifica strada. La decisione della piccola è stata fatale: correndo essa si trovò a pochi passi dall'automobile. Lo chauffeur fece tutto il possibile per frenare e fermare la macchina ma ogni suo sforzo fu inutile. L'infelice venne difatti travolta dalle pesanti ruote. Trasportata dallo stesso Cellario e dal dott. Alfieri, subito all'Ospedale di Mestre moriva in brevi minuti avendo riportata la frattura del cranio e la commozione cerebrale. La vittima della sua inconscia imprudenza contava appena cinque anni e si chiamava Danesin Maria.

Il Cellario è stato rinviato al giudizio del Tribunale per omicidio colposo. Ha potuto dimostrare di non aver peccato di negligenza. La strada era completamente libera da persone — dice — e non poteva prevedere il disgraziato tentativo della bambina che apparve davanti all'automobile improvvisamente. Non si tratta di uno dei così detti «delitti della strada» avendo impresso alla macchina una velocità normalissima e cioè dai 40 ai 45 km.

Tutte le testimonianze sono favorevoli all'assunto dello chauffeur; descritto anche come un cauto ed esperto guidatore.

Il Tribunale, accogliendo la tesi sostenuta dall'avv. Romaro, lo assolve perchè il fatto non costituisce reato.

Quarantamila lire di passivo

Dopo molti anni di esercizio, a richiesta di parecchi creditori che avevano perduta — e ben a ragione — la speranza di essere pagati per la merce somministrata, è stato dichiarato fallito Giuseppe Pagan fu Vittorio di anni 28. Conduceva a Chioggia un modesto negozio di filati e mercerie. La causa principale del dissesto, secondo il curatore avv. Ettore Aprile, sta nel fatto che il Pagan si disinteressava quasi del negozio fidandosi di un giovane inesperto che non incontrava il favore del pubblico e non possedeva il bernoccolo degli affari. Una maggiore, diretta attività avrebbe forse evitato il danno ad un numero cospicuo di piccoli creditori. Il passivo è stato valutato 40.000 lire di fronte a sole 3000 lire di attivo.

Il Pagan è stato incolpato di bancarotta semplice non avendo tenuto i prescritti registri, eseguito gli inventari annuali, ecc. E' confesso.

Il Tribunale lo condanna a mesi sei di detenzione col perdono.

Dif. avv. Romaro.

Vana protesta del piazzista

Il negoziante in mercerie Romolo Trevi, ha denunciato l'ex suo piazzista Ferdinando Grego fu Paolo di anni 40 da Venezia, perchè nello spazio di sei mesi, s'è appropriato di incassi e merci per l'ammontare di L. 21.500.

Il Grego riceveva dal negoziante la merce in conto deposito e dopo la vendita avrebbe dovuto versarne il ricavato. Egli è insorto vivacemente contro l'accusa sostenendo che il patto di lavoro non è quello affermato dal Trevi. In sostanza invece che in conto deposito, la merce gli era addirittura venduta. Quindi esulerebbe il rapporto di dipendenza e svanirebbe la accusa di appropriazione indebita qualificata. E dove sarebbero andate a finire allora le 21.500 lire? Il Grego è assai semplicista nel darne conto: spese varie, viaggi, permanenza in alberghi e infine compratori senza parola. Molti — afferma — debbono pagare gli articoli acquistati.

Il sig. Trevi precisa, con un libro alla mano, le marachelle del suo ex piazzista, il quale ha tentato di arruffare la matassa con un monte di parole, di proteste e scatti.

Il P. M. lo definisce uno degli elementi equivoci e perturbatori del commercio che dovranno essere spazzati definitivamente dalla sana legislazione fascista, e poichè altri processi — uno anche per truffa — sono preannunciati contro l'esemplare piazzista, propone la condanna senza alcuna attenuante: un anno e mezzo di reclusione e L. 1000 di multa.

Il Tribunale condanna il Grego ad anno uno e mesi due reclusione e L. 350 multa.

Parte Civ. avv. Paleologo Oriundi; dif. avv. Piamonte.

Corte d'Appello

Il commesso giudiziario non è pubblico ufficiale

Una notevole questione di diritto è stata risolta ieri dalla terza sezione della Corte d'Appello, presieduta dal cons. Gelmetti, relatore della causa, e P. G. il cav. Zanni. Massacra Danilo di Ferdinando di anni 26 era stato condannato dal Tribunale di Rovigo alla grave pena di otto anni e tre mesi di reclusione per falso continuato in atto pubblico avendo attestato contro verità in alcuni decreti penali di avere eseguito la notifica a mani degli interessati, laddove egli aveva omesso di notificare gli atti, e altresì di appropriazione indebita qualificata per avere convertito in proprio profitto alcuni importi che quale commesso della Pretura di Rovigo aveva esatto per conto dell'ufficiale giudiziario.

L'imputato era confesso: la questione fondamentale sollevata dalla difesa rappresentata dall'avv. Marsich verteva sulla qualità di pubblico ufficiale che il difensore sosteneva mancare al Massacra, trattandosi semplicemente di incaricato di pubblico servizio: la pena doveva essere conseguentemente molto minore.

La Corte dopo ampia discussione accolse la tesi difensiva riducendo conseguentemente la pena a tre anni, quattro mesi e veticinque giorni di reclusione.

Incendiario assolto a Treviso

TREVISO, 15

Oggi alla Corte d'Assise si è svolto il processo contro l'agricoltore Giovanni Fornasier di anni 33 da Covolo di Pederobba, imputato di appiccato incendio per avere — secondo l'atto d'accusa — nella notte dal 13 al 14 luglio 1926 in Covolo incendiato la baracca abitata dalla famiglia di Antonio Bellò; la baracca andò completamente distrutta con pericolo di vita dei Bellò, padre madre e due figliolette.

Il Fornasier era stato precedentemente imputato di aver procurata la morte della propria moglie mediante annegamento e fu tratto dinanzi alla Corte d'Assise sotto l'accusa di uxoricidio nel febbraio 1925 in base al verdetto dei Giurati fu dichiarato assolto. E siccome il Bellò testimone in detto processo aveva deposto sfavorevolmente contro il Fornasier ora si riteneva che costui avesse appiccato l'incendio alla baracca del Bellò per vendetta.

Il Fornasier era assistito dagli avvocati Cleanto Boscolo e cav. Giuseppe Rigato. Il Bellò s'era costituito P. C. coll'avv. comm. Girolamo Zava.

Il dibattimento si svolse rapidamente.

Il rappresentante il P. M. avv. Zuppello nella sua requisitoria, esaminate serenamente le risultanze testimoniali e non avendovi trovata la prova della colpa dell'imputato, dichiarò di non poter sostenere l'accusa rimettendosi al deliberato dei Giurati. I difensori parlarono brevemente e alle 18 i Giurati emisero verdetto negativo.

Il Presidente cav. Moraglia pronunciò sentenza di completa assoluzione.

APPENDICE DELLA "GAZZETTA DI VENEZIA„ - N. 95

LA VEDOVA DAI CENTO MILIONI

di CARLO MÉROUVEL — Proprietà riservata

La bella giovane si mostrava anche di una modestia assoluta.

Ella non chiedeva per lei che un ricordo, se doveva partire dopo la sua padrona per un mondo meno buono, giacchè dove si potrebbe star meglio che con la signora?

Ma ciò che la signora meditava era grande, era bello, era generoso.

A lei, Lazzarina, non sarebbe mai venuto un simile pensiero; no, certamente; eppure era tanto semplice e naturale!

Granin, che ignorava la piccola cospirazione, si rimise in cammino per Parigi preoccupato soltanto dalla sua passione e dall'effettuazione del suo progetto.

Lungo il cammino, egli oppresse il suo amico Ribart coi suoi scherzi triviali.

— Dopo tutto, la bottega è lì, amico mio; se vi giocheranno qualche tiro, avrete sempre la vostra scuderia. Un veterinario, mio caro, cura i cavalli e non le successioni. E la padrona non dimenticherà il suo caro. Non cominciamo a tremare dieci anni prima, come tanti paurosi! Passerà dell'acqua sotto i ponti prima che sia tempo di occuparsi della vecchia. E se accade qualche sventura, la bionda delle mode ti consolerà, ovvero la bella bruna della biancheria!

Mentre il treno correva, egli espose il suo piano a Ribart, che era tranquillo come lui.

La signorina di Varannes, infine, posava troppo da marchesa. Ella si permetteva di fare la schizzinosa.

Quando egli passava vicino a lei, ella fingeva di non vederlo.

Ella credeva ancora di essere nella sua baracca del Perche e assumeva grandi arie, ma metteva da sè stessa il dito dove non occorreva.

Lui le insegnerebbe a camminare diritto se ella deviava.

Egli lavorava con l'occhio e non volevano comprendere; era una cosa mai veduta fino allora.

La morale era buona per la folla, ma in un gabinetto bisognava metterla alla porta.

A lui non piaceva quest'articolo, ed ella se ne accorgerebbe più presto che non pensasse.

Del resto, ciò che ella faceva era per semplice forma, poichè, in fondo, non valeva più delle altre.

L'avevano sorpresa in conversazione intima con un vecchio barone decorato, e anche al magazzino si lasciava fare la corte per un motivo o per un altro, il buono o il cattivo, egli non se ne curava di saperlo, e da chi? Da Roumagnat, un alverniese, sotto pretesto che egli era il suo capo!

Ella vedrebbe bene una cosa che non le sembrerebbe curiosa, cioè che il padrone era lui e non Roumagnat.

Se essi volevano sposarsi, potevano andare tutti e due a fondare una Vergine nel Puy-de-Dome o nella Creuse: c'era posto finchè volevano.

Ma quando egli faceva l'onore a una delle sue venditrici di occuparsi di lei, non intendeva che ella voltasse gli occhi da un'altra parte.

— Il diritto del signore, allora? — disse Ribart.

— Perchè no? Non siamo forse i signori di oggi, mio vecchio amico? Non abbiamo il danaro? Il vero signore è il padrone, colui che paga. Gli altri lo canno bene! Ma lei, la signorina nobile di puro sangue, la bella Serafina, la figlia di un marchese, m'irrita con le sue grandi maniere; bisogna che le smetta!

— E' molto graziosa, — mormorò il veterinario cercando di difenderla.

— Non sono miope; lo vedo meglio di voi.

— Anche troppo. Ma infine, se quella ragazza non vuole acconsentire?

— Prenderà la via della porta. — fece brutalmente Granin. — Andrà a informarsi altrove se gli altri valgono più di me.

Ribart non rispose.

Per avere un pretesto d'isolarsi, accese uno sigaro.

A lungo andare, le brutalità del suo amico, e, piuttosto, del suo alleato, l'esasperavano.

Egli era tentato di arrossirne.

Uomo di mondo e di spirito, si rivoltava in presenza delle teorie irritanti dell'antico merciaiolo ambulante, ma non osava mettersi in attrito col suo associato.

In verità, la debolezza, l'ambizione, o il timore, rendevano le signorine del magazzino vere vassalle del padrone, ma, per questa volta, Ribart riteneva per certo che non sarebbe tanto facile abbattere la signorina Odelin, e in fondo provava un vivo interesse per questa giovane che si sottometteva con tanto coraggio alle dure obbligazioni del suo mestiere, e sopportava i suoi rovesci con una fronte così alta e così degna.

Quando il treno si fermò nella stazione di Parigi, egli strinse la mano a Granin, e, malgrado le sue preghiere, col pretesto della stanchezza salì in una vettura da nolo e partì solo.

III.

La diplomazia di Rodier.

Appena ricevuto il dispaccio del cocchiere, Rodier prese il treno per Tremodan.

Egli conosceva gli uomini.

Era la sua forza.

Egli li governava adulando le loro passioni, e non si piegava ai loro capricci che per sottometterli alla sua volontà.

Nell'andare in casa della vedova, egli sapeva bene perchè vi era chiamato.

Alla stazione di Chateau-Chinon, Marcello gli disse due parole: E' pronto!

Ma la sera, quando tutti si furono ritirati e la buona signora lo trattenne presso di sè, egli finse d'ignorare lo scopo del suo viaggio.

— Non ci voleva che una vostra chiamata per decidermi a venire qui. Sono accorso, ma facciamo presto, giacchè sono carico di lavoro.

Egli parlò delle sue noie.

Si annegava in un mare di carte; era sommerso, perduto. Doveva pensare agli affitti da rinnovare, ai testamenti, alle liquidazioni all'amichevole!

Ne aveva abbastanza; voleva ritirarsi, vivere in pace.

Aveva lavorato troppo. Adesso spettava agli altri! Egli passava loro la mano!

Lui non aveva ambizioni, e se per combinazione una fortuna gli cadesse dalle nubi, ne sarebbe piuttosto contrariato.

Una grossa ricchezza è un fardello opprimente.

Ecco una cosa che egli non aveva desiderata nemmeno un minuto, per esempio!

Egli compiangeva sinceramente la vedova dell'eccesso della sua prosperità.

A chi andrebbero tutti quei beni? Uno non può portarli con sè nell'altro mondo.

— Ma, mio buon Rodier, è appunto per parlarvi di tutto questo che vi ho fatto venire.

— Ancora! A che pro occuparsi di affari? In campagna? Non ci pensate; dormite, bevete, mangiate e contemplate il bel paesaggio. Dimenticate gli scudi!

(Continua)

LA "GAZZETTA„ A NEW YORK

La festa di S. Valentino

La più potente centrale elettrica del mondo - Un cavallo milionario - Società d'assicurazione contro l'adulterio femminile - Una nuova mecca per i divorziati - Quanti sono gli americani

NEW YORK, marzo

«Saint Valentine's day», ossia la festa di S. Valentino, E' una delle più curiose ricorrenze del calendario americano, che cade in febbraio. S. Valentino — forse lo sapete — fu un santo prete di Roma. Posto in carcere durante una persecuzione di cristiani, venne chiamato dallo stesso imperatore, che invano lo tentò nella sua costanza, così che alla fine lo mise nelle mani del prefetto della città che lo fece flagellare e decapitare.

Questo il Santo, la cui festa (chi sa perchè?), da tempo immemorabile, dà luogo in America a una curiosa usanza. Gli amici — vicini, lontani e lontanissimi — si scambiano in tal giorno una quantità di messaggi più o meno anonimi e più o meno spiritosi. Per l'occasione, tutti gli amici si chiamano Valentino, e le amiche Valentina. Se l'amico è... una amica, le si inviano le frasi più dolci, i versi più appassionati che un innamorato riesca a pescare nelle opere di poeti antichi e moderni. Usati e abusati sono, per esempio, alcuni versi di Rudyard Kipling. Una volta, dolci messaggi venivano spediti solo per posta, e quindi per le amiche e gli amici lontani bisognava prepararli parecchi giorni o settimane in anticipo; oggi, invece, la «Western Union» — una società telegrafica — permette con poca spesa di spedire, in ogni parte del mondo, a mezzo di cablogrammi, i rituali auguri per l'allegra ricorrenza. Se non sapete gettar giù un augurio più o meno spiritoso, niente paura. La «Western Union» è molto intraprendente. Infatti, per incoraggiare il pubblico a servirsi del telegrafo, è dispostissima a compiere essa il lavoro di redigere il telegramma, ed ecco che, in un apposito libretto, suggerisce una quantità di formule adatte per il giorno di S. Valentino. Ve ne trascrivo alcune: «Caro Valentino, la posta è troppo lenta. Scelgo perciò questo modo per esprimerti il mio amore». «Io t'amo, io penso a te, sempre. Rispondi di grazia, per telegrafo, e assicurami che tu sarai la mia (o il mio) Valentina». «Il vero amore ha le ali. Ed è rapido come il messaggio che t'invio». Per questi cablogrammi la «Western Union» fa pagare una miseria. Siccome ogni messaggio è segnato da un numero d'ordine non c'è bisogno neppure di telegrafare il testo. Basta telegrafare o telefonare alla società questa sola frase: «mandate il numero tale al tale indirizzo». Si può essere più spicciativi di così?

Un impianto colossale

La più grande centrale elettrica del mondo è stata inaugurata ai primi del mese, a Brooklyn, per cura della «Brooklyn Edison Company», che vi ha investito la bazzecola di 33 milioni di dollari. La centrale occupa un'area d'oltre 23 mila metri quadrati. Attualmente dispone di una capacità generatrice di 300 mila cavalli; ma, quando l'impianto sarà completato, la forza aumenterà sino alla fantastica cifra d'un milione di cavalli, ossia sarà la più formidabile forza concentrata in un solo stabilimento che vanti il mondo. Ma il suo costo sarà pure arrivato alla miseria di 60 milioni di dollari. Una delle «curiosità» più impressionanti dell'impianto è una turbina generatrice di 80.000 «kilowatt»: anch'essa, come lo stabilimento, la più grande del mondo. Altro particolare importantissimo: la produzione dell'elettricità richiede un consumo minimo di carbone: appena una libbra di carbone per ogni «kilowatt-ora». A proposito della inaugurazione di Brooklyn, è bene ricordare che le potenti dinamo delle cascate del Niagara, che forniscono l'energia elettrica a una parte dello Stato di New York, sono della fabbrica Tosi di Legnano, come non va dimenticato che la piccola scintilla che tante meraviglie produsse e produrrà scaturì dall'apparecchio inventato da uno di nostra gente: Alessandro Volta.

«Man O' War» — nome famoso nelle cronache ippiche americane di questi ultimi tre anni — va in pensione.

«Man O' War». Chi è? Un fantino? Un «bookmaker»? No, è semplicemente un cavallo. Ma un cavallo che aveva le due grandi qualità che il pubblico americano esige dai suoi favoriti. Era un vincitore nato, e possedeva un particolare tratto, che lo rendeva incredibilmente caro alla folla che paga a contanti il piacere di veder correre i cavalli. Forse aveva anche quell'istinto teatrale che gli faceva sentire l'orgoglio d'apparire in pubblico. Debuttò brillantemente alle corse del «Kentucky Jockey Club» davanti a un pubblico immenso. Era il 1921. Cominciò col guadagnare al proprietario 83 mila dollari. L'anno appresso, raddoppiava la somma, e così via di seguito negli anni successivi, fino a raggiungere cifre di milioni, vincendo ben 20 corse con premi favolosi. I fini intenditori dicono che non si è mai trovato un cavallo «business-like» come «Man O' War», che comparendo in pubblico per le sue grandi prove sembrasse così compreso del senso della sua funzione. Tutti i frequentatori delle corse ricordano il suo agile profilo con la superba testa, eretta quasi a scrutare con uno sguardo penetrante l'enorme folla che tumultuava dietro gli steccati e puntava somme ingenti sulla valentia dei suoi quattro zoccoli. L'anno scorso, a Belmont Park, nel Long Island, questo magnifico campione vinse tutti i «records» di velocità, guadagnando al suo proprietario oltre 400.000 dollari. Ora se ne va in pensione. Ma se ne va a riposo con l'attributo di «first million dollar horse» (il primo cavallo milionario). Lascia un rampollo, «Crusader», che seguirà con fortuna le orme paterne.

Originale questionario

Abbiamo la millesima e una società di assicurazione: quella contro l'adulterio femminile. Costituitasi ora è un mese, già conta migliaia di assicurati. Chi desidera assicurarsi deve prima rispondere al seguente questionario: «Quanti anni avete? Quanti anni ha vostra moglie? Da quanti anni siete ammogliato? Qual'è il temperamento di vostra moglie: è linfatica, sanguigna o nervosa? E' stata od è isterica? Piange senza ragione? Ha molti cugini? Ammira l'esercito? Legge novelle romantiche? L'avete mai sentita russare? Fa il bagno tutte le mattine? E' devota? E' di carattere forte o debole? Segue la moda con passione? Vi ha mai lanciato i piatti sulla testa? E' una suffragista o una poetessa? Ha figli e quanti? Accudisce volentieri alle faccende casalinghe? E' molto bella? E' passabile? E' brutta? Crede d'essere molto bella?». Quando il marito ha risposto al questionario, la società sguinzaglia i suoi «detectives» per verificare l'attendibilità delle asserzioni del marito. Se queste risultano esatte, l'assicurazione vien concessa senz'altro. Ma il «premio» varia a seconda delle circostanze. Recentemente si assicurò un vecchio milionario infermo, che aveva sposato una giovanetta bella ed allegra, e dotata per di più di un vero esercito di cugini. La società acconsentì ad assicurare il maturo sposo solo di mese in mese in ragione del 35 per cento al mese sull'importo dell'assicurazione. Per evitare le frodi, la società ha organizzato un perfetto servizio di polizia privata, che funziona mirabilmente.

Se un progetto di legge, che sta davanti al Senato dello Stato del Wyoming verrà approvato, Parigi e Reno (una città del Nevada) si vedranno conteso il vanto d'essere i due centri più magnetici del mondo per le coppie coniugali stufe del vincolo matrimoniale. Infatti il progetto dispone che, per aver diritto al divorzio, un marito o una moglie non debbono risiedere nello Stato del Wyoming che soli 4 mesi. Nel Nevada, invece, ne occorrono sei. Il progetto è già stato approvato dalla Camera dei rappresentanti. Nell'assemblea, l'approvazione s'è avuta dopo una battaglia accanitissima, durante la quale c'è stato chi ha qualificato il progetto come «immorale» e come «commercializzatore d'una istituzione sacra». Ma la maggioranza ha ritenuto che tale legge «diminuirà la immoralità» e che, alla fin dei conti, essa è in perfetta armonia col modo di pensare moderno. Così lo Stato del Wyoming sarà la terza mecca dei coniugi che vogliono sciogliersi dalla pesante catena.

Secondo calcoli compiuti da funzionari dell'«Ufficio Federale del Censimento» gli Stati Uniti avranno il primo luglio prossimo 118 milioni e 628 mila abitanti, segnando così un aumento d'oltre un milione sul numero di abitanti calcolato il primo luglio dell'anno scorso, e di quasi 13 milioni su quello registrato il primo gennaio 1920, ossia quando ebbe luogo l'ultimo censimento. I calcoli sono stati fatti in base ai più recenti dati raccolti dai funzionari federali intorno alle nascite, alle morti, all'immigrazione, all'emigrazione, ecc., nei diversi Stati dell'Unione. Lo Stato più popolato è quello di New York che conta esattamente 11 milioni e 423 mila abitanti; quello che ne ha di meno è il Nevada con sole 77 mila e 407 anime.

Virginio Ronci

I gioielli del Canavesano
e la sua romantica avventura

IVREA, 16

Ai primi di agosto del 1926 Giovanni Favetto Ciara, di anni 24, canavesano, nato e residente in Francia, giunto a Ivrea per procurarsi i documenti personali che gli occorrevano per contrarre matrimonio, consegnava all'ufficio municipale un ricco braccialetto d'oro tempestato di diamanti, dichiarando di averlo rinvenuto in un vagone sul treno di Francia che l'aveva portato in Italia. Tale consegna non meravigliò alcuno, mentre invece suscitò grandi sospetti il fatto che qualche settimana dopo il Favetto incominciò a vendere o a permutare in alcune gioiellerie della città vari altri gioielli. Arrestato, protestò che tali gioielli erano di sua legittima proprietà per averli acquistati in Francia, ma tuttavia, imputato in un primo tempo di furto, il Favetto fu rinviato a giudizio per ricettazione e per contrabbando, non avendo pagato, entrando in Italia, i prescritti diritti di dogana per i gioielli del valore complessivo di L. 15 mila.

Assolto dalla imputazione di ricettazione e scarcerato, fu condannato per contrabbando e, poichè ricorse in appello contro questa condanna, nella attesa che si definisse la sua vertenza giudiziaria, prese fissa dimora in città lavorando qua e là come manovale. Contemporaneamente strinse relazione amorosa con una giovanetta sedicenne, Pierina Fontana, abitante ad Ivrea. Dati però i sospetti che gravavano sul Favetto, la famiglia della ragazza non vide bene l'inizio della relazione, facendo oggetto della più viva sorveglianza la ragazza. Tanto rigore però non aveva impedito ai due giovani di incontrarsi così agevolmente da poter sfuggire e mandare ad effetto un piano prestabilito, quello di fuggire.

Sabato la Corte d'Appello di Torino confermava la sentenza di condanna inflitta dal tribunale di Ivrea al Favetto per contrabbando di gioielli ed il Favetto ne era rimasto profondamente preoccupato. Ieri il Favetto e la Fontana col treno della 14 partivano alla volta di Torino. Accortisi alla sera della fuga, i familiari telefonarono subito ad una cugina di Torino certa Maria Rosso abitante in via Grivola 6, ed ebbero la certezza del passaggio della ragazza per Torino. La Rosso infatti informava di avere ieri avuta la visita, in compagnia del Favetto, della cugina Pierina, che, raccontandole con tono umiliato di essere fuggita da casa dove avrebbe voluto ritornare se non fosse stata sprovvista di mezzi, chiedeva un prestito in denaro. La Rosso dava i fondi necessari per il ritorno ad Ivrea, ma proprio stamane poco prima della telefonata dei cugini, riceveva una lettera colla quale il Favetto e la Fontana dichiaravano che, se qualcuno li avesse voluti trovare avrebbe dovuto cercarli nelle acque del Po.

Per quanto l'allarme susciti molti sospetti, data la condotta del Favetto, tuttavia la famiglia Fontana, come è naturale, fu subito presa da viva apprensione, cosicchè, fatta immediata denuncia della scomparsa ai carabinieri, un familiare della Fontana partiva immediatamente per Torino per iniziare le ricerche. Finora non si hanno maggiori notizie.

Pane bianco in un carro funebre

NAPOLI, 16

Alcuni agenti appartenenti alla commissione annonaria provinciale da qualche tempo avevano saputo che sulla linea provinciale di Capodimonte transitavano veicoli con pane bianco. Intensificarono allora la loro opera instancabile e finalmente stamane riuscivano a sorprendere presso l'ospedale di Codugno, nascosti in un carro funebre della ditta Caianello, trenta chilogrammi di pane bianco.

Emma Gramatica a Vienna

VIENNA, 16

E' giunta Emma Gramatica ricevuta alla stazione dai rappresentanti della Legazione italiana, della Lega colturale e dal Teatro Kammerspil ove l'attrice italiana darà varie rappresentazioni.

Alla stazione erano anche presenti numerosi membri della colonia italiana e un folto pubblico che ha fatto all'attrice una entusiastica dimostrazione.

La «Neue Freie Presse» pubblica una lunga intervista con Emma Gramatica.

Preziosi oggetti d'oro e d'argento
in antiche tombe di Celti e di Avari

VIENNA, 16

Nel villaggio di Rabapordany, presso Oedenburg, alcuni contadini che eseguivano lavori di scavo, hanno scoperto anche tombe dei Celti e degli Avari, nelle quali erano conservati, oltre a vasi di tera e di bronzo di squisita fattura, anche oggetti d'oro e d'argento in quantità notevole. La notizia si diffuse rapidamente e fece accorrere sul luogo ache gli abitanti dei paesi vicini che, armati di vanghe, piccozze e badili, volevano partecipare alla insperata fortuna. Naturalmente i contadini di Rabapordany non videro volentieri questa invasione, e impegnarono con i vicini violente lotte durante le quali vi furono numerosi feriti.

Gli oggetti rinvenuti, fra i quali si trovano una bellissima fibula d'oro massiccio finemente lavorata, e varie paia di pendenti ornati di caratteristiche mezzelune e di tre file di perle, sono stati acquistati dal Museo di Oedenburg.

Jack Dempsey sarà operato
alla base della spina dorsale

LONDRA, 16

Un telegramma da Los Angeles riferisce che Jack Dempsey dovrà essere operato tra breve per una infezione alal base della spina dorsale. L'atto operatorio è stato deciso dopo un esame coi raggi X. I preparativi dell'ex campione mondiale per far ritorno sulla pedana verranno quindi interrotti. I chirurghi attribuiscono il recente avvelenamento del sangue riscontrato in Dempsey ed anche la debolezza da lui manifesta di fronte a Tunney, ad una infezione dovuta ad una caduta fatta da Dempsey sei anni addietro, durante un match di pugilato. Si spera che la operazione metta in grado Jack Dempsey di riconquistare la cintura d'oro.

Sanguinosa rissa a Budapest
tra soldati e poliziotti

BUDAPEST, 16

(A.L.) Uno dei punti più centrali di Budapest è stato l'altra notte teatro di una sanguinosa battaglia fra tre soldati ubriachi da una parte e borghesi e poliziotti dall'altra. I tre soldati avevano molestato i passanti, quando intervennero i poliziotti. Uno dei soldati estratta la baionetta, colpiva gravemente alla testa un poliziotto e il disgraziato agente cadeva a terra sanguinante. I passanti tentarono di portargli soccorso e di salvarlo da altre violenze. Da parte loro i soldati ubriachi minacciavano tutti con le baionette. Intervenne allora un reparto di polizia che impegnò una vera battaglia coi soldati. Rimasero ferite più o meno gravemente una trentina di persone; cinque di esse dovettero essere ricoverate all'ospedale. Il poliziotto che per primo intervenne nella mischia versa in pericolo di vita; così pure uno dei soldati.

Si proclama figlio di un deputato
e ne esige il nome in Francia

PARIGI, 15

Si è iniziato ieri dinanzi al Tribunale di Chateauroux un'interessante causa civile: un giovane di 24 anni, Jean Louis Bernard, modesto impiegato in un negozio di Chateauroux, nato il 5 giugno 1902 da padre e madre sconosciuti, afferma di essere figlio dell'ex deputato Anselme Patureau Mirand e della sua legittima moglie. Egli non chiede nulla e nulla pretende all'infuori che il nome. L'ex deputato Anselme Patureau Mirand, persona facoltosissima, sostiene che non risponde a verità l'affermazione del Bernard e definisce la richiesta una manovra di un gruppo politico avversario (a causa di questo fatto il Mirand fu battuto nelle elezioni generali del 1924). Sostenitore delle ragioni del giovane Bernard è l'ex ministro Andrèe Hesse.

La notte dal 4 al 5 giugno 1902 il dr. Bruneau veniva chiamato al capezzale di una giovane partoriente. Il neonato veniva subito consegnato alla levatrice Trottignon con l'incarico di dichiarare che il bambino era di padre e madre ignoti e di tenerlo presso di sè. Così veniva fatto. Dopo parecchi anni la Trottignon moriva e un bel giorno sua figlia, maritata Bataille, rivelava all'orfanello che veniva chiamato col nome di Jean Louis Bernard, il segreto della sua nascita proprio il giorno in cui questi compiva diciotto anni. La donna aggiungeva alla rivelazione qualche particolare che ripeteva più tardi dinanzi al magistrato. Sua madre cioè aveva ricevuto dalle mani della nonna della signora Patureau Mirand il bambino che quest'ultima aveva messo al mondo il giorno prima. Bernard chiese allora al Patureau Mirand il nome, ma ottenne il rifiuto. Di qui il processo.

Il pesce sul mercato dell'Urbe

Il mondo delle massaie sossopra — Camorristici sistemi tramontati — Il successo dell'esperimento

ROMA, marzo.

Da qualche giorno il piccolo mondo famigliare degli impiegati e dei pensionati è sossopra. In talune case si è, perfino, anticipata l'ora di alzata; in tutto è un grande affaccendarsi di massaie e di domestiche per far presto e correre al più prossimo mercato. Al mercato, dove dalle nove alle dieci, arriva in un grosso camion la provvista del pesce, che il Governatorato mette in vendita ad un prezzo assolutamente sconosciuto fino a ieri sui molti mercatini romani. Bisogna, dunque, far presto per prendere un buon posto tra la folla degli acquirenti, chè altrimenti rimanendo ultimi si rischia di restare senza una lisca. Fra le massaie più sollecite c'è sovente una giovane donna vestita con assai semplicità, che aspetta il suo turno come ogni altra. Ella si fa riempire ogni volta un piccolo cesto di tutte le qualità poste in vendita; paga e se ne va. S'è scoperto che questa assidua frequentatrice è «Suor Confortevole», la devota governante del Duce, il quale ha voluto come il più modesto dei cittadini giovarsi della provvida istituzione ed al tempo stesso accertarsi di persona della qualità del prodotto. Queste vendite eccezionali hanno così provato che il gran consumo di carni d'ogni genere, che la popolazione di Roma ha sempre fatto, era semplicemente dovuto alla circostanza che i quantitativi di pesce messi quotidianamente in vendita apparivano più che sufficienti a cagione soltanto dell'alto prezzo che teneva lontani i consumatori. Pochi giorni di un felice esperimento hanno mandato all'aria tutta la vantata ed interessata esperienza di quei sei o sette accaparratori che da anni imperano sul mercato romano del pesce.

La fine di un abuso

Costoro formano da decenni un circolo chiuso. Hanno accaparrato tutta la produzione peschereccia delle spiaggie tirrene ed adriatiche più prossime a Roma e senza scrupoli taglieggiano da una parte il povero pescatore, che vende loro il prodotto della sua pericolosa fatica a prezzi bassissimi, ed il consumatore cui impongono prezzi di acquisto favolosi. E vantando la famosa legge della domanda e della offerta con la deplorevole condiscendenza delle autorità municipali — che fino a ieri si lasciarono imporre — avevano combinato le cose così per benino che ad un loro cenno il pesce scompariva dal mercato e quel poco che ve ne rimaneva saliva alle stelle. Guai all'audace che avesse tentato di spezzare la loro camorra legalmente organizzata. Un ordine misterioso faceva finire su di un binario morto di una qualsiasi stazioncella il vagone contenente la merce del rivale, quando addirittura quel povero pesce invece di viaggiare alla volta di Roma prendeva per sbaglio la via opposta. Al mercato poi vi erano regole stranissime. Dopo una certa ora, fosse pure arrivato tutto il pesce di tutti i mari del mondo, la vendita ne era vietata. La merce doveva finire per amore o per forza nel frigorifero. Così accedde alla vigilia di Natale dell'anno scorso quando giunsero due vagoni carichi di capitone. L'ora di vendita era scoccata: colpa dello spedizioniere se non ne aveva tenuto conto. Fu per ciò che in quel giorno il capitone seguitò a pagarsi dalle trenta alle quaranta lire il chilo, mentre sarebbe costato appena la metà se quei due vagoni fossero stati gettati sui mercati invece di finire nel frigorifero, forse per il Natale dell'anno corrente. Fu un colmo perchè tutti compresero che quel ritardo di arrivo era dovuto ad una losca manovra. Il nuovo Governatore d'accordo con la Federazione dell'Urbe pensò che bisognava cominciare col tagliare le unghie a questi signori, che troppo tempo hanno spadroneggiato ed ha senz'altro favorito con tutti i mezzi una iniziativa per cui quotidianamente giungono a Roma imponenti quantità di pesce che vengono vendute a lire sei al chilo. Gli accaparratori, che vendono le loro ultime qualità a quindici ed a venti lire, hanno invano tentato di mettere i bastoni fra le ruote. Ma hanno trovato dei musi duri ed allora si sono convinti di questa modesta verità: che cioè, in una città vasta come Roma, dove sono due Corti con una infinità di ambasciate, dove vive una ricca colonia straniera e dove esistono grandi alberghi e ristoranti signorili, c'è sempre posto per la vendita del così detto pesce di lusso. Infatti l'ultimo giorno di Carnevale uno dei maggiori alberghi requisì tutte le trote disponibili a cinquanta lire il chilo e si capisce che non erano destinate alle tavole dei modesti borghesi!

Ciò non vuol dire che tutte le difficoltà siano mosse. Il desiderio di sostituire il pesce al consumo della carne è così generale che i quantitativi raddoppiati e triplicati sono ancora insufficienti e la folla delle acquirenti deve fare delle interminabili soste dinanzi le banchette di vendita. Ma anche tale inconveniente cesserà.

Una mirabile organizzazione

L'ideatore della impresa, Filippo Princi, che durante la guerra fu uno dei grandi provveditori dell'Esercito, s'è impegnato nella battaglia con tutte le sue forze. Ha fatto sentire anche ai sordi che questo pesce viaggia sui diretti in speciali vagoni isotermici, dove sta nel ghiaccio con una gradazione da otto a dieci gradi sotto zero, per modo che quando è posto in vendita sui mercatini romani è fresco come se fosse stato pescato all'ora. Ed invece ne sono trascorse quaranta.

Il successo ottenuto è, del resto la migliore riprova ed ha spinto altri ad accelerare l'organizzazione industriale della pesca nel Mediterraneo e la formazione in Civitavecchia di un grande porto peschereccio, al quale fra non molto faranno capo tutte le nostre flottiglie a motore che pescheranno sulle coste dell'Algeria e della Sardegna. Da qui partiranno treni speciali per Milano, per Torino e per Roma, dove rovescieranno sul mercato i prodotti, che così senza passare per la trafila dei numerosi intermediari arriveranno direttamente dal pescatore al consumatore.

Questo esperimento ha, dunque, provato che con un po' di buona volontà e sopratutto con molti onesti propositi di un limitato e lecito guadagno c'è tuttora la possibilità di offrire a tutti una vita a buon mercato.

gincar

Adunata dei goliardi fascisti
nei campi della guerra vittoriosa

ROMA, 15

L'Ufficio Stampa del P.N.F. comunica: «Il 23 e il 24 aprile avrà luogo a Gorizia la riunione di tutte le forze universitarie alla presenza di S. E. Turati. All'adunata parteciperanno inoltre i membri del Direttorio nazionale. I goliardi si recheranno a visitare i campi di battaglia e il cimitero di Redipuglia. Sul Podgora il Segretario Generale del Partito e capo degli universitari fascisti pronuncierà un discorso. Tutti coloro che desidereranno schiarimenti dovranno rivolgersi al Segretario Politico del gruppo universitario fascista di Gorizia, Guido Resen. I programmi della cerimonia saranno inviati a ciascun gruppo e affissi negli atri universitari.

Spigolature

Negli inizii della stampa le maiuscole iniziali si omettevano. Al loro posto ci lasciava un quadratello in bianco nel quale si stampava la lettara, in minuscolo, che doveva poi essere ricoperta dalla maiuscola fatta a mano e generalmente ornata. Anche questa minuscola, però, spesso manca. E' a questo uso che noi dobbiamo le belle iniziali miniate di molti incunaboli e gli eleganti ornati che le accompagnano, lungo i margini, con fiorami, figure fantastiche, stemmi, e, qualche volta, minuscole illustrazioni dello stesso testo. La lettera, frequentemente, era in leggerissima foglia d'oro e il fondo e gli ornati a colori fra i quali primeggiano il rosso e l'azzurro. In molti incunaboli così finiti dai calligrafi e miniatori troviamo anche segnati, con una specie di D gotico inverso a colori, i principii dei capitoli dopo i bianchi degli «a capo». Questi ornamenti calligrafici davano allo stampato una grazia ed una eleganza veramente sorprendenti. In una «Summa Pisanella» dell'Heilbrun, si contano circa 700 iniziali, tra maggiori e minori, eseguite a penna in vari colori con precisione ed eleganza di ornamenti meravigliosa. Nelle sole rubriche ne contiamo 143. La finezza degli ornati che sembrano trine e la varietà brillante dei colori donano alle pagine un aspetto seducentissimo ed una eleganza che, crediamo, difficilmente potrebbe essere superata. Le lettere a mano non venivano però sempre eseguite. Una quantità di incunaboli sono rimasti come uscirono dal torchio, cioè col posto in bianco e colla semplice minuscola. L'uso però delle capitali a stampa incominciò prestissimo e ne troviamo già circa il 1477 a Venezia nelle pubblicazioni di Erhard Ratdolt che le adoperò con frequenza. In seguito si andarono generalizzando e fin dal principio del secolo XVI furono universalmente adottate. Così la «Fiera Letteraria».

*

Giulio Adamoli, condiscepolo dei Cairoli, granatiere a San Martino e garibaldino a Mentana, è morto il mese scorso al Cairo ove da molti lustri rappresentava il governo italiano presso la Cassa del Debito Pubblico Egiziano. L'Adamoli patriota e figlio di patrioti che avevano ospitato nel Varesotto il profugo Mazzini salì al governo con Crispi e Zanardelli; rappresentò l'Italia in alti consessi e conobbe da vicino uomini e cose della vecchia Italia. Nella sua gioventù era stato oltre che un politico uno scrittore, pubblicando presso il Treves un libro oggi esaurito, «Da San Martino a Mentana». Ora lavorava a un libro di memorie, che è e forse rimarrà inedito e dalle cui pagine trascegliamo i seguenti episodi:

*

L'Adamoli vede la prima volta Mazzini dopo Aspromonte, a Londra: «Ieri sono stato a trovare Mazzini. Al mio entrare mi venne incontro chiamandomi per nome e chiedendomi notizie della mamma. Che occhi! e, quando parla, che anima! Dopo il '66 torna ancora a Londra e frequenta assiduamente per parecchi giorni la casa di lui. «Si lamenta perchè la gioventù non lavora abbastanza e non studia. Quando si tratta di impiegare il braccio e il cuore, di impegnarsi in una battaglia, dice, è sempre pronta. Ma di occupare la mente, di applicarsi a severi studi, durante i giorni di pace, non vuol saperne. Mi legge la sua lettera ai Romani in corso di stampa, e torna ancora a dolersi dei giovani, e deplora gli sbandamenti sopravvenuti mentre si fatti in realtà molti passi innanzi. Si duole soprattutto della poca unione, del le gelosie, delle diffidenze fra uomini della stessa parte politica, e cita nomi ed episodi che l'addolorano. Egli mi parlava allora con serena ingenuità di quel Wolf del quale scrissi nelle memorie di guerra e del quale tanto si fidava. Mazzini lo aveva sempre d'intorno, ed io pure, del resto, e gli altri iniziati del partito d'azione lo avevamo tra gli intimi, chè era stato al nostro fianco, sotto il fuoco, nelle imprese più arrischiate e con il Bezzi aveva fin condiviso la prigione ad Aspromonte. Ebbene, nel 1870, negli archivi segreti della Tuilleries si scoprì che il Wolf, un ebreo polacco, figurava tra le spie di Napoleone III e percepiva un salario di 12 mila franchi all'anno. Da quel momento Wolf scomparve e non se ne seppe più nulla. Ma tutti, e primo fra tutti Mazzini, gli avevamo creduto».

*

Una delle più strane notizie è pervenuta, negli ultimi giorni, dagli Stati Uniti. Si tratta di corse di tori, che non hanno paragone con le altre. Sono state organizzate da giovani spagnuoli di Pow-Nek, nei dintorni del fiume Passaic, e hanno luogo tutte le settimane secondo i riti scrupolosi della grande arte della tauromachia. Vi è dunque la «quadriglia» completa, dall'«alguazil», che l'introduce nell'arena e apre la marcia, fino alla «prima espada» che la chiude. Sui gradini della «plaza», nei palchi infiorati ed ornati, si possono vedere, donne e giovani che portano la classica «mantilla» spagnuola. L'«occhio nero» che guarda è a suo posto. Tutto quindi vi è. E allora? Allora vi è questo. Quando la corrida comincia, si vede un toro che si precipita, si ferma, gira, tenta di dare colpi di corna alle «muletas», che sono agitate davanti ai suoi occhi. La corsa si svolge rapida; la preparazione non passa i due minuti, allora sopraggiunge il «toreador» che gli dà la stoccata. E qui la cosa muta. Se il colpo è ben dato, si sente suonare una campanella, come nei tiri a segno. Il toro è una bestia artificiale, mossa dall'elettricità. Se non è vera... Ma se è vera — conclude *l'Indépendance belge* — dove siete, arene insanguinate, Carmen, Gallo, Espartero, tutta la leggenda e tutti gli eroi delle corride?

Un monumento a Benito Mussolini
a Chisinau nella Bessarabia?

BUCAREST, 15

Nell'odierna seduta della Camera il deputato Poop ha proposto che sia eretto a Chisinau, capitale della Bessarabia, un monumento all'on. Mussolini in segno della riconoscenza del popolo rumeno.

Eccezionale pesca di balene

PARIGI, 16

I giornali hanno da Christchurch — Nuova Zelanda — che il primo gruppo di baleniere norvegesi della «Ross Sea Companf» è rientrato in porto dopo una fruttuosa crociera. La pesca è stata eccellente. Il carico di olio è valutato a 500 mila sterline. La balena più grossa catturata conteneva 175 barili di olio.

CRONACA DI VENEZIA

Milizia Volontaria Fascista

Una nuova Coorte Libica

Il Comando della V.a Zona della Milizia ha diramato ai propri militi il seguente appello:

«Camicie Nere, esultate! Abbiamo ottenuto un'altra vittoria morale.

Il tenace sforzo compiuto in due anni di appassionato lavoro dalla Milizia Libica è stato riconosciuto.

Il Duce ha invitato il Comando Generale ad aumentare il contingente della 2. Legione (Cirenaica) di una nuova Coorte. Saranno presto richiesti 20 Ufficiali e 750 Camicie Nere.

E l'altro ieri S. E. Bolzon così mi telegrafava da Sinauen:

«Nel salutare oggi ultimo Manipolo di
« una Legione di Camicie Nere stesa ad
« assicurare baluardo della Colonia da
« Sirte a Gadames ti invio il più cordia-
« le abbraccio in segno di convinto rico-
« noscimento di una fede e di una forza
« impegnata a difesa ed a esaltazione
« dell'Italia Fascista. Bolzon».

Camicie Nere della V.a Zona!

E' necessario che voi rispondiate con entusiasmo al prossimo appello.

Voi sapete che le Legioni Libiche sono le più belle, le più salde della Milizia, quelle che, oltre al compito di guerra ne hanno anche uno eminentemente politico e fascista.

Voi, figli di questa terra Veneta, stirpe di marinai, voi, più degli altri dovete sentire il richiamo del mare, la voce ed il fascino sottile dell'Africa misteriosa.

Ufficiali! Io, non vi darò tregua; voi dovete parlare ai vostri uomini, ai giovani specialmente, convincerli dei vantaggi morali e materiali della vita in Colonia, risvegliare in loro la coscienza coloniale e mantenerla viva. Io pure parlerò, vi aiuterò con tutti i mezzi possibili.

Bando allo scetticismo, al pavido attaccamento alle abitudini casalinghe. Dimostrate, ancora una volta di più, che siete degni della gloriosa schiera dei pionieri dell'Impero, della quale fate parte.

Anche sull'altra Sponda del Mediterraneo le Camicie Nere della V.a Zona debbono far rifulgere le proprie virtù e piantare le loro salde radici.

Il Luogotenente Generale Comandante VERNE'»

Associazione Marinara Veneta

Assemblea. — Domenica 27 marzo p. v. i soci dell'Associazione Marinara Veneta sono convocati alle ore 9.30 in assemblea, presso la Camera di Commercio che ha gentilmente concessa una propria sala.

Banchetto. — Numerosi soci dell'Associazione Marinara Veneta si sono riuniti in cordiale banchetto al «Giorgione», annuale banchetto che riesce assai simpatico e riunisce i soci della fiorente Associazione. La riunione cordiale fu allietata dal caustico brio e dalla vena inesauribile del pilota capitano Egiziano Ghezzo che in forbito dialetto inneggiò alla Marinara e alla Presidenza della stessa.

Nuova linea settimanale

Venezia-Brindisi-Costantinopoli

La Camera di Commercio e Industria di Venezia, informa che dal 15 corrente sarà in via di esperimento sospesa la linea 153 (Venezia-Alessandria) ed attuata in sua vece la nuova linea settimanale Venezia - Brindisi - Costantinopoli col seguente orario:

Andata: partenza da Venezia il giovedì alle ore 10, da Brindisi il venerdì alle ore 13.30 ed arrivo a Costantinopoli la domenica alle 16.

Ritorno: partenza da Costantinopoli il giovedì alle ore 9, arrivo a Brindisi il sabato alle ore 11 ed a Venezia la domenica alle ore 13.

Il contratto dei sarti

L'Unione Industriale Fascista ci prega di pubblicare:

Un comunicato dell'Ufficio Stampa della Confederazione dei Sindacati, a proposito d'una riunione tenuta sabato mattina in Prefettura, afferma che l'Unione Industriale vorrebbe infirmare il recente patto di lavoro dei sarti col pretesto che, a suo giudizio, i proprietari di sartorie dovrebbero essere suoi organizzati.

Premesso che l'Unione Industriale Fascista di Venezia non è mai ricorsa nè ricorre mai a pretesti, ma esercita con piena lealtà i suoi diritti e i suoi doveri, giova ripetere quanto il suo rappresentante ha esplicitamente e fermamente dichiarato davanti a S. E. il Prefetto: che cioè l'Unione, nell'interesse degli industriali sarti da essa rappresentati, non ha per stipulato il contratto di lavoro concluso fra l'Ispettorato dell'Abbigliamento e la locale Federazione dei Commercianti.

I nuovi prezzi delle carni suine

Il Podestà ordina che a partire dal 16 corrente entro la cinta daziaria del Comune, i prezzi per la minuta vendita delle carni suine fresche e conservate non possano eccedere quelli sottosegnati:

Lardo al kg. L. 9.50; Strutto 8.00; Braciuole di lombo 13, senza osso 14; Braciuole di costa 12; Modegal 11; Costicine e petto 10; Luganeghe 13.50; Musetti 13; Salame comune 16.00; Soppressa 28; Prosciutto crudo 28; prosciutto cotto 26; Ossocollo 28.

Un proiettile inesploso

Il Comando dei Civici Pompieri veniva richiesto ieri mattina verso le ore 10 da alcuni muratori lavoranti nella casa n. 5074 di San Marco, di proprietà Bona, per rimuovere un proiettile da 75 mm. ritenuto carico e quindi pericoloso. Venne avvisata la Polizia, che a sua volta informò la Direzione di Artiglieria. Essa prelevò in giornata l'ordigno trasportandolo all'Isola di S. Giorgio.

La bandiera dei Veterani

Per offrire ai nostri prodi vecchi soldati un segno attorno al quale possano riunirsi, la Delegazione Regionale Veneta dell'Istituto Pro Veterani, ha riservato alle Associazioni Militari cittadine l'onore di concorrere alla modestissima spesa. Le offerte affluiscono già numerose e sappiamo che nel giorno dello Statuto potrà essere consegnato solennemente ai Veterani il loro vessillo.

Giunta Provinciale Amministrativa

La Giunta Provinciale Amministrativa ha preso nella seduta del 14 corr. le seguenti deliberazioni:

Pianiga: Comune: Bilancio 1926, approva — Chioggia: Istituto cav. Rossi: Bilancio 1926-28, approva — Pellestrina: O. P. Scarpa Gio. Batta: Bilancio 1927-29, approva — Venezia: Provincia: Sussidio alla linea automobilistica Chioggia-Padova, approva — Ceggia: Comune: Alienazione del podere residuato dallo stabile comunale «Comugna», approva — S. Stino: Comune: Contributo Mostra Didattica, approva — Venezia: Comune: Concorso Mostra Campionaria di Tripoli, approva — Campagna Lupia: Comune: Contributo per il servizio autocorriera Campagna-Dolo, approva — Pianiga: Comune: Contributo Mostra Didattica, approva — Portogruaro: Comune: Contributo pel Tempio Votivo sul Colle di Cosala, approva — S. Michele del Quarto: Comune: Bilancio preventivo 1927, rinvia — Martellago: Comune: Compenso all'assistente daziario, approva — Scorzè: Comune: Quota parte di compenso all'assistente daziario, approva — S. Maria di Sala: Comune: Contributo Mostra Didattico, approva — Dolo: Comune: idem approva — S. Stino di Livenza: Comune Contributo per 7.a gara nazionale di tiro a segno, approva — Mira: Comune: idem, approva — Venezia: Comune: Contributo per la ferrovia Mestre-Piove, approva — S. Donà: Comune: Cessione al Demanio di area comunale, approva — Venezia: Comune: Apertura di una nuova strada tra Rio Terrà S. Salvatore e calle Conterie a Murano, approva — S. Donà Comune: Contributo per la costruzione del ponte a Caposile, approva — Meolo: Comune: Riparazione straordinaria alla pesa pubblica, approva — Cinto Caomaggiore: Comune: Contributo alla 7.a gara del Tiro a Segno, approva — Venezia: Provincia: Cessione alla C.N.A.S. di annualità dovute al Consorzio di S. Michele al Tagliamento, approva — Venezia: Comune: Cessione gratuita dela sede stradale di via Buccari e Piazza S. Francesco d'Assisi a Mestre a sistemazione, approva — Marcon: Consorzio Veterinario: Modifica della Convenzione regolatrice per quanto riguarda la rappresentanza consorziale, approva — S. Donà di Piave: Comune: Richiesta dell'autorizzazione prefettizia per l'accettazione del fondo che i Conti Vergerio hanno dichiarato di donare al Comune per la costruzione del Cimitero di Chiesanuova, approva — S. Maria di Sala: Comune: Aumento del quarto della tariffa daziaria pel 1926, parere favorevole — Venezia: Fabbriceria S. Zaccaria (Opere Pie amministrate: Bilancio 1927-29, approva — Venezia: Provincia: Contributo per la gara di tiro a segno nazionale, approva — Noventa di Piave, Comune: idem, approva — Musile: Comune: Contributo alla Mostra Didattica, approva — S. Michele al Tagliamento: Comune: Contributo all'Istituto Tecnico di Latisana, approva — Fiesso d'Artico: Comune: Aumento del Quarto della tariffa daziaria sul vino, parere favorevole — Id.: Comune: Bilancio 1927, approva — Martellago: Comune: idem, approva — Salzano: Comune: Idem, rinvia — Pramaggiore: Comune: idem, approva — Salzano: Comune: Contributo al Patronato Scolastico, approva — Marcon: Comune: Contributo alla gara di tiro a segno, approva — S. Michele al Tagliamento: Comune: Contributo scuola serale a Latisana, approva — Dolo: Comune: Domanda di Guidi ved. Tirelli per un aumento di pensione, approva — Pramaggiore: Comune: Contributo per la Mostra didattica regionale, approva — Campolongo Maggiore: Comune: Compenso annuo al titolare dell'ufficio telefonico, approva — S. Michele del Quarto: Comune: Contributo alla 7.a gara di tiro a segno, approva — S. Michele del Quarto: Comune: Concorso trasporto energia elettrica in frazione Portegrandi, approva — S. Michele del Quarto: Comune: Contributo alla Mostra didattica regionale, approva — Portogruaro: Comune: Concorso alla gara di tiro a Segno, approva — S. Stino di Livenza: Comune: Sussidio all'indigente Botter Bernardo, inabile al lavoro per senilità, approva — Id.: Contributo pro erigenda Chiesa al Ponte della Priula, approva — Portogruaro: Comune: Contributo Mostra Didattica Regionale, approva — Stra: Comune: Contributo a favore Sezione Combattenti, approva — Venezia: Istituti Coletti e Patronato di Castello Bilancio 1927, rinvia — Venezia: Nove Congregazioni Clero Veneto sOpere Pie amministrate: bilancio 1927, approva — Venezia: Fabbriceria Angelo Raffaele (Opere Pie amministrate): bilancio 1927-29, approva — Salzano: Comune: Concorso impianto luce elettrica, rinvia — Id. id.: Compenso al portalettere, rinvia — Id. id.: Premiazione scolastico, rinvia — Id. id.: Abbonamento a periodici, rinvia.

Cade da 12 metri d'altezza e resta incolume

Ieri mattina alle ore 10, mentre il dipintore Pezzutti Niccolò, d'anni 27, abitante a Cannaregio 4079 A, salito sul davanzale di una finestra al quarto piano di una casa al n. 3666 A di proprietà del maestro di scherma cav. Galante, stava dipingendo le imposte, perdette l'equilibrio e cadde dall'altezza di 12 metri. Fortuna volle che nel tragico salto, il Pezzutti battesse dapprima su di un tetto sporgente e di là andasse a finire sopra una cesta di vimini che attutì immensamente il colpo, tanto che dalla caduta il dipintore non ebbe che leggere ferite all'occipite ed uno *choc* traumatico.

Il Pezzutti venne trasportato da alcuni passanti, da un vigile e dal fratello Giovanni, che con lui lavorava, all'Ospedale dove il medico di guardia riscontrava trattarsi di caso non grave. Però, a evitare ogni sorpresa ne ordina va il ricovero.

Il sacco della biancheria

Il rigattiere Pietro Zennaro di anni 66 abitante alla Salute n. 34, che ha banco in Campo S. Polo, ha portato ieri al Commissariato di S. Polo un sacco contenente varia biancheria e precisamente: due lenzuola grandi e cinque piccole, due tovagliuoli, una tovaglia, dieci pannolini, sei canovacci, un accappatoio e uno straccio.

Il sacco, entro il quale c'era anche un quaderno intestato a Luigi D'Este, S. Tomà, lavandaio, in cui erano segnate varie consegne di biancheria, era stato affidato giorni fa allo Zennaro da uno sconosciuto, che lo pregò di custodirglielo per qualche minuto.

L'individuo invece non si era fatto più vedere.

Rivista "Piccole Industrie,,

A Roma, per iniziativa dell'Ente Nazionale per le Piccole Industrie, è uscita la Rivista mensile illustrata *Piccole Industrie*, diretta dal comm. Aldo Aytano, dell'Ufficio Stampa della Presidenza del Consiglio dei Ministri.

La Rivista contiene scritti delle LL. EE. Turati, Belluzzo, Volpi, Luzzatti e Bottai, di Aldo Aytano, Goffredo Bellonci, Mario Porzio, Giuseppe Dell'Oro, on. Oreste Cimoroni, oltre a importanti rassegne della vita economica italiana e degli scambi internazionali.

Le Piccole Industrie ceramiche, in ispecie, sono illustrate nelle loro origini e nella loro possibilità con un articolo «Fornaci venete».

Feste e trattenimenti

La Veglia della Bucintoro. — Sabato sera 12 u. s. la Canottieri Bucintoro ha dato la prima Veglia Danzante di Quaresima. Notevole il concorso di soci e famiglie. Le danze animatissime durarono fino alla mattina in un ambiente di perfetta cordialità. Vivacissima la gara dei fiori che vide per vincitrici le due più eleganti signorine.

Sabato venturo 19 Marzo, la Bucintoro darà la seconda festa.

Il ritiro dei biglietti, può avvenire per tutta la settimana, richiedendoli o alla Segreteria Sociale od al Maestro di Casa in Sede stessa.

Marcia Routiers del Veloce

Il Veloce Club Ciclistico Veneziano indice ed organizza per domenica prossima 20 corr. una Marcia Routiers di km. 100, libera a tutti, sul percorso seguente: Mestre, Treviso, Musano, Montebelluna, Caselle d'Asolo, Castelfranco, Scorzè, Mestre. A tutti gli arrivati in tempo utile (entro le prescritte 5 ore) verrà rilasciato un artistico diploma. La partenza avrà luogo alle ore 8 precise dalla Trattoria Prima Favorita sul Terraglio di Treviso.

Le iscrizioni si ricevono tutte le sere presso la Sede Sociale (Caffè Trovatore) e dovranno esser accompagnate dalla tassa di L. 2.

La veglia danzante dell' Ispettorato all' Ospitalità

Il Presidente del Comitato Esecutivo della Grande Veglia Danzante dell'Ispettorato Provinciale dell'Ospitalità (Alberghi) sig. Frare Giordano, comunica il programma che verrà svolto durante la notte del 2 aprile p. v. nelle Sale Apollinee del Teatro La Fenice, gentilmente concesse dai dirigenti il Circolo della Spada.

Ore 21 apertura delle Sale; ore 22 inizio delle danze: Marcia Reale e Giovinezza; ore 22.30 saluto alle autorità che hanno simpaticamente aderito alla festa; ore 24 grande cotillon, gara di ballo, assegnazione da parte di una giuria dei premi alle tre migliori coppie danzanti, distribuzione di un regalo, dono del Comitato. asta a sorpresa di n. 20 pacchetti regali utili alle signore; ore 1 cene; ore 2 estrazione premi lotteria. Dalle ore 3 alle 6 danze. Chiusura Marcia Reale e Giovinezza.

Per nessun motivo dopo le ore 6 saranno protratte le danze. E' fatto obbligo dell'abito nero. Non sono ammesse le uscite, chi sorte dovrà al reingresso pagare L. 5. I biglietti d'ingresso si possono ritirare in Sede Campo S. Maurizio 2671, tutti i giorni feriali dalle ore 14 alle ore 19, tassativamente sino al giorno 28 corr. Per gentile concessione del camerata cav. Ferruccio Asta in una delle vetrine del suo negozio saranno esposti i doni dal giorno 24 al 31.

Gita dell'U. O. E. I.

Domenica 20 marzo gli Uoeini veneziani si porteranno a Cima Postal (m. 1533) presso il Rifugio «Schio» al passo di Campogrosso: gita bella e interessante anche per la sconfinata vista delle Dolomiti Trentine, della Pianura Veneta e di tutto l'ampio panorama che dalla Cima e dal Passo si può ammirare. Ecco il programma:

Partenza da Venezia ore 4.40; arrivo a Recoaro ore 8.40; da Recoaro in ore 3 al Rifugio «Schio» e Cima Postal; colazione al sacco; ritorno a Recoaro; partenza ore 17; arrivo a Venezia ore 22.

Quota (ferrovia e tramvia) L. 26. Inscrizioni giovedì 17 corr. dalle 21 alle 22 in Sede della U.O.E.I.

I Piroscafi della "Veneziana,, in mare

Il pir.fo «Manin» della Veneziana è partito il 15 marzo da Coconada per Pondicherry.

Udine e la Corte d'Appello

E' stato spedito a S. E. Rocco il seguente telegramma:

«La Commissione Reale Avvocati e la Commissione Reale Procuratori e il Sindacato Fascista Avvocati e Procuratori di Venezia informate del movimento artificiosamente inscenato per sollecitare la separazione della circoscrizione del Tribunale di Udine dalla giurisdizione della Corte d'Appello di Venezia a cui quel territorio naturalmente e storicamente appartiene protestano contro questa ingrata impazienza di mutilare anche qui la figura e la funzione secolare di Venezia e affidano anzi in sede di revisione alla savia suprema autorità di Vostra Eccellenza la buona causa della tradizione e della conservazione regionale italiana. — Presidente *Alberto Musatti* - Presidente *Plinio Donatelli* - Segretario *Costantino Masotti*».

I trofei a Nobile e De Bernardi saranno consegnati a Venezia

PARIGI, 15

Il Presidente della Lega internazionale dell'aviazione sig. Clifford Hammond, ha riunito a Parigi i rappresentanti dei vari Stati. Rappresentava l'Italia il colonnello Falchi. E' stato deciso, tra l'altro che la consegna dei trofei internazionali assegnati al generale Nobile e al comandante De Bernardi avrà in occasione della disputa della Coppa Schneider a Venezia.

U. L. A. I.

Seduta di Presidenza del 14 marzo 1927.

Esame aspiranti arbitri. — A mente dell'art. 23 dello Statuto dell'Ulai, si ricorda agli aspiranti arbitri di presentare entro mercoledì 16 corr. il certificato di nascita e di versare la tassa di L. 2.50.

Sezione Ulai. — I soci aderenti sono convocati per la sera del 22 corr. alle ore 20.30, presso il caffè Genova, Riva del Carbon, per importanti comunicazioni.

Ammissioni. — Gli aspiranti arbitri risultanti idonei negli esami, a mente dell'art. 3 dello Statuto, fanno parte della Sezione dell'Ulai; pertanto dovranno fare regolare domanda accompagnata da due fotografie e da L. 7.50 per il rilascio della tessera.

Ammonizione semplice. — A mente dell'art. 29 dello Statuto, si ammoniscono i sigg. arbitri: Belletti Aldo e Boato Alessandro, per poco interessamento.

Richieste Arbitri. — Si rammenta tanto alle Società affiliate alla Ulai, quanto ai soci dell'Ulai, che, giusto l'art. 42 dello Statuto, la designazione degli arbitri, anche per partite amichevoli, spetta in modo assoluto alla locale sezione dell'Ulai.

Il Presidente, F.to: *E. Barbon.*

Cronaca di Mestre

Un grave investimento

Macellaio ridotto in fin di vita

Ieri alle ore 16 circa il macellaio Zaffalon Girolamo fu Giuseppe di anni 28 abitante in Via Terraglio e precisamente vicino al Collegio dei Salesiani a Mogliano mentre montato su una bicicletta a motore stava ritornando da Treviso a casa, veniva improvvisamente investito da una automobile di certo Zizola Antonio.

Avvenuto lo scontro l'auto venne immediatamente fermata mentre sul posto accorse molta gente ed un vigile urbano di Mogliano. Tutti i presenti cercarono di portare i primi soccorsi al poveretto che era in condizioni assai gravi.

Anche la moglie del Zaffalon immediatamente accorse in istrada e cercò con le più dolci parole rianimare il marito che con un filo di voce continuava a lagnarsi.

Passava intanto per di là una automobile di proprietà di certo Marchesi che venne dal vigile fermata; caricato su di essa il ferito questi dalla moglie, da un commesso del suo negozio e dal vigile urbano, venne con tutta urgenza accompagnato all'Ospedale di Mestre dove il dott. Nao immediatamente lo sottopose ad una accurata visita e gli riscontrava la frattura esposta del femore destro terzo medio con delle contusioni toracico lombare e delle abrasioni multiple. Venne ricoverato con prognosi riservata. Il suo stato è gravissimo.

Cade entro una vasca di acido nitrico

Ieri notte e precisamente poco dopo la mezzanotte l'operaio Dario Alvise fu Domenico di anni 30 abitante in Via Co. Volpi nella zona di Marghera operaio presso la Società Vetri e Cristalli, mentre stava appoggiando una grande lastra sopra un apposito scaffale che si trova in un lato di una delle diverse vasche di acido nitrico della profondità di cinque metri, avendo accidentalmenta sdrucciolato cadde dentro.

Per vera fortuna il capo reparto ed alcuni operai che si trovavano poco lontano, poterono sollevarlo salvandolo così da una sicura orribile morte e trasportandolo poi al posto di medicamento.

Con l'automobile della ditta venne accompagnato all'Ospedale dove dal medico di servizio gli vennero riscontrate delle ustioni di 2.o e 3.o grado a tutte e due le gambe.

Venne ricoverato nella sala di chirurgia. Guarirà in 30 giorni salvo complicazioni.

Suicida per amore

Giorni or sono abbiamo dato notizia del suicidio di uno sconosciuto trovato sfracellato lungo la linea ferroviaria Mestre-Portogruaro e precisamente verso la fermata di Carpenedo. Le indagini eseguite dall'Arma dei Carabinieri hanno finalmente identificato il disgraziato venendo a sapere anche le cause che lo spinsero a por fine ai suoi giorni.

Il suicida si chiama Paludeto Alessandro di Bortolo di anni 26 abitante a Torre di Mosto, partito dal suo paese il 13 u. s.; si era recato a Venezia da dove scrisse una lettera ai suoi famigliari dicendo che era fuggito da casa e che si suicidava perchè la sua ex fidanzata Antonini Emilia d'anni 22 nata a Ceggia ora abitante a Terre di Mosto, si era sposata con certo Vero Onorio pure di Torre di Mosto e che aveva presa la triste decisione perchè la sua Emilia non aveva voluto contracambiare il suo ardente amore.

Un fermo

Dai carabinieri venne ieri arrestato per misure di P. S. il pregiudicato Lacchetti Giovanni di anni 33 abitante a Venezia senza fissa dimora perchè sorpreso in Via Nazionale completamente privo di mezzi e di documenti.

Cronaca di Belluno

Camera di Commercio e Industria

La Commissione per l'accertamento dei prezzi all'ingrosso sulla piazza di Belluno ha così stabilito:

Frumento al Q.le L. 179 — Granoturco nazionale 103 — Granoturco Foxani 99 — Farina tipo legale di marca primaria 228 — Farina gialla comune 110 — Farina gialla lusso 125 — Pasta comune 295 — Pasta tipo Napoli e Bologna 310 — Riso vialone 325 — Riso Maratelli 245 — Riso camolino nostrano 200 — Riso camolino comune (senza spezzato) 190 — Zucchero raffinato 715 — Zucchero cristallino 685 — Caffè S. Salvador 2500 — Caffè Santos superiore 2400 — Caffè Minas 2200 — Olio oliva classico (fusto gratis) 1260 — Olio oliva soprafino 1200 — Olio di semi I. marca 750 — Olio di semi II. marca 735 — Formaggio grana (1925) 2400 — Burro di latteria 1750 — Burro comune 1450 — Doppio concentrato pomodoro 350 — Stoccofisso Hammerfest 440 — Lardo nostrano 850 — Buoi e manzi in ottimo stato di nutrizione (peso vivo) 450 — Buoi e manzi in buono stato di nutrizione (peso vivo 425 — Buoi e manzi in discreto stato di nutrizione (peso vivo) 400 — Vacche e tori in buono stato di nutrizione (peso vivo) 380 — Vacche e tori in discreto stato di nutrizione (peso vivo) 350 — Vitelli da latte oltre i 55 kg. (peso vivo) 550 — id. da 45 a 55 kg. 500 — id. inferiori a 45 kg 420 — Fagiuoli sanguigni Bellunesi 240 — id. bonelli e mamme 150 — Vino Padovano al grado 23 — id. Verona 25 — id. Toscano 23 — id. Romagnolo 18 — id. Clinton 17 — Avena al Q.le 118 — Cruschello 92 — Cruschello 90 — Fieno maggengo 45 — id. agostano 42 — id. di erba medica 42 — id. magro di monte 36 — Legna da fuoco forte essicata, tagliata corta 18 — id. dolce 16 — Fascine da forni 15 — Carbone cannello faggio 55 — Petrolio tipo comune 209 — Benzina in fusti 264.65 — Tavolame abete (da mm. 16 a 60) 1.o Assort. al mc. 430 — id. 2.o Assort. 320 — id. 3.o Assort. 240 — Tavolame larice (da mm. 16 a 60) 1.o Assort. 470 — id. 2.o Assort. 340 — id. 3.o Assort. 250 — Meraiame abete 300 — id. larice 320 — Travatura abete da m. 4 a m. 7 (squad. uso Cad.) 160 id. larice 180 — Tronchi noce al Q.le 40 — Tavoloni noce 80 — Cemento T. U. 22 — Calce idraulica 11.25.

Nel Comelico. — L'ufficio Stampa della Federazione prov. Sindacati Fascisti comunica:

Atuando il programma di organizzazione già efficacemente iniziato dal Segretario generale Cav. Bassi, ieri l'Ispettore di Zona Sig. Raimondo Riccitiello teneva due adunate sindacali a S. Nicolò e a Danta.

Malgrado il cattivo tempo, le due adunate riuscirono una significativa dimostrazione dello spirito sindacale della massa operaia del Comelico e della attività degli organizzatori.

Dopo aver esposto ampiamente i concetti del sindacalismo Fascista, e di aver portato il saluto ed il compiacimento del Segretario Generale per il risveglio sindacale che si sta verificando in queste popolazioni in modo davvero lusinghiero, il Sig. Riccitiello procedeva alla costituzione in ambedue le località del sindacato Lavoratori del Legno.

A membri del Direttorio di ciascuna sezione riuscirono eletti ad unanimità per S. Nicolò: Costan Biedo Guido, segretario, Detomas Giuseppe, Salvadori Gioacchino, Ianese Massimiliano a De Tomas Amedeo, membri.

Per Danta: Doriguzzi Giacomo, segretario, Doriguzzi, Lenti Antonio; Doriguzzi Luigi, Doriguzzi Zordanin Gio Batta, Maddalin Zoldo Lino, membri.

Vox populi

Alla sera, verso le otto, quando i ragazzi escono dalla scuola d'arti e mestieri, dal tratto dall'abside del Duomo fino a qualche diecina di metri più in giù vengono levati sassi, talora grossi dai muri e lanciati o lasciati rotolare per il declivio verso il Piave. Ciò con pericolo alle persone.

Sono quei ragazzi che, dopo aver usufruito dei benefici della Scuola serale, ben sussidiata dal Comune, si recano nel Castionese.

Non si può reclamare sorveglianza delle guardie municipali, data l'ora tarda e per le tante mansioni che hanno gli agenti. Si pregano invece gli insegnanti della scuola di ammonire in merito e se del caso, di punire.

FELTRE

Pro Cucine di Beneficenza «Valerio Bellati». — In morte Edoardo Berton Verona, il Sig. Cav. Piero Berton ha elargito L. 100.

La Signora Irene Baratto Ved. Centa offre L. 25 pe ronorare la memoria del marito Giovanni Centa.

Pro Istituto Infanzia Abbandonata «Margherita di Savoia». — In morte Dino Centa: Irene Baratto Ved. Centa L. 10.

Direttori dei Sindacati Fascisti. — Domenica scorsa, come fu annunciato, nella Frazione di Mugnai e all'Albergo «Pavone» di Feltre ebbero luogo le adunanze dei muratori, segantini, fabbri-ferrai, carrettieri, chauffeur, presiedute dall'Ispettore di Zona Signor Barbante Luigi Memi fu Gaetano il quale dopo aver esposto i concetti del Sindacalismo Fascista e gli scopi della riunione, addiviene alla nomina dei Direttori di ciascuna Categoria che risultarono per unanime acclamazione così composti:

Per la Categoria Muratori: Riva Giacomo fu Paolo Segretario; Riva Carlo Lodovico, Turrin Giovanni fu Vittore, De Boni Antonio fu Luigi, Dal Zotto Angelo fu Pietro, Consiglieri.

Per la Categoria Segantini: Pagnussat Ernesto di Antonio Segretario; e Sigg. David Paolo fu Francesco, Giusti Bernardo fu Fioravante, Canova Antonio fu Giovanni, Pagnussat Vittore di Antonio, Consiglieri.

Per la Categoria Fabbri, Ferrai e Meccanici: Pordon Domenico fu Gio Batta, Segretario; Faggian Giuseppe di Bartolomeo, Boffon Giovanni fu Francesco, D'Inca Vittore di Angelo, Curto Giuseppe fu Vittorio, Consiglieri.

Per la Categoria Carrettieri: Pauletti Antonio di Angelo, Segretario; Zanin Giuseppe fu Vittore, Pontin Vittore di Giacomo, Comarella Felice di Alberto, Consalter Marcello di Francesco, Consiglieri.

Per la Categoria Chauffeur: Franchi Luigi fu Terzo, Segretario; Sigg. Scaroni Pietro di Amadio Pozzati Egisto di Patrizio, Mazzola Gelindo di Anselmo, Maculan Lino fu Bortolo, Consiglieri.

Per la Categoria Infermieri: Biacoli Giuseppe fu Cesare Segretario; e i Sigg. Cecconi Carlo fu Luigi, Strapazzon Luigi Attilio fu Giuseppe, Consiglieri e le Sign. Forlin Giovanna di Angelo, Pagotto Augusta di Angelo, Consigliere.

S. STINO DI LIVENZA

Cooperativa della «Salute». — Sarà tenuta nella sala Scaramuzza il giorno 27 corrente mese, una assemblea generale dei soci della Cooperativa della «Salute», per discutere il seguente ordine del giorno: Approvazione del bilancio; nomina alle varie cariche.

I soci sono pregati vivamente di non mancare.

Iscrizioni ai Balilla e alle Piccole italiane. — Sino al 31 corrente mese sono aperte le iscrizioni alle associazioni Balilla e Piccole Italiane per tutti quei fanciulli e fanciulle che abbiano non meno di otto anni e non più di dodici.

Dette iscrizioni vengono ricevute dalla Segreteria Politica del Fascio Femminile Signorina Giacomini Angelina.

PORTOGRUARO

L'aquila romana e l'onestà politica di Dante. — Commentando con la sua nota grande competenza, il Sesto Canto del Paradiso, il M. R. prof. Antonio Pascotto disse assai efficacemente delle idee politiche di Dante Alighieri precursore dell'Idea Imperiale, alla quale si mantenne sempre coerente e fedele nelle alterne vicende della lotta fra guelfi e ghibellini, fuori dalla compagnia malvagia e scempia degli altri esuli fiorentini.

Il dotto conferenziere fu applauditissimo.

BASSANO

Censimento del Bestiame. — Il censimento del bestiame ha dato i seguenti risultati: Cavalli 201, asini 77, muli 21, bovini di razza pugliese 26, di razza grigia da lavoro 2051, di razza alpina 1085, suini 659, ovini 218, caprini 80, animali da cortile 14436, conigli 113.

Sussidio alla Scuola di Disegno. La Commissione Reale per la Provincia ha concesso un sussidio di lire duemila alla locale Scuola di Disegno, decoro e vanto della nostra città.

Stato civile di Venezia

Nascite del 13: Maschi 7, femmine 7; totale 14.

Matrimoni del 13: Filippi Giulio dipintore con Cavallaro Maria casal. celibi — Pitteri Vittorio fonditore con Geat Giovanna confetturiera id. — Vecchi Vittorio dipintore con Menegazzi Giulia casal. id. — Gallo Vittorio bracciante cel. con Brunetta Angela pens. di guerra vedova.

Decessi del 13: Zuanier Iacopo di anni 77 con. ricov. — Varnier Luigi 69 id. tipografo — Chiozzotto Vittorio 62 id. pens. — Pagan Giusto 49 id. marin. — Untunosi Gormi 34 id. carpent. — Vio Virginio 33 cel. pescatore — Zanibon Santa 81 ved. ricov. — Bertoldini Alma 75 id. casal. — Zoani Maria 78 id. id. — Cigogna Maddalena 66 id. id. — Vianello Teresa 69 id. id. — Pierato Polissena 62 con. sarta: tutti di Venezia.

Più 2 bambini al disotto degli anni 5.

Stamane alle ore cinque munito dei conforti Religiosi improvvisamente cessava di vivere il

N. H. - Conte

Camposampiero ing. Gherardo

d'anni 51

La mamma **N. D. Beggiato Contessa Clara ved. Camposampiero;** la moglie **N. D. Contessa Policreti Luisa** con la figlia **Contessina Ninetta,** il fratello **Conte dott. Tisone** con la moglie **Contessa Giulia Molinari** e figlie, le sorelle **Contesse Maria in Colbacchini, Emma in Casolato, Antonietta in Zara,** la cognata **N. D. Giuseppina** *Policreti in* **Pagura, i cognati, i nipoti, i congiunti tutti ne partecipano** con immenso strazio la dolorosa dipartita.

La presente serve di partecipazione personale.

Si dispensa dalle visite e dall'invio di torcie.

I funerali seguiranno venerdì 18 marzo alle ore 9.30 partendo dall'abitazione Via delle Palme N. 6 per la Chiesa di S. Maria del Carmine, indi la Cara Salma verrà trasportata con l'autofunebre a Villa del Conte, arrivando alle ore 11 per essere poi tumulata nella tomba di famiglia.

PADOVA, 16 Marzo 1927.

Il Consiglio d'Amministrazione ed il Collegio Sindac. della **Società Italiana VETRI E CRISTALLI,** partecipano la morte avvenuta in Avigliana (Torino) del

Grand' Uff. Ing. ENRICO BORGESI

ex Presid. della Dep. Prov. di Torino

suocero dell'Ing. Giuseppe De Benedetti Amministratore Delegato e Direttore Generale della Società.

TORINO, li 15 Marzo 1927.

Il Consiglio d'Amministrazione ed il Collegio Sindacale della **SOCIETA' ITALIANA COKE,** partecipano la morte avvenuta in Avigliana (Torino) del

Grand' Uff. Ing. ENRICO BORGESI

ex Pres. della Dep. Prov. di Torino

suocero dell'Ing. Giuseppe De Benedetti Amministratore Delegato e Direttore Generale della Società .

TORINO, li 15 Marzo 1927.

LA GAZZETTA IN FRIULI

CRONACA DI UDINE

L'attività sindacale in Provincia

Il Segretario generale dei Sindacati, accompagnato dall'ispettore di Zona cav. Lando Landi, ha presieduto ieri l'altro sera, a Visco, un'importante riunione di lavoratori. Alla riunione erano pure presenti tutti i fascisti iscritti al Fascio di Visco.

Il geom. Consarino, presentato con brevi parole dal Segretario politico del Fascio, ha pronunciato un notevole discorso, illustrando i postulati del sindacalismo fascista e soffermandosi, in particolar modo, sulla legge sindacale.

L'oratore, che è stato vivamente applaudito dai numerosi fascisti e lavoratori intervenuti, ha dato poi precise disposizioni per la costituzione dei Sindacati nel Comune.

Proveniente da Visco è giunto tra noi il Segretario generale dei Sindacati, Alberto Consarino. Egli era accompagnato dall'Ispettore di Zona cav. Landi. Egli ha parlato nella sala del Comune, gremita di lavoratori e fascisti, ed alla presenza del Podestà, del Segretario politico del Fascio e di tutte le altre autorità, per oltre un'ora, ed è stato fatto segno infine ad una calorosa ovazione da tutti i numerosi intervenuti, che lo hanno salutato alla voce con dei formidabili alalà.

Accompagnato dal cav. Cinelli, Podestà di Empoli, dall'ispettore di Zona cav. Lando Landi, dal Podestà, dall'Ispettore Provinciale sig. Paolo Olivieri, martedì il Segretario generale dei Sindacati fascisti si è recato a Perteole, per continuare la sua opera di propaganda. Fu ricevuto dal Podestà dott. Micon e dal Segretario comunale sig. Musina, dal Segretario politico sig. Rollo il quale, a nome delle autorità del paese gli rivolse un caloroso saluto. Il Segretario generale, dopo aver ringraziato per le cordiali accoglienze ed essersi compiaciuto per il numeroso concorso di operai e di fascisti, iniziò il suo discorso fra l'attenzione vivissima dei presenti.

Spesse volte interrotto da vivi applausi, il discorso del Segretario generale è stato alla fine coronato da una generale ovazione.

Dopo aver parlato ai lavoratori di Perteole il Segretario generale ha tenuto una seconda adunata a Ruda. Nell'ampia sala municipale, già gremita di operai, erano ad attenderlo il Podestà sig. Padovan, il Segretario comunale signor Portelli, la signora Cella, il sig. Tronchon dell'amministrazione Jacchia, il Segretario politico Chiandit. Dopo il saluto recato, ha preso la parola il cav. Cinelli, rivelando tutta la sua anima di squadrista e di combattente, che alla fine è stato vivamente applaudito.

Il Segretario generale ha preso quindi la parola e alla fine ripetuti applausi hanno salutato il chiaro discorso durato circa un'ora.

Il Segretario generale si recherà questa sera ad Aiello e completerà con le successive visite ad Aquileia, Strassoldo, Villa Vicentina, San Vito, Campolongo e Cervignano le riunioni di propaganda sindacale predisposte nel Cervignanese, d'accordo col Segretario federale politico avv. Zimolo.

La situazione degli operai

Il Prefetto ha ricevuto il Segretario generale dei sindacati che gli ha esposto la situazione economica di alcune categorie operaie, resasi difficile in questi ultimi mesi per il sopravvenuto licenziamento di operaie da parte di alcuni stabilimenti serici della provincia e per il minacciato licenziamento di altri operai. Il Prefetto si è vivamente interessato all'esposizione fatta dal Segretario dell'ufficio provinciale dei sindacati ed ha preso accordi con lo stesso per una riunione che sarà tenuta in Prefettura sabato prossimo in mattinata e alla quale, sotto la presidenza dello stesso Prefetto, parteciperanno i rappresentanti della Federazione fascista dell'industria e quelli delle organizzazioni operaie.

Seduta della Commissione pel Patronato Nazionale

La commissione direttiva dell'Istituto Provinciale del Patronato Nazionale radunatosi in seduta ordinaria, sotto la presidenza dell'on. comm. Luigi Russo, esaminata la situazione del mercato del lavoro in Provincia, con particolare riferimento alla disoccupazione delle operaie filandiere, che per una interpretazione eccessivamente rigida delle legge dell'assicurazione contro la disoccupazione e delle disposizioni emanate dalla Cassa Nazionale per le assicurazioni Sociali, non hanno potuto godere del beneficio del sussidio, ritiene che se il locale Istituto di Previdenza avesse applicato con spirito più sindacale e sociale la legge stessa, avrebbe data una interpretazione più consona alle finalità che furono nello spirito del legislatore.

La Commissione direttiva inoltre indirizzò il suo fervido saluto ed il suo grazie per il continuo alto interessamento ed appoggio dell'ill.mo sig. Prefetto della Provincia, e fa voti affinchè i comuni abbiano sollecitamente a deliberare i contributi necessari al finanziamento dell'Istituto.

Le targhe degli autoveicoli

In base alle nuove disposizioni del Ministero, l'applicazione delle nuove targhe agli autoveicoli che doveva aver inizio fin dal giorno 15 corrente è stata prorogata al 15 aprile. Pertanto per la durata di un mese e cioè fino al 15 aprile p. v. gli autoveicoli di nuova immatricolazione potranno circolare con la semplice targa provvisoria da rilasciarsi dai competenti circoli ferroviari a sensi del Decreto 31 dicembre 1923 insieme ad uno speciale foglio di via da esibirsi ad ogni richiesta di funzionari ed agenti.

Pei soci dell'Aero Club

I soci in regola con le quote 1927 dell'Aero Club potranno usufruire dello sconto del 10 per cento sulla nuova linea aerea Roma-Venezia-Vienna con diritto altresì alla precedenza sugli altri passeggeri. Per schiarimenti rivolgersi alla sede provvisoria in via Teobaldo Ceconi n. 7.

Operaio gravemente ferito per lo scoppio d'un proiettile

All'Ospedale civile di Udine è stato accolto il muratore Gio. Batta Mentil, quarantenne, nativo di Paluzza, il quale mentre lavorava alla demolizione di un vecchio muro fu colpito dallo scoppio di un proiettile da lui inavvertitamente colpito col piccone. Il sanitario di guardia riscontrò al ferito l'asportazione della terza falange della mano sinistra, lacerazione al palmo della mano stessa, ferite lacero strappate alla fronte e gravi lesioni ai bulbi oculari. Per tutte queste ferite il Mentil nè avrà per un mese salvo complicazioni. Il sanitario si riserva la prognosi sulla vista.

Una caduta

Certa Teresa Brunoni fu Francesco, d'anni 52, mentre camminava per via Aquileia, scivolò accidentalmente, andando a cadere al suolo. Soccorsa da alcuni passanti, poichè accusava forti dolori fu trasportata all'Ospedale civile. Quivi il dott. Majeron riscontrò alla Brunoni la frattura comminuta dell'epifisi interna del radio sinistro e la dichiarò guaribile in 30 giorni s. c.

Infortunio sul lavoro

Nel pomeriggio di ieri il falegname Luigi Bertossi fu Luigi d'anni 36, dimorante in via Tolmezzo, lavorando presso la ditta Andrea Bulfon, si ferì accidentalmente alla regione sopraciigliare.

Ricorso alle cure del dott. Majeron presso il Civico ospedale, fu giudicato guaribile in 12 giorni.

Si cercano operai manovali e minatori

Per lavori da eseguirsi in galleria ed all'aperto l'Ufficio di Collocamento del Patronato nazionale, sezione provinciale di Udine, prega di rendere pubblico che v'è ricerca di operai manovali e minatori.

Coloro che volessero maggiori informazioni potranno rivolgersi in via della Prefettura al N. 10.

Frana fra Dogna e Chiusaforte

Una frana si è prodotta durante la notte sul versante della montagna che sovrasta la strada nazionale. Una massa di materiale roccioso ha ostruito la strada impedendo il transito. La quantità di materiale franato si valuta a oltre duecento metri cubi; non sarà perciò difficile provvedere in breve tempo a liberare l'importante strada sulla quale il transito è intensissimo.

Riunione della Federazione Friulana dei liberi calciatori

Il Comitato provvisorio della Federazione Friulana dei Liberi Calciatori indice per domenica una nuova riunione dei rappresentanti le singole società aderenti per procedere alla trattazione di un importante ordine del giorno.

Da una circolare diramata dal comitato appare evidente la fervida attività della nuova organizzazione calcistica che vuole riunire in un solo fascio tutti gli sportivi della palla al calcio del nostro Friuli. L'idea della grande manifestazione con la quale la Federazione intende di aprire la stagione di giuoco è veramente geniale. E' infatti la prima volta che nella nostra città si assisterà allo spettacolo di tante squadre calcistiche riunite per una simile manifestazione e per la effettuazione dei matchs dimostrativi.

Ancora sulla sciagura alpina

Il giovane Claudio Casa di 25 anni, impiegato al Lloyd Triestino, della cui scomparsa abbiamo a suo tempo dato notizia, nonostante le ricerche effettuate ripetutamente ed intensamente nella località Bila Pec del Monte Canin, non è stato ancora ritrovato. Una squadra di guide praticissime del posto è partita l'altra mattina da Chiusaforte al comando del sig. Davide Pesamosca dell'Alpina Friulana. Ha lavorato per ben sette ore senza però riuscire a rintracciare lo sfortunato giovane alpinista.

Si teme ormai che fino allo sgelo non sarà possibile ritrovarlo.

Conferenza all'Università Popolare

La poetessa Eugenia Consolo, già simpaticamente nota al pubblico udinese, ha parlato l'altra sera all'Università Popolare su «Venezia». L'oratrice, con animo di figlia innamorata della sua città, con parola calda e toccante, ha saputo avvincere il numeroso uditorio. Eugenia Consolo ha infine declamato alcune delle sue delicate e fresche poesie: «Rialto», «Il verde a Venezia», «El vero de Muran», «I merli de' Buran» e «Nostalgia».

Il pubblico ha tributato a Eugenia Consolo calorosi e convinti applausi.

Un fallimento

Ad istanza dei creditori il Tribunale ha dichiarato il fallimento della ditta Mario Ronchi commerciante da San Vito al Tagliamento.

Ha nominato giudice delegato l'avv. Luigi Orsi, e curatore provvisorio il dott. Giuseppe Tomasini, fissando la prima adunanza dei creditori al 28 marzo, il termine per la presentazione dei titoli di credito al 12 aprile, la chiusura del bilancio di verifica al 25 stesso.

Ricerca di operaie tessili

L'Istituto provinciale di patronato per la Provincia di Udine ricerca operaie tessili dai 16 ai 40 anni da inviarsi alle dipendenze di stabilimenti di seta artificiale del Piemonte. Le interessate sono invitate a rivolgersi sollecitamente per schiarimenti e per essere arruolate in via della Prefettura n. 10, sede dell'Istituto provinciale.

Stato Civile

Nascite: Maschi n. 2, Femmine n. 4, Totale n. 5.

Pubblicazioni di matrimonio: Respina Giuseppe avvocato con Cascone Laura benestante — Malandrini Eugenio barbiere con Del Piero Alba casalinga — Subaro Italo barbiere con Flobus Anna Casalinga.

Morti: Del Gobbo Gianfranco di mesi quattro — Tomadoni Lida di Antonio di anni sei.

Cronache provinciali

Pordenone

Listino dei prezzi delle merci sottoindicate, fissati nel mercato settimanale del giorno di Sabato 12 Marzo 1927 Anno V.o E. F.:

Granoturco nuovo al Q.le da L. 95 a L. 105 — Fagioli nuovi da 150 a 170 — Sorgogrosso a 80 — Patate da 70 a 100 — Vino mediocre al hl. da 170 a 240 — Fieno al Q.le da 40 a 47 — Stramaglie al Q.le da 20 a 23 — Legna da ardere al Q.le da 14 a 18 — Buoiemanzi a peso viso al Q.le da 400 a 440 — Vacche al Q.le da 300 a 350 — Vitelli a peso vivo al Q.le da 450 a 550 — Agnelli al Cg. da 5.60 a 6 — Uova la dozzina a 4.80 — Polli e galline al Cg. da 9 a 10 — Capponi a tacchini al Cg. da 9 a 9.50 — Maiali al Q.le da 550 a 650.

L'on. Ravazzolo. — L'on. Ravazzolo sabato alle ore 18 nella sala del Licinio parlerà sul prestito del Littorio con forma assicurativa vita.

La costituzione del Sindacato Assistenti tessili. — Domenica mattina ha avuto luogo al Teatro Garibaldi la riunione generale degli assistenti tessili del Cotonificio Veneziano, con l'intervento del Segretario generale dei Sindacati geom. Alberto Consarino. Presentato con acconce parole dall'ispettore di Zona sig. Tempestini, il Segretario generale ha parlato ai numerosissimi convenuti delle alte idealità del Sindacalismo fascista, delle sue finalità economiche e della collaborazione di classe che è ormai in atto per merito della lungimirante e possente azione del Duce. Ha trattato poi di varie questioni sindacali interessanti la categoria fra l'intensa attenzione di tutti i presenti ed ha proceduto alla costituzione del Sindacato assistenti tessili di Pordenone.

A dirigere il nuovo organismo sono stati chiamati i sigg. Colin Luigi, Brusadin Domenico per Pordenone; Cipriano Secondiano e Cassetta Valentino per Torre; Zanetti Agostino e Ceciliot Antonio per Rorai; Marini Umberto e Colussi Luigi per Fiume.

Ex Bersaglieri. — Ieri in apposita sede ebbe luogo l'assemblea dell'Associazione Nazionale Bersaglieri in congedo, Sezione di Pordenone, per trattare diversi ordini del giorno, l'intervento dei soci fu considerevole malgrado la pessima giornata.

Il presidente sig. Boschi con vivo compiacimento portò a conoscenza degli intervenuti il lusinghiero sviluppo della Sezione.

Il sig. Boschi accennò anche alla necessità che la Sezione sia in breve fornita del suo labaro sociale sulla cui asta dovranno essere appese le decorazioni al valore dei soci, si viventi che caduti, si fece quindi interprete dei sentimenti di gratitudine delle medaglia d'oro, fratelli De Carli i quali si degnarono di accettare la presidenza onoraria della Sezione, ciò che venne accolto con un senso di orgoglio da parte dell'assemblea.

Il Segretario maresciallo Reggiani fece una particolareggiata relazione sulla situazione finanziaria, la quale da motivo di ritenere che in un non lungo andare si potrà realizzare una riserva di fondo necessario per le indispensabili spese.

Ci avvertono i soci che la Sezione rimane convocata per domenica 27 c. m. alle ore 15 nello stesso locale.

Gemona

Il nuovo Console del T. C. I. — A sostituire il signor geometra Floriano Gallizia, la Direzione centrale di Milano del T. C. I. ha designato a reggere il consolato di questo importante centro il conte cav. Groppiero Bulfardo. Al nuovo Console i nostri rallegramenti.

I funerali del fascista Chiavola. — Martedì alle ore 15 hanno avuto luogo imponentissimi i funerali del compianto ferroviere fascista Giorgio Chiavola. Uno stuolo innumerevole di amici e conoscenti assisteva alla mesta cerimonia per portare l'ultimo tributo di affetto all'amico. Nella folla abbiamo notato una rappresentanza del Fascio, i membri del Direttorio i ferrovieri fascisti, rappresentanza del R. Laboratorio-Scuola, delle Scuole elementari, di Associazioni, autorità di Gemona e dintorni. Non facciamo nomi per non incorrere in involontarie dimenticanze.

L'unanime cordoglio dimostrato da tutta la cittadinanza gemonese e da quanti conoscevano ed amavano il defunto sia di conforto nell'immenso dolore alla desolata famiglia.

Ragogna

L'ultima seduta del Consiglio comunale. — Domenica scorsa, come vi abbiamo annunciato, ebbe luogo l'ultima seduta di questo Consiglio comunale. Il Sindaco sig. Urtamonti, aperta la seduta, lesse la lettera di risposta, pervenutagli dal Generale Co. Comm. Quintino Ronchi, in risposta alle felicitazioni inviategli, a nome della Amministrazione comunale per la sua nomina a primo Podestà di S. Daniele.

Con parola commossa presentò quindi le condoglianze al consigliere sig. Molinaro Luigi, padre di una delle tre vittime perite, nello scorso febbraio, nelle acque del Tagliamento; e rilevò il nobile gesto compiuto dal sig. Ezio Agostinis, il quale, noncurante il pericolo, si gettò nella corrente tentando il salvataggio delle sventurate.

Seguì quindi lo svolgimento dell'ordine del giorno. Ad unanimità venne approvato il Bilancio consuntivo 1925 e nel Regolamento tassa bestiame venne soppressa la voce: suini. Si ratificarono le delibere della Giunta municipale relative alla disgregazione della frazione di Aonedis e alla modifica della pianta organica degli impiegati. Si approvò un aumento del contributo alla Cattedra ambulante di agricoltura e da ultimo, su proposta dell'assessore sig. De Monte Gregorio, si deliberò alla locale Federazione delle Latterie un sussidio di L. 4000.

Esaurito l'ordine del giorno il Sindaco porse un nobile ed affettuoso saluto ai colleghi della Giunta e del Consiglio, ringraziandoli per la collaborazione costantemente prestatagli.

La seduta si scioglie con un pensiero devoto a S. M. il Re ed a S. E. il Primo Ministro B. Mussolini.

Casarsa

Riunione operaia. — Venerdì 18 c. m. alle ore 20 precise in un'aula delle Scuole comunali, con l'intervento dell'ispettore sindacale sig. Orfeo Tmpstini, avrà luogo la riunione degli operai organizzati dipendenti dalla Ditta Morassutti.

Aquileia

Per la morte di Giacomo Antonelli. — L'on. Casertano, presidente della Camera dei Deputati ha così telegrafato al Prosindaco del Comune sig. Comar:

« L'onorevole Dudan al quale si è associato per il Governo l'on. Belluzzo ha oggi inviato un commosso saluto alla memoria del compianto onorevole Giacomo Antonelli figura magnifica ed intemerata di patriotta.

La Camera ha quindi deliberato l'invio di profonde condoglianze a codesta città tanto amata dall'illustre estinto. » Casertano Presidente della Camera dei Deputati. »

A questo telegramma il Prosindaco signor Comar rispose:

« Eccellenza Casertano, Presidente Camera Deputati, Roma - Aquileia ringrazia sentitamente Eccellenza Vostra ed onorevole Camera Deputati per espressioni di condoglianza inviate per morte illustre e compianto concittadino onorevole Giacomo Antonelli.- Prosindaco: Comar.»

« Onorevole Dudan, Camera Deputati, Roma - Aquileia ringrazia vivamente Vossignoria onorevole per commemorazione nostro compianto ed illustre concittadino onorevole Giacomo Antonelli. - Prosindaco: Comar. »

Cronaca di Gorizia

Si frattura la clavicola. — Anita Zanin abitante in Via G. Gallina N. 31 era intenta a scendere le scale della propria abitazione allorquando messo un piede in fallo ruzzolò al suolo in malo modo. Accolta dai famigliari dovette essere trasportata all'Ospedale comunale ed il sanitario di turno le riscontrò la frattura della clavicola sinistra. Guarirà in un mese circa.

Straniera arrestata. — I carabinieri di S. Pietro di Gorizia procedettero all'arresto della suddita jugoslava Paola Huala fu Antonio di 31 anni nativa da Plauina di Longatico.

La bicicletta di Deulich. — L'operaio Lodovico Deulich fu Marco di 40 anni occupato presso il mobilificio Herskovix e Weiss in Via Lunga lasciò incustodita la propria bicicletta nel recinto dello stabilimento. Terminato il lavoro e volendo servirsi del velocipede per ritornare a casa ebbe la sgradita sorpresa di constatare la sparizione avvenuta per opera di sconosciuti. Del furto furono edotti i carabinieri della stazione principale di Via Nazario Sauro.

Cadavere ripescato. — Ci giunge notizia da Sonzia che ieri nel pomeriggio è stato ripescato dai commilitoni e da alcuni terrazzani il cadavere del milite Enrico Piet di 25 ani. Il disgraziato come ebbimo a narrare, dovendo attraversare un ponticello mentre era in servizio di perlustrazione scivolò ed andò a finire nel torrente sottostante sparendo fra il vortice dell'acqua. Alla vittima del dovere si preparano solenni funerali.

Le condizioni di salute del Samonec. — Il ragazzo Luigi Samotec di 14 anni che ieri l'altro venne ricoverato all'Ospedale comunale in seguito alla grave disgrazia occorsagli al macello, va sensibilmente migliorando. I medici che lo assistono amorevolmente non disperano di salvarlo.

Scendendo gli scalini della scuola lo studente Edoardo Busolini di 14 anni abitante in Piazza S. Antonio, cadde a terra riportando una lussazione al piede sinistro. Dopo le necessarie medicazioni all'Ambulatorio della Croce Verde venne trasportato alla propria abitazione.

Trapanando. — Il meccanico Paolo Lasig, da Vertejba stava lavorando ad un trapano. Ad un certo momento l'arnese gli sfuggì di mano ed il Lasig si produsse una ferita lacero contusa.

Cronaca di Treviso

Conferenze al Liceo "Canova,,

Il Preside del R. Liceo-Ginnaio «A. Canova» prof. comm. Augusto Serena annuncia che nell'intento di assolvere il preciso dovere d'un istituto classico ne' gloriosi centenari di quest'anno, dai signori Insegnanti saranno tenute, a beneficio della Casa Scolastica, nella sala della Biblioteca Liceale, le seguenti pubbliche conferenze:

3 Aprile 1927 - ore 16: Comm. Prof. Dott. Emilio Zanette: Francesco Petrarca (L'innamoramento: 6 Aprile 1327).

27 Aprile 1927 - ore 16: Prof. Dott. Cirillo Berardi: Ugo Foscolo (La morte: 10 Ottobre 1827).

8 Maggio 1927 - ore 16: Prof. Dott. Giuseppe Biasua: Alessandro Manzoni (La pubblicazione dei «Promessi Sposi»: Giugno 1877).

22 Maggio 1977 - ore 16: Prof. Dott. Lamberto Chiarelli: Nicolò Machiavelli (La morte: 22 Giugno 1527).

5 Giugno 1927 - ore 17: Prof. Dott. Rosario Galati: Alessandro Volta (La morte: 5 Marzo 1827).

Il preside confida che le famiglie intervenendo concederanno l'ambito incoraggiamento della loro efficace simpatia a questo antico istituto, il quale, da più generazioni, ha dato onorevolmente le prime istituzioni a quanti tennero e tengono degno luogo nella vita della Città e della Provincia.

ODERZO

A quando l'apertura dei Giardini Pubblici? — E' vivamente desiderata dalla popolazione l'apertura dei Giardini Pubblici, tanto più ch'essi servono di comodissimo passaggio per chi da Via Garibaldi intende avviarsi alla Piazza Vittorio Emanuele.

Speriamo che colle prime belle giornate di sole si addivenga alla tanto desiderata apertura.

Per la Mostra Didattica Regionale. — Anche le Istituzioni di carità pure it concorreranno degnamente alla prossima Mostra Didattica Regionale. Sono queste l'Asilo Vittorio Emanuele secondo, Orfanotrofio Moro, la Scuola di lavoro femminile, la Colonia Marina Carmen Frova, la Colonia Alpina di Remauro di Cibinana, il Patronato Turroni Sacra Famiglia.

Sono veramente magnifici i lavori della Scuola di lavoro alla quale affluiscono in bella comunione orfanelle di guerra ed alunne esterne.

Ma, veramente degno di nota, un vasto quadro sintetico dimostrativo, dovuto alla perizia ed alla paziente volontà del Cav. Prof. Carlo Magello, sempre pronto e provvido dove si tratti di sostenere ed aiutare le buone opere. Il quadro simbolico mostra un vigoroso albero svettante dalle rovine di guerra verso il più limpido cielo. Tre vigorosi rami fioriti tutelano fra le verdi frende le tre principali istituzioni di carità illustrate da specchietti e dati statistici dalla fondazione ad oggi.

Congratulazioni alle belle istituzioni per l'iniziativa felice.

VITTORIO

La grande Mostra Taurina. — Avevamo promesso una splendida mostra di riproduttori bovini di razza rassa-alpina e la promessa è stata mantenuta — sabato il tempo era minaccioso, ma nessuno è mancato all'appello e ciò unisce ancor più il significato della manifestazione — Quanti erano i torelli e i tori? Diciamo solo che non v'era più un posto disponibile.

Quanto al loro valore possiamo affermare senza timore di essere smentiti che difficilmente esso può essere superato da altre mostre.

I quarantacinque soggetti oltre un anno di età con tutti i denti da latte bastavano per far bene figurare una mostra. E superfluo parlare degli altri.

Constatiamo con soddisfazione come l'allevamento del riproduttore rinneghi la passione in molti con un più consapevole indirizzo. Negli ultimi tre anni le nostre mucche taurine sono raddoppiate di numero e la loro qualità è molto migliorata.

Da importatori siamo divenuti esportatori. Subito abbiamo veduto un grande numero di proprietari, di agenti delle principali Amministrazioni Agricole della nostra Provincia e del Friuli compiacersi dei nostri brillanti risultati e disputarsi a prezzi elevati i migliori tori e torelli.

Il torello del sig. Dan Giorgio di Cappella maggiore di 18 mesi (1.o premio, grande medaglia d'oro) è stato pagato L. 5000; quello di Nadal Giuseppe pure di Cappella L. 4300 (16 mesi) e L. 3000 quello di Perencin Domenico di 13 mesi, altro 1.o premio.

Ma molti altri sono stati acquistati o prenotati, e calcoliamo complessivamente una quarantina.

Lo scopo di istituire ogni anno una importante mostra e fiera di riproduttori bovini è stato quindi pienamente raggiunto.

La Mostra di S. Valentino è ormai diventata pel nostro allevatore una mèta per la cui si riveleranno annualmente i migliori razzatori della provincia.

Una sbornia che costa la vita

BOLZANO, 16

All'Ospedale cittadino è morto l'operaio 57enne Luigi Zuanelli da Lavalle (Brunico), addetto in servizio presso la Ditta Gorini, di Colmano, in qualità di minatore. Lo Zuanelli, giorni or sono, aveva bevuto fuori di misura, alla trattoria «Alla Stella» di Colmano, poi, barcollando, s'era messa a camminare lungo la strada nazionale, per corasi a casa. Strada facendo, lo Zuanelli perdette l'equilibrio, precipitando da un'altezza di otto metri e fratturandosi la spina dorsale ed il braccio destro. L'infelice decedeva poco dopo.

Dal Trentino

LEVICO

Beneficenza. Il signor Fontana ing. Mario di Padova nella ricorrenza delle sue fauste nozze con la gentile signorina Ilse Bessler ha voluto con gentil pensiero ricordare i poveri di Levico-Bagni elargendo la bella somma di L. 100, alla locale Congregazione di Carità. La direzione della stessa rende sentiti ringraziamenti al generoso ablatore sperando che trovi imitatori.

Attività sindacale. — L'altro giorno il D.r Mario Garbari, segretario del Sindacato Agricolo Fascista della Valsugana, tenne agli agricoltori di Grigno una conferenza sugli scopi e finalità del Sindacato, illustrandone la convenienza con dati ed esempi pratici. La parola piana e convincente del D.r Garbari fu ascoltata con intensa attenzione dai numerosi agricoltori presenti che, convinti dai seri e sani argomenti uditi non solo furono larghi di applausi all'egregio conferenziere, ma si dichiararono disposti di aderire al Sindacato e costituire eventualmente una sezione per il territorio.

Il D.r Garbari, che ha trovato un buon campo per il suo benefico seme; promise in breve tempo di ritornare sia per per assumere regolarmente le iscrizioni, sia per passare eventualmente alla costituzione della nuova sezione del Sindacato.

Servizio farmaceutico. — Domenica presta servizio la farmacia De Pres. Via Dante, e così pure per l'entrante settimana farà servizio notturno.

RONCEGNO

Porto abusivo del distintivo fascista! — Certo Pacher Silvio di Novaledo, ostendava appartenere al Faccismo e portava tanto di distintivo. Ma a questo Segretario Politico maestro Coila, nacquero dei dubbi sulla sincerità delle convinzioni astentate del Pacher, dato anche i suoi precedenti politici, e mandò due militi fascisti all'abitazione del medesimo per accertare se egli effettivamente era inscritto al Partito. Il risultato fu negativo perchè il Pacher non potè dimostrare d'esser inscritto, nè fu in grado di presentare la tessera del Partito Nazionale Fascista.

I militi obbidienti all'avuto incarico, levarono al Pacher il distintivo abusivamente da lui portato e lo denunciarono. Benone!

LAVARONE

Istruzione Balilla. — Continuano le esercitazioni e le istruzioni della nostra bella squadra Balilla sotto le numerose cure dei solerti dirigenti che non risparmiano fatiche per dare all'Istituzione quella istruzione fisica e morale voluta dal Duce. Le piccole Camicie nere sono entusiaste e seguono attentamente gl'insegnamenti dei loro capi e atendono con ansia il bel tempo perchè si possa effettuare una gita.

Si frattura una gamba. — Il piccolo balilla Corradi Italo, sdrucciolando sul ghiaccio, cadeva fratturandosi una gamba. Subito soccorso dal D.r Derigotti fu trasportato a mezzo dell'autoambulanza della Croce Rossa all'ospedale di Rovereto per venir sottoposto alle cure.

PERGINE

In seno della Società Sportiva. Presenti numerosi soci si svolse l'assemblea generale della nostra Società Sportiva. La riunione venne aperta con la relazione morale e finanziaria del Presidente il quale passò ad illustrare le singole attività svolte nell'ultima annata. Venne quindi aperta la discussione circa la nomina dei componenti la nuova direzione, essendo la vecchia dimissionaria. Interloquirono animatamente parecchie persone e venne infine accolta la proposta di nominare a presidente il podestà cav. Luciano Chigmolli, il quale si è sempre interessato per il buon funzionamento della Società. La proposta venne unanimamente approvata. Si nominò quindi il nuovo segretario nella persona del maestro Emanuele Slompo. E' stato deliberato acchè ogni singola sezione sportiva dell'Associazione passi a nominare il suo Capo sezione d'accordo col presidente. I capi gruppo faranno parte della presidenza questi membri. Si avrà la nuova direzione totalmente composta fra qual che giorno. La nomina della nuova direzione della Sportiva Perginese è stata seguita con interessamento da tutti gli sportivi, per il fatto che appunto in questa circostanza si vuol dare alla Sportiva un'indirizzo nuovo così da raggiungere un accordo perfetto fra tutti gli elementi amanti dello Sport e si amplia la cerchia delle attività aggregando nuovi gruppi sportivi, fra i quali il motociclismo e l'alpinismo con gli sports invernali.

Un fascista accoltellato a New York da un gruppo di rinnegati

NEW YORK, 16

(F.P.) Nel quartiere del Bronx poco prima d'un comizio di rinnegati un gruppo di teppisti antifascisti ha aggredito Alessandro Rocco fondatore della sezione «Mario Sonzini», mentre usciva dalla sede del Fascio, e l'hanno accoltellato. Il Rocco ha opposto una eroica resistenza, ma è stato ferito e trasportato all'ospedale. Il feritore, Cianciosi Luigi, è stato arrestato.

Un vecchio castello di Guglielmo comperato da un parigino

PARIGI, 15

I giornali hanno da Metz che ieri ha avuto luogo al Municipio di Romilly la vendita all'asta del castello d'Urville di ex proprietà di Guglielmo II. Il castello, con annesso giardino, padiglione, parco e frutteto è stato acquistato da un parigino per 347.200 franchi.

Quotazioni di Borsa

BORSA DI MILANO

MILANO, 16. — Banca d'Italia 2190 — Banca Commerciale Italiana 1226 — Credito Italiano 818 — Banco di Roma 116 — Banca Nazionale di Credito 116 — Banca Nazionale di Credito 535 — Credito Marittimo 520 — Consorzio Mobiliare Finanziario 621 — Ferrovie Mediterranee 378 — Ferrovie Meridionali 642 — Rubattino 524 — Libera Triestina 403 — Cosulich 203 — Costruzioni Venete 185 — Ansaldo 85 — Ilva 203 — Metallurgica Italiana 128 — Elba 49.50 — Montecatini 223.50 — Breda 150 — Isotta 190 — Officine Meccaniche 82 — Reggiane 50 — Distillerie Italiane 126 — Industrie Zuccheri 500 — Raffineria Ligure Lombarda 580 — Eridania 680 — Gulinelli 159 — Riseria Italiana 124 — Fondi Rustici 214 — Beni Stabili-Roma 626 — Grandi Alberghi 130 — Esportazione Italo Americana 372 — Pirelli 670 — Cementi Spalato 298 — Cotonificio Cantoni 3600 — Cotonificio Turati 740 — Cotonificio Veneziano 177.50 — Cascami di Seta 784 — Tessuti stampati De Angeli 748 — Lanificio Targetti 290 — Lanificio Rossi 3575 — Soie de Chatilon 131 — Linificio e Canapificio Nazionale 473 — Manifatture Cotoniere Meridion. 42.50 — Manifattue Rossari Varzi 730 — Manifatture Tosi 275 — S. N. I. A. 218 — Bernasconi 140 — Adriatica di Elettricità 210 — Elettrica Bresciana 216.50 — Elettrica Negri 215 — Edison 587.50 — Ligure Toscana di Elettricità 268 — Vizzola 850 — Marconi 84 — Terni 429 — Esercizi Elettrici 102 — Cotonificio Furter 170 — Cotonificio Trobaso (nuove) 575 — Cotonificio Ogna Candiani 300 — Cot. Valle Seriana 770 — Cot. Valle Ticino 130 — Lanificio Gavardo 1500 — Man. Riunito Toscano 80 — Man. Pacchetti 147 — Mon. Rotondi 540 — Unione Manifatture 418 — Stamperie Lombarde 256 — Rinascente 78 — Gregorini 36 — Dalmine 132.50 — Autom. Bianchi 54 — Adamello 231 — Emiliana 41 — S. E. S. O. 117 — Valdarno 132 — Tecnomasio 135 — Tirso 178 — Petroli 70 — Fond. Regionale 116 — Bonifiche Ferraresi 401 — Bonelli 36 — Dell'Acqua 418 — Brasital 195 — Pastificio Baroni 41.

TITOLO	MILANO 14	MILANO 15	TRIESTE 14	TRIESTE 15
Rend. 3.50%	63.50	63.50	63.80	63.80
Consol. 5%	80.05	80.05	70.95	80.10
Francia	85.80	86.25	86.—	86.—
Svizzera	423.—	424.20	422.—	424 —
Londra	106.55	107 02	106 47	107.07
New York	21.97	22.05	21.95	22.07
Berlino	5.22	5.23	—.—	5.24
Vienna	3.10	3.11	3.10	3.11
Bucarest	13.30	13.30	13.—	13.30
Belgio	306.50	306.50	304. —	306.50
Spagna	381.50	382.50	380.—	381.50
Praga	65.25	65.50	65.20	65.40
Budapest	3.86	3.87	3.86	3.86

Altri cambi della Borsa di Trieste: Amsterdam 8.84 — Zagabria 38.80 — Norvegia 580 — Albania 428.

Bollettino del Magistrato alle Acque

Ufficio Idrografico del R. Magistrato alle Acque. — Sole leva alle ore 6.20; tramonta alle ore 18.17 — Luna tramonta alle ore 6.22; leva alle 17.19.

Maree al Bacino S. Marco: Basse ore 4.35 e 16.35; Alte ore 10.20 e 23.0.

Ieri 16, a Venezia, temperatura massima 12.5; minima 6.3. La pressione barometrica alle ore 18 era di mm. 772.1.

Il Po era in leggera piena all'idrometro di Corbola; il Gorzone stava per scendere sotto guardia nel pomeriggio all'idrometro di Stanghella; gli altri corsi d'acqua della Regione erano in diminuzione: Frassine in morbida pronunciata; Isonzo, Livenza in morbida; Tagliamento, Piave, Brenta e Adigo in debole morbida; Bacchiglione in magra.

Una curiosa gesta di Rochette lo spacciatore dei titoli di borsa

PARIGI, 16

(A.P.) Poche novità si hanno sull'affare Rochette. Nuove perquisizioni sono state operate negli uffici del giornale «Borsa e Finanza». I locali erano deserti e i funzionari hanno potuto perciò procedere con tutta calma alla presenza dei soli fattorini.

Intanto spuntano nuove denuncie a carico di Rochette e dei suoi complici. Soprattutto dalla provincia si segnalano casi di persone abilmente raggirate e truffate.

Una delle più curiose gesta di Rochette è quella che concerne un affare chiamato Societè Criel Plage, che aveva per iscopo lo sviluppo di una spiaggia. Egli aveva organizzato le cose in grande, onde accalappiare il maggior numero di ingenui. Dopo avere strombazzato ai quattro venti mediante i suoi giornali finanziari l'avvenire meraviglioso di codesta spiaggia, il finanziere per persuadere gli ingenui a sottoscrivere le azioni, li mandava laggiù a proprie spese ove erano ospitati gratuitamente con tutte le attenzioni possibili nell'unico alberghetto finora esistente. Un incaricato faceva vedere a codesta buona gente i piani mirabolanti per lo sfruttamento della spiaggia. Non vi mancava nulla: dall'albergo grandioso al casino con relativo baccarat. I futuri azionisti non sapevano resistere a tante premure ed attenzioni e volentieri sottoscrivevano somme ingenti per la realizzazione di questo affare miracoloso.

NOTIZIE RECENTISSIME

I rapporti italo - ungheresi
e la visita di Klebelsberg

ROMA, 16

Il Ministro dell'Istruzione Pubblica del governo ungherese S. E. Klebelsberg, che aveva visitato stamane il Liceo Mamiani, si è recato alle 18.30 a Palazzo Chigi per u'udienza fissata col Capo del Governo. Ricevuto dall'on. Grandi e dai funzionari del gabinetto, il Ministro è stato introdotto nella sala della Vittoria e trattenuto a colloquio dall'on. Mussolini per oltre mezz'ora.

Negli ambienti politici si rilevano con compiacimento la cordialità e la fattività dei rapporti che si vanno confermando fra l'Italia e l'Ungheria e che hanno in questi giorni la loro illustrazione nella visita del conte Klebelsberg e in quella che seguirà a distanza di poche settimane, del conte Bethlem.

Il conte Klebelsberg, il quale ha nel suo viaggio in Italia una missione essenzialmente culturale, si può considerare uno dei più fedeli collaboratori dell'attuale presidente del Consiglio ungherese conte Bethlem, essendo stato nel 1921 Ministro dell'Interno nel suo primo gabinetto ed è benemerito della diffusione della cultura italiana in Ungheria, essendo stato l'iniziatore della fondazione di cattedre di insegnamento di lettere e lingua italiana nei vari ordini di scuole ungheresi e promotore della fondazione di una accademia ungherese in Roma, approvata all'unanimità dalla Camera ungherese alla vigilia del suo viaggio a Roma.

Il viaggio a Roma del Ministro non potrà dunque che rinsaldare e approfondire questo movimento di collaborazione intellettuale italo-ungherese il quale potrà con efficacia rinfrancare gli altri movimenti d'intesa già avviati fra i due paesi. D'altra parte la prossima venuta del conte Bethlen varrà meglio a chiarire e vivificare alcuni importanti aspetti dei rapporti fra Roma e Budapest, non ultimi quelli economici, con un indubbio riflesso sulla importante zona politica europea che gravita sul Danubio.

Gli scopi della visita di Bethlen a Roma
in un commento inglese

LONDRA, 16

Il *Daily Telegraph*, occupandosi della prossima visita del conte Bethlen a Roma scrive che, pur restando lo scopo principale della visita le conversazioni per uno sbocco del commercio ungherese in acque italiane, è indubitabile che l'on. Mussolini e il conte Bethlen esamineranno la situazione politica della Europa centrale e sud orientale. Certamente le conversazioni saranno eseguite attentamente a Belgrado, dato che la Serbia guarderebbe sospettosamente un patto italo-ungherese.

Circa questa eventualità il conte Bethlen è uomo cauto, ma fa assegnamento sopra l'appoggio italo-inglese per il sollecito ritiro delle commissioni di controllo in Ungheria.

I funerali della piccola martire
Armanda Leonardi

ROMA, 16

Questa mattina alle 9 partendo dall'Istituto di medicina legale hanno avuto luogo i funerali della piccola martire Armanda Leonardi. Pur considerata la semplicità con cui si sono svolti, essi sono riusciti commoventi oltre ogni dire. Abbiamo infatti visto una moltitudine di mamme seguire il piccolo feretro od allinearsi al passaggio del funebre corteo. Con le lacrime agli occhi esse hanno pronunciato parole di esecrazione contro la belva umana.

Per la coltivazione del pioppo

ROMA, 16

Per concorrere alla diffusione della coltivazione del pioppo il provveditorato alle opere per la Calabria in questo scorcio di stagione, ha collocato su pertinenze demaniali 15.000 barbatelle, fornite per la maggior parte dai vivai forestali del compartimento.

Per il prossimo anno è stata disposta la produzione di altre 200.000 barbatelle dei predetti vivai governativi in modo da estendere le piantagioni a tutte le zone demaniali preparate e adatte a riceverle.

Le condizioni metereologiche

ROMA, 16

L'anticiclone a 776 occupa la Germania e con minimo poco appariscente delineasi sull'Atlantico con tendenza a spostarsi sulla peisola iberica.

In Italia la pressione è in breve aumento. Venti moderati occidentali sulle regioni meridionali prevalentemente settentrionali, al rimanente cielo generalmente vario con annuvolamenti intermittenti e alquanto densi sulle pendici montane, risolventisi in pioggierelle locali. Temperatura diminuita, mare dovunque mosso.

Probabili nuovi Cardinali

ROMA, 15

Il Concistoro che doveva aver luogo alla fine del corrente mese sembra rinviato alla fine del mese di aprile. Le ragioni del rinvio sarebbero motivate dal fatto che il Pontefice intende fas assistere al Concistoro anche i due cardinali Perosi e De Lai, le cui condizioni di salute continuano a migliorare.

Riguardo ai nuovi cardinali, si parla con insistenza dell'elevazione alla porpora dei monsignori Di Samper e Selvaggiani Marchetti.

I cambi all'estero

LONDRA 15 — Parigi 124.03; Italia 106.55 (prec. 107.30); New York 485.34; Svizzera 25.225; Belgio 34.91; Spagna 28.01; Olanda 12.12 e 15 sedicesimi; Buenos Ayres 47.53; Rio de Janeiro 5.86.

NEW YORK, 15 — Londra 485.37; Parigi 391 e 3 ottavi; Italia 456 (prec. 451,75); Svizzera 1924; Belgio 1390.50; Spagna 1782.50.

Verso l'epilogo del mistero di Collegno

TORINO, 16

Il romanzesco intrico dell'«uomo senza memoria» e la drammatica vicenda della povera signora veronese porgono ogni giorno un tempa inesauribile alle appassionatissime discussioni e costituiscono ancora e sempre un argomento di vivo lancinante interesse per le cronache di tutta Italia.

Il caso può dirsi però definitivamente chiarito nè può essere adombrato dal dubbio l'accertamento dell'identità dell'«ignoto» dopo il rintraccio dell'amante del Bruneri e le ampie, sicure, sincere rivelazioni di costei. La fantasiosa ipotesi del ritorno fra gli uomini del compianto prof. Canella è dunque da escludersi come lontana dal verosimile e dal vero.

Ora, quale sorte sarà riserbata all'uomo di Collegno? Parecchi alienisti espressero categoricamente il parere che egli, al momento in cui venne ricoverato, era effettivamente infermo di mente. Non si può dunque negare nei confronti del Bruneri un esame psichiatrico. E dal momento che tutti gli alienisti vedono tuttora in lui i sintomi di squilibrio mentale, c'è da prevedere con molta facilità che egli potrà forse soggiornare in un manicomio come totale infermo di mente, ma non soggiornerà mai in carcere. Anche questo è già un risultato.

Quale passato abbia il Bruneri è stato già detto: truffe, imbrogli, improvvise fortune subito sfumate, miserie, tentativi di suicidio. Nel corso di queste vicende, l'ex tipografo ebbe a conoscere un pio sacerdote milanese, don Luigi Re, coadiutore della parrocchia di Santa Francesca Romana di Milano. L'incontro avvenne due anni fa. Il Bruneri si presentò al sacerdote sotto il nome di Alfonso Minghetti. Egli salì nella casa dove il don Luigi vive con la vecchia madre, ed esponendogli le sue pietose condizioni finanziarie, lo pregò di trovargli un pò di lavoro come correttore di bozze e come aiuto in qualche tipografia.

La prima lettera alla moglie

Don Luigi Re, che dirige il giornaletto «La Buona Stampa», gli disse che bastava da solo a compilare il piccolo foglio settimanale e che non poteva d'altronde disporre di mezzi per pagare un collaboratore.

Il Bruneri dimorava allora con la moglie in via Eustacchi 52, ma poichè veniva minacciato continuamente dal padrone di casa di essere sfrattato per mancato pagamento della pigione, il sacerdote lo accolse in casa e trovò da alloggiare la moglie presso la famiglia Gattinoni in Corso Buenos Ayres. Il Bruneri venne insomma aiutato in ogni modo dal coadiuvatore che gli comperò anche un vestito e un paio di scarpe. L'ex tipografo trascorreva lunghe ore della giornata a scrivere un'opera di carattere storico-filosofico-critico che avrebbe poi dedicato a don Luigi in segno di gratitudine per i benefici ricevuti.

Dopo qualche tempo il Bruneri, una mattina, scompariva improvvisamente lasciando al sacerdote una lettera di una trentina di fogli la quale doveva costituire come una confessione. In essa, oltre alle grandi attestazioni di riconoscenza, lo scrivente dichiarava di non essere il Minghetti, ma di essersi celato sotto questo nome per sfuggire alla giustizia. Anche da lontano, lo pseudo Minghetti continuò a scrivere a don Luigi Re, ma erano sempre lettere poco interessanti, diluite in numerosi fogli che il buon sacerdote leggeva attentamente come una penitenza impostagli dal Signore.

Passarono ancora alcune settimane e finalmente il Bruneri gli annunciò di avere trovato un posto di correttore di bozze presso una nota casa editrice di Bari, con lo stipendio di 1200 lire mensili e gli chiese per il viaggio 150 lire. Don Luigi fece anche questa opera di bontà, ma due giorni dopo venne a sapere che il suo protetto non era ancora partito e che invece continuava aggirarsi per Milano.

Da allora non ebbe più di lui alcun sentore. Le conclusioni tratte da don Luigi Re sulla persona ospitata sono così sintetizzate: non era forse un cattivo, ma piuttosto uno sventurato e uno stravagente.

Il passato del Bruneri

Intanto si viene a conoscenza del testo della lettera scritta dal ricoverato di Collegno alla signora Canella l'indomani del riconoscimento avvenuto in Manicomio. Esso dice:

«*Mia fiduciosissima*,

«E' notte alta... non mi è dato dormire..., sono tanto pieno di te, di Dio, della maestà delle cose...

«Già la scorsa notte — quasi presago della tua venuta, quasi il mio cuore ti sentisse, per la via della speranza, da Verona a Collegno — non ho potuto dormire. Ed ora ho gli occhi che mi bruciano; ma bruciano di un calore così letificatore... Sei tu, sei tu, crudele, crudele, che non mi lasci dormire... che mi fai bruciare così gli occhi; quegli occhi che, pur nella tenebra in cui ancor sono avvolti, ti hanno cercata tanto... ed ora non si staccano più dal tuo volto. Dimmi: senti tu l'anima mia che sale su per la tenebra? E' vero che l'anima mia non è più derelitta?...

«Dio grande, Dio buono, Dio onnipotente le giusto! Io ti ringrazio! Tu mi hai concesso una consolazione che, nella speranza anche la meno modesta, io non aveva mai così sperato.

«Oh! La mia Checca, la mia buona amorosa Giulia! La mia povera mente è ancor molto sofferente, sai... benchè il mio cuore sia così profondamente lieto, nella mia mente passano delle cose che mi fanno soffrire tanto. Ah! Giulia mia! Se tu sapessi qual lancinante, inafferrabile male v'è nel mio povero cervello l'incertezza, il dubbio, l'inconoscenza di persone e cose, l'impossibilità di compiere una cosa che pur sento di avere acquisito, la parola che non vuole che non può uscire... uno strazio per me e per coloro che mi amano... (Ho persino dubitato di te... poche ore sono. Ah! quale terribile momento fu mai quel lo! Correrti incontro come attratto da una calamita... e poi dovermi fermare avvilito, col dubbio che m'aveva assalito al vederti fredda come una statua... fu una prova, quella, troppo arrischiosa per i due nostri cuori: poco mancò che una sincope od un collasso portasse la mia esistenza in grave pericolo; poco mancò che quel tuo esterno gelo coagulasse tutto il sangue... è vero che si sarebbe volato insieme in quell'altro mondo per il quale la nostra esistenza è mèta... ma... i nostri bimbi? e coloro, tutti, che ci amano molto e ci danno sì fulgide prove di amicizia, di affetto?).

«Ah! Giulia, la tua bontà dovrà essere ancor più grande verso di me che, ormai, sotto certo aspetto, sono minore di un fanciullo e poi... io sono omai una nullità... Ahimè! ben poco è rimasto all'infuori della purissima fede e dei latenti affetti... forse non sarò più in grado di guadagnare il necessario alla famiglia... Qual dolore!

«Ma, confido, Dio avrà pietà di me, della mia fedelissima Giulia, dei bimbi. Vero?

«Ti bacio in fronte e ti porgo il buon giorno per oggi e sempre.

«Il tuo *Giulio* che ti bacia in fronte.

«Il dì radioso 28 febbraio 1927».

Mario Bruneri non ricorda
di essere... Mario Bruneri?

ROMA, 16

Il «Popolo di Roma» pubblica a proposito dello smemorato di Collegno, una intervista col prof. Mingazzini, il quale ha dichiarato che il caso Canella-Bruneri è certamente uno dei più interessanti tra quanti, egli ne abbia riscontrati nella sua lunga esperienza di medico e di studioso.

«Debbo premettere, — ha detto l'illustre scienziato, — che non ho potuto finora studiare a fondo la cosa, e quindi il mio giudizio non può essere accolto come definitivo mancandomi tuttora molti elementi. Il caso attuale può appartenere a due ordini diversi di fenomeni psichici e anche ammettendo in un primo caso una forma di simulazione può essere che questa simulazione in un individuo non normale dal punto di vista psichico come nell'uomo di Collegno abbia determinato a poco a poco la convinzione assoluta di essere un'altra persona.

«D'altra parte la simulazione potrebbe anche essere del tutto incosciente, ma tale ipotesi, benchè non possa essere esclusa, non mi sembra plausibile.

«L'uomo di Collegno se fosse veramente un simulatore dovrebbe avere una cultura psichiatrica non comune e questo non si può ammettere troppo facilmente Tuttavia non posso escludere tale ipotesi ma le confesso che non le dò molto credito. C'è nella condotta di quest'uomo troppa coerenza. Il suo contegno in tutto questo periodo è stato troppo improntato a una personalità netta e precisa per poter credere a una finzione. Ma la scienza prima di pronunciarsi va molto cauta. Ci sono stati casi di simulatori i quali hanno perseverato per oltre un anno nella loro linea di condotta impossibili.

«Se si tratta del Bruneri — ha continuato il professore Mingazzini, — il fenomeno è certamente interessante forse più che nell'altra ipotesi, la quale, a quanto sembra, è stata scartata quasi definitivamente. Ed allora ammettendo la simulazione molto ci sarebbe a dire, se non altro bisognerebbe riportarci a quanto ha scritto il Lombroso sui rapporti fra psicosi e stati di delinquenza.

«Ci rimane da esaminare il secondo caso al quale si può ricondurre tale fenomeno psichico, un caso detto «sdoppiamento di coscienza». Esiste quello che Azan chiamò stato secondo di coscienza, uno stato cioè nel quale la personalità psichica diventa completamente un'altra all'infuori e lontana di quella normale. Su tale fenomeno ha scritto con profonda scienza appunto il prof. Azan, il quale ha trattato esaurientemente casi nei quali questa seconda personalità si alterna con l'altra normale. E ci sono esempi interessantissimi narrati dall'Azan, come quello di una giovinetta che ebbe un amante che la rese madre appunto durante il secondo stato di coscienza. Ebbene la ragazza tornata al suo stato primo, il normale, non ricordava più nulla e rifiutava perfino di ammettere la realtà del suo stato del quale non si rese conto se non quando fu tornata un'altra volta nel suo secondo stato di coscienza.

«Il Bruneri potrebbe trovarsi in uno stato secondo di coscienza il quale non gli permetterebbe di ricordare nulla del suo passato. Alla sua personalità può essersi sovrapposta completamente una seconda. La letteratura clinica cita dei casi non infrequenti di licantropia: individui i quali credono e sono convinti di essere lupi. E quando si pensi che depressioni profonde di animo, come la malinconia possono spingere un individuo ad essere convinto di essere un lupo abbassando tanto il concetto di sè fino alla indegnità di non credersi un uomo, non c'è da meravigliarsi se un tipo come il Bruneri sia convinto di essere il professor Canella».

Epica lotta tra camosci e aquile

BERLINO, 15

Nelle montagne della Baviera un cacciatore ed alcuni alpinisti hanno potuto essere, da lontano, spettatori di una singolarissima battaglia fra aquile e camosci. Uno stormo di aquile che comprendeva due grandi aquile, tre aquilotti e due rapaci adulti, piombò su un gruppo di una quindicina di comisci, evidentemente coll'intento di ghermire uno dei camosci più piccoli. I camosci si raccolsero per meglio resistere all'attacco e respinsero le due grandi aquile.

Uccide la figlia e tenta impiccarsi
e si getta capofitto in un pozzo

PARIGI, 16

In seguito ad una scena di gelosia scoppiata col marito, la contadina italiana Maria Casagrande, di 30 anni, abitante a Sainte Marthe, dopo avere ucciso una sua bambina facendole assorbire l'acido solforico, si è appiccata. Ma essendosi spezzata la corda, la sciagurata è corsa a lanciarsi in un pozzo da cui i vicini attratti dalle grida di un'altra figliuola della Casagrande, l'hanno tratta con le gambe spezzate e semi-annegata. Essa è morta poco dopo.

Il nuovo sistema di Marconi
nelle comunicazioni con l'Australia

LONDRA, 16

Le prove condotte dalla direzione delle poste e telegrafi inglese con la stazione a fascio costruita dalla compagnia Marconi a Grimsby per le comunicazioni con l'Australia, prove che si sono protratte per sette giorni consecutivi, hanno dimostrato che le condizioni richieste dal contratto di fornitura con il governo britannico, sono state più che soddisfatte. Infatti, mentre la garanzia di fornitura stabiliva che le stazioni per il servizio con l'Australia dovessero realizzarsi in modo da permettere un traffico di 500 lettere al minuto in ciascuna direzione per una durata media di 7 ore giornaliere per 7 giorni consecutivi, la velocità di servizio durante le prove risultò essere di 148 parole di 5 lettere ciascuna al minuto. Rapporti pervenuti dalla compagnia che fa servizio in Australia stabiliscono che durante i primi 6 giorni di prova la media giornaliera delle parole trasmesse in ciascuna direzione aumentava a 148 mila. Tale media fu poi elevata fino a 150.000 parole al giorno.

L'Australia è il secondo dei dominii inglesi che è stato collegato con la Gran Bretagna, giusta il programma stabilito per la rete imperiale britannica che collegherà tutti i principali dominii con l'Inghilterra per mezzo dei servizi radiotelegrafici diretti realizzati col sistema Marconi a fascio ad onde corte.

Il servizio pubblico fra l'Australia e la Inghilterra sarà inaugurato fra giorni. Il servizio regolare con il Canadà già è aperto da tempo e altri impianti per comunicazioni dirette sono in corso di sistemazione in Africa e in India e saranno posti in regolare servizio tra poco.

Il senatore Marconi, recatosi all'assemblea annuale della compagnia Marconi, ha riferito ampiamente sui successi ottenuti ed ha aggiunto che il suo sistema a fascio può rendere molto di più di quanto egli stesso aveva stimato di ottenere. Infatti la spesa sostenuta per i vari impianti è risultata di molto inferiore al preventivo ed inoltre le stazioni a fascio possono essere anche usate per la radiotelefonia. Le prove ufficiali di collaudo hanno dimostrato come la capacità media di traffico fatta con il sistema radiotelegrafico a onde corte a fascio di raggi sia tripla di quella ottenibile con i collegamenti realizzati con qualsiasi altro sistema di comunicazione sia a filo che senza finora esistente.

Recentissime prove e interessanti esperienze hanno dimostrato la possibilità di sovrapporre il servizio telefonico a quello telegrafico. L'inizio del primo servizio di comunicazione multipla di telefonia e telegrafia segnerà certamente il più grande successo e una data memorabile nella storia delle radiocomunicazioni a grande distanza e verrà adottato per il traffico commerciale tra l'Inghilterra ed i suoi Dominii.

Wu-Pei-Fu battuto
dalle truppe nordiste

PARIGI, 16

L'*Information* riceve direttamente dal suo corrispondente da Pechino: Le truppe di Mukden, nordisti, hanno preso Kong Kiow, che era il centro della resistenza del Ho Nan, dove le truppe di Wu Pei Fu sbarravano la via verso Kon Kiow; Wu Pei Fu battuto, è in fuga verso lo Jang. La parte centrale dell'esercito di Mukden ha potuto passare il fiume giallo, dopo essere stato preceduto nella manovra dall'ala destra e dall'ala sinistra. Questi eserciti hanno potuto impadronirsi di Ce Ciuci e marciano verso Tsu.

Assassinato dalla moglie cieca

VIENNA, 16

Nel villaggio di Azel, presso Innsbruck, è stato trovato ucciso nella sua abitazione il commerciante Haslacher che stringeva ancora nella mano destra una rivoltella. Si è pensato naturalmente, in un primo tempo, ad un suicidio, ma i funzionari di polizia hanno constatato che dal tamburo dell'arma non mancava alcun proiettile.

Ulteriori indagini hanno permesso di constatare che il commerciante è stato ucciso con un'altra rivoltella dalla moglie, donna ammalata da vari anni e ormai completamente cieca. Essa è stata arrestata.

Mercato dei cotoni

NEW YORK, 15. — Chiusura cotoni futuri: Gennaio 14.30 — Febbraio manca — Marzo 13.70-71 — Aprile 13.76 — Maggio 13.82-83 — Giugno 13.83 — Luglio 13.96-99 — Agosto 14.03 — Settembre 14.12 — Ottobre 14.14 — Novembre 14.20 — Dicembre 14.30.

GINO DAMERINI, Direttore responsabile

Tipografia della «Società Anonima Editrice Veneta»

Avvisi Economici

Questi avvisi si ricevono presso gli uffici della UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA, Piazza S. Marco 144, tutti i giorni non festivi dalle 8 alle 12 e dalle 14 alle 18.

Ricerche d'impiego

Cent. 10 per parola (min. L. 1)

STRANIERA 29enne, parla italiano, occuperebbesi presso distinta famiglia di tre persone tutto fare; 180 mensili. Scrivere: Cassetta 10 D Unione Pubblicità, Venezia.

Fitti

Cent. 20 per parola (min. L. 2)

APPARTAMENTO civile, soleggiato Sanbartolomeo, Ponte Rialto. Rivolgersi: Riva Carbon 4641, Venezia.

MERCERIA Orologio, locasi lungo periodo, da prossimo Giugno, grande negozio. Trattasi direttamente aspirante. Scrivere Ugo Capecchi, Venezia.

STUDI centralissimi affittansi vendonsi. Scrivere Cassetta 2 D Unione Pubblicità, Venezia.

Vendite

Cent. 30 per parola (min. L. 3)

TERRENO - Lido Santa Maria Elisabetta appezzamento isolato mq. 1500 vendesi. Rivolgersi: Direzione Lavori Tempio Votivo S. Angelo, Corte dell'Albero N. 3885, Venezia.

VENDESI seicentomila villa signorile vicinissima Mestre, Scrivere Cassetta 26 C. Unione Pubblicità, Venezia.

VENDESI un milione stabile adibirsi pensione o albergo, Scrivere: Cassetta 28 C. Unione Pubblicità, Venezia.

VENDESI 250.000 casa vuota in Campo Centralissimo, Scrivere: Cassetta 1 D. Unione Pubblicità, Venezia.

VENDO podere redditizio 88 pertiche case coloniche posizione incantevole immediati dintorni Belluno. Cassetta 33 B Unione Pubblicità, Milano.

Lezioni

Cent. 20 per parola (min. L. 2)

CANTO. - Poche lezioni Tempesta (Ponte Apostoli, 5594) permettono continuare proficuamente studio anche con Pianofortista.

Commerciali

Cent. 40 per parola (min. L. 4)

ACCETTA cambio acquista oro, gioie argenteria, gioielleria Brondino, Calle Fuseri 4459, Venezia, Telef. 3086.

ACQUISTA oro brillanti oggetti usati orificeria Alzetta, Ponte del Lovo, Venezia. Ricco assortimento argenterie, orologerie per regali.

ADDIZIONATRICE scrivente 7 cifre nuova vendo sole L. 2.200 Ditta Pellegrini, Campo S. Bartolomeo 5396, Venezia.

MUTUO cinquecentomila cercasi ipotecando idonea proprietà terriera. Scrivere: Cassetta 27 C. Unione Pubblicità, Venezia.

Cessioni

Cent. 40 per parola (min. L. 4)

MILANO vendesi due bottiglierie annessi locali abitazione prezzo base 35000 - 45000, scrivere Danese, Via Agnello 15.

Anno 185 - Venerdì 18 Marzo 1927 - N. 77

Anno V° dell'Era Fascista

GAZZETTA DI VENEZIA

La Gazzetta di Venezia è il giornale più antico d'Italia. Redazione e Amministrazione: S. Angelo, 3565, Telef. 202. 231 e inter. — Conto corrente con la Posta — ABBONAMENTI: Italia L. 75 all'anno L. 38 al semestre; L. 20 al trimestre. Estero L. 175 all'anno; L. 88 il semestre; L. 45 il trimestre. Ogni numero cent. 30, arretrato cent. 50. — INSERZIONI presso l'UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA — Venezia — San Marco N. 144, ai seguenti prezzi per mm. di altezza, larghezza di una colonna. Pagine di testo: Commerciali Lire 1.50; Occasionali, Concorsi Lire 2.00; Necrologie, finanziari Lire 2.50. Cronaca: Commerciali Lire 2.50; Occasionali, finanziari Lire 3.00. Cronaca rosa, onorificenze Lire 2.

Scambio di idee fra Roma e Parigi

per la risposta alla nota di Coodidge

ROMA, 17

La nuova nota americana consegnata dal sig. Fletchner l'altro ieri a Palazzo Chigi è stata subito diligentemente presa in esame dal Governo italiano e non è illogico ritenere che, date le analogie di posizione, la preparazione della risposta possa dar luogo ad un preventivo scambio di idee fra Roma e Parigi.

Era prevedibile che il Governo americano non si sarebbe attenuto alle prime risposte negative raccolte dal suo progetto per la riduzione degli armamenti navali. Il Presidente Coolidge con la sua proposta impegnò la politica degli Stati Uniti in un ben determinato e meditato orientamento, soprattutto di fronte alla politica delle potenze europee riunite nella Società delle Nazioni.

L'invito di Coolidge ha trovato consenzienti l'Inghilterra e il Giappone, i cui governi si sono dichiarati disposti a tenere una conferenza a tre, secondo le linee tracciate nel noto progetto. Tuttavia gli stessi governi inglese e giapponese hanno mostrato e quello americano l'opportunità che Francia e Italia non siano assenti. A Washington si è stati dello stesso parere e il Segretario di Stato si è rimesso all'opera per trovare il modo di avere la presenza dell'Italia e della Francia.

Si tratta di assicurarne l'intervento, sia pure in forma condizionata e ridotta, purchè insomma le due potenze europee non rimangano estranee al progettato congresso. In questo senso sono state impartite ulteriori disposizioni agli ambasciatori di Roma e di Parigi e si stanno svolgendo da due giorni le conversazioni e le deliberazioni fra i governi.

L'altro ieri infatti, come abbiamo detto, il sig. Fletchner, ambasciatore degli Stati Uniti, presentava all'on. Mussolini il nuovo punto di vista del suo governo, mentre analogo passo veniva compiuto a Parigi subito dopo il ritorno di Briand da Ginevra. Contemporaneamente, come riferiscono le nostre dirette informazioni, il Sottosegretario di Stato americano, in assenza di Kolleg, conferiva con gli ambasciatori italiano e francese a Washington, partecipando e spiegando la intenzione e la portata del passo in esecuzione presso i rispettivi governi, insistendo sul vivo desiderio che avrebbero gli Stati Uniti a che i due paesi inviassero propri osservatori.

La nota americana, nel prendere atto delle noste considerazioni, si sofferma in riguardo specialmente a quella dello sviluppo navale degli Stati minori non partecipanti e quindi non vincolati alle deliberazioni della conferenza proposta. «E' questo in realtà uno dei capisaldi della risposta italiana — informa il «Giornale d'Italia» — di fondamentale e incontrovertibile valore per una potenza mediterranea; ma secondo la replica degli Stati Uniti anche questo punto non apparirebbe insormontabile, in quanto che le delibere e gli accordi della conferenza andrebbero considerati nei rapporti attuali fra le varie marine e quindi dovrebbero intendersi rivedibili quaora le potenze minori intraprendessero nuovi programmi».

Come si vede, il nuovo passo americano si propone di spienare la via per giungere in un modo o nell'altro alla riunione della conferenza fra tutte le cinque grandi potenze.

Una truffa all'americana

di una rivista politica

ROMA, 17

Di una indegna truffa politica perpetrata da una rivista americana dà notizia la *Tribuna* nel suo numero odierno.

«Qualche mese fa — racconta il giornalo — i giornalisti Silvio d'Amico e C. E. Oppo, furono avvicinati da una signorina americana la quale, munita di lettere di presentazione, chiese loro articoli sull'arte e sul teatro italiano contemporaneo per una rivista chiamata *Survey Graphic*; numero straordinario, dedicato esclusivamente ad una disamina del Fascismo. Nello stesso numero dovevano collaborare S. E. Alfredo Rocco, Arnaldo Mussolini ed Edmondo Rossoni. Lunghezza di ciascun articolo: tremila parole, (poichè in America, forse sulla base del proverbio *Speech is silver*, si pagano gli scrittori a parole); compenso (adeguato, ma non affatto principesco) cinquanta dollari.

In seguito anche altri scrittori fascisti furono incaricati a redigere articoli sulla letteratura, la musica ecc. italiana di oggi, e a Bartoli e a Camerini furono richiesti dei disegni. Ora, passato un certo tempo, all'autore di ogni articolo è arrivato — apriti cielo! — uno *chèque* per... quindici, (diconsi quindici) dollari; e un esemplare della rivista, dove, con loro gran de stupore, vedono che i loro scritti sono stati storpiati, raccorciati alla maniera di Procuste: cioè se ne sono semplicemente tagliati due terzi. Così d'Amico, il quale, con la sua nota imparzialità, aveva parlato dei migliori scrittori drammatici viventi sembra abbia nominato soltanto Pirandello e Marinetti, quasi che il dramma italiano si limitasse a questi due nomi pur illustri; e così per gli altri.

«Ma essi — continua la *Tribuna* — potrebbero forse rassegnarsi al danno artistico e finanziario: ma non basta! Nello stesso numero al quale, si era detto loro, erano stati invitati S. E. Rocco e il fratello del Duce, hanno collaborato un numero molto superiore di oppositori del regime tra il più (ma non il meglio) noto in Italia, l'*apostolo*, come lo chiamano, Salvemini. Ma non è tutto; i Fascisti potrebbero ancora rassegnarsi ad apparire in questo pubblico contraddittorio con i loro avversarii: se almeno la direzione della rivista fosse rimasta imparziale. Ma non è così. Ad ogni articolo, quasi vi è un «cappello», una introduzione, che per i fascisti è ironica, per gli altri encomiastica! Così il Salvemini viene, con sciocco entusiasmo, paragonato a... Masaryk!

«Quest'uomo si perita di fare sul conto dell'Italia le più dannose affermazioni. Le alte personalità fasciste al seguito di Mussolini, avrebbero contribuito al linciaggio dello Zamboni. Il sig. Buonaccorsi gli avrebbe tagliato la gola col pugnale, e l'on. Balbo avrebbe sparato due volte sul corpo agonizzante! O che era presente, travestito alla scena il Salvemini, o se no, come osa fare delle così odiose affermazioni, che rasentano la calunnia, e che non sono certo calcolate ad aumentare il buon nome degli italiani in America. Con lo stesso cinismo, egli ripete la storia del «sacco della casa di Croce». Con vilissima malafede, egli dice che gli uffici del *Mondo* furono saccheggiati il iorno dopo la morte di Amendola, senza spiegare che a quell'ora la notizia della sua morte non era giunta ancora a Roma e che il movento dell'assalto era stato il folle tentativo della Gibson, il primo tentativo del genere, che aveva enormemente commosso l'anima fascista! I fascisti non fanno la guerra ai morti. «Dopo questo gesto i fascisti andarono a fare una dimostrazione in onore di Mussolini sotto le finestre di Palazzo Chigi». Si può essere più spudorati di così?

«Dopo di che — conclude il giornale — il nostro grande Bartoli non si sorprenderà nel sentire che hanno dato ai suoi bei disegni dei titoli offensivi per l'Italia, quasi che lui fosse un accanito nemico del suo Paese.

«Così l'intervista con Mussolini, dovuta alla notoria penna del Steffens, discritto dalla rivista stessa come il «diacono dei nostri ricercatori di scandali», è degna del nome; è impossibile che questo scribacchiatore possa avere osato di porre simili domande al Duce, o che Egli abbia condisceso a rispondervi. Ma oramai sappiamo come il *Survey Graphic* falsifica il pensiero, e lo additiamo al disprezzo dei pensanti».

Naturalmente gli scrittori fascisti hanno scritto alla rivista americana, restituendo gli *chèques* e protestando.

S. E. il Ministro Federzoni espone alla Camera

i capisaldi delle nostra politica coloniale

ROMA, 17

Il vice-presidente GIUNTA apre la seduta alle ore 16. Si approvano subito senza discussione vari disegni di legge fra cui uno riguardante la modificazione alla legge elettorale politica. Si accorda poi la autorizzazione a procedere in giudizio contro il deputato Lomonte per il reato di truffa.

Viene quindi ripreso l'esame del bilancio preventivo delle Colonie ed ha la parola l'on. MAZZUCCO, relatore. Egli accenna anzitutto alla valorizzazione coloniale per la quale ritiene che non tutto debba essere fatto dal Governo. Questo deve soltanto aiutare le private iniziative Afferma la necessità che siano impartite nozioni in materia agricola e coloniale ai giovani fin dalle scuole medie ed a mezzo delle Cattedre Ambulanti. Si associa alla proposta dell'on. Maccotta pe trasferimento di coloni italiani dalla Tunisia in Tripolitania. Rilera però trattarsi di problema politico assai delicato.

Parla il Ministro delle Colonie

FEDERZONI ministro delle Colonie, (segni di attenzione): premette che la discussione del bilancio ha rispecchiato la piena maturità cui il problema coloniale è pervenuto nella coscienza della nazione. Tale problema è stato esaminato fuori degli schemi aprioristici che in passato si prendevano a prestito dagli stranieri e aperto lo spirito del popolo italiano all'intendimento dei problemi coloniali è uno dei maggiori miracoli del regime. La situazione coloniale, all'aprirsi dell'anno V del regime, caratterizza una delle tappe più significative della marcia fascista. Di questi risultati il Ministro deve rendere lode al suo predecessore on. Lanza di Scalea.

Prima della marcia su Roma Massaua languiva ancora abbandonata sulle macerie del terremoto del 1921, in tutta la colonia eritrea un disagio morale gravissimo ripercuoteva la crisi nello spirito pubblico metropolitano. Anche la Somalia rimaneva inerte e la splendida iniziativa del Duca degli Abruzzi rimaneva isolata La Tripolitania languiva anch'essa e la Cirenaica era abbandonata alle usurpazioni senussite. Oggi invece vi è una stupenda crisi di crescenza che affatica le nostre colonie sotto l'influsso del Governo di Roma. L'Eritrea oggi, per la coesione politica e perfezione amministrativa raggiunta e per la sua organizzazione produttiva, sopporta bene i contraccolpi della crisi economica generale. E, mentre le sue popolazioni danno contributo di fede e di sangue all'attività militare, in altre colonie, la sua attrezzatura economica si va sempre più rafforzando.

Massaua ricostrutta è divenuta la più moderna ed elegante città del mar Rosso sono stati appaltati testè i lavori pel completamento del porto, è stata proseguita la ferrovia fino ad Agordat, è stato ripristinato il commercio carovaniero, sono state condotte innanzi le opere idrauliche e in aumento la industria salinifera. Così questa terra, che già tanti sacrifici costò ai nostri padri, dopo tanti anni di abbandono ordinata nella disciplina interna e che adempie uno dei compiti essenziali delle colonie aprendo un nuovo orizzonte alla influenza morale ed economica della madre patria, è uno dei più significativi risultati della politica coloniale fascista.

La rinascita della Somalia

Sella Somalia, raddoppiata di superficie dopo l'annessione dell'Oltre Giuba e l'aggiunta dei protettorati di Obbia del Nogal e della Migiurtina, ferve un'opera di meravigliosa rinascita. Prima dell'avento del fascismo nel territorio di Obbia e Migiurtina i sultani mantenevano uno stato di discordia e anarchia offendendo gli interessi dei nostri connazionali creando uno stato di cose incompatibile con la dignità della bandiera nazionale. Una serie di operazioni militari, iniziatesi nell'autunno del 1925, portò rapidamente e senza inconvenienti all'occupazione del territorio di Obbia, al disarmo delle popolazioni, alla volontaria consegna dello stesso sultano, oggi confinato a Mogadiscio. L'anno scorso si effettuò l'occupazione del Nogal e si è potuto procedere a nuove operazioni anche nei territori della Somalia settentrionale. E' ora lecito sperare che fra no nmolto sia possibile dare anche alla Somalia settentrionale un assetto definitivo.

Nel Benadir si sono sviluppate iniziative agricole, prima fra tutte quella della soc. agricola italo-somala coi laltamente impersonata dal duca degli Abruzzi. E la industria salinifera ha acquistato tale sviluppo da conferirsi il primato per il rifornimento salinifero dell'oriente.

Di circa 50 mila ettari, che si stanno rendendo irrigui con convenienti opere, già buona parte è stata messa a cultura di cotone. Anche il formidabile problema della colonizzazione del Giuba è tenuto presente nonostante le sue immense difficoltà, sopratutto per la grande mano d'opera che esso richiede, e che non può essere data se non da elementi locali. Perciò la politica economica in Somalia deve procedere attiva e lungimirante, ma consapevole delle difficoltà che essa incontra anche per la necessità di accompagnarla ad un metodico svolgimento di opere pubbliche, e prima fra tutte quella dello sviluppo della rete ferroviaria.

La situazione nella Libia

La Tripolitania gode ormai da anni di una situazione perfettamente tranquilla in Cirenaica la situazione è soddisfacente ma non ancora tranquilla. Ciò dipende dalla diversità storica ed etnica delle due colonie. La Tripolitania settentrionale ha una popolazione quasi interamente stabile, in grande maggioranza adibita all'agricoltura. Quindi è stato agevole imporre e mantenere l'ordine e la tranquillità, e l'azione militare si riduce a una difesa contro le possibili minacce dei predoni del sud.

Solo la costa sirtica e la regione delle oasi meridionali offrono basi sufficienti per l'eventuale attività degli ultimi ribelli La Cirenaica invece è una terra di civiltà molto più arretrata. L'Italia la trovò in una fase storica anteriore di un secolo almeno a quella cui era pervenuta la Tripolitania, ciò che si spiega con la sua posizione geografica e con la trascuranza secolare dei turchi. La popolazione è quasi tutta nomade e perfino gli abitanti di Bengasi e Derna erano nel 1912 in grandissima parte non già cirenaici ma immigrati.

E' evidente che su questa popolazione nomade, che ha come fonti di vita la pastorizia, oltre la coltivazione sporadica di poco orzo, l'occupazione territoriale non ha presa sufficiente. Quindi una semplice azione militare non può raggiungere rapidamente risultati definitivi e duraturi.

In Tripolitania dal 1924, dopo l'operazione di Sirte, nessuna occupazione territoriale è avvenuta. Però l'apparecchio militare che presidia la regione è venuto sempre più perfezionandosi. In Cirenaica la nostra occupazione ci dà molto di far sentire su tutto il territorio non desertico il peso dominante delle nostre armi, e ci permetterà di chiudere in un'unica rete tutto il territorio in cui le popolazioni nomadi devono vivere, quello cioè che comprende i pozzi e i pascoli. Entro questa rete continuer all'azione politica e militare che il Governo fascista iniziò il giorno in cui ritenne necessario per il suo prestigio rompere gli accordi con i senussiti. Ed essa si svolge metodicamente sulle poche cabile ribelli e su quelle incerte ancora influenzate dalla Senussia che sotto il governo turco era la vera dominatrice della Cirenaica.

L'atteggiamento verso i Senussi

D'altronde la politica di compromesso che per tanto tempo dominò in quella colonia, aveva accresciuto il prestigio della Senussia. Basti ricordare che dopo la vittoria il Ministro italiano si recò a render visita al senusso come riconoscendone la superiorità. Quindi non è da meravigliarsi se nell'interno della Cirenaica qualche pastore potesse ancor pensare che simili fatti potessero intendersi. Di fronte a questa mentalità creata a nostro danno e che ormai il Governo fascista ha demolito con la sua azione, soltanto il ripetersi ininterrotto dei fatti può persuadere il contrario. In questo senso la situazione è migliorata in quanto cioè tutti ormai sono convinti che nulla vi è più da fare contro l'Italia.

Il Ministro confida che sia non lontano il giorno in cui il problema politico militare di tutta la Libia possa ridursi a una pura questione di polizia desertica, come quella che i francesi hanno potuto cominciare ad affrontare solo dopo 50 anni dalla loro conquista. Ma non bisogna essere impazienti. In quest'azione occorrono tempo e perseveranza: virtù imperiali e fasciste, con le quali Roma seppe fare delle terre africane quattro delle sue provincie più ordinate e più ricche, come testimoniano gli avanzi meravigliosi delle città e delle fortezze libiche e documentano i grandi scrittori della latinità africana. La storia contiene insegnamenti per chi li sappia intendere, e noi sappiamo intenderli. Frutto di questo insegnamento è il disegno di legge organico per la Tripolitania e la Cirenaica, che sarà presto presentato alla Camera. Gli statuti del 1919, derivati dalla mentalità demo-massone, erano un assurdo antistorico, in quanto pretendevano imporre a popoli ancora agli albori della civiltà ordinamenti basati sul suffragio universale, ed erano anche un assurdo morale in quando prevedevano parità di diritti ma non di doveri per le popolazioni annesse. La nuova legge darà alle colonie un regime basato sui principi fascisti, di ordine, di gerarchia, e di disciplina e costituirà la conferma che la vita intrapresa dall'Italia in Libia è immutabile. Essa sarà inoltre un incitamento definitivo ai pochi refrattari ad eccettare il nuovo stato di cose.

Il nuovo ordinamento coloniale

E' poi allo studio il nuovo ordinamento di pubblica sicurezza e giudiziario, e dovrà essere riveduto anche l'ordinamento scolastico, ancora inferiore al bisogno. La nuova legge infine regolerà i rapporti fra i governi delle colonie e il Governo dello Stato e che però stabilirà l'assetto finanziario delle due colonie basato sulle entrate locali. Le entrate della Tripolitania sono già sufficienti a coprire le spese ordinarie, meno quelle dell'occupazione militare, mentre in condizioni alquanto inferiori trovasi la Cireaica, ma per l'applicazione dei tributi diretti andrà prossimamente in vigore un provvedimento di cui è già pronto lo schema. L'azione politico-militare, l'organizzazione politica e finanziaria devono considerarsi come mezzi per il raggiungimento dell'avvaloramento economico delle due colonie, che dovrà essere in via principalissima agricolo e dovrà avvenire nel più breve tempo con l'immigrazione italiana. Ma è un errore il credere che la nostra immigrazione possa sradicare dalla Libia la popolazione indigena, tanto più che un assetto economico organico richiede sempre la collaborazione di una qoota di popolazione indigena. Se i mezzi non faranno difetto, fra un quarto di secolo 300 mila italiani dovranno vivere, lavorare, e prosperare in Liba, e saranno più che sufficienti per controbilanciare la popolazione indigena.

Base fondamentale del problema è la realizzazione di un piano organico di comunicazioni, porti, ferrovie, strade ordinarie, organizzazione del reddito fondiario agrario, l'estensione delle provvidenze legislative e le bonifiche agrarie vigenti nel Regno. In Tripolitania il problema portuale è risoluto, il porto di Tripoli basta e basterà ancora per anni al commercio della colonia. In Cirenaica nulla si è fatto in 13 anni, ma ora si è sul punto della realizzazione che dovrà essere progressiva ma non più frammentaria ed inorganica. E' lieto di annunziare che, dopo aver lungamente conferito col nuovo Governatore, ha potuto formulare un programma organico per la soluzione dei problemi più vitali della colonia, programma che ha ottenuto l'ambita approvazione del capo del Governo e l'adesione di massima del Ministro delle Finanze.

Lo sfruttamento agricolo della Libia

Il Ministro ricorda la polemica svoltasi a suo tempo a proposito della possibilità di sfruttamento agricolo della Libia Lo scoppio della grande guerra travolse quella discussione ma, finita la guerra, il problema era se dovesse o meno mantenersi il dominio coloniale Il Fascismo capovolse la situazione, e iniziò l'opera coloniale, e oggi 66 mila ettari di concessioni esistono in Tripolitania e 13 mila in Cirenaica, ciò che dimostra come le due colonie siano perfettamente suscettive di avvaloramento agricolo.

Tributa a questo proposito un plauso a quei pionieri italiani che hanno coraggiosamente intrapreso l'opera di colonizzazione fertilizzando e rimboschendo le dune libiche sulle gloriose orme romane Allo sfruttamento agricolo bisogna poi aggiungere il sorgere di imprese industriali frutto dell'opera di lavoratori seri e di capitalisti coraggiosi. In ogni ramo infatti della colonizzazione si constata oggi nuovo fervore di entusiasmi e di ardimenti; basti ricordare come oggi in Libia dimorino 25 mila italiani e come la popolazione italiana di Merg ad esempio sia dalla Marcia su Roma in poi notevolmente aumentata.

Per quanto riguarda la propaganda e la cultura coloniale si fa con mezzi a disposizione tutto ciò che è possibile. Si cercò sopratutto di sostituire alla retorica e alla superficialità la comprensione esatta dei massimi problemi della nostra espansione coloniale. L'Italia è entrata disgraziatamente troppo tardi nell'arringo coloniale. Perciò non può dare se non in misura limitata il suo contributo di ricchezza demografica e di vigore fascista inspirantesi alle tradizioni della latinità e della cristianità contro ogni reazione antieuropea. Negli anni lontani, allorchè la storia d'Africa non era stata ancora decisa fuori di ogni volontà e interesse d'Italia, molti esploratori audaci si gettarono all'assalto delle terre sconosciute sperando conquistarne qualche lembo alla Patria ma caddero quasi tutti invano.

Ma, dal seme gettato pur in così piccolo campo, è germogliato un grande avvenire di recente si è visto, con la solenne inaugurazione della Mostra di Tripoli, avvenuta in presenza di un Principe Reale e dei presidenti dei due rami del Parlamento, come lo sviluppo delle colonie sia divenuto elemento essenziale della rinascita nazionale.

Sono passati soltanto quattro anni dacchè il Ministro doveva in quest'aula discutere con l'opposizione, oggi debellata, dei limiti e delle finalità della conquista libica e il Paese rimaneva scettico e perplesso. Ma anche nella politica coloniale una volontà alata e ferrea si affermò e vinse, la volontà del Duce che portò sulle terre libiche tutta l'anima fidente e sicura dell'Italia finalmente rinnovata. (*Vivissimi applausi*). In questi giorni il lavoro italiano in Tripoli celebra la sua ascesa. E' un'altra tappa in avanti, si tratta soltanto di proseguire con lo stesso coraggio e con la stessa fede. (*Vivissimi generali reiterati applausi; molte congratulazioni*).

Il bilancio approvato

A questo punto assume la presidenza il Presidente CASERTANO il quale pone a partito il passaggio alla discussione dei capitoli, che è approvato. Sono approvati tutti i capitoli del bilancio del Ministro delle Colonie. Si approvano anche i capitoli degli stati di previsione dell'Eritrea, della Somalia, della Tripolitania e della Cirenaica. Si approvano pure gli articoli del disegno di legge.

Comunica poi che ha chiamato a far parte della Giunta permanente per le autorizzazioni a procedere gli on. Colucci e Sansoni; e della commissione per il regolamento gli on. Cavazzoni, Maffei, Sarrocchi e Starace.

La seduta termina alle 18.15.

La politica coloniale

ROMA, 17

Il discorso che Luigi Federzoni ha pronunciato oggi a conclusione della discussione del bilancio delle Colonie trascende dai limiti della discussione di un bilancio e la sua parola ha una portata molto più vasta e che tutto il popolo italiano deve considerare.

Certamente la zona coloniale italiana, in confronto a quella imperiale che arricchisce altri paesi d'Europa, può apparire insufficiente e inferiore; ma la opera che la nuova Italia vi svolgerà ha appunto da documentare la sua attitudine alla colonizzazione e perciò il suo diritto, in nome della civiltà, a partecipare su ancor più vaste superfici al pacifico e produttivo lavoro di valorizzazione delle terre d'Africa.

Il discorso di Federzoni assume quindi un valore dimostrativo delle opere compiute e precisa con chiare intenzioni le nuove opere da compiere. Luigi Federzoni, il quale ha avviato per primo questa nuova politica fattiva del regime nelle colonie, essendo stato il primo Ministro delle Colonie del Governo di Mussolini, ed ha ripreso il controllo di questa politica in un tempo nel quale tutti i fondamentali problemi coloniali affioravano nella politica della nazione e nel dibattito politico europeo, prova col suo discorso che cinque anni di regime fascista nelle colonie non sono passati invano.

La Camera, che ha ascoltato con vivo interesse la parola del Ministro delle Colonie, l'ha salutato alla fine con una calorosa e prolungata ovazione. Fra i primi a stringergli la mano sono stati il Duce e i colleghi Rocco, Volpi, Belluzzo Giuriati e Ciano.

Il Senato convocato pel 28 marzo

ROMA, 17

Il Senato del Regno è convocato in seduta pubblica lunedì 28 marzo alle ore sedici.

I memoriali per la carta del lavoro

e il programma dell'on. Belluzzo

ROMA, 17

Si è chiuso martedì il termine utile per la presentazione da parte delle grandi Confederazioni nazionali, delle Federazioni autonome delle Opere nazionali dopolavoro, patronato e balilla e degli esperti, dei memoriali al Ministero delle Corporazioni in risposta ai quesiti da esso formulati per la carta del lavoro.

A chiarire i punti di divergenza che si notano fra alcuni dei memoriali, non è improbabile che si venga a qualche nuova riunione presso il Ministero delle Corporazioni, dopo di che e dopo aver sentito i Ministri interessati e il Segretario generale del Partito, l'on. Bottai stenderà il rapporto al Duce per i primi di aprile.

Il Gran Consiglio nella sessione del venturo mese esaminerà così nuovamente la questione per le conclusioni definitive sulla carta, che sarà poi promulgata il 21 aprile. La carta del lavoro riuscirà, come fondatamente si deve ritenere, non già un documento di classe, ma l'affermazione della solidarietà nazionale fra tutte le categorie e tutte le classi interessate. Essa non consacrerà le idee e i diritti di una classe verso l'altra, ma i doveri di tutte le classi verso lo Stato.

Il nome di Benito Mussolini

a una via di Bucarest

BUCAREST, 17

Il Consiglio Municipale ha deciso di dare ad una delle principali vie della capitale romena il nome di «Benito Mussolini».

Gli Ambasciatori d'Italia e di Russia

a colloquio con Stresemann

BERLINO, 17

Secondo una informazione della «Vossische Zeitung», il Ministro degli Esteri Stresemann ha conferito ieri cogli ambasciatori della Russia e dell'Italia e col Ministro della Polonia.

Secondo lo stesso giornale, nei circoli diplomatici berlinesi si attribuirebbero, specialmente per quanto riguarda i colloqui con gli ambasciatori della Russia e dell'Italia, una importanza che sorpassa la portata dei ricevimenti ordinari.

Altri giornali, invece, apprendono da fonte competente che nessuna questione politica di eccezionale importanza è stata discussa durante i colloqui.

Conversazioni fra industriali

inglesi e italiani

ROMA, 17

Hanno avuto luogo a Londra ieri l'altro e ieri delle conversazioni fra i rappresentanti della confederazione dell'industria britannica. Apprendiamo oggi che è stato stabilito che le conversazioni fra i rappresentanti dell'industria italiana e quelli britannici avverranno a Londra nei giorni 7 ed 8 aprile. Si assicura che tali conversazioni abbiano lo scopo di raggiungere intese di carattere generale.

Un colloquio Briand - Rakowski

PARIGI, 17

(A.P.) Briand, Ministro degli affari esteri ha ricevuto ieri sera il signor Rakowski ambasciatore dei Soviety a Parigi che ritorna da Mosca. I due uomini di Stato si sono intrattenuti intorno all'eventuale ripresa delle conversazioni franco-sovietiche sui debiti. Nessun comunicato è stato diramato in proposito. Si sa solo che non è stata fissata nessuna data per la ripresa dei negoziati medesimi.

Il prossimo arrivo di Cicerin a Parigi

PARIGI, 17

Il *Petit Parisien* dice che secondo informazioni attinte a fonte sicura l'arrivo di Cicerin a Parigi dovrebbe essere prossimo.

E' verosimile che durante il suo soggiorno che sarà breve, Cicerin avrà colloqui con Briand. Quando lascierà Parigi Cicerin andrà a trascorrere varie settimane nel mezzogiorno della Francia.

L'atto d'accusa dei comunisti

capeggiato da Zoltan Szanto

BUDAPEST, 17

Secondo i giornali, il giudice istruttore avrebbe deciso di qualificare l'organizzazione comunista capeggiata dagli agitatori Zoltan Szanto e complici come atto di rivolta.

Gli accusati saranno deferiti al tribunale straordinario che è ancora in vigore per giudicare gli imputati di ribellione e di rivolta.

Nessun carteggio russo - inglese

per liberare la signora Borodin

MOSCA, 17

L'*Agenzia Tass* pubblica:

«Secondo informazioni ricevute da Sciangai, il consolato inglese smentisce categoricamente le notizie secondo le quali sarebbe stata rivolta una preghiera alle autorità inglesi di Han-Kow di venire in aiuto in occasione dell'arresto della signora Barodin, ma anche nei circoli del consolato sovietico si considerano le notizie relative a tale pretesa preghiera come semplice invenzione.

I contratti collettivi di lavoro

in applicazione alla legge sindacale

ROMA, 17

L'applicazione della legge sindacale già rende per tangibili segni visibile il benefico influsso, che sui rapporti del lavoro esercita la riforma attuata dal fascismo. Lo spirito del regime corporativo, che vuole riunite in salda armonia di intenti e di azione tutte le energie produttive, è ormai largamente sentito dai datori di lavoro e dai renditori d'opera, nei quali si va rapidamente formando la nuova coscienza sindacale che li induce a valutare gli enormi vantaggi che ai comuni interessi assicura la regolamentazione giuridica del lavoro, attraverso la volonterosa, spontanea collaborazione di classe.

Per citare un esempio, basterà rilevare come dal luglio 1926 (che segna con la istituzione del Ministero delle Corporazioni l'inizio di applicazione della riforma, a tutto febbraio u. s., nel solo campo dell'industria, per quanto alcuni settori di essa si siano trovati in momenti meno favorevoli, sieno stati stipulati ben 457 contratti collettivi dei quali 267 sono regolamenti che disciplinano completamente il rapporto sia nella parte morale che nella parte economica e 190 sono accordi concernenti il trattamento salariale.

A raggiungere questa cospicua cifra notevolmente concorre il bimestre gennaio-febbraio 1927 con 65 stipulazioni.

Le categorie di industrie che più emergono per numero di contratti conclusi sono: le edilizie ed affini con 64 concordati, le alimentazioni con 62, le meccaniche ed affini con 45, le estrattive on 39.

Il Ministero delle Corporazioni prosegue nela sua vigile, assidua azione perchè sempre più si rafforzi questa unità morale e giuridica dei fattori della produzione nel supremo interesse del Paese.

Salvemini andrebbe a Cuba

ROMA, 17

Da fonte diplomatica in grado di sapere viene assicurato all'*Informatore della Stampa* che in seguito al ripetersi di incidenti che turbano l'ordine pubblico, provocati dalle manifestazioni antifasciste cui danno luogo le conferenze del rinnegato Salvemini, le autorità competenti di polizia della città di New York sarebbero venute nella determinazione di diffidare lo stesso Salvemini di astenersi da ogni ulteriore attività oratoria, sotto pena del più grave provvedimento dell'allontanamento dal territorio degli Stati Uniti. Sembra pertanto che il Salvemini, in considerazione del vento infido che spira a New York, ove i forti nuclei fascisti gli oppongono la più vivace confutazione, abbia in animo di trasportare i penati nell'Argentina, per poi raggiungere a Cuba il degno suo compagno Ricciotti Garibaldi.

Congresso dei combattenti vicentini

VICENZA, 17

I combattenti della federazione provinciale di Vicenza si sono riuniti oggi a congresso nella Sala Bernard in Municipio, sotto la presidenza del generale Tentori. Al congresso hanno partecipato tutti i presidenti o delegati delle varie sezioni, che ammontano a circa 200. Il congresso si è aperto con la relazione sull'attività morale e finanziaria dello scorso anno, fatta dal generale Tentori e approvata per acclamazione dall'assemblea. Ha preso poi la parola il Segretario federale fascista doll. Garelli, seguito infine dall'avv. Dinò Monza della Sezione di Vicenza e dal presidente di una sezione rurale, il quale ha prodotto un ordine del giorno di plauso ai dirigenti della federazione.

Il console ungherese a Trieste

BUCAREST, 17

Il reggente ha nominato Stefano Reviczky console ungherese a Trieste.

La soppressione dei piccoli comuni

Nel luglio 1924 mi permettevo di prospettare al Governo dalle colonne di questo giornale l'opportunità di procedere all'aggregazione dei piccoli Comuni ai maggiori vicini, ed alla fusione dei piccoli tra essi. La mia proposta ebbe allora larghi consensi, quantunque venisse a toccare le suscettibilità dei campanilismi locali.

E' logittimo quindi il mio vivo compiacimento per la deliberazione presa in un recente Consiglio dei Ministri di promuovere una revisione generale delle circoscrizioni comunali per disporne l'ampliamento con una procedura più agile e sollecita di quella finora in vigore.

A questa riforma il Governo fascista doveva arrivare o prima o dopo presentando essa tutti i caratteri della necessità, ed avendole spianata la via l'istituzione del Podestà in tutti i Comuni, colla soppressione del deprecato sistema elettorale vecchio stile. Il piccolo, o peggio, il minimo Comune, non hanno più ragione di esistere, ora che la rete stradale ordinaria, ferroviaria o tramviaria è estesa alle regioni meno progredite, e l'automobile penetra nei più remoti villaggi del Regno. Quelle che erano grandi distanze cinquant'anni fa, ora, coll'impiego largamente diffuso dei mezzi meccanici di locomozione, sono diventate distanze facilmente superabili. Di qui assai minori adesso, che non fosse nei tempi passati, il disagio o la spesa per recarsi dalle frazioni al capoluogo del Comune.

S'aggiunga che il Comune moderno è andato diventando nell'ultimo mezzo secolo un organismo complesso, ed importante per il numero e la delicatezza delle funzioni che lo Stato gli è andato man mano affidando, onde la necessità che il segretario abbia una larga preparazione amministrativa e giuridica: ma generalmente un segretario come si richiede non va a seppellirsi in un piccolissimo centro. Alcuni di questi minuscoli Comuni non sono in grado di stipendiare un segretario a loro esclusivo servizio, e quindi vi sono in Piemonte e nel Trentino più Comuni che hanno un solo segretario. Le difficoltà che si presenta per il segretario si è affacciata nei minimi Comuni anche per la nomina del Podestà. Si è dovuto affidare la Podesteria di più Comuni ad un solo Podestà: ho rilevato che in Piemonte vi è un Podestà che presiede a sei Comuni! Comuni di poche centinaia, o qualche volta di poche decine di abitanti!

In Italia i Comuni sono oltre 9000: le Prov. di Torino e di Trento detengono il record della microscopicità comunale. Il più piccolo Comune d'Italia è Clavières (circondario di Susa) con 58 abitanti, seguono Vion (circondario di Cles - Trento) con 83, Persone (Tione - Trento) con 95, Tregetto (Cles - Trento) con 97, Solomiac (Susa - Torino) e Montes (Cles - Trento) entrambi con 105, poi Faogna (Cavalese - Trento) con 112. Ma i Comuni dai 100 ai 200 non sono rari, e numerosissimi quelli da 200 a 1000.

Conservare più oltre queste minuscole ed «impotenti» unità amministrative sarebbe un non senso specialmente in regime fascista — regime essenzialmente unitario — quando ogni velleità campanilistica è sottomessa se non completamente debellata.

*

Ma, come ho sostenuto altra volta, credo che non soltanto i minimi Comuni si debbono sopprimere, ma anche molti di quelli dai 5 ai 10 mila abitanti. Per esempio i Comuni di 5 o 6 mila abitanti sono ormai un anacronismo nella pianura veneta fornita di una completa rete stradale, intersecata da linee ferroviarie, tramviarie ed automobilistiche, dove la bicicletta è entrata ormai in tutte le case rurali e se ne servono uomini e donne, giovani ed anziani. Parecchi di questi Comuni vivono stentatamente, con personale burocratico esuberante, e non sempre all'altezza delle cresciute esigenze, con spese di amministrazione sproporzionate ai benefici che recano alle popolazioni.

Se si vuole che il Comune rurale, nucleo della vita nazionale, funzioni realmente e che l'istituto del Podestà dia tutti i vantaggi che ci ripromettiamo, è necessario che esso abbia una popolazione relativamente numerosa ed un territorio abbastanza ampio. Molti servizii divisi tra diversi minori Comuni ora esercitati dai singoli in modo insufficiente e costoso, potranno funzionare meglio e con minor spesa qualora vengano affidati ad un ente solo più vasto e più robusto. Senza contare che se è impossibile trovare ottomila buoni Podestà, sarà, se non facile almeno possibile, trovarne quattromila discreti.

*

Si è annunciato che il Ministero dell'Interno ha invitato i Prefetti a presentare le proposte di modificazioni nelle circoscrizioni comunali che a loro avviso possono essere apportate nella rispettiva provincia.

A costo di farmi mandare a quel paese da qualche indurito campanilista, mi permetto di additare a S. E. il Prefetto di Venezia alcune concentrazioni comunali che sarebbero opportune e pienamente giustificate.

Dopo l'annessione di Chirignago al Comune di Venezia è consigliabile l'annessione a Venezia anche di Spinea (ab. 3774) ridente borgata dove sono numerosissime le ville dei Veneziani, unita a Mestre con tram, e che con Mestre-Venezia ha quasi tutti i suoi rapporti. E' anche opportuno che il Comune di Martellago (ab. 5270) venga annesso a Venezia formando il suo territorio quasi una sola unità col territorio di Zellarino, ora diventato Comune di Venezia.

Martellago da secoli pende verso Mestre-Venezia, coi quali centri unicamente si svolgono i suoi quotidiani tradizionali intensi rapporti, da qualche anno facilitati dalla corriera Mestre-Zellarino-Martellago-Scorzè che fa ottimo servizio e le cui corse potranno essere aumentate coll'appoggio dell'illustre Podestà Co. Orsi. La più grande Venezia che noi auspichiamo deve essere una realtà dinamica e non statica e Spinea e Martellago, pur perdendo due ottimi capi del Comune, saranno lieti di diventare cittadini della Dominante.

Il Comune di Marcon, zelantemente amministrato dall'egregio cav. Baso, non ha mai avuto ragione di esistere, e deve essere aggregato in parte a Mogliano, ed in parte a San Michele del Quarto. Ma Mogliano, che può considerarsi un fiorente sobborgo di Venezia, deve essere distaccato dalla provincia di Treviso ed aggregato a quella di Venezia la quale ora, notisi bene, arriva soltanto a Marocco, cioè a poco più di quattro chilometri da Mestre.

Al Comune di Mogliano sarà opportuna aggregare la contigua parrocchia di Gardigiano che ora appartiene illogicamente al Comune di Scorzè dal cui capoluogo dista circa dieci chilometri, mentre tre soltanto da Mogliano. Salzano (ab. 4965) dovrebbe essere unito al vicinissimo Mirano e la sua frazione di Robegano aggregata a Noale al quale è congiunta da una diritta via ora affidata alle cure sapienti della Amministrazione Provinciale. Anche se non più capoluogo di Comune Salzano resterà sempre illustre nella storia per il nome immortale di Pio X che fu Arciprete indimenticabile durante nove anni di quella importante Parrocchia.

Un solo Comune potrebbero formare Stra (ab. 3811) e Fiesso (2233) piccoli e non molto estesi Comuni entrambi serviti dalla medesima linea tramviaria Padova-Fusina.

Altre concentrazioni comunali furono proposte in passato: unire Gruaro (ab. 3161) a Portogruaro, Teglio Veneto (ab. 2771) a Fossalta di Portogruaro (ab. 4975) Pramaggiore (ab. 4134) a Cinto Caomaggiore (ab. 3739): le mutate circostanze rendono ora più opportune e più facili queste concentrazioni.

Ma anche la romana Concordia (ab. 5017) che specchia sulle verdi acque del Lemene le sue antiche case, potrebbe essere opportunamente aggregata a Portogruaro di cui è un sobborgo, e Musile (ab. 5579) a San Donà di Piave a cui è unita dal magnifico ponte sul sacro fiume.

Io credo che i Comuni della Provincia di Venezia i quali secondo il censimento del 1927 erano 47, ed ora, dopo le annessioni a Venezia sono 43 potrebbero essere ridotti a 35 e forse anche a meno, e ciò senza nocumento particolare, anzi con generale vantaggio.

E ritengo che, in complesso, le popolazioni non saranno troppo malcontente (i brontoloni si sa, non mancano mai!) perchè dopo la guerra e la Marcia su Roma, una nuova mentalità si va formando, anche in campagna, meno campanilistica, la quale, se non esclude, ed è bene, la «carità del natio loco» guarda però a più ampi orizzonti e vive di un più largo respiro.

Carlo Combi

Un giovane operaio stritolato da una impastatrice meccanica

PADOVA, 17

L'operaio diciassettenne Ermenegildo Maritan, dimorante a Voltabrugona, da un anno circa occupato alle dipendenze della ditta Carraro, era stato incaricato ieri di provvedere alla pulizia di una impastatrice di terra creta per la fabbricazione dei mattoni. Il ragazzo era sceso a tale scopo nella buca appositamente scavata sotto la pesante macchina. Mentre il Maritan lavorava nella buca, la macchina era azionata come al solito e continuava il suo lavoro. Il Maritan doveva avere la precauzione di non muoversi dalla sua scomoda posizione per non urtare contro gli ingranaggi della macchina stessa.

Ciò egli sapeva e i suoi superiori gli avevano affidato l'incarico perchè lo conoscevano molto pratico e prudente. Aveva lavorato nella buca per tutta la mattinata. Alle due aveva ripreso il suo lavoro. Da un'ora e più si trovava sotto la macchina quando, non si sa bene come sia stato, il Maritan alzò la testa rimanendo preso tra gli ingranaggi che gli stritolarono il cranio. Il poveretto ebbe il tempo di lanciare un sol grido.

Le macchine vennero fermate e il disgraziato fu tolto dalla buca. Ogni tentativo per salvarlo era ormai inutile. Il poveretto era morto all'istante.

Un prete moralista fischiato e giornalisti sacrileghi applauditi

PARIGI, 16

(A.P.) Un processo davvero insolito si è svolto nel pomeriggio d'oggi dinanzi al tribunale di polizia, corrispondente alla nostra pretura. Era imputato l'abate Bethleem, il quale da qualche tempo si è fatto una specialità di lacerare dalle edicole parigine alcune pubblicazioni espostevi, da lui considerate licenziose. Il sacerdote si era pertanto visto denunziato in base all'art. 449 del codice penale che contempla i danni alla proprietà. Infatti i proprietari delle varie edicole, incoraggiati anche da una parte della stampa, avevano denunciato l'abate dichiarando che non gli riconoscevano nessun diritto di defraudarli delle merci contro le quali nulla aveva trovato da eccepire la polizia. Due giornalisti di sinistra, i signori Desnos e Janson, recatisi un bel giorno nel quartiere di San Sulpicio ove abbondano le librerie religiose, lacerarono alcune immagini sacre. Chiamati al commissariato obbiettarono che, come talune pubblicazioni avevano urtato l'abate, così essi si erano ritenuti offesi nei loro principii di morale laica dalle immagini lacerate.

Il pubblico parigino ha seguito col maggiore spasso questa curiosa contesa. Stamane, prima che si aprisse l'udienza, l'abate Bethleem è stato intervistato da un redattore del «Paris Midi» che gli ha chiesto: «Quante pubblicazioni da lei ritenute libertine ha strappato in vita sua?».

— Ahimè! meno di quante ne abbia letto. Se avessi potuto sopprimere tutto ciò che ritengo indegno di rimanere sotto gli sguardi del pubblico sarei ben contento.

— In conclusione, quante volte ha «operato» a Parigi?

— In tutto otto volte, attaccandomi a pubblicazioni da me ritenute le più lesive per certi passanti, quali il «Frou frou», il «Paris-flirt», il «Sourire», ed altre.

— Che cosa imputa ella acodeste pubblicazioni leggere? I loro disegni forse? Le loro donne succintamente vestite?

— Non è questo che mi offende — ha risposto l'abate — perchè annetto poca importanza al nudo, il quale anzi quando sia artistico, non può suscitare idee oscene. Le figure libertine non mi spaventano troppo, perchè, come dice un proverbio francese, «a guardarle non ci si perde la vista». Il pericoloso per me sta nel testo e non tanto nel testo delle novellette più o meno salaci, ma nel testo delle finte pagine di pubblicità. Vi è in esse un incentivo continuo alla sregolatezza e al vizio che ritengo pericoloso per gli adolescenti ed anche per alcuni adulti non molto navigati.

Dopo queste dichiarazioni, l'abate comparve davanti al magistrato, mentre una folla insolita, composta di artisti, letterati e curiosi si pigiava nella stretta aula della polizia. L'imputato ha ripetuto la sua autodifesa più sopra espressa, che poi fu ribadita dall'avvocato difensore. Non occorrevano testimoni poichè i fatti erano ammessi tanto dall'imputato quanto dalla parte civile.

Dopo il dibattito il magistrato ha condannato l'abate a 11 franchi di multa e alle spese da liquidarsi in separata sede. La sentenza è stata accolta con applausi dal pubblico che ha poi fatto segno l'abate ad alcuni fischi.

Poco dopo, dinanzi allo stesso magistrato, comparivano i due giornalisti, difesi dall'avv. Torres, il quale ha pronunciato una appassionata arringa. Anche essi sono stati condannati alla stessa pena dell'abate. Però l'accoglienza che il pubblico ha fatto alla sentenza è stata diversa: i due giornalisti hanno ricevuto gli applausi dei loro amici.

La morte d'una patriota veneziana

BELLUNO, 16

Dopo pochi giorni di malattia è morta a Belluno ad 82 anni, la professoressa Ernesta Selles, nativa di Venezia. Fu una fervente patriota e la sua famiglia prese parte alla difesa di Venezia nel 1848-49, nei comitati di organizzazione.

La prof. Selles venne a Belluno circa 30 anni fa quale insegnante di calligrafia e di lavoro presso quella R. Scuola magistrale «Giustina Renier» e vi rimase per qualche tempo. Poi venne trasferita in Sicilia.

Collocata a riposo, volle erminare i suoi anni a Belluno, ove aveva tante care amicizie, e vi rimase anche durante l'invasione nemica.

Assicurazione dei crediti commerciali

ROMA, 17

L'Istituto nazionale per l'esportazione comunica che, mentre conferma che sta studiando la costituzione d'una società per l'esercizio della assicurazione dei crediti commerciali, sono premature e in parte non esatte le informazioni pubblicate in questi ultimi giorni in alcuni giornali sull'argomento.

Nelle aule giudiziarie

Un processo per omicidio alla Corte d'Assise

Questa mattina alle 9 s'inizierà alla nostra Corte di Assise il processo contro il bracciante Antonio Longhi di Giacomo d'anni 27, imputato di omicidio per aver ucciso con una coltellata nella schiena il giovane Edmondo Zanchi d'anni 22. I fatti che hanno dato origine al delitto possono così riassumerci:

Lo Zanchi, ch'era muratore disoccupato, ed abitava in Corte Maggiore all'Angelo Raffaele, verso la fine del febbraio 1926, veniva a diverbio per motivi non precisati con l'attuale imputato Longhi Antonio, abitante in quei pressi e precisamente in Campiello Terren al n. 2266 B.

Fu a conclusione di quella lite che lo Zanchi schiaffeggiò il Longhi e questi in risposta l'avrebbe atrocemente offeso maledicendo i suoi morti.

La cosa finì senza sangue, con una sola minaccia del Longhi, il quale avrebbe gridato al suo avversario: «Me la pagherai».

Alcuni giorni dopo il padre dello Zanchi s'incontrò con la madre del Longhi la quale lo avrebbe consigliato di dire al figlio suo di non farsi più vedere dall'avversario, giacchè questi aveva manifestato l'idea di ucciderlo.

Pareva una minaccia senza seguito, ma purtroppo il Longhi la portò a compimento la sera del 24 aprile successivo nei pressi del ponte della Piova. Qui alle 19.30 circa egli incontrò lo Zanchi che se ne tornava tranquillo verso casa, il Longhi lo avrebbe seguito fino in Fondamenta Barbarigo dove lo aggredì alle spalle vibrandogli una fulminea pugnalata alla regione sottoclaviculare destra. Lo Zanchi stramazzava al suolo in un lago di sangue e il feritore si dava alla fuga inseguito ed arrestato da un brigadiere della guardia di Finanza che assistette alla scena.

Il ferito venne darprima soccorso da alcuni passanti e trasportato al Posto della Croce Rossa di San Basegio. Qui l'infermiere Vincenzo Furlanetto, visto il caso gravissimo, dopo una sommaria tamponatura della ferita fece trasportare il disgraziato all'ospedale per mezzo di un sandolo; ma, purtroppo, durante il tragitto lo Zanchi spirava.

Difenderà l'imputato l'avv. Antonio Bondi; la famiglia dell'ucciso si è costituita parte civile sotto il patrocinio degli avv. Sandro Brass e avv. Carlo Adorno.

Tribunale di Venezia

Il divertimento del settimo giorno

Nell'osteria di Staffolo di Sotto, in Comune di Torre di Mosto, condotta da certo Luigi Veronese, entrò, il tardo pomeriggio del 28 novembre dello scorso anno, un tizio già preso dal vino, desideroso di chiudere la giornata domenicale con solenne ubriacatura. Appena dentro il locale, vedendo appesi alla parete i ritratti di S. M. il Re e di S. E. il Capo del Governo, acceso d'improvvisa ira, gridò frasi ironiche e minacciose, accompagnando le banali, irriverenti parole con i pugni tesi. Il fascista Tullio De Mauri, presente all'indegno spettacolo, richiamò all'ordine l'avvinazzato denunciandolo al Podestà che ne avvertì immediatamente i Reali Carabinieri.

L'offensore è stato identificato per il mezzadro Giosuè De Zotti di Giuseppe di anni 33, residente a Busatonda, una località redenta dalla malaria. Nel suo interrogatorio ha cercato di difendersi con scuse peregrine.

Il De Zotti confessa candidamente che festeggia il settimo giorno della settimana bevendo non meno di quattro litri di vino, invariabilmente. E' — esclama — l'unico conforto e divertimento dopo aver lavorato nel lontano e solitario luogo paludoso, tutti gli altri sei giorni. Dopo di che, fa lo gnorri. Non conosceva prima di allora l'effige del Duce..., non ne aveva mai sentito parlare — e non vive nel deserto... — quantunque un fratello suo sia fascista. Così pronunciò le parole incriminate senza alcuna intenzione offensiva verso il Duce. Credeva che il ritratto fosse di un personaggio qualunque, non dell'Uomo di Stato che regge con mente illuminata le sorti d'Italia.

Le parole poi sarebbero state malamente interpretate perchè nessun rancore aveva con lo sconosciuto... per oltraggiarlo.

Il De Zotti non può a lungo rappresentare la parte dell'idiota, e deve ammettere di aver riconosciuto, nel ritratto, l'effigie di S. M. il Re. E ammettendolo ricorre al divertimento preferito nel settimo giorno: l'ubriacatura. Di guisa che non ricorda quel che di sacrilego uscì dalla sua bocca.

Il fascista Tullio De Mauri ripete le offese udite e conferma che il De Zotti era alterato dai fumi dell'alcool.

Storer Luigi, agente generale del comm. Levada, depone favorevolmente al De Zotti che fu alle dipendenze dell'amministrazione Levada per 13 anni. Buon lavoratore, temperamento tranquillo ha un solo difetto: quello di bere sproporzionatamente la domenica.

Il P. M. propone per punizione un anno di detenzione e L. 1000 di multa.

Il Tribunale ammessa la seminfermità per ubriachezza, condanna il De Zotti a mesi nove e giorni 15 di detenzione e L. 583 di multa.

Albergatore sfortunato

Nella primavera del 1923 venne aperto in Calle Fiubera a S. Marco, sotto l'insegna «Dreher» un Albergo Ristoratore. Proprietario n'era Martin Gregorio Antonio fu Francesco di anni 56 nato a Pravisdomini e residente a Venezia. Malgrado l'intensa réclame l'esercizio non ebbe florida vita. Il Martin, impegnato già un forte capitale per l'impianto, fu costretto a ricorrere al fido che aumentò col progredire delle scadenze e dei pagamenti degli interessi. Si sa quale sorte spetta ad un esercizio quando si trova in tali condizioni. Per evitare il completo naufragio dell'impresa, lo sfortunato albergatore decise di affidare ad altre mani la gestione dell'azienda e così cedette tutto — albergo e ristoratore — all'ing. Francesco Favini il quale s'obbligò di pagare tutti i debiti che inceppavano, intristivano la vita dell'esercizio. Ma nemmeno la nuova direzione riuscì a evitare il fallimento. Tuttavia il danno dei creditori non ammonta a cifre grosse: fu realizzato il realizzabile per risarcirli.

Intervenuta dunque la sentenza di fallimento, e chiusi i battenti l'albergo, il curatore avv. Antonio Piamonte, rilevò che durante la sua conduzione il Martin non aveva tenuto alcun registro nè proceduto ad inventari. Imputato di bancarotta semplice, il Martin ha risposto che i registri c'erano e regolarmente tenuti, soltanto non avevano la formalità del bollo e del visto del Tribunale. Essendo durata pochi mesi soltanto la sua gestione non spettava a lui di eseguire gli inventari e tanto meno di fare dichiarazione di cessazione dai pagamenti. Doveva provvedervi l'ing. Favina che rilevò anche la licenza dell'albergo e del ristoratore.

Il Tribunale — sentito il curatore avv. Piamonte — manda assolto il Martin per insufficienza di prov.

Dif. avv. Paleologo Oriandi.

A porte chiuse

Tre giovani di Sottomarina, Ghirardon Albino di Giulio di anni 24; Boscolo Emilio detto Anzoletti di Luigi di anni 21 o Tiozzo Gioacchino detto Lia di Fortunato di anni 22; sono giudicati a porte chiuse. Secondo l'accusa avrebbero tentato con violenza nella pubblica via, la sera del 7 dicembre, di far peccare la ventitreenne Palmira Boscolo, la quale, viceversa, è sorvegliata e fermata spesso dalla P. S. perchè dedita ai mercenarii ed erranti amori.

Tutti e tre sono assolti per insufficienza di prove.

Cinque assoluzioni a Vicenza

VICENZA, 17

E' finito il processo iniziato martedì alla nostra Corte d'Assise, a carico di cinque contadini di S. Germano dei Berici, imputati di violenze e minacce contro il Consiglio Comunale. Dopo la breve requisitoria del Procuratore Generale comm. Pellicari e l'arringa dell'avv. Ferraretto i giurati hanno emesso verdetto negativo così che il Presidente ha mandati assolti il Berlenaia, il Tognetti, il Pozza, il Nardi e il Salvadore.

Il cambio alla guardia a Sciangai alla Legazione italiana

ROMA, 17

Il nuovo Ministro d'Italia in Cina, comm. Daniele Varè, è partito da Roma per imbarcarsi a Brindisi sul piroscafo «Venezia» alla volta di Sciangai. Nello stesso piroscafo si imbarcheranno anche 250 marinai con quattro ufficiali, inviati a dare il cambio alla guardia della Legazione italiana.

Sommari di riviste

* **Bibliografia Fascista.** — Il numero di febbraio di «Bibliografia Fascista», uscito in questi giorni, si occupa come sempre dei più interessanti problemi del momento: il problema del giornalismo fascista è attentamente esaminato in una conferenza dell'on. Lando Ferretti, e posto nei suoi giusti termini, nel momento stesso che il Direttorio del P. N. F. e quello del Sindacato fissavano le norme per la sua risoluzione. Francesco Sapori espone con lucidità lo stato attuale dell'arte del libro in Italia. Alfredo Acito invoca da tutti gli intellettuali fascisti la produzione scritta che, a suo parere, difetta.

Ecco tutto l'interessante sommario: Lando Ferretti: Giornalismo e fascismo — Francesco Sapori: Estetica del libro fascista. — Alfredo Acito: Occorrono scrittori. — Bibliografia del fascismo. — Notizie e opinioni di tutto il mondo sul fascismo.

Il fascicolo contiene recensioni dei libri i Cesare Solari; Ferdinando Cajli; Ettore Ripandelli, Ermenegildo Pistelli, Arnaldo Cittadini, Arnaldo De Valles, Pietro Montoro, De Avetta, Paolo Ardali, Giovanni Rota, Carlo L. Bozzi, Cesare Vernarecci, Michele Viterbo, F. A. Liverani, Ugo Dall'Alba, Aldo Lusignoli, Giuseppe D. Musso, Francesco Sapori, Aldobrandino Malvezzi, G. Gibello Socco, J. P. Benn, Teodosio Capalozza, Asvero Gravelli, G. Marchi e V. Battistelli, Giovanni Bonacci, Ugo Fischetti, Nicola Celentano, Federico Celentano, Egilberto Martire, Pompilio Schiarini, Nicola Festa, G. Prezzolini, W. Von Hartlieb, L. Naudeau, A. Suarès, N. Ilief, G. Cordella.

APPENDICE DELLA «GAZZETTA DI VENEZIA» - N. 96

La Vedova dai Cento Milioni

di CARLO MÉROUVEL — *Proprietà riservata*

— E' perchè non voglio ritornarci più sopra. Ho un'idea che mi trotta per il cervello.

— Oh! lasciatela trottare!

— No, voglio prendere una risoluzione una buona volta! e poi, buona sera.

— Qual'è questa idea?

— Un'idea mia!

— A proposito dei vostri beni?

— Sì, a proposito dei miei beni.

— Per bacco! lasciateli dove stanno. Non sono male collocati.

— Adesso va bene, ma poi?

— Poi, quando?

— Dopo la mia morte!

— Abbiamo tempo di pensarci.

— Non vi riconosco più; voi l'uomo prudente e accorto, mi tenete questo linguaggio!

— Ma voi state come il Ponte Reale, siete fresca come una rosa...

— Grazie; non sto male; ma posso morire egualmente!

— Come un'altra, non dico di no!

— E non ho figli.

— E' colpa vostra? — diss'egli sorridendo.

Anche lei si mise a ridere.

Egli non insistè su questo soggetto.

— Avete i Granin, — aggiunse egli perfidamente.

— I Granin! i Granin! non è la stessa cosa; essi non sono affatto miei parenti.

— Ma voi li amate; non c'è bisogno di parentela per affezionarsi a qualcuno.

— Essi hanno la bottega e ne approfittano; vi si ingrassano, come dite voi. E' inutile possedere tanti milioni.

— Verità incontestabile! Ma se io sono di questo parere, non è una ragione perchè gli altri pensino come me.

— Tanto peggio per loro. Io me ne rido del loro parere. E' un fastidio l'essere tanto ricchi; essi non pranzerebbero due volte.

— Caspita! Granin è una buona forchetta!

— Non li lascerò a morire di fame. C'è il modo di accontentar tutti. Volete ascoltarmi?

— Non fo che questo da un'ora.

— Voi siete il mio migliore amico.

— Me ne vanto! E un amico sincero, e me ne vanto ancora. Non solo non vi chiedo niente, ma non voglio niente. Quando dico niente, m'inganno. I miei onorari non li rifiuto mai. Voi mi pagate come un re, anzi, meglio di un re.

— E' che io ho un debole per voi...

— Non mi dite questo; mi fareste commettere delle sciocchezze...

E, facendo la graziosa, ella gli diede un colpo di ventaglio sulle dita, un ventaglio stupendo, guarnito di brillanti della più bell'acqua.

— Voi mi piacete, mio buon Rodier, perchè siete spiritoso, molto spiritoso.

— Voi mi farete divenire vanitoso. Non ci allontaniamo dal nostro soggetto.

— Ritorniamoci, non chiedo di meglio. A che punto ero? Non lo so più, mi avete fatto perdere il filo.

Ella riflette un momento come un oratore che sta per cominciare un discorso.

— Quanto posseggo?

— Non lo sapete?

— In fede mia no!

— Io sì. Fo i conti per voi!

— E li fate bene, come il defunto Careme.

Roder starnutò.

— Nell'inventario, voi possedete in danaro e in valori, compresovi il Filo della Vergine, calcolato a venticinque milioni, — ne vale quaranta a dir poco...

— Lo so. Me li hanno offerti; una società inglese. Si ficca dappertutto quella gente!

— Quattrocento due milioni seicento mila franchi; trascuro le frazioni.

— Netti?

— Netti. Oggi ci sarà già qualche milione di più. La baracca cammina rapidamente.

— Sì, i miei piccioni fanno figli. E se vivo soltanto dieci anni?

— Ne avremo una volta e mezzo di più, secondo ogni probabilità.

— Tanto?

— Caspita! voi uccidete il commercio del vostro quartiere. Siete una mezza dozzina di accaparratori in Parigi, tutto viene a voi. In questo mestiere, comprendete?...

— Non comprendo affatto.

— Non fa niente. Però comprendete bene quello che possedete e che inoltre guadagnate molto danaro.

— Non io, gli altri.

— Sì, ma per voi. E' l'essenziale!

— Appunto. Avrei dunque cinquecento milioni fra dieci anni?

— Per lo meno!

— Ebbene, francamente, amico mio, non vedo nessuno, in tutti coloro che mi circondano, che abbia bisogno di tutto questo danaro.

— Ma, che volete farne?

— Qualche cosa di grande come la torre di Babilonia...

— Di Babele, — rettificò Rodier.

— Babele o Babilonia, poco importa, purchè si ricordino di me.

— Volete edificare una chiesa?

— No!

— Un teatro?

— Nemmeno.

— Un ospedale?

— Qualche cosa di simile.

— E' meglio. Dove dunque?

— Uno grande a Parigi, e uno più piccolo nel mio paese, a Barbezieu. Che ne dite della mia idea?

— E' ottima...

— Intendo che quest'ospedale abbia per nome Ospedale Luisa.

— Dal vostro nome?

— Precisamente.

— Eccellente. Ma come eseguire il vostro programma?

— E' per questo che ho pensato a voi; Lazzarina me ne ha suggerito l'idea. Mi trovavo imbarazzata. Voi siete asciutto come un fiammifero; vivrete cento anni. Mi farete fabbricare questi due ospizi e li amministrerete come meglio vi piacerà.

— Oh! è un affare serio. E i miei clienti?

— Non rifiutate, altrimenti mi mettereste in difficoltà dalle quali non saprei come uscire.

— No, non posso accettare un incarico simile. Pensate dunque!...

— Vediamo mio buon Rodier, fatelo per me!

— E non avete pensato che vi creerete dei nemici? I Granin, Ribart e tutti quelli che speculano sulla vostra successione, che non si aprirà certo domani.

— Ma nessuno saprà niente!

— Sarebbe l'unico mezzo di accomodare tutto.

— L'affare resterà tra di noi. Ho trovato qui persona, un piccolo notaio di borgata, che è un tesoro. Come uomo è orribile, ma come notaio è un amore d'uomo.

— Il signor Briffault?

— Lui stesso.

— E' un uomo onestissimo, — disse Rodier. — Non ho avuto che da lodarlo nelle rare occasioni in cui ho avuto bisogno dell'opera sua. Ma per un caso così grave sarebbe meglio rivolgersi a un notaio considerevole, a Parigi, per esempio!

(Continua)

Cronache di poesia

Se mi fosse amico codesto signor Giuseppe Cartella Gelardi che, quest'oggi, mi onora di un suo volume di versi greve di ben mille pagine « in carta indian espressamente fabbricata », io, con molta franchezza, l'avrei consigliato — dati i tempi che corrono — di ridurlo anzitutto a proporzioni meno... paurose, e in secondo luogo di ridurre anche il prezzo, più spaventoso, forse, delle proporzioni stesse. Che diamine! Ve lo figurate, voi, il signore che va dal libraio con tutte le buone intenzioni d'acquistare un po' di poesia per la sua anima assetata d'azzurro e di canto, e si sente dire che il volume richiesto costa la bellezza di cento lire? Io son certissimo che quel signore — chiunque esso sia — rimetterà senz'altro frettolosamente in tasca il portafoglio e le sue buone intenzioni, e, rivarcando la soglia, penserà tra sè e sè che cento lire val meglio spenderle per qualche cosa di più allegro e di più salutare: ad esempio, per qualche giro di « charleston » o di « blak-botton ».

E se il poeta obbiettasse che la poesia non è pane per tutti, io con quella sicurezza, che mi viene dal bazzicar da troppo tempo ormai negli orti delle Muse, gli potrei dire che un volume di versi, che oggi costi 100 lire, è pane per nessuno. In ogni modo il poeta potrà sempre consolarsi pensando di aver, come lettori, tutti quei critici, cui... il libro viene inviato in omaggio: pessima gente anche costoro, i quali hanno delle abitudini orribili: tra le altre quella di leggere i libri con molta disattenzione quando questi rasentino le 200 pagine, e di non leggerli affatto quando tale numero sia sorpassato.

Io stesso — francamente — non ho letto tutta questa «Alba canora»: accontentandomi piuttosto a scorrerla qua e là, ricercandovi i segni di quella personalità artistica che non m'è riuscita, a dir il vero, chiaramente delineata.

> Splendidamente su lerme' colline
> s'inazzurra la cupola del cielo,
> nuvole bianche ne l'azzurro velo
> sfioccansi come scarmigliato crine
> febeo, che gli occhi del solar titano
> su zefiri vagando, or veli or svela
> mentre, or in ombra ed or in luce, ai cieli
> la terra esala un suo desir pagano.
> Vibra ne l'aria un ansito puberte
> di corolle.....

Ecco una « Primavera » che mi piace abbastanza, (anche se non mi persuada troppo quello «scarmigliato crine febeo che ora vela ed ora svela gli occhi del titano solare») e che rende abbastanza vivamente, con un modo di esprimersi classicheggiante, il senso della primavera co' suoi cieli azzurri e le sue nuvole in fuga, in un rapido avvicendarsi d'ombre e di luci. Nel contempo questa lirica rivela una sensualità mal contenuta, che forse è la nota predominante in tutto questo volume: sensualità che, a volte, irrompe lascivamente o sconfina in certo panteismo pagano alla Carducci, e che, a volte, il poeta riesce a trattenere per comporre la sua visione in un raccolto orizzonte di serenità familiare e di alta spiritualità. Così che, accanto ai sonetti scollacciati e impudichi radunati sotto il titolo di « Nectit amica Venus » (sonetti che il poeta avrebbe fatto bene ad omettere), troviamo certe larghe zone, in cui il canto sembra sfociare finalmente sotto placidi cieli, dopo un suo tormentato e impetuoso precipitare dentro un alvo ristretto.

> Una serena pace il cuor m'india
> ne l'ampia casa ove trascorro i giorni:
> l'Anima onusta ha, quasi, ebbri ritorni
> di adolescenza, in fior di poesia..

Poeta pertanto complicato, non sempre chiaro d'ispirazione nè corretto di forma, e disuguale: arcaico talvolta, tal'altra pedestre, quasi «borghese»: ma poeta che certo s'impone spesso per la profondità del pensiero e per l'impeto lirico che gonfia il suo canto.

Ma una sensibilità di poeta semplice e malinconiosa, per quanto non libera da certe reminiscenze dell'ultima scuola, mi sembra di aver scoperto in un libretto — di proporzioni più modeste — di un poeta genovese: Carlo Otto Guglielmino, il cui nome non m'è giunto completamente nuovo. Infatti il Guglielmino deve aver debuttato una diecina di anni or sono come futurista: ma oggi di futurismo il suo volume non serba neppur traccia, fatta eccezione di quel verso libero che i futuristi per primi, si può dire, hanno messo in vigore tra noi, e che il Guglielmino usa con molta prudenza e sopra tutto con un vigile senso di musicalità.

> Amo a volte,
> o fratello dolcissimo,
> che scorri con lo sguardo
> questa sottil tastiera di parole
> nate
> per essere musica
> e che forse non sono
> che povere parole allineate,
> amo a volte assomigliare
> questo mio cuore
> stanco di troppo cantare
> a una di queste conchiglie levigate
> che l'onda disperde....

C'è una grazia sommessa e dimessa nel tono di questo poeta, che spesso, dalla contemplazione di quel suo mondo semplice e povero, assurge a significazioni e a rivelazioni inattese, c'è un'accoratezza quasi romantica nel modo di concepire la vita, e un po' per volta siamo tratti a volergli bene per forza. E sopra tutto c'è un modo così fresco di vedere le cose, che ci spiace poi quand'egli ricade nella maniera, sopraffatto quasi dal peso di troppe reminiscenze e simpatie personali.

> Nostalgia di improvvisi mattini
> tutti accesi di sole,
> sgranati di allegria,
> con gli animali che svoltolano in festa
> scalpendo nel chiuso
> a un desiderio di sole e d'erba fresca,
> coi lunghi coccodè di meraviglia,
> col mandorlo e il pesco ingemmati,
> coi pruni e coi rovi fioriti,
> con gli uccelli che feriscono il cielo
> di gridi,
> o che zirlano tra ramo e ramo?.....

Indubbiamente in questo modo di enumerare, l'una dietro all'altra, le sensazioni che più l'hanno colpito nella chiarità di una mattina primaverile in campagna, risentiamo un po' la maniera govoniana, le cui liriche si limitano talvolta ad una specie di catalogo d'immagini e di metafore. Altra volta invece la poesia del Guglielmino ci ricorda stranamente — perfino nel particolare della carta copiativa con cui le dattilografe si fanno i sott'occhi — Lionello Fiumi di «Mussole», quando ne' bui viali di circonvallazione il buon veronese attendeva qualcuna delle sue amichette povere, con certe notazioni finissime di vita borghese, che non tutti sanno apprezzare nelle sue giuste proporzioni. E di altri poeti avanguardisti o borghesi troviamo qua e là dei ricordi più o meno evidenti in questo libro del Guglielmino: di Sergio Corazzini, ad esempio, nel « Poeta malato » e nel « Tisico », di Ungaretti per cento sintetismo lirico in « Nostalgia », « Ore rosse », « Via lattea », ecc., di Palazzeschi, per certo ironia vetrioleggiante, nelle « Sentinelle dei vicoli » e nella « Casa dalle persiane chiuse ».

Ma qua e là fa capolino una personalità di poeta in formazione, degna di esser notata: poeta borghese anche lui per il tono dimesso del verso e per gli argomenti presi a trattare, ma poeta già ricco di una sua sensibilità caratteristica, di una straordinaria facilità di canto, e, sopra tutto, esperto del segreto di farsi ascoltare ed amare: anche perchè egli, a differenza di altri cantori modernissimi, possiede quasi sempre il senso della misura e dell'equilibrio.

Graziosissimo, ad esempio, quel diario settimanale in attesa della Signorina Primavera, un po' monellesco di intonazione, un po' sentimentale: e ricche di particolari lirici delicatissimi le tre poesie: « Finestre d'ultimo piano », « Terrazze alte », « I velieri », dove si sente che il poeta, più che alla ricerca di simboli e analogie artificiosi, canta mosso da un palpito profondo di commozione dinanzi alle cose ch'egli ha sott'occhio ogni giorno, da un senso accorato di nostalgia per le cose ch'egli non ha.

> Ho d'intorno
> il bigio deserto dei tetti;
> là in fondo
> la mia anima si abbevera
> a un ritaglio azzurro di mare
> che, in certi meriggi, par d'oro.

Penso anch'io, quest'oggi, a un ritaglio azzurro di mare ligure che, dal mio terrazzo posto lassù in Carignano, guardavo estatico in certe giornate d'esilio, quasi quell'azzurro fosse stata l'unica strada che m'avrebbe potuto ricondurre alla mia città e alla mia casa.

Guido Marta

Giuseppe Cartella Gelardi: « Alba canora », Ed. Alpes, Milano, 1927.
Carlo Otto Guglielmino: « La conchiglia d'oro », Ed. Soc. An. Valugani e C., Genova, 1926.

Cinquecento letterati a banchetto
per festeggiare Andrea Antoine

PARIGI, 17

(A.P.) Ieri a mezzogiorno in uno dei grandi alberghi di Parigi è stato offerto ad Andrea Antoine, il celebre fondatore del « teatro libero » e critico teatrale apprezzatissimo, un grande banchetto per festeggiare la sua recente nomina a commendatore della Legion d'Onore.

L'élite di Parigi del campo dell'arte, delle lettere, del teatro presenziava alla colazione, alla quale avevano voluto intervenire anche vari italiani onde attestare con la loro presenza la simpatia per questo amico provato dell'arte italiana. Antoine sedeva fra il Ministro della P. I. Herriot e il Sottosegretario Israel. Si notavano intorno a lui quasi tutti i più noti autori francesi contemporanei, da Portoriche ad Albert Carrè, da Bernstein a Lucien Descalves. Ai brindisi parlarono Bernstein, Andrè Rivoire, il presidente dell'unione degli artisti francesi, Herriot e il decano della *Comedie Française*. A tutti rispose assai commosso il festeggiato, ringraziando tutti gli intervenuti — che erano circa 500 — per l'indimenticabile manifestazione che rimarrà, egli disse, uno dei più grati ricordi della sua lunga e laboriosa carriera di attore, direttore e giornalista.

Vittoria ippica del Principe di Galles

LONDRA, 17

(C.C.) Ieri il Principe di Galles ha preso parte, come suole fare ogni anno, ad una gara ippica ad ostacoli indetta dagli ufficiali del reggimento dei granatieri della guardia. Una grande folla era andata ad assistere alla interessante corsa, che fu vinta dal Principe per una intera lunghezza. La vittoria del Principe fu salutata da grandi acclamazioni. Lo scorso anno il principe di Galles nella stessa corsa era riuscito secondo.

Il passaggio degli esploratori
all'Opera nazionale balilla

ROMA, 17

In questi giorni sono avvenuti scambi di idee e riunioni fra i dirigenti dell'organizzazione esploratori cattolici e il presidente dell'Opera nazionale balilla on. Ricci per concretare, secondo il contenuto delle nuove disposizioni di legge, il passaggio degli esploratori all'Opera nazionale balilla.

Dagli scambi di idee intervenuti e dagli accordi presi risulta che, per disposizione del presidente on. Ricci, i dirigenti degli esploratori risultanti iscritti al Partito fascista rimarranno ad esplicare la propria attività nell'Opera stessa. Il patrimonio delle organizzazioni degli esploratori sarà assorbito dall'Opera nazionale dei balilla.

In alcune provincie del Regno, in seguito alle disposizioni impartite, l'assorbimento è già avvenuto. In tali provincie i reparti di esploratori passati a far parte delle organizzazioni giovanili fasciste parteciperanno alla cerimonia del 27 corrente.

L'on. Ricci ha inviato intanto una circolare agli organi dipendenti in cui si stabilisce che l'adunata provinciale delle avanguardie e dei balilla dovrà avere luogo, fra l'altro, nelle seguenti provincie: Venezia, Padova, Trento, Gorizia, Trieste, Pola, Fiume e Zara. In tali provincie dovranno affluire alla città capoluogo della provincia, unicamente i reparti di avanguardisti che dovranno passare al Partito e alla Milizia e i balilla che dovranno passare alle avanguardie. Nelle provincie invece in cui si svolgeranno le adunate in ogni capoluogo di circondario, si dispone che nei circondari stessi convengano tutti i balilla e tutti gli avanguardisti.

L'uomo senza memoria

Un soldato della Serenissima
precursore del "Canella,,

BERGAMO, 17

Un caso che ha molti punti di contatto con l'avventura dello smemorato di Collegno successe molti anni or sono a Bergamo, nella provincia, e più precisamente a Bonate Sotto.

Questo piccolo paese visse nel 1670 giornate di ansia curiosa e di maldicenza clamorosa: il popolino potè sfogare a suo agio tutta la sua bile contro una povera donna, rea solamente di essersi rimaritata, dopo la notizia certa che il suo marito era morto, quale soldato militante nell'esercito veneziano in uno scontro coi turchi all'isola di Candia.

La guerra di Candia

Molti si saranno chiesti forse senza averne una risposta certa, perchè in dialetto bergamasco si dica, quando una persona è nella più completa bolletta: « Costui è in Candia ».

La fonte di codesto proverbio è quanto mai storica e ricorda gli anni sventurati se pur gloriosi in cui Venezia resistette eroicamente alla invasione dei turchi nei suoi possedimenti orientali.

La guerra, durata oltre venticinque anni, titanica per i mezzi impiegati e per le ricchezze ingentissime consumate, prostrò in modo tale l'erario che il popolino argutamente, quando volle significare la miseria di una persona, associava la guerra di Candia e le spese sostenute con il verde più..... squallido di essa!

Bergamo in questo disastroso quarto di secolo, pur essa sostenne gravose « tanse » o « testadeghi » (così erano chiamate le imposte per la guerra candiota) e inviò in varie riprese molti soldati.

Durante una delle tante spedizioni ausiliari verso l'isola di Candia, erano partiti due giovanotti prestanti per fisico e desiderosi di avventure. Essi erano Giovan Battista Zanzaver e Bartolomeo Serighello o Serighelli da Bonate Sopra: questi due alla amicizia da cui erano legati, intima e disinteressata, univano una strana rassomiglianza, sì che erano fatti segno alla viva curiosità dei commilitoni.

Una diabolica idea

Disgrazia volle però che durante una delle tante scaramuccie sotto le mura di Candia, il Bergamasco Serighelli morisse, non senza aver raccomandato all'inseparabile amico, che lo assisteva negli ultimi momenti di vita, di portare alla infelice moglie sua l'estremo saluto. Morto il Serighelli, l'amico Zanzaver rimase per ben sedici anni in Candia, e nel 1670, agli 11 di aprile, faceva vela per la bella sua patria. Ma il desiderio di rivedere la casa natia gli è smorzato da un ben triste pensiero: egli infatti è povero o, per rimanere nei giusti termini, è in Candia.... Non ha una casa, nè una famiglia. Che deve fare? Una brutta idea gli viene in mente, e appunto perchè brutta, la mette in pratica. Data la sua identità fisica col povero amico morto, si presenterà alla di lui moglie... Il caso e i lunghi sedici anni di assenza, provvederanno al resto.

Così l'antenato del prof. Canella, alla vigilia di Pasqua del 1670, ingannato lo stesso fratello del morto, è accolto festosamente in casa, baciato, abbracciato e benedetto da tutti i compaesani.

Non cattivo: stravagante

Un guaio tuttavia era successo durante questi sedici anni di assenza: la moglie del Serighelli si era rimaritata! A questo annuncio il finto marito si dispera, fa il tragico, minaccia e prega; della faccenda si interessa lo stesso Podestà di Bergamo che vieta alla moglie la coabitazione col suo secondo marito, finchè non si veda chiaro nella intricata faccenda.

Ma lo Zanzaver poco si cura di ciò: passa da un banchetto all'altro, finchè, incaricato dal Vescovo, capita di improvviso in Bonate il canonico inquisitore Bartolomeo Finardi, teologo della Cattedrale. Questi, con abilità finissima, interroga il Serighelli redivivo sulle più minute cose finchè questi, più volte inciampato, finalmente convinto di mendacio e ingannatore, confessò spontaneamente la frode. Ma una stella benigna lo proteggeva: egli infatti riuscì a fuggire abbandonando per sempre la terra di Bonate, mentre a lui si preparava un ricevimento molto meno lieto del primo. A questi mendaci, solennissimi truffatori, gli statuti comminavano pene che di solito partivano dall'impiccagione e finivano col rogo.

Il prof. Canella cieco e mutilato
delle gambe e delle braccia

VERONA, 17

L'affare Canella-Bruneri ha appassionato vivamente la cittadinanza, e non si può dire che il suo epilogo non abbia prodotto viva delusione in taluno che già credeva al miracoloso ritorno fra i suoi del professore. Posto tuttavia che ancora qualche dubbio esista, vale la pena di riportare le seguenti dichiarazioni fatte all'«Arena» dal prof. Emilio Barbarani che fu durante e dopo la guerra segretario dell'Associazione ricerche ed assistenza dei prigionieri di guerra ».

« Mi occupai molto a suo tempo — egli ha detto — dei vari dispersi in guerra per cura delle famiglie interessate, sia per tramite dei Comitati della Croce Rossa, sia andando io stesso ad interrogare i soldati che transitavano dalla stazione di Verona, e ciò potevo fare avendo ottenuto uno speciale permesso dall'allora comandante la piazza forte di Verona, generale Bompiani Fu precisamente in quest'epoca che fui dalla famiglia Canella pregato di interessarmi del congiunto disperso, ciò che io feci con molta sollecitudine, sia per dovere del mio ufficio, sia anche perchè mi interessava moltissimo il caso.

— Lei conosceva personalmente il Canella?

— Eravamo colleghi e per quanto di opposte idee politiche, eravamo molto amici. Trovandomi, dunque, un giorno alla stazione di Porta Nuova, ebbi occasione di parlare con un soldato reduce dalla Macedonia che alla mia richiesta del Capitano Canella, mi fece subito questo racconto:

« Vidi con i miei occhi stessi il capitano Giulio Canella, accerchiato da un centinaio di soldati bulgari, difendersi disperatamente per aprirsi un varco, e per quanto la sua resistenza fosse assurda di fronte a tanta forza, egli non cedette di un palmo, finchè colpito da una bomba a mano, lo vidi cadere senza più rialzarsi ».

« La narrazione di quel soldato, per quanto un pò sommaria, confermava pienamente il carattere del Canella, ferreo ed inflessibile, che non cedeva mai neppure nelle più aspre ed ardue discussioni che egli aveva con me oppure con altre persone.

« In un mio viaggio a Roma, sempre per le ricerche dei prigionieri e dei dispersi di guerra, potei parlare con un soldato romano il quale era reduce dalla prigionia. Egli stesso mi narrò d'essere stato per diverso tempo in un ospedale bulgaro in compagnia del capitano Giulio Canella: colà aveva saputo che il Canella, accerchiato in combattimento da un numero preponderante di nemici, si era difeso con una tale tenacia da stupire gli stessi ufficiali bulgari. Colpito da una bomba a mano, era stato trasportato in un ospedale di Sofia, dove aveva subito l'amputazione di entrambe le gambe e le braccia.

« Per avvalorare quanto mi aveva detto, il soldato mi mostrò una fotografia molto gualcita, nella quale io però riconobbi subito il collega Canella.

« Il soldato, continunando nella sua narrazione, mi disse pure che il povero mutilato aveva perduto compietamente l'uso dei sensi e della percezione. Unica cosa rimasta in lui, mentre se ne stava seduto in un seggiolone da bambini, era l'appetito: dimostrazione questa che egli usava fare all'ora precisa dei pasti battendo reiteratamente con i moncherini sul ripiano anteriore del seggiolone.

« Dallo stesso soldato seppi che il Canella era stato poi inviato a Costantinopoli, in un altro ospedale.

— I racconti di questi due soldati — ci dice il prof. Barbarani — corrispondevano perfettamente tanto nei particolari quanto — come già ebbi a dire prima — nel carattere del povero Canella. Iniziai allora nuove ricerche, che non riuscirono vane.

« Avuta la certezza che il capitano Canella non era morto, ma prigioniero e ridotto in condizioni tali da ritenenrsi un atto altamente umano non consegnarlo alla famiglia, anche perchè da altre informazioni mi risultava che il povero tronco non poteva avere vita lunga, smisi le pratiche. Credetti così di evitare un più profondo dolore alla povera moglie e alla famiglia.

— Il Canella partì volontario?

— No. Egli era contrario alla guerra, ma il senso più sublime del dovere non lo faceva mai uscire di un passo dalla sua meta.

— E crede lei che egli possa vivere ancora?

— Neppure per sogno.

— Dunque anche lei è del parere che il ricoverato di Collegno non sia che un volgare mistificatore?

— Ne sono certissimo - ».

Il potere divinatorio
dell'uomo di Collegno

TORINO, 16

Da Verona giunsero ieri alcune persone che erano state legate da amicizia col prof. Canella ed avevano sollecitato un confronto col ricoverato. Poichè ormai, data l'estrema rassomiglianza fra lo scomparso e lo sconosciuto, era presumibile che anche costoro avrebbero riconosciuto nel ricoverato il loro amico di un tempo, il Procuratore del Re e il giudice istruttore vollero tentare l'esperimento di vedere se lo smemorato sarebbe stato in grado di conoscere i visitatori.

Uno di questi era l'avv. Castagna di Verona. Il ricoverato venne introdotto nella stanza dove, oltre al magistrato erano presenti il Castagna ed altre due distinte persone. L'uomo-sfinge seppe distinguere dagli altri l'avvocato. Alla domanda se ricordasse qualche particolare, egli rispose con una sola parola: « Padova ». Al giudice il Castagna raccontò a parte che tale accenno doveva avere un riferimento preciso. Il fratello del visitatore, assai somigliante a lui nel fisico, era stato compagno di scuola del prof. Canella a Padova.

Ma una vera scena drammatica è avvenuta poi con l'avv. Dall'Olio, di Verona. Anch'egli è stato messo a confronto insieme con altre persone: un farmacista e un giudice che si trovavano ieri per caso a Collegno. Il ricoverato si avvicinò con prontezza al Dall'Olio. Questi aveva già ricevuto il consiglio di astenersi dal parlare o dall'agevolare comunque alcun richiamo sull'uomo enigmatico. Le prime parole che questi disse al visitatore dopo averlo riconosciuto fra gli altri due furono: « Lei è avvocato... ». Seguì qualche minuto di silenzio.

— Ricorda il suo nome? — ha domandato il magistrato.

— Comincia — rispose l'interpellato facendo o fingendo un visibile sforzo di memoria — per D. I presenti trattennero ogni gesto di sorpresa; poi, dopo un'altra pausa, il ricoverato domandò una matita e su un foglio di carta, con l'espressione di chi compia una fatica mentale eccessiva, scrisse « Dal » non andando più oltre. Ma disse: « So che ci sono degli O, ma non mi viene intero il nome ».

E non basta. Quando il Procuratore del Re soggiunse: « E non avete altri ricordi? », l'uomo enigma rispose: « Egli era testimone al mio matrimonio ». E infatti era la verità. L'avv. Dall'Olio a questo punto non seppe trattenere la commozione e gettò le braccia al collo dello smemorato. I due si abbracciarono e si baciarono piangendo.

Spigolature

Grande emozione pochi giorni fa a Londra, all'ospedale di Charing Cross. Il radio era andato perduto. Oh, ben piccola cosa a considerarne il volume! Il radio, infatti, era contenuto in due tubetti non più grossi di un porta-lapis. Era stato adoperato nella sala delle operazioni. Pulita in seguito la sala, si sarebbe dovuto evidentemente riporre il radio nel suo armadio dalle pareti di piombo. Ma non vi fu trovato. Quelle particelle della preziosa materia avevano un valore commerciale di circa lire duecentomila, ma, sopratutto, grande sarebbe stata la difficoltà di procurarsene delle altre. L'ospedale fu messo sottosopra dalle cantine alle soffitte: si frugò sui lastricati dei cortili e nelle cassette dei rifiuti. Ma non si si trovò più radio di quello che si sarebbe potuto trovare fra le aiuole di Hyde Park. Vennero chiamati alcuni agenti di Scotland Yard — la polizia — che fecero indagini inutilmente; poi si ricorse anche ad un detective privato. E fu quest'ultimo che, frugando una volta di più pei cantoni dove vanno a finire le spazzature, seppe da una ragazza di cucina un piccolo, ma importante particolare. Le spazzature venivano periodicamente bruciate in un apposito forno dell'ospedale, e le ceneri erano trasportate e gettate a fianco di Harrow. Venne allora chiamato un esperto di radiologia dell'ospedale di Middlesex, con la sua macchina per iscoprire il radio: qualche cosa ma molto più perfezionata, come la bacchetta del rabdomante. Questa macchina è un apparecchio estremamente delicato, che in vicinanza della più piccola particella di radio manda una sequela di piccole scintille. Si andò con la macchina ad Harrow e si sperimentò su gli ultimi strati di cenere e residui. La macchina restò impassibile. Infine, quando si faceva passare la macchina lentamente sopra una massa di scorie, fu veduta una lievissima scintilla... La gioia mise egualmente delle scintille nel cuore del detective e dei medici presenti. Il radio era là intatto fra quei residui di carbonizzazione.

*

Il Consiglio della Società Geografica Italiana ha ricevuto, nella sua sede di Villa Celimontana, il Padre Giuseppe Capra, reduce da un importante viaggio in Cina. Don Giuseppe Capra è un valoroso missionario al quale già si devono importanti missioni, esplorazioni e studi nell'Africa centrale, nell'Australia occidentale e sud-orientale, nella Tasmania, nella Nova Zelanda, a Sumatra, a Giava, nella penisola di Malacca, nell'Anatolia nonchè in alcuni Stati centrali meno noti degli Stati Uniti, Texas, Alabama, Oklahoma, sempre a scopi di propaganda patriottica e religiosa e di studio, poichè il colto missionario è fervoroso sacerdote e ardente patriotta. Recatosi in Cina, per incarico dell'Associazione Nazionale per i Misionari Italiani, egli intraprese quindi il viaggio di ritorno attraverso l'interno della Cina, seguendo a ritroso la via percorsa da Marco Polo e dai primi missionari francescani. Le regioni attraversate da don Giuseppe Capra furono l'Onensi, il Canso, il deserto del Gobi, il bacino del Coru-nor, il bacino del Tencin e quello del Tarim, fino a Taskent, nel Turkestan. Ci si immagina facilmente quali ardue difficoltà abbia dovuto sormontare il valoroso missionario, non ultime quelle della feroce guerriglia che si va svolgendo fra le varie fazioni cinesi, devastando e saccheggiando intere città. Il viaggio da Tientsin a Taskent è durato ben otto mesi, dal 5 maggio dell'anno scorso all'8 febbraio di quello corrente, e durante questo tempo, cinque mesi egli viaggiò su di un carro, un mese in barca e molte e molte settimane a cavallo e a piedi, attraversando valichi di oltre 3000 metri, sopportando temperature bassissime. Il Consiglio della Società Geografica ha fatto al coraggioso missionario una degna accoglienza e si è proposto di organizzare entro breve una conferenza nella quale don Giuseppe Capra esporrà ampiamente le fasi e i risultati del suo meraviglioso e audace viaggio.

*

Lo scrittore spagnuolo Giacinto Benavente ha espresso in questi giorni un'opinione molto strana e che dà da pensare. Scagliandosi contro la moda delle gonne corte, egli dichiara che per colpa di esse gli scrittori non possono più scrivere delle cose serie. Bisogna pensare se questo è poi l'opinione dei suoi confratelli parigini. Giorgio Rivollet, intanto, protesta. Egli non crede che la moda possa avere influenza sopra uno scrittore. Una tragedia è una tragedia: la misura di una gonna non ha a che vederci. «Per me — scrive — non mi dà nessun fastidio, sopporto, benissimo che al teatro un marito assassini una moglie dalla veste cortissima. Potrebbe stare anche in camicia, la signora in questione; per me è perfettamente la stesa cosa. L'essenziale è che uno scrittore si conformi alla moda dell'epoca nella quale si svolge il fatto. Fedra sarebbe ridicola in veste corta tanto quanto Teseo in redingote. E' altresì necessario che l'interprete non abbia nulla che possa darci noia. Una grossa popolana, per esempio, sarebbe grottesca, con una veste corta, esattamente, del resto, come sarebbe grottesca a vederla per la strada. Ma una attrice ben fatta può, e anzi deve recitare un dramma moderno in costume moderno». Quanto a Lenormand, ecco quello che egli dice: «Mai, assolutamente mai, in venti anni che scrivo, i problemi di moda hanno avuto qualche influenza sulla composizione di qualche mio lavoro. Se anche si trattava di opere contemporanee, ho sempre trovato sarte rispettosissime del tono e dello spirito dell'opera. I lavori contemporanei «serii» devono sforzarsi nel loro dialogo di avere uno stile che faccia a meno delle espressioni di moda. Altrettanto può dirsi dell'abito: dove tendere verso una stilizzazione che renda impossibile l'uso della veste corta o di una eventuale mania del genere che la moda imponga in quel momento».

Libri ricevuti

Gerhart Hauptmann: «L'isola della grande madre» - Romanzo - Fratelli Lemonnier ed. Firenze.

Umberto Donati: «Bastula», poema drammatico - Cesare Ratta ed. Bologna.

Angelo Scocchi: «Guglielmo Oberdan» (con ill.) Casa ed. Adriatica Trieste — L. 15.

Ettore Romagnoli: «Grotteschi», Casa ed. Zanichelli, Bologna - L. 15.

Amy A. Bernardy: «Piemonte» (con 134 ill.) - Casa ed. Zanichelli - Bologna, L. 20.

H. C. Bywaller: «La grande guerra del Pacifico 1931-33» - Carpigiani e Zipoli ed. Firenze - L. 30.

Girolamo Cappello: «Patrioti friulani del Risorgimento italiano» - G. Tabacco ed. San Daniele Friuli

CRONACA DI VENEZIA

Il co. Brandolin e l'avv. Radaelli
vicepodestà di Venezia

Con recente decreto sono stati nominati Vicepodestà di Venezia il co. Carlo Brandolin e l'avv. Ippolito Radaelli.

La notizia della nomina di questi due giovani ed egregi concittadini sarà certo appresa dalla cittadinanza con sincera simpatia. La loro devozione al Partito Fascista, di cui sono militi operosi e fedeli, il loro senno e la loro dirittura di carattere sono state in importanti cariche ormai sì bene sperimentati che la loro scelta dà sicuro affidamento che gl'interessi della nostra città, sotto l'alta guida del Podestà on. Orsi, saranno convenientemente curati.

Ai due egregi concittadini esprimiamo il nostro compiacimento e i migliori auguri.

Il concorso per il ritratto
a Benito Mussolini

Si ricorda agli interessati che col giorno 31 marzo corrente scade il termine per la consegna del ritratto di S. E. Mussolini, conforme al concorso bandito dalla Cassa di Risparmio di Venezia nel dicembre 1926.

Le opere dovranno essere presentate entro detto termine improrogabile alla Sede del Sindacato Fascista delle Arti del Disegno presso il Circolo Artistico. Ogni quadro dovrà essere contradistinto da un motto, ripetuto su busta chiusa contenente cognome, nome e indirizzo del concorrente.

Fascio di Venezia
Circolo San Marco

Si ricorda a tutti i camerati dai 18 ai 50 anni l'obbligo tassativo di inscriversi alla M. V. S. N. A tale scopo essi dovranno completare il relativo modulo che, corredato da due fotografie, si dovrà consegnare alla Sede del circolo giornalmente dalle ore 21 alle 23. Coloro che non ottempereranno a questa disposizione saranno denunciati alle supreme gerarchie per i provvedimenti del caso.

La banda cittadina riprende i concerti

Domenica 20 marzo corrente la Banda Musicale Cittadina riprenderà l'esecuzione dei pubblici concerti in Piazza S. Marco.

Per questo scorcio di mese i concerti seguiranno nei giorni e nelle ore sottoindicati: Domenica 20 marzo dalle ore 14.30 alle 16.30; martedì 22 dalle ore 16.30 alle 18.30; sabato 26 dalle ore 17 alle 19 (commemorazione beethoveniana); domenica 27 dalle ore 14.30 alle 16.30; giovedì 31 dalle ore 17 alle 19.

Opera Nazionale Dopolavoro

Ribassi del 50 per cento al Malibran. — Si avvertono i tesserati che dal 16 corr. possono godere del ribasso del 50 p. c. sull'ingresso al Teatro Malibran su presentazione della sola tessera.

Tesseramento. — Coopera Gondolieri; Società Veneta contro la tubercolosi; Vigilanza diurna e notturna «La Vedetta»; Dipendenti ditta Ortes; Casa spedizioni Bassani; Cooperativa controllori merci al Porto di Venezia.

Arrivo di Dopolavoristi bresciani. — Sabato prossimo 19 corr. saranno graditi ospiti della nostra città cento Dopolavoristi di Rovato. I gitanti arriveranno alle ore 8.8 e trascorreranno la giornata visitando i principali monumenti della città; ripartiranno la sera alle ore 21.48.

Federazione Fascista Artigiani

Comunità dei Barbieri. — Si avvertono tutti i proprietari barbieri e parrucchieri che la riunione che doveva aver luogo stasera giovedì alle ore 21 nella Sede della Federazione è stata rinviata a lunedì mattina alle ore 10.

Comunità dei tappezzieri e lattonieri. Ieri sera nella sede della Federazione si sono riuniti i proprietari tappezzieri e lattonieri. Nella riunione venne illustrata l'azione che si propone di svolgere la Federazione sia nel campo Sindacale che in quello padronale e alla quale tutti i presenti aderirono pienamente. Vennero quindi costituite le comunità.

Associazione Marinara Fascista

Regolamento organico per i marittimi. — A seguito delle riunioni intervenute in questi giorni presso il Ministero delle Comunicazioni e della viva preghiera espressa dal Commissario del Governo per la Federazione Marinara Fascista, on. Magrini, S. E. il Ministro Ciano ha definitivamente approvato il Regolamento Organico per il personale addetto ai servizi marittimi sovvenzionati delle linee indispensabili maggiori, e lo ha reso esecutivo con suo decreto.

Delegazione compartimentale de La Spezia. — Il Commissario del Governo on. Magrini, recatosi ala Spezia il 15 corr. ed esaminata la situazione della locale delegazione compartimentale della Associazione Marinara Fascista, ha esonerato dalle funzioni di delegato compartimentale il sig. Giovanni Giannini. Il Commissario ha affidato la reggenza della predetta delegazione al capitano Giuseppe Coletta.

Letture e Conferenze

Dizione poetica. — Sabato 19 corr. il prof. Arnaldo Ferriguto del R. Istituto Tecnico di Udine, terrà, alle ore 18 nella sala maggiore dell'Ateneo Veneto una interessante dizione poetica dal Titolo «Il poema dell'umiltà ed il poema dell'orgoglio»; e cioè da «Paolo Uccello» di Giov. Pascoli, al «Volo d'Icaro» di Gabriele D'Annunzio. Verranno aggiunte a queste due dizioni altre dal Carducci al Fiumi ecc. Ingresso libero.

Per un busto ad A. Fusinato

Nuove offerte pervenute alla Corte di Appello: comm. avv. Serini Michelangelo di Conegliano L. 20; comm. avv. Pampanini Giulio 25; comm. avv. Zava Gerolamo 25; cav. avv. Ceschelli Pietro 25; avv. Antonio Mozza 25; avv. Carlo Grava 25; avv. Tullio Taormina 25; avv. Dario Burei 20; avv. Favretti 20.

Giunta Provinciale Amministrativa

La Giunta Provinciale Amministrativa ha preso nella seduta del 14 corr. le seguenti deliberazioni:

Pianiga: Comune: Bilancio 1926, approva — Chioggia: Istituto cav. Rossi: Bilancio 1926-28, approva — Pellestrina: O. P. Scarpa Gio. Batta: Bilancio 1927-29, approva — Venezia: Provincia: Sussidio alla linea automobilistica Chioggia-Padova, approva — Ceggia: Comune: Alienazione del podere residuato dallo stabile comunale «Comugna», approva — S. Stino: Comune: Contributo Mostra Didattica, approva — Venezia: Comune: Concorso Mostra Campionaria di Tripoli, approva — Campagna Lupia: Comune: Contributo per il servizio autocorriera Campagna-Dolo, approva — Pianiga: Comune: Contributo Mostra Didattica, approva — Portogruaro: Comune: Contributo pel Tempio Votivo sul Colle di Cosala, approva — S. Michele del Quarto: Comune: BiBilancio preventivo 1927, rinvia — Martellago: Comune: Compenso all'assistente daziario, approva — Scorzè: Comune: Quota parte di compenso all'assistente daziario, approva — S. Maria di Sala: Comune: Contributo Mostra Didattico, approva — Dolo: Comune: idem approva — S. Stino di Livenza: Comune Contributo per 7.a gara nazionale di tiro a segno, approva — Mira: Comune: idem, approva — Venezia: Comune: Contributo per la ferrovia Mestre-Piove, approva — S. Donà: Comune: Cessione al Demanio di area comunale, approva — Venezia: Comune: Apertura di una nuova strada tra Rio Terrà S. Salvatore e calle Conterie a Murano, approva — S. Donà Comune: Contributo per la costruzione del ponte a Caposile, approva — Meolo: Comune: Riparazione straordinaria alla pesa pubblica, approva — Cinto Caomaggiore: Comune: Contributo alla 7.a gara del Tiro a Segno, approva — Venezia: Provincia: Cessione alla C.N.A.S. di annualità dovute al Consorzio di S. Michele al Tagliamento, approva — Venezia: Comune: Cessione gratuita dela sede stradale di via Buccari e Piazza S. Francesco d'Assisi a Mestre a sistemazione, approva — Marcon: Consorzio Veterinario: Modifica della Convenzione regolatrice per quanto riguarda la rappresentanza consorziale, approva — S. Donà di Piave: Comune: Richiesta dell'autorizzazione prefettizia per l'accettazione del fondo che i Conti Vergerio hanno dichiarato di donare al Comune per la costruzione del Cimitero di Chiesanuova, approva — S. Maria di Sala: Comune: Aumento del quarto della tariffa daziaria pel 1926, parere favorevole — Venezia: Fabbriceria S. Zaccaria (Opere Pie amministrate: Bilancio 1927-29, approva — Venezia: Provincia: Contributo per la gara di tiro a segno nazionale, approva — Noventa di Piave, Comune: idem, approva — Musile: Comune: Contributo alla Mostra Didattica, approva — S. Michele al Tagliamento: Comune: Contributo all'Istituto Tecnico di Latisana, approva — Fiesso d'Artico: Comune: Aumento del Quarto della tariffa daziaria sul vino, parere favorevole — Id.: Comune: Bilancio 1927, approva — Martellago: Comune: idem approva — Salzano: Comune: Idem, rinvia — Pramaggiore: Comune: idem, approva — Salzano: Comune: Contributo al Patronato Scolastico, approva — Marcon: Comune: Contributo alla gara di tiro a segno, approva — S. Michele al Tagliamento: Comune: Contributo scuola serale a Latisana, approva — Dolo: Comune: Domanda di Guidi ved. Tirelli per un aumento di pensione, approva — Pramaggiore: Comune: Contributo per la Mostra didattica regionale, approva — Campolongo Maggiore: Comune: Compenso annuo al titolare dell'ufficio telefonico, approva — S. Michele del Quarto: Comune: Contributo alla 7.a gara di tiro a segno, approva — S. Michele del Quarto: Comune: Concorso trasporto energia elettrica in frazione Portegrandi, approva — S. Michele del Quarto: Comune: Contributo alla Mostra didattica regionale, approva — Portogruaro: Comune: Concorso alla gara di tiro a Segno, approva — S. Stino di Livenza: Comune: Sussidio all'indigente Botter Bernardo, inabile al lavoro per senilità, approva — Id.: Contributo pro erigenda Chiesa al Ponte della Priula, approva — Portogruaro: Comune: Contributo Mostra Didattica Regionale, approva — Stra: Comune: Contributo a favore Sezione Combattenti, approva — Venezia: Istituti Coletti e Patronato di Castello Bilancio 1927, rinvia — Venezia: Nove Congregazioni Clero Veneto «Opere Pie amministrate: bilancio 1927, approva — Venezia: Fabbriceria Angelo Raffaele (Opere Pie amministrate): bilancio 1927-29, approva — Salzano: Comune: Concorso impianto luce elettrica, rinvia — Id. id.: Compenso al portalettere, rinvia — Id. id.: Premiazione scolastico, rinvia — Id. id.: Abbonamento a periodici, rinvia.

Cronaca varia

Caduto da una passerella. — Il bracciante Emilio Costantini di anni 37 abitante a Cannaregio 2440 ieri al Lido in Via Bragadin cadde da una passerella mentre trasportava del carbone da una barca a terra per conto dei fratelli Boccanegra. Riportava delle contusioni al fianco sinistro per cui veniva ricoverato all'Ospitale civile e giudicato guaribile in 15 giorni.

Con una bottiglia in mano. — Il piccolo Gildo Zane di Adamo d'anni quattro abitante al forte Tessera ieri alle 16 passando da Campo Ss. Giovanni e Paolo insieme alla madre sua cadeva con una bottiglia in mano, ferendosi alla mano destra. Veniva medicato all'Ospitale. Guarirà in 10 giorni.

L'ago nella ciabatta. — La venticinquenne Claudio Zangrossi abitante a Dorsoduro 2822 si infisse al calcagno destro un ago sperduto in una ciabatta. Venne medicata all'Ospitale. Guarirà in otto giorni.

Baruffe tra amici. — Il bracciante sedicenne Rinaldo Costantini di Eugenio, abitante a Cannaregio 4060 ricorse all'Ospitale con una contusione all'occhio destro riportata in Campo Ss. Apostoli baruffando per motivi da nulla coll'amico Mario Molinari d'anni 17 abitante a Cannaregio 5117. Guarirà in otto giorni.

Un can mordente. — E' stato ieri accalappiato un cane lupino di proprietà del sig. Benvenuto Balcassi in Via Loredan 9 al Lido. La bestia aveva morsicato il giorno prima il quattordicenne Mario Crovato in Via Lepanto al Lido.

Ubriaco molesto. — Il vigile urbano Carlini alle ore 11 dell'altra sera a San Bartolomeo fermava, accompagnandolo in guardina nella caserma dei carabinieri di Cannaregio, il bracciante Angelo Gruppa d'anni 58 abitante a S. Croce 847, perchè in istato di ubriachezza ripugnante molestava i passanti.

Pel miglioramento dei servizi marittimi

Abbiamo annunciato il progetto del nostro Governo di aumentare e migliorare i nostri servizi e congiunzioni marittime; ora apprendiamo con piacere che il Lloyd Triestino inviò qui il Direttore navale cap. comm. Radivo ed il cap. cav. Fronz, capo servizio merci della Società, per prendere accordi e provvedimenti per l'attivazione ed il buon funzionamento dei nuovi servizi.

I detti signori, accompagnati dal Direttore della Sede del Lloyd Triestino di Venezia, cav. De Calò, conferirono colle locali autorità portuali e commerciali in merito al nuovo programma di lavoro. Coll'istituzione della nuova linea settimanale «Espresso Venezia-Costantinopoli» che, via Corinto trasporterà i passeggeri in due giorni al Pireo ed in tre giorni a Costantinopoli, Venezia avrà tre congiunzioni di lusso espresse e precisamente quella testè citata settimanale per la Grecia ed il Levante, l'altra ogni quattro settimane per Bombay percorrendo il viaggio in 15 giorni. La terza, quella diretta settimanale, 6 mesi in andata e 6 mesi in ritorno, fra Venezia ed Alessandria con i piroscafi «Vienna» ed «Helouan». Il servizio in arrivo dall'Egitto è già in attività, dura fino all'agosto, nella quale epoca comincerà il servizio settimanale in andata, cioè coll'inizio della stazione dei passeggeri che si recano a svernare in Egitto.

E' stato accelerato e migliorato pure il servizio per l'Estremo Oriente, il quale viene fatto con grandi motonavi di lusso munite di ogni moderna comodità. Per questa linea si prospetta anche una esportazione di ingenti quantitativi di fertilizzanti da Marghera per l'Estremo Oriente, ed all'uopo i suddetti signori visitarono i nuovi potenti impianti ai Bottenighi e presero accordi colla Montecatini.

Dal suddetto complesso di servizi, in aggiunta a quelli del pari importantissimi commerciali e misti del Lloyd, Venezia ha raggiunto un notevole miglioramento delle sue comunicazioni col Levante, l'Egitto, le Indie e l'Estremo Oriente, dal quale può attendersi un incremento del traffico e particolarmente di quello dei passeggeri.

GLI SPORTS

Le grandi gare sciatorie
pel campionato delle Dolomiti

S. MARTINO CASTROZZA, 16

Patrocinate dalla Federazione Italiana dello Sci, sabato 19 c. m. e domenica 20 c. m. avranno luogo a San Martino di Castrozza delle importanti gare sciatorie nazionali per il «Campionato delle Dolomiti» organizzate da quello Sport Club, che così chiude la stagione invernale.

La grande riunione avrà questo programma:

Sabato 19 c. m. disputa della Coppa Siror, gara di fondo km. 20; domenica 20 c. m. grande gara di salto per la disputa della Coppa Fiera di Primiero; grande gara in discesa di km. 10 (800 m. di dislivello).

Ai forti sciatori di tutta Italia, lo Sport Club S. Martino di Castrozza lancia l'appello perchè accorrano numerosi alle pendici nevose della Marmolada, per partecipare alla gara che assurge a tanta importanza. Al magnifico risveglio sportivo della Nazione, ogni contrada d'Italia deve dare le sue giovani forze.

Chiamando a raccolta gli sciatori, lo Sport Club vuole accrescere nella gioventù l'amore per lo sci e dire a tutti che un altro campo magnifico per competizioni sportive invernali s'aggiunge, qui nella Venezia Tridentina, ai bellissimi altri d'Italia.

Alle gare presenzierà il vice presidente della Federazione I. S. ing. Gino Ravà.

Per informazioni ed iscrizioni rivolgersi allo Sport-Club. Per raggiungere San Martino di Castrozza si può seguire la via di Feltre o di Primolano: saranno attivate per l'occasione delle corse automobilistiche speciali.

U. L. A. I.

Seduta di Presidenza del 14 marzo 1927.

Esame aspiranti arbitri. — A mente dell'art. 23 dello Statuto dell'Ulai, si ricorda agli aspiranti arbitri di presentare il certificato di nascita e di versare la tassa di L. 2.50.

Sezione Ulai. — I soci aderenti sono convocati per la sera del 22 corr. alle ore 20.30, presso il caffè Genova, Riva del Carbon, per importanti comunicazioni.

Ammissioni. — Gli aspiranti arbitri risultanti idonei negli esami, a mente dell'art. 3 dello Statuto, fanno parte della Sezione dell'Ulai; pertanto dovranno fare regolare domanda accompagnata da due fotografie e da L. 7.50 per il rilascio della tessera.

Ammonizione semplice. — A mente dell'art. 29 dello Statuto, si ammoniscono i sigg. arbitri: Belletti Aldo e Boato Alessandro, per poco interessamento.

Gita dell'U. O. E. I.

Domenica 20 marzo gli Uoeini veneziani si porteranno a Cima Postal (m. 1533) presso il Rifugio «Schio» al passo di Campogrosso: gita bella e interessante anche per la sconfinata vista delle Dolomiti Trentine, della Pianura Veneta e di tutto l'ampio panorama che dalla Cima e dal Passo si può ammirare. Ecco il programma:

Partenza da Venezia ore 4.40; arrivo a Recoaro ore 8.40; da Recoaro in ore 3 al Rifugio «Schio» e Cima Postal; colazione al sacco; ritorno a Recoaro; partenza ore 17; arrivo a Venezia ore 22.

Quota (ferrovia e tramvia) L. 26. Inscrizioni giovedì 17 corr. dalle 21 alle 22 in Sede della U.O.E.I.

Marcia Routiers del Veloce

Il Veloce Club Ciclistico Veneziano indice ed organizza per domenica prossima 20 corr. una Marcia Routiers di km. 160, libera a tutti, sul percorso seguente: Mestre, Treviso, Musano, Montebelluna, Caselle d'Asolo, Castelfranco, Scorzè, Mestre. A tutti gli arrivati in tempo utile (entro le prescritte 5 ore) verrà rilasciato un artistico diploma. La partenza avrà luogo alle ore 8 precise dalla Trattoria Prima Favorita sul Terraglio di Treviso.

Le iscrizioni si ricevono tutte le sere presso la Sede Sociale (Caffè Trovatore) e dovranno esser accompagnate dalla tassa di L. 2.

A proposito del cannone di mezzogiorno

Ho letto l'articolo pubblicato martedì nella «Gazzetta» intitolato «Il cannone di mezzogiorno»; l'articolo tratta la questione materiale del come si faceva e si fa il colpo del mezzodì, ma nulla dice della parte scientifica che è necessaria per questo sparo.

Per avere dunque la storia completa di questa segnalazione credo opportuno fare le seguenti aggiunte:

La regolazione degli orologi non è fatta dagli orologiai, ma sono gli astronomi che per mezzo del movimento delle stelle (ossia del moto di rotazione della terra intorno a se stessa) determinano il tempo e lo comunicano agli orologiai. L'Istituto già Tecnico e Nautico «Paolo Sarpi» aveva un Osservatorio Astronomico eretto a spese del Municipio e dotato dalla Provincia di strumenti atti alla determinazione del tempo (durante la guerra gli strumenti dell'Osservatorio sono stati smontati e dopo la separazione dei due Istituti l'Osservatorio non è più esistito).

La segnalazione del mezzogiorno alla città per mezzo del colpo di cannone è incominciata il 1 Maggio 1880 e veniva fatta in questo modo. Il sottoscritto determinava il tempo all'Osservatorio e lo trasmetteva ogni giorno per mezzo di segnali elettrici alla specola del Seminario dove si alzava cinque minuti prima di mezzodì un pallone che a mezzodì veniva abbassato. Il cannoniere dalla vicina isola di San Giorgio all'abbassamento del pallone dava fuoco al pezzo da 87. Questo sistema, che non era veramente l'ideale, è durato fino al 1908 nel quale anno essendosi rotta la linea di comunicazione fra i due Osservatori e non avendola il Municipio, cui aspettava, più riattata, non è stato più possibile trasmettere i segnali. Allora l'Osservatorio del Seminario si servì del tempo che si faceva trasmettere dal R. Arsenale, che lo riceveva da Padova.

Un bel giorno si seppe che il servizio della segnalazione del mezzogiorno veniva assunto dal Magistrato alle Acque, il quale possedendo i mezzi necessari, lo ha reso più conforme alle esigenze moderne.

Tanto per la storia, con ringraziamenti

Prof. A. NACCARI».

Feste e trattenimenti

Al Circolo di Lido. — Sabato sera, come annunciammo, avrà luogo l'ultima veglia del Circolo di Lido. I preparativi fervono ora attivissimi: sono giunti numerosi e ricchi regali; si stanno architettando sorprese di tutti i generi, vi sarà una lotteria speciale che riserberà anch'essa delle gradite sorprese. Insomma per il complesso essa riuscirà di gran lunga migliore alle precedenti.

I biglietti si possono ritirare presso il sig. Jesurum alla Scuola Merletti e presso la segreteria del Circolo al Gran Hotel Lido.

Veglia di mezza Quaresima al Circolo della Spada. — Per sabato 19 corr. il Circolo della Spada darà, in occasione della mezza Quaresima, la sua seconda ed ultima Grande Veglia danzante della stagione: L'ingresso è riservato ai Soci del Circolo e a persone da Essi presentate sotto la loro personale responsabilità. Potranno anche intervenire coloro che dimostreranno di essere Soci del Casino di Commercio, del Circolo Artistico e del Circolo Ufficiali.

Vi saranno ricchi premi e doni sorteggiati fra le Dame. Le danze avranno inizio alle ore 22.30 e continueranno fino al mattino. Coloro che interverranno al Concerto Orchestrale alla Fenice potranno, finite queste, accedere direttamente senza uscire dal Teatro, alle Sale Apollinee dove si svolgerà la festa.

I biglietti d'ingresso al prezzo di L. 25 pei Cavalieri e di L. 10 per le Dame possono essere ritirati presso la sede del Circolo della Spada.

Situazione della flotta
del "Lloyd Adriatico„

Situazione della flotta sociale al 15 corr.

Pir. «Adamello» partito da Marsiglia in zavorra il 18-2 per Rio de la Plata.

Pir. «Adelina» arrivato a Poti (Mar Nero) il 13 corr.

Pir. «Cadore» arrivato a Poti (Mar Nero) il 10 corr.

Pir. «Montenevoso» partito da St. John N. B. con carico di grano il 12 corr. per Castellammare di Stabia e Trapani.

Pir. «Montesanto» a Marsiglia dal 10 corr. per pulizia e manutenzione carena.

Pir. «Rosalia» a Napoli in disarmo per lavori e visite di riclassifica.

Pir. «Rosario» partito da Trieste il 15 corr. per Gibilterra, ordini.

Pir. «San Marco» partito da Cardiff l'11 corr. per il Pireo con carico di carbone.

Per il miglioramento
delle Valli di Cornacchio

S. E. Giuriati, Ministro dei Lavori Pubblici, con Decreto del 5 corrente, ha nominato una speciale Commissione per lo studio dell'importantissimo problema riguardante il miglioramento delle valli di Comacchio.

A far parte di tale Commissione vennero chiamati S. E. il prof. Vittorio Peglion, l'ing. Giustiniano Bullo e l'ing. Bardanelli, Membro del Consiglio Superiore dei Lavori Pubblici.

I soliti ladri del piombo

La signora Emilia Ballarin maritata Vincenzotto, abitante a Castello 2066, domenica scorsa dovendo attinger acqua in cucina, si accorse che il liquido non usciva più dal rubinetto. Scendeva subito nell'andito, temendo fossero stati i ladri a tagliare la tubatura. Con sorpresa si avvide invece che era stato chiuso il contatore, nè ella riusciva a sapere chi avesse fatto ciò. Ieri mattina poi, alle ore 6, fece la medesima constatazione: l'acqua non usciva più. Scese di nuovo e stavolta vedeva che ben otto metri di tubo di piombo era stato asportato.

Si arguisce pertanto che il primo tentativo sia andato a vuoto: i ladri nel secondo fortunato tentativo si preoccuparono di battere il tubo in modo che non potesse scorrervi l'acqua: poi lo tagliarono e si portarono via il bottino. Danno: un centinaio di lire.

Una comitiva di quattro
contro un agente portuale

Ieri notte è partito dalla Banchina dei Magazzini Generali, presso la quale era attraccato, il piroscafo del Lloyd Tristino «Venezia» della linea dell'Estremo Oriente, sul quale era imbarcato anche un reparto della R. Marina diretto in Cina, per sostituire i nostri marinai che colà si trovano a difendere i diritti europei e che ora debbono andare in congedo.

Fra i partenti c'era il marinaio Ettore Frangia la cui fidanzata, Rina Bedini di anni 21, abitante in Calle del Forno alla Bragora 3781 si recò a salutarlo alle 2 di notte in compagnia della sorella Ida in Cavallaro di anni 24, del cognato Vincenzo Cavallaro di anni 28 da Palermo, fuochista della Azienda, entrambi abitanti alla Bragora. Faceva parte della comitiva, che sembra fosse avvinazzata, anche un amico dei Bedini - Cavallaro - Frangia il meccanico Armando Bernardini di anni 25, abitante in Fondamenta della Tana 1919.

Dopo aver tenuto un contegno alquanto... esuberante, i quattro amici, quando il marinaio era già a bordo, salirono su un carro ferroviario vuoto ad attendervi la partenza del piroscafo, fissata per le quattro. La guardia giurata portuale Giuseppe Mainardi, avvicinatasi alla comitiva, la invitava a scendere, essendo vietato dalla polizia portuale il salire e il sostare nei carri. L'invito provocò un violentissimo diverbio: i quattro apostrofarono l'agente per chiedergli chi egli mai fosse da imporsi con tanta autorità e da una parola all'altra passarono agli oltraggi e alle ingiurie. Invitati allora a seguirlo al Commissariato di P. S. del Porto i due uomini e le due donne scesero dal vagone e si slanciarono contro il Mainardi, che dovette buscarsi le busse dei violenti, non ostante si difendesse a tutt'uomo.

La zuffa minacciava di finir male per il malcapitato che si vedeva sempre più costretto verso il limite della Banchina quando, per buona sorte, accorsero in suo aiuto il gestore portuale di S. Basilio Antonio Lufrano, il capo squadra dell'Ufficio tecnico del Provveditorato Enrico Licata, l'assistente magazziniere Mario Battistini e l'operaio Cesare Mainella.

I quattro prestarono man forte all'agente togliendolo alle furie delle due donne e dei due uomini, che scortarono poi, assieme al brigadiere Di Prima, fino al Commissariato ove essi però negarono sia gli oltraggi che le violenze. Ciò non valse a risparmiare loro il carcere, perchè ieri mattina le donne furono tradotte alla Giudecca e gli uomini a S. Maria Maggiore.

Cronache funebri

Vitaliano Masotti

Iermattina, nella chiesa parrocchiale di San Simeone hanno avuto luogo i solenni funerali del compianto giovane Vitaliano Masotti, laureando in ingegneria, spirato a soli 26 anni tra la costernazione dei suoi cari e degli amici che lo adoravano per le rare doti di mente e di cuore cui era fornito.

I funerali riuscirono un'imponente dimostrazione di affetto per l'Estinto. Notammo bellissime e numerose corone di fiori freschi, omaggio dei famigliari, dei parenti e degli amici. Tra il folto stuolo di intervenuti abbiamo scorto i fratelli, parenti, una larga rappresentanza di goliardi dell'Università Patavina e della R. Scuola Superiore di Commercio di Venezia. Il funebre corteo è mosso alle 9.30 circa dall'abitazione dell'Estinto sita in Rio Marin ed il feretro — scortato da quattro studenti portanti il berretto goliardico — preceduto dal Clero, venne trasportato nella chiesa suddetta dove ebbe luogo l'ufficiatura e la Messa cantata. Dopo l'assoluzione della salma si ricompose il corteo fino alla riva di Campo San Simeone dove il prof. Pasini e lo studente Todesco ricordarono le doti dell'Estinto. La bara è stata quindi deposta nella barca funebre e, seguita da numerose gondole in cui presero posto i familiari e molti amici, è stata trasportata al Cimitero di San Michele.

Riggio Giovannina in Presti

Sabato mattina, alle ore 10 ebbero luogo i funerali della compianta signora Riggio Giovannina in Presti, morta improvvisamente alle ore 5.15 del venerdì, lasciando nel più atroce dolore il marito e la sua bambina che tanto amava.

Il mesto corteo si formò all'abitazione dell'estinta alle Case Ente Autonomo Gesuiti e la portò nella Chiesa Parrocchiale dei SS. Apostoli. La bara era fiancheggiata da vigili urbani in grande uniforme e da due sottocapi dei pompieri; reggevano i cordoni le signore: Scamozzo Lina, Fort Maria, Brugnaro Amalia, Manoni Jolanda, Scroccaro Gina e Decina Maria. Sopra la bara posava un cuscino di fiori freschi, omaggio del suo adorato Lucio e della sua bambina.

La precedevano altri due cuscini: Corpo Vigili Urbani, dove il marito appartiene; famiglia Scamozzo, nonchè una ventina di mazzi di variopinti fiori portati da signore e bambine. Seguiva il feretro il desolato marito, il Maresciallo Fabbris Giacomo per il Comandante Albanese e per l'Associazione Vigili Urbani il Sotto Capo Troni, nonchè uno stuolo di vigili capeggiati dal capo Moro Luigi e sottocapi Moretti e Magnetti e molte signore.

Dopo l'ufficiatura funebre la salma fu messa in una gondola della Cooperativa Gondolieri e avviata alla dimora di pace.

Il registro di popolazione

Il Podestà ha fatto affiggere un manifesto richiamante i capi famiglia, i proprietari ed amministratori di fabbricati destinati ad uso di abitazione, tutti coloro che per qualsiasi titolo danno alloggio a persone non abitualmente conviventi con essi, e chi abbandona la città o viene a stabilirvisi, alla rigorosa osservanza delle disposizioni del Registro di Popolazione, ricordando che essi hanno interesse alla regolare inscrizione nel Registro di popolazione ai riguardi della leva, delle imposte e tasse, della assistenza ospedaliera ecc.

I lavori del Magistrato alle Acque
durante il mese di febbraio

Ecco l'elenco dei lavori appaltati durante il mese di febbraio dal R. Magistrato alle Acque:

Riparazioni a corrosioni nell'argine sinistro del Monticano a monte della briglia di S. Michele di Ramera: L. 53 mila — Completamento delle opere della sponda sinistra dell'Isonzo, località «Foce del Vipacco»: L. 83 mila — Costruzione banca e piazzabassa in sinistra canale Pontelongo in Comune di Codevigo, Corezzola: L. 22 mila — Sistemazione dell'argine sinistro del Piave dalla nuova Conca di Revedoli alla fronte della Conca di Cortellazzo L. 40 mila — Urgentissima sistemazione sponda dell'argine sinistro del Tagliamento in corrispondenza del Cippo 82: L. 57.500 — Rialzo e ingrosso argine sinistro del Tesina dal rilevato ferroviario della linea Milano-Venezia alla strada Nazionale I: L. 55.646 — Sistemazione e pulizia degli argini del fiume Isonzo e torrenti Torre, Judrio, Versa e Corno L. 55 mila — Imbancamento dell'argine destro del Tesina dal rilevato ferroviario Milano-Venezia L. 78.343 — Lavori di ributto di un tratto dell'argine sinistro del Canale di S. Caterina a Vescovana L. 24.010 — Difesa in Sasso froldo Sabbionera in sinistra Piave, in Comune di Noventa di Piave L. 61.550 — Sistemazione Rio Togna Fossa dalla località Tre Ponti alla località Casette di Sabbion L. 51 mila — Allargamento di banca in destra di Adige in località «Drizzagno Pegoraro» L. 20.800 — Riparazione opere di difesa fiumi Piave e Livenza dai danni di piena L. 40 mila — Difese arginature torrente Guà a valle del ponte di Costo L. 12 mila — Costruzione di manufatti, paratoie di trattenuta delle acque di piena del bacino di Montebello Vicentino L. 70 mila — Costruzione banca in sinistra Po in Volta Malipiero e Rivoltante in Comune di Cavarzere L. 24 mila — Urgentissima riparazione dei danni arrecati alla arginatura destra dell'Adige da una frana prodottasi in Comune di S. Martino di Venezze L. 96.600 — Riparazione dei danni di piena alla sponda destra del torrente Agno L. 60 mila — Sistemazione idraulica dei Rivoli Bianchi di Ospedaletto, nei Comuni di Gemona e Venzone L. 99 mila — Escavo Canale di raccordo fra il canale di Bocca Volta e il canale di Niccolò in Comune di Caorle L. 96 mila — Costruzione due cavedoni sul canale di Este nelle località Brancaglia e Zuccherificio L. 87 mila — Ripristino della navigazione del Naviglio Adigetto da Villanova del Ghebbo a Punta Stramazzo L. 93.800 — Sistemazione argine destro Alpone in Comune di Monteforte 51.212.50 — Difesa sponda destra Torrente Torre in località «Comunali» L. 20 mila — Piccola bonifica presso l'abitato di Muzzana del Turgnano L. 32 mila — Manutenzione del R. Naviglio Bussè dal ponte Fior di Rosa alla confluenza nel fiume Tartaro 58.998 — Costruzione di un cavedone attraverso il canale Monselice a valle del sostegno Bagnarolo L. 8.850 — Escavo a metri 3 c. a m. del Canale di Campato L. 68.500 — Sistemazione sponda destra Canale Porto Mercantile in Peschiera L. 395 mila — Restauro dei passaglioni lungo l'arginatura destra d'Adige, sezione II. L. 129.600 — Sistemazione argine destro del torrente Torre dalla confluenza col Natisone a Nogaredo 369 mila — Difesa sponda sinistra torrente Torre, località Gravoz L. 140 mila — Costruzione e sistemazione banca argine sinistra Adige località Marezzana Cavalle L. 347 mila — Lavori ritiro argine destro Livenza presso la foce in Comune di Caorle L. 135 mila — Sistemazione banca e costruzione di diaframma in argilla attraverso l'argine destro di Adige L. 396.920 — Costruzioni accessorie al Canale di trasporto delle acque di piena nel bacino di Montebello Vicentino L. 250 mila — Costruzione banca in sinistra Brenta, in Comune di Codevigo 193 500 — Costruzione di una chiavica di alimentazione dell'alveo abbandonato del Livenza, superiormente all'abitato di Corbolone L. 366.683 — Difesa sponda e sistemazione via Alzaia in sinistra di Adige L. 197.984 — Costruzione difesa frontale a presidio della sponda corrosa in località Longon, in Comune di Grisolera L. 192 mila — Riparazione dei danni causati dalle piene alle opere di difesa lungo il torrente Passero L. 210 mila — Sistemazione e completamento delle difese frontali in destra di Piave in Comune di Breda L. 306.548.50 — Sistemazione argine destro del fiume Livenza da Case al Gallo in Comune di Caorle L. 225 mila — Riparazione e rinforzo argine sinistro Adige a valle dell'alveo dell'Avisio L. 24 mila.

Mercato dei cotoni

NEW YORK, 16. — Chiusura Cotoni: Gennaio 14.44 — Febbraio manca — Marzo 13.83 — Aprile 13.89 — Maggio 13.96 — Giugno 13.97 — Luglio 14.13 — Agosto 14.17 — Settembre 14.24 — Ottobre 14.28 — novembre 14.32 — Dicembre 14.43.

LA GAZZETTA IN FRIULI

Un orribile delitto scoperto dopo 8 giorni

Vecchia signora misteriosamente assassinata

Il cadavere ritrovato dai figli in una cassa nel granaio

UDINE.

Pochi giorni addietro demmo notizia della misteriosa scomparsa dalla propria abitazione della signora Maria De Nardo, di anni 60 e dimorante in Vicolo Sillio N. 5.

Malgrado le varie ricerche operate in questi nove giorni (manca dal giorno 8 corrente) nessuna informazione, nessun indizio giunse che aiutasse a svelare il mistero. Purtroppo ieri mattina venne alla luce ogni cosa con la scoperta fatta da parte dei figli Lino e Gemma Vaccaroni, giunti appositamente da Torino, del cadavere della sventurata signora, chiusa entro un cassone posto sul granaio della sua abitazione.

Sul posto

L'abitazione della signora De Nardo è segnata col n. 5 in vicolo Lainelli, vicolo chiuso perchè in fondo vi è l'albergo al Telegrafo.

E' una casa molto civile, con una tarchetta d'ottone sulla porta che reca la scritta «Famiglia De Nardo».

Aperto l'uscio ci si presenta un corridoio stretto che conduce ad una sala, la quale con due rampe porta al primo piano, ove vi è la cucina e il salotto.

Nella cucina trovammo stamane prima dell'arrivo dell'autorità giudiziaria, la signora Gemma Vaccarone, figlia della sventurata signora De Nardo, e una sua cognata.

Nel vicino salotto stavano due carabinieri che avevano piantonato il cadavere durante la notte.

Ciò che dice la figlia

Benchè in uno stato di prostrazione fortissimo, tanto da destar paura, la signora Vaccarone ci ha fatto il seguente racconto

— Io abito a Torino, ed anche i miei due fratelli Lino e Gerardo, l'uno ragioniere e l'altro procuratore di banca, abitano nel Piemonte. Più volte abbiamo pregato la mamma di venire con noi, chè noi si avrebbe pensato a tutto per lei, ma non ne volle mai sapere, giacchè era troppo attaccata a questa casa e alle memorie che qui sono conservate, e che rappresentavano tutta la sua vita. Viveva affittando le due stanze ammobigliate, e aveva anche qualche pò di denaro messo da parte, per cui non eravamo in apprensione per quanto si riferisse ai mezzi di vita. I volevo però che cessasse di avere preoccupazioni, per cui pensai di venirla a prendere.

Partii da Torino martedì mattina e inviai prima un telegramma alla mamma per avvertirla che alle ore 23 sarei arrivata a Udine. Giunsi infatti in perfetto orario, ma alla stazione, contrariamente a quello che ritenevo non trovai la mamma. Ebbi uno stringimento al cuore. Non so perchè presagii subito una disgrazia. Attesi che l'atrio della stazione si fosse vuotato di gente, sempre sperando di aver veduto male, ma purtroppo la mamma non c'era. Mi avviai allora a passo frettoloso verso casa.

Era la mezzanotte. Contrariamente a quello che sapevo essere le sue abitudini vidi le finestre aperte, e buio nelle stanze che danno sulla strada.

— Che sia ad attendermi in cucina — pensai? E mi confortai. Suonai più volte il campanello, ma nessuno si mosse. Che abbia preso un'ora per l'altra, pensai, e che sia andata ora alla stazione? Per non attendere fuori sulla strada cerca inella borsetta, ove sapevo avere un mazzo di chiavi ,e ne provai una a sorte nella toppa. La chiave girò, un primo giro, la porta s'aprì, ed io entrai. Il silenzio mi impressionò. Era tutto buio....

— Mamma, mamma — gridai. Nessuna risposta.

Guardo nella buca delle lettere, vedo un foglio giallo, lo apro. Era il mio telegramma giunto a Udine alle 15. La mamma mancava di casa da quell'ora. Può immaginarsi lo strazio che provai, pensiero di una disgrazia mi afferrò subito e cominciaia a tremare.

La casa in ordine

Fattomi coraggio mi lanciai su per le scale e giunsi in cucina. Tutto buio. Accesi la luce. Era tutto in ordine. A terra notai delle monete spicciole di rame e nichelio, come se fossero cadute dalla tasca di qualche persona. Osservai meglio, e sulla sedia vicina alla credenza in fondo alla cucina vidi un cuscino del sofà del salotto.

Sapendo che la mamma era l'ordine in persona, mi meravigliai, e andai a prendere il cuscino stesso per riporlo al suo posto. Sotto di esso vidi due pettini. Questo fatto mi mise in maggiore apprensione, perchè per me era davvero inesplicabile. Passai nel salotto. Tutto era a posto. Andai di sopra e visitai le camere. Pure queste erano in perfetto ordine.

Cominciai a rassererarmi pensando che forse la mamma era assente da Udine, e che sarebbe ritornata nel domani.

Avevo freddo e pensai di accendere un pò di fuoco. Sotto il focolaio v'è una cassetta di legna, la tiro fuori, e vedo una porcheria... a questo punto la signora Vaccaroni da in un dirotto pianto.

Le angosciose ricerche

Da martedì son continuate le più attive ricerche da parte della figlia e della autorità di P. S. Dapprima si suppose ad un suicidio, ma poichè non vi era nessuna ragione per determinare la signora De Nardo a questo passo, si pensò che la sventurata, sapendo che la figlia la avrebbe certamente voluta con sè a Torino, e d'altra parte non volendo staccarsi da Udine, avesse ricorso alla scappatoia di nascondersi per qualche giorno, sperando che la Gemma dopo una vana attesa sarebbe ripartita da sola.

— Io però — continua a raccontarci la giovane signora — ero sicura che qualche cosa di grave doveva essere accaduto, e perciò continuai a fare attivissime ricerche. Avevo anche pensato a far prosciugare la roggia. Ma sa le donne da sole non valgono a nulla, ed allora telegrafai a mio fratello Lino, di venire subito e lo informai di quanto accadeva.

Stanotte, alle 23, con lo stesso treno con cui ero giunta io arrivò anche mio fratello. Io ero ad attenderlo alla stazione. Venimmo insieme a casa e cominciammo subito le ricerche.

La scoperta del cadavere

Muniti di una candela, i poveri giovani fecero un giro. Visitarono le diverse stanze e, giunti sul granaio, Lino avvertì uno strano odore: fiutando meglio s'accorse che proveniva da un cassone, posto in fondo allo stanzone, fra diversi altri, e coperto da un telone e da imbottiture.

Levati gli oggetti che coprivano quel cassone, tolse il coperchio: un odore nauseabondo colpì i due figli i quali rimasero un momento interdetti, spaventati. Un orribile presentimento li assalì e, mentre la signora Gemma si scostava, il fratello convulsamente, non potendo credere a simile scoperta, smosse, senza togliere, gli ultimi piumini e cuscini, finchè, nel fondo del cassone scorse due piedi: sollevò ancora e si convinse di trovarsi di fronte a un cadavere: quello di sua madre.

Senza indugio corse ad avvertire alla vicina stazione dei CC. RR. e per primo accorse l'appuntato Zanetti, quindi il maresciallo dei Carabinieri Pizzo che iniziarono subito le prime indagini, giacchè fu accertato trattarsi di un efferato delitto.

Mentre nelle altre stanze non si nota alcun disordine, nel granaio si osserva invece qualche spostamento. Appena entrati si scorge subito una grande valigia in cui posta nel bel mezzo e ancora aperta. Sembra che l'assassino abbia dapprima pensato a chiudere il cadavere della sua vittima in questa valigia. Essendo però la signora De Nardo una donna piuttosto alta e corpulenta, non vi riuscì. Egli allora deve aver abbandonato l'impresa, e deve aver gettato l'occhio in quattro cinque casse di legno di quelle che servono per gli imballaggi e che erano disposte a ridosso del muro in fondo al granaio stesso. La prima verso la finestra era la più capace. In quella il truce malfattore pensò di nascondere la vittima, e toltone le imbottite che si trovavano dentro ve la cacciò a orza. Poi vi cacciò sopra la imbottita.

Particolare interessante: nel granaio stesso vi è una lettiera con un materasso di lana. Questo è in parte rovesciato fuori della lettiera, come se su di esso ci fosse stata della lotta.

Stamane alle 8.30, il cadavere non era stato ancora rimosso. Si trovava nella posizione stessa in cui fu trovato. Con la testa cioè in giù nascosta da una coperta, dalla quale si scorgono appena i piedi, piegati contro la parete della cassa, in modo che le suole delle scarpe sono rivolte in alto. Ciò sia a dimostrare come l'assassino abbia premuto sulla sua vittima per parla entrare.

Sui posto, fin dalle ore, 9 si portarono il Questore comm. Bodini, il vice questore cav. Mastrangelo, il cav. dott. De Simone capo della polizia giudiziaria della R. Questura, il Sostituto Procuratore del Re cav. avv. Alborghetti e del giudice istruttore cav. Berretta. Nel pomeriggio di oggi ha avuto luogo la rimozione del cadavere.

Altri particolari

La signora Gemma Caccarone ci ha detto di aver trovato tutto in ordine, e di non aver constatato ammanco di denaro. Pare che la vittima tenesse nascosto nel granaio uno stivale con una somma imprecisata. Ella infatti, giorni prima della scomparsa, manifestando a dei nipoti il pensiero di morire improvvisamente, avrebbe detto:

— Se mai dovessi morire, non datevene pensiero che ho pensato per voi. In granaio vi è uno stivale pieno di denaro, lo troverete dopo la mia morte.

Naturalmente ora si faranno ricerche per rintracciare questo stivale indicato dalla sventurata.

Alle ore 15 di oggi seguì la rimozione del cadavere. Questi non presentava alcuna violenza. Solo la testa era avvolta da stracci, legati alla loro volta da una cordicella. Attorno al collo, per ben due giri, si trovava un altro pezzo di corda legata fortemente.

La povera signora indossava ancora il soprabito ciò che da a pensare che il delitto sia avvenuto il giorno 8 alle ore 11, appena rientrata dall'aver fatto le spese. Al petto portava ancora un grosso cammeo montato d'oro. La salma venne portata al Cimitero dove seguirà l'autopsia.

La famiglia De Nardo

Sui precedenti della signora così barbaramente e misteriosamente uccisa si sa che viveva sola a Udine nel mentre i propri famigliari sono domiciliati a Torino fin dall'epoca dell'invasione.

Due sue figliole sono andate spose in quella città una a un conte piemontese e una all'ing. Brugnera. Dei tre suoi figlioli, il rag. Mario copre un ufficio importante alla Banca di Sconto, il sig. Gerardo gestisce in proprio una fabbrica di giocattoli ben avviata, e il sig. Lino è procuratore della ditta Bona di Carignano.

Malgrado tutte le insistenze dei figli la povera Maria De Nardo non aveva mai voluto saperne di soggiornare a Torino, prima perchè troppo attaccata alla sua vecchia casa e al suo Friuli, poi perchè di spirito indipendente voleva rimanere isolata sebbene i suoi rapporti coi propri congiunti fossero affettuosissimi.

L'autopsia del cadavere della De Nardo è seguita nel pomeriggio ed ha accertato che la morte è dovuta a soffocazione. In una perquisizione fatta nei vestiti della morta sono stati rinvenuti una cartolina dell'Istituto Hermes di Milano diretta ad un'altra donna, la chiave di casa, un pezzo di pane e un guanto di stoffa. L'autorità mantiene il più assoluto riserbo sull'esito delle indagini Tuttavia veniamo a sapere che nel pomeriggio sono stati effettuati due arresti in una località della provincia.

Cronaca di Udine

Per l'annuale dei Fasci

Alle ore 11, sotto la presidenza dell'on. Zimolo, presenti i delegati provinciali delle avanguardie e dei balilla, si è svolta una importante riunione dei delegati sezionali delle forze giovanili fasciste del Friuli, per ricevere istruzioni onde rendere più solenne la celebrazione del 27 corrente, per l'ottavo annuale della fondazione dei Fasci. Venne stabilito il programma delle cerimonie, a cominciare dalla convocazione delle forze a dine, alle disposizioni per il corteo ed allo svolgimento della commemoazione, nel pomeriggio.

Per la situazione sindacale

Una riunione in Prefettura

Il Prefetto comm. avv. Agostino Iraci ha ieri ricevuto il Segretario generale dei Sindacati geom. Alberto Consarino, il quale gli ha esposto la situazione economica di alcune categorie operaie, resasi difficile in questi ultimi mesi per il sopravvenuto licenziamento di operaie da parte di alcuni Stabilimenti serici della Provincia, e per il minacciato licenziamento di altri operai.

Il Prefetto si è vivamente interessato all'esposizione fattagli dal geom. Consarino ed ha preso accordi con lo stesso per una riunione che sarà tenuta presso la Prefettura sabato prossimo in mattinata. Detta riunione sarà presieduta dal Prefetto e vi parteciperanno i rappresentanti della Federazione Fascista dell'Industria ed i rappresentanti dell'organizzazione operaia.

La commemorazione di F. Musoni

Come già abbiamo annunziato, domenica prossima avrà luogo la commemorazione dell'illustre compianto geografo friulano Francesco Musoni. Parlerà degnamente di lui il prof. Roberto Almagià della R. Università di Roma.

Premetterà alcune parole di presentazione il Presidente dell'Accademia cav. prof. barone Enrico Morpurgo e commemorerà F. Musoni insegnante il cav. prof. Carlo Fabbri, Preside del R. Liceo Scientifico della nostra città.

La lotteria mutilati prorogata

Con decreto in data odierna il R. Prefetto della Provincia del Friuli ha concesso la proroga per l'estrazione dei doni della Lotteria.

I regali che dovevano essere sorteggiati sulle ruote del R. Lotto del 20 marzo 1927 saranno irrevocabilmente sorteggiati sulle ruote del R. Lotto del 14 Maggio 1927, con le stesse norme e modalità.

Un cavallo impennato

e la caduta di un dottore

Nel pomeriggio di ieri il dr. Antonio De Sennibus di anni 58, percorreva a normale andatura con un elegante biroccino trainato da un cavallo, la Via Aquileia. Ad un certo momento, non si sa perchè, l'animale si impennò e dette tali strattoni al veicolo che il dr. De Sennibus dovette abbandonare le redini. In quella, per un nuovo forte sobbalzo, il disgraziato medico precipitò sul pavimento stradale. Accorsero alcuni volonterosi che provvidero al trasporto del dr. De Sennibus all'Ospedale civile di Udine. Il sanitario di guardia prestò le prime cure al ferito riscontrandogli la frattura del radio, ferite alla faccia, alla spalla ed al ginocchio. Ne avrà per una trentina di giorni, salvo complicazioni.

Sotto un carro

Nel pomeriggio di ieri venne accolto al nostro Civico Ospedale, il piccino Giuseppe Romanello di anni 3 di Luigi, da Zuliano per contusioni alla gamba sinistra.

I familiari che l'accompagnarono riferirono che il piccolo Giuseppe si produsse tali lesioni in seguito all'essere stato travolto da un carro che passava per la via.

Il sanitario dott. Penasa giudicò il piccolo infortunato, guaribile in una decina di giorni.

Assemblea dei farmacisti

della Provincia

Domenica alle ore 15 ebbe luogo l'assemblea generale ordinaria dei farmacisti

Erano presenti numerosi farmacisti della città e della Provincia. Molti colleghi impossibilitati ad intervenire avevano inviato regolare delega.

Presiedette l'assemblea il Presidente dell'Ordine dott. Asquini, Frusero da scrutatori i sigg. Gaetano Viviani e Iginio Colussi, da segretario il dott. Marin.

Esaurite le formalità di legge il Presidente diede lettura della relazione del Consiglio riassumendo in un quadro sintetico la attività svolta dall'Ordine nel 1926. La relazione attentamente seguita dall'Assemblea venne alla fine salutata da un vivo applauso. Aperta la discussione seguì una ampia illustrazione delle funzioni riservate all'Ordine e rispettivamente al Sindacato. Venne constatata la posizione di avanguardia che per l'opera costante ed appassionata dell'Ordine ha la classe in tutto il Veneto e venne votato un ordine del giorno di piena fiducia nel dott. Asquini. Venne quindi approvato il Bilancio Consultivo 1926 e venne fissato in L. 50 la quota dell'ordine per il 1927.

Oltraggio al pudore

I vigili urbani denunciarono all'Autorità giudiziaria per oltraggio al pudore il vetturale Riccardo Padovani, dimorante in Vicolo Sillio.

Grave caduta

Luigia Zamparo d'anni 64 fu Lorenzo dimorante in Via Porta Nuova, fu accolta ieri all'Ospedale in seguito alla frattura dell'avambraccio destro e ferite lacero contuse alla testa ed al braccio sinistro. Dette lesioni vennero riportate cadendo accidentalmente dalle scale della propria abitazione.

Salvo complicazioni, il dott. Majeron giudicò la Zamparo guaribile in un mese.

Una mortale disgrazia sul lavoro

E' morto all'Ospedale il muratore Pietro Zanier d'anni 34 di Giovanni da Arta, che fu accolto giorni or sono per gravi lesioni al cosco femorale destro, riportate in seguito all'essere stato investito e travolto da un grosso tronco d'albero, mentre era intento al suo lavoro.

Stato Civile

Nascite: Femmine 3.
Pubblicazioni di matrimonio: Tracanelli Elmo impiegato con Viol Anna casalinga; Livo Antonio ferroviere con Dolso Irene casalinga.

Cronache provinciali

Pordenone

Automobilisti che sparano. — Tali Serafin Carlo, Toffolo Raimondo, Zaia Giacinto e Ferro Luigi tutti di Polcenigo ieri sulla strada di Fontanafredda per aver oltrepassata con l'automobile un'altra macchina recante il n. 652466, furono fatti segno a parecchi colpi di rivoltella dagli sconosciuti che stavano in questa automobile. Il Serafin e compagni si fermarono e gli sconosciuti passando dinanzi li minacciarono ancora a mano armata.

Venne sporta denuncia a questo R. Commissario di P. S. che sta provvedendo.

Uno spettacolo veramente interessante. — La sera di sabato 26 marzo avremo dunque lo spettacolo teatrale pro Balilla e l'attesa è vivissima nel mondo dei piccoli come nel mondo dei grandi, poichè il programma è quanto mai attraente.
per bambini recitate tante volte senza grazia e scipite di per sè stesse. Pinocchio

Non si tratta delle solite commediole è un personaggio caro ai piccini ma anche a coloro che tali non son più, ed è molto interessante veder come sia stato portato sulla scena questo legnoso e gaio ragazzo-burattino che ha ormai allietato due generazioni. Il Fascio e il Patronato Scolastico lavorano attivamente affinchè la festa abbia a riuscire pienamente sia dal lato artistico che dal lato finanziario. Perchè non bisogna dimenticare lo scopo della festa che è quello di procurare fondi alla nostra Sezione Balilla che è in via di intensa ricostruzione, ma che abbisogna naturalmente di aiuto. Bisogna fornire le divise a queste speranze della Patria e del Fascismo, bisogna fornirle di una piccola fanfara, bisogna fare tante altre cose. E occorrono denari, naturalmente, molti!

E bisogna che gli diano tutti i pordenonesi che si sentono veramente italiani, cioè fascisti o simpatizzanti», accorrendo la sera del 26 corr. al Teatro Licinio.

Per questo siamo certi che le nobili fatiche del Fascio e del Patronato Scolastico saranno coronate da un ottimo esito.

Cividale

La conferenza dell'on. Zimolo. — L'on. Zimolo doveva parlare ieri sera alla nostra Università Popolare sul tema «Da Lissa a Pola»; ma siccome si prevedeva una straordinaria affluenza di uditori, così è stato stabilito di far tenere al conferenza al Teatro Ristori. Questo, in circa mezz'ora, si affollò in modo da non lasciar libero nemmeno un piccolo angolo dell'ambiente, capace di circa un migliaio di persone: e il palcoscenico, il loggione, i palchi, la platea e... l'atrio si riempirono di operai, donne, cittadini d'ogni classe o condizione. Sul palcoscenico oltre i «Balilla», gli «Avanguardisti», le «Piccole italiane» c'erano i vessilli delle Associazioni patriottiche e una numerosa squadra di orfani di guerra.

Cessato l'inno fascista, ascoltato in piedi, il segretario del Fascio sig. Rocchetti con calde ed appropriate parole presenta al pubblico l'oratore, e il prof. Catalani, portandogli il saluto dell'on. Russo, parla brevemente, a nome dei combattenti. Quindi l'on. Zimolo comincia la sua lezione, che, per l'ambiente diverso da quello da lui immaginato, deve convertire in discorso politico. E fu questo e quello nello stesso tempo: lezione in quanto ci porta col pensiero alla battaglia di Lissa, alle sue rivendicazioni, alla conoscenza della Dalmazia, delle sue belle cittadine, dei costumi e sentimenti di quelle popolazioni ecc.; e discorso politico in quanto l'oratore espresse con tutta la forza del suo animo, lo sdegno per i gravi errori dei passati governanti che lasciarono ad altri quella regione, con noi simpatizzante e così vicina a noi. Accennò al gesto di D'Annunzio e a tutti i fatti per cui si giunse all'annessione di Fiume; e accennò ad episodi da lui osservati di una grande importanza politica considerevole, sempre ascoltato con viva attenzione.

Alla fine fu lungamente e vivamente applaudito.

Cronaca di Gorizia

Con un ferro. — Il garzone fabbro Amedeo Gregorio di 13 anni, abitante in Via Vogel n. 2 mentre lavorava all'incudine, si ferì con un ferro alla mano destra.

Scoppio di una mina. — L'operaio Andrea Gorinp. di 50 anni, dimorante in Via Formica, mentre si trovava sul lavoro, venne ferito dallo scoppio di una mina. Soccorso dalla Croce Verde fu trasportato all'Ospedale comunale avendo riportato una contusione alla regione frontale.

Per una infezione al dito pollice della mano destra ricorse alle cure della Croce Verde certo Giovanni Comel, di 20 anni, abitante in Via Favetti n. 11.

Con una lima. — Il falegname Pietro Padovan di 26 anni ,dimorante in Corso Vitt. Emanuele III si procurò una ferita da taglio alla mano sinistra mentre stava limando un legno. Fu medicato all'Ambulatorio della Croce Verde.

Fra genero e suocero. — Per questioni di interesse ieri sera, nel cortile della propria abitazione, vennero a diverbio certi Pietro Bago di Pietro di 38 anni da Imorhi (Jugoslavia) e Antonio Kodelja di 68 anni. Ad un certo momento essendo la discussione degenerata, il Bago, preso un palo si slanciò contro il suocero e lo colpì ripetutamente alla testa. Il ferito fu medicato da lmedico condotto di Vipacco e giudicato guaribile in una quindicina di giorni. Il genero fu tratto in arresto e deferito all'autorità giudiziaria.

Compagna infida. — Il contadino Giacomo Vidic volle rincasare l'altra sera accompagnato dalla donnina Amalia Vidmar, di Aidussina. I due percorrevano così stretti a braccetto e un po' alticci per il vino bevuto, la strada Aidussina-S. Croce, allorquando il Vidic ,entrato in una osteria, si accorse che gli era sparito il portafoglio contenente la somma di lire 1095 e con lui la infida compagna. Ieri mattina, passata la sbornia, il Vidic si recò a denunciare il fatto ai carabinieri e questi riuscirono a rintracciare ed a arrestare la Vidmar, che venne denunciata all'Autorità giudiziaria.

Inquilina non desiderata. — L'altra sera alla casa del contadino Ferdinando Russie di Giovanni di 42 anni, si presentò una donna dall'apparente età di 25 anni, la quale chiese ed ottenne di potere alloggiare per quella notte. Ma ieri mattina il buon contadino ebbe una sgradita sorpresa: la sconosciuta era sparita, insalutata ospite e con sè aveva portato degli effetti di vestiario e di biancheria di sua proprietà. Della sparizione vennero informati i carabinieri.

Quotazioni di Borsa

BORSA DI MILANO

MILANO, 17. — Chiusura: Banca d'Italia 2100 — Banca Commerciale Italiana 1220 — Credito Italiano 802 — Banco di Roma 115 — Banca Nazionale di Credito 535 — Credito Marittimo 520 — Consorzio Mobiliare Finanziario 600 — Ferrovie Mediterranee 374 — Ferrovie Meridionali 625 — Rubattino 514 — Libera Triestina 402 — Cosulich 191 — Costruzioni Venete 185 — Ansaldo 85 — Ilva 198 — Metallurgica Italiana 123 — Elba 50 — Montecatini 219 — Breda 149 — Fiat 454 — Isotta 187 — Officine Meccaniche 78.50 — Reggiane 50 — Distillerie Italiane 118 — Industrie Zuccheri 500 — Raffineria Ligure Lombarda 570 — Eridania 655 — Gulinelli 157 — Riseria Italiana 124 — Fondi Rustici 210 — Beni Stabili 602 — Grandi Alberghi 130 — Esportazione Italo Americana 370 — Pirelli 665 — Cementi Spalato 290 — Cotonificio Cantoni 3600 — Cotonificio Turati 703 — Cotonificio Veneziano 172 — Cascami di Seta 760 — Tessuti stampati De Angeli 731 — Lanificio Targetti 290 — Lanificio Rossi 3575 — Soie de Châtillon 121 — Linificio e Canapificio Nazionale 456 — Manifatture Cotoniere Meridionali 41.50 — Manifatture Rossari Varzi 680 — Manifatture Tosi 275 — S.N.I.A. 210 — Bernasconi 134 — Adriatica di Elettricità 209 — Elettrica Bresciana 212.50 — Elettrica Negri 215 — Edison 570 — Ligure Toscana di Elettricità 264 — Vizzola 80 — Marconi 86 — Terni 411 — Esercizi Elettrici 100.

TITOLO	MILANO 15	MILANO 16	TRIESTE 15	TRIESTE 16
Rend. 3.50%	63.50	63.50	63.80	63.80
Consol. 5%	80.05	80.05	80.10	80.—
Francia	86.25	85.57	86.—	85.50
Svizzera	424.20	419.90	424.—	419.50
Londra	107.02	105 90	107.07	105 92
New York	22.05	21.82	22.07	21.80
Berlino	5.23	5.19	5.24	5.18
Vienna	3.12	3.07	3.11	3.09
Bucarest	13.30	13.20	13.30	13.—
Belgio	306.50	304.—	306.50	304.—
Spagna	382.50	379.—	381.50	380.—
Praga	65.50	64.90	65.40	64.80
Budapest	3.87	3.80	3.86	3.80

Altri cambi della Borsa di Trieste: Amsterdam 8.79 — Zagabria 38.40 — Norvegia 5.60 — Albania 4.23.

Stato civile di Venezia

Nascite del 13: Maschi 7, femmine 7; totale 14.

Matrimoni del 13: Filippi Giulio dipintore con Cavallaro Maria casal, celibi — Pitteri Vittorio fonditore con Geat Giovanna confetturiera id. — Vecchi Vittorio dipintore con Menegazzi Giulia casal. id. — Gallo Vittorio bracciante cel. con Brunetta Angela pens. di guerra vedova.

Decessi del 13: Zuanier Iacopo di anni 77 con. ricov. — Varnier Luigi 69 id. tipografo — Chiozzotto Vittorio 62 id. jens. — Pagan Giusto 49 id. marin. — Untuosi Gorini 34 id. carpent — Vio Virginio 33 cel. pescatore — Zanibon Santa 81 ved. ricov. — Bertoldini Alma 75 id. casal — Zeani Maria 78 id. id. — Cigogna Maddalena 66 id. id. — Vianello Teresa 69 id. id. — Pierato Polissena 62 con. sarta; tutti di Venezia.

Più 2 bambini al disotto degli anni 5

Matrimoni del 15: Nessuno.

Decessi del 15: Capellor Airtside di anni 62 con. pensionato — Lombardo Augusto 51 id. pittore — Zambon Arturo 51 cel. fattorino — Valenti Angela 62 con. contad. — Vanzato Catterina 72 nub. ricov. — Zambon Maddalena 56 id. domestica; tutti di Venezia.

Piroscafi ai quali si può radiotelegrafare

Elenco delle Stazioni R. T. Costiere del Globo alle quali può essere appoggiata la corrispondenza radiotelegrafica diretta ai seguenti piroscafi italiani in viaggio nel giorno 18 marzo 1927:

Pir. «America» a Olinda Pernambuco — «Belvedere» a Gibraltar Rock — «Cesare Battisti» a Dakar — «Conte Verde» a S. Vincente de Cabo Verde — «Cracovia» a Trieste Radio, Fiume — «Duca d'Aosta» a Cerrito. — «Duilio» a S. Miguel. — «Esperia» a Capo Sperone Radio, Fiume, Napoli Radio. — «Esquilino» Singapore Radio. — «Helouan» a Alessandria Radio, Fiume — «Neptunia» a Vittoria Radio, Fiume. — «Pilsna» a Aden Radio. — «Principe d'Udine» a Cerrito. — «Principessa Giovanna» a Teneriffe Radio — «Roma» a Cadice Radio. — «Romolo» a Vittoria Radio, Fiume. — «Sofia» a Napoli Radio. — «Taormina» a Olinda Pernambuco. — «Venezia L.» a Vittoria Radio. — «Viminale» a Colombo Radio. — «Wien» a Trieste Radio, Fiume.

La compilazione dei radiotelegrammi dovrà essere fatta nella seguente forma: Nome del destinatario; nome del piroscafo; stazione costiera alla quale dovrà essere appoggiato il radiotelegramma.

A rendere edotto il pubblico delle tariffe da applicarsi, provvede il manifesto compilato a cura dell'On. Ministero delle Comunicazioni e distribuito a tutti gli uffici telegrafici del Regno.

Bollettino del movimento dei piroscafi del "Lloyd Triestino„

Partenze da Venezia fino al 5 Aprile 1927

Linea celerissima **Trieste-Egitto** (settimanale): Pir. «Vienna», com. G. Luppis, lunedì 21 marzo ore 11.30. — Pir. «Helouan», com. S. Fabiani, lunedì 28 marzo ore 11.30 — Pir. «Vienna», com. G. Luppis, lunedì 4 aprile ore 11.30.

Linea celerissima **Venezia-Egitto** (quindicinale): Pir. «Cleopatra», com. E. C[illegible]rego, sabato 26 marzo ore 7.

Linea **Celere Levante A.** (quattordicinale): Pir. «Leopolis», com. T. Bechtinger, Sabato 19 marzo ore 8. — Pir. «Palacky», com. S. Sbutega, martedì 22 marzo ore 6. — Pir. «Vesta», com. A. Miailovich, martedì 5 aprile ore 6.

Linea **Celere Levante B.** (quattordicinale): Pir. «Dalmazia», com. E. Masutti martedì 29 marzo ore 6.

Linea **Soria A.** (quattordicinale): Pir. «Gorizia», com. M. Mareglia, mercoledì 23 marzo ore 6.

Linea **Soria B.** (quattordicinale): Pir. «Praga», com. A. Meeraus, domenica 20 marzo ore 12. — Pir. «Celio», com. M. Zadro, domenica 3 aprile ore 12.

Linea **Egeo-Mar Nero A.** (ogni 4 settimane): Pir. «Bucovina», com. A. Mancerin, lunedì 11 aprile ore 16.

Linea **Egeo-Mar Nero B.** (ogni 4 settimane): Pir. «Carinthia», com. M. Ciacevich, lunedì 28 marzo ore 16.

Linea celere dell'**India** (ogni 4 settimane): Pir. «Pilsna», com. M. Cossovich giovedì 31 marzo (circa).

Linea commerciale dell'**India** (ogni 4 settimane): Pir. «Gerania», com. M. Ivanissevich, sabato 2 aprile (circa).

Linea dell'**Estremo Oriente** (ogni 4 settimane): Motonave «Romolo», com. A. Crivellari, mercoledì 30 marzo (circa).

Arrivi fino al 5 Aprile 1927

Linea celere dell'**India**: Pir. «Pilsna», arrivato a Bombay il 7 marzo.

Linea dell'**Estremo Oriente**: Motonave «Romolo» partita da Colombo per Aden il 7 marzo— Id. «Viminale» partita da Shanghai per Honkong il 7 marzo. — Id. «Remo» arrivata a Shanghai il 7 marzo. — Id. «Esquilino» arrivata a Karachi il 6 marzo.

Linea commerciale dell'**India**: Pir. «Nippon» partito da Aden per Suez il 3 marzo. — Id. «Gerania» partito da Karachi per Suez l'11 marzo.

Per caricazioni rivolgersi alle Agenzie della Società ed alle sue rappresentanze.

Con riserva di modificazioni per causa di forza maggiore, esigenze di traffico, quarantene o cambiamenti di piroscafi.

Movimento piroscafi delle linee oceaniche

Linea **Celere Levante A.** (quattordicinale): Pir. «Quirinale», com. L. Damianovich, mercoledì 23 marzo ore 10. — Pir. «Leopolis», com. T. Bechtinger, mercoledì 6 aprile ore 10.

Linea **Celere Levante B.**: Pir. «Adria» com. P. Winter, mercoledì 30 marzo ore 10.

Linea **Soria A.** (quattordicinale): Pir. «Gastein», com. E. Ledo, giovedì 24 marzo ore 19.

Linea **Soria B.** (quattordicinale): Pir. «Merano» com. F. Harrer, giovedì 17 marzo ore 24. — Pir. «Praga», com. A. Meeraus, giovedì 31 marzo ore 24.

Linea **Egeo-Mar Nero A.** (ogni 4 settimane): Pir. «Abbazia», com. L. Sirovich, venerdì 1. aprile ore 19.

Linea **Egeo-Mar Nero B.**: Pir. «Diana», com. P. Bogovich, Venezia 18 marzo ore 19.

Linea celere dell'**India** (ogni 4 settimane): Pir. «Cracovia», com. G. Quarantotto, sabato 19 marzo.

Linea dell'**Estremo Oriente** (ogni 4 settimane): Motonave «Romolo», com. A. Crivellari, martedì 12 aprile.

NOTIZIE RECENTISSIME

L'"Argos„ attraversa l'Atlantico
ammarando a Fernando di Noronha

FERNANDO DI NORONHA, 17

Alle 14.30 ha qui ammarato l'idroplano portoghese Argos, *proveniente dalle isole Bissagos situate al largo della costa della Guinea portoghese.*

De Dinedo ancora in volo

RIO DE JANEIRO, 17

(Via Italcable). — *Il Santa Maria è partito da San Luiz de Caceres alle* 15 (*ora locale*).

La tappa compiuta da De Pinedo
da Assuncion a San Luiz

ROMA, 17

Il Ministero dell'Aeronautica comunica:

Contrariamente a quante è stato affermato da qualche giornale, il colonnello De Pinedo non ha fatto tappa a Corumba, ma a San Luiz de Caceres, che è al di là di Corumbà di circa 400 km. a nord. Il colonnello De Pinedo, prolungando la tappa di ieri, ha notevolmente abbreviato la tappa successiva San Luiz de Caceres - Guaiarà Mirim, che presenta forti dicoltà perchè la maggior parte del percorso si svolge su zona priva di corsi d'acqua.

L'Atlantico è già stato sorvolato
...dalla fantasia di Poe

LONDRA, 17

L'Atlantico è già stato attraversato per via aerea circa novant'anni fa. Non proprio in idroplano, non ancora con l'ausilio del motore, ma in aeronave. E fu un fatto memorabile, almeno nell'America di Washington, e si può rintracciarne le cronache negli annali giornalistici di Nuova York. Una bella mattina, infatti, dell'anno di grazia 1838 il «New York Sun» usciva annunziando ai suoi concittadini, in un articoletto incoronato di visiosissimo titolo quale gli si addiceva, come e qualmente un dirigibile partito dall'Inghilterra, il «Victoria», avesse preso terra, dopo sessantacinque ore di navigazione, nell'isola di Sullivan. Un corrispondente del giornale, che s'era trovato per caso nella isola, dava particolari precisi sui passeggeri e sull'aerostato: una descrizione vibrante, emozionante. La notizia sbalordì, elettrizzò. Il giornale andò a ruba. Il giorno dopo si seppe che gl'isolani di Sullivan smentivano tutto: che si trattava d'una burla, d'un «canard» colossale. L'Atlantico era stato attraversato in aerostato da una fantasia veramente alata, geniale: quella di Edgardo Poe che, assunto al servizio del «New York Sun», incominciava a modo suo...

Il 900 italiano a Zurigo

ZURIGO, 17

Domani sarà inaugurata a Zurigo una importante Mostra del 900 italiano, organizzata dal dottor Warmann della nota Kunsthaus di Zurigo. Qualche tempo addietro era stata tenuta a Ginevra una piccola esposizione d'arte italiana che ebbe un notevole successo. Una commissione svizzera si recò a Milano a visitare la Mostra del 900 sorse l'idea dell'attuale Mostra di Zurigo dove figureranno varie opere già presentate nella Metropoli lombarda ma anche moltissimi quadri nuovi. All'inaugurazione è stata invitata l'illustre scrittrice italiana Margherita Sarfatti che il 21 aprile terrà qui una conferenza sul 900 italiano.

Una lapide a Girolamo Napoleone
sulla casa ove nacque a Trieste

TRIESTE, 17

Ricorrendo oggi l'anniversario della morte del Principe Girolamo Napoleone che nacque a Trieste, il comitato locale della Società Nazionale della Storia del Risorgimento italiano, ha inaugurato alle ore 12 una lapide commemorativa sulla casa dove nacque il Principe, attuale sede del Comando del Corpo d'Armata.

Hanno pronunciato brevi discorsi il prof. Ciccotti in nome della Società del Risorgimento e il comm. Banelli ricevendo in consegna la lapide a nome del Comune.

Un soggiorno a Firenze
del Principe Ereditario di Rumenia

FIRENZE, 17

Alle ore 15 di oggi è giunto in Firenze S. A. R. il Principe Ereditario di Romania, Michele accompagnato dalla governante. Il Principe, che si tratterrà qualche giorno a Firenze, ha preso alloggio in un albergo ove è stato accompagnato dalla ex regina Sofia di Grecia, dalle principesse della famiglia reale greca e da altri personaggi del seguito.

L'Umanitaria assegna a Mussolini
il premio pei "benemeriti della Patria„

MILANO, 17

Il Consiglio della Società Umanitaria ha deliberato di assegnare il primo dei premi stabiliti dalla fondazione Giovanni Miani per i benemeriti della Patria a Benito Mussolini. La deliberazione è stata presa ad unanimità.

Il nuovo Governatore di Malta

MALTA, 17

Il generale Sir John Du Cane è stato nominato Governatore di Malta.

Muore reduce da un funerale

NOVARA, 17

Un caso veramente tragico è avvenuto sulle montagne di Crodo. Il cinquantenne Giuseppe Pella da Crodo si era recato al capoluogo per parteciparе ai funerali di un suo amico. Rincasando il Pella percorreva un sentiero ripido e pericoloso attraverso la montagna, il cui terreno era ricoperto di ghiaccio. Il Pella sdrucciolò e andò a finire in un precipizio. Il poveretto venne trovato in fondo al burrone col corpo letteramente frantumato.

La coltura di Bruneri
è nata in manicomio

TORINO, 17

Il dramma di Collegno volge ormai al suo fine. Tuttavia qualche punto oscuro ancora rimane: così quello che si riferisce alla coltura dell'uomo sfinge. Rimane infatti da spiegare come il Bruneri sia riuscito a farsi una cultura, ch'è certamente superiore alla media. L'esame delle pagine scritte durante il ricovero al Manicomio è stato una grande sorpresa per chi ne ha preso visione.

Persone di studio vi hanno ravvisato tale concettosità, tale personalità di stile da rimanerne meravigliate. I periodi non sono tormentati, involuti, oscuri, non risentono della fatica di pensiero. Sono scritti senza una cancellatura, di getto, in una forma tornita.

Si è detto ch'egli non ha risposto una parola a domande elementari di grammatica latina. Ma è un fatto che le sue pagine sono infiorate di citazioni latine oraziane, Ciceroniane, del Vangelo, senza errori ed introdotte nel testo sempre opportunamente.

Lo stile d'un tempo e d'oggi

Quando questo strano individuo ha potuto dedicarsi allo studio? I parenti e gli amici dicono che egli leggesse molto fin dalla prima giovinezza. Tuttavia noi abbiamo visto una lettera del Bruneri di una decina di anni addietro, in cui la calligrafia è assai diversa da quella attuale e lo stile non è quello di una persona istruita. E' una lettera indirizzata ad un giornaletto di categoria «Il Piemonte grafico», in risposta ad un articolo precedentemente comparso.

Dice fra l'altro: «...*In compenso farò d'ogni mia possa* (sic) *per essere breve ed esplicito, per non abusare dell'ospitalità che spero non mi vorrà rifiutare, balzando alla più profana mente* (sic) *che tale articolo richiede una risposta, affinchè...* ecc., ecc.».

L'ampollosità della frase, la scorrettezza sintattica sono quelle di un illetterato che vuol fare il saccente, mentre tutti gli scritti d'oggi del Bruneri dimostrano la semplicità, la sensibilità di un uomo colto e fine. Bisogna dedurne che questo disgraziato, proprio in questi ultimi anni di peripecie e di miserie, tra l'assillo, la ricerca del pane per sfamare sè e la sua fedele amica Camilla Ghedini, tra l'incubo di sfuggire alla caccia della Polizia per le diverse condanne riportate, abbia avuto la fortuna e la sensibilità di astrarre completamente dalla sua persona fisica ed attendere agli studi.

Certo tutto ciò rivela che non ci troviamo di fronte ad un individuo normale. Anche al Manicomio di Collegno egli non fa che studiare: i suoi libri prediletti sono la «Divina Commedia», che egli legge in un'edizione senza commenti, ed i «Saggi critici», del De Sanctis. Nei suoi studii, nelle sue meditazioni filosofiche egli si direbbe felice di aver lasciato da parte, volontariamente o no, la propria personalità.

«*Mi sento ora più leggero* — ha scritto egli stesso nel suo diario di Collegno — *mi sembra di avere raggiunto il Nirvana*».

Ironia e raffinatezza

Le citazioni dantesche ricorrono in tutti i suoi scritti, e, come abbiamo visto, ne son piene anche le ultime lettere della signora Canella. In una di queste vi sono anche riportate dei versi del «Cirano», di Rostand. E' presumibile che questa sia una reminiscenza antica.

Il «Cirano» e l'«Aiglon», di cui il Bruneri ha saputo recitare dei brani a memoria, sono già lontani dai gusti moderni ed anche dagli studi e dalle tendenze ultime di lui.

L'ex-tipografo dovette conoscere la musa di Rostand quando, venti o venticinque anni fa, era di moda, e, temperamento di avventuroso sentimentale quale si è dimostrato, doveva servirsene, ripetendone i pezzi passionali, per conquistare qualche cuore femminile. Probabilmente invece il prof. Canella non avrà mai avuto delle forti simpatie per il Rostand.

Ma, citazioni letterarie a parte, le lettere che abbiamo pubblicato illuderebbero chiunque sulla delicatezza d'animo e sulla sincerità di chi le ha scritte. Quanta premura nel domandare notizie dei bimbi Rita e Beppino! Quale raffinatezza questo mistificatore, che ha rompiuto il più nefando sacrilegio, entrando in una famiglia non sua, mette nello sbagliare appositamente il proprio nome: quel tale *Brunero!* E quanta sottile ironia contro la scienza che «matematicamente» vuol dimostrare che egli è «quel tale», e non tiene conto della «matematica del cuore», che non può ingannarsi come la scienza positivista...

Al manicomio il simulatore leggeva moltissimo. Naturalmente la biblioteca del Ricovero non è molto ricca di opere di studio, poichè la grandissima maggioranza degli infermi ha un'istruzione assai limitata. L'«inconnu» scartava però tutti i volumi di letteratura scadente, e sapeva discernere con gusto i libri migliori. Nel suo anno di permanenza al Manicomio ha letto circa una trentina di libri, di cui molti in francese. Oltre la «Divina Commedia» e i «Saggi critici» del De Sanctis già nominati, noteremo le «Storie» di Erodoto, le «Metamorfosi» di Ovidio, «I promessi sposi», un libro di Segur, le «Poesie» di De Musset, del quale forse si proponeva di assimilare la passionalità lirica per farne sfoggio in un eventuale avvenire... di libertà, e quel libro di scienza del Flammarion, «L'Inconnu», titolo che, come si ricorda egli si appropriò.. come firma in alcuni suoi scritti.

Un'amante meschina

Nonostante questa sua attività intellettuale, il Bruneri non dimenticò mai — come è noto — neanche in manicomio, la sua fedele amante Camilla Ghedini. Abbiamo voluto avvicinarla e siamo riusciti infatti a vederla senza però poterle parlare. La sua padrona, pur cortesemente, s'è presa l'incarico di congedare tutti i curiosi ed in primo luogo i giornalisti che vanno a cercarla. Un impegno seccante.

Mentre parlavamo con la signora, sempre sulla soglia dell'uscio, abbiamo visto passare la fantesca. E' una povera figura di donna, fisicamente meschina, dai capelli castani, dal volto pallido e insignificante, insomma di nessun interesse.

E' anch'essa — come dice la signora — una vittima di quell'uomo sciagurato che ebbe la debolezza di seguire e perfino di volergli bene. Della Ghidini la padrona parla assai bene. E' al servizio dal luglio scorso, e dal lato dell'onestà e della condotta non ha a dolersi per nulla. Quella donna non usciva mai, neppure la domenica, nè riceveva corrispondenza di sorta. Sembrava anch'essa una povera dimenticata.

La signora apprese tutto ieri, quando un funzionario si recò a cercare la domestica. La poveretta partì subito, senza reticenze, confessando i suoi torti passati. Una vita di miseria.

— E perchè essa non parlò prima? Perchè non impedì — domandiamo noi — che si avesse il tragico epilogo che ha portato tanto dolore nella famiglia Canella?

— Vedendo che i famigliari non si facevano vivi, ritenne prudente, per un residuo di affetto verso quell'uomo che non ne meritava punto, di mantenere anche essa il silenzio.

Per la biblioteca della Camera

ROMA, 17

Stamane il Presidente della Camera dei Deputati on. Casertano ha insediato la commissione di vigilanza sulla biblioteca della Camera composta dagli on. Acerbo Buttafuochi, Ciarlantini, Martire, Messedaglia, Paratore, Tumedei e Volpe.

Assisteva il comm. Alberti segretario generale della Camera. La Commissione ne ha ampiamente esaminato tutte le questioni inerenti all'importante istituto sia quelle relative al completamento dei libri e dei cataloghi sia quelle relative all'ordinamento interno e al servizio di distribuzione. Si è deliberato di indire al più presto un altra riunione nella quale saranno presi i provvedimenti definitivi pel riordinamento della biblioteca. La Commissione ha nominato presidente l'on. Acerbo e segretario l'on. Messedaglia.

Caratteristiche tele romagnole
offerte al Capo del Governo

ROMA, 17

S. E. il Capo del Governo ha ricevuto il sig. Giacomo Vicini, modesto ma geniale artigiano di Meldola (Forlì) il quale gli ha fatto omaggio di alcune tele stampate di sua produzione. Queste tele lavorate con i vecchi sistemi paesani sono impresse a mano con stampi in legno e riprendono nei caratteristici fregi color ruggine i tradizionali motivi decorativi romagnoli. Tanto le tele quanto i colori sono di fabbricazione locale. S. E. ha molto gradito l'oerta ed ha espresso al Vicini il suo compiacimento insieme con i migliori voti per la rinascita e l'incremento dell'artistica tradizionale industria romagnola.

I Podestà in Comuni veneti

ROMA, 17

La Gazzetta Ufficiale pubblica un decreto con cui nei comuni delle provincie di Belluno, Bolzano e Udine, per i quali non sia stato già provveduto, è fissata al 22 marzo 1927 la data della cessazione delle amministrazioni ordinarie e straordinarie e dell'inizio delle funzioni del Podestà.

Le condizioni metereologiche

ROMA, 17

L'anticiclone dalla Germania si è portato sui Carpazi. Area di bassa pressione su tutta l'Europa occidentale con saccatura sul Mediterraneo, cielo quasi sereno sulle regioni settentrionali con poca caligine meridiana piuttosto, nuvoloso sul meridionale con isolate pioggerelle.

I resti d'un cacciatore di pipistrelli
rintracciati in un campanile

VIENNA, 17

In una nicchia nell'interno del campanile della chiesa di San Saverio a Zagabria è stato trovato il cadavere di un uomo col cranio spezzato e recante i segni di varie ferite. La morte doveva risalire a parecchio tempo, perchè il volto era quasi mummificato. Escluse le ipotesi del suicidio e del delitto, le indagini hanno assodato trattarsi di disgrazia. La vittima è certo Vesligaj, di 6? anni, che esercitava una professione assai singolare: era cacciatore di pipistrelli. Egli penetrava nelle vecchie torri disabitate, nelle caverne, nelle cantine e s'impadroniva dei notturni chirotteri, dei quali faceva commercio sfruttando la superstizione degli abitanti delle campagne e specialmente delle ancelle, per le quali vedere un pipistrello significa secondo un'antica credenza, aver maggiore fortuna nella vita e sopra tutto in amore. Il disgraziato cacciatore era salito di buon mattino sul campanile per dare la caccia alle bestiole, che a lui non portarono fortuna poichè cadde dall'altezza di 25 metri rimanendo ucciso.

Spaventoso nubifragio su Mostar

MOSTAR, 17

L'altra notte si è scatenato nel distretto di Mostar uno spaventoso nubifragio accompagnato da lampi e tuoni che facevano tremare le case e davano la impressione di scosse di terremoto. Sono rimaste allagate parecchie case. Molto bestiame è perito. Alla pioggia si è accompagnata per un quarto d'ora pure la grandine. I chicchi erano grossi come noci.

Durante il violento temporale due fulmini si sono abbattuti sulla casa di un contadino. Due suoi bambini che dormivano al piano terreno sono rimasti fulminati.

Quattro vittime di un incendio
che si sospetta sia doloso

LUBIANA, 17

Un catastrofico incendio, che è costato la vita a quattro persone, è scoppiato ieri notte nel villaggio di Podgora a breve distanza da Lubiana.

Alle due di notte la casa del possidente Goschier si incendiò. Prima che giungessero i soccorsi, tutto l'edificio a tre piani era in preda alle fiamme.

[N]ei lavori di sgombero, i pompieri hanno scoperto i cadaveri carbonizzati della moglie del Koschier, Maria, di 42 anni, di suo figlio Giuseppe, tredicenne, nonchè di altri due bambini, uno di un anno e l'altro di due.

Il genero del Koschier è stato arrestato insieme alla moglie ed a tre donne di Lubiana.

Notiziario della Regione

Cronaca di Treviso

Frutta e verdura

L'Ufficio Statistica della Camera di Commercio pubblica il listino dei prezzi all'ingrosso per le verdure e le frutta del giorno 15 marzo 1927:

Verdura: Patate comuni al kg. da lire 1 a 1.20; Carciofi a 0.50; Cipolle da 0.90 a 1.20; Sedano al mazzo da 1.50 a 5.50; Radicchio rosso al kg. a L. 2; Radicchio verde da 0.60 a 1.50; Spinaci da 1.40 a 2; Broccoli da 1 a 1.20; Finocchi N. da 0.40 a 0.45; Cavolfiore da 1.20 a 1.80; Cicoria mazzo da 0.65 a 0.90; Susine secche da 3.80 a 4; Mele forti o da inverno da 1.20 a 4; Pere da tavola autunnali ed invernali a 4.50; Aranci da 1 1.50; Mandarini cassa 32.00; Castagne secche al kg. da 2.30 a 2.40; Datteri pressati da 4.00 a 5.00; Datteri Degla a 9.00.

La pesca pro Opere Pie

Il Presidente della nostra Congregazione di Carità ringrazia pubblicamente S. E. il R. Prefetto, l'Ill.mo Sig. Podestà del Comune, l'Ill.mo Sig. R. Questore e Funzionari, con le Autorità e la Stampa cittadina che furono larghi di benevolo appoggio alla migliore riuscita della Pesca di Beneficenza di cui sarà quanto prima pubblicato il resoconto.

Un vivo ringraziamento rivolge poi ai sigg. geom. Mario Capra e fratello Carlo, Tullio Pavan, Righetti Luigi, cav. Antonio Gentilin, cav. Luigi Castagna che vi collaborarono.

Fondazione "Cav. G. Fabris„

Nel trigesimo della morte del compianto consigliere cav. Giovanni Fabris, il Consiglio d'amministrazione della Cassa Risparmio della Marca Trivigiana, ha versato alla fondazione istituita, per onorare la memoria, presso la nostra R. Scuola Commerciale, la somma di L. 200. La famiglia Fabris per lo stesso scopo ha versate L. 300 — Somma precedente Lire 2570. — Totale generale L. 3070.

Premio "Oddo Menegotti„

Nel terzo trigesimo della morte del compianto allievo Oddo Menegotti, sono pervenute alla Direzione della nostra R. Scuola Commerciale le seguenti offerte ad incremento del premio istituito al nome del medesimo:

Umberto Menegotti e Famiglia, Mestre L. 500; Sorelle Bassan, Mestre, 10; Alcuni amici della Famiglia Menegotti 25; Rosso Enrico 5. Totale L. 540. Somma precedente L. 1606.20. — Totale generale L. 2146.20.

Le denuncie dei dipendenti

La Federazione Provinciale Fascista dei Commercianti comunica:

Si rende noto a tutti i Commercianti della Provincia, iscritti e non iscritti a questa Federazione, che, per le norme contenute nel R. Decreto 22 febbraio 1? n. 241 per la riscossione dei contributi legali, pubblicato nella «Gazzetta Ufficiale» dell'8 corr. n. 55, tutti coloro che, in ogni forma ed in ogni tempo, in appositi locali od in forma ambulante, esercitano commercio di vendita dovranno entro il 25 del corr. mese di marzo far pervenire a questa Federazione Provinciale la denuncia della qualità e del numero dei propri dipendenti.

Per facilitare la compilazione e la presentazione di tali denuncie questa Federazione farà recapitare a tutti i commercianti della Provincia un modulo di denuncia in duplice copia.

Ogni interessato dovrà riempirli dei dati richiesti e trasmetterli non più tardi del 23 corr. a nostro indirizzo.

Facciamo presente che i contravventori a tale disposizione, coloro cioè che non presenteranno denuncia o la presenteranno incompleta, saranno puniti a termini di legge con un ammenda fino a L. 2000.

I commercianti che per cause impreviste non ricevessero i nostri moduli, sono pregati di interessarsi per il ritiro di essi presso i nostri Uffici di Treviso e presso gli Uffici Mandamentali dipendenti.

CONEGLIANO

Buona Usanza. — Il sig. Celotti Angelo ha offerto alla Congregazione di Carità L. 25 per onorare la memoria del compianto sig. Peccolo Valentino.

Alloggi per il periodo dell'esposizione. — La Commissione per gli Alloggi del Comitato cittadino avverte tutte quelle famiglie private che detengono delle stanze ammobigliate da poter affittare durante il periodo dell'Esposizione per il Cinquantenario della R. Scuola di Enologia, di darne avviso alla sede del Comitato stesso, presso la Delegazione Fascista del Commercio in viale della Stazione.

ODERZO

Assemblea del Sindacato Agrario. — Ieri mattina con largo concorso di agricoltori di tutti i Comuni del Distretto, seguì la annunziata assemblea del Sindacato Agrario Cooperativo.

Presiedeva l'adunanza il cav. uff. Antonio Benetti e dopo la lettura e l'approvazione del rapporto del Consiglio d'amministrazione e dei Sindaci, si procedette alla nomina delle cariche sociali che portarono alla conferma degli uscenti.

Un giustissimo lagno. — E' spiacevole dover tornare sull'argomento: lo stato nel quale si trova ancora l'angolo fra la via Manin e la strada per Camino alla rampa del nuovo ponte, è in tale stato miserevole, da rendersi necessari provvedimenti anche di indole sanitaria oltrecchè estetica.

Non può essere consentito che a pochissimi metri dalla maggior piazza di Oderzo sussista un indecoroso letamaio che sembra l'ultimo ricordo doloroso dello stato di abbandono e di sporcizia dell'anno di invasione.

I saluti di un gruppo di emigranti. — Al sig. Antonio Sopran, Agente della Navigazione Generale Italiana, è pervenuta da Genova una lettera di ringraziamenti e di saluti commossi di un gruppo di operai partenti per la Repubblica Argentina, Ariosto Bozzo, Riccardo aZnchetta, Pietro De Luca, Luigi Moneta, Antonio Moneta, Silvio Chiara e Amedeo Moneta, partono per la lontana America ma il loro cuore resta fra i concittadini che si augurano che nel paese di loro destinazione siano di esempio di laboriosità e di onestà come già furono in questa loro piccola Patria.

PIOVE DI SACCO

Importanti operazioni di polizia. — In sti giorni il Comando locale dei Carabinieri Reali in seguito a denunzie anonime, ha effettuato varie perquisizioni al domicilio di taluni indiziati riuscendo a sequestrare varia merce di dubbia provenienza i cui detentori vennero arrestati e doferiti all'Autorità giudiziaria per i reati di furto e ricettazione.

Gli arrestati sono certi Desideri Giuseppe panettiere con negozio di altri generi vari e Celin Pietro capo turbine allo zuccherificio di Pontelongo. Fu pure denunziato il padre del Celin per complicità in furto. Le indagini dei RR. CC. continuano in forma oculata ma sollecita e si ha l'impressione di nuove sorprese.

Chiedete ogni lunedì la GAZZETTA DI VENEZIA al vostro rivenditore o alla vostra edicola, a mezzogiorno preciso

MONTEBELLUNA

I prezzi del mercato. — Diamo i prezzi medi dei generi di più largo consumo sul mercato del 16 corr.:

Granoturco da L. 90 a 95 il Q.le; Frumento da 160 a 185; Avena da L. 125 a 130; Fagiuoli da montagna da 230 a 280; Nostrani da 130 a 18; Patate montagna da 100 a 115; Nostrane da 85 a 95; Pasta secca nostrana da 330 a380; Riso da 240 a 350; Burro di montagna da 18 a 19 il kg.; Nostrano da 14 a 16; Formaggio grana da 23 a 27; Tipo pecorino da 14 a 18; Tipo comune da6.50 a 9; Lardo da 7 a 8.50; Olio di oliva da 11 a 12; Olio di semi da 6 a 8.

Carne di manzo da L. a 8 il kg.; Carne di vitello da 9 a 10; Maiale da 9 a 10; Agnello da 11 a 12; Polli da 7.50 a 9.

Vino rosso nostrano da L. 200 a 220 l'ettolitro; Vino bianco da 210 a 230.

Foraggio da L. 55 a 65 il Q.le; Legna da ardere da 10 a 22.

Uova a L. 0.80 il paio.

Bestiame: Buoi di I. qualità da L. 340 a 420 il Q.le peso vivo; Buoi di II. da 280 a 320; Vacche di I. da 220 a 280; di II. da 210 a 230; Vitelli da 340 a 440.

Molti affari sul mercato del bestiame e su quello delle piante. Dalla stazione ferroviaria furono spediti n. 4 carri di bestiame acquistato.

PIAVON

Il ritiro delle tessere dei Combattenti. — Per domenica 20 corr. mese, tutti gli ex combattenti del Comune di Piavon, iscritti alla Sezione dell'Associazione Nazionale, devono ritirare le tessere sociali del 1927 presso il segretario amministrativo sig. Gino Locatello.

Coloro che mancheranno a tale disposizione, non potranno intervenire all'adunanza sociale e si intenderanno dimissionari.

PONTE DI PIAVE

Latteria Cooperativa. — Per iniziativa della Cattedra Ambulante di Agricoltura di Oderzo e di un gruppo di solerti agricoltori ebbe ieri luogo in un locale delle Scuole elementari la riunione per la definitiva costituzione della Latteria sociale cooperativa.

Dopo l'approvazione dello statuto l'assemblea passò alla nomina del Consiglio d'amministrazione così composto: Presidente nob. dott. Pietro Tommaseo Ponzetto; vice-presidente sig. Francesco Loschi; Consiglieri i signori Alessandro Della Nora, Gaetano Gardin, Giuseppe Forner, Ruggero Lorenzon, Umberto Michelin, Giovanni Lorenzon e Forlin Pietro.

Il Consiglio di amministrazione si riunirà quanto prima per lo studio del Regolamento sociale e per l'esame dei progetti di installazione del macchinario. La nuova istituzione che risponde ai sani principi del progresso agrario ed altresì ad una viva necessità trova le più vive simpatie nel paese.

LEGNARO

Arresto. — I RR. Carabinieri di Legnaro procedettero all'arresto del ricercato Sgrinzato Angelo di Luigi da Legnaro, perchè condannato ad un anno di reclusione per lesioni personali e di Maironi Blandina di ignoti perchè doveva scontare 20 giorni di arresto per contravvenzione alla legge P. S.

PONTE LONGO

Bolcato Agostino di Domenico, ritornato in famiglia in istato di completo ubbriachezza si mise a percuotere selvaggiamente la propria consorte Naccari Elena, producendogli contusioni e lesioni varie guaribili oltre i 10 giorni, però il Bolcato venne tratto in arresto e deferito all'Autorità giudiziaria per lesioni, ubbriachezza e porto abusivo di arma da taglio.

MIRANO

Pe ril Prestito del Littorio. — «Il Direttorio rende noto a tutti gli iscritti che sono aperte fino al 31 corrente le Assicurazioni mediante la formula, approvata dal Duce, del Prestito del Littorio. Pertanto rivolge invito a quei fascisti che a tutt'oggi non hanno adempiuto a quel preciso dovere della sottoscrizione di voler approfittare della combinazione offerta dall'Istituto Naz. delle Assicurazioni per farlo venendo così ad ottenere anche un notevole vantaggio economico. Il Camerata Tonolo Gio. Batta di Giuseppe è incaricato dall'Istituto della Assicurazioni L'Ufficio Sampa renderà pubblico di volta in volta, il nome dei sottoscrittori».

GINO DAMERINI, Direttore responsabile

Tipografia della «Società Anonima Editrice Veneta»

Anno 185 - Sabato 19 Marzo 1927 - N. 78

Anno V° dell'Era Fascista

GAZZETTA DI VENEZIA

LA GAZZETTA DI VENEZIA è il giornale più antico d'Italia. Redazione e Amministrazione: S. Angelo, 3565, Telef. 202, 231 e inter. — Conto corrente con la Posta — ABBONAMENTI: Italia L. 75 all'anno L. 38 al semestre; L. 20 al trimestre. Estero L. 175 all'anno; L. 88 il semestre; L. 45 il trimestre. Ogni numero cent. 30, arretrato cent. 60. — INSERZIONI: presso l'UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA — Venezia — San Marco N. 144, ai seguenti prezzi per mm. di altezza, larghezza di una colonna. Pagine di testo: Commerciali Lire 1.50; Occasionali, Concorsi Lire 2.00; Necrologie, finanziari Lire 2.50. Cronaca: Commerciali Lire 2.50; Occasionali, finanziari Lire 3.00. Cronaca rosa, onorificenze Lire 2.

Preparativi guerreschi jugoslavi: contro chi?

Febbrili lavori alle frontiere albanese e italiana

ROMA, 18

Il «Giornale d'Italia», in una corrispondenza privata da Belgrao, segnala come in tutta la Jugoslavia siano in corso, e specialmente negli organi direttivi della capitale, tali preparativi militari da destare preoccupazioni negli ambienti più serii. Le notizie ormai trapelano e corrono su tutte le bocche, specialmente in provincia, poichè le misure di cui credo — dice il corrispondente — finalmente doveroso parlare, riguardano anche le popolazione civile e coinvolgono già oggi cospicui interessi di quella frontiera.

Un piano di mobilitazione?

Da elementi raccolti in questi ultimi tempi e attinti a fonte indubitabile mi consta in modo sicuro che lo stato maggiore, sotto la direzione personale del Re, è in via di attuare tutto un vasto piano che non esito achiamare di mobilitazione, con preparativi straordinari, che fra l'altro hanno un evidente carattere di urgenza. Sono in corso preparativi straordinari, che fra altro hanno un evidente carattere di urgenza. Sono in corso preparativi di mobilitazione lungo la frontiera dell'Albania. Le forze principali dell'esercito jugosavo devono spiegarsi alle frontiere albanese e italiana.

Sulla frontiera della Bulgaria è presa in considerazione una forte copertura, mentre gli stessi ordini dispongono di prendere misure di sicurezza così alla frontiera greca, come a quella ungherese. Da qualche settimana fra gli ufficiali dello stato maggiore, sia al centro che nei vari comandi, si sta effettuando un lavoro intensivo con orario raddoppiato. Non è un mistero per alcuno che Re Alessandro interviene personalmente, seguendo e controllando l'opera dei suoi alti collaboratori, così come ha già provveduto alla costituzione di un gabinetto militare presso la Corte.

Primi effetti di questa intensa attività degli ambienti militari sono una vasta rete di riforme che si stanno attuando in tutto l'esercito e che possiamo riassumere così:

a) Passaggio di parte dei crediti stabiliti in bilancio per i vari dicasteri al bilancio del Ministero della Guerra;

b) Provvedimenti di svecchiamento e di sostituzione in quasi tutti i comandi di brigata e in molti comandi di divisione;

c) Reclutamento di numerosi allievi per l'Accademia militare; disposizioni per una prevista accelerazione dei corsi e per l'inizio di corsi straordinari;

d) Propaganda vivace in tutti gli ambienti militari, fra l'ufficialità ed anche fra le truppe, sulla inevitabilità di una prossima guerra;

e) Organizzazione propagandistica da arte delle autorità militari in provincia per un reclutamento di comitagi da impiegare sia in una eventuale azione in Albania, sia anche nel primo tempo di un altro possibil[illegible] conflitto, come copertura alla fr[illegible] italiana.

il programma ferroviario

Ancora più visibili ad un osservatore sono i lavori, le opere, le predisposizioni che si stanno attuando nel campo pratico, di carattere strategico, bellico o logistico. Va rilevato innanzi tutto l'esteso programma per il sistema di comunicazioni ferroviarie e stradali, con tutti i preparativi utili a favorire una mobilitazione, fra i quali va posto in rilievo:

1.) L'assai caratteristico riordinamento, di puro carattere militare, delle ferrovie, al cui Ministero, come è noto, presiede un generale specializzato dell'esercito. Si tratta di un riordinamento evidentemente preso in vista di un possibile conflitto con l'Italia, per effettuare dei trasporti verso la nostra frontiera. Si stanno per esempio raddoppiando linee di scarso reddito e di limitatissimo traffico civile, che in condizioni normali non richiederebbero per nulla simile costoso provvedimento. Si è raddoppiato fra l'altro il binario nel tratto Karag-Sinia-Belgrado-Zagabria.

2.) Si sono intensificati i lavori della grande strada strategica Belgrado-Kragujevaz-Kossovo.

3.) Piani già pronti per attuare in questa primavera il riattamento delle strade lungo la frontiera albanese. In qualche zona anzi i lavori sono già iniziati con misure di carattere di necessità. Si requisiscono infatti le popolazioni locali per addivenire al sollecito sviluppo del programma. Analogamente si sono già assicurati i fondi per riorganizzare la rete stradale in Slovenia.

Non si può a meno di vedere nella requisizione della popolazione civile la urgenza che l'antorità militare dà a questi lavori. Infine c'è un altro gruppo di provvedimenti di più spiccata caratteristica; vale a dire quelli per accelerare e disporre tutto quanto sia utile ad un'improvvisa mobilitazione. In questo senso si stanno effettuando le misure seguenti:

Febbrile attività negli stabilimenti

Intensificazione del lavoro nell'arsenale di Kragujevaz e nei polverifici dello stato. In questi stabilimenti è stato triplicato il numero degli operai e si segue notte e giorno un orario continuato. L'amministrazione sta continuamente sollecitando le forniture di materiale bellico già ordinato. Sono in grado di assicurare che è stata chiesta l'anticipazione delle forniture di mitragliatrici belghe, nonchè del munizionamento, pure ordinato in Belgio, per fucili e mitragliatrici. Sono in corso larghi acquisti di materiali di attendamento e di equipaggiamento, oltre che numerose ordinazioni di stoffe a fabbriche nazionali ed estere.

Le trattative con ditte estere per lo acquisto di materiale bellico si susseguono attivamente, specie per forniture di automobili blindate e di aeromezzi. Intanto lungo la frontiera, a parte le ricostruzioni stradali, è evidente una intensa attività strategica. Sono in atto e si eseguono anche lavori di rafforzamento lungo la frontiera, mentre continue ricognizioni di carattere logistico sogliono eseguirsi pure alla frontiera italiana.

A queste notizie Virginio Gayda fa seguire un lungo commento dove rileva che il movimento anti-italiano in Jugoslavia, sempre latente, si è condensato ed è precipitato con lo sviluppo della politica italiana in Albania. «L'amicizia fra il Governo di Roma e quello di Tirana provocò la rivolta di Scutari. Ripetiamo oggi che questa rivolta fu preparata e sussidiata dallo stato maggiore jugoslavo con la collaborazione di taluni elementi francesi. Le prime notizie della rivolta vennero contemporaneamente e con la stessa intonazione da Belgrado e da Parigi. Le prime notizie da Belgrado e da Parigi concordarono nell'attribuire all'Italia — che invece si accordava, come fu presto dimostrato — con Ahmed Zogu — l'ispirazione della sommossa. Fallita la rivolta, l'esasperazione jugoslava salì di tono quando venne annunziata la conclusione del patto di amicizia italo-albanese di Tirana.

L'influsso francese

«Fu detto a Belgrado che questo trattato era una violentazione dell'accordo italo-jugoslavo; fu detto pure che con questo trattato l'Italia si assicurava il controllo e l'occupazione dell'Albania. Un'identica interpretazione fu immediatamente data a Parigi;
diatamente data anche a Parigi; e l'accordo jugoslavo-francese in questa campagna contro l'Italia, fondata sulla deformazione degli atti della politica italiana per giustificare una politica attiva di reazione, venne così nuovamente e definitivamente confermato.

«Questo accordo si ripetè anche nel recente riconoscimento italiano dell'atto di annessione della Bessarabia. A Belgrado ed a Parigi si è voluto insistere sul carattere attivo di tale riconoscimento, che dovrebbe significare non soltanto un preciso accordo antirusso della politica italiana con quella inglese, ma anche una precisa intenzione della politica italiana di penetrare nei Balcani prendendone il controllo.

«E' interessante notare che questa assurda interpretazione, che deve servire di alibi ad una politica attiva di reazione, viene da Belgrado e da Parigi diffusa dappertutto dove giunge una influenza francese. Tutto prova che la preparazione militare jugoslava, così intensificata in questi ultimi mesi, mentre si prepara a Ginevra la conferenza del disarmo, ha nel suo fondo politico un'intesa più o meno generica o specifica fra Belgrado e Parigi, impostata su un preciso compito: creare per tutti i Balcani, dalla Romania alla Turchia, la diffidenza contro l'Italia. Creata con essa un'apparenza di legittimità ad una politica di preparazione e di provocazione militare, raggiungere un accordo balcanico che completi la formazione della Piccola Intesa e il quadro dell'assistenza politica e militare alla politica francese di espellere la politica italiana dai Balcani.

«Ma la Francia, si direbbe, assiste la Jugoslavia anche in questa sua febbrile e singola preparazione militare. Viene oggi confermata la notizia già pubblicata e che fu smentita da una nota ufficiosa francese, che fabbriche d'armi belghe lavorano ad una fornitura di mitragliatrici per la Jugoslavia, passata attraverso la Francia. E non è senza importanza che il Re di Jugoslavia, dopo avere, come abbiamo appreso, visitato coi Ministri della Guerra e degli Esteri le guarnigioni e i lavori militari, parlando del nemico e della necessità della preparazione, si rechi ora a Parigi, dopo la sua visita a Bucarest.

Ciò che si deve rilevare

«Ripetiamo — continua Gayda — non c'è da preoccuparsi. Anzitutto l'Italia si sente forte al suo posto, con una politica ben chiara e precisa. Inoltre, non ostante l'irresponsabilità balcanica troppo spesso tollerata dai responsabili della pace europea, non si può credere che vi possa essere governo piccolo o grande così folle da sfidare l'Europa. Ma i fatti accertati in Jugoslavia debbono essere seguiti:

«1) perchè si compiono al confine italiano;

«2) perchè rilevano una tendenza anti-italiana, quasi ostentata;

«3) perchè sono atti di forza positiva e rimangono e creano posizioni di stabile minaccia;

«4) perchè si riportano ad un sistema di intese internazionali più vaste, che importa precisare e seguire nel loro formarsi,

«5) perchè sono delle contropartite provate alla minaccia da provarsi della politica italiana, della quale si parla al di là delle Alpi».

Un comunicato ufficiale

ROMA, 18

L'*Agenzia Stefani* comunica:

Circolano su taluni giornali stranieri le solite notizie di preparativi bellici dell'Italia in riferimento a speciali situazioni della penisola balcanica. Tali notizie sono totalmente prive di fondamento e appartengono al genere allarmistico e antifascista. La verità è che l'Italia, e lo ha universalmente dimostrato, segue una politica di pacifiche intese e non intende prendere nè prenderà iniziative dirette o indirette per turbare la pace in qualsiasi punto d'Europa. Chi afferma il contrario o non è informato o è in malafede.

Dopo la nota di Coolidge

Vivo malumore francese

Una larvata imposizione?

PARIGI, 18

(A.P.) Il memorandum presentato dalla delegazione americana alla commissione preparatoria della conferenza per il disarmo di Ginevra, pubblicato ieri, ha fatto qui la impressione di una bomba. Decisamente, si osserva nei circoli politici, le idee americane circa la riduzione degli armamenti non si concilieranno mai con le idee europee ed è probabile che la pubblicazione del memorandum non giovi alle buone disposizioni del governo francese circa la risposta da darsi all'ultimo invito degli Stati Uniti per la conferenza a tre.

Così almeno pensano varie personalità che delle intenzioni del governo possono avere qualche sentore. Sembra proprio, esse dicono, che gli Stati Uniti si preoccupino di una cosa sola: imporre — con le buone, ma di imporre — agli Stati europei un disarmo navale che assicuri loro una supremazia sul mare. Per il resto hanno tutte le paure, cominciando da quella che la riduzione degli armamenti terrestri possa nuocere economicamente alla industria americana. Evidentemente è questa la ragione che spinge gli Stati Uniti a dire nell'odierno memorandum che vi potrebbero essere degli inconvenienti di ordine giuridico e costituzionale nella conclusione di un accordo fra le Nazioni se avesse per effetto di obbligare l'industria americana a fare delle conversazioni con le industrie di altri paesi.

Il memorandum nega anche il concetto fondamentale francese — che è anche un concetto italiano — che la forza di uno Stato debba essere calcolata su tutte le sue ricchezze ed energie belliche; tutt'al più ammette che un elemento per calcolare la forza di uno Stato possa essere la sua popolazione, ma il resto no.

La maggiore o minore ricchezza delle materie prime, lo stato delle industrie, la potenzialità economica, tutto questo non conta, evidentemente perchè gli Stati Uniti stanno sotto tutti questi riguardi meglio delle Nazioni europee. Qui, dove si ha da lungo tempo una certa tendenza ad accusare l'America di aver sempre fatto, da prima dell'armistizio in poi, una politica internazionale di interesse puramente personale, si accentua ancora la impressione di queste accuse e si trova che non vi è bisogno allora di discutere.

Quando le intenzioni pacifiste di uno Stato non si fondano che sui propri interessi e sulle proprie condizioni di fatto, è inutile atteggiarsi ad umanitaristi e ad idealisti ed è inutile discutere di cose sulle quali si hanno due linee di condotta opposte: quella della pace in quanto riguarda il mare e quella degli armamenti liberi in quanto concerne il resto. In conclusione la pubblicazione del memorandum non ha fatto nei circoli politici ed economici francesi buona impressione.

La Regina del Belgio a Rapallo

RAPALLO, 18

Oggi proveniente da Genova col diretto delle 14 è scesa al grande Albergo Imperiale S. M. la Regina del Belgio coi figli ed il seguito. La Sovrana viaggia in strettissimo incognito.

Il trattato italo-albanese e la Piccola Intesa

LONDRA, 18

Il «Daily Telegraph» nelle sue informazioni diplomatiche, scrive: Quando nel mese venturo i Ministri degli Esteri della Piccola Intesa si riuniranno a Presburgo il rappresentante serbo solleverà certamente la questione del trattato italo-albanese e la tendenza ad un avvicinamento italo-ungherese.

«Se lunedì prossimo la Conferenza degli ambasciatori dovesse come si prevede a Londra, esaminare la questione della commissione di controllo in Ungheria, è probabile che prevarrà il punto di vista anglo-italiano che considera ingiusta la permanenza della Commissione sebbene questa non sia opnione serba nè cecoslovacca

Il giornale aggiunge che è probabile una prossima visita dei Sovrani di Romania a Roma con il Primo Ministro Averescu.

I diritti storici della Polonia sull'Alta Slesia

VARSAVIA, 18

Il comitato esecutivo che ha organizzato per il 20 marzo a Kattowitz la solenne commemorazione del 6.o anniversario del plebiscito dell'Alta Slesia ha pubblicato un proclama nel quale mette in rilievo fra l'altro, i risultati del plebiscito che conferma i diritti storici della colonia sull'Alta Slesia. L'appello ricorda le lotte del popolo slesiano per ottenere il riconoscimento della sua nazionalità polacca ed afferma che il territorio slesiano costituisce un'indissolubile parte della Polonia.

Nessun colloquio russo-romeno per la questione della Bessarabia

MOSCA, 18

A proposito delle comunicazioni che segnalano che negoziati confidenziali avrebbero avuto luogo fra l'Unione dei Sovieti e la Romania, prima della ratifica del protocollo della Bessarabia da parte dell'Italia, e sarebbero stati rotti dopo la conferenza di Vienna, l'agenzia Tass è autorizzata a dichiarare che il governo sovietico non ha iniziato alcun colloquio nè col governo Romeno nè con alcun altro Governo circa le relazioni sovietico-rumene e non ha dato alcun motivo di supporre che la U.R.S.S. potrebbe rinunziare all'atteggiamento da essa assunto nella conferenza di Vienna circa la questione della Bessarabia.

Sull'Associazione degli ingegneri

ROMA, 18

La Gazzetta Ufficiale pubblica il R. D. 27 febbraio 1927 concernente la revoca del R. D. 7 ottobre 1923 col quale l'Associazione nazionale degli ingegneri e architetti italiani venne eretta in ente morale.

Il bilancio della guerra nella discussione alla Camera

ROMA, 18

Il vice-presidente PAOLUCCI apre la seduta alle 16. Si approvano subito senza discussione vari disegni di legge fra cui quello sulla restituzione all'Ungheria di due codici corviniani; l'altro per l'espropriazione per pubblica utilità della casa in Genova ove nacque Giuseppe Mazzini; un altro ancora recante norme per il servizio di trasmissione e recapito dei telegrammi per telefono.

Il nuovo ordinamento dell'Esercito

Si inizia quindi la discussione del disegno di legge: stato di previsione della spesa del Ministero della Guerra per l'esercizio finanziario dal 1.o luglio 1927 al 30 giugno 1928.

GALEAZZI, rileva l'importanza della discussione di questo bilancio che è il primo dopo l'attuazione del nuovo ordinamento militare. In virtù di questo ordinamento l'Esercito di terra può dirsi ormai completamente assiso nelle nuove forme organiche o funzionali. Dal gennaio sono in vigore le nuove circoscrizioni territoriali, l'alto comando ha già avuto la prova dell'esperienza che ha dimostrato la necessità di separare le funzioni del Capo di Stato Maggiore Generale da quelle di Capo dello Stato Maggiore dell'Esercito, è stato ricostituito il corpo di Stato Maggiore e si è creato l'ispettorato di mobilitazione. Anche l'amministrazione centrale della guerra è stata riordinata, e così pure nuova organizzazione hanno avuto gli studi militari con la creazione di corsi speciali per seguire i progressi degli armamenti stranieri. In tal modo il nuovo organismo militare risponde nel suo complesso veramente alle necessità militari della Nazione, pur essendo suscettibile di un qualche ulteriore perfezionamento.

Quanto al periodo di ferma, rileva come sia necessario eliminare tutti i privilegi di ferme abbreviate, e studiare la possibilità dell'attuazione di una ferma di più lunga durata per le armi a cavallo. Esaminando gli stanziamenti dell'attuale bilancio per il materiale di guerra mostra come debbano essere accresciuti allorquando gli studi in corso siano compiuti. Svolge varie considerazioni d'indole tecnica intorno all'addestramento della Nazione alle armi.

Conclude osservando come la situazione mondiale non si presenti scevra di perturbamenti per cui le maggiori potenze aumentano i loro stanziamenti militari. Di fronte a tutto ciò è necessario compiere la trasformazione guerriera della Nazione con una rapida e completa preparazione di mezzi, per cui nessun sacrificio deve parere eccessivo. (*Applausi, congratulazioni*).

A questo punto assume la presidenza il Presidente on. CASERTANO.

La volontà di pace dell'Italia

MAZZUCCO, premette che in questo momento mentre si chiedono, attraverso proposte di conferenze, limitazioni di armamenti e persino il disarmo, le nazioni si armano non solo per la difesa, ma per l'offesa. In una vicina nazione si sono approvati recentemente provvedimenti di carattere militare come se fosse imminente una qualche conflagrazione. L'Italia invece, mentre è accusata di imperialismo e di nutrire propositi bellicosi, dimostra ogni giorno, di non avere di mira in tutta la sua politica che scopi di pace e di difesa nazionale.

Quanto alla struttura del bilancio si compiace delle modificazioni di forma apportate per accrescerne la chiarezza e la sincerità. Loda anche le disposizioni prese per rafforzare i servizi tecnici e specialmente di quelli riguardanti l'artiglieria e il genio militare, nonchè i provvedimenti per l'obbligatorietà dei corsi per gli ufficiali di complemento che saranno integrati con la chiamata degli ufficiali in congedo, oggi non più abbandonati a sè stessi ma ottimamente inquadrati nella nazione nazionale.

Concludendo, rileva che per assicurare la vittoria non basta provvedere con mezzi tecnici e finanziari e con gli apprestamenti della scienza e dell'esperienza alla massima efficienza dell'Esercito; ma occorre sopratutto educare ed elevare lo spirito dei giovani, animarli al sacrificio ed alla dedizione completa della loro vita per la grandezza della Patria, rinnovata dall'opera formidabile del Fascismo e del suo Duce. (*Vivi applausi; congratulazioni*).

SALVI premette che il problema militare è intimamente connesso col problema dell'educazione fisica che acquista maggiore importanza quanto più vasta diventa l'organizzazione dello Stato. Lamenta che l'Italia, nello sviluppo dell'educazione fisica abbia voluto troppo imitare altre nazioni, non tenendo conto delle profonde differenze etniche che esistono fra le popolazioni delle diverse nazioni.

Il problema dell'educazione fisica

Il concetto moderno dell'educazione fisica è assai complesso in quanto in esso si vuole comprendere non soltanto ciò che riguarda l'addestramento e la ginnastica ma anche tutto ciò che concorre ad irrobustire il corpo e ad educare moralmente il carattere. Osserva che tale educazione si deve scindere in tanti tempi in quanti può dividersi l'età dei giovani.

Rileva che l'educazione fisica scolastica dovrebbe essere curata esclusivamente da istituzioni di carattere premilitare e da grandi organizzazioni sportive. Afferma che però nessun organico sviluppo della educazione fisica potrà realizzarsi senza locali, attrezzi e mezzi adeguati e perciò confida che il Governo non mancherà di provvedere a queste fondamentali esigenze. Concludendo si dichiara convinto che mediante una educazione fisica impartita con idoneità e larghezza di mezzi si potranno plasmare le giovani generazioni per farne strumento poderoso in mano del Duce per le migliori fortune della Patria. (Congratulazioni, approvazioni).

TORRE EDOARDO rileva l'importanza del servizio sanitario in guerra e ricorda molteplici deficienze che in tale servizio si dovettero lamentare durante l'ultima guerra, specialmente per i primi soccorsi di carattere chirurgico sulle linee avanzate. Afferma che l'esperienza consiglia una radicale riforma del servizio sanitario, con cui tra l'altro si dovrebbero sopprimere gli ufficiali medici di battaglione e gli ospedaletti da campo chè rappresentano un inutile spreco di personale e di medici. Dovrebbero invece essere aumentate le sezioni di sanità con congruo numero di chirurghi provvisti di larghi mezzi per i primi soccorsi.

Il servizio sanitario in guerra

Occorrerebbe inoltre che gli ufficiali medici fossero indotti a specializzarsi nei vari rami della chirurgia. Fossero perciò istituiti speciali corsi nelle scuole universitarie. Così pure dovrebbe essere istituita una scuola militare per infermieri per avere un vasto personale da adibire agli ospedali in posizione avanzata.

Lamenta la facilità e la rapidità con cui, nella passata guerra, vennero concesse medaglie al valore in particolare ad ufficiali superiori provocando spesso irritazioni e malcontento.

Ritiene a questo riguardo giusto e doveroso attribuire una speciale medaglia ai combattenti che furono nelle trincee. Il fante Santo che seppe nelle trincee affrontare tutti i disagi deve essere additato per sempre al ricordo e al rispetto delle nuove generazioni. (Applausi). Con ciò l'oratore non vuol disconoscere il merito dei combattenti delle altre armi, ma chiunque abbia veduto le terribili prove cui furono assoggettati i fanti, deve convenire che ad essi spetta una speciale distinzione. Invece molti di essi attendono ancora perfino la croce di guerra, che pure è stata data perfino a persone, hce la guerra non hanno nemmeno vista.

CAVALLERO S.S. di Stato per la Guerra ritiene eccessivo il tono polemico con cui l'on. Torre tratta questo delicato argomento. Se molti combattenti non hanno avuto la croce di guerra, ciò è dipeso dal fatto che, per ignoranza delle disposizioni in materia o per altre difficoltà, essi non l'hanno chiesta. Ad ogni modo, pur essendo ormai trascorso il termine per la richiesta, egli d'accordo con l'associazione nazionale combattenti ha disposto che siano prese in esame le domande inoltrate a mezzo di detta associazione. (Approvazioni).

TORRE EDOARDO dichiara che non ha inteso muovere critiche al Governo attuale che con grande sollecitudine provvede a favore dei combattenti. Ha solamente voluto rilevare gli inconvenienti del passato. Riferendosi poi ai volontari di guerra, ritiene che lo speciale distintivo dovrebbe essere concesso soltanto a coloro che combatterono nelle trincee e nell'aviazione, mentre oggi se ne fregiano tutti i volontari, anche coloro che prestarono servizio nelle retrovie, o peggio nel paese presso i distretti o uffici ministeriali.

Conclude affermando la necessità di curare tutto ciò che può concorrere a temperare ed elevare il morale dei combattenti ed eliminare quelle disposizioni che possono provocare malcontenti. Eliminati anche questi inconvenienti l'oratore è convinto che ove la necessità del paese lo richiedesse, l'Italia fascista balzerebbe d'attorno al suo Re attorno a colui che, prode combattente artefice della rinascita del paese, saprà guidare il popolo a vittorie più grandi e decisive. (Applausi).

La seduta termina alle 19,20.

I grandi voli intercontinentali

Le insidiose "grandi paludi" e la fauna pericolosa

LONDRA, 18

Un telegramma da Assuncion, donde il Santa Maria era partito mercoledì traccia un quadro impressionante della immensa zona che De Pinedo ed i suoi compagni stanno ora attraversando nella loro grande avventura attraverso il cielo tropicale.

Il fiume Paraguay, il cui corso essi seguono, bagna una vastissima regione conosciuta sotto il nome di «grandi paludi», una pericolosissima distesa coperta di densa vegetazione sotto cui il fango è così profondo che avrebbe potuto ingoiare di sana pianta l'idrovolante, nel caso di un atterraggio forzato. Nelle acque stagnanti della plaga pullulano miriadi di alligatori ed una quantità di quei tremendi serpenti acquatici del Brasile, la cui lunghezza talora supera i dieci metri. Questi rettili normalmente si nutrono di animali selvatici, ma sarebbero perfettamente in grado di divorare un uomo. Inoltre le sterminate paludi, in questa stagione dell'anno, sono visitate frequentemente da tempeste accompagnate da scariche elettriche e da raffiche ad altissima velocità. L'atmosfera, non appena interviene il maltempo, si fa quasi tenebrosa anche in pieno giorno. Violentissimi lampeggiamenti l'attraversano di attimo in attimo e i nubifragi si susseguono intermittenti

La tappa da Assuncion a San Luiz si è svolta evidentemente nel più felice dei modi, e tutto fa credere che il Santa Maria proseguirà felicemente il suo mirabile volo.

Un velivolo sarà donato a De Pinedo dagli italiani del Nord America

NEW YORK, 18

(F.P.) Con l'adesione dell'ambasciatore De Martino e per iniziativa della lega fascista e dell'associazione dei combattenti e dei mutilati, si è tenuta la prima riunione per le onoranze a De Pinedo, presieduta dal console generale Axerio che in un applaudito discorso ha esaltato l'eroico aviatore italiano.

Si è costituito un comitato che ha come presidente effettivo Thaon di Revel e come segretario il capitano Garofalo presidente dell'associazione combattenti. Si è deliberato di promuovere una sottoscrizione plebiscitaria degli italiani del nord America per offrire a De Pinedo un velivolo a cui sarà dato il nome di America.

Tutti i giornali glorificano De Pinedo per il magnifico arditissimo balzo sulle jungle inesplorate e insidiose da Assuncion a San Luiz de Caceres.

Il volo nella solitudine del Matto Grosso selvaggio

La sterminata regione che Francesco De Pinedo sorvola ora, incerta nei contorni e indecisa nella sua espressione geografica, si può considerare come una immensa solitudine in gran parte abbandonata ancora agli indiani ed alle bestie feroci. Zone di alture, bassifondi acquitrinosi, boscaglie rachitiche, foreste gigantesche, costituiscono in una alternativa selvaggia la varietà del Matto Grosso.

In questa grande Provincia brasilena è contenuta la displuviale continentale che partisce le acque ai due bacini, Platese e Amazzonico. Il Rio Paraguay da sud e il Rio Guaporè, da nord costituiscono i rami fluviali più avanzati, che vengono quasi alla stessa sorgente a mezzo dei numerosi tributari.

In questo punto di quasi congiunzione, che il grande aviatore sorvola, si spingono i navigli fluviali dell'uno e dell'altro versante; ed è in progetto la costruzione di un canale che renda unica la via di comunicazione acquea, per le Amazzoni, il Madeira, il Mamorè, il Guaporè, il Paraguay, il Rio della Plata. Realizzata questa grande opera, il massiccio continente risulta solcato nel suo miglior centro, in quella depressione cioè che in periodi preistorici sicuramente era occupata dai mari. Lo spartiacque è appena accennato, sono appena 500 metri di altitudine che separano i due bacini, ed ivi, tra i due capoluoghi della grande provincia, Matto Grosso e Cuyaba si trova il vero centro del continente sud-americano.

La posizione geografica centrale dà al Matto Grosso la flora Amazzonica con quella Platese; e quella tropicale con una infinità di varietà di forme vegetali predomina nelle regioni boschive che coprono tutte le sponde degli innumerevoli fiumi. Le palme rampicanti assumono proporzioni addirittura fantastiche. Una commissione scoprì nel 1875 una specie di palma che aveva più di duecento metri di lunghezza con lo spessore di un solo centimetro. Il cotone vi cresce spontaneo, e l'ipecacuana è la pianta speciale della zona e il mais vi è largamente raccolto.

La popolazione brasiliana del Matto Grosso è composta in gran parte di gente di origine paulista, alla quale si sono mescolati i meticci delle tribù indiane. L'immigrazione vi è scarsa, i costumi sono mantenuti quasi identici a quelli degli antichi portoghesi colonizzatori. La città di Sao Luiz de Caures, dove ammarrò De Pinedo, è l'antica Villa Maria, collocata sulla riva sinistra del Rio Paraguay, alla confluenza di vasti terreni pascolivi e di ricca rete stradale che ne fanno un centro principale del mercato del bestiame e delle carni conservate. Un particolare curioso della geologia di quel terreno è dato da un vicino isolotto della laguna Uberata, il quale contiene tale una proporzione di solfuro di ferro che i lavoratori non possono accendere il fuoco sul suolo pietroso; il calore fa scoppiare i ciottoli scagliandoli in tutti i sensi.

Lungo il pericoloso percorso tra São Luiz e Gutiarà Mirim, De Pinedo non ritrova alcun luogo importante di attività umana. Questi luoghi li ritroverà nel grande Rio delle Amazzoni, quando avrà raggiunto Manaos. In mezzo a quella solitudine selvaggia solo il gran cuore di un navigatore dalla fibra di diamante può sicuramente reggere al comando del timone; e ancora una volta De Pinedo rinnova per le vie del cielo le gesta eroiche di quei nostri primi navigatori che con uguale forza d'animo seppero vittoriosamente superare le colonne di Ercole e abbattere i mostri che la fantasia dell'ignoranza vi aveva collocato per arrestare le umane attività.

L'arrivo a Porto Natal degli aviatori portoghesi

MALAGA, 18

(Via Italcable). — Si ha notizia che gli aviatori portoghesi partiti da Fernando di Noronha sarebbero stati costretti a scendere dopo 15 chilometri. Tale notizia merita conferma.

RIO JANEIRO, 18

(Via Italcable). — Si ha da Porto Natal che l'idroplano *Argos* ha colà atterrato alle 16.55 (ora locale).

Le vicende della proprietà fondiaria

Di tante vicende e differenti e complesse — che in parte ancora perdurano — è stata oggetto nel dopo guerra la nostra proprietà fondiaria, la quale invece solitamente vive di una vita sicura e assai poco mutevole. Occorreva proprio un fenomeno vistoso e travolgente come il grande conflitto per portare anche in questo campo molte scosse rapide, molto ripercussioni di cui ora si vive l'ultima fase di definitivo assestamento.

Tutto ciò era pur naturale, del resto, perchè non potevano rimanere senza rispondenza, nell'ambiente agrario, i vasti fenomeni economici e sociali, che dalla guerra trassero origine, in un paese come il nostro in cui l'industria agricola occupa, per importanza d'investimenti e per numero d'interessati, proprio il primissimo posto.

E poi che i giorni più duri sono trascorsi, seguire oggi quelle vicende — anche se con rapidità come può consentirlo un articolo di giornale — mi par debba avere un qualche interesse, non solo per le classi agricole, molte delle quali senza rendersene sempre ragione ne sono state le protagoniste vere, ma anche per il gran pubblico, che ormai si avvia ad osservare da vicino i fatti dell'agricoltura e ad apprezzarli, in quanto finalmente egli ha compreso come in essa sia la vita della Nazione e la sorgente prima di ogni benessere futuro.

I fatti più notevoli verificatisi successivamente dalla fine della guerra ad oggi si possono ridurre a questi pochi: vendite affrettate e numerose e a vil prezzo in un primo tempo: vendite altrettanto numerose e a prezzo elevato poi; ed infine limitazione di trapassi e prezzi decrescenti. Ora è appunto quest'ultima fase che s'attraversa, ed essa è in perfetta relazione con le sorti della moneta, che lentamente ma sicuramente eleva ogni giorno più suo valore, per la rigida disciplina economica e finanziaria voluta e perseguita dal Governo Nazionale.

*

Quando, nei primi anni che seguirono alla pace delle armi, imperava in Italia il disordine maggiore — incoraggiato ed accresciuto dalla politica vile di governi deboli e rinunciatari —, quando la compagine sociale era compromessa e pericolante, nelle campagne come nelle fabbriche si era andato smantellando il concetto di proprietà. Questa aveva smarrito per gran parte il significato antico e diveniva vieppiù tangibile ed aleatoria. Ogni giorno lotte e dalle lotte conquiste di stabilimenti, invasioni di terre. Sorse così nei proprietari, anche in molti di quelli che la campagna amavano per tradizione e per temperamento, un senso di disgusto e di sconforto. L'abbandono dei beni diveniva per essi un bisogno e così cedevano le terre affrettatamente e senza prezzo pur di liberarsene e por termine a delusioni e a dolori.

E non sembrava esservi allora via di salvezza alcuna, perchè anzi il disordine, quel disordine, si allargava ed invadeva un campo ognora più vasto, si propagava da questa a quella provincia, da questa a quella regione, dominava ormai un po' ovunque, era divenuto insomma una calamità nazionale. Fu così che si verificarono tanti trapassi; d'onde la speculazione, la corsa veloce agli alti prezzi, l'appoderamento e talora lo smembramento inconsulto e rovinoso delle proprietà.

*

Chi si appresta alla vendita di un bene, quando disposto ad accogliere anche le più dure condizioni, è raro rimanga insoddisfatto: qualche acquirente che faccia pel suo caso lo trova di certo. Nel periodo menzionato le probabilità erano poi rese maggiori dalla svalutazione monetaria manifesta e progrediente, e dall'esistenza sul mercato finanziario di molti e cospicui capitali inoperosi in cerca d'investimenti.

Era cessato da poco la guerra, che svariate intraprese aveva favorite, e quindi i capitalisti e gli speculatori non mancavano. Costoro non avevano la più parte mai avute terre, nè le conoscevano, ma avevano per contro dei capitali da investire. Se ne presentava l'occasione: pure non priva di pericoli: l'accettavano. Così in un primo tempo.

Poi il declinar rapido della lira, che ormai scendeva sempre più giù, senza freno, come dovesse andare alla rovina, e i buoni guadagni realizzati nelle rivendite e negli spezzamenti dei terreni da parte dei primi speculatori, altri ne invogliarono, sì che il mercato fondiario ne fu invaso. Si accrebbe così la ricerca dei fondi ed i prezzi in breve salirono alle stelle. Le stesse campagne passarono successivamente senza posa per molte mani, lasciando in ciascuna un buon guadagno. Dopo svariati trapassi, molte di esse giungevano infine appoderate o spezzate a fittavoli o a coloni, che le pagavano l'impagabile. Qui s'arrestavano o si andava così formando una sempre più fitta schiera di piccoli proprietari coltivatori.

Tali vicende giunsero alla fase più acuta proprio quando la moneta italiana deprezzata era al limite estremo della parabola discendente. Poi, da quel punto, il mercato fondiario divenne più fiacco, le vendite più rare, i prezzi via via meno elevati. L'assestamento monetario porta sempre con sè di questi mutamenti, così nelle industrie, come nell'agricoltura: scompaiono gli alti profitti di svalutazione, la moneta si fa scarsa e ricercata, bassi i prezzi dei prodotti, il capitale fondiario allenta il suo valore. E' la normalità che s'avvicina.

*

Che siano state tutte benefiche tali vicende, non si può proprio dire, o almeno non a tutti hanno giovato. V'è chi ne è uscito assai logoro e fiacco ed oggi si trova a mal partito. Gli antichi proprietari, che hanno venduto anzitempo, sono fra questi: hanno assottigliato i capitali tramutando i fondi in poca e vile moneta, hanno immiserito le rendite.

Più direttamente, durante i successivi passaggi, un danno ha certo subito l'agricoltura, sia perchè i singoli temporanei proprietari non potevano dedicarsi ad essa con amore e con passione, sia anche perchè costoro depauperavano le proprietà con senso di vera rapina. Di altro danno son causa gli spezzamenti delle più grandi e più perfette aziende, che, suddivise, per gli scarsi mezzi e i meno razionali metodi di coltura adottati dai nuovi piccoli proprietari, produrranno assai meno che in passato.

Gente pure nuova, più decisa, larga di mezzi e di volontà è però apparsa nei campi, e questa, proveniente la più parte dalle industrie o dai commerci, vi ha portato un po' del suo spirito, della sua fede. In tali casi l'agricoltura ha assunto quasi l'aspetto americano: molte macchine, grandi mezzi, rapidità di lavoro. Ciò si riscontra specialmente nelle bonifiche, e non vi è davvero ragione di dolersene, perchè anzi il beneficio che ne deriva la terra è palese e notevole.

Ma inoltre un grande fascio di piccola proprietà si è costituito dopo tanti trapassi. Questa la vediamo con piacere perchè ci è sempre parsa la più grande, la più importante, quasi l'unica fonte del benessere sociale e morale delle masse lavoratrici. Solo che anche la piccola proprietà deve poggiare su solide basi per vivere, per essere feconda, per ritornare veramente utile alla Nazione. Ove ciò non sia essa cadrà da sola, scomparirà attraverso nuovi passaggi, andrà in mano di chi ne è più degno, così come quella parte della media e della grande proprietà che per cause consimili è malsicura, è instabile. E perchè ciò avvenga è giunto il momento ed è bene.

Luigi Pagani

Bollettino militare

ROMA, 18

S.A.R. Umberto di Savoia Principe di Piemonte è promosso al grado di Maggiore a datare dal 16 marzo 1927 ed è destinato al 90 Reggimento Fanteria.

Corpo di Stato Maggiore. Tenenti Colonnelli: Ferrero, nominato insegnante aggiunto scuola di guerra; Macario, idem.

Arma di Fanteria: Colonnelli: Bongiovanni, cessa dal comando Distretto Lucca ed è nominato comandante Distretto Caltanissetta; Prandoni, cessa dal comando 8. Fanteria ed è nominato comandante distretto Varese; Taito, cessa dal comando distretto Cefalù ed è nominato comandante Distretto Siracusa.

Tenenti Colonnelli: Lago 45 Fant. collocato in ausiliaria; Lupetti, 10 Fant. idem.; Binda, 70 fanteria idem.; Calenda e Spatacco sono collocati fuori quadro; Grossi, comando divisione Militare Perugia è assegnato Ministero Guerra e mantenuto servizio commissario di guerra continuando come sopra; Scaia, in servizio Stato Maggiore Scuola Guerra, è nominato insegnante titolare; Balestrieri, idem è nominato insegnante aggiunto; Oberti, idem; Pollastri trasferito 70 fant.

Arma di Artiglieria: Tenenti Colonnelli: Spigo, in servizio di Stato Maggiore addetto Ministero a Sofia, cessa dal detto servizio e dalla detta carica ed è trasferito al Primo Pesante; Pollone, dal 3.o Pesante al 4.o pesante; Formato, dal 9. pesante assegnato alla direzione esperienze Nettuno e trasferito al 3. Costa rimanendo assegnato al Primo Centro esperienze Nettuno; Caprino, dal 24 Campagna è trasferito al 9 Centro automobilistico.

CRONACHE ITALIANE

Sotterrato da una valanga e salvato

BOLZANO, 18

Nelle vicinanze di Tubrè (Venosta), sul confine fra l'Italia e la Svizzera, c'è una fattoria denominata «Einsiedeln» (Romitaggio), che politicamente sottostà alla Repubblica elvetica. La fattoria porta tale nome, perchè nella stessa, per diversi secoli, si trovava un chiostro. A memoria d'uomo non si ricorda che in tale regione sieno cadute delle valanghe. Ma giorni or sono una valanga staccatasi dal pendio del monte sovrastante, sotterrò un tagliaboschi di venti anni, di nome Thaler da Tubrè, mentre era intento a raccogliere della legna. Per fortuna alcuni compagni del Thaler, che erano dalla valle di Monastero, accorsero per tempo, cosicchè fu loro possibile di estrarre ancora vivo il tagliaboschi, sebbene in condizioni pietosissime.

La fattoria Einsiedeln, ecclesiasticamente, appartiene alla curazia di Tubrè-Monastero (Venosta, Prov. di Bolzano); fino allo scoppio della guerra mondiale gli ammalati di detta fattoria ricevevano l'assistenza religiosa dal clero di Tubrè, ed i morti venivano sepolti nel cimitero di Monastero.

Vale la pena di ricordare un fatto storico, che, nel 1859, provocò quasi lo stato di guerra tra l'Austria e la Svizzera. A quel tempo, l'appartenenza territoriale e politica di tale fattoria era contesa tra l'Austria e la Svizzera. Nell'anno 1859, durante lo stato di guerra tra l'Austria da un lato e il Piemonte-Sardegna o Francia dall'altro, a Tubrè e a Monastero si trovava moltissima soldatesca austriaca, la quale, guidata da un capitano austriaco, s'era insediata nella fattoria suddetta. Allorchè la popolazione svizzera del resto della vallata di Monastero (che è pure abitata da tedeschi svizzeri) ebbe sentore dell'invasione austriaca contro la fattoria Einsiedeln, inviò al comandante austriaco un «ultimatum» di 24 ore, ordinando lo immediato sgombero del territorio svizzero. Nella notte precedente la scadenza dell'«ultimatum», furono sonate le campane a stormo per chiamare a raccolta gli uomini validi onde ricacciare gli austriaci con la forza, qualora non si fossero ritirati entro il tempo stabilito.

Allorchè il capitano austriaco, che dapprincipio non voleva assolutamente abbandonare la fattoria, vide che gli Svizzeri facevano sul serio, si decise per l'immediato sgombero. Due anni dopo, e precisamente nel 1861, il confine di detta fattoria venne regolato da una commissione di delimitazione svizzero-austriaca.

Il battesimo d'un ebreo a Bergamo

BERGAMO, 18

Un rito commovente è stato compiuto nel Battistero di Bergamo. Il ventottenne Alessandro Leopold di religione ebrea, nativo di Budapest, ha ottenuto il battesimo entrando a far parte della Chiesa cattolica.

La cerimonia ha avuto luogo nelle prime ore del mattino, alla presenza di numerosi devoti e del cerimoniere capitolare. Padrino del Leopold era monsignor Moriani. Il battezzando fu trattenuto sulla soglia del battistero ed interrogato sull'assenso alle principali verità della fede cattolica. Indi attaccato al lembo della stola del celebrante fu introdotto al Sacro fonte ove gli si impartivano le unzioni dell'olio dei Catecumeni. Alla domanda rituale: «Vuoi tu essere battezzato?» il Leopold rispose affermativamente con voce commossa. Quindi, denudato il collo e chinato il capo sul fonte battesimale, ricevette l'acqua lustrale ascoltando poscia devotamente fina messa.

Il Leopold, ex ufficiale austriaco, ferito in combattimento aereo contro un aeroplano francese, è in Italia dal 1922 come capo officina in una fabbrica di motori elettrici e presto sposerà una distinta signorina milanese.

Cartolina giunta a destinazione alla velocità di 3 km. all'anno

TRANI, 18

La cronaca cittadina registra un fenomenale ritardo postale. Trattasi di una cartolina postale impostata a S. Severo di Foggia il 6 ottobre 1889 e giunta a Trani con un sensibile ritardo, e cioè il 14 marzo 1927, impiegando cioè 37 anni, 5 mesi e 8 giorni. Essa fu spedita da tale sig. De Gerolamo e indirizzata dal al cav. Vecchi, editore Trani. E' stata ricevuta testè dai successori della casa editrice Vecchi, i fratelli Pietrorota di questa città. La cartolina fenomeno ha coperto la distanza di km. 110 da San Severo a Trani in circa 37 anni e mezzo, percorrendo poco meno di tre chilometri all'anno.

Disavventure di corteggiatori bastonati dai conterranei delle belle

ROVIGO, 17

Ieri sera alcuni giovanotti di Rovigo che seguivano alcune cotoniere che se ne tornavano dopo il lavoro alle loro abitazioni, in prossimità della frazione di Cantonazzo furono assaliti da una quarantina di giovanotti della frazione. E le legnate ricevute dai giovani di Rovigo non ebbero numero; riuscirono a svignarsela attraverso i campi, non senza avere riportate varie escoriazioni.

Essi sono: Ettore Mazzetto, Borgato Bruno, Brancaleon Vittorio, Osti Umberto, Bottari Giuseppe. I bastonatori non furono identificati. Le ragioni molto probabilmente devono ricercarsi nella gelosia dei giovanotti di Cantonazzo che male sopportavano che le ragazze amoreggiassero con i rodigini. Morale: «Donne e buoi dei paesi tuoi».

Ammalato che salta dalla finestra dell'Ospedale a scopo suicida

BOLANO, 18

Nell'ospedale di Ala d'Ennoponte l'operaio 32enne, Egidio Albertini, celibe, il quale vi si trovava ricoverato da diverso tempo affetto da morbo incurabile, in un momento di depressione di spirito, si gettò dalla finestra della sua stanza ch'era al secondo piano, piombando sul lastricato e riportando gravissime ferite interne. Raccolto immediatamente, cessava di vivere una mezz'ora dopo, senza senza avere riacquistata la conoscenza delle cose.

Vuol morire e non ci riesce perchè ha paura... di morire

VIAREGGIO, 18

Il cameriere Antonio Vernizzi, di Carrara, residente a Pisa, uscito dal carcere dopo avere scontato una condanna per furto, non veniva più accolto in casa dalla madre. Dopo parecchi tentativi infruttuosi per trovar lavoro, venne a Viareggio; ma anche qui non gli riuscì di occuparsi. In preda allo sconforto, pensò allora al suicidio; e dapprima tentò con un pezzo di vetro di segarsi le vene, ma dopo essersi lievemente ferito rinunciò all'impresa giudicata troppo dolorosa, e scelse la morte per annegamento, andando a gettarsi nel canale Burlaschi; ma, dopo un buon bagno nell'acqua freddissima, venuto a miglior consiglio, riguadagnò da solo la riva. Sentendosi incapace di persistere nei suoi funerei propositi, si recò a narrare la sua odissea ai carabinieri, che, ad ogni buon conto, lo hanno trattenuto, in attesa di maggiori informazioni.

Nelle aule giudiziarie

Tribunale di Venezia

I libretti dietro il quadro

"Tomaso„ alla Cassa di Risparmio

In poco meno di mezz'ora la casa d'un vecchio gondoliere, il settantaquattrenne Pietro Civiero abitante a S. Giovanni Evangelista, la sera dell'11 febbraio scorso fu messa a soqquadro da audacissimi ladri. Il Civiero s'era allontanato, chiudendo bene la porta, alle 20.30. Rientrato alle 21 circa, rimase assai sbalordito dallo spettacolo che si parò dinanzi ai suoi occhi. Con una rapidità eccezionale, i ladri avevano scassinato i mobili della sua stanza da letto, impossessandosi di tre anelli, una spilla d'oro ed un orologio con catena d'argento. Un quadro, distaccato dalla parete, giaceva rotto a terra e vi mancavano due libretti della Cassa di Risparmio con un deposito di 8000 lire: il gruzzolo rappresentava il risparmio di molti anni di fatica, di onesto lavoro. Il gondoliere li aveva nascosti dietro il quadro ritenendo sicuro, inviolabile, il nascondiglio. Allarmato, il derubato corse in Questura ad invocare il pronto intervento dei funzionari e difatti si provvide subito a porre il fermo sui libretti. Con questo mezzo un ladro fu assicurato e i libretti sequestrati. Difatti l'indomani mattina un uomo anziano si presentava agli sportelli della Cassa chiedendo il prelevamento di L. 5000 sulle 8000 lire depositate. Gli impiegati lo trattennero e telefonarono alla Questura da dove partì il Vicebrigadiere Accardi. L'individuo, che è Tommaso Franzago fu Giacomo di anni 54, sorpreso di quello che avveniva, raccontò di aver ricevuto i libretti in Campo Manin, uscendo dalla Cassa di Risparmio ove s'era recato per operazioni di alcuni clienti, da un giovane il quale lo aveva vivamente ed insistentemente pregato di riscuotergli le 5000 lire, promettendo di pagargli un caffè. Consegnando i due libretti lo sconosciuto gli aveva dato appuntamento in Campo S. Bartolomeo.

L'Accardi ed il capo commesso della Cassa, Giovanni Perini, allora prepararono il piano per arrestare lo sconosciuto. Fecero camminare avanti, solo, il Franzago mentre essi lo seguivano ad una certa distanza, come due che fossero andati per la loro strada. Il tranello riuscì efficace. Pervenuto in Campo S. Bartolomeo il Franzago fu avvicinato da un giovane che gli chiese affrettatamente il danaro. Mentre i due osservatori studiavano gli atteggiamenti del lestofante, pronti a ghermirlo in caso di tentata fuga, il Franzago gli sussurrò di andare verso Calle della Bissa e così, mentre uno stava avanti e l'altro dietro, lo indicò al Perini, che lo agguantò e lo condusse in Caserma S. Giuliano. Il giovane è uno dei più noti pregiudicati: Riccardo Angeletti fu Achille di anni 30. Ammonito recentemente per la lunga serie di condanne che ha riportato egli fu incolpato non solo del furto qualificato ma anche di contravvenzione all'ammonizione. Il Franzago è stato pure denunciato, ma per ricettazione essendosi sospettato di aver conosciuto la illegittima provenienza dei libretti.

L'Angeletti s'è difeso ieri disperatamente, tentando di far sorgere nell'animo dei giudici il dubbio di un equivoco di persona. Afferma di non aver mai visto e conosciuto il Franzago e quindi di non avergli consegnato i libretti. Il giorno 11 non uscì da casa essendo stato ammalato e alle 21.45 ricevette la consueta visita degli agenti che lo vigilavano come ammonito. Quindi la impossibilità materiale da parte sua, di commettere il furto. Sostiene ancora che il Franzago al Commissariato non lo riconobbe con sicurezza; accennò ad una vaga rassomiglianza con l'individuo che gli aveva dato l'appuntamento in Campo S. Bartolomeo.

Il Franzago che in Commissariato è stato assai esplicito e sicuro, al dibattimento sembra esser dominato dal dubbio: l'Angeletti rassomiglia al giovane che gli affidò i libretti ma non può giurarlo essendo assai difettoso di vista. Ha un solo occhio e fortemente miope mentre l'altro è di vetro. Però non può far a meno di riconoscere che il Perini afferrò proprio l'individuo che lo avvicinò, gli domandò il danaro e lo seguì in Calle della Bissa. Non credeva, dice, che i libretti fossero stati derubati. Dopo una lunga vita di onestà e di rettitudine, trae i mezzi di sussistenza espletando pratiche nei vari uffici, funzionando da testimone al Municipio. Il mattino del 12, era appena uscito dalla Cassa di Risparmio per uno dei tanti incarichi e s'avviava in una calletta di Campo Manin per un improrogabile bisogno, quando lo sconosciuto lo fermò e gli disse: Tomaso, t'ò cercato tanto sono stato anche a casa tua, riscuotimi 5000 lire, ti pagherò un caffè. Sentendosi chiamare per nome pensò che l'individuo fosse un suo vecchio cliente e pel miraggio del guadagno d'un paio di lire accondiscese al desiderio espressogli con tanta famigliarità. Non si meravigliò dell'incarico e perciò non fece la domanda che doveva essere logica: ma perchè non riscuote lei? Più che leggerezza è stata — dice — la sua una trascuranza che gli ha arrecato grave danno.

Il gondoliere Civiero, che ha perduto definitivamente gli oggetti d'oro, non conosce nè il Franzago, nè l'Angeletti. I ladri penetrarono nella sua casa con chiave falsa. Uscendo egli osservò nella calle due giovani ma non sospettò quello che tramavano.

Il sig. Giovanni Perini, raccontato del fermo dei libretti e del presentatore, assicura nel modo più chiaro di aver afferrato in Calle della Bissa il giovane che aveva scambiato affrettate parole col Franzago e ch'era quello stesso che gli fu indicato dal Franzago.

Il brigadiere Accardi che stette al largo per scoprire eventuali complici è pure lui esplicito nel deporre che fu arrestato l'individuo indicato dal Franzago e cioè l'Angeletti. Il primo poi davanti al Commissario tornò ad indicare l'Angeletti senza sollevare il più piccolo dubbio.

Il P. M. propone per l'Angeletti anni tre e mese uno reclusione e pel Franzago un anno e L. 120 multa.

Il Tribunale condanna Angeletti ad anni tre e mesi sette reclusione ed anno uno vigilanza speciale ed assolve Franzago per insufficienza di prove.

Dif. Avv. Ugo Gioppo e Avv. Tobia Scarpa.

Tra automobile e motocicletta

Pres. Barich — P. M. Chiancone.

Un investimento motociclistico privava, il 14 aprile dell'anno scorso a Chioggia, del suo amato capo, una famiglia di attivi agricoltori.

Zennaro Sante di anni 64, tornava, con un amico, dal sano lavoro della terra ed era atteso dai figli e dalla moglie, quando giunto a pochi passi dalla barriera daziaria una motocicletta lo buttava a terra ferendolo gravemente alla gamba sinistra. Trasportato all'ospedale vi moriva pochi giorni dopo per le complicazioni nate dalla grave ferita e per bronco-polmonite. Guidatore della motocicletta era Francesco Ballarin di Umberto di anni 27, da Chioggia. E' stato denunciato per omicidio colposo.

Deplorando la morte del disgraziato Zennaro, il motociclista non l'ha attribuita a propria negligenza od imperizia: ha detto che si tratta di un caso doloroso, lagrimevole sì, ma accidentale. Nella strada — larga sufficientemente — erano i tavolini di un caffè che occupavano un buon spazio; in senso inverso a lui poi vennero improvvisamente un carro pieno di botti di vino, una carriola e un'automobile. La macchina gli apparve tanto improvvisamente da fargli temere di esserne schiacciato; per evitare l'urto sterzò — pur trovandosi alla sua destra — più a destra e disgraziatamente urtò col gomito lo Zennaro che caduto a terra battè contro la motocicletta. Il Ballarin osserva che lo Zennaro camminava non già sul marciapiede ma in mezzo alla strada e quindi esposto al pericolo. Egli diede il segnale d'allarme con la tromba ma troppo tardi pur procedendo quasi a passo d'uomo. La tragica scena s'è svolta fulmineamente.

Non abbandonò alla sua sorte il povero vecchio. Mentre l'automobile s'allontanava rapida, egli lo raccolse e lo adagiò su un'altra sopraggiunta subito accompagnandolo all'ospedale.

Sentiti la vedova e il figlio che piangono la pietosa fine del loro caro e nulla sanno per non aver assistito all'investimento, il Tribunale escusse molti testi, alcuni dicono che lo Zennaro si trovava sul marciapiede, altri affermano il contrario; la motocicletta troppo forte e chi moderatissima e così via, ma quel che più conta è la deposizione del compagno dello Zennaro e di alcuni avventori del caffè che non concordano con la versione data dal Ballarin. Del resto se è vero che egli procedeva a passo d'uomo sarebbe stato benissimo e facilmente in grado di evitare l'urto fermando subito: bastava appoggiare il piede a terra e non andare incontro al pericolo.

Il Tribunale condanna il Ballarin a mesi quattro di detenzione e L. 500 di multa, col perdono.

Parte civ. avv. Piero Scarpa.
Dif. avv. Tobia Scarpa.

Garante che non si trova

Questo processo di brevissima indagine dibattimentale ma di grave portata per i reati che sono stati concretati, riguarda un fatto che risale a sei anni fa! Il ritardo della discussione deve attribuirsi in gran parte alle ricerche per pescare un individuo che nel 1921 riscosse all'ufficio postale di Mestre un mandato di L. 700 non suo, e per tre perizie calligrafiche che sono state eseguite.

Nel 1921 dunque si presentò all'ufficio postale di Mestre uno sconosciuto richiedendo il pagamento di L. 700. L'ufficiale postale sig. Stocco Cesare non conoscendolo chiese una garanzia e lo sconosciuto tornò con altro individuo che firmò per Niero Gaetano. Quando il legittimo intestatario del mandato si recò a [illegible] per non aver riscosso nulla a [illegible] mata la pratica, che già dormiva da un pezzo, trovandosi la firma di Niero Gaetano si cercò di costui. A Mestre difatti esiste un pensionato ferroviario che risponde al nome di Niero Gaetano fu Giuseppe e conta 64 anni. Accusato di aver fatto da garante ad un lestofante il quale chissà come era venuto in possesso del mandato, egli negò vibratamente. Non era stato mai per tale scopo alla Posta di Mestre e dichiarò di saper scrivere appena il suo nome e cognome.

D'altra parte il sig. Stocco affermò di riconoscere il Niero per la persona presentatasi assieme allo sconosciuto ed allora si ricorse alle perizie calligrafiche che sono state laboriose e non concordi: una perizia ammette che la calligrafia possa essere del Niero, un'altra lo esclude. In seguito a ciò il pensionato venne rinviato a giudizio per correità in truffa e falso.

Al dibattimento il Niero ha ancora e risolutamente negato di aver firmato il mandato rivendicando il suo onesto passato.

L'ufficiale postale Stocco insiste nel riconoscimento mentre un ex superiore del Niero ne dà le migliori informazioni sull'onestà e rettitudine.

Come abbiamo detto le perizie calligrafiche sono incerte e perciò il Tribunale accogliendo la tesi del P. M. e del difensore avv. I. Virotta assolve il Niero per insufficienza di prove.

APPENDICE DELLA «GAZZETTA DI VENEZIA» - N. 97

LA VEDOVA DAI CENTO MILIONI

di CARLO MÉROUVEL

Proprietà riservata

— Non c'è bisogno. Non ci siete voi [illegible]? Mi piace quell'uomo asciutto. Con lui sono sicura del segreto. Sentite, mio buon Rodier, io sono abbastanza franca nei miei discorsi: dico senza tante cerimonie quello che voglio, e non è colpa mia se non parlo troppo correttamente. Non sono stata a scuola. Sono una ciavatella. A dieci anni correvo su e giù per i piani delle case, con fagotti di biancheria sulla testa più grossi di me. Questa fortuna mi è caduta non so come dal cielo, ma, in fondo, non sono completamente sprovvista d'intelligenza. Taceremo; sarà una cosa che rimarrà tra di noi! Ne riderò da me sola e non scopriranno il gioco altro che quando non sarò più qui. Ho già preparato il mio piccolo piano.

— Benissimo, ma ci vuole uno scritto, un testamento, e ciò richiede delle riflessioni.

— Ne ho parlato al mio amico di Tremodan.

— E' l'uomo di buoni consigli.

— Voi mi farete un modello, ed egli lo scriverà con la sua più bella calligrafia. Lo conserverà come la sua fortuna. Non mi dispiace di arricchirlo; il disgraziato è più povero di Giobbe!

— Sarà un'opera buona.

— Andiamo, Rodier, preparatemi lo scritto.

— Non voglio immischiarmi in questo affare.

— Allora mi abbandonate! Ma quando vi dico che farete tutto quello che vorrete! Non avrete da rendere conti a nessuno.

— Oh! i conti non m'imbarazzano; sono abituato a rendere i conti. E' il mio mestiere e ho impiegati per tenerli, come voi avete i vostri commessi per vendere le stoffe; ma l'affare non mi va. Avrei da lavorarne per tutto il resto dei miei giorni, e io ho bisogno di riposarmi.

Ella insistè.

Egli parlava con tanta buona fede, vi era tanta stanchezza nel suo atteggiamento, sembrava così indifferente alle ricchezze, che lo si sarebbe preso per il più santo uomo del mondo.

Infine, dopo un'ora di resistenza, fu stabilito che finito il pranzo, andrebbe a trovare il notaio di Tremodan e conferirebbe con lui, e che la vedova seguirebbe i consigli del detto notaio; e infine che al suo prossimo viaggio Rodier esaminerebbe se era tutto in regola.

Non c'era fretta.

La salute della ricchissima amica era florida e tale da sfidare tutte le malattie.

Insinuò con abilità alcuni complimenti che produssero un sorriso sulle labbra della grossa signora.

Egli l'esortò a mostrarsi generosa con coloro che si stringevano intorno a lei come piccoli avvoltoi intorno a un pellicano, i Granin come gli altri.

Ella era talmente ricca che poteva colmare di ricchezze i suoi servitori e i suoi amici, senza diminuire, per così dire, la somma che lascerebbe ai poveri per perpetuare la sua memoria.

Spiegò tutte le risorse della sua diplomazia, e quando il giorno dopo risalì nel treno, potè dire fra sè di essere il padrone e il depositario di quella fortuna colossale sulla quale potrebbe prelevare tutto quello che vorrebbe — dei milioni — aumentando la stima conquistata e la sua fama di virtù e di probità a tutta prova.

Eccellente signor Rodier!

IV.

A destra e a sinistra.

Quel giorno, quando Serafina giunse al magazzino, alle otto meno alcuni minuti, ella era disposta all'allegria.

Perchè?

Ella sarebbe stata molto imbarazzata a spiegarlo.

Vi sono giorni in cui gli usignuoli della primavera ci cantano nell'anima, in cui gli alberi hanno fiori invece di foglie, in cui il sole che ci arrostisce ci sembra un focolare di tiepido calore.

Le facce burbere prendono aspetti piacevoli, e quelle orrende, come Quasimodo, ci sembrano tanti Adoni.

La sera innanzi, Serafina aveva passeggiato insieme con Roumagnat.

Il suo amico Royon, il pindarico Royon, l'aveva raggiunta nel momento in cui ella si dirigeva in casa sua per i Langosenna.

Egli, naturalmente, si trovava sotto il braccio a Roumagnat.

Da cinque mesi che la signorina Odelin si trovava al Filo della Vergine, da sei settimane che il suo superiore le aveva dichiarato la fiamma, il ghiaccio era rotto tra di loro.

Ogni sera l'alverniese versava il soverchio del suo cuore nel seno del suo intimo amico.

L'altro non aveva nulla da conoscere sullo stato di Roumagnat.

Egli sapeva che era incandescente, cambiato in bracia.

Royon diceva:

— Se un fuoco simile si fosse acceso d'inverno, i carbonai non avrebbero più venduto uno scorzo.

Parigi sarebbe stato riscaldato dal calore intenso di questo focolare come le coste della Brettagna dalla corrente del Golfo.

Il riparto delle pelliccie avrebbe dichiarato fallimento.

Royon amava le esagerazioni, ma vi era del vero.

Roumagnat era innamorato come non lo si è più alla nostra epoca in cui tutto si rimpicciolisce, anche l'amore.

Non viveva che per il suo idolo.

Più il tempo passava e più egli l'ammirava, la desiderava di più, ne diveniva più geloso.

— Ebbene, signora Serafina, — disse Royon avvicinandola, — conduco a voi una povera vittima che avete fatto prigioniera. Egli si trascina dietro di voi, come un sarmata o uno scito legato al carro del trionfatore romano. Voi state bene! Siete venuta, siete stata veduta e avete vinto! E vinto chi? Il potente capo delle mode, il pascià delle camicie, il gran Lama dei costumi!

«Andiamo, che ne fate?

«Pronunziate la sua sentenza. Condannatelo e non lo lasciate perire miseramente di languore.

«Un giorno di più, e cade in sincope nelle braccia di Larive.

«Gira intorno a voi quell'uomo nero.

«Diffidate.

«E' uno sciacallo che fiuta il cadavere. Vi fa il malocchio, ve ne prevengo; fategli le corna.

— Oh! — fece Serafina. — non ho nulla da temere, non avendo niente da rimproverarmi.

— Il giorno non è più puro del fondo del vostro cuore. Non è una ragione. Avete fatto una buona giornata oggi?

— Ho guadagnato tredici franchi.

— Che brutto numero!

— Io non sono superstiziosa.

Ed ella camminava col suo passo da dea, leggera e noncurante, languido, sotto il caldo opprimente della serata.

Roumagnat la divorava con gli occhi.

— Vediamo, singorina Serafina, volete farci un piacere, un piacere divino?

Una "storia di Messer Tristano,,

Non è proprio consolante dover ammettere che una delle letture più dilettose fatte in questi ultimi tempi è quella di un testo quasi certamente non posteriore all'anno di grazia mille duecento e settanta. Si tratta di una «Storia di Messer Tristano e dei buoni cavalieri di Brettagna» (Edizioni «Alpes», Milano) che Daria Banfi Malaguzzi ha trascritta da un codice della Laurenziana. Di suo la Banfi Malaguzzi non ha messo che una molto prudente trascrizione che si limita quasi esclusivamente al rammodernamento dei segni fonetici e della punteggiatura: così che la lettura del testo possa riuscire scorrevole al lettore moderno. E con questo noi ci troviamo tra mano un folto volume nel quale si narra di Tristano e Isotta la bionda, di Re Marco e Re Artù, di Sancillotto del Lago e di Ginevra, di Parsifal e del Sangradale, del Mago Merlino e della Dama del Lago; e di tanti personaggi ancora, e di tante avventure verosimili e prodigiose: tutti personaggi e motivi che non hanno ancora perduto un loro fascino particolare. E ci troviamo reso all'onor delle stampe un testo di ingenua e freschissima prosa, infinitamente più viva e contemporanea di tantissime prose nate secoli dopo e magari anche oggi.

L'Anonimo autore della «Storia» è forse fiorentino, certamente toscano. Egli ha preso la materia dove più gli è garbato; denuncia spesso come sua fonte principale un libro di cavalleria di proprietà di Messer Gaddo de' Lanfranchi pisano: libro che sarebbe stato scritto da Piero conte di Savoia. Ma non pare che l'opera dell'Anonimo sia stata semplicemente opera di trascrittore o anche di adattatore. Troppe cose, in codesta «Storia» denunziano un rifacimento che tocca non solo la forma ma anche la sostanza. La Banfi, infatti, fa rilevare — nella breve, succosa, utilissima prefazione — come lo spirito del Nostro sia prettamente latino, anzi, italico, anzi — direi — spesso particolarmente toscano. Spirito italico che si rivela innanzi tutto in un deciso amore della concretezza e della realtà, e più ancora nei motivi comici che serpeggiano per tutto il libro e a tratti pullulano in freschissima vena. Certo, se l'Anonimo avesse avuto un più cosciente e deciso coraggio artistico avrebbe forse tralasciato di trascrivere storie che non rispondevano al suo temperamento. Per esempio, la storia di Messer Parsifal e del Sangradale, eminentemente mistica e miracolosa, non ha interessato l'Anonimo, non ha svegliato in lui echi interiori: è stata, perciò, trascritta materialmente; è rimasta materia bruta e morta. E certe scene di uccisione e di massacri compiuti con fredda indifferenza anche da cavalieri di ornatissimo e gentile animo come Tristano — ad esempio l'uccisione della Dama Bagotta — avrebbero potuto esser sentite e rese efficacemente da un narratore di stirpe germanica, non da un latino. Sono, codesti, i punti morti del racconto, che l'Anonimo nella sua ingenua scrupolosità di offrire ai lettori una narrazione «integrale e veridica» non ha creduto bene di tralasciare: e che disturbano il nostro gusto moderno spesso amante — anche troppo — delle costruzioni. La «Storia» è, infatti, alquanto disordinata.

Ma questi chè sì e no — dato il tempo in cui la «Storia» fu scritta — si posson chiamare difetti, e che comunque riescono interessanti ugualmente appunto per la loro ingenuità, sono molto abbondantemente e riccamente compensati dai tanti e tanti episodii deliziosi per grazia di motivo e d'espressione. Episodi ora melanconici e mesti ora ingenuamente maliziosi ora schiettamente comici.

Questo libro ingenuo anticipa in buona parte gli spiriti e talvolta persino, in certi atteggiamenti fantastici, le forme del cinquecentesco maturo Ariosto. Tanto che vien fatto di pensare spesso che nel non ancora ben definito — e certo complesso — Ariosto, diplomatico, governatore, scrutatore di passioni acutissimo e ironizzatore scanzonato, letterato raffinatissimo non vi fosse in fondo un gran fanciullone sognante, ironizzatore benevole — cioè amicante appassionato — delle belle fole e fantasie cavalleresche più di quel che a tutta prima non si possa credere.

La presenza di modi arioseschi in codesto testo anonimo dugentesco per tanti rispetti indiscutibilmente primitivo è significativa. L'andamento generale, ad esempio, di codesta «Storia di Messer Tristano» è, più che propriamente disordinato, spensierato: lo autore passa di cosa in cosa, di avventura in avventura, lascia codesto personaggio per seguire quello con estrema disinvoltura, proprio come Messer Ludovico che forse, più che di prendere in giro testi di cavalleria aveva voglia di svagarsi e di sognare, di rifugiarsi in un mondo armonioso e pittoresco, incomparabilmente più bello, facile e dilettoso di quello avido, gretto, feroce nel quale gli toccava vivere e praticare. C'è conoscenza del mondo e malizia, senza dubbio, in Messer Ludovico, ma c'è anche ingenuità: sembra esser in ciò una contraddizione e non è.

Così è anche in codesto buon Anonimo: il quale mostra di credere fermamente a tante e tante cose che a voi, oggi, appaiono, naturalmente, innocenti; nei modi e nel tono del suo narrare c'è una buona fede così cordiale da riuscire non solo divertente ma, talvolta, persino commovente: però c'è anche malizia non profonda ma acuta. L'Anonimo spesso, narrando, ammicca e non manca di far sentire ciò che v'ha di comico in alcuni suoi personaggi; per esempio in Sancillotto, che è parente prossimo di certi cavalieri ariosteschi un poco buffi. Talvolta, poi, ride apertamente, come quando pone in scena il Cavalier Dinadou una figura di spaccone amenissima, degna di un moderno: deliziosi sono i capitoletti «Dinadou e la Regina Isotta» e «L'elmetto di Dinadou», che sono manifestazioni di uno spirito comico acuto e leggiadro, molto ma molto lontano dallo spirito comico teutonico così goffo e pesante quasi sempre, anche in manifestazioni artistiche di epoche più che mature.

Affinità con l'Ariosto si riscontrano in certi rapidi motivi descrittivi, che son pittura e musica a un tempo: come questo rapidissimo e di una grazia incantevole nella sua estrema semplicità: «Tristano serviva davanti a loro; egli era in giubba di seta, coi capelli più biondi che l'oro, ed in viso pareva una rosa novella». O in passi musicalmente lamentosi, soavemente elegiaci come la bellissima «Morte di Tristano» o questo che non si può fare a meno di riportare dal capitoletto «La ferita di Tristano»:

«Tristano soffriva giorno e notte e nessun medico, per bravo che fosse, riusciva a guarirlo, anzi, la piaga si faceva sempre più cattiva e dolorosa.

«Tristano allora si fece fare un padiglione in riva al mare e là si fece condurre, ma neppur questo gli diede sollievo anzi la piaga dava ormai odore tanto cattivo che nessuno più gli stava vicino fuor che Governale e Re Marco. Alla fine Tristano disse: «Buon re, io vedo che di questa ferita debbo morire e troppo mi duole morire sotto i vostri occhi; mettetemi in una piccola barca e datemi la mia arpa; il mare mi condurrà dove vorrà ed io fin che avrò forza mi prenderò diletto suonando».

«Nè re Marco nè Governale volevano far questo, ma così ferma si manifestò la volontà di Tristano che dovettero alla fine accontentarlo. Lo posero dunque su di un ricco giaciglio entro una piccola barca, gli diedero la sua bella arpa e con gran pianto lo sospinsero al largo. Il mare allora prese la piccola barca e velocemente la fece navigare. Tristano sentiva minor dolore sia per la presenza dell'aria sia perchè pensava che la morte pietosa avrebbe assai presto messo termine alle sue sofferenze. Egli suonava l'arpa e quando ne aveva la voce cantava i bei lai di Brettagna.

«Così cantando con grande dolcezza e suonando con molta maestria egli giunse una notte alle mura di un grande castello. Il castellano udì la voce ed il suono e quando fu l'alba chiara scese alla marina cercando con gli occhi per sapere che fosse; vista la navicella la fece dai suoi uomini trarre a riva e dentro vi videro il cavaliere che non si capiva se fosse dormiente o morto, ma certo era più vicino alla morte che al sonno: infatti proprio nella notte Tristano aveva pensato di cantare per l'ultima volta in sua vita.»

Persino certe descrizioni di duelli hanno mosse che ricordano le ottave ariostesche. «Ecco, e ciascun cavaliere sfida l'altro, l'uno si allontana dall'altro e poi vengono a ferirsi con le lancie così che paiono leoni; le lancie si spezzano ed i cavalli, per il grande urto, cadono a terra. Ma i cavalieri non sono usciti di staffe e con gran colpi di speroni fan di nuovo drizzare i cavalli; essi mettono quindi mano alle mazze e cominciano una crudelissima battaglia dandosi dei colpi così forti che tutti i loro elmi risuonavano sulle loro teste». E così via.

C'è, in questa descrizione, la stessa concretezza e nitidezza di forme e di colori che caratterizza anche le più aeree fantasie ariostesche. Frequentissime sono, poi, le notazioni psicologiche acute e illuminanti.

Tutta latina, frutto di una mentalità ancora ingenua ma già decisamente incline al senso del reale e allo scetticismo è la figurazione di un Re Marco pusillanime, tentenante, vigliacco, sempre aperto alle insinuazioni maligne, incapace di ammettere in altri nobiltà e generosità perchè egli stesso meschino e cattivo.

Naturalmente, non occorre dire che sarebbe ingenuità il supporre di poter trovare in codesta «Storia» qualcosa di lontanamente paragonabile alle grandi creazioni ariostesche, per esempio alla «pazzia di Orlando». Son cose, codeste, che non dipendono dai tempi ma dagli individui. Nè si vuol fare, beninteso, un raccostamento di grandezze.

Anche l'ingenuo Anonimo ama la dolce vita, si compiace di descrivere belle donne, ricche vesti, ameni giardini, lieti e ornati conversari, musiche soavi. E anche in questo si manifesta latino.

In codesta italianità di motivi, assai vicina a quella dell'Ariosto, è nel modo vaghissimo col quale essi sono espressi, sta il maggiore interesse di codesta «Storia di Messer Tristano»; che ben meritava di essere presentata al lettore italiano; il quale può trovare in essa un piacevolissimo diversivo alle troppo sapienti distillazioni che oggi in genere gli si offrono.

Un cenno particolare merita anche la veste editoriale nitida elegante e ornata. Il volume è adorno di una bella copertina arcaicizzante del pittore Veneziani, di molte riproduzioni di miniature assai vaghe tratte da antichi codici e di xilografie pure antiche, alcune delle quali veramente bellissime.

In complesso, una rara delicata cosa in un'edizione di gusto assai fine.

Giovanni Cesari

Terribile vendetta d'un operaio

MARSIGLIA, 18

Nel vicino comune di Begonce un operaio, licenziato dall'impresario Giuseppe Verdizier, si è vendicato in modo terribile. Partito da casa con una rivoltella si recò all'abitazione del Verdizier con l'intenzione di uccidere la figlia. Saputo che era partita andò alla stazione ad attenderla. Invece della figlia giunse il padre che ritornava da Nimes. Appena gli fu vicino l'operaio che è certo Monceau Augusto, gli scaricò addosso sei colpi di rivoltella uccidendolo. L'omicida venne poco dopo arrestato.

Un anarchico che tenta evadere
dalle carceri di Parigi

PARIGI, 18

(A.P.) E' stato scoperto ieri un complotto che era stato organizzato da spagnoli per far evadere dalle carceri dove è detenuto l'anarchico Francis Ascaso arrestato al suo arrivo a Parigi dall'Argentina, per aver fomentato un attentato contro il Re di Spagna. Una diecina di individui, fra i quali il fratello dell'Ascaso, sarebbero compromessi in questa faccenda.

La moglie di Charlot scoraggiata
dalla politica di attesa del marito

PARIGI, 18

Il *New York Herald* ha da New York che, non potendo riuscire col suo esercito di avvocati a mettere le mani sulla vasta, ma mobile fortuna di suo marito, la signora Nita Grey, la giovane moglie di Charlot, ha annunziato ad Hollywood che sarà obbligata a riprendere il suo mestiere di artista o in uno studio cinematografico o in un teatro per poter condurre una vita conveniente insieme ai suoi due figliuoli. Dopo il sequestro operato dal fisco sui beni di Charlot, essa non può riscuotere la pensione mensile di tremila dollari, che il Tribunale le ha accordato. Perciò le fatture non pagate si accumulano di giorno in giorno. Degli impresari cinematografici e di music-hall hanno subito offerto alla signora 2500 dollari per settimana per prodursi in una pellicola, insieme ai suoi due bambini. La giovane signora occupa sempre la villa di Beverley Hills, a Hollywood; mentre Charlot si trova sempre a New York, dove continua la sua politica di paziente attesa.

Gabriele D'Annunzio ad Assisi
pei riti forestali del Subasio

PERUGIA, 18

Il dott. cav. Mario Bonucci, commissario ministeriale per il rimboschimento del monte Subasio e il generale dott. Augusto Agostini della milizia forestale, giungevano a Gardone martedì 15 per invitare D'Annunzio alla cerimonia della piantagione del primo albero per il rimboschimento propugnato dal poeta del Monte Subasio in celebrazione di San Francesco.

D'Annunzio mandava a prendere gli ospiti con la propria automobile, facendo loro conseguare un messaggio. La visita degli ospiti era stata preceduta dall'invio al poeta di un giovane pino del Subasio, piantato in un grande vaso di maiolica perugina recante le caratteristiche effigi dei cervi affrontati e motti latini.

Gli ospiti furono trattenuti cinque ore e mezzo al «Vittoriale» che il poeta fece visitare stanza per stanza. Il comandante assicurò i suoi ospiti che si sarebbe recato alla cerimonia di Assisi martedì 29 corrente e li accomiatò donando loro una rarissima fotografia ed un prezioso gioiello bulinato dall'orafo del «Vittoriale».

La gita di cinque marittimi
finita in modo avventuroso

ROMA, 18

Le autorità nelle loro indagini avevano appurato che i cinque uomini dell'equipaggio del piroscafo svedese *Innarem* scomparsi nel pomeriggio di domenica lasciarono il porto di Messina e che la piccola imbarcazione a motore si era recata al villaggio di Ganzirri, lungo la riviera del Faro, donde dopo una breve sosta durante la quale era stato necessario calafatare l'imbarcazione essendosi verificata una falla che dava infiltrazioni di acqua, avevano attraversato lo stretto per portarsi sulla costa calabra, sbarcandovi alle 16.30 a Villa S. Giovanni. Qui, su due carrozzelle, essi avevano fatto una gita nei pressi della riviera e degli abitati di Pizzo e Camitiello e quindi erano tornati a Villa S. Giovanni; e, una volta compensato con venti lire il barcaiolo a cui avevano lasciato in consegna il motoscafo, avevano fatto ritorno alle 19 precise, dirigendosi verso Messina. Da quel momento, non era stato possibile avere altre notizie dei cinque gitanti.

Ma nella serata di ieri è giunta notizia che l'imbarcazione con a bordo i cinque uomini, aveva approdato alla spiaggia di Acireale. I gitanti erano in ottime condizioni di salute, tranne uno che presentava sintomi di assideramento. Alle autorità marittime locali essi hanno dichiarato che di ritorno da Villa San Giovanni, causa una avaria del motore erano andati alla deriva, rimanendo in balia delle onde per tre giorni senza alcuna possibilità di comunicazione con la terra ferma e coi piroscafi in navigazione.

Alla fine, essi furono trascinati sulla costa di Acireale, dove sono stati tratti in salvo da alcuni pescatori.

Si getta nel Po con la refurtiva
e viene salvato ed arrestato

TORINO, 18

Iersera due barcaioli estraevano dalle acque del Po un individuo che vi si era gettato a scopo suicida. Lo sconosciuto venne trasportato alla vicina sezione delle guardie municipali, dove dichiarò di essere tale Attilio Ghisolfi di 57 anni, segretario comunale di Monforte d'Alba. Sulle prime egli non volle dire i motivi del suo tentativo, anzi si mostrò molto reticente, specialmente a proposito di una somma piuttosto rilevante che aveva in tasca. Ma poi, accompagnato all'ospedale per le cure del caso, all'agente di servizio che lo interrogava fece una grave confessione: dichiarò che, nella sua qualità di segretario, aveva commesso dei brogli in danno della cassa comunale ed era fuggito il giorno prima da Monforte con parecchie migliaia di lire. Si era poi amaramente pentito al punto da decidere di togliersi la vita.

L'agente lo perquisì nuovamente e gli rintracciò in una tasca dei pantaloni una somma che era sfuggita alla perquisizione compiuta poco prima alla Sezione municipale. Erano seimila lire in biglietti da cento, tutti inzuppati di acqua. Insieme al denaro vi era pure un certificato medico in cui si affermava che il Ghisolfi era affetto da grave nevrastenia e che aveva bisogno di un lungo riposo. Il Ghisolfi venne subito piantonato dall'agente e del caso fu avvertita la questura centrale.

Trovata morta con il seno trafitto
da un lungo spillone a Torino

TORINO, 18

La signora Isabella Battagliotti, di anni 34, affetta da una forma di nevrastenia acuta, era stata tempo addietro ricoverata in una casa di salute di Trofarello. Ieri sera un'infermiera entrando nella stanza occupata dalla ricoverata, constatò che la poveretta era morta e diede subito l'allarme. I sanitari accorsi, dopo un esame del corpo della suicida, rinvennero confitto nel petto, sotto la mammella sinistra, un lungo spillone a broche che la Battagliotti portava addosso il giorno della sua entrata nella clinica. L'autorità ha aperto un'inchiesta.

Strangola l'amante morente
ed è arrestato prima del suicidio

VARSAVIA, 18

A Zamosce, in Galizia, una impressionante tragedia d'amore ha avuto come protagonisti uno studente ginnasiale di 17 anni ed una ragazza di 18 anni. I due adolescenti, conosciutisi ad un ballo, avevano deciso di sposarsi subito. Opponendosi i genitori al matrimonio a cagione della loro giovane età, essi fuggirono da casa. La coppia trascorse la notte nella cappella del cimitero ed al mattino la ragazza tentò di togliersi la vita trangugiando acido solforico. Lo studente quando si accorse che la sua compagna soffriva, invece di soccorrerla la strangolò per abbreviarle le sofferenze. Riuscito nell'intento, si mise a correre verso la linea ferroviaria per buttarsi a sua volta sotto un treno, ma un agente di polizia — riconosciuto in lui il fuggiasco dalla casa paterna — lo trasse in arresto.

Oggetti di valore degli Zar
posti all'incanto a Mosca

MOSCA, 18

Si sta procedendo a Mosca alla vendita all'incanto di oggetti di valore appartenenti alla famiglia imperiale, tra quelli venduti vi sono oggetti di porcellana e di cristallo, pannelli artistici, tappeti, quadri, oggetti in bronzo tolti dal palazzo d'inverno e dai castelli di D'oranienbaum e di Detskoe Selo. Vi sono servizi completi in porcellana francese artisticamente lavorati.

Numerosi oggetti di porcellana portano lettere iniziali. Fanno parte degli oggetti un servizio da caccia fabbricato su speciale ordinazione di Alessandro II! e che è costato enormi somme. Ogni oggetto di questo servizio reca la figurazione di un episodio di caccia diverso. La somme raccolte colla vendita di questi oggetti saranno destinate ad un fondo di Stato per il miglioramento di musei sovietici e una parte delle somme stesse sarà destinata alla lotta contro la disoccupazione.

Le opere di Willette all'asta
fruttano mezzo milione

PARIGI, 17

Willette, il notissimo pittore delle maschere di Montmartre, morì l'anno scorso in miseria. Perciò la vedova e le figlie hanno dovuto cercare lavoro per vivere. Ieri è stata dispersa all'asta la collezione dei disegni che egli aveva lasciato nel suo studio e la vendita ha fruttato un mezzo milione. Ma soltanto una parte dell'utile andrà a beneficio della famiglia, perchè nella vendita è stato compreso anche un quadro che ornava il famoso ritrovo del «Chat Noir», già venduto dal Willette trent'anni fa per 1500 franchi. La proprietaria ha consentito a metterlo in vendita per dare risalto alla collezione, e dividerà ora con la famiglia del pittore il considerevole guadagno.

Duello mortale fra padre e figlio

MARSIGLIA, 18

Ieri l'altro ad Ay, certo Enrico Bouleau di anni 25, venne a lite col padre Carlo di anni 56 perchè questi usava scortesie verso la sua giovane moglie. Entrambi scesero nel cortile di casa, sfidandosi armati entrambi di coltello. Colpito da due tremendi colpi al viso, l'Enrico cadde al suolo spaccandosi il cranio sull'orlo di un gradino. L'uccisore andò poscia a costituirsi, allegando la legittima difesa.

La libertà durante la recita
e la prigione dopo

VIENNA, 18

Al Königs Theater di Budapest si rappresenta con molto successo una nuova operetta della quale è protagonista l'attore Tibor Halmay, beniamino del pubblico ungherese.

Due mesi or sono il Halmay, avendo partecipato all'impresa d'un locale notturno i cui affari andarono a rotoli, oltre a perdere una forte somma di danaro, si è tirato addosso anche una serie di denuncie da parte di alcuni dipendenti che avevano prestato cauzione. Egli è stato perciò arrestato.

Ma il direttore del teatro che vedova compromessi i brillanti risultati della stagione si è dato tanto d'attorno che ha ottenuto dalla polizia una concessione straordinaria. L'attore viene condotto ogni sera a teatro da due poliziotti che lo attendono fra le quinte mentre egli recita la sua brillante parte e lo riconducono in prigione alla fine dello spettacolo.

Spaventoso nubifragio su Mostar

MOSTAR, 17

L'altra notte si è scatenato nel distretto di Mostar uno spaventoso nubifragio accompagnato da lampi e tuoni che facevano tremare le case e davano la impressione di scosse di terremoto. Sono rimaste allagate parecchie case. Molto bestiame è perito. Alla pioggia si è accompagnata per un quarto d'ora pure la grandine. I chicchi erano grossi come noci.

Durante il violento temporale due fulmini si sono abbattuti sulla casa di un contadino. Due suoi bambini che dormivano al piano terreno sono rimasti fulminati.

Il gettito degli spettacoli in Francia
diminuito del 50 per cento

PARIGI, 18

(A.P.) La tassa di stato per gli spettacoli ha prodotto nel mese di febbraio 4.234.000 franchi; nello stesso mese dell'anno scorso ne aveva prodotto 9 milioni e 119.000 franchi. Più del 50 per cento di diminuzione! I moralisti sostengono volentieri che la gente si diverte meno, perchè ha messo giudizio. Dopo la guerra la voglia di divertirsi era diventata una specie di frenesia e non poteva durare. Sembra che il pubblico cominci a mettere giudizio. Meglio così.

Ma gli economisti considerano questa piccola catastrofe capitata ai teatri e agli altri spettacoli con uno spirito più speculativo e ritengono che nell'aumentare i prezzi gli impresari abbiano esagerato.

Come un giornalista francese
ha visto Benito Mussolini

PARIGI, 18

L'inviato speciale del *Journal* in Italia Edouard Hemsey, che ha avuto un colloquio di un'ora e un quarto con lo on. Mussolini, ha reso note le sue impressioni sulla personalità del Primo Ministro italiano. Si crederebbe, egli scrive, quando si varca la soglia del suo gabinetto di dover sentire intorno a lui come una zona d'isolamento. I despoti nei loro palazzi sono di solito separati dai comuni mortali da un grande vuoto. La loro volontà pesa di lontano sugli uomini per mezzo di organismi di forze rigide. Ma nulla di tutto questo in Italia. Quella energia così vigorosa sembra che sia incoraggiata dalle stesse folle sulle quali essa influisce. E' come se la materia manovrata fornisse essa stessa la forza che la muove poichè Mussolini agisce in qualche modo come un formidabile trasformatore.

Il giornalista aggiunge che gli occorrerebbero molte frasi per tradurre una evidenza che colpisce istantaneamente coloro che entrano in Italia.

«Essa — egli scrive — dà una giusta idea della situazione reale del fascismo in Italia. In verità il fascismo fa corpo con la nazione ed è visibilissimo che il sangue circola, oserei dire, allegramente fra la testa e le membra».

Il Primo Ministro italiano si espresse con il giornalista, per tutta la durata del colloquio, in tono affabile e pacifico. L'intervistatore ha notato che il suo modo di parlare è vivo e pittoresco e che, poichè Mussolini sa il francese molto bene, nulla altera la sua spontaneità. Un lampo dei suoi occhi neri illuminava ogni tanto le frasi già limpide ed era come un raggio di sole che attraversasse dell'acqua chiara.

«Io, — dice il giornalista — non ho affatto trovato in Mussolini il viso tormentato che è stato reso popolare dai ritratti. Io non lo avevo mai veduto da vicino. Ma sebbene Mussolini conservi sotto l'apparenza dell'uomo di Stato una vivacità e una asprezza insolite in questa categoria di persone, credevo che avesse il viso assai più duro. In una parola non si legge più sul suo viso lo sforzo. La sua fisionomia è calma e quieta e a volerlo lusingare si direbbe che il suo viso spira serenità. Insomma egli ha l'aria di un uomo sicuro di se stesso che vede maturare la vigna. Egli ha un sorriso facile, giovanile in cui brilla per alcuni istanti una dolcezza inattesa, una grande semplicità, nessuna posa studiata di pensatore, nessuna affettazione di genio, un parlare uguale e fermo, pochi gesti espressivi e mai grandi parole. Il tono d'un uomo d'affari: uomo d'affari che sa ciò che vuole e terribilmente positivo. Egli libera subito i problemi della loro rivestitura sentimentale. Non che egli misconosca l'importanza dei fattori psicologici nella politica internazionale; ma li tratta come elementi che si possono pesare e valutare e che non sono che una parte del tutto».

Una cicogna assale e vince
quattordici grossi leoni

BERLINO, 18

(F.A.) Nella città di Elberfeld nella Westfalia da parecchi giorni dà un corso di rappresentazioni un grandioso circo che fra gli altri numeri presenta 14 grossi leoni ed una cicogna ammaestrata. Sembra che la cicogna abbia dimostrato sempre una spiccata antipatia contro i leoni e ieri, mentre il domatore si trovava nella gabbia di questi per una prova, la cicogna vi entrava e cominciava a dare colpi di becco al più grosso dei leoni che, spaventato, si ritirava con la coda fra le gambe dietro il domatore. La cicogna poi si rivolgeva contro le altre belve e successivamente le poneva in fuga. I leoni, in istato di nervosità, sono stati fatti uscire ad uno ad uno dalla gabbia per entrare in un'altra e la cicogna rimase così padrona del campo.

Uccide ferocemente l'amante
e s'uccide impiccandosi

BRUXELLES, 18

Un terribile dramma passionale ha prodotto una impressione profonda nel villaggio di Bonfiux. La signora Biron era fuggita in Francia un anno fa con il suo amante: Giulio Hugon. Ma la cosa non durò a lungo. La signora Bigon fece tra suo marito e l'amico dei viaggi che finirono presto a vantaggio del marito. Cosicchè ritornò presto al paese. Ottenne il perdono e riprese la vita coniugale. Ma Giulio Hugon non la intendeva così. Egli seguiva costantemente la sua ex-amante e, trovatala alfine, le intimò di seguirlo. E poichè essa si rifiutava, le tirò contro, a bruciapelo, due colpi di rivoltella. La donna cadde a terra. Non contento, l'Hugon le tirava ancora altri tre colpi alla testa. Poi rientrò all'albergo, ove abitava, e si impiccò colla correggia dei pantaloni. Ma poichè la morte tardava a venire, egli si tirò un colpo di rivoltella alla testa. Quando i vicini giunsero, egli aveva cessato di vivere.

Tragica fine di un automobilista
sul circuito del Pozzo

VERONA, 18

Una grave disgrazia è avvenuta ieri sul circuito del Pozzo. Il dott. Carlo Chiavellati che provava il circuito col suo meccanico Ferruccio Zanardi, giunto su un rettilineo nei pressi di San Giovanni Lupatoto, mentre andava ad una forte velocità, sorpassava dapprima un carretto e poi, per scansare una buca del terreno, sterzava fortemente. Nello sforzo dei freni si afflosciava la gomma di una delle ruote anteriori e scoppiava quella di una ruota posteriore. L'automobile gravava su se stessa e lo chauffeur veniva balzato fuori, rimanendo incolume. Il Chiavellati invece rimaneva sotto la macchina, riportando gravi ferite al capo. Subito soccorso e trasportato all'ospedale di San Giovanni Lupatoto, poco dopo cessava di vivere. La disgrazia ha suscitato in città e specialmente nell'ambiente sportivo profonda commozione.

Spigolature

Fra i più grandi conciliatori, in Italia, dei due principii, a lungo antagonisti, del potere civile e del potere religioso, è senza dubbio da annoverarsi l'abate napoletano Antonio Genovese, esaltato da Antonino De Stefano nell'ultimo fascicolo di «Vita Nova». Egli iniziò la sua carriera di studioso, occupandosi di questioni teologiche con vedute assai moderne per il suo tempo (prima metà del secolo XVIII) ma le persecuzioni a cui fu soggetto lo indussero in breve a coltivare un «più pacato genere di studi». Nei suoi più importanti scritti, pubblicati postumi, sono preconizzate le riforme attuate dagli statisti del nostro Risorgimento, in materia di legilazione ecclesiastica, e perfino l'introduzione nel culto cattolico di una liturgia nazionale in lingua italiana. Ma la sua più fiera battaglia, che lo rende meritevole d'essere considerato il legittimo continuatore di Vico, Giannone e Filangieri, egli la condusse, negli ultimi dieci mesi della sua vita, intorno alla soppressione della cattedra universitaria delle «Decretali» resasi vacante a Napoli nel 1768. Tra coloro che consigliarono il Borbone ad abolire la cattedra fu in prima linea il Genovese, al quale sembrava enorme che la Chiesa insegnasse dottrine contrarie allo Stato proprio attraverso l'organo statale dell'università. Nei suoi «Elementi di teologia» scritti fin dal 1748, egli, del resto, aveva auspicato una «netta distinzione tra lo Stato e la Chiesa, tra le mansioni dell'uno e quelle dell'altra».

*

Com'erano divertenti i teatri italiani di sessant'anni fa, quando il pubblico partecipava attivamente allo spettacolo e il delegato di servizio si presentava con la fascia tricolore a sciogliere l'assemblea, tuonando: «In nome della legge, vadano a letto!» Per gli attori, che coprivano invariabilmente il ruolo di «tiranno» spirava sempre un'aria di uragano. E lo seppe il povero Raimondi, che all'«Arena del Sole» di Bologna si sentì arrivare sullo stomaco un boccale pieno di vino, mentre vestito da Egisto, decretava la morte di Oreste e di Elettra. E Ignazio Padica, nella «Merope», vide arrivare ai suoi piedi un coltello a manico fisso, piantato per metà lama sulle tavole del palcoscenico! Anche allora la produzione francese era tutt'altro che bandita dai cartelloni, ma veniva affidata al suggeritore, di solito, per essere tradotta, in poche notti e con poca spesa. «Bonquin» naturalmente, diventava «bocchino», la «rue des Petits Peres» veniva tramutata in «via dei Piccoli Peri», «boutades» in «botte» e le «pêche du merlan» in «peccato del merluzzo». E gli autori nostrani non ischerzavano mica! Racconta Giuseppe Costetti, nei suoi «Bozzetti di teatro» che il direttore della Compagnia Reale Sonda e locatore del «Carignano» di Torino, un certo Francesco Righetti, mise una volta il veto alla rappresentazione del dramma: «Il segretario Marville» di Andrea Codebò. Costui era allora (intorno al 1856) capitano dei bersaglieri e si precipitò dalla nativa Modena a Torino per imporre al Righetti il dilemma: — O lasciar rappresentare il mio dramma o battersi. — Il Righetti accettò il duello alla pistola ma, al quarto colpo, decise freddamente di far recitare il dramma.

*

Un'iniziativa degna d'essere imitata in tutta Italia è quella del cap. di cavalleria dott. Giuseppe Giusiana, di cui fa menzione la rivista «La Terra». Nel periodo di riposo, ottenuto per ferito in guerra nel 1918, il valoroso ufficiale fondò a Sangano, presso Torino, un «Circolo S. Giorgio» per l'educazione fisica, intellettuale e morale di quegli abitanti, sotto l'alto patronato di S. A. il Duca di Pistoia. Tornato in servizio, il Giusiana, dopo aver iscritto il suo sodalizio al Fascio locale, lo trasformava in «Campo S. Giorgio», ottenendo dal Municipio una cospicua zona di terreno da far coltivare gratuitamente agli uomini volenterosi del paese. Oltre alla produzione delle ortaglie, si è potuto ottenere, in breve, una cultura intensiva del pioppo, lungo le strade comunali e gli argini, nelle prossimità delle scuole, nei sagrati delle chiesette di campagna. L'iniziativa ha raccolto il pieno consenso del Ministro dell'Economia Nazionale e sembra che ad essa si debbano le recenti disposizioni intese alla propaganda per la coltivazione del pioppo in Italia. Secondo l'opinione dell'agronomo Cavazza della Cattedra Ambulante di Agricoltura torinese, il pioppo, «albero della previdenza» è un notevole creatore di ricchezza. Basta riflettere che 50 pioppi, in dodici anni, vengono pressochè gratuitamente a costituire un valore di 50.000 lire, sopra un ettaro di terreno. E sono centinaia di migliaia di ettari suscettibili di tali piantagioni rinnovabili in un turno di produttività perenne.

*

Tutti gli anni si rappresenta in Ispagna, il 1. o 2 novembre, in tutti i teatri il dramma «Don Giovanni Tenorio» di Zorilla scritto nel 1634. Però al contrario del «Dottor Faust» — scrive la «Wiener Allg-Ztg» — della cui esistenza non si ha nessuna prova storica, pare che don Giovanni Tenorio sia realmente esistito. Era un giovane nobile di Siviglia, della metà del 16.o secolo. Egli faceva ciò che facevano tutti i giovani aristocratici di quella affascinante città: amava l'amore. Però si abbandonava senza freno alcun ritegno alla passione senza preoccuparsi della vita, dell'onore di una donna, nè del suo personale pericolo. Ma la fortuna gli era favorevole. Nessun fratello, nessun marito offeso lo minacciarono di vendetta e di morte. Così egli visse parecchi anni «in dulce jubilo», fino a che un avvenimento, che fece una grande impressione nella pia Spagna, non mutò la sua sorte. Una notte, che tornava un po' brillo da un'avventura amorosa, s'incontrò con un funerale. Invece di scoprirsi devotamente, egli strappò il panno, che ricopriva il volto del morto. Allora provò un tale smarrimento, che credette di essere lui stesso disteso in quella bara. Fuggì e cadde privo di sensi dinanzi al porta di una chiesa. Il giorno dopo volle dettare una completa confessione di tutte le sue colpe. Poi si ritirò in un chiostro dalla regola severissima, e vi rimase fino all'ultimo giorno della sua vita. Il dramma del «Zorilla» segue fedelmente le fasi di quella esistenza avventurosa.

Libri ricevuti

Leo Bertolelli d'Auro: «Il peccato che è dolce peccare» (prefaz. di L. D'Ambra). Anonima editoriale romana, Roma. — Lire 11.

Guido Milanesi: «Le Aquile», racconti di guerra aerea. Casa ed. Ceschina, Milano. — L. 10.

CRONACA DI VENEZIA

La settimana delle onoranze sansoviniane

Il trasporto dei resti di Sansovino in San Marco :: :: La mostra nella Libreria ripristinata :: ::

Nel prossimo settembre i resti mortali di Jacopo Tatti detto il Sansovino scultore ed architetto, venuto a Venezia nel 1527 e rimastovi come proto dei Procuratori di San Marco fino al 1570, saranno solennemente trasportati, per consentimento di S. E. il Cardinale Patriarca, dalla Chiesa della Salute, dove erano stati depositi dopo la demolizione di S. Geminiano, alla Basilica di San Marco, che d'ora innanzi li accoglierà in una sepoltura terragna del Battistero. Con ogni probabilità il trasporto si farà in corteo solenne attraverso un ponte di barche appositamente costruito.

Sulla gloriosa tomba, per deliberazione della Fabbriceria di San Marco arderà perennemente una lampada e ogni anno, nell'anniversario della morte del Sansovino, sarà celebrato un ufficio funebre a cui interveranno di dovere le maestranze della Chiesa, affinchè questo di onore che l'opera maratto questo al «proto» della fabbrica. Così tornato al suo San Marco, che lo ebbe architetto per circa un quattrocentennio, maestro Jacopo Sansovino troverà degna sepoltura vicino alle maggiori opere d'arte che il suo genio seppe creare a ornamento della Piazza famosa.

Questo atto di devoto omaggio alla memoria dell'insigne maestro, della cui iniziativa spetta il merito al Collegio degli Ingegneri di Venezia, sta per compiersi tra breve, mercè l'interessamento e l'appoggio dato con pieno consenso dagli Enti e dagli uomini più autorevoli nel campo dell'arte e degli studi, non solo di Venezia, ma di tutta Italia.

Perchè tale cerimonia abbia a rivestire carattere di severa, solenne esaltazione dell'attività artistica che il grande maestro ebbe a svolgere tra noi, il Podestà di Venezia conte Pietro Orsi, ha raccolto sotto la sua presidenza un Comitato formato dai rappresentanti dei principali Istituti d'arte e di cultura cittadini, non che del clero e della Basilica marciana. Presieduta da Giovanni Bordiga presidente del Collegio degli Ingegneri e del R. Istituto Sup. di Architettura di Venezia e composta da mons. Giovanni Costantini, Gino Damerini, arch. Brenno Dal Giudice pel Sindacato Architetti, Luigi Ferrari Bibliotecario della Marciana, Gino Fogolari R. Sovraintendente ai Monumenti, Giulio Lorenzetti, Luigi Marangoni, architetto Forlatti e dott. Ant. Galata, venne nominata una Commissione Esecutiva con l'incarico di studiare e preparare un programma di manifestazioni artistiche e culturali, a cui si sta ormai dando pratica esecuzione.

In primo luogo verrà in tale occasione riaperta al pubblico la grande sala della Biblioteca Sansoviniana, ripristinata nella originaria sua forma, ornata della superba serie dei Filosofi del Tintoretto, di Paolo Veronese, dello Schiavone ecc., adattata ad accogliere entro plutei i codici, i manoscritti, gli incunaboli, il più cospicuo e prezioso materiale librario di cui va famosa la nostra Biblioteca Marciana. Per portar a termine tali lavori, ottenuto il consenso e i mezzi necessari da parte della Direzione Generale delle Belle Arti e delle Biblioteche, sta provvedendo la R. Sopraintendenza dei Monumenti del Veneto e la Direzione della Marciana.

Contemporaneamente nelle sale contigue alla Sala dorata della Biblioteca, verrà aperta una Mostra Sansoviniana: attorno ad alcune pregevoli sculture del maestro, verrà raccolta ed ordinata una serie per quanto sarà possibile, completa di fotografie, rilievi, piante, della vasta operosità architettonica svolta dal Sansovino: una succinta, rapida Guida-Catalogo, servirà di illustrazione della mostra e dell'operosità svolta dal maestro. Inoltre presi accordi con i rispettivi Sindacati Nazionali degli Ingegneri ed Architetti, è da sperarsi che venga bandito un Convegno Nazionale di Architetti ed Ingegneri: sarà infine tenuta una serie di Conferenze rivolte ad illustrare l'attività del grande Architetto, nonchè l'operosità dei precursori e dei seguaci che prepararono e continuarono le idealità dell'arte sansoviniana. A tale scopo si sta già ottenendo l'adesione dei più autorevoli architetti e studiosi, affinchè anche questo ciclo di conferenze abbia a riuscire di singolare interesse e sia compimento degno di questa settimana di onoranze sansoviniane, che Venezia intende preparare a memoria ed a gloria del suo «proto» famoso. La disposizione delle biblioteche ha già messo a disposizione la somma occorrente al ripristino della sala della Libreria; e il Podestà ha inviato al Ministro della P. I. un fervido telegramma di *ringraziamento*.

Come talvolta inganna anche la voce del sangue

Le dispute intorno allo sconosciuto di Collegno, che da una diecina di giorni a questa parte fanno le spese dei conversari di ogni crocchio di persone, non accennano a disarmare. E non si placheranno finchè un qualunque responso salomonico non venga in un tratto a dare una risposta definitiva all'interrogativo inquietante che ormai è in tutte le bocche: «E' Canella o non è Canella?». Dilemma amletico che ossessiona le menti e che, se durerà ancora parecchio, manderà certamente qualcuno al manicomio in ottima compagnia dello sconosciuto di Collegno.

Ora uno dei fatti, che più stupisce la gente in questa faccenda, è il riconoscimento, da parte della signora e dei congiunti del prof. Canella, del rispettivo marito e parente nelle spoglie del ricoverato. Se i suoi più intimi — la gente dice — hanno riconosciuto in lui il prof. Canella, non vi è dubbio che loro, i quali hanno avuto tanti anni di intimità e di dimestichezza con lui, possano essersi sbagliati.

Parrebbe così infatti; bisogna tenere conto tuttavia che il riconoscimento da parte della signora Canella è avvenuto in uno stato d'animo speciale, di esaltazione esasperata, dalla lunga attesa di un ritorno nel quale il suo cuore aveva sempre creduto. Ora lo stato d'animo in cui si è all'approssimarsi di un miracolo non è, ripetiamo, il più adatto alle pacate riflessioni.

D'altra parte, anche all'infuori di questo stato d'animo, ci sono esempi per così dire storici, di persone riconosciute per qualche loro caro dai più intimi, mentre poi erano tutt'altre. Si è ampiamente descritto nel giornale di mercoledì la storia di quel falso Martin Guerre, riconosciuto dalla moglie per il marito lontano, e ritornante a lei per tant'anni con lei, darle due figli, e poi finir sulla forca, in espiazione del suo formidabile inganno.

Ma lasciamo le anticaglie per venire a un fatto abbastanza recente, accaduto proprio a Venezia. I giornali ne parlarono allora diffusamente, ma esso passò quasi sotto silenzio perchè, come vedremo, non ebbe seguiti drammatici o disastrosi. Il protagonista involontario della storia fu lui stesso a troncare onestamente ogni dubbio, dicendo e provando che non era proprio quegli che altri voleva lui fosse.

L'anno scorso il 23 novembre di sera, all'osteria di Tomè in Calle Lunga S. M. Formosa, un vecchietto arzillo, se ne stava tranquillamente bevendosi un gotto, quando si vide una giovane donna, appena entrata, rimanere un attimo indecisa, poi correre al vecchio, e buttargli le braccia al collo gridando: «Papà mio, papà mio».. Contemporaneamente ancora la cuoca dell'osteria lasciava i fornelli e si precipitava sul vecchio abbracciandolo fra i singhiozzi. Si trattava di due sorelle: Tersilia di 29 anni e Albina di 30, quest'ultima cuoca nella osteria di Tomè, figlie di Zelindo Vaccari, nativo di Griso a Montereale Cellina, e qui abitanti in Ruga Giuffa 4471.

Cos'era avvenuto? Esse avevano riconosciuto nel vecchietto il padre loro che non vedevano da anni, perchè, insalutato ospite, aveva abbandonato un bel dì la famiglia.

Il vecchio resta inebetito, spergiura che c'è un grosso abbaglio, che non è quegli che cercano, ma le... figlie non disarmano, oborono anzi a chiamare la propria madre Zilla Tandi di 59 anni. E questa, come Maria la bionda, una fontana, si precipita, piangendo come una fontana: «Marito mio, marito mio!». Non solo, ma fra i presenti ci sono due clienti, estranei questi alla famiglia, i quali pure riconoscono anche loro nel vecchio lo Zelindo Vaccari con cui avevano, *illo tempore*, avuto occasione di lavorare insieme.

Nuove proteste da parte del vecchietto, finchè la scena commovente e comica nello stesso tempo, ha termine. Ma il giorno successivo il vecchio ritornò all'osteria e le donne pronte con uno stratagemma per fargli dire la verità. Lo fecero bere parecchio, nella speranza che «in vino veritas», il vecchio si decidesse a farsi riconoscere, ma nulla.

La cosa finì in Questura dove il presunto Vaccari dichiarò di chiamarsi Prosdocimo Antonio fu Angelo e di Paola Leonide, nato a S. Stino di Livenza il 2 maggio 1871, quindi disoccupato e senza fissa dimora; egli presentò pure una carta di identificazione del municipio del suo paese. Solo da pochi giorni si trovava a Venezia dopo aver vagabondato per paesi e città. Il 24 agosto 1926 si trovava a S. Stino di Livenza dove gli venne rilasciato il documento in parola.

Le donne però non disarmarono, e giunsero al punto di pregare il meschino: «Papà, papà, riconoscine, che se no ci fai morire!...». Ma il vecchio non volle saperne.

La Questura s'interessò della cosa per torre fine ad ogni dubbio, e difatti informazioni, confronti e prove dimostrarono ch'egli non era lo Zelindo Vaccari, come volevano le donne, ma come aveva egli detto, Antonio Prosdocimo, da S. Stino di Livenza, nato il 2 maggio 1871.

Così cadde ogni dubbio, ma forse le buone donne pensano ancora che possano aver ragione gli altri, essendo, secondo loro, solo infallibile la *voce del sangue*.

TEATRI E CONCERTI

Il concerto di Antonio Guarnieri alla Fenice

Questa sera sabato avremo adunque alla Fenice il secondo concerto orchestrale del ciclo offertoci dalla «Società Veneziana di Concerti Sinfonici». L'attesa per questo nuovo avvenimento d'arte è vivissima e ne dà prova la grande richiesta di biglietti.

Il concerto, com'è noto, sarà diretto dal maestro veneziano Antonio Guarnieri, ora uno da uno tra i più valorosi, i più illustri ed i più celebrati direttori d'orchestra non solo d'Italia, ma d'Europa.

Da parecchi giorni egli è tra noi e prova indefessamente ed appassionatamente per offrire in una delle sue meravigliose realizzazioni i brani dell'interessantissimo programma. L'orchestra veneziana che il maestro trovò degnissima dell'arduo compito affidatole, segue con entusiastica ed infaticata cura la preziosa guida e la sua preparazione è già tale da garantire fin d'ora al concerto il più caldo dei successi.

Diamo per esteso il poderoso programma: 1) Brahms: «Seconda Sinfonia»: *Allegro non troppo, Adagio non troppo, Allegretto grazioso, Allegro con spirito*. — 2) Cesare Nordio: «Il lago d'amore»: Martucci: «Novelletta». — 3) Manuel De Falla: «El Amor Brujo» (L'amore stregone) *Scena gitana dell'Andalusia* per canto orchestrale e pianoforte. La parte vocale sarà sostenuta dalla signora Suza. — 4) Wagner: «Preludio e morte» (Dal Tristano ed Isotta).

La presidenza della Società avverte che è rigorosamente vietato l'accesso alla platea durante l'esecuzione dei pezzi e prega i signori che occupano i posti di platea e palchi di intervenire in abito scuro.

I prezzi per i non soci sono così fissati: Ingresso ai palchi e barcacce L. 30; Palchi di pepiano e primo ordine L. 200; Palchi di secondo ordine L. 150; Ingresso alla Galleria L. 10; Posto a sedere in Galleria L. 20; Ingresso al Loggione L. 5; Posti a sedere in loggione L. 5. Su tutti i suddetti prezzi va aggiunto il dieci per cento per diritto erariale.

Il concerto pel Dopolavoro al Benedetto Marcello

Nella sala del Conservatorio Musicale «Benedetto Marcello» ebbe luogo iersera l'annunciato concerto organizzato per gli iscritti dell'Opera Nazionale Dopolavoro.

Il programma, composto esclusivamente di musiche settecentesche per orchestra d'archi venne svolto dagli allievi del Conservatorio diretti dal M.o Gabrieli Bianchi e comprendeva *Sarabanda, Giga, Badinerie* di Corelli, la *Pastorale* per violino ed orchestra d'archi di Tartini, *Minuetto, Bourgeois gentilhomme* di Lulli, la *gavotta* dal balletto «Paride ed Elena» di Gluk, il *larghetto* per violino ed orchestra d'archi di Händel, e *Serenata, allegro, romanza, minuetto*, e *rondò* di W. A. Mozart.

Il M.o Gabriele Bianchi rese le deliziose pagine in una linea netta, semplice ed austera e mantenendosi sempre in perfetta aderenza allo stile seppe dare ai suoi archi un'espressione delicatissima, ricca di particolari di squisito buon gusto e di effetti di singolare finezza.

L'orchestra apparve fusa, precisa, obbediente, ben equilibrata e l'allievo Nino Sanzogno, che si misurò nella parte di solista interpretando la *Pastorale* di Tartini e il *larghetto* di Händel, sfoggiò una tecnica assai sviluppata e seppe cavare dal suo strumento una bella purezza di suono.

Il maestro Gabriele Bianchi, Nino Sanzogno e gli altri esecutori tutti ebbero cordialissimi applausi dopo ogni brano e furono fatti segno alla fine del concerto ad una lunga ovazione.

La nuova sede dei carabinieri in congedo

Domenica 13 corr. la Società ex Carabinieri Reali di Venezia ha inaugurato la nuova sede in Corte del Forno a San Marco n. 453.

Intervennero numerosi soci che ammirarono i nuovi locali arredati con proprietà e buon gusto sì da renderli un piacevole ritrovo.

La nuova sede, ottenuta mercè l'interessamento del Grande Uff. rag. Mario Baldin è ampia, ariosa e risponde a tutti i requisiti igienici per un sodalizio forte di quasi 300 soci e prosperoso.

Dopo la benedizione dei locali, impartita da Monsignor Romano Piccoli della Basilica di S. Marco, i soci si intrattennero ad un amichevole rinfresco, esprimendo la loro viva soddisfazione ed il loro plauso al Consiglio per il notevole incremento dato alla Società.

La sede è aperta il mercoledì e sabato dalle 21 alle 24 per il Circolo di lettura ed ascolto per la Segreteria Sociale.

Nuova tassa sugli esercizi pubblici

La Federazione fascista degli esercenti comunica:

La Federazione Nazionale dei Pubblici Esercizi ci informa che il Ministero delle Finanze ha accolta la richiesta per una proroga fino al 15 aprile p. v. del termine per il pagamento della nuova tassa sugli esercizi pubblici.

Ricordiamo agli esercenti che non versando la tassa incorrono nel pericolo di perdere la licenza.

La pistola scacciacani

Perchè schiamazzavano in Fondamenta San Lorenzo gli agenti della Questura centrale ieri sera hanno posto in contravvenzione il quattordicenne Borgato Sergio abitante in Borgoloco San Lorenzo, Pandiani Romano pure di anni 14 abitante a San Trovaso 2817 e Natali Sergio di anni 16 abitante a Castello 5104, quest'ultimo anche per sparo not'abitato. Infatti gli fu sequestrata una pistola scacciacani con cui egli si divertiva a sparare in campo San Lorenzo.

I Piroscafi della "Veneziana,, in mare

La Motonave «Marin Sanudo» è partita il 16 marzo da Vizagapatam per Massaua proveniente da Calcutta e diretta a Venezia.

Il Piroscafo «Veniero» è partito da Safaga il 16 marzo proveniente da Venezia e diretto a Calcutta.

Il Piroscafo «Lepanto» della Veneziana è arrivato il 16 marzo a Genova da Spezia.

Per la sistemazione del servizio telefonico

Convocandosi nella giornata di domani in Roma il Comitato Superiore per i Servizi Telefonici, il Commissario Straordinario della Camera di Commercio dott. Ugo Trevisanato, in relazione a pratiche in precedenza svolte in argomento presso i vari Ministeri interessati, ha espresso telegraficamente a S. E. l'on. Ciano, Ministro delle Comunicazioni i voti delle classi commerciali ed industriali di Venezia e delle Provincie limitrofe per l'urgente sistemazione del servizio telefonico fra Venezia ed i centri limitrofi, in specie modo Padova e Treviso, benzi anche ad unificare, nei riguardi telefonici, Venezia con Mestre, la quale ultima passerebbe per tal modo a formar parte integrante della rete urbana di Venezia.

L'auspicata sistemazione tende non solo a migliorare le comunicazioni fra Venezia ed i centri limitrofi, in specie modo Padova e Treviso, benzì anche ad unificare...

E' augurabile che l'interessamento della rappresentanza commerciale che viene ad integrare l'opera già svolta del Podestà e quella della stessa Società telefonica delle Venezie abbia a conseguire il desiderato successo perchè la nostra città, specie ora che è prossima l'apertura delle Borse Valori e Merci, deve poter contare su di un servizio telefonico rispondente alle necessità dei suoi traffici.

Dislocazione dei piroscafi della Libera Triestina

Prospetto al 15 marzo 1927 dei piroscafi e motonavi della Navigazione Libera Triestina S. A.:

«Alga» traffico libero part. 11 marzo da Pola Sulinà ordini. — «Onda» Congo partito 14 marzo Casablanca Marsiglia. — «Stella» Congo part. 14 marzo Dakar Freetown. — «Maiella» Sud Africa part. 5 marzo Capetown, Walvis Bay. — «Laguna» Nord Atlantico pass. 11 marzo Azzorre, Genova. — «Salina» traffico libero part. 14 marzo Orano, Albergo. — «Brenta II» Nord Atlantico pass. 18 marzo S. Michael, New York. — «Cherca» Nord Atlantico part. 10 marzo New York, Genova. — «Timavo» traffico libero pass. 14 marzo Cospoli, Mariupol. — «Isonzo II» traffico libero part. 9 marzo Genova, Colombo, Madras. — «Piave II» Nord Pacifico part. 11 marzo Los Angeles, La Libertad. — «Arsa» traffico libero pass. 8 marzo Las Palmas, Hull. — «Duchessa» libero pass. 15 marzo Perim, Port Said. Nord Pacifico arr. 14 marzo Livorno, Genova. — «Recca» Nord Atlantico pass. 11 marzo Azzorre, Napoli. — «Istria» traffico ordini. — «Rosandra» arr. 13 novembre Trieste per lavori. — «Aussa» traffico libero part. 2 marzo Aden, Freemantle. — «Anfora» traffico libero arr. 9 marzo Mini, Owendo. — «Livenza» Nord Atlantico arr. 13 marzo Napoli, Messina. — «Savoia» Nord Atlantico pass. 13 marzo Port Said, New York. — «Tagliamento» traffico libero arr. 6 marzo Rotterdam, Venezia. — «Carso» arr. 17 gennaio Napoli, per lavori. — «Carnia» traffico libero arr. 15 marzo Port Said, Burmah. — «Isarco» Nord Atlantico arr. 14 marzo New York, Filadelfia. — «Sistiana» Sud Africa arr. 14 marzo Delagoa Bay, Durban. — «Eolo» traffico libero arr. 23 febbraio Buenos Aires, Marsiglia. — «Lemo» Nord Pacifico arr. 14 febbraio Colon, Las Palmas. — «Feltre» Nord Pacifico arr. 14 marzo Napoli, Venezia. — «Cellina» Nord Pacifico arr. 11 marzo Vancouver, San Francisco. — «Peria» Sud Africa arr. 19 febbraio Trieste, Venezia. — «Sabbia» Sud Africa part. 12 marzo Port Said, Sofia Bay. — «Risano» arr. 17 dicembre Trieste, per lavori. — «Feltre» Nord Pacifico arr. 12 marzo Havana, Colon.

Letture e Conferenze

Conferenza francescana all'Ateneo. — Il Comitato esecutivo cittadino per i festeggiamenti francescani comunica che giovedì 24 marzo, alle ore 18 precise, nella Aula Magna dell'Ateneo Veneto, proseguirà il ciclo delle Conferenze francescane. Questa volta sarà oratrice la prof.ssa Silvia Albertoni-Tagliavini di Bologna, che parlerà sull'argomento: «S. Francesco, S. Chiara e Dante».

I biglietti si ritirano presso i parroci e all'ingresso dell'Ateneo.

I poeti delle tre Venezie al Circolo Artistico. — L'egregio prof. A. Scarpa, conferenziere brillante e dicitore finissimo, dopo aver debuttato riepilogando quanto si scrisse in questi ultimi tempi dai principali quotidiani e riviste sull'Antologia di Marta e Binaghi lesse alcune liriche tra le migliori contenute nell'Antologia stessa.

Abbiamo riudite così alcune tra le migliori cose di Diego Valeri, G. Pusinich, Marino Marin, Piero Casellati, Alberto Musatti, Ugo Scandiani, Amelia Gasparetto, F. Gualdo, Guido Marta, A. Marcello, G. Rocca, A. Licudis, Attilio Sarfatti, Bruno Bottazzo.

Il pubblico fine, intelligente ed aristocratico che gremiva la sala ha seguito con grande interesse la lettura, ha applaudito con molta espansione dei poeti, e ha tributò alla fine una cordialissima acclamazione all'elegante dicitore.

Il the di mezza quaresima

Domenica 20 corr. nelle magnifiche sale Apollinee della Fenice, alle ore 15.30, avrà inizio il Thè Danzante di mezza Quaresima. Un'orchestra novità allieterà le danze; le consumazioni servite dal Ristorante Martini, sono comprese nel biglietto d'ingresso, in L. 15 per i signori cavalieri e L. 5 per le signore. Magnifici doni sono pervenuti al comitato che sta curando in ogni particolare, l'organizzazione della festa.

Portuali - Mestre F. B. C.

La partita di calcio che si doveva giocare domenica scorsa a Mestre è stata rimandata per causa delle cattive condizioni atmosferiche, a domenica 27 corr. meno alle ore 14.30.

Tale forzato rinvio servirà, se non altro, ad acuire negli appassionati il desiderio di assistere al brillante duello che s'ingaggeranno fra 15 giorni i due «undici rivali».

Un coraggioso salvataggio

Alle quattro e mezza del pomeriggio dell'altro ieri la bambina Desdemona Vianello d'anni 4, abitante in Calle Turloni agli Ormesini 2861, giocando sulla Fondamenta della Sensa, precipitava accidentalmente nel sottostante canale tra le grida delle sue coetanee e di numerose persone presenti alla tragica scena.

Fortunatamente le invocazioni furono udite da un coraggioso giovane, l'ex marinaio di battaglia Rodolfo Gambillara, già decorato di quattro medaglie, che se ne stava a prendere il sole sulla fondamenta con in braccio una sua bambina. Immediatamente il Gambillara, deposta a terra la bimba, spiccava un salto nel canale e raggiunta la pericolante riusciva a trarla sana e salva alla riva, ove frattanto era giunta la madre che gridava disperata.

Cronaca varia

Dalla riva in barca. — Il bracciante Antonio Xale d'anni 23 abitante alle Barache a S. Elena 14 ieri verso mezzogiorno spiccando un salto dalla Riva dei Vin in una barca cadeva riportando una forte contusione all'anca sinistra. Soccorso dal vigile Bardo, che di là passava, veniva ricoverato all'Ospedale. Guarirà in dodici giorni.

Cadendo in Campo SS. Apostoli. — Il piccolo Giorgio Fasan di Federico abitante a Cannaregio 4375 è stato accompagnato ieri all'Ospedale dalla zia Ermina Fasan per una ferita lacera alla fronte guaribile in dieci giorni, riportata cadendo in Campo SS. Apostoli.

Una ferita lacera. — La tipografa quindicenne Lidia Zennaro abitante a Cannaregio 1534 impigliando la mano destra entro un rullo nella tipografia Scarabello riportava una ferita lacera alla mano destra guaribile in giorni dieci.

La caduta d'uno scaricatore. — Lo scaricatore Federico Casin d'anni 63 abitante a Carpenedo, caduto ieri da una passerella in Marittima, doveva ricorrere alle cure del dott. Trigomi della Croce Rosa di S. Basegio per contusioni alla faccia e alla gamba sinistra, guaribili in otto giorni.

Caduto da una scala. — Il muratore Russo Giuseppe di anni 38 abitante a Castello 2724 alle 17 di ieri cadde da una scala mentre lavorava a riparare una grondaia in Campiello San Felice. Riportò una ferita lacera al parietale destro guaribile in giorni 10.

Giù dalla sedia. — Il bambino Levorato Felice di Giovanni d'anni otto abitante a S. Marina 5925 serrava causa di una sedia feriendosi alla fronte, per cui venne giudicato guaribile in giorni otto. E' stato medicato alla Guardia medica dell'Ospedale civile dove venne accompagnato dal padre.

La grave caduta d'una domestica

Il dott. Giuseppe Calzavara abitante a S. Lio 5273 ieri poco dopo le 15.30 prendeva all'Ospedale la propria domestica Bazzola Gina di anni 21 da Feletto, il medico di guardia dott. Dolfin constatava che l'infelice aveva riportato la probabile frattura della base cranica e lesioni sigomatiche al lato destro, giudicandola perciò con prognosi riservata.

Il dott. Calzavara ha riferito al Commissariato che la domestica era salita su di una tettoia alta circa due metri e mezzo dal suolo, per raccogliere della biancheria che vi aveva sciorinato. Dagravolle che scivolasse e precipitasse nel vuoto con la testa all'ingiù. Lo stato della giovane comunque non presenta i caratteri della commozione cerebrale.

Piroscafi ai quali si può radiotelegrafare

Elenco delle Stazioni R. T. Costiere del Globo alle quali può essere appoggiata la corrispondenza radiotelegrafica diretta a seguenti piroscafi italiani in viaggio nel giorno 19 marzo 1927.

Pir. «Americano» a Olinda Pernambuco. «Belvedere» a Cabo de Palos. «Colombo» a Capo Sperone Radio, Fiume, Napoli Radio. «Conte Verde» a Teneriffe Radio. «Cracovia» a Trieste Radio, Fiume. «Duchessa d'Aosta» a Cerrito. «Esperia» a Chatham Massachusetts. «Esperia» a Vittoria Radio, Fiume. «Helouan» a Singapore Radio. «Pilsna» a Aden Radio. «Principessa Giovanna» a Teneriffo Radio. «Principe d'Udine» a Cerrito. «Roma» a Gibraltar Rock. «Taormina» a Olinda Pernambuco. «Vienna» a La Alessandria Radio. «Vesta» a S. Cataldo di Bari, Fiume, Trieste Radio.

La compilazione dei radiotelegrammi dovrà essere fatta nella seguente forma: Nome del destinatario; nome del piroscafo; stazione costiera alla quale dovrà essere appoggiato il radiotelegramma.

A rendere edotto il pubblico delle tariffe da applicarsi, provvede il manifesto compilato a cura dell'On. Ministero delle Comunicazioni e distribuito a tutti gli uffici telegrafici del Regno.

Seconda esercitazione di classe al Conservatorio Musicale

Domenica 20 corr. alle ore 10 del mattino avrà luogo nella sala maggiore del Conservatorio Musicale «Benedetto Marcello» la seconda esercitazione di classe per gli allievi iscritti alla Scuola di pianoforte del prof. Gino Tagliapietra.

Il programma è il seguente: 1. Schumann op. 2 «Papillons» Alunno Luigi Gorini (6. corso); 2. Chopin Op. 25 III. Scherzo. Alunna Maria Bodourian (5. corso); 3. Bach: Concerto Italiano Allegro, Adagio, Presto. Alunna Zaira Segre (9. corso); 4. Chopin: 1. Concerto in mi minore op. 11. Lo tempo. Alunna Silvia Navach. Al secondo pianoforte l'alunna Maria Bodourian.

Per un busto ad A. Fusinato

Somma precedente L. 890. Prof. Paolo Segrè L. 10. Totale L. 900.

Federazione Provinciale Fascista

Corte di disciplina

La Corte provinciale di disciplina nella seduta di giovedì 17 ha confermato la espulsione dal P. N. F. del Cav. Giovanni Montino del Fascio di Cavarzuchere; di Tasca Ferdinando, Rizzo Umberto, Attilio Tagliapietra e Federico Tonello del Fascio di Venezia.

La Direzione del Partito ha ratificato l'espulsione dal Fascio di Cavarzere dei signori: Sacchetto Luigi, Berto Giulio, Marangoni Emilio, ing. Guido Corazza, Broggio Angelo.

Giuramento in Provincia

Seguendo le norme della Direzione del P. N. F., la quale ha stabilito che i giuramenti avvengano dovunque con particolare severa solennità, la Segreteria federale ha disposto che le cerimonie, nei seguenti Comuni, avvenga no sabato e domenica prossimi alla presenza dei delegati della Federazione a fianco di ciascuna sede indicati:

Domenica 20: Zellarino, ore 9: avv. Alessandro Brass; Spinea, ore 10.30: prof. cav. dr. Amedeo Pelli — S. Maria di Sala ore 10.30: avv. Alessandro Brass — Musile, ore 10: comm. dr. Costante Bortolotto — Portogruaro, ore 16: avv. Gianni Brunetta — Martellago, ore 14.30 - dr. Augusto Castellani — Gruaro, ore 14.30 - comm. dr. Costante Bortolotto — Favaro Veneto, ore 14.30: gr. uff. prof. Luigi Cappelletti — Pellestrina, ore 14.30: comm. avv. Giuseppe Toffano — Chioggia, ore 16: comm. avv. Giuseppe Toffano.

Milizia Balilla

Corso di Sanità. — Mercoledì scorso ebbe luogo presso l'Ospedale civile la inaugurazione del secondo corso di Sanità dietro della contessa Nani Mocenigo, che parlò brevemente ai numerosi intervenuti.

Il prof. dr. Ligorio inaugurò il corso parlando della importanza dell'igiene e della necessità di frequentare con diligenza il corso, per ottenere un numero di cui poter disporre in ogni evenienza.

Il corso è diviso in due sezioni; della prima sezione fanno parte i balilla che superarono gli esami l'anno scorso e della seconda gli iscritti di quest'anno. Complessivamente una quarantina di ragazzi dai 10 ai 14 anni. Alla fine del corso avranno luogo gli esami sul programma svolto.

L'onestà di tre ragazzi

Ieri alle 12.30 alla Sezione dei Vigili si presentavano tre ragazzi, Lazzari Ettore d'anni 13 abitante a S. Croce 1194, Rossetti Alessio di anni 9 abitante a Cannaregio 80 e Castellan Bruno di anni 11 abitante a S. Croce 892. Essi consegnavano al vigile di piantone un portafoglio contenente lire 500 da essi rinvenuto poco prima in Campo S. Elena. Da alcune carte si vide che la somma apparteneva al sig. Ercolano Gelmini archivista al R. Provveditorato agli Studi il quale, opportunamente interessato al ritiro, consegnava agli onesti ragazzi una cinquantina di lire.

Una gita a Milano dell'Opera Card. Ferrari

L'Opera Cardinal Ferrari indice una gita di signorine a Milano per visitarvi l'O... e la città. Il programma è il seguente:

Sabato 23 aprile ore 17: Partenza da Venezia — Ore 22.10 Arrivo a Milano; tram speciale per l'Opera, cena, alloggio. Domenica 24 aprile: Messa all'Opera; colazione, visita della città, salita al Duomo, Galleria V. E., Palazzo Marino, Teatro la Scala, S. Ambrogio, S. Maria delle Grazie, Cenacolo ecc., pranzo all'Opera.

Pomeriggio: Visita al Castello Sforzesco e al Monumentale; visita alla Fiera Campionaria; tempo libero; cena all'Opera; alla Stazione con tram speciale. — Ore 23.50: Partenza da Milano.

Lunedì 25 aprile, ore 5.50: Arrivo a Venezia.

Prezzo di seconda classe L. 170; in terza L. 130 compreso viaggio Venezia-Milano e ritorno, vitto la sera del 23, alloggio, tre pasti il 24 aprile, tram speciale dalla Stazione all'Opera e viceversa, automobile nel pomeriggio del 24 per la visita alla città, entrata alla Fiera Campionaria, ai Musei del Castello Sforzesco e salita al Duomo. Le iscrizioni si ricevono tutti i giorni dalle ore 10 alle 12 in Palazzo Morosini, Ss. Giovanni e Paolo, sede dell'Opera Cardinal Ferrari.

Feste e trattenimenti

La Veglia della Mimosa. — L'Associazione Nazionale in congedo, allo scopo di continuare nell'opera benefica compiuta nei principi sociali, s'è fatta organizzatrice della Veglia della Mimosa che avrà luogo sabato 26 marzo, nelle Sale Apollinee del Teatro la «Fenice».

I biglietti sono in vendita al prezzo di L. 20 nei negozi di musica Brocco Merceria dell'Orologio, al Ristorante Martini S. Fantin, al negozio lingerie Città di Roma S. Luca 4121, al Bar Americano, al Bar Pilsen Bacino Orseolo ed al Caffè Florian.

Le cene pure si possono prenotare in detti negozi all'importo di lire 22 e verranno servite alle ore 24 dal Ristorante Martini.

Il biglietto di entrata da diritto all'entrata di favore di due signore o signorine.

Alla Rialtina. — Domenica 20 corr. dalle ore 14 alle 20, vi sarà la 2.a festa danzante di quaresima nelle sale dei Sindacati fascisti al Malcanton.

Un audace colpo

Un audace colpo ladresco è stato perpetrato ieri sera ai danni del sig. Angelo Priviero di anni 32, che abita in Ramo S. Antonio ai SS. Apostoli 4637, alcune finestre del cui appartamento sono prospicienti il Rio dei SS. Apostoli.

Alle nove di sera i ladri, appressatisi in barca dalla parte del rio, con una scala a pioli entrarono da una finestra, alla poco più di quattro metri, nella camera da letto del Priviero, ove rubarono due materassi di lana, due lenzuola di tela, una coperta imbottita, una coperta bianca di lana, un copriletto di cotone per complessive lire 1400.

Il furto è stato scoperto quasi subito dallo stesso Priviero, che era in cucina assieme ai famigliari e che subito si recava a farne denuncia ai Carabinieri di Cannaregio. Sul posto si recava per le prime indagini il brigadiere Ceriogtia.

La resipiscenza di Maria la bionda

Ieri sera si presentava alla Questura centrale chiedendo del funzionario di servizio la signora Matilde Piloni abitante a San Croce 620 la quale sporgeva denuncia che a partire il furto di tre anelli del valore di L. duemila circa da parte di una certa Maria la bionda, una ragazza di 22 anni, che ella conobbe al caffè e che poi invitò a casa sua. Orbene la signora Piloni ha riconosciuto in questura che la famosa Maria ieri era ricomparsa, e a casa sua, restituendo i tre anelli rubati e pregandola di desistere da qualsiasi pratica presso la polizia. Nonostante che però la ladra non potrà essere accontentata, la signora Piloni ha voluto perchè la Questura è ormai costretta ad agire trattandosi di reato di azione pubblica.

Crescere sani e savi. Ecco il consiglio dei nostri avi.

Le persone d'esperienza, i nonni non fanno che dire ai giovani: siate savi, guardatevi dalle malattie, siate sani e non commettete imprudenze... Perchè in realtà il grande segreto della salute è nel buon sangue... Sostenere l'organismo, stimolare le forze... Le Pillole Pink restituiscono il sangue... fortificano il sistema nervoso... Le Pillole Pink sono un rimedio dei più attivi contro l'anemia, la clorosi, la nevrastenia, l'indebolimento generale, i disturbi dello sviluppo e della menopausa, i mali di stomaco e di testa, l'irregolarità dei periodi.

Le Pillole Pink si vendono in tutte le farmacie: L. 5,50 la scatola; L. 30 le 6 scatole franco. Non si fanno spedizioni contro assegno. Deposito generale: Pillole Pink, via Spiga 22, Milano (20).

LA GAZZETTA IN FRUILI

Le indagini per la scoperta del feroce assassino

UDINE, 18

Il feroce delitto ieri scoperto ha provocato enorme impressione. Alle 12.30 si è proceduto alla visita del cadavere della povera signora Maria De Nardo; è stato necessario perciò trasportare il cassone in mezzo al granaio e porlo in luce. Erano presenti all'operazione il Questore, il vice questore, il sostituto procuratore del Re, il giudice istruttore e un cancelliere.

Due carabinieri hanno tolto il coperchio che chiudeva la cassa e quanto copriva il cadavere: tre tappeti, due traversini e una quantità di lana sciolta. Il cadavere della sventurata si presentò agli occhi degli astanti, fra i quali stava anche il figlio rag. Lino.

Si è potuto stabilire che la vittima era appunto la Maria De Nardo nata Malesani e che era stata strangolata. La De Nardo indossava un soprabito color marrone, come se al momento in cui è stata assassinata si fosse preparata per uscire. Sul petto della De Nardo stava ancora una spilla d'oro con cammeo.

Sono stati fatti i rilievi di legge ed è stato steso un verbale. Il cadavere è stato rimosso verso le ore 15 e venne trasportato nella cella mortuaria, dove ha avuto luogo l'autopsia.

Corre voce che la signora De Nardo fosse uscita nel pomeriggio; viceversa certi Santi Silvio, un sellaio che sta in vicolo Caiselli, afferma recisamente che non aveva veduto la signora dopo le 11 e quando alle ore 15 un fattorino del telegrafo suonava il campanello, per recapitare un telegramma, fu egli stesso a ritirare il dispaccio; quindi a quell'ora l'assassinio doveva già essere avvenuto o, poichè la vittima è stata trovata col cappotto, si deve arguire che il dispaccio sia venuto nel momento in cui ella rientrava in casa.

Si tratta di un delitto premeditato o occasionale? Il freddo calcolo forse di una persona che attendeva la sua vittima o l'impeto malvagio di chi, sorpreso a rubare, cercò di salvarsi con qualsiasi mezzo? Questo dovrà stabilire l'autorità. E' da ritenere però che l'assassinio non deve essere stato consumato sul granaio, ma bensì in cucina. Il fatto che sul pavimento sia stato rinvenuto del denaro: alcune monete di nichelio sfuggite forse dalle tasche della vittima durante la colluttazione, e su una sedia due pettini, fa ritenere che il delitto sia avvenuto precisamente in cucina e quindi la vittima sia stata caricata sulle spalle e trasportata nel granaio.

Inoltre l'assassino deve aver cercato, prima di mettere il cadavere nel cassone, di farlo entrare in una valigia che è stata trovata aperta in mezzo al granaio. Però la valigia evidentemente era troppo piccola perchè il cadavere potesse venirvi nascosto; l'assassino deve essere ridisceso in cucina e quindi ritornato sul granaio per far entrare il cadavere nel cassone.

Circostanza importante è quella che addosso al cadavere sono stati trovati tutti i gioielli e che nessun cassetto dei mobili è stato forzato o manomesso.

Mancò il tempo all'assassino di rubare? O sapeva dove si trovavano i danari rubandoli a mano sicura? O vi erano altri motivi? Ecco quanto diranno le indagini delle autorità, le quali dovranno pure appurare quando e come uscì l'assassino.

Particolare interessante è la visita notturna di uno sconosciuto effettuatosi durante i due giorni che la signora Emma Vaccari dimorò in casa della madre.

In quei giorni molte persone furono a chiedere della padrona di casa. Uno però fece grande impressione alla signora, anche per l'ora in cui fu effettuato.

Fu giovedì sera; anzi venerdì mattina alle ore 2. Io — ci raccontò la signora — stavo ormai a letto e non riuscivo a prender sonno quando sentii suonare forte. Corsi alla finestra e vidi un uomo piccolo tarchiato, che era alla porta. Sentendo aprire la finestra mi domandò:

— C'è la signora?

— No, non c'è. Cosa vuole a quest'ora?

— Mi apra... Ho bisogno di dormire...

— Vada all'albergo...

— Ma se mi hanno sempre aperto. Sono di San Vito al Tagliamento io... E lei chi è?

Risposi che ero la figlia della padrona, e che questa era scomparsa.

Lo sconosciuto tanto disse che conosceva la mamma che mi indusse a scendere alla porta.

Osservandolo bene però, mi fece una impressione sinistra. Voleva salire a tutti i costi, ma io gli chiusi la porta in faccia.

— Cosa vuole — dice la signora Vaccarone — ebbi l'impressione che quello sconosciuto doveva sapere qualche cosa.

Forse era venuto a vedere se la casa fosse stata deserta. Voleva forse frugare per portarsi via quello che — chissà mai — aveva in quel giorno dimenticato?

Nel lunedì 7 corrente, cioè il giorno prima in cui venisse uccisa, la infelice donna si recò a salutare dei parenti che abitano in Udine. Ad una sua cugina che abita in via Ronchi ella disse che attendeva l'indomani sua figlia Gemma. Anzi durante il colloquio riferì alla parente la intenzione che avevano i suoi figliuoli di portarla a Torino al che lei rifiutava assolutamente.

Secondo la cugina anche tre mesi or sono il figlio era venuto a Udine appositamente per condurre la madre con sè, ma questa non ne volle assolutamente sapere.

L'autorità mantiene in merito il massimo riserbo. Le indagini continuano alacremente e diligentemente e vennero effettuati pure diversi fermi.

Sacile

Concerto musicale. — Il giorno di San Giuseppe, 19 corr., la nostra Banda cittadina inizierà il suo annuale ciclo di concerti all'aperto.

Per l'occasione il solerte infaticabile maestro Romagnoli ha preparato il seguente programma musicale che verrà eseguito sabato prossimo alle ore 16 nella piazza Felice Cavallotti:

1. Inno di Garibaldi; 2. Bellini: Norma, fantasia; 3. Giordano: Andrea Chènier, fantasia, III. e IV. atto; 4. Bellini: Sinfonia della Norma; 5. Musso: Massaua, marcia.

Cose della Filarmonica. — Domenica 20 corrente alle ore 9.30, nei locali dell'ex Municipio in Via Luigi Nono, avrà luogo l'annuale assemblea ordinaria dei soci, per trattare il seguente ordine del giorno: 1. Relazione tecnico-morale e finanziaria; 2. Nomina delle cariche sociali; 3. Nomina di tre revisori dei conti; 4. Varie.

Mussolini assiste ad un film degli italiani di S. Caterina

ROMA, 18

Il Capo del Governo ha ricevuto il fascista Giuseppe Cacciatori Marenzi, che, reduce dal Brasile, gli ha recato l'omaggio devoto della colonia italiana dello Stato di Santa Caterina, la quale conta oltre 70 mila connazionali per la maggior parte agricoltori.

Il Cacciatori Marenzi ha pregato il Capo del Governo di voler assistere alla proiezione di una film da lui appositamente girata in occasione del primo cinquantenario della fondazione diquella nostra patriottica colonia.

S. E. il Capo del Governo ha accolta la preghiera rivoltagli ed ha assistito vivamente compiacendosene, alla proiezione del film che documenta in modo suggestivo la infaticabile operosità e il purissimo patriottismo dei nostri connazionali emigrati in quella florida ed ospitale regione del Brasile.

La fase eruttiva del Vesuvio

NAPOLI, 18

Da qualche sera si osservano sulla sommità del Vesuvio vaste fiammate, le quali sono in generale seguite da piccoli boati percettibili nel corso della notte nei comuni vesuviani.

Il direttore dell'Osservatorio, interrogato da alcuni giornalisti, ha dichiarato che nulla di anormale e di preoccupante vi è nell'attuale e consueta fase eruttiva del Vesuvio, il cui cratere tende a colmarsi in modo che tra non molto potrà raggiungere la antica forma.

L'attuale periodo di attività è in relazione alle ultime pioggie, ma non vi è frattura del conetto, nè fuoruscita di lavara. Si nota soltanto da alcuni giorni un maggiore lancio di materiali incandescenti cui fanno seguito boati ed impercettibili scoppi locali registrati dagli apparecchi sismografici dell'Osservatorio.

Corso per maggiori e colonnelli alla scuola di guerra di Torino

ROMA, 18

Il *Giornale Militare Ufficiale* pubblica che il Ministero della Guerra ha stabilito di svolgere annualmente un corso didattico di natura esclusivamente applicativa per i maggiori e tenenti colonnelli delle armi di Fanteria, Artiglieria, Cavalleria e Genio presso la Scuola di Guerra di Torino.

Gli scopi del corso saranno quelli di diffondere l'unità del metodo per l'istruzione degli Ufficiali inferiori, e di esercitare con unità di metodo gli Ufficiali superiori nella risoluzione dei problemi relativi all'impiego del battaglione del reggimento di fanteria o delle unità corrispondenti nelle altre armi.

Il corso avrà la durata di circa cinque mesi effettivi e ad esso farà seguito un viaggio d'istruzione di circa 20 giorni. Il numero degli ufficiali da ammettere in tali corsi è così stabilito: 60 ufficiali superiori dell'arma di fanteria, 30 di artiglieria, 12 di cavalleria e 12 del genio. Potranno concorrere all'ammissione tutti i tenenti colonnelli e maggiori fuorchè quelli che hanno compiuto la scuola di guerra.

La transvolata dei portoghesi dall'Africa a Fernando di Noronha

LONDRA, 18

Si hanno particolari interessanti sulla transvolata atlantica compiuta dagli aviatori portoghesi, volo che costituisce indubbiamente una prova ben alta della tenacia dei piloti e della bontà dell'apparecchio. La grande prova intercontinentale non si è tuttavia compiuta. Come De Pinedo, Sarmiento ha dovuto fare scalo in una isola, per quanto sia riuscito a decollare dalla spiaggia africana.

Sarmiento impiegò ore 17.30 per coprire 2500 km. fra Bolama e Fernando di Noronha ad una media oraria di circa 144 chilometri.

De Pinedo ha impiegato 13 ore e 30' per compiere 2370 km. tra Porto Praia e Fernando di Noronha, ad una media oraria di circa 175 chilometri.

Se a questa differenza di velocità oraria si aggiunge anche il fatto che il percorso di De Pinedo si accrebbe del tratto Fernando di Noronha-Porto Natal km. 380, ove non potè ammarare per la tempesta, risulta che De Pinedo compì un volo unico di 2750 chilometri in confronto dei 2500 km. compiuti da Sarmiento.

Quando l'idrovolante *Argos* spiccò il volo da Bissagos, una moltitudine di indigeni quasi terrorizzati — secondo quanto telegrafa il corrispondente della *British United Press* — si schierò lungo la spiaggia di Bissagos, oppure si avventurò in piccoli canotti sino a rispettosa distanza dall'idrovolante. Quei negri non avevano mai visto una macchina aerea ed avevano battezzato l'idrovolante col terribile nome di «mostro di ferro». Tutti erano in costume di gala e dopo aver assistito in un silenzio di tomba agli ultimi allestimenti per il gran volo, lanciarono grida infernali non appena l'elica fu messa in moto.

L'apparecchio non portava a bordo alcun strumento radiotelegrafico e non ha potuto quindi dare alcun conto della sua rotta di circa 1700 miglia nel cielo dell'Atlantico.

L'invio di una nuova coorte della Milizia in Cirenaica

S. E. il Capo del Governo e Duce del Fascismo ha disposto che la II.a Legione Libica Permanente della Milizia sia aumentata al più presto di una Coorte, su quattro Centurie.

Occorre quindi che le Camicie Nere rispondano fascisticamente al Suo desiderio e sia possibile reclutare in brevissimo tempo la forza necessaria e cioè: 1 Senjore; 4 Centurioni; 15 Capo Manipolo, uno dei quali medico; 47 Capi Squadra; 57 Vice Capisquadra; 646 Militi.

I volontari per la nuova Coorte in formazione debbono avere gli identici requisiti per gli altri già in Colonia.

Gli aspiranti all'arruolamento dovranno presentarsi al più presto ai locali Comandi della Milizia.

Ad ogni buon fine si rammenta che giusta la perequazione dei gradi tra Esercito e Milizia; i Capi Manipolo dovranno essere Tenenti di Complemento, i Centurioni Capitani di Complemento od in A. R. Q., il Senjore Maggiore di Complemento od in A. R. Q. del R. E. d'arma combattente.

I Capi Manipolo non debbono aver superato il 35.o anno di età, i Centurioni il 45.o ed il Senjore il 50.o.

Tutti debbono essere classificati «Ottimi» o «buoni con tre» nelle note caratteristiche militari.

I Militi dovranno essere celibi o vedovi senza prole, aver compiuto il 18.o anno di età e non oltrepassato il 32.o. I Capi Squadra e Vice Capisquadra possono essere ammogliati o vedovi con prole; non potranno però partare seco in Colonia la famiglia. Anche per i graduati l'età massima è di 32 anni.

I Militi non debbono aver ricoperto nessun grado nel R. E. durante il servizio militare, se già l'hanno fatto; i Vice Capisquadra dovranno essere Caporali o Caporal Maggiori; i Capi Squadro: Sergenti, Sergenti Maggiori, Marescialli.

Coloro che non hanno compiuto i 20 anni debbono avere il consenso paterno o di chi ne fa le veci.

Condizioni economiche: dei militi semplici; oltre all'alloggio, il vitto ed il vestiario: soldo giornaliero 5.25. Premio di ingaggio lire 1300; per coloro che hanno fatto tre anni di guerra lire 1000; per coloro che hanno preso parte alla guerra per un minor tempo lire 500; per coloro che hanno prestato almeno sei mesi di servizio militare; lire 250 per coloro che non hanno prestato servizio militare.

Rafferme: Soldo giornaliero lire 5.75. Premi di rafferma: lire 600 alla fine del primo, secondo e terzo anno di rafferma; lire 700 alla fine del quarto, quanto e sesto di rafferma; lire 800 alla fine del settimo anno e successivi di rafferma.

I Militi possono raffermarsi sino al compimento del 35.o anno di età. Durante le operazioni è corrisposta l'indennità giornaliera di lire 0.50 ed inoltre vi è anche un'indennità variabile per coloro che sono in residenze disagiate.

Nelle legioni Libiche si fanno periodicamente dei corsi allievi Vice Capisquadra e allievi Capisquadra; a tali corsi possono essere ammessi, in ragione dei posti, le Camicie Nere più meritevoli: possibilità quindi di far carriera.

Trattamento economico dei graduati: Vice Caposquadra lire 14.25 giornaliera nette, oltre vitto, alloggio e vestiario; Capo Squadra lire 17.60 giornaliere nette, oltre vitto, alloggio e vestiario.

I graduati possono raffermarsi fino al compimento del 41.o anno di età, ed hanno gli stessi premi di rafferma delle Camicie Nere.

Il servizio prestato nelle Legioni Libiche vale, a tutti gli effetti, come servizio militare vero e proprio, e ciò deve essere tenuto principalmente presente dai giovani fascisti della classe di leva che sarà nel prossimo aprile chiamata alle Armi.

Notiziario veneto

AGORDO

Nuovo Direttore della Ferrovia. — Dall'illustre Presidente della Saif, comm. ing. Calisse, è stato nominato quale Direttore della elettrica Bribano-Agordo, l'attuale vice-direttore comm. Norcen ing. Vincenzo, già ff. capo Divisione nelle Ferrovie dello Stato, che per l'occasione ha lanciato un nobile e patriottico appello ai dipendenti.

La nomina è stata appresa con il più vivo compiacimento dal personale tutto e dalla cittadinanza.

Opera benefica. — A ricordare la memoria della compianta camicia nera Oddone Ortolani, la famiglia Fumei-Falchi ha devoluto pro Asilo, la somma di lire 25.

MONTEBELLUNA

Cerimonia fascista. — L'Ufficio Stampa del Fascio di Montebelluna ci comunica con preghiera di pubblicazione:

«Domenica 20 corr. alle ore 16 nella Sala Teatrale, alla presenza del Segretario Politico Federale avv. Ivan Doro, avrà luogo la solenne cerimonia per il giuramento e per la consegna delle tessere dell'anno quinto dell'Era Fascista. Tutti i fascisti iscritti sono tenuti ad intervenirvi in camicia nera.

Verso gli assenti ingiustificati saranno presi severi provvedimenti.

Al fine di compilare in tempo utile le nuove tessere tutti i fascisti debbono far pervenire entro oggi venerdì la tessera scaduta, al Segretario amministrativo di questo Fascio dott. Dallegari.»

SCHIO

Beneficenza. — La Scuola Libera Popolare ringrazia l'on. Banca Popolare di Vicenza per la generosa oblazione di Lire 150.

Club Alpino. — Per dar modo ai propri soci di assistere all'interessante gara di calcio che si svolgerà domenica prossima fra l'A. C. Schio e l'A. C. Thiene, la Presidenza di questa Sezione del C. A. I. ha creduto bene di rimandare al 27 marzo l'annunciata gita al Monte Falcone.

PONTELONGO

Arresto del procaccia postale per peculato. — Baldin Ferruccio fu Antonio, già addetto all'Ufficio postale di Pontelongo in qualità di portalettere, si è reso responsabile del reato di peculato in danno dell'Amministrazione delle Regie Poste e di falso in danno della Banca Commerciale Italiana.

L'inchiesta condotta da un Ispettore del Compartimento di Padova, potè assodare che il Baldin nel dicembre u. s. sottrasse una raccomandata proveniente dall'estero e diretta a Giuseppe Lorenzani da Pontelongo. Risultò inoltre che il suddetto nello stesso mese riscosse in frode la somma di L. 300, presso la Banca Commerciale Italiana di Padova, con firma falsa di Lorenzon Giuseppe e di avere infine manomessa una lettera ordinaria spedita dalla Banca stessa al Lorenzoni.

Per tali risultanze il Baldin venne arrestato e dovrà rispondere dei reati più sopra cennati.

PIOVE DI SACCO

L'U. S. P. contro la Rialtina. — Domenica 20 corr. sul campo sportivo Piovese avrà luogo una interessante partita di calcio tra l'U. S. P. e la Squadra Rialtina.

Cose del Politeama. — Domenica sera avremo fra noi la rinomata compagnia Filodrammatica Fascista «La Città di Padova» del Dopo Lavoro Sindacale, che rappresenterà al nostro Politeama Sociale «La nemica», commedia in tre atti di Dario Nicodemi.

Il ricavato della sera andrà a totale beneficio dell'Autolettiga.

Riunione di Segretari politici. — Ieri alla sede del Fascio locale ebbe luogo una riunione dei Segretari politici del Mandamento alla quale intervennero pure l'Ispettore di Zona e Commissario Prefettizio di Piove sig. Sorgato Ulderico.

Argomento della riunione fu «La leva fascista» che dovrà costituire la riserva inesauribile del Partito e che avrà il suo battesimo con cerimonia solenne il 27 marzo, alla presenza delle alte autorità e gerarchie della Milizia e del Fascismo.

Trattarono diffusamente l'argomento il sig. Sorgato, il cav. Cavatorta, il nostro Segretario politico rag. Bellinetti ed altri e mercè lo spirito di leale e nobile comprensione e gli ideali propositi da cui sono animati i dirigenti tutti, si dà per sicuro che la cerimonia del 27 corr. assumerà grandiosa importanza e produrrà benefici effetti sull'intero mandamento.

ADRIA

Il Gas ribassa. — La Ditta Braghin, esercente l'officina del Gas, ci avverte che col 1. aprile p. v. il prezzo del gas sarà ribassato di dieci centesimi e portato cioè a L. 1.20 al metro cubo.

Diamo l'annuncio agli interessati lasciando ad altri i possibili commenti in proposito.

Cronaca di Belluno

Atttività Sindacale

Vittorie del sindacalismo fascista. — L'Ufficio Stampa della Federazione Provinciale dei Sindacati Fascisti comunica:

In seguito alle richieste dei Sindacati l'Ospedale Santa Maria di Feltre nella seduta del 10 corr. deliberava la decorrenza dei miglioramenti economici ai propri dipendenti dal 12 luglio 1926 impegnandosi così alla retroattività dei provvedimenti stessi.

La Società Altanon di Feltre, sempre accogliendo le richieste dei Sindacati, applicava in questi giorni a tutto il personale dipendente i patti di lavoro concordati a Roma il 27-29 ottobre 1926 per il personale delle Aziende Elettriche della S.A.D.E.

Questi fatti mentre stanno a dimostrare come la teoria collaborazionistica sia seguita dalla realtà pratica più eloquente di ogni dimostrazione, denota oltre che la attività dei Sindacati locali e in modo speciale del Segretario Generale, l'alto spirito di comprensione veramente fascista di alcuni datori di lavoro. L'Ospedale di Santa Maria di Feltre e la Società Altanon accogliendo le richieste dei Sindacati hanno compiuto un atto che va al di là della semplice accettazione di un patto di lavoro e che segna invece un alto senso di equità e di spirito collaborazionisto. A queste Ditte vada il plauso di ogni fascista e la riconoscenza di ogni operaio.

Propaganda sindacale. — L'Ufficio Stampa della Federazione Sindacati comunica:

Ieri il Segretario Generale cav. Bassi, accompagnato dall'Ispettore di zona sig. Milani Angelo tenne due importanti riunioni sindacali a Bastia di Farra e a Tambre d'Alpago. Le riunioni per il numero degli intervenuti e per la loro entusiastica adesione a quanto il cav. Bassi espose sui concetti del sindacalismo fascista, riuscirono una bella manifestazione del rinnovato spirito sindacale della zona.

Due arresti per l'incendio nel treno della linea Nizza-Trieste

MILANO, 18

In seguito all'incendio scoppiato martedì nel vagone letto del treno di lusso Nizza-Trieste, l'autorità giudiziaria ha ordinato il fermo, avvenuto a Tarvis, di due stranieri che occupavano lo scompartimento dove si è sviluppato l'incendio. Essi sono certi Davide Anzalera e Zasterns che furono accompagnati a Milano per essere udili sull'incendio.

Cronache provinciali

Pordenone

Piazzale XX Settembre e Piazza delle Erbe. — La parte del Piazzale XX Settembre ch'era adibita un tempo a mercato bovino, da parecchio richiede di essere un po' sistemata. Dei vecchi alberi quali morti, quali moribondi, presentano uno... spettacolo desolante, punto estetico. Un provvedimento radicale si impone. Si levino alberi e tronchi e quindi si trasformi anche questa parte di Piazzale in grazioso giardino.

Per il mercato delle Erbe che si ventilava di collocare in quel posto, non sarebbe opportuno invece che venisse usufruita la Piazza del Moto?

Ciò servirebbe anche a ridare un po' di movimento al Corso Vittorio Emanuele, via che conta i migliori negozi della città, ma che per un complesso di ragioni, è andata perdendo il suo caratteristico movimento commerciale.

Gli abitanti di Corso V. E. chiedono inoltre che nei pressi del Municipio vi sta sempre una guardia civica.

Cividale

Pel distacco dal cav. maggiore Brisotto. — Al comandante del nostro Battaglione Alpini, che ci lascia per trasferirsi in altra sede dalla quale, si spera, tornerà a noi, con grado superiore all'attuale, i numerosi amici di Cividale, hanno voluto attestargli la loro stima ed il loro affetto, offrendogli un banchetto al Teatro Corte. Ed il lieto simposio ebbe luogo ieri sera con l'intervento di una settantina di cittadini tra cui il Podestà, che portò al cav. Brisotto il saluto e il cordiale augurio della città, a nome della quale gli presentò anche una medaglia d'oro, come ricordo del suo gradito soggiorno, il Segretario del Fascio, il tenente colonnello Bombardi, il fiduciario dei combattenti, varii assessori e consiglieri comunali, molti ufficiali ecc. Il festeggiato nell'atto di ricevere il dono-ricordo, espresse tutta la sua riconoscenza per la gentile città che lo ha ospitato per tanti anni e nella cui sede percorso, finora tutta la sua carriera, essendo qui venuto quindici o sedici anni fa, col grado di sottotenente. Ricordò le glorie del Battaglione durante la recente guerra e si disse lieto di lasciarlo in ottime mani.

Le sue parole vibranti e commosse sono salutate come quelle del Podestà con grande calore. Il banchetto è stato signorilmente servito dal sig. Cargnello.

Comitato di Patronato della maternità e dell'Infanzia abbandonata. — Si è radunato l'altro ieri in Municipio il Comitato di Patronato della Maternità e dell'Infanzia abbandonata, il quale si è occupato della formazione di un ufficio atto a servire di organo efficace per l'espletamento delle sue pratiche, della compilazione di una specie di prontuario dei vari casi per cui urge provocare provvedimenti e di un elenco di posti disponibili nei vari istituti a cui l'opera deve appoggiarsi. Designò inoltre le persone più adatte a far parte del Patronato stesso.

Osoppo

Soci «ad honorem». — Imitando un atto d'alto significato già deliberato dalla Sezione Combattenti di Cividale, su proposta presentato dal presidente, anche il Direttorio della Sezione Osoppana ha deciso di proclamare soci «ad honorem» come spiriti tutelari della Sezione tutti i morti che per la Patria immolarono la loro vita.

La consegna delle tessere alle famiglie dei caduti gloriosi sarà fatta con cerimonia solenne il 24 maggio nella ricorrenza della dichiarazione di guerra. Il Direttorio ha quindi deliberato che con offerte raccolte fra gli ex combattenti venga offerta una medaglia d'oro con pergamena all'insegnante sig. Maddalena Olivo Catano come attestazione di affetto e di stima alla vecchia maestra e madrina del vessillo della Sezione che ritirandosi dall'insegnamento lascia il suo paese natio.

Parco della Rimembranza. — Tutti i cittadini osservano e commentano a ragione l'errore evidente dell'orientamento dell'entrata del Parco della Rimembranza che rimanendo al posto attuale resta visualmente celata all'osservatore che dal paese arrivi davanti a questo luogo sacro. Non si capisce perchè non si sia dato ascolto al Direttore della Scuola di disegno sig. Domenico Fabris che per evidenti ragioni estetiche aveva consigliato e consiglia lo spostamento del bell'ingresso sull'angolo che guarda il paese e non il Tagliamento. Dato che il lavoro non è stato ancora completato è sperabile che per maggior decoro del Parco si dia ascolto a questa giusta osservazione.

Gradisca

Corso premilitare. — La Direzione del Corso premilitare di Gradisca comunica: I premilitari iscritti al primo e al secondo corso sono comandati di intervenire alla lezione che avrà luogo a Gradisca nel pomeriggio di sabato 19 corr. festa di S. Giuseppe, alle ore 14.

Gli allievi indosseranno maglione e fez. L'adunata si farà nella Caserma dei RR. CC. di Gradisca.

I premilitari di Farra, Sagrado, Villesse, Romans, Mariano e Fratta dovranno trovarsi sul posto alle ore 13.45.

Gli assenti dovranno giustificarsi con il certificato medico.

Nel Gruppo Balilla. — Il maestro Valentino Patuna è stato, in questi giorni incaricato del comando del Gruppo Balilla della nostra città.

Per resisteza alla forza pubblica. — L'altra sera nel vicino Comune di Farra d'Isonzo è stato arrestato certo Pino Zollia di Giuseppe da Gradisca, per resistenza e minaccie a quella guardia municipale.

Rapp. Friuli-rapp. Trieste. — Domenica prossima, 20 corrente, il Direttorio regionale giuliano farà disputare a Gorizia sul campo sportivo di Via Lantieri, un incontro fra le squadre rappresentative del girone A e del girone B di III divisione.

Tale incontro che assume l'aspetto di un vero e proprio confronto fra le forze dei due gironi, riuscirà una magnifica manifestazione sportiva.

Impossibile correre l'alea del pronostico, troppe circostanze di tempo, di luogo e di valori possono aver la loro influenza sullo svolgimento di questo incontro; non resta quindi che farsi l'augurio che la vittoria sia colta dalla squadra che in campo se ne mostri più degna.

Cordovado

L'antica e importantissima fiera detta di S. Giuseppe, essendo festivo il giorno, avrà luogo in quest'anno lunedì 21 successivo.

Se il tempo non sarà contrario si prevede grande affluenza di bestiame e di acquirenti.

S. LORENZO di Mossa

Attività del Dopolavorop. — Ieri sera ebbe luogo l'inaugurazione del corso di coltura generale, con una conferenza tenuta dal prof. Emilio Jordan.

Con facile parola il valente conferenziere, nella sua prima lezione, parlò della Battaglia del grano e sui risultati del Prestito Littorio. La sala era gremita di soci che col più vivo interesse ascoltarono l'interessante lezione, salutata alla fine da vivi applausi.

NOTIZIE RECENTISSIME

La "Compagnia italiana pel turismo,, succede all'"Enit,,

ROMA, 18

Gli uffici di viaggio e turismo Enit in virtù di recenti provvedimenti di legge saranno gestiti da una società anonima che ha preso il nome di Compagnia Italiana pel Turismo (C.I.T.) Tutte le attività turistico commerciali dell'Enit passano quindi alla nuova compagnia per continuare, estendere ed approfondire il complesso lavoro finora svolto

Al ministero delle comunicazioni ha avuto luogo la stipulazione dell'atto costitutivo della Società che è costituita dall'Enit, dalle ferrovie dello Stato dal Banco di Sicilia e dal Banco di Napoli con un capitale sociale interamente versato di 5 milioni. Presso la sede della C.I.T. è stata tenuta la prima riunione del consiglio di amministrazione. A presidente della CIT è stato chiamato l'on. Ezio Maria Gray.

Il Consiglio di Amministrazione è così composto: Gr. uff. avv. Gustavo Falcone capo servizio principale FF. SS.; comm. avv. Enrico Forges Davanzati dell'Enit; Gr. uff. Vincenzo Lojacono ministro plenipotenziario; gr. uff. dott. Ignazio Mormino R. Commiss. del Banco di Sicilia; gr. uff. Michele Oro direttore generale dell'Enit; gr. uff. dott. Luigi Pace R.o Commissario del Banco di Napoli; gr. uff. Vittorio Tondelli vice direttore generale FF. SS..

Il collegio sindacale è composto del gr. uff. d.r Italo Bonardi e comm. dott. Guido Troise del Ministero dell'Economia nazionale e del gr. uff. rag. dott. Angelo Landi delle FF. SS. e il cav. uff. dott. Giuseppe Favia del Ministero dell'Economia nazionale. L'on. Gray inizierà prossimamente le sue visite ai principali uffici della C.I.T. in Italia e in Europa.

L'assistenza della maternità negli Stabilimdnti industriali

ROMA, 18

Il presidente della Confederazione fascista dell'industria, on. Olivetti, ha lungamente conferito con l'on. Blanc, presidente dell'Opera nazionale per la protezione della maternità e dell'infanzia, prendendo gli opportuni accordi perchè le previdenze assistenziali prescritte dalla legge vengano rapidamente ed integralmente adottate da tutti gli stabilimenti industriali che ancora a ciò non abbiano provveduto.

Allo scopo poi di rendere sempre più stretti ed efficaci i contatti fra l'Opera e la Confederazione, è stato deciso che di ogni comitato di propaganda delle Federazioni provinciali dell'Opera nazionale per la protezione della maternità e della infanzia, faccia parte un rappresentante del rispettivo gruppo provinciale della Confederazione fascista dell'industria.

Le condizioni metereologiche

ROMA, 18

Area di bassa pressione sull'Islanda. Regime anticiclonico su quasi tutto il rimanente dell'Europa con nuclei di massima [illegible] Spagna e l'Europa centrale. [illegible] dell'Europa centrale e le isole [illegible]. Venti moderati orientali sull'[illegible], settentrinali sul rimanente. Temperatura quasi stazionaria. Mare Jonio alquanto agitato; mosso Tirreno ed Adriatico.

Esposizione nazionale del paesaggio

BOLOGNA, 18

S. A. R. il Principe Ereditario e S. E. il Capo del Governo, Patroni rispettivamente dell'Esposizione biennale dell'Arte del Paesaggio e della Associazione Nazionale promotrice, ai quali il Comitato diede notizia, con deferente omaggio, dell'importanza raggiunta dalla seconda Esposizione per il grande numero dei pittori inscritti e delle opere notificate, hanno fatto esprimere i loro ringraziamenti.

Già comunicammo che i pittori regolarmente inscritti sono trecentoventiquattro, e che fra questi vi sono i più celebri paesisti di tutte le Regioni d'Italia. Abbiamo notato che vi sono inscritti da Roma, pittori 42, da Napoli 12, dalla Sicilia e Sardegna 7, dalla Toscana 26, dalle Marche ed Umbria 11, dal Veneto 63, dalla Lombardia 24, dal Piemonte 7, dalla Liguria 12, dall'Istria 8, dal Trentino 3, da Zara 1, dalla Puglia 4, dagli Abruzzi e Calabria 4, dall'Emilia 40, da Bologna e Romagna 59.

Vengono ora spediti i moduli per i ribassi ferroviari, dovendo i pittori consegnare le opere entro il mese corrente.

Una lapide a Girolamo Napoleone sulla casa ove nacque a Trieste

TRIESTE, 18

Ricorrendo oggi l'anniversario della morte del Principe Girolamo Napoleone che nacque a Trieste, il comitato locale della Società Nazionale della Storia del Risorgimento italiano, ha inaugurato alle ore 12 una lapide commemorativa sulla casa dove nacque il Principe, attuale sede del Comando del Corpo d'Armata.

Hanno pronunciato brevi discorsi il prof. Ciccotti in nome della Società del Risorgimento e il comm. Banelli ricevendo in consegna la lapide a nome del Comune.

Scoperta del cadavere d'un ragazzo scomparso da quattro mesi

BOLZANO, 18

L'altro ieri il birraio Pietro Kral di Colle Isarco ha scoperto, non lungi dalla fabbrica di birra, il cadavere del ragazzo scomparso fin dal 7 novembre 1926, Fritz Burger. Il cadavere era stato messo alla deriva dalle acque dell'Isarco.

Il ragazzo Fritz era figlio d'un ferroviere del Brennero, di nome Burger, il quale trasferitosi ad Innsbrück aveva consegnato il figlio alla cura dei coniugi Sigfrido Silbergasser. Sembra che il ragazzo sia caduto nelle acque del fiume trovandovi la morte, cosicchè l'ipotesi d'un assassinio viene definitivamente a cadere.

Un fulmine a ciel sereno

BERGAMO, 18

Un fulmine a ciel sereno è scoppiato a Cenate San Martino, con luce abbagliante e con tale violenza da far cadere infranti i vetri di molte case e di una chiesa. Alcuni contadini che si trovavano al lavoro furono gettati a terra tramortiti. n salice è stato proiettato in aria dopo essere stato ridotto a pezzi. Una vasta area di terreno è rimasta sconvolta come se fosse stata arata profondamente.

Come spendereste in due ore diecimila franchi?

PARIGI, 18

Il giornale settimanale e artistico «Candide» bandisce fra i suoi lettori un concorso che è destinato a mettere in subbuglio una buona parte degli abitanti di Parigi, senza dimenticare i provinciali e gli stranieri. In questo concorso detto «del miliardario» si chiede ai lettori del giornale parigino di saper dire in che modo spenderebbero una rendita da miliardario, o per essere più esatti, come spenderebbero 10 mila ranchi in due ore, se li avessero da buttar via alla maniera deimiliardari. I concorrenti non possono ricorrere ad operazioni commerciali o bancarie per cui i 10 mila franchi sparirebbero in un quarto d'ora. I concorrenti devono mostrare arguzia e tatto e intenzioni da miliardario. Colui che avrà dato la migliore risposta avrà un premio di 10 mila franchi, che naturalmente dovrà spendere in due ore, nel modo che ha indicato. Un redattore del «Candide» lo seguirà come un'ombra per controllare tutto e per poter scrivere poi un resoconto delle due ore del miliardario improvvisato.

Ma allora, si dirà, il premio è per così dire nullo perchè dovrà essere speso tutto intero. Qui sta il nucleo della situazione. Il concorrente sappia trovare la maniera di tirare dalla sua una parte dei diecimila franchi, prima che siano esauriti.

La sparatoria d'un marito geloso e la sua drammatica cattura

MILANO, 18

In due modeste camerette di un vasto casamento popolare, segnato col numero 4 in via Anfossi, abitano da tempo il garzone sessantaduenne Ernesto Pedrazzini, da Lomazzo (Como), con la moglie Lina Poggi, ancor giovane, che il Pedrazzini ha impalmato in seconde nozze lo scorso anno. I due sono noti fra gli inquilini di quell'alveare umano per le frequenti scenate delle quali sono protagonisti, tutte le volte che il vecchiotto garzone, dedito a serotine libazioni, rientra tra le pareti domestiche e sogna tradimenti coniugali, che la moglie consumerebbe con abile perfidia.

Abile e consumato cacciatore di selvaggina, possessore di cani e di fucili, il Pedrazzini ha espresso più volte alla moglie, che non è mai riuscita a convincerlo della propria innocenza, propositi di vendetta, additando le sue armi, appese come un trofeo nella stanza da letto.

Ieri sera, poco dopo le 22, l'ultima delle tante scenate ha avuto uno svolgimento che ha messo a soquadro tutto l'abitato, facendo accorrere militi fascisti, pompieri, vigili notturni e cittadini del quartiere; e, iniziatasi in modo tragico, è finita con una battuta in piena regola conclusasi con una mortificante cattura del geloso cacciatore.

Dopo aver trincato con un amico in una tabaccheria vicina alla propria casa, il Pedrazzini si è avviato verso la abitazione dove la moglie l'aveva preceduto da un pezzo. Giunto sulla porta delle due stanze, il Pedrazzini si è accorto di non avere con sè la chiave. Ed allora il sospetto del tradimento gli ha sconvolto la ragione, offuscata già dai fumi del vino. Una spinta alla porta e l'infuriato marito s'è trovato nella stanza da letto, dove la moglie, svegliatasi di soprassalto, s'è sentita investire con la violenza ben nota. Ma ai soliti vituperi s'è aggiunta questa volta un'accusa molto precisa: la donna aveva rubato la chiave al marito per darla all'amante.

Non sono valsi i dinieghi. Il Pedrazzini ha afferrato un fucile e sotto gli occhi della moglie atterrita, profferendo le più nere minacce, l'ha caricato. La povera donna, di fronte a tali preparativi non ha trovato di meglio che fuggire, per rifugiarsi al piano superiore presso suoi parenti.

La fuga ha esasperato ancora di più il Pedrazzini che s'è dato all'inseguimento.

Sospettando che la moglie si fosse rifugiata presso certa Rachele Vigo, vedova Bersani, s'è precipitato contro la porta di casa di costei, chiedendo a gran voce che la moglie venisse cacciata fuori. La Vigo era a letto con la figlia Adina ed una conoscente, certa Elisa. I diniegni replicati delle poverette non sono valsi a nulla. Dopo un breve e concitato dialogo il Pedrazzini ha sparato contro la porta due colpi di fucile investendo con grossi pallini da caccia i letti delle poverette, le quali si sono poste in salvo sui tetti.

Le grida delle donne, i colpi di fucile e l'allarme dei coinquilini, richiamarono gente da tutte le parti. E mentre qualcuno è corso ad avvertire i pompieri e gli agenti del Commissariato Vittoria, il Pedrazzini si è barricato in casa. Giunti gli agenti, lo sparatore è stato invitato ad uscire. Ma dall'interno egli ha risposto che avrebbe tirato su chiunque fosse entrato in casa.

Si è concertato così, coi pompieri, di catturare il forsennato inondandogli il rifugio con un potente getto di acqua.

Messa in funzione una pompa, si è continuato per circa mezz'ora a gettare acqua nel rifugio, mentre per intimorire il Pedrazzini si sparava in aria dei colpi di rivoltella.

Finalmente un animoso, certo Sereno Morganti, si è precipitato da una finestra nella stanza e, piombato sull'assediato che, malgrado la violenta doccia, impugnava ancora il fucile, è riuscito a catturarlo.

Condotto al Commissariato Vittoria, il Pedrazzini, che aveva smaltita la sbornia e sbolliti i furori della gelosia, è stato rinchiuso in guardina e poichè non sembra, a giudizio di un medico che l'ha visitato, che egli sia un pazzo, sarà passato al Celluiare.

Vetrioleggia l'amante e s'avvelena

FIRENZE, 18

Certo Alfredo Piazzesi, da poco uscito dal carcere dove aveva scontato due anni per furto, incontrava l'amante Ida Metti la quale gli dichiarava di non voler più saperne di lui. Egli allora le gettava contro una bottiglia di vetriolo deturpandole orribilmente il volto. Quindi beveva della tintura di jodio. Ambedue sono all'ospedale in gravissimo strado.

Si getta dal treno in corsa per fuggire e viene riacciuffato illeso

FIRENZE, 18

Sul treno proveniente da Pistoia che giunge nella nostra città alle 18.25 viaggiava ieri, accompagnato da due carabinieri, un recluso, certo Nino Bechelli condannato a 30 anni di reclusione dalla Corte d'Assise di Reggio Emilia e che doveva essere tradotto al Manicomio criminale di Napoli.

Passata la stazione di Montale Agliana, il recluso chiese ai carabinieri di essere accompagnato alla latrina. Entrato nel gabinetto, appena gli furono tolte le manette il Bechelli abbassò con rapido gesto il finestrino e malgrado la forte velocità del treno si buttò di sotto senza farsi alcun male, dandosi quindi a fuga precipitosa. I carabinieri dettero subito l'allarme e prima ancora che il treno si fosse fermato scesero e si misero a inseguire il fuggitivo che scompariva fra i campi. Al movimentato inseguimento parteciparono anche alcuni viaggiatori. Alla fine il Bechelli potè essere raggiunto e, solidamente ammanettato, venne riaccompagnato sul treno.

Il falso vescovo russo condannato

PARIGI, 18

E' comparso dinanzi al tribunale di Saint Brieux il russo Tarlysky per rispondere di furto e falso. Come si ricorderà il Tarlysky fece molto parlare di sè quando in varie città della Francia riuscì a farsi passare per un vescovo russo «sfuggito per miracolo alla fucilazione delle guardie dei Soviet» e a compiere una quantità di truffe. Scoperto riuscì a fuggire in Italia ove venne arrestato per furto e ricondotto poi in Francia.

Al processo il falso vescovo ha dichiarato di essere figlio naturale del granduca Paolo Tarlysky e che sua madre la contessa Tarlysky fu fucilata a Mosca dall'esercito rosso. Egli è stato condannato a un anno di prigione.

Suicida per il divorzio dei genitori

PRAGA, 18

Con una rivoltellata al cuore si è ucciso a Presburgo il quattordicenne figlio del capitano Miroslaw, che non sapeva darsi pace del distacco dalla madre, avvenuto tempo addietro. Il capitano Miroslaw, divorziando, aveva ottenuto che il ragazzo fosse assegnato a lui. Il piccolo suicida aveva pure molto sofferto per le nuove nozze del padre concluse dopo il divorzio.

Disastroso incendio nell'Equatore

PARIGI, 18

I giornali dicevono da Buenos Ayres che un vioento incendio è scoppiato a Santiago de Guayaquyl (Equatore). Il quartiere cinese sarebbe rimasto completamente distrutto. Si deplorano parecchi morti e feriti.

S'addormenta nel giorno delle nozze e continua pacificamente a dormire

SERAJEVO, 17

All'ospedale di Jagodine è stato trasportato un agricoltore di 26 anni che il 27 gennaio, giorno del suo matrimonio, si è addormentato e non si è più risvegliato. Tutte le cure prodigategli per destarlo sono rimaste finora infruttuose. Al suo letto sono numerosi medici che studiano il caso e cercano di mantenere in vita il paziente.

Quotazioni di Borsa

BORSA DI MILANO

MILANO, 18. — Chiusura: Banca d'Italia 2130 — Banca Commerciale Italiana 1233 — Credito Italiano 806 — Banco di Roma 115.50 — Banca Nazionale di Credito 530 — Credito Marittimo 515 — Consorzio Mobiliare Finanziario 615 — Ferrovie Mediterranee 373 — Ferrovie Meridionali 635 — Rubattino 518 — Libera Triestina 405 — Cosulich 200 — Costruzioni Venete 185 — Ansaldo 85 — Ilva 201 — Metallurgica Italiana 123 — Elba 52 — Montecatini 222.50 — Breda 148 — Fiat 457 — Isotta 185 — Officine Meccaniche 76 — Reggiane 50 — Distillerie Italiane 124 — Industrie Zuccheri 470 — Raffineria Ligure Lombarda 590 — Eridania 683 — Gulinelli 160 — Riseria Italiana 125 — Fondi Rustici 211 — Beni Stabili Roma 613 — Grandi Alberghi 130 — Esportazione Italo Americana 381 — Pirelli 660 — Cementi Spalato 296 — Cotonificio Cantoni 3600 — Cotonificio Turati 729 — Cotonificio Veneziano 175 — Cascami di Seta 765 — Tessuti stampati De Angeli 730 — Lanificio Targetti 290 — Lanificio Rossi 3565 — Soie de Châtillon 127.50 — Linificio e Canapificio Nazionale 463 — Manifatture Cotoniere Meridionali 42 — Manifatture Rossari Varzi 705 — Manifatture Tosi 275 — S.N.I.A. 211 — Bernasconi 136 — Adriatica di Elettricità 210 — Elettrica Bresciana 214 — Elettrica Negri 215 — Edison 577 — Ligure Toscana di Elettricità 266 — Vizzola 840 — Marconi 82 — Terni 417 — Eserci-

TITOLO	MILANO 17	MILANO 18	TRIESTE 17	TRIESTE 18
Rend. 3.50%	63.52	63.45	63.80	63.80
Consol. 5%	79.30	79.5[illegible]	80.—	79.50
Francia	85.57	85.40	85.50	85.62
Svizzera	419.90	419.40	419.50	420 50
Londra	105 90	105.92	105.92	105 —
New York	21.82	21.82	21.80	21.83
Berlino	5.19	5.17	5.18	5.17
Vienna	3.07	3.07	3.09	3.07
Bucarest	13.20	13.20	13.—	13.—
Belgio	304.—	303.—	304.—	306.—
Spagna	379.—	379.—	380.—	380.—
Praga	64.90	65.—	64.80	64.75
Budapest	3.80	3.84	3.80	3.80

Altri cambi della Borsa di Trieste: Amsterdam 8.785 — Zagabria 38.45 — Norvegia 5.60 — Albania 424.50.

Mercato dei cotoni

NEW YORK, 17. — Chiusura Cotoni: Gennaio 14.29 — Febbraio manca — Marzo 13.67 — Aprile 13.72 — Maggio 13.79 — Giugno 13.84 — Luglio 13.97-98 — Agosto 14.04 — Settembre 14.11 — Ottobre 14.13-14 — Novembre 14.19 — Dicembre 14.28-29.

Cronaca di Treviso

Il Sindacato Forense

L'altro ieri ebbe luogo l'assemblea degli Avvocati e Procuratori di Treviso per addivenire alla costituzione del Sindacato Forenze. Assisteva il segretario generale dei Sindacati fascisti sig. Giuseppe Bazzoli. L'avv. cav. Lino Monico presidente dell'assemblea illustrò gli scopi del Sindacato parlando particolarmente dei doveri degli organizzati. Dopo letto e approvato lo Statuto e il regolamento si procedette alla nomina del Direttorio che risultò così composto: avv. Monico, Radaelli e Mascherini.

Tiro a Segno

Si avvertono i soci che domenica 20 corrente dalle ore 9 alle 12 e dalle 14.30 alle 17 al Paligono di S. Maria del Rovere avranno luogo le esercitazioni libere e regolamentari.

Si fa viva preghiera ai soci che prenderanno parte alla 7.a gara di Roma di frequentare il campo di tiro avendo messo la Prseidenza a disposizione dei tiratori alcune sagome rovesciabili.

Beneficenza

La famiglia del cav. Raimondo Artusato ha versato alla Casa di Ricovero «Umberto I.» di Treviso la somma di L. 25 in morte del compianto cav. Angelo Visentin Venerando.

VITTORIO

Club Alpino Italiano. — Si avvertono gli interessati che la gita al M. Cimone non effettuatasi domenica scorsa, causa il cattivo tempo, avrà luogo domenica prossima 20 corr. Il programma resta immutato. Partenza da Piazza V. E. ore 6.30.

Corso Premilitare. — Si avvertono i giovani del I.o e II.o Corso Premilitare che domenica 20 corr. dovranno trovarsi per l'istruzione alle ore 8 ant. presso il Comando IV.a Coorte Milizia fascista.

Barufe in famegia. — Il brigadiere Scavo ed il carabiniere Allampi di questa stazione procedevano in Colle Umberto all'arresto di Braido Pietro di Antonio di anni 34 del luogo, perchè con un fucile da caccia aveva minacciato il fratello Francesco d'anni 33. Veniva poi sporta querela contro l'altro fratello Fioravante d'anni 31 perchè nella stessa occasione aveva ingiuriato la moglie del Francesco, Bergamo Adele d'anni 32.

Installatori autorizzati. — Il Sindaco ci prega di rendere noto, che in attesa della decisione sulle domande prodotte, sono provvisoriamente autorizzati a provvedere ai lavori di installazioni di impianti elettrici presso privati solo i seguenti signori: Dal Bo Giuseppe, Frassinelli Bortolo e Figli, Galderisi Attilio, Spellanzon Fratelli, Vespini Antonio, Turchetto Giuseppe, Botteon Beniamino e Talamini Ferruccio.

Svolta pericolosa. — L'affluenza di carriaggi e delle persone che sono costrette a transitare il tratto di strada che mette in comunicazione la via Cinzio con quella Gallina, rende difficile in quel punto il passaggio.

Non sono infrequenti i casi di scontri tra vetture e passanti o tra veicoli fra loro. L'altro ieri una vettura proveniente dalla via Cinzio ebbe la mala ventura di scontrarsi con un'automobile (N. 67) che veniva da via Gallina. Meno male che la corsa era moderata e lo chauffeur ebbe il tempo di frenare, per cui non si ebbe a lamentare nessuna disgrazia; un po' li paura, qualche escoriazione al cavallo e basta.

Sarebbe desiderabile che la competente autorità comunale dovesse provvedere all'allargamento della svolta che sta di fronte alla Chiesa del Gesù e magari di tutta la via Cinzio, la cui parte destra è chiusa solo da muro. Sarebbe così evitati numerosi guai.

Esercenti all'erta! — Il Sindaco rende noto che in ottemperanza alle disposizioni governative l'orario d'apertura degli esercizi destinati esclusivamente alla vendita ed al consumo del vino, della birra e di qualsiasi bevanda alcoolica (bottiglierie, osterie, taverne e bettole) è fissata alle ore 10 nei giorni feriali ed alle ore 11 in quelli festivi, nel mentre in tutti gli altri esercizi classificati caffè, bars, ristoranti, alberghi ed osterie autorizzate a somministrare vitto, l'orario di apertura è fissato alle ore 6, rimanendo però vietata la vendita delle bevande alcooliche di qualsiasi specie prima delle ore 10 nei giorni feriali, e delle ore 11 in quelli festivi.

L'orario di chiusura resta fisso alle ore 22 per gli esercizi che vendono esclusivamente bevande alcooliche, ed alle ore 24 per gli altri restando però anche per questi la limitazione di vendita per gli alcoolici alle ore 22.

La vendita dei superalcoolici deve cessare alle ore 21 dei giorni feriali e per tutta la giornata nei festivi.

ODERZO

Per i Balilla poveri. — Con atto altamente munifico il Conte Piero Rinaldi Console della Legione Provinciale Avanguardie e Balilla, ha offerto a questa sezione Balilla metri 50 di tela nera per la confezione della camicia ai balilla poveri. Vivissimi ringraziamenti al generoso donatore.

In Pretura. — Fra Sussa Adamo di Luigi d'anni 23 di Pordenone e Magoga Fortunato fu Angelo d'anni 36 da Chiarano, nacque un perfetto accordo pel quale quest'ultimo dava a prestito il suo bianco bucefalo con relativa carretta purchè il Sussa avesse condotto in pellegrinaggio mendico..., il nipote Valerio Fioravante d'anni 13 affidato alle non troppo vigili cure del Magoga. L'affare sarebbe andato discretamente bene se il Sussa non avesse pensato di vendere il 25 gennaio del corr. anno il cavallo bianco a certo Salvador Davide fu Giuseppe di Valvasone. Epilogo processuale: il Sussa sotto la imputazione di truffa a danno del Magoga viene condannato a mesi quattro e giorni 20 di reclusione ed al pagamento di lire 400 di muta con la condizionale, il Magoga per aver permessa la questua al minorenne nipote, riceve la condanna in contumacia di giorni 20 di arresto, ed al pagamento di lire 100 di ammenda, ed il Salvador per incauto acquisto si busca la propria parte al pagamento di lire 100 di ammenda con la condizionale. Difensori: del Sussa il sig. Pompilio Soldati, del Magoga l'avv. Giovanni Candiani e del Salvador l'avv. D. Manfren.

— «Questo è per te!...». - Così ferocemente minaccioso avrebbe detto l'imputato Antonio Zamuner di Luigi d'anni 17, il giorno 26 giugno dello scorso anno in luogo pubblico di Oderzo accennando ad un coltello che teneva in mano, contro Davanzo Giovanni col quale era in lite. Lo Zamuner viene condannato a giorni 46 di reclusione con la sospensione. Difesa avv. Giovanni Candiani.

— Minaccia con la pistola. - Marchi Attilio di Faustino d'anni 34, da Cimadolmo, avrebbe minacciato nel 22 giugno del 1926 il sig. Policarpo Rui negoziante di quel paese con la mano armata di una pistola con la poco lusinghiera promessa di spaccargli la testa. Ha la condanna di un mese di arresto, al pagamento di lire 900 di ammenda ed alla confisca dell'arma. Ha il beneficio della sospensione per 18 mesi. Difesa avv. D. Manfren.

— Lo scrocco del pranzetto... - I giovani Obnel Aldo di Umberto d'anni 17 e Lorenzetti Giuseppe di 18, due buoni amici di S. Osvaldo di Udine: uno pastaio e l'altro gelatiere, tolta a nolo una bicicletta portandosi vicendevolmente con un nuovo piacevole genere di sport arrivarono nel 22 giugno dello scorso anno, for? niti di buon appetito, ad Oderzo dove mangiarono ottimamente alla trattoria al Campanile tenuta dalla signora Maria Rossetto. Al critico istante del pagamento i due amici cercarono invano di svignarsela poichè pensò la benemerita arma di acciuffarli. Vengono condannati a giorni 10 di reclusione ed a lire 100 di multa con la condizionale. Difesa patrocinatore sig. Soldati.

— Il grasso tacchino. - Toffoli Domenico di Giuseppe d'anni 21 da S. Polo di Piave è imputato di furto notturno nell'8 aprile 1926 di un tacchino dal pollaio di Toffoli Giuseppe in località Caminada. Pel pingue pennuto valutato del prezzo di lire 40 il Toffoli ha la condanna con la condizionale di un mese di reclusione. Difesa patrocinatore sig. Soldati.

— Le tavole che spariscono. — Zaninotto Angela di Giuseppe d'anni 40, nata a Ponte di Piave e residente a Cimadolmo, comparisce sotto l'imputazione di essersi impossessata in più riprese di un quantitativo di tavole pel valore di lire 50 a danno di Zamuner Emilio in giorni imprecisati nell'agosto del 1926. Viene condannata contumace a giorni 11 di reclusione. Difesa d'ufficio avv. D. Manfren.

— Pel carro senza freni. - Per un carro che girò nel 29 marzo del 1926 per le vie di Oderzo non munito di freni condotto dall'inesperto auriga Canevese Giorgio di Angelo d'anni 17, da Gorgo al Monticano, il proprietario del carro De Stefani Riccardo di Florindo d'anni 28, viene condannato a lire 100 di ammenda. Il Canevese rispettivamente a lire 66, con la condizionale. Difesa avv. Giovanni Candiani.

MAROSTICA

Il ribasso del prezzo del pane. — Il nostro Commissario Prefettizio con pubblico manifesto rende noto che sentita la Commissione annonaria, ordine che a partire da oggi il prezzo di vendita del pane di forme inferiori a 200 grammi venga portato da L. 2.60 a 2.50 al Kg.

I consumatori sono invitati a denunciare all'Ufficio municipale le eventuali inadempienze.

GINO DAMERINI, Direttore responsabile

Tipografia della «Società Anonima Editrice Veneta»

Anno 185 - Domenica 20 Marzo 1927 - N. 79 — Anno V° dell'Era Fascista

GAZZETTA DI VENEZIA

La Gazzetta di Venezia è il giornale più antico d'Italia. Redazione e Amministrazione: S. Angelo, 3565, Telef. 202. 231 e inter. — Conto corrente con la Posta — ABBONAMENTI: Italia L. 75 all'anno L. 38 al semestre; L. 20 al trimestre. Estero L. 175 all'anno; L. 88 il semestre; L. 45 il trimestre. Ogni numero cent. 30, arretrato cent. 50 — INSERZIONI: presso l'UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA — Venezia — San Marco N. 144, ai seguenti prezzi per mm. di altezza, larghezza di una colonna. Pagine di testo: Commerciali Lire 1.50; Occasionali, Concorsi Lire 2.00; Necrologie, finanziari Lire 2.50. Cronaca: Commerciali Lire 2.50; Occasionali, finanziari Lire 3.00. Cronaca rosa, onorificenze Lire 2.

I preparativi bellici jugoslavi

Tentativi per un fronte diplomatico anti-italiano

e le mene della "mano bianca,, massonica di Belgrado

ROMA, 19

Il *Giornale d'Italia* continua anche oggi nella pubblicazione di corrispondenze da Belgrado illustranti i fattori dell'agitazione jugoslava contro l'Italia.

« Subito dopo la prima notizia del trattato di Tirana — scrive il giornale — il governo di Belgrado ha spiegato una attivissima azione diplomatica presso quasi tutte le Cancellerie europee e balcaniche per tentare la costituzione di un fronte diplomatico contro l'Italia; ma questi tentativi sono quasi interamente falliti. Il governo inglese, respingendo le interpretazioni date da Belgrado sul significato del trattato di Tirana, ha piuttosto fatto comprendere alla Jugoslavia che conveniva astenersi da ogni mira aggressiva.

« Gli Stati della Piccola Intesa non hanno dimostrato un particolare interesse al caso jugoslavo; anzi la Romania non ha nascosto il suo favore per l'Italia, e la Cecoslovacchia si è limitata a impartire consigli di prudenza. Quanto alla Turchia, essa ha dimostrato di volersi mantenere spettatrice disinteressata degli avvenimenti balcanici. La Bulgaria si è dimostrata profondamente ostile alla Jugoslavia; la Grecia incerta, ma con tendenze piuttosto contrarie alla politica di Belgrado; l'Ungheria indifferente, per non dire ostile, mentre la Germania si dimostrò ancora politicamente assente dai Balcani e la Russia non ha voluto profittare dell'occasione per inserirsi in un eventuale conflitto politico fra l'Italia e la Jugoslavia.

L'ambiguità francese

« Quanto alla Francia, la sua attitudine ha avuto diversi successivi aspetti. Da Parigi sono venuti a Belgrado consigli di moderazione con l'esortazione a non esagerare nelle interpretazioni pessimistiche del trattato di Tirana. Vero è però anche che altri elementi politici francesi, che pure non sono in contrasto col governo francese, non hanno mancato di assistere la Jugoslavia nella sua agitazione contro l'Italia e contro l'Albania. E deve essere anche confermato che fra lo stato maggiore francese e quello jugoslavo sono aumentati i contatti e le collaborazioni, per quanto si debba ritenere che essi mirino piuttosto alla realizzazione di un programma a lunga scadenza.

« Non c'è dubbio che nell'attuale movimento jugoslavo anti-italiano e anti-albanese si trovino associati a degli elementi tipicamente nazionali — fra i quali sono da rilevare l'esplodente nazionalismo jugoslavo e le ambizioni del Re e del partito militare e la nota tendenza serba all'irrequietudine politica — anche elementi stranieri, alcuni dei quali, se non ufficialmente, sono in rapporto con governi stranieri.

« Tutto sta a provare infatti che sulle agitazioni jugoslave anti-italiane si è era inserita anche una vigorosa azione della social-democrazia massonica internazionale, la quale interviene oggi attivamente in Jugoslavia, credendo di trovare in essa uno strumento di guerra contro il Fascismo.

"Mano bianca,, e "mano nera,,

« Le sette militari serbe — la più recente e potente è quella della « mano bianca » derivata da una scissione della « mano nera » — hanno avuto e conservano contatti con le massonerie. Il gran maestro jugoslavo Waifert, uno dei più ricchi finanzieri jugoslavi, direttore della Banca nazionale, è lo stesso che nel 1914, come mandante dell'allora importante « mano nera » ha finanziato per mezzo della Banca nazionale l'organizzazione dell'attentato di Serajevo del 28 giugno 1914 contro l'arciduca Francesco Ferdinando.

« Un'altra prova sintomatica è quella offerta da alcuni episodi dell'ultimo grande congresso massonico che ha avuto luogo a Belgrado fra il 12 e il 16 settembre 1926. In quest'adunata dei più noti massoni del mondo si sono formulati fra l'altro programmi che possono considerarsi come una crociata in Jugoslavia con fini prevalentemente antifascisti ».

Aggiunge ancora il giornale che la voce generale corrente dà il Re come massone. Non bisogna dimenticare che suo padre Pietro è salito al trono per opera della « mano nera », organizzazione notoriamente massonica, la quale ha organizzato e compiuto l'assassinio di Re Alessandro, eliminando la sua dinastia. « Il figlio Alessandro non ha che da seguire le orme paterne ». E devono essere anche segnalati i frequenti viaggi a Belgrado di Albert Thomas, di cui sono note le funzioni attive in rappresentanza della massoneria, il quale ha intimi rapporti col Re e con lo stato maggiore jugoslavo.

« La « mano bianca » è un'organizzazione militare che a Belgrado si chiama anche con il nome generico di « clique ». Vi fanno parte lo stesso stato maggiore e quasi tutti i generali che sono serbi, e non croati o sloveni. Troviamo nei suoi ranghi l'attuale capo dello stato maggiore generale Pesich, l'attuale Ministro delle comunicazioni, il comandante della divisione di Lubiana, il comandante della guardia reale, il comandante della seconda divisione di cavalleria.

« E' da notare che questi due ultimi generali, i quali hanno una parte preminente nell'organizzazione della « mano bianca », hanno già partecipato come membri dell'antica « mano nera » all'assassinio di Re Alessandro e della Regina Draga. La « mano bianca » è una frazione della « mano nera », distaccatasi da questa nel 1917, durante la guerra. La « mano nera » si definiva un'organizzazione patriottica per lo sviluppo del serbismo, che realizzava la sua politica anche con atti terroristici. I principali aderenti alla « mano nera » furono dopo questa scissione perseguitati, in parte fucilati, in parte destituiti e imprigionati, soprattutto in conseguenza del processo di Salonicco, ordito sopra un'accusa di complotto contro il Sovrano che non venne mai provata.

« La « mano nera » non ha oggi più grande importanza nell'esercito dopo queste persecuzioni, ma conta tuttavia ancora degli aderenti nell'elemento militare e sopratutto fra i civili, saturi di rancore, ma con scarsi mezzi e potere.

« La « mano bianca » rappresenta il serbismo e sostiene la dinastia finchè questa si impegna a favorire gli interessi del serbismo e la sua prevalenza nella politica interna, estera e finanziaria. Gli obbiettivi internazionali del serbismo sono noti. Essi si possono così riassumere:

Gli obiettivi del serbismo

« Occupazione dell'Albania settentrionale e di Salonicco; sottomissione della Bulgaria e degli altri paesi balcanici; l'intangibilità della Macedonia; predominio della Serbia in tutto il territorio jugoslavo e nei Balcani.

« Si deve a questa politica del serbismo la grande pressione esercitata a suo tempo e non ancora cessata per preparare la definitiva occupazione jugoslava del porto di Salonicco, attraverso l'accaparramento delle azioni della ferrovia greca tra il confine jugoslavo e Salonicco.

« Tuttavia se la « mano bianca » serba è per definizione sciovinista, essa non esita a servirsi per i suoi fini di politica estera di elementi comunisti e bolscevizzanti. La « mano bianca » pensa che il bolscevismo e le sue agitazioni e il suo disordine possono essere utilizzati per uso esterno. Uno degli ufficiali più attivi come agenti della « mano bianca » è il maggiore Stefano Popovich, il quale, a quanto mi risulta, si è recato anche recentemente a Vienna, dove si è incontrato col fiduciario della legazione russa.

« Il piano dei militari jugoslavi — concorde del resto con quello formulato dalle ambizioni del giovane Re e dei suoi irrequieti consiglieri politici — è ormai facile a definirsi. Lo stato maggiore jugoslavo intenderebbe preparare, con elementi fidati, una rivolta sui confini dell'Albania, che possa da una parte provocare la caduta di Ahmed Zogu e del regime politico albanese che si è consolidato con la sua amicizia verso l'Italia; e dall'altra creare uno stato di confusione albanese tale da legittimare apertamente un intervento jugoslavo in Albania, col pretesto della tutela dell'onore e della difesa degli interessi jugoslavi. Con ciò si spiegano almeno in parte anche i febbrili preparativi militari della Jugoslavia. Essi mirano all'Albania, ma vogliono anche fronteggiare tutte le incognite che potrebbero derivare da una complicazione albanese ».

L'Albania pronta a difendersi

Queste notizie del giornale romano trovano una diretta conferma nel grande organo londinese, il *Times*, che ampiamente registra le notizie inviategli dai suoi corrispondenti, relative all'organizzazione da parte della Jugoslavia della rivoluzione in Albania.

Telegrammi provenienti da Tirana segnalano nel contempo che la città è tranquillissima, perchè ancora non ha la sensazione che gravi eventi siano per prepararsi; ma le autorità politiche hanno la perfetta consapevolezza dei gravi preparativi che la Jugoslavia sta apprestando contro questo tribolato paese. Per quanto i preparativi siano di carattere centrale, cioè apprestati a Belgrado, tuttavia alla periferia, e cioè verso i confini, si comprende facilmente che qualche cosa di grave sta per maturare.

E' Scutari che risente, fra gli altri centri, l'imminenza di un'azione attraverso i valichi settentrionali che adducono a questa capitale dell'Albania. Il governo di Zogu resta inerte. Già cominciano i preparativi di difesa. Parecchi pezzi di artiglieria da montagna sono trasportati al nord, ai confini. Si sta compiendo uno studio celere per effettare un pronto concentramento di forze nel settentrione. Per la prima volta è qui in corso la coscrizione regolare delle truppe, così da avere un esercito pressa a poco regolare, non in formazione di bande, come ha fatto finora l'Albania.

I preparativi jugoslavi sono più palesi nella regione di Kuka, al sud di Giacova; ma una sicurezza maggiore di quello che sta tramando la Jugoslavia è nel fatto che cominciano le diserzioni simulate anche di ufficiali, i quali si recano fra le popolazioni di Kossovo e incitano quei montanari alla rivolta, iniziando la formazione di bande irregolari.

Un vecchio trucco

E' un vecchio trucco, che occorre fin da ora svelare. La Jugoslavia, per non farsi cogliere con le mani nel sacco di fronte alle Cancellerie europee, organizza e facilita queste diserzioni, cosicchè dirà poi — a rivolta o ad azione compiuta — che essa è stata fomentata da elementi irresponsabili, radiati dall'esercito regolare jugoslavo.

Un altro particolare assai importante del trucco jugoslavo è nel bando che in questi giorni il governo di Belgrado ha fatto diramare ai confini albanesi. Con questo bando il governo jugoslavo avverte i cosidetti fuorusciti o avversari del governo di Tirana che essi debbono allontanarsi dal confine albanese. Così Belgrado tenta o tenterà di dimostrare all'Europa che ha fatto del suo meglio per impedire la rivolta o la marcia dei rivoltosi verso Tirana.

A Tarabosc, la fortificazione di Scutari, si lavora alacremente agli apprestamenti difensivi, poichè si è oramai quasi certi che in aprile o in maggio una dozzina di migliaia di irregolari tenteranno di marciare su Tirana per cacciar via Zogu, contro il quale alimentano gli odii i suoi nemici politici. Le settimane prossime saranno certamente apportatrici di notevoli avvenimenti.

L'Italia non pensa alla guerra

Un francese che ci vede chiaro

PARIGI, 19

La corrispondenza odierna dell'inviato speciale del «Journal» in Italia, Eduard Helsey parla della eventualità di una guerra franco-italiana. L'ipotesi di una aggressione italiana contro la Francia è, a giudizio del giornalista, semplicemente ridicola. Non è vero che l'Italia si prepari alla guerra.

« Essa ha intrapreso — scrive l'inviato speciale del «Journal» — una serie di riforme politiche speciali che la assorbiranno ancora per parecchi anni. Essa si è dato un compito di ordine economico, agricolo e industriale che assorbe tutte le sue disponibilità materiali e morali e sta compiendo uno sforzo estenuante per sviluppare le sue insufficienti colonie. Quello poi che più conta è che l'Italia è povera. L'Italia è in pieno sforzo di ripiegamento su sè stessa, di riorganizzazione dello Stato; si potrebbe dire che essa è in piena crisi di sviluppo. Dal 1915 al 1918 più di 400 mila italiani caddero in guerra. E' una cifra inferiore alle perdite francesi, ma è egualmente una grave perdita. E i sacrifici finanziari dell'Italia superarono notevolmente la sua capacità. L'Italia non mira ora che a ricostituire le sue forze perdute, a rifarsi. Questo è uno degli scopi evidenti del Governo fascista.

« Certo — osserva il giornalista passando ad un altro aspetto del problema — se un giorno l'incendio dovesse riaccendersi in Europa non è detto che le informazioni dell'ultima guerra si ritroverebbero intatte e potrebbe darsi che lo scacchiere cambiasse aspetto. Ma un conflitto franco-italiano nelle circostanze presenti è una fantastica invenzione da romanzo cinematografico. Se io avessi i mezzi sufficienti per acquistare una villa nelle vicinanze di Nizza lo farei con ogni tranquillità. Non sarà certo domani la costa Azzurra che rivedrà il martirologio delle nostre provincie devastate dai tedeschi. E del resto conviene dissipare un equivoco. E' esatto che nel disinganno succeduto alla vittoria l'Italia ha concepito dell'amarezza contro la Francia. Ma questa amarezza non data dall'avvento dell'on. Mussolini: essa non fu mai viva come nel 1919 e 1920. E' proprio allora che Mussolini e i suoi amici svolsero una campagna per il riavvicinamento franco-italiano ».

Il giornalista crede che in ogni modo l'Italia non avrebbe niente da guadagnare in una guerra contro la Francia.

« Parlare di rivendicazioni sulla Corsica e sulla Savoia significa — egli scrive — fare dello spirito. E la stessa cosa si può dire per Nizza. Non c'è un italiano serio che faccia simili sogni. La sola parte del dominio francese che l'Italia potrebbe annettersi è la Tunisia. E all'Italia piacerebbe certamente di stabilirsi in Tunisia, ma essa non lo può e non lo potrà mai. Questo me lo hano fatto oservare i suoi capi più responsabili. In nessun tempo, in nessun caso, l'Inghilterra permetterà che la Sicilia e la Tunisia siano nelle mani di una stessa nazione; mai essa tollererà che Biserta e Siracusa siano i porti di una sola marina. Anche questo l'Italia non lo ignora.

Infine il giornalista scrive che sono state diffuse le più ridicole e false notizie circa gli armamenti italiani sulla frontiera francese.

« Due anni fa — egli spiega — gli italiani hanno riorganizzato il loro ordinamento militare come sta facendo ora la Francia. Ne sono risultate modificazioni nel numero degli effettivi e nei raggruppamenti. Ma i nuovi raggruppamenti non ebbero luogo subito. Essi si sono compiuti poi secondo le regole previste e non corrispondono affatto ad alcuna decisione tenebrosa, e considerazioni di opportunità locale vi hanno avuto sicuramente la parte più importante.

« Degli incresciosi equivoci — conclude il giornalista — separano provvisoriamente l'Italia e la Francia. Ma noi siamo fiduciosi e diciamo agli abitanti della Francia meridionale: « Dormite tranquilli; nessun Giulio Cesare prepara una campagna delle Gallie! ».

Mandano al «Figaro» da Roma che in questi ultimi 15 giorni parecchie personalità francesi, tra cui l'accademico Pierre de Nolhac ed il direttore del giornale stesso sen. Coty, sono state ricevute dall'on. Mussolini col quale hanno avuto lunghi colloqui improntati a grande cordialità. Il Primo Ministro italiano ha in questa occasione più volte rinnovato l'espressione dei suoi sentimenti d'amicizia per la Francia e la sua persuasione che Francia e Italia possono e devono andare d'accordo.

Il « Kurier Czervony » pubblica che in una conversazione avuta a Ginevra col suo corrispondente, Chamberlain si è espresso in termini di viva simpatia verso la Polonia aggiungendo che essa è un potente centro di consolidamento europeo.

De Pinedo verso Manaos?

PARIGI, 19

Secondo notizie pubblicate dai giornali parigini, De Pinedo, partito, come si ricorderà, giovedì alle 15 da San Luiz de Caceres, sarebbe arrivato a Guiarà la notte stessa e sarebbe già ripartito da tale località ieri sera diretto a Manaos.

L'assenza di notizie ufficiali sul volo attraverso le sconfinate regioni del Matto Grosso, meglio di ogni commento, danno la sensazione della grandezza epica della prova che De Pinedo ed i suoi compagni compiono sulle salde ali del Santa Maria. E' la solitudine sconfinata che li circonda, che li isola dal mondo, sospesi nell'aria, avendo sotto il terreo infido e la fauna selvaggia, in una atmosfera quasi irreale tra il sogno e la leggenda.

E' bene ripetere che il volo in queste singolarissime condizioni è particolarmente arduo, più arduo di quello compiuto sull'Atlantico, poichè in caso di ammaraggio forzato l'oceano poteva racogliere e conservare il velivolo per lunghe ore, mentre la discesa sulle paludi, lontani da ogni centro abitato, significava certissima sventura.

De Pinedo ed i suoi compagni sono prossimi a superare anche questa terribile prova. Essi molto probabilmente hanno già raggiunto Monaco e si affrettano a riguadagnare a Parà la costa atlantica.

I nord-americani a Vittoria

RIO DE JANEIRO, 19

Gli aeroplani superstiti della squadriglia nord-americana sono giunti sulla costa brasiliana.

Inaugurazione del Congresso

di sperimentazione agraria

ROMA, 19

Stamane alle ore 10, nel salone del Ministero dell'Economia, ha avuto luogo la seduta inaugurale del secondo congresso della sperimentazione agraria, presenti il Ministro Belluzzo e il Sottosegretario Bastianini.

Ha parlato per primo l'on. Acerbo, portando il saluto agli intervenuti. Poscia ha preso la parola il Ministro Belluzzo il quale, accennato alla necessità da tutti riconosciuta che l'agricoltura sia esercitata con mezzi tecnici sempre più perfetti e con criteri scientifici cementati da una razionale sperimentazione, ha detto come solo raggiungendosi il massimo rendimento dell'industria agraria, si possa avviarsi a passo più rapido ed agevole verso la soluzione del problema economico italiano.

« Condizioni di tale miglioramento — ha soggiunto il Ministro — sono essenzialmente una larga istruzione agraria e una paziente, razionale sperimentazione. L'istruzione, nei vari suoi gradi e nelle varie sue forme, superiore, media, professionale, è oggetto delle più amorevoli cure del Governo e ha nel Ministro dell'Economia uno strenuo propugnatore. La sperimentazione si può ben dire che è oggi al primo piano del quadro dell'azione statale per il progresso dell'agricoltura e gli istituti sperimentali svolgono una fervida attività, che il Ministro illustra sinteticamente, soggiungendo che il Paese molto attende dall'opera per lo sradicamento dell'empirismo che per la terra è sterile.

Ripetuti e prolungati applausi accolgono il discorso del Ministro Belluzzo.

L'on. Razza prende quindi la parola esprimendo la certezza che i lavoratori agricoli tutti avranno dai lavori di questo congresso un orientamento e una direttiva sicura per la loro opera di risollevamento dell'economia nazionale.

Si leva poi a parlare l'on. Bastianini che pronuncia la conferenza introduttiva al Congresso, rilevando che il progresso attuale dell'agricoltura è stato determinato dalla ricerca scientifica sperimentale.

L'oratore si diffonde poi a parlare della investigazione scientifica nei suoi vari aspetti, rispetto all'agricoltura, e conclude affermando che il Governo non mancherà di seguitare a dare alla sperimentazione agraria tutto ciò che le occorre per procedere con passo rapido e sicuro verso la mèta. I congressisti accolgono con vivissimi applausi le parole del Sottosegretario di Stato.

Il Congresso inizia quindi i suoi lavori con lo svolgimento della relazione del prof. Menozzi sui fertilizzanti e la reazione del terreno.

L' on. Bastianini nominato

Ministro a Tangeri

ROMA, 19

Apprendiamo che S. E. Bastianini, attualmente Sottosegretario di Stato all'Agricoltura è stato, su proposta del Capo del Governo, nominato Ministro plenipotenziario a Tangeri. L'on. Bastianini, che è stato già segretario generale dei Fasci all'estero, raggiungerà al più presto la sua sede e in questi giorni lascierà l'ufficio che attualmente ricopre. La nomina dell'on. Bastianini è stata ovunque accolta con viva soddisfazione.

L'onomastico di Gabriele d'Annunzio

festeggiato al Vittoriale

GARDONE, 19

E' stato festeggiato ieri al Vittoriale l'onomastico di Gabriele d'Annunzio, che ha ricevuto una infinità di auguri da parte di personalità politiche e artistiche, da fascisti, legionari, enti e scuole di Gardone. Al Comandante sono pure giunti molti doni e molti fiori. Gardone era imbandierata.

"Remis velisque,,

Un appello del Ministro Giuriati ai veneziani

E' stato mai osservato da nessuno che il decadimento delle fortune marittime di Venezia è proceduto di pari passo col perfezionarsi delle opere costruite per difendere dall'ampia onda adriatica lo specchio lagunare? Giro a Pietro Orsi l'« ardua sentenza » bibliografica e gli chiedo licenza di aprire il volume della storia. Data la mia riconosciuta inesperienza nell'arte in cui egli è maestro, se riescirò a comporre una dimostrazione, il lettore potrà pensare che si tratti di un caso di rabdomanzia.

Nel tempo in cui maturava la gloriosa ascensione veneziana la Laguna era separata dal mare per mezzo di semplici cordoni dunali sostenuti da sommarie palafitte e faticosamente reintegrati dopo i più rabbiosi fortunali. Durante la mareggiate, l'Adriatico superava quegli ostacoli embrionali, prorompeva nella Laguna, la sconvolgeva per modo che il navigare diventava più arduo che in pieno oceano. E poichè, a traverso le quattro bocche dell'estuario veneto, il mare, non trattenuto da parecchi chilometri di dighe, influiva anche normalmente sul bacino di S. Marco, i Veneziani crescevano, si può dire, a immediato contatto dello sterminato agone creato da Dio per temprare i caratteri e per premiare, con la ricchezza, il coraggio.

Fu soltanto dopo le tempeste del 1346 e del 1347 che si adoperò, come ricorda il Cucchini, per la prima volta, nel ristoro e nel rafforzamento delle dighe il sasso istriano di cui doveva poi essere fatto così largo uso. Dunque verso la metà del secolo XIV, all'indomani delle prime apprezzabili conquiste in terraferma (1339). Allora i Veneziani non conoscevano, si può dire, altra guerra che la guerra navale, non possedevano ville tentatrici sul Terraglio o sui colli asolani e ogni loro viaggio era un ardimento. Allora la intraprendenza veneziana era in pieno fiore; nessuna impresa sembrava inadeguata all'ardore bellico della Repubblica che, di battaglia in battaglia, accresceva quotidianamente la sua rinomanza e assicurava nuovi mercati alla sua sempre maggiore prosperità.

Lo storico prudente preferisce registrare le coincidenze degli eventi piuttosto che azzardarsi a sentenziare quale di due fatti coevi sia stato causa efficiente dell'altro. Non affermerò dunque che la difesa della Laguna sia stata causa della decadenza veneta; mi basterà ricordare che i due avvenimenti procedettero inscindibilmente abbinati. La rozza primitiva palafitta con cui si tentava contenere e proteggere i cordoni dunali, fu ripetuta in più ordini con l'andare del tempo; l'uno ordine unito all'altro da pesanti catene; l'intercapedine riempita di massi che i trabaccoli portavano dalle cave di Pola e di Nabresina. Poi si tentò resistere alla furia del mare (come nelle trincee della guerra recente) con salienti o speroni, che nel 1600 si costrussero anche in corrispondenza e a protezione delle bocche portuali.

Queste opere costavano enormemente, anche come sola manutenzione, talchè al principio del 1700 si pensò di sostituirle con opere permanenti e tra il 1738 e il 1785 furono edificati i murazzi. Costruzione ciclopica, che segnò la definitiva e completa separazione della Laguna dall'Adria sonante. Ma gli anni durante i quali, sasso per sasso, fu eretta la diga romana, furono precisamente quelli in cui il decadimento di Venezia divenne irrimediabile. La nave fu abbandonata per la gondola. La mollezza corruppe ogni costume. Dalla pace di Acquisgrana in poi la Repubblica, si può dire, cessò da ogni politica. Paolo Renier, penultimo doge, rassumeva così lo sfacelo: « vivemo a sorte e per accidente e vivemo colla sola idea della prudenza della Repubblica ».

Il collocamento dell'ultimo sasso istriano sui murazzi precede appena di un decennio la tragica farsa di Campoformio.

Riflettiamo su questa coincidenza, Veneziani: il primo masso è stato collocato sul nostro Lido subito dopo la conquista di Treviso, di Castelfranco e di Conegliano: l'ultimo durante l'agonia della Repubblica!

* * *

Dai tempi della Serenissima ad oggi le condizioni marittime di Venezia sono peggiorate. E vanno peggiorando.

Non ho bisogno di rammentare ai miei concittadini le cifre che indicano la deflessione del traffico portuale. Ma se essi vorranno considerare con me le cause della decadenza, credo che non potranno allontanarsi dalla conclusione a cui io sono, dopo lungo riflettere, pervenuto.

La conclusione è questa.

Perchè un porto esista e fiorisca, non basta uno specchio d'acqua riparato dalla traversia: non bastano caiate e attrezzi di scarico; non bastano arsenali da costruzione e da raddobbo. Occorrono, per usare tutto questo, per infondere vita a quel complesso di imprese e di opere che costituisce un emporio commerciale, uomini adatti: essenzialmente tre categorie di uomini - la maestranza portuale, i commercianti, i navigatori.

La prima categoria è, a Venezia, sufficiente come numero e disciplina. Recenti ordinanze del valoroso Commissario Ammiraglio Stagno hanno eliminato la mano d'opera sovrabbondante e hanno regolato in modo lodevole quella necessaria.

Assolutamente insufficenti le altre due categorie. Per una ragione comune: i Veneziani non navigano.

Nel 1400 il doge venerando Tommaso Mocenigo poteva con orgoglio numerare a 17.000, i marinai della flotta mercantile e a 3.000 quelli della flotta militare veneziana. Oggi.... oggi sta per essere pubblicato l'Annuario della Marina Mercantile che rivelerà ai miei concittadini le vere cause del decadimento a cui, lamentando, assistono. Il personale navigante veneziano, che era composto nel 1919 di 4.870 individui e nel 1922 di 5.398, è sceso nel 1924 a 2831 e nel 1925 a 2738!

Dei 35 maggiori porti italiani considerati nelle statistiche del generale Ingianni, Venezia è al ventisettesimo posto! Viene dopo, non dirò di Genova, di Napoli o di Trieste, non dirò di Livorno, di Ancona, di Messina, di Palermo, o di Chioggia, ma di Gaeta, di Pizzo di Calabria, di Porto Empedocle!

Se poi, in luogo di ragionare sulle cifre assolute, si fa la proporzione fra la popolazione delle 35 città e il personale navigante, Venezia scende al terz'ultimo posto, superata soltanto da Taranto e da Ravenna.

Meditate, Veneziani, su questi numeri, nei quali è riassunta la tragedia del vostro essere e del vostro divenire!

* * *

Dunque un porto senza marinai, ecco la triste realtà.

Di fronte alla quale è per lo meno accademica ogni disquisizione intorno alla necessità di mutare l'amministrazione portuale. Non è questione di regolamenti, è questione di uomini. Il mondo non si indovina, si impara e per impararlo bisogna vederlo e conoscerlo. Il traffico non piove dal cielo come la rugiada mistica: una legge ferrea ci impone di cercarlo, di conquistarlo. Non si deve credere che si possano studiare i mercati sulle informazioni degli agenti di commercio, o che si servano gli interessi portuali quando si spendono i pomeriggi e le serate chini sulle carte che non sono di navigazione, intenti ad affrontar rischi tutt'altro che marittimi. Gli affari vogliono essere preparati da una conoscenza concreta dei luoghi, dei popoli, dei costumi, degli uomini. La psicologia umana non si rileva dalle carte geografiche e le parole dei libri o dei rapporti hanno un valore rappresentativo molto limitato.

I Veneziani non navigano. Quanti hanno passato la linea dell'Equatore? Quanti hanno toccato l'altra costa dell'Atlantico o hanno raggiunto il Pacifico? Se una inchiesta fosse fatta per rispondere a codesti interrogativi darebbe risultati scoragianti. Io sono fra i pochi che potrebbero decorosamente concorrere alla statistica e non posso vantarmene, perchè il merito spetta a Benito Mussolini.

Negli ultimi tempi bisogna riconoscere che qualche cosa si è fatto, qualche progresso è stato ottenuto.

Parlo della « Compagnia della Vela», le cui vaste rande si specchiano ormai ogni anno nel Golfo del Carnaro e nella rade pittoresche della Dalmazia. Parlo della Società Veneziana di Navigazione a Vapore, che con cadenza metodica ha fatto onore alla Bandiera nell'Oceano Indiano e recentemente ha inizaito un servizio con la Birmania al quale arriderà, spero, meritata fortuna. Parlo della Compagnia San Marco, che ha assicurato all'orifiamma del Leone alato le linee sovvenzionate per cui prore veneziane risolcano il mare dalmatico e giungono nel cuore dell'Egeo. Parlo sopra tutto della Libera Triestina, che da Venezia lancia, stupenda prova di solidarietà adriatica, le sue motonavi verso i più lontani continenti e recentemente ha dimostrato, con la impresa del Sistiana, felice intuito delle necessità pratiche, profonda conoscenza dei mercati d'oltremare e disinteressato ardimento.

Ma questi sforzi virtuosi saranno minacciati di insuccesso se Venezia non sarà, entro un decennio in grado di armare con capitani e ciurme veneziane tutte le navi che salpano dalla Laguna, se non crescerà a Venezia una nuova classe di mercantini, degni delle tradizioni illustri della Città e della razza. Soltanto a questa condizione il tonnellaggio iscritto al nostro porto resterà fedele al nostro porto e la flotta che oggi è soltanto veneziana di nome lo sarà di fatto.

La flotta deve avere un'anima, un carattere, una cittadinanza. Una nave è un organismo che funziona perfettamente soltanto con la piena armonia degli elementi che lo compongono. In certe ore della navigazione i marinai si devono poter intendere con cenni impercettibili.

Perchè questo sia, bisogna che discendano da un ceppo comune.

* * *

Non da ieri ho sostenuto che la gioventù veneziana deve essere educata alla vita marinara. Quando leggo nei giornali che una nostra squadra di calcio ha vinto una bella partita o che un podista lagunare ha battuto insigni competitori, la mia gioia è sempre conturbata dal pensiero che un altro passo sia stato compiuto verso l'interramento di Venezia. E penso che, mentre vivono e forse fioriscono società di ginnastica, dirò così, terrestre, quelle che al remo e alla vela dedicano da parecchi lustri un virtuoso fervore conducono grama esistenza, figurano non indegnamente nel portafoglio delle banche maggiori e cercano di tenere a galla il bilancio con qualche festa mondana con la sala

---

La rivista Le Tre Venezie pubblicherà nel suo prossimo numero quest'articolo di S. E. Giovanni Giuriati Ministro dei Lavori Pubblici. Siamo lieti di poterlo riprodurre in anticipo e ci riserviamo, data la sua importanza, di illustrarlo adeguatamente.

di giuoco e talvolta con le acrobatiche abilità del cassiere-economico.

Colpo della gioventù veneziana, insensibile ormai alla grande voce che chiama all'oceano? No, colpa di classi dirigenti. Chi ha fatto come me la esperienza di battere a tutte le porte per finanziare una regata, sa quanta gente e quanti «enti» (adopro questa parola che è di moda e che egregiamente serve a mantenere l'affermazione in termini generici e perciò anonimi) negano ogni contributo o lo limitano oltre ogni decenza. E tra questi ci sono persone ed enti che largamente sovvengono squadre di calcio o di altri esercizi.... terrafermieri. Quando avessi il tempo di scrivere le mie memorie di veleggiatore e di canottiere potrei citare qualche aneddoto gustoso e accennare a taluno recalcitrante che pur ritraeva dal mare i suoi lucri.

Ancora. Che cosa succede dei giovani che conquistano al nostro ottimo Istituto Nautico la patente di capitano di lungo corso? Quanti seguono la vocazione primitiva e si dedicano al mare? Io non ho statistiche sotto mano, ma permanente credo «il lungo corso» sia affrontato da pochissimi: la mia esperienza di impenitente raccomandatore mi permette di assicurare che i più diventano impiegati di qualche banca o di qualche industria a Venezia... o in terraferma. E quando ho tentato, reggendo la Compagnia della Vela, di reclutare fra quegli studenti i mozzi per le nostre crociere, ho dovuto convincermi che gli sforzi più accaniti non avrebbero dato alla Patria, a Venezia, un marinaio di più! Che cosa occorre dunque?

Occorre anzi tutto, che il Fascismo, il quale, secondo un'acuta, autorevole, recente osservazione, deve formare la nuova classe dirigente, si preoccupi di creare a Venezia questa classe con assoluta prevalenza di criteri marinari. Propaganda assidua in ogni ramo della vita cittadina. L'Università popolare, i corsi di coltura fascista, a Venezia, dovrebbero essere marinari. Le scuole, gli avanguardisti, i balilla, seminari di marinai. Tutti gli sforzi dovrebbero convergere a quest'ultimo fine supremo: ridare a Venezia la sua antica anima.

E si badi, quando io dico «marinaro», non intendo «lagunare».

Una nostra società di canottaggio ha perduto recentemente un campionato perchè il mare su cui si correva la regata era increspato di onde. E vinse una società che era abituata a vogare in mare.

Le Società di vela e di canottaggio devono avere la loro sede sul mare. Lì deve essere la palestra per i futuri navigatori e per i veri negozianti. Il dopo lavoro di Venezia, valoroso amico Pellegrini, deve essere sulle dighe del Lido e degli Alberoni. Occorrono milioni, lo so. Ma sono sicuro che si troveranno, se i Veneziani capiranno il pericolo che corre la Città e se tutte le energie saranno con fascistica tenacia coalizzate e tese verso la mèta.

Bando alle querimonie: è sciocco sperare la salvezza da forze esteriori, quando è in noi, fatale ma rimediabile, la causa del danno e del pericolo. Guardiamo in faccia alla realtà. Il Capo ci insegna con quotidiano esempio che soltanto gli istituti fondati sulla realtà possono prosperare.

Al mare, Veneziani ,al mare!

«Remis velisque».

Giovanni Giuriati

Ministro dei Lavori Pubblici

L'uso dell'assegno bancario
in una circolare dell'on. Rocco

ROMA, 18

Il Ministro Guardasigilli ha diretto una circolare ai Procuratori generali e agli Avvocati generali delle Corti di Appello del Regno.

Il Ministro comincia con osservare in essa che l'uso degli assegni bancari facilita l'azione deflazionista e la conseguente rivalutazione della moneta, e che occorre che l'assegno stesso venga protetto e circondato da garanzie tali che esso possa senza diffidenza essere accettato come mezzo di pagamento in surrogazione della moneta, ciò che importa la repressione più severa degli abusi che si commettono in questa materia.

In proposito rammenta che l'articolo 344 del codice di commercio se considera l'emissione di un assegno bancario senza che esista presso il banchiere la somma disponibile, quale un reato contravvenzionale punibile con pena pecuniaria, fa salve però le pene più gravi sancite nel codice penale. Ciò vuol dire che la responsabilità penale dell'emittente non si esaurisce nel reato speciale previsto e punito dall'art. 344 ma, salvo casi evidenti di buona fede, la consegna dell'assegno o per sè stessa o per le sue modalità costituisce il raggiro fraudolento integratore della truffa.

Ne segue che l'emissione di assegni a vuoto deve essere sempre denunciata dai pubblici ufficiali alle autorità giudiziarie le quali non possono limitarsi ad elevare rubrica per il reato contravvenzionale di cui all'art. 344 del cod. di comm. ma devono indagare se nel caso denunziato si riscontrino gli estremi di più grave reato.

Il vice-Podestà di Vicenza

VICENZA, 19

Il Capo del Governo ha firmato in questi giorni il decreto che nomina il comm. dr. Ettore Nordera vice Podestà di Vicenza. Il comm. Nordera che attualmente è delegato del Podestà per gli atti di stato civile e per gli atti esecutivi di amministrazione, assumerà le sue funzioni quanto prima.

Il Duca degli Abruzzi socio d'onore
del Sindacato Naz. Tecnico Agricolo

ROMA, 19

A seguito del conferimento della laurea in scienze agrarie da parte dell'Università di Perugia a S. A. R. Luigi di Savoia duca degli Abruzzi, il sindacato nazionale dei tecnici agricoli fascisti ha iscritto a titolo d'onore il Principe nell'elenco dei suoi soci.

Il Duca degli Abruzzi ha inviato all'on. Acerbo, presidente del Sindacato nazionale, un telegramma di cordiale ringraziamento dicendosi lieto della inscrizione.

NELLE AULE GIUDIZIARIE

La selvaggia aggressione all'Angelo Raffaele
Il pugnalatore dell'amico dinanzi ai giurati

Pres. Co. Castiglioni — P. G. cav. Baccega — Canc. Piovesan.

Si è iniziato iermattina il processo contro il bracciante Antonio Longhi, di Giacomo d'anni 22 accusato di omicidio premeditato commesso la sera del 24 aprile 1926 all'Angelo Raffaele, sulla persona di un giovane fascista, Edmondo Zanchi di Taddeo d'anni 22. Il Longhi deve pure rispondere di violenze al brigadiere di finanza Ulderico Molini per sottrarsi all'arresto, di omessa denuncia di coltello, di una bomba «Sipe» e di una baionetta nonchè di porto abusivo di coltello.

Alle 9 precise il Presidente provvede alla formazione della Corte, la quale dopo le cerimonie di rito viene composta dei giurati: Predonzan Giuseppe, De Min Guglielmo, De Mattia Carlo, Salvadori Iginio, Mantovani Antonio, Falosiedi Mario, Parisi Giacomo, Pizzini Antonio, Padoar Lorenzo, Fazio Enrico, Bonetti Primo, Martini Giacinto.

Il Presidente raduna quindi i testi, ri volge loro le ammonizioni d'uso, li fa uscire dall'aula ed apre quindi l'udienza alla quale assiste un pubblico assai folto e rumoroso.

E' risultato in istruttoria — dice la sentenza della Sezione d'accusa che viene letta dal Co. Castiglioni tosto aperto il dibattimento — che la sera del 24 aprile dello scorso anno lo Zanchi, uscito dalla bottega di un barbiere all'Angelo Raffaele, fu raggiunto da un individuo che lo attendeva in agguato e che gli inferse una terribile coltellata nella schiena. Il disgraziato n'ebbe un polmone leso e poco dopo morì.

Non ricordo niente

L'omicida, datosi alla fuga, fu raggiunto dal brigadiere di Finanza, Molini, al quale oppose un'accanita resistenza. Interrogato, disse che aveva voluto vendicarsi, perchè il 10 marzo in una osteria lo Zanchi l'aveva ingiuriato e percosso.

E' risultato pure che il Longhi era un sovversivo e che aveva avuto numerosi incidenti coi fascisti. L'ultimo di codesti incidenti successe il 21 aprile, tre giorni prima del delitto, quando il Longhi fu percosso per non essersi tolto il cappello al passaggio del tricolore.

La perizia psichiatrica eseguita per ordine del giudice istruttore, ritiene l'accusato semi infermo di mente.

La difesa è sostenuta dall'avv. Bondi. La P. C. è rappresentata dall'avv. Brass.

Letta la sentenza della Sezione d'accusa, il Presidente si rivolge all'imputato e lo invita ad esporre le proprie discolpe.

Il Longhi, che indossa con una certa proprietà un vestito bleu, colletto bianco floscio e cravatta di maglia, s'alza, rimane un po' perplesso e poi dice borbottando che non ricorda niente. Pazientemente ed insistentemente il Co. Castiglioni lo interroga ma poichè l'interrogato o non risponde affatto o non risponde a tono, il Presidente decide di leggere i verbali degli interrogatori subiti dal Longhi subito dopo il suo arresto e durante il periodo d'istruttoria del processo.

In essi l'imputato, pur contraddicendosi assai spesso e facendo continuamente capire di esser preda di un'invincibile amnesia, disse che i motivi che lo trassero al delitto sono da attribuirsi esclusivamente ad un dissidio da lui avuto con lo Zanchi per una donna: ovvero per la proprietaria di un'osteria di Dorsoduro che l'interrogato identificò col nome di Cate, e che si seppe poi esser Caterina Cucco in Zanchi fu Giovanni d'anni 39, ch'è zia dell'ucciso ed ha appunto esercizio per la vendita vino e liquori a Dorsoduro.

Un tentato suicidio in carcere

Il Longhi affermò di aver avuto appunto un dissidio con lo Zanchi per questa donna poco tempo prima del delitto e di aver riportato in quell'occasione dal suo rivale percosse tali da lasciargli alcune indelebili cicatrici sopra le ciglie. Aggiunse di non aver voluto uccidere e di non saper come mai un'arma gli sia capitata fra le mani. Quando il giudice istruttore gli mostrò il pugnale col quale aveva colpito il povero Zanchi egli esclamò con grande freddezza:

— Pol darsi che lo gabia trovà per tera prima de incontrar Edmondo. Certo quel giorno mi no gera armà, nè gera uso de andar per el mondo co dei corteli in scarsela.

L'imputato escluse anche durante il periodo di istruttoria di aver agito per passione politica e disse di non saper come mai una bomba «Sipe», possa esser stata raccolta nella sua abitazione.

Finita la lettura degli atti il Presidente chiede all'imputato:

— Si dice che voi siate un sovversivo. E' vero?

L'imputato, che è molto balbuziente, risponde a stento: — Signor no; mi no go partito.

— Ed è vero che tre giorni prima del fatto, e precisamente il 21 aprile siete stato schiaffeggiato da un fascista perchè non vi eravate tolto il berretto davanti al tricolore che passava?

— Cossa vorlo che sia vero! Mi vado sempre drito per la me strada e no me ne impazzo de gnente.

Pres.: E' vero che in carcere avete tentato di ammazzarvi?

Imp.: Nossignor!

Pres.: Eppure ci sono dei rapporti che lo dicono.

L'imputato siede senza rispondere.

Pres.: E' vero che avete subito un'operazione chirurgica?

Imp.: Sissignor.

Pres.: Dove?

L'imputato segna con la sinistra un punto dietro l'orecchio e dice: «Qui».

Dopo di che il Presidente dà inizio all'escussione dei testi.

La sfilata dei testi

Primo di tutti è Zanchi Taddeo fu Domenico d'anni 60 scaricatore marittimo padre dell'ucciso, il quale com'è noto si è costituito parte civile sotto il patrocinio dell'avv. Sandro Brass. Egli narra che due giorni dopo il primo dissidio intervenuto tra il figlio suo Edmondo ed il Longhi, ebbe ad incontrarsi con la madre di quest'ultimo la quale ebbe a dirgli: «xelo andà via quel porco de so fio? El vedarà che una volta o l'altra el me toso lo mazza».

Pres.: C'era nessuno con voi che potesse intendere questa frase?

Teste: — Sissignor: ghe gera da drio de mi un certo Nassuato chè ga sentio tuto.

Pres. — E' vero che la sera prima del fatto vostro figlio è venuto a casa piangendo?

Teste — Sissignor. Lo go trovà sentà sora una carega ch'el pianzeva. «Parcessa pianzistu?» go dito. «Cossa vustu — el ga risposto — bisogna vegnir a casa presto perchè se no uno volta o l'altra Longhi me fa la pele». «Gastu trovà da dir co lu?». «Si el ga maledio i me morti e mi ghe go dà un pugno sul muso».

Pres. — Sa che il Longhi fosse antifascista?

La pugnalata alla schiena

Teste — Sissignor; e so anca che una volta perchè no 'l ga volesto cavarse el capelo davanti alla bandiera el ga ciapà un per de schiafi.

Arricchini Cesare d'anni 58 è il barbiere di Ponte Vogheria presso il quale il povero Zanchi s'era recato poco prima dell'aggressione. Il teste descrive la scena del delitto cui assistette per caso e conferma i particolari già noti sull'arresto del Longhi.

Pres. — E' vostra opinione che il Longhi avese atteso in fondamenta la sua vittima per aggredirla a tradimento?

Teste — No so. Ma alora go avuto veramente l'impression che 'l Longhi fusse sta in fondamenta per aspetar el me cliente.

Clebus Angelo d'anni 43 è proprietario di un bar prospiciente al luogo dove si svolse la tragedia. Egli dice che poco prima del fatto lo Zanchi s'era recato nel suo esercizio insieme ad un cugino; poi i due uscirono. Il cugino che poco prima aveva detto di recarsi un momento alla propria abitazione, se ne andò lungo la fondamenta e lo Zanchi s'appoggiò al parapetto di questa in attesa che il suo compagno tornasse.

Ad un tratto — dice il teste — vidi il Longhi piombare addosso al povero Zanchi e colpirlo con una pugnalata: il disgraziato cadde tosto a terra e la sua emorragia fu tale che il sangue schizzò sulla vetrina del mio esercizio così da arrossarla tutta.

Pres. — Disse niente lo Zanchi dopo la ferita?

Teste — Si mise una mano sul petto e disse rantolando: «Oh, mamma! E no go fato gnente!».

Pres. — Conoscete il carattere del Longhi?

Teste — Mi è sempre sembrato mezzo matto.

Pres. — Conoscete le cause del delitto?

Teste — Non le so.

Il maresciallo di Finanza Molini Ulderico di Nicola d'anni 24, da Padova, narra quali le conosciamo le circostanze in cui avvenne l'arresto del Longhi, il quale prima di lasciarsi tradurre in caserma, oppose una seria resistenza al sottufficiale che lo aveva ghermito, e gridò: «El me mola, el me mola; vorlo ligarme per do pugni?».

La donna e la baruffa

Il teste narra il suo successivo incontro con lo Zanchi che perdeva abbondantemente il sangue dalla ferita e dice che credette bene di inviare subito l'arrestato alla Giudecca per toglierlo dalle eventuali rappresaglie degli amici dello Zanchi che si dimostrarono subito eccitatissimi contro il Longhi.

Segue poi la deposizione di Caterina Cucco in Zanchi ovverossia della donna nominata dall'imputato durante il suo primo interrogatorio come la causa del suo dissenso con lo Zanchi.

— Me ricordo — dice la teste — che un giorno el Longhi xe vegnudo da mi per bever un'ombra. El la ga bevuda el ga pagà e dopo, scherzando el me ga dito: «In sbaglio ve go dà diese franchi invece de uno». Go scherzà anca mi su sto falo e intanto xe capità in botega me nevodo Mondo Zanchi insieme a mio fio Angelo. «Rifiutelo de pagarte el conto?» Ga dito Mondo. «No; go risposto, gerimo drio a scherzar». Alora el Longhi ga dito a me nevodo: «Cossa gastu co mi?» «Mi? Gnente» — dise Mondo — «Paga el conto e va per i fati tui». Alora me fio ga dito: «Se gavè da ragionar vegnè fora in strada; perchè xe tardi e la mama ga da serar botega». I xe andai via tuti e tre e solo più tardi go savudo che i se gaveva bastonà.

Pres. — E' vero che piacevate al Longhi?

Teste — No so ma no me ne son mai inacorta.

Pres. — Non vi siete neanche accorta che vi facesse la corte?

Teste — Benedeto, go dei tosi da mantegnir salo: cossa vorlo che vada drio a quel robo.

Pres. — Quando il Longhi non era ubbriaco ragionava bene?

Teste — Co 'l gera sincero non vegniva da mi e co 'l vegniva el domandava un'ombra, el la bevera, el pagava e bona note, signori.

Angelo Zanchi figlio della teste conferma le dichiarazioni della madre, aggiunge che il Longhi soleva andare armato e che era notoriamente sovversivo.

Un teste di undici anni

Il bambino undicenne Giallombardo Francesco fu Nicola assistette alla scena dell'aggressione e la descrive quale la conosciamo. Nassuato Silvio d'anni 27 udì la madre del Longhi esclamare al padre dello Zanchi: «xelo andà via quel porco de to fio?» Ti vedarà che una volta o l'altra el me toso lo mazza».

Il teste dichiara d'aver conosciuto l'imputato durante una visita collegiale passata insieme a Bologna e che anche in quell'occasione il Longhi ebbe a pronunciare offese contro i fascisti ed a vilipendere i mutilati di guerra. Aggiunge di aver avuto successivamente più volte dissidi col Longhi per questioni di politica e di esser stato una volta anche sfidato a pugni da lui e di averlo messo a posto per bene e senza spargimento di sangue pur sapendo che andava sempre armato di pugnale o di pistola.

Cecchini Ugo di Vittorio è il fascista che il giorno del 21 aprile 1926 schiaffeggiò il Longhi nei pressi dell'Accademia, perchè non voleva togliersi il berretto davanti ai gagliardetti fascisti. Il teste narra diffusamente i particolari dell'episodio ed afferma che il Longhi è sempre stato un arrabbiato antifascista.

Pres. (al Longhi): E' vero che il Cecchini vi ha schiaffeggiato?

Imp.: Quelo là?!... Poareto!

Vengono ancora uditi parecchi testi le cui deposizioni nulla aggiungono di nuovo a quanto è già risultato dalla causa. Tutti qual più qual meno affermano essere il Longhi uno squilibrato al punto da non potersi dedicare seriamente e con continuità in un'occupazione anche di poco conto. Non tutti sono invece d'accordo nell'accusarlo di sovversivismo militante. Benveguù Lodovico fu Giovanni d'anni 45 dice d'aver udito il Longhi esclamare: «Me son rovinà pur de no far el soldà» e Masotti Fortunato d'anni 24 dice che l'imputato si mostrò sempre strafottente verso le istituzioni e che era un accanito avversario del Fascismo e dei Fascisti.

Alle ore 11.30 l'udienza vien tolta.

Carattere scontroso

Allo 14.30 riprende l'udienza pomeridiana. Primo Rosa d'anni 42 dalla finestra della propria abitazione assistè alla aggressione del Longhi la sera del 10 marzo: al momento però, data l'oscurità non conobbe chi fossero i contendenti. Ruffini Antonio d'anni 41 bracciante ed Enzo Doro d'anni 40, facchino, depongono favorevolmente all'imputato: che fosse un po' squilibrato non ne dubitano, ma era un buon diavolo. Su domanda del presidente rispondono che egli non militava in alcun partito, e dopo il diverbio collo Zanchi cercava sempre di schivarlo, per evitare nuove questioni. Era di carattere piuttosto scontroso e amava a restar solo. Battistini Mario, impiegato alla Marittima nulla aggiunge di nuovo. Vengono quindi lette la denuncia stesa dal dott. Primavera commissario di P. S. di Dorsoduro, sul tragico avvenimento, e la deposizione dell'agente di P. S. Scardino Oronco. E' data lettura poi della relazione dei periti sull'autopsia eseguita sul corpo dello Zanchi, relazione che conduce affermando che causa effettiva della morte fu la forte aderenza del polmone leso alla cavità toracica in seguito a non ben guarita pleurite, per cui la ferita, in diverse condizioni fisiche del povero Zanchi pur penetrando in cavità non sarebbe riuscita mortale.

Di seguito viene letta la lunghissima perizia psichiatrica sul Longhi, che pur definendolo soggetto epilettoide alcoolista ammette che al momento del fatto egli era in condizioni tali di mente da scemare grandemente la sua responsabilità, senza escluderla del tutto. Dopo la lettura fatta dal presidente dei quesiti, l'udienza quindi viene tolta e rimandata a questa mattina alle 9. In mattinata avremo le arringhe della P. C. del P. M. e della difesa.

Lo scandalo dell'Indocina
alla Camera francese

PARIGI, 19

(A.P.) Ieri sono venute in discussione alla Camera due importanti interpellanze sulla politica governativa in Indocina. Questa da vario tempo aveva provocato nella stampa lunghe polemiche ed esse ebbero come conseguenza la presentazione delle interpellanze suddette. Era presente il governatore generale dell'Indocina, Alessandro Varenne.

Primo ad avere la parola fu il deputato Outrey. Egli ripetè innanzi tutto alcune gravi accuse formulate contro un alto funzionario, il gr. uff. Sabatier. Dice l'oratore che il giorno in cui il Procuratore generale della Repubblica in Indocina comm. Colonna venne espressamente a Parigi per ragguagliare il Ministro delle Colonie sugli addebiti che si muovevano al Sabatier, il Ministro rifiutò di riceverlo.

Alcune voci a sinistra rimbeccano l'oratore, dicendo che il Ministro ha fatto bene. Outrey specifica a carico del funzionario Sabatier qualche caso di ratto di fanciulle indigene ed i socialisti sghignazzano; uno di essi esclama: «Penetrazione coloniale in piena regola!». Fra i rumori il deputato Outrey termina il suo atto di accusa contro il Sabatier e viene a parlare di una faccenda di caucciù accusando un protetto del sig. Varenne — il giornalista Mailhot — di losche speculazioni. Allorquando Outrey ha finito di parlare, riceve personali congratulazioni mentre i socialisti rumoreggiano.

E' la volta di una interpellanza del comunista Cachin, col quale il dibattito ricade sulle solite declamazioni anti-imperialiste e antiborghesi care ai comunisti.

Al Cachin segue il Ministro delle Colonie. Perrier dà innanzi tutto alcuni schiarimenti per quanto concerne il caso Sabatier, dicendo suo dovere scolpare un funzionario ingiustamente diffamato e che ha reso al paese segnalati servigi. Il Ministro, entrando a parlare della faccenda della compagnia dell'Annam, cerca di giustificare la concessione di terreno fatta al giornalista. La Camera, che per quanto concerneva l'affare Sabatier aveva ascoltato passivamente, ha cominciato a rumoreggiare e il discorso di Perrier è terminato fra vivissima agitazione.

Prende poscia la parola il governatore dell'Indocina Varenne. Anch'egli difende il Sabatier, dicendo che sono i profittatori di concessioni coloniali quelli che hanno cercato di abbattere il funzionario perchè si è sempre rifiutato di dar soddisfazione ai loro appetiti. Circa le facilitazioni accordate al giornalista Mailhot, dice che esse sono eguali a quelle accordate in precedenza ad altri colonizzatori.

La misteriosa fine di un ragazzetto

TRENTO, 18

Una domenica dello scorso novembre, un ragazzetto di dieci anni, figlio di un impiegato ferroviario del Brennero, certo Burger, dopo di aver assistito alla Messa fu visto incamminarsi per i monti vicini; da allora, malgrado le più attive ricerche, non fu più possibile averne notizia. Stamane, col disgelo dei ghiacci, un operaio della segheria Grobner si accorgeva che, impigliato fra le pietre nel sottostante torrentello, giaceva un cadaverino, conservato dal freddo, maculato da vivide chiazze verdi. Esso fu riconosciuto per quello del ragazzo misteriosamente scomparso. Le autorità hanno iniziato indagini per stabilire se si tratti di disgrazia o di delitto.

LA DONNA E LA POLITICA

Pagine rivelatrici su Carolina Bonaparte

Delle sorelle di Napoleone, Carolina fu certamente quella che rivelò una inguaribile mania di dominio e di popolarità. Meno femmina di Paolina e meno colta di Luisa, essa possedeva una straordinaria intelligenza e la abilità di saper sfruttare la debolezza del fratello per lei che era la più piccola delle Bonaparte e fin dalla infanzia la «prediletta» del geniale condottiero e imperatore.

Donna che amò oltre che molti uomini il fasto lussuoso. Diventa l'amante di Junot, Duca d'Abrantis, governatore militare di Parigi e nell'assenza del fratello vuole che il Maresciallo Junot le promette — nel caso di una grande sconfitta di Napoleone — di far sollevare le truppe della guarnigione e favorire una successione Murat sul trono di Francia.

Seguiamo ora da vicino i Murat nell'intimità della loro vita napoletana. Narra il Torquau che alla vigilia di far ritorno a Napoli, dopo un soggiorno a Parigi, la regina Carolina volle offrire una colazione di addio al Duca e alla Duchessa d'Abrantis. Il Re Murat si sarebbe guardato bene dall'invitare a colazione l'ex governatore di Parigi del quale non ignorava la relazione con sua moglie; Madame Junot, d'altra parte, avea dovuto soffocare i suoi istinti di moglie gelosa e il suo amor proprio di Duchessa d'Abrantis per accettare l'invito. Ma il Re, di fronte alla volontà imperiosa della Regina aveva dovuto piegare...

Una tavola che riuniva così quattro persone in serio contrasto, Carolina dominava con le sue critiche e i suoi pettegolezzi. La conversazione si aggirò sui Borboni di Napoli esiliati in Italia e la Regina «giudicava con grande severità la condotta della sua omonima, sorella di Maria Antonietta e moglie di Ferdinando I». Essa non le perdonava alcune azioni, mentre «giustificava le sue con molta facilità». Re Gioacchino di tanto in tanto si «permetteva di riprendere la moglie quando questa pronunciava parole poco riguardose all'indirizzo della coppia in esilio. Ma con uno sguardo, con una parola, la regina imponeva subito il silenzio a quell'uomo che alla testa dei suoi squadroni conduceva alla carica i migliori cavalieri di Europa. Ah, queste donne esercitano uno strano potere sugli uomini!»

Circa i rapporti coniugali fra il Re e la Regina, il Torquau afferma che nessuna armonia regnava fra i due. Come la maggior parte delle donne, Carolina si giovava delle funzioni e delle prerogative di suo marito. Ella era dovunque con la sua autorità e il suo capriccio. Murat, un po' perchè in fondo le voleva bene, un po' per il quieto vivere e per evitare discussioni, finiva quasi sempre per cedere. «La regina lo sapeva e abusava di questa bontà e di questa debolezza».

A Napoli, il temperamento di Carolina si manifesta completamente. Essa ebbe relazioni amorose sotto il tetto coniugale. Fu anche la «principale nemica» del Re, il quale, tradito dal suo ministro della Marina, si accorse che la Regina mirava a farlo cadere in disgrazia da Napoleone.

L'amicizia della Regina di Napoli per Daure fu un vero e proprio amore. Il velo che aveva coperto gli occhi del Sovrano si dirada e l'infelice potè finalmente misurare la sua sventura. Tutti i più abili e sottili intrighi lo circondavano. «Carolina voleva sbarazzarsi del marito in una maniera qualsiasi pur di regnare sola. Era una donna molto pratica la Regina di Napoli...».

Gioacchino Murat poteva considerarsi... il primo suddito della Regina, come il buon Baciocchi a Firenze suddito di Maria Luisa Bonaparte.... Carolina osava scrivere al fratello imperatore, proponendogli di farsi incoronare regina al posto del marito. La lettera e parecchie altre del genere furono consegnate al Re dal fedele Ministro di Polizia Maghella che le aveva scoperte e fermate al momento della partenza del corriere per Parigi.

Quest'ultimo episodio scosse fortemente la salute del Sovrano il quale per consiglio dei medici si trasferì a Capodimonte, ma egli «non riusciva a calmarsi, nè a cambiar corso ai suoi tristi pensieri». Tradito anche da mia moglie — esclamava rivolto ai suoi intimi. E in ricompensa di tutto il bene che ho fatto. C'è da impazzire!»

Intanto degli amici francesi, il dott. Piborde, amico del Re e il dott. Andral, amico della Regina, malgrado le voci che correvano sui rapporti fra i Sovrani, fecero del loro meglio per calmare Gioacchino. Ma egli non ascoltava nessuno, deciso com'era a liberarsi dei nemici e ad esiliare la Regina a Castellammare. Finalmente, M. Bardus, governatore del Principe Achille (il nipote prediletto di Napoleone e che alla morte del padre diventò un semplice impiegato in America) riuscì a condurlo alla calma ed a persuaderlo a chiamare la Regina per tentare una soluzione pacifica. Murat acconsentì. La Regina, una volta scoperti i suoi piani, passò... per una vittima della situazione. Pianse, e si discolpò accusando gli altri. Le donne sono insuperabili nella discolpa, specie quando vengono colte in fallo. Esse sono abili nel mentire: adoperano la menzogna, la vile menzogna, con arte straordinaria. Carolina, in ciò era maestra. E seppe recitare così bene la commedia, che Murat — il quale non desiderava se non l'amore... di sua moglie — tornò nuovamente a lei. «Il l'aimait toujours».

Murat inaugurò quel giorno un nuovo «menage»: quello della reciproca transazione. Egli aveva finito per arrendersi alla tenacia indomabile di Carolina.

La Recamier ricostruisce il giorno della capitolazione del centauro napoleonico con particolari che vale la pena trascrivere integralmente. La fine del regno di Murat è tutta in queste pagine di storia vissuta. Pagine che sono dramma e poesia insieme e che riabilitano davanti agli uomini la figura di un Sovrano e di un eroe, mentre Carolina si faceva pagare i suoi favori dal Metternich e dall'Austria il suo alto tradimento.

Dopo aver attraversato i saloni e le anticamere quasi deserte, la Recamier giunse nell'appartamento della Regina di cui era amicissima e che più tardi visitò nel suo esilio a Trieste. «Carolina era con suo marito. Ma in quale stato! Pallida, tremante, il volto scarno, non sembrava più la dominatrice! Rispondeva a stento alle mie domande. In un angolo Murat con i suoi lunghi capelli in disordine, gli occhi bassi, le labbra contratte, il viso irriconoscibile. Egli avea pianto!»

«In nome di voi stesso, della vostra gloria, restate! — scongiurò Carolina. — Mi domando se è mai possibile mostrarsi in quello stato al vostro popolo!...»

La Recamier non riusciva a spiegarsi il perchè di quella drammatica scena coniugale. La corona e gli agi non avevano «pas apporté la bonheur dans le menage Murat».

«Fate compagnia a mio marito — disse Carolina. — Tornerò presto». E quando essa uscì dalla camera, Murat si avvicinò all'amica, e strinse forte le mani e in un affettuoso abbandono escamò: «Ditemi quello che devo fare. Guidatemi. Oh, come dovete pensar male di me.

— Calmatevi, Sire, calmatevi. E, ditemi, perchè questo orgasmo?

— Ah! Mi chiameranno il «traditore». Murat il traditore!»

E il povero Re pianse lagrime che conoscono soltanto gli uomini torturati da una donna che tuttavia essi amano... La Recamier pensava che Murat non avesse firmato il famoso trattato che costituiva a Napoli l'argomento del giorno:

— Sire, voi sapete che l'imperatore, vostro cognato, mi ha ingiustamente esiliata. Ebbene, la Patria non è mai responsabile degli eccessi di potere dell'uomo che la governa. «Io non amo» certo l'Imperatore Napoleone, ma se fossi un uomo, io combatterei sotto la sua bandiera. Là è il dovere e l'onore!»

Murat si alzò e invitò la Recamier alla finestra aperta sul mare di Napoli:

— Io sono dunque un traditore — ripetè ancora, mentre con la mano le indicava la flotta che entrava a vele spiegate nel golfo....

In quell'istante, ricomparve la Regina.

— «In nome del cielo, Sire, tacete! Se non riuscite a dominarvi, parlate piano. In questo momento tutti ascoltano. Silenzio, dunque!»

Poi, avvicinatasi al Re gli sussurrò in un orecchio:

— «Può darsi che fra cinque o sei settimane l'imperatore sarà in Italia.... »

Il Sovrano sollevò il capo. Ella continuò:

— «Ebbene? Avete paura? Non siete dunque capace di guardare fieramente questa verità?

— «Ah, voi non osate! — ribattè la Regina. — Avete paura. Paura di lui!» E rivolta alla Recamier: «Il trono — disse — ha delle terribili esigenze. I doveri di un Re non possono essere equiparati a quelli degli altri uomini. La sua vita è piena di sacrifici... ».

Due giorni dopo, Murat lasciava Napoli per assumere il comando delle sue truppe e nominava Carolina reggente durante la sua assenza. La Regina era finalmente felice. Lo scopo pienamente raggiunto.

Al fedele Fouché, Napoleone scriveva in questi termini: «Murat era una testa pazza, pure io credevo nel suo affetto per me. E' la moglie che lo ha spinto al tradimento. Carolina, mia sorella mi tradisce! La condotta del Re di Napoli è infame, ma quella di mia sorella è inqualificabile. Spero di poter vivere ancora per vendicare la Francia di un tale oltraggio e di tale ingratitudine».

Ma il destino distrusse entrambi: l'Imperatore e il Re.

Francesco Geraci

La rete di comunicazioni aeree
nell'alto Adriatico

TRIESTE, marzo

(A) - La linea aerea Trieste-Zara istituita con carattere di provvisorietà quando, nello scorso autunno, per le avverse condizioni atmosferiche perduranti nella stagione invernale sulla Valle Padana si dovette sospendere la Trieste-Torino, non sarà soppressa. Ne ha dato l'annuncio la nostra Camera di Commercio con il comunicato che segue, la cui pubblicazione ha prodotto a Trieste un senso di generale compiacimento.

«Con il 15 corr., avrebbe dovuto essere soppressa la linea aerea Trieste-Zara, che durante i mesi invernali ottenne per frequenza dei viaggiatori lusinghiero successo e incontrò fra le nostre popolazioni il più largo favore. Venuta a conoscenza di un tanto la nostra Camera di Commercio telegrafò immediatamente al Ministero dell'Aeronautica facendo presente l'impressione penosa che avrebbe immancabilmente prodotta la soppressione della linea nel momento delle sue massime possibilità di sviluppo e mettendo in particolare rilievo le ragioni politiche, che consigliano di mantenere una comunicazione celere, rapida e comoda fra Trieste, capitale ideale ed economica delle terre redente, e Zara, ultimo faro d'italianità nelle terre dalmate.

«Al commisario straordinario della Camera di Commercio, Gr. Uff. Dott. Segre, giunse in risposta dal sottosegretario di Stato all'Aeronautica, On. Balbo, il seguente telegramma: «Linea Zara-Trieste sarà mantenuta».

L'importanza della Trieste-Zara

Questo laconico telegramma dell'On. Balbo ha notevolissima importanza in quanto il provvedimento del Governo Nazionale, in esso annunciato, permette una continuità di rapporti che ripara, sebbene in piccola parte, alla scarsità di adeguate linee regolari di navigazione da Trieste ai porti dalmati, servizio che è compiuto ora in prevalenza dalla marina jugoslava. La linea arerea Trieste-Zara, non solo è un mezzo di trasporto celerissimo che bene completa il sistema delle comunicazioni marittime esercite da Compagnie italiane, di cui principalissima è la Venezia-Gravosa dalla «San Marco»; essa deve essere sopratutto considerata parte integrante della grande rete aerea nazionale. Da Trieste partono ora due linee: la Trieste-Torino e la Trieste-Zara, ambedue importantissime, la seconda specialmente dal punto di vista politico.

L'autorizzazione concessa dal Governo alla S. I. S. A. di mantenere in attività per tutto l'anno la linea aerea Trieste-Zara dimostra in quale considerazione è tenuto questo ramo del nostro servizio aereo. Le ragioni politiche per cui il Paese vede con entusiasmo l'ultima vedetta italiana nelle terre dalmate collegata a Trieste mediante il mezzo più rapido oggi esistente, e da Trieste all'interno d'Italia, non hanno bisogno di essere illustrate maggiormente. Ma la linea ha pure un suo non trascurabile valore per il traffico che ha svolto e che potrà svolgere. Dalla statistica dal movimento nel mese di giugno (che è stato assai poco favorevole alla navigazione aerea) si rileva che durante quel breve periodo vennero trasportati 70 passeggeri, 569 Kg. di merce e 26 Kg. di posta. Un bilancio come questo anche se modesto permette le migliori previsioni, specie ora che la buona stagione renderà possibile un servizio senza interruzioni.

La Società che gestisce la linea cerca ora di assicurarsi l'aiuto dei Comuni interessati per costruire nei luoghi dove si effettuano le fermate, comodi e capaci idroscali. Le difficoltà che pareva sorgessero vanno — dopo la notizia ufficiale dell'assicurata continuazione della linea — rapidamente scomparendo ed anche i Comuni i quali possono disporre di pochissimi mezzi s'interessano a questa importante iniziativa. E' generalmente sentita la necessità che le toccate diventino regolari onde poter disporre una perfetta organizzazione per favorire il movimento dei forestieri specialmente intenso nella zona.

Pochissimi giorni fa, l'attenzione del pubblico, resa propizia alle cose dell'avviazione dalla gloriosa impresa di De Pinedo, da tutto il magnifico risveglio di tutta la nostra attività aerea, fu attratta pure da un volo di molto interesse compiuto da alcuni idrovolanti militari dell'aereoporto di Pola. Dovendo compiere un raid di allenamento e di esperimenti radiotelegrafici, la 188.o squadriglia si recava da Pola a Zara, compiendo il volo in 50 minuti. Il ritorno, nonostante fosse ostacolato dal maltempo, si compì del pari felicemente. Oltre ai piloti i 4 apparecchi della squadriglia avevano a bordo il Prefetto dell'Istria Comm. Cavalieri che doveva recarsi a Zara per affari riguardanti il suo alto ufficio, il Console Cav. De Turris comandante della 66.o Legione della Milizia, e un giornalista, il collega Pascucci.

Non è cosa nuova che gli alti funzionari del Governo si valgano di questi mezzi per i loro viaggi. Ne danno continuamente l'esempio il Capo del Governo, sempre primo anche nelle più audaci manifestazioni, i Ministri, i sottosegretari di Stato, i Governatori delle Colonie. Ma l'italiano nuovo, il quale sa quale avvenire spetti al Paese nel campo aviatorio, ed assiste con legittimo orgoglio ai meravigliosi progressi della nostra industria già vittoriosa in mille competizioni, non può non sentirsi lieto di questo incessante progredire dell'aviazione, e di questo suo affermarsi anche negli usi più comuni.

La ripresa del servizio Trieste Venezia Torino

Mentre la Trieste-Zara continua dunque il suo servizio regolare, è stato ripreso il 16 corr., il servizio aereo Trieste-Venezia-Torino, soppresso, come abbiamo accennato durante i mesi invernali a causa delle nebbie nella Valle Padana. Importante è il fatto che la Società alla cui iniziativa si devono le due linee aeree Triestine, ha provveduto a mantenere un perfetto collegamento d'orario — a Venezia — per i passeggeri diretti a Vienna e a Roma dando loro la possibilità di raggiungere le due capitali rispettivamente in circa 6 e 7 ore.

Fra non molto saranno messi in servizio su questa linea i grandi trimotori che avranno una cabina comodissima per 10 persone e saranno provvisti di tutto il confort moderno. Durante l'inverno come si è fatto a Venezia vennero costruite a Pavia e a Torino bellissime e comode stazioni. Altrettanto si farà prossimamente a Trieste. Invece è sempre allo stato di progetto la costruzione dell'aeroporto della capitale lombarda: la linea ideale sarebbe la Trieste-Venezia-Milano-Torino, che permetterebbe di evitare il trasbordo Pavia-Milano.

Venezia e Trieste continuano in tal modo ad occrescere, in fraternità di opere e di intenti, la loro importanza della grande rete delle comunicazioni internazionali; particolarmente Venezia divenuta scalo di primissimo ordine, per la sua fortunata posizione geografica e per il mirabile successo della Linea Venezia-Roma.

Un velivolo inglese che precipita
da oltre duemila metri

LONDRA, 19

(C.C.) *Un aeroplano militare durante le esercitazioni nelle vicinanze di Folkestone sulla Manica precipitò al suolo da un'altezza di oltre duemila metri. Il cozzo contro la terra fu così violento, che l'aeroplano si sprofondò per oltre due metri, configgendosi saldamente fra le zolle. Subito dopo scoppiò il serbatoio della benzina e la macchina fu avvolta dalle fiamme.*

Il pilota e il meccanico, rispettivamente un tenente e un sergente del corpo d'aviazione, furono raccolti due ore dopo, quasi completamente carbonizzati, tanto che per oltre sei ore fu impossibile identificarli, anche perchè l'incendio aveva pure distrutto il distintivo della macchina. Naturalmente le cause del disastro, che è il decimo dal principio dell'anno, si ignorano. Le autorità militari dell'aviazione hanno aperto un'inchiesta.

TEATRI E CONCERTI

"Chimere,,
Tre atti di Luigi Chiarelli

(*Goldoni, 18 Marzo 1927*)

Chimere, secondo Luigi Chiarelli, sono l'onore, il dovere, la virtù, la fedeltà, l'affetto e tutti gli altri pregiudizi del genere. Fisime, sogni, sciocchezze, nuvolette a fior di terra, destinate a sfumarsi e svanire al primo sole della inesorabile realtà.

Questa tesi è dimostrata come due e due fanno quattro dalla drammatica vicenda dei coniugi Rialto: due sposi che quando le cose van bene rappresentano la coppia tipo del perfetto amore e della perfetta virtù coniugale. Il male si è che non sempre le cose van bene e quando le cose incominciano ad andar male ecco il sole che s'alza a spazzar via le chimere.

Il fallimento dell'industria dell'ingegnere Rialto e il crollo della sua pace domestica non sono veramente una vendetta del destino, ma il capriccio di un amico suo banchiere e sfondolato che vuol buffargli la moglie. Condotti i coniugi Rialto sull'orlo dell'abisso il signor Rogai che sarebbe il banchiere sfondolato e Don Giovanni, chiama a sè la sposina e le dice press'a poco così: — Vuoi salvare te stessa, tuo marito, la tua casa, la tua pace e tutte le altre cose belle che ti sono d'attorno? Sii mia ed in un paio d'ore io ti ridò la ricchezza e la tranquillità.

La giovane signora Rialto naturalmente inorridisce; discaccia l'offensore, si getta tra le braccia del marito, gli denuncia la losca proposta, si scaglia contro il colpevole d'un sì turpe ricatto e il marito prima s'infuria, grida, strilla, telefona, pare che voglia lanciarsi come un leone rabbioso sulle peste del suo vecchio amico banchiere e farabutto; ma poi pensa ch'è meglio prender tempo, e rassegnato, s'accascia in attesa del poi.

Qui finisce il primo atto e il pubblico, ch'è furbo, ha già capito dove si va a finire: tanto più che c'è un signorino nella commedia, cinico, parassita e parolaio il quale ama chiamarsi «il pazzo della verità» ma non è in effetto che un commesso viaggiatore di Luigi Chiarelli inviato nel dramma a dispensare in pillole il tocca e sana per ogni malattia derivante dal troppo insistere delle sopraelencate chimere nell'animo di un uomo o tra le pareti di una famiglia. Il «pazzo della verità» ripete in tutti i toni che tutte le belle illusioni della vita vanno a finire così e così.

Bastava una sola battuta prima che calasse il sipario sul finale del primo atto e la commedia sarebbe finita con la piena soddisfazione di tutti. Invece, nossignore, la commedia continua: nell'animo del povero ingegner Rialto è una specie di inconfessato tira molla che lo conduce angosciosamente da un corno all'altro del dilemma: meglio salvare la fedeltà della moglie o la prosperità dell'azienda? La signora Rialto invece rimane ferma nella sua zona di raccapriccio decisa a resistere rabbiosamente ai buoni consigli del banchiere innamorato, del pazzo della verità, di un'amichetta piuttosto leggerina e di tutte le persone che l'attorniano, le quali, tutte senza distinzione, hanno già messo da un bel pezzo in pepe gli ultimi brandelli delle defunte chimere.

La rovina si approssima ancora d'un passo, l'ing. Rialto commette anche un'indelicatezza che potrebbe condurlo al cellulare, tenta di uccidersi, manda la moglie ai bagni e accetta finalmente la tavola di salvezza offertagli dall'amico banchiere. Il quale — sia detto ad onore dell'ingegnere Rialto — dichiara di dare solo per l'amicizia e senz'ombra di sottinteso. Così avviene in apparenza ma in effetto il banchiere non dà che una caparra: pensa che quello che non ha potuto avere a compenso nel passato l'avrà in avvenire e, padrone assoluto della situazione, aspetta al varco la sposa recalcitrante.

E la sposa capito il bergamo resisterà ancora un poco, avrà perfino la brillante idea di ammazzare il suo sconcio pretendente, ma poi vistasi poco sorretta dal marito e convertita alla filosofia predicata dal pazzo della verità, butta via le fisime si promette al banchiere e s'addormenta dopo i contorcimenti di una crisi di nervi. L'ingegner Rialto accetta in silenzio l'amore a tre e gli altri se ne vanno ridendo di cuore.

La commedia non ha nulla di nuovo: parte da un atto costruito così alla vecchia che sembra riportarci alle più artificiose imitazioni di Dumas e si mette con grande lentezza in cammino fra uno slegatissimo avvicendarsi di episodi fioriti di tutti i vecchi espedienti del teatro di maniera e popolati di personaggi convenzionali quasi sempre o di seconda mano. Tutto ciò appesantito da una sceneggiatura ad andata e ritorno, illogica, e sgarbata e da un dialogo piuttosto piattuccio che solo a volte si incrina con una vena di sottile ironia.

La commedia è stata salvata per due atti, iersera, da una recitazione corretta ed efficacissima. Vera Vergani rivelò con grande sincerità e con commovente passione il dramma interiore di Maria Rialto; il Cimara nei panni dello sposo di lei fu assai misurato e giustamente espressivo e il Lupi diede una sobria, netta e vigorosa consistenza al carattere di Filippo Rogai.

Il personaggio centrale della commedia può dirsi quel conte Lucio Lanci che ama chiamarsi il pazzo della verità e ch'ebbe iersera la fortuna di vedersi rappresentato da Nino Besozzi che ce ne rese il carattere in una linea correttissima ed ebbe momenti di comicità assai gustosa per spontaneità e per schiettezza. Ottimi la Puccini, la Orlandini, il Marini e gli altri.

La cronaca nota un pubblico elegante e foltissimo: un'acclamazione a scena aperta al Besozzi, due chiamate al primo calar di tela, tre al secondo e alla fine della commedia un applauso assai moscio contrastato da molti zittii e da qualche sibilo discreto e giudizioso.

a. z.

Un incidente aviatorio austriaco

TRENTO, 19

L'altra sera un aeroplano che fa servizio regolare per il rifornimento dei rifugi alpini sulle montagne del Tirolo, precipitava nelle vicinanze di Kuftai (Innsbruck) dove era diretto con un carico di carbone e di carne. Il pilota rimase sotto i rottami dell'apparecchio, da dove venne estratto gravemente ferito.

8 morti e 15 feriti a Boston
per un violento ciclone

BOSTON, 18

Un ciclone ha infuriato ieri sera causando gravi danni. Si deplorano otto morti e 15 feriti.

Spigolature

Una collaboratrice della «Chiesa», in uno studio sulle civetterie di altri tempi, ricorda ceh molti secoli fa una persona di spirito, cioè il poeta Ovidio, pensò di portare il concorso della sua facile esperienzá, alla difficile arte dei bistri, delle biacche e dei minii e alla complicata scienza delle acconciature e delle foggie, incastonando in limpidi e freschissimi versi latini delle ricette di bellezza e dei precetti di estetica femminile, che sembrano scritti ieri:

«Le industri cure, o vergini, imparate
convenienti a un vago viso, e in voi
il fior della bellezza arte difenda».

L'arte — afferma il poeta — deve sempre aiutar la natura, e, se è necessario, correggerla; e generosamente Ovidio snocciolava una serie di ricette infallibili, che le donne romane fiduciose adottavano. Se volevano avere degli occhi profondi e affascinanti, Ovidio le consigliava di tingerli con cenere calda e croco. Se poi volevano cambiare i loro capelli neri, nel più bel color d'oro diceva: «Recati in una di quelle botteguccie che si trovano accanto al Foro o al tempio di Ercole, fornitissime di erbe, che nascondono nelle verdi fibre il segreto dell'aureo colore». Insegnava poi alle fanciulle romane a costruirsi un etereo viso sentimentale con della candida cera, morbidamente stemprata. Un viso romantico, in anticipo di diciotto secoli. Così conciate le donne romane anche non più giovani, anche bruttine, potevano farsi ammirare al circo, ai teatri, ai conviti, sicure di fare la più bella figura del mondo. «Però, fanciulla cara — avvertiva prudentemente Ovidio — guardati bene dal farti sorprendere durante i lunghi e minuziosi riti della tua toilette. Dipingiti, incipriati, inanellati i capelli, fabbricati pure un paio d'occhi enigmatici, una bocca accesa, due guance liliali, ma ben chiusa nella tua stanza però, senza che nessun ti veda:

Fa che pensar possiamo che tu dorma
Allora che t'adorni...

Le donne d'oggi però nell'acconciarsi, non sembrano adottare, al pari delle loro lontane antenate, il mistero suggerito dal poeta.

*

Da qualche giorno — scrive l'«Ora» di Palermo — si trova a Siracusa Ettore Romagnoli per prendere gli ultimi accordi per le rappresentazioni che avranno principio il 20 aprile prossimo. Quest'anno le rappresentazioni avranno speciale importanza, sia per il numero dei lavori scelti, sia per il loro carattere che ha implicato una visione internamente nuova della scenografia. Infatti in ciascuno dei due giorni si daranno uno appresso all'altro due lavori che esigono ciascuno una scena diversa; sicchè tra il primo e il secondo bisognerà mutare la scena. Il primo giorno si rappresenterà la «Medea» di Euripide, seguita dal dramma satiresco, anche di Euripide, il «Ciclope». La musica della «Medea» e quella del «Ciclope» sono state già composte dal maestro Giuseppe Mulè. La scuola di danze plastiche di Hellerau, diretta dalla signorina Kratina, sta già studiando le danze. I satirelli del «Ciclope» saranno in realtà satirelle. Il secondo giorno si daranno «Le Nuvole», dramma satiresco di Sofocle. La scena delle «Nuvole», che richiede due interni, offrirà una difficoltà speciale all'aria aperta, dove non sono possibili cambiamenti a vista, ma anche qui la soluzione è efficacissima. Pure felicissimo è l'espediente comico con cui si farà sparire la scena delle nuvole per dar luogo a quella dei satiri alla caccia. «Medea» verrà interpretata da Maria Letizia Celli.

*

Molti anni fa nessuno avrebbe potuto immaginare che lo struzzo, anche in Europa, sarebbe diventato un elemento di fortuna. Per molto tempo le magnifiche piume che adornano i cappelli delle nostre signore e che oggi formano i più ricchi ventagli o le guarnizioni di eleganti abiti da sera e i «boa», i colletti, le stole per signore, non erano dovute che alla caccia. Ed era una caccia dura ed emozionante perchè lo struzzo, che corre più del miglior cavallo, è di difficilissima cattura. Ma ben presto cacciatori e speculatori si accorsero che avevano la leggendaria gallina dalle uova d'oro: lo Struzzo, diventando raro, era elemento di ricchezza che minacciava di scomparire; e venne l'idea di intraprenderne lo allevamento. L'industria dello Struzzo diventò ben presto fiorente: i trenta milioni di piume grezze che annualmente si vendono a Londra provengono per la maggior parte dalla Colonia del Capo che ha saputo organizzare in modo grandioso lo allevamento del gigantesco uccello. Anche gli americani si sono gettati nell'industria reddrtizia, e in Tunisia e a Nizza stessa vi sono allevamenti. Noi ne abbiamo in Sardegna. Ciò che occorre allo Struzzo è un vasto spazio che, con le ali aperte e collo teso, esso possa liberamente percorrere quando la frenesia della velocità lo assale: sopratutto un terreno completamente secco.

*

Al Museo del Carnavalet, nelle cui sale è compendiata tutta la storia della capitale, è stata inaugurata la ricostruzione dei grandi salotti letterari, da quelli che brillarono ai tempi fastosi dei Re, sino a quelli del periodo romantico, senza trascurare quelli che fiorirono al tempo della rivoluzione. Perchè nella buona città di Parigi si conversava gradevolmente anche quando Piazza di Grève era in piena agitazione. I visitatori colti rimangono meravigliati nel ritrovare, eguali all'idea che la letteratura aveva di loro dato, i salotti della Marchesa di Sevignè, di Madame De Toncin, di Madame Goeffrin, di Madame De Genlis e sopratutto quello della bella Madame Recamier, dove troneggia il celebre ritratto di Bèrard, a cui fa riscontro quello romantico di Chautebriand. A riprodurre l'atmosfera dei tempi, contribuiscono non solo i mobili autentici, i ritratti, i ninnoli, presi dalle collezioni o prestati dai privati, ma anche oggetti che appartenerano a quelle dame. Ad esempio, il libro della spesa di Madama Geoffrin e il suo servizio da tavola in porcellana di Vienna, donatole da Maria Teresa d'Austria e degli autografi di La Fontaine, di Voltaire, di Francklin, di Gian Giacomo Rousseau. Vi è chi rimarrà sorpreso nel riconoscere nelle gracide e tranquille dame che figurano nei quadri esposti e in ambienti che oggi sembrano più che mai borghesi, persone che suscitarono tanta ammirazione e tante passioni, da tramandarne il ricordo sino a noi.

CRONACA DI VENEZIA

Il padiglione di Venezia alla Fiera di Tripoli

Quando il Governatore della Tripolitania, S. E. il Senatore De Bono, indisse, in pieno accordo con il Governo Nazionale, la I.a Fiera Mostra Campionaria di Tripoli, egli inviò all'allora Commissario del Comune di Venezia una lettera, per invitare ufficialmente la città nostra alla grande manifestazione dell'attività nazionale nella Capitale dell'Africa italiana.

«Poichè — scriveva il Senatore De Bono — la Mostra deve riuscire una vibrante affermazione delle forze produttive della Nazione ed essere ragione di italico orgoglio io prego la S. V., non solo a voler esercitare la propria influenza perchè gli industriali di Venezia vi concorrano numerosi ad aiutare quelli che, per limitate risorse, non sarebbero in grado di farlo, ma anche a studiare la possibilità di un concorso del Comune stesso di Venezia — il quale potrebbe esporre tutto quanto ha fatto o sta facendo nel campo delle Comunicazioni stradali, dell'ampliamento cittadino dell'edilizia, dell'igiene, dell'istruzione, della beneficenza e quant'altro possa dare un'idea dell'attività di codesta Civica Amministrazione, nonchè una serie di quadri o fotografie raffiguranti le principali bellezze artistiche, delle quali Venezia ha tanta e tanta dovizia».

Aderendo a questo invito, il conte Pietro Orsi, assunto nel frattempo alla dignità di Podestà di Venezia, volle che la partecipazione di Venezia alla Mostra di Tripoli si effettuasse, perchè non mancasse nella prima Mostra italiana in Colonia, e sulle sponde africane del Mediterraneo l'affermazione della città italiana, che vanta le più insigni tradizioni coloniali, che ha fatto sventolare vittoriosa la sua bandiera in cospetto a quelle sponde sotto il comando di Angelo Emo e di Jacopo Nani, e che ha dato infine i natali all'insigne artefice della colonizzazione italiana della Tripolitania, Giuseppe Volpi conte di Misurata.

Alle direttive, chiaramente espresse dal Podestà conte Orsi, con larghezza di vedute e con felice intuizione d'opportunità aderirono prontamente il Commissario per la Straordinaria Amministrazione della Provincia di Venezia, il Provveditore al Porto, la Società del Porto Industriale di Venezia, l'Istituto Autonomo per le Case Popolari, l'Istituto per il Lavoro e per le Piccole Industrie e il Consorzio per le Scuole professionali per l'avviamento al Lavoro.

L'organizzazione della Mostra venne dal conte Orsi affidata al cav. Rodolfo Gallo, direttore dell'Ufficio Comunale di Statistica, che già due anni or sono organizzò con notevole successo la partecipazione del Comune di Venezia alla Mostra dell'Attività Municipale di Vercelli.

Il cav. Gallo dopo aver rapidamente raccolto a Venezia il materiale occorrente, si recò a Tripoli, dove attese personalmente all'allestimento del padiglione di 100 metri quadrati, che nel frattempo il Comune si era assicurato alla Mostra.

Il padiglione venne diviso in due sale di uguale ampiezza: la prima venne riservata alla Mostra allestita direttamente dal Comune; nella seconda trovarono posta gli altri enti pubblici partecipanti.

Abbiamo potuto vedere una bellissima serie di fotografie, che illustrano minutamente l'ordinamento del padiglione. La facciata dell'edificio, costruita su progetto dell'Ufficio Tecnico Municipale, mostra una sobria ed elegante linea architettonica inspirata allo stile del rinascimento. Sopra la porta campeggia un grande Leone di S. Marco di sapore bisantino in ferro battuto, opera del comm. Umberto Bellotto; ai due lati della porta stessa stanno due Fasci littorii pure forgiati nel ferro dal Bellotto, al quale si devono anche due grandi patere, che sovrastano i capitelli, che reggono il cornicione.

Nella prima sala il Comune presenta una magnifica serie di trenta grandi fotografie, in formato 50 per 70, illustranti i più insigni monumenti veneziani, e i punti più pittoreschi della città.

Un'altra serie di oltre cento grandi fotografie del formato 30 per 40, mostra poi il funzionamento dei vari servizi pubblici comunali: organizzazione e servizio dei Pompieri, servizii cimiteriali, ponte votivo sul Canal Grande, sul Canale della Giudecca e sulle Fondamente Nuove, festeggiamenti sul Canal Grande, etc. Ampia illustrazione hanno poi gli istituti scolastici, tanto elementari, come medii e superiori, e cioè la Scuola Professionale Femminile, il Conservatorio Benedetto Marcello, la Scuola Superiore di Commercio, etc.

E' stato poi particolarmente curata la presentazione, in nitide fotografie d'insieme e di particolari, di tutti quei musei e ambienti d'Arte che dopo la guerra sono stati nuovamente creati, o sono stati profondamente trasformati, e che possono pertanto ritenersi ancora non universalmente conosciuti: così il Museo Correr nella sua nuova sede in Procuratia di S. Marco, il Museo d'arte greca in Libreria del Sansovino, la pinacoteca Querini-Stampalia, le Sale d'Armi del Consiglio dei X in Palazzo Ducale, il Museo di Storia Naturale nel Fontego dei Turchi, il Museo Storico Navale nel R. Arsenale e la Galleria Giorgio Franchetti alla Ca' d'Oro. Sono poi ampiamente illustrate nel loro insieme e nei loro sviluppi particolari gli imponenti lavori compiuti dal Comune per il nuovo Quartiere Urbano di Porto Marghera, sia nei riguardi edilizi, come e sopratutto in fatto di servizi pubblici. I grandiosi impianti per l'acqua potabile, per l'acqua d'uso industriale, per la luce elettrica, per la fognatura e la sistemazione stradale di Porto Marghera sono documentati con chiara evidenza da un materiale fotografico imponente. Infine una serie di quadri mostra i progetti dei lavori attualmente in corso di attuazione, tra i quali il grandioso Cavalcavia, che importerà una spesa preventivata in 9 milioni di lire.

Nella seconda sala il Provveditorato al Porto presenta una grande pianta topografica della Stazione Marittima di Venezia, e numerose fotografie illustranti la sua attrezzatura, e cioè i grandiosi impianti elettro-meccanici delle grue, i magazzini, i depositi, le banchine, etc.

La Società del Porto Industriale presenta una serie interessantissima di grandi quadri grafici, dai quali la funzione del nuovo porto, rispetto alla Stazione Marittima, alla città di Venezia, ed al suo retroterra risulta in evidenza palmare. Una bella serie di fotografie dimostra la radicale trasformazione subita in questi ultimi anni della plaga sulla quale ora sorge il nuovo porto di Venezia, e carte topografiche e fotografie insieme illustrano il piano regolatore della Nuova Venezia e le principali industrie che già ne fioriscono, elencate tutte le altre in appositi interessantissimi diagrammi. Nel centro della sala un grande plastico di Porto Marghera mostra ad evidenza tutte le opere compiute e la loro imponenza.

La Mostra dell'Istituto Autonomo per le Case Popolari consta di una bellissima serie di fotografie delle opere finora dal benemerito istituto compiute nella Città Giardino del Lido e a S. Elena, di cui v'è anche un chiarissimo piano topografico; a Santa Marta, a Marghera e nelle isole.

La Provincia di Venezia illustra nella sua mostra tutta un'imponente serie di opere compiute per il riattivamento della viabilità nel dopo-guerra, con le ricostruzioni di ponti e strade, e l'apertura di nuovi transiti stradali; l'organizzazione per la ordinaria manutenzione della sua rete stradale, e alouni importanti progetti di costruzioni, come quello per la nuova sede dell'Istituto Tecnico a S. Giustina, e per la nuova Caserma dei Carabinieri a Mestre; infine, con una serie di diagrammi e di fotografie, l'opera per la ricostruzione del patrimonio zootecnico della provincia dopo la guerra.

Due grandi diagrammi, e una serie di fotografie illustra l'opera e lo sviluppo della Sezione Crediti e della Sezione Assistenza e Promovimento dell'Istituto per il Lavoro e per le Piccole Industrie, mentre il Consorzio delle Scuole Professionali d'Avviamento al Lavoro dà ampia documentazione fotografica dello sviluppo del Laboratorio Scuola Elettro - Metallurgici e di altre importanti scuole professionali veneziane.

Infine alcune ben riuscite fotografie mostrano l'ambiente e il funzionamento della Scuola Convitto Nani per signorine infermiere e assistenti sanitarie presso l'Ospedale Civile di Venezia.

Gran parte del materiale fotografico è stato fornito dal cav. Piero Giacomelli.

Complessivamente le due sale, che sono adornate da due magnifici lampadari dei Fratelli Toso di Murano, rappresentano degnamente Venezia alla I.a Mostra di Tripoli.

Il pellegrinaggio del Nastro Azzurro sui campi del Carso

Ad iniziativa della Sezione dell'Istituto del Nastro Azzurro di Milano, avrà luogo nei giorni 16 e 17 aprile un pellegrinaggio ai campi di battaglia Carsici. Al pellegrinaggio sono invitati tutti gli azzurri, i mutilati ed i combattenti d'Italia. I partenti da Venezia si uniranno alla comitiva proveniente da Milano e di passaggio da Venezia la notte del 16 aprile. Il 17 aprile verrà visitata, a mezzo di autoveicoli, Gorizia, il cimitero di Redipuglia, la trincea delle Frasche, il S. Michele, Vallone, Quota 208, Castagnevizza, Monfalcone, Trieste.

Il lunedì 18 aprile si visiterà Postumia e le sue grotte, per essere di ritorno a Venezia in giornata.

La quota di prima categoria, escluso il viaggio in ferrovia pel quale sono probabili forti ribassi, è di L. 235 e quella di seconda categoria di L. 170.

Le domande per gli appartenenti alla sezione del Nastro Azzurro di Venezia si ricevono presso la sede, in Palazzo Reale, nelle ore consuete di apertura e cioè dalle 10.30 alle 12 della domenica e dalle 21.30 alle 22.30 del giovedì e non più tardi del 27 marzo. Le domande dovranno essere accompagnate dalla somma di L. 50.

Adunanza dell'Istituto Veneto di Scienze, Lettere ed Arti

Nell'adunanza ordinaria di domenica 20 corrente, alle ore 14.30, si terranno le seguenti letture:

L. Marangoni, s. c. — Un infisso liturgico del Tesoro di San Marco.

A. Bianchi e T. Carpanese — Ricerche sul gruppo delle Cloriti (presentata dal prof. T. Dal Piaz, m. e., a termini dell'art. 16 del Reg. interno).

G. Cagnetto — Peritonite tubercolare neoplastiforme (tubercolosi linfangoitica del peritoneo) (presentata dal prof. I. Salvioli, m. e. (c. s.)).

E. Della Vecchia — Conversione di Lattanzio (presentata dal prof. C. Marchesi, s. c. (c. s.)).

G. Orlandini — Il casato di Giorgione da Castelfranco (presentata dal prof. G. Fogolari, s. c. (c. s.)).

Ente Naz. per la Educazione Fisica

Il Consiglio di Sezione dell'Ente Nazionale per la Educazione Fisica col patrocinio del Regio Provveditore agli Studi e della Federazione Provinciale Fascista, organizza per il prossimo maggio in occasione della Mostra Didattica Regionale una grande festa ginnastica fra gli allievi degli Istituti medi della Città. Daremo fra qualche giorno il programma completo della manifestazione che si svolgerà nel nuovo Campo Sportivo di S. Elena.

Il Consiglio di Sezione dell'E.N.E.F. costituitosi in Comitato Esecutivo, ha chiamato a collaborare per la organizzazione della festa Luigi Roffarè della Federazione Ginnastica Nazionale il quale ha accettato la carica di Segretario Cassiere.

Un appello dell'Unione It. dei ciechi

L'Unione Italiana dei Ciechi, mentre ringrazia delle attestazioni testimoniate alla sua causa da ogni classe di cittadini, prega tutti coloro cui ebbe a rivolgersi, e che in segno di accettazione ritennero i biglietti, di voler gentilmente corrispondere alla sua aspettativa.

Sicura di una sollecita risposta, l'Unione Italiana dei Ciechi, saluta riconoscente i suoi amici e sostenitori.

Per i viaggiatori di terza classe

A partire dal 1. aprile p. v. saranno ammessi a viaggiare in via eccezionale nel treno direttissimo 51 in partenza da Venezia alle ore 7, i viaggiatori di terza classe fra Venezia e Mestre muniti di biglietto settimanale per lavoratori.

Feste e trattenimenti

All'Accademia Galante. — Domenica 20 corr. per espressa volontà dei soci, si ripeterà la graziosa festa delle viole, omaggio alle gentili dame. Quella signorina che avrà avuto l'omaggio del maggior numero di mazzolini riceverà in dono un artistico premio.

Letture e Conferenze

Dizione poetica all'Ateneo. — Il prof. Arnaldo Ferriguto, ottimo dicitore, già prescelto dal Romagnoli a sostenere la parte del protagonista nella recita delle «Baccanti» terrà questa sera, ore 18, all'Ateneo Veneto l'annunciata recitazione poetica dal titolo: «Il poema dell'umiltà e il poema dell'orgoglio»; cioè: dal «Paolo Uccello» di G. Pascoli, al «Volo d'Icaro» di Gabriele D'Annunzio. Seguiranno queste due dizioni, altre dal Carducci al Fiumi ecc. Ingresso libero.

Al Liceo «M. Polo». — Ieri ha avuto inizio un corso di brevi conferenze che alcuni alunni del Liceo terranno ai propri compagni. Prima il Preside prof. Ortolani ha spiegato la ragione e il fine di tali conferenze; poi l'alunno Attilio Tommasini ha trattato di Giuseppe Mazzini con parola eletta, mettendone in rilievo la grandezza morale, le alte idealità, l'azione politica e sopratutto la sua fiducia e il suo amore per la gioventù d'Italia, dalla quale invocava e per la quale vedeva possibile il riscatto della Patria. Il Tommasini fu molto applaudito dal preside, dai professori e dai compagni.

Federazione Provinciale Fascista

Annuale dei Fasci

Il 27 corrente avrà luogo una adunata per la commemorazione dell'8.o annuale della fondazione dei Fasci. Tutti i Balilla devono intervenire prendendo visione delle modalità dai giornali e dai maestri.

Nelle ore pomeridiane verranno eseguite delle proiezioni cinematografiche ed altri divertimenti. Si ricorda alle famiglie che ai benefici concessi ai Balilla (Colonie alpine e marine, visioni cinematografiche, borse di studio, gite di piacere ecc.) possono concorrere solamente quelli che non sono in regola coi pagamenti della tessera.

Milizia Avanguardia Fascista

Delegazione Provinciale. — Tutti gli Avanguardisti nati nel 1909, residenti in Venezia che dovranno passare al P. N. F. ed alla Milizia Volontaria per la Sicurezza Nazionale il giorno 27 corr. sono invitati a presentarsi entro martedì 22 corr. a questa Delegazione Provinciale (S. Severo ex Carceri) per ricevere ordini in proposito. Coloro che non si presenteranno verranno senz'altro considerati dimissionari.

Comando 309.a Legione «Serenissima». — Onde preparare gli avanguardisti tutti alla Leva Fascista, è indetta per domenica 20 corr. l'adunata generale della Coorte Studentesca «Vilfrido Casellati», 1.a Coorte «G. Giuriati», 2.a Coorte «Renato Ricci», alla Caserma Manin per le ore 9 precise. Gli avanguardisti in divisa e senza dovranno tutti intervenire. Gli assenti ingiustificati verranno puniti. Gli avanguardisti appartenenti alla 1.a e 2.a Coorte si aduneranno presso i rispettivi Comandi alle ore 6.

Espulsioni. — Il giovane Pittori Giuseppe, appartenente al corpo di banda Avanguardista è stato espulso per indegnità.

Per incomprensione vennero pure espulsi dalla M.A.F. i seguenti giovani: Rubini Antonio abitante a S. Marco 4518; Manio Guerrino, S. Marco 3273; Torta Gabriele, S. Marco 3419; Barbazza Giovanni, S. Marco Caffè Cipollato; Canetta Carlo, S. Marco 2024-A; Polo Aldo, S. Marco 471; Messina Attilio, S. Marco 4349; Soncin Giovanni, S. Marco 538; Losavio Mario, S. Marco 3649; Paties Antonio, S. Marco 4735.

Milizia Balilla

Domenica 20, adunata dei Balilla come segue: 1.a Coorte, alle ore 9 all'Istituto Manin in Lista di Spagna; 2.a Coorte alle 9 alla scuola Manzoni a S. Stae; 3.a Coorte alle 9 alla scuola G. Gozzi in via Garibaldi. Balilla del Sestiere di S. Marco e quelli non appartenenti alle Coorti suddette adunata in Sede a S. Stefano alle ore 9. Tamburini alle ore 9 presso le scuole dove sono inscritti le Coorti cui appartengono. Banda e tamburini ad essa aggregati adunata in sede a S. Stefano alle ore 9.

Centuria studentesca adunata a San Stefano alle ore 8.30. Alle ore 11 debbono presentarsi in Sede tutti coloro che avendo raggiunto il 14.o anno di età al 31 dicembre 1926 debbono passare all'Avanguardia. Si raccomanda di non mancare dovendosi dare disposizioni per la rivista del 27 corr.

Le norme pei Balilla

Il Comandante della Legione Balilla Leoncelli di S. Marco ha inviato a tutte le famiglie dei Balilla una circolare per dettare le norme da seguire, onde ottenere un maggiore rendimento dall'organizzazione. Riassumiamo per sommi capi la circolare:

Ordine di adunata. — Le adunate hanno luogo tutte le domeniche al mattino presso le sedi dei Comandi di Coorte e presso il Comando di Legione, e in casi eccezionali, che vengono preavvisati, nel pomeriggio delle domeniche e in altri giorni. L'ordine viene pubblicato nei giornali cittadini il sabato, presso la sede di San Stefano e presso le scuole. Le assenze vengono constatate volta per volta e si ammettono solo giustificazioni da parte dei genitori per gravissime circostanze di famiglia o per malattia.

Insegnamento religioso. — Quanto prima, presso ogni Comando di Coorte, sarà nominato un cappellano incaricato dell'istruzione religiosa e gli alunni verranno accompagnati a Messa.

Nettezza personale. — I Balilla devono dare l'esempio della pulizia. La divisa deve essere in perfetto ordine, senza lacerature e pulita. I ragazzi devono avere il viso, le mani, le unghie, le orecchie, le gambe pulite ed i capelli ravviati.

Tesseramento. — Si chiuderà col 31 corrente improrogabilmente. Per la rinnovazione della tessera, la sede è aperta tutti i giorni feriali dalle 15 alle 18. Il costo della tessera è di 50 centesimi. La quota mensile è di cent. 50 per i Balilla delle scuole elementari o che non le frequentino più e di L. 1 per i Balilla che frequentano o che abbiano frequentato le scuole medie.

Ambulatorio. — Presso l'Ospedale Civile i Balilla possono recarsi il sabato alle ore 16 per farsi visitare all'ambulatorio. Devono però prenotarsi in Sede il mercoledì.

La disavventura dei tre veneziani che volevano andare in America

Tre giovani veneziani disoccupati: il gondoliere Emilio Venerando di anni 25, abitante in Corte dei Preti ai Catecumeni 115, l'operaio portuale Antonio Bognolo di anni 21 abitante in Corte dell'Aseo ai Carmini 3364 e lo scaricatore avventizio Vincenzo Franceschini di anni 21 abitante in Corte dei Furlani a S. Barnaba 3150, sono stati sorpresi l'altro ieri sera nascosti in un piroscafo svedese che stava per salpare diretto in Australia e poi in America.

I tre giovani, non trovando lavoro e desiderosi di far fortuna, furono allettati dal solito miraggio dell'America e organizzarono perciò la spedizione che quasi certamente doveva riuscire. Infatti essi, pratici della Marittima e di piroscafi, trovarono il loro ideale nel piroscafo svedese da carico «Unden» del Compartimento di Gothemburg, che, iniziato lo scarico del grano al Molino Stucky, lo aveva interamente finito l'altro ieri ai Sylos in Marittima.

Il battello doveva partire alla mezza dell'altra notte e dopo aver fatto scalo solamente a Hampton Road in Australia, per completare le riserve di combustibile per le caldaie e per caricare merci, avrebbe fatto rotta per l'America del Nord.

I tre, sapendo bene che se avessero scelto un battello italiano, una volta scoperti erano certi di essere consegnati ad autorità italiane per il rimpatrio, credettero di aver toccato il cielo col dito e, detto fatto, spesi i pochi soldi che avevano in tanto pane e salame, si recarono in Marittima. Alle due e mezza del pomeriggio dell'altro ieri, quando a bordo c'era ancora un certo movimento di scaricatori, salirono sul piroscafo inosservati e si nascosero nel carbonile.

Tutto pareva andare per il meglio: sette persone dell'equipaggio della nave erano sbarcate a Venezia e il comandante aveva dovuto sostituirli. Però non riuscì a trovarne e ad imbarcarne che cinque. Approfittando di tale circostanza i tre giovani avevano deciso tra loro che, una volta in mare, sarebbero saltati fuori e certamente sarebbe stato dato loro da lavorare in modo da assicurarsi il vitto per tutto il viaggio.

Invece il commissario di P. S. del Porto cav. Zavagno, venuto a sapere qualche cosa del tentativo, disponeva che alle nove e mezza di sera il maresciallo Di Grazia e i brigadieri Di Prima e Russo si recassero a bordo e, previa autorizzazione del comandante, eseguissero una visita minutissima alle stive e ai carbonili.

A quell'ora gli agenti furono sull'«Unden» e scesero nella stiva proprio quando si stava iniziando la disinfezione; così non fu necessaria nemmeno una ricerca minuziosa perchè i tre giovani, tossendo violentemente per le esalazioni che li avevano presi alla gola, erano usciti spontaneamente dal nascondiglio andando a cadere proprio tra le braccia degli agenti che li condussero al Commissariato, ove finirono la riserva dei viveri, consistente in un filone di pane.

Ieri mattina poi, mentre il battello alle sei, partiva per l'Australia, essi furono condotti alla Questura centrale e denunciati per tentativo di emigrazione clandestina.

Cronaca varia

Sotto una cassa. — Il guardafili Guido Righetto di anni 60 dimorante in frazione di Mestre è stato ieri medicato al nostro Ospitale di una ferita da schiacciamento al pollice sinistro guaribile in 10 giorni riportata in Rio dei Mendicanti impigliandosi la mano sotto una cassa mentre scaricava del filo.

Caduto sul ponte. — Il garzone pasticciere Antonio Vigliazzi d'anni 13 abitante alle Casermette 522 alle 14 di ieri cadde su un ponte di legno che è vicino a casa sua ferendosi alla tempia destra. Guarirà in dieci giorni.

Il rullo compressore. — Il tipografo Emilio Schiavon d'anni 42 abitante a Cannaregio 5992, mentre trasportava dei pezzi di macchina tipografica in Campo S. Polo 2128, veniva colpito da un rullo che gli cadde pesantemente sui piedi producendogli escoriazioni che all'Ospitale civile vennero medicate e giudicate guaribili in una dozzina di giorni.

Un piccolo incendio. — Ieri sera verso le ore 19 l'incandescenza del tubo di una stufa appiccò il fuoco alla testata di una trave nella lavanderia Del Pra in Campo ai Carmini. Accorsero i pompieri del Municipio con la motopompa «Scintilla». Il danno si limita a 500 lire.

Un polso fratturato. — La sessantenne Grino Chiara, Castello 3828, scendendo le scale di casa cadde fratturandosi il polso sinistro. Dovette essere ricoverata all'Ospedale; guarirà in giorni trenta.

Il cerchio di ferro. — L'imballatore Giacomo Molin di anni 40, Cannaregio 1866, ieri in Marittima dinanzi al Magazzino N. 29 mentre scaricava delle balle di cotone veniva investito improvvisamente dal cerchio di ferro che teneva legata una delle balle. N'ebbe una ferita lacera al braccio destro. Guarirà in 10 giorni.

Un can mordente. — Il canicida comunale ha ieri accalappiato un cane di proprietà del sig. Giovanni Mazzanti abitante a Cannaregio 896. La bestia ieri stesso aveva addentato l'undicenne Rossi Elena abitante a Cannaregio 303.

Il cavo subacqueo

Il sig. Belisario Zannini di anni 46, abitante a Cannaregio 4292, rappresentante del Genio Aeronautica, il quale sta gettando il cavo subacqueo della linea telefonica per congiungere l'aeroscalo di S. Andrea alla rete urbana, ha denunciato ieri alla Questura il furto di ben 100 metri di cavo avvenuto in epoca imprecisata, ma comunque non oltre una quindicina di giorni.

Il danno subito dal Genio aeronautico ammonta a circa 4000 lire: la rete doveva essere inaugurata fra qualche giorno. Il cavo era situato in bacino grande all'Arsenale, in prossimità della chiusura.

Rischia di morire asfissiata per una fuga di gas

Nella casa da thè in Sottoportico Cà Balbi, 536, gestita da tale Antonietta De Franceschi, ieri mattina alle nove una delle.... convittrici, Assunta Salmaso di anni 24, chiamata la Padovana, mentre stava per alzarsi da letto si sentì mancare le forze e cadde riversa sul pavimento gettando un grido. Accorsero prontamente le sue compagne e la domestica Regina Pontin. La Salmaso giaceva al suolo come morta. Gli astanti apersero, immediatamente una finestra, poichè un forte odore di gas riempiva la stanza, si da rendere penosa la respirazione. Si mandò a chiamare un medico, e nel frattempo si prodigava attorno alla disgraziata il farmacista dr. cav. Mario Botner della vicina farmacia all'Aquila Nera in Campo della Guerra, che praticava alla svenuta la respirazione artificiale e qualche puntura eccitante. In seguito a queste pronte cure la Salmaso, dopo un'ora e mezza circa, rinvenne. Si recarono anche sul posto alcuni carabinieri della stazione di S. Giuliano e il brigadiere Rizzi della squadra politica della nostra Questura che di là passava per caso.

E' da notare che di solito la tenutaria della casa, rientrando verso la mezzanotte, si incaricava di chiudere il contatore del gas che è al pianterreno: così avvenne anche l'altra sera; ma la domestica Pontini, incaricata di badare alla stufa a gas che è nella camera della Salmaso, anzichè chiudere il rubinetto della stufa stessa, lo aveva lasciato aperto. Fu così che al mattino la domestica, alzatasi per preparare il caffè, aperse il contatore, e il gas uscì liberamente nella camera della povera ragazza per circa un'ora, mentre essa era immersa nel sonno. Si tratta, come ben si vede, di un disgraziato incidente che per fortuna non ha avuto le conseguenze tragiche che poteva avere.

Il bagno di una ragazza in rio di San Trovaso

Una bruna ragazza di sedici anni affranta da mal d'amore (a sedici anni non si può avere altro) tentava ieri di affogare nelle profonde acque del rio di San Trovaso.

Ella però non fece sul serio che a metà perchè, se si ha veramente la volontà di morire, non si sceglie un'ora di folto passaggio, come sono le dodici e mezza, nè un sito così pieno di gente com'è nelle vicinanze del rio di S. Trovaso.

Dunque la piccola, vestita abbastanza leggermente perchè era anche senza soprabito, si diresse lemme lemme alla riva di fondamenta Nani, proprio vicino a quella bella casa che sulle Zattere, quando la primavera è avanzata, si ammanta tutta di glicine, poi spiccò un salto e giù in *piron*. Una vecchietta, che aveva visto l'atto, si diede a strillar come un'aquila: «Agiuto creature, la se nega». Molta gente accorse subito sulla fondamenta e sul ponte e in rio, varie barche e una lancia si avvicinarono in tempo per vedere la naufraga che, se non stava proprio bene a galla, non sapeva andar neanche sotto. Le fu sporto da un sandolo un remo, ella tentò di aggrapparvisi ma subito le scivolò di mano; allora lo *chauffeur* della lancia le lanciò un salvagente a cui le riuscì di attaccarsi e di tener duro.

La ragazza fu tratta dall'acqua e presa a bordo della lancia, ove si sedette tranquillamente come il caso non fosse suo. Il motoscafo la portò subito a casa a cambiarsi d'abiti.

La cintura di salvataggio

Il brigadiere Casella della stazione di P. S. dell'Ospedale, avuto sentore che da qualche giorno avvenivano nei reparti dei piccoli furti di piombo da parte di certuni incaricati delle riparazioni che si fanno nel Pio Luogo, dispose degli appostamenti che ieri ebbero esito fortunato. Infatti verso le 18.30 riuscì a scoprire un giovane garzone che alla vista del brigadiere cercò di accelerare più che mai verso l'uscita. Fattolo fermare dai sorveglianti alle porte, potè aver ragione del suo dubbio, perchè si vide che il giovanetto proprio come una cintura di salvataggio aveva attorcigliato intorno al costato una collana di tubo di piombo sottratta dalla clinica ostetrica ove il giovane lavorava per conto dell'impresa elettrica Barzasi al Ponte dei Penini a Castello. Il giovane fermato risponde al nome di Burba Manlio di anni 16, abitante a Cannaregio 5351, e il tubo sequestrato pesava chilogrammi 7 e 400, valsente un centinaio di lire.

Il Burba è stato dal brigadiere Casella tradotto in Questura e denunciato.

La pena scontata

L'altra sera andò dal funzionario di notturna un individuo qualificatosi per Nicolò Betti da Cagliari, di anni 38, abitante a S. Elena 122, dicendo di aver trovato nei pressi del Ponte di Rialto un agente di polizia che gli aveva intimato di recarsi alla Questura centrale a costituirsi dovendo scontare una condanna per appropriazione indebita.

Il giorno successivo però il Betti veniva riposto in libertà, essendosi constatato che la condanna di mesi 2 e giorni 15, l'aveva in parte scontata ed era uscito dal carcere il 26 del passato agosto, essendogli stato condonato il resto della pena per indulto.

Biancheria sparita

Il facchino Caterino Longo d'anni 35, abitante a Cannaregio 5336, alle dipendenze della lavanderia Marcon di Roncade, ieri alle 12.30 mentre trasportava dei sacchi di biancheria da una barca ormeggiata alla riva privata dell'albergo Britannia, si accorgeva della sparizione di un sacco contenente lenzuola e tovaglierie, per un valore imprecisato. Dopo inutili ricerche il facchino denunciava il furto al Commissariato di P. S. di San Marco, che ha iniziato le indagini del caso.

Canella dappertutto!

Ieri mattina il «Corriere della Sera», nel suo articolo su «Rimembranze e segnalazioni dello sconosciuto errante», accennava al fatto che un centurione della Milizia ha comperato a Bologna nel 1920 un quadretto raffigurante un pescatore chioggiotto, quadretto firmato G. Canella (il nome del professore come è noto *urbi et orbe* è Giulio Canella).

Ora si può dire che proprio dilaghi la mania di veder Canella dappertutto, giacchè il quadretto in parola è invece senza dubbio opera di un noto pittore veneziano, Giuseppe Canella, specializzato in soggetti di caccia e pesca e in quadretti di genere. Quindi il vero professor Canella sta qui come i cavoli a merenda.

Uno che ha visto grosso è poi il corrispondente da Venezia, se si tratta proprio di lui, del «Momento» quotidiano di Torino. Riportiamo la notizia qual'è stampata in quel giornale:

«I totalizzatori a Venezia. — I giornali di stasera, usciti in edizione straordinaria, pubblicano tutti la cronaca completa che stamane ha dato il «Momento».

«A Venezia il «caso Canella» desta molto interesse data la popolarità che godeva in questa provincia il prof. Canella.

«Vi segnaliamo a solo titolo di curiosità che in alcuni ambienti già funzionano degli improvvisati totalizzatori: «E' Canella o Bruneri?».

Ora è falso che i giornali cittadini si siano mai sognati di uscire in edizioni straordinarie, come non si sa dove diavolo il corrispondente abbia visto gli improvvisati totalizzatori colla scritta: «E' Canella o Bruneri?». A meno che non abbia scambiato per totalizzatori quegli automatici che ora sono in qualche tabaccheria per la distribuzione dello *schewing gum*.

Albo dei Giornalisti

Il Segretario Regionale del Sindacato Regionale Fascista dei Giornalisti (Venezia) deve procedere entro il mese di Marzo alla compilazione degli elenchi dei professionisti che hanno diritto alla iscrizione nell'Albo, dei praticanti che devono ancora maturare i 18 mesi di professione necessari per l'iscrizione nell'Albo dei Professionisti, dei Pubblicisti, che fanno del giornalismo una professione a vicenda con un'altra. Tutti coloro che hanno titolo alla iscrizione nei suddetti elenchi sono invitati a fornire subito le prove documentate al Segretario Regionale Veneto Tridentino in Venezia.

Sono particolarmente pregati i Direttori dei Giornali che abbiano alle loro dipendenze giornalisti praticanti di volerne mandare i nomi e le rispettive anzianità al Segretario Regionale affinchè allo scadere del 18.o mese di esercizio, questi possa prendere in considerazione l'eventuale trapasso nell'Albo dei Professionisti.

Nelle Corporazioni Fasciste

Sindacato Impiegati e Tecnici vetrai. Tutti gli impiegati e tecnici dipendenti dalla Società Veneziana in Conterie, regolarmente inscritti alla Cassa di Previdenza, sono invitati ad intervenire alla riunione che avrà luogo domenica mattina 20 corr. alle ore 10 in una Sala della «Casa delle Corporazioni» al Malcanton.

L'assemblea sarà presieduta dall'Ispettore Provinciale sig. Tullio Andreoli e dal Segretario sig. Giulio Ruffato.

Si fa viva preghiera affinchè nessuno debba mancare, essendo l'argomento che si dovrà discutere, della massima importanza.

La rinnovazione delle licenze per vendita superalcoolici

La Camera di Commercio informa che, con recente provvedimento del Ministero delle Finanze, è stato disposto che la tassa per la rinnovazione delle licenze per superalcoolici di che al N. 25 della tabella annessa al D. M. 29 dicembre 1926, n. 2191, e la tassa di licenza per la vendita di alcoolici stabilita dall'art. 2 dello stesso decreto, potranno corrispondersi fino al 15 aprile prossimo senza applicazione di penalità.

Farmacie di turno

Da questa sera e fino a sabato della ventura settimana presteranno servizio di turno le seguenti farmacie che, naturalmente, rimarranno aperte anche nella giornata di domenica.

Trinchieri, a S. Luca — Turolo in Salizzada S. Francesco della Vigna — Pivetta in Campo SS. Apostoli — Montanari in Lista di Spagna — Maggioni a S.ta Croce — Fornasieri a San Cassiano — Aquila Nera in Campo della Guerra — Lando alle Quattro Fontane di Lido.

La farmacia della Giudecca è tenuta a pres[illegible] servizio.

CRONACA di UDINE

Una circolare del Questore per gli emigranti

Il Questore comm. Bodini, ha diramato la seguente circolare:

Il Governo francese con recente provvedimento ha stabilito che, d'ora in avanti, ogni operai straniero che si reca in Francia dovrà essere munito oltre del contratto del lavoro, di un certificato medico attestante che egli è vaccinato, che non è affetto da malattia contagiosa e mentale e che possiede l'attitudine fisica necessaria al lavoro che gli sarà affidato.

Tale certificato dovrà essere rilasciato dal medico del consolato francese sito in Trieste piazza S. Caterina n. 4 e dovrà essere vistato dal Console stesso.

L'onorario del medico per la visita sanitaria è a carico del lavoratore che richiede il certificato, il visto consolare sul documento è invece gratuito.

Prego le SS. LL. di voler disporre perchè la massima diffusione venga data a tale nuova disposizione del Governo francese, per evitare che nostri lavoratori, (già in possesso di passaporto per detta Nazione) ginari di essa, vengano respinti alla frontiera per mancanza del richiesto certificato sanitario, rilasciato e vistato come sopra è detto, e che d'ora in avanti tale documento sia sempre allegato ai nul la osta da trasmettersi a quest'ufficio pel rilascio dei passaporti per la Francia.

Il Friuli alla mostra di Conegliano

Una giornata folcloristica

All'on. Michelangelo Zimolo, presidente del Comitato friulano per la partecipazione della nostra Provincia alla Mostra internazionale d'arte di Conegliano inspirata alla vite ed al vino, sono pervenute le prime significative adesioni da parte dei maggiori enti. L'Amministrazione provinciale ha fissato un contributo di L. 2500; la Camera di commercio e industria di Udine uno pure di L. 2500; il Comune di Udine uno di L. 1000 ed uno anche di L. 1000 la Cassa di Risparmio di Udine, mentre si attendono i contributi di altri enti e di società, tra cui quelle di carattere agrario.

Possiamo assicurare che alla eccezionale manifestazione, unica nel suo genere, parteciperanno numerosi artisti con opere varie d'arte decorativa, con tele e sculture; inoltre figureranno degnamente nella sezione retrospettiva i musei di Aquileia, di Cividale e di Udine.

A coronamento del nobile sforzo del Friuli, che deve sempre figurare onorevolmente ovunque siano chiamate a raccolta le energie d'Italia in ogni campo, si sta provvedendo con la organizzazione di una vera e propria giornata friulana con cori e danze all'aperto. Alla manifestazione folkloristica interverranno comitive da Venezia, da Udine e da Trieste. Speciali e festose accoglienze prepara agli ospiti la numerosa colonia friulana di Conegliano. Ci consta anzi che il programma della giornata sarà fissato entro la prossima settimana in una riunione che seguirà a Udine ed a cui prenderanno parte i rappresentanti dell'apposito comitato festeggiamenti di Conegliano.

Adesione del Fascio Pordenonese

all'o. d. g. degli Ispettori Sindacali

Il Direttorio del Fascio di Combattimento di Pordenone ha inviato al Segretario Generale dei Sindacati il seguente vibrante telegramma:

«Plaudendo ordine giorno Ispettori sindacali Provincia Friuli riconfermiamo solidarietà e collaborazione fascio Pordenone per ogni giusta vittoria Sindacalismo nazionale. Direttorio Fascio Pordenone».

Al Segretario Generale sono pervenuti inoltre, dalla Provincia consensi di umili lavoratori e adesioni di molti segretari di categoria.

Echi della commemorazione di Ugo Foscolo

L'Accademia di Udine, promotrice della Commemorazione Foscoliana, la Società dei Reduci e la Commissione comunale di vigilanza sugli orfani di guerra, al cui beneficio sono stati devoluti gli introiti netti della Conferenza dell'illustre letterato Emilio Girardini ringraziano vivamente tutti coloro che si sono prestati per la riuscita della cerimonia e in modo particolare il sig. Semo Volterra che ha concesso gratuitamente la bella sala del Cinema Eden, il sig. Antonio Gasparini che pure gratuitamente ha fornito le magnifiche piante ornamentali e il Console Sig. Achille Semintendi per il servizio lodevolmente disimpegnato dai suoi bravi Balilla

Commemorazione Francesco Musoni

Promossa dall'Accademia Udinese, dal R. Liceo Scientifico e dal R. Istituto Tecnico oggi alle ore 11 nella sala del Cinema Eden avrà luogo una solenne commemorazione dell'eminente geografo friulano Francesco Musoni che fu membro della Accademia della nostra città e Preside dei due istituti medi cittadini.

La commemorazione cui furono invitate le maggiori Autorità Civili, Militari e scolastiche della Regione, sarà tenuta dall'illustre prof. Roberto Almagià della R. Università di Roma e membro del comitato Geografico Italiano di cui pure il compianto studioso alla cui memoria verrà celebrata la severa cerimonia faceva parte.

Riunione sindacale rimandata

La riunione che doveva tenersi sabato in Prefettura per l'esame della situazione sindacale è stata rimandata a mercoledì mattina e sarà presieduta dall'ill.mo R. Prefetto comm. avv. Agostino Iraci.

Alla riunione, oltre i rappresentanti delle Associazioni Industriali ed agricole, interverranno il segretario federale politico on. Michelangelo Zimolo ed il Segretario generale dei Sindacati geom. Alberto Consarino.

La caduta di un cameriere

Ieri il cameriere Pozzo Gio. Batta di Achille d'anni 15 da Zuliano transitava in bicicletta per via Ritlto quando andò a sbattere contro una carretta che sboccava da via delle Erbe. Il giovane venne sbalzato a terra e nella caduta riportò la frattura del gomito destro.

Accompagnato all'Ospedale civile il d.r Pennsa lo giudicò guaribile in un mese.

Il cadavere dello sciatore triestino ritrovato sotto il Bila-pec

Dopo lunghe affannose ricerche è stato finalmente ritrovato ieri mattina alla base del Bila-pec, vicino al ricovero Brazzà il cadavere dello sciatore triestino Claudio Casa travolto da una valanga domenica scorsa, mentre col compagno ing. Brunner voleva portarsi nel vallone di Prevoia. Alle ricerche parteciparono come è noto soci dell'alpina della Giulia, alpini dell'ottavo al comando del capitano sig. Zacchi e militi della 63.a Legione.

Le difficoltà per il ritrovamento furono enormi non solo per il pericolo di nuove valanghe, ma anche per la temperatura eccezionalmente rigida. In qualche ora il termometro segnò anche 18 gradi sotto zero.

Ieri mattina all'alba gli sciatori che parteciparono alle ricerche, ripartirono pe il luogo della disgrazia. I lavori di scavo vennero iniziati alle 9.50. Il capitano Zacchi, munito di una pertica di bambù portata dagli sciatori dopolavoristi, procedeva ai sondaggi. Ad un tratto la pertica urtò contro un oggetto resistente: era un pezzo di roccia o uno sci del povero Caso? I sondaggi furono estesi ai posti vicini e ad un tratto, alla profondità di un metro e 90 si urtò contro un corpo molle. Era il cadavere del povero Caso. Era disteso bocconi e con gli sci legati ai piedi. Un'emozione indicibile invase i presenti. L'opera di ricerca, durata per ben quattro giorni, era finalmente compiuta. Deposto su di una barella il cadavere fu trasportato a Nevea e di là a Stretti, dove su un camion, gentilmente messo a disposizione degli sciatori dopolavoristi dal Lloyd, fu trasportato in val Raccolana. Ora la bara giace in una sala del Municipio, parata a camera ardente. Vi vegliano le donne di Val Raccolana.

A causa delle formalità necessarie per il rilascio la salma non potrà essere a Trieste prima di oggi alle 16.

Conferenze agricole

A BUIA Sabato 19 corr. alle ore 11 nella sala Tabeacco di S. Stefano di Buia il dott. Urbano Botrè titolare della Sezione di Cattedra di Gemona ha tenuto con vivo successo una conferenza sulla Battaglia del Grano. Molti furono gli intervenuti.

A OSOPPO oggi alle ore 15 nel Palazzo Scolastico il dott. Urbano Botrè Titolare della Sezione di Cattedra di Gemona terrà una conferenza sulla coltivazione del frumento di media precocità.

A CASSACCO oggi alle ore 10.30 nel Palazzo Municipale, il dott. Urbano Botrè titolare della Sezione di Cattedra di Gemona, terrà una conferenza sulla coltivazione del frumento di media precocità.

Dazi doganali

La Camera di Commercio comunica che la media del cambio da aggiungersi dal 21 al 27 corr., ai dazi doganali pagati in carta è fissata in lire 329 per cento.

Riunione gruppi impiegati statali

I fiduciari dei gruppi provinciali delle Associazioni impiegati Statali sono invitati ad una riunione che seguirà presso gli Uffici Provinciali della Confederazione Nazionale dei Sindacati Fascisti oggi domenica 20 corr. alle ore 10.

Gemona

Foot-ball. — Oggi domenica 20 corr. alle ore 14.45 nel Campo Sportivo di Gemona l'Unione Sportiva Gemonese s'incontrerà con la San Daniele F. B. C. per una partita amichevole.

Al Teatro Sociale. — Come già è stato annunziato in precedenza da queste colonne, questa sera la Compagnia dialettale cividalese rappresenterà il «Quarantevot» che tanto favore ha incontrato dovunque. La distinta Compagnia che ha avuto le più lusinghiere accoglienze in tutto il Friuli è vivamente attesa dai gemonesi. Il Teatro è quasi tutto venduto.

Cronaca di Gorizia

Il Direttorio del Fascio di Gorizia. — Questa sera dopo la venuta dell'on. Barduzzi si conoscono i nomi dei componenti il Direttorio politico cittadino: Segretario provinciale e segretario politico ing. Francesco Caccese; membri: geom. Umberto Ulivieri, Ermete Franceschello, avv. Giacomo Di Blas, Eugenio De Rocco, prof. Oddone Paolucci.

Visita del Podestà di Gorizia. — Il senatore Giorgio Bombig Podestà di Gorizia intraprenderà la prossima settimana un giro di ispezione fra i nuovi Comuni di recente aggregati al Comune di Gorizia. La visita del senatore Bombig avrà lo scopo di conferire coi Podestà di quelle località e per conoscere personalmente i funzionari che la dirigono. Apprendiamo ora che i lavori di sistemazione amministrativa per il trapasso dei Comuni limitrofi a quello di Gorizia saranno intensificati dagli enti responsabili perchè il trapasso avvenga già entro il mese di maggio corrente.

Ruba un portafoglio. — Certo Giuseppe Sfiligoj da Fleana abitante a Cormons di ritorno dalla Fiera di S. Ilario mentre stava per pagare il biglietto ferroviario alla stazione centrale si accorse che il portafoglio contenente 1200 lire gli era stato abilmente rubato. Giratosi istintivamente notò un individuo dal fare sospetto che si allontanava in fretta e furia.

Dato l'allarme i militi della stazione riuscirono poco dopo a fermare lo sconosciuto. Perquisito fu trovato in possesso del danar dello Sfiligoj. Lo sconosciuto che si qualificò per certo Mario Vecchiet di 29 anni da Trieste fu arrestato.

Protesta diplomatica russa a Roma per la Bessarabia

ROMA, 19

Il Governo dell'U.R.S.S., per mezzo della sua Ambasciata a Roma, ha fatto conoscere ieri al Regio Ministero degli Affari Esteri una nota di protesta per l'avvenuta ratifica da parte dell'Italia del trattato di Parigi del 1920 relativo alla Bessarabia. — (Stefani).

Il Fascio Littorio sugli aeroplani

ROMA, 19

Il Foglio d'ordini N. 6 del Ministero dell'Aeronautica a firma «Pel Ministro - Italo Balbo» porta la disposizione seguente che con molto compiacimento segnaliamo ai nostri lettori:

A datare dal 1. marzo p .v. tutti gli aeromobili in uso o in carico agli Enti dipendenti (Squadriglie, Aerocentri, ecc.) dovranno essere muniti del Fascio Littorio.

Il fascio di verghe sarà dipinto in giallo oro e la scure in grigio argenteo con sfumature; il tutto racchiuso in un circolo a fondo grigio piombo scuro avente il diametro di: cm. 50 per le specialità: bombardamento notturno, bombardamento diurno, bombardamento idro e dirigibili; cm. 35 per le altre specialità.

Sarà dipinto: per le specialità bombardamento notturno, sulla parte anteriore e da ambo i lati della carlinga; per le specialità: bombardamento diurno, ricognizione terrestre e caccia terrestre da ambo i lati della fusoliera a circa un metro dal bordo d'uscita dell'ala; per le diverse specialità d'idrovolanti da ambo i lati dello scafo a proravia del posto dei piloti; per i dirigibili da ambo i lati della prua della navicella piloti.

Un villaggio austriaco incendiato

TRENTO, 19

Giunge notizia da oltre Brennero che la scorsa notte verso le tre un violentissimo incendio è scoppiato per cause ignote nel paese di Wenns nella valle di Pitz, distruggendo in breve tempo quasi tutte le case e la chiesa. Sembra che l'incendio sia doloso. I danni superano il milione di lire.

Fulminato dalla corrente elettrica

GRADISCA, 18

Una mortale disgrazia, che ha destato viva impressione, è avvenuta nella centrale termica di Monfalcone. L'operaio Mosetig Cesare di Antonio di anni 34, da Sagrado, mentre ultimava alcuni lavori, urtò inavvertitamente contro un filo della corrente a 25 mila wolts, rimanendo orrendamente fulminato. Il disgraziato, che è vedovo, lascia una bambina.

Un grave incidente motociclistico

VICENZA, 19

Un incidente motociclistico che avrebbe potuto avere mortali conseguenze è avvenuto ieri sera alle ore 20.30 circa presso Polegge. Non si sa bene in quali circostanze, certo Soldà Riccardo di anni 25 mentre correva in motocicletta a notevole velocità, è caduto violentemente a terra riportando la frattura del femore destro ed altre contusioni e ferite meno gravi.

Bollettino del Magistrato alle Acque

Ufficio Idrografico del R. Magistrato alle Acque. — Sole leva alle ore 6.14; tramonta alle ore 18.21 — Luna tramonta alle ore 7.27; leva alle 20.23.

Maree al Bacino San Marco: Basse ore 5.50 e 17.40; Alte ore 11.35 e 23.35.

Ieri, 19, a Venezia, temperatura massima 18.5; minima 5.1. La pressione barometrica alle ore 18 era di mm. 773.4.

I corsi d'acqua della Regione sono tutti in lenta diminuzione o quasi stazionari: Frassine in morbida pronunciata; Isonzo, Gorzone e Po in morbida; Livenza, Piave e Brenta in debole morbida; Tagliamento, Bacchiglione e Adige in magra.

Notizie sulla navigabilità dei corsi d'acqua. — La navigazione sull'Adige fra gli sbarramenti Chiero e Santa Caterina resterà sospesa per tutto il corrente mese in dipendenza dei lavori in corso.

I canali Adigetto e Scortico saranno messi in secco, fino a tutto Aprile, per la esecuzione dei lavori di ordinaria e straordinaria manutenzione.

La navigazione dall'Adige al canale di Loreo attraverso il sostegno di Tornova, rimarrà sospesa fino al 30 aprile in dipendenza dei lavori di sistemazione del sostegno stesso.

La navigazione lungo il canale Saetta presso Caorle è sospesa fino a nuovo avviso in dipendenza dei lavori di riparazione al ponte girevole.

La navigazione lungo i canali Battaglia-Monselice resterà sospesa fino a nuovo avviso in dipendenza di urgenti lavori nel canale Monselice-Este. Durante i lavori la navigazione nel canale Monselice terminerà al cavedone costruito immediatamente a valle del sostegno Bagnarolo e sarà sospesa l'alimentazione del canale omonimo.

La navigazione lungo il Lemene, presso Marango, è limitata con altezza sotto travo a m. 2.50 sul livello medio del mare.

Il transito dei natanti attraverso la conca di Portegrandi resterà sospeso fino al 31 corr. mese in dipendenza dei lavori di sistemazione della conca stessa. Si ricorda che il transito dei natanti potrà avvenire attraverso la conca del Cavallino.

La navigazione lungo la Livenza presso S. Stino è limitata, a causa di insabbiamenti, lungo il filone che corre in prossimità della riva sinistra.

La navigazione lungo il canale Pontelongo in corrispondenza del costruendo ponte di Brenta dell'Abbà, fino a nuovo ordine, resterà esclusivamente limitata fra le ore 11 e 14 dei giorni di lunedì, venerdì e domenica.

Il transito dei natanti attraverso il vecchio sostegno di Brondolo resterà interrotto fino a nuovo avviso in dipendenza dei lavori in corso.

Piroscafi ai quali si può radiotelegrafare

Elenco delle Stazioni R. T. Costiere del Globo alle quali può essere appoggiata la corrispondenza radiotelegrafica diretta ai seguenti piroscafi italiani in viaggio nel giorno 20 marzo 1927:

Pir. «America» a Olinda Pernambuco. — «Belvedere» a Capo Sperone Radio — «Cesare Battisti» a Teneriffe Radio — «Colombo» a Gibraltar Rock e Fiume — «Conte Verde» a Teneriffe Radio — «Cracovia» a S. Cataldo di Bari — «Duca d'Aosta» a Rio de Janeiro — «Duilio» a Chatham Massachusetts — «Esperia» a Alessandria Radio e Fiume — «Esquilino» a Singapore Radio — «Giulio Cesare» a S. Vincente de Cabo Verde — «Helouan» a S. Cataldo di Bari, Fiume e Trieste Radio — «Neptunia» a Capo Sperone Radio, Fiume e Napoli Radio — «Pilsna» a Aden Radio — «Principessa Giovanna» a Casablanca — «Remo» a Kobe Radio — «Roma» a Capo Sperone Radio, Fiume e Napoli Radio — «Romolo» a Trieste Radio e Fiume — «Sofia» a Capo Sperone Radio — «Taormina» a Olinda Pernambuco — «Venezia L.» a Alessandria Radio — «Vienna» a Alessandria Radio o Fiume — «Viminale» a Colombo Radio.

La compilazione dei radiotelegrammi dovrà essere fatta nella seguente forma: Nome del destinatario; nome del piroscafo; stazione costiera alla quale dovrà essere appoggiato il radiotelegramma.

Dalla Marca Trevigiana

CONEGLIANO

Libri pervenuti alla Biblioteca del Circolo del Littorio. — Dal sig. Giulio Gligsberg pervennero in dono alla Biblioteca del Circolo del Littorio di Cultura Fascista i seguenti libri: La storia di un delitto di Victor Hugo; Ricordi del 1870-71 di Edmondo De Amicis; Discorsi di Antonio Fogazzaro; Il volo che valicò le Alpi di Luigi Barzini; Il Decamerone di Messer Giovanni Boccaccio.

Il Commissario del Circolo ringrazia sentitamente il sig. Gligsberg augurandosi che il suo esempio come quello del dott. Augusto Rocchi venga imitato da altri cittadini.

In occasione del cinquantenario della R. Scuola di Enologia - Ribassi ferroviari per la Mostra d'Arte e assegnazione di medaglie. — Per la Mostra Internazionale d'Arte a motivi viticoli che si terrà a Conegliano Veneto dalla metà di maggio ai primi di giugno a. c. le Ferrovie dello Stato Italiane hanno concesso il ribasso del 30 per cento da ogni provenienza nel periodo che andrà da 1.o maggio a tutto il 15 giugno.

Alla Mostra continuano intanto giornalmente ad affluire assicurazioni di importanti contributi di Musei, collezionisti, pittori, intagliatori, ceramisti ecc.

E' da rilevarsi che la bella cittadina veneta, il cui ricordo è così intimamente legato a quelli dei maggiori momenti della guerra e alla grande vittoria nazionale; diventa in questa occasione per la prima volta mèta di escursioni che permetteranno a tutti gli italiani di vedere i luoghi resi celebri e sacri dal valore dei nostri soldati (Piave, Sernaglia, Montello, Vittorio Veneto ecc.).

Non v'ha dubbio quindi che il concorso degli italiani sarà largo, anche per rendere omaggio alla più antica e benemerita Scuola di Enologia che dall'Italia irradiò la luce degli insegnamenti in tante parti del mondo.

Per premiare poi, i migliori espositori della nostra Mostra, sono già pervenute assegnazioni di numerose medaglie, di cui ricordiamo qui le più importanti: Ministero dell'Economia Nazionale: tre medaglie vermeil, sei d'argento e nove di bronzo con relativi diplomi; Ministero della P. I.: medaglia d'argento ed una di bronzo; Camera di commercio di Udine: due medaglie d'argento e due di bronzo; idem di Verona: due medaglie d'argento; idem di Vicenza: una medaglia vermeil ed una d'argento; Unione Italiana Vini di Milano: tre medaglie d'oro e quindici medaglie di argento esclusivamente destinate ai maggiori e migliori partecipanti alla «Bottega del Vino Italiano» annessa alla nostra Mostra d'Arte a motivi viticoli.

Di altre ambitissime ricompense si hanno già avuti buoni affidamenti.

ODERZO

In Pretura. — Giudice dott. nob. cav. Giulio Ovio; P. M. dott. cav. Rino Fabris; Avvocati Candiani e Manfren.

Vendeva coltelli senza licenza. — Della Puppa Antonio fu Daniele di anni 54, detto Toffanel, da Erto Casso (prov. di Udine) risponde di contravvenzione per aver venduto a Fontanelle del 29 giugno dello scorso anno, coltelli, forbici ed altri utensili da punta e da taglio senza la relativa licenza.

Viene condannato a lire 180 di ammenda riguardo la tassa delle concessioni governative ed a lire 50 di multa pel resto.

Difesa avv. Domenico Manfren.

— L'assoluzione di Simonella. — Simonella Angelo di Pietro di anni 26 da Motta di Livenza, è imputato di truffa per essersi nel 14 febbraio dello scorso anno procurato l'ingiusto profitto di lire 800 a danno di Dal Ferro Antonio da Motta, facendosi rilasciare dallo stesso una cambiale di lire mille e dandogli in pagamento sole lire 200.

In seguito alle risultanze processuali dell'intricato giro della cambiale, il Simonella viene assolto perchè il fatto non costituisce reato.

Difesa patrocinatore sig. Soldati.

— Non regolava la velocità. — Il conducente di camion Brugnoro Sesto di Giuseppe di anni 28 nato a Zero Branco e residente a Treviso, per non aver regolata la velocità dell'automezzo il giorno 3 aprile 1926 in pieno centro abitato di Gorgo, viene condannato a lire 150 di ammenda mentre è assolto della imputazione di aver lasciato lo scappamento libero.

Difesa di ufficio avv. D. Manfren.

— L'assoluzione della Girardi. — Girardi Eugenia vedova Velluda di anni 50 nata a Vazzola e residente a Ponte di Piave, e imputata di truffa per essersi procurato in questo paese l'ingiusto profitto di varie merci a danno della venditrice ambulante Scanferlin Elvira per un importo complessivo di lire 552 e centesimi 85.

Risulta dal processo che la merce fu consegnata alla figlia minorenne dell'imputata non tenuta a pagare per cui la Girardi viene assolta per non costituire il fatto reato.

Difesa avv. Giovanni Candiani.

Adunanza sindacale a Colfrancui. — Nel pomeriggio di giovedì l'ispettore mandamentale dei Sindacati fascisti di Oderzo, C. De Lazzari e il signor cav. A. Mattiuzzi membro del locale Direttorio del Fascio, parlarono ai mezzadri dipendenti dall'Amministrazione del signor cav. Achille Lorenzon, convenuti in massa nella rispettiva agenzia, spiegando le finalità del Sindacalismo fascista e dell'assistenza che possono avere dal proprio sindacato di categoria e dall'apposito Ufficio distrettuale, posto a Palazzo Foscolo, nella oluzione di tutte le eventuali controversie.

Sull'istante furono raccolte le iscrizioni spontanee ed entusiastiche di tutti quei lavoratori.

Corporazioni storiche e sindacalismo nazionale. — Il signor Celeste De Lazzari ha parlato l'altra sera nella sala della Casa del Fascio sulle Corporazioni storiche e sul Sindacalismo nazionale, tenendo per circa un'ora avvinta l'attenzione degli uditori, che poterono apprezzare le belle doti di coltura e di preparazione dell'oratore.

Alla fine il signor De Lazzari ebbe molti applausi e congratulazioni.

Le iniziative del «Pedale Opitergino». — L'Associazione sportiva «Il pedale opitergino» nella sua ultima seduta, ha stabilito che abbiano luogo durante il corrente anno tre corse ciclistiche con categoria e data da destinarsi.

L'Associazione ha fissato poi per domenica prossima 20 corrente, una gita a S. Donà di Piave con riunione alla sede sociale presso la trattoria del Duomo alle ore 13.

Alla gita potranno partecipare anche i ciclisti, non soci del «Pedale opitergino».

MOGLIANO

Beneficenza. — Sono pervenute L. 100 dal sig. Vittorio Bettio di Venezia, a favore dell'Asilo Antonini.

FELTRE

Adunanza dei bancari. — Ieri sera all'Albergo al Pavone ebbe luogo l'annunciata adunanza dei bancari. Ai numerosi intervenuti venne fatto esaminare il nuovo contratto tipo. I' sig. Barbante Memi spiegati poi i vantaggi della organizzazione in Sindacato ottenne l'adesione di tutti gli intervenuti.

Pro Istituto Infanzia abbandonata «Margherita di Savoia». — Nel secondo anniversario della morte di Lucina Munari: rag. Anita Pat L. 10.

Pro Orfanotrofio B. M. Carenzoni. — La signora Irene Baratto vedova Centa in memoria di Giovanni Cento L. 45.

"Gazzetta,, finanziaria

La settimana in Borsa

Innegabilmente negli affari di borsa i ribassisti hanno avuto il sopravvento in quest'ultima settimana, e sono riusciti nell'intento — sia pure parzialmente — ricorrendo per l'ennesima volta al mezzo ormai classico: le vendite di pressione.

Il momento è stato propizio, già che assenza completa del pubblico, mancanza di affari, e rallentamento di difese, hanno reso il mercato di nessuna resistenza e le limitate capacità di assorbimento se hanno fronteggiato i primi rializzi di assaggio, sono scomparse innanzi a vendite più insistenti e di maggiori entità.

Ha favorito «l'assaggio» della poca resistenza del mercato la riunione di martedì, succeduta ad un'incolore seduta di esordio a prezzi più o meno uguali a quelli di chiusura del sabato precedente, ma senza affari. Martedì le prime così delle vendite di assestamento provocarono già un parziale ripiegamento della quota, che naturalmente ebbe nei corsi dei titoli a più largo mercato la manifestazione più significativa nè durante tutta la mattinata di mercoledì le cose andarono molto meglio: chè anzi, la chiusura della stessa riunione fu tale che già in dipendenza apparve giustificato il contegno del mercato nella giornata di giovedì.

Mercato nervoso, con maggiore copia di affari, ma con rilevante sopravvento di realizzi a prezzi sempre cedenti.

I gruppi di difesa, come abbiamo accennato poco innanzi, non hanno saputo o non hanno potuto opporre una valida resistenza, e le vendite di pressione hanno sfociato in una contrazione generale della quota.

Soltanto durante il listino e nell'immediato dopo borsa le cose sono alquanto mutate e la tendenza generale è apparsa migliore anche per tempestive ricompere dello scoperto. Comunque nelle rimanenti giornate di borsa, se pure v'è stata una maggiore sostenutezza e qualche ricerca di titoli più colpiti che hanno dato al mercato l'illusione d'una più efficace difesa, la quota non è riuscita a riprendere che in minima parte quanto ha perduto.

Non dobbiamo certo meravigliarci di questi alti e bassi del mercato valori, perchè è appunto nel contrasto delle alterne vicende che il lavoro di borsa trova ora la sua unica possibilità.

Come già da qualche tempo accade il pubblico è tuttora assente, e quindi — mandando le operazioni d'investimento e un giudizioso interessamento degli operatori — sono i professionisti che col lavoro d'arbitraggio tengono desto come possono il mercato il quale, in tali condizioni, non può non prestare il proprio punto debole alla punta della sottile ed abile lama dei ribassisti.

In vero dire ora manca anche una vera corrente di ribassisti e si può dire che sono le coincidenze quotidiane che determinano l'atteggiamento degli operatori superstiti, che in borsa «possono qualche cosa».

Lo abbiamo visto anche in questa settimana, e precisamente durante il listino di giovedì, con l'affrettarsi dello scoperto ad approfittare dei prezzi ribassati per equilibrare le posizioni e realizzare i guadagni consentiti dalle circostanze: cose queste che non si sarebbero verificate nello stesso giorno se lo scoperto, cosciente della propria importanza, avesse creduto di insistere.

Ottimismo questo? No: ma semplice constatazione di fatto, che avvalora una volta di più la nostra convinzione che se il vero pubblico dei risparmiatori si accesse riprendere dall'interessamento per le operazioni di borsa, così frequenti turbamenti del mercato valori sarebbero evitati. Naturalmente noi abbiamo il presupposto che la stragrande maggioranza del pubblico, se diventasse operatore in titoli, sarebbe rialzista, e ciò è avvalorato da quanto succede più frequentemente: durante i periodi di vivacità e di ripresa dei prezzi il pubblico si accosta più facilmente al mercato, magari arrivando all'ultimo momento; mentre l'abbandono quando pochi audaci puntano al ribasso, insistono e vi riescono.

Il fenomeno meriterebbe uno studio molto accurato, ma il compito non è nostro: vi si potrebbero cimentare gli studiosi di psicologia collettiva.

Dato quanto abbiamo esposto sin qui non ci sembra il caso di fare la cronaca particolareggiata di ciascun gruppo di valori o di ogni singolo titolo durante tutta l'ottava. Ci limiteremo soltanto a segnalare quelli che più sono stati colpiti e a indicare i minimi corsi raggiunti nelle differenti tappe scalari; e quindi diremo che Bankitalia hanno toccato 2090, Comit 1213, Credit 800, Cascami 757, Snia 210, Chatillon 121, Fiat 449, Turati 703, Veneziano 172, Vizzola 800, Beni Stabili 600, Bonifiche Ferraresi 387, Edison 570, Sade 209, Rubattino 514, Dall'Acqua 408, Distillati 116, Montecatini 219, Breda 149, Isotta 187, con un'inevitabile ripercussione sul rimanente della quota, di solito meno manovrato.

Non sono sfuggiti alla ondata di regresso neppure i titoli di Stato e il Consolidato e la Rendita hanno raggiunto rispettivamente 79.20 e 53.25; però questi, come i valori industriali hanno avuto un migliore contegno in fine di ottava, sì da allontanarsi dai minimi toccati.

Nel mercato dei cambi prosegue senza scosse brusche e senza interruzioni il progressivo miglioramento della nostra lira su tutte le piazze monetarie internazionali e questo fatto ci compensa un pò del disinganno che ogni tanto il mercato dei valori ci procura.

Nell'apposita tabella dei cambi i lettori troveranno gli ultimi prezzi ufficiali di ieri.

Leonardo Rosito

Quotazioni di Borsa

BORSA DI MILANO

MILANO, 19. — Banca d'Italia 2054 — Banca Commerciale Italiana 1214 — Credito Italiano 801 — Banco di Roma 115.75 — Banca Nazionale di Credito 550 — Credito Marittimo 510 — Consorzio Mobiliare Finanziario 604 — Ferrovie Mediterranee 360 — Ferrovie Meridionali 618 — Rubattino 508 — Libera Triestina 401 — Cosulich 194 — Costruzioni Venete 185 — Ansaldo 85 — Ilva 198 — Metallurgica Italiana 120 — Elba 49 — Montecatini 220 — Breda 145 — Fiat 446 — Isotta 181 — Officine meccaniche 75 — Reggiane 49.50 — Distillerie italiane 119 — Industrie zuccheri 470 — Raffineria Ligure Lombarda 568 — Eridania 660 — Gulinelli 158 — Riseria italiana 122 — Fondi rustici 208 — Beni stabili-Roma 602 — Grandi Alberghi 129 — Esportazione Italo Americana 363 — Pirelli 663 — Cementi Spalato 298 — Cotonificio Cantoni 3600 — Cotonificio Turati 705 — Cotonificio Veneziano 171 — Cascami di seta 718 — Tessuti stampati De Angeli 700 — Lanificio Targetti 290 — Lanificio Rossi 3580 — Soie de Châtillon 124 — Linificio e Canapificio Nazionale 445 — Manifatture Cotoniere Meridion. 41.50 — Manifatture Rossari Varzi 690 — Manifatture Tosi 275 — S.N.I.A. 209 — Bernasconi 137 — Adriatica di Elettricità 210 — Elettrica Bresciana 209.50 — Elettrica Negri 215 — Edison 565 — Ligure Toscana di Elettricità 265.50 — Vizzola 807 — Marconi 82 — Terni 410 — Esercizi Elettrici 101 — Cotonificio Furter 155 — Cotonificio Trobaso (nuove) 575 — Cotonificio Ogna Candiani 296 — Cot. Valle Seriana 750 — Cot. Valle Ticino 130 — Lanificio Gavardo 1550 — Man. Riunite Toscane 68 — Man. Pacchetti 143.50 — Man. Rotondi 525 — Unione Manifatture 410 — Stamperie Lombarde 260 — Rinascente 76 — Gregorini 35 — Dalmine 128 — Autom. Bianchi 53 — Adamello 234 — Emiliana 40.50 — S. E. S. O. 117 — Valdarno 136 — Tecnomasio 130 — Tirso 164 — Petroli 65 — Fond. Regionale 115 — Bonifiche Ferraresi 390 — Bonelli 35 — Dell'Acqua 404 — Brasital 195 — Pastificio Baroni 44.

TITOLO	MILANO 18	MILANO 19	TRIESTE 18	TRIESTE 19
Rend. 3.50%	63.45	63.30	63.80	63.80
Consol. 5%	79.55	78.60	79.50	79.—
Francia	85.40	85.05	85.62	85.10
Svizzera	419.40	417.60	420.50	418 75
Londra	105.92	105.38	106.	105 37
New York	21.82	21.71	21.83	21.70
Berlino	5.17	5.15	5.17	5.15
Vienna	3.07	3.06	3.07	3.07
Bucarest	13.20	13.10	13.—	13.—
Belgio	303.—	302.—	306.—	301.—
Spagna	379.—	383.—	380.—	383.—
Praga	65.—	64.50	64.75	64.40
Budapest	3.84	3.80	3.80	3.79

Altri cambi sulla Borsa di Trieste: Amsterdam 8.70 — Zagabria 38.15 — Norvegia 5.60.

Mercato dei cotoni

NEW YORK, 18. — Chiusura cotoni futuri: Gennaio 14.35 — Febbraio manca — Marzo 13.75 — Aprile 13.79 — Maggio 13.85 — Giugno 13.91 — Luglio 14.04 — Agosto 14.11 — Settembre 14.17 — Ottobre 14.20 — Novembre 14.25 — Dicembre 14.36.

I solutori della sciarada a premio

C'inviarono l'esatta soluzione della sciarada a premio di Lunedì u. s. (DIVA - RIO) i seguenti

Signore: Zambler, Anna Pinzoni, Flaminia Pierina, Jetta Novati, Gina Rossi, Vittoria Fagarazzi, Giovannina Bettati, Lauretta Pianon, Angelina Borro, Dina Piazza, Salvador Rosina, Fanny Pezzini, Clotilde Colonnello.

Signori: Cesare Orlando, Giuseppe Staldo, Mario Pietriboni, Nino de Sanzuane, Rizzi Giovanni, Ruggero Dogà, Salvatore Scanu, rag. G. B. Gamba, Edgardo Calzavara, dott. Vacchelli Sanzio, Natale Delfitto, Arturo Mandich, Uggeri, Francesco, Pittoni Umberto Zortea, Carlo Minotto, Ettore Regazzi, Eugenio Duse, Vittorio Coltro, Gino Landi, Ugo Cini, Sergio Ravà, Ugo Fraschetti, Adriano Harlitzky, Arturo Pozzati, Giulio Rossato, Francesco Tosoni, Eugenio Alzetta, Aurelio Bonetto ed Enigma Club.

La sorte favorì: Vittoria Fagarazzi, Gina Rossi, Ruggero Dogà, Ettore Regazzi.

Il cliente che non compra ma ruba per quattro mesi consecutivi

PADOVA, 19

Il negoziante di ferramenta Eugenio Mioli, con negozio in via Roma, era oggetto di continui furti consumati a suo danno da un cliente veramente poco desiderabile. Costui infatti, col pretesto di voler acquistare della merce, si faceva mostrare vari oggetti di ferramenta. Mentre l'agente si voltava per prendere la roba dagli scaffali, il mariuolo intascava ora una lima, ora una molla, ora un altro arnese da meccanico.

Durante tre o quattro mesi lo speciale cliente che non comperava mai nulla, riusciva con questo sistema a rubare tanti articoli per un valore di 3000 lire.

Il Mioli, insospettitosi, sporgeva denuncia alla Questura. La squadra mobile iniziava le indagini, riuscendo ad identificare il ladro in tale Luigi Cappello fu Sante, di anni 42, e lo traeva in arresto. Il Cappello, interrogato, si è reso confesso facendo anche il nome del ricettatore: tale Mosè Bortolami, pizzicagnolo. Il Bortolami era creditore del Cappello per 200 lire. Alle ripetute richieste di denaro, il Cappello rispondeva sempre che non possedeva un quattrino, ma col tempo il Cappello gli portò mano mano che li rubava gli oggetti sottratti al Mioli. Ciò per coprire il suo debito. In casa del Bortolami, infatti, venne sequestrata gran parte della refurtiva

Tenta uccidersi perchè dileggiata dalle compagne di sventura

PADOVA, 19

Una violenta zuffa avveniva iermattina poco dopo le dieci nei locali della clinica dermosifilopatica dell'ospedale civile fra due ricoverate della clinica stessa, a nome una Maria detta «la padovana» figlia d'una infermiera del nosocomio, l'altra una certa Filarete Vittoria, toscana. Da una decina di giorni e cioè da quando la Filarete era stata alla clinica, Maria «la padovana» aveva cominciato a prenderla in giro chiamandola «la foresta», gettandole pezzi di carta nella minestra, ecc.

Per un pò di tempo la Filarete sopportò, ma alla fine visto che l'altra minacciava di non smetterla più, cominciò a reagire, e si può dire quasi quotidianamente erano ceffoni, calci, scodelle dell'ospedale che volavano.

Iermattina la «padovana» appena aperti gli occhi iniziò subito la sua sequela di frizzi all'indirizzo della Filarete, secondata pure dalle altre compagne della clinica, dato che si era formata una specie di lega per stizzire la disgraziata. Quando proprio non potè più resistere la Filarete, verde dalla rabbia, si lanciava contro l'avversaria.

Ne successe una furibonda rissa; le due disgraziate cadute entrambe al suolo, se le diedero di santa ragione e la peggio toccò ancora alla sventurata Filarete, la quale, perso il lume degli occhi, in un momento di disperazione si gettava dalle scale della clinica, gridando: «Voglio finirla con questa vita».

Alle grida di aiuto delle ragazze che gridavano: «La se ga copà», accorsero immediatamente gli infermieri che, raccolta la donna svenuta, la trasportavano nell'ambulatorio della clinica. Quivi fu visitata dal medico del reparto, che le riscontrava una ferita lacero contusa non grave al labbro superiore e altre piccole escoriazioni. Infatti poco dopo la Filarete rinveniva; essa appariva un pò abbatuta, ma in seguito si rimetteva.

Un operaio orribilmente stritolato

TRENTO, 19

Una impressionante sciagura automobilistica è avvenuta nel pomeriggio di ieri presso Linaro, al chilometro 23 della strada delle Giudicarie. Una comitiva di giovani operai percorreva verso le 16.30 lo stradone provinciale: essi facevano ritorno ai loro paesi, reduci da Bologna, dove avevano soggiornato qualche tempo per ragioni di lavoro. Vedendo transitare un autocarro, uno della comitiva, certo Angelo Bosetti di anni 17, da Dorsino, saliva sul rimorchio per risparmiare un tratto di cammino a piedi. Dopo qualche tempo egli tentava di scendere dal veicolo in moto, ma perdeva l'equilibrio e precipitava in mezzo alle ruote del pesante carro che facevano strazio del suo povero corpo tagliandolo nettamente in due parti e proiettando i miseri resti

LA DOMENICA SPORTIVA

L'ultima giornata delle eliminatorie promette un'aspra lotta tra le squadre del gruppo di retroguardia per non retrocedere

(G.M.) Siamo alla fine: il telone sta per scendere sul secondo atto del Campionato Calcistico Italiano, ma le posizioni sono tutt'ora non ancora bene precisate. Domenica scorsa, i risultati dei singoli incontri rinsaldarono e definirono il posto di quattro squadre per la finale: Juventus, Torino, Internazionale e Bologna.

Genoa e Milan — benchè vincenti ed occupanti rispettivamente il terzo posto nei gironi A e B — dovranno oggi battersi strenuamente per insediarsi definitivamente nel sestetto finalista. Genoa e Milan hanno la certezza di entrare in finale: gli sportivi tutti sono pure certi, e noi con loro. Ma non si sa mai! Se oggi, per esempio, il Genoa venisse battuto a Torino dai Campioni d'Italia ed il Casale vincesse a Brescia, i due poderosi teams si troverebbero a pari punti e dovrebbero quindi incontrarsi in terreno neutro per disputarsi l'ambita posta. Così pure per il Milan e per il Livorno.

Le due squadre sono separate da due punti e stasera potrebbero ritrovarsi alla pari. Anche il Bologna si verrebbe a trovare in tali condizioni se oggi perdesse alla Cajenna; ma lo squadrone di Della Valle — meraviglioso in questo suo travolgente finale — non cederà, ne siamo certi.

L'incontro più importante e sul quale si appuntano gli sguardi di tutte le folle sportive d'Italia è quello che vedrà il suo svolgimento a Torino fra rosso-bleu genoani e bianco-neri juventini. Battaglia grossa, campale. Nella partita disputatasi a Marassi gli uomini di De Vecchi — dopo un memorabilissimo match — venivano piegati di stretta misura per due goals ad uno. Si deve tener presente, però, che da quel giorno molta acqua è passata sotto i ponti e che il team genovese è completamente risorto e marcia come nei suoi giorni migliori. Ne fanno fede le sue meravigliose vittorie ultimamente conseguite contro teams rispondenti ai nomi di Internazionale, Casale, Pro Vercelli. E' probabile che oggi a Torino si abbia un match pari: ciò basterebbe ai genoani per mantenere il vantaggio sui casalesi, se questi vincessero a Brescia. Qui gli «azzurri» dovranno sostenere un incontro non scevro di difficoltà: abbiamo da una parte una squadra (il Casale) smaniosa di vittoria, sperando in una sconfitta genoana, il che verrebbe a risollevare le ansie e la trepidazione nel Monferratese; da un'altra abbiamo un team che si trova a lottare strenuamente per non retrocedere. I bresciani oggi giocano la loro ultima carta, disperatamente: essi, sorretti dal loro pubblico, saranno lanciati in pieno e tenteranno di conquistare i due punti preziosissimi — od almeno uno solo — bastanti alla loro salvezza. Anche per Brescia-Casale opiniamo in un match pari. L'Internazionale non è oggi impegnata seriamente ospitando i valorosi helladini, che ormai hanno allontanato lo spettro della retrocessione; però dovranno ben guardarsi da qualche brutta sorpresa... La squadra veronese è capace di giocare chiunque: ne sanno qualcosa Juventus, Pro Vercelli, Modena, Genoa, Alba e la stessa Internazionale che nel match di andata non riuscì a spuntarla e dovette ritornar a Milano con un solo punto conquistato.

I bianchi di Vercelli, scendendo a Napoli, dovrebbero vincere facilmente; mentre l'Alba si recherà a Modena con non troppe speranze. L'undici romano si batterà però fino allo stremo, ne siamo certi, tentando così di agguantare i bresciani e sperando che questi siano oggi battuti in casa loro dai nero-stellati. In questo caso, cioè registrandosi una vittoria albina in terra modenese ed una sconfitta bresciana, le due squadre si verrebbero a trovare con 13 punti ciascuna: un match in campo neutro dovrebbe allora decidere quale delle due retrocederà assieme al Napoli.

Nella seconda batteria, anche qui battaglia campale. I padovani ospiteranno i livornesi. Bellissimo incontro che sarà combattuto strenuamente d'ambo le parti. Il pronostico è favorevole di poco alla squadra bianco-rossa: è il nostro augurio e quello di tutti gli sportivi veneti che il Padova vinca ad ogni costo, salvandosi! Bologna e Milan si recheranno rispettivamente a Genova contro la Doria ed a Roma contro la Fortitudo. I due squadroni hanno serissime probabilità di successo. Così pure dicasi per il Torino che dovrà render la visita ai sampierdarenesi e per i grigi alessandrini che ospiteranno i cremonesi.

Il nostro pronostico è — in conclusione — che il sestetto finalista, dopo l'ultima giornata eliminatoria, risulterà formato da «Juventus», «Internazionale», «Genoa», «Torino», «Bologna», «Milan». Il quartetto che dovrà retrocedere da: «Alba», «Napoli», «Cremonese» e «Fortitudo».

Pro Patria od Atalanta?

Nel girone di ferro (B. della I.a Divisione) nulla è ancora deciso circa la squadra che dovrà essere promossa. Infatti abbiamo i bustesi della «Pro Patria» ed i bergamaschi dell'«Atalanta» che si trovano a pari punti: 26 per ciascuno. Oggi le due «leaders» dovranno recarsi rispettivamente a Treviso ed a Fiume e ben si vede che non potranno certo dormire ma impegnarsi a fondo e strenuamente se vorranno vincere queste ultime ed aspre battaglie che il calendario loro riserva. Vincendo, i due teams lombardi si ritroveranno alla pari: altro incontro in campo neutrale per disputarsi l'onore e l'onere della promozione.

Non crediamo, però, che si debba verificare questo. I bustesi, per noi, sono da preferirsi: sebbene contro il Treviso sul campo di S. Maria del Rovere vi sia poco da star allegri, pure crediamo che oggi gli striscioni bianco-bleu riescano a spuntarla pur dopo vivacissima e strenua lotta. Gli azzurro-neri di Bergamo avranno di fronte una «Fiumana» decisa a tutto e dovranno stentare assai per passare. E' nostro avviso che proprio oggi a Fiume i valorosi atalantini lascieranno ogni speranza di entrare in Divisione Nazionale. Il pronostico è però fragilissimo!

Gli altri incontri del girone non sono troppo interessanti. A Venezia scenderanno i comaschi ed è sperabile che i neroverdi — enigmatici quanto mai — chiudano la loro stagione con una bella vittoria che sia di buon auspicio per la veniente. E' questo nei voti della massa sportiva veneziana. I triestini ospitando i mantovani ed i bianchi di Monfalcone ospitando gli udinesi, dovrebbero guadagnare rispettivamente due punti. La coraggiosa squadra friulana retrocederà: ad essa l'onore delle armi! Non si scoraggino, non si abbattino gli uomini dalle casacche bianco-nere nè i loro tenaci sostenitori: è un infortunio assai doloroso che tocca oggi alla simpatica squadra Friulana, infortunio che però bisogna accettarlo con rassegnazione. Si stringano gli sportivi udinesi — oggi più che mai — attorno al glorioso ed anziano Club Bianco-Nero e nella veniente annata procurino con ogni mezzo di battersi nei ranghi inferiori col miraggio di risalire. E ci riusciranno, giacchè tenacia e passione ad essi non mancano! M

Nelle divisioni minori

Bellissime partite ci offre oggi il calendario nel «Girone C» della II.a Divisione. Mentre le squadre maggiori saranno oggi in lotta per l'ultima, aspra battaglia eliminatoria, quelle minori si batteranno per migliorare le rispettive posizioni essendo alla loro quindicesima partita. Il match più interessante è quello che a Trieste vedrà alle prese le due squadre locali «Panziana» ed «Edera» — attualmente occupanti il I.o e II.o posto nel girone separate da un solo punto di distacco. L'incontro si annunzia aspro, estremamente duro e — speriamolo — sarà disputato con cavalleria d'ambo le parti: nessun pronostico per. Se qualcosa si vuole proprio dire, bisogna affermare che la Ponziana ha più probabilità della consorella di conquistare i due ambiti e preziosissimi punti che varrebbero ad insediarla definitivamente al I.o posto con molta probabilità di rimanervi sino alla fine. A Padova il Fumei ospiterà la Pro Gorizia e la battaglia non è certo facile per i padovani i quali però — pur dopo viva lotta — dovrebbero vincere; mentre i vicentini che si battono strenuamente tentando di raggiungere Ponziana ed Edera, scendono a Pordenone ed hanno non poche probabilità di successo. La Copparese darà forfait ai dolesi, mentre i fiumani si porteranno a Faenza e vi lascieranno i due punti.

Nella III.a Divisione — Girone Veneto — un incontro decisivo sarà quello che si disputerà a Schio fra quel team ed il Thiene; mentre bellissimi matchs vedranno il loro svolgimento a Venezia fra Libertas e Ferrovieri, a Noale fra quella squadra ed i miranesi, a Verona tra Bentegodi e Bassano ed a San Vito al Tagliamento tra Sanvitese ed Oderzo.

Gli incontri odierni

DIVISIONE NAZIONALE - **Girone A**: Juventus-Genoa; Internazionale-Hellas; Brescia-Casale; Modena-Alba; Napoli-Pro Vercelli.

Girone B: Padova-Livorno; Fortitudo-Milan; Doria-Bologna; Sampierdarena-Torino; Alessandria-Cremonese.

PRIMA DIVISIONE - **Girone B**: Venezia-Comense; Treviso-Pro Patria; Fiumana-Atalanta; Triestina-Mantova; Monfalcone-Udinese.

SECONDA DIVISIONE - **Girone C**: Ponziana-Edera; Fumei-Pro Gorizia; Pro Pordenone-Vicenza; Faenza-Fiume. La Copparese darà forfait al Dolo.

TERZA DIVISIONE - **Girone Veneto** - **Gruppo A)**: Schio-Thiene; Bentegodi-Bassano; Cotonificio Rossi-Scaligera.

Gruppo B): Virtus Rialtina-Piovese; Petrarca-Muranese; Italia-Viscosa; Battaglia-Monselicense.

Gruppo C): Libertas-D. L. Ferroviario; Lido-A. C. Mestre; Ardor Giudecca-Marano; Noale-Mirano.

Gruppo D): Sanvitese-Oderzo; Montebelluna-Sacilese; Motta-Portogruaro.

TORNEO RISERVE: Fumei-Venezia; Padova-Treviso; Hellas-Vicenza.

APPENDICE DELLA «GAZZETTA DI VENEZIA» - N. 98

LA VEDOVA DAI CENTO MILIONI

di CARLO MÉROUVEL

Proprietà riservata

— Se posso, sì!

— Venite domenica al Gran Prix.

— Con voi?

— Senza dubbio!

— E se ci vedono?

— Chi?

— Larive.

— Che male c'è di andare alle corse con buoni compagni?

— Veramente non oserei!

— Prenderò in affitto una vettura modesta. Lasciate fare a me.

— Oh! non contempliamo i piaceri da così lontano. Aspettiamo. Non ci sono più che sei giorni.

— Sarà una festa per la vostra piccola reclusa.

Ella era tentata.

Ma non si era che al lunedì.

Ella si lasciò persuadere a metà, e promise una risposta.

L'amicizia di quei due cuori onesti la riconfortava e le faceva sopportare con pazienza le sue fatiche.

Con loro, ella non pensava nè ai suoi piedi indolenziti, nè alle gambe che le rientravano nel corpo dopo dodici ore di lavoro.

Ella si abituava alla sua vita nuova e si abbandonava ai rischi della sua condizione.

Ella vedeva Roumagnat così felice che non si sentiva il coraggio di disilluderlo.

Infatti, vicino a lei, quando la vedeva sorridere coi suoi bei denti e con le sue labbra rosse, andava in estasi.

Nutriva la speranza che ella finirebbe per acconsentire ai suoi desideri, per accettare la sua mano e divenire sua moglie.

Quando era solo con Royon, egli la chiamava già la signora Roumagnat.

Ella, in balìa di correnti diverse, si lasciava trasportare senza resistenza, aspettandosi tutto dal tempo che cicatrizzerebbe le sue ferite, e darebbe al suo cuore guarito la forza di accettare le necessità della sua nuova situazione.

Ella sapeva che Roumagnat l'amava di un amore leale e profondo.

Ella aveva per lui un'amicizia sincera, e contava indurlo con una transizione insensibile ad accettare questo affetto, se non poteva risolversi a darsi a lui.

Più tardi forse, come ultimo espediente, gli confesserebbe il suo amore per un altro che l'aveva abbandonata; amore morto, ma che nel morire aveva ucciso il cuore nel quale aveva messo radici così forti che ne aveva portato via tutto il succo e tutto il vigore.

Aspettando, ella evitava di dargli motivi di gelosia, indifferente ai desideri che eccitava intorno a lei e che si tradivano con sguardi o parole che ella fingeva di non vedere e di non sentire.

Essi vivevano l'uno di fianco all'altro, contenti di sorridersi, di prestarsi una assistenza affettuosa e tenera.

Lo sguardo della donna amata, non basta forse ad abbellire la giornata di un amante come un raggio di sole a rallegrare il più triste paesaggio?

Aveva abbracciato Andreina la cui inalterabile bontà resisteva alle privazioni a cui era sottomessa, alle noie della solitudine che pesavano così duramente su lei.

Ella aveva veduto sulla terrazza il barone che, malgrado l'ora mattiniera, seguiva con sollecitudine i suoi movimenti, mentre ella si vestiva vicino alla finestra aperta.

Egli le aveva mandato un bacio con la punta delle dita.

Era forse un atto sconveniente e ardito, ma ella ne rideva e gli era quasi grata della sua audacità.

La peggiore sofferenza dell'uomo è l'isolamento e l'abbandono nel quale egli languisce e muore.

Ella si sentiva meno abbandonata.

Ella aveva due amici. Roumagnat e il barone, a titoli differenti.

Istintivamente, ella faceva assegnamento su di essi ed era loro riconoscente dell'affetto che le dimostravano.

Gli ispettori di servizio l'accolsero come al solito, con complimenti.

— Sempre esatta, la signorina Odelin, — disse il padre Levrault con la sua voce da flauto.

Il grosso Rollin, uno degli interessati, un brav'uomo, istupidito per aver girato vent'anni in quella caverna, come uno scoiattolo nella sua gabbia, e benevolo verso tutte le signorine, le susurrò il suo madrigale a mezza voce:

— Fresca come l'aurora, — mormorò egli.

Ella sorrise e passò.

Royon, che entrava dietro di lei, la raggiunse nella scala, e, spingendola col gomito:

— A domenica, — fece egli. — Vi prego di non mancare; Roumagnat esulta dalla gioia.

Ella scosse la testa.

— Vedremo!

Ma sospirò!

Ebbe una visione di cattivo augurio nel momento in cui entrava.

Granin, con un'enorme rosa alla bottoniera, discendeva dalla vettura, una cestina inglese, nella quale andava ogni mattina, verso le sette, a fare un giro nel Bosco, con trottatori di un ardore indiavolato, che saltavano sopra le pietre e urtavano le vetture da piazza quando non si tiravano presto in disparte.

Spesso egli precipitava i cavalli addosso ai passanti, quando la sua mano era impotente a reggere i focosi animali.

Ma egli amava i rompicolli e si rideva degli accidenti.

Egli era assicurato.

Nel momento in cui ella passava sotto la porta monumentale del boulevard Saint-Michel, egli le aveva scoccato una occhiata acuta come una freccia.

I suoi occhi brillavano come quelli del leopardo di notte, in una caverna.

Quello sguardo aveva prodotto su lei l'effetto di una scossa elettrica o dell'incontro di un iettatore, e poco mancò non facesse le corna al padrone, secondo il consiglio di Royon.

Soltanto, ella aveva arrossito come una camelia porpora e poi aveva subito impallidito.

Giunta nel suo riparto, non vi pensava già più quando la grossa Nancy, in conferenza con la direttrice delle mode, le fece segno di avvicinarsi.

— Avete una sorella? — le domandò la modista.

— Infatti, signora.

— Di che età?

— Circa quindici anni.

— E perchè non viene mai con voi?

— E' debole e malata.

— Oh! le debolezze! non è per un'altra ragione?

— Perchè mi fate questa domanda?

— Perchè corrono delle superstizioni, — disse la direttrice delle mode.

— Volete dire delle supposizioni!

— Come meglio vi piacerà.

— Non andate in collera, — disse dolcemente Nancy, — qui se ne fanno sul conto di tutti, andate.

Serafina provò un gran disgusto.

Delle supposizioni!

NOTIZIE RECENTISSIME

Il bilancio della Guerra approvato alla Camera

dopo la lucida esposizione di S. E. Cavallero

ROMA, 19

Il vice-presidente **GUGLIELMI** apre la seduta alle 16. Dopo una breve commemorazione del sen. Gallini, si approvano senza discussione vari disegni di legge. Quindi viene ripreso l'esame del bilancio preventivo del Ministero della Guerra ed ha la parola l'on. **BAISTROCCHI**.

L'attrezzamento dell'Esercito

L'oratore rileva che l'attuale bilancio non porta varianti rispetto al precedente, tranne quella relativa all'aumento del servizio della truppa. La parte maggiore della spesa — quasi il 50 per cento — è assorbita dalla truppa, e perciò non è d'accordo con coloro che vorrebbero un aumento del periodo di ferma. Le disponibilità del bilancio dovrebbero essere infatti riservate all'attrezzamento dell'Esercito per la guerra.

Raccomanda però che gl'inscritti di leva per la cavalleria e l'artiglieria siano tutti della ferma di 18 mesi per permettere un loro sufficiente addestramento. Si compiace che siano stati attuati tutti i provvedimenti sull'ordinamento militare senza la minima crisi e il minimo inconveniente anche per quelle città importanti che hanno perduto dei reggimenti: segno questo della nuova disciplina nazionale instaurata dal Fascismo.

La nuova divisione ternaria si dimostra nella realtà idonea a quello spirito offensivo che oggi si afferma anche più vigoroso per l'opera che svolgono le organizzazioni fasciste dei Balilla e la Milizia cui è stata affidata l'istruzione premilitare.

Anche le scuole debbono concorrere a questo scopo di educazione, raccomanda perciò al Ministro della P. I. di curare che anche i maestri svolgano tutti la loro opera con spirito fascista.

A proposito dell'alto comando, rileva che con l'ordinamento attuale, frutto dell'esperienza e del regime, al Capo del Governo è riservata la direzione suprema della preparazione della guerra, mentre il Capo di Stato Maggiore generale è il consulente tecnico del Capo del Governo e studia la formulazione delle direttive per l'impiego delle forze armate. E oggi l'Esercito e il Paese possono bene avere la più alta fede nel Generale Badoglio che è stato assunto alla difficile carica di Capo di Stato Maggiore Generale.

Conclude affermando che l'Italia è desiderosa di pace ma non teme la guerra, avendo ritrovato nel Fascismo la forza per affermare i diritti che le derivano dalla Vittoria. L'oratore nella sua qualità di vecchio fascista e di soldato che vive tutti i giorni la vita dell'Esercito, è fiero di poter affermare che questo insieme al Paese, oggi, auspice il Duce ed il Fascismo sente più che non mai lo spirito della Vittoria. (*Vivi applausi, moltissime congratulazioni*).

A questo punto assume la presidenza il Presidente on. **CASERTANO.**

Parla il S. S. alla Guerra

CAVALLERO, S. S. di Stato per la Guerra, premesso un ringraziamento al relatore e alla Giunta del Bilancio, nonchè agli oratori che hanno portato il loro contributo alla discussione, farà, per incarico avuto dal Capo del Governo e Ministro della Guerra, alcune dichiarazioni sull'opera di concreta realizzazione compiuta nell'amministrazione della guerra da quando il Capo del Governo ne assunse la direzione, opera diretta a raggiungere lo scopo di portare l'Esercito al più alto grado di efficenza morale e materiale.

Nel campo amministrativo, mentre da un lato si sono semplificati i congegni e i procedimenti, dall'altro lato sono state colmate con i maggiori mezzi messi a disposizione, le lacune prodottesi nelle dotazioni di mobilitazione e sono stati eliminati vecchi metodi ed abitudini. Hanno ricevuto costituzione e fondamento adeguati alle necessità il servizio tecnico di artiglieria, mercè l'istituzione del corso tecnico superiore di artiglieria, il servizio degli specialisti del genio, che raggruppa gli istituti e stabilimenti dell'arma e comprende quattro centri di studio di nuova costituzione e infine il servizio chimico, che è stato unificato per l'Esercito, la Marina e l'Aeronautica. Quest'ultimo servizio ha subito recentemente la grave perdita del suo benemerito capo, il Generale Perna che dedicò anni di vita e di passione al delicato compito, facendo persino esperimenti sulla propria persona. Al camerata scomparso, l'oratore invia a nome dell'Esercito un commosso e reverente saluto. (*Vivissimi applausi*).

Di pari passo circa i diversi provvedimenti particolari, ha proceduto l'attuazione dell'ordinamento dell'Esercito oggi compiuto nella sua fase prima e più importante: quella degli spostamenti delle truppe avvenuti da un capo all'altro della penisola senza inconvenienti di sorta.

Gli spostamenti di truppe

A questo proposito ritiene opportuno precisare, per sfatare talune infondate dicerie, che tali spostamenti furono esclusiva conseguenza del nuovo ordinamento dell'Esercito e che nessun altro movimento o addensamento di truppe verso questa o quella frontiera ha avuto luogo da che il Capo del Governo regge il Ministero della Guerra. Dichiara poi che il peso economico di questi trasferimenti fu per gli ufficiali e sottufficiali alleviato con adatte provvidenze volute dal pensiero vigile del Capo del Governo, e tutti eseguirono il movimento confermando in questa circostanza, ragione per molti di non lieve turbamento negli interessi famigliari, il senso di austera disciplina e la profonda conoscenza del dovere che sono la vera saldezza della nostra compagine militare.

Circa il casermaggio, l'invocato ritorno alla gestione ad impresa, che somministrerebbe la giacitura agli uomini contro compenso di una diaria fissa, il Ministero, conformemente al parere di tutte le commissioni, non crede doverlo accettare per un complesso di ragioni; mentre infatti la gestione ad impresa non porta per lo Stato un vero risparmio di spesa di locali e di personale, d'altro lato dà luogo ad inconvenienti enormi in quanto se utilizza meglio il materiale lo fa a beneficio proprio e a tutto danno del soldato; tiene in servizio il materiale cattivo che ripara alla meglio e conserva quello nuovo nei magazzini per aumentare il valore della dotazione in vista dell'inventario di resa. Esagera negli addebiti ai conti, dà luogo ad infinite contestazioni allo scadere dei contratti, non evita il pericolo di frodi.

La insistenza con cui in vari campi si torna di tanto in tanto a chiedere la sostituzione di gestione privata a quelle di Stato in economia, trova appoggio nella presunzione che in massima lo Stato non sia buon amministratore, ma è questo un pregiudizio che occorre sfatare, mentre dal canto loro le amministrazioni dello Stato devono compiere il massimo sforzo per smentirlo coi fatti. Così dalle indagini che l'oratore ha fatto compiere nello scorso anno, relative a taluni costi di produzione, ad esempio quello relativo al pane militare è risultato che tale costo è inferiore a quello non solo di tutti i forni privati ma altresì delle aziende di consumo comunale.

Inoltre, a proposito della panificazione, deve annunziare che in seguito ad indagini accurate condotte in pieno accordo col Ministero della Economia Naz., essendosi tratta la convinzione che la farina di soja può essere impiegata con sicuro vantaggio nella alimentazione umana, mescolandola con la farina di grano, nella proporzione del 10 per cento, il Ministero si propone di passare prossimamente ad un esperimento su vasta scala di questa alimentazione. Il che ha una enorme importanza per il problema dell'alimentazione nazionale. (*Approvazioni*).

La difesa aerea

Quanto alla difesa aerea assicura che il problema riceve dal Capo del Governo tutta l'attenzione che esso merita, e conviene col relatore sulla utilità del concorso che, in questo specifico campo, potrà rendere la Milizia Volontaria per la sicurezza nazionale; anzi, secondo il pensiero del Capo del Governo, è proprio alla Milizia che i servizi della difesa antiaerea del Paese potranno essere affidati in tempo di guerra, impiegandovi militari delle classi anziane.

Fa presente l'opera complessa e organica che il Governo Fascista è venuto intessendo per il miglioramento fisico e spirituale della razza e che trova il suo sviluppo ultimo e completo nella educazione e nella istruzione che si impartiscono nelle file dell'Esercito. Dall'opera nazionale per la protezione e l'assistenza della maternità e dell'infanzia, all'opera nazionale Balilla, alla istituzione degli avanguardisti, fino alla istruzione premilitare affidata alla Milizia e ormai feconda di risultati, lo Stato vigila e cura la formazione spirituale e fisica delle giovani generazioni, preparando sotto l'indirizzo di una unica disciplina i cittadini e i soldati per l'Italia di domani. (*Vivi applausi*).

Venendo al problema degli ufficiali, dichiara che il Capo del Governo lo pone in primissimo piano nel quadro della preparazione militare. Sotto l'aspetto morale si è compiuta in questi due anni un'opera senza precedenti. (*Approvazioni*). Le carriere, arenate dal 1918, sono state infatti sbloccate con più di tremila promozioni di ufficiali del servizio attivo ed oltre 2000 e cinquecento di quelli in congedo. (*Approvazioni*).

Il problema degli ufficiali

Quanto alle provvidenze economiche, volute dal Capo del Governo, esse hanno comportato un onere annuo di 63 milioni. Per espressa volontà del Ministro, i provvedimenti economici sono stati estesi anche ai sottufficiali

Dichiara a questo proposito che il Governo confida di condurre a soluzione anche il problema dei sottufficiali, con l'intento di accrescerne il numero e renderne ambita e gradevole la carriera presso i reparti di truppa con preferenza dell'impiego volontario verso cui oggi mirano troppi dei sottufficiali.

Sempre sotto l'aspetto morale, sono da ricordarsi le disposizioni che hanno regolato il matrimonio degli ufficiali e quelle che esonerano gli ufficiali dalla tassa sui celibi.

Tutti questi provvedimenti, oltre a testimoniare il senso di calda e premurosa simpatia con cui il Capo del Governo si preoccupa delle sorti degli ufficiali, dimostrano quale sia l'atmosfera di cui l'Italia nuova circonda oggi i suoi figli migliori, in contrasto con la insensata aberrazione dell'Italia grigia e torbida del dopo guerra, quando gli ufficiali erano circondati da indifferenza e venivano consigliati di non vestire l'uniforme. (*Vivissimi applausi*).

Gli ufficiali, che l'odissea di quelle amare giornate hanno vissuta, sentono ora la gioia della rinascita. I giovani che hanno intrapreso la carriera in questa atmosfera già rinnovata, sappiano che se oggi l'amore della Nazione li incita e li aiuta, ciò fu ottenuto non senza tormento e sacrificio e sappiano mostrarsene riconoscenti e degni.

Anche il compito duro e amaro della epurazione dei quadri del servizio attivo fa parte di questa opera di elevazione. (*Approvazioni*). Per altro la massa degli ufficiali è pari alla sua alta funzione e salda nella sua disciplina, vive e palpita all'unisono col cuore della Nazione rinnovata. Coordinata a tal fine è l'opera educatrice che, secondo le direttive del Capo, si svolge nella preparazione dei quadri. La cognizione dell'opera legislativa e ricostruttrice del Governo nazionale è già completa nei programmi della scuola di guerra e formerà oggetti di esame negli avanzamenti a scelta e di studio nelle accademie di reclutamento.

Il fascismo esaltato a New York

all'Associazione delle donne americane

NEW YORK, 19

Ha avuto luogo il tradizionale banchetto dell'Americana Wamar's Association. Alla riunione, promossa da Miss Morgan, sono intervenute oltre mille signore. Erano presenti gli ambasciatori d'Italia, d'Inghilterra e di Spagna, vari Ministri plenipotenziari e incaricati di affari.

L'ambasciatore d'Inghilterra ha pronunciato un discorso illustrando la situazione economica inglese e mettendo in rilievo le molte difficoltà del momento che tuttavia il popolo inglese saprà superare.

Ha preso poi la parola l'ambasciatore d'Italia De Martino il quale ha iniziato il suo discorso facendo notare che tutti gli americani che tornano dall'Italia sono unanimi nell'ammirazione per il grande progresso sociale economico e spirituale della Nazione. Essi possono constatare come l'ordine e la disciplina regnino ovunque e come lo spirito di sacrificio ispiri gli italiani di tutte le classi per il bene della Patria.

L'ambasciatore ha aggiunto che il Governo Nazionale fascista ha ottenuto il pareggio del bilancio, ha stabilizzato la lira, ha promosso come mai prima lo sviluppo delle industrie e dei commerci aumentando le esportazioni e restringendo le importazioni. L'Italia usa oggi il pane di guerra sintesi dei grandi sacrifici impostisi nella sua rinascita economica.

L'ambasciatore ha continuato dicendo che desidera chiarire due punti: L'idea fascista è l'antitesi del bolscevismo che minacciò le fondamenta sociali dell'Italia e dell'Europa subito dopo la guerra. Contro le forze della distruzione l'Italia oppose il fascismo che rappresenta la forza del progresso e la preservazione dell'ordine sociale, della famiglia e della religione. In secondo luogo l'ambasciatore ha spiegato l'essenza spirituale del fascismo come fondamento dello Stato. Non più lo Stato per il cittadino, ma il cittadino per lo Stato. E questo nuovo concetto si inquadra nel programma della Stato corporativo, cioè sulla rappresentazione delle forze produttrici della Nazione e non più nella rappresentanza basata su un numero indiscriminato. Questo concetto risponde ad una intimissima secolare tradizione italiana; come in tutti gli altri cicli storici la Provvidenza ha dato oggi all'Italia un uomo cui è stata affidata una alta missione. Tutta l'Italia è unanime e concorde con lui e per lui.

L'ambasciatore è passato quindi ad esaminare la campagna di notizie tendenziose sull'Italia, notizie tuttavia che il pubblico americano accoglie con istintiva diffidenza.

S. E. De Martino ha concluso il suo discorso così: «Noi ci attendiamo l'opposizione e la lotta. Tutto ciò che chiediamo è che la battaglia sia condotta con armi leali. Abbiamo piena fiducia nella giustizia e nella santità della nostra causa.»

Il discorso dell'ambasciatore d'Italia è stato ripetutamente interrotto da applausi, particolarmente vibranti quando egli ha parlato della pace sociale che regna in Italia e della fine degli scioperi. Una vera ovazione ha coperto il nome di Mussolini quando l'ambasciatore lo ha pronunciato.

Hanno seguito i discorsi dell'ambasciatore di Spagna e di altri diplomatici.

Il bilancio britannico verso il disavanzo

LONDRA, 19

L'appressarsi della chiusura dell'anno finanziario desta vivo allarme in tutti gli ambienti per la ormai quasi sicura prospettiva che il bilancio si chiuda con un notevole disavanzo. Le ultime cifre sulla situazione del bilancio mostravano infatti ben 54 milioni di sterline di eccesso delle spese sulle entrate, vale a dire 31 milioni in più che allo stesso periodo dell'esercizio precedente e si teme assai che al 31 marzo quando l'anno finanziario si chiuderà il Cancelliere Churchill dovrà fronteggiare un disavanzo intorno ai 30 milioni di sterline, se pur non superiore. Dovrà il Cancelliere dello Scacchiere far fronte a questo deficit riducendo di almeno 20 milioni il fondo di ammortamento del debito pubblico dell'anno 1927-28?

Questo che è il problema del momento nei circoli politici e finanziari incontra due opinioni divergenti. I circoli finanziari considerano che ammortizzare un deficit di bilancio a spese del fondo di ammortamento sarebbe cattiva politica finanziaria, e del resto la tesoreria stessa è contraria a questi ripieghi di posporre gli oneri da un anno all'altro, tanto più che la Commissione Colwyn aveva concluso che il fondo di ammortamento dovrebbe essere aumentato anche a costo di un ulteriore aggravio nelle imposte.

Per contro gli ambienti industriali sostengono che questo deficit dovrebbe essere considerato come un deficit straordinario dovuto alla crisi industriale causata dallo sciopero generale e dal conflitto minerario e fronteggiato quindi con risorse straordinarie senza accrescere il fardello dei contribuenti. E' difficile prevedere ciò che il Cancelliere suole riservare come una grande sorpresa nel giorno in cui presenterà alla Camera il suo nuovo bilancio. Vi è chi ritiene che prevarrà come di consueto l'opinione della tesoreria di seguire una sana politica finanziaria. Altri invece tenendo presente la versatilità del Cancelliere Churchill prevede che egli coprirà il deficit del suo bilancio conciliando le due correnti, cioè aumentando il gettito di varie imposte per una quindicina di milioni e prendendo il resto a prestito dal fondo di ammortamento.

L'ex-Re di Bulgaria in Egitto

NAPOLI, 19

Oggi è partito da Napoli col piroscafo «Hesperia» diretto in Egitto S. M. Ferdinando ex re di Bulgaria, accompagnato dal suo medico particolare dott. Ivan Pulisch e da alcune persone del seguito.

Il dono di un busto al Conte Volpi

in occasione del suo onomastico

ROMA, 19

Questa mattina, in occasione dell'onomastico del Conte Volpi e del Sottosegretario alle Finanze on. Frignani, ha avuto luogo al Ministero delle Finanze una cerimonia familiare.

I funzionari del Ministero hanno offerto al Ministro Volpi un suo busto, opera pregevole dello scultore Gerace e all'on. Frignani una riproduzione in bronzo del busto del Duce, opera dello scultore Caprini.

Il Conte Volpi si è mostrato soddisfatto del busto e si è congratulato con l'artista e ha ringraziato vivamente i suoi collaboratori e i suoi dipendenti. Anche l'on. Frignani ha accettato con molta cordialità il dono del busto del Duce e ha ringraziato tutti gli impiegati che glielo avevano offerto.

La propaganda bolscevica contro la Bulgaria

SOFIA, 19

L'Agenzia Telegrafica Bulgara, pubblica:

Abbiamo recentemente assistito ad una propaganda promossa dal bolscevismo internazionale e diretta contro la Bulgaria e che è spinta con raddoppiato vigore col pretesto di voler imporre al Governo bulgaro una amnistia generale e la soppressione della legge sulla difesa dello Stato. Dobbiamo rilevare che la legge stessa fu una necessità imposta dalle molteplici cospirazioni bolsceviche che il mondo intero non ignora. Essa elaborata sul modello di quelle esistenti in altri paesi di Europa e di America, contiene disposizioni molto più mitigate di qualsiasi altra. Quanto ad una nuova amnistia dobbiamo ricordare che in tre anni ne vennero concesse in Bulgaria cinque consecutive. La più recente che data da un anno e che è la sesta per ordine cronologico, fu la più larga misura di clemenza della quale beneficiarono 9000 prigionieri condannati per delitti contro lo Stato e che tendevano a sopprimere con la forza i pubblici poteri e il regime vigente. Inoltre il Re graziò e commutò la pena ad altri 493 prigionieri colpiti dalla legge di difesa dello Stato. Così in questo momento restano nelle prigioni soltanto 380 condannati per reati previsti dalla legge di difesa dello Stato e 321 accusati il cui processo è in corso di istruttoria per gli stessi reati ed infine 50 per assassini commessi durante la rivolta comunista del 1923. Tra i carcerati si trovano recidivi che avevano già beneficiato di una amnistia e che rimessi in libertà avevano ripreso nuovi atti sovversivi ed avevano preso parte a nuove cospirazioni. Tutte le condanne furono pronunciate dai tribunali ordinari e colpirono esclusivamente i responsabili di atti terroristici, di assassini e di altri delitti che una amnistia non può contemplare. Compiere verso questi individui atti di clemenza equivarrebbe ad accordare la grazia agli autori dell'attentato della Cattedrale di Santa Nedelia nonchè agli autori degli assassini e dei saccheggi commessi durante le rivolte. Si vorrebbe con ciò mettere in pericolo la sicurezza del paese già consolidata. Lo sciopero della fame nelle carceri di Sofia e delle città di provincia che si tenta di sfruttare non è dovuto ad una pretesa severità del regime penitenziario, ma ad altri scopi politici coi quali si cerca di esercitare una pressione sul Governo e condurlo a decretare una amnistia generale la cui idea fu suggerita da agenti bolscevichi. Il loro tentativo essendo fallito, il tentativo di sciopero è da molto tempo finito.

Nessuna linea di difesa stabile

al confine orientale francese

PARIGI, 19

L'Agenzia Havas pubblica:

Il ministro della guerra qualifica come una pura invenzione, nonostante la sua apparente precisione, l'informazione proveniente da Parigi e pubblicata dai giornali inglesi, relativamente ad una «formidabile linea di difesa che il genio militare francese inizierebbe nel prossimo luglio a 10 o 15 miglia al di qua della frontiera orientale».

Il ministro della guerra aggiunge che i lavori che saranno iniziati dal genio nel mese di luglio sono molto più modesti di quelli indicati a Londra, e, d'altra parte, il programma di essi non è ancora definito. Il programma dei lavori dipenderà dai crediti che saranno destinati dal parlamento.

Smentite polacche

all'azione contro la Lituania

VARSAVIA, 19

Nel suo editoriale dedicato alla politica internazionale polacca il «Messager Polonais», organo ufficioso del Ministero degli Esteri, protesta nel modo più categorico contro le notizie diffuse da una propaganda ostile alla Polonia circa pretese manifestazioni militari e politiche che sarebbero in corso di preparazione da parte della Polonia.

Il giornale accennando a dichiarazioni fatte dal Ministro degli Esteri Zalewski osserva che la politica polacca è assolutamente pacifica e qualsiasi notizia circa concentramenti militari di qualsiasi genere nella zona della frontiera polaca Lituana rappresenta insinuazioni malevoli e inventate di sana pianta.

Le indagini sul tenebroso delitto

UDINE, 19

Continuano febbrili le indagini dell'autorità sul delitto della soffitta, ma però senza positivi risultati. Com'è noto, intanto, la casa del delitto è stata chiusa ed è ora guardata da agenti della P. S. Un muratore degente all'Ospedale dal 10 febbraio u. s. ha potuto narrare precisi particolari sulla vita e sulle abitudini della infelice signora De Nardi, che era essa attaccata al denaro, tanto da esser quasi avara, ma in fondo aveva buon cuore; particolari sui quali l'autorità mantiene com'è naturale un rigoroso riserbo, onde far luce al più presto sul tenebroso misfatto.

Il caso di Collegno

Le lettere del "professore,, alla sua "fiduciosissima Giulia,,

TORINO, 19

A Collegno continuano i confronti e gli esperimenti ed ogni tanto non manca di prodursi l'ormai quotidiano colpo di scena. Del resto l'ambiente è il più adatto per tutte le ipotesi e tutte le voci più fantastiche. L'altra sera, per esempio, corse voce che qualche cosa di grave fosse avvenuto a Collegno, e poichè in questo momento tutto quanto avviene in questa zona è interpretato come accaduto all'uomo-sfinge, si scambiò il suicidio di un pensionato che alloggiava a Collegno al «Leon d'Oro» con quello dell'uomo dalla doppia personalità.

Il suicida è però, sebbene indirettamente, legato a questa strana ed ingarbugliata vicenda. Si tratta di un tale che durante i confronti servì — assieme ad un altro, poichè avevano entrambi una certa rassomiglianza col ricoverato — da... pietra di paragone per accertare se i testi riconoscevano effettivamente per Giulio Canella il ricoverato.

Intanto l'uomo-sfinge, nonostante sia ora strettamente sorvegliato, continua a tracciare epistole su epistole. Ecco l'ultima inviata alla signora Canella:

«O Giulia mia ti ho attesa ieri tanto tanto! mi si era detto che saresti venuta e il mio cuore, già tanto teso verso di te, era al culmine della tensione amorosamente ansiosa. Ho atteso in piedi sino alle 20 e poi mi coricai. Il buon dottor Ponzo mi avea lasciato dopo cena passeggiare in corte ove avevo raccolto tre fiorellini primieri azzurrini per donarteli. Umile dono. E tu non sei venuta. Una angoscia inesprimibile invase tutto l'essere mio quando fui a letto, quella angoscia che sovente m'assaliva prima del radioso 27 febbraio 1927, ma fu per un solo istante. Ma in quell'istante due lacrime salirono dal mio cuore e si fermarono sul ciglio. Lascia lascia che il tuo Giulio ti offra queste due perle che ti dicano tutto tutto il santo suo amore. Alzai gli occhi al cielo in quel momento e Dio sempre benigno fece scendere in me una dolce serenità, una soave rassegnazione. Quanto quanto io debbo a Lui in quest'ora! se non fosse la tua presenza, sento che l'amore per te, per i miei figli, per i miei fratelli e sorelle, messo dinanzi a questa costrizione, mi avrebbe già reso furibondo.

«O Giulia mia io sento un'atmosfera di grande bontà, di grande comprensione e simpatia per la nostra sventurata ventura. Ma sento pure che la tua salute, dinanzi alle terribili prove che da due settimane vai sopportando, può rimanere scossa. Se la tua forza d'animo proveniente dal grande amore che mi nutri e dalla certezza che tu sola puoi avere ch'io sono il tuo Giulio, il tuo Cocco; se la tua forza d'animo è grande, il tuo organismo può riportarne conseguenze.

«Spero, spero tanto che oggi finalmente ti sarà dato il permesso di vedermi. Se vogliono calpestar me, facciano pure, ma che almeno si inchinino dinanzi alle sublimi virtù tue delle quali non hai più d'uopo di far rifulgere la essenza come tocca a me in quest'ora. *Sursum!* Bacia Maria, Cesare e Renzo. Dì ai parenti ed amici tutto il mio affettuoso ricordo, manda baci a Rita e Beppino; a te tutto il tuo Giulio sempre sempre». — «15-3-1927».4

Questa specie di mania epistolare dell'uomo di Collegno ha avuto intanto l'effetto di invogliare moltissime brave persone a scrivere a loro volta lettere ai giornale cittadini. Tutti vogliono dar consigli, suggerire esperimenti. Un tale accusa nettamente di plagio il «professore» a proposito della lettera da lui inviata alla signora Canella, «la sua fiduciosissima Giulia» il giorno dopo il primo riconoscimento.

«Tale lettera — scrive l'accusatore — oltre ad essere scritta in uno stile tutt'altro che bello, tradisce la limitata coltura dell'autore di essa. Qua e là vengono fuori frasi evidentemente rafforzate dalla lettura di libri anche non assolutamente filosofici. Nel punto, ad esempio, in cui scrive: «Dimmi, senti tu l'anima mia che sale su per la tenebra? E' vero che l'anima mia non è più derelitta?», si confronti *Cirano di Bergerac* (traduzione di M. Giobbo) a pag. 156: «*Cominci tu finalmente a capire? Senti tu la derelitta anima mia che sale nella tenebra fitta?*»; e poco più innanzi: «*Nella speranza anche meno modesta io non avea mai tanto sperato*» il che nella lettera del Bruneri fa riscontro a: «*Dio grande, Dio Buono, Dio onnipotente, ti ringrazio! Tu mi hai concesso una consolazione che nella speranza anche la meno modesta, io non avea mai così sperato*». Pare di leggere una delle composizioni che a 15 anni mandavamo all'innamorata, saccheggiando da questo o quel libro, le parole più ad effetto.....»

Estrazione del Lotto 19 Marzo 1927

VENEZIA	2	56	46	12	7
BARI	79	74	16	81	85
FIRENZE	39	7	6	14	74
MILANO	20	8	33	1	41
NAPOLI	3	54	75	72	26
PALERMO	59	36	66	31	68
ROMA	83	1	60	54	7
TORINO	87	40	50	15	45

L'abito "charleston,, è pericoloso

se portato per le vie di Bucarest

BUCAREST, 19

Incoraggiato dalla giornata veramente primaverile, un giovanotto si è ieri mostrato nelle ore del passeggio vestito all'ultima moda, cioè con un abito «Charleston» con tanto di monocolo all'occhio e col soprabito sul braccio. Il damerino ha sfidato la critica del pubblico, che però gli è stata sfavorevole, più a motivo dei larghi pantaloni che a causa di un cappello piuttosto minuscolo. Poco alla volta lo sfavore popolare si è manifestato in forma preoccupante. Dopo un preludio di bastonate, gli abiti dell'elegantone sono stati ridotti in un mucchio di stracci. Gli agenti di polizia hanno tratto in salvo il vivente manichino.

GINO DAMERINI, Direttore responsabile

Tipografia della «Società Anonima Editrice Veneta»

Avvisi Economici

Questi avvisi si ricevono presso gli uffici della UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA, Piazza S. Marco 144, tutti i giorni non festivi dalle 8 alle 12 e dalle 14 alle 18.

Fitti

Cent. 20 per parola (min. L. 2)

APPARTAMENTO di sei stanze, corridoio cucina, watter, luce, acquedotto, gas, affittasi Bragora 4002, terzo piano. Trattare Borgoloco Santa Maria Formosa 6119, Venezia dalle 19 alle 20.

SEI vasti magazzini con due rive d'approdo affittasi Bragora 4002; vederli trattare rivolgersi Borgoloco Santa Maria Formosa 6119, Venezia, dalle 9 alle 10.

VALLE Zoldana affittasi nuovissimo albergo annesso negozio coloniali eventualmente macelleria. Rivolgersi Vincenzo Lamberto, Casella Postale 20, Belluno.

Vendite

Cent. 30 per parola (min. L. 3)

TERRENO - Lido Santa Maria Elisabetta appezzamento isolato mq. 1500 vendesi. Rivolgersi: Direzione Lavori Tempio Votivo S. Angelo, Corte dell'Albero N. 3885, Venezia.

TRIESTE: Albergo-Ristorante centralissimo, 80 camere, altro Portorose; case città, ville, tenute, vendonsi. Eccezionali occasioni, facilitazioni pagamento. Rag. Santini, Piazza Borsa, 5, Trieste

Commerciali

Cent. 40 per parola (min. L. 4)

ACCETTA cambio acquista oro, gioie argenteria, gioielleria Brondino, Calle Fuseri 4459, Venezia, Telef. 3086.

ACQUISTA oro brillanti oggetti usati orificeria Alzetta, Ponte del Lovo, Venezia. Ricco assortimento argenterie, orologerie per regali.

DIVERSE macchine Underwood e Remington ricostruite a nuovo vendesi prezzi eccezionalmente ridotti per chiusura inventario Ditta Pellegrini, Campo San Bartolomeo 5396, Venezia.

Diversi

Cent. 40 per parola (min. L. 4)

VILLA signorile parco Quattro Fontane fittasi mesi luglio, agosto, ogni comodità; nove letti, bagno, telefono, pianoforte, bigliardo, vicinissimo approdo. Scrivere: Talma, Casella Postale 253, Venezia.

STABILIMENTI O. BATTISTA - NAPOLI

ISCHIROGENO

IRROBUSTISCE IL GIOVANE, SVILUPPA LA DONNA, FORTIFICA IL VECCHIO

Riconosciuto dai più illustri Clinici come il primo ricostituente del sangue, delle ossa e del sistema nervoso

I suoi meravigliosi risultati sono proclamati nelle Cliniche di tutte le Università Italiane, come quelle di: Bologna, Cagliari, Camerino, Catania, Ferrara, Firenze, Genova, Messina, Modena, Napoli, Padova, Palermo, Parma, Pavia, Perugia, Pisa, Roma, Sassari, Siena, Torino e Urbino.

R. Università di Bologna — Clinica Dermosifilopatica

... L'**ISCHIROGENO** è un valoroso rimedio, di cui io faccio molto uso nelle dermatosi cachettiche e nelle forme neurasteniche, ottenendone sempre splendidi risultati.

Prof. Domenico Majocchi
Direttore Clinica Dermosifilopatica R. Università di Bologna

R. Università di Cagliari — Clinica Medica

... Per i suoi benefici effetti, sono d'avviso che ogni Medico potrà ordinare l'**ISCHIROGENO** con tutta fiducia, tanto più che si tratta di un medicamento preparato con singolare perizia ed inscritto nella Farmacopea Ufficiale.

Prof. Ignazio Fenoglio
Direttore Clinica Medica R. Università di Cagliari

R. Università di Camerino — Clinica Medica

... Prescrivo da molto molto l'**ISCHIROGENO**, che mi ha reso nella pratica ottimi servizi.

Prof. R. Silvestrini
Direttore Clinica Medica R. Università di Camerino

R. Università di Catania — Clinica Medica Generale

... L'**ISCHIROGENO** è un farmaco sovrano in tutte le forme di neurastenia, e su me stesso l'ho trovato efficacissimo nella emicrania neurastenica, in cui nessun altro mezzo curativo aveva dato risultati soddisfacenti.

Prof. G. B. Ughetti
Direttore Clinica Medica R. Università di Catania

R. Università di Ferrara — Clinica Psichiatrica

... Ho sperimentato in molti casi di neurastenia l'**ISCHIROGENO** e posso assicurare di averlo trovato efficacissimo, specialmente in quelle forme che erano accompagnate a debolezza organica e stitichezza.

Prof. Ruggero Tambroni
Direttore Clinica Psichiatrica R. Università di Ferrara

R. Università di Firenze — Clinica Medica

... L'**ISCHIROGENO** è un ottimo preparato, io lo preferisco spesso e sempre con buoni risultati.

Prof. P. Grocco, Senatore del Regno
Direttore Clinica Medica Studii Superiori di Firenze

R. Università di Genova — Clinica Ostetrica

... Mi rallegro per la bontà dei di lei preparati farmaceutici che fanno veramente onore all'industria farmaceutica italiana.

Prof. L. M. Bossi
Direttore Clinica Ostetrica R. Università di Genova

R. Università di Messina — Clinica Oculistica

... Per i suoi benefici e salutari effetti, il suo **ISCHIROGENO** è di reputazione così assicurata, che fra i rimedi tonico-ricostituenti, lo preferisco anche per le persone di mia famiglia.

Prof. P. Scimeni
Direttore Clinica Oculistica R. Università di Messina

R. Università di Modena — Clinica Medica

... Mi è grato di poterle notificare che sotto l'uso del suo **ISCHIROGENO** sono guarito da una neurastenia che mi travagliava da due mesi.

Prof. Ercole Galvagni
Direttore Clinica Medica R. Università di Modena

R. Università di Napoli — I. Clinica Medica

... Mio caro Battista, Ti ringrazio sentitamente della spedizione del tuo **ISCHIROGENO**, che io e la mia signora stavamo usando, da oltre un anno, e con sommo profitto. E questo debbo dire, non per fare una reclame a quell'eccellente ed utile preparato, non essendoci bisogno, ma per dare a te una giusta soddisfazione.

Prof. Antonio Cardarelli, Senatore del Regno
Direttore della Prima Clinica Medica R. Università di Napoli

R. Università di Padova — Clinica Medica

... Ho sperimentato il suo preparato **ISCHIROGENO** sopra ammalati e sani e posso attestare che ha dimostrato la sua grande attività curativa sopra l'inerzia dello stomaco e le inappetenze. L'ho usato anche io e ne ho ricavato immenso vantaggio.

Prof. A. De Giovanni, Senatore del Regno
Direttore Clinica Medica R. Università di Padova

IL MAESTRO DEI CLINICI
Prof. ENRICO MORSELLI

Direttore della Clinica per le malattie nervose e mentali nella R. Università di Genova
Presidente della Società Freniatrica Italiana

così si esprime sull'efficacia dell'

ISCHIROGENO

CLINICA PSICHIATRICA
R. Università di Genova

Genova, 20 Marzo 1905

Preg.mo Commendatore Battista,

... Conosco ed apprezzo da tempo i suoi preparati e li ordino abbastanza spesso, trovandomene contento.

Le auguro fortuna pari al Suo merito ed alla sua infaticabile attività per dotare la farmacia italiana di specialità nostre, buone ed utili talvolta quanto e più delle straniere.

Mi creda suo

Prof. ENRICO MORSELLI

Genova, 5 Febbraio 1907

... Le auguro la fortuna che si merita la sua attività e per mio conto seguiterò a prescrivere l' **ISCHIROGENO**, da Lei preparato, ogni qualvolta mi sarà indicato dalle contingenze cliniche dei mei ammalati.

Con stima suo

Prof. ENRICO MORSELLI

Genova, 4 Gennaio 1926

Durante tutti questi anni ho avuto frequenti occasioni di prescrivere il suo **ISCHIROGENO**, specialmente in casi di astenia cerebro - spinale, di psico-astenia e di depressione melancolica, e ne ho veduto il più delle volte **effetti rapidi e sicuri**. Nella profluvie di preparati ricostituenti, tonici, stimolanti, che vengono ogni giorno formulati e messi in commercio, ben pochi si salvano nella «lotta per la vita»; il suo **ISCHIROGENO** è, da molti anni, **uno dei pochissimi** che sfidano le ingiurie del tempo. E questo mi è grato attestarle in puro omaggio alla verità.

Con immutata stima suo.

Prof. ENRICO MORSELLI

Castel S. Giovanni (Piacenza), 12 Agosto 1926

Trovandomi in villeggiatura e desiderando continuare per **mio uso personale** la assunzione del di Lei **eccellente ISCHIROGENO**, Le sarò molto grato se vorrà spedirmene all'indirizzo sunnotato alcune bottiglie,

La ringrazio anticipatamente e me Le dico, Dev.mo

Prof. ENRICO MORSELLI

Castel S. Giovanni 6 Settembre 1926

Mi è giunta felicemente la cassetta contenente le bottiglie d'**ISCHIROGENO**, e mi affretto a ringraziarLa del bel dono. **Ne faccio uso personale** e posso dirLe **che ne traggo giovamento. Anche persone di mia famiglia** possono lodarsene.

Con saluti sentitissimi. Suo

Prof. ENRICO MORSELLI

Le solenni affermazioni del Sommo Clinico (attraverso un ventennio), che confermano quelle di altri Grandi Clinici, sono oltremodo convincenti, Chi deve fare una cura ricostituente ricorre certamente all' **ISCHIROGENO.**

R. Università di Palermo — Clinica Psichiatrica

... In molti stati di neurastenia generale o parziale ho trovato assai utile l'**ISCHIROGENO**, che ritengo raccomandabile in modo speciale in quelle forme di esaurimento nervoso che si accompagnano a glicosuria (diabete).

Prof. Rosolino Colella
Direttore Clinica Psichiatrica R. Università di Palermo

R. Università di Parma — Clinica Medica

... Terrò sempre presente l'**ISCHIROGENO**, nelle mie prescrizioni, perchè nella pratica riesce efficacissimo.

Prof. F. Falchi
Direttore Clinica Medica R. Università di Parma

R. Università di Pavia — Clinica Psichiatrica

... Sono ben lieto di affermare che seguito sempre a valermi dei preparati **Battista**, specialmente dell'**ISCHIROGENO**, quando occorre l'azione terapeutica, alla quale essi mirano, perchè la raggiungono meglio di ogni altra formula farmaceutica.

Prof. Casimiro Mondino
Direttore Clinica Psichiatrica R. Università di Pavia

R. Università di Perugia — Clinica Psichiatrica

... Il suo **ISCHIROGENO** è un rimedio prezioso e Lei può andar superbo d'averlo inventato e diffuso a vantaggio dei sofferenti. Attraverso il caleidoscopio dei rimedii che inondano il campo della farmacoterapia con vita effimera, l' **ISCHIROGENO** rimane un punto fermo, luminoso e duraturo.

Prof. Cesare Agostini
Direttore Clinica Psichiatrica R. Università di Perugia

R. Università di Pisa — Clinica Medica

... Ho assai usato l'**ISCHIROGENO** e ne ebbi ottimi risultati, ond'io lo raccomando vivamente in quegli stati morbosi, che richiedono una efficace cura ricostituente.

Prof. G. B. Queirolo, Senatore del Regno
Direttore Clinica Medica R. Università di Pisa

R. Università di Roma — Clinica Medica

... A parecchi malati esauriti di forze o di debole costituzione ho prescritto l'**ISCHIROGENO** ed ho potuto constatare notevoli benefici in breve tempo.

Prof. Guido Baccelli
Direttore Clinica Medica R. Università di Roma

R. Università di Sassari — Clinica Medica

... Del suo **ISCHIROGENO** posso dire bene, come rimedio tonico-ricostituente assai utile negli stati di neurastenia cerebro-spinale.

Prof. G. Coronedi
Direttore Clinica Medica R. Università di Sassari

R. Università di Siena — Clinica Psichiatrica

... Ho il piacere di poterle confermare gli ottimi risultati ottenuti col suo **ISCHIROGENO** nei casi di neurastenia e di debolezza generale.

Prof. Paolo Funaioli
Direttore Clinica Psichiatrica R. Università di Siena

R. Università di Torino — Clinica Psichiatrica

... Come ebbi già a scriverle altra volta, ho ottenuto eccellenti risultati nella mia pratica dall'uso del suo **ISCHIROGENO**.

Prof. Cesare Lombroso
Direttore Clinica Psichiatrica R. Università di Torino

R. Università di Urbino — Clinica Medica

... Conservo sempre buona memoria di Lei, perchè fui il primo, qui, a sperimentare, per molti anni il suo meraviglioso **ISCHIROGENO**, precisamente nella persona della mia Signora, afflitta da grave esaurimento. Dati gli splendidi risultati ottenuti, ne sono rimasto oltremodo soddisfatto e contento, e quindi la diffusione, che ne è conseguita.

Prof. Antonio Calderoni
Direttore Clinica Medica R. Università di Urbino

PAIROM FOSFINICO

a base di fermenti digestivi, glicerofosfati ed ipofosfiti

Sovrano rimedio per lo sviluppo dei

BAMBINI

che in breve tempo divengono

freschi, paffuti e crescono sani, robusti.

Il fosforo viene somministrato sia sotto forma organica (glicerofosfati), che minerale (ipofosfiti). Ma, perchè abbia luogo il facile assorbimento e l'assimilazione dei glicerofosfati, è indispensabile che essi subiscano l'azione dei succhi digerenti e specialmente della pancreatina, contenuta nel succo pancreatico. Il **Pairom** fosfinico soddisfa completamente a questa esigenza perchè contiene appunto i detti glicerofosfati associati con i fermenti digestivi e fra questi con la pancreatina.

Il **Pairom fosfinico** è il più efficace ricostituente per bambini, perchè di azione rapidissima contro ogni forma di deperimento.

Si usa alla dose di uno o due cucchiaini da caffè al principio di ogni pasto.

Ogni bottiglia Lire dieci

URONEFROS

Antiurico - Antilitiaco - Diuretico

a base di piperazina urotropina, elmitolo e citrati alcalini

Cura specifica completa del rene
e delle vie urinarie
Il più attivo solvente dell'acido urico
e dei calcoli renali di ogni sorta.
Insuperabile antisettico dell'apparato urinario
sedativo della vescica

Arresta e risolve ogni forma irritativa delle vie urinarie calmandone immediatamente le sofferenze. Vince tutte le forme di reumatismo, artritismo, gotta, uricemia, ossaluria, fosfaturia, nonchè tutti i mali accessorii derivanti da siffatti disturbi.

CURA — Le persone che soffrono di disturbi delle vie urinarie hanno bisogno di prendere due o tre cucchiai da tavola di **Uronefros** al giorno. Per quelle persone che sembrano guarite, perchè non avvertono più le consuete sofferenze, basta un cucchiaio al giorno.

Tutti coloro che usano l'**Uronefros** (o perchè soffrono o perchè hanno sofferto di disturbi renali) debbono prenderne la mattina a digiuno (prima del caffè), un cucchiaio diluito in un quarto di litro di acqua od anche più. Viene così eseguito un metodico e necessario lavaggio dei reni e delle vie urinarie, che ha lo scopo di sciogliere quei principi che si debbono eliminare.

Ogni bottiglia Lire diciotto

ANTILEPSI

LIQUIDO ANTICONVULSIVO

Soluzione antisettica intestinale con polibromuri

Unico specifico dell'epilessia.

L'Antilepsi, per la formola chimica, riconosciuta la sola specialità rispondente alle nuove dottrine circa la etiologia e la patogenesi dell'epilessia, dalla rigorosa esperienza clinica fu dichiarata il rimedio più razionale, più completo e più energico contro il male ribelle che per tutta la vita rendeva infelici tanti sofferenti.

Ed infatti, secondo la teoria tossica del Ferè, ammessa da tutti gli scienziati, l'epilessia e le forme convulsive in generale riconoscono per loro causa principale e più frequente l'intossicazione intestinale, e l'**Antilepsi**, contenendo l'antisettico viscerale, fa la cura causale del morbo, di cui previene gli accessi ed assicura la guarigione, anche nei casi più ribelli a tutti gli altri rimedi conosciuti in medicina.

Ormai l'**Antilepsi** per la sua trovata immensa efficacia si è resa indispensabile nella pratica medica giornaliera, nella quale viene prescritta dai Medici per curare e guarire non solo l'epilessia, ma l'isteroepilessia, l'isterismo volgare, la corea ed in genere tutti gli attacchi convulsivi.

Ogni bottiglia Lire quindici

GLICEROTERPINA

al iodoformio, terpina e creosoto

Rimedio sovrano contro
TOSSI - CATARRI - BRONCHITI

Largamente sperimentata nelle cliniche universitarie e private per la sua pronta e sicura efficacia curativa, dai più illustri Clinici è prescritta ogni qualvolta occorre di risolvere e guarire le tossi più ostinate di qualunque natura, i catarri umidi e secchi, le bronchiti acute e croniche e le altre affezioni dell'apparato respiratorio.

La **Glicerolerpina** modifica notevolmente i sintomi generali e locali, diminuisce la tosse e la quantità dell'espettorato, che migliora anche in qualità e li fa cessare, in breve tempo, con la risoluzione del processo; calma il respiro affannoso e restituisce libero ed integro il mormorio vescicolare, facendo ben presto scomparire i rantoli e i ronchi, sostiene mirabilmente le forze, senza che si avveri dimagramento e diminuzione di peso, che talora aumenta.

Ogni bottiglia Lire dieci

I prodotti Battista si vendono in tutte le principali Farmacie d'Italia. Volendoli acquistare direttamente dall'autore, dirigere le richieste al Comm. ONORATO BATTISTA (Farmacia Inglese del Cervo, Corso Umberto I. n. 119 - NAPOLI) che per quattro bottiglie, anche di prodotti diversi, dà il trasporto gratis.

Ci giungono continuamente, con preghiera di pubblicarle, lettere e talvolta anche fotografie di persone, che esaltano i nostri preparati per le miracolose guarigioni ottenute. Ma noi non le pubblichiamo, perchè pensiamo che tali pubblicazioni, non avendo valore scientifico servirebbero piuttosto a lusingare la vanità di chi le desidera. Noi invece ci atteniamo solo ai giudizi dei Signori Medici.

Anno 185 - Martedì 22 Marzo 1927 - N. 81

Anno V° dell'Era Fascista

GAZZETTA DI VENEZIA

La Gazzetta di Venezia è il giornale più antico d'Italia. Redazione e Amministrazione: S. Angelo, 3565, Telef. 202. 231 e inter. — Conto corrente con la Posta — ABBONAMENTI: Italia L. 75 all'anno L. 38 al semestre; L. 20 al trimestre, Estero L. 175 all'anno; L. 88 il semestre; L. 45 il trimestre. Ogni numero cent. 30, arretrato cent. 60. — INSERZIONI: presso l'UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA — Venezia — San Marco N. 144, ai seguenti prezzi per mm. di altezza, larghezza di una colonna. Pagine di testo: Commerciali Lire 1.50; Occasionali, Concorsi Lire 2.00; Necrologie, finanziari Lire 2.50; Cronaca: Commerciali Lire 2.50; Occasionali, finanziari Lire 3.00. Cronaca rosa, onorificenze Lire 2.

LA MINACCIA JUGOSLAVA ALLA PACE

Una azione italiana verso il Governo di Belgrado

Discorso d'intonazione pacifista del Ministro degli esteri jugoslavo

ROMA, 21

Un comunicato dell'Agenzia «Havas» e notizie apparse in qualche foglio straniero tendono a far credere che in seguito alle pubblicazioni in Italia e fuori riguardanti movimenti di truppe e propositi aggressivi della Jugoslavia verso l'Albania, il Governo italiano avrebbe fatto pervenire una nota al Governo jugoslavo accompagnata da comunicazioni, sempre sotto forma di nota, alle grandi Potenze.

La parte della Francia

Sta di fatto che nessuna nota, nel senso che diplomaticamente si deve dare a questa indicazione — concernente gli armamenti jugoslavi è stata inviata dall'Italia alla Jugoslavia o ad altra potenza. E in buona fede l'equivoco deve essere nato da ciò: che l'Italia ha bensì trasmesso una nota a Belgrado per alcune pubblicazioni deplorevoli del giornale «Politika», che fra l'altro ha pubblicato una oltraggiosa vignetta riproducente il Foro Romano con un gruppo di turisti stranieri da una parte e un gruppo di fascisti dall'altra, mentre salutano romanamente e sotto una scritta su per giù di questo tenore: «Gli italiani salutano gli stranieri con una sola mano alzata, perchè si sono stancati di salutare con tutte e due».

Il Governo italiano invece ha tenuto ad informare i governi delle grandi potenze di una situazione minacciosa per la indipendenza dell'Albania, per richiamare tempestivamente l'attenzione sulla situazione stessa, che costituisce senza dubbio un pericolo e involge responsabilità altrui.

Il piano anti-italiano

Naturalmente anche a Belgrado saranno fatti richiami alla situazione stessa nelle conversazioni fra il nostro Ministro e il Ministro degli Esteri. Si tratta dunque di una azione informativa seria e meditata, la quale tuttavia non comporta risposte singole o collegiali. Sembra quindi assolutamente sproporzionata qualsiasi azione che da Parigi si vorrebbe attribuire a Stresemann per non si sa quale convocazione del Gran Consiglio della Società delle Nazioni.

Questo Consiglio, riunito di recente, ha seduto già abbastanza per avere ragione di convocazioni senza motivo. In quanto poi ai soliti accenni che ricompaiono in certa stampa straniera di Parigi o in giornali d'opposizione britannici, che si tratta di compiere una azione diplomatica a Belgrado e a Roma, come se si fosse alla vigilia di maggiori tensioni, si tratta di accenni tendenziosi e intollerabili. L'informazione dell'Italia, grande potenza che s'interessa direttamente dell'indipendenza albanese, è stata fatta tranquillissimamente, senza allarmi e senza eccitazione. Non c'è quindi posto ad alcuna mediazione e tanto meno ad una qualsiasi azione mediana.

Chiarire le posizioni

«Si tratta di stabilire — scrive a questo proposito il «Giornale d'Italia» — ben chiaro, senza creare casi tragici per questi intrighi balcanici, se la pace balcanica, che è tanta parte della pace europea, debba essere lasciata alla mercè di queste singolari forze responsabili e irresponsabili di piccoli gruppi e se non sia venuto il tempo per le grandi potenze di misurare con molta prudenza la loro solidarietà e la loro tolleranza politica, le quale possono talvolta divenire ad un tratto dirette complicità.

«Le posizioni debbono essere nettamente chiarite e non c'è bisogno di convocare per questo chiarimento degli aeropaghi internazionali, nei quali l'Italia dovrebbe quasi essere messa alla pari della Jugoslavia, prestandosi ancora una volta, per gli interessi della polemica internazionale e dell'agitazione politica interessata, alla parte di accusata oltre che di accusatrice. Se si devono fare dei passi e domandare categoriche spiegazioni, bisogna rivolgersi subito e solo a Belgrado. La proposta del sig. Stresemann perciò non può soddisfarci. Questo è oggi l'aspetto attuale del problema serbo-albanese.

Non si chedono mediazioni

«La Jugoslavia svolge un piano politico anti-italiano a lunga scadenza, con le sue dichiarazioni destinate alle opinioni pubbliche straniere che conoscono molto sommariamente i fatti interni della Jugoslavia e non certo leggono i suoi giornali e non ascoltano i discorsi dei suoi generali e dei suoi uomini politici.

«Il Ministro Perich ha affermato che è intenzione del governo di Belgrado di mantenere dei rapporti di perfetta cordialità con l'Italia. Risponderemo che l'azione politica svolta dalla Jugoslavia, soprattutto negli ultimi mesi, provocherebbe precisamente il contrario. Da due mesi e più infatti concordemente i giornali di Belgrado vanno parlando dell'Italia come di un paese contro il quale si debba preparare la guerra a breve scadenza. I viaggi e le parole di Re Alessandro alle piccole guarnigioni fanno pensare che questo linguaggio dei giornali rifletta anche il pensiero suo e del gruppo dei generali che formano la sua corte militare.

Azione informativa

«Non si prendono misure militari in grande stile contro un paese amico. Intanto gli accordi di Nettuno aspettano ancora la ratifica jugoslava, mentre in Dalmazia l'oppressione degli italiani operata dalle autorità jugoslave supera quella dell'Austria. Dunque politica non di amicizia jugoslava, ma di precisa, programmatica, attiva ostilità contro l'Italia. Vogliamo anche sperare che essa si temperi in un più realistico senso delle opportunità politiche e nazionali.

«E qui appare la parte della Francia. Dopo quanto si è detto sull'opera politica e militare anti-italiana della Jugoslavia la frase detta ieri dal sig. Perich sulla «piena conformità di vedute e di intese fra la Jugoslavia e la Francia» potrebbe avere il valore di un definitivo documento probante, se non si vuole accusare il Ministro di millantato credito. Perciò anche alla Francia deve essere ricordato che la parte assunta in questo movimento jugoslavo è estremamente pericolosa non solo pei rapporti tra Roma e Parigi, ma anche per la pace europea.

La nota verbale italiana

al Governo jugoslavo

PARIGI, 21

Il *Petit Parisien* pubblica il seguente telegramma datato da Londra 20:

«*I giornali hanno da Roma che l'Italia ha fatto sapere alla Jugoslavia che non potrebbe mantenersi neutrale nell'ipotesi di un attacco contro l'Albania.*

«*Le intenzioni di Roma non sono contenute in una nota diplomatica, ma sono state esposte a viva voce dal generale Bodrero, Ministro d'Italia a Belgrado. Questi, pur riaffermando le intenzioni pacifiche dell'Italia, avrebbe dichiarato che l'Italia stessa era decisa, nondimeno, a mantenere ad ogni costo l'equilibrio nei Balcani*».

Italia e Inghilterra a fianco

nel passo a Belgrado

PARIGI, 21

Il «Matin» riceve il seguente telegramma da Belgrado:

«*Il Ministro d'Italia e il Ministro di Gran Bretagna hanno fatto un passo verso il Ministro degli Affari Esteri del Regno S. H. S. per segnalargli che gravi complicazioni potrebbero sorgere se il Governo jugoslavo non impedisse la eventuale incursione di rivoluzionari albanesi in territorio jugoslavo.*

«*Il Ministro serbo ha dichiarato formalmente che nessuna organizzazione rivoluzionaria albanese esiste in territorio jugoslavo e che era impossibile che simili incursioni potessero verificarsi partendo da territorio jugoslavo.*

«*I Ministri inglese ed italiano hanno ricevuto assicurazioni che il Governo jugoslavo non farà nulla che possa turbare la pace nei Balcani e che continuerà sulla via della politica pacifica ad ogni costo*».

Lo stesso telegramma dice di apprendere da fonte autorizzata che il Governo jugoslavo è pronto a sottomettere la questione dell'ordine in Albania e dell'indipendenza di questo Stato al controllo della Società delle Nazioni. In caso di torbidi in Albania, il Governo jugoslavo non sarebbe contrario a che la Società delle Nazioni invii un corpo di spedizione internazionale per mantenere l'ordine in Albania e per pacificare il paese.

L'«Echo de Paris» riceve dal suo corrispondente a Londra che in alcuni circoli politici inglesi si vedrebbe con favore lo svolgimento di una inchiesta sul posto da parte degli agenti militari alleati a Belgrado, la quale inchiesta permetterebbe alla Serbia di scagionarsi dalle accuse ad essa fatte.

Stresemann per l'intervento

della Lega delle Nazioni?

PARIGI, 21

Secondo l'Agenzia «Havas» tutte le grandi potenze si adopereranno attivamente per impedire l'aggravamento della tensione italo-jugoslava e per ristabilire relazioni normali tra i due paesi.

L'Agenzia Havas così continua:

«*La Francia rinnoverà i consigli di moderazione che ha dato sempre a Belgrado. Stresemann si chiede legittimamente se tale tensione non giustifichi l'intervento della Società delle Nazioni di cui è attualmente presidente.*

«*Probabilmente, per conoscere le intenzioni della Francia circa una tale eventualità, l'ambasciatore di Germania a Parigi, von Hoesch, si è intrattenuto ieri mattina con Berthelot, segretario generale al Ministero degli Esteri in assenza del Ministro Briand, il quale farà oggi ritorno a Parigi per ricevere l'ambasciatore d'Italia barone Romano Avezzana. L'intervento della Società delle Nazioni non sarà forse necessario.*

«*La Jugoslavia ha offerto di sottoporre lo stato della frontiera dell'Albania ad una inchiesta degli addetti militari alleati, ma spetta alle principali potenze europee definire le divergenze per impedire un conflitto armato*».

Una smentita tedesca

BERLINO, 21

Il «Wolff Bureau» dice che la notizia pubblicata dai giornali, secondo la quale l'ambasciatore di Germania a Parigi von Hoesch avrebbe conferito ieri con Berthelot intorno alla convocazione del Consiglio della Società delle Nazioni in relazione al conflitto balcanico, costituisce un tentativo di approfittare del fatto che la presidenza dell'attuale sessione della Società delle Nazioni è affidata al delegato tedesco per coinvolgere la Germania nell'affare in questione. Hoesch non ha preso alcuna iniziativa in questo affare.

Il discorso di Ninko

alla Scupcina

BELGRADO, 21

Il Ministro degli Esteri Ninko Peric ha fatto ieri alla Camera, in occasione della discussione sul bilancio degli esteri, una esposizione sulla politica estera del Regno serbo croato sloveno.

Dopo avere illustrato la partecipazione del Regno ai lavori della Società delle Nazioni, il Ministro ha dichiarato che

«*la Piccola Intesa non soltanto persegue con costanza e fedeltà gli scopi per i quali è stata creata, ma estende la sua attività ad altre importanti questioni internazionali per le quali si procede ad un costante scambio di vedute*

Il Ministro ha affermato che tutte le notizie su un indebolimento della Piccola Intesa sono senza alcun fondamento. Al contrario le relazioni fra i membri della Piccola Intesa sono cordialissime e tutte le questioni vengono risolte sulla base di una fiducia e di una amicizia sincera e di una sana comprensione dei comuni interessi.

«*Guidate dall'idea della pace e dell'ordine, la Piccola Intesa — ha continuato l'oratore — tende sempre allo scopo principale che si è imposto: il mantenimento dello stato quo stabilito dai trattato di pace*».

I rapporti con l'Italia e con l'Albania

Il Ministro Peric, passando a parlare della politica della Jugoslavia nei riguardi dell'Italia, ha dichiarato che tale politica è fondata sul desiderio sincero di stabilire reali rapporti di buon vicinato. Vari interessi comuni economici, di comunicazioni e politico-giuridici dirigono i due Paesi verso una stretta collaborazione. Tutti i problemi sono stati risolti amichevolmente con una serie di convenzioni e di trattati. Inoltre il Regno S. H. S. ha stabilito con l'Italia una collaborazione sulla più larga base allo scopo di divenire, grazie al trattato di amicizia che lo lega all'Italia e che ha fedelmente eseguito, il baluardo della pace e del progresso in una parte dell'Europa che è stata tanto provata dalla guerra.

«*Il trattato italo-albanese — ha continuato il Ministro — ha turbato l'opinione pubblica del Regno e dell'estero poichè giudicato secondo una parte del testo, esso sarebbe suscettibile di divenire pericoloso nel futuro per i buoni ed amichevoli rapporti del Regno S. H. S. con gli Stati contraenti ed in generale per la pace.*

«*Sin dall'epoca della Conferenza per la pace del 1919, che esibe l'indipendenza dell'Albania nel quadro delle frontiere del 1913, si era convinti che gli interessi dell'Albania e del Regno S. H. S. sono garantiti nel modo migliore dal principio: i Balcani ai popoli balcani.*

«*Nella nostra qualità di vicini prossimi all'Albania, non possiamo disinteressarci della sorte di questo paese. Ci siamo sforzati nella misura del possibile di far sì che l'Albania divenisse realmente uno Stato consolidato e indipendente contribuendo così ad una stabilizzazione della sua azione generale nei Balcani. A tale scopo abbiamo concluso con la Albania un trattato di commercio ed una convenzione consolare e sulla estradizione.*

«*Tuttavia il consolidamento della situazione in Albania, che è uno Stato giovane, si effettua difficilmente a causa soprattutto delle diverse correnti che si contendono il predominio politico. E' per questo che i fini perseguiti dalla nostra politica estera furono l'indipendenza dell'Albania dall'esterno, la pace e il consolidamento all'interno.*

«*Per questi motivi — ha continuato il Ministro — noi non avremmo nulla da obiettare alla conclusione di un patto internazionale più largo che garantisca realmente questa indipendenza. La Albania è membro della Società delle Nazioni allo stesso titolo degli altri Stati e la sua indipendenza è sotto la protezione di questo organismo internazionale. Fedeli al principio: «I Balcani ai popoli balcanici», noi auguriamo sinceramente all'Albania, come sempre, il consolidamento e il progresso.*

«*Nei riguardi del patto di Tirana, fino a tanto che il Regno d'Italia rimane nei limiti dell'accordo interalleato concernente l'indipendenza e l'integrità territoriale dell'Albania, non esiste alcuna ragione di temere un cambiamento nei rapporti tra i due paesi.*

«*Basandosi sul patto di Roma, noi desideriamo mantenere con l'Italia rapporti di amicizia e di collaborazione scambievole per affermare i nostri interessi comuni e per rafforzare le nostre relazioni di buono ed amichevole vicinato. I comuni interessi ci impongono relazioni le più cordiali possibili*».

Le relazioni con l'Ungheria

Venendo a parlare delle relazioni con l'Ungheria, il Ministro degli Esteri ha dichiarato che esse sono buone ed orientate verso il maggiore riavvicinamento economico e verso una intensificazione degli scambi commerciali ed aggiunge:

«Gran numero di convenzioni sono state concluse con l'Ungheria. Abbiamo inoltre iniziato lo scorso anno negoziati per la conclusione di un trattato di commercio e tali negoziati saranno ripresi prossimamente. Noi desideriamo esere in buona amicizia con l'Ungheria e siamo disposti ad iniziare trattative affinchè il transito ungherese attraverso il territorio jugoslavo verso l'Adriatico sia reso possibile e facilitato dopo la regolazione e il rispetto degli interessi reciproci.

«Quanto alla soppressione del controllo militare in Ungheria, è comprensibile che gli Stati della Piccole Intesa vi si interessino sulla base degli impegni internazionali. Questi Stati desiderano soltanto di giungere a stabilire buoni rapporti definitivi e stabili con l'Ungheria.

«Il controllo militare è un provvedimento provvisorio la cui durata è prevista fino al momento in cui gli impegni derivanti dal trattato di pace saranno stati eseguiti e in cui saranno state contenute reali garanzie che la pace non può essere minacciata».

L'amicizia per la Francia e la riconoscenza verso l'Inghilterra

Relativamente alle relazioni con la Francia, il Ministro ha dichiarato che è superfluo rilevare le buone relazioni esistenti con questo paese al quale lo Stato dei S. H. S. è legato da una amicizia tradizionale e incrollabile nella buona e nella cattiva fortuna.

«*Noi siamo con la Francia — ha affermato il Ministro — in piena conformità di vedute e d'interessi e ciò costituisce la migliore garanzia che sapremo in pace come nel più lontano futuro tutelare le grandi conquiste del comune recente passato*».

Il Ministro così continua:

«*Nei riguardi dell'Inghilterra, come di tutte le potenze che aiutarono il popolo jugoslavo a realizzare la sua unione e la sua liberazione, noi nutriamo sentimenti di sincera amicizia e di riconoscenza.*

«*Noi speriamo che la Gran Bretagna continuerà a darci il suo appoggio per il mantenimento della pace e per la realizzazione dell'opera di ricostruzione del dopo guerra.*

«I negoziati per la sistemazione del debito di guerra con l'Inghilterra saranno tra breve terminati e i rapporti economici, già prossimi a svilupparsi, non potranno che rafforzare la nostra sincera e provata amicizia.

Venendo a parlare dell'atteggiamento del Regno S. H. S. nei riguardi della U. R. S. S., il Ministro degli Esteri ha detto:

«Questo atteggiamento si agita tra il desiderio di mantenere relazioni sempre più intime e più fraterne col grande popolo russo e la incertezza derivante dal fatto di stabilire se l'attuale regime in Russia è realmente consolidato, nonchè il pericolo che può presentare una propaganda in favore di un certo ordine di cose giuridico-economico che noi consideriamo sempre come pericoloso per l'esistenza della società.

L'atteggiamento verso la Russia

«Precisamente perchè siamo mossi dal principio di non immischiarci nelle questioni interne russe, debbo dichiarare che non è facile concludere che la situazione attuale della Russia è sufficientemente chiara e stabilita per permettere di prendere una decisione circa il riconoscimento del regime attuale.

«Noi osserviamo e seguiremo attentamente gli avvenimenti. Il governo reale non ignora che il popolo jugoslavo saluterà il giorno in cui potrà stringere nuovamente con la Russia quei rapporti che sono esistiti in ogni tempo. Il Regno S. H. S. è legato con gli Stati Uniti d'America da relazioni di amicizia e da sentimenti di sincera riconoscenza che datano dall'epoca della guerra. Circa mezzo milione di emigrati jugoslavi vivono e lavorano negli Stati Uniti e costituiscono un legame di mente e costante fra i due paesi.

«Le condizioni per la sistemazione del nostro debito di guerra con gli Stati Uniti, che sono state consentite al nostro paese, provano la grande simpatia che gli Stati Uniti hanno verso la Jugoslavia. Questo sentimento si manifesterà, noi speriamo, anche in avvenire con lo stabilimento di nuove relazioni economiche e commerciali.

«Allo scopo di facilitare queste relazioni noi prepariamo il materiale per la conclusione entro un periodo di tempo il più vicino possibile di un nuovo trattato di commercio, d'una convenzione consolare, di una convenzione di assistenza giudiziaria, di una convenzione sulla esecuzione dei giudizi e sul la estradizione».

Terminando il Ministro degli Esteri dice:

Smentita alle notizie allarmistiche

«*Notizie allarmanti e fantastiche sono state diffuse in questi ultimi tempi nella pubblica opinione circa nostri preparativi militari e nostre intenzioni di provocare un colpo di stato in Albania.*

«*Io ho già detto e lo ripeto nel modo più categorico che il nostro Regno ha sempre desiderato e desidera una politica di pace. Siamo lontani da ogni idea di avventure. Noi siamo sempre pronti a dare le prove di questa politica di pace che si è necessarissima.*

«*Siamo disposti, io lo dichiaro formalmente, a permettere una pubblica inchiesta di esperti del mondo intero. Tale inchiesta potrà stabilire, ne sono certo, che la nostra difesa nazionale non ha superato in alcun modo i limiti normali.*

«*Potrà essere constatato sul posto che notizie infondate e tendenziose relativamente ai nostri preparativi per penetrare in Albania sono lanciate con l'intenzione di addossarci in anticipo la responsabilità di disordini che possano eventualmente verificarsi in Albania.*

«*La nostra politica estera è stata sempre inspirata alle virtù che il popolo ha gelosamente conservato attraverso la sua storia: pacifismo, lealtà verso i vicini, fedeltà alle alleanze, saldezza delle amicizie. Questa politica sarà ugualmente nell'avvenire inspirata allo stesso sentimento poichè siamo convinti che soltanto sentimenti così elevati nei nostri rapporti col mondo esterno potranno contribuire alla nostra prosperità e alla prosperità degli altri popoli, e ciò senza considerare il prestigio acquistato dal Regno S. H. S. nella comunità internazionale grazie ai suoi sforzi ed ai suoi sacrifizi*».

Insinuazioni jugoslave

in una nota ufficiosa

BELGRADO, 21

L'Agenzia Havala pubblica:

«*Siamo autorizzati a dichiarare che le notizie pubblicate dal Giornale d'Italia di Roma circa pretesi preparativi militari jugoslavi lungo le frontiere albanese e italiana, nonchè le informazioni del Times di Londra provenienti visibilmente dalla stessa fonte su pretese intenzioni del Regno S. H. S. di preparare un colpo di stato in Albania e di rovesciare l'attuale governo di Tirana, sono inventate di sana pianta e lanciate all'opinione pubblica con l'intenzione visibile di screditare con una mistificazione semplicista la politica pacifica del Governo di Belgrado, manifestata da parte sua con atti e con sacrifici.*

«*Non è impossibile che tali uscite, che non sono in armonia con gli sforzi comuni degli Stati di tutto il mondo per consolidare la pace e per migliorare i rapporti fra gli Stati in generale, siano destinate a servire a scopi nascosti*».

I consigli di moderazione di Briand

al Governo jugoslavo

PARIGI, 21

L'*Agenzia Havas* pubblica:

«*Il Ministro degli Esteri Briand ha inviato istruzioni al Ministro di Francia a Belgrado invitandolo a consigliare al Governo jugoslavo di usare moderazione e prudenza nella crisi attuale.*

«*Briand ha ricevuto poi il Ministro di Jugoslavia presso il quale è intervenuto nello stesso senso. Anche il Ministro di Bulgaria si è recato stamane al Quai d'Orsay per rinnovare l'assicurazione dei sentimenti pacifici della Bulgaria*».

La stampa francese

per la composizione del conflitto

PARIGI, 21

Tutti i giornali commentano le relazioni italo-jugoslave. Il «Petit Parisien» dichiara che l'attuale tensione non ha altra origine che la conclusione del patto italo-albanese ed occorre intervenire rapidamente a Belgrado ed a Roma per fare appello al sangue freddo ed alla prudenza.

«L'indipendenza dell'Albania — continua il giornale — non deve sotto alcun pretesto essere messa in causa».

Il «Gaulois» dice che occorre che Parigi e Londra si intendano per calmare una pericolosa effervescenza. L'«Avenir» scrive nello stesso senso. L'«Oeuvre» dichiara che la Francia, la quale è ascoltata a Belgrado, deve dare colà consigli di pazienza e l'Inghilterra che è ascoltata a Roma, deve ivi prodigare consigli di moderazione.

Il «Matin» dice che le notizie annuncianti preparativi militari della Jugoslavia sono state accolte dalla Francia, la quale conosce le intenzioni pacifiche del Governo di Belgrado, con estrema riserva.

Il Journal des Debats» dice che si delinea a Roma un movimento che sembra preludere ad una occupazione militare dell'Albania e che la stampa fascista fa notare che la Serbia riprende le antiche tradizioni austriache.

«Ci si potrebbe credere — dice il giornale — tornati ai tempi del conte Aerenthal e del conte Bertchold. Il riconoscimento da parte del Governo di Roma dell'annessione della Bessarabia alla Romania ha avuto lo scopo di conciliargli nelle presenti congiunture le simpatie di Londra e di Bucarest. Imperioso dovere dei gabinetti europei è quello di impedire un conflitto e, se sarà necessario, il Consiglio della Società delle Nazioni dovrà inviare una commissione d'inchiesta in Albania».

La «Volontè» organo delle sinistre, scrive: «Che la Gran Bretagna sopraffatta da ogni parte, consenta a pagar cara la cooperazione italiana nella lotta antisovietica ed abbia idea di fare di Roma il centro di attrazione di tutti i paesi del prossimo oriente, è una politica che si può giudicare in vari modi, ma che è legittima. Che il Foreing Office però arrivi fino a lasciar scoppiare una nuova guerra che potrebbe trascinare tutta l'Europa nel conflitto, ci sembra impossibile.

«Le cose che si osservano all'infuori delle polemiche di stampa non sembra che siano entrate in una fase decisiva. Si può ancora agire in modo efficace e relativamente facile. La Francia non può mancare di esercitare in questa occasione la sua influenza pacificatrice, ma spetta a Sir Austen Chamberlain di intervenire senza indugio».

L'Excelsior» dice che il Governo francese dà e continuerà a dare consigli di moderazione a Belgrado. «D'altra parte — continua il giornale — esso è convinto che l'Italia in questa circostanza agirà come si conviene ad una grande potenza pacifica, cioè con grande moderazione.

«Quanto alle accuse formulate da alcuni giornali italiani riguardo a manovre di alcune personalità francesi in Jugoslavia, esse sono senza fondamento. Il Governo italiano lo sa ed ha ricevuto assicurazioni al riguardo dal nostro ambasciatore a Roma.

Il «Matin» così si esprime: «Senza dubbio l'Italia e la Jugoslavia sono in buona fede, ma a nostro parere la questione ha una portata maggiore di quella di una semplice divergenza tra due paesi vicini e nei due paesi il problema non riposa sulle stesse basi».

Il «Journal» scrive: «Il conflitto attuale tra l'Italia e la Jugoslavia è più grave di quello tra la Grecia e la Bulgaria. E' relativamente facile impedire di battersi a popoli che non ne hanno nessuna voglia: è più difficile invece riconciliarli. Ora è appunto la riconciliazione che è richiesta per la pacificazione dei Balcani e per l'equilibrio adriatico».

L'Action francaise» scrive:

«In che cosa questo affare riguarda la Francia e perchè dovremmo sostenere noi il governo di Belgrado? In tutto ciò si dimentica una cosa: che gli Stati Albanesi non tengono certamente a subire l'influenza della Jugoslavia più di quella italiana. Che l'Inghilterra dia consigli di moderazione a Roma, sta bene. Spetta a lei questa parte. A noi tocca di darne a Belgrado».

Il «Petit Journal» dice:

«Il meno che possono fare i governi delle potenze europee che siedono nel Consiglio della Società delle Nazioni è di ottenere la fine della polemica di stampa che rischia di inasprire a Roma e a Belgrado un conflitto che è di già natura delicata, e che bisogna orientare senza perdere del tempo verso la conciliazione e l'accordo».

L'«Echo de Paris» ricorda l'isolamento della Jugoslavia e constata che l'Inghilterra assume ora una grande responsabilità.

Il giornale aggiunge:

«In pratica poco importa che l'Italia si installi sul territorio albanese, ma saremmo toccati direttamente e molto da vicini da una guerra che scoppiasse. Tale guerra avrebbe senza dubbio ripercussioni incalcolabili su tutti i paesi dell'Europa. Noi dovremmo fissarci sopra un trattato di neutralità, malgrado il trattato parafato fino dal marzo che ci lega alla Jugoslavia ma gli avvenimenti che, per incominciare spezzerebbero la Piccola Intesa, che ci metterebbero a dura prova».

Il giornale conclude:

«Nessuna potenza è in grado di intromettersi a Roma con tanta efficacia quanto l'Inghilterra. Rimarrà essa inerte e insensibile di fronte al pericolo?».

Commenti della stampa inglese

LONDRA, 21

(C.C.) I giornali inglesi rilevano giustamente la gravità della situazione determinata in Albania dai preparativi dei comitagi albanesi, indubbiamente reclutati, equipaggiati e finanziati dai jugoslavi. Come osserva il redattore diplomatico della «Morning Post», dato l'interesse specialissimo dell'Italia alla integrità territoriale dell'Albania che fu riconosciuta con la nota dichiarazione della Conferenza degli ambasciatori del 1921, l'azione odierna dell'Italia non solo è perfettamente corretta ma costituisce una riprova della volonta di pace che anima tutta la politica italiana.

Da questo punto di vista l'azione svolta dall'Italia in questi ultimi giorni ha trovato negli ambienti autorizzati britannici il più largo e cordiale consenso. L'avviso dato dal Governo italiano alle potenze europee circa il pericolo che sta maturando sulla frontiera dell'Albania è venuto in buon punto a richiamare l'attenzione della Gran Bretagna e della Francia, principalmente, su quanto avviene in territorio jugoslavo.

Il corrispondente romano della «Morning Post» osserva a questo proposito che l'impressione suscitata a Londra dalla comunicazione italiana trova rispondenza nel fatto che il Ministro britannico a Belgrado nei suoi colloqui di ieri col Ministro degli esteri jugoslavo ha dichiarato che la Gran Bretagna è d'accordo con l'Italia e che insiste sulla necessità che gli elementi albanesi che tenterebbero di provocare nuove complicazioni non trovino incoraggiamenti e aiuti da parte jugoslava.

D'altro canto il corrispondente parigino dello stesso giornale si dice in grado di assicurare, per informazioni assunte in circoli autorevoli, che il governo francese sta adoperando a Belgrado la sua influenza per consigliare al governo jugoslavo la moderazione. In realtà si crede in Inghilterra che la politica saggiamente energica e tempista del governo italiano abbia rilevato la esistenza d'un pericolo che se fosse rimasto ancora a maturare nell'ombra, avrebbe con tutta probabilità determinato a breve scadenza una situazione densa di pericoli incalcolabili per la pace.

Il *Sunday Times* pubblica un ultimo articolo della serie già riferita nei giorni scorsi, di Foster Fraser sulla «Nuova Italia».

Lo scrittore conclude la sua rassegna degli ideali di Mussolini affermando che è naturale che nell'entusiasmo fascista, l'importanza dell'Italia negli affari mondiali venga esaltata e sia fortemente sentito il bisogno di una espansione coloniale. L'on. Mussolini per ora non cerca avventure essendo pago di costruire in Italia uno Stato corporativo ideale. Molti osservatori superficiali, dice il Foster, considerano l'on. Mussolini come un egoista che abbia ipnotizzato la mentalità del popolo; ma sotto la crudezza delle teorie fasciste, scopriamo meravigliosi risultati.

L'articolo esamina poi, giustificandole, le severe misure sulla burocrazia e sulla massoneria, e mette in rilievo l'incomparabile battaglia del grano, affermando che se il comitato per il grano continuerà per dieci anni col medesimo vigore, l'Italia acquisterà l'indipendenza granaria. Il Fascismo, conclude l'articolo, costruisce guardando l'avvenire e l'on. Mussolini persegue la sua missione. L'on. Mussolini possiede una straordinaria forza di volontà e considera sua missione imporre all'Italia ciò che è utile alla nazione. Qualunque critica di stranieri possano sollevare i suoi metodi, l'on. Mussolini raggiunge il successo e l'Italia lo considera un superuomo. Il suo credo è la disciplina ed il Fascismo è il modo di vita nazionale.

Il volo dell'idrovolante "Argos,,

BUENOS AIRES, 21

L'idrovolante «Argos» del maggiore portoghese Sarmiento Beires è giunto alle ore 10.21 antimeridiane a Pernambuco proveniente da Natal (Brasile). A Pernambuco è giunta anche la squadriglia americana che compie il raid panamericano.

Il mistificatore di Collegno smascherato

nel confronto con la sua amante

TORINO, 21

La cronaca dell'angoscioso enigma di Collegno ha costituito durante la passata settimana un estenuante alternarsi di alti e bassi in favore dell'una o dell'altra ipotesi. Quando sembrava che la prova decisiva fosse stata ormai raggiunta dall'autorità per lo smascheramento del mistificatore, ecco sorgere un dubbio: le segnalazioni del randagio, i quadretti firmati G. Canella, l'impressionante confronto con l'avv. Dall'Olio, ecc. avevano attenuato di molto la impressione suscitata dalla rivelazione della polizia sui clandestini rapporti che da Collegno lo sconosciuto — rivelatosi in un momento di confidenza per Mario Bruneri ad un compagno ricoverato, aveva con l'esterno e precisamente con l'ex amante Camilla Ghidini.

Fino a sabato la bilancia propendeva dalla parte del Canella; a farla traboccare verso la tesi Bruneri ha pensato nuovamente la polizia la quale con uno zelo ed una tenacia veramente ammirevoli nessuno sforzo lascia intentato pur di raccogliere tutte le prove che possano gettare luce completa sull'ingarbugliato affare.

Giornata campale

La giornata odierna è stata veramente una giornata campale. Il Procuratare del Re comm. Colonnetti non appena ebbe conoscenza delle lettere dello sconosciuto inviate dal manicomio all'intermediario fra lui e la Ghidini e di una lettera di quest'ultima al suo «Mario carissimo» ritenne opportuno procedere al confronto di queste due persone col ricoverato. Anche a prescindere dalle dichiarazioni dei testimoni Battisa Virotti, Vittoria Tibaldi vedova Francescio e Camilla Ghidini esistevano ormai le prove materiali che affermavano quelle dichiarazioni e permettevano di controllare la ricostruzione e il collegamento dei dati di fatto già stabiliti dalle abili e persistenti investigazioni della polizia.

Così verso le 14 di ieri si recarono a Collegno il Procuratore del Re, il giudice istruttore, il segretario della Procura. Le persone da mettere a confronto col ricoverato erano quattro: due avrebbero dovuto riconoscere se si trattava del Canella, due se si trattava del Bruneri. Per quanto, dato il riserbo sull'istruttoria, non si possa entrare in dettagli e non si debbano anticipare quelle conclusioni che spettano all'autorità giudiziaria, è certo che oggi la tesi Canella ha subito un colpo impressionante. Non è possibile che egli non si renda conto del cerchio che si stringe intorno a lui.

Se non ostante il riconoscimento della moglie Rosa Negri, del figlio Giuseppino, del fratello e della sorella egli poteva ritenere che queste testimonianze valessero a bilanciarsi e ad annullarsi con quelle della famiglia Canella che con non minore sicurezza ed anzi con maggiore calore sosteneva trattarsi del suo Giulio, dinanzi alle lettere rintracciate dalla polizia e la presenza della sua ultima e fedele amante Camilla Ghidini ha potuto capire che la arruffata matassa è dipanata e che il castello di mistificazioni con demoniaca abilità costruito viene a crollare.

Ancora non si decide a confessare; forse non confesserà mai; ma agendo in tal modo penserà in cuor suo che alla peggio passerà per pazzo. I testimoni di ieri erano la contessa Priuli, un allievo del prof. Canella, Battista Vitrotti e la cameriera Camilla Ghidini.

La contessa Priuli fu molto amica così del marito che della famiglia Canella. Si ricorda che a favore della tesi Canella era stato citato un episodio che aveva fatto molta impressione. I familiari del Canella asserivano che durante gli ozi di Desenzano, essendosi fatto il nome del conte Priuli ora residente a Firenze, l'individuo disse di aver sentito risvegliarsi nella mente un ricordo lontanissimo. «Questo nome — disse — mi rammenta un epigramma licenzioso e burlesco che feci tanti anni fa in presenza del Priuli». E citò l'epigramma che si basava su una parola che faceva rima col nome del conte. La signora Canella ignorava l'episodio e volle telegrafare a Firenze per averne conferma; la risposta fu affermativa.

La contessa fu messa ieri a confronto con l'uomo. Costui cercò, atteggiando il viso ad una espressione di simpatia verso la signora, di dimostrare che non gli riusciva una fisionomia nuova, ma la contessa fu esplicita nel non riconoscerlo. L'antico allievo del prof. Canella si dimostrò invece incerto: «Mi pare che sia lui, ma non potrei giurarlo».

Il confronto decisivo

Impressionante fu il confronto con l'ultima amica del Bruneri, la Camilla Ghidini che conobbe l'ex tipografo quando questi era nella più assoluta povertà; si innamorò di lui pazzamente e stette in sua compagnia fino al giorno fatale dell'arresto dello sconosciuto nel cimitero, ossia il 10 marzo dell'anno scorso.

E' noto che la Ghidini riuscì poi, per mezzo del Vitrotti, a continuare per un certo periodo la corrispondenza con lo sconosciuto di Collegno.

Ieri essa ha riconosciuto l'uomo di Collegno suo ex amante. Questi è rimasto assolutamente impassibile di fronte alla donna ed ha affermato di non averla mai vista. E' stata poi mostrata allo sconosciuto la prima lettera da lui scritta al Vitrotti e pubblicata nei giornali. Si credeva che egli avrebbe negato di averla scritta, ma con sorpresa generale egli ammise che poteva essere sua. Bisogna notare che questa lettera non contiene però nulla di compromettente e non è che il ringraziamento dello sconosciuto — così si firmava — ad uno che lo aveva aiutato e gli aveva inviato 5 lire per comperarsi dei quaderni.

Mostratagli però la seconda lettera un po più compromettente, lo sconosciuto negò di averla scritta. Nel complesso la giornata d'oggi è stata assai grave per la tesi Canella, al punto da far correre stasera la voce che l'Autorità avesse già ordinato il trasferimento del ricoverato da Collegno alle Carceri. Tale notizia però risulta fino a questo momento infondata.

Per quanto abbiano carattere retrospettivo, essendo stati dettati prima delle decisive rivelazioni, è interessante riferire i giudizi di illustri psichiatri sul tanto discusso caso.

Il prof. Amaldi, direttore del manicomio di Firenze, profondo studioso e valoroso psichiatra, richiesto che cosa pensasse dell'affare Canella-Bruneri, rispose: «Allo stato delle notizie finora date, tutto fa credere che si tratti di una non volgare, ma raffinata turlupinatura: i rilievi della polizia scientifica di Roma, il riconoscimento del pregiudicato Bruneri da parte della sua amante, basterebbero a far ritenere raggiunta la identificazione del rocambolesco illusionista di Collegno. Rimane ancora sorprendente la sicurezza di tante brave persone che in perfetta buona fede credono di aver ritrovato nel ricoverato di Collegno il povero prof. Canella. Ma è sempre possibile un errore ed una illusione collettiva determinata da quella che può dirsi «legge del contagio suggestivo». straordinariamente facile sempre ad accogliere le parvenze di ciò che è supremamente desiderato. E questo tanto più frequente si verifica nello spirito femminile che, senza irrispettosa offesa alla dovuta cavalleria, pare fatto apposta e propenso a credere sopratutto a ciò che fa piacere ed è desiderato.

«Che, se poi crollasse il nuovo edificio delle induzioni recentemente raggiunte e provanti il trucco, bisognerebbe ammettersi di trovarsi di fronte ad un caso ben singolare di cui il prof. Canella è vittima, di uno dei già noti stati cioè di automatismo ambulatorio, quale soltanto soggetti sofferenti o di epilessia o di isteria, o di demenza precoce possono offrire».

Il prof. Tanzi, altra illustrazione della scienza psichiatrica, si è limitato a dire: «Ormai è certo che non è il prof. Canella».

Il congresso di sperimentazione agraria

chiude i suoi lavori dopo una proficua discussione

ROMA, 21

Ieri il secondo Congresso della sperimentazione agraria ha continuato i suoi lavori sotto la presidenza dell'on. Acerbo o la vice presidenza del prof. Menozzi, assistiti dal segretario generale dei tecnici agricoli fascisti dott. Angelini.

Tra vivi applausi l'on. Acerbo ha proposto l'invio dei seguenti telegrammi:

«S. E. Cittadini, Primo Aiutante Generale di S. M. il Re - Tecnici agricoli secondo Congresso nazionale sperimentazione agraria esprimono S. M. il Re il più devoto omaggio e la riaffermazione della loro ferma volontà di contribuire alla maggiore prosperità della Nazione instancabilmente legata nella storia e nella struttura sociale alla sorte della sua agricoltura. - F.to *Acerbo*, Pres. Sindacato nazionale tecnici agricoli fascisti».

«S. E. Mussolini, Capo del Governo - Secondo congresso nazionale sperimentazione agraria rivolge a V. E. suscitatore di tutte le energie nazionali l'omaggio devoto, assicurando che tecnici agricoli italiani sapranno essere sempre buoni e fedeli militi della grande battaglia da V. E. intrapresa per la potenza economica e sociale del Paese - *Acerbo*, Presidente Sindacato nazionale tecnici agricoli fascisti».

Quindi il prof. Quarti direttore della R. Stazione chimico-agraria di Torino ha riferito sulla manifestazione della vita nelle frutta o nelle verdure e sul loro rivelamento a mezzo del potenziometro. Ha concluso denunciando che tutte le osservazioni convergono nel far ritenere che fra il mondo vegetale e quello animale non vi siano nel modo di vivere differenze sostanziali, ma che tutti i soggetti discendano da unico tronco presentante delle varianti nelle diverse ramificazioni.

Il prof. Samarani riferisce sul trapianto del frumento che finora è stato attuato soltanto in via sperimentale, ma che tende a passare dall'ambiente sperimentale a quello della pratica propriamente detta. Il relatore riferisce poi sugli esperimenti da lui fatti assecondato in pieno dal Ministero dell'Economia nazionale e dal comitato permanente del grano.

Segue il prof. Rossi che riferisce sull'esame microscopico batteriologico diretto, del terreno agrario. Nella sua diffusa relazione il prof. Rossi esamina tra l'altro il terreno agrario nella sua struttura reale, concludendo che erroneamente si sono trasportate al terreno le nozioni acquistate a proposito della batteriologia dell'acqua, mentre che per la eterogeneità dei suoi elementi la costituzione microscopica del suolo si accosta di più a quella dei tessuti animali e vegetali.

A lui segue il prof. Fascetti che riferisce sui problemi attinenti al latte e derivati. L'oratore illustra ampiamente le condizioni attuali dell'approvvigionamento latteo nei centri popolari, approvvigionamento che dovrebbe essere sottratto al commercio e alla vendita che sfuggono ai controlli pubblici, per essere organizzato e svolto sotto la tutela e la vigilanza dei poteri amministrativi dall'origine sino alla destinazione del latte. Il relatore sostiene che parallelamente all'accentramento del latte deve essere favorito quello della produzione del burro e che deve essere migliorata la tecnica casearia, notevoli fonti di ricchezza per la nostra esportazione. Dopo aver riferito sui numerosi esperimenti fatti in proposito dall'istituto sperimentale di caseificio di Lodi, ha affermato che occorre dare un più ampio sviluppo alla sperimentazione e all'istruzione relative al caseificio e incoraggiare mediante borse di studio giovani laureati all'amore di questo ramo della produzione.

Il prof. Maymone riferisce sul concetto moderno del valore nutritivo degli alimenti. Egli ha illustrato i lati nuovi del problema dell'alimentazione riguardante il valore biologico delle proteine alimentari ed ha concluso illustrando le applicazioni pratiche che dalle nuove conoscenze si possono trarre per l'alimentazione dell'uomo e degli animali, prospettando la necessità di una revisione dei metodi analitici per la determinazione del valore nutritivo degli alimenti. Quindi il prof. De Dominicis ha riferito sulla questione della concimazione minerale delle terre meridionali esponendo minutamente le varie ricerche fatte in proposito.

Il Prof. Corbetta ha riferito sull'importanza della determinazione delle varietà dei prodotti agricoli che danno i migliori risultati con la conservazione nei frigoriferi. L'argomento ha particolar importanza per la produzione orto-frutticola italiana, segnatamente per l'esportazione di primizie verso l'Europa del Nord. Il relatore termina la sua esposizione con considerazioni riguardanti l'organizzazione dei trasporti frigoriferi in Italia, organizzazione che richiede urgenti provvidenze pur tenendo conto delle particolari condizioni dell'Italia non paragonabili a quelle di altri paesi europei, organizzazione che può essere fattore importante di valorizzazione dei nostri prodotti esportati all'estero, e mezzo di conquista di nuovi mercati.

Il prof. Molon ha riferito sul modo di determinare il peso specifico di alcuni frutti e sulle risultanze pratiche che può avere tale determinazioni; gli è seguito il prof. Dojmi di Lupis che ha parlato sulla capacità delle culture ad utilizzare i composti minerali poco solubili. Segue il prof. Borghesani che riferisce sui principii fondamentali dell'organizzazione scientifica del lavoro agricolo illustrando dettagliatamente quali siano i requisiti fondamentali dell'organizzazione scientifica del lavoro agricolo. Egli conclude rilevando che la necessità che si impone all'Italia di ricavare dall'unità fondiaria il massimo di produzione per fronteggiare la pressione demografica, e l'estensione maggiore che va assumendo, e deve assumere la piccola proprietà e la mezzadria, danno particolare rilievo all'importanza che può assumere nel nostro paese l'organizzazione scientifica del lavoro agricolo intesa a dare a questo lavoro il maggiore rendimento di massa prodotta e di reddito economico.

Tutte le relazioni risultano approvate. Il Vice presidente del congresso prof. Menozzi in assenza dell'on. Acerbo pronuncia il discorso di chiusura del Congresso. Dopo aver proposto tra grandi acclamazioni l'invio di telegrammi di omaggio a S. E. Belluzzo e a S. E. Bastianini e la formulazione di un voto di vivo plauso per l'on. Acerbo e per il Segr. gen. del sindacato dott. Angelini, esprime il suo compiacimento più sincero per l'ottima riuscita del Congresso che è risultato veramente ordinato e fruttuoso e conclude inneggiando all'Italia e al Duce.

Nelle aule giudiziarie

Tribunale di Venezia

Il mortale panico di un ciclista

Disgrazia automobilistica ad Oriago

Pres. Gallo — P. M. Chiancone.

La magnifica riviera del Brenta è stata il 30 settembre dell'anno scorso, teatro di una mortale disgrazia automobilistica.

Il giovane Ezio Della Giovanna fu Domenico di anni 25 da Mira, guidava la propria automobile tenendo, regolarmente, la destra della strada. Vicino all'abitato ed alla stazione tramviaria di Oriago rallentò la corsa procedendo, prudentemente, ad una velocità moderatissima. Ma il suo accorgimento non valse ad evitare il sinistro. Difatti, prima della stazione di Oriago, era sbucato da una delle vie laterali un uomo in bicicletta, certo Vittorio Zanfi di anni 40. Invece di correre al margine del viale, costui si pose davanti l'automobile pedalando stentatamente: la bicicletta non funzionava bene. Il Della Giovanna, resosi subito conto del pericolo cui andava incontro il ciclista, diede il segnale suonando la tromba, intanto sopraggiungevano un carro con botti di calce ed il tram. Lo Zanfi allora perdette la testa. Colto dal panico tentò di passare da una parte all'altra della strada: bastava ch'egli scendesse dalla sua vecchia bicicletta ed attendesse a piè fermo, per sottrarsi alla miserevole fine alla quale si espose. Continuando a correre confusamente, disordinatamente venne raggiunto dall'automobile. La scena si svolse nello spazio di pochi metri. Il Della Giovanna appena vide davanti la sua macchina lo spaventato ciclista s'aggrappò ai freni per fermare di scatto e quindi sterzò violentemente più a destra. L'urto però era già avvenuto e la sterzata condusse l'automobile contro un paracarro, mentre le numerose persone che si trovavano sul tram, alla stazione o in istrada elevavano alte grida di raccapriccio.

Lo Zanfi raccolto in condizioni pietose fu subito trasportato all'Ospedale. Battendo a terra egli riportò la frattura cranica e morì dopo un paio di giorni; il Della Giovanna per il cozzo contro il paracarro rimase pure ferito, ma leggermente.

Si tratta non di una sciagura, dunque, colpevole; stavolta non si può parlare di corsa pazza, di vittima della strada: lo Zanfi è stato vittima della sua paura, della sua imprudenza. Ciò hanno accertato fin dalle prime indagini anche i Carabinieri. Tuttavia il Della Giovanna è stato rinviato a giudizio per rispondere di omicidio colposo.

S'è difeso facilmente raccontando come lo Zanfi sia andato a mettersi d'improvviso davanti l'automobile e dicendo di tutti gli sforzi fatti per scongiurare il sinistro, con pericolo personale.

I testi sono stati tutti concordi nell'escludere la colpa. I principali hanno deposto in modo assai esplicito: Arnaldo Meneghetta si trovava a bordo dell'automobile del Della Giovanna. Tutto ad un tratto vide sbucare da una strada laterale lo Zanfi che dopo aver percorso alcuni metri, tentò di attraversare il viale da destra a sinistra. Non v'era motivo per la improvvisa decisione perchè il tram stava ancora lontano. Se lo Zanfi — dice — avesse guardato con più serenità si sarebbe salvato. L'automobile aveva un'andatura ridottissima anche per il guasto ad una ruota. Brazzoduro Irma e Gasparini Maria assistettero al tragico episodio mentre alla stazione di Oriago attendevano il tram di Fusina-Padova. Il carro e il tram stesso erano ancora lontani dallo Zanfi perciò è inspiegabile l'orgasmo di cui fu invaso: avrebbe avuto tutto il tempo per scendere dalla rozza bicicletta o proseguire dritto nella sua rotta, senza deviazioni. Ma gli è mancata la serenità.

Davvero decisiva è poi l'attestazione di uno spettatore che vide benissimo lo svolgersi del sinistro: il brigadiere dei RR. CC. Giovanni Faedda. — Zanfi, dice, dopo aver serpeggiato colla bicicletta, smarrito, tagliò la strada all'automobile. Tanto il Della Giovanna che il tramviere suonarono replicatamente; il ciclista non pensò che l'unica cosa che doveva fare era o fermarsi o proseguire sicuro nella sua rotta. Il Della Giovanna, conclude il milite, si adoperò subito per evitare l'urto, sterzò, andò a finire su un paracarro e poco mancò che non precipitasse nel fiume.

Stando così le cose, il Tribunale, accolta la richiesta del P. M., assolve il Della Giovanna perchè il fatto ascrittogli non costituisce reato.

Difendeva l'avv. comm. C. Masotti.

L'amaro della saccarina

La R. Guardia di Finanza aveva avuto sentore di un contrabbando di saccarina, compiuto da due camerieri del piroscafo «Barion», giunto nel nostro porto il febbraio dell'anno scorso. Indagando infatti rinvennero, in mezzo a cianfrusaglie, nella cantina dell'osteria di Marchetto Giovanni, in Calle Lunga S. Barnaba, ben quattro Kg. della merce. Fornitori erano stati i camerieri Della Fiorentina Domenico d'ignoto di anni 33, nato a Polcenigo e residente a Venezia e Bortoli Valentino Giulio.

Dopo il sequestro l'oste e i due camerieri confessarono la rispettiva colpa. Il Marchetto e il Bortoli chiedevano ed ottenevano la definizione della contravvenzione in via amministrativa; uguale beneficio non potè essere concesso al Della Fiorentina perchè recidivo in materia di contrabbando. Perciò egli solo è stato denunciato al Procuratore del Re che lo ha fatto comparire davanti il Tribunale. Dimenticando tutto quello che aveva dichiarato agli inquirenti, egli ha negato di aver commesso il contrabbando. La colpa ricadrebbe unicamente soltanto sul Bortoli: gli assenti han sempre torto. Erano sbarcati, dice, ad Alessandria d'Egitto ed il Bortoli, che aveva avuto la commissione dal Marchetto cercò ed acquistò la saccarina, nascondendola poi a bordo e sbarcandola infine a Venezia. Egli non partecipò nè alle trattative di acquisto o di vendita; prestò solo una parte del danaro occorrente. Un gesto che rientra nei rapporti di colleganza o d'amicizia: nulla più.

E' smentito in pieno dai verbalizzanti che ricordano le sue precise dichiarazioni quando fu scoperto il contrabbando.

Il Tribunale, condanna il Della Fiorentina a giorni sei di detenzione e L. 2300

Dif. avv. Ugo Gioppo.

L'ultimo ospite

Rizzi Amalia, abitante in Calle della Sagrestia, ai Ss. Filippo e Giacomo, conduce una pensione d'infimo ordine. Nel maggio dell'anno scorso aveva affittato i letti ad uno spazzino e ad un paralizzato. A costoro, molto più tardi s'aggiunse certo Bellini Goffredo fu Carlo di anni 35, da Concordia. La povera donna non conosceva i precedenti di quest'individuo che ne ha fatto di tutti i colori, e fiduciosa lo accolse nella sua modesta casa.

La permanenza del Bellini è stata breve: un mattino scomparve per altri inganni. Dopo averlo atteso inutilmente la Rizzi ispezionò la camera e s'accorse così che il figuro se ne era andato con tre lenzuola del costo di L. 80.

Denunciato, egli è rimasto latitante. L'ufficiale giudiziario ieri lo ha chiamato a voce alta nel corridoio vanamente: se fosse stato tra il pubblico non si sarebbe presentato per non essere arrestato.

Il Tribunale lo ha condannato ad un anno e mesi nove di reclusione.

Dif. avv. C. Masotti.

I naufraghi del commercio

Niero Giovanni di Eugenio di anni 60 e Barina Gaetano fu Antonio di anni 33, suocero e genero, da Mestre, dichiarati falliti con sentenza del nostro Tribunale sono stati denunciati per bancarotta semplice avendo trascurato di tenere i libri prescritti, di fare gli inventari e la tempestiva dichiarazione del loro stato di insolvenza. Entrambi esercivano, in società di fatto, la trattoria «Alla Bella Venezia» in Marghera.

Il passivo della disgraziata gestione è stato di L. 45.000; l'attivo L. 36.550; eccedenza passiva dunque di sole 9550 lire. E' in corso il concordato coi creditori.

Il Tribunale li condanna a mesi sei di detenzione, sospesa pel solo Barnia, presentatosi al dibattimento.

Dif. avv. Alessandri.

Le norme d'immatricolazione

degli autoveicoli

ROMA, 21

La «Gazzetta Ufficiale» pubblica il seguente R. D. L. 13 marzo 1927 N. 331, contenente norme per la immatricolazione ed individuazione degli autoveicoli:

Art. 1. — Il contrassegno di individuazione della provincia del Regno presso la quale gli autoveicoli sono immatricolati è costituito da lettere in conformità dell'unita tabella.

Art. 2. — La targa di riconoscimento degli autoveicoli deve portare in carattere bianco su fondo nero il numero di immatricolazione seguito dal contrassegno della provincia in cui il veicolo è immatricolato. La targa deve prolungarsi nella sua parte superiore con un orlo rivoltato verso l'esterno in forma di almeno mezzo cilindro per coprire e proteggere la sorgente luminosa destinata ad illuminare la targa medesima. Il risvolto potrà anche essere costruito separatamente purchè sovrasti la targa senza discontinuità. Gli autoveicoli che circolino nelle ore in cui è prescritto avere la targa illuminata devono essere provvisti di dispositivi di illuminazione elettrica tali da rendere leggibili ugualmente tutte le cifre o le lettere a distanza non minore di 50 metri. E' data tuttavia facoltà al Ministro dei LL. PP. di consentire per determinate specie di autoveicoli in modo permanente o provvisorio un sistema di illuminazione della targa, diverso. La targa sarà fissata solidamente nella parte posteriore dell'autoveicolo a cura del proprietario.

Art. 3. — La targa per i veicoli in prova è di forma triangolare portante a carattere bianco su fondo nero il numero d'ordine della targa seguito dal contrassegno della provincia. La targa per i rimorchi dev'essere di tipo eguale a quello degli autoveicoli e deve portare nella parte superiore la parola «rimorchio» in carattere bianco. La targa per motocicli ha il numero di immatricolazione disposto sopra il contrassegno della provincia.

Art. 4. — Le dimensioni delle targhe e dei relativi caratteri nonchè le altre caratteristiche costruttive saranno fissate dal Ministro dei LL. PP., il quale stabilirà anche i termini entro cui dovranno essere sostituite le targhe attuali. I modelli dei vari tipi di targhe saranno depositati presso il Ministero dei LL. PP., l'Ispettorato generale delle Ferrovie, tramvia e automobili.

Art. 5. — La fabbricazione, la distribuzione o la vendita delle targhe di riconoscimento degli autoveicoli sono riservate allo Stato che vi provvede a mezzo dell'Associazione mutilati ed invalidi di guerra. Ciascuna targa porterà un punzone ufficiale di riconoscimento secondo le caratteristiche che saranno fissate dal Ministero dei LL. PP., il quale è autorizzato anche a stabilire il prezzo di vendita delle targhe stesse al pubblico. Gli utili ricavati dalla vendita delle targhe sono devoluti all'Associazione Nazionale mutilati ed invalidi di guerra. Chiunque in contravvenzione alla disposizione precedente fabbrichi, detenga per vendere, ponga in vendita o distribuisca targhe di riconoscimento di autoveicoli è punito con l'arresto sino a tre mesi e con l'ammenda da L. 1000 a 10.000; le targhe sono confiscate.

Art. 6. — Nulla è innovato per le targhe di riconoscimento degli autoveicoli appartenenti ai membri del Corpo diplomatico, ai Corpi armati dello Stato e ad altri enti, i quali già usufruiscono di speciali targhe di riconoscimento. Le modalità dei dispositivi di illuminazione devono essere quelle di cui all'art. 2.

Il presente Decreto entrerà in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella «Gazzetta Ufficiale del Regno» e sarà presentato al Parlamento per la sua conversione in legge. Il Ministro proponente è autorizzato a presentare il relativo disegno di legge.

Ecco la tabella delle sigle di individuazione delle Provincie del Regno:

Alessandria, AL; Ancona, AN; Aosta, AO; Aquila, AQ; Arezzo, AR; Ascoli Piceno, AP; Avellino, AV; Bari, BA; Belluno, BL; Benevento, BN; Bergamo, BG; Bologna, BO; Bolzano, BZ; Brescia, BS; Brindisi, BR; Cagliari, CA; Caltanissetta, CL; Campobasso, C; Castrogiovanni, CG; Catania, CT; Catanzaro, CZ; Chieti, CH; Como, CO; Cosenza, CS; Cremona, CR; Cuneo, CU; Ferrara, FE; Firenze, FI; Fiume, FU; Foggia, FG; Forlì, FO; Frosinone, FR; Genova, GE; Girgenti, GI; Gorizia, GO; Grosseto, GR; Imperia, IM; Lecce, LE; Livorno, LI; Lucca, LU; Macerata, MC; Mantova, MN; Massa, MS; Matera, MT; Messina, ME; Milano, Modena, MO; Napoli, NA; Novara, NO; Nuoro, NU; Padova, PD; Palermo, PA; Parma, PR; Pavia, PV; Perugia, PU; Pesaro, PS; Pescara, PE; Piacenza PC; Pisa, PI; Pistoia, PT; Pola, PL; Potenza, PZ; Ragusa, RG; Ravenna, RA; Reggio Calabria, RC; Reggio Emilia, RE; Rieti, RI; Roma, ROMA; Rovigo, RO; Salerno, SA; Sassari, SS; Savona, SV; Siena, SI; Siracusa, SR; Sondrio, SO; Spezia, SP; Taranto, TA; Teramo, TE; Terni, TR; Torino, TO; Trapani, TP; Trento, TN; Treviso, TV; Trieste, TS; Udine, UD; Varese, VA; Venezia, VE; Vercelli, VC; Verona, VR; Vicenza, VI; Viterbo, VT; Zara, ZA.

Nuovo elenco di Podestà

ROMA, 20

Il Capo del Governo e Ministro dell'Interno, ha esaminato le designazioni a Podestà dei comuni di varie provincie e ha stabilito di sottoporre all'approvazione di S. M. il Re le nomine degli stessi. Eccone l'elenco per quanto riguarda le Tre Venezie:

Prov. di Padova: Abano Terme, Mentaschi Col. cav. Adelchi; Albignasego, Sparavatti cap. Oreste; Anguillara Veneta, Conforti Carlo; Borgoricco, Pirazza dott. Umberto; Bragine, Cavatorta cav. Giuseppe; Campodarsego, Petrin avv. Gregorio; Camposampiero, Peroni cav. Vasco; Casale Scodosia, Mugna dott. Mario; Cittadella, Zambusi cav. prof. Gustavo; Codevigo, Ghellero Giovanni; Conselve, Franchi cav. Pietro; Corezzola, Ghigna Cesare; Fontaniva, Simeoni Andrea; Legnaro, Bellinetti rag. Antonio; Monselice, Mazzarolli nob. ing. Annibale; Montagnana, Adolfatto cav. Nicolò; Piazzola su Brenta, Di Lenna prof. comm. Nicola, Piombino Dese, Schidato cav. Luigi; Piove di Sacco, Sorgato Ulderico; Rovolon, Forcellini cav. Luigi; San Giorgio delle Pertiche, Pugnalin Valsecchi Raffaele; S. Giorgio in Bosco, Busetto cav. ing. Giorgio; San Martino di Lupari, Sanzina avv. Fernando; Santa Giustina in Colle, Bonato cav. prof. Giovanni; Teolo, Indri cap. Giuseppe; Trebaseleghe, Monini Luigi Romano; Vigodarzere, Melandri-Contessi dr. Paolo; Vigonza e Selvatico Estense, Benedetto Francesco.

Prov. di Pola. — Albona, Lazzarini conte Giuseppe; Buie d'Istria, Parobelli Luciano; Capodistria, De Manzini cav. uff. Piero; Castelnuovo d'Istria, Prelazzi Giuseppe; Cherso, Petris cav. avv. Stefano Nicolò; Dignano, Filiputti dott. notaro Pietro; Gimino, Leo Raffaele; Isola d'Istria, Krusch Edoardo; Lussimpiccolo, Tarabochia cav. Antonio; Montona, Tomasi dott. notaio Pietro; Orsera, Apollonio Giorgio; Pinguente, Zetto Pietro; Pirano, Lugnani cav. Francesco; Pisino, Camus cav. Bruno; Portole, Silvestri Silvestro; Rovigno d'Istria, Komarek dr. Bruni Antonio; Umago: Apollonio Franco; Villa: Decani-Mastracchio Edoardo; Visignano d'Istria: Moggiboh Giovanni.

Scillie e Roldan alla pari

BUENOS AYRES, 21

Dinanzi ad un pubblico numeroso si è svolto l'annunziato incontro pugilistico fra il belga Scillie e l'argentino Roldan. La giuria ha emesso un verdetto di parità.

Ci comunicano:

IL PREFETTO

DELLA PROVINCIA DI ROMA

Visti gli atti relativi alla concessione della Tombola a beneficio dell'«Orfanotrofio Maschile Stabiano di Castellamare di Stabia»;

Visto il piano e il Regolamento della Tombola suddetta;

Ai sensi e per gli effetti dell'articolo 214, primo capoverso, del Regolamento sul Lotto 9 Agosto 1926, N. 1601;

RENDE NOTO

che l'estrazione dell'anzidetta Tombola con premi in contanti per l'ammontare di **Lire 450.000**, avrà luogo immancabilmente in Roma il

7 APRILE 1927

alle ore **19.30** (7.30 pom.)

nel Cortile interno del Palazzo Demaniale a Via dell'Umiltà, ove ha Sede l'Intendenza di Finanza, alla presenza della Commissione Governativa e sotto la osservanza delle condizioni e formalità tutte stabilite dall'apposito Regolamento.

Roma, 19 Marzo 1927.

Il Prefetto: D'ANCORA.

APPENDICE DELLA «GAZZETTA DI VENEZIA» - N. 99

LA VEDOVA DAI CENTO MILIONI

di CARLO MÉROUVEL

Sul suo conto non ancora, ma su quella martire della povertà, su quell'angelica Andreina!

Cercavano perfino di contaminare quella fanciulla così pura gettandole in faccia un po' del fango che raccoglievano nei bassifondi di quel bazar ove si vendeva tutto, — almeno si poteva pensarlo, — giacchè per tutta la giornata gli oziosi, gli estranei, i villani arricchiti, erravano per le gallerie, esaminando sfrontatamente le venditrici, e pareva che pesassero ciò che esse valevano e quello che si poteva offrir loro.

Ella non potè fare a meno di lanciare uno sguardo altiero alla modista, una donna imbelettata come una cortigianella e di cattivo gusto, e che si manteneva le grazie a non si sa quale disgustante intrigo.

— Pettegola! — disse la collega di Nancy.

Ma in questo momento giunsero alcuni clienti, e Serafina si occupò di loro con la sua grazia solita.

Ella aveva venduto un abito per cinquanta franchi a una piccola borghese e la conduceva alla cassa, quando Larive si avvicinò a lei e chiamò:

— Signorina Odelin!

— Un momento, signore.

Ella si sbarazzò della cliente e si avviò all'ispettore.

— Che cosa c'è, di grazia?

— Il padrone vi desidera nel suo gabinetto.

Ella rabbrividì involontariamente.

— Il signor Granin?

— Conoscete un altro padrone?

— Che cosa vuole da me?

— Egli non mi racconta i suoi affari, — fece Larive. — Non lo fate aspettare, — aggiunse egli con un falso sorriso.

— Va bene; vado subito!

Ella voleva un consiglio.

Fu costretta di farne a meno.

Oppressa da un timore pungente attraversò la galleria dei mobili e picchiò alla porta di quercia verniciata del gabinetto.

Alcuni commessi del riparto dei tappeti l'osservavano curiosamente, mentre stava con l'orecchio vicino alla serratura, giacchè non era facile sentire la risposta in mezzo al rumore crescente della folla che circolava.

— Ancora una favorita! — disse un giovinotto inoccupato ai suoi compagni.

Serafina intese infine una voce grossa che gridava:

— Entrate!

Il venditore di tappeti diceva all'altro:

— Saluta, Goular, amico mio; è la nuova favorita, la Dubarry del giorno.

— E' una ragazza assai ben fatta. E' una gran bella cosa l'essere padrone. Si capiva che egli l'avrebbe presa per sè. Nessuna delle sue compagne può reggere il confronto con lei.

Serafina era entrata.

— Siete sorda, — le disse brutalmente Granin. — Sono costretto a gridare come un cieco che ha perduto il suo bastone.

Ella fu rassicurata.

Ciò che temeva di più era la galanteria del padrone.

Evidentemente, egli non la faceva andare per parlarle di amore su quel tono.

Inoltre, egli finse di non curarsi della sua presenza e si mise ad aprire le lettere e consultare le carte ammucchiate sul suo scrittoio.

Ella era assai inquieta.

L'aveva forse fatta chiamare per licenziarla? Dove andrebbe?

Ella conosceva Parigi e le sue durezze.

Al Filo della Vergine il lavoro era faticoso, ma si guadagnava danaro, e in quindici anni poteva mettere in disparte una piccola somma che le permetterebbe di vivere tranquilla nel suo villaggio.

Negli altri posti si lavora di meno, ma si guadagna anche di meno. Bisogna unire un'altra occupazione alla prima, e con tutto ciò non è sempre facile uscire d'imbarazzo.

Adesso, ella lo sapeva.

Roumagnat e Royon, nelle loro conversazioni intime, le avevano confermato ciò che la sua esperienza le aveva fatto conoscere.

A Varennes, al momento della sua rovina, queste miserie ella non le sospettava nemmeno.

Rimase dunque in piedi vicino alla porta aspettando che il padrone si degnasse d'interrogarla.

Granin rimase cinque minuti assorto, in apparenza, nell'esame delle carte, in realtà per cercare quello che doveva dire; poi, tutt'a un tratto, rialzò la testa, appoggiandosi fieramente alla spalliera dell'ampia poltrona che egli empiva con la sua onnipotenza.

Fissò la giovane col suo occhio duro, si accarezzò il mento col coltello d'avorio, poi le fece segno di avvicinarsi.

Ella ubbidì, ma quasi a malincuore.

— Se vi fo paura, — diss'egli, — non avete che da parlare. Mi ritirerò. Sedetevi!

Ella non rispose, ma si contenne e lo guardò con fare sorridente, cercando di provargli che non lo temeva.

Eppure, era tutto il contrario.

Pip pensava, e più si sentiva invasa da un terrore istintivo.

Ella provava un malessere enorme; soffocava e mancava d'aria.

Lei, così padrona di sè stessa, non sapeva quale atteggiamento prendere, e si voltava sulla sedia come se fosse stata imbottita di pacchi di spille.

— Voi state su di una sedia e non sui carboni accesi, — disse Granin aprendo una lettera col suo tagliacarte.

Dopo un momento di silenzio riprese:

— Una buona donna che ci offre la figlia; ecco una derrata che non manca sulla piazza. Se ne fabbrica di questa mercanzia.

Picchiarono alla porta.

— Chi è che viene a disturbarmi? Entrate. Ah! siete voi, Ronchand, — diss'egli scorgendo un grosso giovane dalla faccia sorridente, che entrava. — Oggi non ho tempo di parlare di carrozze, mio caro.

Egli ammiccò l'occhio, mostrando al nuovo venuto Serafina che aspettava.

— Va bene, — rispose l'altro, — ritornerò. Ero venuto per il grande omnibus degli acquirenti, ho trovato un bellissimo modello, oso dirlo, e che farà sensazione!

— Lo vedremo domani, per il momento ho da fare. A rivederci.

— A noi due, — riprese egli quando si trovò solo con la giovane.

Respinse le lettere e conservò il coltello di avorio per darsi un contegno.

E infine si voltò verso Serafina.

— Convenite, — cominciò egli, — che voi avete paura; l'ho detto e lo mantengo. Conosco le donne, io. Ne ho vedute parecchie dozzine, lì sulla sedia dove vi trovate così male a disagio.

— Ma no, signore, vi assicuro che non sono a disagio, — balbettò ella.

(Continua)

Il proto di San Marco

Quattro secoli fa, quand'ancora tutta Italia fremeva di sdegno per l'orrenda gesta delle orde guidate dal Borbone che aveva messo a sacco Roma, capitava a Venezia un artista di gran fama che della Dominante era stato ospite qualche anno prima: Jacopo Sansovino.

Egli era venuto la volta precedente nella città della Laguna con l'animo sereno e il cuore felice, chiamato a restaurare la cupole della Basilica di San Marco che, per troppa vecchiezza, minacciavano rovina: ed il lavoro era stato da lui compiuto con tanta maestria da ridare solidità e sicurezza alle antiche cupole guadagnandosi la riconoscenza e l'ammirazione del Senato.

Stavolta però Iacopo Sansovino era tornato non già come artista chiamato a dar l'opera sua, ma come profugo di Roma del cui strazio conservava tutt'intera la tragica visione. A Venezia si sarebbe fermato per breve tempo. Poi sarebbe ripartito per Parigi per porre la sua arte a servizio del Re.

Ma le fortune del Sovrano declinavano, ed a Venezia Iacopo Sansovino aveva tanti amici — amici di Roma, amici veneziani di qualche anno prima — ; e tutti lo stimavano e gli volevano un gran bene. Perchè non restare? Restò infatti e, giacchè era morto il Proto dei Procuratori di San Marco — una specie di capo ufficiale degli architetti della Repubblica — ne ebbe la successione con tutti i vantaggi inerenti: un buono stipendio, un bell'alloggio gratuito e tanto lavoro da consacrare il proprio nome — disponendo, come lui, del genio occorrente — all'immortalità.

Così giunse e si stabilì a Venezia Iacopo Sansovino.

Di questa venuta la città di S. Marco, memore delle grandiose opere in essa compiute dal Sansovino, si appresta a celebrare la ricorrenza centenaria con una serie di importanti e significative cerimonie che vanno dal trasporto delle ceneri del grande architetto nella Basilica ducale alla riapertura della grande sala della Biblioteca Marciana.

* * *

A Roma il Sansovino era andato da giovanetto, dopo aver appreso i primi segreti dell'arte sua in Firenze presso Andrea Contucci, a quei tempi il più apprezzato scultore di Toscana, chè allora appena appena cominciava a spuntare la fama di Michelangelo. Quel suo primo maestro Iacopo l'aveva amato come si ama un padre rinunciando per lui al suo vero nome di Tatti e assumendo quello di Sansovino, col quale appunto il Contucci era conosciuto e che gli veniva dal castello vicino ad Arezzo dov'era nato.

Nell'Eterna Iacopo fu condotto da Giuliano di San Gallo, architetto di Papa Giulio II, che lo prese con sè nel suo alloggio in Borgo Vecchio. Si era nel 1506, in quell'anno cioè in cui una sensazionale scoperta aveva commosso tutta Roma: tra i ruderi delle Terme di Tito era stato rinvenuto il famoso gruppo in marmo del Laocoonte del II secolo avanti Cristo la cui memoria era stata tramandata attraverso i secoli dall'entusiastica descrizione di Plinio.

Il Pontefice aveva voluto per sè il capolavoro della scuola di Rodi e l'aveva fatto trasportare nella sua villa del Belvedere collocandolo entro una nicchia di marmo. Artisti e poeti accorrevano ad ammirare lo stupendo gruppo, e chi cercava di ritrarne i tratti meravigliosi sulla carta, chi di cantarne con la parola le bellezze e le glorie.

Iacopo Sansovino, che a Roma s'era subito posto a studiare con grande ardore le antiche statue e i classici edifici, volle provarsi pur lui a disegnare il gruppo del Laocoonte. Lo sorprese così il primo architetto di Giulio II, il Bramante che stava in quei tempi attendendo alla congiunzione della sontuosa villa papale coi palazzi vaticani a mezzo del gran cortile del Belvedere. Il Bramante fu tanto ammirato di quel disegno che accordò subito la sua amicizia e protezione al giovane Sansovino. E poichè aveva dato a vari artisti di pregio l'incarico di riprodurre in cera il gruppo del Laocoonte che egli intendeva gettare poi nel bronzo, suggerì al Sansovino di tentare anche lui l'esperimento. L'esito fu quanto mai felice e toccò proprio al modello di Jacopo l'onore della scelta.

Da allora, passo passo, la via seguita da Sansovino non fu che una continua ascesa. Bramante lo teneva per compagno, gli affidava lavori delicati: trovò modo perfino di farlo conoscere ed apprezzare dal Papa. E il giovane intanto, nello sforzo di superare se stesso, si prodigava nello studio non concedendosi un po' di respiro che per dedicare qualche ora alle donne, la sua passione più viva dopo l'arte. Gli piacevano le belle romane saporose e solleticanti alle quali dava e riceveva gioia a piene mani con generoso dispendio di ardente giovinezza e di sana vigoria. Così, fra lo studio e l'amore, s'ammalò e gli fu necessario ritornarsene a Firenze per ritrovare la pienezza della sua salute. Roma lo riebbe qualche anno dopo già ricco di rinomanza e della sua arte si valse per l'esecuzione di opere di mole e d'importanza, finchè il saccheggio dell'Urbe non lo costrinse, lui come altri artisti, a fuggire precipitosamente.

* * *

Quante e quali opere compì il Sansovino a Venezia? Non basterebbe lo spazio anche a darne un semplice ed arido elenco. Certo fu precisamente nel la città della Laguna che egli diede la misura della vastità e della completezza del suo genio. Diciamo completezza poichè generalmente l'uomo di genio si afferma tale in una determinata materia, e fuori di quella piomba nella normalità e talvolta anche al disotto di essa. Non accade che in rarissimi casi che la genialità di un individuo abbracci vari campi, sia pure affini: e questa fu appunto la caratteristica di Sansovino, grande nell'architettura, grande nella scultura, miracoloso nell'ingegneria e oculato nell'amministrazione.

A Venezia egli eresse palazzi pubblici e privati, chiese, scuole religiose, scolpì statue e bassorilievi, restaurò edifici e opere d'arte. Il palazzo della Zecca fu da lui costruito tutto in pietra e in ferro senza l'impiego di nemmeno un pezzo di legno per non offrire alcuna esca al fuoco in caso di incendio.

Del resto, in fatto di edilizia, egli compì veri prodigi per quei tempi. Lo splendido palazzo dei Tiepolo alla Misericordia, eretto di fianco al canale, era così corroso alle fondamenta per l'azione dell'acqua che si temeva non lontano il giorno della sua rovina. Ebbene, il Sansovino riuscì a puntellare l'edificio in modo tale da poter procedere con piena sicurezza alla rifabbrica delle fondamenta senza che i Tiepolo fossero costretti ad evacuare durante i restauri i loro sontuosi appartamenti. E si era nel cinquecento, badiamo bene!

Come amministratore, con indovinati sventramenti e con accorte provvidenze, seppe eliminare brutture ed accrescere gli introiti a favore dello Stato. Così in Piazzetta, tra le colonne di Marco e Todaro, v'erano dei banchi di macellaio ed alcune baracche in legno ove si negoziavano varie mercanzie: spettacolo poco intonato con la maestosità dei due edifici fiancheggianti: il Palazzo Ducale e la Libreria eretta dallo stesso Sansovino. Ebbene, egli fece togliere ogni cosa trasportando le baracche in luogo più acconcio ed aumentando il posteggio. Con la demolizione d'una casa aprì la calle larga San Marco dove trovarono posto immediatamente due osterie — di cui una, all'insegna del Pellegrino, esisteva ancora fino a qualche anno fa — ciò che procurò allo Stato nuovi incassi.

Eppure anche ad un uomo di tanta genialità e di tanta accortezza doveva accadere un incidente che scosse per qualche tempo il suo prestigio. Iacopo Sansovino aveva iniziato la costruzione del palazzo della Libreria — la sua opera maggiore — dal lato del campanile. Terminato l'angolo dell'edificio, egli era a posto a dar mano alla volta del soffitto allorchè, il pomeriggio del 13 di dicembre del 1545, gran parte delle arcate costruite crollava improvvisamente.

Sansovino fu immediatamente incarcerato. Rimesso in libertà qualche giorno dopo, pur venendo sospeso dalla carica di proto e dallo stipendio, compariva il 5 di febbraio dinanzi ai Procuratori ed accettava la loro decisione di riedificare a sue spese l'angolo crollato. Il lavoro era eseguito in poco tempo e il 3 di febbraio del 1547 il Sansovino veniva reintegrato nella carica.

* * *

Iacopo Sansovino fu nella vita quello che si dice un uomo originale. Aveva una tempra formidabile di lavoratore e si può dire non conoscesse la stanchezza. Non bastarono le opere compiute: lasciò anche ben sessanta progetti di chiese, tutti ammirabili.

Da giovane era un bell'uomo, con una gran barba rossa, colorito pallido, elegante nel vestire e piacevole nella conversazione. Queste sue doti le metteva a profitto nei riguardi del gentil sesso, con molto slancio, fin troppo nell'età giovanile, ciò che gli cagionò in allora una salute malferma. Anche più tardi, mentre poco a poco la gran barba rossa andava trasformandosi in una veneranda barba bianca, continuò ad amare le donne: soltanto fu giocoforza per lui accontentarsi della loro conversazione.

Ciò del resto gli giovò alla salute. In vecchiaia si vantava di non aver mai consultato un medico per lo spazio di cinquant'anni, nonostante qualche disturbo. Anzi ad 84 anni, colpito per la quarta volta da un attacco apoplettico, provvide da lui stesso a guarirsi: si fece trasportare in una stanza completamente all'oscuro e ben riscaldata ponendosi a letto: in capo a due mesi era ristabilito.

Aveva uno stomaco di struzzo. Fosse buona o cattiva, egli ingoiava qualsiasi vivanda. D'estate si nutriva di sole frutta. Anche nella più tarda età mangiava fino a tre cetrioli per volta e mezzo cedro. Non ebbe mai bisogno di occhiali. Ricordava perfettamente ogni più minima cosa della lontana fanciullezza e particolarmente gli episodi del sacco di Roma. Anche vecchissimo aveva il passo saldo d'un giovanotto.

A 92 anni, una sera, coricandosi, si sentì stanco. Il giorno seguente non si alzò. Le forze lo abbandonarono poco a poco. Un mese e mezzo dopo, senza alcuna malattia, era morto: 2 novembre 1570. Era nato a Firenze nel 1478.

Gastone Hartsarich

Un monumento a Pio XI
inaugurato all'Ambrosiana

MILANO, 21

Ieri è stato inaugurato nella grande sala di consultazione all'Ambrosiana il monumento in bronzo a S. S. Papa Pio XI, antico prefetto della Biblioteca. Il monumento è opera pregevolissima dello scultore Enrico Quattrini e rappresenta il Pontefice in atteggiamento di antico bibliotecario seduto sulla sedia seicentesca come in atto di consultazione di un antico manoscritto.

La cerimonia è stata semplicissima ma solenne per consensi e per adesioni. Prestavano servizio d'ordine carabinieri e valletti municipali in livrea bianca rossa. Sono intervenuti il Cardinale Arcivescovo, S. E. Tosi con il Vescovo ausiliare Mons. Mauri, il Prefetto gr. croce Pericoli, in rappresentanza del Governo, il comandante del Corpo d'Armata Generale Cattaneo e il comandante della divisione Generale Seiffer, il Podestà on. Ernesto Belloni, il corpo consolare al completo, i Rettori della R. Università, dell'Univ. Catt. e dell'Univ. Commerciale, il sen. Principe Borromeo con gli altri membri della famiglia principesca del Cardinale fontatore dell'Ambrosiana e senatori e deputati, alti prelati professori, magistrali, e personalità della cultura e della aristocrazia. Assistevano inoltre il fratello del Pontefice conte Formo Ratti con la signora e la figlia ed il marchese e marchesa Persichetti nipoti del Papa.

Ha aperto la cerimonia mons. Nasoni conservatore dell'Ambrosiana, dando il benvenuto a S. E. il Cardinale ed alle autorità e personalità italiane e straniere intervenute. Quindi è stato scoperto il monumento. Il prefetto dell'Ambrosiana mons. prof. Giovanni Galbiati ha dato poi lettura d'un messaggio di affettuoso ringraziamento del Pontefice e ha fatto quindi una relazione sull'andamento dell'Ambrosiana in questi ultimi anni accennando al sempre crescente favore nazionale ed internazionale di cui l'Istituto è circondato. Ha annunziato anche nuove e prossime pubblicazioni della biblioteca e fra queste l'edizione del famoso Virgilio del Petrarca, come tributo monumentale che Milano e la scienza recheranno alla memoria di Virgilio nel bimillenario che cadrà nel 1930, ed ha terminato tratteggiando la figura caratteristica del Pontefice segnatamente in rapporto ai suoi studi all'Ambrosiana e durante il suo periodo di vita milanese.

Terminati gli applausi che hanno salutato il discorso del prefetto dell'Ambrosiana, si è levato a parlare fra scroscianti battimani, l'on. Belloni Podestà di Milano che ha pronunciato, interrotto da frequenti consensi, un severo discorso di esaltazione della figura del Pontefice, umanista e scienziato. A lui hanno fatto seguito numerosissimi altri oratori.

Finiti i discorsi i convenuti con a capo le autorità passando attraverso le sale della Biblioteca e della pinacoteca hanno potuto constatare le grandi novità introdotte e si sono recati ad inaugurare singoli ricordi collocati a richiamare i diversi momenti della vita di Achille Ratti nel suo periodo milanese. Nella sala cosidetta Jemale, fu scoperta la lapide nel punto dove il Ratti sedette per circa 25 anni al suo posto. Nella galleria Achillea fu pure scoperta un'altra iscrizione nella nuova sala di pinacoteca a lui dedicata. Dipoi le stesse autorità con i convenuti discesi nella via hanno inaugurato un terzo ricordo sulla facciata della casa dove l'attuale Pontefice abitò. La cerimonia ha lasciato in tutti viva e profonda commozione.

Complotto militare in Grecia
per una dittatura Kondilys?

PARIGI, 21

(A.P.) Mandano da Atene: In questi ultimi giorni aveva causato vivo malcontento nei circoli militari la decisione del governo di procedere alla riduzione dei quadri degli ufficiali. Questo movimento di opposizione sarebbe capeggiato dal generale Kondilys. Circola la voce che il detto generale preparerebbe un complotto per rovesciare il governo attuale ed instaurare una dittatura.

Un ragazzo morto e due feriti
per lo scoppio d'una bomba

GRADISCA, 21

Nel pomeriggio di ieri nel vicino Sagrado d'Isonzo, si è sparsa la notizia di una grave disgrazia avvenuta sul monte Castelnuovo. Ci portammo subito sul posto per avere precise informazioni, sulla base delle quali possiamo così ricostruire il fatto.

Un gruppo di ragazzi saliti nel pomeriggio di ieri sul monte Castelnuovo, si davano alla ricerca di cartucce sparse ancora in gran numero sul Carso, con l'intenzione di farle poi scoppiare. I ragazzi dopo aver fatto un grosso cumulo di queste cartucce, fra le quali avevano messo una bomba inesplosa che avevano per caso trovata, appiccarono il fuoco. Dapprincipiò tutto andò bene, ma quando il calore del fuoco raggiunse l'ordigno micidiale, questo scoppiò, colpendo con una scheggia al cuore il ragazzo He Pagani Willy di anni 11 da Sagrado che morì sull'istante. Nello scoppio rimasero pure feriti il fratello del morto Enrico di anni 10 e certo Barducci e certo Barducci Achille di anni 8.

Bella affermazione in America
di un pugilatore italiano

BUENOS AYRES, 21

Il campione italiano dei medio-massimi, Michele Bonaglia di Torino, è riuscito a costringere il poderoso e terribile campione mondiale della razza nera Kid Charol (peso medio) al match pari, dopo un'aspra e combattutissima lotta svoltasi al Parque Romano alla presenza di una folla immensa e delirante. Bonaglia ha così vendicato Mario Bosisio. L'affermazione superba dell'atleta torinese è una vera e propria vittoria: a tutti sono note le condizioni in cui vengono a trovarsi i pugilatori stranieri sui rings argentini, per ben comprendere il valore del match pari ottenuto dal fortissimo campione nostro.

Nell'imminenza dell'incontro, l'attesa della folla si faceva ogni giorno sempre più morbosa. Si facevano ragguagli sui due pugili attraverso i combattimenti singolarmente sostenuti e le chanches dell'italiano erano da tutti stimate di primo ordine, dopo la sua clamorosa affermazione sul campione peruviano Ichochea.

Però si pronosticava una vittoria del negro il quale rendeva al peso 5 o 6 chilogrammi al suo avversario. Ogni pronostico è stato sfatato, giacchè Bonaglia non ha atteso che il suo terribile avversario lo attaccasse. Il torinese ha «menato la danza» fin dalla prima ripresa, ha saputo imporre il suo giuoco, a tratti ha dominato il negro che si è così trovato disorientato.

Il combattimento ebbe fasi emozionantissime: i due pugili si scambiarono durissimi colpi alla faccia, al corpo, si batterono da leoni, risoluti a vincere entrambi prima del limite. Bonaglia è stato aggressivo dall'inizio e Charol ha dovuto spesso ripiegare sotto le scariche poderose del campione d'Italia dei medio-massimi.

La folla, conquisa, non si è mai stancata di urlare il suo incitamento ai due boxeurs che hanno terminato il match acclamatissimi. Bonaglia ora sorridente, più fresco dell'avversario. Charol sembrava seccato e sorpreso, nello stesso tempo, per non essere riuscito a spuntarla nei primi rounds.

Il verdetto di match nullo, emesso dalla Giuria, è stato accolto da un'interminabile ovazione da parte della folla che ha invaso il ring ed ha portato in trionfo il nostro campione. Michele Bonaglia, colla sua affermazione odierna, si è creata qui una grandissima popolarità, popolarità che già aveva dopo la sua vittoria su Ichochea. La stampa locale non fa che tessere le lodi del nostro valoroso rappresentante e lo definisce «grande campione». Bonaglia è stato festeggiatissimo dagli italiani che, numerosissimi, si trovano costì.

Quanto prima Bonaglia, Mario Bosisio ed il loro manager Carletto Bosisio ritorneranno in Patria. Sembra che si porti in Italia anche il formidabile negro Kid Charol per disputarvi la rivincita con Mario Bosisio. Il vincitore di questo match — che dovrebbe aver luogo a Milano — sarebbe opposto al meraviglioso vostro mulatto Jacovacci.

La "Gazzetta" a Trieste

Un principe amico dell'Italia

I Commercianti e la concorrenza sleale — Una lapide al Principe Napoleone Gerolamo :: :: :: ::

TRIESTE, marzo

(B. A.) Al Principe Napoleone Gerolamo una delle figure più caratteristiche e più operose del Risorgimento d'Italia, Trieste che gli diede i natali doveva un tributo di affettuosa riconoscenza. Se ne è fatta iniziatrice la benemerita Società per la storia del Risorgimento italiano la quale volle con atto patriotticamente civile dimostrare ancora una volta quanto essa sappia esser custode gelosa e affermatrice solenne delle nostre glorie più pure e più belle. Sulla casa dove il Principe nacque — la villa di via SS. Martiri dove risiede il Comando del Corpo d'Armata — la Società fece murare una lapide che è stata inaugurata giovedì 17 marzo con solenne cerimonia alla presenza di tutte le autorità civili e militari. La bella lapide opera dello scultore Giovanni Majer si fregia di questa degna epigrafe dettata dal dott. Venceslao Plitek, lo studioso dei Napoleonidi: «In questa dimora — nacque — addì IX settembre MDCCCXXII — il Principe Napoleone — del nostro Risorgimento — e dei destini di questa terra — costante e generoso fautore». In lettere più piccole è incisa nella parte inferiore la dedicatoria: «Il Comitato per la Venezia Giulia e la Dalmazia della Società Nazionale per la storia del Risorgimento Italiano XVII marzo MCMXXVII».

Un grande triestino

Il discorso inaugurale è stato tenuto dal dott. Piero Sticotti Presidente della Società per la storia del Risorgimento, a nome del Commissario Prefettizio assente da Trieste ha preso in consegna la lapide il gr. uff. Carlo Banelli. Degna illustrazione ebbe la figura del Principe Napoleone Gerolamo nel profondo discorso tenuto il giorno innanzi dal dott. Plitek al Congresso della Società iniziatrice delle onoranze. Il Principe Napoleone Gerolamo nacque nella villa triestina da Gerolamo il più giovane fratello di Napoleone, per la pace di Tilsit Re di Vesfalia, e dalla Principessa Caterina, il 9 settembre 1822. Il Principe giovanetto ebbe educazione italiana e fin dai primi anni imparò ad amare l'Italia. Nel 1836 il ragazzo venne inviato a Luisburg in Germania, ma il suo carattere e la sua vivacità gli impedivano di trovarsi bene nella scuola militare tedesca. Rinunciò dunque nel 1840 alla carriera nell'esercito del Wartenberg e tornò in Italia. Qui sofferse di parecchie malattie negli anni giovanili ed ebbe come medico il più autorevole dei patriotti romagnoli: Luigi Carlo Farini. Fin da allora egli appare per le cose italiane come per le francesi, quello che poi fu sempre. Mazzini lo incontrava a Londra nel 1846 e lo salutava cospiratore. Nella guerra di Crimea ebbe il comando della terza divisione e combattè accanto agli inglesi e ai piemontesi. Da quella guerra scaturì la politica cavuriana e il Principe Napoleone ne divenne l'alleato e il propugnatore. Cavour aveva conosciuto il Principe a Parigi nel 1852, rimanendo colpito dal suo ardente amore per l'Italia e dal 1857 fino alla sua morte rimase incessantemente in corrispondenza con lui. Nessuno ignora qual parte avessero nella storia della nostra indipendenza gli sponsali di Napoleone Gerolamo con la Principessa Clotilde figlia primogenita di Vittorio Emanuele II. Il pensiero di questo grande triestino si armonizzava con quello degli altri triestini e istriani che in quei tempi preparavano le vie del nostro riscatto. Non a torto l'ambasciatore austriaco Hubner nelle sue lettere confidenziali lo aveva additato per tutta la sua complessa attività come l'elmento preponderante della politica antiaustriaca di Napoleone III.

Tale fu l'uomo la cui memoria è stata eternata da Trieste con lo scoprimento della lapide sulla casa dove ebbe i natali, casa che oggi si fregia di quel tricolore d'Italia, che, sotto l'astro di Napoleone si copriva di gloria nella campagna di Russia.

Per la moralizzazione del commercio

La Federazione Provinciale Fascista dei Commercianti di Trieste ha dovuto occuparsi in seguito alle proteste dei propri rappresentanti, degli incresciosi inconvenienti verificatisi per opera di quella concorrenza che nelle competizioni commerciali si serve di mezzi non solo illeciti nei confronti degli altri commercianti, ma tali da trarre facilmente in inganno il compratore.

L'on. Giovanni Banelli, presidente della Federazione, ha sottoposto la questione alla Presidenza della Confederazione Nazionale Fascista dei Commercianti invocando un suo intervento presso i competenti Ministeri affinchè sieno adottati provvedimenti atti a moralizzare il commercio. Il problema è di palpitante attualità in occasione della riforma dei codici e della campagna giornalistica contro il crescente numero di fallimenti e dissesti, il più delle volte preparati, che si verificano oggi in Italia. Il memoriale presentato dalla locale Federazione dei Commercianti sollecita la presidenza della Confederazione a voler rendersi interprete presso il Governo Nazionale in ordine alla riforma della legislazione commerciale, dei voti seguenti:

1) che sia provveduto in modo più efficace alla repressione della concorrenza sleale colpendo in ispecie ogni manifestazione della falsa reclame; 2) che si provveda con adeguate sanzioni anche penali contro chi a scopo di sleale concorrenza corrompa o tenti di corrompere il personale delle aziende altrui; 3) che sia fatto esplicito divieto di rilasciare attestati di ben servito contrari alla verità; 4) che in tutti i casi nei quali l'azione penale per reati di concorrenza sleale viene promossa su querela di fatti, sia data facoltà di querelarsi e di costituirsi parte Civile agli Enti corporativi interessati e giuridicamente riconosciuti (Federazioni e Associazioni di commercianti, di industriali, di agricoltori o di prestatori d'opera).

Libri ricevuti

Riccardo Bacchelli: «Il diavolo al Pontelungo». Romanzo storico. Casa ed. Ceschina, Milano. — Due volumi, L. 20.

Vittorio Giglio: «Milizie ed eserciti d'Italia». (Con disegni di Italo Cenni). Casa ed. Ceschina, Milano. — L. 60.

Sforza Pallavicino: «Pensieri e profili» (a cura di Michele Züno). Biblioteca rara ed. Francesco Perrella, Napoli. — L. 12.

Plutarco: «Licurgo e Numa Pompilio» (trad. e nota di Emilio Martini). Gaspare Casella ed., Napoli. — L. 8.

Ugo Zannoni: «Ala latina» (poema per Francesco De Pinedo). Ind. della Stampa - Peronato - Vicenza.

Spigolature

Introdotti in Europa dall'Asia e successivamente passati in America i combattimenti di galli, sebbene proibiti in tutti i paesi civili, continuano ad avere degli amatori appassionati. Nelle Antille il combattimento dei galli è fatto alla luce del sole e le due repubbliche di S. Domaingo e di Haiti hanno apposite arene, e sono frequentatissime. Al Haiti, i «Gazaires» o campi chiusi per il combattimento dei galli sono i centri di attrazione di una folla di appassionati. Questo sport ha la sua lingua speciale: la semplice gallina da uova è disprezzata mentre quella della razza da combattimento è detta «gallina di qualità». I galletti giovani sono ripartiti in due categorie, la prima è quella dei soggetti che sono istintivamente combattivi, l'altra quella dei soggetti che bisogna addestrare. A due anni il gallo è «gay» e passa nelle mani del «cariador» che lo deve allenare, curandone anche il nutrimento speciale: grano scelto, carne cruda, madera e rhum. Egli lo sottopone ad un trattamento speciale per ottenere dai colpi di zampa la massima violenza, lo massaggia sulla pelle nelle parti più esposte ai colpi dell'avversario, e, quando il «cuoio è fatto», il gallo è pronto per la lotta. Prima del combattimento il «cariador» fa un'accurata *toilette* del suo allievo: gli alleggerisce la coda togliendoli tutte le penne inutili alla protezione e tagliandogli la coda molto corta, gli prepara le unghie e gli speroni. Si noti che fin dalla più tenera età il gallo è stato privato della cresta e dei bargigli, dannosi serbatoi di sangue. Nell'arena il «cariador» incoraggia il suo allievo con grida, e i «soigneurs» durante le soste gli danno sugo di canna, lo lavano con acqua e limone, lo fanno bere, e gli immettono aria nei polmoni; lo ritirano dal combattimento se credono che con un ulteriore allenamento esso potrà far meglio. La lotta è mortale; uno dei duellanti deve rimanere sul terreno. I pochi superstiti di molti combattimenti vanno a finire la loro esistenza negli allevamenti. Così la *Tribune de Genève*.

*

Il *Berliner Tageblatt* ha inviato un corrispondente speciale a Coburgo per fare una inchiesta sulla vita che conducono in quella ospitale città, i re e i principi decaduti, che vi hanno eletto domicilio. E' al di là della foresta della Turingia che si estende l'antico ducato di Coburgo. Il paese ha mantenuto tutte le usanze e i costumi dei tempi passati e Coburgo è oggi più che mai la città dei principi. Le case ex regnanti che vi dimorano, comprendono quella del principe Cirillo di Russia, Ferdinando ex-czar di Bulgaria; del duca Carlo Edoardo di Sassonia e tutta la famiglia dell'antico principe reggente von Hohenlohe Langenburg Ferdinando di Bulgaria risiede o nel palazzo reale, o nel «Chalet» degli «specchi», che appartenevano al principe Fasas di Coburgo, vincitore dei turchi. Accanto al palazzo si trova il teatro di Corte, ciò che dà una certa verosimiglianza alle voci di un idillio tra Ferdinando e una giovane e bella artista. L'ex czar di Bulgaria, che è sempre un arbitro dell'eleganza è un assiduo di questo teatro. Intorno alla sua personalità e a quella del Duca Carlo Edoardo di Sassonia-Coburgo gravita realmente tutta la vita mondana della città turingica. Sono entrambi oggetto di un vero culto dalla parte degli abitanti di Coburgo. Non vi è riunione mondana dove non intervenga specialmente Carlo di Sassonia-Coburgo e dei posti speciali sono riservati a lui e ai membri della sua famiglia. Quando entra nel teatro di Corte, il maestro di cappella lo saluta e intuona il *Heil dir in Sieges Kranz* (Salute a te con la corona dei vittoriosi!) (quale ironia!). Carlo Edoardo non manca di manifestare la sua riconoscenza ai suoi ammiratori. Nel suo castello egli offre il the delle cinque alle personalità del paese, che molto si tengono onorati. La Germania è repubblica, ma Coburgo è la città dei principi.

*

Non bisogna credere che albergatore e poeta sia stato solo il signor di Ragueneau tanto caro a *Cyrano de Bergerac*. Il poeta normanno Paolo Harel, morto recentemente a settantasei anni — scrive la *Petite Gironde* — aveva tenuto a Echauffour, dove era nato, un albergo ben conosciuto dai letterati e dai turisti. Paolo Harel era un buon cuoco, che mescolava nelle casseruole le più gustose salse e vivande, e con una compiacenza particolare, quando aveva per clienti dei letterati. Cortese, cordiale, in possesso di ricette saporite, nelle sue raccolte di poesie, non dimenticava quelle professionali e cantava lo spiedo e le spezie, che danno gusto e profumo ai cibi, come i fiori ai giardini. Era una vera gioia per gli scrittori passare qualche ora in questo originale albergo, nel quale gli artisti poveri e sfortunati trovavano sempre il loro posto:

Ecco la miseria che passa!
Aprite la porta a due battenti.

Nel tempo nel quale non si conosceva ancora la parola regionalismo, Paolo Harel celebrava con semplicità e originalità il paese natale. Annessa alla sala da pranzo, vi era quella dedicata a Teofilo Ferret, il bardo della poesia normanna. Paolo Harel componeva versi con un commosso lirismo, rivelato specialmente nelle pagine delle *Ore lontane*. Il poeta scomparso aveva la ricetta per fare delle buone vivande e dei buoni versi

*

Sono stati pubblicati le lettere e i biglietti che Claudio Debussy indirizzava al suo editore dal 1894 al 1917. *L'Indèpendance belge* ne sceglie alcuni, fra i quali quelli che il maestro scriveva all'editore alla vigilia della prima sensazionale rappresentazione di *Pelleas e Melisenda* al teatro «de la Monnaie» di Bruxelles nel 1906. Il maestro si dimostra pieno di apprensioni. «Cade qui una pioggerella più belga che cattiva, ma che mi dà però una certa malinconia. Come andrà domani sera? Io non so niente, ma mi pare che andremo bene. Vi è però una campana che dovrebbe echeggiare in «sol» e che invece è in «là». Sembra che abbia l'aria di chiamare a pranzo al castello. Ciò forse renderà la morte di *Melisenda* meno triste. Fino adesso non ho visto che una mezza torre, una fontana in legno bianco, e dei sotterranei talmente naturali, che nessuno può penetrarvi. Il piccolo *Yguald* è talmente bambino, che non conosce ancora la musica e domani c'è la prova generale. Vale meglio assumere la parte del «morto celebre,» col quale si fa ciò che si vuole. Io credo che l'orchestra e i cantanti devono desiderare che ciò potesse essere, giacchè sembra, che non abbiano mai visto un compositore così difficile come me. Voi assisterete dunque, caro amico, ad una rappresentazione che non sarà perfetta. Scusatemi in anticipazione. Io ho fatto il possibile perchè fosse altrimenti, fino al punto di rendermi uggioso. Che Dio e il re dei Belgi mi perdonino».

CRONACA DI VENEZIA

Verso l'inaugurazione della Mostra didattica

Il materiale che dovrà essere esposto continua a giungere copioso assai. Il Comitato promotore si sentì ultimamente preoccupato per la mancanza dell'area necessaria a sistemare convenientemente quanto inviano scuole, Istituti, Case Editrici, perciò dovette rivolgersi all'autorevole interessamento del Comm. Pellegrini, Console del Belgio, per ottenere anche il Padiglione di quella Nazione, in esso verrà ordinato, a cura dei professori Bellodi, Bianchi e Dilda, il materiale d'arte, arrivato ormai alla sede della Mostra in quantità notevole e pregevole.

Nel Padiglione Centrale troveranno posto le Mostre delle Scuole della Regione, delle Case Editrici, delle istituzioni fasciste, delle scuole di disegno applicato all'arte e all'industria; nel padiglione della Francia troveranno degno posto gli Istituti medi regi e pareggiati e in quello della Germania saranno convenientemente disposte le istituzioni private.

In elegante edizione, a cura del Comitato ordinatore della Mostra sta per essere pubblicato la Guida della Mostra, indispensabile e gradito ricordo per tutti i visitatori.

Convegno dei Maestri fascisti

Durante il periodo che la Mostra resterà aperta si svolgeranno a Venezia alcune manifestazioni culturali, artistiche, educative e patriottiche. Si sta compilando l'interessantissimo programma che verrà reso noto fra breve.

La prima manifestazione si avrà nel giorno stesso dell'inaugurazione della Mostra: nel pomeriggio in uno dei teatri cittadini si aduneranno i maestri fascisti della Regione per ascoltare la parola piena di fede e di passione del Capo della scuola fascista, del Segretario Generale dell'Associazione, Comm. Prof. Acuzio Sacconi.

La Segreteria Provinciale dell'«Anifs» di Venezia, in pieno accordo con il R. Provveditore agli Studi e con la Segreteria Federale Politica, sta attivamente lavorando perchè la manifestazione riesca una imponente rassegna di forze. Oltre agli insegnanti primari, parteciperanno i presidi, i professori, gli ispettori, i direttori aderenti alla Associazione fascista.

Siamo certi che la Scuola Veneta risponderà all'appello con fervore ed entusiasmo.

L'adesione dei mutilati

Tra le molte e fervide adesioni pervenute al Comm. Gasparoni, instancabile organizzatore della Mostra, merita di essere segnalata quella dell'Avv. Ignazio Chiarelli, delegato Regionale Veneto dell'Associazione Nazionale Mutilati ed invalidi di guerra. La riproduciamo integralmente perchè essa è meritato conforto agli uomini di fede, incitamento a tutti per perseverare verso il raggiungimento delle più lontane e radiose mete. La lettera è diretta al R. Provveditore agli Studi:

«Treviso 16 Marzo 1927. (V.o).
Chiarissimo Commendatore,

I mutilati ed invalidi di guerra del Veneto sempre sensibili alle manifestazioni che segnando mete raggiunte indicano nuovi orizzonti per le ascensioni della Patria amano dirle a mio mezzo la parola di gratitudine per quanto Ella, purissimo, animatore della Scuola Veneta, e i suoi validi collaboratori fanno per la elevazione del nostro popolo.

La Mostra Didattica della Regione Veneta costituirà una felice rassegna di feconda attività, scaturita dalla fatica e dal l'amore, e sarà il più bel canto della nostra giovinezza.

Desiderando di mostrarle la nostra entusiastica adesione alla patriottica iniziativa le faremo avere entro il mese una medaglia d'oro per l'assegnazione della quale ci rimettiamo alla S. V. Ill.ma.

Con il nostro omaggio i sensi della più alta considerazione.

Il Delegato Regionale — Avv. Ignazio Chiarelli ».

I benemeriti della Scuola

Ogni opera perchè riesca bene ha bisogno di mezzi notevoli, perciò per affrontare il grave problema finanziario per l'organizzazione delle manifestazioni culturali ed educative, che dovranno svolgersi nel periodo della Mostra, dei benemeriti hanno, inviato al R. Provveditore agli Studi con la loro adesione un gradissimo contributo finanziario, altri ne vennero promessi: Grand Uff. Gaggia (S. A. D. E.) L. 2.000; Comm. Campione (C. I. S. A.) 1.000; Comm. Del Vò p. Banca Commerciale 1.000; Direzione Assicurazioni Generali 1.000; Comm. Maurizio Camerino 500; Barone G. Treves de' Bonfili 200; Cav. V. Barbini 100.

Stanno coadiuvando lodevolmente il Comitato Centrale; due sono all'opera da molto tempo: quella per la propaganda e stampa, e quella per le finanze.

Gli uffici di Segreteria della Fondazione Querini (Sede del Provveditorato) sono passati alla Sede della Mostra ai Giardini. L'Ispettore Giacomo Pesce, Segretario Generale della Mostra, è ora validamente coadiuvato da un gruppo di insegnanti fascisti. Le sale stanno per arredarsi e per accogliere in modo ordinato il materiale.

Tutto fa ormai sperare che la Mostra abbia a inaugurarsi solennemente il 2 Aprile alla presenza delle più alte personalità governative, e che l'Esposizione riesca veramente degna della nostra attiva e benemerita Regione.

Grazie all'Ospedale

Ieri l'altro quarantaquattresimo anniversario della morte del compianto maestro cav. Samuele Levi, del fu Abramo seguì in questo Ospedale Civile colle prescritte formalità la distribuzione delle cinque grazie di L. 50 (cinquanta) ciascuna, disposte in perpetuo dai sig. Baroni Adolfo Scander Sabato e Giorgio Enrico Levi del fu Angelo Adolfo, per ottemperare al desiderio ed, onorare la memoria del loro sunnominato zio, a favore di altrettanti poveri o povere degenti nel suddetto Istituto e resi assolutamente impotenti a procacciarsi il vitto per malattia o per subite operazioni non imputabili a loro colpa.

I graziati furono: Biasini Cesare, chirurgia 2.a; Poatto Elvira, Ospedale San Marco; Travasso Domenico, chirurgia 1.a; Rebellotto Giacinto, medica 3.a; Costantini Francesco, oculistica.

Il trasporto del pesce in carri frigoriferi

In seguito alle pratiche svolte a Roma dall'Istituto Veneto dei Trasporti e dalla Società Regionale Veneta per la Pesca per fissare le linee generali di un regolare servizio a mezzo di carri isotermici dei trasporti di pesce in partenza da Venezia, il 15 corrente si è tenuta presso la Sede Compartimentale delle Ferrovie una riunione tecnica alla quale hanno preso parte Funzionari della Direzione Generale, dei Compartimenti Ferroviari di Milano e di Venezia e il Cav. Corso, direttore del l'Istituto Veneto dei Trasporti.

Siamo in grado di assicurare che la questione è stata sviscerata in tutti i suoi dettagli e che presto verranno messi in circolazione da Venezia quattro vagoni frigoriferi per il trasporto del pesce verso Milano fino Torino.

Questo come inizio, poichè in seguito il servizio potrà essere esteso sulla Venezia-Bologna-Firenze. I quattro vagoni saranno utilizzati nei giorni di maggiore traffico e cioè martedì, mercoledì, giovedì e sabato e distribuiranno i colli di pesce a Vicenza, Verona P. N., Desenzano, Brescia, Milano Centrale, Novara, Vercelli, Santhià, Chivasso e Torino P. N.

A Milano sono garantite le coincidenze per i colli che da Venezia sono spediti verso Genova, la Riviera di ponente e quella di levante.

Da Torino i carri proseguiranno vuoti fino Modane ove caricheranno il pesce proveniente dalla Francia destinato per lo stradale oltre Milano fino a Venezia Trieste.

Come è noto una forte corrente di importazione di alcune qualità di pesce si è stabilita verso l'Italia e anche a Venezia arrivano quantitativi discreti.

Il Governatorato di Roma, gli Enti Annonari di Torino e di Milano fanno arrivare carri completi di pesce per sopperire ai bisogni della popolazione e provvedono alla vendita diretta mediante banchi di paragone nei vari mercati delle rispettive città. Il pesce viene venduto sulla media di sei a otto lire il Kg. ma non ha niente di comune con le qualità pregiate del nostro mare adriatico che provvedono a fornire i grandi Hotel della Riviera, dell'Alto Adige, e dei centri popolosi come Firenze e Roma frequentati da numerosi forestieri. Così il mercato di Venezia ha anch'esso necessità di ricevere alcune qualità di pesce estero.

Le code di rospo, l'asià, la rasa, il merluzzo, gli sgombri, arrivano in discreti quantitativi ma spesso volte in cattivo stato di conservazione: onde era anche opportuno di utilizzare il ritorno dei carri frigoriferi a Venezia col trasporto di questa importazione che già si è affermata e che il Ministero dell'Economia Nazionale tollera sintanto che la nostra produzione peschereccia non sarà in grado di provvedere ai bisogni della popolazione italiana.

Le spedizioni e la fornitura del ghiaccio saranno effettuati a cura della Società Trasporti internazionali già De Paoli. La Società del Ghiaccio e tutti gli Enti cittadini hanno incoraggiato la istituzione di questo servizio.

La Società Regionale Veneta per la Pesca sente di dovere tributare pubblicamente un ringraziamento al sig. gr. uff. Prof. Giuseppe Benzi benemerito Presidente dell'Istituto Veneto dei Trasporti, al suo direttore cav. Arturo Corso e al sig. Capo Compartimento e Funzionari della Direzione Compartimentale di Venezia, i quali hanno dato il loro pieno consenso e spiegata ogni attività per assecondare gli sforzi comuni della Società Veneta e dell'Istituto Trasporti intesi a perfezionare e migliorare lo sviluppo del commercio del mercato di Venezia.

Giustiniano Bullo - Presidente della Società Regionale Veneta per la Pesca e l'Acquicultura.

Le gite al Lido del Patronato Scolastico

Da alcuni giorni si svolgono con esito ottimo le gite al Lido degli appartenenti ai Ricreatori Fascisti del Patronato Scolastico.

Sono circa quattrocento fra bambini e bambine che vanno giornalmente all'isola ridente e nella spiaggia corrono, giocano, cantano con pieno svago ritraendo sopratutto il beneficio igienico dell'aria pura e salubre del mare.

Le gite hanno luogo a scaglioni, in modo che settimanalmente ogni sezione di Ricreatorio si reca almeno una volta al Lido approfittando dei vaporini ordinari dell'Azienda Comunale di Navigazione Interna sui quali, per illuminato consenso del Podestà conte Orsi, dai pontoni più vicini alle varie scuole, si imbarcano a gai sciami fanciulleschi nelle prime ore del pomeriggio. Il ritorno avviene sulle diciassette e durante lo svolgersi della passeggiata insegnanti e bidelle sorvegliano gli scolari, onde non avvenga alcun incidente

Al Lido talvolta si consuma anche un piccolo merendino e non occorre rilevare che le simpatiche schiere, linde, pulite, disciplinate e marziali, sono sempre accolte cordialmente dal pubblico, il quale se ne interessa assai ed assiste con molto diletto alle loro esercitazioni.

Quest'ottima iniziativa del Patronato Scolastico, che risponde ad un concetto veramente felice carattere sociale, è sviluppata sotto la speciale sorveglianza dello Ispettore Didattico dott. Pignatti, e del prof. Gallo i quali hanno aderito gentilmente alla preghiera del Presidente commend. Cavalieri di occuparsene particolarmente.

Presto, per cura del Patronato Scolastico, avrà luogo tra gli allievi poveri delle scuole elementari della città e delle frazioni che meglio si distinguono per la diligenza e cura degli oggetti loro forniti la distribuzione dei quattrocenti libretti di risparmio che la benemerita Cassa di Risparmio offre ogni anno per solennizzare la festa della previdenza, dono che è integrato con il raddoppiamento del deposito, per quegli alunni che nel libretto avuto l'anno precedente hanno lasciata intatta la somma iniziale o la hanno accresciuta per loro conto.

Veglia del Circolo della Spada

Al Circolo della Spada, molta folla e molta animazione sabato sera per la veglia di mezza Quaresima. Le danze, nel magico ambiente iniziatesi subito animatissime si protrassero fino al mattino con instancabile ardore. All'una vi fu un lieto intermezzo per le cene, che trascorsero tra la più schietta allegria, e poi le danze ripigliarono nuovamente senza interruzione.

La gita della Società Mutui e Prestiti "Giuseppe Scarabellin"

Da parecchi anni, fra gli addetti allo Stabilimento Giuseppe Scarabellin, è sorta la Società Mutui e Prestiti, intitolata al nome del proprietario, che ne è anche il Presidente onorario.

Continuando una simpatica consuetudine, il giorno di S. Giuseppe, 19 marzo, i soci tutti, invitano il loro Presidente onorario, per festeggiare il suo onomastico, ad una gita, ad una festa del lavoro, che si compendia in una manifestazione di simpatia degli operai verso il loro principale. Cosicchè sabato scorso, la gita magnifica, ebbe il suo svolgimento nelle ridenti cittadine di Conegliano e Vittorio.

Alle ore 5.30 erano radunate, nell'atrio della Stazione, circa settanta soci dello Stabilimento Giuseppe Scarabellin, al quale venne offerto, prima della partenza, il distintivo d'oro della Società, appositamente fatto coniare per tale occasione.

Il treno delle 5.40 portò i gitanti, fra i quali non mancavano alcune operaie piene di brio e di loquacità tutta veneziana, a Conegliano. Alle 8.30 all'Hotel Leon d'Oro, ebbe luogo la prima colazione. Alle 9.30 con quattordici automobili, allineate lungo la Via Cavour, i gitanti si recarono a deporre una corona di fiori al monumento dei Caduti. Poi, una volata a Vittorio, fino al Lago di Santa Croce, e successivamente ritorno a Fadalto, dove, accolti gentilmente da quella Direzione, i gitanti poterono visitare l'imponente centrale del Cellina.

Alle ore una, nuovamente a Vittorio, dove, all'Albergo Concordia, ebbe luogo il pranzo ufficiale. Durante il banchetto giunsero al sig. Giuseppe Scarabellin numerosissimi i telegrammi di augurio. Allo champagne, il Presidente della Società sig. Nino Gasparoni, disse belle parole illustrando gli scopi benefici della Società stessa e l'opera disinteressata del suo Presidente.

Ringraziò, visibilmente commosso, il signor Scarabellin, per l'omaggio che annualmente vogliono recargli i suoi affezionati dipendenti.

Parlarono ancora: l'ex Presidente Giovanni Seno, Egidio Bortoluzzi, il proto Vittorio Vianello e l'editore Pietro Brasolin, esaltando l'opera filantropica per il ceto operaio che il sig. Scarabellin va svolgendo. Un altro dipendente, Carlo Fontana, cantò molto bene durante il banchetto, bellissime romanze. Ed infine, Umberto Salviati, il tipografo-poeta che scrisse i versi contenuti nel menu, declamò gli stessi, riscuotendo gli applausi frenetici dei colleghi.

Ritornati a Conegliano, dopo un'ultima sosta all'Albergo Leon d'Oro, il treno delle 22.40 riportava a Venezia i gitanti.

L'Erede al trono di Romenia di passaggio a Venezia

Stamane alle ore sei, proveniente da Firenze, è qui giunto S. A. R. il Principe Michele di Romania, erede al trono romeno, figlio di S. A. il Principe Carol. Col principino romeno si trovava anche la sugina sua S. A. R. Alessandra figlia del defunto Re Alessandro di Grecia, secondogenito di Costantino di Grecia, deceduto come si ricorderà in seguito ad una morsicatura di una scimmia idrofoba.

Il Principe Michele, che non ha ancora sei anni essendo nato il 25 ottobre 1921, era accompagnato da due dame e dal Gran Ciambellano e da numeroso seguito; egli è sceso dal treno alle ore 10.30 ricevuto dal console romeno a Venezia avv. Gio. Batta Bombard Ila seguito da un ispettore generale della P. S. romena e italiana, nonchè dal comandante della squadra politica di Venezia dott. cav. Nicolino Marchitto.

S. A. R. il Principe Michele proveniva da Firenze dove è stato ospite della nonna sua Regina Sofia di Grecia, presso la quale si trovava da circa un mese dopo esser stato a Rapallo e indi a Roma ospite dei nostri Sovrani. Il Principe Michele durante la sua permanenza a Roma usciva quasi sempre in compagnia delle Principesse Mafalda e Maria, e meta delle passeggiate era quasi sempre il Giardino Zoologico ove il Principe trovava per la sua età il passatempo più divertente.

Gli Augusti ospiti sono scesi al Grand Hotel uscendo quindi per una breve passeggiata in Piazza San Marco e rientrando a mezzogiorno per la colazione. Nel pomeriggio il Principino in motoscafo dell'Ammiragliato veniva accompagnato al Lido e quindi alle ore 17.30 col treno di lusso ripartiva per raggiungere la Madre sua, S. A. R. Elena di Grecia, a Bucarest.

Pel nuovo Ammiraglio di Squadra

Ieri a mezzogiorno la Nave Ammiraglia *Monfalcone* ha sparato i regolamentari colpi a salve issando il gagliardetto con la nuova insegna del comandante marittimo Monaco di Longano, recentemente promosso ammiraglio di squadra.

Il Congresso diocesano dei cattolici veneziani e la benedizione del labaro

Come avevamo annunciato ieri ha avuto luogo la inaugurazione del labaro diocesano della Federazione Italiana degli Uomini Cattolici.

Alle ore 8.45 Mons. Luigi Chiodin, Assistente Ecclesiastico, ha celebrato la Messa dopo di che alle 9.30 S. Em. il Cardinale Patriarca La Fontaine ha benedetto il labaro nella Basilica di S. Marco pronunciando brevi parole sul significato e l'importanza della cerimonia. Un quarto d'ora dopo nella sala dei Banchetti nel Palazzo Patriarcale si è svolta la cerimonia dell'inaugurazione del labaro.

Si trovavano presenti, oltre al Patriarca, Mons. Chiodin, Mons. Rachello Assistente Ecclesiastico della Giunta Diocesana, l'ing. comm. Attilio Cadel in rappresentanza del Podestà, il co. Donà dalle Rose, il cav. Germano Merlo, padrino del labaro, il comm. Umberto Bellotto che ne fu esecutore, l'avv. Comm. Sorger, il commend. Tagliapietra, il co. Senatore Girolamo Marcello, il comm. Luigi Valsecchi. il cav. Luciano Bonlini, signorina Modail per l'Unione Femminile Cattolica, signorina Rossi per la Gioventù Femminile, dott. Pietro Lizier per gli Universitari Cattolici, Ulisse Sarpellon per la Gioventù Cattolica Maschile, l'avv. Andrea Tessier per la Giunta Diocesana, prof. Antonio Pavan, avv, Nicola Gigli, rag. Gracis Ing. Frattin; sig. Gerarduzzi, Giove, Tamburini, Bettini ecc. ecc. Assisteva anche il comm. Ciriaci Presidente Generale degli Uomini Cattolici.

La sala era affollatissima. Il Prof. Antonio Pavan ha ringraziato anzitutto S. Em. il Cardinale Patriarca e il co. Donà dalle Rose, padrino del labaro e l'esecutore comm. Bellotto illustrando poi la vittoria di Costantino su Massenzio che fu il trionfo del Cristianesimo e terminando col grido: Cristo vince, Cristo regna, Cristo impera.

Prende quindi la parola il comm. Ciriaci. Egli rivolgendosi al podestà afferma che coll'azione religiosa gli Uomini Cattolici intendono fare dell'azione veramente civile e patriottica, Accenna alla collaborazione che essi intendono portare alla saggia legislazione governativa; collaborazione sincera, efficace, senza alcuna mira se non quella del bene delle anime.

S. E. il Cardinale Patriarca ribadisce poi il concetto della famiglia cristiana paragonandola a un orologio i cui ingranaggi devono essere singolarmente e nell'assieme perfetti e termina impartendo la benedizione ai presenti.

Viene quindi eseguito un gruppo fotografico in Corte Canonica e l'adunanza si scioglie alle 10.30.

Alle ore 15 nella sala della Scuola Grande dei Carmini affollatissima prende la presidenza Mons. Jeremich in rappresentanza del Cardinale Patriarca avendo alla sua destra mons. Chiodin, il comm. Ciriaci, il prof. Pavan ed altri.

Mons. Jeremich apre il congresso portando il saluto e la benedizione di S. E. esortando alla preghiera, fondamento a base dell'Azione Cattolica e ricorda l'esempio luminoso di vita cristiana del Co. Giovanni Battista Paganuzzi terminando colla lettura del seguente telegramma spedito al Sommo Pontefice:

« S. Padre Pio XI, Vaticano, Roma: Uomini Cattolici Veneziani uniti a Congresso e benedizione labaro federale umiliano Santità Vostra sensi profonda devozione promessa illimitata obbedienza direttive pontificie implorano apostolica benedizione».

Le parole di Mons. Jeremich sottolineate da un vivo applauso sono seguite da un persuasivo discorso del prof. cav. Audisio il quale si trattiene sul concetto di educazione fisica, religiosa, morale intellettuale dlla gioventù. Ha luogo quindi la discussione alla quale prendono parte vari congressisti fra cui il prof. Picchini che richiama l'attenzione del Congresso sulla pericolosa tendenza di affidare l'educazione dei figli extra famiglia. Il maestro Costa espone l'importanza di stabilire una effettiva collaborazione fra maestri e genitori nell'opera educativa.

Il Rag. Gracis comunica che i Presidenti dei Gruppi parocchiali e di quelli di sestiere sono stati nominati visitatori e patroni dell'Opera Nazionale per la protezione maternità ed infanzia.

L'avv. Gigli lamenta i pericoli derivanti alla gioventù dei balli, letture immorali, cinematografie ecc.

La seduta del Congresso è chiusa dal Comm. Ciriaci che dà le direttive generali che stabiliscono la posizione della Federazione di fronte ai problemi di ordine politico ed economico. Dimostra la necessità dell'azione cattolica e invita tutti a parteciparvi, specialmente coloro che possono darvi maggiore contributo di opere e di attività. Illustra ampiamente la posizione dei cattolici di fronte ai nuovi ordinamenti corporativi e la importanza della funzione che essi possono svolgere in questo campo. Esprime il suo parere sulle direttive pratiche per la costituzione e il funzionamento delle Sezioni professionali. Termina inneggiando al Sommo Pontefice e a lui si associano con un applauso fragoroso tutti i presenti.

Si viene quindi alla votazione del seguente ordine del giorno: «Il III Congresso Uomini Cattolici riaffermati i principi: a) che l'educazione è uno stretto dovere anche del padre, dovere che non può essere deferito ad enti e associazioni che debbono collaborare, ma non sostituirsi ai genitori; b) che non vi può essere educazione senza religione; c) che l'educazione, abbracciando tutti gli elementi della natura umana, dev'essere completa, cioè fisica, intellettuale, religiosa, morale

Delibera di tener vivo il problema, e di approfondirne l'esame con discussioni e conferenze da tenere nelle varie riunioni dei gruppi.

Di valersi dell'aiuto che viene all'opera educativa dall'azione del Clero e dalle associazioni Cattoliche;

Di dare il proprio interessamento e il proprio contributo all'Opera per la Protezione della Maternità e dell'Infanzia.

Di vigilare sull'applicazione delle leggi per la tutela dell'infanzia e dell'adolescenza e denunciandone le infrazioni alla competente autorità ».

Il congresso ha così termine verso le ore 18.

La seconda festa danzante dell'Ardor-Giudecca

La Presidenza dell'Ardor-Giudecca aderendo al desiderio espresso da molti soci e simpatizzanti, ha deliberato di organizzare per sabato sera 26 corr. alle ore 22, il secondo ballo sociale nelle sale della sede sociale (Caffè Central, Giudecca. Il Comitato propostovi è già in lavoro e promette, come per la prima volta, un'ottima organizzazione. Sappiamo che anche in questa festa non mancheranno i divertimenti, giuochi a sorpresa; saranno invece abolite le lotterie o pesche. Essendo il trattenimento in onore dei giocatori sarà nell'occasione nominata la reginetta dei bianco-scudati.

I soci e i simpatizzanti possono ritirare il biglietto d'ingresso da martedì sera: i primi presso il sig. Miotto Ettore (Caffè Centrale) ed i secondi presso la segreteria sociale e dovranno essere presentati da un socio.

A S. Margherita

Con una giornata meravigliosa piena di sole la gente ha affluito ieri nel pomeriggio in Campo Santa Margherita ove si svolse il «clou» dei festeggiamenti organizzati dal benemerito comitato. Infatti dopo una movimentatissima cuccagna che ha immensamente interessato il pubblico che gremiva il Campo, nella serata vi sono stati i fuochi di artifizio che hanno mandato in visibilio gli spettatori e hanno procurato affari d'oro agli esercenti stabiliti ed improvvisati con le frittole e altre leccornie.

Il banchetto degli ex-cavalleggeri

La fiorente sezione veneziana dell'Associazione Arma di Cavalleria si è raccolta ieri in lieto simposio attorno al proprio presidente cav. Ancillotto, al quale, come tangibile segno della grande considerazione e riconoscenza di cui gode tra i soci per l'opera fattiva ed illuminata da lui svolta senza tregua a pro dell'Associazione, si volle offrire un amichevole banchetto. La simpatica manifestazione riuscì una prova di sincero e cordiale cameratismo e riuniti nel ricco salone del Ristorante Paradiso ai Giardini Pubblici attorno a due lunghe tavolate una settantina circa di ex-cavalleggeri. Alla tavola d'onore, riccamente infiorata, sedevano il Gen. Casannova presidente del gruppo veneto dell'Associazione, il Gen. Filippini, il cav. Ancillotto, i vice-presidenti della Sezione col. Moretti e prof. Pardo, il cap. Poggio Pollini; ai lati erano poi i membri del consiglio comm. Azzano, cav. Rosseti, cav. Cecchetelli, sigg. Sambo, Zanon, Greguol, Gregorini, cav. Toso, il segretario del gruppo veneto sig. Miliaccio, il segr. della sezione sig. Del Pup.

Il pranzo servito con signorilità dal proprietario sig. Bosio, socio egli stesso del Sodalizio, trascorse tra la più lieta e la più cordiale animazione, rallegrato da applauditissimi cori eseguiti dalla corale Excelsior magistralmente diretta dal m.o Levis. Allo spumante parlò per primo il cav. Cecchetelli, che legge un telegramma di fervida adesione del co. Emo impossibilitato all'ultimo momento di intervenire, e dopo aver ringraziato il prof. Pardo, il cav. Zanetti e il sig. Bosio che in special modo contribuirono alla riuscita della manifestazione, ha felici parole di saluto per il festeggiato cav. Ancillotto, e conclude applauditissimo inviando un fervido reverente saluto al Re, al Duce, al Conte di Torino

Brevi parole dicono pure il sig. Zanon che propone, tra acclamazioni, l'invio di un telegramma alla madre del cav. Ancillotto, e il sig. Miliaccio. Un indovinato e arguto discorsetto in veneziano pronuncia il sig. Greguol, seguito dal sig. Nassuato; quindi dopo brevi parole di saluto e di augurio del Gen. Casannova e del Gen. Filippini, a tutti risponde intimamente commosso il cav. Ancillotto ringraziando per la prova di simpatia che gli si è voluta dare e bene auspicando per il futuro della Associazione.

Vennero quindi sorteggiati tra i presenti alcuni graziosi premi offerti da alcuni soci, dopodichè la lieta brigata si dispose in gruppo sulla gradinata fronteggiante il ristorante, per una riuscita fotografia. Prima di sciogliere la riunione, venne deliberato tra grande entusiasmo l'invio d'un telegramma di saluto e d'augurio al Gen. Litta Modignani presidente generale dell'Arma Cavalleria.

La veglia al Circolo di Lido

Sabato sera nel lussuoso salone del Grand Hotel Lido, elegantemente trasformato e decorato, ha avuto luogo l'ultima veglia promossa e organizzata dal Circolo di Lido. Un successo brillantissimo arrise a questa festa, nè era da dubitarne dato il felice esito delle precedenti. Una folla elegantissima si riversò nelle sale, e le danze al suono di un jazz elettrizzante ebbero subito inizio animatissime, con una breve interruzione dopo la mezzanotte, quando venne sorteggiata una lotteria con numerosi e artistici premi. A tutte le signore poi, il Circolo fece omaggio di un indovinato ricordo. All'una ebbero inizio le cene, che trascorsero tra la più lieta animazione, e quindi ripresero in nuovo ritmo vertiginoso le danze, che allietate da graziosi cotillons si protrassero con fervore sino al mattino.

Cronaca varia

La pentola d'acqua bollente. — Il piccino di circa tre anni Giovanni Laggia di Emilio, abitante a San Marco 2990, è stato ieri medicato al posto di pronto soccorso dell'Ospedale Civile di varie ustioni in più parti del corpo riportate, al dire della madre che lo accompagnava, rovesciandosi addosso una pentola d'acqua bollente che si trovava sopra il focolare mentre ella era momentaneamente assente.

La sbarra di ferro. — Il cinquantenne Franco Bettio fu Luigi, abitante a Cannaregio 2512, lavorando a Marghera presso la Società Montecatini batteva inavvertitamente col capo contro una sbarra di ferro riportando una ferita lacera alla fronte, per cui dovette ricorrere all'ospedale ove veniva giudicato guaribile in giorni 10.

L'arrivo del "Rotterdam" con 450 turisti americani

Ieri nel pomeriggio a tre miglia del Porto di Lido ha gettato le ancore il transatlantico «Rotterdam» della Holland Amerika Line, trasportante una comitiva di circa 500 turisti americani.

Il transatlantico è stato abbordato da un battello della Società Veneta lagunare che ha provveduto al traghetto degli ospiti graditi che sono scesi ad alloggiare nei vari alberghi della città.

Il concerto della Banda

Ieri alle ore 14.30 il nostro Corpo bandistico Municipale dopo un silenzio di circa cinque mesi e mezzo, ha ripreso i suoi concerti in Piazza San Marco. Il nuovo regolamento della Banda stabilisce che i concerti si effettuino dalla metà di marzo alla metà di novembre. La riforma propugnata lo scorso anno per dare alla compagine strumentale un assetto più omogeneo e più consono alle esigenze artistiche è stata convenientemente attuata.

Il maestro Preite ha scelto un programma della maggiore varietà: da Rossini a Wagner, da Puccini a Rimsky Karsacow e Dvorak, e l'ha fatto eseguire con spigliatezza e colorito, sì da meritare applausi fragorosi da parte di una folla imponente che gremiva la Piazza.

La lettera di credito ritrovata

Ieri nel pomeriggio si presentava al funzionario di diurna dott. Marchi, il sig Giovanni De Bernardi fu Fortunato di 39 anni abitante a Carnaregio 6009 esibendo una lettera di credito della Standard Bank del Sud Africa di 100 lire sterline che il figlio suo Enrico di anni 9 aveva rinvenuto in salizzada San Canciano l'altra sera alle ore 18. Questo ritrovamento si ricollega al furto, del quale abbiamo accennato nella cronaca di ieri, patito dalla signora australiana Maria Dorotea Miller alloggiata all'albergo Savoia, borseggiata del portamonete che teneva nella borsetta infilata al braccio, da parte di un giovanotto venticinquenne e che conteneva oltre a tale lettera di credito anche un biglietto da 500 lire italiane e spiccioli. Il dott. Marchi ha fatto chiamare subito all'albergo la borseggiata consegnandole la lettera di credito ritrovata.

Nei Sindacati Fascisti

Nuovo patto per i caffè, bar, ecc. — L'Ispettore provinciale dell'Ospitalità Giordano Frare comunica che nella sede della Federazione Nazionale dei Sindacati Fascisti del Commercio si sono iniziate sin dal 17 corrente le trattative per la stipulazione del nuovo Patto Provinciale per i caffè, bar, birrerie.

Personale bagni e terme. — Il personale addetto ai Bagni e Terme riunitosi ieri sera nella sede del Circolo di Lido, gentilmente concessa dal rag. Galeotto, ha dato l'adesione per la costituzione del loro Sindacato.

Il sig. Daga Ernesto addetto balneare della Compagnia Italiana dei Grandi Alberghi, è stato delegato dall'Ispettorato dell'Ospitalità a raccogliere tutte le domande d'iscrizione ognuna delle quali dovrà corredarsi di una fotografia e certificato penale.

DA BURANO

I bisogni dell'Isola. — Il cav. Dante Fuga, commissario del Fascio locale nel suo breve tempo di reggenza di questo circolo, dopo aver provveduto al miglioramento della situazione interna, vista la necessità di urgenti provvedimenti a vari bisogni di questa popolazione adunò in assemblea le varie classi dei cittadini formando anche un comitato che risultò così composto: Cav. Dante Fuga presidente, cav. Francesco Bon vice-presidente, Scarpa Augusto Segretario; Vitturi Giuseppe vice-segretario; cav. Umberto Fusetti, Barbaro Angelo, Novello Attilio Tagliapietra Pietro, Tagliapietra Tiziano, Amadi Luigi, Memo Angelo e Dei Rossi Angelo.

A queste benemerite persone fu dato l'incarico di presentare nella prossima seduta dei memoriali riguardanti i progetti principali da attuarsi al più presto.

L'avv. Vilfrido Casellati approvò la bella iniziativa e promise a detto Comitato presentatisi a lui, l'approvazione, di dare tutto il suo appoggio per il bene e l'interesse di questa laboriosa popolazione

LA GAZZETTA IN FRIULI

CRONACA DI UDINE

Il Generale Vernè visita la 63. Legione

Domenica, al Comando della Legione, in occasione del gran rapporto dei comandanti le Centurie della Legione Tagliamento, tenuto dal Console on. Russo per il passaggio della Milizia Friulana alle dipendenze della V Zona di Venezia, il Generale Vernè Comandante quella zona, ha fatto la sua prima visita ufficiale a Udine. Alla cerimonia presenziava anche il Prefetto comm. avv. Agostino Iraci.

Il Console Russo pronuncia nel presentare il gruppo degli ufficiali, un forte discorso, accennando alla saldezza dei reparti della sua Legione che hanno sempre costituito e costituiscono il più fedele e disciplinato presidio del Fascismo in Friuli. Orgoglioso di aver ripreso il comando della Legione ch'egli ha formato, assicura il Generale che in tutte le camicie nere del Tagliamento troverà sempre piena rispondenza, nella fede saldissima, nello spirito di sacrificio e nella disciplina, più pronta, più completa, più intelligente. Egli esprime altresì tutta la simpatia e la fiducia che i militi hanno verso il rappresentante del Governo, il Prefetto fascissimo del Friuli e verso il Capo del Fascismo Friulano, on. Zimolo, magnifica figura di combattente e di fascista. Egli chiude inneggiando al Duce e al Fascismo, mentre li ufficiali si irrigidiscono nell'attenti.

Visibilmente commosso prende quindi a parlare il Generale Vernè. Egli si dice ben lieto della decisione presa dal Comando Generale per il passaggio della 63.a Legione alle sue dipendenze, in quanto conosceva già da lungo tempo la Legione Friulana, per una delle più forti, per numero e sopratutto per la fede e per la qualità degli ufficiali e dei militi che la inquadrano. Accenna anche alla storia del lo squadrismo Friulano ricordandone i gloriosi Caduti e le battaglie combattute. Auspica alla pacificazione degli animi nella famiglia del Fascismo friulano, invitando tutti ad avere la massima fiducia nelle magnifiche gerarchie che il Duce ha voluto in Friuli, nelle persone del Prefetto Iraci, dell'on. Zimolo e del valoroso Console on. Russo.

Il Console Russo presenta quindi al generale Vernè tutti gli ufficiali presenti. Alle 13 il Capo della V.a Zona, che era accompagnato dal Seniore Cortinovis, dal Seniore Palmieri e dal centurione co. Rocca, si è recato ad una colazione all'albergo Italia, alla quale hanno preso parte circa quaranta ufficiali della Legione Tagliamento. Il Generale Vernè è ripartito per Venezia alle ore 16.

La propaganda sindacale nel Cervignanese

A Strassoldo

Il segretario generale dei Sindacati fascisti proseguendo il suo giro di propaganda sindacale nel Cervignanese si è recato venerdì sera a Strassoldo accompagnato dall'Ispettore di Zona cav. Bandi e dal cav. Cinelli podestà di Empoli.

Ricevuto dal Podestà geom. A. Coceani, dal Segretario politico sig. Giovanni Bosco, dal sig. Ettore Fedri, dal Commissario del Comune di Bagnaria Arsa sig. Sepulcri, dal segretario politico del Fascio sig. Vidali, dal segretario comunale di Bagnaria rag. Monico e da quello di Strassoldo sig. Scarda, il segretario generale, dopo essere stato presentato dal Podestà del Comune ha rivolto ai lavoratori, convenuti numerosissimi, la sua parola di saluto e di fede intrattenendosi su tutti i problemi della organizzazione sindacale in particolar modo sul riconoscimento giuridico dei Sindacati e sulla creazione della del lavoro.

I lavoratori presenti, dopo aver ascoltato attentamente il discorso del Segretario generale ed averlo interrotto spesso da prolungati applausi, hanno alla fine espresso la loro solidarietà per l'energica azione di tutela che in particolar modo in quest'ultimo periodo sta svolgendo nella Provincia di Udine.

A Villa Vicentina

A Villavicentina alle ore 20.30 di venerdì ha avuto luogo un altro convegno di operai ed agricoltori. Oltre a qualche centinaio di lavoratori convenuti, anche dai paesi vicini, erano presenti i sigg. dott. Pasquale Leo, capitano Mario Moro, Manzioni Ettore, Orlando, Bertoli e il Direttorio del Fascio al completo.

Il cav. Bandi, che con particolare attività cura l'organizzazione della zona, ha salutato il Segretario generale ed il cav. Cinelli rivolgendo a quest'ultimo in nome dello squadrismo il particolare saluto delle camicie nere del Cervignanese. Il cav. Cinelli ha preso quindi la parola dichiarandosi lieto di trovarsi ancora una volta in una terra a lui particolarmente cara per i ricordi del passato di guerra, ed in compagnia di Alberto Consarino col quale nell'Empolese e nel Mugello ha combattuto le sue più belle battaglie nel nome del Fascismo e del Sindacalismo.

Il Segretario generale quindi ricordando d'aver altre volte parlato ai lavoratori di quelle terre e dopo aver constatato col più vivo compiacimento come l'organizzazione si stia sviluppando considerevolmente, si è lungamente intrattenuto sui problemi economici che maggiormente interessano i lavoratori della Provincia, sulla carta del lavoro e sulla azione che la Segreteria Provinciale sta svolgendo a favore delle classi lavoratrici.

Il discorso attentamente seguito è stato calorosamente applaudito.

Un telegramma del sindacato agenti di Comm.

Il Segretario Provinciale del Sindacato Agenti e Commessi di Negozio ha così telegrafato al Segretario generale:

«Sindacato Provinciale Agenti Impiegati Privati plaude Vossignoria energica azione sindacale svolta favore classi lavoratrici. Riconferma assoluta solidarietà fiducia. — Menchini.»

Prezzi all'ingrosso e al minuto

La Camera di Commercio e Industria di Udine comunica i seguenti prezzi di generi alimentari all'ingresso, franco magazzino del grossista in Udine, formati dalla Commissione Municipale in base a quelli fissati per le merci all'ingrosso dalla Commissione della Camera di Commercio:

Riso Camolino extra all'ingrosso e al quintale L. 200, tela per merce; al minuto e al kg. L. 2.20 — Riso Camolino corrente id. id. L. 190, id. id.; id. L. 2.10 — Farina di granoturco gialla comune id. id. L. 98, senza tela; id. id. L. 1.10 — Farina di granoturco bianca comune id. id. Lire id. — Pasta alimentare tipo Napoli o Bologna id. id. L. 306, senza imballo; id. L. 3.40 — Pasta nostrana id. id. L. 285, id. id.; L. 3.15 — Zucchero cristallino id. id. L. 696, tela per merce; id. L. 7.20 — Zucchero raffinato pilè id. id. L. 720, tela per merce, id. L. 7.50 — Olio di seme prima marca id. id. L. 745, fusto gratis; al litro L. 7.65 — Olio di seme seconda marca id. id L. 725, id.; id. L. 7.35 — Lardo e strutto nostrani id. L. 285; al kg. L. 9.50 — Conserva pomodoro doppia concentrata id. L. 350, in latte da 5 a 10 kg.; id. L. 4.75 — Stoccafisso Hammerfest id. L. 440; id. L. 5.20 — Formaggio di Latteria fresco id. L. 990; id. L. 14.40 — Caffè Minas crudo corrente id. L. 2250; id. L. 24.50 — Fagiuoli scritti Mantovani id. L. 200; id. L. 2.20 — Patate id. L. 100, id. L. 1.20 — Cipolle Chioggia id. L. 100; id. L. 1.20 — Uova fresche ognuna L. 0.50 — Carne di bue in buono stato di nutrizione, peso morto id. da L. 750 a 850; al kg. da L. 7.50 a 9 — Carne di vacca id. id da L. 700 a 750; id. da L. 6 a 7.50 — Carne di vacca id. id. da L. 400 a 450 id. da L. 4.50 a 6 — Carne di vitello id id. da L. 500 a 550; id. da L. 6.70 a 7.70 — Carne suina, peso morto da L. 700 a 830; id. da L. 9.50 a 10.50 — Galline, polli a peso vivo al kg. da L. 8 a 9 — Id. id. a peso morto a L. 12 — Id. id. a pezzi a L. 15 — Tacchini a peso vivo da L. 8 a 8.50 — Anitre id. da L. 7 a 8 — Latte naturale a domicilio al litro L. 1.20 — Farina di granoturco bianca e gialla nostrana al kg. L. 1.20.

Il giuramento dei Podestà

Oggi 22 corr. alle ore 11 tutti i Podestà della Provincia nominati il 13 corren. presteranno giuramento dinanzi al Prefetto comm. avv. Agostino Iraci.

A questo atto presenzieranno le maggiori autorità cittadine. I podestà, dopo di che, dovranno considerarsi insediati, e non sarà ammessa nessuna cerimonia nei singoli comuni.

Francesco Musoni solennemente commemorato

Rendere omaggio a Francesco Musoni, gloria friulana, ricordarne la santa memoria è portar rispetto a quei grandi principi di italianissima umanità, di alto sapere, di profonda dottrina che ne infiammarono il nobile cuore. La migliore offerta verso l'ombra di lui è di cogliere tutta la adorazione che il mondo degli scienziati e dei patrioti, degli studenti e dei discepoli gli tributa per quel tesoro di sapienza, per quel profumo di gentilezza e di bontà che egli seppe o volle prodigare intorno al suo spirito, e che l'umanità nostra migliore serberà fra le sue più tenere ricordanze, come impeti delle più nobili attese della vita. Poichè è qui, più che in altri rami, qui in questa spontanea eredità, larga di benedizione e di gratitudine, è qui tutta la sua gloria.

Quando la solenne cerimonia ha inizio il vasto Teatro Eden presenta un aspetto imponente. Ci è impossibile far nomi. Tutte le autorità civili, politiche, militari, ecclesiastiche sono presenti. Una selva di bandiere rappresenta gran parte delle associazioni cittadine. E poi amici, colleghi, discepoli, ammiratori dell'illustre estinto convenuti da tutto il Friuli.

Il prof. cav. barone Enrico Morpurgo porta, a nome dell'Accademia e degli altri promotori della cerimonia il saluto beneaugurale all'illustre prof. Roberto Almagià della Regia Università di Roma, il quale molto cortesemente ha accettato l'incarico della solenne commemorazione. Ricorda come questo tributo d'omaggio non sia il primo che il Friuli rende alla memoria di Francesco Musoni il nome del quale sarà eternato con un busto, che verrà inaugurato nel prossimo maggio, al R. Liceo scientifico di Udine al quale l'illustre geografo avere dato tutta la sua grande operosa, geniale attività.

Prende quindi la parola il prof. R. Almagià.

Non ci è possibile tentare il sunto del discorso, che con parola vibrante e con stile elevatissimo egli ha tenuto. Dopo un appassionato esordio nel quale ricorda che l'opera dell'illustre geografo, milite fedele ed instancabile per 35 anni della scienza geografica ha impresso nella sua storia un'ombra che non si cancella, passa a ricordarne la rapida ascesa alla rinomanza prima, alla gloria poi. E questo il giusto omaggio ad un valoroso!

«Era venuto alla geografia dalla facoltà di lettere, per vocazione spontanea, per impulso irresistibile. Laureatosi a Padova venticinquenne nel 1888, discepolo negli ultimi anni del compianto ed illustre geografo Giovanni Marinelli, altra grande gloria del nostro Friuli, aveva dato un notevole impulso al nuovo indirizzo geografico che già in Italia stava facendo i primi passi per opera del Marinelli e di Giuseppe dalla Vedova. Esperto conoscitore del Friuli, egli fu in questo campo il vero il più illustre continuatore dell'opera del Marinelli. Ed il prof. Almagià, con rapida sintesi espone gli studi del Musoni, sul popolo slavo, sugli Stati balcanici, sul problema delle nazionalità in Austria, sui fenomeni carsici, sulla speleologia ecc. citandone molto opportunamente la vasta e complessa bibliografia.

Come giornalista lo cita quale fondatore del giornale «Il mondo sotterraneo» e collaboratore di tutte le grandi riviste geografiche italiane e mondiali.

Narra della sua grande italianità, della sua profuganza durante la quale si fece sicuro banditore della riscossa, faro luminoso della certezza nella vittoria italiana.

Parla con profonda dottrina del grande geografo, del corografo del Friuli. Ne ricorda la partecipazione a tutti i congressi storico-geografici italiani ed esteri, la profonda dottrina, l'arte oratoria, gli scritti lucidi, piani, limpidi, pregevoli. E ancora l'ausilio da lui dato alla guerra con i suoi studi, a quella guerra della quale sostenne la giustizia, rispetto ai suoi aspetti politico geografici.

Dell'opera sua per la ricostruzione del Friuli, di quel Friuli che egli tanto amava tratta a grandi pennellate un magnifico quadro.

E chiude, augurandosi che ogni regione trovi il suo corografo, com'ebbe il Friuli Francesco Musoni.

La dotta, sapiente orazione viene coronata da grandi applausi.

Università Popolare

Questa sera martedì all'Università Popolare (Aula Magna del R. Istituto Tecnico) avrà luogo un'interessante conferenza tenuta dal cav. Libero Grassi, in continuazione del ciclo «Friuli nostro» sul tema: «61 Patriarchi celebri».

Giovedì sera il prof. Pericle Ducati, docente di Archeologia alla R. Università di Bologna parlerà dell'«Etruria antica».

Conferenza su De Pinedo

Nel pomeriggio di domenica, per iniziativa della Sezione Udinese dell'Areo Club d'Italia, alla presenza di numerosi soci ed invitati, il prof. Felice Lovera diede lettura di un'interessante conferenza sul transoceanico volo del valoroso pioniere colonnello De Pinedo. La lettura fu seguita attentamente dal distinto pubblico e infine vivamente applaudita.

Imponente adunata di sportivi

Abbiamo già da queste colonne avuto occasione di rilevare il consolante avvenimento sportivo per il quale tutte le società calcistiche della Provincia si sono riunite di comune accordo, portando ognuna il contributo morale e materiale adeguato alle sue forze, in una nuova organizzazione calcistica che si intitola a Federazione Friulana dei Liberi Calciatori.

Consolante avvenimento veramente perchè questa nuova Federazione raccoglie un grande numero di Società, un numero come forse nè sportivi nè profani del dinamico sport del calcio pensavano si potesso formare in una sola categoria nella Provincia nostra. Consolante, perchè lo spirito di unione e di comune sacrificio dimostrati dai vari rappresentanti sono la più bella prova che lo sport è inteso qui non solamente come addestramento e ammaestramento dei muscoli, ma anche come mezzo di elevazione morale, come prova che supera il sentimento campanilistico e le piccole lotte paesane.

Siamo già alla seconda riunione degli elementi rappresentativi delle squadre aderenti. Riunione questa come quella precedente ricca di proficui risultati e per la quale è in gran parte risolto il problema della prima organizzazione. Con magnifico senso pratico, diremmo quasi, sportivo, anche in ciò che riguardava organizzazione amministrativa oltrecchè tecnica la Federazione dei Liberi può dirsi ormai completata.

Ieri mattina alle ore 10 nella sala delle pubbliche adunanze si sono raccolti in assemblea i rappresentanti delle singole squadre. Erano rappresentate o fatte rappresentare ben 44 squadre di Udine e Provincia. L'ing. Dante David ha aperto la seduta recando il saluto del Comitato Provvisorio e formulando gli auguri che la riunione avesse risultati degni del lavoro svolto nella precedente assemblea.

E' stata quindi concessa la parola ai singoli rappresentanti. Parlò per primo il rag. Giuseppe Loschi, il quale volle dei chiarimenti sui rapporti delle singole squadre nei riguardi della Federazione. Rispose, come dirigente tecnico il sig. Armando Miani il quale pose chiaramente in luce il valore dei rapporti che le aderenti dovranno avere con l'organizzazione centrale. Ad altri ancora dovette rispondere lo stesso sig. Miani sempre in riguardo a questioni tecniche sollevate da vari interlocutori. Fu così possibile nella serena discussione toccare tutti i punti concernenti lo svolgimento della attività della nuova Federazione che inizierà quanto prima il suo lavoro.

Successivamente un gruppo di presenti propose la nomina del Comitato Centrale in sostituzione di quello provvisorio che così viene a cessare dalle sue funzioni avendo ormai adempiuto al suo mandato.

La votazione sulla proposta avvenne per alzata di mano e rimasero eletti all'unanimità i seguenti signori: Ispettore generale rag. Aldo de Luca Presidente; ing. Dante David, Vice-presidente: De Nobile di Codroipo, Commissario Tecnico: Armando Miani, Segretario economo cassiere: Luigi Anzil, Propaganda e Stampa. Questo dunque il Comitato Centrale. Sono stati inoltre proposti nomi per i Comitati locali. Quello di Udine è presieduto dal rag. Romeo Rossi; per quelli di Spilimbergo e Pordenone le nomine sono fatte in sede separata. A Vice Commissario tecnico è stato nominato pure all'unanimità il geom. Salvatore Ferruggia.

La seduta dei rappresentanti è continuata anche nel pomeriggio per la determinazione di altri argomenti posti all'ordine del giorno. Furono stabiliti diversi punti assai importanti. Uno assolutamente capitale è stato quello del campo di gioco. Si è venuti alla determinazione di trasformare in campo sociale il terreno della squadra di San Rocco. Per la sistemazione furono preventivate quindicimila lire di spesa; i lavori saranno incominciati quanto prima.

Si fissò inoltre per le ore 21 di martedì sera, cioè di questa sera, l'insediamento del Comitato Centrale e di quello locale di Udine e l'inaugurazione della sede sociale che come abbiamo già annunziato sarà presso il nuovo Caffè Commercio in via Mercatovecchio.

Per il giorno di domenica 3 aprile rimase stabilito che avrà luogo la imponente manifestazione calcistica già annunziata e per la quale si riuniranno a Udine tutte le squadre calcistiche aderenti alla Federazione. I giocatori sfileranno attraverso le vie cittadine nel loro costume sportivo e ogni squadra sarà preceduta dai propri dirigenti.

Una grande manifestazione calcistica con vari matchs dimostrativi di dieci minuti ciascuno si effettuerà poi sul Campo Polisportivo Moretti. Per la grande adunata è già stato fissato anche il programma della giornata fin nei minuti particolari ed è stato già fissato l'elenco delle incombenze spettanti ad ogni squadra udinese che dovrà servire a fare gli onori di casa agli ospiti graditi.

Infatti i servizi sono così distribuiti: vigilanza e ordinamento sul Campo Moretti: squadra del San Rocco, ricevimento alla stazione delle squadre della Provincia e accompagnamento: squadra A. C. Norge, Direzione del corteo, cav. Ernesto Santi e squadra calciatori Vetrai (ex Maffiotti), direzione del servizio per la colazione che si farà alla Cucina Comunale, squadra del San Osvaldo.

Come si vede il lavoro svolto nella giornata di domenica è stato quanto mai proficuo e l'armonia e la serenità delle discussioni lasciano intravvedere un magnifico avvenire per questa Federazione dei Liberi Calciatori Friulani che ha dinanzi a sè un vasto campo d'azione ed un ricco e fertile terreno sul quale disputare le battaglie sportive preparanti i giovani alle più dure battaglie della vita.

Allegra e curiosa cerimonia di celibi

18 quintali e 50 di celibato!

A Orzano presso Remenzacco, come del resto in tutte le altre località vanno effettuandosi le denunzie dei celibi per l'applicazione della tassa governativa.

Gli orzanesi celibi però hanno voluto effettuare la denunzia della loro condizione di scapoli in un modo curioso che ha destato la viva allegria nei paesani. Infatti ieri mattina tutti i celibi si sono adunati sulla piazza principale del paese mentre la musica, una banda locale, intonava delle allegre marcie. Subito dopo eseguito un ultimo pezzo musicale fu chiamato il pesatore comunale e tutti i celibi si sono posti sulla pesa facendo segnare ben 18 quintali e 50 kg.

Con la bolletta del peso tutti i componenti l'originale comitiva preceduti dalla banda che continuava nell'esecuzione di allegre marcie, si sono recati allo sportello municipale ove consegnava prima di riempire i moduli prescritti la bolletta dalla quale risultava in modo ufficiale 18 quintali e 50 chilogrammi di celibato.

Dopo effettuato questo rito i celibi si sono recati nuovamente in paese fra le allegre risate ed i commenti dei maritati e delle donne. La musica ha continuato nello svolgimento del suo programma, finchè non dovette terminare per avere bevuto una rispettabile quantità di vino.

Non occorre dire che tutti i celibi finirono la giornata con colossali bevute.

Cronaca di Gorizia

Furto di gelsi. — A Lucinico ieri venne arrestato il contadino Ferdinando Gobbato di 17 anni il quale approfittando della giornata di festa aveva creduto di potere penetrare nel gelseto di un compaesano e tagliare dei gelsi arrecando un danno di circa 200 lire.

In danno dell'Amministrazione ferroviaria. — Nella sala d'aspetto della stazione ferroviaria di Lucinico un manovale aveva dimenticato una leva di ferro ed una paletta ed ignoti ladri se ne impossessarono. Del fatto vennero edotti i carabinieri di Piedimonte.

Cadendo dalla bicicletta. — Certo Riccardo Biforma di 13 anni ieri mattina percorrendo la strada che conduce a Piedimonte cadde a terra producendosi la frattura del radio sinistro. Dovette essere ricoverato all'Ospedale comunale dove venne giudicato guaribile in una ventina di giorni.

Il solenne insediamento del Direttorio Federale del Partito. — Domenica con una solenne cerimonia alla quale presero parte tutte le autorità civili e militari, le autorità fasciste, i segretari politici, i Podestà della provincia, le organizzazioni sindacali e giovanili ebbe luogo con una solenne cerimonia al Teatro Verdi, il solenne insediamento del Direttorio Federale del Partito. Il Teatro era pavesato con sfarzo e sul palcoscenico avevano preso posto le autorità ed i gagliardetti delle varie Sezioni. L'on. Barduzzi Commissario del Partito, che era venuto a Gorizia fino da domenica prende posto fra il Prefetto ed il nuovo Segretario federale ing. Caccese.

Il Prefetto tenne un robusto discorso e quindi l'on. Barduzzi disse una orazione piena di sentimento fascista. Il nuovo Segretario federale, sensibilmente commosso pronunciò pure un discorso sintetizzando quali sono i capi del programma che verrà svolto per il benessere del fascismo goriziano.

Seguì un pranzo intimo all'Hotel Quarnero e quindi in automobile tutti si portarono al cimitero di Redipuglia a deporre una corona d'alloro in onore dei gloriosi Caduti.

Cronache provinciali

Pordenone

Pordenone batte Vicenza 1 a 0. — Oggi al campo sportivo affollato si svolse animata la gara tra la squadra locale e il Vicenza per la disputa del campionato di seconda divisione. Nel primo tempo il Pordenone dopo aver minacciata più volte la porta del Vicenza, per merito di Fabris all'ultimo minuto segnò l'unico punto della partita.

Il tempo dopo una lotta vivacissima non si ebbe alcun risultato e la partita ebbe fine con 1 a 0.

Società Campo Sportivo. — Per il 30 corr. è convocata l'assemblea generale dei soci della Società Campo Sportivo per trattare un importante ordine del giorno.

I lavori del Palazzo comunale. — In questa settimana la ditta Pavan inizierà i lavori al nostro vecchio Palazzo municipale come progettato dall'architetto Scoccimarro. Si confida che a fine d'anno gli uffici municipali riprenderanno l'antica sede.

Per il commercio di Corso V. E. — Allo scopo d'avvisare i mezzi atti a ridare la sua caratteristica vita commerciale al Corso Vittorio Emanuele una commissione è stata oggi ricevuta dall'Ill.mo Commissario del Comune comm. generale Miani il quale ha dato affidamenti soddisfacenti.

Bula

Premiazione per la battaglia del grano e conferenza. — La sala al Tabacco era domenica alle 11 affollata di agricoltori impazienti del conoscere i premiati nella battaglia del grano, campagna 1926.

Alla presidenza, oltre al Sindaco diverse autorità comunali e fasciste. Il Sindaco cav. Umberto Barnaba, dopo aver tenuto ai contadini un discorso proclama passò alla premiazione dei seguenti:

Medaglia d'argento: Comaretto Giovanni, Nicoloso Maria e Aita Giuseppe. — Medaglia di bronzo: Comoretto Fabio, Fabbro Amadio, Calligaro Filippo e Comoretto Agostino. — Diploma: Baracchini Augusto, Fantinutti Pietro, Pezzetta Riccardo, Pontoni Antonio, Savio Amadio, Monassi G. Batta, Macuzzi Pietro, Papinutti Gaspare, Calligaro Augusto e Piemonte Giuseppe.

Finita la premiazione, il dott. Botrè della Cattedra Ambulante di Agricoltura di Gemona, tenne una conferenza sui lavori di stagione del frumento, sulla concimazione e sulla scelta del seme precoce di granoturco.

Valvasone

Valvasone batte Codroipo 4 a 2. — Domenica sul campo dell'Ass. Sport Valvasone ebbe luogo una partita amichevole con il Codroipo F. B. C. La gara che si svolse regolarmente segnò una brillante vittoria dei calciatori bianco celesti locali.

Ottimi del Valvasone: Buri, Zeni, Fortuni, Mongiat, Bortolotti e l'estrema difesa.

Per la cronaca i punti furono segnati da Bortolotti 2, Mongiat e Zeni, per il Codroipo dal centro avanti.

Prima della fine del primo tempo fu espulso dal campo il capitano di Codroipo Baldassi per gioco pericoloso e irruento.

Squadra vincente: Veronese, Buri e De Lorenzi, Zeni, Manara, Fazzinetto, Pittana, Bortolotti, Fortuni (cap.), De Lorenzi, Mongiat.

Gemona

U. S. Gemonese batte S. Daniele F. B. C. 3 a 1. — Domenica sul campo sportivo gemonese si dettero convegno tutti gli appassionati del gioco del pallone per assistere all'interessante partita di allenamento che mise di fronte due squadre bene attrezzate. La partita, se pure non aveva grande interesse trattandosi di un macht paramente amichevole, servì agli uomini come necessaria preparazione per potersi cimentare nelle aspre lotte per i futuri campionati. Tanto il primo quanto il secondo tempo trovò la squadra concittadina molto bene in linea. Potenti nel rimando, per quanto poco precisi nel piazzamento, si sono mostrati i due terzini Piva e Zuliani che hanno costituito una vera valida barriera alla casa di Baldissera. La squadra ospite ha dato prova di avere una difesa deficiente mentre ha attuato un gioco corretto ed ammirato per la sua diligenza e la sua tecnica. L'ala sinistra Rigattieri della squadra concittadina e l'ala destra Venchiarurri hanno dimostrato magnificamente di essere al l'altezza del compito loro affidato, come dipure Baldissera il portiere ha saputo dimostrarsi in forma riscotendo in numerose parate gli applausi del pubblico. La partita ebbe fine con 3 a 1. Per la cronaca i goals furono segnati per il Gemona da Cattarossi, da Rigattieri e da Venchiarutti. L'arbitraggio, a volte discusso non soddisfò nè pubblico nè i giocatori stessi.

Il «Quarantevot» di Marioni. — Il pubblico che gremiva domenica l'elegante Teatro Sociale fece ottimo viso alla commedia dell'avv. Marioni. Tutto era predisposto per far passare al pubblico due orette allegre spesierate. E la Compagnia Cividalese meravigliosamente affiatata, ha tratto dal lavoro ogni sfumatura, ogni finezza di particolare. Gli interpreti recitarono tutti con un impegno ed un affiatamento veramente ammirevoli ed il pubblico unanimamente ha applaudito chiamandoli alla ribalta più volte i bravi artisti.

Casarsa

Il saluto del Podestà alla cittadinanza. — Il sig. Arturo Brinis, già Commissario prefettizio del Comune, nell'assumere l'alta e ben meritata carica di Podestà ha lanciato il seguente manifesto:

Cittadini! Con Decreto Ministeriale 13 corrente, oggi comunicatomi, sono stato nominato Podestà di questo Comune.

Nel darvene ufficialmente partecipazione mi è gradito porgervi il mio deferente saluto assicurandovi che, per l'amore che mi lega a questa diletta terra che mi ospita da oltre venti anni e per aver avuto modo di apprezzare al loro giusto valore le vostre eccellenti doti di disciplina di rettitudine, di laboriosità, assumo la mia carica con sereno spirito e col fermo proposito di dedicare ogni mia cura ed ogni mia energia al progresso morale e materiale del paese. Rivolgiamo in questa ora il nostro pensiero più devoto e riconoscente all'Augusta persona di S. M. il Re ed a S. E. il Capo del Governo creatore delle nuove fortune d'Italia.

Circolazione nelle adiacenze della Polveriera. — Il Prefetto della Provincia ha emanato un'ordinanza per la quale è vietato l'accesso e la circolazione, nella polveriera di Casarsa, di estranei non muniti de nulla osta della Divisione Militare, di portare oggetti fotografici, di eseguire rilievi, fotografie, disegni e prendere dati di qualsiasi genere.

Opera Nazionale Maternità ed Infanzia. — Il Podestà sig. Arturo Brinis ha proceduto all'insediamento della Commissione comunale dell'Opera Naz. per la protezione della maternità e dell'infanzia nominata dalla Giunta Provinciale esecutiva dell'Istituto nelle persone dei sigg.: Orlando Stegagno Segretario politico del Fascio, cav. dott. Antonio Zatti ufficiale sanitario, Jenny Fabbrini Sandri insegnante, don G. M. Stefanini parroco, Colussi Anselmo presidente della Congregazione di Carità, Ottaviano Gronzinò giudice conciliatore. La Commissione a suo presidente ha nominato il segretario politico del Fascio sig. Stegagno.

Cividale

Scontro fatale. — Sabato a Statoseis nel pomeriggio doveva aver luogo un funerale: ma ad un certo momento i famigliari del defunto s'accorsero che mancavano alcune candele. Allora certo Craiuz Giovanni danni 25, figlio del morto, inforcò la bicicletta per andare a Caporetto a provvedere le candele. Ma, strada facendo ebbe ad incontrarsi improvvisamente con un'automobile che lo mandò a cadere privo di sensi a qualche metro di distanza. Raccolto in gravi condizioni fu condotto immediatamente con un automezzo all'Ospedale civile di Cividale dove è spirato.

Per la costruzione delle Case Popolari. Ha avuto luogo in questi giorni la decisione dell'asta per la costruzione delle Case Popolari, presso il campo dei giochi. Deliberataria è rimasta l'impresa Giulio Brigo che darà mano, quanto prima, alla esecuzione dei lavori.

Università Popolare Fascista. — Giovedì prossimo 24 corr. alla nostra Università Popolare Fascista, parlerà il chiarissimo prof. Marino, titolare di lettere italiane nella R. Scuola Complementare di Cividale. Egli tratterà il tema: «Breve rassegna critica delle principali teorie filosofiche nei rapporti al problema dell'esistenza».

Sagre. — Con la sagra di S. Filomena a Premaniacco, ove è accorsa una straordinaria quantità di gente, si è aperta la serie delle sagre primaverili che seguiranno d'ora innanzi nei vari paesi dei nostri dintorni.

Scoperta di una tomba. — In questi giorni nella chiesa di Purgessimo, rimovendo alcuni mattoni, venne in luce una tomba entro la quale si rinvennero delle casse una delle quali contiene i resti mortali d'una signora dal velo e dalle vesti ben conservate, un sacerdote ed un frate i cui indumenti non si sono consumati e la bara di un bambino, con un mazzo di fiori che sembrano appena appassiti.

La 3. Bologna-Padova

PADOVA, 21

Diamo il regolamento e i premi della corsa Bologna-Padova che si effettuerà domenica:

L'«Unione Sportiva Padovana» indice ed organizza per domenica 27 marzo p. v. la «VIII Criterium Nazionale d'apertura Coppa Alessio» per corridori di seconda e terza Categoria affiliati all'U. V. I. Il percorso è il seguente: Bologna, Ferrara, Rovigo, Monselice, Baone, Cinto Euganeo, Vò Euganeo, Teolo, Padova: Km. 167 circa. La corsa è con macchine punzonate al telaio ed a ruota libera. I corridori dovranno trovarsi a Bologna presso la Trattoria Canè, fuori Porta Galliera (località Casaralta) alle ore 8.30 precise per la punzonatura della macchina, verifica licenza ed il ritiro dei numeri. Le iscrizioni si ricevono fino alla mezzanotte del giorno 26 presso la Sede dell'«Unione Sportiva Padovana» Trattoria «Ai Veneziani» (Prato della Valle) e presso la Sede del «Velo Sport Reno» Via Repubblicana presso il Caffè del Rosso, Bologna, e saranno nulle se non accompagnate dalla relativa tassa fissata in L. 5 per la III.a categoria e L. 7 per la II.a cat. delle quali L. 2 saranno restituite alla riconsegna del numero. L'arrivo avrà luogo nel Campo Sportivo Comunale posto in Viale G. Carducci.

I concorrenti dovranno consegnare prima della partenza da Bologna all'incarico della Giuria i loro indumenti di vestiario, perchè sia provveduto al loro trasporto per bagaglio sino a Padova. Non saranno tollerate valigette che superino le dimensioni minime d'uso. Gli eventuali reclami che si riferiscono alle iscrizioni dovranno essere fatti prima della partenza. E quelli riguardanti alla Corsa devono essere presentati entro dodici ore dalla chiusura del tempo massimo ed accompagnati dalla tassa di L. 10, restituibili solo nel caso in cui i reclami siano riconosciuti fondati. Il verdetto e le deliberazioni della Giuria sono inappellabili. E' fissato un controllo (oltre ai segreti) a firma a Baone. L'«Unione Sportiva Padovana» non assume nessuna responsabilità per incidenti dei quali fosse colpa o vittima un concorrente, e non è responsabile delle disgrazie che potessero accadere a terzi. La Coppa è biennale e verrà assegnata a quella Società che riporterà la minore classifica entro i primi 10 arrivati.

Premi di classifica generale: 1. medaglia oro e L. 400; 2. id. L. 250; 3. id. L. 150; 4. id. L. 100; 5. id. L. 75; 6. id. L. 60; 7. medaglia vermeille e L. 8. medaglie argento L. 30; 9. id. L. 25; 10. id. L. 25.

Premi di III Categoria: 1. medaglia oro L. 100; 2. medaglia vermeille L. 50; 3. medaglia vermeille L. 25.

Premi di Rappresentanza: Alla Società migliore classificata, entro i primi dieci arrivati: Coppa Alessio: Challenge Biennale.

Cronaca di Belluno

Delibere del Podestà

BELLUNO, 21

Il Podestà ha preso le seguenti deliberazioni:

Approvazione della spesa di L. 1900 per il prolungamento del tombino di scarico della conduttura di borgo Garibaldi.

Approvazione della spesa di L. 1300 occorrenti per la sistemazione di cunette o tombini della strada comunale di Fisterre.

Approvazione della spesa di L. 1500 per riparazioni alla casa del custode del Tribunale.

Approvazione della spesa di L. 1180 per la riparazione di panche ai giardini pubblici.

Approvazione spese per ricovero all'Ospedale di tubercolosi poveri.

Liquidazione per spese e competenze all'avv. Rossi per patrocinio nella causa giudiziaria del Comune contro la ditta F.lli Prest per contravvenzione daziaria interamente versata al Comune dalla ditta in L. 2751.20.

Approvazione del riparto fra Comuni della circoscrizione della spesa per gli uffici giudiziari pari a L. 9380.65 per Belluno.

Approvazione spese per spedalità esterne relative a ricovero in ospedali di altri Comuni di persone aventi nel Comune nostro il domicilio in L. 4390.50.

LEGNARO

Arresto per truffe. — Filoni Riccardo di Paolo d'anni 26, nato a Consolve, già calzolaio presso il 6.o Regg. Artiglieria di stanza a Gorizia, pensò di recarsi a Legnaro per ingaggiare alcuni calzolai, occorrenti al suo laboratorio presso il 1.o Battaglione del 1.o Regg. Fanteria di sede a Vittorio V. Incontrato certo Degan Agostino, gli parlò dei suoi buoni affari ed affermando di dover riscuotere due vaglia da L. 1000, si fece per intanto aprire da costui un credito che poi non estinse. Il Degan accortosi di essere stato così abilmente truffato, sporse denuncia ai Carabinieri che arrestarono il Filoni e lo tradussero alle carceri di Piove.

LEGNAGO

Nomine al Consorzio Valli Grandi Veronesi ed Ostigliesi — Oggi nella sala municipale ebbe luogo l'assemblea ordinaria per la nomina di otto membri del Consiglio dei Delegati.

Intervennero molte Ditte consorziate e molte altre si fecero rappresentare. Con bellissima votazione sono stati eletti consiglieri i signori Bellissi avv. Camillo, Bergamasco Enrico, Bianchini avv. Giuseppe, De Stefani ing. cav. uff. Giovanni, Guidorizzi Giuseppe, Mattiezzi Giuseppe, Zanferrari Ugo, Righetti Arturo.

Un furto alla sede del Fascio. — Un audace furto date le circostanze di tempo e luogo, è stato consumato venerd u. s. fra le ore 12 e le 14 nell'ufficio dell'impiegato Gramigna addetto al Patronato in uno dei locali sede del Fascio.

Le più attive indagini sono state esperite dall'Arma dei RR. CC. e dal Segretario politico per poter identificare il ladro, ma fino ad ora nulla di positivo. Il danno è di circa 1500 lire importo che trovavasi nel cassetto del tavolo.

NOTIZIE RECENTISSIME

De Pinedo ritorna sull'Atlantico

3200 chilometri in tre giorni

ROMA, 21

Il Ministero dell'Aeronautica comunica:

Il Comandante De Pinedo che si era trattenuto due giorni a San Luiz de Caceres per cercare uno specchio d'acqua adatto al decolloggio, è partito sabato 19 da San Luiz de Caceres ad ora non ancora precisata ammarando a Guajara Mirim (chilometri 1200 circa) alle ore 12.10 locali.

Ieri domenica egli riprese il volo alle ore 9 locali e felicemente ammarava a Manaos alle ore 17.35 locali, coprendo il percorso di 1500 chilometri alla velocità oraria di 176 chilometri all'ora.

Un successivo comunicato da Rio de Janiero (via Italcable) annuncia che il Santa Maria è ripartito stamane alle 6.40 (ora locale) da Manaos per Belèm (Parà) sull'Atlantico e che è stato segnalato il passaggio di De Pinedo sui Troinka a 750 chilometri da Manaos.

L'ufficio telegrafico del Governo brasiliano di Manaos (Amazonas) dà i seguenti particolari sul volo:

Il Santa Maria del colonnello De Pinedo, giunto alle 12.40 di sabato a Gugiarà Mirim, è ripartito da questa cittadina alle 10.50 (ora brasiliana) di ieri domenica, diretto a Manaos.

Il generale Rondon, comandante militare della zona, ha suggerito a De Pinedo di seguire il corso del Madeira e quindi di dirigere la rotta sulla città di Manaos.

Il Santa Maria, giunto fino ad Obuna seguendo il corso del Rio Mamorè, ha così sorvolato il Rio Madeira ed è stato avvistato su Porto Velho, a 390 chilometri da Guaiarà Mirim.

Il tratto Porto Velho-Manaos è stato compiuto lungo corsi fluviali ad eccezione di una striscia di terreno, che è peraltro fitta di foreste e pericolosissima nel caso di atterraggio forzato.

Le autorità e le popolazioni brasiliane si sono mostrate deferenti e larghe di appoggi verso il pilota italiano, assistendolo con tutti i mezzi possibili, specialmente in fatto di informazioni sul territorio da sorvolare.

Duemilaottocento chilometri sono stati percorsi da De Pinedo in due giorni in una rapida galoppata lungo i fiumi. La sosta forzata sul tortuoso Rio Paraguay a San Luis de Caceres lo spinge oggi verso l'Atlantico che lo risaluta trionfatore di una durissima prova.

Questo magnifico volo che non ha precedenti dimostra più e meglio della pur prodigiosa traversata atlantica il valore formidabile degli uomini e della macchina partiti dalle coste d'Italia il 13 febbraio.

Il *Santa Maria* è partito ieri mattina alle prime luci dell'alba da Guaiarà Mirim, presso l'imponente cascata del Mamorè, dopo una fermata di poche ore, appena sufficienti a dare riposo all'equipaggio ed a compiere i necessari rifornimenti di essenza e di lubrificante. La tappa, rispetto alla precedente, e tenuto conto del valore degli aviatori e delle perfette condizioni dell'apparecchio, non ha certamente offerto le tremende incognite ed i pericoli della San Luiz de Caceres-Guajarà Mirim.

Nella prima parte del volo, fino allo sbocco del Mamorè sul rio Madeirà e risalendo quest'ultimo fino a 400 chilometri dalla partenza, l'aviatore italiano ha seguito, con la direzione dell'arteria fluviale, il tracciato della famosa ferrovia Guajarà-Porto Velho, iniziata fin dal 1868 e portata a compimento nel 1913. Si dice che ogni traversina della linea rappresenti una vita umana sacrificata ad essa e che la costruzione dell'intero tronco rappresenti la somma dei maggiori eroismi che possano essere spesi in un'opera di pace.

Il Madeira, che nel tratto fiancheggiato dalla ferrovia non è navigabile per le frequentissime «rapide» e cascate, si allarga poi notevolmente e il suo corso diviene calmo ed i suoi fondali tanto notevoli da permettere il passaggio a navi di 7000 tonnellate.

L'idrovolante italiano ha seguito la grande arteria per tutto il suo corso, sorvolando i numerosi centri abitati delle sue sponde, paesi di cercatori d'oro o di incettatori di caucciù, che mai finora avevano veduto il cielo solcato da una macchina alata. L'indio semi-civilizzato che guida le immense zattere di legname prezioso lungo il filo della corrente, il meticcio alla ricerca della pagliuzza gialla nel fango delle rive, il bianco che lottando contro le febbri cerca la rapida ricchezza in quella zona non ancora sfruttata, hanno salutato nel primo velivolo che loro sia apparso i colori d'Italia.

De Pinedo raggiunto il Rio delle Amazzoni allo sbocco del Madeira, ne ha risalito il corso per circa 20 chilometri, ammarando nel gran porto fluviale di Manaos, alla foce del Rio Negro, un affluente sinistra.

Da Manaos, sempre lungo il maestoso fiume delle Amazzoni, terzo del mondo per lunghezza dopo il Mississippi e il Nilo, per altri 1500 chilometri, De Pinedo rivedrà l'Atlantico a Parà.

Le prossime tappe che attendono l'idrovolante vittorioso sono Georgetown nella Guaiana britannica, l'isola olandese di Curacao nel Mar Caribico, Kingston nelle Piccole Antille, Avana nell'isola di Cuba e poi nel Continente Nord-Americano, New Orleans, San Luigi, Chicago, New York.

I Cantonesi entrati a Sciangai

occupano la parte cinese della città

LONDRA, 21

L'Agenzia Reuter, ha da Sciangai:

«Le truppe nazionaliste entrano nella città cinese di Sciangai. Il generale Pishouchon, comandante delle forze dello Schang-Tung a Sciangai, sarebbe fuggito nella concessione francese. I sudditi si sono impadroniti di Ciang Ceon, situato a 40 miglia a nord ovest di Su Ceon tagliando così la comunicazione ferroviaria fra Sciangai e Nan King, quartiere generale delle truppe dello Schiang-Tung.

In seguito all'entrata dei suddisti nella città cinese, e allo scoppio dello sciopero generale il Municipio di Sciangai ha dichiarato lo stato eccezionale e dietro sua richiesta i marinai di tutte le corazzate ancorate nel fiume, compresi quelli italiani, sono sbarcati.

Secondo le voci che corrono, Nanking non sarebbe stata ancora raggiunta dai Cantonesi; si dice anzi che i settentrionali, i quali hanno sostenuto un aspro combattimento, occupino ancora una linea di trincee a sud della città. Mille feriti sono stati trasportati a Nan-king fino a ieri mattina, e gran numero di Cantonesi feriti si va ammassando a Wu-hu.

La fronte di Sung-kiang è ancora tenuta da alcuni reparti di truppe nordiste; altri reparti hanno invece abbandonato le posizioni e si sono ritirati oggi verso Lung-tse-kiang. Si parla di schermaglie avvenute ieri presso Sung-kiang, a 30 chilometri da Sciangai. Piccoli gruppi di Cantonesi sono stati segnalati anche ad oriente di quella città.

Il difensore di Sciangai, Ciang-Ciung-Ciang, dato che le comunicazioni con Nanking sono tagliate, è ora isolato e si trova in una posizione difficile. Si dice che egli abbia ancora a sud del Yangtse-kiang circa 150.000 uomini, ma si attende da un momento all'altro che egli si ritiri a nord del fiume lasciando i cantonesi padroni della situazione.

Lo sciopero generale proclamato ieri dalle Federazioni operaie è fallito e ha dimostrato che tra le associazioni operaie i dissidi sono profondi. La confederazione generale del lavoro, che si ritiene sia la istigatrice di tutti i torbidi, è un ente molto elastico la cui composizione non è interamente nota.

Si rafforza l'impressione, tanto nei circoli cinesi quanto in quelli forestieri, che i fattori politici influiscano sulle operazioni di Ciang-Kai-Sek, il generalissimo cantonese. Nonostante la sottomissione di questo alle decisioni della conferenza di Han-Kon, nella quale hanno avuto il sopravvento gli elementi estremisti, sussistono tuttora le discrepanze nelle file comuniste. L'opinione più diffusa è che in un futuro prossimo si avrà l'alleanza di Ciang-Kai-Shek, con Ciang-Tso-Lin, il dittatore di Pechino, contro i comunisti. Questa notizia va presa con beneficio d'inventario ma la voce si unisce con le altre simili che circolano da oltre tre settimane.

Divieto di sottoscrizioni

per costruire la "Casa del Fascio,,

ROMA, 21

L'Ufficio Stampa del P.N.F. comunica:

«Il Segretario Generale del Partito, a conoscenza che singoli Fasci si fanno promotori di sottoscrizioni a carattere nazionale, sia pure nell'ambito del Partito, per la costruzione della propria casa, vieta tutte le iniziative del genere ricordando ai segretari dei Fasci che deve costituire un loro orgoglio poter costruire la Casa del Fascio con i mezzi procurati esclusivamente tra i propri iscritti».

Il progetto di riforma delle leggi

sulle espropriazioni per pubblica utilità

ROMA, 21

Nei locali del Ministero della Giustizia si è riunita in seduta plenaria, sotto la presidenza di S. E. l'on. Rocco, la Commissione reale per lo studio della riforma delle leggi sulla espropriazione per causa di pubblica utilità e sulle limitazioni in generale della proprietà nell'interesse pubblico.

S. E. Alessandro Marracini ha esposto il lavoro che sotto la sua direzione ha compiuto il Comitato nominato in seno alla stessa Commissione. Egli, dopo aver porto a S. E. il Ministro il saluto riconoscente di tutti i presenti per aver voluto presiedere questa riunione mettendo così in evidenza la particolare importanza che il Governo annette alla riforma, ha chiarito i criteri fondamentali ai quali il Comitato si è ispirato nel redigere lo schema di progetto che viene ora presentatato all'esame della Commissione.

Il progetto in parola riguarda la parte generale della espropriazione, che è poi la più importante e delicata di tutta la riforma perchè abbraccia le norme relativo alle cose che possono formare oggetto di espropriazione, ai soggetti che possono espropriare, alla procedura, nonchè alla indennità ed ai criteri per determinarla.

S. E. il Ministro, riservandosi di esaminare particolarmente quello che sarà il progetto definitivo che verrà compilato dalla Commissione, ha rilevato la particolare diligenza e la sollecitudine con cui finora sono proceduti i lavori ringraziando di ciò i componenti del Comitato ed in modo speciale S. E. Marracini.

La Commissione continua i suoi lavori.

L'accademia musicale "Rossini,,

sotto l'alto patronato del Duce

ROMA, 21

Stamane il Capo del Governo ha ricevuto l'on. Riccardi e l'avv. Nicosia della presidenza del Liceo musicale di Pesaro i quali lo hanno pregato di voler porre sotto il suo alto patronato la erigenda Accademia musicale Gioacchino Rossini. Il Capo del Governo ha accettato l'invito, consentendo altresì che fosse dato il suo nome alla Biblioteca del Liceo Rossini che conta 25 mila volumi.

L'ambiente creato dal Fascismo

in favore dell'azione cattolica

TORINO, 21

Il conte della Torre, direttore dell'«Osservatore Romano» parlando ieri al Congresso regionale della Federazione italiana dei giovani cattolici sulle direttive fissate dal Papa e dalla Giunta centrale dell'Azione cattolica per l'opera di propaganda, dopo avere esortato i congressisti a disporre l'azione alla preparazione fino a quando non si rendesse necessaria la prova, ha testualmente proseguito:

«Saremmo dei pazzi se pensassimo che l'Italia di oggi ci prepara delle persecuzioni. C'è invece nel nostro Paese un ambiente favorevole pel nostr apostolato ed a noi incombe il dovere di non lasciar passare questa occasione perchè, se un giorno le cose volgessero diversamente, sarebbe infinita la nostra responsabilità».

Il Congresso, al quale è pure intervenuto l'Arcivescovo di Torino Cardinale Gamba, si è chiuso con un ordine del giorno che invita i propri soci ad iscriversi alle associazioni professionali di categoria volute dalle leggi.

Quotazioni di Borsa

BORSA DI MILANO

MILANO, 21. — Banca d'Italia 2117 — Banca Comerciale Italiana 1242 — Credito Italiano 813 — Banco di Roma 116 — Banca Nazionale di Credito 531 — Credito Marittimo 510 — Consorzio Mobiliare Finanziario 607 — Ferrovie Mediterranee 365 — Ferrovie Meridionali 620 — Rubattino 518 — Libera Triestina 405 — Cosulich 196 — Costruzioni Venete 187 — Ansaldo 80 — Ilva 198 — Metallurgica Italiana 120 — Elba 50 — Montecatini 224 — Breda 144 — Fiat 460 — Isotta 185 — Officine Meccaniche 74.50 — Reggiane 50 — Distillerie Italiane 123 — Industrie Zuccheri 485 — Raffineria Ligure Lombarda 579 — Eridania 660 — Gulinelli 160 — Riseria Italiana 121 — Fondi Rustici 211 — Beni Stabili-Roma 613 — Grandi Alberghi 127 — Esportazione Italo Americana 337 — Pirelli 662 — Cementi Spalato 280 — Cotonificio Cantoni 3600 — Cotonificio Turati 720 — Cotonificio Veneziano 173.50 — Cascami di seta 734 — Tessuti stampati De Angeli 716 — Lanificio Targetti 200 — Lanificio Rossi 3600 — Soie de Châtillon 128 — Linificio e Canapificio Nazionale 464 — Manifatture Cotoniere Meridionali 42 — Manifatture Rosari Varzi 700 — Manifatture Tosi 280 — S.N.I.A 214 — Bernasconi 139 — Adriatica di Elettricità 210 — Elettrica Bresciana 210 — Elettrica Negri 215 — Edison 576 — Ligure Toscana di Elettricità 271 — Vizzola 820 — Marconi 88 — Terni 418 — Esercizi Elettrici 100 — Cotonificio Furter 160 — Cotonificio Trobaso (nuove) 575 — Cotonificio Ogna Candiani 296 — Cot. Valle Seriana 750 — Cot. Valle Ticino 130 — Lanificio Gavardo 1500 — Man. Riunite Toscane 73 — Man. Pacchetti 144 — Man. Rotondi 535 — Unione Manifatture 410 — Stamperie Lombarde 260 — Rinascente 78 — Gregorini 34 — Dalmine 130 — Autom. Bianchi 53 — Adamello 234 — Emiliana 41 — S. E. S. O. 117 — Valdarno 134.50 — Tecnomasio 130 — Tirso 178 — Petroli 67 — Fond. Regionale 117.50 — Bonifiche Ferraresi 396 — Bonelli 36 — Dell'Acqua 411 — Brasital 197 — Pastificio Baroni 42.

TITOLO	MILANO 18	MILANO 19	TRIESTE 18	TRIESTE 19
Rend. 3.50%	63.45	63.15	63.80	63.80
Consol. 5%	79.55	78.[illegible]5	79.—	79.60
Francia	85.40	86.90	85.10	86.50
Svizzera	419.40	427.—	418.37	425 —
Londra	105 92	107.85	105 37	107 60
New York	21.82	22.22	21.70	22.09
Berlino	5.17	5.27	5.15	5.25
Vienna	3.07	3.11	3.07	3.10
Bucarest	13.20	13.35	13.—	13.25
Belgio	303.—	310.—	301.05	309.05
Spagna	379.—	392.30	383.—	390.—
Praga	65.50	66.15	64.40	65.66
Budapest	3.80	3.90	3.79	3.99

Altri cambi sulla Borsa di Trieste: Amsterdam 8.95 — Zagabria 38.85 — Norvegia 580 — Albania 429.

Numero dei Titoli trattati

Il giorno 19 Marzo 1927

TITOLI	N. Totale dei titoli esistenti	N. dei Titoli trattati
Banca d'Italia	300000	20625
Banca Comm. Italiana	1400000	37775
Credito Italiano	800000	800
Cosulich «Triestina di Navigazione»	1250000	5675
Ferrovie Meridionali	579170	425
Navigazione Gen. Ital. «Rubattino»	1200000	3525
Cotonificio Turati	160250	800
» Veneziano	333334	1450
Filat. cascami di seta	210000	2250
Soie de Chatillon	2000000	7875
Linificio e Canap. Naz.	600000	4450
Manif. cotonerie Merid.	1000000	2075
Snia Viscosa	5000000	18175
Ilva - Alti Forni e Acciaierie d'Italia	750000	750
Miniere Alti Forni Elba	1500000	300
Miniere Mercurio Monte Amiata	648000	2350
Soc. An. Gen. p. Ind. min. - Montecatini	5000000	5950
Fiat - Fabb. Automob. Italiana - Torino	2000000	40800
Officine Meccan. già Miani e Silvestri	400000	350
Adriatica di Elettric.	2000000	275
Elettricità Alta Italia	1000000	450
» dell'Adamello	1500000	1200
Gen. It. Edison di Elett.	1200000	3275
Meridionali di elettr.	1200000	—
Terni - Soc. per l'ind. e l'elettricità	1501750	8075
Unione esercizi elett.	3375000	4025
Distillerie Italiane	1100000	2275
Ligure Lomb. Raffinazione Zuccheri	375000	450
Aedes - An. Lig. Imprese e Costruz.	18750000	62500
Bonif. terreni ferraresi	500000	4725
Istituto Fondi Rustici	700000	1050
» Rom. Benistab.	400000	1850
Eridania	300000	900
Pirelli e C.	240000	300
Soc. Risan. di Napoli	120000	1025

GINO DAMERINI, Direttore responsabile

Tipografia della «Società Anonima Editrice Veneta»

CASSA DI RISPARMIO DI VENEZIA

con filiali a: Chioggia - Dolo - Mestre - Portogruaro e S. Donà di Piave — Agenzie: Lido di Venezia Mirano, Murano e Noale — Agenzia di Città N. 1, Ponte Baretteri — Recapiti: Caorle - Porto Marghera - Mira - S. Michele al Tagliamento - S. Stino di Livenza - Sottomarina e Strà

Situazione al 31 Gennaio 1927

ATTIVO		L.
Mutui ip. ed a costrutt. di case	L.	39.444.812,90
» ad Enti morali	»	26.471.486,62
Cambiali ordinarie	»	66.452.119,—
» garantite da ipoteca e deposito	»	14.845.873,31
Cambiali per l'incasso	»	1.650.521,20
Titoli emessi e garantiti dallo Stato	»	57.707.193,42
» Cartelle fondiarie	»	9.625.307,26
» azioni della Banca d'Italia	»	2.541.500,—
» diversi	»	270.178,—
Valori del fondo previdenza impiegati	»	2.966.152,12
Partecipazioni ad Istituti di Cred. e prev	»	12.570.000,—
Conti Corr. garan. da malleveria, ipoteca e titoli	»	13.706.970,16
Operazioni di credito agrario	»	10.187.355,88
Sovvenzioni su titoli	»	2.325.348,75
Cessioni di stipendio	»	2.187.171,39
Debitori per rendite maturate	»	3.083.496,15
Corrispondenti	»	9.667.660,71
Debitori diversi	»	14.595.128,95
Conti Corr. per serv. di Cassa ed Esatt.	»	13.791.134,34
Denaro cambiali cedole in Cassa	»	6.021.525,37
Partite varie	»	3.810.774,68
Immobili	»	7.814.943,32
Mobili	»	1,—
Debitori per avalli	»	22.214.688,90
Risconti attivi	»	221.496,49
TOTALE dell'ATTIVITA'	L.	345.171.939,94
Valori in dep. a cauz. serv. L. 159.795,— / » » » custodia » 28.512.581,37 / » » » garanzia operaz. div. » 80.006.675,72		108.678.942,09
Debitori in conto titoli	»	28.127.205,—
Spese e tasse dell'eserc. in corso	»	915.563,15
TOTALE GENERALE	L.	482.893.640,18

PASSIVO		L.
Depositi a risparmio	L.	163.840.075,06
» in conto corrente	»	65.309.345,77
Buoni fruttiferi	»	9.351.560,00
Assegni circolari	»	3.659,50
Corrispondenti	»	5.964.806,01
Creditori diversi	»	6.793.635,14
Partecipaz. ad Istituti - quote da vers.	»	48.000,—
Anticipazioni passive	»	16.200.000,—
» » per op. di cred. ag.	»	4.520.407,53
Cassa prev. pers. Esatt. e fondo pens.	»	4.260.504,37
Partite varie	»	1.294.389,11
Possessori di cambiali riscontate	»	29.019.108,24
Creditori per avalli	»	22.214.688,90
Risconti passivi	»	1.349.098,58
TOTALE delle PASSIVITA'	L.	330.169.368,27
PATRIMONIO DELL'ISTITUTO: Fondo di riserva ordinario L. 11.051.064,92 / » per oscillazione titoli » 1.887.670,78		12.938.735,70
Creditori per valori in deposito	L.	108.678.942,09
Conto titoli presso terzi	»	28.127.205,—
Utile netto dell'esercizio precedente	»	2.266.373,06
Rendite dell'esercizio in corso	»	713.016,12
TOTALE GENERALE	L.	482.893.640,18

IL DIRETTORE GENERALE
Dott. ANTONIO ANGELINI

IL PRESIDENTE
Avv. ANGELO PANCINO

IL VICE DIRETTORE TECNICO
Rag. FILIPPO WURBS

Banca Popolare di ESTE

(Società Anonima Cooperativa)

Sede in Este - Rappresent.: GRANZE - LOZZO ATESTINO - MONSELICE - PONZO - SOLESINO - S. URBANO VO' EUGANEO CORRISPONDENTE DELLA BANCA D'ITALIA E DEL BANCO DI NAPOLI

ESATTORE e TESORIERE del CONSORZIO DISTRETTUALE di ESTE

ASSOCIATA ALLA UNIONE FRA LE BANCHE POPOLARI COOPERATIVE del VENETO e alla ASSOCIAZIONE NAZIONALE FRA LE BANCHE POPOLARI

SITUAZIONE al 28 Febbraio 1927

RIMANENZE ATTIVE		
Numerario in cassa	L.	197.648,96
Cambiali in portafoglio ordinarie		7.969.646,14
Cambiali in portafoglio di Credito Agrario		326.400,—
Effetti da incassare	»	3.014.894,50
Valori pubblici di proprietà	»	3.712.514,20
Riporti attivi	»	20.020,—
Anticipazioni sopra valori pubblici	»	550,—
Conti corr. con garanz. - saldo debito	»	2.766.647,93
» con Banche e corrisp.	»	721.338,53
Debitori p. part. camb. e ip. da liquid.	L. 75.013,81	
Cedole da esigere	» —,—	
Debitori diversi	» 601.137,55	676.151,36
Sovvenzioni su merci	L.	—,—
Beni stabili	L. 272.954,30	
Mobilio e casseforti	» 1,—	272.955,30
Tesorerie Consorziali	L.	168.884,72
Esattoria	»	420.866,07
Fondo di prev. del personale	115.766,76	
Depositi a cauzione	» 4.054.535,21	
» a custodia	» 3.968.011,14	8.138.313,11
Spese dell'Esercizio corrente	»	185.909,29
TOTALE	L.	28.582.840,11

PATRIMONIO SOCIALE		
Azioni emesse N. 7171 a L. 50	L.	358.550,—
Riserva ordinaria	L. 179.275,—	
» straord. e p. oscill. val.	191.201,19	370.476,19
RIMANENZE PASSIVE		
Depositi fruttiferi a Conto corr.	L. 2.479.138,65	
» » Risparmio	» 6.610.951,03	
» a p.c. risparmio	» 853.128,95	
» su buoni a sc. fissa	1.235.880,58	11.179.168,21
Conti corr. con Banche e Corr. vari	L.	3.174.743,30
Riporti passivi	»	103.000,—
Dividendi a pagare	»	23.022,6[illegible]
Creditori per effetti da inc. e diversi	»	1.580.482,8[illegible]
Tesorerie consorziali	»	41.725,5[illegible]
Esattoria	»	—,—
Fondo di prev. del personale	L. 115.766,76	
Depositanti per dep. a cauz.	» 4.054.535,21	
» » a custodia	» 3.968.011,14	8.138.313,11
Depositanti per cambiali di conto corr.	L.	3.056.100,—
Rendite del corrente esercizio	»	415.306,8[illegible]
Rendite dell'esercizio 1926		142.012,1[illegible]
TOTALE	L.	28.582.840,11

OPERAZIONI DELLA BANCA

1. Riceve denaro in conto corr. al 4% con facoltà al correntista di prelevare a vista L. 2000; e per somme maggiori dietro preavviso.
2. Emette libretti di risparmio libero al 4.50% e con vincolo speciale e per pagamento imposte al 4.75 e 5%.
3. Emette libretti di piccolo risp. al 4.50%
4. Rilascia buoni fruttiferi all'interesse del 5% con scadenza da 6 a 9 mesi del 5.25% con scadenza a non meno di dodici mesi del 5.50% a non meno di 15 mesi.
5. Accorda prestiti e sconta cambiali ai soci.
6. Anticipa somme contro deposito di carte pubbliche, valori e merci.
7. Riceve cambiali per l'incasso.
8. Emette assegni e vaglia su qualunque piazza del Regno e sulle principali dell'Estero.
9. Eseguisce operazioni di borse e di cambio su titoli e valute.
10. Eseguisce operazioni di credito Agrario ed ogni altra operazione di Banca.

I Sindaci
Franzato Erardo
Pietrogrande rag. Antonio
Valsecchi Luigi

Il Vice Presidente
Nazzari Dott. Cav. Catterino fu Fr

Il Presidente
Prosdocimi Rag. Aldo

Il Direttore
Somenzari Rag. Giuseppe

Il Cassiere
Mazzalveri Ilario

I Consiglieri d'Amministrazione
Capodaglio ing. cav. Ettore - Faccioli Ettore - Ferro Avv. Piero Lancerotto comm. avv. Gio. Batta - Partila Luciano - Prosdocimi Cav. Marco

Anno 185 - Mercoledì 23 Marzo 1927 - N. 82

Anno V° dell'Era Fascista

GAZZETTA DI VENEZIA

La Gazzetta di Venezia è il giornale più antico d'Italia. Redazione e Amministrazione: S. Angelo, 3565, Telef. 202. 231 e inter. — Conto corrente con la Posta — ABBONAMENTI: Italia L. 75 all'anno L. 38 al semestre; L. 20 al trimestre. Estero L. 175 all'anno; L. 88 il semestre; L. 45 il trimestre. Ogni numero cent. 30, arretrato cent. 50. — INSERZIONI: presso l'UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA — Venezia — San Marco N. 144, ai seguenti prezzi per mm. di altezza, larghezza di una colonna. Pagine di testo: Commerciali Lire 1.50; Occasionali, Concorsi Lire 2.00; Necrologie, finanziari Lire 2.50. Cronaca: Commerciali Lire 2.50; Occasionali, finanziari Lire 3.00. Cronaca rosa, onorificenze Lire 2.

L'America e il disarmo

ROMA, 21

Le tre note quasi contemporanee con le quali gli Stati Uniti, da una parte, insistono ancora presso la Francia e l'Italia per la conferenza navale, e dall'altra, categoricamente respingono tutte le proposte della Commissione ginevrina del « disarmo », significano, in primo luogo, che tutto il lavoro fatto sin qui dalla suddetta Commissione (la quale, come se niente fosse, torna a riunirsi proprio oggi) può considerarsi presso a poco come nullo e non avvenuto. Provano in secondo luogo, una volta di più e «ad abundantiam», ciò che, del resto, tutti sapevano: che esistono due « disarmi » concorrenti, il ginevrino e l'americano. Da quando, infatti, gli Stati Uniti rinnegarono il wilsoniano Trattato di Versailles e la conseguente wilsoniana Società delle Nazioni, esistono due riti concorrenti del pacifismo ufficiale, quello ecumenico di Ginevra e quello scismatico di Washington, che con titoli diversi ma equivalenti, l'uno la diretta filiazione dal Profeta, l'altro la predestinazione del popolo eletto, si contendono il vanto della ortodossia pacifista. L'America, che, naturalmente, pontifica a Washington, e che, fallita la crociata wilsoniana nella politica faziosa e insidiosa del «vecchio mondo», ha con biblico orrore distolto lo sguardo da questa nostra sanguinosa e corrotta Babele di qua dall'Atlantico, nella Lega delle Nazioni sospetta e detesta non solo un tranello tesole per attrarla negli affari di Europa, non solo l'oscura sentina dei più torbidi intrighi della malizia europea ma anche la ipocrita sobillatrice delle indocili nazioni latino-americane contro la provvidenziale conquista «yankee». L'America, quindi, disdegna ufficialmente Ginevra: e, se pure, in linea eccezionale, e con manifesta ripugnanza, ha acconsentito, per la sola questione del « disarmo », a mandarvi dei messi irresponsabili in « partibus infidelium », ha già provveduto, come si vede, a sconfessare il «disarmo» ginevrino a favore del « disarmo » americano. Ora, che cosa è in realtà questo «disarmo» americano?

Il pedagogo Wilson voleva il «disarmo» per ragioni pedagogiche. Lo voleva, nella sua tragica ignoranza dell'umanità e della storia, per insegnare ai popoli le vie obbligate della sua redenzione pacifista, prontissimo ad abbruciare gli eretici sul rogo già preparato del «Covenant». Ma i suoi successori, che le sue esemplari delusioni hanno indotti a sconfessare la sua opera, a voltare le spalle all'Europa, e a rinchiudersi nella intransigenza dell'egoismo transatlantico, lo vogliono per tutt'altre ragioni di ordine pratico. I due grossi partiti che periodicamente si contendono nei comizi il potere, hanno bisogno di offrire in reciproca concorrenza agli elettori americani il regalo di un nuovo sgravio di tasse e d'una nuova soddisfazione di amor proprio «yankee» sulle spalle del « vecchio mondo ». Il desiderio di diminuire le spese si combina così col piacere di discreditare la troppo europea Ginevra e di costringere le vecchie potenze europee a comparire dinnanzi al tribunale di Washington. Tuttavia la questione degli armamenti terrestri e quella degli armamenti navali si presentano agli Americani in maniera assai diversa e con importanza assai diseguale. Naturalmente protetti da due immensi oceani contro ogni serio pericolo di un temibile attacco per via di terra, e il loro non grande esercito essendo loro, a ogni modo, sufficiente, dietro lo scudo della dottrina di Monroe, per mangiarsi metodicamente, pezzo a pezzo, tutto il resto del continente preventivamente e progressivamente snervato e asservito dalla forza del dollaro, gli americani vorrebbero, sì, disarmare anche per terra le altre potenze ,per meglio umiliare il satanico orgoglio europeo e per non vedere i loro debitori e clienti mettersi a rischio di diventare insolvibili; ma quest'è in fondo per loro questione di secondaria importanza. Quello che veramente preme agli Americani è il disarmo navale, o più esattamente la limitazione degli armamenti navali, o meglio ancora, la «definizione di un rapporto di forza sul mare, che da un lato arresti la gara con l'Inghilterra, e dall'altro stabilisca solidamente la loro superiorità sul Giappone »

E' chiaro che, esorbitando dallo stesso continente americano, l'imperialismo degli Stati Uniti tende, sempre più fortemente alla egemonia del Pacifico: ciò che spiega, tra l'altro, anche la impaziente brutalità della loro «mainmise» così sul Panama come sul Nicaragua dove si propongono di tagliare un secondo canale. Per questo essi avevano bisogno, in primo luogo, di spezzare l'alleanza anglo-giapponese; e sei anni fa, un po' premendo direttamente su Londra, un po' sobillando il Canadà, la Nuova Zelanda e l'Australia, vi riuscirono. Dopo di che, hanno ora bisogno di assicurarsi stabilmente una decisa superiorità sul Giappone. Mentre, mercè la parità con l'Inghilterra — dovendo la flotta britannica provvedere contemporaneamente alle immense esigenze della difesa imperiale su tanti altri mari — mirano ad assicurarsi in pratica, nel Pacifico, una effettiva superiorità anche sull'Inghilterra; che metta questa non solo nella impossibilità di contrastarvi durevolmente la loro egemonia, ma anche, prima o poi, nella necessità di affidar loro, almeno in parte, la difesa delle proprie posizioni nell'Estremo Oriente; e crei in tal modo un nuovo vincolo per meglio ancora legare la politica di Londra alla politica di Washington. Questo gli Americani avevano già in gran parte ottenuto nella Conferenza di Washington del 21, dove fu stabilita per il grande naviglio di linea la proporzione di 5.25 - 5.25 - 3.50 rispettivamente per gli Stati Uniti, l'Inghilterra e il Giappone. Ora vorrebbe estendere la stessa proporzione obbligatoria anche al naviglio così detto leggero, di superficie e subacqueo.

E' vero che in regime di libertà, data la loro enorme ricchezza di materie prime e di danaro, essi potrebbero oggi facilmente superare nella gara delle costruzioni tanto il Giappone quanto la stessa Inghilterra. (Ed è questo, del resto, ciò che Coolidge apertamente minaccia). Se non che, la potenza navale non è data soltanto dal numero e dall'armamento delle navi ma anche, e in modo decisivo, dalla capacità e dalla qualità degli uomini che le manovrano. Come sempre, «mens agitat molem»; è lo spirito dell'uomo che dà valore alla potenza meccanica degli strumenti .Ed è precisamente su questo punto che gli Stati Uniti hanno ragione di temere la illimitata concorrenza. In un paese in cui tutte le vie della ricchezza sono a tutti e a ciascuno assai più aperte e più facili, e assai più diffuso è il costume e più imperioso il gusto della sconfinata avventurosa libertà individuale, più difficile deve necessariamente essere il reclutamento militare, e specialmente marittimo, che non offre che una vita di metodica costrizione e di rigida obbedienza. In un paese, inoltre, in cui tanto minori sono la tradizione scientifica, la tradizione marinara, la tradizione guerriera, e la stessa tradizione nazionale, necessariamente minori debbono essere anche la capacità tecnica, e lo spirito di disciplina, e lo spirito di abnegazione patriottica che sono le virtù cardinali del combattente, specialmente sul mare. Scontano in questo gli Stati Uniti il passivo della loro stessa civiltà materialista e individualista, della loro storia troppo recente, della loro nazionalità non ancor omogenea, del troppo alto tenor di vita del l'Est, del costume avventuroso e anarchico del West. Tutto questo gli Americani sanno benissimo; e se non lo sanno, lo sentono. E anche per questo vogliono che un limite insuperabile arresti la concorrenza e definitivamente stabilisca il loro rapporto di forza con l'Inghilterra e col Giappone. Il disarmo navale della Francia e dell'Italia — tranne che nel loro generico sentimento antieuropeo — non li interessa che indirettameste, come condizione indispensabile perchè l'Inghilterra consenta a sua volta, a quelle limitazioni che essi desiderano.

In conclusione, gli Stati Uniti vogliono genericamente e piuttosto confusamente la limitazione generale degli armamenti. E la vogliono per ragioni elettorali; per ragioni fiscali; per ragioni sentimentali, di avversione antieuropea e di infatuazione messianica. Vogliono, invece, specificamente e fortemente la limitazione degli armamenti navali, da imporsi specialmente all'Inghilterra e al Giappone. E la vogliono: per ragioni elettorali; per ragioni fiscali; per assicurarsi di non venir disturbati nel progressivo asservimento dell'America Centrale e Meridionale; per assicurarsi la egemonia del Pacifico, premendo decisamente sulla politica britannica e comprimendo quella giapponese. Vogliono, inoltre, separare il problema del « disarmo » navale da quello del « disarmo » generale e universale che si elabora e si discute a Ginevra, e trattarlo in una conferenza a parte, indipendente dalla Lega. E vogliono ciò; perchè il problema del « disarmo » navale è il solo che realmente li interessi; perchè, soltanto sottraendolo alle insolubili complicazioni del « disarmo » generale, sperano di poterlo rapidamente risolvere, per marcare, in cospetto del mondo, una nuova vittoria di Washington su Ginevra. Tutto ciò viene di regola ricoperto, «more anglosassone», col solito manto moralistico del pacifismo umanitario; ma questa volta è apparso con evidenza un po' più brusca e ha messo in più serio imbarazzo quelli che non sanno rinunciare a fare contemporaneamente gli apostoli della Lega e i cortigiani della Casa Bianca. Il guaio è che la vecchie perfide e medioevali nazioni europee, e specialmente la Francia e l'Italia, mostrano qualche reluttanza — tanto sono incallite nel vizio — a prestarsi graziosamente una volta ancora come « souffre-douleurs » per divertire gli elettori, ultra-alleganti dei signori Senatori di Washington.

Francesco Coppola

I "giammai,, russo per la Bessarabia

in un commento all'atto italiano

MOSCA, 22

L'«Isvestia» commentando la nota sovietica, osserva che l'atto del Governo italiano circa la ratifica della annessione della Bessarabia alla Romania ha infranto senza alcun dubbio le buone relazioni tra la U. R. S. S. e l'Italia e giudica che il Governo italiano il quale seguiva attentamente le relazioni fra i Soviety e la Romania, non poteva ignorare che la U. R. S. S. non consentirà giammai a mutare il suo atteggiamento nella questione della Bessarabia.

Il giornale aggiunge che la ratifica del protocollo relativo alla Bessarabia può essere evidentemente spiegata, non dai motivi fatti presenti nella nota italiana, ma dal fatto che gli interessi stranieri e particolarmente gli interessi della diplomazia inglese hanno spinto l'Italia e compiere questo atto non amichevole perso la Russia.

Nuova linea aerea Vienna - Praga

VIENNA, 22

Stamane è stato inaugurato il nuovo servizio aereo Vienna-Praga-Berlino, con partenze simultanee da Vienna e da Berlino. L'aeroplano tedesco ha atterrato alle 15.50 nell'aerodromo di Aspen.

La via di De Pinedo

sull'Oceano verso New York

ROMA, 22

Il Ministero dell'Aeronautica comunica:

Il colonnello De Pinedo, partito ieri alle ore 6.40 (locali) da Manaos, ammarava alle ore 13.40 a Garupà causa un violentissimo temporale che imperversava su tutta la regione. Ripreso il volo alle ore 15.16 giungeva a Parà alle ore 17.50 (locali) avendo percorso 1400 km. circa alla velocità oraria di 160 chilometri.

De Pinedo è così ritornato sul mare. La costa fra l'Amazzoni e l'Oreno che ora dovrà percorrere, dappertutto bassa, in molti punti resta completamente sommersa dalle maree, dimodochè al largo si vede soltanto una lunga fila di alberi con pochi e scarsi punti di riconoscimento.

Il limite dei fondi di quattro o cinque braccia lungo tutta la Guajana, è suscettibile di variazioni a causa delle gran di quantità di materiale che trasportano i fiumi. In grazia a questo fatto si vanno formando nuovi e fertili terreni che, per produrre, non richiedono nè concime nè rotazione agraria.

Gli antichi limiti della costa pparsi ai primi esploratori si sono allontanati dal mare.

Nella regione delle isole

Il Rio Parà, dal quale ha principio la tappa, è assai largo ed ha sulle rive paesi di una certa importanza (Conde e Beia, benchè le difficoltà di accesso dei loro porti non facciano sviluppare il commercio). Più notevole è Muanà, sulla sinistra del Rio, di fronte alla bocca del Tocantis, che in epoche remote era affluente dell'Amazzoni.

Risalendo si entra nella regione delle isole, circondate da una fitta ed intricata rete di canali, spesso delimitate da muraglie di alberi.

Dal Rio Parà la rotta si dirige sulla isola Mexiana, attraverso la vasta e piatta isola di Marajò, dalla vegetazione d'erba e di cespugli, e nelle parti orientali e meridionali ricoperta da foreste vergini. Breves, Chaves e l'antica Missione dei gesuiti omonima, sono le località più importanti.

L'itinerario volge verso le enormi secche di Capo Northe, attraverso l'immenso estuario amazzonico, toccando la foce del Rio Araguari, che scorre intieramente nella Guajana brasiliana e trasporta crisoliti e altre pietre preziose.

La costa prosegue monotona per circa 270 chilometri, fino al Capo di Orange ed alle foci di Oyapock, fiume della Guajana francese, discendente dalla catena dei Termue-Humac al Picco Crevaux, che nel suo corso impetuoso verso l'Atlantico forma numerose cascate.

Il suo corso rappresenta la principale vie di comunicazione della sua vallata e segna il confine del Brasile colla Guajana francese. Per Guajana s'intende in genere la regione nord-orientale dell'America del Sud, delimitata ad est ed a nord-est dall'Oceano Atlantico e dalle altre parti dall'Orenoco e dal Rio delle Amazzoni, con una superficie di 1.760.000 chilometri quadrati.

Lungo la costa della Guajana

Il possesso della Guajana è ripartito fra Inghilterra, Olanda e Francia; la zona coloniale europea complessiva abbraccia soltanto 437.600 chilometri quadrati.

La costa della Guajana venne scoperta nel 14999 da Alfonso de Hojeda insieme ad Amerigo Vespucci.

Si segue la costa della Guajana francese, la cui capitale ed unica città della colonia è Cajenna, situata nella parte nord occidentale dell'isola di Cajenna. Il piccolo gruppo di isole du Salut, vicinissime alla costa della Guajana francese, è distante circa 50 km. N.-O. da Cajenna.

Alle foci del Maroni termina la Guajana francese e si inizia quella olandese (bacino del Surinam), la cui capitale, costruita sul tipo europeo, è Paramaribo, situata a 30 km. a monte dello sbocco del Surinam nell'Oceano Atlantico, che conta 30 mila abitanti ed esporta oro, cacao, zucchero, rhum, melassa e caucciù.

Alla Guajana francese è serbato un avvenire meraviglioso e noi potremo facilmente parteciparvi perchè l'emigrazione italiana è possibile e desiderata.

New Amsterdam, la seconda città della Guajana inglese a 107 km. da S.-E. di Georgetown, sorge presso le foci del Berbice, sulla riva destra, nel punto dove riceve il Canji, ed è attraversata da numerosi canali.

Dopo circa 40 minuti di volo si giunge a Georgetown, capitale della Guajana inglese, una volta chiamata Stabrock ed anche Demerara.

De Rivera cade in malo modo e si ferisce alla fronte

PARIGI, 22

(A.P.) Mandano da Madrid:

« El Noticiero del Lunes» annuncia che domenica, nel pomeriggio, mentre il Presidente del Consiglio lasciava il suo gabinetto da lavoro per raggiungere la propria stanza, scivolava sul pavimento e cadeva urtando contro un mobile, e ferendosi alla fronte.

Il generale Primo De Rivera, col suo abituale sangue freddo, si fece da sè una medicazione sommaria e senza prevenire nessuno andò a coricarsi. Più tardi fu chiamato un merico il quale constatò che trattasi di una ferita di tre centimetri di lunghezza, interessante profondamente l'osso frontale e tale da poter produrre complicazioni. Il ferito resta a letto, ma per quanto costretto a tale misura prudenziale, egli spera di poer continuare ad ossuparsi di taluni affari di Stato, astenendosi invece dall'intervenire ai ricevimenti.

Il controllo militare in Ungheria

PARIGI, 22

La Conferenza degli ambasciatori si è riunita ieri mattina e si è occupata del controllo militare in Ungheria.

Le mene provocatrici della massoneria jugoslava

e i retroscena della politica di Belgrado

ROMA, 22

Un amico francese della *Tribuna*, in una lettera del 16 marzo giunta con ritardo, ma scritta però quando nessuna notizia era stata diramata intorno alle segnalazioni del Governo italiano sulle minacce jugoslave in Albania, scriveva:

« Alla fine di dicembre alcune alte personalità serbe e cecoslovacche, tutte appartenenti alla massoneria, si sono riunite segretamente a Parigi. La riunione è stata presieduta da un ex Ministro serbo. Fu stabilito in essa che, d'accordo con alcuni preti cattolici albanesi, sarebbe stato compiuto un movimento insurrezionale in Albania. Appena scatenato il movimento, si sarebbero prodotti incidenti alla frontiera e la Jugoslavia avrebbe immediatamente agito allo scopo di provocare l'intervento dell'Italia.

« In questo caso la Cecoslovacchia avrebbe fatto causa comune con la Jugoslavia. L'attacco è stato regolato nei più piccoli particolari. L'accordo dei dieci membri jugoslavi e cecoslovacchi è stato perfetto. L'attacco deve avvenire in primavera e possibilmente sorprendere gli italiani. Nel lasciare Parigi l'ex Ministro serbo avrebbe detto ai suoi intimi: « Io ritorno a Belgrado per preparare la guerra contro l'Italia ».

« Pochi giorni dopo da altra fonte era confermato che a Belgrado si sarebbe fatto il possibile per far scoppiare la guerra e che si tratta della massima offensiva della massoneria contro il Fascismo.

Una circolare segreta

« Contemporaneamente viene in luce il fac-simile di una circolare segreta della massoneria jugoslava per un'azione internazionale contro l'Italia. Ecco il testo del documento che, si noti bene, è scritto in francese:

« La riunione delle 19 massonerie di Belgrado del settembre scorso ha avuto per scopo principale di affermare che tutti i « fratelli » senza distinzione di paese sono d'accordo sul punto principale che le guerre costituiscono la più grande calamità che possa colpire l'umanità. Le risoluzioni votate in questo giorno solenne hanno espresso con insistenza che la massoneria universale vorrebbe assumersi il compito altrettanto difficile quanto lodevole di dissipare tutti i malintesi che potrebbero sopravvenire fra gli Stati e di incanalare tanto l'opinione pubblica quanto le parole e gli atti degli uomini dirigenti nelle vie di vedute larghe di tolleranza e di pace.

« Ora voi siete testimoni, TT. CC. FF., che il regime attuale che si è imposto in Italia, per affermarsi all'interno, ha trovato opportuno di provocare un incidente le cui funeste conseguenze sono a tutti inevitabili e chiare. Il patto di garanzia concluso qualche giorno fa tra l'Italia e l'Albania è superfluo dal punto di vista pratico, poichè tutte le clausole inseritevi sono già prevedute nei trattati affini conclusi tra parecchie potenze e l'Italia, che garantiscono l'integrità dell'Albania. Il patto è d'altra parte, dal punto di vista legale, in flagrante contraddizione con la lettera e con lo spirito di due atti diplomatici che prescrivono a tutti i firmatari la salvaguardia dell'integrità territoriale dell'Albania.

Contro il patto di Tirana

« Questi atti diplomatici precisano nello stesso tempo la procedura con la quale queste garanzie dovrebbero essere messe in vigore. Uno di questi fu firmato a Parigi nel novembre 1921 dalla Gran Bretagna, dalla Francia, dall'Italia e dal Giappone; l'altro, definito patto di amicizia, fu concluso a Roma il 27 gennaio 1924 fra la Jugoslavia e l'Italia. Con il protocollo addizionale a questo patto di amicizia del 27 gennaio 1924 e altresì con dichiarazioni posteriori obbligatorie l'Italia e la Jugoslavia si sono impegnate reciprocamente a non fare alcun accordo che interessasse la loro politica nell'Europa centrale senza preventiva comunicazione.

« Con liattuale patto di garanzia italo-albanese l'Italia, senza preventivo accordo con gli altri firmatari dell'atto segnato a Parigi nel novembre 1921 e in contraddizione con le prescrizioni formali dei due trattati da essa firmati, si attribuisce arbitrariamente il diritto di sbarcare senza una preventiva autorizzazione di chicchessia le sue truppe in Albania, nel caso in cui essa stimasse che la indipendenza o il regime politico attuale dell'Albania fossero minacciati. L'Italia si riserva il diritto di sbarcare le sue truppe non soltanto nel caso in cui la aggressione potesse venire dal di fuori, ma anche nel caso di una insurrezione degli stessi cittadini cittadini albanesi

Come si deforma la verità

« Si tratta dunque dell'abolizione di uno dei principii fondamentali del diritto delle genti, poichè da tempo immemorabile la non intromissione, il non intervento di una potenza straniera negli affari interni di un'altra potenza costituisce la base della sua sovranità e la migliore garanzia dell'indipendenza di uno Stato.

« Si può dire: ma questo non è ancora la guerra Certo, ma le probabilità di una guerra sono di molto pregredite, e ciò tanto più quando ci si riferisce alla dichiarazione fatta da Mussolini al Consiglio dei Ministri italiano del 21 febbraio 1924, così concepita: « L'Italia non può volgersi che verso l'oriente; dalla parte occidentale si sono già stabilite delle formazioni definitive di Stati nazionali ».

« Non s può supporre che un atto di ostilità contro l'Albania sia da temersi da parte dei suoi garanti: la Gran Bretagna, la Francia e il Giappone. Quanto alla Jugoslavia o alla Grecia questi due Stati hanno delle ragioni vitali per non avventurarsi mai ad attentare all'independenza dell'Albania o all'integrità del suo territorio; ma se tuttavia esse lo volessero fare, i garanti firmatari del protocollo del novembre 1921 hanno i mezzi efficaci per impedirlo.

« Allora ci si può porre una questione: Contro chi è diretto il recente patto ed a vantaggio di chi può eservire? La risposta è facile: Esso non può servire che ai disegni imperialistici del Fascismo e non è che una provocazione la cui punta si rivolge contro la dignità di tutte le potenze rappresentate collettivamente nella Società delle Nazioni e la cui applicazione pratica è diretta contro la Jugoslavia e la Grecia, i due vicini dell'Albania.

"Tutte le buone opinioni....,,

« Tutti quelli che vogliono la pace, e la Jugoslavia in particolare, benchè essa possa considerare tutte le eventualità con calma e fiducia, non possono sfuggire al timore che il più piccolo disordine in Albania, dove i disordini sono così frequenti e così facili da provocare, avvicini la probabilità di un « casus belli » fino ad un punto allarmante. E' dunque necessario che tutte le buone opinioni si mettano d'accordo e proclamino che l'Italia, non ostante il patto italo-albanese, è sempre e in ogni caso costretta all'obbligo di una autorizzazione preventiva delle potenze firmatarie dell'atto del mese di novembre 1921 per poter sbarcare le sue truppe in Albania.

« A nostro avviso questo è il solo mezzo di evitare una conflagrazione generale che la framassoneria universale tiene tanto ad impedire. Noi vi preghiamo dunque, TT.I.I.I.I.C.C.F.F., a voler dimostrare a tutti i fratelli delle vostre logge il così grande pericolo creato da questo nefasto patto italo-albanese, trasmettendo loro il nostro presente messaggio e impegnandoli a denunciare il pericolo a viva voce e per mezzo della pubblicità. I nostri fraterni saluti. Firmati: Gran maestro *Giorgio Weifert*; Gran segretario *Sokoratz* ».

Come si vede, si tratta di una circolare segreta e riservatissima che il Gran maestro della massoneria jugoslava, Giorgio Weifert, quello stesso che già finanziò l'organizzazione del complotto della « mano nera » che portò all'assassinio di Re Alessandro e della Regina Draga, ha diretto a tutti i « fratelli » delle massonerie europee e americane.

Gli intrighi del regno trino e la volontà italiana di pace

LONDRA, 22

(C.) Il Ministro degli esteri Austin Chamberlain ritornerà oggi martedì dalla campagna e prenderà i nesame la grave situazione su cui il Governo italiano ha richiamato la attenzione delle Potenze, situazione determinata dai grandissimi preparativi militari jugoslavi e dall'attività dei comitagi in prossimità della frontiera albanese.

Si può ritenere fin d'ora che nei circoli ufficiali britannici l'impressionante documentazione fornita dal Governo italiano dei preparativi militari jugoslavi non abbia suscitato alcuna sorpresa. Da qualche tempo anche in Inghilterra si riconosce che in questi primi anni della sua vita nazionale il nuovo Stato jugoslavo non è ancora riuscito a trovare un equilibrio stabile e ciò per un complesso di ragioni, di cui forse la principale è la mancanza di coesione fra i tre elementi che lo compongono; ne hanno dato prove le continue crisi politiche da cui è stato travagliato, sboccate ultimamente nella formazione di un governo di carattere prevalentemente militarista.

Sullo sfondo di questa situazione determinata in primo luogo da uno stato cronico di irrequietezza all'interno, i grandi preparativi militari rivelati dal Governo italiano acquistano un significato che non poteva sfuggire alla vigile attenzione del governo britannico. Qui si ritiene che l'Italia abbia reso un grande servigio alla causa della pace denunciando in tempo il pericolo costituito dall'attività militare jugoslava, attività che sarebbe inesplicabile se non presupponesse un obbiettivo immediato in Albania.

Osserva il «Times» che il semplice fatto che l'attenzione dell'Europa sia stata richiamata fin d'ora sugli oscuri movimenti e sugli intrighi che si andavano tramando in Jugoslavia potrebbe bastare a scongiurare il pericolo; però è urgente e necessario che la situazione sia chiarita e, se il pericolo esiste, occorrere sapere esattamente donde provenga e in che consista.

Si affaccia anche l'ipotesi che nei circoli di Belgrado che detengono in questo momento il potere una soluzione bellicosa possa essere considerata come una via d'uscita, per quanto disperatissima, dagli imbarazzi ormai insostenibili della precaria situazione interna. E' evidente che in questo caso le velleità aggressive dello stato tripartito costituirebbero un pericolo veramente serio per la pace. Si prevede perciò che gli sforzi della diplomazia britannica mireranno anzitutto a chiarire le intenzioni del governo di Belgrado ed a mettere in giusto rilievo l'assurdità dei grandi preparativi militari in rapporto alla genuina volontà di pace che anima l'Italia e le altre grandi Potenze.

Le scuse del Governo jugoslavo

per le offese al Ministro Bodrero

BELGRADO, 22

L'incidente provocato dal deputato Vilder, il quale, durante una seduta della Scupcina, ha rivolto volgari ingiurie al Ministro italiano a Belgrado generale Bodrero, è stato composto. Si ricorderà come il Vilder durante un discorso di Trumbic, e precisamente quando questi ebbe a parlare dei passi fatti presso il Governo jugoslavo da parte dei Ministri di Gran Bretagna e d'Italia, uscisse con questa frase: « Come mai Bodrero si trova sempre a Belgrado, mentre Balugic ha dovuto lasciare Roma? »; accompagnando la esclamazione con parole irrispettose. Subito il Presidente della Scupcina Trifkovic, in segno di protesta « per la interruzione dell'oratore e per l'offesa recata ad un rappresentante estero », sospendeva la seduta.

Alla ripresa, Trifkovic propose che Vilder fosse sospeso per tre sedute, a meno che egli in seduta pubblica non facesse le sue scuse. Indi si alzò Peric il quale dichiarò a nome del Governo, di deplorare profondamente questi incidente.

Verso mezzogiorno Peric si recò alla Legazione d'Italia dove personalmente espresse rammarico al Ministro d'Italia gen. Bodrero. Nel pomeriggio il generale Bodrero restituì la visita a Peric al Ministero degli Esteri per ringraziarlo dell'attenzione.

Alla sera la seduta è stata ripresa ed ha preso la parola l'ex ministro degli Esteri Nincic.

Egli espresse la convinzione che la Piccola Intesa, nata dagli interessi essenziali comuni e durevoli di tre piccoli Stati, è oggi così vigorosa come era in passato. La ratifica da parte dell'Italia del trattato per la Bessarabia, effettuata dopo quella dell'Inghilterra e della Francia, non può affatto essere considerata come un atto diretto contro l'Intesa.

« La base della nostra politica estera verso l'Albania, soggiunge Nincic, fu sempre e rimane la salvaguardia dell'indipendenza di questo giovane Stato. Noi non abbiamo a chiedere all'Albania che buoni e cordiali rapporti in cambio del nostro appoggio al suo sviluppo e alla sua organizzazione statale. Ciò ci conferisce il diritto di chiedere agli altri di osservare verso i diritti sovrani dello Stato albanese lo stesso atteggiamento ».

Boja Marinkowic, capo dei democratici ed ex Ministro degli esteri, insistendo sul principio « I Balcani ai popoli balcanici », riaffermato nelle dichiarazioni del Ministro degli Esteri Peric, dichiara che esso costituisce la base della politica jugoslava. « Abbiamo più che mai ragione di insistere su questo principio e dimostrare al mondo civile quanto corrisponda agli interessi primordiali della pace e della civiltà. La guerra mondiale ha scosso in tal modo le basi della civiltà che oggi da una nuova conflagrazione non potrebbe uscir fuori che la barbarie ».

L'America sospende il prestito

di 30 milioni di dollari a Belgrado

BELGRADO, 22

Si ha notizia che il prestito americano alla Jugoslavia di trenta milioni di dollari, che era in discussione in questi giorni, ha avuto una sospensione nelle trattative in seguito alle notizie riferentisi ai preparativi militari in Jugoslavia.

(Stefani)

Dichiarazioni di Stresemann

sull'atteggiamento della Germania

BERLINO, 22

Il Ministro degli Esteri Stresemann ha fatto al Reichstag una esposizione riguardante i problemi di politica estera che sono attualmente oggetto di viva discussione e che, pure essendo all'infuori delle relazioni internazionali della Germania, potrebbero avere ripercussioni su questioni che riguardano direttamente la Germania stessa. In quanto all'Albania, il Ministro crede che non vi sia un pericolo immediato; la linea di condotta della Germania è tracciata dai trattati di Locarno tra la Germania e la Società delle Nazioni, nonchè dal trattato di Berlino con la Russia.

Stresemann ha espresso la fiducia che la tendenza conciliatrice dimostrata dalla Germania a Ginevra sarà dimostrata anche dall'altra parte circa le questioni ancora da risolvere e cioè lo sgombero della Renania entro breve tempo e la restituzione del territorio della Sarre che l'intero popolo tedesco reclama.

Vivo interesse della Grecia

agli avvenimenti in Jugoslavia

ATENE, 22

Il Ministro d'Italia Arlotta ha conferito ieri col ministro degli esteri Michalacopoulo. I giornali dicono che la Grecia segue con molto interesse la divergenza italo-jugoslava e spera ed augura una composizione pacifica. In tutti i casi continuerà ad osservare questo atteggiamento fino al momento in cui crederà che gli interessi greci siano lesi nel qual caso regolerà il suo atteggiamento in base a questi interessi.

Interpellanza alla Camera francese

PARIGI, 21

I deputati socialisti Leon Blum e Fontanier hanno presentato questa mattina all'ufficio della Camera una domanda di interpellanza sulla politica che il Governo francese conta di seguire nei Balcani e sulla posizione che intende prendere nel conflitto italo-jugoslavo.

La grande leva fascista
e l'inquadramento delle forze giovanili

ROMA, 22

Il Segretario generale del Partito on. Turati, accompagnato dal presidente dell'Opera Nazionale Balilla on. Ricci, ha visitato i locali dell'opera stessa a Palazzo Viminale. Dopo la visita degli uffici, nel corso della quale l'on. Turati si è vivamente interessato all'azione che l'opera nazionale intende di svolgere per realizzare le direttive del Duce, l'on. Ricci ha fatto al Segretario generale del Partito una ampia relazione sui preparativi della cerimonia per la leva fascista, che si svolgerà nei capoluoghi di provincia domenica prossima.

In proposito si apprende che l'on. Ricci, su proposta dei comitati provinciali, ha deciso che le cerimonie stabilite in programma oltre che nelle città già comunicate, si svolgano a Pesaro, Ravenna, a Rovigo ed a Lecce.

Intanto il lavoro di inquadramento delle forze giovanili secondo lo spirito e il contenuto della legge sull'opera nazionale dei balilla, prosegue alacremente. Il presidente on. Ricci ha già provveduto alla nomina di numerosi presidenti dei comitati provinciali tra cui a Padova il colonnello Franco Giusti, a Treviso il colonnello Piero Rinaldi e a Venezia il conte Carlo Brandolin d'Adda.

D'intesa col comando generale della Milizia si sta nel contempo provvedendo all'inquadramento militare delle legioni avanguardiste e balilla, come è previsto dalla legge sull'opera. Nelle varie provincie già molte legioni sono in completa efficenza, al comando di ufficiali della Milizia. Come è noto, all'Opera nazionale balilla, analogamentea quanto avviene per la Croce Rossa, si possono inscrivere cittadini ed enti simpatizzanti, desiderosi di dare incremento al movimento. In conseguenza di ciò sono stati presi accordi con la presidenza della Confederazione generale fascista dell'Industria e con quella del Commercio, in seguito ai quali le suddette confederazioni e le associazioni ad esse aderenti si iscriveranno in qualità di soci all'Opera nazionale.

Mussolini presidente onorario
del Congresso internazionale del grano

ROMA, 22

S. E. Mussolini ha accettato la presidenza onoraria del Congresso internazionale del grano offertagli dall'Istituto internazionale di Agricoltura che, come è noto, ha convocato pel 25 aprile a Roma tale importante convegno suggerito dal Capo del Governo italiano.

Molti Governi dei Paesi più direttamente interessati alla produzione e al commercio del grano hanno comunicato all'Istituto i nomi degli esperti che interverranno al Congresso e sono già numerose le adesioni dei membri effettivi partecipanti e degli osservatori.

Negli alti gradi degli Marina

ROMA, 22

Il Foglio d'Ordini del Ministero della Marina reca:

Con R.D. in corso di registrazione l'Ammiraglio di squadra Attilio Bonaldi assumerà il comando della seconda squadra della divisione esploratori e la carica di comandante in seconda dell'armata navale a datare dal 25 corrente, alzando la sua insegna sulla R. N. «Ancona».

Con R. D. in data 20 marzo 1927 in corso di registrazione, il contrammiraglio Stefano Mellana è promosso ammiraglio di divisione con anzianità di grado 1 aprile 1927.

Fosca tragedia della gelosia

ROMA, 22

Ieri sera verso le 18 due agenti di pubblica sicurezza transitavano per via Fabio Massimo quando udirono due colpi di arma da fuoco provenire dallo stabile n. 45. Accorsi, hanno tentato di abbattere la porta di un appartamento del primo piano da dove provenivano grida di dolore, senza riuscirvi perchè lo uscio era sbarrato dall'interno. Finalmente riuscirono a far aprire la porta e si presentò ad essi un uomo che tentava di sfuggire dicendo che l'individuo che aveva sparato era fuggito dalla finestra. Gli agenti però l'hanno tratto in arresto. Sono quindi penetrati nella casa e in camera da letto hanno trovato a terra, supina, in un lago di sangue, la signora Leoni Angela maritata Adducci di anni 3, da Amatrice (Aquila) che presentava larghi squarci al collo e al braccio sinistro.

La disgraziata veniva subito trasportata all'ospedale, ove però giungeva cadavere. L'arrestato, condotto al commissariato, è stato identificato per Colarelli Domenico, anch'esso da Amatrice, nato nel 1889, abitante nello stesso stabile della Leoni, abbacchiaio disoccupato. Interrogato dal funzionario di servizio, il Colarelli ha dichiarato di aver ucciso la donna, con la quale era in rapporti intimi, per motivi di gelosia.

NELLE AULE GIUDIZIARIE

Le sorprese di un contrabbando imaginario
Dazieri che smentiscono una... brillante operazione

(Tribunale Penale di Venezia)

Pres. Marinoni — P. M. Pomodoro.

Una colossale mistificazione di verbale di denuncia, ad opera di alcuni agenti daziari di Chioggia, s'è accertata ieri dopo un movimentato, laborioso dibattimento. L'accusa s'è completamente sfaldata facendo apparire il falso più strano e fantasioso.

Nell'ottobre del 1924, il Direttore del Dazio di Chioggia, sig. Giuseppe Fasoli e quattro agenti, denunciavano al Procuratore del Re, la scoperta di un contrabbando di formaggio e di dolciumi e la tentata corruzione di un pubblico ufficiale, indicandone gli autori dei quali si chiedeva la punizione e cioè: Seda Egidio detto Tullio di Domenico di anni 42; Cavazzuti Vito di Silvio di anni 28; Spagnol Emilio di Ferdinando di anni 31; Nordio Oreste detto Recco di Arturo di anni 21 e Caltran Maria fu Albino di anni 35 in Seda, tutti di Chioggia.

Il contrabbando — secondo il verbale — sarebbe avvenuto nelle seguenti circostanze. Verso le due di notte del 9 ottobre del 1924, alla Barriera daziaria di Ponte Lungo giungeva, a lumi spenti, un autobus, condotto dal Seda Tullio e che si fermava per assoggettarsi alla prescritta visita della guardia Enrico Cavallarin. Il Cavallarin, essendosi spenta la lanterna, rientrava nell'ufficio per provvedersi di fiammiferi e del «forino» (il ferro adoperato dai dazieri) allo scopo di poter visitare l'interno del veicolo, avendo nell'oscurità avuto l'impressione che oltre a diverse persone l'autobus portava, in un'angolo, dei sacchi. Non fece in tempo a ritornare e completare la visita perchè la macchina si metteva rapidamente in movimento e con forte velocità, oltrepassata la cinta, penetrava in città. Il Cavallarin lo inseguì parecchi metri, gridando: ferma, ferma!, ma inutilmente. Allora il commesso Naccari Gino, capo barriera al Ponte Lungo, telefonava alla Barriera di Rivetta Vigo e quel commesso Sartorello Augusto uscito dall'ufficio ed inoltratosi verso Corso V. E., nella tranquillità della notte già alta, poteva udire il rumore di un'automobile che si avvicinava. Vedendo la guardia Fioravante Bonaldo, di servizio in quella località, il Sartorello lo invitava a coadiuvarlo nel rintracciare e fermare l'automobile. Difatti la guardia Bonaldo, giunta nei pressi di Calle Larga Bersaglio, ove la macchina s'era fermata, vide delle persone scaricare grossi involti, dirigersi verso Calle Fidado e introdursi nella casa abitata dal Seda.

La porta in faccia

Il Bonaldo — sempre secondo il verbale di denuncia — si slanciò verso l'entrata della casa, ma appena giuntovi gli veniva rinchiusa la porta in faccia. Non si perdette d'animo e gridò chiamando la guardia di Finanza Grossi Biagio e intimando che gli si aprisse la porta. Le grida raggiunsero lo scopo perchè dall'interno si aprì e così il Bonaldo potè entrare e constatare che parecchi grossi involti giacevano a terra. Assieme al Seda scorse il Cavazzuti, noto negoziante in vini e formaggi. Il Seda lo scongiurò di non rovinarlo e gli offrì prima 50 e poi 100 lire.

Mentre ciò avveniva erano accorsi il Grossi ed il Sartorello. Costui interrogò la moglie del Seda, Maria Caltran, alla presenza della guardia di finanza e del Bonaldo, e la donna, smarrita, confessò che la merce apparteneva al Cavazzuti e che il marito suo non aveva fatto altro che trasportarla per ordine del medesimo Cavazzuti entro la cinta daziaria. Soggiungeva che c'è da vergognarsi a far i ladri ma non i contrabbandieri. Il Sartorello udendo queste parole la redarguì e la Caltran ribattè inveendo contro il Comune che gravava di tasse i cittadini. Le altre indagini degli agenti daziari accertarono che assieme al Seda ed al Cavazzuti erano sull'autobus, sfuggito alla visita alla barriera, la Caltran, il Nordio e Spagnol.

L'accusa di tentata corruzione veniva elevata contro il solo Seda, mentre a tutti e cinque si imputava il contrabbando.

Il verbale, come si vede, era preciso, ricco di particolari e circostanze tali da non far nemmeno lontanamente dubitare non rispondesse alla verità. Invece è un monumento, se così può dirsi, di montatura, una truccatura solenne.

L'indagine viva, penetrante del cav. uff. Marinoni che presiedeva il dibattimento, lo ha smascherato e gravi conseguenze ne deriveranno ai verbalizzanti.

I cinque imputati si sono presentati tutti difesi dall'avv. prof. E. Florian e dall'avv. G. Monaro di Chioggia.

Il Seda Egidio, come tutti gli altri, ha negato nel modo più reciso. Con l'autobus di sua proprietà, dice, aveva stabilito un servizio privato di corriera fra Sottomarina e Chioggia. In questa guisa ritraeva i mezzi per mantenere onestamente la sua famiglia.

Il telefono non funzionava

La sera dell'8 ottobre verso le ore 23, erano all'osteria al «Lepre» di Sottomarina parecchi pescatori che, dopo aver mangiato e bevuto, patteggiarono il nolo pel trasporto a Chioggia. Partì da Sottomarina alla una. Giunto alla barriera del Ponte Lungo, non vedendo ombra di guardie daziarie — le quali dormivano entro il loro casotto — le chiamò. Destatesi esse e visitato l'autobus, che aveva i lumi accesi, anche nell'interno, diedero il via. Riprese così la corsa ed entrò in città. In via V. E. fu fermato dal Cavazzuti che lo incaricò di trasportargli l'indomani mattina, in campagna una partita di formaggio e un'altra di dolciumi dello Spagnolo. Acconsentì e caricò quella notte stessa la merce per essere più lesto l'indomani. tina a riprendere il lavoro.

Con il formaggio e il sacco delle caramelle s'avviò a casa; stava scaricando quando udì gridare: contrabbando, contrabbando! Tentò spiegare come stavan le cose e cioè che aveva appena ricevuta la merce, disse al Bonaldo che il fermo gli produceva un danno di L. 50 e forse di 100 lire, ma le sue parole non furono ascoltate, il suo fu fiato sprecato.

Il Seda aggiunge ancora che a bordo dell'automobile non erano nè Cavazzuti, nè Spagnol nè la moglie, la quale dormiva; ma il Nordio suo dipendente. Gli agenti daziari hanno architettato il contrabbando per ingraziarsi i superiori, per dimostrare che non dormivano. E la prova principale sta in questa circostanza: la notte tra la barriera Ponte Lungo e la Rivetta Vigo non funzionava il telefono e quindi è insussistente la telefonata al commesso Sartorello. Cavazzuti Vito e Spagnol Emilio escludono, associandosi alle dichiarazioni del Seda, di essere stati sull'autobus e confermano che la merce fu consegnata, pel trasporto dell'indomani mattina, entro la cinta daziaria.

Nordio Oreste non aggiunge parola a quelle del suo ex principale che, esclama rispondono alla verità vera.

La Caltran Maria protesta di non aver pronunciato parola imprudente o essersi lasciata fuggire confessioni; quando il marito bussò alla casa, di ritorno da Sottomarina, essa dormiva da un pezzo.

Le deposizioni degli agenti daziari dànno luogo ad un nutrito fuoco di fila di contestazioni e domande: dalle loro stesse parole è stato demolito il verbale.

L'autobus alla barriera

Primo a presentarsi sulla pedana è Enrico Cavallarin, ora ricevitore daziario. Nel primo tempo del suo discorso egli si intona a quelle che sono le circostanze esposte nella denuncia: l'autobus arrivò alla barriera a lumi spenti. Montatovi con la lanterna spenta, tastando ebbe la sensazione che non solo numerose persone ma anche sacchi e qualche cosa altro di ingombrante fosse nel veicolo. Ridiscese per fornirsi di lumi ma il Seda ne approfittò per allontanarsi. Nell'oscurità più fitta egli inseguì il veicolo per un buon tratto di strada gridando: ferma, ferma! Stancatosi ritornò sui suoi passi. A precisa domanda risponde di non sapere ora se il telefono funzionasse o no. Il Pretore che raccolse la sua deposizione d'istruttoria ove diceva che il telefono funzionava, avrà equivocato.....

Gino Naccari, altro ricevitore daziario dopo aver narrata la scena della fuga dell'autobus col formaggio e i contrabbandieri mentre le ombre avvolgevano ogni cosa, dice che corse al telefono. Parlò a voce alta davanti l'apparecchio ma non sa se Sartorello che era alla Rivetta Vigo l'abbia udito..... Egli non sentì alcuna risposta e nemmeno il ronzio che spesso tanto disturba chi è costretto a telefonare A furia di contestazioni finisce col dire di non aver potuto telefonare e così smentisce il verbale e la sua deposizione davanti il Pretore.

Sartorello Augusto, commesso daziario, nega di aver parlato ai superiori che compilarono il verbale di telefonata e dichiara testualmente: «ho firmato in buona fede; è stato il Fasoli a dire che bisognava parlare della telefonata perchè se no il contrabbando sarebbe svanito, non potendosi altrimenti stabilire il nesso tra l'operazione di Ponte Lungo e Barriera Vigo» e ad altre sempre più incalzanti domande aggiunge: «si è detto della telefonata per evitare conseguenze, al personale del Ponte Lungo che aveva fatto passare senza visita l'autobus. Noi ne abbiamo accennato al Fasoli che acconsentì a farlo inserire nel verbale». Il Sartorello che più di tutti gli altri è stato costretto a rimanere nella incomoda — stavolta — sedia al teste fra l'altro depone che il Bonaldo espresse solo l'avviso che il formaggio e i dolciumi dovevano provenire fuori cinta, ma non la certezza, mentre la Caltran davanti a lui e allo stesso Bonaldo ammise che tutta la merce proveniva fuori cinta, confessando in tal modo la colpa sua, del marito e degli altri.

La soluzione del quesito

Spagnol interviene per informare che possiede nel centro di Chioggia una fabbrica di caramelle. Le etichette portano come fabbricazione invece «Torino». E' un trucco questo per smerciarle più facilmente.

La deposizione più interessante ed eloquente è quella del Bonaldo Fioravante. Non dipende più dall'Amministrazione daziaria. La notte del preteso contrabbando intervenne di sua iniziativa, senza essere pregato o chiamato dal Sartorello o perchè aveva udito il rumore del motore. Seda non tentò farlo venire meno ai suoi doveri, disse soltanto: se mi sequestri la roba mi fai perdere 50 o forse 100 lire. Nessuna offerta di danaro gli fu fatta. Il Seda subito l'avvisò che il formaggio era del Cavazzuti ed i dolci dello Spagnol e di averli caricati poco prima per trasportarli l'indomani mattina, a Sottomarina. Sartorello intervenuto nel colloquio dichiarò che procedeva al sequestro essendo sospetta l'ora. Non parlò della telefonata o di allarme datogli dal Ponte Lungo.

Dopo il sequestro, Sartorello lo accompagnò colla guardia di finanza Grossi alla barriera di Ponte Lungo. Cavallarin apprendendo quello ch'era successo si meravigliò. Eppure — esclamò — il camion è passato di qui e non v'era nulla da daziare!

Allora tra Cavallarin, Sartorello e Naccari si svolse un curioso colloquio: come si può compilare il verbale e giustificare il sequestro? Ponderato il quesito si trovò la soluzione: la falsa telefonata e l'alterazione della verità circa il suo intervento Tutte le circostanze sono state dunque inventate, pur di dar legalità al sequestro e far ritenere contrabbando quello che non era tale.

La deposizione del Bonaldo è certamente grave ed egli giura di dire solo il vero ripugnando alla sua coscienza la condanna di onesti cittadini. Firmò è vero anche lui il verbale, ma in seguito — dice — alle minacce del Fasoli che voleva perfino licenziarlo e poi fu sollecitato dall'ispettore Frizziero a confermarlo davanti il Pretore con la promessa di riammissione in servizio. Quando il magistrato lo chiamò non ricordava i particolari della grossa menzogna ed allora per rinfrescargli la memoria gli fecero leggere la denuncia.

Il Bonaldo finisce coll'escludere che la Caltran abbia confessato il contrabbando. Dopo un confronto vivacissimo nel quale Bonaldo rimane saldo nella sua posizione, è sentito Grossi Biagio venuto da Carosino di Taranto per dire che non sussiste l'accusa di tentata corruzione e la confessione della Caltran.

Moltissimi altri testi si avvicendano per sostenere l'innocenza degli accusati. Alcuni negano che Caltran, Cavazzuti e Spagnol si trovassero sull'autobus avendolo visto giungere e altri assistettero al colloquio Cavazzutti-Seda per caricare entro la cinta il formaggio e i dolciumi. Alla fine della lunga udienza il P. M. con parole di riprovazione per i dazieri chiede l'assoluzione degli imputati per non sussistere i fatti.

L'avv. Monaro, il prof. Florian gli si associano con vibranti arringhe.

Il Tribunale assolve tutti per non sussistere i fatti denunciati e ordina trasmettersi gli atti al Procuratore del Re pel procedimento contro i responsabili della non veritiera denuncia.

Veneziano suicida
perchè si crede assassino

ROMA, 22

Una strana forma di pazzia aveva in questi giorni sconvolto la mente di un ottimo decoratore veneziano, certo Amedeo Favero di anni 39, da Venezia, da molto tempo stabilito a Roma, ove esercitava il suo mestiere. Il Favero abitava in Via Volturno 25, insieme ad un suo amico, anch'egli decoratore e veneto, tale Silvio Michieli, di anni 22, e entrambi lavoravano alle dipendenze della ditta Zanioli.

Ieri mattina i due pittori sono usciti di casa per portare a compimento alcuni lavori di decorazione che stavano eseguendo in un appartamento della famiglia Veneziani. Verso le 9.30, mentre il Michieli era intento a preparare gli attrezzi del mestiere, il Favero preso da un impeto di follia, e prima che il compagno di lavoro ed amico potesse impedirgli di commettere il folle gesto, ha scavalcato fulmineamente una finestra della stanza in cui si trovava, posta al terzo piano, e si è lasciato cadere nel vuoto.

Il disgraziato operaio è andato ad abbattersi con un sordo tonfo sul selciato della via sottostante, rimanendovi esanime. Il ferito è stato dichiarato in imminente pericolo di vita. Il Michieli ha dichiarato che il suo compagno da circa una settimana aveva dato evidenti segni di follia, dovuti ad autosuggestione. Il povero malato di mente, che appariva triste e preoccupato, si era fitto in capo di essere autore del tragico misfatto della piccola Armanda Leonardi e non valse a sottrarlo da questa sua idea le dichiarazioni del compagno con il quale il Favero aveva passato tutta la giornata di sabato.

Il povero malato, che aveva letto nella cronaca dei giornali i connotati dell'uomo nefando, oltre a dichiararsi autore del delitto atroce solo perchè l'assassino era un veneto, temeva di essere arrestato da un momento all'altro. Questo timore, dovuto soltanto alle condizioni mentali del Favero, si era andato sempre più accentuando nel suo cervello malato e lo ha condotto stamane al tragico passo, messo in atto in un momento di maggiore sconvolgimento mentale.

La questura centrale, la quale ha iniziato le indagini del caso, ha potuto stabilire che nella giornata in cui avvenne il delitto infame, il Favero fu sempre assiduo al suo lavoro insieme al Michieli, quindi i due decoratori si recarono a cenare nei pressi di Via Volturno. Terminata la cena, uscirono dal locale e andarono al Supercinema ove rimasero fin verso mezzanotte, e quindi rincasarono.

Oltre a questi fatti precisi e provati, che bastano di per sè stessi ad escludere in modo assoluto le asserzioni del povero malato, la polizia ha voluto anche confrontare i connotati del pittore con quelli fornitile da alcune persone che avrebbero visto la belva umana nella sera del delitto. I connotati non corrispondono affatto, poichè il Favero, di corporatura snella e di altezza al disotto della media, porta i baffetti all'americana, ma al pari dei capelli, sono di color castano molto chiaro e il colorito del viso è pallido.

Le giustificazioni precise sul come il Favero passò la giornata del sabato tragico e i connotati del suicida escludono quindi in maniera assoluta che il poveretto avesse nulla a che vedere col nefando delitto e le sue asserzioni e i suoi timori erano generati unicamente dallo stato di perturbamento mentale in cui da vario tempo si trovava.

La morte del sen. Pasquale

NAPOLI, 22

Ieri sera alle ore 18 è morto nella sua abitazione, all'età di 89 anni, il senatore Placido Pasquale.

Tragica fine di due operai

BOLZANO, 22

Gli operai Augusto Rusch, Corrado Rusch e Eugenio Waibel si trovavano sul tetto del collegio «Stella Mattutina» di Feldkirch, intenti a riparare il coperto. A tale scopo era stata eretta una armatura in legno, vicino alla grondaia che si trova a 22 metri d'altezza. Mentre i tre operai s'appoggiavano a tale armatura, la stessa ha ceduto, non si sa come, precipitando a terra unitamente ai tre disgraziati operai: due di costoro hanno riportato sì gravi ferite da soccombere dopo pochi minuti, e precisamente gli operai Corrado Rusch ed Eugenio Waibel, mentre l'Augusto Rusch veniva trasportato all'ospedale, pure gravemente ferito. Da un'inchiesta fatta dall'autorità, è risultato che il puntellamento dell'armatura non era stato fatto con le prescritte precauzioni di sicurezza, per cui la ditta riparatrice è stata denunciata.

S'avvelena e poi grida al soccorso

VERONA, 22

Ieri sera, dopo un violento diverbio, la ventenne Maria Bongiovanni decideva di porre fine ai suoi giorni e ingoiava una notevole dose di chinino, sdraiandosi poi sul letto nella stoica attesa della morte. Colpita però da gravi dolori di ventre, non potè resistere e gridò al soccorso. Venne accompagnata all'ospedale dove versa in grave stato.

APPENDICE DELLA "GAZZETTA DI VENEZIA" - N. 100

LA VEDOVA DAI CENTO MILIONI

di CARLO MÉROUVEL — *Proprietà riservata*

— Guardatemi dunque, non sono un orco. Non ha nessuna voglia di mangiarvi. Non credo di essere cattivo, e quando voglio bene a qualcuna di quelle signore lo provo. Voi avevate una raccomandazione del padrone. Era una specie di cambiale che egli aveva firmato e noi l'abbiamo saldata. La casa paga i debiti e non sarà certo domani che ci faranno dichiarare fallimento. No certo! Eppure non avremmo dovuto prendervi. Dacchè siete qui, vi ho studiato, senza averne l'aria, e non devo nascondervi che voi siete un pericolo per lo stabilimento.

— Un pericolo?

— Sì, a causa del vostro aspetto, dei vostri occhi, — occhi bellissimi, — del vostro portamento e del resto. Voi avete l'aria di una signora in mezzo alle sue serve. Le altre signorine sono arrabbiate contro di voi. Quanto agli uomini, è ancor peggio. Non fanno che dirmelo e io duro fatica a difendervi. Ma francamente, voi mi ricompensate male. Pare che non vi accorgiate di quello che fo per voi.

Serafina non battè ciglio.

— Non mi sfugge nulla di quello che avviene. Ho la mia polizia. Vi sono moltissimi giovinetti i quali, la notte, non fanno altro che sognare di voi. Sono stati trovati perfino dei versi in tre camere, erano diretti a voi. Eccoli. Quando le venditrici sono brutte, si dura già fatica a tenere al posto il personale. Una dozzina di ragazze come voi basterebbero per mandare sotto sopra la bottega. E in una casa come la nostra ci vuole contegno. E' come una religione per il popolo. Voi lo sapete. Devo dunque dirvi semplicemente questo; mi chiedono di licenziarvi!

— Licenziar me, signore?

— Sì, voi!

— Perchè?

— A causa dei costumi. E' presso a poco lo stesso caso di un barile di dinamite che fosse deposto nelle cantine e che esporrebbe la baracca a saltare. Non ci vuole molto a indovinare.

— E che chiede questo signore?

— Ah! ecco. Chi? Persone che ne hanno il diritto. Il mio Consiglio, giacchè ho un Consiglio come il Presidente della repubblica. E' composto di una dozzina di persone le quali possono tutto quello che vogliono. Bisogna ascoltarle.

— Ma, signore, potevano giudicarmi quando sono entrata. Non ho punto cambiato viso; e, d'altronde, non sono poi tanto pericolosa come voi dite!

— Sì, sì, — rispose Granin con una intonazione singolare; — voi siete graziosissima, eccessivamente graziosa; essi hanno ragione.

— Ma se mi licenziano, io non troverò più nessun posto. Si meraviglieranno che io abbia lasciato il vostro stabilimento ove si è trattati meglio che in qualsiasi altra parte. Crederanno che io sia disonesta; mi attribuiranno un male che io non ho fatto.

— Può darsi, non dico di no. E' fastidioso, ma in primo luogo dobbiamo tutelare il nostro interesse. C'è la ragione di Stato. Con essa si scusa tutto ciò che si vuole.

— Ah! signore, voi non farete questo. Che cosa mi si può rimproverare? Non sono sempre la prima al mio posto? Ho trascurato qualcuno dei miei doveri?

— No, ne convengo!

— Allora, perchè cedete?

— Non ho ceduto; resisto. Dico fra me che in questa faccenda vi è forse un po' di gelosia contro uno dei nostri associati, il signor Roumagnat, che vi corteggia da vicino. Infine per una ragione o per un'altra, io ho resistito. E la prova è che voi siete qui!

Egli avvicinò la sua poltrona alla sedia della giovane.

A questo movimento, Serafina si raddrizzò.

— Vediamo, — riprese Granin, — siate ragionevole. Non siete più una fanciulla, che diavolo! Posso proteggervi. Lo voglio, lo fo! Non solo vi conservo, ma intendo che otteniate un posto vantaggioso, che, grazie a me, siate in istato di fare fortuna. Non dico che con le vostre economie potrete comperare il Louvre, e nemmeno Varannes. Uno può contentarsi di meno. Ma voi siete intelligente. Non si fa niente per niente; è la legge di questo mondo. Idiota chi non la mette in pratica. Un servizio ne esige un altro e quello che io esigo non costa molto alle donne. Volete essere vice direttrice per cominciare?

Egli faceva l'amabile!

La sua bocca, nascosta sotto i mustacchi, abbozzava un sorriso.

Era orribile.

I suoi occhi neri si fissavano arditamente in quelli della giovine che sostenne lo sguardo senza vacillare.

La sua decisione era presa.

— E che bisognerà fare? — domandò ella.

— Domanda ingenua! Vediamo, non fate l'innocente! Come si acquistano i favori di un padrone? Non lo sapete? Voi non siete di quelle alle quali non è stata aperta la mente di buon'ora. Giovani e fresche come peonie, le giovani hanno di che pagare tutti i servizi.

— Non comprendo, o comprendo male!

Egli stese la mano per prendere quella della signorina di Varannes, la quale la ritirò subito.

— Allora devo fare la vostra educazione?

Ella non rispose.

— Ebbene, sarà la prima volta che mi avranno chiesto una spiegazione, — riprese egli con un certo imbarazzo. — Andiamo, vedo che ci vogliono delle cerimonie, mia bella fanciulla. Sia! un piacere che si compera vale forse più di un altro. Eppure, io sono per le spedizioni a grande velocità; non ho tempo da perdere!

Picchiarono di nuovo alla porta, ma da un'altra parte.

Serafina si credette liberata, ma s'ingannava.

Un uscio nascosto nella tappezzeria si aprì e lasciò scorgere una camera da letto delle più sfarzose, che si apriva sul gabinetto.

— E' il mio «buen retiro» — disse Granin, — quando la signora è in viaggio. E' comodissimo. Lì sto in casa mia e nessuno mi disturba.

Era Cardinet, il segretario del padrone, che portava delle carte da firmare.

Serafina fece un movimento per partire.

— Rimanete, — ordinò Granin.

Egli firmò in fretta e licenziò il suo segretario senza ascoltare le sue spiegazioni.

— Andiamo, — riprese egli, — ascoltatemi, e pesate bene le mie parole, mia bella fanciulla, poichè da esse dipende il vostro avvenire!

— Parlate, — diss'ella aggrottando le sopracciglia.

— Io sono un uomo come gli altri; non mi do per un santo; del resto in questa categoria non vi sono che imbecilli. Quando voi siete venuta, fin dal primo giorno avete prodotto su di me l'effetto che producevate sugli altri.

«Voi avete non so quale ascendente che eccita come il pepe di Caienna.

«Voi fate girare tutte le teste; ne sento spesso parlare.

(Continua)

Nell'Arabia fanatica e selvaggia

La tomba di mamma Eva distrutta

Quegli arabi fanatici, che obbediscono agli ordini di Ibn Saud hanno eccitato immensamente alcune vaste regioni del mondo maomettano, distruggendo quel sacro edificio che era da tempi immemorabili conosciuto come « la tomba di mamma Eva ».

Donna di inusitate dimensioni

Ibn Saud è il Re di Nejd — nell'Arabia — la terra dei selvaggi e fanatici wahabi, i quali vogliono distruggere il vecchio maomettanismo. Recentemente Ibn Saud — dopo una cruentissima guerra — divenne padrone delle sacre città di Mecca e di Medina ed ora si è accinto a riformare e riorganizzare tutto ciò che è connesso con queste, comminando la pena di morte per ogni infrazione alle sue disposizioni ed ai suoi ordini. La principale riforma introdottavi si è quella dell'assoluta proibizione dell'alcool.

Per conseguenza i wahabi sono estremamente puritani e — sulla via dei cambiamenti e delle riforme — vogliono distruggere tutte le immagini, tutte le cappelle, tutti gli altari e tutte le reliquie, perocchè, secondo loro, Allah è un semplice astratto.

Per secoli e secoli tutti gli avvenimenti connessi con la creazione del mondo ebbero il loro centro nei dintorni o nella città di Mecca. In un punto vi era la tomba di Adamo, in un altro quella del Patriarca Abramo e poscia — non tanto distante — quella di « mamma Eva ».

Tutte queste tombe interessanti saranno, dicesi, distrutte dai wahabi ed anzi hanno già cominciato con quella di Eva ed è convincimento generale che a quest'ora anche quelle di Adamo e di Abramo ne abbiano seguite le sorti.

I wahabi, si osserva, non potranno allungare le mani profanatrici sulla tomba del profeta Maometto, perchè — stando alle sincere dichiarazioni dei maomettani convinti —, questa è sospesa tra cielo e terra senza alcun visibile sostegno.

La tomba di Eva era situata ad un miglio al nord della Porta Medina di Djeddah — il porto che serve di sbocco marittimo a Mecca e Medina. Questa tomba era una costruzione veramente strana ed aveva la lunghezza di trenta metri e la larghezza di tre soltanto.

Molti maomettani sono convinti che Eva doveva essere di dimensioni inusitate come figura muliebre, per potersi acquistare il titolo di madre dell'intera razza umana. In apparenza però sono ancora incerti nello stabilirne la vera «misura», perocchè mentre un'antica leggenda dice che era soltanto 48 metri di altezza, alcuni «ben informati» la facevano addirittura salire a 170 metri circa. Non mancano peraltro i maomettani intelligenti abbastanza per affermare che Eva non era nè 48, nè 170 metri alta.

Sembra che i wahabi appartengano a questo ultimo gruppo e con ciò si spiega forse il loro accanimento nell'abbatterne la tomba.

Sul monte Arafa

Alle estremità di questa tomba vi erano dei piccoli e curiosi altari bianchi e nel centro una angusta cappella, sulle cui pareti vi erano segnati a matita migliaia e migliaia di nomi maomettani.

Era indubbiamente un posto antichissimo, perocchè conteneva anche una pietra nera — simile a quella conservata a Mecca — che era venerata dagli arabi, molto tempo prima della venuta di Maometto.

Secondo la leggenda maomettana, il frutto che tentò Eva, apparteneva ad una rara e bellissima qualità di «grano» che cresceva sulle piante. Il tentatore fu uno spirito diabolico nascostosi fra i denti del serpente e fu in tal modo che potè trovarsi alla presenza di Eva.

Quando la coppia fu espulsa dall'Eden — riferisco sempre ciò che dice la leggenda — Adamo fu gettato nell'isola di Ceylon ed Eva andò a finire sulle cime delle montagne arabe presso Mecca. A furia di lagrime e di pentimento ottennero poscia il perdono per la loro disobbedienza e furono quindi riuniti. Adamo fu miracolosamente guidato da una nube fino al rifugio di Eva, in una montagna che è ancora chiamata Monte Arafa.

Quivi rimasero per tutto il resto della loro vita. Eva — secondo questa leggenda araba — morì un anno dopo di Adamo e fu seppellita presso Djeddah.

Il «baldacchino» della tomba fu rinnovato di frequente e quindi non appare antico come ci si potrebbe attendere. Il luogo — dalla fondazione del maomettanismo — fu visitato da indicibili migliaia di pellegrini e per conseguenza si resero spesso necessarie delle riparazioni.

Sarà però difficile per uno studioso il dimostrare, in modo irrefutabile, che questa tomba non ebbe alcuna relazione con le origini dell'umanità!

Preghiera, lotta e... proibizionismo

Sir R. Burton — rinomato studioso inglese — dice che quella strana pietra nera, la quale si conservava nella tomba di « mamma Eva », era venerata da tempi immemorabili. Era venerata molti secoli prima che Maometto scendesse sulla terra. Era un oggetto di adorazione in quella strana religione — piena di magia — che gli arabi praticavano prima dell'epoca maomettana.

Chi avrà ora quella pietra nera?

La cappella fu uno dei primi luoghi sacri visitati dai maomettani, che si recarono in pellegrinaggio, per terra e per mare, a Djeddah.

Si teme intanto che il terribile Ibn Saud distruggerà tutto l'aspetto pittoresco e romantico della religione maomettana.

Un anno fa egli assalì il Re di Hejaz che, con l'aiuto degli inglesi, era diventato padrone delle sacre città di Mecca e Medina. Dopo una lotta accanita e sanguinosa il rappresentante del romantico maomettanismo fu scacciato dalle sue fortezze, vinto e spodestato.

Da allora Ibn Saud è continuamente impegnato nella distruzione di altari e monumenti e nell'abolizione di costumi antichi. L'esistenza di quegli altari e di quelle sacre reliquie era sorgente di grandi profitti per gli arabi, i quali ne sono addolorati ed allarmati.

La vita del fedele maomettano — secondo la teoria di Ibn Saud — deve consistere unicamente in preghiera, lotta e... proibizionismo!

Riuscirà Ibn Saud, inflessibile riformatore, ad imporre questa teoria?

Uberto Coruzzi

Un congresso di limnologia a Roma

ROMA, 22

Nella metà del prossimo settembre avrà luogo in Roma il quarto congresso internazionale di limnologia teorica ed applicata, che si occuperà della trattazione di svariati argomenti di biologia lacustre, piscicoltura e materie affini. Nell'occasione saranno organizzate escursioni scientifiche su alcuni dei principali laghi italiani.

Il Sottosegretario di Stato per l'Economia Nazionale on. Bisi, presidente del comitato esecutivo del congresso, ha avuto uno scambio di vedute con i componenti il comitato stesso comm. Brunelli, prof. Polimanti, il segretario generale comm. Pardo e segretario dott. Maldura. L'on. Bisi si è interessato del lavoro di organizzazione del congresso, vivamente compiacendosi per le numerose adesioni già pervenute dall'Italia e dall'estero.

TEATRI E CONCERTI

"La Sagredo,,

Dramma in tre atti di G. Adami

(*Goldoni*, 21 *marzo* 1927)

Giuseppe Adami è scrittore garbato, poeta sensibile, commediografo scaltro, felice e fortunato, il quale ha una spiccata predilezione, mi pare, per tutte le cose che hanno un sottile sapore di lontananza, che si muovono con le cadenze delle vecchie danze innocenti, che hanno la grazia e la semplicità di certi ninnoli esumati dai cassetti odorosi delle nostre nonne e s'affacciano agli occhi dell'osservatore come nel giro di una cornice in istile. E' sempre insomma, a mio avviso, nelle opere dell'Adami una vena di romanticismo, ma sì limpida e schietta che rifugge quasi con orrore da tutte le complicazioni del teatro macchinoso e psicopatico quasi per un bisogno di tradursi in canto sull'ali della più elementare melodia sospirata in sordina.

Anche in questa Sagredo la vicenda è semplice, quasi scheletrica, quasi tutta espressa nelle tracce di un disegno lineare in cui il colore è posto solo a chiazze nell'appassionato finale del prim'atto, nelle due scene impetuose e sinceramente drammatiche che chiudono il secondo, e nel tenerissimo commiato degli amanti col quale la storia si chiude.

Siamo a Venezia nel 1810. La giovane patrizia Cecilia Sagredo, andata sposa, non certo per amore, al vecchio conte Alvise, si dà alla politica un po' per vocazione e un po' per diversivo, sfuggendo così alla tristezza della sua piatta vita coniugale. Si fa direttrice di un periodico che s'intitola «Corriere delle dame» e nelle sale del proprio palazzo mascherato da redazione del foglio, aduna gli amici e le amiche del patriziato che mal soffrono la luce dell'astro napoleonico o la santa rassegnazione con la quale l'accoglie il popolo concittadino.

Un giorno, mentre nel palazzo dei Sagredo il gruppetto dei nobili cospiratori sta scegliendo alcune satire da pubblicare alla macchia contro l'imperatore, un ufficialetto francese che ha nome Roberto Brissot, irrompe nella sala, svela le trame del piccolo complotto e fa arrestare tutti quanti, dame e cavalieri, meno Cecilia Sagredo con la quale s'intrattiene adducendo il pretesto di interrogarla e di esaminare in sua presenza le satire incriminate.

Veramente non è solo in obbedienza alla polizia napoleonica che il tenentino Brissot s'è presentato in casa Sagredo con sì minaccevole cipiglio. Tempo addietro in una festa di ballo dov'erano insieme patrizi veneti ed ufficiali francesi, egli fu atrocemente colpito da un sarcasmo della bella Cecilia e ferito anche di più dalle frecciate dei suoi sfuggevoli occhi maliardi; tanto che il fuoco di un nascente amore ha sanato la piaga dell'offesa. Adagio adagio la passione lo ha travolto e adesso egli viene con la scusa della perquisizione, non tanto per vendicarsi del sarcasmo quanto per confessare il suo amore e lo confessa infatti con calda ed impetuosa irruenza. Per commuovere Cecilia getta gli atti della congiura nella fiamma di un caminetto e quando l'ha intenerita manda liberi gli arrestati dopo averli lasciati per solo un'ora in guardina.

Una buona parte degli amici e delle amiche della Sagredo pensano che per sventare il pericolo di tutti ella sia giunta a tal grado di eroismo da subire in rassegnato silenzio l'oltraggiosa violenza dell'ufficiale francese; altri credono che tutto ella abbia ottenuto senza nulla concedere della propria virtù sebbene ci sia chi è certissimo ch'ella ama il tenente e si reca per lui un dì sì ed uno no da una zietta di Mira. Il Conte Alvise nel dubbio mastica un poco d'amaro, sa e non sa, crede e non crede, affoga il dolore più atroce dietro la maschera dell'indifferenza finchè gli eventi lo spingono davanti alla sua torva realtà.

Napoleone ha dichiarato la guerra alla Russia e gli ufficiali per primi devono partire; il tenente Brissot disperato corre a palazzo Sagredo, s'arresta presso il portone, aspetta che n'esca Cecilia per darle l'ultimo addio; ma il Conte Alvise lo scorge dalla finestra, lo chiama, lo agguanta e gli chiede di svelare il mistero. L'ufficiale rimane perplesso un istante, poi il suo pazzo bisogno di rivedere l'amata prima della partenza e forse prima di morire, ha il sopravvento su tutti i suoi pensieri e spezza all'istante ogni opposto ritegno; confessa quasi senza avvedersene la colpa e se ne va gridando, così che Cecilia oltre i muri lo intenda, che vuol vederla, costi che costi, ancora; all'indomani, sulle zattere, prima di lasciarla per sempre.

E Cecilia che ha udito quel grido, esce pallida e sfinita; e tremando non solo confessa il suo amore per Brissot, ma incrociando le mani sul grembo annuncia tra le lagrime ad Alvise la maternità che si promette.

Il mattino dopo in un caffeuccio delle Zattere, Cecilia e Brissot si danno l'ultimo addio. Il Conte Alvise con la complicità del caffettiere assiste di nascosto al colloquio, deciso di sbucare al punto buono e di dar sfogo al proprio furore, ma la tenerezza del commiato lo commuove: sente che Brissot parte per non tornare mai più, che una creaturetta innocente verrà al mondo, probabilmente ad espiar quella colpa, che Cecilia è sola, indifesa, perduta nella desolazione della sua solitudine. E allora quando squilla la tromba della partenza e il tenente se ne va, sbuca fuori dall'agguato accoglie tra le braccia la moglie piangente e la terrà con sè, per assisterla, per aiutarla a soffrire, perchè non resti sola.

Niente di nuovo, mi pare, in questo dramma: lo spunto è dei tempi del nostro povero Gigi Sugana, e non è d'oggi l'episodio della riunione clandestina dei cospiratori interrotta dall'arrivo dei gendarmi; nè il fatto di una sposa che si dà alla politica o ad altri diversivi per colmare una vita vuota d'amore; nè lo stato d'animo della giovane donna che tratta ad esser compagna di un uomo più che maturo cede un bel giorno all'irresistibile invito di un amore di straforo; nè il contegno del vecchio marito che capisce suo malgrado le inesorabili leggi della natura e si rassegna a subirne le conseguenze, barattando le armi della vendetta coi perdoni più teneramente pietosi. Ma tutte queste vecchie cose sono riunite con abilità felicissima nell'armonia di un'architettura snella ed equilibrata e si muovono nel gioco di una sceneggiatura sapiente. Il dialogo, spesso un po' enfatico per rimaner nello stile è a volte facile e festoso, e a volte, come nel delicatissimo finale del terz'atto tutto pervaso da un'onda di accorata poesia, si adorna di singolari finezze.

E Venezia? Venezia è un poco in penombra; ma forse sarebbe bastato il suo dialetto a mostrarcela in luce o forse sarebbe bastata qualche più schietta pennellata di color locale nella pittura del caffeuccio sulle Zattere che ci parve un po' estraneo al nostro tono ambientale.

Ma tutto questo non può dirsi un difetto del dramma, del quale il punto debole è forse solamente nel carattere del vecchio conte Alvise che, specie nella scena finale del 2.o atto ci è sembrato oscuro, confuso e fuori della umanità più comune.

La compagnia di Dario Niccodemi ha allestito lo spettacolo con la sua solita ricchezza e col suo solito buon gusto: bellissima la sala tiepolesca dipinta dal Rovescalli e ricchi e intonatissimi i costumi del Caramba. La recitazione fu perfetta nel rispetto allo stile e fu affiatatissima sempre e giustamente colorita.

Vera Vergani rivelò il carattere della Sagredo, già per se stesso sì umano e sì delicatamente definito, con una semplicità di linea e con una sincerità di commozione quali solo possono godersi nelle realizzazioni di una grande attrice. Specie nel finale del secondo atto e nel commiato da Brissot alla fine del dramma ella ci parve di una verità superlativamente suggestiva.

La recitazione di Luigi Cimara, che ci parve contenuta nel prim'atto in un registro soverchiamente smorzato, trovò nel secondo accenti di bellissima efficacia drammatica e diede nel terz'atto al partente Brissot un'espressione commovente per semplicità e per finezza. Ruggero Lupi offrì al difficilissimo carattere del vecchio Conte Alvise una plastica chiara, vigorosa e sempre signorilmente composta, ottenendo effetti superbi con la maggiore semplicità di mezzi. Gustosissimo per comicità spontanea e contenuta il Besozzi in una parte di poco rilievo e ottimi la Puccini, la Orlandini, il Brizzolari, la Vaschetti e gli altri.

Il pubblico elegante e fitto fino all'inverosimile accolse il lavoro con molta cordialità come lo dimostra la cronaca che segna due chiamate al primo atto, cinque al secondo di cui tre all'autore e due alla fine della commedia.

e. z.

Margherita Sarfatti a Zurigo

ZURIGO, 21

(E. M.) Margherita Sarfatti è giunta or son due giorni, preceduta da buona fama di insigne scrittrice e di esimia critica d'arte. Fra ieri ed oggi ha dovuto cortesemente aderire a numerosi inviti e presenziare a qualche cerimonia, ospite graditissima del fascio di Zurigo e di eminenti personalità artistiche cittadine. Questa sera alla Krusthaus la signora Sarfatti ha tenuto un'applaudita conferenza sul «Novecento italiano» presenti il Ministro d'Italia a Berna e numerosi artisti svizzeri.

Mussolini proclamato in America la "più grande personalità vivente,,

NEW YORK, 22

(F.P.) A New Haven, gli anziani della famosa università di Yale appartenenti al corso accademico, rispondendo ad un referendum che domandava quale fosse la più grande personalità vivente, hanno dato 210 voti a Mussolini, 21 a Coolidge, 17 allo scrittore inglese Wells. Sulla domanda quale fosse l'uomo più ammirato vivente, hanno dato 31 voti a Edison, 18 all'ex presidente Taft, 15 a Mussolini, 14 « a mio padre ». Tutti i giornali rilevano la enorme popolarità acquistata da Mussolini, specialmente fra la gioventù americana.

Autocorriera investita dal tram

Il guidatore ferito gravemente

PADOVA, 21

Stamane alle ore 7.30, l'autocorriera di Camin, diretta nella nostra città, rimaneva investita al passaggio a livello della Stanga dal tram della Veneta. Il pesante autoveicolo fu sbalzato lontano, ma per fortuna non si rovesciò. Dei viaggiatori, solo alcuni rimasero contusi. Il guidatore, certo Arcanio, lanciato al suolo, riportò gravi ferite per cui dovette essere ricoverato all'Ospedale.

La grande corsa delle 'Mille Miglia,

Il via sarà dato da S. E. Turati

ROMA, 22

L'Ufficio stampa del P. N. F. comunica:

S. E. Turati rinnova ancora una volta a tutti i segretari federali la raccomandazione di interessarsi personalmente per lo svolgimento della coppa delle Mille Miglia in modo che al superbo esempio di disciplina stradale e di ardimento sportivo riesca senza il minimo incidente. Il fascismo deve dare la prova che può rispondere ogni momento con le sue forze per tutte le più ardue iniziative che onorano l'Italia.

S. E. Turati ha ricevuto i commissari della coppa Mille Miglia, Franco Mazzotti presidente dell'Automobil Club di Brescia e on. Giarratana, i quali li hanno riferito sulla preparazione della corsa che si svolgerà nei giorni 26 e 27 corrente sul percorso di 1800 chilometri attraverso 30 provincie. I commissari hanno riferito come la organizzazione proceda con la più grande accuratezza col completo accordo dei Prefetti, dei Segretari federali, dei comandi locali della Milizia, assistiti dall'Automobil Club locale come organi tecnici

L'on. Giarratana ha tenuto soprattutto a fare risaltare come il fascismo risponda ed assicuri ormai colla sua magnifica disciplina anche le prove sportive più ardue che fino ad ieri potevano essere considerate paurose. S. E. Turati si è vivamente compiaciuto. Essendogli stato chiesto se accettava di dare la partenza alla più grande scora automobilistica non solo italiana ma europea, h arisposto subito affermativamente. La partenza sarà perciò data sabato mattina alle ore 7 a Brescia da S. Turati.

Fascisti aggrediti presso New York

da sovversivi pseudo italiani

NEW YORK, 22

(F.P.) Nella cittadina di Worcester, vicino a New York, noti pseudo profeti della libertà ancor più noti come agenti massonici e bolscevichi ibridamente alleati, hanno comiziato in una sala. A capo del comizio vi era il famigerato Carlo Tresca, il quale ha esortato i comizianti ad una dimostrazione contro De Pinedo, il quale ha il solo torto di essere un eroe fascista devoto a Mussolini.

La polizia perquisiva alcuni comizianti, sequestrando loro delle armi. Nel contempo nella stessa cittadina alcuni patrioti fascisti e simpatizzanti si riunivano sotto la presidenza del dr. Andronaco per concretare il programma delle manifestazioni per De Pinedo. La polizia ha sciolto il comizio antifascista perchè rumoroso e provocatore.

Gli opposti gruppi si sono incontrati poi nella piazza ove gli antifascisti hanno aggredito proditoriamente i fascisti. La polizia è rimasta impotente e non potè separare i contendenti. Tre fascisti, certi Beretta, Testa e Berna sono rimasti feriti. Però anche gli assalitori serberanno un buon ricordo della loro codarda prodezza perchè i fascisti hanno inflitto loro una memoranda punizione a colpi di randello, mettendoli in fuga.

Treno assalito dai ribelli

e saccheggiato nel Messico

NEW YORK, 22

(F.P.) Si ha da Città del Messico che 300 insorti hanno assalito un treno proveniente da Laredo saccheggiandolo e spogliando i passeggeri. La scorta militare venne sopraffatta.

Polacca pugnalata a Versailles

da un russo geloso

PARIGI, 21

(A. P.) Un dramma della gelosia si è svolto nel pomeriggio d'oggi a Versailles Una polacca, tale Caterina Galgan di anni 22 conviveva da parecchio tempo con un suddito russo, certo Kruszawki, il quale 15 giorni addietro fu piantato dalla donna. Il russo furibondo nell'apprendere come la sua antica amica era passata ad altri amori con un suo connazionale, si presentò oggi all'albergo dove essa abitava chiedendole spiegazioni. Siccome queste non erano di natura tale da soddisfarlo, egli estrasse un pugnale da cosacco e lo conficcò nel seno della disgraziata, la quale poco dopo moriva. L'omicida è in fuga.

Bimbi uccisi dalla medicina?

Grave fatto ad Isola della Scala

VERONA, 22

Una grave notizia giunge da Isola della Scala. Tre bambini sono morti repentinamente e in modo tale da far sospettare sulle cause del decesso. I carabinieri hanno telegrafato al Procuratore del Re, il quale è partito ieri stesso per Isola della Scala onde compiere una inchiesta. Uno dei bambini era affetto da nefrite emorragica e gli era stata somministrata — come pure agli altri due bambini — una medicina che si suppone possa essere stata la causa della morte dei piccini. L'analisi dei resti del medicamento accerterà le eventuali responsabilità. Il fatto ha prodotto profonda impressione.

Cacciata di casa si getta in fiume

PADOVA, 22

Domenica, dopo passata la notte fuori di casa, insieme al fidanzato Alberto Bortolotto, la giovane Giuseppina Chiarentin da Mandria, si presentava in famiglia. Il fratello Antonio che l'aveva cercata per tutta la notte, quando la vide comparire, le corse incontro armato di fucile, e dicendole che la porta di casa era chiusa per lei. Presa da disperazione, la giovane si allontanava verso il fiume e ad un certo momento, si buttava in acqua. Tale Borgonati, avvedutosi della manovra, si tuffava riuscendo a trarre a riva la giovane. Il fratello intanto si è ridotto a più miti consigli.

Spigolature

Maria Mancini, fuggendo il marito, il Connestabile Colonna, si rifugiò nel 1673 in un convento delle Visitandine a Torino. Il duca di Savoia Carlo Emanuele II fu fra coloro che tentarono di ricondurre la pace tra i due coniugi. Allo stesso scopo venne a Torino appositamente il Cardinale Chigi e poi un marchese di Borgomanero che pare si fosse messo in capo di spuntarla anche se il ridurre all'obbedienza la consorte del Connestabile avesse significato trovare il modo di metterla provvisoriamente in guardina nientemeno che a Pinerolo. D'altra parte Maria Mancini mentre protestava contro le accuse che le venivano mosse da più parti si doleva acerbamente della vita claustrale a cui era obbligata nel convento di Torino. Di qui riuscì a levarsi per una breve corsa a Chambery a ritrovarvi la sorella Ortensia che nel capoluogo della Savoia teneva una specie di circolo — anche questo sotto la protezione del duca — come più tardi lo tenne a Londra. Di ritorno a Torino, Maria dovette poco dopo rientrare dalle Visitandine, mentre continuavano le pratiche di conciliazione da parte degli emissari del Colonna, ed anche le schermaglie galanti col duca. Fu detto allora che Maria Mancini meditasse di unirsi alla cugina Laura Martinozzi duchessa di Modena in procinto di accompagnare la figlia Maria Beatrice che andava sposa al futuro Giacomo II di Inghilterra. Invece quando potè finalmente uscire dal convento di Torino — dove del resto ella lasciò buon ricordo di sè — si diresse col seguito, o piuttosto con la scorta nella quale non mancava il marchese di Borgomanero, verso la Francia. Si era giunti così alla fine d'ottobre del 1673. Ma evidentemente il disegno che costui meditava a proposito di Pinerolo non ebbe neppure un principio di attuazione. Col Borgomanero invece ella giungeva nei Paesi Bassi per trovare asilo in un'altra fortezza — quella d'Anversa — dove era affidata alle cure del governatore spagnuolo. Ma l'inquieta gelosia del Connestabile la perseguitava in Spagna più tardi suscitando alla consorte le simpatie e la compassione di tutti. — Così l'« Archivio Storico Lombardo ».

*

La magnifica Avenue dei Campi Elisi, che si stende su una lunghezza di due chilometri dalla piazza della Concordia a quella dell'Etoile, ha visto sparire di un tratto il famoso palazzo Dufayel, costruito dal defunto industriale multimilionario, e che costò, parecchi anni or sono, oltre sei milioni. Il palazzo è stato raso al suolo, e sostituito da un altro edificio adorno di una magnifica galleria coperta che l'attraversa in lungo e in largo, mettendo la splendida Avenue in comunicazione diretta colla modesta rue de Ponthieu. Ma, benchè la galleria sia stata inaugurata già da vario tempo — in Francia, per antica tradizione, prima si inaugura e poi si costruisce — i vari magazzini in essa situati sono ancora lontani dalla loro sistemazione definitiva. Ecco qui però, tanto per aiutare a sopportare l'attesa, la destinazione probabile, per non dire sicura, di ognuno di essi. In primo luogo, la galleria avrà nelle sue mura la più vasta sala da thè che esisterà a Parigi. Centinaia di tavoli saranno allineati in un salone che sarà (vantaggio apprezzabile), nei giorni caldi, convenientemente fresco; e sui quali si potranno rosicchiare dolci cosmopoliti e leccornie regionali. Vicino all'entrata della galleria, verso la rue de Ponthieu, si aprirà un bar americano, che sarà in stile fiapero... inglese, e i cui mobili saranno tagliati nei migliori legni delle isole. Attrazione strabiliante: un ristorante, al primo piano dell'elegante edificio. Ristorante a prezzo fisso, in cui di fisso non ci sarà che il prezzo, mentre il numero dei piatti da consumare sarà lasciato alla discrezione o all'indiscrezione dei clienti. Non ci saranno mance da dare: nè al guardarobiere, nè ai « grooms », nè ai camerieri. E durante i pasti, degli artisti di primo ordine reciteranno degli acconci « sketches ». Ma — attenzione! — per essere ammesso in tale Eden, ogni cliente dovrà avere sborsato la cospicua somma di mille franchi. E questa cifra rende inutile ogni commento. Infine, nel sottosuolo della galleria, sarà inaugurata verso settembre la più grande piscina del mondo, che sarà una vera stazione balneare, con una.... spiaggia. Ci sarà un bar e poi un salone in cui dalle 5 alle 7 avranno luogo dei concerti sinfonici. Ed ogni sera, dalle 7 alle 8.30, si sentirà cantare in mezzo alla piscina una serenata italiana. Finalmente, delle rappresentazioni acquatiche avranno luogo, che permetteranno ai migliori nuotatori e giuocatori di « water-polo » di farsi convenientemente apprezzare. Tale sarà, nelle sue grandi linee, questa galleria per milionari, dovuta ai cento milioni di franchi del gioielliere Rosenthal. Così l'« Eclair ».

*

Quella moda della «regalità di cartone» che, dopo la guerra, sembrava di dover scomparire, si è svegliata in Francia più forte che mai. A Parigi in tutti i circondari hanno eletto per le feste della mezza quaresima, la loro reginetta. Persino si è nominata « reginetta dei monelli » (« gavroches ») per il Comune libero di Ménilmontant, una ragazzina di otto anni, che sarà accompagnata da una damigella d'onore di sei. Gloria ben prematura — scrive una collaboratrice della «Nation Belge » — e che non può che far girare la testa a quelle bambine. Recentemente veniva pubblicata una curiosa statistica, che constatava, che queste mascherate di mezza quaresima, tolgono sovente al laboratorio delle brave operaie, che fino allora non avevano pensato che a lavorare. I diademi di similoro, la pompa, le feste che si danno in onore delle reginette, le direzioni dei Cinema, che si affrettano ad ottenere da esse una seduta di posa per poi attirare il gran pubblico, tutto ciò impressiona questa gioventù, che all'indomani delle feste, prova una gran pena a deporre lo scettro, la corona, il mantello di Corte, che prendevano sul serio. Molte sfuggono la loro modesta esistenza, abbandonano la povera casa paterna, alla ricerca di nuovi bagliori. Alcune tentano il Cinema, il Music-hall e talvolta vi riescono, ma per una che raggiunge il suo scopo quante disilluse! A tutto ciò dovrebbero riflettere coloro che vedono passare con occhio indifferente queste graziose operaie, travestite per qualche ora da regine di Parigi.

Libri ricevuti

Mario Borsa: « Le Cascine sul Po » (III. ed., con pref. di G. Bertacchi), Vallardi ed., Milano. — L. 6.

Achille De Rubertis: « Documenti manzoniani », F. Perrella ed., Napoli. — L. 6.

Luigi Pirandello: « L'esclusa », romanzo (nuova ristampa riveduta e corretta). Bemporad ed., Firenze.

CRONACA DI VENEZIA

Federazione Provinciale Fascista

Corte Provinciale di Disciplina. — La Corte Provinciale di Disciplina è convocata per giovedì 24 corr. alle ore 15.

Fascio di Venezia. — Si avvertono i Fascisti che presso la Sede del Fascio (San Stefano) sono in vendita i distintivi del Partito al prezzo di L. 5 ciascuno. I fascisti per poterli acquistare, dovranno esibire la tessera 1927.

Circolo di Lido. — Tutti i fascisti di Lido sono pregati di passare in sede un giorno della corrente settimana dalle ore 21 alle ore 22 per poter regolarizzare le loro tessere e ricevere comunicazioni.

Gruppo Universitario. — Tutti gli Universitari fascisti che hanno presentata domanda di inscrizione al Partito sono pregati di passare dalla Segreteria del Gruppo (S. Fantin) entro il giorno 24 per versare lire 7 per tessera e distintivo. Chi non ottempererà a tale disposizione perde ogni diritto di iscrizione al Partito.

I premi agli alunni
delle scuole professionali

Oggi alle ore 11 nella ricorrenza della commemorazione del 22 marzo, nella sala del Consiglio Provinciale, presso la R. Prefettura seguirà la distribuzione dei premi della Scuola Serale Professionale, annessa al R. Istituto Tecnico P. Sarpi, e della Scuola di disegno applicata all'arte vetraria di Murano. Diamo l'elenco degli alunni premiati:

Sezione meccanica elettrotecnica: Corso 1.o: Premio di 2.o grado: Franceschi Giovanni; Menzione onorevole: Bertoldini Carlo, Ferraboschi Giuseppe, Rossato Adriano. — Corso 2.o: Premio di 1.o grado: Baldan Emilio, Germach Camillo, Selva Attilio; premio di 2.o grado: Casari Lorenzo, De Carli Francesco, Marella Emilio, Merlo Sergio; menzione onorevole: Agostinelli Giuseppe, Agostini Giuseppe, Brutomo Salvatore, Fantini Silvio, Indri Giovanni, Lazzari Alberto, Martinelli Bruno, Marzafin Ugo, Moroni Antonio, Pollana Mario, Sartor Giovanni, Sereti Flavio Zanon Gino di Vincenzo.

Sezione capi operai edili: Corso 1.o: menzione onorevole: Bortolazzi Angelo, Polito Alessandro, Zanini Agapito. — Corso 2.o: Premio di 2.o grado: Sartorio Emilio; menzione onorevole: Biasissi Giuseppe.

Sezione Commercio: Corso preparatorio: menzione onorevole: Battain Mario; Corso 1.o: Menzione onorevole: Moro Virginia; Corso 2.o: menzione onorevole: Rhor Emilio; Corso 3.o: premio di 2.o grado: Zambon Maria; menzione onorevole: Del Puppo Sante.

Scuola di disegno applicato all'arte vetraria di Murano - Anno scolastico 1924-25: Corso preparatorio: medaglia di bronzo: Viviani Mario; diploma: Foschi Bruno. Ferro Vittorio di Caterino, Ferro Italo, Fuga Aldo; menzione onorevole: Toso Lina, Ferro Gino. — Corso 1.o: medaglia d'argento: Toso Umberto; diploma 1.o: Campanella Romilio, Toso Giovanni, diploma: Nichetto Giusto, Emaldi Pietro, Conedese Gino e Marcato Maria; menzione onorevole: Fuga Ernesto, Giordani Arturo; medaglia di bronzo: Visentin Zaira. — Corso 2.o: medaglia di bronzo: Pittau Ilario; diploma 1.o: Zuffi Enrichetta; diploma: Pustetto Itamo, Visentin Francesco, Semenzato Gino, Valmarana Elio. — Corso 3.o: diploma 1.o: Ferro Vittorio di Angelo; diploma: Astolfo Gino. — Corso 4.o: Medaglia d'argento: Toso Ermenegildo; medaglia di bronzo: Camozzo Lina. — Anno scolastico 1925-26: Corso preparatorio: diploma 1.o: Pavan Gino; diploma: Bassan Luigi, Bucella Gino, Formenton Ruggero; menzione: Vianello Luigi. — Corso 1.o: medaglia d'argento: Viviani Mario; medaglia di bronzo: Fuga Aldo; diploma: Ferro Italo, Vistosi Corrado, Miotti Angelo, Toso Libero, Foschi Bruno, Foschi Italo, Fuga Odilia e Toso Lina; menzione: Barbini Mario, Zanetti Maria, Marcato Rina. — Corso 2.o: medaglia d'argento: Pusetto Giuseppe; medaglia di bronzo: Feltrinelli Rino, Visentin Zaira; diploma: Fuga Ernesto, Marcato Maria. — Corso 3.o: medaglia d'argento: Bigaglia Vittorio; medaglia di bronzo: Pittau Ilario; diploma: Pusetto Itamo, Visentin Francesco. — Corso 4.o: diploma: Astolfo Gino. — Corso 5.o: medaglia d'argento: Toso Ermenegildo.

La partenza di Mons. Costantini
delegato apostolico di Sarzana

Ieri mattina alle 9.15 ha lasciato Venezia per raggiungere la nuova sede, Mons. Giovanni Costantini delegato apostolico di Sarzana.

Salutarono il prelato alla Stazione il Prefetto gr. uff. Coffari, il comm. Garioni commissario per la Provincia, il prof. Bordiga, il co. Bassi, mons. Ravetta, mons. Camozzo, il comm. Agazzi, il rag. Brunetti e il co. Quarelli.

Gl'industriali e l'imposta sui celibi

L'Unione Industriale Fascista della Provincia di Venezia, nei riguardi dell'applicazione dell'imposta sui celibi di cui al R. D. L. 19 Dicembre 1926 n. 2132 e al R. D. 13 febbraio 1927 n. 124 avverte i propri soci che i datori di lavoro non sono tenuti a presentare entro il 31 corr. all'Ufficio delle imposte dichiarazione alcuna circa l'imposta sui propri dipendenti celibi stando per tale dichiarazione gli elenchi nominativi in doppio esemplare che essi dovranno esibire per la prima volta entro il 15 aprile p. v. a sensi dell'articolo 10 del succitato R. D. 13 febbraio 1927.

Uno di tali elenchi, vistato dalla Sezione di Tesoreria che riceverà il versamento, dovrà essere presentato, nei successivi giorni dieci, all'Ufficio delle imposte nel cui distretto il datore di lavoro ha la propria Azienda ritirandone la corrispondente ricevuta.

Gli speciali moduli degli elenchi in parola saranno fra alcuni giorni in distribuzione gratuita presso l'Ufficio delle Imposte e presso la predetta Unione Industriale, Campo Santa Maria del Giglio 2467 dove i soci potranno presentarsi nelle ore d'ufficio a ritirarli.

Una riunione del Nastro Azzurro

Giovedì 24 corr. alle ore 21.30 nella sede della Sezione di Venezia, dell'Istituto del Nastro Azzurro sita in Palazzo Reale avrà luogo una riunione per illustrare la portata del provvedimento dell'istituzione dell'emblema araldico.

Gli azzurri sono pregati di non mancare.

Altre assegnazioni al confino

La commissione speciale istituita presso la Prefettura composta dal Vice Prefetto cav. uff. Zattera, dal Vice Questore cav. uff. Cipriani, dal Sostituto Procuratore del Re cav. Pomodoro, dal capitano dei Carabinieri Gario dal Seniore Volpe ha assegnato al confino politico per reati comuni i seguenti pregiudicati, che sono stati tutti arrestati e tradotti alle carceri di S. Maria Maggiore, in attesa che il Ministero degli Interni provveda alle rispettive assegnazioni:

Per cinque anni: Pavan Antonio di Giuseppe abitante a Mestre, Zara Giovanni di Giuseppe abitante a Mestre, Canei Antonio fu Silvestro abitante a S. Polo corte Petrian, Tagliapietra Mario di Celeste detto Pelorosso abitante a Cannaregio 5285, Parmesan Mario di Luigi abitante a Mestre; Scarpin Luigi di Girolamo senza fissa dimora, Camozzi Fioravante di Francesco senza fissa dimora, Zaramella Giovanni fu Giovanni abitante in Corte Contarina a S. Marco, Grossi Lorenzo fu Oreste abitante a Cannaregio 3024, Podrelli Ettore senza fissa dimora, Cadel Antonio di Angelo abitante a Castello 2858, De Pità Fantini Eugenio senza fissa dimora.

Per anni quattro: Brida Leonardo di Francesco, Scandolin Giuseppe di Luigi abitante a Chirignago, Franzago Italo di Giuseppe senza fissa dimora, Marturano Carlo fu Vincenzo abitante a Cannaregio 1322.

Per anni tre: Fasan Angelo di Silvio abitante a Castello 478, Zennaro Augusto di Eugenio senza fissa dimora.

Le pratiche inerenti alle posizioni di questi individui sono state scrupolosamente completate dal dott. Francesco Morelli addetto alla Polizia scientifica della questura centrale.

I nuovi prezzi delle carni

Il Podestà avvisa che a partire dal 22 corr. e sino a nuovo avviso, i prezzi per la vendita al minuto delle carni fresche bovine ed ovine entro l'attuale cinta daziaria sono fissati nel modo seguente:

Buoi di I. qualità anteriore al kg. Lire 10.20; posteriore al kg. 11.20; senza osso L. 14.20; rostbeaf e filetto con osso Lire 13.10, senza osso 16.40; Vitelli di prima qualità: anteriore 11.40; posteriore 13.40; senza osso 16.60; Capretti e agnelli: anteriore L. 12.10; posteriore 13.10; castrati e agnelle: anteriore L. 9.40, posteriore 10.90; Vacche e buoi di II qualità: anteriore L. 9; posteriore L. 10; senza osso 12.70; rostbeaf e filetto: con osso L. 12.30 senza osso 15.60; Vitelli di II qualità anteriore L. 10.20; posteriore 11.60; senza osso 14.50; Tori e civetti: anteriore 8.10; posteriore 9.10; senza osso 11.50; rostbeaf e filetto: con osso 10.60; senza osso 13.30; Pecore adulte e montoni anteriore 8.70; posteriore 10.20; Capre: anteriore 6.50; posteriore 7.50.

Comitato pro onoranze Sansoviniane

Nel riferire i nomi dei componenti il Comitato per le Onoranze Sansoviniane sono stati inavvertitamente omessi i nomi del prof. arch. Guido Cirilli della R. Scuola Superiore di Architettura e di mons. Umberto Ravetta, rettore del Seminario Patriarcale.

Per la Scuola Falegnami

La Società Imprenditori Edili, Capimastri ed affini nell'intento di aiutare lo sviluppo dell'istruzione professionale ha erogato al Laboratorio Scuola dell'Arte del Legno (falegnameria e carpenteria) dell'Istituto per il Lavoro, L. 700 per quattro premi ai migliori allievi del Laboratorio stesso.

Feste e trattenimenti

La premiazione dei bambini in costume Giovedì prossimo 24 corr. così detta festa di mezza quaresima, il Comitato dei festeggiamenti benefici di S. Margherita invita per le ore 14 al Cinema teatro Moderno tutti i bambini che si presentarono in costume al concorso mascherato del 28 febbraio scorso nello stesso Cinema teatro di S. Margherita.

In tale occasione il Comitato farà svolgere un programma cinematografico adatto ai bambini.

L'ingresso pei bambini facente parte al concorso sia in costume che senza è gratuito.

La Veglia danzante al Circolo Artistico. Come si è annunciato, sabato sera 26 corrente avrà luogo l'ultima veglia danzante dell'annata 1926-1927.

Sono già cominciate le prenotazioni dei biglietti d'ingresso i quali, essendo limitatissimi, debbono essere ritirati in tempo dai soci per loro e per i loro congiunti che desiderano intervenire. Anche per le cene, che saranno servite nella sede, dalla ditta Bosio, è necessario che avvengano le prenotazioni, in modo da evitare tutte le possibili complicazioni dell'ultimo momento. Alla veglia le signore potranno intervenire in costume.

La veglia del 2 aprile. — Il Presidente del Comitato Esecutivo per la Grande Veglia del 2 Aprile p. v. promossa dall'Ispettorato dell'Ospitalità (Alberghi) Sig. Giordano Frare comunica il terzo elenco dei doni pervenutegli per la Lotteria pro Cassa di Previdenza e Figlio Adottivo:

Gr. Uff. Alfredo Campione: fine servizio da scrittoio in argento; Rossi Italo (Direttore Tec. Bauer): Porta dolci in argento; Sig. Povoledo Angelo: Servizio salierina in argento e cristallo; Sig. Corrà Ferdinando: due bottiglie liquore Santa Vittoria; sig. Rossi Armando Hotel Londra: due bottiglie di Champagne; signor Fabbrizi Giulio, due polli vivi; Doxe Venier: due filtri caffè expresso; Hotel Rialto: portafiori in cristallo ed argento;

Derubata in vaporino

La signora Giovannina Baiardo in Spiga d'anni 41, da S. Angelo di Piove (Padova), abitante in Calle Nuova ai Birri 5259, alle 11 di ieri mattina, ritornava dal Cimitero di S. Michele.

Scesa dal vaporino alle Fondamente Nuove assieme ad alcune conoscenti si accorse di avere la borsetta aperta; cercato subito il portamonete non lo trovò: una mano sconosciuta glielo aveva rubato durante il tragitto, mentre ella si intratteneva con le amiche.

La Baiardo, che fortunatamente teneva ben sicure nel seno 500 lire, denunciando il borseggio al Commissariato di Cannaregio ha dichiarato che il portamonete, di cuoio rosso, conteneva circa 38 lire e che la ladra dev'essere con ogni probabilità una donna sui quarantacinque anni che le era stata sempre accanto in vaporino.

In lotta ostinata colla vita

Ieri verso le 14 veniva ricoverato in sala di custodia il fabbro Rodolfo Casara di anni 30 abitante a Cannaregio 2848. Il Casara era accompagnato dalla madre Franzoso Giuseppina e da un vicino, l'imballatore Pasini Luigi. Il medico di guardia dott. Dolfin constatava che l'infelice presentava gravi sintomi di asfissia prodotta da anidride carbonica.

Il sofferente interrogato dal brigadiere Casella confessava che vinto dallo sconforto per essere da più di cinque mesi disoccupato pensò alla morte come alla fine desiderata dei suoi guai. Perciò chiusosi in camera sua, accese un fornello di carbone e poi si sdraiò sul letto aspettando di morire. Per fortuna la madre sua appena rincasata corse in camera, e questa fu la salvezza. E' la seconda volta che il Casara tenta di uccidersi, la prima fu un anno fa con lo stesso sistema e per le stesse ragioni.

Fanno man bassa in una stanza

Il muratore Antonio Fagarazzi d'anni 47, alle otto e mezza di domenica sera, tornato a casa sua in Calle della Regina a S. Cassiano 2263, ed entrato nella sua camera trovava tutto in disordine ed il letto privo di materassi, lenzuola e coperte. Durante la sua assenza i ladri dal Rio delle due Torri avevano scalato una finestra della camera, che è al primo piano mentre sua figlia, Laura d'anni 17, dormiva nella stanza accanto e la cognata, moglie di suo fratello Luigi d'anni 43, che con lui abita, attendeva a preparare la cena in cucina.

I ladri rubarono due materassi, un lenzuolo di cotone, una coperta di lana, un soprabito a skarackula da donna, tre paia di scarpe da uomo, nove bollettini del Monte di Pietà per il pignoramento di preziosi e varie camicie, mutande e altra biancheria da donna. Il danno complessivo è di circa 2800 lire.

Cronaca varia

Un omero fratturato. — Il materassaio Giuseppe Scatteca di anni 52 abitante a S. Polo 2451 cadde ieri nel pomeriggio nei pressi di Campo S. Stin riportando la lussazione dell'omero sinistro. Fu ricoverato all'Ospedale; guarirà in venti giorni.

Una ferita da punta. — Il falegname Duilio Simeone di anni 44 abitante a Castello 2795 lavorando ieri in Calle della Mandola per conto della ditta Polacco Cesare riportava una ferita da punta all'indice della mano destra. Medicato all'Ospedale è stato giudicato guaribile in otto giorni.

Contro la ringhiera. — Il piccolo Morini Rino di Carlo di anni 4 abitante a S. Marco 2926 uscito ieri in compagnia della nonna Maria Trevisan, correndo per gioco sbatteva violentemente il capo contro la ringhiera del monumento a Tomaseo, producendosi una ferita al sopracciglio sinistro guaribile in giorni otto.

Una mano ferita. — Il macellaio quarantenne Zambenedetti Pietro abitante a Cannaregio 782 mentre lavorava ieri al Macello, riportava una ferita da taglio alla mano sinistra. Ricorse all'Ospedale, ove fu giudicato guaribile in giorni sette.

Le imputazioni di un barcaro. — Il brigadiere Villati del Commissariato di Dorsoduro domenica sera alle dieci e mezza alle Eremite ha arrestato per oltraggio al pudore, ubriachezza molesta e ripugnante e porto di coltello, il barcaro quarantenne Giovanni Busetto di Pietro abitante alla Giudecca.

Una contusione alla tempia. — Il bambino di nove anni Umberto Martina abitante a Castello 6822 attraversando con la nonna Maniscalco Maria il Ponte della Accademia cadeva producendosi una ferita lacera alla tempia sinistra. Guarirà in giorni dieci.

Ragazzo bastonatore. — L'undicenne Edoardo Bergamini, S. Polo 2473, in Campo ai Frari venne a diverbio con alcuni coetanei, uno dei quali gli lasciò andare una bastonata che gli produsse una ferita lacera al labbro superiore. Guarirà in dieci giorni.

Un labbro ferito. — Il diciottenne Rossetti Giovanni abitante a Castello 5417, commesso nel negozio Fasoli, scendendo le scale di casa dell'amico Dante Grandi a S. Marco 423, cadde producendosi una ferita al labbro superiore guaribile in dieci giorni.

Colla cassetta delle elemosine

L'altra sera i carabinieri della stazione di Lido traevano in arresto il giovane diciottenne Nicolasi Bruno da Musile di Piave, che girava in attitudine sospetta. Tradotto in caserma confessava d'aver strappata una cassetta delle elemosine infissa ad una panca nella Chiesa della Pietà: ciò gli valse però ben poco perchè la cassetta non conteneva che poche lire.

Il Nicolasi venne quindi inviato alle carceri.

Le furie dello scalpellino

Lo scalpellino Martin Giovanni di 32 anni, dimorante a Castello 5130, andato a casa ubriaco, inveì contro la moglie, spaventò i bambini e ruppe, in una crisi di furore, vetri e mobili.

In pena di tutto questo, egli fu rinchiuso a passare una intera notte in guardina.

Dopo un rimprovero solenne, fu lasciato libero.

Contravvenzioni

I vigili hanno ieri posti in contravvenzione la venditrice Chinellato Angela da Campalto perchè non portava i cartellini sulle uova.

— Perchè aveva una bilancia differenziante di dieci grammi, naturalmente in meno, e i pesi provvisti di bollo è stato contravvenzionato certo Stampetta Benedetto di anni 32, pescivendolo a S.ta Margherita, abitante a S. Polo 1569.

— Per la vendita di grappa senza licenza, Cini Luigia di Francesco rappresentante di un bar a S. Polo 1070.

I bauli giù dall'auto

Un signore inglese, Walter Warning di Londra, viaggiando in automobile da Cortina a Mestre, in una sosta a Treviso, si accorgeva che due dei tre bauli legati dietro l'auto, erano spariti. Si ricordò allora di un sobbalzo della macchina e rifece dieci chilometri di strada, ma non trovò nulla. Appena arrivato a Venezia, sporse denuncia alla nostra questura. I bauli contenevano effetti per tre mila lire.

La polverina misteriosa

Verso la mezzanotte di domenica certo Antonio Capitanio abitante a Cannaregio 324 accompagnava all'Ospedale la nota... moscovita Zanovello Feuktistova Maria d'anni 45 abitante a Castello 5329, dicendo di averla trovata stesa al suolo in Campo S. Lio. La donna, che articolava appena qualche parola, rispose al medico di guardia che essendosi trovata poco prima con un... cliente, questi le diede una cartina e così, senza sapere di che si trattasse, ne ingoiò il contenuto. Però poco dopo fu presa da atroci dolori di stomaco sì da perdere i sensi.

Si ha ragione di ritenere però che la donna fosse soltanto sconciamente ubriaca. Ad ogni modo è stata trattenuta in sala di custodia e ieri mattina mandata fuori.

Nella stanza da letto

Mentre la signora Anna Treves abitante a S. Stefano 3420, alle ore 21 dell'altra sera era in cucina da una finestra del primo piano sovrastante il Rio di S. Angelo, ladri sconosciuti penetrarono in una stanza da letto asportando due materassi, quattro lenzuola, una coperta e due cuscini per il valore di un migliaio di lire. Certamente i ladri giunsero sul posto in barca

Due sacchi di caffè

Il barcaro Goattin Antonio di anni 19 alle dipendenze della Ditta Barone che fa servizio di corriere tra Venezia e Mestre ha denunciato al funzionario di diurna della Questura Centrale che ieri mattina essendo stato incaricato della consegna di cinque sacchi di caffè dalla Ditta la «Coloniale» di A. Guarnieri, depose merce in barca per trasportarla a Mestre. Giunto però verso le nove e tre quarti in Bacino Orseolo legò qui la barca alla riva, recandosi al Credito Veneto a ritirare altri colli per Mestre. Tornato poco dopo con gran meraviglia constatò che due sacchi di caffè del valore di lire 2880 erano scomparsi. Dai gondolieri del Traghetto seppe che poco prima tre individui passando con un sandolo, se li avevano caricati e indisturbati se ne erano andati. La Questura si è messa subito in moto, ma finora non s'è trovato nulla.

Stato civile di Venezia

Nascite del 19: Maschi 8, femmine 5; totale 13.

Matrimoni del 19: Top Luigi confetturiere con Dabalà Irma casalinga — Oggiano Giovanni Maria maestro elementare con Marconi Aurelia professoressa di disegno; tutti celibi.

Decessi del 19: Stefano Palesa di anni 75 ved. ricov. di Venezia — Traspaldo Domenica 59 id. casal. id.

Nascite del 20: Maschi 3, femmine 1; totale 4.

Matrimoni del 20: Pesaro Giacomo negoziante con Sinigaglia Gemma civile — Polito Antonio elettricista con Battistin Maria perlaia — Valonta Pietro vetraio con Lotto Teresa sarta; tutti celibi.

Solenne rito fascista a Montebelluna

MONTEBELLUNA, 22

La cerimonia svoltasi domenica scorsa a Montebelluna con il rito del giuramento fascista e con la segna della tessera dell'Anno V. dell'Era Fascista è riuscita magnificamente in una forma solenne ed austera.

Mentre tutti gli edifici pubblici e privati della città andavano imbandierandosi, i fascisti nella loro Camicia nera si avviavano verso la Sala Teatrale, luogo dell'adunata.

Alle ore 16.30 la sala era gremitissima e con un possente «alalà» era salutato l'ingresso del Vice Segretario Federale Co. Steno Bolasco, del locale Segretario politico sig. Paoletti, del Commissario prefettizio dott. Polin e degli altri membri del Direttorio: cav. Bernardi, ing. D'Alvise, Co. Rinaldi, dott. Callegari.

La Banda dei Balilla ivi convenuta intonava l'Inno Giovinezza ascoltato in piedi da tutti i presenti che romanamente salutavano.

Il Segretario politico sig. Paoletti apre la cerimonia presentando il Co. Bolasco, ringraziandolo di aver voluto onorare colla sua presenza i fascisti Montebellunesi e pregandolo di voler portare il saluto di essi fascisti al tanto amato Console Dodo.

Parla il co. Bolasco

Salutato da un nutrito applauso prende la parola il Co. Steno Bolasco il quale comunica di esser stato incaricato di presenziare alla cerimonia dal Console Ivan Doro spiacentissimo di non avervi potuto intervenire a causa di gravi impedimenti.

Il Co. Bolasco esprime dapprima la sua viva soddisfazione e quella della Federazione Provinciale per la tenace e magnifica opera svolta dal Segretario Politico Paoletti e saluta il dott. Alberto Polin, poderoso Commissario prefettizio del Comune e futuro Podestà che ha saputo trarre dalle «Fiamme nere» tutto l'entusiasmo per la causa fascista come tutto l'eroismo trasse dalle «Fiamme Verdi» durante la grande guerra. Il Co. Bolasco passa quindi, vivamente applaudito, sui compiti del Fascismo.

Il dott. Alberto Polin legge quindi la formula del giuramento al chè i fascisti, chiamati dal Segretario politico rispondono «giuro».

L'omaggio dei combattenti

Il rito fascista era così esaurito quando sono entrati nella sala, preceduti da una sezione della Banda cittadina, circa un migliaio di Combattenti che si erano riuniti per fare omaggio ai camerati fascisti.

Il simpatico intervento è stato salutato col maggiore entusiasmo che raggiunge quindi l'apice quando entra nella sala il magnifico animatore dei Combattenti della Marca e loro Presidente ing. Mazza tanto amato e venerato nella nostra città.

Prende quindi la parola il Presidente della Sezione dott. Polin, il quale, commosso per la manifestazione di simpatia tributatagli al suo apparire al proscenio, pone sul tappeto la questione del giorno e cioè la vile lotta che qualche oscuro elemento ha tentato di promuovere contro la sua candidatura a Podestà.

Non è, egli dice, il fatto personale che mi addolora ma bensì il recondito scopo della mossa la quale tende a separare i Combattenti dai Fascisti, oggi furono a Montebelluna nella massima fratellanza. Nessuno ha il diritto di dividere queste forze che, col fucile l'uno e colla fede l'altro hanno difesa la Patria.

E se questi signori riuscissero a gridare vittoria, quel giorno sarà il giorno della loro più dura sconfitta perchè allora, riacquistata la libertà personale che oggi come capo del Comune mi è negata, io col vostro aiuto saprò inesorabilmente spazzare il paese da ogni rettile velenoso.

Scroscianti applausi hanno spesso interrotto il dire del dott. Polin ed alla fine del discorso si è più volte inneggiato allo stesso.

Chiamato insistentemente ha quindi pronunciato brevi parole l'ing. Mazza il quale ha assicurato che il dott. Polin per volontà di Popolo sarà conservato a reggere le sorti del Comune.

Chiuse la cerimonia il Co. Bolasco ringraziando ed, interprete della Federazione Provinciale, assicurando i convenuti sulle sicure sorti del dott. Polin, il più degno dei cittadini.

All'uscita dalla Sala si è quindi formato un imponente corteo che con i gagliardetti alla testa ha percorso le vie cittadine al suono ed al canto degli inni della Patria.

Dalla Marca Trevigiana

Cronaca di Treviso

La Mostra d'Arte trevisana rinviata in autunno

TREVISO, 22

L'assemblea degli iscritti al Sindacato Fascista pittori, scultori e architetti della Provincia di Treviso, non ha approvato il programma per la Mostra d'Arte Trevisana emanato dal Circolo Artistico Trevisano. Ha deliberato che detta Mostra abbia luogo, anzichè nei mesi di aprile e maggio, nel venturo autunno — data da stabilirsi — per iniziativa del Sindacato Fascista colla collaborazione del Circolo Artistico.

Le campane di San Lazzaro

L'altro ieri furono solennemente consacrate le campane della parrocchia di San Lazzaro con l'intervento delle autorità cittadine, di numerose rappresentanze di Enti vari e di una folla di popolo.

Le campane collocate sul piazzale della Chiesa in attesa di essere issate sul nuovo campanile «Faro dei Martiri» sono tre: la più piccola è denominata «Marta», la media «Maria Maddalena» è dedicata ai Caduti della parrocchia e ne reca incisi i 32 nomi colle immagini dei Santi guerrieri: S. Michele Arcangelo, S. Giovanna d'Arco, l'Angelo della Vittoria e l'Angelo della Pace.

La terza campana, la maggiore, è denominata «S. Lazzaro» in onore del Santo Patrono della Parrocchia e reca incisi i versi: «Esultetò del gaudio vostro — E allora che amaro doglia vi contristi il core — Nate di pianto m'usciranno forse».

Mons. Vescovo fra Andrea Giacinto Longhin benedisse l'acqua con la quale furono lavate le campane che poscia furono unte con l'olio santo con sette segni di croce ciascuna. I padrini furono il cav. Giuseppe Passuello e signora Amabile Donadi per la «S. Lazzaro»; D. Anita Gobbato-Coletti e cav. Giuseppe De Marchi per la «Santa Maddalena»; magg. cav. Ferruccio Del Re e sig.ra Lina De Donà per la «Marta».

Dopo la consacrazione il Vescovo parlò alla folla dicendo del significato della cerimonia, compiacendosi della generosità del Governo Nazionale che ha concorso nella ricostruzione delle chiese nei paesi devastati dalla guerra e plaudendo al Comitato organizzatore presieduto dal cav. Raimondo Artusato e al Parroco don Giovanni Rossi che fu animatore della iniziativa e della cerimonia.

Nella serata ha incominciato a funzionare il Faro dei Morti sulla torre campanaria, a luce elettrica intermittente che illumina il Cimitero comunale.

Il Comitato ringrazia il benemerito cav. Nicola Braida che ha agevolato la realizzazione del progetto del Faro dei Morti in omaggio ai nobili sensi di pietà verso i defunti e di bontà verso i parrocchiani di S. Lazzaro.

CONEGLIANO

Ai Sigg. Segretari dei Fasci del Mandamento. — La Segreteria del Fascio di Conegliano avverte i Sigg. Segretari dei Fasci del Mandamento che, secondo ordini ricevuti dalla Federazione, presenzierà alla distribuzione delle nuove tessere e relativo giuramento come da intese telefoniche già avvenute, nei giorni seguenti:

Mercoledì 23 ore 20.30: S. Vendemiano — Giovedì 24 ore 16: Mareno di Piave — Ore 18.30: S. Lucia di Piave — Sabato 26 ore 16.30: S. Pietro di Feletto: ore 20: Pieve di Soligo — Domenica 27 ore 15.30: S. Fior; ore. 17: Godega, Orsago.

Sono già avvenute in forma solenne le consegne delle tessere ai Fasci di Codognè e Gaiarine nei giorni rispettivi di venerdì 18 e domenica 20 corr.

Nel Fascio di Conegliano. — Tutti gli inscritti a questa Sezione dovranno trovarsi in camicia nera al Teatro Modernissimo la sera di martedì 29 corr. ore 20.45 precise per prestare giuramento e ricevere in rito solenne la tessera dell'anno 1927.

Verrà eseguito l'appello dei presenti.

Libri pervenuti alla Biblioteca del Circolo del Littorio. — Sono pervenuti ieri alla Biblioteca del nostro Circolo del Littorio i seguenti libri in dono:

Dalla signora Ada De Nardi di Conegliano: G. Verga, Storia di una capinera; G. Ohnet, L'amore comanda; Leonora Glyn, La sua ora; M. Serao, La mano tagliata.

Dal sig. Tullio Perinot: «Tutti i Papi» manuale edito a cura della Casa Editrice Sonzogno.

A proposito della nuova bellissima istituzione Fascista, sappiamo che il prof. cav. Guseo cui è demandata la Direzione della Biblioteca stessa ha preso accordi col Commissario del Circolo sig. Pezzutti per poter addivenire alla immediata compilazione di un regolamento riguardante la sua organizzazione.

Presto vedrà la luce il nuovo Catalogo che verrà offerto ai sigg. Soci del Circolo ed ai Fascisti ad un modesto prezzo.

Il Commissario poi del Circolo, si è già messo in relazione con la rinomata Casa Ed. Mondadori di Milano per il prelevamento di nuove importanti opere letterarie.

Con la compilazione del Regolamento in parola la biblioteca verrà aperta al pubblico in orario e secondo modalità da stabilirsi e che verranno resi noti.

Anche lo Statuto nuovo del Circolo verrà letto ad una prossima assemblea dei soci. Intanto si sta preparando il ciclo di conferenze che saranno tenute nella sede del Circolo e alla quale interverranno di diritto i soci e le loro famiglie e tutti gli inscritti alla Sezione del Fascio.

Ancora libri offerti alla Biblioteca del Littorio. — Dal sig. Egidio Casellato segretario alla Congregazione di Carità pervennero i seguenti libri offerti in dono al nostro Circolo:

Storia naturale, di Paolo Lioy; Azioni proibite (Codice Penale spiegato ai giovani), di Oreste Cioppo; I canti dell'Isola, di Ada Negri; La questione sociale, di Pietro Ellero; Il credito ai lavoratori, di Scelsi avv. Benedetto.

Il Commissario sig. Pezzutti ringrazia sentitamente.

L'Unione Italiana Vini a Conegliano. — E' pervenuta alla Presidenza del Comitato Cittadino per i festeggiamenti del Cinquantenario di questa R. Scuola Enologica la comunicazione ufficiale della importante Unione Italiana Vini con sede a Milano che quel Consiglio Direttivo in data del 10 corr. ha deliberato di effettuare l'annuale gita sociale a Conegliano nei giorni 22, 23 e 24 maggio.

La Presidenza a nome del Comitato ha rivolto al Consiglio dell'Unione i più vivi ringraziamenti dicendosi lieta di mettersi a completa disposizione per coadiuvarla alla preparazione del programma della gita stessa.

Tale notizia sarà certamente accolta con viva soddisfazione dell'intera cittadinanza che vede di quali consensi è circondata la nostra benemerita Scuola alla quale Italiani e Stranieri la onoreranno della loro visita nel Cinquantenario della sua fondazione.

CASTELFRANCO

R. Scuola Complementare. — Coi tipi Trevisan è uscito il quarto annuario della R. Scuola Complementare «Giorgione».

La pubblicazione ricca di illustrazioni della città, ha una riuscita copertina con una riuscitissima xilografia del prof. Gino Pinelli insegnante di disegno nella scuola stessa che seppe riprodurre magistralmente la torre al lato sud-est dell'antico castello coi giardino circostante.

Il Preside prof. Flecchia rileva come, dopo le successive disposizioni legislative che aprivano parecchie vie agli alunni desiderosi di perseguire negli studi, il loro numero andrà aumentando segnando una consolante ripresa.

Notevole ancora la parte finale dell'annuncio ove vennero tracciati brevi cenni sulla provincia di Treviso con notizie storiche sulle località principali di Castelfranco.

Auguriamo che il libro venga largamente acquistato il che contribuirà ad un buon incremento per la Cassa Scolastica a cui beneficia le copie che vengono poste in vendita.

ODERZO

L'assemblea della Cooperativa di Consumo. — Nella mattinata di domenica nella Sala Pezzutto seguì l'annunciata assemblea della Cooperativa di Consumo, la bella istituzione che tante simpatie gode nella cittadinanza.

Presieduta dal sig. Giacomo Bravo, la assemblea approvò rapidamente e senza discussione la relazione del Presidente, quella del Collegio dei Sindaci, e passò quindi per acclamazione alla nomina delle cariche sociali.

Venne anche approvata una piccola modifica dello statuto riguardante la cessione delle azioni da parte dei soci emigrati.

U. S. pro Oderzo batte Giovani Calciatori 3-. — Sul campo sportivo A. Bevilacqua, alla presenza di discreto pubblico si svolse domenica la partita finale per l'assegnazione della Coppa Oderzo. Si trovavano di fronte, rivali ostinati le due squadre Pro Oderzo e Giovani Calciatori.

Si è fin dalle prime battute di giuoco rilevata la maggiore preparazione della Pro Oderzo, che riuscì a vincere la tenace e valorosa difesa dei Giovani Calciatori, segnando tre punti contro zero degli avversari.

La Coppa Oderzo resta così assegnata alla U. S. Pro Oderzo. Arbitro della partita il sig. Biasotto.

Contravvenzione al foglio di via. — Dai RR. Carabinieri della Stazione di S. Polo di Piave venne tradotto ieri alle nostre Carceri Mandamentali il nominato Edaliti Teodoro fu Giacomo d'anni 52, quale contravventore al foglio di via obbligatorio.

MOTTA DI LIVENZA

L'assemblea della Banca Popolare. — Domenica 20 alle ore 9.30 nella sede sociale ha avuto luogo l'assemblea generale di questa fiorente Banca Popolare Cooperativa. Dopo esauriente discussione sui vari articoli posti all'ordine del giorno, dopo che il Presidente Lippi avv. Domenico Carlo fece un'ampia relazione sull'ottimo andamento dell'Istituto, elogiando l'attività del personale, il cav. nob. Alessandro Wiel lesse la relazione dei Sindaci. Vennero riconfermati consiglieri i seguenti sigg.: Cappellato dott. cav. Petronillo, Fonda dott. comm. Andrea e Piva Luigi fu Luigi; Sindaci effettivi i sigg.: Colletti dott. cav. Tullio, Wiel nob. cav. Alessandro e Giacomini Massimo; Sindaci supplenti: Saccomani ing. Attilio, ed al posto del cav. Giacomo Cappellotto venne eletto il sig. Vincoletto Emilio.

Elargizioni della Banca Popolare. — Il Consiglio d'amministrazione di questa Banca Popolare Cooperativa ha deliberato le seguenti elargizioni sugli utili dell'esercizio 1926:

Asilo Infantile di Motta di Livenza lire 1000; Congregazione di Carità id. lire 1000; Congregazione di Carità di Cessalto lire 400; Congregazione di Carità di Chiarano lire 400; Congregazione di Carità di Gorgo al Monticano lire 400; Congregazione di Carità di Meduna di Livenza lire 400; Congregazione di Carità di Pasiano di Pordenone lire 400; Ai figli di guerra di Castion lire 300; Società Sportiva «Concordes» di Motta di Livenza lire 800; Scuola di Disegno di Motta di Livenza lire 600. Ai liberati dal carcere lire 100. I preposti ringraziano.

VITTORIO

La medaglia d'oro al Podestà di Sarmede. — Sabato con una cerimonia austera ed imponente per quanto semplice, venne consegnata al sig. Enrico Sant'Elpidio la medaglia d'oro podestarile. Vi presenziò tutta la popolazione di Sarmede e le autorità civili, militari e religiose del luogo, nonchè molte di Cappella e di Vittorio.

Vennero pronunciati discorsi del capitano Azzalini, dei fanciulli Da Re e Bortolini, dal cav. dott. don Tito Zambelli, dal cav. don Giuseppe Faè e dal festeggiato.

Scappamento libero. — Dato che i signori motociclisti non se la danno per intesa, non potrebbe l'Amministrazione Comunale prendere qualche energico provvedimento per la chiusura una volta per sempre, dello scappamento libero?

MOGLIANO

Conferenza. — L'altra mattina alle ore 9 nel salone del Municipio affollato di numeroso pubblico, sotto la Presidenza del cav. Carini segretario politico, l'egregio cav. Gerolamo Bianchini di Treviso tenne l'annunciata conferenza sul Prestito del Littorio abbinato all'assicurazione.

Con smagliante e persuasiva parola, il cav. Bianchini facendo presenti le necessità del momento e sviscerando il congegno amministrativo del Prestito abbinato all'assicurazione, seppe convincere anche gli incerti a sottoscrivere.

Vivissimi applausi coronarono la fine della splendida conferenza, ed iniziata la sottoscrizione questa si elevò in pochi momenti alla cifra di oltre 100 mila lire.

Come sempre anche questa volta Mogliano ha risposto con entusiasmo all'appello.

LA GAZZETTA IN FRIULI

CRONACA DI UDINE

L'arrivo del Gagliardetto

del primo stormo aeroplani da caccia

Alle ore 17 di ieri giunse a Udine il gagliardetto del primo stormo di aeroplani da caccia.

Il gagliardetto è decorato di medaglia di bronzo al valor militare conquistata in una brillante azione di caccia il 26 dicembre 1927 sul Campo di Istrana (Treviso) mentre il Campo era bombardato e mitragliato a bassa quota da ben 40 velivoli austriaci. In tale combattimento il 6.o gruppo aeroplani da caccia, denominato dei «Cacciatori del Grappa» abbattè 11 apparecchi avversarii.

E' l'unico reparto di tutta l'aviazione italiana che sia decorato a valore e che abbia avuto assegnate dalla volontà di S. M. il Re un gagliardetto.

Da poco più d'un mese il primo Stormo che è l'erede delle glorie che la nostra aviazione da caccia ha mietuta durante la ultima guerra, è stato destinato al nostro Campo d'Aviazione, campo dove la specialità dell'aviazione da caccia sorse e vide l'inizio dell'eroismo di Baracca, Piccio, Ruffo, Ranza, Baracchini, ecc. ecc.

Oggi, col trasporto ufficiale del suo gagliardetto prende sede stabile nella nuova destinazione.

La cerimonia ebbe inizio alla stazione ferroviaria dopo l'arrivo si formò un corteo col seguente ordine: apriva una compagnia mista di CC. RR. fanteria ed alpini. Seguivano quindi: la musica divisionale, il gagliardetto portato dall'ufficiale alfiere ten. Giannone sig. Enrico, Ufficiali superiori, rappresentanze del R. Esercito, ufficiali R. Aeronautica, autorità, rappresentanze, una compagnia di avieri, compagnia mista di cavalleria, artiglieria, guardie di finanza e milizia.

Il corteo, seguendo viale della Stazione via Aquileja, Via Vittorio Veneto, Via Cavour, Via Poscolle si portò sul piazzale Venezia dove si dispose in quadrato; quivi il colonnello Govi cav. uff. Luigi pronunciò belle e applaudite parole di circostanza. E' stata letta la motivazione della decorazione del gagliardetto. Infine il generale comandante della Divisione militare nob. Silvio Sircana disse elevate parole ed elogiò l'eroismo dell'aviazione militare italiana. I reparti militari si sono infine disposti lungo il Viale Venezia su due ali per porgere al gagliardetto gli onori militari.

L'attività del Circolo Speleologico

Veniamo informati che il prossimo sabato una squadra di esploratori del Circolo Speleologico comandata dal prof. Carlo Fabbri si porterà nella località di Monte Aprato e che il Circolo Speleologico aveva fissato come sede di assidue visite data l'interessante sua conformazione.

Successivamente la improvvisa scomparsa del compianto prof. Francesco Musoni, ed altre conseguenze derivate appunto dall'improvviso arresto dell'attività del sodalizio scientifico, impedirono l'effettuarsi di quelle esplorazioni che così riprenderan no sabato venturo.

Per quanto è stato possibile assodare in una prima rapida visita fatta nell'autunno scorso la grotta di Monte Aprato si apre a fianco di una strada fuori del paese con una piccola fessura che permette però l'entrata in un uomo. Immediatamente dopo l'apertura v'è un salto di circa dieci metri sotto il quale esiste una specie di pianerottolo che permette all'esploratore di fermarsi e di prepararsi ad una più importante discesa. Si tratta infatti di un pozzo profondo una quarantina di metri. La discesa verrà effettuata col mezzo d'una scala di corda che giungerà fino alla base. Di lì sarà possibile quindi procedere ad una visita verso i possibili corridoi o verso nuovi precipizi che immancabilmente devono esistere dato che l'acqua avendo prodotto tutto il primo pozzo a forza di precipitare sulla massa rocciosa dovrà avere un più profondo sistema di ipercorsi, se alla base del pozzo stesso non si è constata mai, neppure durante le pioggie continue la presenza di una massa d'acqua. Sabato la squadra equipaggiata di tutto punto partirà composta di cinque ottimi elementi. Nel paese vi sono già alcuni giovani che hanno proceduto alla preparazione della esplorazione e che aiuteranno validamente gli speleologhi nelle loro constatazioni scientifiche.

La "Città di Udine,, a Mortegliano

Sabato e domenica sera seguirono al Teatro Nazionale di Mortegliano due recite della Compagnia Filodrammatica Italiana «Città di Udine».

La compagnia, già conosciuta in quel centro, riaffermò la bravura e l'affiatamento dimostrato nelle recite precedenti ottenendo un completo e brillante successo.

Gli applausi riscossi dagli attori tutti durante le due recite sono stati ben meritati. Vennero rappresentati «L'argento vivo» di Silvio Zambaldi e «I tre sentimentali» di Berrini e Camasio. Tutti furono all'altezza del loro compito e seppero meritarsi del consenso del scelto e numeroso pubblico che assistette alla rappresentazione.

Alla simpatica compagnia e al suo appassionato animatore collega Carlo Serafini le nostre congratulazioni.

La conferenza di Giulio Caprin

«La Società delle Nazioni qual'è». Questo era il tema, arduo se si vuole, ma pieno d'attualità, della tanto attesa conferenza del prof. Giulio Caprin, il brillante e profondo scrittore di politica estera del «Corriere della Sera».

Molti applausi hanno salutato alla fine la bella conferenza.

Al Teatro Sociale

Con venerdì sera avranno inizio, al nostro Teatro Sociale una serie di recite della Compagnia Italiana d'operette diretta dal cav. Attilio Pietromarchi.

La compagnia, reduce dai maggiori teatri darà diverse novità per Udine come «Cin-ci-là» e «Primarosa» di Pietri.

Con quest'ultima la Compagnia andrà in scena, come dicemmo, venerdì 25 corr.

Concertatore e direttore d'orchestra è il m.o Arnaldo Fontana.

Disciplina del commercio

La Camera di Commercio comunica che il Ministero dell'Economia Nazionale conferma che il termine per la presentazione delle domande è il 31 marzo 1927.

Il giuramento dei Podestà

Alla presenza del Prefetto comm. avv. Iraci, accompagnato dal capo di Gabinetto cav. dott. Marconcini, del segretario della Federazione Friulana Fascista on. Zimolo e del Podestà di Udine on. comm. Russo, i Podestà nominati con recente decreto ieri mattina prestarono giuramento. L'austera e semplice cerimonia ebbe luogo nella sala superiore della R. Prefettura, e si inizia alle ore 11.

Il R. Prefetto rivolge ai Podestà brevi ed energiche parole: ricorda loro i diversi doveri che porta con sè la carica di Podestà la quale richiede massimo disinteresse e completa dedizione alla causa del fascismo. Infine legge la formula del giuramento cui rispondono all'unisono i Podestà.

Il Podestà on. Russo porge ai convenuti il saluto di Udine. Quindi i Podestà sfilano davanti al Prefetto giurando con la formula rituale nelle mani del rag. Collo, il quale funge da segretario mentre il segretario federale on. Zimolo e il cav. uff. Oriolo Commissario dell'Amministrazione provinciale fungono da testimoni.

Alle ore 12 la cerimonia ebbe termine.

I Podestà, al loro ritorno nei vari centri della provincia dopo il giuramento avvenuto a Udine, sono stati fatti oggetto a calorose dimostrazioni di simpatia. Così a Cividale un grande corteo attendeva il primo Podestà nob. avv. Antonio Pollis per accompagnarlo fino alla sede municipale. A San Daniele il gen. Ronchi ha avuto una imponente dimostrazione dal popolo e dai fascisti che, costituito un corteo, lo accompagnarono fino al palazzo del Comune. A Tolmezzo il cav. Lino De Marchi è stato oggetto al suo arrivo di una grande dimostrazione; così pure a Sacile, a Latisana, a San Vito al Tagliamento, a Prata di Pordenone, a Pasiano, a Pavia di Udine hanno dimostrato la loro soddisfazione per e in tutti gli altri centri le popolazioni la nomina dei odestà con calorose acclamazioni.

Un busto a F. Musoni

Prossimamente, nella sede del R.o Liceo Scientifico di Udine verrà inaugurato un busto in bronzo del compianto e illustre geografo friulano Francesco Musoni. Sappiamo che l'opera sarà portata a buon termine dallo scultore friulano Giampaoli, attualmente residente a Roma, che ha avuto l'incarico di riprodurre nel bronzo l'effige dello scomparso dal Preside del R. Liceo Scientifico prof. cav. Carlo Fabbri.

Alla solenne cerimonia si svolgerà in occasione della inaugurazione del busto e ad essa saranno invitate tutte le Autorità Civili, Militari e Scolastiche, nonchè numerose personalità del mondo scientifico che nel Musoni conobbero lo studioso appassionato e l'uomo dotato di preclare virtù.

Investito e travolto da un cavallo

Verso le ore 8 di ieri mattina, il negoziante Giuseppe Filipponi d'anni 60 fu Gioacchino, dimorante in Viale Ledra 36, transitava in bicicletta per Piazza Mercato Nuovo. Quando fu all'altezza del negozio Cantarutti, un cavallo trainante un calesse svoltò da via Del Morate, incontrandosi proprio col Filipponi. Questi tentò evitare l'investimento, ma l'animale imparitosi gli fu sopra con violenza, travolgendolo.

Dalla folla, che a quell'ora gremiva la Piazza, e che aveva assistito impotente, data la rapidità con cui si svolse la scena, partì un urlo di raccapriccio.

Mentre taluni si slanciavano sul cavallo insensibile alle redini ormai, il disgraziato negoziante fu subito soccorso. Compreso trattarsi d cosa grave telefonarono per la autoambulanza dei pompieri, con la quale giunta pochi istanti dopo, il malcapitato fu trasportato all'Ospedale.

Quivi il dott. Penasa gli riscontrò forti contusioni all'emitorace con probabile frattura costale, per cui fu accolto nel Pio Luogo e giudicato guaribile in un mese.

Un processo per truffe e falsi

Ieri si è iniziato, nei confronti del rag. Giovanni Massarutto di anni 25 da San Vito al Tagliamento e di Gaspare Candeo d'anni 43 residente a San Giorgio di Nogaro, il processo per falso e truffe. Dall'atto d'accusa risulta che i due sono imputati di abuso di fogli in bianco qualificato e continuato per avere in tempi diversi alla fine del 1925 in Latisana, con atti esecutivi della medesima risoluzione, abusando di cambiali firmate in bianco senza determinazione di importi e date e a loro affidato per ragioni di commercio da varie persone a garanzia di debiti già in precedenza determinati, riempito per somme maggiori di quelle pattuite e girato dette cambiali con effetto giuridico a danno dei firmatari stessi; di appropriazione indebita qualificata e continuata di cui agli art. 79, 417 e 419; di correità in reato di falso in atto pubblico; uso continuato di atti falsi ed una corona di altre imputazioni.

Al banco della difesa c'erano l'avv. Giannini di Trieste per il Massarutto e l'avv. Sartoretti di Udine per il Candeo. La parte civile era rappresentata dagli avv. Carnelutti e Casellati di Venezia. Si è svolto l'interrogatorio degli imputati e sono quindi sfilati i primi testi.

Si frattura il femore

Iermattina, proveniente da Dogna, fu accolto al nostro Ospedale il piccolo Amerigo Rizzi di Enrico, per frattura del femore sinistro.

Il genitore che l'accompagnava riferì che il piccino si produsse tale lesione, causa la caduta dall'alto di una imposta attorno alla quale egli lavorava. L'Amerigo che stava sotto non fece a tempo a scansarsi e fu colpito in pieno. Ne avrà per circa 40 giorni.

Cronache provinciali

Maniago

La Giunta Comunale per avvertire la cittadinanza tutta della nomina del primo Podestà, ha lanciato il seguente nobile manifesto:

Cittadini! Chiamato dalla illuminata chiaroveggenza del Duce, il 22 corr. il cav. rag. Vittorio Centa assume la carica di primo Podestà di Maniago. Noi siamo fieri di trasmettere al nostro Collega il mandato che voi ci avete conferito perchè sappiamo che le sorti del nostro Comune saranno rette con fermezza, intelligenza ed equanimità. Ed il compito suo sarà molto più facile se tutti i cittadini sapranno concordemente e sinceramente adoperare per le migliori fortune della nostra piccola patria.

Cronaca d'oro. — Le operaie della Filanda Cadel per onorare la memoria del compianto padrone sig. Giuseppe Cadel, hanno offerto alla locale Congregazione di Carità L. 100.

Cividale

Fiera Cavalli. — Pochi giorni ci separano dalla fiera cavalli che quest'anno avrà la durata di tre giorni, e cioè: venerdì 25, sabato 26 e domenica 27. Il concorso alla fiera è a premi, secondo il programma stabilito nel manifesto pubblicato or sono due settimane; tali premi consistono in denaro, medaglie e diplomi; da destinarsi ai migliori tipi delle varie categorie di equini e ai produttori di carrozze, sellerie e finimenti in genere. Il Comitato, presieduto dal comm. avv. Nucci, lavora attivamente alla preparazione della fiera he sarà favorita, come speriamo, dal bel tempo, avrà un successo non inferiore a quello degli anni precedenti.

Ricerca di manovali ex combattenti. — La sezione cividalese della Società Nazionale ex Combattenti, è incaricata di ricevere le prenotazioni per l'invio di un gruppo di manovali, possibilmente ex combattenti, a Terni, ove si stanno eseguendo importanti opere nel cantiere. Le condizioni fatte a questi operai sono le seguenti: paga oraria di L. 2.20, durata del lavoro: dieci ore giornaliere; alloggio nelle baracche appositamente fabbricate presso il cantiere al prezzo di L. 8 al giorno.

Il saluto del Fascismo cividalese al primo Podestà del Comune. — Il Fascio di combattimento ha pubblicato il seguente manifesto per l'insediamento del primo Podestà avv. comm. A. Pollis:

«Cittadini, S. M. il Re, su proposta del Duce, assecondando l'espresso desiderio dei fascisti cividalesi, e interpretando l'aspirazione dell'intera cittadinanza, ha nominato il comm. avv. nob. Antonio de Pollis, primo Podestà di Cividale. All'uomo integerrimo, al patriota insigne che ha guidato per tanti anni, con rettitudine esemplare, con altissimo senso di abnegazione, le sorti della nostra città, giunga il fervido plauso delle Camicie Nere, che lo hanno avuto a loro fianco non solamente in ispirito nelle ore più oscure e nelle giornate più combattute.

I fascisti cividalesi inchinano oggi i gagliardetti dinanzi al loro primo cittadino e si pongono al suo fianco fieri di marciare verso gli orizzonti radiosi dell'avvenire guidati dalla saggia e ferma e nobile mente di questo vegliardo che nel cuore nutre i palpiti di questa fiorente primavera della Patria.

Per il comm. Pollis, Podestà di Cividale, Eja, Eja, Eja, Alalà. - Il Segretario politico *R. Rocchetti*».

Compagnia drammatica Achille Maieroni. — Stasera la Compagnia drammatica Achille Maieroni, rappresenterà la commedia in tre atti: «Parodi e C.» di S. Lopez, nuovissimo lavoro teatrale italiano. Le tre parti di esso: 1.o atto: si chiude; 2.o si riapre; 3.o si lavora. Data la fama della compagnia si prevede un numeroso concorso.

San Daniele

Arruolamento operai! — La presidenza della Sezione Combattenti invita quei consoci che intendono arruolarsi in qualità di manovali per lavori all'aperto in provincia di Terni, a presentarsi nell'Ufficio del Presidente della Sezione il quale fornirà loro tutte le informazioni, facilitandoli anche nelle operazioni per la partenza. Le condizioni di lavoro sono le seguenti:

Paga oraria L. 2.20; ore di lavoro 10 al giorno; alloggio e cucina nelle baracche del cantiere a prezzo ridotto (complessivamente L. 8 circa quotidiane); viaggio a carico degli operai con riduzione ferroviaria del 50 per cento.

Il nuovo Direttorio della Sezione Combattenti. — La Federazione Provinciale dei Combattenti ha ratificata la designazione fatta dal Presidente della Sezione, chiamando a comporre il Direttorio Sezionale i signori: Piuzzi Guido con funzioni di vice-presidente; Ferroni dott. cav. Bruno con funzioni di Delegato all'assistenza sanitaria; Narducci nob. cav. Carlo con funzioni di organizzatore e di propagandista agrario; De Cecco Tomaso con funzioni di delegato all'Assistenza civile.

Il Presidente della Sezione ha chiamati a collaborare col Direttore i sigg.: Vittorio Emanuele Chiurlo affidandogli il delicato compito dell'amministrazione e Giovanni Tomba conferendogli la carica di segretario.

Pordenone

Al Collegio Don Bosco si è svolta ieri nella quieta intimità della famiglia Salesiana una festa in onore del Direttore benemerito Rev. dott. don Renato Ziggiotti. Erano presenti vari Sacerdoti ed invitati dinanzi ai quali gli allievi svolsero un breve programma che piacque assai. Specialmente applauditi i cori a voci dispari.

Gli allievi interni ed esterni con gentile pensiero offersero alla Cappella dell'Istituto per onorare il sig. rettore, una magnifica pianetta ed altri arredi sacri.

Il Direttore a festa finita, ringraziò commosso gli alunni e gli intervenuti, auspicando all'avvenire dell'opera Salesiana in Pordenone dove certamente si moltiplicheranno i sostenitori per il bene della gioventù.

ROVIGO

Una visita alla Sezione Fascista dell'on. Arpinati. — L'on. Leandro Arpinati è stato l'altro ieri accolto festosamente dai fascisti Rodigini che hanno voluto tributare al camerata il saluto e l'augurio.

Oltre alle autorità politiche e civili abbiamo notato gli on. Casalini e Piccinato.

All'on. Leandro Arpinati porse il saluto l'on. Casalini e il Podestà di Rovigo on. Manco. Rispose commosso per la bella e simpatica manifestazione l'on. Arpinati che si disse lieto di constatare come il fascismo polesano formi sempre un blocco granatico per le fortune della Patria nostra.

Cronaca delle disgrazie. — E' stata medicata al nostro Ospedale tale Frifato Assunto d'anni 17, da Stanghella, per una ferita riportata alla gamba destra cadendo dalla sua bicicletta. Guarirà in giorni 20, s. c.

Un furto al Patronato Nazionale. — Stamane il segretario del Patronato Nazionale sig. Manfrin Ferdinando nel fare il suo ingresso in ufficio notò come il cassetto della scrivania presentasse segni di scasso.

Fatta una verifica risultò che un ignoto aveva asportato la somma di L. 865 in biglietti di banca.

Del ladro naturalmente nessuna traccia.

Le operette al Sociale. — Molto pubblico ieri sera al Teatro Sociale ove la compagnia operettistica del cav. Pietromarchi ha iniziato con «Cin Cin La» un breve corso di rappresentazioni straordinarie. Molti applausi alla signora Lina Pietromarchi, a G. D'Aragona e agli altri. cori.

Decoroso la messa in scena. Buoni i ... La Compagnia si fermerà al nostro Sociale per una settimana.

Cronaca di Gorizia

Travolto e ucciso da alcune botti. — In località Grise (Godovici) ieri sera mentre certi Giovanni Rupnik di 29 anni da Godovici e Francesco Menart di 19 anni, procedevano con un carro di botti di vino, del peso complessivo di 10 quintali, per una improvvisa mossa dei cavalli, il carro si rovesciava paurosamente giù dalla china. Il povero Rupnik rimaneva travolto dalle botti e trovava misera fine. Il Menart rimaneva travolto dalle botti e trovava misera fine. Il Menart rimaneva miracolosamente illeso.

Del fatto si interessano le autorità. Pare che il conducente Rupnik fosse alquanto preso dai fumi del vino.

Grave incendio. — L'altra sera è scoppiato a Novacchi di Sopra (Circhina) un grave incendio nella fattoria di Matteo Popodnik che in breve distrusse il fienile e parte della casa. Sul posto accorsero i carabinieri, militi e volonterosi del paese che si prodigarono a circoscrivere il fuoco. Il danno patito dal Popodnik si aggira sulle 30 mila lire.

Investimento automobilistico. — Sulla strada di Caporetto è avvenuto ieri un pauroso investimento automobilistico.

Mentre lo chauffeur Mario Batevic alle dipendenze della Associazione di Credito di Gorizia procedeva con un automobile con a bordo vari signori e signorine di Gorizia ad una svolta della strada investiva un ciclista certo Giuseppe Kranic, da Storselo (Creda) che correva in senso inverso, tenendo la sinistra.

Nonostante il sangue freddo dello chauffeur l'urto non fu potuto evitare e il disgraziato ciclista finiva pesantemente a terra. Lo sfortunato fu tosto soccorso e trasportato in una vicina abitazione dove ebbe le prime cure. Il disgraziato Kranic presenta la frattura del cranio con sintomi di commozione cerebrale e versa in pericolo di vita.

La "Gazzetta,, nel Bellunese

Cronaca di Belluno

Per l'annuale dei Fasci

BELLUNO, 22

L'Ufficio Stampa della Federazione Provinciale Fascista comunica:

Il Segretario Politico Federale avv. Mario Sensini, ha diretto a tutti i Podestà e Segretari politici della provincia la seguente circolare che fissa le modalità delle cerimonie del 27 corr. in occasione della Leva Fascista e dell'annuale dei Fasci.

La leva fascista

1.) Al mattino: dopo le adunate e le manifestazioni di forma, cui dovranno partecipare unicamente le organizzazioni Avanguardiste e Balilla, dovrà aver luogo la Leva Fascista la quale dovrà svolgersi nel seguente modo:

a) Le organizzazioni Avanguardiste e Balilla, dovranno essere adunate nello stesso luogo al comando dei rispettivi ufficiali della M. V. S. N.

b) Alla cerimonia dovranno partecipare in forma solenne le autorità politiche e cittadine, nonchè le vecchie Camicie Nere le quali dovranno essere presenti di persona o di spirito alla manifestazione di fede dei giovanissimi camerati.

c) La cerimonia si dovrà iniziare con il passaggio dei Balilla che hanno compiuto il 14. anno di età alle Avanguardie.

A tal proposito i Balilla che dovranno effettuare il passaggio dovranno essere inquadrati in reparti speciali al comando degli Ufficiali della M. V. S. N. Detti reparti — seguendo le modalità semplici e dignitose, ma piene di un purissimo significato ideale, con cui avviene il «cambio della guardia» — dovranno porsi di fronte ai reparti delle organizzazioni avanguardiste, quindi dopo gli squilli di tromba regolamentari e dopo che tra i reparti siano stati resi reciprocamente gli onori, i reparti Balilla dovranno inquadrarsi nei reparti Avanguardisti.

d) Terminata tale cerimonia dovrà aver luogo il passaggio degli avanguardisti che abbiano compiuto il 18. anno di età al Partito ed alla Milizia.

Nel dare le disposizioni necessario a tale scopo è bene che i segretari politici tengano presente e mettano in evidenza ai giovani quello che è l'intimo senso simbolico di questa cerimonia che vuole e deve rievocare e ricordare nella sostanza oltre che nella forma la consegna della «Toga virile» con cui i Romani della grande Roma segnavano i giovanetti per chiamarli degni delle armi e della lotta.

I reparti quindi dei nuovi militi dovranno essere inquadrati da Ufficiali della M. V. S. N. ed in forma semplice, ma solenne, ricevere dai dirigenti della Federazione Provinciale Fascista la tessera del Partito.

Dopo di che preceduti e seguiti da una scorta d'onore formata dalle Legioni Balilla ed Avanguardiste nonchè da fascisti e da Manipoli della M. V. S. N. i suddetti reparti dovranno recarsi alla locale Caserma della Milizia dove sarà consegnato loro il moschetto che li consacra soldati della Patria e del Fascismo.

2.) Nel pomeriggio invece si curerà affinchè oltre a quanto è disposto nei fogli d'ordini 10-19-25, i giovani siano radunati, per trattenimenti teatrali e musicali, sportivi e, possibilmente per spettacoli cinematografici a fondo educativo e di propaganda.

I Segretari dei Fasci ordineranno la riunione dei reparti locali di Balilla e Avanguardie e coadiuvati dai rispettivi Delegati locali delle suddette organizzazioni procederanno alla leva dei Balilla che passano alle Avanguardie.

Dopo i reparti si porteranno alla sede del Fascio ove nella sala delle assemblee saranno radunati tutti i fascisti che riceveranno i giovani camerati e si darà inizio alla cerimonia della consegna delle tessere e del distintivo che tutti avranno prestato giuramento.

Per gli avanguardisti che passeranno ai Fasci e per i quali ha luogo la leva fascista si osserveranno le disposizioni già impartite da questa Delegazione Provinciale avanguardista e cioè:

1. A cura e a spese dei rispettivi Fasci entro sabato 26 c. m. tutti gli avanguardisti che sono soggetti alla leva fascista saranno concentrati in Belluno per essere incorporati nei reparti locali di Avanguardie, giacchè per essi la leva fascista sarà effettuata da questa Segreteria Provinciale. Dovranno essere inviati a Belluno con le stesse modalità i giovani dai 18 ai 21 anni che entrano quest'anno nelle file del Partito.

2. Gli avanguardisti perverranno in Belluno inquadrati da Ufficiali e Capi squadra della Milizia che in relazione alla forza saranno destinati dal Segretario politico di Agordo per quelli dell'Agordino, dal Segretario politico di Pieve di Cadore per quelli del Cadore, dal Segretario politico di S. Stefano per quelli del Comelico, dal Segretario politico di Feltre per quelli del Feltrese e dal Seniore Sommavilla per la zona Bellunese.

La cerimonia a Belluno

Per il Fascio di Belluno valgono le seguenti disposizioni:

1. Per le ore 9.30 tutte le organizzazioni del Partito, Fascio, Reparti di Milizia, Sindacati, Fascio Femminile, Associazioni fasciste, Avanguardie, Balilla, Piccole Italiane, Giovani Italiane a cura dei rispettivi capi saranno radunate in Piazza Duomo ed assumeranno la formazione e l'inquadramento che sul posto sarà a ciascuno assegnato.

Le autorità prenderanno posto sul loggiato della Prefettura.

2. Con le modalità stabilite dai fogli d'ordini avrà luogo la leva avanguardista del Capoluogo e quelle fasciste della Provincia.

3. Dopo tutti gli intervenuti in corteo con in testa la Milizia e seguiti dalle autorità si porteranno in Teatro, prendendo posto: le autorità sul palcoscenico, il Fascio di Belluno in platea, collocando avanti gli Avanguardisti passati al Fascio, nei palchi di terza fila i Sindacati e le Associazioni fasciste. Gli avanguardisti, i Balilla, le Piccole e Giovani Italine ed il Fascio Femminile prenderanno posto nei palchi di prima fila.

I palchi di II. fila restano a disposizione della Segreteria Federale per assegnarli per invito. Il pubblico non inquadrato sarà contenuto nel loggione.

4. La cerimonia in Teatro si svolgerà secondo le disposizioni di carattere generale che la Segreteria federale si riserva di dare in seguito.

Norme generali per tutti i Fasci

In tutte le sedi dei Fasci, Milizia, Municipi ed Uffici pubblici si curerà l'imbandieramento e la illuminazione. Si gradirebbe che anche le abitazioni e gli edifici privati fossero imbandierati.

Si raccomanda ai fascisti tutti la massima disciplina e serietà e non pretendano per obbligo quello che è cortesia.

Nella giornata è d'obbligo per i fascisti indossare la camicia nera con le decorazioni. Alla cerimonia interverranno senza giacca.

Le cerimonie che si svolgono nella giornata non dovranno essere turbate dal minimo incidente e si puniranno severamente quei fascisti che ne saranno causa. Ovunque dovrà regnare concordia e cameratismo.

Ogni Fascio nel compiere le sue operazioni avrà cura di invitare alla cerimonia oltre che alle autorità le associazioni: Nastro Azzurro, Ufficiali in congedo, Famiglie caduti, Mutilati, Combattenti e le altre associazioni similari aventi finalità patriottiche.

FELTRE

Pro Cucine di Beneficenza «V. Bellati». — La signora Luigia Manera Barbante offre L. 25 nell'anniversario della morte del fratello Francesco e della cognata Laura Manera.

L'Ufficio Stampa della Federazione Fascista dei Sindacati comunica:

Domenica il cav. Bassi, Segretario Generale dei Sindacati assieme all'Ispettore di zona sig. Barbante Mona Luigi tenne a Feltre un grande comizio sindacale. Nel Teatro Excelsior, gentilmente concesso, oltre 500 operai intervennero ad ascoltare la parola del Segretario Generale. Il discorso del cav. Bassi è stata una chiara ed eloquente dimostrazione dei concetti fondamentali del sindacalismo fascista, e della utilità pratica dimostratasi anche nella nostra Provincia dello spirito di collaborazione. La grande massa degli operai già quasi tutti iscritti ai sindacati di categoria ha accolto la parola del suo Segretario Generale con entusiasmo e con una dimostrazione d'affetto.

La manifestazione sindacale di Feltre è stata una nuova prova di quanto il sindacalismo fascista sia riuscito ad ottenere nella nostra Provincia. Attraverso il discorso del cav. Bassi, abbiamo avuto la sensazione precisa di quello che è, e quello che sarà il sindacalismo bellunese in un prossimo domani. A Feltre oltre 500 operai formano il primo forte nucleo di quella zona, sino ad oggi rimasta estranea al movimento. Il cav. Bassi agli operai di Feltre ha parlato anche in modo particolare di quelle che sono state le ultime significative vittorie del sindacalismo nel bellunese, e quanto essi debbono al fascismo per tutte quelle conquiste economiche e morali di cui godono. Siamo certi che simili manifestazioni produrranno anche in quella parte di popolazione che se pur involontariamente s mantiene estranea, il senso della nuova disciplina del lavoro fascista.

Nel pomeriggio il cav. Bassi, sempre accompagnato dall'Ispettore di zona, tenne un'altra adunanza a Valle di Seren dove convennero circa 200 operai e dove vennero gettate le basi per la costituzione di altri sindacati di categoria.

Notiziario veneto

LONIGO

L'insediamento dei Direttori della IV. Zona bis. — Sotto la presidenza dell'avv. comm. Antonio Franceschini, Podestà di Vicenza e membro della Federazione Provinciale Fascista, ha avuto luogo domenica scorsa in una sala del Municipio l'insediamento dei Direttori della IV. Zona bis. Sono presenti anche il Sindaco di Lonigo dott. cav. Alessandro Mistrorigo ed il fiduciario della IV. Zona bis avv. Italo Marchi.

All'appello risultarono presenti:

Per il Fascio di Lonigo: I membri del Direttorio sigg. Carretta rag. Alberto, Donà Ugo, Lupi Enrico, Donati Donato, Muraro Antonio.

Per il Fascio di Alonte i sigg.: Segretario politico Giuseppe Zanuso, F. Mistrorigo, G. Zarantonello, L. Boron, G. Bellin, S. Vigolo.

Per il Fascio di Gambellara i sigg.: Segretario politico Antonio Gioco, D. Framarin, F. Maule, M. Martinelli, O. Binghinotto, A. Framarin.

Per il Fascio di Montebello: Il Commissario Straordinario avv. Italo Marchi.

Per il Fascio di Orgiano i sigg.: Segretario politico Domenico Cogolato, P. Dalla Pozza, A. Augusto, T. Pietro, Rezzadore Z., M. Toro.

Per il Fascio di Sarego i sigg.: Segretario politico Gian Domenico Boroni, ing. A. Tibaldo, ing. D. Dalla Piccola, S. Peruffo, M. Furlanetto, G. Valle.

Per il Fascio di S. Germano dei Berici i sigg.: Segretario politico Ottavio Miolato, V. Basso, F. Baruffato, T. Ferraro, P. Bolcato, A. Martinello.

Per il Fascio di Grancona i sigg.: Segretario politico Giovanni Chiodi, D. Chiodi, M. Valente, C. dott. Canevari, A. Aroncini, E. Marconato.

Ultimato l'appello prende la parola il fiduciario di Zona e Segretario politico del Fascio di Lonigo avv. Italo Marchi il quale porge innanzi tutto all'avv. comm. Antonio Franceschini, membro della Federazione Provinciale Fascista e Podestà di Vicenza, il saluto ed il benvenuto dei fascisti della IV. Zona bis, saluto che è tanto più caloroso e cordiale in quanto esso esprime anche il compiacimento per la ricuperata salute dell'uomo che solo è degno di sedere al posto di comando e di battaglia che il fascismo gli ha affidato per le maggiori fortune di Vicenza e del Fascismo vicentino.

Nel presentare i direttori della IV. Zona bis è lieto di poter affermare che la fascistissima zona è in piena efficenza e che il beghismo vi è completamente bandito, poichè tale non può dirsi qualche piccola miseria o qualche eccesso di vitalità.

Saluta poscia i Segretari politici ed i direttori di Zona, ed esprime la certezza che essi continueranno a svolgere opera proficua e pacifica in modo da poter rimanere anche per l'avvenire al loro posto.

Non sarebbe completo se non segnalasse la situazione del fascismo di Montebello che, pur non trovandosi concorde in una questione di carattere esclusivamente locale, rimane però sempre di fronte al Partito uno dei fasci più gloriosi della Provincia, e rinnovando oggi il giuramento di fedeltà a Benito Mussolini riconferma in Lui quella Fede che durerà imperitura finchè splenda il sole d'Italia.

Il comm. Franceschini, premesso che, dato il carattere austero dell'odierna cerimonia, non intende fare un discorso, ma una semplice amichevole conversazione, inizia il suo dire porgendo all'amico Marchi i suoi ringraziamenti per le benevoli ed affettuose parole rivoltegli, e si compiace con lui e col Sindaco di Lonigo per l'accordo sempre esistito tra i due, accordo onde è scaturita la fortuna del Fascismo leoniceno che ben a ragione può citarsi come esempio di fattiva operosità.

Passa poi ad illustrare brevemente l'opera del Fascismo, nei risultati raggiunti e nelle finalità da perseguire.

Il bellissimo discorso del comm. Franceschini è vivamente applaudito da tutti i presenti.

Giurano dopo di ciò i Segretari politici e quindi i membri dei Direttori.

Prima che l'adunanza si sciolga viene deliberato l'invio dei seguenti telegrammi a S. E. Benito Mussolini e a S. E. A. Turati:

«Direttori Fasci IV. Zona bis Vicenza da me insediati Lonigo per delegazione Federazione Provinciale, salutano romanamente E. V. rinnovando giuramento, fede fascismo e devozione regime. — Franceschini Podestà Vicenza, Marchi Segretario politico Lonigo».

«Al Segretario Federale dott. Garelli - Fascio IV. Zona bis, oggi insediati con mio intervento, rinnovano propositi disciplina, fedeltà gerarchie fasciste inviando a te fraterno alalà. — Franceschini, Marchi.»

CAMPOSAMPIERO

Lo stradino Liviero Luigi ritrovato cadavere nel Sime. — In località Molino Nuovo dopo 15 giorni dalla sua scomparsa da casa è stato trovato il cadavere dello stradino Liviero Luigi di Giuseppe d'anni 47. Accorsero subito sul posto il solerte maresciallo dei RR. CC. sig. Luigi Lucchini e il medico comunale dott. Luigi Simonetto. Furono subito esperite le pratiche di legge e il cadavere venne trasportato nella Cella mortuaria di Rustega. Si opina da tutti che la morte sia stata accidentale.

Beneficenza. — La Banca Cooperativa Popolare di Padova, Filiale di Camposampiero, sugli utili del bilancio 1926 ha fatto una seconda elargizione come appresso: Congregazione di Carità lire 200; Patronato Scolastico lire 100; Balilla lire 100; Asilo Infantile lire 100; Congregazione di Carità di Piombino Dese lire 100; Asilo Infantile di Piombino Dese lire 100.

TREBASELEGHE

Pro Colonia Alpina di Enego. — Questo gentile Comitato femminile confezionò parecchi indumenti per la Colonia Alpina di Enego. Il R. Provveditore agli Studi di Venezia, fondatore della Colonia stessa, espresse la sua viva riconoscenza al Comitato femminile e al sig. Commissario prefettizio sig. Lino Penasa, che con zelo ed amore a tutto attende e mai lesina nulla alla scuola e alle istituzioni sussidiarie, secondando così le provvide direttive del Governo, il quale si propone attraverso la scuola di elevare nel cuore e nella mente la popolazione, rendendola degna di una Patria sempre più prospera, sempre più grande.

MONSELICE

Riunione fascista per l'anniversario della Fondazione dei Fasci. — Il Segretario politico del Fascio sig. Segutti avverte tutti i fascisti che mercoledì 23 corr. alle ore 20 nella sala Garibaldi per l'ottavo anniversario della fondazione dei Fasci di Combattimento vi sarà un'intima fraterna commemorazione del glorioso anniversario.

E' assoluto dovere di tutti i gregari di intervenire. Alla stessa sera verranno impartite disposizioni per l'adunata del 27 dove interverrà il col. Quartaroli.

Da Mestre

Circolo Unione

Giovedì sera ad ore 21 avrà luogo la tradizionale veglia di mezza Quaresima il cui esito si prevede fin d'ora brillantissimo per l'attiva preparazione del Consiglio Direttivo col quale sta collaborando un gruppo di signore per l'allestimento del cotillon.

Sappiamo che sono iniziate le prove per la recita di una brillantissima commedia che sarà data da un gruppo di signore e di goliardi.

La nuova Presidenza della Spes

Domenica nella sala superiore dell'Albergo Vivit si svolse l'annunciata riunione dei nuovi consiglieri nominati dall'assemblea generale della Spes che ebbe luogo sere or sono.

Lo scopo della riunione era quella di distribuire le varie cariche sociali che ad unanimità vennero così approvate:

Presidente cav. Andrea Cavalieri; vice-presidente Bobbo Francesco; segretario Alighieri Giuseppe; cassiere Basso Vittorio; Commissione tecnica: Poletto Gaetano, Cardazzo Mario, Andreatta Augusto, Basso Vittorio; esattore Martinuzzi Pio; Commissione finanziaria: Romagnoli Ettore, Crivellari Gaetano, Valla Enrico, Caldegotto Aldo.

NOTIZIE RECENTISSIME

Prestito anglo-americano all'Italia

per lo sviluppo della marina mercantile

ROMA, 22

Oggi è stata effettuat al'emissione contemporanea sui mercati di Londra e di New York di un prestito del consorzio di credito per le opere pubbliche per l'ammontare di circa 20.000.000 di dollari, rappresentato da obbligazioni del consorzio aventi come contro partite mutui concessi dal consorzio stesso a compagnie italiane di navigazione sovvenzionate dallo Stato.

Il prestito ha per iscopo di provvedere i mezzi necessari per lo sviluppo dei traffici marittimi maggiormente interessanti l'economia nazionale.

Debitore nei confronti dei prenditori esteri di obbligazioni è soltanto il consorzio di credito per le opere pubbliche Le obbligazioni sono state assunte a fermo da un sindacato finanziario che può ritenersi fra i più forti che si siano costituiti per operazioni finanziarie compiute in questi ultimi tempi nel mondo. Sul mercato americano le obbligazioni sono offerte da un complesso bancario che è il più forte del mercato degli Stati Uniti. A capo di esso è la banca J. P. Morgan e Co., fiancheggiata dalle due maggiori banche americane: Forst National Bank e National City Bank. Sul mercato inglese poi le obbligazioni del consorzio sono offerte da un sindacato che comprende le maggiori case di emissione inglese e cioè: Morgan Granfelle e Co. Hambros Bank Ldt. N. Rotschild e Sons. Consta che a tale sindacato ha dato l'adesione anche la ditta Baring Brothers e Co.

L'emissione è effettuata per 12.000.000 di dollari sul mercato degli Stati Uniti e per Lst. 1 600.000 sul mercato inglese. Tanto sul mercato degli Stati Uniti, come sul mercato inglese, le obbligazioni del consorzio sono distinte in due serie, l'una della durata di dieci anni, l'altra della durata di venti anni. Le obbligazioni decennali ammontano a dollari 4.500.000 e a Lst. 500.000. Le obbligazioni ventennali a dollari 7.500.000 e a Lst. 1.100.000. Le obbligazioni fruttano l'interesse del sette per cento annuo e sono ammortizzabili anno per anno al loro valore nominale. Esse sono state emesse sul mercato inglese al prezzo di L. 97.50 per le decennali e al prezzo di L. 96.50 per le ventennali, sul mercato americano rispettivamente a 96.50 e a 95.50.

Tali prezzi di emissione comportano l'onere per le case emittenti di ogni diritto di bollo e di ogni onere fiscale gravante nei paesi di emissione sulle obbligazioni estere. Le obbligazioni sono riscattabili anche prima del termine della loro durata. Durante il primo decennio il prezzo di riscatto è fissato in L. 102.50, nel secondo decennio il consorzio ha diritto di esercitare il riscatto alla pari in ogni tempo.

Col ricavo della emissione sopraenunciata il Consorzio di credito per le opere pubbliche ha effettuato mutui garantiti da annualità dovute dallo Stato alle compagnie marittime sovvenzionate qui appresso indicate, e con l'obbligo di destinare le somma mutuate alla costruzione di nuove navi:

Compagnia Italiana Trasatlantica, *esercente le linee di navigazione del gruppo «uno»: Genova, Sardegna, Tripolitania, Cirenaica, Eritrea.*

Società di Navigazione Florio, *esercente le linee di navigazione del gruppo «due»: Napoli, Palermo, Tunisia, Somalia, Cirenaica, Tripolitania.*

Società di Navigazione Lloyd Triestino, *esercente le linee di navigazione per l'Egitto, il Mediterraneo Orientale, il Mar Nero, l'India e l'Estremo Oriente.*

Società Italiana di Servizi Marittimi, *esercente le linee di navigazione per l'Egitto, il Mediterraneo Orientale ed il Mar Nero.*

Società Puglia, *anonima di navigazione a vapore, esercente le linee di navigazione del gruppo «sei»: Bari, Albania, Egeo.*

Società anonima di navigazione marittima Adria, *esercente le linee di navigazione del periplo italico Adriatico, Scilla, Tirreno.*

Società partenopea, *anonima di navigazione esercente le linee del gruppo «C»: Isole partenopee e pontine.*

Società anonima Industrie marittime, *esercente le linee di navigazione del gruppo «5»: Ancona, Zara, Fiume, Spalato.*

Società Eolia, *anonima di navigazione, esercente le linee di navigazione del gruppo di isole Eolie.*

Società anonima navigazione Toscana, *esercente le linee di navigazione del gruppo «B»: Arcipelago toscano.*

Compagnia sarda d'armamento e navigazione *per servizi sovvenzionati e commerciali, esercente le linee di navigazione del gruppo «A»: Sardegna.*

Società anonima La Meridionale, *esercente le line di navigazione del gruppo «E»: Isole Egadi, Selagie, Ustica e Pantelleria.*

Società di navigazione Istria-Trieste, *esercente le linee di navigazione del gruppo «F». Trieste.*

Società anonima Zaratina di navigazione, *esercente le linee di navigazione del gruppo «H», Zara.*

Importante riunione a Roma

per la questione dei fitti

ROMA, 22

La settimana prossima sotto la presidenza del Sottosegretario on. Suardo sarà tenuta una importante rinione per la questione degli affitti. Gli intervenuti esamineranno la grave questione; si richiamerebbe l'attenzione dei pubblici poteri sui due punti più importanti del problema e cioè quello degli sfratti e quello dei fitti; si caldeggerà un maggiore sviluppo delle costruzioni di case popolari ed un accordo fra i proprietari di case che potrebbe essere portato fino alla costrizione, al fine di mantenere le pigioni al disotto di un massimo del quintuplo sul prezzo di anteguerra, giusta le promesse fatte l'anno scorso dai proprietari di case al Capo del Governo, in occasione del ritorno al regime di libera contrattazione. Dopo questa riunione le proposte saranno portate all'esame dei Ministri delle Finanze e della Giustizia.

Cento lavoratori manuali

decorati con la Stella

ROMA, 22

Per disposizione del Capo del Governo, il Ministro dell'Economia, in occasione dell'annuale della fondazione dei Fasci, ha sottoposto alla firma sovrana il decreto col quale è conferita la decorazione della Stella al merito del lavoro a 101 lavoratori manuali. Fra essi notiamo i seguenti veneti: Pertoldi Luigi operaio agricolo di Sedegliano; Bobbo Pietro operaio marmista di Vittorio Veneto; Pesenti Antonio operaio elettricista di Pordenone; Zangrosso Antonio operaio laniero di Schio; Gasparini Giuseppe operaio laniero di Thiene.

Le condizione metereologiche

ROMA, 22

Il regime anticiclonico che si distende su tutta l'Italia ad attenuarsi sotto l'influenza della depressione nordica a 750 sull'Islanda. I venti prevalenti settentrionali saranno moderati sul meriggio, specialmente sulle pianure e il cielo piuttosto sereno sarà vario nel pomerigio in prossimità di rilievi montuosi. Temperatura ancora mite con forte abbassamento notturno. Mare ovunque mosso.

Due vittime della strada a Bergamo

BERGAMO, 22

Una mortale disgrazia è avvenuta nelle prime ore di stamane in via Fara, a porta San Sebastiano. Una motocicletta con carrozzino, sulla quale si trovavano quattro persone, mentre percorreva a forte velocità la via, è andata, per uno scarto improvviso a sbattere contro un grosso pino. Le due persone che si trovavano sulla motocicletta battevano violentemente la testa contro l'albero rimanendo uccise, le altre due, che si trovavano sul carrozzino venivano proiettate fuori a qualche metro di distanza e riportavano ferite che all'ospedale vennero giudicate non gravi. Le vittime sono Angelo Locatelli, di anni 25; Giovanni Locatelli di anni 24 ambedue da Bergamo. I feriti sono Cesare Cortesi, d'anni 21, eArturo Minella d'anni 21 pure da Bergamo.

La garanzia italiana al prestito

per i lavori in Albania

ROMA, 22

Il Ministro delle Finanze ha presentato alla Camera la proposta di conversione del R. D. 3 marzo 1927 recante l'impegno per la garanzia del servizio delle obbligazioni per i lavori pubblici dell'Albania.

La relazione del Ministro Volpi che accompagna il disegno di legge di legge: «E' superfluo che io mi indulgi ad illustrare i rapporti diretti fra l'Italia e l'Albania, dopo che alla Camera è stato presentato il testo unico del patto di amicizia e di sicurezza firmato a Tirana il 27 novembre 1926, il quale è la più saliente manifestazione di tali rapporti nel campo politico. Ma anche nel campo economico il Governo nazionale non poteva mancare di dare al popolo albanese, a cui lo legano così remote tradizioni di amicizia e di intese spirituali, una concreta prova di collaborazione per avviare quello Stato a quelle condizioni di benessere e di moderno sviluppo a cui le sue molteplici risorse lo designano.

«E pertanto il R. Governo ha cercato di agevolare il compito della Società per lo sviluppo economico dell'Albania il cui programma è di fornire allo Stato albanese i mezzi necessari per apportare un vasto programma di lavori pubblici. A tale scopo il Governo Nazionale non ha avuto difficoltà di concedere la garanzia del prestito per il servizio delle obbligazioni, prestito che la Società stessa ha accordato al Governo albanese.

«Il provvedimento preso dal R. Governo è ora sottoposto alla vostra approvazione nel conseguente disegno di legge».

Le preziose reliquie degli Avari

suscitano violente lotte

VIENNA, 22

Il rinvenimento nei dintorni di Oedenburg di alcuni cimeli degli Avari costituiti da preziosi oggetti artistici di oro e di argento ha provocato, come fu detto, tra gli abitanti di quella zona e nei paesi vicini un'agitazione febbrile che ricorda quella dei cercatori di diamanti nei campi del Sud Africa. Fu un contadino di Rabapordana che lavorando il proprio campo trovò per primo alcune «fibule» di oro massiccio e parecchi piatti d'argento. Subito la voce si sparse nel paese e tutti i contadini si misero a scavare la terra non senza risultati poichè rinvennero ancora molti oggetti preziosi il cui valore puramente materiale è stimato dal museo di Oedenbug a circa 400.000 lire.

Ben presto però acorse gente anche dai villaggi circostanti. Cinquecento persone invasero i terreni contro la volontà dei proprietari e si accamparono all'aperto, tracciando confini intorno al posto occupato. Sono così venute alla luce nuove tombe e numerosi piccoli vasi di ferro pieni di polvere d'oro. Fra gli occupanti scoppiano frequenti risse.

Ieri si è accesa una vera battaglia durante la quale diversi «cercatori» sono rimasti feriti da colpi di coltello. L'autorità ha inviato sul posto un reparto di gendarmi con l'ordine di scacciare gli invasori e di fare rispettare il diritto di proprietà. I campi sono però così sconvolti che per quest'anno non sarà possibile trarne nessun raccolto.

Il Consiglio straniero di Sciangai

per l'accordo con i cinesi della città

SCIANGAI, 22

Il consiglio municipale della concessione internazionale, composto di cinque inglesi, di due giapponesi e di due americani pubblica un manifesto in cui espone la grave responsabilità esistente per la sicurezza della vita e dei beni stranieri, nonchè dei cinesi domiciliati nella zona internazionale.

Tale zona è riservata, in virtù dell'accordo fra il governo cinese e le Potenze estere, ed il consiglio municipale in base all'accordo stesso, gode di pieni poteri per mantenere l'ordine e una buona amministrazione.

«Sotto il regime completamente straniero — soggiunge il manifesto — Sciangai è diventata il porto principale della Cina con un enorme traffico internazionale il quale dà vita a centinaia di migliaia di cinesi e in cui sono impiegati capitali colossali. Se i piani nefasti dei rivoluzionari fossero realizzati, l'industria e il commercio del porto verrebbero rovinati». Contemporaneamente alla attività dei rivoluzionari, esiste uno spirito nazionalista che si sviluppa sempre più in tutta la Cina e di cui alcuni aspetti hanno la simpatia del consiglio municipale. Disgraziatamente gli estremisti dominano attualmente il movimento nazionalista. Il consiglio municipale è del parere che in seguito al rapido aumento della popolazione cinese in Sciangai, si renda necessaria una riforma della costituzione municipale, riforma che comporterebbe l'inclusione di 3 consiglieri municipali cinesi ai quali incomberà la stessa responsabilità che agli europei.

Questa proposta è stata già approvata dalle Potenze interessate dal governo di Pechino e dalle autorità provinciali di Kiang Su. Il consiglio municipale non attende dunque che la nomina dei tre consiglieri cinesi da parte della collettività cinese.

Il consiglio reputa che l'ora attuale non sia propizia per una modificazione radicale della costituzione di Sciangai, essa potrà avere luogo soltanto quando l'influenza dei rivoluzionari sia diminuita. In attesa dei risultati finali della lotta attuale nella Cina, il consiglio municipale fa appello agli stranieri ed ai cinesi moderati perchè appoggino le misure che il consiglio stesso sta prendendo per la protezione di Sciangai e chiede alle Potenze interessate di insistere sul mantenimento degli impegni assunti in base al trattato esistente tra la Cina e le Potenze. Il consiglio rendendosi conto della gravità della situazione e delle conseguenze che possono derivarne per tutto il mondo civile, impiegherà tutti i mezzi che sono a sua disposizione per dominare la situazione.

Com'è considerata in Russia

la capitolazione di Shanghai

MOSCA, 22

La notizia della presa di Sciangai da parte degli insorti diffusa dai giornali, ha suscitato la riunione di comizi nelle fabbriche e nelle officine. Tali riunioni si sono poi trasformate in cortei che si sono diretti verso la parte centrale della città. Anche a Leningrado, a Kharkow, ad Odessa, a Kiew e in altre città vi sono state riunioni e cortei con la partecipazione della folla

La «Isvetia» dice che la capitolazione di Sciangai apre una nuova era nelle relazioni mutue fra l'Inghilterra e la Cina. Questa dovrà rinunciare alla sua politica di ritardi e di rinvii, dovrà scegliere fra un accordo col movimento nazionale rivoluzionario e la lotta contro quest'ultimo.

15 milioni abilmente sottratti

da un agente di cambio a Parigi

PARIGI, 22

Mentre l'affare Rochette vien messo in tacere sta scoppiando un altro scandalo borsistico. L'impiegato Georges Lefebvre addetto all'ufficio del decano degli agenti di cambio Aubry, è stato arrestato ieri sotto l'accusa di essersi appropriato di una somma che ammonterebbe a ben 15 milioni di franchi.

Malgrado la polizia mantenga un grande riserbo sulla faccenda, si è riuscità a sapere che il Lefebvre, incaricato dalla direzione di operazioni di Borsa, avrebbe copiato la ingentissima sottrazione falsificando abilmente gli ordini dei clienti, specialmente per quanto riguarda gli acquisti di titoli. Malgrado la sua abilità il Lefebvre non potè evitare l'inevitabile poichè un giorno un cliente che gli aveva dato un ordine d'acquisto e aveva avuto come risposta che il suo conto corrente presso l'agente di cambio era esaurito, presentò documentate proteste. In seguito ad una verifica contabile sorsero così i primi sospetti.

I clienti dell'agente di cambio non perdono nulla per l'ingente somma sottratta all'Aubry perchè la Compagnia degli agenti di cambio è responsabile in solido delle perdite subite da uno dei suoi membri. Il Lefebvre era considerato come un uomo di fiducia e spesso era incaricato di importanti operazioni in Borsa. La notizia del suo arresto ha prodotto grande meraviglia tra i suoi compagni poichè egli era sempre apparso come uomo di vita tranquilla e ritirata.

55 feriti per una partita di calcio

VIENNA, 22

A Soroksar, piccola città poco distante da Budapest dopo un incontro di calcio che aveva richiamato dalla capitale parecchie centinaia di appassionati spettatori è avvenuto sulla pubblica via un conflitto. Già durante la partita erano corse male parole e qualche ceffone. Quando poi una parte degli spettatori si è avviata alla stazione per ripartire, ha trovato l'edificio bloccato da una folla di duemila persone.

Così è avvenuto lo scontro nel quale due giocatori i fratelli Ladislao e Martino Pollak hanno riportato ferite gravissime Il presidente del «Foot Ball» di Soroksar Giuseppe Kopel, scambiato per l'arbitro, è stato pure ferito gravemente alla testa La gendarmeria non ha upotuto intervenire. La rissa è continuata a lungo. In totale 55 persone hanno dovuto farsi medicare per ferite più o meno gravi.

Un difensore di Canella

e i versi di Bruneri

TORINO, 22

Si è detto che la signora Canella, di fronte alla nuova gragnuola di prove e di testimonianze che accrescono di giorno in giorno la verosimiglianza del «trucco» Bruneri, avrebbe dimostrato di non essere più così ferma nella convinzione di aver ritrovato il marito scomparso in Macedonia. La notizia che pure iersera circolava in città, risulta infondata. La povera signora è più che mai decisa a credere nel miracoloso ritrovamento e dei fedeli amici la sostengono e la confortano.

Nell'*entourage* della signora Canella si afferma che anche oggi, dopo gli ultimi confronti e dopo la scoperta delle lettere, la situazione è sempre la medesima: non si poteva dubitare che la Ghidini, ormai troppo compromessa, non riconoscesse per il suo ex-amante l'uomo di Collegno; alla testimonianza del Vitrotti, che fu anch'egli ospite del manicomio, si dà poco peso e nessuno se ne dà, ormai, a quello che il ricoverato dice ora e ricorda.

Incrollabile fede

La sua mente si afferma, è ormai troppo stanca e affaticata. Il martirio di prove e di controprove a cui lo si sottopone sarebbe estenuante anche per un essere normale. Figurarsi per un malato! Anche se domani egli dicesse di essere Bruneri, la sua affermazione non avrebbe più alcun valore per la signora Canella e per i suoi più fidi amici, poichè si sarebbe persuasi che solo le scosse nervose subite in questi giorni gli han fatto perdere del tutto la ragione, spingendolo a dire delle cose assurde.

D'altra parte, la signora Canella spera di poter presto fornire all'autorità delle prove decisive per dimostrare che l'uomo di Collegno è effettivamente il marito scomparso.

Un giornalista ha pensato intanto di avvicinare tale Manfredi, di professione tipografo, che fu in manicomio assieme allo smemorato.

«Benchè tipografo — ha dichiarato il Manfredi — io non avevo mai conosciuto Mario Bruneri io sono compositore e lui è impressore; due categorie distinte. Ho conosciuto invece l'uomo senza nome di Collegno. Eravamo vicini di letto e vicini di tavola. Pranzavamo addirittura gomito a gomito. Non appena entrato fu, si può dire l'unico che si prese cura di me, mi confortò, e mi fece sperare nella guarigione. Egli sapeva chi io fossi perchè tutti mi chiamavano «il tipografo»; anzi io gli dissi che ero stato sempre in un giornale cittadino; ma egli non mi parlò quasi mai del mio mestiere. Ebbi subito l'impressione di trovarmi davanti ad una persona colta, non della mia classe e nonostante la sua affabilità e bontà avevo in sua presenza una certa soggezione. Lo «sconosciuto», lo chiamavo anch'io così come lo chiamavano gli altri, parlava con tutti, cercava di rendersi servizievole ed in mezzo a quella gente che parlava in dialetto egli non pronunciò mai una parola in piemontese.

«Sono rimasto due mesi al Manicomio il settembre e l'ottobre del 1926 — dice il Manfredi — e sempre in sua compagnia. Quell'uomo non mi parve un simulatore; aveva il sorriso troppo franco, lo sguardo troppo buono.

Il fascino dello sconosciuto

«Curati e andrai presto a casa — mi diceva a volte. Ed io allora, per ricambiare la cortesia gli rispondevo che anche lui se ne sarebbe uscito da quel luogo. A quelle parole un'ombra di melanconia gli velava lo sguardo mentre rispondeva: «Come posso uscire di qua se sono uno sconosciuto?».

Il Manfredi ci dice che egli, vedendolo così esperto in tante cose, avendolo osservato dipingere su dei cartoncini un intero mazzo di carte con delle figurazioni ideologiche non copiate da modelli, poichè non ne aveva, pensava che quell'uomo, oltrechè aver avuta una educazione superiore fosse capitato lì dentro chissà per quale dramma intimo. Il ricoverato, benchè cortese, appariva quasi offeso quando qualcuno gli offriva qualcosa; non voleva mai accettare nulla, benchè mancasse di tutto, e si trovava nel suo elemento solamente con i dottori.

«Tutti noi là dentro — dice il nostro interlocutore — sentivamo la sua superiorità in tutto: per il suo portamento distinto, per il suo modo pacato e persuasivo di parlare, per i consigli sempre ottimi che dava; senza mai avere uno scatto nè di collera e neppure di irritazione quando aveva a volte a che fare con soggetti poco trattabili».

Questo racconto, benchè di secondaria importanza, sta a provare quanto grande fosse il fascino che lo sconosciuto irradiava intorno a sè.

Egli, quand'era... Mario Bruneri, non disdegnava di fare anche il poeta. In versi scriveva alle sue amiche ed amanti per conquistarne il cuore. Ecco un saggio della musa bruneriana che reca la data del 2 febbraio 1912:

Poesie amorose

Mentre impazza per le vie il carnevale
E tutto a me attorno è allegria
Il pensiero di te, anima mia, struggente [m'assale
E mi riempie il cuor di malinconia.

«Hcu quanto prepotente il bisogno sento
Di averti accanto un solo un sol momento
Baciare, baciare tanto la tua bocca
E lenare così il desio che dal cuore trabocca

Io vedo l'anima tua assetata di sole
Struggersi in pianto in questo giorno tri- [ste e greve
A cui la parola mia neppur puole
Rispondere all'amor che da te riceve

S'incurva l'anima tua, si spegne, s'an- [nienta
Sotto il peso del dolor che in cor si arro- [venta
E un grido possente mi irrompe dal cuore
E' lo strazio orribile d'un cuore che muore
E' lo strazio orribile d'un amor con- [trastato
Il soffrire più grande che ad umano è dato
E tu non vieni ed io son qui che m'addoloro
Ti penso, mi struggo, m'arrovello

Senza alcuna speme, senza alcun ristoro
Che lo strazio del cuore, dell'anima, del [cervello
E piango, piango al par d'un fanciullo
A cui sia tolto il suo più bel trastullo
Piango il pianto della disperazione
La strofa ultima della mia canzone
Si vorrei fosse questo l'ultimo pianto
Della mia tristezza infinita

Vorrei che questo mio pianto
Inondasse il cuore e spegnesse la vita
Vorrei esser nato bifolco
Per non aver sul fronte il solco

Dell'immenso dolor che mi dilania il cuor
E sordo e cieco vorrei essere
Per nulla vedere, l'eco non sentire dei [palpiti del tuo cuore
Che son l'alimento del mio grande amore

Di forme orribili vorrei esser nato
Vile, malvagio maligno
E così non conoscere quel che nel creato
Vi è di sublime e di benigno.

Disperata ricerca della figlia

d'un povero padre polacco

BERLINO, 22

Pochi giorni fa dinanzi al tribunale circondariale di Lodz (Polonia) è comparso un vecchio di 65 anni, tal Rybasch, per rispondere di un piccolo furto. Dopo aver dato le prime generalità, alla domanda del giudice perchè, nonostante il suo aspetto distinto, avesse commesso il reato, l'uomo ha risposto facendo questo tragico racconto:

«Venticinque anni fa — ha detto — ero una persona agiata e possedevo a Lodz anche due case. Pochi anni dopo il nostro matrimonio mia moglie morì lasciandomi una bambina che era tutto il mio amore, la ragione stessa della mia esistenza. La bambina aveva già raggiunto l'età di 15 anni, quando improvvisamente scomparve da casa. Feci il possibile l'impossibile per rintracciarla: misi in moto gendarmeria e polizia: tutto fu inutile. Cinque anni dopo quel tragico giorno, mi fu recapitata una lettera: era di mia figlia: ella mi comunicava di essere stata rapita da alcuni miserabili e di trovarsi in una casa pubblica. Ella continuava dicendo che ignorava persino il nome della città dove era stata trasportata; ma dal timbro postale io potei rilevare che la lettera proveniva da Buenos Aires. Vendetti immediatamente le mie due case e m'imbarcai per l'America meridionale. Giunto a Buenos Aires feci personalmente il giro di tutte le case pubbliche di quella città. Nulla. Allora presi a viaggiare per innumerevoli città sostenuto dalla speranza che un giorno avrei ritrovato la mia creatura. Venticinque anni durò il mio pellegrinaggio: sono stato in tutte le capitali e città principali degli Stati americani; ho visitato l'Europa per lungo e per largo; mi sono spinto in Egitto, in Manciuria, in India. Non avevo il coraggio di ricominciare a vivere, di iniziare un lavoro qualsiasi prima di aver ritrovato la mia creatura. Ma Iddio non volle esaudire la mia ardente preghiera. Fino ad oggi non ho mai saputo più nulla di mia figlia. Quando la mia fortuna fu consumata fino all'ultimo centesimo, ritornai a Lodz. Non avevo più nè parenti, nè amici: ero vecchio, ammalato, disperato».

Questo racconto di dolore è stata la più efficace arringa defensionale per il Rybasch, tanto che la Corte lo ha assolto.

Quotazioni di Borsa

BORSA DI MILANO

MILANO, 22. — Chiusura: Banca d'Italia 2115 — Banca Commerciale Italiana 1245 — Credito Italiano 809 — Banco di Roma 116 — Banca Nazionale di Credito 531 — Credito Marittimo 510 — Consorzio Mobiliare Finanziario 606 — Ferrovie Mediterranee 365 — Ferrovie Meridionali 616 — Rubattino 511 — Libera Triestina 400 — Cosulich 195 — Costruzioni Venete 185 — Ansaldo 87 — Ilva 200.50 — Metallurgica Italiana 121 — Elba 50 — Montecatini 222 — Breda 144 — Fiat 450 — Isotta 184 — Officine Meccaniche 76 — Reggiane 49.50 — istillerie Italiane 123 — Industrie Zuccheri 480 — Raffineria Ligure Lombarda 575 — Eridania 672 — Gulinelli 159.50 — Riseria Italiana 122 — Fondi Rustici 212 — Beni Stabili-Roma 608 — Grandi Alberghi 128 — Esportazione Italo Americana 373 — Pirelli 660 — Cementi Spalato 280 — Cotonificio Cantoni 3500 — Cotonificio Turati 719 — Cotonificio Veneziano 174 — Cascami di Seta 730 — Tessuti stampati De Angeli — 709 — Lanificio Targetti 290 — Lanificio Rossi 3600 — Soie de Châtillon 125 — Linificio e Canapificio Nazionale 458 — Manifatture Cotoniere Meridionali 41.50 — Manifatture Rossari Varzi 700 — Manifatture Tosi 280 — S.N.I.A. 210 — Bernasconi 136 — Adriatica di Elettricità 210 — Elettrica Bresciana 210.50 — Elettrica Bresciana 210.50 — Elettrica Negri 215 — Edison 573 — Ligure Toscana di Elettricità 270 — Vizzola 816 — Marconi 91 — Terni 418.50 — Esercizi Elettrici 100. — Cotonificio Furter 160 — Cotonificio Trobaso (nuove) 575 — Cotonificio Ogna Candiani 290 — Cot. Valle Seriana 750 — Cot. Valle Ticino 130 — Lanificio Gavardo 1500 — Man. Riunite Toscane 73 — Man. Pacchetti 143 — Man. Rotondi 530 — Unione Manifatture 415 — Stamperie Lombarde 260 — Rinascente 76 — Gregorini 33.50 — Dalmine 131 — Autom. Bianchi 52.50 — Adamello 235 — Emiliana 41.25 — S. E. S. O. 116 — Valdarno 132 — Tecnomasio 126 — Tirso 167 — Petroli 65 — Fond. Regionale 118 — Bonifiche Ferraresi 398 — Bonelli 35 — Dell'Acqua 413 — Brasital 191 — Pastificio Baroni 42.

TITOLO	MILANO 19	MILANO 22	TRIESTE 19	TRIESTE 22
Rend. 3.50%	63.15	62.80	63.80	63.80
Consol. 5%	78.85	78.75	79.60	79.90
Francia	86.30	86.22	86.50	86.20
Svizzera	427.—	423.—	425.—	422.—
Londra	107.85	106.82	107.60	106.65
New York	22.22	21.99	22.09	21.82
Berlino	5.27	5.22	5.25	5.21
Vienna	3.11	3.09	3.10	3.11
Bucarest	13.35	13.35	13.25	13.—
Belgio	310.—	306.—	309.05	304.05
Spagna	392.50	387.—	390.—	385.—
Praga	66.15	65.25	65.50	65.60
Budapest	3.90	3.86	3.90	3.84

Altri cambi della Borsa di Trieste: Amsterdam 8.80 — Zagabria 38.65 — Norvegia 5.60 — Albania 4.26.

Numero dei Titoli trattati

il giorno 22 Marzo 1927

TITOLI	N. Totale dei titoli esistenti	N. dei Titoli trattati
Banca d'Italia	300000	19175
Banca Comm. Italiana	1400000	22400
Credito Italiano	800000	550
Cosulich «Triestina di Navigazione»	1250006	1775
Ferrovie Meridionali	579170	75
Navigazione Gen. Ital. «Rubattino»	1200000	3900
Cotonificio Turati	160250	450
» Veneziano	333334	750
Filat. cascami di seta	210000	1750
Soie de Chatillon	2000000	7350
Linificio e Canap. naz.	600000	1625
Manif. cotoniere Merid.	1000000	1225
Snia Viscosa	5000000	22875
Ilva - Alti Forni e Acciaierie d'Italia	750000	375
Miniere Alti Forni Elba	1500000	275
Miniere Mercurio Monte Amiata	648000	2275
Soc. An. Gen. p. Ind. min. - Montecatini	5000000	5700
Fiat - Fabb. Automob. Italiana - Torino	2000000	25575
Officine Meccan. già Miani e Silvestri	600000	475
Adriatica di Elettric.	2000000	375
Elettricità Alta Italia	1000000	100
» dell'Adamello	1500000	2850
Gen. It. Edison di Elett.	1200000	2850
Meridionali di elettr.	1200000	100
Terni - Soc. per l'ind. e l'elettricità	1501750	900
Unione esercizi elett.	3375000	875
Distillerie Italiane	1100000	1875
Ligure Lomb. Raffinazione Zuccheri	375000	1475
Aedes An. Lig. Imprese e Costruz.	18750000	24500
Bonif. terreni ferraresi	500000	2385
Istituto Fondi Rustici	700000	1100
» Rom. Benistab.	400000	1850
Eridania	300000	500
Pirelli e C.	240000	150
Soc. Risan. di Napoli	120000	975

Mercato dei cotoni

NEW YORK, 21. — Chiusura cotoni futuri: Gennaio 14.75 — Febbraio manca — Marzo 14.09 — Aprile 14.15 — Maggio 14.22 — Giugno 14.26 — Luglio 14.42 — Agosto 14.46 — Settembre 14.52 — Ottobre 14.57 — Novembre 14.63 — Dicembre 14.73.

GINO DAMERINI, Direttore responsabile

Tipografia della «Società Anonima Editrice Veneta»

Anno 185 - Giovedì 24 Marzo 1927 - N. 83

Anno V° dell'Era Fascista

GAZZETTA DI VENEZIA

La Gazzetta di Venezia è il giornale più antico d'Italia. Redazione e Amministrazione: S. Angelo, 3565, Telef. 209, 231 e inter. — Conto corrente con la Posta — ABBONAMENTI: Italia L. 75 all'anno L. 38 al semestre; L. 20 al trimestre. Estero L. 175 all'anno; L. 88 il semestre; L. 45 il trimestre. Ogni numero cent. 30, arretrato cent. 50. — INSERZIONI: presso l'UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA — Venezia — San Marco N. 144, ai seguenti prezzi per mm. di altezza, larghezza di una colonna. Pagina di testo: Commerciali Lire 1.50; Occasionali, Concorsi Lire 2.00; Necrologie, finanziari Lire 2.50. Cronaca: Commerciali Lire 2.50; Occasionali, finanziari Lire 3.00. Cronaca rosa, onorificenze Lire 2.

I problemi della Pubblica Istruzione

nell'ampia e serena discussione alla Camera

ROMA, 23

Il vice-presidente **ACERBO** apre la seduta alle 16. Vengono brevemente commemorati il sen. Placido, e l'ex deputato Gennaro Aliberto.

Quindi prende parola il Sottosegretario ai Lavori Pubblici on. **BIANCHI**, quadrumviro della Marcia su Roma, il quale ricorda che otto anni or sono, in una sala di piazza San Sepolcro in Milano, pochi uomini raccolti attorno ad un capo giuravano di tutto osare per la salvezza della Nazione. Si costituirono così i Fasci di combattimento. La battaglia è stata vinta in pieno. Il capo dell'audace manipolo è oggi il Duce di tutta la Nazione. Ho voluto, o signori, ricordare quella data. (*Vivissimi, generali, prolungati applausi*).

Si inizia quindi la discussione del disegno di legge stato di previsione della spesa del Ministero dell'Istruzione pubblica per l'esercizio finanziario 1 luglio 1927, 30 giugno 1928.

I problemi dell'istruzione superiore

LEICHT, si occupa dei problemi dell'istruzione superiore. Premesso che il procedimento di trasformazione dell'istruzione superiore, determinato dal decreto del settembre 1923, è ancora in corso, esamina i risultati che tale decreto ha avuto nell'ordinamento delle università. In base ad esso sono state create parecchie nuove scuole e numerose cattedre, che hanno notevolmente allargato il quadro dell'insegnamento universitario permettendo di instaurare il principio della libertà di scelta nelle materie dato allo studente dalle norme introdotte nell'autunno scorso negli statuti universitari.

Rileva la necessità che una simile trasformazione proceda per gradi e sotto questo riflesso ritiene giustificato il provvedimento che sospende per alcuni anni la libertà di creazione di nuove scuole universitarie; provvedimento determinato sopratutto dalla scarsezza del personale insegnante. A questo proposito ritiene che si debba applicare con elasticità, appunto per la scarsezza del personale, la recente disposizione che limita la concessione di incarichi interi ai professori già insegnanti nelle singole facoltà.

Afferma però la necessità di favorire i giovani ed incoraggiarli a dedicarsi agli studi universitari minacciati non solo in Italia, ma anche fuori da una grave crisi. Segnala le disgraziate condizioni fatte agli aiuti passati alle dipendenze degli enti di università ed invoca dal Governo adeguati provvedimenti.

I mezzi di studio

Vorrebbe inoltre che, con i proventi dell'opera della università che si sta per istituire, si fondassero molte borse di studio a favore dei laureati che intendono seguire la carriera scientifica. Passando ai mezzi di studio loda l'attività del Ministr nella formazione dell'Istituto archeologico e della scuola storica e le sue cure dedicate alle biblioteche. Rileva però, a proposito, di queste ultime, che vi è in esse una gravi crisi di personale: valga l'esempio della biblioteca universitaria di Bologna ridotta a soli sette impiegati ciò che impedisce il lavoro di catalogazione e rende difficile persino la custodia dei libri. Richiama l'attenzione del Ministro sulo sfavorevole trattamento fatto di recente ai vecchi benemeriti coadiutori delle biblioteche che meritavano sorti migliori. Termina inviando un saluto ai benemeriti modesti collaboratori della cultura nazionale che conducono il loro prezioso lavoro nelle biblioteche, negli istituti, nei laboratori, sicuro che il Governo Fascista, eccitatore di tutte le forme dell'attività italiana, saprà pregiarne l'opera diuturna e silenziosa. (*Vivi applausi, congratulazioni*).

A questo punto assume la presidenza il Presidente on. **CASERTANO**.

CIARLANTINI, si compiace della riforma del monte pensioni degli insegnanti, voluta dal Ministro dell'Istruzione e dal Duce, il cui animo generoso volle altresì che nella riforma beneficiassero anche i vecchi pensionati. Nota però che vi è una limitata categoria di soli 200 maestri, non iscritti al monte pensioni, ma pensionati di comuni, i quali vivono in estrema miseria, ed invoca per essi l'aiuto dello Stato. Accenna al fenomeno della diminuzione del numero dei maestri e ne esamina le cause, ravvisandone il rimedio nel dare ai maestri, specie dei piccoli centri, nuovi allettamenti, fra cui l'alloggio e il disimpegno di incarichi complementari di quelli scolastici.

Quanto all'ordinamento amministrativo degli studi, afferma che l'attuale provveditorato regionale non risponde alle esigenze della scuola, che richiedono invece il provveditorato provinciale. Del resto un ritocco in questo senso non ferirebbe affatto la portata e lo spirito della riforma Gentile. Venendo all'istruzione postelementare, ritiene che la scuola complementare non risolve, adeguatamente il problema, e vorrebbe che si adottassero due nuovi tipi di scuola, operaia e professionale.

I libri di testo

Circa i libri di testo ritiene che non sia consigliabile la progettata soppressione di parte di essi: un siffatto provvedimento sarebbe, secondo l'oratore, pericoloso per le sue conseguenze sull'insegnamento (*interruzione del Ministro della P. I.*). A questo proposito afferma che nessuna merce ha del resto, tenuto rispetto al mercato, un prezzo più basso del libro scolastico; raccogliendo poi l'interruzione del Ministro afferma che la spesa totale che la popolazione italiana sopporta annualmente non è già di 61 milioni ma tocca appena i 30 milioni, ciò che non rappresenta, tenuto conto del valore della moneta, una cifra ingente e dimostra che non esiste alcuna speculazione da parte degli editori.

FEDELE, Ministro della P. I., osserva che pochi giorni fa una commissione di editori gli ha dichiarato che, per la proroga di un solo anno della facoltà scelta dei libri di testo soltanto per le classi superiori avrebbero risentito una perdita di più di 15 milioni. Il che contrasta con l'affermazione dell'oratore. (*Vive approvazioni*).

CIARLANTINI, afferma che un simile danno è millantato. (*Commenti, interruzioni*). L'oratore si occupa quindi del problema delle belle arti esaminando anzitutto il programma esposto dall'on. Fedele per la valorizzazione degli artisti italiani.

Il problema delle belle arti

Osserva come lo Stato abbia per l'addietro a causa sopratutto delle deplorevoli inframmettenze demo-massoniche trascurata la difesa del nostro patrimonio artistico, omettendo di dare il menomo impulso all'arte. E' necessario intanto rompere tutte le vecchie consuetudini in materia di insegnamento artistico, immettendovi con stile fascista nuovo sangue. Così pure occorrerà dare unità di indirizzi e di criteri di scelta per la presentazione delle opere dei nostri artisti all'estero e ciò mediante la costituzione di un apposito ente. L'artigianato, che lo stato cooperativo farà certo progredire, potrà pure in questo modo validamente affermarsi in Italia e all'estero.

Anche la rinascita dell'arte cinematografica e lo sviluppo dell'attività turistica si inquadrano nel programma di valorizzazione delle bellezze del nostro Paese. Si compiace che, grazie al personale interessamento del Duce, diventi ora possibile la creazione di teatri drammatici stabili, e l'oratore si augura che anche per la lirica possa presto raggiungersi il medesimo risultato. Non crede che convenga preoccuparsi che non siasi ancora manifestato l'influsso fascista sull'arte. Questa è frutto di un processo misterioso e imponderabile, nè l'artista sempre può ispirarsi alle cose di cui è spettatore. Ciò non significa però che qualche cosa di nuovo e di imponente non si prepari anche nel campo artistico, grazie all'epopea fascista, che sarà certo inspiratrice di una rinnovata arte italiana, come la vuole il Duce. (*Applausi, congratulazioni*).

PERNA nota che gli stanziamenti del bilancio per combattere l'analfabetismo sono stati notevolmente aumentati ma ancora resta da compiere per ridurre a sempre più modeste proporzioni questa piaga.

Mostra la necessità di diffondere la istituzione degli asili infantili; tratta poi di alcuni problemi relativi all'istruzione media e all'istruzione superiore.

Conclude esprimendo il pieno convincimento che la scuola italiana rinnovata dal fascismo saprà assolvere il suo alto compito di agitare sempre più i nobili problemi dello spirito formando le nuove generazioni per le più alte fortune della Patria. (Applausi, congratulazioni).

Le pubblicazioni dello Stato

MESSEDAGLIA constata che uno dei meriti del Governo Nazionale che non può essere trascurato è quello di avere curato con ogni diligenza le pubblicazioni dello stato e di avere anche provveduto a far conoscere i cataloghi e il contenuto di tali pubblicazioni.

Illustra la opportunità d'addivenire ad una ristampa delle edizioni delle opere di Galileo; mostra la necessità di pubblicare in volumi integrativi della raccolta dei documenti colombiani, documenti venuti in luce dopo la pubblicazione della raccolta. Loda la pubblicazione delle assemblee del risorgimento e quella delle assemblee costituzionali del medio evo fino al 1831. Tratta del problema della ristampa della collezione dei discorsi del conte di Cavour.

Raccomanda che sia accelerata la pubblicazione delle opere di Mazzini e poi la meravigliosa pubblicazione del corpus vinciano, le belle edizioni nazionali degli 56àscritti del Petrarca e di quelli di Volta, edizione delle opere «Rerum Italicarum scriptores» del Muratori. Si compiacie della deliberazione di pubblicare le opere del Leopardi.

L'on. **BESEDNIAK** solleva alcune critiche contro l'atteggiamento del Ministro della P. I. verso i maestri slavi. Egli pretende che maestri slavi siano stati esonerati dall'insegnamento soltanto per i loro sentimenti e lamenta che a tali maestri non sia stata accordata alcuna possibilità di difendersi dalle accuse di cui erano colpiti (interruzioni del Ministro della I. P.).

Censura il modo come i provvedimenti sono stati presi (proteste del Ministro della P. I.; interruzioni del deputato Dudan) Afferma che il Provveditorato degli studi di Trieste non applica equamente la legge nei riguardi dei maestri slavi (interruz.).

FEDELE. Non ho licenziato soltanto maestri slavi, ma ho anche licenziato maestri di tutte le regioni d'Italia quando questi maestri hanno dimostrato sentimenti ostili alla Nazione. (Vivi appl.).

BESEDNIAK lamenta che il Ministro della P. I. abbia dato disposizioni perchè il catechismo sia insegnato agli alunni slavi della 4.a classe elementare nella lingua italiana, anzichè nella lingua slava (interruzioni del Ministro della P. I.). Afferma che la lotta contro la lingua e la cultura slava si è recentemente accentuata anche fuori della scuola (interruzioni, richiami del Presidente). Crede che si voglia per questa via giungere ad una snazionalizzazione di quelle popolazioni, scopo però che non potrà essere raggiunto (rumori).

I maestri slavi

FEDELE dichiara che è completamente falso che la politica del Governo nazionale miri alla snazionalizzazione delle popolazioni allogene. L'Italia, antica madre di civiltà, vuole soltanto difendere entro i suoi confini la propria civiltà (vivi applausi).

E' falso che l'insegnamento religioso sia obbligatoriamente impartito in lingua italiana agli allogeni. Esso viene impartito da maestri sloveni in lingua slovena. Ed anzi sono stati istituiti corsi di lingua slovena in scuole medie, appunto per dimostrare il rispetto che il Governo ha per quella lingua.

Devo poi affermare che le famiglie slovene spontaneamente mandano i loro figliuole agli asili e alle scuole italiane dove si insegna con la lingua italiana una civiltà che tutte le Nazioni ammirano.

Quanto all'esonero dei maestri, il Ministro si è ispirato alla maggiore obbiettività ed è anzi stato di una grande mitezza. Ha esonerato quei maestri sloveni i quali, per testimonianza sicura degli organi responsabili, hanno fatto manifestazioni contro l'Italia e contro il Regime. Era questo il suo stretto dovere. Non comprende quindi a che cosa miri il discorso dell'on. Besednjak (vivi applausi).

Il **PRESIDENTE** comunica poi i risultati della votazione a scrutinio segreto. Da essi risulta che il bilancio di previsione del Ministero della Guerra è stato approvato con 166 voti favorevoli e uno contrario.

La seduta termina alle 19.55.

Il prestito anglo-americano all'Italia

coperto e superato in poche ore

ROMA, 23

Le banche inglesi e le banche americane, assuntrici delle obbligazioni del consorzio di credito per le opere pubbliche per un ammontare di 20 milioni di dollari, danno notizia del successo conseguito dalla sottoscrizione pubblica così sul mercato inglese come sul mercato degli Stati Uniti.

La sottoscrizione rimase aperta soltanto qualche ora e a mezzogiorno l'ammontare delle sottoscrizioni superava di molto la somma totale destinata rispettivamente al mercato inglese e al mercato americano.

Sul mercato, già subito dopo la sottoscrizione, le obbligazioni facevano premio rispetto al prezzo di emissione.

La caduta di Nan Kin

PARIGI, 23

I giornali hanno da Londra: Si annuncia da Shanghai la caduta di Nan Kin.

Il sacrificio di cinque studenti fascisti

celebrato a Roma nell'annuale dei Fasci

ROMA, 23

In occasione della ricorrenza dell'8.o annuale della fondazione dei Fasci, nell'aula Magna della R. Università ha avuto luogo oggi la solenne consegna dei diplomi di laurea «ad honorem» alle famiglie degli studenti fascisti Michele Falconi, Angelo Scambelluri e Guglielmo Veroli, gloriosamente caduti per la redenzione della Patria e per la difesa della Vittoria.

La cerimonia in onore degli studenti universitari fascisti è stata abbinata ad un'altra in onore di due studenti della scuola superiore di commercio, Rino Moretti e Nazzareno Giovannucci Caduti anch'essi per la causa fascista alle famiglie dei quali il direttore dell'istituto prof. Navarrini ha consegnato i diplomi di laurea.

Nell'Aula Magna

L'aula Magna era affollata da un numero straordinario di studenti, accorsi a rendere omaggio affettuoso e devoto ai loro compagni, immolatisi per la Patria. A destra del tavolo destinato agli oratori, erano i posti per le famiglie dei Caduti, nello sfondo si delineavano gagliardetti e bandiere.

Fra le personalità intervenute erano il Ministro e il S. S. alla P. I. Fedele e Bodrero, i S. S. Bisi e Bottai, il segretario generale amministrativo del P. N. F. comm. Marinelli, il Prefetto conte Dancora, l'on. Ceccelli commissario del Governo dell'associazione famiglie Caduti, numerosi ufficiali e personalità in rappresentanza di enti. Alle 11, mentre la musica del Presidio che prestava servizio per l'occasione nella R. Università, intuonava la Marcia Reale seguita dall'Inno Fascista, è giunto il Segretario Generale del Partito S. E. Augusto Turati accolto dagli applausi e dalle acclamazioni degli studenti che si accalcavano al suo passaggio. Gli applausi si sono rinnovati calorosi ed intensi quando S. E. Turati è entrato nell'aula Magna accompagnato dal Rettore e dai Presidi delle varie facoltà universitarie che indossavano l'abito universitario. Ha preso per primo la parola il Rettore prof. Delvecchio il quale ha evocato il martirio di Michele Falcone, di Angelo Scambelluri, di Guglielmo Veroli. Michele Falcone era già stato due volte ferito a Fiume, ove aveva pugnato a fianco di Gabriele d'Annunzio. A Roma nel quartiere di S. Lorenzo, in occasione del trasporto della salma di Enrico Toti, benchè ferito, mise in salvo un gagliardetto che stava per cadere in mano dei comunisti. Fu trucidato a Viterbo nel luglio 1922 alla vigilia dell'avvenimento del suo sogno il trionfo assoluto del Fascismo.

Angelo Scambelluri, anch'egli già legionario Fiumano, nominato da Gabriele d'Annunzio aiutante di battaglia, fu tra i fondatori del Fascio di Roma. Nelle giornate della rivoluzione fascista fu aiutante del comandante Igliori, colpito al fianco da una grossa pietra scagliatagli contro dagli avversari non cessò di lottare, lavorare e soffrire, fino a che da quella ferita fu tratto alla tomba.

Guglielmo Veroli (il nostro glorioso Guglielmo, come lo disse il Duce) partecipò prima giovanissimo alla grande guerra e vi fu decorato al valore. Fondò poi il Fascio di Tivoli ed ivi fu ucciso a bruciapelo da un comunista, nell'aprile del 1922. Poche ore prima di essere colpito a morte, ad un suo camerata che lo esortava a non esporsi troppo alla rabbia avversaria, rispondeva con un sorriso: «Lo so, lo so, che ci lascerò la vita, ma che importa? La Patria è più in alto di noi!».

Dopo il prof. Del Vecchio ha parlato il direttore dell'istituto superiore di commercio prof. Navarrini che ha commemorati i due studenti di quell'Istituto. E' stato fatto poi l'appello dei laureati «ad honorem» e tutti gli intervenuti in piedi hanno risposto: «Presente!» e si è infine effettuata la consegna alle famiglie dei relativi diplomi.

I discorsi delle L.L. E.E. Fedele e Turati

Prima che la cerimonia si chiudesse, il Ministro della P. I. on. Fedele ha voluto portare la sua parola per dire dell'alto significato della celebrazione odierna, significato che non è sfuggito a nessuno dei presenti i quali hanno assistito con sentimento religioso all'austero rito di amore e devozione oggi compiutosi. Il Ministro ha poi ricordato l'entusiasmo col quale la gioventù universitaria accorse alla guerra e rievocando la figura di tutti i Caduti, ha concluso dicendo: «Essi chiedono a voi camerati che se una altra volta la Patria ci chiamerà all'appello, voi, con lo stesso slancio, darete la vostra giovinezza e la vostra vita per quelle idealità per cui i vostri compagni caddero di fronte al nemico esterno e per la insidia malvagia di italiani indegni di questo nome».

Un applauso vibrante ha salutato le ultime parole del Ministro, e la dimostrazione è durata a lungo tra il più intenso entusiasmo.

Cessata la manifestazione, gli studenti a gran voce hanno chiesto al Segretario Generale del Partito di parlare. Cedendo alle loro insistenze l'on. Turati ha improvvisato un magnifico discorso, che è stato ascoltato con profonda commozione e che alla fine ha provocato le più deliranti acclamazioni per l'oratore. Egli ha detto che non avrebbe desiderato oggi parlare, perchè vi sono delle sensazioni, degli stati d'animo, delle impressioni, per le quali è meglio il silenzio ed ha soggiunto che se una parola oggi doveva essere detta, la parola buona e consolante che valga ad essere sentita dai nostri cari morti, questa non poteva essere che la parola della mamma.

S. E. Turati ha quindi continuato, rievocando tutta la sublime opera di affetto e di tenerezza compiuta dalla madre italiana, così pronta al sacrificio, così eroica, così nobile.

Al termine del suo discorso, il Segretario generale del Partito è stato avvicinato dalle madri dei Caduti oggi commemorati, le quali hanno voluto esprimere la profonda commozione e il senso di gratitudine che aveva loro inspirato con le sue parole.

Tentati assalti alle concessioni

da parte dei cantonesi

LONDRA, 23

(C.C.) Le ultime notizie da Sciangai dicono che, benchè il grosso dell'esercito cantonese non sia finora entrato nella città, la popolazione ha vissuto egualmente ore tormentose di disordini. Ieri nelle prime ore, parecchie centinaia di soldati dell'esercito nordinelle concessioni internazionali. Una sta fecero un tentativo per penetrare compagnia di fucilieri inglesi li respinse dopo un conflitto che durò circa mezz'ora. Molti soldati cinesi furono fatti prigionieri, ma poi vennero rilasciati.

Più tardi un altro gruppo di soldati nordisti ripetè l'attacco alle concessioni. Ne seguì un conflitto nel quale dieci cinesi furono uccisi e due fucilieri britannici feriti. Si teme he questi tentativi delle truppe nordiste per cercare salvezza nelle concessioni internazionali prima che sopraggiunga l'esercito cantonese si ripetano nei prossimi giorni rendendo inevitabili conflitti con le truppe internazionali.

Un telegramma alla «Morning Post» annuncia che nel pomeriggio di ieri sono giunte a Sciangai le prime avanguardie delle truppe cantonesi. Intanto la vita commerciale della città è completamente paralizzata dallo sciopero generale, al quale prendono parte almeno 160 mila operai di tutte le categorie. Le strade sono insanguinate dai conflitti continui.

L'America disposta a riconoscere

il governo nazionalista cinese

NEW YORK, 22

(F.P.) Si assicura autorevolmente che la vittoria dei nazionalisti nella zona di Sciangai obbliga le sfere governative a considerare la possibilità del riconoscimento del governo dei nazionalisti. Il riconoscimento diplomatico americano si ritarderebbe quanto più fosse possibile, ma questo sarebbe inevitabile, continuando i successi militari dei nazionalisti.

Coolidge è desideroso di riconoscere un qualsiasi governo, purchè ottenga l'appoggio della maggioranza del popolo cinese e si dimostri in grado di stabilizzare la situazione e proteggere gli stranieri. Anche se i nazionalisti si facessero amici dei bolscevichi ciò non impedirebbe il riconoscimento degli Stati niti, purhè altre condizioni si avverino: la principale condizione sarebbe che i nazionalisti si dichiarassero disposti a negoziare per via regolare la revisione dei trattati invece di denunciarli.

Il bilancio polacco approvato dalla Dieta

VARSAVIA, 23

La Dieta ha approvato il progetto di bilancio rinviato dal Senato. Da esso risulta che le spese amministrative si elevano alla cifra di 1.973.427.217 zloty; le spese ordinarie per le imprese di Stato raggiungono la somma di 1 miliardo 315 milioni 514.096 e quelle straordinarie 100.879.392; le spese straordinarie per i monopoli di Stato sono di 511.945.453. Dal bilancio stesso si rileva che le entrate amministrative sono previste in 1.234.771.197; le entrate nette per le imprese di Stato 107.832.530 e per i monopoli 647 milioni 936.215. In totale le entrate raggiungono la somma di 990.539.942 zloty.

L'Italia e la questione jugoslavo-albanese

nei commenti dei giornali francesi

PARIGI, 23

E' da credere che negli ultimi giorni sia accaduto qualche cosa, poichè il linguaggio della stampa a proposito della tensione italo-jugoslava è considerevolmente abbassato di tono e spesso ha cambiato assolutamente direzione. Il «Matin», lunedì acidissimo, ieri invece è blando. Esso sostiene che «c'è ogni ragione di credere che il Governo di Roma cerchi in perfetta buona fede di chiarire sul terreno internazionale una situazione che gli sembra torbida e inquietante».

Riconosciuta quella fede che prima gli pareva impossibile riconoscere, il giornale preconizza a breve scadenza una soluzione pacifica dell'incidente, leale e soddisfacente per tutti. Tutti i giornali sono all'unisono o quasi.

Cambiamento di tono

La ragione di questo cambiamento di tono e di opinione va ricercata senza dubbio nei progressi dell'azione diplomatica, i quali sono arrivati per lo meno a stabilire questo: che se l'Italia avesse delle cattive intenzioni non avrebbe fatto quello che ha fatto, di ricorrere alle Cancellerie alleate. Questo ragionamento di puro buon senso faceva ieri Saint Brice nel *Journal*, che del resto è sempre stato molto mite per noi o per lo meno imparziale.

Ma è probabile che lo stesso ragionamento di buon senso sia stato scambiato nelle ultime ventiquattr'ore fra le varie Cancellerie e c'è perfino chi sostiene che la prima a diffonderlo sulle ali del telegrafo a tutto il mondo diplomatico sia stata la Cancelleria inglese, dalla quale tutte le altre, e specialmente quella francese, hanno ricevuto ieri sera ampie comunicazioni.

Possiamo aggiungere per informazioni personali assunte alla migliore fonte che — forse per un sentimento spontaneo, forse come conseguenza di queste comunicazioni — lunedì al Quai d'Orsay si disapprovava apertamente l'atteggiamento della grande maggioranza dei giornali parigini. Il sig. Briand stesso, in una espansione del suo spirito pacifista, non nascose ai familiari la sua riprovazione per la parzialità dimostrata da alcuni giornali autorevoli, parzialità che nessun dato di fatto — assicurava il Ministro — poteva giustificare.

Il «Petit Journal» dice che ormai è aperta la via per un accordo amichevole tra Italia e Jugoslavia ed aggiunge: Quanto alla sistemazione del problema albanese, cioè della delimitazione degli interessi italiani e serbi in Albania, è un affare pieno di incognite che esigerà da ambo le parti tempo, pazienza e sangue freddo.

Ma le due Potenze che sono in competizione di interessi stanno per trattare in certo modo sotto gli occhi dell'Europa e sanno che l'Europa vuole la pace.

L'«Echo de Paris» rileva che è probabile che alcuni chiarimenti di Mussolini basterebbero per far prevalere una tendenza pacifica. Per quanto riguarda la Francia non è desiderabile — soggiunge il giornale — che l'espansione italiana sia arrestata quando si svolge in campi lontani dalle nostre colonie. Bisogna però che si compia con prudenza e non scateni una guerra dalla quale non sarebbe possibile prevedere le conseguenze.

L'allarme dissipato

L'allarme è dunque dissipato: l'incidente si allontana nel passato, ma sono apparsi i sintomi che legittimano la nostra inquietudine, il barcollamento della Piccola Intesa, la Romania, guadagnata all'Italia dalla ratifica del trattato per la Bessarabia, non è stata in un'ora critica, a fianco dei suoi associati. Dal punto di vista francese, la condotta sempre sconcertante dell'Inghilterra. L'intesa cordiale e lo spirito pratico delle consultazioni preliminari si cancellano sempre più.

Il «Petit Parisien» occupandosi pure del conflitto italo-jugoslavo dice che grazie ai buoni uffici esercitati da ambo le parti e cioè dalla Francia e dall'Inghilterra, il conflitto si incammina attualmente verso un accordo diretto tra Roma e Belgrado anzichè verso un ricorso alla Società delle Nazioni.

Il giornale aggiunge che l'on. Mussolini ha dato assicurazione che nulla sarà fatto per complicare la situazione. Per quel che riguarda la Jugoslavia sono state ricevute assicurazioni ancor più formali.

Il «Matin» dice di non vedere il pericolo: il Governo di Roma non accetterebbe il suggerimento jugoslavo che tende ad aprire una inchiesta internazionale. Si segnala — dice il giornale — che il Ministro jugoslavo a Parigi, ha dichiarato che il suo Governo confida nella Francia e nell'Inghilterra per patrocinare una spiegazione leale tra Roma e Belgrado sul problema albanese.

La sfuriata di Blum

Parlando della seduta di ieri alla Camera il «Figaro» dice che Briand non ha durato fatica a sventare le manovre socialiste e comuniste che tendevano a provare che la pace sarà assicurata solo il giorno in cui i Governi socialisti sostituiranno i Governi capitalisti. Socialisti e comunisti volevano approfittare dell'occasione per fare della propaganda antifascista.

L'«Echo de Paris» sullo stesso argomento scrive: «Con la requisitoria con la quale si scatenò contro il Governo italiano, Leon Blum ha scoperto tutto il suo pensiero. Era Mussolini che egli voleva mettere sotto inchiesta; ma siccome Briand, dal suo banco, dava segni di impazienza, Leon Blum intimava al Governo francese di affermare la sua ostilità in qualsiasi occasione al Governo fascista. Briand rivelò l'imprudenza del linguaggio di Leon Blum dicendo che la diplomazia non deve tener conto della natura dei Governi che ogni Paese è libero di darsi.

«Questo atteggiamento di Leon Blum verso il Governo italiano è tanto più singolare in quanto lo stesso Blum prima della guerra non aveva mai manifestato la minima sfiducia verso Guglielmo II. Non si ricorda che egli abbia mai segnalato il pericolo che l'ambizione e lo spirito bellicoso dell'Imperatore facevano correre alla Europa e particolarmente alla Francia. Anzi Leon Blum era di quelli che sogghignavano quando dei deputati patrioti richiamavano l'attenzione della Camera sulle minacce di guerra che venivano fatte dalla Germania. Vi è stato ieri alla Camera un uomo — conclude il giornale — il quale per passione politica ha voluto attentare alle buone relazioni che esistono tra Francia e Italia. Un uomo che si è rivelato un pericolo per la pace ed è appunto un pacifista. Naturalmente Leon Blum potrebbe accontentarsi di augurare e di preparare nelle misure dei propri mezzi la guerra civile.»

Nuove rivelazioni

sulle mene jugoslave

ROMA, 22

Il *Giornale d'Italia* riceve da Scutari alcune notizie sulle mene jugoslave. Ai primi del decorso febbraio partiva da Scutari il segretario di questo consolato jugoslavo il quale giunse l'8 febbraio a Ragusa dove conferiva con quel prefetto, proseguendo indi per Podgoritza. Ebbene, subito dopo si riseppe che a Podgoritza si stavano organizzando bande armate e si vedevano circolare per la città tipi nuovi e poco rassicuranti, fuorusciti albanesi e montenegrini evidentemente assoldati e fisionomie di profughi russi.

E' stato già riferito come di fatti alla fine di febbraio si siano diffuse per tutta l'Albania voci allarmistiche e sicuri prognostici di sollevazioni e di lotte a breve scadenza. Alcuni montenegrini assicuravano che le autorità jugoslave in Montenegro prendevano numerose misure in vista di una prossima probabile mobilitazione generale, che avrebbe dovuto aver luogo se l'Italia avesse inviato mezzi per aiutare Ahmed Zogu allo scatenarsi di un movimento diretto a rovesciarlo.

Il trucco delle diserzioni

Molti ufficiali sarebbero stati in quei giorni dichiarati disertori. Anche questa è il solito trucco delle diserzioni che viene inscenato dal governo S. H. S. per poter sconfessare all'occorrenza più facilmente l'opera degli ufficiali che organizzano gli albanesi sudditi jugoslavi in bande da inviarsi oltre frontiera.

Mentre queste voci si diffondevano ai confini settentrionali, sempre ai primi di febbraio giungeva la notizia che nel Kossovese si stava svolgendo un'attivissima propaganda ed era in atto un movimento jugoslavo per eccitare quelle popolazioni contro l'Albania e Ahmed Zogu. L'effetto e l'integrazione pratica di questi intrighi non tardarono a fornire visibili documenti.

Qualche settimana dopo, intorno al 15 febbraio, proprio qui nella regione di Scutari venivano infatti sventati due tentativi di introdurre clandestinamente un rilevante numero di munizioni e la gendarmeria albanese, insieme con elementi fidati, lungo il confine intensificava giorno e notte la vigilanza. Indi a poco in un bosco della regione di Kasrati furono ritrovate alcune casse contenenti 18 mila cartucce. Non si tardò a risapere che queste casse erano state trasportate attraverso il vicino lago e accompagnate fino alla frontiera albanese da guardie di finanza jugoslave.

Un particolare curioso c'è da rilevare nei dettagli di questo rinvenimento; vale a dire che le cartucce sequestrate apparivano di provenienza italiana, il che corrisponde all'abituale metodo di furbesca mentalità jugoslava sempre in cerca di procurarsi un alibi negli intrighi che organizza.

La distribuzione delle armi

Altro episodio: circa alla stessa data un piroscafo lacuale jugoslavo rimorchiò da Virbazar a Planitza sei maone cariche di fucili e di munizioni per cannone. Quindici giorni fa si riseppe che si era iniziata una distribuzione d'armi fra i musulmani di Hoti e di Brada. Qui a Scutari intanto poteva notarsi la prudente partenza di alcune facoltose persone jugoslave qui residenti, evidentemente per ragioni di precauzione.

Nelle regioni di Buka e di Kossovo sono scoppiati alcuni scontri di forze governative con bande armate di ribelli, scontri seguiti dalla fuga di parecchi elementi delle regioni stesse oltre il confine jugoslavo. Ai confini della prefettura di Kossovo si stavano adunando importanti forze costituite da fuorusciti albanesi e da albanesi sudditi jugoslavi. Queste forze raccolte in attesa di una incursione assommavano sicuramente a 9000 uomini e nel contempo gran numero di famiglie di fuorusciti ricevevano lettere annunzianti il sicuro ritorno dei loro cari a breve scadenza. Naturalmente tutte queste minacciose avvisaglie hanno indotto anche da parte albanese il governo e le autorità di frontiera ad intensificare notevoli preparativi di resistenza.

La gratitudine dell'Albania

ROMA, 23

S. E. Gemil Dino, Ministro d'Albania a Roma, si è recato oggi a Palazzo Chigi per comunicare di essere incaricato di far pervenire a S. E. il Capo del Governo tutta la gratitudine e la riconoscenza del Governo della Repubblica albanese per l'appoggio politico che il R. Governo ha voluto spiegare nell'interesse dell'Albania. — (Stefani).

La sistemazione dell'Agno-Guà

Importante riunione di tecnici a Montebello

VICENZA, 23

Il Presidente del Magistrato alle Acque ha convocati a Montebello nel pomeriggio di domenica gli ingegneri capi del Genio Civile del Veneto, i professori della Scuola di Ingegneria di Padova, il Sindacato degli Ingegneri della Provincia di Vicenza, i rappresentanti dei Consorzi di bonifica riuniti in Este.

Erano presenti anche il comm. rag. Oreglia, capo di Gabinetto del Ministro dei Lavori Pubblici, il vice Presidente del Magistrato comm. avv. Waldis, Ispettori Superiori del Genio Civile, altri funzionari e gli impresari.

Alla larga schiera di tecnici, di insegnanti, di studiosi, di funzionari, di esecutori, di bonificatori, il comm. Miliani ha esposto chiaramente e succintamente le vicende dell'Agno-Guà-Frassine- Santa Catterina; gli studi compiuti; il problema idraulico nascente dai nostri fiumi; le difficoltà che ha dovuto superare per arrivare alla costruzione del bacino di Montebello allo scopo di porre fine, possibilmente, all'opera devastatrice del fiume nel suo tratto inferiore; la comprensione del Ministro Giuriati, avvertendo come a Lui si deva se l'importante opera ha potuto essere sollecitamente iniziata; la cooperazione di tecnici (in primo luogo l'Ingegnere capo del Genio Civile di Vicenza e l'ingegnere Colonna), di funzionari, degli impresari.

Ha parlato delle opere eseguite, del funzionamento dei sifoni autolivellatori, del bacino, dei manufatti di scarico in Fratta, dell'eventuale allargamento del bacino stesso, degli effetti derivanti dal suo funzionamento, del bacino già funzionante in territorio di Este, di altre applicazioni.

Vennero infine visitate le opere eseguite, ed alla sera, dopo quattro ore trascorse utilmente a conoscere ed ammirare ciò che l'uomo, minuscolo essere, compie per combattere le potenti forze brute della natura, i convenuti si sciolsero al ponte Asse, l'alto manufatto sull'Agno, mentre le ultime luci del giorno delineavano sull'orizzonte le vette nevose delle prealpi vicentine, fra le quali domina il Pasubio, dallo cui falde rovinate e malcurate dall'uomo irrompono l'acqua e la materia che porta rovina nelle lontane pianure bonificate e coltivate con ingenti sacrifici di lavoro e di denaro.

* * *

Chi non ha sentito parlare del torrente Agno-Guà-Frassine-S. Catterina nascente sopra Recoaro e sboccante, dopo un percorso tortuosissimo e fra arginature raggiungenti otto metri di altezza e con un alveo più largo superiormente che inferiormente nel fiume Gorzon in territorio di Este?

E' un torrente che entra in un fiume di acque basse, escavato dalla Repubblica Veneta a spese dei Consorzi estensi per la bonifica di un vastissimo territorio.

L'Agno-Guà è il tormento di secoli. Invece di curarlo alla radice l'uomo si affaticò a combatterlo sempre nella pianura.

E quasi ad ogni piena esso ruppe, inondò e rovinò.

Destino volle che appena ricostituito il Magistrato alle acque e l'ing. Ravà ne assurse la presidenza, l'Agno-Guà rompesse in territorio di Este (1907). L'intelligente e pratico uomo comprese subito la necessità di iniziare uno studio organico di sistemazione dell'intricata rete di fiumi, canali e scoli del circondario idraulico d'Este, e nel 1908 venne nominata una Commissione tecnica per la sistemazione dell'Agno-Guà e derivati.

Alcuni importanti lavori sono già da tempo eseguiti ed altri sono in corso di esecuzione. Ma ancora il destino volle che appena la presidenza del Magistrato alle acque venne assunta dall'ing. Miliani, l'Agno-Guà rompesse in territorio di Montagnana (1926).

Questa volta il maledetto torrente trovò un uomo che lo conosceva perfettamente, perchè da circa vent'anni lo combatteva nella sua qualità di ingegnere del Genio Civile di Este. Ed operò perchè avesse attuazione il provvedimento più pronto e più pratico.

Con l'opera dei due presidenti suddetti non deve essere dimenticata l'opera dei Consorzi riuniti in Este. Studi, progetti, convegni, voti, relazioni, articoli in giornali e riviste, commissioni dal Magistrato alle acque e da Ministri, tutto fu tentato per anni, con tenacia e con fede, anche quando l'apatia di consorziati e di agricoltori, o quando le difficoltà del bilancio dello Stato o le promesse non mantenute, avrebbero sfiduciato pure un francescano.

Ora si incomincia ad essere soddisfatti perchè finalmente si vede la attuazione di importanti provvedimenti da tanto tempo invocati, e sopratutto di provvedimenti nazionali. Si ha la sicurezza che una sola mente dirige la vasta e complicata rete idraulica del Veneto, che gli uffici del Genio Civile non agiranno isolatamente, che le sistemazioni idrauliche non avverranno alla rovescia.

* * *

Quando si sente un Ministro dei Lavori Pubblici affermare alla Camera (seduta del 26 febbraio 1927) che gli argini dei fiumi sono i palliativi di una grande malattia; che devono essere ricercate le cause per cui gli argini stessi diventano ogni giorno più insufficienti; che gli «argini di Piacenza (Po) si difendono sul Moncenisio, come gli argini di Rovigo (Adige) si difendono a Merano», si sente l'animo rinfrancarsi.

Giuriati è un avvocato e non un tecnico. Cosa importa? Basta il buon senso. Forse che gli antichi Veneti Magistrati alle acque ed ai beni inculti erano tecnici? Eppure essi crearono opere utili alla Patria, crearono i Consorzi, dettarono sagge disposizioni in materia di scolo, di irrigazione, di navigazione, di amministrazione consortile.

Non devono più essere rialzati gli argini, si devono combattere e curare i fiumi all'origine: questa è ora la massima di due cervelli robusti che si completano a vicenda. Il Ministro Veneto ha compreso perfettamente il malanno ed è deciso ad apprestare i mezzi occorrenti; il Presidente del Magistrato, veneto di elezione, è un idraulico che nei fiumi ha addestrato il suo cervello.

Ora occorre che l'azione forestale non agisca a sè come se non fosse una parte vitale dello stesso organismo.

Una penosa considerazione, identica a quella che è nata dopo l'esecuzione del bacino di Vighizzolo d'Este, ove era stata da poco ultimata la bonifica meccanica del bacino stesso, viene però alla mente quando dall'alta strada che racchiude inferiormente il bacino di Montebello fra l'Agno ed il Chiampo si osserva la distesa di campi perfettamente coltivati.

Il bacino comprende terre fertili prodotte dal limo depositato da secoli, che l'uomo ha sistemate con passione.

E' giusto che date le condizioni idrauliche attuali una piccola estensione debba essere sacrificata a vantaggio di una superficie più vasta, cioè che i cento ettari del bacino di Montebello debbono essere allagati per salvare le migliaia di ettari che giacciono più sotto, ma gli uomini di oggi, che sono costretti a fare ed a soggiacere a tali opere per evitare danni maggiori, non possono fare a meno di imprecare contro gli uomini di ieri, che non hanno voluto o saputo tendere la loro opera ove il fiume trae la causa della sua rovina.

Vediamo portanto noi ora di fare seguire alle parole i fatti, ai propositi le opere, con pazienza e con tenacia.

Ugo Mozzi

Per il caroviveri ai marittimi

ROMA, 22

Al Ministero delle Comunicazioni, sotto la presidenza del Sottosegretario on. Pala, si è tenuta una riunione dove è stata ampiamente esaminata e discussa qualche questione sindacale interessante la gente di mare, tra cui principale quella del caroviveri. La decisione definitiva sarà presa in altra riunione, ma sembra quasi certo che il caroviveri sarà lasciato ai marittimi in misura immutata, cioè senza riduzione alcuna

Il mercato della seta cinese

ROMA, 23.

Il Ministro dell'Economia Nazionale comunica:

Il corrispondente serico del Ministero a Shanghai telegrafa in data 10 corrente: Filature europee pronte calme, nuovo raccolto 200 balle grand double extra venduto taels 1400, tsatlee stock esaurito. Tussah qualche affare. Primarie 6.20, secondarie 590. Cambio 16.

NELLE AULE GIUDIZIARIE

Tribunale di Venezia

I manifesti dei comunisti

Pres. Trevese — P. M. Prospero.

Tra i pochi superstiti sovversivi erano rimasti a Venezia un noto oste di San Vio, Attilio Spina fu Giuseppe di anni 58 e il figlio suo, il cui nome rappresenta tutto un sinistro programma, Ribelle di anni 20. Avversarii irriducibili del Regime Fascista, essi venivano attentamente sorvegliati dalla P. S. e dai fascisti del Sestiere. Si sapeva che, particolarmente il giovane Ribelle, continuavano nella settaria, antinazionale propaganda per far risorgere partiti che sono stati definitivamente e pel bene della Patria, annientati.

Il 28 luglio dell'anno scorso, dopo pazienti pedinamenti ed indagini il Capo Manipolo della M.V.S.N. sig. Fant Guglielmo e i militi Puppa e Bonini riuscivano a sorprendere lo Spina Ribelle e un altro comunista: Bertoli Mario fu Giovanni di anni 20, i quali dopo essersi recati nella bottega di certo Zoccarato Giovanni fu Benedetto di anni 49, sita nei pressi dell'Accademia ed aver prelevato un grosso pacco erano andati nella casa dello Spina Attilio — ex consigliere comunale di parte socialista —. I militi attesero al varco il Bertoli che difatti, trascorsi pochi minuti, lasciò la casa tenendo sotto il braccio un pacco di minor volume. Fermato e perquisito si scoprì che il pacco conteneva un centinaio di manifesti intestati «Gioventù comunista» ed un elenco degli affiliati al gruppo locale. Intervenuta la P. S. il Bertoli confessava di appartenere al partito comunista, di aver partecipato a riunioni indette dall'acceso Ribelle e che si svolgevano, di sera inoltrata, in una barca dietro l'isola della Giudecca, località deserta e scelta sotto lo stimolo della paura di esser sorvegliati.

Parole grosse

I manifesti contenevano parole grosse e propositi fieri..., i soliti luoghi comuni, le stereotipate frasi roboanti con cui le vestali bolscevizzanti deliziavano, un tempo, il popolo spingendolo all'odio più velenoso.

In seguito alla denuncia sono stati deferiti al Procuratore e rinviati al giudizio del Tribunale lo Spina Attilio, il figlio Ribelle, il Bertoli e lo Zoccarato con una duplice accusa di eccitamento all'odio fra le varie classi sociali e di contravvenzione all'Editto 26 marzo 1848 sulla stampa, per essere stati i manifesti pubblicati alla macchia.

Lo Spina Ribelle è coerente al nome impostogli sin dalla nascita....; ha disdegnato di presentarsi davanti i Giudici borghesi e quindi è giudicato in contumacia. Il padre suo è stato tradotto all'udienza dai Reali Carabinieri.

Bertoli Mario ammette anche al dibattimento di aver condiviso le idee dello Spina Ribelle, di essere stato un suo proselite, intervenendo a qualche riunione nella barca. Ma ogni volta, i convenuti non oltrepassavano la decina! Il 28 luglio verso le 12.30-13, quando le strade eran quasi deserte per il caldo e perchè la gente si trovava a colazione e quindi i pericoli sembravano più lontani, Spina Ribelle lo chiamò e lo accompagnò — dice — fino al negozio dello Zoccarato. Non sa se questi vi si trovasse o no perchè egli rimase in mezzo alla strada. Il compagno uscì subito dopo col pacco e assieme s'avviarono a casa dello Spina Attilio il quale salutò il figlio e si ritirò in un'altra stanza; quindi non avrebbe partecipato alla consegna dei manifesti. Spina Ribelle affidò a lui il pacco e l'elenco degli associati perchè sconosciuto fino ad allora alla P. S., e non per distribuirli ma per trattenerli temporaneamente presso di se. Ed egli aveva accettato di custodirli a casa sua.

Zoccarato Giovanni si dice estraneo ai partiti; era buon amico dello Spina perchè ne frequentava l'osteria. Nega di aver permesso che il pacco fosse depositato nel suo magazzino di legna e carbone. Non ne sapeva nulla. Come allora v'è penetrato? E' un mistero anche per lui. Tuttavia lo Zoccarato ha un alibi: non assistette nè al deposito nè al ritiro del pacco perchè quel giorno lavorò per un carico e scarico di legna dalle cinque del mattino alle due del pomeriggio. In magazzino, come tutti i giorni, rimasero la moglie sua e un'altra donna, le quali fidando sull'onestà dei passanti spesso lo lasciavano aperto e senza custodia...

Candidato per burla

Spina Attilio fu compreso nelle ultime elezioni politiche pure nella lista comunista per rappresentare assieme al Borin Venezia in Parlamento... E' stato uno scherzo di cattivo genere, esclama, e ritirai subito la candidatura. Parlando dell'accusa rivoltagli fa le solite dichiarazioni che si sono sentite spesso da sovversivi al momento del «redde rationem». In un passato molto lontano appartenne alla tendenza moderata del socialismo: era un oste collaborazionista. Difatti per questo impose al figlio il nome di Ribelle; un socialista all'acqua di rose non poteva non scegliere tale nome!

Scartata dunque la sua appartenenza al comunismo, lo Spina dice che dopo l'avvento del Fascismo restauratore si disinteressò della politica. Non avviò il figlio al comunismo. Ragazzo intelligente ed irrequieto leggeva molto. Lo vedeva spesso rincasare con giovani di tutte le tendenze, e sapeva che impartiva loro lezioni di spiritismo e magnetismo...

Quindi non richiamò affatto la sua attenzione la visita del Bertoli a casa e di conseguenza non assistette alla consegna dei manifesti. Ergo è innocente.

Con molta lealtà e chiarezza depongono il capo manipolo Fant e i militi Puppa e Bonini: sorpresi il Bertoli e lo Spina Ribelle col pacco dei manifesti, non videro — dicono — nè lo Zoccarato nè lo Spina Attilio. Il Fant parla a lungo dell'attività intensamente svolta dallo Spina Ribelle per ricostruire la sezione comunista giovanile e delle sedute che si svolgevano di notte in località deserte della laguna.

Molti sono i testi a difesa: dicono che Spina Attilio da un po' di tempo non parlava più di socialismo; che è stato un socialista temperato e altri corroborano l'alibi dello Zoccarato.

Il P. M. propone la condanna di Spina Ribelle e Bertoli Giovanni a mesi sette e giorni quindici di reclusione e L. 500 di multa ciascuno e l'assoluzione per insufficienza di prove di Spina Attilio e Zoccarato.

Il Tribunale — ritenuto che è mancato l'estremo della divulgazione come vuole l'art. 247 del c. p. poichè il fatto è avvenuto prima della nuova legge che colpisce anche la semplice detenzione di stampati di propaganda antinazionale, legge non applicabile quindi al caso concreto — assolve tutti gli imputati dall'accusa di eccitamento all'odio fra le varie classi sociali perchè il fatto non costituisce reato e da quella di contravvenzione al R. Editto sulla stampa per non avervi gli stessi imputati concorso.

Difendevano: avv. Ezio Bottari; avv. Ferrarin; avv. Contursi Lisi.

Il salto dalla finestra

Capon Alessandro di Achille di anni 29, da Venezia, è stato arrestato la sera del 19 febbraio scorso, perchè ritenuto autore di un furto a danno del fotografo Vittorio Stevani ché abita a Cannaregio. Il colpo che fruttò diecimila lire di gioielli e un migliaio di lire in moneta spicciola, fu compiuto dalle 12 alle ore 13.30. In questa frattempo la casa era rimasta incustodita essendosi la figlia dello Stevani, signorina Ida, recata, come di consueto, a pranzo presso i genitori che conducono anche un'industria di dolciumi a S. Maria Mater Domini. Prima di allontanarsi però la signorina aveva accuratamente chiuso tutte le finestre e a chiave la porta di strada.

Al ritorno trovò perfettamente chiusa la porta e una finestra aperta. Il ladro s'era nascosto nell'interno della casa — composta di tre piani ed ove è anche lo studio fotografico — per riuscire nel suo scopo. Aveva con uno scalpello scassinato il cassetto del comò contenente i gioielli ed il danaro ed aperta la finestra s'era calato nella Calle del Duca, ove il transito è limitatissimo. Gli indizi si appuntarono subito sul Capon essendo egli andato a mezzogiorno nella casa dello Stevani con la scusa di riprendere una cassetta con i ferri del suo mestiere di falegname, lasciatavi dopo aver eseguito, giorni prima, un lavoro.

Il Capon, che ha al suo attivo altre marachelle, era pratico della casa e delle abitudini dello Stevani e si pensò che il ritiro della cassetta era stato un pretesto per nascondersi ed operare in modo sicuro.

Egli ha vivacemente negato affermando di essere subito uscito dalla casa tanto che alle 12.30 trovavasi già nella sua abitazione. Ma il sig. Stevani che nella disavventura toccatagli ha indagato per conto suo e con successo, ha portato tali prove da convincere i giudici togati. Il Capon che conosceva la sua casa per frequenti lavori, spesso gli aveva offerto roba rubata ch'egli non volle mai comprare. Quel giorno approfittò dell'imminente uscita della signorina per nascondersi nelle scale. Lo scalpello trovato sul comò fu in modo indubbio riconosciuto come appartenente al Capon. Infine la finestra dalla parte esterna non presentava alcun segno di scasso e tutto lasciava a vedere d'essere stata aperta dall'interno.

Sono state sentite anche alcune testi a difesa che asseriscono di aver incontrato il Capon verso le 12.30 in Campo San Bartolomeo.

Il Tribunale ha condannato il Capon ad anni due e mesi due di reclusione.

Dif. avv. Pognici.

Il trucco del vetraio

Un operaio — ora licenziato — della Cristalleria di Murano, tale Vianello Francesco fu Antonio di anni 22, da Venezia, aveva escogitato un sistema abilissimo per rifornirsi di bicchieri a danno della ditta ove lavorava. Non potendo asportarli per la porta di servizio chè la visita lo avrebbe scoperto, aveva allargato in una porta dello stabilimento che dà sulla Fondamenta Manin, una fessura capace di farvi passare i desiderati bicchieri. Così prima di lasciare il lavoro egli collocava quelli scelti vicino la fessura e poi dalla parte esterna vi introduceva la mano per impossessarsene.

Non si sa quanto tempo sia durato questo lavoro straordinario. Sorpreso un giorno e perquisita la sua casa furono sequestrati nove bicchieri della Cristalleria. Confessa la sua colpa, ma la limita ad un solo giorno: quello della scoperta.

Il Tribunale lo condanna per furto continuato, col beneficio del valore lievissimo, a mesi quattro e giorni 20 di reclusione col perdono.

Dif. avv. Bragadin.

Tre ore di duro lavoro per un gatto entro un profondissimo pozzo

NAPOLI, 23

Una gustosa scenetta è avvenuta ieri al Vico San Marco, a Miradois. Un agente della protezione degli animali veniva avvertito che in un pozzo di uno stabile, da una settimana si udivano i lamenti di un gatto. L'agente si recava sul posto, e, dopo aver tentato invano di trarre in salvo le bestiolina, richiedeva l'intervento dei pompieri. Due vigili a mezzo di una corda si calarono nel pozzo profondo circa 70 metri, ma dopo tre ore di estenuante lavoro, dovettero rinunziare all'impresa, poichè del gatto non trovarono alcuna traccia. L'accaduto produsse i più strani commenti nel quartiere.

APPENDICE DELLA "GAZZETTA DI VENEZIA" - N. 101

LA VEDOVA DAI CENTO MILIONI

di CARLO MÉROUVEL — Proprietà riservata

«Non vi sono due impiegati nella casa che non vi facciano la corte. Capirete che io ho le mie spie. Vi sono le ladre da sorprendere, i pettegolezzi da far cessare, le opposizioni da combattere.

«Se costoro non diffidassero gli uni degli altri, vi si sarebbero già gettati al collo.

«Io, le confesso, non valgo più di loro, ma ho un vantaggio, non ho paura di nessuno.

«Voi siete stupenda, parola d'onore! Vi vedo continuamente nel mio stabilimento e siete come un frutto maturo su di un albero.

«Ho cercato di farmi comprendere, ma voi non avete voluto; fate la disdegnosa!

«Ora, che direste di uno sciocco il quale avesse nel suo orto legumi magnifici nel suo giardino frutti ammirabili e si condannasse a non toccarli?

«Volete che rappresenti una parte simile? Non sono tanto stupido!

«Sarebbe il supplizio di Tantalo ed io non sono abbastanza forte per sopportarlo

«Quando ho delle ostriche, voglio vederle aperte.

«Dopo di me gli altri, se così vi piacerà. Roumagnat, per esempio, che vi fa la corte per il buon motivo, a quanto pare. Ma non prima; ovvero sarà altrove, qui no!

«Io non vi obbligo a niente, voi siete libera come l'aria, ma gli antichi godevano di un diritto di cui adesso si fanno beffe e che aveva il suo lato buono.

«Noi siamo i signori di oggi, in casa nostra per lo meno. Vi parlo francamente, poichè non volete intendere a mezze parole. Del resto, sono al corrente; non è la prima volta che vi tengono questo linguaggio.

«Gli uomini sono tutti eguali, e questo è naturale, le donne sono fatte per loro. Sono chiaro?

— Sì, signore.

— Così va bene.

Egli raddolcì la voce.

— Sia detto tra noi che cosa vi costerebbe il rassegnarvi? Avete veduto la mia camera? Essa è conveniente!

«Fu quel vecchio fauno di Frègault che la fece arredare, ed egli era pratico.

«Chi lo saprà? Nessuno! Lo stesso Roumagnat, coi suoi grossi occhi, non ci vedrà niente.

«E, sia detto tra noi, voi non sposerete quel villano; per due, o trecento mila franchi non ne vale la pena!

«Io vi spingerò e vedrete; quando amo la gente non fo le cose a metà!

«Del resto ciò non mi costa niente.

«Ah! se sapeste come mi avete scombussolato! voi siete indiavolata!

«Io non sò che cosa vi sia nei vostri capelli, in questi occhi neri, in questa bella bocca rosa!

«Voi mi turbate il cervello. E, francamente, sarei un gran minchione se non approfittassi della mia posizione e di lasciarmi divorare dalla febbre quando ho il chinino sotto mano per troncarla.

«Ciò che vi domando, non c'è una donna nella casa che non me l'abbia offerto. Per esempio non vi giurerei che sia per loro piacere! Se Ribart fosse qui, potrebbe attestarlo. Ne abbiamo vedute di tutte le specie. Anche se uno fosse d'acciaio, non riescirebbe a contentarle tutte. Ma voi non sarete felice come le altre, in seguito.

«Tanto io che voi ci saremo sbarazzati di un affanno. Adesso voi mi temete; poi, al contrario, saprete che sono a vostra discrezione e che non potrei rifiutarvi nulla, a condizione però che voi comincierete per la prima.

«E' una cosa semplicissima. Basta che rimaniate qui una notte, una serata e non avrete più nulla da temere, nè le malizie delle venditrici nè i capricci dei padroni.

«Voi sarete corazzata contro tutti....

«Il giorno dopo troverete una nomina a vice-direttrice, sotto la vostra salvietta, quando andrete a far colazione.

«Cardinet s'incaricherà di questa faccenda. Fra qualche tempo Nancy si ritira e voi la surrogherete. Il suo posto frutta venticinquemila franchi a dir poco, e senza nessuna spesa. C'è poco da fare e da divertirsi finchè si vuole. Sarete della famiglia! Trovatemi un marchese che sia disposto a pagare le vostre scappate come il vostro servitore. Non fate l'ingenua: accettate: vedete come sono paziente! E' che voi mi premete molto! Pel solito, non dico che due parole ed è finito. — Volete? — Sì. — Va bene. — Non volete? — Passate alla cassa! — E' la parola sacramentale. Del resto, non c'è nessuna che vi passa. Volete riflettere tre o quattro giorni? Non ho mai dato dieci minuti a nessuno, ma con voi è un altro paio di maniche. E poi siete fiera. Io so, e proverei un gran piacere a tenervi nella mia mano per provarvi che io sono proprio il padrone. E' un'idea! Vi mostro il disotto delle mie carte. Mostratevi buona e farò per voi quello che non farei per nessuno: è vero che non si trovano su ogni marciapiede delle donne che vi rassomigliano.

Egli era divenuto rosso come una fiamma, eccitato da quella donna ammirabile che egli sentiva innanzi a lui confusa e turbata.

Serafina, al contrario, pallida, con le labbra strette, si ripiegava su sè stessa, vergognosa, fremente sotto quell'onda di vergogna che scorreva su di lei e la insudiciava.

Egli si alzò; ella fece altrettanto.

— Accettate? — diss'egli.

— Signore...

— Voi non siete decisa. Prendete il vostro tempo per riflettere. Sono buon principe per la prima volta in vita mia; vi do otto giorni!

Ella si aggrappò a questo ramo che egli le porgeva, tanto egli aveva paura di un rifiuto.

— Accetto! Tuttavia, devo prevenirvi che la mia risposta sarà negativa.

— Mi detestate dunque tanto?

— Perchè dovrei detestarvi? Non mi avete fatto nessun male fino ad ora.

— La vostra dolcezza intenerirebbe una tigre; ma vi prevengo che le parole non mi commuovono; voglio gli atti, io!

— Io non voglio essere di nessuno. Sono franca come lo siete stato voi poco fa.

— Cambierete idea.

— Non lo credo!

— Altre hanno detto la stessa cosa prima di voi: due giorni dopo sono ritornate docili come agnelli.

— Le altre hanno agito secondo il loro piacimento.

— Sì, voi siete la signorina di Varannes e vi credete più forte delle vostre pari. Errore! vi è una necessità; quella di conservare il posto. Cederete!

— Ho grandi affanni, non li aggravate, — disse ella con voce supplichevole.

— Ma io non vi chiedo niente di difficile. Voi acconsentirete.

— No, signore.

— Se non altro, lo farete per eroismo. Per vostra sorella. Io sono bene informato, andate!

Al pensiero di Andreina, Serafina si turbò.

— Voi non mi scaccerete per un rifiuto che può offendervi.

— Vi giuro di sì, — diss'egli freddamente.

(Continua)

UNA REPUBBLICA MALATA

Come l'Austria si presenta ai ludi elettorali

Il terrore rosso e il movimento nazionalista - Due organizzazioni armate - Il progetto dell'unione alla Germania

INNSBRUCK, marzo.

La situazione odierna dell'Austria non è certo tale da essere trascurata, poichè fra breve si potrebbero avverare delle complicazioni suscettibili di mutamenti radicali tanto nella politica interna della Repubblica, quanto nellla politica internazionale.

L'Austria, nel campo della sua politica interna, cerca di orientarsi verso un passo decisivo che deve nascere dalla lotta fra il partito socialista e tutti gli altri partiti di destra e del centro che cercano ora di formare un blocco sotto forma di partito dell'ordine. Ma oltre questa battaglia campale di partiti esiste un secondo movimento di carattere economico con tendenze di annessione alla Germania.

La lotta dei partiti

La lotta dei partiti di sinistra contro i partiti di destra e del centro ha una certa rassomiglianza col movimento rosso dell'immediato dopoguerra in Italia. Il fenomeno è quasi identico. Solamente in Austria il movimento di sinistra non è trasceso fino ad oggi alla violenza, ma si è accontentato di imporre la sua volontà sotto forma di compromessi, guadagnando così ogni giorno di più terreno e realizzando qualche conquista. Negli ultimi giorni però si è potuto constatare che i socialisti per imporre ad ogni costo le loro idee e le loro pretese, hanno cercato di far sentire la loro potenza coll'indurre le masse organizzate a scioperare, ogni qualvolta un piccolo fatto potesse intaccare qualche interesse economico o politico. Così, dopo le dimostrazioni nel Burgenland i socialisti hanno sfruttato gli inconsulti atti di violenza di quella zona, inscenando manifestazioni di protesta con dimostrazioni e comizi, riuscendo ad ottenere il consenso delle masse e proclamando lo sciopero generale «della mezz'ora», a cui hanno partecipato anche i ferrovieri. Altri scioperi sono scoppiati a Vienna per futili motivi, fra questi è bene ricordare lo sciopero proclamato dai conducenti delle automobili postali, provocato da una semplice osservazione fatta ad un suo dipendente da un capo reparto di quell'amministrazione statale. Mentre in passato lo sciopero aveva carattere essenzialmente economico, ora invece è rivolto contro il datore di lavoro per protestare contro i partiti di destra o del centro o contro certi progetti di leggi in elaborazione e in discussione al parlamento di Vienna.

Così la minaccia di sciopero è all'ordine del giorno e pesa come la spada di Damocle sull'autorità dello Stato. La minaccia dello sciopero generale per il sequestro delle armi clandestine trovate nell'arsenale di Vienna dimostra chiaramente la debolezza del governo di fronte alla tracotanza rossa.

Il movimento socialista, fino a poco tempo fa, non trovava seri ostacoli lungo il suo cammino, per il semplice motivo che la vita dei partiti nel grande caos parlamentare viennese, era basato non sulla forza morale dei singoli partiti, ma bensì sulla reciprocità di compromessi atti a nascondere, a favore della destra o della sinistra o del centro, certi fenomenali scandali, fra i quali l'ultimo enorme della Cassa di Risparmio. Ora però, dopo lo scioglimento della Camera, la reazione non tarda a farsi sentire e i partiti di destra e del centro lavorano attivamente per formare un blocco unico con l'intento di battere alle urne in modo schiacciante l'avversario impenitente, il «terrorista rosso».

Due organizzazioni armate

A capo di questo blocco troviamo il D.r Steidle, deputato provinciale e consigliere dello Stato, fondatore e organizzatore della «Heimat-Wehr». Oggi più che mai vediamo l'importanza di quest'associazione militare clandestina, chiamata forse per la prima volta a prendere parte attiva nella politica interna dall'Austria. Il D.r Steidle ha saputo in breve tempo inquadrare perfettamente forze considerevoli non solo nel Tirolo e nel Vorarlberg, ma anche in Carinzia nel Salisburgo e nella Stiria. E' chiaro che questa organizzazione è indirettamente aiutata da ambienti finanziari e nazionalisti bavaresi, e forse sovvenzionata anche da altri stati interessati nella lotta. La «Heimat-Wehr» lancia ora proclami di sfida contro i socialisti, i quali per tutta risposta tentano di inscenare dimostrazioni, cercando di affrontare la nuova situazione con atti di violenza. Ci troviamo così dinanzi a due organizzazioni armate una, la «Heimat-Wehr» rappresentante il blocco del centro e di destra, l'altra, la «Republikanische Schutzbund» rappresentante i partiti di sinistra.

Si avrà il cozzo, strombazzato ai quattro venti, di queste due masse? Adopereranno le armi in loro possesso per raggiungere lo scopo? Il D.r Steidle avrà al momento opportuno l'aiuto dei volontari bavaresi comandati da Hitler? Domande premature, queste, ma che potrebbero avere una risposta tempestiva.

Il partito socialista, rafforzato negli ultimi anni dalla decadenza degli altri partiti in lotta tra loro per i ben noti fatti parlamentari e ministeriali, ha avuto campo di raggruppare in brevissimo tempo forze considerevoli nelle città e nei piccoli centri industriali, dove, per cause d'indole economica, la disoccupazione delle masse operaie è maggiormente sentita.

Ci troviamo oggi, di fronte ad un'organizzazione ricca di mezzi e di uomini. Il partito socialista cerca perciò di portare le sue masse bene inquadrate alle urne, desiderando fermamente di vincere l'ultima battaglia elettorale e instaurare apertamente, in quest'Austria malata, un regime rosso.

La lotta sarà serrata, e di conseguenza i capi tenteranno con ogni mezzo, anche il più illegale, di lanciarsi alla conquista del potere. La cancrenosa situazione economica di questo Stato è tale da portare indirettamente dei vantaggi considerevoli ai socialisti, i quali in questo periodo elettorale sanno sfruttare abilmente quanto può tornare utile alla loro causa. I socialisti sanno poi che l'essere battuti alle urne rappresenterebbero per loro una fine sicura.

La Lega rossa

L'organizzazione della «Republikanishe Scutzbund» fa sentire intanto il suo peso. Questa massa armata, inquadrata militarmente da elementi vanitosi, è bene sovvenzionata in modo da poter accorrere prontamente là dove maggiore è il pericolo. Gli ultimi fatti dell'arsenale di Vienna hanno dimostrato agli increduli quali ingenti quantità d'armi d'ogni genere sieno in possesso di questa organizzazione, e di quali riserve possa contare. Se in una Vienna, in un solo magazzino si possono scoprire trentamila fucili e centinaia di mitragliatrici, sfuggendo a tutte le commissioni interalleate, quali saranno i depositi fuori di Vienna e nei centri industriali meno osservati e meno controllabili?

Fra breve i fatti daranno un'idea di questa forza clandestina e pur palese a tutti che costituisce veramente l'esercito rosso.

Il D.r Steidle, creatore della «Heimat-Wehr», che in un primo tempo, per mancanza di mezzi e di direttive politiche, si era dovuto limitare alla propaganda fra i suoi contadini, ha potuto negli ultimi mesi con aiuti provenienti dall'estero e dall'interno (forse il governo di Vienna ha messo le mani nel portafoglio) riorganizzare queste masse e, col pretesto d'una campagna contro il terrore rosso, trovare sussidi morali e materiali presso quei partiti di destra e del centro che fino a poco tempo fa erano apatici ed ostili a questo movimento. Di conseguenza Steidle ha potuto aumentare i quadri con nuovi elementi antimarxisti e può contare oggi su di una massa di manovra bene organizzata e fedele. Naturalmente la maggior forza è data dalla campagna e da quelle provincie dove l'industria è meno sviluppata. Anche quest'organizzazione clandestina è armata, ma ben difficilmente è dato di conoscere quante e quali sieno le armi in suo possesso.

Il movimento nazionalista

Il movimento Steidle ha indubbiamente delle affinità, sebbene molto modeste, col movimento fascista italiano. Sta il fatto che questo capo della «Heimat-Wehr» cerca di correre in soccorso della madre patria per salvarla dal terrore rosso nel quale è caduta, e questo atto di forza rappresenta il sogno di conquista degli antimarxisti, sotto la bandiera nazionalista. Ma il programma Steidle è più vasto e più complesso: gettarsi dopo la vittoria nelle braccia della Germania e tentare con un fatto compiuto il tanto strombazzato spauracchio dell'Anschluss alla Baviera.

Ora, se il movimento nazionalista contro il terrore socialista potrebbe portare una rinascita lenta ma sicura nella situazione fallimentare economica di questa repubblica malata, la premeditata unione dell'Austria alla Germania provocherebbe complicazioni internazionali e creerebbe tali pericolose reazioni immediate da provocare lo smembramento completo di questo Stato cuscinetto. L'avidità degli stati successori dell'Austria sarebbe tale da indurre questi ad occupare quei territori che, in base ai trattati o ai plebisciti, non vennero loro assegnati e lasciati a questo piccolo Stato quasi a ricordo di una grandezza che fu.

Ed ora viene spontanea la domanda: che cosa farebbe l'esercito regolare della repubblica austriaca nell'ipotesi che queste due masse contendentisi il potere scendessero in campo l'una contro l'altra armata?

Durante le ultime dimostrazioni socialiste di Innsbruck proibite dal Governo del Tirolo e che ebbero ripercussioni fortissime nelle altre provincie, Vienna compresa, si è potuto constatare che la truppa consegnata nelle caserme pronta per accorrere in caso di bisogno, si è dimostrata malcontenta, commentando con espressioni poco lusinghiere l'ordine del capitano provinciale D.r Stumpf e l'imposizione del capo della «Heimat-Wehr». Si ebbe così l'impressione che, se la truppa avesse dovuto intervenire, essa avrebbe parteggiato per i socialisti. Sotto un'atmosfera di questo genere l'elettore austriaco si presenterà alle urne; ma è bene attendere l'esito, poichè può darsi che tutto finisca, nonostante gli apparati di forze in uno dei soliti compromessi!

Tridentinus

Le cinematografie della "Luce„ in un anno di operosità

ROMA, 23

Ieri sera S. E. il Primo Ministro ha ricevuto il senatore Cremonesi presidente della «Luce», il quale gli ha recato particolari notizie sullo sviluppo della istituzione. L'Istituto nazionale «Luce», sorto per la volontà del Primo Ministro, al fine di compiere nel Paese e all'estero opera di propaganda e di cultura, a mezzo della cinematografia, ha presentato a S. E. il Capo del Governo, compiendosi il primo anno di gestione, i risultati amministrativi finanziari e morali che è stato possibile conseguire.

Per la propaganda a «Luce» ha edito oltre 300 pellicole documentatrici dello sforzo magnifico che il Governo nazionale compie per la redenzione e la elevazione del Paese. Particolare importanza presentano le pellicole «Vita Nova» «Il ritorno di Roma», «Il viaggio del Duce in terra d'Africa», «Verso la terra» «Duce» ecc.

La «Luce» non ha tralasciato di compiere opera fattiva e ricca di ottimi risultati nei singoli campi della propaganda agricola, industriale, militare, turistica, economica, e nei campi della cultura varie, occupandosi di edire per le suole e il pubblico tutto ben 700 soggetti di arte, archeologia, geografia, fisica, chimiia, biologia, entomologia, macroscopia ecc.

Risultato ottenuto colle minime spese possibili e consentendo alla «Luce» di presentare un bilancio sano e quanto mai confortante, malgrado la diffusione completamente gratuita di oltre 250.000 m. di pellicola di propaganda e malgrado che il canone minimo corrisposto dai cinematografi in base alla legge 3 aprile non sia stato considerato per nulla nel primo bilancio di esercizio

Si provvederà a disseminare per tutti i più lontani centri della Penisola, ove la parola della tecnica era attesa e desiderata e dove il cinematografo non esiste, un primo forte lotto di cinema ambulanti destinati alle proiezioni pubbliche nelle piazze e nelle campagne, destinati a far conoscere ovunque nella forma piana e persuasiva dello schermo, la vita e l'attività dello Stato e gli elementi primi della cultura.

La Loggetta di S. Marco e l'estrazione del Lotto

Le belle signore, per verità anche le brutte, vanno in sollucchero davanti le mostre dei gioiellieri, e dei negozianti di mode; i fanciuli fanno all'amore coi vecchi francobolli; me invece affascina certa vetrina, dalla quale m'ammiccano stampe prelibate, vecchie carte geografiche, edizioni assai rare, qualche legatura preziosa, libri e libretti stuzzicantissimi.

Eccone uno, per esempio, di popolare che porta per titolo: «Il Giuocatore fortunato, o sia il vero mezzo per vincere all'estrazione del Pub. Lotto di Venezia» (1). Babbole! Quanto poco ci vuole per diventar milionari! Fatto sta che il libretto nelle sue 64 pagine di testo e 12 di illustrazioncelle, contiene il significato dei singoli numeri, quelli cavati nelle estrazioni dal 5 aprile 1934 al 23 agosto 1750, oggia l'anno in cui uscì dai torchi; le volte che durante questi 46 anni è sortito ogni numero; la regola per conoscere quanti ambi e quanti terni risultano dalla combinazione di più numeri; finalmente, quale dei 90 numeri corrisponde a ognuna delle 90 nostre parrocchie, chè a tante in quel tempo ammontavano, par poco?

Eppure è pochissimo in confronto alle due curiose e graziose vignette che formano a mio avviso il pregio maggiore del libretto. Una, nell'antiporta, ci presenta la Piazzetta con la Loggia sansovinesca, dove si sta per l'appunto estraendo i numeri, alla presenza del pubblico, piuttosto scarso; l'altra, nel frontispizio, un banco all'aperto in cui si vendono le così dette «firme» lusingatrici.

Ne dedurrete naturalmente che almeno negli ultimi anni della Repubblica l'estrazione del Lotto si eseguiva nella Loggetta. Altro che sul finire del Veneto Governo! Lo si fece per ordine del Senato fino dall'introduzione del Lotto governativo. A voi; levo di pianta il relativo decreto da un interessantissimo libro del nostro Giovanni Dolcetti, frugatore di vecchi documenti, forse il più minuto, assiduo e perspicace:

«1733, 14 genn. Permesso che s'instituisca a Venezia e per tutto lo Stato il Lotto ad uso di Genova e Roma non più per appalto, ma per conto pubblico. L'estrazione seguirà nove volte all'anno «nella Loggetta di S. Marco» con le stesse solennità e norme pratiche del Lotto 21 dic. 1715» (2).

Francamente, che la monumentale sua Loggetta dovesse un giorno servire anche ad uso siffatto, non l'avrebbe mai supposto lo stesso Sansovino!

Cesare Musatti

(1) Padova 1780.

(2) Le bische e il giuoco d'azzardo a Venezia. Venezia, Tip. Aldo Manunzio, 193. pag. 236.

La calligrafia dell'uomo di Collegno è quella di Mario Bruneri

TORINO, 23

La *Gazzetta del Popolo* pubblica stamane un articolo della signorina Muggia, ch'era stata incaricata della perizia grafologica ch'è stata presentata ieri alla Procura del Re e che conclude per l'assoluta uguaglianza delle calligrafie dello sconosciuto di Collegno e di Mario Bruneri.

La signorina Muggia, nell'esporre il risultato del suo esame, ricorda di avere avuto un primo autografo — tre terzine di Dante — scritto in in presenza di lei due giorni prima della partenza dello sconosciuto stesso da Collegno; poi diversi nuovi scritti quando lo sconosciuto fu ricondotto a Torino e il procuratore del Re volle compiere un'indagine minuta sui suoi scritti. Questi ultimi autografi consistono in poche righe di scrittura evidentemente alterata. La signorina Muggia parlando del primo autografo scrive:

«La prima impressione è stata quella di trovarmi dinanzi a persona scossa nelle facoltà morali, mentali e volitive. Ad eccezione della forma di qualche frase che caratterizza una certa cultura in chi scrive o una certa disposizione ad assimilare le diverse nozioni, lo scritto ha manifestazioni di disordine, di bassezza e di insensibilità, più ancora di simulazione».

La perizia grafologica ritorna poi all'esame del secondo gruppo di scritti e dice:

«In essi come in quello rilasciatomi la prima volta benchè con scrittura alterata sono manifesti, ma in modo saltuario, i segni di una certa cultura, quelli del disordine nell'esagerazione di alcune lettere, nelle soventi interruzioni e nell'inesatta ripresa di altre, insieme la scrittura floscia, mal definita, imprecisa, indica un individuo mancante di energia, di attività, di continuità e, diciamolo pure, di quell'amor proprio che in parte potrebbe sostituire le suddette qualità negative».

Infine la signorina Muggia ha osservato la scrittura di Mario Bruneri ed ha rilevato che essa ha la stessa pressione, lo stesso grado d'inclinazione di quella dello sconosciuto. La Muggia conclude il suo esame dicendo che il solo paragone della lettera *Q* permette di rendere quanto mai evidente il fatto che gli scritti dello sconosciuto e quelli di Bruneri appartengono alla stessa persona.

Spara sul preteso rivale e uccide la moglie

MARSIGLIA, 23

A Redon, i gendarmi recatisi al domicilio di un certo Luigi Debin di anni 56, che aveva esploso una rivoltellata contro un suo preteso rivale, dopo averlo arrestato, operando una perquisizione nella stanza del Bebin, scopersero il cadavere della moglie sua, che egli avela ucciso venerdì scorso con due rivoltellate, in seguito ad una scena di gelosia.

Campane a morto per un vivo e le condoglianze fuor di luogo

BOLZANO, 23

Ieri a Merano è avvenuto un singolarissimo caso: verso le 10, mentre le massaie erano intente a fare le spese in piazza della Parrocchia, fu suonata la campanella dei morti (in tutte le località altoatesine c'è l'antica costumanza secondo cui ogni decesso viene annunziato al pubblico, mediante iscrizione del nome e cognome del morto su una tabella appesa alla porta della chiesa, e con il suono d'una piccola campana, appesa al campanile); le massaie si recarono tosto davanti al portale della parrocchiale, per vedere chi avesse passato le porte dell'eternità; sulla tabella era scritto il nome di Giovanni Dolmen, al quale, due giorni prima, era morta una figliola di nome Jole.

Generale compassione invase gli astanti al triste annunzio, poichè si credeva che al disgraziato Dolmen fosse morto anche l'unico figlio, di nome Giovanni. Anche ora nella mattinata diverse persone s'affrettarono a recarsi nella abitazione del Dolmen, per fargli le loro condoglianze per il triste evento. Ma quale non fu la sorpresa dei visitatori, allorchè il Dolmen mostrò loro il proprio figlio sano e vispo.

L'equivoco fu tosto chiarito: un impiegato dell'ufficio municipale aveva scambiato il nome di Jole per Johann (Giovanni), come era stato scritto sulla denuncia di morte, percui credeva fermamente che si trattasse d'un secondo morto della stessa famiglia, alla distanza di pochi giorni dal primo decesso.

Macchinista d'un tram a vapore morto pel deviamento della locomotiva

MILANO, 22

Nel pomeriggio nel vicino Comune di San Giuliano Milanese un tram a vapore ha deviato. La locomotiva e una vettura di prima classe si sono rovesciate sulla strada mentre le altre due uscivano dal binario tra lo spavento dei viaggiatori. Il macchinista Giuseppe Pozzi di anni 46, travolto dalla macchina è rimasto schiacciato. Tra i passeggeri della vettura rovesciata vi sono dei contusi è un ferito non grave.

Un rifugio in memoria dei Caduti sul più alto campo di battaglia

ROMA, 23

La sezione di Brescia del C.A.I., presieduta dall'on. Bonardi, ha deliberato di onorare i caduti sull'Adamello, che fu il più alto campo di battaglia d'Europa, nella grande guerra, erigendo a 3200 metri sul livello del mare un rifugio sul Pian di Neve, ai piedi della Lobia Alta, (conquistata dagli sciatori alpini nell'aprile 1917, là dove sorgeva la caserma dell'eroico generale Giordana, base delle operazioni compiute per la conquista di quelle vette impervie.

Nell'edificio, su apposite lapidi, saranno ricordati i nomi dei caduti e quelli dei reparti che combatterono in quella zona. Viene all'uopo lanciata una sottoscrizione con invito a concorrervi tra tutti coloro che ebbero l'orgoglio di combattere e conobbero la guerra sull'Adamello e quanti apprezzano questa magnifica zona nell'alta montagna bresciana.

Torneo universitario di scherma a Torino

TORINO, 23

Nella prima decade di aprile, con l'interessamento del segretario provinciale del Partito fascista colonnello Di Robilant, avrà luogo a Torino il primo torneo universitario di scherma sotto gli auspici di S. A. R. il Principe di Piemonte e di S. E. Benito Mussolini.

Tutte le città d'Italia e sedi di centri universitari hanno risposto entusiasticamente all'appello. Le gare, sotto la direzione del maestro Bonioli, saranno disputate al palazzo del giornale al parco del Valentino.

Tragedia in una partita di scherma

PARIGI, 23

Ieri sera in un circolo mondano, mentre due amici stavano facendo una partita di scherma, la lama di una delle sciabole si spezzò e trafisse violentemente il petto di uno degi schermidori, che morì alcuni istanti dopo.

Congresso d'idrologia a Valladolid

VALLADOLID, 23

Sotto la presidenza del Ministro dei LL. PP. si è riunito il congresso per la costituzione della Confederazione sindacale idrologica del Duero. Essa avrà lo scopo di sfruttare le ricchezze del fiume e le sue numerose cadute di acqua, allo scopo di trarre la forza per l'elettrificazione delle industrie. Con la costruzione di sistemi «irrigazione» saranno trasformati 500.000 ettari di terreno di varie provincie spagnole.

Pazza che si barrica in casa e dà fuoco alla mobilia

MILANO, 23

Le smanie di una pazza hanno messo ieri sera a rumore l'edificio di Corso Venezia, 80, facendo accorrere agenti di pubblica sicurezza, pompieri e cittadini. La signora Maria Fontana fu Angelo, maritata Mauri, sofferente di mania di persecuzione, ma che sinora non aveva dato ai famiiari motivo di farla ricoverare in una casa di cura, ieri sera verso le 21, approfittando della momentanea assenza del marito, si chiuse in casa e appiccò il fuoco ai mobili.

L'allarme fu dato da alcuni coinquilini, i quali, vedendo uscire da una finestra dell'appartamento abitato dalla famiglia Mauri una densa nube di fumo, avvertirono i pompieri. Ma la pazza, sbarrata dall'interno la porta, voleva morire abbrucciata e si rifiutò di aprire ai salvatori. Dopo un faticoso lavoro la porta fu finalmente abbattuta e la donna, già in preda ad asfissia, fu trasportata all'Istituto ospitaliero provinciale, e trattenuta.

Cameriere e cuoco innamorati che mutano d'abito e s'azzuffano

MILANO, 23

Per un dissidio amoroso ieri sera il cameriere Ettore Guaraldi, di anni 33 addetto al ristorante di via Larga 10, iniziava un feroce pugilato col cuoco dello stesso esercizio, Arienzo Bacigalupi di anni 31. I due, per sottrarsi alla vista degli spettatori e dei proprietario dell'esercizio, avevano smesso per l acircostanza gli abiti del mestiere e da semplici borghesi avevano scelto come campo di pugna il Verziere.

E il cameriere alla fine del pugilato ebbe la peggio, perchè per un pugno al capo andò a ruzzolare a terra, ferendosi abbastanza gravemente. Alle grida accorsero i carabinieri che traevano in arresto il cuoco e trasportavano all'Ospedale il ferito.

TEATRI E CONCERTI

"Boheme„ ed "Excelsior„ al Malibran

La prima rappresentazione di *Bohème* e del *Ballo Excelsior* ha radunato iersera al Malibran un pubblico elegante e foltissimo in ogni ordine di posti, di cui ebbe meritatamente le feste più cordialmente espansive. Il popolare e tenerissimo spartito pucciniano ebbe nel Maestro cav. Mario Parenti un concertatore intelligente ed accuratissimo così da apparirci in una edizione assai lodevole per equilibrio, per fusione e per forza espressiva.

In palcoscenico i maggiori onori vanno a Luisa Palazzini che ci offrì il carattere scenico e musicale di «Mimì» in una linea espressiva chiara, sincera e commovente. La giovane cantatrice, dotata di un temperamento artistico di sensibilità singolare è signora di una voce di gradevolissimo timbro, fresca, estesa, intonata, uguale in tutte le zone del registro e ricca delle più varie possibilità di espressione. E'la se ne valse iersera con arte piena di avvedutezza, raggiungendo felicissimi effetti di mezzatinta e di sfumatura. Fu applaudita fragorosamente a scena aperta dopo la presentazione del primo atto, offerta in forma assai delicata, dopo il duettino col tenore e nelle scene del terzo e del quarto atto in cui trovò accenti di bella efficacia drammatica e di sentita passione.

Il tenore Davide Dorfini le fu degno compagno, rivelando anche nel personaggio di Rodolfo quelle qualità di attore efficace e di cantante corretto ed espressivo ch'ebbimo ad elogiargli nella sua recente incarnazione di «Pinkerton» in *Madama Butterfly*. Anche iersera egli sfoggiò una voce di bellissimo metallo, fresca e ben modulata, cosicchè meritatissime ci parvero le feste che gli vennero rese anche a scena aperta durante tutta la serata.

Del baritono Renato Mazzanti abbiamo pure intessuto l'elogio nel dire di *Butterfly*, nè qui ci ripeteremo. Diremo solo che iersera nel dare al carattere di Marcello una realizzazione scenica anche esuberantemente vivace, si mostrò cantante di apprezzabilissime doti, per la robustezza, il volume, l'estensione e le qualità di timbro della sua voce di cui seppe servirsi anche iersera con ben maturata educazione.

Una gustosa «Musetta» fu Rita Melis: una cara conoscenza del pubblico veneziano, che ricordiamo nella stessa parte e parimenti felice in un'edizione di «Bohème» allestita due anni or sono alla Fenice. Anche iersera ella diede al personaggio una brillante espressione scenica e cantò con una voce assai limpida, fresca, robusta e ben modulata.

Il basso Corrado Zambelli fu un «Collino» scenicamente e vocalmente efficacissimo; la sua voce rotonda, morbida, pastosa ebbe specialmente modo di rivelare le sue doti naturali ed acquisite nell'aria della «zimarra» che gli procurò un cordiale e meritato applauso a scena aperta. Benchè sagrificato in una parte di poche risorse sebbene di una notevole responsabilità qual'è quella di «Schannard» Alessandro Martellato si mostrò cantante assai corretto ed efficace e bene a posto ci parve lo Zoni nella doppia parte di «Benoit» e di «Alcindoro».

Buoni i cori, che saranno buonissimi nelle successive rappresentazioni dopo aver superata qualche incertezza, ed ottima l'orchestra pronta, fusa e giustamente colorita, sotto la guida amorosa del M.o Parenti.

La cronaca è lietissima e segna acclamazioni a scena aperta dopo il racconto di Rodolfo, dopo la presentazione di Mimì e dopo il duettino del primo atto, dopo il sestetto del secondo, dopo il quartetto e dopo l'addio di Mimì nel terzo. Applausi molto espansivi coronarono la fine di ogni atto e gli interpreti e il maestro dovettero presentarsi complessivamente sedici volte alla ribalta.

Il ballo *Excelsior* che completò lo spettacolo ebbe pure accoglienze assai liete. Il grado del successo è dato dalla cronaca che segna applausi calorosissimi dopo ogni quadro e dopo ogni figura e alla fine del ballo tre chiamate al coreografo cav. Vincenzo Dell'Agostino e al direttore d'orchestra M.o Luigi Cecchetti. Particolarmente festeggiata fu la coppia danzante composta da Bianca Lazzaroni ed Ettore Caorsi i quali diedero un'altra prova, di precisione, di agilità e di virtuosismo. Ottimi nell'azione scenica che fu ben mossa e chiaramente espressiva la stessa Lazzaroni, Antonio Monti, Luisa de Peretti, il Caorsi, Maria Dusse e Raffaele Magistri. Pittoreschi gli scenari e ricchi i costumi, numerosi, vivaci e popolatissimi i quadri.

New York attende De Pinedo

Il programma dei festeggiamenti

NEW YORK, 23

(F. P.) Il dipartimento di Stato annunzia ufficialmente che due aeroplani militari incontreranno De Pinedo nel cielo di New Orleas scortandolo fino all'acroscalo, ove lo attenderà il colonnello Charles Danforth che lo saluterà a nome dell'aviazione americana. Gli italiani gli offriranno un grande banchetto all'Hotel Roosevelt e daranno poi un ricevimento nelle sale dell'Uione italiana.

Vecchio omicida per amore

MARSIGLIA, 23

La ragazza Andreina Monsaeot di anni 29, dimorante a Marsiglia, in seguito ad una discussione per questione oi interesse col suo amante, il giardiniere Antonio Ferau di anni 69, gli esplose un colpo di rivoltella. Quindi, rivolta l'arma rontro sè stessa, si fece saltare le cervella.

La sospetta morte di tre bimbi

VERONA, 23

Il Procuratore del Re con due medici si è recato ieri a Isola della Scala per l'autopsia dei tre bambini che sono morti contemporaneamente e il cui decesso aveva destato sospetti. I medici si pronuncieranno fra qualche giorno, ma sembra però che dal loro esame non sia risultato alcun elemento di responsabilità a carico delle famiglie dei bambini o del farmacista che somministrò le medicine. La morte avvenuta contemporaneamente dei bambini sarebbe casuale e il sospetto sarebbe nato solo dalla contemporaneità.

Spigolature

Tanto per cambiare ecco una sciarada di Pasquino, riprodotta dalla «Sera». Tra il 1830 e il 1848 godeva in Roma fama di architetto intelligente il Camporesi, il quale fu l'esecutore dei lavori che papa Gregorio XVI andava ordinando, pel gusto di apporvi iscrizioni latine. Tra l'altro, il Camporesi diede l'opera sua per costruire il «Ferro di cavallo» in via Ripetta, presso il Tevere. Ma l'edificio piacque poco ai romani, i quali ne dissero di cotte e di crude, tanto più che era costato non uno, ma due occhi! E' da immaginare, poi, quel che avvenne, quando il nuovo edificio minacciò rovina, sicchè si dovette rifare dalle fondamenta! Pasquino, sempre vigile, pubblicò ipso facto la seguente sciarada:

«Di maledetta stirpe è ceppo il «primo»;
«scorre d'Italia l'«altro» pel terreno;
«l'usanza ha il «terzo», e pur di tema è pieno;
«e il «quarto» stassi della scala all'imo
«Se brami poi saper chi sia il «totale»,
«gli è quei che distruggendo il suo paese,
«e sgrassando assai più di un cardinale,
«innalza muri che durano un mese».

Marforio, intelligente, spiegò subito: «Cam-po-re-si».

*

Nell'isola Haïti procedono rapidamente importanti lavori di costruzione; la repubblica si modernizza sempre più. Il presidente della repubblica — scrive il *Gaulois* — ha posto la prima pietra del nuovo palazzo di giustizia e inaugurata la caserma di gendarmeria. I lavori per la scuola di Medicina progrediscono rapidamente, come la costruzione dei magazzini di deposito per la dogana di Port-au-Prince. La stazione di radiotelefonia di Port-au-Prince, che è in relazione nel nord Quebec e nell'ovest con Deuver dello Stato di Colorado (Stati Uniti), recentemente inaugurata, dà audizioni ogni due giorni. I venerdì sera, ha luogo un programma francese e inglese. Un programma in lingua creola è dato tre volte la settimana al mattino per la classe agricola con insegnamenti dei principi di agricoltura e d'igiene. I programmi del venerdì sera consistono in audizioni musicali, eseguite da artisti di Haïti, che rappresentano lavori di Haïti. Poi ha luogo una conversazione in inglese e in francese; infine si ha la relazione dei fatti più importanti del paese e dell'estero.

*

E' arrivata a Madrid, reduce dagli Stati Uniti e propriamente da New-York l'artista Rachele Meller. Un redattore della *Nacion* l'ha interrogata subito sul fatto che attualmente più appassiona il pubblico americano: la causa di divorzio di Charlot. La graziosa artista ha così risposto: «Il povero Charlot, col quale dovevo lavorare in un film, non può far nulla in questo momento; la causa di divorzio ha fatto tutto andare all'aria. Egli ha tutti i suoi beni sequestrati. Quel che gli capita è veramente doloroso. Sua moglie è una giovane molto volgare, che non l'ama. Essa lo ha sposato, senza amarlo, soltanto pel danaro. Hanno avuto due figli, che Charlot adora e per essi non era ancora giunto fino al divorzio. La moglie ha tentato di fargli perdere la pazienza in tutti i modi. Charlot le ha offerto fino a 10.000 dollari di assegno annuo, ma voleva tenere seco i figli. Essa ha rifiutato, pretende che i sedici milioni che egli ha guadagnato con la sua arte siano divisi in quattro parti: tre per essa e i figli, una per Charlot». Se il difensore di Charlot ha lo stesso entusiasmo della signora Rachele Meller nella difesa di Charlot, questi vincerà la causa.

*

In questi giorni è stato messo in vendita il castello d'Urville, collocato a 20 chilometri da Metz, nella valle del Nied francese. Il castello apparteneva all'imperatore di Germania, era stato acquistato nel 1890 dal barone d'Hammerstein per Guglielmo II; erano stati fatti numerosi lavori perchè il castello potesse essere abitato dai sovrani tedeschi e dal loro seguito; una stazione di lusso fu collocata a Courcelles-Chauny. Guglielmo II vi si recava per una settimana nel mese di maggio. Durante il suo soggiorno avevano luogo escursioni nei dintorni, riviste a Metz, visite ai forti. Durante una di quelle riviste imperiali — leggiamo nel *Journal des Débats* — un caso di tifo fu constatato nei dintorni. Gli Hohenzollern — è noto — temono le malattie particolarmente il tifo. Il treno trasportò subito lontano da Urville i visitatori imperiali. L'anno seguente, un mese prima dell'epoca prevista della villeggiatura a Urville, si ebbe un nuovo caso di tifo nel Nied francese. Il viaggio imperiale fu rimandato. Per cinque anni consecutivi, nel mese di aprile, una malattia contagiosa scoppiava nei dintorni d'Urville, segnalata da giornali lorenesi. La città fu abbandonata dal Kaiser con gran gioia della popolazione francese. Ora si viene ad apprendere che quei casi di tifo erano semplicemente immaginari, e venivano annunciati nei giornali per distogliere il Kaiser, ospite poco gradito, dal suo viaggio primaverile in Lorena.

*

Una donna italiana, Annabella, ha dettato, sul *Popolo Toscano*, il seguente decalogo per la moglie italiana: 1. «Ama tuo marito più d'ogni altra cosa al mondo, ed il prossimo tuo meglio che puoi; ma ricordati che la casa è di tuo marito e non del prossimo». 2. «Considera tuo marito come un ospite di riguardo ed un amico; non come un'amica a cui si raccontano le piccole noie». 3. «Prepara a tuo marito una casa ordinata ed un viso sereno, pel suo ritorno; ma non ti adontare se non se ne accorge subito». 4. «Non chiedere il superfluo, per la tua casa; chiedigli, se puoi, una casa ridente, uno spazio libero e quieto per i bambini». 5. «Che i tuoi bambini siano sempre freschi e puliti; che tu sia sempre pulita e fresca come loro; che egli sorrida vedendovi; che vi ripensi se è lontano». 6. «Ricordati che l'hai sposato per la buona e la cattiva fortuna. Se tutti lo abbandonassero, tu dovresti ancora tenere stretta la sua mano fra le tue». 7. «Se tuo marito ha ancora la mamma, ricordati che non sarai mai abbastanza buona e devota per lei, che lo ha cullato fra le sue braccia». 8. «Non chiedere alla vita quello che non ha mai dato a nessuno; se sei utile, sei già felice». 9. «Se le pene arrivano, non avvilirti, e non disperarti; il bene ritorna. Abbi fede in tuo marito; egli avrà coraggio per tutti e due». 10. «Se si allontana da te, aspettalo. Egli tornerà a te sicuramente».

Libri ricevuti

Alessandro Della Seta: «I monumenti dell'antichità classici - Grecia e Italia (ill. nel testo e fuori testo). Perrella ed., Napoli. — L. 5.

CRONACA DI VENEZIA

I pittori del Sindacato Veneziano alle Botteghe d'Arte

Alla presenza del Podestà Co. Pietro Orsi e di un largo stuolo di artisti e di invitati si è inaugurata iermattina nei locali delle Botteghe d'Arte all'ascensione una mostra di diciassette pittori del Sindacato Fascista Veneziano.

La mostra che occupa interamente tre salette del primo piano, è una rassegna vasta e interessante di opere d'artisti maturi, e già arrivati alle mete della maturità ed insieme di pitture e di disegni che rivelano squisite sensibilità di giovani temperamenti, e rappresentano tentativi nobili e felici, e conquiste già ben nettamente appalesate di pittori che avranno indubbiamente in un prossimo domani la notorietà e le fortune meritate.

Tra i notissimi Alessandro Milesi che ha tre piccoli bozzetti ricchi di colore e di movimento: la folla sotto le acacie dei giardini pubblici, un episodio di spiaggia e una scena all'aperto assai trasparente ed ariosa.

Un'intera parete è destinata alle pitture di Petrella da Bologna che si presenta con sette piccoli e felicissimi «stornelli veneziani» in cui gli aspetti dell'isola nostra trascoloranti nella vicenda delle ore sono espressi in delicati notturni o nello stupore delle prime trasparenze marzoline in un mattinale di tripudio di sole e di vento. Vicino a queste impressioni tra le quali, notevolissime quelle di «Una notte di sole e di vento», e di «biancheria al sole», sono tre quadri di fiori; due gruppi di dalie ad olio raccolte in un superbo accordo di tonalità rosse e gialle sul nero e una sinfonia di coroline a tempera smorzata in pallide degradazioni gialle e rosate.

Una mostra assai notevole è quella del Novati, giovanissimo, un po' esuberante e spesso soverchiamente impulsivo ma pieno di belle qualità che si esprimono nella robustezza della costruzione e nella forma espressiva del colore. Notiamo tra le sue cose migliori: «Il giardiniere», «Le donne al sole» caratterizzate da una singolare luminosità, una grande tela rappresentante una coppia di vecchi nella quale è una testa di donna vigorosamente e sapientemente modellata, e alcuni disegni a sanguigno tra i quali di particolare rilievo «Il bevitore addormentato» ed «Uomo che fuma».

Il Seibezzi, pur lui giovanissimo, ha cose assai interessanti per la sincerità dell'ispirazione e per la semplicità dei mezzi. Una sera a Burano soffusa di serena e tenerissima poesia ricorda le atmosfere care al povero Moggioli, ed ha espressione sommamente emotiva. Una trasparente visione di Venezia colta dall'alto, una calma e patetica scena della laguna assorta nel crepuscolo, un vigoroso schizzo di bambino s'aggiungono alle opere minori, rese tutte con singolare delicatezza, e tali da annunciare nel giovane pittore un temperamento di sensibilità squisita.

Uno dei gruppi più notevoli è quello del Golfetto che si presenta con cinque luminosi acquarelli rappresentanti con molta nobiltà altrettante impressioni di Venezia, e con un paesaggio pure veneziano ad olio assai notevole per la trasparenza della sua atmosfera e per la morbidezza delle sue luci.

I quadri del Cavallini occupano un'intera parete e comprendono quattro bozzetti di Venezia di assai felice colorazione, una gustosissima natura morta e quattro delicati paesaggi di campagna.

Scarpa Croce ha una sentita marina ricca di toni verdi e solfurei; un grande e voluttuoso gruppo di due ragazze al lavoro e un campo di Venezia al sole di sapore leggermente scenografico, dipinto con facilità un po' sbarazzina ma tale da rivelare nel suo autore una raffinata sensibilità di colorista. Lo Scarpa Croce ha pure altre tele assai luminose che valgono a confermare nettamente queste doti di artista promettentissimo.

Lo studio di donna di Iras Baldassari, di solida costruzione e di interessante colorazione dinota una buona tempra d'artista nel pittore, che potrà darci cose anche migliori se saprà togliersi da influenze di tecniche forse estranee alla propria sensibilità; egli ha posto intanto vicino al suo quadro di figura uno studio di fiori composto e dipinto con gusto assai raffinato.

Il Bergomini è pittore d'istinto e dipinge con sincera semplicità orientato un poco verso il gusto dei novecentisti: la sua «Fondamenta», la «Barca all'ormeggio» sono cose spogliate d'ogni senso letterario, sentite e rese con onesta e godibilissima schiettezza.

Bartolomeo Sacchi ha dipinto con molta delicatezza alcune tempere di fiori, sposati con grazia a ceramiche e a riccioli d'oro di vecchie cornici settecentesche; Neo Pasinetti ha di notevole, tra l'altro, un paesaggio di collina assai fresco ed arioso; Comanco quattro gustose impressioni di campagna e di marina; Teo Gianiotti ha una delicata «Piazza di Asolo» e in «Prime ore del mattino» ottiene un bel effetto di controluce con grande semplicità di mezzi. Carlo Cherubini ha una grande figura di ragazza che sorregge sulla spalla a dorso ignudo un'anfora d'acqua: un quadro di buon disegno e nel quale la nudità della donna aggiunge una certa morbidezza delle carni ad un giusto rilievo anatomico.

Lina Rosso ha due freschi paesaggi campestri, il Lebreton una chiara marina e l'Abbondi il quale sta ancora cercando la sua via è rappresentato da due piccole pitture che annunciano già notevoli conquiste; ciò che specialmente appare nell'impressione di montagna ben disegnata e dipinta con felici tonalità di colore.

Tra queste opere di pittura Antonio Lucarda ha esposto una ben modellata ed espressiva testa di ragazzo in bronzo.

La Mostra insomma può dirsi riuscitissima e le vendite subito iniziatesi danno già a sperare che al successo artistico corrisponda un lietissimo esito finanziario.

Un piroscafo norvegese incagliato

Fra la punta della Diga del Porto di Lido e l'Hotel Excelsior, a circa tre miglia al largo, causa la fitta nebbia che avvolgeva ieri mattina tutto il nostro litorale, si incagliava il piroscafo di bandiera norvegese «Ruth» proveniente dall'Inghilterra con carico completo di carbone fossile. Sul posto si è recato il rimorchiatore «Ponza» ed un pilota per tentare il disincaglio, approfittando dell'alta marea della notte.

Le Tre Venezie

E' uscito il numero di marzo della Rivista *Le Tre Venezie* edita a cura della Federazione Provinciale Fascista di Venezia.

L'interessante fascicolo si apre con un agile e vivace articolo di S. E. l'on. Giovanni Giuriati, Ministro dei Lavori Pubblici, sul problema marittimo di Venezia recante il titolo incitativo di «Remis Velisque».

Seguono: un profilo di Alberto Gorelli Segretario della Federazione Provinciale Fascista di Vicenza; «La nuova provincia di Gorizia» di Franco De Gironcoli; una graziosa novella: «L'ospite inatteso» di Alessandro De Stefani; «Verona, la città dei cavalli, e la sua grande Fiera» di Aldo Ettore Kessler; «L'oratorio di Sant'Orsola» di Elio Zorzi; «L'anima di Pantalon lei Bisognosi» di Giuseppe Avon Caffi; «Val Fiorentina» di Ervino Pocar; «Variazioni Romane» di Man.

Seguono, le consuete rassegne: politica, teatrale, artistica e sportiva, la pagina illustrata delle Piccole Industrie, visioni delle recenti gare di Cortina.

Il fascicolo, con una elegante copertina di Carlo della Zorza, ornato con i fregi dei pittori Della Zorza e Bini, edito coi tipi di Giuseppe Scarabellin è in vendita ovunque al prezzo di lire cinque.

Un giovanotto.... galante

Nella pasticceria Fersuoch in campo SS. Giovanni e Paolo, entrava ieri un giovane alquanto alticcio, il quale, con assai poco buon gusto, si diede a fare il.... Dongiovanni con la nipote del padrone, che gli servì una bibita, la sedicenne Emilia Fersuoch. Nè gli bastarono le parole, perchè giunse a dare alla fanciulla un pizzicotto sulla rosea guancia.

La giovinetta, impaurita, scoppiò in pianto, chiamando a gran voce lo zio che era nel retrobottega. Uscito, questi rimproverò aspramente il giovanotto, il quale uscì, ma poco dopo tornò alla carica. Allora il pasticciere, arcistufo, corse a chiamare al vicino Ospedale il brigadiere Casella, che si prese sotto braccio il.... galante e lo condusse in questura. Si tratta di certo Enrico Bossi di 23 anni dimorante a Castello 3060.

In questura fu interrogato dal funzionario dr. Morsolin il quale, alle prime battute, si sentì rispondere: «Stia zitto lei, avvocato di S Giuseppe». Cosa volesse dire il giovanotto con questa frase, non si comprende; è da notare però che il Bossi, oltre all'ubriacatura, è anche abitualmente un pò... strano, per postumi di meningite.

Ad ogni modo è stato tenuto in arresto per oltraggio.

Gli alunni dell'Istituto Tecnico e di altre scuole premiati alla Prefettura

Alle ore undici di ieri, nell'ampia sala terrena dell'Amministrazione Provinciale, ha avuto luogo, in forma solenne, la premiazione degli alunni del R. Istituto Tecnico «Paolo Sarpi» della Scuola serale professionale annessa all'Istituto e della Scuola di disegno applicata all'arte vetraria, in Murano.

La magnifica sala era affollata di invitati, parenti degli alunni premiati, rappresentanze di professori e studenti delle varie Scuole cittadine con bandiera.

Al banco delle autorità sedevano il Podestà di Venezia on. co. Orsi, il comm. Garioni Commissario Straordinario della Provincia, l'on. Barbieri, il Console Generale co. Micheroux de Dillon, il comm. Toffano, Vice Segretario Prov. Fascista, il cav. Costanzo in rappresentanza del R. Provveditore agli Studi, il comm. Cavalieri, presidente della Scuola serale professionale, il comm. Cadel della Giunta di vigilanza dell'Istituto Tecnico, il prof. comm. Pier Liberale Rambaldi Preside dell'Istituto Tecnico, il prof. Urbani direttore della scuola di disegno di Murano e il prof. Rigobon per l'Istituto Superiore di Studi Commerciali.

Fra gli altri intervenuti abbiamo notato: il prof. cav. Bellodi vice Preside del R. Istituto Tecnico, il prof. Dusso, direttore generale didattico del Comune, il dott. cav. Mattarucco capo-divisione del Municipio, il prof. Pilot segretario dell'Istituto Tecnico e il prof. Venni segretario della scuola serale professionale.

Le bandiere dei vari Istituti scolastici, con le rispettive scorte, si erano schierate dietro il banco delle autorità.

Il discorso del prof. Rambaldi

La cerimonia viene aperta dal Preside prof. Rambaldi il quale, con eloquentissimo e chiaro discorso espone ed analizza dapprima, le risultanze statistiche — davvero lusinghiere — sull'andamento generale dell'Istituto tecnico, sotto il duplice aspetto dell'educazione e della coltura. Tali risultanze sono dovute in gran parte all'opera degli insegnanti, di cui l'oratore elogia la diuturna fatica. Tuttavia se le percentuali delle promozioni furono alte in tutte le classi, devesi lamentare che la massa degli alunni — fatte poche eccezioni — presenti una soverchia mediocrità e svogliatezza. Ora, finchè c'è torpore di amor proprio e manca lo stimolo dell'emulazione, vana riesce l'attesa dell'elevazione scolastica. L'avvilimento delle volontà intacca alla base gli elementi dell'opera educativa.

Il prof. Rambaldi continua efficacemente con giusti moniti e incitamenti agli alunni. Venendo poscia a parlare della scuola serale professionale, da lui pure diretta, fa un opportuno raffronto tra gli alunni della scuola diurna e quelli della serale. Mentre i primi non devono preoccuparsi che dello studio, i secondi conoscono già la gioia ma anche la fatica del lavoro, si negano il riposo, ritardano la cena per frequentare le lezioni, dimostrando col loro strenuo sacrificio il valore reale e pratico della scuola. Ed un grande motivo di riflessione è offerto dal notevole numero dei premiati della scuola serale stessa.

L'oratore avverte che c'è bisogno nelle scolaresche di aspirazioni e volontà più larghe e più forti. L'ambito della scuola non deve essere circoscritto dai programmi di esame, dagli orari, dalle pagelle; tutto ciò appartiene alle piccole cose di un passato irrevocabile. Le immagini della grandezza storica, gli speciali corsi di coltura, gli appelli appassionati verso le scuole dei Balilla, degli Avanguardisti, delle Piccole e giovani italiane, le spinte verso un equilibrato esercizio fisico, le illustrazioni dei grandi problemi della patria, da molteplici punti di vista e con tanti mezzi devono attrarre non la curiosità ma la riflessione dei giovani, affinchè essi intendano quanto è necessario amare sapere e volere per non usurpare il posto che la fortuna loro assegna nella vita nazionale, ed essere degni cittadini.

Il prof. Rambaldi, prendendo occasione della ricorrenza del 22 marzo, dice che noi siamo figli delle rivoluzioni compiute nel sacro nome del diritto del popolo e che alle spinte delle rivoluzioni dobbiamo tener fede. Ricorda quindi Daniele Manin, eroe della rivoluzione passata, e Benito Mussolini, eroe dell'ultima rivoluzione. (Applausi vivissimi).

«Fatevi degni, conclude rivolto ai giovani, di esaltare il nome d'Italia nell'ardente canto di «Giovinezza» (nuovi prolungati applausi). Il Preside Rambaldi riceve vivissime congratulazioni dalle autorità presenti.

Parla il comm. Cavalieri

Brevi parole — egli dice — come è mio costume com'è nello spirito del tempo, brevi parole specie dopo il magnifico discorso di Pier Liberale Rambaldi. Quale Presidente del Comitato Tecnico della Scuola Paolo Sarpi io devo ringraziare l'on. Podestà per l'aiuto concesso, devo compiacermi col direttore e con gli insegnanti per l'opera prestata, con gli allievi per i risultati conseguiti. Oggi si premiano coloro che hanno frequentato i corsi dell'anno passato; in cui si è svolta quella riforma della scuola che elementi tecnici hanno notevolmente consigliato.

L'oratore prosegue dicendo che il Governo e le grandi organizzazioni industriale e del lavoro hanno ormai affermato che l'insegnamento professionale deve essere il cardine della vita nazionale di domani. Rendiamo facile la possibilità ad operai ed impiegati d'istruirsi nel ramo della loro specifica attività, e incitiamo le classi lavoratrici a partecipare in misura sempre maggiore a tale nobilissima gara e avremo fatto così il loro vero interesse, interesse accoppiato a quello della Nazione la quale potrà contare in questo modo su forze attive, su capacità poderose. Giovani, il premio che ora vi viene consegnato riconosce e compensa il vostro merito e deve essere sprone a voi per conseguire sempre più brillanti risultati. Per i vostri compagni questo premio deve essere un senso di emulazione, di incitamento e la volontà di esser degni dell'avvenire. Per tutti deve significare l'amore che nel campo della scuola, come in ogni altro campo la città madre che oggi commemora la sua giornata più fulgida sente per i suoi figli che essa vuole si elevino tutti alla dignità fiera, onesta, consapevole dell'Italia fascista». (Vivissimi applausi).

Terminati i discorsi, il prof. Rambaldi chiama i premiati per l'anno scolastico 1925-26 del R. Istituto Tecnico «Paolo Sarpi» ai quali le autorità presenti consegnano i premi. I bravi giovani sono salutati da applausi.

I premiati

Eccone i nomi: Premio Centis al miglior alunno: Quintarelli Idalgo IV B sup.

Premi annuali: Quintarelli Idalgo I.o grado IV B sup.; Coalova Carla II.o grado 1. A inf.; Colussi Elsa id. 3. id.; D'Este Eugenio id. 3. C inf.; Cappuccino Fugenio id. 2. C. sup.; Bellussi Bernardino id. 3 id.; Quarta Amalia id. 4. A sup.; Perinello Amalia id. id.

Premi di disegno (ai migliori alunni per ogni I. classe del Corso inferiore: Perocco Ugolino I. A; Cinti Dario I. B; Remies Mario I. C.

Il Segretario Venni fa poi l'appello dei numerosi premiati della scuola serale professionale. L'elenco di questi giovani volonterosi è già comparso nel nostro giornale d'ieri mattina.

Dopo di ciò la solenne cerimonia ha termine.

Un coatto veneziano ucciso in rissa

Alla questura di Venezia è giunta ieri notizia della morte avvenuta ad Ustica il 14 corr. di un coatto veneziano, il sarto Bugatto Eugenio fu Giovanni Raimondo di anni 54. La laconica comunicazione diceva che il Bugatto era morto in seguito a ferite avute da un compagno di pena, il palermitano Puia Francesco, col quale era venuto a lite.

Il Bugatto era stato destinato per la seconda volta al domicilio coatto per la sua cattiva condotta; infatti aveva riportato cumulativamente 90 condanne per vari reati.

Era partito da Venezia per Ustica il 30 giugno 1925: là doveva rimanere tre anni e la sua espiazione finiva appunto il 29 giugno 1928.

Nel penitenziario, esercitando la sua professione di sarto, aveva sempre dimostrato buona condotta e ultimamente aveva anche inoltrato domanda di grazia, domanda che però gli fu respinta.

Questuante importuno

I vigili Busetto e Righini hanno fermato ieri sera alle ore 20 il questuante di mestiere Raguzzi Francesco di anni 43, senza fissa dimora, trovato in campo San Fantino ad importunare i passanti.

Il Raguzzi è stato posto in guardina anche perchè si è lasciato sfuggire una frase poco benevola all'indirizzo dei vigili.

I ladri in casa

Ieri sera alla Questura centrale si presentava il sig. Giuseppe Montanari abitante a San Polo 2163, a denunciare che ignoti, poche ore prima, mentre era assente da casa, erano penetrati nella sua abitazione scalando una finestra del primo piano. I mariuoli asportarono due materassi, due lenzuola, una imbottita e un cuscino, il tutto per circa mille lire.

Nella Legione di "San Marco,,

Domenica mattina 20 c. m. il Comandante la Legione, Console Muratori, accompagnato dal suo aiutante maggiore in seconda Centurione Lanari, e dall'Ispettore dei Corsi Premilitari, Seniore Volpe, dopo aver ispezionato i Corsi Premilitari di S. Donà di Piave e Ceggia, si è recato ad Annone Veneto per assistere ad un'esercitazione che la Centuria Ciclisti ivi dislocata ha eseguito nella migliore efficienza di uomini e di macchine.

Giunto alle ore 10 venne ricevuto con i prescritti onori dalla Centuria che, al comando del Centurione Minuz, era schierata nella Piazza del paese. Dopo aver passato in rivista le belle Camicie nere cicliste, che erano presenti nella quasi totalità, la Centuria, al canto degli inni fascisti, partì per l'esercitazione di marcia, fatta segno ad entusiastici applausi da parte degli abitanti del paese e dei paesi viciniori, ivi convenuti per la cerimonia del giuramento, stabilita per il pomeriggio.

L'itinerario di circa 21 km. era il seguente: Annone Veneto, Pravisdomini, Villotta, Cinto Caomaggiore, Pramaggiore, Annone Veneto.

A Pravisdomini i ciclisti della «S. Marco» fraternizzarono con i camerati friulani della 12.a Centuria della Legione «Tagliamento» da poco chiamata a far parte della V. Zona, ed anzi il cav. Morocutti, Podestà di quel paese e Centurione comandante di quella Centuria, volle, con squisito senso di cameratismo, rifocillarli.

A Pramaggiore il Console Muratori approfittò dell'alt per rivolgere alle Camicie nere della Centuria Ciclisti poche acconcie parole, compiacendosi infine ripetutamente con loro per il meraviglioso spettacolo di disciplina del quale avevano dato prova rispondendo in così grande numero alla chiamata. Di ritorno ad Annone alla truppa venne servita una refezione a cura dei componenti del Direttorio del Fascio, che infine vollero convocare ad una colazione intima gli Ufficiali presenti e le personalità convenute per il giuramento.

Nel pomeriggio ebbe luogo la cerimonia del giuramento alla presenza del rappresentante la Federazione Provinciale Fascista di Venezia avv. Brunetta e del Delegato mandamentale, Centurione Barbieri, che raccolse il giuramento dell'intera Centuria inquadrata.

La cerimonia ebbe termine alle 15, ora in cui il Comandante la Legione, ossequiato da tutti i presenti partì dalla simpatica cittadina, dopo avere ancora una volta espresso il suo vivissimo compiacimento agli Ufficiali della bella Centuria Ciclisti ed alle autorità locali che seppero così bene organizzare ogni cosa.

Inoltre nella mattinata dello stesso giorno 127 premilitari del Corso di Portogruaro accompagnati dalla 14.a Centuria della «S. Marco», eseguirono una riuscitissima esercitazione di marcia percorrendo circa 16 km. fra l'entusiasmo più schietto e vivissimo delle popolazioni. Diresse la marcia, che venne allietata dall'intervento della fanfara della V. Coorte della «S. Marco» il Centurione Barbieri comandante della Coorte stessa.

Un importante incarico a Pio Semeghini

S. E. il Ministro della Pubblica Istruzione ha affidato al pittore Pio Semeghini l'incarico di un importante insegnamento artistico in un Istituto Superiore d'Arte.

Ci congratuliamo vivamente con il geniale artista, e nostro carissimo amico, augurandogli nell'alta missione conferitagli dal Governo nazionale le migliori fortune.

Nei Sindacati Fascisti

Sindacato Guide. — Sabato scorso 19 corr. alle ore 21 si è riunito nella sede dell'Ispettorato dell'Ospitalità il Consiglio direttivo del Sindacato Guide Autorizzate. Presiedeva l'ispettore Giordano Frare, al quale il fiduciario del Sindacato stesso sig. Max Rodolfo prospettò i vari problemi che riguardano gli interessi della categora mettendone in evidenza i più urgenti verso i quali richiama l'intervento dell'Ispettorato dal quale il Sindacato dipende.

Dopo una lunga discussione l'ispettore Frare sciolse la seduta, promettendo di prendere in esame le questioni prospettate e provvedere in accordo con la Segreteria generale di questo ufficio provinciale dei Sindacati fascisti.

Albo dei giornalisti

Il Segretario Regionale dei Giornalisti a completamento del comunicato apparso domenica 20 marzo u. s., significa che, alla Segreteria del Sindacato, dovranno mandare le prove documentate per la iscrizione nell'Albo dei giornalisti, per l'elenco dei praticanti e per quello dei pubblicisti, soltanto coloro che, attualmente, non facciano parte del Sindacato, non abbiano ancora inoltrato la domanda di inscrizione e non figurino neppure nella seconda e terza categoria dell'ex Associazione della Stampa.

Cronaca varia

Grondante sangue. — Ieri sera alle ore 24 i vigili hanno accompagnato all'Ospedale il sessantenne Manfrin Giuseppe abitante a Cannaregio 5929 trovato lungo disteso in Salizzada San Lio grondante sangue dalla testa. Al Pio Luogo infatti il medico di guardia gli constatava una ferita lacera alla fronte guaribile in giorni sei.

Cronache funebri

Il Cav. Giuseppe Maculan

Ieri, a Venezia, dopo due anni di degenza fra i dozzinanti dell'Istituto Cronici, si spento il cav. Giuseppe Maculan, emerito funzionario delle RR. Poste a riposo, il quale per lungo tempo aveva coperto, col massimo zelo, la carica di Capo ufficio postale alla nostra Stazione ferroviaria.

Il decesso è avvenuto ad un anno preciso di distanza dalla scomparsa della moglie dell'estinto, al quale, la pietà dei parenti, aveva sempre tenuto nascosto il luttuoso avvenimento.

Ai numerosi parenti dell'Estinto ed in particolare ai figli ed al fratello comm. dott. Giovanni, esprimiamo vivissime condoglianze.

Cronaca di Treviso

La focaccia di Pasqua ai cronici

TREVISO, 23

Già altra volta da queste colonne abbiamo toccato un tasto pietoso, ma volentieri ritorniamo sull'argomento perchè il gran pubblico che legge i giornali imprima bene nella sua mente una cosa: «Ricordare nelle liete ricorrenze i poveri vecchi di Casa Cronici».

Ci lusinghiamo che le anime buone, che hanno per consuetudine la Carità non smentiranno le prove date in molte e molte occasioni.

Le offerte si ricevono presso la Signora Anita Coletti Gobbato, Borgo Cavalli, e presso la Congregazione di Carità.

Prima lista: Gr. uff. Isidoro Alberto Coletti L. 50.

Beneficenza

Oblazioni pervenute all'Istituto Turazza:

A mezzo sigg. Paronetto Umberto e Borghesan Maria i signori Scarpa Giuseppe e Pietrobon Pietro offrono pro Orfani di Guerra L. 20 — Brugnera Geremia per onorare la memoria del cav. Angelo Visentin Venerando offre pro Orfani di guerra L. 50 — I nipoti Tonegutti nella morte del compianto zio cav. Antonio rag. Zanolli offrono L. 100 — I fratelli Bianchi in luogo di fiori in memoria del compianto fratello Domenico L. 50 — Famiglia Visentin in morte del compianto cav. Angelo Visentin Venerando L. 200 — Nob. Compostella Giovanni in morte di Bianchi Domenico L. 25.

— Il sig. Giovanni Pascotto ha versato alla Casa di Ricovero Umberto I. L. 200 in morte della sua adorata mamma.

MONTEBELLUNA

Riunione antiblasfema. — Sabato scorso, giorno festivo di S. Giuseppe, si è tenuta nel recinto della Chiesa Nuova l'annunciata riunione antiblasfema che era stata rinviata domenica 13 corr. a causa del maltempo.

Alla riunione intervennero tutte le Autorità cittadine.

Intervennero pure tutti i bimbi delle scuole in Camicia nera, le Piccole Italiane in divisa, gli Avanguardisti e Balilla che in lungo corteo coi rispettivi gagliardetti e colla bandiera del Comune in testa, si portarono sul luogo.

Dopo la SS. Messa ha parlato il prof. Penso, Direttore delle Scuole elementari di Venezia.

La brillante conferenza è stata ascoltata colla più viva attenzione ed ha riscosso alla fine le unanimi approvazioni degli intervenuti.

Per la Mostra Didattica Regionale. — Come è noto, il giorno 2 aprile prossimo sarà inaugurata a Venezia nei saloni della «Biennale» la I.a Mostra Didattica Regionale.

A dire l'importanza della Mostra basti il fatto che l'inaugurazione avrà luogo coll'intervento di S. M. il Re.

Anche il Circolo Scolastico di Montebelluna si è preparato con entusiasmo per partecipare alla mostra.

Per gentile concessione del R. Direttore dott. Sartori abbiamo potuto ieri visitare il numeroso materiale che, pazientemente e diligentemente collezionato, attende di essere spedito alla volta di Venezia.

Abbiamo ammirato con vero piacere i vari lavori dei piccoli scolari parecchi dei quali dimostrano della vera e propria genialità.

Tali lavori sono tutti racchiusi in eleganti cartelle generosamente fornite dal Comune, suddivisi per classe e per materia.

Così per le Elementari, come per i Corsi Integrativi, quanto per il Corso d'Asilo con il metodo «Montessori».

Piacciono in particolar modo i lavori degli alunni dei Corsi Integrativi: disegni eseguiti con una certa arte, pitture di ottimo effetto, capi d'opera di falegnameria e di meccanica eseguiti con rara precisione, lavori femminili veramente «finiti» con tutta esattezza.

Non andremo intempestivamente a citare singoli valori e particolari benemerenze di insegnanti ciò che ci ripromettiamo fare dopo l'esito della Mostra, ma siamo sin d'ora convinti che le nostre Scuole sapranno conquistarsi uno dei primi posti.

S. STINO DI LIVENZA

Il solenne giuramento dei fascisti. — Domenica scorsa, come da nostro precedente avviso, ebbe luogo nella nostra sala consigliare la distribuzione della tessera e del distintivo per l'anno 1927, nonchè la solenne austera cerimonia del rituale giuramento.

Oltre una settantina ne sono presenti unitamente ai nostri sempre cari e gloriosi mutilati, tutti indossanti la camicia nera. Per l'occasione tutto il paese è imbandierato, e presenta quell'animazione che è tutta propria nelle grandi solenni festività patriottiche.

Alla cerimonia, superbamente preparata dal baldo ed instancabile Comandante del Manipolo tenente sig. Correr Vincenzo, in forma solenne ed austera, poichè tutti si sentivano compresi della importanza massima di essa, presenziava il Console Generale della M. V. S. N. conte Micheroux de Dillon comm. Gio. Batta, il quale dopo i saluti di omaggio tributati al Duce, al Fascismo redentore ed ai Martiri di esso chiamò per primo il camerata sig. Giovanni Marcon che indicò ai presenti quale animatore ed esponente del Fascio locale, tra i primi combattivi non solo ma anco organizzatore ed animatore di altri Fasci, ed a lui affida il gradito compito di pronunciare per primo il giuramento che lega indissolubilmente ogni fascista al Duce e alla causa della Rivoluzione Fascista. Secondo fu chiamato il camerata cav. Virginio Presotto, che ha retto lodevolmente, dice il Commissario co. Micheroux, l'amministrazione comunale fascista per oltre 4 anni; quindi successivamente ogni fascista al ricevimento della tessera e del distintivo pronuncia a voce alta «Giuro!».

Ultimata la cerimonia, svoltasi al gaio ma sempre austero contegno fascista, venne cantato l'inno Giovinezza.

Indi si formò il corte con in testa i gagliardetti, si recò innanzi al Monumento dei Caduti.

Venne inviato un telegramma a S. E. l'on. Augusto Turati.

Assemblea Cooperativa Consumo «Salute». — Ricordiamo che domenica 27 corrente alle ore 8 precise, nella sala Scaramuzza, sarà tenuta l'assemblea generale dei soci per trattare il seguente ordine del giorno: 1. Bilancio 1926; 2. Nomina delle cariche; 3. Varie.

Si pregano vivamente i soci di non mancare.

LA GAZZETTA IN FRIULI

CRONACA DI UDINE

Il sodalizio della stampa per la stagione d'opera

In seguito ad un articolo apparso sul Giornale «La Patria del Friuli» di martedì u. s. circa la mancata stagione d'opere di Quaresima il sodalizio della Stampa, che non essendo prima comparsa alcuna comunicazione ufficiale al riguardo, non era tenuto a rispondere sente il dovere di dichiarare quanto segue:

«Il Sodalizio Friulano della Stampa d'accordo col Sindacato nazionale orchestrale Fascista, Sezione di Udine, interpretando il desiderio dell'ill.mo sig. Podestà del Comune di Udine, il quale, a sua volta voleva corrispondere all'invito del Duce a tutte le Amministrazioni Comunali del Regno per l'appoggio morale e materiale ad iniziative d'istituzioni locali dirette a dare incremento al Teatro Lirico — sottoposero al Podestà stesso un progetto artistico-finanziario per un'eventuale stagione d'opera al teatro Sociale.

Il progetto in parola incontrò la cordiale approvazione del Capo del Comune, tanto che si addivenne al seguente accordo:

«Udine, presso l'Ufficio Municipale, addì 9 marzo 1927.

Intervenuti per il Comune il prof. Ercole Carletti; per il Sodalizio Friulano della Stampa il presidente Federico Valentinis e il consigliere dott. Tullio Cigaina, per il Sindacato Nazionale orchestrale fascista, Sezione di Udine, il m.o Mari Mascagni.

Dopo che il prof. Carletti ha comunicato gl'intendimenti del sig. Podestà nei riguardi dell'iniziativa per uno spettacolo d'opera a Udine Quaresima Pasqua; resta fissato quanto segue:

1. Il Sodalizio della Stampa richiederà formale impegno alla on. Amministrazione Provinciale, all'Associazione Commercianti, ai palchettisti del teatro Sociale, ed eventualmente ad altri per un contributo a fondo perduto che nel complesso raggiunga le lire trentamila escluso dal computo il contributo che darà il Comune

2. Dopo aver ottenuto questi impegni, il Sodalizio della Stampa si impegnerà alla sua volta a rispondere per proprio conto d'un eventuale perdita della stagione fino a lire diecimila;

3. Il Sindacato Orchestrale s'impegna ad assumere per proprio conto ogni ulteriore rischio di perdita dell'impresa, ritenuto tuttavia che l'eventuale perdita fino alle lire ventimila sarà divisa per metà fra il Sindacato Orchestrale e il Sodalizio della Stampa; mentre tutta la perdita eventuale superiore alle lire ventimila farà carico esclusivamente al Sindacato Orchestrale.

4. Ove si raggiungano gli accordi o gli impegni di cui sopra l'impresa sarà condotta col nome del Sodalizio Friulano della Stampa e del Sindacato orchestrale udinese, unitamente;

5. Saranno date 12 rappresentazioni di cui due popolari e cioè sei del «Lohengrin» e sei del «Piccolo Marat» con esecuzione di primo ordine per ogni riguardo, e con direzione esclusiva di Pietro Mascagni, oppure uno dei primi maestri d'Italia (Marinuzzi, Panizza, Guarnieri, Benevenuti) con direzione di due esecuzioni del «Marat» da parte di Pietro Mascagni:

6. Tuttociò s'intende, subordinato al limite delle giuste esigenze che potrà vantare il sig. Italo Baratta, gestore del teatro Sociale, per la concessione del teatro stesso.

I Convenuti firmati: Carletti, Valentinis, Cigaina, Mascagni».

In seguito a questo accordo il Sodalizio prese subito contatto con la Amministrazione Provinciale con la Federazione Friulana Fascista dei Commercianti e coi Palchettisti.

Mentre dalla prima ebbe buon affidamento per un appoggio finanziario all'iniziativa, ricevette un reciso e motivato rifiuto dagli altri.

Di conseguenza non fu possibile raggiungere la somma indispensabile per dare come era intendimento degli iniziatori, uno spettacolo d'opera di primo ordine, e il Sodalizio della Stampa e i Sindacato Orchestrale dovettero a malincuore abbandonare l'idea, rassegnando all'Ill.mo sig. Podestà l'incarico loro conferito.

La festa della scuola

Ogni anno gli alunni dell'Educatorio «Scuola e Famiglia» solevano dare un pubblico saggio di recitazione, di canto e di danze infantili figurate. Questa volta ad essi si sono aggiunti altri numerosi alunni delle classi elementari comunali, così che la tradizionale Festa dell'Educatorio s'è allargata, acquistando carattere e valore di Festa della Scuola.

Il trattenimento seguirà il giorno 26 corr. alle ore 17.30 nel teatrino della palestra di Via Dante.

Ecco il programma: 1. «Giovinezza» coro per fanciulli e fanciulle, parole di Salvator Gotta, musica di Giuseppe Blanc. 2. La «piccina» monologo di Gina Pagani detto dalla fanciulla Alina Trebbi — 3. «Con la stessa moneta», commediola in un atto di Gina Pagani, personaggi: Lidia (Pecorare Maria); Silvia (Fenoglio Vittoria); Marietta (Cillo Gelmina); Mario Bechi Carlo; Beppino (Gentilucci Marino); Carlo (Gorassini Gino); Enrico: (Zanfagnini Antonio) — 4. «Balilla» coro per soli fanciulli, parole di V. E. Bravetta musica di Giuseppe Blanc; 5. «Al sole», coro per sole fanciulle, parole di Bianca Lena; musica di Ettore Lena; 6. Inno di Roma coro per fanciulli e fanciulle, parole di Fausto Salvatori, musica di Giacomo Puccini; 7. «Il banditore» monologo di Anna Bertoli, detto dal fanciullo Gorassini Gino; 8. «La primavera» azione coreografica, versi e musica di Luigi Garzoni.

I cori saranno accompagnati da un'orchestrina, composta di allievi dell'Istituto musicale comunale «I. Tomadini» che gentilmente si prestano.

Stato Civile

Denuncie di nascita: Nati maschi vivi 6; nate femmine vive 3. Totale 9.

Pubblicazioni matrimonio: Di Giusto Giuseppe ferroviere con Toniutti Emilia casalinga; Moro Rodolfo impiegato con Degani Caterina casalinga; Schioppetto Giorgio falegname con Schiozzi Angela casalinga.

Denuncie di morte: Poludo Isidoro di Ferdinando impiegato di anni 37; Della Bela Beniamino fu Andrea boscaiuolo di anni 38; Lisi Domenico agricoltore di anni 50; Cugole Maria di Guido di anni 10; Romanin Walter di Giuseppe di anni 1; Del Gobbo Nicolino di Aquilino di anni 2; Cantoni Giuseppe di Umberto geometra di anni 28.

Il corteo del 27 corrente

L'Ufficio Stampa della Federazione Provinciale del P. N. F. comunica a tutti i segretari dei Fasci, delegati delle sezioni avanguardie giovanili fasciste e delegati balilla: Allo scopo di formare nel miglior tempo possibile e con la massima disciplina il corteo che sfilerà per le vie della città il 27 corrente, VIII. annuale della fondazione dei Fasci italiani di combattimento, alle ore 9.30, ordiniamo la più scrupolosa osservanza delle norme fissate e l'esecuzione assoluta e immediata degli ordini che saranno impartiti dagli appositi incaricati designati per la formazione del corteo. Tutti gli avanguardisti e balilla che interverranno all'adunata dovranno essere provvisti di colazione al sacco, che sarà consumata alle ore 13 nelle scuole di Via Dante. Ogni sezione dovrà riunire le colazioni dei propri dipendenti in sacchi portanti chiaro il nome della sezione. Dalla sezione di Udine sarà provveduto ad un servizio di tappa il quale sarà incaricato della raccolta dei sacchi, che poi saranno trasportati nelle scuole di via Dante.

Inaugurazione della sede della FFLC

Ieri sera, era stato annunciato, nella sala superiore del nuovo Caffè Commercio di via Mercato Vecchio, ha avuto luogo l'inaugurazione della sede sociale della Federazione Friulana dei Liberi Calciatori. Erano presenti alla semplice cerimonia di stile sportivo i rappresentanti di tutte le squadre udinesi aderenti alla Federazione oltre ai componenti il Comitato centrale e quello locale di Udine e a tutti i rappresentanti dei giornali cittadini nonchè il Presidente del Sodalizio della Stampa co. Federico Valentinis.

Nel centro della sala era stata preparata una lunga tavola sulla cui bianca tovaglia spiccavano allegramente numerose bottiglie e numerosissimi bicchieri Attorno ad essa si disposero verso le ore 21 tutti i convenuti. Il Decurione rag. Aldo de Luca sollevando il suo bicchiere, pronunziò, quale ispettore generale della Federazione un breve discorso improntato alla più viva familiarità, durante il quale ebbe occasione di rilevare la necessità di una grande propaganda sportiva e le benemerenze del Governo nazionale in questo campo della salute morale e materiale della giovinezza d'Italia. Dopo le brevi applaudite parole del rag. De Luca, recò il suo saluto con una bella improvvisazione il Presidente del Sodalizio della Stampa, Valentinis, il quale volle assicurare gli sportivi presenti che i giornalisti udinesi e friulani saranno sempre collaboratori volenterosi della magnifica opera iniziata con tanto ardore dai Liberi Calciatori della Federazione. Vivissimi applausi hanno accolto la fine del breve discorso del rappresentante la Stampa.

Dopo il rinfresco ha avuto luogo una riunione del Comitato centrale e di quello locale.

La tassa sugli scambi

Oggetti preziosi d'arte

La Camera di Commercio ha ricevuto la circolare 10 corr. della Direzione generale del Demanio e delle Tasse, che si riassume:

a) Gli acquisti di gioielli o rottami di gioielli e di metalli preziosi, di quadri, mobili, oggetti d'arte, fatti da orefici o da commercianti di oggetti preziosi e antiquari presso privati sono esenti dalla tassa di scambio, quando il venditore sia un privato che venda eccezionalmente oggetti di sua proprietà e sia quindi da escludersi che li abbia comperati per rivenderli o prodotti per venderli.

In tal caso le eventuali fatture devono essere assoggettate al bollo di quietanza ordinaria.

Nel caso invece che gli acquisti siano fatti presso persone che, sia pure occasionalmente, acquistino e rivendono oggetti antichi o preziosi, sugli acquisti del genere fatti dagli orefici e antiquari è dovuta la tassa di scambio.

b) Come è noto, per le vendite di oggetti preziosi fatte dai fabbricanti è dovuta la tassa di scambio di lire 2 per cento quando la vendita è fatta a un privato.

Ora si dichiara che per le vendite fatte da orefici a privati, aventi per oggetto gioielli preziosi che l'orefice ha fatto fabbricare da terzi con materia prima da lui fornita, è dovuta la tassa di scambio di lire 2 per cento.

Al Dopolavoro ferroviario

Domenica 27 corrente, alle ore 20.30, avrà luogo nelle sale del Dopolavoro Ferroviario via Jacopo Marinoni, la commemorazione dell'8.o annuale dei Fasci.

Durante l'interessante serata verrà svolto il seguente programma:

Parte I. - Cori ed inni patriottici diretti dal m.o Escher.

Parte II. - Commemorazione del Natale del Fascismo tenuta dal sig. Bruno Cioffi.

Parte III. - Il gruppo filodrammatico della «Zorutti» darà il bozzetto: «Mare nostro» e due scelti monologhi.

Negli intermezzi l'orchestrina del Dopolavoro svolgerà un'interessante programma. Al trattenimento interverranno pure autorità cittadine.

Nel Libro d'oro della Dante Alighieri

Sottoscrizione per iscrivere nel Libro d'oro il nome del compianto cav. dottor Nicola Chiumarullo di Bari, nel trigesimo, fatta dai seguenti amici del fratello cav. uff. Michele Chiumarullo:

Hanno versato la quota di L. 10: Pietro Del Negro, Pecoraro Giovanni, Degli Esposti Enrico, Rizzi Pietro, Bongiorno Tullio, Mascagni cav. Mario, Rizzi Attilio, Plaino G. Batta, Mattiussi Carlo, Romeo Marchetti, Guidi Vittorio capo gestore, Danieli Giovanni, Erardo Battistella, Bissattini cav. uff. Giovanni, Boiatti Paolo, Sabino Leskovic, Zucnelli Crispino, Marzano Onofrio.

Hanno versato la quota di L. g: Cremese Ferruccio capo gestore, Teranza G. Batta, Scarso Caterino, de Poloni cav. dott. Umberto.

TARCENTO

Beneficenza. — Alla Cucina economica popolare di Tarcento pervennero le seguenti offerte: Banca Popolare Cooperativa di Tarcento L. 400 come gli anni passati a favore dell'Istituzione geom. Aldo Morgante per onorare la memoria del defunto Giacomo Patriarca L. 5,

Il suicidio a Tricesimo

d'un giovane studente

Verso mezzogiorno nelle vicinanze del Castello Valentini a Tricesimo, è stato rinvenuto il cadavere del rag. Carletto Agnoluzzi, figlio del noto negoziante sig. Carlo. La notizia si è diffusa in tutta Tricesimo destando grande impressione e profondo senso di compassione per il giovane che era benvoluto da tutti per l'intelligenza pronta, per l'animo mite e buono, per le maniere semplici e gentili. Il disgraziato giovane era uscito di casa verso le ore 17 di ieri in bicicletta, senza che nulla potesse far presagire la tragica decisione che andava maturando in lui.

I genitori, non vedendolo rincasare per la cena, cominciarono a nutrire qualche apprensione, che nelle prime ore di stamane divenne cupa inquietudine, prevedendo qualche disgrazia. Infatti nella nottata, mentre i genitori erano in preda all'apprensione, il figlio con un colpo di rivoltella poneva fine ai suoi giorni.

Sul posto della tragedia si sono recati il maresciallo dei carabinieri col medico dott. Carnelutti, il quale non potè che constatare la morte avvenuta dieci ore prima, per una pallottola penetrata nel cervello attraverso la bocca. In una tasca della giacca del disgraziato giovane si rinvennero alcune lettere di cui una chiusa diretta alla signorina Lina Boschetti di Faedis ed una aperta, senza busta, così concepita:

«Nel mare procelloso della vita ho trovato una luce ed uno scoglio. Affascinato da quella luce violentemente cozzai contro la roccia ferrigna. L'urto fu tremendo e lo squarcio enorme. Nessuno mi potrebbe dare una speranza. Riderei di cuore in faccia a chiunque osasse pensarlo. Ma però vedo la catastrofe con precisione di particolari. L'attendo immobile con l'occhio fermo e senza una lacrima. Non ricercate le cause; sarebbe follia. Accettate senza rimpianti il fatto compiuto. Addio, Carlo».

Un'altra lettera fu indirizzata a Palazzolo dello Stella. Il rag. Agnoluzzi, diplomatosi a Udine qualche anno fa, era iscritto all'università di Trieste ove frequentava il terzo corso di scienze commerciali. La salma, col nulla osta del Pretore, è stata trasportata verso le ore 16 in casa Agnoluzzi, ove si sono svolte scene pietose.

Per gli orfani di guerra udinesi

Alla Commissione per gli Orfani di Udine (con sede in Municipio) sono pervenute le seguenti offerte:

In morte del signor Giovanni Marcuzzi: impiegati dell'Esattoria comunale, civanzo di una corona, L. 43. Famiglia del cav. uff. Pietro Blasoni in morte del sig. geom. Giuseppe Cantoni, L. 25.

La Commissione sentitamente ringrazia. Le offerte si ricevono in Municipio (Ufficio Orfani), presso la Libreria Miani (palazzo degli Ufficiali), e dal comm. Ugo Zilli presso la Camera di Commercio.

Una giornata di propaganda sindacale

PORDENONE, 23

La nomina del Direttorio del Sindacato Coloni ad Azzano X. — Ieri nel pomeriggio l'ispettore di Zona sig. Orfeo Tempestini accompagnato dal dott. Cesare Perotti e da Matteo de Valenzuala del Fascio di Pordenone si è recato ad Azzano Decimo per procedere alla nomina ed insediamento del Direttorio di quel Sindacato Coloni.

Erano ad attendere il Segretario politico di Azzano dott. Cibischino e quello di Tierno sig. Prosacco, e una grandissima quantità di coloni che fecero al sig. Tempestini una simpatica accoglienza. Presentato con parole vibranti di fede dall'infaticabile dott. Ugo Cibischino (testè nominato primo Podestà di Montereale Cellina), il sig. Orfeo Tempestini ha parlato agli intervenuti sulla mirabile concezione fascista del Sindacalismo, confrontandolo con tutti i vieti sindacalismi passati e morti. Ha parlato della «carta del lavoro» e della collaborazione di classe che lo spirito lungimirante di Beneto Mussolini ha sostituito alla lotta di classe, e ha finito trattando dei problemi interessanti la categoria. A reggere per il 1927 il fiorente Sindacato coloni del Comune di Azzano X., che conta ormai oltre 150 inscritti, vennero chiamati i sigg. Bortolus Pietro segretario e Pivetta Sante, Verardo Pietro, Burlina Augusto e Amelia Luigi.

Nomina del Direttorio del Sindacato Coloni a Pravisdomini. — Il sig. Orfeo Tempestini, accompagnato dal dott. Perotti e da de Valenzuola, si è poi recato nel Comune di Pravisdomini dove era atteso dal Podestà cav. Ernesto Morocutti e da tutti i componenti di quel Sindacato Coloni e Mezzadri, e da parecchi altri contadini. L'Ispettore Sindacale è stato presentato dal cav. Morocutti ed ha parlato agli intervenuti del Sindacalismo fascista, delle sue altissime finalità nazionali ed economiche, dei risultati ormai raggiunti e di quelli che si devono raggiungere.

Seduta stante sono state raccolte parecchie nuove adesioni, ed è stato riconfermato in carica il vecchio Direttorio del Sindacato.

Riunione del Direttorio Assistenti tessili Cotonificio Veneziano. — L'altra sera alle 10 ha avuto luogo presso la sede dei Sindacati e con la presenza dell'Ispettore di Zona sig. Tempestini, la riunione del Direttorio del Sindacato Ass. Tessili del Cot. Veneziano. Sono stati presi accordi per il miglior funzionamento di questo nuovo organismo sindacale, e per il tesseramento.

Sindacato addetti ai garages. — L'altro giorno nella sede dei Sindacati il sig. Orfeo Tempestini, Ispettore di Zona, ha proceduto alla costituzione del Sindacato Addetti ai Garages. Sono stati nominati fiduciari i sigg. Fornasier e Fignon, ai quali potranno rivolgersi per dare la loro adesione quegli addetti alle rimesse automobilistiche pordenonesi che non lo avessero ancor fatto.

Cronache provinciali

Gemona

Per il primo Podestà. — In occasione della nomina a primo Podestà di Gemona del dott. cav. Liberale Celotti la città è tutta imbandierata. E fra la cittadinanza continuano le manifestazioni di simpatia all'egregio cittadino chiamato dal Duce a ricoprire l'alta carica. Il Direttorio del P. N. F., Sezione di Gemona, ha lanciato nell'occasione un vibrante manifesto. Il dott. cav. Liberale Celotti ha prestato martedì 22 corr. il giuramento davanti l'Ill.mo Sig. Prefetto della Provincia per assumere nella sua nuova veste l'amministrazione del nostro golrioso Comune.

San Daniele

Per l'insediamento del Podestà. — Per l'insediamento del Podestà i Mutilati, i Combattenti ed il Fascio, di comune accordo, hanno pubblicato il seguente manifesto:

«Cittadini! Oggi ha luogo l'insediamento del nostro primo Podestà. La cittadinanza, con spontanea, entusiastica ed indimenticabile dimostrazione, ha già espresso il proprio vivo consentimento ed il proprio plauso per la meritata conferita nomina al gen. Ronchi co. comm. Quintino che, in sette anni di civica rappresentanza, seppe dimostrare tanta saggezza e tanto amore per il proprio paese da mantenerne sempre il nome all'altezza delle sue patriottiche tradizioni per prepararlo così, con slancio meraviglioso e con profonda fede, ai problemi della Nuova Italia segnata e voluta dal suo magnifico Duce!

Cittadini! Coloro che nella diuturna fatica ispirarono incessantemente ogni loro atto all'amore della Patria ed alla valorizzazione della Vittoria, i Mutilati, i Combattenti, i Fascisti, che, nel Generale Ronchi, già loro intrepido Comandante intravvidero la guida sicura anche per i nuovi cimenti, mentre esultano nel vedere il loro Capo amatissimo a primo reggitore del Comune, si stringono compatti intorno a Lui, sicuri che, nell'ardua missione, ancora una volta, Egli saprà bene meritare del paese.»

Il manifesto del Podestà. — «Cittadini! Per sei anni mi fu dato l'onore di rimanere a Capo del Comune e nella vostra stima e fiducia trovasi premio lusinghiero ed ambito della modesta opera mia. Con eguale fede, con il fermo proposito da oggi la carica di Podestà, e nelle rin di compiere tutto il mio dovere assumo nova-te funzioni la mia opera sarà come in passato, sempre rivolta al pubblico bene, ed alla tenace tutela dei giusti interessi collettivi e dei singoli.

Nel rinnovamento di tutta la struttura della nostra vita pubblica che il Governo Nazionale compie sotto la guida possente del Duce, il Comune italiano oggi assurge ad unità organica essenziale della vita civile e politica del Paese, in perfetto accordo con il potere Centrale per la grandezza della Nazione.

San Daniele ricca di un passato di gloria e di patriottismo, trova la sua anima rispondente ai nuovi compiti, e saluta con fede inesausta l'Italia nuova, che procede con ritmo incessante ai più alti destini.

Cittadini! Conscio della mia responsabilità chiedo a tutti voi la intima e fraterna collaborazione, perchè l'inquadramento di tutte le energie in una austera disciplina e la concordia degli animi contribuiranno potentemente ad assicurare alla Patria le migliori fortune, in un immancabile avvenire di potenza e di gloria.»

Il nobilissimo manifesto lanciato dal Podestà nel giorno del suo insediamento ha trovato l'unanime consenso della cittadinanza.

Pordenone

Spettacolo teatrale. — Rammentiamo che sabato sera al Teatro Licinio avrà luogo l'annunciata e tanto attesa recita «Pro Balilla» con la briosa commedia musicale «Pinocchio». Dato l'altissimo scopo non soltanto benefico ma fascista della festa siamo certi che non vi sarà nessun inscritto al Partito o simpatizzante che mancherà allappello, che non porterà la sua piccola pietra al grande edificio dellOpera Nazionale Balilla.

Cividale

I lavori per le Case popolari. — I lavori per le Case popolari furono incominciati ieri sul viale della Stazione ferroviaria in prossimità del Campo Sportivo. Essi dovranno essere compiuti nel termine di 300 giorni. Il fabbricato, per ora sarà unico e comprenderà sedici appartamenti con tutti gli accessori necessari per una decorosa abitazione operaia.

Funerali — I funerali del povero Krainz — spirato ieri l'altro al nostro ospedale — in seguito alle ferite riportate nello scontro automobilistico di Caporetto, hanno avuto luogo oggi, con modesto accompagnamento dei conoscenti e parenti.

La morte di un concittadino. — Stasera è giunta da Udine la triste notizia che il nostro concittadino sig. Velliscig geom. Achille, è spirato, dopo breve malattia, tra le braccia della consorte e dei figli diletti. Il sig. Velliscig era ancora in buona età, circa 58 anni e lavorava molto col suo studio di patrocinatore legale, e attendendo alla costruzione di case e all'Amministrazione del suo patrimonio. Di carattere franco e leale, aveva molti amici in città e fuori. La notizia della sua morte è stata, perciò, appresa con molto dolore qui a Cividale, dove il sig. Velliscig ricopriva da parecchi anni la carica di Sindaco della Banca Cooperativa, il cui Consiglio oggi ha deliberato di partecipare ai funebri e di onorare la memoria dell'estinto suo collaboratore.

La eloquente dimostrazione della cittadinanza al suo primo Podestà. — Martedì il nostro Podestà, comm. de Pollis avv. Antonio, ha giurato nelle mani del R. Prefetto. Alla sera, al suo ritorno da Udine, la cittadinanza, le autorità e molte rappresentanze, gli hanno improvvisata alla stazione ferroviaria, una imponente dimostrazione di stima e di affetto. All'arrivo del treno delle 17.40 la Banca cittadina gli diede il saluto coll'inno «Giovinezza» mentre tutti i presenti, ad uno ad uno gli sono andati incontro a stringergli la mano per felicitarlo ed esprimergli gli auguri; e poi lo hanno accompagnato in lungo e folto corteo fino alla piazzetta del Municipio, dove il Podestà, visibilmente commosso, ha ringraziato ed ha promesso che farà tutto il possibile per disimpegnare i doveri dell'alta carica, tenendo sempre di mira il bene della piccola e della grande Patria. Per l'occasione la città è stata imbandierata, si sono affissi manifesti oltre che dal Fascio dalla Società combattenti e da altri. Alla sera è stata data una recita di gala, in onore del Podestà.

Alla Scuola di cultura fascista. — Il Fascio di combattimento ha aperto una gara di lezioni di cultura fascista, da farsi alla scuola serale di contabilità, come esercitazioni pratiche di oratoria o di trattazione di argomenti aventi interesse politico di attualità, allo scopo di elevare i giovani a parlare in pubblico; ed ha stabilito anche di conferire dei premi a coloro che più si distingueranno. L'iniziativa ha avuto l'approvazione dell'on. Leicht e dell'on. Zimolo.

Per l'annuale della fondazione dei Fasci. — Il Segretario politico ha pubblicato il seguente manifesto:

«Fascisti, in questo annuale della fondazione dei Fasci di Combattimento, le Camicie nere si stringono intorno al Duce intangibile e affilano le armi e temprano i cuori per le immancabili battaglie che porteranno il Littorio a Roma al nuovo impero.

Per il Re, per il Duce, per i nostri Eroi: Eja, Eja, Eja, Alalà!

Il Segretario politico: Riccardo Rocchetti.»

Da Prato Carnico;

Grande adunata delle forze lavoratrici. — Domenica è stato nel nostro Comune il sig. Mazzoni Mario ispettore del sindacalismo per la Carnia. Presero parte all'adunata molti lavoratori e la sezione del Fascio al completo.

Il Podestà, nonchè segretario politico sig. Roja Olimpio presenta al pubblico il sig. Mazzoni, il quale, senza far sfoggio di retorica, con parola chiara e persuasiva, spiega gli alti e vantaggiosi scopi dei sindacati fascisti.

La efficace parola del sig. Mazzoni ha suscitato in tutti i presenti la più favorevole impressione, il più schietto entusiasmo e sarà indubbiamente feconda dei migliori risultati economici e politici di questa vallata.

Bula

Trapasso di poteri. — Nella sala magna del Municipio, presente l'intero Consiglio comunale cessante e molte autorità cittadine, alle ore 16.30 di oggi avvenne il trapasso dei poteri e la consegna della Amministrazione comunale.

Parlò prima il cav. Umberto Barnaba Sindaco cessante, facendo una relazione dell'operato del Consiglio.

Parlarono pure il M. Rev. Mons. Giuseppe Bulfoni, il cav. Piazzetta Podestà di Treppo e il segretario politico sig. Matteo Savonitti.

A tutti rispose il nuovo Podestà cav. Nino Barnaba, ringraziando tutti per gli auguri e assicurando i presenti che egli si sarebbe dato all'ardua prova con fede fascista e ardore.

Cronaca di Gorizia

Arresto. — I carabinieri trassero in arresto certo Giovanni Struchel, bracciante, abitante in Via Formica 17 perchè responsabile di lesioni volontarie e maltrattamenti in danno della propria sorella Maria di 30 anni. Lo Struchel è stato tradotto alle carceri locali a disposizione dell'autorità giudiziaria.

Attività del Segretario federale. — L'Ufficio Stampa della Federazione provinciale fascista comunica:

Il Segretario federale durante la giornata di ieri ricevette nella sede della Federazione l'on. Francesco Marani deputato di Gorizia, ed il comandante il locale Circolo della R. Guardia di Finanza maggiore cav. Girogi, i quali gli espressero il loro compiacimento per l'ambita nomina conferitagli dalle Supreme Gerarchie del Partito e l'augurio che il Fascismo goriziano possa sotto la sua guida perseverare sulla strada così felicemente intrapresa.

Il Segretario federale si recò poi a fare visita al Prefetto, al Podestà sen. Giorgio Bombig, al Procuratore del Re cav. uff. Giuseppe Tripani, al Presidente del Tribunale cav. Malinverni ed al Commissario della Giunta provinciale amministrativa cav. Valentino Pascoli.

La aggregazione dei Comuni. — Il recente bollettino della Prefettura reca il decreto sul riordinamento delle circoscrizioni provinciali relativo al Decreto Legge con cui si disponeva l'unione dei Comuni di Lucinico, Piedimonte del Calvario, Salcano S. Pietro di Gorizia, S. Andrea, al Comune di Gorizia.

Il Prefetto, udito il parere della Giunta provinciale amministrativa stabilisce che l'aggregazione dei detti Comuni al Comune di Gorizia avvenga con la decorrenza del 1.o maggio 1927.

NOTIZIE RECENTISSIME

Per Roma l'incidente con la Jugoslavia
può considerarsi chiuso?

LONDRA, 23

Secondo un'informazione dell'Agenzia Reuter, si ritiene generalmente che il colloquio di ieri tra Chamberlain e l'ambasciatore d'Italia abbia contribuito largamente a migliorare la situazione italo-jugoslava.

Si crede che l'ambasciatore d'Italia abbia comunicato a Chamberlain le ragioni per cui l'Italia temeva dei disordini nell'Albania.

Per quanto concerne l'Italia, si ritiene che l'incidente possa essere più o meno considerato chiuso.

Continuano i negoziati diplomatici tra i Governi francese, inglese e tedesco circa l'incidente. Nei circoli inglesi si approva l'idea di una inchiesta sul luogo da parte degli esperti militari. (Stefani).

Ninko Peric invoca un' inchiesta

BELGRADO, 23

Il Ministro degli Esteri Ninko Peric alla fine della seduta notturna del Parlamento, ha fatto le seguenti dichiarazioni ai rappresentanti della stampa:

« Nel momento in cui gravi accuse sorte nell'opinione pubblica pretendevano che il nostro Stato preparasse un conflitto armato con l'Albania, io ho dichiarato al Parlamento che siano pronti ad accettare inchieste di tutto il mondo. Posso dirvi che la mia dichiarazione è stata fatta con piena considerazione. Per questa ragione vi ripeto che siamo sempre disposti ad accettare che la Società delle Nazioni che è l'organo competente, prescriva che una inchiesta si svolga alla nostra frontiera ed in Albania ed assuma nelle sue mani la questione, fonte di pericolo, se trova che la pace è in pericolo e se giudica che una inchiesta è necessaria. »

I piani bellicosi jugoslavi
e l'organizzazione contro l'Albania

ROMA, 23

Il «Giornale d'Italia» ha da Belgrado che le pronte smentite della stampa jugoslava e di gran parte della stampa straniera alle sue corrispondenze sulla preparazione bellica, erano da prevedersi, ma che fanno sorridere anche gli jugoslavi che conoscono la realtà delle cose e la ormai lunga opera svolta dallo Stato maggiore presso gli alti comandi militari in tutto il paese.

« Queste frettolose e affannose smentite — continua il «Giornale d'Italia» — non possono mutare di una virgola tutto ciò che è stato segnalato e per suo conto il corrispondente può confermare che dal primo marzo sono in opera in tutta la Jugoslavia misure eccezionali e continue di mobilitazione.

« Per via di mare, dalla Francia e dal Belgio, arrivano continuamente nei porti di Ragusa e di Cattaro ingenti quantità di armi e munizioni. Nel porto di Cattaro sono arrivate specialmente grandi quantità di mitragliatrici e di munizioni di artiglieria di grosso calibro. I magazzini hanno ormai il munizionamento al completo.

« Queste misure eccezionali, secondo il piano dello Stato maggiore, vengono adottate solamente in caso di mobilitazione, poichè in tempi normali le munizioni sono custodite in concentramenti sicuri, contro ogni eventualità di attentati ».

Il corrispondente, dopo aver rilevato le precauzioni e le misure speciali prese ai confini bulgaro e ungherese, dice che alcune bande sono state chiamate a Belgrado e poi inviate a Uskub, presso quel comando di armata.

Il reclutamento dei Comitagi viene fatto in massima parte nelle regioni della frontiera serbo-albanese. Una fitta rete di centri di cospirazione è stata estesa a tutta la Macedonia, e c'è un comitato d'azione chiamato « Balkaniski Law » (Leone Balcanico) che è il perno di tutta l'orditura insurrezionale e che ha sede ad Uskub.

« Le file dell'organizzazione insurrezionale — conclude il corrispondente — le misure degli apprestamenti militari e dei provvedimenti di mobilitazione sono là a dimostrare la vera proporzione e la reale esecuzione dei bellicosi progetti ».

I marinai italiani attaccati
dalla plebaglia a Sciangai

ROMA, 23

L'*United Presse* ha da Parigi:

Secondo informazioni pervenute al Quai d'Orsay da Sciangai, la plebaglia cinese ieri attaccò i marinai italiani preposti alla difesa delle entrate della concessione internazionale. Gli assalitori fecero uso di armi da fuoco. Gli italiani risposero prontamente e uccisero numerosi cinesi. Nessun ferito fra gli italiani.

Le condizioni di salute di De Rivera

MADRID, 23

Il Re, completamente ristabilito ha ripreso le normali abitudini.

Il generale Primo De Rivera ha ricevuto numerose visite di alte personalità. La leggera ferita da lui riportata due giorni or sono si è cicatrizzata rapidamente.

In serata il generale De Rivera presiederà il Consiglio dei Ministri.

Si lascia morire per asfissia
assieme ai figli e alla serva

BERLINO, 23

Una orribile tragedia si è svolta ieri in un sobborgo di Berlino. L'operaio Kurt Wollemberg si è asfissiato con i suoi tre bambini e con la domestica.

Il Wollenberg era stato abbandonato alcuni mesi fa dalla moglie e aveva dovuto assumere al suo servizio una ragazza perchè avesse cura dei bambini. Ammalatosi in questi giorni, e temendo di non poter guarire presto e di avere difficoltà a trovare una nuova occupazione, il poveretto si è lasciato vincere dalla disperazione ed ha preso la tragica risoluzione.

Le disposizioni del Duce
per le cerimonie del 27 marzo

ROMA, 23

Stamane a Palazzo Viminale il Capo del Governo e Duce del Fascismo Mussolini, ricevendo il Segretario generale del Partito on. Turati e il capo di Stato Maggiore della Milizia generale Bazan, ha dato le definitive disposizioni per la organizzazione delle solenni cerimonie del 27 marzo per la celebrazione dell'8.o annuale dei Fasci di combattimento.

L'on. Turati parte questa sera per Milano e Brescia e sarà di ritorno a Roma il mattino di domenica prossima.

Mussolini a Milano per la Fiera

ROMA, 23

L'on. Belloni, Podestà di Milano, è stato quest'oggi ricevuto dal Capo del Governo. L'on. Belloni ha invitato l'onor. Mussolini a visitare la Fiera di Milano, invito che il Capo del Governo ha accolto. L'on. Belloni ha poi conferito col Ministro Volpi in merito al prestito da concedersi alla città di Milano.

Rinvio del processo per l'assassinio
dell'on. Armando Casalini

E' ancor vivo nell'animo di tutti il raccapriccio suscitato dalla barbara uccisione dell'on. Armando Casalini. Il processo contro il Corvi doveva iniziarsi, dinanzi alla nostra Corte d'Assise straordinaria, sabato prossimo. Questa mattina però la causa è stata tolta dal ruolo della Corte d'Assise e rinviata *sine die*.

Le condizioni metereologiche

ROMA, 23

La depressione dell'Islanda approfondita a 739 incombe a 740 sull'Irlanda e a 747 sulla Bretagna e nel contempo l'anticiclone italiano molto attenuato si sposta sulla Libia. E' prossima la radicale modificazione del tempo con cielo nuvoloso e pioggie, specialmente sulle coste tirreniche. Venti moderati tendenti a diventare forti intorno greco nelle regioni settentrionali e adriatiche, intorno levante nelle regioni meridionali, intorno libeccio nelle regioni centrali. Mare alquanto agitato nel versante tirrenico.

Le denuncie del personale dipendente
delle Aziende giornalistiche

MILANO, 23

L'Associazione Nazionale Fascista Editori di giornali comunica:

Tutte le Aziende editrici di quotidiani e periodici in genere devono essere inquadrate nell'Associazione Nazionale Fascista Editori giornali con sede amministrativa in Milano, via Giovasso, 4.

Per le denuncie del personale dipendente (dirigenti, redattori, impiegati di amministrazione, operai ecc e per il versamento dei contributi saranno date istruzioni a mezzo stampa e circolari.

Per le tipografie dove si stampano quotidiani e periodici, bisogna distinguere: 1) le tipografie adibite esclusivamente alla stampa di quotidiani e pubblicazioni accessorie che siano gestite direttamente dall'azienda editoriale giornalistica, sono inquadrate nell'associazione nazionale fascista editori di giornali; 2) le tipografie che lavorano per conto di terzi (anche se reparti gestiti da aziende editoriali giornalistiche) sono inquadrate nella Unione industriale provinciale, sezione grafici.

Verifica al buio in un cinema
che fa nascere un putiferio

MILANO, 23

Ieri sera una proiezione, nel Cinematografo Imperiale in Corso XXII Marzo, venne interrotta fuori tempo con un intermezzo che dopo aver fatto nascere un pò di allarme, finì per divertire il pubblico. La luce si era accesa improvvisamente in seguito ad un vivace battibecco che si svolgeva nelle file delle poltrone, tra alcune spettatrici e un individuo che si era dichiarato commissario di polizia e pretendeva gli scontrini per la verifica.

Naturalmente quella ispezione al buio cominciò a seccare il pubblico, donde battibecchi e proteste di quelli che stavano dietro, e non potevano vedere, infine interruzione dello spettacolo. In piena luce gli inservienti, che erano accorsi per pregare il.... commissario di ritardare la sua verifica, si trovarono di fronte ad un individuo dall'aspetto poco rassicurante che, suo malgrado, dovette presentarsi in direzione, ove tentò di intimidire minacciando arresti e chiusura del locale.

Intanto veniva chiamato il maresciallo dei carabinieri, il quale senza tanti riguardi perquisì il sedicente commissario, che non aveva nè un soldo, nè una carta. Finì allora per confessare di essere Rodolfo Rosullo, di anni 24, e spiegò che aveva voluto fare uno scherzo. Ma il sospetto è che lo scherzo mirasse ai borsellini delle signore. Il Rosullo è stato mandato al Cellulare.

Marito gravemente ferito
dall'amante della moglie

TRENTO, 23

Un grave fatto di sangue è avvenuto la scorsa notte a Mezzocorona. L'operaio Giovanni Travaglia, di anni 44, da Cavedine, aveva da tempo fondati sospetti che la moglie Emilia Pedrotti di anni 34, lo tradisse con un suo compagno di lavoro, tale Angelo Berlanda, di anni 31. I due rivali, incontratisi venivano tra loro a violenta contesa. Dopo una vivacissima discussione, il Berlanda, sembra per istigazione dell'amante, si avventava contro il disgraziato marito minacciandolo con una scure e inseguendo sulla via, dove egli aveva cercato scampo nella fuga. Raggiuntolo, lo colpiva più volte con l'arma, ferendolo piuttosto gravemente alla spalla ed al viso.

Il ferito venne trasportato d'urgenza all'Ospedale, mentre il Berlanda e la sua amante furono tratti in arresto e tradotti alle carceri.

I nuovi servizi automobilistici
di gran turismo

ROMA, 23

Presso il Ministero dei Lavori Pubblici, e con l'intervento dei rappresentanti dei Dicasteri interessati, dell'Amministrazione ferroviaria e dell'Enit, ha avuto luogo un'adunanza complementare alla Conferenza Internazionale per i servizi automobilistici di gran turismo estivo, riunitasi testè a Merano.

Da essa sono scaturite nuove provvidenze ed iniziative tendenti a facilitare l'afflusso dei turisti in Italia per mezzo dei servizi automobilisitici di lusso.

Particolare importanza hanno le decisioni relative all'istituzione di nuove linee automobilistiche a lungo percorso che allacceranno fra di loro con materiale migliorato e unificato notevolissimi centri turistici.

Eccone l'elenco: Linea bisettimanale diretta Ginevra-Gran San Bernardo-Torino; Gruppo di linee in partenza da Gressoney-La Trinitè per Torino, Santhià, Cogne, il Grande e il Piccolo San Bernardo; Linee dirette da Milano per Lugano, per Madesimo e per San Pellegrino; Linea diretta Brescia-Lago di Garda (Gargnano); Linee facenti capo a Merano da Landuck, Innsbruck, Bolzano e Molveno; Linea diretta Riva-Castel Toblino-Trento; Linea Trento-Cortina d'Ampezzo per Val di Cembra; Linee Dobbiaco-San Candido-Sesto-Valle Fiscalina e Dobbiaco-Lago di Braies.

Inoltre dal maggio all'ottobre funzionerà con tutta probabilità un servizio di gran lusso settimanale fra Roma e Firenze toccando, lungo il percorso, Viterbo, Orvieto, Assisi, Perugia, Pienza, Siena e San Gimignano, dando così inizio col 1927, ad un nuovo tratto della grande linea nazionale che negli anni venturi congiungerà Roma e Firenze, per Pisa, Viareggio e Spezia a Rapallo dove giunge da tre anni la linea istituita dall'Enit, proveniente da Nizza-San Remo e Genova.

Smentita ad un raid di De Bernardi

ROMA, 23

E' comparsa su alcuni la notizia che il maggiore De Bernardi, vincitore della « Coppa Schneider », si accingerebbe a tentare il volo Roma-New York senza scalo. Informazioni assunte a fonte competente dicono che tale notizia è assolutamente destituita di fondamento.

Sette operai morti e diciotto feriti
nella caduta d'un auto in burrone

KUDOWA (Slesia), 23

Un autocarro che trasportava settanta operai sulla strada che conduce da Kudowa a Cellenau è precipitato in un burrone. Si deplorano sette morti e diciotto feriti gravemente.

Quotazioni di Borsa

BORSA DI MILANO

MILANO, 23. — Chiusura: Banca d'Italia 2060 — Banca Commerciale Italiana 1246 — Credito Italiano 800 — Banco di Roma 115.75 — Banca Nazionale di Credito 530 — Credito Marittimo 510 — Consorzio Mobiliare Finanziario 595 — Ferrovie Mediterranee 360 — Ferrovie Meridionali 617 — Rubattino 503 — Libera Triestina 400 — Cosulich 193 — Costruzioni Venete 165 — Ansaldo 85 — Ilva 195 — Metallurgica Italiana 120 — Elba 49 — Montecatini 220 — Breda 144 — Fiat 441 — Isotta 181 — Officine Meccaniche 73 — Reggiane 48 — Distillerie Italiane 122 — Industrie Zuccheri 470 — Raffineria Ligure Lombarda 545 — Eridania 643 — Gulinelli 160 — Riseria Italiana 120 — Fondi Rustici 209 — Beni Stabili-Roma 591 — Grandi Alberghi 123.50 — Esportazione Italo Americana 362 — Pirelli 655 — Cementi Spalato 280 — Cotonificio Cantoni 3500 — Cotonificio Turati 699 — Cotonificio Veneziano 171.50 — Cascami di Seta 706 — Tessuti stampati De Angeli 675 — Lanificio Targetti 290 — Lanificio Rossi 3580 — Soie de Châtillon 120 — Linificio e Canapificio Nazionale 449 — Manifatture Coteniere Meridionali 41 — Manifatture Rossari Varzi 660 — Manifatture Tosi 276 — S. N. I. A. 205 — Bernasconi 135 — Adriatica di Elettricità 209.50 — Elettrica Bresciana 208 — Elettrica Negri 215 — Edison 564 — Ligure Toscana di Elettricità 270 — Vizzola 790 — Marconi 90 — Terni 412 — Esercizi Elettrici 100.50.

TITOLO	MILANO 22	MILANO 23	TRIESTE 22	TRIESTE 23
Rend. 3.50%	62.80	62.80	63.80	63.30
Consol. 5%	78.75	77.60	79.90	78.—
Francia	86.22	85.15	86.20	85.—
Svizzera	423.—	417.25	422.—	417.—
Londra	106.82	105.47	106.65	105.60
New York	21.99	21.72	21.82	21.72
Berlino	5.22	5.15	5.21	5.15
Vienna	3.09	3.06	3.11	3.06
Bucarest	13.35	12.90	13.—	13.—
Belgio	306.—	302.—	304.50	301.50
Spagna	387.—	385.50	385.—	386.—
Praga	65.25	64.75	65.60	64.50
Budapest	3.86	3.80	3.84	3.89

Altri cambi della Borsa di Trieste: Amsterdam 8.765 — Zagabria 38.25 — Norvegia 560 — Albania 4.21.55.

Numero dei Titoli trattati
il giorno 23 Marzo 1927

TITOLI	N. Totale dei titoli esistenti	N. dei Titoli trattati
Banca d'Italia	300000	2800
Banca Comm. Italiana	1400000	22000
Credito Italiano	800000	525
Cosulich «Triestina di Navigazione»	1250000	1675
Ferrovie Meridionali	579170	375
Navigazione Gen. Ital. «Rubattino»	1200000	1550
Cotonificio Turati	160250	775
» Veneziano	333334	750
Filat. cascami di seta	210000	675
Soie de Chatillon	2000000	10400
Linificio e Canap. Naz.	600000	1325
Manif. cotonerie Merid.	1000000	1050
Seta Viscosa	5000000	6925
Ilva - Alti Forni e Acciaierie d'Italia	750000	925
Miniere Alti Forni Elba	1500000	925
Miniere Mercurio Monte Amiata	648000	1950
Soc. An. Gen. p. l. d. min. - Montecatini	5000000	5450
Fiat - Fabb. Automob. Italiana - Torino	2000000	18275
Officine Meccan. già Miani e Silvestri	600000	650
Adriatica di Elettric.	3000000	200
Elettricità Alta Italia	1000000	475
» dell'Adamello	1500000	4625
Gen. It. Edison di Elett.	1200000	1400
Meridionali di elettr.	1200000	25
Terni - Soc. per l'ind. e l'elettricità	1501750	7425
Unione esercizi elett.	3375000	1475
Distillerie Italiane	1100000	6100
Ligure Lomb. Raffinazione Zuccheri	375000	1125
Aedes An. Lig. Imprese e Costruz.	18 750000	41750
Bonif. terreni ferraresi	500000	5575
Istituto Fondi Rustici	700000	2675
» Rom. Beni stab.	400000	1300
Eridania	300000	1600
Pirelli e C.	240000	50
Soc. Risan. di Napoli	120000	1375

GINO DAMERINI, Direttore responsabile

Tipografia della « Società Anonima Editrice Veneta »

Chiedete ogni lunedì la GAZZETTA DI VENEZIA al vostro rivenditore o alla vostra edicola, a mezzogiorno preciso

Avvisi Economici

Questi avvisi si ricevono presso gli uffici della UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA, Piazza S. Marco 144, tutti i giorni non festivi dalle 8 alle 12 e dalle 14 alle 18.

Ricerche d'impiego

Cent. 10 per parola (min. L. 1)

TEDESCA 19enne cerca posto presso famiglia signorile per bambini. Scrivere: Cassetta 18 D Unione Pubblicità, Venezia.

Offerte d'impiego

Cent. 20 per parola (min. L. 2)

CERCO laboratorio ricami fuselli per affidargli lavoro continuativo. Rocchi, Indipendenza 16, Firenze.

Fitti

Cent. 20 per parola (min. L. 2)

AFFITTASI subito appartamento S. Maurizio sei belle stanze di cui due sul Canalgrande, III. piano. Scrivere: Cassetta 19 D Unione Pubblicità, Venezia.

VALLE Zoldana affittasi nuovissimo albergo annesso negozio coloniali eventualmente macelleria. Rivolgersi Vincenzo Lamberto, Casella Postale 20, Belluno.

Vendite

Cent. 30 per parola (min. L. 3)

TERRENO - Lido Santa Maria Elisabetta appezzamento isolato mq. 1500 vendesi. Rivolgersi: Direzione Lavori Tempio Votivo S. Angelo, Corte dell'Albero N. 3885, Venezia.

Commerciali

Cent. 40 per parola (min. L. 4)

ACCETTA cambio acquista oro, gioie argenteria, gioielleria Brondino, Calle Fuseri 4459, Venezia, Telef. 3086.

ACQUISTA oro brillanti oggetti usati orificeria Alzetta, Ponte del Lovo, Venezia. Ricco assortimento argenterie, orologerie per regali.

ADDIZIONATRICI scriventi nuove e d'occasione Ditta Pellegrini, Campo S. Bartolomeo 5396, Venezia.

Anno 185 - Venerdì 25 Marzo 1927 - N. 84

Anno V° dell'Era Fascista

GAZZETTA DI VENEZIA

La Gazzetta di Venezia è il giornale più antico d'Italia. Redazione e Amministrazione: S. Angelo, 3565, Telef. 202. 231 e inter. — Conto corrente con la Posta — ABBONAMENTI: Italia L. 75 all'anno L. 38 al semestre; L. 20 al trimestre. Estero L. 175 all'anno; L. 88 il semestre; L. 45 il trimestre. Ogni numero cent. 30, arretrato cent. 50. — INSERZIONI: presso l'UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA — Venezia — San Marco N. 144, ai seguenti prezzi per mm. di altezza, larghezza di una colonna. Pagine di testo: Commerciali Lire 1.50; Occasionali, Concorsi Lire 2.00; Necrologie, finanziari Lire 2.50. Cronaca: Commerciali Lire 2.50; Occasionali, finanziari Lire 3.00. Cronaca rosa, onorificenze Lire 2.

Approfondita disanima alla Camera

dei problemi dell'educazione e della cultura

ROMA, 24

Il Presidente **CASERTANO** apre la seduta alle ore 16. Si approvano subito senza discussione vari disegni di legge fra cui quello sull'ordinamento dell'opera nazionale combattenti ed un altro sulle promozioni della magistratura.

Si riprende quindi la discussione del bilancio dell'istruzione.

GEREMICCA, rivolge un plauso al Ministro per l'opera compiuta in questi anni a favore dell'alta coltura, delle scienze e delle arti, malgrado le scarse disponibilità di bilancio, e delle difficoltà della prima attuazione della riforma Gentile. Tale riforma, che scuoteva vecchie tradizioni e che d'altronde abbisognava di perfezionamenti, doveva essere applicata con ponderazione e prudenza, ciò che il Ministro Fedele ha saputo egregiamente fare. Ciò ha voluto premettere affinchè le considerazioni critiche che esporrà sul alcune deficienze, non sembrino rivolte all'opera del Ministro, rileva in linea generale che la riforma dell'ordinamento scolastico non ha dato nella sua pratica applicazione quei risultati che si attendevano.

La deficenza delle scuole preparatorie

Così ad esempio le scuole preparatorie, cui si assegnava una così utile funzione, non funzionano dappertutto come sarebbe desiderabile, insufficiente pure il funzionamento dei corsi di avviamento alle arti e mestieri, la scuola complementare ha assunto un carattere ibrido fra le scuole tecniche e le professionali. La ragione di tale stato di cose va rintracciata nel fatto che i mezzi non sono adeguati allo scopo, la realtà alla teoria. E allora, se il Ministro dell'Istruzione Pubblica non può di fatto provvedere adeguatamente a tutto l'universo culturale, occorre prospettarsi il problema se è dovere dello Stato, anzichè provvedere a tutto l'insieme della cultura, non sia piuttosto quello di limitarsi a provvedere al minimo di cultura generale che rappresenta il necessario completamento di vita di ogni individuo e all'alta cultura letteraria e scientifica che costituisce la dignità e la gloria di una Nazione civile.

Il dovere di provvedere all'istruzione minima non può essere separato dalla funzione educatrice della scuola senza la quale, in uno Stato potranno non esservi più analfabeti, ma non potranno formarsi coscienze di onesti cittadini. Al riguardo la creazione di diversi enti che si propongono l'assistenza e la cura del fanciullo implica una grande dispersione di energie, e perciò sarebbe necessario ricostituirli con intenti di unità in quell'unico ministero che ben potrebbe chiamarsi dell'educazione nazionale. Ma strumento principalissimo di tale compito altamente educativo sono i maestri, alla cui scelta perciò debbono essere dedicate le più attente cure. A proposito dei giardini d'infanzia che funzionano in modo così disuguale e non sempre soddisfacenti, rileva che le loro funzioni dovrebbero essere demandate all'opera nazionale per l'assistenza della maternità ed infanzia, tanto più che tale opera ha dallo Stato notevoli contributi finanziari.

La scuola rurale

In particolare per l'istruzione elementare rileva la necessità di istituire nei comuni rurali la vera scuola rurale affidandola ad insegnanti di cultura prettamente agraria, i soli capaci di impartire con la istruzione elementare generale anche quelle nozioni pratiche indispensabili per i contadini, di cui devono divenire gli educatori e i consiglieri. Inoltre i corsi di avviamento alle arti e mestieri debbono essere radicalmente trasformati in vere scuole di arti e mestieri, fornite di mezzi adeguati per formare degli operai veramente specializzati. Quanto all'ordinamento universitario approva la concessione alle università della libertà di autonomia, ma essa doveva essere accompagnata da una riduzione del loro numero. E ciò perchè, mentre lo Stato è costretto a sopperire con sempre maggiori contributi alle dificienze delle dotazioni, non può essere mantenuto, appunto per il numero troppo grande di insegnanti che non permette una rigidissima selezione, quell'alto livello culturale cui le università dovrebbero giungere. La realtà è che le università, nella loro grande maggioranza, hanno assunto il carattere di alte scuole di avviamento professionale, e allora è lecito domandarsi se non convenga piuttosto trasformarle, all'infuori delle grandi università cui dovrebbe essere demandato il compito di tenere alta ed accesa la fiaccola della scienza e della cultura.

Conclude esprimendo la convinzione che l'alta cultura italiana rifiorirà e contribuirà così potentemente ad assicurare all'Italia le sue immancabili ascensioni. *(Applausi, congratulazioni).*

A questo punto assume la presidenza il Vice-presidente on. **GIUNTA**.

LUPI, afferma che per l'antichità e le belle arti si è fatto dopo, la guerra, assai meno di quanto erasi fatto prima e rileva che vi è una grande sproporzione fra le entrate dei musei e gallerie e i fondi assegnati, a scapito, talora, persino della conservazione delle opere d'arte. Ciò contrasta col principio informatore della istituzione della tassa d'ingresso che cioè il suo intero provento debba andare a beneficio delle istituzioni artistiche. Solo così del resto potrà essere assicurata l'indispensabile manutenzione dei monumenti e delle opere d'arte. Tanto più che la tutela del nostro patrimonio artistico è un preciso dovere checchè ne pensino taluni. *(Interruzione del Ministro dell'Istruzione pubblica).* Ritiene a questo proposito che sia necessario il nuovo ordinamento per cui i musei possano diventare palestre di educazione artistica per le nuove generazioni.

La funzione dei Musei

A tale scopo corre anzitutto dare ai musei sedi acconcie e degne. Si compiace poi dell'accordo preso dal Ministro con lo Istituto geografico militare di Firenze per la pubblicazione di una carta topografica al 100.000 ove siano indicate anche tutte le zone archeologiche. Un'altro grave problema è quello del personale e su esso l'oratore richiama l'attenzione del Ministro, segnalando le disagiate condizioni delle varie categorie di funzionari dipendenti dalle belle arti, nonchè il pericolo del loro esodo. Conseguenza di questo stato di cose è che i concorsi danno risultati scadentissimi e talora del tutto negativi, fatto questo assai preoccupante per noi che possediamo il più importante patrimonio artistico del mondo. La verità è che sarebbe tempo di creare una amminisrazione autonoma con programma e mezzi proporzionati alle altissime finalità da conseguire. Con ciò non intendo proporre la creazione di un apposito ministero, come pure lo possiede la Francia, ma solo affermare la necessità di riformare radicalmente l'attuale ordinamento. Rievoca il ricordo glorioso di Roma che fu grande non solo per le gesta militari, ma anche per avere creato imperituri monumenti di bellezza e conclude affermando la sua fede nella arte italiana interprete fedele della vita nazionale rinnovata dal fascismo. Sotto gli auspici del Duce l'Italia vincerà superbamente anche questa battaglia (vivissimi applausi, congr.).

CIAN VITTORIO, si compiace della larga discussione svoltasi sui vari bilanci perchè essa costituisce un efficace forma di collaborazione della Camera all'opera col Governo, ben diversamente da quanto accadeva nel passato regime a causa della decadenza parlamentaristica. Premesso che la riforma Gentile rimane il caposaldo dell'ordinamento scolastico, farà tuttavia delle osservazioni in merito a talune delle sue applicazioni e dei risultati conseguiti, allo scopo di indicare qualche ritocco, pure restando intatto lo spirito essenziale della legge.

Nel campo della scuola media la applicazione della riforma avrebbe avuto bisogno sin dal primo momento di una maggiore larghezza di mezzi. Ma l'errore è riparabile con opportuni ritocchi, ai quali attende convitti nazionali, che per assolvere l'alta funzione educativa ad essi demandata, hanno bisogno di essere sottratti all'attuale stato di decadenza.

I convitti nazionali

Necessita perciò far penetrare nei convitti nazionali il nuovo spirito educativo del fascismo. E' pertanto favorevole alla istituzione di due speciali ispettorati. Venendo alle biblioteche, nota che la crisi di personale è oggi acutissima, e tale da fare veramente trepidare sulle sorti delle biblioteche, poichè non è spesso possibile assicurare nemmeno la vigilanza e la custodia dei libri. E' sicuro per altro che il Ministro farà tutto quanto è possibile per ovviare a tale stato di cose. Raccomanda pure che sia assegnato in misura sufficienti agli istituti scolastici il personale di custodia.

Espone alcuni provvedimenti che sarebbe necessario prendere per la carriera degl'insegnanti di scuole medie.

Ritiene poi necessaria la semplificazione dei programmi sfrondandogli da tutto ciò che rappresenta l'eccesso di materie e che può impedire di dare un esatto giudizio globale sulla preparazione culturale e sulle attitudini intellettuali degli alunni.

Afferma che la scuola è la grande fucina che fornisce le schiere innumerevoli di coloro che devono dirigere ogni forma di lavori e di produzione della nazione. Perciò di tanto si migliorerà in qualità il lavoro e la produzione italiana di quanto sarà stata migliorata la scuola. Ma per migliorare la scuola occorre migliorare le condizioni morali e materiali degli insegnanti e dare ad essa tutti i mezzi di cui ha assolutamente bisogno. La maggior spesa oggi, rappresenterà per il domani una forte economia.

Se oggi le condizioni del bilancio non lo consentono, si cerchi di fare delle economie mediante una riduzione avveduta ma vasta degli istituti di istruzione media e si cerchi con ogni mezzo di affrettare il giorno in cui sarà possibile fare di più per la scuola. Questo giorno l'oratore attende con fiducia e con passione, milite disciplinato della scuola e della Patria risorta per virtù del «Littorio» che la condurrà ai suoi alti ed immancabili destini. (Applausi, congratulazioni).

Riassunta a questo punto la presidenza l'on. **CASERTANO**, ha la parola l'on. Eugenio **MORELLI** che si occupa dello sviluppo e della migliore organizzazione degli asili infantili in rapporto al problema della difesa igienica e morale del fanciullo chiedendo che gli asili siano coordinati e integrati con l'attività dell'Opera nazionale per la protezione dell'infanzia e della maternità e con l'Opera nazionale del dopolavoro.

Accennato poi alla proposta di sostituire ad ogni nuovo monumento per i Caduti un asilo infantile chiede che essa sia applicata con avveduta moderazione. Invoca poi un sempre più organico sviluppo all'insegnamento della ginnastica nelle scuole elementari ed afferma la necessità che l'obbligo dell'insegnamento elementare sia prolungato sino alla quinta classe.

Passando a trattare dell'istruzione media, l'oratore rilevata la grande influenza che gli insegnanti medi hanno nel plasmare le anime dei giovani, insiste perchè ne sia fatta una severa selezione.

FEDELE - Tutti gli insegnanti che sono stati segnalati dai Prefetti come antifascisti sono stati esonerati. *(Applausi).*

MORELLI, ritiene che per ottenere una maggiore sorveglianza sugli insegnanti medi occorrerebbe alleggerire i provveditori agli studi dei numerosi compiti che la riforma scolastica ha ad essi addossati, mettendo al loro fianco dei collaboratori.

Esamina l'attuale sistema dell'esame di Stato e crede che sarebbe consigliabile modificarlo nel senso di farlo vertire su poche materie fondamentali, che siano però diverse a seconda dei diversi studi cui lo studente dichiarerà d'indirizzarsi.

Quanto alle università, osserva che attualmente non funzionano come dovrebbero poichè ai professori non sono stati dati miglioramenti economici e anche la libertà d'insegnamento e l'autonomia già promessa non è stata attuata. Se mezzi adeguati non si hanno per dare all'università la vita rigogliosa di cui abbisognano, è più opportuno ridurne il numero e concentrarle, secondo il metodo fascista, in poche ma ben organizzate.

Fino a che vi saranno insegnanti che hanno vinto concorsi mercè le influenze demo-massoniche, l'oratore dubita che convenga accordare l'autonomia completa all'Università. Per quanto non abbia eccessivi timori sull'influenza che tali professori possono esercitare sullo spirito dei giovani, poichè essi non riescono a modificarne la mentalità ormai già formata, ritine tuttavia necessaria una severa selezione perchè sono ancora troppi i professori universitari che hanno conservato la mentalità del passato.

Conviene altresì modificare il sistema della nomina delle commissioni che debbono decidere sui concorsi universitari, affidandola nuovamente al Ministro (interruzioni).

Segnala infine le difficoltà enormi che attualmente si incontrano per coprire i posti di assistenti delle università specialmente per le scienze pure e conviene lasciare scoperte le cattedre vacanti quando non vi siano candidati che abbiano la preparazione scientifica adeguata.

La seduta termina alle 20.30.

La colonizzazione canadese

e un carteggio Mussolini-Makenzie

ROMA, 24

Il Capo del Governo e Ministro degli Affari Esteri S. E. Mussolini e il Primo Ministro del Canadà S. E. Makenzie King hanno avuto, colla data del giorno 8 febbraio u. s. uno scambio di lettere per approvare gli accordi amministrativi ai quali sono addivenuti in seguito alle istruzioni ricevute dai due Primi Ministri, il dipartimento della immigrazione e della colonizzazione canadese ed il Commissariato generale della emigrazione italiana per quanto si riferisce alla uscita dal Regno ed al trasporto marittimo degli emigranti italiani, nonchè all'ingresso ed al loro lavoro nel Dominio. Le lettere scambiate tra i Capi dei due Governi sono improntate a sentimenti di viva cordialità.

Prestito americano all'Isituto

Fondiario delle Venezie

ROMA, 24

Con decreto del Ministro delle Finanze l'Istituto di Credito Fondiario delle Venezie, affinchè possa iniziare al più presto le operazioni di concessione di mutui nel Regno di cui al R. D. 3 marzo 1927 n. 270, è autorizzato a provvedere ad una prima emissione di cartelle fondiarie (obbligazioni) negli Stati Uniti d'America a mezzo della Banca The Equitable Trust Company di New York, per un importo di 5 milioni di dollari, con ammortamento in 25 anni, a saggio non superiore al 7 per cento e in tagli di 100, 500 e 1000 dollari.

La detta prima emissione di cartelle fondiarie potrà essere seguita, in base a nuove autorizzazioni da concedersi volta per volta in via preventiva con decreti ministeriali anologhi al presente. da ulteriori emissioni fino a raggiungere un importo massimo complessivo di 20 milioni di dollari. Le cartelle fondiarie di cui sopra saranno stilate in lingua inglese e recreranno la relativa traduzione in italiano.

Un viaggio di Mellon a Roma

WASHINGTON, 24

Mellon segretario del Tesoro si imbarcherà probabilmente fra breve per recarsi a visitare la figlia signora David Bruce, moglie del vice console americano a Roma.

Nei circoli politici si dichiara che Mellon non ha ricevuto l'incarico di svolgere alcuna missione da parte del governo degli Stati Uniti.

Ler organizzazioni giornalistiche catonesi disciolte

CATANIA, 24

Stamane il segretario regionale del Sindacato fascista giornalisti comm. Nicola Pascazio, d'accordo con le superiori gerarchie politiche e sindacali ha deciso lo scioglimento delle organizzazioni giornalistiche locali, creando una Sezione e nominando a fiduciario il gr. uff. dr. Baldassare Zangara.

Concorsi al posto d' Ispettore

dell'industria e lavoro

ROMA, 24

I termini per la presentazione delle domande e dei relativi documenti per l'ammissione al concorso a sei posti di ispettore aggiunto nell'ispettorato dell'industria e del lavoro (riservato ai laureati in ingegneria) ed al concorso a 12 posti di aiutante ispettore nell'ispettorato predetto (riservato ai licenziati da istituti industriali) sono prorogati a tutto il 15 aprile 1927. I bandi relativi ai concorsi suddetti sono stati pubblicati nella Gazzetta Ufficiale del 10 febbraio 1927.

S. M. il Re a Civitavecchia

CIVITAVECCHIA, 24

Stamane alle ore 9 è giunto in automobile proveniente da Roma S. M. il Re che era accompagnato dal generale Cittadini, primo aiutante di campo.

Dopo di avere transitato per la via di circonvallazione, il Sovrano si è recato ad assistere alla tattica a fuoco che si è svolta nella mattinata a sette chilometri dalla città sulle colline dell'Argento e nelle località limitrofe. La tattica ha avuto termine verso il tocco.

Il contegno passivo della Francia

alla conferenza del disarmo navale

PARIGI, 24

Secondo il *Petit Parisien* sembra possibile che in definitiva il Governo francese decida di inviare alla conferenza del disarmo navale un osservatore che non debba parlare, ma solamente ascoltare.

L'occupazione dell'esercito sudista a Schangai

Scontri sanguinosi e saccheggi

La tragica situazione

Fino a poco tempo fa sembrava che il caos cinese dovesse essere infinito, perchè il continuo succedersi di avvenimenti ora fortunati e ora disgraziati, fosse dovuto a mancanza di energie e di condottieri capaci ad arginare l'immane corrente umana cinese.

E', ormai, diventato l'anima formidabile del movimento il partito nazionalista «Kuo-Ming-Tang», che, in poche settimane, s'impadronì di quasi tutta la vallata del fiume Azzurro, l'aorta della Cina. Il successo enorme dei Cantonesi, lo si deve alle masse cinesi, alquanto aderenti alla vita politica. La loro grandiosa avanzata è spinta dal più sincero entusiasmo, e da un programma rivoluzionario che ha per urgente scopo la cacciata degli stranieri, e la conseguente elevazione delle classi lavoratrici oppresse e ridotte allo stato di schiavitù.

I dirigenti del «Kuo-Ming-Tang» sono giovani della borghesia che hanno frequentato le università di Europa e di America e che hanno viaggiato in Occidente. I ricchissimi banchieri cinesi, padroni dei commerci dei mari asiatici parteggiano al movimento: ed è da rilevarsi che i nazionalisti cantonesi sono stati i primi in Cina a organizzare gli operai e i contadini, senza accettare i princìpi bolscevici. Adesso, però, l'ambiente è saturo di una atmosfera rivoluzionaria, politica e sociale, colla passione estremista.

Il 18 dicembre l'Inghilterra credette rimediare col famoso «memorandum», troppo pericoloso, presentato bruscamente, senza precedenti negoziati tendenti a un accordo colle altre Potenze che avevano degli interessi in Cina. Sperò, così facendo di guadagnare da sola la partita. Ma, i Cantonesi, sotto l'ispirazione bolscevica russa, avevano ben altri criteri che di strappare alla diplomazia inglese concessioni su concessioni, e di utilizzare le sue disposizioni concilianti, presentandole come un segno di debolezza e di tener a bada O. Mulley, fino all'entrata delle armi sudiste a Changai.

Ora, l'ambiente è diverso da quello dei «boxers» del 1900, che avrà una ben più grave ripercussione sull'attività dei governi stranieri. Ha già cominciato il giappone a cessare la sua alleanza coll'Inghilterra rifiutando l'i ultimatum». Di più ha la Russia apertamente nemica.

La «maniera forte», come disse Chamberlain nel dicembre, non darebbe alcun risultato positivo, perchè i nazionalisti Cantonesi non si piegherebbero mai, come i venali e timorosi presidenti di Pechino: anzi, la guerra sulle rive del fiume Azzurro significherebbe la piena riuscita del piano di Karaban, che consisteva nel trascinare l'Inghilterra ad una lotta a fondo in Asia, dove avrebbe la peggio. (Le previsioni sorpassate, le truppe Cantonesi sono a Changai, e si chiede già la restituzione delle Concessioni internazionali).

L'ebreo di Lettonia, il compagno Borodine, insieme a circa 350 ufficiali dell'armata rossa, inquadrano, fortemente, le truppe gialle Cantonesi. Ciò che succede a Changai ci mostra chiaramente che la Russia tiene strettamente la mano alla gola i cinesi. Ecco, il nuovo elemento che falsa la Cina.

Il maresciallo Chang-tso-lin, diceva ultimamente «che era d'accordo con la parte moderata dei nazionalisti del Sud». Effettivamente, c'è un'opinione nazionalista, e un desiderio appassionato d'indipendenza, che non vuol saperne d'influenze straniere. La parte di uomini saggi e influenti, specialmente, industriali e commercianti, i quali non sono ancora in grado di far senza del concorso degli europei, e non innestano al loro legittimo nazionalismo una assurda e ingiusta xenofobia.

Ma, ci sono di mezzo i Russi, e, specialmente, i siberiani, che sono asiatici, con mescolato del sangue mongolo, i quali hanno persuaso i contadini cinesi e si sono guadagnata la loro confidenza.

Borodine, capo dei russi, assiste, dirige, consiglia quasi ufficialmente, il movimento sudista. Predica nei meetings e nei congressi la guerra all'Inghilterra, e la rivoluzione. Lo hanno raggiunto in questi giorni tre corrieri bolscevico-diplomatici, che fu detto essere stati fucilati, mentre sono solo arrestati. Arrivò con essi anche la moglie di Borodine, il cosidetto consigliere bolscevico di Canton. Anche essa fu arrestata, mentre sbarcava dal piroscafo sovietico «Pamiat Lenin». Questo Borodine non è Borodine. Il suo vero nome è Grusenberg; è alla testa di un drappello numeroso di funzionari, istruiti a dovere dal cosidetto generale Gelens, il direttore spirituale delle operazioni militari del generalissimo Chiang-Kai-shek, di cui trattai nell'ultimo articolo, e grandissimo propagatore del bolscevismo.

I russi compresero che il Governo del Sud aveva bisogno del loro aiuto per vincere, aiuto spirituale e materiale, consiglio, direzione e denaro per abbattere la supremazia dei bianchi europei. Lusingarono l'amor proprio dei vanitosi, s'intrufolarono nei consigli di Governo e nell'esercito. Fecero una enorme propaganda, multiforme, inondando di manifesti, libercoli, disegni, per la lotta di classe, sindacati, scioperi ecc. ricorrendo a tutti i mezzi moderni della «scuola della rivoluzione». Accuse atroci e menzognere d'imperialismo contro gli inglesi che le varie società di propaganda, fondate sotto la protezione delle autorità, chiedono siano puniti per delitti abilmente inventati, per massacri inesistenti e imposti alla pubblica credulità dal cino-bolscevismo.

Le conclusioni che si possono tirare da quanto succede in quello smisurato Paese, è che la repubblica è un cibo troppo indigesto per gli stomaci cinesi, avvelenati dalla vodca bolscevica.

L'Estremo Oriente si è, completamente, disorientato, dal giorno, scusate il bisticcio, che si è voluto disoccidentare, smarrendo così ogni guida e ogni ammaestramento.

L'avvenire è minaccioso sia per gli uomini bianchi, che per gli uomini gialli. E se i primi dovranno sgombrare la Cina, quanta ricchezza andrà perduta. E i poveri piccoli uomini col codino privi di chi dava loro da lavorare, cadranno sotto l'arbitrio dei loro mandarini, e dei loro avidi governatori, che li rimpiomberanno nella schiavitù più abbietta.

Frattanto, dilaga la fame dappertutto, che determina un esodo generale di fuggiaschi erranti, formati da branchi di soldati sbandati, di agricoltori, di operai, di mercanti, di miserabili, di tutti i detriti di questo mondo sfasciato nell'urto formidabile con la rivoluzione. La regione battuta dalla guerra è desolata da villaggi incendiati e da città saccheggiate.

L'avvenire prepara la rovina per tutti, specialmente quando la Cina sarà abbandonata a se stessa.

Gen. G. Polver

L'importanza della conquista

SCIANGAI, 24

I regolari di Canton occupano ormai saldamente la città indigena. Si calcola che questi soldati non superino i ventimila.

Sciangai è uno degli otto grandi porti del mondo: due milioni di abitanti, un giro di affari per dodici miliardi di lire, un arsenale, delle entrate doganali per l'ammontare di quattrocento milioni ogni anno. L'esercito vittorioso di Tschiang-Kai-Schek ha dunque trovato una base solida per continuare la lotta verso il nord.

Il culto di Sun-Iat-Sen

Questo esercito (si parla di mezzo milione di soldati) rappresenta gli interessi della Lega popolare nazionale di Canton, erede dell'idea rivoluzionaria di Sun-Iat-Sen. Questi viene considerato nei territori del Sud l'eroe dell'indipendenza cinese. Fu il primo a minare la autorità imperiale, ad incoraggiare la rivoluzione proletaria per raggiungere l'indipendenza. Il suo testamento viene considerato come un documento sacro. Il suo ritratto, come quello di Lenin in Russia, è adorato in milioni di case proletarie ed ogni comizio dei suoi partigiani incomincia con una preghiera dedicata alla sua memoria e colla lettura dei principi fondamentali del suo credo politico.

La vedova di Sun-Iat-Sen accompagna l'esercito vittorioso che avanza verso nord; l'intimo dello scomparso, il russo Borodin, è il consigliere del Ministro Eugenio Tschen.

Questi gli uomini che comandano ora nella città indigena di Sciangai e che sono riusciti a ristabilire un pò di ordine. Pur tuttavia diversi incidenti di secondaria importanza si sono verificati nel pomeriggio di ieri in alcuni punti del cordone di sbarramento intorno alla zona internazionale.

Una accozzaglia di varie centinaia di nazional-comunisti armati di fucile hanno fatto una clamorosa dimostrazione davanti ai trinceramenti inglesi del settore nord-orientale. I dimostranti hanno sparato molti colpi per aria vociferando come ossessi; poscia, siccome il presidio non se ne dava per inteso, si sono allontanati.

Qualche sterile sparatoria si è rinnovata entro la viscere lacere e fumiganti del disgraziato sobborgo di Chapei, dove rimanevano acquattate varie centinaia di soldati anticantonesi, forse addormentati come ghiri dopo le gozzoviglie, i saccheggi e le violenze dell'altra notte.

La caccia agli anticantonesi

Numerose squadre di irregolari cantonesi davano ieri la caccia a questi estremi presidii del famoso esercito che doveva fare scudo a Sciangai. I combattimenti per le vie quindi riprendevano con la consueta ferocia. Più tardi accorrevano distaccamenti di truppe regolari cantonesi, le quali catturavano i fantaccini sopravvissuti alla caccia e ristabilivano l'ordine.

Il numero delle vittime fra la popolazione rimane inassodato, ma si riferisce che è piuttosto alto. Tra l'altro, non è stata ancora fatta la luce sulla sorte di una compagnia di fuorusciti russi alla quale era affidato un treno corazzato che si trovava nella stazione del nord. Sembra che due terzi di questi infelici siano stati massacrati dai cantonesi, e che trentacinque di essi abbiano finito per arrendersi e debbano comparire davanti ad un tribunale militare.

Può ormai dirsi che tutti i soldati anticantonesi sparpagliati attraverso i quartieri indigeni si siano arresi, parte agli europei, parte ai giapponesi e parte ai cantonesi, talchè l'elemento perturbatore da loro rappresentato negli ultimi giorni è finalmente abolito.

Gli anticantonesi che si arresero alle truppe britanniche ascendono a duemile, mentre quelli che consegnarono le armai ai marinai giapponesi sommano a 1200. Questa massa di soldati disarmati sta imbarcandosi alla volta dello Sciantung, dove il generale Ciang-Tsung Ciang li aveva arruolati. Sono truppe sconfitte che tornano a casa, felici di essersi almeno salvata la pelle. Il trasporto è eseguito per conto delle autorità inglesi.

A Nan King, pure occupata dai cantonesi, la situazione va facendosi tragica. La collina sulla quale gli stranieri si erano radunati è stata bombardata da forze che si presumono cantonesi. Il console britannico è rimasto ferito ed un cittadino britannico è stato ucciso.

Le navi da guerra ancorate al largo di Nan King sono intervenute a difesa. Reparti di marinai sono sbarcati per porgere aiuto per lo sgombero degli avversari.

Nella concessione internazionale i contingenti italiani, olandesi, portoghesi, americani, giapponesi e spagnoli si sono uniti alle forze inglesi. Tali forze, riunite su alcuni punti, hanno esteso la zona che esse occupavano di già al di là della zona internazionale. Inoltre le fanterie di marina giapponese e quella inglese sono sbarcate sulla riva cinese del fiume e hanno distaccate guardie nelle proprie città estere.

Il 22 marzo alcuni colpi di arma da fuoco del corpo internazionale hanno ucciso alcuni cinesi per respingere un'aggressione. Ogni incidente che avrebbe potuto avere conseguenze serie è stato evitato malgrado la formidabile effervescenza popolare provocata dai movimenti di truppe ai confini stessi della concessione.

I saccheggi notturni

Pesa frattanto sulla città la memoria della notte di incubo che essa ha attraversato. Testimoni oculari descrivono i saccheggi e le violenze avvenute durante la notte nei quartieri indigeni come spettacoli infernali. I soldati anticantonesi si abbandonarono a oltraggi di ogni genere. In certe località essi denudarono le donne per rubare tutti gli indumenti sui quali potevano mettere mano.

Poscia, carichi di bottino, essi si aprirono il varco per le viuzze affollate di curiosi cinesi, facendo fuoco sulla folla colle mitragliatrici e passando quindi sui cadaveri. Ogni tanto però i saccheggiatori carichi di bottino si incontravano coi loro commilitoni a mani vuote ed allora scoppiava una lite ferocissima tra gli uni e gli altri, mentre le donne ed i bimbi e gli ammalati fuggivano per le vie come pazzi.

Scene pietose avvennero di fronte ai reticolati che sbarrano l'accesso alla zona internazionale. Moltitudini di donne e di bambini cinesi in preda al terrore e alla fame imploravano i soldati europei di lasciarle passare, in cerca di un asilo e di cibo entro la Concessione. Intanto sinistri bagliori di incendio dissipavano le tenebre. Si calcola che circa trecento case andarono in fiamme nel sobborgo di Chapei.

Tutti i fantaccini anticantonesi che si battevano ancora alla spicciolata, non per eroismo, ma per paura, hanno appreso finalmente la notizia che il loro comandante, generale Pi, aveva fatto causa comune col nemico sin dalla notte scorsa ed hanno finito per arrendersi in parte tra le mani delle forze alleate ed in parte nelle mani dei cantonesi, che davano loro la caccia.

Tuttavia gruppi di questi soldati hanno tentato di penetrare nelle concessioni, cosa poco desiderabile ove si pensi che le milizie anticantonesi di questa regione sono in grande parte composte di criminali della più bell'acqua.

Una tank in azione

Ne nacquero conflitti, che talvolta assunsero l'aspetto di piccole battaglie in regola. Fu in questi conflitti che le forze britanniche ebbero tre morti, tutti tre indiani, ed una quindicina di feriti, incluso un tenente che comandava una tank, la quale era stata chiamata d'urgenza a turare una falla improvvisa apertasi nel cordone difensivo.

La tank si precipitò, attraverso la breccia, nel mezzo degli anticantonesi che stavano varcandola, ma fu accolta da un così nutrito fuoco di mitragliatrici che parecchie pallottole penetrarono negli interstizi della corazza, ferendo più o meno gravemente quasi tutto l'equipaggio ed arrestando i congegni del timone.

Un tenente, un sergente e due militi, benchè feriti, apersero gli sportelli della tank ed uscirono all'aperto per tentare una riparazione sommaria dei congegni guastati. La grandine delle pallottole però si intensificò e l'equipaggio della tank stava per essere sopraffatto quando accorrevano due plotoni di fucilieri che misero in fuga i cinesi e riuscirono a sgombrare alcune case attigue, dalle cui finestre e dai tetti partivano le fucilate a getto continuo.

Scontri sanguinosi

Questo episodio si svolse nella serata martedì. Ma nuove aperture di breccia nella linea furono operate anche più tardi in due punti. Una massa di soldati anticantonesi che sparavano alla cieca penetrò per qualche tratto nella Concessione internazionale. Parecchie compagnie di fucilieri inglesi accorsero al contrattacco e riuscirono a fare indietreggiare i cinesi, una ventina dei quali caddero morti o feriti sul selciato. In un settore, varie centinaia di anticantonesi riuscirono a penetrare in una via che conduce al centro della Concessione. Il presidio che difendeva il settore fu momentaneamente sopraffatto, ma subito riavutosi aperse il fuoco alle spalle degli aggressori, i quali si arresero.

Si prevede per i prossimi due o tre giorni una relativa tranquillità, pendendo l'applicazione dei piani che il Comando cantonese intende svolgere. E' molto probabile che i cantonesi non facciano il menomo uso della forza, ma stabiliscano una specie di blocco contro la Concessione internazionale. Le linee di approvigionamento dell'interno sarebbero tagliate, ma da parecchio tempo tutte le forniture per il mantenimento della popolazione entro la zona internazionale vengono per via di mare.

Lo sciopero di Sciangai cessato

SCIANGAI, 24

Si annuncia che le forze sudiste hanno conquistato Nan Kin e Cin Kiang. E' stato dato l'ordine a Sciangai di terminare lo sciopero generale.

L'Agenzia «Avala» dichiara fantastica la notizia pubblicata da alcuni giornali circa una riunione che sarebbe stata tenuta a Parigi dai rappresentanti della massoneria cecoslovacca e jugoslava per decidere preparativi di guerra del Regno S. H. S. contro l'Italia.

La vita in manicomio del finto Canella

TARINO, 24

Ad onta dei numerosi e molteplici insuccessi che hanno contrassegnato queste ultime giornate della sua romanzesca vicenda, l'uomo di Collegno non abbandona il tono ed il comportamento che aveva assunto per dar credito e verosimiglianza alla personalità del professore che gli era stata attribuita.

La sua grafomania non ha subito alcun arresto, continua a vergare fogli su fogli, che indirizza poi alla signora Canella o ai magistrati che indagano attorno a lui.

Saggi di psicologia

In due di queste lettere — una indirizzata al Procuratore del Re e l'altra alla signora Canella — egli si è abbandonato anche ad un'analisi, diremo così, psicologica dei magistrati che conducono i confronti e gli interrogatori; ha detto, fra l'altro, che il gr. uff. Colonnetti ha per lui un « sorriso scettico », e che il comm. Bruno non abbandona mai il suo tono e la sua aria severa.

Ma di ciò non si dimostra tuttavia impressionato: allo scetticismo ed alla severità dei magistrati egli si studia di contrapporre il più docile dei contegni, con mille forme di ossequio che rasentano perfino l'adulazione.

Egli non ha del resto mutato metodo di vita. Si alza per tempo, prende un caffè, più tardi si fa portare una tazza di latte (il prof. Canella non voleva mai toccare il latte), o quando non gli garba, un brodo; pranza e ceno con appetito e dorme tranquillamente. Durante il giorno legge o scrive, e parla con gli agenti incaricati della sua sorveglianza, i quali non lo abbandonano mai.

La sua camera è in uno stabile ad un solo piano, prospiciente il muro di cinta vicino alla strada, ed in essa alloggiano anche gli agenti. Nelle ore di sole gli è concesso recarsi in giardino dove o passeggia o siede. Lì, fra il verde, il.... filosofo ascolta quanto i suoi inseparabili amici gli dicono, oppure espone loro le sue teorie, in quella forma pacata, un pò dottorale che gli è solita. Con essi egli non si prende la testa fra le mani per ricordare uno od un altro episodio ma dimostra di avere una memoria svegliatissima, almeno per quanto riguarda gli ultimi romanzeschi avvenimenti della sua vita. Con loro naturalmente non fa ne può far cenno del passato. L'uomo dimostra insomma di avere un'assoluta padronanza su se stesso che da molti è giudicata come la prova più lampante essere egli un'emerito simulatore.

Come scomparve Canella

Nuove notizie sulla scomparsa del capitano Canella in Macedonia si hanno intanto da un ex ufficiale, il dottor Antonio Palladino, primo procuratore delle Imposte a S. Cipriano Picentino (Salerno), il quale indirizza ai giornali la seguente lettera:

« Nel 1916 fui in Macedonia, nella 9.a compagnia del 64.o reggimento di fanteria, in qualità di sottotenente, alla dipendenza del capitano Giulio Canella. La sua *verve* inesauribile, la sua profonda cultura letteraria e filosofica, il suo sincero amor di Patria e, sopratutto, la squisita bontà e gentilezza dell'animo lo rendevano assai caro agli ufficiali ed alla truppa. Stetti alla sua dipendenza dall'ottobre al 14 o 15 novembre del 1916, epoca in cui fui ricoverato in un ospedale da campo nei pressi di Florina, perchè malato di itterizia malarica. Una ventina di giorni dopo la data suindicata, mi venne riferito all'ospedale di Salonicco, dov'ero degente, da due commilitoni della 9.a compagnia del 64.o fanteria (sottotenente Antonio Pavone da Gioia del Colle, attualmente tenente medico in S. A. P., e sottotenente Eduardo Capobianco da Avellino) entrambi feriti nel combattimento che ebbe luogo nei pressi di Monastir, su di una collina vicina al paese detto Nizopole, che il capitano Canella, mentre si accingeva coi suoi fanti valorosi a conquistare detta collina (la quale appariva del tutto indifesa), a mezzo dell'erta faticosa fu accolto da una scarica furiosa di fucileria, accompagnata da un nutrito fuoco di artiglieria da campagna.

« A quell'attacco improvviso ed inaspettato, il capitano e la truppa rimasero disorientati, ma opposero tuttavia una fiera e disperata resistenza, combattendo col consueto valore. Fu in questa azione che il sottotenente Pavone rimase due volte ferito assai gravemente. Nella mischia il capitano Canella, che si era sempre mostrato valoroso e pieno di ardimento in ogni perigliosa contingenza di guerra, scomparve e più nulla si seppe di lui ».

La gioventù fascista al Duce nell'annuale dei Fasci

ROMA, 23

L'on. Renato Ricci, presidente della Opera nazionale «Balilla», ha inviato oggi, anniversario della fondazione dei Fasci, il seguente telegramma al Duce:

« S. E. Ministro Benito Mussolini - Roma. — Mentre si rinnova in questa ottava primavera l'evento suscitatore della rinascita, gli avanguardisti ed i balilla, giovane linfa dell'incrollabile tronco, salutano romanamente il Duce Magnifico, mirando audacemente all'avvenire. Devotamente *Renato Ricci* ».

Nelle aule giudiziarie

Tribunale di Venezia

L'amnesia di un inquilino

Pres. Barich — P. M. Chiancone.

Il 20 febbraio dell'anno scorso veniva ricoverato all'ospedale di Mestre, il settantaquattrenne Francesco Del Compare, a cui i sanitari riscontrarono la frattura del collo del femore destro. Era stato così malamente conciato dopo un aspro litigio, da certo Luigi Santo Pettenò di Angelo di anni 42, residente a Mestre.

Il Del Compare rimase nell'ospedale tre mesi. Il feritore ieri ha, con grandi gesta e molte parole, spiegato il motivo per cui baruffò col vecchio, negando di avergli assestato il pugno. Il Del Compare dunque era inquilino della madre del Pettenò. Un giorno il padrone di casa intimò l'aumento del fitto della pigione e la donna, per non sopportarlo da sola, domandò all'inquilino di concorrere al nuovo gravame. Egli nicchiò parecchio ed infine rese palese il suo proposito: non intendeva accettare nessun aumento. Allora intervenne lui, Pettenò, e presentò questo semplice dilemma: o pagare o abbandonare la casa. Il vecchio s'infuriò, lo gratificò degli epiteti più umilianti, lo colpì con un pugno e infine voleva impadronirsi di una mannaia per accopparlo, addirittura. Durante tale diverbio l'inquilino bellicoso, perduto l'equilibrio, cadde a terra ferendosi.

La spiegazione è molto puerile ed è bastata a dimostrarne la inverosimiglianza la presenza del Del Compare. E' costui un povero vecchio che a stento si regge in piedi e che non sarebbe capace far male ad una mosca. A bassa voce, tremando quasi, dice di essere stato afferrato violentemente per lo stomaco dal Pettenò e scaraventato a terra. Il motivo? Non lo ricorda assolutamente. Nessun discorso sullo scottante argomento del fitto rammenta. Pettenò adunque lo avrebbe ferito senza alcuna ragione.

Un'altra inquilina, Zuin Maria, non soffre come il vecchio, di amnesia; ha però l'abitudine di voltare le spalle a coloro che litigano. E così fece mentre si svolgeva tra i due antagonisti l'animato colloquio sull'aumento della casa. Le violenti scene la riempiono di paura e quindi udì e vide fino a un certo punto, pur essendo stata nella stessa stanza della tenzone. Udì l'inizio delle reciproche offese e alla fine, quando si decise a guardare, vide il Del Compare già a terra ed il Pettenò chino su di lui: certo non per confortarlo.

Il Tribunale condanna il Pettenò a mesi quattro di reclusione, col perdono.

Dopo i primi scrupoli

Favin Giovanni di Vittorio di anni 18, aveva trovato occupazione modesta presso il negoziante in terraglie e altri oggetti casalinghi Amelio Pasquale. Ubbidiente ed attaccato al lavoro sembrava l'agente ideale tanto che il principale gli concesse la più illimitata fiducia: gli consegnava perfino le chiavi del magazzino per ritirare da solo la merce, ogni volta occorreva.

Le frequenti visite al ben fornito magazzino ebbero però l'effetto di far sorgere nella mente del giovane idee di cui nessuno lo riteneva capace, e vinti i primi scrupoli cominciò a portar via e per suo conto oggi un oggetto, domani due e così di seguito. Diventò insomma il vero tarlo roditore del magazzino.

L'Amelio, sempre più fiducioso, ignorò la segreta, disonesta opera del suo dipendente fino a quando una voce amica lo avvertì: il Favin era stato sorpreso mentre consegnava molti piatti ad un tizio. Da un sommario inventario si calcolò in L. 1000 il danno.

La P. S. informata intanto, eseguì perquisizioni presso un giovane pregiudicato che sospettava autore di alcuni furti. L'inaspettata visita dei tutori dell'ordine nella casa del traviato fruttò qualche cosa: dieci bicchieri di alluminio nuovissimi di marca identica a quella preferita dall'Amelio e vari tubi di piombo del costo di L. 500, ch'erano stati asportati, la notte dall'11 al 12 gennaio scorso, dal magazzino di Cosmo Nicola, con scasso.

L'operazione ebbe questa conclusione: il pregiudicato, ch'è Brozzolo Mario di Ferdinando e conta 26 anni è stato incolpato assieme al Favin di furto continuato in danno dell'Amelio — essendosi imaginato che abbiano agito d'accordo — e da solo di quello dei tubi. Brozzolo non spreca fiato a difendersi; in un breve interrogatorio afferma di aver comprato i dieci bicchieri, per la sua famiglia, da un venditore ambulante di Chioggia ove s'era recato pel suo mestiere di straccivendolo e di non conoscere nemmeno di vista il Favin. I tubi di piombo invece li ha rubati lui, ma senza rompere o scardinare la porta del magazzino: la trovò socchiusa e pensò subito a non lasciarsi sfuggire la propizia occasione. E rubò — dichiara — perchè spinto dagli stimoli prepotenti della fame: il mestiere di straccivendolo non gli assicura i mezzi per campare la vita.

Il giovane Favin dice anche lui di veder per la prima volta il Brozzolo al quale perciò non consegnò mai bicchieri. Accusa di esagerazione l'Amelio: peccò una sola volta asportando 35 piatti che restituì appena l'indiscreta voce fece aprire gli occhi al suo ex principale.

L'Amelio, nella sua deposizione, dubita che i bicchieri trovati al Brozzolo provengano dal suo magazzino; non ha la esclusività dei bicchieri di alluminio e molti negozianti, a Venezia e fuori, ne vendono della stessa marca. Invece insiste nell'affermare che la colpa dell'infedele suo agente non deve circoscriversi nello spazio di una sola giornata. Molta roba gli è mancata e quindi da un pezzo durava la cattiva opera.

Il Cosmo non s'è presentato, ma dalle sue dichiarazioni e dal verbale di denuncia risulta che Brozzolo aprì la porta del magazzino con i ferri del suo mestiere di ladro.

Il Tribunale assolve per insufficienza di prove il Brozzolo dalla correità del furto in danno dell'Amelio e lo condanna per l'altro dei tubi di piombo ad un anno ed un mese di reclusione; condanna poi il Favin ad un mese di reclusione col perdono.

Peccato confessato

Per direttissima è giudicato certo Vittorio Semenzato di Antonio di anni 34, da Mestre. Sabato scorso, spiombato un vagone ferroviario, rubò due pacchi di bicchieri. Non riuscì a portarli fuori dalla zona ferroviaria essendo stato sorpreso ed arrestato.

Avevo — dice — riscossa quel giorno la paga; mi ubbriacai e senza pensare al male che facevo presi i bicchieri. La sbornia.... gli è costata quattro mesi di reclusione, che non sconterà avendogli il Tribunale concessa la sospensione della pena.

Rinvio del processo per l'assassinio dell'on. Armando Casalini

ROMA, 23

E' ancor vivo nell'animo di tutti il raccapriccio suscitato dalla barbara uccisione dell'on. Armando Casalini. Il processo contro il Corvi doveva iniziarsi, dinanzi alla nostra Corte d'Assise straordinaria, sabato prossimo. Questa mattina però la causa è stata tolta dal ruolo della Corte d'Assise e rinviata *sine die.*

Corte d'Appello

L'assoluzione d'un commerciante

Patrizio Carlo fu Pietro, commerciante in granaglie di Venezia, imputato di bancarotta fraudolenta, era stato condannato con sentenza novembre 1926 del Tribunale Penale di Venezia ad anni tre di reclusione, di cui due condonati per indulto, per aver, quale commerciante dichiarato fallito dal Tribunale di Venezia, alienato alle sorelle, in epoca prossima al fallimento, un immobile, valutato dal curatore Lire 160.000.

Il Patrizio che ha fatto concordato coi suoi creditori, già interamente pagato, ottenendo i benefici di legge, si difende dimostrando che quando fece la vendita non era in istato di cessazione di pagamenti e che le sorelle erano verso di lui creditrici di L. 80.000 per loro quota sulla eredità di uno zio defunto. Le sue ragioni sono state brillantemente svolte dai suoi difensori avv. Antonio Brunetti e Bruno Gallo, che illustrarono diverse questioni di diritto.

La relazione della causa fu fatta dal cons. Pestarino. Il P. M. cav. Messini concluda chiedendo la riforma della sentenza. Ed in tal senso decise la Corte d'Appello, Sez. II, presieduta dal cons. Borgo mandando interamente assolto il Patrizio per inesistenza di reato.

Da un anno a cinque mesi

Ieri s'è discussa la causa contro Andretta Antonio imputato di omicidio colposo appellante da sentenza del Tribunale di Venezia 8 luglio 1926 che lo condannava ad anni uno di detenzione e L. 500 di multa. La Corte accogliendo parzialmente la tesi della Difesa, modificò la sentenza del Tribunale, riducendo la pena a mesi cinque col beneficio della condizionale.

Dif. Avv. Italo Virotta.

Impressionante suicidio a Belluno

BELLUNO, 23

Ieri sera, alle ore otto circa, il nob. ing. Giuseppe Doglioni, abitante in via S. Lucano, si è ucciso, inferendosi un violento colpo di coltello all'addome. La morte fu quasi istantanea. L'ing. Giuseppe Doglioni aveva 62 anni ed apparteneva ad una delle più antiche famiglie nobiliari di Belluno. Era figlio del compianto avv. comm. Donato Doglioni che da circa quaranta anni addietro fu rappresentante del collegio politico nostro al Parlamento.

L'ing. Doglioni da tanti anni era malandato in salute e più volte aveva espresso di voler finirla con la vita. Così attestano anche due biglietti: uno in data di qualche anno fa ed uno in data del dicembre del decorso anno.

L'ing. Giuseppe Doglioni, ieri sera (era a letto da qualche mese) mandò la moglie in cerca del medico, comm. dott. Agosti, assieme alla figlia Silvia di anni 15.

Approfittando di tale assenza il povero ingegnere riuscì a trascinarsi in cucina, a prendere il coltello ed a compiere l'atto insano. Quando la moglie e la figlia giunsero l'ing. Doglioni era sul letto disteso fra i singulti della agonia, ogni tentativo di soccorso fu vano. Il povero ingegnere dopo poco cessava di vivere.

La fine del professionista ottimo, del cittadino tanto amato e stimato dalla cittadinanza ha destato in tutti profondo dolore.

I tredici milioni sottratti dall'agente di cambio parigino

PARIGI, 24

L'agente di cambio Georges Lefebvre, accusato di avere compiuto sottrazioni per parecchi milioni di franchi al decano degli agenti di cambio di Parigi Aubry, presso il quale era impiegato, ha confessato ieri al giudice istruttore la sua gravissima colpa. Egli ha detto che aveva portato al decano degli agenti di cambio la sua clientela personale, tra la quale erano anche alcune persone che gli affidavano somme ingenti destinate alla speculazione a termine. L'incertezza del mercato finanziario gli fece commettere gravi errori. Egli voleva colmare le sue perdite e cominciò quattro anni fa a commettere la prima sottrazione di 20.000 franchi. Poi fu preso nell'ingranaggio e non potè più rialzarsi.

Il Lefebvre stima di avere dilapidato da 12 a 13 milioni riducendo così alquanto l'entità della truffa, ch'era stata denunciata prima in 15 milioni di franchi. L'impiegato che possiede una villa nei dintorni di Parigi, delle automobili e altri beni, ha messo tutto ciò ch'è suo a disposizione dei creditori.

La fuga degna del cinematografo di un detenuto a Savona

SAVONA, 23

Il detenuto Angelo Genta, imputato di omicidio e mancato omicidio è riuscito ieri alle 11 ad evadere dalle nostre carceri giudiziarie a S. Agostino in circostanze veramente degne di un «film».

Angelo Genta ha 32 anni. Si trovava detenuto dal 27 marzo dello scorso anno, dovendo rispondere con altri carcerati dei gravi reati di omicidio e di mancato omicidio. La direzione delle carceri lo adibiva qualche volta a lavori di fabbro e ieri appunto, mentre gli altri detenuti erano intenti ciascuno alla propria occupazione, il Genta, che si era forgiata una chiave capace di aprire la cancellata che guida alla parte esterna delle prigioni, o meglio ad un cortile confinante con il muro di cinta del fabbricato, senza che i guardiani se ne avvedessero, oppure ritenendo stesse compiendo un lavoro ordinatogli, riusciva ad aprire il cancello e quindi con sorprendente agilità, scavalcato il muro di cinta, si arrampicava su uno dei tetti; quivi afferratosi al filo conduttore della corrente elettrica si calava al basso. Ma a qualche metro dal suolo il filo si spezzava ed il Genta cadeva sul selciato, ferendosi, pare, al ginocchio destro. Malgrado ciò, vincendo il dolore, si allontanava fuggendo verso la via di Genova. Ad un certo punto della provinciale vengono a tagliare la strada i vagoncini della funivia aerea che trasporta il combustibile dal porto alla stazione di arrivo di Bragno (Alta Valle Bormida). Il Genta riusciva ad afferrarsi ad uno dei vagoncini in marcia facendosi così trasportare verso la campagna. Si presume che, giunto in un certo punto, l'evaso si sia gettato in qualche campo per proseguire poscia verso le alture boscose. Numerose pattuglie continuano a dargli la caccia. Una di queste, capitanata da un brigadiere dell'Arma, aggirandosi stamane in Valle Sansobbia si imbatteva in alcuni spaccalegna, i quali, a domanda del brigadiere avrebbero dichiarato che qualche tempo prima uno sconosciuto era stato visto da loro aggirarsi con fare incerto e sospettoso, finchè accortosi di essere stato osservato, si era dato alla fuga verso un sentiero. La zona fu quindi, dalla pattuglia, accuratamente perlustrata. Altri agenti fermarono parecchie persone, ma essendo risultato trattarsi di contadini di quella località, questi vennero rilasciati. Un altro boscaiuolo ebbe a dichiarare che uno sconosciuto sulla trentina si era presentato a lui chiedendogli del pane, che il boscaiuolo gli diede. Quindi lo sconosciuto proseguì il cammino inerpicandosi per i sentieri della cima del «bricco spaccato» e della «capanna del frate». Si prevede che la cattura dell'evaso sia prossima perchè il cerchio delle investigazioni si restringe sempre più attorno a lui e tutte le strade e sentieri della Valle del Sansobbia e della Bormida e dell'Erro sono perlustrati da instancabili pattuglie di inseguitori.

Uccide il suocero e il cognato mentre si avventa sul rivale

BOLZANO, 24

Nel paesello di Goinga (Basso Enno) è avvenuta una sanguinosa rissa per questioni di gelosia per una ragazza, in seguito alla quale due persone sono rimaste uccise. Nell'unica trattoria del paesello si trovavano in allegra compagnia il quarantenne Giovanni Albeleberger, contadino, con la sua fidanzata, il fratello ed il padre di questa, nonchè un altro garzone. Nell'osteria si ballava, e siccome il garzone, che stava danzando con la ragazza, aveva fatto il gesto di darle un bacio, il fidanzato s'avventò contro lo stesso, tirandolo por un'orecchio e poi minacciandolo con un coltello. Il fratello e il padre della ragazza volero intromettersi, per impedire un eventuale spargimento di sangue e rappacificare i contendenti; entrambi però furono feriti al collo ed al basso ventre dal fidanzato infuriato, cosicchè il padre della ragazza cessava di vivere in pochi minuti, mentre il fratello, moriva all'Ospedale un'ora dopo il suo arrivo. L'omicida s'è dato alla latitanza, e finora non fu possibile scovarlo.

Lo stratagemma di due siciliani per avere la dote delle mogli

BIELLA, 24

Dagli agenti di P. S. sono stati tratti in arresto due giovani siciliani, che da qualche tempo avevano aperto un ufficio di rappresentanze nella nostra città. L'arresto dei due fratelli, certi Teodoro Carmelo Sudano, di anni 27, e Pasqualino Gaetano Sudano, di 24 anni, da Catania, è stato motivato da minaccie gravi dei due verso la loro suocera.

Venuti a Biella qualche anno fa, i fratelli Sudano pensarono di accasarsi con qualche giovane e possibilmente ricca biellese. I due posarono la loro attenzione su due sorelle, certe Bona, una di 16 anni e l'altra di 17, figlie d'un noto commerciante della città. La cosa sbocciò ben presto in un duplice matrimonio.

Celebratosi il duplice matrimonio, i fratelli Sudano attesero per qualche tempo la promessa dote, ma la somma che era stata stabilita non venne. Neppure un centesimo il signor Bona intendeva sborsare ai due generi che avevano dimostrato di aver mirato esclusivamente alla dote. Per rappresaglia, i due Sudano impedirono alle loro mogli di avere rapporti coi genitori che abitavano nello stesso stabile di loro proprietà.

Col pretesto di una gita, invitarono le loro mogli a seguirli per destinazione ignota. Dopo qualche giorno i fratelli Sudano fecero ritorno a Biella soli soletti come due scapoli. I vicini di casa a questa constatazione diedero stura alla fantasia. Il padre delle due giovani spose, alquanto preoccupato, chiese spiegazioni ai genitori, i quali però, per unica risposta, dissero: « Vogliamo la dote ».

Un bel giorno dalla lontana Sicilia i coniugi Bona ricevettero notizie rassicuranti delle figlie. Le due poco felici spose scrivevano ai genitori di essere presso la famiglia Barbagallo, a Catania, e chiedevano aiuti dai genitori poichè dei mariti non avevano notizie di sorta. Il signor Bona denunciò il fatto al procuratore del Re ed al commissario cav. Norcia i quali provvidero a mezzo della Questura di Catania, a ricoverare le due sposine in un collegio religioso.

Il signor Bona, sporta la denuncia, aveva chiuso ermeticamente gli alloggi delle due figlie, nonostante le proteste dei fratelli Sudano che intendevano di continuare ad usufruire dei « loro » alloggi anche se le mogli erano costrette a soggiornare a Catania. Poichè i due incontrarono resistenza, minacciarono la suocera, frantumarono qualche oggetto, tentarono di abbattere la porta.

Le condizioni metereologiche

ROMA, 24

Una depressione a 747 si stabilizza sulla Val Padana come dipendenza di una più profonda a 732 fra l'Irlanda e la Scozia. La pressione in Italia rapidamente diminuisce per raggiungere il minimo nelle prossime 24 ore, ma in misura più spiccata sulle regioni Settentrionali. Venti dovunque forti, sciroccanti sul meridionale, intorno libeccio sulle regioni centrali e tra greco e levante per il rimanente. Cielo dovunque nuvoloso con pioggie intermittenti eccetto le località meridionali ove la nebolosità sarà minima. La temperatura stazionaria procede verso una lenta diminuzione. Il mare Tirreno è molto agitato, specie nell'arcipelago.

Nel Porto di Venezia

Piroscafi arrivati il 24 marzo: «Brioni» ital. da S. Maura con merci — «Alfieri» ital. da Genova con merci — «Montebello» ital. da Trieste vuoto — «Gastein» it. da Trieste con merci.

Spedizioni del 24 marzo: «Molfetta» it. per Brindisi con merci — «Gastein» ital. per Constanza con merci.

Partenze del 24 marzo: «Molfetta» it. per Brindisi — «Gastein» ital. per Constanza.

Il Provveditorato al Porto di Venezia comunica il riassunto del movimento dei natanti e manipolazione delle merci nel Porto il giorno 23 marzo:

Piroscafi e velieri a banchina 21. Arrivati 5; partiti 5.

Merci scaricate da bordo: rinfuse tonn. 3672; merci varie tonn. 158; totale tonn. 3830.

Merci caricate a bordo: rinfuse tonn. 55; merci varie tonn. 1031; totale tonn. 1086.

Mano d'opera impiegata nel Porto: Compagnie 73; uomini 593 — Carri caricati 224; scaricati 24 — Stato atmosferico sereno.

Ruolo della gente di mare

Marittimi chiamati all'imbarco per il giorno 25 marzo:

Carpentieri 4 — Nostromi 1 — Marinai 923 — Giovanotti di coperta 90 — Mozzi di coperta con navigazione 7 — Mozzi di coperta senza navigazione 148 — Capi fuochisti 14 — Operai meccanici 259 — Elettricisti 1 — Ingrassatori 1 — Fuochisti 54 — Carbonai 199 — Cambusieri 1 — Cuochi 1 — Camerieri 1 — Giovanotti di camera 1 — Guatteri 5 — Mozzi di camera con navigazione 41 — Mozzi di camera senza navigazione 9 — Motoristi 1.

I marittimi che cadono ammalati, devono far pervenire subito il certificato medico all'ufficio di collocamento, per evitare di venire cancellati dal ruolo.

APPENDICE DELLA «GAZZETTA DI VENEZIA» - N. 101

LA VEDOVA DAI CENTO MILIONI

di CARLO MÉROUVEL — Proprietà riservata

Essa si diresse verso la porta vacillando.

Egli le prese la mano e l'attirò vicino a sè.

— Rimettetevi dunque, — diss'egli. — E' poi una cosa tanto orribile? Che bambina! non è nulla quello che vi offro? Credetemi! Parigi vale una messa. Colui che lo ha detto, non era un imbecille, e quelli che mettono in pratica la sua sentenza hanno più spirito di lui. Andate, mia cara; manterrò la mia parola, buona o cattiva.

Aprirono la porta senza picchiare.

— E' Ribart, — disse Granin.

— A rivederci, — rispose egli, — e non riferite a nessuno quello che vi ho detto. E' un segreto tra di noi, e, non lo dimenticate, lunedì, alla stessa ora, vi aspetto qui.

Ella uscì con la testa bassa, senza rispondere. Era schiacciata. Nel magazzino le si piegavano le gambe. Credeva veder fissi su lei gli sguardi beffardi dei commessi.

— Ancora una che si è confessata, — disse il cassiere del riparto dei mobili a un suo compagno, con voce particolare e abbastanza forte per essere inteso.

— Vorrei essere il curato, — disse l'altro — e so bene quale penitenza le darei.

— L'ha già fatta la penitenza.

Serafina non si rivoltò: ella intese e piegò la fronte. Ella era stordita, pareva che avesse ricevuto un colpo di mazza sulla testa. Gli sguardi arditi che si fissavano su lei all'uscire da quel gabinetto odioso, non la turbavano più. Ella credeva di sognare! le pareva impossibile che le fossero state fatte simili proposte.

Giunta nel suo riparto, i susurri della Vergine Nera e della Varrey la fecero ritornare in sè. Sì, era proprio vero, pur troppo era vero! Ella si vedeva già espulsa dal magazzino, dove tuttavia si trovava così bene.

— Pare che vi sieno state difficoltà — mormorò la Vergine Nera; — le cose non sono passate liscie.

Tutta la giornata furono conversazioni negli angoli, sugli avvenimenti del mattino. Il tempo passò tristamente per la disgraziata giovane. I conciliaboli non finivano mai; appena gl'ispettori voltavano le spalle ,i gruppi si formavano.

— Il colloquio è durato più di un'ora, mia cara, — disse la grande Amalia col suo sibilo da vipera. — E' stato Savard, dei tappeti, che me lo ha detto.

Savard le aveva dato dei particolari; la singorina Odelin era uscita tutta agitata, con la faccia stravolta. Egli aveva aggiunto; con gli abiti in disordine. Era falso, ma citatemi un narratore che non orni il suo racconto con particolari tirati dal fondo. Fecero più chiacchiere che vendite. Del resto, la morta stagione cominciava.

Qualcuno ruggiva dentro di sè; era Roumagnat. Era uscito nella mattinata, ma a colazione il suo amico Royon lo avvertì. Parecchie volte disperse a colpi di acuiei le venditrici che avevano l'aria di cospirare. Per un nunnulla le avrebbe sferzate fino al sangue. Passeggiava con le mani dietro la schiena come un leone nella gabbia, girando i suoi occhi furibondi a destra ed a sinistra. Questi occhi erano feroci. Si sarebbe detto che l'alverniese cercasse una preda da divorare.

Royon, senza muoversi, mentre si occupava dei suoi affari, aveva veduto tutto; la visita di Larive, la scomparsa repentina di Serafina e il suo ritorno un'ora dopo, tutta disfatta e successivamente rossa dalla vergogna o pallida dall'inquetudine. Egli aveva detto al suo amico, come la Vergine Nera, ma con altra intenzione:

— Il padrone l'ha fatta chiamare!

Nel magazzino tutti sapevano che cosa significavano queste visite. Roumagnat aveva corrugato la fronte e stretto i pugni. Anche lui sapeva lo scopo di questi colloqui del mattino, nel gabinetto. Egli era stato il confidente involontario del vecchio Frègault e il suo occhio era vivo. I misteri della casa non gli sfuggivano.

Era dunque per giungere a questo punto che Granin e Ribart passeggiavano sempre il riparto, dopo l'arrivo della signorina Odelin. Era con lei che l'avevano. Eppure Granin non ignorava che lui, Roumagnat, desiderava sposare la sua impiegata. Larive doveva avergli parlato della faccenda; questo era certo. Del resto, egli ne aveva detto qualche parola, appositamente, in un Consiglio in cui Serafina era minacciata di licenziamento a causa della sua bellezza. Egli l'aveva difesa spiegando i suoi progetti abbastanza chiaramente per essere compreso. Era soltanto questione di poco tempo. Uno degli interessati aveva delle intenzioni e la sposerebbe. Cerbelet, uno dei membri del Consiglio, il quale aveva fatto la mozione soltanto per divertirsi, non aveva insistito. Non avrebbe osato frapporre ostacoli alle mire del collega.

E quel Granin!

Roumagnat che si serviva della diplomazia trattando con lui, in fondo lo odiava fin dal suo ingresso nello stabilimento dei Frègault. Col suo buon senso pratico, lo giustificava inferiore a quella posizione che la debolezza del gran padrone gli aveva lasciato prendere.

Roumagnat trattava le sue impiegate con un certo rigore, ma si sarebbe tagliato una mano, piuttosto che abusare della loro miseria o della paura che ispira un padrone per farle passare sotto le forche caudine dei suoi capricci. Certamente, non era nè un eremita, nè un moralista severo, ma simili abusi lo indignavano. Egli disprezzava Granin come il fango delle vie. Peggio ancora, lo esecrava! Ma fino a che Granin non se l'era presa con lui personalmente, finchè non lo aveva danneggiato, lasciandolo vivere in pace nel suo piccolo principato delle mode e delle confezioni, che egli aveva conquistato a furia di lavoro sotto il governo precedente, egli non si era immischiato dei suoi affari. Ma fulmini di Dio! cambiavano nota! Quel calabrone si permetteva di girouzare intorno al suo alveare! Cercava di avvelenare con un rimorso la vita di quella disgraziata che il suo infortunio rendeva rispettabile fra tutte le altre, ovvero lo priverebbe dell'impiego a cui attendeva con tanto coraggio e con tanto zelo, gettandola nella via come un'immondizia, senza una ragione, lasciando gravare su di lei tutti i sospetti!

Ah! ma no! Se la toccavano, era l'arca santa! egli non risponderebbe di nulla. Per Roumagnat, Serafina rappresentava l'ideale che egli aveva appena osato sognare nella sua gioventù di povero. Egli la guardò a più riprese mentre ella era intenta nelle vendite, compiacente con tutti, di una pazienza inalterabile, ma profondamente triste e non osando voltarsi dalla sua parte.

Più di una volta credette vedere una lacrima oscurare gli occhi della sua adorata e le sue labbra tremare dall'emozione.

Verso le tre, si fece un gran movimento nel salone delle mode. Era un corteo che passava. La padrona, venuta a Parigi per quarantott'ore passeggiava nei suoi magazzini.

Roumagnat rimase immobile al suo posto. Da lungi vide passare quella massa informe, scortata dall'angolosa Pulcheria Granin e seguita da un'orda di cortigiani in mezzo ai quali dominava con la sua alta statura il vecchio bellimbusto Ribart.

LA "GAZZETTA,, A BERLINO

Artisti senza lavoro e senza pane

Si cercano mecenati - Il convento dei buddisti - L'aeroplano... senza fusoliera

BERLINO, Marzo

(M.L.) *Versus non dant panem* — ammonisce un vecchio adagio. Ma non è solo la poesia che lascia morir di fame i suoi cultori. L'arte, nelle sue varie forme, non dà da vivere. Almeno qui a Berlino.

La metropoli folleggia, i luoghi di divertimento d'ogni genere rigurgitano di gente, ma intanto la miseria più nera batte alle porte degli artisti.

Ciò che si rileva da una recente statistica governativa è doloroso davvero. Soltanto a Berlino, i nove decimi degli artisti non sanno come sfamarsi: vivono nella più grande indigenza. Più di 250 artisti son settimane e mesi che non guadagnano un centesimo. Nell'elenco dei disoccupati figurano 900 artisti drammatici e di varietà, 300 cantanti lirici, 350 pittori e scultori, ecc. I poeti — giovani e vecchi — scrivono lettere disperate al Ministero dei culti. Gli scrittori idem. Soltanto uno di questi gruppi di artisti ha fatto pervenire al Ministero, nello spazio di un mese, più di 500 lettere invocanti aiuto. Il *Landtag* ha votato un sussidio di 250 mila marchi, ma che cosa sono? E che cosa sono i 25 mila marchi che gli artisti di teatro disoccupati si dividono ogni mese?

Lo Stato prussiano ha poi da coprire un deficit di 5 milioni di marchi per i suoi teatri statali. Che volete? Nonostante che i teatri di Stato berlinesi non siano deserti, e perciò dovrebbero realizzare dei guadagni, ecco, invece, che essi hanno bisogno di un sussidio di 3500 marchi per ogni rappresentazione; somma che sarebbe sufficiente per sollevare dalla loro triste situazione tante centinaia di artisti. Berlino ha tre teatri di Stato, così che quei 3500 marchi vogliono dire alla fine d'anno la bellezza di 3.500.000.

I bilanci dei teatri

Il grandioso deficit è causato unicamente dagli stipendi del personale. Personale numeroso anzi che no. Dovete calcolare un impiegato ogni tre artisti e comparse o musicisti. Per gli stipendi del personale artistico occorrono 3.797.000 marchi; per gli altri impiegati, inclusi i 170 membri del corpo orchestrale, ci vogliono marchi 3.454.000. Queste somme, nel bilancio ministeriale, sono segnate nella finca *Arte e scienza*, ma l'Arte (con l'a maiuscola) non becca nulla; i milioni vengono pappati dagli impiegati addetti agli sportelli.

Per i pittori e gli scultori, lo Stato in Germania non ha mai fatto molto. Del resto, non era neppure necessario. Ci pensava il capitale privato, che dava lavoro a pittori e scultori e ne comperava le opere ch'essi presentavano alle esposizioni. Ma ora le circostanze son mutate. Il medio ceto non compra più opere d'arte. Ciò che viene esposto alle mostre non trova più acquirenti. Il denaro scarseggia. Quelli che ne hanno in abbondanza acquistano opere di artisti conosciuti e celebri. Or fa pochi giorni, il celebre Zuloaga vendeva un quadro per 80 mila marchi ad un conosciuto e ricchissimo industriale. Max Liebermann deve invece contentarsi dell'ottava parte di questa somma, e i più giovani si stimano fortunati quando intascano appena due centinaia di marchi.

Ancora più triste è la situazione dell'artista costretto a vendere all'asta la sua merce. Basti dire che, in una recente vendita all'asta tenutasi a Berlino, un ritratto di grandezza naturale, opera d'Antonio von Werner, ai suoi tempi pittore stimato e ricercato, è stato aggiudicato per 100 marchi (dico 100 marchi). Un grande lavoro di Pechstein offerto per 125 marchi, non ha trovato un compratore. Un pastello di Hugo von Habermanns è stato venduto per 80 marchi. Un acquarello di Hans von Bartels veniva aggiudicato per soli 17 marchi. Figuratevi allora, se un pittore sconosciuto potrà aver la fortuna di vedere le proprie opere vendute all'asta!

E ancor più triste di quella dei pittori e degli scultori è la sorte dei poeti e degli scrittori. Essi non hanno assolutamente la possibilità di collocare i propri lavori. E, naturalmente, soffrono la fame. Centinaia d'attori disoccupati picchiano ogni giorno alle porte delle società cinematografiche, ma non vengono ricevuti. Anche fra i musicisti regna la miseria.

I lavori culturali minacciano di scomparire, se le odierne circostanze non cambiano o se non sorgono dei generosi mecenati.

L'oriente a Berlino

Budda vanta un certo numero di fedeli nella nostra Europa. Si fanno salire a 500 i buddisti europei, di cui 300 in Germania.

In un sobborgo di Berlino, lontano dal frastuono metropolitano, sorge il convento dei buddisti tedeschi. Bianchi elefanti di pietra sorreggono l'arcate e le colonne recano simboli indù. Al di fuori di ciò, la casa dei buddisti non si distingue dalle altre costruzioni del sobborgo. Un colpo di *gong*, e siete nella corte. Qui il quadro cambia. Ecco, a destra, un edificio massiccio con doppio tetto, dall'aria di tempio: è il *bhaguvati* (la casa santa) degl'indù, ossia la *pagoda*. Un corridoio vi porta al primo padiglione dalle celle fredde e disadorne. Gli iniziati chiamano il loro tempio semplicemente «luogo di raduno». Non vi si svolgono cerimonie o riti religiosi, perchè i buddisti non credono nell'esistenza di Dio o di altri essere superiori. Quando nell'*uposatha*, ossia nel giorno del plenilunio, essi si raccolgono nel *bhaguvati*, ciò fanno solo per rendere omaggio al loro maestro, a Gotamo Budda, l'Uomo. Fiori, l'odore di olii profumati, luci variopinte sono gli unici segni esterni dell'*uposatha*. Ci s'immerge nella contemplazione, senza riti. Prima e dopo, però, vengon lette le poesie del tempo antico. Nel giorno del plenilunio, convengono di solito nel convento di Frohnauer 60 - 80 persone: uomini e donne. Il *credo* dei buddisti tedeschi è l'ortodosso *Pali kanon* i cui fedeli sono oggi disseminati soltanto nel Siam, a Ceilan e nella Birmania. Un buon monaco buddista non dovrebbe occuparsi delle cose terrene, ma i nostri buddisti debbono interessarsene, anche per aiutare il convento. Regole severissime regnano nel convento di Frohnauer. Alle coppie è permesso soggiornarvi, ma marito e moglie non possono abitare la stessa cella ed è loro interdetto ogni rapporto coniugale. A tutti è vietato il piacere di bere, del tabacco, della conversazione prolungata. Uniche distrazioni permesse: il giardinaggio e una passeggiata all'aperto. Son prescritte meditazioni quotidiane di parecchie ore. Poichè l'uccisione di qualsiasi animale è considerato il più grande dei peccati, i nostri buddisti sono vegetariani. Priore del convento è il dott. Paolo Dahlke. Oltre a lui, la casa ospita un uomo e 4 donne. Il dott. Dahlke è un medico conosciutissimo, ed è il benefattore degli ammalati dei dintorni, che visita nella sua casa buddista.

L'altr'uomo è un impiegato a cui è affidata l'amministrazione del convento e la cura degli scritti buddistici. Le donne s'occupano delle faccende domestiche, di ricamo e d'altri lavoro femminili. Il dott. Dahlke, che ha testè varcato la sessantina, ha vissuto lunghi anni in India. I progressi del buddismo in Europa sono merito suo. Egli ora non ha che un desiderio: forze permettendogielo, vorrebbe recarsi a piedi in India, e là chiudere la sua vita.

La *Lufthansa*, che detiene in Germania il monopolio della navigazione aerea civile, rende pubblico il suo programma per il 1927. Essa chiede apparecchi muniti di parecchi motori, e ciò per poter continuare la rotta con tutto il carico, nel caso d'una *panne* d'uno dei motori. Nei riguardi del *confort* degli scorpartimenti per viaggiatori, reclama scompartimenti speciali destinati ai bagagli, ai «colli», alla posta e alle valigie. Ogni apparecchio dovrebbe caricare 12 passeggeri, 4 uomini d'equipaggio, 300 chili di merci e 240 chili di bagaglio. Il suo raggio d'azione: 1200 chilometri circa. Velocità oraria: 170 chilometri.

Apropasito d'apparecchi, mi s'informa che a Dessau, nelle officine Junkers se ne sta costruendo uno, di tipo assolutamente nuovo. Questo velicolo, del peso di 50 tonnellate e che potrà trasportare 100 passeggeri e 12 uomini di equipaggio, presenta questa singolarità: non ha... fusoliera. Non è che una gigantesca ala che misura 73 metri di lunghezza. Nell'interno dell'ala e al centro, si trovano i locali riservati ai passeggeri e all'equipaggio, la sala delle macchine, un ufficio radiotelegrafico e un ufficio postale. Il bagagliaio e il carico del combustibile son collocati alle due estremità dell'ala. Un largo corridoio attraversa il centro dell'apparecchio. Vero *Leviathan* dell'aria, l'aeroplano sarà munito di 4 motori, di 1000 cavalli ciascuno. La chiameranno: «J. 1000». Velocità oraria: 200 chilometri. Sarà pronto alla fine dell'anno.

Ida Rubinstein, la "Pisanella,,

e un maestro di ballo insoluto

PARIGI, 24

Si sta svolgendo dinanzi a uno dei tribunali parigini una vertenza che sebbene no sia più d'attualità desta grade interesso per l'importanza dei protagonisti. Ida Rubinstein, la notissima ballerina e attrice russa mise in scena, come è noto, nel 1913, la *Pisanella* di Gabriele d'Annunzio al teatro dello Chatelet e per regolare le danze della tragedia si rivolse al maestro di ballo del teatro di Pietrogrado, il celebre danzatore Fokine. Fu pattuito allora un compenso di 15 mila franchi dei quali il Fokine dichiara di aver ricevuto solo un anticipo di cinquemila franchi. La Rubinstein ha fatto ribattere dal suo avvocato che l'anticipo pagato da lei sarebbe stato di diecimila franchi e che essa avrebbe dato in seguito al suo rappresentante gli altri 5 mila franchi. Il Tribunale ha deciso di convocare la Rubinstein e il Fokine e ha rimandato la sentenza.

La "Carmen,, ferisce "Dancario,,

sulle scene del "Garibaldi,, patavino

PADOVA, 24

Iersera al teatro Garibaldi si dava la prima di «Carmen». Verso la fine del terzo atto, quando la signora Annita Klinova, che sosteneva la parte di Carmen, estraeva il pugnale, nel roteare l'arma colpiva all'occhio destro il comprimario sig. Fantini Tomaso che interpretava la parte di Dancario.

Il Fantini riportò la recisione della cornea. Egli si è subito ritirato dalla scena, mentre i medici, che dalla platea avevano notato il fatto, si recavano in palcoscenico per medicare il disgraziato artista. Pare che egli debba perdere l'occhio. Fra il pubblico, che pure aveva notato qualche cosa di anormale sul palcoscenico, si è verificato un certo scompiglio.

Il bagno nello champagne

e le conseguenze giudiziarie

PARIGI, 24

I giornali hanno da Nuova York che è comparso dinanzi ai giurati della Camera suprema di New York, l'impresario americano Earl Carroll, divenuto celebre perchè in una soiree da lui organizzata, fra altri spettacoli stravaganti, aveva incluso quello del bagno di una nota attrice in una vasca piena di champagne.

Nel primo processo il Carroll aveva giurato che il bagno incriminato non faceva parte dello spettacolo, ma l'attrice aveva affermato il contrario, raccontando anche minutamente la scena. L'impresario venne così condannato per falso giuramento. Egli è ricorso allora in appello e la Corte Suprema è stata ancora più severa: lo ha condannato a un anno di prigione.

Furiosa rissa attorno a un feretro

per la divisione dell'eredità

VIENNA, 24

Una scena disgustosa è avvenuta a Baden, presso Vienna, durante i funerali di un operaio reduce dall'America, certo Neuviller. Le ceneri del defunto, che erano state cremate a Vienna, arrivarono a Baden per essere deposte nel Cimitero locale. Fra i parenti del morto ed un suo compagno avvenne una disputa per l'eredità del defunto. Ben presto la disputa degenerò in una rissa, che si prolungò fino in chiesa, malgrado gli sforzi del pastore evangelico, che cercò dividere i contendenti. Inutile dire che la scena increscioso sollevò l'indignazione dei presenti. Essa avrà uno strascico in Tribunale.

Giovane operaio straziato

dalla sega elettrica circolare

BOLZANO, 24

A Brisego sul basso Enno, è avvenuta una raccapricciante disgrazia, che costò la vita ad un giovanissimo operaio. Nella sega elettrica di tale località, gestita per conto del Municipio, l'operaio sedicenne Francesco Burgstaller, era intento a regolare il funzionamento d'una ruota, allorchè, essendosi avvicinato un po' troppo alla cinghia di trasmissione rimase impigliato nella stessa con il lembo del suo grembiule di cuoio, mentre col piede destro rimaneva pure impigliato tra la fenditura d'un assito. Non trovandosi al momento nessun sul posto, il disgraziato giovine ebbe lacerate due estremità, la gamba destra ed il braccio sinistro, mentre il resto del corpo continuando a passare sulla ruota terribile veniva ridotto ad un ammasso informe. Quando giunse gente sul posto, alla vista raccapricciante, due persone svennero. Dopo il regolare sopraluogo dell'autorità, la quale constatò che nessuna colpa poteva essere imputata agli addetti della segheria, le estremità staccate, unitamente al cadavere informe del morto, furono ravvolte e portate nella cella mortuaria del cimitero.

Una questione giuridico-sportiva

intorno ad un calcio disastroso

PARIGI, 24

Gli accidenti più o meno gravi che possono toccare ai giocatori durante una partita di *foot-ball* non danno luogo a azione per risarcimento di danni. Tale è il giudizio pronunciato da un Tribunale francese nella causa intentata da un giocatore contro un avversario che, con un terribile calcio, gli aveva provocato lesioni così gravi da essere costretto per lungo tempo all'ospedale. Il querelante sosteneva che il colpo era stato dato con proposito deliberato; ma i giudici, dopo aver inteso giocatori, arbitri e giornalisti sportivi, hanno sentenziato che, dato il carattere stesso del giuoco e il numero imprecisato di calci che vengono dati durante la partita non è possibile stabilire la volontarietà o meno di un calcio che invece di colpire il pallone colpisce un giocatore.

Suicida ed omicida ad un tempo

PARIGI, 24

I giornali hanno da Siviglia:

Una ragazza eludendo la sorveglianza di un guardiano è salita fino al campanile della Giranda e di là si è gettata nel vuoto. La disgraziata è caduta addosso a due bambine di otto anni, una delle quali figlia del guardiano, uccidendo questa e ferendo gravemente l'altra. E' da notare ho l'accesso al campanile della Giralda, luogo tradizionale per i suicidi, era in questi ultimi giorni severamente guardato da agenti di polizia. La ragazza è morta sul colpo.

Suicidio con un misterioso veleno

VIENNA, 24

Un suicidio misterioso è avvenuto stamane in un Sanatorio dell'ottavo distretto. Una infermiera del Sanatorio fu trovata morta ed i medici accorsi constatarono che la donna si era fatta una iniezione in una coscia. Non fu possibile verificare di quale veleno la donna avesse fatto uso.

Uccide la moglie e quattro figli

s'uccide e risparmia la suocera

ZURIGO, 24

(P.F.) Tale Giacobbe Steifel, un manovale ungherese, di 40 anni, carico di famiglia, composta della moglie, e di quattro figli, avrebbe dovuto presentarsi oggi davanti al giudice istruttore per un processo di divorzio intentato dalla moglie. Egli, a quanto pare, aveva un pessimo carattere e spesso picchiava tanto i figli che la moglie. Disoccupato da qualche giorno, lo Steifel non si sentì di sopportare tante disgrazie, e questa mattina ha compiuto una carneficina impressionante di tutta la sua famiglia a colpi di rivoltella. Poco dopo le sette egli ha ucciso la moglie, due figli ed ha ridotto gli altri due in fin di vita; poi si è ammazzato. L'allarme fu dato dalla suocera rimasta l'unica superstite della famiglia.

150 milioni di eredità che sfumano

e un ricercato per diserzione

GENOVA, 24

Un giornale romano ha pubblicato giorni fa la notizia di una favolosa eredità — circa 150 milioni — piovuta dall'America a favore di un operaio genovese residente a Campo Morona. La notizia proveniente da Argenta diceva che quei carabinieri cercavano gli eredi di tale Primo Tamperi, morto in America scenza discendenti diretti e che aveva accumulato nel nuovo Mondo una grossa fortuna: 150 milioni. Un primo aspirante all'eredità, tale Battista Filippi, sorse a Campo Morona e dopo di lui altri eredi spuntarono a Campo Morona come ad Argenta, a Lavezzola (paese natio del defunto zio d'America) e financo a Ferrara. Alcuni, più cauti o più furbi, aspettarono per muoversi che la notizia prendesse consistenza e che la faccenda dell'eredità si profilasse ben chiara. Altri più impazienti, come il Filippi, si misero alla ricerca del vello d'oro. I carabinieri di Argenta non ebbero più requie. Cerca o ricerca, si trovò la chiave del mistero. I carabinieri d'Argenta avevano cercato non gli eredi di Primo Tamperi, ma proprio lui e per renitenza di leva. Nel foglio il Primo figurava me emigrato. La parola emigrato, le attive ricerche, le domande sui parenti del ricercato avevano fatto nascere la storia dell'eredità. Qualcuno la condì e si parlò di milioni che giornalmente crescevano sino ad arrivare a 150. La notizia giunse agli orecchi di una Tamperi, ingenua contadina, che scrisse subito ai suoi parenti di Campo Morona informandoli della favolosa eredità e raccomandando il silenzio. Naturalmente un'ora dopo l'arrivo della lettera tutti a Campo Morona erano a conoscenza della cosa. Di qui l'affannosa ricerca dei milioni mai esistiti e la grande delusione di oggi dei vari eredi mancati.

Una tragica leggenda d'amore

della terra sorvolata da De Pinedo

Il meraviglioso volo intercontinentale che De Pinedo ha compiuto tra il Rio della Plata e il Rio delle Amazzoni, da Buenos Aires a Parà, rinnova in parte, ed in parte la supera, la gesta che or sono esattamente cinque secoli, Sebastiano Caboto, compì nel cuore delle terre sud-americane.

Nel 1526 Sebastiano, figlio di Giovanni Caboto lo scopritore di Terranova, succeduto a Magellano nella carica di Piloto Mayor della grande armata spagnuola, ebbe il comando di una spedizione per le Molucche contese allora tra Spagna e Portogallo di quattro navi con duecento uomini.

Toccando Pernambuco, Caboto apprese la esistenza del Rio Blanco e dei suoi tesori e la certezza che il Rio de Solis conduceva direttamente alla famosa Sierra de La Plata. Più a sud però nel grande estuario avrebbe trovato l'isola di Catalina ove risiedevano alcuni cristiani naufraghi che erano a conoscenza dei tesori. Enrico Montes e Melchiorre Ramirez. I due solitari sperduti dipinsero alla avida smania dell'equipaggio spagnuolo i tesori nascosti e non raggiunti ancora dagli europei e figurarono Caboto e i suoi compagni «*los hombres màs felices del mundo porque arribadan tan à tiempo*».

Dinanzi a tanto promesse e a tanti miraggi, Caboto volse le prove del suo naviglio verso il nord, risalì il Paranà e alla confluenza del Rio Caracarasca, che egli chiamò Tercero, fondò il forte di Santo Spirito che doveva servire come base alle successive e più ardite esplorazione. Questo forte, verso il quale ripiega Caboto quando le sue infruttuose ricerche volgono alla fine, è il teatro di quella leggenda di amore che la storia coloniale registra tra le sue più antiche, quella di Lucia Miranda.

Avenva condotto Caboto, tra i suoi equipaggi, un soldato, Sebastiano Hurtado, con la sua moglie, di singolare bellezza, Lucia Miranda. Il cacicco dei timbres, popolazioni indigene, chiamato Mangorè, si innamorò della donna bianca, e desiderò di farla sua, nello stesso tempo che aspirava a sterminare i cristiani. Era governatore del forte Don Nuno de Lara, buon cavaliero, che sosteneva parimenti le relazioni con gli indigeni e la disciplina e l'ordine della colonia. Mangorè, venuto a conoscenza che la guarnigione spagnuola si trovava a corto di viveri, si presentò un giorno al forte con trenta indiani carichi di vettovaglie, avendo prima provveduto a che una numerosa orda di indigeni, al comando di un solo fedele, Siripo, si tenesse occulta nella boscaglia vicina, pronta ai suoi segnali. Nuno de Lara, con cortesia castellana, gradì il dono ed invitò Mangorè a permanere nel forte per prendere parte ad un banchetto notturno. Ma nella notte, durante il sono degli spagnuoli, il cacicco fece il segnale convenuto e le orde di Siripo entrarono nel forte, trovato aperto, e fecero strage dei dormienti. Il valoroso Nuno de Lara, con il costato attraversato da una freccia, teneva a distanza i suoi assalitori, uccidendone un gran numero. Livido ed ansioso di vendetta, si aprì il passo tra la moltitudine, sino ad arrivare a Mangorè, che uccise con un taglio della sua spada. Poco dopo cadeva trafitto dalla zagaglia barbara. Il forte fu distrutto, gli uomini trucidati; solo salvi le donne e i bimbi, condotti in schiavitù, e Siripo restò il signore della piazza, avendosi per premio la bella e formosa Lucia Miranda.

Sebastiano Hurtado, che il giorno avanti si era assentato dal forte per andare in cerca di viveri, al ritorno, trovato tanto squallore, si appartò dai suoi connazionali e si mise in cerca della sua donna. Si presentò a Siripo per reclamare la sua sposa, ma si ebbe la sentenza di morte immediata. Intervenne Lucia Miranda, che colle lacrime e le suppliche riuscì a piegare il sanguinario cacicco e a rispettare la vita del suo consorte. Ma Siripo pose una condizione ben crudele, e cioè quella che imponeva a Sebastiano Hurtado di togliere moglie tra le donzelle indigene timbù, con la rinunzia a favore di lui della bella spagnuola. I due sposi finsero di accogliere questo fatto col desiderio di guadagnare tempo per meglio prepararsi alla fuga. Ma il diffidente cacicco, dubitando di tali propositi, fece legare Hurtado ad un albero, facendolo morire per via di arcieri, e Lucia Miranda, martire della fedeltà coniugale, perì sul rogo. Le fiamme che avvolsero il corpo della bella donna ne trasportarono nel cielo l'anima pura, e ancora oggi la leggenda si compiace di ricordarla vagante tra i deserti della Pampa e i boschi del Gran Chaco, a cantare in eterno la dolcezza dell'amore.

Sfrattato che acceca d'un occhio

il figlio della padrona di casa

ROMA, 24

Un fatto che poteva avere serie conseguente è avvenuto ieri in Piazza della Chiesa Nuova. Verso le 8 attraversava la piazza stessa un giovane vestito con ricercatezza, sui 35 anni. Giunto presso la fontana, egli è stato avvicinato da uno sconosciuto che, estratta una bottiglietta dalla tasca, ne ha gettato il contenuto sul viso del giovane. Era acido muriatico. Il terribile liquido corrosivo colpiva il disgraziato all'occhio destro. «Eccoti servito e tieni a mente che non lascierò la casa» ha poi gridato colui che gli aveva lanciato l'acido.

Accorsa gente, l'infelice che urlava disperatamente venne trasportato all'ospedale di S. Spirito. Il dott. Villamagna prevede la perdita dell'occhio. Il disgraziato venne identificato per l'impiegato privato Gennaro Falconi, di anni 35, romano, abitante in Vicolo Cellini n. 15. Interrogato, non ha saputo fornire indicazioni precise intorno al suo aggressore. Questi però era stato subito arrestato dai metropolitani dell'ufficio di Ponte e identificato per Orlando Viti, di anni 48, da Ariccia, abitante in vicolo del Buco n. 25. Perquisito, è stato trovato in possesso di un rasoio. Egli dichiarava apertamente al commissario di aver aggredito il Falconi perchè figlio della padrona di casa che in questi giorni lo aveva sfrattato. Il Viti sembra che sia stato anche ricoverato in manicomio.

Libri ricevuti

Narciso Quintavalle: «Dattilografe di lusso». A. Grassi ed. Venezia - L. 5.

Ing. G. A. Dullino: «La nuova Spagna». (Cenni di geografia economica). Talleres graficos Galve ed. Barcellona.

Girgio Barini: «La donna e l'artista - Musicisti innamorati (40 tav. fuori testo). Casa ed. Alberto Stock, Roma. — L. 18.

Spigolature

Alessandro Fortis — che fu, per circa un anno, anche presidente del Consiglio — era famoso per la sua brillante arte oratoria, ma anche per la gioia del dolce far niente che tanto spesso lo avvinceva. Sicchè si sapeva che egli le cause affidategli le discuteva, ma non... le studiava. Gli bastava una preparazione sommaria, dieci minuti prima dell'udienza, per improvvisare una delle arringhe più poderose. Una volta doveva discutere in Cassazione; e, «more solito», il suo valente sostituto, durante il tragitto in «botticella» dallo studio alla Cassazione, lo aveva informato sommariamente della causa. All'udienza, ha la parola Fortis, il quale pronuncia un'arringa che è tutto un inno... per la parte avversaria! Egli non aveva capito bene quale delle due parti rappresentasse! Un disastro! Il cliente di Fortis si metteva le mani nei capelli. I consiglieri giudicanti si guardavan l'un l'altro meravigliati. L'avvocato della parte avversa gongolava, pur non riuscendo a capire un'acca di quel che avveniva. E Fortis, continuava imperterrito. Il suo sostituto lo tirava per la toga; e, in un istante in cui egli si chinò per sentire che cosa voleva il sostituto, questi disse: «Ma lei ha sbagliato! La tesi che lei sostiene giova alla parte avversaria!» Fortis, tranquillamente, disse: «Ah! sì? lascia fare a me!» e continuò: «Questo eccellentissimi signori della Cassazione, vi avrebbe detto l'illustre mio collega che sostiene le ragioni della parte avversaria. Ma la sua tesi è minata da debolezza congenita, ed è facile a demolirla; perchè...» E attaccò una vigorosa offensiva a quello che egli aveva fino allora sostenuto, capovolgendo la situazione. Così la «Sera».

*

«Qual'è il vostro più bel «reportage?» domandò, nelle ultime vacanze, un gran giornale della sera — scrive il «Figaro» — ai confratelli. Le risposte affluirono. Nessuno però ricordò il meraviglioso sforzo realizzato, circa settantasette anni or sono, da un giovane giornalista belga, Spather, che è morto a Bruxelles recentemente nell'età di 97 anni. Nel 1851 ebbe luogo davanti la Corte di assise di Mons un processo sensazionale, al quale il presidente Bouchardon dedicava, la scorsa estate, uno dei suoi volumi sulle grandi cause criminali: «Il delitto del castello di Hitremont». Il verdetto doveva esser reso assai tardi nella notte e, in quell'epoca, non esisteva telegrafo fra Mons e Bruxelles. Per avere il risultato a tempo, l'«Indèpendance belge» aveva pronto un treno speciale. La locomotiva doveva restare in stazione sotto pressione e riportare a Bruxelles il redattore giudiziario appena fosse stato reso il verdetto. La partenza della locomotiva aveva avuto luogo in gran segreto; tuttavia Spather, allora reporter di un piccolo giornale, l'«Echo de Bruxelles» aveva appreso l'esistenza di quel treno speciale e, fatta la conoscenza del fuochista, aveva ottenuto da lui che, appena arrivato a Bruxelles, avrebbe portato il suo articolo all'«Echo de Bruxelles». L'indomani al mattino, vi furono due giornali che pubblicarono il resoconto speciale. L'«Echo» spinse anche la sua malignità al punto da pubblicare il testo del suo collaboratore con questa prima linea: «Servizio speciale dell'«Indèpendance belge».

*

Un vento di moralità ad oltranza soffia a Budapest. I parrucchieri sono stati invitati, sotto pena di severe sanzioni, a velare quei busti muliebri di cera, ai quali l'arte ingegnosa dei nuovi Pigmalioni dà l'apparenza della realtà. I librai hanno dovuto ritirare dalle mostre delle vetrine i libri d'arte, le cui copertine illustrate recavano delle figure prese dalla Bibbia o dalla Mitologia e la Venere di Milo stessa, non ha trovato grazia presso il Prefetto di Polizia. La Venere di Milo — scrive la «Nation belge» — non ha braccia per implorare la clemenza di questo austero magistrato. Essa non ha per difendersi che la sua bellezza pura. E come potrà salvarsi da colui che la giudica impura? Ma lo spirito cavalleresco, che fece sorgere tanti difensori dell'innocenza perseguitata, non è morto in Ungheria. E si trovò un giornalista che spezzò una lancia o meglio adoperò la penna, in favore della miracolosa immagine del Louvre. Il prefetto di Polizia, ritenutosi offeso, chiese all'autorità superiore il permesso di provocare l'insolente in duello e questo affare terminerà sul terreno. Si batteranno alla sciabola e se il paladino della Venere di Milo vincerà l'avversario, essa sarà vendicata.

*

A proposito delle vie troppo strette e dei grossi camions automobili, narra il «Matin», che la Corte di appello di Caen ha avuto a giudicare il caso di uno scontro provocato da un camion della larghezza di metri 2.20 su una strada, che ne misurava soltanto 3.75. Il camion aveva urtato una piccola vettura automobile, che procedeva in senso contrario. I due «chauffeurs» sono stati condannati. Quello della piccola vettura automobile avrebbe dovuto rallentare, incontrandosi col camion massiccio; quello del camion avrebbe avuto il torto, in un passaggio difficile, di non fermarsi di un colpo. Ecco un punto di diritto stabilito. Ha la sua importanza. Ogni volta che vi è dubbio, in una strada difficile, l'automobile pesante deve fermarsi per lasciar passare il più leggero. Poichè attualmente si vedono vetture gigantesche esser lanciate audacemente per i sentieri più pericolosi, questa regola deve esser conosciuta. Ma che cosa accadrebbe se lo «chauffeur» che guida un camion della larghezza di m. 2.20 su una via larga m. 3.75, s'incontrasse con una vettura di eguali dimensioni? Qual problema per i giudici! Chi deve indietreggiare? Non è possibile che si fermino entrambi e restino eternamente l'uno di fronte all'altro. Occorre che uno dei due ceda. Quale? Attendiamo la giurisprudenza.

La Giuria della Esposizione del Paesaggio

BOLOGNA, 24

La presidenza dell'Associazione Nazionale pei Paesaggi ed i Monumenti Pittoreschi d'Italia, in relazione all'art. 5 del Regolamento per la Esposizione biennale dell'Arte del Paesaggio, ha nominato la Giuria, eleggendo a costituirla i signori Lipparini prof. Giuseppe presidente, Chini prof. Galileo, Maiani prof. Augusto, Malaguzzi Valeri conte prof. Francesco, Zucchini ing. Guido. Segretario della sarà il cav. uff. Alfredo Baruffi. Tutti hanno accettato la carica.

Chiedete ogni lunedì la GAZZETTA DI VENEZIA al vostro rivenditore e alla vostra edicola, a mezzogiorno preciso

CRONACA DI VENEZIA

Una visita delle autorità cittadine
alla motonove "Mauly" della "Veneziana"

Di ritorno da uno dei suoi primissimi viaggi di linea, e sulle mosse di ripartire per Calcutta, era ieri ormeggiata a S. Basegio, la motonave «Mauly», magnifica unità della flotta della Società Veneziana di Navigazione.

Mentre fervevano le operazioni di caricazione, poco avanti mezzogiorno salirono a bordo per una visita, invitati dai dirigenti della Società stessa, il Prefetto gr. uff. Iginio Coffari, il Podestà conte Orsi, l'avvocato Vilfrido Casellati Segretario della Fed. prov. fascista, l'ammiraglio Andrioli Stagno R. Commissario al Provveditorato del Porto, il colonnello Huetter capitano di porto, il comm. Trevisanato Commissario della Camera di Commercio, il conte comm. Revedin, vice presidente del Rotary Club di Venezia, il comm. Gino Damerini, il comm. avv. Toffano, cordialmente ricevuti dall'ing. gr. uff. Achille Gaggia presidente, dal comm. Gualtiero Fries consigliere delegato, dal comm. Coen consigliere della Veneziana, dal comandante De Bei, da tutto lo stato maggiore della motonave «Mauly». La visita minutissima suscitò in tutti un senso profondo di ammirazione. Gli ospiti sedettero poi alla mensa del Comandante, per una colazione intima, svoltasi in una atmosfera di simpatica serenità.

Alla frutta il comm. Fries pronunciò un breve felicissimo discorso che riproduciamo integralmente perchè nella semplicità del suo eloquio è un documento stupendo dell'attività, dell'intraprendenza austera e delle benemerenze della «Veneziana» pioniera, nella nostra città, della resurrezione del sentimento marinaro.

Il problema centrale della vita veneziana

Il Presidente della Società, Ing. Gaggia, mi ha conferito il gradito incarico — così ha cominciato il comm. G. Fries — di porgere alle Autorità ed ai pochi amici che hanno onorato di una visita questa bella nave, il riconoscente saluto della Società Veneziana di Navigazione.

La motonave Mauly è stata tutta costruita in Italia. Lo scafo e le macchine elettriche nel Cantiere di Monfalcone, i motori Diesel a 2 tempi dalle Officine Fiat di Torino.

Fra un mese circa arriverà a Venezia, altra motonave, la «Marin Sanudo», anche questa costruita in Italia nel Cantiere di Monfalcone con motori Diesel a 4 tempi tipo Burmeister e Wain costruite dallo Stabilimento Tecnico Triestino.

E poichè ho l'occasione, permettetemi di aggiungere qualche parola sulla Navigazione Veneziana. Il Co. Volpi parlando a Venezia il 7 febbraio ha esaltato l'importanza della marina mercantile, la quale nel 1926 nel bilancio delle spe speso e delle sue rendite ha portato al Paese un beneficio netto di oltre un miliardo. Un altro illustre veneziano, S. E. Giovanni Giuriati ha qualificato il problema del mare «il problema palpitante e centrale della vita veneziana», e recentemente ha incitato i veneziani con parole appassionate a dedicarsi al mare.

E' veramente un problema capitale per Venezia, e noi tutti veneziani lo sentiamo vivendo in questa Venezia incantevole ove ogni pietra ricorda la potenza e la ricchezza acquistata da Venezia sul mare. Io pure vi ho pensato fin da ragazzo poichè amavo come disse il poeta «le grandi speranze ed i sogni infiniti». E riflettendo sulle possibilità odierne mi convinsi che Venezia può essere ancora grande sul mare poichè le ragioni fondamentali della sua prosperità antica sono sempre tuttora a portata di mano dei veneziani. I loro antichi in realtà non ebbero altro vantaggio particolare che quello di possedere un porto sicuro ed una instancabile operosità. Niente di più ebbero nemmeno gli inglesi che nel periodo presente dominano i mari. Lord Baldwin, Primo Ministro Inglese, in un suo discorso del 16 febbraio ricordò con orgoglio che gli inglesi devono la loro potenza a quelle forze invisibili che portarono le loro navi all'estremità del Globo e cioè «spirito di avventura e coraggio».

Ora è certo che lo spirito di avventura ed il coraggio in tutti i tempi furono anche doti degli italiani. I più grandi navigatori da 15 secoli in qua furono italiani e la virtù della stirpe si manifesta anche oggi colle superbe prove dei navigatori dell'aria: De Pinedo, Nobile, De Bernardi, e coll'eroismo dei nostri veneti: Allegri, Ancilotto, Ferrarin, Locatello e cento altri. La stirpe dunque non traligna.

L'esempio della "Veneziana"

Il porto di Venezia è sempre il miglior porto d'Italia e lo diventerà ancor più nei prossimi anni col ciclopico ingrandimento di Marghera, dovuto alla coraggiosa e geniale iniziativa del Conte Volpi. Concludo che non vi sono ostacoli allo sviluppo della marina mercantile veneziana purchè vi sia la ferma volontà dei suoi cittadini.

Di questo voi avete una prova nella Società Veneziana di Navigazione a Vapore. La Società Veneziana fu fondata nel 1898 con un milione e mezzo di capitale e due navi: una di 6000 e l'altra di 3700 tonnellate. Nel 1903 iniziò la linea di Calcutta che ha poi raddoppiata nel 1921. Esercitò nel 1910 e 1911 una linea colla Dalmazia e parecchie volte tentò più vasti voli. Concorse nel 1910 ai servizi adriatici sovvenzionati, iniziò nel 1915 viaggi regolari con Nuova York. Se non fece maggiori cose dovete considerare le difficoltà dei tempi. Vi era l'Austria che dominava con la sua marina l'Adriatico e rendeva ardua qualsiasi impresa italiana. Vi era l'opposizione, potente anch'essa, delle vecchie Società Italiane già costituite. Vi era poi lo scetticismo dei veneziani. Questo era realmente il peggior nemico. Perchè coll'entusiasmo, e solo coll'entusiasmo, si vince qualsiasi ostacolo.

Malgrado tutto, da oltre vent'anni la Società ha sempre dato soddisfacenti dividendi agli azionisti, ha formata una solida base finanziaria, possiede 14 navi della portata di 110.000 tonnellate ed esercita due servizi regolari dall'Italia alle Indie e Colonia Eritrea. A proposito dei dividendi è opportuno ricordare che la Società è stata accusata dai suoi avversari di guadagnar troppo. E l'accusa ebbe per effetto di far togliere ad essa — unica fra le sovvenzionate, ed una Società Veneziana — l'aiuto dello Stato dal 1918 al 1925. La Società però non si lasciò abbattere, continuò ed estese il suo servizio valendosi delle sue riserve e mantenne la linea colle Indie facendo gratuitamente il servizio postale.

Però tutto il mondo è paese anche nella critica e ce lo dimostra il Ministro Baldwin, il quale nello stesso discorso che ho ricordato disse: «Si è molto malignato «sul malanno di realizzare degli utili, vi «è della gente che sembra credere siano «stimabili soltanto coloro che non guadagnano. Senza l'attrattiva degli «non si potrebbero assicurare all'industria le forze giovani, la capacità degli «ingegneri, l'applicazione degli scienziati o i risparmi accumulati del pubblico. «Gli utili attirano all'industria quel che «occorre per la sua esistenza stessa altrimenti mancherebbe di capitale. Invece è desiderabile sovratutto che la prosperità solida, ben mantenuta e prudentemente consolidata dell'industria marittima goda credito superiore persino «a quello di cui gode il Governo il che «non è irraggiungibile. La proprietà delle navi è oggi divisa tra un numero «sempre crescente di persone; ed è un «fatto indiscutibile che esaminando la «lista degli azionisti di una grande Società di Navigazione si vede quale enorme quantità di gente abbia un diretto «interesse nella prosperità o nell'avversità dell'industria.»

Quello che disse il Ministro Inglese io l'ho ricordato perchè sarebbe desiderabile che anche a Venezia si diffondesse maggiormente la proprietà delle azioni delle imprese marittime. Il pubblico sarebbe così indotto ad occuparsi con diretto interesse delle aziende e dei problemi marittimi. Da ciò la collaborazione ed il formarsi di quell'atmosfera marinara che tutti invocano e che forma, come ben disse S. E. Giuriati, il problema palpitante e centrale della vita veneziana.

La linea progettata per la Birmania

La Società Veneziana ha presentato al Governo proposta concreta di un nuovo servizio mensile colla Birmania che richiederà gradualmente altre navi celeri e moderne di grande portata. Sarebbe questa l'occasione per i veneziani di dare alla Società che non è più alle prime armi più largo appoggio finanziario che ne facesse un istituto sempre più potente e popolare tale da rappresentare degnamente l'anima e l'attività marinara di Venezia.

La proposta al Governo di esercitare una nuova linea mensile tra l'Italia e la Birmania è stata presentata al Governo il 12 gennaio di quest'anno. Si tratta di iniziare comunicazioni con un vasto Paese di 12 milioni di abitanti, ricco di prodotti, ove non risiede neanche una ditta italiana ed ove non esiste nessuna linea di navigazione italiana. Non occorre che io rammenti ai veneziani cos'è l'India. Un Paese ricchissimo per produzione abitato da oltre 300 milioni di consumatori. Un paese che offre dunque le più vaste possibilità. I 12 viaggi per la Birmania completerebbero i 24 viaggi che la Società effettua da anni con Calcutta. La nostra Società propose un contratto per 5 anni verso un parziale rimborso di spese riducibile di anno in anno. Sua Eccellenza il Ministro Ciano prese in considerazione di massima il progetto e mise per condizione che fossero costruite subito due motonavi. Vi è in questo qualche difficoltà per il finanziamento, poichè occorrono oltre 25 milioni di lire per costruire due motonavi. In Inghilterra ed in Germania i Governi facilitano le costruzioni agli armatori col concedere il denaro a basso interesse in modo da rendere difficile la concorrenza alla nostra bandiera. Ma l'Italia ha per fortuna un Governo che ignora le difficoltà.

Sua Eccellenza Ciano al quale le definitive proposte furono confermate il 18 febbraio si è riservato di rispondere e noi attendiamo la Sua risposta. Ma la attendiamo con piena fede nelle Sue decisioni con piena fede nell'avvenire della Marina Mercantile Veneziana.

La nostra speranza

Il discorso, ascoltato con grande attenzione e frequentemente interrotto da approvazioni, fu alla fine molto applaudito. E i presenti levarono il brindisi fervidamente beneaugurando alla prosperità della Veneziana di Navigazione. Continuò quindi la visita alla «Mauly» che ieri sera sciolse gli ormeggi e salpò alla volta dell'India.

Il discorso del comm. Fries si commenta da sè. C'è in esso una fierezza legittima quando denunzia il trattamento di «sfavore» fatto sempre in regime di sovvenzioni alla Veneziana. Vibra in esso una speranza che noi facciamo ancora una volta nostra. Noi speriamo vivamente che, almeno nella modesta misura proposta, il progetto dei dirigenti la «Veneziana» per la linea della Birmania, sia aiutato dal Governo, sicchè si saldi un altro anello di quella catena che rappresenta la sequela degli sforzi e dei sacrifici più nobili fin qui compiuti per inquadrare Venezia, degnamente, nel movimento ascensionale della nuova Italia nei traffici marittimi del mondo.

L'Istituto del Nastro Azzurro
inscritto al Dopolavoro

La Presidenza della Sezione di Venezia dell'Istituto del Nastro Azzurro ha inscritto la Sezione all'Opera Nazionale del Dopolavoro.

Per tale inscrizione tutti i soci dell'Istituto del Nastro Azzurro, che non abbiano di già la tessera del Dopolavoro, potranno richiederla a mezzo della propria sezione presentando una fotografia formato tessera e L. 5.

Sono note le facilitazioni che si hanno con la tessera del dopo lavoro: ribassi ferroviari per viaggi in comitiva, ribasso pei biglietti d'ingresso nei teatri e cinematografi, ed altre di vario genere.

Gli azzurri sono invitati pertanto a produrre le pratiche predette per ottenere la tessera del dopo lavoro, onde poter usufruire dei ben noti vantaggi.

L'arresto di Maria la bionda

Gli agenti della Squadra Mobile hanno ieri proceduto all'arresto di quella tale signorina Maria bionda che, conosciuta la signora Matilde Piloni al caffè Giacomuzzi, praticando poi in casa sua, l'aveva derubata di tre anelli del valore di duemila lire. Come abbiamo a suo tempo narrato, subito dopo la denuncia, la signorina s'era fatta premura di restituire gli anelli rubati e ciò per evitare noie giudiziarie. La Polizia l'ha perseguita lo stesso trattandosi di reato d'azione pubblica.

La giovane è stata arrestata nella trattoria in Corte dell'Orso in Campo S. Bartolomeo. Si chiama Maria Margutti di Giovanni, da Kofloch (Austria), d'anni 24, qui senza fissa dimora. E' stata tradotta alle Carceri di S. Maria Maggiore.

Cronaca varia

Lavorando con un trapano. — Il fabbro Romanin Cesare d'anni 25 abitante a Cannaregio 3026 alle 17.30 è ricorso all'Ospedale con una ferita lacera al labbro inferiore guaribile in otto giorni e riportata presso la famiglia amica di Vittorio Campaner in Corte Bosella a San Giobbe mentre lavorava con un trapano.

Una mano ferita. — Il meccanico diciassettenne Gino Morè abitante alla Giudecca 864 alle 15 di ieri mentre nel cantiere Soccol a Cannaregio lavorava con una leva si feriva alla mano sinistra. Guarirà in otto giorni.

La lussazione dell'omero. — Il manovale diciassettenne Guido Saccardo abitante a Dorsoduro 2688 passando per Ponte delle Pazienze ai Carmini cadde lussandosi l'omero sinistro. Venne ricoverato all'Ospitale. Guarirà in venti giorni.

Tagliando la carne. — Il macellaio Angelo Panizzon d'anni 19 abitante a Cannaregio 772 alle 10.30 di ieri al Macello comunale tagliando un pezzo di carne si feriva alla mano destra. Guarirà in 10 giorni.

Col ventilatore. — L'elettricista Romeo Sambo d'anni 30 abitante a Castello 3570 lavorando nell'officina Raitano a S. Marco si feriva alla mano destra con la pala di un ventilatore. Guarirà in 8 giorni.

Collo scalpello. — Il falegname Vittorio de Silvestro d'anni 24 abitante a Cannaregio 4044 a mezzogiorno lavorando nella lavanderia dell'Albergo «Italia» a San Moisè si feriva collo scalpello la mano sinistra. Guarirà in otto giorni.

Un piede sui chiodi. — Il bracciante Primo Zannini d'anni 17, Cannaregio 1662, lavorando nel Cantiere «Svan» a Sant'Elena posava inavvertitamente il piede sinistro su una tavola da cui sporgevano dei chiodi. Per cui si feriva. Guarirà in cinque giorni.

La disgrazia di un piccino

Alle ore 15 di ieri è stato ricoverato all'Ospitale il piccolo di tre anni Rinaldo Vincenzo di Lino abitante a S. Polo 882, per ustioni al capo ed all'orecchio sinistro. Guarirà in 15 giorni salvo complicazioni. La madre Vittoria Forti sostiene che il piccolo un paio d'ore prima in cucina, mentre ella era discesa ad attingere acqua, con una bacchetta rovesciava una pentola di acqua bollente, scottandosi.

L'imposta sui celibi
Norme e chiarimenti per la denuncia

Avvicinandosi la scadenza del termine per le dichiarazione agli effetti della imposta sui celibi riteniamo opportuno di riassumere le disposizioni relative.

Soggetto dell'imposta

La nuova imposta colpisce per il 1927 tutti i celibi che entro l'anno 1926 avevano compiuto 25 anni di età e non avevano ancora superato i 65.

Sono esenti dall'imposta:

1. I sacerdoti cattolici ed i religiosi che hanno pronunziato il voto di castità, qualunque sia la missione o funzione che esplicano;
2. I grandi invalidi di guerra;
3. Gli ufficiali in servizio permanente, in aspettativa per riduzione di quadri senza diritto a richiamo in servizio, quelli riassunti in servizio sedentario quali mutilati od invalidi di guerra; i sottufficiali in servizio permanente ed i militari di truppa vincolati a ferme speciali (carabinieri, maniscalchi, musicanti, guardia di finanza, marinari);
4. Gl'interdetti per infermità di mente;

Misura dell'imposta

L'imposta è costituita da una «quota fissa», in misura diversa a seconda dell'età del celibe, e da una «quota integrativa».

La quota fissa, dovuta per il solo fatto di essere celibe, è: di lire 35 per i celibi tra i 25 ed i 35 anni; di lire 50 per i celibi di oltre 35 anni e di non più di 50 anni; di lire 25 per i celibi di oltre 50 anni e di non più di 65 anni.

La quota integrativa corrisponde invece ad un quarto dell'imposta complementare applicata od applicabile sul reddito complessivo del celibe. Agli effetti della determinazione della quota integrativa i celibi si possono dividere in quattro categorie:

1. Celibi che sono assoggettati alla imposta complementare;
2. Celibi che, pur non essendo assoggettati alla complementare, sono possessori di redditi colpiti dalle imposte sui terreni, sui fabbricati, sulla R. M.;
3. Celibi non contemplati dai due precedenti numeri, che sono possessori di redditi risultanti dagli accertamenti eseguiti dagli enti autarchici per l'applicazione dei tributi locali o presumibili per il tenore di vita o per altre circostanze;
4. Figli di famiglia.

Celibi della prima categoria

Per il celibe assoggettato all'imposta complementare la quota integrativa è pari ad un quarto dell'imposta complementare stessa.

Questa regola subisce due eccezioni:

Una prima eccezione riguarda i celibi con non più di lire 25.000 di reddito complessivo, a formare il quale concorrano redditi di cat. D (impiegati e pensionati dello Stato, delle Provincie, dei Comuni, degli Enti morali o Società esercenti ferrovie urbane ed intercomunali o linee di navigazione interna, di istituzioni pubbliche di beneficenza, degli Enti pubblici di istruzione, delle Camere di commercio, delle Cattedre ambulanti di agricoltura, delle aziende esercenti pubblici servizi automobilistici, degli economati generali dei benefici vacanti).

L'imposta complementare sul reddito di cat. D è applicata a carico di questi contribuenti con un'aliquota ridotta, ma l'imposta sui celibi va invece determinata sulla base dell'aliquota normale.

La seconda eccezione si riferisce ai celibi che hanno riscattato l'imposta straordinaria sul patrimonio e che dal reddito soggetto all'imposta complementare hanno il diritto di detrarre per un triennio il 2 per cento del valore del patrimonio riscattato. Questa detrazione non compete agli effetti dell'imposta sui celibi.

Celibi della seconda categoria

Per i celibi che non pagano l'imposta complementare e sono possessori di redditi soggetti alle imposte sui terreni, sui fabbricati e sulla R. M. si determina il loro reddito complessivo con le norme vigenti per l'imposta complementare e la imposta speciale si determina applicando al reddito stesso, anche se inferiore al minimo imponibile di complementare, e cioè lire 6000 netto ed a lire 3000 imponibili (l'imponibile è ciò che rimane dopo la detrazione dei carichi di famiglia), il quarto dell'aliquota complementare stessa.

L'aliquota minima applicabile alla complementare essendo dell'1 per cento un celibe che abbia un reddito imponibile di lire 2000 deve la quota erariale di lire 5 in aggiunta alla quota fissa.

Per maggiore chiarezza si fa un esempio.

Un celibe di 38 anni ha una bottega di pizzicagnolo con lire 3000 di reddito accertato agli effetti dell'imposta di ricchezza mobile; un appezzamento di terra con la rendita di lire 92.50; una casetta con l'imponibile di lire 300 (questi dati risultano dalla cartella che gli notifica l'Esattore); paga lire 700 di imposte e tasse; ha a suo carico la madre.

Ecco come deve calcolare il suo reddito complessivo:

Reddito di R. M.		L.	3000.—
Reddito catastale del terreno lire 92.50 = lire 92.50	3	»	277.50
Reddito del fabbricato		»	300.—
Totale		L.	3577.50
Imposte e tasse		»	700.—
Reddito netto		L.	2877.50
Carichi di famiglia 1/20		»	143.85
Reddito imponibile		L.	2733.65
Applicando l'aliquota minima della complementare 1 % si ha una imposta di		»	27.33
Il detto contribuente deve quindi la quota integrativa di 1/4 di lire 27.33)		L.	6.85
Oltre la quota fissa di		»	35.—
In totale		L.	41.85

Celibi della terza categoria

I celibi di questa categoria sono quelli che non soggetti alla imposta complementare e non possessori di redditi colpiti dalle imposte dirette (R. M., terreni e fabbricati) furono invece assoggettati ai tributi locali sul reddito.

Ed in questa categoria rientrano coloro altresì, che non assoggettati nemmeno ai tributi locali, conducono un tenore di vita tale da legittimare la presunzione che siano possessori di un reddito annuo di una qualche entità. (Si ritiene che non si debbano prendere in considerazione, i redditi inferiori alle lire mille che sono il minimo imponibile di R. M. delle categorie B, C e D).

Esempio: Tizio celibe di 45 anni, non paga imposta alcuna nè allo Stato nè al Comune, ma fa vita agiata (si dice che sia possessore di molti titoli al portatore). Egli deve dichiarare il suo reddito, se non lo dichiara l'Ufficio può presumerlo e il reddito stesso resta fissato in lire 12.000 (l'imposta complementare su lire 12.000 è di lire 207.60) egli deve la quota fissa di lire 50 e la quota integrativa di (207.60:4) lire 51.90; totale lire 101.90.

Celibi figli di famiglia

I celibi di questa categoria a differenza di quelli della categoria precedente vivono notoriamente, a carico della famiglia di origine, data la loro ottima situazione economica non si dedicano ad alcuna attività lucrativa; di studenti ecc.

La legge presume che il reddito del celibe corrisponda alla quota che risulta dividendo il complessivo reddito familiare (pel numero dei figli, conviventi o non, aventi o non redditi propri.

Procedura di accertamento

L'imposta sui celibi viene applicata in base alla loro dichiarazione la quale deve essere presentata entro il mese corrente all'Ufficio delle imposte od al Municipio i quali distribuiscono gratuitamente lo stampato prescritto.

Tutti i celibi soggetti all'imposta debbono presentare la dichiarazione, perchè se è vero che per quelli non dipendenti dallo Stato, dalle provincie e dai Comuni, la dichiarazione deve essere presentata dai datori di lavoro, tenuti a pagare per essi la quota fissa, salvo rivalsa, è altrettanto vero che l'operaio deve pagare direttamente all'esattore la quota integrativa, la cui determinazione non può farsi senza la dichiarazione del contribuente.

Mentre la dichiarazione dei celibi in proprio o del padre o della madre pei figli di famiglia, va fatta in unico esemplare e va presentata all'Ufficio delle imposte o al Municipio, quella dei «datori di lavoro» pei propri operai deve essere redatta in duplice esemplare su apposito stampato e va presentata entro il 15 aprile p. v. alla Tesoreria Provinciale la quale restituisce un esemplare vistato che entro il giorno 25 successivo deve essere presentato all'Ufficio delle Imposte.

Tanto la dichiarazione quanto il versamento si debbono riferire agli operai in servizio al 1.o aprile.

Penalità

«Chi ometta di presentare la denuncia nei termini sopra indicati; chi denunci sia all'Ufficio delle Imposte che al datore di lavoro un'età diversa dalla vera; chi occulti al datore di lavoro il suo stato di celibato; incorre a titolo di penale in una sovrimposta pari ad un sesto della imposta annua dovuta in base all'accertamento definitivo, nonchè in un'ammenda da lire 100 a lire 1000, commutabile nell'arresto in ragione di lire 20 al giorno.

«Chi abbia denunciato un reddito per cifra inferiore di almeno un terzo di quella che risulterà dopo definito l'accertamento incorrerà in una sovrimposta pari alla differenza fra l'ammontare dell'imposta annua dovuta e quella che sarebbe stata applicabile in seguito alla fatta dichiarazione».

La scomparsa di un sedicenne
Un guanto lordo di sangue

Il capitano della riserva navale sig. Giuseppe Bonaccini abitante a Castello 3133, ieri poco prima di mezzogiorno riceveva da Genova, da un suo amico, un telegramma nel quale lo pregava di interessarsi prontamente della sorte di un sedicenne — di cui non poteva dar subito il nome — pure suo amico di famiglia — fuggito da casa con idee di suicidio. Nel telegramma si soggiungeva che il padre del fuggiasco aveva ricevuto una lettera dal figlio col timbro postale del Lido di Venezia, lettera in cui il giovane ripeteva presso a poco le stesse cose che aveva scritto prima di allontanarsi da casa.

I connotati del giovane corrisponderebbero a statura alta, robusto, abito scuro, soprabito grigio, cappello marrone, guanti bianchi. Nello stesso tempo pervenivano notizie dal Lido che il giovane era stato avvistato nell'isola. Ma le indagini eseguite da quei Carabinieri e da quel Commissario di polizia non ebbero esito alcuno.

Ora è avvenuto che ieri mattina alle 7.15 il brigadiere Girolamo Noto del Commissario Compartimentale di polizia ferroviaria abitante in calle della Rotonda a S. Alvise, udisse delle voci provenire dalla strada, e notasse un certo movimento davanti la sua abitazione.

Scendeva in istrada. Numerose persone si erano fermate intorno ad una larga chiazza di sangue coagulato. La chiazza con altre piccole traccie portava verso calle Pisani dove all'angolo della Fondamenta dei Riformati giaceva al suolo un guanto «glacè», sinistro, tutto imbrattato di sangue, specialmente nell'interno. Il guanto era stato evidentemente tolto dalla mano da persona in preda a viva eccitazione, prova ne è che era scucito e strappato sotto il pollice e scucito tra l'indice e il medio. Il sottufficiale, cercando subito altre traccie, trovava nella chiazza di sangue una lama «gillette» tutta sporca, di marca Mondesir, il cui lato era spezzato. Il frammento lo rinvenne un pò più in là frammezzo al sangue. Poco distante c'era anche la bustina della lama.

Il brigadiere Noto informava subito della scoperta la Questura e il Commissariato di Cannaregio, ma le indagini condotte dai due uffici non approdarono a nulla. Per quante persone siano state interrogate in quei pressi nessuno vide nè sentì nulla che possa interessare la giustizia.

Si avventa l'ipotesi, che speriamo non vera, possa appunto trattarsi del giovane di Genova, il quale, meditando il suicidio, si sarebbe portato a notte alta nella località remota di S. Alvise. Lì, dopo essersi tagliato il polso, si sarebbe gettato in acqua dalla fondamenta dei Riformati, ove infatti cessano le traccie di sangue.

Ieri alle ore 21 si è presentato alla Questura, dal funzionario di notturna, dr. Fassari, il padre di questo fuggitivo, il sig. Musso Natale domiciliato a Genova, Salita San Leonardo 13 - 4, a denunciare la scomparsa del figlio Giovanni di anni 16, esibendo la lettera di cui sopra abbiamo parlato, e in cui si manifestano idee di suicidio.

Per dire quanto sia strano il suo ragazzo, il signor Musso faceva rilevare come in questa lettera il figliolo, dopo avergli scritto di voler morire, informava il genitore che in treno si era imbattuto in un Monsignore che veniva da Torino e dal quale seppe che il ricoverato di Collegno era proprio il prof. Giulio Canella!

La polizia ha intensificato le indagini per trovar traccia del giovane.

Fascio di bollettini del Monte
restituiti dai ladri

Ieri sera alla Questura Centrale pervenne dalla Direzione delle Poste un plico ad essa indirizzato contenente un fascio di bollette del Monte di Pietà di Venezia relative a pegni di anelli, catene d'oro ed altri preziosi.

Il plico era indirizzato alla «Posta di Venezia» insieme a una lettera anonima in cui i ladri si dicevano.... onesti, al punto di restituire una parte del mal tolto.

Va da sè che questa onestà a modo loro era nel loro interesse giacchè i bollettini del Monte non sono merce facilmente esitabile. Finora non si hanno precise informazioni a chi possano appartenere i preziosi.

Botte sul ponte

Il marinaio mercantile Guido Tomat d'anni 22, abitante a Castello 250, alle 10.30 di ieri mattina ricorse all'ospitale per abrasioni e ferite multiple alla faccia, guaribili in una decina di giorni. Il marinaio ha raccontato che al Ponte Storto in Ruga Giuffa era venuto a lite per questioni d'interesse con certo Toni di anni 25, non meglio identificato. Egli ne diede, ma anche ne prese, sicchè dovette fare una capatina al Pio Luogo.

Il concerto Baldi Zenoni
alla Fenice

Fervono attive e felicissime le prove del terzo concerto orchestrale della «Società Veneziana Concerti Sinfonici» il quale com'è noto verrà diretto dal M.o Baldi Zenoni e per il quale è vivissima l'aspettazione.

Il programma, vario, interessante, comprende tra l'altro la sorridente e inspirata «Sinfonia in Re Maggiore» (senza Minuetto) di W. Mozart, un'aria di Mattheson, trascritta per orchestra dallo stesso Baldi Zenoni, una «Suite» di Sinigallia che s'annuncia come un gioiello di freschezza, e l'«Entrata degli Dei nel Wahalla» nell'«Oro del Reno» di Wagner.

Pubblicheremo per esteso domani l'elenco delle musiche che verranno offerte in questo concerto; siamo lieti intanto di poter annunciare che anche per questa terza serata le richieste dei biglietti sono incominciate a piovere assai per tempo e copiosissime e ricordiamo che i prezzi pei non soci restano anche stavolta fissati come segue: Ingresso ai palchi e barcaccie L. 30; Palchi di pepiano e primo ordine L. 200; Palchi di secondo ordine L. 100; Ingresso alla galleria L. 10; Posto a sedere in galleria L. 20; Ingresso al loggione L. 5; Posti a sedere in loggione L. 5. Su tutti i suddetti prezzi va aggiunto il dieci per cento per diritto erariale.

Feste e trattenimenti

Veglia di mezza Quaresima alla Bucintoro. — Per sabato 26 Marzo, la Canottieri Bucintoro organizza nelle sale della propria sede Sociale, in Giardinetto Reale l'ultima veglia danzante della stagione, che avrà inizio alle ore 22 precise e verrà protratta fino alle prime ore del mattino. Durante la veglia stessa verrà estratta una lotteria: fra i premi della quale verrà sorteggiata una bellissima bambola Lenci.

Il ritiro dei biglietti può avvenire come al solito presso la sede Sociale stessa; è possibile il prenotamento dei biglietti stessi anche telefonicamente.

Veglia danzante alla Querini. — Il Comitato festeggiamenti della Reale Società Canottieri e Rari Nantes Francesco Querini ha organizzato per sabato sera un'ultima festa danzante per metà Quaresima festa che avrà luogo come le altre al Grand Hotel Lido.

I biglietti si trovano presso la Sede Sociale alle Zattere, presso il Negozio di musica Brocco in Merceria, e presso il negozio di fotografia Giacomelli Via 22 marzo, nonchè presso i soliti componenti il Comitato. Le cene come al solito possono essere prenotate presso i Grandi Alberghi Vittoria e Lido anche telefonicamente non più tardi di venerdì.

I lastroni di zinco

Ieri alle ore tredici, il signor Augusto Bottacin abitante a Castello 5812, dal poggiuolo della sua casa vide che da una barca carica di lastroni di zinco due individui stavano asportando e collocando in un sandolo delle foglie di zinco per circa mezzo quintale. Compiuta l'operazione i ladri cercavano di eclissarsi. Il sig. Bottacin dava però l'allarme ed i due individui cercavano fuggire, ma furono raggiunti dal sig. Giovanni Zillotto abitante a Castello n. 2542 e Antonio Vistoli abitante a San Canciano 5549 presso il Ponte delle Erbe. Uno dei ladri però riusciva a fuggire: l'arrestato, tradotto alla Questura centrale, disse chiamarsi Bogonolo Antonio di Angelo d'anni 21 abitante a S. Margherita 3364, saldatore di fanali. La merce, del valore di lire trecento, è stata sequestrata e restituita dalla Polizia ai proprietari.

Pei capelli alla garçonne

La diciottenne Ida Bonini dimorante a Dorsoduro 445, in un momento di sconforto ingoiò tredici compresse di chinino, poche per morire ma abbastanza per essere condotta all'Ospedale con un atroce mal di stomaco.

La Bonini interrogata ha confessato fra i singhiozzi la causa del suo avvilimento: un rimprovero del proprio padre perchè ella s'era tagliato i capelli alla *garçonne!*

A ogni modo lo stato di salute della piccola non desta preoccupazione alcuna.

Quattro risme di carta

Da un sandolo ormeggiato in fondamenta della Verona portante delle risme di carta del Sacchettificio Veneziano sito a S. Marco 3669, ignoti ladri, profittando dell'assenza del battellante, asportarono quattro risme di carta del valore complessivo di circa trecento lire. Il furto è stato denunciato al Commissariato di P. S. di San Marco.

La lastra e gli elementi

Il custode delle Casermette, Lunghieli, ha denunciato al Commissariato di P. S. di Castello che i ladri, dal magazzino deposito contenente radiatori di termosifone di proprietà della Regia Marina, avevano asportato nove elementi da termosifone valsenti un migliaio di lire, e una lastra di zinco del valore di trenta lire.

LA GAZZETTA IN FRIULI

Cronaca di Udine

Per l'VIII annuale dei Fasci

Abbiamo già riferito in merito alla celebrazione dell'anniversario della fondazione dei Fasci di Combattimento.

Del sacrificio eroico di tanti caduti per l'idea, delle aspre battaglie dei fascisti di allora e del periodo più duro che preparò l'evento di Roma è necessario che sappiano principalmente i giovanissimi, quelli che, sorti nella generazione immediatamente seguente alla guerra, avranno domani il compito di ricevere nelle loro mani, le sorti di quel Fascismo che, sgominato l'avversario sulle piazze, lo ha poi fiaccato e costretto nel silenzio con una poderosa opera rivoluzionaria nel sistema legislativo della Nazione, alla quale ha impresso un nuovo ritmo di vita.

Il Duce ha voluto che in questo anniversario si effettuasse l'arruolamento dei più giovani nella vasta organizzazione del Partito; ed ha voluto che questo atto si compiesse con la maggiore solennità. Per questo domenica 27 corrente, in tutta Italiana, gli avanguardisti ed i Balilla si riuniranno alle sedi di fasciste e riceveranno con austerità le tessere che li destineranno ai nuovi ranghi.

Nella nostra provincia l'on. Zimolo ha disposto già per la cerimonia a mezzo dei delegati provinciali per le avanguardie giovanili e per l'Opera Nazionale dei Balilla.

I vecchi fascisti assisteranno commossi a questa manifestazione e mentre il pensiero correrà alle dure battaglie della vigilia, si rinfrancherà ancora nella loro anima quel sentimento di devozione assoluta e di cieca disciplina che hanno giurato al Duce e per il quale, se occorresse, domani come sempre, sapranno compiere ancora le audacie di ieri e ritrovare le vecchie gloriose nere camicie per far loro rivedere quel limpido sole d'Italia che nel suo splendore sembra sorridere alle fortune della Patria.

Le avanguardie giovanili fasciste e i gruppi balilla che alla cerimonia di domenica 27 interverranno con fanfare o bande musicali sono tenuti a darne telegrafica comunicazione alla direzione provinciale presso la Federazione del P. N. F. entro sabato.

Il comando della 63.a Legione Tagliamento comunica:

Domenica 27 corrente nella ricorrenza dell'annuale della fondazione dei fasci si radunano in Udine le forze giovanili del Fascismo friulano assistite dall'amore e dalla protezione della Milizia. Si compierà nel giorno indicato insieme alla celebrazione della data storica del Fascismo, la leva dei Balilla chiamati a partecipare alle forze avanguardiste e degli avanguardisti che compiono il passaggio nel Partito e nella Milizia. Siamo certi che la cerimonia, oltre che per il suo altissimo significato morale, sarà imponente, perchè dopo tre anni avremo in Udine la gloriosa Legione Tagliamento riunita agli ordini del suo primo comandante. Quasi certamente interverrà il comandante della V. Zona generale Vernè.

L'Ufficio provinciale di Udine della Confederazione nazionale dei Sindacati ha pubblicato per la ricorrenza un nobile manifesto indirizzato ai lavoratori, che è stato affisso in città.

Operai decorati della stella al merito del lavoro

Domenica prossima saranno decorati con opportuna cerimonia della Stella al merito del lavoro, gli operai Bertoldi Luigi, agricoltore di Sedegliano, e Pesenti Antonio elettricista di Pordenone.

Ai due decorati friulani, al cui merito per il lavoro si aggiunge quello della modestia e dell'onestà, le nostre vive congratulazioni.

Udinese contro Fiumana

Siamo alla fine del Campionato di prima divisione. Domenica prossima 27 corr. la squadra di Fiume sarà ospite dei bianco neri. La gara non avrà grande importanza agli effetti della classifica per quanto riguarda la nostra squadra, ormai relegata all'ultimo posto fra le squadre di campionato; però desta vivo interesse perchè tutte le gare fra l'Udine e il Fiume sono state sempre interessanti sia per lo svolgimento tecnico che combattivo dei due tempi di gioco.

Alessandro Volta commemorato al R. Istituto Magistrale

L'altra sera, in un'aula del R. Istituto Magistrale, alla presenza di tutti gli insegnanti e delle allieve della sua scuola, la professoressa sig.na Vittoria Gallico tenne con dotta ed elegante parola la commemorazione del grande fisico italiano Alessandro Volta, di cui il 5 u. s. ricorreva il primo centenario della morte.

Al Teatro Sociale

Sabato sera alle ore 21 si inizierà al teatro Sociale un corso di rappresentazioni della Compagnia di operette del comm. Attilio Pietromarchi. Il debutto seguirà con «Primarosa», operetta italiana di grande successo, tessuta su libretto di Lombardo e di Renato Simoni, dal maestro Pietri. Interprete principale sarà la signorina Lina Pietromarchi, che fra noi è conosciuta per essere stata già applaudita lo scorso anno. Maestro direttore d'orchestra è il sig. Arnaldo Fontana.

Riunione della F.P.L.C.

Questa sera presso la sede sono convocati tutti i membri del Comitato centrale e del Comitato locale per la trattazione di un importantissimo ordine del giorno. Nessuno deve mancare.

Stato Civile

Denuncie di nascita: Nati maschi vivi 2; nate femmine vive 3. Totale 5.

Pubblicazioni di matrimonio: Cossio Franco oste con Zuriatti Ninfa contadina; Zaban Guerrino bracciante con Tonasso Marcellina contadina; Rizzi Angelo seggiolaio con Corubolo Angelina casalinga.

Denuncie di morte: Murador Roiatti Rosa di Francesco d'anni 59 casalinga; Passon De Paoli Caterina fu Sebastiano d'anni 48 casalinga; Velliscig Achille fu Antonio d'anni 66 geometra.

Per i lavori pubblici in Carnia

L'altro giorno il Prefetto della Provincia ha ricevuto il sig. Mario Mazzoni ispettore sindacale per la zona carnica, il quale era accompagnato dal Segretario generale dei Sindacati.

Tanto il geom. Consarino quanto Mario Mazzoni hanno esposto al Prefetto la situazione dei lavoratori della Carnia e la necessità di andare incontro ad essi con l'esecuzione di lavori pubblici, già predisposti dai Comuni, e non ancora approvati dagli organismi provinciali.

Il sig. Mario Mazzoni ha fatto inoltre rilevare come, essendo attualmente chiusi gli sbocchi dell'emigrazione, si renda necessario creare una situazione di favore a quegli operai i quali trovavano prima i loro mezzi di sussistenza emigrando all'estero.

Il Prefetto, che si è vivamente interessato del problema, ha promesso ai rappresentanti delle organizzazioni operaie tutto il suo più valido appoggio per una pronta soluzione dell'importante questione.

Nelle Scuole Medie

Per l'anno scolastico 1926-27 sono stati nominati rispettivamente vice presidi e segretari: per il R. Liceo ginnasio il prof. Antonio Del Piero e il prof. Giovanni Novacco; per il R. Istituto tecnico il prof. Ambrogio Roviglio e il prof. Zaccaria Bonomi.

Trattenimento musicale al Dopolavoro ferroviario

Ieri sera con un largo intervento di soci e di invitati, ha avuto brillante svolgimento un trattenimento artistico musicale, organizzato dal Dopolavoro ferroviario. Il concerto ebbe ad esecutori i soci sigg. ing. cav. uff. Luigi Montini Zimolo, violino; dr. cav. Leopoldo Selvi, pianoforte; cav. Domenico Ferron, tenore; e la sig.na Remigia Bianchi, soprano, che gentilmente si prestò.

La fine di ogni pezzo venne accolta da scroscianti applausi.

La ripresa del Quaresimale

Con oggi, festa dell'Annunciazione, titolare della nostra Metropolitana, dopo la Messa solenne, con assistenza di S. E. Mons. Arcivescovo, alle ore 11.30 si riprenderà la predicazione quaresimale. Oratore il M. R. P. Righetti.

Tentato suicidio a Tarcento

Ieri a Tarcento tentava di uccidersi con una rasoiata alla gola certo Rovere Giuseppe di Giacomo di anni 55. Il disgraziato è stato spinto a compiere l'insano gesto da dispiaceri familiari.

Cronache provinciali

Cividale

Il saluto del Podestà alla cittadinanza. Il Podestà di Cividale, comm. avv. Antonio nob. Pellis ha pubblicato il seguente manifesto di saluto alla cittadinanza:

Cittadini, nell'assumere la carica di Podestà che il Governo Fascista mi ha voluto conferire, rivolgo a voi tutti il più cordiale saluto. L'accoglienza simpatica che ieri mi avete fatto e per la quale esprimo ogni viva gratitudine, è un monito severo per me: è la fiducia di veder compiute chissà quali opere.

Ho obbedito al Comando fascista: senza programma, senza retorica, lavorerò nel silenzio e con tenacia per le migliori fortune della nostra Città e della Madre più grande, l'Italia seguendo i grandi insegnamenti del fascismo, coadiuvato dalla vostra simpatia e dalla vostra sicura ubbidienza.

Cittadini, Ognuno senta di collaborare quanto può all'azione ricostruttrice e realizzatrice del Duce e faciliti a me il compito non facile.

Per l'avvenire della nostra Cividale per l'interesse comune che è interesse dei singoli, col ricordo di tutti. Martiri della Patria nel nome del Re e di Benito Mussolini assumo il mio posto oggi, giorno di buon auspicio per l'Italia, annuale della fondazione dei fasci di Combattimento.

Il Podestà: A. Pellis.

Funerali Vellinig. — Oggi hanno avuto luogo i funerali del compianto sig. Achille Vellinig, non ostante il maltempo moltì cittadini vi presero parte e fra essi un numeroso stuolo di signore, amiche della desolata signora Vellinig. Molte e belle corone ornavano il carro di prima classe, od erano portate a mano. Alla porta della città tesserono l'elogio funebre il comm. prof. Accordini, quale presidente della Banca Cooperativa dove l'estinto era Sindaco, e il perito Antonio Miani a nome dei colleghi.

Rinnovate condoglianze alla famiglia.

Adunanza magistrale. — Oggi ha avuto luogo presso l'Ufficio della Direzione didattica una riunione del corpo insegnante del Comune, per trattare argomenti di vitale interesse scolastico e di carattere accessorio. Dopo la riunione i maestri, accompagnati dal loro direttore, si recarono a far visita al Podestà di Cividale che li accolse affabilmente dimostrando loro quanto gli stiano a cuore le sorti della scuola per la quale farà tutto ciò che è consentito dalla possibilità.

Pordenone

Cariche alla «Granatieri». — Si è riunito l'altra sera, alla sua sede, il Consiglio della Sezione Granatieri, presenti i signori Rossi P., di Mattia Giuseppe, Regginato, rag. Chiaradia, Lagomanzini o GiaiottiP.; erano assenti giustificati i consiglieri sigg. cav. Dolfin, Bortolozzi ed il Sindaco Bornancin Tancredi.

Alle cariche per acclamazione si elessero a presidente il rag. Chiaradia Otto; a vice-presidente e segretario-cassiero il sig. Rossi Plinio.

Dopo un'ampia discussione si preparò il programma della cerimonia per la inaugurazione del labaro sociale, cerimonia alla quale già hanno aderito altre personalità militari e che riuscirà così solenne.

Si presero quindi altre deliberazioni di ordine generale.

Aviano

Primo Podestà. — Alla Prefettura ha prestato giuramento di Podestà per Aviano il nob. ing. Antonio Policreti. Per l'occasione ha spedito telegrammi a S. M. il Re, al Primo Ministro e al R. Prefetto, protestando fascistica devozione.

La cittadinanza aveva già accolta con fervore la nomina, dalla stampa, dell'esimio concittadino.

Monfalcone

Arresto di sovversivi. — Nella notte dal 18 andando al 19 corr. mese ricorrendo il X. Anniversario della «Comune di Parigi» ad opera di ignoti venivano lanciati in fondo alla via Timavo, quasi vicino allo stabilimento chimico un certo numero di manifestini suonanti vilipendio e minaccie contro il Governo nazionale.

Gli agenti di P. S. del locale Commissariato poterono raccogliere i manifestini incriminati e poco dopo acciuffare i malvagi sovversivi, che dopo abile e lungo interrogatorio, malgrado cadessero in frequenti contraddizioni furono dichiarati senz'altro in arresto.

Le indagini esperite con encomiabile sollecitudine dal comandante la locale stazione di P. S. sig. Eugenio Giovagnorio assistito dal v. brig. Agostini e da scelti agenti sotto la direzione del Commissario dott. cav. Martinelli portarono alla scoperta di due manifestini identici a quelli rinvenuti presso l'Adria in casa di Pietro Marcati fu Albino d'anni 29 da S. Giorgio di Nogaro e in casa di Fimolo Guglielmo d'anni 20 di Guglielmo tutti dimoranti nella nostra città due copie della sovversiva «Umanità». Per correità venne arrestato e denunciato tale Giovanni Colavatti di 24 anni da Teor (Udine) abitante nei pressi dell'Adria.

La brillante operazione è degna della massima lode.

Circo Zavatta. — Domani sera giovedì avrà luogo la prima rappresentazione del circo equestre Arturo Zavatta, che ha piantato le tende in Piazza Cavour, dietro il Civico Mercato.

Teatro Eden. — Ieri alle 21 al teatro Eden la compagnia drammatica del comm Achille Maieroni ha dato la grande novità italiana di S. Lopez «Parodi e C.» in 3 atti.

Gemona

Il nuovo segretario della Sezione insegnanti fascisti. — Il Segretario federale del fascismo friulano on. Michelangelo Zimolo, con una lettera lusinghiera, ha nominato il signor maestro Adriano Morgante segretario della locale Sezione insegnanti fascisti. All'amico ed attivo signor Morgante segretario amministrativo e membro del locale Direttorio del P. N. F. vadano i rallegramenti della cittadinanza per la onorifica nuova nomina.

Maniago

L'insediamento del nuovo Podestà. — Senza alcuna cerimonia, con l'austerità o la semplicità voluta dalle disposizioni superiori, martedì sera la Giunta comunale alla presenza dei consiglieri ha fatto la consegna dell'ufficio municipale al Podestà rag. cav. Vittorio Centa.

Il Sindaco sig. Carlo Cadel ha espresso il suo compiacimento per la nomina avvenuta ed ha rivolto un ringraziamento a tutto il Consiglio per la collaborazione avuta.

I colleghi del Consiglio hanno offerto un'artistica pergamena e la sciarpa tricolore al Podestà. Il rag. Vittorio Centa ha vivamente ringraziato per l'attestazione di stima e d'affetto rivoltagli, si è dichiarato orgoglioso di aver appartenuto per tre anni alla passata amministrazione, inspirandosi alle direttive espresse dall'illustre rappresentante del Governo alla cerimonia d'insediamento a Udine, ha formulato l'augurio che col nuovo ordinamento comunale, il paese possa avviarsi verso un avvenire di sviluppo e prosperità.

Sacile

L'insediamento del Podestà. — Martedì mattina, nel palazzo della Prefettura di Udine, il nostro Podestà cav. Vittorio Zancanaro, riceveva l'investitura della nuova carica.

Intanto a Sacile la Sezione del Partito Nazionale Fascista, la Sezione mandamentale delle Corporazioni fasciste e l'Associazione degli ex-Combattenti tessevano gli elogi — con pubblici manifesti — del munifico cittadino che tante benemerenze si acquistò prima e durante l'invasione mentre numerosi cittadini esponevano il tricolore in segno di giubilo.

Il Podestà a sua volta faceva affiggere un manifesto col quale annunziava il suo insediamento, e prometteva ai cittadini tutto il suo interessamento per il bene di Sacile e della Patria.

— Anche a Brugnera di Sacile ieri ha avuto luogo l'insediamento del Podestà sig. Silvio Padernelli.

Cronaca di Gorizia

Una rissa. — Per futili motivi tale Giovanni Mulic, di 25 anni da Podsabotino, venne alle mani con certo Giuseppe Sertuchel di 28 anni. I due che si trovavano all'osteria del paese al quanto presi dai fumi del vino principiarono a menare botte da orbi. Durante la colluttazione il Milio ricevette un pugno in piena faccia che lo fece cadere a terra tutto lordo di sangue. Il malcapitato dovette ricorrere alle cure del medico comunale.

Furti. — In danno del negoziante Giovanni Pelca, da Medea, ignoti rubarono una discreta quantità di generi di monopolio per un valore complessivo di lire 650. Il furto fu denunciato ai carabinieri.

— Ignoti asportarono nottetempo da un campo del contadino Luigi Cusic, da Pec (Rubbia) 42 pianto di gelsi del valore di lire 400. I carabinieri indagano.

— Maria Miclaug, da Fusine, denunciò ai carabinieri di essere stata derubata notte tempo, da ignoto ladro, di vari capi di biancheria per un valore di 30 lire.

Arresto per maltrattamenti. — Dagli agenti della Questura, fu tratto in arresto tale Antonio Cerugo di 44 anni abitante in Via della Cappella 42 per maltrattamenti continuati in danno della propria moglie Marianna e del figlio Antonio di 17 anni.

Dalla Provincia di Venezai

PORTOGRUARO

Per l'Opera Nazionale Balilla. — L'Associazione Fascista dei Commercianti di Portogruaro ha offerto alla locale Sezione dell'Opera Nazionale Balilla, l'importo di lire 300, quale parte del ricavato dal Veglione benefico tenuto nello scorso carnovale.

Nel segnalare il simpatico gesto, degno di plauso e motivo di stimolo per quanti hanno la possibilità di sovvenire le istituzioni care alla Patria e al Regime, la Segreteria politica del Fascio di Combattimento invia pubblico ringraziamento agli oblatori.

Carta di identità. — Con disposizione del Commissario prefettizio, col giorno 21 c. m. ha avuto inizio il servizio di distribuzione, alle persone di età superiore agli anni 15, della carta d'identità stabilita dalla vigente legge di Pubblica Sicurezza.

Gli interessati dovranno estendere domanda su apposito modulo fornito dal Municipio, presentando tre ofotografie di formato cm. 45 per 5 ritraenti la figura senza cappello.

Inaffiamento stradale. — Ha fatto in questi giorni i primi giri di prova, con ottimo risultato, la nuova autopompa con provvida disposizione del Commissario prefettizio acquisatata dal Comune, per il servizio d'inaffiamento delle vie urbane.

E' una macchina di marca O. M. dalla linea elegante, della forza di 16 HP.; ha una portata di quindici ettolitri.

L'inaffiatrice è munita, nella parte posteriore, di speciali dispositivi che gli permettono all'occorrenza di condurre a rimorchio la motopompa per i casi d'incendio.

PIANIGA

Giuramento al Fascio. — Domenica 20 alle ore 10 ebbe luogo la cerimonia del giuramento e consegna tessere e distintivi ai fascisti. Fin dalle ore 7 nella piazza imbandierata alitava un insolito spirito di festività. Verso le ore 9 tutte le camice nere, i Balilla e le Piccole Italiane erano inquadrati davanti alla sede per attendere l'arrivo dell'avv. Alessandro Brass rappresentante il Segretario Federale avv. Vilfrido Casellati. Egli giunse alle 9 precise e dopo una breve visita alla Casa del Fascio si diresse in corteo alla sala teatrale, luogo destinato alla cerimonia. Qui il Segretario politico Calzavara Pinton Angelo con brevi ma vibrate parole salutò l'insigne oratore inneggiando al Duce ed al Segretario Federale avv. Casellati.

Quindi l'avv. Brass pronunciò un forte ed austero discorso esponendo le alte finalità del fascismo facendo penetrare e meditare il suo grande e molteplice significato e l'importanza dell'atto col quale il fascista conferma la propria fede e consacra tutte le sue forze agli ideali della Patria.

Si procedè poi al giuramento. Giurò primo il Segretario politico, poi tutti i membri del Direttorio, quindi gli altri tesserati.

Erano presenti alla cerimonia il R. Commissario del Comune sig. rag. A. Parolini il rev. Parroco don Ettore Dorin ed il maresciallo dei RR. CC. di Dolo. Rimasti in sala solo i tesserati, il Segretario politico diede lettura della relazione annuale e terminò d'illuminare loro le menti con alcune importanti disposizioni. Alla fine della cerimonia ognuno era contento di sè perchè conosceva chiaramente quale è il suo programma d'azione.

Rifatto il corteo si ritornò in piazza dove tra gli inni patriottici e gli alalà fu salutato nuovamente l'avv. Brass che portì per S. M. di Sala dove doveva presenziare ad un'altra cerimonia.

La festa fu semplice ed austera e portò negli animi la forza nuova che sta nell'aria primaverile di questo nostro paese povero e rozzo ma fiero della sua fede.

Dalla Marca Trevigiana

Cronaca di Treviso

La classe di leva 1907

TREVISO, 24

Il Comando del Distretto Militare ha pubblicato il manifesto per la chiamata alle armi delle reclute appartenenti alla classe 1907.

La presentazione delle reclute alla Caserma «Natale del Grande» si inizierà il 23 aprile come da cartolina precetto.

Coloro che non hanno ricevuto cartolina precetto dovranno presentarsi nei giorni seguenti:

Lettera A, 26 aprile; B, 27; C, 28; D, 29; dalla lettera E alla F, 30; dalla G alla L, 1. maggio; M, 2 maggio; dalla N alla P, 3; dalla Q alla R, 4; dalla S alla T, 5; dalla U alla Z, 6.

Le reclute di altri distretti che non abbiano ricevuto cartolina precetto si presenteranno nel seguente ordine: Lettera A alla M, il giorno 7 maggio; dalla N alla Z, il giorno 8 maggio.

Beneficenza

La Famiglia Zapan per onorare la memoria dell'indimenticabile congiunto Olivo, nel secondo anniversario della sua morte offre L. 25 al Dispensario Antitubercolare e L. 25 alla Colonia Alpina.

I sigg. Armando e Gina Stifoni in memoria del primo anniversario del loro figlioletto Dante offrono all'Istituto Turazza L. 100.

Pro Rifugi "Treviso„ e "Pradidali„

Diamo il 16.o elenco delle sottoscrizioni raccolte dalla sezione trevigiana del Club Alpino Italiano per le spese di riatto e di restauro dei Rifugi alpini «Treviso» e «Pradidali» nelle Dolomiti di Primiero:

Diversi soci L. 16, ing. Umberto Banchieri 5, N. N. 50, Giuseppe Bettiol 10, Giuseppe Furlanetto 10, Angelo Nardo 10, Mario Coltro 10, dott. prof. Giovanni Zaniol 40, rag. Ivo Furlan 40, dott. Roberto Galanti 40, rag. Angelo Bonemazzi 40, avv. cav. uff. Guido Boni 40, rag. Paolo Polo 40, rag. Angelo Carrer 35, Piero Cianferoni 40, Guido Benvenuti 40, ing. Francesco Marsoni 15, Virgilio Furlan 20, Ferruccio Soghitta 30, Rita Cucchetto 20, Alessandro Chiarioni 20, Primo Secco 18, Umberto Bonvicini 25, dott. Giulio Vianello 5, Gino Verzegnassi 6, Aldo Secco 30, Luigi Müller 50, Federico Masi 18 Aldo Sartorello 30, Bonato Tarno 15, Basso Aldo 2, rag. Gino Vaccart 15, Giovanni Galanti 15, magg. Benvenuti cav. Ettore 35, rag. Vittorio Gajo 15, Drusi geom. Attilio 10, geom. Alessandro Polo 20, sac. prof. Arnoldo Dal Secco 10, avv. cav. Filippo Fraghì 20, Turchetto Luigi 15. — Totale L. 915 — Somma precedente L. 10.935.55. — Totale generale al 31 dicembre 1926 L. 11.848.55.

MOTTA DI LIVENZA

Il giuramento dei fascisti. — Con cerimonia semplice ed austera i fascisti di Motta hanno prestato il giuramento di devozione al Duce e di fedeltà alla causa fascista. La cerimonia si è svolta nella vasta sala consigliare del Municipio sul cui sfondo risaltano i ritratti di S. M. il Re e di S. E. Mussolini e il gonfalone del Comune. Prestano servizio d'onore i Balilla.

Alle ore 21 giungono il dott. cav. Luigi Faraone, membro del Direttorio Provinciale e Podestà di Treviso, il dott. Tanito Cranio Commissario dei Mandamenti di Motta-Oderzo, il dott. Nicola Cadel Commissario del Comune e il sig. Antonio Flora Segretario politico della Sezione che vanno ad occupare il tavolo presidenziale, tra fragorosi applausi. A fianco un fascista porta il glorioso gagliardetto.

Prende la parola il Commissario prefettizio dott. Cadel che con appropriato discorso porge, a nome della cittadinanza, il benvenuto al cav. Faraone.

Quindi il Segretario politico sig. Flora legge un'ampia relazione sull'attività svolta dalla Sezione nei riguardi del movimento giovanile, sindacale e di partito.

Riportiamo alcuni dati sulle forze fasciste inquadrate nelle singole categorie: Fascisti iscritti n. 440; emigrati 70; presenti oltre 300; Centuria di M. V. S. N. 188; Avanguardisti 150; Balilla 450; Sindacati 167 famiglie; Sindacati di categoria 207. Dopo di che il dott. Faraone dice con un magnifico discorso, dell'importanza del giuramento che i fascisti s'apprestano a compiere. Quindi il sig. Flora legge ad alta voce la formula del giuramento e dai fascisti tutti prorompe un formidabile «giuro».

Per ordine d'anzianità, poi, vengono chiamati i singoli inscritti, che ripetono «giuro».

Magnifica assemblea che ha dimostrato ancora una volta la saldezza di tutte le forze fasciste cittadine.

Per il Dispensario Antitubercolare. — Al segretario-cassiere del Comitato pro erigendo Dispensario Antitubercolare sono pervenute le seguenti oblazioni: dott. Nicola Cadel Commissario del Comune L. 100, Cappellato dott. cav. Petronillo 100, famiglia Ronchese e nob. Moro 100, Rossi enol. Ugo 50, prof. don Leonardo Generali 50, signora Clementina Origgi nob. Moro 50, don Guglielmo Buttignol 30.

MONTEBELLUNA

Tiro a Segno Nazionale. — Il solerte Commissario prefettizio della locale Società di Tiro a Segno ha finalmente potuto ottenere dal Comando del Corpo d'Armata di Verona l'approvazione del collaudo tecnico del nostro poligono.

Quanto prima verranno forniti i fucili regolamentari mentre intanto fervono i lavori per la rifinitura di tutte le opere di ripristino del campo onde sia possibile iniziare le esercitazioni entro il corrente mese.

Le Signore Montebellunesi hanno lodevolmente risposto all'appello loro rivolto dalle Patronesse Mandamentali per facilitare l'intervento della Società alla VII. Gara Generale di Tiro che avrà luogo in Roma dal 22 maggio al 5 giugno p. v., ed a tutt'oggi, sono state ricevute le seguenti offerte:

Giuseppina Giacomelli-Moretti L. 25; Luigia Pulini 25; Caterina Morelli 10; N. N. 50; Antonietta Campanati 20; Ida Dall'Armi-Tomatis 2; Antonietta Pelizzari 25; Clelia Dalla Riva Pulini 25; Emma Dossa 10.

Al Corso di Cultura. — Ad iniziativa della Direzione del locale Corso di Cultura, venerdì 25 corr. alle ore 20 precise nella Sala Teatrale, g. c., Padre Pagani terrà un'interessantissima conferenza illustrata da proiezioni su «L'opera di civiltà cristiana attraverso l'India misteriosa».

Tutti i cittadini sono invitati e vivamente pregati di intervenirvi.

Il Monumento ai Caduti. — Il nostro Monumento ai Caduti che da qualche tempo è entrato nella sua fase risolutiva coll'esecuzione dei marmi, bronzi, bassorilievi ecc. sarà presto un fatto compiuto.

In questi giorni lo spazio sul quale dovrà sorgere il Monumento è stato cintato da appositi tavolati e quanto prima avrà inizio il lavoro di posa in opera del materiale in gran parte già preparato e pronto.

Arruolamento di operaie. — Il locale Ufficio Sezionale del Patronato Nazionale ci comunica:

E' aperto nuovamente l'arruolamento di ragazze disposte a recarsi a Torino presso la «Snia Viscosa».

La paga che lo Stabilimento corrisponde va da un minimo di L. 10.40 ad un massimo da L. 14 al giorno. L'alloggio viene fornito al costo di L. 1 al giorno. Il viaggio è completamente gratis.

Le partenti dovranno essere in possesso della somma di L. 60 occorrente per il mantenimento della prima quindicina.

La partenza avrà luogo da Treviso lunedì 28 corr.

Coloro che desiderano accettare il lavoro debbono presentarsi infallibilmente entro venerdì 25 corr. al Patronato di Montebelluna presso il Municipio.

ODERZO

Concorsi a premio fra i coltivatori di frumento. — Rammentiamo che per l'anno 1927 sono stati banditi i seguenti concorsi:

1. Concorso nazionale per la Vittoria del Grano; 2. Concorsi comunali con numerosi premi in denaro; 3. Concorso distrettuale fondazione comm. Vascenari; 4. Concorso provinciale per la sarchiatura e zappatura del frumento.

Coloro che intendono partecipare ai concorsi devono rivolgersi alla locale Cattedra Ambulante. Il concorso Provinciale per la sarchiatura e zappatura del frumento si chiuderà il giorno 23 corr.

Il Mercato. — Cereali: Perdura la calma ad eccezione dei granoturchi ed avene per i quali si nota un discreto movimento.

Frumento: Mercantile buono da L. 170 a 175; comune da L. 165 a 170 al q.le.

Granoturco: Discretamente ricercato con prezzi invariati. Giallo per pronta consegna da L. 92 a 93, bianco da L. 93 a 94 q.le.

Avena: Attiva la richiesta di avena da semina che si paga da L. 155 a 160 al q.le e da L. 125 a 130 quella da foraggio.

Semenzine (Medica e trifoglio): Causa la scarsa produzione e le numerose richieste i prezzi tendono sempre al rialzo. Medica in natura da L. 1000 a 1200, selezionata da semina da L. 1250 a 1350, trifoglio in natura da L. 800 a 900 selezionato da semina da L. 900 a 950 al q.le.

Bestiame: Attivo il mercato del bestiame con prezzi tendenti all'aumento. Buoi da lavoro da L. 6500 a 8000 al paio; Buoi da carne di I.a qualità da L. 510 a 530 al q.le; Vacche da carne di I.a qualità da L. 300 a 350 al q.le; Vacche lattifere da L. 1800 a 2600 al capo; Vitelli al q.le da L. 460 a 540.

Foraggi e paglie: Prezzi invariati. Maggengo da L. 52 a 55; agostano da L. 47 a 50; fieno medica da L. 45 a 47; paglie da L. 25 a 28; stramaglieda L. 20 a 25 al q.le.

Vini: Qualità fini ed alcooliche da L. 188 a 200, comuni da L. 175 a 180 l'ettolitro.

Piante: Molta richiesta di gelsi e di viti con prezzi sempre tendenti all'aumento.

Fonte del Grappa

Mostra didattica. — Il circolo di Fonte sarà egregiamente rappresentato alla mostra didattica regionale. Tutti i maestri del circolo, il direttore, gli alunni si sono occupati con fervore. L'Ispettore ha già fatto la scelta e le casse sono partite per Venezia. Un elogio al Podestà conte Van Axel il quale con entusiasmo si occupa della scuola.

Cavaso del Tomba

Festa scolastica. — Domenica ha avuto luogo nel Teatro del Fascio la festa per la dote della scuola. I ragazzi di Cavaso, istruiti dalle valentissime maestre destarono vivo entusiasmo. Presentato dal segretario politico Damini, parlò, suscitando entusiasmo l'ispettore scolastico Boccazzi, il quale illustrò l'opera di Mussolini a vantaggio del popolo. Venne calorosamente applaudito.

Nervesa della Battaglia

Conferenza fascista. — L'altra sera nella sala del Municipio ebbe luogo, indetta dal Commissario cav. Carini, una conferenza sul fascismo. Tutta Nervesa accorse: poche volte si è veduta tanta folla. Il cav. Carini venne presentato dal cav. Battistella, Sindaco, con elevate parole.

Il cav. Carini con grande competenza e foga oratoria illustrò tutto quanto ha fatto il fascismo per la rinnovazione della coscienza nazionale, indicò tutte le opere mirabili a vantaggio della agricoltura, della scuola, dell'esercito, della marina, della economia. Si diffuse sulla concezione fascista dello Stato; concezione grandiosa e possente, che dimostrerà al mondo come l'Italia sia sempre la prima tra le genti. Accennò in fine al sindacalismo del quale altri oratori appositamente scelti parleranno. Chiuse il suo dire con un alalà al Re e al Duce.

La folla, attenta, seguì per circa due ore il valente oratore: spesso lo interruppe con approvazioni ed in fine lo salutò con una triplice ovazione.

NOTIZIE RECENTISSIME

La commissione d'inchiesta in Jugoslavia

Necessarie e logiche riserve italiane

ROMA, 24

Mentre Chamberlain ha confermato alla Camera dei Comuni gli armamenti jugoslavi, un'agenzia parigina ha prospettato l'opportunità di un'inchiesta internazionale. A quel che è dato sapere, l'Italia che, in tutta questa faccenda, avendo camminato in piena luce, non ha nulla da nascondere, non ha niente in contrario a che una commissione di esperti venga nominata per condurre un'inchiesta là dove gli armamenti e i movimenti delle truppe jugoslave sono state denunziati.

Ma è puerile pensare che un'inchiesta di tal genere, fatta a distanza di tempo, possa condurre ad alcun risultato. Qui non si tratta, come sulle frontiere del Reno, di vedere se c'è un certo numero di fortificazioni in calcestruzzo, ma di constatare se delle truppe sono state dislocate, se dei cannoni sono stati piazzati in qualche punto e delle trincee sono state scavate prima e colmate poi: constatazioni queste che, passato un certo tempo, non possono più farsi con serietà.

L'Italia dunque non si oppone alla nomina di una commissione di esperti e a che la commissione si rechi sul posto e constati.... se c'è ancora qualche cosa da constatare.

Una smentita massonica

Ma la cosa diviene allegra quando la *Agenzia Avala* di Belgrado dichiara fantastica la notizia pubblicata da alcuni giornali circa una riunione che sarebbe stata tenuta a Parigi dai rappresentanti delle massonerie cecoslovacca e jugoslava per decidere preparativi di guerra del Regno S.H.S. contro l'Italia.

Questa smentita doveva essere preveduta ed è venuta con la rapidità del lampo La riunione massonica è stata segnalata il 16 corrente, quando da nessun giornale si era ancora parlato dei preparativi jugoslavi. La informazione è appena arrivata a Belgrado, ed ecco che a Belgrado sono in condizioni di smentire categoricamente quanto è avvenuto a Parigi

«Ma chi smentisce? — si domanda la *Tribuna*. Il Governo di Belgrado? No, perchè il Governo non è in causa ufficialmente e direttamente, trattandosi di una riunione massonica. Smentisce allora la massoneria jugoslava? Ma la massoneria jugoslava non può smentire, poichè per statuto deve mentire, essendo la menzogna verso i profani la difesa accettata e imposta dal segreto. Quando mai si è visto un'associazione segreta confermare le proprie riunioni e i propri atti? La smentita è però precipitata, non richiesta; perchè Parigi e non Belgrado era in causa. Ed è smentita anonima, come si conviene ad atti massonici».

Le mene jugoslave sono state notate non solo in Italia e in Inghilterra, ma nella stessa Austria. La favorevole ubicazione di Vienna e certa sua tradizionale ospitalità, non potevano mancare di richiamare, fra i molti fuorusciti di ogni paese, anche dei malcontenti albanesi mentre è logico che la legazione jugoslava si occupasse amorevolmente di loro.

Non risulta che essi siano in numero rilevante — afferma il *Giornale d'Italia* — ma godono di un alto patronato: quello di mons. Fan Noli, la cui presenza è qui spesso segnalata; mentre si fa il nome di un certo Papovic e di altri due come di intermediari fra lui e alcuni emissari jugoslavi e segnatamente con un generale che ama di tanto in tanto attraversare Vienna.

Il Ministero austriaco si è mostrato assai scontento di queste mene, tanto che, nel timore di qualche eventuale richiamo da parte del overno italiano, ha invitato la direzione di polizia ad eliminare al più presto detti pericolosi elementi.

Intermezzo operettistico

Poichè nemmeno in questa faccenda poteva mancare l'intermezzo operettistico, vi segnaliamo che Vienna custodisce bell'e pronta la corona per il re d'Albania. Un noto negoziante infatti della Innerstadt, aveva fatto costruire una corona d'oro ingemmata di qualche pietra che poi, sotto il passato regime, affittava in occasione di esposizioni e di pubbliche feste. La Repubblica avendo reso impossibile il rinnovarsi di simili occasioni, il commerciante in parola, avvertito che in Albania si stava per proclamare la monarchia, si è rivolto ad un gentiluomo li nostra conoscenza pregandolo di redigere una lettera in lingua diplomatica affinchè egli possa presentarla al pretendente, per il quale la corona è già pronta ed anche a.... modico prezzo.

Alcuni circoli e giornali stranieri, specialmente francesi, si sono in questi giorni mostrati stupiti perchè il Governo italiano, oltre ad aver denunciato le mene jugoslave contro l'Albania, alle potenze che fanno parte della Conferenza degli Ambasciatori, che sono, come è noto, l'Inghilterra, la Francia, l'Italia, il Belgio e il Giappone, ha compiuto lo stesso passo presso il governo germanico.

«Oora noi riteniamo — nota la «Tribuna» — che non vi sia motivo di stupirsi di ciò, in primo luogo perchè il passo a Berlino è stato fatto dopo la entrata della Germania nella Lega delle Nazioni, in secondo luogo perchè esso è avvenuto dopo il riavvicinamento italo-tedesco consacrato nel recente patto di arbitrato, e infine dopo che di recente il sig. Stresemann ha presieduto il consiglio del consesso ginevrino.

Si è parlato in questi giorni anche di un prossimo incontro del Ministro degli Esteri tedesco con l'on. Mussolini a Roma in occasione del viaggio con la famiglia che il sig. Stresemann compirà per le feste pasquali in Sicilia. Nelle nostre sfer ediplomatiche, benchè non confermato, tale incontro è ritenuto possibile.

Un elegio francese

alla politica adriatica italiana

PARIGI, 24

Eugene Lautier deputato cartellista, scrive nell'*Homme Libre*: «Non sono sospetto nè di sorverchia tenerezza e neppure di moderazione verso l'on. Mussolini, ma è il caso di dar regione a coloro che pretendono che noi francesi ostacoliamo sempre l'Italia quando si tratta dell'Adriatico, dove noi non abbiamo nulla a che fare, per semplice malanimo. Perchè attaccare Mussolini a questo riguardo? Qualsiasi uomo di Stato italiano nelle attuali circostanze avrebbe tenuto lo stesso contegno del Duce. Anche Giolitti sarebbe stato costretto dall'opinione pubblica a mostrarsi più Mussoliniano dello stesso Mussolini.

Non più pseudo sanitari

nè esercenti abusivi

ROMA, 24

E' stata presentata alla Camera la relazione della commissione nominata per esaminare il disegno di legge circa la disciplina delle arti ausiliarie delle professioni sanitarie.

Il relatore on. Perna rileva tutti i danni arrecati alla pubblica salute dall'esercizio abusivo delle professioni sanitarie e la necessità di provvedere prontamente ed adeguatamente, come infatti ha provveduto il Governo nazionale con l'attuale disegno di legge.

Accennato alle pressioni e alle agitazioni delle numerose schiere degli esercenti abusivi per sottrarsi alle conseguenze che loro derivano dall'applicaziona della legge in parola e affermato che il Governo fascista non subisce pressioni da categorie o classi di cittadini che comunque si agitino per tutelare dei loro illeciti interessi, l'oratore ricorda tutto il lavoro compiuto da speciali commissioni all'uopo nominate per precisare i limiti che devono essere proposti a coloro che esercitano le così dette arti sanitarie minori.

Il relatore termina esprimendo la fiducia che, anche per le disposizioni di carattere penale contemplate dal disegno di legge in esame, il danno lamentato, che deriva dall'esercizio delle professioni sanitarie, sarà definitivamente estirpato con non lieve vantaggio della salute pubblica.

Mussolini alll'Opera "Balilla,,

ROMA, 24

Oggi alle 13.30, S. E. il Capo del Governo si è recato a visitare gli uffici di presidenza dell'Opera naz. Balilla che hanno sede al Palazzo Viminale. S. E. Mussolini era accompagnato dal Sottosegretario per gli Interni on. Suardo e dal comm. Chiavolini. Ricevuto ed ossequiato dal presidente dell'Opera on. Renato Ricci, Vice Segretario del P. N. F., il Duce si è compiaciuto di manifestare la sua alta approvazione per il rapido impianto degli uffici e della organizzazione. Il Capo del Governo ha ascoltato con attenzione alcuni rapidi cenni dell'on. Ricci sul lavoro compiuto e sul programma da svolgere ed ha donato all'opera una sua magnifica fotografia in uniforme di Primo Ministro, apponendovi la dedica seguente: «All'O.N.B. nella certezza del futuro. - Roma 24 marzo 1927 - V. - *Mussolini*».

L'on. Ricci ha ringraziato infine il Capo del Governo per la visita e per l'interessamento continuo che egli dimostra allo sviluppo dell'Opera Balilla, tanto importante per le realizzazioni del Regime.

Grande manifestazione pro ottica

in occasione della IX. Fiera di Padova

PADOVA, 24

Per iniziativa della R. Università di Padova e del Comitato della Fiera Campionaria, in attuazione di propositi manifestati dal Ministero dell'Economia Nazionale e della Confederazione Generale Fascista dell'Industria nel periodo della IX. Fiera, avrà luogo una esposizione di strumenti ottici, la quale dovrebbe comprendere tutti quei prodotti che, dovuti all'ingegno ed all'industria italiana, si riferiscono alla Difesa Militare ed ai vari rami della tecnica ottica.

Nel contempo si terranno presso la R. Università di Padova riunioni nelle quali saranno trattati argomenti d'indole scientifica e tutte quelle questioni che riguardano le ricerche tecniche con riferimento alle applicazioni pratiche.

Per attuare un così interessante programma venne creato un Comitato pro Ottica, a far parte del quale furono chiamati: delegati dei Ministeri dell'Economia Nazionale, della Pubblica Istruzione, della Guerra, della Marina, dell'Aeronautica, della Confederazione Generale dell'Industria, e scienziati docenti della R. Università di Padova o a tale Università riferentesi per l'adempimento del mandato.

A rappresentare la Confederazione Generale dell'Industria venne delegato il gr. uff. ing. Alessandro Croce.

A presidente del Comitato fu designato S. E. il Sottosegretario di Stato per l'Istruzione Pubblica prof. E. Bodrero.

L'interessamento dello Stato e dei suoi massimi organi culturali, militari e industriali a constatare in quali condizioni si trovino ora la cultura, l'industria ed il commercio dell'Ottica in Italia, ed in quali condizioni debbano essere messe perchè vivano intensamente e si sviluppino, è evidente e logico.

Fra tutti i rami della fisica, l'ottica è quella che più trova applicazioni nella vita civile e nella vita militare: non vi è persona che direttamente o indirettamente non abbia bisogno dell'ottica e che da essa non riceva beneficio: non vi è scienza o industria che dall'ottica non si giovi per ricerche, misure, esperienze ecc.; non si può concepire la difesa militare di una Nazione, nelle condizioni attuali degli strumenti bellici, senza l'ottica.

In Italia fino ad ora poco si è fatto: molto si può e si deve ancora fare, se non vogliamo che la scienza e l'industria straniere nell'Ottica diminino il nostro mercato e soffochino ogni, pur necessaria, iniziativa ed efficienza nazionale.

E' dunque assai provvida la iniziativa che avrà certamente esito brillantissimo e risultati di grande interesse per il Paese, per la scienza e per l'industria ottica, del che danno sicuro affidamento le personalità che si occupano dell'importante manifestazione che per la prima volta si svolge in Italia e della quale Padova, la Fiera e la R. Università hanno l'alto onore di essere sede.

Le Cattedre di agricoltura

nelle provincie di Bolzano e Gorizia

ROMA, 24

La «Gazzetta Ufficiale» pubblica un decreto col quale, fino a che non sia stato provveduto alla istituzione delle Cattedre ambulanti di agricoltura nelle provincie recentemente create, il servizio di propaganda agraria e gli altri servizi di competenza delle Cattedre stesse, sono di regola compiuti dalle Cattedre nella cui circoscrizione i territori medesimi erano rispettivamente compresi.

Fino a che non sia stato provveduto alla sistemazione territoriale e finanziaria delle Cattedre ambulanti di agricoltura di Trento, Udine, Napoli, Nicosia, Poggio Mirteto, Roma, in dipendenza del R. D. L. 2 gennaio 1927, la gestione delle Cattedre medesime è affidata a commissari nominati dal Ministro dell'Economia. Tali commissari esercitano i poteri della commissione di vigilanza ed hanno il compito di proporre la definitiva sistemazione territoriale e finanziaria delle Cattedre rispettive.

In ciascuna delle provincie di Bolzano e Gorizia, un commissario governativo nominato dal Ministro per la Economia provvederà a svolgere e a portare a compimento entro il più breve termine e comunque entro il 30 giugno 1927 le pratiche necessarie per la costituzione della Cattedra ambulante di agricoltura provinciale. I commissari cesseranno dalla carica appena saranno costituite le commissioni di vigilanza della rispettiva Cattedra ambulante di agricoltura provinciale.

La stabilizzazione finanziaria in Francia

verrà effettuata fra breve

PARIGI, 24

L'Agenzia *Havas* dice che secondo le nuove spiegazioni date ai mebri della commissione per le finanze dal presidente del Consiglio, pare che la stabilizzazione legale, alla quale egli ha accennato come ad una eventualità realizzabile quando il governo giudicherà che sia giunto il momento opportuno, dovrebbe eettuarsi in breve tempo.

Occorrerebbe per conseguenza facilitarla mediante provvedimenti preparatori operando tra l'altro la stabilizzazione del bilancio della Banca di Francia, introducendo così quanto più è possibile elementi stabilizzatori.

Poincarè non ha fornito alcuna indicazione sulla data alla quale potrebbe aver luogo la stabilizzazione dicendo semplicemente che avverrà quando esisteranno le necessarie condizioni richieste.

Un servizio di radiotelegrafia

tra la Spagna e l'Argentina

MADRID, 24

Nel Consiglio dei Ministri che ha avuto luogo ieri sera, sono state approvate le basi dei negoziati commerciali con diversi paesi, nonchè le basi per la istituzione di un servizio pubblico di telegrafia senza fili tra la Spagna e la Argentina.

Al termine della riunione il generale Primo De Rivera, quasi totalmente ristabilito dal leggero accidente, ha dichiarato che le notizie pervenutegli dalla Cina fanno ritenere che la situazione è difficile, per quanto sia da sperare che le concessioni straniere saranno rispettate.

Un'amichetta di quindici anni

che lascia il nido rubando un vestito

MILANO, 24

Anna Di Bari nonostante i suoi quindici anni, è una fanciulla intraprendente e appena l'impiegato telegrafico Attilio Rossi fu Enrico, ventiseienne, di Terranova (Caltanissetta), cominciò a ronzarle intorno, civettò volentieri con l'intraprendente siciliano. La mamma, separata dal marito emigrato in America, è una donna di manica larga: un giorno, avendo deciso di stabilirsi a Boviso Mombello, consegnò la figlia all'impiegato e se ne andò. La coppia rimase nell'alloggio di via Leonardo da Vinci 6, a Crescenzago, in una situazione curiosamente irregolare: e tirò innanzi sei mesi in piena luna di miele.

Senonchè giorni or sono, rincasando, l'impiegato non trovò più l'adolescente amica; era scomparsa, lasciando un biglietto ove era scritto, fra l'altro, che non si sentiva fatta per la vita coniugale: a quindici anni... Fin qui, padrona lei, tanto più che nessun vincolo di legge la legava all'impiegato: ma questi opinò, ch'essa non era affatto padrona di impadronirsi anche di un vestito, un bell'abito nuovo nuovo, e di biancheria e indumenti del suo compagno di nido. I giorni trascorrendo senza che la rondinella riapparisse al tetto quasi maritale, il Rossi risolse di sporger denuncia al Commissariato di Turro, che passò la pratica ai carabinieri di Crescenzago. Fu visitata la madre, a Bovisio Mombello, che non si meravigliò punto del colpo di testa della figlia: la quale, però, fu denunciata, per esser stato scovato presso l'alloggio materno il bottino della fuggiasca.

Un'imponente "flotta asciutta,,

contro il contrabbando dell'alcool

NEW YORK, 24

La guardia di finanza americana sta organizzando una campagna a fondo e senza quartiere contro il contrabbando di bevande alcooliche che si effettua su larga scala per mezzo di ogni specie di navi. Questa primavera la «flotta asciutta» degli Stati Uniti sarà rinforzata con trentatrè navi-cutters velocissimi armati di cannoni da 3 pollici e di mitragliatrici. Si spera che le nuove unità saranno pronte a prendere il mare entro sei settimane e si annunzia che ne sarà affidato il comando al tenente Stephen Yeandle aiutante di bandiera dell'ammiraglio Billard Guard, ufficiale noto per la sua energia. Prenderanno anche parte alla campagna primaverile che assume tutta l'importanza di operazioni belliche di primo ordine, ventisei cacciatorpediniere, sei aeroplani, venti cutters di finanza di prima classe, trecentocinquanta imbarcazioni più piccole per il servizio di pattuglia lungo la costa, dodici cutters di seconda classe e una forza complessiva di 10 mila uomini di equipaggio. Le nuove «navi asciutte» avranno quattordici uomini di equipaggio e saranno munite di modernissimi apparecchi di telegrafia senza fili per segnalare la presenza dei contrabbandieri alle unità maggiori. Si tratta di una lotta veramente ad oltranza della quale si attendono con molto interesse i risultati.

Le giornate schermistiche

MILANO, 24

Stamane alle ore 8.3, con il direttissimo di Sarzana è arrivato S. E. l'on. Augusto Turati, Segretario generale del P. N. F. Erano a riceverlo alla stazione il Podestà on. Belloni con i due vice podestà gr. uff. Manlio Morgagni e on. Torrusio, l'on. Dino Alfieri, l'on. Ferretti, il console generale Carini, comandante la II.a Zona della Milizia nazionale, il console Dabbusi, il segretario federale comm. Giampaoli con tutto il Direttorio, il gruppo dei campioni schermistici francesi e molti altri amici ed ammiratori del Segretario del Partito.

Insieme a S. E. Turati è arrivato il maestro Candido Sassone che presiederà stasera nella giuria il match di fioretto tra Giorgio Trombet, olimpionico francese, e l'on. Augusto Turati, campione di Brescia alle tre armi.

Quotazioni di Borsa

BORSA DI MILANO

MILANO, 24. — Chiusura: Banca d'Italia 2050 — Banca Commerciale Italiana 1245 — Credito Italiano 800 — Banco di Roma 116 — Banca Nazionale di Credito 540 — Credito Marittimo 521 — Consorzio Mobiliare Finanziario 600 — Ferrovie Mediterranee 360 — Ferrovie Meridionali 605 — Rubattino 501 — Libera Triestina 396 — Cosulich 192 — Costruzioni Venete 185 — Ansaldo 85 — Ilva 202 — Metallurgica Italiana 119 — Elba 48.50 — Montecatini 219.50 — Breda 145 — Fiat 427 Isotta 180 — Officine Meccaniche 71 — Reggiane 47 — Distillerie Italiane 121 — Industrie Zuccheri 490 — Raffineria Ligure Lombarda 558 — Eridania 652 — Gulinelli 168 — Riseria Italiana 120 — Fondi Rustici 208 — Beni Stabili-Roma 580 — Grandi Alberghi 130 — Esportazione Italo Americana 359 — Pirelli 645 — Cementi Spalato 270 — Cotonificio Cantoni 3500 — Cotonificio Turati 688 — Cotonificio Veneziano 169.50 — Cascami di Seta 710 — Tessuti stampati De Angeli 690 — Lanificio Targetti 280 — Lanificio Rossi 3600 — Soie de Châtillon 119 — Linificio e Canapificio Nazionale 458 — Manifatture Cotoniere Meridionali 41 — Manifatture Rossari Varzi 650 — Manifatture Tosi 286 — S.N.I.A. 202.50 — Bernasconi 138 — Adriatica di Elettricità 209 — Elettrica Bresciana 205 — Elettrica Negri 215 — Edison 570 — Ligure Toscana di Elettricità 270 — Vizzola 788 — Marconi 88 — Terni 409 — Esercizi Elettrici 103 — Cotonificio Furter 160 — Cotonificio Trobaso (nuove) 570 — Cotonificio Ogna Candiani 297 — Cot. Valle Seriana 750 — Cot. Valle Ticino 130 — Lanificio Gavardo 1500 — Man. Riunite Toscane 74 — Man. Pacchetti 142 — Man. Rotondi 530 — Unione Manifatture 405 — Stamperie Lombarde 280 — Rinascente 76 — Gregorini 32 — Dalmine 123 — Autom. Bianchi 52.50 — Adamello 222 — Emiliana 44 — S. F. S. O. 114 — Valdarno 134 — Tecnomasio 126 — Tirso 160 — Petroli 67 — Fond. Regionale 118 — Bonifiche Ferraresi 400 — Bonelli 35.50 — Dell'Acqua 411 — Brasital 190 — Pastificio Baroni 43.

TITOLO	MILANO 23	MILANO 24	TRIESTE 23	TRIESTE 24
Rend. 3.50%	62.80	62.80	63.30	63.80
Consol. 5%	77.60	77.60	78.—	77.30
Francia	85.15	85.35	85.—	85.25
Svizzera	417.25	418 90	417.—	418 —
Londra	105.47	105.70	105.60	105.75
New York	21.72	21.76	21.72	21.82
Berlino	5.15	5.16	5.15	5.17
Vienna	3.06	3.07	3.06	3.07
Bucarest	12.90	13. -	13.—	13.—
Belgio	302.50	303.—	301.50	302.—
Spagna	385.50	387.—	386.—	385.50
Praga	64.75	64.55	64.60	64 50
Budapest	3.80	3.80	3.80	3.80

Altri cambi della Borsa di Trieste: Amsterdam 8.75 — Zagabria 38.25 — Norvegia 5.60 — Albania 4.22.

Numero dei Titoli trattati

il giorno 28 Marzo 1927

TITOLI	N. Totale dei titoli esistenti	N. dei Titoli trattati
Banca d'Italia . . .	300000	10575
Banca Comm. Italiana	1400000	32425
Credito Italiano . .	800000	1050
Cosulich «Triestina di Navigazione» . .	1250000	2595
Ferrovie Meridionali .	579170	850
Navigazione Gen. Ital. «Rubattino» . .	1200000	4625
Cotonificio Turati . .	160250	975
» Veneziano.	333334	575
Filat. cascami di seta	210000	1200
Soie de Chatillon . .	2000000	16775
Linificio e Canap. Naz.	600000	1700
Manif. cotonerie Merid.	1000000	2250
Snia Viscosa . . .	5000000	14175
Ilva - Alti Forni e Acciaierie d'Italia . .	750000	1175
Miniere Alti Forni Elba	1500000	1550
Miniere Mercurio Monte Amiata . . .	648000	2325
Soc. An. Gen. p. Ind. min. - Montecatini .	5000000	7575
Fiat - Fabb. Automob. Italiana - Torino .	2000000	29525
Officine Meccan. già Miani e Silvestri .	400000	350
Adriatica di Elettric.	2000000	1400
Elettricità Alta Italia.	1000000	650
» dell'Adamello	1500000	1025
Gen. It. Edison di Elett.	1200000	1700
Meridionali di elettr.	1200000	50
Terni - Soc. per l'ind. e l'elettricità . .	1501750	9600
Unione esercizi elett.	3375000	9550
Distillerie Italiane . .	1100000	4075
Ligure Lomb. Raffinazione Zuccheri . .	375000	2425
Aedes - An. Lig. Imprese e Costruz. .	187 50000	28750
Bonif. terreni ferraresi	5 00000	9675
Istituto Fondi Rustici .	700000	2375
» Rom. Beni stab.	400000	2750
Eridania	300000	725
Pirelli e C.	240000	150
Soc. Risan. di Napoli	120000	1575

GINO DAMERINI, Direttore responsabile

Tipografia della «Società Anonima Editrice Veneta»

Notiziario veneto

QUERO

Ecco il manifesto del nuovo Podestà:

«Cittadini! Per volontà del Governo Nazionale ho assunto, senza cerimonie, secondo il rito fascista, l'ufficio di Podestà del vostro Comune ed ora sono lieto di porgervi il mio saluto deferente e cordiale. Non prometto nulla perchè ritengo che in luogo della retorica sia opportuno affrontare l'azione quotidiana, spesso difficile ed ingrata. Attendo da voi quello spirito di serena fiducia e di disciplinata volontà, che avete saputo dimostrare anche nei tempi più difficili. A voi Camerati Fascisti, in particolare, domando intelligente subordinata cooperazione affinchè in una armonia di intenti e di opere possa fiorire sempre il bene della Comunità.

Cittadini, Fascisti! Con purezza di sentimento, assistiti dalla fede che vince ogni difficoltà, affrettiamoci con le nostre opere ad essere ogni giorno più degni di appartenere alla Nazione rinnovellata dalla sacra passione di Beneto Mussolini. — Il Podestà: Geom. Bortolo De Faveri.»

SCORZE'

Grandioso spettacolo cinematografico. — Un grande spettacolo cinematografico con l'esibizione della film «Il Duce» avrà luogo nel cortile della Sala Sport domenica 27 corr. ore 20.

Il passaggio degli automobilisti. — Domenica 27 marzo dalle ore 6 alle 15 passeranno per Scorzè, dirette a Treviso, gli automobilisti partecipanti alla gara «Coppa Mille miglia», indetta dall'Automobile Club di Brescia.

FELTRE

Adunata di agenti e impiegati di negozio. — L'Ispettore d Zona sig. Barbante Luigi Memi invita tutti gli agenti ed impiegati di negozio già inscritti al Sindacato, o che desiderano inscriversi, ad una adunanza che si terrà sabato 26 corr. alle ore 20 in una sala dell'Albergo Pavone per addivenire alla regolare cistituzione del Direttorio di questa Categoria.

Pro Orfanotrofio B. M. Carenzoni. — Il sig. dott. Francesco Fantoni versò in beneficenza L. 100; la signora Costanza Ricca Morelli ha versato L. 60 quale contributo per la retta 1927 dell'orfana Dal Castel Gina.

Il Presidente dell'Istituto spera che l'esempio venga imitato dalle altre signore che si sono assunte il medesimo impegno.

Anno 185 - Sabato 26 Marzo 1927 - N. 85

Anno V° dell'Era Fascista

GAZZETTA DI VENEZIA

La GAZZETTA DI VENEZIA è il giornale più antico d'Italia. Redazione e Amministrazione: S. Angelo, 3565, Telef. 902, 231 e inter. — Conto corrente con la Posta — ABBONAMENTI: Italia L. 75 all'anno L. 38 al semestre; L. 20 al trimestre. Estero L. 175 all'anno; L. 88 il semestre; L. 45 il trimestre. Ogni numero cent. 30, arretrato cent. 50. — INSERZIONI: presso l'UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA — Venezia — San Marco N. 144, ai seguenti prezzi per mm. di altezza, larghezza di una colonna. Pagine di testo: Commerciali Lire 1.50; Occasionali, Concorsi Lire 2.00; Necrologie, finanziar Lire 2.50. Cronaca: Commerciali Lire 2.50; Occasionali, finanziari Lire 3.00. Cronaca rosa, onorificente Lire 2.

LA POLITICA DEL DISARMO

Limite comune per tutti

ROMA, 25

Nella Commissione preparatoria della Conferenza per il disarmo, attualmente riunita a Ginevra, il generale Alberto De Marinis, a nome del Governo italiano, ha dichiarato:

... Ho sentito alludere al vantaggio che si avrebbe per progredire sul cammino del disarmo dallo stabilizzare la situazione attuale o dal prendere la situazione attuale degli armamenti dei diversi Paesi come base per le eventuali riduzioni. Tale principio io lo considero contrario ad ogni sentimento di giustizia internazionale. Per ammetterlo, bisognerebbe dimostrare che gli armamenti attuali di tutti i Paesi corrispondono strettamente e per tutti in una stessa misura ai bisogni della loro sicurezza ed agli obblighi internazionali che i Paesi stessi hanno assunto... Se tutti sono d'accordo nell'adottare una limitazione degli armamenti anche radicale, « adottando » ad esempio « tutti i Paesi un comune massimo livello degli armamenti » pure ridottissimo, il mio Paese sarebbe pronto ad accettarlo a condizione che tale livello sia lo stesso per tutti. Tengo a dichiarare che l'Italia non chiede alcun privilegio ma che ritiene in ogni caso che a causa della sua situazione geografica, della sua popolazione, dei suoi bilanci, dei suoi impegni internazionali, del suo armamento totale, non possa essere in alcun caso, in linea di diritto, inferiore all'armamento totale di ogni altra Potenza continentale d'Europa.

E' questa esattamente la tesi che io ho posta sin dal '24, e da allora ininterrottamente sostenuta, con una tenacia anzi con una ostinazione che poteva persino sembrare monotona, e quasi sempre (perchè non dirlo?) da solo, nella Delegazione italiana a Ginevra, in « Politica », nell'« Idea Nazionale », nella « Tribuna », in questo giornale, sino a un mese fa nell'articolo « Pregiudiziale », che non tutti i lettori forse avranno ancora dimenticato. Per tutta questa lunga campagna mi sia consentito riprodurre ancora una volta quello che scrivevo in « Politica » nel settembre del '24:

« Per quel che riguarda il disarmo, dobbiamo respingere subito e categoricamente la tendenza finora incontrastata alla « riduzione « proporzionale » degli armamenti » tipo Washington. Secondo questa tendenza i limiti consentiti per gli armamenti ancora attualmente liberi — e cioè terrestri, navali leggeri e subacquei e aerei — dovrebbero essere fissati per ciascuna Potenza in proporzione delle forze « attuali » e dei suoi bisogni « attuali », arbitrariamente (e cioè secondo l'interesse dei più forti) valutati da consessi internazionali. Ora, è chiaro che in un simile sistema a noi verrebbero consentite forze terrestri di gran lunga inferiori a quelle francesi, forze navali di gran lunga inferiori a quelle inglesi, forze aeree inferiori a quelle francesi e a quelle inglesi; globalmente, insomma, una potenza militare notevolmente inferiore e a quella francese e a quella inglese. Le conseguenze che ne deriverebbero sono evidentissime: 1.) la umiliazione del nostro prestigio, e quindi del nostro valore internazionale, per la inferiorità dell'Italia « ufficialmente » riconosciuta e consacrata nella gerarchia delle Grandi Potenze; 2.) la nostra manifesta, definitiva e perpetua inferiorità militare, con evidente pericolo della nostra sicurezza e con evidente diminuzione della nostra effettiva indipendenza e del peso della nostra politica in tutte le questioni non solamente mondiali ma anche europee e « mediterraneo »: la impossibilità materiale, definitiva e perpetua, di modificare quando che sia, nel senso della nostra capitale necessità storica, un equilibrio mondiale e specialmente mediterraneo nel quale l'Italia letteralmente soffoca. Ciò equivarrebbe al forzato arresto del nostro necessario sviluppo storico, cioè al nostro suicidio storico.

« Che fare allora ... Esigere che l'eventuale limite degli armamenti, per terra, per mare e per aria, sia « unico e perfettamente eguale » per tutte le Grandi Potenze già ufficialmente definite tali. Nessuno, infatti, può pretendere che una Grande Potenza debba ufficialmente riconoscere e sanzionare la propria inferiorità, non solo attuale ma perpetua, di fronte alle altre. Questo non significa che noi dobbiamo immediatamente crearci un esercito pari a quello della Francia o una flotta leggera e subacquea pari a quella dell'Inghilterra: ma significa che noi ci riserbiamo la libertà e il diritto di crearceli quando la nostra potenza economica ce lo consenta o quando la nostra necessità storica ce lo imponga. Significa che noi rivendichiamo oggi in diritto quella posizione di eguaglianza che nessuno può ufficialmente contestarci, salvo a realizzarla in fatto quando potremo o dovremo.

« I vantaggi di questo sistema sono non meno evidenti che i danni dell'altro: 1.) il nostro prestigio di « pares inter pares » mantenuto e riaffermato: 2.) la nostra potenza militare, oggi in diritto, domani in fatto, eguale a quella di qualsiasi altro Stato, a garanzia della nostra sicurezza, della nostra indipendenza, del nostro valore nella politica internazionale; 3.) la possibilità di avere, quando l'ora suoni, una forza relativa adeguata o almeno non troppo inferiore alla necessità dello sviluppo della posizione italiana nel Mediterraneo; 4.) praticamente, una limitazione immediata ed effettiva imposta alla potenza militare di quelli che sono oggi i più forti, ed invece puramente platonica per noi, che siamo ancora lontani dalla eventuale misura comune che potrebbe verisimilmente venir fissata. »

Queste ragioni, essenzialmente storiche, e di per se stesse evidentissime sin dall'inizio, dopo di essere state lungamente controbilanciate da considerazioni di più contingente opportunità politica, sono finalmente prevalse; e sono oggi ufficialmente consacrate nelle esplicite dichiarazioni del delegato italiano a Ginevra. Così anche su questo terreno del « disarmo », interrompendo il solito dialogo franco-inglese, l'Italia ha oggi e afferma una « sua » politica, che ha il doppio merito di corrispondere alle elementari necessità della nostra storia e di contenere in sè — come è funzione caratteristica della politica dei grandi popoli — una idea generale. Era tempo. Era tempo sopratutto di spezzare l'equivoco del « disarmo proporzionale », non perchè fosse destinato a non aver mai concreta esecuzione, ma perchè avremmo pur sempre rischiato di trovarcelo un giorno alle spalle, in qualsiasi campo della nostra politica estera e della nostra carriera mondiale, come strumento di pressione e di intimidazione, in mano altrui, con tutta quella forza di demagogia universale che la nostra tacita acquiescenza gli avrebbe sempre più lasciato acquistare.

Francesco Coppola

"Un popolo, un'idea, un uomo"

in un discorso di Augusto Turati

MILANO, 25

Ieri nella superba aula dell'Alessi, a palazzo Marino alla presenza di S. A. R. il Duca di Bergamo con l'intervento di quasi tutti i Senatori e Deputati della regione lombarda e delle più cospicue autorità cittadine dei rappresentanti della più alta cultura e di un pubblico intelettuale ri signore e signori, S. E. Augusto Turati Segretario Generale del P. N. F. ha parlato sul tema: « Un popolo, un'idea, un uomo ».

Nell'aula prestavano servizio di onore centurioni della Milizia Volontaria S. E. Turati ha preso posto al centro del tavolo presidenziale avendo alla sua destra il Podestà on. Belloni, l'on. Alfieri ed il Vice Podestà Gr. Uff. Manlio Morgagni e on. Torrusio. Alla sinistra dell'oratore erano il sen. Mangiagalli il Segretario Federale comm. Giampaoli e il sen. Baldo Rossi. Di fronte al tavolo nel mezzo della prima fila di poltrone era S. A. R. il Duca di Bergamo. Nella prima fila di poltrone aveva pure preso posto il Prof. Gr. Cr. Pericoli, la consorte del Podestà on. Belloni, il Comandante del Corpo d'Armata Gen. Cattaneo, il Gr. Uff. Tarlarini, Commissario Straordinario della Camera di Commercio, la signora Margherita Sarfatti ed altri.

L'on. Alfieri ha portato il vibrante saluto a S. E. Turati a nome del circolo di coltura fascista, del quale è presidente e fondatore e di cui ha illustrato le alte finalità mettendo in rilievo che esso mercè l'alto incoraggiamento del Duce, esercita nell'ambiente fascista milanese. Vivi applausi hanno salutato le parole dell'on. Alfieri.

E' sorto quindi a parlare S. E. Turati il quale ha pronunciato un elevato discorso nel quale ha dimostrato come nelle grandi battaglie della stirpe la razza che più spesso ha vinto è stata quella che riassommava tre possibilità e tre forze: il popolo, un idea, un uomo, quando cioè nella figura due forze: la forza della razza e la forza dell'idea.

Il discorso del Segretario Generale del Partito che aveva suscitato frequenti applausi e vibranti consensi è stato alla fine accolto da una scrosciante e prolungata ovazione.

Accompagnato dal Podestà on. Belloni e dal Vice Podestà Gr. Uff. Morgagni, S. E. Turati si è recato a rendere omaggio a S. A. R. il Duca di Bergamo.

La linea aerea Venezia-Roma

nella relazione alla Camera

ROMA, 25

E' stato presentato alla Camera dal Capo del Governo il disegno di legge per la conversione in legge del R. Decreto 13 febbraio 1927 che approva la convenzione aggiuntiva riguardante il prolungamento della linea aerea Venezia-Vienna sul tratto Venezia-Roma.

La relazione che accompagna il disegno di legge in parola osserva che il prolungamento suddetto risponde all'intenzione del Ministero dell'Aeronautica, il quale si era reso conto dell'opportunità di riunire per via aerea Venezia alla Capitale onde rendere possibile il viaggio da effettuarsi entro la stessa giornata dall'alba al tramonto da Roma a Vienna.

«In considerazione di ciò — soggiunge la relazione — e visto che il sorvolo delle Alpi non ha finora dato incidenti, e che la sicurezza degli apparecchi e l'abilità acquisita dal personale navigante hanno reso possibile quella regolarità nella zona alpestre che era da attuare, si è ritenuto di poter concedere alla Società Transadriatica il prolungamento per tutta la durata della convenzione concordato con detta società dallo Stato ».

L'esposizione di S. E. Fedele alla Camera

La scuola deve educare la gioventù italiana

a vivere nel clima storico creato dalla rivoluzione fascista

ROMA, 25

I Presidente CASERTANO apre la seduta alle 16 e dà la parola sul processo verbale della seduta precedente all'on. MANARESI il quale si dichiara dolente di non essere stato presente ieri quando fu approvato il disegno legge riguardante l'Opera nazionale dei combattenti. Soggiunge che l'opera non ha mutato le suo finalità: ha anzi precisato i suoi compiti. Il grande istituto, forte del suo ingente patrimonio, ma più ancora cosciente del dovere che gli incombe, prosegue nella sua opera di assistenza ai combattenti, demandandone solo l'esecuzione all'Associazione combattenti e potenziandone sopratutto la sua azione per lo sviluppo agricolo del Paese affinchè la massa dei combattenti, protesa alla valorizzazione della terra, possa veramente essere rinnovatrice della Patria e redentrice di essa da ogni soggezione straniera. (*Vivi applausi*).

Il processo verbale è approvato. Si commemora poi brevemente l'ex deputato Tommaso Mesca spentosi ieri. Quindi viene ripresa la discussione del bilancio di previsione del Ministero della Pubblica Istruzione.

L'insegnamento religioso

Prende per primo la parola l'on. CAPRICE che si occupa dell'insegnamento religioso che la Camera fascista è particolarmente adatta a risolvere per le sue origini non massoniche nè popolaresche. Il Fascismo intende nell'uomo il bisogno di una religione e perciò lo soccorre all'infuori di ogni concezione politica utilitaria, preparando un ausilio a questo bisogno di religione.

Fino a ieri la scuola era informata ai principi individualistici e positivistici, senza libertà di vocazione e di selezione per il pensiero degli studenti; e questa situazione si rifletteva nella vita sociale, col principio della libertà demagogica senza più alcun freno. Oggi, grazie al programma del Governo fascista, con l'istruzione religiosa nelle scuole si provvede ad una completa cultura spirituale dei giovani, come si può constatare esaminando l'elenco dei libri di testo adottati che rappresentano la più alta espressione del pensiero cristiano. E col pensiero religioso si accompagna sempre in ogni società il culto della famiglia, il rispetto delle più nobili tradizioni, l'amore di Patria.

Ma col problema dell'insegnamento religioso si pone da alcuni anche il problema filosofico se il Cristianesimo sia veramente forza dinamica nella moderna società. Ora, a prescindere da ogni ricordo storico, non si può non riconoscere il suo grandissima contributo sociale e la sua forza efficiente, quale ad esempio si dimostrò nella grande opera del Belgio.

Problema sopratutto degno del Fascismo è di far sì che nella scuola possa crearsi una virtù, non basata su di un fragile premio, ma su di una forza intima che non può non avere una base religiosa.

Si compiace che l'insegnamento religioso delle scuole si conformi ad un atteggiamento di bontà e di mitezza, ma vorrebbe che esse riguardasse ed armonizzasse tutta la somma dei doveri dell'individuo nello Stato, sopratutto quando questo, come lo Stato fascista, afferma in ogni sua manifestazione uno spirito imperialistico. Poichè non può parlarsi di dissidio fra Chiesa ed Impero, la marcia dell'Italia su Roma nel 1870 è stata soltanto contro la prassi internazionale dei principi dell'89, come quella ultima fascista contro i principi sociali democratici dello stesso 89. Il Fascismo concepisce infatti i due principi Chiesa e Impero non come elementi antitetici, ma come li colloca nel quadro dei fenomeni che costituiscono la legge del perenne e fecondo dualismo delle energie, e perciò essi possono collaborare allo sviluppo d'una società cristiana e civili. (*Applausi e congratulazioni*).

Parla il Ministro della P. I.

FEDELE, Ministro P. I. (*segni di attenzione*). Poichè è la terza volta che ha l'onore di discutere dinanzi alla Camera il bilancio dell'Istruzione, non crede di doversi troppo indugiare nella illustrazione della politica scolastica da lui seguita. E' nota la meta alla quale è volto questo indirizzo. Il Governo esige che tutta la scuola in tutti i suoi gradi ed insegnamenti educhi la gioventù italiana a comprendere il Fascismo, a nobilitarsi nel Fascismo, a vivere nel clima storico creato dalla rivoluzione fascista. Fascistizzare la scuola fu adunque ed è il suo compito, nel senso di trasformare in essa l'amore vivo ed operoso della Patria, la persuasione profonda che cultura ed educazione non debbono risolversi nella formazione dell'uomo universale, ma nel cittadino che al bene della Nazione consacra tutto sè stesso ed offre il frutto della sua educazione spirituale.

L'opera non è però compiuta. Bisogna ancora vincere qualche resistenza più o meno nascosta ed insidiosa, smascherare gli ipocriti, che, sotto la veste di troppo facile conversezione, conservano l'antica fede in perfetto contrasto con l'opera di educazione che la nuova scuola, creata dalla riforma, deve svolgere, e sopratutto bisogna scuotere il torpore di alcuni che ancora credono che all'ideale del perfetto insegnante sia quello di astrarsi dalla vita che intorno ci freme, e di rinchiudersi tra i libri nella tranquilla pace delle pareti domestiche, estranei alla storia che perennemente si forma e si crea. Un gran passo tuttavia è stato fatto. Il dogma della scuola agnostica ed apolitica è stato spezzato. Con moto progressivo la scuola si è venuta trasformando ed avvicinandosi all'ideale vagheggiato di una scuola che non sia soltanto un istituto di cultura, ma principalmente un istituto di educazione complessiva dell'individuo, che lo prepari alla vita reale e formi in esso, col rafforzamento delle virtù essenziali della stirpe italiana, una salda coscienza di cittadino. Non una educazione dunque astrattamente o sentimentalmente patriottica, ma completamente umana, che dalla storia dell'arte, dalla letteratura, dalla scienza, dal diritto, dalle tradizioni, (le quali ben più che le Alpi e il mare contrassegnano la nostra individualità nazionale) tragga non arida, inerte materia di educazione, ma calore di vita spirituale ed incitamento che ci sospinga sulle vie dell'avvenire.

Due indici del rinnovamento della scuola

Del rinnovamento della scuola additerà due indici. Oltre alle centurie universitarie, nelle quali si raccoglie la parte più eletta dei giovani dei nostri atenei, esempio ai loro compagni di perfetta disciplina, di vita austera, di fervore di studi; oltre alle schiere numerose delle piccole italiane, nei cui occhi sorridenti brilla un'idea, prima ignota alle giovinette italiane, ben 500 mila Balilla ed avanguardisti, nella grandissima maggioranza alunni delle nostre scuole, formano l'esercito giovanile al quale l'Italia guarda con orgoglio e con confidente speranza. All'appello che il Ministro volse alle scuole, in un giorno che poteva essere funesto per la Patria, insegnanti e famiglie, le quali comprendono ogni giorno di più ed apprezzano l'opera della nuova scuola, risposero con mirabile consenso, ed i giovinetti a gara indossarono la camicia nera. Quando domenica prossima essi sfileranno per le vie della città e delle campagne d'Italia e diffonderanno nei cuori nostri esultanti la nuova primavera della Patria, chi potrà dubitare dell'avvenire? (*Applausi*).

Ed un altro indizio giova segnare. Quando il Duce lanciò l'appello per il Prestito del Littorio la scuola italiana fu in prima linea nella nuova ardita lotta che si impegnava su un terreno sul quale maggiormente si palesa l'affetto dei cittadini per la Nazione. Il contributo che le scuole italiane avevan dato alla propaganda per il prestito di guerra, è stato di gran lunga senza possibilità di confronti superato in questa occasione nella quale la scuola ha dimostrato veramente di essere tramite mirabile per efficacia e organizzazione ad ogni intendimento alto, nobile e puro. Sono stati sottoscritti nelle scuole circa 100 milioni di lire senza tener conto della conversione dei titoli. Sottoscrissero con uguale fervido entusiasmo, gli alunni degli istituti popolari della città e delle povere scuole dei villaggi. Vi concorsero tutte le istituzioni scolastiche e le scuole private.

Ma ancor più del risultato, pur notevolissimo delle sottoscrizioni, bisogna tener conto dell'opera intensa di propaganda fatta dalle scuole attraverso la quale a tutte le famiglie della Nazione giunse caro ed ascoltato il messaggio del Duce che invitava i cittadini a dar nuovo segno di forza e di fede. A tutti gli insegnanti gli è grato ripetere qui la parola di lode, con alta autorità pronunciata in quella occasione dal Ministro delle Finanze.

Il problema scolastico

Venendo al problema scolastico il Ministro dichiara che, pur non essendogli ignote le deficienze degli istituti scolastici e le varie difficili questioni ancora da risolvere, un rapido sguardo di insieme alle condizioni della scuola italiana gli consente di esprimere un giudizio ottimista. Raffermato che è preciso intendimento del Governo lasciare che gli ordinamenti scolastici, istituiti dalla riforma Gentile, salvo qualche necessario ritocco, siano provati da una lunga esperienza, fa presente il premuroso interessamento del Governo nazionale alle sorti della scuola, come è dimostrato dal maggiore stanziamento, del nuovo bilancio di 40 milioni coi quali la somma complessiva delle spese per l'istruzione pubblica sale alla cifra imponente di circa un miliardo e 400 milioni.

Per quanto riguarda l'istruzione superiore il Ministro richiama alla solenne promessa fatta dal Primo Ministro nel discorso tenuto in Bologna agli scienziati italiani, il 31 ottobre 1926 che lo Stato italiano, non appena le condizioni della pubblica finanza lo permettano, farà quello che non fu fatto sinora per promuovere gli interessi dell'alta cultura e dichiara che la promessa si viene già effettuando.

Ricorda, a tal proposito, l'intensa alacrità dei lavori per il rinnovamento dell'edilizia universitaria, e cita quanto si sta facendo al riguardo, per gli edifici degli istituti scientifici nelle università di Roma, Genova, Napoli, Padova, Palermo, Pavia, Pisa, Sassari Torino e Milano, precisando le somme stanziate per i singoli lavori di cui molti già in corso e alcuni quasi compiuti. Rileva che questo fervore di opere, è anch'esso un effetto della riforma Gentile che ha suscitato un così vivo interessamento al problema della scuola, che non è soltanto problema di programmi e di uomini, ma anche problema di mezzi. Orbene, dalla costituzione del Regno d'Italia in poi non si è fatto per il rinnovamento dell'edilizia universitaria, quel che il Governo nazionale ha fatto in questi ultimi tre anni.

Per favorire l'attività scientifica

Conviene tuttavia col relatore, sulla necessità di dotare gli istituti di maggiori forze finanziarie per renderli capaci di un maggior rendimento scientifico e si augura che la iniziativa privata integri la possibilità di sviluppo dei gabinetti scientifici in modo che agli studiosi e agli inventori sia concesso di dedicarsi alle loro indagini senza l'assillo quotidiano dei bisogni più essenziali degli uomini.

Non è questo soltanto un problema di cultura ma è un problema fondamentale della vita nazionale, poichè l'attività scientifica dei nostri istituti è legata ai più vitali interessi della nazione. Come è stato giustamente osservato oggi sono i tecnici, sono i gabinetti scientifici che possono segnare le direttive e le fortune delle nazioni. Mentre nella Francia si svolgevano avvenimenti che parvero decisivi per la storia dell'umanità, dei quali tuttavia nulla o pressochè nulla ci è rimasto tranne che il lontano rumore, un professore di fisica muovendo dalla celebre osservazione del Galvani, iniziava quella serie mirabile di indagini, destinate a trasformare le condizioni della vita mondiale ed a dare nuova gloria all'Italia (vivi applausi). Se si guarda ai risultati vien fatto di pensare, che fra quegli uomini politici francesi ed il modesto fisico lombardo, il vero rivoluzionario sia stato per l'appunto Alessandro Volta (vivi applausi).

Il Ministro ricorda come la questione dell'attività dei nostri gabinetti scientifici non sia sfuggita all'attenzione onnipresente del Capo del Governo il quale nell'aprile 1926 richiamò la sua attenzione sulla necessità di stimolare e coordinare l'attività dei laboratori scientifici delle nostre università e delle nostre scuole d'ingegneria.

Ed egli, dopo aver fatto una esauriente indagine sull'attività dei singoli istituti scientifici ha distribuito fra i più meritevoli di essi, secondo il parere di una commissione appositamente nominata, i due milioni concessigli dal Ministero delle Finanze. Inoltre, per quanto riguarda le condizioni degli assistenti universitari di cui vari oratori si sono occupati, egli si è adoperato in loro favore nei limiti del possibile, ottenendo per quelli a carico delle Università un trattamento non inferiore a carico dello Stato. Così è stato migliorato il loro stato giuridico, è stato loro concesso il libretto ferroviario, è stato accordato il diritto alla nomina nelle scuole medie senza concorsi. Annunzia poi che è in corso il riordinamento del consiglio nazionale delle ricerche scientifiche del quale enuncia le molteplici importantissime funzioni fissate fissate dal Primo Ministro.

Gli studi archeologici e storici

Riguardo all'organizzazione degli studi archeologici e storici, il Ministro illustra l'opera svolta dal Governo ricordando la avvenuta fondazione del R. Istituto Italiano di archeologia e di storia dell'arte e l'istituzione della scuola storica nazionale e della scuola per la storia moderna e contemporanea.

Così è stato per la prima volta risoluto egregiamente anche questo problema di decoro nazionale.

Ma il problema della cultura non deve essere considerato soltanto come problema interno di educazione e di istruzione, ma anche come problema esterno, dell'espansione ideale della potenza italiana nel mondo.

A questo intento sono ispirati il recente decreto sullo scambio dei professori universitari con l'estero, la fondazione in Perugia dell'Università italiana per stranieri e i corsi istituiti dall'istituto interuniversitario nelle varie città italiane, dove gli stranieri accorrono sempre più numerosi. L'opera universitaria, idea genialissima di Giovanni Gentile, può dirsi un fatto compiuto. Il regolamento è innanzi al consiglio di Stato e sarà presto sottoposto alla firma reale. L'opera, che potrà sorgere in ogni istituto provvederà anche fra l'altro, alla fondazione di borse di studio.

Quanto alla nomina dei professori universitari, con un recente decreto del 13 gennaio, ha evocato a sè la nomina dei commissari dei concorsi, escludendo i professori massoni ed antifascisti. (Vivi applausi, vive approvazioni). Inoltre ha escluso dalle cattedre anche quei vincitori di concorsi la cui condotta morale e politica offende la dignità dell'alta scuola (vive approvazioni) qui non è in giuoco la libertà dell'insegnamento. Il fascismo apre la via ad ogni indagine scientifica, ma ha il dovere di invigilare a che l'animo ei giovani non sia avvelenato (applausi).

L'ordinamento delle biblioteche

Passando all'ordinamento delle biblioteche, il Ministro fa rilevare che lo stanziamento di bilancio, che era di solo un milione e 700 mila lire per il 1925-26, si è aumentato di ben tre milioni, così che si è potuto raddoppire e in qualche caso triplicare, la dotazione delle singole biblioteche. Si sono inoltre migliorate notevolmente le condizioni di carriera del personale e si è posto mano alla costruzione di nuovi edifici per dare più degno assetto alle raccolte bibliografiche. A Bolzano sorge per volontà del Governo una biblioteca cui sono destinate la collezione che fu del sen. Morandi. e la raccolta di libri del compianto padre Ermenegildo Pistelli Al Cardello sorgerà la «casa di Oriani» che fu il profeta e il precursore della nuova grandezza d'Italia. (Approvazioni).

Venendo alla Scuola media, nota che essa ha superato ormai l'ultima fase della laboriosa e difficile opera di assestamento; ed enumera i difetti del vecchio ordinamento ,ai quali la riforma scolastica del 1923 ha posto radicale rimedio. Illustra l'idea centrale da cui la Scuola deve essere dominata e alla cui luce deve avvivarsi tutto l'insegnamento, e conferma che l'esame di stato rimarrà in tutta la sua efficienza come mezzo per valutare non già un inutile sforzo metodico degli alunni, ma la loro intelligenza e maturità. (Vivi applausi). Avverte del resto che i risultati degli ultimi esami non sono stati così tragici come taluno ha potuto pensare raccogliendo le lamentele degli studenti bocciati e delle loro famiglie. (Vivi applausi).

La scuola media ed elementare

A proposito della Scuola complementare, dichiara poi che il giudizio della scarsa efficienza di questo tipo di Scuola non corrisponde alla realtà come dimostra la notevole ripresa dello scorso e del corrente anno scolastico, delle iscrizioni, ripresa che prova come non sia affatto vero che tale scuola sia fine a sè stessa. Conviene ad ogni modo col relatore che la Scuola complementare debba meglio essere inquadrata nell'organismo scolastico, e a tale scopo sono in corso degli studi affidati al suo preziosissimo collaboratore on. Bodrero. Enumera poi le falcidie opportunamente recate nel numero di taluni istituti scolastici, e quanto ai Convitti nazionali dichiara che le loro condizioni sono negli ultimi tempi migliorati.

Passando alla istruzione elementare il ministro si associa anzitutto all'elogio rivolto dal relatore ai maestri in nome della Nazione. Dichiara poi che il Governo segue con amore l'opera dei maestri e che si interessa vivamente alle loro sorti sorreggendoli nella loro aspra e pur lieta fatica. A questo proposito ricorda la felice soluzione dell'annoso problema delle pensioni agli inseguanti elementari.

La lotta contro l'analfabetismo

Accennando all'analfabetismo nota che esso non è purtroppo ancora scomparso, è però in notevole diminuzione; e ad ogni modo il Governo nazionale prosegue incessantemente la lotta contro di esso. Cita ad onore la metropoli del Mezzogiorno redenta dal fascismo, rinnovata dalla volontà creatrice di Benito Mussolini, ove la popolazione scolastica delle elementari che nel 1921-1922 ammontava a 25.000 fanciulli, è salita nel 1924-25 a più di 41.000, nel 1925-26 a più di 45.000 e ha superato in quest'anno la cifra imponente di 52.000.

Ma l'analfabetismo è malapianta che alligna specialmente nelle compagne dove è più difficile da sradicare. A questo proposito il Ministro accenna alla scuola rurale e agli speciali criteri da cui essa deve essere governata per ottenere risultati efficaci. Cita l'opera benemerita svolta in tale campo dal Comitato delle Scuole per i contadini dell'Agro romano e delle paludi Pontine e da tutte le altre associazioni delegate per la lotta contro l'analfabetismo fra cui quella presieduta tanto nobilmente dalla Duchessa di Aosta. (Applausi).

Si sofferma poi ad esaminare, praticamente, la pregevole opera svolta dall'Ente contro l'analfabetismo, e dichiara che di pari passo con la lotta contro lo spopolamento delle campagne andrà la costruzione di nuovi edifici scolastici rurali che prossimamente raggiungeranno il numero di 3500. Pertanto i rilievi fatti da qualche oratore che ha censurato l'opera delle Associazioni che esercitano Scuole delegate non hanno ragione di essere. Conviene sulla necessità di provvedere agli Asili infantili con mezzi adeguati. Occorrerebbero molti milioni, mentre egli non dispone che di 600 mila lire. Si augura perciò che l'Opera nazionale per la maternità e l'infanzia e l'Opera del Dopolavoro facciano rientrare nei loro compiti anche l'assistenza ai bimbi a mezzo di asili.

Quanto ai libri di testo per le scuole elementari annunzia che una recente deliberazione del Consiglio dei Ministri limita il numero eccessivo dei libri di testo a cominciare dall'anno scolastico 1927 (applausi).

Le antichità e belle arti

Venendo infine alle antichità e belle arti ricorda le dichiarazioni programmatiche da lui fatte al consiglio superiore delle antichità e Belle Arti, riconosciuto per sua volontà, dichiara di avere recentemente istituito una sezione del consiglio superiore che dovrà occuparsi delle arti applicate e dell'arte musicale e drammatica e comunica che è in corso una radicale riforma dei programmi per l'insegnamento musicale. Tratta poi della tutela e dell'incremento del patrimonio artistico e archeologico della nazione ed enumera alcuni dei lavori più considerevoli eseguiti all'antico splendore. Ricorda il recente acquisto della Farnesina voluto dal Capo del Governo, la più preziosa gemma del rinascimento italiano, la ripresa degli scavi ercolani e l'auspicato disseppellimento delle navi romane di Nemi; il più memorabile avveniento per la storia dell'archeologia e dell'arte di questa nostra era fascista (applausi).

Quanto all'arte moderna il Ministro dopo aver ricordato il gesto generoso compiuto dal Capo del Governo, verso Vincenzo Gemito, rileva che il fascismo ha compiuto una grande mirabile opera d'arte, la creazione della civiltà fascista (approvazioni) su questo terreno sorgerà l'arte nuova, un arte, come disse il Capo del Governo a Perugia, che comprenda in sè ed a sua volta informi tutte le manifestazioni della vita, un arte che deve essere tradizionalista ed al tempo stesso moderna, che deve guardare al passato e dal tempo stesso all'avvenire. Sarà, come nell'età più fulgida della nostra storia, un arte schiettamente italiana: forse le generazioni dell'avvenire la chiameranno arte fascista. (Vivi applausi).

Tributa in ultimo un vivo elogio ai funzionari della amministrazione centrale e provinciale della Pubblica Istruzione.

Concludendo, il Ministro nota che, se arduo è il compito impostogli, viva è la fede nel Fascismo che ha dato ai problemi della scuola e della cultura un contenuto nuovo, una importanza oggi soltanto universalmente sentita, che non reputa sacrificio dare per l'educazione nazionale tutto ciò che è possibile. Per virtù del Fascismo l'arte e la cultura italiana faranno risplendere di nuova purissima luce l'immagine divina della Patria.

Vivissimi prolungati applausi accolgono le parole del Ministro. Si approva quindi la chiusura della discussione generale.

Il bilancio approvato

Dopo alcune dichiarazioni del relatore on. SOLMI svolgono ordini del giorno gli on.li Guaccero, Barbiellini Amidei, Salvi, Baistrocchi, Gabbi. Sono approvati gli ordini del giorno degli on. Barbiellini, Saldini, Gabbi e Baistrocchi accettati dal Ministro, gli altri sono convertiti in raccomandazione. Si approva quindi il passaggio alla discussione dei capitoli che sono tutti approvati; si approvano pure gli articoli del disegno di legge.

La seduta termina alle 19.40.

Un trattato di amicizia tra la Polonia e la Serbia

VARSAVIA, 25

L'agenzia telegrafica polacca annuncia che il 19 marzo corrente sono stati firmati a Teheran un trattato di amicizia ed un trattato di commercio tra la Polonia e la Persia.

Il primo di tali trattati è fondamentalmente basato sui principi della «non capitolazione» completa sull'eguaglianza e sulla reciprocità. Il secondo contiene clausole privilegiate al massimo, fissa la questione del soggiorno e garantisce ai cittadini polacchi un trattamento analogo ai cittadini persiani.

Scetticismo a Berlino
sulla partecipazione all'inchiesta

BERLINO, 25

(F.A.) Le notizie dei giornali inglesi e francesi sulla possibilità che anche uno o più rappresentanti tedeschi siano chiamati a prender parte alla commissione di investigazione per gli armamenti jugoslavi trovano grande incredulità a Berlino.

Prima di tutto si fa osservare e giustamente che tale sistema di investigazione è tutt'altro che certo, visto che la principale interessata, che sarebbe l'Italia, non ha mai manifestato in alcun modo di trovarsi d'accordo con quel progetto, il quale per questo ha tutte le probabilità di restare un semplice «ballon d'essai».

Secondariamente, in una nota ufficiosa della «Taeglische Rundschau», che sostiene questa tesi, si dice che al Governo tedesco non è stato rivolto alcun invito, nè fatta alcuna proposta concreta in tal senso e che pertanto non c'è stata occasione di manifestarsi o di prenderla in considerazione.

Assoluta neutralità

Poche volte è stato dato di constatare una tale concordanza fra Governo, Parlamento e opinione pubblica, sulla necessità di mantenere l'assoluta neutralità e di evitare ogni iniziativa che avesse pur lontanamente l'aria di immischiarsi negli affari interni dell'Italia e della Jugoslavia. Una riserva viene fatta tuttavia ed è quella del diritto teorico che potrebbe avere la Germania a tale partecipazione, sulla quale una parte della stampa francese già getta l'allarme come su un sintomo del rinascente militarismo tedesco.

L'art. 179 del trattato di Versailles vieta alla Germania di accreditare addetti militari presso i governi esteri e su questo punto si basano le proteste francesi contro l'eventuale invio di un ufficiale tedesco che, in qualità di perito tecnico, prendesse parte ai lavori dell'ipotetica commissione di controllo. Si fa osservare a Berlino che tale divieto riguarda naturalmente solo gli addetti militari accreditati con carattere permanente, mentre in un caso come quello in questione, gli addetti sarebbero semplicemente nominati da una speciale commissione e la Germania, nella sua qualità di membro della Società delle Nazioni, non solo avrebbe il diritto, ma anche il dovere di partecipare a questa come ad altre inchieste.

Il successo italiano

Del resto, come già si è detto, a Berlino e specialmente nei circoli ufficiosi si ritiene che tale sistema non sarà adottato e che molto probabilmente l'incidente sarà chiuso amichevolmente con dichiarazioni reciproche degli Stati interessati.

Il successo italiano intanto è indiscutibile, data l'accoglienza che ha trovato la nota italiana e gli effetti che ha prodotto. Speciale importanza viene data al ringraziamento che il Ministro albanese a Roma ha rivolto a Mussolini per la tutela degli interessi albanesi che ha preso l'Italia. Tale atto fornisce anche la legittimazione formale dell'attività italiana in difesa della Albania e le altre potenze poi dovranno prenderne atto, riconoscendo che l'Italia, in pieno accordo con l'Albania, si è assunta il compito di tutelarne gli interessi, specialmente nel campo della politica estera.

Intanto come buoni ultimi, i socialisti si credono in diritto di prendere la parola sul conflitto italo-jugoslavo, facendo annunziare che il segretario generale della seconda internazionale, Adler, l'assassino del Ministro austriaco Sturght, ha convocato per il 2 aprile a Bruxelles il comitato della seconda internazionale per una seduta straordinaria che sarà esclusivamente destinata a discutere sul conflitto italo-jugoslavo.

Londra per l'ammissione
della Germania nella Commissione

LONDRA, 25

A Londra si considera la situazione jugoslava quasi chiarita, ma si insiste sulla necessità di affrettare le procedure per una inchiesta. L'intervento della Lega delle Nazioni sembra ormai escluso.

Secondo il «Daily Telegraph», nei circoli londinesi non si accetta l'opinione della Francia che la Germania debba essere esclusa dalla commissione d'inchiesta, e si ritiene che la Polonia, la Grecia, la Cecoslovacchia e la Romania preferiranno rimanere estranee. — (Stefani).

Sul viaggio di Stresemann a Roma

ROMA, 25

A proposito della notizia di un viaggio del sig. Stresemann in Italia, l'Agenzia «Stefani» dichiara che essa è inesatta. Risulta soltanto che la signora Stresemann accompagnata dal figlio avrebbe intenzione di recarsi in Italia, forse in Sicilia, verso la metà del mese di aprile. Circa un eventuale viaggio del sig. Stresemann, nulla è ancora fissato

NELLE AULE GIUDIZIARIE

Tribunale di Venezia

Fallimento senza passivo....

Pres. Marinoni — P. M. Pomodoro.

Un curioso fallimento è quello attribuito a Cabassi Giuseppe fu Giovanni di anni 40. Costui gestiva un avviato negozio di colori e vernici. Pur essendo attivo un giorno pensò di disfarsene e lo cedette a certo Angelo Veronese il quale s'obbligo di pagare alcuni debiti e versare il prezzo della cessione ratealmente. Dopo poco tempo il Cabassi, preso dalla nostalgia del mestiere che aveva abbandonato, pentito della cessione del negozio tanto più che il rilevatario non adempiva regolarmente i patti, volle tornare proprietario dell'azienda. Ebbe un rifiuto reciso e allora ne derivarono schermaglie legali. Mentre il contrasto era più acuto, il Veronese pur di non darla vinta al Cabassi, che aveva ingenuamente firmato un contratto sui generis, privo di ogni seria garanzia e che non era stato nemmeno registrato, cominciò a non pagare i creditori e a non soddisfare le scadenze. Piuttosto che perdere il negozio ne preferiva la ruina. E la ruina venne con la dichiarazione di fallimento provocata da parecchi fornitori.

L'avv. Nicoletti, nominato curatore, si trovò di fronte allo strano caso: la merce esistente nel negozio superava di gran lunga i debiti. Generalmente in tutti gli altri fallimenti, dolosi o no, avviene tutto l'opposto. Comunque contro il Veronese, caparbio, si istruì procedimento penale che terminò col dibattimento l'anno scorso. Egli fu condannato a mesi due di detenzione per bancarotta semplice, non avendo tenuto i libri prescritti.

Ma l'anormale in questa vicenda commerciale non è finito. Il Cabassi s'era insinuato tra i creditori contro il Veronese, cioè contro colui che non voleva restituirgli il negozio, quando la sua situazione si capovolge. E l'ha fatto capovolgere un fornitore di Milano il quale non ha voluto saperne del Veronese e ha chiesto il fallimento dell'antico proprietario, riconoscendolo soltanto responsabile del mancato pagamento. Il Tribunale Commerciale accolse la istanza e pronunciò sentenza di fallimento contro il Cabassi che da un pezzo non era più commerciante ed aveva invano tanto lottato per esserlo di nuovo.

L'avv. Miglior, curatore, accertò che anche il Cabasi, durante la sua gestione, non aveva tenuto i libri che ogni oculato commerciante deve avere e avanzò una supposizione: che la cessione cioè fosse stata dolosa. In base a questa semplice supposizione il fallito è stato tratto alla sbarra con l'accusa di bancarotta fraudolenta, oltre quella semplice per la suddetta mancanza di libri.

La cessione sarebbe stata dolosa per non pagare i pochi debiti. Il Cabassi ha subito fugata l'accusa raccontando tutte le pratiche espletate per avere il suo negozio; avrebbe pagato volentieri maggior numero di debitori pur di ritornarne in possesso. Ciò posto la supposizione non ha consistenza. E lo hanno dimostrato anche lo avv. Nicoletti e l'avv. Frizziero che s'occuparono dell'ingrovigliata questione.

Il Tribunale, accogliendo la proposta del P. M., assolve il Cabassi dalla bancarotta fraudolenta perchè il fatto non costituisce reato condannandolo invece per quella semplice a mesi cinque detenzione col perdono.

Dif. avv. Villanova.

Gli infortuni di Sottile

Filippo Sottile, il comandante in capo de «La Sottile» torna a far parlare di sè. Abbandonata la gallonatissima divisa con la quale fieramente passeggiava per le vie di Venezia, seguito dai suoi uomini vestiti delle più bizzarre uniformi, dopo le gesta che lo resero popolare e fecero paragonare il suo esercito di sorveglianti notturni ai gendarmi di Offembach, per le diatribe vive, continue che coi dipendenti spesso aveva e si conchiudevano in esilaranti processi, il generale, ridotto a vestire panni borghesi, ha impiantato istituti di vigilanza in varie città del Veneto. Ma in ogni luogo ha avuto le sue disavventure e quasi tutte coi suoi subordinati. Gli manca il prestigio e l'autorità per imporre la disciplina? Forse. Ma non perciò disarma. Scacciato da un luogo passa alla conquista di un altro e sempre con lo stesso risultato.

L'ultima piazza che aveva conquistato era Chioggia, dove sostituì un istituto di vigilanza che viveva di stentata vita. Delegò il comando al conterraneo Di Guardo Salvatore fu Rosario di anni 39 nato a Scordia di Catania. Esteso il regolare contratto e studiata la posizione strategica il capo se ne tornò a Venezia ispezionando a brevi intervalli il nuovo distaccamento.

Nemmeno col Di Guardo ebbe fortuna: in un paio di mesi rinnovò tre contratti fino a che, il 2 febbraio scorso, tutti e due, s'accapigliarono. E la baruffa nacque davanti in un Maresciallo di P. S. che invano tentò la conciliazione. Il Di Guardo perdute le staffe diede un potente schiaffo al superiore. Grave atto di insubordinazione che gli valse la denuncia per una triplice accusa: truffa di L. 1000 appropriazione indebita di L. 205 e violenza privata.

Secondo il Sottile, il Di Guardo avrebbe continuato a riscuotere dai clienti le quote dell'abbonamento alla vigilanza notturna facendosi credere ancora lui titolare dell'istituto e poi non gli avrebbe nemmeno versato il danaro ricevuto. La violenza avrebbe avuto lo scopo d'impedire la denuncia.

Il Di Guardo ha però dimostrato a chiare note che riscosse le 1000 lire prima ancora di passare alle dipendenze del Sottile e trattenne le 205 lire in seguito ad autorizzazione perchè il... comandante non aveva danaro sufficiente per retribuirlo. Invece di danaro gli consegnava le bollette. Il pugno non era diretto ad impedire la denuncia, ma è stato lo sfogo per le immeritate accuse di cui lo faceva oggetto il Sottile.

La discussione ha rilevato una grande confusione nella amministrazione delle istituto; Sottile non è riuscito a dissipare i sospetti di un avventato ricorso, mentre i testi sono stati favorevoli al Di Guardo.

Il Tribunale ha assolto il Di Guardo dalla truffa per insussistenza del fatto, dal l'appropriazione indebita perchè il fatto non costituisce reato e invece di violenza ha ritenuto trattarsi di lesioni semplici e dichiarata la improcedibilità dell'azione penale per mancanza di querela.

Parte Civ. Avv. Paleologo Oriundi — Dif. Avv. E. Aprile.

In assenza della moglie

L'impiegato postelegrafico Giuseppe Pavanello, l'anno scorso, dal marzo all'agosto, rimase solo nella propria casa, essendo la moglie andata a convivere, temporaneamente, con i parenti. Amico d'un avventizio, il sardo Luigi Sirigu di Raimondo di anni 39, nato a Cagliari, ragioniere, il quale versava in critiche condizioni finanziarie, l'impiegato gli offrì ospitalità con il generoso scopo di fargli risparmiare il danaro del fitto. Ma la generosità spesso è pagata con cattiva moneta ed il sardo rimeritò il collega con una brutta azione; approfittando delle ore in cui rimaneva solo nella casa asportò biancheria e coperte che andavano a finire, ogni volta, al Monte di Pietà.

La sottrazione venne scoperta dalla moglie del Pavanello, sig.ra Noemi Guarnieri, al ritorno a Venezia. Naturalmente ne fu chiesto conto al Sirigu che promise la restituzione. Tardando a mantenere la promessa, la signora Guarnieri un giorno dell'ottobre perdette la pazienza e informò di tutto il Commissariato di P. S. del Sestiere. Soltanto dopo la denuncia il Sirigu — che era stato anche licenziato dall'amministrazione postelegrafica — tentò di correre ai ripari e racimolate 500 lire, importo dei vari pegni, riconsegnò la biancheria. Ormai era già troppo tardi chè la denuncia per il furto continuato seguì il suo corso. Durante l'istruttoria il Sirigu affermò di avere agito d'accordo con il Pavanello!

Ieri egli non è comparso; da Firenze ha scritto al Tribunale che non ha i mezzi per intraprendere il viaggio. E' stato sentito il Pavanello che, appreso quanto sul suo conto avea insinuato l'ex amico, presentò una dichiarazione sottoscritta dal Sirigu stesso ove senza artificiosi pretesti riconosce il suo torto. Se avesse avuto bisogno o voglia di pegnorare la roba, ha detto il Pavanello, non sarebbe certo ricorso a lui per dividere in due parti il magro ricavato. La sua generosità non arriva fino a tale punto. Conviene al Sirigu, ha concluso, tacere per non costringerlo a dire tutto quello che di lui sa. E non s'è sbottonato, nè il Tribunale ha voluto sapere di più.

Il P. M. ha proposto sette mesi di reclusione. Il Tribunale ha condannato l'ingrato sardo a nove mesi e giorni dieci di reclusione.

Dif. avv. Giuseppe Ferraboschi.

Dal casotto di deposito

L'imprenditore di lavori edili Bruscagnin Giacomo denunciò alla P. S. che la mattina del giorno dei Morti, nell'anno scorso, un falegname alle sue dipendenze, Penzo Placido di Angelo di anni 24, prima dell'inizio del lavoro, assieme ad altro individuo rimasto sconosciuto, aveva asportato da un casotto, in Corte dell'Albero, ove si riattava uno stabile, materiale di costruzione per L. 400.

Il furto sarebbe avvenuto verso le sette e il materiale caricato su una barca ormeggiata nel vicino rio.

Il Penzo ha negato fieramente dicendo, fra l'altro, di essere andato al luogo del lavoro con altri compagni. La barca, notata da diverse persone, non era a sua disposizione, ma serviva ad alcuni operai del Cellina i quali eseguivano in quella località lavori in una casa vicina.

Il Bruscagnin mantiene ferma l'accusa, sostenuta pure da due-tre testimoni secondo cui il Penzo sarebbe stato visto entrare ed uscire dal casotto diverse volte e depositare nellla barca il materiale che non fu più trovato. Altri invece sono accorsi a difendere il falegname e con più vigore il magazziniere del Bruscagnin stesso, tale Giovanni Ranzato che ha sostenuto come dal casotto di deposito nessun mattone o nessuna tegola è scomparsa. Ne possedeva le chiavi e non rilevò mai mancanza di materiale.

Il Tribunale, nella dibattuta accusa, è dello stesso parere del P. M., e condanna il Penzo a dieci mesi di reclusione.

Div. avv. F. Ferrarin — Parte Civ. avv. A. Tessier.

Accordo senza contratto

Tra Gavagnin Maria detta Antonietta fu Giuseppe d'anni 50 ed il negoziante Grassini Francesco, era qualche anno fa stato stipulato un accordo verbale che si può così riassumere. Avendo la Gavagnin rilevato un negozio di mercerie e quindi bisogno di merce il Grassini ne la forniva. La prima partita che doveva costituire la riserva del negozio sarebbe stata pagata ratealmente, le altre a pronti contanti.

Il Grassini difatti affidò 9000 lire circa di merce alla Gavagnin e successivamente non mancò di consegnare quella che la cliente richiedeva e pagava regolarmente. Si eseguiva dunque tranquillamente l'accordo quando un giorno sorsero i primi contrasti: pare per il mancato risarcimento del premio di cessione — L. 700 — che pure Grassini aveva anticipato. Certa cosa è che all'armonia successe la bufera. Il fornitore recatosi a verificare se tutta la merce consegnata esisteva ancora, riscontrò che su 9000 lire ve n'era per 1700 lire e giorni dopo nemmeno questa esigua quantità essendo stato vuotato e chiuso il negozio.

Ritenuto di essere stato giocato dalla donna la denunciò per appropriazione indebita qualificata, dichiarando che aveva dato le 9000 lire di merce non in conto vendita ma in conto deposito ciò che lo rendeva proprietario in qualsiasi momento.

La Gavagnin ha negato la clausola che importerebbe la sua responsabilità e s'è servita d'un pacco di fatture e di ricevute per dimostrare che aveva cominciato a pagare le 9000 lire e quindi esclude il conto deposito. Il Grassin invece insiste nel suo assunto ma privo com'è di un contratto non ha successo.

Il Tribunale — contrariamente al parere del P. M. — che aveva proposto un anno e due mesi di reclusione e L. 300 multa — ha assolto la Gavagnin perchè il fatto ascrittole non costituisce reato.

Parte Civile avv. G. Ferraboschi — Dif. avv. Grubissich.

Il procedimento giudiziario
a carico del sedicente Canella

TORINO, 25

Il compito dell'autorità giudiziaria dal punto di vista della raccolta e del controllo delle prove nell'affare Bruneri-Canella si può ormai considerare virtualmente concluso. I riconoscimenti avvenuti ieri hanno ormai impresso il suggello della certezza intorno alla identità dell'uomo di Collegno: che sia Mario Bruneri non è ormai più posto in dubbio dai magistrati inquirenti.

A quanto si afferma a Palazzo di Giustizia, si ha ragione di ritenere che il lavoro dei magistrati si rivolga ormai a coordinare gli elementi raccolti, elementi tali da consentire la motivazione di una ordinanza che sarebbe schiacciante per Bruneri. Pare che si intenda ora tradurre a Torino lo sconosciuto errante, avvistato ultimamente in quel di Viareggio e che aveva dato luogo a tante supposizioni.

Il questore di Verona è venuto a Torino ed ha consegnato al Procuratore del Re alcune fotografie del prof. Canella. Si tratta di documentazioni intese a completare l'insieme degli elementi che si hanno per procedere a raffronti. Intanto verranno appurati parecchi altri particolari i quali costituiranno la riprova di come il Bruneri abbia tratto, da fortuite coincidenze, la possibilità di taluni riconoscimenti. Per esempio si proverà per mezzo di testimonianze come egli abbia visto la fotografia della signora Canella prima che questa venisse nella nostra città per procedere al drammatico riconoscimento.

In sostanza tutto il retroscena del complesso giuoco di prestigio in virtù del quale il Bruneri riuscì a sostenere la sua situazione starebbe per essere smascherato.

Festa di "scarponi" a Feltre

FELTRE, 25

Mercoledì 14.o anniversario della battaglia di Assaba, festa del 7. Regg. Alpini, ha avuto luogo alla Caserma Zannettelli una simpatica cerimonia commemorativa. Alle 10 ha luogo il ricevimento degli ex alpini che dopo il vermouth offerto dagli ufficiali e dai sotto ufficiali sono invitati a consumare il rancio speciale.

Olle 14 davanti la truppa schierata, le autorità e numerosi invitati il valoroso Colonnello De Cia comandante il Battaglione Feltre con un poderoso discorso ne rievocò le glorie e l'epica giornata di Assaba in cui i gagliardi scarponi guadagnarono al battaglione la prima medaglia di argento.

Seguono le esercitazioni fatte in modo inappuntabile dalla compagnia del tenente Berti ed i giochi ginnici a dorso nudo e le premiazioni. Inatteso arriva il comandante del Reggimento Colonnello Sassi che assieme agli ufficiali di stanza a Belluno ha voluto portare il suo saluto al Battaglione che porta il nome della nostra città.

Dopo la rivista — nella sala convegno ufficiali — vien servito un ricco rinfresco mentre fra la più cordiale allegria alpina iniziano le danze.

Il grave ferimento di Dolo
nei suoi particolari

DOLO, 25

Grave impressione ha prodotto mercoledì mattina il nefando fattaccio di S. Bruson di Dolo di cui ne è stato vittima un onesto operaio, certo Pietro Segato di Pasquale di anni 26 colpito gravemente da arma da fuoco al petto. Del doloroso fatto abbiamo i seguenti particolari:

Il Segato era ammogliato con certa Ragazzo Maria deceduta proprio iersera dopo penosa malattia che richiedeva una rigorosa sorveglianza diurna e notturna. Per tale pietosa assistenza si alternavano il marito e la cognata Maria. I coniugi Segato vivevano assieme al padre, ma poichè non bastavano le stanze si era pensato all'affitto di un'altra poco discosta dalla casa paterna presso la famiglia di Barbato Giuseppe ove avevano trovato alloggio i giovani coniugi Segato.

Martedì verso la mezzanotte il Segato si recava dall'ammalata; ma giunto verso la porta della cameretta, attigua alla stalla, vide due individui in attitudine sospetta. Il Segato intimò ai giovani di andarsene chiamando anche uno di essi per nome. Fu un attimo, nella notte echeggiarono due colpi secchi ed il povero Pietro stramazzava a terra. Ebbe forza però di ritornare alla casa paterna, ma poichè era ferito molto gravemente venne immediatamente portato al nostro Ospedale ove venne ricoverato.

Del fatto venne immediatamente avvertita la benemerita che subito si è messa all'opera per rintracciare gli sparatori.

La porta della stalla del Barbato venne trovata aperta, il che fa supporre che i malviventi abbiano tentato di impadronirsi di una mucca. Ieri vennero eseguiti due arresti, uno su indicazione del ferito stesso.

Incontri di calcio a Parigi

PARIGI, 25

(A.P.) Ieri allo stadio Pershing davanti a più di 15 mila persone la squadra nazionale francese di calcio ha incontrato l'Isthmian di Londra. Quest'incontro serviva per i francesi da ultimo allenamento in vista del prossimo incontro con la nazionale italiana. Gli inglesi hanno vinto per quattro a due. Sullo stesso terreno si è svolto un match tra la squadra rappresentativa dell'esercito francese e quella dell'esercito belga. I francesi hanno vinto per quattro a due.

APPENDICE DELLA «GAZZETTA DI VENEZIA» - N. 103

LA VEDOVA DAI CENTO MILIONI

di CARLO MÉROUVEL — Proprietà riservata

Il veterinario si chinava verso la vedova col fare premuroso di un favorito che adempie le sue funzioni. In coda veniva Granin, assai di cattivo umore. Da lontano si voltò verso Serafina e la fissò, ma ella finse di non vederlo.

Le grosse spalle di Roumagnat, fatte per sostenere un mondo come quello di Atlante, si sollevarono ed egli si allontanò bruscamente. Egli era furioso contro il destino.

Serafina guadagnava duecento franchi al mese; la lavandaia intascava dieci milioni all'anno! Tutto l'oro di Parigi discendeva in quei fondi come l'acqua sorgente ai fiumi. E Granin che crediterebbe tutto un giorno, da quello che dicevano! Questo danaro era male collocato, in verità! Che bella figura che farebbero nel mondo questi ultimi milioni guadagnati con gli stracci! E' vero che se l'astuto Rodier avesse inteso ciò che dicevano, ne avrebbe riso dentro di sè. Finita la giornata, Serafina aveva fretta di trovarsi sola. Andarono poche clienti, ma ella fu fortunata e concluse tutte le vendite. La sera, aveva guadagnato ventidue franchi. Come si sarebbe accontentata di questa manna che raccoglieva con coraggio! Ma ella pensava mentre si preparava a uscire:

— Quanti giorni durerà ancora?

Camminava rapidamente per la via Sant'Andrea delle Arti per rientrare in casa sua, quando una mano robusta l'afferrò per il braccio.

Prima che ella avesse avuto il tempo di rimettersi dalla sorpresa, fu gettata sui cuscini di un fiacchere e un uomo si sedette vicino a lei.

— Non abbiate paura, — disse Roumagnat, — sono io!

Le vettura correva verso i Lungosenna.

V.

Confessioni.

Serafina non sapeva a che cosa attribuire questa violenza, ma passato il primo movimento di sorpresa, ella esaminò il rapitore e rimase quasi spaventata.

Il viso di Roumagnat era alterato. Il direttore delle mode e dei costumi, così corretto e così freddo pel solito, era trasformato in una specie di bull-dog arrabbiato. I suoi grossi occhi minacciosi mandavano fiamme e si movevano fuori delle loro orbite. Ma quando egli lesse sui lineamenti di Serafina una meraviglia mista a terrore, cercò di calmarsi.

— Sentite, signorina, — diss'egli, — se non vi avessi veduta questa sera, la collera mi avrebbe soffocato. Voi non mi temete?

— No, signor Roumagnat. Soltanto, vi vedo così turbato... Che cosa avete?

— Sono irritato. Perdonatemi di avervi rapita così brutalmente. Voi non sapete che cosa sia la casa da cui usciamo. Ci seguivano; spero che non ci raggiungeranno. E' un antro, una caverna in cui tutte le nostre azioni sono spiate, interpretate contro di noi. Avevo bisogno di vedervi e di parlarvi per un minuto. Me lo permettete, non è vero? La giornata mi è sembrata eterna; da questa mattina non vivo più.

Allora si diffuse in minacce contro Granin, tutti coloro che attenderebbero alla sua tranquillità, alla felicità, che aveva traveduta e alla quale si era abituato.

Vedete, — diss'egli, — soltanto ad ascoltarvi, a vedervi vicino a me, senza inquietudine, occupata nei vostri affari, era una gioia che mi bastava. Non ero molto esigente. Da poche ore tremo che questa felicità così modesta mi sia tolta. Se vi licenziassero non colpirebbero voi, ma me! Corrono delle voci! E' come nei giorni di calore umido quando si sente l'uragano nell'aria!

E si passò con rabbia le dita sulla fronte e nella barba.

— E così, avete veduto Granin questa mattina?

— Sì.

— Nel suo gabinetto?

— Sì.

— Vi ha fatto chiamare da Larive?

— Sì, da lui.

— Perchè?

Egli l'interrogava, guardandola fissa negli occhi. Ella rimase in silenzio.

— Ah! non me lo dite! — riprese egli. — Voi non sapete a che punto esecro quella gente! Essi hanno cambiato l'antico commercio, paterno e onesto in cui il padrone viveva con le sue impiegate, in una innimità familiare, in un odioso agglomeramento di uomini e di donne che si conoscono appena e rassomigliano a una mandra umana che guazza in un pantano! Ci rinchiudono in un recinto come fa il pastore delle sue pecore e ci fanno sorvegliare dai cani che gironzano giorno e notte intorno a noi. Oh! questi Frègault! sono stati loro che hanno fatto il male, eppure li rimpiango. Era l'argilla mista a un po' d'oro, mentre Granin!... Vediamo, che voleva? Voglio saperlo! Che cosa ci era ripugnante e di vergognoso in ciò che aveva da dirvi, per volervi sola, rinchiusa con lui, col suo sbirro di sentinella!

Serafina rimase ancora in silenzio.

— Voi non parlate! non ne avete il coraggio. Del resto è inutile, io so tutto, indovino! Egli vi ha spiegato che la vostra esistenza dipende da lui; che voi siete in suo potere; che con una parola può lanciarvi di nuovo nelle incertezze della vita di Parigi, questa vita odiosa in cui le donne povere non hanno per rifugio che il disonore e la prostituzione. Scusatemi sono parole infami che le vostre caste orecchie non dovrebbero ascoltare. Ma voi siete di quei fiori che non possono essere colpiti dal male e che sono più splendidi sul letamaio che li circonda. Sono esasperato. Volete sapere tutto? Avevo creduto di potervi salvare dal destino delle altre, lasciando comprendere che vi avevo offerto il mio nome, la mia forza, il mio essere infine, e che il più casto dei miei voti era quello di farvi mia moglie. Credevo che questa barriera lo avrebbe arrestato. Ah! sì! lui rispettare due cuori riuniti! quello di un uomo come me e l'altro di una donna come voi! Quale errore! Egli vi ha detto che la vostra bellezza è pericolosa per la casa; che essa è un fiammifero in un mucchio di foglie secche! E' una menzogna! Io conosco i vostri camerati; essi sono buoni e leali! che abbiano il desiderio di farsi amare da voi, è la cosa più naturale! ma essi non impongono la loro volontà, non prendono niente per forza! Non minacciano! Poveretti! sempre in piedi, tormentati ora dall'uno ora dall'altro, carichi di fardelli come bestie da soma, essi pensano più a dormire e a riposarsi dopo le loro giornate di quindici ore, che ai mezzi di violentare le ragazze che non vogliono saperne di loro! Bisogna essere robusti come me per resistere vent'anni a questo mestiere che abbatterebbe un bue da lavoro e ucciderebbe un cavallo d'omnibus in sei settimane.

(Continua)

IL PALAZZO BALBI

La Casa editrice d'arte Bestetti e Tumminelli pubblica in una magica veste tipografica, una monografia di Gino Damerini su «Il palazzo Balbi in volta de Canal a Venezia» (1) nella quale è copiosamente tratteggiata la vita, diciamo così, del bellissimo palazzo che, costruito su appunti architettonici del Vittoria alla fine del secolo XVI; è stato recentemente restaurato, ripristinato e lussuosamente arredato, con grandissimo gusto di artista dotto e ispirato dall'architetto Saule Mantegazza per conto della Società Adriatica di Elettricità. La monografia è ricchissimamente illustrata e contiene un gran numero di fotografie non solo dei particolari della mole marmorea, ma anche dell'attuale allestimento interno; al testo sono aggiunti documenti, in buona parte inediti, tratti dall'archivio dei Frari. Il breve volume, mentre documenta indirettamente la munificenza e la potenza di quella che può essere considerata oramai, la maggiore Società industriale della nostra Regione, creatura tra le più vive e palpitanti della genialità fervida e tenace di Giuseppe Volpi di Misurata, mette in evidenza, attraverso rapide pagine di ricerche e di storia i fasti di una grande famiglia patrizia, e salda nell'opera di Saule Mantegazza una pagina del glorioso passato di Venezia con una pagina della operante e dinamica Venezia di oggi. Diamo qui sotto, pei nostri lettori, due brani del testo:

Secondo le indicazioni più accreditate e più attendibili il palazzo sorse fra il 1530 ed il 1590. Esso era certamente in via di costruzione nella seconda metà del 1532 poichè Nicolò Balbi vi accenna senza possibilità di dubbio nella dichiarazione di decima la lui presentata il 22 agosto di quell'anno ai Savi alle decime in Rialto, dalla quale dichiarazione risulta ch'egli abitava allora «in contrada di San Simeon grande nella casa di Pietro Contarini fu Filippo in Sestiere di Santa Croce»; che possedeva, insieme con suo cognato Alvise Barbaro, — fratello di sua moglie — una porzione di casa padronale da abitazione a San Vidal, porzione affittata per cinquantatre ducati e grossi otto all'anno; nonchè «un terren vacuo in contrà di San «Pantalon sopra Canal Grande, sopra «il qual con il nome del Signor Iddio «facio fabbricar una casa per mia «abitazione, però non cavo cosa alcuna». Come si vede Nicolò Balbi afferma in un unico documento due cose, che fa costruire il suo palazzo e che abita, intanto, a San Simeon Grande in una casa di Pietro Contarini. Per tal modo crolla, in sostanza, una leggenda, del resto caratteristicamente graziosa, relativamente alle origini del palazzo e al bizzarro temperamento di Nicolò. Questi, stando alla leggenda, sarebbe stato indotto a fabbricarsi il palazzo in volta di Canal da uno sgarbo del suo padrone di casa. «Essendo«si, narra il Tassini nelle sue «Curio«sità Veneziane», innocentemente di«menticato della scadenza di una ra«ta, ritrovò un bel dì, mentre recava«si al Maggior Consiglio, il proprieta«rio, che bruscamente invitollo a pa«garla. Nicolò soddisfece al suo debi«to, ma volle tosto rinunziare alla lo«cazione, dando gli ordini opportuni «perchè gli si fabbricasse il palazzo, e «riparando frattanto con la famiglia «in un ampio naviglio fermo alla ri«va, la mole del quale oscurava l'a«bitazione di colui che gli aveva fatto «per istrada il mal garbo». Cotesta tradizione fiorì e si mantenne in casa Balbi, almeno fino al declinare del secolo XVIII quando il Temanza l'ebbe da «uno dei vecchi della nobilissima famiglia» e vi accennò, pur sospettandola di «favolosa» nelle sue «Vite dei più celebri architetti e scrittori veneziani».

A leggere i testamenti di Nicolò Balbi non pare, del resto, ch'egli dovesse essere un uomo così sbadato e insieme così stravagante come può apparire dal racconto, mentre essi testimoniano anzi, di una meticolosità vigile e precisa; e d'altra parte non è, forse, lecito ammettere nel Contarini, (che apparteneva ad uno dei molti rami della grande famiglia patrizia cui Venezia dovette la pacificazione della Dalmazia, il recupero di Chioggia, l'erezione della Basilica della Salute, e che sedeva, probabilmente con lui in Maggior Consiglio) tanta villania quanta gliene fanno le cronache.

La costruzione del palazzo progredì speditamente. Quando il 15 agosto del 1590 Nicolò Balbi credette opportuno di fare testamento, egli aveva già affittato il primo piano, l'ammezzato sopra il Canal verso Rialto ed il piccolo ammezzato contiguo, ad Almorò Pisani ed ai suoi fratelli, ed abitava, per suo conto, il piano di sopra. E nel maggio del 1591, egli dettava al notaio Paolo Dario dei codicilli dai quali risulta non solo essere oramai completa la fabbrica, ma, inoltre, iniziata la costruzione di un edificio minore: «item voglio che la casa che ho principiato a fabricar nel terren vacuo appresso la casa granda...».

Il palazzo piacque, evidentemente, e senza discussioni, appena costruito, poichè la edizione della celebre «Venetia città nobilissima» di Francesco Sansovino, pubblicata nel 1604 con le aggiunte del Canonico Stringa conteneva questo apprezzamento lusinghiero: «Ed a man sinistra oltre il Canale «piccolo per il quale si va a San Pan«talon vedesi la bellissima fabrica del «palazzo della famiglia Balbi, fabri«cato questi ultimi anni con architet«tura assai vaga et nobile». Parole, però, che si attenuarono in queste altre meno esplicite nella edizione del 1663 ritoccata dal Martinoni: «E a «man sinistra vedesi il palazzo della «famiglia Balbi, fabricato alla moder«na, ornato di marmi, con le finestre «alla romana». Mutavano i tempi e con i tempi i gusti; ed è per questo che in sul finire del secolo XVIII il Temanza definisce palazzo Balbi «opera in «vero molto magnifica ma negli orna«menti scorretta e licenziosa» e che a metà del XIX, Pietro Selvatico dissertando «sulla architettura e sulle sculture in Venezia» badasse a scusare la miseria artistica del suo tempo scagliandosi contro il barocco incipiente di Alessandro Vittoria, a proposito di palazzo Balbi, con queste altrettanto acerbe quanto ingiustificate e presuntuose parole: «Il suo povero stile ar«chitettonico per dir vero, vi si ravvi«sa, ma avrei piacere la tradizione «fosse falsa, giacchè senza questo sa«rebbe forse l'opera peggiore che egli «avesse innalzata. Quella misera fac«ciata ribocca così di frontoni spez«zati, di sgarbati fregi, di contorte «mensole, da non poterla guardare «senza dispetto, e l'insieme non ha «nemmeno quel fantastico che ricon«cilia talvolta un po' coll'aristocrati«ca architettura degli avi, richiamata «in onore adesso dai progressivi ne«poti». I progressivi nepoti che richiamavano in onore, a Venezia, l'aristocratica architettura degli avi, erano, a voler far qualche nome, i Meduna, scialbi, lineari, e duri restauratori, nella statica, di pericolanti monumenti antichi.

Contro le esagerazioni del Selvatico reagì Gian Jacopo Fontana nel 1865, con una descrizione abbastanza diffusa anche dell'arredamento interno mentre erano usufruttuari del palazzo Rizzardo Balbi e sua moglie nata contessa Alba Corner.

Oggi, le riserve di tutti gli scrittori citati, quelle meno aspre e quelle meno benigne fanno un poco sorridere. Certo la facciata, e la costruzione nel suo insieme, di palazzo Balbi non sono da mettere a pari delle opere maestose del Sansovino, o del Sanmicheli create poche decine di anni innanzi; palazzo Corner a San Maurizio, per esempio, palazzo Grimani a Santa Maria Formosa; ma essa vive di una sua vita garbata ed attraente che basta da sola a giustificare l'ipotesi di una paternità geniale ed ispirata e che non è affatto indegna, ma è anzi degnissima della vita impressa da Alessandro Vittoria alle altre creazioni sue tra le più memorabili.

Il palazzo Balbi fu ideato di proporzioni non colossali perchè Nicolò Balbi lo concepì non come una mole decorativa, ma come una abitazione per proprio uso. Nel tempo in cui venne costruito, Nicolò volgeva alla cinquantina e sebbene sposato da circa un decennio non aveva figlioli. Per quanto sontuosa e grande volesse la sua dimora un piano ed uno degli ammezzati della casa in volta di Canal dovevano essergli più che sufficenti, e gli furono, cosicchè tenuto per sè il «soler de sora» affittò il «soler de sotto» ad Almoro Pisani. Dello scarso bisogno che egli aveva di una abitazione grandiosa risentì, in genere, la costruzione che sorse vasta ma non vanamente immensa, ricca ma non ostentatamente fastosa; e non riempì nemmeno tutto intero il «terreno vacuo» di proprietà del Balbi il quale poco prima di morire, aderente alla Ca' Grande, sull'area che ancor gli rimaneva disponibile iniziò la costruzione di una casa minore da abitazione e da affitto, il «casino» di cui è parola nel suo testamento, in un primo tempo disgiunto, per una calle privata, dal palazzo, poi collegato al palazzo mediante passaggi e sovrastrutture di circostanza.

Gino Damerini

(1) Gino Damerini: «Il Palazzo Balbi «in volta de Canal» a Venezia», nel restauro dell'arch. S. Mantegazza. Casa ed. d'arte Bestetti e Tumminelli, Milano, con ill. nel testo e fuori testo.

La funzione dell'Opera Nazionale Balilla

Dichiarazioni dell'on. Ricci al "Popolo d'Italia"

MILANO, 25

Il *Popolo d'Italia* pubblica nel suo numero odierno la seguente intervista con l'on. Renato Ricci, Presidente dell'Opera Nazionale «Balilla»:

«Sono lieto — ha detto l'on. Ricci — di dare al *Popolo d'Italia* che si è occupato sempre con grande interesse dei problemi per la educazione della gioventù queste mie dichiarazioni le quali vogliono essere una valorizzazione e una volgarizzazione dei principii confermati dalla legge sull'Opera nazionale «Balilla» ed ai quali ci ispiriamo nel nostro lavoro.

600 mila giovani fascisti

«Da oltre tre anni presso la Direzione del Partito mi occupo del movimento giovanile e quantunque io mi sia dedicato con immenso fervore alla mia fatica, i risultati raggiunti non sono del tutto soddisfacenti per molteplici ragioni cui è superfluo accennare.

«Oggi si potrà certo fare molto di più. Le disposizioni di legge che chiaramente stabiliscono i mezzi e gli scopi della nostra impresa e sopratutto la diretta sorveglianza del Capo del Governo sull'Opera nazionale «Balilla», faranno di questo istituto una sorgente inesauribile di forze e di vita fascista.

«Allo stato attuale delle cose vi sono in Italia 600.000 giovani Camicie nere abbastanza ben quadrate, delle quali 80.000 circa domenica prossima, ottavo annuale della fondazione dei Fasci, passeranno al Partito e prenderanno servizio nelle file della Milizia. Questo avvenimento che il Duce ha voluto caratterizzare col nome di leva fascista, deve avere ed avrà il primo posto nel cerimoniale del Regime.

«Ho usato la parola cerimoniale, ma voglio dirvi subito che il rito della leva fascista non avrà nulla a che vedere con le cerimonie del buon tempo antico poichè il carattere stesso della celebrazione non permette che la si racchiuda nel formalismo esteriore della consuetudine festaiola. Il natale del Fascismo sarà festa dei giovani. Niente cortei di barbe, niente formule burocratiche, niente cose fredde, ma primavera, freschezza, forza, leggiadria. La cerimonia che avrà in tutta Italia uno stile guerriero alto e solenne, come il rito famoso che la gloria romana vide in Campo Marzio per la consegna della toga virile ai giovani, dovrà restare impressa nella mente dei nostri adolescenti in tutta la sua solennità e vera importanza. Gran parte di questi ragazzi, primavera d'Italia, ha vissuto la passione del Fascismo anche fuori delle file. Oggi il loro sogno si corona nella realtà di un fatto importante quant'altri mai per il Regime e per la Nazione con il passaggio ufficiale di tutti gli avanguardisti d'Italia che abbiano compiuto il 18.o anno di età nelle file del Partito.

Primavera di forza

«Contemporaneamente i balilla passano nella organizzazione avanguardista. E' veramente la celebrazione di una lietissima primavera di forza e di entusiasmo giovanili che rinnova con la virtù possente della rinascita e del rigoglio dei fiori le energie vitali della nuova antichissima razza.

«Questo verrà anche per tutto il popolo italiano che sentirà così il palpito nuovo e fervidissimo di cui si anima la parte più giocondamente sana e fresca. La Nazione avrà modo di valutare a pieno l'importanza del movimento di rinnovazione al quale il Governo fascista ha dato una norma ed una consacrazione ufficiale, creando l'Opera nazionale «Balilla».

«Onorevole, ci parli di questo nuovo ente dello Stato fascista.

«Molti in Italia non hanno avuto la sensazione della sua reale importanza ed originalità. Con la legge che istituisce l'Opera, il Governo fascista rivendica un incontestabile diritto dello Stato, coordinando l'azione della Chiesa, della famiglia, della scuola che sono istituzioni fondamentali della educazione dei popoli senza menomare con questo i diritti e le prerogative degli istituti stessi. Lo Stato italiano ancora una volta condanna l'ignavia dei vecchi governi o meglio dei vecchi ministeri che non curarono mai l'educazione nazionale della gioventù e che abbandonarono la preparazione della vita nuova del Paese ai partiti ed agli individui come un fatto particolare e contingente.

«Come saranno formati i quadri dirigenti? La scelta dei dirigenti locali sarà fatta in continua collaborazione col comando generale della M. V. S. N. che non fornisce alle nostre legioni una sana e preparatissima ufficialità superiore ed inferiore e coi segretari provinciali del Partito. Quindi gli ufficiali della M. V. S. N. avranno il compito dell'inquadramento militare dell'Opera, compito che essi svolgeranno però alle dipendenze dei vari comitati provinciali. Per tutte le altre manifestazioni educative e culturali, sportive, professionali, spirituali i giovani saranno affidati non a degli insopportabili pedagoghi, ma a degli educatori veramente fascisti, a gente insomma, capace di assolvere con spirito e pratica fascista la missione alta e nobile che il Regime loro assegna. Bisogna che i dirigenti del nostro istituto siano dei giovani e sopratutto dei fascisti. Non si può pensare da nessuno che le cariche e le funzioni che saranno affidate a questi elementi siano da mettere alla stregua dei tradizionali canonicati per le figure più o meno venerande e decorative.

«Ma quale sarà esattamente la attività della istituzione per conseguire le sue finalità? I compiti dell'Opera sono assai chiaramente tracciati nella legge e nei regolamenti emanati dal Governo. Quest'ultimo nelle disposizioni generali dice precisamente che l'istituzione provvederà ad infondere nei giovani il sentimento della disciplina e ad iniziarli alla istruzione premilitare, alla istruzione ginnico-sportiva, alla educazione spirituale e culturale, all'istruzione professionale e tecnica, all'educazione ed assistenza religiosa.

«Il nostro fine precipuo deve essere perseguito con pura fede, anche dagli educatori della scuola italiana, cosicchè tutta la gioventù italica debba avere il crisma della nostra fede e debba indossare, guardando con serena e ferma audacia all'avvenire, la camicia nera. Ovunque è la gioventù, ivi giungeranno la fionda e il Littorio che sono i suoi simboli al fine di instillare ai figli nostri che sono il patrimonio più prezioso della Nazione la dottrina fascista nel suo svolgimento logico e nella sua funzione storica, perchè l'idea grande e possente in essi si faccia sentimento».

Indennizzo privilegiato aeronautico

istituito per iniziativa del Duce

ROMA, 25

E' stato presentato alla Camera il disegno di legge di iniziativa del Capo del Governo per la conversione in legge del R. Decreto relativo alla istituzione di un indennizzo privilegiato aeronautico. La relazione che accompagna il disegno di legge specifica che con tale provvedimento si è stabilito che in caso di infortunio avranno diritto all'indennizzo privilegiato anche gli allievi che frequentano le scuole di pilotaggio, perchè anche durante le istruzioni per il conseguimento del brevetto di pilota il rischio e il pericolo incombono ugualmente, se non in misura maggiore, su essi allievi.

Si è stabilito inoltre che l'indennizzo privilegiato debba essere automaticamente sospeso in tempo di guerra, giacchè, essendo raccolte nella lotta e nel pericolo tutte le forze armate della Nazione, si rende necessario di eguagliarle anche nel trattamento economico.

Infine si è destinato, salvo la competenza a limitare l'indennizzo da parte della Corte dei Conti, di autorizzare il Ministero della Aeronautica a corrispondere sull'indennizzo un acconto pari alla somma fissa stabilita per ciascun grado nella tabella annessa al R. Decreto legge 15 luglio 1926.

Pescatori italiani multati

dal Tribunale di Bastia

PARIGI, 25

(A.P.) Alcuni giorni or sono l'imbarcazione italiana a vapore «Plauto» adibita alla pesca veniva catturata nelle acque territoriali francesi. Siccome vi erano stati dei precedenti, i pescatori del litorale provocarono l'intervento dell'autorità giudiziaria basandosi sulle convenzioni internazionali per la pesca attualmente in vigore. L'affare è stato ora discusso dal tribunale di Bastia. Il Sindacato dei pescatori ed i probiviri si erano costituiti parte civile contro l'asserito pregiudizio che era stato loro cagionato da parte dei pescatori stranieri.

Il tribunale ha condannato il padrone dell'imbarcazione, certo Aniello Pica, a 250 franchi di multa, ed altri 100 franchi di multa per non aver inalberato la bandiera imposta dalle leggi marittime; inoltre il capitano e l'armatore civilmente responsabili sono condannati a 20 mila franchi di danni per il sindacato pescatori e 10 mila franchi per la cassa dei probiviri. Infine il tribunale ha pronunciato in base alla legge la confisca degli attrezzi da pesca.

Avanzi umani preistorici

scoperti a Postumia

TRIESTE, 25

Nelle caverne che si aprono nella grande conca di Postumia, non furono finora scoperti avanzi di antiche stazioni umane preistoriche e protostoriche, paragonabile a quelle esistenti nelle spelonche del Carso meridionale e occidentale. Procedendo da queste regioni del Carso verso Postumia, la caverna più orientale che dette resti neolitici è quella aperta ai piedi del Monte Re, nei pressi di Prevallo, esplorata da G. A. Perco nel 1899.

Le grandi e celebri caverne di Postumia, dove oggi accorrono folle di visitatori da ogni parte del mondo, sembrava che non fossero state occupate dall'uomo preistorico.

A varie riprese si scopersero bensì resti dei grandi mammiferi diluviali, ma nessun resto dell'uomo primitivo appare alla luce.

Per aver notizie di ulteriori visite di esseri viventi nelle Grotte di Postumia bisogna risalire ai tempi storici.

In braccio laterale, che si stacca a sinistra del Grande Duomo, noto col nome «Grotta dei nomi antichi», si scopersero difatti antichissime iscrizioni che datano dal 1213, 1323, 1393, 1412 e via di seguito fino al 1800. Sono date accompagnate da nomi che i primi visitatori della caverna segnarono in rossetto e in carbone sulle pareti dell'antro.

Una interessante scoperta fatta dal Direttore delle RR. Grotte Perco, in questi giorni, dopo vane ricerche di quasi venti anni, permette di stabilire che questo ramo delle grandiose caverne, visitato dal Medioevo, era conosciuto dall'uomo già nei lontani tempi preistorici.

Aderenti all'incrostazione statagmitica che ricopre il suolo della galleria furono scoperti alcuni denti umani. Esaminando con maggior cura lo strato stalagmitico si poterono raccogliere numerosi altri frantumi di ossa umane fortemente inglobate nella formazione cristallina.

I resti scoperti, ridotti in piccoli pezzi, appartengono alle varie ossa dello scheletro: cranio, torace, arti, estremità. Si possono riconoscere i resti di tre individui. Due adulti e un bambino. Uno degli adulti doveva essere di complessione molto robusta e molto alta, a giudicare da alcuni pezzi dello scheletro.

Benchè le ossa fossero state fortemente cementate nel crostone stalagmitico, sarebbe rimasto sempre il dubbio sulla loro età, se non si fossero scoperti insieme alcuni pezzi di un vaso preistorico a fondo piatto. La parete esterna del recipiente era decorata da fasci di linee parallele orizzontali grafitte. Altre linee sono disposte in modo da formare una specie di greca.

Il tipo dell'impasto, argilla mescolata a frantumi di stalattiti, e il genere della decorazione, non lasciano dubbio sull'età preistorica del recipiente. Più difficile riesce, data la piccolezza dei frammenti, lo stabilire a quale dei periodi preistorici possa appartenere il recipiente scoperto insieme agli avanzi umani. Esso potrebbe risalire al periodo neolitico (o della pietra levigata), oppure alla prima età del ferro.

Malgrado questa incertezza, rimane sempre stabilito, grazie alla nuova scoperta che l'uomo preistorico penetrò nei celebri antri di Postumia. Tale scoperta inoltre dà speranza di poter rinvenire in seguito nuovi e più numerosi documenti della presenza dell'uomo antico entro queste grandiose spelonche e incita insieme a intraprendere nuove ricerche nelle altre numerose caverne della conca postumiense.

Due iniziative del Touring

MILANO, 25

Dopo l'escursione nazionale in Calabria, attuata nella primavera del 1926, il Touring Club Italiano si era proposto di compiere opera di propaganda perchè la bellissima Regione della Sila, che è fra i più vaghi paesaggi italiani, venisse avvicinata dalle correnti dei turisti e prescelta a luogo di villeggiatura.

Giunge ora notizia che il Ministero delle Comunicazioni, accogliendo il desiderio del Touring, concederà per l'Estate Silana le stesse facilitazioni che già furono accordate per l'Estate Tridentina: cioè la riduzione del 50 per cento sui biglietti emessi da qualunque stazione della Rete, con destinazione, in questo caso, per Cosenza o Cotrone.

Un'altra proposta del Touring è stata accolta in massima dal Governo: quella di istituire a somiglianza di quelli in vigore per le automobili, un trittico per le biciclette, cioè un documento che consenta ai ciclisti stranieri l'importazione temporanea delle loro macchine in Italia senza eseguire al confine il deposito dei diritti doganali, che sono rilevanti. Il Touring procurerà di svolgere le pratiche relative in modo da poter distribuire il trittico fino dal prossimo luglio.

La presentazione del Principe Umberto

al 90. Reggimento Fanteria

TORINO, 25

Oggi nella caserma Monte Grappa ha avuto luogo la presentazione di S. A. R. il Principe di Piemonte al 90.o Reggimento Fanteria al quale è stato assegnato con la recente promozione a maggiore.

Accompagnato dal Gen. Clerici suo primo aiutante di campo S. A. R. il Principe ereditario è stato ricevuto dal Duca di Pistoia dai Gen. Piscornia, comandante di Corpo d'Armata, Biancardi comandate della divisione militare. Perol comandante della prima zona Milizia Nazionale, e Avogadro di Vigliano, nonchè da tutti i comandanti di corpo e specialità residenti a Torino.

Ha porto il saluto a S. A. R. il Comandante del reggimento Colonnello Trezzani rilevando come l'orgoglio del reggimento di annoverare nei suoi quadri il Principe Umberto sia dovuto alle cento glorie del reggimento conseguite in guerra ed ha aggiunto che la presenza del Principe Ereditario nelle file del reggimento sarà stimolo a tutti i soldati a bene operare per la Patria nel nome Augusto di S. M. il Re, sotto la sapiente guida di S. E. Mussolini.

Dopo il saluto e la sfilata del reggimento, S. A. R. ha visitato i locali in cui è alloggiato il terzo battaglione cui egli è stato destinato e poscia si è intrattenuto in colloquio cordiale con gli ufficiali che gli sono stati tutti presentati.

Un colloquio di Hindenburg

con l'Ambasciatore a Roma

BERLINO, 25

Il Presidente del Reich ha ricevuto l'ambasciatore di Germania a Roma barone von Neurath.

— Si ha notizia da Repallo che la Regina del Belgio che si trovava colà da alcuni giorni è partita stamane alla volta di Bruxelles.

Spigolature

Un redattore della «Winer Allg Ztg» intervistato all'Hotel Imperiale Emma Gramatica, appena arrivata a Vienna. Dopo aver ammirato la nobiltà dei suoi tratti, i meravigliosi occhi grigio-azzurri e la classica armonia del suo vestito da viaggio le chiese le sue impressioni sull'antica capitale degli Absburgo. La geniale attrice gli rispose che a Vienna la prima volta c'era stata con sua madre e con la Duse ed aveva assistito ai successi della indimenticabile attrice. Lei era ancora una bimba e già recitava qualche particina. Vienna le era rimasta molto impressa. Ricordava specialmente il «Prater» e il Castello di Schonbrunn, dove nel parco aveva incontrato a pochi passi di distanza l'imperatore Francesco Giuseppe. Ricordava ancora il suo rammarico infantile per non aver potuto visitare, come lo avrebbe desiderato, la meravigliosa città. Parlando poi dei suoi autori preferiti, rileva che Bernardo Shaw, che recita con passione, le ha procurato delle vere emozioni artistiche. Quando nell'autunno scorso ha avuto occasione, a Stresa, di avvicinare l'illustre autore, egli si è rallegrato con lei perchè in «Candida» assume la parte del poeta, anzicchè, quella della protagonista. Shaw infatti si disse persuaso, che soltanto una donna poteva rendere la passione del giovane poeta. Emma Grammatica si prepara a recitare l'«Amleto», sostenendo la parte del principe di Danimarca. Promette di tornare a Vienna nell'ottobre assieme alla sorella Irma.

*

La «Casa di Molière» è divenuta una vera Babilonia. Le quinte risuonano delle dispute delle attrici, e sembra che un vento di battaglia le spinga una contro l'altra. Per un «sì» o per un «no» si agita la grande parola: «dimissione», o un gesto dell'una trascina per contracolpo, il gesto identico dell'altra. Una associata malcontenta se ne va sbattendo le porte: un giovane attore, che aveva dinanzi a lui un bell'avvenire, dichiara che egli seguirà la sua compagna. Una fra le belle ragazze della «Comedie» che è appena alle sue prime armi, già pretende di entrare fra le associate, e minaccia l'intervento di un autorevole uomo politico, che soltanto alzando il dito mignolo, le farà ottenere ciò che vuole. Un curioso contraccolpo di queste rivalità, di queste gelosie è il divorzio. Ci si marita molto alla «Comedie», non solo sulla scena, ma si rompe molto facilmente il contratto coniugale, e assai spesso si mette in pratica la figura della vecchia quadriglia; «Changez vos dames!». Gli attori di una volta avevano più contegno, non strombazzavano le loro piccole querele, le loro rivalità. Questi continui dissidi — scrive la «Nation Belge» — non avrebbero nessuna importanza, se l'avvenire stesso del primo teatro di Francia, non si trovasse compromesso. Tutte queste attrici, che agitano come una minaccia la parola: dimissione, sicure di trascinare al loro seguito gli amici influenti, rifletterebbero di più, se un tribunale decretasse che un'attrice dissidente dimissionaria senza gravi ragioni, non sarebbe ammessa, per lungo tempo, in nessun altro teatro parigino.

*

Halidè Hanum o semplicemente la signora Halidè, dato che le donne turche si sono modernizzate, è una romanziera delle più note a Costantinopoli. In un suo articolo — scrive il «Figaro» — sulla questione delle donne turche, essa segnala che le due sorelle liberate hanno trovato ogni sorta di occupazioni nuove, e che tali occupazioni le hanno rigorosamente classificate in cinque categorie. Vi sono anzitutto le farmaciste, il cui obiettivo è di assicurare al proprio sesso tutti i diritti accordati al sesso maschile. Sono le avanguardiste. Organizzano riunioni, danno conferenze, mettono in movimento dimostrazioni e cortei. Dopo le avanguardiste, vengono le proseliti. Prime fra queste le dottoresse in medicina. Esse hanno avuto subito un gran successo. In Anatolia molte signore, timide davanti al progresso, sarebbero restate ammalate, anzichè farsi curare, perchè per farsi curare avrebbero dovuto ricorrere alle consultazioni di un medico, cosa mostruosa per una donna turca attaccata alle vecchie tradizioni. Esse ora si dirigono a Costantinopoli ove si trovano dottoresse, che evitano ad esse non desiderabili consultazioni. La terza categoria è formata dalle donne giornaliste e ve ne sono molte sì da fondare una categoria speciale. Le colleghe turche non solo lavorano nei giornali, ma la loro collaborazione è ricercatissima nelle riviste, che si vendono più di quelle redatte da uomini. Vi sono poi le donne avvocate, che sono ammesse a difendere dopo aver fatto i loro studi alla scuola di diritto di Costantinopoli. La donna avvocato è quella che più confonde i vecchi turchi. La quinta categoria, infine, comprende le donne che non fanno niente o per meglio dire che non fanno altro dal mattino a sera, secondo il sistema europeo, che seguire la moda, portare gioielli, fare del lusso, frequentare i «dancing» vivere in piena libertà.

*

Le statistiche sulle nascite, per quanto riguarda la Francia, le danno pel 1925 una magra soddisfazione. Non è grande ma bisogna contentarsi di poco. «Non siamo più — scrive il «Journal» — all'ultimo gradino delle nazioni europee per lo scarso numero di nascite. Nel 1925 la Svezia ha messo al mondo soltanto 17.5 piccoli svedesi per mille abitanti. Noi abbiamo raggiunto 18.07. Come avviene che un paese come la Svezia, ricco, religioso, dotato di istituzioni, di leggi sociali perfezionate, di sports, ben provveduto, che un paese sano, che non è stato schiacciato dalla guerra, si abbandoni a tal punto? Ad altri la risposta a sì difficile domanda. Nè è soltanto la Svezia. Abbiamo superato l'Inghilterra di una corta testa, se si può dir così per mille abitanti, nel 1925 abbiamo un decimo di fanciullo di più, poichè le statistiche sono implacabili, e dividono un poppante anche in decimi. Non è tutto. La Svizzera è alla vigilia di raggiungerci, e anche il Belgio e ben presto la Germania. La caduta è rapida. Venti anni or sono nascevano 35.7 fanciulli per mille tedeschi, ora non ne nascono più di 20.5. Ogni anno i paesi più prolifici delle vecchia Europa diminuiscono così. E' il suicidio, il vuoto organizzato. Non c'è che l'Italia, dove le nascite sono in aumento. Verrà un momento, in cui l'Asia, che pullula, riprenderà la sua marcia storica per colmare i vuoti della Europa. La natura ha orrore del vuoto e non bisogna meravigliarsi se coloro che volontariamente fanno posto agli altri, vedono gli altri, a poco a poco, venire ad occuparli».

La raccolta Carlo Sacchi di Milano

Se è doveroso tributare merito a quanti in questi ultimi trent'anni, con alto senso di mecenatismo, contribuirono alla diffusione della cultura artistica in Italia, ed alla sua ben meritata valorizzazione, onore e merito va rivolto al Grande Uff. Carlo Sacchi di Milano, il quale pure assillato dalle continue cure per le sue industrie, seppe sempre trovare il mezzo per dedicare parte della sua giornata all'arte ed agli studi Danteschi, costituendo ciò un'oasi per la sua mente affaticata per il suo spirito assillato dagli affari. Egli oltre ad essere un profondo studioso del nostro Divin Poeta, è stato ed è ancora un'appassionato raccoglitore di tutta l'arte nostra.

Basterà sfogliare la ricca monografia pubblicata per la vendita di questa raccolta, dalla Galleria Pesaro per i tipi di Bestetti e Tumminelli, per convincersi della raffinatezza e del gusto eclettico di questo collezionista più unico che raro. Egli non è stato uno dei soliti raccoglitori locali, ma seppe apprezzare ed amare tutta l'arte Italiana a qualsiasi regione appartenesse. Dalla Scuola napoletana rappresentata con opere di Domenico Morelli del più alto interesse artistico fra le quali «Vittorio Colonna che raccoglie i poveri nel suo castello» e con opere di Bernardo Celentano «La fuga di Pia de' Tolomei», nonchè con opere di Cammarano «Le corse alle Capannelle», di Palizzi Filippo «Pastore con armenti», di Giuseppe Palizzi «Volpi» e poi ancora con opere di Michetti, Mancini, ecc.; alla scuola Toscana con opere di Fattori, Signorini, Cecconi, Vito d'Ancona, Ussi, Gordigiani, Lega, Vinea, ecc. Dalla scuola lombarda con opere di Previati «I funerali di una Vergine», «La Danza delle Ore» e «Georgica», ecc.; di Segantini «Ritratto di Mentasti»; di Cremona «Ritratto di Agostino Bertani», «High Life», ecc.; di Ranzoni, Mosè Bianchi, Induno Gerolamo, Induno Domenico, Faruffini, Filippini, Bazzaro, Grubicy de Dragon, Pelizza da Volpedo, ecc.; alla scuola Piemontese con opere di Fontanesi, Pasini, Delleani, Ravier; alla scuola Veneziana con opere di Marius Pictor, Favretto, Nono, Ciardi Guglielmo, Fortuny, ecc.: tutta l'arte italiana del XIX secolo è degnamente rappresentata non soltanto con i nomi di questi grandi maestri, che hanno onorato ed onorano il nostro Paese, ma colle loro opere più significative e più rappresentative.

Se è doloroso veder disperdere tanti tesori d'arte custoditi con profondo amore, conforta il pensiero che queste opere andranno ad arricchire nuove collezioni, e che qualcuna di esse troverà certamente definitiva collocazione in una delle nostre pubbliche Gallerie d'Arte.

Il Grande Uff. Sacchi, come egli afferma, giunto dopo laboriosa vita alla fine della sua giornata, la quale certamente sarà più lunga di quanto Egli non creda, vuole oggi realizzare quanto seppe raccogliere per compiere altri dei suoi gesti munifici.

La vendita avrà luogo in Milano nella Galleria Pesaro, Via Manzoni 12-A, nei giorni 7-8-9 aprile preceduta da cinque giorni di esposizione.

CRONACA DI VENEZIA

Federazione Provinciale Fascista

Disposizioni per la cerimonia del giorno 27

La cerimonia della «Leva Fascista» con la quale viene celebrato l'ottavo anniversario della fondazione dei Fasci di Combattimento, avrà luogo domenica 27 corr. in Piazza San Marco alle ore 11.

Le Associazioni di Reduci, le Patriottiche e le Sportive, sono invitate ad intervenire alla cerimonia; prenderanno posto nella località che verrà indicata con successivo comunicato.

Circolo di S. Marco. — Domenica mattina alle ore 10 tutti i camerati sono tassativamente impegnati a trovarsi in Campo S. Stefano per partecipare alla cerimonia della «Leva Fascista» che avrà luogo in Piazza S. Marco. Non si ammettono giustificazioni di sorta, se non per malattia comprovata da certificato medico.

E' d'obbligo la camicia nera sotto la giacca.

Circolo di Lido. — Tutti i fascisti sono tenuti a presentarsi in sede del Circolo domenica 27 corr. alle ore 10 per partecipare alla cerimonia dell'ottavo anniversario della costituzione dei Fasci di combattimento.

Il Segretario provinciale ha disposto poi che le sedi dei singoli Circoli rimangano aperte per l'intera giornata e che alla sera ivi si convochino i fascisti in riunioni familiari.

In quell'occasione verrà offerto un vermouth d'onore al rag. Pietro Galeotto che, essendosi trasferito a Vicenza, ha rassegnato le dimissioni da commissario. Questa seconda adunata è fissata per le ore 20.30.

Durante la intera giornata del 27 tutti i fascisti dovranno indossare la camicia nera.

Circolo di Castello. — Per partecipare alla celebrazione dell'ottavo anniversario della fondazione dei Fasci di Combattimento, i fascisti del Circolo di Castello dovranno radunarsi in Campo Bandiera e Moro alle ore 10 di domenica 27 corr. per muovere poi non più tardi delle 10.15, inquadrati, alla volta di Piazza S. Marco.

Il giorno 27 la sede del Circolo rimane aperta e nella serata i fascisti dovranno convenirvi per rievocare in fraternità di spiriti la data memorabile. Durante tutta la giornata i fascisti dovranno indossare la camicia nera sotto la giacca.

Associazione Ferrovieri Fascisti. — Tutti i Ferrovieri fascisti si adunino alle ore 9.30 di domenica mattina sotto la tettoia della Stazione per recarsi alla celebrazione della fondazione dei Fasci di combattimento. E' prescritta la camicia nera. Non sono ammesse che le assenze per ragioni di servizio e malattia.

Milizia Balilla. — In occasione della commemorazione della fondazione dei Fasci di combattimento e della funzione per la «Leva Fascista» che avrà luogo il 27 corrente, allo scopo di ottenere che l'adunata delle forze giovanili fasciste Balilla abbia a riuscire perfetta per quanto è possibile, il Console comandante la Legione Balilla dispone l'adunata per le 8 precise dei seguenti reparti:

I Balilla iscritti alle scuole medie e quelli appartenenti al Sestiere di San Marco dovranno presentarsi alla Sede del Comando di Legione a S. Stefano.

I Balilla appartenenti al Sestiere di Cannaregio, dovranno presentarsi alla sede del Comando di Coorte presso l'Istituto Manin in Lista di Spagna.

I Balilla del Sestiere di Castello dovranno presentarsi al Comando di coorte presso la scuola Gaspare Gozzi in Via Garibaldi.

I Balilla dei Sestieri di Dorsoduro, S. Croce e S. Polo, dovranno presentarsi alla sede del Comando di Coorte presso la scuola Alessandro Manzoni a S. Stae.

I Balilla della Giudecca dovranno presentarsi alla scuola comunale dell'isola.

I Balilla di Burano, Treporti, Pellestrina, S. Pietro in Volta, Lido e Malamocco dovranno presentarsi presso le rispettive scuole.

I Balilla di Mestre si presenteranno alla propria sede.

I Balilla nati nel 1912 e anteriormente, i quali debbono passare all'Avanguardia, si raduneranno a S. Stefano invece che ai Comandi di Coorte dai quali dipendono.

Per la banda della Legione e tamburini ad essa aggregati, adunata a S. Stefano.

La banda del Manin resterà inquadrata coi Balilla che verranno adunati presso quell'Istituto.

I tamburini delle scuole si aduneranno presso i relativi Comandi di Coorte.

Associazione Postelegrafonici fascisti — La Sezione è invitata ad intervenire domenica 27 corr. alla cerimonia che avrà luogo in Piazza S. Marco per la celebrazione dell'ottavo anniversario della fondazione dei Fasci di combattimento.

Tutti gli inscritti liberi dal servizio dovranno pertanto riunirsi alle ore 10 nell'atrio del palazzo delle Poste per muovere incolonnati verso Piazza S. Marco al seguito del gagliardetto.

Le disposizioni dei Sindacati

Domenica 27 corr. alle ore 11 ant. in Piazza S. Marco avrà luogo la celebrazione dell'ottavo anniversario della fondazione dei Fasci di Combattimento. Si dispone che tutti gli iscritti ai Sindacati di Città intervengano alla cerimonia con i loro gagliardetti.

Le adunate delle forze sindacali avverranno alle ore 9.30, rispettivamente in **Campo S. Margherita** per i Sindacati Metallurgici, Vetro e Ceramica, Edilizia, Ammobigliamento, Alimentazione, Trasporti, Chimici e in **Campo S. Stefano** per i Sindacati Intellettuali, Bancari, Commercio, Abbigliamento, Tessili, A.G.E., Industrie Artistiche, Impiegati trasporti, Carta e Stampa, Pesca, Teatro, Ospitalità, Agricoltura, Associazione Nazionale Fascista del Pubblico Impiego, Associazione Nazionale Fascista Dipendenti Monopoli Industriali.

Guideranno il corteo gli Ispettori provinciali Cellottini, Urbani, Miani, Toaldo, Furian, Granata e l'Amministratore dell'Ufficio provinciale cap. Alfredo Ruocco.

Le forze sindacali sfileranno in questa formazione:

Gonfalone dell'Ufficio provinciale, scortato dal Segretario generale e dagli ispettori provinciali; indi: Intellettuali, Carta e Stampa, Industrie chimiche, Ammobigliamento, Edilizia, Metallurgici, Tessili, Industrie del vetro e ceramica, Pesca, Abbigliamento, Alimentazione, Teatro, Industrie artistiche, A.G.E., Agricoltura, Commercio, Ospitalità, Trasporti e Navigazione Interna, Bancari, Associazione Nazionale Fascista del Pubblico impiego, Associazione Nazionale fascista Dipendenti monopoli industriali.

Opera Nazionale Dopolavoro

Trasmissione radiofonica: Si avvertono i tesserati che la trasmissione dell'Opera Nazionale Dopolavoro si effettuerà d'ora in poi dalle 20.30 alle 20.40 essendosi deciso di iniziare, dalla Stazione di Roma trasmissioni quotidiane di lezioni di lingue estere nell'ora in cui la classe operaia possa trarne profitto. Tale lezione serale comincia alle ore 20 e termina alle 20.30.

Concorso Corale Nazionale: La Commissione Centrale per il grande Concorso Corale ha, in seguito ad alcune osservazioni del com. Casellati, dilucidato molti particolari del Regolamento di partecipazione. Si interessano le Società Corali aderenti all'O. N. D. di prendere visione delle nuove norme e si avverte che è stato deciso di assegnare una serie completa di premi fuori concorso.

Il termine per la partecipazione è stato prorogato al 15 Aprile; il ribasso ferroviario è del 70 p. c.; l'alloggio durante la permanenza a Roma è gratuito.

Gita d'istruzione Fiera Milano: D'accordo con altri Commissariati Provinciali del Veneto si organizza una gita d'istruzione alla Fiera di Milano per il giorno 21 Aprile p. v. Dovendosi determinare la quota di viaggio, che risulterà tanto minore quanto maggiore sarà il numero dei partecipanti, si interessano i tesserati che intendono effettuare la gita di inscriversi di urgenza alla Sede (Palazzo Ducale).

Tesseramento: Circolo Scacchistico San Donà; Dipendenti Società Veneziana contro la Tubercolosi; Dipendenti Vigilanza Notturna «La Vedetta»; Dipendenti Ditta Ortes; Cooperativa Controlli Merci Varie del Porto di Venezia; Dipendenti Aziende Industriali dello Stato; Società Anonima Industria Mosaici e Vetri Artistici; Ispettorato dell'Abbigliamento; Personale Ricevitorie Provincia di Venezia. Soc. Foot Baal San Donà.

Federazione Fascista Artigiani

Per la celebrazione dell'VIII. annuale della fondazione dei Fasci

Si invitano gli inscritti alla Federazione Fascista delle Comunità Artigiane a trovarsi, domenica mattina, alle ore 10.30 in Fondamenta della Pasina, S. Silvestro, davanti alla sede della Federazione per intervenire alla cerimonia che si svolgerà alle ore 11 in Piazza S. Marco. Si raccomanda di presentarsi numerosi finchè la Federazione possa partecipare degnamente alla importante adunata.

Federazione Fascista Commercianti

La Federazione Fascista Veneziana dei Commercianti comunica:

I commercianti sono invitati a partecipare alla manifestazione che avrà luogo domenica 27 p. v. alle ore 11 in Piazza S. Marco per la celebrazione dell'ottavo anniversario della fondazione dei Fasci di Combattimento. Gli organizzati si riuniranno alle ore 10.30 precise nei locali della Sede Federale (S. Luca Calle Bembo N. 4779). Le Associazioni che ne sono provviste, debbono far intervenire alla celebrazione i vessilli.

La campana dei Caduti a Malamocco

Il Comitato Pro Interessi di Malamocco ha avocato a sè l'iniziativa di provvedere alle pratiche tutte relative all'acquisto della nuova Campana maggiore dell'Arcipretale in sostituzione di quella recente spezzatasi. La nuova campana si chiamerà «Campana dei Caduti» e porterà incisi i nomi dei Caduti di Malamocco.

Il Comitato ha delegato una commissione composta dei signori: Mons. don Lorenzo Albanello Arciprete, Povoiato Felice, Scarpa Filippo Antonio, Alberti Vittorio, Mantero Arturo, Scarpa Virgilio, con l'incarico di ritirare le adesioni e le offerte dalle famiglie di Malamocco.

L'assemblea della marinara prorogata

Onde rendere possibile ai Soci Fascisti di intervenire alle cerimonie di domenica l'Assemblea della Società Marinara Veneta già indetta per domenica 27 è rinviata col medesimo Ordine del Giorno a giovedì 31 Marzo corr. ad ore 17 in prima ed alle ore 17.30 in seconda convocazione presso la Camera di Commercio in Via XXII Marzo. Si pregano i Soci di non mancare dati gli importanti argomenti posti all'Ordine del Giorno.

Per i viaggiatori di terza classe

Dal primo aprile p. v. nel treno direttissimo 51 per la tratta Venezia-Mestre (part. ore 7) saranno eccezionalmente ammessi nella terza classe, i viaggiatori muniti di biglietti settimanali.

Per un busto ad A. Fusinato

Ci pervennero le seguenti offerte:

Somma precedente L. 900. Circolo Artistico di Venezia L. 30; Cav. Uff. Amedeo Coda L. 10; Cav. Ilario Neri L. 10. Totale L. 950.

Un convegno di maestri fascisti del Veneto

In seguito ad accordi presi con il segretario generale dell'Associazione Nazionale Insegnanti fascisti, comm. Sacconi, e con il Provveditore agli Studi, comm. Gasperone, nel pomeriggio del 2 Aprile giorno in cui verrà inaugurata solennemente la Mostra Didattica Regionale i maestri fascisti del Veneto si convocheranno in breve ma solenne convegno per ascoltare la parola vivificatrice del prof. comm. Acuzio Sacconi, instancabile Capo della loro Associazione.

Fra breve la segreteria Provinciale di Venezia renderà noto il programma e le norme della manifestazione, che non può dirsi un complemento gradito dell'apertura anche un'imponente rassegna di forze rà anche un imponente rassegna di forze della Sacra milizia della scuola fascista.

Alla adunata parteciperanno anche gli Insegnanti Universitari ed anche i medi gli Ispettori e i Direttori aderenti all'«Anif» e tutte le organizzazioni e le Autorità Politiche, Amministrative, sindacali che partecipano più da vicino della vita della scuola e che più sentono il problema dell'educazione Nazionale.

Cronaca varia

Su una buccia d'arancio. — La piccina di tre anni Camuzzi Teresa figlia di Anselmo che abita nell'interno della Stazione ferroviaria perchè guardiano al posto di blocco, mentre giocava in cucina momentaneamente incustodita scivolava su una buccia di arancio cadendo e fratturandosi la clavicola destra. La piccola infortunata è stata ieri ricoverata nel reparto del prof. Delitala con prognosi di venti giorni di guarigione.

Nella puleggia di una sega. — Il garzone falegname Zambon Ferroccio d'anni 15 abitante a Cannaregio 3314 andò ieri all'Ospedale a farsi medicare una ferita da strappo alla mano destra guaribile in giorni otto riportata nel laboratorio di Pietro Massaro impigliandosi la mano nella puleggia di una sega circolare.

Una ferita infetta. — Il tipografo impressore del giornale «Il Gazzettino» Emilio Schiavon di anni 42 abitante a Cannaregio 5942 il 18 corrente andava a medicarsi all'Ospedale di contusioni ai piedi sui quali gli cadde un pezzo di macchina.

Ora il poveretto è stato ieri sera ricoverato d'urgenza all'Ospedale per la sopravvenuta infezione, che gli ha provocato uno stato febbrile abbastanza alto. Il medico di guardia lo giudicava guaribile in giorni venti salvo complicazioni.

La caduta d'una piccina. — La piccina di tre anni, Erminia Montagnaro abitante alle baracche della Giudecca, per essere caduta ieri dinanzi la porta della baracca, dovette essere trasportata alla Croce Rossa di S. Basegio per una ferita alla fronte, guaribile in otto giorni.

La morte di uno scaricatore

L'altra sera alle dieci è morto all'Ospedale lo scaricatore di 58 anni Capitanio Giovanni, dimorante a Dorsoduro 2293, vittima di un incidente occorsogli sul piroscafo «Andalusia» carico di grano, ancora il 7 marzo p. p., in cui si ruppe un femore ed ebbe altre contusioni. Sulle prime si sperava che il Capitanio guarisse, invece il male si aggravò e condusse l'infelice lavoratore alla tomba.

E' da notare per coincidenza che il Capitanio restò ferito il giorno stesso in cui sull'«Andalusia» due altri scaricatori rimanevano uccisi dalla caduta di un autoscaricatore.

Le cassette delle elemosine

Il Parroco di San Pietro di Castello mons. Giovanni Cottin, sotto la cui giurisdizione è posta la chiesa di S. Francesco de' Paola in via Garibaldi, ha denunciato al cav. Campetti del commissariato di Castello, che giorni fa scomparve dalla chiesa sopradetta una cassetta delle elemosine contenente una somma imprecisata, ma che non deve aver superata la cinquantina di lire.

E poichè in questi giorni è stato arrestato al Lido un certo Bruno Nicolaso da Musile di Piave, sorpreso con una cassetta delle elemosine rubata dalla chiesa della Pietà, si dubita che sia stato sempre lo stesso mariolo a fare anche questo secondo colpo.

Un portafogli con 1500 lire

Il sig. Monteverdi Terzo di anni 37, abitante a Milano in via Washington 24, qui di passaggio, si recava ieri mattina verso le ore nove dall'intagliatore Pietro Grassetti in calle dei Bombaseri 5105, dove acquistò un tavolo laccato. Per pagare estrasse dal portafoglio due biglietti da cento ritirando poche lire di resto. In istrada però constatava con sua somma sorpresa di non avere più il portafogli contenente 1500 lire.

Ritornò sui suoi passi parendogli di averlo dimenticato su un banco dove lavoravano due operai. Ma nella bottega gli fu risposto che nessun portafogli era stato dimenticato e se così anche fosse avvenuto, il padrone e i due operai, che sono gente onesta, lo avrebbero raccolto per restituirglielo. Dalla bottega il Monteverdi andò sconsolato alla Questura per denunziare il caso.

Il sedicente Tofanelli

L'affittacamere Rosalia Cherubini di anni 39, abitante in calle dei Fabbri n. 1052, il giorno 22 corrente ospitava un sedicente Tofanelli Alfredo di anni 27, proveniente da Firenze. La mattina l'ospite, che aveva pagato otto lire anticipate della camera per una notte, scomparve lasciando la stanza bell'e pulita di lenzuola, di una coperta di lana e di un copriletto, valsenti circa 300 lire.

Al Porto Industriale

Presso lo stabilimento della Montecatini al Porto industriale si è ormeggiato l'altro ieri il piroscafo italiano «Venus» proveniente da Sfax con tonn. 5500 di fosfato alla rinfusa.

Corso di agraria al Lido

Per assecondare un desiderio della popolazione del Lido, la Cattedra Ambulante di Agricoltura per la Provincia di Venezia inizia presso le Scuole Elementari «Aristide Gabelli» un corso di agraria con speciale riguardo alla orticoltura e frutticoltura per gli allievi delle classi superiori di detta scuola.

Le lezioni si terranno nei giorni di martedì, sabato di ogni settimana.

Letture dell'Istituto Veneto di Scienze, Lettere ed Arti

Adunanza del 20 marzo 1927: Presidenza del vicepresidente senatore prof. Nino Tamassia. Aperta la seduta, hanno luogo le letture poste all'ordine del giorno.

MARANGONI L.: *Un infisso liturgico del Tesoro di S. Marco.* — L'infisso ha la forma di un ciborio ed era destinato in origine a custodia dell'Eucarestia, probabilmente in una chiesa di Bisanzio. L'iscrizione che si legge sul piccolo ciborio è stata attribuita dalla ricerca paleografica al X secolo. Essa ricorda un'Anastasia che potrebbe identificarsi con una fanciulla di Laconia che ascese al trono al fianco dell'imperatore Romano II e che mutò più tardi il proprio nome in quello di Teofano.

Il ciborio è probabilmente dovuto all'arte romano-ellenistica. Esso fu trasportato a Venezia con le conquiste della IV crociata e fu probabilmente per qualche secolo destinato a custodire l'Eucarestia nell'absidiola esistente dietro la Pala d'oro, laddove oggi si trova l'altare della Croce dovuto a Jacopo Sansovino.

BIANCHI A. e CARPANESE T.: *Ricerche sul gruppo delle cloriti.* — Un gruppo di minerali, la cui composizione chimica è tuttora oggetto di studi e discussioni, è quello delle Cloriti, che secondo l'ipotesi di Tschermak, sarebbero ritenute miscele isomorfe in varie proporzioni dei due silicati del Serpentino (silicato idrato di magnesio) e dell'Anesite (silicato idrato di magnesio e alluminio, più o meno ferrifero).

Il prof. Bianchi e l'allievo dott. Carpanese presentano i risultati di una nuova serie sistematica di ricerche dirette a stabilire l'andamento della disidratazione e le trasformazioni ottiche a temperatura crescente in una serie di cloriti di composizione chimica diversa.

Le conclusioni fondamentali e nuove dei loro studi sono le seguenti: 1.o) la disidratazione nelle cloriti avviene in due ben distinti periodi: cioè solo una parte dell'acqua può essere eliminata per riscaldamento fino a 500 gradi e può essere parzialmente riassorbita dal minerale, mentre il resto vien cacciato solo dopo raggiunta la temperatura di 700 gradi circa e con distruzione del reticolo cristallino. 2.o) La distribuzione delle curve di disidratazione stabilite per le diverse cloriti e il confronto con quella semplice e ben diversa del serpentino non danno certo argomenti in favore della ipotesi sostenuta da Tschermak per spiegarne la composizione chimica. 3.o) Nell'intervallo d'arresto fra i due periodi, cioè fra i 500 e i 700 gradi avviene una completa trasformazione ottica delle cloriti (che viene studiata nel lavoro stesso).

CAGNETTO G.: *Peritonite tubercolare neoplastiforme* (tubercolosi linfangioitica del peritoneo). — L'A. fissa i caratteri anatomo-istologici di questa strana forma di tubercolosi nella quale l'analisi microscopica distingue due tipi anatomici ben definiti: il tipo linfangioitico ed il tipo opposizionale o da innesto. Il primo conduce al reperto anatomico della peritonite tubercolare neoplastiforme; il secondo a quello della volgare forma nodulare miliarica.

Come la denominazione chiaramente esprime, nella peritonite neoplastiforme non è lesa primitivamente la sierosa, sibbene la sottosierosa ed il virus tubercolare procede passo passo lungo la rete dei linfatici ivi esistente. Al contrario nella peritonite opposizionale il virus invade tutta la cavità peritonale per contiguità o continuità e vi si dissemina germogliando poi qua e là sulla superficie del peritoneo, per generarvi i classici noduli miliarici.

Poichè il trapasso dall'una all'altra forma è destino naturale nel corso della peritonite specifica, il carattere di purezza dei due tipi, e specialmente del primo, essenzialmente dipende dalla precoce constatazione del reperto.

DALLA VECCHIA E.: *Conversione di Lattanzio.* — La pretesa conversione di Lattanzio dal paganesimo alla fede cristiana, priva di ogni sostegno di notizia positiva, si riduce al passaggio di un genere grammaticale e retorico, senza contenuto religioso, a una serie di altre opere filosofiche e apologetiche collegate tra loro dall'idea fondamentale che nel cristianesimo è la dottrina della vera filosofia, e composte nel tempo che va dall'avvento di Galerio alla fine della persecuzione. Quella di Lattanzio è la conversione di uno scrittore che mutò genere letterario, non di un credente che abbandoni la vecchia fede per sceglierne una nuova.

ORLANDINI G.: *Il casato di Giorgione da Castelfranco.* — Zorzi o Zorzo da Castelfranco, morto di peste a Venezia nel 1510, è nome che troviamo in sicuri atti del tempo; sino al 1563 i pittori veneziani continuano a ricordarlo come «Zorzi da Castelfranco», nel 1548 Paolo Pino lo chiama per primo, nel dialogo della pittura, «Giorgione da Castelfranco». Più tardi tradizioni o invenzioni erudite lo fanno nascere dalla famiglia Barbarella di Castelfranco, o da una ricca famiglia contadinesca di Vedelago. L'Orlandini fa anzitutto la storia e la critica di cotesta tradizione. Propone e dimostra che il casato di Giorgione sia da ricercare in una famiglia Bonoti o Boneti, proveniente da Bergamo, esercente l'arte della seta, stabilitasi a Venezia e a Castelfranco. In parecchi atti notarili l'Orlandini ha trovato, a cominciare dal 1499, un Georgius pictor quondam Bernardi de Bonetis, detto magister e che aveva la sua officina o apotheca a San Cassiano. Egli sarebbe Giorgione. Già il Ludwig aveva messo cotesto maestro Giorgio fra i pittori bergamaschi che lavorarono a Venezia, ma l'Orlandini ora precisa come tutti i dati raccolti intorno a lui corrispondano o non contraddicano a quelli sicuri per documenti e ai più accreditati della tradizione, che abbiamo per Giorgione.

I municipi e le corrispondenze in franchigia

Si avvertono tutti gli Uffici Governativi che per effetto delle disposizioni emanate col R. D. 26 marzo 1922 n. 494 i Municipi non possono ricevere corrispondenze in franchigia.

Tutte quelle ad essi dirette non affrancate o insufficientemente affrancate vengono sottoposte a tassa a carico dei destinatari e per evitare che essi abbiano a rifiutarle sarà opportuno che tutte siano affrancate all'atto dell'impostazione.

Il fuggiasco genovese suicida a Venezia?

Nella cronaca di ieri abbiamo dato notizia della fuga da Genova a Venezia del giovane sedicenne Giovanni Musso, nato a Rivarolo Ligure e abitante a Genova in Salita S. Leonardo 13. Pubblicando la notizia, l'abbiamo posta in relazione con la scoperta di chiazze di sangue, di un guanto «glacè» e di una lama «gillette» insanguinati, trovati la mattina di mercoledì da alcuni cittadini e dal brigadiere Noto, rispettivamente in Calle della Rotonda e in Calle Pisani a S. Alvise. Purtroppo l'ipotesi da noi affacciata, che il guanto abbia appartenuto al disgraziato giovane, il quale, dopo essersi aperto un polso, si sarebbe gettato in acqua dalla fondamenta dei Riformati, ha preso ieri maggiore consistenza sia nelle indagini della polizia, sia per il riconoscimento, oltre che del guanto, anche della lama, da parte del padre del giovane, il signor Natale Musso, giunto l'altro ieri sera da Genova.

Ieri mattina il sig. Musso si è recato al Commissariato di Cannaregio, ove ha chiesto al dr. Morsolin di vedere il guanto e la lama. In preda a viva apprensione egli ha esaminato il guanto insanguinato e lo ha riconosciuto come appartenente a suo figlio. Il paio di guanti suo figlio lo aveva acquistato con lui pochi giorni prima di fuggire da Genova ed era quindi pressochè nuovo, come lo è infatti quello trovato.

Il signor Musso ha detto anche che un suo nipote, Attilio Gazzolino, con lui abitante, il giorno della fuga del giovane, aveva riscontrato la sparizione di due lame «Gillette» con relative bustine di carta. Di esse però non ricorda la marca.

Il giovane fuggitivo Musso, da due anni aveva abbandonato gli studi essendo stato bocciato per due volte di seguito; il padre lo aveva allora chiamato a collaborare con lui nell'esercizio della gioielleria. Da qualche tempo si era innamorato di una giovane, vicina di casa, la sedicenne Giulia Bersieri, ma questo amore, oltre a non essere corrisposto, era anche ostacolato dai genitori del Musso. Ciò lo avrebbe ridotto in uno stato di esaltazione e di disperazione tale, da non sapere più cosa si facesse. Questo stato di esaltazione è confermato anche dalla lettera che il giovane ha spedito dal Lido ai genitori. Come abbiamo detto ieri, in essa egli, dopo aver confermato il proposito di suicidio, chiedendo perdono ai genitori, passa a raccontare una conversazione futilissima avuta in treno con un viaggiatore reduce da Torino, conversazione per la quale si era rafforzata in lui la convinzione che il ricoverato di Collegno sia veramente il prof. Canella.

A dimostrazione che, contrariamente all'ipotesi di un ferimento in colluttazione, affacciata ieri da qualcuno, il giovane si sarebbe ferito da sè, il guanto è insanguinato quasi completamente nell'interno e la grande chiazza principale, è appunto sul polso che deve essere stato leso assai profondamente. Infatti la lama, come dicemmo, è spezzata in un lato, e il frammento è stato pure ritrovato, il che starebbe a dimostrare che il giovane si è dato un colpo così forte da spezzare la lametta, la quale, schiantandosi, lo ferì ad un dito della mano destra. E questa circostanza sarebbe rivelata anche dalle piccole macchie di sangue che sono all'esterno del guanto, e specialmente sulla parte superiore delle dita, ove riesce evidente l'intuire che furono lasciate da un dito ferito nell'atto di togliere il guanto.

Una famiglia di sfrattati

Ieri sera alle ore 21 alla Questura Centrale si presentava al Funzionario di notturna dott. Francesco Morelli una famiglia di sfrattati: il padre, Paolo Camuffo ventisettenne, pescatore ed escavatore di fango, sua moglie Milani Elena di anni 26, e tre figli di cui uno lattante, tutti erano stati banditi nella mattinata dal loro alloggio a S. Giobbe n. 749. La casa, di proprietà del sig. Scaraffia Giuseppe e il cui affitto mensile era di lire cento, dagli agenti della pubblica forza veniva poi liberata di tutte le suppellettili della famiglia, che furono riposte in un magazzino.

Durante lo sfratto il Paolo Camuffo era assente, trovandosi a Tre Porti ad escavare fango; quando rincasò la sera trovava in istrada la moglie e i figlioli. Fatte pratiche presso il Municipio, il dott. Morelli potè ottenere un provvisorio ricovero alla famiglia presso il Corpo dei Pompieri, i quali accantonarono i disgraziati in un loro locale prestando delle brande. Oggi si spera che si provvederà per dar ad essi, se è possibile, una dimora stabile. La suddetta famiglia subaffittava anche a una certa Burubù Roma con quattro figli. Pare che costei abbia trovato ospitalità presso persone del vicinato.

Un topo a seconda

Tre giovanetti quindicenni, Marco Stefanini, Giuseppe Viscianelli e Umberto Forcolin, tutti abitanti all'Angelo Raffaele, ieri alle tre del pomeriggio, scorsero abbandonato a sè stesso un topo dipinto di nero, senza pagliolato nè remi e con le sentine alquanto sporche. Scesi a bordo lo trasportarono fino alla riva dinanzi al Commissariato di Dorsoduro che lo prese in consegna in attesa che il proprietario si faccia riconoscere e se lo vada a prendere.

Il topo, che per quanto male in arnese sembra sia usato più per vogare (è capace di cinque remi) che per carico, è del tipo in uso al Battaglione Lagunari.

Contro un magazzino

Il biadaiolo Tizzo Romeo di anni 25, abitante in Secco Marina a Castello 683, ha denunciato al Commissariato del Sestiere che ignoti la scorsa notte, scavalcato il muro di cinta del cortile adiacente al suo magazzino di coloniali e formaggi, avevano già cominciato a forare il muro. Disturbati da qualche passante, essi però abbandonarono l'impresa lasciando sul posto anche leve e scalpelli.

Letture e Conferenze

S. Francesco e Santa Chiara nella Divina Commedia

Ieri alle 18 nella sala terrena dell'Ateneo gremita di un pubblico assai fine, la Prof.ssa Silvia Albertoni Tagliavini ha tenuto l'annunciata conferenza sul tema: «S. Francesco e Santa Chiara nella Divina Commedia».

L'oratrice, accolta da una lunga acclamazione, è presentata con belle e applaudite parole dalla Sig.ra Alma Rizzi la quale ne illumina la figura, di donna, di letterata, di educatrice e di patriota e le porge il saluto e il ringraziamento del Comitato veneziano per le celebrazioni centenarie francescane.

La dotta conferenziera inizia quindi il suo dire con una geniale e profonda introspezione nel contenuto dei Canti XI e XII del poema dantesco. Confronta le figure di San Francesco e di San Domenico che i posteri studiosi hanno ingiustamente stilizzate, chiamando francescano tutto quello ch'è dolce, estatico, mistico, soave e domenicano tutto ciò ch'è terribile e tonante, e dimostra come sia pericoloso il gioco di codeste distinzioni e come Dante, per primo, abbia voluto dare il buon esempio non solo non disgiungendo, ma trovando invece nella «carità» l'anello per legare in una stessa gloria le vite così dissimili delle due eminentissime creature. «Carità e povertà, povertà e amore — dice Silvia Albertoni Tagliavini — ecco il punto di contatto fra i due diversissimi, ecco l'anello di congiunzione fra i due grandi salvatori della chiesa di Cristo».

E' certo però che nell'amore alla povertà eccelle sempre Francesco cosicchè il trionfo della Povertà nella «Divina Commedia» è il trionfo di Francesco. E qui elegantemente la conferenziera dimostra come per Dante il peccato più diffuso e più terribile; quello che s'opponeva alla pace dell'individuo, delle famiglie e dei popoli fosse la cupidigia ovverosia il desiderio del possesso, l'ingordigia della terra e del peltro. Con un chiaro rapidissimo sguardo alla «Divina Commedia» l'eletta signora fa quindi luminosamente vedere come appunto il terrore della belva insaziabilmente cupida sia il «leit-motiv» dell'opera dantesca. Una scorsa alle vicende di Firenze, dell'Italia, di Francia dimostra la fedeltà del poema alla realtà della storia cui le cantiche si riferiscono e qui l'oratrice apre tante luminose finestre nel buio del passato per mostrare dallo stato di corruzione di quei tempi quanto fosse necessario un ritorno a San Francesco e come questa necessità, sentitissima da Dante, abbia ispirato l'esaltazione del poverello d'Assisi nella «Divina Commedia».

A questo punto in linea assai chiara ed espressiva, la eloquente oratrice, rivela la figura del Santo quale risulta dalla storia e quale s'affaccia nel poema dantesco, staccandola con tutti i suoi contrastanti valori dallo sfondo del tempo corrotto e perverso. Il carattere spirituale del Santo, i benedetti effetti della sua azione nella causa della Chiesa, il bene venuto all'umanità dai suoi santi precetti, e gli sviluppi della sua opera attraverso l'azione dei seguaci, hanno un luminoso risalto nella conferenza di Silvia Albertoni Tagliavini, la quale dedica l'ultima parte del suo dire ad una dotta e saporita rievocazione di Santa Chiara, la quale come Monica per Sant'Agostino, Scolastica per S. Benedetto, Marcellina per Sant'Ambrogio completa per così dire spiritualmente la figura del grande Eroe del pensiero e dell'azione che Iddio le ha posto vicino. Il riavvicinamento degli spiriti e delle vite dei due Santi detta alcune pagine dense di poesia e di pensiero all'oratrice, la quale vien tratta così a parlare del dolore il quale diede quasi il calco all'opera di S. Francesco, di Santa Chiara e dello stesso Dante che trae dal suo dolore e da tutto il dolore del mondo il canto sublime che sfida i secoli.

«Sulla scala del dolore — finisce l'oratrice — al lume della Fede che soffre, combatte, spera, trionfa, s'innalzano codeste anime grandi e staccate dalla terra triste, dalle sue lotte meschine, dalle sue ombre grevi e arrivano al regno benedetto «che solo amore e luce ha per confine».

La conferenza, profonda, elegante e limpidissima venne seguita dal folto uditorio con costante interesse e coronata alla fine da un lungo e calorosissimo applauso.

Un pellegrinaggio a Lourdes

Un grande Pellegrinaggio a Lourdes avrà luogo dal 21 al 28 maggio presieduto da S. E. il Card. Ascalesi, Arcivescovo di Napoli. L'itinerario comprende anche Marsiglia Lione ed Ars.

Richiedere il programma dettagliato all'ufficio Pellegrinaggi delle Opere Cardinal Ferrari di Milano, Roma, Venezia, Genova, Bologna.

LA GAZZETTA IN FRIULI

Cronaca di Udine

I Sindacati nell'8. annuale dei Fasci

Un manifesto del Segretario Generale

L'Ufficio provinciale di Udine della Confederazione Nazionale dei Sindacati fascisti, in ricorrenza dell'ottavo annuale della fondazione dei Fasci di combattimento, ha pubblicato, indirizzandolo ai lavoratori, il seguente nobile e vibrante manifesto:

Lavoratori !

Si compiono oggi otto anni dal giorno in cui la geniale volontà di Benito Mussolini costituiva a Milano le prime squadre ardimentose dei Fasci Italiani di combattimento.

Il Duce iniziava allora il suo comando sulla irrompente, generosa giovinezza fascista: ma egli aveva già preso il dominio sull'Italia vigliacchetta e passatista del panciafichismo democratico, del boiscevismo distruttore, del liberalismo abulico, in quele meralvigliose giornate dell'interventismo che condussero il nostro popolo alle sue battaglie eroiche e sanguinose fino alla gloria di Vittorio Veneto.

Lavoratori !

In quei giorni lontani un pugno di giovani, minoranza audace e battagliera, tramutò le lacrime delle madri, delle spose, dei figli in fiori di sanguinosa poesia, ed insegnò con l'esempio della vissuta vissuta, nel campo fascinatore del combattimento, la virtù del sacrificio e la pratica dell'audacia.

Il fascismo ricorda oggi in questa rinnovata celebrazione della sua nascita, la virtù dei suoi morti, seminati contro il nemico nelle trincee, e caduti vittime delle imboscate della malavita sovversiva.

E soprattutto ricorda ed avverte che le sue battaglie, combattute vinte contro il nemico di fuori ed i bastardi di dentro, non debbono servire a consolidare cricche parassitarie e plutocratiche di nessuna specie; ma debbono servire per la giustizia e per la più alta dignità della Nazione e del suo popolo.

Lavoratori !

Il nostro Sindacalismo trae da questa spiritualità eroica la sua luminosa essenza ed ha il suo apostolo e il suo eroe in Filippo Corridoni ed il mallevadore invincibile nel Luce di questa rivoluzione, che tutte le viltà ed ogni forma di parassitismo volle folgorate e distrutte.

Tutte le armi della nostra elevazione economica, morale e politica le presentiamo oggi in devozione religiosa all'Italia fascista. E le nostre armi, potenti ed invincibili, sono forgiate dal fuoco del dovere, dalla disciplina e dall'amore della Patria, perchè vogliamo lanciarla — amata ed onorata da questa nostra fede — per tutte le vie del mondo, per l'orgoglio e la grandezza di tutti gli italiani.

Contro la luce di oriente brilla oggi il sole meraviglioso della nostra civiltà latina e fascista.

Dalla sede, il 23 marzo, anno V.

Il Segretario generale
ALBERTO CONSARINO

Per l'annuale dei Fasci

Domenica, per la celebrazione dell'annuale della fondazione dei Fasci converranno a Udine tutte le forze fasciste della provincia.

S. E. il Capo del Governo on. Mussolini ha disposto che tutti gli uffici pubblici in tale giornata siano imbandierati ed alla sera sfarzosamente illuminati.

Senza nessun invito speciale, riteniamo che altrettanto farà la cittadinanza esponendo domenica la bandiere in tutti gli edifici, come nelle solennità pat triottiche.

Un'infortunio sul lavoro

Nel pomeriggio dell'altro ieri fu accolto al nostro ospedale il muratore Girolamo Job di anni 58, fu Giacomo, dimorante in Via Mantova 1, per lussazione scapolo-omerale sinistra.

Riferì di esersi lesionato sul lavoro in seguito a caduta da una impalcatura.

Il sanitario dr. Penasa giudicò lo Job guaribile in una quindicina di giorni.

Per la cura marina ai bimbi poveri

La Presidenza dell'Ospizio Marino Friulano ricorda ai sigg. Podestà ed ai sigg. Medici della provincia che il limite fissato per la presentazione delle istanez di ammissione alla cura marina gratuita e semigratuita, scade, a norma del bando di concorso a suo tempo pubblicato, il primo aprile p. v.

E' pertanto necessario che le domande corredate dai prescritti documenti vengano regolarmente trasmesse alla sede dell'istituzione in Udine, Via Caterina Percoto, 2, entro il corrente mese di marzo.

Le mercedi dei cavatori

Per interessamento dell'ufficio provinciale dei Sindacati fascisti, in completa armonia di vedute con la direzione della Società, a decorrere dal 25 corr. le mercedi orarie delle maestranze dirette delle cave dipendenti dala Società cementi saranno regolate come segue: Per gli addetti alla cavatura L. 2.55 a L. 2.60 orarie; per gli adletti alla rottura, carico e trasporto da L. 2.15 a 2.35 all'ora.

Giova notare che i miglioramenti economici ottenuti sono anche il prodotto di una perfetta intesa fra i sindacati e la società e rappresentano l'auspicio di una maggiore e più sentita collaborazione di classe.

Stato Civlie

Denuncie di nascita: Nati maschi vivi 3; nate femmine vive 1. Totale 4.

Pubblicazioni di matrimonio: Cumaro Andrea fonditore con Seroppi Angelina tessitrice.

Matrimoni: Tremonti Fausto professore con Bernardis Maria agiata; Modolo Gio. Maria bracciante con Merlino Luigia casalinga.

Denuncie di morte: Comuzzo Duilio di Gio. Batta d'anni 15 sarto; Passon Plaino Emma di Pietro d'anni 27 casalinga; Mussionico Fontanini Pilutti Anna di Regina di anni 68 agiata.

Attività sindacale

Il Segretario provinciale dei Sindacati percorre ancora la provincia per le visite ai sindacati e per la costituzione di nuove sezioni. Ieri è stato a San Vito al Tagliarento dove alla presenza del Podestà cav. Enrico Fancello e dell'ispettore sindacale di zona ha parlato agli operai filandieri di quella località intervenuti numerosissimi alla riunione ed ha proceduto quindi alla costituzione del sindacato. Nella serata, accompagnato dall'ispettore, ha poi proseguito per Fiume Veneto ove erano ad attenderlo il Podestà avv. Perotti, il Segretario politico del Fascio e altri. Il Segretario dei sindacati, presentato dal Podestà, ha parlato ai mezzadri di Fiume Veneto, dopo di che ha proceduto alla costituzione del Sindacato, provvedendo anche alla nomina del segretario di categoria.

Oggi sabato il Segretario dei sindacati si fermerà a Codroipo, per parlare alle filandiere della filanda Stradiotto e nella serata proseguirà per Fiume Veneto ove tratterrà gli operai di quell'importante centro industriale sull'utilità delle organizzazioni sindacali. Domenica 27 presiederà nella mattinata e nel pomeriggio due riunioni nel Sacilese, a Brugnera e ad Aviano.

Il cadavere dell'annegato

E' stato fatto trasportare alla cella mortuaria del cimitero, in attesa del nulla osta dell'autorità giudiziaria per il seppellimento, il cadavere di Manzotto Luigi fu Benedetto, nato a Porcia il 26 luglio 1874, bracciante, rinvenuto nella griglia del mulino Muzzatti l'altra sera dagli operai ivi addetti. Si esclude trattarsi di delitto: si ignora però se l'annegamento sia dovuto a disgrazia od a suicidio.

Un audace furto

Ignoti ladri, l'altra notte, sono penetrati nel magazzino del sig. Otello Plassogna di Vittorio di 34 anni, abitante in Via Antonio Caccia, ed hanno rubato un telone completo di autocarro per un valore di 800 lire circa.

L'audace furto è stato denunciato ai carabinieri, ma sinora non si tranno traccie dei ladri.

Cronache provinciali

Spilimbergo

L'insediamento del Podestà. — In ottemperanza agli ordini del Sig. Prefetto della Provincia l'insediamento del nostro Podestà avv. Luigi Zatti si è svolto in forma semplice ed austera. Dopo aver ricevuto le consegne del Comune da parte del Commissario prefettizio avv. Marin, una numerosa folla di autorità e di cittadini si è riversata in Municipio a rendere omaggio al primo Podestà, mentre i negozi si chiudevano in segno di giubilo.

Il Podestà visibilmente commosso dall'imponente manifestazione ha ringraziato gli intervenuti.

Nell'assumere l'alta carica il Podestà ha lanciato alla cittadinanza un nobile messaggio.

Nel Fascio. — L'Ufficio Stampa del locale Fascio di Combattimento comunica la seguente circolare indirizzata a tutti i fascisti di Spilimbergo dal Segretario politico avv. Domenico Margarita:

In obbedienza agli ordini emanati dalle Superiori Gerarchie, domenica 27 corr. alle ore 16 tutti i fascisti dovranno trovarsi in camicia nera e decorazioni nella sala del Consiglio Comunale di Spilimbergo per prestare il prescritto giuramento e per ritirare la tessera dell'anno 1927.

Io sono certo che a questa adunata, che sarà celebrazione solenne ed austera dell'ottavo annuale della fondazione dei Fasci di Combattimento, nessun fascista, degno di questo nome, vorrà mancare.

Il commosso tributo di rimpianto alla salma di Arrigo Mongiat. — Tutta Spilimbergo è accorsa ieri a porgere l'estremo, commosso saluto alla gloriosa Salma di Arrigo Mongiat, volontario di guerra, tenente degli alpini invalido, deceduto in seguito a crudele morbo contratto nell'adempimento del suo dovere.

Spilimbergo che l'estimava e lo amava si è parata a lutto ed i negozi si sono chiusi e le lacrime di tutto un popolo si sono unite a quelle dei suoi cari per piangere la perdita di uno dei suoi figli migliori. I compagni mutilati ed invalidi di guerra del Friuli, della Venezia Giulia e di tutta Italia, hanno voluto attraverso i loro Capi, essere presenti alle onoranze rese al compagno eroico, presidente della Sezione di Spilimbergo. Alle ore 14 comincia a formarsi il corteo, mentre affluiscono rappresentanze di Associazioni di Enti di tutta la Provincia, di amici e di estimatori dell'estinto.

Il corteo imponentissimo era aperto dalle scuole Elementari con a capo il prof. Pesante, direttore didattico, dalle Scuole Medie con a capo il prof. Zannier. Venivano quindi recate corone numerose.

Attorno al feretro preceduto da sacerdoti reggevano i cordoni il Podestà di Spilimbergo avv. Zatti, Medaglia d'oro cav. Slataper Guido, delegato Regionale dell'O Naz. Mutilati, per i Mutilati di tutta Italia, sig. Furlanetto per gli amici, avv. Domenico Margarita, comm. Sez. Prov. Mutilati Udine: Mongiat cav. Sante, Serena Euclide per l'Ass. Commercianti.

Venivano quindi i familiari dell'Estinto e dopo subito una selva di bandiere, di Associazioni scortate dalle rispettive rappresentanze. Abbiamo notato: cav. Tommasini delegato reg. Ass. Mutilati, cav. Alcisti vice Commiss. della Sez. Prov. di Udine, don Jannes ex cappellano militare degli Alpini, sig. Pollon, pres. gruppo Alpini di Pordenone, tutte le Autorità Civili, Politiche e Militari di Spilimbergo.

Rendevano gli onori militari un drappello di alpini al comando del tenente cav. D'Allessandro ed un plotone del 2.o Regg. Fant. al comando del tenente sig. Traldi. Nonostante il cattivo tempo il mesto corteo ha sfilato per le vie della città fra due fitte ali di popolo accorato e commosso. Dopo le esequie svoltosi nel nostro Duomo in Piazza Cavour hanno inizio i discorsi. Parlò per primo il Podestà di Spilimbergo che porse il saluto della città al combattente ed al cittadino esemplare. Con commossi accenti la Medaglia d'Oro Slataper in nome dei Mutilati d'Italia porse il saluto al Grande compagno. Al Cimitero parlarono ancora Don Jannes amico dello scomparsi ed il prof. Pesante.

Dopo di che la mesta cerimonia ebbe termine.

Il tributo di tutto un popolo sia di sollievo alla desolata Famiglia alla quale rinnoviamo l'espressione del nostro vivissimo cordoglio.

Cividale

Un ricevimento al nuovo comandante del Battaglione Alpini. — Stasera, nella Sala consiliare del palazzo municipale, è stato offerto un ricevimento al nuovo comandante del «Battaglione Alpini Cividale» tenente colonnello Bombardi.

Vi hanno presenziato oltre gli ufficiali degli alpini, le autorità civili ed ecclesiastiche e le rappresentanze delle principali associazioni patriottiche cittadine, fra le quali la Sezione della Combattenti; il Fascio di combattimento; la sezione Mutilati, la Dante Alighieri, la Società del Tiro a Segno; la Soc. Operaia ed altre. Faceva gli onori di casa il segretario del comune assistito dal personale dipendente.

Il Podestà avv. comm. A. Pollissi si disse lieto di porgere a nome dell'intera cittadinanza il saluto al nuovo Comandante del Battaglione Alpini tenente colonnello Bombardi, il cui petto fregiato di tante onorificenze di guerra e i segni delle ferite ch'egli porta impressi nel corpo attestano del suo valore eroico.

Le sue parole sono molto applaudite.

Risponde commosso il festeggiato, spiegando come la odierna dimostrazione è dovuta all'affetto che Cividale ha per il suo Battaglione glorioso del quale egli ha assunto volentieri il comando. Continuando nel suo discorso si esprime con forma semplice e gentile e con pensiero molto lusinghiero per Cividale. I presenti lo salutano con un lungo e caloroso applauso.

Viene servito signorilmente un vermouth a tutti gli invitati che passano poi ad uno ad uno a stringere la mano al cortese comandante del Presidio.

Il tempo minaccia di guastare la fiera dei cavalli. — Durante la passata notte il tempo si è improvvisamente cambiato. Diminuita la pressione barometrica e abbassata la toperatura, il cielo è nuvoloso e cade insistente una pioggia fiatta, minuta ed uggiosa che minaccia seriamente la fiera cavalli, la quale per il numero e la qualità dei concorrenti, prometteva di riuscire molto bene. Sui monti vicini è caduta una quantità di neve e il termometro e il barometro tendono sempre a discendere.

All'ultimo momento compaiono sull'orizzonte lembi d'azzurro che fanno sperare cambiamento del tempo, il quale tiene sospeso gli animi dei componenti il Comitato della fiera, che ha tanto lavorato por prepararne il successo.

Beneficenza. — In orte del compianto sig. A. Velliscig la famiglia per mezzo del sig. Achille ha fatto le seguenti elargizioni: Opera Nazionale di assistenza Orfani guerra L. 500; Patronato Scolastico 100; Al Giardino Infantile 100; Congregazione Carità 100; Ai poveri della Parrochia di S. Pietro 100; Ai poveri del Comune di Prepotti 100.

Anche la Banca Cooperativa ha deliberato una erogazione di L. 200 all'Istituen da Casa di Ricovero.

Pordenone

Deliberazione del Fascio. — Il Direttorio del Fascio di Pordenone nella seduta del 23 corrente ha preso le seguenti deliberazioni per la cerimonia che avrà luogo domenica 27 corrente:

Tutti i fascisti dovranno indossare la camicia nera.

Alle ore 10 antimeridiane avrà luogo nella sala superiore del Teatro Licinio il giuramento di tutti gli isoritti e la consegna della tessera.

Gli assenti saranno doferiti alle Superiori Gerarchie per i provvedimenti del caso.

«Stella» al merito del lavoro. — Fra i decorati della Stella al merito del lavoro, nella celebrazione dell'8.o anniversario della fondazione dei Fasci, figura anche il nostro concittadino sig. Antonio Pesenti.

La cittadinanza ha appreso con viva compiacenza la notizia, inquantochè la persona del sig. Pecenti è assai conosciuta e stimata.

Pordenone ha il vanto di essere stata la prima città d'Italia ad avere un trasporto di corrente alternata, per i servizi di illuminazione e di forza motrice, ed il sig. Pesenti è venuto qui dalla nativa Milano nel febbraio del 1888 per dirigere i lavori di impianto, e da quell'epoca in poi ha continuato a curare il delicato servizio, reso sempre più importante per lo sviluppo preso dalla nostra città.

Sono quindi più di 39 anni di lavoro appassionato ed intelligente, condotto sulla linea della più scrupolosa onestà che l'onorificenza contrassegna e premia; e noi ne siamo lieti e ci congratuliamo vivamente.

La scoperta degli autori del furto Vazzola e ricupero di refurtiva. — La squadra mobile di P. S. di Venezia sulle traccie avute da queste autorità e con l'ausilio delle stesse si diede attivamente alla ricerca degli autori del furto di gioielli al negozio Vazzola, furto avvenuto nella nostra città in pieno giorno una ventina di giorni or sono.

Sappiamo che gli autori e ricettatori furono scoperti a Venezia; non diciamo per ora di più per non intralciare il corso delle indagini. Un vivo encomio va alle autorità di P. S. che seppero assicurare alla giustizia i ladri e ricettatori di sì ingente furto.

Al Circolo cittadino. — L'assemblea ieri sera approvò il bilancio e confermò gli uscenti nelle cariche.

Compagnia Micheluzzi. — Nella ventura settimana avremo tre straordinarie rappresentazioni della Compagnia dialettale veneziana Micheluzzi.

Casarsa

Anniversario della fondazione dei Fasci. — Il Direttorio del Fascio comunica:

Domenica 27 corr. alle ore 16 nella sala del Municipio, avrà luogo la commemorazione del Natale dei Fasci di Combattimento, con la consegna solenne delle tessere.

In tale occasione ogni fascista presterà giuramento nella forma voluta dal Duce.

Riunione sindacale. — Questa sera sabato alle ore 20.30 precise in un'aula delle Scuole comunali con l'intervento dell'Ispettore di zona sig. Orfeo Tempestini avrà luogo una adunanza delle maestranze della ditta Morassutti.

Monfalcone

Nell'annuale dei Fasci. — Domenica 27 corrente alle ore 17, nella sala annessa all'albergo Roma avrà luogo la cerimonia per l'insediamento del Direttorio.

Tutti i fascisti (camicia nera sotto l'abito borghese), le organizzazioni giovanili, Avanguardia, Piccole Italiane, Balilla nonchè tutte le organizzazioni dipendenti dal partito presenzieranno alla cerimonia con gagliardetto.

All'insediamento del Direttorio seguiranno le seguenti cerimonie:

1. Giuramento dei membri del Direttorio.
2. Rievocazione della data di fondazione dei Fasci.
3. Passaggio dei Balilla che hanno compiuto il limite di età all'Avanguardia.
4. Passaggio degli Avanguardisti che hanno compiuto il limite di età al Partito e alla Milizia con consegna del moschetto in forma solenne.
5. Giuramento dei giovani che entreranno a far parte del Partito.
6. Giuramento di tutti gli inscritti al Fascio e consegna delle tessere e distintivi per l'anno 1927.

Durante la cerimonia del pomeriggio presterà servizio un reparto della M. V. S. N.

La condanna di un milite. — Il milite della M. V. S. N. Gioachino Denisi fu Giuseppe elettrotecnico, domiciliato a Ronchi dei Legionari è comparso in Pretura per rispondere di sei imputazioni: di lesioni colpose per avere durante le prove di allenamento per una gara motociclistica che doveva aver luogo nell'aprile 1926, investito il ragazzo Guerrino Novachig causandogli delle ferite per le quali rimase degente 56 giorni; di minaccie a mano armata per essersi reso libero il passo colla rivoltella in pugno fra coloro che erano accorsi al sumenzionato incidente; per mancanza di porto d'armi; per mancata denuncia dell'arma; per contravvenzione alle concessioni governative ed infine per corsa veloce.

Il giudice, dopo sentiti tutti i testimoni i quali sono assai sconcordi fra loro, condanna il Denisi a tre mesi di detenzione però col beneficio della non inscrizione nel casellario e colla condizionale, più a lire 263 per la contravvenzione della corsa sfrenata nell'abitato di Ronchi dei Legionari; dalle altre imputazioni e assolto.

Un feto. — Stamane nel bacino del porto venne trovato un feto di sesso maschile dell'età di giorni uno e mezzo.

L'autrice o l'autore del delitto non furono ancora individuati; l'arma dei carabinieri sta indagando.

Aviano

Cerimonia scolastica. — Cinquanta e più insegnanti maestri del Circolo di Aviano convennero in una sala delle scuole per dare il benvenuto al nuovo Direttore didattico sig. Prescherne Guido, proveniente da Sesana, e per un saluto al Direttore prof. Gionco, che tenne antecedentemente l'incarico. Presiedeva l'adunanza l'Ispettore prof. cav. Morgana che aprendo la seduta presentando il Direttore agli insegnanti pronunciò un erudito discorso pedagogico. Il sig. Gionco salutò calorosamente il Corpo insegnante e il maestro sig. Forte rispose a nome dei colleghi. Era presente e festeggiata la maestra signora Emilia Zanussi che in quest'anno compì il giubileo quarantennale.

Notiziario della Regione

GRUARO

Il giuramento. — Ieri alle ore 15, con rito veramente solenne, cui l'intera cittadinanza esultante ha preso parte, la nostra Sezione Fascista ha prestato giuramento di fedeltà. Il numeroso corteo, sotto la direzione del Segretario politico, si compone nella piazza centrale del paese. Sono in testa la Banda della V. Coorte e quella cittadina di Teglio Veneto, che si sono gentilmente prestate a rendere più solenne la manifestazione, e che si alternano nel suonare gli inni della Patria. Seguono le autorità, gagliardetti e bandiere, il gruppo della Milizia e dei Balilla, i Combattenti, numerose rappresentanze dei Fasci limitrofi, ed infine tutti i soci della locale Sezione. Giunto, ordinatissimo, dinanzi alla sede municipale, adorna di tricolori e di festoni, s'inizia, all'aperto, la cerimonia. E mentre i convenuti si dispongono a semicerchio dinanzi ad una tribuna improvvisata, notiamo alcuni nomi di autorità: il comm dott. Costante Bortolotto membro della Federazione, ospite benemerito che in molteplici circostanze ha offerto il suo autorevole appoggio per la felice soluzione di importanti pratiche che riguardano il nostro Comune; il centurione Barbieri cav. Ugo comandante la V. Coorte (Legione Tagliamento) e Delegato Mandamentale che con la sua presenza ha improntato la cerimonia al carattere militare, come si conveniva; il Commissario prefettizio di Concordia sig. Pietro Masarin; il Segretario politico di Concordia rag. Oreste Canciani; il Podestà di Cordovado; il Podestà e Segretario politico di Teglio Veneto; il Segretario politico di Fossalta di Portogruaro; l'insegnante sig. Sciacca Rosario delegato comunale del Gruppo Balilla; la signora Bortolussi Maria consorte del nostro Podestà; tutte le insegnanti e tanti e tanti altri, cui porgiamo i nostri più vivi ringraziamenti per aver partecipato alla festa e chiediamo scusa se ovvie ragioni di spazio ci vietano di citarne i nomi.

Presentato dal nostro Segretario politico, il comm Bortolotto con parola chiara e vibrante di fede, illustra l'importanza del rito, che sta per compiersi, e dopo di essersi soffermato a trattare dei problemi sindacali odierni, cui egli dona la sua indefessa attività così chiude la sua nobile orario:

«Un soffio d'eterna primavera anima i riti della Patria, che noi celebriamo con cuore sempre rinnovato, e mentre la rivoluzione fascista si allarga oltre i confini del tempo e dello spazio, all'ombra dei nostri vessilli, sotto la carezza del bel sole d'Italia, in una vivida luce piena di speranze, palpita la visione delle più fulgide glorie.»

Calorosi applausi salutano la fine del discorso e l'oratore riceve le congratulazioni delle autorità.

Subito dopo il nostro Segretario politico, in breve sintesi, com'è nello stile fascista, illustra il lavoro compiuto dalla Sezione, specie nel campo sindacale, in questa zona, ove un tempo, covavano i germi del bolscevismo «di moscovita provenienza». E rivolto ai camerati soggiunge: «Prima di chiudere questa relazione io, a nome vostro e con la certezza d'affermare cosa vera, dichiaro che anche da noi il Fascismo è forte e compatto e, sopratutto, fedele e che sarà sempre pronto a prendere le armi per la difesa della rivoluzione, per la grandezza dell'Italia, per il suo Re, per il suo Duce». E legge, applauditissimo, i tre seguenti telegrammi:

«S. E. Primo Ministro - Roma. — Camicie Nere Fascio Combattimento Gruaro con nitida sensitiva percezione austero rito compiuto attraverso giuramento fedeltà E. V. oggi solennemente prestat riaffermano possanza inestinguibile propria fede, ottemperanza assoluta imperterrito Capo Supremo impavide sterminate nere falangi. — Segretario Politico: Silvio Bortolussi».

«S. E. On. Turati «Littorio» - Roma. — Fascio Combattimento Gruaro offrendo ora in schietto omaggio con rinnovato solenne giuramento proprie dovizioso energie, impavido Reggitore sorti nazionali, assicura espressamente battere risoluto orma che mano ferrea E. V. segnò vaticinando radioso avvenire italico popolo. — Segretario Politico: Silvio Bortolussi.»

«Avv. Vilfrido Casellati - Segretario Federale - Venezia. — Fascisti Gruaresi fusione spiriti garantendo oggi atto fedeltà pubblico solenne obbedienza incondizionata Duce invitto invincibile, esprimono vivi sensi profonda immutabile devozione Vossignoria magnifico Capo esemplare disciplinato fascismo provinciale. — Segretario Politico: Silvio Bortolussi».

Quindi il Delegato della Federazione comm. dott Bortolotto raccoglie il giuramento del Segretario Politico, del Direttorio e d'ogni socio, cui consegna personalmente e tessera e distintivo, compiacendosi vivamente per la cerimonia svoltasi nell'ordine più perfetto. Compiuto il rito, in un salone del Municipio, alle autorità viene servito un elegante rinfresco.

Il Fascio di Gruaro sente il dovere di ringraziare, una volta ancora, tutti gli intervenuti e si compiace di tributare una parola di elogio al suo Segretario amministrativo sig. Zambon Nando, al dott. Bettino Betti e Signora, al Segretario comunale sig. Bortolussi Giacomo, al sig. Delle Vedove cav. Vittorio, al sig. Bortolussi Giuseppe di cav. Antonio, al sig. Bortolussi Mario, al sig. Daneluzzi Gio. Batta, agli Insegnanti tutti che validamente cooperarono col Segretario Politico per la buona riuscita della cerimonia.

MONTEBELLUNA

I prezzi del Mercato. — Diamo i prezzi medi dei generi di più largo consumo sul mercato del 22 corr.:

Granoturco da L. 90 a 95 il Q.le; Frumento da 150 a 155; Avena da 125 a 130; Fagiuoli montagna da 250 a 280; Fagiuoli nostrani da 150 a 170; Patate montagna da 105 a 120; Patate nostrane da 85 a 95; Pasta secca nostrana da L. 350 a 380; Riso da 230 a 330; Burro montagna da 18 a 19 il kg.; Burro nostrano da 14 a 16; Formaggio grana da 22 a 26; Formaggio tipo pecorino da 14 a 18; Formaggio tipo comune da 6.50 a 9; Lardo da 7.50 a 8.50; Olio d'aliva da 11 a 12; Olio di semi da 7 a 8.

Foraggio da L. 55 a65 il Qle; Legna da ardere da 10 a 22; Uova a L. 0.80 il paio.

Carne di manzo da L. 7 a 8 il kg.; Carne di vitello da 9 a10; Carne di maiale da 9 a 10; Carne di agnello da 11 a 12; Polli da 8.50 a 9.50.

Vino rosso nostrano da L. 200 a 220 l'Hl.; Vino bianco da 210 a 230.

Bestiame: Buoi di I. qualità da L. 370 a 440 al Qle peso vivo; Buoi di II. qualità da 300 a 350; Vacche di I. qualità da 250 a 300; Vacche di II qualità da 230 a 280; Vitelli da 350 a 450.

ODERZO

Un regalo alla Biblioteca dell'Università. — Il sig. Giuseppe Luna ha regalato all'Università Popolare per la sua biblioteca un magnifico volume del grande autore spagnolo Don Miguel de Unamumo.

La Presidenza dell'Istituzione vivamente ringrazia.

Pel il Consorzio Stalloniero. — Anche quest'anno il Consorzio Stalloniero funziona dal 26 corr. a Villanova di Motta, presso il solito locale di proprietà del cav. Carlo Ancilotto, con due pregiati stalloni: Alabastrinum di razza sardo-araba, e Pluto Bona di razza lipizzana.

I soci e i non soci sono pregati di prenotare quanto prima le cavalle da riproduzione.

CASTELFRANCO

Sotto i cipressi. — Ieri alle ore 23 santamente moriva ottuagenario nella civica Casa di Ricovero il molto rev. don Mario nob. Passazi pietosamente assistito dalle Suore di Carità e dai cosanguinei.

I funerali avranno luogo 26 corr. alle ore 9, partendo dal Pio Istituto. Condoglianze.

Una seconda cabina al telefono. — In questi giorni era giunta una seconda cabina e si sperava che fosse per la nostra sede ove un solo posto è insufficiente e spesso si deve lamentare un inutile perdita di tempo. Ora invece ci dicono che quella arrivata sembra sia per Altivole. Speriamo in un errore o in un equivoco.

LEVICO

Contravvenzioni. — Sono state elevate le seguenti contravvenzioni: a Conci Giovanni e Secondo di Nogarè e a Marcher Celeste di S. Orsola per mancata osservanza alle disposizioni circa il regolamento dei quadrupedi. A Giovanni Pegoretti perchè circolava di notte con bicicletta senza fanale ed era ubbriaco fradicio. A Giambattista Ovi, oste, a Tresilla per protrazione d'orario. A Ida Santoro e Quirino Marcher di S. Cristoforo, esercenti, per protrazione d'orario.

Querele. — Si sono reciprocamente querelati per ingiurie, minaccie ed offese tali Cristano Dallafior e Caterina Dallafior abitanti a Presilla di Pinè. Il diverbio ha avuto origine in seguito ad una cantina dove gli stessi depositavano in comune il loro vino.

Un paese senza luce. — Il paese di Vigalzano è ora immersi la notte nella più profonda oscurità. Parte dei censiti erano stati privati della luce ai primi di gennaio in seguito ad un dissidio.

E' ora accaduto che il trasformatore del paese è andato distrutto in seguito ad inspiegabile guasto. Così ora tutto il paese manca di luce elettrica. E' sprovvista di illuminazione anche la Colonia Agricola del Manicomio Provinciale. E' necessario che il pubblico servizo venga presto ripirstinato.

Premilitari. — Domenica alle ore 13 adunata di tutti i premilitari del corso di Levico presso la sede del Manipolo M. V. S. N. Tempo permettendo verrà effettuata una passeggiata con esercitazioni militari. Nessuno manchi.

Servizio farmaceutico. — I lservizio farmaceutico per domenica sarà disimpegnato dalla formacia dott. De Prez, Via Dante 144, e questa presterà pure servizio al pubblico nell'entrante settimana per eventuali chiamate notturne.

Cronaca di Gorizia

Servo ladro? — L'altra notte la famiglia del contadino Carlo Iaconcic, di S. Martino di Quisca, venne svegliata da un insolito rumore proveniente dalla cantina. La moglie dell'Ipavez si affacciò alla finestra e vide nell'ombra fuggire il servo a nome Michele Kumar, il quale lestamente se la dava a gambe atrraverso la campagna. Ieri mattina infatti la buona donna fece una visita alla cantina e, con amarezza, dovette constatare che era stata asportata una botte di vino della capacità di 100 litri. Del fatto furono edotti i carabinieri, i quali, dietro indicazioni della donna, trassero in arresto il servo quale sospetto autore del furto, perchè da una perquisizione operata nella abitazione non si rinvennero che delle damigiane vuote. Ciò non pertanto il Kumar venne tradotto alle nostre carceri giudiziarie a disposizione dell'autorità.

Infezione tetanica. — All'ospedale dei Fatebenefratelli di via Alvarez venne accolto il fabbro Giovanni Ippavez di 58 anni da Soppuse (Sturie delle Fusine). Il ricoverato presenta una infezione tetanica al piede sinistro prodotta da un ferro spinato sul quale egli ebbe l'imprudenza di mettere il piede. Il suo stato è piuttosto grave e si dispera di salvarlo.

Cronaca di Treviso

Contro l'abuso del titolo d'avvocato

TREVISO, 25

Ci comunicano: «La Commissione Reale per il Collegio dei Procuratori di Treviso ha constatato che taluno, o semplicemente laureato in legge, oppure iscritto nel solo Albo dei Procuratori, non solamente tollera e si compiace che dai terzi gli sia attribuito il titolo di Avvocato, ma anche tale titolo si arroga preponendolo al proprio nome nei biglietti, nella carta e busta da lettere, nel timbro d'ufficio, e nelle tabelle di studio.

Ritenuto che tale fatto implica una manifesta violazione della Legge Penale, ed un abuso deplorevole da reprimersi anche perchè induce il pubblico in errore, con conseguenze moralmente dannose alle classi degli Avvocati e dei Procuratori, e con possibile danno materiale degli stessi e del pubblico medesimo.

Ritenuto che, in osservanza ai fini della nuova Legge Professionale, ispirata ad elevare il decoro ed il prestigio della toga, sia dovere della Commissione Reale rigidamente disporre e vigilare perchè il lamentato abuso abbia immediatamente a cessare, è fatto riserva di procedere in via disciplinare e legale contro qualsiasi persona che usi il titolo senza trovarsi nelle condizioni di cui l'art. 1 della legge 25 marzo 1926 n. 453.»

La Focaccia di Pasqua a casa cronici

La generosità e la pietà di due elette persone — il venerato e compianto mons. Menegazzi, il grande ed indimenticabile patriotta G. B. Mandruzzato — fecero sorgere oltre trent'anni fa la modesta Casa Cronici, che, trasformata poi in Ente morale, divenne importante istituzione cittadina.

In questo asilo i poveri vecchi, cui la vita ha sciupato l'energia, cui la lotta ha stremato le forze, cui il dolore ha tolto le illusioni, si inoltrano barcollanti nel tramonto dell'esistenza, assistiti dalle Suore Francescane, che vegliano quali angeli benefici sulle loro pene — conforto e sollievo alle loro molteplici sofferenze.

Ogni anno nelle feste Pasquali i poveri infermi ebbero il dolce d'occasione — la saporita focaccia, inaffiata dal vino bianco.

Purtroppo le cattive abitudini non si cambiano mai. Procuriamo dunque anche che la bella, la buona, la pietosa consuetudine della focaccia Pasquale, sia anche quest'anno un fatto compiuto e più sereni passeremo le nostre feste.

Lista precedente L. 50; Donna Maddalena Clericetti 20. Totale L. 70.

QUERO

Sindacato degli edili. — L'altro ieri nel pomeriggio, dopo un attivissimo lavoro preparativo, il rag. Luigi Luzzatto, Fiduciario di Zona dei Sindacati fascisti, fece riunire in assemblea nel Palazzo Comunale di Quero oltre trenta operai del Comune, per la costituzione del Sindacato Edili e la conseguente nomina di quel Direttorio.

All'assemblea da lui presieduta, il Fiduciario portò il saluto del Segretario Federale cav. Luigi Bassi. Ringraziò i presenti per il loro intervento e con parola facile e persuasiva illustrò esaurientemente i concetti del Sindacalismo fascista; dichiarò poscia costituito il Sindacato Edili di Quero e passò alla nomina del seguente Direttorio: sig. Ciceri Giuseppe segretario; sigg. Miuzzi Giovanni di Angelo, Berton Angelo di Angelo, Dal Cantone Tomaso di Leonardo e Poloni Giovanni di Luigi membri.

Raccolte nuove adesioni e dati ai presenti utili consigli il Fiduciario chiuse la seduta lasciando il migliore entusiasmo.

NOTIZIE RECENTISSIME

La minaccia comunista a Shangai

Circa 200 stranieri scomparsi a Nan-king

LONDRA, 25

Giungono soltanto ora i primi particolari della tragica giornata di Nanking. Questa città, situata a 300 chilometri da Sciangai, sul fiume Yang-Tse-Kiang, conta novecento mila abitanti ed è l'ex capitale della Cina. Come essa abbia potuto cadere con tanta facilità in mano dei cantonesi è per il momento un mistero.

La città da vario tempo ospitava il Quartiere Generale delle forze anticantonesi. Nessuno pensava che il generale Ciang-Tsung-Ciang avrebbe finito per abbandonarla senza colpo ferire. Probabilmente, egli ha concluso un affare ed è assodato che fin dall'altro ieri le sue truppe, le quali, nelle vicinanze di Nanking, si calcolavano a centomila uomini, avevano preso ad evacuare frettolosamente la città avviandosi verso il nord e lasciandosi dietro una scia di devastazioni e di saccheggi.

L'esodo si intensificò la notte scorsa, la quale a Nanking fu illuminata dai sinistri bagliori degli incendi. Le truppe anticantonesi varcarono il fiume, requisendo per fuggire tutti i canotti e le scialuppe ormeggiate nella riva. Durante la loro occupazione queste truppe avevano perpetrato nella misera città innumerevoli orrori: ogni giorno avvenivano saccheggi e stupri. La popolazione non sognava più che di essere liberata da questo incubo.

Non appena apparvero le avanguardie cantonesi, le turbe imbestialite e le soldatesche sfrenate diedero la caccia agli anticantonesi in ritirata. Avvennero combattimenti nelle vie ed anche duelli di artiglieria, nel corso dei quali parecchi residenti stranieri rimasero uccisi oppure feriti.

Disgraziatamente infatti erano rimasti a Nanking numerosi residenti stranieri, specialmente americani, benchè le autorità consolari avessero preavvertito che la situazione si faceva pericolosa e avessero ordinato almeno la partenza delle donne e dei bambini.

Gli stranieri, all'arrivo dei cantonesi, ripararono sulle alture, ma anche questo rifugio fu preso di mira dalle artiglierie cantonesi. Si rese dunque necessario l'intervento delle navi da guerra inglesi ed americane che apersero dei tiri di interdizione per impedire che i residenti stranieri fossero attaccati dalla soldataglia.

Il fuoco continuò per varie ore, ed in pari tempo furono sbarcate varie squadre per operare un tentativo di salvataggio degli stranieri. Disgraziatamente altissime mura cingono Nanking ed occorse una lunga operazione per fare calare al basso i residenti stranieri che si trovavano sull'altura entro le mura.

Quasi ininterrottamente cadevano sulla collina granate cantonesi, che ogni tanto mietevano qualche vittima. Alla fine, sotto la copertura del bombardamento di interdizione, le squadre navali riuscivano ad aiutare i residenti stranieri a calarsi dai muracci per mezzo di corde e di ceste. Tutti i superstiti, a pomeriggio inoltrato, si trovavano sotto la protezione delle squadre navali ai piedi delle mura.

Ciò non costituiva ancora la salvezza, giacchè occorreva percorrere un certo tratto sotto il fuoco sporadico delle mitragliatrici cinesi per raggiungere le banchine del Yang-Tsè e la protezione immediata delle navi. Il tragitto fu faticosamente percorso mentre i marinai replicavano intensamente al fuoco cinese. Le perdite per fortuna furono minime. Tuttavia, quando i residenti stranieri calati dalle mura trovarono la loro sicurezza a bordo delle navi da guerra, essi riscontrarono che un considerevole numero di loro conoscenti ed amici non si trovava nel novero dei salvati. L'elenco dei morti e dei feriti non potrà essere completo se non tra qualche giorno. A tutt'oggi si ignora la sorte di numerosi stranieri, di cui 17 inglesi e 150 americani. La notizia che varj marinai sono stati uccisi non è confermata.

A Sciangai intanto ancora oggi si è febbrilmente lavorato a seppellire i caduti nei combattimenti degli scorsi giorni. Il quartiere di Chapei è stato il più provato e colà numerosi cadaveri giacciono sotto le rovine delle case crollate o arse dagli incendi, offrendo uno spettacolo di orrore.

Fortunatamente la pioggia sopravvenuta ha spento gli incendi attenuando la portata della catastrofe che minacciava di avvolgere tra le fiamme tutta la città cinese. Gli ospedali rigurgitano di feriti, molti dei quali non trovano più posto nei luoghi di cura e sono ricoverati nelle abitazioni private ed in ospedaletti da campo improvvisati.

Le divergenze si accentuano fra i circoli estremisti di tendenza anarchica e gli elementi devoti a Ciang-Kai-Shek. Il generale Pai trova ostacoli per ricondurre gli operai al lavoro e rendersi padrone dei posti di polizia che sono tenuti in parte da distaccamenti di irregolari e da operai. Questi non si lasciano disarmare senza resistenza. Si teme un'azione dei comunisti contro le Concessioni estere.

Il saldo governo di Ahmed Zogu

nell'Albania tranquilla

PARIGI, 25

La delegazione della Repubblica albanese in Francia ha comunicato una nota in cui dice fra l'altro:

«Il punto di vista del Governo albanese circa la sua politica estera è stato spiegato dal sig. Ilias Bey Brioni, Ministro degli Esteri, direttamente e verbalmente ai capi delle missioni estere accreditate a Tirana, come pure al Governo italiano a mezzo del Ministro albanese a Roma signor Gelem Dino, conformemente alle istruzioni che egli ha ricevuto dal suo Governo a tale soggetto.

«Il Governo del signor Ahmed Zogu non è affatto minacciato, poichè il popolo albanese non ha mai cessato dal testimoniargli la sua simpatia e la sua piena fiducia. L'assassinio del sig. Jussuf Dibra è attribuito ad una vendetta personale da parte di un servo. La tranquillità e l'ordine più perfetto regnano in tutta l'Albania».

Il punto di vista albanese

sulla politica estera

TIRANA, 25

Una nota ufficiosa del Governo albanese dice:

Una certa stampa straniera pubblica dichiarazioni dei rappresentanti albanesi a Belgrado ed a Londra sulla situazione internazionale dell'Albania nonchè sulle direttive politiche del Governo albanese. Poichè nessun rappresentante dell'Albania è stato autorizzato a fare simili dichiarazioni è chiaro che i propositi attribuiti ai detti rappresentanti non possono essere stati previsti da essi.

Il punto di vista del Governo albanese circa la politica estera dell'Albania è stato illustrato dal Ministro degli Affari Esteri direttamente e verbalmente ai capi delle missioni estere accreditate a Tirana nonchè al Governo italiano a mezzo del signor Gemil Dino, Ministro di Albania a Roma in conformità alle istruzioni che egli ha ricevuto a questo riguardo da parte del suo Governo.

La nota italiana sui preparativi della Serbia

commentata in Francia

PARIGI, 25

Il «Petit Parisien» scrive che le conversazioni iniziatesi per la sistemazione dell'incidente sollevato dalla nota italiana circa i pretesi preparativi della Serbia proseguono in una atmosfera di «detente». Questa impressione è notevolmente confermata da un dispaccio di Roma secondo il quale parrebbe che il Governo italiano non farebbe alcuna obbiezione alla costituzione di una Commissione internazionale di inchiesta. Si continua dunque a studiare da chi debba essere nominata questa Commissione, come e quando sarà designata e quale sarà il campo delle sue indagini.

Il «Journal» scrive che non vi è nulla di verosimile nella voce corsa, secondo la quale sarebbe sorta una divergenza tra la Francia e l'Inghilterra circa la partecipazione di un delegato tedesco alla Commissione d'inchiesta.

L'«Oeuvre» dal canto suo dice che l'Italia non ha ancora aderito alla idea della costituzione di una Commissione d'inchiesta sotto gli auspici della Società delle Nazioni. La Francia si apodera per ottenere da Belgrado l'adesione pura e semplice all'inchiesta internazionale. I suoi sforzi saranno certamente coronati da successo, ma si gradirebbe che anche l'Inghilterra si adoperasse a Roma in modo analogo.

Per un'intesa polacco-russa

VARSAVIA, 25

Il Szein Polski scrive che la questione delle relazioni polacco sovietiche è attualmente oggetto di importanti considerazioni nelle sfere governative.

Il giornale osserva che il governo polacco non si è dimostrato mai contrario alla conclusione di un patto coi sovieti ma è del parere che un tale patto debba rispondere agl'interessi fondamentali della Polonia. E' chiaro, continua il giornale, che la Polonia non si lascierà mai adoperare come uno strumento di politica diretta contro la Società delle Nazioni, così come essa non può consentire una restrizione nei suoi diritti che le provengono dai patti conclusi cogli altri Stati.

Se gli sforzi per fissare una intesa polacco russa saranno coronati da buoni risultati, la sicurezza dell'Europa orientale aumenterà, ma se le proposte sovietiche non sono che una manovra della politica nascosta, un tal fatto impressionerà la politica degli altri stati interessati alle relazioni fra la Russia o alla stabilizzazione della pace in Europa Orientale. Iniziando e svolgendo negoziati circa un patto di non aggressione con i sovieti noi iniziamo una politica le cui conseguenze più profonde vanno più lungi di quanto non si possa sospettare a prima vista.

Pepata lezioncina di Bethlen

ad un socialista inglese

BUDAPEST, 25

Il Primo Ministro conte Bethlen ha inviato oggi all'ex ministro inglese Artur Henderson il seguente telegramma:

«Ho ricevuto oggi questo dispaccio: «Appena ho conosciuto la notizia che in Ungheria si processa un deputato perchè ha assistito alla seduta parigina del comitato esecutivo dell'internazionale degli operai socialisti della quale ero presidente, ritengo mio dovere comunicarvi che gli operai del mondo intero sono indignati a causa del fatto che in base ad accuse politiche voi adoperaste anche in pace contro i vostri avversari politici le stesse leggi eccezionali che sono previste pel caso di pericolo di una guerra imminente. Firmato: *Artur Henderson*». Se questo telegramma proviene veramente da voi, non posso in questo caso che darvi il consiglio di prendervi almeno la pena di assumere informazioni giuste prima di immischiarvi in affari di stati esteri e prima di rivolgere ridicole aggressioni senza fondamento contro un uomo che occupa un posto di responsabilità. — Firmato: Presidente del Consiglio *Bethlen*».

I mezzi sussidiari della circolazione

Attivi studi a Roma

ROMA, 25

Il Conte Volpi ha costituito nel proprio gabinetto la commissione per lo studio dell'applicazione dei mezzi sussidiari della circolazione fiduciaria, chiamando a presiederla il sottosegretario on. Suvich. La commissione è composta di esperti della materia e da funzionari che per il loro ufficio hanno perfetta conoscenza dell'argomento che formerà oggetto di discussione da parte della commissione.

Il Ministro ha esposto i termini entro i quali dovranno svolgersi i lavori, chiarendo la funzione che hanno i mezzi sussidiari in rapporto alla circolazione. Il problema deve essere esaminato sotto il duplice aspetto: quello dei rapporti fra i privati e quello dei rapporti fra Stato e privati. Il Ministro ha insistito particolarmente sull'importanza della parte educativa, che deve servire a creare nel pubblico italiano la abitudine a servirsi con maggiore frequenza in tutti i rapporti della vita, sia quella degli affari che quella privata, dei mezzi sussidiari, come assegni, chèques, ecc.

Occorre però che il pubblico si renda conto anche della responsabilità in cui incorre quanto a tale sistema non presieda la più completa e assoluta buona fede. Si presenta quindi, oltre al problema dell'educazione, anche quello delle sanzioni. Il Governo nazionale, con la presente circolare sugli cheques a vuoto, ha dato già prova di voler agire molto energicamente a tale riguardo. Il Ministro ha conchiuso invitando la commissione a sollecitare il più possibile il proprio lavoro, tenendo presente che in questo campo non tanto si tratta di creare o inventare dei sistemi nuovi, quanto di applicare opportunamente e praticamente quelli che meglio si confanno alle condizioni del nostro paese e della nostra economia, anche se debbono urtare contro abitudini ormai inveterate.

Anche in questo campo, così delimitato, si offre alla commissione la possibilità di notevoli e ardite innovazioni. Dopo le parole del Ministri è seguita una breve discussione per la concretazione del programma dei lavori, che saranno iniziati nei prossimi giorni. Per tali lavori la commissione si dividerà in alcune sottocommissioni, alle quali potranno essere aggregati anche degli altri esperti.

Verso l'epilogo del mistero di Collegno

TORINO, 25

Mentre la signora Giulia Canella ed i suoi congiunti si dimostrano irremovibili nel riconoscere nell'uomo di Collegno il prof. Giulio Canella, la signorina Maria Bruneri riafferma il riconoscimento nello smemorato del fratello Mario.

Interrogata in proposito da un giornalista essa ha spiegato che se al primo momento, osservando le fotografie, aveva potuto affacciare qualche dubbio e rimanere indecisa vedendo il fratello tanto invecchiato, ogni incertezza scomparve non appena fu in sua presenza. La barba, anche un pò grigia, non bastava a mascherare i tratti del suo volto e sopratutto l'espressione del suo sguardo.

La sorella del Bruneri

La signorina Bruneri ha detto di aver veduto Mario l'ultima volta tre o quattro anni addietro; allora non aveva ancora i capelli imbiancati, non aveva barba, ma la faccia era la stessa. Essa narra poi in qual modo il manoscritto fosse venuto in loro possesso e poi fosse scomparso. La prima volta ed essa non ricorda l'epoca l'avevano consegnato alla mamma. Vi era unito un biglietto scritto dal Mario il quale annunciava come al solito il suo suicidio. Poco dopo invece arrivò un ragazzetto a domandare o dei denari o l'involto; la sorella, arrivata in quel frattempo a casa, restituì senza esitazione il pacco.

La seconda volta lo portò invece il Lamone, ed i famigliari, temendo della roba compromettente, data la vita irregolare del congiunto, non lo vollero in casa e lo consegnarono ad una vicina con l'incarico di darlo a chi fosse venuto a cercarlo e di avvertire che essi se ne erano andati da Torino. Presagivano che anche quella volta dopo il pacco, sarebbe venuto qualcuno a cercar denaro. Essi intendevano non vi fossero più legami di sorta fra loro e il Mario Bruneri.

Avevano indovinato. Pochi giorni dopo si presentò una donna, nella quale, dai connotati forniti, credettero ravvisare la Ghidini, la quale, saputo che i Bruneri non erano più lì, prese l'involto e lo portò via. Da quel momento il famoso manoscritto di cui tanto si è parlato in questi giorni, scomparve dalla circolazione.

E' stato domandato alla sorella del Bruneri se ella ritenesse che i tentativi di suicidio del fratello fossero simulati, e cioè fatti allo scopo di impietosire i parenti o gli amici sulla sua sorte, ma ella ha risposto di no.

— La sera che tentò buttarsi nel cortile, rimase salvo per miracolo perchè si era impigliato in un ferro sottostante; non era una commedia quella e nemmeno quando si gettò nel Po — dice la signorina.

— E come spiega allora adesso la sua simulazione?

La signorina Maria Bruneri allarga le braccia e non risponde.

— Che pensa di un possibile confronto fra il ricoverato, i famigliari del prof. Canella e loro?

— Quello di cui hanno parlato i giornali?

— Sì.

— Questa esposizione coreografica noi possiamo accettarla. Sarebbe una cosa vana e starei per dire ridicola. E' inutile voler chiudere gli occhi alla luce del sole e negare quello che è chiaro, evidente per tutti: cioè che il ricoverato è purtroppo mio fratello. In questa riunione ci troveremo tutti in una equivoca situazione. Il primo a riderne, fra sè — pensiamo noi — sarebbe proprio lui, Mario Bruneri.

I risultati dell'esame musicale

L'avvocato Michele Lessona che, nella sua qualità di critico musicale fu incaricato di procedere a un esame dello sconosciuto di Collegno per stabilire se egli possedeva nozioni di musica e di tecnica pianistica, ha presentato intanto le conclusioni della sua perizia alla Procura del Re.

La *Gazzetta del Popolo* ha chiesto al collega di descrivere la interessante scena dell'esame subito dallo «sconosciuto» il 18 marzo. L'avv. Lessona ha ricordato che, nell'esecuzione dei vari brani, fu tenuto conto di un elenco di compositori che, secondo le informazioni della signora Canella, sarebbero state familiari al prof. Canella. Fu eseguito perciò al pianoforte l'*andante* della «Sonata patetica» di Beethoven, composizione compresa fra quelle indicate dalla signora Canella. L'effetto emotivo fu pronto e intenso: lo «Sconosciuto» scoppiò in pianto prolungato, con abbondanti lagrime; non seppe però identificare la composizione.

L'avv. Lessona ricorda poi i vari brani eseguiti e rileva l'apparente difficoltà dell'esaminando a formulare nomi di autori e titoli di opera. Il perito ritenne poi opportuno sottoporgli alcuni motivi notissimi, tali da dover essere immediatamente riconosciuti da qualunque persona incolta e anche negata all'arte musicale; così vennero suonati al pianoforte la Marcia Reale, l'aria del *Rigoletto* «La donna è mobile», il coro del *Nabucco* «Va pensiero...», l'Inno di Mameli.

Quando alla Marcia Reale e all'aria del *Rigoletto* l'esaminando dichiarò di non conoscerle affatto, nonostante apparenti e prolungati sforzi di memoria. Disse soltanto che quelle musiche avevano qualche rispondenza nella sua memoria, ma non seppe assolutamente dire di che si tratti. Quanto alla Marcia Reale, giunse a dire con sforzo ed esitazione, che è *una marcia;* pel *Rigoletto* neppure richiami e suggerimenti valsero a ottenere un riconoscimento. Per contro l'esaminando dichiara chiaramente, per l'Inno di Mameli, che «si intitola *Fratelli d'Italia*».

Il perito infine indicati così i rilievi di fatto e i motivi del suo convincimento, formula come segue le sue conclusioni:

1. L'esaminato sedicente prof. Giulio Canella appare totalmente privo di qualsiasi conoscenza della tecnica del pianoforte e della teoria musicale;

2. L'esaminato, pur dando alcune scarse ed incerte prove della possibilità di riconoscere musiche, e, in certo senso, stili e caratteri di frasi musicali [illegible] non dimostra di essere attualmente in possesso di alcuna cultura musicale, nè presenta residui apprezzabili di preesistenti sue conoscenze musicali.

Tragica fine di due motociclisti

GONZAGA, 25

Sul tratto di strada Gonzaga-Bondeno-Pegognaga il giovane fascista Pierino Moscardini di anni 26, da Bondeno di Gonzaga, percorreva in motocicletta quel tratto di strada avendo a bordo un suo zio tal Virginio Grisanti da Milano. Non se ne conoscono con precisione le cause, ma fatto sta che il Moscardini andava a cozzare violentemente contro un carretto trainato da un cavallo che si trovava in senso inverso e rimaneva cadavere causa la rottura della scatola cranica e la frattura della spina dorsale.

Il Grisanti veniva raccolto e condotto al nostro ospedale ove versa in pericolo di vita avendo riportato varie ferite profonde e sintomi di commozione cerebrale.

Sospetta la moglie d'infedeltà

e la sopprime a pugnalate

NAPOLI, 25

In un burrone presso Monteleone Calabro, ieri alcuni contadini hanno rinvenuto il cadavere della trentenne Maria Petrudo, crivellato di pugnalate alla nuca, alle tempie ed al cuore. Le indagini dei carabinieri hanno accertato che il delitto è stato consumato dal marito della Petrudo, Onofrio Cammilla, da poco rimpatriato dall'America e che sospettava della fedeltà della donna. L'altra notte col pretesto di visitare un amico a Nicotera, il Cammilla si avviò con la moglie verso Pizzo per prendere il treno delle quattro del mattino; giunto in località deserta, l'uomo ha messo in esecuzione il suo piano delittuoso. L'uxoricida è stato tratto in arresto dopo poche ore.

S'impicca nella sua stalla

per dispiaceri amorosi

SCORZE', 25

Questa mattina in frazione di S. Martino, da un fratello è stato rinvenuto appeso ad una fune nella propria stalla il giovane Gomiero Giovanni di Antonio di anni 26, contadino.

Il fratello, nella speranza di strappare alla morte l'infelice, recise la fune e depose il corpo del congiunto sul fieno. Tutto però fu vano, chè il Comirato era ormai cadavere.

Le condizioni metereologiche

ROMA, 25

In Italia la pressione aumenta solo sul Piemonte e sulla Lombardia, diminuisce sul resto e il rapido abbassamento verificatosi sulle regioni meridionali mantiene tutta la penisola in regime depressionale. La persistenza del minimo irlandese a 726 rende instabile il tempo, cosicchè le eventuali migliorie avranno breve durata. Probabili venti moderati al suolo, forti ad alte quote, intorno ponente sul versante jonico, tra ponente e maestro. Versante tirrenico tra tramontana e greco restante, cielo incerto con pioggie irregolari. Si attenua la discesa della temperatura pur verificandosi brinate sulle pianure, mare molto agitato sulle isole.

L'esaltazione della giovinezza

nell'VIII. annuale dei Fasci

ROMA, 25

L'Ufficio Stampa del P. N. F. comunica:

Per commemorare solennemente l'8.o anniversario della costituzione dei Fasci, la libreria del Littorio pubblica un supplemento straordinario del settimanale *Il Tricolore* dedicato alle giovani camicie nere d'Italia. S. E. il Capo del Governo ha inviato il seguente messaggio:

«*Cari camerati del «Tricolore»*, I «giovani italiani» ai quali dedicate il vostro giornale, devono diventare «giovani fascisti». Poichè Italia e Fascismo sono la stessa grande realtà di oggi e più ancora di domani. — F.to *Mussolini*. - Roma 27 Marzo 1927. V.».

S. E. Turati fa seguire alle parole del Duce il seguente appello:

«*Giovani Camerati*, la celebrazione dell'annuale della fondazione dei Fasci è la vostra festa, la esaltazione della giovinezza. Io credo che nessuna delle nostre grandiose manifestazioni di disciplina e di potenza tanto ricche di ingenuità e di ardore, abbia la significazione di questa che rievoca la nostra origine.

«Ma la celebrazione non è una sterile e vana esaltazione di una data, noi non possiamo troppo fermarci e guardare indietro. Nel giorno che ricorda il nostro primo grido di volontà e di audacia noi, già provati alla lotta e già logorati un poco nella prova, affidiamo a voi giovani camerati il moschetto e il pugnale: le buone armi per tutte le battaglie e, nel ricordo dei nostri motti, vi consacriamo fascisti.

«Non temete, camerati, di giungere tardi. La Nazione attende da voi nuove audacie e nuove tenacie. Ancora bisogna credere, ancora bisogna osare! — F.to *Augusto Turati*».

Hanno inviato parole di fede per i giovani S. E. Bodrero, l'on. Ricci, il commend. Marinelli, il dr. C. Di Marzio, il dr. Renato Cittarelli ed altri.

Il Consiglio dei Ministri

convocato il 4 aprile

ROMA, 25

Il Consiglio dei Ministri è convocato il giorno 4 aprile prossimo venturo, alle ore 10, a Palazzo Viminale.

La nuova tappa di De Pinedo

HORTA (Azzorre), 25

(Via Italcable). — *Un cablogramma da Parà annunzia che il colonnello De Pinedo è partito alle 6.45 antimeridiane (locali).*

Il giro dei tre continenti

su automobile "Fiat"

ALGERI, 25

I due turisti torinesi che su Fiat-torpedo compiono il giro dei tre continenti sono qui giunti in perfetta forma.

Essi proseguiranno subito verso la Tripolitania e la Cirenaica.

Piroscafo incagliato e perduto

SASSARI, 25

Il piroscafo «Toera» mentre stava per entrare nel porto di Terranova Pausania, è rimasto incagliato alla distanza di pochi metri dal faro della Bianca. Il piroscafo cercò dapprima di effettuare la manovra di disincaglio ma riuscito vano ogni sforzo, diede il segnale di allarme. L'unico piroscafo che si trovava nel porto, «Maddalena», accorse prontamente in aiuto, ma ogni suo tentativo per disincagliare il «Toera» riuscì vano e si dovette quindi procedere al trasbordo dei passeggeri. Si ignorano le cause che hanno determinato l'incidente.

Venti operai russi annegati

PARIGI, 25

Il «Matin» ha da Charkow, nella Russia meridionale, notizia che venti operai sono ieri annegati nel fiume Lopon.

Il treno che cammina adagio

e il viaggiatore-macchinista

VIENNA, 25

Una curiosa scena si è svolta ieri sul treno della linea Presburgo-Tyrnau. Nell'ultima carrozza, affollata di viaggiatori, un giovanotto che si era lagnato ad alta voce per la lentezza del treno si è improvvisamente alzato e uscito sulla piattaforma, si è arrampicato sul tetto della carrozza ed ha raggiunto, saltando da una vettura all'altra, la locomotiva. Spingendo da una parte il macchinista e il fuochista, egli ha gridato: «Adesso vi faccio vedere io come si conduce una locomotiva». Dopo una viva lotta il giovane ha potuto essere ridotto all'impotenza. Il macchinista improvvisato è il viaggiatore di commercio Vittorio Piokl, a tempo perso «detective» ed attore cinematografico.

Senatore argentino assassinato

con la moglie durante il sonno

BUENOS AYRES, 25

Un feroce delitto è stato commesso a Mercedes, a 80 chilometri da Buenos Ayres, la scorsa notte, da ignoti delinquenti. Penetrati nella villa del senatore bonearense Agostino Martelletti i delinquenti hanno sorpreso nel sonno il parlamentare e la sua consorte, e li hanno assassinati a colpi di martello, facendo quindi man bassa su quanto di valore sono riusciti a trovare e dileguandosi poi nella campagna.

L'efferato delitto, scoperto all'alba, ha suscitato grande impressione. La polizia ha iniziato attivissime indagini per la identificazione degli assassini.

GINO DAMERINI, Direttore responsabile

Tipografia della «Società Anonima Editrice Veneta»

Quotazioni di Borsa

BORSA DI MILANO

MILANO, 25. — [illegible] Banca d'Italia 2115 — Banca Commerciale [illegible] 1250 — Credito Italiano [illegible] Roma 117.50 — Banca N[illegible] dito 540 — Credito Ma[illegible] sorzio Mobiliare Finanz[illegible] vie Mediterranee 370 [illegible] nali 615 — Rubattino [illegible] stina 400 — Cosulich [illegible] Venete 187 — Ansaldo [illegible] Metallurgica Italiana [illegible] Montecatini 225 — Bo[illegible] 431 — Isotta 183 — [illegible] 75 — Reggiane 49 — [illegible] 124 — Industrie Zucc[illegible] ria Ligure Lombarda [illegible] — Gulinelli 160 — Riso[illegible] Fondi Rustici 211 — [illegible] 604 — Grandi Alberghi [illegible] ne Italo Americana 265 — [illegible] Cementi Spalato 280 — [illegible] toni 3500 — Cotonificio [illegible] tonificio Veneziano 173 — [illegible] ta 744 — Tessuti stampati [illegible] — Lanificio Targetti 280 — [illegible] si 3650 — Soie de Chatillon [illegible] nificio e Canapificio Nazionale [illegible] nifatture Cotoniere Meridionali [illegible] nifatture Rossari Varzi [illegible] re Tosi 288 — S.N.I.A. [illegible] 135 — Adriatica di Elettricità [illegible] trica Bresciana 208 — [illegible] 210 — Edison 580 — [illegible] Elettricità 270 — Vizzola [illegible] 88 — Terni 418 — Esercizi [illegible]

TITOLO	MILANO 24	MILANO 25	TRIESTE 24	TRIESTE 25
Rend. 3.50%	62.80	63.25	[illegible]	63.[illegible]
Consol. 5%	77.60	78.70	77.70	78.[illegible]
Francia	83.35	85.00	85.25	85.[illegible]
Svizzera	418.90	415.50	418.—	420.—
Londra	105.70	105.95	105.75	106.[illegible]
New York	21.76	21.80	21.82	21.[illegible]
Berlino	5.16	5.1[illegible]	5.17	5.[illegible]
Vienna	3.07	3.07	3.07	3.0[illegible]
Bucarest	13.—	14.—	14.—	14.—
Belgio	303.—	304.50	302.—	302.[illegible]
Spagna	387.—	391.—	387.—	39[illegible]
Praga	64.55	64.70	64.70	64.7[illegible]
Budapest	3.80	3.82	3.80	3.8[illegible]

Altri cambi della Borsa di Trieste: Amsterdam 8.76 — Zagabria 38.25 — Norvegia 5.65 — Albania 4.26.

Numero dei Titoli trattati

il giorno 24 Marzo 1927

TITOLI	N. Totale dei titoli esistenti	N. dei Titoli trattati
Banca d'Italia	300000	[illegible]
Banca Comm. Italiana	1400000	15800
Credito Italiano	800000	1300
Cosulich «Triestina di Navigazione»	1250000	1525
Ferrovie Meridionali	579150	25
Navigazione Gen. Ital. «Rubattino»	1260000	1877
Cotonificio Turati	166250	[illegible]
» Veneziano	333334	[illegible]
Filat. cascami di seta	210000	[illegible]
Soie de Chatillon	2000000	2225
Linificio e Canap. Naz.	600000	1.7[illegible]
Manif. cotoniere Merid.	1000000	1.5[illegible]
Snia Viscosa	5000000	[illegible]
Ilva - Alti Forni e Acciaierie d'Italia	750000	[illegible]
Miniere Alti Forni Elba	1500000	350
Miniere Mercurio Monte Amiata	648000	1175
Soc. An. Gen. p. Ind. min. - Montecatini	5000000	4700
Fiat - Fabb. Automob. Italiana - Torino	2000000	2650
Officine Meccan. già Miani e Silvestri	600000	25
Adriatica di Elettric.	2000000	80
Elettricità Alta Italia	1000000	275
» dell'Adamello	1500000	25
Gen. It. Edison di Elett.	1200000	380
Meridionali di elettr.	1200000	—
Terni - Soc. per l'ind. e l'elettricità	1591750	50
Unione esercizi elett.	337500	[illegible]
Distillerie Italiane	110000	200
Ligure Lomb. Raffinazione Zuccheri	375000	275
Aedes An. Lig. Imprese e Costruz.	1875000	1750
Bonif. terreni ferraresi	[illegible]	[illegible]
Istituto Fondi Rustici	700000	50
» Bom. Benistab.	400000	175
Eridania	[illegible]	400
Pirelli e C.	240000	100
Soc. Risan. di Napoli	120000	675

Anno 185 - Domenica 27 Marzo 1927 - N. 86 — Anno V° dell'Era Fascista

GAZZETTA DI VENEZIA

La Gazzetta di Venezia è il giornale più antico d'Italia. Redazione e Amministrazione: S. Angelo, 3565, Telef. 202, 231 e inter. — Conto corrente con la Posta — ABBONAMENTI: Italia L. 75 all'anno L. 38 al semestre; L. 20 al trimestre. Estero L. 175 all'anno; L. 88 il semestre; L. 45 il trimestre. Ogni numero cent. 30, arretrato cent. 50. — INSERZIONI: presso l'UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA — Venezia — San Marco N. 144, ai seguenti prezzi per mm. di altezza, larghezza di una colonna. *Pagine di testo*: Commerciali Lire 1.50; Occasionali, Concorsi Lire 2.00; Necrologie, finanziari Lire 2.50. *Cronaca*: Commerciali Lire 2.50; Occasionali, finanziari Lire 3.00. Cronaca rosa, onorificenze Lire 2.

Popolazione e Colonie

Nessun compito, più di quello coloniale, può dare la piena gioia di vivere dominando sè e gli altri, in una quotidiana conquista dello spirito sulla materia; poichè la colonia è campo aperto, oltre che ai capitali e alle attività terriere, anche alle capacità tecniche e scientifiche. Si può, senza tema di esagerazione, dire che il colonialismo è un fenomeno di espansione politica e spirituale, le cui basi possono essere talvolta economiche e demografiche. Talvolta, si è detto, non sempre. A questo proposito vorremmo che il limpido ed efficace discorso, pronunziato giorni or sono alla Camera dal Ministro delle Colonie on. Federzoni, fosse letto e commentato da quanti sanno e possono a tutti coloro che del novissimo problema nostro, quello coloniale, non conoscono nulla o quasi, neanche le ragioni prime e vennero la necessaria prassi, che addita la via e la mèta degli italiani dell'oggi e quelli dell'imminente domani.

Non v'ha dubbio, comunque, che, per quanto riguarda il fattore demografico di un Paese qual è il nostro in continuo aumento, le colonie possono servire, quando bene sfruttate, da valvola di sicurezza contro guai maggiori. E, invero, se le condizioni di ambiente, la prolificità, lo stato sanitario ed altre cause influiscano notevolmente, come in Italia, ad incrementare in linea assoluta e positiva la popolazione, può venir giorno nel quale, per naturale conseguenza, lo Stato si trovi ad avere troppa gente per lo spazio che possiede. In tal caso l'esuberanza demografica ha necessità di occupare altro spazio fuori del territorio del proprio Stato. Di qui il dilemma: a emigrare in terre straniere, ovvero abitare territorii sui quali ancora si estenda la sovranità dello Stato, che è quanto dire popolare le colonie.

Qualche cifra, a questo riguardo, riuscirà più efficace e suggestivo di qualsiasi discorso. Il nostro Paese aveva, entro gli antichi confini politici, nel 1877 milioni 26.8 di abitanti e nel 1921 milioni 37.3. L'aumento assoluto nel cinquantennio considerato fu dunque del 39 per cento; che, ragguagliato ad anno, fu matematicamente del 6.62 su mille abitanti.

Dopo la guerra il fenomeno demografico presentò aspetto ancora più preoccupanti, perchè, aumentò il ritmo degli incrementi annui. Così nel periodo 1919-23, all'infuori del Piemonte e della Liguria che ebbero incrementi medi annuali dal 3 al 4 per cento, e della Lombardia che raggiunse l'8 per cento, avemmo incrementi annui massimi di 16.1 per il Veneto! Complessivamente entro i nuovi confini la popolazione accrebbe da 38 milioni e 750.000 nel 1921 a ben milioni 40.58 nel dicembre del 1926. Queste sono cifre che meritano tutta la nostra attenzione. E' stato recentemente accertato che l'aumento netto annuo continuativo di popolazione «residente» è di circa 300 mila anime, potendosi ammettere che il numero restante (sulle 450 mila alle quali ascende l'accrescimento totale annuo del Paese nostro) costituisca la differenza netta e reale del numero di emigranti tenuto conto di coloro che ritornano. Dunque aperte le porte dell'emigrazione come potevano esserlo fino allo scorso anno, noi conseguiamo un aumento di popolazione assoluta residente annua di poco meno d'un terzo di milione di anime. Il fenomeno, come sùbito appare, è gravido di pericolose risoluzioni per l'avvenire, ove non intervenga una sicura valvola di sicurezza qual è quella dianzi accennata, che permetta entro limiti ragionevoli e possibili di dar spazio e vita all'esuberante demografico.

Non è qui il caso, nè sarebbe questo il luogo ed il momento, di recriminare sul passato e specialmente su talune leggi insolutamente restrittive votate dalla grande repubblica degli Stati Uniti d'America nei riguardi della aliquota di emigranti italiani destinata alle sue terre. Ma basterà ricordare come la Germania nel 1924, con popolazione di milioni 62.3, mandasse di là dai mari 58.328 persone (cioè 0.936 per ogni mille di sua popolazione) benchè lasciasse scoperta per più che 20.000 persone la quota ad essa disponibile per l'emigrazione agli Stati Uniti; mentre nello stesso anno 1924 l'Italia, con popolazione di circa 40 milioni, mandasse oltre Oceano ben 125.282 emigranti, (in ragione cioè di 3.132 per ogni mille di sua popolazione) benchè le porte degli Stati Uniti le fossero poco meno che chiuse. Com'è noto, la quota per il 1927 è stata ridotta dagli Stati Uniti a 5.878 per l'Italia... E forse gli Stati Uniti rappresentavano la corrente maggiore della nostra emigrazione ordinaria fino a pochi anni fa.

Ciò posto, occorre ricercare altrove uno sfogo alla pressione demografica del nostro Paese, almeno in parte, ma subito, e cioè nelle nostre Colonie.

Quante e quali colonie possediamo noi? Veramente quattro, che sono, come ognuno sa e pochissimo conoscono: Eritrea, Somalia, Cirenaica e Tripolitania. La situazione oggi in ciascuna di tali nostre colonie è stata lucidamente illustrata dall'on. Federzoni nel discorso sopra ricordato, e cioè, possiamo sostanzialmente dire essere ottima in Eritrea, buona in Somalia, discreta in Cirenaica, promettente in Tripolitania. Per quanto riguarda queste due ultime colonie, altramente note sotto l'unico nome di Libia, è bene aggiungere (com'è stato in questi giorni detto da competenti colonialisti) che occorre in breve tempo attuare questo triplice programma che è massimo e minimo contemporaneamente:

a) saturare per terra le due colonie, garantendone le comunicazioni;

b) creare una fronte meridionale comune da Giarabub a Gadames;

c) preparare l'occupazione politico-militare del Fezzan.

Forse non è a tutti nota quale sia effettivamente oggi la linea di occupazione di queste nostre due colonie, delle quali spesso si parla in modo confuso per non dire insincero. Ufficialmente possiam dire che, per quanto riguarda la Tripolitania, la nostra linea di occupazione parte dall'oasi di Ghadames e giunge fino a Misda attraverso la Hamada, sostenuta da un velo di formazioni sahariane appoggiate alla occupazione stabile della linea meridionale del Gebel occidentale e centrale. E da Misda, con un vasto arco di cerchio (che comprende tutto il paese degli Orfella, e lascia fuori Bu Ngeim) raggiunge Buerat el Hsun e prosegue lungo il litorale meridionale del golfo sirtico fino a Sirte.

In Cirenaica — secondo recentissime notizie ufficiali — la nostra occupazione va da Bu Sceriba, sulla costa orientale del golfo sirtico, e per Ghemines, Soluch, Scleidima, Garbes Abid, Mechili, Bir Scegga raggiunge con i due punti avanzati di Agedabia e di Giarabub il confine desertico sahariano.

Bene disse l'on. Federzoni che la valorizzazione delle sue colonie mediterranee dovrà esprimersi essenzialmente nel campo agricolo; mediante immigrazione italiana, non importa per un dato periodo di anni se quest'ultima dovrà essere spinta oltre i limiti della vera e propria convenienza economica. E non è da meravigliare se il programma fascista coloniale, enunciato dall'on. Federzoni alla Camera, coporta come possibile e realizzabile successo l'esistenza in Libia, fra un quarto di secolo, di circa trecento mila italiani, più che sufficienti a controbilanciare qualitativamente la popolazione indigena, che nel frattempo sarà notevolmente accresciuta. Occorre, a questo proposito, intensificare la propaganda — già ben iniziata e felicemente avviata per il potenziamento, più che per la valorizzazione, delle nostre colonie, in particolare di quelle libiche. Occorre promuovere nei giovani l'amore di terra lontana, il sentimento dell'allargante e dilatante dominio italiano oltre i mari, nel continente africano, che nell'antico evo fu sovrano possedimento di Roma imperiale. Colà i segni risorgenti del nostro antico potere testimoniano oggi e ci ammoniscono per il fruttifero domani della stirpe. Colà bisogna rivolgere, per alcun tempo, le forze e gli sforzi incontenibili della nostra popolazione in ognor accrescimento; ciò che si risolve, in ultima analisi, in continua potenza attiva ed attuale dello Stato italiano.

Il territorio costiero della Libia, massime quello tripolino, deve diventare qualche cosa di simile di ciò che è il territorio limitrofo occidentale (Tunisia francese) dove l'italiano tuttavia è preminente e determinante fattore di progresso e di attività economica. Della relazione ufficiale francese sul censimento del 1921 fatto nella reggenza di Tunisi appare questa significativa statistica, che, ripetiamo, è ufficiale:

Italiani	84.800	(54,32 %)
Francesi	54.500	(34,91)
Maltesi	13.500	(8,65)
Altri	3.300	(2,12)
	156.100	(100 %)

Statistica che non vuole, come non facciamo, commento alcuno! E noi chiudiamo questo breve scritto augurando non lontano i giorni e le opere, più radiosi e più intense, per l'esuberante forza demografica d'Italia, orientata ormai, e diretta, verso le terre della quarta sponda mediterranea, allo scopo di fare più grande e meno tributaria dall'estero, specie pei generi di necessità assoluta, questa nostra Italia che ritrova nell'Africa settentrionale la via e la vita — vestigie immortali — per la sua pacifica ma più potente convivenza nel mondo.

**

Il messaggio del Duce

nell'ottavo anniversario dei Fasci

ROMA, 26

Nell'8.o annuale dei Fasci Italiani di Combattimento S. E. Benito Mussolini, Capo del Governo e Duce del Fascismo, ha indirizzato alle Camicie Nere il seguente proclama:

CAMICIE NERE!

Sono compiuti otto anni dal giorno in cui, con nome augurale, sorsero i Fasci Italiani di Combattimento.

Nel marzo del 1919 un pugno di uomini affrontarono l'ostilità dei Governi e quella delle masse ingannate e tradite. Nell'ottobre del 1922 una falange vittoriosa, attraverso sacrifici di sangue; oggi un esercito sterminato che coincide con la intera Nazione. La idea trovò le baionette necessarie e diventò Regime accettato e presidiato da tutto il popolo italiano.

AVANGUARDISTI!

Nell'anniversario glorioso, con una celebrazione suggestiva e solenne, il Regime vi dà una tessera e un moschetto; la prima è il simbolo della Patria; il secondo è lo strumento della nostra forza. Considerate come sommo onore indossare la Camicia nera, massimo privilegio entrare nei ranghi della Milizia.

CAMICIE NERE!

Andate incontro coi gagliardetti spiegati alle generazioni che offrono la certezza del futuro. Salutate coi vecchi inni guerrieri le avanguardie che vengono a noi, immuni da ogni contagio, fresche come l'aurora.

Contro i tentativi del vecchio mondo che abbiamo irriso e disperso, sta ardente e disciplinata la giovinezza del Littorio, ansiosa di lavorare e di combattere per la potenza dell'Italia fascista.

CAMICIE NERE: A NOI!

L'arrivo di De Pinedo a Georgetown

dopo un volo di 1600 chilometri

ROMA, 26

Il Comandante De Pinedo, partito ieri mattina alle ore 6.15 (ora locale) da Parà, è arrivato a Georgetown ormeggiandosi nell'estuario del fiume Demerava nel pomeriggio, dopo avere fatto una breve sosta a Paramaribo, compiendo così la intera tappa stabilita.

La popolazione radunata al porto ha accolto l'equipaggio italiano con espressioni di viva simpatia. Si crede che la permanenza dell'equipaggio italiano a Georgetown non sarà perchè il comandante De Pinedo vuole affrettare la conclusione del raid. La media oraria raggiunta oggi è stata di gran lunga superiore a quella degli altri tragitti.

La tappa odierna di 1600 chilometri fa parte delle cinque tappe in programma che da Parà condurranno il «Santa Maria» a Nuova Orleans nell'America del Nord. Esse sviluppano complessivamente 6640 chilometri.

La tappa odierna è tutt'altro che facile e s'inizia lungo le inospitali e semideserte coste del Brasile a nord dell'estuario delle Amazzoni.

La costa fra l'Amazzoni e l'Oreneco dappertutto bassa, in molti punti resta completamente sommersa dalle maree dimodochè al largo si vede soltanto una lunga fila di alberi con pochi e scarsi punti di riconoscimento.

Il Rio Parà dal quale ha principio la tappa è assai largo ed ha sulle rive paesi di una certa importanza come Conde, Beio e Muanà.

Dal Rio Parà la rotta si dirige sull'isola Mexiana attraverso la vasta e piatta isola di Marajò dalla vegetazione di erba e di cespugli, e nelle parti orientali e meridionali ricoperta da foreste vergini. Breves, Chaves e l'antica missione dei gesuiti omonima, sono le località più importanti.

L'itinerario volge verso le enormi secche di Capo Northe attraverso l'immenso estuario amazzonico, toccando la foce del Rio Araguari, che scorre interamente nella Gujana Brasiliana e trasporta crisoliti e altre pietre preziose.

Dopo un centinaio di chilometri si giunge alla grande isola di Maraca nella Gujana Brasiliana, separata dalla costa dal canale di Maracà e dal canale Turburi.

La costa prosegue monotona por circa 270 km. fino al Capo di Orange e alle foci di Oyapock, fiume della Gujana francese, discendente dalla catena dei Teroue-Humac al Picco Crevaux, che nel suo corso impetuoso verso l'Atlantico forma numerose cascate, fra cui quella dei Tre Salti, di Manca, di Pacouchiri e i salti di Yarivo. Dopo il salto Robinson, sua ultima cascata, diviene navigabile, e si allarga gradualmente fino a formare un vasto estuario.

La costa della Gujana venne scoperta nel 1499 da Alfonso de Hojeda insieme ad Amerigo Vespucci. Un anno dopo l'esploratore Vincenzo Pinzon venendo dal sud, ne bordeggiava tutta la costa. L'interno del paese fu percorso dapprima da avventurieri di varie nazioni i quali volevano scoprire il favoloso lago di Parima e la città del paese dell'oro, Eldorado.

Si segue la costa della Gujana francese, la cui capitale ed unica città della colonia è Cajenna, situata nella parte nord occidentale dell'isola di Cajenne.

La città venne fondata nel 1626; ha ora circa 10.000 abitanti e fu già sito di relegazione.

Da Cajenna a Punta Galera, l'acqua ha un colore limaccioso a causa dei fondali poco profondi. Il piccolo gruppo di isole du Salut, vicinissime alla costa della Gujana francese e distante circa 50 km. N. O. da Cajenna è costituito dalle isole di S. Giuseppe, isola Reale e del Diavolo, separate fra loro da dei canali larghi appena poche centinaia di metri. Viste da lontano hanno la forma di un pan di zucchero irregolare. Esse offrono un sicuro e buon asilo alle navi che non possono ancorare a Cajenna per la esigua profondità dei fondali.

Alla Gujana francese è serbato un avvenire meraviglioso e noi potremmo facilmente parteciparvi «perchè l'emigrazione italiana è possibile e desiderata».

New Amsterdam, la seconda città della Gujana inglese a 107 km. S. E. Georgetown, sorge presso le foci del Berbice sulla riva destra nel punto dove riceve il Canji, è attraversata da numerosi canali.

Dopo circa 40 minuti di volo si giunge a Georgetown, capitale della Gujana inglese, una volta chiamata Stabroek ed anche Demerara.

Le case sono costruite su palafitte essendo il terreno molle; conta 54.000 abitanti dei quali soltanto 5000 bianchi.

IL BILANCIO DELLA MARINA ALLA CAMERA

Le direttive della politica navale illustrate da S. E. Sirianni

La preparazione militare marittima nelle forze navali armate

ROMA, 26

Aperta la seduta alle 17 sotto la presidenza dell'on. GUGLIELMI, si approvano senza discussione vari disegni di legge fra cui quello che reca provvedimenti per la disciplina del commercio di vendita al pubblico e un altro contenente norme sulla concessione dei servizi pubblici automobilistici.

L'importanza dei sommergibili

Si inizia quindi l'esame del bilancio di previsione della Marina ed ha la parola l'on. ZIMOLO il quale rileva grande importanza dei sommergibili per un paese come il nostro con larga estensione di coste da difendere. Osserva che tecnici di altissimo valore, ai quali si deve il progresso del cannone di grosso calibro, hanno finito col dichiarare come tutti i loro studi per l'aumento del valore del cannone siano resi inutili dal sottomarino, la cui arma è la torpedine, e che altri tecnici giungono ad assicurare che le nazioni le quali possiedano un sufficiente numero di sottomarini renderanno impossibile la battaglia sul mare, perchè potranno distruggere tutto ciò che non possa nascondersi. Ciò non deve indurre a dichiarare la inutilità delle navi di superficie, particolarmente di quelle leggiere. L'inutilità della nave di superficie non può inoltre essere ammessa perchè nessuna nazione sa ove può essere chiamata ad operare in un domani più o meno lontano e vi sono casi — come l'ultima guerra ha dimostrato — in cui il pronto intervento della nave di superficie può essere indispensabile, utile e necessario.

Dopo aver rivolto un elogio all'ufficio storico della Marina, l'oratore conclude esprimendo la convinzione che ovunque la nostra marina dovesse essere impegnata compirebbe come sempre il suo dovere. Con ciò egli sa di rendere ai nostri ufficiali ed ai nostri marinai l'omaggio più gradito perchè la Marina sopratutto vuole che gli italiani confidino in quell'altissimo spirito di sacrificio che non le è mai mancato in nessuna epoca, nella lieta o nell'avversa fortuna. (*Virissimi applausi, congratulazioni*).

La politica navale italiana

GRECO, premette che la politica navale del nostro Paese, a parte i problemi di indole prettamente strategica, ha un particolare carattere nel fatto che l'Italia si trova al centro del mediterraneo le cui chiavi, Gibilterra e Suez, sono in mani straniere, e che, attraverso questi obbligati passaggi, devono transitare tutti i convogli di rifornimento delle nostre materie prime, esposti alle minaccie delle forze avversarie. Osserva che l'Italia ha uno sviluppo di 7300 km. di coste oltre le isole maggiori, Sicilia e Sardegna, con centri ed obbiettivi di somma importanza, e con possibilità di invasione che la mettono alla mercè di sbarco dalle coste di Algeria e Tunisia. Rilevando essere massima costante che ogni nazione tende a far adottore, come misura di ordine generale, i provvedimenti utili alle proprie necessità, nota che esiste un problema di limitazione di armamenti additato dalla stampa americana e viceversa un problema di sommergibili che finora nessuna nazione ha offrontato decisamente.

L'oratore si addentra quindi in una disanima tecnica intorno alla potenza navale delle varie nazioni e illustra la necessità che l'Italia curi le costruzioni navali in modo da non dover discendere sotto il livello che le esigenze della sua difesa e il suo grado di grande nazione richiedono. L'oratore mette quindi in luce l'importanza della aeronautica navale e termina con un inno alla nostra Marina da guerra che sotto la guida del Duce, senza ostentazioni, serena vigile e forte è pronta a tutte le audacie e a tutte le vittorie. (*Vivissimi applausi e congratulazioni*).

Parla il S. S. alla Marina

SIRIANNI, S. S. di Stato per la Marina, trattando per la seconda volta dinanzi al Parlamento, per incarico del Ministro, il bilancio della Marina, premette che l'amministrazione della Marina, cercando di superare i gravi ostacoli che separano la realtà dalla fantasia e dal desiderio, continua a migliorare, per quanto è possibile, il suo organismo togliendo tutto ciò che non è redditizio per lo scopo di quella preparazione militare marittima che è realizzata essenzialmente nelle forze navali armate. Nota i principali provvedimenti organici portati all'approvazione del Parlamento l'anno scorso, la legge sull'avanzamento e sull'ordinamento dei corpi degli ufficiali, hanno ormai avuto esecuzione.

La nuova legge di avanzamento ha già dato la possibilità di portare avanti alcuni fra gli ufficiali giudicati migliori e che godono di maggior prestigio. Certo la prima applicazione del sistema non può essere riuscita grata a tutti, ma ognuno è cattivo giudice di sè stesso. Al giudizio concorrono non solo le commissioni di avanzamento, ma tutti gli ufficiali di grado superiore a quello degli esaminati, ognuno esamina i candidati dal suo particolare punto di vista ma bisogna convenire che la media dà la giusta valutazione dell'ufficiale e rappresenta l'espressione del concetto comprensivo in cui è tenuto dai superiori in grado. In applicazione della stessa legge è stato iniziato il corso di comando per i tenenti di vascello prossimi alla promozione a ufficiali superiori. Per questo scopo è stata armata una flottiglia di 14 siluranti. Per quanto riguarda la legge sull'ordinamento dei corpi, che presentava difficoltà applicative specialmente per il periodo di transizione, questo primo periodo si può dire ormai superato senza inconvenienti. Il nuovo corpo del genio navale, costituito dalla fusione degli ingegneri e dei macchinisti, è già in funzione, e gli ufficiali provenienti dall'uno e dall'altro prestano servizio promiscuo con risultati confortanti.

Ha avuto maggiore sviluppo quest'anno un provvedimento che l'anno scorso ebbe la sua prima applicazione; ed è l'istituzione del volontariato a premio che deve costituire l'elemento tecnico professionista per l'esercizio delle armi e delle macchine. I volontari da 900 dell'anno scorso sono saliti quest'anno a 3250; ciò significa che la marina militare ha simpatica risonanza nel paese anche fra le classi modeste, le quali vi mandano volentieri i loro figli, sapendo che non solo impareranno un mestiere, ma saranno educati alla disciplina ed alla laboriosità. Per [illegible] to a Pola un centro di scuole di notevole importanza al quale convengono allievi timonieri e nocchieri, allievi motoristi navali ed allievi furieri e graduati e ufficiali di tutte queste categorie per i corsi di perfezionamento. Tutte queste scuole danno risultati soddisfacenti, e, poichè questo personale tecnico torna per la massima parte nella vita civile, i benefici effetti di questo lavoro educativo si diffondono poi per tutto il paese.

Venendo al naviglio armato, l'oratore dichiara che sono oggi armati i quattro quinti del naviglio militare efficiente, riunito, in massima parte, nell'armata navale. Non è al completo di uomini, il lavoro è perciò più duro e il sacrificio più notevole. E' questo un titolo di merito del personale imbarcato, tanto più che nel corso dell'anno l'attività della armata ha superato ogni precedente. Quanto ai fondi per le costruzioni navali essi furono, sin dal bilancio dell'anno scorso, aumentati di 160 milioni.

Le costruzioni navali

Il programma navale, già in corso di costruzione o di ordinazione, fin dall'esercizio 1923-24 si va attuando: le prime unità di esso già sono entrate in servizio, altre sono in corso di prova, altre varate o prossime al varo. Con le disponibilità residue e con le nuove attività previste fino al bilancio 1929-30 è stato possibile iniziare un nuovo modesto programma suppletivo che comprende tre sommergibili, già ordinati, uno di grande crociera e due di media crociera, gli uni e l'altro atti al servizio di posamine, sei sommergibili in corso di ordinazione, di quel tipo di media crociera che sembra particolarmente adatto alle esigenze mediterranee, 12 cacciatorpediniere da 2000 tonnellate ordinati da alcuni mesi.

Queste navi per la velocità prevista, 38 miglia, per l'armamento, 6 cannoni da 120 e sei tubi lancia siluri, e per la compartimentazione sono state con ogni cura e sono per ogni lato soddisfacenti. Richiederanno comandanti da 38 miglia analoghi capi flottiglia analogo ammiraglio, ma l'oratore è certo di trovarli (ilarità) sono po in corso di ordinazione 4 esploratori intorno alle 5000 tonn. che risolvono il problema di utilizzare il massimo tonnellaggio che permetta di raggiungere, con relativa economia, una determinata velocità e insieme, il minimo il quale consenta di portare quelle difese e quell'armamento. Anche queste navi richiederanno comandanti i quali considerino la velocità come arma essenzialmente offensiva. Il relatore ha avvertito che occorreranno appena possibile nuovi stanziamenti per dare al rinnovamento della flotta lo sviluppo corrispondente alle necessità del paese.

L'oratore può assicurare che lo Stato farà in questo campo i sacrifici che gli saranno possibili attenendosi in massima al piano di rinnovamento già approvato nel 1922 e a suo tempo reso di pubblica ragione. Ma è intendimento preciso del Capo del Governo che lo sforzo sia costante metodico e non saltuario per garantire la saida continuazione di un ragionevole sviluppo.

Le nuove artiglierie

Però i problemi tecnici della marina non consistono solamente in quelli della costruzione di nuove navi. Si vanno così incessantemente studiando artiglierie sempre più perfette e munizionamento sempre più efficace. E sono, fra l'altro, prossime le esperienze di alcune artiglierie leggere di particolare impiego che risolvono con soluzioni assolutamente originale il problema che interessa tutte le marine. Insieme con le artiglierie sono in istudio e in costruzione apparecchi per il loro impiego, stazioni e centrali di tiro e apparecchi per la punteria e distanza; complessi importantissimi di strumenti di precisione di somma delicatezza. Anch'essi in buona parte frutto di studi originali di nostri ufficiali. Sono in corso di prove siluri italiani di alta velocità e torpedini anche italiane, ancorabili a profondità inconsuete. La catapulta per il lancio di idrovolanti, già da tempo installata su alcune navi, ha dato ottimi risultati. Sono ora in corso di esperimento altri tipi di catapulta di pari efficienza e di maggior semplicità. La marina continua, come sempre a mettere particolare interesse nello studio delle applicazioni della radiotecnica, e sono tra l'altro già in servizio numerose stazioni, anche lontanissime di radiotelegrafia a onde corte. Si segue con cura lo studio dei vari sistemi di ricerca sottomarina per mezzo degli ultra suoni o alrimenti, ed è stata organizzata una scuola apposita per gli idrofonisti.

Ricorda i confortevoli risultati ottenuti nelle prove di macchina del cacciatorpediniere «Francesco Crispi». Velocità massima di oltre un miglio superiore a quella delle unità gemelle, già notevolmente superiore alla contrattuale, consumo di combustibile inferiore di oltre il 15 per cento, facilità e sicurezza di manovra non ancora raggiunte. Questi risultati sono ottenuti mediante l'adozione per le macchine motrici di turbine originali italiane. (Applausi). Annuncia che sono stati fatti esperimenti conclusivi sulle sistenza delle dighe agli effetti delle bombe eseguiti con il metodo rigorosamente scientifico della similitudine meccanica che la marina usa normalmente per i suoi studi di architettura navale.

E' stato preso in attento esame il problema della spesa per la manutenzione e le riparazioni del naviglio in servizio e si sta lavorando per raggiungere nuovi progressi nell'ordinamento degli arsenali. Dichiara che si cercherà di rendere il costo dei lavori di manutenzione e di riparazione meno rilevante provvedendo a eliminare i difetti che sono più di organizzazione che di uomini, facendo presentare agli arsenali il loro bilancio contabile come qualsiasi azienda industriale e facendo in modo che i comandanti delle navi conoscano il costo di ogni lavoro e di ogni riparazione.

I nostri marinai in Cina

Ringrazia l'on. Zivolo di aver ricordato innanzi al Parlamento i marinai in Cina. Il Governo li segue con iteresse e il suo Capo ha inviato loro un saluto esprimendo la certezza che compiranno serenamente in ogni circostanza il loro dovere. Un reparto di questi marinai è da più giorni in trincea. La parola suscita in noi per brevi istanti un fremito. Sono frammisti a camerati inglesi. Insieme con soldati e marinai di altre Nazioni faranno rispettare le consegne. (Vivi applausi).

Ringrazia l'on. Greco di aver parlato con tanto appassionato vigore, esponendo un quadro realistico delle necessità della marina militare. Egli ha così fermato la attenzione del Parlamento su questo problema essenziale, che in massima, l'oratore vede nello stesso modo come l'on. Greco lo ha prospettato. Si è detto che le navi navigano poco perchè, a differenza di quanto avveniva nel passato, si allontanano con meno frequeza dalle acque nazionali. Ha già dimostrato con dati di fatto come sia aumentata la navigazione effettiva. Serto sarebbe utile poter navigare di più. Ma in quanto alle crociere di un tempo, ritiene che, così come erano intese, andassero a tutto scapito della preparazione veramente guerresca.

Oggi la preparazione tecnica professionale e l'istruzione degli equipaggi richiedono un consumo di energie e una costanza di lavoro che difficilmente permettono svaghi e ricreazioni. Ed è anche per questo che l'ambiente navale ha preso l'abitudine di una lodevole serietà ed austerità di vita.

Le esercitazioni dell'Armata

Il programma di esercitazioni isolate e collettive dell'Armata navale assorbe l'intero anno: unica sosta quella per i lavori periodici e per la preparazione delle nuove leve. Si sta cercando con ogni mezzo di rendere più breve questo periodo, anche perchè il Ministro desidera che l'attività marinara abbia luogo anche nelle stagioni meno propizie.

Per eliminare il periodo di maggiore efficienza delle navi al giungere della nuova leva, si è iniziato quest'anno il sistema di ritardare di un mese il congedamento pur mantenendolo nei limiti prescritti dalla legge allo scopo di dare alle reclute una istruzione preliminare a terra prima di imbarcarle. Il risultato si annunzia assai favorevole.

Si dice spesso che il personale imbarcato è limitatamente retribuito. Si è già fatta qualche cosa per migliorarne le condizioni e si farà ancora tutto quello che sarà possibile. Non bisogna però dimenticare il quadro generale del Paese, che impone oggi assai duri sacrifici.

Si osserva che il numero degli ufficiali non tanto quello stabilito dagli organici, quanto quello dei realmente esistenti, è troppo scarso: ciò produce inconvenienti di ogni specie, così intuitivi che non è necessario elencarli. Per riparare a questa deficienza sono stati banditi concorsi per ammissioni supplettive alle classi intermedie dell'Accademia navale.

La preparazione dei mezzi

L'oratore è stato incolpato di avere sino ad ora fornito la Marina solo di squadre simboliche che potrebbero essere chiamate squadre di intrepidezza, di coraggio e così via. A questo proposito dichiara che si deve arrivare al giorno in cui gli uomini che sapranno compiere strenuamente e fino alle estreme conseguenze il proprio dovere, non saranno più considerati eroi e questo appellativo rappresenterà solo un simbolo irraggiungibile come il segno infinito della matematica e dell'astronomia. (Vivi applausi).

Ma la preparazione spirituale, benchè all'altra intimamente connessa, non implica esclusione o limitazione della preparazione dei mezzi. Il Primo Ministro, nella memoria da lui vergata per rispondere al la proposta del Presidente degli Stati Uniti, ha detto chiaramente quali sono i nostri bisogni e ne ha spiegato le ragioni.

Ogni Nazione, per quanto si riferisce agli apprestamenti marittimi, muove da un punto di vista che ritiene indiscutibile. Alcune necessità scaturiscono dalla importanza del territorio da salvaguardare e dalla grandezza degli oceani che sono a loro servizio; altre portano come argomento la lunghezza delle coste.

Anche l'Italia ritiene di essere nell'equità affermando di essere chiusa in un mare interno dalle cui coste non partono tutti gli elementi necessari alla sua vita ed essi ne vengono invece in grande misura dall'esterno e debbono passare per una delle tre anguste porte, su nessuna delle quali esercita controlli. Ma all'infuori e al disopra di queste considerazioni, vi è per l'equità di una giusta ed appropriata difesa, l'argomento di giustizia, che la nostra casa, per i beni spirituali che racchiude, è così preziosa e richiede di essere così guardata e difesa come quella di chiunque altro.

I compiti della Marina

«La feconda passione — così conclude l'oratore — che da lunghi anni ci agita e ci piega, è bene spirituale al quale dobbiamo essere fortemente attaccati. Quando si vedono sorgere in ogni campo nuove energie ed attivare o ravvivare industrie e nuovi commerci, quando si scorge la intensa ripresa delle attività marittime con quella serietà e costanza di lavoro che sono oggi la nostra ambizione e potranno essere domani il nostro orgoglio, si pensa con fierezza che la Marina militare entra anch'essa nel quadro come attività vivente per la sicurezza e per il prestigio del Paese. Su di essa icombono non lievi responsabilità, ma questa considerazione deve in noi concorrere a stimolare sempre più il desiderio di essere alla testa della nobile gara dei doveri e dei sacrificio. (*Virissimi prolungati applausi; moltissime congratulazioni*).

Chiusa la discussione generale, si approvano poi tutti i capitoli del bilancio e il relativo disegno di legge. seduta termina alle 18.20. Martedì seduta alle ore 16.

La criminalità militare
e le leggi di reclutamento

Uno dei problemi più importanti che occupano gli studiosi e gli uomini di Governo è quello della responsabilità militare, più volte studiato da un nostro concittadino, che è stato anche un valoroso ufficiale, l'avv. Carlo Lanza, ed in modo particolare in una pubblicazione uscita in questi giorni: «Leggi di reclutamento - Criminalità militare - Responsabilità civile dello Stato» (F.lli Bocca Editori, Torino, 1927).

Il problema trattato dall'avv. Lanza ha importanza prevalentemente sociale con particolare riguardo al mondo militare, quantunque a prima vista sembri che lo studio sia confinato nell'orbita di questo.

Devesi infatti tener presente che, dati i moderni ordinamenti, l'Esercito e la Marina da guerra non costituiscono più una casta dove l'uomo entra, vive ed invecchia.

Oggi la professione del soldato è quasi scomparsa e nelle istituzioni militari di tipo moderno i giovani vengono ammessi per breve periodo a scopo di istruzione e ne vengono dimessi a istruzione compiuta.

Gli elementi di rafferma formano nelle truppe gruppi di piccole minoranze in confronto delle ingenti masse e queste, data la brevità della ferma, si possono in stretto senso considerare più elementi fluttuanti che elementi permanenti.

L'istituzione è permanente, ma gli uomini di truppa che la compongono non lo sono del pari, meno i sotto-ufficiali di carriera e gli ufficiali; quindi in virtù della fluttuazione del nerbo principale delle masse militari, ne consegue che noi assistiamo al fenomeno di una frazione della società borghese che in virtù della legge di reclutamento viene anno per anno temporaneamente trapiantata nell'ambiente militare, con le sue qualità positive e negative, per venir poi di là riversata nel mondo civile con un peggioramento o con un miglioramento essenziale individuale e collettivo a seconda delle qualità rispettivamente e prevalentemente possedute all'atto della leva.

Dato tale fenomeno di osmosi e di endosmosi, ne consegue che se noi vogliamo che la compagine militare risulti corrispondente ai fini e se noi desideriamo che per la Nazione la Milizia costituisca un crogiuolo moralizzatore, dobbiamo preoccuparci dell'essenza morale degli uomini che concorrono a formarla.

D'altro lato gli individui sani ed onesti (in una parola tutti i normali) hanno interesse individuale, famigliare, sociale di non vedersi nell'Esercito e nella Marina accomunati con soggetti di pericolosità accertate dal medico o dal giudice penale.

Infatti è superfluo dimostrare quanto ai migliori riesca ripugnante il funesto e doppiamente dannoso contatto con gli elementi peggiori.

In base alle norme di reclutamento vigenti una notevole schiera di inadatti viene ammessa nelle file dell'Esercito e della Marina, e i più disadatti vengono adibiti a servizi sedentari, mentre i pregiudicati, salvo eccezioni purtroppo limitatissime, vengono incorporati senz'altro nei reparti ordinari.

E quasichè ciò non bastasse molti soggetti giungono ai corpi senza che ai superiori venga segnalato alcunchè intorno ai loro precedenti morbosi o penali e quindi manca ai superiori stessi la possibilità di fare ricorso a quelle misure preventive e cautatorie che potrebbero almeno attenuare le conseguenze della leva puramente fisica.

Molto più opportuno — osserva l'A. — è il sistema francese il quale tripartisce gli uomini di leva in tre gruppi: idonei fisicamente e moralmente - meno idonei - inidonei.

I primi vengono arruolati nei corpi metropolitani; i secondi nei battaglioni di Fanteria leggera d'Africa; gli altri vengono messi a disposizione del Ministero della guerra e delle Colonie per l'impiego in servizi disarmati o in compagnie lavoratori o altrimenti.

Nel 1908 venne proposto alla Camera il progetto Casana mirante alla eliminazione preventiva dei soggetti di accertata pericolosità penale, ma la legge posta in discussione, non ebbe fortuna a cagione della assurda opposizione di Filippo Turati il quale vide in essa una legge «russa» da rigettarsi.

Il progetto Casana, che pur presentava la gravissima lacuna di non occuparsi dei degenerati e dei deboli delle battaglie dell'esistenza, ma che tuttavia rappresentava un primo e lodevole passo verso la meta desiderata dalla scienza e suggerita dalla esperienza, venne rinviato agli uffici per taluni ritocchi, ma questi finora si attesero invano.

Fu così che i sistemi di reclutamento arretrati non subirono alcuna benefica innovazione, ed anzi talune varianti apportate alla legge di reclutamento aggravarono anzichè risolvere il problema.

La recente guerra — come con minuzioso e documentato studio analitico dimostra l'A. — ha fatto apparire a note chiarissime tutta la portata degli inconvenienti da esso segnalati e tutta la necessità di porvi riparo.

L'Esercito è tanto più forte quanto più elevata è l'essenza bio-psichica dei suoi componenti. Non soltanto nel numero, ma anche negli intrinseci pregi del soldato sta la forza degli Eserciti.

L'accomunamento delle masse elette con elementi cattivi ha effetto funesto non solo in quanto la compagine militare ne resta scossa ed indebolita ma altresì in quanto l'inquinamento che ne deriva nel mondo militare costituisce all'atto dei congedamenti fonte fatale di ulteriore fenomeno di pervertimento nel mondo borghese.

Tali sono i pericoli che l'A. vuole evitare e a tale effetto egli propone l'applicazione del metodo delle schede biografiche per individui di accertata e di probabile pericolosità sociale, da compilarsi da apposito Ufficio Militare inquirente durante le operazioni preliminari di leva, metodo che viene integrato dalla successiva assegnazione dei migliori ai corpi ordinari, dei pessimi ai servizi ausiliari disarmati (come si pratica in Francia) e dei rimanenti ai corpi speciali.

La tesi che il Lanza da molti anni efficacemente sostiene con numerose e dotte pubblicazioni, fu già accolta con molto favore nel campo scientifico e fu già battezzata con recensioni molto autorevoli e tali da incoraggiarlo a perseverare nella lotta che da tanti anni coraggiosamente combatte.

La pubblicazione dell'avv. Carlo Lanza reca un notevolissimo contributo agli studi sulla criminalità militare ai quali si è dedicato da molti anni con particolare interessamento l'autore, a cui questo ramo del diritto penale deve altre importanti pubblicazioni fra cui ci piace ricordare «La delinquenza militare» e per «Prevenire la Criminalità Militare».

Carlo Combi

Il Duce ai nostri marinai

ROMA, 26

Il Capo del Governo ha diretto al comandante delle forze navali in Cina il seguente telegramma:

«*Seguo con interesse le vicende che riguardano i nostri marinai. Li saluti a mio nome e dica loro che sono sicuro faranno con serenità in ogni circostanza il loro dovere.* — Mussolini».

Il comandante Miraglia ha così risposto:

«*Marinai italiani, grati del fiero saluto ad essi rivolto, assicurano che il pensiero della Patria rende lieve il compito di meritare la fiducia espressa loro dal capo. — F.to* Miraglia».

La parità aurea in Ispagna

PARIGI, 26

(A.P.) Mandano da Madrid:

Alcuni giornali si fanno eco di una voce secondo la quale il Governo spagnolo, in ragione del rialzo della «monetas» carta la quale raggiunge attualmente quasi il livello del suo valore oro penserebbe a ristabilire ufficialmente la parità oro.

Churchill chiamato a giudizio
da un mercante di pesce

LONDRA, 26

Giovedì il Cancelliere dello Scacchiere Winston Churchill, ha dovuto deporre in una causa intentatagli da un negoziante di pesci, certo Crew, che domandava 51 sterline di indennizzo per danni causati alla sua vettura dalla automobile del Cancelliere dello Scacchiere in una collisione avvenuta il 17 del giugno scorso. Churchill, nella sua deposizione, ha detto che la collisione è avvenuta mentre egli tornava a Londra dalla sua casa di campagna e che nel momento in cui il cozzo è avvenuto egli sedeva nell'interno della vettura leggendo delle carte ufficiali. Non gli è sembrato che l'automobile procedesse a velocità eccessiva. Il magistrato ha negato la colpa dello chauffeur e ha rifiutato il risarcimento dei danni.

Tenta sparare contro il padrone
della moglie domestica

BELLUNO, 26

Ieri verso le 16 in Via Mezzaterra è avvenuto un grave fatto che per puro miracolo non ha avuto tragiche conseguenze.

Da qualche anno si trova nella nostra città l'ingegnere Schmidt Guglielmo, di anni 30, rappresentante di macchine da scrivere, che ha attualmente negozio di rappresentanza appunto in via Mezzaterra, quasi di fronte alla Caserma dei Carabinieri.

L'ingegnere era ieri sulla soglia dell'ufficio, allorchè veniva affrontato da tale Nenzi Eugenio di anni 55, che gli spianava contro una rivoltella di medio calibro, premendo il grilletto per sparare il colpo. Fortunatamente l'arma fece cilecca.

Accorsero alcuni passanti che afferrarono il Nenzi e lo consegnarono ai carabinieri del corpo di guardia.

Il Nenzi venne tradotto in caserma e interrogato a lungo. La moglie del Nenzi, a nome Maria, di anni 40 circa, si trova a servizio presso l'ingegnere. Pare che il movente del gesto sia la gelosia.

Lo scaltro operaio bellunese
e la falsa bolletta del lotto

MILANO, 26

Da quattro giorni l'operaio Rodolfo Soppelsa di Ludovico, venuto dalla nativa Cencenighe (Belluno) in cerca di lavoro, girava Milano inutilmente. Credette di aver trovato il volto della fortuna l'altro ieri, incontrandosi in via Paolo Frisi con uno sconosciuto che gli offrì il suo aiuto e, promettendogli un impiego sicuro, gli diede un appuntamento per le 13.

Ritrovatisi nella stessa via, i due si incamminarono verso il Corso Buenos Ayres, quando si imbatterono in un terzo individuo, zoppicante, il quale li fermò per raccontar loro che aveva vinto un terno al lotto coi numeri 1, 8 e 20, ma che trovandosi senza denaro e non potendo aspettare che fossero definite tutte le formalità per riscuotere la vincita, offriva in vendita per 4000 lire la bolletta vincente. Il compagno del Soppelsa finse di prendere interesse all'affare; alla tabella esposta in un vicino banco del lotto finse anche di verificare se i numeri segnati sulla bolletta erano veramente quelli estratti. E poichè, così egli assicurava, i numeri corrispondevano, offrì allo zoppo che aspettava poco lontano, quanto aveva in tasca: 1800 lire. L'altro trovò l'offerta troppo bassa, ma dopo una non breve contrattazione finì per cedere sulla cifra di 2000 lire. Colui che si era offerto di trovargli lavoro, si volse allora al Soppelsa, sicuro che questi non gli avrebbe negato il prestito delle 200 lire che gli mancavano a completare la somma.

Ma il cadorino, benchè nuovo ai pericoli della metropoli, era però abbastanza scaltro per capire il tranello che gli veniva teso dai due compari, e senza por tempo in mezzo, egli li segnalò ad alcuni passanti perchè avvertissero un vigile urbano. Ma i truffatori, vista la mala parata, se la diedero a gambe velocemente; ed anche lo zoppo parve, come per miracolo, aver riacquistata l'agilità delle gambe.

Ieri mattina però il Soppelsa, vicino alla Stazione centrale, incontrò il primo dei due lestofanti, e lo indicò ad un vigile il quale lo trasse in arresto. Si tratta del cinquantenne Paolo Provera fu Pietro, milanese, senza fissa dimora. Dopo una visita al Commissariato di via Schiaparelli, fu mandato al Cellulare. Addosso al Provera, che è un contravventore all'ammonizione, sono stati trovati numerosi biglietti falsi di banca «rèclame», che evidentemente gli servivano per truffare la gente.

Mercato dei cotoni

NEW YORK, 25. — Chiusura cotoni futuri: Gennaio 14.67 — Febbraio e Marzo mancano — Aprile 14.03 — Maggio 14.08 — Giugno 14.15 — Luglio 14.28 — Agosto 14.35 — Settembre 14.45 — Ottobre 14.48-50 — Novembre 14.54 — Dicembre 14.64.

Le proposte per conciliare Roma e Belgrado
e il tentativo di sollevare una questione inesistente

L'impossibilità di una indagine proficua in Jugoslavia

ROMA, 26

I giornali si occupano ancora della progettata inchiesta sui preparativi militari alla frontiera jugoslavo-albanese.

«E' evidente che l'inchiesta — scrive il *Giornale d'Italia* — non serve allo scopo. Se i governi europei conoscono l'Albania e le frontiere che si dovrebbero controllare come noi le conosciamo, potranno facilmente riconoscere che in un paese con poche strade per automobili, con montagne e vallate tortuose, con rari villaggi e popolazioni sfuggevoli, le inchieste e le ricerche con metodi europei sono quasi impossibili.

«Si ricordino le difficoltà della commissione internazionale per la delimitazione della frontiera albanese, la quale aveva solo da accertare linee di montagne e d'acque immobili, permanenti, non mutevoli e ingannatrici come le opere umane.

Il risultato dell'azione italiana

«Ma i documenti della preparazione jugoslava sono essi stessi per la loro natura quanto mai volatilizzabili; essi consistono in bande di comitagi, in materiale bellico disseminato qua e là in villaggi dispersi, in agenti mobili di propaganda, in gruppi di fiduciari che, compromessi, hanno solo l'interesse di sviare le ricerche. Tutto questo può presto scomparire.

«E' già passata una settimana precisa dalla denunzia fatta dall'Italia. Un'altra settimana certamente dovrebbe ancora passare prima che la commissione internazionale d'inchiesta potesse venir composta con soddisfazione di tutti e raggiungere i luoghi dell'ispezione».

«In quindici giorni si può mutare nei Balcani la faccia intera di un paese. Chi conosce la storia dei comitagi per averli visti sul posto ne può dare la conferma precisa. Dunque il sig. Perich, proponendo l'inchiesta, era perfettamente a posto.

«In virtù della pronta azione italiana,, continua l'articolista, si è per il momento eliminato il pericolo che giungano a maturazione tutti gli attuali preparativi iniziati dalla Jugoslavia per il suo colpo di mano in Albania. La denunzia pubblica ha fermato la mano al Governo di Belgrado e con ciò l'azione italiana ha reso un nuovo servigio all'Europa.

«Ma non sarebbe inopportuno che tutti i governi, se veramente si preoccupano della generale pace europea e non soltanto di quella che conviene ai loro particolari interessi nazionali, facessero chiaramente intendere che non si vogliono avventure politiche d'intrigii e di disordini e non si ammette che la pace balcanica ed europea sia alla mercè di irrequiete manovre di piccoli gruppi sempre insoddisfatti e sempre in cerca di occasioni per menare le mani.

Il malvolere jugoslavo

«Ma poichè si insiste da più parti per una conciliazione fra Roma e Belgrado, vogliamo ricordare agli zelatori stranieri due fatti precisi che dimostrano che tale conciliazione, voluta da Roma, è stata finora rifiutata da Belgrado:

«1. Gli accordi di Nettuno, risultato di leali e dirette trattative che dovevano eliminare molti reliquati di dispute adriatiche, aspettano ancora, dopo molti mesi, la loro ratifica da parte del Governo di Belgrado;

«2. Il Governo di Belgrado, evitando tale ratifica, ha però iniziato una politica, che documenteremo un giorno con molta precisione, diretta a trasformare tutte le condizioni di fatto sulle quali gli accordi di Nettuno si fondavano, annullando così preventivamente ogni loro valore efficiente».

A proposito di quanto è stato pubblicato sulla posizione della Jugoslavia e sui suoi rapporti con l'Italia, definiti da una serie di accordi molti dei quali aspettano ancora ratifica ed esecuzione da parte jugoslava, l'*Agenzia di Roma* rileva come le relazioni commerciali stabilitesi fra i due paesi con l'ultimo trattato commerciale si sono finora svolte più con profitto della Jugoslavia che non dell'Italia.

Infatti non soltanto la bilancia commerciale italo-jugoslava si è mantenuta costantemente passiva ai danni dell'Italia, ma tale passività va aumentando di anno in anno. Le cifre che risultano dagli ultimi rilievi fatti lo provano ampiamente. Le importazioni dell'Italia dalla Jugoslavia ammontarono a 336.8 milioni nel2 1922; a 448.8 milioni nel 1923; a 556,9 milioni nel 1924; a 781 milioni nel 1925 ed a ben 973.4 milioni nel 1926. Invece le esportazioni italiane in Jugoslavia si sono mantenute quasi inalterate, ammontando a 255 milioni nel 1922, a 337 .8 milioni nel 1923, a 370.2 milioni nel 1924, a 496.6 milioni nel 1925 e solo a 379.6 milioni nel 1926. In sostanza il valore delle importazioni dalla Jugoslavia nel 1926 hanno superato di 593.8 milioni le esportazioni italiane in Jugoslavia; ossia le esportazioni in Jugoslavia rappresentano per l'Italia solo il 39 per cento delle importazioni dalla Jugoslavia.

La proposta d'una conferenza a due
e una questione che non esiste

PARIGI, 26

(A.P.) Anche ieri il «Temps» consacrava il «Bulletin du jour» in testa al giornale alle relazioni dell'Italia con la Jugoslavia. Il dramma cinese, il dissidio tra Belgio e Olanda, gli argomenti di politica estera che preoccupano la maggior parte dei giornali, sembrano al «Temps» di secondaria importanza in confronto alla questione albanese.

L'articolo è mite. Esso assicura che il Governo italiano ha accettato la idea di una inchiesta da ambo i lati della frontiera albanese e che soltanto le modalità di questa inchiesta sono ancora da determinarsi. Assicura anche che per suggestione dell'Inghilterra e della Francia, l'Italia e la Jugoslavia dovrebbero dopo l'inchiesta riunirsi ad una conferenza a due e risolvere definitivamente la questione albanese.

Ora, che cosa vuol dire «risolvere la questione albanese»? Esiste una questione albanese? Quando tutti d'accordo hanno detto e assicurato che la indipendenza albanese non deve essere menomata, quando l'Italia per il trattato di Tirana ha solennemente affermato che tale è il suo desiderio e la sua volontà, che cosa c'è da risolvere che concerna l'Albania?

Questo è stato domandato da alcuni giornalisti ad un funzionario competente del Quai d'Orsay, il quale, rispondendo, faceva delle riserve riguardo il patto di Tirana. Egli sosteneva che l'iniziativa della conferenza, sulla quale il Governo di Roma non ha ancora preso alcuna deliberazione, parte dall'Inghilterra, e commentava che sarebbe una piccola soddisfazione per la Jugoslavia, perchè in fondo il trattato di Tirana potrà essere in quella conferenza discusso e, mediante accordi dei due governi, potrebbero venire apportate a quel patto delle piccole modificazioni, tali da calmare le apprensioni che esso aveva suscitato a Belgrado.

Il funzionario del Ministero degli esteri ha terminato facendo un alto elogio della competenza e del tatto che dimostrano l'on. Mussolini e il Governo fascista nelle questioni internazionali.

Bollettino militare

ROMA, 26

Ufficiali Generali: Generali di Brigata: Troboldi cessa dalla carica di ispettore mobilitazione divisione militare Milano ed è collocato a disposizione. Calcagno, cessa essere fuori quadro addetto servizio dipendenti dal Ministero della Guerra ed è collocato a disposizione. Bolati, nominato ispettore mobilitazione divisione militare di Milano. Treggia-Draghi, collocato in aspettativa per infermità causa servizio. Cantoni, Colonnello Fanteria è promosso generale di Brigata ed è nominato comandante 3.a Brigata Alpini.

Arma dei Carabinieri: Ferlosio, tenente colonnello a disposizione legione Salerno, è destinato a disposizione legione Perugia (gestore).

Arma di Fanteria: Colonnelli: Sciacchetti, cessa essere disposizione Ministero guerra, è trasferito R. Corpo Truppe Coloniali Cirenaica e collocato fuori quadro. Tenenti Colonnelli: Jervolini, 152.o Fanteria, è assegnato ispettore mobilitazione divisione militare territoriale Torino. Lazari, 38 Fanteria, è assegnato ispettore mobilitazione divisione militare territoriale Cuneo. Buttafuoco, 86 fanteria (disciolto) trasferito 85 fanteria continuando disposizione ministero Finanze.

I seguenti tenenti colonnelli sono trasferiti agli enti a fianco di ciascuno segnati: Zambon, 152 fanteria, trasferito comando Corpo Armata Trieste; Belluzzi dal Comando Divisione Militare Territoriale Roma al 2. Bersaglieri; Milano dal Distretto Palermo al Comando Militare della Sicilia; Grosso dal Centro Formzaione Carri Armati al 13. Fanteria.

I seguenti Maggiori sono promossi Tenenti Colonnelli continuando nell'assegnazione ad essi nota: Abbate, Lasciaro, Peri, Brancamasso, Chiti, Bozzoni, in aspettativa per infermità causa servizio, è promosso tenente colonnello per merito di guerra.

Arma Artiglieria: Colonnello Fava, a disposizione Corpo Armata Firenze, cessa da detta disposizione ed assume la carica di direttore direzione Artiglieria Corpo Armata Firenze. Tenenti colonnelli: Carlino, servizio di S. M. cessa appartenere R. Corpo Truppe Coloniali Somalia ed è trasferito Comando Corpo Armata Torino, continuando servizio S. M. Valerio, nominato addetto militare a Madrid. I seguenti maggiori sono promossi tenenti colonnelli con l'attuale assegnazione: Camusso, Michieli, Pettereti, Notarmobert, Saleni, Falasca.

Arma del Genio: Colonnelli: Bruzzo, cessa dalla carica Comandante in seconda Accademia Militare Artiglieria e Genio, ed è nominato comandante Genio Corpo Armata Trieste. Zicavo, cessa essere a disposizione ed è nominato comandante Gruppo Aerostieri. Bellusci, incaricato funzioni direttore capo divisione Ministero guerra. Tenenti Colonnelli: Maleffi, dal 2.o Reggimento Radiotelegrafisti, trasferito al R. Corpo truppe coloniali Cirenaica. Grosso, maggiore scuola centrale Genio, è promosso tenente colonnello restando all'attuale assegnazione.

Corpo Sanitario Militare: Colonnelli: Massarotti, cessa carica direttore ospedale Militare territoriale Milano ed è nominato direttore sanità Corpo Armata Trieste. Castoldi, direttore ospedale Militare Bari, cessa detta carica. Tenenti Colonnelli: Rizzuto, direttore incaricato ospedale Militare Genova è promosso colonnello a scelta ed è nominato direttore ospedale Militare Bari. I seguenti maggiori sono promossi tenenti colonnelli continuando nell'attuale assegnazione: Bruni, Ferrero.

Corpo Commissariato Militare: Catalano, maggiore commissario è promosso tenente colonnello continuando attuale assegnazione.

Corpo Amministrazione: Tenenti Colonnelli: Ribera dall'amministrazione Legione Carabinieri Salerno è trasferito Legione Carabinieri, Perugia.

Corpo Veterinario Militare: Gallici, tenente colonnello Comando Corpo Armata Verona è promosso colonnello e nominato Capo Servizio Veterinario.

Buoni inizi turistici del 1927

Il movimento dei forestieri che vengono in Italia via mare si presenta quest'anno molto migliore del 1926.

Secondo le notizie statistiche dell'*Enit*, in gennaio e febbraio 1927 sono infatti sbarcati nei nostri porti 17.287 passeggeri con un aumento di quasi tremila persone sul movimento del 1926. Di questi, oltre diecimila furono stranieri.

Il maggior aumento si è verificato nei nord-americani con circa 700 passeggeri.

E' questo un progresso molto confortante che può essere considerato quale indice di incremento generale nel movimento turistico verso l'Italia.

Notevole è inoltre il fatto che il maggior traffico verificatosi nel 1927, in confronto al 1926, è stato assorbito interamente dalla marina mercantile italiana. La marina estera segna anzi un regresso di 120 passeggeri.

Amministraz. Provinciale di Venezia

Sospensione transito

A partire dal giorno 5 aprile e per la durata di un mese rimane sospeso il transito lungo la strada Triestina dal ponte sul Livenza fino a Portogruaro.

Il traffico fra Portogruaro e S. Donà di Piave dovrà svolgersi per la strada Portogruaro-Pra di pozzo - Bellfiore - S. Stino di Livenza - Ponte sul Livenza alle Tezze.

IL COMMISSARIO STRAORDINARIO
A. GARIONI

SOCIETA' VENETA di Navigaz. a Vapore Lagunare
VENEZIA

Il dividendo 1926 (L. 4.— per azione) sarà pagato a datare da 1.o aprile p. v. in tutti i giorni feriali dalle ore 14 alle 16, verso presentazione dei titoli, dalla Cassa sociale e dallo Spett. Credito Industriale di Venezia.

APPENDICE DELLA «GAZZETTA DI VENEZIA» - N. 104

LA VEDOVA DAI CENTO MILIONI

di CARLO MÉROUVEL — *Proprietà riservata*

«Non comprendo che si possano immaginare tali infamie. Essi hanno mentito. Una brava giovane non è un pericolo per nessuno! Più è bella e più inspira rispetto, quando è onesta!

«Dopo avervi spaventata, Granin ha aggiunto che vi avrebbe difesa contro tutti, che voi non avete niente da temere sotto il suo patronato, ch'egli terrebbe fronte agli altri, e che innanzi a lui nessuno si moverebbe! Povera figlia! La vostra protezione sta nella condotta, nel vostro lavoro e nella vostra attività proba e intelligente. Ma a questa protezione egli ha messo una condizione.

Ella taceva sempre.

— Confessate dunque! D'altronde il vostro silenzio non è una confessione? Egli vi ha promesso un avanzamento, una condizione migliore, forse una fortuna, il miraggio che inganna e seduce! Ah! voi non mi fate sapere nulla di nuovo, e so anche troppo come avvengono le cose!

Ella non aprì bocca. Il disgusto della scena del gabinetto le saliva alla gola come un singhiozzo; avrebbe voluto dimenticare e non lo poteva.

Roumagnat continuò con tono più calmo:

— Voi avete resistito; egli allora ha ricorso alle minacce. Vi ha detto che, dopo tutto, è il padrone, che bisogna ubbidire e che vi lascia la scelta tra la sottomissione e la porta. Voi non siete la prima che abbiate avuto la fierezza di resistere a una di queste intimazioni innanzi alle quali i più deboli si rivoltano egualmente. Una donna, anche se è disposta a cadere, vuol essere pregata e non violentata.

Vi fu una pausa.

La vettura giungeva alla piazza della Concordia. Il cocchiere si chinò allo sportello.

— Dove andiamo, borghese? — domandò egli.

— Dove volete, al passo!

L'automedonte, impassibile, con la sua testa da notaio che ha avuto delle sventure, riprese la sua posa contemplativa. Il fiacchere si rimise in cammino, e percorse, i Campi Elisi dalla parte dei caffè concerto. Il cocchiere era amante della musica e si permetteva queste armonie lontane.

Le ghirlande di gas risplendevano da tutt'e due le parti del viale e davano colori magici alle zolle piene di fiori e alle foglie degli alberi. Vetture scoperte passavano piene di coppie in posizioni molli e abbandonate, sotto il calore ancora soffocante della sera, e andavano a cercare al bosco freschezza e mistero.

— E se vi licenzia — domandò Roumagnat — che ne sarà di voi?

— Ahimè!

— Non lo sapete. Ve ne andrete a caso?

— Non potrei fare altrimenti!

— Senza rimpiangere nulla?

— Sì, la vostra amicizia.

— Una parola vana. Voi non mi amate, dal momento che mi respingete.

Ella lasciò cadere la testa sul petto e si morse le labbra. Roumagnat le lasciò la mano che teneva tra le sue. Ella comprese che egli s'allontanava da lei. Ella era dunque condannata a convertire in nemici coloro che venivano a lei con le migliori intenzioni. La sua bellezza era un privilegio funesto che le chiudeva tutte le porte. Eppure ella riprese con uno sforzo:

— Almeno, non supponete cose che non esistono. Io non vi odio! Sono sventurata più di quanto potete credere! Abbiate pietà di me. Non aggravate la mia situazione già tanto penosa. Rimaniamo amici; non andiamo pi ùin là, per adesso!

— Sì, — riprese egli con calore, — accettate il mio braccio che vi proteggerà. Signorina, ve ne supplico alla mia volta! Io non vivo più senza di voi; non posso sopportare l'idea che voi soffriate.

— No, sarei una moglie troppo triste. Ho tanti affanni da dimenticare!

— Ah! — esclamò egli — lo sento, voi amate un altro!

A questo grido, l'amore di Serafina per Candeilles, l'amore che la separava da quell'uomo verso il quale si sentiva trasportata per la sua bontà e per la sua affezione, le apparve come un fantasma che le chiudeva l'ingresso di quel porto offriva la salvezza.
ove avrebbe potuto rifugiarsi e che le

— E' vero, — diss'ella, — non posso, non devo nasconderlo. Voi siete tanto generoso con me, che commetterei un delitto se io v'ingannassi.

Allora ella gli raccontò la sua vita, quella relazione d'infanzia rischiarata da un sole allegro, l'avvenire pieno di feste e di gioie; il cuore dato senza calcoli e senza ambizioni, semplicemente; quella sicurezza della sua prima gioventù turbata da tante sventure, la sua rovina, il matrimonio del suo amante, tutte le pene, tutti i rovesci che piombavano su lei all'improvviso e si riunivano per abbatterla.

Ella gli disse che aveva sperato la sua guarigione dal tempo; che a poco a poco, in quella casa ove era entrata, la pace ritornava nella sua mente; che ella si sarebbe abituata a questa nuova vita; che forse avrebbe dimenticato abbastanza per portare all'uomo affezionato che l'avrebbe presa, povera e triste, un cuore tranquillo, chiuso ai ricordi e rinchiuso dalle prove crudeli alle quali era stato sottoposto; che era il suo più caro desiderio; che il tempo solo e le distrazioni del lavoro al quale si abbandonava avrebbero avuto questo potere; che nei combattimenti per l'esistenza in cui stava per essere respinta ella non si sentiva più abbastanza sicura di se stessa per promettere nulla, che era vinta, scoraggiata e che vorrebbe esser morta.

Roumagnat tentò invano di fonderle coraggio, di cedere alle sue preghiere che egli espresse con parole che riflettevano tutti gli ardori della sua passione.

Ella fu salda nel suo proposito.

Finì per confessare tutto, le minacce di Granin, la dilazione di una settimana che le aveva accordata per sottomettersi.

— Spero ancora, — diss'ella. — Sono parole, semplici minacce, non avrà tanto poco cuore di mandarle ad effetto; non si licenzia una impiegata perchè resiste a simili ordini; non credo a tanta ingiustizia!

In seguito, per uno sforzo della sua fierezza che si rivoltava, ella cercò di sembrare meno inquieta.

— Sentite, — riprese ella, — ve ne supplico, dimentichiamo questa scena. Se mi licenziano procurerò di entrare altrove. Non mancano case come la Vergine; ve ne sono molte altre, il Louvre, il Bon Marchè, il Printemps, e non si trovano dei Granin dappertutto! Se non vogliono saperne di me, conosco il tedesco e l'inglese, cercherò delle lezioni. Parigi non è poi tanto grande, amico mio. Ci rivedremo! Andiamo, rientriamo; mia sorella dev'essere inquieta. Abbiamo sei giorni per pensare, e sei giorni sono l'eternità.

(Continua)

Lùccina

Quando Bombi e Fronton si rividero a bordo, dopo essersi recati alle rispettive case, da amici veraci e fedeli ch'erano stati sino allora, si sentirono l'uno di fronte all'altro quasi nemici.

Che cosa avevan saputo dalle loro donne? Avrebbero potuto parlare e, certo, chiarire cordialmente ogni contrasto, poichè non poteva trattarsi che di un malinteso: qualche ciarla: un nonulla. Preferirono tacere. Bombi non fiatò, forse pensando che il silenzio lo avrebbe aiutato ad alleviare nell'animo suo la pena sofferta nell'ascoltare, sebbene incredulo, le parole tremule ed acri della moglie. Fronton non aprì bocca per non avvilirsi nel dar peso a beghe di femmine; ma un pensiero, come in agguato, gli balzò nella mente. Quale imperdonabile imprudenza non aveva egli commessa nel lasciare a Bombi il comando del trabaccolo «I veri amici» di cui era comproprietario e che avrebbe potuto comandare egli stesso? Il comando sarebbe infatti spettato a lui, Fronton, più energico, più esperto, più avveduto di Bombi. Chi aveva sempre disposto armamenti, noli, viaggi, manovre? Ma come fare, ora, a prendere il comando? Avrebbe dovuto portar la questione... Che questione?!... Si sorprese, così, ad esagerare nella sua mente in tumulto quello ch'egli aveva giudicato con virile disprezzo un contrasto di donnicciuole. Bisognava tacere. Quel silenzio però, suo malgrado, gli gonfiava il cuore come di un'ira sorda, che, per quanto irragionevole, sembrava volesse ad ogni costo trovare uno sfogo.

Durante la discarica del trabaccolo si assentò da bordo: facesse tutto Bombi: s'arrangiasse lui; non era lui il capitano? E volle che dal veliero si allontanasse anche il figliolo. Bisognava anzi vedere se non fosse stato il caso di sbarcarlo definitivamente.

Lùccina, cioè lucciola: un esserino senza muscoli e senza sangue, come una lucciola dalla tremula efimera vita, non sembrava davvero il figliolo dell'erculeo Fronton. Era stato imbarcato non già perchè disimpegnasse le rudi e rischiose mansioni di «morè», di mozzo, ma perchè l'aria ed il sole dell'aperto mare ritemprassero quelle membra gracili ed esangui. Il consiglio lo aveva dato lo stesso Bombi. Lùccina riempiva nel suo cuore il vuoto di un figliolo ch'egli non era riuscito ad avere dalla sua donna. Lùccina lo contraccambiava con l'ingenuo abbandono di un tenero affetto, ch'egli forse non sentiva uguale per suo padre, chè la sua natura timida e sensitiva sembrava temere le tempestose irruenze di Fronton, per altro debole di trepido amore per quella sua creatura così diversa da lui.

In pochi giorni il veliero fu di nuovo pronto alla partenza e fu lo stesso Lùccina che ne diede avviso a suo padre. Fronton capì che il figliolo aveva contravvenuto al suo divieto, ma non lo rimproverò nemmeno con un'occhiata.

Andò a bordo rannuvolato ed impetuoso come a compiere una vendetta.

— Che ne dici, Fronton, partiamo? — gli chiese Bombi con una voce ed un'aria che sembrava lo facessero più piccolo, timido, affettuoso del solito.

— Perchè? — interrogò Fronton, sconcertato da quell'inattesa accoglienza.

— Mi sembra che il tempo si imbrogli...

— Macchè! — contrastò l'altro ripreso dalla sua sorda collera — Piuttosto, bisogna sbarcare il ragazzo.

— Non me ne avevi parlato — osservò Bombi. Questa volta, la sua voce non aveva più la serena naturalezza delle prime parole.

Lùccina e Bombi si scambiarono uno sguardo come se volessero legarsi a vicenda per non essere divisi. Fronton li vide e volle essere generoso:

— Va bene: sbarcherà al prossimo viaggio.

— Piuttosto — osò ancora Bombi, malcelando la sua gioia — guarda un po' il tempo...

— No, no, partiamo. Il mare non mi ha mai fatto paura.

Appena fuori del porto, il trabaccolo incominciò a tangheggiare scompostamente. Fronton, pensando al fortunale, aveva sperato di innebriarsene, di scaricare in esso la piena della sua ira inconsulta; ma, appena al largo, cadendogli lo sguardo sulla sua innocente creatura, quel pensiero gli parve acceso in lui da una potenza maligna e, impallidendo, ne tremò.

Nuvole livide, cariche di baleni, sotto il dominio di venti contrari, con cupi minacciosi bombi di tuono sembrava si cercassero per iscontrarsi, azzuffarsi, squarciarsi. Il mare d'un grigio plumbeo cominciava a brontolare, ribollendo e, quà e là, schiumando.

Gli uomini ed il veliero fecero la loro toletta e si tennero pronti per affrontare la tempesta.

Lùccina fu da suo padre mandato giù a basso a poppa, per evitare che un colpo di mare potesse spazzarlo via dal la coperta. Il ragazzo ubbidì; ma, nel chiuso, la paura commosse in palpiti accelerati e convulsi il suo piccolo cuore. Il lume a petrolio, ai colpi di rullio e di beccheggio, dopo aver dondolato pazzamente, spandendo la sua luce gialla soffocata fumosa, aveva finito per infrangersi sul pagliolato. Nel buio fitto, Lùccina si teneva aggrappato dentro la cuccetta per non essere lanciato fuori.

Lo scafo scricchiolava, come se stesse per schiacciarsi sotto l'impeto dei marosi che lo sballottavano paurosamente, rovesciando sul ponte come macigni e tonnellate ghiaia rotolante.

Il ragazzo si mise a piangere per paura di morire.

Bombi scese: non certo per aver udito quel pianto, ma forse per confortare il suo piccolo amico. Lùccina volle ad ogni costo salire sul ponte. Fronton lo vide e non parve allarmarsene: lo avvolse come in un amoroso sguardo protettivo. Del resto, data la furia della tempesta, sotto o sopra coperta il pericolo era lo stesso che correva il veliero oramai in completa balia del vento che toglieva il respiro, del mare sconvolto che sembrava impazzito.

Il trabaccolo senza più vele: quella di mezzana sventolava sinistramente in brandelli, ogni tanto, impennandosi, «prendeva la corsa», era cioè portato via dalla furia dei marosi. L'equipaggio si sentiva il ponte sfuggire sotto i piedi. Il timoniere, stretto alla barra, aveva l'acqua alla gola. Sembrava che il veliero, nella sua corsa vertiginosa, dovesse finire «inghiottito dalla sua stessa velocità».

— Attenti ragazzi!

Come balzato dalla foschia della pioggia e degli spruzzi del mare mescolati insieme in un elemento sferzante, denso, soffocante, un maroso formidabile sormontò il trabaccolo, prolungandosi in coperta e spazzando via Lùccina, il «morè».

Un uomo lo seguì immediatamente. Per salvarlo? Sarebbe stata una pazzia. Certo, doveva esere stato travolto anch'esso dal colpo di mare.

Fronton, levandosi gigantesco, fu pronto a lanciare una cima (una fune) che l'uomo ed il ragazzo poterono entrambi afferrare, pur continuando ad essere trascinati impetuosamente dal rotolamento del maroso. Fronton venne a fermarsi puntellandosi disperatamente contro il bordo. La fune s'irrigidì. Anche i suoi muscoli erano tesi da schiantarsi. Ancora un'attimo ed egli avrebbe dovuto abbandonare la cima o sarebbe stato travolto con gli altri due. Gridò:

— Due.... non vi reggo... Molla! — E serrò i denti.

Il grido era per l'uomo non per il ragazzo che pesava solo poche libbre, ch'era suo figlio.

Immediatamente la cima si allentò. Fronton diede la stratta e per poco non cadde all'indietro, riverso sul ponte. La cima non aveva più nessuno!

Fronton si levò e senza quasi credere ai suoi occhi sbarrati, vide uno dei due naufraghi aggrappato al bordo. Lo issò in coperta. Era Bombi!

Volle urlare con tutta la forza dei suoi polmoni, ma dalla strozza non gli uscì nè fiato nè suono:

«Lùccin a?!».

Bombi gli si gettò tra le braccia. Fronton se lo strinse come se fosse stato il suo perduto figliolo e proruppero entrambi in un pianto disperato, indifferenti alla tempesta che li balestrava tra la vita e la morte e che, raccolto il tributo di una vittima, si sarebbe oramai placata.

Berto Bortù

Sedicenne che si getta nel pozzo dopo un litigio col fratello

ROMA, 26

Giovedì, in località Torre Spaccata, un contadino, nell'attingere acqua da un pozzo, si è accorto con raccapriccio che in fondo ad esso vi era il cadavere di una donna. Avvertiti i carabinieri, il cadavere è stato estratto dal pozzo e la sventurata è stata identificata per la signorina Giuseppina Scuderi Martina, di anni 16, nata a Catania, e domiciliata a Roma in via Buoncompagni n. 79, Dalle indagini esperite è risultato che la suicida, la mattina di martedì scorso si era allontanata misteriosamente da casa, dopo un litigio col fratello, che l'aveva aspramente rimproverata. La giovinetta, recatasi a Torre Spaccata, dove la famiglia Scuderi, molto conosciuta a Roma, possiede alcune tenute, in un momento di invincibile sconforto avrebbe posto fine ai suoi giorni, gettandosi nel pozzo.

TEATRI E CONCERTI

"Il problema centrale,,

Tre atti di Arnaldo Fraccaroli

(*Goldoni*, 25 *Marzo* 1927)

Arnaldo Fraccaroli, umorista e burlone, ha voluto un bel giorno prendersi gioco dei filosofi del teatro ed ha buttato giù lesto lesto questo suo neodramma, che vuol essere una sbrigliata caricatura di certe loro preoccupazioni spirituali, senza pretesa di farsi polemica e senza volersi nettamente orientare con la sua parodia verso l'una piuttosto che verso l'altra meta: ridere di tutto e tutti, e si diverta chi può.

I personaggi del neodramma non hanno questa volta un nome proprio, ma si chiamano pirandellianamente «Il signore» e «La signora», marito e moglie, «Il dottore» amante della moglie, «L'estranea» amante del marito, «Il giovine ignoto», «Il professore», «Lo zio».

La signora s'è recata, adunque, a fare una passeggiata in automobile insieme al Dottore ch'è il suo amante svisceratamente corrisposto. Se la signora non fosse imbrigliata dai suoi radicatissimi principi religiosi certamente divorzierebbe dal marito per esser tutta sua; ma pur troppo i principi son principi e solo la morte potrebbe appianare le cose per il meglio di tutti. Pare impossibile, ma quando il Dottore e la Signora tornano a casa dal passeggino in auto è proprio la morte che sembra riceverli con un suo minaccevole sberleffo.

Il signor marito ha tentato di uccidersi: da uomo meticolosissimo ha voluto combinare le cose assai per benino: prima ha ingollato dodici pastiglie di sublimato corrosivo e poi s'è appeso ad un trave della sua camera da letto. Ma purtroppo le precauzioni non sono mai troppe tanto è vero che una cameriera accorsa al momento buono, dà una forbiciata al capestro e sventa il tentativo del suo melanconico padrone. Adesso il povero signore si dibatte tra la vita e la morte mentre il Dottore giunto caldo caldo dalla gita automobilistica, si divincola tra le corna di un tormentoso dilemma: è il caso di lasciare che il disgraziato muoia per la felicità dei superstiti o è piuttosto il caso di far in modo che campi perchè la vita continui nell'andazzo intrapreso?

Il dottore rimane un po' in bilico sull'orlo del dubbio, piglia tempo perdendosi in qualche chiacchera, indugia un poco nella speranza che il destino precipiti a sciogliere lui la matassa. Poi decisamente interviene persuaso com'è, per esperienza professionale, che la mano del medico poco serve a dirigere il corso di una malattia verso le liete o le funeste sorti.

La signora ha un piccolo rimorso perchè crede che il marito si sia ucciso pel dolore di sapersi tradito; ma quando sa ch'egli invece tentò di strangolarsi per una bionda signora di cui s'era invaghito, arrabbiata, gelosa, e colta per giunta dal chiaro presentimento della inevitabile dipartita del coniuge, cerca come può di distrarsi e nel dubbio che la morte le vieti di poter tradire il marito e decisa di conservare la figura di quella ch'ella chiama la moglie tipo, pensa lesta, lesta a tradire l'amante e lo fa col Giovane ignoto che primo le capita fra i piedi. Costui scambiato per un medico dai servi, e chiamato a prodigar le sue cure all'impiccato, trova invece la necessità imperiosa ed urgente di assistere la bella e nervosissima Signora. Il giovane ignoto, medico adunque non è, ma è invece uno studioso di problemi spirituali, sondatore dell'incomprensibile e filosofo bislaccamente complicato fatto a posta per guidar la donnina ad orientarsi nel labirinto in cui è venuta a cadere. La conversazione fra i due attacca spigliatissima e partendo dai più tormentosi meandri filosofici va a concludersi nel più caldo e passionale dei baci.

E allora dalla camera dell'appiccato esce il dottore; inorridisce davanti a quel bacio, poi tutto compunto d'un tratto, annuncia che il Signore è morto. La signora allora dà fuoco alla miccia e scoppia una scenataccia, ch'è tutta una ridda d'improperi: ella rivendica i propri diritti di tradire il marito con l'amante e questo con un'altro amante e con quanti altri mai le vengan sotto mano e accusa violentemente il dottore di aver ammazzato per suo tornaconto il moribondo paziente. E qui la cosa potrebbe farsi tragica assai se tutti non sapessero che non solo nelle diagnosi ma anche nelle constatazioni di morte non è il caso di fidarsi dei medici. E di fatto mentre infuria la disputa, ecco che pallido e vacillante il marito s'affaccia dalla soglia della camera sua; egli guarda con spavento la scena; riceve una scarica di insulti dalla moglie che lo rimprovera di aver tentato il suicidio per un'altra, e quindi cade a terra svenuto.

Egli che ha tutto visto e tutto compreso appena uscito dal suo deliquio decide di assumere da quel momento il carattere tradizionale del marito dabbene che accetta i tradimenti della moglie fingendo di non conoscerli. Il buon signore finge di aver perduto la memoria, di non capir più nulla, di non veder più niente e la moglie, rassicurata anche dalle conclusioni di un professore frenologo vive tranquilla passando da un'amante all'altro sotto gli occhi del marito: il quale per conto proprio, si accontenta delle carezze della sua bionda amante che gli è tornata clandestinamente vicina.

Qui la commedia si fa episodica, e un po' s'affloscia e s'appesantisce; la vita dei personaggi si complica e ciascuno per conto proprio cerca di risolvere il problema centrale della propria esistenza; problema che si enuncia e si risolve nella caricatura spinta alle più burlevoli trasformazioni di tutti i più tormentosi concetti del teatro contemporaneo: un po' del «Così è, se vi pare», un po' di «Enrico IV.o», un po' del «Gioco delle parti», un po' dell'«Uomo, la bestia e la virtù», un po' de «La signora Morli, una e due»: un po' di Pirandello, insomma, ma anche un po' di Rosso di San Secondo, di Martini, di Chiarelli, di Sarment, di Crommelynck, di Andrieff, e di quanti altri s'occuparono in questi ultimi anni del teatro di pensiero in tutta quanta l'Europa: le relazioni tra l'essere e l'apparire, il contrasto tra la maschera e il volto, e chi più ne ha più ne metta.

A questo punto nella commedia di Fraccaroli, le cose incominciano a complicarsi per davvero e sempre più s'arruffano fino alla conclusione. Quando tutti capiscono che la smemoratezza del Signore non era che un trucco, pare che succeda il finimondo: nessuno dei personaggi vuol abbandonare nè la parte fino allora rappresentata nella vita, nè gli oneri o le prerogative che ne risultano: il Signore vorrà essere ancora il coniuge che sa e finge di non sapere, la Signora rappresentare l'eterna finzione, gli amanti avere la sopportazione dei mariti e la loro gratitudine per quel tanto di tranquillità ch'essi possono recare durante le inevitabili burrasche della vita matrimoniale.

Pare adunque che debba arrivare il finimondo, ma giunge invece tra un convulso trillare di campanelli elettrici, un vecchio ed autorevole fenologo, il quale somministra a ciascuno dei personaggi un calmante e avverte che i tre atti del «neo dramma» sono quelli di una commedia pensata e recitata da pazzi, e che la scena in cui essa s'è svolta era nel padiglione di un manicomio di lusso.

Questo suppergiù il contenuto della commedia, la quale ha il suo maggior difetto nell'esaurire nel primo atto tutta la somma delle sue risorse. Qualche nuova scena aggiunta a quelle del primo atto (che ha, sia detto ad onor del vero, notevoli pregi di costruzione) sarebbe bastata a completare la burla, la quale contenuta in più chiusa cornice e nutrita di un spirito più concentrato sarebbe riuscita indubbiamente deliziosamente gustosa. Ma invece il gioco per troppo tempo continua e le sue gaie movenze s'afflosciano per via e lo spirito freschissimo di cui qua e là è copiosamente spruzzato, svapora e si perde nel ripetersi di identiche situazioni, nella deformazione troppo spinta di certi elementi caricaturali e nell'appesantirsi di qualche episodio dal quale sembra che l'azione debba faticosamente sollevarsi per riprendere il suo interrotto cammino.

Invano questo bizzarro «neodramma» fu rinvigorito e snellito da una recitazione fresca, vivace e coloratissima. Vera Vergani ha date ancora una volta un saggio della sua versalitità beata che le permette di passare dall'uno all'altro genere e dall'uno all'altro stile col più felice dei risultati. Se in certi punti la sua espressione fu, a nostro modestissimo avviso, un po' esuberantemente caricaturale, essa fu altrove contenuta nei tratti di un sobrio e gustosissimo senso. Pure in bellissima linea, misuratamente comica ci venne offerto dal Cimara il carattere del Giovane ignoto, e di saporita efficacia nella realizzazione dei tipi loro affidati furono il Lupi, il Besozzi, il Marini, il Brizzolari, la Orlandini e gli altri.

La cronaca è piuttosto melanconica benchè il pubblico elegante e foltissimo abbia riso molto durante i primi due atti. Al primo calar di tela un applauso molto fiacco e una chiamata agli interpreti, al secondo molti zittii qualche fischio e due chiamate agli attori e alla fine della commedia non s'udirono che dei fischi.

a. s.

"Traviata,, al "Malibran,,

La quarta opera della stagione lirica di Quaresima al Malibran è stata accolta venerdì con le feste più liete. Il pubblico benchè non troppo numeroso in verità, ha calorosamente applaudito infatti il valoroso maestro Parenti che ha curato la concertazione dell'immortale spartito verdiano con vero amore e con infaticata passione ed insieme a lui gli interpreti che furono tutti degnissimi del compito loro affidato.

La soprano Olga Poletti, è stata efficace protagonista. Ella ha cantato con grazia, con foga e con passione offrendo la figura scenica e musicale di Violetta in chiaro e ben plasmato rilievo.

Con la sua voce fresca, e ben modulata ella seppe cattivarsi fin dal principio le simpatie del pubblico che l'ha applaudita meritatamente spesse volte a scena aperta.

Le furono degni compagni il tenore Brandisio Vannucci ed il baritono cav. Dante Perrone delle cui doti abbiamo recentemente parlato nel dire dell'ultima edizione di «Rigoletto» e qui non staremo a ripeterci. Il Vannucci ha sfoggiato anche iersera una voce assai chiara, specie nel registro acuto e s'è fatto assai applaudire dopo la famosa romanza «Di quell'amor...» nel primo atto, ed ancora a velario alzato nel secondo e nel terzo atto. Il baritono Perrone, incarnatore assai efficace di Gerardo Dupont, ha strappato un bell'applauso nel suo duetto con la signora Poletti nel secondo atto e dopo la romanza «Di Provenza il mare e il suol». Ottima la contralto Maria Assandri nella piccola parte di Flora, bene i bassi Martellato, Zoni e Ruffato.

Equilibrata e giustamente espressiva l'orchestra, sotto la guida del maestro Parenti. Buoni i cori, decorosa la messa in scena. La cronaca segna complessivamente, 14 chiamate alla fine degli atti. A scena aperta applausi calorosissimi riscosse la protagonista sig. Poletti dopo l'arioso del 1.o atto e nel suo duetto col tenore, due battimani nel duetto col baritono del 2.o atto e dopo l'«Amami Alfredo». Il maestro Parenti ebbe due lunghe e calorose acclamazioni dopo i preludii del primo e quarto atto.

E' seguito il ballo «Excelsior» che ebbe il solito, lietissimo successo. Stasera ore 14.45 «Bohème» ore 20.45 serata di gala per l'8.o annuale della Fondazione dei Fasci con «Traviata». I due spettacoli, che sono a prezzi normali, saranno seguiti dal ballo «Excelsior».

La pianista Lily De Markus al Benedetto Marcello

Domani alle ore 16.30 nella sala del Conservatorio «Benedetto Marcello» avrà luogo un concerto della pianista Lily de Markus, la quale svolgerà il seguente programma:

1. Fridemann Bach: (Stradal) Concerto d'Organo): Maestoso e pesante; Cadenza, Fuga; Largo; Finale.
2. Schumann: Carnaval: (Preambolo, Pierrot, Arlecchino, Valse noble, Eusebius; Florestan, Coquette, Replica, Papillon, A.S.C.H. - S.C.H.A. lettere danzanti, Chiarina, Chopin, Estrella, Reconaissance, Pantalon et Colombine, Valse allemande, Paganini, Avenu Promenade, Pause, Marche des Davidsbündler).
3. Chopin: Barcarola; Ottorino Respighi: Preludio; Lily de Markus: Fantasia Liszt: Mazeppa: (Studio da Concerto).

I biglietti d'ingresso al prezzo di L. 5 compresa la tassa del 10 p. c. sono in vendita presso i principali negozi di musica.

Sfida di boxe tra poliziotti francesi

PARIGI, 26

Ieri sera alla sala Wagram ha avuto luogo la sfida di box tra agenti di polizia di Parigi e agenti di Londra, terminata con la vittoria dei londinesi con 4 vittorie a 3.

Uno speciale apparecchio per la Coppa Schneider?

PARIGI, 26

(A.P.) Mandano da New York: Si crede di sapere che gli sportmans di New York hanno offerto una somma da 75 a 100 mila dollari destinata alla costruzione di un apparecchio speciale che potrebbe battere il record del mondo stabilito dal capitano Bonnet dell'esercito francese con 348 chilometri all'ora. Lo stesso apparecchio parteciperebbe alla prova della Coppa Schneider che si svolgerà a Venezia nel mese di settembre. L'apparecchio in questione sarebbe in costruzione a Long Island e i piani ne sarebbero tenuti accuratamente segreti. L'apparecchio sarebbe pilotato dal tenente Williams della marina americana attualmente addetto all'ufficio aeronautico di Washington.

Ragazze che rispondono a bastonate alle galanterie d'un cinquantenne

PADOVA, 26

Il maresciallo in pensione Carognato Pasquale di Limena, si recava ieri sera presso un suo amico. Strada facendo si imbatteva nelle sorelle Amelia e Giulietta Lazzarato, alle quali rivolgeva parole galanti. Le due ragazze ne risero di tutto cuore, ciò che fece saltare la mosca al naso al cinquantenne maresciallo, il quale prese ad inveire contro le due sorelle. Queste allora corsero a casa, decise di vendicarsi. Armatesi infatti ognuna di un nodoso bastone, ritornavano sui loro passi attendendo al ritorno il dongiovanni da strapazzo. Poco dopo infatti capitava il Carognato che venne aggredito dalle due ragazze che gliene dettero di santa ragione. Il povero maresciallo intontito se ne ritornava a casa rimanendogli la soddisfazione di recarsi stamane a denunciare l'aggressione ai carabinieri di Levante.

Muore ad una festa da ballo

MERANO, 26

Nelle sale dell'Hotel Merano, stanotte ebbe luogo l'annuale ballo della C.R.I. sezione di Merano. Il vicepresidente della sezione di Bolzano, colonnello de Steffenelli, ed il Presidente, gr. uff. generale Melardi, s'erano recati da Bolzano a Merano, per prendere parte al trattenimento. Verso mezzanotte il de Steffenelli stava danzando un valzer allorchè fu colto da improvviso malore. Il gen. Melardi, che aveva visto il de Steffenelli impallidire improvvisamente, corse subito in suo aiuto, sorreggendolo ed accompagnandolo nell'attiguo salotto di lettura, dove lo Steffenelli spirò poco dopo, fra lo spavento degli astanti. Un insulto cardiaco lo aveva ucciso.

Spigolature

Fu la famosa compagnia dei fratelli Gregoire che importò la prima operetta di Offembach in Italia. E fu nel 1859 che le rappresentazioni della «Bella Elena» e poi di «Pericholle» e della «Granduchessa di Geroldstein» misero in rivoluzione le platee italiane, e fecero, anche acuire lo ingegno dei poeti e musicisti italiani, per produrre — a loro volta — qualche operetta. E difatti, l'anno appresso, Andrea Codebò, comico italiano, scrisse la prima operetta nazionale. Venne rappresentata al teatro Re, di Milano, da una compagnia che era in isfacelo, e s'intitolava: «Mascherata dei pagliacci». Un successone! Al quale contribuì non poco il ricordo del veto che gli austriaci, allora allora scacciati dalla Lombardia — avevano posto, durante la loro dominazione, all'introduzione delle operette su ricordate. Le cronache del tempo dicono che il pubblico andava in visibilio, per esempio, alla seguente battuta: «Perchè questi pagliacci sono tutti prepotenti?» chiede un personaggio. E un altro risponde: «Perchè i prepotenti son tutti pagliacci!». Confortato dal grande successo Codebò diede naturalmente la stura al suo estro operettistico, e sfornò, una dopo l'altra, le seguenti: «Cena infernale, Parodia dei drammi francesi e il Carnevaletto degli studenti» che diventarono subito di moda e fecero il giro della penisola. Così la «Sera».

*

Nessun ministro italiano — scrive la «Sera» — dal 1848 ai giorni nostri, ha mai avuto la durata raggiunta dal ministero Mussolini: cinque anni, il primo lustro dei dodici preannunciati a Milano, dall'alto della loggia di palazzo Belgioioso. Tra il 16 marzo 1848 e il 27 marzo 1849 si ebbero cinque ministeri; un «record» d'altra natura. Una sosta notevole fu quella di D'Azeglio che durò oltre tre anni al potere; poi Cavour vi fu per tre anni circa una prima volta e per quattro anni una seconda volta, con l'intermezzo di una crisi. Dal 1860 al 1876 si ebbero quindi ministeri, di cui tre presieduti da Lamarmora, due da Ricasoli, due da Rattazzi, due da Minghetti e tre da Menabrea. Nel 1876 cominciò il duello Depretis-Cairoli, e Depretis fu otto volte presidente del Consiglio, attraverso altrettante crisi, fino al 27 luglio 1887, mentre Cairoli fu tre volte al potere per pochi mesi le prime due e per circa due anni l'ultima. Crispi fece tre ministeri, e ciascuno ebbe la durata media di un paio d'anni. Di Rudinì ne fece cinque, ma quello di più lunga durata fu di redici mesi. Pelloux, Saracco, Fortis, Luzzatti, Boselli, Nitti presiedettero gabinetti che vissero un anno, poco più poco meno; Sonnino diede vita ai famosi due ministeri dei cento giorni; Bonomi e Facta ressero pochi mesi. Salandra e Orlando resistettero un paio di anni. Giolitti, attraverso cinque crisi, fu al potere per vari anni, ma la sua più lunga permanenza avvenne durante il terzo ministero, e cioè dal 29 marzo 1906 al 2 dicembre 1909, mentre il quarto durò tre anni precisi. L'unico presidente di Consiglio, dunque, non travagliato da crisi è l'on. Mussolini, chè i cambiamenti da lui apportato alla compagine del suo gabinetto sono stati determinati da criteri personali e non da voti o... da congiure parlamentari.

*

La questione dei vestiti chiari per gli uomini è discussa in questo inizio di primavera dai giornali più seri, specialmente da quelli di Londra. Si sa — scrive l'«Eclair» — che i sarti inglesi hanno la pretesa di dirigere il vestiario mascolino delle grandi città, Parigi compresa. Per riformare tale vestito molti ricordano che gli avi avevano un aspetto molto più allegro dei nipoti, i quali appunto quando vogliono abbigliarsi per una serata di società o per il teatro, hanno un aspetto desolante, quasi funebre. Gli avi evitavano il nero uniforme. Portavano dei vestiti gallonati, dalle tinte più varie. Dovevano essere veramente brutti, per non avere qualche attrattiva con quei caratteristici costumi. Certo che per andare all'ufficio, o per fare dello sport, il vestito Luigi XV sarebbe un po' cerimonioso. Come quindi realizzare l'accordo fra le esigenze della vita moderna e il colore del vestito? E ciò che si vedrà. Nell'attesa i poeti s'impadroniscono dell'argomento e Hugo Delorme scrive dei graziosi versi, diretti, fra altro, ai sarti inglesi: «Apparivano ipocondriaci quei sarti, invece sono allegri, nemici della nebbia e vogliono, con delle tinte chiare, combattere lo spleen, che è nebbia pur esso». Eppoi siamo nel centenario del Romanticismo. Come meglio festeggiarlo che rimettendo alla moda il rosso panciotto di Gautier e le calze di seta di Werther? Intanto i cappellai hanno dato il buon esempio. Nelle loro vetrine non si vedono che dei cappelli multicolori e dei feltri, dai toni languidi, atti a fare la concorrenza a quelli che adorneranno, in questa primavera, le testoline semi rapate, delle signore eleganti!

*

Tanto per cambiare, ecco delle ricette per vivere a lungo. Si leggono sempre con interesse. La vita è così bella!... Questa è del dott. Fessinger: «Mangiate poca carne. Bevete 70 centilitri di vino al giorno. Guardatevi dall'acqua di fiume non filtrata, dai legumi non cotti, dalle frutta cadute a terra. Il lavoro cerebrale è tutt'altro che dannoso, se misurato, perchè stimola le funzioni nutritive. Non mettete, però da parte l'esercizio muscolare. Datevi, per esempio, alla ginnastica svedese, se volete superare gli 80 anni». Quest'altra è del prof. Retterer: «Prima condizione per aspirare alla longevità è di nascere da genitori che siano sani. La longevità è spesso ereditaria. Quali le cause che tendono ad abbassare un po' dovunque la media della vita umana? Precisamente la stessa vita che da noi si vive: vita congestionata, precipitosa, vorticosa, in cui non vi sono che due poli magnetici: gli affari e lo sport. Bisogna allora cambiare rotta, mandare in soffitta parecchie nostre usanze. E poi, bevete e fumate. Non affretterete per questo la morte. Molti centenari hanno persino abusato dell'alcool e del tabacco». E questa è di Flammarion: «Ambiente giovane e gaio. Vita semplice. Alimentazione piuttosto vegetariana. Niente alcool e tabacco. Aria pura. Otto ore di lavoro al giorno, otto di riposo, otto per gli esercizi fisici, la passeggiata, la lettura, i pasti. Calma olimpica. Niente bile». Così la «Sera».

Libri ricevuti

Arturo Linacher: «Walther von der Vogelweide e il suo monumento a Bolzano»; Felice Le Monnier ed. Firenze - L. 6.

Camillo Manfroni: «I nostri alleati navali». (Collez. sulla guerra). Mondatori ed. Milano - L. 20.

CRONACA DI VENEZIA

La tariffa di 90 centesimi pel viaggio Venezia-Mestre

Al Prefetto di Venezia gr. uff. Coffari è pervenuto ieri il seguente telegramma di S. E. il Primo Ministro Benito Mussolini:

«Comunichi Podestà che S. E. on.le Ciano ha disposto perchè sulla linea Mestre-Venezia la tariffa isolata di terza classe sia portata a L. 0.90 e a L. 1.20 viaggio andata e ritorno. Mussolini».

Coll'applicazione della nuova tariffa ferroviaria tra Venezia e Mestre si compiono i voti, tante volte espressi dalla cittadinanza veneziana per un regime di più facili rapporti tra Venezia e la sua terraferma, in attesa di affrontare, con più vaste opere, la soluzione integrale delle comunicazioni entro la nuova cerchia della più grande Venezia. E si inizia veramente con questa concessione speciale rilasciata dal Ministero delle Comunicazioni per il diretto personale intervento di Benito Mussolini, il vero e proprio processo pratico di fusione tra Venezia lagunare e Venezia di terraferma, tra la città e Mestre. Il servizio ferroviario tra le due stazioni separate formalmente dalla distesa della Laguna, ma formanti in realtà un unico nesso nell'ordine dei traffici, come oramai anche nell'ordine civile e amministrativo, acquista veramente per la nuova tariffa, che giunge dopo che ogni esclusione di passaggio sui treni nel tratto Venezia-Mestre è stata abbandonata, carattere di servizio tramviario. Così che costerà meno il tragitto S. Lucia-Mestre, che quello da Santa Chiara ai Giardini, o da San Marco al Lido.

Dobbiamo esser vivamente riconoscenti a S. E. il Primo Ministro, che, comprendendo con la genialità della sua intuizione, il carattere politico del provvedimento, del quale gli venne rappresentata la necessità dal Segretario Politico della Federazione Provinciale avvocato Vilfrido Casellati, e dal conte Orsi Podestà di Venezia, ma anche il bisogno inderogabile della città nostra di avviare sul terreno pratico della realtà le sue comunicazioni con Mestre, volle imporre il provvedimento stesso alla burocrazia ferroviaria.

Guglielmo Marconi inaugurerà I corsi estivi per stranieri

L'illustre scienziato Guglielmo Marconi, all'invito rivoltogli dal nostro Podestà conte Orsi di voler inaugurare con una conferenza commemorativa del centenario di Alessandro Volta i Corsi Estivi per stranieri a Cà Foscari, ha risposto subito affermativamente, soggiungendo: «Accetto col massimo piacere, doppiamente lieto dell'occasione che tale mio impegno mi procurerà di incontrarmi con lei e di visitare la Regina dell'Adriatico».

La notizia sarà appresa con vivo compiacimento da tutta la cittadinanza, perchè il discorso inaugurale che sarà tenuto da Guglielmo Marconi a Cà Foscari darà nuovo lustro a quei Corsi estivi per stranieri che ormai hanno conquistato meritata fama in tutta l'Europa.

Per il monumento all'Arma di Artiglieria

Il Comitato della Provincia di Venezia pro Monumento all'Arma d'Artiglieria rivolge a tutti gli Artiglieri in servizio e in congedo (Ufficiali, Sottufficiali, Truppa) il seguente appello:

«A Torino, sotto l'alto e Augusto patronato di S.A.R. il Duca d'Aosta, quale vecchio artigliere, sta per sorgere, per opera dell'illustre scultore Canonica il Monumento Nazionale all'Arma di Artiglieria destinato a testimoniare ed a tramandare ai posteri il perenne ricordo delle gloriose gesta dell'Artiglieria Italiana nelle passate guerre per la redenzione, l'indipendenza e la grandezza della Patria nostra.

I fondi necessari si stanno raccogliendo in tutta l'Italia, per volontaria sottoscrizione fra tutti gli artiglieri e col generoso concorso anche dei nostri fratelli di altre armi.

La somma già raccolta è molto prossima al fabbisogno.

Occorre però fare ancora un ultimo sforzo per portare al più presto a compimento la grande opera.

Cannonieri e bombardieri, rivolgiamo a voi un ultimo appello. Rispondete presente! Sottoscrivete tutti, sia pure una piccola quota, purchè nessuno manchi a questo sacro dovere verso i nostri trentamila artiglieri caduti sul campo dell'onore.

«Ringraziamo anticipatamente.

Venezia 25 marzo 1927.

I Membri del Comitato: Il Colonnello d'Artiglieria in A.R.Q. Lanfranchi cav. uff. Giovanni; ten. Colonn. d'Art. in S. P. E. Monti cav. Enrico; ten. d'Art. in congedo Jesurum sig. Mario.

Le sottoscrizioni si ricevono a Venezia (anche a mezzo vaglia) presso: l'Associazione Nazion. Combattenti (Palazzo Reale) dalle ore 18 alle 19; l'Associazione sottufficiali in congedo (Campo S. Angelo Palazzo Presidio) tutti i venrdì dalle ore 21 alle 22; il Colonnello Lanfranchi (Circolo Militare) dalle ore 19 alle 20; il ten. colonn. Monti, Delegazione trasporti militari (Campo S. Angelo, Palazzo Presidio) dalle ore 10 alle 12 e dalle 16 alle 18; il sig. Mario Jesurum, Manifattura Merletti, Ponte della Canonica.

Giunta per l'Istruzione Media del Veneto

Il 21 marzo in una sala del R. Provveditorato agli Studi si è riunita la Giunta per l'Istruzione Media del Veneto. Sono presenti il R. Provveditore Presidente, comm. G. Gasperoni, i componenti comm Bellorini, comm. Serena, prov. Levi. Si è deliberato sul seguente ordine del giorno:

R. Istituto Magistrale Venezia: parere per la nomina a vice Preside: si propone la sig. Della Cella Chiara in Gallo; *Massa Superiore*: Scuola Complementare pareggiata: Nomina della prof. Dall'Olio supplente nella cattedra di francese, approva. *Real Collegio Femminile Verona*: Bilancio 1927, approva. *Real Istituto Femminile Montagnana*: Preventivo 1927, approva. *Monselice*: Commissaria Carbone: assegnazione grazia al giovane Ferrari Ugo, approva.

Grosso furto in un ufficio militare

E' trapelata ieri sera a tarda ora la notizia di una grave sottrazione avvenuta in un ambiente militare della nostra città. Appurata la voce, siamo riusciti a sapere, con fatica, dato il riserbo delle autorità alle quali ci siamo rivolti, che si trattava di un furto alla cassaforte del Distretto Militare.

La cassaforte del Distretto, che conteneva 97 mila lire, era stata chiusa l'altro ieri sera alle ore 18 o poco più dal capitano Formigli, che funziona da ufficiale pagatore, dal maggiore gestore Mandarino e dal direttore dei conti tenente D'Ambrosi. Tutti e tre gli ufficiali, ognuno dei quali ha una chiave della cassa, chiusero a doppia mandata la cassaforte, che è di fabbrica italiana, della ditta Poesio di Torino, constatando che tutte le somme depositate in essa erano a posto.

A questo punto bisogna notare che delle chiavi della cassaforte, di cui una è in consegna al colonnello comandante del Distretto, un'altra al maggiore gestore e la terza al Direttore dei conti, esistono due serie, l'una usata comunemente e la seconda, che chiameremo di ricambio, in consegna agli stessi ufficiali che hanno la prima.

Ora l'altro ieri sera la cassaforte venne chiusa con due chiavi, mancava la terza quella del Colonnello, il quale la consegnò all'ufficiale pagatore capitano Formigli; e così questi potè chiudere regolarmente la cassaforte dinanzi ai colleghi.

La scoperta dell'ammanco avvenne poi in questo modo. Il piantone alla cassa, un soldato, certo Martinelli, si recò a dormire nella stanza della cassaforte mezz'ora prima di mezzanotte. Dall'ora in cui la cassaforte era stata chiusa fino alle 23.30 nessuno dovrebbe essere penetrato negli uffici e tanto meno in quello della cassa, ch'erano tutti chiusi. Solo ieri mattina il Martinelli, facendo pulizia negli uffici rinvenne, presso la base lignea su cui poggia la cassaforte, una chiave ch'era appunto una della serie. Scorgeva anche sopra la cassaforte un mazzetto di quattro fili di ferro legati insieme e foggiati a grimaldello; ma essi erano debolissimi, comunque ci voleva ben altro per aprire la robusta e complicata serratura di una cassaforte. Si suppone invece che i grimaldelli abbiano servito ad aprire il cassetto della scrivania dov'era la chiave del maggiore Mandarino.

Esaminata la chiave trovata ai piedi della cassaforte, si potè constatare che essa faceva parte appunto della seconda serie, quella in consegna al maggiore Mandarino e ch'egli teneva abitualmente nel cassetto della scrivania del suo ufficio. La serie del Colonnello fu trovata intatta, chiusa e sigillata; il terzo degli ufficiali, il tenente D'Ambrosi, teneva le chiavi con sè. La cassaforte appariva tuttavia perfettamente chiusa, senza segni esterni di effrazione o di tentativi d'effrazione.

Avvertito il comando, si tentò subito di aprire la cassaforte con le chiavi della seconda serie; ma le serrature resistettero, sicchè alla fine si dovette mandar a chiamare un fabbro, il quale dopo un certo lavorio, riuscì ad aprirla. L'apprensione degli astanti si mutò allora in sbigottimento: difatti rovistando nei palchetti del mobile si constatò che tutto il denaro liquido, e cioè 97 mila lire, era stato sottratto. Rimaneva solo un gruzzolo insignificante di moneta spicciola.

E' stato immediatamente avvertito il Comando dei Carabinieri. Giunsero sul posto il colonnello Abrile e il capitano Gario per gli opportuni rilievi e le ricerche. L'inchiesta su un così delicato argomento è stata affidata al capitano Gario, il quale vi ha lavorato indefessamente fino a tarda sera.

Del fatto veniva naturalmente avvertito il Prefetto gr. uff. Coffari e investita l'autorità giudiziaria la quale stamane farà un sopraluogo.

In camera della domestica

Il conte Aurelio Bianchini che abita a Sant'Angelo 3829, ha denunziato al Commissariato di San Marco che l'altra sera verso le venti mentre la famiglia era in sala da pranzo, ignoti approfittando di una finestra aperta sovrastante il rio S. Angelo, penetrarono nella camera della donna di servizio rubando un materasso, due coperte di lana e due lenzuola il tutto per l'importo di lire 600 circa, roba che poi buttarono in un sandolo che stava giù ad aspettare.

E' questo in una settimana il quarto o quinto furto con scalate di finestre dalla parte del rio. Avvengono tutti poi all'imbrunire, ora in cui si vede e non si vede. All'audacia dei marioli sarebbe da contrapporre una buona volta il fiuto e la diligenza della polizia.

Sulle panche della Loggetta

La signora austriaca Anna Zeilenger di trent'anni qui alloggiata all'albergo Terminus, ieri mentre sedeva tranquilla su una delle panchette di marmo della Loggetta assieme ad una sua amica, pose la propria borsetta sul marmo vicino a sè. Ma alzatasi e allontanatasi un attimo, al ritorno non trovò più la borsetta. Due giovanotti, che le erano vicino, si erano nel frattempo rapidamente eclissati. Furono visti però dalla guardia scelta Manunta del Commissariato di S. Marco, rincorsi e raggiunti in Campo S. Luca. Fermati furono condotti al commissariato e quindi alle carceri come autori del borseggio. La borsetta conteneva un portamonete con sole tre lire e cinquanta centesimili, un anello e un medaglione, oggetti però di poco valore.

L'organizzatore del colpo fu identificato per Lisca Aurelio di anni 36, abitante a Cannaregio 3345; chi fece il passamano: Galliano Giosan di anni 31 abitante a San Marco 1546.

Violenza e resistenza

L'apparecchiatore idraulico Gino Cavazzini di anni 29 abitante a Castello 3836 dal vigile Basso in Campo S. Bartolomeo è stato arrestato per violenza e resistenza. Siccome il vigile lo invitava a desistere da una singolar tenzone con certo Guechierato Natale abitante a S. Polo 1617, questi rivolse le sue ire contro il vigile stesso, che dovette chiamare la guardia scelta Parisi per aver ragione dell'infuriato.

La visita del Podestà on. Orsi a Burano e Torcello

Com'era stato annunciato, giovedì il Podestà di Venezia Conte Orsi, quantunque la mattinata si presentasse alquanto burrascosa, pure verso le 14 arrivò in lancia alla riva della Piazza Galuppi assieme alla figlia contessina Sandrina e al sen. conte Girolamo Marcello, scortato dalla lancia dei Vigili al comando del maresciallo Fabbris.

La popolazione di Burano, che ansiosa aspettava la visita dell'illustre cittadino, lo accolse all'arrivo con una imponente dimostrazione. Dopo la presentazione delle varie autorità, fra cui il cav. Dante Fuga commissario del Fascio locale, il comm. Quintavalle Eugenio direttore degli Uffici comunali, il cav. Fuselli giudice conciliatore, il comitato al completo con a capo il vice presidente cav. Francesco Bon, mons. Costantini parroco del paese, il dr. cav. De Fanti, medico, il sig. Tagliapietra Tiziano ufficiale dello stato civile, l'ing. Marassi del Com. di Venezia, si formò un corteo preceduto dalla banda fascista locale; seguiva il gagliardetto del Circolo fascista con numerosi fascisti, la bandiera dell'Associazione Naz. Combattenti col presidente Morello Attilio, la bandiera della Sezione del Sindacato fascista commercianti col fiduciario Barbaro Angelo, la Società corale «Baldassare Galuppi» col presidente cav. Bielletto Vincenzo, e numerosi cittadini.

Dopo la sfilata per il Corso, dalle cui case sventolava il tricolore, il corteo giunse alla sede municipale, ove ebbe luogo il ricevimento ufficiale in onore dell'ospite. Parlò il commissario del Fascio cav. Fuga il quale con appropriate parole porse il benvenuto al conte Orsi di tutta Burano, terminando con l'affermare che l'intera popolazione, piena di fede e convinzione, aspetta da questa visita l'attuazione dei più urgenti problemi.

Al saluto il Podestà rispose ringraziando con la consueta gentilezza.

Il cav. Bon quindi in una breve semplice relazione ha esposto i due problemi più urgenti per la vita del paese: le comunicazioni con Venezia e con la terraferma, e l'acqua potabile.

Riguardo alle comunicazioni con la città madre, fece rilevare che l'attuale servizio della Società Veneta Lagunare è insufficiente per un grosso paese qual'è Burano, distante dalla città e confinato in mezzo alle barene. Per quanto concerne la congiunzione dell'isola con la terraferma, che dista appena poco più di tre chilometri, fa presente che l'auspicata congiunzione porterebbe la vita e il risorgimento finanziario, morale e intellettuale a tutte le classi dei cittadini, specie agli operai che troverebbero la possibilità di espandersi trafficando e lavorando.

Riguardo al secondo problema, raccomanda di estendere e portare a compimento i lavori dei pozzi artesiani, dato l'ottimo successo avuto da quelli già compiuti. Coll'estendersi di questi pozzi la conduttura dell'acqua potabile nelle case e la fognatura sarebbero un fatto compiuto.

Il conte Orsi ha assicurato di studiare bene le questioni e di condurle a termine per quanto sarà in suo potere.

Il Parroco poi ha parlato della necessità dell'ingrandimento dell'Asilo per poter raccogliere tutti i bambini del paese, oggi insufficiente, ed anche a ciò il conte Orsi ha promesso il suo appoggio.

Quindi, in una saletta attigua, il comitato per gli interessi del paese ha esposto al Podestà una serie di provvedimenti a favore dell'isola. Il Podestà ha pregato di fargli tenere un particolareggiato memoriale in proposito.

Il conte Orsi insieme alle autorità si è poi recato a visitare la Scuola di merletti «Regina Margherita» e Olga Asta, l'Asilo Infantile «Isidoro Barbon», ove i bambini gli presentarono dei fiori e recitarono alcune poesie d'occasione, e altri punti del paese ove sono stati eseguiti alcuni lavori sotto la direzione dell'ing. Marassi, s'arrivò poscia alla volta di Mazzorbo ove con la lancia si recò a Torcello, fatto segno alla partenza da una calorosa dimostrazione di affetto.

A Torcello il Podestà fu ricevuto dall'arciprete don Francesco Tagliapietra, da un apposito comitato con a capo il sig. De Lena Quirico e dalle autorità di Burano che lo avevano preceduto in lancia. Dopo aver visitato la Cattedrale, gli fu offerto un vermouth d'onore nella casa Canonica.

Verso le 18 montò in lancia, acclamato vivamente dai torcellesi e ossequiato dalle autorità fece ritorno a Venezia.

Il dono di due veneziani al Duce

ROMA, 25

Il prof. Francesco Scarpa Bolla, scultore, e Antonio Fagherazzi, artiere fabbro, entrambi di Venezia, hanno fatto omaggio a S. E. il Capo del Governo di un loro lavoro in ferro sbalzato: la effigie del Duce fiancheggiata da due fasci littori su un fondo di quercia e alloro con nella parte inferiore il leone di S. Marco, stemma di Venezia.

Il Duce ha manifestato il suo vivissimo gradimento per l'originale riuscitissimo lavoro e ha avuto parole di sentito elogio per i due artisti.

Il pontificale di ieri a S. Marco

Ieri mattina alle ore 10 nella Basilica di San Marco, in occasione della festa dell'Annunziata, ha avuto luogo un solenne pontificale di S. Em. il Cardinale Patriarca. Sull'altar maggiore era esposta, tra ceri e fiori, l'imagine della Nicopeja. Il Patriarca era assistito dall'Arcidiacono mons. Jeremich e dai canonici mons. Carrozzo, mons. Vianello, mons. Felich e mons. Menegazzi.

Alle ore 16, dopo «Compieta» ha avuto luogo la visita Stazionale, il discorso e la trina benedizione impartita dallo stesso Eminentissimo Presule. Una folla di fedeli assistè alle funzioni. La festa dell'Annunziata è stata pure solennemente festeggiata nella chiesa parrocchiale di S. Maria Zobenigo della quale ricorreva il titolare. Al mattino vi furono numerose messe lette ed alle ore undici la Messa solenne in musica cantata dal parroco mons. Giovanni Pilati. In serata, dopo il rosario ed il discorso, vi è stata la benedizione col SS. ed il canto delle Litanie Lauretane all'altar della Vergine.

Letture e Conferenze

Università popolare. — Domani domenica alle ore 17 nella sala dell'Ateneo la Co. Bice Baravelli Ruffoni di Verona rievocherà la figura di Madame Tallien.

La valorosa e studiosa scrittrice, che da qualche anno pubblica, su quotidiani e riviste, finissime novelle ed articoli tratti da temi storici, si è ormai assicurata la più viva simpatia del pubblico anche con le sue conferenze, nelle quali sa presentare i personaggi scelti in forma viva e con stile drammatico ed elevato, che afferra subito l'attenzione dei suoi ascoltatori.

Come recentemente altre città anche Venezia accoglierà col più vivo interesse questa colta e gentile signora, che sa raggiungere lo scopo didattico che si propongono i Corsi fascisti di Cultura attraverso una alata forma artistica e letteraria.

Il direttorio dell'Assoc. Combattenti

Il Direttorio Federale dell'Associazione Combattenti della Prov. di Venezia comunica: A dirigere le sorti della Sezione di Venezia dell'Associazione Nazionale Combattenti sono stati riconfermati i commilitoni Gen. Giuseppe Giuriati, ing. Longo Arturo, avv. prof. Mario Bellavitis, sig. Heinz Lamberto, sig. Cristofoli Ettore.

Contravvenzioni

Il quattordicenne Giovanni Forcellini abitante a Dorsoduro 1887 è stato sorpreso dal vigile Gambato in Calle dei Saoneri a fumare una sigaretta. Dichiarato in contravvenzione e richiesto delle generalità le diede false per ben tre volte ragione per cui egli è stato denunciato per fumo... fuori stagione e anche per false generalità.

— Il fruttivendolo Giovanni Cipollato di anni 30 abitante a Castello 5582 è stato posto in contravvenzione dai vigili che gli hanno trovato la bilancia che a ogni pesata faceva una differenza di dieci grammi in meno a svantaggio del cliente.

— Perchè vendeva grappa prima dell'ora stabilita è stata posta in contravvenzione la cinquantenne Vianello Maria rappresentante di Pavan Emilia a San Marco 1180.

Cronaca varia

L'arresto d'un ladro. — Gli agenti di Cannaregio hanno arrestato ieri il diciannovenne Giovanni Doglioni abitante in Rio Terrà dei Birri contro il quale l'autorità giudiziaria aveva spiccato mandato di cattura dovendo egli scontare sette mesi di reclusione per furto in danno di Luigi Giardini.

Un colpo a vuoto. — Il sessantaquattrenne Alessandro De Vecchia abitante in Calle delle Muneghe alla Madonna dell'Orto 3277A ha denunciato al Commissariato di Cannaregio che la scorsa notte i ladri scassinarono la porta di un magazzino sottostante la sua abitazione e ove c'erano solo i suoi attrezzi di terrazzaio. Se ne andarono senza rubare alcunchè ma facendo danni alla porta per cinquanta lire.

Con una punta di chiodo. — Il dipintore Crosera Ermenegildo di anni 27 abitante a Castello 3571 mentre lavorava ieri all'Ospizio marino per conto della ditta Gaspari Gio. Batta si feriva con una punta di chiodo alla mano destra. Guarirà in otto giorni.

Una vecchia caduta. — La novantenne Massaria Paola abitante a San Croce 386 mentre passava sul ponte dei Squartai diretta a casa sua cadeva su di una buccia di arancia fratturandosi il ginocchio destro. Trasportata all'Ospedale vi rimase ricoverata. Guarirà in giorni sessanta.

Ferita al capo. — L'impiegata Sorgato Santina di anni 19, abitante a Dorsoduro 1340, alle dipendenze della Società Arti Veneziane mentre si trovava nello stabilimento a Castello 5947 per la rottura di un bracciale di lampadario riportava una ferita da taglio al capo guaribile in giorni otto.

Battendo un palo. — Il bracciante Fabris Giovanni di anni 41 abitante a Castello 238 mentre presso il pontile di fronte al monumento Vittorio Emanuele attendeva a battere un palo cadde in acqua andando a battere il capo contro lo scafo di una lancia. Portatosi a riva in salvo, veniva accompagnato all'Ospedale ove gli si riscontrarono delle ferite lacere alla nuca guaribili in giorni 10.

Riattando la linea il trentenne Cammarata Giuseppe da Palermo ferroviere abitante a Mestre nelle case popolari 131 mentre lavorava alla stazione di Mestre con una squadra addetta al riatto della linea veniva colpito da una scheggia di ferro all'occhio destro. Dovette ricorrere all'Ospedale di Venezia; guarirà in giorni 10.

Per atti sconvenienti. — Ieri sera verso le ore venti una signorina passando dal Sottoportico S. Severo scorse un losco individuo fare dei gesti sconvenienti. Ne avvertì la Questura centrale e il funzionario di notturna dott. Morsolin dispose per l'arresto del reo, che è l'intagliatore Lodovico Rizzi di anni 36 abitante a Castello 461.

Quel che succede agli ubriachi. — Ieri alle ore 14.30 due passanti, Pupola Stefano e Ceccon Andrea, scorsero stesa al suolo col capo proprio sulla pietra del vespasiano di Calle Verocchio una donna che pareva non desse più segni di vita. La trasportarono al vicino ospedale ove il medico di guardia ne ordinò il ricovero. La donna non era morta, ma ubriaca. Si tratta di Casson Elvira di 57 anni senza fissa dimora.

Dal paese natio

Ieri sera verso le 21 gli agenti di servizio in Piazza S. Marco fermarono una giovane che in attitudine sospetta si aggirava nei pressi del campanile. La giovane, che conta appena vent'anni, è stata identificata per Bovo Benita di Antonio da S. Michele delle Abbadesse. E' risultato che da quattro giorni si trova a Venezia vivendo di questua. E' fuggita di casa con intenzioni di suicidio. Per questa ragione fu posta in guardina in attesa che sul suo conto giungano informazioni dal paese nativo.

Le esercitazioni di classe al Benedetto Marcello

Domattina alle ore 10 nella sala del Conservatorio Musicale «Benedetto Marcello» avrà luogo la terza esercitazione di classe, per gli allievi della scuola del prof. Giuseppe Sacerdoti.

Una lettera del Patriarca agli Esploratori Cattolici

S. Em. il Cardinale Patriarca Pietro La Fontaine ha diretto agli Esploratori Cattolici la seguente lettera:

«Ho appreso con gioia che vi preparate ad una Gara di cultura religiosa; perchè questa vostra deliberazione, tutta secondo i desideri del Pastore supremo e nostri, significa, che voi volete non figurare e divertirvi, ma lavorare seriamente intorno alla vostra formazione spirituale e morale. Bene factum! Così vi sarà più agevole di raggiungere l'altissimo fine della vostra creazione e di rendervi ragionevolmente utili agli uomini.

Vi è noto che oggi diciamolo pure con gratitudine alla Provvidenza e a chi ne seconda genialmente le mire è stato dato con impulso gagliardo un movimento efficacissimo alla cultura religiosa nelle scuole. Ciò mi dice che il ritorno alla fede dei Padri, alla fede conosciuta, sentita e vissuta, mentre è un beneficio di Dio, è altresì rivendicazione di santa tradizione nazionale, onde l'Italia fu maestra altrui e si coperse di gloria nelle opere caritative, nelle leggi, nelle scienze, nelle arti. E in Venezia tutte queste si adunarono mirabilmente.

Nutro fiducia che codesta gara non riesca ad un fuoco fatuo o ad una lieve imbellettatura, cose che si dileguano in breve ora. Desidero anzi che diveniati padroni della materia e che convenientemente la comprendiate. Di grammofoni dai dischi più o meno logori ve n'ha di soverchio.

Quando penso che S. Carlo Borromeo esortò il giovinotto Gonzaga ad approfondire il «Catechismo Romano» i vostri Cappellani vi potranno dar notizia di quel volume di alta sapienza, e che quel fior di figliuolo ne trasse, come da preziosa miniera, preziosissime cognizioni per arricchirne la mente ed il cuore; questo sì, esclamò, si può dire studio e possesso delle verità della Cattolica Religione. Come mi si accennò allora il desiderio, che voi mediante lo studio assiduo e graduale conquistate il ricchissimo e utilissimo patrimonio della dottrina Cattolica!

Voi non siete ancora in grado, figlioli, di misurare i danni causati agli spiriti e alle Nazioni dal materialismo sovvertitore di ogni buon principio. Sappiate però che, per grazia di Dio vi siete imbattuti in un'epoca di spirituale reazione contro quelle teorie nefaste.

Secondatela, la santa reazione, attingendo scienza e forza alla dottrina della Fede. Non rovinerete in basso loco: non vi ritroverete per la oscura selva di Dante, ma imitando di questo l'esempio sulle orme di Virgilio, mosso dalla Donna gentile del Cielo, compirete un viaggio laborioso e fecondo di bene. E allora dietro Beatrice potrete salire di stella in stella per confermare i vostri desideri e la vostra volontà a quella di Dio. Felice l'Italia se i suoi giovani saranno cotali!

Vi benedico».

Le riduzioni teatrali per i dopolavoristi

Per deliberazione dell'assemblea del Circolo Fascista Teatri Italiani, inserito nella Confederazione dell'Industria, sono concessi cinquanta biglietti per ciascuna recita *con lo sconto del 50 per cento* agli iscritti del Dopolavoro, escluse le domeniche, le altre feste, le prime recite di novità, la prima sera di debutto di ciascuna compagnia, le serate d'onore e le diurne.

L'epilogo d'una contesa

Ieri sera verso le ore 19.30 gli agenti di S. Marco fermarono in Campo S. Luca il negoziante Giuseppe Fabiano di anni 32 da Catania e qui abitante a S. Polo 364. Il Fabiano aveva prima percosso con un corpo contundente il suo collega Staiano Giuseppe da Gallipoli di anni 29 abitante a Castello 6450. Lo Staiano infatti a termine di un violento diverbio avuto col Fabiano si buscava un tremendo colpo al capo prodotto non si sa con che, colpo che lo fece sanguinare. Ricorse infatti all'Ospedale gli vennero riscontrate delle ferite lacero-contuse alla regione occipitale e parietale sinistra e al cuoio capelluto; guarirà in giorni sei.

Feste e trattenimenti

Il ballo in Casa Leonardi

Nella notte di mezza Quaresima la Contessa Leonardi di Casalino volle accogliere nel suo bell'appartamento la eletta Società Veneziana. Il gusto squisito della padrona di casa seppe dare una particolare impronta alla serata facendo sì che ai «Charleston» e «Tango» venisse intramezzata qualche breve rappresentazione drammatica genialmente ideata e nobilmente eseguita.

La sala disposta alla maniera di un «dancing» tutta fresca di fiori e di verde, illuminata alla calda luce dei palloncini veneziani, lasciava nello sfondo un tratto libero, dove, su una scena suggestiva gli attori al momento opportuno si producevano. Abbiamo così ascoltato «L'ospite» di Alessandro Marcello, rapida scena del Risorgimento, scritta con molto garbo, recitata con infinita grazia e vigore di espressione da donna Lolla Gaspari deliziosa in un bellissimo costume dell'epoca. La Contessa Laura di Carpegna diede molta spontaneità alla sua breve parte di madre, e Camillo Gaspari figurò con efficacia un Cospiratore.

Il secondo lavoro «Un cenino di Quaresima» piacevolissimo «vaudeville» lo spunto del quale fu tratto da una commedia di Labiche e poi ridotto e completato con abbondanza di trovate comiche da Camillo Gaspari, ci portò in un cabaret parigino del 1830. Tutti gli interpreti: donna Giulia Leonardi di Casalino, signora Vivina Rol Cagni, conte Lombardi, Camillo Gaspari, Carlo Ivancich divertirono il pubblico con la «verve» e la finezza della loro recitazione. Particolarmente applaudite le due attrici che cantarono assai bene i «couplets» finemente musicati dall'ing. Rol.

Chiuse la serie una elegante scena settecentesca, in versi di Alessandro Marcello, tra una Bauta (donna Lolla Gaspari) e un Zentilomo (co. Alessandro Marcello), dialogo fresco, ricco di movimento, detto con vera esperienza d'arte dai due interpreti, accompagnato in sordina da squisite musiche del sei e settecento.

L'elegantissimo pubblico mostrò tutto il suo consenso ad autori, attori e specialmente alla padrona di casa che seppe tutti allietare nel modo più grato fino alle prime ore del mattino con la sua signorile ospitalità.

Cronache funebri

Funerali cav. Giuseppe Maculan

Nella chiesa di Ognissanti, ebbero luogo ieri mattina i funerali del compianto cav. Giuseppe Maculan, Capo Ufficio delle RR. Poste a riposo.

La cerimonia riuscì veramente solenne pel numeroso concorso di amici ed estimatori dell'Estinto.

Presso la bara erano tutti i figli del defunto, ed altri parenti ancora.

Officiò mons. Romano Piccoli, amico di famiglia.

Cospicuo l'omaggio di fiori da parte dei figli e degli amici. Terminata la funzione religiosa, si formò un lungo corteo che accompagnò il feretro presso la barca funebre. Pronunciarono elevati, commoventi discorsi, i Direttori postali cav. Tesari e cav. Doria; poscia la salma partì pel Cimitero dove venne tumulata in a culo attiguo a quello della moglie dell'Estinto, scomparsa or fa un anno.

Alla Famiglia desolata, rinnoviamo vivissime condoglianze.

Il fascio dei bollettini

Quel fascio di bollettini del Monte di Pietà spediti alla Direzione delle Poste e quindi e quindi alla Questura centrale, di cui è cenno nel giornale dell'altro ieri, apparteneva al signor Antonio Fagarazzi abitante a S. Cassiano 2263, nella cui abitazione, come si ricorderà, i ladri domenica scorsa penetrarono scalando una finestra e asportando, oltre ai bollettini, biancheria, materassi, coperte per l'importo di circa tremila lire.

LA GAZZETTA IN FRIULI

Cronaca di Udine

Proclama del Segretario Provinciale per l'annuale dei Fasci

L'on. Michelangelo Zimolo, Segretario federale, in occasione della celebrazione dell'ottavo annuale dei Fasci ha pubblicato il seguente proclama:

«Camicie nere! Il 23 marzo 1919 pochi italiani accorsi all'invito lanciato da Benito Mussolini dalle colonne del glorioso «Popolo d'Italia» davano vita ai Fasci italiani di combattimento.

«La Nazione era allora governata da Ministri senza onore e senza dignità, in parte servi coscienti degli stranieri ai quali premeva l'Italia perdesse ogni forza materiale e morale, in parte non meno coscienti esaltatori della diserzione e della viltà, nemici della nostra cattolica fede, tutti indegni di essere i governanti di un popolo vittorioso di 48 milioni di anime.

«Al nucleo fondatore del marzo 1919 dettero l'adesione entusiasta con l'azione e il pensiero i più convinti credenti nell'imperativo assoluto che è la Nazione. Più tardi, venuti i giorni della fortuna, come in ogni sesta giornata di ogni rivoluzione, le schiere nostre aumentarono. Infine, ed era tempo, vennero chiuse le porte. Ci accorgemmo che la tessera non era sufficiente per creare la mentalità fascista.

«Ma la porta non è chiusa alle giovani forze. Esse entreranno domenica prossima nel partito e le camicie nere dei giorni pericolosi e difficili leveranno il loro alalà con entusiasmo ed affetto alle forze nuove: saluteranno i balilla che entreranno nelle avanguardie e le avanguardie alle quali sarà dato l'onore di appartenere al Partito e alla Milizia.

«Camicie nere! Non vi è campo della vita nazionale, entro e fuori le frontiere, che non abbia risentito dei benefici della saggia opera del Governo fascista. Tale certezza è la ragione prima della riconoscenza verso i precursori e i martiri del Fascismo, mentre i nuovi camerati giurano di seguire la via dai precursori e dai martiri tracciata per il raggiungimento di ogni meta indicata dal Duce.

«Udine 23 marzo 1927 - Anno V.

«Il Commissario Federale: *Michelangelo Zimolo*».

Coppa Romano Picilli

Per il giorno 17 aprile è stata indetta dal Dopolavoro Ciclistico udinese una corsa ciclistica per dilettanti che è stata approvata dalla Unione Velocipedistica Italiana. Questa corsa è denominata III popolarissima di apertura ed è intitolata Coppa «Romano Picilli», al nome cioè di quel giovane atleta che in una corsa dilettantistica trovava la morte per un incidente avvenuto presso Monfalcone.

Le iscrizioni (quota di lire tre) si ricevono presso la sede provvisoria del Dopolavoro.

La commemorazione di Volta

Degnamente commemorato, è stato ieri sera ad iniziativa della benemerita Università Popolare, Alessandro Volta da parte del prof. Fabbri.

Alla fine calorosi e ripetuti applausi furono rivolti all'oratore che venne congratulato vivamente dal Presidente della Università Popolare e da parecchi presenti.

Tentato suicidio di una domestica

A Spilimbergo la domestica venticinquenne Rina Petrasso di Valentino da Codroipo, alle dipendenze della famiglia Giriboni di Spilimbergo, oggi verso le ore 15 tentava di por fine ai suoi giorni ferendosi al collo con un coltellaccio da cucina. Per far ciò la Petrasso si era chiusa nella ritirata; ma dopo ferita, forse pentita, si pose ad invocare soccorso. Accorsero alcuni operai che, forzata la porta, poterono soccorrere la disgraziata, che [illegible] accompagnata all'ospedale civile e accolta di urgenza dal dott. Catastini, primario, che la giudicò fuori pericolo. Si ignorano le cause che hanno spinto la ragazza al folle gesto.

Cronache provinciali

Porcia

I fiduciari per il Fascio. — L'on. Michelangelo Zimolo, segretario federale, ha dato incarico ai fascisti Pavan Guglielmo, De Gottardo Antonio e Antonio Bertolin di provvedere alla organizzazione della Sezione fascista di Porcia. I tre fiduciari si sono messi all'opera con sollecitudine ed energia veramente fasciste, ed ecco come essi ne hanno dato annuncio:

«Fascisti!

Chiamati dalla fiducia dell'on. Zimolo assumiamo l'incarico della ricostituzione e riorganizzazione della sezione di Porcia del P. N. F.

Con animo e fede consapevoli daremo la nostra opera perchè al più presto in Porcia possa sventolare il gagliardetto della sua sezione, simbolo della passione, della fedeltà e della disciplina dei suoi gregari.

Ai fascisti tutti, nel nome dell'ideale comune il nostro fraterno alalà.»

Cividale

Serata di gala in occasione dell'VIII annuale della fondazione dei Fasci di combattimento che sarà celebrato dal segretario politico della Sezione del P. N. F. sig. Riccardo Rocchetti: 1. Inno dei martiri fascisti «Presente» di Aldo Aytano cantato dagli alunni e dalle alunne della R. Scuola Complementare, istruttore maestro Scubla Giovanni — 2. Compagnia dialettale cividalese diretta dal dott. Giuseppe Marioni «Profughis» (A Firenze nel novembre 1917) bozzetto friulano in un atto di B. P. Pellarini — 3. «Al Duce» poesia del prof. dott. A. Marino detta dalla piccola italiana Elena Catalani — 4. «...Berta filava» farsa sentimentale in un atto di C. Bortolotti.

Incontro amichevole di calcio. — Domani, 17 corr. ore 15, al Campo sportivo, fuori Porta S. Pietro, la nostra squadra di calcio (Sezione della Ginnico-Sportiva) disputerà una amichevole partita di calcio con la «Rapida» di Udine. Data la parità delle forze in campo, la gara riuscirà molto combattuta e di grande interesse, particolarmente per i nuovi elementi che completano la formazione dell'11 concittadino. Si crede che il pubblico questa volta accorrerà numeroso ad assistere alla competizione in parola.

La Compagnia Maieroni partita. — La distinta Compagnia drammatica A. Maieroni, dopo aver qui recitato, con successo brillante tre nuovissimi lavori d'arte teatrale è oggi partita per Monfalcone, dove si fermerà per alcune recite.

La fiera cavalli. — Non ostante il tempo minaccioso, si avverte un grande concorso alla fiera cavalli che oggi ha la sua maggiore giornata.

Le piazze, i sottoportici e la loggia municipale sono già occupati da espositori di materiale da selleria e finimenti di cavalli; e si vedono in giro parecchi sensali e commercianti. Verso mezzogiorno la Commissione passerà in rivista i cavalli e procederà subito dopo all'assegnazione dei premi. La città è molto animata e più lo sarebbe se il tempo fosse bello, come lo era la settimana scorsa.

Venzone

La medaglia al Podestà. — Come a suo tempo pubblicammo venne eletto a Podestà di questo comune il sig. Menini Giuseppe e la sua nomina venne accolta con entusiasmo dal Fascio, dai Combattenti e dalla popolazione tutta, tanto che i concisero di offrire al primo Podestà la medaglia d'oro appositamente coniata, venuti alla cerimonia d'insediamento.

Giovedì sera ex amministratori del comune, impiegati e un gruppo d'amici si diedero convegno all'albergo alla stazione per offrire detta medaglia, il che avvenne dopo una cena offerta allo stesso sig. Menini.

La medaglia venne accompagnata da una pergamena portante le firme autografe degli intervenuti.

Disse belle parole d'occasione il sig. Orsi Luigi a cui rispose ringraziando il festeggiato per la bella dimostrazione di simpatia e d'affetto.

Nel Fascio. — In seguito alle dimissioni da Commissario straordinario della Sezione del Fascio presentate dall'ing. sig. Sangiovanni Arturo che per causa d'impegni del suo ufficio non poteva per mancanza di tempo occuparsi come desiderava il Segretario Federale on. Zimolo ha nominato commissario il sig. Orsi Luigi, decurione della Milizia e già Segretario della Sezione e Fiduciario di Zona.

Fascisti e popolazione hanno accolto con entusiasmo la nomina del caro e stimato giovane.

Monfalcone

Sull'infanticidio di ieri. — Le inchieste e le indagini della autorità portarono ad individuare la madre snaturata che aveva strangolato la propria creaturina appena venuta alla luce e poscia gettata nel canale Valentinis; il misero corpicino avvolto in una veste fu rinvenuto da alcuni pescatori i quali tosto avvertirono i carabinieri. La madre è tale Giulietta Schaffer di appena 17 anni, oriunda da Vienna ma domiciliata a S. Giovanni di Duino, impiegata presso la ditta Chierici di qui.

La sera del 20 corrente la Schaffer accusando forti dolori di capo chiese il permesso di passare la notte nel retrobottega avutone permesso dal principale, si sgravò e il giorno dopo si potevano osservare le traccie evidenti del fatto fisiologico.

Alla notizia che nel canale era stato rinvenuto il cadaverino d'un neonato, rimase molto turbata e con un pretesto qualsiasi chiese licenza d'allontanarsi dal negozio, cosa che fece incamminandosi per strade nascoste verso S. Giovanni di Duino.

Il tenente dei Carabinieri sig. Airenti coadiuvato dal maresciallo Nadina, dispose per una sollecita e attiva battuta sul tratto di terreno fra Monfalcone e Duino, ma senza alcun risultato.

Ieri sera inaspettatamente rosa dal rimorso la Schaffer che era accasciatissima si costituì ai carabinieri e dopo un primo interrogatorio venne rinchiusa in camera di sicurezza.

Il fattaccio ha prodotto viva sensazione in città.

Furto all'Esattoria. — La donna addetta alla pulizia dei locali della Civica Esattoria stamane, come al solito recatasi per disimpegnare la sua mansione, constatò che la saracinesca della porta d'entrata non era stata chiusa a chiave.

Giunta all'interno dell'ufficio constatò alquanto disordine: un grande armadio era spostato e siccome, pieno com'era di formulari, doveva essere molto pesante, i ladri pacificamente trassero una parte del soverchio peso e quindi spostatolo incominciarono a lavorare, sembra con molta tranquillità e con perfetta conoscenza del sito, la cassa forte.

Entrato in funzione il spiede di porco» i ladri praticarono un grande squarcio al lato sinistro della cassa all'altezza del tesoro e esportarono ben 61.000 lire in biglietti di banca di grosso e piccolo taglio. Indisturbati poi risollevarono la saracinesca e se svignarono.

L'arma dei Carabinieri sta attivamente occupandosi per rintracciare i ladri.

Nel Fascio. — Tutti i fascisti devono presentarsi alla sede del locale Fascio nella mattinata di oggi per ritirare la tessera e il distintivo pro anno 1927. La segreteria amministrativa dalle ore 9 alle 12 e alla cerimonia pomeridiana saranno amessi solamente quei fascisti in possesso della su accennata tessera.

Gemona

Cronaca funebre — Giovedì mattina alle ore 9.30 seguirono i funerali della compianta signora Maddalena Bellina vedova Bierti madre amatissima del fascista Luigi Bierti noto e valente pittore della nostra città. La mesta cerimonia riuscì commovente prova dell'affetto e della stima di cui era circondata la buona signora ed il largo senso di cordoglio lasciato dalla sua dipartita. Precedevano la bara le insegne religiose, la guardia d'onore delle scuole elementari, le Giovani Italiane, moltissime corone di fiori freschi ed il Clero; dietro la bara i figli sig. Luigi, la signora Lucia, i nipotini, i parenti, gli amici ed uno stuolo di cittadini dei quali omettiamo i nomi per non incorrere in involontarie ommissioni. Dopo le esequie in Duomo il mesto corteo si è diretto al Camposanto dove la salma venne tumulata nella tomba di famiglia. L'unanime cordoglio dimostrato da tutta la cittadinanza gemonese e da quanti conoscevano ed amavano la defunta sia di conforto alla famiglia alla quale inviamo da queste colonne le nostre più sentite condoglianze.

Per l'8.o annuale della fondazione dei Fasci di combattimento. — In occasione dell'8.o annuale della fondazione dei Fasci di combattimento il segretario politico rag. Giuseppe de Carli ha lanciato un nobile manifesto.

Cinematografo. — Oggi domenica 27 corrente in seguito ad entusiastiche acclamazioni si proietterà nuovamente al nostro Cinema Teatro Sociale il capolavoro drammatico passionale in 4 atti «La Vampa» interpretato dalla celebre artista Pola Negri. Per domenica 27 aprile è annunciato un altro magnifico spettacolo «L'Inferno bianco» dramma avventuriero in 4 atti interpretato con arte insuperabile da La Marr e da Wallace Berry.

Gradisca

L'VIII. annuale dei Fasci. — Ricorrendo oggi l'VIII. annuale della fondazione dei Fasci la città è tutta imbandierata.

Alle ore 11 avrà luogo nella sala municipale l'adunata dei fascisti ove seguirà la consegna del distintivo e della tessera.

Patronato scolastico. — E' stato costituito il Consiglio direttivo del Patronato Scolastico locale a cui fanno parte i signori: Giacomo Gobbo segretario, Giacomo Padovan; membri: dott. Giuseppe Lovisoni, mons. Carlo Stacul e Vincenzo De Marco.

Itala A. S.-Monfalcone G. N. T. — Oggi nel pomeriggio, sul campo sportivo Itala si svolgerà una interessante partita amichevole di foot-ball dove la squadra cittadina, i cui elementi nella partita di domenica u. s. a Gorizia tra la rappresentativa Friulana e quella Triestina, hanno dato ottima affermazione, si misurerà con gli uomini del dott. Tirone.

La porta italina sarà difesa dal bravo portiere Slamisca, reduce in questi giorni dal servizio militare.

La visita di S. E. il generale Ferrario. — Giovedì nel pomeriggio S. E. il generale Ferrario, Comandante il Corpo di Armata di Trieste, ha visitato, in forma ufficiale, la nostra città.

Ad accoglierlo erano convenuti sul piazzale dellUnit'à i Comandanti dell'11. Bersaglieri ciclisti, quello del 17. Regg. Fanteria, le rappresentanze delle varie associazioni locali e una grande folla. Il Podestà cav. Marizza porse a S. E. il generale Ferrario il saluto della città; dopo di ciò S. E. si recò a visitare la caserma Principe Umberto e la caserma Lamarmorap, dove in quest'ultima gli ufficiali del presidio gli offersero un vermouth d'onore al quale presero parte anche le autorità civili.

Addio giovinezza! è il lavoro che quanto prima verrà proiettato al Nuovo Cine, dove insuperabile impera l'interpretazione della giovanissima artista Carmen Boni.

Bella idea. — Si è ideata la costruzione di un recinto intorno al monumento del Leone di San Marco onde reprimere che venga danneggiato dalle continue invasioni da parte dei ragazzi.

Sagrado

Attività del Direttorio ex-Combattenti. — Ier l'altro si è riunito il nuovo direttorio degli ex-combattenti, ultimamente nominato nelle persone del sig. Nicola Carminco presidente e signori: Armando Castellani, Agostino Tobia, Salvatore Chiarenza e Giovanni Fasiolo membri.

Dopo un breve discorso pronunciato dal presidente, si iniziarono i lavori con le nomine di alcune cariche in seno al Direttorio stesso.

Venne poi elaborato un vasto programma di festeggiamenti da farsi in Sagrado il 24 e 25 maggio p. v., a favore alcune benefiche istituzioni locali.

Aviano

Le cerimonie di oggi. — Alle 13.30, adunata dei cittadini, delle rappresentanze e dei fascisti alla sede del Fascio; ore 14, in piazza del Duomo, discorso del rag. Consarino, segretario generale dei Sindacati; Ore 14.30, al Teatro Sociale, commemorazione dell'ottavo annuale dei Fasci; Ore 15, leva fascista, giuramento e distribuzione tessere del Partito Fascista di Aviano.

Dignano

Riattivazione del transito sul ponte. — In seguito alla ultimazione dei lavori di riatto e consolidamento degli archi, col giorno di domenica 27 corrente verrà riaperto il transito per i veicoli di qualsiasi specie, salvo le limitazioni circa il carico massimo che vennero soppresse.

Notiziario veneto

MONTEBELLUNA

Guardie d'onore ai monumenti. — L'altro ieri alle ore 14 nella sala teatrale convennero tutte le scolaresche del Circocolo di Montebelluna per la cerimonia della consegna dei brevetti e distintivi alle Guardie d'onore ai Monumenti e Parchi della Rimembranza.

Fra le autorità abbiamo notato il Commissario Prefettizio dott. Polin, il R. Direttore didattico dott. Sartori, il comandante le Avanguardie rag. Giaccarelli, il segretario capo del Comune cav. Baratto, il cav. Bernardi, il dott. Masi ed altri.

Il dott. Sartori ha proceduto alla consegna dei brevetti mentre il Commissario del Comune dott. Polin ha appuntato sui petti dei giovani il distintivo.

Le Guardie d'onore nominate furono 50 comandate dai Caporali Merlo Angelo per S. Lucia del Montello, Durante Vittorino per Caonada, Rossetto Ugo per Montebelluna e Bonora Roberto per Caerano di S. Marco.

Il dott. Polin ha quindi rivolto brevi parole ai giovani ricordando loro il significato della nomina a Guardie d'onore ed il compito che ad esso spetta.

Terminata la cerimonia, le scolaresche furono trattenute ad una conferenza che Padre Pagani ha tenuto sul tema: «La civiltà cristiana attraverso l'India misteriosa» illustrata con proiezioni luminose.

CONEGLIANO

A proposito delle Pensiline nella Stazione ferroviaria. — Il cav. E. Pezzutti ha ricevuto da S. E. l'on. Martelli, Sottosegretario alle Comunicazioni, la seguente lettera a proposito del suo interessamento rivolto giorni or sono a S. E. stessa per ottenere la posa delle pensiline nella nostra Stazione:

«Sig. Segretario Politico del Fascio di Conegliano. — Come ho significato anche al Sig. Sindaco di cod. Comune, l'Amministrazione Ferroviaria ha disposto che venga ultimato il progetto per costruire una pensilina, sul marciapiede principale di codesta Stazione e confido che la relativa proposta possa venire approvata insieme con la convenzione relativa al contributo offerto dal Comune.

«E' peraltro da escludere che la pensilina possa, anche soltanto in parte, essere pronta per il prossimo maggio, essendo ormai il tempo troppo ristretto per le pratiche di compilazione ed approvazione della proposta e per la costruzione dell'opera. — Il Sottosegretario di Stato: f.to Martelli.»

PORTOBUFFOLÈ

La riconferma del Segretario politico. — La riconferma a Segretario politico del camerata Aldo Molin, è stata accolta con entusiasmo da tutti i fascisti di questa Sezione.

Appena avuta notizia, tutti i fascisti si recarono alla casa del loro segretario, improvvisando una calorosa dimostrazione di simpatia.

La settimana in Borsa

I manifesti segni di certa stampa straniera a voler inserire nel lavorio diplomatico determinato dalla denuncia italiana dei preparativi militari jugoslavi alla frontiera d'Albania a partire alla carica del voluto imperialismo italiano e delle «mire del Fascismo» non sono stati in alcun modo apprezzati sui mercati finanziari mondiali, sempre ultrasensibili quando si tratta di una cosa che in qualche modo abbia riguardo all'Italia.

In effetto anche in quest'ultima settimana la nostra lira ha mantenuto sulle piazze monetarie internazionali una notevole fermezza ed un equilibrio ancora — che costituiscono ad un tempo il riconoscimento, da parte degli ambienti più difficili e sensibili, della bontà della nostra politica, della solidità della nostra economia, e del desiderio di dedicare ogni nostra sana energia alla tutela degli interessi della Patria e allo sviluppo delle più svariate opere di pace e di lavoro.

Sintomatico — e se non fossimo pienamente coscienti della nostra forza e della bontà dei nostri fini nazionali potremmo essere indotti a trarre da esso motivo di orgoglio — è il fatto che proprio quando più alti sono i clamori della stampa, e alla Jugoslavia viene comunicata la sospensione delle pratiche condotte in America per la concessione di un prestito di 30 milioni di dollari — in attesa che l'orizzonte politico si chiarisca — sulle piazze di New York e di Londra, da gruppi di finanziari anglo-americani ai quali partecipano i più rinomati banchieri e le più solide banche dei due Paesi, viene lanciato un prestito italiano per complessivi 20 milioni di dollari che in due ore viene sottoscritto rapidamente più volte e le cui immediate quotazioni di borsa fanno già premio in prezzi di sottoscrizione a tale liberazione.

Questo rinnovato riconoscimento dell'alta finanza internazionale della solidità della nostra situazione economica non può non indurci a pensare con una certa malinconia come i nostri circoli finanziari non si rendano conto della necessità di suscitare una più forte e serena coscienza economica nazionale, inducendo i riottosi a valutare più serenamente le nostre cose e ad interessare i capitali ed i risparmi nostrani a quelle manifestazioni della produzione nazionale che si attentamente viene studiata e seguita all'estero in ogni sua forma.

Ma nelle condizioni attuali il recriminare non giova: e soltanto possiamo spiegarci come sia possibile che di fronte ad una manifestazione di comprensione dell'estero ricco e all'affermarsi della nostra moneta sulle piazze finanziarie mondiali, i nostri titoli pubblici e industriali giacciano trascurati, all'interno, a corsi di borsa sempre più vili; o come, infine, sia sempre possibile, a chi lo voglia, premere sui mercati nazionali per trarne gli utili che credere.

Manca con l'interessamento del pubblico — sintomo violentissimo di niuna o poca coscienza finanziaria naziona — una valida organizzazione di difesa; e perciò noi vediamo l'assurdo della sterlina a 105 circa e del consolidato a 77 e dei valori industriali più apprezzati e solidi a corsi sempre cedenti.

Non ci stancheremo di predicare, sia pure se una su ogni mille parole, venga all afine ascoltata.

Bisogna suscitare l'interessamento del pubblico alle cose di Borsa, perchè i nostri valori industriali acquistino una più rispondente quotazione sui mercati nazionali e il momento ci sembra ancora propizio, sol che si voglia fare una più bene intesa campagna dei dividendi. Parecchi titoli hanno già staccata la cedola, ma molti altri devono ancora farlo e nell'entrante settimana la maggior parte delle più importanti società industriali avranno la rispettiva assemblea degli Azionisti per l'esame e per l'approvazione del Bilancio. Si dovrebbe approfittare più largamente di queste favorevoli occasioni per dire agli azionisti effettivi e a quei pochi o tanti che sono disposti a diventarlo, ma che aspettano la spinta, le condizioni reali delle industrie, volgarizzarne gli scopi e i programmi di lavoro; additare le difficoltà perchè più siano apprezzati i risultati conseguenti, incitare le masse dei risparmiatori a prendere un interesse diretto alle Aziende ecc. ecc. e — infine — dare una equa ripartizione agli utili, perchè il capitalista e il risparmiatore sappiano non solo a chi e perchè affidare i propri capitali e risparmi, ma anche che ad essi è riservata una giusta remunerazione e una più giusta tutela.

Noi siamo propensi a credere, se sono vere del tutto o in parte le informazioni avute, che la maggiore depressione dei corsi registrata in questa settimana sia la conseguenza di un certo dissenso tra i gruppi che attualmente contrattano e guidano il mercato. Queste voci — esse specialmente — fanno presto a trapelare e ad ingigantire o a cambiare addirittura, circolando. E poi v'è sempre qualcuno che ha molto interesse a trarre partito dal più piccolo screzio, e ciò avviene tanto più agevolmente se — come nella settimana ora trascorsa — siamo in periodo di pieno assenteismo del pubblico e nell'imminenza dei riporti.

In effetto la quota ha subito falcidie più o meno forti ma costanti e generali ogni giorno e sino a quello in cui si sono sistemati i riporti. Ciò fatto, con denar enormalmente abbondante, i corsi hanno avuto una generale ripresa e l'intonazione del mercato è divenuta molto migliore nelle due ultime sedute.

Da questo andamento di cose si potrebbero fare molte deduzioni: ma non è il caso qui.

Nè ci sembra che interessi citare i prezzi minimi dei valori, anche perchè ormai siamo da essi alquanto lontani; ma non possiamo non mettere in maggior rilievo che ora la tendenza generale appare mutata; che a fine di questa settimana i corsi ufficiali di chiusura se sono lontani dai migliori fatti nella prima settimana da marzo borsistico, sono maggiormente da considerarsi per un tempestivo intervento di speculazione o d'investimento anche perchè con lo stacco prossimo delle cedole per l'esercizio 1926, verrà ad aggiungersi un altro elemento per favorire quel naturale movimento di ripresa che la mutata tendenza promette.

Leonardo Rosito

Quotazioni di Borsa

BORSA DI MILANO

MILANO, 26. — Banca d'Italia 2120 — Banca Commerciale Italiana 1250 — Credito Italiano 815 — Banco di Roma 118.20 — Banca Nazionale di Credito 540 — Credito Marittimo 520 — Consorzio Mobiliare Finanziario 610 — Ferrovie Mediterranee 380 — Ferrovie Meridionali 630 — Rubattino 516 — Libera Triestina 400 — Cosulich 198 — Costruzioni Venete 187 Ilva 200 — Metallurgica Italiana 121 — Elba 52 — Montecatini 226 — Breda 147 — Fiat 435 — Isotta 183 — Officine meccaniche 75 — Reggiane 49 — Distillerie Italiane 126 — Industrie Zuccheri 500 — Raffineria Ligure Lombarda 575 — Gulinelli 159 — Riseria Italiana 121 — Fondi Rustici 215 — Beni Stabili-Roma 608 — Grandi Alberghi 130 — Esportazione Italo Americana 376 — Pirelli 662 — Cementi Spalato 285 — Cotonificio Cantoni 3500 — Cotonificio Turati 712 — Cotonificio Veneziano 179 — Cascami di seta 743 — Tessuti stampati De Angeli 719 — Lanificio Targetti 280 — Lanificio Rossi 3650 — Soie de Chàtillon 123 — Linificio e Canapificio Nazionale 464 — Manifatture Cotoniere Meridionali 42 — Manifatture Rossari Varzi 725 — Manifatture Tosi 286 — S.N.I.A. 209 — Bernasconi 138 — Adriatica di Elettricità 209 — Elettrica Bresciana 208 — Elettrica Negri 210 — Edison 582 — Ligure Toscana di Elettricità 270 — Vizzola 832 — Marconi 91 — Terni 422 — Esercizi Elettrici 105 — Cotonificio Furter 160 — Cotonificio Trobaso (nuove) 570 — Cotonificio Ogna Candiani 295 — Cot. Valle Seriana 800 — Cot. Valle Ticino 130 — Lanificio Gavardo 1500 — Man. Riunite Toscane 73 — Man. Pacchetti 141 — Man. Rotondi 535 — Unione Manifatture 410 — Stamperie Lombarde 260 — Rinascente 67 — Gregorini 33.50 — Dalmine 131 — Autom. Bianchi 53 — Adamello 225 — Emiliana 41 — S. E. S. O. 117 — Valdarno 134 — Tecnomasio 124 — Tirso 170 — Petroli 70 — Fond. Regionale 116 — Bonifiche Ferraresi 399 — Bonelli 34.75 — Dell'Acqua 412 — Brasital 212 — Pastificio Baroni 43.

TITOLO	MILANO 25	MILANO 26	TRIESTE 25	TRIESTE 26
Rend. 3.50%	63.25	63.50	63.80	64.—
Consol. 5%	78.70	79.05	78 10	79.—
Francia	85.60	85.45	85.40	85.25
Svizzera	419 50	419.25	422 —	420.—
Londra	105.95	105.85	106 95	106. -
New York	21.80	21.78	21.82	21.81
Berlino	5.19	5.17	5.18	5 17—
Vienna	3.07	3.07	3.08	3.07—
Bucarest	14. —	14.15	14.—	14.20
Belgio	304.50	303.50	302.50	302.—
Spagna	391.—	3 90	391.—	390.50
Praga	64.70	64.65	64.75	64 60
Budapest	3.82	3.82	3.83	3.81

Altri cambi sulla Borsa di Trieste: Amsterdam 8.74 — Zagabria 38.50 — Norvegia 5.60 — Albania 4.24.

Numero dei Titoli trattati

il giorno 26 Marzo 1927

TITOLI	N. Totale dei titoli esistenti	N. dei Titoli trattati
Banca d'Italia	300000	14450
Banca Comm. Italiana	1400000	19900
Credito Italiano	800000	750
Cosulich «Triestina di Navigazione»	1250000	1350
Ferrovie Meridionali	579170	50
Navigazione Gen. Ital. «Rubattino»	1200000	2500
Cotonificio Turati	160250	650
» Veneziano	333334	150
Filat. cascami di seta	210000	1550
Soie de Chatillon	2000000	8850
Linificio e Canap. Naz.	600000	1725
Manif. cotoniere Merid.	1000000	400
Snia Viscosa	5000000	19600
Ilva - Alti Forni e Acciaierie d'Italia	750000	675
Miniere Alti Forni Elba	1500000	650
Miniere Mercurio Monte Amiata	648000	3000
Soc. An. Gen. p. Ind. min. - Montecatini	5000000	10550
Fiat - Fabb. Automob. Italiana - Torino	2000000	55250
Officine Meccan. già Miani e Silvestri	600000	—
Adriatica di Elettric.	2000000	450
Elettricità Alta Italia	1000000	—
» dell'Adamello	1500000	875
Gen. It. Edison di Elett.	1200000	2125
Meridionali di elettr.	1200000	25
Terni - Soc. per l'ind. e l'elettricità	1501750	7825
Unione esercizi elett.	3375000	10600
Distillerie Italiane	1100000	2850
Ligure Lomb. Raffinazione Zuccheri	375000	2350
Aedes An. Lig. Imprese e Costruz.	18 750000	29500
Bonif. terreni ferraresi	500000	4775
Istituto Fondi Rustici	700000	815
» Rom. Beni stab.	400000	1675
Eridania	300000	50
Pirelli e C.	240000	100
Soc. Risan. di Napoli	120000	975

Piroscafi ai quali si può radiotelegrafare

Elenco delle Stazioni R. T. Costiere del Globo alle quali può essere appoggiata la corrispondenza radiotelegrafica diretta a seguenti piroscafi italiani in viaggio nel giorno 27 marzo 1927:

«America» a Teneriffe Radio — «Atlanta» a Cerrito — «Cesare Battisti» a Capo Sperone Radio, Fiume e Napoli Radio — «Colombo» a Chatham Massachusetts — «Cracovia» a Massaua Radio — «Duca di Aosta» a Fernando de Noronha — «Duilio» a Chatham Massachusetts — «Esperia» a Vittoria Radio, Fiume e Napoli Radio — «Esquilino» a Cape d'Aguilar — «Giulio Cesare» a Rio de Janeiro — «Giuseppe Verdi» a S. Miguel — «Helouan» a Alessandria Radio e Fiume — «Martha Washington» a Capo Sperone Radio — «Pilsna» a Alessandria Radio e Fiume — «President Wilson» a S. Miguel — «Principe d'Udine» a Olinda Pernambuco — «Remo» a Shanghai-Zikawei — «Principessa Mafalda» a Olinda Pernambuco — «Sofia» a Dakar — «Venezia L.» a Alessandria Radio — «Vienna» a S. Cataldo di Bari, Trieste Radio e Fiume.

La compilazione dei radiotelegrammi dovrà essere fatta nella seguente forma: Nome del destinatario; nome del piroscafo; stazione costiera alla quale dovrà essere appoggiato il radiotelegramma.

A rendere edotto il pubblico delle tariffe da applicarsi, provvede il manifesto compilato a cura dell'On. Ministero delle Comunicazioni e distribuito a tutti gli uffici telegrafici del Regno.

Nel Porto di Venezia

Piroscafi arrivati il 26 marzo: «Cleopatra» ital. da Alessandria con pass. e merci — «Teresa» ital. da Buenos Aires con merci.

Spedizioni del 26 marzo: «Cleopatra» ital. per Trieste con pass. e merci — «Palacky» ital. per Trieste con merci — «Stefano» ital. per Ravenna con merci — «Venus» ital. per Messina con fosfato — «Petros Nomikos» ell. per Susak vuoto.

Partenze del 26 marzo: «Cleopatra» ital. per Trieste — «Palacky» ital. per Trieste — «Petros Nomikos» ell. per Susak — «Clara» ital. per Trieste.

Carichi specificati: Pir. «Teresa» ital. arrivato il 26 marzo: da Buenos Aires: sacchi 15723 granone, rinfusa tonn. 712 granone, barili 1117 sevo, n. 8500 cuoi secchi; da Santos: sacchi 125 caffè; da Rio Janeiro: sacchi 250 caffè; da Bahia: sacchi 250 caffè, all'ordine. Raccomandato alla Navigazione Cosulich.

Il Provveditorato al Porto di Venezia comunica il riassunto del movimento dei natanti e manipolazione delle merci nel giorno 25 marzo 1927 (Anno V):

Piroscafi e velieri a banchina 23; arrivati 3, partiti 2.

Merci scaricate da bordo: rinfuse tonn. 5715, merci varie tonn. 136; totale tonn. 5851.

Merci caricate a bordo: rinfuse tonn. 211; merci varie tonn. 498; totale tonn. 709.

Mano d'opera impiegata nel Porto: Compagnie 89, uomini 799 — Carri caricati 303, scaricati 46 — Stato atmosferico sereno.

Ruolo della gente di mare

Marittimi chiamati all'imbarco per il giorno 28 marzo:

Carpentieri 4 — Nostromi 1 — Marinai 923 — Giovanotti di coperta 90 — Mozzi di coperta con navigazione 7 — Mozzi di coperta senza navigazione 148 — Capi fuochisti 14 — Operai meccanici 259 — Elettricisti 1 — Ingrassatori 1 — Fuochisti 54 — Carbonai 199 — Cambusieri 1 — Cuochi 1 — Camerieri 1 — Giovanotti di camera 1 — Guatteri 5 — Mozzi di camera con navigazione 41 — Mozzi di camera senza navigazione 9 — Motoristi 1.

I marittimi che cadono ammalati, devono far pervenire subito il certificato medico all'ufficio di collocamento, per evitare di venire cancellati dal ruolo.

Bollettino del Magistrato alle Acque

Ufficio Idrografico del R. Magistrato alle Acque. — Sole leva alle ore 6.2; tramonta alle ore 18.29 — Luna leva alle ore 2.38; tramonta 11.25.

Maree al Bacino S. Marco: Basse ore 12.45; Alta ore 20.40. Ieri 26, a Venezia, temperatura massima 18.9; minima 8.7. La pressione barometrica alle ore 18 era di mm. 754.3.

I corsi d'acqua della Regione presentavano leggere variazioni di livello ed erano: Frassine in morbida pronunciata; Isonzo, Livenza e Gorzone in morbida; Tagliamento, Piave, Brenta, Bacchiglione, Adige e Po in debole morbida.

Notizie sulla navigabilità dei corsi d'acqua. — La navigazione sull'Adige fra gli sbarramenti Chiero e Santa Carina resterà sospesa per tutto il corrente mese in dipendenza dei lavori in corso.

I canali Adigetto e Scortico saranno messi in secco, fino a tutto Aprile, per la esecuzione dei lavori di ordinaria e straordinaria manutenzione.

La navigazione dall'Adige al canale di Loreo attraverso il sostegno di Tornova, rimarrà sospesa fino al 30 aprile; in dipendenza dei lavori di sistemazione del sostegno stesso.

La navigazione lungo il canale Saetta presso Caorle è sospesa fino a nuovo avviso in dipendenza dei lavori di riparazione al ponte girevole.

La navigazione lungo i canali Battaglia-Monselice resterà sospesa fino a nuovo avviso in dipendenza di urgenti lavori nel canale Monselice-Este. Durante i lavori la navigazione nel canale Monselice terminerà al cavedone costruito immediatamente a valle del sostegno Bagnarolo e sarà sospesa l'alimentazione del canale omonimo.

La navigazione lungo il Lemene, presso Marango, è limitata con altezza sotto travo a m. 2.50 sul livello medio del mare.

Il transito dei natanti attraverso la conca di Portegrandi resterà sospesa fino al 31 corr. mese in dipendenza dei lavori di sistemazione della conca stessa. Si ricorda che il transito dei natanti potrà avvenire attraverso la conca del Cavallino.

La navigazione lungo la Livenza presso S. Stino è limitata, a causa di insabbiamenti lungo il filone che corre in prossimità della riva sinistra.

La navigazione lungo il canale Pontelongo in corrispondenza del costruendo ponte di Brenta dell'Abbà, fino a nuovo ordine, resterà esclusivamente limitata fra le ore 11 e 14 dei giorni di lunedì, venerdì e domenica.

Gazzetta degli Sports

La prima domenica delle finali di campionato

(G.M.) Ben si vede che il Direttorio della F.I.G.C. desidera portare a compimento nel più breve tempo possibile la disputa del massimo titolo Nazionale, giacchè — ad una settimana appena di distanza dalla fine delle eliminatorie oggi si iniziano le gare finali. La lotta fra le sei «elette» — che giunsero a conquistarsi l'ambita posizione dopo aspre ed appassionanti contese — si annuncia quanto mai interessante e ricca di fasi emotive, domenicalmente. Vi sarà, quindi, battaglia grossa sino alla fine. Un match perduto o pari potrà significare — agli effetti della classifica — il crollo d'ogni speranza, l'allontanarsi del traguardo verso il quale i sei possenti squadroni aspirano ognuno a giungere per primo.

In questa atmosfera elettrizzante e di passione intensa, si avranno oggi nel pomeriggio a Torino, a Bologna, a Milano i tre primi cozzi finalisti. Gli interrogativi ansiosi degli sportivi sono oggi: Resisterà la Juventus all'assalto poderoso che le verrà sferrato domenicalmente dalle sue cinque grandi rivali?... Sapranno i «granata» di Torino, che da anni sono sulla soglia del Campionato, riuscire stavolta a varcarla trionfalmente? Quale parte si riservano le risorte, poderosissime squadre di Bologna e di Genova?... Che faranno i due teams milanesi?... Come ben si vede, sono interrogativi, questi, che — per ora almeno — rimangono senza risposta. I fatti ci diranno fra due o tre domeniche, quale delle sei squadre ha più probabilità di fregiarsi del distintivo tricolore per l'annata calcistica 1927-1928.

E torniamo alla giornata odierna: Bologna-Juventus, Torino-Internazionale, Milan-Genoa, sono matches che fanno ammattire chiunque abbia l'idea di avventurarsi nei meandri del pronostico. A nostro avviso, allo «Sterlino» i rosso-bleu di Della Valle — sia pure dopo strenua lotta — dovrebbero spuntarla sui Campioni d'Italia. Tale deduzione la facciamo basandoci sulle ultime «performances» fornite dai due squadroni: magnifiche da parte bolognese, non troppo convincenti da parte juventina. Anche domenica scorsa gli «zebroni» furono inchiodati sul match pari (in casa loro) dai genoani. Il team è però ricchissimo di risorse e di ... uomini (Hirzer ed Allemandi da tempo sono in riposo...) e potrebbe sfatare il fragilissimo pronostico.

Torino-Internazionale. In campo «granata» non si passa: è un motto, questo, che da vario tempo sta scritto a lettere cubitali davanti l'ingresso del campo torinese e sta impresso nelle menti dei calciatori e dei loro numerosissimi «supporters». Crediamo fermamente in una vittoria netta da parte del team di Baloncieri.

Milan-Genoa. Dopo le ultime sfolgoranti prove fornite dalla squadra di Renzo De Vecchi, il pronostico per la vittoria non può non esserle accordato. D'altra parte osserviamo che a San Siro è tremendamente difficile passare e che i rossoneri di Barzan diventano dei veri e propri leoni. Propendiamo per un match pari. Dall'ultima affermazione genovese in casa juventina si dovrebbe, però, dedurne in una vittoria dello squadrone rossobleu in casa milanista.

Questi non sono che fragilissimi pronostici, emessi perchè così vuole la consuetudine: stasera potrebbe verificarsi benissimo il caso che i tre risultati fossero in tutto contrari a quanto oggi abbiamo detto.

Auguriamoci solo che dalla nuova e decisiva lotta che quest'oggi si inizia, abbia a sortire vittorioso quel team che realmente dimostrerà d'essere il più forte ed il più degno di fregiarsi del distintivo tricolore.

Altre gare calcistiche

Verranno oggi disputati alcuni incontri di Campionato di Prima Divisione, rimasti in sospeso durante lo svolgimento delle gare eliminatorie, i cui risultati però non apporteranno alcun mutamento nelle posizioni delle classifiche nei singoli quattro gironi.

Nel Girone B) avremo i matches fra la Triestina e la Comense a Trieste e fra l'Udinese e la Fiumana a Fiume. Il pronostico è per i rosso-alabardati di S. Giusto e per gli arancioni della città del Carnaro.

Nella Seconda Divisione - Girone C - avremo pure due incontri di ricupero: a Padova fra il G. S. Fumei e la S. G. Ponziana di Trieste ed a Pordenone fra quel team e l'Edera Triestina.

Il 3 aprile p. v. il Campionato di II. Divisione riprenderà in pieno il suo regolare svolgimento.

Nella III. Divisione - Girone Veneto si disputeranno i matches del gruppo B ed a Venezia quello del gruppo C fra il D. L. Ferroviario e l'U. S. Marano.

La Bologna - Padova

Si correrà oggi la corsa indetta ed organizzata dall'Unione Sportiva Padova — ma sul percorso Bologna-Padova, corsa riservata ai juniores ed indipendenti. La gara si annuncia interessantissima dato che ad essa partecipano i migliori corridori delle due categorie. Tra gli iscritti vi sono Federico Gay, il recente vincitore del III. Gran Premio d'Apertura, il campione juniores Giuseppe Pancera col fratello Antonio, Albino Binda, Aleardo Menegazzi, Carlo Reffo, Del Taglio, Luigi Mainetti, Chini, Franceschini, ecc. ecc.

Si prevede un arrivo in volata.

La coppa del C. O. N. I.

Quest'oggi si inizia pure la disputa della Coppa d'oro del Comitato Olimpico Nazionale Italiano, coppa che sarà disputata in due gironi dalle squadre escluse dalla finale e dalle quattro che nella prossima annata retrocederanno dalla Divisione Nazionale.

Per la conquista della Coppa il quartetto «favorito» è composto da: Alessandria, Casale, Pro Vercelli, Livorno. Le prime due squadre, però, hanno più probabilità delle altre.

Ecco l'elenco degli incontri odierni:

Girone A) — Livorno-Alba, Brescia-Alessandria, Doria-Napoli.

Girone B) — Padova-Modena, Cremonese-Hellas Veronese, Sampierdarenese-Casale.

Riposano — Nel 1. girone: Pro Vercelli, nel 2. la Fortitudo di Roma.

Riunione pugilistica a Milano

MILANO, 26

Stasera al Teatro Dal Verme ha avuto luogo l'attesa riunione pugilistica internazionale. Il match fra gli italiani Luigi Quadrini e Ambrogio Redaelli dopo 10 movimentate riprese si è chiuso alla pari, mentre Giuseppe Oldani aveva ragione di Leo Darton. Ecco i risultati:

Luigi Quadrini di Isola Liri (kg. 56.5) e Ambrogio Redaelli di Carate (kg. 56.9) fanno match nullo in dieci riprese.

Giuseppe Oldani di Milano (kg. 71.5) batte Leo Darton belga (kg. 67.9) ai punti in dieci riprese.

Edoardo Baudry francese (kg. 62) batte per abbandono alla 7.a ripresa Umberto Codeloncini di Monza (kg. 60.7).

Bosco (kg. 71.500) batte Mario Campi (kg. 73) per squalifica al primo round per colpo basso.

I solutori della sciarada a premio

C'inviarono l'esatta soluzione della sciarada a premio di lunedì u. s. (PER-SEVERA) i seguenti:

Signore: Fanny Pezzini; Clotilde Colonnello; Anna Pinzoni; Ines Squarise Monico; Aurora Vian; Vittoria Fagarazzi; Lina Santarosa; Emma Lanza; Gina Rossi; Leonilde Moro.

Signori: Natale Delfitto; Arturo Pozzato; Cesare Orlando; Sergio Ravà; Enrico Micheli; Umberto Furian; Ruggero Dogà; Ing. Antonio Massaggia, rag. G. B. Gamba; Umberto Zortea; Giovanni Rizzi; Ettore Regazzi; Gino Novati; Tarquinio Valentini; Eugenio Dase; Giulio Rossato; Primo Marangon; Gino Landi; Giovanni Mazzucato ed Enigma Club.

La sorte favorì Anna Pinzoni; Emma Lanza; Enrico Michieli e Giovanni Mazzucato.

Estrazione del Lotto 26 Marzo 1927

VENEZIA	41	20	42	77	16
BARI	22	16	27	43	81
FIRENZE	43	81	4	36	26
MILANO	55	73	74	4	31
NAPOLI	15	59	16	57	63
PALERMO	24	78	75	55	54
ROMA	88	12	14	42	49
TORINO	81	79	21	77	12

Cronaca di Belluno

L'annuario del R. Istituto Magistrale "G. Renier,,

BELLUNO, 26

Pei tipi della Tip. Ed. «La Cartolibraria» di Belluno, è uscito l'«Annuario 1925-26» del nostro Istituto Magistrale. L'elegante volume si apre con un'affettuosa, paterna dedica agli alunni, dovuta al Preside cav. prof. Federico Tietze; seguono due necrologie, le notizie sull'andamento della scuola, l'elenco dei libri introdotti nella Biblioteca, le condizioni didattiche, la situazione e l'investimento del capitale della Cassa Scolastica. Ampia è la cronaca del decorso anno scolastico, seguita dai risultati degli esami nelle due sessioni di luglio e settembre e dall'elenco degli alunni.

La seconda parte del fascicolo contiene alcune lettere inedite d'Ippolito Caffi, scelte con cura e presentate dal prof. Emilio Mancini: interessanti lettere dissepolte da un oblio semisecolare, che vengono ad illuminare il carattere, i gusti e le nobili aspirazioni dell'artista e patriota bellunese; inoltre troviamo uno studio del prof. Alfonso Lanza su Valerio Da Pos, il poeta di Forno di Canale (Carfon), illustrato nel suo aspetto più caratteristico, la satira. Chiude il volume una «Dimostrazione geometrica del teorema fondamentale della teoria elementare dei massimi» della prof. sig.na Giuseppina Gobesso.

Parecchie illustrazioni rendono più attraente e più vivo il volume.

Come si vede, anche quest'anno l'«Annuario» vuole rispondere al duplice scopo di far conoscere la vita, diremo così, intima della Scuola e rievocare grate memorie e glorie regionali: di tutto questo va data ampia lode all'egregio Preside cav. Tietze, che con tanto amore e passione regge l'Istituto.

In Tribunale

Talamini Augusto fu Antonio d'anni 25 da Longarone, per furto consumato con iscasso nella chiesa di S. Maria Annunziata a Sedico, viene condannato a due anni e sei mesi di reclusione, con l'aggravante di un sesto di segregazione cellulare ed a un anno di sorveglianza speciale.

— Mariotti Melfi di Giuseppe d'anni 2, da Roccapolli in prov. di Ferrara, per furto con iscasso nella chiesa di Dussoi nel vicino comune di Limana, si busca un anno e sei mesi della stessa pena.

— David Pietro di Luigi d'anni 22, da Lamon, per furto qualificato commesso a Ponte della Serra, in quel di Fonzaso, in danno di Bee Pietro viene condannato a quattro mesi di reclusione.

Nuovo sindacato a Calalzo

Ieri, con l'intervento dell'Ispettore di Zona dei Sindacati fascisti sig. Semoli Renzo, si è costituito a Calalzo il Sindacato degli impiegati del commercio.

Dopo un applaudito discorso dell'ispettore Semoli, che espose lucidamente i concetti del sindacalismo fascista e gli scopi della riunione, gli intervenuti numerosissimi procedettero alla costituzione del Sindacato ed elesse il direttorio nelle persone dei signori Valmassoi Ettore segretario e Cian Grazioso, Soravia Mario, Bonazzola Enrico, De Silvestro Scipione membri.

PIEVE DI CADORE

Scappamento chiuso! — Diverse tabelle poste dal Municipio qualche anno fa, prescrivono agli auto e moto di attraversare l'abitato con lo scappamento della macchine chiuso!

Tale prescrizione non è per nulla fatta osservare, ed il più irritante rumore in ogni ora del giorno delizia... il cittadino e povero pedone. Sarebbe, pertanto ora si facesse rispettare detta norma, facendo nel contempo osservare le regole della velocità, cui anche questo molto ci sarebbe a ridire.

Un uomo nudo sulla strada

BOLZANO, 26

Due carabinieri in servizio d'ispezione sulla strada provinciale S. Martino - S. Leonardo (in Valle di Passiria), s'imbatterono ieri dopopranzo in uno strano individuo, il quale pacificamente seduto sul muro della strada suddetta in completo costume adamitico, intento a cercare delle bestioline nella sua camicia. I due carabinieri fermarono lo strano individuo, lo esortarono a riabbigliarsi e, siccome dalle sue parole strane compresero che si trattava di uno squilibrato, lo accompagnarono fino alla caserma, donde fu condotto al manicomio.

Da ulteriori ricerche risultò che l'individuo è del meranese e per riguardo alla famiglia si sottace il nome.

Sommari di riviste

✱ E' uscito il N. 13 de **La Fiera Letteraria** che contiene i seguenti articoli:

Curzio Malaparte: «Il brigante letterario» — Mario Tinti: «Arte di popolo e non arte di Stato» — Lorenzo Montano: «Commento alla Cronaca» — G. Titta Rosa: «Pirandello senza Pirandello» — Marcello Gallian: «Avventura» — Polonio: «Traccie di un'esistenza d'artista» — Gaston E. Brocche: «Lo «scandalo» petrarchesco d'Avignone» — Francesco Flora: «La Colonna Infame» — Antonio Veretti: «Beethoven» — Bruno Cicognani: «La Belinda e il Mostro» — Riccardo Bacchelli e Pietro Solari: «La settimana teatrale» — Italo Svevo: «Ricordi su James Joyce».

Chiudono l'interessante numero le varie rubriche (Specola delle Scienze, Cambusa, Minerva, Carosello, Meridiani di Parigi, Budapest e di Madrid, Fiera del Bibliofilo, Rivista delle Riviste straniere e i Libri della settimana).

NOTIZIE RECENTISSIME

Le torbide giornate di Nan-king in balia di due teppe militari

LONDRA, 26

Notizie non confermate da Nan-king pubblicate da giornali inglesi, dicono che durante il bombardamento di ieri sarebbero periti un centinaio di borghesi inglesi ed americani nonchè dieci fucilieri di marina e dodici marinai americani.

I fatti di Nan-kin si sprigionarono, come a Sciangai, dall'urto fra la retroguardia delle forze anticantonesi e la avanguardia delle forze cantonesi. Queste truppe che, quando vogliono, sono disciplinate si fanno sempre precedere da nugoli di cosidette forze irresponsabili, che sono capaci di tutto ed in primo luogo di fare la concorrenza, sul terreno della più cieca brutalità, ai più prepotenti soldatacci di ventura che stanno al soldo dei generali anticantonesi.

In tal modo, Nan-king per più di una giornata fu in balia di due teppe militari che ne fecero di tutti i colori, saccheggiando, violentando, uccidendo e nei lucidi intervalli facendo a schioppettate ed a cannonate fra di loro per le vie, giacchè l'orgia non escludeva la guerra, anzi la rinfocolava.

Che cosa sia capitato all'innocente popolazione cinese della città nessun dispaccio si dà la pena di riferire, giacchè fino all'altro ieri soggiornavano a Nan-king duemila residenti stranieri — in massima parte americani — ed è naturale che l'attenzione si concentrasse esclusivamente sulla loro sorte.

I disordini suscitati dall'ingresso dell'avanguardia cantonese a Nan-king ed i furibondi conflitti per le vie appaiono analoghi a quelli di cui furono teatro i quartieri indigeni di Sciangai, ma mentre in quest'ultima città la soldatesca e la marmaglia scatenate avevano trovato chiuso il varco della zona internazionale, debitamente trincerata e difesa a salvaguardia dei residenti stranieri e della popolazione pacifica, nessun argine esisteva in alcuna parte di Nan-king, e l'ondata distruttrice potè quindi avviluppare tutta quanta la città da un capo all'altro. Ciò servì anche a invogliare il primo flotto delle forze di occupazione e la teppa cittadina ad abbandonare ogni remora. I comandanti non vollero o non poterono reagire e le soldatesche si diedero presto alla caccia degli stranieri, senza fare distinzione nè di nazionalità, nè di età, nè di sesso.

I residenti rifugiati a bordo delle navi riferiscono che la soldatesca di Canton e la canaglia locale maltrattarono oltre ogni dire tutti gli stranieri che incontravano. Alcune donne americane furono derubate di tutto, perfino degli indumenti che portavano addosso. Quasi tutte le abitazioni inglesi ed americane furono sistematicamente saccheggiate da cantonesi in uniforme.

La febbre anti-straniera sembra ora diffondersi da Nan-king attraverso tutta la vallata del Yang-Tsè. La situazione si è rifatta preoccupante anche ad Hankow, dove i residenti inglesi sono stati consigliati a non mostrarsi per le vie. Gli estremisti nazionalisti stanno organizzando in tutti i centri dimostrazioni di protesta contro il cosidetto bombardamento di Nan-king, nel quale essi pretendono che siano stati uccisi duemila cinesi. Gravi disordini sono scoppiati a Chinkiang, una città fluviale a circa quaranta miglia a valle di Nanking. La soldatesca e la marmaglia hanno appiccato il fuoco a vari edifizi. Le donne ed i bambini inglesi ed americani hanno ora sgombrato la città, dove gli incendi si moltiplicano.

Il terrore regna a Tien-Tsin. Numerose esecuzioni hanno avuto luogo nella città indigena e dappertutto si vedono cadaveri mutilati impalati in cima a pertiche.

Le relazioni greco - serbe in un discorso di Mikalakulo

ATENE, 26

Nell'ultima seduta alla Camera greca il deputato di opposizione Vozikis, riferendosi al discorso dell'ex ministro jugoslavo Nincic, che mise in rilievo il carattere riservato delle relazioni greco-serbe in dipendenza della mancata ratifica delle convenzioni recentemente concluse fra i due paesi e parlò della instabilità interna della Grecia, chiede al Ministro degli esteri di presentare le convenzioni alla Camera.

Il Ministro degli esteri Micalakulo risponde di non avere ancora ufficialmente conoscenza del ministro attuale Peric. Con questa dichiarazione egli si dichiara d'accordo ed aggiunge che effettivamente non si potrebbe negare che la lunga amicizia che unì la Grecia e la Serbia in lunghe e feconde lotte negli interessi economici e politici conducono i due paesi ad una collaborazione cordiale. Non si potrebbe nemmeno negare che l'attenzione dei due governi è rivolta sulle convenzioni che firmate all'epoca della dittatura, non furono ratificate nè allora nè poi. Ricordando qualche caso in cui i governi parlamentari rifiutarono di ratificare convenzioni concluse da predecessori e fra l'altro il rifiuto del governo serbo a ratificare nel 1914 la convenzione greco-serba accordante la facilitazione al commercio serbo, il ministro dichiara che si meraviglierebbe se Nincic vedesse in ciò qualche cosa di anormale.

«Del resto — egli aggiunge — gli uomini politici che compongono l'attuale governo della Grecia, già al momento della firma delle convenzioni avevano avvertito che le convenzioni che non fossero basate sulla eguaglianza delle parti contraenti o ledessero profondamente la sovranità nazionale, non avrebbero potuto essere approvate dal governo parlamentare».

Il Ministro si diffonde poscia contro il rimprovero di non sottoporre le convenzioni all'esame della Camera e chiede soltanto un certo tempo che permetta di esaminare bene le circostanze. In tutti i casi le stipulazioni utili contenute nelle convenzioni firmate saranno comprese nei nuovi negoziati.

Gigantesca unione economica di 80 milioni di latini

PARIGI, 26

L'inviato speciale del «Journal» in Italia, tornando ad occuparsi dei rapporti franco-italiani, scrive:

«Francia ed Italia si completano.

Una stretta collaborazione economica, un sistema d'intesa bene equilibrato assicura loro a vicenda vantaggi incalcolabili che potrebbero avere risultati di grande importanza stabilendo un vasto centro di produzione. La gigantesca firma di ottanta milioni di latini assicurerebbe alle associazioni crediti illimitati. Questa unione economica non può però esistere senza una intima intesa diplomatica, non potendo gli interessi della Francia a sussistere isolati.

«Le condizioni dell'Europa e del mondo sono tali che Francia isolata ed Italia isolata non potrebbero a lungo conservare il loro posto e d'altra parte qualunque alleanza dell'una o dell'altra, eccetto un alleanza mutua, sarebbe sempre onerosa e precaria per la loro dignità.

«Le condizioni politiche di un accordo sono evidenti. Non vi sono ostacoli concreti che vi si possano opporre».

Terminando il giornalista fa l'elogio di Besnard che, benchè non fascista, ha compreso che bisognava mettere da parte certe assurde diffidenze. La sua chiaroveggenza ed il suo sangue freddo in circostanze talora delicate hanno saputo mantenere intatta finora ogni possibilità di amicizia franco-italiana. Bisogna realizzare questa amicizia che viene così spontaneamente ricordandosi che ciò che è possibile oggi potrebbe non più esserlo domani.

Il dare e l'avere dell'Inghilterra per i debiti di guerra

LONDRA, 26

to crediti verso gli ex alleati e dovrà inuna tabella dalla quale appare l'andamento del dare e avere della partita debiti di guerra per il biennio 1927-28.

Nel 1927 l'Inghilterra riceveva sterline 22.250.000 di cui 12.750.000 in conto riparazioni tedesche e 9250 mila in conto crediti verso gli ex alleati e dovrà invece pagare 33 milioni di sterline agli Stati Uniti e nel 1928 incasserà 28.250 mila sterline, di cui 16.750 mila in conto riparazioni tedesche e 11.500 mila dagli alleati, ferma restando la quota di 33 milioni di sterline che dovrà pagare agli Stati Uniti.

La disoccupazione in Inghilterra

LONDRA, 26

Anche le statistiche di questa settimana indicano una diminuzione del numero dei disoccupati in Inghilterra. Al 14 marzo al Ministero del lavoro risultavano registrati 1.118.700 disoccupati con una diminuzione di 25.360 sulla settimana precedente e soltanto 47.857 in più che alla corrispondente settimana del 1926. Il totale summenzionato comprendeva 800.600 operai totalmente senza lavoro, 246.600 lavoranti a orario ridotto e 71.500 impiegati in lavori occasionali.

La tigre col fucile in bocca e il cacciatore ferito a morte

PARIGI, 26

Il *Daily Mail* (edizione di Parigi) riceve da Allahabad che un avvocato dell'Alta Corte di quella città, Giorgio Dillon, è rimasto vittima di un accidente di caccia poco comune. Il Dillon, che era un appassionato cacciatore di belve, si era recato alla caccia della tigre. Una belva essendo venuta a portata del cacciatore, questi sparò un colpo che colpì la tigre in una spalla. La tigre cadde e l'avvocato si avvicinò alla bestia, ma questa improvvisamente si rizzò e si diresse contro il cacciatore. Costui, che teneva il fucile per la canna, fu talmente stupito di questo fatto che non fece in tempo a voltare l'arma e non trovò altra difesa che quella di spingere il calcio del fucile nella bocca spalancata della belva. Disgraziatamente il fucile era ancora carico e l'urto fece partire un colpo che ferì il cacciatore alla coscia sinistra, mentre la belva cadeva senza più rialzarsi. La moglie del Dillon, che accompagnava il marito, telegrafò da un vicino villaggio ad Allahabad da dove giunsero con treno speciale due medici; ma questi trovarono il Dillon moribondo. Poco dopo infatti egli cessava di vivere. Quando si tolse il fucile dalla bocca della tigre si trovarono i denti della belva incastonati nel calcio.

Una vecchia bulgara di 160 anni

LONDRA, 26

La «Central News» riceve da Costantinopoli che in Turchia non solo vive l'uomo più vecchio del mondo, Zaro Agha, che conta 154 anni, ma anche la donna più vecchia del mondo, Fatma Hanem, che ha 160 anni e dimora in Angora. Nonostante la sua età la signora Fatma è piena di energia e di lucidità di mente. Si alza ogni mattina all'alza e compie con l'aiuto di un bastone un giro di visite. Fatma dice di essere nata a Tirnovo in Bulgaria nel 1767 e di avere avuto dieci figli, il maggiore dei quali è morto a 90 anni. Asserisce pure di aver conosciuto Nagreheddin, Hadya, noto come il buffone che causò la morte del suo Sultano per averlo fatto troppo ridere.

3 viaggiatori morti e 2 piloti incolumi

MARSIGLIA, 26

Sulla strada nazionale fra Orange e Courthèzon, due auto che correvano in senso inverso, si scontrarono frantumandosi. Si deplorano tre morti: i coniugi Martin, quarantenni e il sig. Revesi di anni 50. I due chauffeur rimasero incolumi.

Sotterra le membra del suo neonato nella fossa tomba del marito

MARSIGLIA, 26

A Nautiat è stata arrestata una certa vedova Maria Lassalle, di anni 42, che dopo avere soffocato un suo bambino appena nato, cercò bruciarne il cadaverino. Non essendovi riuscita, lo tagliò a pezzi ed andò a sotterrarne le membra dilaniate nella fossa del marito morto.

I dirigibili transatlantici. Progetti e grandi costruzioni

PARIGI, 26

I giornali hanno da Los Angeles: Un dirigibile gigante, tutto in metallo, la cui costruzione è quasi terminata, è sorvegliato da un esercito di operai nel grandioso hangar di Glendale. L'inventore, Thomas Benton Slade, ripone le più grandi speranze in questa formidabile macchina volante costruita in maniera da poter affrontare gli uragani.

I passeggeri dell'aeronave avranno a loro disposizione lussuose cabine. Il nuovo dirigibile potrà compiere il tragitto tra Londra e Nuova York in 30 ore e fra New York e Los Angeles in 36 ore.

Secondo informazioni da Berlino, il comandante Eckener, noto per aver pilotato attraverso l'Atlantico lo Zeppelin «Z. R. 3» consegnato dalla Germania all'America, ha fatto ieri, di ritorno da un viaggio in Spagna, delle dichiarazioni sulle trattative già da tempo in corso col Governo spagnolo per la creazione di un servizio aereo regolare fra la Spagna e l'America del Sud per mezzo di dirigibili. Secondo il comandante Eckener, il servizio potrà essere iniziato al più tardi entro il mese di ottobre del prossimo anno. La Spagna si è dichiarata pronta ad accordare una sovvenzione per contribuire alla costruzione di un aeroporto. Si attende che la Repubblica Argentina, e probabilmente altri Stati sud-americani, facciano altrettanto.

Il servizio sarebbe assicurato da uno Zeppelin attualmente in costruzione che compirebbe ogni tre settimane un viaggio di andata e ritorno e avrebbe un carico utile di circa 15 tonnellate. La durata della traversata per il Sud-America si dovrebbe calcolare in 75-80 ore per l'andata e in circa 100 ore per il ritorno.

Il comandante Eckner ha concluso esprimendo la speranza che la somma necessaria per condurre a termine la costruzione del dirigibile possa essere raccolta in breve. Finora mancano due milioni di marchi che il Governo tedesco aveva promesso ma che ha dovuto in questi giorni cancellare dal bilancio dell'esercizio provvisorio.

Progetto di villa "girasole,, all'esposizione di Nizza

PARIGI, 26

Una delle novità più interessanti dell'Esposizione delle arti decorative e dell'abitazione a Nizza è la così detta villa mobile. Si tratta d'un ingegnoso progetto che permette di far girare la villa su se stessa, in modo da presentare al sole il lato che si preferisce: e se si vuole che il sole batta tutto il giorno sulla facciata, non c'è che da premere un bottone elettrico all'ingresso e la casa prende l'esposizione desiderata. Naturalmente si ripreme il bottone di tanto in tanto per fare seguire il corso del sole.

Il segreto della villa girevole è molto semplice. La casa riposa sopra una piattaforma metallica simile alle piattaforme girevoli che si trovano nelle stazioni e che servono comunemente alla manovra dei treni merci. La piattaforma è costituita da otto grosse travi di acciaio che si diramano a raggio dal centro. All'estremità delle travi è una ruota che scorre sopra una rotaia circolare solidamente incastrata nel terreno. La rotazione della piattaforma è assicurata da una grossa «cremagliera» installata sotto la piattaforma stessa e alla quale si attacca un rocchetto mosso da un motore elettrico. Basta una semplice pressione sul bottone e la villa fa un ottavo di giro su se stessa.

Il progetto però potrebbe essere attuato soltanto da un milionario, perchè un'abitazione simile costa, completamente arredata, un milione e duecento mila franchi. Il solo prezzo del meccanismo è di circa 200.000 franchi. L'architetto, però, assicura che può fornire un tipo economico di villa mobile la cui piattaforma costa soltanto 20.000 franchi.

Ciclone devastatore in Siberia

PARIGI, 26

L'«Information» ha da Mosca:

Un ciclone ha devastato i distretti siberiani di ovosihirsk, Omsk, Tomsk e Altai, arrecando considerevoli danni materiali. Non si sa ancora se vi siano vittime.

A 6000 metri con motore da 20 cavalli

BERLINO, 26

Mandano da Stoccarda che un aeroplano di nuova costruzione, volando sul campo di Böblingen ha battuto il rècord mondiale del volo con motore di potesza limitata. L'apparecchio, un monoplano ideato dal costruttore Klemm con un motore di soli 20 cavalli effettivi, e pilotato dall'ing. von Langsdorff, è riuscito a raggiungere una altezza di 6000 metri.

La causa prima delle malattie scoperta da un scienziato russo?

LENINGRADO, 26

I giornali segnalano che il prof. Spekanski, il quale lavora nel laboratorio dell'accademico Pavlow, ha atto una importante scoperta nel campo dello studio delle cause prime delle malattie dell'organismo. Egli ha introdotto nel cèrvello dell'organismo ammalato una certa quantità di siero antivelenoso, per esempio siero antidifterico o antiscarlattinico, prendendo simultaneamente gli umori cerebro Spinali. Dopo gli esperimenti effettuati sugli animali, il prof. Spekanski ha effettuato iniezioni nei cervelli di fanciulli sofferenti di una forma seria di scarlattina, impiegando da quattro ad otto grammi di siero antiscarlattinoso. I fanciulli sono guariti.

Il prof. Speranski ha tratto dai suoi studi la conclusione che il focolare di una malattia contagiosa si trova sempre nel sistema nervoso centrale. Le malattie degli organi locali, come polmoni e stomaco, non sono che indici esteriori di una sofferenza nervosa. Bisogna dunque combattere tutte le malattie, curando il sistema nervoso ed il cervello.

La morte di Federico Brofferio direttore del Tesoro

ROMA, 26

Nelle prime ore di stamane si spegneva Federico Brofferio, Consigliere di Stato e Direttore generale del Tesoro. Egli era rimasto al suo difficile posto di combattimento sebbene già sofferente da tempo.

Era nato nel febbraio 1861 a Rocca Verano nel Monferrato e la sua famiglia era legata con vincoli lontani di parentela a quella di Angelo Brofferio, il grande patriota e parlamentare del vecchio Piemonte. Era appena ventenne quando entrò nell'amministrazione dello Stato. Era da poco Consigliere di Stato quando dalla fiducia del Governo fu inviato a Parigi come alto commissario per i nostri rapporti finanziari col Governo francese in dipendenza delle reciproche forniture fra i due paesi alleati di materiale e di servizi interessanti la guerra in comune combattuta.

Il Ministro delle Finanze conte Volpi di Misurata lo richiamò al governo del Tesoro in un momento assai interessante e delicato, per avere accanto a se un consigliere esperto e sicuro. Il Brofferio coprì altri posti importantissimi. Era membro del Consiglio superiore della Marina, del Consiglio superiore dei Lavori Pubblici, del Magistrato alle Acque di Venezia. Di recente aveva autorevolmente presieduto la commissione incaricata del difficile e complesso studio e della preparazione ancor più difficile dei provvedimenti per la perequazione delle pensioni a carico dello Stato.

Uno che non riesce a morire

GENOVA, 26

Una scena impressionante si è svolta nel pomeriggio di ieri in salita Prione. Un giovanotto affacciatosi improvvisamente ad una finestra dello stabile segnato con il n. 16, voleva ad ogni costo gettarsi giù. Dal basso si intravedeva una figura di donna che faceva sforzi erculei per trattenere lo sciagurato. Fortunatamente la donna riusciva ad avere il sopravvento e con l'aiuto di alcune persone accorse, il forsennato veniva ridotto all'impotenza e trasportato nella camera di sicurezza, dove venne identificato per il piemontese Tiberti Clemente, di anni 38, da Gamalero (Alessandria). Il Tiberti, in un accesso di pazzia, si era qualche giorno fa gettato in mare da un piroscafo. Oggi egli era stato improvvisamente preso da un nuovo accesso di pazzia e voleva appunto gettarsi dalla finestra.

Evaso che torna dalla moglie e finisce fra i carabinieri

SAVONA, 26

Si è data a suo tempo notizia dell'audacissima evasione dalle nostre carceri giudiziarie, di Angelo Genta, di Mallare, il quale deve rispondere di omicidio e di mancato omicidio. Il Genta è stato finalmente catturato stamane, mentre elegantemente vestito aveva fatta la sua brava apparizione nella borgata di Zinola, a pochi chilometri da Savona, e stava entrando in un negozio di barbiere.

A Zinola il Genta era venuto per trovarvi la moglie. Senonchè non era il bisogno di affetto o di cure che lo spingeva a questo riaccostamento pericoloso, ma la gelosia! Sembra infatti che il Genta sospettasse la moglie d'infedeltà e volesse vendicarsi di lei. C'è anche chi dice che fosse stata la moglie a denunziarlo dopo i delitti ed a farlo catturare e quindi alla gelosia del Genta si unisce anche un sentimento di vendetta.

Non è ancora bene precisato dove il pericoloso delinquente abbia trascorsi questi quattro giorni della sua evasione. Si apprende tuttavia che il capo guardia delle carceri di S. Agostino ebbe a ricevere una lettera inviatagli dal Genta, nella quale l'evaso si faceva premura di annunziargli che fra qualche giorno avrebbe varcata la frontiera, dando un addio all'Italia. E augurava ironicamente all'agente buona fortuna ed una rapida carriera!

Durante la cattura il Genta ha conservato sempre la più fredda impassibilità. Gettata la sigaretta che aveva fra le labbra, avrebbe esclamato, sorridendo:

— Ce n'è voluto per pescarmi!

Il Genta venne rinchiuso in cella ed ora è strettamente sorvegliato.

Un tentato suicidio a Vicenza

VICENZA, 26

E' stato ricoverato al nostro Ospedale il settantenne Mozzolin Pietro, abitante in via Goffredo Mameli, il quale stamattina aveva tentato di porre fine ai suoi giorni, impiccandosi. I famigliari si sono accorti in tempo per poterlo salvare. le sue condizioni non sono gravi.

La maliarda vedovella, l'eredità e l'epilogo in prigione

BOLOGNA, 26

Una gaia e maliarda vedovella, certa Giorgina Giorgi, di anni 31, da Torrano di Carrara, da tempo aveva stretto nei suoi lacci d'amore un viaggiatore di commercio della nostra città di cui si tace il nome. L'intraprendente viaggiatore preso dalla nuova passione ed allettato dalla insussistente di una cospicua eredità si indusse ad abbandonare la casa paterna per convivere con la donna, sottoponendo i vecchi genitori a maltrattamenti e a privazioni. Denunciato l'accaduto alla nostra autorità ed accertato che a Giorgi, non nuova alle avventure, era già stata ripetutamente condannata per meretricio, la donna veniva rimpatriata, secondo le disposizioni del regolamento di P. S. e diffidata di ricomparire all'ombra delle torri.

Se non che l'audace vedovella non rassegnandosi alla solitudine faceva improvvisamente ritorno a Bologna; ma era così sfortunata da imbattersi, appena giunta, nel comandante la squadra mobile, che la riconosceva e la traeva in arresto. La tenace e maldestra Giorgina è finita così in carcere e il suo sogno d'amore è miseramente naufragato fra le maglie della legge.

La corsa delle mille miglie. Verso la Capitale

BRESCIA, 26

Stamane, alle ore 7, è stata data la partenza agli automobili partecipanti alla gara per la Coppa delle mille miglia.

A Bologna, al controllo di porta Saffi, alla presenza di un numeroso pubblico, è passato primo Aymo Maggi su *Isotta Fraschini* alle 9.55. Alle 10.6 passano in gruppo Brilli Peri su *Alfa-Romeo*; R. L. Silvani su *Fiat*; Weber pure su *Fiat*. Alle 10.12 passano Strazza su *Lambda*; Marinoni su *Alfa-Romeo*. Alle 10.16 i fratelli Battaglini su *Lambda*; Guerriero su *Lambda*; gr. uff. Mercanti su *Alfa-Romeo*. Alle 10.30 Giacosa su *Lambda*; alle 10.41 Lotti su *Ansaldo*; alle 10.50 Marinoni Albino su *Ansaldo*; alle 10.51 Nuvolari su *Bianchi*; alle 10.54 Moschini su *Lambda*; Cerato su *Diatto*; Pugno su *Lambda*; alle 10.55 Danieli su *Om*; alle 11 Benelli su *Lambda*; alle 11.3.49 Massei su *Ansaldo*; alle 11.7.25 Bonamico su *Itala*; alle 11.9.5 Perotti su *Bianchi*; alle 11.12.8 Cortese Baroncini su *Itala*; alle 11.17.49 Bernardi su *Om*; alle 11.19 Bansoni Diano su *Diatto*; alle 11.20.12 Tamburi Moretto su *Itala*; alle 12.11.36 Perzioni su *Amilcar*, Negri su *Amilcar* e Riolo su *Fiat*; alle 12.13.34 Terziari su *Ansaldo*; alle 12.33.22 Lissoni su *Fiat* 501; alle 12.34.35 Barbieri su *Sam*; alle 12.40 Dupettin e Cuzzolani su *Peugeot*; alle 12.40.48 Lauvergne su *Peugeot*; alle 12.47.54 Cattaneo su *Lambda*.

A Firenze un pubblico numerosissimo ha affollato i viali per assistere al passaggio dei concorrenti. Sul piazzale Michelangelo ove era affisso il controllo a firma sono giunti: 1. Brilli Peri-Presenti su *Alfa Romeo*, alle ore 11.42.45 che hanno subito proseguito tra applausi entusiastici.

Sono poi transitati: 2. Maggi-Maserati su *Isotta Fraschini*, alle 11.49.25; 3. Mazza-Varallo su *Lambda*, alle 11.54.29. 4. Marinoni-Rantoni su *Alfa-Romeo*, alle 11.57.14; 5. Silvani-Minozzi su *Fiat* alle ore 12.2.26.

Gli arrivi si susseguono a breve intervallo e mano mano i corridori ripartono tra continui applausi.

L' arrivo a Roma. Brilli Peri si ritira

ROMA, 26

Moltissima folla è convenuta oggi sul piazzale di Ponte Milvio per assistere al passaggio dei partecipanti alla gara. Alle 15.28 come un bolide irrompe sul piazzale con rapido viraggio Brilli Peri che, partito da Brescia alle 8.18, ha impiegato a compiere i km. 587.700 del percorso ore 7.11' alla media oraria di km. 80. Alle 15.48.21 giunge l'*Isotta Fraschini* di Maggi che ha marciato alla media di km. 74.500. A due minuti di distanza, alle 15.51, segue Marinoni su *Alfa-Romeo*. Quarto è Strazza su *Lancia Lambda* alle 15.53; 5. Guerriero su *Lancia Lambda*; 6. Battaglini pure su *Lancia Lambda*.

Seguono: 7. Mercanti su *Alfa-Romeo*, 8. Minoia su *O.M.*; 9. Danesi su *O.M.*; 10. Balestrero su *O.M.*; 11. Pugno su *Lancia Lambda*; 12. Gatterna Munars su *Alfa-Romeo*; 13. Sciepati su *Diatto*; 14. Marinoni su *Ansaldo*; 15. Nuvolari su *Bianchi*; 16. Silvani; 17. Romano; 18. Piroli; 19. Giacosa; 20. Bonamico; 21. Cortese; 22. Benelli; 23. Moschini; 24. Lotti; 25. Anselmi; 26. Giraudo; 27. Tamburi; 28. Belgior; 29. Weber; 30. Antici; 31. Cattaneo; 32. Binda; 33. on. Arpinati; 34. Leonardi.

Notevole è la prova fornita fin qui dal l'on. Arpinati che, malgrado abbia dovuto cambiare lungo il percorso le candele, ha marciato alla media di oltre 63 chilometri orari. Tutti i corridori, a mano a mano che giungono, firmano il controllo e ripartono immediatamente alla volta di Terni-Perugia-Ancona. Lo on. Arpinati riparte fra gli alalà della folla, mentre si susseguono gli arrivi e le partenze.

Le classifiche approssimative fino a Roma sono: 1. Brilli Peri su *Alfa-Romeo*; 2. Minoia su *O.M.*; — — — *meo*, che impiega ore 7. 10.12 alla media di km. 80; 2. Minoia su *O.M.* che impiega ore 7.25.35, alla media di km. 78; 3. Marinoni su *Alfa-Romeo*, che impiega ore 7.31.11, alla media di km. 76.900; 4. Danieli su *O.M.* che impiega ore 7.31.51; 5. Balestrero su *O.M.* che impiega ore 7.32.3.

A Perugia moltissima folla attende l'arrivo dei partecipanti alla gara e fa loro una grande dimostrazione d'entusiasmo. Si apprende che Brilli Peri, l'asso del viaggio d'andata, è stato costretto al ritiro poco prima di Spoleto per la fusione delle bronzine.

Giungono a Perugia: 1. Aymo Maggi alle 18.28; 2. Marinoni su *Alfa-Romeo* alle 18.31; 3. Strazza alle 18.31 e due quinti; 4. Ferrero alle 18.55.

Le condizioni metereologiche

ROMA, 26

In Italia la pressione continua ad aumentare, specialmente sulle regioni meridionali, ma per la permanenza del minimo sull'Irlanda, il tempo si mantiene instabile. Venti moderati con forti raffiche, particolarmente a medie quote tra greco e levante sulla pianura padana tra levante e sud nel versante Adriatico, fra sud e scirocco nel versante jonico e nebbie intorno libeccio nel versante tirrenico. Cielo nuvoloso con pioggie nelle regioni settentrionali e centrali, vario nelle località peninsulari e nelle isole. Temperatura aumentata con spiccati caratteri sciroccali. Mare agitato con navigazione difficile nel Tirreno.

Il nuovo segretario generale dell'Associazione dei telefonici

ROMA, 26

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il decreto del Capo del Governo col quale sono accettate le dimissioni dell'on. Livio Ciardi, deputato al Parlamento, dalla carica di segretario generale dell'Associazione fascista dei telefonici di Stato. Il sig. cav. uff. Alessandro Alessandrini è nominato segretario generale dell'Associazione stessa.

Il premio ai pescatori motoristi

ROMA, 26

La «Gazzetta Ufficiale» pubblica il Decreto Ministeriale col quale a ciascun pescatore italiano che entro il 31 dicembre 1927 consegua la qualifica di motorista autorizzato alla condotta di motori ausiliari secondo le disposizioni emanate dal Ministero delle Comunicazioni (direzione generale della Marina Mercantile) sarà assegnato un premio in denaro di L. 100. Il premio sarà elevato a L. 200, quando sia stata conseguita la qualifica di motorista patentato alla condotta di motori come unico mezzo di propulsione. Non più tardi del 31 gennaio 1928 ciascuna Capitaneria di porto trasmetterà al Ministero l'elenco degli aventi diritto al premio.

Stato civile di Venezia

Nascite del 22: Femmine 2.

Matrimoni del 22: Zonter Vittorio panettiere con Sartari Alice cotoniera, celibi.

Decessi del 22: Nessuno.

Nascite del 23: Maschi 8, femmine 6 — Denunciati morti: Femmine 1; totale 15.

Matrimoni del 23: Nessuno.

Nascite del 24: Maschi 6, femmine 4; totale 10.

Matrimoni del 24: Urbani Umberto fiorista con Cerato Olga casalinga, celibi.

Decessi del 24: Dall'Andrea Giovanni di anni 75 vedovo calzolaio — Maculan Giuseppe 70 id. r. pens. — Cattaruzzi Giuseppe 79 coniug. id. — Capitanio Giovanni 58 id. bracciante — Vianello Oscar 45 id. esercente — Di Chiara Luigi 62 celibe ricov. — Zambotto Silvan Maria 86 vedova casal. — Bernardi Manuzzi Adelaide 80 id. id. — Dal Ponte Brunetta Elena 60 id. r. pension. — Frigato Trombini Edvige 40 id. ricover. — Brussato Bocca Graziosa 50 coniug. casal.; tutti di Venezia.

Più 1 bambino al disotto degli anni 5.

GINO DAMERINI, Direttore responsabile

Tipografia della «Società Anonima Editrice Veneta»

NUMERO
MANCANTE
VEDI BOBINE
SUPPLEMENTARI

Anno 185 - Martedì 29 Marzo 1927 - N. 88

Anno V° dell'Era Fascista

GAZZETTA DI VENEZIA

La Gazzetta di Venezia è il giornale più antico d'Italia. Redazione e Amministrazione: S. Angelo, 3565, Telef. 202, 231 e inter. — Conto corrente con la Posta — ABBONAMENTI: Italia L. 75 all'anno L. 38 al semestre; L. 20 al trimestre. Estero L. 175 all'anno; L. 88 il semestre; L. 45 il trimestre. Ogni numero cent. 30, arretrato cent. 50. — INSERZIONI: presso l'UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA — Venezia — San Marco N. 144, ai seguenti prezzi per mm. di altezza, larghezza di una colonna. Pagine di testo: Commerciali Lire 1.50; Occasionali, Concorsi Lire 2.00; Necrologie, finanziari Lire 2.50. Cronaca: Commerciali Lire 2.50; Occasionali, finanziari Lire 3.00. Cronaca rosa, onorificenze Lire 2.

L'alto compiacimento del Duce

per la cerimonia della leva fascista dell'Anno V°

ROMA, 28

S. E. il Capo del Governo ha inviato all'on. Renato Ricci il seguente telegramma:

«On. Renato Ricci, Roma. — Esprimo il mio compiacimento per la superba manifestazione di ieri. Lo estenda a tutti i comitati provinciali dell'Opera nazionale Balilla. — Mussolini».

L'on. Ricci ha così risposto:

«Il vostro alto compiacimento è il premio più ambito e il viatico più efficace del nostro lavoro. L'encomio che vi siete degnato rivolgere alle nuove reclute del Fascismo le animerà di ringagliardito fervore per Voi che segnate la meta allo slancio dei loro spiriti protesi verso il destino d'Italia. — Renato Ricci».

Il popolo per il Regime

L'Ufficio Stampa del Capo del Governo comunica:

«La cerimonia per la leva fascista dell'anno V., che la volontà del Duce ha fatto ieri compiere in tutti i capoluoghi di provincia come la più alta e significativa rievocazione della fondazione dei Fasci, ha segnato un'altra prova dell'adesione sempre più profonda e consapevole del popolo italiano al Regime.

«Ovunque questa celebrazione, che ha portato alla vita civile del Fascismo e alla forza militare della Milizia 80 mila giovani, si è svolta fra l'entusiastico concorso della popolazione.

«Nessun incidente, anche minimo, ha turbato l'ordine perfetto di questa cerimonia in tutta l'Italia.

«Il Capo del Governo ha manifestato il suo compiacimento a tutti i Prefetti del Regno, nonchè al Segretario generale del Partito ed al Segretario generale dell'Opera Nazionale Balilla».

Da parte sua l'Ufficio Stampa del P. N. F. comunica:

«La celebrazione dell'VIII. annuale della fondazione dei Fasci, che ha avuto la sua vivida espressione nella leva fascista per l'anno quinto, ha dato luogo in tutte le provincie a manifestazioni imponenti per forza e profondamente significative per cosciente ardore di gioventù.

Il Duce a Turati

«S. E. il Capo del Governo e Duce del Fascismo ha espresso il suo compiacimento al Segretario generale del Partito col seguente telegramma:

«On. Turati - Roma. — La prima leva fascista dell'anno V. si è svolta fra grande entusiasmo di popolo e nell'ordine più perfetto degno veramente dell'Italia fascista. Le manifesto il mio compiacimento che vorrà trasmettere anche ai gregari federali di tutta Italia. - Mussolini».

«Il Segretario generale del Partito comunica a tutti i segretari provinciali l'alto elogio del Duce incitando a curare con appassionata attenzione i giovani gregari entrati nei ranghi».

L'on. Ricci, presidente dell'Opera Nazionale «Balilla», ha indirizzato a S. E. Ciano la seguente lettera:

«Roma, 28 marzo 1927 - Anno V.

«Eccellenza, desidero che Le giungano sollecite le mie espressioni di grazie per l'interessamento cordiale con cui Ella ha seguito e aiutato le manifestazioni della leva fascista, svoltasi con perfettissimo ordine in tutta Italia.

«Il magnifico servizio ferroviario ha permesso ad oltre trecentomila giovani Camicie Nere di mobilitarsi celermente dalle loro sedi di capoluoghi delle varie Provincie dove si sono tenute le adunate meravigliose ed imponenti.

«Questo è per l'Opera che io presiedo, un nuovo titolo di riconoscenza verso la E. V. che già tante volte ha dimostrato la sua autorevole benevolenza per tutte le manifestazioni ed iniziative dirette alla formazione della mente fascista della giovinezza italiana. Mi creda, Eccellenza, il suo Renato Ricci, presidente dell'Opera nazionale Balilla».

Tutti i giornali romani pubblicano estesi resoconti delle grandiose cerimonie di ieri rilevando che la celebrazione dell'ottavo anniversario della fondazione dei Fasci di combattimento ha dato la misura della realizzazione del Fascismo nel popolo italiano. Chi ha veduto ieri la leva fascista, ne ha inteso tutto il valore morale ed estetico: fanciulli ed adolescenti, inquadrati e addestrati, sono stati condotti dopo anni di smarrimento e di agnosticismo alla semplice fede della Patria.

La giovinezza nei ranghi

«Per servire la Patria — scrive la «Tribuna» — nei ranghi nessuna maturità stanca, obbligata a falsi entusiasmi ed a grottesche esibizioni, ma il fresco rampollare della razza. Il corteo, il vecchio corteo rumoroso e arrancatore, di fetore social-democratico, il corteo di politicanti, di procaccianti, di dimostranti, di agitati che sboccava in comizi bolsi o perversi, è finalmente sepolto. Al suo posto c'è la giovinezza in marcia, con qualche canto, con qualche grido, senza discorsi, per la consacrazione della prima virilità: la consegna del moschetto.

«Ogni disputa sul tesseramento è finita: sarebbe stata insolubile e sarebbe rimasta, per quanto generosa ed appassionata, disputa di Partito. Le caserme sono scuole: i ranghi sono scuole. Quando un giovane marcia in ordine e fa la sentinella osservando la consegna con coscienza, egli è già maturo per una responsabilità morale che talvolta può mancargli se nella coltura che egli si è ammucchiata non c'è stato un semplice fondamento di virtù e di fede.

«Da ieri il Partito secondo le vecchie concezioni è morto in tutto. Che non riviva mai più per la salute d'Italia».

La Jugoslavia acquista carri armati

mentre tramonta l'idea dell'inchiesta

ROMA, 28

Notizie private da Belgrado, giunte a Trieste per lettera, dicono che in questi ultimi giorni sono arrivati in Jugoslavia dalla Francia trenta carri armati «Renault» ognuno dei quali costa non meno di 600 mila franchi francesi. I trenta carri importano quindi una spesa di 18 milioni di franchi.

Un'idea senza fortuna

Si aspettano intanto le conclusioni delle conversazioni avviate fra le Cancellerie europee sulla proposta di una inchiesta internazionale sul caso albanese-jugoslavo. Le notizie che oggi si raccolgono alle fonti più autorizzate darebbero l'impressione che tali conclusioni siano ancora lontane e che la idea dell'inchiesta trovi crescenti difficoltà di realizzazione presso i gabinetti d'Europa, mentre a Belgrado, donde la si è lanciata, già si manifestano agitazioni e sorgono opposizioni da parte di taluni gruppi politici.

Così il tempo passa e la documentazione di frontiera che dovrebbe servire all'inchiesta internazionale, va scomparendo rapidamente. Quanto all'Italia, essa ha accettato anche questa proposta dell'inchiesta e non vi ha fatto, nè vi farà, nessuna opposizione, contrariamente a quanto hanno voluto insinuare taluni giornali d'oltr'Alpe. L'Italia pone soltanto due condizioni: la prima è che si faccia presto e si operi seriamente — e tutti gli indugi frapposti vanno già eliminando tale essenziale condizione; la seconda è che la inchiesta debba rivolgersi a tutti i luoghi, a tutta la serie dei fatti, nessuno eccettuato, esposti nella denuncia italiana, e non sia invece limitata, come si vorrebbe da qualcuno, ad una parte di essi e alla sola zona topografica del confine jugoslavo-albanese.

L'inchiesta cioè deve essere completa ed esauriente e non parziale e tale da offrire facili possibilità di fughe e di occultamenti.

I risultati del passo italiano

L'«Agenzia di Roma» rileva che, mentre è tuttora in sviluppo uno scambio di vedute fra le Cancellerie in conseguenza della comunicazione fatta dall'Italia sui pericoli che minacciavano l'Albania, è possibile già constatare alcuni precisi risultati raggiunti dalla iniziativa diplomatica italiana.

Sta innanzi tutto il fatto che la possibilità di complicazioni albanesi provocate da cause esterne è oggi da ritenersi, se non definitivamente eliminata, certo allontanata per qualche tempo. In secondo luogo è da notare la concorde adesione impegnativa manifestata con categoriche dichiarazioni da tutti i governi europei alla tesi italiana riaffermante la necessità di denunciare e impedire qualsiasi tentativo di perturbazione albanese e balcanica che potrebbe risolversi in una minaccia per la pace balcanica ed europea.

Ed è notevole che tale adesione è venuta in replicate forme ufficiali anche da parte della Jugoslavia, la quale ha con ciò pubblicamente riconfermato i suoi impegni di non turbare la pace dell'Albania e di non creare difficoltà e problemi nuovi alla sua indipendenza politica e alla sua integrità territoriale.

L'integrità albanese

In terzo luogo infine è da rilevare il linguaggio preciso di alcuni autorevoli organi dell'opinione pubblica estera che fra tante diverse voci nelle quali si sono anche riflesse pregiudiziali di partito, hanno con chiarezza affermato la opportunità pei loro paesi di non associarsi, nè ritenersi impegnati con correnti politiche balcaniche che contrastino la politica italiana, lasciando libera la via alle aspirazioni italiane che vogliono solo essere dirette — non è necessario ripeterlo — verso un pacifico e produttivo lavoro, con rigoroso rispetto della generale pace balcanica, del bisogno europeo di chiarezza politica e dell'indipendenza di ogni paese.

Tali risultati positivi bastano a costituire un evidente successo per l'iniziativa diplomatica italiana la quale, preservando l'Albania dalla minaccia di immediati pericoli, ha intanto contribuito al chiarimento delle posizioni di tutti su di un importante problema di interesse europeo e italiano.

Sabato sera il sig. Rakic, nuovo Ministro plenipotenziario del Regno S. H. S., accompagnato dall'addetto militare, si è recato in berlina di gala al Quirinale ove è stato ricevuto dal Sovrano per la presentazione delle credenziali. Il Ministro, che vestiva la divisa di maggiore d'artiglieria, è rimasto a colloquio col Re per circa venti minuti.

E' partito per Ginevra l'altra sera da Roma il marchese Paulucci de Calboli Barone, vice segretario della S. d. N. insieme alla consorte.

L'odierna ripresa alla Camera

pel bilancio dell'Aeronautica

ROMA, 28

Domani la Camera riprenderà i suoi lavori con la discussione del bilancio del Ministero dell'Aeronautica. Nella mattinata si riunirà la Giunta generale del Bilancio che esaminerà la relazione dell'on. Torre sul bilancio del Ministero degli Esteri e le relazioni dello stesso on. Torre sui quattro disegni di legge presentati dal Governo e contenenti provvedimenti sull'ordinamento della carriera diplomatica e consolare.

In una di queste relazioni l'on. Torre si occupa della questione della carica di Segretario generale del Ministero degli Esteri e, d'accordo col Governo, ne propone l'abolizione. Il relatore elenca in proposito le ragioni che militano a favore della detta soppressione e rileva che la pratica verificatasi in tanti anni di Governo fascista ha ormai accentrato nella carica del Sottosegretario di Stato agli Esteri le funzioni prima esercitate dal Segretario generale. Allo scopo di evitare che si verifichino degli inutili doppioni, il Governo, d'accordo col relatore, è venuto nel proposito di consentire alla soppressione del Segretariato generale.

E' stata intanto distribuita al Senato la relazione del sen. Chimienti sul bilancio di previsione del Ministero della Giustizia. «L'attività del Ministero di Giustizia — rileva la relazione — è senza dubbio assai importante e piena di responsabilità per la preparazione legislativa e dei regolamenti, non solo perchè i metodi di quella attività debbono essere l'espressione concreta dell'indirizzo del Gabinetto, ma anche perchè al Ministero di Giustizia spetta il compito di studiare i disegni di legge ed i regolamenti preparati dagli altri Ministeri nel loro tecnicismo e nella loro armonia con la legislazione vigente. Bisogna riconoscere che questo compito difficile e altissimo è attuato dal Ministro Rocco in maniera perfetta.

La relazione passa poi a trattare varie questioni particolari. Circa l'amministrazione degli affari del Culto, la relazione fa noto che continua l'applicazione dei provvedimenti per il miglior trattamento del Clero con sana giustizia disposti dal Governo e che merita anche un degno rilievo la spesa straordinaria di assegnazioni relative al compito dello Stato di aiutare le opere di religione, di beneficenza e di propaganda religiosa nelle Colonie e all'estero.

La relazione conclude dicendo che la opinione pubblica, la quale, quando fu necessario, ha contrastato le tendenze antireligiose, segue invece con fiducia la tenace volontà di realizzazione del Capo del Governo, anche in ordine a questo vitale problema della vita nazionale.

La marcia dei cantonesi su Pechino

e il rispetto della vita e dei beni degli stranieri

LONDRA, 28

Intervistato dal corrispondente della United Press, *Ciang-Kai-Scek, comandante supremo delle forze nazionaliste, ha esposto il suo piano per l'ulteriore avanzata dei cantonesi verso il nord, per il graduale stabilimento del regime nazionalista nei territori occupati e per l'occupazione di Pechino con la conquista definitiva del potere nell'intero paese.*

«Non abbiamo fretta di occupare Pechino — ha detto il generale. — Non comprometteremo la nostra vittoria per una occupazione intempestiva della capitale nordista. Faremo precedere l'occupazione da una azione vasta ed oculata tendente a stailire prima la pace nel paese e poi la unità morale.

Gli orrori di Nan-king

«Il racconto degli avvenimenti di Nan Kin — ha quindi continuato l'intervistato — fatto dai profughi di quella città, ha probabilmente un fondo di verità. Ad ogni modo stiamo facendo indagini accurate su quanto è avvenuto dopo la ritirata dei nordisti. Non bisogna però dimenticare che la Cina attraversa un periodo di rivoluzione, e che i nostri nemici cercano con tutti i mezzi di diffamarci e di creare all'estero odio e malevolenza contro di noi. Ci siamo costantemente opposti e ci opponiamo energicamente contro ogni manifestazione ostile agli stranieri. Tutti i miei subordinati hanno ricevuto e ricevono istruzioni precise per la difesa della vita e dei beni degli stranieri senza alcun riguardo alla loro nazionalità.

«Intenti a ristabilire la pace e la tranquillità e a soffocare l'anarchia, noi non abbiamo attaccato Sciangai con la forza e discuteremo la posizione giuridica delle Concessioni straniere per via diplomatica. Ho telegrafato al ministro degli esteri Eugenio Chen di portarsi a Sciangai al più presto possibile e iniziare le trattative per la definizione di questa questione. Appena il Ministro sarà a Sciangai, si metterà subito in contatto coi rappresentanti delle Potenze.

«Io sono uomo di guerra e non mi incarico di diplomazia; però sostengo la politica del mio Governo con tutti i mezzi a mia disposizione. A mio parere il panico ingeneratosi fra i residenti stranieri è completamente ingiustificato. Noi siamo gente che cerca la pace e perciò non possiamo non deplorare vivamente la azione bellica delle Potenze contro di noi. E' una azione non giustificata dai fatti poichè siamo perfettamente sicuri di poter domare la dimostrazione xenofoba con mezzi nostri. nostri soldati non vogliono fare nè fanno alcun male ad alcuno e sono inoltre ubbidientissimi ai miei ordini».

Ciang-Kai-Scek, interrogato circa le voci di scissione nelle file del partito nazionalista, ha dichiarato che le voci stesse sono grandemente esagerate.

Gli Italiani al sicuro

«Tutti hanno libertà di parlare ed esprimere il proprio parere — ha soggiunto — e naturalmente tutti si servono di questo diritto, compresi quelli che dissentono in parte dalle vedute dei dirigenti, ma da questo a parlare di scissione ci corre. La verità è che tutti i nazionalisti appoggiano sinceramente la rivoluzione e la causa dell'unità cinese».

Una squadra di navi facenti parte dell'armata del Nord si è presentata domenica davanti ai forti di Wusung impegnando un attivo scambio di cannonate. Poco dopo le navi si sono allontanate.

A Sciangai hanno avuto luogo grandi dimostrazioni commemorative di Sun-Yat-Sen, il padre della Cina nazionalista e la celebrazione ha fornito motivo all'elemento comunista e xenofobo per una grande manifestazione di forza. Gli estremisti continuano la loro attiva propaganda contro gli stranieri ma non si crede ch'essa possa condurre subito ad un tentativo in grande contro la zona internazionale.

Le autorità italiane hanno provveduto a trasferire entro la Concessione vigilata dalle truppe dicìassette salesiani ed un centinaio di alunni della Missione italiana che si trovavano in pericolo oltre la città cinese. Tutti gli italiani che si trovavano nella zona tra Nau-King ed il mare si sono rifugiati a Sciangai e si trovano attualmente alloggiati nella Concessione internazionale.

La difesa francese a Sciangai

Una serie di smentite

PARIGI, 28

L'Agenzia «Havas» pubblica:

Il Ministro degli Esteri smentisce categoricamente le notizie, di fonte straniera, secondo le quali la situazione della concessione francese di Sciangai sarebbe grave. Le forze di difesa riunite nell'interno della concessione comprendono 2000 uomini e sono sufficienti per difendere eventualmente una linea di 10 chilometri.

Il Ministro degli esteri francese ha smentite pure le voci relative a pretese difficoltà sorte tra il console e l'ammiraglio francese poichè il console ha trasmesso da due giorni all'ammiraglio francese la direzione delle opere militari, continuando egli ad assicurare il controllo generale della politica.

Si dichiarano parimenti destituite di fondamento tutte le informazioni intorno ad una subordinazione qualunque ad un'alta autorità inglese, non essendo mai stato invocato il comando unico. Tutto ciò che le autorità francesi hanno domandato per assicurare la difesa della concessione è stato loro accordato e sarà loro dato anche in avvenire.

Onoranze alla guardia del Papa

nel centenario del sacco di Roma

ROMA, 28

Il 6 maggio prossimo, ricorrendo il quarto centenario degli eroici soldati svizzeri caduti nel «Sacco di Roma» (1527), si svolgeranno speciali festeggiamenti per celebrare la storica data. Un grande pellegrinaggio svizzero appartenente ai Cantoni nei quali vengono reclutate le guardie svizzere verrà a Roma per tale circostanza e precisamente l'11 maggio, in modo da assistere alle cerimonie religiose in Vaticano e al giuramento delle nuove reclute, che avrà luogo in forma solenne e alla presenza del Pontefice il 13 maggio.

L'inaugurazione del ricordo marmoreo alla memoria degli svizzeri caduti, eretto nel «Cortile degli Svizzeri» sarà rinviata al prossimo ottobre, essendo impossibile condurre a termine la pregevole opera d'arte per il prossimo maggio.

La nomina del direttore del Tesoro

al prossimo Consiglio dei Ministri

ROMA, 28

In uno dei prossimi Consigli dei Ministri si provvederà, su proposta del Ministro delle Finanze conte Volpi di Misurata, alla nomina del nuovo direttore generale del Tesoro in sostituzione del compianto comm. Brofferio, ed a quella del nuovo direttore generale del debito pubblico, al quale ufficio si assicura che sarebbe destinato uno dei più valorosi funzionari dell'amministrazione delle Finanze.

Nessuna decisione è stata presa ancora per il titolare della direzione generale del Tesoro. Si afferma nei competenti ambienti che è intendimento del Ministro di ottenere un più razionale coordinamento dei vari e complessi servizi dipendenti dalla direzione generale del Tesoro, frà i quali i più importanti: l'ufficio cambi e il portafoglio.

Disastroso uragano nel catanese

CATANIA, 28

Sulle campagne di Fiume Freddo e in quelle circonvicine è imperversato un violentissimo uragano danneggiando agrumeti, mandorleti, vigneti e compromettendo tutto il raccolto.

De Pinedo nell'isola di Cuba

ad una tappa dagli Stati Uniti

Altri 3500 chilometri

AVANA (Via Italcable), 28

Il Colonnello De Pinedo proveniente da Haiti è arrivato alle ore 14, ricevuto dalle autorità civili e militari, dalla colonia e dai fascisti. Circa 200.000 persone hanno assistito all'arrivo che è avvenuto tra entusiasmo indescrivibile.

L'eroico colonnello è stato festeggiatissimo. Al banchetto che sarà offerto in suo onore parteciperà anche il Presidente della Repubblica.

Il colonnello De Pinedo ripartirà martedì mattina per New Orleans.

Il Comandante De Pinedo era partito sabato da Georgetown giungendo a Pointe à Pitre nell'isola francese della Guadalupa; domenica ha ripreso il volo ammarando a Port-au-Prince nell'isola di Haiti.

In tre giorni De Pinedo ha allungato così di altri 3500 chilometri la sua superba corsa aerea sopra le terre e i mari.

Doveva, come si sa, da Georgetown balzare all'isola olandese di Curacao, posta davanti alla costa settentrionale dell'America del Sud, e di qui spiccare il volo per Kingston, la capitale dell'isola di Giamaica. Le due ultime tappe segnano dunque una deviazione dall'itinerario perchè da Georgetown l'aviatore si è portato alla Guadalupa nelle Piccole Antille, e di qui ha proseguito instancabile prima verso Haiti e poscia verso l'isola di Cuba.

Da Avana a New Orleans corrono 1460 chilometri. Con questo nuovo grande balzo De Pinedo domani toccherà il suolo degli Stati Uniti.

200 mila persone ad Avana

salutano l'arrivo dell'idrovolante

NEW YORK, 28

(F.P.) Si ha da Avana che De Pinedo ha avuto grandi accoglienze da parte del Governo che lo ha dichiarato ospite d'onore; il municipio ha dichiarato il giorno festivo per i pubblici uffici.

Il Presidente della Repubblica Machado presiede un comitato esecutivo per le onoranze, di cui sono membri Gutierrez funzionario del Ministero degli Esteri e tutti i direttori dei giornali, più i presidenti dell'Aero Club Rotary, cioè i signori Bona, Marcian, Buffa, Calcavecchia, Levoci, D'Angelo e Mugno.

Gli aviatori militari cubani hanno incontrato De Pinedo a cento miglia. Duecentomila spettatori attendevano lo ammaraggio del Santa Maria. Si è avuto un grande intervento di autorità civili e militari; la comunità italiana in massa col Fascio al completo ha formato un corteo imponente. Le squadre di camicie nere coi gagliardetti di Avana, Portorico e San Domingo hanno fiancheggiato le truppe ed hanno scortato gli aviatori che sono passati sotto archi di trionfo per le vie imbandierate e sotto una continua pioggia di fiori.

De Pinedo e i suoi compagni di volo, sempre acclamatissimi, hanno visitato al Ministero degli Esteri il Presidente della Repubblica. E' seguito un ricevimento in Municipio, dove il sindaco Mommez ha presentato a De Pinedo le chiavi della città. Si è inoltre celebrato un Te Deum nella cattedrale; ha officiato l'Arcivescovo ed è stata compiuta la benedizione dei gagliardetti.

De Pinedo ha deposto una corona di alloro sul monumento a Colombo e una corona di rose sul monumento alle vittime del Maine. Si è avuto poi un animatissimo ricevimento alla Legazione italiana, dove la comunità italiana ha offerto un'artistica targa a De Pinedo e magnifici doni ai suoi compagni di volo. La stampa cubana ha offerto agli aviatori delle grandi medaglie d'oro.

Dopo un ricevimento all'Aero Club, si è svolto un banchetto al quale hanno partecipato il Presidente della Repubblica, le alte autorità civili e militari, fra le quali i Presidenti del Senato e della Camera. Il sen. Cortina ha inneggiato alla grandiosità del volo e alla gloria della razza latina.

Salvo casi imprevisti, l'apparecchio partirà domani mattina, martedì per New Orleans. Questa città attende impazientemente l'arrivo di De Pinedo e gli si preparano grandiose accoglienze. I volatori saranno ricevuti nei saloni dell'International Exibithion Building con l'intervento del Sindaco, del Console italiano Rossi, dei rappresentanti dell'aviazione americana colonnelli Oblee e Dinforth, di altre autorità civili e militari e dei notabili della comunità italiana.

Il Sindaco presenterà a De Pinedo le simboliche chiavi della città. Indi si formerà un corteo che si dirigerà alla Italian Hall, dove verrà offerta a De Pinedo una ricchissima coppa; verrà poi celebrato un solenne Te Deum nella cattedrale e nella serata vi sarà un grande banchetto all'Hotel Roosevelt, con l'intervento delle autorità.

Haiti e Cuba

L'isola di Haiti è la seconda per grandezza del gruppo delle Grandi Antille, la maggiore essendo Cuba. E' situata immediatamente a est di Cuba e di Giamaica, e ospita sul suo suolo due repubbliche: quella di Haiti e quella di San Domingo, la Repubblica Nera. Port-au-Prince guarda verso Cuba. Ricca e belissima, popolata di oltre mezzo milione di abitanti, Haiti ha offerto al viaggiatore aereo lo spettacolo delle sue catene montuose la cui massima elevazione raggiunge i 3300 metri, coperte di una lussureggiante vegetazione. L'isola non conosce che due stagioni: quella delle pioggie che va da maggio a ottobre o dicembre, e la stagione secca.

Perla delle Antille

Haiti fu scoperta da Colombo il 6 dicembre 1492 e sulle sue coste si stabili la prima colonia europea del Nuovo Continente; San Domingo fu fondata infatti nel 1496. Fu per lungo tempo possesso spagnolo e francese; Touissant l'Ouverture, il leader negro, è l'eroe della sua indipendenza.

Cuba fu vista per la prima volta il 28 ottobre 1492 da Colombo. Egli sbarcò sulle coste settentrionali dell'isola e quantunque il grande comandante fosse colpito dalla maravigliosa fertilità del suolo e dalla bellezza di questa «perla delle Antille», egli non circumnavigò mai l'isola. Ne scrisse che era «la più bella terra che occhio umano abbia mai vista», ma si limitò a sbarcare sulle sue coste settentrionali e solo più tardi, nel 1502, ne visitò le coste meridionali. La storia informa il lettore che Colombo morì nel 1506 credendo che Cuba fosse un continente od una parte dell'Asia.

Nel 1508 gli spagnuoli, capitanati da Sebastian de Ocampo, esplorarono tutta la costa di Cuba, dimostrando che essa era un'isola. In questo viaggio si scoprì il porto di Avana. Qui Ocampo carenò i suoi bastimenti impeciandoli con molle asfalto, che tuttora si ricava nelle colline di Guamabacoa, e da questo fatto egli chiamò la baia «Puerto de Carena» o «Porto di Carenaggio». A quei tempi sembra che l'isola fosse abitata da un buon numero di selvaggi, semplici, pacifici e socievoli, molto simili a quelli delle Bahama. Il paese lussureggiante e verdeggiante riempì gli spagnoli di rispetto e maraviglia.

I nomi dell'isola

L'isola fu dapprima chiamata «Juana» in onore del principe Giovanni, figlio di Ferdinando e di Isabella; ma alla morte del re si cambiò il nome di «Juana» in «Ferdinanda». Più tardi si mutò questo nome in «Santiago» in onore del santo patrono della Spagna e, più tardi ancora, venne di nuovo cambiato in «Ave Maria» in onore della Vergine Maria. L'attuale nome Cuba era quello col quale l'isola era conosciuta dagli indigeni indiani e che tradotto esattamente significa «giara d'olio».

Questo nome di Cuba evoca visioni romantiche, bellissime donne, dolci notti riempite di musica e di nuvole di fumo; nella mente delle genti l'idea dei sigari si associa intimamente, e più di qualunque altra, a Cuba.

Importantissimo è il porto di Avana. La sua ricchezza e la sua prosperità attirarono nel lontano passato l'attenzione dei masnadieri che vogavano sulla «Spanish Main» e, poco dopo la sua scoperta, la città fu ripetutamente saccheggiata dai pirati. Ciò indusse a munirla di potenti fortificazioni e, nel 1528, si incominciò col costruire due forti castelli, conosciuti col nome di «Bateria de la Pinta» o «La Fuerza» ed entrambi si possono ancora oggi vedere coi loro antichi merli, i muri dipinti e le antiche garitte simili a lanterne.

Dal tempo del compimento delle mura di fortificazione, Avana divenne quasi imprendibile, e nel suo porto innumerevoli bastimenti e galee stavano ancorati in tutta sicurezza, mentre le sue strade erano riempite di moltitudine di popolo e le case abitate da molti illustri personaggi.

L'accertamento delle imposte

in una interrogazione in Senato

ROMA, 28

La seduta è aperta alle ore 16 dal Presidente TITTONI. Prende subito la parola il sen. FROLA il quale ricorda di aver presentato nello scorso dicembre un'interrogazione al Ministro delle Finanze sul sistema di procedura nell'accertamento delle imposte. A tale interrogazione il Ministro ha risposto assicurando che tale procedura può e deve essere modificata nel senso di assicurare reciprocamente fra lo Stato e la parte la maggior possibile garanzia di lealtà e di serenità negli opposti assunti.

Il sen. Frola, ciò premesso, dichiara di avere ritenuto opportuno informare il Senato dello stato attuale dell'importante argomento, in attesa delle disposizioni riconosciute necessarie e che concorreranno ad una più giusta determinazione dei redditi, nonchè all'elevamento delle funzioni delle commissioni giudicanti. (*Bene*).

PRESIDENTE (*si alza e con lui si alzano i senatori ed i Ministri presenti*). Commemora i senatori che hanno cessato di vivere nel tempo decorso dall'ultima seduta del Senato ad oggi. Ricorda le alte benemerenze dei senatori Ademoli, Canevaro, Botterini, Cardarelli, Rioio, Comparotti, Tommasi, Corissimo, Bianchi Leonardo, Carle Giunti, Gallini e Placido, inviando l'affettuoso pensiero alle famiglie e alle città natali di ciascuno di essi.

FEDERZONI, Ministro delle Colonie, nel nome del Governo, aggiunge una parola di reverente compianto alla celebrazione dei senatori defunti pronunciata dal Presidente.

La seduta è tolta alle 17.30. Domani seduta pubblica alle ore 16.

S'avvelena per la morte della madre

NAPOLI, 28

Uno strazio senza nome aveva provato per la morte della madre il giovane Vincenzo Brandi: egli, nel momento in cui i necrofori sollevavano la bara, ha bevuto una dose così potente di veleno che è stato portato in condizioni pietosissime all'ospedale.

La pietosa vicenda di un reduce di guerra

Si costituisce credendosi autore d'una strage

VICENZA, 28

Un fatto strano e pietoso deve registrare oggi la cronaca cittadina. Stamane dal diretto di Verona in arrivo alla nostra Stazione alle 10.15 scendeva con gli altri viaggiatori, un individuo vestito pulitamente e dall'aspetto evidentemente sconvolto. Egli si presentava immediatamente all'Ufficio della Milizia Ferroviaria e ai militi che erano presenti dichiarò di volersi costituire. Abbattendosi sopra una sedia e in preda a una vivissima eccitazione egli confessò di aver ucciso la propria moglie ed un figlioletto. Alle domande che gli furono rivolte egli non rispose se non ripetendo ogni qual tratto « puppo mio, puppo mio ». Furono informati gli agenti di P. S. i quali provvidero ad accompagnarlo alla Questura dove lo sconosciuto, che non sapeva dire il suo nome nè il luogo di provenienza, fu perquisito e minuziosamente interrogato. In tasca non aveva nessun documento utile al fine della sua identificazione; il portamonete conteneva 15 lire ed un biglietto ferroviario di terza classe valido per il percorso Verona-Venezia.

Durante il tragitto dalla Stazione alla Questura, egli ripeteva continuamente l'invocazione « puppo mio »; era affranto tanto che gli agenti dovevano sostenerlo perchè non cadesse.

L'interrogatorio al quale fu sottoposto lo sconosciuto non diede miglior risultato dei precedenti. Ai funzionari che gli erano intorno egli non disse niente se non che aveva assassinato la moglie e un suo piccolo bambino. Appariva come un allucinato e di tanto in tanto batteva, con il gesto caratteristico dei telegrafisti, le dita sopra una seggiola vicina, quasi che fosse assorto in pensieri che lo facessero profondamente soffrire. Il fatto fu notato dai funzionari che fecero chiamare un impiegato del nostro telegrafo il quale messo accanto allo sconosciuto comprese che con l'alfabeto «Morse» egli formulava delle frasi sconnesse, riguardanti l'ufficio telegrafico. Questo bastò al telegrafista per capire che doveva trattarsi di un suo collega e con l'alfabeto «Morse» gli rivolse delle parole affettuose e di incoraggiamento, domandandogli se si sentisse male e di che cosa avesse bisogno. Il misterioso individuo rispose nello stesso modo, pregandolo di lasciarlo in pace.

Finalmente, rimasto solo con uno dei funzionari presenti nel corpo di guardia della Questura, lo sconosciuto parve ritornare in sè: chiese dell'acqua che gli fu subito portata, ne bevve parte avidamente e parte se la versò sulla testa, bagnandosi ripetutamente la fronte.

Il contatto dell'acqua fredda lo liberò dall'incubo sotto il quale si trovava. Come se si fosse destato da un orribile sogno egli incominciò a narrare una pietosa vicenda. Disse il proprio nome, che non crediamo opportuno pubblicare per ragioni intuitive; affermò di dimorare a Verona da cinque mesi, di essere ammogliato e di avere un figlio da poco tempo. Precedentemente era impiegato al telegrafo di Trieste. Dopo la guerra egli è stato colpito da periodici accessi di follia, che lo esauriscono. Egli li attribuisce al fatto che durante la guerra, per lo scoppio di una granata, rimase per qualche ora sepolto sotto un cumulo di terra. Da allora, ogni qual tratto, egli smarrisce le proprie facoltà mentali.

Questa mattina, circa alle ore 7, era uscito di casa per acquistare una bottiglia di latte. Questa è l'ultima circostanza che egli ricorda chiaramente. Poi c'è una parentesi di tenebre. Non sa dire quello che ha fatto e quello che gli è successo ed è rimasto sorpreso di trovarsi in Questura. I funzionari si sono convinti di trovarsi di fronte ad un povero disgraziato.

La Questura ha chiesto telegraficamente conferma alla Questura di Verona per accertare le notizie date dal poveretto. E' stata informata anche la sua famiglia perchè provveda a riprendere il disgraziato.

Si improvvisa Re di Polonia perchè disoccupato

VIENNA, 28

Nel villaggio di Dluga-Kosnielda in Polonia arrivò la scorsa settimana un giovanotto, il quale, chiamati da parte alcuni cittadini, confidò loro in grande segreto di essere nientemeno che il pretendente al trono di Polonia. Aveva dovuto, disse, fuggire dalla capitale essendo perseguitato dal Governo repubblicano. A conferma delle sue parole egli mostrò agli ingenui paesani parecchi documenti tutti muniti di misteriosi sigilli, con nastri e firme imponenti.

Naturalmente la notizia dell'arrivo di tale personaggio si diffuse con rapidità e in breve tutti gli abitanti dei dintorni accorsero sul luogo per vedere coi propri occhi il sedicente Re di Polonia. Approfittando dell'entusiasmo suscitato, egli si costituì una guardia del corpo di 50 robusti giovanotti e promise che avrebbe pubblicato un manifesto al popolo in occasione del proprio onomastico. Coloro che gli fossero rimasti fedeli avrebbero ricevuto laute ricompense.

Per il momento però occorreva pensare al problema materiale essendo egli sprovvisto di tutto. A capo della guardia il giovane si recò al vicino castello Mikiewicz mentre i proprietari erano a Varsavia e preso per così dire d'assalto il castello insediandosi nei magnifici locali. Nella sala maggiore ricca di morbidi tappeti venne eretto un trono sul quale l'impostore si adagiò trionfante prestandosi anche ad una comica cerimonia di incoronazione. Nel frattempo la polizia era stata avvertita e un forte nucleo di agenti e gendarmi fece irruzione nel castello. Dopo aver sostenuto una lotta coi contadini che difesero con accanimento il Re improvvisato, quest'ultimo dovette essere strappato dal trono a cui si aggrappava menando calci come un forsennato.

Si tratta di un povero operaio di ventun'anni a nome Szewzik, che essendo senza lavoro aveva pensato di risolvere così il problema quotidiano. Non occorre dire che i contadini sono ora più che mai convinti che il Governo repubblicano ha fatto gettare in carcere il vero Re di Polonia.

Assassino ucciso da una donna mentre i figli si impiccano

VIENNA, 28

A Temesvar in Romania è avvenuto un grave fatto di sangue, nel quale sono perite quattro persone. Nel villaggio di Obesngo vivevano in poderi confinanti due ricchi agricoltori, Pietro Nikow e Giorgio Bogdanow. Quest'ultimo aveva venduto pochi giorni fa una grossa partita di bestiame e il suo vicino, sapendo che egli aveva in casa rilevanti somme ricavate dalla vendita, progettò di impadronirsene. L'altra sera durante l'assenza del Bogdanow, recatosi a chiamare un medico per la moglie ammalata, due giovani mascherati penetrarono nella sua abitazione intimando alla povera donna la consegna del denaro. La signora spaventata riuscì a rinchiudersi in una stanza e mandò un suo figlioletto ad avvertire il vicino Nikow che accorresse in suo aiuto. Il Nikow accorse infatti ma appena giunto nell'appartamento uccise il fanciullo spaccandogli il cranio con un colpo di scure; poi abbattè l'uscio della stanza dove la donna si era rifugiata. La signora che aveva udito le grida del figlio afferrò un affilato coltello e quando il Nikow le fu addosso glielo immerse nel cuore.

Intanto sopraggiungevano il marito e il medico che trovarono la signora svenuta, il bambino e Nikow morti, e nella camera accanto i cadaveri dei due giovani mascherati che si erano impiccati a una trave. Tolte le maschere vennero riconosciuti per i due figli maggiori del Nikow mandati dal padre a compiere l'aggressione che doveva avere una così terribile conclusione.

Negoziati russo - persiani

MOSCA, 28

Il Ministro degli Affari Esteri di Persia Aligoli Khan Ansari è giunto a Mosca per iniziare negoziati con il Governo sovietico.

Astensione finnica dalle olimpiadi

HELSINGFORS, 28

La federazione finlandese di atletismo ha deciso che la Finlandia non parteciperà ai giuochi olimpionici di Amsterdam.

Un accusatore di Stresemann processato per diffamazione

BERLINO, 28

(F.A.) A Plauer nella Sassonia si è iniziato un processo che desta grande interesse per la persona che si è costituita parte civile e che non è altri che il Ministro degli esteri Stresemann. Un avvocato di Plauer, certo Muller, in due lettere aperte inviate alla direzione del partito populista, aveva rimproverato a Stresemann di aver scientemente mentito all'epoca del trattato di Locarno dicendo che l'offerta era stata fatta d'accordo con tutto il gabinetto, e inoltre di essersi fatto corrompere prima di essere Ministro, avvalendosi della sua qualità di capo partito e di deputato per favorire il direttore generale della compagnia Tvaporator, un certo Litwin, il quale poi era stato arrestato. Stresemann prima dell'arresto del Litwin era stato anche consigliere d'amministrazione della società stessa.

Il processo era stato iniziato alcuni mesi fa e interrotto a causa di alcune mancanze formali. E' stato ripreso stamane sotto il titolo di ingiurie e di diffamazione e si prevede che durerà non meno di tre settimane. Stamane si è avuto l'interrogatorio dell'imputato che ha sollevato incidenti fra avvocati e richiami all'ordine del presidente quando l'imputato andava troppo oltre nei suoi attacchi al Ministro. La causa ha attirato a Plauer un'enorme quantità di giornalisti tedeschi ed esteri ed una gran folla di curiosi che ha dovuto nella massima parte restare fuori dell'aula.

Vendita clandestina di antichità che fa finire in gattabuia

FERRARA, 28

Era stato notato che in questi ultimi tempi veniva esercitato su larga scala un commercio clandestino di oggetti antichi, evidentemente sottratti alla necropoli scoperta negli scavi di Val Trebbia. In questi giorni pertanto le indagini erano state intensificate e mercè la collaborazione efficace della milizia, l'autorità era venuta in possesso di elementi di colpabilità a carico di certo Rivani Washington, possidente, e Ferri Luigi, da Massafiscaglia.

Il milite Verdi, fingendosi mediatore riusciva a combinare la vendita di numerosi oggetti rubati nella necropoli ad una persona presunta forestiera e antiquario, che non era altri che il nostro vice questore cav. De Silvestri.

Questi, la notte scorsa, si portava a Massafiscaglia in automobile, fingendosi compratore degli oggetti e giungendo all'abitazione del Rivani, ove questi lo attendeva per offrirgli numerosi piatti, vassoi ecc.

Il vice questore invece, chiamati i carabinieri appostati nelle vicinanze, traeva in arresto il Rivani ed il Ferri, sequestrando 14 oggetti artistici antichi di grandissimo valore.

Misteriosa uccisione di un pilota

PARMA, 28

Ieri sera, verso le ore 21, proveniente dalla sua abitazione, situata in Comune di Cortile S. Martino, era diretto a Parma il negoziante di formaggi Livio Edoardo Azzali, di anni 33. L'Azzali guidava la propria automobile a bordo della quale era pure un amico e negoziante di formaggi, certo Viganò da Fara Bergamasca.

Giunto a pochi chilometri dalla barriera Garibaldi veniva sparato contro l'automobile un colpo di rivoltella che perforando la capotte della macchina colpiva alla nuca l'Azzali. Il Viganò, nel primo momento, aveva creduto allo scoppio di una gomma e fu solo pochi istanti dopo che s'accorse dell'improvviso sbandamento della macchina e del ferimento del guidatore.

A mezzo di un'altra automobile, che sopraggiungeva, l'Azzali, rantolante, fu portato all'Ospedale di Parma dove pochi momenti dopo moriva.

L'Azzali era ammogliato con quattro figli, ma viveva separato dalla moglie da oltre due anni. Non si conoscono ancora i moventi dell'assassinio.

Una nuova grotta esplorata in un paese del Friuli

UDINE, 28

Ancora dallo scorso autunno era stata segnalata la presenza nel paese di Monteprato di una fessura prospiciente la strada per la quale si poteva penetrare in una cavità formatasi dall'erosione delle acque. Si trattava di una vera grotta il cui sviluppo l'altro ieri è stato controllato da una squadra di esploratori del Circolo Speleologico che arrivarono a Monteprato al comando del Direttore delle Esplorazioni e vice presidente del Circolo, cav. prof. Carlo Fabbri.

Ancora dall'autunno scorso, come dicemmo era stata individuata la cavità naturale e inoltre visitata sommariamente dai componenti una squadra di esplorazione che aveva ricevute notizie da alcuni giovani del paese i quali sotto la guida di certo Di Betta Gio. Batta erano penetrati fino al fondo della Grotta. Si trattava di verificare l'esattezza delle informazioni e di procedere nell'esplorazione. Infatti la squadra, giunta nelle prime ore del pomeriggio, preparava una calata nella Grotta che si presenta immediatamente all'orifizio con un salto d'una decina di metri Subito dopo il primo salto v'è un nuovo abisso che si apre sotto nel pianerottolo. La profondità di quella specie di pozzo è di circa 40 metri. Fu possibile mediante una solida scala di corda la discesa nel pozzo più profondo. Furono ispezionate le pareti del fondo e quindi si procedette alla constatazione di una galleria di poca lunghezza terminante con un cunicolo restringentesi a tal punto da impedire il passaggio d'un uomo. Sono stati trovati però sul fondo della galleria stessa dei giacimenti argillosi che fanno presumere una galleria di scolo alle acque che filtrano nella galleria visitabile. Dunque sarà possibile con un lavoro di piccone e di mazza di aprire un varco agli esploratori per scoprire la strada che le acque con la pazienza dei secoli si sono scavate nella roccia.

Lungo questa galleria vi sono due Duomi uno di dimensioni relative, l'altro invece abbastanza ampio e di grande altezza; inoltre è stata constatata la presenza di belle stalagmiti e stalattiti, di qualche iridescente cortina formata dalle concrezioni calcaree rimaste dallo stillicidio.

Dopo circa tre ore di lavoro la squadra era già fuori dalla grotta avendo ottenuto dei rilievi e delle misure scientificamente assai interessanti.

Il Circolo Speleologico non mancherà di predisporre per delle esplorazioni in quella zona che diverrà scientificamente molto interessante poichè l'esistenza di numerose doline proprio intorno al paese fanno prevedere che tutto l'altipiano è formato da un suolo roccioso facilmente intaccabile dall'acqua per modo che tutta la montagna è perforata da enormi pozzi naturali conducenti ad una intricata e vasta rete di gallerie conducenti a valle le acque raccolte nel sottosuolo.

Per la priorità della linea Bolzano-Merano
La questione al Tribunale di Vienna

BOLZANO, 28

La tanto dibattuta questione della priorità delle obbligazioni della linea locale Bolzano-Merano (la quale appartiene ad una società privata ed è al momento gestita dall'Amministrazione militare) ha avuto in questi giorni un epilogo giudiziario davanti al Tribunale commerciale viennese.

Il dibattimento tra i possessori di azioni di priorità di tale linea hanno tentato un concordato giudiziario con la società privata, gestrice di tutta la linea Bolzano-Merano e Merano Mälles. In rappresentanza degli azionisti italiani si recò a Vienna l'avvocato dott. Carlo Benigaglia, in qualità di curatore, il quale propose il seguente concordato: di liquidare ai detentori di azioni di priorità Lit. 26.50 per ogni 100 corone e per le cedole già scadute 50 centesimi cadauna. Tale proposta venne raccolta in via di massima, salvo la ratifica dei Governi interessati. Tale questione, sebbene apparentemente locale, assurge ad importanza nazionale, quando si pensi all'avvenire destinato a tale linea, la quale, qualora venga sistemata e rettificata la linea della Valsugana, e prolungata la Merano-Mälles fino al passo di Reria, in congiunzione alla progettata linea Resia-Landech dovrà essere convenientemente armata e fatta a doppio binario, per potere pienamente rispondere alle aumentate esigenze commerciali internazionali, e ciò ancor più, se il traforo dello Stelvio verrà realizzato in un avvenire non molto lontano. Per quel tempo il riscatto assoluto della Bolzano-Merano-Mälles dovrà essere fatto compiuto, dal punto di vista nazionale, militare e commerciale. Ed è bene che di ciò si occupi la grande stampa nazionale di tutto il Regno.

Fervore patriottico a Bolzano nell'annuale dei Fasci

BOLZANO, 28

Mai come stavolta Bolzano, assurta alla dignità di capoluogo di provincia, ha festeggiato con tanta spontaneità e con tanto slancio patriottico la ricorrenza storica dell'ottavo annuale della fondazione dei Fasci di combattimento. Da tutto il circondario erano intervenute le diverse Corporazioni nazionali, con i rispettivi Podestà, corpi bandistici, corpi pompieri, ecc., le Corporazioni nazionali cittadine, tutte le autorità civili e militari, tutte le scolaresche, i gruppi di balilla, delle Piccole italiane, ecc., hanno partecipato con vero slancio patriottico alla commemorazione, inquadrate militarmente in un interminabile corteo, che attraversò le principali vie cittadine, fermandosi in piazza Vittorio Emanuele III, dove vennero tenuti i discorsi patriottici d'occasione, fra continue acclamazioni, davanti a numerosissimo pubblico. A rappresentare il Governo era venuto espressamente da Roma l'on. Franco Ciarlantini. La città era tutta imbandierata ed illuminata e, malgrado il tempo pessimo, il concorso fu assai superiore al previsto.

Ossa di dinosauro esistito tre milioni di anni fa

LENINGRADO, 27

Durante i lavori di costruzione della linea ferroviaria di Semiretchensk sono state trovate ossa di un dinosauro che si calcola esistito almeno tre milioni di anni fa. Questa scoperta è sola ed unica nella U. R. S. S. Finora uno scheletro di dinosauro era stato trovato soltanto nell'America del Nord.

Nelle aule giudiziarie

Tribunale di Venezia

I dollari e il corno d'oro

Pres. Barich P. M. Pomodoro.

Reduce dall'America, il cadorino Giuseppe Larese, prima di ritornare ad Auronzo, paese natìo, volle fermarsi a Venezia e divertirsi un po'. Trovò presto compagnia in due sudditi americani coi quali visitò parecchie osterie. Nell'ultima tappa — alla birraria del Ponte dell'Angelo — s'imbattè in un giovane ch'era assieme ad una donna di malaffare. I fumi del vino, abbondantemete bevuto, avevano risvegliato nel Larese desideri d'amore; il giovane, a cui aprì l'animo suo, lo accontentò accompagnandolo in una casa da tè. Per ringraziarlo, il cadorino gli pagò da bere. Ma il bicchiere di vino sembrò troppo poco allo sconosciuto il quale aveva ammirato due belle monete ed un cornetto d'oro che pendevano dalla catena appesa al panciotto del Larese. L'ammirazione fu tale che non potè resistere alla tentazione d'impadronirsene. Ed aspettato il momento opportuno, quando cioè il Larese lasciò gli americani e si trovò solo con lui, gli tolse gli oggetti d'oro scappando ratto. Non dovette faticar molto chè il cadorino a stento si reggeva in piedi.

Nella stessa notte — il fatto avvenne il 1.o settembre dell'anno scorso — la Questura fu informata dell'accaduto e il giovane compiacente, e amante della roba d'oro, è stato, in seguito identificato per Olivio Armando Galliano di Francesco di anni 23. Al momento dell'arresto aveva già scambiato le monete a mezzo dell'amico suo Angelo Ciriello di Eugenio di anni 21. Il cornetto d'oro lo aveva invece venduto per poche lire, la madre stessa dell'Olivio, Gaibba Regina di anni 46.

Il Ciriello accampa la buona fede. tenuta la libertà provvisoria, è stato rinviato al giudizio del Tribunale per rapina; il Ciriello e la Gaibba per ricettazione.

Il giovane ha confessato sin dal primo interrogatorio in Questura. Ieri una sola circostanza — importantissima nei riflessi della condanna — ha cercato di mettere in luce: non si tratta di rapina, ma di semplicissimo furto. Difatti nessuna violenza esercitò per impadronirsi dei due dollari e del cornetto: il Larese ubbriaco di vino e d'amore non s'accorse nemmeno del suo atto.

Il Ciriello accompagna la buona fede. Amico dell'Olivio, un giorno, mentre giocavano a carte, all'osteria, fu pregato dall'Olivio stesso di scambiare una moneta. Gli raccontò di averla trovata a terra e disse che non andava lui dal cambiavalute perchè i suoi panni erano troppo laceri e vecchi. Il cambiavalute si sarebbe messo in sospetto. Accettò l'incarico; riscosse 130 lire e all'amico consegnò invece 125 lire. Trattenne le 5 lire e disse la bugia perchè gli era sembrato magro il compenso promessogli: quindici lire.

La Gaibba si difende dicendo di aver prestato fede al figlio quando le regalò il cornetto narrandole di averlo trovato a terra. Lo vendette ad una donna che non ha più veduta per L. 7.50.

Il Larese rievocando con pacate parole, senza acrimonia, la disavventura toccatagli dà forza alla tesi dell'Olivio: s'accorse della scomparsa dei due dollari e del cornetto qualche minuto dopo. Quindi nell'atto in cui furon tolti dalla grossa catena non vi è stata violenza.

Il Tribunale ritiene colpevole l'Olivio anzichè di rapina di furto con destrezza e lo condanna a mesi cinque di reclusione; Ciriello di ricettazione semplice infliggendogli mesi due e giorni 15 di reclusione e L. 125 di multa e la Gaibba di incauto acquisto punendola con 100 lire di ammenda. Concede a tutti e tre la sospensione delle condanne.

Lo scialle verde mare

Nascosto in fondo ad un baule, con l'etichetta ancora della fabbrica, il Maresciallo di P. S. Sergio, durante una perquisizione operata nella casa di certa Peruzzo Amalia fu Napoleone di anni 42, maritata Marangon, trovò uno scialle di seta nuovissimo, color verde mare, con ricca frangia. La Peruzzo è una modesta donna, che collabora col marito al mantenimento della famiglia e fa la lavandaia. Alle meraviglie del Maresciallo per l'oggetto rinvenuto rispose con naturalezza. E' vanitosa. Nata a Curtarolo, conta nel paese d'origine una larga schiera di parenti facoltosi. Ogni anno vi si reca per il suo mese di villeggiatura. Ora l'anno scorso voleva ben figurare; con lo scialle di seta finissima dal colore non comune e delicato avrebbe suscitato ammirazione e forse invidia; sarebbe stata certo la più elegante delle villeggianti. E perciò spese volentieri 675 lire.

L'incredulità del Maresciallo aumentò quando invitò la donna a indicare il negozio ove aveva acquistato lo scialle. La Peruzzo sperando salvarsi aveva detto semplicemente: in un negozio di Mercerie. Accompagnata sul posto — l'amnesia ora è di moda — non ricordò più il negozio. Interrogati, uno per uno, i commercianti di scialli che occupano già quasi tutte le Mercerie, esclusero di aver detenuto e venduto lo scialle con cui avrebbe dovuto pavoneggiarsi la Peruzzo. Viceversa lo riconobbe e per la marca di fabbrica e per il tabellino attaccatovi, in modo sicuro, il sig. Angelo Crepaldi rappresentante della ditta Kent, che ha il locale di vendita sotto i portici di Piazza S. Marco.

Qualche anno fa la Ditta subì un furto di scialli e gli autori dell'impresa sono stati già condannati dal Tribunale e poi dalla Corte d'Appello.

La Peruzzo venne così denunciata per ricettazione. Fallita la difesa sul negozio che non ricordava, essa s'è afferrata ad un'altra àncora. Passeggiava — ha detto — per le Mercerie quando davanti un negozio si sentì chiamare da un giovane, alto, berretto sulla testa, viso regolare..., i connotati del solito sconosciuto, il quale, chissà perchè si rivolse a lei di modestissima apparenza mentre molta altra gente passava, le offrì uno scialle. Sul braccio ne aveva altri 5-6. Pensando alla villeggiatura e al trionfo che avrebbe avuto con un ricco adornamento, accettò subito l'offerta. Il giovane domandò 680 lire e lei, considerata la buona qualità dello scialle, ribassò di poco il prezzo, consegnandogli 675 lire Il mercato avvenne dunque in pubblico ed in un'ora di più intensa animazione: verso le 17-18.

Il Maresciallo Sergio spiega il motivo per cui s'indusse a visitare la casa della lavandaia: la si sospettava detentrice di roba rubata alle Ferrovie. Dice poi come naufragò il tentativo di difesa, avendo messa alla prova del fuoco la Peruzzo facendola entrare, con lo scialle in mano, in tutti i negozi delle Mercerie.

La scusa della Peruzzo è tuttavia appoggiata da due sue amiche: Zaravella Teresa e Lanza Emma le quali assistettero — affermano — casualmente all'offerta ed all'acquisto dello scialle ed al pagamento delle 675 lire. Ma il Tribunale non aggiusta fede alle deposizioni di queste due donne tanto che, accolta la proposta del P. M., condanna la Peruzzo a mesi dieci di reclusione e L. 500 di multa.

Dif. avv. Rizzardo Zan.

Tenta gettarsi sotto il tram assieme ai figli

ROMA, 28

Una paurosa scena si è svolta ieri al largo Arenula, punto d'incrocio di molte linee tramviarie e di grande movimento specie in alcune ore del giorno. Si è visto, d'un tratto, un uomo poveramente vestito, con a lato due bambine, gettarsi sotto un tramvai che proveniva dal viale del Re. Il conducente della vettura ha frenato a tempo ed è riuscito ad arrestarsi sul colpo.

L'uomo e le due bambine sono stati soccorsi ed accompagnati al Commissariato di P. S. di Sant'Eustachio. L'uomo, che appariva in uno stato di grave eccitazione nervosa, ha detto di essere Adolfo Baldassini, di anni 34, romano. Le due bambine sono sue figlie, Isabella di anni 5 e Giovanna di anni 4. Il Baldassini era da vari mesi disoccupato. Stanco, sfiduciato, non sapendo in qual modo provvedere al sostentamento della famiglia, in un momento di disperazione aveva tentato di porre fine ai suoi giorni insieme alle due sue figliolette.

Si spara al cuore durante la messa

NAPOLI, 28

Mentre si celebrava la messa di mezzogiorno nella chiesa di S. Nicola, in via Roma, un giovane, dopo essersi prostrato per alcuni minuti a pregare davanti all'altar maggiore, si è, con fulminea mossa, esploso un colpo di rivoltella al cuore. La detonazione ha provocato nel tempio affollatissimo un panico indescrivibile.

Il disgraziato, identificato per il ventenne Francesco Malerba, è stato trasportato all'Ospedale, ma il suo stato è disperato, tanto che non è stato possibile neppure interrogarlo. Si ritiene che debba trattarsi di un dramma d'amore, tanto che nel popolo è corsa anche la voce che in chiesa si trovasse, al momento del folle gesto, la fanciulla amata dal Malerba.

Fascista fatto segno a rivoltellate

MASSA CARRARA, 28

Mentre il centurione della Milizia Ercole Fontana segretario dei Sindacati di Massa si portava in motocicletta a Marina di Massa, ove abita, giunto alla villa delle Piane veniva fatto segno a due colpi di rivoltella sparati dalla pineta fiancheggiante la via. Il primo colpo si perdeva lontano, ma il secondo deve aver sfiorato vicinissimo il centurione se questi, come ha dichiarato, ha avuto un primo momento l'impressione di esser rimasto ferito.

La vile imboscata ha provocato il massimo sdegno nelle file fasciste.

LA "GAZZETTA,, A ROMA

Dalle caverne alle baracche

La speculazione dei trogloditi - Colore preistorico I villaggi abissini - Una baracca per trovar casa

ROMA, Marzo

Qualche anno fa quanti avevano occasione di percorrere la via Flaminia giunti all'altezza della pittoresca «rupe» coronata di cipressi tutta macchia ta dal verde e dal giallo delle ginestre e dei lauri, potevano concedersi gratuitamente il lusso di ritornare indietro nei tempi di molti millenni: all'età dell'uomo primitivo e preistorico, che viveva la sua rude esistenza nelle caverne.

"L'uomo delle caverne,,

Poichè sui fianchi della «rupe» simili ad immense carie, si aprivano qua e là delle caverne buie e annerite, che si addentravano per antri e per cunicoli nelle viscere della collina. Colà avevano preso alloggio dei moderni trogloditi, che vi si erano adattati con un minimo di comodità e non senza alcuni vantaggi. Erano costoro famiglie di operai e di contadini, che scesi in Roma per trovar lavoro, avevano anche trovato il modo di risparmiare la pigione di casa, tornando alle origini dell'uomo, quando viveva nelle grotte e nelle caverne.

Del resto la vita in quegli antri millenarii non doveva essere così triste, come a prima vista sembrava, se gli uomini apparivano sani e forti e le nidiate di bimbi, che giocherellavano di intorno nulla avevano ad invidiare in salute e floridezza ai piccini nati e cresciuti nei grandi alveari dei quartieri popolari.

Taluni poi di quei trogloditi avevano trovato il modo di costituirsi fuori dell'antro domestico un piccolo orticello e quando in città non avevano da lavorare posavano per i pittori in cerca di colore come fossero autentici «uomini delle caverne». Pare ormai accertato che il mestiere dell'«uomo delle caverne» fosse abbastanza redditizio specie nei mesi in cui la città si popola di forestieri. Le carovane di inglesi e di americani andavano a bella posta alla «rupe» per fotografare questi strani abitatori, i quali avevano finito per prendere sul serio la parte e si erano combinati un pittoresco aspetto da trogloditi. Ma se un simile spettacolo poteva offrire delle attrattive alle «misses» in cerca di colore e di elementi emotivi per commuoversi all'ora del thè nel parlarne con le amiche, non era certo decoroso per una grande città, capitale di uno Stato. Così un bel giorno il Sindaco Nathan fece fare un censimento degli «uomini delle caverne» ed un accertamento delle loro possibilità economiche. E ne vennero fuori delle belline. Gli uomini giovani lavoravano tutti in città, le mogli si industriavano a lavare i panni per la gente delle case vicine, le ragazze facevano le commesse nei magazzini e soltanto i più vecchi rimanevano a curare l'orto e le galline, pronti a fare l'«uomo della caverna» appena spuntasse il forestiero e il pittore folklorista.

L'amor del natio loco

Si trattava di miseria apparente per risparmiare le spese di fitto. Ernesto Nathan si mise d'accordo col senatore Talamo, che allora guidava con criteri di assistenza sociale i «Beni Stabili» da lui fondati, ed in pochi giorni un certo numero di quartierini furono a disposizione dell'autorità municipale per ospitarvi i trogloditi con le famiglie. Ma il guaio fu quando si trattò di stanare l'«uomo dlle caverne». Non c'era modo di tirarlo fuori. Urla di donne, pianti di bambini, implorazioni dei vecchi, bestemmie dei giovani. Carabinieri e guardie municipali dovettero faticare un bel pò. Finirono, naturalmente, con lo spuntarla, ed i trogloditi furono.... civilizzati. Nelle caverne l'ufficio di igiene compì una disinfezione minuziosa. Fu una strage di insetti d'ogni genere e di ogni calibro. Poi un assito di legno ne bloccò l'ingresso e lo sconcio finì. Il Sindaco e quanti tengono al decoro della città trassero un sospiro di sollievo. Ma non passarono otto giorni che una bella mattina i passanti dalla Via Flaminia rividero le caverne aperte e l'«uomo» al suo posto di prima. Che cosa era mai successo? Semplicemente questo: che altri uomini avevano preso il ruolo dei cacciati, favoriti dal fatto che per entrare negli antri bastava buttar giù l'assito di tavole. Il Sindaco andò su tutte le furie, anche perchè i romani risero alle sue spalle. Ricominciò da capo ed in poco tempo staccò i nuovi abitatori. Ma questa volta le caverne furono chiuse per benino, con uno spesso muro in tufo e in mattoni, che nemmeno le cannonate sarebbero capaci di demolirlo.

Un po' d'Africa a Roma

Allora l'«uomo delle caverne» si trasformò. Da troglodito si fece nomade. Alla grotta sostituì la capanna, o più modernamente la baracca. Per la verità occorre dire che la crisi degli alloggi, non ancora superata, contribuì allo sviluppo del fenomeno. Ma vi contribuì pure il desiderio di non pagare la pigione! Così in cento punti diversi di Roma: fuori delle porte più celebrate, a ridosso delle mura aureliane, in vasti prati abbandonati dagli orti, lungo i margini di talune strade suburbane e perfino sugli argini del Tevere sorsero i cosiddetti «villaggi abissini» sicura offesa a quegli autentici dell'Africa. Ogni cosa servì per costruirli. Coperchi e scatole di latta, lastre usate di bandone, tavole tarlate e cartoni incatramati. In pochi metri quadrati famiglie numerosissime vivono da anni in una mescolanza di sessi e di età contraria all'igiene ed alla morale. Sovente è la miseria che ha spinto gli uomini a rifugiarsi in quelle baracche dove d'inverno piove come all'aperto, ma talvolta è anche un istinto perverso o scarsa educazione civile, per cui da taluni si crede che sia necessario sottrarsi in tutti i modi al pagamento di una pigione qualsiasi. Altrimenti non si spiegherebbe il fatto accertato più volte di famiglie che pur vivendo nelle baracche si concedono dei lussi di vestiti e di divertimenti, cui da anni hanno dovuto rinunciare moltissimi cittadini, che vivono in decorose abitazioni. Del resto non fu infrequente il caso di giovani che avendo seguito per via una elegante «maschietta» videro che finiva per intanarsi in un villaggio abissino!

Ciò non toglie che occorresse provvedere a rimuovere lo sconcio. Questi focolai d'immorabilità e d'infezione devono scomparire dai margini di una grande e di una bella città. Il Governatorato si è messo all'opera con ardore e con tenacia. I villaggi più antichi vanno scomparendo. I loro abitatori trovano alloggio nelle case popolari, dove gratuitamente viene portata la poca suppellettile, dopo una opportuna disinfezione. In questi ultimi mesi sei villaggi abissini furono rasi al suolo e bruciati. Un migliaio di famiglie hanno trovato un tetto dal quale nei giorni di tempo cattivo c'è la certezza che non filtri la pioggia. Centinaia di latte di benzina hanno alimentato le fiamme distruggitrici e purificatrici ed in taluni luoghi dove sorsero le baracche, già si aprono nuove vie o si innalzano i primi muri di moderne abitazioni. L'opera non è che all'inizio ed il cammino da fare non è breve. Anche perchè le baracche sembra abbiano il dono della prolificità. Fino ad ieri sorgevano per non pagare la pigione. Ebbene ora sorgono per pagarla. Mi spiego. C'è una quantità di gente che dopo aver bussato invano alle porte di tutti gli istituti, che affittano le case ad un relativo buon mercato, ha scoperto che il sistema sicuro per interessare le autorità al proprio caso è quello di mettersi ad abitare in una baracca. Intanto per qualche mese non si paga pigione, poi arriva il Governatorato che per rimuovere lo sconcio non solo vi trova una abitazione decente e spesso anche confortevole, ma vi fa anche gratis il trasporto della mobilia. Così per ogni villaggio abbattuto altri due ne sorgono dalla parte opposta e sarà soltanto dall'intenso sviluppo edilizio che la Capitale sarà totalmente liberata dalla sua brutta cintura di villaggi africani. Ma quando? Ecco la domanda preoccupante se è vera la voce che per diverse cause economiche e finanziarie, la città si avvii ad attraversare un periodo di stasi nelle sue costruzioni.

gincar

Assisi getta le fondamenta per il suo trono di verde

Il rimboschimento del Subasio per il Centenario Francescano

ASSISI, 28

Se commemorare ha significato non solo di esaltare ma anche di rievocare, Assisi in questo suo anno di fervore mistico, ha compiuto ogni rito affacciando più che mai agli occhi del mondo, i simboli puri e grezzi dell'amore francescano; ha esaltato lo spirito del Poverello attraverso la suadente suggestività dei luoghi dove più sostavano la sua anima e la sua fede, facendo appressare il cuore del popolo a tutto ciò che egli rese simbolico e luminoso col tòcco del suo fervore e della sua poesia.

Il rito suggestivo

E così nello scorcio di pochi mesi, la pianura umbra, nei suoi sentieri e nelle sue strade, ha rivisto interminabili turbe di genti più lontane, venire e susseguirsi come all'epoca del Capitolo delle Stuoie, e del Perdono della Porziuncola. Processioni di fiaccole hanno vagato nella notte da un santuario all'altro, tra i fuochi sacri e il brivido delle stelle. A S. Damiano ancora più povero e nudo, reso più che mai «come allora» i ciechi di tutta Italia hanno portato l'anfora votiva e inalzato tra la purità degli ulivi, il Cantico delle Creature. Quattro giovenche candide hanno trasportato per l'altare della piazza, il sasso divino dell'Alvernia, mentre liberata dal suo involucro e dai suoi ori, la tomba del Santo scavata nella pietra, è tutta sola e solenne nel sotterraneo della Basilica, così pallida e raccolta da apparire leggera come un velo d'acqua azzurrina.

Non un rito dissimile doveva compiersi quindi sulle greppate del Subasio, sopra la selva delle Carceri che vide nelle sue grotte bianche sbocciare gli episodi dei Fioretti, e nel suo recinto compiersi il sermone alle allodole. Il dorso del Colle di S. Rufino dove Francesco vagava in «beata solitudo», oggi spoglio di verde, riavrà tra anni la tessitura lussureggiante delle sue querce, dei suoi abeti, dei suoi pini, fustigati dalla musicalità del vento e degli uccelli, sacra nei suoi germogli e nei suoi voli.

Non dunque, come qualcuno propose, una statua tutta bianca nel cuore del monte. Ma il monte stesso, santuario vivo fervido, inesauribile. Non l'adorazione suggerita: ma quella spontanea come sboccia il seme dalla zolla, che ha per simbolo la natura e che nella natura ritrova completa l'umanità di Frate Francesco. Non la rigidità della pietra, ma il fermento eterno del verde tra il gorgoglio dei torrenti e il lontano vagare delle zampogne.

Il pellegrinaggio

Questa mattina, Assisi, raccolta nel suo sole, trasparente nelle venature fonde delle sue pietre, nella armoniosa fioritura dei suoi alberi, rispondeva ancora, con cuore rinnovato, all'appello. E con essa ancora, tutta l'Umbria, la nazione rappresentata dalle personalità più alte.

Il rintocco della campana delle Laudi ribadiva ancora nell'azzurro, dalla Torre del Popolo, il primo segnale dell'alba, che su, fuori Porta dei Cappuccini, s'iniziava il pellegrinaggio.

La strada è ripida, stretta, poggiata alla montagna, pare sollevarsi a poco a poco verso il cielo: e ad ogni passo la valle si dilata, crolla ad ogni giro i suoi limiti, si stempera in un velo languido sotto cui palpitano i grovigli delle strade i cumuli bianchi dei paesi, la lontana barriera dell'Appennino esile come un cirro.

La lunga fila delle automobili freme per l'erta, si snoda alle svolte, si dislega, si raccoglie, è nascosta dai cespugli. Scintillii di uniformi balenano a tratti: a tratti sulle balze, spiccano irrigiditi, drappelli di camicie nere: gagliardetti serici emergono tra il verde come fiori esotici accesi di sole. Ma il misticismo non è diminuito esso è nell'aria, nell'altezza, nella serena poesia delle fonti, delle cappelle, delle case rustiche che si incontrano. Ognuno sembra isolarsi. Ogni rumore sembra raccolto, quasi in meditazione di se stesso.

E intanto dai mille viottoli che solcano la montagna, che l'abbracciano, che la fendono, palpita un'apparizione simile a quella della notte di Natività. Lunghe file di gente li percorrono, in tutte le foggie di tutte le età, di ogni condizione. Muli indomiti e somari lenti salgono i sentieri sassosi, e a un dato punto, tutta la montagna è pervasa da un formicolio insistente, tacito, multicolore, che ci fa guardare attoniti. E ad ogni tanto, Assisi: come l'accordo di un'armonia, sempre più piccola, raccolta, con le sue torri merlate, i nastri delle vecchie mura, le chiazze brune dei cipressi, le pause argentee degli ulivi.

Così essa doveva sorridere al Poverello quando peregrinava sempre più in alto, fino a che non udiva più le voci dei fratelli rispondere al suo richiamo e non aveva in tal modo, la certezza di essere solo.

Un giro, un altro giro ancora, e il vento ci porta all'improvviso, il sussulto di un giovane canto, il ritmo noto di un inno.

D'un tratto, nello sfondo terso del cielo, con la magnifica base ondulata dell'ultima balza, si profilano le schiere della Milizia Forestale.

Somiglia alla terra del Carso: è zona carsica, questa. — Mi dice un capitano che mi è a fianco nell'automobile. Ma in tutti sembra riaccendersi per un attimo solo, un fantasma di guerra. Poi l'impressione si tramuta. Fusi sembrano, in un'unica visione gagliarda, la forza nuda della terra e la vigoria di quelle giovinezze diritte, solide.

Accanto agli innumeri solchi bruni scavati nel terreno, cespiti teneri giacciono proni, sembrano contenere nella loro tinta verdissima tutta l'impazienza di espandersi, di trascolorarsi. Di bossa e d'ulivo è il parapetto della piccola tribuna che domina le greppate attorno alle quali fluttua — nulla più che una nube d'oro e d'azzurro — tutta la pianura.

Il Poeta manca, Gabriele D'Annunzio che ha dettato il programma della cerimonia, non ha potuto intervenire ad essa.

Il palco accoglie S. E. il Ministro Fedele, S. E. l'on. Bastianini, on. Fani, on. Felicioni, on. Bardi, S. E. Panunzio Rettore Magnifico dell'Università di Perugia il Console generale della Milizia Boriani il podestà di Assisi comm. Arnaldo Fortini, il podestà di Perugia comm. Oscar Uccelli, il dott. Bonucci R. Commissario del Rimboschimento del Subasio ecc.

La pianta della rinascita

Dopo il vibrato discorso del dott. Bonucci attivo interprete dell'iniziativa, Arnaldo Fortini rievoca con commossa poesia tutto l'amore che Frate Francesco portò alle creature, come in nome di quello le piante debbono essere coltivate, e così gli uomini riportarsi alla suprema visione del Vero. A lui fa seguito S. E. il Ministro Fedele il quale esprime come la cerimonia non significhi solo un atto di commemorazione al più grande Santo della Cristianità, ma riassuma, nei suoi stupendi virgulti, il simbolo dell'uomo nuovo.

Il pellegrinaggio intanto non cessa. A frotte, in file tortuose, la gente sembra aggrapparsi alle balze, germogliare minuscola dalla profondità dei greti, poi a poco rivela il sorriso ansante dell'ascesa lunghissima e difficile. Le vetture in attesa, non sono più che lucidi gingilli di una collana in frantumi.

Nella scena immensa dei monti e del cielo, il vento turbina, porta odore di pascoli, di boschi, scampanii di greggi, fascia ogni voce e ogni suono. Lingue di neve si adagiano ancora tra vetta e vetta smaglianti.

Il Ministro rimuove la terra di un solco vi insinua una pianta che rimane eretta rorida, quasi felice di incamminarsi a colloquio con la luce e con gli astri, di crollare domani, con l'inchinarsi delle sue fronde, il canto d'amore che Frate Francesco profuse ad ogni suo passo.

Alle nostre spalle, nell'altro fianco, scoppi sordi si succedono, echeggiano. Nugoli di terra inerte vengono scalzati dalla dinamite per divenire fecondi, s'inalzano come brevi pennacchi di fumo, si arrovesciano in zolle brune, si sfaldano.

E tutto il monte ne sussulta: ma come un gigante che rida, al tocco di una mano infantile.

Teresa Sensi

La cronaca della cerimonia

ASSISI, 28

Ieri mattina il Ministro della P. I. on. Fedele, accompagnato dal Sottosegretario on. Bastianini, da S. E. Boriani, comandante generale della Milizia forestale, e da tutte le principali autorità politiche, civili e militari della provincia. Il Ministro ha visitato i monumenti restaurati in occasione del centenario francescano e poi si è recato col seguito sul Monte Subasio dove erano schierati un battaglione della Milizia forestale, tutte le scuole e la popolazione di Assisi.

Dopo una visita ai lavori di rimboschimento eseguiti e che in poco tempo hanno portato alla piantagione di oltre 100 mila alberi, ha avuto inizio la cerimonia inaugurale. Hanno pronunciato discorsi elevati il Commissario governativo per il rimboschimento dott. Bonucci, il Sindaco di Assisi Fortini, e infine il Ministro Fedele il quale ha fatto rilevare tutto l'alto significato della cerimonia stessa. Quindi i giovani e le giovanette delle scuole di Assisi hanno cantato l'inno francescano, musicato dal Sindaco.

Il Ministro Fedele in nome del Duce ha eseguito la piantagione del primo albero seguito da tutti i presenti e dai militi forestali. Subito dopo da plotoni specializzati della Milizia forestale appositamente preparati nelle scuole di Amelia e di Città Ducale, sono state fatte brillare alcune poderose mine per il dissodamento del terreno dove sarà continuato il rimboschimento. Alle ore 13 il Sindaco ha offerto un banchetto di sessanta coperti al Ministro e alle altre autorità convenute per la solenne commemorazione.

I protagonisti della tragedia alla stazione di Parigi

PARIGI, 28

Si apprendono particolari del dramma svoltosi sabato alle 13 alla stazione Nord Come fu detto, al momento preciso in cui partiva il direttissimo per Boulogne, la giovane signora Alice Silvethorne di origine americana separata da un nobile francese, sparò un colpo di rivoltella contro l'amante, un giovane inglese e poi ha tentato di uccidersi. Gli impiegati accorsi al rumore della detonazione, fecero fermare il treno ed i due feriti, privi di sensi, vennero trasportati all'ospedale, ove subirono ciascuno una grave operazione

L'amore

Nata a Buffalo, Alice Silverthorne era venuta in Francia ed aveva sposato, giovanissima, il conte De Janzè. L'unione fu allietata dalla nascita di due figli e pareva che nulla dovesse turbare la pace domestica. Due anni fa il conte condusse sua moglie per un gran viaggio nell'Africa orientale, alla colonia britannica del Kenia. Colà essi incontrarono un giovine inglese, Vincent de Trafford, appartenente alla aristocrazia londinese, appena uscito dall'Università di Cambridge ed inviato dai suoi genitori a fare il solito giro dell'Impero britannico. Vincent de Trafford era il terzo e più giovane figlio del baronetto sir Humphrey de Trafford. Alice De Janzè aveva in quel momento 25 anni e suo marito 28. I due loro figli erano rimasti a Parigi, presso la nonna paterna.

Il conte, appassionato cacciatore, lasciava molte volte sola la moglie che, per vincere la noia, non disdegnò di incontrarsi spesso col biondo inglese. Ma queste innocenti conversazioni si tramutarono ben presto in un «flirt» e l'idillio finì in una vera e propria passione. Una sera il conte De Janzè trovò che la camera di sua moglie era vuota; ella era partita col De Trafford.

Il conte tornò a Parigi qualche settimana più tardi e non cercò mai di rivedere colei che continuava a portare il suo nome. La relazione fra la contessa ed il De Trafford potè quindi continuare tranquillamente. Essi vissero a Parigi, poi a Londra e viaggiarono molto. Alla fine dell'anno scorso ripartirono per l'Africa, da dove tornarono soltanto al principio del febbraio di quest'anno. Ma Vincent De Trafford, apparentemente già stanco, volle riacquistare la sua libertà.

La rottura

Alice de Janzè si adattò a tale decisione. Essa era rimasta in ottimi rapporti con la suocera, la quale aveva messo a sua disposizione un appartamento nei pressi del bosco di Boulogne. La contessa cominciò a condurre colà un'esistenza assai ritirata, uscendo poco, non rivendo quasi nessuno facendosi soltanto servire da una cuoca e da una cameriera. Vincent De Traffod era a Londra presso il baronetto suo padre. Venerdì scorso il giovane inglese arrivò a Parigi. Aveva forse ricevuto dei consigli o anche degli ordini dalla sua famiglia, irritata ed inquieta per la sua relazione illegittima? O era egli stesso che desiderava ardentemente di ricuperare tutta la sua libertà? Il fatto è che egli sembrava assai preoccupato ed Alice De Janzè, donna ed innamorata, se ne accorse subito. Essi passarono insieme una parte della serata e la contessa tornò sola a dormire nel suo appartamento.

L'indomani si alzò tardi e all'ora di colazione la sua cameriera notò che i suoi lineamenti sconvolti denunciavano una violenta angoscia. Alle due del pomeriggio il De Trafford le si fece annunciare. Egli voleva ripartire subito per Londra. La contessa si vestì e l'accompagnò alla stazione in «taxi». Fu certamente durante questa corsa attraverso Parigi che il giovane inglese annunciò alla sua amante la sua ferma decisione di rompere una relazione che non poteva più lasciar loro alcuna speranza di felicità. Alice de Janze pensò forse al suo focolare distrutto, alla sua vita sconvolta, all'avvenire oscuro, ma seppe nascondere la sua emozione dinanzi al frivolo amante che partiva. Giunse così alla stazione del Nord, dove il treno attendeva l'ora della partenza.

La vendetta

Disinvolto ed anche tenero perchè credeva di essere ormai sfuggito alla temuta scena finale, il De Trafford si installò nel suo scompartimento. I due chiacchierarono per qualche istante. Giunse l'ora per il giovanotto di abbandonare per sempre colei che tutto aveva sacrificato per lui.

Vincent de Trafford si chinò per baciarla. Essa avanzò il suo volto devastato dal dolore, ma nello stesso tempo trasse dalla borsetta una piccola rivoltella, la appoggiò sul petto dell'amante e sparò. Subito dopo fece partire un secondo colpo che la ferì all'addome. Accorse subito il personale del treno intorno ai due corpi insanguinati. Il giovane aveva fatto qualche passo, poi era caduto privo di sensi. Orribilmente ferita la contessa invocava un'iniezione che la finisse o almeno le impedisse di soffrire. Presso di lei il suo cane, un formidabile bestione, guaiva lamentosamente e digrignava i denti contro coloro che tentavano avvicinarla. Bisognò imprigionargli la testa entro un sacco per poter rimuovere il corpo della sua padrona.

All'ospedale, come si è detto, i due feriti venivano entrambi operati, ma la palla conficcatasi nel petto del De Trafford non ha potuto essere estratta. Le condizioni di entrambi sono gravissime, ma non è perduta la speranza di salvarli. Naturalmente essi non hanno potuto essere interrogati.

La fuga e la sparatoria di un pazzo

MANTOVA, 28

In caso di pazzia improvvisa è avvenuto a Pomponesco di Viadana. Dopo le 22 di sabato, certo Natale Zanini sparava parecchi colpi di rivoltella contro un folto gruppo di persone che uscivano da un cinematografo. Seguivano naturalmente scene di panico e di fuga. Il pazzo, dopo aver scaricato l'arma, si dava alla fuga perdendosi nella campagna. In seguito veniva scovato ed arrestato dai carabinieri del paese e da alcuni animosi.

Nella sparatoria rimanevano ferite quattro persone: Giacomo Scaroni, Alcibiade Gozzi, Dante Prati e Valentino Baruffaldi tutti di Pomponesco. Mentre gli ultimi tre hanno riportato lesioni guaribili in 20 giorni, lo Scaroni è stato giudicato in condizioni gravi, tanto che è stata riservata la prognosi. I quattro feriti vennero ricoverati all'ospedale di Viadana, mentre il pazzo è stato rinchiuso nelle carceri dello stesso paese.

Spigolature

«Americana 1926». Con questo titolo il noto critico nord-americano H. L. Mencken ha pubblicato un nuovo volume del suo «Annuario della stupidità americana», e il «Literarische Welt» di Berlino toglie da esso i seguenti saggi: «Teologia»: John D. Meil, presidente della convenzione Battista della Georgia ha il coraggio di dire testualmente: quando Bibbia e microscopio si contraddicono, mente il microscopio. — «Arte»: A New York due pittori esposero i loro quadri. Nell'invito si leggeva: «il mistico, il pittore dell'Invisibile, principe de Rohan d'Hacourt espone fra l'altro il ritratto astrale del presidente Warren G. Harding. Il principe tiene una conferenza sull'argomento: «come Harding posò per me dopo morto». I prezzi dei quadri variano dai 50 ai 5000 dollari. — «Esercizi religiosi»: C. S. Carte riportò il primato dei bomboloni ripieni nel Dakota del Sud. Egli mangiò 51 bomboloni nei 35 minuti che gli aveva concessi il locale comitato ecclesiastico. Migliorò così di otto punti il record prima tenuto da etc. etc. «Coerenza»: a 51, Foe nel Missuri si sono fusi i due settimanali «Democrat» (dell'opposizione) e «Reporter» (favorevole al governo). Ora il «Democrat-Reporter» esce due volte alla settimana: una edizione agita gli ideali del governo, l'altra gli scopi dell'opposizione. «Geologia»: R. M. Johnson di Nashville (Tennessee) asserisce di possedere la pietra che causò la morte di Golia. Fu iniziato un procedimento giudiziario per ottenere la pietra e confermare l'autenticità storica. «Immoralità»: a Owensboro, Kentucky, comparve dinanzi al giudice un testimonio che aveva tatuata su un braccio una donna nuda. Il giudice ritenne indecente il suo modo di presentarsi e lo condannò a 25 dollari di multa. «Miracoli»: dal programma dei corsi estivi all'Università di Virginia: mercoledì: dr. Robt. L. Mamsey: «come diventai un romanziere nato?». I commenti sono superflui, ma una domanda sorge spontanea: conosciamo noi veramente l'America del Nord? il colosso industriale e finanziario sbigottisce — ma, ha un'anima altrettanto grande? e come contribuisce a quel fervore di vita spirituale che conforta gli Europei pieni di guai?

*

Sul «Repertorio Americano» di San Josè de Costarica, Martin Luis Guzman denuncia con la fredda eloquenza delle cifre il pericolo che minaccia l'America spagnola, scendendo lento ma formidabile da Nord. Una forza irresistibile spinge gli Stati Uniti ad ampliarsi sul territorio americano e sul mondo, varcando frontiere, spezzando ostacoli o scavalcandoli. Il fatto è così sorprendente che i popoli iberoamericani devono guardarlo come si guardano le forze della natura: con occhio attento a cogliere il segreto capace di dominarle. Ecco la semplice successione dei fatti: nel 1800 gli Stati Uniti hanno soltanto cinque milioni di abitanti, meno che il Messico; nel 1820 ne hanno nove, nel 1860 ventitrè, nel 1880 cinquantuno, nel 1915 novantanove, nel 1926 centoventi. Totale: nello spazio di un secolo e un quarto hanno moltiplicato la loro popolazione per ventiquattro. Nel 1800 gli Stati Uniti hanno un territorio che supera di poco quello del Messico attuale; nel 1803 lo raddoppiano comperando la Luisiana, nel 1819 le aggiungono la Florida, nel 1845 s'impadroniscono del Texas, nel 1846 prendono l'Oregon, nel 1848 strappano al Messico la metà, nel 1867 acquistano altrettanta area nell'Alaska, nel 1893 si gettano sulle Hawai, nel 1899 si estendono sino a Portorico e alle Filippine, nel 1904 si impadroniscono del Panama, nel 1907 comprano le isole della Vergine. Totale: in centoventicinque anni hanno ampliato di tre volte il loro territorio. Nel 1850 la ricchezza degli Stati Uniti si calcola a 7 milioni di dollari, nel 1870 a 24.000, nel 1900 a 88.000, nel 1913 a 200.000, nel 1926 a 330.000. Totale: da una ricchezza modestissima gli Stati Uniti nel corso di tre quarti di secolo si sono innalzati ad essere la nazione più ricca della terra. Innanzi a queste cifre si giustifica il «terrore» dei popoli che vivono vicino al «ciclope». Ma l'articolista, a completare la visione di quella che egli chiama la tragedia degli ibero-americani, fa la storia dei successivi ampliamenti territoriali, conseguiti quasi sempre mediante la cosidetta «diplomazia dollaro».

*

La principessa Galitzine, nata Croker, erede di una delle più grandi fortune di oltre Atlantico, ha presentato ai tribunali francesi una nuova domanda di divorzio, per potersi scegliere, qualora lo desideri, un sesto marito, due di più di Lucrezia Borgia. E' assistita — scrive il «Journal» — dall'avv. Federico Aliani, quello che ha patrocinato pure in una causa di divorzio la famosa principessa Caraman Chimay, quando incontrò sulla sua via l'irresistibile zingaro Rigo. Il principe Galitzine, assistito dall'avv. Campichi, ha sotto lo sdegnoso silenzio, che si era imposto, fatto sapere a sua moglie, che intendeva opporsi al suo progetto con tutti i mezzi legali. E' la prima avvisaglia di una lotta, che s'impegnerà davanti alla terza Camera del tribunale civile della Senna. La colonia americana di Parigi, della quale la principessa Galitzine è una delle personalità più in vista, si prepara a seguire con passione l'interessante dibattito.

*

Nel mese che corre — scrive la *Rivista agricola* — le frutta da inverno scompaiono quasi totalmente, restano poche qualità di mele e di pere e un po' d'uva, di quella specialmente conservata con metodi speciali. Anche gli aranci e i mandarini in questo mese sono venduti a caro prezzo. Nei grandi centri, per chi può spendere, si trovano le fragole, precocemente ottenute dai coltivatori, e in special modo quelle dette «delle quattro stagioni». Sono primizie... riservate a pochi privilegiati! Il mese di marzo è certamente uno dei meno fortunati riguardo alle frutta, perchè segna il passaggio fra le frutta da inverno e quelle di primavera. In questo mese vi è, quindi molto consumo di frutta secche e di conserve, che le brave massaie non avranno certo mancato di preparare da se stesse, nelle stagioni propizie, con i vari frutti raccolti in abbondanza. Ma, se non le hanno preparate, niente paura! Le conserve fanno bella mostra in tutte le vetrine delle drogherie che si rispettano. Sì, costano un po' troppo care, ma ci sono. E ai bambini specialmente fanno tanto bene.

I premi della Tombola

ammontanti a L. 450.000, tutti in contanti sono suddivisi: **Cinquina L. 50 mila; prima tombola L. 200.000; seconda tombola L. 50.000; terza tombola Lire 20.000.** L. 100.000 da ripartirsi fra tutte le cartelle che avranno fatto tombola dopo il numero che determinò la terza tombola e L. 30.000 quale Premio di «consolazione» da dividersi fra le cartelle che non avranno segnato nessun numero, di cui è composta la cartella fra i 45 che sono stati estratti.

Ultimi giorni di Vendita delle Cartelle e Buste della fortuna. Estrazione irrevocabile, **Giovedì 7 Aprile 1927.**

Rammentiamo, che la predetta Tombola è a tutto beneficio del Patriottico e benefico Orfanotrofio Maschile Stabiano di Castellammare di Stabia.

Le Cartelle e Buste della Fortuna sono in vendita dagli incaricati che tengono esposto l'avviso della Tombola stessa e presso la Commissione Esecutiva in Roma, Piazza del Gesù, 48.

CRONACA DI VENEZIA

La chiamata alle armi della classe 1907

Il Comando del Distretto pubblica il manifesto con cui sono chiamati alle armi i giovani nati nel 1907.

Il manifesto specifica che sono chiamati alle armi:

a) i giovani che durante la leva sulla classe 1907 sono stati arruolati con ascrizione alla ferma ordinaria e quelli che sono stati arruolati con dichiarazione di ammissibilità a compiere la speciale ferma abbreviata di cui al R. decreto legge 15 ottobre 1925 n. 1806;

b) i militari di classi precedenti lasciati in congedo provvisorio perchè avevano un fratello sotto le armi, se questi sia stato già congedato o debba congedarsi durante le operazioni della presente chiamata;

c) tutti i militari già ammessi a ritardare il servizio i quali non abbiano più titolo alla continuazione del ritardo o che, comunque, abbiano omesso o omettano di compiere in tempo debito le pratiche prescritte per ottenerla;

d) i militari nati nel 1904 ed arruolati durante le sedute speciali dei consigli di leva dello scorso anno 1926;

e) i giovani che, trovandosi all'estero, siano stati arruolati anteriormente al 31 dicembre 1926 (data di chiusura per l'estero, della leva sulla classe 1906) e che non godano di dispensa provvisoria dal presentarsi alle armi, nonchè quelli che si trovino all'estero soltanto per ragione di studi e non possano conseguire il ritardo della prestazione del servizio.

Ecco lo specchio dei giorni in cui dovranno presentarsi le reclute che non hanno ricevuto la cartolina-precetto: dalla lettera A alla lettera M per le reclute di questo Distretto, il 26 aprile; per le reclute di altri distretti il 30 aprile; dalla lettera N alla lettera Z per le reclute di questo Distretto il 28 aprile; per le reclute di altri distretti il 2 maggio.

Maggiori informazioni gli interessati le potranno ricavare dal manifesto che il Distretto Militare ha fatto affiggere o anche direttamente al Distretto.

I lavori deliberati dal Magistrato alle Acque

Il Comitato Tecnico del R. Magistrato alle Acque nell'adunanza del 25 marzo ha deliberato i seguenti oggetti:

1.) Porto Industriale a Marghera: Progetto esecutivo per l'ampliamento e l'approfondimento del canale industriale ovest ed altre opere di escavo L. 34.376.000.00 (Venezia).

2.) Progetto suppletivo di stralcio per la sistemazione della parte alta della Val Cantuna e del bacino tributario del Rai L. 480.000.00 (Belluno).

3.) Progetto di sistemazione del torrente Chieppena L. 495.000.00 (Trento).

4.) Determinazione del bacino montano del torrente Musone (Treviso).

5.) Determinazione del bacino montano del Brenta (Trento).

6.) Sistemazione montana del Rio dello Zolfo (bacino del Fella) L. 432.000.00 (Udine).

7.) Alzamento di livelletta ed ampliamento di luce al ponte sul canale Malgher. Perizia suppletiva di L. 534.000.00 (Treviso).

8.) Riconoscimento della tenuta Ca' De Riva tra le bonifiche di I. categoria (Venezia).

9.) Sistemazione dell'argine sinistro di Adige in località Volta e Marezzana Anguillara L. 572.000.00 (Este).

10.) Difesa e sistemazione dell'argine sinistro di Adige a Valle del sostegno di Portesine L. 1.050.000.00 (Rovigo).

11.) Costruzione di un ponte in cemento armato sul canale Maranghetto (perizia addizionale di L. 27.400 e verbale di nuovi prezzi). Venezia.

12.) Riconoscimento della tenuta Ca' Corniani tra le bonifiche di I.a categoria (Venezia).

13.) Lavori di risarcimento saltuario della scogliera della diga sud del Porto di Chioggia L. 450.000.00 (Venezia).

14.) Costruzione di un pozzo artesiano a Ca' Molin. Perizia suppletiva di Lire 8.500.000.

15.) Consorzio di bonifica d iSan Michele al Tagliamento. I.o bacino. Domanda di concessione delle opere L. 6.931.000.00 (Venezia).

16.) Consorzio di bonifica «Famula». Variante al progetto 18 febbraio 1925 (Udine).

17.) Consorzio di bonifica Monforesto. Variante all'edificio idrovoro (Venezia).

18.) Lavori di completamento della canalizzazione del torrente Framoso in comune di Ariano L. 4.30.000.00 (Udine).

19.) Acquisto di un fabbricato a Gorizia ad uso sede dell'Ufficio e magazzino Idraulico L. 300.000.00 (Gorizia).

20.) Consorzio di bonifica Lagunare. Derivazione di acqua dolce dal canale Taglio e dal Lemene L. 2.204.800.00 (Venezia).

21.) Lavori di rinforzo dell'argine destro del Po di Maistra della rampa Ferri allo stabilimento idrovoro di Ca' Venier L. 890.000.00 (Rovigo).

22.) Completamento della bonifica Brancaglia Inferiore L. 437.000.00 (Este).

23.) Acquisto tende e vestiario impermeabile per servizio di piena L. 950.000.00.

Il direttore delle Carceri trasferito a Bolzano

Il direttore delle Carceri giudiziarie di S. Maria Maggiore cav. Pietro De Muro, lascierà fra giorni questa residenza perchè trasferito alle Carceri di Bolzano.

Viene sostituito dal cav. dott. Edoardo Pace proveniente dalla Colonia Penale Agricola di Castiadas.

Nei Sindacati Fascisti

Sindacato Insegnanti. — Con circolare n. 20 in data 16 corrente, l'on. Rossoni informa gli Uffici provinciali della C.N. S.F. che gli Insegnanti privatisti sono da considerarsi liberi professionisti e invita a voler procedere alla costituzione di questo nuovo Sindacato che fa parte della Federazione Nazionale degli Intellettuali.

Gli insegnanti privatisti, tutti, di qualsiasi grado e materia, sono quindi invitati nel loro stesso interesse, ad inviare entro il corrente mese il proprio indirizzo alla Segreteria del Sindacato «Minerva» (S. Canciano 5594, Venezia), che diramerà gli inviti per una riunione allo scopo di costituire definitivamente il Sindacato.

L'arrivo del piroscafo "Helouan,,

Ieri alle ore 13 arrivò qui, proveniente da Alessandria d'Egitto, il piroscafo del Lloyd Triestino «Helouan» dal quale sbarcarono 152 passeggeri. Alle ore 14 l'«Helouan» proseguiva per Trieste.

Una povera donna che si asfissia per la malattia del marito

Per il dispiacere di vedere il marito Ettore Munaretti di anni 63, affetto da una malattia inguaribile e che da cinque mesi lo obbliga all'Ospedale, ha posto fine ai suoi giorni domenica notte la sessantatreenne Maria Stieve abitante presso la famiglia della sessantenne Vattoria Sartori, in Calle Lunga S. Maria Mater Domini 2147.

La Stieve, che faceva la domestica a ore presso questa o quella famiglia, aveva manifestato spesso propositi suicidi, anzi parecchio tempo fa aveva compiuto un primo tentativo tagliandosi i polsi. Domenica mattina essa era stata come di consueto al capezzale del marito in sala di custodia all'Ospedale civile e poi si era recata a colazione da suo fratello Giuseppe Stieve d'anni 64, in Rio Terrà della Carità a S. Agnese 1029. Alla sera aveva cenato come al solito con i Sartori e nè allora, nè in casa del fratello, per quanto si dimostrasse sempre più impressionata della malattia del marito, aveva espresso idee di suicidio. Dopo cena, saranno state le nove e mezza, dalla cucina dei Sartori, ove lo teneva per farsi da mangiare, si portò nella sua cameretta un fornello di ghisa che riempì di carbone, come pure riempì di carbone un altro fornello simile a quello che da tempo teneva nella sua stanza. Ritenendo poi che l'acqua avesse il potere di assorbire l'amidride carbonica, ebbe cura di togliere dalla camera, per riporla in cucina, la brocca dell'acqua.

Poscia, chiuse le imposte, le finestre e l'uscio, accese i due fornelli e si coricò, dopo aver avuto cura di indossare tutta la biancheria di bucato. La morte la colse distesa sul letto, ove fu trovata ieri mattina dalla Sartori che alle otto e mezza entrò nella camera per farsi dare la bottiglia del latte.

La Sartori, appena aperto l'uscio, fu investita da una ventata di gas che la fece retrocedere; rimessasi subito e corsa ad aprire le finestre le si parava dinanzi agli occhi la lugubre scena; visti poi i due fornelli pieni ormai di sola cenere, intuì quanto era avvenuto, per cui dato l'allarme, assieme ad un suo figliolo, correva ad informare i Carabinieri della Stazione di S. Polo.

Accorreva il brigadiere Cariddu, che faceva piantonare il cadavere, nel mentre giungeva il dott. Fano che constatava la morte. Poi, ottenuto il permesso della Procura del Re, il brigadiere rilasciava il nulla osta per la rimozione del cadavere che con una barca della Croce Rossa e scortato anche dal fratello della Stieve, Giuseppe, fu trasportato all'Ospedale Civile e deposto in sala anatomica.

Furto al cinematografo Italia

Ieri mattina alle dieci il direttore del Cinematografo Italia, Gennaro Proto di anni 32, abitante in Calle Morosini a S. Giovanni Grisostomo 5826, nel recarsi nel suo ufficio nell'interno del Cinematografo, trovava le due porte dello studio aperte e ogni cosa in disordine.

I ladri, che per scassinare i due usci si erano serviti di un paletto di ferro lungo circa sessanta centimetri, che poi abbandonarono nello studio, con esso avevano forzato il cassetto del suo tavolo donde rubarono 400 lire tutte in rotoli da cinquanta e venticinque lire di monete d'argento, di nichelio e di rame.

I ladri per compiere l'impresa debbono essersi nascosti nell'interno del cinematografo e una volta chiuso il locale, e quando anche il vecchio custode che, oltre che essere sordo, dorme molto distante e precisamente nei camerini degli artisti, si posero al lavoro fuggendo poi dalla finestra di una sala prospiciente il Campo dell'Anconeta, finestra alta poco più di tre metri. Prima essi avevano tentato di uscire da una delle porte di Calle Lombardo, presso cui infatti il Proto trovò una candela e traccie di cera.

Denunciando il furto al Commissariato di Cannaregio, il Proto ha dichiarato di aver subito anche il danno di cento lire, per i guasti prodotti alle serrature e alle due porte forzate.

Le strane lettere del lanciere suicida

Ritornando sul pietoso suicidio del soldato del 9. Reggimento Lancieri di Firenze, Bisiack Antonio, avvenuto l'altro ieri all'Albergo Universo in Lista di Spagna, ai fatti narrati nel giornale di ieri aggiungiamo che il Bisiack il giorno avanti la tragica risoluzione impostò un plico col seguente strambalato indirizzo: «Qui ce n'è per tutti e tre, mia mamma, mio fratello Mario e per il capitano Giorgio Morigi».

Come si è ieri raccontato, questo plico è stato dalla Direzione delle Poste recapitato alla Questura centrale. Aperta la busta si sono rinvenuti diversi pezzi di carta variamente scritti a matita e a penna. Le frasi contenute sono così enigmatiche e sconnesse che danno l'idea del poco controllo su se stesso che il disgraziato possedeva. Da essi trapela che non ultima cagione a spingerlo al tragico passo furono dei dissensi tra lui e il padre suo che è a Trieste. Di che natura fossero questi dissensi e che fondamento avessero, non risulta però dal tenore dei biglietti.

Rivolgendosi poi al suo capitano, il sig. Giorgio Morigi, gli chiede perdono del suo atto irreparabile esprimendo il desiderio di essere dopo morto seppellito con la divisa di soldato.

In quello diretto alla madre vi sono frasi di affetto e di rimpianto e la preghiera di trovare riposo nella tomba accanto al fratello «Peppe» il quale, fra parentesi, è anche lui morto tragicamente qualche anno fa.

La ragazza che fu assieme al lanciere dalla sera di sabato a mezz'ora prima del suicidio, è stata identificata per certa Fontanive Maria di anni 27 da Venezia. Però la ragazza, secondo quanto risulta ai carabinieri di Cannaregio, non entrerebbe per nulla nella tragica risoluzione del giovanotto. Ciò è anche confermato dal fatto che i due si accomiatarono con grande espansione di cuore e in perfetta armonia.

L'assemblea della Società Adriatica di Elettricità

Ieri nel pomeriggio, nella sua magnifica Sede a Palazzo Balbi, la Società Adriatica di Elettricità ha tenuto l'Assemblea Generale, sotto la Presidenza del Presidente Ing. Gr. Uff. Achille Gaggia.

Sono intervenuti circa 40 azionisti, rappresentanti N. 1.561.629 azioni, e cioè più di tre quarti del Capitale Sociale.

Il Consigliere Conte Comm. Revedin ha letta una diffusa relazione del Consiglio d'Amministrazione sull'andamento delle Società Elettriche del Gruppo, di cui l'Adriatica è l'esponente, sui notevoli lavori fatti in tutto il Gruppo dalla Adriatica e dalle Società consociate, malgrado la crisi finanziaria del secondo semestre 1926, e sul programma di nuove costruzioni, che metteranno il Gruppo in condizione di provvedere a qualunque fabbisogno di energia elettrica nella Regione servita, fino a tutto il 1930.

Venne quindi data lettura del Bilancio, i cui risultati consentono la assegnazione di L. 16 per ogni azione interamente liberata, in confronto delle L. 12.50 distribuite in base al Bilancio 1925; tale miglioramento di dividendo fu possibile anche in virtù degli aumentati redditi delle altre partecipazioni della Società Adriatica in affari non elettrici, ma collegati però alla attività industriale della Regione.

L'Assemblea ha approvato unanime il Bilancio ed il riparto utili proposti dal Consiglio, e ha stabilito che il pagamento del dividendo abbia inizio col 31 corr.

L'Assemblea ha poi riconfermato, per acclamazione, nella carica di Amministratori i Consiglieri uscenti Signori Ingegnere Comm. Giovanni Barberis, Ing. Comm. Ettore Berghinz, Comm. G. B. Del Vò, Ing. Gr. Uff. Achille Gaggia, Ing. Daniele Gauchat, Ing. Comm. Adolfo Rossi e Ing. Gr. Uff. Gian Carlo Stucky, ed ha riconfermato pure per acclamazione l'intero Collegio Sindacale.

Ma la parte più importante della riunione è stata quella riguardante la proposta di emissione di obbligazioni per 5 milioni di dollari, con garanzia ipotecaria da parte della consorella Società del Cellina.

La relazione del Consiglio su tale argomento ha posto nella loro giusta luce le ragioni che avevano suggerito al Consiglio di sottoporre tale deliberazione alla Assemblea; e cioè: ragioni di opportunità fiscale, in quanto l'operazione gode della esenzione dalla imposta di ricchezza mobile, dalla tassa di registro, da quella ipotecaria ecc.; ragioni di oculata e prudente amministrazione, che consigliano di provvedere in tempo ed in condizioni di mercato favorevoli, alle necessità gravanti sul Gruppo, per lo sviluppo e il completamento del suo programma di lavori di immediata attuazione: ragioni infine di collaborazione negli intenti e nell'opera del Governo Nazionale, che ha concesso le facilitazioni fiscali ad operazioni del genere, a favore delle Imprese Italiane che provvedono alla utilizzazione delle energie nazionali, e ciò allo scopo di limitare le importazioni.

Ci piace poi ricordare che l'operazione è stata decisa dal Gruppo Svizzero Americano, dopo un diligentissimo esame tecnico e contabile delle condizioni delle Società costituenti il Gruppo Adriatica, la cui invidiabile floridezza è dimostrata dal fatto che un prestito di così notevole importanza ha per contropartita le sole attività immobiliari della Società del Cellina, ed impegna perciò il Patrimonio di una sola e non la più importante Società del Gruppo.

L'Assemblea è stata unanime nell'accogliere con plauso la proposta di emissione di obbligazioni estere per 5 milioni di dollari, e noi ci compiacciamo sinceramente con l'intero Consiglio del voto dell'assemblea.

Le previsioni del tempo

Una striscia di bassa pressione attraversa l'Europa da nord-ovest a sud-est formando centri ciclonici sulle regioni nordiche e sull'Alto Adriatico (748 mm.). Tale situazione mantiene tutt'ora cattive condizioni di tempo.

SPETTACOLI D'OGGI

TEATRI

GOLDONI. — Ore 21: «... Fa lo stesso».

MALIBRAN. — Ore 20.45: Opera «Bohème» e ballo «Excelsior».

ROSSINI. — Dalle 16.30 in poi: «Il sorcio di Parigi». Film vietato ai minori di 16 anni. In varietà: «Violet Doreen».

CINEMATOGRAFI

OLIMPIA. — Norma Talmadge nel film «Il sole della felicità». In preparazione: «Cinque giorni a Parigi».

S. MARCO. — «Saraty il terribile» ovvero «Notti algerine»; dramma avventuroso; superproduzione di novità. Prezzi di ingresso ribassati.

MODERNISSIMO. — «Il Ballerino di mia moglie» con Maria Corda e Livio Pavanelli. Accompagnamento con Jazz-Band.

MASSIMO. — «La vecchia Legge», dramma interessantissimo con Henny Porten e comica di Harold Lloyd.

ITALIA. — «Il match di Bambù» protagonista l'emulo di Douglas Fairbanks. Domani «Terra promessa».

NAZIONALE. — «Fatalità» con Lucy Doraine. Arte varia: Dal Pocco, comico; Benita La generica. Fuori programma: «La transvolata di De Pinedo: da Rio Janeiro a Buenos Aires».

MODERNO. — «Lucrezia Borgia». Varietà scelti numeri.

S. MARGHERITA. — «Caporal Saetta» e comica in 2 atti. Prezzi popolarissimi.

L'assemblea del Cellina

Ieri mattina, alle ore 11, ebbe luogo l'Assemblea annuale degli azionisti del Cellina, presieduta dal Comm. Ing. Antonio Pitter, Vicepresidente della Società.

Erano presenti ventisette azionisti, rappresentanti in proprio o per delegazione, N. 246.067 azioni, delle N. 280.000 costituenti l'intero capitale sociale.

Il Presidente lesse la relazione del Consiglio d'Amministrazione, osservando che il Cellina, come ogni altra industria, ebbe a risentire, nel decorso anno, le conseguenze della restrizione del credito, che determinò una riduzione di attività industriale, fortunatamente meno sensibile nella nostra Regione, dato il carattere agricolo della economia locale. Tuttavia si è potuto realizzare un leggero incremento nei consumi di energia; incremento che si spera abbia a continuare e ad intensificarsi colla sicura ripresa industriale e commerciale della zona servita.

L'ing. Pitter mise poi in rilievo i grandiosi impianti Piave-S. Croce che la Società consorella Idroelettrica Veneta sta ultimando entro i limiti di tempo previsti.

L'Assemblea, compiacendosi della attiva opera svolta dal Consiglio e dalla Direzione, approvò il bilancio 1926 ed il dividendo proposto nella misura di L. 18 per azione, pagabile a partire dal 1. aprile 1926, e passò alla elezione di quattro Amministratori e del Collegio Sindacale, confermando tutti gli uscenti.

Il Presidente, trattando la parte straordinaria dell'Assemblea, informò che la Società Adriatica d'Elettricità è giunta alla definizione delle trattative con un gruppo di Banche americane e svizzere, per il collocamento all'estero di obbligazioni pari ad un capitale nominale di dollari 5.000.000.

Il ricavo dell'operazione servirà principalmente a completare gli impianti Piave-S. Croce e la potente centrale termica del Porto di Marghera, destinata a funzionare quale riserva e quale integrazione di tutti gli impianti idroelettrici del Gruppo.

Considerato che l'operazione servirà a fronteggiare il fabbisogno del Cellina e della Idroelettrica Veneta, diretta sua emanazione, si è convenuto di aderire alla richiesta della Società Adriatica di Elettricità, concorrendo colla stessa al buon esito dell'emissione delle obbligazioni con le richieste garanzie anche ipotecarie.

L'Assemblea, a voti unanimi, approvò le proposte del Consiglio e, preso atto del parere favorevole del Collegio Sindacale, deliberò di autorizzare la prestazione di garanzia in favore della emissione delle obbligazioni estere per dollari 5.000.000, conferendo al Consiglio, e per esso al Presidente od al Vicepresidente, pieni poteri per la completa esecuzione della deliberazione presa.

Senza l'angelo tutelare

Ci si uccide, o si tenta di uccidersi, per tutti i motivi del mondo, dai più gravi ai più futili, per malattia, per miseria, per amore, per una bocciatura agli esami, per una sgridata dei genitori, per la proibizione di tagliarsi i capelli alla «garçonne», per non trovar più la chiave di un baule, per avere perso il treno e via via.

Questa però che raccontiamo è nuova, almeno relativamente, perchè non vi è nulla di nuovo sotto il sole.

Il vetraio ventiquattrenne Umberto Bottega dimorante in Secco Marina 1101, domenica sera a mezzanotte e più resisteva ancora in una osteria di Campo Due Pozzi a giocare a carte con alcuni amici. Gli sedeva accanto la moglie Teresa Massocut, la quale, arcistufa, lo implorava di lasciare ormai di batter la cartella e di andare a letto a dormire, giacchè il vetraio aveva già nello stomaco parecchi e svariati bicchierotti di vin duro.

Fu verso l'una che la donna, non potendone più, abbandonò sdegnata il coniuge più che testardo.

Cosa avvenne allora nella mente già sconvolta dall'alcool dello sfortunato Bottega? Appena partita la sua «mascotte» o meglio il suo angelo tutelare, una invincibile profonda afflizione lo prese: sparita la dolce metà, gli parve che il mondo gli scottasse sotto i piedi, uscì dall'osteria nero come la notte, e in istrada, col nome dell'adorata sulle labbra come i cavalieri antichi, sturò una boccettina di tintura di jodio e ne bevve tutto il contenuto, 15 grammi all'incirca, che egli teneva per farsi delle pennellature a un ginocchio ammalato. Due passanti, Pittaro Angelo e Pozzi Giuseppe, soccorsero il meschino che già si era accasciato contro un muro gemendo pei dolori, e lo portarono all'Ospedale di Sant'Anna, donde poi passò a quello Civile. Date le pronte cure prodigategli, lo sconsigliato guarirà in pochi giorni.

E dire che ci furono mariti spinti al suicidio dalla disperazione di aver sempre e sempre la moglie vicina, come la propria ombra!

Bollettino del Magistrato alle Acque

Ufficio Idrografico del R. Magistrato alle Acque. — Sole leva alle ore 5.58; tramonta alle ore 18.32 — Luna leva alle ore 4.15; tramonta alle 13.44.

Maree al Bacino San Marco: Basse ore 2.40 e 14.)'; Alte ore 8.15 e 21.35.

Ieri 28, a Venezia, temperatura massima 11.3; minima 9.4 — La pressione barometrica alle ore 18 era di mm. 748.2.

I corsi d'acqua della Regione sono tutti in aumento più o meno forte.

Nella notte sul 28 l'Isonzo ha subito un'onda di piena all'idrometro di Caporetto che nel pomeriggio si è già smorzata.

Alle ore 8 di ieri gli altri fiumi erano nelle seguenti condizioni: Piave, Brenta e Frassine in morbida pronunciata; Livenza, Gorzone e Po in morbida; Tagliamento e Adige in debole morbida; Bacchiglione in magra.

TEATRI E CONCERTI

La pianista Manrico Vernesi al Benedetto Marcello

Questa sera alle ore 21 nella sala maggiore del Conservatorio musicale «Benedetto Marcello» la pianista Manrica Vernesi terrà un concerto svolgendo il seguente programma:

1) Scarlatti: 1. Sonata Mi M., Si b. M.; Beethoven: Sonata op. 28 in Re M. a) Allegro, b) Andante, c) Scherzo, d) Rondò.

2) Brahms: Intermezzo in mi b. m. op. 118 n. 6; Schumann: Dai pezzi Fantastici: a) Favola, b) Sogni agitati; Rubinstein: Studio in Do op. 23 n. 2.

3) Bajardi: Scherzo in si m.; Pick-Mangiagalli: La danse d'Olaf; Liszt: Rapsodia XIV.

MALIBRAN

La rappresentazione dell'opera «Traviata» nell'interpretazione della signora Olga Pofetti, del Vannucci, del Perrone e degli altri interpreti riebbe lietissime accoglienze. Il pubblico molto affollato applaudì gli interpreti tutti ed il m.o Parenti. Piacque e venne applaudito anche il ballo «Excelsior» che stassera si ripete unitamente all'opera «Bohème».

Domani mercoledì verrà rappresentata l'opera «Traviata» ed il ballo «Excelsior».

ROSSINI

Un pubblico numeroso è accorso alla prima visione del film: «Il sorcio di Parigi» il dramma che riproduce la vita di Montmartre ed è a fondo morale, venne efficacemente interpretato dall'attore Ivor Novello, ed ebbe un successo unanime.

In varietà salutata da calorosissime ovazioni fu l'eccentrica nord-americana Violet Dareen. Il Luxor si fece applaudire e dovette bissare alcuni numeri del suo repertorio ed applauditi furono gli ottimi Nicoletos.

Fra giorni «Addio giovinezza» con Carmen Boni.

Le manifestazioni sportive del Dopolavoro

Ecco il programma stabilito per le Manifestazioni sportive ed escursionistiche durante il 1927 dell'Opera Nazionale Dopolavoro.

Aprile domenica 3: Escursione popolare semigratuita a S. Donà di Piave riservata ai tesserati dell'O. N. D e famiglie.

Aprile domenica 17: Gara Popolare podistica di resistenza, riservata ai tesserati dell'O. N. D. delle Tre Venezie, esclusi i vincitori di primi, secondi e terzi premi in qualsiasi gara podistica. Percorso: Campo Sportivo Dopolavoro Mestre-Bellarino, Gazzera, Cavalcavia, Foro Boario, Mestre; arrivo: Campo Sportivo Dopolavoro Mestre. Totale km. 10 circa.

Maggio domenica 15: Escursione popolare semigratuita a Cavarzere, riservata tesserati dell'O. N. D. e loro famiglie.

Maggio domenica 22: Grande manifestazione Nazionale di Atletica Leggera, riservata ai tesserati. Località: Campo Sportivo Fascista Venezia.

Giugno domenica 12: Escursione popolare semigratuita a Chioggia, riservata ai tesserati e famiglie.

Luglio domenica 17: Grande Manifestazione Natatoria libera a tutti i tesserati delle Tre Venezie dell'O. N. D. esclusi i vincitori di primi, secondi e terzi premi in qualsiasi gara di nuoto. Programma: Gare: a) metri 100; b) metri 400; c) metri 1000. Water-Polo. Località: Bacino di S. Marco e Canale della Giudecca.

Agosto domenica 7: Campionato Provinciale Bocciofilo, riservato ai tesserati dell'O. N. D. della Provincia di Venezia. Località: Campo Sportivo Dopolavoro Mestre.

Agosto domenica 14: Grande gara di voga «Giovanni Giuriati».

Settembre domeniche 4, 11, 18, 25: Grande Manifestazione Bocciofila, libera a tutti i tesserati dell'O. N. D. d'Italia con la partecipazione delle Rappresentanze delle Associazioni italiane Bocciofile aderenti all'O. N. D. Località: Campo Sportivo Dopolavoro Mestre.

Settembre domenica 18: Manifestazione Alpinistica, riservata a tutti i tesserati dell'O. N. D. delle Tre Venezie: a) Escursione sul Monte Endinione; b) Gara di ascensione da Valdobbiadene del Monte Endinione.

Ottobre domenica 2: Escursione Popolare semigratuita a Mirano-Dolo e Riva del Brenta, riservata ai tesserati dell'O. N. D e loro famiglie.

Ottobre domenica 16: Gara di Voga alla Veneziana «Mascherette» libera a tutti i tesserati dell'O. N. D. di Venezia.

Fuori programma: Gite serali in mare. Gite nell'Estuario e in Provincia. Tutte le Manifestazioni Sportive saranno dotate di ricchi premi di rappresentanza; condizionati individuali.

Il Commissario Provinciale organizzatore si riserva di eventualmente modificare il suddetto programma.

Amministraz. Provinciale di Venezia

Sospensione transito

A partire dal giorno 5 aprile e per la durata di un mese rimane sospeso il transito lungo la strada Triestina dal ponte sul Livenza fino a Portogruaro.

Il traffico fra Portogruaro e S. Donà di Piave dovrà svolgersi per la strada Portogruaro-Pra di pozzo - Belfiore - S. Stino di Livenza - Ponte sul Livenza alle Tezze.

IL COMMISSARIO STRAORDINARIO
A. GARIONI

La Deputazione del Consorzio di Sesta Presa

INVITA

tutti gli inscritti nel catasto consorziale alla Assemblea Generale che si terrà in Padova Via Francesco 11 il giorno di sabato 9 Aprile alle ore 10 col seguente

ORDINE DEL GIORNO

Elezione di N. 5 Consiglieri.

L'Assemblea sarà valida con qualunque numero di intervenuti, e le urne rimarranno aperte dalle ore 10 alle 15.

LA DEPUTAZIONE

Dalla Marca Trevigiana

Cronaca di Treviso

La celebrazione dei Fasci

L'adunata di 80 mila giovani fascisti

Il cielo è stato inclemente: la pioggia ha impedito di effettuare la rivista e la sfilata delle Giovani Camicie Nere, Avanguardie e Balilla che erano giunte coi treni del mattino da ogni parte della Provincia nel cospicuo numero di circa ottomila.

Leva fascista veramente imponente la cui magnifica affermazione è dovuta alla attività, appassionata, vigile e intelligente del co. Piero Rinaldi, benemerito presidente provinciale dell'Opera Nazionale Avanguardie e Balilla.

Già di buon mattino le giovani schiere andavano prendendo posto nel viale Monte Grappa (Sobborgo Cavour) disponendosi per la rivista secondo gli ordini prestabiliti.

Le giovani schiere erano allineate, pronte per la rivista: ma pioveva inesorabilmente; perciò fu stabilito il convegno in Piazza dei Signori.

Alle 10 le masse imponenti giungevano in Piazza dei Signori, riparando sotto i portici di Calmaggiore, sotto la Loggia del Palazzo dei 300 e sotto il porticato della Prefettura.

Intanto nella Piazza affluivano le Autorità e le rappresentanze ed una folla di popolo.

Fra le personalità autorevoli erano il Prefetto march. Dentice d'Accadia, il vice Prefetto cav. uff. Amorth, il Questore comm. Laino, il Podestà dott. cav. Luigi Faraone e il vice Podestà cav. Rosada col segretario generale del Comune avv. Cestari, il comm. Gobbi presidente della Deputazione provinciale, ecc. ecc.

Stabilito l'ordine, sempre sotto la pioggia, si è iniziata la cerimonia.

Le principali Autorità presero posto sul balcone della Prefettura di dove parlò per primo l'on. avv. Ignazio Chiarelli.

L'on. avv. Ignazio Chiarelli si rivolge particolarmente alle Giovani Camicie Nere, in questa giornata di rievocazioni e di speranza, oggi in cui l'Italia guarda con giustificato orgoglio alle immense falangi dei suoi giovani che, allineati all'ombra del santo tricolore, offrono uno spettacolo magnifico di bellezza e di forza che è a un tempo promessa e certezza, sogno e realtà, desiderio e vittoria. E in tale constatazione, alta leva la sua preghiera per benedire, con slancio appassionato, al Capo ed ai suoi gagliardi seguaci che nell'ora dell'abbandono triste, della follia criminosa, dello scoramento desolato, pronunciarono il verbo della riscossa, e alla parola fecero seguir l'azione affinchè tutte le vie fossero aperte al nostro popolo destinato a camminare nel mondo.

L'oratore rievoca benedicendo i caduti del dopo guerra.

Ricordatevi, giovani — ammonisce l'oratore — che la Rivoluzione fascista non ha percorso tutto il suo cammino e che l'idea richiede spirito di abnegazione. Nel lavoro, nella disciplina, nella concordia custodite la nuova civiltà italiana e se in un domani foste chiamati ai duri cimenti di una guerra, sia una sola la vostra risposta: Presente!

Il Fascismo è e deve essere scuola di sacrificio.

Clamorosi alalà salutano le parole del glorioso mutilato.

Prende la parola quindi il segretario federale Console dott. cav. Ivan Doro il quale dopo un breve felicissimo esordio, legge il proclama di Benito Mussolini, sollevando vivissime acclamazioni.

Il Console infine pronuncia la formula del giuramento fascista invitando i nuovi iscritti Avanguardie e Balilla a giurare.

Il «Giuro» formidabile uscì unanime dai giovani petti, mentre le braccia si protendevano nel saluto romano.

La Milizia schierata, presentò le armi col grido «A Noi!».

Seguì poscia la consegna delle armi ai nuovi militi.

Un drappello armato della Milizia andò a schierarsi in fronte ad un drappello di avanguardisti cui furono consegnati i moschetti.

Così la cerimonia della consacrazione delle nuove Camicie Nere si è compiuta.

Alle ore 15 il Teatro Garibaldi era affollatissimo di Camicie Nere d'ogni grado e ordine sociale. Sul proscenio con lo sfondo dei gagliardetti e delle bandiere del Comune e della Provincia, presero posto il Prefetto, il Podestà e il vice Podestà, il Presidente della Deputazione Provinciale, l'on. col. Bassi, il Direttorio della Federazione Provinciale e quello del Fascio di Treviso, la Presidente della Sezione dei Fasci femminili.

Il Segretario federale Console dott. cav. Ivan Doro salutato da un caloroso applauso prende subito la parola, pronunziando un caldo e suggestivo discorso.

Il Console poscia pronuncia la formula del giuramento fascista invitando i presenti a giurare.

Il barone Savelli fa l'appello nominale ed i chiamati giurano; così si compie il rito.

Al mattino alle ore 8, la rappresentanza del Fascio di Treviso e gli squadristi della «Disperata», della «Battisti» e della «Mussolini» coi gagliardetti hanno portato una corona di fiori con nastri tricolori alla lapide dei Caduti fascisti in Piazza dei Signori.

Deposta la corona, seguì un minuto di raccoglimento e la semplice severa cerimonia fu compiuta.

Nella serata erano straordinariamente illuminate le sedi della Milizia, del Fascio, il Palazzo della Prefettura e altri edifizi pubblici e privati.

La Guardia d'onore all'Ist. tecnico

Sabato nell'aula magna dell'Istituto Tecnico «I. Riccati» ove erano raccolti insegnanti e alunni del Corso Inferiore venne solennemente costituita la guardia d'onore cui sarà affidata la custodia ideale dei monumenti trivigiani ai Caduti nella guerra nazionale.

Il Preside illustrò il significato della legge, che mira a tenere desto negli animi dei giovinetti italiani il culto per coloro che sacrificarono la vita alla Patria e a spronarli alle più nobili emulazioni.

La guardia d'onore risulta composta dei seguenti alunni appartenenti al Gruppo dei Balilla e all'Avanguardia giovanile: Castagna Primo, Mondaini Ugo, Bressan Frio, Dalan Augusto, Baldoni Massimiliano, Castagna Antonio, Antonello Ugo, Bortoletto Giuseppe, Fattuta Attilio, Fontana Antonio, Andriani Adriano, Baldoin Gualtiero — caporale.

Il Preside ha inoltre rammentato quanto il Ministro Fedele ha recentemente comunicato alle autorità scolastiche riguardo alla iscrizione degli alunni ai gruppi dei Balilla e delle Avanguardie giovanili, che cioè il far parte di essi deve essere un alto premio riservato agli scolari più degni, i quali devono dimostrare di meritarlo distinguendosi per contegno disciplinato e per diligenza nello studio, in modo da poter essere citati ad esempio nei confronti di tutti i loro compagni.

Infine ha spiegato il significato profondamente patriottico della cerimonia disposta dal Capo del Governo per il 27 marzo col passaggio dei Balilla nelle avanguardie giovanili che rinnova quella famosa latina nella quale la toga virile veniva consentita ai giovanetti come segno che la patria impegnava a doveri eguali per tutti.

La focaccia a Casa Cronici. — Con viva soddisfazione segniamo ad esempio le generose persone che con tanta sollecitudine risposero al pietoso appello per i vecchi infermi:

Signora Teresa Groppo Sartorio L. 50; nob. Bianca Albuzio 20; nob. Luisa de Wiel 10; Adele Tramontini Vianello 10. - Somma precedente 70. — Totale L. 160.

Ripetiamo che le offerte si ricevono presso la signora Anita Coletti Gobbato, Borgo Cavalli, e presso la Congregazione di Carità.

Morta ustionata

L'altro ieri la bambina Giulia Carniato di Giuseppe di anni 4, abitante a Monigo veniva ricoverata d'urgenza all'Ospedale per gravi scottature di 3.o grado alla metà inferiore del corpo riportate per essersi rovesciata addosso un pentolino di caffè bollente. La scorsa notte la povera bambina cessava di vivere.

Al Garibaldi

Stasera la Compagnia drammatica italiana Starace ha rappresentato esclusivamente per gli Amici del teatro «Porta chiusa» 3 atti drammatici di Marco Praga Il pubblico affollatissimo ha applaudito calorosamente specie a Bella Starace ed a primo attore Carlo Tamberlani.

La compagnia inizia un corso di rappresentazioni pel pubblico con «Odette» 4 atti di Vittoriano Sardou.

CONEGLIANO

Nel cinquantenario della R. Scuola di Enologia. — L'on. Arturo Marescalchi presidente del Comitato Generale per il cinquantenario della R. Scuola di Viticoltura ed Enologia di Conegliano ha ricevuto la seguente lettera dalla Federazione Nazionale Sindacati Fascisti dell'Agricoltura:

« Mi onoro portare a conoscenza della S. V. On. che il Direttorio di questo Sindacato nella seduta del giorno 24 corr. ha deliberato di indire una gita costà dei tecnici agricoli inscritti al Sindacato per partecipare alle feste per il Cinquantenario della fondazione di codesta R. Scuola Enologica e per la visita delle Mostre Enologiche. Nel comunicarle quanto sopra, la prego di gradire i saluti del Direttorio ed i miei personali ossequi. - Il Segretario provinciale: firm. G. Padovani. »

Dispensa delle tessere fasciste. — Contrariamente a quanto pubblicato domenica su «Voce fascista» la dispensa delle tessere 1927, non avrà luogo oggi martedì, ma è rimandata a data da fissarsi.

Cose dei combattenti. — Giovedì 31 corr. avrà luogo la riunione del Direttorio dei combattenti per tracciare e discutere il programma da svolgere a tutela degli interessati iscritti alla locale sezione.

Il Sindaco di Conegliano avverte che a datare da oggi i prezzi del pane saranno i seguenti:

Pane confezionato con farina abburrattata all'82 per cento: in forme fino a grammi 80 al kg. L. 2.45; idem idem 120 idem 2.35; pane moro al kg. 1.85.

Pane di qualsiasi forma confezionato con olio, uva, latte, polvere di latte, zucchero, diamalto, lievito ed anici: in forme non superiori a grammi 50 al Kg. L. 3.

VITTORIO

La tessera e la 1. Leva Fascista. — Mercoledì sera ebbe luogo l'annunciata cerimonia per la consegna della tessera 192[illegible] e per la proclamazione della prima leva fascista.

Quando entriamo nella sala del magnifico Teatro Fassetta essa è già completamente stipata. In numero veramente imponente il sindacalismo cittadino che occupa quasi tutta la loggia, numerosissimi i combattenti e mutilati e quasi al completo le autorità e rappresentanze. Nella platea al completo fascisti, avanguardie e balilla nonchè un manipolo di Milizia per gli onori militari. Sul palcoscenico genialmente trasformato, e nello sfondo del quale scintilla un grandioso Fascio Littorio illuminato a lampadine elettriche tricolori, ed ai lati troneggiano superbe le effigi di S. Maestà e del Duce, stanno disposti a semicerchio gli alfieri fasc[illegible] sindacalisti e delle rappresentanze patriottiche e sociali e di classe recanti i gagliardetti, le fiamme, i vessilli della Patria.

Scorgiamo ancora l'Istituto Orfani di Guerra, il Collegio Ricci e quello Dante Alighieri tutti con i loro dirigenti o censori.

Alle ore 21.15 salutato da «Giovinezza» suonata dalla Banda degli Orfani e dai poderosi alalà dei presenti, si avanza sul palcoscenico il Segretario Provinciale cav. dott. Ivan Doro, seguito dal Fiduciario Mandamentale avv. Lino Vascellari, dal Segretario politico ing Lavatelli, dal vicesegretario cav. Balbinot, dal Direttorio al completo e dal Segretario mandamentale dei Sindacati sig. Bariera.

Appena cessati gli applausi l'ing. Lavatelli, saluta a nome di tutti i camerati, dei sindacalisti, dei combattenti il valoroso camerata avv. Doro, al quale in forma sintetica e chiara dà dettagliata relazione del lavoro compiuto veramente imponente, ricorda l'opera svolta a favore del sindacalismo il quale ha preso radici consistenti e larghe, cita all'ordine del giorno la fattività dell'instancabile Segretario mandamentale sig. Baviera, ricorda l'obbedienza e la responsabilità assunta dai gerarchi in ogni occasione. Accenna all'opera multiforme e proficua svolta dall'Amministrazione comunale di cui il Console Doro è il capo ed infine fra i più vivi consensi consegna al Segretario Federale che anche appartiene a questa Sezione, la tessera pel 1927.

Sorge quindi a parlare l'avv. cav. Ivan Doro accolto da un nutrito applauso. E dopo aver ringraziato il Segretario politico per le cortesi parole rivoltegli e aver dichiarato la commozione che gli procura questa cerimonia, in forma infiammata rivolge la sua dotta parola ai fascisti, agli avanguardisti, ai balilla, spiegando ed esaltando il significato della riunione.

Il discorso interrotto più volte da applausi viene alla fine coronato da ripetuti poderosi alalà e dal suono degli inni fascisti.

Si passa quindi alla cerimonia della distribuzione delle tessere ed alla chiamata dei giovani della prima leva. Agli avanguardisti che passano nel Fascismo, vengono dalla Milizia presentate le armi, alla loro volta gli avanguardisti che a tale momento passano alla Milizia, imbracciano il moschetto romanamente e fanno brevi evoluzioni. Il Segretario Federale legge la formula del giuramento e si passa quindi alla chiamata ed alla consegna delle tessere.

Al suono e al canto degli inni fascisti, fra continue ovazioni al Re, al Duce, al Fascismo, al Console Doro ed ai gerarchi locali la cerimonia ha termine, mentre un improvvisato corteo ed una fiaccolata attraversano le principali vie della città.

Il servizio elettromobili — Col 28 corr. verrà istituita una corsa speciale per il lunedì giorno di mercato, con partenza alle ore 7 da Caselle 5 e alle ore 7.10 da S. Giacomo e con arrivo al Foro Boario.

Col 1. aprile verrà iniziata tutti i giorni una sesta coppia di corse per Conegliano col seguente orario in coincidenza con i treni in arrivo e partenza da e per Venezia e Udine: Partenza da Vittorio V. ore 12.15, arrivo a Conegliano ore 12.45, partenza da Conegliano pel ritorno ore 13.40.

Collo stesso primo aprile verranno istituiti i biglietti d'andata e ritorno per Conegliano al prezzo di L. 5.00.

Fra giorni poi arriverà una terza vettura grande e prima di Pasqua le tre vetture piccole per il servizio urbano.

Una cosa poi farà piacere a quelli di S. Giacomo, e cioè che prossimamente verranno istituite delle corse speciali per quella località.

Sottoscrizione pro Rifugio « Vittorio V.» nell'Alto Adige. — Diamo il sesto elenco di sottoscrizioni pervenute al Comitato pro Rifugio: S. I. A. V. L. 200, Carnielli Teodoro 100, Filande Meschio-Savassa 200, Valenzini Vittorio 200, Vascellari dott. Arturo 100, Vascellari dott. Oreste 100, Botteon Giuseppe 150, Zanette Mons. Giuseppe 200, Segatti Fratelli (Mobilificio) 1000, Liberali dott. Angelo 100, Fiorentini dott. Aiace 100. Somma precedente Lire 25.000. — Totale 27.450.

ODERZO

All'Università Popolare. — Questa sera all'Università Popolare parlerà il signor Gio. Batta Scarpa, segretario dell'Università Popolare di Venezia, sul tema: «La Sardegna».

Per la Coppa Oderzo. — La partita di qualificazione per la disputa della Coppa Oderzo che doveva aver luogo domenica prima dell'incontro fra lo Sport Club e la Noalese, è stata sospesa data la pessima condizione del campo. Sarà disputata in epoca da fissarsi.

Cronaca di Chioggia

Per l'annuale della fondazione dei Fasci

Fin dal primo mattino la città festante ed imbandierata è tutta coperta di manifesti pubblicati dal Comune, dal Fascio, dalla Federazione e da striscie inneggianti al Duce, al Fascismo, ed all'avv. Casellati. A festeggiare il passaggio dei loro compagni nelle file degli Avanguardisti, i Balilla fino dalle prime ore percorrono le vie della città al rullo dei loro tamburi. Alle quindici e mezzo i fascisti tutti, Milizia, Avanguardisti, Balilla, sindacalisti, mutilati, combattenti sono dinanzi alla sede del Fascio. Incolonnati e preceduti dalla banda cittadina, dal Gonfalone decorato del Comune, dall'avv. Brassin in rappresentanza del Segretario Federale, dal Direttorio, tutti si avviano verso il teatro Garibaldi dove deve svolgersi la celebrazione. Al molo di Vigo si inquadra nelle file, il Podestà accompagnato dal Segretario Capo, reduce dalla cerimonia di Venezia. Il teatro è gremito. Al suono di «Giovinezza» ascoltato reverentemente in piedi da tutti entrano in palcoscenico l'avv. Brass il Direttorio, il Podestà, gli Ufficiali della Milizia e tutte le altre Autorità. Il Segretario poi saluta l'avv. Brass, presentandogli con indovinate parole il Fascio di Chioggia pronto ad ogni comando del Duce per le migliori fortune d'Italia; legge quindi ad alta voce il proclama del Duce. Al finale, tutto il teatro risponde al fatidico: A NOI!

L'avv. Brass esordisce portando al Fascio il saluto del Segretario Federale trattenuto a Venezia per doveri del partito. Ha l'impressione di vedere nel Fascio di Chioggia un Fascio ben inteso e ben governato, per l'intervento non solo delle camicie nere ma dell'anima viva di Chioggia tutta. Rievoca l'ardimento dell'eroico manipolo, che otto anni or sono costituì in Milano i Fasci di combattimento sfidando la prevalente, irruenta marea sovversiva. Sotto l'impressione della superba cerimonia svoltasi nel mattino in Venezia vede nei nuovi iscritti affermarsi la perenne giovinezza del partito, e nei giovani che passano alla Milizia l'Italia in armi che marcia verso la grandezza. Dice che il fascismo si è proposto non soltanto di distruggere quello che era il fenomeno sindacale del socialismo e fenomeno morale del liberalismo, ma di fare degli italiani uomini perfetti rinnovando il cuore del popolo; che la leva fascista getta nuovo seme alle nostre speranze e nuova fede alla nostra idea rinnovatrice e ricostruttrice. Esamina l'unione armonica del sindacalismo fascista che assevera la difesa del lavoratore nelle sue giuste aspirazioni, ma vuole che si riconosca l'idealità di Patria per il bene collettivo. Parla sulla educazione sindacale delle masse, che si deve ottenere per la severa ed attenta volontà del fascismo; sulle leggi sindacali che sono obbedite perchè bene intese; sulla politica economica della Nazione, ed afferma che l'Italia deve giungere al punto di bastare a se stessa. Soggiunge che l'italiano nuovo deve affinare l'intelligenza, le sue forze fisiche, riformare il carattere ed i costumi per formare il fascista quadrato, equilibrato, perfetto e che primo dovere del fascista è quello di essere prode cittadino e prode lavoratore; che con fascisti così formati la bandiera d'Italia peserà sui destini del mondo. Conclude: obbedire ciecamente con il calore rovente del sentimento perchè grandi cose si compiono col cervello col cuore e con l'animo. Questo deve essere il sacramento della nostra vita, deve essere il giuramento che i fascisti fanno alla Patria, al Duce, al Fascismo, amare la Patria, sacrificarsi per essa, sentire la disciplina, che è sacrificio, è fuoco sacro che sull'altare della Patria sublima e purifica».

L'elevato discorso dell'avv. Brass, sovente interrotto da applausi, è alla fine accolto da un'imponente ovazione.

All'uscita, ricostituitosi il corteo, che nella sua lunghezza occupa quasi tutto il Corso, al suono degli inni fascisti alternati col rullo dei tamburi dei Balilla i fascisti di Chioggia, Brondolo, Sant'Anna, Cavanella, Ca Bianca sfilano in perfetto ordine rendendo il saluto romano davanti al gagliardetto del Fascio scortato da un manipolo della Milizia, del rappresentante della Federazione, del Podestà, del Direttorio, degli ufficiali della Milizia e di altre autorità scaglionate lungo i gradini del palazzo municipale.

L'avv. Brass davanti ad una così imponente e disciplinata massa di camicie nere, ammirato per la magnifica, superba manifestazione si compiace vivamente col Segretario Politico, Marino Dissette, che stringe ripetutamente la mano.

Vice-pretore

Pel triennio 1926-28 è stato nominato vice-pretore ad honorem il dott. Antonio Bonivento, cui inviamo congratulazioni per l'onorifica carica.

Arresto

Venne ieri tratta in arresto per mancato pagamento di contravvenzione municipale e di mancato sconto di pena giudiziaria, Perini Adele fu Enrica.

S. DONÀ DI PIAVE

Beneficenza. — Il Sig. Peretti Attilio ha offerto all'Ospedale Civile la somma di L. 100 in segno di riconoscimento ed esultanza per la sollecita e perfetta guarigione conseguita in questo Pio Luogo dalla diletta sua consorte, Sig. Domenica Bagolin. I Preposti sentitamente ringraziano.

L'annuale della fondazione dei Fasci

nei centri minori della Regione

Da tutti i centri della Regione Veneta ci giunge notizia della solenne celebrazione dell'annuale della fondazione dei Fasci di Combattimento.

A Bassano la storica data venne solennemente celebrata, ad Agordo parlò il sig. Memi Bortolini dell'Ufficio Stampa della Federazione bellunese, a Longarone il sig. Costante Basso, fiduciario del Fascio e il Segretario Federale, a Noale il segretario politico dott. Luigi Picchini lesse il messaggio del Duce, a Mogliano parlò il cav. Carini segretario politico, ad Arsiè l'ing. Padovani; a Ponte di Piave il sindaco avv. Zambon, il dott. Rossi, il Commissario del Fascio e l'on. Ignazio Chiarelli; a Mirano Veneto il Segretario Politico sig. Zanchin.

La festa della giovinezza, della primavera italiana ha raccolto imponenti masse di camicie nere e di popolo nella manifestazione di forza e di fede nel Regime e nel suo Capo.

Dal Padovano

PADOVA

Conferenza Jarra all'Università. — L'illustre prof. Eugenio Jarra, docente di Filosofia del diritto e Preside della Facoltà di Giurisprudenza nell'Università di Varsavia, terrà martedì 29 corr., alle ore 16, nell'antiaula Magna di questa Università una conferenza dal titolo: «Influsso della scienza italiana sul pensiero giuridico polacco del secolo XV».

Ferroviere sotto il treno. — Ieri sera verso le 17 il manovratore ferroviario Bortoluzzi Luigi di Giuseppe di anni 40, dimorante nelle case dei ferrovieri in Via Tiziano Minio, stava eseguendo dei lavori di manovra al Campo di Marte.

Dovendo agganciare dei vagoni mentre il treno stava in moto scese sul predellino della locomotiva, ma disgraziatamente causa il ferro bagnato in seguito alla pioggia caduta nella giornata sdrucciolava rimanendo travolto dalle ruote del convoglio.

La locomotiva fu subito fermata e il disgraziato che appariva ferito assai gravemente ad una gamba fu soccorso dai compagni di lavoro che inoltre provvidero immediatamente ad avvertire la «Croce Verde». I militi Bertolini e Flaminio giunti pochi minuti dopo sul posto con l'autolettiga eseguivano d'urgenza il trasporto del ferito all'Ospedale civile.

Quivi i sanitari gli riscontravano lo schiacciamento della gamba destra con spappolamento delle ossa, per cui si dovrà probabilmente amputargli l'arto.

ESTE

Adunanza per una bonifica. — Il Presidente del Magistrato alle Acque ha radunati i Rappresentanti dei Consorzi Lozzo, Liona, Ottoville e Ronego, giovedì scorso presso l'Ufficio del Genio Civile, nell'intento di accordare i quattro enti per la costituzione del Consorzio speciale occorrente per la esecuzione delle opere di bonifica.

Oltre l'ing. Miliani, erano presenti il comm. Waldis, l'avv. Russo, l'Ispettore sup. del Genio Civile di Este e di Vicenza, i Rappresentanti predetti, l'ing. Gagliardo.

Alla riunione avvenuta nelle ore antimeridiane nell'ufficio del Genio Civile seguì nel pomeriggio un sopraluogo, indi una riunione nell'ufficio dei Consorzi riuniti.

Si ha fiducia che mercè l'azione personale del Presidente del Magistrato alle Acque si arriverà all'accordo necessario per la attuazione di opere che le condizioni di scolo dei terreni rendono sempre più necessaria.

Trattasi di un territorio di trentamila ettari interessanti 31 Comuni nelle provincie di Padova, Vicenza e Verona, con una spesa di una quarantina di milioni.

CAMPOSAMPIERO

Illuminata e generosa beneficenza. — La Banca S. Liberale, Agenzia di Camposampiero, sugli utili del 1926, fece le seguenti generose e illuminate elargizioni: Asilo Umberto I di Camposampiero L. 400; Patronato Scolastico 300; Dopo Scuola Vittorio Emanuele III 200; Erigendo Organo di S. Pietro 500; Congregazione di Carità 100; Albero di Natale 100; Società Filarmonica 100; Gruppo Sportivo 50; Avanguardie e Balilla 100; Associazione antitubercolare di Camposampiero 50; Associazione antitubercolare di Loreggia 50; Asilo Infantile di Arsego 200; Asilo Infantile di Piombino Dese 250; Asilo Infantile di Borgoricco 100; Asilo Infantile di S. Eufemia 100; Asilo Infantile di Fratto 200; Circolo giovanile di Piombino 50; Alle opere parrocchia di Loreggia, di Loreggiola, di Rustega, di Massanzago, di Fossalta, di Bronzola, di S. Michele, di Villadelconte, di S. Marco di Camposampiero 1150.

TREBASELEGHE

Scuola serale per adulti. — Ebbero luogo gli esami nella scuola serale tenuta dal maestro Fiscon Elma che fu coadiuvato dalla maestra Montalti Maria con zelo ed amore. Ottimo fu il risultato. Gli esami si svolsero regolarmente col rappresentante dell'Ente contro l'analfabetismo, cav. Antonio Simonetto, e quelli della classe terza furono presieduti dalla maestra Ghezzi Maria.

Meritano una lode non solo gli insegnanti che dedicarono tutte le sere invernali all'educazione e all'istruzione degli adulti, ma sono ben degni di lode anche gli alunni che, spinti dal desiderio nobile di istruirsi, frequentarono le lezioni con una assiduità ammirabile, e dimostrarono sentimenti di gratitudine verso i loro educatori e verso l'Ente che istituì le tanto provvide e benefiche scuole serali.

Il cav. Simonetto espresse tutto il suo compiacimento ed esortò gli alunni ad amare la buona lettura per acquistare sempre nuove cognizioni alla mente.

VICENZA

L'inaugurazione delle Scuole di Campedello. — Ieri mattina, lunedì, ha avuto luogo in Frazione Campedello, presenti il Podestà comm. Antonio Franceschini e altre autorità cittadine, l'inaugurazione del nuovo fabbricato scolastico.

Le recite all'Eretenio. — Domenica sera la Compagnia Bagni-Ricci ha rappresentato all'Eretenio la fortunata commedia di U. Falena «L'ultimo Lord» dandone un'interpretazione piena di brio e ricca di effetti comici.

Ieri sera è stata rappresentata la novità «Todo un hombre» (Un vero uomo), tratta da una novella paradossale del noto scrittore spagnolo Miguel de Unamuno.

BASSANO

Giuramento dei fascisti. — Questa sera nella sala del Teatro Sociale, avrà luogo, alla presenza del segretario federale dott. cav. Alberto Garelli, il solenne giuramento degli iscritti alla Sezione di Bassano.

Cronaca di Mestre

La celebrazioee dell'VIII anniversario della Fondazione dei Fasci

La cerimonia commemorativa della fondazione dei fasci è riuscita imponente quanto mai suggestiva.

Ad ore 16 la piazzetta del teatro Toniolo è gremita di cittadini e di Fascisti Notiamo un manipolo della Milizia Fascista volontaria al comando del tenente Salvagnini ed un manipolo di Avanguardia studentesca. Fra le associazioni notiamo la Combattenti con il presidente cav. Baso, il Nastro Azzurro; Famiglie Caduti di guerra, i Mutilati; i Ferrovieri fascisti il Fascio Femminile, Piccole Italiane, Balilla, ecc.

Alle 16.30 precise preceduto da uno squillo di tromba il Segretario Politico dott. Nao con il Direttorio si presenta al poggiolo della sala superiore della trattoria da Geremia, mentre la banda cittadina intuona Giovinezza.

Il dott. Nao, dà lettura del proclama del Duce e del messaggio Federale, ascoltati dai convenuti in religioso silenzio e accolti alla fine da subisso di applausi.

Mentre la banda suona Inni fascisti si costituisce il corteo che percorre via Cesare Battisti, piazza Umberto I, via Palazzo e giunge alla sede del Fascio dove si sciolse.

Alla sera tutti gli edifici pubblici e molti privati vennero illuminati con lampade tricolori, e dalla torre dell'orologio vennero accese le cinquecento lampade che formano il nuovo emblema del Governo Italiano. Il Fascio Littorio.

Conferenza al Circolo Unione

Ricordiamo che questa sera ad ore 20.30 il chiarissimo prof. Vittorio Ronchi terrà una conferenza sul tema «Vallicoltura e bonifica».

La conferenza è in preparazione ed illustrazione ad una gita sociale che si compirà domenica 3 aprile con meta le valli da pesca della laguna veneta.

Tentato suicidio

In un momento di sconforto a causa di mal d'amore, ieri mattina verso le ore 10 Franceschini Erminia di Agostino di anni 28 abitante a Brandole bevette una forte dose di tintura di iodio.

Immediatamente soccorsa da una vicina di casa questa provvide al trasporto all'Ospedale a mezzodì un calesse, e appena giunta venne immediatamente sottoposta alla lavatura gastrica venendo così dichiarata fuori pericolo.

Armi non denunciate

Vennero deferiti per omessa denuncia di armi, Vescovo Giuseppe di Olivo abitante a Vetrego di Mirano, Ghedin Dionisio di anni 51 di Maerne.

Beneficenza

Per onorare la memoria della loro compianta Nedda la famiglia Benvenuti Ugo ha offerto all'Asilo Vittoria la somma di L. 50.

Cronaca varia

Furto di galline. — La scorsa notte ignoti ladri dopo aver aperto la porta della cucina servendosi di una leva della casa di Corò Davide fu Domenico di anni 55, vi entrarono e vi asportarono 10 galline per un valore di L. 150. Il furto venne denunciato ai carabinieri.

Ferito al capo. — Mentre stava lavorando nell'interno dello stabilimento della Società Vetri e Cristalli, l'operaio Tommani Giulio riportava una ferita al capo che dovette ricorrere per le medicazioni all'Ospedale civile.

Colpito da una sassata. — Accompagnato dal padre veniva accompagnato all'Ospedale per essere medicato il bambino Portantiolo Sergio di Luigi di anni 5 abitante al Terraglietto il quale era stato colpito da un sasso lanciato con la fionda da un altro bambino.

Il Portantiolo riportò una ferita lacero contusa alla regione sopraorbitale sinistra. Guarirà in giorni 6.

Chi perde e chi trova. — All'Ufficio del Commissariato di P. S. venne ieri portato da un signore un borsellino da signora contenente del denaro e vari oggetti, che egli aveva trovato poco prima.

Colei che potrà comprovare di esserne la proprietaria potrà ritirarlo durante le ore di ufficio.

Spettacoli d'oggi

TONIOLO. — «Costa meno il matrimonio».
EXCELSIOR. — «Il cacciatore di bisonti».
MARCONI. — «L'uomo del Texas».

ADRIA

Trasferimenti. — Veniamo informati che i due vecchi fascisti e squadristi caposquadra Marzolla Giuseppe e milite Zagato Luigi in servizio attivo permanente presso il locale comando 51.a legione M. V. F., in seguito a loro richiesta sono stati trasferiti alla 27.a Legione M. V. F. di Sondrio ove saranno chiamati a prestare servizio nei reparti confinari.

Ai due valorosi camerati che si accingono ad un più duro dovere quale quello della vigilanza e difesa delle nostre frontiere vada il nostro sincero saluto ed augurio di ogni bene avvenire.

BELLUNO

Al teatro Italia con numeroso concorso è seguita la tanto attesa proiezione: «L'ala trionfale di De Pinedo».

La proiezione dell'interessantissima bella film verrà ripetuta questa sera, martedì.

Pordenone

Audizioni radiotelefoniche al «Don Bosco». — L'elettricista concittadino Ferdinando Terrazzani ieri sera al Collegio Dan Bosco presenti tutti gli allievi e professori e vari invitati, gentilmente fece passare varie bellissime ore col suo magnifico apparecchio adiotelefonico il quale chiaramente trasmise concerti, canti, ecc. da città italiane e dall'estero, ed i discorsi tenutisi a Napoli e Roma per l'anniversario della fondazione dei Fasci. Vivamente complimentato fu il sig. Terrazzani per lo splendido funzionamento del suo apparecchio.

El Palazzo delle ciacole. — La Compagnia Micheluzzi ritorna tra noi, ove ha raccolto meritatamente sì larghissime simpatie. Si prevede che il nostro pubblico accorrerà tutte le sere in folla.

Questa sera martedì avremo «El palazzo delle ciacole» del Testoni nuovissima per Pordenone e lavoro che piace immensamente.

Maniago

Nell'assumere le sue funzioni di Podestà il cav. rag. Vittorio Cento ha diretto ai cittadini un nobile messaggio che ha prodotto la più favorevole impressione fra la cittadinanza.

Concerto istrumentale. — Domenica 3 aprile nel nostro Teatro Sociale, la nuova Società orchestrale maniaghese, darà il primo grande concerto pel quale l'attesa è vivissima e si prevede un esaurito. Daremo lo scelto programma.

Cronaca di Gorizia

La solenne celebrazione dell'VIII Annuale della fondazione dei Fasci di Combattimento. — Gorizia, la bella e santa città visse ieri una giornata di vero sentimento fascista, che valse molto a ritemprare nella gioventù lo stile fascista, che oggi pervade tutta la Nazione.

La cerimonia di ieri riuscì veramente superba sia nella forma, sia per la imponente adunata di forze fasciste, che convennero anche da altri centri della provincia.

Alla mattina alle ore 8 la Banda della Milizia, sotto la guida del capomanipolo maestro Penso suonò la sveglia percorrendo le vie cittadine.

Alle ore 8.30 in Piazza Cesare Battisti segue il concentramento dei Balilla e delle Piccole Italiane col rapporto del delegato provinciale signor Emilio Cassanego. Alle ore 9 nella sede del Fascio in Via Petrarca, tutta imbandierata e lussuosamente addobbata incominciano ad affluire i Fasci del la città, della provincia e le autorità.

Alle ore 9.15 mentre monsignor Castelliz scende nella sala per benedire il gagliardetto della Federazione, accompagnato dai segretario federale ing. Francesco Caccese.

Mons. Castelliz indossa i sacri paramenti e quindi benedisce il gagliardetto della Federazione, opera fine delle suore di piazza Bertolini, e quindi la madrina signora De Gironcoli pronuncia il seguente discorso:

« Ascrivo a mio particolare e altissimo onore il gradito incarico ricevuto di consegnare a nome delle fasciste di questa eroica e italiana città il labaro, emblema della vita e del trionfo de ldomani, a lei illustre Segretario, capo del Fascismo di questa nuova Provincia sacra, perchè lo affidi a mani degne e sicure, a cuori forti e generosi, a coscienze perfette e leali. Questa modesta ma significativa offerta del Fascio femminile goriziano possa oggi come sempre dire la nostra sincera ammirazione al Duce nostro e unico, la fede perpetua negli alti destini della causa del Fascismo, la nostra certezza massima nelle fortune della nostra Patria adorata. Possa anche dire ai fascisti della città e della provincia che le donne del Fascio femminile di Gorizia sapranno seguire con disciplina e fermezza le direttive delle Superiori Gerarchie e imporsi la volontà di obbedire ai comandamenti del Duce Benito Mussolini. »

Vivi applausi coronano il discorso della signora De Gironcoli.

Parla quindi il Segretario federale ing. Caccese, il quale ringrazia le gentili signore.

Segue quindi il solenne e sacro giuramento di tutti i fascisti, i quali rispondono il rituale «Giuro».

Il giuramento delle nuove reclute viene fatto in forma austera in Piazza Cesare Battisti davanti alle autorità, che si sono messe dirimpetto al Comando di Divisione sopra un rialzo.

Il prof. cav. Osvaldo Mazzocco pronuncia quindi vibranti parole.

Legge quindi il messaggio del Duce con voce squillante e chiara.

Poscia si forma il corteo che va fino al Comando della 6.a Legione «Isonzo» della M. V. S. N. dove viene fatta la consegna alle nuove reclute dei moschetti.

Ruolo della gente di mare

Marittimi chiamati all'imbarco il giorno 29 marzo:

Carpentieri 4 — Nostromi 1 — Marinai 923 — Giovanotti di coperta 90 — Mozzi di coperta con navigazione 7 — Mozzi di coperta senza navigazione 148 — Capi fuochisti 14 — Operai meccanici 259 — Elettricisti 1 — Ingrassatori 2 — Fuochisti 54 — Carbonai 199 — Cambusieri 1 — Cuochi 1 — Camerieri 1 — Giovanotti di camera 1 — Guatteri 5 — Mozzi di camera con navigazione 41 — Mozzi di camera senza navigazione 9 — Motoristi 1.

I marittimi che cadono ammalati, devono far pervenire subito il certificato medico all'Ufficio di collocamento, per evitare di venire cancellati dal ruolo.

Alle sette del mattino di Domenica, dopo lunga e penosa malattia sofferta con rassegnazione cristiana, spirava l'anima nelle braccia di Gesù Che aveva appena ricevuto

Andrea Bianchini

di Rodolfo

laureando in giurisprudenza

di anni 25

Addoloratissimi ne danno il triste annunzio il Padre, i fratelli e gli altri congiunti.

Per espresso desiderio del Defunto si prega di non inviare fiori.

I funerali seguiranno Mercoledì 30 corrente alle ore 10 nella Chiesa dei SS. Apostoli dove la cara Salma sarà trasportata in antecedenza.

La presente tiene luogo di partecipazione personale.

VENEZIA, 28 Marzo 1927.

Nel pomeriggio di ieri spegnevasi serenamente in Carpenedo di Mestre la cara esistenza di

Giuseppina Biffis

Desolati ne danno il triste annunzio i nipoti Anna, Ingg. Silvio e Ferdinando Biffis unitamente ai parenti tutti.

I funerali seguiranno martedì 29 corrente in Carpenedo, alle ore 14, partendo da Via Goldoni N. 1, da dove la cara Salma sarà trasportata al Cimitero di Conegliano, ove giungerà alle ore 16.

MESTRE, 28 marzo 1927.

NOTIZIE RECENTISSIME

Un'operazione a sud di Bengasi brillantemente compiuta

ROMA, 28

Il Ministro delle Colonie comunica:

Allo scopo di allargare la nostra occupazione territoriale nel sud bengasino, di dare più largo respiro alle numerose Kabile di sottomettersi sino ad oggi, raccolte in prossimità della nostra linea avanzata di occupazione e di assicurare definitivamente per via di terra le comunicazioni tra Bengasi e la Piazza forte avanzata di di Agedabia, il Governo della Cirenaica ha deciso di portare la nostra occupazione effettiva dalla linea Ghemines, Telimun Soluch, Scledina, sino ad oggi tenuta alla linea Agedabia, Sauen, Msus.

Pertanto le truppe del presidio alla nostra precedente linea avanzata, rinforzata opportunamente da alcuni elementi della riserva generale, si sono portate sulal nuova linea in due colonne, l'una di forza limitata affidata al comando dell'ufficiale di Governo capitano Maltese, l'altra molto più grossa posta agli ordini del colonnello Ruggeri.

La prima colonna, proveniente da Soluch, si è portata rapidamente sulla Zauia di Msus che ha occupata senza incidente il giorno 16 corr. Lo stesso giorno un gruppo di forze regolari agli ordini del capitano Chiusi ha mosso da Soluch su Msus che ha raggiunto felicemente il giorno 18 corrente, congiungendosi con la colonna Maltese e iniziandovi subito i lavori di sistemazione difensiva campale del presidio.

Pure il giorno 16 corrente partiva da Soluch la colonna principale del colonnello Ruggeri che puntava direttamente su Sauen, raggiungendo questa località il 18 corrente. Piccole formazioni di regolarizzati senussiti e di armati ribelli riscontrate esistenti nel territorio nella prevista entità di circa 150 armati, hanno preferito di sottrarsi con la fuga all'avanzata della nostra colonna principale, evitando il combattimento. Tuttavia una ssuadriglia di autoblindomitragliatrici in appoggio alla colonna Ruggeri ha aperto il fuoco in prossimità di Sauen contro armati fuggiaschi che risposero con poche fucilate, dileguandosi subito verso sud.

Per collegare poi materialmente la nuova occupazione di Sauen con la piazzaforte di Agedabia, la colonna Ruggeri si è portata su Giof El Matar, località d'acqua sita a circa 40 km. a sud ovest di Sauen ed a circa 55 km. ad est di Agedabia.

Frattanto il giorno 23 corr. lo stesso Governatore Teruzzi si è portato in volo da Bengasi a Sauen per visitarsi la nuova occupazione avanzata. Egli ha potuto così personalmente constatare l'alto spirito di tutti gli elementi della colonna Ruggeri, composta oltre che di truppe eritree, anche di reparti di camicie nere, di cacciatori e di specialisti metropolitani che hanno cooperato all'azione on bella emulazione ed hanno dato prova di felice resistenza ai disagi delle dure e dure marce effettuate.

La presidenza onoraria del Duce al congresso idroclimatico di Padova

ROMA, 28

Nel prossimo mese di giugno, per iniziativa del Consorzio Nazionale delle stazioni di cura, soggiorno e turismo, emanazione tecnica della Confederazione generale degli enti autarchici, avrà luogo in Padova la prima mostra unitaria nazionale delle stazioni stesse, come rassegna delle loro molteplici attività e dimostrazione del loro valore salutare e ricettivo.

S. E. l'on. Mussolini, Capo del Governo e Duce del Fascismo, si è degnato di assumere la presidenza onoraria della mostra stessa, quale riconoscimento dell'alto interesse economico e sociale che il Governo attribuisce alla valorizzazione del patrimonio idro-climatico nazionale.

Si lancia da 300 metri col paracadute

ROMA, 28

L'aviatore Keller Guidi, decorato di tre medaglie d'argento, che all'epoca del governo nittiano gettò sul Parlamento italiano il messaggio di Gabriele d'Annunzio per protestare contro il neghittoso governo di allora, compiendo un sol volo da Zara a Roma e ritorno, si lanciò sabato — informa l'*Agenzia di Roma* — nel campo di Monte Celio col paracadute da 300 metri d'altezza.

Assistevano al lancio fra gli altri il maggiore De Bernardi, vincitore della *Coppa Schneider*, e il tenente Freri, comandante della scuola dei paracadutisti. La sicurezza assoluta nella discesa entusiasmò i presenti che si complimentarono vivamente col valoroso pilota e con i costruttori dell'apparecchio.

L'ignoto errante di Val Salice
perseguitato da una donna che lo riteneva un altro

TORINO, 28

Il racconto del sig. Carmelo Furnò, commerciante, intorno ad uno strano individuo da lui visto nei primi di marzo dello scorso anno nei pressi del cimitero e in Val Salice è destinato ad avere più ampi sviluppi. Come si è narrato negli scorsi giorni, fu l'uomo dalla barba ad avvicinare il Furnò ed a parlargli in modo da dar segni di non essere nel pieno possesso delle facoltà mentali. Anzitutto, fissandolo con occhi stralunati, egli disse: « Lei è stato ufficiale nel Veneto ». Ed era vero. Il Furnò rimase sorpreso, ma tuttavia cercò di liberarsi da quella figura di mendicante e non gli diede risposta soddisfacente. Ma l'altro continuò a discorrere domandando aiuto al Furnò perchè egli aveva perso anche la memoria del suo nome ed era perseguitato da una donna che lo riteneva un altro uomo, forse un antico amante.

La narrazione sconclusionata fece la impressione al Furnò di trovarsi davanti ad un demente. Pochi giorni dopo il commerciante rivide lo stesso individuo sulla strada di Val Salice. Si può notare a questo proposito che proprio in quei giorni la Camilla Ghidini si recava in Val Salice per collocarsi quale cameriera presso una famiglia abitante colà. Il signor Furnò osservando in questi giorni le fotografie dello sconosciuto pubblicate dai giornali ha creduto di ravvisarvi la strana figura incontrata nello scorso anno.

Ora il signor Gaetano Matteucci, residente a Chivasso, scrive alla signora Giulia Canella una interessante lettera che avvalora la testimonianza del sig. Furnò. Il Matteucci, che ebbe a conoscere durante la guerra il tenente Giulio Canella, fece presso il Camposanto lo stesso incontro del commerciante ed è assai significativa la sua dichiarazione specifica che se l'uomo dalla barba non gli fosse apparso così male in arnese, avrebbe subito pensato trovarsi davanti al Canella. Ecco la lettera scritta dal Matteucci alla moglie del professore:

« Sono stato soldato nel 1915 presso il deposito del 79. Fanteria a Verona e vi ho prestato servizio presso vari reparti (64. Fanteria - cuoco mensa Stato maggiore) e quindi ho conosciuto allora a Verona il tenente Giulio Canella che ricordo perfettamente perchè veniva alla mensa ufficiali dove io ero cuoco. In seguito sono stato anche in reparto col tenente Canella a Conegliano Veneto; quindi nella zona dei Sette Comuni sull'Altipiano rimanendovi fino a tutto il dicembre 1916. Sono in condizioni perciò di riconoscere o di non riconoscere il prof. Giulio Canella nello sconosciuto di Collegno.

« Anzi nel febbraio 1916, trovandomi presso il Camposanto in un giorno che non posso ora ben rammentare, vidi un signore molto male in arnese che stava mangiando in una gavetta del pane ammuffito con erbe. Preciso che vedendolo dissi subito tra me stesso che, se non mi fosse sembrato così vecchio e malconcio, avrei dovuto dire che era il signor Giulio, cioè il prof. Canella, poichè noi soldati lo si chiamava così. Egli mi parlò in corretto italiano esprimendosi però poco bene come idee, pregandomi di cercargli una famiglia ma senza spiegarsi bene che cosa voleva. Io l'ho accompagnato fino al Ponte e là l'ho consigliato di andare alla Chiesa al Monte dei Cappuccini dove danno pane e minestra ai poveri passanti. Poi non l'ho rivisto più. Posso con certezza escludere o riconoscere nell'uomo di Collegno colui che vidi nel febbraio 1926. — Firmato: *Gaetano Matteucci* ».

« Torino 28 marzo 1927 ».

Federazione Fascista Autonoma degli addetti ai trasporti marittimi ed aerei

GENOVA, 28

In occasione dell'ottavo annuale della fondazione dei Fasci di combattimento, il Commissario del Governo on. Magrini, ha lanciato ai dipendenti della Federazione il seguente messaggio:

« Dalle città marinare, dai porti, dalle navi, dai campi di volo eleviamo i cuori in un palpito solo, salutiamo l'ottavo annuale della fondazione dei Fasci, che ha dischiuso il cammino alla vita rinnovellata della Patria, per la giustizia, per la potenza, per la gloria d'Italia ».

Nella stessa occasione il Commissario della Cooperativa «Garibaldi» cap. Taddei, ha diramato un ordine del giorno di servizio.

Il Re alla Mostra del costume

ROMA, 28

Questa mattina S. M. il Re si è recato a visitare in forma privata la Mostra del costume della provincia di Roma che verrà inaugurata nel pomeriggio di oggi con l'intervento delle alte autorità dello Stato.

S. M. il Re è stato accompagnato nella visita delle varie sale della mostra da S. E. Tittoni, Presidente del Comitato d'onore della Mostra, dal principe Potenziani, Governatore di Roma, dal sen. Baccelli, presidente della Commissione straordinaria della Provincia di Roma e dal vice presidente comm. Ceccarelli.

Pioggia e neve in Svizzera

ZURIGO, 28

(E.M.) In tutta la Svizzera si segnala una ripresa invernale: piove abbondantemente in pianura e nevica in montagna. Al passo della Furla sul Sempione, al Pizzo del Gottardo si hanno già da 70 a 80 centimetri di neve. Le comunicazioni telegrafiche e telefoniche hanno duramente risentito di questa ripresa del maltempo.

Una amante bastonata dalla rivale

PADOVA, 28

Piazza del Duomo è stata teatro, oggi verso le 15, di una clamorosa scenata di cui furono protagoniste tre donne: una moglie tradita, una figlia addolorata ed un'amante.

La tradita, Mingardi Michelina, dopo avere aggredito la rivale, Giuseppina Miotto dimorante in via Seminario 7, la insultava con una sequela di paroloni che è bene qui non tradurre.

La Miotto invece non poteva fare altro che difendersi alla meglio poichè la Mingardi, come si è detto, aiutata dalla figlia aveva subito ragione della donna che le aveva rubato il marito.

Un milite fascista accompagnava le tre donne in questura. Quivi seguì un'altra battaglia a parole. La Mingardi si lagnava davanti al funzionario che il marito Luigi, fornaio occupato presso la ditta Gasparinetti, la trascurava e la privava del danaro destinato al sostentamento della famiglia.

La Miotto a tutte le accuse mossele negò sempre. Solo quando la Mingardi se ne fu andata, confessò ogni cosa dichiarando che il Mingardi era costretto a tradire la propria moglie: « Così brutta... ».

Piroscafi ai quali si può radiotelegrafare

Elenco delle Stazioni R. T. Costiere del Globo alle quali può essere appoggiata la corrispondenza radiotelegrafica diretta ai seguenti piroscafi italiani in viaggio nel giorno 29 marzo:

«America» a Casablanca — «Ammiraglio Bettolo» a Fernando de Noronha — «Cracovia» a Aden Radio — «Duca d'Aosta» a S. Vincente de Cabo Verde — «Duilio» a S. Miguel — «Esquilino» a Cape d'Aguilar — «Giulio Cesare» a Cerrito — «Giuseppe Verdi» a S. Miguel — «Martha Washington» a Gibraltar Rock — «Pilsna» a Vittoria Radio e Fiume — «Principe d'Udine» a S. Vincento de Cabo Verde — «Principessa Mafalda» a Fernando de Noronha — «Sofia» a S. Vincento de Cabo Verde — «Venezia L.» a Aden Radio.

La compilazione dei radiotelegrammi dovrà essere fatta nella seguente forma: Nome del destinatario; Nome del piroscafo; Stazione costiera alla quale dovrà essere appoggiato il radiotelegramma.

A rendere edotto il pubblico delle tariffe da applicarsi, provvede il manifesto compilato a cura dell'On. Ministro delle Comunicazioni e distribuito a tutti gli uffici telegrafici del Regno.

ULTIME TEATRALI
"....fa lo stesso„
3 atti e un intermezzo di L. Lakatos

(*Goldoni*, 28 *Marzo* 1927)

La tesi di questa strana commedia è esposta netta netta dal dottor Günther a mezzo del primo atto e in quattro e quattr'otto si può enunciare così: la vita è sempre la stessa, così nell'abbaino come nella cantina, così nel palazzo come nella catapecchia, così nell'intimità della gran dama, come in quella della lavandaia, così nelle vicende di un segretario di ambasciata come in quelle dell'ultimo mascalzone. Sempre e dappertutto le stesse debolezze, gli stessi vizi, le stesse viltà.

E non basta: ogni uomo che campi ha nel mondo una infinità di fratelli che gli assomigliano, come la mela ad un'altra mela, non solo nello spirito ma anche nelle forme esteriori.

E non basta ancora: codesti tuoi fratelli che sono quasi l'imagine speculare di te stesso sono anche quasi sempre indirizzati dal destino sopra certi cammini che sono i tuoi stessi cammini e godono e soffrono in certe vicende che sono simili in tutto e per tutto alle vicende attraverso le quali tu stesso dovrai un giorno o l'altro ineluttabilmente passare.

La tesi a vedersela dinanzi così su due piedi potrebbe sembrarci un pochetto bizzarra. Tanto è vero che Andrea Tamàs, architetto di fama e di molti quattrini, ride in faccia al dottor Günther che gliel'ha scodellata calda, calda per concludere una conversazione.

Ma il dottor Günther ha provato un giorno a sue spese la sinistra realtà di tal legge e l'architetto Tamàs la proverà suo malgrado nel corso della commedia. Andrea Tamàs ha una moglie ch'è bellina, intelligenze, vivace. E' bruna, ma ha un debole per i capelli rosso rame, è un poco romantica e legge «Anna Karenine». Ha nome Kitty e pare onestissima, ma il marito quasi, quasi ne dubita ne dubita non solo così per ghiribizzo, ma perchè la donnina è stata un dì fidanzata con un certo Ernesto Paris il quale non sa decidersi a prendersi altra moglie e le ronza continuamente d'attorno, e poi perchè ella ha per amica Ilone ex ballerina, che forse è strumento di troppo servizievole tra i due probabili amanti, ricevendo, questo è certo, in compenso della sua amicizia, vestine e quattrini da parte di Kitty.

Nella casa dell'architetto, regnano del resto prosperità e buon umore: la suocera, ch'è un'iradiddio, scende solo di rado dal piano superiore, in cui abita, nell'appartamento del genero dove sono assidui invece amici cari e provati: il vecchio Uppman ricco sfondolato e quel dottore Günther di cui sopra s'è detto.

Una brutta sera, mentre è in procinto di partire da Budapest per Vienna, Andrea Tamàs, trova nella sua casa un segno che gli denuncia una visita inconfessata di Ernesto Paris a sua moglie. Egli scatta, sta per inseguire il rivale, per provocarlo, per ucciderlo. Ma il dottor Günther lo afferra e gli fa mutar rotta. L'architetto acconsente e decide di simular la partenza e di ripiombar nella notte in casa sua, certo, certissimo di scoprir l'adulterio.

Quella notte adunque piuttosto che recarsi alla stazione se ne va gironzando per le strade di Budapest ripensando alla pazza teoria del suo amico Günther: le signore come le *cocottes*, il magistrato e il console come il più lercio facchino, e l'albergo di lusso siccome la *gargotte*. Vede nel cono di luce piovuto da un fanale un ragazzotto che gli par di conoscere; il ragazzotto entra in un bar di quart'ordine e l'architetto lo segue ed entra dietro a lui nel bettolino.

Qui con sua grande meraviglia il povero Tamàs vede a poco a poco popolarsi la scena da persone che assomigliano tutte alle persone di casa sua: una suocera, ch'è un'iradiddio, un pianista quasi preciso ad Ernesto Paris, uno studentello di medicina quasi identico al dottor Günther, un sensale volgarissimo assai simile al creso Uppman, una «gigolette» analoga all'ex ballerina, la quale fa da mezzana e scrocca vestiti e quattrini a certa Caterina, donnetta leggerina che pare il ritratto di Kity: ha i capelli rosso rame, è sentimentale e legge «Anna Karenine». Per questa sua somiglianza con Kitty, Caterina interessa l'architetto e questi la chiama a sè, le offre lo champagne, la bacia sulla bocca; ma ecco che sbuca il pianista il quale innamorato di Caterina e geloso s'avventa con lei con la pistola in pugno. Tamàs lo disarma, e sta per strozzarlo, ma la donnina difende col suo petto il poveretto che le vuol bene; e l'architetto trova stavolta, non il dottore, ma il sosia del dottore che lo allontana dall'omicidio.

Spaventato Tamàs torna a casa nel cuore della notte: trova la moglie in attesa, capisce ch'ella attende Ernesto Paris ma finge di arrendersi e di credere a un'astuta menzogna di lei. Senonchè mentre Kitty è in quell'altra stanza a levarsi il vestito di sera ecco l'amante che arriva; l'architetto non si scompone, dice che gli darà la donna, ma intanto col revolver alla mano gli impone di assistere dalla veranda al ritorno di Kitty. Kitty arriva, Tamàs l'accoglie con affetto immenso, ascolta le sue menzogne, l'accarezza, la bacia, ed improvvisamente chiama il Paris dal suo nascondiglio.

La scena che ne succede s'immagina; Kitty s'inviperisce, Tomàs sta per avventarsi contro il rivale ma Kitty gli fa scudo del suo petto; nè più nè meno di quello che ha fatto Caterina col miserabile pianista.

Kitty pare stavolta decisa a lasciare la casa maritale per andarsene con Ernesto Paris, ma poi le cose s'aggiustano: una lagrimetta da una parte e una dall'altra; un bacio qua e un altro là: se Kitty stava per tradire, Tomàs ha già tradito e c'è il compenso che salva la situazione.

Tamàs sta per svenire davanti ai fantasmi che ritornano: il pianista, il sensale, la «gigolette», la ragazza dai capelli color di carota. Ma poi si calma, e racconta alla moglie, alla suocera, agli amici, la sua strana avventura del bar.

La commedia è artificiosa dal principio alla fine, così nell'impostazione della sua tesi, come negli sviluppi che cercano di dimostrarla, ma che dopo un'infinità di giravolte vanno a sfociare in una conclusione che non conclude nulla e non persuade affatto.

Sono del resto nei tre atti cose assai interessanti, specie nel quadro di mezzo in cui la vita notturna del piccolo bar è rappresentata in bellissima linea e con efficaci giochi di colore. Qui i personaggi hanno tutti un disegno chiaro, fresco ed incisivo e i loro movimenti sono tosti e logici sempre. Certe lungaggini del primo atto, certi episodi pesantucci sparsi qua e là dappertutto sono in parte compensati dai pregi del dialogo ch'è spesso assai svelto e colorito.

La recitazione anche stavolta fu ottima: meno il Cimara: tutti apparvero nella doppia figura del personaggio e del sosia e furono felicissimi tutti nel superare la difficile prova.

Vera Vergani fu squisitamente espressiva nella parte di Kitty e più ancora ci piacque in quella di Caterina. Il Cimara rivelò con grande semplicità di mezzi il tormento di Andrea Tamàs, ed ebbe specie nel secondo atto momenti di commozione sincera; gustosissima la Orlandini nella doppia figura dell'ex ballerina e della «Gigolette», assai efficace il Besozzi nella macchietta di Ernesto Paris come nelle vesti di Bubus, il pianista ed ottimi la Donadoni, il Brizzolari, il Marini e la Vaschetti.

La cronaca nota un applauso un po' contrastato e una chiamata al primo atto, due chiamate dopo il secondo, ed una dopo il terzo.

Questa sera «*....fa lo stesso*» si replica.

a. z.

GINO DAMERINI, Direttore responsabile

Tipografia della « Società Anonima Editrice Veneta »

Orario delle ferrovie

PARTENZE

VERONA-MILANO: 2.50 lusso (Nizza) (2); 4.40 DD.; 5.35 A.-D. (4); 7.35 A.; 9.15 D.; 10.25 DD. (Parigi); 11.30 lusso; 13.00 A.; 14.20 D.; 17.00 D.; 18.45 DD. (Parigi); 19.05 A. (Verona); 21.48 A.-D. (4); 23.45 D.

PADOVA-BOLOGNA: 4.00 A.; 7.00 DD. (Roma); 9.45 O. (Padova); 10.40 D. (Roma); 12.25 A.; 14.50 D. (Firenze-Roma); 18.02 A.; 20.40 DD. (Roma); 21.32 DD. (Roma); 23.37 DD. (Roma).

TREVISO-UDINE: 0.30; A. (Tarvisio); 3.25 lusso (Vienna) (1); 5.42 A.; 6.25 DD. (Tarvisio); 8.45 D.; 12.05 A. (Tarvisio); 14.30 D. (Tarvisio); 17.15 A. (Conegliano); 18.25 O. (Treviso); 19.40 A.; 21.40 O. (Treviso).

PORTOGRUARO-TRIESTE: 0.40 A.; 5.25 A.; 6.32 DD.; 8.10 DD.; 8.57 D.; 9.08 A. (Portogruaro); 10.55 DD.; 12.15 A.; 15.00 D., 17.25 lusso; 18.35 A.; 20.20 DD.

BASSANO-TRENTO: 5.50 A.-D. (3); 9.25 A.; 14.00 A.; 18.10 A. (Primolano); 19.20 D.

TREVISO-BELLUNO-CALALZO: 5.15 A.; 10.15 D.; 13.45 A.; 19.40 A. (Belluno).

MESTRE (Servizio locale): 1.20 L.; 7.55 L.; 11.05 L.; 15.30 L.; 16.30 L.; 20.00 L.; 21.00 L.; 22.37 L.; 23.25 L.

ARRIVI

VERONA-MILANO: 3.15 lusso (Nizza) (1); 5.50 D.; 8.08 A.; 9.20 A. (Verona); 10.40 DD.; 12.30 D.; 13.55 A.; 14.35 D.; 17.15 lusso (Parigi); 17.50 DD.; 19.45 DD. (Parigi); 22.05 O. (Verona); 23.50 D.

PADOVA-BOLOGNA: 6.08 DD. (Roma); 6.40 M. (Padova); 8.00 DD. (Roma); 8.45 DD. (Roma); 11.45 A.; 14.10 D. (Roma), 16.13 O. (Padova); 16.40 DD. (Firenze); 19.03 A.; 20.45 D. (Roma); 23.05 D.

TREVISO-UDINE: 2.40 lusso (Vienna) (2); 4.25 A.; 6.10 O. (Treviso); 7.32 A. (Conegliano); 9.05 A.; 10.05 O. (Treviso); 12.45 A.; 14.20 D. (Tarvisio); 17.05 O. (Treviso); 19.10 D.; 22.20 A.; 22.50 DD. (Tarvisio).

PORTOGRUARO-TRIESTE: 4.17 A.; 7.25 A. (Portogruaro); 9.40 A.; 10.15 DD.; 11.18 lusso; 13.30 A.; 14.08 D.; 18.30 DD.; 20.05 A.; 20.25 D.; 21.20 DD.; 23.22 DD.

BASSANO-TRENTO: 7.05 A. (Bassano); 9.12 D.; 13.37 A.; 19.52 A.; 24 D.

TREVISO-BELLUNO-CALALZO: 9.05 A. (Belluno); 12.45 A.; 15.00 D.; 20.55 A.

MESTRE (Servizio locale): 0.43 L.; 5.38 L.; 7.45 L. 8.25 L.; 10.58 L.; 15.38 L.; 17.38 L.; 18.40 L.; 21.33 L.

Quotazioni di Borsa
BORSA DI MILANO

MILANO, 28. — Banca d'Italia 2130 — Banca Commerciale Italiana 1210 ex — Credito Italiano 822 — Banco di Roma 118.50 — Banca Nazionale di Credito 540 — Credito Marittimo 515 — Consorzio Mobiliare Finanziario 618 — Ferrovie Mediterranee 380 — Ferrovie Meridionali 629 — Rubattino 519 — Libera Triestina 401 — Cosulich 200 — Costruzioni Venete 185 — Ansaldo 85 — Ilva 200.50 — Metallurgica Italiana 120 — Elba 51 — Montecatini 226 — Breda 147 — Fiat 438 — Isotta 182.50 — Officine meccaniche 72 — Reggiane 50 — Distillerie Italiane 130 — Industrie Zuccheri 500 — Raffineria Ligure Lombarda 588 — Eridania 692 — Gulinelli 159 — Riseria Italiana 120 — Fondi Rustici 215,50 — Beni Stabili-Roma 611 — Grandi Alberghi 130 — Esportazione Italo Americana 386 — Pirelli 672 — Cementi Spalato 285 — Cotonificio Cantoni 3500 — Cotonificio Turati 717 — Cotonificio Veneziano 184 — Cascami di seta 750 — Tessuti stampati De Angeli 725 — Lanificio Targetti 280 — Lanificio Rossi 3660 — Soie de Chàtillon 124 — Linificio e Canapificio Nazionale 466 — Manifatture Cotoniere Meridion. 41.75 — Manifatture Rossari Varzi 732 — Manifatture Tosi 265 — S.N.I.A. 211.50 — Bernasconi 138 — Adriatica di Elettricità 213 — Elettrica Bresciana 208 — Elettrica Negri 210 — Edison 586 — Ligure Toscana di Elettricità 270 — Vizzola 832 — Marconi 90 — Terni 428 — Esercizi Elettrici 102.50 — Cotonificio Furter 140 — Cotonificio Trobaso (nuove) 570 — Cotonificio Ogna Candiani 290 — Cot. Valle Seriana 800 — Cot. Valle Ticino 130 — Lanificio Gavardo 1500 — Man. Riunite Toscane 74 — Man. Pacchetti 141 — Man. Rotondi 535 — Unione Manifatture 410 — Stamperie Lombarde 260 — Rinascente 70.50 — Gregorini 34.50 — Dalmine 130.50 — Autom. Bianchi 52 — Adamello 227.50 — Emiliana 41.50 — S. E. S. O. 118 — Valdarno 136.50 — Tecnomasio 124 — Tirso 170 — Petroli 70.50 — Fond. Regionale 117 — Bonifiche Ferraresi 404 — Bonelli 34.50 — Dell'Acqua 415 — Brasital 201 — Pastificio Baroni 44.

TITOLO	MILANO 26	MILANO 28	TRIESTE 26	TRIESTE 28
Rend. 3.50%	63.50	63.75	64.	64.—
Consol. 5%	79.05	78.90	79 —	79.—
Francia	85.45	85.15	86.25	85.35
Svizzera	419 25	418.50	420 —	418.—
Londra	105.85	105.65	106.—	105 67
New York	21.78	21.73	21.81	21.78
Berlino	5.17	5.16	5.17	5 16
Vienna	3.07	3.07	3.07	3.07
Bucarest	14.15	14.75	14.20	14.50
Belgio	303.50	303.—	302.—	302.—
Spagna	390.—	390 —	390.50	390.—
Praga	64.65	64.60	64.60	64 42
Budapest	3.82	3.82	3.81	3.81

Altri cambi sulla Borsa di Trieste: Amsterdam 8.725 — Zagabria 38.30 — Norvegia 5.50 — Albania 4.22.

APPENDICE DELLA «GAZZETTA DI VENEZIA» - N. 105

LA VEDOVA DAI CENTO MILIONI

di CARLO MÉROUVEL — Proprietà riservata

La vettura ridiscendeva lentamente i Campi Elisi. Era tardi. Le ghirlande di gas dei caffè si erano spente; i concerti finivano. Roumagnat diceva come lei. Non bisognava lasciarsi abbattere da un rovescio. Infatti, Granin non avrebbe la crudeltà di licenziarla. E poi, lui, Roumagnat, non sarebbe sempre lì! A ognuno dei suoi argomenti ella sorrideva con malinconia.

Ella sentiva di essere condannata.

Al momento di lasciarla, Roumagnat era profondamente turbato. In uno slancio di passione, egli le baciò la mano. Ella ne fu commossa e non nascose la sua emozione. Forse la felicità stava lì.

Ma quando fu sul punto di addormentarsi, ella scosse la testa mormorando:

— Non posso!

Eppure era l'esistenza sicura, calma, vicino a un uomo coraggioso e forte, che sarebbe ai suoi ginocchi in adorazione innanzi alla sua bellezza, troppo felice di consacrarle la sua vita e di sacrificarsi per lei. Ella travide, in una valle verdeggiante, la casa del savio, con le imposte chiuse, al piede di una montagna, la cui cima era coperta di pini tetri, una prateria innanzi a lei con acque limpide, e fanciulli rosei e paffuti che si rotolavano sull'erba. Ma la stanchezza trionfò dei suoi affanni e in un sogno ancora più vago, ella scorse Candeilles, l'amico della sua gioventù che le stendeva le braccia, e, senza resistenza, ella si lasciava prendere, e si abbandonava inerte e senza forza, al trasporto che la spingeva verso l'eletto del suo cuore.

VI.
Ultima ferita

Erano le tre della sera.

Il castello di Candeilles era chiuso come una casa d'Algeria durante la canicola. Le persiane dalle tinte grigie spiccavano sulla pietra di granito azzurro, e non lasciavano entrare che pochissima luce nelle camere del primo piano.

Di fuori, il silenzio era completo. La natura dormiva come un'orientale che si abbandona alle dolcezze della siesta.

La contessa era sola nella camera. Distesa nella sua poltrona, era pallidissima, ma molto seducente, ravvolta nel suo accappatoio di seta azzurra guarnita di vecchi pizzi di Venezia.

La povera giovane faceva tutti gli sforzi immaginabili per ricondurre a sè il marito. Si sarebbe detto che ella avesse intrapreso la sua conversione. Forse di quando in quando nutriva la speranza di trionfare della sua freddezza. Ella lo guardava così teneramente, coi suoi grandi occhi ingranditi nel suo viso dimagrito, supplichevoli come quelli di un cane che ha paura di essere battuto e che avrebbero impietosito un carnefice!

Ma il conte lo avea detto a Serafina:

— Se io ti sapessi felice, potrei forse dimenticare e soffrirei meno!

Ora, vicino a Guglielmina, Giorgio pensava alla sua amica d'infanzia, o mille idee bizzarre, suscitate dalla pietà che ella gli ispirava e anche dal demonio della gelosia, gli facevano trovare duri e fastidiosi quegli sguardi così affezionati e destinati al suo cuore, del quale non conoscevano il cammino. Giorgio, per rispondere a queste mute preghiere, si avvicinava a Guglielmina, le applicava sulla fronte un bacio di ghiaccio, e si allontanava senza dire niente.

Talvolta ella lo supplicava di accompagnarla in una passeggiata in mezzo ai boschi. Egli vi acconsentiva, non senza grazia, ma dopo un quarto d'ora, al ricordo di colei che li aveva attraversati così spesso al suo fianco, egli accampava un bisogno di andare in città per affari o in qualche fattoria per riparazioni urgenti che non interessano le donne.

Allora ella se ne andava alla capanna di Trucheux, e intavolava con lui conversazioni interminabili che finivano sempre allo stesso punto: gli amori di Serafina e di Giorgio, la loro gioventù, i loro progetti, la loro relazione conosciuta in tutto il paese e che essi non nascondevano punto, poichè nella loro vita non c'era niente che dovesse celarsi... Ella si compiaceva a rivoltare il ferro nella sua piaga, e trovava in questa tortura una crudele felicità.

Quel giorno ella si era divertita a farsi bella.

Il marito doveva rimanere al castello, almeno ella lo pensava. Ella ci contava e si era promessa di fare un supremo tentativo sul suo cuore.

A colazione, egli, come al solito, si era mostrato triste, ma pieno di cortesia premurosa per lei.

Ella si era informata. Egli non doveva uscire, ed ella gli aveva lasciato comprendere che sperava la sua visita. Voleva parlare con lui, a cuore aperto!

Alle tre, cominciò a perdere la speranza di vederlo. Suonò. Gisella, la cameriera, si presentò subito.

— Dov'è mio marito?

— Il signor conte è uscito da un'ora.

— Da che parte è andato?

— Credo verso la foresta.

— A cavallo?

— Sì, signora contessa.

— Nella direzione di Varannes?

— Mi pare di sì!

— Va bene, — diss'ella. — Quando rientrerà verrete ad avvertirmi.

Ella si alzò con noncuranza e si mise alla finestra, ove rimase un momento pensierosa.

Piccolissima, ella aveva tre grandi bellezze: i suoi magnifici capelli biondi, i suoi occhi di pervinca e la sua bocca di un disegno perfetto sulla quale sbocciava, simile a un fiore malato, un pallido e malinconico sorriso.

— E così, — pensò ella, — io non sono mai stata amata! Giorgio mi ha fatto per pietà l'elemosina del matrimonio; egli mi ha ridato l'onore a costo del suo riposo, mi ha sacrificato il suo amore, ha rinunziato ai suoi progetti d'avvenire per compiere ciò che egli stimava fosse suo dovere! E io dovrei sopportarlo! Vivremo l'una di fianco all'altro per tutta la vita, senza che le nostre anime possano comprendersi, confondersi! Egli soffre di questa catena che vorrebbe infrangere e che gli ammacca la carne! Mi trascina al suo piede come un intoppo! Ah! vorrei morire e non oso! la morte mi fa paura!

Ella si coprì il viso con le mani, come per sfuggire a una immagine che la spaventava. Poi ritornò alla finestra e si chinò di fuori, sui fossi pieni di acqua di sorgente, fredda e trasparente come un cristallo, in fondo alla quale vedeva guizzare grossi carpioni.

— No, non posso, — diss'ella. — Non ne ho il coraggio!

E rinchiuse la finestra con violenza, come per strapparsi a una tentazione troppo forte.

— Gli fo orrore, — riprese ella, ritornando alle sue amare riflessioni. — Egli si allontana da me il più possibile. Tutti i pretesti gli sono buoni! Non pensa che a lei! Non desidera che lei!

Ella errò alcuni istanti per la camera, irritata, oppressa.

Gisella era discesa a pianterreno ove andava a raggiungere gli altri domestici.

La contessa rimase sola al primo piano.

(*Continua*)

L'assemblea della "Banca Commerciale Italiana,,

Sabato 26 corrente, si è tenuta in Milano l'Assemblea Generale degli Azionisti della Banca Commerciale Italiana. Erano presenti 192 Azionisti, rappresentanti, in proprio e per procura, 924.235 Azioni

L'Amministratore Delegato, Grand. Uff. Toeplitz, ha letto la seguente

Relazione del Consiglio d'Amministrazione

Signori Azionisti,

Le caratteristiche della struttura economica italiana hanno assunto nello rilievo, durante il corso del 1926, attraverso lo svolgimento impresso alla nostra vita finanziaria dalla necessità di adeguarsi all'opera di risanamento monetario audacemente dichiarata e tenacemente condotta dal Governo Nazionale. Ai nuovi e rigidi doveri imposti da quest'opera salutare, noi abbiamo adempiuto con la più vigile cura, poichè nessuno più di noi ha mai deprecato con maggiore persuasione, anche quando in molti la chiara coscienza ne era assopita dai momentanei allettamenti, i pericoli e di danni incalcolabili della continua svalutazione monetaria, che trovò nel discorso di Pesaro la sua irrevocabile condanna ed il suo definitivo arresto.

Lo sviluppo industriale italiano ha potuto prodursi — ed intensificarsi durante il pericolo bellico e post-bellico — mercè il continuo finanziamento da parte delle banche, effettuato con operazioni che rivestono il carattere di credito mobiliare, vale a dire implicano la più o meno lunga immobilizzazione di disponibilità e impongono di procedere molto cautamente negli smobilizzi mediante il collocamento presso i privati risparmiatori degli aumenti di capitale compiuti di mano in mano dalle imprese finanziate. La politica deflazionista inaugurata — dopo i gravi turbamenti che dal maggio all'agosto sconvolsero il mercato internazionale dei cambi — proprio quando, come illustrammo nella nostra relazione dello scorso anno era in atto il processo di smobilizzazione degli istituti di credito con il ripristino di uno stabile equilibrio fra il mercato degli investimenti a lunga scadenza e quello degli impieghi a breve scadenza, provocò il diffuso timore della ineluttabilità di una crisi economica generale. E della sua imminenza traevasi argomento dalla supposta necessità di pressioni sulle aziende finanziate, cui le Banche sarebbero state costrette dal sopravvenire di circostanze che, lungi dal permettere il proseguimento di quel sagace smobilizzo cui si è accennato, avrebbero anzi introdotto nei loro bilanci nuovi elementi di immobilizzazione.

Ma — come correttamente prevedemmo nella nostra relazione per l'esercizio 1925 — nonostante i sacrifici tutt'altro che lievi sopportati dall'organismo creditizio del Paese, nessuna crisi economica generale avemmo da lamentare, sibbene solo crisi particolari in alcune categorie di industria, ed una temporanea, ma sconcertante, crisi di borsa. Quest'ultima, che attinse il suo motivo sostanziale dalla presunzione della irremediabile gravità degli effetti della politica deflazionista su la circolazione e sul credito, assunse, verso la fine dell'anno, ampiezza e portata davvero preoccupanti, per opera di una sistematica violentissima campagna di speculazione al ribasso, diretta a provocare il crollo di tutta la quota ed il panico nella massa dei risparmiatori, esercitando una formidabile pressione su alcuni titoli, meglio atti a determinare e graduare il tono del mercato, Oramai, però, grazie alla pronta azione di difesa e dalle salde barriere create per la tutela dei fulcri del mercato, la crisi borsistica può ragionevolmente considerarsi superata ;e già sono evidenti, malgrado le estreme intemperanze di qualche inconsolabile gruppo ribassista, i sintomi della ripresa, che dovrà svolgersi con la disciplina necessaria, perchè l'effettivo risparmio si convogli di nuovo fiduciosamente verso gli investimenti azionari.

* * *

Quali elementi hanno consentito di neutralizzare in larga misura, ai fini della vita produttiva nazionale, gli effetti della reflazione? Innanzi tutto l'azione politica del Governo Nazionale, che ha continuato a mantenere sempre viva, in tutte le classi sociali, l'atmosfera di fiducia più idonea alla fervida ed operosa disciplina. In secondo luogo, la doverosa avveduta oculatezza nella distribuzione del credito, condotta in guisa che, anche in momenti più duri e di maggiore tensione nella tesoreria delle banche, — come dopo l'operazione di consolidamento dei Buoni del Tesoro, che toccò uno dei maggiori coefficienti di liquidità, — nessuna impressione — e ci riferiamo alla nostra diuturna opera — venne esercitata sulle industrie e sui traffici, che continuarono a seguire il loro normale andamento, pur con prudente vigilanza e circospezione. In terzo luogo l'aflusso di capitali all'estero.

* * *

La natura dei prestiti emessi dalle nostre industrie sui mercati stranieri è reterminata dagli scopi di ordine produttivo cui è devoluto il ricavo dei prestiti medesimi, e cioè dal bisogno di portare a compimento — senza intralciare, anzi accelerando, la formazione del risparmio nazionale — gli impianti già iniziati e di provvedere alla costruzione di quelli che ne costituiscono il necessario complemento, ai fini della graduale e permanente riduzione dei costi, in imprese che rivestono, per lo più, carattere di pubblica utilità ed hanno per oggetto in ogni caso la produzione di beni con la più larga base di consumo, Considerati quindi nella loro assenza, rispetto al delicato momento che la nostra economia sta attraversando, detti prestiti valgono ad adempiere la stessa funzione degli aumenti di capitale, senza interferire, nei riguardi della circolazione, con lo svolgimento della normale vita del credito, ed assecondando il concreto risanamento della valuta, potendo contribuire — mercè il sano impiego delle divise pregiate con cui vengono apportati i nuovi mezzi per lo sviluppo della produzione nazionale — al rafforzamento della riserva bancaria del Paese, con metodi fatti più spediti ed efficaci dalla illuminata riforma che ha sanzionato il concentramento del governo della circolazione monetaria in un unico Istituto di emissione. E non ci scostiamo dal vero affermando che nell'esercizio corrente i sani effetti di tali prestiti dovranno appalesarsi nella lo più chiara evidenza, poichè è solo in questo esercizio che, a seguito della vastissima opera di preparazione compiuta fino agli ultimi mesi del 1926, si è cominciato a produrre il più considerevole afflusso di effettivo impiego di capitale estero nel nostro Paese.

Non è d'altronde da temersi come può avvenire giudicando da superficiali apparenze, che gli ingenti investimenti stranieri nelle industrie italiane possano rappresentare un pericoloso elemento di snazionalizzazione delle nostre imprese. Poichè a dissipare siffatto timore, ove non si voglia riconoscere nessun peso alla natura economica del fenomeno, come abbiamo cercato di delinearlo ,ed alla circostanza che non da una, ma da molte e varie fonti i nuovi mezzi di produzione derivano, basta solo il fatto che il Governo Nazionale — vigile e fermo custode della nostra autonomia politica ed economica — ha incoraggiato e disciplinato sagacemente tali operazioni, concedendo anche le agevolazioni fiscali più acconce ed opportune.

L'opera del nostro Istituto si è convenientemente inquadrata nel complesso creato dalle nuove circostanze, e ne ha favorito il più sollecito adattamento alle imprescindibili esigenze dell'attività produttiva. Convinti che i benefici effetti della deflazione allora solo possono considerarsi acquisiti definitivamente alla economia nazionale, quando si agisca in guisa da raggiungere la diminuzione dei prezzi delle merci e dei servigi in conseguenza della riduzione dei costi, è a questo obbiettivo che tendemmo, e tendiamo tuttora. sia direttamente, sforzandosi di applicare il più razionale criterio nella ripartizione del credito, sia indirettamente procurando di indirizzare con organicità di giudizio gli investimenti di capitale straniero e preparando l'ambiente più propizio perchè possano tempestivamente maturare quel le combinazioni industriali che più proficuamente rispondano allo scopo.

Non meno fattiva della collaborazione prestata quotidianamente all'Istituto di emissione, con la più rigida disciplina delle nostre operazioni di tesoreria, fu l'opera da noi svolta sul mercato dei cambi, conformemente alle direttive del Governo, sia nel periodo turbinoso della corsa all'aumento, sia in quello successivo della rivoluzione. E quando le circostanze permetteranno di trarre tempestivo profitto dalla tendenza ormai prevalente nei confronti della nostra moneta nel campo della speculazione internazionale, sarà efficacemente favorito lo stabilirsi delle condizioni naturali atte ad eliminare quell'elemento di incertezza nella determinazione dei costi e dei ricavi, che è rappresentato dalle variazioni nell'andamento del corso dei cambi e che costituisce un penoso intralcio allo svolgimento della attività economica.

* * *

Le operazioni finanziarie compiute dal nostro Istituto nel corso dell'annata, oltre alla partecipazione nei nuovi affari che passeremo ora in rassegna, hanno investito in parte considerevole anche la sistemazione di vecchi affari, rendendoli più consoni nella sostanza e nella forma alla possibilità di un più sollecito accorto smobilizzo. Intendiamo riferirci principalmente alla trasformazione della «Foresta» in una Società svizzera, che faciliterà, con il concorso di potenti organismi finanziari stranieri, il collocamento sul mercato internazionale di un importo di obbligazioni in valuta pregiata, pari all'ammontare dei debiti della Società; ed alla promettente combinazione riguardante l'Unione Cinematografica Italiana e la Soc. An. Stefano Pittaluga.

Fra le più notevoli nostre partecipazioni dell'annata, meritano particolar menzione: nel gruppo delle industrie idroelettriche, l'aumento di capitale della Società Meridionale di Elettricità da 180 a 300 milioni e quello della Società Elettrica Sarda da 50 a 100 milioni; fra le industrie tessili, l'aumento di capitale, da 60 a 150 milioni, della Società Italiana Commercio Materie Tessili di Trieste, e l'aumento di capitale della «Soie de Châtillon» da 150 a 300 milioni; nell'industria siderurgica, l'aumento di capitale della «Ilva» da 150 a 300 milioni, portato a compimento in questi ultimi tempi; nell'industria meccanica, l'aumento di capitale della «Isotta Fraschini» da 45 a 60 milioni; nel campo marittimo, l'aumento di capitale del «Lloyd Triestino» da 100 a 150 milioni; e, fra le imprese di trasporti terrestri, l'aumento di 6 a 12 milioni del capitale delle Strade Ferrate Secondarie Meridionali. Speciale significato rivestono poi gli aumenti di capitale della Società per l'Esportazione e per l'industria Italo-Americana da 18 a 24 milioni, e della Società Commissionaria di Esportazione e di Importazione da 12.375.000 a 15.000.000. Rammentiamo inoltre, nell'ambito delle imprese per lavori di pubblica utilità, la costituzione della «Strada» con 10 milioni di capitale e la costituzione della «Cilindrattura», con un capitale di 9 milioni, portato successivamente a 18. E non vogliamo trascurare dal far cenno della fattiva collaborazione da noi prestata alla Società Italiana per le Strade Ferrate Meridionali, per la conveniente soluzione dell'annoso problema relativo al riscatto delle sue obbligazioni in oro circolanti sui mercati esteri. Va rilevata, infine, la nostra partecipazione nei seguenti aumenti di capitale di industrie varie: Consorzio per l'Elettrotrazione da un milione e mezzo a tre milioni; Compagnia Italiana Grandi Alberghi da 27 a 36 milioni; Soc. An. Aero Espresso Italiana da 6 a 9 milioni; Soc. An. Carbonifera «Arsa», di Trieste, da 45 a 50 milioni; Soc. An. Cartiere Burgo da 60 a 80 milioni; Soc. An. R. Bemporad e F. da 5 a 9 milioni.

E chiudiamo questa rapida rassegna informandovi della cessione della nostra quota di accomandanti nella Casa bancaria Goldschmied e C.

Il lavoro delle nostre filiali in Italia si è svolto con la consueta alacrità e, nell'insieme, con esito molto proficuo.

La prova più palese dell'efficienza della nostra organizzazione fu rappresentata dal concorso del nostro Istituto al brillantissimo risultato del Prestito del Littorio. Presso le nostre filiali in Italia, fu raccolta la cospicua somma di 272 milioni che con l'aggiunta di circa 62 milioni affluiti alle nostre sedi ed affiliazioni estere, ammontò ad oltre 330 milioni di effettive sottoscrizioni, e quindi al 10 % circa della sottoscrizione totale.

Particolare cura fu posta nel miglioramento dei nostri servizi e nel perfezionamento della organizzazione degli uffici, che hanno cominciato a risentire i grandi vantaggi dell'introduzione delle macchine contabili, già in piena funzione presso la nostra Sede di Milano ed in preparazione presso altre delle nostre più importanti filiali.

Durante l'anno inaugurammo il nuovo imponente impianto della nostra Sede di Napoli, aprimmo la Succursale di Pavia, l'Agenzia di Città N. 4 a Torino, le Sub-Agenzie di Pescia e Gioia Tauro, la Sub-Agenzia di Città a Monza, e rendemmo indipendente la noostra Succursale di Modena.

Con legittima e profonda soddisfazione segnaliamo gli ottimi risultati conseguiti dalle nostre dipendenze e filiazioni estere, che hanno corrisposto appieno alla loro funzione ed alle nostre aspettative.

L'Agenzia di New York ha acquistato nuovo e più vigoroso sviluppo ed ha contribuito molto avvedutamente all'azione di difesa della nostra valuta su quell'importantissimo mercato. Dal canto suo, la Banca Commerciale Italiana Trust Company si è saldamente affermata nel centro finanziario Nord-Americano, sopratutto attraverso la partecipazione all'emissione dei prestiti delle nostre imprese industriali, e principalmente alle operazioni relative alla Montecatini, all'Adamello, all'Unione Esercizi Elettrici, alla Società Lombarda per Distribuzione di Energia Elettrica, e ad altre in corso di esecuzione. — La Banca Francese e Italiana per l'America del Sud ha realizzato risultati pienamente soddisfacenti. Il Banco Italiano di Lima ha esteso fecondamente i suoi rapporti e si prepara, con l'imminente aumento di capitale, a render sempre più proficua la sua azione. — La Banca Commerciale Italiana per l'Egitto si è ormai decisamente introdotta e svolge normalmente la propria attività.

In Europa, la nostra Sede di Londra, che ha pure efficacemente concorso con scrupolosa solerzia ed abilità alla battaglia della lira, ha conservato integro il suo prestigio ed accresciuta la sua sfera d'azione. — Anche la Sede di Costantinopoli si è riavuta delle sue avversità ed ha ripreso a dare il suo contributo al bilancio sociale. — La Banca della Svizzera Italiana ha mantenuto inalterata la sua tradizionale posizione. — Le nostre filiazioni romena e bulgara hanno conquistato nella vita bancaria dei paesi in cui svolgono il proprio lavoro, più rapidamente di quanto era nelle nostre stesse previsioni, una posizione di primissimo ordine. — La Banca Commerciale Italiana (France) ha conseguito assai buoni risultati e va estendendo con molta sagacia il proprio campo di lavoro lungo la Costa Azzurra. — Infine la Banca Ungaro-Italiana, seguendo molto da presso la ripresa economica dell'Ungheria, ha dato risultati dei quali ci dichiariamo veramente lieti.

Altre possibilità di feconda espansione del nostro Istituto sono ora allo studio; e confidiamo che presto si concretino con pieno successo.

Le risultanze contabili del bilancio che sottoponiamo alla vostra approvazione mostrano, nel loro complesso, un ulteriore incremento delle nostre operazioni e provano che il lavoro ordinario di banca si è svolto anche nello scorso anno con profitto molto cospicuo, benchè alcune nostre filiali abbiano risentito la ripercussioni della austera disciplina di credito, che le condizioni generali del mercato monetario ci hanno obbligato di imporre alla loro opera.

Il portafoglio ed i conti di corrispondenza segnano, rispetto al precedente esercizio, un marcato aumento, mentre è praticamente trascurabile la esigua diminuzione che si riscontra nella cifra dei depositi a risparmio ed in conto corrente. D'altra parte, è perfettamente comprensibile, come naturale conseguenza delle disposizioni restrittive vigenti in materia di cambi e dei loro riflessi sui modi di pagamento adottati nei nostri traffici con l'estero, la diminuzione verificatasi nelle voci «assegni in circolazione» e «accettazioni commerciali».

Passando a considerare il conto «profitti e perdite», riteniamo doveroso richiamare la vostra attenzione sulla appostazione «perdita sui titoli e partecipazioni», che dal burrascoso esercizio 1924 non ha fatto più apparizione sui nostri bilanci. Trattasi della ragguardevole cifra di oltre 27 milioni, che rappresenta il saldo dei profitti relativi alle operazioni su titoli realizzati nell'esercizio e delle svalutazioni praticate nelle varie partite della nostra proprietà azionaria, la quale, peraltro, non ebbe a risentire in misura angustiante il contraccolpo del ribasso dei valori di borsa, grazie alla oculata prudenza che nei passati esercizi ci fu costante guida nella compilazione dei nostri bilanci. Detta cifra è, quindi, la concreta espressione dei criteri di severità cui ci siamo informati nell'erigere anche il presente bilancio della estrema cura seguita per metterci in grado di poter fronteggiare con animo sereno ogni sorpresa. Ci siamo dunque astenuti dall'utilizzazione contabile di plusvalenze delle nostre partecipazioni più fortunate: una sola frazione di tali plusvalenze basterebbe a coprire le eventuali ripercussioni sulla nostra compagine patrimoniale dell'operazione di consolidamento dei Buoni del Tesoro; e ciò nonostante la falcidia derivante dalla svalutazione, nei limiti necessari, della ingente cifra della nostra partecipazione nel capitale della «Società Finanziamento Titoli» costituita nel marzo 1926 con il concorso delle quattro maggiori Banche nazionali ed agevolata nella sua opera di difesa del mercato borsistico da un notevole finanziamento concessole dall'Istituto di emissione a speciali condizioni di favore.

L'utile netto dell'esercizio supera di alcuni milioni quello dell'esercizio precedente, e permette di mantenere invariato il dividendo nella misura di 65 lire, e di provvedere — senza toccare la riserva straordinaria — ad un cospicuo inizio della integrazione del fondo di riserva ordinario, a sensi del R .D. L. 7 settembre 1926, N. 1511, mandando a «nuovo» oltre 28 milioni.

Sicuri, quindi, del vostro cordiale assenso, vi proponiamo la seguente ripartizioni di utili:

Utile netto, come da Bilancio	L.	107.447.532.51
meno: 10 % alla Riserva Ord. (a norma dell'art. 3 del R. Decreto Legge 7 sett. 1926 N. 1511)	»	10.744.753.25
	L.	96.702.779.26
5 % al capitale di lire 700.000.000 pro rata dei versamenti	»	32.508.100.—
	L.	64.194.679.26
5 % al Consiglio di Amministrazione	»	3.209.734.—
	L.	60.984.945.26
ulteriore 8 % al capitale, come sopra	»	52.042.260.—
	L.	8.971.985.26
più: civanzo utili esercizio 1925	»	28.358.654.09
	L.	37.330.639.35
meno: ulteriore assegnazione alla Riserva Ordin. per aumentarla, in complesso, di L. 20 milioni	»	9.255.246.75
a «Conto Nuovo»	L.	28.075.392.60

* * *

Anche quest'anno ci duole chiudere la nostra relazione con il compimento di un penoso dovere, inviando un reverente saluto alla memoria del compianto collega Senatore Conte Carlo Raggio, che in un ventennio di appartenenza al nostro Consiglio ci fu prodigo della sua larga esperienza.

Scadono per anzianità dal loro ufficio di Consiglieri di Amministrazione e sono rieleggibili, i signori: Comm. Ing. Lorenzo Allievi, Gr. Uff. avv. Ferdinando Bocca, Comm. Rag. Adolfo Comelli, Cav. di Gr. Cr. Ignazio Florio, Cav. di Gr. Cr. Attilio Odero, Comm. Francesco Queirazza, Sen. Conte Enrico San Martino di Valperga Maglione.

Vogliate pure provvedere alla nomina del Collegio Sindacale per l'esercizio 1927, fissandone la retribuzione.

* * *

Ci corre l'obbligo infine di esprimere pubblicamente la più viva soddisfazione per l'indefesso lavoro compiuto dal nostro personale di tutte le categorie e di ogni grado che ha continuato a dare la più confortante prova di esemplare disciplina e di fervido e devoto attaccamento all'Istituto.

PARTE STRAORDINARIA

Allo scopo di armonizzare il testo dell'art. 37 dello Statuto Sociale con le disposizioni contenute nell'art. 3 del R. D. L. 7 settembre 1926, N. 1511, vi proponiamo di modificare la lettera a di detto articolo come appresso:

a) una quota che vien fissata dal Consiglio d'Amministrazione, e che non deve essere inferiore al 10 %, viene assegnata al fondo di riserva, finchè questo non abbia raggiunto la proporzione prevista nell'art. 3 del R. D. L. 7 settembre 1926, N. 1511.

Il Consiglio d'Amministrazione

* * *

Dopo ampie discussioni su argomenti diversi, l'Amministratore Delegato rispondendo ai vari oratori, dice:

«I giudizi espressi dai precedenti oratori e l'evidente consenso di questa Assemblea, mi rendono incerto sulla necessità di parlare.

«Mi parrebbe, tuttavia, di averVi taciuto qualche cosa, se non dovessi dirVi il mio franco pensiero sul problema, che più ci ha tenuto negli ultimi tempi occupati, a difesa del nostro Istituto e di tutta l'economia del Paese. Problema e lavoro di contrasti e di ansie, che Voi certo intuite meglio di quanto io non sappia e non possa dire. Ma nulla di serio può compiersi senza passione e senza fede; ed io non mi sentirei degno della Vostra fiducia e del posto che occupo, se mi sottraessi anche in parte a quel che credo il mio dovere e le mie responsabilità.

«Vi parlo, dunque, dell'andamento del mercato dei valori nel passato Esercizio, sino all'ultima irrompente discesa dello scorso dicembre, sotto la pressione di individui e di gruppi, che, al momento attuale, pare non abbiano ancor del tutto disarmato. Naturalmente, io non confondo le ultime esasperanti manifestazioni colle trascorse condizioni generali della tendenza e coi normali fondamenti di essa. L'andamento della vita economica e finanziaria si svolge anch'esso attraverso periodi di slancio e di riposo, con un ritmo alterno di ascesa e di arresto, nel quale ultimo si preparano gli sviluppi futuri. Noi ci siamo resi conto di questo necessario momento di revisione e di attesa; e, secondando le finalità superiori del Governo Nazionale uniamo tutte le nostre forze a superarlo con raccoglimento e fiducia.

«Io voglio alludere invece alla più recente ed anche attuale speculazione al ribasso ,ai suoi propositi ed alle sue mire. Come essa si insinui a danno di tutti non Vi è bisogno Vi spieghi; nè occorre mi dilunghi sui modi in cui opera, alterando i rapporti tra industria e mercati; diffondendo il panico dove è necessaria la calma; fomentando e creando assurde notizie per approfittarne; rompendo i legami tra il risparmio e l'industria; rendendo più difficile il lavoro di revisione e di assestamento cui tutti siamo rivolti; inaridendo le fonti dell'economia nazionale; contrastando con ciò e per ciò stesso l'opera dell'industria degli Istituti e delio Stato.

«Che cosa vogliono costoro? Vogliono distruggere. Tale è l'irrompere meditato e deciso, di individui e di gruppi del nostro mercato dei valori, che, mirando solo a guadagnar denaro, si spingono sino ad un punto che non può essere se non disordine e rovina. Non vi riuscirà gran che difficile identificarli; vi è infatti chi, privo di scrupoli, non punta che a lucrar differenze; chi sfoga vendette per rifiuti ottenuti; chi medita riscosse subdole alle sue ambizioni deluse; chi, nell'assurda visione di una maggiore rovina, attinge speranza per riabilitazioni impossibili. Tutti Voi li trovate, alleati consci od inconsci, in un'opera di distruzione comune.

«A queste forze noi abbiamo creduto di fare deciso contrasto, a difesa dei comuni interessi ed in nome delle superiori finalità dell'economia italiana. Con ciò pensiamo di adempiere ad un fondamentale dovere verso l'industria nazionale, che il nostro Istituto ha il vanto di avere in parte creata, sempre sorretta sino agli estremi limiti del possibile, abbandonata mai. Con ciò obbediamo a quel compito che i nostri predecessori ci affidarono e che vogliamo consegnare intatto a quei che verranno dopo; a quell'ambito privilegio di indipendenza che è il nostro orgoglio più caro e che fra tante lotte sapemmo sempre affermare e mantenere. Noi siamo certi che per questa via non ci mancherà il Vostro consenso e che questo ci seguirà nelle lotte venture, che inevitabilmente ci attendono. Così, dopo averVi espresso tutto il nostro pensiero, sotto gli auspici di una fede che non muta, con animo costantemente sereno, riprendiamo il lavoro».

* * *

L'Assemblea approvò il Bilancio, il Conto Profitti e Perdite ed il reparto degli utili, quale proposto dal Consiglio ,e rielesse all'unanimità gli Amministratori uscenti, signori comm. ing. Lorenzo Allievi, gr. uff. avv. Ferdinando Bocca, comm. rag. Adolfo Comelli, cav. di gr. croce Ignazio Florio, gr. cr. Attilio Odero, comm. Francesco Queirazza sen. Conte Enrico San Martino Valperga, ed ha nominato nuovo Consigliere S. E. il Barone Camillo Romano Avezzana.

Sono stati confermati in carica i Sindaci uscenti.

L'Assemblea ha chiuso i suoi lavori inviando un plauso all'opera del Consiglio d'Amministrazione e dell'Amministratore Delegato gr. uff. Toeplitz.

STABILIMENTI O. BATTISTA - NAPOLI

ISCHIROGENO

IRROBUSTISCE IL GIOVANE, SVILUPPA LA DONNA, FORTIFICA IL VECCHIO

Riconosciuto dai più illustri Clinici come il primo ricostituente del sangue, delle ossa e del sistema nervoso

I suoi meravigliosi risultati sono proclamati nelle Cliniche di tutte le Università Italiane, come quelle di: Bologna, Cagliari, Camerino, Catania, Ferrara, Firenze, Genova, Messina, Modena, Napoli, Padova, Palermo, Parma, Pavia, Perugia, Pisa, Roma, Sassari, Siena, Torino e Urbino.

R. Università di Bologna — Clinica Dermosifilopatica
... L'ISCHIROGENO è un valoroso rimedio, di cui io faccio molto uso nelle dermatosi cachettiche e nelle forme neurasteniche, ottenendone sempre splendidi risultati.
Prof. Domenico Majocchi
Direttore Clinica Dermosifilopatica R. Università di Bologna

R. Università di Cagliari — Clinica Medica
... Per i suoi benefici effetti, sono d'avviso che ogni Medico potrà ordinare l'ISCHIROGENO con tutta fiducia, tanto più che si tratta di un medicamento preparato con singolare perizia ed inscritto nella Farmacopea Ufficiale.
Prof. Ignazio Fenoglio
Direttore Clinica Medica R. Università di Cagliari

R. Università di Camerino — Clinica Medica
... Prescrivo da molto molto l'ISCHIROGENO, che mi ha reso nella pratica ottimi servizi.
Prof. R. Silvestrini
Direttore Clinica Medica R. Università di Camerino

R. Università di Catania — Clinica Medica Generale
... L'ISCHIROGENO è un farmaco sovrano in tutte le forme di neurastenia, e su me stesso l'ho trovato efficacissimo nella emicrania neurastenica, in cui nessun altro mezzo curativo aveva dato risultati soddisfacenti.
Prof. G. B. Ughetti
Direttore Clinica Medica R. Università di Catania

R. Università di Ferrara — Clinica Psichiatrica
... Ho sperimentato in molti casi di neurastenia l'ISCHIROGENO e posso assicurare di averlo trovato efficacissimo, specialmente in quelle forme che erano accompagnate a debolezza organica e stitichezza.
Prof. Ruggero Tambroni
Direttore Clinica Psichiatrica R. Università di Ferrara

R. Università di Firenze — Clinica Medica
... L'ISCHIROGENO è un ottimo preparato, io lo preferisco spesso e sempre con buoni risultati.
Prof. P. Grocco, Senatore del Regno
Direttore Clinica Medica Studii Superiori di Firenze

R. Università di Genova — Clinica Ostetrica
... Mi rallegro per la bontà dei di lei preparati farmaceutici che fanno veramente onore all'industria farmaceutica italiana.
Prof. L. M. Bossi
Direttore Clinica Ostetrica R. Università di Genova

R. Università di Messina — Clinica Oculistica
... Per i suoi benefici e salutari effetti, il suo ISCHIROGENO è di reputazione così assicurata, che fra i rimedi tonico-ricostituenti, lo preferisco anche per le persone di mia famiglia.
Prof. P. Scimeni
Direttore Clinica Oculistica R. Università di Messina

R. Università di Modena — Clinica Medica
... Mi è grato di poterle notificare che sotto l'uso del suo ISCHIROGENO sono guarito da una neurastenia che mi travagliava da due mesi.
Prof. Ercole Galvagni
Direttore Clinica Medica R. Università di Modena

R. Università di Napoli — I. Clinica Medica
... Mio caro Battista, Ti ringrazio sentitamente della spedizione del tuo ISCHIROGENO, che io e la mia signora stavamo usando, da oltre un anno, e con sommo profitto. E questo debbo dire, non per fare una reclame a quell'eccellente ed utile preparato, non essendoci bisogno, ma per dare a te una giusta soddisfazione.
Prof. Antonio Cardarelli, Senatore del Regno
Direttore della Prima Clinica Medica R. Università di Napoli

R. Università di Padova — Clinica Medica
... Ho sperimentato il suo preparato ISCHIROGENO sopra ammalati e sani e posso attestare che ha dimostrato la sua grande attività curativa sopra l'inerzia dello stomaco e le inappetenze. L'ho usato anche io e ne ho ricavato immenso vantaggio.
Prof. A. De Giovanni, Senatore del Regno
Direttore Clinica Medica R. Università di Padova

IL MAESTRO DEI CLINICI

Prof. ENRICO MORSELLI

Direttore della Clinica per le malattie nervose e mentali nella R. Università di Genova
Presidente della Società Freniatrica Italiana

così si esprime sull'efficacia dell'

ISCHIROGENO

CLINICA PSICHIATRICA
R. Università di Genova

Genova, 20 Marzo 1905

Preg.mo Commendatore Battista,
... Conosco ed apprezzo da tempo i suoi preparati e li ordino abbastanza spesso, trovandomene contento.
Le auguro fortuna pari al Suo merito ed alla sua infaticabile attività per dotare la farmacia italiana di specialità nostre, buone ed utili talvolta quanto e più delle straniere.
Mi creda suo
Prof. ENRICO MORSELLI

Genova, 5 Febbraio 1907

... Le auguro la fortuna che si merita la sua attività e per mio conto seguiterò a prescrivere l'ISCHIROGENO, da Lei preparato, ogni qualvolta mi sarà indicato dalle contingenze cliniche dei mei ammalati.
Con stima suo
Prof. ENRICO MORSELLI

Genova, 4 Gennaio 1926

Durante tutti questi anni ho avuto frequenti occasioni di prescrivere il suo ISCHIROGENO, specialmente in casi di astenia cerebro - spinale, di psico-astenia e di depressione melancolica, e ne ho veduto il più delle volte effetti rapidi e sicuri. Nella profluvie di preparati ricostituenti, tonici, stimolanti, che vengono ogni giorno formulati e messi in commercio, ben pochi si salvano nella «lotta per la vita»; il suo ISCHIROGENO è, da molti anni, uno dei pochissimi che sfidano le ingiurie del tempo. E questo mi è grato attestarle in puro omaggio alla verità.
Con immutata stima suo.
Prof. ENRICO MORSELLI

Castel S. Giovanni (Piacenza), 12 Agosto 1926

Trovandomi in villeggiatura e desiderando continuare per mio uso personale la assunzione del di Lei eccellente ISCHIROGENO, Le sarò molto grato se vorrà spedirmene all'indirizzo sunnotato alcune bottiglie.
La ringrazio anticipatamente e me Le dico, Dev.mo
Prof. ENRICO MORSELLI

Castel S. Giovanni 6 Settembre 1926

Mi è giunta felicemente la cassetta contenente le bottiglie d'ISCHIROGENO, e mi affretto a ringraziarLa del bel dono. Ne faccio uso personale e posso dirLe che ne traggo giovamento. Anche persone di mia famiglia possono lodarsene.
Con saluti sentitissimi. Suo
Prof. ENRICO MORSELLI

Le solenni affermazioni del Sommo Clinico (attraverso un ventennio), che confermano quelle di altri Grandi Clinici, sono oltremodo convincenti, Chi deve fare una cura ricostituente ricorre certamente all' **ISCHIROGENO.**

R. Università di Palermo — Clinica Psichiatrica
... In molti stati di neurastenia generale o parziale ho trovato assai utile l'ISCHIROGENO, che ritengo raccomandabile in modo speciale in quelle forme di esaurimento nervoso che si accompagnano a glicosuria (diabete).
Prof. Rosolino Colella
Direttore Clinica Psichiatrica R. Università di Palermo

R. Università di Parma — Clinica Medica
... Terrò sempre presente l'ISCHIROGENO, nelle mie prescrizioni, perchè nella pratica riesce efficacissimo.
Prof. F. Falchi
Direttore Clinica Medica R. Università di Parma

R. Università di Pavia — Clinica Psichiatrica
... Sono ben lieto di affermare che seguito sempre a valermi dei preparati Battista, specialmente dell'ISCHIROGENO, quando occorre l'azione terapeutica, alla quale essi mirano, perchè la raggiungono meglio di ogni altra formula farmaceutica.
Prof. Casimiro Mondino
Direttore Clinica Psichiatrica R. Università di Pavia

R. Università di Perugia — Clinica Psichiatrica
... Il suo ISCHIROGENO è un rimedio prezioso e Lei può andar superbo d'averlo inventato e diffuso a vantaggio dei sofferenti. Attraverso il caleidoscopio dei rimedii che inondano il campo della farmacoterapia con vita effimera, l'ISCHIROGENO rimane un punto fermo, luminoso e duraturo.
Prof. Cesare Agostini
Direttore Clinica Psichiatrica R. Università di Perugia

R. Università di Pisa — Clinica Medica
... Ho assai usato l'ISCHIROGENO e ne ebbi ottimi risultati, ond'io lo raccomando vivamente in quegli stati morbosi, che richiedono una efficace cura ricostituente.
Prof. G. B. Queirolo, Senatore del Regno
Direttore Clinica Medica R. Università di Pisa

R. Università di Roma — Clinica Medica
... A parecchi malati esauriti di forze o di debole costituzione ho prescritto l'ISCHIROGENO ed ho potuto constatare notevoli benefici in breve tempo.
Prof. Guido Baccelli
Direttore Clinica Medica R. Università di Roma

R. Università di Sassari — Clinica Medica
... Del suo ISCHIROGENO posso dire bene, come rimedio tonico-ricostituente assai utile negli stati di neurastenia cerebro-spinale.
Prof. O. Coronedi
Direttore Clinica Medica R. Università di Sassari

R. Università di Siena — Clinica Psichiatrica
... Ho il piacere di poterle confermare gli ottimi risultati ottenuti col suo ISCHIROGENO nei casi di neurastenia e di debolezza generale.
Prof. Paolo Funaioli
Direttore Clinica Psichiatrica R. Università di Siena

R. Università di Torino — Clinica Psichiatrica
... Come ebbi già a scriverle altra volta, ho ottenuto eccellenti risultati nella mia pratica dall'uso del suo ISCHIROGENO.
Prof. Cesare Lombroso
Direttore Clinica Psichiatrica R. Università di Torino

R. Università di Urbino — Clinica Medica
... Conservo sempre buona memoria di Lei, perchè fui il primo, qui, a sperimentare, per molti anni il suo meraviglioso ISCHIROGENO, precisamente nella persona della mia Signora, afflitta da grave esaurimento. Dati gli splendidi risultati ottenuti, ne sono rimasto oltremodo soddisfatto e contento, e quindi la diffusione, che ne è conseguita.
Prof. Antonio Calderoni
Direttore Clinica Medica R. Università di Urbino

PAIROM FOSFINICO

a base di fermenti digestivi, glicerofosfati ed ipofosfiti

Sovrano rimedio per lo sviluppo dei

BAMBINI

che in breve tempo divengono

rosei, paffuti e crescono sani, robusti.

Il fosforo viene somministrato sia sotto forma organica (glicerofosfati), che minerale (ipofosfiti). Ma, perchè abbia luogo il facile assorbimento e l'assimilazione dei glicerofosfati, è indispensabile che essi subiscano l'azione dei succhi digerenti e specialmente della pancreatina, contenuta nel succo pancreatico. Il Pairom fosfinico soddisfa completamente a questa esigenza perchè contiene appunto i detti glicerofosfati associati con i fermenti digestivi e fra questi con la pancreatina.

Il Pairon fosfinico è il più efficace ricostituente per bambini, perchè di azione rapidissima contro ogni forma di deperimento.

Si usa alla dose di uno o due cucchiaini da caffè al principio di ogni pasto.

Ogni bottiglia Lire dieci

URONEFROS

Antiurico - Antilitiaco - Diuretico

a base di piperazina urotropina, elmitolo e citrati alcalini
Cura specifica completa del rene e delle vie urinarie
Il più attivo solvente dell'acido urico e dei calcoli renali di ogni sorta.
Insuperabile antisettico dell'apparato urinario sedativo della vescica

Arresta e risolve ogni forma irritativa delle vie urinarie calmandone immediatamente le sofferenze. Vince tutte le forme di reumatismo, artritismo, gotta, uricemia, ossaluria, fosfaturia, nonchè tutti i mali accessorii derivanti da siffatti disturbi.

CURA — Le persone che soffrono di disturbi delle vie urinarie hanno bisogno di prendere due o tre cucchiai da tavola di Uronefros al giorno. Per quelle persone che sembrano guarite, perchè non avvertono più le consuete sofferenze, basta un cucchiaio al giorno.

Tutti coloro che usano l'Uronefros (o perchè soffrono o perchè hanno sofferto di disturbi renali) debbono prenderne la mattina a digiuno (prima del caffè), un cucchiaio diluito in un quarto di litro di acqua od anche più. Viene così eseguito un metodico e necessario lavaggio dei reni e delle vie urinarie, che ha lo scopo di sciogliere quei principi che si debbono eliminare.

Ogni bottiglia Lire diciotto

ANTILEPSI

LIQUIDO ANTICONVULSIVO

Soluzione antisettica intestinale con polibromuri

Unico specifico dell'epilessia.

L'Antilepsi, per la formola chimica, riconosciuta la sola specialità rispondente alle nuove dottrine circa la etiologia e la patogenesi dell'epilessia, dalla rigorosa esperienza clinica fu dichiarata il rimedio più razionale, più completo e più energico contro il male ribelle che per tutta la vita rendeva infelici tanti sofferenti.

Ed infatti, secondo la teoria tossica del Ferè, ammessa da tutti gli scienziati, l'epilessia e le forme convulsive in generale riconoscono per loro causa principale e più frequente l'intossicazione intestinale, e l'Antilepsi, contenendo l'antisettico viscerale, fa la cura causale del morbo, di cui previene gli accessi ed assicura la guarigione, anche nei casi più ribelli a tutti gli altri rimedi conosciuti in medicina.

Ormai l'Antilepsi per la sua trovata immensa efficacia si è resa indispensabile nella pratica medica giornaliera, nella quale viene prescritta dai Medici per curare e guarire non solo l'epilessia, ma l'isteroepilessia, l'isterismo volgare, la corea ed in genere tutti gli attacchi convulsivi.

Ogni bottiglia Lire quindici

GLICEROTERPINA

al iodoformio, terpina e creosoto

Rimedio sovrano contro

TOSSI - CATARRI - BRONCHITI

Largamente sperimentata nelle cliniche universitarie e private per la sua pronta e sicura efficacia curativa, dai più illustri Clinici è prescritta ogni qualvolta occorre di risolvere e guarire le tossi più ostinate di qualunque natura, i catarri umidi e secchi, le bronchiti acute e croniche e le altre affezioni dell'apparato respiratorio.

La Gliceroterpina modifica notevolmente i sintomi generali e locali, diminuisce la tosse e la quantità dell'espettorato, che migliora anche in qualità e li fa cessare, in breve tempo, con la risoluzione del processo; calma il respiro affannoso e restituisce libero ed integro il mormorio vescicolare, facendo ben presto scomparire i rantoli e i ronchi, sostiene mirabilmente le forze, senza che si avveri dimagramento e diminuzione di peso, che talora aumenta.

Ogni bottiglia Lire dieci

I prodotti Battista si vendono in tutte le principali Farmacie d'Italia. Volendoli acquistare direttamente dall'autore, dirigere le richieste al Comm. ONORATO BATTISTA (Farmacia Inglese del Cervo, Corso Umberto I. n. 119 - NAPOLI) che per quattro bottiglie, anche di prodotti diversi, dà il trasporto gratis.

Ci giungono continuamente, con preghiera di pubblicarle, lettere e talvolta anche fotografie di persone, che esaltano i nostri preparati per le miracolose guarigioni ottenute. Ma noi non le pubblichiamo, perchè pensiamo che tali pubblicazioni, non avendo valore scientifico servirebbero piuttosto a lusingare la vanità di chi le desidera. Noi invece ci atteniamo solo ai giudizi dei Signori Medici.

Anno 185 - Mercoledì 30 Marzo 1927 - N. 89 — Anno V° dell'Era Fascista

GAZZETTA DI VENEZIA

La Gazzetta di Venezia è il giornale più antico d'Italia. Redazione e Amministrazione: S. Angelo, 3565, Telef. 202, 231 e inter. — Conto corrente con la Posta — ABBONAMENTI: Italia L. 75 all'anno L. 38 al semestre; L. 20 al trimestre. Estero L. 175 all'anno; L. 88 il semestre; L. 45 il trimestre. Ogni numero cent. 30, arretrato cent. 50. — INSERZIONI: presso l'UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA — Venezia — San Marco N. 144, ai seguenti prezzi per mm. di altezza, larghezza di una colonna. Pagine di testo: Commerciali Lire 1.50; Occasionali, Concorsi Lire 2.00; Necrologie, finanziari Lire 2.50. Cronaca: Commerciali Lire 2.50; Occasionali, finanziari Lire 5.00. Cronaca rosa, onorificenze Lire 2.

Il bilancio dei LL. PP. approvato al Senato

dopo un lucido discorso di S. E. Giuriati

ROMA, 29

Aperta la seduta alle 16 sotto la presidenza del sen. TITTONI, viene senz'altro iniziato l'esame del bilancio preventivo del Ministro dei Lavori Pubblici. Prende per primo la parola il sen. MORPURGO il quale richiama l'attenzione del Ministro su alcuni lavori che gli sembrano indispensabili e tali da non compromettere l'economia del paese. Molte delle strade di montagna costruite dal Genio Militare specialmente nel Cadore ed in Carnia durante la guerra, sono state abbandonate e dopo sei anni non se ne è fatta la classifica. Invita il Governo ad applicare ad esse la legge del 1921 con il duplice criterio dell'utilità militare e dell'utilità economica.

La ferrovia del Predil

Della ferrovia del Predil si è parlato molto voce nel Senato e nella Camera dei deputati: è quella che deve congiungere l'Austria con la valle di Tarvisio. Ora, l'unica ferrovia che congiunga l'Austria all'Italia è la Pontebbana, ma questa è congestionata ed è insufficiente ai bisogni delle comunicazioni in un periodo dell'anno. E' per questa ragione che sarebbe opportuno eseguire la progettata ed auspicata ferrovia del Predil, e non sarebbe difficile un finanziamento dagli enti interessati.

Raccomanda la sistemazione delle rive del Tagliamento, il quale ad ogni piena produce gravi danni per le sue inondazioni. Prega il Ministro di voler dare disposizioni al Magistrato delle Acque ed agli uffici del Genio civile di Udine e di Tolmezzo che provvedano di urgenza ai lavori di difesa.

Per la navigazione interna nel Friuli molto è stato fatto durante la guerra, ma poi i canali sono stati abbandonati e in buona parte sono interrati; ma si è ancora in tempo a fare i riattamenti necessari e prega il Ministro di provvedere al più presto, emettendo anche con sollecitudine il decreto della classifica dei canali nel territorio di Cervignano. Si tratta di un provvedimento che non porta nuovo impegno, perchè è in relazione a una determinazione già presa e ad uno stanziamento. Conclude di avere piena fiducia nell'opera del Ministro dei LL. PP.

FROLA prima di trattare alcuni argomenti che si attengono al bilancio in discussione dichiara di approvare l'indirizzo e l'azione del Ministro, indirizzo ed azione che sono conformi al momento attuale, ed all'importanza del bilancio che prevede una spesa di 12, 13 milioni e coi residui 3082 milioni per le opere e spese in corso di esercizio. Quanto alla struttura del bilancio consente nelle modificazioni pure apportate e che enumera per ottenere maggiore specificazione negli stanziamenti e più esatta denominazione della spesa. Quanto agli stanziamenti rileva in modo particolare quello relativo alle strade; si sofferma sulla necessità delle autostrade nelle regioni di esteso traffico; esamina quindi la spesa nel suo complesso e ritiene degna di attenzione la questione dei residui.

A maggiore chiarezza e precisione delle sue osservazioni formula le seguenti conclusioni: 1. approvazione dell'indirizzo nelle opere pubbliche attuate dall'on. Ministro e della sua azione energica, chiara, ferma; 2. per la struttura del bilancio, consenso delle modificazioni portate nel senso di ottenere maggiori specificazioni negli stanziamenti e una più esatta denominazione di spese; 3. Per le strade necessita di risolvere l'importante problema della loro classificazione e manutenzione; 4. qualunque possa essere la risoluzione del problema, sulla manutenzione, se questa viene assunta dallo Stato, dalle provincie o da terzi, tener presente quelle iniziative che sono sorte e sorgeranno per costruzioni di autostrade che non debbono essere ostacolate, ma favorite dallo Stato nel miglior modo possibile avendo le autostrade finalità proprie distinte e indipendenti dalle attuali strade; 5. per i residui provvedere all'epurazione dei medesimi e disciplinare con norme costanti la loro erogazione; 6. Nelle pubblicazioni statistiche, che tanto utilmente si compiono dal Ministero, tener pur conto della situazione delle opere e dei pagamenti in rapporto agli stanziamenti di bilancio, sia come competenze che sui residui, ricordando lo sforzo ingente del paese per le opere pubbliche specialmente straordinarie fa voti che la resurrezione economica delle regioni, alle quali sono particolarmente dirette, riesca di reale vantaggio per la prosperità e per il bene della nostra Patria. (Approvazioni).

Parla poi brevemente l'on. BENEVENTANO.

Parla il Ministro dei LL. PP.

GIURIATI Ministro dei LL. PP., la commissione di finanza ha presentato una relazione concisa e succosa nella quale molto sono i quesiti posti e i suggerimenti offerti al Ministro. Seguendo la suddetta relazione, e rispondendo agli oratori, il Ministro potrà dare dei chiarimenti senza timore di ripetere cose già dette nell'uno e nell'altro ramo del parlamento.

Il relatore della commissione di finanza propone il concentramento di tutte le opere pubbliche che si eseguono per conto dello Stato nel Ministero dei LL. PP. Personalmente dichiara di essere d'accordo con il senatore Rolando Ricci però fa rilevare che l'argomento è molto grave perchè tocca delicati rapporti che corrono fra le varie amministrazioni. La condizione presente di cose produce manifesti inconvenienti sia per lo spreco di personale sia per il danno che deriva dal fatto che più menti regolano la stessa materia cosa grave specialmente rispetto al mercato dei prezzi.

L'onorevole Destefani quando era Ministro delle Finanze, pubblicò una statistica di tutte le opere pubbliche eseguite dallo Stato dal 1862 al 1921 nella quale, tanto quelle compiute dal Ministro dei LL. PP. quanto le altre compiute complessivamente da tutti i Ministri, importavano una spesa di poco più che tredici miliardi. Oggi le proporzioni sono alquanto mutate e la esecuzione da parte del Ministero dei LL. PP. importa una spesa molto più rilevante; tuttavia si prevede che dagli altri ministri si debba spendere per il bilancio in corso la somma di 965 milioni.

L'oratore poi accenna alle obbiezioni che possono muoversi alla tesi dell'on. relatore. La prima di queste obbiezioni è quella riguardante i delicati rapporti intercedenti fra le varie amministrazioni dello Stato rispettivamente alle condizioni del personale di ciascuna carriera e categoria nelle quali questo verrebbe a trovarsi qualora dovesse essere assunto dal Ministero dei LL. PP. Afferma che il Ministro dei LL. PP. non potrebbe assumere per la direzione dei LL. PP. personale proveniente da altri Ministeri perchè oggi l'amministrazione dei LL. PP. così com'è non crea specialisti.

Ed egli intende di preparare una riforma con preciso scopo di creare tecnici specialisti.

La destinazione nei residui

L'oratore risponde ai quesiti presentati dal relatore in materia di bilancio, sui quali ha richiamato la sua attenzione anche il sen. Frola. Quanto al primo quesito è bene precisare che l'ammontare dei residui in due miliardi 467 milioni riguarda per 236 milioni la spesa ordinaria, il movimento di capitali e le partite di giro, e per 2231 milioni riguarda la spesa straordinaria. I residui della prima specie corrispondono a somme che l'amministrazione ha assunto l'obbligo di pagare in dipendenza di impegni legalmente contratti. Quindi evidentemente non possono ad esse riferirsi le osservazioni mosse dal relatore circa la loro destinazione. Per i residui di spese straordinarie occorre premettere che la loro entità è dovuta al fatto che noi siamo in tema di consolidamento del bilancio dei Lavori Pubblici (15 miliardi in 12 anni). All'inizio del dodicennio si avevano 2005 milioni di residui se si fosse dovuto eliminare immediatamente questa somma, evidentemente il bilancio dei Lavori Pubblici per il primo anno non avrebbe dovuto contemplare alcuno stanziamento. Invece la legge di consolidamento stabilisce 1085 milioni di stanziamento cioè prevede che il carico iniziale di 2005 milioni di residui non debba essere smaltito inizialmente, ma bensì proporzionalmente in ragione di 165 milioni all'anno per tutto il dodicennio.

Ma nei due primi anni del consolidamento non si è speso in ragione di 1250 milioi, ma in una misura inferiore, in modo che la cifra di residui, anzichè diminuire è venuta ad aumentarsi in 223 milioni, componendo quella cifra di 9231 milioni alla quale ha accennato il relatore. Per questa ragione nel bilancio attuale in luogo di stanziare 1085 milioni, sono stanziati solo 365 milioni. Il che permette di prevedere che si pagheranno, durante il prossimo esercizio i 1250 milioni previsti dalla legge di consolidamento, e i residui saranno diminuiti di 425 milioni. Per conseguenza si può concludere che, di mano in mano che si avvicinerà la fine del periodo di consolidamento, i residui saranno gradualmente consolidati.

Rispondendo al secondo quesito l'oratore afferma che i residui sono tenuti distinti dalle varie assegnazioni. Non si può evidentemente fare stanziamenti esatti perchè siamo in materia di previsione ed occorre che la previsione sia larga altrimenti ci potremmo trovare nella impossibilità di eseguire i pagamenti.

Le maggiori assegnazioni di bilancio

Per ciò che riguarda il 3.o quesito l'oratore dichiara che tutte le maggiori assegnazioni di bilancio sono dovute a casi di assoluta e imprescindibile necessità, e vengono controllate dal Ministro delle Finanze e dal ragioniere generale dello Stato. Due acutissime menti che possono rassicurare qualunque coscienza.

I soli aumenti di spese, senza relative diminuzioni, sono quelle originati da trasferimenti al Ministero dei Lavori Pubblici di servizi che erano di competenza di altre amministrazioni. La compensazione delle spese in questi casi è avvenuta tra i bilanci di vari ministeri e perciò non è occorsa alcuna nota di variazione. Se il prevedere le spese occorrenti all'esecuzione delle opere pubbliche è sempre difficile in un tempo in cui la pubblica economia è in piena evoluzione e per la situazione monetaria i prezzi subiscono variazioni quotidiane. Per conseguenza la elasticità dell'apprensione non può essere censurabile.

Rispondendo all'on. Frola che ha richiamato la sua attenzione sulla impostazione delle spese generali, l'oratore dichiara che ha dato disposizioni all'ufficio di statistica del suo ministero perchè prepari gli elementi atti a stabilire la quota delle spese generali per i lavori in esecuzione affinchè egli possa prendere adeguati provvedimenti. Nell'esercizio 1925-26, nonostante la costante costituzione degli organi decentrati nel mezzogiorno e nelle isole e di nuovi servizi, le spese generali del Ministero dei Lavori Pubblici sono diminuite in confronto a quelle degli anni precedenti.

Il problema della viabilità

Il relatore e il senatore Frola si sono occupati della viabilità che costituisce uno dei problemi più complessi dello Stato. La guerra e l'immediato dopo guerra hanno lasciato le strade in condizioni pietose. Occorrono studi e provvedimenti per stabilire le condizioni della viabilità in rapporto all'aumentato traffico ed ai nuovi veicoli che trasportano enormi pesi ad una velocità decupla di quelli antichi. Ciò per non correre il rischio di fare lavori che in seguito dovrebbero essere corretti o rifatti addirittura con spreco di danari. Ha anche mandato funzionari all'estero per vedere ciò che si è fatto in questa materia in via tecnica ed amministrativa. Nel frattempo non è esatto che le condizioni della viabilità siano divenuti peggiori ma è vero il contrario, che cioè in questo necessario periodo transitorio la viabilità ordinaria è stata sensibilmente migliorata. Sensibile è stato il progresso delle condizioni di viabilità nella Sicilia ove è in corso la sistemazione dell'intera rete di prima categoria. Un reale progresso nella viabilità della Sicilia si rileva anche dall'attività spiegata dallo Stato per la costruzione di nuove strade eseguite direttamente e mediante concessioni.

Rispondendo al senatore Beneventano, che si è occupato del miglioramento agricolo, rileva tutta l'importanza del problema relativo alla trasformazione dei trattori e delle trazzere in strade rotabili e vicinali.

Per ottenere questa trasformazione sarà necessario portare qualche ritocco alla legge agraria.

Il relatore ed il sen. Morpurgo hanno richiamato la sua attenzione sulle strade ex militari per le quali grande è la preoccupazione del Governo, ma bisogna considerare che si tratta di 3500 km. di strade e che il classificarle e l'assumerne o caricarne la manutenzione, costituisce un problema non di facile soluzione. Detto ciò, per rilevare l'importante problema, accenna a quanto è stato fatto e si vuol fare. Quanto alle indennità di espropriazione il Commissariato di Treviso lavorò alacremente per risolverlo, e si augura che la possibilità finanziaria risponda ai propositi del Governo.

Nessuno può disconoscere l'importanza della ferrovia del Predil; però il problema come è posto dal sen. Morpurgo è rivolto più che al Ministro dei LL. PP. a quello delle Finanze. Per le rive del Tagliamento si è fatto già qualche cosa altro si farà fra non molto. Il problema è generale e sistematico per tutti i fiumi d'Italia dalla sorgente alla foce. Quanto alle autostrade il Governo non limita nè soffoca le iniziative. I progetti presentati e finanziati sono in corso di esecuzione e spera che il Governo possa anche far fronte a ciò che gli spetta nei futuri progetti però quello delle autostrade non è un problema perfettamente chiarito. Il Paese deve rendersi conto delle difficoltà che deve superare il Governo fascista, solo così potrà esser apprezzato il grande sforzo del Capo del Governo che merita la illimitata riconoscenza della Nazione. (Applausi e congratulazioni).

Dopo alcune dichiarazione del relatore sen. ROLANDI RICCI il Presidente dichiara chiusa la discussione. Senza discussione si approvano i capitoli di bilancio, i riassunti per titoli e categorie e i quattro articoli del disegno di legge.

La seduta è sciolta alle 18.20. Domani seduta pubblica alle 16.

De Pinedo arrivato negli Stati Uniti

Il volo Avana-New Orleans compiuto in 7 ore

NEW ORLEANS, 29

(Via Italcable). — *Il comandante De Pinedo che era partito stamane alle ore 6.55 dall'Avana, ha qui ammarato alle 13.59.*

L'Itinerario nell'America del Nord

AVANA, 29

De Pinedo, intervistato da un rappresentante dell'*United Presse*, ha annunziato:

«Volerò direttamente da Avana a New Orleans, donde la mia rotta sarà la seguente: Galveston, Hot Springs, San Diego, Los Angeles, San Francisco, Seattle, Chicago, Montreal, Quebec, Boston, Washington, New York.

«Da New York volerò a Terranova, proseguendo poi per Orta, Lisbona e Roma». Il colonnello De Pinedo ha espresso il suo entusiasmo per le accoglienze veramente fraterne che ha ricevuto nell'America Latina.

Il plauso della Camera cubana al colonnello De Pinedo

ROMA, 29

Oggi, durante la seduta della Camera, il Presidente ha comunicato che gli era giunto dal Presidente della Camera dei rappresentanti della Repubblica di Cuba il seguente telegramma:

«Il colonnello De Pinedo è giunto felicemente sulle spiaggie cubane scrivendo una pagina gloriosa degna degli eroi di Omero. La Camera cubana, interpreta il sentimento nazionale cubano ed è unanimemente concorde nel salutare cordialissimamente, per mezzo della Camera italiana, questo nobile popolo che appartiene ad una razza immortale e che offre all'umanità esempi di audacia e valore così ammirevoli come quello di De Pinedo». (Applausi).

L'on. Casertano ha aggiunto che, interprete dei sentimenti della Camera italiana, ha subito risposto col seguente telegramma:

«La superba impresa di Francesco De Pinedo, attestante come l'insuperato transvolatore di continenti e di oceani non conosca ostacoli al suo ardire, è segnata, nella sua tappa sulle spiagge cubane, dal saluto entusiastico del popolo e de irappresentanti della grande isola americana che per questo fantastico volo rievocano le gesta leggendarie degli antichi eroi.

«In nome della Camera dei deputati commossa per il cortese pensiero, ricambio il fervido e cordiale saluto». (Applausi).

Entusiastiche accoglienze all'Avana

NEW YORK, 29

(F.P.) *Si ha da Avana che De Pinedo ha avuto grandi accoglienze da parte del Governo che lo ha dichiarato ospite d'onore; il municipio ha dichiarato il giorno festivo per i pubblici uffici.*

Il Presidente della Repubblica Machado presiede un comitato esecutivo per le onoranze, di cui sono membri Gutierrez funzionario del Ministero degli Esteri e tutti i direttori dei giornali, più i presidenti dell'Aero Club Rotary, cioè i signori Bona, Marcian, Buffa, Calcavecchia, Levoci, D'Angelo e Mugno.

Gli aviatori militari cubani hanno incontrato De Pinedo a cento miglia. Duecentomila spettatori attendevano lo ammaraggio del Santa Maria. Si è avuto un grande intervento di autorità civili e militari; la comunità italiana in massa col Fascio al completo ha formato un corteo imponente. Le squadre di camicie nere coi gagliardetti di Avana, Portorico e San Domingo hanno fiancheggiato le truppe ed hanno scortato gli aviatori che sono passati sotto archi di trionfo per le vie imbandierate e sotto una continua pioggia di fiori.

De Pinedo e i suoi compagni di volo, sempre acclamatissimi, hanno visitato al Ministero degli Esteri il Presidente della Repubblica. E' seguito un ricevimento in Municipio, dove il sindaco Mommez ha presentato a De Pinedo le chiavi della città. Si è inoltre celebrato un Te Deum nella cattedrale; ha officiato l'Arcivescovo ed è stata compiuta la benedizione dei gagliardetti.

De Pinedo ha deposto una corona di alloro sul monumento a Colombo e una corona di rose sul monumento alle vittime del Maine. Si è avuto poi un animatissimo ricevimento alla Legazione italiana, dove la comunità italiana ha offerto un'artistica targa a De Pinedo e magnifici doni ai suoi compagni di volo.

La stampa cubana ha offerto agli aviatori delle grandi medaglie d'oro.

Dopo un ricevimento all'Aero Club, si è svolto un banchetto al quale hanno partecipato il Presidente della Repubblica, le alte autorità civili e militari, fra le quali i Presidenti del Senato e della Camera. Il sen. Cortina ha inneggiato alla grandiosità del volo e alla gloria della razza latina.

Il Governo cubano ha decorato De Pinedo con la commenda dell'ordine di Carlos Manuel de Cespedes, massima onorificenza cubana. De Pinedo è il primo straniero cui viene concessa.

S. E. Balbo illustra alla Camera

le direttive della nostra aviazione

ROMA, 29

Il Presidente CASERTANO apre la seduta alle 16. Si approvano subito senza discussione vari disegni di legge.

Si inizia quindi la discussione del bilancio dell'Areonautica.

L'on. GNOCCHI dopo aver premesso che al Fascismo spetta il vanto d'aver riattate le sorti dell'aviazione italiana, grandemente decaduta dopo la vittoria per la trascuratezza dei governanti del tempo rileva alcune lacune tuttora esistenti per lo sviluppo dell'aviazione civile.

L'on. GABBI svolge poi alcune osservazioni relative all'indirizzo che si dovrà dare al servizio sanitario d'aviazione.

L'on. CASAGRANDE si occupa degli apparecchi auspicando la unificazione dei tipi.

Quindi S. E. Balbo S. S. all'areonautica svolge la sua relazione illustrando il valore morale, patriottico ed economico dell'Aviazione ed indicando le direttive impresse dal Governo alla nostra preparazione aviatoria sia nel campo militare che in quello civile.

Servizio di sicurezza per l'aviazione

affidato ai carabinieri

ROMA, 29

Con Decreto Legge di prossima emanazione il Ministero dell'Aeronautica provvederà ad organizzare uno speciale servizio di sicurezza per l'aviazione, affidato ai Carabinieri Reali. Nel Decreto Legge si stabiliscono i compiti dei Carabinieri Reali della Regia Aeronautica, i quali dovranno provvedere, oltre alla sicurezza dei depositi, magazzini ed uffici, a vigilare l'osservanza delle leggi che in qualsiasi modo interessano la Regia Aeronautica, nonchè eseguire indagini di polizia militare e di repressione dello spionaggio.

L'organico comprende sei ufficiali, 42 sottufficiali, 8 appuntati e 70 militi che si ritengono sufficienti per il disimpegno dello speciale servizio sopra menzionato. Alla formazione di tali organici il Ministero delle Finanze ha dato il suo assenso.

L'amministrazione Aeronautica provvederà sul proprio bilancio agli stipendi e indennità spettanti al personale dell'arma dei Reali Carabinieri messo a sua disposizione e a tutti gli oneri derivanti dal servizio. Presso tutte le stazioni dei R. Carabinieri della R. Aeronautica verranno costituite mense separate in conformità al regolamento generale dell'Arma e a ciascun appuntato dei carabinieri effettivamente partecipante sarà corrisposto il trattamento viveri in lire due giornaliere.

Le condizioni di salute dell'on. Arpinati

BOLOGNA, 29

Le condizioni di salute dell'on. Arpinati, che è stato visitato da S. E. Balbo- vanno sempre più migliorando. Egli ha ricevuto dai membri del Governo e dalle più spiccate personalità cittadine numerosi telegrammi di augurio.

Un registro collocato nella sala d'ingresso dell'istituto Rizzoli va coprendosi di firme di persone di ogni ceto.

L'on. Arpinati nella impossibilità di rispondere alle innumerevoli attestazioni di affetto e di stima, rinfrazia tutti delle affettuose manifestazioni.

9500 metri con idrovolante

PARIGI, 29

Il sottotenente dell'aviazione francese Demongeot ha battuto ieri a Santronville il record del mondo in altezza in idrovolante, solendo a 9500 metri. Questo record, che deve essere tuttavia ufficialmente omologato, supera notevolmente il precedente che era detenuto da Sadi Lecointe.

Il patto soviettico - lettone considerato in Polonia

VARSAVIA, 29

Intervistato da un redattore della «Rotbotnik», organo del partito socialista, sullo stato dei negoziati con i sovieti circa la conclusione di un patto di non aggressione, il Ministro degli esteri Zaleski ha dichiarato che non si tratta di una ripresa di negoziati ma soltanto della loro continuazione. I negoziati non furono affatto interrotti, ma soltanto aggiornati in seguito al cambiamento del Ministro di Polonia a Mosca e alla partenza del Ministro Zaleski per Ginevra.

Ora il Ministro Patek ha ricevuto le opportune istruzioni. Circa l'importanza del trattato considerato dal punto di vista della Polonia, il Ministro ha dichiarato che la Polonia segue una politica decisamente pacifica e lesidera di cooperare alla stabilizzazione della pace in Europa. Dalla partecipazione della Polonia al Consiglio della Società delle Nazioni derivano ad essa dei doveri speciali per ciò che concerne la pacificazione dell'Europa. Per lo Stato sovietico che si trova al di fuori della Società delle Nazioni il patto di non aggressione è l'espressione esteriore del suo atteggiamento pacifico verso i suoi vicini.

La Polonia è pronta, sotto forma di un patto, a dare espressione alle sue intenzioni ed ai suoi sentimenti pacifici verso l'Unione Sovietica. In risposta alla domanda se il patto sarà concluso, il Ministro ha affermato che la Polonia è animata da intenzioni pacifiche verso il Governo sovietico il quale ha dato il progetto del patto e che dalle due parti esiste la buona volontà di dare una espressione durevole alle intenzioni pacifiche.

Parlando del trattato fra la Lettonia e la U. R. S. S. il Ministro ha detto che il patto soviettico-lettone interessa innanzi tutto dal punto di vista degli interessi degli Stati Baltici stessi il patto della Società delle Nazioni che è la migliore garanzia per l'indipendenza di questi Stati.

Il mantenimento della solidarietà interna lettone-estone è la più sicura avanguardia della indipendenza della loro politica, se la Lettonia nei prossimi negoziati resterà fedele a questi due principi fondamentali, il Governo polacco non vedrebbe alcuna ragione per preoccuparsi.

La Polonia non lotta contro l'idea di un patto, ma al contrario sostiene il rafforzamento delle relazioni pacifiche con la conclusione di patti che costituiscono una garanzia di pace in tutta l'Europa orientale. Il Ministro ha espresso la speranza che i negoziati con i sovieti realizzeranno questo programma pacifico della Polonia.

I rapporti tra Italia e Germania

in un discorso del co. Aldobrandi

BERLINO, 29

L'Ambasciatore d'Italia conte Aldobrandi, accompagnato da tutto il personale dell'Ambasciata, ha visitato ufficialmente la Camera di Commercio italiana in Germania. L'Ambasciatore è stato ricevuto da tutto il consiglio di amministrazione di cui il presidente, maggiore Renzetti, ha pronunciato un discorso rilevando gli scopi e i risultati della Camera di Commercio.

Ha quindi preso la parole il conte Aldobrandi rilevando il miglioramento dei rapporti tra la Germania e l'Italia ed esprimendo il voto che le relazioni economiche tra i due Paesi continuino a svilupparsi in modo che anche le relazioni politiche divengano sempre più cordiali. L'Ambasciatore ha poi parlato del lavoro di ricostruzione compiuto dal Governo fascista e ha messo in evidenza le intenzioni pacifiche e la volontà di pace del suo Governo. Una prova evidente di ciò sta nella comunicazione fatta recentemente dall'Italia al Governo tedesco e ad altri governi. Il solo scopo di tale comunicazione è stato quello di richiamare l'attenzione dell'Europa sui rapporti minaccianti la pace. Il Governo italiano ha dato nello stesso tempo una prova del suo spirito di conciliazione rinunziando a contromisure che avrebbero potuto acuire la crisi.

Alla riunione assistevano numerosi membri della colonia italiana, numerosi commercianti tedeschi e varie personalità del mondo commerciale che hanno calorosamente applaudito il discorso dell'Ambasciatore italiano.

Lo sviluppo della marina francese

PARIGI, 29

Il Ministro della Marina in un discorso ha dichiarato che dai programmi navali deve bandirsi qualsiasi pensiero di dominazione e di conquista. La Francia, fedele a questo principio provato di una politica navale e di grande moderazione, si limita alle unità e alle categorie strettamente indispensabili ai suoi interessi vitali.

La Francia, i cui arsenali sospesero durante la guerra le nuove costruzioni per fabbricare munizioni per l'esercito francese e per quelli alleati non ha potuto riparare alcuna delle perdite subite, mentre alleati ed amici costruirono navi di ogni tonnellaggio e di ogni categoria. La marina francese così si trovò alla firma della pace in una situazione critica.

La Francia aveva il dovere imperioso di ricostruire le sue forze navali in ragione della estensione delle sue coste metropolitane e coloniali e l'importanza dei suoi domini di oltre mare che impongono doveri ai quali non potrà sottrarsi senza decadere e senza compromettere l'equilibrio navale internazionale cui è legato il mantenimento della pace.

I capi dell'opposizione jugoslava

contro la progettata inchiesta

BELGRADO, 29

I capi dei partiti di opposizione hanno indirizzato al Presidente della Scupcina la lettera presente:

«E' stato annunciato che la Conferenza degli Ambasciatori ha deciso di togliere il controllo militare in Ungheria; anzi sembra che tale risoluzione sia stata presa prima dell'esposizione fatta dal Ministro degli Esteri alla Scupcina, nella quale si accennavano le condizioni per la soppressione di detto controllo.

«Inoltre, la nostra opinione pubblica è turbata dalle insistenti e sempre più fondate voci di una commissione d'inchiesta che verrebbe nel nostro territorio per esaminare la fondatezza delle accuse del Governo italiano contro il nostro Stato, il che significherebbe offesa alla nostra sovranità statale e contrasterebbe con la dichiarazione del Presidente del Consiglio nella seduta del Parlamento, che cioè una tale inchiesta si potrebbe permettere soltanto nel caso che essa venisse fatta anche in Albania e in Italia.

«In seguito a queste notizie, vi preghiamo di convocare una seduta dei capi dei gruppi parlamentari nella quale si dovrebbe cercare il modo per ottenere dal Governo del Re informazioni sulle questioni che toccano così profondamente gli interessi vitali del nostro Stato. — Frmiati: *Liuva, Davidovic, Svetozar, Pribicevic, Joffo, Ovanovich, Stanko, Sibenik, Antetrumbic*».

Un discorso di Primo De Rivera

Il fascismo e la Spagna

MADRID, 29

Ieri sera nella sede dell'Unione patriottica, l'incaricato d'affari d'Italia, conte Viola di Campalto, ha consegnato le onorificenze italiane concesse dal Governo di S. M. il Re all'avvocato Josè Cavilan, presidente dell'Unione patriottica, e all'avvocato Gabriele Aristizabal, presidente della federazione dei sindacati agricoli, al signor Gherardo Bernadez Moreno, segretario politico dell'Unione patriottica, all'avvocato Lorenzo Baldes, capo dell'ufficio stampa, e al signor Juan Colomer, segretario amministrativo, per la efficace opera prestata nella organizzazione delle recenti conferenze di propaganda fascista in Madrid.

S. E. il generale Primo De Rivera ha pronunziato un elevato discorso illustrando l'affinità ideologica che va vieppiù delineandosi tra il Fascismo e le direttive dell'Unione patriottica.

Il conte Viola ricordando con simpatia la fraterna collaborazione, ha risposto facendo rilevare che il Governo di S. M. in questo atto ha creduto di dare non solo un attestato di gratitudine per l'ospitalità concessa agli uomini politici fascisti venuti in Ispagna, ma anche attestare la sua alta considerazione per il grande ente politico spagnolo che raccoglie gli elementi migliori in un fascio disciplinato e pronto a seguire il Governo nella sua opera di ricostruzione nazionale.

Il presidente dell'Unione patriottica nel rivolgere parole di ringraziamento al Governo italiano ed al suo rappresentante per tale attestato di simpatia, ha terminato invitando l'assemblea ad acclamare all'Italia, a S. M. il Re ed a Benito Mussolini. Oltre alle numerosissime autorità locali ed ai soci dell'Unione patriottica, erano presenti anche tutto il personale dell'Ambasciata e del Consolato ed i rappresentanti del Fascio italiano di Madrid.

La situazione finanziaria in Francia

PARIGI, 29

La relazione della commissione delle finanze della Camera sul progetto relativo all'apertura ed all'annullamento di crediti supplementari per l'esercizio 1926, progetto che sarà discusso domani alla Camera, indica che i nuovi crediti domandati ammontano a 138 milioni e quelli annullati a 54; ne risulta un onere netto di 84 milioni.

La relazione fissa definitivamente ad un miliardo l'eccedenza delle entrate nel bilancio del 1926. Rileva l'importante miglioramento della situazione finanziaria ottenuto mediante i sacrifici chiesti ai contribuenti francesi ed aggiunge che la detta eccedenza, il cui ammontare è senza precedenti, sarà adoperata per ammortare il debito pubblico.

Il viaggio di Moreau a Londra commentato in Francia

PARIGI, 29

Secondo il «Matin» e l'«Echo de Paris», lo scopo del viaggio del governatore della Banca di Francia a Londra è quello di ottenere la liberazione di diciotto milioni di lire sterline oro rimesse come garanzia alla Banca di Inghilterra dalla Banca di Francia. Con tale somma la Banca di Francia pagherebbe immediatamente 37 milioni di sterline che essa deve ancora alla Banca d'Inghilterra. Il «Matin» osserva che la Banca di Francia con tale operazione economizzerebbe quattro anni d'interesse e ricupererebbe una parte della sua risorsa metallica data in pegno e cioè più di 458 milioni di franchi.

Tragico salto di un nuotatore

BERLINO, 29

Il nuotatore Lamberg di Amburgo, dopo essere riuscito a compiere alcuni tuffi da grande altezza, si era prefisso di battere tutti i records, saltando nell'Elba dall'alto di una gru soprastante di 54 metri il livello dell'acqua.

Durante il salto egli tuttavia perdette l'equilibrio, e precipitò in acqua in una posizione disgraziata, battendo cioè di piatto con tutto il corpo. Il sciagurato nuotatore scomparì quindi nelle acque e il suo cadavere non è stato ancora ritrovato.

La crisi della casa a Trieste

1800 abitazioni costruite in 5 anni dall'Istituto Comunale

TRIESTE, marzo

(A.) La crisi delle abitazioni che con maggiore o minore intensità si manifesta in tutta Italia, a Trieste assume aspetti particolarmente gravi. In rapporto tra abitazioni e popolazione, la nostra città è senza dubbio la più disagiata del Regno, in quanto nel periodo dal 1919 al 1922 sopratutto per il ritardo nell'estensione delle leggi italiane riflettenti le note facilitazioni finanziarie e tributarie, non fu costruita alcuna casa, mentre dal 1923 al 1925 se ne fabbricarono soltanto per complessivi 4127 vani (compresi camere, camerini, anticamere e cucine) dai quali occorre però sottrarre 831 perchè demoliti. Dal censimento eseguito al 1. dicembre 1921 risulta che il numero degli alloggi era a quella data di 53.051, on una popolazione di 243.500 anime. Al 30 settembre 1926 la popolazione presente era di circa 251.000 individui, mentre gli alloggi risultavano 54.517. I quozienti di affollamento riferentisi alle due date suddette sono: per il dicembre 1921 eguale a 0.2178 e per il settembre 1926 eguale 0.2167: l'indice di affollamento è cioè al settembre 1926 quasi lo stesso di quello riferentesi al dicembre 1921. Se ne deduce che la grande maggioranza della popolazione, quella ch'è costituita dagli operai e dalla piccola e media borghesia, è colpita dalla crisi in modo impressionante, presa com'è tra gli aumenti vertiginosi dei fitti. La situazione è tale che sono dovute intervenire le autorità cittadine alla cui iniziativa — e alla stampa che se ne occupò con grande fervore — si deve la costituzione di quelle commissioni di conciliazione che se sono ben poca cosa di fronte alla gravità del problema possono pur tuttavia rappresentare un utile elemento di moderazione.

La crisi dunque permane e il numero degli sfrattati aumenta continuamente. Possibilità di alloggiarsi non si presentano che ai ricchi. In questi ultimi anni si sono fabbricate case di lusso (altre, come il palazzo ai portici di Chiozza, sono in corso di fabbricazione) per i cui appartamenti si richiedono prezzi elevatissimi; ma nessuna impresa privata ha creduto vantaggioso impiegare i propri capitali in costruzioni modeste. Alle classi meno abbienti della popolazione ha pensato soltanto l'«Icam» (Istituto Comunale Abitazioni Minime) la cui opera è stata certamente vasta e notevole, ma pur sempre insufficente per i bisogni della popolazione.

I 25 anni d'attività dell'"Icam,,

L'attività che questo benemerito Ente da venticinque anni va svolgendo, rappresenta fra noi l'unico sforzo volto a mitigare la mancanza di alloggi. L'«Icam» svolge un suo piano di costruzione di case di tipo popolare ed economico che valgono a mettere ogni anno sul mercato un certo numero di abitazioni a modico prezzo. Esso è il prototipo degli istituti autonomi per case popolari che hanno una così importante funzione nelle nostre maggiori città.

Fondato nel 1902 per iniziativa di Felice Venezian, l'«Icam» servì di modello a Luigi Luzzatti per la sua legislazione sulle case popolari. Dopo un lungo periodo di preparazione e di difficoltà per il suo riconoscimento giuridico, l'Istituto iniziò un serio lavoro negli anni dal 1910 al 1914 sotto la presidenza dell'arch. prof. Lodovico Braidotti. Furono allora costruite 1050 abitazioni, tutte destinate al ceto operaio. Nel tempo della guerra mondiale e nell'epoca immediatamente successiva vi fu — come ovunque — una continua stasi nel campo delle costruzioni. L'avvento del *Fascismo segnò l'inizio* di un nuovo incremento e di un'operosità intensa e proficua anche in relazione ai nuovi provvedimenti legislativi. Questa nuova era di feconde realizzazioni, data si può dire dal 5 aprile 1922, giorno in cui la presidenza dell'Istituto fu assunta dal comm. Angelo Fano, coadiuvato dal vice-presidente cav. uff. Nino Battino e da un Consiglio direttivo composto di uomini capaci e risoluti. Il presidente ed i suoi collaboratori compiono opera assolutamente disinteressata (lo statuto non provede alcuna forma di compenso per gli amministratori eletti) avendo unicamente per iscopo il benessere della cittadinanza, senza il più piccolo vantaggio personale. Direttore Generale dell'Istituto è il cav. uff. dott. Renato Illesi, mentre la direzione tecnica è affidata al cav. ing. Michele Toffoloni, i quali prestano la loro opera fin dalla fondazione.

L'Istituto ha al suo attivo in questo nuovo periodo: 36 alloggi costruiti nel 1922, 72 nel 1923, 100 nel 1924, 400 nel 1925 e 826 nel 1926. Queste costruzioni richiedettero complessivamente l'impiego di oltre 60 milioni ottenuti a mutuo a modico tasso d'interesse con ammortamento in 50 anni, mentre dal Governo Nazionale si ottenne per tutta la durata dell'ammortamento un contributo annuo di oltre un milione di lire. L'Istituto fu inoltre validamente aiutato dal Comune il quale mise gratuitamente a disposizione le aree per fabbricare le nuove case.

Si è creato così — nel giro di un quinquennio superando non lievi difficoltà — un demanio di quasi millecinquecento nuovi alloggi che insieme al migliaio precedentemente costruito dànno ricovero a una popolazione di circa diecimila anime. La costante progressione dell'attività costruttiva è un indice sicuro dell'aumentata necessità di alloggi corrispondenti in linea d'igiene e di prezzo.

Mentre prima della guerra si costruivano case solo per le classi operaie, le condizioni di abitabilità imposero nel dopo guerra la costruzione di quartieri di tipo un po' migliorato, destinati alle classi impiegatizie le quali si trovano in condizioni non meno disagiate di quelle operaie.

Cessato nel 1926 l'aiuto dello Stato l'Istituto ricorse ai nuovi mezzi messi a disposizione del Governo e progettò e sta compiendo la costruzione di 300 nuovi alloggi da affittarsi con riserva del trapasso di proprietà dell'inquilino. I lavori per queste case suddivise in tre gruppi (piazza Donadoni, via Navali, Rozzol in monte) furono iniziati con semplice cerimonia alla presenza del Prefetto comm. Fornaciari e del Commissario prefettizio comm. Fronteri. Oltre a ciò l'Istituto ha assunto la costruzione di 114 alloggi in nove case sul viale Regina Elena per conto dell'Istituto Nazionale Case per Impiegati dello Stato. Nella primavera di quest'anno sarà ultimata la costruzione di 54 villini del Rione del Re, con giardini e orticelli, opere create dalla munificenza cittadina per rendere omaggio al nostro amato Sovrano nel 25.o anniversario del suo Regno. La costruzione di queste casette è stata affidata per conto del Comitato degli oblatori dell'allora Sindaco sen. gr. uff. Pitacco all'«Icam» quale Ente specializzato. Le case del Rione del Re sono destinate a famiglie con prole numerosa e gracile e l'intento è quello di contribuire a migliorare le condizioni di salute pubblica, con particolare riguardo ai bambini.

Un opera che va intensificata ed ampliata

Opera più altamente benemerita non si può certo immaginare. Quello di assicurare una casa alla gente che lavora è uno dei doveri più elementari, più necessari e, ci si consenta di dire, più nobili che si presentino a coloro che sono chiamati dalla fiducia del Governo alla direzione degli Enti pubblici. L'«Icam» questo compito assolse e assolve con precisa visione delle necessità edilizie cittadine e dei bisogni più impellenti della popolazione. Ora però — cessati i benefici derivanti dalle leggi sulle costruzioni popolari — l'avvenire si presenta incerto ed oscuro, per non dire minaccioso. L'incertezza e il disorientamento suscitano, com'è facile immaginare, vive preoccupazioni. Come potrà l'«Icam» continuar a svolgere la sua attività?

Da quanto abbiamo esposto più sopra risulta che poco o punto hanno costruito i privati in questi anni. Il solo Istituto Comunale Abitazioni Minime ha validamente contrastato il campo alla crescente mancanza di alloggi. Se anche quest'unica attività edilizia dovesse cessare, non sappiamo davvero che cosa, in tal caso, rimarrebbe da fare. Che per lenire la crisi delle abitazioni occorra costruire — e costruire intensamente — è assiomatico. Che soltanto l'«Icam» sia in grado di tradurre in opera un vasto piano atto a gettare sul mercato un forte numero di nuove case, è altrettanto indubitato. S'impone dunque la necessità di assicurare al benemerito Ente i mezzi necessari alla prosecuzione della sua opera. La quale noi crediamo debba essere non solo proseguita ma anche estesa e intensificata, cioè adeguata alle esigenze della situazione secondo il giudizio che su questa sapranno formarsi gli uomini competenti e coscienziosi che oggi sono a capo dell'Istituto. Il problema è della massima urgenza; ogni ritardo aggrava la situazione e minaccia di rendere intollerabile la crisi che presentemente ci assilla. La parola d'ordine è: costruire. Costruire sia pure nei limiti concessi dalle odierne condizioni generali, pur di scongiurare il pericolo di una stasi completa le cui conseguenze sarebbero incalcolabili. Costruire, perchè solo per questa via si potrà raggiungere il tanto auspicato assestamento.

Nelle aule giudiziarie

Tribunale di Venezia

I dollari e il corno d'oro

Pres. Barich P. M. Pomodoro.

Reduce dall'America, il cadorino Giuseppe Larese, prima di ritornare ad Auronzo, paese natio, volle fermarsi a Venezia e divertirsi un po'. Trovò presto compagnia in due sudditi americani coi quali visitò parecchie osterie. Nell'ultima tappa — alla birraria del Ponte dell'Angelo — s'imbattè in un giovane ch'era assieme ad una donna di malaffare. I fumi del vino, abbondantemete bevuto, avevano risvegliato nel Larese desideri d'amore; il giovane, a cui aprì l'animo suo, lo accontentò accompagnandolo in una casa da tè. Per ringraziarlo, il cadorino gli pagò da bere. Ma il bicchiere di vino sembrò troppo poco allo sconosciuto il quale aveva ammirato due belle monete ed un cornetto d'oro che pendevano dalla catena appesa al panciotto del Larese. L'ammirazione fu tale che non potè resistere alla tentazione d'impadronirsene. Ed aspettato il momento opportuno, quando cioè il Larese lasciò gli americani e si trovò solo con lui, gli tolse gli oggetti d'oro scappando ratto. Non dovette faticar molto chè il cadorino a stento si reggeva in piedi.

Nella stessa notte — il fatto avvenne il 1.o settembre dell'anno scorso — la Questura fu informata dell'accaduto e il giovane compiacente, e amante della roba d'oro, è stato, in seguito identificato per Olivio Armando Galliano di Francesco di anni 23. Al momento dell'arresto aveva già scambiato le monete a mezzo dell'amico suo Angelo Ciriello di Eugenio di anni 21. Il cornetto d'oro lo aveva invece venduto per poche lire, la madre stessa dell'Olivio, Gaibba Regina di anni 46.

Il giovane ha confessato sin dal primo interrogatorio in Questura. Ieri una sola circostanza — importantissima nei riflessi della condanna — ha cercato di mettere in luce: non si tratta di rapina, ma di semplicissimo furto. Difatti nessuna violenza esercitò per impadronirsi dei due dollari e del cornetto: il Larese ubbriaco di vino e d'amore non s'accorse nemmeno del suo atto.

Il Ciriello accompagna la buona fede. Amico dell'Olivio, un giorno, mentre giocavano a carte, all'osteria, fu pregato dall'Olivio stesso di scambiare una moneta. Gli raccontò di averla trovata a terra e disse che non andava lui dal cambiavalute perchè i suoi panni erano troppo laceri e vecchi. Il cambiavalute si sarebbe messo in sospetto. Accettò l'incarico; riscosse 130 lire e all'amico consegnò invece 125 lire. Trattenne le 5 lire e disse la bugia perchè gli era sembrato magro il compenso promessogli: quindici lire.

La Gaibba si difende dicendo di aver prestato fede al figlio quando le regalò il cornetto narrandole di averlo trovato a terra. Lo vendette ad una donna che non ha più veduta per L. 7.50.

Il Larese rievocando con pacate parole, senza acrimonia, la disavventura toccatagli dà forza alla tesi dell'Olivio: s'accorse della scomparsa dei due dollari e del cornetto qualche minuto dopo. Quindi nell'atto in cui furon tolti dalla grossa catena non vi è stata violenza.

Il Tribunale ritiene colpevole l'Olivio anzichè di rapina di furto con destrezza e lo condanna a mesi cinque di reclusione; Ciriello di ricettazione semplice infliggendogli mesi due e giorni 15 di reclusione e L. 125 di multa e la Gaibba di incauto acquisto punendola con 100 lire di ammenda. Concede a tutti e tre la sospensione delle condanne.

Lo scialle verde mare

Nascosto in fondo ad un baule, con l'etichetta ancora della fabbrica, il Maresciallo di P. S. Sergio, durante una perquisizione operata nella casa di certa Peruzzo Amalia fu Napoleone di anni 42, maritata Marangon, trovò uno scialle di seta nuovissimo, color verde mare, con ricca frangia. La Peruzzo è una modesta donna, che collabora col marito al mantenimento della famiglia e fa la lavandaia. Alle meraviglie del Maresciallo per l'oggetto rinvenuto rispose con naturalezza. E' vanitosa. Nata a Curtarolo, conta nel paese d'origine una larga schiera di parenti facoltosi. Ogni anno vi si reca per il suo mese di villeggiatura. Ora l'anno scorso voleva ben figurare; con lo scialle di seta finissima dal colore non comune e delicato avrebbe suscitato ammirazione e forse invidia; sarebbe stata certo la più elegante delle villeggianti. E perciò spese volentieri 675 lire.

L'incredulità del Maresciallo aumentò quando invitò la donna a indicare il negozio ove aveva acquistato lo scialle. La Peruzzo sperando salvarsi aveva detto semplicemente: in un negozio di Mercerie. Accompagnata sul posto — l'amnesia ora è di moda — non ricordò più il negozio. Interrogati, uno per uno, i commercianti di scialli che occupano già quasi tutte le Mercerie, esclusero di aver detenuto e venduto lo scialle con cui avrebbe dovuto pavoneggiarsi la Peruzzo. Viceversa lo riconobbe e per la marca di fabbrica e per il tabellino attaccatovi, in modo sicuro, il sig. Angelo Crepaldi rappresentante della ditta Kent, che ha il locale di vendita sotto i portici di Piazza S. Marco.

Qualche anno fa la Ditta subì un furto di scialli e gli autori dell'impresa sono stati già condannati dal Tribunale e poi dalla Corte d'Appello.

La Peruzzo venne così denunciata per ricettazione. Fallita la difesa sul negozio che non ricordava, essa s'è afferrata ad un'altra ancora. Passeggiava — ha detto — per le Mercerie quando davanti un negozio si sentì chiamare da un giovane, alto, berretto sulla testa, viso regolare..., i connotati del solito sconosciuto, il quale, chissà perchè si rivolse a lei di modestissima apparenza mentre molta altra gente passava, le offrì uno scialle. Sul braccio ne aveva altri 5-6. Pensando alla villeggiatura e al trionfo che avrebbe avuto con un ricco adornamento, accettò subito l'offerta. Il giovane domandò 680 lire e lei, considerata la buona qualità dello scialle, ribassò di poco il prezzo, consegnandogli 675 lire. Il mercato avvenne dunque in pubblico ed in un'ora di più intensa animazione: verso le 17-18.

Il Maresciallo Sergio spiega il motivo per cui s'indusse a visitare la casa della lavandaia: la si sospettava detentrice di roba rubata alle Ferrovie. Dice poi come naufragò il tentativo di difesa, avendo messa alla prova del fuoco la Peruzzo facendola entrare, con lo scialle in mano, in tutti i negozi delle Mercerie.

La scusa della Peruzzo è tuttavia appoggiata da due sue amiche: Zaravella Teresa e Lanza Emma le quali assistettero — affermano — casualmente all'offerta ed all'acquisto dello scialle ed al pagamento delle 675 lire. Ma il Tribunale non aggiusta fede alle deposizioni di queste due donne tanto che, accolta la proposta del P. M., condanna la Peruzzo a mesi dieci di reclusione e L. 500 di multa.

Dif. avv. Rizzardo Zan.

Un'operazione a sud di Bengasi brillantemente compiuta

ROMA, 29

Il Ministro delle Colonie comunica:

Allo scopo di allargare la nostra occupazione territoriale nel sud bengasino, di dare più largo respiro alle numerose Kabile di sottomettersi sino ad oggi, raccolte in prossimità della nostra linea avanzata di occupazione e di assicurare definitivamente per via di terra le comunicazioni tra Bengasi e la Piazza forte avanzata di di Agedabia, il Governo della Cirenaica ha deciso di portare la nostra occupazione effettiva dalla linea Ghemines, Telimun Soluch, Scledina, sino ad oggi tenuta alla linea Agedabia, Sauen, Msus.

Pertanto le truppe del presidio alla nostra precedente linea avanzata, rinforzata opportunamente da alcuni elementi della riserva generale, si sono portate sulal nuova linea in due colonne, l'una di forza limitata affidata al comando dell'ufficiale di Governo capitano Maltese, l'altra molto più grossa posta agli ordini del colonnello Ruggeri.

La prima colonna, proveniente da Soluch, si è portata rapidamente sulla Zauia di Msus che ha occupata senza incidente il giorno 16 corr. Lo stesso giorno un gruppo di forze regolari agli ordini del capitano Chiusi ha mosso da Soluch su Msus che ha raggiunto felicemente il giorno 18 corrente, congiungendosi con la colonna Maltese e iniziandovi subito i lavori di sistemazione difensiva campale del presidio.

Pure il giorno 16 corrente partiva da Soluch la colonna principale del colonnello Ruggeri che puntava direttamente su Sauen, raggiungendo questa località il 18 corrente. Piccole formazioni di regolarizzati senussiti e di armati ribelli riscontrate esistenti nel territorio nella prevista entità di circa 150 armati, hanno preferito di sottrarsi con la fuga all'avanzata della nostra colonna principale, evitando il combattimento. Tuttavia una ssuadriglia di autoblindomitragliatrici in appoggio alla colonna Ruggeri ha aperto il fuoco in prossimità di Sauen contro armati fuggiaschi che risposero con poche fucilate, dileguandosi subito verso sud.

Per collegare poi materialmente la nuova occupazione di Sauen con la piazzaforte di Agedabia, la colonna Ruggeri si è portata su Giof El Mafar, località d'acqua sita a circa 40 km. a sud ovest di Sauen ed a circa 55 km. ad est di Agedabia.

Frattanto il giorno 23 corr. lo stesso Governatore Teruzzi si è portato in volo da Bengasi a Sauen per visitarsi la nuova occupazione avanzata. Egli ha potuto così personalmente constatare l'alto spirito di tutti gli elementi della colonna Ruggeri, composta oltre che di truppe eritree, anche di reparti di camicie nere, di cacciatori e di specialisti metropolitani che hanno cooperato all'azione on bella emulazione ed hanno dato prova di felice resistenza ai disagi delle dure e dure marce effettuate.

Federazione Fascista Autonoma degli addetti ai trasporti marittimi ed aerei

GENOVA, 29

In occasione dell'ottavo annuale della fondazione dei Fasci di combattimento, il Commissario del Governo on. Magrini, ha lanciato ai dipendenti della Federazione il seguente messaggio:

«Dalle città marinare, dai porti, dalle navi, dai campi di volo eleviamo i cuori in un palpito solo, salutiamo l'ottavo annuale della fondazione dei Fasci, che ha dischiuso il cammino alla vita rinnovellata della Patria, per la giustizia, per la potenza, per la gloria d'Italia».

Nella stessa occasione il Commissario della Cooperativa «Garibaldi» cap. Taddei, ha diramato un ordine del giorne di servizio.

Una amante bastonata dalla rivale

PADOVA, 29

Piazza del Duomo è stata teatro, oggi verso le 15, di una clamorosa scenata di cui furono protagoniste tre donne: una moglie tradita, una figlia addolorata ed un'amante.

La tradita, Mingardi Michelina, dopo avere aggredito la rivale, Giuseppina Miotto dimorante in via Seminario 7, la insultava con una sequela di paroloni che è bene qui non tradurre.

La Miotto invece non poteva fare altro che difendersi alla meglio poichè la Mingardi, come si è detto, aiutata dalla figlia aveva subito ragione della donna che le aveva rubato il marito.

Un milite fascista accompagnava le tre donne in questura. Quivi seguì un'altra battaglia a parole. La Mingardi si lagnava davanti al funzionario che il marito Luigi, fornaio occupato presso la ditta Gasparinetti, la trascurava e la privava del danaro destinato al sostentamento della famiglia.

La Miotto a tutte le accuse mossele negò sempre. Solo quando la Mingardi se ne fu andata, confessò ogni cosa dichiarando che il Mingardi era costretto a tradire la propria moglie: «Così brutta...».

APPENDICE DELLA «GAZZETTA DI VENEZIA» - N. 105

La Vedova dai Cento Milioni

di CARLO MÉROUVEL

Proprietà riservata

Ella uscì per distrarsi e attraversò i corridoi interminabili che conducevano da una estremità all'altra del castello.

L'appartamento del conte era situato nel padiglione opposto a quello di Guglielmina. Si componeva di un vasto gabinetto da lavoro i cui muri erano coperti dagli scaffali di una biblioteca considerevole. In seguito veniva la camera del conte. La portiera che la separava dalla biblioteca era rialzata da un passamano di seta.

La contessa passò sotto questa portiera e allungò la testa nella camera come una cerva che ha paura del cacciatore e si assicura che non c'è nessun nemico nelle vicinanze.

La camera era vuota.

Allora ella ritornò timidamente nel gabinetto, come se avesse commesso una cattiva azione. La scrivania del conte era aperta, per una combinazione, senza dubbio. Era uno di quei «secretaire» a cilindro, di moda sotto Luigi XVI. Su questo scrittoio si scorgevano parecchie lettere disposte confusamente le une sulle altre, pronte per essere portate alla posta.

Curiosa come tutte le figlie d'Eva, preoccupata dal pensiero della sua rivale, Guglielmina, per la quale la noia era una scusa, si sedette nella poltrona del marito e si mise a leggere la soprascritta delle buste. Alcune portavano nomi di gente d'affari. Altre erano destinate ad amici di Candeilles; la contessa le respinse tutte, ma l'ultima attirò la sua attenzione. Era diretta alla signorina Serafina Odelin, via Visconti, Parigi. Ella esitò per un minuto. Un bagliore le passò innanzi agli occhi. Quella lettera le dava repentine palpitazioni. Eppure, la ripose due volte a posto, in mezzo alle altre.

Ma infine non potè resistere alla tentazione. Bagnò d'acqua la parte sigillata che si aprì da sè stessa e cavò dalla busta il foglio di carta che conteneva una parte dei segreti che ella conosceva già troppo! Ecco ciò che lesse avidamente, spinta dal timore di essere sorpresa:

«Mia adorata Serafina,

«Perchè resti muta? Perchè non mi rispondi? Quale vano scrupolo ti trattiene? Non so forse che tu mi rendi una parte di questo amore invincibile, onnipotente che ho per te? Se tu comprendessi quanto il tuo silenzio mi sembra crudele, avresti pietà di me. Soltanto una tua lettera potrebbe rallegrare la mia solitudine e diminuire la tristezza della nostra separazione. Chi ci condanna a questa separazione se non la tua spietata volontà?

«No, io non resisto più! Mi è impossibile vivere senza di te. Ho paura di me stesso e temo di essere ridotto a una estremità oltrepassata la quale non ci sarà più salvezza.

«Tu conosci lo stagno dell'Oseraie, che dipende da Varannes. Ieri passai sulla riva, dalla parte delle rocce che si innalzano a trenta piedi al disopra delle acque. Cento volte abbiamo ammirato insieme quella località selvaggia e deliziosa. Non so da quale vertigine fui preso. Spinsi il mio cavallo con una violenza estrema su quella specie di fortezza naturale e tutti e due siamo saltati nello stagno, le cui acque fredde sono profondissime in quel punto e fredde come il ghiaccio. Sono le sorgenti delle Cerre che alientano lo stagno e scorrono sotto queste rocce.

«La ragione mi ritornò; con un vigore disperato, lottai per la vita. Avrei dovuto perire, ma una speranza misteriosa mi ha sostenuto. Ho voluto rivederti ancora una volta, onde supplicarti, convincerti forse che nessun sentimento del dovere è abbastanza forte per condannarci a formare la nostra eterna sventura con le nostre proprie mani.

«Se persisti nella tua risoluzione di voler far fronte da te soltanto ai tuoi bisogni, se mi respingi per un errore così terribilmente espiato, è meglio morire che trascinare una vita così miserabile. Vi sono sofferenze che oltrepassano le forze dell'uomo, e io mi sento troppo debole per sopportare le mie.

«Vuoi sapere quello che fo qui?

«Il mattino, all'alba, esco e vado a errare in quei boschi che hanno ricevuto le nostre confidenze.

«Ti ricordi quel viale di carpini che qualcuno dei nostri antenati ha piantato in mezzo alla foresta e che forma croce? E' lì, sotto, una volta impenetrabile, tetra come una navata di cattedrale, che amavamo di rifugiarci! Vi è un banco su cui ti ho dato molti baci, baci innocenti di due innamorati che non avevano l'esperienza della vita e il cui cuore si svegliava appena.

«Ogni giorno vado in quel luogo. Attacco il mio cavallo a un albero e resto ore intere in contemplazione innanzi al tuo ritratto che non mi lascia mai.

«Penso alla vita che avremmo potuto menare, a quella che ci è riservata, a te, serva di trafficanti, a me, corpo senza anima, cuore vuoto, ulcerato che soffre mortalmente per la perdita che ho fatta, unito come un prigioniero ai suoi ferri, a una sposa che non saprei odiare, giacchè ella è buona e io sono il suo carnefice, mentre dovrei adorarla! No, non c'è una particella del mio essere che non sia tua. Quindi resteremo tutti due miserabili, offesi a morte o torturati a un tempo dal male di cui soffriamo e quello che infliggiamo a innocenti.

«E io penso che se volessi, Serafina, potremmo riparare il male che la fatalità ci ha fatto.

«Guglielmina stessa troverebbe un sollievo, a un abbandono che la strugge, malgrado la tranquillità e l'ignoranza che ella affetta.

«Almeno potrei essere suo amico, cercare di renderle più allegra una esistenza di cui deploro la malinconia e il vuoto.

«E noi, nel segreto delle nostre misteriose felicità, attingeremmo gioie immense, divine. Nel paradiso che ti preparerei tu godresti delle ore tranquille, mentre io conterei quelle che mi separerebbero da te.

«Accettando, tu sopprimeresti il male che io ho cagionato. Rifiutando, ci sprofondiamo tutti e due in un abisso di dolori.

«Oh! mia cara, mia adorata Serafina, mi metto in ginocchio innanzi a te! Quali vani scrupoli ti arrestano? Respingi i consigli del tuo orgoglio! Pensa a quella povera Andreina la cui salute si altera, i cui giorni sono quelli di una reclusa e di una prigioniera; pensa anche a te che causa del tuo orgoglio ricevi ogni giorno dolorose ferite nella vita alla quale ti sottometti. Rispondimi almeno una parola, affinchè io sappia quello che devo decidere!

«E che questa parola sia un consenso uscito dalle tue labbra e dall'anima tua.

«Di' soltanto un sì, e nulla più.

«Toglimi da questo abisso di miserie in cui mi dibatto. Te ne supplico e ti adoro!

«Giorgio»

Finita questa lettura, la contessa lasciò cadere la lettera sui suoi ginocchi. Una disperazione senza limiti alterava i suoi lineamenti.

(Continua)

LA "GAZZETTA„ IN CARINZIA

Un difficile passo per l'Austria

Il 24 aprile - L'Austria di ora e il Belgio di allora - Propaganda emigratoria - La leva dei cacciatori

VILLACO, marzo

Non più un mese è lontano il giorno in cui si svolgeranno in tutta l'Austria le elezioni politiche, e, come in tutto il mondo accade, l'ultimo mese di preparazione per la lotta suprema è quanto mai febbrile. Comizi, riunioni di comitati e conferenze e manifesti cercano di tirare da ogni angolo della repubblica l'acqua ai propri mulini, i quali mulini questa volta in Carinzia sono tre: blocco nazionale, socialisti, e partito dei contadini. La lotta s'impernia naturalmente tra proletariato e antisocialisti e quindi tutte le varie frazioni di conservatori e liberali, tedeschi nazionali, cristiano sociali, cristiani - nazionali, si sono riunite in fronte unico, al quale però non ha aderito il partito dei contadini che spera di far meglio da solo e pertanto fa la funzione del P. P. di buona memoria in Italia. Si credeva ancora, or è qualche giorno, che anche da questa falange dei «bauern» potesse venire integrato il blocco nazionale, ma i contadini dell'Austria in generale conservatori, perchè benestanti e piccoli proprietarii, più per presunzione che per contrasti politici hanno issato la loro bandiera di battaglia scendendo da soli nell'agone, il che può portare qualche beneficio ai rossi per dispersione di voti, ma d'altra parte può spingere alle urne qualche astensionista per malumore che darà voto contrario alla lista socialista. Le ultime avventure dell'arsenale di Vienna per le armi sequestrate alle organizzazioni bolsceviche, hanno ancor più acuito l'animosità tra i contendenti e la battaglia in realtà si presenta grave per la piccola repubblica danubiana che spera trovare al 24 aprile una via d'uscita dai travagli della politica di compromessi; nessuno come gli italiani, che per tanti anni hanno conosciuto le bellezze di una tale politica interna, possono comprendere lo spirito con cui la borghesia austriaca ingaggia la lotta, ma nessuno come gli italiani può anche avere più diffidenza nei blocchi nazionali i quali non sono che... un compromesso per combattere i compromessi. E i ben pensanti, che non sempre pochi e mai troppi, comprendono benissimo questa situazione e voltando inorriditi le spalle ad oriente guardano sospirando alla lezione di «buon governo» che loro giunge dal meridione.

Come si guarda alla Jugoslavia

La lotta elettorale è così assorbente che è passato quasi in seconda linea la questione italo-jugoslava, quantunque logicamente l'Austria non possa disinteressarsi della politica delle grandi vicine specialmente nei riguardi dell'Albania che fu sempre un'acuta spina nel cuore dell'ex-monarchia, spina che si vede fu anch'essa ereditata dalla sua maggiore ereditiera. I principali giornali ne hanno parlato, ma senza troppa diffusione e sopratutto senza eccessivi commenti, sebbene la stampa austriaca, abituata ad avere una considerevole voce in tempi migliori, mantenga la consuetudine di trattare in lungo ed in largo e spesso con tono di tenore di grazia i principali affari internazionali. Ma sulla faccenda dei preoccupanti preparativi jugoslavi, in Carinzia si è discorso alquanto: qui si ricorda come pochi anni addietro lo stato S. H. S. mirasse a Klagenfurt, come esso avesse posto la sua frontiera al lago di Worter, come abbia portato parecchie noie alla regione e alla repubblica, e infine come il rappresentante dell'Italia, il principe don Livio Borghese, abbia energicamente sostenuto i diritti austriaci ai tempi del plebiscito in cui l'Austria riuscì vittoriosa contro gli jugoslavi. Anche alcuni membri della lega Andrea Hoffer, che ha ripreso con lena la sua subdola propaganda per il Süd Tirol, hanno nell'attuale circostanza dimostrato i loro favori verso l'Italia.

In quest'occasione, discorrendo con un tedesco nazionale, mi fu detta questa sintomatica frase: «Purchè non si faccia dell'Austria quello che i tedeschi fecero del Belgio!» Se questa considerazione uscì dalla mente di uno dei tedesco-nazionali che sono quelli che più lavorano per l'«anschluss», ciascuno può trarre da essa le conclusioni che crede su certe circostanze della guerra passata.

La piaga della disoccupazione

L'Austria, che innanzi la guerra era meta di immigrazioni di lavoratori, specialmente italiani, attualmente, attraversando una grave crisi industriale e commerciale, è profondamente colpita dalla la piaga della disoccupazione, e la propaganda emigratoria viene fatta in grande stile da organizzazioni filantropiche e patriottiche, aiutate in questo dal governo, per cercare per quanto possibile di lenire la preoccupante faccenda. Così si incanalano i candidati all'espatrio specialmente verso il Brasile ove già prosperano fiorenti colonie di tedeschi e ove le risorse di guadagno sono infinite per individui rustici e sobri come in generale sono i montanari dell'Austria. Ma in realtà la disoccupazione colpisce i manovali delle città, gli operai specializzati, gli artigiani, gente che della zappa e dell'ascia non conoscono forse che le forme e che è più avezza alle esigenze cittadine che alle fatiche del monte, mentre la propaganda che vien fatta cerca di cacciare dalla madre patria più che altro colonizzatori agrari e boscaioli per i quali è più facile trovare in quella terra d'America lavoro e mezzi di sussistenza. Certo che i sussidi ai disoccupati e la crisi delle industrie e dei commerci, che sempre più va aggravandosi, non sono propizi a risolvere il problema della disoccupazione, e chissà che la Camera che verrà eletta il 24 aprile non trovi il modo di affrontare in pieno anche tale arduo argomento e di apportare almeno un certo lenimento se non un assoluto rimedio a questa piaga.

Un «echter waidmann», un vero cacciatore, non s'ingolfa però mai tanto nella politica da dimenticare che una vecchia costumanza venatoria gli insegna che al 19 marzo, giorno di S. Giuseppe, deve preparare cartucce e fucile perchè è prossimo il passo delle beccacce, le regine del bosco, che provenienti dal Sud risalgono a settentrione dove vanno a riprodursi.

Ammonisce un detto tedesco per il giorno di S. Giuseppe:

«oculi, da kommensi», attenzione, che [vengono

Ed è quindi con tale giorno che il cacciatore, mattina e sera, si reca al bosco a osservare se sorprende qualche beccaccia in volo o se le tracce sul fango o le caratteristiche «pasture» tra le foglie secche gli possano indicare che le «galinaze» stanno passando. Il calendario segna l'inizio della primavera, le gemme sbocciano abbondanti, la neve si squaglia, i contadini tornano ai campi e, disgraziatamente, i gatti iniziano i loro notturni concerti, ma per il cacciatore di qui incomincia primavera quando vola la prima beccaccia:

«fur den Waidmann wird's erst Frülinge
wenn die erste Schnepfe streicht»

Non tutte le beccaccie abbandonano poi questa zona: sovente anche qui esse fanno il nido, ma se terminato il tempo del passo un cacciatore incontra una beccaccia non v'è pericolo che la prenda di mira; se essa ancora è qui è segno che vi ha la famiglia e per il cacciatore allora diventa cosa sacra, mentre pochi giorni prima l'avrebbe invece tanto volontieri messa in carniere.

Paolo Foscari

Onoranze alla guardia del Papa

nel centenario del sacco di Roma

ROMA, 29

Il 6 maggio prossimo, ricorrendo il quarto centenario degli eroici soldati svizzeri caduti nel «Sacco di Roma» (1527), si svolgeranno speciali festeggiamenti per celebrare la storica data. Un grande pellegrinaggio svizzero appartenente ai Cantoni nei quali vengono reclutate le guardie svizzere verrà a Roma per tale circostanza e precisamente l'11 maggio, in modo da assistere alle cerimonie religiose in Vaticano e al giuramento delle nuove reclute, che avrà luogo in forma solenne e alla presenza del Pontefice il 13 maggio.

L'inaugurazione del ricordo marmoreo alla memoria degli svizzeri caduti, eretto nel «Cortile degli Svizzeri» sarà rinviata al prossimo ottobre, essendo impossibile condurre a termine la pregevole opera d'arte per il prossimo maggio.

Pioggia e neve in Svizzera

ZURIGO, 29

(E.M.) In tutta la Svizzera si segnala una ripresa invernale: piove abbondantemente in pianura e nevica in montagna. Al passo della Furla sul Sempione, al Pizzo del Gottardo si hanno già da 70 a 80 centimetri di neve. Le comunicazioni telegrafiche e telefoniche hanno duramente risentito di questa ripresa del maltempo.

TEATRI E CONCERTI

"....fa lo stesso„

3 atti e un intermezzo di L. Lakatos

(*Goldoni*, 28 *Marzo* 1927)

La tesi di questa strana commedia è esposta netta netta dal dottor Günther a mezzo del primo atto e in quattro e quattr'otto si può enunciare così: la vita è sempre la stessa, così nell'abbaino come nella cantina, così nel palazzo come nella catapecchia, così nell'intimità della gran dama, come in quella della lavandaia, così nelle vicende di un segretario di ambasciata come in quelle dell'ultimo mascalzone. Sempre e dappertutto le stesse debolezze, gli stessi vizi, lo stesse viltà.

E non basta: ogni uomo che campi ha nel mondo una infinità di fratelli che gli assomigliano, come la mela ad un'altra mela, non solo nello spirito ma anche nelle forme esteriori.

E non basta ancora: codesti tuoi fratelli che sono quasi l'imagine speculare di te stesso sono anche quasi sempre indirizzati dal destino sopra certi cammini che sono i tuoi stessi cammini e godono e soffrono in certe vicende che sono simili in tutto e per tutto alle vicende attraverso le quali tu stesso dovrai un giorno o l'altro ineluttabilmente passare.

La tesi a vedersela dinanzi così su due piedi potrebbe sembrarci un pochetto bizzarra. Tanto è vero che Andrea Tamàs, architetto di fama e di molti quattrini, ride in faccia al dottor Günther che gliel'ha scodellata calda, calda per concludere una conversazione.

Ma il dottor Günther ha provato un giorno a sue spese la sinistra realtà di tal legge e l'architetto Tamàs la proverà suo malgrado nel corso della commedia. Andrea Tamàs ha una moglie ch'è bellina, intelligenze, vivace. E' bruna, ma ha un debole per i capelli rosso rame, è un poco romantica e legge «Anna Karenine». Ha nome Kitty e pare onestissima, ma il marito quasi, quasi ne dubita ne dubita non solo così per ghiribizzo, ma perchè la donnina è stata un dì fidanzata con un certo Ernesto Paris il quale non sa decidersi a prendersi altra moglie e le ronza continuamente d'attorno, e poi perchè ella ha per amica Ilone ex ballerina, che forse è strumento di troppo servizievole tra i due probabili amanti, ricevendo, questo è certo, in compenso della sua amicizia, vestine e quattrini da parte di Kitty.

Nella casa dell'architetto, regnano del resto prosperità e buon umore: la suocera, ch'è un'iradiddio, scende solo di rado dal piano superiore, in cui abita, nell'appartamento del genero dove sono assidui invece amici cari e provati: il vecchio Uppman ricco sfondolato e quel dottore Günther di cui sopra s'è detto.

Una brutta sera, mentre è in procinto di partire da Budapest per Vienna, Andrea Tamàs, trova nella sua casa un segno che gli denuncia una visita inconfessata di Ernesto Paris a sua moglie. Egli scatta, sta per inseguire il rivale, per provocarlo, per ucciderlo. Ma il dottor Günther lo afferra e gli fa mutar rotta. L'architetto acconsente e decide di simular la partenza e di ripiombar nella notte in casa sua, certo, certissimo di scoprir l'adulterio.

Quella notte adunque piuttosto che recarsi alla stazione se ne va gironzando per le strade di Budapest ripensando alla pazza teoria del suo amico Günther: le signore come le *cocottes*, il magistrato e il console come il più lercio facchino, e l'albergo di lusso siccome la *gargotte*. Vede nel cono di luce piovuto da un fanale un ragazzotto che gli par di conoscere; il ragazzotto entra in un bar di quart'ordine e l'architetto lo segue ed entra dietro a lui nel bettolino.

Qui con sua grande meraviglia il povero Tamàs vede a poco a poco popolarsi la scena da persone che assomigliano tutte alle persone di casa sua: una suocera, ch'è un'iradiddio, un pianista quasi preciso ad Ernesto Paris, uno studentello di medicina quasi identico al dottor Günther, un sensale volgarissimo assai simile al creso Uppman, una «gigolette» analoga all'ex ballerina, la quale fa da mezzana e scrocca vestiti e quattrini a certa Caterina, donnetta leggerina che pare il ritratto di Kity: ha i capelli rosso rame, è sentimentale e legge «Anna Karenine». Per questa sua somiglianza con Kitty, Caterina interessa l'architetto e questi la chiama a sè, le offre lo champagne, la bacia sulla bocca; ma ecco che sbuca il pianista il quale innamorato di Caterina e geloso s'avventa con lei con la pistola in pugno. Tamàs lo disarma, e sta per strozzarlo, ma la donnina difende col suo petto il poveretto che le vuol bene; e l'architetto trova stavolta, non il dottore, ma il sosia del dottore che lo allontana dall'omicidio.

Spaventato Tamàs torna a casa nel cuore della notte: trova la moglie in attesa, capisce ch'ella attende Ernesto Paris ma finge di arrendersi e di credere a un'astuta menzogna di lei. Senonchè mentre Kitty è in quell'altra stanza a levarsi il vestito di sera ecco l'amante che arriva: l'architetto non si scompone, dice che gli darà la donna, ma intanto col revolver alla mano gli impone di assistere dalla veranda al ritorno di Kitty. Kitty arriva, Tamàs l'accoglie con affetto immenso, ascolta le sue menzogne, l'accarezza, la bacia, ed improvvisamente chiama il Paris dal suo nascondiglio.

La scena che ne succede s'immagina; Kitty s'inviperisce, Tamàs sta per avventarsi contro il rivale ma Kitty gli fa scudo del suo petto; ne più ne meno di quello che ha fatto Caterina col miserabile pianista.

Kitty pare stavolta decisa a lasciare la casa maritale per andarsene con Ernesto Paris, ma poi le cose s'aggiustano: una lagrimetta da una parte e una dall'altra; un bacio qua e un altro là: se Kitty stava per tradire, Tamàs ha già tradito e c'è il compenso che salva la situazione.

Tamàs sta per svenire davanti ai fantasmi che ritornano: il pianista, il sensale, la «gigolette», la ragazza dai capelli color di carota. Ma poi si calma, e racconta alla moglie, alla suocera, agli amici, la sua strana avventura del bar.

La commedia è artificiosa dal principio alla fine, così nell'impostazione della sua tesi, come negli sviluppi che cercano di dimostrarla, ma che dopo un'infinità di giravolte vanno a sfociare in una conclusione che non conclude nulla e non persuade affatto.

Sono del resto nei tre atti cose assai interessanti, specie nel quadro di mezzo in cui la vita notturna del piccolo bar è rappresentata in bellissima linea e con efficaci giochi di colore. Qui i personaggi hanno tutti un disegno chiaro, fresco ed incisivo e i loro movimenti sono esti e logici sempre. Certe lungaggini del primo atto, certi episodi pesantucci sparsi qua e là dappertutto sono in parte compensati dai pregi del dialogo ch'è spesso assai svelto e colorito.

La recitazione anche stavolta fu ottima: meno il Cimara: tutti apparvero nella doppia figura del personaggio e del sosia e furono felicissimi tutti nel superare la difficile prova.

Vera Vergani fu squisitamente espressiva nella parte di Kitty e più ancora ci piacque in quella di Caterina. Il Cimara rivelò con grande semplicità di mezzi il tormento di Andrea Tamàs, ed ebbe specie nel secondo atto momenti di commozione sincera; gustosissima la Orlandini nella doppia figura dell'ex ballerina e della «Gigolette», assai efficace il Besozzi nella macchietta di Ernesto Paris come nelle vesti di Bubus, il pianista ed ottimi la Donadoni, il Brizzolari, il Marini e la Vaschetti.

La cronaca nota un applauso un po' contrastato e una chiamata al primo atto, due chiamate dopo il secondo, ed una dopo il terzo.

a. z.

Il IV concerto sinfonico alla "Fenice„

sarà diretto dal M.o Rito Selvaggi

Sabato prossimo 2 aprile, avrà luogo alla «Fenice» il IV. concerto della Società concerti sinfonici con l'orchestra veneziana. La presidenza della Società desiderosa di sviluppare il crescente consenso verso la Sua azione, nobilmente secondata in ciò dal direttore tecnico M.o Baldi Zenoni, ha deciso di approfittare di una fortunata combinazione per cui è possibile con questo IV concerto, far conoscere al pubblico veneziano un giovane direttore testè acclamato in due successivi concerti nei giorni 13 e 17 di questo mese all'«Augusteo di Roma» il M.o Rito Selvaggi; prima ch'egli vada a dirigere la stagione di primavera, importantissima, al Massimo di Palermo.

Il maestro Selvaggi ha accolto l'invito del suo collega Baldi Zenoni e della Presidenza, e da ieri sta alacremente provando. Il programma del IV.o concerto subirà pertanto qualche modificazione; sappiamo che esso comprenderà la ottava Sinfonia di Beethoven oltre a qualcuno dei brani ch'erano stati già prescelti e fissati, mentre altri di questi, come per esempio il poema sinfonico di Malipiero, saranno trasportati nel programma del VI.o che verrà diretto dal M.o Zenoni. Il V.o concerto sarà diretto, com'è noto dal M.o Oscar Nebdal.

Così la bella stagione orchestrale per lo zelo della Presidenza e la cavalleria del M.o Baldi Zenoni acquista anche maggior rilievo giacchè Venezia è chiamata a cresimare il fatto saliente dell'annata musicale cui l'Augusteo di Roma ha dato il suo battesimo.

La conferenza di Ettore Pais

all'Università di Praga

PRAGA, 29

Il senatore italiano Ettore Pais ha iniziato all'Università un ciclo di conferenze di storia romana, ove il corso è seguito con vivo interesse da numerose personalità politiche, diplomatiche e alta coltura.

La Mostra musicale del '900 a Bologna

BOLOGNA, 29

Da qualche giorno si trova a Bologna, per l'organizzazione della Mostra musicale del '900, il maestro Toni, valoroso musicista e insigne collega in giornalismo. Data l'importanza di questa manifestazione, abbiamo negli intervalli delle prove al Comunale, sollecitato dal geniale organizzatore un breve colloquio. Il maestro Toni, che non conosce stanchezza, si è con fraterna cortesia sobbarcato a questa fatica fuori programma. L'istruttiva conversazione ci ha chiarito gli scopi ed il tecnicismo di questa mostra, alla quale sono stati invitati a partecipare musicisti di fama e, mediante concorso, anche quelli che si preparano a conquistarla. I lavori presentati al concorso sono stati esaminati da una Commissione composta dai maestri Vangi, Paribeni e Derasmo. Il carattere artistico della mostra e i suoi punti storici sono contrassegnati da questi termini: musica post-wagneriana, con diritto di rappresentanza a tutte le tendenze musicali italiane dall'inizio del secolo. Ben 55 compositori concorrenti stanno infatti a dimostrare i varii interessi artistici personali. Accanto agli avveniristi più audaci troviamo i classicheggianti, e accanto ai coloristi più esuberanti i pensosi «dalla espressione quadrata e rotonda». Lo scopo che la mostra si propone può dirsi quindi raggiunto: quello, cioè, di offrire una rassegna di valori artistici nazionali. La nuova musica italiana non costituisce più un numero di eccezione nei programmi concertistici. Alla organizzazione di questa Mostra si è provveduto con criteri di equità, e ne dà prova la larga ammissione di concorrenti. Le poche esclusioni sono state imposte da ragioni di indole pratica e tecnica. Le masse orchestrali e corali di Bologna, collaborando col più schietto entusiasmo, degno di vive previsioni gloriose, hanno assicurato pieno successo al programma. Questo prezioso concorso disinteressato ha suggerito al maestro Toni il più lusinghiero e commosso elogio del valore e della preparazione esemplare delle nostre masse. Fra i solisti che partecipano alla grande manifestazione artistica troviamo i nomi dei nostri più acclamati esecutori: Arrigo Serato, Mario Corti, Lino Rossi, Enrico Mainardi, la signora Alfano Taglini, Giuseppina Baldassari Tedeschi ed Elena Di Ambrosio. Sul podio del Comunale si alterneranno Gino Marinuzzi, Sergio Failoni, Ferruccio Calusio e Alceo Toni. Il successo immancabile della nuova iniziativa potrà servire di probabile avviamento alla istituzione di una Biennale musicale primaverile di Bologna.

Di questo avvenimento riferirà nella «Gazzetta» un valoroso musicista; il maestro Labroca. (N. d. R).

Suicidio a fior di pelle

MILANO, 29

Il trentenne Franco Vellani, giungeva a Milano da Genova quattro giorni or sono, e andava ad alloggiare in una camera mobigliata di via Vincenzo Monti 5, presso la signora Felicita De Bernardi.

Ieri nel pomeriggio la padrona di casa inteso una detonazione e lamenti che provenivano dalla camera dell'inquilino. Accorso premurosamente e trovava il pervero steso sul letto. Impugnava ancora la rivoltella con la quale aveva attentato alla propria vita, sparandosi un colpo di striscio alla coscia sinistra.

Il Vellani aveva predisposto le proprie ultime volontà: e cioè pregava la De Bernardi di non farlo trasportare all'Ospedale Maggiore (al Cimitero non era il caso di parlare data la forma del tentativo di suicidio) e di lasciarlo a letto in casa sua sino all'arrivo del padre, pel quale aveva pure dettato il telegramma che avrebbe dovuto recare la notizia del tragico tentativo. Il giovanotto è stato dichiarato guaribile in pochi giorni.

Muore avvelenato dall'alcool

BRESCIA, 29

Ieri sera il venticinquenne Crescini Innocente di Ossago, dopo aver festeggiato la domenica con sovrechie libazioni, aveva preso la strada che porta alla sua abitazione quando in frazione Croce si incontrava con alcuni amici che erano per entrare nella casa di un conoscente. Il Crescini si accompagnò ad essi e bevve in loro compagnia un bicchierino di grappa.

Senonchè, mentre i compagni stavano conversando, volendo fare una bravata, il Crescini afferrò di nascosto la bottiglia quasi piena di grappa e ne tracannò il contenuto di un sol fiato. Sorpreso poco dopo da un incipiente intossicamento alcoolico, il Crescini passava in una stanza vicina per non dover confessare ai compagni il malessere procuratosi col suo gesto inconsulto. Ma aveva appena varcata la soglia che si rovesciava all'indietro andando a battere colla testa sul pavimento. I presenti accorsero per sollevarlo, ma constatarono che il compagno era già morto. L'autorità giudiziaria, dopo un sopraluogo, ha ordinato l'autopsia del cadavere che sarà eseguita domattina da due periti settori, alla presenza del giudice istruttore.

Si lancia da 300 metri col paracadute

ROMA, 29

L'aviatore Keller Guido, decorato di tre medaglie d'argento, che all'epoca del governo nittiano gettò sul Parlamento italiano il messaggio di Gabriele d'Annunzio per protestare contro il neghittoso governo di allora, compiendo un sol volo da Zara a Roma e ritorno, si lanciò sabato — informa l'*Agenzia di Roma* — nel campo di Monte Celio col paracadute da 300 metri d'altezza.

Assistevano al lancio fra gli altri il maggiore De Bernardi, vincitore della *Coppa Schneider*, e il tenente Freri, comandante della scuola dei paracadutisti. La sicurezza assoluta nella discesa entusiasmò i presenti che si complimentarono vivamente col valoroso pilota e con i costruttori dell'apparecchio.

Arabo che ferisce a rivoltellate due italiane a Marsiglia

MARSIGLIA, 29

Ieri nel pomeriggio l'arabo Tbiti ben Mohamed, di anni 22, recatosi a Marsiglia in una casa del Corso Cappuccini, per causa di gelosia esplodeva diversi colpi di rivoltella contro la sua ex-amante Luisa Amonti, di 33 anni e sulla proprietaria della casa, la vedova Marcella Mario, di anni 46, accorsa per difenderla, entrambe italiane, ferendole al petto in modo gravissimo. Le due poverette furono trasportate all'Ospedale ove i medici si sono riservati la prognosi. L'arabo che era stato arrestato, riuscì a fuggire mentre lo si traduceva in carcere.

Come scriveva Bruneri

alla sua amatissima Milla

TORINO, 29

La Scuola superiore di polizia scientifica di Roma, dopo aver stabilito in modo indiscutibile che il ricoverato di Collegno è l'ex tipografo Mario Bruneri, ha ora inviato a Torino un fascicolo nel quale sono raccolti ed ampiamente illustrati con dati scientifici tutti gli elementi di ordine segnaletico registrati sullo sconosciuto senza memoria e sul truffatore ricercato.

Appaiono innanzi tutto le impronte digitali dello sconosciuto di Collegno e quel le lasciate dal Bruneri in carcere, prima in formato naturale e poi ingrandite. Su questo ingrandimento si vedono i primi rilievi fatti, secondo il procedimento della polizia scientifica. Quindi, sulle impronte stesse, le linee principali sono segnate in pastello con differenti colori, e, specialmente su queste, è facile constatare come le impronte del Bruneri e quelle del ricoverato sono perfettamente identiche.

Di speciale interesse risulta pure il confronto fatto fra le due orecchie, sinistre: la prima rilevata da una fotografia fornita dalla famiglia Canella, la seconda rilevata direttamente dallo sconosciuto. Sono minutamente spiegate tutte le diversità di forma, commentate ed illustrate in modo da risultare evidentissima e chiarissima la conclusione tratta dal Gabinetto scientifico e cioè che le due orecchie appartengono a due distinti individui.

Sono note le vicende del soggiorno milanese del tipografo Bruneri e della sua amante Camilla Ghidini. Ora è stata ritrovata una lettera inviata dal Bruneri alla donna. Questa lettera fu scritta nel 1925, non sappiamo in occasione di quale dissidio fra i due amanti, e fu poi dimenticata in casa Panfili, ove venne ricuperata dalla polizia milanese assieme ad un manoscritto critico-sovversivo. Da essa, però, a parte lo stile non troppo brillante, si può rilevare come l'ex tipografo, pur essendo scapestrato e truffatore, fosse ancora capace di sentimenti onesti e dotato di una certa dignità e fierezza.

E questa considerazione non è inutile, se si pensa quanto è stata decantata la finezza e la nobiltà del ricoverato di Collegno. Ma ecco, ad ogni modo, la lettera:

«Milla, mia carissima e sempre amata Milla. Ti scrivo sotto l'impressione di un cocente dolore: quello di non più sentirmi quell'affetto tuo che mi confortava tanto e che mi faceva affrontare la vita. Sento che tu non sei più quella di qualche tempo fa. Sento che in te non vi è più quel sacro ed elevato affetto che ti faceva affrontare con me dolori e gioie. Troppe cose che non posso qui esprimere mi hanno reso così afflitto. Sento che tu ormai hai delle altre mire, delle altre vedute che non sono più le mie. Sento che sono più nulla o quasi per te, che non sono considerato nè ascoltato. Preferisci ascoltare consigli che nulla hanno a che fare col nostro tenero, disinteressato amore. Oh, lascia che te lo dica: non ti riconosco più.

«In questo momento sta per decidersi del mio destino: sia da casa come da Vallardi. Non so ancora ciò che sarà. Una cosa però sento: che sconfortato e solo nel mio immenso dolore, non più allettato da quel soffio di poesia che tu mi arrecavi, io non avrò in ogni modo la forza per affrontare la vita; se poi le cose non approderanno in bene sento ancora che assolutamente non vi è più scampo e oltre ciò dovrò morire abbandonato da tutti, senza nemmeno più il tuo amore.

«Io non posso forzare ciò che tu hai nella tua testolina, poichè mi trovo privo di ogni mezzo. Certo che mi credevo ancora d'essere qualche cosa e di poterti consigliare. Segui pure la via che vuoi. Io dubito quale essa sia. Ti lascio libera di scegliere: o una vita di sacrificio a me unita da quell'affetto che mi hai dato, col quale io posso affrontare ogni cosa, con la speranza di procurarti presto un pò di pace, oppure l'altra che credi. Se vuoi essere mia, solo mia, eccomi pronto; se hai delle altre vedute io non ti posso più seguire. Preferisco la morte piuttosto di scendere a ciò. Ti prego di rispondermi chiaramente senza alcuna ritenutezza. Se ti senti ancora l'amore che io pretendo: avanti. Se credi invece di seguire un'altra via credendo di procurarti un'altra maniera di esistenza facendo scempio della tua persona o comodi da sola, dimmelo solo chiaro e tondo: che io avrò la forza di lasciarti libera per sempre.

«Con immutato amore ti bacio infinitamente e spero ancora, Dio terrà calcolo di ciò che deciderai. Tuo *Mario*».

La presidenza onoraria del Duce

al congresso idroclimatico di Padova

ROMA, 29

Nel prossimo mese di giugno, per iniziativa del Consorzio Nazionale delle stazioni di cura, soggiorno e turismo, emanazione tecnica della Confederazione generale degli enti autarchici, avrà luogo in Padova la prima mostra unitaria nazionale delle stazioni stesse, come rassegna delle loro molteplici attività e dimostrazione del loro valore salutare e ricettivo.

S. E. l'on. Mussolini, Capo del Governo e Duce del Fascismo, si è degnato di assumere la presidenza onoraria della mostra stessa, quale riconoscimento dell'alto interesse economico e sociale che il Governo attribuisce alla valorizzazione del patrimonio idro-climatico nazionale.

Calciatore che tenta uccidersi

per una partita perduta

MONTPELLIER, 29

Ieri il «Foot-Ball Rugby» di Lezignan era stato battuto da un'altra Società in una gara per il Campionato francese. Durante questa partita il giocatore Wisser si mostrò scontento sopratutto per l'atteggiamento dell'arbitro, che gli aveva rifiutato un calcio di rigore che egli credeva regolare. Dopo la partita il Weisser disse ai compagni che egli era stato trattato in modo ingiusto, e, rientrato in casa di umor nero, si chiuse nella sua stanza e si sparò un colpo di rivoltella in bocca. Al rumore della detonazione sono accorsi i parenti. Lo stato del Weisser è gravissimo. E' stato stabilito che la determinante del tentato suicidio è stata veramente la partita perdua.

Spigolature

Togliamo dal «Literarische Welt» di Berlino queste notizie intorno alla tragica fine del grande poeta Puskin. Egli scrisse nelle sue memorie che una zingara gli aveva predetto: «vivrai a lungo, sarai il beniamino del popolo ma, verso i 37 anni, guardati da un uomo bianco e da una giornata bianca». Puskin morì a 37 anni ucciso in duello dal barone D'Antes Eeckeren, che aveva i capelli biondo-chiari, indossava la divisa bianca di ufficiale della guardia, in un giorno che tutta la campagna era coperta di neve. Il duello ebbe origine, come è noto, da una lettera anonima, indirizzata al poeta, in cui era macchiato l'onore di sua moglie. Quando il duello fu saputo a Pietrogrado, lo zar ordinò che Puskin, il suo secondo e l'avversario fossero immediatamente deferiti al tribunale di guerra. Questò condannò i due superstiti a morte: lo zar annullò la sentenza, degradò il D'Antes (che era figlio dell'ambasciatore olandese) e ordinò la sua immediata espulsione dalla Russia, graziò l'altro per rispetto all'ultima preghiera di Puskin. Il D'Antes morì in tarda età a Parigi, senatore e grande industriale e poco prima di morire confessò di essere stato realmente in intima relazione con Natalia Puskin. A Pietroburgo si raccontò che lo zar avesse mandato al poeta morente una lettera con queste parole: «Muori con la mia benedizione».

*

Basta risalire nella storia delle lettere, delle arti, delle scienze popr vedere che il genio non invecchia. E basta guardarsi intorno nella vita contemporanea per constatarlo. Da Edison a Gemito a Shaw, non sono pochi gli anziani e i vecchi — fra i non molti uomini di genio dell'ora che volge — i quali mostrano un forvore inesauribile di giovinezza nelle loro continuata produzione di bellezza e di scienza. D'altronde il genio è una particolare illuminazione delle facoltà intellettuali, e queste semplicemente non invecchiano, rimangono fresche e vivaci in moltissime persone, delle quali frattanto viene invecchiando la fragilità della carne.

A proposito del genio che non invecchia, eccone un bell'esempio palpitante in Rudyard Kipling. Il grande scrittore, che ha raggiunto il suo sessantacinquesimo anno, passò buona parte della invernata del 1926 su la Costa Azzurra, dove con la sua semplicità, la disinvoltura, la franchezza ed anche l'amabilità era divenuto popolare. Partendo a primavera egli promise che sarebbe tornato quest'anno in Riviera; ma non è tornato. Lo ha ripreso la nostalgia della jungla, la nostalgia dei suoi venti anni, quando cantava l'esistenza della pantera nera su le praterie dai fiori giganti. Ed è partito con la sua signora per le isole Hawai, progettando di rimanervi qualche settimana per poi ritornare nelle Indie. E' un viaggio prodigioso, che mostra il perpetuo fervore dell'anima di Rudyard Kipling. Egli non conosce differenza fra il suo individuo ventenne e quello d'oggi. Per lui la vita è continuata sempre con lo stesso ritmo di energia e di poesia, come continuano sempre instancabili in mezzo al nostro petto i palpiti dell'eroico nostro cuore.

Si penserà che Kipling possa tornare in Europa mortificato, abbattuto, schiacciato. Se egli lo avesse temuto, non avrebbe intrapreso il viaggio. Gustare adesso le emozioni della giovinezza, dar prova di disporre sempre dello stesso entusiasmo, ecco un segno marcato ed infallibile del genio.

*

Un dispaccio da Valparaiso dice che il piroscafo «Agamos» ha lasciato in questi giorni quel porto per recarsi nell'isola di Mas-a Fuera, con una colonia di esiliati a bordo. Il governo cileno irritato dalle violenze di una banda di comunisti, li ha puniti colla deportazione, accordando loro di farsi accompagnare dai membri delle loro famiglie. Il piroscafo trasportava pure del materiale da costruzione, dei semi di piante e parecchi animali domestici. Il terreno dell'isola è noto per la sua fertilità e la pesca delle aringhe sul suo litorale, è molto abbondante. I deportati avranno tutte le probabilità per condurre un'esistenza per lo meno materialmente felice. Il piccante dell'avventura — scrive la «Nation belge» — è che l'isola di Mas-a Fuera è appunto quella di Robinson Crusoè, nella quale egli aveva trovato il modo di vivere relativamente felice col suo servo Venerdì, cercando di sfruttare il suolo con la sua innata abilità. Ma più felice di lui, la colonia dei deportati ha dei materiali e potrà vivere lavorando provvedendo ognuno, sebben comunista, al proprio benessere. Adesso si domanda: Chi fra i nuovi Robinson sosterrà la parte del servo negro Venerdì, cioè chi farà il maggiore lavoro? In ogni caso questo esperimento sarà seguito con interesse.

*

La compagnia drammatica del teatro d'arte di Mosca, che da qualche anno ha lasciato la sua inospite terra e recita nelle principali città di Europa, i più notevoli drammi della letteratura russa, si trova attualmente al teatro del «Marais» di Bruxelles. Sembra un paradosso — scrive l'«Indépendance belge» — il conquistare un pubblico esprimendosi in un idioma ignoto alla maggior parte degli spettatori. Eppure il «teatro di Mosca» l'ha realizzato. Il fervore, la disciplina, l'ardore allo studio che caratterizzano gli attori di questa compagnia nomade, loro hanno permesso di sormontare gli ostacoli e di vincere le difficoltà. L'interpretazione consiste nella grande penetrazione del testo e nella devozione, colla quale l'attore rende colla maggior coscienza possibile la parte che gli viene affidata. Questi attori non recitano: la loro preoccupazione essenziale è la sincerità, e vogliono che il pubblico partecipi al dramma e che vinto dalla verità dell'espressione, dimentichi da quando si alza il sipario di essere pubblico. E' allora — dice il direttore di quella compagnia — che il teatro ha una forza in sè, indipendente dalla lingua. La dizione, il gesto, la mimica, il pittoresco della truccatura e dei costumi, possono rendere attraente una rappresentazione in lingua straniera e renderla quasi intelligibile. Di più fra gli artisti non c'è il ruolo fisso. Le tre prime attrici un tal giorno incarnano il personaggio principale e in un altro, si presentano in una parte accessoria e di poca importanza. La fama che precedeva il teatro d'arte di Mosca si è confermata alle prime rappresentazioni date al teatro belga.

Il record del mondo in altezza

PARIGI, 29

Il sottotenente aviatore Demouget ha battuto il record del mondo di altezza in idrovolante innalzandosi ad oltre 9000 metri. Il record precedente era di 8980 metri.

CRONACA DI VENEZIA

Fascio di Venezia

Calendario Nazionale 1927

Si avvertono ancora una volta i prenotatori del Calendario nazionale 1927 che si possono presentare per ritirarlo dietro presentazione della relativa ricevuta alla Sede del Fascio, Campo S. Stefano, Palazzo Morosini dalle ore 9 alle 12 e dalle 15 alle 19 di tutti i giorni eccetto i festivi.

Gruppo Universitario "Franco Gozzi,,

Si rende noto a tutti gli Universitari Fascisti che il 23 aprile sarà tenuta a Gorizia una grande adunata dei Goliardi Fascisti d'Italia. Chi ha interesse a parteciparvi è pregato di presentare la sua adesione accompagnata dalla quota di L. 28 (ventotto) per le spese di vitto e alloggio e di L. 2 (due) per la tessera per i tesserati al Partito e di L. 10 (dieci) per gli altri, entro il giorno 5 aprile p. v.

Le iscrizioni si ricevono presso la Segreteria del Gruppo dalle ore 14 alle ore 15 di ogni giorno.

Echi della "Leva fascista,,

Nel resoconto della cerimonia solenne della «Leva Fascista» avvenuta domenica mattina in Piazza S. Marco, resoconto apparso nel giornale di ieri, si è caduti in un'involontaria omissione: nel palco, all'entrata, era il labaro del Fascio veneziano portato dal cav. Eugenio Genero vecchia camicia nera e membro del Direttorio.

La promessa delle Giovani Italiane

Venezia è la prima città d'Italia dove il gruppo delle Giovani Italiane abbia avuto il rito solenne ed austero della *promessa*, corrispondente alla cerimonia compiutasi per i loro fratelli avanguardisti.

Le Giovani Italiane, studenti delle Scuole medie e gruppo operaio dai 14 ai 18 anni, si riunirono domenica mattina nella Sala del Fascio Femminile a S. Gallo in più di cinquecento, così che la sala e le stanze adiacenti erano tutte affollatissime.

Maria Pezzè Pascolato lesse un nobile telegramma della prof. Clara Gallo della Cella, fondatrice del gruppo giovanile, esprimendo il più vivo rincrescimento ch'essa, convalescente da una grave malattia felicemente superata, non potesse assistere alla cerimonia nè raccogliere questa prima messe della sua buona semente. La signora Pezzè Pascolato additò al Segretario Provinciale avv. Casellati la speciale benemerenza della Vice Delegata e delle sue collaboratrici, le quali vogliono che anche della loro quotidiana fatica l'onore risalga alla signora Gallo Della Cella. Ringraziò il R. Provveditore e l'avv. Casellati e i signori Presidi degli Istituti medi per aver voluto conferire con la loro presenza maggiore solennità alla cerimonia.

Le Giovani Italiane ascoltarono in piedi, in religioso raccoglimento la formula della promessa, e tra la commozione generale, alla domanda della Segretaria: «Promettete?», rispose un sì vibrante, levando il braccio a salutare romanamente le autorità.

Ecco la formula:

«Nel nome di Dio,
nel nome d'Italia,
nel nome di tutti i morti per la Patria, che aleggiano, presenti sempre, intorno alle nostre Bandiere,

io faccio solenne promessa di essere buona con tutti, obbediente e rispettosa verso i Superiori, cortese nei modi, semplice nel costume, calma e sobria nella parola inspirata a benevolenza, pura in ogni mio pensiero.

Prometto di serbare sempre ed in tutto quella lealtà, quella sincerità perfetta che è la dignità dell'anima, come la scrupolosa nettezza è la dignità del corpo.

Prometto di compiere lietamente il mio dovere quotidiano in famiglia, nella scuola, nel laboratorio, in qualunque ufficio io sia chiamata a prestare l'opera mia disciplinata e fedele, affinchè, compiuto il dovere, io possa avere il diritto e la gioia dell'offerta, donando ancora un poco del mio lavoro ai più piccoli, ai più deboli, ai più poveri di me.

Per la Maestà del Re che ci ha dato la Vittoria.

Per il Duce nostro amatissimo che la Vittoria ha voluto rispettata e feconda,

prometto di avere costantemente in fondo al cuore ed in cima ai pensieri non già il mio personale vantaggio, ma il bene di tutti, senza cupidigie e senza vanità.

Prometto di non avere altro orgoglio se non quello d'italiana e di adoperarmi col più fervido entusiasmo, con la più tenace volontà per meritare, per riconquistare ogni giorno l'onore di essere figlia d'Italia».

Dopo l'avv. Casellati volle esprimere alla Segretaria, al Direttorio, alla signora Gallo Della Cella presente in ispirito ed a tutte le sue collaboratrici, il proprio plauso e quello della Direzione del Partito, e pronunziò bellissime parole sull'importanza della fede patriottica della donna, animatrice della famiglia.

Il comm. Gasperoni portò il commosso saluto dei padri di famiglia alla nuova istituzione, oltre che l'approvazione della più alta autorità scolastica regionale, e le sue affettuose parole rimarranno certamente nell'animo delle giovinette insieme con quelle della *promessa*, e col ricordo della bella giornata.

L'istruzione agli orfani di guerra

Il Patronato Provinciale per gli orfani di guerra, che ha sede presso il Municipio, comunica riconoscente il terzo elenco delle offerte per l'istruzione e l'avviamento professionale per gli orfani di guerra: Società Anonima Fortuny Indumenti per L. 100, Missana Matteo 10; prof. Cagnetto 50; Zuzzi cav. Zaccaria (S. Michele del Tagliamento) 20; Carlo Luigia Pavello 25; Compagnia della Vela 100; Fratelli Panciera (Fossalta di Piave) 10; Beatrice Tassi in Penzo e sorella Olga Tassi 50; Luisa Paccagnella Manfrè 50; Boscolo Lisetto Eugenio (Chioggia) 50; Salviato Martino (Mirano) 20; Istituto Ravà a mezzo «Gazzettino» 100; Comm. Ugo Mancinelli avv. del Governo Asmara in onore dell'eroico Fra Ginepro figlio dell'egregio amico comm. Carlo Allegri 50.

L'VIII. annuale dei Fasci celebrato nelle frazioni

A Malamocco. — Anche Malamocco ha voluto solennemente commemorare l'ottavo annuale dei Fasci di Combattimento. Fin dal mattino dal Palazzo Comunale e da molte case private sventolava il tricolore.

Alla sera per ordine del Signora Maluta, Commissario del Circolo Fascista locale, tutti i fascisti, avanguardisti e balilla, Sindacati e aderenti alla Sezione Sportiva Fascista furono riuniti nel cortile della Sede del Fascio da dove mossero in corteo che, preceduto dalla Banda locale al suono di Giovinezza e degli altri canti fascisti, girò per le vie del paese. Giunto il corteo in Piazza Palazzo Pretorio gremito di popolo e dispostosi in quadrato, il Commissario pronunciò le seguenti parole:

«**Camerati!**

Ho l'ordine di leggervi il Messaggio del Duce alle Camicie Nere e quello della Federazione Provinciale nell'ottavo annuale dei Fasci. Ho creduto di dover leggerli oltre che a voi camerati fedeli ed alle balde schiere giovanili nostre, anche a tutto il buon popolo di Malamocco, che oggi compatto ci segue col maggiore entusiasmo e partecipa, orgoglioso delle sue patriottiche tradizioni, al movimento che avvince ed infiamma gli animi nostri.

Camerati, compaesani!

Una nuova era di operosità silenziosa, di schietta collaborazione, di ordine massimo, attraversa la nostra borgata. Circolo Fascista, organizzazioni dei Balilla, degli Avanguardisti, dei Sindacati e Sportivi, Comitato Pro Interessi, Circolo Musicale, oggi prosperano e si sviluppano con mirabile fusione di intenti, con insistato confortante spirito di fratellanza in un unico perfetto ideale indirizzo. Malamocco così costituisce oggi una famiglia sola. Eguale in tutti ed altissimo il sentimento di affetto, di devozione assoluta al Re, alla Patria, al Supremo Condottiero, nostro Duce, Benito Mussolini».

Il Commissario spesso interroto dagli applausi inneggianti al Duce, al Fascismo, lesse i Messaggi del Duce e della Federazione Provinciale Fascista. La Banda poi eseguì applauditissima un variato concerto.

Durante tale cerimonia il Palazzo Pretorio, la Sede del Circolo Fascista e l'Istituto per gli Invalidi di Guerra erano illuminati a lampadine tricolori.

A Burano. — Anche a Burano la commemorazione dell'ottavo anniversario della fondazione dei Fasci di Combattimento si svolse col massimo entusiasmo. Fin dalla mattina il paese era tutto imbandierato e animato; le varie Associazioni Fasciste si portarono alla città per assistere alla grande adunata della leva fascista.
ssontrda—pl

Alla sera, dato il tempo piovoso, la cerimonia si svolse nella sala della scuola Jesurum, ove la banda fascista locale suonò gli inni nazionali. Il Commissario del Fascio Cav. Dante Fuga tenne ai numerosi tesserati un applaudito discorso ricordando la fatidica data.

Formatosi il corteo con la banda in testa venne eseguito il giro di tutto il paese inneggiando al Duce e all'Italia fascista.

Passando dinanzi al Municipio, allora straordinariamente illuminato, il corteo si fermò dinanzi alla lapide dei caduti e si raccolse per alcuni minuti in religioso silenzio; indi al suono di Giovinezza fu raggiunta la Sede del Circolo Fascista, ove il corteo si sciolse al grido di Viva l'Italia, Viva Benito Mussolini.

La chiamata alle armi della classe 1907

Il Comando del Distretto pubblica il manifesto con cui sono chiamati alle armi i giovani nati nel 1907.

Il manifesto specifica che sono chiamati alle armi:

a) i giovani che durante la leva sulla classe 1907 sono stati arruolati con ascrizione alla ferma ordinaria e quelli che sono stati arruolati con dichiarazione di ammissibilità a compiere la speciale ferma abbreviata di cui al R. decreto legge 15 ottobre 1925 n. 1806;

b) i militari di classi precedenti lasciati in congedo provvisorio perchè avevano un fratello sotto le armi, se questi sia stato già congedato o debba congedarsi durante le operazioni della presente chiamata;

c) tutti i militari già ammessi a ritardare il servizio i quali non abbiano più titolo alla continuazione del ritardo o che, comunque, abbiano omesso o omettano di compiere in tempo debito le pratiche prescritte per ottenerla;

d) i militari nati nel 1904 ed arruolati durante le sedute speciali dei consigli di leva dello scorso anno 1926;

e) i giovani che, trovandosi all'estero, siano stati arruolati anteriormente al 31 dicembre 1926 (data di chiusura per l'estero, della leva sulla classe 1906) e che non godano di dispensa provvisoria dal presentarsi alle armi, nonchè quelli che si trovino all'estero soltanto per ragione di studi e non possano conseguire il ritardo della prestazione del servizio.

Ecco lo specchio dei giorni in cui dovranno presentarsi le reclute che non hanno ricevuto la cartolina-precetto: dalla lettera A alla lettera M per le reclute di questo Distretto, il 26 aprile; per le reclute di altri distretti il 30 aprile; dalla lettera N alla lettera Z per le reclute di questo Distretto il 28 aprile; per le reclute di altri distretti il 2 maggio.

Maggiori isformazioni gli interessati le potranno ricavare dal manifesto che il Distretto Militare ha fatto affiggere o anche direttamente al Distretto.

La morte improvvisa di un bimbo

La signora Luigia Dellana in Fabris abitante alla Giudecca 822, accompagnava ieri all'Ospedale in una barca della Croce Rossa il cadaverino di un suo bimbo di tre anni di nome Gaudenzio. La donna raccontò che ieri mattina alle quattro, il bimbo ch'ella teneva in braccio reclinò la testina nè più si mosse. Chiamò immediatamente un medico, che constatò la morte del piccolo, non potendo tuttavia precisarne la causa. Si sa ch'esso era sofferente da qualche giorno di un forte raffreddore. Il cadaverino è stato posto in sala anatomica a disposizione dell'autorità giudiziaria.

Le strane lettere del lanciere suicida

Ritornando sul pietoso suicidio del soldato del 9. Reggimento Lancieri di Firenze, Bisiack Antonio, avvenuto l'altro ieri all'Albergo Universo in Lista di Spagna, ai fatti narrati nel giornale di ieri aggiungiamo che il Bisiack il giorno avanti la tragica risoluzione impostò un plico col seguente strambalato indirizzo: «Qui ce n'è per tutti e tre, mia mamma, mio fratello Mario e per il capitano Giorgio Morigi».

Come si è ieri raccontato, questo plico è stato dalla Direzione delle Poste recapitato alla Questura centrale. Aperta la busta si sono rinvenuti diversi pezzi di carta variamente scritti a matita e a penna. Le frasi contenute sono così enigmatiche e sconnesse che danno l'idea del poco controllo su se stesso che il disgraziato possedeva. Da essi trapela che non ultima cagione a spingerlo al tragico passo furono dei dissensi tra lui e il padre suo che è a Trieste. Di che natura fossero questi dissensi e che fondamento avessero, non risulta però dal tenore dei biglietti.

Rivolgendosi poi al suo capitano, il sig. Giorgio Morigi, gli chiede perdono del suo atto irreparabile esprimendo il desiderio di essere dopo morto seppellito con la divisa di soldato.

In quello diretto alla madre vi sono frasi di affetto e di rimpianto e la preghiera di trovare riposo nella tomba accanto al fratello «Peppe» il quale, fra parentesi, è anche lui morto tragicamente qualche anno fa.

La ragazza che fu assieme al lanciere dalla sera di sabato a mezz'ora prima del suicidio, è stata identificata per certa Fontanive Maria di anni 27 da Venezia. Però la ragazza, secondo quanto risulta ai carabinieri di Cannaregio, non entrerebbe per nulla nella tragica risoluzione del giovanotto. Ciò è anche confermato dal fatto che i due si accomiatarono con grande espansione di cuore e in perfetta armonia.

Una donna che morde

Ancora il 17 Novembre dello scorso anno la ventiduenne Rina D'Este abitante in Fondamenta S. Girolamo si presentava all'Ospedale con una ferita lacera al labbro superiore guaribile in giorni quindici. La ferita le era stata prodotta da un morso di certa Busetto Adele, con la quale la Rina aveva litigato per il fatto che la Busetto non s'era peritato di sparlare sul suo conto.

L'infortunio ha avuto ieri il suo epilogo o almeno lo si sperava, in Pretura, dove la D'Este veniva condannata a 25 lire di ammenda. Ma appena spirato il processo, nel corridoio stesso della Pretura la D'Este e la Busetto s'incontrarono furenti, si vituperarono e si tornarono ad accapigliare. Nella singolar tenzone la D'Este si buscava anche questa volta un morso al polso sinistro e la Busetto varie escoriazioni alla guancia sinistra. Tanto l'una che l'altra dovettero ricorrere alla guardia medica dell'Ospedale: la prima è stata giudicata guaribile in giorni otto e la seconda in giorni tre.

Furto al cinematografo Italia

Ieri mattina alle dieci il direttore del Cinematografo Italia, Gennaro Proto di anni 32, abitante in Calle Morosini a S. Giovanni Grisostomo 5826, nel recarsi nel suo ufficio nell'interno del Cinematografo, trovava le due porte dello studio aperte e ogni cosa in disordine.

I ladri, che per scassinare i due usci si erano serviti di un paletto di ferro lungo circa sessanta centimetri, che poi abbandonarono nello studio, con esso avevano forzato il cassetto del suo tavolo donde rubarono 400 lire tutte in rotoli da cinquanta e venticinque lire di monete d'argento, di nichello e di rame.

I ladri per compiere l'impresa debbono essersi nascosti nell'interno del cinematografo e una volta chiuso il locale, e quando anche il vecchio custode che, oltre che essere sordo, dorme molto distante e precisamente nei camerini degli artisti, si posero al lavoro fuggendo poi dalla finestra di una sala prospiciente il Campo dell'Anconeta, finestra alta poco più di tre metri. Prima essi avevano tentato di uscire da una delle porte di Calle Lombardo, presso cui infatti il Proto trovò una candela e traccie di cera.

Denunciando il furto al Commissariato di Cannaregio, il Proto ha dichiarato di aver subito anche il danno di cento lire, per i guasti prodotti alle serrature e alle due porte forzate.

Una specialista... in fughe

Ieri nel pomeriggio al Commissariato di Castello veniva sporta denuncia dai famigliari della scomparsa della diciannovenne Trevisanello Caterina di Antonio chiamata Rina abitante a S. Elena 95-96 la quale è fuggita da casa il giorno 26 senza fare più ritorno. Non è la prima volta che la Trevisanello, la quale fa la domestica saltuariamente presso questa o quell'altra famiglia, si dà agli spassi delle fughe riescendo solo a far ammattire i congiunti sempre trepidanti per le sue stramberie.

La ragazza è di statura media, pallida, capelli castano-scuri, veste di verde cupo con un cappotto di color chiaro.

Cronaca varia

Tagliando della carne. — L'inserviente di cucina all'albergo «Bauer» Ezio Rosa di Luigi di anni 31 ieri mentre tagliava della carne si feriva al palmo della mano destra. Guarirà in dieci giorni.

Spaccando la legna. — Il bracciante Tasca Carlo di anni 51 abitante a San Polo 1304 mentre in Palazzo Pesaro spaccava la legna si feriva coll'accetta al polso sinistro. Guarirà in 10 giorni.

Una gamba spezzata. — La signora Martinazzo Alba di anni 32 abitante a Santa Croce 847 ieri alle 18 nel montare in gondola al traghetto di San Beneto scivolava sui gradini bagnati fratturandosi la gamba destra. Fu soccorsa dal gondoliere Vianello Natale e trasportata all'Ospedale. Guarirà in un mese.

Un brutto scivolone. — Il diciottenne Attilio Carniel abitante a Cannaregio 2583 scivolando in Campo S. Silvestro andava a sbattere contro lo spigolo di un muro producendosi una contusione all'occipite guaribile in cinque giorni.

Un uomo in camicia contro una donna vestita

Un ottimo padre di famiglia, Grigio Vincenzo di quarant'anni, abitante in calle Corner a S. Polo, rincasò ieri alle cinque del pomeriggio leggermente ubriaco Non vedendo in casa la moglie, infuriato volle vendicarsi. Mandò a prendere il latte pei suoi cinque figlioli, una corona il cui grano più grosso rappresenta un vispo ragazzo di undici anni, poi li mise a letto e sigillò la porta di strada e tutti gli usci. — Quella donna non deve mettei più piedi qui dentro — giurò a sè stesso e andò a letto.

La moglie Luigia venne e suonò, ma, il campanello si agitò invano; nessuno scese ad aprirle. Corse allora a chiamare in rinforzo la sorella Adele Barina, e tutt'e due si diedero a turno a suonare il campanello fino a staccarlo. Il Grigio, non potendone più, balzò dal letto e rovesciò in calle in testa alle... suonatrici il contenuto di un vaso intimo. Ma quelle, lungi dal disarmare, ai suoni aggiunsero le grida e le invettive: parevano aquile.

Qui c'è una parentesi sentimentale: la pietà filiale spinse il più grandicello dei bambini a scendere cautamente per aprire la porta alla mamma. Ma questa appena saliti pochi gradini si trovò in faccia al marito furibondo, il quale, vestito della sola camicia, la sospinse in istrada, dove si accese una comica lotta fra il marito in camicia e la donna vestita, mentre i cinque bambini spauriti urlavano e piangevano.

La scena finì per l'intervento di un passante, Eugenio Ricordini, il quale vedendo il Grigio in camicia, trovò gli estremi dell'oltraggio al pudore. Lo fece vestire, poi lo condusse alla caserma delle Guardie di Finanza di S. Polo, poi alla Questura Centrale e poi ai Carabinieri di S. Polo, i quali daranno oggi il loro salomonico responso sulla sorte che aspetta allo sfortunato.

Federazione Fascista Artigiani

Comunità dei Barbieri. — Lunedì scorso ha avuto luogo nella Sede della Federazione una riunione dei proprietari barbieri e parrucchieri. Il sig. Emilio Guzan, per la Commissione provvisoria, ha fatto una chiara relazione circa l'azione svolta con i rappresentanti dei lavoranti per l'applicazione del contratto di lavoro; sono stati nominati quindi i rappresentanti della classe padronale nella Commissione paritetica nelle persone dei signori Aldo Dolcetti, Emilio Vianello, Emilio Visiosi, Angelo Bruscagnin.

La Comunità ha poscia stabilito il versamento di un contributo suppletivo, previsto dall'art. 27 del regolamento della Legge sindacale, nella misura del contributo obbligatorio, per le spese di funzionamento di Comunità.

Artieri del bronzo e del ferro battuto. — Sabato scorso 19 marzo sono state costituite le Comunità degli artieri del bronzo e del ferro battuto.

Contravvenzioni. — Il Comandante dei vigili urbani dott. Albanese ci comunica che sono stati posti in contravvenzione per inosservanza dell'orario di chiusura i seguenti proprietari barbieri: Angelo Sottil, Giuseppe Pellicciolì, Antonio Vianello, Attilio Marchetti, Francesco Perini, Guglielmo Agazzi, Luigi Contini, Massimo Bortoletto. Questa Federazione invita i suoi iscritti ad una rigorosa osservanza delle norme regolamentari circa gli orari degli esercizi, allo scopo di evitare i provvedimenti dell'autorità.

Il direttore delle Carceri trasferito a Bolzano

Il direttore delle Carceri giudiziarie di S. Maria Maggiore cav. Pietro De Muro, lascierà fra giorni questa residenza perchè trasferito alle Carceri di Bolzano.

Viene sostituito dal cav. dott. Edoardo Pace proveniente dalla Colonia Penale Agricola di Castiadas.

La pianista Manrica Vernesi al Benedetto Marcello

Questa sera alle ore 21 nella sala maggiore del Conservatorio musicale «Benedetto Marcello» la pianista Manrica Vernesi terrà un concerto svolgendo il seguente programma:

1) Scarlatti: 2) Sonata in Mi M., Si b. M.; Beethoven: Sonata op. 28 in Re M. a) Allegro, b) Andante, c) Scherzo, d) Rondò.

2) Brahms: Intermezzo in mi b. m. op. 118 n. 6; Schumann: Dai pezzi Fantastici: a) Favola, b) Sogni agitati; Rubinstein: Studio in Do op. 23 n. 2.

3) Bajardi: Scherzo in si m.; Pick-Mangiagalli: La danse d'Olaf; Liszt: Rapsodia XIV.

Per il Tempio Votivo

In seguito alla Circolare inviata dai Presidenti delle Commissioni Esecutiva e di Propaganda per la costruzione del Tempio Votivo di Lido sono pervenute a tutt'oggi a questo Ufficio di propaganda in Curia Patriarcale:

II.o elenco: Co.ssa Zeno Accurti Ida L. 100; Maria Walter Bas 2000; Fam. prof. Molon 100; dott. Bardisian 500; Bertaglia Enrico e Fam. 50; Tagliapietra Antonio 20; prof. Fabio ed Ida Gualdo 100; Mazzarino 50; Un Anonimo 10; Mons. Carlo Menegazzi 50; Amalia Rondina 50. Amm. Ettore e Lidia Rota 100; Fam. Tomich 100; Paolina Giustiniani 100; Angela Belloni Toso 100. — Totale dell'elenco I.o L. 2995. — Totale a tutt'oggi Lire 5425.

Un tentato suicidio a Mestre

In un momento di sconforto a causa di mal d'amore, ieri mattina verso le ore 10 Franceschini Erminia di Agostino di anni 28 abitante a Brandole bevette una forte dose di tintura di iodio.

Immediatamente soccorsa da una vicina di casa questa provvide al trasporto all'Ospedale a mezzo di un calesse, e appena giunta venne immediatamente sottoposta alla lavatura gastrica venendo così dichiarata fuori pericolo.

L'intrepido Rossetti

Quell'intrepido questuante Rossetti Enrico di anni 54 abitante a Cannaregio 3200, che sta ore ed ore in ginocchio sui ponti piova o nevichi, ad occhi chiusi e sporgendo le mani in posizione statuaria, è stato sorpreso ieri dai vigili di S. Polo in uno stato di ubriachezza tale da indurli a portarlo seco in guardina.

Una povera donna che si asfissia per la malattia del marito

Per il dispiacere di vedere il marito Ettore Munaretti di anni 63, affetto da una malattia inguaribile e che da cinque mesi lo obbliga all'Ospedale, ha posto fine ai suoi giorni domenica notte la sessantatreenne Maria Stieve abitante presso la famiglia della sessantenne Vittoria Sartori, in Calle Lunga S. Maria Mater Domini 2147.

La Stieve, che faceva la domestica a ore presso questa o quella famiglia, aveva manifestato spesso propositi suicidi, anzi parecchio tempo fa aveva compiuto un primo tentativo tagliandosi i polsi. Domenica mattina essa era stata come di consueto al capezzale del marito in sala di custodia all'Ospedale civile e poi si era recata a colazione da suo fratello Giuseppe Stieve d'anni 64, in Rio Terrà della Carità a S. Agnese 1029. Alla sera aveva cenato come al solito con i Sartori e nè allora, nè in casa del fratello, per quanto si dimostrasse sempre più impressionata della malattia del marito, aveva espresso idee di suicidio. Dopo cena, saranno state le nove e mezza, dalla cucina dei Sartori, ove lo teneva per farsi da mangiare, si portò nella sua cameretta un fornello di ghisa che riempì di carbone, come pure riempì di carbone un altro fornello simile a quello che da tempo teneva nella sua stanza. Ritenendo poi che l'acqua avesse il potere di assorbire l'acido carbonico, ebbe cura di togliere dalla camera, per riporla in cucina, la brocca dell'acqua.

Poscia, chiuse le imposte, le finestre e l'uscio, accese i due fornelli e si coricò, dopo aver avuto cura di indossare tutta la biancheria di bucato. La morte la colse distesa sul letto, ove fu trovata ieri mattina dalla Sartori che alle otto e mezza entrò nella camera per farsi dare la bottiglia del latte.

La Sartori, appena aperto l'uscio, fu investita da una ventata di gas che la fece retrocedere; rimessasi subito e corsa ad aprire le finestre le si parava dinanzi agli occhi la lugubre scena; visti poi i due fornelli pieni ormai di sola cenere, intuì quanto era avvenuto, per cui dato l'allarme, assieme ad un suo figliolo, correva ad informare i Carabinieri della Stazione di S. Polo.

Accorreva il brigadiere Cariddu, che faceva piantonare il cadavere, nel mentre giungeva il dott. Fano che constatava la morte. Poi, ottenuto il permesso della Procura del Re, il brigadiere rilasciava il nulla osta per la rimozione del cadavere che con una barca della Croce Rossa e scortato anche dal fratello della Stieve, Giuseppe, fu trasportato all'Ospedale Civile e deposto in sala anatomica.

Ubriaco che par morto

I signori Battistini Giovanni e Moro Francesco passando per la Fondamenta S. Girolamo scorgevano un uomo steso a terra come morto. Chiamarono una gondola e fecero trasportare il sofferente all'Ospedale. Si tratta di certo Pistolato Antonio di anni 45 abitante a Cannaregio 3026.

Il Pistolato, che fu medicato dal medico di guardia dott. Matteucci, era alquanto brillo; cadendo in quello stato, riportò una ferita lacera alla tempia sinistra Guarirà in sette giorni.

Le manifestazioni sportive del Dopolavoro

Ecco il programma stabilito per le Manifestazioni sportive ed escursionistiche durante il 1927 dell'Opera Nazionale Dopolavoro.

Aprile domenica 3: Escursione popolare semigratuita a S. Donà di Piave riservata ai tesserati dell'O. N. D. e famiglie.

Aprile domenica 17: Gara Popolare podistica di resistenza, riservata ai tesserati dell'O. N. D. delle Tre Venezie, esclusi i vincitori di primi, secondi e terzi premi in qualsiasi gara podistica. Percorso: Campo Sportivo Dopolavoro Mestre-Bellarino, Gazzera, Cavalcavia, Foro Boario, Mestre; arrivo: Campo Sportivo Dopolavoro Mestre. Totale km. 10 circa.

Maggio domenica 15: Escursione popolare semigratuita a Cavarzere, riservata tesserati dell'O. N. D. e loro famiglie.

Maggio domenica 22: Grande manifestazione Nazionale di Atletica Leggera, riservata ai tesserati. Località: Campo Sportivo Fascista Venezia.

Giugno domenica 12: Escursione popolare semigratuita a Chioggia, riservata ai tesserati e famiglie.

Luglio domenica 17: Grande Manifestazione Natatoria libera a tutti i tesserati delle Tre Venezie dell'O. N. D. esclusi i vincitori di primi, secondi e terzi premi in qualsiasi gara di nuoto. Programma: Gare: a) metri 100; b) metri 400; c) metri 1000. Water-Polo. Località: Bacino di S. Marco e Canale della Giudecca.

Agosto domenica 7: Campionato Provinciale Bocciofilo, riservato ai tesserati dell'O. N. D. della Provincia di Venezia. Località: Campo Sportivo Dopolavoro Mestre.

Agosto domenica 14: Grande gara di voga «Giovanni Giuriati».

Settembre domeniche 4, 11, 18, 25: Grande Manifestazione Bocciofila, libera a tutti i tesserati dell'O. N. D. d'Italia con la partecipazione delle Rappresentanze delle Associazioni italiane Bocciofile aderenti all'O. N. D. Località: Campo Sportivo Dopolavoro Mestre.

Settembre domenica 18: Manifestazione Alpinistica, riservata a tutti i tesserati dell'O. N. D. delle Tre Venezie: a) Escursione sul Monte Endinione; b) Gara di ascensione da Valdobbiadene del Monte Endinione.

Ottobre domenica 2: Escursione Popolare semigratuita a Mirano-Dolo e Riva del Brenta, riservata ai tesserati dell'O. N. D e loro famiglie.

Ottobre domenica 16: Gara di Voga alla Veneziana «Mascherette» libera a tutti i tesserati dell'O. N. D. di Venezia.

Nei Sindacati Fascisti

Sindacato Insegnanti. — Con circolare n. 20 in data 16 corrente, l'on. Rossoni informa gli Uffici provinciali della C.N. S.F. che gli Insegnanti privatisti sono da considerarsi liberi professionisti e invita a voler procedere alla costituzione di questo nuovo Sindacato che fa parte della Federazione Nazionale degli Intellettuali.

Gli insegnanti privatisti, tutti, di qualsiasi grado e materia, sono quindi invitati nel loro stesso interesse, ad inviare entro il corrente mese il proprio indirizzo alla Segreteria del Sindacato «Minerva» (S. Canciano 5594, Venezia), che diramerà gli inviti per una riunione allo scopo di costituire definitivamente il Sindacato.

Senza l'angelo tutelare

Ci si uccide, o si tenta di uccidersi, per tutti i motivi del mondo, dai più gravi ai più futili, per malattia, per miseria, per amore, per una bocciatura agli esami, per una sgridata dei genitori, per la proibizione di tagliarsi i capelli alla «garçonne», per non trovar più la chiave di un baule, per avere perso il treno e via via.

Questa però che raccontiamo è nuova, almeno relativamente, perchè non vi è nulla di nuovo sotto il sole.

Il vetraio ventiquattrenne Umberto Bottega dimorante in Secco Marina 1101, domenica sera a mezzanotte e più resisteva ancora in una osteria di Campo Due Pozzi a giocare a carte con alcuni amici. Gli sedeva accanto la moglie Teresa Massocut, la quale, arcistufa, lo implorava di lasciare ormai di batter la cartella e di andare a letto a dormire, giacchè il vetraio aveva già nello stomaco parecchi e svariati bicchierotti di vin duro.

Fu verso l'una che la donna, non potendone più, abbandonò sdegnata il coniuge più che testardo.

Cosa avvenne allora nella mente già sconvolta dall'alcool dello sfortunato Bottega? Appena partita la sua «mascotte» o meglio il suo angelo tutelare, una invincibile profonda afflizione lo prese: sparita la dolce metà, gli parve che il mondo gli scottasse sotto i piedi, uscì dall'osteria nero come la notte, e in istrada, col nome dell'adorata sulle labbra come i cavalieri antichi, sturò una boccettina di tintura di jodio e ne bevve tutto il contenuto, 15 grammi all'incirca, che egli teneva per farsi delle pennellature a un ginocchio ammalato. Due passanti, Pittaro Angelo e Pozzi Giuseppe, soccorsero il meschino che già si era accasciato contro un muro gemendo pei dolori, e lo portarono all'Ospedale di Sant'Anna, donde poi passò a quello Civile. Date le pronte cure prodigategli, lo sconsigliato guarirà in pochi giorni.

E dire che ci furono mariti spinti al suicidio dalla disperazione di aver sempre e sempre la moglie vicina, come la propria ombra!

Lo strozzino in carcere

Ieri in Via Garibaldi alle ore due e un quarto è stato tratto in arresto lo strozzino Maiale Mario di anni 55 abitante a Castello 1655 contravventore all'ammonizione applicatagli giorni sono per il suo dubbioso mestiere, che lo obbliga di ritirarsi al calar del sole. Il Maiale fu inviato alle Carceri.

LA GAZZETTA IN FRIULI

Cronaca di Udine

Nella celebrazione fascista

L'on. Zimolo che doveva essere a Roma per parlare in seno al Parlamento in sede di Bilancio della Marina, non potè essere a Udine che verso le ore 12 della scorsa domenica e assistette così alla rivista della 63.a Legione della Milizia. L'on. Zimolo aveva d'altra parte pregato l'on. Russo di rappresentarlo nella prima parte della cerimonia

Nel pomeriggio il Segretario Federale della nostra Provincia ha inviato per la fausta ricorrenza i seguenti telegrammi:

«Primo Ministro Mussolini - Roma: Da tutta la Provincia del Friuli è accorsa la gioventù fascista per giurare fedeltà al Duce e al Fascismo. Tutte le Camicie Nere del Friuli insieme alle forze nuove rinnovano nell'ottavo annuale della fondazione dei Fasci di Combattimento la promessa di seguire il Duce ovunque e quando Egli voglia per qualsiasi meta. Michelangelo Zimolo Segretario Federale».

«S. E. Turati - Littorio Roma: Le Camicie Nere del Friuli celebrando con la gioventù accorsa in Udine l'ottavo annuale della fondazione dei Fasci salutano in Te il fedelissimo interprete del pensiero del Duce assicurandoti obbedienza ed affetto. Michelangelo Zimolo, Segr. Fed.»

«On. Ricci - Littorio Roma: La gioventù fascista accorsa oggi nella capitale del Friuli ha inviato insieme alle Camicie Nere il seguente telegramma al Capo del Governo. «Da tutta la Provincia del Friuli è accorsa le gioventù fascista per giurare al Duce e al Fascismo. Tutte le Camicie Nere del Friuli insieme alle forze nuove rinnovano nell'ottavo annuale della fondazione dei Fasci di Combattimento la prpomessa di seguire il Duce ovunque Egli voglia per qualsiasi meta. Michelangelo Zimolo Segr. Fed.

La solenne manifestazione si è compiuta fra il vivo entusiasmo e consenso della popolazione, la quale ha compreso il significato altissimo della cerimonia per il passaggio dei giovani avanguardisti nelle file del Fascio e dei Balilla in quelle degli avanguardisti. La serietà della manifestazione e la forte discipline dimostrata dalle sezioni hanno lasciato una magnifica impressione in tutti. Il Segretario Federale può essere ben fiero dell'imponente e quadrata adunata.

L'on. Zimolo è ieri ripartito per Roma per riprender parte alle sedute e per affari riguardanti la Federazione. Sarà di nuovo a Udine il giorno di giovedì.

Il trattenimento di domenica al Dopolavoro Ferroviario

La modernissima istituzione ricreativa fascista per i ferrovieri ha avuto in breve tempo uno sviluppo magnifico, degno del massimo elogio per lo scopo sano e saggiamente raggiunto, mercè la zelante, metodica e efficacissima organizzazione dei preposti alla direzione.

Le varie manifestazioni che si sono fin qui avute al Dopolavoro Ferroviario, dai molti festini, alle conferenze, ai concerti, hanno avuto successo crescente contribuendo all'incremento della organizzazione. E hanno culminato col recente spettacolo sapientemente organizzato in occasione dell'8.o annuale dei Fasci, con concerto orchestrale e corale, discorso commemorativo e con drammatica.

Così, la bella serata ha dato modo a molti ferrovieri e loro famiglie di godere delle magnifiche serate di sana ricreazione dello spirito.

Per l'occasione venne allestito un provvisorio palcoscenico che occupava quasi un quarto della sala. Fra parentisi si può dire che, dato l'incremento raggiunto dal Dopolavoro Ferroviario, la sede attuale è inadatta a contenere il grande numero di soci che desidera intervenire alle diverse manifestazioni e che potrebbero trovare maggiormente sviluppo, e perciò si affaccia la necessità di provvedere ad un locale più conveniente per maggiore capienza, per migliore adattamento dei locali, e che presenti la opportunità di essere dotato di un palcoscenico, sia pure modesto adatto ai filodrammatici che volessero allestire più frequentemente trattenimenti familiari.

Lo spettacolo di domenica sera, di cui demmo il dettagliato programma, venne svolto con valentia dai diversi artisti.

Non faremo nomi d'eccezioni, poichè tutti, dalle prime parti a quelle secondarie, sia in palcoscenico come in orchestra e nei canti furono meritevoli di elogi per lo zelo, la passione, nella buona interpretazione in modo da formare un assieme omogeneo e simpatico che richiamò gli applausi più spontanei, calorosi e cordialissimi dal pubblico affollato.

Parlò il sig. Bruno Cioffi, il quale, con alata parola rifece la storia del Fascismo.

Assemblea di coloni a Buia

Domenica, nella sala del Municipio, sono convenuti una cinquantina di coloni della zona per costituirsi in Sindacato.

Erano intervenuti alla riunione il dott. Gino Roiatti, Ispettore Provinciale della Agricoltura ed il sig. Ede Perini Ispettore di Zona dei Sindacati. Presenziavano le autorità locali, cav. nob. Nino Barnaba podestà, il geom. Walter Savonitti segretario politico del Fascio.

Dopo che il sig. Giorgini del Direttorio del Fascio ha portato il saluto ai rappresentanti della Federazione sindacale, il dott. Roiatti ha intrattenuto i presenti sulle finalità del Sindacalismo fascista venne nominato segretario il sig. Pietro Persello.

I mutilati ai Sindacati Fascisti

Il Segretario Generale dei Sindacati ha ricevuto ieri il seguente telegramma:

«Mutilati sezione Provinciale Udine ricorrenza Fondazione Fasci salutano fraternamente l'organizzazione dei lavoratori. - Commissario avv. *Margherita*».

L'Ufficio Provinciale di Udine dei Sindacati Fascisti ricambia con altrettanta fraternità il vibrante saluto dei Mutilati, i quali rappresentano oggi l'aristocrazia vera e maggiore della Nazione.

Associazione Naz. Pubblico Impiego

I Sigg. Fiduciari dei Gruppi Statali ed i Segretari Comunali che ancora non hanno trasmesso alla Segreteria Provinciale del Pubblico Impiego gli elenchi degli iscritti sono invitati a farlo con la maggior sollecitudine.

Assemblea a Colloredo di Montalbano

Domenica nel pomeriggio, in una sala del Municipio ha avuto luogo l'assemblea del Sindacato coloni. Erano intervenuti un centinaio di coloni; la Federazione era rappresentata dal dott. Gino Roiatti.

Il sig. Viezzi Luigi, l'attivo e solerte segretario del Sindacato nel portare l'adesione del Podestà ha presentato l'Ispettore dei Sindacati.

Il dott. Roiatti è passato ad illustrare la concezione sindacale e fascista. La riunione ha servito ad infondere maggior comprensione sindacalista ed associativa agli organizzati.

Cronache provinciali

Casarsa

L'ottavo annuale dei Fasci. — Con rito semplice ed austero, domenica scorsa nel pomeriggio si è celebrata la ricorrenza della fondazione dei Fasci di Combattimento. La sala consigliare del Municipio era gremita di fascisti in camicia nera ed alla cerimonia intervennero pure le rappresentanze del Fascio femminile e della Sezione Ferrovieri fascisti. Salutato da una calorosa ovazione assume la presidenza della riunione il primo Podestà di Casarsa sig. Arturo Brinis.

Alle ore 16.30 — fra la generale attenzione — prende la parola il Segretario politico sig. Stegagno Orlando il quale con elevata oratoria rievoca i fasti del Fascismo, mette in rilievo l'opera del Governo Nazionale, ripetutamente interrotto dagli applausi, termina il suo dire inneggiando al Duce ed alle maggiori fortune d'Italia.

Legge quindi la formula del giuramento dettata dallo statuto del Partito; ogni fascista giura salutando romanamente e riceve in consegna la tessera per l'anno 1927.

Ultimata la distribuzione delle tessere l'adunata si scioglie al grido di :Viva Mussolini!».

Aattività sindacale. — Sabato 26 u. s. alle ore 20.30 ricevuto al suo arrivo dal Segretario dei Sindacati sig. Colussi V. e dal Segretario politico del Fascio sig. Stegagno, l'ispettore Orfeo Tempestini ha presieduto l'annunciata riunione degli operai dipendenti dalla Ditta Morassutti. Il sig. Tempestini uditi i desiderata dei nostri organizzati, ha deliberato di procedere sollecitamente all'inizio delle trattative con la Ditta Morassutti per la stipulazione di un contratto di lavoro.

Venne quindi eletto il Direttorio del Sindacato di categoria che è risultato così composto: Pagnucco Giuseppe segretario; Jacuzzi Angelo, Moretti Giuseppe, Juston Luigi membri.

Si preannunzia per domenica 3 aprile un grande comizio con l'intervento del Segretario geerale dei Sindacati geom. Alberto Consarino il quale parlerà sul Sindacalismo fascista.

Sono sin d'ora invitati tutti gli operai, fascisti o cittadini.

Cormons

Un Gabinetto radiologico a Cormons. — Nell'Ospedale civile Vitt. Em. III ha avuto luogo la cerimonia d'inaugurazione del gabinetto radiologico «Giuseppe Peteani».

Erano presenti il Podestà cav. uff. Nicolò Benardelli, il presidente dell'Ospedale comm. dott. Costantino Perussini, il maggiore Pelliciati cav. Alessandro del locale Presidio, con il cap. Moreni ed il ten. Alterio Claudio, il segretario politico del Fascio sig. Arrigo de Savorgnani, la segretaria del Fascio femminile donna Paola Benardelli, don Francesco Ballaben decano con il clero locale, il Podestà di Bradisca di Isonzo cav. Marizza, il cav. Antenore Marni commissario amministrativo della R. Scuola professionale, il parroco di S. Giovanni di Manzano cav. don Merluzzi, il direttore didattico Delfabro, il vice Podestà di Brazzano sig. Scherrer, il Podestà di S. Lorenzo di Mossa sig. Sebastiano Mazzolini, don cav. Zuliani di S. Giovanni di Manzano, il capostazione sig. Silvio Bordone rappresentanze della città e dei dintorni, vari medici, il dott. D'Ottone, Nerli, il sig. Fogagnolo Luigi per la Sezione ferrovieri fascisti.

Il direttore dell'Ospedale il chiaro dott. Bertone dopo aver ringraziato i numerosi presenti commemorò la figura di don Peteani, del quale diede alcuni cenni biografici.

Don Giuseppe Peteani fu nominato nel 1900 parroco decano di Cormons, dove per ventisei anni esplicò il suo zelo sacerdotale accaparrandosi la stima generale della cittadinanza. Per le sue molteplici attività svolte nel periodo della guerra a pro dei soldati e cappellani militari, venne insignito nel 1919 della croce «Pro Ecclesia et Pontefice». Ammirato da tutti per la sua umiltà, per la sua carità verso i poveri e sofferenti e per le sue altre virtù, chiuse la sua vita operosa nella nostra città il 28 giugno 1926.

Il dott. Bertone fece risaltare la grande importanza dell'istituzione di un Gabinetto radiologico nel nostro Ospedale, il cui sviluppo va sempre più accentuandosi e il nome si afferma presso le popolazioni vicine. Il Gabinetto radiologico poi è una necessità per motivi tecnici e per la lontananza degli ospedali maggiori, specialmente nei casi gravi e urgenti.

Il dott. Bertone elogiò l'interessamento amoroso, continuo e disinteressato del presidente comm. dott. Costantino Perusini e la premurosa assistenza ai degenti da parte delle suore della Provvidenza.

I presenti, dopo aver assistito alle interessanti dimostrazioni radiologiche eseguite dal dott. Giuseppe Visintin, visitarono i vari reparti ospedalieri, che lasciarono l'Ospizio entusiasti per l'ordine, la pulizia ed il suo buon assetto.

L'annuale dei Fasci a Cormons — L'Ufficio stampa della Sezione del P. N. F. comunica:

In ottemperanza alle prescrizioni del «Foglio d'ordini» si è svolta nella sere del Partito Naz. Fascista la cerimonia della distribuzione della tessera.

Presenti il Podestà cav. uff. Nicolò Benardelli, il maggiore Pelliciati cav. Alessandro e tutti i fascisti, il segretario politico del Fascio sig. Arrigo de Savorgnani ha rilevato la data storica dell'ottavo annuale della fondazione dei Fasci, l'irresistibile forza [illegible] dell'ideale che muove la Nazione, guidata dal creatore e incitatore Benito Mussolini; spiegò l'importanza del giuramento che vincola i gregari al Partito, che è l'esercito della potenza nazionale e chiuse con un pensiero al Duce, all'Italia, al Re. La fine del discorso breve e conciso è stato sottolineato dai presenti con poderosi alalà al Duce ed alle fortune d'Italia.

Seguì il giuramento dei gregari e la distribuzione delle tessere e dei distintivi.

Si formò poi un corteo composto da fascisti, sindacati, organizzazioni giovanili fasciste, sodalizi che si portò al Teatro Comunale, dove alla presenza delle Autorità sodalizi gregari e della cittadinanza tutta, il Segretario politico lesse il messaggio del Duce alle Camicie nere d'Italia.

Dopo la lettura i Balilla e le Piccole Italiane eseguirono gli inni fascisti fra il prorompente entusiasmo della folla.

La cerimonia austera ha avuto un'alta significazione nazionale.

Al Teatro Comunale - Trattenimento concerto vocale-istrumentale. — A rendere più solenne la giornata, alla sera a cura dell'instancabile Direttorio del Fascio femminile ebbe luogo un riuscitissimo trattenimento famigliare. Riscriviamo il programma svoltosi: «Giovinezza» coro delle piccole italiane — «La Canzone di Legnano; Le semorate; Topografie del cuore; Le attese suburbio; Ninna Nanna» — Dizione poetica del bravo professore Arnaldo Ferriguto — «Intermezzo» pianoforte Don Rieppi, violino G. Doliec, contrabasso E. Bregant — «Berceuse de Jocelyn» a solo della sig.na M. Batan — «Studio di concerto» pianoforte, V. Mazzoni — «Come poss'io allegra star?» Duetto signorine Iris Battististutte-Alma Camanz — «La Campanella daprile ai fiorellini» coro piccole italiane — «Soldato Ignoto» sig.na Marta Battan — «Ouverture» pianoforte V. Mazzoni, m. Bottan — «Stelutis Alpinis» coro a tre voci, Piccole italiano — «Canto d'addio dell'augello» Quartetto, sig.ne A. Farnea, D. Perin, A. Camaur, N. Nodale — «Inno Balilla» coro Balilla — «Nabucco» Sinfonia; «Faust» Fantasia; Sestetto mandolinistico Dopolavoro — «Inno fascista; Plano planchin; L'Ave Maria; Ciantin; La gnot» corpo corale di Brazzano.

Tutti i pezzi furono applauditi e varii bissati. Alla sig.na Marta Bottan che diede bella prova di voce, di maestria fu offerto dalle Piccole Italiane Fogagnolo Silvia e Vilma Facini, uno splendido mezzo di garofani.

L'ottavo annuario dei Fasci non si poteva meglio terminare.

Latisana

Giuramento fascista. — Ieri sera con rito veramente semplice ma solenne ha avuto luogo la cerimonia di giuramento e consegna tessere e distintivi ai fascisti componenti questa sezione. Nella cittadina esultante e imbandierata per l'occasione alitava fin dalla mattinata uno spirito insolito di festività.

La cerimonia si è svolta nella vasta sala consigliare sul cui sfondo emergevano i ritratti di S. M. il Re e di S. E. Benito Mussolini contornati da festoni e bandiere.

Alle ore 21 precise giunse l'oratore prof. Prozani accompagnato dal Podestà del Comune sig. Ennio De Lotto e dal componente il Direttorio.

Subito le autorità vanno ad occupare il banco presidenziale tra fragorosi applausi.

Prende la parola il Podesta e segretario politico che porge il benvenuto all'oratore inneggiando infine al Duce ed al fascismo.

Quindi il prof. Progani pronuncia un forte ed austero discorso rievocando il glorioso passato fascista e il sangue dei nostri martiri caduti sulle piazze e le glorie delle camicie nere pronte a dare tutte sè stesse per la Patria, per il Re per il Duce.

Spiegò poi l'importanza del giuramento che legherà per sempre ed indissolubilmente la nostra vita a quella del fascismo e a quella sacra ed inviolabile del Duce. Molti e fragorosi applausi coronarono la fine del magnifico discorso.

Indi si procedette al giuramento. Giurò prima il segretario politico, poi tutti i membri del Direttorio per ordine di anzianità vengono chiamati i singoli iscritti che ripetono la formula salutando romanamente.

La bella festa svoltasi con rito semplice ed austera ha esaltato in tutti gli spiriti la purissima fede fascista che li anima.

Ha prestato servizio un manipolo di Milizia al comando del Ten. sig. A. Ruter. Oltre a tutti gli enti morali intervenuti con i propri vessilli, abbiamo notato il cap. Petruzzi di questo Comando militare, il sig. Aprile, sig. Tessarin, ecc. simpatizzanti ed entusiasti del P. N. F.

Cividale

Elenco dei premiati alla Mostra equina di Cividale 25, 26 e 27 marzo 1927. — Cat. A - Gruppi di cavalli presentati da allevatori: Gorza Ciro da Persereano, 1. medaglia argento grande dorata e diploma; Manzini Antonio da Vernasse, 2. id. id. id. e diploma; Venier Giovanni da Buttrio, 3. id. id. media e diploma; Buiatti Giovanni da Bottenicco, diploma di merito; Passon Valentino da Ziracco, diploma di merito.

Cat. B - Gruppi di cavalli presentati da negozianti: Marini Italico da Feletto Umberto, 1. L. 400 e diploma; Patronsini Gioacchino da Pavia di Udine, 2. L. 300 e diploma; Levrino Costanzo da Cervignano, 3. L. 200 e diploma; Marini Eugenio da Feletto Umberto, 4. L. 100 e diploma; Giubei Francesco da Gorizia, diploma di merito; Lupieri Giovanni da Versa, id.; Groppo Ermanno da Cividale, id.; Gos Mansueto da Fiumicello, id.

Categoria speciale (Cavalli fuori concorso) - Diploma di merito di I.o grado: Volpe dott. Antonio da Togliano; Nadalutti Giuseppe da Pradamano; Nadalutti Luigi da Cividale (Casali Gallo); Pontin Eugenio da Ruda; Barbiani Antonio da Moimacco; Zuccolo Luigi da Orzano; Duriavig Pietro da Moimacco; Nadalo Enrico da Cormons.

Diploma di merito di II.o grado: Pesante Giuseppe da Udine; Chiabai Giovanni da S. Leonardo; Bevilacqua Lorenzo da Villanova del J.; Bei Antonio da Cividale; Vuga Francesco da Cividale; Postir Giuseppe da Romans d'Isonzo; Spizzamiglio Marcellino da Pavia di Ud.; Fratelli Chiarandini da Remanzacco.

Menzione onorevole: Peressoni Giovanni da S. Daniele; Mocchiutti Fausto da Villanova del J.; Pontin Abramo da Fiumicello; Venier Giovanni da Buttrio; Cernotta Ermacora da S. Leonardo; Buiatti Giovanni da Bottenicco; Cassina Lorenzo da S. Giovanni Mazao.

Mostra di Vetture e Finimenti. — Sez. A - Vetture: Spizzamiglio Napoleone da Udine, 1. med. arg. grande, L. 150 e diploma; Adamo Giovanni da Palmanova, 2. Med. arg. media, L. 100 e diploma; Puppin Michele e F.lli da Romans, 3. med. arg. piccola, L. 50 e diploma; Tellini Giovanni da Palmanova, menzione onorevole; Pitton Giovani da Cividale, id.; Gori Giuseppe da Romans, id.

Sez. B - Finimenti e accessori per cavallo: Padovani Luigi da Udine, 1. med. arg. grande, L. 150 e diploma; Scoziero Pasquale da Cividale, 2. med. arg. media, L. 100 e diploma; Sgobbaro Gervasio da Udine, 3. med. arg. piccola, L. 50 e diploma; Fiascaris Alberto da Udine, menzione onorevole.

Spilimbergo

Il giuramento dei fascisti. Domenica alle ore 16 nella sala del Consiglio comunale ha avuto luogo, in forma semplice ed austera, secondo lo stile fascista, il giuramento dei fascisti appartenenti a questo Fascio di Combattimento.

Erano presenti, in camicia nera e decorazioni, circa un centinaio di fascisti. Il solenne rito è aperto con uno smagliante discorso dell'avv. Domenico Margarita, Segretario politico, valoroso combattente e mutilato, che con parola forte incisiva illustra l'alto significato della cerimonia.

Quindi i fascisti prestano, nell'atto di ricevere la tessera, il giuramento.

Parlano poi il Podestà avv. Luigi Zatti e Mario Maria Pesante, fondatore del Fascio di Spilimbergo.

Preceduto dalla Banda di Valeriano si forma dopo un imponente corteo che con a capo l'avv. Margarita ed il Podestà, con la centuria avanguardista, con la centuria delle Piccole Italiane e dei Balilla agli ordini del centurione prof. Mauro, con il Fascio femminile con a capo la sig.ra Zatti, sfila per le vie della città. In piazza Cavour il corteo si scioglie. Alla Villa Zatti ha avuto luogo un ricevimento in onore dei Balilla, degli Avanguardisti e delle Piccole Italiane.

Per l'occasione sono stati inviati telegrammi a S. E. Mussolini, a S. E. Turati, al Prefetto fascista del Friuli, all'on. Zimolo, all'on. Russo ed alla famiglia Cavadoni.

Gradisca

La celebrazione dell'VIII. annuale dei Fasci. — L'VIII. annuale della fondazione dei Fasci è stato solennemente celebrato nella nostra città. Nonostante il tempo per nulla propizio a quella giornata gloriosa e cara a ogni cuore italiano, una grande folla animava le vie, tutte rivestite dal bel tricolore.

Verso le 10 la folla entusiasta raccoltasi sotto il palazzo municipale ha assistituto a un concerto della banda del 17. Reggimento Fanteria, che si prestò gentilmente.

Alle 11 tutti i fascisti si radunavano nella sala del Municipio dove il segretario politico del Fascio di Gradisca cap. Brunetto tenne un brillante discorso, nel quale ebbe parole di rievocazione sulla formazione dei primi Fasci di combattimento, e la lotta da questi ingaggiata per salvare la Patria che stava per esser travolta da una cieca valanga di popolo guidato su di un falso cammino.

Dopo il discorso venne letta la formula del giuramento, e si è poi proceduto alla consegna della nuova tessera e del distintivo, ad ogni singolo fascista.

La austera cerimonia si chiuse rivolgendo al Duce, al Re e alla Nazione poderosi alalà.

Un'altra significativa cerimonia ebbe luogo anche nella sede del Fascio Femminile, con la consegna delle tessere e distintivi alle fasciste di questa Sezione.

Alla sera la città era avvolta in un incantevole fascio di luce.

Frisanco

Cerimonia fascista. — Con cerimonia semplice ma significativa ha avuto luogo ieri, domenica, nella sala consigliare del Municipio, la commemorazione dell'ottavo annuale della fondazione dei Fasci. Il Segretario politico con un breve discorso ha riassunto l'epopea fascista e i compiti nuovi che il Partito è chiamato ad assolvere, e quindi ha proceduto alla consegna delle tessere e dei distintivi.

Tutti i fascisti hanno giurato entusiasticamente obbedienza al Duce e di servire fedelmente la causa della rivoluzione fascista.

E' stato spedito il seguente telegramma all'on. Zimolo, Segretario Federale: «Fascisti Frisanco hanno entusiasticamente giurato obbedienza Duce, servire ciecamente causa rivoluzione fascista. — Segretario politico Beltrame.»

Monfalcone

I drammi della miseria. — Certa Rosa Tarnè d'anni 41, da Codroipo, madre di cinque teneri bambini, pose fine ai suoi giorni impiccandosi. Il motivo che la spinse al passo fatale va ascritto all'essere la sua famiglia caduta nella più squallida miseria e priva di tutto.

Il marito che prima eserciva un'osteria in via della Stazione, è disoccupato, l'esercizio non rendeva e anzi era passivo e quindi venne chiuso. La povera famiglia dovette ridursi a vivere i un angusto magazzino e a dormire sulla paglia.

Stamane la disgraziata mentre il marito e i figli dormivano, legata una corda ad una trave del sottotetto si impiccò. La scena di dolore svoltasi non appena i figli ebbero l'orribile visione del cadavere della mamma fu pietosissima. Dopo i rilievi di legge la salma venne trasporata alla Marcelliana.

Capannone che si sfascia. — Con un rombo sinistro, ieri è precipitato un vastissimo capannone situato nell'aerea occupata dal deposito materiali dell'Ufficio ricostruzioni. Il Capannone lungo 6 metri era costruito tutto di legno e sorgeva sulla sponda sinistra della Roggia S. Giusto

Per fortuna al momento del crollo vicino alla roggia non si trovava nessuno e così non si hanno a lamentare danni alle persone. E' stato danneggiato il canale in cemento della roggia e alcuni muri di cinta della sopradetta area.

Pordenone

Teatro Licinio. — Questa sera al Licinio avremo la seconda della Compagnia Micheluzzi con altra novità: si prevede un teatrone.

Manifestazione Sportiva. — Per il 18 aprile l'U. Sportiva Pordenonese sta organizzando una magnifica giornata sportiva al nostro campo. Prenderà parte il celebrato Mac Manara. Daremo a giorni il programma.

Brazzano

Anche qui è stata solennizzata la storica data dell'ottavo annuale della fondazione dei Fasci, presenti il Segretario politico sig. Banello, il Podestà comm. dott. Costantino Perusini, il Direttorio del Fascio, il vice Podestà sig. Scherer, il parroco don Zuppancig.

La cerimonia si è chiusa fra l'entusiasmo dei fascisti e gli alalà al Duce.

Aquileia

L.VIII annuale dei Fasci. — Già alla mattina del 27 corr., tutte le case di Aquileia, Terzo e Fiumicello erano imbandierate ed alla sera illuminate sfarzosamente. Nell'aula del nostro Municipio si radunarono alle 11, invitati dal sig. Rovere Commissario straordinario della locale Sezione del Fascio, tutti i fascisti della nostra città e delle borgate di Terzo e Fiumicello, gli avanguardisti, i balilla e molto pubblico.

Il sig. Rovere presentò all'adunanza il primo Podestà dott. Silvio Bretich, il quale in un forbito discorso porse ai convenuti il suo cordiale saluto e si disse lieto ed orgoglioso di coprire la nuova carica nella fiducia che la sua opera servirà a far prosperare il vasto territorio del nostro Comune. Raccomandò in ultimo la concordia, senza la quale non si può sperare lo scioglimento di tanti problemi esistenti per far progredire gli interessi dei cittadini. Il sig. Rovere fece poi la storia dei primi otto anni di vita del Fascismo.

L'adunanza si sciolse con un triplice eja al Duce.

Farra d'Isonzo

L'8.o annuale dei Fasci. — Anche qui l'annuale dei Fasci riuscì una magnifica manifestazione di italianità. Un corteo coi i gagliardetti e bandiere ha percorso il paese imbandierato.

Nella serata gli edifici illuminati davano al ridente paesello un insolito aspetto.

NOTIZIE RECENTISSIME

La morte di S. E. l'on. Luigi Luzzatti

ROMA, 29

Questa sera si è sparsa improvvisamente negli ambienti politici e finanziari della Capitale la notizia della morte di S. E. l'on. Luigi Luzzatti. L'eminente Uomo si era posto a letto una quindicina di giorni or sono, colpito da una forma influenzale che in breve si è manifestata in maniera preoccupante, tanto da allarmare seriamente i familiari.

Malgrado le cure dei medici, data la tarda età, stamane verso le undici l'illustre Vegliardo perdeva la conoscenza. Gli vennero praticate delle iniezioni, ma le cure a nulla valsero e stasera alle 18.45 l'on. Luzzatti spirava per sopravvenuta insufficienza cardiaca. La moglie e i figlioli con le nuore e i nipoti ne hanno raccolto l'ultimo respiro.

La notizia, diffusasi fulmineamente negli ambienti politici e parlamentari, ha destato una profonda e dolorosa impressione. All'abitazione dell'Estinto in via Veneto è stato un accorrere di personalità politiche che hanno voluto sollecitamente portare ai familiari il loro contributo di affetto e di cordoglio.

Il Duce, i Ministri, i Presidenti del Senato e della Camera hanno telegrafato inviando le condoglianze alla famiglia. Ugualmente ha fatto il Governatore di Roma principe Potenziani.

Fra i primi a presentare le condoglianze ai familiari, come cittadini veneti, sono stati i Ministri conte Volpi e on. Giuriati, il sen. Indri e moltissime altre personalità della colonia veneta. Abbiamo notato fra i primissimi che si sono recati ad apporre la loro firma ai registri il comm. Bonaldo Stringher, Direttore Generale della Banca d'Italia, numerosi deputati e senatori veneti, ecc.

Della morte dell'illustre Uomo è stato informato il Sovrano che ha mostrato vivo dolore. Il Re, a mezzo del generale Cittadini, ha subito inviato le sue condoglianze e quelle dell'Augusta Consorte. Il registro in portineria si è presto riempito di firme, tra cui quelle di parecchi diplomatici: l'Ambasciatore di Francia, quello d'Inghilterra ed altri.

L'autorevole e venerando parlamentare, che da poco aveva raggiunto l'86. anno di età, era — come abbiamo detto — da qualche giorno sofferente, ma nulla lasciava credere che la sua fine fosse imminente.

Domani il Senato e la Camera in principio di seduta commemoreranno la morte del sen. Luzzatti che, come è noto, ricoprì la carica di Presidente del Consiglio e fu varie volte Ministro del Tesoro e rappresentante dell'Italia in importanti conferenze internazionali.

I funerali avranno luogo giovedì mattina. La salma pel momento rimarrà a Roma.

Scompare, con Luigi Luzzatti, una grande figura di statista, di economista, di sociologo e di filosofo, che aveva onorato l'Italia con le sue opere e che aveva dato tutto sè stesso, tutta la propria vita al servizio della Patria.

Luigi Luzzatti era nato a Venezia, in contrada di San Felice, nel marzo del 1841. Egli fu l'ultimo della gloriosa triade di statisti, che gli ebrei di Venezia diedero all'Europa subito dopo la loro liberazione dalle prigioni del Ghetto: Daniele Manin, Beniamino Disraeli, Luigi Luzzatti. Ma egli era nato molto più tardi dei suoi due insigni correligionarii; troppo tardi per partecipare alle guerre del Risorgimento italiano, ma in tempo per mettere il suo altissimo ingegno, il suo aureo varattere, il suo patriottismo appassionato a servizio del nuovo Stato costituitosi in Italia nelle idealità nazionali di Manin, di Mazzini e di Cavour.

La sua prima feconda manifestazione d'attività pubblica fu la creazione della Scuola Superiore di Commercio di Venezia. Laureatosi in giurisprudenza all'Università di Padova, Luigi Luzzatti si era affermato come valoroso cultore di studi economici con una pubblicazione su «La diffusione del credito e le banche popolari» che egli aveva pubblicato nel 1863. Il giovanissimo studioso affrontando con quell'opera un problema che non era mai stato precedentemente posto, aveva gettato in Italia i fondamenti del credito popolare ed i primi principii della cooperazione, dei quali egli doveva diventare più tardi il fervente apostolo. E non appena la caduta della dominazione austriaca ebbe aperto al suo ingegno libero il campo della dottrina e della politica, il Luzzatti, appena ventiseienne, aveva già sufficiente autorità per poter con l'illustre Canara e con altri insigni uomini, fondare nel 1867 quella Scuola Superiore di Commercio di Venezia che, pochi anni dopo, riconosciuta come scuola di Stato, e che ora è alla testa dell'insegnamento commerciale in Italia.

Luigi Luzzatti non aveva ancora trenta anni, allorchè fu eletto, il 20 novembre 1870, deputato per il collegio di Oderzo al Parlamento nazionale. Discepolo devoto e fedele di Marco Minghetti e di Quintino Sella, egli ne divenne, in Parlamento, non meno fedele e non meno devoto collaboratore, sedendo con essi ai banchi della storica Destra. Egli potè così collaborare con quella generazione cavouriana o del Risorgimento, alla quale l'Italia va certamente debitrice della sua prima dignità di Nazione, e dal Minghetti fu chiamato come Segretario generale al Ministero dell'Agricoltura, del quale aveva il portafoglio il Finali, nel suo ultimo Ministero, che cadde il 18 marzo 1876, terminando il dominio parlamentare della Destra storica. Nel frattempo il Luzzatti, giornalista brillante, oratore facondissimo, scrittore serio, ponderato e pur facile, aveva dato alla luce numerose pubblicazioni di carattere economico e politico. L'apostolato della cooperazione e del credito popolare l'ebbe poi tutto, quando, caduto il Ministero Minghetti, egli ritornò ai suoi studi preferiti, senza però abbandonare l'arringo parlamentare, nel quale rimase, vigile e pugnace, all'opposizione, per combattere la politica finanziaria del Ministro Magliani, e, in complesso, la politica generale del trasformismo di Depretis, o quella di Francesco Crispi. Egli era uno dei capi dell'oposizione, quando, caduto il secondo Ministero Crispi, salì al potere, il 6 febbraio 1891, con gli elementi della destra, l'on. Di Rudinì. Luzzatti ebbe allora per la prima volta il portafoglio del Tesoro, che tenne fino al 15 maggio del '92, allorchè cadde il Ministero Di Rudinì. Col Rudinì ritornò al Tesoro il Luzzatti dopo la definitiva caduta di Crispi, nel 1896, e vi rimase fino al 1898; negoziò allora, poi firmò quel famoso trattato di commercio lel 1898 con la Francia, che pose termine al lungo periodo di tensione di rapporti tra il nostro Paese e la vicina repubblica, e che preluse alla «détente» del 1904.

Nel 1903 Luzzatti torna al Tesoro con Giolitti, l'antico avversario, ed assume pochi giorni dopo anche il portafoglio delle Finanze; lascia il Governo il 27 marzo 1905 e vi ritorna con Sonnino nel 1906 e nel 1909, prendendo questa volta il portafoglio dell'Agricoltura, che lascierà dopo tre mesi per ricevere dal Re l'incarico di comporre il nuovo Ministero.

Rovesciato da Giolitti il 29 marzo 1911 l'on. Luzzatti non è più andato al Governo. Ma la sua opera continuò feconda e mirabile, sulla letteratura filosofica, alla quale egli diede meravigliose opere dense di contenuto spirituala e nel campo finanziario, nal quale egli lavorò costantemente per l'elevazione del popolo e per il bene della Patria.

Il plauso degli on. Turati e Ricci per la riuscita della leva fascista

ROMA, 29

Il Presidente dell'Opera nazionale Balilla on. Ricci ha mandato oggi la seguente circolare ai presidenti dei comitati provinciali dell'Opera nazionale ed ai Segretari provinciali delle Federazioni *fasciste*:

«La perfetta riuscita delle manifestazioni per la leva fascista svoltesi in tutta Italia con mirabile ordine e con grande entusiasmo sono motivo di compiacimento altissimo per questa presidenza che vede così iniziarsi un solido e quadrato movimento di organizzazione definitiva nei ranghi del grande esercito giovanile dal quale usciranno le future gagliarde reclute del Fascismo.

«S. E. l'on. Augusto Turati mi ha incaricato di manifestare a tutti i capi delle organizzazioni giovanili fasciste le espressioni del suo vivissimo plauso che fa eco anche all'alto compiacimento del Capo del Governo. A tanto autorevole encomio aggiungo il mio particolare ringraziamento con l'incitamento a sempre più e meglio operare per la saldezza incrollabile del Regime e per le fortune indefettibili della Nazione».

Il Duca degli Abruzzi in Abissinia visiterá Ras Tafari

ROMA, 29

Si stanno alacremente studiando le modalità del viaggio ad Addis Abeba del Duca degli Abruzzi in restituzione della visita fatta a Roma da Ras Tafari, reggente del trono etiope, nel giugno di tre anni or sono.

Se la restituzione avviene con un pò di ritardo, essa non perde tuttavia nulla del suo significato, tanto più notevole dopo i passeggeri e artificiali malintesi suscitati fra l'Abissinia e l'Italia. L'epoca della partenza non è stata stabilita, ma avverrà certamente in maggio. Non è stabilito neanche da quale porto la nave che condurrà l'Augusto Principe salperà e se si tratterà di una nave mercantile oppure no. La nave getterà le ancore nel porto di Gibuti, che è colonia francese, e da questa località il Duca degli Abruzzi raggiungerà in ferrovia Addis Abeba.

Del seguito faranno parte il Governatore dell'Eritrea e numerosi ufficiali coloniali che conoscono l'Etiopia. Fra i sontuosi doni che il Duca degli Abruzzi porta vi è una magnifica automobile *Isotta Fraschini* che Re Vittorio manda in regalo all'Imperatrice dell'Etiopia.

Le condizioni metereologiche

ROMA, 29

L'area di bassa pressione a 753 e che occupa la valle padana è sollecitata dall'anticiclone iberico a spostarsi verso oriente, attraverso l'Adriatico ove la perturbazione del tempo si intensificherà alquanto, mentre sul Tirreno, attraverso limitata indecisione, il tempo si avvia verso il miglioramento.

Venti quasi forti tra tramontana e greco sull'Istria e sulle Venezie, tra tramontana e maestro nelle rimanenti regioni settentrionali, tra maestro e ponente sul versante tirrenico, tra ponente e libeccio nel versante ionico e nella penisola salentina.

Cielo nuvoloso con pioggie e qualche temporale sulle coste adriatiche, vario con intermittenti pioggerelle sul rimanente. Temperatura in diminuzione, specie sull'Italia superiore. Moto ondoso forte predominante sui mari Adriatico e Jonio.

Chiedete ogni lunedì LA GAZZETTA DI VENEZIA al vostro rivenditore o a la vostra edicola, a mezzogiorno preciso

Larre Borges ritenterà il volo da Dakar a Pernambuco

MONTEVIDEO, 29

Il maggiore Tideo Larre Borges, comandante dell'aeronautica nell'Uruguay con tutto l'equipaggio dell'idrovolante «Uruguay» della cui recente triste odissea a Capo Juby è ancora vivo il ricordo, si è imbarcato per le Canarie, deciso a ritentare il periplo mondiale. Il governo uruguayano ha, a questo scopo, provveduto a sostituire l'«Uruguay» con un altro idrovolante del quale non si conosce ancora il nome, ma che si chiamerà, con tutta probabilità, come il primo.

Il nuovo raid avrà inizio a Las Palmas. Dopo una tappa a Dakar, Larre Borges tenterebbe la traversata dell'Atlantico, Dakar Pernambuco, in un unico volo. Da Pernambuco egli raggiungerebbe Rio de Janeiro e quindi Montevideo donde avrebbe poi inizio la seconda parte del raid per il giro del mondo.

La traversata atlantica senza scalo sarà tentata da un francese

PARIGI, 29

Nella prima quindicina di maggio con tutta probabilità il noto «asso» francese di guerra Nungesser si leverà a volo dall'areodromo di Bourget vicino a Parigi, col proposito di atterrare a Nuova York dopo avere attraversato l'Atlantico senza scalo. In questo tentativo il Nungesser userà un apparecchio capace di un carico di 4025 litri di benzina, quantitativo che gli dovrebbe permettere largamente di superare la distanza fra Parigi e Nuova York.

La sicurezza e l'autonomia del volo all'Accademia parigina delle scienze

PARIGI, 29

All'Accademia delle scienze sono state fatte alcune interessanti comunicazioni sul valore dell'aeroplani. Una di esse ha esposto i risultati degli esperimenti di un apparecchio chiamato chiamato «l'indicatore dello sforzo delle ali» il quale non soltanto può servire a misurare scientificamente le modificazioni d'ala, ma può indicare al pilota durante il volo il momento in cui l'ala prende una deformazione pericolosa permettendogli così di atterrare prima di un fatale accidente. Si sa che la rottura delle ali è quasi sempre preceduta da una deformazione dell'ala di durata variabile ma nettamente marcata. Il grado di questa deformazione è indicato in modo preciso dal nuovo apparecchio e perciò mediante questa scoperta molte vite potranno essere salvate.

Interessante è stata anche una comunicazione relativa ai records di distanza, nella quale è stato espresso il criterio che per accrescere la velocità dell'apparecchio è necessario che questo si innalzi sempre più a misura che si allontana dal punto di partenza. In questo modo l'aeroplano potrebbe raggiungere gli 8000 metri di altezza verso la fine del percorso.

Praticamente non si può salire oltre i 4000 metri ma anche in questo caso un buon apparecchio nelle condizioni attuali potrebbe fare 7000 chilometri senza scalo. Con la diminuzione del peso del motore, che è già stata realizzata, e la dimnuzione del peso delle ali che è in via di realizzazione, si potrà fra poco, assicura la relazione, raggiungere i 9000 chilometri senza scalo.

L'aeroplano alleato delle piante

PARIGI, 29

Da alcuni anni gravi danni erano causati nelle foreste ungheresi da un tipo di bruco che sugge la linfa degli alberi. Intere piantagioni di conifere erano state attaccate dal voracissimo insetto e le misure prese per combatterlo, non avevano dato finora alcun risultato: si può dire anzi che in molti casi il rimedio era stato peggiore del male perchè perdite enormi furono il risultato di questi tentativi compiuti su larga scala. Ora il dipartimento dell'ufficio delle foreste ha tentato un nuovo esperimento con felice esito. Si sono impiegati gli aeroplani, i quali, volando sulle foreste, lasciano sfuggire da un apposito serbatoio delle fumate composte di arsenico e di piombo. Si era già tentato una prima volta questo mezzo, ma il gas era stato facilmente disperso dal vento. Questa volta invece si sono impiegate sostanze che si sono depositate, sotto forma di polvere minutissima, sulle foglie e sui tronchi e vi hanno fortemente aderito. Si assicura che la polvere, pur essendo mortale per gli insetti, non danneggia affatto le piante.

Due feroci delitti in Austria

LINZ, 29

Il contadino settantunenne Prede, padre di 19 figli, la cui moglie si trova nel Manicomio provinciale, ha ucciso la propria concubina Luigia Delmonte. Le circostanze del delitto fanno supporre che si tratti di un assassinio commesso per follia erotica.

Di un altro efferato delitto si ha notizia da Altenberg, nell'alta Austria, dove fu trovato il cadavere di una contadina nascosto in un granaio. La ragazza era stata letteralmente sgozzata: il collo era stato reciso fino alla spina dorsale e il petto era ricoperto da 24 ferite di coltello.

E' stato arrestato il contadino Weyr che, di fronte alla salma, ha cinicamente confessato di essere l'autore del delitto commesso per liberarsi dalle conseguenze della relazione con la ragazza. Nel delitto sono coinvolte diverse persone: oltre all'assassino furono arrestati suo fratello, i genitori, uno zio e una zia del bruto, sospetti di essere consapevoli del fatto.

136 minatori vittime di un incendio

PARIGI, 29

Mandano da Tokio che 136 minatori sono rimasti uccisi in seguito ad un incendio scoppiato in una miniera di carbone. Finora sono stati estratti alla superficie sessanta cadaveri.

L'Egitto fedele alla poligamia

PARIGI, 29

Una questione sulla quale l'Egitto si mostra restio a modernizzarsi è quella della poligamia. La Camera dei deputati tra poco dovrà occuparsi di un progetto che riguarda le restrizioni alla poligamia, ma già nel paese si levano le proteste a favore dei costumi musulmani. Una Commissione di dottori di teologia, nominata dal rettore dell'Università di El-Azar, ha studiato a fondo il problema e si è pronunciato energicamente contro le progettate restrizioni. L'apoligamia, sostiene la commissione, si conforma alle prescrizioni del Corano e le sue benemerenze sono riconosciute da tutti. D'altra parte il mutamento proposto aumenterebbe ancora il numero delle giovani egiziane che non hanno marito.

Le "midinettes,, parigine getteranno un accademico nella Senna

PARIGI, 29

Le sartine parigine prenderanno sabato un'originale vendetta contro gli Accademici i quali, come si sa, si sono rifiutati di accettare nel vocabolario della lingua francese la parola «midinette». Dopo aver letto la decisione nei giornali esse hanno deciso di gettare nella Senna il busto di un accademico con l'abito di cerimonia verde, il tricorno e lo spadino.

La protesta sarà una manifestazione clamorosa e sarà preceduta da un corteo di sartine e di studenti che sfilerà sabato nel pomeriggio da piazza Vendôme per i «boulevards» fino al ponte delle Arti dal quale l'accademico in effigie sarà precipitato nella Senna.

Sciopero di medici in Austria?

VIENNA, 29

Non è escluso che in Austria si abbia fra breve uno sciopero di medici. Dopo infruttuosi tentativi in merito alla questione economica l'Associazione nazionale dei medici austriaci ha inviato alla Cancelleria confederale un vero e proprio ultimatum, se entro l'8 aprile non saranno accolte le loro richieste, i medici risolveranno la situazione ricorrendo a misure estreme e cioè sospenderanno la loro attività per conto della Cassa di soccorso e chiuderanno gli ambulatori pubblici, limitandosi a servire quei clienti privati che pagano a parte i loro onorari. Al movimento si uniranno anche i medici degli ospedali.

Appunto una deputazione di medici si è recata a presentare l'ultimatum al Cancelliere Seipel che ha promesso il suo intervento.

Condannato a 22 mesi per aver rubato tre lire

VICENZA, 29

Non bisogna far colpa al giovane pregiudicato Vittorio Gentilin se la notte di Capodanno, penetrato nell'abitazione della signora Murini Amalia, a Trissino, mediante un foro praticato nel tetto, non riuscì a rubare niente di più di tre lire: la buona volontà c'era, ma, per quanto non si sia stancato di fingere, lo sfortunato ladro non fu in grado di trovare niente altro all'infuori di una bottiglia di vino.

Oggi il Gentilin, arrestato il 22 gennaio scorso, si è presentato davanti ai giudici del nostro Tribunale i quali lo hanno ritenuto colpevole del furto e ricordando che egli era già pregiudicato e recidivo specifico lo hanno condannato a 1 anno, 9 mesi e 24 giorni di reclusione.

Il Tribunale ha inoltre ordinato la confisca di 250 lire che il Gentilin aveva con sè il giorno dell'arresto e delle quali non aveva saputo giustificare la provenienza.

Quotazioni di Borsa

BORSA DI MILANO

MILANO, 29. — Chiusura: Banca d'Italia 2165 — Banca Commerciale Italiana 1218 — Credito Italiano 821 — Banco di Roma 120 — Banca Nazionale di Credito 541 — Credito Marittimo 515 — Consorzio Mobiliare Finanziario 616 — Ferrovie Mediterranee 387 — Ferrovie Meridionali 626 — Rubattino 521 — Libera Triestina 401 — Cosulich 211 — Costruzioni Venete 185 — Ansaldo 80 — Ilva 201.50 — Metallurgica Italiana 122 — Elba 51.50 — Montecatini 228 — Breda 150 — Fiat 440 — Isotta 184.50 — Officine Meccaniche 73 — Reggiane 49.50 — Distillerie Italiane 134 — Industrie Zuccheri 510 — Raffineria Ligure Lombarda 595 — Eridania 700 — Gulinelli 162.50 — Riseria Italiana 121 — Fondi Rustici 216 — Beni Stabili-Roma 618 — Grandi Alberghi 1: — Esportazione Italo Americana 384 — Pirelli 698 — Cementi Spalato 285 — Cotonificio Cantoni 3500 — Cotonificio Turati 723 — Cotonificio Veneziano 1 — Cascami di Seta 746 — Tessuti stampati De Angeli 720 — Lanificio Targetti 280 — Lanificio Rossi 3650 — Soie de Châtillon 127 — Linificio e Canapificio Nazionale 475 — Manifatture Cotoniere Meridionali 42 — Manifatture Rossari Varzi 730 — Manifatture Tosi 270 — S. N. I. A. 214.50 — Bernasconi 137.50 — Adriatica di Elettricità 212 — Elettrica Bresciana 209 — Elettrica Negri 210 — Edison 590 — Ligure Toscana di Elettricità 270 — Vizzola 840 — Marconi 89 — Terni 436 — Esercizi Elettrici 102.50.

TITOLO	MILANO		TRIESTE	
	28	29	28	29
Rend. 3.50%	63.75	63.75	64.—	64.—
Consol. 5%	78.90	78.55	79 —	79.—
Francia	85.15	85.22	85.35	85.30
Svizzera	418 50	418.—	418 —	419.50
Londra	105.65	105.57	105.67	105.70
New York	21.73	21.74	21.78	21.70
Berlino	5.16	5.16	5.16	5.17
Vienna	3.07	3.07	3.07	3.06
Bucarest	14.75	15.25	14.80	15. —
Belgio	303.—	303.—	302.—	301.—
Spagna	390.—	394 —	390.—	392.50
Praga	64.60	64.50	64.42	64 50
Budapest	3.82	3.80	3.81	3.85

Altri cambi delle Borse di Trieste: Amsterdam 8.75 — Zagabria 38.25 — Norvegia 5.50 — Albania 4.23.50.

Sagrado

L'8.o annuale dei Fasci. — Il tempo piovigginoso ha ostacolato lo svolgimento delle manifestazioni nella ricorrenza dell'annuale dei Fasci.

Tuttavia al mattino si formò un corteo composto dalla locale Sezione del Fascio, quella del Fascio femminile, del gruppo avanguardisti e Balilla, nonchè di popolazione intervenuta in gran numero.

Il corteo guidato dalla fanfara di Poggio III. Armata attraversò il paese suonando gli inni della Patria.

Il paese era tutto imbandierato e alla sera da ogni finestra uscivano raggi di luce.

GINO DAMERINI, Direttore responsabile

Tipografia della «Società Anonima Editrice Veneta»

Anno 185 - Giovedì 31 Marzo 1927 - N. 90

Anno V° dell'Era Fascista

GAZZETTA DI VENEZIA

La Gazzetta di Venezia è il giornale più antico d'Italia. Redazione e Amministrazione: S. Angelo, 3565, Telef. 202, 221 e inter. — Conto corrente con la Posta — ABBONAMENTI: Italia L. 75 all'anno L. 38 al semestre; L. 20 al trimestre. Estero L. 175 all'anno; L. 88 il semestre; L. 45 il trimestre. Ogni numero cent. 30, arretrato cent. 50. — INSERZIONI: presso l'UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA — Venezia — San Marco N. 144, ai seguenti prezzi per mm. di altezza, larghezza di una colonna. Pagine di testo: Commerciali Lire 1.50; Occasionali, Concorsi Lire 2.00; Necrologie, finanziari Lire 2.50. Cronaca: Commerciali Lire 2.50; Occasionali, finanziari Lire 3.00. Cronaca rosa, onorificenze Lire 2.

La figura di Luigi Luzzatti esaltata nei due rami del Parlamento

Le virtù del grande statista nel discorso di Mussolini al Senato

La commemorazione al Senato

ROMA, 30

Appena aperta la seduta il Presidente Sen. TITTONI si alza e con lui si alzano tutti i senatori e i Ministri. Indi pronuncia il seguente discorso:

«*On. colleghi!* Una profonda commozione riempie l'animo mio nell'annunciarvi la dolorosissima perdita ieri avvenuta in Roma di uno dei nostri eminenti e più cari colleghi, che era una purissima e grande gloria italiana, il prof. Luigi Luzzatti. Mentre la bara del nostro dilettissimo e venerando amico è ancora dischiusa, la mia voce non sa dir degnamente di lui, ma credo pure che giammai si potrà degnamente ricordare la nobilissima e feconda vita, poichè inesauribile fu in ogni campo la sua nobile operosità geniale nelle costruzioni del pensiero come nelle realizzazioni pratiche, infiniti perciò i servizi che ha reso alla causa della pace, della giustizia del progresso sociale.

Maestro sommo del giure, economista profondo e finanziere illuminato, sociologo di grande valore, statista insigne, letterato e pubblicista, filosofo e filantropo egli è di quei pochi che, con l'eccellenza magnifica delle loro doti, fanno luce alle genti ed alla stirpe imprimono i segni della grandezza.

L'apostolo della cooperazione

Nato a Venezia il 1.o marzo 1841 si laureò giovanissimo in giurisprudenza, costretto a fuggire dalla sua terra, per sottrarsi alle persecuzioni dell'autorità austriaca, non ignara dei suoi sentimenti, egli si recò a Milano ove cominciò il suo apostolato. Appassionatosi sin dai suoi primi anni agli studi economici e sociali, penetrando tutta la bellezza dell'idea di eliminare ogni odiosa lotta di classe e di collegare invece i singoli elementi della produzione in un superiore vincolo di mutua collaborazione, egli prese subito a cuore il movimento cooperativo, sia nel campo del consumo che del credito, mentre si rivelava già forte economista con il suo scritto sulla diffusione del credito e le banche popolari, che gli meritò la nomina di insegnante di economia politica all'istituto tecnico di Milano. Dette il più efficace impulso alla fondazione delle banche cooperative, e per la sua tenacia vide costituirsi tra le prime quella di Milano e poi tante altre e le vide fiorire sì da gareggiare con le banche maggiori e portare il più benemerito ed efficace aiuto alle classi più bisognose. E di ciò che ad esse potesse giovare, sia economicamente che eticamente, egli si fè strenuo propugnatore con scritti e con discorsi innumerevoli, profondamente convinto che l'elevazione delle classi lavoratrici costituisce una convinzione essenziale per il progresso e per la civiltà di un popolo.

Intanto, liberato il Veneto dall'Austria nel 1866 il sen. Luzzatti, che aveva dato alle stampe una poderosa opera sul diritto costituzionale, sulla chiesa e sullo stato del Belgio, con l'applicazione all'Italia, viene chiamato alla cattedra di Diritto Costituzionale nella Università di Padova. D'altro canto, conosciuto dal Minghetti ed assai apprezzato dal sommo statista, veniva, quando nel 1869 questi tornò al Governo come Ministro dell'Agricoltura, Industria e Commercio, nominato segretario generale di tale Ministero, occupando con sommo onore la carica fino al 1872. Mi basti di accennare all'istituzione del consiglio di previdenza e lavoro che precorse tutti gli stati civili del tempo, alla opera fervida, per porre le basi della fondazione delle scuole professionali e tecniche nonchè agrarie, all'attività che fin dal 1869 cominciò a svolgere quale negoziatore per l'Italia di trattati di commercio e convenzioni monetarie.

Tornato all'insegnamento nel 1895, passava all'Ateneo Romano dove, proseguendo nobilmente la sua attività scientifica e didattica, anche dopo raggiunti i limiti di età, per unanime consenso restò a tenere le sue lezioni fino a quando, con un nuovo ordinamento universitario, ciò non fu più consentito.

La carriera politica

La larga fama che in Luzzatti si era procacciata sin dai primi anni con la sua attività lo fece entrare nella vita pubblica assai precocemente; eletto deputato del collegio di Oderzo, nella legislatura undicesima, prima ancora che avesse raggiunto il minimo di età, fu poi inviato alla Camera elettiva ininterrottamente per altre 14 legislature fino al 1921 conquistandosi presto la più alta ammirazione dei suoi colleghi.

Accennare particolarmente alla appassionata opera da lui svolta, non è possibile. Egli collaborò alle opere legislative della più alta portata, fu in numerevolissime commissioni, tra l'altro presidente della Giunta Generale del Bilancio, le relazioni parlamentari da lui stese non si contano e sono memorabili quella sugli zuccheri, che fu tradotta in più lingue, quella sulla riforma doganale e sulla riforma monetaria. Si può dire, che nel lungo periodo di oltre un cinquantennio di sua permanenza in quella Camera non vi sia stata mai importante discussione di diritto pubblico, di economia, di commercio, di finanza in cui egli non sia intervenuto con discorsi in cui non si sa se ammirare più la genialità, la elevatezza delle idee e la vastità della dottrina o la eleganza classica dello stile. Mentre svolgeva illuminata opera in seno alla Camera, dalla fiducia di numerosi governi aveva i più delicati incarichi e quale rappresentante dell'Italia in esposizioni e congressi, e quale negoziatore dei più importanti trattati commerciali ed economici rendeva al paese i più grandi servigi rivendicando all'estero la dignità e gli interessi dell'Italia.

Luzzatti al Governo

Era naturale quindi che Luigi Luzzatti venisse chiamato a collaborare al Governo, egli fu cinque volte Ministro del Tesoro in periodi difficili e per ben lungo tempo dal 1891 in poi, fu Ministro di agricoltura nel 1910 e nello stesso anno veniva inoltre nominato Presidente del Consiglio e Ministro dell'Interno, tenendo la altissima carica per un anno; fu più volte ministro agl'interim.

Nel lungo periodo in cui fu al Governo opere poderose furono promosse che non periranno. A lui si devono le più importanti riforme economiche come quelle sull'assicurazione contro gli infortuni, sulle casse di risparmio postali, sull'emigrazione, sulle casse di maternità, sulla cooperazione, sulle casse popolari. Ai suoi consigli si deve il successo della conversione della rendita del 1906 che gli meritò il più largo plauso e la nomina a Ministro di Stato. A lui i progetti a favore della piccola proprietà, del demanio forestale, del credito agrario, delle bonifiche, della lotta contro la malaria con il chinino di Stato, ed è certamente a lui che spetta il merito di aver realizzato i più vari ed utili accordi commerciali e di favore con gli altri popoli ed a lui si deve se, con il giungere all'accordo del 1898 con la Francia, si potè porre fine all'incresciosa situazione della lunga sospensione di relazioni commerciali con il vicino Sttao, onde be può dirsi che egli sia stato uno dei più efficaci cooperatori al risorgimento della finanza italiana e dell'economia nazionale.

Luigi Luzzatti fu nominato senatore il 19 aprile 1921; fu per noi grande ventura averlo collega, egli fu sempre assiduo ai nostri lavori sia nelle commissioni che nelle sedute portando con quella lucidità che gli anni non avevano in lui menomamente attenuato l'eccezionale esperienza di tutta una vita consacrata al Paese.

Noi tutti ricordiamo con quanta fede egli difendesse sempre le necessità di una austera finanza, di giungere al pareggio del bilancio, di rafforzare i controlli sulle spese pubbliche, Luigi Luzzatti era socio di numerose Accademie e di Istituti scientifici sia in Italia che all'estero dove godeva la più alta reputazione. Egli vi aveva conosciuto i più insigni uomini quali Thiers, il Gladsone, il Say, il Chevalier e tanti altri che ebbero per lui sincera ammirazione, ma quante altre cariche, quante altre opere, quante altre benemerenze del nostro grande amico! Io non posso neppure sommariamente accennarvi, ma non posso tacere di alcune doti che tanto caratterizzano la sua superiore personalità, Luigi Luzzatti fu anzitutto un grande patriota.

Il grande patriota

Durante l'ultima guerra in ogni modo si prodigò per tenere alto lo spiprito pubblico e per difendere il buon nome italiano, sempre con la maggior fede nei destini della Patria. A lui si deve la benefica opera nazionale per i figli dei contadini morti in guerra di cui fu presidente, e quando fu invasa la sua terra, egli, incurante di ogni sacrificio, si consacrò interamente alla grande opera di assistenza e di conforto ai profughi quale alto commissario del Governo. Fu tra quelli che più difesero l'accoglimento del principio del risarcimento dei danni di guerra e che poi, avvenuta la liberazione del Veneto, più patrocinarono efficacemente la fondazione dell'istituto federale di credito per il risorgimento delle Venezie che, non il concedere anticipazioni sui risarcimenti, permise la rapida rinascita di quelle desolate terre.

E non tacerò la strenua difesa che il nostro venerando amico, durante i difficili negoziati di pace dell'Italia, fece del diritto di Fiume all'autodecisione.

Ma Luigi Luzzatti fu anche la sintesi delle più elette virtù e delle più elevate doti. La sua anima mite e candida, come gli fece avere uno squisito sentimento del bello, così lo rese quanto mai rispettoso di ogni libertà, quanto mai sensibile ad ogni opera buona e generosa, egli fu sempre il difensore degli umili e dei deboli, l'oppositore di ogni sopraffazione.

Un'anima profondamente religiosa

Fu un'anima profondamente religiosa, dalla fede in Dio faceva scendere la sua fede nel progresso umano, e, in un palpito d'amore e di bontà infinita, animò sempre le sue opere un'aspirazione ardente per l'elevazione dei nostri costumi che ognora perseguì. Portò in tutta la sua vita la più alta nobilità di intenti, la più grande modestia di abitudini: da quale ammirazione fosse circondato dimostrano le solenni onoranze che gli furono rese in occasione del compimento dell'80.o anno di età quando si può dire che tutta la Nazione si raccolse con reverenza e gratitudine intorno a lui. In quell'occasione io, rivolgendomi a lui che ci insegnava come il sapere invecchiare sia arte rivelatrice di arte e saggezza, aggiungeva: è titolo di onore per una nazione vantare uomini superiori che, spaziando in una sfera molto più elevata di quella della politica spicciola parlamentare, hanno difeso e promosso con parola affascinante e con indefesso apopstolato la causa immortale del progresso umano. Essi su tutti i temi che hanno trattato, su tutte le cose alle quali si sono dedicati, hanno disteso lo splendido velo dell'arte, della venustà, della forma, dell'entusiasmo, della bontà.

A questa schiera di grandi appartiene Luigi Luzzatti e noi sentimmo che, se oggi il suo volto più non si irradia del suo sereno sorrisi, la sua grande anima vivrà sempre in mezzo a noi quale perenne incitamento ad essere, nel più alto senso, degni della Patria. Con animo commosso e raccolti nel più vivo dolore, ci inginocchiamo dinanzi alla bara dell'eminente collega e maestro, mentre porgiamo l'espressione del nostro profondo cordoglio alla famiglia desolata. (Vivissime appr.).

MUSSOLINI, Capo del Governo: Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MUSSOLINI (*segni di vivissima attenzione*).

Parla il Capo del Governo

«Onorevoli Senatori. *In nome del Governo mi associo alle eloquenti e commoventi parole con le quali il Presidente di questa Alta 'Assemblea ha rievocato la vita e le opere di Luigi Luzzatti, vita piena ed intemerata, opere aegne di grande ammirazione e di duraturo ricordo. Non si può ripensare la vita di Luigi Luzzatti senza associarsi strettamente all'ultimo cinquantennio della storia italiana, di questo periodo, durante il quale fu consolidato, attraverso difficoltà penose, lo sfondo unitario del risorgimento. Luigi Luzzatti fu certamente per altezza di ingegno, profondità di coltura, disinteressata devozione al pubblico bene, una delle più dominanti e rappresentative figure.*

Equilibrio di due tendenze

«*Nella sua prima formazione mentale confluirono in lui due correnti: si equilibrarono perfettamente in lui due tendenze dello spirito italiano che rappresentavano in fondo due necessità del nostro sviluppo politico.*

«*Bisogna ricordare che Luigi Luzzatti esordisce nell'amministrazione dello Stato come segretario generale al Ministero dell'agricoltura, con uno dei luminari della classica destra, Marco Minghetti. Luigi Luzzatti, pur nella sua posizione di subordinato funzionario, lascia profonde traccie della sua attività riformatrice. Io credo che i cinque anni di tirocinio, con un Ministero di destra ed i rapporti consueti con gli uomini di quella corrente, determinarono in Luigi Luzzatti quelli che furono in ogni tempo di poi i caposaldi della sua politica finanziaria: giustificazione severa di ogni spesa, difesa del bilancio, equilibrio dei carichi fiscali. Ma il quinquennale tirocinio come segretario generale del Ministero della agricoltura giovò, io penso, anche ad orientare definitivamente lo spirito di Luigi Luzzatti verso i problemi rurali, verso le popolazioni dei campi che si trovavano allora in condizioni di vita, materiali e morali, assai arretrate, non esagero se affermo che Luigi Luzzatti fu uno dei più grandi amici che i contadini abbiano mai avuto.*

«*Passata la destra, e sopraggiunta una nuova tendenza di spiriti, Luigi Luzzatti non versò mai nelle demagogie estreme delle sinistre. Combattè le teorie assolutiste ed implacabili della lotta di classe, assurta nel mito socialista, a motore unico del progresso umano. Sostenne egli invece e fermamente, in polemiche che non vanno dimenticate, la possibilità e l'utilità di una pacifica collaborazione delle classi, principio questo che gli ordinamenti corporativi fascisti intendono tradurre e traducono ogni giorno in realtà concreta. Ma la netta ripulsa, spesso associata ad un compatimento bonario, delle teorie socialistiche non condusse mai Luigi Luzzatti alle posizioni di un cieco conservatorismo, rovinoso e distruttivo quanto la lotta di classe.*

Il contributo alla legislazione sociale

«*Alla rivoluzione sociale proclamata allora come la palingenesi fatale del vecchio mondo capitalistico, Luigi Luzzatti contrappose le riforme sociali, cioè l'attuazione, consapevole, progressiva, legislativa, e quindi pacifica, di tutte le punte più acute delle sofferenze delle classi minori del popolo. In questo campo Luigi Luzzatti attinse le vette dell'apostolato. Gran parte della legislazione sociale, per cui l'Italia occupa il primo posto fra le nazioni civili, si deve a Luigi Luzzatti professore, deputato, ministro, scrittore, pubblicista.*

«*La cooperazione di tutte le sue forme nasce in Italia e progredisce con Luigi Luzzatti. Egli fu il creatore del consiglio superiore della previdenza e del lavoro, il promotore e sostenitore delle leggi sugli infortuni degli operai sul lavoro, il patrocinatore della cassa nazionale e della cassa pensioni per la vecchiaia degli operai. I trattati di lavoro intese giustamente come integrazione dei trattati di commercio. I provvedimenti sulla riforma del regime forestale, le casse di maternità, la mutualità scolastica, la lotta contro l'alcoolismo e la dissolutezza sociale costituiscono la documentazione, non tuttavia completa dell'attività multiforme e instabile che Luigi Luzzatti dedicò per cinquant'anni ai più alti ed urgenti problemi sociali.*

La grande popolarità

«*Di lui, come statista, come finanziere, come politico, molto egregiamente vi ha detto l'illustre Presidente di questa Assemblea, in ognuno di questi campi Luigi Luzzatti ha lasciato impronte incancellabili, in ognuno di questi uffici egli ha reso grandissimi servigi alla nazione. Ciò spiega la grande popolarità revenziale e confidenziale ad un tempo dalla quale era circondato non solo in Italia, ma in tutto il mondo civile. Io ebbi la ventura in questi ultimi anni di avere qualche dimestichezza con lui. Più volte egli ebbe la cortesia di venire a Palazzo Chigi per intrattenermi sulle questioni che più interessavano il pubblico risparmio, le finanze dello Stato, la mutualità e la cooperazione. Gli orfani dei contadini caduti in guerra che più particolarmente gli stavano a cuore.*

«*Spesso la conversazione usciva dai limiti dell'argomento contingente della giornata per entrare nella sfera delle idee, malgrado la differenza dell'età o del temperamento Luigi Luzzatti, aveva compreso la forza e la realtà affatto ineluttabile del Fascismo; le sue ultime manifestazioni pubbliche furono di schietta adesione alla politica finanziaria ed economica del Governo. Io consideravo di sommo pregio i suoi suggerimenti, i suoi consigli, la sua approvazione.*

«*Luigi Luzzatti era un sapiente nel senso antico e classico della parola; egli aveva navigato per tutti i mari e gli oceani dello scibile umano, ne mai la sua navicella corse pericolo di naufragi e di incagli nelle secche dello scetticismo e della negazione perchè egli credeva fermamente e la fede è una sicura bussola per ogni viaggio ideale. Sapiente e credente ad un tempo, quindi portato alla tolleranza, alla indulgenza, alla bontà, egli era, e non poteva non essere, intimamente ottimista. Ciò talvolta lo conduceva ad una visione rosea della vita e gli faceva sentire la inattualità dolorosa di questi tempi ferrigni, pieni di cozzanti egoismi, di accanite competizioni politiche, economiche, finanziarie, intellettuali, per cui la umana natura sembra oggi più ferina che mai con l'aggravante della raffinatezza, dell'ipocrisia e del cinismo, ma è necessario, per ristabilire i grandi equilibri spirituali dei popoli, che esistano anche saggi e buoni uomini, i quali, al disopra dell'urto dei contrastanti interessi, ricordino le verità eterne senza di che la lotta dell'uomo contro l'uomo, di tutti contro tutti, finirebbe nel caos selvaggio e nel tramonto di ogni civiltà.*

«*Luigi Luzzatti entra nel novero di questi intelletti, sapienti e saggi, alacri e puri che in ogni tempo onoraro la Patria, ed è giusto che la Patria lo rimpianga e lo onori*». (Applausi vivissimi).

La commemorazione alla Camera

ROMA, 30

Appena aperta la seduta il Presidente on. CASERTANO fra la più viva attenzione dell'assemblea pronuncia il seguente discorso:

Onorevoli colleghi, nel tardo pomeriggio di ieri si è spento quasi improvvisamente Luigi Luzzatti, la cui scomparsa avrà ripercussione di dolore in tutto il mondo civile. Lascio la consuetudine che mi vieterebbe la commemorazione di coloro che non appartengono a questa assemblea, poichè le opere di Luigi Luzzatti hanno assunto tale vastità di risonanza, tale profonda impronta di genialità che il nome di Lui dev'essere onorato dovunque e massimamente in questa Camera, alla quale per ben 14 legislature egli diede una attività che non conobbe soste e che fu ispirata sempre e sopratutto alle fortune d'Italia. Luigi Luzzatti rappresenta un'espressione veramente singolare della nostra stirpe. Il suo acuto ingegno, la sua felice intuizione, la sua profonda enciclopedica coltura, additarono, nella risoluzione di ardui problemi sociali, economici, scientifici, vie nuove che furono poi imitate e seguite anche fuori dei confini della Patria. L'illustre vegliardo conservò fino a questi ultimi mesi quasi a quest'ultimi giorni, freschezza di mente e di cuore che lo condusse a vedere, nella profonda rinnovazione con la quale Benito Mussolini risvegliò le sopite energie nazionali, il nuovo volto della patria. Io senso che i suoi occhi si sono chiusi nella estrema fede sicura che l'Italia è oggi guidata a infallibile e superba mèta. Senza accennare ai vari importanti uffici da lui ricoperti mi è debito ricordare Luigi Luzzatti presidente del Consiglio e Ministro dei Dicasteri più svariati, la sciò dovunque memorie inobliabili, ma sopratutto non va dimenticato che fu autore di opere politiche e di opere monumentali come molteplici trattati di commercio stipulati con singolare accorgimento e come la conversione della rendita del 1906, che, da lui preparata con paziente sottile perizia, costituì saldo fondamento per la ricostituzione economica della Patria.

Onorevoli Colleghi, la Camera della rivoluzione fascista saluta la salma di questo grande italiano e addita il suo esempio per il quale la fede nella grandezza d'Italia si rinsalda e si esalta. (Viva applausi).

Una grande anima

DE STEFANI, domanda il raccoglimento della Camera per ricordare l'uomo che ha compiuto ieri il suo cammino e da un giorno vive nel mistero dell'eternità. Di Lui non può dirsi che sia stato un finanziere, un economista, un politico, un filosofo, egli possedeva tutte le possibilità poichè la realtà operava in lui nella sua pienezza. Il suo animo era predisposto ad accogliere le vaste eredità di Sella, di Messedaglia, di Minghetti, e sapeva contemplarne in sè nella dignitosa unità in cui il sapere e la passione, si fecondano e si determinano e si limitano insieme. Uomo veramente che può definirsi sintesi della stirpe: capo di Governo, ministro tecnico, oratore, scrittore, aveva il fascino di quelle anime spontanee che conservano sempre la compiutezza e la sensibilità native. Ha servito con cuore puro la fede nella divinità, la sua Patria e quella idea della fraternità umana che diede alla sua idea politica ispirazione e forme di mitezza. Era l'ultimo dei grandi politici poeti che chiude nel ciclo di una vita il primo periodo della nostra travagliata esistenza unitaria. Di lui rimane una calda purità vissuta e data senza riposo. Si unisce per le terre donde egli è venuto e che gli furono care, ai sentimenti del Presidente della Camera, e vuole intrecciare al nome di Luigi Luzzatti i due nomi da lui amati: Venezia, Italia. Propone che la Camera sospenda per dieci minuti i lavori. (Applausi).

MIARI, a nome della città di Padova ove Luigi Luzzatti trascorse tanta parte della sua vita e che tanto amò, e in nome pure della città di Abano Terme, che egli rappresentò alla camera per un ventennio, si associa all'universale rimpianto per la sua morte e associandosi alla proposta dell'on. De Stefani, propone pure che siano espresse le condoglianze della Camera alla città di Padova e di Abano Terme. (Applausi).

FANI, rileva che l'assemblea, rinnovata dalla fede fascista non può non ricordare con animo commosso Luigi Luzzatti, che vi portò già la sua fede e la sua operosità ardente tanto più che egli seppe comprendere appieno il significato della rivoluzione fascista e vide in Benito Mussolini il sicuro realizzatore delle nuove fortune di Italia. (Applausi).

FEDELE Ministro della I. P., all'universale compianto, suscitato per la morte di Luigi Luzzatti, il Governo prende vivissima parte, interprete del sentimento del popolo italiano, che in lui vedeva non soltanto una delle più insigni figure di questo ultimo cinquantennio, ma uno degli uomini che per l'altezza di ingegno, per fervore di opere più hanno onorato il nostro paese. Nel 1866 quando appena venticinquenne salì alla cattedra di diritto costituzionale alla Università di Padova, in tutti gli eventi della nostra storia sino ai più recenti, alla guerra redentrice, alla rivoluzione fascista, che accompagnò col voto ardente dell'animo suo e con l'ideale della grandezza della Patria fondata sulla prosperità di tutte le classi, Luigi Luzzatti, mescolò la sua vita alla vita della nazione esercitando su di essa larga influenza.

Giova ricordare che la sua fede non vacillò mai, la sua bontà per cui compì costantemente la sua missione apostolica, la profonda religiosità dell'animo suo che lo rese interprete in forme sempre più nobili ed elette delle più alte dottrine dello spirito. Negli anni della vecchiezza non si attardò come altri, a vagheggiare e lodare il tempo passato, ma col suo spirito giovanile dette all'Italia del Fascismo, all'Italia di Benito Mussolini il contributo della sua parola sempre preziosa ausiliatrice e confortatrice. La vita di Luigi Luzzatti va additata ai giovani d'Italia per la sua fede, per la tenacia al lavoro, per la devozione alla Patria. E dinnanzi al suo spirito immortale il Governo si inchina commosso e reverente, associandosi a tutte le proposte fatte per onorarla. (Applausi).

PRESIDENTE pone a partito le proposte di condoglianze e quella dell'on. De Stefani di sospendere la seduta per dieci minuti in segno di lutto. (Sono approvate).

Il cordoglio della Nazione

ROMA, 30

La salma del Senatore Luigi Luzzatti è vegliata dai famigliari. Un registro apposto nella portineria del palazzo viene coperto di numerose firme da parte di alte personalità amici ed estimatori del defunto.

I funerali dell'illustre Estinto avranno luogo domani alle 10.30. Essi verranno fatti, per deliberazione del Governo, a spese dello Stato.

Alla famiglia Luzzati pervengono da ogni parte d'Italia moltissimi telegrammi di condoglianza.

Le condoglianze del Re e di Mussolini

S. M. il Re ha così telegrafato:

«*La notizia della morte del Senatore Luigi Luzzatti vivamente mi contrista ricordando le alte benemerenze dell'illustre scomparso. Esprimo alla famiglia le mie più sentite condoglianze.* — F.to: Vittorio Emanuele».

S. E. il Capo del Governo ha telegrafato:

«*Con animo profondamente addolorato saluto reverente a nome del Governo la salma di Luigi Luzzatti. Il popolo italiano ricorda e onora il fervente patriota, il giurista, il finanziere insigne, l'uomo di Stato che ha reso eminenti servigi alla Patria*».

Il Ministro delle Finanze Conte Volpi di Misurata ha inviato alla vedova il seguente telegramma:

«*Commosso per la perdita tanto grave e tanto dolorosa, mi inchino reverente innanzi alla grande figura di Luigi Luzzatti che passa lasciando incancellabili traccie dell'altissimo suo ingegno. In lui [illegible] maestro che il Paese ricorderà sempre quale savio e preclaro moderatore del Tesoro dello Stato. Accolga, signora, l'espressione del mio profondo cordoglio e l'assicurazione che tutta la famiglia della finanza di cui l'eminente uomo è stato più volte amato capo e venerato, prende viva e sincera parte al suo immenso dolore.* — Volpi».

Il Presidente del Senato S. E. Tittoni ha telegrafato:

«*La scomparsa dell'amatissimo collega Luigi Luzzatti priva l'Italia ed il Senato di un insigne pensatore e statista, di un uomo politico e di governo altamente benemerito verso la Patria. In nome di tutto il Senato porgo porgo vivissime condoglianze ed aggiungo l'espressione del mio personale grande rammarico.* — F.to: Tittoni».

Il Presidente dell'Istituto nazionale di agricoltura ha telegrafato alla famiglia Luzzatti le condoglianze dell'Istituto di cui l'illustre scomparso fu uno dei primi tenaci e convinti assertori. Una rappresentanza del Comitato permanente di cui il defunto era membro come delegato della Repubblica di S. Marino, prenderà parte ufficialmente alle esequie.

Plebiscito di dolore

Fra i telegrammi giunti da ogni parte d'Italia e le firme apposte nei registri in portineria, rileviamo i seguenti nomi: Ministro Belluzzo, Sottosegretario Bodrero, senatori Peano, Scialoja, Stringher, Giordano, Diena, Pasqualini, Ferrero di Campiano, Montresor, Bevione, il Ministro della Real Casa Mattioli Pasqualini, il comm. Brocchi capo di gabinetto del Conte Volpi, il Podestà di Venezia conte Orsi, l'Ambasciatore d'America, il princip eGiovanelli, il comm. Beppe Ravà, il capitano Host Venturi, il Sottosegretario Suvich, i senatori Zippel, Thaon di Revel, Cassis, il conte Antonio Cittadella Vigodarzere, il Rettore dell'Università prof. Del Vecchio, la signora Elvira Levi Morenos, il sen. Pompeo Molmenti, il Ministro svizzero presso il Quirinale, l'on. Barnaba, il comm. Filippo Bassino già segretario al Ministero delle Terre Liberate, il comm. D'Amora vice direttore della Banca d'Italia, l'avv. D'Altan di Venezia, il sen. Elio Morpurgo, il prof. Pestalozza, l'on. Messedaglia e numerosi altri.

Infiniti sono i telegrammi giunti dalle varie città del Veneto.

Il cordoglio della stampa romana

ROMA, 30

Tutti i giornali dedicano lunghi articoli alla nobile figura di Luigi Luzzatti. La «Tribuna» scrive:

«Un sessantennio di vita parlamentare, di vita finanziaria ed economica della Nazione ebbe in Luigi Luzzatti uno degli artefici più operosi ed efficaci. La rivoluzione fascista lo trovò già nella riserva. Comunque però egli non assunse di fronte a quella e al grande mutamento di uomini, di sistemi e di metodi, che ne seguì, la posizione di un principe spodestato e l'atteggiamento di un nume in corruccio. Al contrario, quando l'occasione si presentò non esitò a manifestare la sua simpatia al Governo fascista e la sua inalterata fede nei migliori destini d'Italia. E questa fu non ultima prova dell'acume del suo ingegno e della serenità del suo spirito».

Il «Giornale d'Italia» scrive:

«Ammirevole e profonda fu l'azione di Luigi Luzzatti come Ministro delle Finanze e del Tesoro. Guardò sempre con ochi bene aperti la realtà: predicò e attuò sempre una finanza rigida e austera».

L'«Impero» scrive:

«Era buono ed era disinteressato fino all'eccesso; sereno sempre. Guardava e vedeva esattamente cose e uomini. Vide con dolore la patria in subbuglio per gli eccitamenti anarcoidi della democrazia insensata e vide con piena soddisfazione la fiammata ardente, rigeneratrice e purificatrice dell'entusiasmo fascista. Più volte ebbe spontanee parole di fede e di ammirazione per Mussolini e per il Regime. Questo nel tempo che corre per noi e per la Patria, il grande merito suo.

«Come ebbe fiducia sempre nei destini del suo paese, nella fortuna politica ed economica della sua terra benedetta, così ebbe parole di incoraggiamento, di stima e di plauso per coloro che insorsero, agirono e vinsero la grande rivoluzione politica e sociale nel solo nome e nel solo interesse della Patria.

«La vita di Luigi Luzzatti fu sempre animata da un alto senso di buona fede e perciò l'uomo non si prestò mai a lotte personali e riuscì a conservarsi sempre il rispetto e le simpatie di tutti, compresi i pochi avversari e i molti invidiosi. La nuova Italia, insieme a tutti i suoi figli, oggi si inginocchia e inchina la fronte percossa dal dolore, dinanzi alla salma del grande patriota, del grandissimo galantuomo».

Movimenti militari jugoslavi alla frontiera ungherese

BUDAPEST, 30

I giornali «Pesti Napló» e «Ujsag» pubblicano una informazione da Pécs, secondo la quale truppe jugoslave sarebbero state inviate al confine ungherese. Da diversi giorni si notava un insolito movimento di truppe. In vari posti di frontiera jugoslavi le guardie di finanza sono state sostituite con un numero doppio di truppe regolari in pieno assetto di guerra. Lungo il fiume Drawa prestano servizio pattuglie mobili.

I corrispondenti dei due giornali hanno chiesto informazioni in proposito al console jugoslavo a Pècs, il quale ha confermato la presenza di truppe, spiegando però che essa era dovuta a manovre per l'addestramento di soldati regolari al servizio doganale ai confini.

Il conflitto italo - jugoslavo esaminato in Francia

PARIGI, 30

Il «Petit Parisien» parlando del colloquio di Filippo Bertelot con l'ambasciatore d'Inghilterra che, come è noto, si aggirò sul conflitto italo-jugoslavo scrive: Gli sforzi dei Gabinetti di Parigi e di Londra sembrano diretti presentemente sopratutto a stabilire una convenzione diretta tra Roma e Belgrado sull'insieme della questione albanese. L'idea di un'inchiesta sui preparativi militari della Jugoslavia alla frontiera albanese sarebbe passato in seconda linea.

Il «Matin» dice che i Governi francese ed inglese sarebbero del parere di costituire una Commissione composta di tecnici militari aventi le attribuzioni di un organismo di controllo permanente e che sarebbero mantenuti alla frontiera serbo-albanese fino alla «detente» completa delle relazioni fra i Paesi interessati.

Le condizioni metereologiche

ROMA, 30

La depressione della Valla Padana già trovasi sui Balcani e l'anticiclone elevatosi a 760 mm. sposta lentamente verso l'Europa centrale. Sull'Italia la pressione barometrica ritarda ad elevarsi e quindi la indecisione del tempo perdurerà con annuvolamenti irregolari, eccetto le regioni settentrionali ove la nebulosità sarà minore. Pioggierelle residuali a ridosso dei rilievi montuosi, probabilità di venti moderati ancora con raffiche tra tramontana e greco sulla Venezia e sulla Dalmazia, fra tramontana e maestro sull'Italia superiore, fra ponente e libeccio, sul versante ionici e sulla Libia, tra maestro e ponente sul restante. Temperatura ancora in lieve diminuzione, moto ondoso quasi forte sulle coste meridionali e sarde.

La Polonia alla Mostra fiorentina d'arti grafiche

VARSAVIA, 30

Il pittore polacco Wladyslaw Skoczylas è stato nominato commissario del Governo polacco alla Esposizione internazionale delle Arti grafiche che si aprirà in Firenze nel prossimo aprile.

Circoscrizioni provinciali ed ecclesiastiche

L'avvento del fascismo — regime essenzialmente unitario ed anche accentratore ma nel senso migliore della parola e della cosa — ha fugato completamente in Italia ogni malsana velleità regionalistica.

Il regionalismo amministrativo e politico ebbe in passato illustri fautori, e basti per tutti Carlo Cattaneo una delle menti più idealmente pratiche del periodo rivoluzionario, ed in campo molto diverso, Marco Minghetti che, Presidente dei Ministri, presentò alla Camera un progetto, che non ebbe fortuna, per dare forma legale alle Regioni. Ma nel dopoguerra il programma della circoscrizione regionale era caduto in cattive mani; lo aveva fatto suo don Sturzo ed era diventato uno dei capisaldi del partito popolare di nefasta memoria. Nel propugnarla erano, del resto, coerenti i popolari ai loro principî fondamentali poco teneri dell'unità italiana che accettavano senza entusiasmo colla rassegnazione che fa piegare il capo davanti ai fatti compiuti.

La Marcia su Roma spazzò via don Sturzo, i popolari e le utopie regionalistiche, ed al programma della regione come circoscrizione amministrativa, sta sostituendo invece quello della valorizzazione della provincia.

Così ora, mentre il Ministero dell'Interno sta lavorando intorno alle nuove circoscrizioni comunali per eliminare i piccoli Comuni e creare più ampie e robuste unità locali, non dimentica la riforma dell'«ente provincia» e lo studio delle circoscrizioni provinciali. Del che avemmo un saggio nella creazione delle nuove provincie.

Alcune provincie erano troppo vaste territorialmente sicchè sfuggivano quasi al controllo del centro le parti periferiche; altre andavano congestionandosi per eccesso di popolazione; il provvedimento giunse quindi opportunissimo. Ma è giusto che esso venga completato colla modificazione delle circoscrizioni provinciali, senza accrescere ulteriormente il numero delle provincie, in rapporto alla necessità di spostare qualche Comune o anche più Comuni da una provincia all'altra, tenendo presente la già iniziata modificazione delle circoscrizioni comunali.

*

E' innegabile che le circoscrizioni di alcune provincie soffrono di un vizio di origine o non rispondono più, per le comunicazioni mutate o rese più rapide, alla loro ragione di essere originaria. Basti ricordare che montagne le quali cinquanta o sessanta anni fa costituivano come una barriera insormontabile, specie d'inverno, tra paesi appunto perciò estranei l'uno all'altro ma vicini in linea d'aria, sono ora facilmente superate da magnifiche strade carrozzabili che l'automobile percorre in breve tempo, per convincersi che molte circoscrizioni provinciali non rispondono più alle necessità attuali.

L'origine di alcune circoscrizioni provinciali risale agli antichi Stati italiani ed i loro confini attuali sono in corrispondenza ai confini di quegli Stati la cui formazione territoriale non era sempre giustificata da ragioni etniche, economiche, o di comunicazioni. Ma in alcune regioni il territorio tradizionale di quegli Stati fu poi modificato e smembrato quasi sempre non razionalmente, e lo sappiamo noi Veneti. Lo Stato Veneto, prima dalla Repubblica francese, poi dall'Impero, e susseguentemente dall'Austria, fu più volte sconvolto e mutilato contro ogni ragione nazionale e locale, onde una parte del Friuli e perfino la venezianissima Grado che apparteneva al Dogado, cioè al particolarissimo territorio di Venezia, passarono e rimasero fino a Vittorio Veneto, sotto la dominazione austriaca.

E di quelle mutilazioni inique, e di certi mutamenti irragionevoli, ne risentono talvolta ancora le attuali circoscrizioni provinciali venete.

Ma dal più al meno credo che un rimaneggiamento, o anche talvolta semplici rettifiche di confine in rapporto alle mutate condizioni, si impongono, in quasi tutte le Regioni italiane, onde è da lodare il Governo fascista che sta studiandole.

*

E' probabile che alla modificazione delle circoscrizioni provinciali si coordini quella delle circoscrizioni mandamentali in dipendenza anche della soppressione dei circondari. Ma altre modificazioni sono desiderate certo dal Governo Nazionale, quantunque esulino dalla sua competenza, e cioè quelle delle circoscrizioni ecclesiastiche, diocesane e parrocchiali. Materia, come ognun vede, molto delicata, ma che, dati gli attuali buoni rapporti fra la Chiesa e lo Stato, o dirò meglio, fra le gerarchie religiose e quelle civili, potrà essere affrontata con la prudenza che l'argomento richiede.

Nessuno potrebbe pensare a far coincidere sempre le circoscrizioni amministrative dello Stato con quelle della Chiesa, ma è certo desiderabile che l'accordo fra le due potestà, religiosa e civile, in materia che tocca la prima spiritualmente ma a cui non è estranea temporalmente la seconda, riesca ad eliminare inconvenienti ed anomalie che stridono.

Ricordo, fra parentesi, che in Italia le Diocesi sono 274, mentre la Francia che ha una popolazione presso a poco eguale alla nostra, ma un territorio ben più vasto del nostro, ne ha soltanto 86. Di qui una sperequazione enorme tra le Diocesi in riguardo al numero delle Parrocchie, dei fedeli e dei mezzi finanziari: si parte dalla Diocesi di Milano che ha un Arcivescovo e due Vescovi coadiutori, 717 Parrocchie, ed oltre un milione e mezzo di fedeli, per discendere a quella di San Martino al Monte Cimino che ha una sola Parrocchia e poco più di 5000 anime. Nè è minore la disparità dei mezzi finanziari: mentre la mensa Vescovile di Girgenti è di L. 157.596, quella di Sulmona è misere 3326 lire, meno di quello che percepisce dal suo ministero il cappellano d'una parrocchia rurale veneta e lombarda.

Ma non credo che giovi nè agli interessi spirituali nè a quelli temporali in un regime, come l'attuale, di buon vicinato, una troppa grande differenza tra le circoscrizioni civili e quelle religiose. Guardando soltanto al Veneto rilevo che tre Diocesi si estendono sul territorio di cinque provincie: la vastissima e mal conformata Diocesi di Padova entra nel territorio delle provincie di Belluno, Treviso, Venezia, Vicenza; quella di Verona nelle provincie di Brescia, Mantova, Rovigo e Vicenza, uscendo quindi anche dai confini della Regione Veneta. Viceversa la provincia di Venezia accoglie nel suo territorio cinque Diocesi (Venezia, Chioggia, Padova, Treviso e Concordia). Ma vi sono perfino Comuni divisi in due o più Diocesi: ad esempio Caorle è diviso tra Ceneda e Venezia, Grisolera tra Ceneda, Treviso e Venezia. Il Comune di Venezia è diviso in tre Diocesi: di Venezia, di Chioggia e di Treviso.

Accennando alle circoscrizioni parrocchiali rilevo che in Italia vi sono 200 Parrocchie che estendono la loro giurisdizione nel territorio di più provincie: molte le estendono su due e più Comuni. Questo intreccio aggrovigliato tra le circoscrizioni ecclesiastiche e civili reca con sè parecchi inconvenienti e fu anche causa di litigi fra le due autorità, onde correggerlo e districarlo sarà opera utile così alla Religione che alla Patria, senza che l'una o l'altra abbiano da invadere o da abbandonare il rispettivo campo d'azione.

Carlo Combi

Un sottopassaggio alla stazione ferroviaria

PADOVA, 30

Sabato scorso i deputati padovani on. Bodrero, Calore, Miari e Milani ebbero un importante colloquio con S. E. Ciano, Ministro delle Comunicazioni, al quale manifestarono la necessità di dare sollecita esecuzione ai progetti già compilati per un completo riordinamento della Stazione ferroviaria.

Al colloquio assistevano anche il Direttore generale delle Ferrovie dello Stato ed il capo dell'Ufficio lavori.

Compiuto un esame dettagliato delle varie opere da eseguire, pur constatando che specialmente per i sottopassaggi sono da superare delle difficoltà di ordine tecnico che richiedono una spesa notevole, il Ministro concluse in senso favorevole alle richieste rivoltegli.

Egli dispose quindi per l'esecuzione dei più importanti e necessari lavori, fra cui un grande sottopassaggio attraverso il quale i viaggiatori potranno accedere da e per i marciapiedi adiacenti alle varie linee.

La fine del controllo in Ungheria

PARIGI, 30

La conferenza degli Ambasciatori ha deciso che la commissione di controllo militare in Ungheria cesserà di funzionare il 31 corrente, tuttavia i membri della commissione resteranno in Ungheria fino al 15 maggio per sorvegliare alcuni lavori da eseguire e terminare la relazione del rapporto.

Nelle aule giudiziarie

Tribunale di Venezia

Il fattaccio di Calle della Carità

Il dibattimento a porte chiuse

Pres. Guanciali — P. M. Prospero.

Il mese scorso s'è ripetutamente parlato di un fattaccio nei pressi dell'Accademia, che, come narrato dalla vittima, assumeva un carattere di speciale gravità; era la manifestazione di una delinquenza non comune, temeraria e violenta.

Il mattino dell'11 febbraio si presentò all'ufficio di P. S. del Sestiere di Dorsoduro, un vecchio pensionato: Carlo Lizza di anni 67, il quale denunciò che la sera precedente, verso le 19, mentre attraversava la Calle della Carità — sita dietro l'Accademia — era stato afferrato da tre giovinastri. Prima che si rendesse conto delle intenzioni degli sconosciuti, uno lo tenne saldamente pel braccio destro, l'altro per quello sinistro e, mentre era così immobilizzato, il terzo gli sbottonò la giacca, estrasse dalla tasca interna il portafogli impossessandosi di un biglietto di 10 lire e di un bollettino del Monte di Pietà di pegno per L. 80 di un anello. Quindi, non ancora pago, aizzato dai compagni frugò nelle tasche del panciotto estraendone la misera somma di L. 2.20 e infine gli strappò l'orologio di metallo con tale irruenza da spezzare la catena dove era agganciato.

La scena si svolse rapidamente ed aveva agghiacciato di paura il vecchio il quale subì un altro affronto: i tre bravi allontanandosi gli sferrarono forti pugni alla testa, lasciandolo tramortito.

Il Lizza dichiarò di non poter fornire i connotati dei suoi aggressori per una disgrazia che lo affligge da tempo parecchio: è ammalato, ad entrambi gli occhi, di cateratte e l'operazione a cui si sottopose sei mesi or sono non è riuscita a ridonargli interamente la vista. All'impossibilità di discernere coloro che lo assalirono s'aggiungeva la fitta oscurità della sera invernale che rendeva più difficile la identificazione, che accresceva le ombre di che son pieni i suoi occhi.

Non gridò per la paura: i tre giovani eran risoluti e temeva di peggio, e anche perchè sfortunatamente nessuno passava, in quel momento angoscioso, nella Calle. Il Lizza, vecchio assai malandato, non sarebbe stato capace di opporre una valida resistenza.

L'episodio destò una certa impressione pel luogo ove fu commesso e l'ora.

La Squadra Mobile, avutane notizia, si mise febbrilmente alla ricerca dei tristi. Nessuna pista, nessun elemento possedeva ma non per questo si perdette d'animo. Ed il caso — molto spesso alleato della giustizia punitrice — improvvisamente, più presto di quanto prevedeva, l'aiutò.

Nel pomeriggio dello stesso giorno undici, alcuni noti agenti della squadra: il maresciallo Bernabei, il brigadiere Nicotra ed altri, s'imbatterono in via Vittorio Emanuele in tre pregiudicati; Mander Antonio fu Vincenzo di anni 22; Zanetti Guglielmo di Vincenzo di anni 18 e Santi Antonio fu Giovanni di anni 24. Il trio fu subito accerchiato e condotto in Questura. Addosso al Mander fu sequestrato l'anello — già spegnorato — del Lizza! Coi tre venne accompagnato anche a San Lorenzo un commissionato d'albergo, Pignatelli Francesco fu Vincenzo di anni 45 nato a Barletta il quale aveva confidato al brigadiere Nicotra di essere andato assieme al Santi ed agli altri due per riottenere le 80 lire, necessarie allo spegnoramento, che un suo collega, in buona fede, aveva prestate. I tre pregiudicati erano in giro per tentar di vendere l'anello, ma non avevano trovato compratori.

In seguito alle dichiarazioni rese al Commissario cav. Coniglio dai tre pregiudicati qualche ora dopo venne arrestato un quinto individuo, il diciottenne Brugnaro Guido di Pietro il quale avrebbe consegnato al Mander e agli altri il bollettino del Monte di Pietà e l'orologio la sera prima in Frezzeria affinchè li vendessero.

Il Brugnaro caricò sulle sue giovani spalle il fardello della colpa proclamandosi autore della sottrazione, ma diede del fatto una versione ch'è in perfetta antitesi con quella del Lizza: invece di rapina, secondo lui, si tratterebbe di semplice furto e non sussistono le circostanze dei pugni, degli amici che immobilizzarono il vecchio mentre egli operava ecc.

La Questura mantenne tutti gli arresti e la R. Procura dopo una laboriosa e rapida istruttoria ha rinviato a giudizio: Brugnaro, Mander e Zanetti quali responsabili di rapina; Pignatelli e Santi di ricettazione e l'ultimo anche di trasgressione alla vigilanza speciale.

Ieri tutti e cinque sono comparsi fra i Carabinieri, nella gabbia. Dopo le formalità, il più giovane degli imputati, il Brugnaro si alza e dice con atteggiamento grave e ad alta voce: Domando sia sgomberata la sala perchè debbo dire cose che il pubblico non può sentire!

Il Presidente allora fa sgomberare la sala: gli intervenuti escono a malincuore per il mancato spettacolo e intrecciano le congetture più disparate.

Il dibattimento dunque s'è tenuto a porte chiuse e deve essere stato laborioso, perchè iniziato alla mattina è finito verso le 18, quando sono state riaperte le porte.

La sentenza è del seguente tenore: ritiene Brugnaro colpevole di furto con destrezza e lo condanna a mesi nove reclusione; Mander responsabile di ricettazione semplice e gli infligge la pena di mesi sei reclusione e L. 500 di multa. Assolve Zanetti e Santi per insufficienza di prove e Pignatelli perchè il fatto ascrittogli non costituisce reato.

Difendevano: Avv. A. Bondi; Avv. Zolli; Avv. Pazienti e Avv. Gigli.

Carrettiere schiacciato dal carro

PADOVA, 29

Verso le 16 una terribile sciagura è avvenuta in Via XX Settembre. Il carrettiere Angelo Favero di anni 42, occupato presso la ditta Rebeschini si disponeva a caricare una partita di legna da portare ad un cliente.

Il cavallo col carretto erano davanti all'ingresso del magazzino. Mentre si procedeva alla pesatura della merce, il Favero dava di tanto in tanto qualche occhiata al cavallo per accertarsi che la bestia non si allontanasse. Ad un certo momento l'animale, impaurito dal sopraggiungere di una automobile, si imbizarriva dandosi a precipitosa fuga. Il Favero, che stava presso la porta, d'un balzo fu sulla via, mettendosi a rincorrere il cavallo. Raggiuntolo circa duecento metri distante, verso il ponte S. Maria D'Avanzo, riusciva ad afferrare le briglie, tentando di fermarlo, e vi sarebbe riuscito, se disgraziatamente non fosse scivolato. Nella caduta rimaneva orribilmente schiacciato al capo da una ruota del pesante veicolo.

Fu subito un accorrere di gente terrorizzata all'orribile spettacolo. Il poveretto è morto sul momento.

L'entusiasmo negli Stati Uniti per il volo di De Pinedo

NEW YORK, 30

(F.P.) I giornali americani dedicano colonne illustrando con carte geografiche e fotografie il volo di De Pinedo, che è qualificato come sbalorditivo e strabiliante. La sottoscrizione del *Corriere d'America* per il dono di un velivolo a De Pinedo ha raggiunto ieri i 3000 dollari, proseguendo con crescente successo.

Il console italiano di San Louis sul Missouri ha ricevuto il seguente telegramma dal colonnello De Pinedo: «Sono spiacente di comunicarvi che, causa la mutazione del programma, non potrò fermarmi a Saint Louis. Invio pertanto i cordiali saluti alla comunità italiana».

Un mutuo di 30 milioni di dollari a favore della città di Roma

ROMA, 30

Lunedì, in una sala del Ministero delle Finanze, alla presenza del Ministro Conte Volpi di Misurata, è stato stipulato il contratto di mutuo per 30 milioni di dollari tra il Governatorato di Roma, rappresentato dal Governatore principe Spada Potenziani e le banche J. B. Morgan, rappresentata dal gr. uff. Fummi, e National City Company, rappresentata dal suo vice presidente Mr. G. K. Weeks.

Le obbligazioni sono emesse a 91 e fruttano un interesse del 6.50 per cento all'anno. Il mutuo è stato accordato sul solo credito del Governatorato di Roma, senza garanzie ipotecarie di sorta, nè presenti, nè future, e senza alcun vincolo in confronto alle garanzie che il Governatorato potesse accordare per altre eventuali operazioni all'interno o all'estero.

Il ricavato del prestito è destinato ad opere produttive, rese indispensabili dallo sviluppo nella capitale del Regno. Il Governatorato assegna al servizio del prestito una parte delle annualità corrisposte dallo Stato.

Il lancio delle azioni a New York

NEW YORK, 30

Si annuncia che la Banca Morgan ha emesso ieri i buoni della città di Roma per trenta milioni di dollari all'interesse del 6 e mezzo p. c. rimborsabili in 25 anni. Il prezzo di emissione è di 91.

Violento aeromoto su Potenza

I danni in città e nella campagna

POTENZA, 30

Ha imperversato sulla città un violentissimo aeromoto che ha raggiunto verso mezzogiorno una intensità spaventosa. Sono state strappate parecchie tettoie, buttate giù delle palizzate e scoperchiate alcune case in costruzione, interrompendo per qualche ora la vita cittadina. Non si hanno a lamentare che due feriti per fortuna non gravi. In via Meridionale è rimasto schiacciato da un masso precipitato dall'alto un cavallo attaccato ad una carretta. Il conducente, ferito alla testa, è stato ricoverato all'Ospedale. Anche nelle campagne si deplorano danni.

Convegno a Vicenza per la bonifica delle Valli di Sant'Agostino

VICENZA, 30

Convocati dal Podestà comm. Antonio Franceschini si sono riuniti sotto la sua presidenza il vicepodestà dott. comm. Nordera, il sindaco di Arcugnano, i podestà dei comuni di Altavilla, Sovizzo, Costabissara e Creazzo, nonchè il cav. Todesca rappresentante del consorzio delle Valli di Sant'Agostino che tanto interessa sia dal lato sanitario come dal lato agrario.

Dopo un'ampia discussione venne concretata un'intesa di esplicare tutti i mezzi necessari affinchè, come si è fatto per le valli di Fimon, si possa ottenere anche per il comprensorio del Retrone dal Governo la classifica nelle opere di bonifica di prima categoria e si è deliberato di costituirsi in comitato promotore della bonifica e di nominare una commissione esecutiva di cinque persone, precisamente composta dal Podestà di Vicenza, da un rappresentante del consorzio delle Valli di Sant'Agostino, dal Sindaco di Arcugnano e dai podestà di Creazzo e di Altavilla.

Un vecchio che si impicca

VICENZA, 30

E' morto ieri al nostro ospedale, dove era stato ricoverato d'urgenza l'altra mattina, il settantenne Pietro Muzzolin, abitante in via Goffredo Mameli. Come i lettori ricorderanno il Muzzolin aveva tentato di suicidarsi impiccandosi; liberato a tempo dal cappio che stava per strangolarlo dai familiari subito accorsi, egli ha dovuto soccombere in seguito a complicazioni sopravvenute.

Chiedete ogni lunedì LA GAZZETTA DI VENEZIA al vostro rivenditore o alla vostra edicola, a mezzogiorno preciso

Le dichiarazioni di De Rivera sulla censura dei giornali

MADRID, 30

La «Nacion» pubblica le dichiarazioni fatte dal generale Primo De Rivera sul regime della censura dei giornali in occasione della chiusura della Conferenza nazionale del libro spagnolo.

Il Presidente del Consiglio ha affermato che la censura sarebbe inutile se tutti i giornali in inspirassero ai principî di saggezza, imparzialità e coscienza della loro missione e della loro responsabilità. Disgraziatamente alcuni giornali pubblicano talora voci inammissibili e intraprendono campagne che esigono un controllo costante. L'organizzazione della censura impedisce che pervengano al pubblico versioni erronee propagande nocive, eccitamenti violenti e diffamazioni.

Il Presidente ha poi segnalata la impossibilità per la stampa di agire in taluni casi con libertà assoluta ricordando a questo proposito le operazioni al Marocco nel 1924 e la ritirata strategica di Chaonen che malgrado l'opposizione di taluni elementi dettero i felici risultati previsti.

La opportunità e la necessità dell'istituto della censura divengono ancora più evidenti — ha soggiunto Primo De Rivera — per quanto si riferisce alle relazioni internazionali, è necessario in questa materia indire alcune campagne di stampa. Terminando il generale Primo De Rivera ha dichiarato che, sebbene l'attuale regime della censura sia ancora imperfetto, esso potrebbe costituire il punto di partenza per un nuovo regime di stampa suscettibile di impedire gli eccessi del giornalismo disonesto.

La tensione polacco - russa

VARSAVIA, 30

Il «Glos Prawdy» che ha finora manifestato tendenze bellicose verso i sovieti in un articolo intitolato: «La parola è a Mosca», scrive: «La preoccupazione di mantenere la pace ha generato il sistema di garanzia di cui è base il patto della Società delle Nazioni. La diplomazia sovietica rifiuta di sottomettersi ai rigori della vita comune con le altre nazioni e respinge l'arbitrato in eventuali conflitti. Attualmente il Ministro di Polonia a Mosca fa ancora una volta uno sforzo tendente ad allontanare lo spirito di incertezza che va da oriente verso l'Europa. Nel momento attuale la parola è a Mosca e noi stiamo attenti per udire la sua risposta.»

La guerriglia in Marocco

MADRID, 30

Un comunicato ufficiale dal Marocco annuncia tra l'altro che una avanguardia composta di 400 uomini agli ordini di un capitano, nel recarsi in aiuto del piccolo posto indigeno di Tabonat, ha subito un attacco su terreno sfavorevolissimo subendo alcune perdite, ma è riuscita a compiere la sua missione ed a tagliare ai ribelli la via verso l'interno della zona spagnola. Si procedette al concentramento di truppe che formeranno la colonna di operazione delle regioni non sottomesse. Il colonnello Gendre, capo di Stato Maggiore delle truppe francesi al Marocco, è atteso domani a Tetuan. Egli conferirà con l'alto Commissario circa un coordinamento delle operazioni nelle due zone.

Alla fine del Consiglio di gabinetto tenutosi iersera, il Presidente del Consiglio generale Primo De Rivera, ha dichiarato: Durante il consiglio abbiamo ricevuto dal Marocco notizie migliori. Pare che vi sia un po' di tranquillità nei territori dei ribelli dopo che le nostre truppe sono giunte sul posto.

Un comunicato ufficiale dal Marocco annuncia che un aeroplano con due sottufficiali, partito ieri per bombardare i Beni Aros, è stato costretto ad atterrare in seguito ad un guasto al motore nel Ghebel Alam e che gli aviatori sono stati fatti prigionieri dagli indigeni.

Le operazioni di sanità marittima nel porto di Ancona

ROMA, 30

Con ordinanza di sanità marittima, il porto di Ancona è stato ammesso a compiere, a partire dal 1 aprile 1927 le operazioni di sanità marittima previste dalle ordinanze di sanità marittima del 1. settembre 1907 modificate nel 1911 e 1914.

Il figlio di Battisti amputato di otto dita delle mani

TRENTO, 30

Il 20 febbraio scorso il dott. Gigino Battisti, figlio maggiore del Martire, recatosi, come abbiamo a suo tempo riferito, a sciare da solo sugli ampi nevai del passo di Pordoi a 2000 metri d'altezza, riportava per il freddo intenso della notte un grave congelamento agli arti, in seguito al quale veniva trasportato d'urgenza all'Ospedale di Tesero e quindi, dopo qualche giorno, al nostro Ospedale di Santa Chiara, dove veniva ricoverato nel reparto chirurgico.

Non ostante le amorose cure dei sanitari, non fu possibile, data la gravità del congelamento, evitare l'atto operatorio. Dopo una lunga degenza all'Ospedale, nel pomeriggio di oggi il primario dott. Gilli ha dovuto amputare al povero giovane le cinque dita della mano destra, tranne una falange del pollice, e tre dita della mano sinistra. L'operazione è riuscita perfettamente.

Giovane travolto da un macigno

VICENZA, 30

Questa sera, mentre stava scaricando delle grosse pietre in Via Fontanelle, il giovane Marchesini Antonio, di anni 19 dimorante fuori Porta Santa Lucia, è stato travolto da uno dei macigni ed ha riportato gravi ferite e contusioni. Ricoverato d'urgenza all'ospedale, i sanitari dopo di avergli prodigato le cure del caso, hanno riservato il loro giudizio.

APPENDICE DELLA «GAZZETTA DI VENEZIA» - N. 106

LA VEDOVA DAI CENTO MILIONI

di CARLO MÉROUVEL — Proprietà riservata

— Andiamo, — fece ella, — è proprio finita! Sono abbastanza insensata per sperare sempre!

Credette sentir rumore nell'anticamera, rimise in fretta la lettera nella busta e la gettò in mezzo alle altre delle quali fece un pacco.

Era infatti il cameriere del conte, che entrava.

— Il signore è di ritorno, — diss'egli, — e mi aveva raccomandato di portare per tempo queste lettere alla posta. Prego la signora contessa di non dire che ho ritardato. Mi ero addormentato. Fa così caldo!

— Ve lo prometto. Io stessa ero venuta qui a scrivere, — disse Guglielmina. — Manco di carta nel mio appartamento.

Il domestico si allontanò per una scala di servizio, senza sospettare l'astuzia della sua padrona. Guglielmina aprì la biblioteca e si mise a esaminare i titoli delle opere.

Scorgendo la moglie, una nube passò sui lineamenti di Giorgio. Ella finse di non accorgersene, si avvicinò a lui e gli porse la fronte sulla quale egli depose un freddo bacio.

— Siete qui? — diss'egli con dolcezza.

— Sì, da un istante.

— Che cosa fate?

— Cerco un libro per distrarmi. I giorni sono lunghi a Candeilles.

— Vorrei abbreviarveli. Non avete più romanzi?

— No; del resto, essi mi annoiano!

— Perchè?

— Finiscono quasi sempre male.

— Infatti, è la moda. L'eroina s'annega, si avvelena o è colpita da una palla. Si dipingono i lati brutti della vita. E' il realismo. Non è allegro. Volete che vi aiuti?

— E' inutile non vedo che opere serie.

— Forse sono più divertenti delle altre.

— Grazie; non voglio leggere; ho cambiato idea; piuttosto uscirò.

— A cavallo o in vettura?

— Non lo so!

— Il paese è deserto; pochi vicini; nessuno da vedere.

— E Varannes? — disse la contessa.

— Domani sarà vuoto.

— Dove lo avete saputo?

— Ne vengo.

— La proprietaria lo lascia? Dove va?

— A caso: quando si ha una fortuna come la sua si sta bene dappertuto. Si è cittadini del mondo. Il privilegio della fortuna è che essa può seguire il sole o fuggirlo a suo piacimento.

— Se noi l'imitassimo? — disse Guglielmina.

— Ah!

— Sì; non siamo ricchi anche noi, amico mio?

— E' vero. Volete viaggiare?

— Per distrarmi.

— Sapete, — disse il conte, cercando di cambiare discorso, — chi ho incontrato poco fa?

— Trucheux, forse!

— Lui stesso. Ora, ho constato un fatto.

— Quale?

— Che egli diviene pazzo.

— Lo credete?

— Ne sono certo. Mi ha detto che Varannes sarebbe venduto e che a preferenza di vederlo passare di nuovo in mani estranee, lo comprerebbe lui stesso. Guardate un po' Trucheux che compera un castello! E Varannes! La partenza delle sue piccine, com'egli dice, gli ha turbato la testa.

— E poi, — aggiunse Guglielmina, — il disgraziato vive quasi costantemente solo, in mezzo ai boschi.

— Credete dunque che la solitudine possa produrre la follia?

— Sì lo credo; e a questo proposito, amico mio, avete notato una cosa?

— Che cosa dunque?

— Che anche noi viviamo affatto soli.

La sua voce aveva preso un accento doloroso. Ella appoggiò ambo le mani sulle spalle del marito e continuò:

— Sì viviamo soli, e voi siete come il mendicante; errate una parte del giorno pei boschi. Avete qualche affanno che mi nascondete?

Egli cercò di rassicurarla.

— V'ingannate, mia cara Guglielmina, — le disse egli con tenerezza, assai commosso dalla sollecitudine della giovane. — Io sono triste, malinconico, selvaggio; avrei dovuto dirvelo prima di unirvi ad un maniaco come me. Ho sempre amate le passeggiate pei boschi. Non vi preoccupate di me. Forse prendete per tristezza le inquietudini che mi cagiona talvolta la vostra salute. Siete così gracile, così delicata! Speravo che la buon'aria che si respira qui, vi avrebbe fatto bene. Parigi è opprimente, d'inverno. Il mondo ha le sue esigenze. Come vi sentite?

Egli la guardava, se non con amore, almeno con una grande amicizia.

— Bene così, — mormorò ella nelle sue braccia.

E, troppo debole per contenersi più a lungo, ella scoppiò in lacrime. Il conte la prese e la portò senza difficoltà sur un divano, ove si sedette vicino a lei.

— Vediamo, Guglielmina, — le diss'egli — che cosa avete?

— Niente; non lo so; le donne sono bizzarre. E' passato.

— Non vi trovate bene a Candeilles?

— Mi ci troverei meglio se voi rimaneste qualche volta presso di me! Ma vi vedo così di rado!

— Ebbene, vi resterò, se lo desiderate!

— Voi siete buono, Giorgio, ma dovreste privarvi di uscire e io non lo voglio!

Ella si alzò vivamente e passò il braccio sotto quello del marito.

— Volete fare una passeggiata con me nel parco? L'aria è fresca adesso; sono quasi le cinque.

Ella lo trascinò sotto un gruppo di grandi alberi formanti, a sessanta piedi dal suolo, una volta di fogliame.

— Vi ricordate, — diss'ella, — le nostre belle passeggiate di Vienna, due anni fa, le nostre cavalcate nelle foreste immense di mio padre, laggiù, le nostre feste di sera e tutte le follie che immaginavamo? Voi eravate tutt'altro, allora; eravate voi che portavate l'allegria e la gioia dove andavate! Voi eravate il re delle feste! Non amavate la solitudine. Non eravate mai solo in fondo ai boschi, ma con una scorta brillante di giovani pazzi, della quale facevo parte anch'io! Le genti del popolo che ci vedevano passare al Prater dicevano: Ecco delle persone felici! e c'invidiavano. Ve ne ricordate, Giorgio? Ah! voi siete ben cambiato!

— Ma voi mi sorprendete, Guglielmina; io credevo di essere sempre lo stesso.

— No! Vi ricordate ancora quello che mi mormoravate, durante le notti di ballo, nei saloni, o quando cercavamo un rifugio nelle serre, in mezzo ai fiori!

— Sì, me ne ricordo!

— Perchè non me lo dite più mai?

— Che vi amo! — fece il conte che trasalì.

— Sì, che mi amate. Ah! Giorgio, voi non lo dite più, perchè questo amore è morto.

— Quale follia!

— No, è proprio morto. L'ho veduto cadere foglia a foglia. E' durato ciò che dura un fiore sul mio petto; una serata!

(Continua)

L'"Ifigenia" goethiana

E' apparsa or non è molto una traduzione in versi della «Ifigenia» del Goethe a cura di Vincenzo Errante che è, oltre tutto, un documento d'amore. Quali siano le doti dell'Errante critico e traduttore ben sa chi ha ancora amore agli studii serii e sostanziali. Mette tuttavia il conto di ripetere che l'Errante è di quei traduttori che non si accingono a riprodurre l'opera straniera se non quando vi sono quasi costretti da una esigenza interiore. Segreto, codesto, non ultimo della perfezione e dello splendore delle oramai celebrate traduzioni errantiane.

Nè la traduzione della «Ifigenia» è inferiore alle precedenti. Soltanto, l'amore — stavolta alimentato anche da ragioni strettamente personali — ha fatto un po' velo al critico. Già si vuol dire che gli innamorati non sono sempre i migliori giudici dell'oggetto amato. L'Errante si è appunto un po' innamorato della «Ifigenia» e le ha attribuito un valore morale, e più ancora estetico, probabilmente alquanto superiore al reale. Egli manifesta per l'opera goethiana un completo consenso spirituale, morale ed estetico: ne parla come di «un perfetto capolavoro» animato da un'altissima moralità.

La moralità goethiana è stata molto discussa e lo è ancora. Non ha sempre incontrato — anche in spiriti elettissimi — un completo consenso. Però, a parte ogni discussione teorica, resta certo che un'opera come la «Ifigenia» non può esser nata che in una coscienza decisamente superiore. Per quel che riguarda, invece, la compiutezza artistica e più ancora la forza di commozione di quest'opera, si posson fare, con tutta reverenza, delle riserve.

Seducono innanzi tutto chi accosta l'«Ifigenia» una musicalità sorvegliata e squisita, immune da stridori e dissonanze, tutta cadenze e accordi perfetti; l'immacolato candore delle forme, l'impeccabile nitidezza dei contorni e una compostezza non mai turbata, neppure nei momenti di maggior concitazione. Lo scenario è classico di fantasia, in toni bianchi e azzurri; l'atmosfera non del tutto sgombra di nordiche nebbie, velata di tenuissima malinconia. I personaggi sono come dominati da una gran calena; ragionano bene e discorrono bello; si ascoltano e si contemplano; studiano la dizione, il gesto, l'atteggiamento con artificiosa squisitezza. Le passioni si esprimono in forme di così placata armonia da apparir come superate e lontane, spoglie di ogni trascinante turbolenza: i personaggi ne sono, più che animati, parati. E' un mondo, più che vissuto pienamente dal poeta, contemplato e vagheggiato come si vagheggiano i sogni che non diverranno mai realtà. Si direbbe proprio che il poeta abbia voluto, più che esprimere un mondo suo, rievocare uno ormai da lungo tempo scomparso. Indi quel che di pallido, di freddo, di funerario che spira da quasi tutta la tragedia.

La quale potrebbe avere una unità in questo suo incanto un po' raro se esso non fosse a tratti rotto da accenti vivi e contemporanei, nati non da un sogno ma dalla umanità commossa del poeta.

Non pare, per questo, che si adatti completamente alla «Ifigenia» la definizione di opera «neoclassica» data da un critico illustre: se s'intende per neoclassica un'arte che ripeta gli atteggiamenti dell'arte greca senza naturalmente, sviscerarne gli spiriti; un'arte sapiente ed elegante ma inanimata. Di neoclassico nell'«Ifigenia» c'è molto: ma non mancano neppure i bei movimenti sinceri. Alcuni «momenti» dell'opera — e non sono pochi — hanno non solo l'armoniosa compostezza ma anche la patetica espressività di una metope fidiaca. Sono grandi e smaglianti liriche di sovrana bellezza; ma che si possono, però, levare dal contesto senza far loro grave danno. Motivi che dovrebbero appartenere al personaggio e appartengono invece al poeta. Frammenti bellissimi, non tenuti insieme da una potente forza di coesione, ma sostenuti dall'unico potente motivo fondamentale che nelle grandi opere d'arte e di passione non è mai palese ma sempre presente. Vi sono, qui, «delle ispirazioni», non «una ispirazione». Nei perfetti organismi poetici tutto è necessario e nulla vale esteticamente per sè: non si possono asportare bei frammenti da una tragedia di Sofocle o dello Shakespeare; come, invece, vien fatto di questa «Ifigenia».

Si avverte la mancanza di unità soprattutto in quelli che sono i nessi della tragedia: inizii e finali d'atto o di scena; parti secondarie ma nelle quali si misura spesso meglio che nelle principali il polso dell'ispirazione: e anche più in certi monologhi informativi classicamente accademici, sostenuti ma stracchi. Denunciano debolezza di passione le frequenti esposizioni, i ragionamenti, i commenti. Troppe cose sono, qui, «dette» che dovrebbero essere «agite». Abbondano le sentenze: ma sono appunto — per così dire — sentenze sentenziate e generalizzanti: fredde perchè non nate improvvise dalla passione e ancor calde e frementi di essa, come sono, in genere, le concitate sentenze della tragedia shakespeariana: le quali spesso si contraddicono, mentre quelle della tragedia goethiana sono sempre coerenti: perchè queste sono nate dal raziocinio e si offrono alla discussione, quelle dalla passione e s'impongono appena scoppiano, per sola forza di commozione.

Ma le ragioni intime di codeste deficenze si possono vedere meglio in un esame dei personaggi considerati come caratteri poetici.

Hanno tutti in comune il difetto non piccolo di trovare, pur nel tormento e nell'agitazione, una strana lucidità che consente loro di esprimersi, di rappresentare il loro proprio tormento, nell'atto stesso in cui lo vivono, non coll'eloquenza rotta e appassionata del personaggio ma con quella mirabile ma troppo sapiente del poeta. Dicono versi di una bellezza davvero troppo florida.

Il re Toante è una nobile figura di uomo intelligente, tollerante, melanconico. E' innamorato di Ifigenia, ma l'amore non gli fa mai perdere il dominio di sè. E' di cuore tanto ben fatto che non si arriva a capire come abbia potuto, fino all'arrivo di Ifigenia, ordinare sacrifizii cruenti. Egli somiglia, più che a un re barbaro, al buon Re Marco della leggenda wagneriana: è figura di media statura, più borghese che eroica. Nella dinamica della tragedia dovrebbe contare molto, provocare contrasti e reazioni violente: ma Ifigenia può troppo facilmente persuaderlo e vincerlo. Le lunghe scene fra Ifigenia e Toante non sono contrasti drammatici, ma pacati e un po' lenti conversari nei quali solo a tratti affiora una temperata commozione.

Anche Oreste è figura non eroica ma modernamente modesta, spostata in un mondo che dovrebbe avere la grandiosità lineare del mondo primitivo. Egli giunge al bosco sacro ad Artemide, dove le Furie cessano di perseguitarlo, e vi trova, dopo tanto travaglio, posa e ristoro. Al delirio succedono in lui lo sfinimento e la prostrazione morale: è deluso, disgustato, sfiduciato; lo possiede un intenso desiderio di annientamento. Appare qualche volta, sul suo volto, la pensosa e virile maschera di un dottor Faust: ma spesso vi si delinea la smorfia amara e seccata — la parola è meschina ma calzante — di un Amleto. Talvolta grava ancora su di lui la cupa ombra della casa degli Atridi e lo agita il ricordo del matricidio — vi sono, qui, rievocazioni concise e potenti —; tal'altra lo spirito gli si adagia nel ricordo sereno delle care illusioni giovanili: e il mare gli si espande in effusioni accorate, in espressioni di grande, delicatissima poesia. E', dunque, temperamento sensibile e appassionato. E allora non si comprende più la freddezza ripulsiva con cui egli accoglie Ifigenia, quando essa gli si svela. Nella grande scena dell'incontro, egli non manifesta che un tetro «cupio dissolvi», non ha un solo scatto umano, un fuggevole slancio d'affetto; il suo contegno non sarebbe forse ammissibile in un pazzo furioso. L'incoerenza psicologica — e quindi estetica — è tale che non ha bisogno di essere rilevata.

Già nell'esame delle figure di Toante e di Oreste, s'illuminano di riflesso le debolezze fondamentali del carattere della protagonista.

La quale dovrebbe essere donna di grande e intelligente azione benefica. Senonchè, come abbiamo visto, ella può troppo facilmente persuadere Toante: non ha bisogno nemmeno di mentire, nè di ricorrere ad astuzie femminili: che sarebbero cosa poco solenne ma tanto umana. Di Oreste è risanatrice per decreto divino, per azione miracolosa che trascende l'umano e non può essere, perciò, che motivo poetico di limitatissimi sviluppi. Non pone in atto nessuna di quelle ingenuamente sapienti amorosità femminili che tanto si ammirano in molte donne della grande poesia. Noi sappiamo dal messo di Toante che «Assai lontano — la donna può guidar l'uomo magnanimo — con la bontà d'una parola sola». Ma codesta parola semplice e sublime che dovrebbe toccar nel profondo, dalle troppo sapienti labbra di Ifigenia non esce mai. Nella prima scena con Toante, essa fa un'esaltazione sentenziosa delle virtù femminili: le quali noi preferiremmo non conoscere dalle sue parole ma vedere nel suo agire.

Ifigenia è troppo sostenuta. Nella lunga scena in cui Pilade la informa della caduta di Troia e della sorte atroce e miseranda dei genitori, mantiene un dominio di sè inverosimile. Nella grande scena in cui Oreste le si svela, non trova una parola d'affetto. Rimasta sola, innalza agli Dei un ragionato, complicato, accademico ringraziamento. Ed è davvero troppo sacerdotessa, anzi pretessa. In tutto il corso della tragedia non ha una parola di compianto per Clitemnestra, che pure ella dovette ricordare madre amorosa. E' questo un segno, a dir poco, di frigidità. Il suo modo di esprimersi, poi, è anche più spesso letterario che bello.

Ifigenia dovrebbe essere perno e sostegno della tragedia, e ne è la creazione più debole. Goethe ha voluto innalzare un monumento alla virtù femminile e ha fatto, invece di una creatura viva, una fredda statua. Ifigenia è una superdonna, non una donna: la sua sapienza non è istintiva ma riflessa, non attiva ma sentenziosa; perciò non riesce comunicativa. E' costruzione intellettuale e volitiva, non creazione poetica: non creatura vivente ma simbolo.

Pilade, com'è raffigurato nella tragedia goethiana, è un uomo pratico e di fine intelligenza, amante della vita e dell'azione, nemico delle tetraggini e del troppo filosofare. Rappresenta il principio morale goethiano dell'attivismo: principio alquanto egocentrico, nel quale è forse da cercare una delle ragioni per le quali il Goethe suol riscuotere, presso gli spiriti appassionati e generosi, più spesso ammirazione che simpatia. E' il personaggio più attivo della tragedia; ed ha a tratti la vivacità di mosse e di colore delle migliori creazioni goethiane. Ma parla anch'egli troppo bello; anch'egli è poeta di sè stesso.

Il Goethe fu, nell'«Ifigenia», come in altre opere, poeta grande ma frammentario, più lirico che tragico. Di ciò si avvide forse egli stesso, e si sforzò di supplire alle pause dell'ispirazione con un lungo e sapiente lavoro di lima. Curò molto la sostenutezza del tono, il nobile decoro delle forme, la perfezione stilistica davvero mirabile: pregi, quando lo sono, secondarii, non sostanziali. Volle dare alla tragedia, comunque, un'unità, e la costrinse in uno schema classico; ma piuttosto che una unità armonica ne ottenne una simmetrica: in ciò è forse da cercare la ragione vera della «neoclassicità» dell'«Ifigenia». Si sforzò di portare personaggi e passioni modeste — Oreste, Pilade, Toante — in un clima eroico; e ne nacquero incoerenze e stonature: volle costruire una figura tutta sublime — Ifigenia — e gli riuscì solenne ma fredda. Nemmeno ad un Goethe fu concesso attingere, per forza di intelligenza e di raffinate scaltrezze d'artista, la sfera delle grandi passioni e l'ampia potenza fantastica, che non si generano che dall'istinto.

L'«Ifigenia» non è una grande creazione, da porre accanto a quelle dei tragici greci o dello Shakespeare o anche del misconosciuto, rozzo e potentissimo Alfieri. Non è nemmeno un capolavoro di un genere particolare di poesia. E' l'opera nobilissima di un grande poeta, della quale restano grandi liriche e concisi frammenti, documenti di alta poesia e di un'arte che si vorrebbe dire imperiale.

Giovanni Cesari

Programma della Mostra musicale del '900

Loscopo che la mostra si propone può dirsi raggiunto: quello, cioè, di offrire una rassegna di valori artistici nazionali.

Ecco specificatamente la successione dei concerti:

Primo concerto orchestrale, 31 marzo, diretto da Alceo Toni: Respighi, «ouverture Belfagor»; Castelnuovo Tedesco, «Concerto italiano», per violino e orchestra, solista M. Corti; Malipiero, «Variazioni senza tema», per pianoforte e orchestra, solista N. Rossi; Pratella Balilla, «Litanie alla Vergine», per soprano e orchestra, solista Ines Alfani Tellini; Ricci Signorini, «Papiol», ritratto musicale dal «Re Orso», di A. Boito; Zanella, «Danza nella Sulamita».

Secondo concerto, orchestrale, 2 aprile, diretto da Ferruccio Calusio: Sinigaglia, «ouverture» alle «Baruffe Chiozzotte»; Rieti, «Concerto in do», per pianoforte e orchestra, solista Nino Rossi; Guerrini, «Visioni dell'antico Egitto»; Bossi R., «Bianco e nero», contrasto orchestrale; Gaudino, dalle «Voci delle acque», impressioni sinfoniche; Rocca, «Lacella azzurra», poema sinfonico; Zandonai, dalla suite «Terra nativa», soprano Ines Alfani Tellini.

Terzo concerto, da camera, 3 aprile: Davico, «Sonatina rustica», per violino e pianoforte, Serato-Rossi; Musella, «Due liriche»; Toni, «Canti d'amore», pianoforte Enzo Calace, soprano G. Baldassarri Tedeschi; Liuzzi, «Orientale»; Scuderi, «Castelnuovo sul Carso» 1925; Montani, «Poemetto», pianoforte Nino Rossi; Santoliquido, «Sonata», per violino e pianoforte, Serato-Rossi.

Quarto concerto, da camera, 5 aprile: Pannain, «Sonata», per violino e pianoforte, L. E. Ferro-Enzo Calace; Toschi, «Il poema della guerra e della madre», soprano Agostini Bitelli, pianoforte Enzo Calace; Giacchetti, «O beata solitudo», suite per violino e pianoforte, Enrico Ferro-Enzo Calace; Messina, «Dai Poemi di Tagore», soprano P. Agostini Bitelli, pianoforte Enzo Calace; Benvenuti Giac., «Quartetti in re min.», Quartetto Veneziano del Vittoriale.

Quinto concerto, orchestrale, 7 aprile, diretto da Sergio Failoni: Alaleona, «ouverture» alla «Mirra»; Catozzo, «L'orazione nell'orto», dai «Misteri dolorosi»; Agostini, «La Ronda», impressione sinfonica; Pick Mangiagalli, «Poemi sinfonici», op. 45; Pilati, «Suite» per archi e pianoforte; Copertini, «Paesaggio padano», impressione per piccola orchestra; Mulè G., «Fioriscon gli aranci», dalla suite «Sicilia canora»; Ravasenga, «Salici piangenti, Danza villereccia»; Tammasini, «Paesaggi toscani», rapsodia su temi popolari.

Sesto concerto, da camera, 9 aprile: Veretti, «Sonata in la», per violoncello e pianoforte, Enrico Mainardi, l'Autore; Desderi, «Due sonetti» dell'Alfieri; Perracchio, «Tre liriche», soprano Elena D'Ambrosio, pianoforte Enzo Calace; Mariotti, «Due liriche»; Vanzo, «Tre liriche», D'Ambrosio-Calace; Jachino, «Quartetto in do diesis minore, Quartetto Veneziano del Vittoriale.

Settimo concerto, orchestrale, direttore Gino Marinuzzi: Labroca, «Sinfonia per piccola orchestra»; De Sabata, «La notte di Platon»; Alfano, «Danza e finale» della «Sakuntala»; Marinuzzi, «Elegia»; Masetti, «Contrasti»; Nordio, «Fantasia notturna», dal «Poema di Bruges», impressione sinfonica; Casella, «La Giara», suite sinfonica.

Ottavo concerto, corale, 12 aprile, coro di 200 voci, direttore Marino Cremisini: Paribeni, «Notte di neve, Gelosa» (4 voci miste); Veneziani, da «Marfisa», poema corale, «Il palazzo dei diamanti, La bella Beatrice, Il pozzo dei Bonacossi»; Wolf Ferrari, «Madrigale, Stornello» (4 voci miste); Lualdi, «L'eco» (6 voci miste); «L'addio» (3 voci bianche); Censi, dai «Poemi dell'Umanità» (3 voci bianche); Pizzetti, «Dies irae» (8 voci miste); «Sanctus» (12 voci in tre cori) dalla «Messa di Requiem».

Spara a tradimento sul seduttore riducendolo in fin di vita

STRADELLA, 30

Giunge notizia di un dramma della seduzione avvenuto a Modica. La giovane Giovanna Cannata dopo aver chiamato dalla finestra il ventisettenne Carmelo Zacco e dopo avergli schiusa la porta di casa gli esplodeva a bruciapelo un colpo di pistola in direzione della bocca, quindi corse a costituirsi alla caserma dei CC. RR., dove raccontò con fredda calma l'accaduto.

La causale del delitto è da attribuirsi a vendetta della Cannata, che fu sedotta dallo Zacco nel 1923, con la promessa di matrimonio al ritorno dall'America, per la quale era poco dopo partito. Ritornato circa tre mesi fa, lo Zacco riprese la relazione intima con la Cannata, anzi un giorno, sorpreso dai parenti di questa, scappò via senza farsi più vivo. In seguito alle insistenti pressioni della ragazza e dei suoi parenti perchè riparasse con un pronto matrimonio, si rifiutava adducendo a giustificazione la prossima nuova partenza per l'America. La infelice tradita meditò in cuor suo la vendetta, che effettuò risolutamente nel modo anzidetto.

Il seduttore Zacco, prontamente soccorso dagli accorsi alla detonazione, fu trasportato d'urgenza all'ospedale, dove fu ricoverato in imminente pericolo di vita.

Ventisei uccisioni in sei anni
Un bandito che attende la forca

BERLINO, 30

Un telegramma da Riga informa che dinanzi al Tribunale di guerra di Mitau è incominciato oggi il processo contro il bandito Giovanni Kaupen, che viene considerato come uno dei più feroci e sanguinari briganti degli ultimi tempi. Il Kaupen è accusato di avere ucciso 26 persone. Un apparato impressionante di forze è stato mobilitato per il processo, temendosi un colpo di mano da parte degli altri membri della banda per liberare il loro antico capo.

La polizia ha disposto delle pattuglie che girano giorno e notte armate intorno al palazzo di giustizia. Durante lo svolgimento del processo saranno uditi 300 testimoni. Dagli atti di accusa risulta che il Kaupen assaliva in generale le vittime predestinate alle spalle e dopo averle uccise le depredava. In uno scontro colla polizia egli uccise anche due agenti. Il processo durerà circa tre settimane. Al bandito il meno che possa capitare sarà di essere impiccato.

La polizia attaccata dal pulpito
per il procedimento contro un parroco

BERLINO, 30

Un singolare incidente è sorto fra le autorità religiose e quelle giudiziarie a proposito dell'istruttoria di un processo per omicidio in cui erano state elevate accuse a carico di un sacerdote. Una denuncia anonima pervenuta recentemente alla polizia accusava il parroco di Koenigshorst, il pastore Schnorr, di essere autore dell'omicidio del proprio cognato perpetrato nel dicembre 1918. In seguito a tale denuncia la polizia berlinese aveva iniziato delle indagini e per chiarire alcuni punti di disaccordo fra la dichiarazione del parroco e quelle di alcuni testi si era ritenuta necessaria la presenza a Berlino dello Schnorr.

Il Sopraintendente generale ecclesiastico della provincia dr. Dibellius, parlando dall'alto del pulpito ha attaccato vivamente il procedere della polizia che aveva operato la traduzione del parroco a Berlino e elevato contro di lui una accusa di omicidio. Il presidente della polizia berlinese rispondendo agli attacchi del Dibellius, dichiara che lo Schnorr non fu tradotto a Berlino ma semplicemente invitato a deporre.

Un edificio ungherese in Serbia fatto saltare dai nazionalisti

BELGRADO, 30

Nella notte da sabato a domenica è stata fatta scoppiare una macchina infernale nel Casino Ungherese di Novisad. Malfattori ignoti depositarono della ecrasite in un buco prodotto nell'edificio con l'estrazione di alcuni mattoni. L'esplosione avvenne alle tre del mattino. Il Casino, e specialmente il ristorante, subirono gravi danni. Credesi che si tratti di un attentato della Orjuna, la nota organizzazione nazionalista. Fu arrestato certo Mitic, segretario del gruppo locale della Orjuna, il quale l'anno scorso aveva tentato di assassinare Stefano Radic. Più tardi la polizia procedette pure all'arresto di un collaboratore del giornale dell'Orjuna. Entrambi gli arrestati si protestano innocenti.

Quarantatre milioni raccolti per la propagazione della fede

ROMA, 30

Nella propria sede del palazzo di propaganda sono state inaugurate le sedute plenarie del Consiglio superiore della pontificia Opera della propagazione della fede. Sono sedute di grande importanza, perchè vi sono invitati e in parte intervengono i presidenti dei Consigli dell'Opera stabiliti nelle varie nazioni. Esse quindi hanno un carattere internazionale.

Alle sedute di quest'anno, oltre tutti i membri residenti a Roma, scelti fra le personalità più distinte della nazioni principali contribuenti dell'Opera, intervengono i presidenti nazionali dell'Austria, Baviera, Germania, Inghilterra, Jugoslavia, Scozia e degli Stati Uniti d'America: gli altri presidenti hanno scusato la loro assenza o inviato in iscritto le loro relazioni e proposte.

In questa assemblea si distribuiscono tra le missioni le somme raccolte durante l'anno e si discutono gli interessi dell'Opera diffusa in tutto il mondo. In valore assoluto, le offerte per le missioni hanno avuto anche quest'anno un buon aumento. L'anno scorso furono raccolti più di 43 milioi in lire italiane, omputate secondo il cambio di allora.

Le sedute sono state inaugurate dall'eccellentissimo cardinale Van Rossum, prefetto dell'Opera di propaganda che diede il benvenuto al Consiglio e rivolse parole di felicitazione ed augurio. Esse continuano oggi e proseguiranno in questa e nella ventura settimana. E' certo che il Santo Padre riceverà il Consiglio in particolare udienza.

Il raid di un cutter fiumano

FIUME, 30

Fra giorni partirà da Lussimpiccolo diretto a Boston, un cutter costruito nei Cantieri Martinolich, il «Torello Terzo», gemello del «Linge» che un anno fa fu costruito nel medesimo cantiere e compì lo stesso viaggio audace.

Questa volta al viaggio parteciperà quale corrispondente il giornalista fiumano Brunò Vucsko.

La Mostra torinese d'Arte
Come è composta la Giuria

TORINO, 30

Per la Esposizione internazionale quadriennale per le Belle Arti che si inaugurerà a Torino nel mese prossimo venturo a seguito dei risultati della votazione, sono stati eletti a far parte della giuria per la accettazione delle opere Giacomo Grosso, Guido Montezemolo e Gaetano Orsini.

A complemento del numero dei membri della stessa Commissione che deve essere di sei, il Consiglio direttivo della quadriennale ha chiamato il sen. Leonardo Bistolfi, Giovanni Giani e Filippo Omegna.

A 333 km. all'ora in automobile

LONDRA, 30

(C.C.) Ieri alle 11 antimeridiane (ora americana) il maggiore Seagrave sulla famosa spiaggia di Dayton nella Florida, la più lunga spiaggia del mondo, ha raggiunto in due volate successive in direzione opposta della lunghezza di 5 chilometri ognuna, a bordo di una automobile «Sumbean» munita di due motori da 500 HP, la inaudita velocità di 207 miglia, ossia 333.063 chilometri all'ora.

Con ciò egli ha battuto, sebbene non ufficialmente, tutti i records mondiali di velocità per automobili; l'ultimo infatti era quello del capitano Malcolm Campbell, che aveva raggiunto 174 miglia. La machcina di Seagrave, costruita apositamente per questa prova, è costata 14 mila sterline.

Un dongiovanni ucciso a bastonate

NAPOLI, 30

Alcuni anni or sono il barbiere Luigi Conte sedusse e poi abbandonò la giovane Maria Errico, di vent'anni appena. La fanciulla in seguito si sposò con un agricoltore. Il Cote dopo qualche tempo ricominciò a corteggiare la Errico sperando di riallacciare relazione. Per difendersi e non compromettere il marito, ella riferì tutto ai genitori e durante la notte scorsa il padre e il fratello intimarono al Conte di lasciar in pace la loro congiunta. Egli però esplose contro i due alcuni colpi di rivoltella, andati a vuoto, sicchè gli Errico, esasperati, lo colpirono con tremende bastonate al capo. Il ferito è stato raccolto agonizzante e, trasportato all'ospedale, vi è morto senza aver potuto pronunziare parola.

Spigolature

Qualche volta i tesori non sono del tutto leggendari. Con permesso speciale del governo, due inglesi, Willianes e Kelley, e un americano, Kail, hanno cominciato a eseguire scavi nella città di Panama, per cercare — riferisce il «Matin» — un tesoro di grandissimo valore, che vi sarebbe stato sepolto dal celebre pirata del XVII.o secolo, sir Enrico Morgan. Sotto le rovine della chiesa di San Josè, che andò distrutta da fuoco, quando Morgan, dopo aver battuto gli spagnuoli, mise fuoco alla vecchia città, i tre uomini hanno trovato ornamenti in oro, brillanti, zaffiri, rubini, smeraldi e altre pietre preziose, che sono state rimesse all'ispettore generale dei tesori. Questi ne avrà la custodia sino alla fine degli scavi. Il loro protetto sarà allora diviso, secondo le leggi vigenti, tra il governo e i tre ricercatori. Altri scavi sono stati intrapresi dalla polizia di Panama, che ha scoperto un tunnel e sotterranei pieni di acqua.

*

E' stato fondato a Londra, a scopo di beneficenza, un Club nel quale non sono ammessi soci di età superiore a 5 anni. Esso funziona — scrive la «Morning Post» — dal lunedì al venerdì fra mezzogiorno alle 13. In esso i bambini del vicinato si riuniscono come soci dei Clubs maggiori per il loro pasto meridiano. Ce ne sono di così piccoli che per essi il pasto rappresenta forse il primo pasto solido; per altri è il principio dell'uso del cucchiaio, e questi dividono la pietanza in due parti una delle quali si consuma nel Club e l'altra viene portata via per essere finita a casa; ci sono infine quelli che mangiano senz'altro di buona lena e lasciano il piatto pulito. Costoro sono i bambini che si avvicinano ai 5 anni, perchè appena compiuta quell'età essi devono lasciare il posto ad altri.

Prima che il pasto cominci è stato insegnato ai bambini a ringraziare Iddio con questa strofetta:

Ti ringrazio per il mondo tanto bello
Ti ringrazio per il cibo che mi dai
Ti ringrazio per gli uccelli che cantano
Ti ringrazio, o Dio, per ogni cosa.

Ogni frequentatore del «restaurant» che non è in grado di mangiare da solo può essere accompagnato sia dalla madre che da una fratello o sorella maggiore, che compie la sua missione in compenso di qualche cucchiaio di pietanza. L'istituzione è ispirata alla necessità che i bambini abbiano un cibo adatto alla lora età, ed è sovvenzionata dal Ministero della Salute Pubblica e aiutata da volontari che prestano la loro opera per la cucina o per le altre cure dei bambini. Il prezzo di associazione, che dà diritto al pasto di due piatti, è un «penny» (12 centesimi e mezzo alla pari).

*

Il «Mercure de France» aveva pubblicato una notizia secondo la quale il corpo di Madame de Stael era conservato nello spirito. Ora lo stesso periodico pubblica una risposta di un redattore del «Journal de Genéve» che precisa il fatto: non si tratta della signora de Stael ma della madre, la moglie del Ministro di Luigi XVI, Necker. La notizia è documentata da un libro che tratta della signora de Stael e della Svizzera, ed è così espressa:

«Alla morte della sposa, Necker fece costruire a poca distanza dal castello, in un boschetto di faggi, un mausoleo in forma di tempio greco; i lavori richiesero tre mesi e in quel frattempo il sacrofago fu custodito nel salone del castello di Beaulieu a Losanna. Sua moglie stessa aveva ordinato che il suo corpo fosse conservato nello spirito. Necker andò a riposare, nel 1804, vicino a lei in una seconda vasca che fu egualmente riempita di spirito».

Madame de Stael morì a Parigi il 14 luglio 1817 e il suo corpo fu imbalsamato e poi portato a Coppet. Il signor De Broglie fece aprire da un solo operaio la porta del mausoleo nel quale penetrò solo.

Nel mezzo della camera sepolcrale — ha scritto nelle sue «Memorie» — la vasca di spirito era ancora a metà piena di spirito, i due corpi erano l'una vicino all'altro, soperti da un manto rosso. Vidi il viso della signora Necker perfettamente conservato».

*

La città olandese Groninga sta per toccare i 100.000 abitanti: per ora non ne ha che 99.900, ma l'avvenimento è ritenuto tanto prossimo che la Municipalità, in vista del compimento di un fatto che deve classificare la città fra le «grandi», ha deciso di organizzare una festa, e di dare un bel regalo al nascituro che segnerà il numero 100.000 sul registro di stato civile groninghese. E si farà anche un regalo al fortunato padre e alla madre: quegli può già contare — scrive il «Gaulois» — su di una bella cassetta di sigari.

Ci sono nella città di Groninga molti candidati a questa paternità felice, e fra i tanti ce n'è uno che deve essere fautore dell'uovo di oggi invece della gallina di domani, perchè ha avuto l'idea classica di inserire un annuncio sui giornali che suona così: «Un futuro padre che ha la prospettiva di guadagnare il premio della Municipalità, è disposto a vendere la sua «chance». Secondo calcoli fatti, essa è molto seria».

Non c'è che dire, tutto è oggetto di speculazione in questi tempi di caro vita.

*

Come si diventa milionario da un momento all'altro lo ha dimostrato un capo-officina di Londra, certo Bernardo Finnezan. Egli aveva acquistato da un suo compagno per una somma modestissima — scrive il «Gaulois» — vari oggetti, fra i quali una tela ravvolta e polverosa. Era un quadro. Finnenzan fu consigliato di farlo vedere in un suo viaggio a Londra da un perito. Questi scoprì senza fatica che si trattava di un quadro di Romney, rappresentante «il Giovane Nelson», opera ben nota ma scomparsa da lunghi anni. Da che parte proveniva? Da Kilmavirgham Castle, antica dimora della famiglia Nelson, dove era stato trovato in una vecchia stanza. Accanto alla tela giaceva uno scheletro. Il quadro era stato tagliato dalla sua cornice da qualche malfattore che credendosi sorpreso nel suo lavoro, si era nascosto in una stanza secreta, ma ignorando come se ne apriva la porta era morto miseramente. Era il suo scheletro che era stato rinvenuto vicino alla tela e scoperto contemporaneamente ad essa. «Il Giovane Nelson», restaurato, è stato venduto alla «National Galery» per la graziosa somma di 65.000 sterline, ossia circa due milioni di franchi. Quando si nasce fortunati!

Libri ricevuti

Giovanni Diotallevi: «Un uomo», romanzo - Giuseppe Morreale ed. - Milano - L. 9.

Amministraz. Provinciale di Venezia

Sospensione transito

A partire dal giorno 5 aprile e per la durata di un mese rimane sospeso il transito lungo la strada Triestina dal ponte sul Livenza fino a Portogruaro.

Il traffico fra Portogruaro e S. Donà di Piave dovrà svolgersi per la strada Portogruaro-Pra di pozzo - Belfiore - S. Stino di Livenza - Ponte sul Livenza alle Tezze.

IL COMMISSARIO STRAORDINARIO
A. GARIONI

CRONACA DI VENEZIA

Le riunioni del Rotary Club

Lo sviluppo delle Assicurazioni in Italia

La riunione di ieri del Rotary Club di Venezia all'Hotel «Danieli» è riuscita insolitamente animata per la presenza di numerosi ospiti stranieri e di alcuni capitani dell'industria italiana convenuti a Venezia in occasione delle assemblee delle grandi Società che in Venezia hanno sede.

Il vice presidente co. comm. Antonio Revedin, ha porto agli ospiti il cordiale saluto del Rotary Club di Venezia affermando che la presenza dei membri di altri clubs è sempre vivamente gradita. Quindi il comm. Giuseppe Luzzatto ha svolto la consueta conferenza sul tema: «Lo sviluppo delle assicurazioni in Italia».

Della relazione stralciamo i passi salienti più interessanti per i lettori. Egli comincia, con senso di giusto orgoglio, parlando delle Assicurazioni Generali di Trieste e Venezia.

Le Assicurazioni Generali di Venezia e Trieste

La Società fu fondata nel 1831 per iniziativa di un nucleo di capitalisti e di commercianti, che facevano capo a Trieste e a Venezia. Fra i sottoscrittori dell'atto costitutivo figurano i nomi di cospicui cittadini Veneziani e della Regione Veneta. I fondatori vollero creare un istituti Triestino-Veneziano e questa volontà impressero solennemente nell'atto costitutivo, nel quale è stabilito che la Società dovesse avere in perpetuo due Direzioni: una a Trieste, e l'altra a Venezia. Quelle due Direzioni non erano intese come semplici uffici amministrativi, ma come veri e propri organi statutari.

Infatti, ancora nello Statuto in vigore nel 1919 si legge: «La Direzione si distingue in Direzione Centrale e Direzione Veneta e si compone di 12 Direttori eletti dall'assemblea degli Azionisti, 7 Direttori hanno il loro domicilio a Trieste e formano la Direzione Centrale; 5 Direttori hanno il loro domicilio a Venezia e formano la Direzione Veneta. La Direzione Veneta disimpegna tutti gli affari che occorrono nel Regno d'Italia e nelle sue Colonie, la Direzione Centrale invece disimpegna tutti gli affari che occorrono in qualunque altro paese. Ed accanto alla Direzione Veneta, vi era un Consiglio di amministrazione, composto dei membri domiciliati nel Regno, e di essi una parte doveva essere domiciliata a Venezia.

La singolarità di questa struttura sociale si accentuò quando Venezia fu liberata dal dominio austriaco. Si verificò allora l'anomalia di un istituto che aveva due sedi autonome in due Stati diversi fra i quali non vi furono mai nè si potevano essere veri rapporti cordiali. E il Governo austriaco guardò sempre con sospetto la Società, che fin dall'inizio ebbe il più spiccato carattere nazionale italiano. Il carattere Veneziano della Società è suggellato anche dai nomi dei suoi uomini più rappresentativi, collegati coi ricordi delle epoche eroiche della nostra storia. Nel '48 il Pesaro Maurogonato, membro autorevole della Direzione Veneta, e Leone Pincherle, direttore di questa sede partecipano all'eroico Governo di Manin; il Pincherle, esiliato dall'Austria, emigrò a Parigi — dove istituì la prima rappresentanza della Compagnia in Francia. Gli successe nella direzione di questa sede Daniele Francesconi, che nel '57 fu cacciato nelle prigioni di Josefchstadt, e poi in esilio. Ma da Torino prima, e poi da Milano continuò a dirigere la sede Veneta della Società. Per consacrare solennemente il proprio carattere di Ente Triestino-Veneziano nel '67 si deliberò che le assemblee dovessero tenersi alternativamente a Trieste e a Venezia, ma la deliberazione non fu approvata dal Governo austriaco.

Ora le due città, Trieste e Venezia sono congiunte all'Italia dallo stesso vincolo fraterno, come sembra fosse vaticinato dai fondatori della Società. Le due città adriatiche, unite in una impresa comune, italianamente concepita e condotta, quando ambedue erano soggette al dominio austriaco, continua a collaborare fraternamente quando il confine politico le separava ed ora, cancellato quel confine dalla vittoria delle nostre armi.

Ora la Compagnia opera direttamente con le sue Rappresentanze oltre che nella madre patria, ove essa è il più grande Istituto privato di assicurazione, negli Stati sorti dallo sfacelo della Monarchia Austro-Ungarica, in Germania, in Francia, in Spagna, in Inghilterra, in Olanda, nel Belgio, in Danimarca, in Bulgaria, nella Grecia, in Egitto, nel Marocco, nella Tunisia ed oltre Oceano nel Brasile, nell'Argentina, nel Messico, alle Filippine, in India ed anche in Cina.

Le assicurazioni vita in italia

Questa vasta rete di interessi e di relazioni internazionali dà alla Compagnia il carattere di un istituto veramente mondiale. Ed è da segnalare l'espansione di questo Istituto Italiano nei paesi più lontani che dimostra come l'Italia, per ciò che concerne l'organizzazione della previdenza assicurativa, nulla ha da invidiare ad altre Nazioni.

All'assicurazione sulla vita, le Assicurazioni Generali dedicarono sempre le cure più intense, svolgendo un'opera di pioniere, specialmente nel nostro Paese, dove questa forma di previdenza, quando la Società fu creata, era quasi sconosciuta.

Il nostro popolo, sobrio, risparmiatore, laborioso, saldamente avviato dai vincoli famigliari, sembrerebbe dover offrire facile terreno alla diffusione dell'assicurazione sulla vita, che è la più perfetta forma di previdenza e di risparmio. Eppure, l'assicurazione sulla vita nel nostro Paese non ha ancora raggiunto nemmeno lontanamente lo sviluppo di cui è senza dubbio suscettibile. Le assicurazioni sulla vita in vigore alla fine del 1925 ascendevano a circa 9600 milioni di lire — con un incasso complessivo di premi di lire 377 milioni, e 700.000 erano le polizze. Sembrano cifre elevate, ma data la popolazione del Regno, se ad ogni polizza corrispondesse un solo assicurato, vi sarebbero meno di 2 assicurati su 100 abitanti, e la somma media assicurata, per ogni abitante non arriva a 250 lire. Cifre modeste in confronto con quelle di altri Paesi, e che dimostra quanto cammino abbiamo ancora da percorrere.

E' però un sintomo confortante il rapido e notevole progresso che si è verificato negli ultimi anni. Infatti, nel 1922 la nuova produzione fu di circa 1023 milioni, nel 1923 di circa 1200 milioni, nel 1924 di circa 1760 e nel 1925 di circa 2300 milioni. E' un crescendo molto apprezzabile ed è a sperare che il progresso continui con ritmo sempre più celere, tanto più che la politica finanziaria del Governo Nazionale, nella valida difesa della nostra valuta, deve contribuire al rapido incremento di ogni forma di previdenza e segnatamente della previdenza assicurativa.

Un'altra e più diretta benemerenza del Governo Nazionale, nei riguardi dell'assicurazione vita, fu l'abrogazione della legge sul monopolio che, nel 1912, Giolitti e Nitti avevano voluto infliggere al nostro Paese.

Come in Italia, anche i Francia, l'assicurazione sulla vita non ha ancora raggiunto un grande sviluppo. Difatti, nel 1925 le somme assicurate non superavano di molto i 12 miliardi di franchi, con una media per abitante di circa 300 franchi. Eppure la Francia è un Paese ricco e risparmiatore. Ciò dimostra che la relativamente scarsa diffusione di questa elevata forma di previdenza e risparmio, dipende più che da cause economiche, da ostacoli di indole storica o psicologica; ostacoli che solo un faticoso e costante apostolato può superare.

Le assicurazioni sulla vita ha invece raggiunto uno sviluppo e una diffusione molto maggiore in altri Paesi, specialmente nei Paesi nordici, e più ancora in quelli di popolazione anglo-sassone. Per citare alcuni esempi, in Norvegia, alla fine del 1924 erano in vigore assicurazioni sulla vita corrispondenti a circa 8 miliardi e mezzo di lire, ciò che darebbe una media di circa 3300 lire per abitante; in Svezia, le somme assicurate raggiungono i 22 miliardi di lire, con una media di oltre 3600, in Danimarca le somme assicurate superano 9.000 milioni e sono ripartite su circa un milione di polizze — cioè quasi una polizza per ogni tre abitanti!

Ma è in Inghilterra e più ancora negli Stati Uniti d'America, che ci troviamo di fronte a cifre gigantesche, quasi fantastiche.

Ridda di miliardi anglo-americani

In Inghilterra, che è la patria delle assicurazioni sulla vita e dove questa istituzione già nel 18. secolo era in piena prosperità, lo sviluppo delle assicurazioni sulla vita è veramente meraviglioso. Alla fine del 1923 erano in vigore assicurazioni per oltre 1.182 milioni di lire sterline, pari a oltre 120 miliardi di Lire italiane. Il numero delle polizze era di circa 4 e mezzo milioni. L'incasso di premi era di oltre 56 milioni di sterline, pari a quasi 6 miliardi della nostra moneta.

Queste cifre si riferiscono soltanto alle cosidette assicurazioni ordinarie — così chiamate per distinguerle dalle assicurazioni industriali o popolari. La caratteristica di questa ultima specie di assicurazioni è che i premi vengono incassati settimanalmente, a domicilio degli assicurati, che sono quasi tutti operai, o all'officina, il giorno di paga dei salari. Le assicurazioni sono assunte generalmente senza visita medica e sono limitate nella somma. Nel 1923 le assicurazioni industriali raggiunsero la somma enorme di quasi 716 milioni di sterline, pari a circa 75 miliardi di lire, e il numero delle polizze era di 51 milioni, dunque maggiore della popolazione della Gran Bretagna!

Una sola Compagnia, la «Prudential», aveva in corso 28.668.000 polizze, per una somma complessiva di oltre 387 milioni e mezzo di sterline, cioè oltre 40 miliardi delle nostre lire. In complesso, fra assicurazioni ordinarie e popolari erano in corso quasi 200 miliardi di lire (1 miliardo 898 milioni di sterline).

Queste cifre gigantesche sono ancora e di molto superate negli Stati Uniti d'America.

In quel Paese dei miliardi, le somme assicurate raggiungono la cifra fantastica di 80 miliardi di dollari, cioè oltre 1600 miliardi di lire!

Le nuove assicurazioni, assunte nel 1926, superano 16 miliardi di dollari cioè oltre 320 miliardi di lire.

I premi pagati per assicurazione sulla vita raggiungono 3 miliardi di dollari, cioè 60 miliardi lire.

Ma la cifra che dimostra meglio la enorme diffusione dell'assicurazione vita nella grande repubblica americana, è quella del numero degli assicurati. Su una popolazione di circa 113 milioni nel 1924 erano ben 50 milioni le persone assicurate sulla vita, cioè quasi una per ogni due abitanti. Quest'ultima cifra, più che i miliardi delle somme assicurate e dei premi, desta la più grande ammirazione perchè in essa si rispecchia non tanto la enorme ricchezza del Paese, quanto la mirabile diffusione dello spirito di previdenza, che in America è nella coscienza di tutti.

Il comm. Luzzatto conclude con parole di augurio per un sempre maggiore sviluppo delle Assicurazioni in Italia, indice di prosperità del nostro popolo.

La relazione è molto applaudita e il relatore vivamente complimentato.

In fine della riunione, il sen. Silvestri, ha brevemente risposto al vice-presidente, esponendo in forma vivace ed eloquente il compiacimento suo e degli altri ospiti per la cordiale accoglienza del Rotary Club di Venezia ed esaltando la funzione della Società nel campo dell'attività nazionale di cui ha citato alcune tra le maggiori recenti conquiste. L'ing. Ardizzone, pure assai applaudito, ha recato il saluto di Genova con espressioni altrettanto felici.

Nei Sindacati Fascisti

Assemblea lavoranti in ferro battuto. — I lavoranti in ferro battuto sono convocati in assemblea per questa sera alle ore 21 precise presso la Sede dell'Ispettorato provinciale dell'Abbigliamento (San Provolo 4978, Palazzo Priuli) per la discussione di importanti argomenti riguardanti la categoria.

L'assicurazione abbinata al Prestito

L'Istituto Nazionale delle Assicurazioni ci comunica che l'epoca di chiusura dell'assicurazione abbinata al Prestito del Littorio è stata prorogata al 30 aprile p. v.

La veglia al Circolo Artistico

Brillantissima si svolse sabato sera la veglia organizzata dal Circolo Artistico nelle della sua sede nel Palazzo delle Prigioni. Le danze ebbero inizio animatissime poco dopo le 22 e si protrassero tra la più lieta vivacità fino alle prime ore del mattino con una gioconda parentesi per le cene servite poco dopo il tocco.

Muratore che precipita
da cinque metri d'altezza

Il muratore Martellato Umberto di anni 32 da Sambruson di Dolo ieri mattina salito sul davanzale di una finestra di un fabbricato in costruzione alla Giudecca dall'urto improvviso di un'imposta cadde dall'altezza di cinque metri. L'infelice, che lavorava sotto l'impresa Marchiori e Lori della Giudecca nella caduta riportò la frattura comminuta della mano destra, la frattura del polso sinistro e una ferita lacera e contusa alla tempia destra. Fu trasportato immediatamente all'Ospedale e medicato. Se non avvengono complicazioni il Martellato guarirà in 40 giorni.

Si getta dalla finestra
perchè bastonano il nipotino

Si tenta di uccidersi a tutto spiano. Non passa giorno che qualche disilluso o qualche disillusa non tenti di passare il fiume amaro dell'al di là. Alcuni ci riescono, altri no, ma è certo che ormai gli stanchi della vita sono legione.

Ieri mattina poco prima delle nove, la sedicenne Jolanda Mastrocinque da Napoli e qui abitante in casa del fratello Francesco barbiere a Cannaregio 449, disperata si gettava da una finestra del primo piano. Fortunatamente andò a cadere sopra un pergolato e li rotolò al suolo. L'ostacolo attutì talmente la violenza della caduta che, allorquando i famigliari in agitazione corsero verso di lei per soccorrerla, la giovinetta potè alzarsi benissimo da sè.

Fu tuttavia trasportata all'Ospedale ove il medico le constatò varie contusioni, ma leggere, guaribile al più in una decina di giorni.

Quali le cause del folle gesto della ragazza? Ecco qua, come essa le ha raccontate. Venne a Venezia da Napoli tempo fa chiamata dal fratello per tenergli in sesto la casa perchè purtroppo la di lui moglie Norma Gobbo di 30 anni è degente a Saccasessola. La piccola attendeva con particolare amore ai tre bimbi del fratello, ai quali s'era affezionata come una mamma.

Ora ieri è avvenuto che il suocero del fratello, Gobbo Pietro di anni 71, pensionato ferroviario, che vive in casa dei Mastrocinque, s'inquietò talmente con uno dei bambini, Alfredo di 5 anni, da lasciargli andare sul visetto rubicondo un manrovescio sonoro.

Incredibile, ma vero: la ragazza vedendo bastonare il prediletto tra i nipotini, si avvilì e si disperò tanto che volle precipitare la situazione. Non potendosi sfogare altrimenti pensò di gettarsi dalla finestra. Il suo angelo custode ha però vegliato su lei....

Bottaio che s'impicca
ai ferri del letto

Si è ucciso ieri mattina, impiccandosi ai ferri del letto dalla parte dei piedi, il bottaio Giovanni Battista Musatti, di anni 45, abitante in un camerone del terzo piano della caserma Manin. Il bottaio dormiva quivi assieme alla moglie Matilde Barbaro d'anni 47, ai figli Erminia diciassettenne, Umberto quindicenne, Silvio quattordicenne, Ines tredicenne e Luigina di sei anni. Degli altri tre figli del Musatti, una donna è sposata, un maschio è soldato e il terzo è fuori di Venezia.

La famiglia era ridotta nelle tristi condizioni da dover essere ospitata tra gli sfrattati alla Caserma Manin per la vita sregolata che egli conduceva. Infatti la numerosa prole poteva avere un pò di pane solo per i sacrifici della madre che fa la lavapiatti alla Trattoria Capon in Campo S. Margherita perchè il padre, da parecchi anni dedito al bere, lavorava solo saltuariamente; quando aveva guadagnato era sempre all'osteria e spesso rincasava ubriaco due volte in un giorno. Da molti anni non dava un soldo in famiglia e anche sabato, che aveva intascate 180 lire, era andato subito a scialarle tutte all'osteria e in casa non aveva dato nemmeno un centesimo, malgrado la famiglia languisse negli stenti.

Ecco come questo disgraziato pose fine alla sua vita. Alle cinque e mezza di ieri mattina, alzatosi d'improvviso dal letto, legò una sciarpa di seta artificiale ai piedi del letto del figlio Silvio, a modo di nodo scorsoio, infilò in esso la testa e poi si abbandonò pesantemente. Dopo poco il figlio Silvio, forse per il colpo dato dal corpo quando, allentatasi la sciarpa, toccò il pavimento, si svegliava e dava l'allarme.

La moglie, i due figli Umberto e Ines correvano abbasso allibiti chiedendo lo aiuto del calzolaio custode Attilio Secchi, d'anni 39, il quale entrato nel camerone prontamente toglieva il corpo del disgraziato dalla stretta fatale. Poi, sperando fosse ancora in vita, gli praticava la respirazione artificiale, ma ogni tentativo di rianimare l'infelice fu vano. Infatti il dott. Ongania sopravvenuto, non potè che constatarne la morte.

Informati del fatto i Carabinieri di Cannaregio, si recava sul posto il maresciallo Scoccia che, avuto poi il nulla osta del Sostituto Procuratore del Re cav. Pomodoro, autorizzava il trasporto del cadavere all'Ospedale Civile, ove fu deposto in sala anatomica.

Cronaca varia

Una spalla contusa. — Il sessantenne Augusto Ballarin abitante a S. Vio 545, colpito da un pezzo di carbone mentre lavorava in Marittima, dovette ricorrere alle cure del dott. Trigomi alla Croce Rossa di S. Basegio per una contusione alla spalla sinistra guaribile in otto giorni.

Il carbone feritore. — Lo scaricatore Vincenzo Bressanello di anni 54 abitante all'Angelo Raffaele 1770 dal dott. Trigomi del Posto di Soccorso di S. Basegio è stato medicato ieri di una contusione alla spalla destra, guaribile in otto giorni, che gli era stata prodotta da un pezzo di carbone caduto da un mastello.

Tra due barili. — Lo scaricatore Domenico Bitetti d'anni 38 abitante all'Angelo Raffaele 1699, preso ieri tra due barili d'olio in Marittima, si produsse una contusione alla gamba destra che il dott. Coccon a S. Basegio, giudicò guaribile in giorni dieci.

Con una scheggia di legno. — Il falegname diciannovenne Pancino Aldo, San Marco 4689, lavorando alla piallatrice nell'officina di Trevisan Umberto a Castello 6262, si feriva con una scheggia di legno alla mano sinistra. Guarirà in giorni 10.

Ferito con un coltello. — Il sedicenne Luigi Gavagnin di Attilio, Castello 2... lavorando nella fabbrica di cuoi artistici Linetti si feriva con un coltello al palmo della mano destra. Guarirà in giorni 10.

Una bimba ustionata. — La piccola di cinque anni Sambo Italia figlia di Romeo che abita a Castello 3571 in un momento in cui nessuno la vigilava salita sopra il focolare si rovesciava addosso una pentola di acqua bollente riportando delle ustioni alla gamba sinistra. Fu ricoverata all'Ospedale ove guarirà in 15 giorni.

Una bassa calunnia

Domenica scorsa mentre la Banda cittadina suonava in Piazza, due persone come se niente fosse, altercavano a voce alta fra loro, provocando le giuste proteste degli ascoltatori che non volevano essere seccati. I due alla fine si allontanarono verso la Piazzetta dei Leoncini; qui uno di essi pregò il capitano della Milizia sig. D'Attimo Alessandro, abitante a Santa Croce 1294, di liberarlo dall'...amico, che lo perseguitava accanitamente da tempo. Il richiedente era il cameriere Volpe Luigi di anni 23 da San Michele del Quarto, in servizio in casa Mocenigo a San Stae, l'altro il brindisino Marsegli Luca di anni 24, da Ostuni, marittimo disoccupato.

Il capitano della Milizia, non sapendo da che parte stesse veramente la ragione, pensò di accompagnarli tutt'e due in Questura dove l'incidente prese una brutta piega perchè, mentre il Volpe asseriva di essere stato avvicinato dal Marsegli che affamato implorava da lui qualche soldo, l'accusato rispose che si trattava di tutt'altra cosa: era stato il Volpe a fermarlo in sottoportico dei Dai, proponendogli delle cose che il tacere è bello. Però le ricerche condotte dal cav. Agostinelli stabilirono subito che questa era una bassa calunnia imbastita dal Marsegli per vendicarsi del Volpe che l'aveva tratto in Questura. Perciò finì con l'arresto del primo e una denuncia per calunnia.

Il quadro réclame

Il fotografo Guglielmo Mazza che ha studio in Calle dei Fabbri 909, ieri mattina andato a mettere fuori i quadri «rèclame» che ritira la sera dal muro in fianco alla mostra, notava che uno di essi, riproducente la fotografia in grande formato di una bimba seduta, era sparito. Il Mazza è solito riporre i suddetti quadri nel corridoio del pianterreno, per cui ignoti approfittando evidentemente della porta rimasta aperta, devono aver compiuto il colpo.

Il quadro costava 200 lire.

Un'opportuna ordinanza
sulla carta da involgere

Il Podestà di Venezia on. Co. Orsi, riconosciuta la necessità e l'urgenza di proteggere il consumatore contro l'uso della carte «caricate» froda che, oggi ben più che in tempi passati, lo danneggia per l'aumentato costo dei generi alimentari ordina:

E' vietato negli spacci di sostanze alimentari, di tenere in deposito, o di impiegare per avvolgere queste sostanze o per foderare i recipienti che le contengono, carta usata, stampata, manoscritta, o preparata con gesso, allume, barite, polvere di marmo od altro materiale che si presti a frode nel peso, ovvero colorata con sostanze nocive o che ceda facilmente il colore. La carta usata in detti spacci, oltre che rispondere ai requisiti del precedente capoverso, non potrà eccedere il peso di ottanta grammi per ogni metro quadrato di superficie. Solo per i «sacchetti confezionati» sarà consentito l'uso di carta del peso massimo di grammi cento per metro quadrato.

La carta «pergamina», usata come primo involto per le sostanze untuose od umide, non dovrà eccedere i cinquanta grammi per metro quadrato. La carta dovrà essere impiegata nella misura strettamente necessaria per avvolgere la merce. Le sostanze adesive adoperate per la confezione dei sacchetti saranno pure limitate al quantitativo strettamente necessario per ottenere l'adesione e non dovranno contenere materiali inerti. La presente ordinanza avrà effetto dal giorno 1.o maggio 1927. I contravventori saranno puniti a termini delle vigenti disposizioni di leggee, in caso di recidiva, anche con la sospensione della licenza di esercizio.

La risorsa del pescatore

Il pescatore Zane Adamo di anni 45, dimorante al Forte Tessera, ieri alle ore 11.30 andò come al solito con il suo sandolo alla Giudecca per avere da quei Padri Redentoristi la minestra del mezzodì. Qui legò il natante alla riva di Santa Eufemia, poi si diresse al convento a mangiare la zuppa della carità. Al ritorno una sorpresa amara lo attendeva: il suo sandolo era sparito. Egli suppose che tre vagabondi, che con lui avevano mangiato la minestra dei frati, precedendolo siano montati nel sandolo e via. La barca, che rappresentava tutte le risorse e il mezzo di vita del pescatore, valeva circa trecento lire.

Fuoco al camino

I pompieri del Municipio ieri mattina alle 8 furono chiamati d'urgenza nell'abitazione dell'avv. Paleologo Oriundi, ove per un agglomeramento di fuliggine aveva preso fuoco il camino. La pompa a mano fu sufficiente a spegnere il piccolo fuoco. Il danno è insignificante.

E' arrivato oggi

IL BACICCA

I nostri bambini lo possono acquistare presso tutte le Edicole.

LIO

creato dalla genialità del pittore Rubino, passa di avventura in avventura nostri bambini che lo hanno lasciato all'ultimo quadro della scorsa settimana, sono curiosi di rivederlo e di risentirlo.

Nelle altre pagine a colori i nostri balilla troveranno interessanti e divertenti istorie dovute ai più noti pittori e scrittori.

La Posta di Madeo

contiene cose sempre interessanti, piacevoli, educative.

Chi è Madeo?

E' il più sincero, tenero, commovente amico dei bambini.

IL BALILLA

rinnovato sotto la direzione di Dante Dini, è il migliore e più divertente giornale per i nostri bambini. Chiedetelo presso tutte le edicole!

Un drammatico salvataggio
nell' Adriatico sconvolto

Lunedì mattina alle dieci e un quarto si alzava in volo a Lussin, diretto a Zara, un idrovolante biplano «Cant» recante a bordo, oltre al pilota e al motorista, il comm. Molfese, Direttore Generale del Traffico Aereo e il comm. cap. Guido Cosulich, che erano nelle cabina, capace di quattro passeggeri.

A mezzogiorno il velivolo, atteso per le dieci e tre quarti, non era ancora giunto a destinazione tanto che il Comandante della Capitaneria di Porto di Zara, Maggiore cav. Pace, preoccupato per la sorte delle persone e non avendo a disposizione alcun mezzo capace di tenere il mare agitato da violenta bufera, telegrafava alla Capitaneria di Pola perchè inviasse mezzi adeguati alla ricerca dell'aeroplano.

Appelli disperati

Pochi minuti dopo mezzogiorno gettava le àncore a Zara il piroscafo celere «Duino», della Società di Navigazione S. Marco, adibito alla linea Venezia-Trieste-Dalmazia. Il Maggiore Pace, che non aveva ricevuto ancora conferma da Pola dell'invio di soccorsi all'idrovolante, pregava il Comandante del piroscafo, Capitano Mario Gerolimich d'anni 47 da Lussin Piccolo, non appena esperite le pratiche, di partire al più presto in modo da poter presumibilmente incrociare il velivolo.

Il «Duino» avrebbe dovuto partire alle due, ma il Capitano Gerolimich, appena finite le pratiche salpava a grande velocità mentre il tempo, che per tutta la mattinata era stato cattivo, imperversava ora più infuriato che mai. Mentre la pioggia cadeva dirotta, un forte vento di scirocco alzava alti cavalloni al cui rumore si univa il brontolio dei tuoni annuncianti l'approssimarsi del temporale.

Il Capitano Gerolimich anzichè far tenere al piroscafo la consueta rotta poggiò più a dritta presumendo che il velivolo, una volta sceso in mare e rimasto in balìa delle onde, sarebbe stato spinto dalla corrente e dal vento di scirocco verso Nord-Est. Così, calcolata approssimativamente la velocità con cui il vento aveva spinto l'apparecchio, il «Duino» puntava dritto in quella direzione.

Dopo cinque miglia di navigazione il piroscafo incontrava nella sua rotta un altro battello, il «Luisa» italiano, al quale venne chiesto, a mezzo di segnali con bandiere, se avesse avvistato l'idrovolante. Dal «Luisa» non si rispose ai segnali e ciò o perchè a bordo non c'erano i mezzi per rispondere o perchè i segnali non erano stati scorti. Allora il «Duino» si portava sotto il piroscafo e con i megafoni si chiesero notizie. Ma la risposta fu negativa.

L'apparecchio avvistato

Il «Duino» che il Comandante Gerolimich faceva andare a tutta velocità nel timore di arrivar troppo tardi giacchè, per quanto resistente, l'apparecchio era sempre inadatto a sostenere in mare aperto una lotta col vento e colle onde.

Intanto il «Duino» si teneva costantemente in radiotelegrafia col Comando Militare di Zara, cosicchè il Maggiore Pace era informato ad ogni istante del procedere delle ricerche. Continuando nella rotta iniziale, ostacolata assai dal mare e dal vento, il piroscafo procedette ancora per una trentina di miglia. Erano le tre e mezzo quando dal piroscafo, che era ormai a cinque miglia dall'Isola di Skarda, venne segnalato l'idrovolante.

La sirena del «Duino» cominciò subito a fischiare per rincuorare i pericolanti, mentre anche da bordo i numerosi passeggeri facevano segnali con fazzoletti e cappelli. Sull'idrovolante, che scompariva spesso dietro qualche cavallone, si scorgeva solo una figura d'uomo in piedi sopra la cabina tra le due ali. Era il comm. Cosulich, l'unico dei viaggiatori del velivolo che, essendo marinaio provetto, non soffrisse il mal di mare. Il comm. Molfese, il pilota e il motorista, ottimi navigatori dell'aria ma non del mare, erano stati consigliati dallo stesso comm. Cosulich a riparare nella cabina per cercarvi un giaciglio onde soffrir meno il male, che in quelle cinque ore finì per ridurli in uno stato pietoso.

Per quanto il salvataggio con una scialuppa non fosse troppo sicuro a causa della tempesta infuriante, il Capitano Gerolimich decise tuttavia di non avvicinarsi troppo col piroscafo giacchè il più piccolo urto all'idrovolante poteva riuscire fatale alle quattro persone che vi erano imbarcate e all'apparecchio. Così fece calare in mare una scialuppa in cui scesero otto marinai comandanti dal primo ufficiale Capitano Ezio Tonelli da Lerici.

In lotta colla tempesta

La scialuppa innalzandosi e inabissandosi nelle onde, per quanta forza fosse data dagli otto remi, non riusciva però a raggiungere il velivolo, il quale, anzi, offrendo gran presa, veniva spinto dal vento ad una velocità maggiore. Anche questa volta il sangue freddo del Capitano Guido Cosulich aiutò molto il salvataggio. Infatti egli lanciò in mare dal velivolo l'ancorotto, il quale, sebbene non avesse preso fondo, servì da freno così che la scialuppa potè abbordare.

Posti in salvo nell'imbarcazione i quattro pericolanti, il «Duino» si avvicinò alla scialuppa, sulla quale venne calata una scala di corda con cui salvati e salvatori raggiunsero la coperta del piroscafo. Anche questa manovra fu però pericolosa e assai difficile perchè l'imbarcazione, ad ogni cavallone, era spinta violentemente contro la murata del battello tanto da rimanerne danneggiata seriamente.

Salvate le persone fu tentato il salvataggio anche dell'apparecchio, che infatti fu preso a rimorchio. Dopo pochi istanti però una violenta ondata quasi lo capovolgeva e dalla porta della cabina, rimasta aperta, l'acqua irruppe nell'interno sicchè l'aeroplano cominciò ad affondare. Infine un'ultima ondata compiè la distruzione: il cavo si spezzò e l'aeroplano dopo un mezzo giro su sè stesso scomparve sott'acqua.

Il «Duino», appena compiuto il salvataggio, radiotelegrafò a Zara al Comando militare, e il maggiore Pace che aspettava ansiosamente notizie, rispose subito felicitandosi grandemente col comandante e l'equipaggio del «Duino» per sì bella prova di perizia e di ardimento.

A bordo i quattro salvati ebbero amorevoli cure dal Comandante, dagli ufficiali e dall'equipaggio ai quali espressero la loro immensa gratitudine per il coraggio e l'abilità dimostrati nel difficile e periglioso frangente.

Il «Duino» giunse naturalmente a Lussin con un certo ritardo, ma il Comandante seppe ricuperarlo in parte nel proseguo della linea tanto che ieri il piroscafo si ancorava in Bacino S. Marco in perfetto orario. I quattro salvati si congedarono dal Comandante ieri mattina a Trieste, rinnovando le espressioni della loro gratitudine.

L'incidente avvenne all'idrovolante poco dopo la partenza da Lussin. Si era spezzato l'asse del magnete e ciò aveva subito arrestato il motore. Il pilota però senza perdere il sangue freddo, malgrado l'infuriar delle onde, riuscì ad ammarrare felicemente. Poi, mentre l'apparecchio andava alla deriva, il comm. Cosulich subentrò al pilota nella battaglia contro gli elementi ed infatti riuscì con rara perizia a salvare l'apparecchio da tutti i cavalloni tanto che nemmeno una goccia d'acqua riuscì a penetrare nella carlinga.

Un pugno, perchè?

Ieri sera verso le 19.30 il quarantenne Scarpa Domenico abitante a Castello 5192, si era recato a bere un bicchiere nell'osteria di Antonio Calò a S. Maria Formosa. Qui ebbe un piccolo bisticcio con uno sconosciuto, un bisticcio di nessuna importanza, tantochè poco dopo quello se ne andava pei fatti suoi e lo Scarpa usciva a sua volta dall'osteria diretto a casa sua. Ma aveva fatto appena pochi passi quando uscì di corsa dalla stessa osteria ove aveva preso una consumazione, certo Conego Candido d'anni 45 il quale senza nulla dire gli sferrò un tremendo pugno alla guancia sinistra allontanandosi rapidamente. Lo Scarpa si recava allora all'Ospedale ove dal medico di guardia veniva medicato di una ferita contusa guaribile in venti giorni, mentre il Conego poco dopo veniva tratto in arresto dagli agenti di P. S. della Questura Centrale.

I tubi da caldaia

Ieri sera il meccanico Alzeni Augusto di anni 37 abitante a Cannaregio 1530 denunciava alla Questura Centrale che alcuni ignoti penetrati nel cantiere di suo suocero Papette Fioravante a S. Girolamo avevano scassato il catenaccio di chiusura del boccaporto di prora di uno dei tre rimorchiatori colà ormeggiati e penetrati nell'interno avevano asportato un centinaio di barre di ghisa da caldaia e di tubi di rame per un complessivo valore di mille lire. L'Alzeni, pur non avendo sospetti su alcuno, dette alcune indicazioni sulla probabile fine della refurtiva in base alle quali la polizia sta eseguendo le indagini.

Opera Nazionale Dopolavoro

Gita semi-gratuita a S. Donà di Piave. — Domenica prossima 3 aprile avrà luogo una escursione ricreativa e istruttiva dei tesserati dell'O. N. D. e persone di famiglia a S. Donà di Piave. La partenza da Venezia avrà luogo con treno speciale alle ore 8 circa: il ritorno alle ore 19 circa.

Programma: Ore 9.30 - 10.30: Visita della città di S. Donà. Ricevimento in Municipio. Visita del Museo di guerra. Ore 10.30 - 12.30: Escursione sulle rive del Piave; visita dei grandi impianti di bonifica e del macchinario idrovoro del Consorzio Ongaro Superiore. Ore 13 colazione al sacco (ogni tesserato dovrà portar seco la colazione). Ore 15: Incontro di Calcio tra la Squadra Portuali di Venezia e l'Associazione Calcio di S. Donà di Piave. Ingresso gratuito al Campo Sportivo. Ore 18 partenza in treno speciale per Venezia.

Quota fissa individuale per ogni tesserato o persona di famiglia L. 10.

Inscrizione alle rispettive Società, Enti, Gruppi aderenti all'O. N. D. od alla sede in Palazzo Ducale, entro il 31 marzo corrente.

LA GAZZETTA IN FRIULI

Cronaca di Udine

I processi alle Assise

Nel maggio venturo la Corte d'Assise si riaprirà per la discussione di alcuni importanti processi. Si ricorderà il trice assassinio del carradore di Attimis ucciso con una randellata sulla testa fra Salt e Magredis in comune di Povòletto. La pubblica sicurezza raccolse gravi indizi a carico di Eugenio Gaio che fu arrestato. Si apprende ora che il Procuratore Generale di Venezia ha proposto il rinvio del Gaio alla Corte d'Assise.

Il ruolo comprenderebbe, oltre ad alcuni processi per infanticidio, i dibattimenti per il delitto di Sauris, il fratricidio commesso a Gemona e forse quello per l'assassinio compiuto da una donna a Pasian di Prato.

Per gli orfani di guerra udinesi

Alla Commissione per gli orfani di guerra di Udine (con sede in Municipio) sono pervenute le seguenti offerte:

In morte del sig. Giovanni Marcuzzi: Impiegati Esattoria comunale, 2. offerta, civanzo di corona L. 20 — del sig. rag. Carlo Agnoluzzi: Ida e Luigi Agnola L. 20, Adelina e cav. Achille Piccini L. 20 — del sig. Cantoni geom. Giuseppe; dott. Arminio Cantoni L. 5, Famiglia Sturolo 5 — della signora Rosa Caneva Cremese: Famiglia Giacomo Commessati L. 10.

La Commissione sentitamente ringrazia. Le offerte si ricevono in Municipio (Ufficio Orfani), presso la Libreria Miani via Cavour Palazzo degli Uffici e dal comm. Ugo Zilli presso la Camera di Commercio.

Per la Fiera Pasquale di beneficenza

Il senatore Barone Elio Morpurgo attivissimo e benemerito presidente del Comitato per la Fiera Pasquale di Beneficenza ha rivolto a Enti pubblici e privati, ad associazioni patriottiche cittadine e a molti cittadini una nobile circolare per esortare tutti i cittadini e tutti gli Enti pubblici e privati allo spontaneo contributo di una offerta il cui valore sarà indice dell'animo gentile e generoso dell'offerente.

Un sussidio all'Accademia

Con recente lettera del Ministro della Pubblica Istruzione è stata comunicata la concessione alla secolare Accademia di Udine di un sussidio di lire 2000. Il Ministro ha anche dimostrato il suo compiacimento per l'opera attiva ed efficace che il nostro istituto di cultura va svolgendo ed ha aggiunto che si riservava di esaminare con particolare benevolenza all'inizio del nuovo esercizio finanziario la possibilità di venire in aiuto dell'Accademia in maniera proporzionata ai suoi reali bisogni.

Al Teatro Sociale

Con successo, continuano le recite della Compagnia d'Operette diretta dal comm. Achille Pietromarchi al nostro Sociale.

Alla premiere di «Cin-ci-là», la bellissima operetta di Lombardo e Virgilio Ranzato, presenziava un folto e scelto pubblico che fece ottima accoglienza al nuovo lavoro. Varie furono le richieste di bis e i battimani.

Lussuosissima la messa in scena e sfarzosi i costumi. Ieri sera «Cin-ci-là» ha ottenuto un secondo successo. Questa sera si replica.

Si spacciava per agente di P. S.

L'altro giorno i carabinieri di servizio alla stazione trassero in arresto certo Alberto Cuttini d'anni 28 di Giuseppe da Udine, il quale si qualificò per agente di P. S. in servizio per poter entrare nell'interno della stazione. Dovrà ora rispondere di usurpazioni di pubbliche funzioni e di truffa all'Erario per lp'importo del biglietto d'ingresso.

Percosso col badile

L'altra sera venne ricoverato al nostro ospedale civile il carettiere Giuseppe Zilli di anni 45 fu Angelo il quale presentava una ferita lacero contusa alla mano sinistra ed escoriazioni pure all'avambraccio sinistro. Il ferito dichiarò di essere stato percosso con un colpo di badile in una questione con certo Angelo Zilli.

Adunata avanguardisti

Nel pomeriggio di oggi, alle ore 18, tutti gli avanguardisti della Sezione di Udine sono invitati a trovarsi alla sede sociale, Via dell'ospedale ex Corte d'Assise per importanti comunicazioni.

Nessuno deve mancare.

Le licenze d'esercizio

Il termine utile per la presentazione delle domande per le speciali licenze all'esercizio di vendita prescritte dalla legge 16 dicembre 1926, scadente il 31 marzo corrente, è stato prorogato al 30 aprile prossimo.

Stato Civile

Denuncie di nascita: Maschi nati vivi 3, femmine 5.

Pubblicazioni di matrimonio: Driussi Luigi falegname con Zavagno Angelina commessa.

Matrimoni: Zuccolo Bortolomio agricoltore con Michelutti Lucia casalinga.

Morti: Marzotto Luigi fu Benedetto d'anni 53 tracciante; Masutti Rossi Teresa fu Domenico d'anni 75 casalinga; Pletti Rosina di Italico di anni 4; Melosso Pietro fu Leonardo d'anni 58 agricoltore; Filippo Stabile Filomena fu Andrea d'anni 67 casalinga; Nodale D'Agostino Maria fu Giobbe d'anni 71 casalinga.

Cronache provinciali

Pordenone

Costruzione case popolari per mutilati. — E' pervenuta in questi giorni alla locale Sezione Mutilati ed Invalidi di Guerra il riconoscimento e l'approvazione da parte del Ministero dei LL. PP. per la erezione in Pordenone di un vero e proprio Villaggio del Mutilato composto di un gruppo di n. 40 abitazioni da assegnarsi secondo gli scopi della Cooperativa Edile «La Comina» ai mutilati della zona di Pordenone.

Nel mentre plaudiamo a così nobile iniziativa che viene a colmare una lacuna nella multiforme attività del nostro industre paese, cogliamo l'occasione per augurarci che il citato approvato progetto abbia pronta esecuzione mercè tutto quell'appoggio morale e materiale che Comune, Enti pubblici ed Aziende industriali certamente non mancheranno di dare a questa giovane e sana istituzione cittadina pro unico Ente Musicale cittadino.

Ente Musicale. — La commissione cittadina ha ultimato i suoi lavori di organizzazione e nella ventura settimana convocherà gli aderenti per la costituzione del novello istituto per l'approvazione dello statuto e nomina delle cariche. Sarà provveduto tosto all'apertura del concorso per la nomina del maestro direttore. Ci piace rilevare che per la costituzione di questo nuovo Ente Musicale ha preso viva parte il Comune. Sappiamo poi che pure il Cotonificio Veneziano concorrerà con una somma ragguardevole.

Alla nuova istituzione Musicale così si assicurerà vita prosperosa e lunga, essa avrà modo oltrechè di fornire un buon corpo bandistico, di far impartire ad un largo numero di giovani l'istruzione musicale; e di preparare alla città elementi atti alla formazione di masse orchestrali e corali facilitando in tal modo l'organizzazione di spettacoli lirici.

I nostri Balilla a Udine. — Accompagnati dal delegato del Fascio pordenonese per l'organizzazione giovanile cav. Matteo de Valenzuela e dai loro comandanti una fortissima schiera di Balilla pordenonesi (circa 200) partì domenica mattina alla volta di Udine per partecipare all'adunata provinciale. Bisognava vedere con quale ordine e con quale fierezza marciavano per tre le piccole camicie nere! E difatti anche a Udine i Balilla pordenonesi furono molto ammirati e richiamarono su di loro l'attenzione anche delle Gerarchie del Partito. Il rancio fu da essi letteralmente divorato, e sarebbero certamente stati disposti a fare il bis: ciò da bene a sperare per la gagliardia futura della razza.

Un telegramma all'on. Arpinati. — Appena si è sparsa domenica in città la notizia che un grave incidente era accaduto all'on. Arpinati mentre partecipava alla corsa delle Mille miglia, il Fascio di Pordenone ha inviato al Gerarca ferito un telegramma in cui gli veniva espresso il dolore dei fascisti pordenonesi per l'incidente occorsogli e un fervido augurio di sollecito ristabilimento.

Bersaglieri. — Ieri sera ebbe luogo la assemblea generale della Sezione Bersaglieri con numeroso intervento di soci.

Si deliberò di inaugurare solennemente il labaro sociale. Il presidente sig. Boschi diede lettura di una nobile lettera di ringraziamento delle medaglie d'oro D Carli per la loro acclamazione a presidente onorari della Sezione.

Infine venne spedito un telegramma al Capo del Governo al 1.o Bersagliere di Italia.

Gemona

Il R. Laboratorio Scuola «B. Mussolini» e la sua sezione femminile. — E' ancora poco nota in Gemona una utilissima istituzione del R. Laboratorio-Scuola «Benito Mussolini» e che pochissime scuole della Provincia possono vantare di possedere. Intendo alludere alla Sezione femminile di governo domestico, cucito e ricamo del locale sopranominato R. Laboratorio già frequentata da un notevole numero di giovanette e destinata certamente a prendere sempre un maggiore incremento ed a attirarsi la simpatia della popolazione gemonese, che per l'indole della stessa, procliva all'arte, ha sempre accolto ed incoraggiato con meraviglioso favore l'istruzione professionale nel territorio di Gemona e dintorni. La detta Sezione femminile ha sede nei locali dell'ex Convento di S. M. delle Grazie e comprende vasti ed igienici locali nonchè spaziosi laboratori attrezzati ed arredati in modo da rispondere perfettamente a tutte le esigenze didattiche. Le alunne di questa Sezione attendono con vero amore alle lezioni di coltura, alla preghiera, al lavoro di calza, di rammendo, cucito, stiro, od a preparare i disegnetti per il loro ricamo, ovvero a curare come vere e brave donne di casa la pulizia delle abitazioni e dei mobili nonchè alla sistemazione del giardinetto fiorito della Scuola stessa.

Da qualche giorno inoltre la Scuola ha ultimato i lavori di adattamento di un locale ad uso di cucina. L'ambiente opportunamente scelto vasto e luminoso, è stato arredato di graziosi e semplici mobili verniciati a smalto bianco, di utensili da cucina in alluminio e di ogni occorrente per la completa esercitazione pratica. Le giovanette, a turno, verranno addestrate nella accurata preparazione [illegible] governo della casa, guidate [illegible]ciò da giusti criteri pratici e [illegible]

[illegible]zione della cucina hanno concorso [illegible]zioni edili e cementisti, pittori-decoratori e falegnami della Scuola maschile.

Con questo la Scuola si prefigge di preparare nelle proprie allieve delle ottime massaie, conscie della loro delicata e nobile missione nella vita sociale, educate a sani principi di amor di Patria e di Religione, pronte a lenire le sofferenze morali e fisiche tra le pareti domestiche, a reggere il buon governo della casa e capaci infine di portare in caso di bisogno il loro contributo tangibile alle necessità economiche della famiglia.

Per sostenere e sviluppare ancora maggiormente questa simpatica istituzione che risponde ad una necessità veramente sentita anche al di fuori del nostro importante centro, tutti gli enti locali e tutti i cittadini facoltosi non dovrebbero mancare di concorrere con qualunque mezzo a favore del prospero e fiorente R. Laboratorio-Scuola «Benito Mussolini» vanto e lustro della città di Gemona. Lo sforzo compiuto dagli Amministratori e dalla Direzione per portare la Scuola al suo completo sviluppo con moderatità di vedute non disgiunte a sani criteri di economia, è stato veramente coraggioso, ma perfettamente intonato alle necessità politiche dell'ora, della città di Gemona tutta prona verso l'antico splendore, dei suoi dintorni ricchi di forze professionali allo stato potenziale, delle tradizioni gloriose artistiche della zona particolarmente in perfetta corrispondenza con le direttive del Governo Fascista che ben a ragione considera l'istituzione professionale fonte primaria di progresso e di civiltà Nazionale.

Ed il R. Laboratorio-Scuola di Gemona che si onora di intitolarsi col nome glorioso del Duce «Benito Mussolini» svolge continuamente una vigorosa propaganda perchè insieme alla cultura professionale le fresche e sane energie del domani ricevano quella adeguata preparazione morale e spirituale che le rendano degne sotto ogni riguardo della rinnovata coscienza italiana.

Casarsa

Morte improvvisa. — Martedì scorso verso le ore 15.30 l'ottantenne Colussi Valentino aveva appena oltrepassata la soglia della chiesa parrocchiale, alla quale era diretto secondo le sue consuetudini religiose, quando improvvisamente venne colpito da malore cadendo a terra esanime.

Il dott. cav. Antonio Zatti, prontamente intervenuto, non potè altro che constatarne la morte, e disporre per il trasporto del cadavere alla dimora dei famigliari.

Il fatto ha vivamente impressionato quanti in quell'ora si trovavano in chiesa.

Cervignano

Attività Avanguardista. — L'Ufficio Stampa del Comando di Coorte comunica: Domenica 20 corr. la Coorte Avanguardista al comando del seniore Guido Venier partecipò alla cerimonia fascista di Aiello ove venne scoperta una lapide in memoria dell'eroica Camicia Nera Enrico Plet della 69. Centuria della M. V. S. N. morto in servizio al confine mentre compiva il proprio dovere. Verso le 17 il Console Emilio Cassanego passò in rivista la coorte e si compiacque con tutti gli ufficiali per l'ottima organizzazione e portò agli Avanguardisti il saluto ed il plauso dell'amato Capo dell'avanguardismo italiano on. Renato Ricci. Quindi la Coorte fece un giro di propaganda per i diversi paesi del mandamento assieme alla 6. Centuria della M. V. S. N. al comando del Centurione cap. Giuseppe Rinaldi. Ovunque la popolazione plaudiva i giovani militi.

Venerdì 24 il senior Venier ispezionò la centuria di Campolongo e si compiacque con i dirigenti per l'ottima efficenza e per lo sviluppo del Corpo bandistico. Sabato 25 corr. il Comandante ispezionò i manipoli di Terzo, Aquileia, Fiumicello, Villa Vicentina, Ruda e Perteole ed ovunque parlò agli avanguardisti tracciando le direttive per il futuro. Giovedì 23 corr. ebbe luogo l'assemblea dell'A. G. F. di Cervignano ed il Comandante rievocò la memoria del defunto avanguardista Carlo Di Biaggio che da un anno non è più fra noi ed esortò gli avanguardisti cervignanesi alla massima disciplina ed a dedicarsi con maggior amore alla santa causa per le maggiori glorie dell'avanguardismo.

Domenica 27 corr. in occasione dell'ottavo annuale della fondazione dei Fasci la Coorte partecipò, con oltre 300 avanguardisti e con il Corpo musicale di Campolongo, alla grande adunata di Udine. Anche colà la Coorte ebbe il plauso delle superiori gerarchie per l'ottima efficienza e per l'inquadramento perfettamente militare. Il Delegato Provinciale dell'A. G. F. cav. Attilio Barnaba affidò al seniore Venier il Comando di tutte le Avanguardie della Provincie che sfilarono magnificamente dinanzi alle autorità politiche e militari. Al ritorno a Cervignano la Coorte percorse le vie della città al canto degli inni fascisti e quindi disciplinatamente tutti ritornarono alle proprie sedi.

I seguenti avanguardisti della Sezione di Cervignano sono sospesi per un mese da ogni attività per non essersi presentati all'adunata di Udine il 27 corr.: Silvano Opera, Pacco Giorgio, Ceron Enrico, Snider Domenico, Snider Angelo, Comar Giuseppe, Feresin Antonio, Gregoris Guerrino, Gregoris Osvaldo, Moro Martino e Magrini Ado e tutti dovranno portare subito al Delegato Sezionale Achille Di Biaggio la Camicia Nera, la tessera ed il distintivo altrimenti si procederà.

Monfalcone

Arresti. — Per misure di P. S. gli agenti del locale Commissariato trassero in arresto Luigi Michelotti fu Alberto nato nel 1886 a Moruzzo (Udine); Nello Romanini di Ettore nato nell'anno 1894 ad Ancona; Giovanni Toldemengo fu Andrea d'anni 43 da Vittorio V.; Alberto Polli fu Alberto nato nel 1892 a Gorizia, e Antonia Delneri di Giacomo nata nell'anno 1897 a Fiumicello ed ivi domiciliata.

Gli arrestati verranno fatti rimpatriare.

Contravvenzioni. — Gli agenti di P. S. elevarono contravvenzione contro il gelattiere ambulante Enrico Rizzardini di iovanni Maria da Belluno perchè privo della prescritta licenza d'esercizio; Maria Kraumesteller fu Antonio nata a Pola nell'anno 1892 ed Ernesto Doretti fu Pietro nato nel 1893 a Visco (Palmanova), perchè malgrado il divieto della P. S. continuavano ad secritare l'industria di affittaletti.

La bonifica del Lisent. — Ieri ebbe luogo la 12.a seduta della Giunta Consorziale della bonifica del Lisert.

Il vice-presidente Nicolò geometra Colautti prima di iniziare la trattazione degli oggetti segnati nell'ordine del giorno, commemorò il defunto primo presidente e fondatore del Consorzio di bonifica comm. avv. Giovanni Bonavia ed invitò i presenti ad un minuto di mesto raccoglimento.

Successivamente a norma dell'articolo 19 dello statuto, la Giunta ha proceduto alla nomina, per votazione segreta, del nuovo presidente del Consorzio. A pieni voti riesci eletto a presidente il cav. Alberto Cosulich direttore del Cantiere Navale Triestino.

Il nuovo presidente nel ringraziare calorosamente l'assemblea per la fiducia in lui riposta, col chiamarlo a dirigere l'importantissimo Ente, promise di svolgere la sua attività con amore e perseveranza, contando, s'intende, sulla collaborazione dell'intera Giunta Consorziale; ma prima cura sarà quella di provvedere al più presto alla redazione dei progetti esecutivi e ciò allo scopo di passare sollecitamente all'esecuzione effettiva dei lavori con l'intendimento che gli scopi per i quali il Consorzio è stato istituito devono essere integralmente raggiunti.

Esaminate alcune pratiche di ordinaria amministrazione, il presidente informò i convenuti sui lavori di piccola bonifica in corso di attuazione mercè l'appoggio della stazione sperimentale di Roma per la lotta antimalarica la quale ha già iniziato la sua attività ed impiegherà per questo esercizio una somma presumibile di L. 100.000 in opere di piccola bonifica da effettuarsi entro il raggio di 3 chilometri da Monfalcone.

Incendio di fuliggine. — Ieri sera i vigili del fuoco, dovettero accorrere in Via S. Ambrogio n. 62, e precisamente nella casa abitata dal sig. Giuseppe Brainich, dove s'era manifestato un principio di incendio causa fuliggine. In meno d'un ora venne spento.

Latte annacquato. — La guardia Florit Giuseppe sequestrò 13 litridi latte annacquato alla villica Diomira Paca di anni 21 da Jannino. Il latte venne inviato al civico ospedale.

Cividale

Tiro a Segno. — Il Presidente del Tiro a Segno dott. Paroli ha pubblicato il manifesto per avvertire tutti i soci che, con domenica 3 aprile 1927, incominceranno le esercitazioni al campo di tiro.

La nostra Società prenderà parte anche alle gare nazionali che saranno prossimamente indette.

La festa degli Alberi nelle frazioni. — Oltre la festa centrale del Comune, che quest'anno acquista carattere di festa provinciale, con partecipazione delle autorità forestali ed escursionistiche di Udine, analoghe feste si faranno per cura della Direzione didattica e delle gentili signore maestre, in tutte le nove frazioni, nel prossimo mese di aprile.

Ragogna

La festa della Scuola. — Il trattenimento che diedero domenica sera i fanciulli delle nostre scuole nel Teatrino A. Manzoni, riuscì superiore ad ogni aspettativa. Nonostante il tempo pessimo intervenne alla recita un pubblico numeroso e scelto.

Nei posti riservati abbiamo notato il Podestà cap. Boccia cav. Vincenzo, il Segretario politico del Fascio sig. Urtamenti, il Presidente dei Combattenti Mansutti rag. Luigi, il Presidente del Patronato Scolastico dott. A. Battistig, il Presidente della Federazione delle Latterie dott. D. Loi.

Prima che si iniziasse lo spettacolo il Direttore didattico sig. De Monte, porse un deferente saluto ai convenuti, illustrò brevemente le ragioni ideali per cui il Governo Nazionale promuove queste festicciole scolastiche e ricordò l'VIII. annuale della fondazione dei Fasci, sciogliendo un inno alla Gioventù che entra nella Milizia e nel Partito.

Il programma si aprì con l'inno Giovinezza cantato a meraviglia.

Ogni parte del programma venne eseguita a perfezione. Tutti i numeri furono calorosamente applauditi e bissati. Le quattro stagioni, Gente onesta, La lettera e La nonna al telefono ebbero un successo veramente trionfale. I cori inappuntabilmente eseguiti, furono pure salutati da scroscianti battimani.

La serata si sciolse tra la più viva soddisfazione dei convenuti. Agli insegnanti, che non badando a sacrifici di sorte, seppero improvvisare degli artisti, vada una lode meritata ed un ringraziamento affettuoso.

Plezzo

Fornai denunciati. — I carabinieri di Plezzo denunciarono all'autorità giudiziaria i fornai Giuseppe Pire fu Matteo e Francesco Kruden per avere ingannato la buona fede di essi avendo loro fornito Kg. 5.10 di pane invece di 6.

Fiume Veneto

Il saluto del Podestà. — Il nostro Podestà sig. Antonio Polanzani-Seberveni nel giorno del suo insediamento ha lanciato il seguente saluto:

«Cittadini! Assumo oggi per ordine del Governo del Duce la direzione di questo Comune. In questo atto che deve rappresentare l'inizio di un'èra nuova di attiva fratellanza mando a voi il mio cordiale e fraterno saluto. Il mio programma si comprende in unsa sola parola: Fascismo.

Vecchio figlio di questo, non vedrò che attraverso i suoi sani principi di giustizia, di onestà, di disciplina, di lavoro. Certo della vostra leale e proficua collaborazione, mi accingo all'opera tracciatami dal Duce magnifico, a cui ho giurato fedeltà sino alla morte, per le maggiori fortune del Paese e della Patria. - Dalle sede comunale 23 marzo 1927 - anno V.».

Caporetto

Le galline di Sturm. — Durante la scorsa notte il contadino Antonio Sturm ebbe la sgradita visita di ignoti ladri, i quali penetrati nel cortile mediante la scalata di un piccolo muricciolo, scassinarono la porta del pollaio e si impossessarono di ben nove galline arrecando allo Sturm un danno di 180 lire.

CRONACA DI GORIZIA

Sanguinosa tragedia a Gorizia

Ferisce l'amante e s'uccide

GORIZIA, 30

Al primo piano della casa segnata col N. 7 in un vicolo presso Piazza della Vittoria, stamane certa Perttut Cecilia di anni 40 è stata ferita dall'amante, tale Cilie Antonio, decoratore, pure quarantenne. Egli si è quindi ucciso con una coltellata alla gola.

Per quanto i particolari del tragico fatto non siano ben chiari, perchè non è stato possibile interrogare la donna la quale è stata immediatamente trasportata all'Ospedale, date le sue gravi condizioni, tuttavia si può così ricostruire la tragedia.

Gli inquilini del caseggiato verso il mezzogiorno sono stati attratti da grida di aiuto provenienti dal primo piano della casa, abitato dalla Pertut che tiene negozio di biancheria nella nostra città. Si sapeva che l'amante della Pertut era tornato nella mattinata dalla Francia, Quando i coinquilini si avvicinarono alla porta dell'abitazione oltre alle grida di aiuto, udirono un tonfo sordo come di corpo morto sul pavimento.

Venne immediatamente forzata la porta e gli accorsi riuscirono a penetrare nella camera da letto della donna. Quivi si presentò ai loro occhi un sanguinoso spettacolo: la Pertut giaceva al suolo, comprimendosi il petto; da una larga ferita usciva abbondantemente il sangue. Poco più in là, in una pozza di sangue, giaceva il Cilie.

La Croce Rossa, subito avvertita, accorse sul posto e prestò i primi soccorsi alla donna, trasportandola poi all'ospedale. Il Cilie era ormai cadavere. Si ritiene che egli, dopo essersi scagliato contro la donna, che a quanto pare aveva dichiarato di non voler più convivere con lui, e dopo averle vibrato alcuni colpi di coltello, si sia recisa la gola, inferendosi anche un tremendo colpo alla regione sottomammellare sinistra, squarciandosi il cuore. La Pertut, rimasta vedova durante la guerra, aveva stretto relazione col Cilie col quale conviveva. Ma frequenti litigi erano sorti fra i due a causa della poco buona volontà dell'uomo, il quale si era recato all'estero in cerca di lavoro, ritornando però sempre a mani vuote. In questi ultimi tempi i divergi fra i due si erano andati intensificando, tanto che la donna aveva dovuto decidersi a mandare il figlio avuto col primo marito in un collegio, per non farlo assistere alle continue e poco edificanti scenate.

Tempo fa il Cilie era ripartito ancora una volta per la Francia in cerca di lavoro ed era ritornato stamane a Gorizia senza denaro e senza aver trovato da occuparsi. Da ciò nacque il diverbio conclusosi così tragicamente.

Una festa dell'Aviazione. — Nella ricorrenza del IV. annuale della fondazione dell'Arma dell'Aeronautica seguì quest'oggi all'aeroporto di Merna una significativa ed austera cerimonia alla presenza delle autorità cittadine. Faceva gli onori di casa il comandante l'aeroporto ten. col. Faronato.

Fra gli intervenuti notammo: il Podestà sen. G. Bombig, il Prefetto comm. Cassini, il generale conte Piola Caselli comandante la Divisione Militare di Gorizia, il gen. Cavarzerani, il Console della 62. Legione «Isonzo» cav. uff. Enrico Francisci, il Presidente del Tribunale cav. Maliaverni, il Procuratore del Re cav. uff. Tripani, uno stuolo di brillanti ufficiali, la co.ssa De Puppi di Udine madrina del 68. Gruppo Avieri, numerosi invitati fra cui distinte signore e leggiadre signorine. Prestavano servizio gli avieri in alta tenuta.

La cerimonia ebbe inizio con una Messa al campo detta da Padre Zoldan valoroso volontario di guerra. Indi seguì la benedizione dell'hangar e del campo. Padre Zoldan dopo la cerimonia religiosa rivolse ai presenti elevate parole esaltando l'arma dei cieli che oggi più che mai si impone all'ammirazione di tutto il mondo, per virtù del forte Governo Nazionale. Il ten. col. Faronato tenne poi un elevato discorso illustrando il poderoso lavoro compiuto dal Governo di Benito Mussolini nel campo dell'aviazione militare. L'oratore mise quindi in giusta evidenza l'efficacia dei nostri apparecchi e come l'Italia mercè i suoi valorosi tecnici e intrepidi avieri abbia potuto affermarsi con dignità nel mondo. Esaltò le virtù degli avieri italiani sempre pronti a tutto osare per la grandezza d'Italia, chiudendo il suo dotto discorso con un evviva all'Italia ed all'aviazione italiana.

Da ultimo il generale conte Piola Caselli recò l'entusiastico saluto della Divisione Militare ai baldi Avieri d'Italia, compiacendosi per il lavoro compiuto onde instaurare anche a Gorizia importante centro di confine un aeroporto attrezzato secondo i dettami della tecnica moderna. Il generale mise in rilievo l'alta importanza tecnica militare che l'aviazione ha nei movimenti bellici e i segnalati servizi resi alla Patria dagli eroici avieri durante la guerra vittoriosa chiudendo il suo discorso inneggiando al Re, al Duce e all'Italia.

Agli intervenuti infine venne offerto un vermouth d'onore durante il quale furono scambiati entusiastici brindisi.

Precocità maschile. — Ai carabinieri si presentò certa Gilda Bigot per denunciare che durante il pomeriggio di ieri alcuni ragazzi le avevano durante la sua assenza rubato da una credenza della moneta spicciola per la somma di L. 20, una penna stilografica ed altri oggetti. Subito vennero fatte delle opportune indagini e si potè stabilire che il ladro era il ragazzo Antonio Ceccotti, di Francesco di 15 anni nativo da Gemona e dimorante a Cormòns. Interrogato in merito, il ragazza confessò che nel suo atto era stato favorito dalla complicità di altri due ragazzi e precisamente di Leo Tell, fu Luigi, di 14 anni e Guido De Rossi, di 12 anni. Ciopertanto il Ceccotti fu tratto in arresto e gli altri due denunciati all'autorità giudiziaria.

In danno dell'Amministrazione militare. Ignoti ladri, penetrati mediante scasso in alcune baracche dell'Amministrazione militare si impossessarono di materiale elettrico, che serviva all'illuminazione delle baracche stesse apportando un danno di circa lire 300. Del furto furono edotti i carabinieri che stanno facendo le debite indagini per scoprire i ladri.

Annega in un pozzo. — La sedicenne Geltrude Rupnik di Francesco era intenta ieri ad attingere acqua alla fonte di un pozzo allorchè presa da un accesso di epilessia cadde nel pozzo trovandovi misera morte per annegamento. L'autorità giudiziaria dopo aver fatto le debite constatazioni di legge, diede il nulla osta per la sepoltura del cadavere.

Infortunio sul lavoro. — Il contadino Paolo Bon, di Francesco, da Rutars, frazione di Dolegna stava in un bosco a tagliare degli alberi. Ad un certo momento venne investito in pieno da un tronco che lo scaraventò a terra lungo disteso. Il poveretto dovette essere soccorso da altri compagni di lavoro, che ne curarono il trasporto all'Ospedale comunale di Cormons. Il sanitario di turno gli riscontrò la frattura della gamba destra e lo giudicò guaribile in una trentina di giorni.

Sagrado

Recita benefica. — Con gentile pensiero la Compagnia Filodrammatica di Sagrado, diretta dalla sig. Irma Pezzicar dedicherà, a beneficio della Congregazione di Carità, una recita che avrà inizio, sabato 2 aprile, alle ore 20.30 nella sala del teatro «Italia» con la commedia in tre atti: «Sior Todaro brontolon» del Goldoni e «Un marito sì... ma a modo mio».

Negli intervalli suonerà l'orchestra diretta dal m.o A. Cristin la quale si presterà gentilmente.

Dato l'altissimo scopo benefico di quella serata confidiamo nel largo intervento del pubblico.

ODERZO

Il Prof. Paolo Arcari all'Università Popolare. — La Segreteria dell'Università Popolare comunica che giovedì prossimo sarà qui l'illustre Prof. Paolo Arcari per una conferenza su «Don Abbondio».

Contadino che cade da un albero. — Mentre il contadino Furlan Giovanni fu Filomeno di anni 57 da Faè di Oderzo stava lavorando nel giordino dell'Avv. Comm. Giovanni Manfren, cadeva d aun albero pesantemente al suolo.

Subito raccolto ebbe le prime cure del luogo e quindi trasportato all'Ospedale Civile dove fu trattenuto per contusioni varie e minaccia di commozione viscerale. Auguri di pronta guarigione.

Echi della cerimonia della leva fascista. —All'egregio nostro Segretario Politico Maestro Leo Boccato, Seniore Comandante la Coorte Avanguardisti e Balilla è pervenuto il seguente telegramma a firma del Conte Piero Rinaldi Comandante Provinciale:

«Compiaciomi vivamente superbo portamento tua coorte adunata Treviso. Porgi mio saluto entusiasta giovani camicie nere».

La Coorte, partecipò all'adunata di Treviso con circa quattrocento giovani dei Comuni di Oderzo, Ormelle, San Polo, Ponte di Piave, Portobuffolè e Mansuè, dei quali circa cinquanta partecipanti alla leva.

Al Maestro Leo Boccato vive congratulazioni.

Cronaca di Treviso

La organizzazione per la corsa delle mille miglia

TREVISO, 29

La Presidenza dell'Automobile Club di Treviso, che col concorso del Corrispondente della «Gazzetta dello Sport» ha organizzato tutto il servizio di vigilanza lungo il tratto stradale da Zero Branco a Pederobba ed il controllo a timbro, per il passaggio dei concorrenti alla corsa automobilistica — Coppa delle Mille Miglia — promessa dall'A. C. di Brescia, si sente in dovere di esprimere pubblicamente il compiacimento dell'intero Consiglio e quello degli stessi corridori verso la locale Deputazione Provinciale per l'ottima e speciale manutenzione stradale della nostra Provincia, unica che abbia curato le curve col sistema di sopraelevazione.

Rivolge pure i ringraziamenti vivissimi all'Ill.mo Sig. Prefetto al R. Questore, ai Comandi dei R. R. C. C. e della M. V. S. N. perchè consci dell'importanza della grandiosa manifestazione, hanno concorso a predisporre il servizio dei Militi, i quali, con vero spirito di sacrificio del dovere e sportivo, per lunghe ore nella notte del sabato ed alla domenica, sono rimasti ai posti loro designati, cooperando così alla perfetta organizzazione ed alla riuscita della Corsa.

Riunione del Direttorio Federale

Sabato scorso alle ore 14.30 si è riunito nei locali della Federazione Provinciale Fascista il Direttorio Federale. Erano presenti il Co. Steno Lolosco Piccinelli, vice Segretario Provinciale, il Podestà dott. Luigi Faraone, l'ing. Domenico Mazza, Presidente dell'Associazione Combattenti; il Cav. Orlandi, Segretario Amministrativo; Il Barone Marincola di San Floro; Presiedeva il Segretario Provinciale Console Dott. Ivan Doro.

Esaminato ampiamente la situazione di alcuni fasci della provincia, il Direttorio Federale ha nominato i sottonotati Segretari Politici: Sezione di Villorba, Marini Mino; Sezione di Cimadolmo, Carrer Basilio (Commissario) Sezione di Giavera, Agnoletti Leone; Sezione di Povegliano, Dott. Ramuzzi Aniello.

Inoltre è stata elevata a Sezione la Sottosezione di Caerano S. Marco per la quale è stato nominato Segretario Politico il Sig. Meneghetti Leonida.

Passato ad esaminare la posizione politica di alcuni gregari, il Direttorio ha rimesso al partito il Sig. Trezzi Ettore e Franco Vigano di Castelfranco Veneto.

Le tessere del partito

La Segreteria del Fascio comunica:

Gli inscritti al Fascio di Treviso sono tenuti di ritirare personalmente la tessera del partito alla Segreteria del Fascio in Via Avogari N. 1.

La consegna sarà fatta solo al titolare della tessera e questo per fine alla abitudine poco fasmcista di inviare persone di famiglia o di ufficio a ritirare il documento più sacro ad ogni buon fascista.

La distribuzione si inizierà sabato prossimo due Aprile.

I dimissionari

La Segreteria del Fascio comunica:

Sono considerati dimissionari i sottonotati signori per non aver prestato il giuramento di rito nè giustificata la loro assenza:

Bresolin Gino, Biasoni Giulio, Di Napoli Vincenzo, Frezza Lino, Ferrarese Umberto, Matteo Giovanni, Mescon Giovanni, Rossi Erminio, Schiavon Federico, Traversi Francesco, Zuccarello Giovanni, Zandanel Luigi.

Per la Pasqua di Casa cronici

Altre offerte pervenute: Contessa Carmen Frova L. 50; Aurelia e Bona Cevolotto L. 10; Somma precedente L. 160; Totale L. 220.

Il prezzo del pane ribassato

Il Podestà ha stabilito il nuovo prezzo del pane come segue:

Forme del peso di gr. 80, L. 2.50 al Kg.; formato superiore al peso di gr. 80, e non eccedente i gr. 200 L. 2.40 al Kg.

Il pane dovrà essere di perfetto grado di cottura e dovrà essere venduto a peso e non a numero.

Oggi dopo brevissima malattia spirava

S. E.

LUIGI LUZZATTI

Ministro di Stato

Senatore del Regno

La moglie Amelia Luzzatti, i figli Ada col marito Enrico Pontremoli, Lucia ved. Pontremoli, Tullio con la moglie Giorgina Enriquez, Aldo con la moglie Gabriella Guggenheim, Gino con la moglie Clara Guggenheim, i nipoti ed i parenti tutti ne danno l'annuncio con profondo dolore.

Serva la presente di partecipazione personale.

Roma, addì 29 Marzo 1927.

NOTIZIE RECENTISSIME

L'aggravamento della situazione in Cina

Gli stranieri concentrati a Sciangai

Un'altra città saccheggiata dalle truppe cantonesi

LONDRA, 30

Un dispaccio da Sciangai informa che i cantonesi hanno saccheggiato Cin-kiang, città sul Yang-tse a settanta chilometri a valle di Nan-king. La colonia straniera si è rifugiata a Sciangai. Il console inglese e alcune suore sono stati colpiti da sassate.

Il Governo di Washington ha ordinato la chiusura di tutti i Consolati americani lungo il Fiume Azzurro. I residenti giapponesi a Han-Kou si preparano a partire abbandonando le Concessioni.

Gli stranieri che risiedono nella Concessione francese considerano non sufficiente l'attuale difesa e invocano l'intervento delle truppe alleate.

Il comandante della Divisione navale inglese nelle acque cinesi, vice ammiraglio Sir Reginald Tyrwhitt, ha ordinato alle navi da guerra di rispondere immediatamente al fuoco che provenisse da navi o da terra da parte delle truppe cinesi e di punire severamente le offese personali fatte da sudditi cinesi verso gli europei.

Ciang-Kai-Sceck generalissimo dei cantonesi ha annunciato alla stampa che egli assumerà tutta la responsabilità di quanto è avvenuto a Nan-King. Egli è d'opinione che le forze europee a Sciangai debbano essere ritirate nei loro accantonamenti e che nessun atto di forza dovrà compiersi contro le truppe cinesi, o contro la popolazione gialla fino a tanto che egli non avrà compiuto una inchiesta completa. In caso diverso egli non può prevedere quello che accadrà.

Secondo il corrispondente dell'Evening Standard a Sciangai, alcuni ufficiali nazionalisti giunti in quel porto, hanno annunciato che la legge marziale starebbe per essere proclamata e rigidamente applicata nei quartieri indigeni di Sciangai, in vista della presenza di elementi pericolosi e fuori della legge.

L'ammiraglio Hough comandante le forze navali americane a Nan-King, ha comunicato all'ammiraglio suo superiore a Sciangai che la situazione a Wu-Hu si è aggravata nel corso della giornata e che ora è tale che potrebbe degenerare in serie conseguenze per i pochi stranieri che ancora rimangono colà. L'aggravamento si è verificato in seguito alla morte per annegamento di trentacinque cinesi. Costoro si trovavano in una imbarcazione che si scontrò con una lancia di una nave mercantile inglese. La imbarcazione si capovolse e tutti i cinesi perirono. In seguito a questo incidente, il comandante militare nazionalista ha inviato un ultimatum agli inglesi chiedendo il pagamento immediato di una adeguata indennità. In caso di rifiuto tutti gli inglesi dovranno lasciare la città.

Gli avvenimenti cinesi esaminati in Russia

MOSCA, 30

Parlando al Congresso dipartimentale dei sovieti di Mosca il Presidente del Consiglio dei commissari del popolo Rykow, accennando agli avvenimenti cinesi, ha detto che, dal momento che in una delle parti in cui si svolge la politica internazionale tuona il cannone, vi è da essere inquieti per l'opera della pace.

Nelle condizioni estremamente complicate, della situazione, non si può credere che una intrusione come quella attuale degli affari interni della Cina non costituisca nel suo sviluppo la minaccia di una grande guerra sul territorio cinese, minaccia che allargandosi, potrebbe divenire un pericolo e una fonte di complicazioni non soltanto nel continente asiatico, ma nel mondo intero.

Per la U. R. S. S. il pericolo di violazione della pace consiste nel fatto che gruppi politici ostili cercano di sostenere che per annientare il movimento dell'emancipazione nazionale della Cina è necessario anzitutto schiacciare la rivoluzione russa. Si è in diritto di supporre nel momento attuale — ha concluso Rikow — che, per quanto concerne la U. R. S. S. avventure militari miranti alla possibilità di un intervento nel territorio russo, siano poco probabili in un vicino avvenire e specialmente nei due prossimi anni e forse anche per un periodo più lungo a condizioni però che siano mantenute forze adeguate.

La concessione francese di Sciangai sicuramente difesa

PARIGI, 30

Il «Matin» scrive: Briand ha esposto ieri al Consiglio dei Ministri la situazione reale della concessione francese di Schiangai. Egli ha smentite tutte le voci allarmiste sparsesi in questi giorni dicendo che dalle informazioni inviate d'ora in ora dal Consolato francese risulta che nessun torbido si è verificato nella concessione francese, la cui protezione è assicurata da un distaccamento francese, comandato come per il passato dall'ammiraglio Bazir. Briand ha fatto notare che per il momento nulla consiglia l'abbandono della politica di attesa e di neutralità.

Nè le truppe cantonali, nè l'ufficio politico nazionalista che sembrano detenere il vero potere hanno finora formulato esigenze incompatibili con i diritti di extra territorialità della concessione. Se i sudisti — ha concluso Briand — avanzassero simili pretese, sarebbe necessario prendere accordi per una resistenza più attiva, uscendo dai limiti di una semplice sorveglianza di polizia, ma di questo non è il caso al momento attuale.

L'ingresso dei giornalisti alla Fiera di Milano

MILANO, 30

Il Regio Commissario dell'Ente Autonomo della Fiera di Milano, per agevolare i giornalisti nello svolgimento del loro lavoro durante i 1 6giorni in cui si svolge la manifestazione milanese, ha stabilito:

I sigg. giornalisti, a presentazione di tessera con fotografia rilasciata da un Sindacato Fascista della stampa iscritto alla Federazione Fascista della Stampa, oppure di tessera con fotografia dei giornali o periodici ai quali appartengono, avranno libero ingresso tanto nel campo della Fiera quanto nei recinti e palazzi nei quali il pubblico ha ingresso soltanto con l'acquisto di biglietto speciale.

Ai sigg. Giornalisti sono riservati due ingressi speciali, uno sito in Piazzale Giulio Cesare e l'altro in via Domodossola.

La rappresentanza della Spagna alla Fiera di Milano

MADRID, 30

Il Consiglio di Gabinetto tenutosi iersera ha autorizzato il Ministro del Lavoro Aunos a recarsi in aprile a Milano per assistere alla inaugurazione del padiglione spagnolo alla Fiera campionaria.

Largo spaccio di cocaina troncato con l'arresto degli spacciatori

MILANO, 30

Da qualche tempo la Milizia ferroviaria di Milano era stata messa in avviso sul conto di due individui larghi spacciatori di cocaina i quali ogni giorno compivano viaggi da Genova a Milano e viceversa e che spesso si spingevano nei paesi del Comasco dove avevano relazioni con contrabbandieri svizzeri. Dell'operazione si interessava il capo-squadra Bottaro che coadiuvato dai militi Portaluppi, Castelli e Gasparri compiva un largo lavoro d'indagine e d'ispezione nei treni in arrivo e in partenza riuscendo finalmente a identificare due misteriosi viaggiatori.

Del fatto venne avvisato il commissario dottor Di Palma della nostra Questura e intanto i quattro militi, d'accordo col funzionario, seguivano i due spacciatori fino a Genova e in questa città, vestiti da spazzini, li pedinarono in tutte le loro peregrinazioni. Tratte così le conclusioni necessarie i due l'altro giorno all'arrivo a Milano, venivano tratti in arresto e tradotti alla Questura Centrale. Essi sono Giacomo Torricella di Giacomo, nativo di Trieste, di anni 30 e Giuseppe Pagano di Giuseppe, di anni 30 dimorante a Genova in via De Albertis, 10. Il Torricella negò recisamente ogni addebito, non così il Pagano che teneva in tasca mezzo chilogrammo di cocaina. Il Pagano però promise che avrebbe senz'altro rivelato il covo della vasta combriccola di spacciatori e venne così rimesso in libertà, ma da quel momento prese allegramente il volo senza dare più alcuna notizia di sè.

In conseguenza di questi arresti veniva pure operata a Genova una perquisizione nella fabbrica di prodotti chimici di Brancaleone Palmisano in via Cattaneo Grillo 3, e il risultato portò alla chiusura dello stabilimento e all'arresto del proprietario. Veniva inoltre sequestrata la somma di lire 40 mila che il Torricella teneva in deposito presso la Banca Italo-Americana di Genova.

Macellai che si macellano tra loro a colpi di rivoltella e a coltellate

BERLINO, 30

Una cruenta battaglia si è svolta nel mattatoio di un sobborgo di Varsavia fra due gruppi di macellai concorrenti. Dalle parole i rissanti sono parrati ai fatti. Una trentina di persone schierate in due campi opposti con le armi alla mano si sono gettate le une contro le altre. Durante la mischia sono stati tirati circa 40 colpi di rivoltella e distribuite un numero eguale di coltellate. Per separare i contendenti è stato necessario un reparto di polizia che ha proceduto all'arresto di tutti i rissanti rimasti incolumi. Gli altri, che sono la maggioranza, sono stati trasportati all'Ospedale più o meno gravemente feriti. Sul campo della lotta è rimasto un morto.

Piroscafo colpito dal fulmine

LIVORNO, 30

Durante l'imperversare di un furioso temporale si è abbattuto sul piroscafo «Alfredo Cappellini», giunto poco prima da Portoferraio e ormeggiato nel nostro porto. Il piroscafo ha subito qualche danno. L'albero di trinchetto investito dalla scarica elettrica, è stato troncato a metà.

Impressionante suicidio a Carrara

CARRARA, 30

In via Solferino, mentre la moglie con altri congiunti si trovava in una sala in conversazione, l'impiegato Carlo Crosa di anni 27, senza destare sospetti, si ritirava nella camera attigua, e dopo aver legato un sottile filo di ferro al gancio di una tenda, se lo passava attorno al collo e si lasciava cadere nel vuoto.

Sgozza il marito mentre dorme

MESSINA, 30

Giunge notizia di un efferato delitto avvenuto a Zafferano Etnea. Il muratore Giuseppe Castorina, trentenne, mentre dormiva venne sgozzato a colpi di roncola dalla propria moglie. Compiuto il delitto la donna si impossessava di 200 lire nascoste. Quindi si costituiva ai carabinieri confessando cinicamente il delitto compiuto, essa disse, per gelosia.

Chiedete ogni lunedì la GAZZETTA DI VENEZIA al vostro rivenditore o alla vostra edicola, à mezzogiorno preciso

Il bilancio della Giustizia approvato al Senato

ROMA, 30

La seduta è aperta alle 16 sotto la presidenza del sen. TITTONI. Dopo la commemorazione dell'on. Luigi Luzzatti, della quale diamo ampio resoconto in altra parte del giornale, viene iniziato l'esame del bilancio di previsione del Ministro della Giustizia ed ha la parola il sen. GAROFALO, il quale si occupa dei lavori in corso per la riforma dei Codici. Fra l'altro l'oratore chiede che siano diminuiti gradualmente gli spacci di bevande alcooliche e che si emanino disposizioni per attenuare la criminalità selvaggia. Noi siamo ben lungi — osserva — da una attenuazione nei reati di sangue. Infatti le manifestazioni di brutalità sono in recrudescenza: così lo sfregio in volto delle fanciulle, fatto da amanti o da sfruttatori delusi che selvaggiamente si vendicano. Certamente non bastano le pene anche le più severe, ma bisogna, che il popolo sia persuaso che idelitti anche apparentemente passionali, sono qui puniti.

L'oratore accenna poi ad altre questioni particolari e plaude così alla riforma della giuria popolare come a quella della Corte d'Assisi dove spesso si pronunziano verdetti che sono la negazione della giustizia.

L'oratore rileva ancora che per il carcere e per i riformatori si spendono in totale milioni 153.175 mila. E' una somma che fa impressione. Molti di questi milioni sono spesi per il vitto dei detenuti, mentre si potrebbero risparmiare se i detenuti fossero costretti a lavorare per il lro vitto Un progresso si è fatto in questo senso. Occorre fare cessare la strana condizione per cui i detenuti hanno il vitto gratuito e riservare ai condannati i lavori più penosi e ingrati. Si otterrebbe in tal modo una maggiore efficacia della pena.

Assunta a questo punto la presidenza dall'on. MELODIA, ha la parola il sen. NUVOLONI il quale chiede che sia disciplinata più severamente la procedura dei piccoli fallimenti, specialmente in riguardo ai concordati preventivi e accenna poi ad alcune questioni di procedura giudiziaria.

Si alza quindi a parlare il Ministro dell aGiustizia on. ROCCO. Rilevato che il bilancio per quest'anno si presenta in forme più semplici e che l'attività del Ministero è stata molto intensa per l'emanazione di nuove leggi, il Ministro afferma che malgrado ciò i funzionari, quantunque non aumentati di numero, hanno adempiuto in modo soddisfacente il loro lavoro. Certo è però che vi è bisogno di un riordinamento organico del Ministero, il cui progetto è già davanti al Senato. In tale riordinamento verrà ripristinata la Direzione generale del fondo per il culto che non ha mai cessato di funzionare.

Osserva che gli allarmi per i fallimenti non risultano completamente fondati. Basta guardare le cifre. Vi è stata una crisi di assestamento. Ma vi è una questione morale per la quale accetta le osservazioni del senatore Nuvoloni.

Anche per la delinquenza, specialmente quella di sangue, indicata dal sen. Garofalo, le cifre delle statistiche ultime sono confortanti. Ciò è una conseguenza dell'ordine e della disciplina del Governo fascista. E' sicuro che negli anni venturi vi sarà ancora una discesa. Il nuovo codice penale colpirà in modo esemplare lo sfregio.

Ringrazia il relatore dell'adesione da lui data ai propositi del Governo intorno all'ordinamento giudiziario. Dal primo giorno in cui ha assunto la carica di Ministro, ha rivolto la sua attenzione al problema delle giurisdizioni speciali. Oggi può annunziare al Senato che è già stato compiuto un catalogo di tali giurisdizioni che sarà presto pubblicato.

Col riassetto dello Stato dovuto al Regime fascista, anche questo punto delle giurisdizioni speciali sarà opportunamente riformato.

Il servizio delle carceri e dei riformatori è molto migliorato da quando è passato alle dipendenze del Ministero della Giustizia. Il lavoro è ormai molto bene organizzato nelle case di pena, mentre nelle carceri giudiziarie è stato notevolmente migliorato. Con la riforma del codice penale, anche per questa speciale attività si avrà una soluzione più organica e razionale.

Alle notizie date dal relatore intorno ai Codici può aggiungere che recentemente è stato raggiunto l'accordo sul testo delle obbligazioni fra la delegazione italiana e quella francese. Ringrazia la sapiente ed attiva Commissione presieduta dal sen. D'Amelio. Riconosce l'opportunità di procedere con prudenza nella riforma del Codice civile ed annunzia che tanto il Codice Penale quanto quello di Procedura Penale sono già stati stampati come primi progetti. Quando ne avrà preso visione una Commissione competente e il pubblico in generale, verrà compilato il progetto definitivo che sarà sottoposto alla approvazione del Parlamento.

Nulla ha da aggiungere circa l'indirizzo della politica ecclesiastica seguita dal Governo poichè esso risponde ad una ferma convinzione e non ad una opportunità contingente. Ringrazia il Seato della benevolenza sin qui dimostratagli e confida che vorrà conservargliela perchè questa è la più alta ambizione che egli nutre. (Applausi).

Parla poi il relatore sen. CHIMIENTI che fra l'altro dichiara che per la spesa delle carceri il Tesoro anticipa circa 15 milioni all'anno, ma poi ne ricava circa 18 come frutto del lavoro carcerario. Sarebbe forse bene che l'Amministrazione delle carceri divenisse un'azienda separata che provvedesse da sè alle sue esigenze.

Senza discussione si approvano poi i capitoli del bilancio e il relativo disegno di legge. La seduta è sciolta alle ore 18.10. Domani seduta pubblica alle ore 16.

Il bilancio degli esteri alla Camera

ROMA, 30

Alla Camera, dopo la commemorazione di Luigi Luzzatti, che riportiamo in altra parte del giornale, si è iniziata la discussione del Bilancio degli esteri. Hanno parlato gli on. Fani, Ciarlantini, che si è occupato dell'espansione spirituale dell'Italia nel mondo, Pace, Gentile che si occupa del problema demografico, e Fera.

La seduta è terminata alle 19.55.

Il ritorno di De Pinedo a Roma non può essere precisato

ROMA, 30

Il Ministero dell'Aeronautica comunica:

Contrariamente a quanto hanno pubblicato alcuni giornali, non è ancora possibile precisare il giorno del ritorno a Roma del colonnello De Pinedo il quale fra l'altro da New Orleans inizierà il percorso stabilito della seconda variante recandosi a S. Francisco di California ed affrontando la traversata continentale degli Stati Uniti fino a New York con una punta nel Canadà e precisamente a Montereal e Quebec.

Conferenza ferroviaria a Vienna

VIENNA, 30

In questi giorni presso la Direzione generale delle Ferrovie austriache ha avuto luogo la Conferenza internazionale per i treni merci alla quale hanno partecipato anche rappresentanti delle ferrovie italiane e jugoslave e delle ferrovie del Danubio, della Sava e dell'Adria.

ALANO DI PIAVE

Giuramento Fascista. — Domenica nel pomeriggio, nella nostra sala consigliare, con rito austero e solenne ebbe luogo la celebrazione dell'8.o annuale della fondazione dei Fasci, la consegna delle tessere ed il giuramento fascista.

Presenziava alla cerimonia il Podestà del Comune sig. Domenico Cambruzzi, il Centurione della Milizia sig. Agostino Zuliani, il Comandante la Stazione RR. CC. di Quero, un bel gruppo di Piccole Italiane e di Balilla guidati dalla sig.na Carmela Vialetto direttrice didattica, varie rappresentanze dei Fasci femminili, mutilati, Ass. Combattenti, ecc.

Il Segretario politico del Fascio locale, enot. Geremia Durighello con un bel discorso celebrò la storica data. Proceduto poi alla consegna delle tessere ed ascoltato l'inno Giovinezza cantato assai bene dai piccoli balilla, la cerimonia ebbe termine.

GINO DAMERINI, Direttore responsabile

Tipografia della «Società Anonima Editrice Veneta»

BORSA DI MILANO

MILANO, 30. — Chiusura: Banca d'Italia 2142 — Banca Commerciale Italiana 1215 — Credito Italiano 825 — Banco di Roma 120.50 — Banca Nazionale di Credito 545 — Credito Marittimo 527 — Consorzio Mobiliare Finanziario 615 — Ferrovie Mediterranee 408 — Ferrovie Meridionali 686 — Rubattino 521 — Libera Triestina 401 — Cosulich 292 — Costruzioni Venete 135 — Ansaldo 88 — Ilva 208 — Metallurgica Italiana 121 — Elba 52 — Montecatini 226 — Breda 154 — Fiat 434 — Isotta 183 — Officine Meccaniche 72.50 — Reggiane 47 — Distillerie Italiane 136.50 — Industrie Zuccheri 500 — Raffineria Ligure Lombarda 586.50 — Eridania 710 — Gulinelli 161 — Riseria Italiana 121 — Fondi Rustici 215 — Beni Stabili-Roma 563 ex — Grandi Alberghi 131 — Esportazione Italo Americana 396 — Pirelli 720 — Cementi Spalato 265 — Cotonificio Cantoni 3500 — Cotonificio Turati 665 ex — Cotonificio Veneziano 191 — Cascami di Seta 749 — Tessuti stampati De Angeli 711 — Lanificio Targetti 280 — Lanificio Rossi 3650 — Soie de Châtillon 127.50 — Linificio e Canapificio Nazionale 472 — Manifatture Cotoniere Meridionali 42 — Manifatture Rossari Varzi 720 — Manifatture Tosi 270 — S.N.I.A. 272.50 — Bernasconi 138 — Adriatica di Elettricità 212 — Elettrica Bresciana 212 — Elettrica Negri 210 — Edison 586 — Ligure Toscana di Elettricità 270 — Viscosa 835 — Marconi 91 — Terni 431 — Esercizi Elettrici 102.

TITOLO	MILANO 29	MILANO 30	TRIESTE 29	TRIESTE 30
Rend. 3.50%	63.75	63.50	64.—	64.—
Consol. 5%	78.55	78.20	79 —	79.—
Francia	85.22	85.22	85.30	85.30
Svizzera	418.—	419.—	419.50	419 —
Londra	105.57	105.87	105.70	105.82
New York	21.74	21.82	21.76	21.77
Berlino	5.16	5.16	5.17	5.16
Vienna	3.07	3.06	3.06	3.06
Bucarest	15.25	14.75	15.—	14.40
Belgio	303.—	302.—	301.—	302.—
Spagna	394.—	392 —	392.50	392.—
Praga	64.50	64.50	64.50	64.50
Budapest	3.80	3.82	3.85	3.80

Avvisi Economici

Questi avvisi si ricevono presso gli uffici della UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA, Piazza S. Marco 144, tutti i giorni non festivi dalle 8 alle 12 e dalle 14 alle 18.

Offerte d'impiego

Cent. 20 per parola (min. L. 2)

SERIA DITTA occuperebbe provetto contabile pratico commerciale corrispondente. Esingonsi referenze. Scrivere: L. Donato, Casella Postale 619, Venezia.

Fitti

Cent. 20 per parola (min. L. 2)

CERCASI al Lido appartamentino vicino spiaggia. Rivolgersi Hotel Monaco, Venezia.

Vendite

Cent. 30 per parola (min. L. 3)

PRECISAMENTE di fronte Villa Nazionale vendo villetta, orto, giardino con o senza ampie adiacenze, brolo conto nuovo, perfetto stato locativo, libero immediatamente. Alessandro Smania Stra.

TERRENO - Lido Santa Maria Elisabetta appezzamento isolato mq. 1500 vendesi. Rivolgersi: Direzione Lavori Tempio Votivo S. Angelo, Corte dell'Albero 3885. Venezia.

Rapp. - Piazzisti

Cent. 30 per parola (min. L. 3)

ARTICOLI fosforescenti, meravigliosi effetti luminosi nell'oscurità. Fotografie, quadretti, fiori, cartoncini reclame ecc. Cercasi rappresentanti - Concessionari ovunque - Fosforescente - Ventisettembre 12 - Genova.

Commerciali

Cent. 40 per parola (min. L. 4)

ACCETTA cambio acquista oro, gioie argenteria, gioielleria Brondino, Calle Fuseri 4459, Venezia, Telef. 3066.

ACQUISTA oro brillanti oggetti usati oreficeria Alessia, Ponte del Lovo, Venezia. Ricco assortimento argenterie, orologerie per regali.

ADDIZIONATRICE scrivente 7 cifre nuova vendo sole L. 2.30[illegible] Ditta Pellegrini, Campo S. Bartolomeo 5306, Venezia.

PER ricami fiorentini rivolgetevi a N. Rocchi, Indipendenza 16, Firenze. A richiesta invio campioni e preventivi.